OVI OPERA DEL VOCABOLARIO ITALIANO
ISTITUTO DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE

TESORO DELLA LINGUA ITALIANA DELLE ORIGINI

Stampa di 37.071 voci
pubblicate entro dicembre 2019

15/25

ESALTATO - FÌGGERE

Firenze - dicembre 2019

Il *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini* (*TLIO*) è il compito istituzionale dell'Istituto CNR Opera del Vocabolario Italiano. Avviato da Pietro Beltrami nel 1996, è stato diretto successivamente da Lino Leonardi (2014-2018) e ora da Paolo Squillacioti.

Il *TLIO* è pubblicato *on line* all'indirizzo http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO, linkato dal sito dell'Istituto, www.ovi.cnr.it. È registrato come pubblicazione periodica bimestrale con ISSN 2240-5216.

Ogni stato di avanzamento comprende rispetto al precedente voci nuove e aggiornamenti, integrazioni ed emendamenti alle voci già presenti. È qui 'fotografato' quello raggiunto alla fine di dicembre del 2019, come risulta dai materiali conservati dall'Istituto.

Il *TLIO* è redatto da personale dell'Istituto, organico, precario e in formazione, e da collaboratori esterni (le voci sono tutte firmate). Nell'organigramma che segue sono indicati tutti i redattori delle voci pubblicate dal 1996 al 2019; l'apporto individuale si ricava con la funzione ricerca per redattori della versione online del *TLIO* (http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO/advric.htm#ricreda).

Le abbreviazioni bibliografiche relative alle fonti e alla letteratura scientifica sono sciolte nel vol. 26 (*Bibliografia*).

Direzione: Paolo Squillacioti

Coordinamento della Redazione: Pär Larson, Rossella Mosti

Redazione OVI 2019 e cura dei corpora testuali: Elena Artale, Luca Barbieri, Andrea Beretta, Speranza Cerullo, Diego Dotto, Irene Falini, Mariafrancesca Giuliani, Elisa Guadagnini, Cristiano Lorenzi Biondi, Matteo Luti, Marco Maggiore, Aurelio Malandrino, Sara Natale, Sara Ravani, Giulio Vaccaro, Zeno Verlato, Giuseppe Zarra

Altri redattori (1996-2019): Martina Albertini, Benedetta Aldinucci, Sara Alloatti, Irene Angelini, Nancy Annoni, Ilario Anzani, Fabio Aprea, Alessandro Aresti, Raffaella Badiale, Rossella Baldini, Marcello Barbato, Federico Baricci, Davide Battagliola, Jessica Beffa, Pietro G. Beltrami, Lucia Berardi, Marco Berisso, Nello Bertoletti, Simona Biancalana, Irene Bianchi, Carla Biasini, Jacob Blakesley, Pietro Bocchia, Ester Borsato, Vittoria Brancato, Carmen Brand, Gretchen Busl, Luna Cacchioli, Diana Caccia, Maria Clotilde Camboni, Gloria Camesasca, Ludovica Camplone, Caterina Canneti, Leonardo Canova, Francesca Carboni, Federica Carello, Maria Carosella, Valeria Carrieri, Vito Luigi Castrignanò, Arianna Casu, Federica Caturano, Roberta Cella, Simone Checchia, Massimiliano Chiamenti, Lisa Ciccone, Rosalba Cigliana, Martina Cita, Alessandra Coco, Gian Paolo Codebò, Claudia Colangelo, Anna Colia, Chiara Coluccia, Ilde Consales, Maria Conte, Silvia Corino Rovano, Andrea Cortesi, Maria Sole Costanzo, Stefano Cristelli, Maria Serena Cutruzzolà, Alberto D'Alfonso, Daniele D'Aguanno, Massimo Dal Bianco, Vincenzo D'Angelo, Francesca De Blasi, Francesca De Cianni, Maria Teresa De Luca, Carla De Nardin, Nicola De Nisco, Roberta De Noto, Lorenzo Dell'Oso, Nicoletta Della Penna, Veronica Della Vecchia, Cristina D'Errico, Nicoletta Di Berardino, Cristiana Di Bonito, Luca Di Sabatino, Francesca Di Stefano, Elisabetta Drudi, Benedetta Faggionato, Francesca Faleri, Barbara Fanini, Sara Maria Fantini, Manuel Favaro, Andrea Felici, Deborah Ferrante, Alice Ferrari, Sara Ferrilli, Giovanni Ferroni, Maria Fortunato, Leonardo Francalanci, Francesco Frasa, Patricia Frosini, Sonia Fumarola, Federica Fusaroli, Francesca Fusco, Francesca Gambino, Monica Garcia Blizzard, Flavia Garlini, Rossella Gasparrini, Sabina Ghirardi, Filippo Gianferrari, Marco Giola, Gian Paolo Giudicetti, Marco Grimaldi, Valentina Gritti, Matteo Guidetti, Laura Ingallinella, Alessandro Alfredo Nannini, Barbara Käppeli, James C. Kriesel, Giulia La Rosa, Marcella Lacanale, Ilaria Lavorato, Charles L. Leavitt IV, Claudia Lemme, Giovanna Lenzi-Sandusky, Roberto Leporatti, Vincenzina Lepore, Natalia Librizzi, Ute Limacher-Riebold, Silvia Litterio, Luca Lo Re, Sibylle Locher, Michele Loporcaro, Cristiano Lorenzi, Sergio Lubello, Anita Luongo, Roberta Manetti, Elisabetta Mantegna, Annalia Marchisio, Maria Marra, Giuseppe Marrani, Claudia Maria Marsala, Mara Marzullo, Roberta Maschi, Davide Mastrantonio, Pantalea Mazzitello, Carlotta Mencarelli, Raphael Merida, Felice Messina, Serena Modena, Luca Morlino, Chiara Murru, Daniele Musto, Anael Intelisano, Serena Napoleone, Alexandre Nava, Stefano Negrinelli, Elena Niccolai, Valentina Nieri, Luca Nobile, Jenna Olson, Veronica Orazi, Giuseppina Orobello, Michele Ortore, Vinicio Pacca, Marco Paciucci, Pacor Nicola, Linda Pagnotta, Alessandro Pancheri, Elena Paolini, Fiammetta Papi, Alessandro Parenti, Ludovica Pasi, Barbara Patella, Paolo Pellecchia, Raffaella Pelosini, Lorenza Pescia, Manuela Petraglia, Valentina Petrini, Livio Petrucci, Helena Phillips-Robins, Emiliano Picchiorri, Paola Picecchi, Milena Piermaria, Noemi Pigini, Noemi Pigini, Rosa Piro, Elena Pistolesi, Giada Plasenzotti, Valentina Pollidori, Bianca Pratali, Simone Pregnolato, Calogero Giorgio Priolo, Mary Prokop, Margherita Quaglino, Martino Rabaioli, Anna Radaelli, Marta Rapezzi, Anna Rinaldin, Mikaël Romanato, Fabio Romanini, Angelo Rossi, Elisabetta Rossi, Battista Salvi, Sara Sarti, Genny Sassano, Chiara Sbordoni, Niccolò Scaffai, Gavino Scala, Carmen Scheiwiler, Flavia Sciolette, Katia Senjic, Francesco Sestito, Elizabeth N. Simari, Anna Soma, Carlotta Sticco, Roberta Surricchio, Claudia Tarallo, Alessandra Tiburzi, Gaia Tomazzoli, Natascia Tonelli, Elisabetta Tonello, Maria Rita Traina, Cecilia Valentini, Selene Maria Vatteroni, Irene Verziagi, Giulia Virgilio, Patrizia Waelti, Demetrio S. Yocum, Renata Zala-Joos, Ilaria Zamuner, Martina Zanghì, Giulia Zava, Carlo Ziano

Supporto alla banca dati: Carlo Coppini, Franca Bertini, Mario Malatesta, Roberta Zacchi

Sviluppo software: Salvatore Arcidiacono, Andrea Boccellari, Emiliano Degl'Innocenti, Domenico Iorio-Fili, Francesco Leoncino

ESALTATO agg./s.m.

0.1 *esaltata*, *esaltati*, *esaltato*, *essaltati*, *essaltato*, *exaltadha*, *exaltao*, *exaltata*, *exalto*.
0.2 V. *esaltare*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Ameto*, 1341-42; Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.5 Nota *exalto*, sorta di part. forte dal lat. *exaltatum*.
0.7 1 Posto in posizione elevata, in alto; anche in rif. alla gloria celeste. **1.1** Fig. Che gode di un'alta considerazione o venerazione. **2** Fortemente eccitato, infervorato.
0.8 Mara Marzullo 14.11.2006.

1 Posto in posizione elevata, in alto; anche in rif. alla gloria celeste.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 89.98, pag. 363: Estanno loco, non finava: / l'amore molto me 'ncalciava / de menarme là 've stava, / 'n un ramo sopr'a me **essaltato**.

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 39, pag. 119.23: E così **esaltata** guardando sotto di sè, comprende e conosce come breve cosa sia quel che in prima stando abasso le pareva grande.

1.1 Fig. Che gode di un'alta considerazione o venerazione.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Rationes quare Virgo tenetur diligere peccatores*, 9, pag. 232: Ella è aprov l'Altissimo plu grand e plu **exaltadha** / Ke sia in ce ni in terra, e fi plu honoradha..

[2] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 4, pag. 16.11: Egli per sè così era beato e glorioso e **esaltato** senza essere crocifisso, come poi quando fu crocifisso...

– Sost.

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 1, pag. 679.24: Ma però che il piangere accompagnato non rilieva il caduto, né gli si può per indugio tor tempo, né le memorie delle felicità passate gli **essaltati** sostengono, ma bene i passati amori leggendo con più piacere i nuovi raccendono, adunque, ad Amore solo con debita contemplazione seguitare, in una ho raccolte le sparte cure...

[4] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 25, pag. 137.6: «O Fortuna [[...]]. Tu, cieca e sorda, li pianti de' miseri rifiutando, con gli **essaltati** ti godi, li quali te ridente e lusingante abbracciando con tutte le forze, con inoppinato avvenimento da te si trovano prostrati, e allora miseramente te conoscono aver mutato viso.

2 Fortemente eccitato, infervorato.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 9, pag. 208.21: E però dice *per quela scumma etc.*: e questa è la **exaltata** voluntà del pecato antiquo de superbia de Lucifer.

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 19.94, pag. 131: Orando Iexù, il diventoe sì **exalto** / davanti a questi che il se transfigura...

ESALTATORE s.m.

0.1 *essaltatori*.
0.2 DELI 2 s.v. *esaltare* (lat. *exaltatorem*).
0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi conferisce lustro o fama, loda o conserva la memoria di qsa o qno.
0.8 Mara Marzullo 04.10.2006.

1 Chi conferisce lustro o fama, loda o conserva la memoria di qsa o qno.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 79, pag. 36.29: E, per ciò che i poeti furono estimati non solamente teologi, ma eziandio **essaltatori** delle opere de' valorosi uomini, per li quali li stati de' regni, delle province e delle città si servano...

ESALTATRICE s.f.

0.1 *essaltatrice*.
0.2 V. *esaltatore*.
0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Colei che loda, conferisce fama o conserva alla memoria qsa o qno.
0.8 Mara Marzullo 04.10.2006.

1 Colei che loda, conferisce fama o conserva alla memoria qsa o qno.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 1, pag. 66.30: che tu sostenghi la mia non forte mano alla presente opera, acciò che ella non trascorra per troppa volontà sanza alcun freno in cosa la quale fosse meno che degna **essaltatrice** del tuo onore, ma moderatamente in etterna laude del tuo nome la guida, o sommo Giove.

[u.r. 16.09.2009]

ESALTAZIONE s.f.

0.1 *asaltation*, *asaltatione*, *asaltazione*, *assaltazione*, *esaltatione*, *esaltazion*, *esaltazione*, *esaltazioni*, *essaltaçion*, *essaltaçione*, *essaltazione*, *essaltazioni*, *exaltacion*, *exaltacione*, *exaltaçione*, *exaltactione*, *exaltatiom*, *exaltation*, *exaltatïon*, *exaltatione*, *exaltationi*, *exaltazione*, *salltaçion*, *saltazione*.
0.2 DELI 2 s.v. *esaltare* (lat. *exaltationem*).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Stat. sen.*, 1305; Paolo Gherardi, *Corso luna e sole*, XIV po.q. (fior.); *Stat. pis.*, 1334; *Stat. fior.*, 1335; *Stat. collig.*, 1345; *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Matteo dei Libri*, XIII sm. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: *Lett. sic.*, 1341.
0.7 1 Elevazione, accrescimento di grandezza o potere. **1.1** Elevazione alla gloria celeste. **1.2** [Astr.] Posizione di massima altezza dei pianeti o da cui essi esercitano la loro massima influenza. **2** Sentimento di entusiasmo o eccitazione, che provoca vanto o orgoglio. **3** Celebrazione e glorificazione.
0.8 Mara Marzullo 23.11.2006.

1 Elevazione, accrescimento di grandezza o potere.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 96, par. 2, vol. 1, pag. 321.1: E salvoché la predicta solennetade non se degga oservare se adevenisse ausilio overo aitorio farse en favore e **asaltatione** d'alcuna citade overo de castello de la conpagnia e lega del comuno de Peroscia...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 23, vol. 3, pag. 363.19: Piaccia a dDio che sia **asaltazione** e salute della nostra republica, onde mi fa temere per li nostri peccati e difetti, e perché i cittadini sono voti d'ogni amore e carità tra lloro, ma pieni d'inganni e tradimenti l'uno cittadino contro all'altro...

[3] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 262.8: Et la paxe et tranquilitade per essa più fa ad sua **exaltation** et acressimento, cha per alguna altra citade del mundo, che si sapia.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 34-45, pag. 619.27: Et è da notare che il polmone è uno membro interiore del corpo umano, che sempre batte e fa vento al cuore, e quando l'uomo più si fatica, più batte: imperò che il cuore à bisogno di maggiore **esaltazione** per la fatica che prima; e battendo molto si secca per lo continuo movimento, intanto che non può battere più et allora l'uomo spasima, perché il cuore non à più esaltazione...

1.1 Elevazione alla gloria celeste.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. umiltà*, c. 1355 (fior.), cap. 3, pag. 247.27: La sesta utilità che fa l'umilità, si è ch'ella fa l'uomo esaltare e onorare in questa vita, e poi gli merita d'avere l'onore e l'**esaltazione** della gloria nell'altra; secondo che dice il Signore nel Vangelo: Chi s'aumilia sarà esaltato.

[2] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 40, pag. 164.16: None schifate, per l'amore di Dio, questa fadiga, ma abracciatela per Cristo crucifisso, e per vostra utilità, **esaltatione** e compimento della vostra salute.

1.2 [Astr.] Posizione di massima altezza dei pianeti o da cui essi esercitano la loro massima influenza.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 6, pag. 61.3: emperciò che lo planeta che va più tardo pugnarà più ad andare a la sua casa e a lo suo segno; e a cascione che la luna corre vaccio, ogne meise sarà e·lla sua **essaltazione** e e·lla sua casa.

[2] Paolo Gherardi, *Corso luna e sole*, XIV po.q. (fior.), pag. 73.20: Per la qual cosa li savj delle chontrade d'India ciercharono e providero e chonsiderarono solepnemente [[...]] e in che modo i pianeti dischurano per li singnalj, e qualj singnj sono loro chase proprie, e qualj sono chase **exaltaçione**, e qualj sono loro chontrarie...

[3] **GI** *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 2, pag. 102.27: E ancora senza queste tre che dicemmo sono ivi altre due degnitadi che sono maggiori e migliori e più onorate. La prima di queste è **exaltaçione**, che vuol dire quello luogo dove più sta onorata la pianeta che puote essere.

2 Sentimento di entusiasmo o eccitazione, che provoca vanto o orgoglio.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 34, pag. 102: Segurament lo digo ke il mond no è baron / Ke zamai devess star in **exaltatïon** / Segond zo k'el devrave, s'el fess ben pensason / Com sïa vil e horrida la söa nassïon.

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.118, pag. 102: O mirabel odio mio, / d'onne pena hai signorio, / non recìpi nullo eniurio, / vergogna t'è **essaltazione**.

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 10, proemio, pag. 151.9: Diversificansi questi vizi: per questo, che nel peccato della superbia, è amore del proprio bene con altrui male; ama il superbo la **essaltazione** di sè, e l'abassamento del prossimo...

3 Celebrazione e glorificazione.

[1] *Matteo dei Libri*, XIII sm. (bologn.), 36, pag. 107.21: e perqu'ello, sequitando l'amore e la bona voluntate del soe patre, habia voi e devoti e fideli e spetiali amici fra tuti li altri k'a lui atende e perké quella grande **exaltatione** e victoria k'ello s'aspeta d'avere sia parçonata cum voi.

[2] *Stat. pis.*, 1334, Esordio, pag. 1021.6: Ad honore et reverentia de lo onipotente Dio, et de la beatissima Vergine madonna sancta Maria sua madre, et di tutti li Sancti et le Sancte de Dio; et a buono et pacifico et tranquillo stato et **exaltatione** del Comune et del populo di Pisa...

[3] *Stat. fior.*, 1335, Prologo, pag. 4.15: ad **exaltatione** et gloria del serenissimo principe messere Roberto re di Ierusalem et di Cicilia...

[4] *Stat. collig.*, 1345, pag. 4.15: ed a honore e reverençia de' beati confessori messer sancto Alberto e messer sancto Petro padroni e defensori dela terra di Colle predecto et accrescimento et **exal[ta]tione** d'essa arte e di tucte l'altri, amen amen amen.

– [Relig.] *Esaltazione della* (*santa*) *Croce*: festa religiosa celebrata il 14 settembre. || Traduce il lat. «Exaltatio Sanctae Crucis».

[5] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 207.34: e siando umiliado a intrare, la porta se avrì, e chossi siando portada la croxe, lu instituì che la festa dela **exaltacion** de quella croxe fosse fata ogni anno.

[6] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di s. Maria Egiziaca*, cap. 2, pag. 202.28: Or avvenne che una fiata dopo la Pasqua della Resurressione standomi in tanti mali, vidi molte genti d'Egitto e di Libia e di diverse parti andare inverso 'l porto come pellegrini, e non sapendome dove andassono, accostaimi ad uno, e domandailo dove andavano, e que' mi rispuose che andavano in Gerusalemme al perdono dell'**Esaltazione** della Croce, e a vicitare li luoghi santi.

[7] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 75.31: la decollatione di sancto Johanni Baptista; la natività di sancta Maria; la **exaltatione** della Sancta Croce.

[8] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 127.10: Ed essendo già al LVI anno della sua età pervenuto, infermò, e come fedel cristiano riconciliatosi, per vera contrizione e confessione delle colpe commesse, a Dio, del mese di settembre, correnti gli anni di Cristo MCCCXXI, il dì che la **esaltazione** della santa Croce si celebra, passò della presente vita.

– *Onore ed esaltazione*.

[9] *Stat. sen.*, 1305, Esordio, pag. 1.10: Ad onore e laude e reverenzia di Dio, e de la sua madre Madonna santa Maria Vergine, e di tutti li Santi e le Sante di Dio, e ad onore e ad **esaltazione** de la santa romana Chiesa...

[10] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 153, vol. 1, pag. 143.15: Anco, per onore et **exaltatione** del comune di Siena, et per evidente utilità, et acciocchè la giustitia mellio si conservi et si faccia ne la città di Siena, statuto et ordinato è, che ne la città di Siena sieno et essere debbiano tre giudici forestieri, e' quali seco meni missere la podestà di Siena.

[11] *Lett. sic.*, 1341, pag. 117.10: Signuri, ki li preditti vostri fidili stannu et pirduranu fortimenti et valenti comu boni et fidili vostri, ad unuri et **exaltationi**

di la vostra riali magistati, et farranu sempri may cum la putentia di Cristu...

ESALTO s.m.

0.1 *essalto*.
0.2 Da *esaltare*.
0.3 Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
L'unica att. è una congettura editoriale. Il ms. legge *assalto* (cfr. CLPIO, L316 Panu, v. 18).
0.7 1 Stato di esaltazione.
0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 Stato di esaltazione.
[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 17.18, pag. 103: Chi è 'n grande **essalto**, - non creo regni guer' mo.

[u.r. 08.10.2014]

ESAME (1) s.m.

0.1 *esame*, *exame*.
0.2 DELI 2 s.v. *esame* (lat. *examen*).
0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).
0.5 Locuz. e fras. *sotto l'esame di* **1.1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Valutazione ponderata che comporta la formulazione di un giudizio, di una conclusione; indagine per stimare le caratteristiche di qsa o qno e le sue qualità. **1.1** [Dir.] Locuz. prep. *Sotto l'esame di*: sotto l'autorità e per approvazione dell'autorità (di qno).
0.8 Mara Marzullo 07.10.2006.

1 Valutazione ponderata che comporta la formulazione di un giudizio, di una conclusione; indagine per stimare le caratteristiche di qsa o qno e le sue qualità.
[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 10.16, pag. 95: Si se' auro, ferro o rame, / provàrite en esto **esame**...

1.1 [Dir.] Locuz. prep. *Sotto l'esame di*: sotto l'autorità e per approvazione dell'autorità (di qno).
[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 201.2: Et anche nel dicto tempo sancta Lucia vergene fo martirizata nella città de Seracusa del reame de Cecilia, socto lo **exame** de Pascasio proconsolo...
[2] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 201.28: Ancora nel dicto tempo lo beato martire sancto Blasio morte et passione portò alli dì III del mese de sectembro nella provincia de Capodocia nella città de Sabaustia, socto lo **exame** de Agricolao rettore de quela provincia circa l'anni Domini CCCXXVI.

ESAME (2) s.m. > SCIAME (1) s.m.

ESÀMETRO agg./s.m.

0.1 *esametri*, *esametro*, *essametri*.
0.2 DELI 2 s.v. *esametro* (lat. *hexametrum*).
0.3 *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.); *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.).
0.7 1 [Metr.] Composto da sei piedi. **2** [Metr.] Sost. Verso che si compone di sei piedi.
0.8 Mara Marzullo 07.10.2006.

1 [Metr.] Composto da sei piedi.
[1] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 68, pag. 827.37: e dice che Talia, la quale è una delle nove Muse, la quale s'allegra di parlare cose lascive e lussuriose e terrene, con dispari ruote, cioè con versi dispari, ché l'uno è di cinque piedi, l'altro di sei, l'uno è **esametro**, l'altro pentametro...
[2] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 79, pag. 568.18: Cioè con versi **esametri** e pantametri.
[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 121, pag. 200.35: Ultimamente compose [[Ovidio]] il suo maggior volume in versi **essametri** e questo distinse in quindici libri...

2 [Metr.] Sost. Verso che si compone di sei piedi.
[1] **Gl** *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 129, pag. 705.1: Cioè **esametri** e pentametri, cioè di cinque piedi e di sei.

[u.r. 02.10.2008]

ESÀMINA s.f.

0.1 *esamina*.
0.2 Da *esaminare*.
0.3 *Contemptu mundi* (III), XIV sm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Dir.] Processo contro una persona o singolo interrogatorio all'interno di un'azione giuridica.
0.8 Mara Marzullo 08.10.2006.

1 [Dir.] Processo contro una persona o singolo interrogatorio all'interno di un'azione giuridica.
[1] *Contemptu mundi* (III), XIV sm. (tosc.), cap. 17, pag. 213.3: Ma chi non teme quella **esamina**, nella quale uno medesimo è accusatore, avvocato e giudice?

ESAMINAGIONE s.f. > ESAMINAZIONE s.f.

ESAMINAMENTO s.m.

0.1 *çaminamento*, *esaminamento*, *examinamento*, *isaminamento*, *saminamento*.
0.2 Da *esaminare*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.
In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).
In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.
0.7 1 Ponderata riflessione, accurata indagine che si conclude con un giudizio, una valutazione. **1.1** Giudizio finale che Dio pronuncia sugli uomini.

1.2 [Dir.] Prova con cui si documenta il possesso di det. requisiti. **2** [Dir.] Atto di inchiesta giuridica che consiste per lo più in un interrogatorio.
0.8 Mara Marzullo 09.10.2006.

1 Ponderata riflessione, accurata indagine che si conclude con un giudizio, una valutazione.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 49, pag. 164.8: Et gli amici, quando ebbero udito queste cose, dipo molto pensamento e diligiente **examinamento** de le dette cose, lodaro e igualmente affermaro e consigliaro di fare la pacie e la concordia.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 30: [1] Examiniamo du(n)qua quello (con)siglio, qualunqua elli è quello che dato è, et col'aiuto di Dio traggeremone utulità; [2] (et) acciò che lo **examiname(n)to** fare si possa dirictame(n)te da capo incomi(n)ciamo tucte le cose dispregiando.

[3] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 310.13: hoc examen, nis, lo sciame et lo **saminamento**.

[4] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 119.26: Hoc examen, nis id est lo sciamo et lo **çaminamento**.

1.1 Giudizio finale che Dio pronuncia sugli uomini.

[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 37, pag. 262.21: Ma chi vençese quello **examinamento** de lo distreito iudicio e çuxe nì noi nì ello, chi ave questa visium, savei' possamo.

1.2 [Dir.] Prova con cui si documenta il possesso di det. requisiti.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 65, pag. 104.27: E quando ebbe così detto, sciolsi una tasca e trassine una carta e puosila in mano della Prudenzia, e dissi: - Ecco la carta del mio **esaminamento**, e come per fedele fui ricevuto -.

2 [Dir.] Atto di inchiesta giuridica che consiste per lo più in un interrogatorio.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 64, pag. 700.25: Et che scriverò lo titulo in delli acti della corte, anti ch'io scriva lo **examinamento** d'alcuno testimono che con quello titulo si debbia examinare...

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 15, pag. 564.25: Li Statuti e le consuetudine de esso collegio approvemo e comandemo che siano fermi e validi, e che li dicti advocati e procuratori e loro famiglie no possano [[...]] per alcuno modo constrecto in alcuna corte o **examinamento**, se no in la corte generale del Rectore e di suoi judici...

ESAMINANZA s.f.

0.1 *essaminanza*; **a**: *examinança*, *examinanza*.
0.2 Da *esaminare*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi sett.: **a** *Stat. ver*., 1369 (2).
In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.)
0.7 1 Prova accurata che documenta una qualità o una capacità; esame. **1.1** Ispezione.
0.8 Mara Marzullo 10.10.2006.

1 Prova accurata che documenta una qualità o una capacità; esame.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 70.38, pag. 298: Che 'n amare lo prossimo è grann'esvalianza, / ché 'l trovi deformato, pieno de niquitanza: / poter amar suo essere orrir la mal'usanza / ène **essaminanza** de l'amor approvato.

– [Per accedere all'arte dei notai]. || (Bertoletti).

[2] **a** *Stat. ver*., 1369 (2), pag. 333.3: no firavo recevù alguno en la d(i)cta arto né sc(r)ipto en cronicha di noari sença legitima **examinança**, e de q(ue)sto çaschaum possa esero accusaoro e averà la mità del bando e firà tegnù en crença e l'altra mittà al segnoro.

1.1 Ispezione. || (Bertoletti).

[1] **a** *Stat. ver*., 1381, pag. 416.32: ogni dì e hora del dì ch'i vorà, vedero e examinaro quigi o algun de quigi e de zo sio tegnù e debia i p(re)diti official(i) e rancuraori faro la dita cercha e **examinanza** di diti pagni p(er) lo men una fià ogni stemana p(er) quello te(m)po che durarà el dito so offitio.

[u.r. 20.11.2007]

ESAMINARE v.

0.1 *asaminata*, *asaminati*, *asaminato*, *axamina*, *axaminaa*, *axaminai*, *axaminar*, *axaminare*, *axaminata*, *axaminati*, *çaminar*, *çaminare*, *çaminata*, *çaminate*, *çaminato*, *çamine*, *çamineno*, *çaminense*, *eçaminare*, *esamena*, *esamina*, *esaminà*, *esaminai*, *esaminando*, *esaminandoli*, *esaminandolo*, *esaminandomi*, *esaminandosi*, *esaminano*, *esaminao*, *esaminar*, *esaminare*, *esaminarla*, *esaminarlo*, *esaminarmi*, *esaminaro*, *esàminasi*, *esaminasse*, *esaminasseno*, *esaminassero*, *esaminassono*, *esaminasti*, *esaminata*, *esaminate*, *esaminatelo*, *esaminatevi*, *esaminati*, *esaminatigli*, *esaminato*, *esaminatolo*, *esaminava*, *esaminavano*, *esaminerà*, *esaminerai*, *esaminerebbe*, *esaminerò*, *esamini*, *esaminiate*, *esaminino*, *esaminò*, *esaminoe*, *esaminòe*, *esàminolo*, *essamina*, *essaminai*, *essaminando*, *essaminandolo*, *essaminano*, *essaminanti*, *essaminare*, *essamináreli*, *essaminarla*, *essaminarono*, *essaminata*, *essaminato*, *essaminava*, *essaminerai*, *essamini*, *essaminò*, *examina*, *examinà*, *examinà'*, *examinadi*, *examinado*, *examinae*, *examinai*, *examinamo*, *examinando*, *examinandose*, *examinandu*, *examinao*, *examinar*, *examinaranno*, *examinare*, *examinari*, *examinarmi*, *examinasse*, *examinassero*, *examinassi*, *examinasti*, *examinata*, *examinate*, *examinati*, *examinato*, *examinatonce*, *examinatu*, *examinava*, *examinavano*, *examinavanu*, *examine*, *examinen*, *examineno*, *examinerà*, *examinerai*, *examineranno*, *examinerano*, *examinerò*, *examini*, *examiniamo*, *examinino*, *exàmininosi*, *examininsi*, *examinoe*, *examynato*, *exanimato*, *isamina*, *isaminallo*, *isaminammo*, *isaminando*, *isaminano*, *isaminare*, *isaminarla*, *isaminassi*, *isaminata*, *isaminate*, *isaminati*, *isaminato*, *isaminerà*, *saminare*, *saminate*, *saminense*, *'saminino*, *saminò*.
0.2 DELI 2 s.v. *esame* (lat. *examinare*).
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Doc. fior.*, 1279-80; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-

88 (pis.); *Stat. sen.*, 1298; Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Stat. volt.*, 1336; Stat. collig., 1345; *Doc. lucch.*, 1346; *Stat. prat.*, 1319-50.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. bologn.*, XIII; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc. moden.*, 1374; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); *Esercizi cividal.*, XIV sm; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. assis.*, 1329; *Stat. perug.*, 1342; *Lett. napol.*, 1356; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Sottoporre ad esame. **1.1** Indagare attraverso interrogatori. **2** Sottoporre a verifica. **2.1** [Dir.] Sottoporre a verifica atti pubblici. **3** Sottoporre al giudizio finale (di Dio). **3.1** Giudicare la condotta morale propria o altrui; fare l'esame di coscienza (anche pron.).

0.8 Mara Marzullo 02.11.2006.

1 Sottoporre ad esame.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 202.1: Per queste parole mosse lo 'mperadore e scese da cavallo ed **esaminò** incontanente la vicenda e fece iustizia e sodisfece e consolò la vedova.

[2] *Poes. an. bologn.*, XIII, 35, pag. 10: Donçella cortexissima, d'adorneçe adornada, / sovra la flor de gloria vui si' la più aflorata, / mira e sacrificio da Cristo **asaminata**, / piovando da le nuvole dal cel fresca roxata, / cum lo vostro fïolo dai tri magi adorata.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 21.10, pag. 70: la iustizia ha 'l prencepato che te vole **essaminare**».

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 136.81, pag. 546: Pensate de ti scremir / contra cossa postizâ: / pairala dà **axaminaa** / che dì no se pò [e] desdir.

[5] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 75, pag. 106.18: che lli statuti è cosa plu certa et plu provada che no è lo consejo de li savii, perzò che li statuti se **axamina** longo tempo s'elli è boni.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 135.4: Per certu da laudari esti la confidencia, la quali se **examina** beni con iusta balanza, atribuendusi tantu sulamenti qui basti ad alungarssi da sprezzamentu d'altri et da ogni superbia.

[7] *Lett. napol.*, 1356, 6, pag. 130.1: Noy, recepute le lict(er)e toe (et) **examinata** la co(n)tinentia loro, la quale ad assai n(ost)ro placere ne ave declarata Nicola de San Ge(r)man(o), breveme(n)te respondendo (et) co(n) diricta et purissima intention(e), conoscemo qua(n)to lu bonu animo tuo e lla tua volu(n)tate ène calda allo n(ost)ro placere...

[8] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 16.4, pag. 41: Le toe parole mi par belle tanto / et sì ben ordinate tute quante, / qual se dite le avesse o Guido o Dante, / o vero **examinate** in ogni canto.

[9] *Stat. cass.*, XIV, pag. 23.8: "Sengiore Dio, tu noy ài p(ro)bato con lo foco, et abe noy **examynato** con l'argento i(n)tra lu foco, et ày noy menato dintro lu laczo et à' posito tribulacione sup(ra) lu dorso nostro".

[10] *Esercizi cividal.*, XIV sm., 71, pag. 115.7: Vignint tu **examinà** lu dì chu la gnot, me parares strani chu tu no inparas gramadia, inparado da qulunquana [sic] è bon nodar. *Te ente illo qui examinaris die notuque...*

– *Esaminare un consiglio*.

[11] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 34: Ma p(er) amore di ciò, co(n) ciò sia cosa che queste cose siano dicte in ge(n)nere, disce(n)diamo a specie lo dicto (con)siglio **examina(n)do**.

[12] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 452.26: ma nella fine **esaminato** el consiglio, a questo divennero, che vegnente la notte e coricato il lume della luna si debia andare con armata mano nel tempio, e ciò che possano mettano in preda.

[13] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 102.30: E sopre zò **examinatonce** diligente consiglyo tutti concordaro che cossì se facesse commo Paris avea dicto.

1.1 Indagare attraverso interrogatori.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 61, pag. 176.27: che i signori debbiano mandare per colui che dinunziarà, e farsi dare per scripto XV maestri dell'Arte, V per terzo, et **essamináreli** sopra la decta inquisizione...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 7, pag. 29.3: Moito bene voleva vedere a chi le daieva e voleva vedere de que vita fussi e volevali forte esaminare. Moiti ne **esaminao** esso medesimo.

[3] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 214.18: Ma lo ministro diligentemente **examini** e domandi como çascauno le hore ordenae abia dite e como i abia observai i ordenaminti de la compagnia.

1.1.1 [Dir.] *Esaminare* (*i*) *testimoni.*

[1] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 507.29: i quali d. fuorono per l'asiminazione che fece <di ste> di testemoni **isaminati** ne la quistone <chon> ch'è tra la Cortte e la Badia di Farffero per chasconi di certte kastella.

[2] *Stat. pis.*, 1302, cap. 60, pag. 977.18: et ricevere et **examinare** testimoni sopra li suprascripti processi...

[3] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, Aggiunta marg. 30, pag. 352.15: Aionto è a la fine di questo capitolo, ch'e' consoli e camarlengo, e ciascuno di loro, possano procédare contra cotali maestri nuovi senza dinunziare e con dinunziare com' a loro piaciarà, e testimoni **esaminare**, et ogne cosa fare che per forma di questo capitolo fare si può.

[4] *Stat. pis.*, 1321, cap. 10, pag. 205.2: Et li testimoni diligentemente **examinerò**, u examinare faroe, per me u per assessore della mia corte, u per lo notaio mio, u per altro notaio, se notaio avere non potroe...

[5] *Stat. volt.*, 1336, cap. 2, pag. 8.15: Et debbano vedere tutte l'entrate et spese del camarlingo et investigare da quelli dell'arte et **examinare** ciascuno per saramento s'egli arà dato danari o altra cosa al decto camarlingo per donagione o per imposta o per altra cagione pertinente alla decta arte...

1.1.2 [Dir.] *Esaminare un processo.*

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 52, pag. 293.34: Dond'eo ve prego che 'l so dire no ve inganni, ançe debia' vedere et **examinare** deliberatamente vostro processo, perçò ch'el no è subitamente da iudicare, perçò chi dixi Sallomom...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 1, pag. 406.23: Manifesto è, che il giovane menato al luogo dove si ***esaminavano*** e sentenziavano li processi, fisso il viso in terra, perseverantemente tacea, e con vergognoso silenzio operoe in sè vendetta.

2 Sottoporre a verifica.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L.

3, cap. 5, pag. 193.13: E 'l parlare di Domenedio è col fuogo **examinato**; è difenditore di tutti quelli che sperano in lui.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 213, vol. 1, pag. 481.28: Et possano et debiano ricevere et avere X soldi di denari per ciascuno notaio, el quale **examinaranno** da esso notaio examinato.

[3] *Stat. assis.*, 1329, cap. 1, pag. 164.15: Po', questo sia **examinato** se è stato cacciato de veruna fraterneta, overo exitone per sé medesmo, maximamente della fraterneta de Sancto Grigorio, di quagle niuno, cacciato, overo escito, ella nostra fraterneta se receva, né recevere se possa.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 32, pag. 154.2: Po' fon presentai innance a quel segnor con tuti gli altri çoveni a fir **axaminai** chi have meglio inprexo.

[5] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 2, pag. 11.8: Anche ordiniamo, che quando adiviene che veruno voglia o dimandi di volere essere di questa nostra Compagnia, che elli sia saviamente **esaminato** per lo nostro Confessore e per lo Priore, dinanzi da due de' nostri fratelli, di tutte sue condizioni...

2.1 [Dir.] Sottoporre a verifica atti pubblici.

[1] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 56, pag. 46.24: Anche statuto, fermato e ordinato è che tutte le proposte le quali pe' rettori al consiglio e congregatione de la detta arte e compagnia si proponessono si debbiano **examinare** a bossoli e pallotte sì come si fa nel consiglio del comune di Firenze.

[2] *Stat. collig.*, 1345, cap. 5, pag. 7.28: I quali sindachi siano tenuti di rivedere et **examinare** tucte e ciaschune cose facte, amministrate et adoperate per qualunque modo per gl'officiali dela decta arte e chiascheuno di loro nel loro di loro officio ciò è doppo la fine del decto loro officio infra octo dì.

[3] *Doc. lucch.*, 1346, pag. 13.17: Sentiamo che di costà è proveduto di cassare tutte le ripresaglie che inlicitamente sono concedute, e sopra ciò ànno eletti certi buoni cittadini ad **esaminare** et vedere le ditte ripresaglie che indegnamente date fussero.

[4] *Doc. moden.*, 1374, par. 50, pag. 159.24: Anchora dixe e sì propone che ge suprascriti soe patti fenno testamento unda ch'el domanda che per vue mes. arbitri li diti testamenti siano veçuti e **axaminati** se l'è tanto pagato de l'uno como de l'atro e s'ello no è tanto pagato che per vue debia fire fato pagare comunamente quello chi fosse meno pagato.

– *Sindacare ed esaminare*.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 5, par. 8, vol. 1, pag. 35.21: E che ciascuno podestade de Peroscia a la citade de Noceia e ciascuno capetanio del comuno de Peroscia al Castello de la Pieve el primo dì del loro ofitio siano tenute mandare uno dei loro giudece e notarie a scendecare e **çaminare** la podestade de Noceia e la podestade del Castello de la Pieve e i loro ofitiagle...

3 Sottoporre al giudizio finale (di Dio).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 106, pag. 241: Pur la misericordia trop è da De lodhadha. / Tug homni il di novissimo ke seran resustai / Specïalment de quella firan **examinai**.

3.1 Giudicare la condotta morale propria o altrui; fare l'esame di coscienza (anche pron.).

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 31, pag. 205.18: Unde in questo, che non si **examina**, sarà imputato ad ciascuno peccatore, perch'elli non si examina.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 5.5, vol. 1, pag. 77: Stavvi Minòs orribilmente, e ringhia: / **essamina** le colpe ne l'intrata; / giudica e manda secondo ch'avvinghia.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 3, pag. 43.4: ma poy chi illu tornau allu desertu, in lu qualj non vacava si non a guardarj a ssi medemj, sguardandu sempri cullj ocky de la mente lu soy Creaturi, et **examinandu** sempri la cunsciencia sua, et tandu habitava cum si medemj».

ESAMINATO agg.

0.1 *esaminato*, *essaminato*, *examinatu*.
0.2 V. *esaminare*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Valutato, analizzato con accortezza. **1.1** *Con esaminato animo*: esaminando con attenzione.
0.8 Mara Marzullo 12.10.2006.

1 Valutato, analizzato con accortezza.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 2, vol. 2, pag. 105.26: Zò esti però ca issu se pensava que li fatti d'armi conveni que siannu aministrati per multu **examinatu** consilyu.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 7, pag. 241.13: l'opera de l'altro, polita con **esaminato** stile, per ogni tempo del secolo con vele piene di gloria sarà portata.

1.1 *Con esaminato animo*: esaminando con attenzione.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 10, pag. 135.11: E volendo che l'alto uficio a che gl'iddii t'hanno apparecchiato, sì come è a ornare la tua fronte di splendida corona degli occidentali regni, non patisse difetto di savio duca, ancora che io nella tua effigie conoscessi che valoroso uomo dovevi per natura pervenire, nondimeno con **essaminato** animo imaginai che per le accidentali scienze molto t'avanzeresti.

ESAMINATORE s.m./agg.

0.1 *çaminatore*, *eçaminatore*, *esaminatore*, *essaminatore*, *examinator*, *examinatore*, *examinatori*, *isaminatore*, *isaminatori*, *saminatore*.
0.2 DELI 2 s.v. *esame* (lat. tardo *examinatorem*).
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).
In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.7 1 Chi analizza con ponderazione o valuta qsa o qno, formulando un giudizio o una riflessione. **1.1** Chi formula un giudizio (anche in senso religioso); giudice. **1.2** Agg. Che ha ruolo di giudice.
0.8 Mara Marzullo 10.10.2006.

1 Chi analizza con ponderazione o valuta qsa o qno, formulando un giudizio o una riflessione.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 26, pag. 433.3: lo vecchio per più esperienza dee essere giusto, e non **essaminatore** di legge, se non in quanto lo suo diritto giudicio e la legge è quasi tutto uno, e quasi senza legge

alcuna dee giustamente sé guidare...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 213 rubr., vol. 1, pag. 481.20: D'elegere li **examinatori** de li notari.

1.1 Chi formula un giudizio (anche in senso religioso); giudice.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 5, pag. 24.18: Per che Dante, per la sua giustitia e drictura, l'à posto ne lo 'mferno per giustitiatore e **examinatore** dell'anime pecchatrici...

1.2 Agg. Che ha ruolo di giudice.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 63, par. 20, vol. 1, pag. 253.4: E che ciascuno mese esso buono huomo e notario gire personalmente siano tenute a le carcere predicte e la mostra e l'asengna vedere e saminare se fraude overo baractaria conmessa serà suta dei carcerate predicte e reporteno ai signore podestade e capetanio overo anco mò al scendeco **esaminatore** tucte le cose êlle quagle troveronno ei dicte guardiane avere pasate e peccate.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 2, pag. 280.13: nella seconda parte dimostra aver trovato un demonio **essaminatore** delle colpe de' peccatori...

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 28-39, pag. 673.32: imperò che santo Piero, che tiene figura di fede, fece essere **esaminatore** di sè sopra la fede...

ESAMINATURA s.f.

0.1 *examinatura*.
0.2 Da *esaminare*.
0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, a. 1327.
0.7 1 [Dir.] Indagine giudiziaria condotta con interrogatori.
0.8 Mara Marzullo 10.10.2006.

1 [Dir.] Indagine giudiziaria condotta con interrogatori.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 6, pag. 29.34: et debbia avere lo supradicto Judice per **examinatura** de catuno testimone di questione et di diffensa dinari IIII, et non piò, da che produte, et di maleficio nulla.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 9, pag. 33.41: nè per scriptura et **examinatura** d'alcuno testimone sopra a quelle inquisicione, denunciagione o achuse, non possa nè debbia tollere alcuna cosa.

ESAMINAZIONE s.f.

0.1 *asaminazione*, *asiminazione*, *çaminatione*, *eçaminaçione*, *eçaminatione*, *esaminatione*, *esaminazione*, *esaminazioni*, *essaminazione*, *examinacion*, *examinacione*, *examinaciuni*, *examinagione*, *examinasione*, *examinassione*, *examinatione*, *examinationi*, *examinazione*, *isaminazione*, *saminatione*.
0.2 Lat. *examinatio*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Doc. fior.*, 1279-80; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, 1298.

In testi sett.: *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.).

In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1322-38; *Stat. castell.*, XIV pm.; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Considerazione ponderata che produce una riflessione, una valutazione, un giudizio; esame. **1.1** [Dir.] Analisi e valutazione di atti pubblici. **2** [Dir.] Parte di un'inchiesta giudiziaria condotta soprattutto con interrogatori. **2.1** [Dir.] Inchiesta condotta da un'autorità religiosa contro un eretico. **2.2** Giudizio divino.
0.8 Mara Marzullo 04.11.2006.

1 Considerazione ponderata che produce una riflessione, una valutazione, un giudizio; esame.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 12, vol. 2, pag. 229.21: Sofocles, essendu ià di ultima vechiza, cun zò sia cosa que issu misa in **examinaciuni** una sua trayedia essendu sullicitu per lu dubitusu avinimentu di li sentencij, non pertantu da poy essendu vinchituri per una sentencia, appi lu gauyu a ccasuni di sua morti.

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 5, pag. 545.1: e statuimo et ordenemo che le questione civile o criminale de chui l'esse siano le quali a la cognitione, **examinatione** e decisione de ciascun çudese de la corte, secondo il suo modo e jurisdictione a loro comessa da lo Rectore, de natura de sé debiano pertinere, no debiano fir comettude per lo Rectore ad altro çudese o a terça persona...

– *Esaminazione del consiglio*.

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 27, pag. 94.11: Et cierto in examinando 'l consiglio de' essere discreto, e guardare nel cominciamento e ne la fine, et veder diligentemente tutte quelle cose che son mestiere ne l'**examinazione** del consiglio.

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 25: Et certo in **examinasione** del (con)siglio così dei essere discreto che po(n)gni mente lo co(n)siglio (et) la fine, et diligenteme(n)te p(ro)vegghi q(ue)lle cose che in dela examinasione del co(n)siglio sono utile (et) necessarie.

1.1 [Dir.] Analisi e valutazione di atti pubblici.

[1] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 80, pag. 100.33: e in queste cose innanzi avute diligente **examinatione**, deliberazione e consigli di più savi uomini, e intra detti Priori e Gonfaloniere sopra queste cose, secondo la forma de li Statuti, solenne scruttinio a bossoli e pallottole celebrato e fatto, proveduto, deliberato ed ordinato è...

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 86, pag. 528.14: se la dicta petissione lo cancellieri u lo notaio delli Ansiani, lo quale sarà stato all'**examinatione** u alla deliberassione di quella petissione, non affermerà ad quel cancellieri u notaio di cancelleria, che di quella petissione che si debbia ponere ad consiglio, li Ansiani del populo di Pisa, u octo di loro, ne siano stati in concordia.

2 [Dir.] Parte di un'inchiesta giudiziaria condotta soprattutto con interrogatori.

[1] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 506.13: i quali d. gli diedi per volontade di messer lo marchese per l'**asiminazione** di testimoni dati per la quistone de la Badia di Farferi e de la Cortte sopra certti kastella.

[2] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, rubricario, pag. 130.4: Del prezzo ch'el notaio dei consoli díe tóllare dei richiami, e de l'**asaminazione** dei testimoni o d'altre

scripture.

[3] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 135.21: E de dare p(er) iiij **çaminatione** al te(n)po d'Andrucciolo de Giovangne priore, s. iiij.

[4] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 208.37: stantiamo ke tucti afacti quelli li quali ad oservare questo ordine adeverrà ke siano recevuti, einante k'essi recevuti siano, sotoposti essare debiano ad **examinatione** diligemte de la fede catholica et de la obedientia emverso la predetta ghyesa catholica...

[5] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 18, pag. 74.6: Onda l' imperadore gi fe metere in prexone e sença alcuna **examinacione** el comandà ch' i fossen morti in quella nocte.

2.1 [Dir.] Inchiesta condotta da un'autorità religiosa contro un eretico.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 35.34: Sia tenuto ancora la podestà, capitano, consoli, o vero rettore, o vero quali ti vuoli altri simili, con buona et secura compagnia tutti li eretici, per qualunque nome si giudichino, infra XV dì, poscia che saranno presi, al vescovo, o vero inquisitori, o vero inquisitore de li eretici, presentare, per fare la **examinatione** d'essi et de la loro eresia.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 239.31: Scusavase ca non era patarino, né incurreva la sentenzia dello cardinale de Ombruno. Voleva stare alla **esaminazione**.

2.2 Giudizio divino.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 21, pag. 151.1: Della **examinatione** che Dio fece alla femina, et della pena ke Elli le 'mpuose per lo fallo che avea facto, quando mangioe lo pomo.

[2] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 19, pag. 274.22: Il quale sappiamo che, non che le cose apparenti, ma li occulti pensieri del cuore nostro, conosce e vede; alla **essaminazione** del quale tutti dobiamo venire e ultimamente al suo giudicio.

[3] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), I, st. 15.5, pag. 149: / Se denançe dal Signore aviste **examinacion**, / di'me come tu feste la responsion.

[u.r. 20.04.2010]

ESÀMINE s.m.

0.1 *esamine*, *essamin*, *examine*.
0.2 Lat. *examen* (dalla forma del gen. *examinis*).
0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Stat. lucch.*, XIV pm.; Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Indagine attenta per valutare qsa o qno, perlopiù attraverso interrogatorio. **1.1** [Dir.] Atto di indagine giudiziaria. **2** Giudizio finale pronunciato da Dio sugli uomini.
0.8 Mara Marzullo 10.10.2006.

1 Indagine attenta per valutare qsa o qno, perlopiù attraverso interrogatorio.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 198, pag. 505.12: Ed essendo venuta l'ora di tornare a casa a desinare, prima che salisse il cieco col figliuolo la scala, il cieco fece l'**esamine**, e disse: - Figliuolo mio, hai tu veduto niente di quello che io ti dissi?

1.1 [Dir.] Atto di indagine giudiziaria.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 16, pag. 567.17: vogliemmo et ordenemo che, contra suo volere, no siano tracti ad altro judicio o **examine** in civile o criminale questione, in piatire o deffendendose, se non solamente denançi dal çudese de la corte generale...

2 Giudizio finale pronunciato da Dio sugli uomini.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 10, vol. 2, pag. 222.11: Così dunque dice s. Gregorio, che appo l'**esamine** del distretto giudice muta li meriti dell'ordine, e la qualità delle opere...

[2] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 71.13: Imprima comando che tutti li frati vegnenti al servigio dei poveri tre cose [[...]] tegnano et observino con l'aiuto di Dio, ciò è castità, obedientia et reverentia, ciò è qualu(m)que cosa si comanda ad loro dal suo maestro, et vivere sensa proprio, imperciò che queste tre cose richiede Dio da loro nell'ultimo **examine**.

[3] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1398] 14.8, pag. 372: né d'offender curiam quel Padre pio, / all'**essamin** del qual, sanza tardanza, / venir convienci; e d'ogni nostro oprare / e di quantunque minima ozïosa / parola al tutto renderem ragione.

ESÀMINO s.m.

0.1 f: *esamino*.
0.2 Da *esaminare*.
0.3 F Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Considerazione ponderata che produce una riflessione, una valutazione, un giudizio; esame.
0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Considerazione ponderata che produce una riflessione, una valutazione, un giudizio; esame.

[1] **F** Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm. (tosc.), *Vita di Scipione Nasica*: Non per privato **esamino**. ma per infallibile decreto di tutto il senato di Roma [[...]] fu giudicato ottimo uomo... || Razzolini, *Vite*, vol. I, p. 679.

ESANGUE agg.

0.1 f: *essangue*.
0.2 Lat. *exsanguis* (DELI 2 s.v. *esangue*).
0.3 f Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, a. 1384 (umbr.-tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *diventare esangue* **1**.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 In preda a un profondo turbamento e all'estenuazione. *Divenire esangue*: tramortire, svenire.
0.8 Cosimo Burgassi 11.12.2014.

1 In preda a un profondo turbamento e all'estenuazione. *Divenire esangue*: tramortire, svenire.

[1] **f** Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, a. 1384 (umbr.-tosc.), Cap. 11.120, pag. 135: O nutrice fedel, parla: [[...]] Dimme s'alcun congionto nostro langue, / ché 'l tuo venir m'è sì gran maraviglia, / ch'io son che presso divenuto **essangue**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **f** Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, a. 1384 (umbr.-tosc.), Cap. 13.61, pag. 157: Misera lascia, quanto è dura

cosa / l'aspettar dubitoso, e quanto langue / l'acesa mente de fiamma amorosa: / or ardo tutta e or divento **essangue**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

ESANIMARE v.

0.1 *esanimare*, *esanimato*.
0.2 DELI 2 s.v. *esanime* (lat. *exanimare*).
0.3 *Storia distr. Troia* (ed. Gorra), XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Privare del coraggio o della forza.
0.8 Mara Marzullo 01.11.2006.

1 Privare del coraggio o della forza.
[1] *Storia distr. Troia* (ed. Gorra), XIV pm. (tosc.), cap. 9, pag. 463.34: O «nobilissima donna, credetemi voi colla paura delle vostre parole me **esanimare**, acciò ch'io per paura di questa inpresa mi lievi, con ciò sia cosa che mai i' non potrei avere onore, nè viso di conversare tra gli uomini?

ESANIMATO agg.

0.1 *esanimato*.
0.2 V. *esanimare*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Fuori dalle proprie normali facoltà.
0.8 Mara Marzullo 01.11.2006.

1 Fuori dalle proprie normali facoltà.
[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 15, pag. 235.16: Onde dicie Aristotile, che l'irato crede essere **esanimato**, cioè aver l'animo suo [fuo]ri del corpo, e ognie cosa parli che sia giusta.

ESANIMAZIONE s.f.

0.1 f: *esanimazione*.
0.2 Da *esanimare*.
0.3 f *Tusculanae disp.* volg., XIV in.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Perdita della forza; d'animo (fig.).
0.8 Mara Marzullo 10.11.2006.

1 Perdita della forza; d'animo (fig.).
[1] **f** *Tusculanae disp.* volg., XIV in.: Sotto il timore sono suggette la pigrizia, la vergogna, el pavore, la **esanimazione**, la conturbazione, la formidine. || Crusca (5) s.v. *esanimazione* (dal ms. Laur. 8).

ESÀNIME agg.

0.1 *esanime*.
0.2 DELI 2 s.v. *esanime* (lat. *exanimem*).
0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Privo dei sensi, della vita.
0.8 Mara Marzullo 01.11.2006.

1 Privo dei sensi, della vita.
[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 11, vol. 1, pag. 75.17: Che cosa è Fede senza amore, se non un cadaver **esanime**?

ESAQUAR v.

0.1 *exaqua*.
0.2 Lat. *ex* + *aquare*.
0.3 Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. solo in Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Fluire abbondantemente fuori dai limiti, tracimare (anche fig.).
0.8 Mara Marzullo 21.10.2006.

1 Fluire abbondantemente fuori dai limiti, tracimare (anche fig.).
[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 14.181, pag. 96: Parme il regno del celo ancora pari / a la sagena ch'è messa ne l'aqua, / la qual retien gli pessi molti et rari / d'ogni generation che 'l mare **exaqua**...
[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 44.36, pag. 305: «Questo è il Segnor, cossì creder ve plaqua / - disse il dissipul che più Iexù amava - / Vedete che la sua gratia ne **exaqua**».

ESARCIRE v.

0.1 *exarcire*.
0.2 Lat. *resarcire*, con cambio di prefisso (forse occasionale).
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che risarcire.
0.8 Mara Marzullo 02.11.2006.

1 Lo stesso che risarcire.
[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 273.18: E sso suo nome correxe molti legi et a Rroma cresceo molte dificia e resercio molte tenpia, ma uno tenpio sprecao k'era maiure de tucto lo mundo, ke no lo potea **exarcire** et enperçoké nullo homo a cquello exenpio nollo nonne [sic] debessi fare, ke lo avere de lo mundo no be sse consumasse. || Cfr. *Liber Yst. Rom.*, p. 273: «cum pre magnitudine frequentari non posset»

[u.r. 14.12.2017]

ESÀRDERE v.

0.1 *essarse*, *exarse*.
0.2 Lat. *exardere*.
0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Prendere fuoco, infiammarsi (anche fig.).
0.8 Mara Marzullo 02.11.2006.

1 Prendere fuoco, infiammarsi (anche fig.).
[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 16, pag. 84.4: la quale veduta, incontanente dubitando, non altramenti **essarse** che fa la piombosa pietra, la quale uscendo della risonante rombola vola, e volando imbianca per l'impeti che davanti truova alla sua foga; e con alta voce voltato a' suoi cavalieri gridò...
[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 2, pag. 194.17: Nuova e atroce battaglia di così pigra repentinamente **exarse**, essendo gli animi e' corpi

recenti...

ESASPERAMENTO s.m.

0.1 f *esasperamento*.
0.2 Da *esasperare*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Inasprimento, peggioramento di un disturbo fisico o mentale difficile da sopportare.
0.8 Mara Marzullo 06.10.2006.

1 Inasprimento, peggioramento di un disturbo fisico o mentale difficile da sopportare.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Se il dolore monti in grande **esasperamento**, fae mestieri usare cose mitigative. || Crusca (3) s.v. *esasperamento.*

ESASPERANTE agg.

0.1 *esasperante*, *esasperanti*.
0.2 Da *esasperare*.
0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che provoca una grave irritazione.
0.8 Mara Marzullo 03.11.2006.

1 Che provoca una grave irritazione.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *2 Esd* 15, vol. 4, pag. 470.24: E perchè i padri nostri furono uomini **esasperanti**, e peccorono contro il Dio d'Israel, lui li diede nelle mani di Nabucodonosor re di Babilonia, re de' Caldei.

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ez* 2, vol. 7, pag. 372.5: Adunque tu, figliuolo d'uomo[[...]] non temere le loro parole, e non temere lo loro volto, per ch'ella è casa **esasperante.**

[3] Bibbia (07), XIV-XV (tosc.), *Ez* 2, vol. 7, pag. 372.11: E tu, figliuolo d'uomo, odi le parole ch' io parlerò a te; e non volere esser **esasperante**, cioè che non ti correggi, come fece la casa d'Israel...

ESASPERARE v.

0.1 *esaspera*, *esasperarono*, *esasperato*, *esaspererete*, *exaspera*, *exasperata*, *exasperava*.
0.2 DELI 2 s.v. *esasperare* (lat. *exasperare*).
0.3 *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Irritare per l'asprezza (una parte del corpo).
1.1 Fig. Rendere ostile; irritare o trattare con durezza qno.
0.8 Mara Marzullo 05.11.2006.

1 Irritare per l'asprezza (una parte del corpo).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 310, pag. 343.14: Vero è che la somença de la prima spetia no se dé metere in le bevande, le quale se fa contra uno apostema, el qualle fi ditto cancro, perché ella sì è troppo acuta e sì **exaspera** tropo la golla.

1.1 Fig. Rendere ostile; irritare o trattare con durezza qno.

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 436, pag. 341: Intando Spene partese, menòse la Raione / ke la advia ly ensengnava; / a lu Timore adiongese, fayli gran reprehensione / ke tanto **exasperava**.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 5, vol. 2, pag. 83.18: Con zò sia cosa que Tyberiu Graccu et Gayu Claudiu, qui erannu stati censuri et per la lur supercha severitati avianu **exasperata** in contra di loru la mayur parti di la nostra citati, Pompiliu tribunu di lu populu li citau ambiduy dananti lu populu.

[3] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 11, pag. 100.3: Onde se è ingiuriato, anche aggiunge di essere più, se è corretto sì ne ringrazia, se è provocato tace, se è **esasperato** ed offeso, sì serve, e lusinga...

[4] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 55, pag. 130.15: Onde, finito Iob il suo dire, questi tre amici l'uno dopo l'altro con molte reprensioni l'**esasperarono**; ma questa esasperazione non li penetrò la mente.

ESASPERATIVO agg.

0.1 *exasperative*.
0.2 Da *esasperare*.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Med.] Che irrita per asprezza.
0.8 Mara Marzullo 05.11.2006.

1 [Med.] Che irrita per asprezza.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [317.3], pag. 354.34: E le foye someya a quelle de lo horaro, se no che elle sì è pì molle e più tenere, dure da rumpere, mordicative de la lengua e de la gola, **exasperative**.

ESASPERATRICE agg.

0.1 f: *esasperatrice*.
0.2 DEI s.v. *esasperare* (lat. *exasperatrix*).
0.3 F Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg*. volg., a. 1361 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 S.f. att. solo come agg.
0.7 1 Che provoca sdegno o collera.
0.8 Mara Marzullo 10.11.2006.

1 Che provoca sdegno o collera.

[1] **F** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tosc.), l. 30, cap. 27: Ma per difetto degli uditori è tolta la copia del parlare eziandio a' buoni dottori, siccome è detto ad Ezechiel contra Israel: Io farò la lingua tua accostare al palato tuo, e sarai muto: perocché ella è casa **esasperatrice**... || Sorio, *Morali S. Greg.*, vol. 3, p. 264.

ESASPERAZIONE s.f.

0.1 *esasperazione*.
0.2 DELI 2 s.v. *esasperare* (lat. tardo *exasperationem*).
0.3 Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.):

1.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Stato di eccessiva irritazione.
0.8 Mara Marzullo 05.11.2006.

1 Stato di eccessiva irritazione.
[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 55, pag. 130.15: Onde, finito Iob il suo dire, questi tre amici l'uno dopo l'altro con molte reprensioni l'esasperarono; ma questa **esasperazione** non li penetrò la mente.

ESATTAMENTE avv.

0.1 *exactamente;* **f**: *esattamente*.
0.2 Da *esatto*.
0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N L'es. di Giordano da Pisa, cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90; 118-19.
0.7 1 Con accuratezza; in modo preciso.
0.8 Mara Marzullo 05.11.2006.

1 Con accuratezza; in modo preciso.
[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 20, pag. 578.28: Et imperciò che, per la malicia delle università et alcuni chi tiraneçeno, no se porave contra de loro le predicte cose fire provate **exactamente** segondo strecta ragione, ordenemo che, in questo caso, basti a piena prova et fia recevu' per lo çudese la fama publica, el prestito juramento delato dal çudese all'appellante e chi volesse appellare.
[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Eseguisca **esattamente**, e alla cieca ogni comandamento del superiore. || Crusca (3) s.v. *esattamente*.

[u.r. 24.03.2009]

ESATTEZZA s.f.

0.1 f: *esattezza*.
0.2 Da *esatto*.
0.3 f *Vita di S. Antonio*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 100-1.
0.7 1 Cura, attenzione, concentrazione su qsa.
0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Cura, attenzione, concentrazione su qsa.
[1] **f** *Vita di S. Antonio*: Con ogni **esattezza** ogni comando eseguiva del maestro, ne pensava mai più oltre. || Crusca (3) s.v. *esattezza*.

ESATTO agg.

0.1 *exactissima*, *exacta*; **f**: *esatto*.
0.2 DELI 2 s.v. *esatto* (lat. *exactum*).
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Gli ess. di Giordano da Pisa e del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (3) e passati a TB, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76; 88-90; 118-19.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Che agisce o è compiuto in modo corretto e accurato, senza errori.
0.8 Mara Marzullo 05.11.2006.

1 Che agisce o è compiuto in modo corretto e accurato, senza errori.
[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 163.27: Ma Marcu Curiu, lu quali fu **exactissima** norma di temperanza et perfectissimu spechu di furtizza, quandu li Sanniti lu vinniru a vidiri, truvarulu sedendu ad unu scannu di furitanu ...
[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 25, pag. 657.12: Et imperciò che per le fraudulente malicie et astusticie de quelli chi comettene le predicte cose no se può avere **exacta** probatione molte volte de le predicte cose, ordenemo che alla denuncia, in ciaschuno delli dicti casi, basti la prova della publica fama o li indicij chi pareranno verisimili allo iudicanti...
[3] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Era huomo **esatto** in tutte le sue operazioni. || Crusca (3) s.v. *esatto*.
[4] **f** *Libro della cura delle malattie*: Il medico sea intelligente, e **esatto** in tutte le operazioni. || Crusca (3) s.v. *esatto*.

[u.r. 24.03.2009]

ESATTORE s.m./agg.

0.1 *asatore*, *eçactore*, *esactore*, *esattore*, *esattori*, *essattori*, *exactore*, *exactori*, *exatore*, *exattore*, *isattore*, *isattori*, *issattori*.
0.2 Lat. *exactor*, *exactorem* (DELI 2 s.v. *esatto*).
0.3 *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, a. 1327; *Stat. lucch.*, 1362.
In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.7 1 [Dir.] Chi ha il compito di riscuotere imposte, tributi, tasse o altre pubbliche entrate. **1.1** [Dir.] Agg.
0.8 Mara Marzullo 05.11.2006.

1 [Dir.] Chi ha il compito di riscuotere imposte, tributi, tasse o altre pubbliche entrate.
[1] *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.), pag. 167.32: i quali denari m'erano venuti ale mani da certi **isattori** ke fuorono dela detta Parte, sì ccome appare scritto p(er) mano di s(er) Rustico not., ed avemolli da mess(er) Fredi iudice ke fue sopra i beni de' rubelli, p(er) partita, sì ccome appare scritto p(er) mano di s(er) Ghiotto notaio.
[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 1, pag. 86.5: Et che lo notajo de lo **exactore** di Villa delle condepnagione de la quarta parte contingente a la decta Villa siano tenuti et debbiano scrivere et exemplare le dicte condapnagione infra dì X poi che fino lecti le condapnagione, sensa alcuno salario quinde avere...
[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 13, par. 51, vol. 1, pag. 61.19: E sia e essere degga scendeco del comuno de Peroscia e defensore de le quistione pertenente al comuno de Peroscia e **eçactore** et retrovatore de tucte le ragione e de tucte quille cose le quagle se devessero al comuno de Peroscia e de tucte ei cocteme del dicto comuno...
[4] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 65, pag. 116.20: E se le dicte condannagioni non fusseno exacte in tutto o in parte passati li soprascritti die octo, dipo li dieci die predicti, lo maggiore **exactore** delle condannagioni e bandi del

Comune di Lucha sia tenuto e debbia, sotto pena di juramento preciso, le dicte condannagioni exigere.

– *Esattore della libbra*.

[5] *Doc. fior.*, 1290-95, pag. 563.1: It. a Cenni del Bello **exattore** de la libra di lb. VJ e s. V per centinaio lb. IIJ s. X.

1.1 [Dir.] Agg.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 89, vol. 2, pag. 177.2: E la Badia di Firenze, andandovi l'uficiale **isattore** con sua famiglia, i monaci chiusono le porte, e sonarono le campane...

– *Giudice esattore*.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 158, vol. 1, pag. 146.28: Et abia quello officio, el quale ora à et avere è usato el giudice **exactore** de la pecunia, el quale veniva con missere la podestà.

[u.r. 03.10.2019]

ESAUDÉVOLE agg.

0.1 *essaudevole*, *essaudevoli*, *exaudivili*.
0.2 Da *esaudire*.
0.3 <Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Ameto*, 1341-42.
In testi sett.: <Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.)>.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che è disposto o incline a favorire una richiesta.
0.8 Mara Marzullo 06.11.2006.

1 Che è disposto o incline a favorire una richiesta.

[1] <Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.)>, c. 15, 1-12, pag. 335, col. 1.13: 'se per satisfarne se quitorno tutte, quanto maormente… denno elle essere ai çusti preghi **exaudivili**!'.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 29, pag. 760.38: Questa mi fu tanto benigna e sì **essaudevole** orecchie porse alle cose pregate, che io tutta mi dispuosi a' suoi servigi e lei onoro e per singulare deità reverisco...

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 12, pag. 119.3: Ma io non dubito che, della morte pregando, non gli si prolunghi la vita, tanto mi sono gl'iddii contrarii e male **essaudevoli** in ogni cosa.

[u.r. 26.12.2017]

ESAUDÌBILE agg.

0.1 *exaudibel*; **f**: *esaudibile*.
0.2 DEI s.v. *esaudire* (lat. *exaudibilis*).
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Propenso o disposto a soddisfare.
0.8 Mara Marzullo 06.11.2006.

1 Propenso o disposto a soddisfare.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 45.69, pag. 266: E' «ve so dir, / per vostro faito conseguir, / che in caso perigoloso / trovao ò pu vertuoso / e pu de j atri **exaudibel** / en li perigoli terribel, / e de gran nome e de gran voxe, / San Donao e Santa Croxe.

[2] **f** *Cassiano* volg., XIV: Qual testimonio è più chiaro di questo per lo quale, avendo Iddio rispetto alla misericordia e alla pietà, vuole anzi che sia cassa la sua parola, e dall'ordinato termine della vita prolungare XV anni la vita di quegli che 'l pregava, che per fermezza di suo statuto essere rovato non **esaudibile**? || Crusca (5) s.v. *esaudibile*.

ESAUDIMENTO s.m.

0.1 *esaudimento*; **f**: *esaudimenti*.
0.2 Da *esaudire*.
0.3 F *Cassiano* volg., XIV (tosc.): **1**; *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Realizzazione, accoglimento di una richiesta.
0.8 Mara Marzullo 06.11.2006.

1 Realizzazione, accoglimento di una richiesta.

[1] **F** *Cassiano* volg., XIV (tosc.): Che diverse siano le cagioni degli **esaudimenti** secondo il diverso e variato stato dell'anima, le scritture de' Vangeli e dei Profeti ne danno testimonianza. || Bini, *Cassiano*, p. 122.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 168, *S. Caterina*, vol. 3, pag. 1504.17: alcuni speziali privilegi furono in alcuni santi, quando morìano, come fu [[...]] **esaudimento** di petizioni in santa Margherita, quando ella orò per coloro che facessono memoria di lei.

ESAUDIRE v.

0.1 *asaldisca*, *asalditi*, *asaudisci*, *asaudita*, *asaudite*, *assaudiscimi*, *assaudita*, *asuldito*, *axaudire*, *esaldi*, *esaldì*, *esaldire*, *esaldíti*, *esaldito*, *esaudendo*, *esaudi*, *esaudì*, *esaudìgli*, *esaudillo*, *esaudio*, *esaudirà*, *esaudirabbo*, *esaudirae*, *esaudirai*, *esaudirallo*, *esaudiranno*, *esaudirci*, *esaudire*, *esaudirebbe*, *esaudiresti*, *esaudirle*, *esaudirlo*, *esaudiro*, *esaudirò*, *esaudiroe*, *esaudirollo*, *esaudirono*, *esaudisca*, *esaudiscagli*, *esaudiscalo*, *esaudisce*, *esaudisceno*, *esaudischi*, *esaudisci*, *esaudiscici*, *esaudiscigli*, *esaudiscila*, *esaudiscimi*, *esaudisse*, *esaudisti*, *esaudita*, *esaudite*, *esauditi*, *esaudito*, *esauditte*, *esaudiva*, *esaudivi*, *esoldime*, *essaldit'*, *essaudendo*, *essaudì*, *essaudicendo*, *essaüdir*, *essaudire*, *essaudirebbono*, *essaudirli*, *essaudisca*, *essaudisce*, *essaudisci*, *essaudisse*, *essaudiste*, *essaudisti*, *essaudita*, *essaudite*, *essauditi*, *essaudito*, *exaldi*, *exaldì*, *exaldí*, *exaldida*, *exaldire*, *exalditte*, *exaldo*, *exaudate*, *exaude*, *exaudendo*, *exaudi*, *exaudì*, *exaudì'*, *exaudí*, *exaudî*, *exaudia*, *exaudida*, *exaudimi*, *exaudio*, *exaudìo*, *exaudir*, *exaudirà*, *exaudirae*, *exaudire*, *exaudiri*, *exaudirne*, *exaudiro*, *exaudirò*, *exaudirte*, *exaudisca*, *exaudiscanu*, *exaudisce*, *exaudisci*, *exaudisi*, *exaudiss*, *exaudisse*, *exaudissi*, *exaudisti*, *exaudita*, *exaudite*, *exauditi*, *exaudito*, *exauditte*, *exauditu*, *exaudiu*, *exaudiva*, *exaudivi*, *exaudù*, *exauduta*, *exaudute*, *exauduti*, *exauduto*, *exaudutu*, *exode*, *exolda*, *isaudisceci*, *saudidi*.
0.2 DELI 2 s.v. *esaudire* (lat. *exaudire*).
0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell.,

Storia (ed. Gorra), 1333 (pist.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.) *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Orazioni ven.*, XIII; *Matteo dei Libri*, XIII sm. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Legg. S. Caterina* ver., XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Stat. assis.*, 1329; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. viterb.*, c. 1345; *Stat. castell.*, a. 1366; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Accogliere una preghiera, accondiscendere a una richiesta; ascoltare favorevolmente una domanda (soprattutto detto di Dio, della Madonna o di un santo). **1.1** Accogliere con un atteggiamento accondiscendente e favorevole. **2** Prestare ascolto e attenzione; prendere in considerazione.

0.8 Mara Marzullo 21.11.2006.

1 Accogliere una preghiera, accondiscendere a una richiesta; ascoltare favorevolmente una domanda (soprattutto detto di Dio, della Madonna o di un santo).

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 69, pag. 20: Mai tantu lu pregaru pia, / questu clamore ad Deu salia, / e ll'unu e ll'altru ket petia / [...]mente lu **exaudia**.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 280, pag. 143: Lassa ke moira tego, ke viv in grand tristeza, / **Exaudiss** lo me' prego, no 'm lassa in tal grameza.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 6: quarto li preghi che debbiano essere **exauditi** dicendo paraule che p(er)tegnano a indussione di quello che dima(n)di...

[4] *Orazioni ven.*, XIII, 3, pag. 156.8: confortame, bon Yesù, **esoldime** e no me lagar partir da ti.

[5] *Poes. an. urbin.*, XIII, 21.20, pag. 583: E tTu, Amor, la intendi molto volunteri / et **exaudisci** i so sancti prig[h]eri, / e ddàime certança ke nno· mme feri, / si nno me departo dal Tuo sancto dolçore.

[6] *Matteo dei Libri*, XIII sm. (bologn.), 1, pag. 5.4: Et imperquello ke 'l tempo damanda e requere complemento de la vostra venuta, e l'omini del nostro communo, k'ènno sì vostri devoti cum io aio ditto davanti, ènno amaniti e voluntarusi e ferventi d'audire et **exaudire** tuti vostri commandamenti, nui da lor parte ve clamemo mercede...

[7] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 14.8, pag. 112: scrissete nel mio libello: de quel non fui **essaudito**.

[8] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 186.37: Per quel medesmo tempo florì Zilio scritor ystoriographo e la beada Prasceda, la quale conzò fosse chossa che la se sepelisse li corpi deli martere, ella, azò che la possesse de questo mondo driedo quelli, ora allo Segnor, incontinente **exaldida** la soa oracion, morando in paxe a Cristo.

[9] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 86.20: Ond' elli per lo profeta: quando voi moltiplicate vostre orazioni, io non vi **esaudirò**, perocchè le mani vostre son piene di sangue.

[10] *Legg. S. Caterina* ver., XIV in., 1227, pag. 296: «Cristo el qualo è salvacion e de' santi sperança, / ki de la mia passion farà memorança, / la soa peticion **exaudi** cun leança, / e quando el farà pentixon dage perdonança.»

[11] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 2.52, pag. 101: o voi avese in memoria / e lezese vostra istoria / pregando devotamente / fosse **exaudio** inconte[ne]nte, / e tuto zo ch'oi demandasti / encontenente acquistasti.

[12] *Stat. assis.*, 1329, pag. 163.17: e coluye che l'oratiune de multe congregate en uno **exaudi**, quello che per gle nostre pochi meriti no concede m(u)ltiplicati per nuy i pregature ne conceda.

[13] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1567, pag. 394, col. 1: / tu piena de justitia, / non te piace malitia, / Christo meo gloriuso, / che èi tanto pietuso, / per la toa pietate / la prece mea **exaudate**, / cha è qui multa gente / che spera fermamente / d'avere guidardone / in questa mea paxione...

[14] Simintendi, a. 1333 (prat.), Suppl. L. 4, vol. 4, pag. 4.14:. Gl'iddiei **esaudiro** gli preghieri, però che gli mescolati corpi di quegli due sono congiunti insieme, e hanno una faccia.

[15] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 4, pag. 663.21: e ricordisi che le grazie ricevute ha mal trattate, e sappia per certo che non è degna d'essere esaudita, pogniamo che nullo peccato avesse fatto; e se Dio l'**esaudisse**, sarebbe per la sua benignità...

[16] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 15, pag. 96.20: «Eu vorria sapire de ki e de quanta virtute fussi kistu patre sanctu Florenciu, ki Deu cussì tostu **exaudia** le soy prigerie e peticcioni».

[17] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 364.26: Misere primizie di giovano! e duro cominciamento di propinqua guerra! e da nullo delli Dei so **esauditi** li voti e i prieghi miei!

[18] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 23, pag. 113.5: «Et fo **exaudio** Cristo dal so' pare altissimo per honor e per far reverencia al so' vraxo figliol tuto bon e savio e obediente»...

[19] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 162.1: Facte l'orationi, quellu che à ffactu l'officio faccia dicere unu paternostru et una avemaria, acciò ke Dio **exaudisca** le loro orationi.

[20] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 682, pag. 44: La Chananea che te chridava drio, / tu la exaudisti pur, e mi topina / tu non **exaudi**, anzi m'e fato rio. / De audi adoncha e quele orechie inchlina: / exaudi, exaudi, exaudi questa trista / che mai de planzer per ti non refina.

[21] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 171.20: e non avendocela mandata, esso e noi forte ce ne meravigliamo, per che pigliando sigurtà di voi in ciò **exaudire** e nostri preghieri, e confidandoci dele parole di Naddo e d'Arcolano, scrivemo a Iohanni d'Agnolino che ci facesse mandare una carta di procuraria a quelli de' Marçi a fare la decta triegua...

[22] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 30, pag. 144.21: «O Signuri, si per li mey peccati eu meritu non esseri exaudutu dananti lu to conspettu, ad minus **exaudimi** per la gracia chi concessisti et hay mantinutu a lu lingnaiu di Trankida Biscardu et normandu; ca eu su conclusu za a lu serviciu di so figlu».

[23] *Stat. cass.*, XIV, pag. 54.15: Et no(n) i(n) multo pallare, s(et) saciamu noy essere **exauditu** q(ua)n(do) noy oramu i(n) puritate de lu core (et) i(n) (com)pu(n)ccione de li lacrime.

[24] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 34, pag. 288.5: A lo quale Ulixe, **exaudendo** la peticcione soa, considerati li soy casy ordenatamente li lle narrao dicendo per quisto modo.

1.1 Accogliere con un atteggiamento accondiscendente e favorevole.

[1] *San Brendano* pis., XIII/XIV, pag. 54.1: E i frati cominciono a stendere le vele et navicare in mare, et li ucelli cantavano quazi a una voce: «**Isaudisceci,** Dio, che se' nostra salute, speransa di tutti fine di terra».

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 32, vol. 1, pag. 299.28: quasi dica: riguarda, come cara gli costa la Chiesa, ed **esaudiscila**, ed ajutala per suo amore.

[3] *Diatessaron* veneto, XIV (tosc.-ven.), cap. 55, pag. 59.18: Io ve dico che d'oni parola oçiosa, la qual dirà li homini el farà mestiero ch'ei ne renda ragione en lo dì del çudisio; (37) per le parole tue tu serai **asuldito** over condennato.

– *Esaudire* (*in fuoco di/in*) *cielo* (nel linguaggio biblico).

[4] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), *3 Re* 8, vol. 3, pag. 352.7: Se l' uomo avrà peccato contro al suo prossimo, e avrà alcuno giuramento, e verrà dinanzi al tuo altare nella tua casa, [32] tu lo **esaudirai** in cielo...

[5] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *1 Par* 21, vol. 4, pag. 110.17: Ed edificò ivi l'altare al Signore, e offerì olocausti pacifichi al Signore, e invocò Iddio; ed **esaudillo** in fuoco di cielo sopra l'altare dell'olocausto.

2 Prestare ascolto e attenzione; prendere in considerazione.

[1] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 6, pag. 89: Veramente se gl'infingimenti d'Hettore, e li conforti d'Eleno, e gli ammonimenti di Cassandra, et le suggestioni di Parteo fossero stati efficacemente **esauditi**, Troia era da durare perpetui anni.

[2] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 457.30: E lamenti della quale se fussero stati agli uomini di Troia **esauditi**, Troia non sarebe stata distrutta, chè ancora infine al dì d' oggi se ne compiagne e per nessuno tenpo che debbia venire non se ne dimentica, che non se ne ragioni.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 16.10: Appollo, tu mi dei **essaudire** ed allegrarti di me, che vedi ch'io disidero lo tuo allauro.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 13, vol. 1, pag. 286.5: e' Sanesi veggendosi molto guasti del loro contado, e la loro forza e potenza molto affiebolita, sì richiesono di pace i Fiorentini, la quale fu **esaudita** e ferma con patti, che' Sanesi alle loro spese rifacessono Montepulciano, e quetassollo d'ogni ragione e domanda...

[5] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 120.31: Et a cciò che noi ne siamo **essauditi**, diremo devotamente engenochioni uno paternostro et una avemaria.

[6] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 989, pag. 438.2: La quale ambasciata fu **esaudita** per lo Comune, e fu eletta; la quale ambasciata furono questi: messer Zanobi di Giovanni da Mezzola, cavaliere, messer Tommaso di messer Marco de' Marchi, giudice, Filippo di Cionetto dei Bastari.

[7] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), *3 Re* 18, vol. 3, pag. 419.13: **Esaudi** me, Signore, acciò che questo popolo appari che tu sei Iddio d' Israel, e tu hai convertiti i loro cuori un' altra volta.

[u.r. 26.12.2017]

ESAUDITORE s.m.

0.1 *esauditore*, *essauditore*.
0.2 DEI s.v. *esaudire* (lat. *exauditor*).
0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38; Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).
0.7 1 Chi soddisfa, esaudisce una richiesta.
0.8 Mara Marzullo 06.11.2006.

1 Chi soddisfa, esaudisce una richiesta.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 3, pag. 70.2: E esso, giusto **essauditore**, non fu tanto nella sua vita valoroso resistente a' difenditori della falsa oppinione, quanto dopo il suo ultimo dì fu molto più grazioso conservatore de' suoi fedeli...

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 113, pag. 227.1: Essendo afflitto lo populo di Dio dalla circunstante nazione, chiamarono a Dio; ed ello, come benigno **esauditore**, esaudì li lor prieghi in questa forma.

ESAUDITRICE s.f.

0.1 f: *esauditrice*.
0.2 Da *esaudire*.
0.3 F *Capitoli della Compagnia della Madonna dell'Impruneta*, XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Colei che esaudisce (un voto).
0.8 Giulio Vaccaro 08.12.2016.

1 Colei che esaudisce (un voto).

[1] **F** *Capitoli della Compagnia della Madonna dell'Impruneta*, XIV (tosc.), 9: veduto il danno di quella piova nel paese ne venìa, ricorsono a la **esauditrice** Maria... || Guasti, *Capitoli*, p. 25.

ESAUDIZIONE s.f.

0.1 *esauditione*, *esaudizione*, *essaudizione*, *exaudicione*.
0.2 DEI s.v. *esaudire* (lat. *exauditio*).
0.3 Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.); Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38; Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.).
0.7 1 Soddisfazione di una richiesta; lo stesso che esaudimento.
0.8 Mara Marzullo 06.11.2006.

1 Soddisfazione di una richiesta; lo stesso che esaudimento.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 52, pag. 151.12: credemo dignamente aver meritato, patre sanctissimo, esser receputi da voi a gracia de **exaudicione** sença difficultate alcuna.

[2] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 5, cap. 27.157, pag. 180: Che 'n ongni loco chi ben prega e giusto, / Truova da Dio grazie ' **esauditione**, / S'el col cor netto si move a pregare.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 5, pag. 72.27: «Così come niuno giusto priego può esser fatto sanza essere essaudito, così questo, però che era giusto, sanza **essaudizione** non pote trapassare».

[4] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 11, 22-36, pag. 254.31: e dove non è merito, non è **esaudizione**; dunque in vano è lo loro orare...

ESAURIRE v.

0.1 *esausto*, *essausto*.
0.2 DELI 2 s.v. *esaurire* (lat. *exhaurire*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N L'att. in Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.) è cit. dantesca.
0.7 1 Perdere la sua forza e vitalità.
0.8 Mara Marzullo 08.11.2006.

1 Perdere la sua forza e vitalità.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 14.91, vol. 3, pag. 232: E non er' anco del mio petto **essausto** / l'ardor del sacrificio, ch'io conobbi / esso litare stato accetto e fausto; / ché con tanto lucore e tanto robbi / m'apparvero splendor dentro a due raggi, / ch'io dissi: «O Elïòs che sì li addobbi!».

[2] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 14, 91-102, pag. 423.18: *E non era anco del mio petto **esausto***; cioè non era compiuto e consummato l'ardore della carità del mio petto, dice l'autore, col quale io rendeva grazie a Dio...

ESAUTORARE v.

0.1 *esautorato*.
0.2 DELI 2 s.v. *esautorare* (lat. *exauctorare*).
0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Sciogliere dagli impegni militari.
0.8 Mara Marzullo 08.11.2006.

1 Sciogliere dagli impegni militari.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 20, pag. 48.8: Appresso sopra quella sconfitta, che ne' Lucani ricevuta s'era, lo esercito ancora de' Voloni, lo quale con somma virtù vivo Gracco gli stipendii aveva fatto, sì come **esautorato** per la morte del duca, s'era da' segni partito.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 1, pag. 379.15: Dove in questo modo **esautorato** il cavaliere con la grazia dello imperadore tutti gli altri videro, ciascuno sè cominciò a scusare e a prendere il vicario.

ESAZIONE s.f.

0.1 *esactione*, *esactioni*, *esatione*, *esazioni*, *esazzione*, *essazione*, *essazzione*, *exaccione*, *exactione*, *exactioni*, *exatione*, *exationi*, *exattione*, *exazione*, *exazioni*, *exazzione*.
0.2 DELI 2 s.v. *esatto* (lat. *exactionem*).
0.3 *Stat. sen.*, c. 1303: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, c. 1303; *Stat. pis.*, 1321; *Stat. fior.*, c. 1324; *Stat. collig.*, 1345; *Stat. lucch.*, 1362.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Lett. napol.*, 1356; *Doc. ancon.*, 1372.
0.7 1 Riscossione di denaro stabilita da un rapporto pubblico o privato (o anche illecita). **1.1** *Esazione di qno*: atto di costringere qno a pagare. **2** Somma di denaro dovuta per tasse, tributi o ammende; tassa.
0.8 Mara Marzullo 10.11.2006.

1 Riscossione di denaro stabilita da un rapporto pubblico o privato (o anche illecita).

[1] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 61, pag. 114.13: Et se le predette cose li rectori e lo camarlengo la detta **exazione** non facessero, paghino le dette dispese de la propria pecunia...

[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 127, pag. 323.9: li quali misuratori possano quella **exactione** fare de li scaccati, che dei barachani pontremulesi, cioè denari II di ciascuno centenaio.

[3] *Stat. collig.*, 1345, cap. [16], pag. 18.15: E che la decta **exactione** si faccia e farsi debbia chome decto è almeno per octo dì ançi la festa predecta.

[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 8, pag. 550.4: Avendo in desiderio che 'l no se façça alcune **exactione** illicite et maximamente per coloro ch'enno intorno al Rectore, come avemmo sentido essere facto più volte, taxemmo e limitemmo gli salarij de li notarij de la camera del Rectore e li pagamenti del sigillo de dicto Rectore sì come segue de sotto...

[5] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 65, pag. 116.26: E fine al termine conceduto al dicto Podestà di exigere le dicte condannagioni, lo dicto exactore non ne possa fare alcuna **exactione**.

[6] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 244.29: Item che le predicte cose ne li dicti capituli expresse et dechiarate nessune altre **exactione** se faccia, nè possa fare, nè debbia a li dicti Raguxini overo ad altri in loro nome overo per essi per le loro mercantie nella ciptà, contado et nel districto d'Ancona per alcuna ragione o cagione et occaxione.

– *Esazione di pecunia.*

[7] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 283, vol. 1, pag. 214.31: Et che per cagione del processo, el quale facesse ne le predette cose et per le predette cose, et per lo constregnimento et per li comandamenti da lui fatti, et per ogne **exactione** di pecunia, la quale facesse [[...]] non possa essere sindacato, nè stare a sindacato; ma sia da ogne sindacato, per la detta cagione, assoluto.

[8] *Stat. fior.*, 1335, cap. 15, pag. 23.10: Et che qualunqu'otta bisognasse che si facesse alcuna **exactione** di pecunia, pigioni, fitti ed altri debiti della Parte, o vero alcuna altra essecuzione, la quale non si potesse fare per li officiali de la detta Parte, siano [tenuti] i·notaio et sindichi de la detta Parte, et ciascuno di loro, richiedere podestà, capitano et executore...

– *Esazione della gabella, della tassa.*

[9] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 124 rubr., pag. 561.2: Li ordinamenti del dovanieri, u vero della dovana del sale, in Castiglione della Pescaia; et de l'**exactione** della cabella del vino in della dicta terra.

[10] *Lett. napol.*, 1356, 2, pag. 124.19: Et ancora lu d(i)ctu conti cu(n) tucta la dicta Compagna si degano exercitare p(er) opere (et) effecti apparenti p(er) tali modo a ffavurire la **exaccione** de la taxa p(er) loro sat(is)faccione imposta, chi 'nde sequite realimente execucione che bisogna.

– *Esazione della pena.*

[11] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 23, par. 2, vol. 2, pag. 366.12: E 'l dicto iudece scrivere faccia tucte glie nome de quiglie contrafecente e encontenente mandare degga la fameglia a vedere le predicte cose e, se troverà alcune contrafecente, procedere degga contra loro e ciascuno de loro a la **exactione** de la pena sopradicta, onne solennetà de ragione obmessa, e a fare aconciare esse forme a le spese de quiglie glie quaglie contrafaronno.

[12] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 19, pag. 171.25: et cui troverà esser colpevole o stato negligente delle predette cose o d'alcuna di quelle infra

altri xv die dal die che comincerae il processo, sotto simile pena a quello executore, come detto è di sopra, torre, punire e condannare nelle pene predette, come detto è di sopra, alli detti Comuni, popoli, ville e luoghi, apposte a dare e pagare alli camarlinghi del Comune di Firenze riceventi per esso Comune; et l'**exactione** di quelle pene e condannagioni fare e far fare con tutti ' rimedii bisognevoli di ragione e di fatto...

[13] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 10, par. 1, pag. 218.20: Ancora più a colui pare il giudichamento appartenere e ll'**esazzione** della pena del trapassante nel quale o ddi chi leggi le divingnent * avrà pecchato; costui è il prete o 'l vescovo.

1.1 *Esazione di qno*: atto di costringere qno a pagare.

[1] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 80, pag. 102.15: se alcuno grande de la cittade, contado, overo del distretto di Firenze, da quinci innanzi commetterae alcuno maleficio, peccato overo eccesso in persona d'alcuno popolare de la cittade overo del contado di Firenze, acciò che 'l detto ordinamento abbia pieno effetto, e i predetti congiunti e ciascuno di loro sieno constretti con effetto, che a la **exazione** di quello cotale condannato si proceda e sieno costretti i predetti e ciascuno di loro...

2 Somma di denaro dovuta per tasse, tributi o ammende; tassa.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 269, vol. 1, pag. 504.34: et così el comune di Siena et l'altre comunanze, de le quali sono, sono ingannate et ricevono danno, perciò che sotragono li dazi et l'**esactioni** et l'altre factioni al comune di Siena et a l'altre comunanze loro...

[2] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 3, pag. 61.19: E se le spese fossono oltra la detta quantità, overo anchora coloncotta avenisse di trattare sopra fare alcuna imposta, overo **exactione**, della quale non si faccia mentione in alcuno capitolo di questo costituto, allora, ne' casi predetti, overo in alcuno de' predetti casi, con questa solepnità si debba procedere e servare...

ESCA s.f.

0.1 *esca*, *ésca*, *escha*, *éscha*, *esche*, *eska*, *essca*.
0.2 DELI 2 s.v. *esca* (lat. *esca*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Siribuono giudice (ed. Contini), XIII sm. (pist.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Doc. castell.*, 1361-87.
0.7 **1** Cibo degli animali e, meno comunemente, dell'uomo. **1.1** Beveraggio per gli animali. **2** Lusinga (o richiamo) per attrarre o ingannare qno. **3** Materia infiammabile atta ad alimentare il fuoco.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2006.

1 Cibo degli animali e, meno comunemente, dell'uomo.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 23, pag. 347.12: non essere desideroso in ongne mangiare, e non ti mettere in corpo ongne **esca**...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 5, pag. 120.32: la quale acqua è mestieri che sia per adacquare la terra perché le plante crescano, sì che li animali trovino l'**esca**.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 1: L'**escha** presa che si mecte fuore inco(n)tene(n)te fa pogo prode (et) lo bue ruguma quelle vida(n)de unde elli è pasciuto.

[4] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 23, pag. 340.7: ma Calaguri assediatala Afranio per lungo temporale, e constrettala per grande fame infamate **esche** di mangiare, con tagliamento delle genti e per fuoco la disfece.

[5] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 69, pag. 314.11: La constancia si è nutrixe de la letitia e pasce la mente, e ferma **esca** fa vivere alegramente».

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 413.22: Sì come la nera rondina vola per le grandi case del ricco, e co le penne rigira l'alte sale cogliendo il picciolo cibo, e portando l'**esca** a' parlanti nidi...

[7] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 190.5: àvve Cione una troya figlata, a dì xxviiij de lulglo Mccclxxv, co(n) v po(r)chetti, iiij maschi (e) una femena, (e) scrissi a Carlo che gli desse l'**esca** e 'l re(m)molo sc(ri)pto altrove.

1.1 Beveraggio per gli animali.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 61.92, pag. 250: O anema mia secca, che non pòi lacremare, / currece a bever l' **ésca**, questo fonte potare, / loco te enebriare, e non te ne partire...

2 Lusinga (o richiamo) per attrarre o ingannare qno (anche in contesti fig.).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 326, pag. 537: Pensano dì e note como l' omo sc[h]ernisca / con 'l so amar falsisemo, qe tost s' aprend com' **esca**...

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 183.4, pag. 239: tu venen dolce e malatia piagente, / laccio mortal di bell'**esca** coverto, / tu fai vincendo om esser perdente...

[3] Siribuono giudice (ed. Contini), XIII sm. (pist.), 14, pag. 333: Unde mi piace l'amistà, poi g[i]ostra / tanto con le du' l'una per pareglio, / fresch' e vèglia fra noi sia, con bon' **ésca**.

[4] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 7, pag. 487: lo pesce, che, credendo prender l' **esca**, / ed egli ha preso l' amo in tal maniera, / com' più s' agira per voler campare, / e più s' aferra contra 'l suo volere...

[5] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 8.46, pag. 512: Veiome preso como pesce ad amo / per la dolceça dell' **esca** de fore.

[6] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (4), 1.19, pag. 26: F[os]ti l'**esca** e Cristo l'amo...

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 133.108, pag. 518: L'avaricia è una **esca** / chi in vejeza pu refresca...

[8] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 23, pag. 112.25: chusì soto la carne del dolce Yesu Cristo spuaççaa tuta a moho d'un vermo e como **esca** da pesso dentro era ascoxa la divinitae e la forte sapiencia chi conprende ogne cosa e constrençe tuto.

[9] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 27.2, pag. 572: Se mai l' amo d' Amor nel cor ve prese / velato stando de sotto ad un' **esca**, / ligiadra donna mia, non ve rencresca / tornare 'nver' de me 'l pensier cortese.

[10] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 64, pag. 271.3: Misericordia, dunque, padre, v' adimando per loro, e non raguardate all' ignorantia e superbia de' vostri figliuoli, ma con l' **esca** dell' amore e della vostra benignità [[...]] rendete pace a noi...

3 Materia infiammabile atta ad alimentare il fuoco.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 7, pag. 172.9: trova la mineria del solfo, la quale è **esca** del fuoco e è aconcia a recévare lo fuoco...

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 20, pag. 155.21: Li legni secchi sono **esca** del fuoco e così li peccati sono esca del fuoco dello 'nferno.

[3] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 316.22: Berillo [[...]] ae nove qualitadi, e tegnendolo a la spiera del sole, et accostandovi panno o **esca**, sì l' accende.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 162.10: e butavan in la fornaxa scorçe de lebiame secco e stopa e pexa e viace secce per far-gli meglio arde' e bruxar pù tosto, e 'l fogo e la fama era tanto forte per l'**esca** chi ghe devan ch'ela montava in alto desovre da la fornaxa quaranta e nove cubiti...

[5] *San Brendano* ven., XIV, pag. 198.13: e in li piè de driedo iera uno fasio de legne seche e gramegna per **esca** da fuogo.

[u.r. 07.02.2012]

ESCAMENTO s.m.

0.1 f: *escamento*.
0.2 Da *esca*.
0.3 f *Vita S. Girolamo* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Ciò che esercita un'attrazione, genera desiderio.
0.8 Giulio Vaccaro 27.09.2006.

1 Ciò che esercita un'attrazione, genera desiderio.

[1] **f** *Vita S. Girolamo* volg., XIV: Tu se' bella e decora; alla tua bocca è un **escamento** stillato di mele. || TB s.v. *escamento*.

ESCANDESCENTE agg.

0.1 f: *escandescenti*, *escandescentissime*.
0.2 Da *escandescenza*.
0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Che monta in collera.
0.8 Giulio Vaccaro 24.09.2006.

1 Che monta in collera.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Tali femmine sono sospettose e con facilità **escandescenti**, anzi escandescentissime. || Crusca (4) s.v. *escandescente*.

ÈSCARA s.f.

0.1 *escara*.
0.2 DEI s.v. *aschero* 2, *escara* (lat. tardo *eschara*).
0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Gli ess. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (3) e passati a TB e in parte a GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 [Med.] Concrezione purulenta formata su una ferita.
0.8 Roberta Cella 23.07.1999.

1 [Med.] Concrezione purulenta formata su una ferita.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 63, col. 1.23: R[ecipe] uno istilo d'oro o d'argento caldo e mettilo nella fistola fino al fondo, poi leva l'**escara** come si conviene, e poi la incarna colle polvere incarnative e poi salda.

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: È necessario farne prima cadere l'**escara**. || Crusca (3) s.v. *escara*.

[3] **f** *Libro della cura delle malattie*: Medicina, che ammollisce l'**escara,** e opera, che facilmente si stacchi. || Crusca (3) s.v. *escara*.

[u.r. 26.02.2007]

ESCARMIR v.

0.1 *escarme*.
0.2 Da *scarmo*.
0.3 Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Assottigliare, spolpare.
0.8 Giulio Vaccaro 12.05.2006.

1 Assottigliare, spolpare.

[1] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), D.4.3, pag. 221: tosto c'Amor lo tolga con suo tarme, / che d'ogni crudel vicio non l'**escarme** / e tenerisca plu che crudel nervo.

ESCARÒTICO agg.

0.1 *escarotici*.
0.2 Da *escara*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. in Crusca (4), e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 [Med.] Aggiunto di medicamento che applicato su un'ustione produce l'escara.
0.8 Giulio Vaccaro 12.06.2006.

1 [Med.] Aggiunto di medicamento che applicato su un'ustione produce l'escara.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Entra nella composizione de' medicamenti **escarotici**. || Crusca (4) s.v. *escarotico*.

[u.r. 23.01.2009]

ESCATO s.m.

0.1 *escato*, *escati*.
0.2 Da *esca*.
0.3 Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55: **1**.
0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Terreno cosparso di mangime per attirare e catturare gli uccelli (anche in contesti fig.).
0.8 Giulio Vaccaro 31.07.2006.

1 Terreno cosparso di mangime per attirare e

catturare gli uccelli (anche in contesti fig.).

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 431-40, pag. 118.24: di quella ha fatto uno **escato**, come per pigliare i colombi fanno gli uccellatori...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 212, pag. 552.2: Molto dee essere caro a' più de' lettori, quando sì fatte beffe veggono fare agli uomeni così avari e spezialmente a' cherici, ne' quali ogni vizio di cupidità regna, avendo sempre gli animi per quella a dire menzogne, a fare **escati**, a tendere trappole, a vendere Iddio e le cose sacre.

ESCATURA s.f.

0.1 *escadura*.
0.2 Da *esca*.
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Boccone di cibo predisposto per attirare e catturare animali selvatici.
0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2006.

1 Boccone di cibo predisposto per attirare e catturare animali selvatici.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 220, par. 9, vol. 2, pag. 297.11: Ancoké nullo faccia, né fare overo avere possa enn alcuno luoco aiuola alcuna, **escadura**, né pagella tendere apta a columbe deglie mese d'aprile e de maggio a prendere uceglie...

ESCETTARE v. > ECCETTARE v.

ESCEZIONE s.f. > ECCEZIONE s.f.

ESCHETTA s.f.

0.1 *eschette*.
0.2 Da *esca*.
0.3 *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Boccone di cibo predisposto per attirare e catturare i pesci.
0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2006.

1 Boccone di cibo predisposto per attirare e catturare i pesci.

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 13.13: colui che ama, dalli uncini della concupiscenza è preso e disidera di prendere l'altro col suo «amo», siccome il pescatore savio s'ingegna coll'**eschette** di trarre li pesci e di prenderli coll'amo.

ESCHIA s.f. > ISCHIA s.f.

ESCHIARATORE s.m.

0.1 *asclarató*.
0.2 Da *schiarare*.
0.3 *Lucidario ver.*, XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi rende chiaro (in senso intellettuale).
0.8 Giulio Vaccaro 30.07.2006.

1 Chi rende chiaro (in senso intellettuale).

[1] **Gl** *Lucidario ver.*, XIV, Prologo, pag. 3.12: E sopra questa opera eo posso ben metro un tal titulo, che questo libro pò essero clamato «Lucidario», çoè a dir **asclarató**, enperçò ch'elo demostra la scurità de molte sentencie.

[u.r. 18.03.2007]

ESCHIO s.m. > ISCHIO s.m.

ESCHIÙDERE v. > ESCLÙDERE v.

ESCILIARE v. > ESILIARE v.

ESCILIARE v. > SCILIARE v.

ESCILIATO agg. > SCILIATO agg.

ESCITICCIO s.m. > EXITICCIO s.m.

ESCITO (2) s.m. > USCITO agg./s.m.

ESCITURA (1) s.f.

0.1 *exitura*, *exiture*; **f**: *escitura*, *uscitura*.
0.2 Lat. mediev. *exitura*, ravvicinato a *uscire*.
0.3 F *Almansore* volg. (ed. Piro), XIV in. (fior.): **1**; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.7 1 [Med.] Specie di apostema (putrefatta).
0.8 Elena Artale 14.12.2011.

1 [Med.] Specie di apostema (putrefatta).

[1] **Gl F** *Almansore* volg. (ed. Piro), XIV in. (fior.), L. 7, cap. 3: E conviene ke l'**escitura**, cioè l'apostema ove è marcia overo putredine, quando ella è in luogho ove sono moltitudine di vene o intorno a le giunture, ke 'l talliamento si faccia presso... || Piro, *Almansore*, p. 567.

[2] **Gl F** *Almansore* volg. (ed. Piro), XIV in. (fior.), L. 7, cap. 3: E s'elli aviene cosa ke ll'**uscitura** (cioè quella cotale appostema putridosa) sia grande, non si ne dee trare tucta la putredine e la pucça a una volta subitamente, acciò ke a lo 'nfermo non avengha sincope, cioè tramortimento... || Piro, *Almansore*, p. 568.

[3] **Gl** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 72, pag. 78.26: Dixe Discorides che quando questa herba se cuoxe cum el melicrato, çoè cum l'aqua de la miele, over cum el vino, çoa a le apostematiom e a le **exiture**, çoè rupciom, che appare drio le reie.

[4] **Gl** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 23, pag. 428.26: Tuo' una peçça e ligala fortemente sovra la **exitura**, çoè sovra la ulceratiom rota, o sovra le apostematiom de le man over dei piè, e fa pissare lo infermo spesse fiè sovra el luogo.

[u.r. 19.12.2012]

ESCITURA (2) s.f. > USCITURA (1) s.f.

ESCLAMARE v.

0.1 *esclama*, *esclamando*, *esclamare*, *esclamato*, *esclami*, *esclamò*, *exchiama*, *exclama*, *exclaman*, *exclamando*, *exclamau*, *exclamavi*, *sclama*, *sclamando*, *sclamare*, *sclamaste*, *scramando*.
0.2 DELI 2 s.v. *esclamare* (lat. *exclamare*).
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.);

Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. perug.*, c. 1350.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *esclamare contro* **1**.
0.7 1 Pronunciare parole a voce alta e con enfasi.
0.8 Giulio Vaccaro 22.09.2006.

1 Pronunciare parole a voce alta e con enfasi.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 2, pag. 70.11: [E] quasi **esclamando**, e per iscusare me della vari[e]tade, nella quale parea me avere manco di fortezza, dirizzai la voce mia in quella parte onde procedeva la vittoria del nuovo pensiero...

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 2.102, pag. 131: Altri che dànno nell'altrui percossa, / Altri che loro voce sempre **sclama** / «O tirannia, o cosa benegna!», / Non curan di vertù posseder fama.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 66.26: e lo padre raguardando per l'ombra, **esclama** e grida: O figliuolo, fugge, figliuolo, gli nemici s'appressano...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 136, vol. 2, pag. 337.9: Bene si dilettò in quella Commedia di garrire e **sclamare** a guisa di poeta, forse in parte più che non si convenia; ma forse il suo esilio gliele fece.

[5] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 312, pag. 24: Sì bem recordo quando tu **sclamaste** / dicendo: in libertade io v'alevaie, / anchor mostrando quanto tu ci amaste.

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 23, prol., vol. 2, pag. 97.12: Et circa la hura nona **exclamau** Iesu cum gran vuchi...

[7] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 16-35, pag. 204.12: Qui **esclama** l' autore mostrando ammirazione della giustizia di Dio...

[8] Landulfo di Lamberto, 1389-99 (napol.>sett.), 175, pag. 215: e con aspro tormento **exclaman** tanto / che pare che nel cielo faccian vado...

– Locuz. verb. *Esclamare contro*: lanciare un invettiva contro qno.

[9] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 1-12, pag. 530, col. 2.29: *O Aretini.* Qui **exchiama** contra gl'Aretini...

[10] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 19, proemio, pag. 340.24: nella prima parte **esclama** l'Autore contra li simoniachi...

[11] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 67-87, pag. 504.2: Et **esclama** contra Costantino imperatore...

ESCLAMATIVO agg.

0.1 *esclamativa*.
0.2 Da *esclamare*.
0.3 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. solo in Francesco da Buti.
0.5 Locuz. e fras. *interiezione esclamativa* **1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Gramm.] Locuz. nom. *Interiezione esclamativa*: parte del discorso che introduce una locuzione interiettiva.
0.8 Giulio Vaccaro 22.09.2006.

1 [Gramm.] Locuz. nom. *Interiezione esclamativa*: parte del discorso che introduce una locuzione interiettiva.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 76-93, pag. 132.18: *Ahi*; questa voce è una parte d'orazione che in Grammatica si chiama interiezione **esclamativa**, e significa ira e corruccio...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 33, 115-132, pag. 868.41: *Oh* è interiezione **esclamativa** o vero ammirativa...

ESCLAMAZIONE s.f.

0.1 *eschlamazione*, *esclamazione*, *exchlamazione*, *exclamatione*, *exclamazione*.
0.2 Da *esclamare*.
0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.5 Locuz. e fras. *fare esclamazione contro* **1**.
0.7 1 Frase o parola pronunciata ad alta voce o con enfasi. **1.1** [Ret.] Apostrofe.
0.8 Giulio Vaccaro 22.09.2006.

1 Frase o parola pronunciata ad alta voce o con enfasi.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 76-93, pag. 103, col. 2.21: *Ai gente*, zoè: 'che non solo vui contraditi al dritto vivere, ma vui contradiati a Cessare che non sia'. E questa **exclamazione** fa ello ai suditi quando dixe: '*Che dovresti esser divota*'.

[2] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 82.12: E questa **esclamazione** fa elli alli sudditi...

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 112-129, pag. 51.7: Qui pone l'autore che Virgilio facesse questa **esclamazione**...

1.1 [Ret.] Apostrofe.

[1] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 1-12, pag. 667.30: In questi quattro ternari l'autor nostro, facendo digressione dalla materia sua, usa in verso la sua città uno colore retorico, che si chiama in lingua greca apostrofa, et in lingua latina si chiama **esclamazione**; e fassi quando li autori ànno parlato in terza persona, e poi divertono lo parlare in seconda persona, o a persona assente, o a luogo, come fa ora l'autor nostro...

– Locuz. verb. *Fare esclamazione contro*: lanciare un'invettiva contro qno.

[2] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 6, proemio, pag. 73.11: la VJ, fa **esclamazione** contra la regione Italica...

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 61-75, pag. 132.8: ne la quinta fa **esclamazione** contra Fiorensa...

ESCLAPATO agg.

0.1 a: *esclapata*.
0.2 Prov. *esclapar*.
0.3 a *Compasso da navegare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Diviso in due parti.
0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 Diviso in due parti.

[1] **a** *Compasso da navegare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 37.5: Sopre lo casto entorno uno mill(aro), en la dicta isola, à acqua dolce e bona, en mecço d'una rocca **esclapata** presso de mare ij prodesi.

[u.r. 08.10.2014]

ESCLÙDERE v.

0.1 *eschiude*, *eschiuderne*, *eschiudiamo*, *eschiuse*, *eschiusi*, *eschiuso*, *escluda*, *escludano*, *esclude*, *escludere*, *escludesi*, *escludesse*, *escludo*, *escludono*, *esclusi*, *escluso*, *esschiuscie*, *esscіuso*, *exchiude*, *exchiudere*, *exchiusa*, *exchiusi*, *exchiuso*, *exclude*, *excludendo*, *excludendola*, *excludere*, *excludese*, *excludirò*, *exclusa*, *exclusi*, *excluso*, *exclusundi*, *excluxi*, *ischiude*, *ischiudere*, *ischiudo*, *ischiusa*, *ischiuse*, *ischiusi*, *ischiusine*, *ischiuso*, *isclude*, *schiuda*, *schiude*, *schiudendo*, *schiudendone*, *schiuder*, *schiudere*, *schiudessero*, *schiudesti*, *schiudete*, *schiudono*, *schiusa*, *schiuse*, *schiuser*, *schiusi*, *schiuso*, *schiusono*, *sciudere*, *sciuso*, *sclude*, *scludendone*.
0.2 DELI 2 s.v. *escludere* (lat. *excludere*).
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.); *Stat. collig.*, 1345; Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. assis.*, 1329; *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: *Stat. mess.* (?), 1320.
0.7 **1** Lasciare fuori; non ammettere (entro un insieme di opzioni); non enumerare (in una lista). **1.1** [Dir.] Estromettere o tener fuori da una carica o da un'istituzione. **1.2** [Dir.] Privare qno dei propri beni. **1.3** Separare. **2** Far sì che qsa non avvenga o non possa sussistere.
0.8 Giulio Vaccaro 03.10.2006.

1 Lasciare fuori; non ammettere (entro un insieme di opzioni); non enumerare (in una lista).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 16.16, pag. 56: Deiunar mio non **esclude** pane ed acqua ed erbe crude...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 13, pag. 230.12: e per questo **escludo** le Intelligenze che sono in essilio della superna patria...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 43.21: Nè certo volemo **exchiudere** da li confini de la misericordia, che se alcuni non seguaci de la eresia del padre, la malvagia niscosta de' padri riveleranno...

[4] *Stat. mess.* (?), 1320, pag. 25.17: e ki si mecta in qualunqua terra oy locu di Sichilia tantu pir mari quantu pir terra, **exclusundi** sempre ogni victuallu et ligumi, li quali avinu ià lu carricu loru sicundu ki la Curti avi ordinatu.

[5] *Stat. pis.*, 1321, cap. 122, pag. 306.20: Et che li signori di Pisa [[...]] et ciascuno altro officiale di Pisa, lo quale per tempi fie in de la città di Pisa ad alcuno officio de la città di Pisa, excepti et **exclusi** li Ansiani del populo di Pisa [[...]] siano tenuti et debiano dare et prestare a quelli consuli...

[6] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 1-15, pag. 305, col. 1.20: Po' mençona alcuni curiai d'Ytalia e tuto 'l soperchio **exclude** per cativi pusilanimi e da negun valore.

[7] *Stat. assis.*, 1329, cap. 7, pag. 170.9: Ma **excludese** da questo ultimo paragrafo el peccato della carne, el quale peccato à la punitione propria...

[8] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 180.29: *la cotidiana manna ec.* denota la necessitade; ma non **schiude** il soperchio.

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 63.11: commu eu non la aiu invitata, cussì, issa vinendu per sua volya, eu non la **excludirò**.

[10] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 94, par. 2, vol. 2, pag. 454.30: E che en la citade e contado de Peroscia gire e stare possano el dì del mercato e 'l precedente e anche mò el dì sequente esso mercato, none ostante alcuna represaglla overo deveto contratto fuor del mercato, sciattate gle sbandite del comun de Peroscia per malefitio overo devete, egl quagle da quisto privilegio siano **eschiuse**.

[11] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 318.12: tutti si sentiro dalla benivole misericordia iniquamente **schiusi**, lasciati i freni all' impia crudeltà.

[12] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 32, pag. 600.22: siano **exclusi** et expressamente sianno intesi essere exclusi li heretici, li sodomiti, li homicidiali, li raptori delle vergene, specialmente chi sianno consecrate a Dio, falsatori de moneta, incendiarij, publici latroni e sacrilegi...

[13] *Doc. palerm.*, 1380, 5, pag. 243.17: tantu bucheri, quantu tabirnari, putigari et omni artifichi sia tinutu cussì prindirili et dari, et specialiter omni pirsuna, nemine inde **exclusa**.

[14] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 20, pag. 425.26: E qua(n)do el se beve quatro drame e meça cum el pullegio, el provoca i menstrui, **exclude** el fecto e 'l segondo.

1.1 [Dir.] Estromettere o tener fuori da una carica o da un'istituzione.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 55, vol. 1, pag. 84.17: sieno [[...]] elegere quelli buoni huomini leali, discreti et savi de la città di Siena, non religiosi o vero **exchiusi** da la corte et giurisditione del comune di Siena...

[2] *Stat. collig.*, 1345, cap. 12, pag. 12.27: Et altre mente nè in altro modo essa arte non possa operare, ançi s'intenda e sia dala decta università e de' benefici d'essa per essa ragione **exchiuso**.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 34, vol. 2, pag. 200.27: e un'ora volevano attorniare il monte di gente armata per **ischiudere** Decio dal consolo...

[4] *Stat. assis., Aggiunta* 1361, pag. 53.7: da mo ennante per autorità del dicto ordene ne sia **essciuso** et cass[o]...

1.2 [Dir.] Privare qno dei propri beni.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 19, vol. 2, pag. 241.29: Et qualunque cittadino di Siena o vero de la giurisditione di Siena uciderà o vero ucidere farà la mollie sua, sia **exchiuso** et privato a tutto da le dote et dal guadagno de la donagione et dalli altri beni de la mollie sua...

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2, cap. 22, pag. 172.29: O messer Rosso dalla Tosa, empi il tuo animo grande; che per avere signoria dicesti che

grande era la parte tua, e **schiudesti** i fratelli della parte loro.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 35, par. 2, vol. 1, pag. 406.12: e le preditte femene e gl descendente de lieie siano **eschiuse** da la redetà overo successione...

1.3 Separare.

[1] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 2.1, pag. 383: Essendo 'l corpo del Signor **escluso** / dall'anima, [[...]] l'anima santa era da el partita...

2 Far sì che qsa non avvenga o non possa sussistere.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 41: Quello che dicesti che le legge co(n)[s]en[t]eno la forsa co(n) forsa cacciare et fraude (con) fraude **exclud(er)e**, vero è se difentione vi è co· moderassione dela no(n) colpata tutela...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 1-9, pag. 746, col. 1.18: E da po' che l'overa è proposta essere in forma rittimica, sí se **exclude** 'l tratar in proxa...

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 168.15: ogni male de' termini della sua republica per l' ordine della fatale necessitade **schiude**.

ESCLUSIONE s.f.

0.1 *esclusione*, *essclusione*, *exclusioni*.
0.2 Da *escludere*.
0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).
0.7 1 Il lasciar fuori, il tenere lontano.
0.8 Giulio Vaccaro 03.10.2006.

1 Il lasciar fuori, il tenere lontano.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 88-96, pag. 284, col. 2.20: Qui connumera le **exclusioni** che fe' lo ditto santo in sua dimanda...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 11, par. 4, pag. 59.17: e di questo n'assengnia le chause di sopra dette, cioè a ssapere l'**essclusione** della malizia e ingnoranza de' giudici ne' giudicamenti civili, le quali malizie e ingnoranze non possono chadere nella leggie come nel giudicie...

ESCLUSIVAMENTE avv.

0.1 *exclusivamente*, *schiusivamente*.
0.2 Da *escludere*.
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.
0.7 1 In computo separato. **2** Limitatamente a un det. àmbito.
0.8 Giulio Vaccaro 03.10.2006.

1 In computo separato.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 42, par. 2, vol. 1, pag. 156.26: faccia apo el masaio del comuno la dicta pena de cinque solde de denare per ciascuno enfra octo dì dal dì de la celebrata adunança **schiusivamente** da contare.

2 Limitatamente a un det. àmbito.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 117, par. 7, vol. 2, pag. 169.21: E se ofendesse overo ofendere facesse sença effusione de sangue dal cantone de la dicta casa en qua derieto del dicto Çuccio **exclusivamente** enfina a la dicta chiesia de sancto Andrea, sia punito de quatrotanta pena...

ESCLUSIVE avv.

0.1 *esclusive*, *exclusive*.
0.2 Da *escludere*.
0.3 *Stat. fior.*, a. 1364: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, a. 1364; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Limitatamente a un det. àmbito.
0.8 Giulio Vaccaro 03.10.2006.

1 Limitatamente a un det. àmbito.

[1] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 20, pag. 86.6: e se lla quistione sarà da XL soldi infino in sexanta **exclusive**, quella questione se dicida e decidere si possa con giuramento...

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-12, pag. 123.34: et in due dadi **esclusive** da quattro in giù, e da diece in su, perchè non possano venire se non in uno modo, come due ambassi...

[u.r. 17.06.2009]

ESCLUSIVO s.m.

0.1 a: *excluxivo*.
0.2 DELI 2 s.v. *escludere* (lat. mediev. *exclusivum*).
0.3 a *Stat. bellun.*, 1398: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *nell'esclusivo* **1**.
0.7 1 Locuz. prep. *Nell'esclusivo*: eccetto, con l'eccezione di.
0.8 Giulio Vaccaro 17.10.2006.

1 Locuz. prep. *Nell'esclusivo*: eccetto, con l'eccezione di.

[1] **a** *Stat. bellun.*, 1398, pag. 63.31: s'el fosse algun homo over persona, sì terier como forestier, i quai fosse stadi condenadi per algun podestà pasadi, da mille CCCLXXXXVII in lo **excluxivo**, in alguna pena pecuniaria per algun delito over per portacion de arme, la qual aplicase a la camera del prelibato segnor, conparando lor a far pagame[n]to de la dita condanason infra uno mese proximo da questo presente...

ESCLUSO agg.

0.1 *esclusa*, *escluso*, *schiusa*, *sclusa*.
0.2 V. *escludere*.
0.3 *Poes. an. cort./tosc.occ.*, XIII/XIV: **1**.
0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Tenuto al di fuori, separato, lontano. **1.1** [Relig.] Non ammesso al godimento d'un bene spirituale.
0.8 Giulio Vaccaro 03.10.2006.

1 Tenuto al di fuori, separato, lontano.

[1] *Poes. an. cort./tosc.occ.*, XIII/XIV, 289, pag. 418: Oi lassa, che de te me truovo **schiusa** / e tu di me,

figliuol, trista e smarrita.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 97.6: tre volte la schiuma **esclusa** e le stelle bagnate vedemo.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 24, vol. 1, pag. 187.4: conciossiacosachè sia spirito incircoscritto, [[...]] ma non rinchiuso, fuor d' ogni cosa, ma non **escluso**...

[4] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 255.4, pag. 372: O figliuol mie, di te mi veggio **sclusa**.

1.1 [Relig.] Non ammesso al godimento d'un bene spirituale.

[1] **F** *Compunzione del cuore* volg. (ed. Manzi), XIV (tosc.): Essere fatto alieno da Cristo, **escluso** da' mene eterni, maggiore mi pare d'ogni altra pena. || Manzi, *Compunzione*, p. 46.

[u.r. 17.10.2014]

ESCO s.m.

0.1 *esco*.
0.2 Da *esca*.
0.3 *Gatto lupesco*, XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *dare un esco* **1**.
0.7 1 Locuz. verb. *Dare un esco* cercare di adescare, catturare.
0.8 Giulio Vaccaro 12.05.2006.

1 Locuz. verb. *Dare un esco*: cercare di adescare, catturare.

[1] *Gatto lupesco*, XIII sm. (fior.), 16, pag. 288: Io sono uno gatto lupesco, / ke a catuno vo dando un **esco**, / ki non mi dice veritate.

ESCOGITARE v.

0.1 *escogitata*, *excogitata*, *excogitate*, *excogitati*.
0.2 DELI 2 s.v. *escogitare* (lat. *excogitare*).
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Trovare mediante un ragionamento. **2** Meditare attentamente su una decisione.
0.8 Mara Marzullo 10.11.2006.

1 Trovare mediante un ragionamento.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 61.25: ca eciandeu quisti chosi spissi fiata assemblaru curaiusi skeri di cavaleri e li cosi **excogitati** a cultivamentu di li dei et di li homini ripurtati a iocu et a delectu maclaru la rumana religiuni di sangui civili per accasiuni di li mostruusi cosi et contra natura qui se faciannu a la scena.

2 Meditare attentamente su una decisione.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 26, pag. 658.23: o come testimonij prendere, destenire, imprigionare, pignorare o smarire, mulctare o procedere contra de loro civilmente o criminalmente per altra cagione o per qualunque altra, la quale presumemo ficta e per malicia et per ingano **excogitata**, o implicare loro d'alcuni processi...

ESCOGITATO agg.

0.1 *escogitata*, *excogitate*, *excogitati*.
0.2 V. *escogitare*.
0.3 Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che è stato meditato a lungo.
0.8 Mara Marzullo 10.11.2006.

1 Che è stato meditato a lungo.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 78.24: Ma, sì come noi veggiamo le gran cose non potersi in brieve tempo comprendere, e per questo conoscere dobbiamo così alta, così grande, così **escogitata** impresa [[...]] non essere stato possibile in picciolo spazio avere al suo fine recata...

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 19, pag. 713.12: volendo salutevelmente provedere al stato della provincia et agli provinciali et obviare alle **excogitate** malicie de piusori, li quali, contra la forma della ragione comuna e delle nostre constitucione et in grave pericolo delle anime loro, se sforça de tore la facultà d'appellare...

ESCOGLIO s.m.

0.1 *escoglio*.
0.2 Etimo incerto: prov. *escolh* 'comportamento' o da *scoglio*.
0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Provenzalismo per Panvini, *Le rime*, vol. II, p. 581, potrebbe essere (cfr. l'alternativa registrata in *PSs*, II, p. 1008) una forma di *scoglio* con *e*- eufonica.
0.7 1 Signif. incerto: condotta o ostacolo?
0.8 Paolo Squillacioti 14.12.2011.

1 Signif. incerto: condotta o ostacolo?

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 54.44, pag. 581: Orgoglio mi mostrate, donna fina, / ed io pietanza quero / a voi cui tutte cose, al mio parvente, / dimorano a piacere; a voi si 'nchina / vostro servente, e spero / ristauro aver da voi, donna valente; / c'avene spessamente / che 'l bon servire a grato, / che non è meritato / alotta che 'l servente aspetta 'l bene, / tempo rivene - che merita ogn'**escoglio**.

ÉSCOLA s.f.

0.1 *escole*.
0.2 REW 2913.2 *esca*.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.7 1 [Zool.] Lombrico terrestre.
0.8 Giulio Vaccaro 04.09.2006.

1 [Zool.] Lombrico terrestre.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 14, pag. 418.19: Le **escole** è quilli verme che se truova soto la terra, quando el se ara.

[u.r. 14.03.2012]

ESCONNIRE v.

0.1 *esconnecto*.
0.2 REW 2983 **excondicere*.
0.3 Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Fare ammenda.
0.8 Giulio Vaccaro 21.09.2006.

1 Fare ammenda.
[1] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 10.12, pag. 520: e ffacçotenne noto et **esconnecto**, / ké po' lo facto lo cor me nne dole.

ESCORIARE v.

0.1 *excoriando*, *excorie*.
0.2 DELI 2 s.v. *escoriare* (lat. *excoriare*).
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Med.] Produrre una lesione o una scorticatura superficiale.
0.8 Giulio Vaccaro 08.10.2006.

1 [Med.] Produrre una lesione o una scorticatura superficiale.
[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 266, pag. 279.8: Unde che se tu da' la colloquintida in tempo de gram caldo, ella fa gra(n)de nocumento a li membri inferiore e al stomego, e sì para fuora el sangue **excoriando** li membri.
[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 278, pag. 299.1: E la decocio(m) soa no laga che le altre medexine **ex[*c*]orie** li intestini.

[u.r. 17.06.2009]

ESCORIAZIONE s.f.

0.1 *excoriacion*, *excoriatiom*, *excoriatione*, *excorriatiom*, *excuriacion*, *excuriatiom*; **f**: *escoriazion*, *escoriazione*.
0.2 Da *escoriare*.
0.3 F *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): **1.1**; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.).
In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.5 Locuz. e fras. *escoriazione delle interiora* **1.1**; *escoriazione di budella* **1.1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Med.] Scorticatura superficiale (della pelle).
1.1 [Med.] Locuz. nom. *Escoriazione di budella* / *delle interiora*: diarrea.
0.8 Giulio Vaccaro 08.10.2006.

1 [Med.] Scorticatura superficiale (della pelle).
[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 107, pag. 113.33: fatone empiastro cura la rogna ch'è ulcerà e la volèga e la **excoriatiom** che ven in le raìxe de le onge.
[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 100, pag. 215.23: un(de) p(er) llo spesso fricarli li cosse nasce una **excoriat(i)o(n)e** ad mo(do) d(e) plaga p(er) lle d(ic)te cocture...

1.1 [Med.] Locuz. nom. *Escoriazione di budella* / *delle interiora*: diarrea.
[1] **Gl F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): E se tostamente non è data medicina a questa malattia, mutasi in dissenteria, cioè in **escoriazione** delle interiora. || Manuzzi, *Cura delle malattie*, p. 33.
[2] **Gl F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 1, cap. 4: sovente fanno e generano dissenteria, cioè **escoriazion** di budella. || Sorio, *Tratt. agr.*, vol. I, p. 93.

ESCOSSARE v.

0.1 f: *excosserà*.
0.2 Lat. tardo *excussare*.
0.3 F *Zibaldone relig.* (Ricc. 1472), XIV pi.di. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Scrollare via qsa da sé, scuotere via.
0.8 Zeno Verlato 16.10.2014.

1 Scrollare via qsa da sé, scuotere via.
[1] **F** *Zibaldone relig.* (Ricc. 1472), XIV pi.di. (tosc.), *Dottrina dell'anima*: se l'uomo desterà sé medesimo con fervore et **excosserà** et chaccierà da sé queste cose... || Ricc. 1472, c. 78r.

ESCREMENTACCIO s.m.

0.1 f: *escrementacci*.
0.2 Da *escremento*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Residuo di cibo non digerito, espulso dall'intestino.
0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Residuo di cibo non digerito, espulso dall'intestino.
[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Per cavare dal ventre tutti quelli **escrementacci**. || Crusca (4) s.v. *escrementaccio*.

[u.r. 24.02.2011]

ESCREMENTO s.m.

0.1 f: *escremento*.
0.2 DEI s.v. *escremento* (lat. *excrementum*).
0.3 f *Vita di S. Antonio*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 100-1.
0.7 1 Umore secreto dal corpo (umano o animale).
0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Umore secreto dal corpo (umano o animale).
[1] **f** *Vita di S. Antonio*: Le colava dalle nari uno **escremento** così fracido, e puzzolente, e dalle orecchie, e dalli occhi uno umore così putredinoso, e marcioso... || Crusca (3) s.v. *escremento*.

ESCRESCENZA s.f.

0.1 *excresencie*, *excresscienza*.
0.2 DELI 2 s.v. *escrescenza* (lat. *excrescientia*, neutro plur. di *escrescens*).
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).
In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Ciò che cresce e sporge al di fuori di qsa. **1.1** [Med.] Qualsiasi produzione che cresca sulla superficie della cute o della mucosa.
0.8 Giulio Vaccaro 31.10.2006.

1 Ciò che cresce e sporge al di fuori di qsa.
[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 8, par. 9, pag. 205.13: e delle persone di quale ch'altra policie appartiene a quello che per **excresscienza** non dovuta alla possanza coattiva de' principanti non possano contrastare o altrimenti farne tribolamento o intorbidamento di policia per loro insolenza...

1.1 [Med.] Qualsiasi produzione che cresca sulla superficie della cute o della mucosa.
[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 265, pag. 277.32: Ampiando questa se(n)tencia vero è che chi lo pesta e confetarlo cum axéo in muodo de un empiastro, elo remuove tutte le **excresencie** del corpo, le quale è contra natura.

ESCRÉSCERE v.

0.1 *excrescere*.
0.2 DELI 2 s.v. *escrescere* (lat. *excrescere*).
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Aumentare di dimensioni.
0.8 Giulio Vaccaro 31.10.2006.

1 Aumentare di dimensioni.
[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 324, pag. 361.18: per la qualle ella [[pianta]] no laga generare né **excrescere** le apostematiom.

ESCUBITORE agg.

0.1 *escubitore*.
0.2 Lat. *excubitor*.
0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Per *uccello escubitore* > *uccello*.
0.7 1 Che veglia la venuta del giorno. *Uccello escubitore*.
0.8 Giulio Vaccaro 10.10.2006.

1 Che veglia la venuta del giorno. *Uccello escubitore*.
[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 35, pag. 797.7: E già l'uccello **escubitore** col suo canto avea dati segnali del venuto giorno...

[u.r. 06.08.2010]

ESCULAPIO agg.

0.1 *esculapii*.
0.2 Da *Esculapio*.
0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Proprio di Esculapio, dio della medicina.
0.8 Giulio Vaccaro 21.10.2006.

1 Proprio di Esculapio, dio della medicina.
[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 3, ott. 25.2, pag. 335: Oh, quanto ne sarieno a tal fedita / gli argomenti **esculapii** buoni e sani!

ESCULEO agg.

0.1 *esculee*.
0.2 LEI s.v. *aesculeus*.
0.3 Simintendi, a. 1333 (prat.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Proprio dell'esculo (tipo di ippocastano).
0.8 Giulio Vaccaro 22.10.2006.

1 Proprio dell'esculo (tipo di ippocastano).
[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 27.9: ricevea l'onore d'essere coronato di frondi **esculee**.

ÈSCULO s.m.

0.1 *esculi*, *esculo*.
0.2 LEI s.v. *aesculus*.
0.3 Simintendi, a. 1333 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tosc.); Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Bot.] Pianta appartenente al genere delle Ippocastanacee; ippocastano.
0.8 Giulio Vaccaro 22.10.2006.

1 [Bot.] Pianta appartenente al genere delle Ippocastanacee; ippocastano.
[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 10, vol. 2, pag. 224.3: non vi mancò **esculo** coll'alte frondi, nè le molli tilie, nè 'l faggio, e lo alloro...
[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 22.6, pag. 610: né si difeser dalli nuovi oltraggi / gli **esculi** e i caonii, ma tagliati / furono ancora...

ESCURSIONE s.f.

0.1 *escorsioni*, *iscorsioni*, *scorsione*, *scorsioni*.
0.2 DELI 2 s.v. *escursione* (lat. *excursionem*).
0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).
0.7 1 Scorreria rapida e violenta messa in atto da uomini in armi.
0.8 Giulio Vaccaro 19.10.2006.

1 Scorreria rapida e violenta messa in atto da uomini in armi.
[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 6, pag. 387.32: per li loro duchi era loro lecito di fare **escorsioni** ne' campi de' nemici.

[u.r. 05.09.2018]

ESCUSA s.f.

0.1 *escusa*, *excosa*, *excusa*, *excuse*.
0.2 Da *escusare*.
0.3 <*Doc. ven.*, 1303 (3)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: <*Doc. ven.*, 1303 (3)>.

In testi mediani e merid.: *Stat. tod.*, 1305 (?); *Stat. perug.*, 1374.
0.7 1 Giustificazione di qno rispetto a qsa. **1.1** [Dir.] Difesa da un'imputazione. **2** [Dir.] Esenzione fiscale.
0.8 Giulio Vaccaro 15.07.2006.

1 Giustificazione di qno rispetto a qsa, lo stesso che scusa.

[1] <*Doc. ven.*, 1303 (3)>, pag. 52.13: Se tu voli andare per terra aut voli andare cum la barca, manda dicando per questo correro, et che nulla **excusa** a te debia valere, et che tucte le expense le quale tu farrai, Marin de Stilio le pagarà...

[2] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 285.25: Et ordenase che ciaschuno dega essere presente nel sopradicto dìne so' lla pena de VJ d(enari) [[...]], sapendo per lo certo che neuna **excosa** gli serà entesa, salvo non avesse excosa de grandissima necissitade...

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 4, pag. 16.3: e mostrate quelle, si verrà lievemente al principale proposito, cioè della sopra notata **escusa**.

[4] *Stat. perug.*, 1374, pag. 11.28: E chi non cie fosse sança ligitima **escusa** paghe XX s.

1.1 [Dir.] Difesa da un'imputazione.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 1, pag. 623.36: quando sé personalmente averà excusato, incontinente doppo la **excusa** sia tenuto de constituire et ordenare un di procuratori...

2 [Dir.] Esenzione fiscale.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 359, vol. 1, pag. 256.20: Et lo detto cotale, el quale le dette **excuse** non avarà, de la città et giurisditione di Siena, la podestà faccia exbandire...

[u.r. 30.04.2017]

ESCUSÀBILE agg.

0.1 *escusabile*.
0.2 Lat. *excusabilis*.
0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Passibile di perdono.
0.8 Giulio Vaccaro 02.10.2006.

1 Passibile di perdono.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 32, vol. 1, pag. 307.10: Sia per Te **escusabile** il male, che fatto abbiamo...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (ii), par. 21, pag. 268.27: Adunque è questa ignoranza **escusabile**...

[3] *Storia Michele Minorita*, p. 1389 (fior.), cap. 17, pag. 58.6: peccano mortalmente e sono obligati a questo, eccetto gli scusati d'ignoranza **escusabile**...

ESCUSANTE agg.

0.1 *escusante*; **f**: *escusanti*.
0.2 V. *escusare*.
0.3 F *S. Agostino* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che ha il potere, la capacità di scagionare, discolpare, giustificare in tutto o in parte.
0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Che ha il potere, la capacità di scagionare, discolpare, giustificare in tutto o in parte.

[1] **F** *S. Agostino* volg., XIV (tosc.), L. 20, cap. 26: Accusanti, ovvero anche **escusanti**, dice, le cogitazioni nel dì che giudicherà Iddio li secreti delli uomini. || Gigli, *Della città di Dio*, vol. VIII, p. 237.

[u.r. 18.11.2010]

ESCUSARE v.

0.1 *eschusano*, *eschusar*, *eschuzare*, *escus*, *escusa*, *escusando*, *escusandomi*, *escusandosi*, *escusante*, *escusar*, *escusare*, *escusari*, *escusarmi*, *escusarsi*, *escusarti*, *escusasi*, *escusasse*, *escusassimo*, *escusassissi*, *escusata*, *escusati*, *escusato*, *escusava*, *escusi*, *escusiamo*, *escuso*, *escusomene*, *escusomi*, *escusossi*, *escuxi*, *excusa*, *excusà*, *excusandolo*, *excusandome*, *excusandose*, *excusandusi*, *excusano*, *excusaose*, *excusar*, *excusarà*, *excusare*, *excusari*, *excusarissi*, *excusarse*, *excusarsi*, *excusasse*, *excusassero*, *excusata*, *excusati*, *excusato*, *excusatu*, *excusau*, *excusava*, *excusendosse*, *excuserà*, *excuso*, *excuxay*, *excuzare*.
0.2 DELI 2 s.v. *scusare* (lat. *excusare*).
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.); **F** Soffredi del Grazia, 1275 (pist.); Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; *Stat. sen.*, 1298; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); *Stat. venez.*, c. 1318; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. trent.*, c. 1340; *Passione genovese*, c. 1353.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.); *Stat. assis.*, 1329; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.); *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.7 1 Scagionare, discolpare, giustificare in tutto o in parte qno (anche pron.). **1.1** [Relig.] Concedere la remissione dei peccati; dare l'assoluzione. **1.2** [Dir.] Sostenere l'innocenza propria o di qno rispetto a un'accusa (anche pron.). **2** [Dir.] Esentare o esonerare qno dall'osservare una norma statutaria o dal ricoprire una carica (anche pron.).

2.1 [Dir.] Concedere l'esenzione fiscale.
0.8 Giulio Vaccaro 02.10.2006.

1 Scagionare, discolpare, giustificare in tutto o in parte qno (anche pron.).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 320.29: quello li rescrisse ch'era troppo grave per molto tempo k'avea, **excusaose** ke nnon çe potea gire.

[2] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 30 parr. 1-3, pag. 125.10: E se alcuno volesse me riprendere di ciò, ch' io non scrivo qui le parole che seguitano a quelle allegate, **escusomene**...

[3] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 106, pag. 299: Derrata confusa / denaio non **escusa**.

[4] *Poes. an. abruzz.>march.*, XIII sm., 14, pag. 119: Et, quando l'atri se nne **excusava**, / Juda ladrone sì lo negava.

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 22, pag. 160.24: In del secondo modo questa femina si volle accusare, volendosi **excusare**.

[6] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 79, pag. 324.33: E certo se vu' feve como savio, eio ve dirave, no **excusandome** perché eo no ò culpa...

[7] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 136-139, pag. 529, col. 1.3: Circa la quale locuzione sí se pò **excusare** l'A. a chi l'acusasse de parladura porca e villana...

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 7, vol. 1, pag. 189.11: Da poy issa, apercependussi que issa avia erratu, incircava paroli commu issa se putissi **escusari**.

[9] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 14, pag. 106.1: se io parlasse cosa che per voie a me e a Vivante se devesse fare e se io parlasse quillo che non se devesse, abbiateme **escusato**.

[10] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 19, pag. 90.15: Li Africani rispusiru, **excusandusi** humilimenti...

[11] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), cap. 128, pag. 109.17: *Biastemare; mormorare;* ***escusare*** *lo peccado...*

[12] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 32, pag. 275.1: Né la nobilitate né le device de quillo tale le **excuserà** che ipse no fossero maculate de la infamia de adulterio...

[13] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 6, pag. 136.21: et p(er)ciò la bontade **excusa** lu cavallo da la belleççа...

1.1 [Relig.] Concedere la remissione dei peccati; dare l'assoluzione.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 33, pag. 151.12: in **excuxay** quilli ke bexcurano Deo e perzò fan ben on male?

1.2 [Dir.] Sostenere l'innocenza propria o di qno rispetto a un'accusa (anche pron.).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 1, pag. 142.20: o uomo che giudichi, non ti poi **escusare**, imperciò che in quella medesima cosa che tu giudichi un altro condanni te medesimo, imperciò che tu fai quelle medesme cosa che tu giudichi.

[2] **F** Soffredi del Grazia, 1275 (pist.), *De doctrina*, cap. 1: da **escusare** *non* se' tu che giudiche, e di quello giudiche altrui condanne te medesmo, e se' peccatore di quello che giudiche... || Ciampi, *Soffredi*, p. 4.

[3] *Stat. sen.*, 1298, dist. 2, cap. 16, pag. 212.24: Et se ad alcuno dato o vero assegnato fusse termine ad alcuna cosa provare, o vero a sè difendere o vero **escusare** in civile o vero criminale causa o questione o piato...

[4] *Stat. venez.*, c. 1318, G, pag. 92.29: E s'eli averè scusa, vadase a **escusar** a li inq(ui)sito(r)i de li sexteri.

[5] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 387, col. 2.17: Forte et arditamente [[Catalina]] s'**escusava**, dicendo che questo ge fecea alcuno seo male vicino per odio che gie portava...

[6] *Stat. assis.*, 1329, cap. 12, pag. 176.40: sia [['l priore]] tenuto de pagare xx s., se no fosse **excusato**, considerate la gravità e la levità del defiecto lassato.

[7] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 34.38: Per che non respondi tu a queste raxoym, che questi te dixem? e perché non te **escuxi** tu?

[8] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 5, pag. 628.8: E se in lo termino dello bando o infra lo dicto termene el no comparirà et se **excusarà**, allora sia avuto per confesso...

2 [Dir.] Esentare o esonerare qno dall'osservare una norma statutaria o dal ricoprire una carica (anche pron.).

[1] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 98, pag. 91.14: se quello avesse scusa legitima e ragionevole, sia **excusato**: la quale scusa esso sia tenuto di fare, innanzi che mangi, a quello frate el quale serà posto e diputato per lo rectore a tenere e fare tenere silenzio nel rifectorio del detto Ospitale...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 22, pag. 42.12: nè per altro officio che avesseno avuto però non possano reffutari nè **excusarsi** de non esseri alle predicte cose.

[3] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 5, pag. 16.18: It. sì statue*m* e sì ordene*m*, quando el mor algun de la nostra fradaya, che ognomo debia vegnir a la casa nostra de la disciplina p*er* cason de far honor al corpo del nostro fradel, o seror che sia, e nesun no sia **excusà**...

[4] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 211.2: Ca ciascuno frate et sora degiunare debbia lo venardì per tucto l' anno se **excusato** non fosse per emfermità u per altra excusatione legitima...

[5] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 13, pag. 93.25: dicta donna o femina la quale sopra sè le dicte cose vietate o alcuna di quelle tenesse o portasse, se **excusasse** o excusata fusse per vigore d' alcuno privileggio...

[6] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [56].106, pag. 61: Vedi ch'i' mi ci aconcio / il portar non n'**escuso** / non so co' far il possa.

[7] *Stat. cass.*, XIV, pag. 79.18: Li fratri servian uno all'artro, czò che nullo sia **excusato** de l'officio de la coquina, excepto che alcuno fosse i(n)firmo...

2.1 [Dir.] Concedere l'esenzione fiscale.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 359, vol. 1, pag. 256.17: Excetti coloro, e' quali s'**excusano** per povertà o vero necessità.

[u.r. 14.12.2017]

ESCUSATORE s.m.

0.1 *escusatore*.
0.2 Da *escusare*.
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Dir.] Chi è incaricato della difesa in un processo.
0.8 Giulio Vaccaro 27.07.2006.

1 [Dir.] Chi è incaricato della difesa in un processo.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 2, pag. 11.12: E questa necessitate mosse Boezio di se medesimo a parlare, acciò che sotto pretesto di consolazione

escusasse la perpetuale infamia del suo essilio, mostrando quello essere ingiusto, poi che altro **escusatore** non si levava.

ESCUSATORIO agg.

0.1 *escusatorie*, *escusatorio*; **f**: *escusatoria*.
0.2 Da *escusare*.
0.3 F Cavalca, *Mondizia del cuore*, a. 1342 (pis.): **1**; Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.
0.4 In testi tosc.: **F** Cavalca, *Mondizia del cuore*, a. 1342 (pis.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che vuole giustificare qno o qsa.
0.8 Giulio Vaccaro 02.10.2006.

1 Che vuole giustificare qno o qsa.

[1] **F** Cavalca, *Mondizia del cuore*, a. 1342 (pis.): Adunque lascia stare ogni parola superflua, e **escusatoria**, dicendo puramente il peccato tuo e accusando te. || Gigli, *Mondizia del cuore*, p. 1.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XVI, par. 81, pag. 704.33: E, per ciò che quello, che seguir dee, pare all'autor medesimo una cosa incredibile, avanti che a scriverlo pervenga, con parole **escusatorie** e ancora con giuramento dimostra sé volentieri averlo trapassato senza dire, se la materia l'avesse patito.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 1-9, pag. 805.21: In questi tre ternari primi l'autore fa uno principio **escusatorio** alla materia...

[u.r. 04.03.2011]

ESCUSAZIONCELLA s.f.

0.1 f: *escusazioncelle*.
0.2 Da *escusazione*.
0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Argomento di scarso valore con cui si tenta di giustificare un torto (con connotazione neg.).
0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Argomento di scarso valore con cui si tenta di giustificare un torto (con connotazione neg.).

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Vanno profferendo certe **escusazioncelle** di niuno valore. || Crusca (4) s.v. *escusazioncella*.

ESCUSAZIONE s.f.

0.1 *escusaciuni*, *escusazione*, *escusazioni*, *excusacione*, *excusacioni*, *excusaciuni*, *excusatione*, *excusationi*, *excusazione*, *excuzassione*.
0.2 DEI s.v. *escusare* (lat. *excusatio*).
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Stat. sen.*, c. 1318; **F** *Angelo da Chiarino* volg., XIV pm. (aret.).

In testi sett.: *Stat. venez.*, 1366.

In testi mediani e merid.: *Stat. castell.*, XIV pm.; **a** *Stat. viterb.*, 1384; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Ragione o argomentazione che giustifica o discolpa. **1.1** [Con connotazione neg.:] argomento con cui si tenta di giustificare un torto. **1.2** [Dir.] Dimostrazione della propria innocenza rispetto a un'accusa. **2** [Dir.] Esenzione dal compiere un det. atto.
0.8 Giulio Vaccaro 02.10.2006.

1 Ragione o argomentazione che giustifica o discolpa.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 11, pag. 44.18: La prima è cechitade di discrezione; la seconda, maliziata **escusazione**...

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 4, pag. 56.29: Unde non avete **excusatione** alcuna!

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 6, vol. 2, pag. 135.5: In quisti cosi nulla **excusaciuni** esti quilla di la necessitati, ca a quilli a cuy era licitu di muriri non era necessariu di cussì viviri.

[4] *Stat. venez.*, 1366, cap. 77, pag. 36.23: et alguni stia in officii in chi a alo dì del so partimento, façando **excusatione** ch'elli no sa quando debia andar, preso parte che incontenenti che algun deli preditti conseieri, çudesi et officiali prometterà esser ala cosa ala quale ello serà stado electo...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 58.10: Costumata cosa èy intre le femene de non desiderare amore de nullo homo, se non honestamente, pre non dare a bedere la loro sfronteze e per volereno demostrare a lloro **excusatione** ca so' caste.

1.1 [Con connotazione neg.:] argomento con cui si tenta di giustificare un torto.

[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 12, pag. 55.18: molte cotali **escusazioni** trova per potere appiattare, o almeno alleviare o scusare il suo peccato.

[2] *Stat. cass.*, XIV, pag. 120.22: siany date tutte quille cose che sone necessarie, [[...]] czò che sia tolta via o(m)ne **excusacione** de la necesitate.

1.2 [Dir.] Dimostrazione della propria innocenza rispetto a un'accusa.

[1] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 8, pag. 19.19: E se alcuno incontra facesse, o vero fusse inobediente, riceva e patisca disciplina dal rectore, la quale li sarà imposta et ordinata. Salvo che, se alcuno avesse legitima **excusazione**, sia audito a bona fe' senza fraude.

[2] **F** *Angelo da Chiarino* volg., XIV pm. (aret.): el quale [[frate Alberto]] fu negrigente a presentare al papa le lettere della **escusazione** e della sadisfazione... || De Luca, *Prosatori*, p. 877.

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 1, pag. 624.2: E l' acusato o l'inquisito in **excusatione** ellega logho certo et in la terra o' resede la corte...

[4] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 3, pag. 5.13: i monaghi e le monaghe encolpavano Pellagio de quel avolterio, [[...]] e sença alcuna **excusatione** sì lo preseno e seràllo en una spelunca...

2 [Dir.] Esenzione dal compiere un det. atto.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 69, pag. 507.1: la qual elli dicesse che avesse u aver dovesse per alcuna cagione u cauza che dire si potesse, se quella exceptione u defensione u **excusatione** non li fusse conceduta et data per forma di questo Breve tanto....

[2] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 163.32: se quel

cotale così ingiustamente electo opporrà et proporrà suoi defensioni, excezioni et **excusationi** enanzi al suo giuramento e la sua accettatione del detto officio, allora debba da esso officio essare remosso...

[3] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 211.2: Ca ciascuno frate et sora degiunare debbia lo venardì per tucto l' anno se excusato non fosse per emfermità u per altra **excusatione** legitima...

[4] **a** *Stat. viterb.*, 1384, cap. 14, pag. 185.19: per omne fiata paghi di pena v soldi, riservato che non avesse evidente et iusta **excusatione**.

[u.r. 20.04.2010]

ESCUSSIONE s.f.

0.1 *excussione*.
0.2 Da *escutere*.
0.3 *Doc. volt.*, 1322: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Dir.] Azione legale intentata nei confronti di qno.
0.8 Giulio Vaccaro 27.08.2006.

1 [Dir.] Azione legale intentata nei confronti di qno.

[1] *Doc. volt.*, 1322, 8, pag. 19.3: e di quessto mese di ferraio à posto richiamo dele redi del decto Nocto apo Petrino camarlingo per fare **excussione** et dimandare ad me.

ESCÙTERE v.

0.1 *eschusso*, *essccosse*, *excosso*.
0.2 DELI 2 s.v. *escutere* (lat. *excutere*).
0.3 *Doc. sen.*, 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1321.
In testi sett.: *Stat. venez.*, 1366.
In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1363-65.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Dir.] Riscuotere una somma da un debitore.
0.8 Giulio Vaccaro 04.09.2006.

1 [Dir.] Riscuotere una somma da un debitore.

[1] *Doc. sen.*, 1321, pag. 111.4: e se ciò no facese, volemo e acordiamo, ch' el detto Vanuccio sia **eschusso** e fuore de la detta conpagnia.

[2] *Doc. perug.*, 1363-65, pag. 372.16: Item avve dela galbella dela Fratta en tutto sette ciento novanta livere contandocie ei d. **essccosse** per me viii.c.x ll. v s. vii d.

[3] *Stat. venez.*, 1366, cap. 123, pag. 56.26: e nientemen le possession e beni soi sia **excosso** quella pecunia la qual elli torrà.

ESDIFICARE v.

0.1 *esdificato*.
0.2 GDLI s.v. *esdificare* (da *es-* e *edificare*).
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. solo in Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Scandalizzare.
0.8 Emiliano Picchiorri 03.04.2003.

1 Scandalizzare || (Ageno).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 47.80, pag. 189: De far mustra l'om del bene pare vanagloriuso: / è 'l vedente **esdificato** de mustrargli l'om tal uso.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 47.86, pag. 190: La mentale orazione, quella occulta renno a Dio, / e lo cor serrato ha l' uscio, che nol vede el frate mio; / ma l'orazion vocale, quella el frate deve audire, / ché sirìa **esdificato**, si la volesse tacire.

[u.r. 17.06.2009]

ESECONTÀLITO s.m.

0.1 *exacontalito*, *exacontolicho*, *exacontolito*, *exacuntalito*, *execontaliton*.
0.2 Lat. *hexecontalithos*.
0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.); *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.).
0.7 1 [Min.] Gemma di diversi colori che si trova in Libia.
0.8 Mara Marzullo 06.10.2006.

1 [Min.] Gemma di diversi colori che si trova in Libia.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 46.5, pag. 21: E l'altr' ha nome **Exacontolito** / ch'è di sessanta color' quella sola, / e nasce in Libia quella veramente.

[2] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 325.26: **Exacontolicho** sì è una pietra picolina, ch' ae LX colori in sè; e nasce in Libia, apo una gente, che sono chiamati Draconitidi.

ESECRÀBILE agg.

0.1 *esecrabile*, *esecrabili*, *essecrabile*, *essecrabili*, *essecrabole*, *essegrabili*, *exacrabili*, *execrabili*, *exsacrabile*.
0.2 Da *esecrare*.
0.3 *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Da considerarsi con orrore e ripugnanza.
0.8 Giulio Vaccaro 11.09.2006.

1 Da considerarsi con orrore e ripugnanza.

[1] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 363.5: Per contrario parla, cioè maladette, ed **essecrabili**.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 6, vol. 2, pag. 135.9: La crudili pertinacia di quisti in unu semelyanti factu la **execrabili** spietati di li Callagurritani la passau.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 75.19: O **esecrabile** fame d'oro, a che non pigni tu i petti mortali!

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 21, vol. 1, pag. 162.1: *quelli, i quali desiderano di diventare ricchi, cadono nelle tentazioni e nelli lacciuoli del demonio, ed in sollecitudini* ***esecrabili...***

[5] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 32, pag. 463.8: Avendo dicto D. de tute le spetie de fraude e mostrato le penne ognuna segondo la

sua spetie, mo resta una spetie de fraude a dicere, la qual se chiama tradimento, la quale è la più **exsacrabile** e la più detestabile che tute le altre.

ESECRANDO agg.

0.1 f: *esecrando*.
0.2 Lat. *execrandus*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Lo stesso che esecrabile.
0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Lo stesso che esecrabile.
[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Ne' cuori dove alligna il pentimento, Dio perdona ogni misfatto più **esecrando**. ‖ Crusca (3) s.v. *esecrando*.

ESECRARE v.

0.1 *esecrati*, *esecrato*, *essecrando*, *essecrare*, *essegrato*, *exsecrata*.
0.2 DELI 2 s.v. *esecrare* (lat. *exsecrare*).
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Considerare con orrore e ripugnanza; detestare.
0.8 Giulio Vaccaro 29.08.2006.

1 Considerare con orrore e ripugnanza; detestare.
[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 45, pag. 528.1: Avvegnachè dipo' questo continuamente i barbari, abbiendo **esecrato** l' arme, in ferramenta da lavorare terra le convertiero...
[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 23, pag. 741.8: anzi, **essecrando** l' adultera giovane con lo 'ngannevole uomo, [[...]] a morte la datrice, la data e la ricevuta progenie dannarono con infallibile sentenzia...

ESECRATO agg./s.m.

0.1 *esecrati*, *essegrato*, *exsecrata*.
0.2 V. *esecrare*.
0.3 Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.).
In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).
0.7 1 Oggetto di ripulsa morale e di maledizione.
1.1 Sost.
0.8 Giulio Vaccaro 11.09.2006.

1 Oggetto di ripulsa morale e di maledizione.
[1] **Gl** Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 32, pag. 416.26: Pudenda, ut ita dicam, rapina in divisione, onde non è consegrato quello vescovo ma **essegrato**, cioè maladetto.
[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 13, comp. 42.8, pag. 119: Cossì se può per effetto vedere / che amor desordenato, ingannatore, / èe principio de errore / e guida l'omo ala morte **exsecrata**.

1.1 Sost.
[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Ap* 21, vol. 10, pag. 558.15: Ma ai timidi e alli increduli, e alli **esecrati** e alli omicidiali, alli fornicatori, alli venefici e alli idolatri e a tutti i bugiardi, la parte di loro sarà nel stagno ardente di fuoco e di solfore; lo quale è la morte seconda.

ESECRAZIONE s.f.

0.1 *esecrazione*, *esecrazioni*, *screzione*.
0.2 Da *esecrare*.
0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).
0.7 1 Il considerare con orrore e ripugnanza.
0.8 Giulio Vaccaro 11.09.2006.

1 Il considerare con orrore e ripugnanza.
[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 60.16, pag. 280: Non ch'a me si convegna / tanta vostra **screzione** / di me, pic[c]ola 'nsegna / a sì alto barone.
[2] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 33, 109-120, pag. 838.38: pone qui Dante come fece **esecrazione** di quello ch'elli avea in proponimento...

[u.r. 17.06.2009]

ESECUTARE v.

0.1 *esseghuterà*, *esseghutono*, *essegutire*, *essequta*, *essequtando*, *essequti*.
0.2 DEI s.v. *esecutare* (fr. ant. *exécuter*).
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*.
0.7 1 Portare a termine. **2** [Dir.] Dare attuazione a un atto legislativo o a un provvedimento giuridico.
0.8 Giulio Vaccaro 25.09.2006.

1 Portare a termine.
[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 18, par. 3, pag. 332.6: E altressì costui insiememente e lli altri appostoli **essequtando** il mandamento già detto di nostro singnore Giesù Cristo, [[...]] in Giudea primieramente ànno ainnuziato e insengnato il guangnelo e lla fede cristiana...

2 [Dir.] Dare attuazione a un atto legislativo o a un provvedimento giuridico.
[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 15, par. 4, pag. 84.13: e cchi così instante o uno solo o pochi e di piccolo numero **esseghutono** più legiermente gli statuti della leggie.

ESECUTIVO agg.

0.1 *essecutiva*, *esseghutiva*, *essequtiva*, *exequtiva*, *exequtivo*.
0.2 DELI 2 s.v. *esecutivo* (lat. *exsecutus*).
0.3 *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.).
In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che ha la facoltà di mandare ad effetto

un'azione. **2** Espositivo, narrativo.
0.8 Giulio Vaccaro 25.09.2006.

1 Che ha la facoltà di mandare ad effetto un'azione.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 15, par. 4, pag. 83.30: e ddiciamo che lla chausa secondaria o istromentuale ed **essequtiva** è il sengnoreggiante e 'l principante per auttorità a llui ottriata dal conditore della leggie...

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 3, vol. 2, pag. 155.9: et conservatur virtute propria et per virtuti di Deu, et avi potencia motiva et **exequtiva** et operativa...

2 Espositivo, narrativo.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 1, proemio, pag. 7.5: è da venire alla divisione del presente primo capitolo, lo quale hae due principali parti; l'una è proemio universale a tutta la Cantica, l' altra è principio della parte **essecutiva**.

[u.r. 30.12.2011]

ESECUTORE s.m.

0.1 *eçecutore*, *esecutor*, *esecutore*, *esecutori*, *esegutore*, *eseguttori*, *essecutor*, *essecutore*, *essecutori*, *esseghutore*, *essequtore*, *essequtori*, *exechutore*, *execudore*, *executore*, *executori*, *executoro*, *executuri*, *exequutori*, *secutore*.
0.2 Lat. *executor*.
0.3 *Doc. sen.*, 1289: **2**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1289; Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Doc. pist.*, 1270-1310; *Stat. fior.*, 1310/13; *Doc. sang.*, 1317; Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Doc. ver.*, 1375 (2).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.); *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *esecutore della gabella* **2.3**.
0.7 **1** Chi compie un atto o manda ad effetto un'azione. **1.1** Chi svolge un compito o un comando. **2** [Dir.] Chi dà attuazione a un atto legislativo o a un provvedimento giuridico (anche agg.). **2.1** A Firenze, ufficiale della Repubblica con il compito di mandare a effetto gli Ordinamenti di Giustizia. **2.2** [Dir.] Chi esercita i poteri del sovrano durante la minore età del re. **2.3** [Dir.] Chi ha il compito di riscuotere un credito.
0.8 Giulio Vaccaro 25.09.2006.

1 Chi compie un atto o manda ad effetto un'azione.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 32, pag. 485.5: Massimino cominciatore della persecuzione de' cristiani, ed **esecutore** molto malvagio, appo Tarso, ordinando di fare battaglia cittadina contra Licinio, si morio.

[2] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 388, col. 2.23: ma a la fine de lo bono Catone preso fone lo seo decto: messo fone ad **essecutore**.

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 23, pag. 114.3: Questo Anna fu de' maggiori **executori** de' Giuderi contra a Cristo, in farlo prendare, crocifiggiare e morire...

1.1 Chi svolge un compito o un comando.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 31.51, vol. 1, pag. 531: assai fé bene / per tòrre tali **essecutori** a Marte.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 17, 64-75, pag. 447, col. 2.6: el fo in lo mundo **executore** di bestia' costumi ...

[3] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 6.75, pag. 63: Ma quando 'l monstro che di Spagna fue / già per inganno signor et rectore / vide 'l su' segno, sanza 'ndugio piùe / su se ne venne, com' aiutatore / di quel peccato sopra 'l qual è posto / da la Iustitia iusto **executore**...

2 [Dir.] Chi dà attuazione a un atto legislativo o a un provvedimento giuridico (anche agg.).

[1] *Doc. sen.*, 1289, pag. 52.15: Et a queste cose fare sì fo miei fedecommessali et **executori** il priore dei frati di sancto Agostino di Siena et 'l priore dei frati di sancto Domenico predicatori di Siena...

[2] *Doc. pist.*, 1270-1310, pag. 116.23: Co(n)peramo da frate Fra(n)cesco **secutore** del testame(n)to di mo(n)na Stellachiara [[...]] un pecço di t(er)ra...

[3] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 12, pag. 141.4: Onde i grandi fortemente si doleano delle leggi, e alli **essecutori** d' esse diceano...

[4] *Doc. sang.*, 1317, pag. 91.5: Udirono nostre parole e insieme con noi ne dolsero, e così insieme tucti presso C andaro al Conte, a li **exequutori** e a li Ançiani...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 4, vol. 2, pag. 156.22: Adonca issu, dunatu a Famiu [qui era **executuri** di li sentencij], fu sentenciatu a morti...

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 1 rubr., vol. 1, pag. 5.1: De la electione e de l'ofitio del maiure scendeco **esecutore** e utele conservatore del comuno de Peroscia.

[7] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 410, pag. 96: Venne lo **executore** et fece la terzarìa.

[8] *Doc. ver.*, 1375 (2), pag. 254.13: à scrito a l' abà de S. Trinità so **executoro** de la dita coleta, como le non debia fire molestè de la dita coleta...

2.1 A Firenze, ufficiale della Repubblica con il compito di mandare a effetto gli Ordinamenti di Giustizia.

[1] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 1, pag. 11.33: In tale modo che non sieno contra l'onore e ' regimenti de' segnori podestà e capitano e **esecutore** degli ordinamenti de la giustitia, e de' loro giudici, cavalieri e notai e di loro corti, de' signori priori dell'arti e gonfaloniere de la giustitia e d'ogni altro oficiale de la città di Firenze presenti o che saranno per inanzi.

[2] *Stat. fior.*, 1320, pag. 539.5: Et delle predette chose possa ciaschuno acchusare et dinunziare, di naschoso et in palese, dinanzi allo **Executore**...

2.2 [Dir.] Chi esercita i poteri del sovrano durante la minore età del re.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 48.7: Questi in prima che morisse, fece Re Ruberto primogenito del Prenze Carlo Sciancato, et ordinolli certi balj et **executori**, perciò ch'egli era ancora molto fanciullo...

2.3 [Dir.] Chi ha il compito di riscuotere un credito.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 12, pag. 560.8: quando al Rectore et al thesorero parerà, possa fir mandado uno **executore** contra essa comunità...

– Locuz. nom. *Esecutore della gabella*: chi è incaricato di riscuotere un pagamento, una tassa o un'ammenda.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 366, vol. 1, pag. 260.23: statuto et ordinato è, che facta la electione de li signori **executori** de la Cabella, incontenente li nomi de li detti executori si dieno scritti a missere la podestà.

[3] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 134.5: e l' altra [[metà de la condannagione]] sia de l' **esecutore** de la kabella, lo quale executore debbia essa condannagione rischuotere.

[u.r. 03.05.2009]

ESECUTORÌA s.f.

0.1 f: *esecutoria*.
0.2 Da *esecutivo*.
0.3 f *Stat. del Capitano del popolo e del Comune di Firenze*, 1355: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Dir.] Ufficio e mansione dell'esecutore.
0.8 Giulio Vaccaro 28.09.2006.

1 [Dir.] Ufficio e mansione dell'esecutore.

[1] **f** *Stat. del Capitano del popolo e del Comune di Firenze*, 1355: Non sia [[il notaro della Lega]] d'alcuna città o vero luogo d'alcuno il quale al tempo di tale elezione fosse ne l'officio della podestaria, capitanaria di popolo, o vero della **esecutoria** delli Ordinamenti de la Giustizia... || Crusca (5) s.v. *esecutoria*.

ESECUTORIO s.m.

0.1 f: *esecutorio*.
0.2 DEI s.v. *esecutore* (lat. tardo *executorius*).
0.3 F *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che imposizione, ordine.
0.8 Giulio Vaccaro 02.10.2006.

1 Lo stesso che imposizione, ordine.

[1] **F** *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosc.): Era quello invisibile ed irremissibile **esecutorio** della ragione, che a lui si ricercava orribile e terribile. || Ceruti, *Scala*, p. 176.

ESECUZIONE s.f.

0.1 *eçecutione*, *esechuçion*, *esechutione*, *esechuzione*, *esecucione*, *esecuçione*, *esecussione*, *esecutione*, *esecutioni*, *esecuzio*, *esecuzion*, *esecuzione*, *esecuzioni*, *eseguzione*, *esequzione*, *esichuzione*, *essecucione*, *essecuçione*, *essecutione*, *essecut¸ione*, *essecutiuni*, *essecuzion*, *essecuzione*, *essecuzioni*, *esseghuzione*, *esseghuzioni*, *esseguzioni*, *essequzione*, *exechutione*, *exechuzion*, *execocione*, *execuccioni*, *execucione*, *execucioni*, *execuciuni*, *execusione*, *execussione*, *executiom*, *execution*, *executione*, *executioni*, *execuzione*, *execuzioni*, *exequciuni*, *exequtione*, *exsecucione*, *exsecucioni*, *sechucione*, *sechutione*, *sechuzione*, *secuçione*, *secutione*, *'secutione*, *secuzione*, *'secuzione*, *seguttione*, *seguzione*, *siqucione*, *'ssecutione*, *'xecutione*; **a**: *exeqution*, *exequtionem*.
0.2 DELI 2 s.v. *esecutore* (lat. *exsecutionem*).
0.3 *Doc. sen.*, 1263: **3**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Stat. pis.*, 1302; *Stat. fior.*, 1310/13; *Doc. volt.*, 1329; Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Stat. sang.*, 1334; *Stat. collig.*, 1345; *Stat. prat.*, 1347; *Doc. amiat.*, 1359; *Stat. lucch.*, 1362; **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; <*Doc. ven.*, 1345>; *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.); *Doc. bologn.*, 1366; **a** *Doc. ver.*, 1372 (2); **a** *Codice dei beccai*, XIV u.v. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Stat. assis.*, 1329; *Doc. orviet.*, 1334; *Stat. perug.*, 1342; *Lett. napol.*, 1356; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. castell.*, a. 1366; *Stat. eugub.*, *Aggiunte* 1368-a. 1378 (2); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); **a** *Stat. viterb.*, 1384.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1349.
0.5 Locuz. e fras. *mandare a esecuzione* **2**; *mandare esecuzione* **2**; *mettere a esecuzione* **1**; *mettere in esecuzione* **1**, **2**.
0.6 N Per *essecut¸ione* di **0.1** (motivato da ragioni informatiche) leggi *essecuţione*.
0.7 1 Il mettere in atto; il compimento di un'azione. **1.1** Il portare a termine un compito, un comandamento. **2** [Dir.] L'atto o il complesso degli atti con cui si dà attuazione a un provvedimento legislativo o a un atto giuridico. **2.1** [In partic.:] la pena capitale. **3** [Dir.] Sollecito al ripianamento di un debito.
0.8 Giulio Vaccaro 24.09.2006.

1 Il mettere in atto; il compimento di un'azione.

[1] *Barlaam e Iosafas (S. Genev.)*, XIV pi.di. (pis.), cap. 3, pag. 260.1: In quel te(n)po che lo rei era in tale errore e in tale **secutione**, uno filliolo li nacque...

[2] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 444.15: E sopra l' **esecuzione** di questo fatto Pari arete per vostro prencipe e conducitore...

[3] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.), Intr., pag. 243.17: Et [[...]] la **esechuçion** del nostro proposito è 'l modo dela creaçion de tuti quelli doxi che è stadi infina mo' e de lor magnianime e grande ovre...

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 82.31: Per la quale bona resposta et approbatione de li suoy vassalli, lo re Priamo incontenente, per la **executione** de quillo facto, scelze per ambassature in quella messayaria uno suo fedele de Troya...

– Locuz. verb. *Mettere a, in esecuzione*.

[5] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 169.13: Prima che cominci, consigliati e da che sarai consigliato, sanza indugio fa e metti a **esecuzione** lo consiglio.

[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 95.21: Determinaru brevimenti li cumpagnuni ki tantu lu consiglu di lu antiquu nakeri, quantu la visioni di lu patri fussi misa in **exequciuni**.

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 34, pag. 166.26: e metan in **execution** la fé e 'l bon voler chi era abscoxo dentro, da nessun altro poèn recever dagno.

1.1 Il portare a termine un compito, un

comandamento.

[1] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 522.4: I quali [[comandamenti]] se tu manderai ad **esecuzione** di volere operare, a tte tutte le cose che ti bisogneranno ti farò apparechiare...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 164.28: Per quello ch'è detto di sopra, puoi comprendere che l'Angelo dice qui fato, cioè **essecuzione** della ordinazione che Dio ha proveduta...

[3] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 205.12: Perciò preghiamo vuy streta mente quanto più possemo che, como scriviti, prendiati conforto, e che l'anima sua in quello che per luy pienamente non se puote dare **essecutione** ve sia recomandata...

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 88.37: cheste mey parole aytelle a mente e punelle ad **executione** con animositate de corayo.

2 [Dir.] L'atto o il complesso degli atti con cui si dà attuazione a un provvedimento legislativo o a un atto giuridico.

[1] *Stat. sen.*, 1295, cap. 21, pag. 22.15: Anco, che niuno de' frategli de la Compagnia possa o debbia prèndare o ricévare alcuna fide commissaria, o **essecuzione** di testamento, o altra disposizione senza licenza del Priore e del suo Consiglio.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 17, pag. 129.23: Queste cose son chiamate giudicio: [[...]] sì come in ciascuno giudicio è l'accusatione, la provatione et l'**executione** della pena.

[3] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 89, pag. 113.8: Le quali condannagioni messer la Podestà sia tenuto fare e mandare ad **esecuzione**...

[4] *Doc. orviet.*, 1334, *docum. 24 agosto*, pag. 175.35: e 'l detto capitano con tutta la gente sì, come bisogno serà e a llui piacerà, sia tenuto de fare contra cotali inobidienti all' **executione**.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 17, par. 1, vol. 1, pag. 86.17: ma sia avuta alpostucto per non facta e non se possa per pretesto d'apellagione la **esecutione** de la condannagione e de la sententia retardare...

[6] *Doc. sic.*, 1349-51, [1351] 4, pag. 231.1: a la quali riquesta nun sulamenti nun fu p(ir) vui (et) lu dittu Franciscu data **execucioni** (et) effectu, [[...]] ma ecciamdeu risposta si potti aviri a li litt(ir)i supradicti.

[7] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 195.13: e si de fare ristitutione d'usura e **executioni** de' testamenti.

[8] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 65, pag. 112.32: E l' officio e la **executione** delle dicte cose e di ciascuna di quelle, commettiamo a messer lo Podestà di Lucha...

[9] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. 4, cap. 83, pag. 183.28: per lo podestà di Lucha si debia fare la **executione**.

[10] *Stat. eugub.*, *Aggiunte* 1368-a. 1378 (2), pag. 286.23: Chi capetani che per lo tempo seronno deggano fare le condannagione contra i fallenti, e deggano fare la **esecutione**.

– [Dir.] Locuz. verb. *Mandare* (*a*) *esecuzione*: compiere o far compiere ciò che è stabilito da una legge o da un atto giuridico.

[11] *Doc. sen.*, 1289, pag. 52.25: Ai quali mei fedecommessali do piena licença et podestà d' essi mei beni vendare et alienare et [ad] adimandare et aricevare ed omgne cosa fare che io ora fare potesse per le sopradette cose adempire et mandare ad **eseguzione**.

[12] *Stat. pis.*, 1302, cap. 22, pag. 965.23: et dare sententia, et mandare **executione**, se dimandato fusse...

[13] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 61, pag. 303.26: Et avegna che ello credesse la soa devota doma[n]da essere mandata ad **executiom**...

[14] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 1, pag. 11.25: Io che sono dell' arte e compagnia predetta iuro [[...]] obedire, oservare e mandare ad **esecutione** tutti giusti comandamenti che a me saranno fatti, detti o comandati per li rettori e consoli di questa arte...

[15] *Doc. volt.*, 1329, 15, pag. 31.6: e se questa pulicça si vincie sia tenuto el capitano di mandare a **secutione** fra v dì a pena di lbr. C del suo salario.

[16] *Stat. assis.*, 1329, cap. 12, pag. 176.36: ordenamo e dicemo che 'l priore tucte le penetentie e sententie per luy e per lo visetatore date, enante j mese le faccia mandare ad **executione**...

[17] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 123.20: e sia per condennagione legiptima quella che facta serà e scritta ne· libro del detto consolo e de l' arte predetta o 'l camarlingo [[...]] e di facto si mandi ad **esecuçione** come si fusse facta legiptimamente o solepnemente in ongni articulo.

[18] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 138.4: et intendia di mandari ad **execuciuni** lu lur judiciu quandu issu avissi fattu chò que se convinia di spidicari ananti.

[19] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 123.20: Ma il pietoso Enea [[...]] inpertanto manda ad **esecuzione** i comandamenti delli Dei, e rivede il suo navigio.

[20] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 3, par. 1, vol. 1, pag. 18.29: e nientemeno la sententia data contra ei sopredicte per la podestade e capetanio a **esecutione** sença corruptione se mande.

[21] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 20, par. 13, vol. 1, pag. 91.6: possa enpertanto entra uno milglo per la **ececutione** del dicto suo ofitio gire overo mandare...

[22] *Stat. collig.*, 1345, cap. 15, pag. 17.11: E se -l sopradecto rectore fusse nele predecte cose di sopra scripte fare et ad **executione** mandare negligente caggia in pena di s. xx di den...

[23] <*Doc. ven.*, 1345>, pag. 201.15: Volemo che sia fermo et rato et mandato parte ad **essecutione**.

[24] *Stat. prat.*, 1347, cap. 3, pag. 11.25: E quello che per li predecti rectori e consillieri [[...]] sarà ordinato e fermato e stanziato e diliberato, vallia e tenga, et ad **esecutione** si mandi...

[25] *Doc. amiat.*, 1359, pag. 84.23: Ancho lassa a Rosa di massaritia p(er) incerti XX s. , e lassa a Cecchо suo marito che mandi a **seguttione** le sopra ascrite chose.

[26] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 65, pag. 116.1: E llo Podestà predicto le dicte condannagioni sia tenuto exigere e mandare a **executione** in ciascuno de' soprascritti cazi...

[27] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 130.5: et s' elle dette cose el priore o sopriore no(n) ma(n)dasse a **secutione**, che 'l priore che 'ntrarà liberamente el debbia cassare.

[28] *Doc. bologn.*, 1366, pag. 86.27: E, a quello voglo che sia dato fede, chè tuto quelo ch'è scripto lì è vero del dare e de lo avere, et cusì priego sia mandato a **sechucione**.

[29] **a** *Doc. ver.*, 1372 (2), pag. 341.18: a vuy piaça de far comandaro che la dita sent(e)ncia fia ma(n)dà a **exequtione** p(er) lo dito mes(er) Mo(n)tenaro...

[30] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. 1, cap. 2, pag. 14.11: et debia lo giudice et magiore consolo predicto tutti et ciascheduni capitoli di questo statuto con effecto observare et ad **executione** mandare quelli...

[31] **a** *Codice dei beccai*, XIV u.v. (ferr.), *Statuti*, pag. 237.7: In prima che la università de la dicta arte e scola d'i bechari habia continuamente du masari d'i più notivili e boni homeni de la dicta arte, i quali abia a procurare i facti e i mestieri de la dicta università et **esecucione** mandare ugni e singule cosse che spetesse a loro officio...

– [Dir.] Locuz. verb. *Mettere in esecuzione*: lo stesso che mandare a esecuzione.

[32] *Stat. palerm.*, 1349, pag. 42.17: Item ki, si[cundu] li Statuti supra la guardia, da la marina e da la plagia predita pozanu omni fiata ki li bisugnirà allocari homini quanti a lloru parrà, [[...]] pir mettiri in **execuccioni** tutti li predicti causi...

2.1 [In partic.:] la pena capitale.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 14, pag. 121.24: uno peccatore è in peccato mortale, è morto, e così è l'**execuzione** fatta della sentenzia e è in pene perpetuali.

[2] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 70 rubr., pag. 94.22: Che niuno debbia manicare o bere nel luogo de la **secuzione**.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 178.5: Per lo tiempo la **esecuzione** fu trattata a Roma.

– [Relig.] Il martirio.

[4] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 25, pag. 471.25: Perchè non solamente si pregava Iddio contra colui, che il malvagio comandamento avea fatto, che ne facesse vendetta, ma contra coloro che il mandavano ad **esecuzione**...

3 [Dir.] Sollecito al ripianamento di un debito.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 364.19: (e)d avene una letera di **siqucione** del'oficiale (e) del diano di Sa· Stefano di Tresi...

[2] *Lett. palerm.*, 1349, pag. 90.21: et si pir avintura alcuna **execucioni** fussi facta a lu predictu castillanu, Thomasi et a notaru Henricu di Angilu, ki lu signuri Re voli et comanda ki sianu ritractati et non ayanu valuri.

[3] *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, Stat. podestà), L. 2, cap. 8, pag. 360.16: sia tenuto et debba mettere ad **executione** cotali debiti et contratti infino ad intero sodisfacimento...

[4] *Lett. napol.*, 1356, 3, pag. 127.33: Pregamove p(er)rò troppo carame(n)te chi, secu(n)do che ve avimo scripto p(er) altre n(ost)re l(itte)re (et) pillando om(n)e altro modo che ve pare p(er) avirise moneta p(ro) censu, siance solicito (et) attento che [[...]] pocza sequire lu fruttu (et) la **essecucione**.

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 565, pag. 127: De quelle **essecutiuni** era granne lamentare, / Cha uno firino per furno io vidi pagare...

[6] **a** *Stat. viterb.*, 1384, cap. 31, pag. 189.31: Et si ène questione di marchantia, v dìne a pagare, lo quale termine passato, overosia al creditore di tale debito non sia satisfacto, sia proceduto alla **secutione** del comandamento...

[u.r. 31.08.2011]

ESEDRA s.f.

0.1 *esedra*.
0.2 DELI 2 s.v. *esedra* (lat. *exedra*).
0.3 *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Spazio di pertinenza di un edificio, aperto da un lato.
0.8 Giulio Vaccaro 18.08.2006.

1 Spazio di pertinenza di un edificio, aperto da un lato.

[1] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), 4 *Re* 23, vol. 3, pag. 577.1: E tolse via i cavalli, i quali i re di Giuda aveano dati al sole, nella entrata del tempio di Dio presso alla **esedra** di Natanmelec eunuco...

ESEGUIRE v.

0.1 *eseghuj*, *eseguendo*, *eseguirai*, *eseguire*, *eseguiscano*, *eseguisce*, *eseguite*, *eseguito*, *esequire*, *esequiri*, *esequironno*, *esequiscano*, *esequisci*, *esseguendo*, *esseguir*, *esseguire*, *esseguiscono*, *essequate*, *essequire*, *exeguironno*, *exequerà*, *exequere*, *exequir*, *exequirà*, *exequire*, *exequirelu*, *exequirese*, *exequisca*, *exequito*, *exequìu*, *seguì*, *'seguj*.
0.2 DELI 2 s.v. *eseguire* (lat. *exsequi*).
0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Lett. cass.*, 1352; *Lett. napol.*, 1356; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Compiere un'azione. **1.1** Portare a termine un compito, un comandamento. **2** [Dir.] Dare attuazione a un provvedimento legislativo o a un atto giuridico.
0.8 Giulio Vaccaro 26.09.2006.

1 Compiere un'azione.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 20, pag. 208.4: le mie voci mi minacciavano li disiderati mali, e comandavanlo alle volonterose mani ad **esseguire**...

[2] *Lett. napol.*, 1356, 2, pag. 125.11: Et socta chesta intencione ni disponemo simplicimente (et) cavallarescamente ad **exequire** chesto de n(ost)ra vinuta, avendo nanczi v(ost)ra risposta sopra cheste cose co apparivuli experimenti.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 33, pag. 285.16: Menelao demostrao malo animo ad Orreste suo nepote, dicendole che ipso non deveva succedere ne lo ryamo de lo suo patre, cà aveva **exequito** cussy grave vendecta contra soa matre...

1.1 Portare a termine un compito, un comandamento.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 8, vol. 1, pag. 28.10: egli sa tutte le cose passate e presenti e quelle che debbono essere, ed ella non sa se non quelle che egli le mostra; egli ordinò il mondo, ed ella **eseguisce** il suo ordinamento.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 205.12: De qui a cinque dìi tu vincitore manicarai e farrai festa in Campituoglio se senza demoranza **esequisci** la toa fortuna.

2 [Dir.] Dare attuazione a un provvedimento legislativo o a un atto giuridico.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), Dedica, vol. 1, pag. 9.19: La quarta maynera di prudencia, la qual eciandeu se clama politica, esti la prudencia, la qual divinu aviri li vassalli ad ubediri et **esequiri** particolarmenti li cosi, li qual su cumandati per li ligi.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 47, par. 35, vol. 1, pag. 173.11: E se per alcuno tenpo l'ofitio del capetanio vacasse, che a esso tenpo de la vacatione la podestade e 'l giudece overo cavaliere d'esso le cose contenute en quisto capitolo oservare, fare e **eseguire** con efecto siano

tenute...

[3] *Lett. cass.*, 1352, pag. 43.4: et secundu lu testamentu meu **essequate** omne cosa ke lasso...

[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. V, cap. 1, pag. 681.13: e possa **exequere** le sentencie sue e de li suoi precessori in l'officio o luoghitenenti e de qualunque judici grandi o menori late e facte in le civile questione...

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 561, pag. 126: Fa **essequire** li statuti in Aquila et in contato...

[6] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 15, par. 6, pag. 85.25: della quale la podestà o ppossanza attiva è l'autorità di giudichare, di comandare e d'**esseguire** le sentenze de' profitti e diritti civili...

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 222.5: A ciò **esequire** mannao sio legato in Italia missore Egidio Conchese de Spagna, cardinale.

ESEGUITARE v.

0.1 *eseguitare*.
0.2 Da *eseguire*.
0.3 *Stat. sen.*, c. 1303: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Dir.] Dare attuazione a un atto legislativo o a un provvedimento giuridico.
0.8 Giulio Vaccaro 26.09.2006.

1 [Dir.] Dare attuazione a un atto legislativo o a un provvedimento giuridico.

[1] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 62, pag. 115.7: li rectori e lo camarlengo de la detta università o vero Compagnia sieno tenuti e debiano per saramento e sotto la infrascritta pena elegere due buoni e leali uomini [[...]] ad **eseguitare** e fare, et ad far fare e compire, secondo che nel prossimo soprascritto capitolo si contiene.

ESEGUITORE s.m.

0.1 *eseguitore*, *esequitor*, *esseguitor*, *esseguitori*, *exeguitore*, *sighitore*.
0.2 Da *eseguire*.
0.3 a *Lett. lucch.*, 1295 (2): **2**; *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.): **2**.
0.4 In testi tosc.: **a** *Lett. lucch.*, 1295 (2); *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.); *Stat. sen.*, 1343 (2); *Stat. fior.*, 1357.
0.5 Locuz. e fras. *eseguitore di gabella* **2.1**; *eseguitore degli ordinamenti di giustizia* **2.1**; *eseguitore degli ordini di giustizia* **2.1**.
0.7 1 Chi porta a termine un comandamento. **2** [Dir.] Chi dà attuazione a un atto legislativo o a un provvedimento giuridico. **2.1** A Firenze, ufficiale della Repubblica con il compito di mandare a effetto gli Ordinamenti di Giustizia. Locuz. nom. *Eseguitore degli Ordinamenti* (*Ordini*) *di Giustizia*. **2.2** Locuz. nom. *Eseguitore di gabella*: chi è incaricato di riscuotere un pagamento, una tassa o un'ammenda.
0.8 Giulio Vaccaro 26.09.2006.

1 Chi porta a termine un comandamento.

[1] Braccio Bracci (ed. Volpi), 1373-78 (tosc.), 4.38, pag. 229: El fu sí grande **esequitor** di Marte, [[...]] che sempre vinse tutte le sue 'mprese...

2 [Dir.] Chi dà attuazione a un atto legislativo o a un provvedimento giuridico.

[1] **a** *Lett. lucch.*, 1295 (2), 4, pag. 20.24: li **esseguitori** di mess(er) Bovo di Chiara da CC mar.

[2] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 123.9: Ènde charta delo soluto per mano di ser Barsolomeo Chiandolfini ch'este istato per questo anno notaio dela chorte de· **sighitore**.

2.1 A Firenze, ufficiale della Repubblica con il compito di mandare a effetto gli Ordinamenti di Giustizia. Locuz. nom. *Eseguitore degli Ordinamenti* (*Ordini*) *di Giustizia*.

[1] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1320], pag. 498.29: a Giovanni e a Tedaldo de' Guidalotti quando fuoro condanati per l'**Eseguitore** de li ordini de la giustizia.

[2] *Stat. fior.*, 1357, cap. 99, pag. 382.24: Agiunto fu per li statuari: che ogni ordinamento facto contra i detti sarti, così maschi come femmine, del qual le **exeguitore** delli ordinamenti della iustitia avesse a cognoscere, sì ssi observino...

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 61, terz. 7, vol. 3, pag. 177: Quel dì in Firenze fatto Cavaliere / s' era l' **Esseguitor** dinanzi detto...

2.2 Locuz. nom. *Eseguitore di gabella*: chi è incaricato di riscuotere un pagamento, una tassa o un'ammenda.

[1] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 3, pag. 125.14: et che sia tale persona che sia overo che sia electo di signori nove, overo de' quattro di biccherna overo de gli **esseguitori** di cabella del Comune di Siena.

[u.r. 17.06.2009]

ESEGUIZIONE s.f.

0.1 *eseguiccçione*, *eseguitione*, *eseguizione*, *eseguizioni*, *esequizione*, *esseguizione*, *seguizione*, *siguicione*, *sseguiççione*.
0.2 Da *eseguire*.
0.3 *Doc. sen.*, 1263: **2**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; *Libro giallo*, 1321-23 (fior.); *Stat. fior.*, 1335; *Doc. amiat.*, 1374 (2).
0.5 Locuz. e fras. *mandare a eseguizione* **2**; *mettere a eseguizione* **2**.
0.7 1 Il mettere in atto; il compimento di un'azione. **2** [Dir.] L'atto o il complesso degli atti con cui si dà attuazione a un provvedimento legislativo o a un atto giuridico. **3** [Dir.] Sollecito al ripianamento di un debito.
0.8 Giulio Vaccaro 27.09.2006.

1 Il mettere in atto; il compimento di un'azione.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 205, vol. 2, pag. 770.19: E volendo il Comune di Firenze far fare l'**eseguizione** alle loro masnade, il Comune di San Gimignano chiesono misericordia e perdono...

2 [Dir.] L'atto o il complesso degli atti con cui si dà attuazione a un provvedimento legislativo o a un atto giuridico.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 366.10: ongne se[n]te[n]çia à una **siguicione**.

– [Dir.] Locuz. verb. *Mandare a eseguizione*: compiere o far compiere ciò che è stabilito da una legge o da un atto giuridico.

[2] *Stat. sen.*, 1329, cap. 6, pag. 284.13: et saranone in concordia per le due parte de' decti nove conseglieri, e' signori el debbiano mandare a **seguizione**...

[3] *Stat. fior.*, 1335, cap. 2, pag. 7.19: Et per le predette cose mandare a **seguizione**, il detto libro, o vero quaderno, o vero carta, aprire et disugellare si possa a' predetti frati...

[4] *Stat. fior.*, 1357, cap. 21, pag. 350.28: E che ciascuno Consolo il quale fosse negligente alle predette cose observare et mandare ad **eseguiccçione**, sieno condannati per Sindachi che fossono per li tempi in soldi XL di piccioli et per quante volte.

[5] *Doc. amiat.*, 1374 (2), pag. 116.5: Ancho lassa che donno Antonio o altro monaco, rectore de le decte chiese, mandi a **sseguiççione** questo testamento.

– Locuz. verb. *Mettere a eseguizione*: lo stesso che mandare a eseguizione.

[6] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 448.33: L'ordine fue messo ad **esequizione**.

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 56, vol. 1, pag. 498.23: gli usciti ghibellini di Firenze mandarono loro ambasciadori al detto papa e pregarlo e richiederlo ch'egli mettesse a **seguizione** la sentenzia della pace data per papa Ghirigoro nono tra lloro e' Guelfi di Firenze.

3 [Dir.] Sollecito al ripianamento di un debito.

[1] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 20.29: e per lo salaro di Giovanni d'Acri messaggio dell'Uditore di quattordici die che dimorò quando andò a ffare la **seguizione** s. 42 in grossi ...

[u.r. 17.06.2009]

ESEMPIETTO s.m.

0.1 f: *esempletto*.
0.2 Da *esempio*.
0.3 F Boccaccio, *Rubriche del Ninfale*, 1344/48 (?): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Piccolo racconto, per lo più di un caso o evento significativo o illustre citato con funzione edificante e dimostrativa, tratto dalla letteratura o dalla storia.
0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Piccolo racconto, per lo più di un caso o evento significativo o illustre citato con funzione edificante e dimostrativa, tratto dalla letteratura o dalla storia.

[1] **F** Boccaccio, *Rubriche del Ninfale*, 1344/48 (?): Di Girafone ad Africo suo figliolo un **esempletto** perché piú non vada dietro alle ninfe perché corre pericolo e duolo. || Pernicone, *Ninfale*, p. 238.

ESEMPIO s.m.

0.1 *ascempio*, *asciempio*, *asempjo*, *asempi*, *asempij*, *asempio*, *asempli*, *asemplo*, *asempr'*, *asempri*, *asemprio*, *asempro*, *aseniho*, *asenpjo*, *asenpio*, *asenplo*, *asenpro*, *asenszho*, *assempio*, *assempli*, *assemplo*, *assempri*, *assempro*, *assenplo*, *assenpro*, *axempio*, *axempli*, *axemplo*, *axenpllo*, *axenplo*, *axxempro*, *axxenplo*, *esempi*, *esempî*, *esempii*, *esempio*, *esempj*, *esempjo*, *esempli*, *esemplo*, *esempo*, *esempri*, *esemprj*, *esempro*, *esenpio*, *esenplo*, *esenpro*, *essempio*, *essempli*, *essemplio*, *essemplo*, *essemplu*, *essempri*, *essempro*, *essenbro*, *essenpio*, *essenplo*, *essenpri*, *essenpro*, *essenspro*, *exempi*, *exempio*, *exempiu*, *exemple*, *exemples*, *exempli*, *exemplj*, *exemplo*, *exemplu*, *exempri*, *exempro*, *exenpio*, *exenpli*, *exenplo*, *exenplu*, *exenpro*, *exiemplo*, *eximpli*, *ezempio*, *isemple*, *'sempli*, *'semplo*, *semplo*, *senpli*, *senpro*, *ssemplu*, *xemplu*.
0.2 Lat. *exemplum*.
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Lett. sen.*, 1262; *Doc. pis.*, 1264 (3); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Stat. prat.*, 1295; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. volt.*, 1348; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. venez.*, 1313 (2); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Supplica Fraglia Merzari*, 1374 (vicent.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Lett. napol.*, 1356; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Formula di confessione sic.*, XIII; Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Locuz. e fras. *ad esempio di* **5**; *all'esempio di* **5**; *dare buon esempio* **2.1.2**; *dare esempio* **3**; *donare esempio* **2.1.2**; *pigliare esempio* **2.1.2**; *prendere esempio* **3**.
0.7 1 Racconto, caso ed evento significativo o illustre citato con funzione edificante e dimostrativa, tratto dalla letteratura, dalla storia, ecc. [In partic.:] racconto didattico-religioso proprio della predicazione. **2** Modello, norma da seguire o da riprovare. **2.1** [Detto in partic. delle buone azioni e del loro valore educativo di modello in concomitanza o in contrapposizione con l'insegnamento dottrinale]. **2.2** [Filos.] Idea, archetipo che conforma la realtà sensibile. **2.3** Figura umana, oggetto, che si prende a modello per un'opera (pittorica, architettonica). **2.4** Progetto: disegno, schizzo o modello in scala ridotta che si segue nella realizzazione di un'opera

(architettonica). **2.5** Volume, testo originale da cui discendono le copie. **3** Insegnamento; monito. Locuz. verb. *Dare esempio*: mostrare; istruire. Locuz. verb. *Prendere esempio*: capire. **3.1** Premonizione. **4** Riproduzione fedele di un modello. **4.1** [Dir.] Copia, trascrizione di un documento. **4.2** Riproduzione di un'immagine, raffigurazione. **4.3** [Filos.] Riproduzione dell'idea, dell'archetipo (divino), detto della realtà sensibile (celeste). **5** Comparazione, somiglianza. *Per esempio di*: instituendo un confronto tra (attività diverse). **5.1** [Ret.] Similitudine. **6** Prova, testimonianza. **7** Caso particolare che serve a illustrare, dimostrare un concetto generale, una norma (di varia natura).
0.8 Raffaella Pelosini 30.09.2000.

1 Racconto, caso ed evento significativo o illustre citato con funzione edificante e dimostrativa, tratto dalla letteratura, dalla storia, ecc. [In partic.:] racconto didattico-religioso proprio della predicazione.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 71, pag. 526: Segnori, s'entendeteme, diraive un sermone: / se lo volé emprender e entender la rasone, / molti ne trovarete de li **'sempli** Catone, / d'Ovidio e de Panfilo, de Tulio Cicerone.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 716, pag. 46: Illi demoran insema in sancta caritá; / E 'l fantin creseva in seno e in bontá, / In seno e saver e tuta cortexia, / E tuti bon **eximpli** de soa boca ensia.

[3] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 35.3, pag. 810: Vedi l'**axenplo** de la tortorella, / quando à perduta la sua conpania: / non se pon maio en verde ramitella, / né d'acqua c[h]iara maio non bevaria...

[4] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 41.8: Come Innachindas, uno de' Sette Savj, rivolgie lo 'nperadore che il quinto dì non faccia morire il figliuolo, con uno **assenpro** gli conta d'un vecchio uomo ch'avea una giovane moglie, la quale gli fecie tre ingiurie, e egli poi le fecie trarre sangue.

[5] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 8, pag. 140.9: semeiante fano quilli ke comenzano de ben far e predicano li altri per parole e per **exempli** e poy se retrano de ben fare a mal fare.

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 131.14, pag. 510: e per mejo in raxon venir / un breve **esempjo** vojo dir.

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 1.71, vol. 3, pag. 11: Trasumanar significar *per verba* / non si poria; però l'**essemplo** basti / a cui esperïenza grazia serba.

[8] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), Indice rubr., pag. XL.19: Rubrica LI. Che l'uomo dee schifare le contrade dilettevoli, e questo ci 'nsegna egli per ragione, e per **esempli**.

[9] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 17, pag. 256.14: Seneca pone l'**assenpro** dell'animale che fa il mele, che il loro Re non porta l'aspra puntura come gli altri.

[10] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 46, pag. 427.11: Ma però che tu essemplificando ti 'ngegni di dimostrarne da costui ogni bene e ogni virtù procedere, a riprovare i tuoi **essempli** procederemo.

[11] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 5, vol. 2, pag. 17.16: Questi si mise dinanzi al santo padre, sentendo ch'egli avea voglia di rinunziare il papato, ch'egli facesse una nuova decretale, che per utilità della sua anima ciascuno papa potesse il papato rinunziare, mostrandoli **assemplo** di santo Clemente...

[12] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 251, pag. 731.15: Qui è libro d'amore e Ovidio dà **asempli** di giuste vendette!

– [Detto dei racconti tratti dalle Sacre Scritture].

[13] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 59, pag. 421: Ceschaduna dona che va desonestamente / alla offende a Cristo omnipotente / e fa vergonza a zeschadun so parente, / com fi una int ol Vegio Testamento; / un bel **asempi** ve dirò de presente.

[14] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 6, pag. 303.16: Onde disse il figliuolo di Sirac: passa' per lo campo del pigro uomo e per la vignia de lo stolto, et ecco che tutta era piena d'ortica e di spine et era distrutta di materia di pietre, et quando io vidi questo puosi nell'animo mio [e] imparai per **esemplo** disciplina, e dissi poco dormirò...

[15] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 1, pag. 221.19: Un autre **isemple** trovem anquor en l'Escritura de le desme.

[16] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 29, pag. 39.12: Ke lli instrumenti traça a devocion nu avemo **exemplo** in li libri de li re, ke lo re de Samaria e lo re de Jerusalem e lo re de Edon andava contra lo re de Moab...

[17] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), Prologo 2, pag. 8.14: Quelle cose, le quali mi sono dette da uomini reverendi e degni di fede, senza nullo dubio ti dico, provocato a ciò per gli **esempii** della Santa Scrittura.

[18] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosc.), cap. 54, pag. 172.20: Et allora li cominciò a parlare di confessione et a metterli inançi di molti belli **asempri** cioè de' guagleli, et di troppo grandi meraveglie, et e' llo sermonegiava come elli facesse bene.

– Detto memorabile, sentenza.

[19] **Gl** *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 43, pag. 44.2: È un'altra sentenzia che s'apella **essemplo**, la quale à luogo quando propognamo nel detto nostro alcun bel detto o fatto d'alcuna persona savia e lodata.

[20] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 95.12, pag. 317: Ed uno **esempro** dicere ti voglio / (se se' sentito, pensalo e provedi): / ch'esser non pò amor sanza piacere.

2 Modello, norma da seguire o da riprovare.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 27, pag. 74.24: E perciò che i re debbono essere regola de le operazioni umane, ed essere al popolo un **esemplo** della lor vita...

[2] Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tosc.), 11.55, pag. 131: Messer conte, in vostro amor son servo, / ma de quel[lo] savere / ch'avete, voi' per me tenere, / ch'al vostro **assempro** volontier m'asservo.

[3] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 8.15, pag. 222: O dolce terra aretina, / pianto m'aduce e dolore [[...]] membrando ch'eri di ciascun delizia, / arca d'onni divizia [[...]] norma di cavaler', di donne **assempro**.

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 28.31, pag. 603: Fa' cke tale **exemplo** dii / ke lo proximo recrii, / et allumini là uve si[i] / li scuri coraggi.

[5] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 281.7: Inprimamente provedemo e ordenamo perké la vita nostra sia honesta et ordenata e bono **exempio** al proximo che ciaschuno della nostra casa sia tenuto de dicere, quando s'aside ad mensa, uno p. e col signo della croce...

[6] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Prologo, pag. 165.6: però che, secondo che scrisse Seneca a Lucillo, noi dobbiano elleggere alcuno savio, il quale sia **esemplo** e regola della nostra vita...

[7] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 50, par. 3, pag. 834.26: E tu, o solo amico, e di vera amistà veracissimo

essemplo, o Niccolò di Bartolo del Buono di Firenze...

– [In dittol. sinon.:] *esempio e miro*, *specchio*, *spera*.

[8] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 6, pag. 102: zaschuno sì n'abia cura / d'imprende queste parole de dolze nudritura, / che hin parole luxente e de grande nobelità / **exemplo** luxe e spegio...

[9] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 31.48, pag. 116: L'aquisto del piacere / tornar li fa i· languire, / com'Adamo ferì, ch'[è] **[as]empro** [e] miri.

[10] *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (tosc.), 9.11, pag. 47: Ma pensando ch'a molti è divenuto / zo c'han detto nonn ha loco neiente, / **asempro** di lor de' omo aver e spera / ché folleg[g]iando han zo ched han voluto, / non per saver né per esser temente...

[11] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 94.19: La chericìa diè essare **asempro** e specchio a l'altro mondo, e si diè provare in bene fare [e] adoperare; et ellino fanno tutto el contrario...

[12] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 2, cap. 5, pag. 93.1: Elli era padre e marito de la città di Roma, et era specchio et **esemplo** di tutt'i cittadini.

2.1 [Detto in partic. delle buone azioni e del loro valore educativo di modello in concomitanza o in contrapposizione con l'insegnamento dottrinale].

[1] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 208.28: Per la quale cosa el grorioso confessore de Cristo, beato Francesco ordenatore de questo ordine demostratore de la via per amdare al segnore per paraula ugualemente et con **axemplo** em clarità d'essa fede, li filioli suoi amaestrò...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 11, par. , pag. 228.26: Nella sovrana cierta umilità e contento delle cose tenporali in questo mondo è entrato, sappiend'elli che non micha meno, ma melglio d'opera o d'**assenpro** sono insengnati gli uomini che per parole.

[3] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3 part. 3, pag. 74, col. 2.6: e non dei desiderare solamente il tuo utile proprio, ma per te moltitudine non piccola sia provocata a simile spirituale esercizio molto più per l'**asempio** della vita, che per parole di dottrina.

2.1.1 *Buon esempio / malo, rio esempio*: azione o comportamento esemplare in positivo o in negativo.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 15 (58), pag. 241.9: No posso taxere e no dico volontera che tuti li mai **exemple** è(n) nati d(e)le bone cose, ço hè d(e)li clerici che d(e)vraveno essere boni, dare exenplo d(e) vita, e multe fiata fano tale overe ch'enduxeno l'omini a pecare.

[2] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 304.28: Et poi fo tanto bono in suo principato e senza dubio vixe con onne bono **exemplo**.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 28, pag. 144.1: La fede ti dee sostenere come montagna: se tutti i rei **exempli** del mondo vedessi a un tratto, e non ci fosse rimaso omo nullo buono, ancora non ti déi muovere tu per tutte queste cose.

[4] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 14 (1319), pag. 21.27: Onde, guardi Idio, se avenisse che veruno fosse trovato in difetto che generasse scandalo e male **assemplo**, siali posta quella correzione che piacerà al Priore et al Confessore.

[5] *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosc.), pag. 304.38: Antonio Funino Fetibotonio e poi fu chiamato Pio, da Ottaviano fu facto hereda et fue suo gennero e regnò xxiij anni e poi fu tanto buono in suo principato che sança dubio visse con ogni buono **assemplo** e vinse tucto lo mondo sença battaglia...

2.1.2 Locuz. verb. *Dare*, *donare* (*buon*) *esempio*: proporre un modello di comportamento corretto; Locuz. verb. *Pigliare esempio*: ispirarsi nell'azione ad un determinato modello comportamentale.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1784, pag. 238: E sie bene apensato, / s'un om molto pesato / alcuna volta faccia / cosa che non s'aggiaccia / in piazza né in templo, / no 'nde pigliare **asemplo**, / perciò che non ha scusa / chi altrui mal s'ausa.

[7] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 34.30: Onde lo nostro Signore disse nel Vangelio, che più grande amistà non puote essere, che metter sua anima per lo suo amico, che per noi mise sua anima e suo corpo a morte, e ciò fece elli per noi donare **assemplo**, come disse san Piero.

[10] *Stat. volt.*, 1348, cap. 12, pag. 24.6: Viva cischeduno con maturità e onestà e usi e visiti quanto può le chiese al divino offitio e alle prediche, massimamente domeniche e dì solenni et ogni altro dì almeno a vedere el corpo del Signore nostro Jesu Cristo, acciò che l' anima sua si salvi e al prossimo dia buono **essemplo** e la compagnia ne sia bene edificata.

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 62.21: Ma certa cosa è che li iudicii de l' astronomia, li quale so' firmate alle cose non certe, no lle pottesse avere a soa provedenza, e da questa se pote piglyare **exemplo** onne altra persone.

2.2 [Filos.] Idea, archetipo che conforma la realtà sensibile.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 6, pag. 184.13: E se essa umana forma, essemplata e individuata, non è perfetta, non è manco dello detto **essemplo**, ma della materia la quale individua.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 28.55, vol. 3, pag. 464: Onde, se 'l mio disir dee aver fine / in questo miro e angelico templo / che solo amore e luce ha per confine, / udir convienmi ancor come l'**essemplo** / e l'essemplare non vanno d'un modo, / ché io per me indarno a ciò contemplo". || Come messo in rilievo dai commentatori moderni, la sinonimia tra il lemma *esempio* e il lemma *esemplare* non consente di risolvere l'ambiguità semantica del contesto in cui i due lemmi sono in contrapposizione.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 159.2, pag. 215: In qual parte del ciel, in quale ydea / era l'**exempio**, onde Natura tolse / quel bel viso leggiadro, in ch'ella volse / mostrar qua giù quanto lassù potea?

2.3 Figura umana, oggetto, che si prende a modello per un'opera (pittorica, architettonica).

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 2.5, pag. 30: Meravigliosa-mente / un amor mi distringe / e mi tene ad ogn'ora. / Com'om che pone mente / in altro **exemplo** pinge / la simile pintura, / così, bella, facc'eo, / che 'nfra lo core meo / porto la tua figura.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 32.67, vol. 2, pag. 557: come pintor che con **essempro** pinga, / disegnerei com'io m'addormentai...

[3] *Doc. fior.*, 1362-75, (1367) 190, pag. 201: Che quella ch'è murata ne la chasa a lato al chanpanile, trovata pe' maestri e dipintori, piaceva più loro, e quella chonsilgliavano che si seguisse e a quello **assenpro** la detta chiesa di Santa Reparata si deba edifichare e fare...

2.4 Progetto: disegno, schizzo o modello in scala ridotta che si segue nella realizzazione di un'opera (architettonica).

[1] *Doc. fior.*, 1353-58, (1355), pag. 81.21:

Istanziarono che Franciescho Talenti faciesse uno disegniamento **asempro** di legniame, come deono istare le chappelle di dietro corrette sanza alchuno difetto, et corretto il difetto delle finestre.

2.5 Volume, testo originale da cui discendono le copie.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), *Prologo*, pag. 2.8: Per la qual cosa m'ho proposto d'offerirvi i libelli di Vegezio Flavio che trattano della cavalleria, i quali senza **esemplo** ho curato d'emendare...

[2] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 2 parr. 1-10, pag. 11.3: e trapassando molte cose le quali si potrebbero trarre de l'**essemplo** onde nascono queste, verrò a quelle parole le quali sono scritte ne la mia memoria sotto maggiori paragrafi.

3 Insegnamento; monito. Locuz. verb. *Dare esempio*: mostrare; istruire. Locuz. verb. *Prendere esempio*: capire.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 17, pag. 117.17: E a coloro, che nascer dovieno, lasciaro della loro rovina **esemplo** e ammonimento come tra loro si dovessero accordare...

[2] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 1, pag. 5.25: Per questo Contio potiamo prendare **assempro**, che, unque noi siamo, sì ci conviene essare molto intenti contro lo Nemico, che non fina di combattare...

[3] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 59, pag. 103.9: Essendo una notte li figliuoli di Dialicies tutti nel letto, sì prese una ispada e ttaglioe la testa a ttutti e ddodici e gittogli nela piazza per **assenpro**, che ogne persona avesse paura di lui, e perch'egli potesse ricoverare sua terra.

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 5, pag. 66.11: Unde questo è **assempro** ad noi, che noi non parliamo col nimico...

[5] Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.), cap. 2, pag. 53.9: Per la quale cosa, figurativamente, il presente autore a dimostrare le virtudi e vizii s'induce, per dare al mondo correzione et **esempio**.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 44, vol. 3, pag. 401.9: Di questo torto fatto pe' reggenti del popolo a' sopradetti gentili uomini, collo 'nzigamento degli altri grandi per invidia. avemo fatta menzione per dare **asempro** a quelli che verranno come riescono i servigi fatti allo 'ngrato popolo di Firenze...

[7] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 193.11: volendo in questo e in ogni altra cosa a nostro potere farti honore, e di te pienamente confidandoci, <per che> ti preghiamo che -l punisca debitamente del fallo commesso, sì che sia **exemplo** agli altri...

3.1 Premonizione.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [*Svet.*] L. 7, cap. 62, pag. 295.8: Assai si vidde l'anno appresso **esempli** di sua morte innanzi che ciò venisse: bene se ne poteva elli medesimo accorgiare tre o quattro mesi innanzi ch'e' segni appariro.

4 Riproduzione fedele di un modello.

4.1 [Dir.] Copia, trascrizione di un documento.

[1] *Doc. fior.*, 1273, 49, pag. 466.7: (e)d io ispe(n)do tutto ciò avere ched i'ò p(er) Dio ai poveri sie chome la mia chonosscie(n)za ripre(n)de che piue sia piacere di Dio (e) dela *ua* madre madonna santa Maria, (e) chossì sia, (e) chosie lo sscrivo p(er) *io* testamento di mia mano quie p(er) **asse(n)pro**. || Cfr. il glossario di Castellani, *Nuovi testi*, s.v. *assempro*: 'brutta copia, abbozzo ?'

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 36, pag. 409.12: Chi bene assenpròe unque in malo **exenpro** e dritto specchia in torto specchio?

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 345, vol. 1, pag. 250.26: Et esse avute faccia esse ardere, sì che non si possano trovare ne l'**exemplo** d'esse o vero d'alcuna d'esse.

[4] *Doc. venez.*, 1313 (2), pag. 100.10: eo è et avi segurtathe da meo pare et fela lo cançeler da sancto Ioh(ann)es Crisostemo et ài ·de IIJ **se(n)pli** et un à da' ser pre Andrea da sancto Luca cançeler; voio ca tute me' marcadentie sia venduthe a l'incanto et tute me' arnese et fato deli dr. ço ca eo scriverè qua de soto.

[5] *Doc. venez.*, 1315 (10), 78, pag. 125.23: e questo sì prova per un **asenplo** dela sentencia.

[6] *Stat. pis.*, 1321, cap. 71, pag. 251.5: tenendo a sè notaio per la corte sempre l'**esempro**, in fine che in dello officio fie in quello die u sequente.

[7] *Doc. fior.*, 1333-52, pag. 165.15: Qui apresso iscriveremo la chopia e **asenpro** della divisa che ssi fecie in tra loro Charoccio Duccio e Alberto del mese d'aprile anno 1334, sichom'è ordinatamente iscritto a libro picciolo dell'assi di charte di pechora di Charoccio Duccio e Alberto...

[8] *Stat. fior.*, 1334, L. I cap. 14, pag. 200.6: e nulle lettere scritte o bianche o carta autentica o d'**assempro** possano con quello suggellare sanza observare la solennità infrascritta...

[9] *Stat. perug.*, 1342, II.6.5, vol. 1, pag. 364.16: Acotantoché apaia per lo notario scrivente cotale **ascempio** che per lo giudece l'autoritade enterponente l'orriginale estromento e l'ascempio e 'l tenore d'esse siano sute vedute e çaminate e vedute e sguardate e çaminate, atantoché per le predicte cose non s'entenda che ragione concedere se possa agl Peruscine dagl forestiere contra egle Peruscine.

4.2 Riproduzione di un'immagine, raffigurazione.

4.2.1 [Detto di una rappresentazione grafico-pittorica].

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 32.13, pag. 250: E l'altre donne fan di lei bandiera, / imperadrice d'ogni costumanza, / perch'è di tutte quante la lumera; / e li pintor' la mirano per usanza / per trare **asempro** di sì bella cera, / per far e a l'altre genti dimostranza.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 2, pag. 74.36: e questo se vede e·llo cielo che noi avemo per **essemplo** desegnato per le stelle; e anco appare e·lla spera corporea, la quale fo fatta per essemplo del cielo da li savi.

4.2.2 [Detto di una descrizione narrativa].

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 1.48, pag. 4: ché una donna vedea vèr me venire / con l'ali aperte, sì degna ed onesta, / che per **asempro** a pena il saprei dire.

4.3 [Filos.] Riproduzione dell'idea, dell'archetipo (divino), detto della realtà sensibile (celeste).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 4, pag. 81.5: E volsero che, sì come le Intelligenze delli cieli sono generatrici di quelli, ciascuna del suo, così queste fossero generatrici dell'altre cose ed **essempli**, ciascuna della sua spezie...

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3 part. 4, pag. 78, col. 2.13: L'altro cognoscimento è quello, il quale per esercizio d'intelligenzia, e per infusione delli spirituali razzi insegna a cognoscere, non la prima di tutte le cose per l'effetto suo, ma insegna cognoscere come

ogni asemplato per considerazione dell'**asemplo** celestiale perviene alla immutabile verità, cioè Iddio.

5 Comparazione, somiglianza. *Per esempio di*: instituendo un confronto tra (attività diverse).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 168.5, pag. 231: Provasi per **esempro** d'ucellare, / o d'altra cosa molto disiata, / che fa lo core tanto confortare, / che disiando compie la giornata.

– Locuz. prep. *Ad, all'esempio di*: a somiglianza di, come.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), ball. 5.28, pag. 77: O signori onorati, / poderosi e caunoscenti, / non siate adirati / ad **esempro** di serpenti: / quanto son più incantati, / allora stan più proventi / a la lor natura.

[3] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 85.8: E perciò si debbono elli molto umiliare a Dio, e non glorificare, nè di lor belli adornamenti, nè di lor belle robe, all'**asemplo** del re David ch'avea dimenticata sua dignità, quand'elli pregava Dio, e dicea...

[4] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, par. 55, pag. 752.1: Gli altissimi pini erano, a queste, graziose ombre e a' caldi e alle piove, e le cresciute erbe davano graziosi sonni, e ciascuno in sé, ad **essemplo** degli altri animali, teneva i libidinosi voleri reprimuti, fuori che allo ingenerare.

– *Senza esempio*: senza pari.

[5] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 30, pag. 156.30: Allora senza dubbio li gravissimi peccati entrarono per tutte le case, e niuna grave sceleratezza in brieve fu senza **essemplo**...

[6] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 295.10, pag. 369: O miracol gentile, o felice alma, / o beltà senza **exempio** altera et rara...

5.1 [Ret.] Similitudine.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 1, pag. 64.24: E favellaremo per similitudine e per **essemplo** rascionevele, e faremo una similitudine e una comparazione da le genti a le stelle...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 165.23: e questo luogo essemplifica con due **essempli**, l'uno quivi: 112. *Siccome ad Arli ec...*

6 Prova, testimonianza.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3. cap. 15, pag. 160.11: Basterebbero bene le dette cose fatte per Filippo a dare **assemplo** delle miserie che sono dette a nostra memoria, poscia che Alessandro non gli fosse succeduto nel regno.

[2] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 40 parr. 1-8, pag. 155.17: Dopo questa tribulazione avvenne, in quello tempo che molta gente va per vedere quella imagine benedetta la quale Iesu Cristo lasciò a noi per **essemplo** de la sua bellissima figura...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), *Dedica*, vol. 1, pag. 9.30: Considerandu eu adonca, o Rigi et signur benignissimu, que lu libru lu quali se chama Valeriu Maximu intra tucti l'altri libri di li Gentili conteni et adimustra multi bellissimi **essempli** di virtuti, li quali su multu utili a sapiri ca issu ricunta li dicti et li facti nutabili di li gentili homini di Ruma et di l'altra genti furistera...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 94, vol. 3, pag. 201.12: Ell'era dentro bene albergata di molti belli palagi e case, e al continovo in questi tempi s'edificava, migliorando i lavori di farli agiati e ricchi, recando di fuori **asempro** d'ogni miglioramento e bellezza.

[5] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, T. Famae II.47, pag. 252: Il re di Lydia, manifesto **exempio** / Che poco val contra Fortuna scudo!

– [In dittol. sinon.:] *a memoria e esempio perpetuo*.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 34, vol. 3, pag. 378.26: E feciollo per suo dispetto e onta dipignere nella torre del palagio della podestà con messer Cerritieri de' Visdomini, e meser Meliadusso, e il suo conservadore, e meser Rinieri da San Gimignano stati suoi aguzzetti e consiglieri, a memoria e **asempro** perpetuo de' cittadini e forestieri che lla dipintura vedesse.

7 Caso particolare che serve a illustrare, dimostrare un concetto generale, una norma (di varia natura).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 119.5: e là sono divisati molti **exempli** per dimostrare come si tramuta l'azione quando non muove la questione quelli che dee, o contra cui dee, o innanzi cui dee, o per la ragione che dee, o nel tempo che dee.

[2] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), III, 6-12, pag. 188.2: Ogni segno che nasce cosmico la mattina cade cronico la sera, e ogni segno che nasce cronico la sera cade cosmico la mattina. **Essemplo**: il sole è in Ariete, dunque Ariete nasce cosmico però che nasce insieme col sole...

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 14.24: Voiote dar l'**axenpllo**: lo millier de la lana lavada val lbr. CCXXXVJ e lo millier de la lana suçita val lbr. CXXVIIIJ...

[4] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 167, pag. 138.27: Pongnamo uno **assenpro** sopra un'altra reghola, e diciamo choxj`: e' sono dua astj che xono apoggiate l'una all'altra, e stanno ritte, ed è tanto lungha l'una quanto l'altra...

[u.r. 14.12.2017]

ESEMPLARE (1) agg.

0.1 *essemplare*.
0.2 Lat. *exemplaris*.
0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Filos.] Relativo al modello ideale. **1.1** [Filos.] *Forma esemplare*: archetipo, idea (divina) che conforma la realtà sensibile. **1.2** [Filos.] *Cagione esemplare*: modello interiore, idea in base alla quale la causa efficiente produce il suo effetto.
0.8 Raffaella Pelosini 08.10.2000.

1 [Filos.] Relativo al modello ideale.

1.1 [Filos.] *Forma esemplare*: archetipo, idea (divina) che conforma la realtà sensibile.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 315.13: non sono se none uno splendore, cioè un raggio che procede da quella idea, cioè **essemplare** forma, la quale Idio amando, cioè per propia caritade, produce.

1.2 [Filos.] *Cagione esemplare*: modello interiore, idea in base alla quale la causa efficiente produce

il suo effetto.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 52, *Resurrez. G. Cristo*, vol. 2, pag. 471.5: La quarta è che la sua resurressione in speranza de la nostra resurressione si è cagione efficiente, **essemplare** e sacramentale.

[u.r. 09.05.2007]

ESEMPLARE (2) s.m.

0.1 *assemplare*, *esemplare*, *esemplari*, *essemplare*, *essemplari*, *essenplare*, *exempiare*, *exemplar*, *exemplare*.
0.2 Lat. *exemplar*, *exemplarem* (DELI 2 s.v. *esempio*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Riproduzione di un modello. **1.1** [Filos.] Riproduzione, realizzazione dell'archetipo, idea (divina), del mondo intellegibile, detto della reltà sensibile. **1.2** Testo, volume che è copia di un originale (detto delle traduzioni della Bibbia e dei suoi libri). **2** Modello. **2.1** [Filos.] Archetipo, idea (divina), mondo degli intellegibili che conforma il mondo sensibile. **2.2** Progetto di un'opera artistica.
0.8 Raffaella Pelosini 08.10.2000.

1 Riproduzione di un modello.

1.1 [Filos.] Riproduzione, realizzazione dell'archetipo, idea (divina), del mondo intellegibile, detto della reltà sensibile.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 28.56, vol. 3, pag. 464: Onde, se 'l mio disir dee aver fine / in questo miro e angelico templo / che solo amore e luce ha per confine, / udir convienmi ancor come l'essemplo / e l'**essemplare** non vanno d'un modo, / ché io per me indarno a ciò contemplo". || Per l'interpretazione del lemma cfr. la nota di commento al contesto cit. s.v. *esempio* **2.2** [2].

[2] *Chiose falso Boccaccio*, *Par.*, 1375 (fior.), c. 28, pag. 675.17: Sicché a mme non pare che i pianeti di sotto si confaccino a questi di sopra, cioè a questo movimento che fanno questi nove ordini d'angoli. E però" dicie l'altore, "se questo esempio non si confà coll'**assemplare** di sotto, io m'afaticho invano e non so ch'io mi faccia a ccò contemplare".

1.2 Testo, volume che è copia di un originale (detto delle traduzioni della Bibbia e dei suoi libri).

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Prol. Pentateuco*, vol. 1, pag. 20.34: Altro è, se contro di sè proveranno dopo le usurpate testimonianze dalli apostoli, e li **esemplari** latini sono più emendati che li greci, li greci che li ebraici.

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *2 Prol. Gb*, vol. 5, pag. 5.24: ricevete da me uno singolare **esemplare** di nobiltà, lo quale è uno dono spirituale e perpetuo; cioè il beato Iob, lo qual fin ora appo i latini è stato nella feccia, e bolliva d'ogni canto de' vermi degli errori che vi si trovavano...

2 Modello.

2.1 [Filos.] Archetipo, idea (divina), mondo degli intellegibili che conforma il mondo sensibile.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 40-57, pag. 623, col. 1.10: Qui vol in modo de dubitacione mostrar la differentia ch'è dalle creature intelletuali alle corporee, e dixe: *se 'l mundo fosse posto in li ordini ch'eo veço* in quisti circuli, çoè che 'tanto quanto la cosa è piú vicino al centro cotanto se movesse piú tosto, alora intenderavi eo quisti circuli esser uno **exempiare**, una idea del mundo...

[2] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 33, proemio, pag. 720.8: nella VJ discrive, l'**essemplare** di tutto il mondo essere in Dio...

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, vol. 1, pag. 11.12: et comu in la tua divinitati si **exemplar** di tucta la natura...

2.2 Progetto di un'opera artistica.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 10, par. 3, pag. 51.12: E nell'altro singnificha questo motto leggie è ddetto di tutti abiti operativi, e gieneralmente di tutte forme di cose a ffare stanti nel pensiero, della quale viene e ddipende come di **essenplare** le forme delle cose artificiate e llavorate.

[u.r. 01.02.2018]

ESEMPLARE (3) v.

0.1 *ascempiare*, *ascempiassero*, *ascempiato*, *ascenpiare*, *asciempiare*, *asemplai*, *asemplar*, *asemplare*, *asemplasse*, *asemplati*, *asempra*, *asemprare*, *asemprata*, *asemprato*, *asenpiarà*, *asenplare*, *asenprare*, *asenpraro*, *asenprata*, *asenprate*, *asenprato*, *asenprò*, *asenproa*, *assempladha*, *assempladho*, *assemplare*, *assemplarono*, *assemplato*, *assempra*, *assemprando*, *assemprare*, *assemprata*, *assemprate*, *assemprato*, *assempre*, *assemprò*, *assenplare*, *assenprare*, *assenpraro*, *assenprò*, *assenproa*, *assenpròe*, *assimplare*, *escenpiare*, *escenpiata*, *esemplare*, *esemplata*, *esemplato*, *esemplino*, *essemplare*, *essemplata*, *essemprare*, *exempiare*, *exempla*, *exempladi*, *exemplai*, *exemplando*, *exemplandu*, *exemplaranno*, *exemplare*, *exemplari*, *exemplassero*, *exemplata*, *exemplate*, *exemplati*, *exemplato*, *exemplino*, *exemplonno*, *exemprati*, *exemprato*, *exenplare*, *senplò*.
0.2 DELI 2 s.v. *esempio* (lat. *exemplare*).
0.3 *Doc. prat.*, 1275: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1275; *Doc. sen.*, 1277-82; *Doc. fior.*, 1274-84; *Doc. pist.*, 1285; *Stat. pis.*, 1304; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1312 (4); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Riprodurre fedelmente un modello. **1.1** Copiare (da un documento originale), trascrivere (anche in traduzione). **1.2** Riprodurre (un'immagine), raffigurare. **1.3** Pron. Modellarsi, farsi simile, uguale a qno, imitandone il comportamento. **2** Dare l'esempio.
0.8 Raffaella Pelosini 18.09.2000.

1 Riprodurre fedelmente un modello.

1.1 Copiare (da un documento originale), trascrivere (anche in traduzione). || Att. essenzialmente in testi giuridici.

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 507.17: Ser Cione f. Iachopi p(er)ché **asse(n)prò** lo brivileggio che ci ma(n)doa messere lo Papa p(er) lo fatto de' Pisani, s. x.

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 527.27: Ancho II sol. nel dì a sere Giovanni Serpente per iscrivitura di due chapitoli di chosteduti de la merchantia ch' elli ne **senplò**.

[3] *Doc. fior.*, 1274-84, pag. 481.25: Avemo la carta sua **asenprata** chome l'avea Iacopo Panci conperata...

[4] *Doc. pist.*, 1285, pag. 125.20: Inp(r)ima troviamo che àe l' opera predicta una casa col casamento che comperoe Allexandro Viventhi per la dicta opera dal Ventura Fermalosti, un(de) èe carta per mano di Soffredi Spidalieri not(aio), sc(r)ipta et ***e*xemplata** dell' acti di ser Rodolfo not(aio), socto l' anni D(omi)ni MCClxiiij, inditio(n)e viij, die qua(r)to kl. octubr(is).

[5] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 1, pag. 4.1: *Incipit vita nova*. Sotto la quale rubrica io trovo scritte le parole le quali è mio intendimento d'**assemplare** in questo libello; e se non tutte, almeno la loro sentenzia.

[6] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 36, pag. 409.12: Chi bene **assenpròe** unque in malo exenpro e dritto specchia in torto specchio?

[7] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 9.44, pag. 501: Canzon, tu sai che de' libri d'Amore / io t'**asemplai** quando madonna vidi...

[8] *Stat. pis.*, 1304, cap. 62, pag. 697.20: Et ordiniamo che li consuli siano tenuti, in fra li mesi VI proximi dalla 'ntrata del loro officio, di fare **exemplare** in buone carte montonine vel caprete, lo Breve del comuno dell'arte predicta...

[9] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 136, vol. 1, pag. 127.19: Et sia tenuto, el camarlèngo et IIIJ, da inde a XV dì, poscia che avarà giurato, invenire et fare invenire el constoduto de' consoli del Piato, et quello fare **exemplare** di nuovo et di buona lettera, et poscia farlo publicare per mano di notaio.

[10] *Doc. venez.*, 1312 (4), pag. 87.30: Cum ço sia cosa che comissi che Ça(n) de Marchessim, noder de palaço, sì tractasse in corte de trarme de scumenegasson delo viaço d' Alexandria ch' eo fu e lo dicto sì enpetrà letera che sum asolto et sì fisi **asemplar** quela et fo assempladha per Facio noder del vicario de Castello cum volentà delo dicto vicario...

[11] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 83, pag. 55.31: Anch'è statuto e ordinato che ' rettori di questa arte siano tenuti e debiano fare **asemplare** questo statuto in volgare, sì che quelli che ignorano e non sanno gramatica possino tutti capitoli di questo constituto leggere e [int]endere per volgare.

[12] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 73.53, pag. 596: Canzone, i' t'ho di lagrime **assemprata**, / e scritta ne la trist'anima mia, / che seco ne la morte te n'andrai...

[13] *Stat. perug.*, 1342, L. III, cap. 185, par. 2, vol. 2, pag. 264.9: Né luoco aggiano en glie notarie electe overoké s'aleggeronno per glie priore de l'arte, cusì presente co quiglie ke verronno, per novero septe almeno, a scrivere con alcune offitiaglie del comuno de Peroscia overo en lo conseglio d'alcune offitiaglie per quille cose le quale scrivessero con esse offitiaglie enn-alcuno conseglio deglie dicte offitiaglie e en quiglie glie quaglie esse reformagione **ascempiassero** overo copiassero.

[14] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 210.34: Amici karissimi, habiamo fato **exempiare** i nostri privillegii in forma publica, chome voi mandaste chidendo...

[15] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), *Explicit*, 3, pag. 89: Compito è questo dectato. / Quelli ke l'à volgariçato / et quelli ke l'à **assemplato** / da Deo benedecto sia, / oggi sempre et tuttavia / et de la sua mate benedetta, / k'è del cielo regina electa, / çoène la Vergine Maria, / ke ne conduca a bona via. Amen.

1.2 Riprodurre (un'immagine), raffigurare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 24.4, vol. 1, pag. 399: In quella parte del giovanetto anno / che 'l sole i crin sotto l'Aquario tempra / e già le notti al mezzo dì sen vanno, / quando la brina in su la terra **assempra** / l'imagine di sua sorella bianca, / ma poco dura a la sua penna tempra, / lo villanello a cui la roba manca, / si leva, e guarda, e vede la campagna / biancheggiar tutta; ond' ei si batte l'anca, / ritorna in casa, e qua e là si lagna, / come 'l tapin che non sa che si faccia...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 1-15, pag. 572, col. 2.9: *Quando la brina* ... Quando in su la terra **asempra** de soa sorella biancha, zoè, quando la brina imbiancha la superfizie della terra tutto a simile cum fa la neve...

[3] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 24, parr. 1-9, pag. 366.7: *Quando la brina, idest* quando quella gelata, *asempra, idest* pare, a modo de una neve; e però dice che la brina, *idest* la gelata, **asempra**, *idest* pare, a modo de *l'imagine de soa sorella bianca, idest* la neve. || La glossa tradisce un prob. incrocio semantico con il verbo *assembrare*.

1.2.1 [Rif. alla rappresentazione pittorica].

[1] Zucchero, *Fisonomia*, 1310 (fior.), pag. 5.6: Leggesi che' discepoli d'Ipocras, savissimo filosafo **assemplarono** e feciono dipignere la sua figura in su in una carta di pecora, sì propriamente facta e ritracta, quanto eglino più e meglio seppero figurare...

1.2.2 [Rif. alla descrizione narrativa].

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 6.58, pag. 354: E scriver puoi, se lor natura **assempre**, / che con la coda l'uccide il dragone / ed esso par che lui col carco stempre.

1.3 Pron. Modellarsi, farsi simile, uguale a qno, imitandone il comportamento.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 12.104, pag. 239: De tiranni e di regi assai trovate: / merzé, non v'**assemprate** / a tiranni di lor terra struttori, / ma a Roman boni, in cui ver valor foe...

2 Dare l'esempio.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 16, vol. 1, pag. 47.4: Si Cristu fussi statu innocenti comu Adam, plinu di gracia et santissimu comu la gloriusa semper virgini madonna santa Maria, et issu da lu tempu di la sua cuncepcioni fini a lu tempu di la sua passiuni et morti avissi meritatu, beni predicandu, bene operando, bene **exemplando**, santi miraculi operando, omni mali pacienter richipendo per hunur di Deu, per salvacioni di li fidili, caritati perfectissima per omni tempu, per omni modu avissi meritatu dananti di Deu, quantu aviria meritatu?

[u.r. 26.11.2009]

ESEMPLARIAMENTE avv.

0.1 *essenprariamente*.
0.2 Da *esemplario*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.):

1.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 In modo illustrativo, atto a spiegare e chiarire il contenuto di un'asserzione (anche con similitudini).
0.8 Raffaella Pelosini 08.10.2000.

1 In modo illustrativo, atto a spiegare e chiarire il contenuto di un'asserzione (anche con similitudini).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 4, par. 5, pag. 24.8: E questi diversi ordini o ufici d'uomini non sono altra cosa che pluralità e lla distinzione delle parti della città. Qual cosa dunque è città e perché fatta tale comunichazione e perch'ella à ttante di parti, ordini e ofici e di loro divisione sofficia al leggitore quello che nnoi n'abbiamo qui così **essenprariamente** e in passando detto.

[u.r. 09.05.2007]

ESEMPLARIO s.m./agg.

0.1 *essenpraria*, *exemplario*.
0.2 Lat. *exemplarium*.
0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).
0.6 N La prima att. precede, nel corpus, quella del sost. *esemplare*, che si diffonde più ampiamente e a cui si è scelto di ricondurre il plur. *esemplari*.
Doc. esaustiva.
0.7 1 [Filos.] Modello, archetipo; [in partic.:] idea divina che conforma la realtà sensibile. **2** [Filos.] Agg. [Derivante da errore di traduzione:] *forma esemplaria*: lo stesso che *forma esemplare*.
0.8 Raffaella Pelosini 08.10.2000.

1 [Filos.] Modello, archetipo; [in partic.:] idea divina che conforma la realtà sensibile.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 61, pag. 305.21: Ma vedendo Idio, quello ispecchio universale, quello **exemplario** chiarissimo, ove tutte le cose risprendono, sì vedrò tutte le criature veramente come sono in quantità, in qualità, in virtù insino a l'ultima e a la minima cosa, non solamente la faccia di fuori, ma dentro e di fuori perfettamente.

2 [Filos.] Agg. [Derivante da errore di traduzione:] *forma esemplaria*: lo stesso che *forma esemplare*. || Cfr. *esemplare* 1 **1.1**.

[1] **Gl** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 10, par. 3, pag. 51.17: e questa ordinanza chiamano i cherici abito operativo, come detto è, o fforma **essenpraria** o lleggie.). || Cfr. *Defensor pacis*, I, 10, 3: «In alia vero ipsius accepcione dicitur hoc nomen *lex* de quolibet habitu operativo, et generaliter de omni forma rei operabilis existente in mente, a qua tamquam exemplari sive mensura forme artificiatorum proveniunt...»

[u.r. 09.05.2007]

ESEMPLARITÀ s.f.

0.1 *essenpraità*.
0.2 Da *esemplare 1*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Del linguaggio biblico figurale:] *copertura d'esemplarità*: rappresentazione attraverso esempi (di valore metaforico).
0.8 Raffaella Pelosini 08.10.2000.

1 [Del linguaggio biblico figurale:] *copertura d'esemplarità*: rappresentazione attraverso esempi (di valore metaforico).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 6, par. 5, pag. 36.3: Per la quale ellino ricievettono rimessione che d'iddio fu loro donata, giassia ciò che nne' detti comandamenti de' profeti e della leggie di Moisè di questa grazia fu loro dato e scritto la remissione e promessa sotto fighura eningnaticha, cioè a ddire fighurativa e d'**essenpraità** covertura, ché ssiccome dicie l'appostolo nella sua pistola ch'elli scrisse a un giudeo, tutte cose loro avenìa in figura.

[u.r. 09.05.2007]

ESEMPLARMENTE avv.

0.1 *essempralmente*.
0.2 Da *esemplare 1*
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che esemplariamente.
0.8 Raffaella Pelosini 08.10.2000.

1 Lo stesso che esemplariamente.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 2, par. 3, pag. 18.5: E però che chi bene difinisscie e distingue l'uno de due contradi, elli fa intendere l'altro, (siccome dicie Aristotile nel XVJ di Topiches), intranquilità si è dunque mala disposizione di cittadi o di reame, così come infermità e malatia è mala disposizione della bestia per la quale malatia tutte le sue parti o alqune sono inpacciate di fare l'opere che apprendono alla loro natura sinpremente [[...]]. E di tranquilità intranquilità il suo contradio sofficia quello che così **essempralmente** n'abian detto.

[u.r. 09.05.2007]

ESEMPLATIVAMENTE avv.

0.1 *esemplativamente*, *essemplativamente*.
0.2 Da *esemplativo*.
0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Ottimo*, 1334 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Ret.] Figuratamente, secondo il linguaggio figurato (proprio delle similitudini e delle metafore).
0.8 Raffaella Pelosini 08.10.2000.

1 [Ret.] Figuratamente, secondo il linguaggio figurato (proprio delle similitudini e delle metafore).

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 453.10: 64. *Come li augei ec.* In volere mostrare, come questi spiriti gulosi si partirono, introduce **essemplativamente**

il modo, che nel loro volare tengono li g[rù], li quali per freddo fuggire vernano apresso il fiume del Nilo, della cui natura è trattato sopra, capitolo quinto *Inferni*.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 682.7: 13. *Le facce tutte ec.* Qui descrive alcuna cosa della forma angelica **esemplativamente**, e dice - *di fiamma ec.*, a dimostrare l'amore di caritade ch'è in essi Angioli...

[u.r. 09.05.2007]

ESEMPLATIVE avv.

0.1 *asemplative*.
0.2 Da *esemplativo* con suffisso latineggiante avverbiale *-e*.
0.3 Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che esemplativamente.
0.8 Raffaella Pelosini 30.09.2000.

1 Lo stesso che esemplativamente.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.), cap. 30, pag. 150.5: Secondo alcuna favola d'Ovidio, Narcisso fu un bellissimo giovane, il quale, alcuna volta veggendo sè medesimo ispecchiandosi in una fontana, tanta vaghezza di sua vista comprese che non partendosene finalmente quivi la morte comprese, per cui **asemplative** ciascuna fontana suo specchio s'appella.

[u.r. 09.05.2007]

ESEMPLATIVO agg.

0.1 *essemplativi*.
0.2 Lat. mediev. *exemplativus*.
0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che si basa su racconti, casi significativi o illustri.
0.8 Raffaella Pelosini 08.10.2000.

1 Che si basa su racconti, casi significativi o illustri.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 466.8: Alla proposta questione Vergilio risponde per due argomenti **essemplativi**; e poi commette la assoluzione per argomenti naturali a Stazio.

[u.r. 09.05.2007]

ESEMPLATO agg./s.m.

0.1 *ascempiato*, *asemplato*, *asenprato*, *assemprata*, *esemplata*, *esemplato*, *essemplata*, *exempladi*, *exemplata*, *exemplate*, *exemplati*, *exemplato*, *exemprati*, *exemprato*.
0.2 V. *esemplare*.
0.3 *Doc. pist.*, 1285: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1285; *Stat. sen.*, c. 1303; Dante, *Convivio*, 1304-7; *Stat. pis.*, 1321; *Stat. fior.*, 1334.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.7 1 Riprodotto da un modello. **1.1** [Dir.] Copiato, trascritto. **1.2** Raffigurato graficamente o pittoricamente. **1.3** [Filos.] [Rif. all'uomo:] che si conforma all'idea, all'archetipo (divino).
0.8 Raffaella Pelosini 19.09.2000.

1 Riprodotto da un modello.

1.1 [Dir.] Copiato, trascritto.

[1] *Doc. pist.*, 1285, pag. 125.20: un(de) èe carta per mano di Soffredi Spidalieri not(aio), sc(r)ipta et ***e*xemplata** dell'acti di ser Rodolfo not(aio), socto l'anni D(omi)ni MCClxiiij, inditio(n)e viij, die qua(r)to kl. octubr(is).

[2] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 62, pag. 115.19: et a loro dieno scritto et **exemplato** lo prossimo soprascritto capitolo, a ciò che 'l detto officio loro mellio e più expeditamente faciano.

[3] *Stat. pis.*, 1321, cap. 125, pag. 311.21: Et se adimandato fie, non per questa cagione, quela **exemplata** darò.

[4] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 59, pag. 242.8: E questo capitolo siano tenuti i Consoli di fare piuvicare per l'Arte di Calemala, e comandare a tutti gli scrivani delle compagnie che prendano e abbiano lo detto capitolo per scritto ed **exemprato** per tutto il mese di gennaio, acciò che elli lo sappiano e notifichillo a' loro compagni che sono fuori di Firenze in qualunque parti.

[5] *Stat. perug.*, 1342, II.6.5, vol. 1, pag. 364.11: Né anche mò se possa contrariare overo opponere che en cotalgle estromente e pulicçe e scripte non sia el luoco certo e determenato overoché non sia posto en nome del Segnore; overo a lo stromento piubeco, con l'autorità del giudece **ascempiato**, non se degga avere fede per ciò che non siano sute citate a la enterpositione d'essa coloro egl quagle el facto toccava e egl quagle podeano essere laidite.

[6] *Doc. prat., fior.*, 1367, pag. 294.6: Io Toro di Berto da Firenze raffermai compagnia insieme con Francesco di Marco da Prato a dì 1 di Marzo MCCCLXX, com' appare partitamente scritto per ordine per una scritta di compagnia fatta da lui a me in detto dì primo di Marzo anno detto, **assemprata** di mia propria mano in questo libro innanzi da carte XII a carte XIII in quattro faccie...

1.2 Raffigurato graficamente o pittoricamente.

[1] Zucchero, *Fisonomia*, 1310 (fior.), pag. 5.15: La quale Fisonomo, vedendo ciò, sì la mirò e considerò e divisò la detta figura **esemplata**, cioè la sua complessione, disposizione e natura, e compuose e sestoe le sue parti e membra alle parti d'Ipocras, e disse: Questo uomo, la cui figura voi mi mostrate, sì è uomo naturalmente luxurioso...

1.3 [Filos.] [Rif. all'uomo:] che si conforma all'idea, all'archetipo (divino).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 6, pag. 184.12: E se essa umana forma, **essemplata** e individuata, non è perfetta, non è manco dello detto essemplo, ma della materia la quale individua.

1.3.1 [Filos.] Sost. [Detto delle creature sensibili:] chi riproduce l'idea (divina).

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3 part. 4, pag. 81, col. 2.29: Quelle cose che sono, sono dette pur quelle eterne ragioni nella mente Divina, per le quali corrisponde quaggiù nelle criature, siccome uno esemplo, ovvero **asemplato**; imperciocchè l'ordinatissimo modo del procedere dalle cose umane alle divine con certezza si truova in Dio...

[u.r. 09.05.2007]

ESEMPLATURA s.f.

0.1 *ascempiatura*, *asemplatura*, *asenbratura*, *asenpratura*, *assenpratura*, *exemplatura*.
0.2 Lat. mediev. *exemplatura*.
0.3 *Doc. prat.*, 1275: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1275; *Doc. fior.*, 1290-95; *Doc. pist.*, 1300-1; *Stat. pis.*, 1321.
In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.6 N La forma *exemplatura* è att. solo in *Stat. pis.*, 1321 e in *Stat. pis.*, a. 1327.
0.7 1 [Dir.] Copia, trascrizione (di documenti).
0.8 Raffaella Pelosini 19.09.2000.

1 [Dir.] Copia, trascrizione (di documenti).
[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 507.22: Ser Uguiccione notaio della podestade p(er) ij charte di sindagato, che ffece l'una qua(n)do a(n)doa ser Torello a fFire(n)çe, (e) l'altra qua(n)do a(n)doa messere Ivano (e) messere La(n)do a lLucca, (e) p(er) **asse(n)pratura** di chapitoli, s. xx.
[2] *Doc. fior.*, 1290-95, pag. 564.11: It. a ser Cambio not. per **asemplatura** le carte che usa il Bancho Ormanni per livre cinquanta che doma[n]da per l'açione ch'ebe da monna Deccha s. IJ.
[3] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 202.7: Diedi a s(er) Lippo Cecchi p(er) **asenpratura** statuti (e) p(er) una carta di prochuraria, dì x di feraio, del piato ch'avemo co(n) Meo Ranieri, s. viij.
[4] *Stat. pis.*, 1321, cap. 125, pag. 311.18: nè de la **exemplatura** de la sententia apellata alcuna cosa dimanderò nè tolerò, se non come et quanto quinde si tole dai notari de le corte de la città di Pisa.
[5] *Stat. perug.*, 1342, II.17.3, vol. 1, pag. 378.11: E per la receptione de ciascun testemonio per ciascun lato de carta comunamente scritto sença malitia .XIII. denare; e per **ascempiatura** altretanto...

[u.r. 09.05.2007]

ESEMPLAZIONE s.f.

0.1 *ascenpiatione*.
0.2 Lat. mediev. *exemplatio*.
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Dir.] Copia, trascrizione.
0.8 Raffaella Pelosini 19.09.2000.

1 [Dir.] Copia, trascrizione.
[1] *Stat. perug.*, 1342, I.Rubr., vol. 1, pag. 12.16: De l'ofitiale de le poliçe e del salario d'esso e de l'**ascenpiatione** de le electione.

[u.r. 26.02.2007]

ESEMPLIFICAMENTE avv.

0.1 *exemplifichamente*.
0.2 Da *esemplificato*.
0.3 *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che esemplativamente.
0.8 Rossella Mosti 26.02.2007.

1 Lo stesso che esemplativamente.
[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 33, pag. 173.8: E per fighura si può comprendare **exemplifichamente**, per ciò che sì tosto che l'uomo à fatto tale tradimento, non può tanto fare bene, che la gente non dicha...

ESEMPLIFICARE v.

0.1 *esempificare*, *esemplifica*, *esemplificando*, *esemplificare*, *esemplificata*, *esemplifichando*, *essemplifica*, *essemplificali*, *essemplificalo*, *essemplificando*, *essemplificare*, *essemplificata*, *essemplificati*, *essemplificato*, *exempificada*, *exemplifica*, *exemplificà*, *exemplificale*, *exemplificando*, *exemplificano*, *exemplificar*, *exemplificare*, *exemplificarò*, *exemplificata*, *exemplificato*.
0.2 Lat. mediev. *exemplificare*.
0.3 *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.).
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).
0.5 Locuz. e fras. *esemplificare in persona* **2.1.1**.
0.7 1 Addurre casi, racconti, personaggi significativi con funzione edificante e dimostrativa, tratti dalla letteratura, dalla mitologia, ecc. Estens. Narrare. **2** Paragonare qsa (o qno) a qsa (o qno), mettere a confronto. **2.1** [Ret.] Raffigurare, rappresentare (con similitudini). Assol. Usare il linguaggio figurato. **3** Portare casi particolari che illustrano un concetto generale, una norma (di varia natura).
0.8 Raffaella Pelosini 24.10.2000.

1 Addurre casi, racconti, personaggi significativi con funzione edificante e dimostrativa, tratti dalla letteratura, dalla mitologia, ecc. Estens. Narrare.
[1] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 70, pag. 856.26: mandò per lui Priamo e mandollo in Grecia, dove elli, inamorato d'Elena, per forza la prese e a casa recò la trista preda, per la quale non solo abandonoe l'amore di Oenone, di cui qui s'**essemplifica**, ma la vita con tutto il regno a morte dispuose...
[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 18, proemio, pag. 326.20: però che nella prima tratta de' lusinghieri, i quali usaron lusinghe per rispetti di loro proprii, tra' quali **essemplifica** Jansone...
[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 46, pag. 427.9: Ma però che tu **essemplificando** ti 'ngegni di dimostrarne da costui ogni bene e ogni virtù procedere, a riprovare i tuoi essempli procederemo.

– [Detto delle parabole evangeliche].
[4] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 24, pag. 298.11: E guarda che a questa morte, volendo sia utile com'io ragiono, conviene vada innanzi un'altra morte, ciò è la morte del peccato e della propia volontà, secondo che Cristo, **essemplificando**, n'amaestra, dicendo per lo *Evangelio*: « Infino a tanto che 'l granello del grano, che cade in terra, non muore, solo in sé rimane...

2 Paragonare qsa (o qno) a qsa (o qno), mettere a confronto.
[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 25-27, pag. 143, col. 1.3: El qual sonito si **exemplifica** al combatere de le onde del mare quand'elle sono mosse da

vènti contrarii e dixe *la bufera* quaxe l'uxanza infernale, *la quale mai non resta*...

[2] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 33, pag. 820.8: (**esemplifica** questo luogo a la nostra Badia di Firenze)...

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 303.11: 94. *Come quel fiume ec.* Qui **essemplifica** il suono di questa acqua al rimboccare, che fa l'acqua del fiume del Po, quando ella cade sopra San Benedetto dell'Alpe per cadere ad un'altra scesa...

– Sost.

[4] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 14, 103-111, pag. 329, col. 2.3: Quasi a dire: «lo segno» della crose è de tanta excellentia, che non se pò exemplificare se non con sì stesso, e per[ò] *l'ingegno* dell'**exemplificar** è qui manco, sí che tal demostratione è idem per idem.

2.1 [Ret.] Raffigurare, rappresentare (con similitudini). Assol. Usare il linguaggio figurato.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 18, 10-18, pag. 458, col. 1.2: *Quale, dove per guardia* ... **Exemplifica** che le ditte bolge stanno dintorno al preditto pozo, a simele commo stanno le fosse dintorno a quel castello ch'è circuito de pluxur circulazioni de fosse per guardia e forteza...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 10, 94-108, pag. 304, col. 1.12: *Noi veggiam*. Or qui responde Farinata ... **exemplificando** per lo senso lo intelletto, sí come dixe lo comentador sovra 'l VIJ della Physica cap. 29...

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 17, 121-132, pag. 400, col. 1.10:elli sí s'avedranno como lo to parlare è poetico e com'è fittivo e d'exempi fingitivo, sí che non prenderanno ira alcuna, imperçò che ad **esempificare** non se prende fe' per exempio, ma acquistase scientia della cosa exempificada'.

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 165.23: e questo luogo **essemplifica** con due essempli, l'uno quivi: 112. *Siccome ad Arli ec*...

[5] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 29.12: *Come.... cogliendo ec.* Qui **essemplifica** così: come gli colombi raunati al pasto, che stano tutti solliciti e atenti a lloro opera, e s'egli avviene alcuno accidente, perch'elli abbiano paura, incontanente [si] levano...

[6] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 439.19: Per questa similitudine **essemplifica**, come quell'aquila degli beati spiriti contesta detto la soluzione sopra scritta; la quale a lei medesima fu uno cibo levato appresso dalla mensa del giustissimo rege...

– *Esemplificare allegoricamente*.

[7] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 79-93, pag. 608, col. 1.22:E perzò **exemplificando** allegoricamente sí fae insir fummo de qui dui animai e farse uno; e perzò dixe...

– *Esemplificare una similitudine*.

[8] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 20, proemio, pag. 448.16: E puotesi dividere questo capitolo in VIJ parti: nella prima **essemplifica** una similitudine delle dette anime nel segno fatto nell'aquila: nella IJ introduce quello segno a nomare le più famose che in esso sono...

2.1.1 Fras. *Esemplificare in persona* di qno: rappresentare nella persona (di qno), personificare.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 27, proemio, pag. 457.4: qui proseguendo, quelle medesime frode **essemplifica** in persone eclesiastiche.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 271.24: ed essemplificata [la] disordinata [ir]a in persona della moglie di Fisistrato, che chiedeva vendetta oltragiosa, detta iracundia; ora **essemplifica** in persona di santo Stefano orante per li suoi perseguitori colui che si cruccia meno, che non dee secondo ragione naturale, il quale è chiamato irascibile, sì come dice Aristotile nella Etica, capitolo XV.

3 Portare casi particolari che illustrano un concetto generale, una norma (di varia natura).

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 21 rubr., pag. 54.16: In questo Capitolo si tratta del vizio della ingiustizia, che è contro alla virtù della giustizia; dimostrando di quanti modi ell'è, ed **esemplificando** d'alcuno.

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 164-171, pag. 97.32: Ma io **exemplificarò** quivi solamente de' soneti de undexe sillabe per çaschaduno verso.

[u.r. 09.05.2007]

ESEMPLIFICATAMENTE avv.

0.1 *essemplificatamente*.
0.2 Da *esemplificato*.
0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Ret.] Lo stesso che esemplativamente.
0.8 Raffaella Pelosini 24.10.2000.

1 [Ret.] Lo stesso che esemplativamente.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 429.23: Li poeti hanno parlato fittiziamente, ed **essemplificatamente** nelle sue poetrie, e hanno usato un modo di parlare, di trasformare quelle persone, di cui hanno voluto parlare, così in virtù, come in vizio...

[u.r. 09.05.2007]

ESEMPLIFICATIVAMENTE avv.

0.1 *exemplificativamente*.
0.2 Da *esemplificativo*.
0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 Att. solo in Jacopo della Lana.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Ret.] Lo stesso che esemplativamente.
0.8 Raffaella Pelosini 24.10.2000.

1 [Ret.] Lo stesso che esemplativamente.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 46-66, pag. 604, col. 2.2: Si è da savere ch'i poeti àno parlado fitiva et **exemplificativamente** in le soe poetrie, et àno usado uno modo de parlare de trasformar quelle persone, de cui àn voludo tractare sí in virtude come in vicio...

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 85-96, pag. 194, col. 1.8: Alla qual cosa si è da savere che l'A. immagina Deo esser un specchio, parlando **exemplificativamente**...

[u.r. 09.05.2007]

ESEMPLIFICATIVO agg.

0.1 f: *exemplificativo*.
0.2 Da *esemplificare*.

0.3 F *Meditazioni sulla passione e morte di Cristo*, XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che ha la capacità di esprimere, narrare, raccontare qsa.
0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Che ha la capacità di esprimere, narrare, raccontare qsa.

[1] **F** *Meditazioni sulla passione e morte di Cristo*, XIV (tosc.): nella sua oratione, el quale fu sangue **exemplificativo**... || Dello Russo, *Meditazioni*, p. 18.

ESEMPLIFICATO agg./s.m.

0.1 *exempificada*, *exemplificato*.
0.2 V. *esemplificare*.
0.3 Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 Att. solo in Jacopo della Lana.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Ret.] Rappresentato figurativamente, celato sotto similitudine, allegoria. **1.1** [Ret.] Sost. Ciò che è rappresentato nel linguaggio figurato.
0.8 Raffaella Pelosini 24.10.2000.

1 [Ret.] Rappresentato figurativamente, celato sotto similitudine, allegoria.

[1] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 17, 121-132, pag. 400, col. 1.12: *Che se la voce*, çoè 'chi mastegarà le toe parole tanto ch'elle vegnano ad essere digeste, elli sí s'avedranno como lo to parlare è poetico e com'è fittivo e d'exempi fingitivo, sí che non prenderanno ira alcuna, imperçò che ad esempificare non se prende fe' per exempio, ma acquistase scientia della cosa **exempificada**'.

1.1 [Ret.] Sost. Ciò che è rappresentato nel linguaggio figurato.

[1] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 7, 70-84, pag. 118, col. 2.7: *Come dal suo magiore*. Qui fa la comparazione ch'è tale dall'esempio l'**exemplificato**, come dal men al più, ch'ogni meno è vinto dal più in medesima spezia...

[u.r. 09.05.2007]

ESEMPLIFICAZIONE s.f.

0.1 *essemplificazione*.
0.2 Lat. mediev. *exemplificatio*.
0.3 *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Ret.] L'atto del parlare figuratamente, con similitudini.
0.8 Raffaella Pelosini 24.10.2000.

1 [Ret.] L'atto del parlare figuratamente, con similitudini.

[1] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 339.1: 109. *Di corno in corno ec.* Ancora procede nella **essemplificazione** di quelli spiriti; e dà un cotale essemplo al predetto radiare o scintillare, ch'è sì come avviene nelli raggi del Sole, quando alcuno passa per essi che fa ombra...

[u.r. 09.05.2007]

ESEMPLIPOSITIVO agg.

0.1 *esemplipositivo*; **x**: *esemplipositiva*.
0.2 Da *esempio* e *positivo*.
0.3 x *Ottimo* (sec. red., ed. Scarab.), a. 1340 (fior.): **1**; Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Ret.] Che pone esempi.
0.8 Sara Ravani 03.06.2010.

1 [Ret.] Che pone esempi.

[1] **x** *Ottimo* (sec. red., ed. Scarab.), a. 1340 (fior.), pag. 98: L'altro si è la forma poetica, la qual'è fittiva ed **esemplipositiva** la qual può avere iiii intendimenti...

[2] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), Proemio, pag. 6.21: Lo modo del trattare è poetico, fittivo, descrittivo, digressivo, transuntivo et ancora diffinitivo, divisivo, probativo, improbativo et **esemplipositivo**.

ESENTARE v.

0.1 f: *esentati*.
0.2 Da *esente*.
0.3 F *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Dir.] Liberare da un obbligo, un dovere, un'incombenza.
0.8 Milena Piermaria 29.09.2006.

1 [Dir.] Liberare da un obbligo, un dovere, un'incombenza.

[1] **F** *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 3, cap. 32: Dall'amministrazione della guerra non furono **esentati** pur i pretori ch'erano stati creati a tener ragione. || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, vol. 3, p. 252.

ESENTE agg.

0.1 *esente*, *esenti*, *esento*, *essente*, *essenti*, *essento*, *exempta*, *exempte*, *exempti*, *exemta*, *exente*, *exenti*, *exento*.
0.2 DEI s.v. *esente* (lat. *exemptum*).
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.); *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); *Stat. fior*., c. 1324; *Doc. aret*., 1337; Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug*., 1342; *Doc. ancon*., 1345.
0.7 1 [Dir.] Escluso da coloro che fruiscono (di qsa di positivo) o subiscono (qsa di soggettivamente negativo). **1.1** Non soggetto (a una condizione). **1.2** Libero da condizionamenti, da colpe ecc. **2** Lo stesso che assente, lontano.
0.8 Milena Piermaria 29.07.2006.

1 [Dir.] Escluso da coloro che fruiscono (di qsa di positivo) o subiscono (qsa di soggettivamente negativo).

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 22.5, pag. 139: Lo monno non ha usato lasciar li suoi serventi /

che a la sceverita se partano gaudenti: / non farà legge nova de farnete **esente**...

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. V, pt. 9, pag. 165.24: le benifitia sono pociessioni di Dio **essenti** da ogni signioria secholare, sì cche Dio è infinito chosì le sue chose nobilitate ricievono infinitate...

[3] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 57.22: che catuna terra si reggea per sè, et catuna di queste IIII terre facea Justizia, et ancora Certaldo, et Ricasoli, che si faceano, et teneano **esenti**...

[4] *Stat. fior*., c. 1324, cap. 17, pag. 46.17: per qualunque modo e per qualunque cagione sè avessono scusato, overo **exempti** overo liberi overo franchi fossero stati da questo cotale sodamento e satisdazione...

[5] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 35, pag. 22.15: però che pareva che lla povertade facesse quelli cotali franchi e **exempti** più che non era elli o gl'altri comandatori.

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 11, pag. 633.5: E di questo non faccio veruno **esente**, pregando sempre per loro e amando loro salute.

[7] *Doc. aret*., 1337, 769, pag. 649.35: E ch'elli e le loro terre e le loro corti sieno im perpetuo **exempte** da datii, da gabelle e da ogne factione reale e personale...

[8] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 167.11: Io medesima partendomi già longamente lassai Beroe inferma, corrucciosa, ch'ella sola fu **essente** di fare cotale dono dell'officio...

[9] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 51, par. 23, vol. 1, pag. 214.13: quegnunche è oferto overo fosse per lo tenpo che verrà del dicto spedale non possa essere gravato realmente [[...]] ma essere deggano **esente** da le predicte...

[10] *Doc. ancon*., 1345, pag. 235.28: Et similemente promisseno ac furono contenti che li predicti venenti con loro altre merce ac cose ciascheune sì per fortuna de mare sì etiamdio per bono tempo siano liberi ac **exempti** da ogne datio...

[11] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 115.36: el canpo andava a' loro danni, di subito s'achordoro a patti: e volseno esare **esenti** di potere fare paghare chabelle, e le quali fuseno loro...

1.1 Non soggetto (a una condizione).

[1] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 16, proemio, pag. 276.13: Alla IIJ parte è da sapere, ch' elli sono stati alcuni, che hanno dubitato del nostro intelletto, s' elli è **essente**, o sottoposto alli movimenti del Cielo...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 20, par. 10, pag. 349.22: ché di questa credenza il prenze di Francia con quelli del suo reame solo è **essente**.

[3] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 44.8, pag. 26: valore; / com'el liom che notò quel pastore / che 'l despinò e fel de morte **esente**. / De meritar veclo servixio è gloria, / e del bem recevudo far memoria.

1.2 Libero da condizionamenti, da colpe ecc.

[1] *Stat. fior*., 1334, L. III, cap. 24, pag. 352.29: come e per che via, modo, e ordine l'Opera e l'Oratorio di santo Giovanni predetto si conservi meglio onorata, bella, libera ed **exemta**...

[2] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 13.1, pag. 675: L'**esento** nome e 'l singolare arbìtro, / che sempre ficer posa en quista donna, / sì che descritta fo regal madonna, / de terre e de provinze specchio e vitro, / veggio percoter da mortal tonìtro...

2 Lo stesso che assente, lontano.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 6, par. 13, pag. 190.4: «Me cierto che ssono **essente** del corpo e presente dello spirito i' ò già giudichato...

[2] *Poes. an. tosc. or*., XIV, [56].53, pag. 60: O lodar te reale / stando infra la gente, / over essern'**essente** / senpre te contenplare».

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 31, pag. 149.21: le parole de' Siciliani e le mie, insieme del tempio ci partiremo, acciò che, me **esente**, più liberamente il senato possa prendere consiglio».

[u.r. 03.05.2009]

ESENTERE v.

0.1 *exentere*.
0.2 Fr. *exempter*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Liberare da quanto è dovuto per obbligo, dovere ecc. [In partic.:] sollevare da una pena.
0.8 Milena Piermaria 17.05.2006.

1 Liberare da quanto è dovuto per obbligo, dovere ecc. [In partic.:] sollevare da una pena.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 23, par. 6, pag. 389.11: d'una prosunzione è passata inn altra il vescovo di Roma per aventura per chausa di guadangno per maniera di chesta o d'alto profitto con ecciellenza sulli altri prendere, a ssé prendendo cioè a ssapere e piuvichamente predichando sé solo singhularmente di pene dovute o nne fare per lo stato del secolo avenire secondo de' sopra detti i dimeriti della sua parola o ssattisfazzione in questo secolo nella maniera che lli piace tassa sinpremente **exentere** i pecchatori e potere assolvere.

ESENZIONE s.f.

0.1 *esenzione*, *essençione*, *essentione*, *exemptione*, *exemtione*, *exentione*, *exeptione*.
0.2 DEI s.v. *esenzione* (lat. *exemptio*).
0.3 *Doc. moden*., 1326: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.) XIV pi.di. (pis.); *Stat. fior*., 1334; *Doc. aret*., 1337.

In testi sett.: *Doc. moden*., 1326; *Doc. ver*., 1375 (2).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342; *Doc. orviet*., 1351.
0.7 1 [Dir.] Libertà dall'osservanza di obblighi, leggi (concessa ufficialmente), privilegio; [in partic.:] dispensa da un pagamento, da una imposta. **1.1** [Relig.] Fig. Liberazione dalla colpa, dal peccato.
0.8 Milena Piermaria 16.06.2006.

1 [Dir.] Libertà dall'osservanza di obblighi, leggi (concessa ufficialmente), privilegio; [in partic.:] dispensa da un pagamento, da una imposta.

[1] *Doc. moden*., 1326, pag. 13.8: le quae tuta fate quantità de pecunia lo dito frae Petro et eio Nicholò perdito [sic] de voluntae consentimento e commandamento dello dito frae Petro meo patre et chadauno de nue in tuto sollennemente obligandone a lo dito Ghydino senza alcuna **essençione** de rassonne oe de facto...

[2] *Stat. fior*., 1334, L. III, cap. 24, pag. 352.11: E che le dette compagnie coi detti loro compagni che seguitano la detta Corte, come detto è, possano spendere, per compiere le dette cose, in ogni cosa che utile fie a

procurare e avere la detta **exemtione**, insino in quantità di dugento fiorini d'oro...

[3] *Doc. aret*., 1337, 770, pag. 653.18: Al duodecimo capitulo e a la responsione facta per lo Comune de Fiorença stano contenti, cum questa agionta che la **exemptione** de li fedeli et de li filiuoli e nepoti d'Andrea da Montaguto non preiudichi a le rasgioni le quali à contra de loro messere Galitio de messere Nicola citadino d'Areço...

[4] *Stat. perug*., 1342, L. 4, cap. 140, par. 2, vol. 2, pag. 509.5: el qual possa esse concessione fare e dagl'uomene venire volente le promessione recevere de stare e permanere en lo ditto luoco e d'avetare con la sua famegla e a concedere a esso la **exentione** preditta.

[5] *Doc. orviet*., 1351, pag. 66.23: Anco che se parrà ai singnori priori di P(er)oscia di dare alcuna **exentione** e licentia di portare arme i(n)sieme cogli p(ri)ori d'Orvieto, agiano di poterlo fare p(er) quel modo e t(em)po che a essi p(ri)ori piacerà.

[6] *Stat. fior*., 1356/57 (Lancia, Ordinamenti), cap. 14, pag. 145.8: Neuno iudice o oficiale de' beni de' rubelli del Comune di Firenze o alcuno altro da quinci inanzi possa [[...]] dare o pronuntiare alcuna sententia o pronuntiatione sopra trarre o cancellagione o **exemtione** d'alcuno o d'alcuni de' beni confiscati o incorporati...

[7] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 35, pag. 604.13: per la presente constitutione ordenemmo che tutte le comunità e singulare persone chi digano d'avere alcuna jurisdictione on **exemptione** on privilegio contra la jurisdictione delli officiali della Ghiesia, on diminucione de loro officio...

[8] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 25, par. 8, pag. 413.7: Ché ellino ottennero e credono ottenere l'ordine, ch'ellino chiamano i frati di povertà, de' vescovi di Roma l'**esenzione**, acciò che questo è a ssapere, che a' loro pastori vescovi o altri sovrani prelati di niuna giuridizione sieno sugietti...

[9] *Doc. ver*., 1375 (2), pag. 254.12: Notifica a la vostra benegna Signoria l'abaessa, cum tute le vostre serviore sore menore de campo marzo, conzosiaconsa che le vegna molestè per meser l'abà da S. Trinità, et per miser lo Veschovo de Verona de certa coleta, posta per lo coletoro de meser lo papa, a la quala coleta vezù el dito coletoro e conseio soli no haba de le **exentione** de soy privilegij papali...

[10] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 90, terz. 94, vol. 4, pag. 175: Similemente il Borgo di Cerreto / in brieve fu rifatto per ragione. / perchè di lor voler si fe dicreto, / che' Cerretani alcuna **esenzione**, / ovver franchigia avesser di gabelle / per certo tempo...

[11] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 23, 94-108, pag. 601.36: e stavansi in casa loro con le loro donne e figliuoli e famiglie, con cavalli fanti e famigli et aveano in monizione; cioè franchigia et **esenzione** dalle fazioni delli loro comuni, come religiosi.

1.1 [Relig.] Fig. Liberazione dalla colpa, dal peccato.

[1] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 24, pag. 305.31: e mostró loro la falsità che era in dell'idule e predicó loro lo sancto evangelio e l'avenimento di (Cristo) e la sua patione e la resurrectione e la **essentione** e lo dì del iudicio...

ESEQUIA s.f. > ESEQUIE s.f.pl.

ESEQUIALE agg.

0.1 *essequiale*.
0.2 Da *esequie*.
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che è proprio delle esequie o che si riferisce ad esse.
0.8 Milena Piermaria 01.10.2006.

1 Che è proprio delle esequie o che si riferisce ad esse.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 114, *Assunz. Maria*, vol. 3, pag. 987.1: Il consolamento de li angeli in tutt'i modi, il raunamento di tutti gli apostoli, la fine senza dolore, la sepoltura ne la valle di Josafath, l'**essequiale** devozione di Cristo, la processione di tutta la corte celestiale, la persecuzione de' giuderi pessimi, risplendenza di miracoli in ogne cagione che si concede, l'assunzione in anima e in corpo insieme.

ESEQUIARE v.

0.1 f: *esequiavano*.
0.2 Da *esequie*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Onorare con le esequie.
0.8 Milena Piermaria 01.10.2006.

1 Onorare con le esequie.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*: Mentre **esequiavano** il defunto, un turbine di vento impetuoso... || Crusca (3) s.v. *esequiare*.

[u.r. 27.07.2007]

ESEQUIATO agg.

0.1 f: *esequiato*.
0.2 V. *esequiare*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Onorato con le esequie.
0.8 Milena Piermaria 01.10.2006.

1 Onorato con le esequie.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Quando trovò il cadavero **esequiato** secondo la chiesa.|| Crusca (4) s.v. *esequiato*.

[u.r. 27.07.2007]

ESEQUIE s.f.pl.

0.1 *asequie*, *assequij*, *esequi*, *esequia*, *esequie*, *essequie*, *exequia*, *exequie*, *exequii*, *exequij*, *exsequii*, *obsequie*, *osequi*, *ossequie*.
0.2 DELI 2 s.v. *esequie* (lat. *exsequiae*).
0.3 *Libro giallo*, 1321-23 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro giallo*, 1321-23 (fior.); *Stat. pis*., 1330 (2); *Stat. sen*., c. 1331; *Stat. fior*., 1334; Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.); *Stat. lucch*., 1362.

In testi sett.: *Stat. vicent*., 1348; *Sam Gregorio*

in vorgà, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *esequie dei morti* **1.1**.

0.7 1 Gli estremi onori resi al defunto, cerimonia, rito funebre. **1.1** Locuz. nom. *Esequie dei morti*: la festa della 'Commemorazione dei Defunti'.

0.8 Milena Piermaria 06.10.2006.

1 Gli estremi onori resi al defunto, cerimonia, rito funebre.

[1] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 35.18: Anche ci fecie, a dì 27 di febraio 318, messer Arrigho Dalfino una pollizza sugiellata di suo sugiello per chagione dell'**asequie** di messer Giovanni Dalfino di somma di fior. 921 s. 10 a oro...

[2] *Stat. pis*., 1330 (2), *rubricario*, pag. 447.15: Di non andare a l'**exequie** dei defunti.

[3] *Stat. sen*., c. 1331, cap. 4, pag. 11.2: sì che ne la morte nè ne l'offizio nè ne la sepoltura, overo ne l'**essequie** overo in altri offizî overo spese in veruno modo nel tempo de la sua morte la detta Casa sia gravata...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 2, vol. 2, pag. 20.19: et purtaruli ad asuttirari con perseveranti adimanda et competiciuni que lu apparatu di li **exequij** s'aiungissi unu sesterciu di dinari li quali issi vulianu pagari di lu lur propriu.

[5] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 17.7, pag. 608: come d'Attene si vide quel giorno, / nel quale altro che pianger non si udia: / nessuno andava per la terra attorno, / o el della sua casa non uscia, / in quella stando sì come musorno; / o, se ne uscisse, a la corte sen gia / per rimirar l'**esequie** dolorose, / nate dell'aspre battaglie amorose.

[6] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 9, pag. 240.1: E facendosi così dinanzi all'uscio della cella le celestiali **esequie**, quella santissima anima uscì della prigione del corpo...

[7] *Stat. vicent*., 1348, pag. 24.13: Item ... che alcun mercadante de la ditta frataglia, o alcuna altra persona non venda, quando li Gastaldi congregano la frataglia per alcuna utilità de quella, o quando vano a le **exequie** de un suo fratello morto.

[8] *Stat. fior*., 1356 (Lancia, *Ordinamenti*), pag. 437.13: Item che alle **obsequie** d'alcuno morto che si facessero nella cittade di Firenze, non possa alcuna persona essere invitata nè andare a quelle...

[9] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 23, pag. 108.21: La duchissa Gayta, mugleri di lu duca Rubertu, cum so figlu Rugeri fichiru li **exsequii** sollempnimenti di lu Duca in quillu paysi di li Bulcari...

[10] *Stat. lucch*., 1362, cap. 47, pag. 107.1: E che a neuna **exequia** d'alcuna persona defuncta, o commemoratione d'alcuna persona defuncta, o al corpo d'alcuna persona defuncta, si possa nella città di Lucha, borghi o sobborghi, contado, distrecto o forsa di quella, avere o tenere oltra li preti e chierici di quella ecclesia...

[11] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1267, pag. 298: Ad vinti quatro jurni de magio fo sotterrato, / Et tucto quisto regno ne fo adsay tribulato, / Credendo che lo rege refosse in bono stato. / Nui le **obsequie** fecemboli denanti allo viscovato.

[12] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 27, par. 1, vol. 2, pag. 126.5: Rispundu ki comu cristiani, licebat et era multu meritoriu ultra ki eu non sachu, pensari, fari et celebrari li **exequii** di tantu signuri.

[13] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 13, pag. 135.31: Per la morte de lo quale Thelefo contristato co li plu grande baruni de lo riamme suo fecele fare le **exequie** e poy lo fece sepellire a la magnifica sepoltura...

[14] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 15, pag. 238.30: E façando così davanti la porta de la cella li celestriae **exequie**, quella santissima anima insì de la prexum de lo corpo...

– Fig.

[15] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 114, *Assunz. Maria*, vol. 3, pag. 983.22: Adunque dei tu portare questa palma del lume a l'**essequie** de la santitade, il quale fosti abbeverato del beveraggio de la luce de la fontana de la perpetuale caritade.

1.1 Locuz. nom. *Esequie dei morti*: la festa della 'Commemorazione dei Defunti'.

[1] *Stat. fior*., 1334, L. I, cap. 3, pag. 183.2: Il dì d'Ongnesanti a dì I di novembre. Il dì seguente per l'**esequie** de' morti a dì II di novembre.

[u.r. 27.07.2007]

ESEQUIO s.m.

0.1 *asequio*, *assequio*, *esequio*, *essequi*, *essequio*, *obsequii*, *obsequio*, *osequii*, *osequio*, *ossequio*, *sequio*.

0.2 Da *esequie*.

0.3 *Libro giallo*, 1321-23 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro giallo*, 1321-23 (fior.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.); *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.

In testi mediani e merid.: *Stat. casert*., XIV pm.; *Stat. perug*., 1374; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. castell*., XIV sm.

0.5 Locuz. e fras. *esequio dei morti* **1.1**.

0.7 1 Lo stesso che esequie. **1.1** Locuz. nom. *Esequio dei morti*: la festa della 'Commemorazione dei Defunti'.

0.8 Milena Piermaria 06.10.2006.

1 Lo stesso che esequie.

[1] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 44.13: Annone dato, dì 11 di maggio 322, fior. 30 d'oro, i quali avemo contanti per paghare parte dell'**asequio** di Franciescho Moregli e per altre ispese di chasa.

[2] *Doc. fior*., 1325, pag. 84.20: Annone dato, 11 di maggio 322, i quali avemo conta[n]ti per pagare parte dell'**asequio** di Francesco Morelli e per altre spese, fior. 30 d'oro fior. 30 d'oro.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 108, vol. 2, pag. 657.6: e poi se ne fece l'**esequio** in Firenze a dì II di dicembre a la chiesa de' frati minori...

[4] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 45, pag. 79.29: e, come lo giorno fu fatto, li Arcadi e li Troiani insieme celebrarono l'**essequio** di Pallante.

[5] *Stat. casert*., XIV pm., pag. 63.3: Omne fiata chi si chiamato ad **obsequio** de altre (con)frate pillia tante candele quanti (con)frate so che ncze vanno...

[6] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 138.12: e per questo si serò le butighe e fecesi in Duomo uno grande e nobile **asequio** e arseno per lo chomuno XXXXVIII dopieri di lib. X l'uno, e molte altre torce.

[7] *Stat. venez., Aggiunte* 1345-70, cap. 59, pag. 380.13: messa, meser lo plovan e tuti li prevedi e çago e sottoçago debia far lo **osequio** a meça glesia e là sia messo el nostro candelero...

[8] *Stat. perug*., 1374, pag. 7.20: ongne messa

ciascuno dica XIJ pater nostre e a ciascuna messa ofera J d.. Del **sequio** e 'n que modo se degga fare per l'anema dei morte.

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 203.17: Lo tribuno le fece cacciare e non voize che lli fussi fatto onore né **esequio** e disse...

[10] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 149.10: E detta la messa, sì faccia fare el **sequio** dei morti...

1.1 Locuz. nom. *Esequio dei morti*: la festa della 'Commemorazione dei Defunti'.

[11] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 118, vol. 3, pag. 234.4:, e ciascuno dovea venire con gente a cavallo e a piè in gran quantità, e mandare la notte di Tutti Santi; e lla mattina vegnente, come le genti fossero allo **esequio** de' morti, levare il romore e correre la città...

ESEQUIOSO agg.

0.1 *exequiose*.
0.2 Da *esequie*
0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Relativo alle esequie.
0.8 Milena Piermaria 06.10.2006.

1 Relativo alle esequie.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 23, pag. 205.27: Ancora durando lo tiempo de questa tregua, era yà venuto lo termene che se devea fare lo aniversario de Hector inde la citate de Troya a quillo tiemplo ove era lo cuorpo suo. E li Troyani per XV iuorni nante deveano vacare a ffare planto e gran lamiento per la morte soa, e poy chilli XV iuorni deveano celebrare certe feste sollempne **exequiose**, secundo che era costumanza in quillo tiempo de farese a li ri et a li mayuri signuri chi morevano.

ESERA s.f.

0.1 f: *exere*.
0.2 Lat. *hexeris*.
0.3 F *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Mar.] Nave con sei ordini di remi.
0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 [Mar.] Nave con sei ordini di remi.

[1] **F** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosc.), L. 7, cap. 30: L'armata de' nemici fu ottantanove navi tutte della gran forma, e avevano tre **exere** e due eptere. || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, p. 139.

ESERCERE v. > ESERCIRE v.

ESERCIRE v.

0.1 *esercendo*, *esercere*, *esercerò*, *esserceva*, *essercia*, *esserciano*, *esserciare*, *essercier*, *esserciere*, *essercire*, *excercens*, *excercer*, *excercere*, *excersé*, *excersere*, *exciercans*, *excierciere*, *exciersare*, *exciersé*, *exciersere*, *exerce*, *exercent*, *exercer*, *exercere*, *exercerò*, *exercesse*, *exercient*, *exercier*, *exerciere*, *exercire*, *exerciri*, *exercisca*, *exerciscala*, *exercita*, *exercito*, *exercìto*, *exserciere*, *sarcendu*, *sarcenduli*, *sarchuta*, *sarchuti*, *sarcia*, *sarciri*, *sarcissi*, *sarciu*, *sarzuta*, *sarzzutu*.
0.2 DELI 2 s.v. *esercire* (lat. *exercere*).
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **3**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1304; *Stat. fior.*, 1335.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Fare abitualmente, svolgere per lavoro. **1.1** Ricoprire una carica. **2** Compiere un'azione. **3** Pron. Guidare in un certo modo le proprie azioni, comportarsi.
0.8 Giulio Vaccaro 24.09.2006.

1 Fare abitualmente, svolgere per lavoro.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 66, pag. 707.15: Et chi volesse tessere ad pregio, vel fare tessere, non possa **exercere** alcuno altro lavorio d' arte, alla sopra scripta pena.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 2, pag. 409.32: Cisti fornaio il suo forno aveva e personalmente la sua arte **esserceva**.

1.1 Ricoprire una carica.

[1] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 48, pag. 1110.8: Et che nullo possa l' officio della sensalia fare nè **esercere**, se non quelli che ciascuni VI mesi, secondo che di sopra è ditto, chiamato serà sensale...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 13.32: In la quali citati Marcellu, **sarcendu** lu quintu consulatu et avendu prisu primeru Clastidiu, [[...]] fu impedicatu a chò fari da lu collegiu di li Pontifici...

2 Compiere un'azione.

[1] *Stat. fior.*, 1335, cap. 17, pag. 25.20: Et in sopra ciò tutte et singule altre cose scrivere, **exercere** et fare, le quali a lui si comandassero per li signori capitani.

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 25-45, pag. 693.2: *amando*; cioè **esercendo** l'atto suo de l'amare...

3 Pron. Guidare in un certo modo le proprie azioni, comportarsi.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 41.21, pag. 145: A ciò ch'ella sapesse como sé **essercire**, / de le quattro vertute sì la volse vestire...

ESERCISTA s.m. > ESORCISTA s.m.

ESERCITAMENTO s.m.

0.1 *esercitamenti*, *esercitamento*.
0.2 Da *esercitare*.
0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Valerio Massimo, prima red.*, a. 1338 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 L'abituare qno a compiere una det. azione. **1.1** Il tenere in esercizio o lo sviluppare una parte del corpo o una qualità morale.
0.8 Giulio Vaccaro 13.09.2006.

1 L'abituare qno a compiere una det. azione.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 6, pag. 290.15: E perciò l'**esercitamento** dell'arme è molto necessario a bene combattere...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 72, vol. 1, pag. 797.20: e fu cagione di grande **esercitamento** del balestro...

1.1 Il tenere in esercizio o lo sviluppare una parte del corpo o una qualità morale.

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), Prologo, pag. 607.15: Onde due sono gli esercizii, ovvero **esercitamenti**, i quali dovemo avere.

[2] *Valerio Massimo, prima red.*, a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 2, pag. 474.13: elli vedea e conoscea che li imperii diveniano potenti in comprendere virtude per lo **esercitamento** delle cose, e per troppo riposo rivertiano in pigrezza.

[3] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 50, pag. 96.19: avendo veduto che tanta era la bontá di Dio che neuna cosa aveva posta in questa vita che fusse impedimento, [[...]] ma tutte ad **esercitamento** e a provazione della virtú, e nondimeno [[...]] n' andavano giú per lo fiume non correggendosi, vedevali giognere all' eterna dannazione.

ESERCITARE v.

0.1 *asercitare*, *asercitasse*, *assercitiate*, *eçercitate*, *esercita*, *esèrcita*, *esèrcitalo*, *esercita'mi*, *esercitando*, *esercitandola*, *esercitandole*, *esercitandoli*, *esercitandomi*, *esercitandosi*, *esercitandoti*, *esercitandovi*, *esércitanlo*, *esercitano*, *esercitansi*, *esercitar*, *esercitarci*, *esercitare*, *esercitargli*, *esercitarla*, *esercitarli*, *esercitarlo*, *esercitarmi*, *esercitaro*, *esercitarono*, *esercitarsi*, *esercitarti*, *esercitarvisi*, *esercitasi*, *esercitasse*, *esercitassero*, *esercitassino*, *esercitata*, *esercitate*, *esercitati*, *esèrcitati*, *esercitato*, *esercitatolo*, *esercitatosi*, *esercitava*, *esercitavami*, *esercitavano*, *esercitavasi*, *eserciterà*, *eserciterai*, *eserciteranno*, *eserciterommi*, *eserciti*, *esercitiamo*, *esercitianci*, *esercitiate*, *esercitilo*, *esercitino*, *esèrcitino*, *esercitisi*, *esercito*, *esercitò*, *esercitoe*, *esercitorno*, *eserzitare*, *essercetar*, *essercetare*, *essercetata*, *essercetato*, *essercita*, *essercitando*, *essercitandosi*, *essercitano*, *essercitar*, *essercitare*, *essercitarono*, *essercitarsi*, *essercitasse*, *essercitassi*, *essercitata*, *essercitati*, *essercitato*, *essercitava*, *essercitavano*, *essercitavanu*, *esserciti*, *essercitiamo*, *essercitin*, *essercitino*, *essercitò*, *exciercita*, *exercetare*, *exercita*, *exerçita*, *exercitando*, *exercitandosi*, *exercitandusi*, *exercitano*, *exercitante*, *exercitanti*, *exercitar*, *exercitare*, *exercitarisi*, *exercitarsi*, *exercitasse*, *exercitassono*, *exercitata*, *exercitate*, *exercitati*, *exercitato*, *exercitau*, *exercitava*, *exercitavano*, *exercite*, *exercitè*, *exerciti*, *exercitiate*, *'sercitare*, *'sercitarsi*.
0.2 DELI 2 s.v. *esercitare* (lat. *exercitare*).
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Fiore di rett*., red. beta, a. 1292 (fior.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); *Stat. fior.*, a. 1364; **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); *Stat. vicent.*, 1348; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); **a** *Stat. viterb.*, 1384.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.7 **1** Abituare qno a compiere una det. azione (anche pron.). **1.1** Tenere in allenamento o sviluppare una persona, una parte del corpo o una qualità morale (anche pron.). **2** Fare, compiere abitualmente, svolgere per lavoro. **2.1** Impegnare. **3** Esacerbare.
0.8 Giulio Vaccaro 11.09.2006.

1 Abituare qno a compiere una det. azione (anche pron.).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 7, pag. 40.4: E perciò ti priego, che tu, ne le parole che io t' ò dette ti debbi **exercitare** e affatigare e studiare sopr' esse...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 7, pag. 291.9: E la prima si è, che l'uomo gli die **esercitare** a portare maggior peso e maggior fatiga che non è quella dell'arme...

[3] *Fiore di rett*., red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 82, pag. 107.6: perché pensiamo che si convegna che, color che delle cose agevoli si vogliono sanza molestia e fatica agevolemente ricordare, nelle cose più malagevoli essere prima **essercitati**.

[4] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 25, pag. 71.7: Quanto maggiormente si dee negli ammaestramenti della cavalleria **esercitare** cotidianamente colui, che combatte per la salute sua propria, e per la libertà del Comune?

[5] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 2, cap. 5, pag. 41.1: Voleste anco la vostra mente **exercitare** a magiur sotilitade volendo sapere se l'uno angelo è diviso da l'altro secondo individuale s(u)b(stanti)a...

[6] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 12.18, pag. 105: Puoi, si te vol' provare / e meco **essercetare**, / non de questa materia, / ma d' altro modo prelia.

[7] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 18, pag. 141.11: Ora restano a dire due cose, cioè dell'operazione quanto all'exercitassione e dell'operassione quanto alla probazione, come elli arebbono operato, **exercitando** e provando.

[8] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 61, pag. 88.23: Ancora se de' **exercitar** en cavalcar et en scremir et en portar arme...

[9] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 26, 13-24, pag. 574, col. 1.13: Si è quello luogo dove se **exercita** qui' che imparano a balestrare.

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 55.4: Per lu quali vuluntariu aspittari issi li juvini **essercitavanu** li corpi et li animi a non pigramenti sustiniri fatiga per la republica...

[11] *Lett. napol.*, 1356, 2, pag. 124.18: Et ancora lu d(i)ctu conti cu(n) tucta la dicta Compagna si degano **exercitare** p(er) opere (et) effecti apparenti p(er) tali modo a ffavurire la exaccione de la taxa...

[12] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 1, pag. 6.7: Or quisti dudichi frati di parti di patri, crixendu grandi et usandu li armi et la arti di milicia, cavalcandu

et **exercitandusi**, foru fatti tutti valenti iuvini.

1.1 Tenere in allenamento o sviluppare una persona, una parte del corpo o una qualità morale (anche pron.).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. V, pt. 22, pag. 197.6: Primo, la pigrizia conducie l'uomo ad otiosità, che l'uomo ch'è pigro d'**exercitare** la sua persona diventa ozioso...

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 328, pag. 572: Capone, si è giovene e grasso giustamente, / de gallina no discrepa de bontate niente; / ei cibo de lo homo che vive quetamente; / a quillo che se **exercita** nonn è ben convenente...

[3] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 362.18: Amore suole seguire pigrizia e avere in odio quelli che s' **esercitano**...

[4] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 17, 133-139, pag. 348, col. 1.9: qui per **exercitare** poetando l'A. compie 'l so Capitolo, quasi a dire: 'la materia di seguenti Capitoli serà de çò'.

[5] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 3, L. 3, pag. 37, col. 18.21: Può in tale stato la creatura essere pervenuta che piccolo peccato è a llei grande reputato [[...]]: e non **exercitandosi** come è tenuta sì pecca gravemente...

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 13, pag. 637.13: Viene anche da virtù provata, lungo tempo **esercitando** sé per apprendere quello che è più buono piacere di Dio...

[7] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 91r, pag. 121.21: Emolior ris... valde vel extra *moliri, sfurzarisi*, ***exercitarisi***.

[8] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 32, pag. 445.2: E conven che quellù ch(e) ha bevù questa se **exercite** e muovase.

2 Fare, compiere abitualmente, svolgere per lavoro.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.417, pag. 170: Ad **essercetar** la Caritate / lo don de Sapienzia c'è dato...

[2] Ugo Panziera, *Epist*., 1312 (tosc.occ.), pag. 68, col. 22.1: Et maggiormente si delectano per le virtù politiche e in salute meritorie, insieme virtuosi acti **exercitando**...

[3] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 357.20: Tu **esercita** l'arti di tua madre, le quali noi usiamo [sicuramente], per lo vizio de le quali neuna madre fu vedova del figliuolo.

[4] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 29, pag. 39.4: Unde se l'omo li usa ad **exercitar** la devocion et a devina laude et ad honor de Dio, sì co fese lo re David e lo re Salamon e li prievedhi del viejo testamento, ello è ben.

[5] *Stat. assis.*, 1329, cap. 1, pag. 164.27: Volemo [[...]] che ella nostra fraterneta niuno se possa recevere che no sia artefece d'alcuna arte, overo che alcuna arte **exercite**...

[6] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 146, pag. 614.4: Questo aggiunto, che se lo padre suo u elli arà **exercitata** la dicta arte per li dicti X anni per qualunque tempo [[...]] possa avere quello officio...

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 2, pag. 655.6: e perché debbiamo **esercitare** la iustizia di Dio in terra e dimostrare che Dio regge il mondo...

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 3, vol. 2, pag. 73.30: In quista guisa se **exercitau** la severitati in puniri li masculi, ma eciandeu issa non fu plù pigra in puniri li fimini.

[9] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 19.9: Quale fatiga **esercita** li api nella novella state per li fioriti campi al sole...

[10] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 24.17: Che chi non **exercita** arte de mercandaria non habiano alcun officio in la frataglia preditta.

[11] *Stat. fior*., a. 1364, cap. 58, pag. 133.16: Anche statuto e ordinato è che chiunque [[...]] per sei mesi dell'anno vende, o vendere faccia vino a minuto nella cittade, overo contado, di Firencçe, in loro celle propie overo condotte, e loro fattori e **exercitanti** la detta arte e mestiero di vendere vino co lloro nella detta cella nella detta città, overo contado, [[...]] intendansi essere e sieno della arte e università de' vinattieri della città di Firencçe...

[12] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. 1, cap. 5, pag. 21.21: et sia tenuto et debia lo dicto notaio lo officio suo fare et **exercitare** bene et lealmente...

[13] **a** *Stat. viterb.*, 1384, cap. agg., pag. 213.20: voglia altra persona che non sarà giurata nella detta arte, in qual si voglia modo **essercitare** l'arte del macellaro et di pesciarolo per mercantia come in scorticare, macellare, occidere...

– Sost.

[14] *Comm. Rim. Am*. (A), XIV pm. (pis.), ch. 41, pag. 617.5: Avendo ditto l'auttore come l'oziosità è dannosa e lo **esercitare** utile alla partenza d' amore dice dei luoghi e esercizii a li quali li amanti che si voglion partire d' amore si puono esercitare.

2.1 Impegnare.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 3, pag. 146.16: Il feroce e non quieto la lingua **esercita** a questioni e a lite?

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 13, pag. 637.8: Dunque quiete e pace non viene se non da virtù; che abbi isconfitti tutti i vizii dentro l'anima, per lungo tempo **esercitata** in spirituali battaglie...

[3] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 3, pag. 76, col. 2.3: In questo si de' **esercitare** la divota persona con tutte le viscere, così con prieghi e orazioni dinanzi da Dio...

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 4, pag. 85.14: Ché tanto era lo frevor ch' el avea de convertì' le anime a Dee che, no lasando però la cura de lo monester, cum un frevor de fogo divin descorrea intorno per le castelle e per le ville e per le case de li fideli crestiain, e lo cor de li oditoi **exercitava** e infiamava a l' amor de la patria celestrià.

[5] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 3, pag. 221.20: Ma quando çò adevene, çascaduna savia persona se doverave **exercitare** et adov[r]arse a fare qualche cosa...

3 Esacerbare.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 209.7: Adunqua l'anime sono **esercitate** di pene, e pagano le pene de' vecchi mali || *Aen.*, VI, 542-43: «at laeua malorum exercet poenas et ad impia Tartara mittit».

[u.r. 02.05.2010]

ESERCITATIVO agg.

0.1 *esercitativa*, *esercitativi*, *esercitativo*.
0.2 Lat. mediev. *exercitativus*.
0.3 Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. solo in Francesco da Buti.
0.7 1 Che si dedica alacramente a qsa.
0.8 Giulio Vaccaro 11.09.2006.

1 Che si dedica alacramente a qsa.

[1] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 4, 121-129, pag. 134.26: E di costei [[Pentesilea]] e di questo fa ancora menzione Virgilio nel primo dell'Eneida, e fu morta nella battaglia con le sue femmine da' Greci, e perché fu **esercitativa** però ne fa menzione qui l'autore.

[u.r. 27.07.2007]

ESERCITATO agg./s.m.

0.1 *eçercitate*, *esercitata*, *esercitate*, *esercitati*, *esercitato*, *essercitati*, *essercitato*, *exercitata*, *exercitate*, *exercitati*, *exercitato*, *exercitatu*, *exercitè*.
0.2 V. *esercitare*.
0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.); **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug*., 1342.

In testi sic.: *Poes. an. sic.*, 1354 (?).
0.7 1 Abituato a compiere una det. azione.
0.8 Giulio Vaccaro 19.09.2006.

1 Abituato a compiere una det. azione.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 6, pag. 290.16: E perciò l'esercitamento dell'arme è molto necessario a bene combattere, siccome noi vedemo che poca gente, bene **esercitata** nell'arme, e bene avveduta, vincono ispesso gran moltitudine che non sia sì bene esercitata...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.309, pag. 165: lo Nemico è tanto **essercitato**, / vencerallo per forza o per falsìa...

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 78, pag. 378.19: Volle Idio per umiliarli, e che riconoscessero da llui la vittoria, e che non diventassero pigri, ma sempre stessero **exercitati** e in paura, e non disusassero l'arme.

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 18, pag. 141.24: Unde coll'occhio sarebbeno **exercitati** a vedere le cose e li animali e li uccelli.

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 94, pag. 288.29: Noi abbiamo alcuna volta animo bene ordinato, ma e' sarà pigro, e non **esercitato** a trovare la via degli ufficj...

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 20, par. 5, vol. 1, pag. 89.10: E che aggia e avere e tenere degga êllo dicto suo ofitio de seie mese continuamente uno buono giudece de ragione savio e sperto e uno conpangno, tre buone e sperte e **eçercitate** notarie e doie donçelgle e diece borghiere e doie cavalgle...

[7] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 148, pag. 28: lu homu è **exercitatu** a tal ki ben si guidi.

[8] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. 1, cap. 44, pag. 73.8: et che ciò che per quello sarà facto judicato sententiato proceduto o **exercitato** in nello dicto officio durante la dicta absentia, vacatione o impedimento, vaglia et tegna come se facto fusse per lo dicto judice forestieri...

[9] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 163, pag. 168.15: E dixe che la soçura che se asuna in gi corpi che è **exercitè** sì è diversa da l'altra, segondo che in essa è del polvere.

– Sost.

[10] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 22, par. 15, pag. 379.2: lli altri à prodotto inglinati a cciò, e di sé in apresso profittanti de' suoi **essercitati**...

[11] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 4, 97-108, pag. 130.28: e li **esercitati** nelli esercizi mentali, come nelle scienzie, i quali sono morti sanza battesimo e sanza fede cristiana...

[u.r. 02.05.2010]

ESERCITATORE s.m.

0.1 *esercitatore*, *esercitatori*, *essercitatore*.
0.2 Da *esercitare*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Chi si applica a una det. attività.
0.8 Giulio Vaccaro 10.09.2006.

1 Chi si applica a una det. attività.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 22, par. 13, pag. 378.3: E cchi primaio delli apostoli fu svelglatore o **essercitatore** a queste raghunate fare della scrittura noi l'avemo spressamente.

[2] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 4, 97-108, pag. 131.5: e queste arti et esercizi ovvero scienzie difendono i loro **esercitatori** dalle pene de' martìri e pongonli in fortezza alta...

[3] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 1, 13-36, pag. 13.26: et a modo poetico invoca Appolline lo quale fu **esercitatore** della poesi...

[u.r. 17.06.2009]

ESERCITATRICE s.f.

0.1 *esercitatrice*.
0.2 Da *esercitare*.
0.3 Boccaccio, *Epist*., 1361: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Colei che sviluppa (o fa sviluppare) una qualità morale.
0.8 Giulio Vaccaro 12.09.2006.

1 Colei che sviluppa (o fa sviluppare) una qualità morale.

[1] Boccaccio, *Epist*., 1361, pag. 1123.5: La povertà è **esercitatrice** delle virtù sensitive e destatrice de' nostri ingegni...

ESERCITAZIONE s.f.

0.1 *esercitazione*, *esercitazioni*, *essercitazione*, *exercitaciuni*, *exercitassione*, *exercitatione*, *exercitazione*.
0.2 Lat. mediev. *exercitatio*.
0.3 Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); *Stat. sen.*, c. 1331; Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.).

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 L'abitudine al compiere un'azione; consuetudine. **2** Lo svolgere o il prendere a svolgere (un incarico).

0.8 Giulio Vaccaro 19.09.2006.

1 L'abitudine al compiere un'azione; consuetudine.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 18, pag. 146.8: Unde avete veduto come li omini, in quello paradiso, arebbono avuto **exercitazione** e operazione alle cose spirituali, e a dDio e al prossimo, per l'anime loro.

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 31, pag. 149.18: Doncha fi dada la pred[e]stinatione a li pizini garzoni, ke no àn anchora seno ni libero albitrio, per la crudelità de la morte k'illi sosteneno; a li grandi, che àno libero arbitrio per le **exercitatione** de le fadige.

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 8, pag. 77.16: E così tu vedi quella sempre ventosa, discorrente, e di sè stessa non conoscente; costei sobria, presta e per **esercitazione** d' avversitade prudente.

2 Lo svolgere o il prendere a svolgere (un incarico).

[3] *Stat. sen.*, c. 1331, cap. 12, pag. 23.9: Anco, che niuno offizio commesso ad alcuno de' frati de la detta Casa, durare possa oltre uno anno dal dì de la sua **essercitazione** compitato...

[u.r. 27.07.2007]

ESÈRCITO s.m.

0.1 *assercito*, *eserciti*, *esèrciti*, *esercito*, *esèrcito*, *esserciti*, *essercito*, *essercitu*, *exerceto*, *exercita*, *exerciti*, *exercito*, *exerçito*, *exercitu*, *exierciti*, *exiercito*, *ezercito*, *'sercito*.

0.2 DELI 2 s.v. *esercito* (lat. *exercitum*).

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Buccio di Ranallo, Cronaca, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Nota il plur. *exercita* in Antonio da Ferrara.

0.7 1 [Milit.] Insieme delle forze armate di un'entità territoriale. **1.1** [Milit.] [In partic.:] le forze armate di terra (in opposizione a quelle di mare). **1.2** [Milit.] Insieme di uomini arnati operanti in un determinato territorio. **2** Estens. Moltitudine di persone. **3** [Relig.] Il popolo cristiano. **3.1** [Relig.] Le schiere degli angeli.

0.8 Giulio Vaccaro 16.07.2006.

1 [Milit.] Insieme delle forze armate di un'entità territoriale.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 209.35: In questi tempi, lo **exercito** deli Franceschi vignando de Proenza, intrando in Lombardia...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 4, pag. 278.6: Questo vedemo nelle religioni, nelli **esserciti**, in tutte quelle cose che sono, come detto è, a fine ordinate.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 13, pag. 89.27: Allu septimu annu lu **exercitu** de li Gothi e de lu re Totila priseru la chitate et intrarunche dintru...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 221.2: Io dirò orribili battaglie; io dirò le schiere, i re pinti dalli animi nell'ocisioni, e dirò l'**esercito** dell'Italiani e tutta Esperia sotto l'armi adunata.

[5] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 2, pag. 12.18: nel quale luogo essendo venuto Darida conte del re Totila con grande **esercito** di Goti, lo predetto Libertino fu gittato da cavallo dagli uomini del predetto conte...

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 204.4: Puoi ne venne in Toscana e là allo laco de Peroscia, sconfisse lo **esercito** de Roma e tagliao la testa a Fiaminio consolo.

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), Prologo, pag. 47.29: ll'altro de la parte de li Troyane chi se clamao Dares, li quali sì foro continuamente presiente inde li **exerciti** di Greci e di Troyani...

[8] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 2, pag. 78.11: in lo quar logo seando vegnuo lo re Totila cum grande **exercito** de Gotti, lo dito Libertim fu çitao da cavalo da li omi d' un conte de lo dito ree...

1.1 [Milit.] [In partic.:] le forze armate di terra (in opposizione a quelle di mare).

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 2, pag. 40.6: e l' oste che di pedoni, e cavalieri è mescolata per lettera si chiama **esercito**, cioè a dire operamento...

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 1, pag. 7.25: O se tu fussi in uno **exercito** ad piede et lo nimico tuo ti volesse dare un cavallo, prenderestilo tu?

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 316.3: Ma tutto l'**esercito** della terra, inmantenente si raccoglie insieme.

[4] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.), Intr., pag. 236.8: Attila, re de Hungaria, venne, con grandissimo **exerçito** de çente da piè e da chavallo...

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 109.14: tutti se disposero de una voglya essereno insembla con grande **exiercito** e multo navilyo contra de Troya a recoperatione de la regina Helena...

1.2 [Milit.] Insieme di uomini armati operanti in un determinato territorio.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 32, pag. 576.27: Gescate fore et occidate lo **exercito** de lo rege inperzò ka esso tengo in presone.

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 11, pag. 154.2: Aminadab, conduttore e mariscalco del re Davit, andò con grandissimo **exercito** di gente, per comandamento del re Davit, a una città de' Filistei.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 5 rubr., pag. 201.2: Come, appena gli **eserciti** scesero al campo de la battaglia, apparirono per l'aria molti segni spaventevoli.

[4] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 535, pag. 345: Non say, Timore improvidu, ke lu Deu ke nn'à cura / non ne lapsa perire, / et adbacte omne **exercitu** cum sua francha armatura / e franchi cavaleri?

[5] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 244.14: lo popolo di Lucca andòe a guastare con grande **esercito** lo piano di Fillungo, e 'l piano di Versiglia...

[6] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 543.6: Nelgli anni de Christo MCCLXVJ venne a Roma con grandissimo **exercito** convocato da la Roma[na] chiesa...

[7] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 28, 7-21, pag. 662, col. 1.3: Congregado qui ... lo so **ezercito**, e cregendo venire a le man cum la gente del re Carlo, el re Carlo se n'andò ateso del dicto fiume fino a Benevento.

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 4, vol. 2, pag. 126.3: con zò sia cosa que Hannibal strazassi l'unu latu di Ytalia e l'altru avissi invadutu Hasdrubal, per tal nin per aventura li **esserciti** di li duy frati iungendusi insembla non agravassiru troppu li nostri cosi stanki et fatigati...

[9] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 2, pag. 13.2: E giunto lo **esercito** del predetto conte velocemente al fiume che si chiama Volturno, cominciarono tutti a spronare e battere li cavalli per passare lo fiume.

[10] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 3, pag. 10.3: Poi partendusi quistu **exercitu** di Missina et andandu conquistandu, pervinniru fina a sSaragusa.

[11] <*Doc. ven.*, 1361 (04)>, pag. 112.12: Et anche messer lo Bano debia scrivere I lettera aperta tanto a capetanei de gallie de Venexia presenti et futuri, quanto a çaschaduni altri capetanei de altre **exerciti** de galie...

[12] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 293.4: Et core al presente MCCCLX. Stadi per più giorni in Costantinopoli, messer lo duxe et baroni et tucti li altri deli **exerciti**...

[13] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 744, pag. 169: Passati li sette jorni, lo re se nne gio / Verso de Selmona con lo **exercito** sio...

[14] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 101.32: Andando Paris multo alliegro per lo grande amore, pervenne alle soy nave ove se fece clamare incontinente li caporale de lo **exiercito** suo...

[15] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 2, pag. 78.16: E çunito l' **exercito** de lo dito conte velecementi a lo flume chi se iama Vultorno, començàn tuti a spronà' li cavali...

2 Estens. Moltitudine di persone.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 36.37, pag. 129: Alma, puoi ch'èi ornata, vestita de vertute, / sacci che da la longa le porte te so aprute / e molto granni **esserciti** scontra te so venute / e rècante salute...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 8.22, vol. 2, pag. 123: Io vidi quello **essercito** gentile / tacito poscia riguardare in sùe, / quasi aspettando, palido e umìle...

[3] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 176.2, pag. 353: Era 'ntorn'a la croce turba molta, / contr' a Iesù, quell'**exercito** rio, / crullando e' capi quella gente stolta...

[4] *Chiose falso Boccaccio*, *Par*., 1375 (fior.), c. 24, pag. 648.9: dicie ch'egl'uscì u· lume e splendore d'uno di chostoro, il quale era il più riluciente di tutti gli altri di quello **exercito**...

3 [Relig.] Il popolo cristiano.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 12.37, vol. 3, pag. 193: L'**essercito** di Cristo, che sì caro / costò a rïarmar, dietro a la 'nsegna / si movea tardo, sospeccioso e raro...

[2] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 12, 37-45, pag. 277, col. 1.3: Qui tocca la cagione perché la provvidentia de Deo volle mandare al mundo qui' dui campiuni, çoè san Francesco e san Domenego, e dixe che l'**exercito** de Cristo, çoè la Chesia de Deo, [[...]] sí se volgea dredo all'insegna...

[3] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 110.10: Or que era vedere la rayna de tuto 'l mondo e i prencipi de la giesia e de tuto 'l povolo e guidadori de tuto 'l divino **exercito** cossì timorosi et afflitti stare rechiusi en una casela, no sapiando que fare, se no ch' i se confortavan parlando d' i fatti de Cristo.

– *Esercito del demonio*.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 20, vol. 1, pag. 63.1: Ogi lu **exercitu** di lu dimoniu ruppi la predica di Cristu, per tal ki, Cristu resurgenti, resunassi la doctrina di Cristu fini a lu chelu, fini a li quatru parti di lu mundu.

– Fig. I seguaci di una divinità.

[5] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 335.3: Questo amante è rozzo, e ora è da prima cognosciuto ne l'**essercito** d'amore...

3.1 [Relig.] Le schiere degli angeli.

[1] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 577.22: il quarto *Sabaoth*, che è dello **esercito** del Cielo...

[u.r. 14.12.2017]

ESERCITORE s.m.

0.1 *exercitore*, *exercituri*.
0.2 Da *esercire*.
0.3 *Stat. mess.* (?), 1320: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1322-51.
In testi sic.: *Stat. mess.* (?), 1320.
0.7 1 [Dir.] Chi esercita la giustizia; giudice. **2** Chi comanda una nave; nocchiero.
0.8 Giulio Vaccaro 20.09.2006.

1 [Dir.] Chi esercita la giustizia; giudice.

[1] *Stat. mess.* (?), 1320, pag. 32.16: Et tucti li sansari et nutari pupliki di chascuna terra et locu sianu ti[nuti] [sucta] sacramentu dinunciari a li **exercituri** di la dicta cassia qualunqua cuntracti si farrannu pir ki sian[u] [tinuti] [p]agari lu dictu dirictu infra dui iorni poy ki sarrà factu lu cuntractu; et cui non li dinunciassi starrà in pena [ar]bitraria di la Curti.

2 Chi comanda una nave; nocchiero.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 68, pag. 524.18: Se alcuni marinai [[...]] finno u fie allogati u vero allogato in alcuna nave u ver legno, per alcuno viagio fare, dal nichieri u vero **exercitore** di quella nave u vero legni, in presentia u vero senza presentia de' padroni di quella nave u ver legno...

ESERCIZIARE v.

0.1 *exercizii*.
0.2 Da *esercizio*.
0.3 *Poes. an. fior.*, a. 1347: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Solo pron.
0.7 1 Pron. Abituarsi a compiere un'azione.
0.8 Giulio Vaccaro 23.09.2006.

1 Pron. Abituarsi a compiere un'azione.

[1] *Poes. an. fior.*, a. 1347, *Accorgiti bestial*.6, pag. 190: A! com diverrai vana / se non al ben ovrar più t'**exercizii**!

ESERCIZIO s.m.

0.1 *asercizio*, *assercizio*, *esercicio*, *esercitii*, *esercitio*, *esercizi*, *esercizî*, *esercizii*, *esercizio*, *esercizj*, *essercitio*, *essercitiu*, *essercizi*, *essercizia*, *essercizii*, *essercizio*, *exercici*, *exercicii*, *exercicij*, *exercicio*, *exerciciu*, *exercisio*, *exercitii*, *exercitio*, *exercitiu*, *exercixio*, *exercizii*, *exercizio*.
0.2 DELI 2 s.v. *esercizio* (lat. *exercitium*).
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. vicent.*, 1348; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Locuz. e fras. *esercizio di virtù* **1.1**; *esercizio spirituale* **1.1**; *esercizio secolare* **2**; *spirituale esercizio* **1.1**.
0.7 1 L'abitudine a compiere una det. azione; il compierla abitualmente. **1.1** Atto con cui si addestra il corpo o si applica la mente, allo scopo di acquistare abilità o pratica. **1.2** Esperienza, pratica. **2** Svolgimento di un lavoro, di un incarico, di un'attività.
0.8 Giulio Vaccaro 25.09.2006.

1 L'abitudine a compiere una det. azione; il compierla abitualmente.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. V, pt. 13, pag. 177.13: In questo vitio [[...]] volse il dimonio fare cadere due frati ch'erano in grandissima pacie e concordia diciendo a lloro che lla loro vita no(n)n era buona sanza **esercitio** di parole...

[2] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 12, pag. 95.1: per la quale molestia in tanto ebbe la gentildonna **esercizio** di combattere contra il vizio dell' impazienza...

[3] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 74, pag. 694.12: Era uno luogo ritondo nal quale si raunava tutto il popolo a fare certe pruove come di gittar pali, lanciare dardi, combattere a mazzascudo e al palo e a bbraccia e a corso e simile cose per amaestrare gli uomini agl' **esercizi** de le battaglie.

[4] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 29, pag. 134.3: Prisa chi fu tutta Sichilia, et lu conti Rugeri, usatu in lu **exercitiu** di li armi, non potia cessari di non essìri in armi...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 89.39: E se bene inde la nostra Asia siano multi huomini et in gran quantitate, non so' yà in **exercicio** de vattaglia cossì expierti commo a li Grieci.

1.1 Atto con cui si addestra il corpo o si applica la mente, allo scopo di acquistare abilità o pratica.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 11, pag. 66.6: perciò che lo 'ngegno dell'uomo, co l'**esercizio**, spesse fiate vince la natura...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 6: (Et) questo è lo **exercitio**, cioè l'operame(n)to delo ingengno...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 41.15, pag. 144: A ciò che l'**essercizio** avesse compimento, / lo corpo per servizio dègli e per ornamento...

[4] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 16, vol. 3, pag. 59.9: Adunque, se ciascuno è cagione del suo abito e della sua immaginazione, in alcun modo egli è bisogno ch'abbia senza il suo **esercizio** alcuno naturale principio...

[5] *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.), 9, pag. 123.21: In ista parte se figuranu li api, li quali pascunu et essamanu et fau fillioli et melle, emperzò che per loro **essercitiu** et indoctrinamentu [[...]] componu unu purificatu magisteriu...

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), Prologo, pag. 607.18: Lo **esercizio** dell'anima hae certi speziali capitoli, e così ha quello del corpo.

[7] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [89].85, pag. 72: Or quest'è l'**exercitio** / che 'l corpo debba fare...

[8] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 63, pag. 180.3: et dapoi ch(e) se começa ad mollificar(e) et ad maturare, pungnase con alcunu istrum(en)to facto a çò, cu lu sibla voi lancecara, ac moderato **ex(er)citio** si se comande.

– [Relig.] Locuz. nom. *Esercizio di virtù*: insieme degli atti di devozione e carità che rafforzano il sentimento religioso.

[9] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 49, vol. 3, pag. 152.6: E l'ufficio di confortare si appartiene a colui che ha in sè grazia di costumi e gravezza, ed **esercizio** di virtude...

[10] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 1-15, pag. 156, col. 1.10: *Sabaoth*, çoè uno di X numi che gli Ebraici appellavano Deo, ed è tanto a dire come «**exercicio** de vertú», e però è scritto in Salmo: «Dominus virtutum ipse est rex glorie».

[11] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 10, pag. 123.2: tutti con santo studio e mirabile fervore isforzavansi d'avanzare l'uno l'altro in carità, in umiltà e in ogni **esercizio** di virtudi...

– [Relig.] Locuz. nom. *Esercizio spirituale*, *spirituale esercizio*: ritiro temporaneo dalle occupazioni ordinarie per dedicarsi alla preghiera e alla meditazione.

[12] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 6, pag. 50, col. 22.18: Lo intellecto è tracto a questo stato per divina potentia a uno spirituale **exercitio** a vedere e conoscere per una profonda revelatione la somma e investigabile bontà di Dio...

[13] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 2, pag. 20.4: E simigliantemente addiviene dell' avarizia, cioè che per fame e appetito di guadagnare, lascia l' uomo la correzione, e la giustizia, e così anche ne lascia le orazioni, e le vigilie sante, e molti **esercizj** spirituali, e intende a' lavori, e a' guadagni, con fatiche di mondo...

[14] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 4, pag. 58.24: onde lo 'nducono a vigilie, a orazioni e digiuni, e agli altri spirituali **esercizi** che fanno l' uomo venire a perfezione spirituale.

[15] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 50, col. 2.36: Perchè ella adunque fedelmente s' affatica d' ornare così coll' orazione dentro come con lo spiritual

esercizio, quando ella vede infinito strazio che fa il Diavolo...

1.2 Esperienza, pratica.

[1] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 31, 43-63, pag. 668, col. 1.11: E aduxe l'A. uno exemplo che no ce doven lassar pigliare né invilupare ne le fallaxe delletazioni: che gl'osellitti piçiolli, perché no hano **esercizio** del mundo, aspettan *doe o tre* ballote...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 6, vol. 1, pag. 127.6: Eu ben creyu quistu que issu se pensau que melyu aviria lu favuri di li soy compagnuni, conformandusi a li lur riti et appruvandu li lur custumi et li lur **exercicij**...

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 13, pag. 174.23: Or chi no se maravegla de cotai segni che Dee mostra de li soi servi morti per **exercit[i]o** de li vivj?

2 Svolgimento di un lavoro, di un incarico, di un'attività.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 147.1: E così l'uomo per **esercizio** si logora e per troppo riposo si guasta.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 33.26: Ma a neuno altro officio o vero **esercitio** sieno constretti...

[3] *Stat. pis.*, 1321, cap. 58, pag. 234.16: darò u dare farò lo Breve della sua mercatantia, u del suo **exercitio** u arte, composto et ordinato dalla corte u per la corte dei Mercatanti...

[4] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 32, 25-39, pag. 750, col. 2.26: énone tale affectione che la notte se sonniano d'essere in tale **exercicio**...

[5] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 252, pag. 378, col. 1: Vide quisto **exercitiu** / de quisto sacrificiu...

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 4 rubr., vol. 2, pag. 323.30: E ke a nullo sia vetato l'**exercitio** de la sua arte.

[7] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 17.24: Excetto se non fusseno mercati annuali, overo per occasion de **exercitio**.

[8] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 2, pag. 537.21: Imperciò che lo Rectore solo no bastarave a lo **exercitio** et alla executione de tutte le cose che giaseno al suo officio, convene ch'ello abia officiali e ministri...

[9] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. 2, cap. 10, pag. 95.4: Con ciò sia cosa che a conservare buona et diricta fede et lealtà in nella quale dipende et stae tucto lo **exercitio** della mercadantia et che li mercadanti per fede si rimectino et pognino tucti li loro afari et bene in nelle mani di loro compagni, factori o disciepoli...

[10] *Stat. cass.*, XIV, pag. 100.14: Si alcuno fratre i(n) qualu(n)q(ue) labore, i(n)tra la cocina, i(n)tro cellaro, i(n) alcuno **exercixio**, i(n)tra forno, i(n) orto, i(n) qualu(n)che arte quando labora [[...]] sya suttomisso ad magore correccione.

– Locuz. nom. *Esercizio secolare*: pratica non religiosa, compiuta presso un luogo sacro.

[11] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 18, 109-123, pag. 417, col. 1.18: çoè 'sí come Cristo expulse del *tempio* in Jerusalem qui' che se meschiavano nelli **exercicii** seculari.

[12] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 18, 109-123, pag. 417, col. 1.27: li pasturi che la impegano e meschianla con li seculari **exercicii**, s'avesseno respetto alcuno al costo di soi muri e a quello pensasseno...

[u.r. 02.05.2010]

ESEREDARE v.

0.1 *exeredato*, *exheredati*, *exheredatu*, *hesreda*.
0.2 Lat. *exhaeredare*.
0.3 *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Privare dei diritti di successione ai propri beni. **2** Pron. Rinunciare ai propri diritti di proprietario.
0.8 Francesco Sestito 21.03.2006.

1 Privare dei diritti di successione ai propri beni.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 17, pag. 19.5: Ègli venuto d'alcuna altra ereditade di suo parente? - Madieno, perché l'ànno tutti quanti **exeredato**.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 7, vol. 2, pag. 137.5: Lu divu Augustu cummandau per so decretu que Gayu Tertiu, lu quali, essendu pizulu infanti, era statu **exheredatu** da so patri [[…]], andassi et pilyassi li beni di so patri Tecciu…

2 Pron. Rinunciare ai propri diritti di proprietario.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 13.131, pag. 88: comanda / il meo precepto: che qual no(n) se **hesreda** / da qual che se possede in ogni landa, / dissipol meo non è…

[u.r. 27.07.2007]

ESEREDAZIONE s.f.

0.1 *eseredatione*.
0.2 Lat. *exhaeredatio*.
0.3 *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Dir.] Esclusione dell'erede dal diritto di successione (per disposizione di legge).
0.8 Milena Piermaria 17.05.2006.

1 [Dir.] Esclusione dell'erede dal diritto di successione (per disposizione di legge).

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 43.12: noi danniamo li colpevoli de la offesa maestà nostra ne le persone loro, et in **eseredatione** de li loro filliuoli...

[u.r. 27.07.2007]

ESEREDITARE v.

0.1 *exhereditasse*.
0.2 DEI s.v. *esereditare* (lat. tardo *exhereditare*).
0.3 *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Escludere dal diritto di successione.
0.8 Milena Piermaria 17.05.2006.

1 Escludere dal diritto di successione.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 205.19: Ma la natura de la morte mise pagura ad esso, ke Iugurta non **exhereditasse** li zitelli.

[u.r. 14.12.2017]

ESERTORE s.m.

0.1 *exertori*.
0.2 Lat. *exercitor*.
0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Dir.] Persona a cui viene ceduto il diritto o l'obbligo di svolgere un incarico; lo stesso che cessionario.
0.8 Giulio Vaccaro 30.11.2006.

1 [Dir.] Persona a cui viene ceduto il diritto o l'obbligo di svolgere un incarico; lo stesso che cessionario.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 4, pag. 189.34: lo comperatore et li **exertori** di quello diricto possano lo dicto officio fare et exercere per tucto lo tempo che in de la carta de la loro compera fusse compreso...

ESETTO agg.

0.1 f: *esetta*.
0.2 DEI s.v. *esetto* (lat. *exsectus*).
0.3 F *Tratt. Provvidenza* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Tolto via.
0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Tolto via.

[1] **F** *Tratt. Provvidenza* volg., XIV (tosc.): Quanto maggiormente a colui è da avere invidia, che a coloro, la cui gemma è mesciuta, della quale è infamato colui, che dottò di partire ogni cosa, di virilità **esetta**, o dubbia, la neve in oro sospesa tranghiotte? || Bottari, *Seneca*, p. 427.

ESFORZARE v. > SFORZARE (1) v.

ESGLAIR v.

0.1 *esglaio*.
0.2 Pr. *esglair*.
0.3 Raimb. de Vaqueiras, *Discordo*, a. 1202 (it. sett.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Solo pron.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Dare sgomento, paura, terrore.
0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 Dare sgomento, paura, terrore.

[1] Raimb. de Vaqueiras, *Discordo*, a. 1202 (it. sett.), 43, pag. 511: Belhs cavaliers, tant es car / lo vostr' onratz senhoratges / que cada jorno m'**esglaio**.

[u.r. 08.10.2014]

ESIBIRE v.

0.1 *esiber*, *essibere*, *exhibita*, *exiber*.
0.2 DEI s.v. *esibire* (lat. *exhibere*).
0.3 *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).
0.7 1 [Dir.] Presentare, produrre in giudizio (atti o istanze). **2** Presentare in offerta, mettere a disposizione (denaro, tributi); porgere, tributare (onori, riverenza). **2.1** Impartire (i sacramenti).
0.8 Milena Piermaria 25.05.2006.

1 [Dir.] Presentare, produrre in giudizio (atti o istanze).

[1] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 22, pag. 717.3: altri chi pretendono d'avere per privilegij della Sedia Apostolica jurisdictione delle prime appellacione, fermando o ordenando, generalmente o in certe sentencie, gravamenti o questione o cagione che lla prima appellacione no fia facta o impedita, per la quale cosa se segua che, impedita o **exhibita** la prima o per alcuno modo impiaghata, s'aparechie preiudicio o via se precluda etiamdeo in la segonda da fire volta alla corte romana o generale della provincia...

2 Presentare in offerta, mettere a disposizione (denaro, tributi); porgere, tributare (onori, riverenza).

[1] *Libro del difenditore della p*ace, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 4. par. 11, pag. 152.3: Quanto dunque a' preti di dio, non sarebbe loro dovuto reverenza, chi quella a' potenti sequlari **exiber** * o disfare ebbe qura?».

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 3, cap. 2. par. 39, pag. 526.4: A' vescovi e altri ministri del guangnelo, quello che alli alimenti e vestimenti neciessari sono, almeno di chatuno giorno alla volta, a cchi ellino ministrano il guangnelo, la moltitudine e persone singhulari secondo la leggie divina e ssua possibilità d'**esiber** son tenuti e lle dime o altro qual che cosa, si ssarà di superflus (cioè di rimanente) alla neciessità de' detti ministri a perfare nullamente...

2.1 Impartire (i sacramenti).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 17, par. 12, pag. 324.28: Altressì così e per lo perilglio è a costringniere e ragionevolemente per l'umano fattore della leggie o prenze puote essere constretto il ministro delle chiese a **exiber** o ministrare i sacramenti, che ssono di neciessità di salvamento, come 'l battesimo, se malvagio stante ciò rifusasse a ffare.

ESIBIZIONE s.f.

0.1, *esibizione*, *esibizioni*, *exhibicione*, *exhibitone*, *exibitione*, *isibizione*, *isibuzione*.
0.2 Lat. tardo *exhibitio*.
0.3 *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).
0.5 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Dir.] Presentazione, produzione in giudizio (di atti o istanze). **2** Il presentare come offerta, dono; offrire, donare (denaro, tributi ecc.).
0.8 Milena Piermaria 25.05.2006.

1 [Dir.] Presentazione in giudizio (di atti o istanze).

[1] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 8, pag. 551.21: per la lettera e 'l sigillo d'appellatione interposta al Rectore II ancontani; - per la **exhibitone** da l'appellatione predicta in pu[bli]ca forma J anconitano...

[2] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 1, pag. 624.1: E quello chi non averà cusì constituiti et assignati et in acti non averà facto scrivere la procuratione, possa fire rechesto a tutti gli acti et audire

la sentencia al bancho cum proclamatione o l'accusatore o 'l denunciatore in la **exibitione** de l'acusa o de la denuncia.

[3] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. VI, Rubriche, pag. 732.17: Della peticione e della **exhibicione** delli apostoli.

2 Il presentare come offerta, dono; offrire, donare (denaro, tributi ecc.).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 15, pag. 439.21: Ché alquni de' sugietti traditori e malvagi, per favore sequlare, a cciò che delli ufici e benifici eclesiastichi collazione, di dime e d'argiento **esibizione** e donando, in rebellione contro al prenze de Roma à ismossi...

– Pagamento.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 5, par. 5, pag. 168.24: di quelli cierto apertamente parla l'appostolo quand'elli dicie: «Tutt'anime sieno suggiette» etc., e cche «non sanza chausa porta la spada», e tutt'altre cose che di quelli à pronunziato, tanto per la difesa del paese che de l'**isibuzione** de' tributi secondo la sposizione de' santi.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 14, par. 12, pag. 277.3: E però se lle dime de' frutti non sono punto neciessarie alla loro sustentazione, ma soperflui in tutto o in parte, quello ch'è ddi ciò superflue * per vertù delle parole della santa scrittura niente ne possono domandare i ministri del guangnelo, né all'**isibizione** di ciò son tenuti i fedeli di Giesù Cristo.

[u.r. 27.07.2007]

ESIDONI s.m.pl.

0.1 *esidoni*.
0.2 Lat. *Essedones*.
0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Popolo della Scizia, essedoni.
0.8 Rossella Mosti 30.03.2006.

1 Popolo della Scizia, essedoni.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 10.83, pag. 283: Una gente non lungi a lor s'impegola, / gli **Esidoni**, sì piena d'ogni vizio, / ch'a riveder quanto la morte negola.

ESIGENZA s.f.

0.1 *essigenza*, *exigencia*, *exigentia*.
0.2 Da *exigentia*.
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; *Stat. pis*., 1322-51.
0.5 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Ciò che è richiesto come necessario, indispensabile (al normale svolgimento di un fatto, al soddisfacimento di un fine o di una inclinazione).
0.8 Milena Piermaria 19.05.2006.

1 Ciò che è richiesto come necessario, indispensabile (al normale svolgimento di un fatto, al soddisfacimento di un fine o di una inclinazione).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 23, pag. 405.15: Intorno della prima parte è da sapere che questo seme divino di cui parlato è di sopra, nella nostra anima incontanente germoglia, mettendo e [di]versificando per ciascuna potenza dell'anima secondo la **essigenza** di quella.

[2] *Stat. pis*., 1322-51, cap. 11, pag. 483.12: Et se ellino troveranno che elli in alcuna delle dicte cose fallito abbia u avesse, incontenente debbano di facto, sensa alcuna altra solennità, personevilemente et realmente, sigondo la qualità et la **exigentia** del facto, comstringere al dicto fallo conciare...

[3] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 11, pag. 558.25: Quamvisdeo che 'l no sia desevele che sença iusta cagione se facia li viagi e le absentatione di çudesi e de li officiali del Rectore da la corte e dao luogo de la corte, per mordecio, per la **exigencia** di molti facti de la corte...

[u.r. 27.07.2007]

ESÌGERE v.

0.1 *esatto*, *exacta*, *exacte*, *exacto*, *exigendo*, *exigerà*, *exigere*, *exigesse*, *exigesseno*.
0.2 DEI s.v. *esigere* (lat. *exigere*).
0.3 *Doc. pis*., 1264 (3): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. pis*., 1264 (3); *Stat. pist*., 1313; *Stat. fior*., 1335; *Stat. collig*., 1345; *Stat. lucch*., 1362.
0.7 1 [Dir.] Riscuotere (o pretendere) sulla base di un diritto una somma di denaro o altro bene (gen. dovuto per fini fiscali, per credito, risarcimento ecc.).
0.8 Milena Piermaria 09.10.2006.

1 [Dir.] Riscuotere o pretendere sulla base di un diritto una somma di denaro o altro bene (gen. dovuto per fini fiscali, per credito, risarcimento ecc.).

[1] *Doc. pis*., 1264 (3), pag. 388.7: Quelli li quali sono sopra la dovana (et) li turcimanni (et) li garabarii (et) li bastasci ut vero li portatori no(n) debbiano a loro tollere né **exigere** alchuna cosa set no(n) seco(n)do che usati sono di tollere (et) di piliare.

[2] *Stat. pist*., 1313, cap. 8, pag. 184.16: [A]ncora ordiniamo ke li operari di Santo Jacopo, p(er) loro medesmo e p(er) legittimo procuratore, et etiamdio lo loro notaio della ditta Opera, possano adomandare, **exigere**, ricoverare e rinvenire tutti li beni, affitti, rendite e pisgioni, e generalemente tutte altre cose e beni della ditta Opera...

[3] *Stat. pis*., 1321, cap. 46, pag. 227.29: Salvo che sia tenuto di fare iurare li dicti che tegnano le boteghe là 've si fae lo presto, sì come dicto est, non tollere nè **exigere** u dimandare alcuna cosa d'alcuno compratore per casatico, u alcuna altra cagione, alcuno modo...

[4] *Stat. pis*., a. 1327, L. 1, cap. 72, pag. 80.3: et quelli Camarlinghi siano tenuti et debbiano per saramento denonciare allora la decta condepnagione, sì che quella condepnagione si possa et debbia et **exigere**, sì che per alcuno di lloro non rimagna che quella condepnagione non si ricoglia infra dì tre poi chi denonciata fie loro.

[5] *Stat. fior*., 1335, cap. 14, pag. 22.8: Parte a cui s'apartiene, possano et debbiano quelle pigioni, fitti et debiti risquotere et **exigere** con effecto.

[6] *Stat. collig*., 1345, cap. [16], pag. 18.9: el rectore dell'università dell'arte deli merciari, picçichaiuoli e

spetiali dela terra di Colle sia tenuto e debbia ogni anno ricoglere et **exigere** da tucti e ciaschuni maestri et artefici dela decta arte l'infrascripte quantità di den.

[7] *Stat. lucch*., 1362, cap. 65, pag. 116.19: E se le dicte condannagioni non fusseno **exacte** in tutto o in parte passati li soprascritti die octo, dipo li dieci die predicti...

[8] *Stat. lucch*., 1362, cap. 65, pag. 116.23: E abbia per ciascuna livra delle condannagioni predicte che **exigerà** soldi due di quella moneta che fosseno le condannagioni.

[9] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 38, pag. 510.11: per quella somma di pecunia fu **esatto** da' Cartaginesi presenzialmente venticinquemila pondi d'argento...

ESIGLIO s.m. > ESILIO s.m.

ESIGUO agg.

0.1 *essiguo*.
0.2 DEI s.v. *esiguo* (lat. *exiguus*).
0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Di dimensioni minime.
0.8 Milena Piermaria 19.05.2006.

1 Di dimensioni minime.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 27, pag. 585.26: Tu, perfida ucciditrice de' miei suggetti, sempre il commesso male mostrerai. Tu in **essiguo** corpo e debile a ciascuno offenditore, ti muterai, e nella sommità di quello partorirai un fiore...

ESILARARE v.

0.1 *essilara*.
0.2 DEI s.v. *esilarare* (lat. *exhilarare*).
0.3 *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Rendere allegro.
0.8 Milena Piermaria 23.05.2006.

1 Rendere allegro.

[1] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 532.19: Quando uomo piange, così abuia e oscura nel viso, come quando [è] lieto, si sciampia ed **essilara** il viso.

ESILARATO agg.

0.1 f: *esilarato*.
0.2 V. *esilarare*.
0.3 F Laude pseudoiacoponica trecentesca *Fiorito è Christo ne la carne pura*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Fatto ilare, rallegrato.
0.8 Milena Piermaria 17.10.2006.

1 Fatto ilare, rallegrato.

[1] **F** Laude pseudoiacoponica trecentesca *Fiorito è Christo ne la carne pura*: Di fervore amoroso inebriato, / Restolli 'l cor poi tutto **exilarato**, / che glorioso t'ebbe contemplato... || Tresatti, p. 305.

ÈSILE agg.

0.1 *essil, exile*.
0.2 DEI s.v. *esile* (lat. *exilis*).
0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Ameto*, 1341-42.
In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.5 Accento: prob. *esìle* per l'es. tosc. (cfr. «Carpet absque puntura da l'astile? / Nonn è cosa esile», in un testo fior. del sec. XV, edito da Tanturli, *Umanesimo civile*, p. 373).
0.7 1 (Dalla struttura) fine. **1.1** Fig. Fine intellettualmente, sottile per ingegno, acuto.
0.8 Milena Piermaria 22.05.2006.

1 (Dalla struttura) fine.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 93, pag. 99.21: E quando se fa empiastro de le scorçe sovra el luogo, donde è chavò pili, fa nascere pili sotile e **exile**.

1.1 Fig. Fine intellettualmente, sottile per ingegno, acuto.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 39.12, pag. 819: Le cose a me da Cibelè mostrate / veder non puote natural ragione / né altra industria **essil** che voi abbiate, / se dentro alla divina regione / con fermo creder non passa la mente...

[u.r. 06.09.2016]

ESILIAMENTO s.m.

0.1 *essiliamento, exsiliamento*.
0.2 Da *esilio*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Atto di esiliare o di mettere al bando. **2** Esclusione dalla comunione della Chiesa.
0.8 Giulio Vaccaro 29.09.2006.

1 Atto di esiliare o di mettere al bando.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 9, par. 5, pag. 210.22: e Jesu Cristo di sua vertù propria quando a inbizione al suo nome consilglia, argua, e spaventa per **exsiliamento** e pregione le chiese...

2 Esclusione dalla comunione della Chiesa. || L'es. può riferirsi alla scomunica o alla dannazione.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 21, par. 4, pag. 355.15: E sse alquno tuttavia contro a nnoi difiniti vescovi, preti o ccherichi sieno usati di quelli credere, tanto i faccienti che ' fatti, o prosumati a lloro, de cherichi diperdere i beni, e in pericolo sogiaciere di perpetuale **essiliamento** noi comandiamo.

[u.r. 29.01.2008]

ESILIARE v.

0.1 *eciglia, ensilia, esiliati, esiliato, essiliare, exiliato, ysilai*.
0.2 Da *esilio*.
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).
In testi sett.: *Sermoni subalpini*, XIII (franco-

piem.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Mettere o porsi a distanza da un luogo o da qno; allontanare o allontanarsi. **2** Condannare all'allontanamento dalla patria. **2.1** Allontanare da una sede precedente. **2.2** [Relig.] Condannare alla condizione umana (dopo la cacciata dal paradiso terrestre).

0.8 Giulio Vaccaro 29.09.2006.

1 Mettere o porsi a distanza da un luogo o da qno; allontanare o allontanarsi.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 2, pag. 154.22: E trovamo e·lli animali mirabile conoscenzia: ché trovamo tale che **ensilia** el loco là o' elli cade, come l'aseno, e non li vole tornare maio...

[2] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 178, pag. 496: La sua fronte, e le ciglia, / Bieltà d'ogn'altr'**eciglia**...

2 Condannare all'allontanamento dalla patria.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 61, vol. 4, pag. 224.10: e quando lo re fu **esiliato**, suo cavaliere lo scontrò un dì...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 41, pag. 259.16: elli stabilì che coloro che uccidessero loro padri e loro madri, perdessero tutto e fussero **esiliati**...

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 287 tit., pag. 107.18: Come e perchè furono **esiliati** i Cavalcanti.

2.1 Allontanare da una sede precedente.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 3, pag. 68.15: imaginò di far sì che le nuove creature da quella abitazione facesse **essiliare**...

2.2 [Relig.] Condannare alla condizione umana (dopo la cacciata dal paradiso terrestre).

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 9, pag. 247.4: Per amor de l'autra vita devem eser trist e devem plorer e gemer per zo que noi sem **ysilai** en aquesta dolenta vita.

[2] *Laude* tosc., XIII ex., 1.16, pag. 44: Del paradiso di quella verdura / per lo peccato fosti **exiliato**...

ESILIATO s.m.

0.1 *esiliati*, *exsiliati*.

0.2 Da *esilio*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Chi ha subito la pena dell'allontanamento dalla patria.

0.8 Giulio Vaccaro 29.09.2006.

1 Chi ha subito la pena dell'allontanamento dalla patria.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 2, cap. 9, vol. 1, pag. 75.17: si furono isbanditi e divietati che non tornassono a Roma, sicché rimasono in quello luogo ove è l'uno corno della città di Perugia, siccome **esiliati** e nemici del Comune.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 9, par. 5, pag. 211.1: e Jesu Cristo di sua vertù propria quando a inbizione al suo nome consilglia, argua, e spaventa per exsiliamento e pregione le chiese e a llui credere costringnie, che alli **exsiliati** e pregioni è a credere».

ESILIAZIONE s.f.

0.1 f: *exillaciom*.

0.2 Lat mediev. *exiliatio*, *exiliationem*.

0.3 f *De le questioim de Boecio*, XIV sm. (gen.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Condizione di chi risiede forzatamente fuori dalla propria patria (fig.).

0.8 Diego Dotto 22.09.2014.

1 Condizione di chi risiede forzatamente fuori dalla propria patria (fig.).

[1] **f** *De le questioim de Boecio*, XIV sm. (gen.), L. I, cap. 3, pag. 53.46: «O maistressa de virtue, como è' tu vegnua de lassù aoto in logo de nostra **exillaciom** a esser faossamenti biassmâ como my?». || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. *Livre de Boece*, I, 3, 3: «pour quoy est tu venue en cest lieu de nostre essil de lassus hault» e Boezio, *Consol. Phil.*, I, 3: «in has exsilii nostri solitudines».

ESILIO s.m.

0.1 *eisil*, *escillo*, *esiglio*, *esili*, *esilii*, *esilio*, *esiliu*, *essiglio*, *essilii*, *essilio*, *essillo*, *exiglio*, *exilii*, *exilio*, *exiliu*, *iscillo*.

0.2 DELI 2 s.v. *esilio* (lat. *exilium*).

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.).

In testi sett.: *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Poes. an. perug.*, c. 1350; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Pena consistente nell'allontanamento del cittadino dalla patria. **1.1** Il risiedere forzatamente fuori dalla propria patria. **1.2** Il luogo in cui ci si reca dopo l'allontanamento dalla patria. **2** [Relig.] La vita terrena, in quanto conseguente alla cacciata dal paradiso terrestre. **2.1** [Relig.] L'Inferno. **2.2** [Relig.] Il tempo di permanenza delle anime nel Purgatorio o nell'Antipurgatorio.

0.8 Giulio Vaccaro 29.09.2006.

1 Pena consistente nell'allontanamento del cittadino dalla patria.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 56.1: È da sbandire in **exilio** Marco Tulio Cicero o no, che davanti al popolo di Roma fece anegare molti romani a tempo che 'l comune era in dubbio?

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 2, pag. 2.29: Doppo li cinque anni de lo **esilio** di Tarquinio re, si levò uno suo gienero per vendicarlo...

[3] **Gl** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 23, pag. 180.18: L'altra è pena d'**exilio**, cioè di sbandimento.

[4] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 18, 1-12, pag. 403, col. 1.3: io D. pensava a lo meo **exilio** e a la vendetta che 'n dovea insire.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 5, vol. 1, pag. 95.10: Que cosa esti plù meskina et trista ca dannaciuni oy **exiliu**?

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 63.3: e niega di volere patire **esilio** e sbandimento.

[7] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 30 rubr., pag. 596.26: De le confine o de l'**exilio** da non fire imposte se non cum certo modo.

[8] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 10, pag. 219.5: D. dice a questo miser Farinata che, segondo che lui dice de lo **exilio** de D., el par ch'el sapia le cosse future.

[9] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 190.4: El quale re Herode con Cherodiada soa moglie per occasione delli multi falli che avea commissi fo mandato in **esilio** della provincia de Vergonia in una città Vienna chiamata...

1.1 Il risiedere forzatamente fuori dalla propria patria.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 32.9, pag. 115: tanto m' ò assediata, che m' ò messo en **essiglio**...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 62, vol. 1, pag. 143.11: li Caldei presero li Giudei, e [[...]] li menaro in cattivitade, cioè in **esilio** e in prigione...

[3] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 23, 127-139, pag. 526, col. 2.10: li quai fono çà in **exilio** prisi in *Babilonia*...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 136.20: Ma Hannibal standu in **exiliu** intornu di lu rigi Prusia, e consilyandulu Hannibal que issu facissi una batalya, e Prusa rispundendu que li intramalgi di li sacrificij non laudavannu que la batalya se facissi...

1.2 Il luogo in cui ci si reca dopo l'allontanamento dalla patria.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 3, pag. 221.3: cadde il superbo Ilione, e tutta la terra arsa e Troja, cerco diversi **esilii** e diverse cittadi...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 73.4: diversi **esilii** e peregrinazioni e diverse terre noi Trojani siamo costretti di domandare...

2 [Relig.] La vita terrena, in quanto conseguente alla cacciata dal paradiso terrestre.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 1, pag. 220.18: Adunc Adam, lo nostre premer pare, per son pechà fo mes en aquest **eisil**.

[2] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 39, pag. 177.10: L' uomo per lo peccato fu cacciato della città del paradiso, e fu posto nell' **esilio** e nella peregrinazione di questo mondo...

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, Tavola rubr., pag. 217.2: Como li omi, nai in l' **exilio** de questa vita, non pùn conosce' li ben invisibili...

2.1 [Relig.] L'Inferno.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 41.45, pag. 624: nne perduni per Sua pïetate, / ke nno iamo 'n **escillo**...

[2] Jacopone (ed. Bettarini), XIII ui.di. (tod.), *Oimè lascio dolente*.66, pag. 52: per le nostre peccata / che non iamo 'n **essiglio**, / manda lo to consiglio, / donna de gran valore.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 13, pag. 230.13: e per questo escludo le Intelligenze che sono in **essilio** della superna patria [[...]]. Per che si vede che le infernali Intelligenze dallo aspetto di questa bellissima sono private.

[4] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 468, pag. 28: La 'nvidia che da noi pocho si tempera, / sì ci à conducti nel misero **exilio**, / ch'el suo furor pur dentro ne distenpera.

– *Eterno esilio*: l'Inferno.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 23.126, vol. 1, pag. 395: Allor vid' io maravigliar Virgilio / sovra colui ch'era disteso in croce / tanto vilmente ne l'etterno **essilio**...

[6] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 2.19, pag. 41: Et po' ch'elli esce da l'eterno **exilio**, / tutto che 'l mantovan anche i sia guida / su per lo monte inver lo cielo empirio...

[7] Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?), *Purg*..4, pag. 243: Catón primier, fuor dell'eterno **esilio**, / truovano e seco parlan...

2.2 [Relig.] Il tempo di permanenza delle anime nel Purgatorio o nell'Antipurgatorio.

[1] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 3, 133-141, pag. 56, col. 1.12: e perzò lui prega ch'el notifichi a *Costanza* soa figliuola, azò che s'alievi la pena del tempo del so **exilio** ...

[2] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 67.25: Ora il predetto messer Iacopo, seguendo il poema, priega Dante, ch' egli notifichi alli suoi parenti suo stato, acciò che per lui si faccia alcuna orazione, che abrevj suo **essilio**.

[u.r. 24.03.2011]

ESIMARE v. > ESMARE v.

ESÌMERE v.

0.1 *esenti*, *esento*, *essenta*, *essenti*, *exempto*, *exenpto*, *exenti*, *exento*.
0.2 DELI 2 s.v. *esimere* (lat. *eximere*).
0.3 *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342.
0.6 N Le att. in Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.) e in Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.) sono cit. dantesche.
0.7 1 Trarre fuori (fisicamente, da un luogo). **1.1** Escludere da coloro che fruiscono (di qsa di positivo) o che subiscono (qsa di negativo).
0.8 Pietro G. Beltrami 29.11.2006.

1 Trarre fuori (da un luogo).

[1] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 162.9: che l' anima del detto Trojano, **essenta** dallo Inferno, volendo fare penitenzia e riconoscere Idio, fu ristituita al corpo mortale...

[2] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 63, par. 13, vol. 1, pag. 251.25: E che anco niuno sia tracto, né **esento** de la dicta carcere sença licentia del dicto buono huomo scricta per mano del dicto notario, sì che senpre per lo notario del dicto buono huomo se faccia scritura e mentione de la carceratione e de la scarceratione.

1.1 Escludere da coloro che fruiscono (di qsa di

positivo) o che subiscono (qsa di negativo).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 458, vol. 2, pag. 437.5: Et cotale che opponesse o vero a cui nome s'opponesse et contra lo quale si procedesse per accusa, inquisitione o vero denuntiagione, o vero per qualunque altro modo, sia per essa ragione **exento**, tratto et privato de la protectione et difensione del detto comune di Siena et de li sui officiali...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 7.33, vol. 2, pag. 108: Quivi sto io coi pargoli innocenti / dai denti morsi de la morte avante / che fosser da l'umana colpa **essenti**...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 16.132, vol. 2, pag. 276: «O Marco mio», diss'io, «bene argomenti; / e or discerno perché dal retaggio / li figli di Levì furono **essenti**.

[4] *Stat. assis*., 1329, cap. 10, pag. 173.41: Chi vorrà lege uno grande noturno e enfine de ciascuno salmo dica: «Requiem eternam», da questa reverentia sia **exempto**.

[5] *Poes. an. perug*., c. 1350, 587, pag. 31: Pregove tucti che 'l mio sangue **exenpto** / sia per vertute del vostro intellecto...

ESIMIO agg.

0.1 *esimia*, *esimie*, *essimia*, *essimio*.
0.2 DEI s.v. *esimio* (lat. *eximius*).
0.3 Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55.
0.7 1 Che si distingue per eccellenza; degno d'alta considerazione (anche come titolo onorifico).
0.8 Milena Piermaria 29.09.2006.

1 Che si distingue per eccellenza; degno d'alta considerazione (anche come titolo onorifico).

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 161-70, pag. 65.23: Nella seconda essa ha, secondo che mi pare, in assai cose fallato, e assai chiaramente mostrato colui mentir per la gola, che sì ampiamente, delle sue **esimie** virtù meco parlando, si distese...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 98, pag. 40.17: Geronimo, dottore **essimio** e santissimo uomo, maravigliosamente ammaestrato in tre linguaggi...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (ii), par. 27, pag. 600.13: quando noi con l'animo contempliamo le cose eccelse, sì come sono le porpore e le corone de' re, gli splendori egregi, la **essimia** gloria...

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 14, pag. 468.33: E questa te ancora, Massinissa, voglio che tu abbia aggiunta alle tue **esimie** virtù.

[u.r. 17.06.2009]

ESINANIRE v.

0.1 *esinanì*, *essinaniti*, *essinianì*, *exinanito*.
0.2 Lat. *exinanire* (DEI s.v. *esinanire*).
0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Jacopo Passavanti, *Tratt. umiltà*, c. 1355 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Ridurre ad una condizione umile (privando di dignità, valore, importanza); umiliare, avvilire.
2 Ridursi a niente, venir meno.
0.8 Milena Piermaria 23.05.2006.

1 Ridurre ad una condizione umile (privando di dignità, valore, importanza); umiliare, avvilire.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 1, vol. 2, pag. 141.4: Questo dunque considerando lo nostro Signore Gesù Cristo, volendo li cuori superbi degli uomini vincere per bontà, e per umilità, venne tutto mansueto, ed umile; e, come dice s. Paolo, **esinanì** ed umiliò se medesimo, e prese forma di servo in verità di umana natura...

[2] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 41, pag. 190.10: Onde dice s. Paolo: **Esinanì** sè medesimo, e prese forma di servo, e fecesi obbediente infino alla morte. Ancora mostrò la sua umiltà in fuggire gli onori, e le pompe...

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. umiltà*, c. 1355 (fior.), cap. 4, pag. 256.18: Iesu Cristo essendo Iddio, **essinianì** e annullò sè medesimo, prendendo forma di servo ed abito d'uomo...

2 Ridursi a niente, venir meno.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 53, pag. 421.8: Per la qual cosa l'umana carità, la comune fede e gli essercizi laudevoli, non solamente diminuiti, ma quasi del tutto **essinaniti** sono...

[u.r. 29.11.2019]

ESINANITO agg.

0.1 *exinanito*.
0.2 V. *esinanire*.
0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Svuotato di ogni energia; spossato, esausto.
0.8 Milena Piermaria 23.05.2006.

1 Svuotato di ogni energia; spossato, esausto.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 410.9, pag. 248: Lo meo fallo conosco, ma non posso / fuçere, ché per força Amor m'asale, / e s'eo me scuso a luy di tanto male, / alor plu ardente me si çetta adosso, / e tienmi en terra ulçerato e percosso, / stri[n]gendo el core cum sospir mortale, / nì chedere pietà punto mi vale, / ché tutto mi spolpa finentro l'osso. / Possa me leva quasi **exinanito**...

[u.r. 30.04.2017]

ESINATE agg./s.m. > ESINATO agg./s.m.

ESINATO agg./s.m.

0.1 *esinatu*, *senato*.
0.2 Lat. *Aesinas*.
0.3 *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosc.).
In testi mediani e merid.: *Distici staffolani*, 1291/93 (march.).
0.7 1 Che appartiene alla città di Iesi. **2** [Geogr.] Sost. Territorio di Iesi.
0.8 Milena Piermaria 23.05.2006.

1 Che appartiene alla città di Iesi.

[1] *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosc.), 1, pag. 192: Salva lo vescovo **senato**, / lo mellior c'unque sia nato, / ce [*all'*] ora fue sagrato / tutt'allumina -l cericato.

2 [Geogr.] Sost. Territorio di Iesi.

[1] *Distici staffolani*, 1291/93 (march.), 1.2, pag. 43: Ecco lo palio rosatu / per amor de lu **esinatu**.

[2] *Distici staffolani*, 1291/93 (march.), 2.2, pag. 43: Questo ène lo palio factu a flore / per lu **esinatu** cor de leone.

[u.r. 11.08.2010]

ESISTENTE agg./s.m.

0.1 *esistente*, *esistenti*, *essistente*, *essistenti*, *existente*, *existenti*.
0.2 V. *esistere*.
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis*., 1330 (2); *Stat. fior*., 1335.
0.7 **1** Che esiste; che vive, creato. **1.1** [Contrapposto ad *apparente*:] che ha consistenza reale. **2** Che si trova, che sta (in un luogo); che c'è, presente, disponibile. **2.1** [Dir.] Attualmente in carica (di chi ne ricopre una).
0.8 Milena Piermaria 20.11.2006.

1 Che esiste; che vive, creato.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 16, vol. 1, pag. 117.29: Ed a questo modo l'intende l'Apostolo, quando dice ai Corintj, che l'idolo è niente; ciò vuol dire, che non è persona **esistente**...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 19, vol. 1, pag. 149.29: Anzi, come dice s. Dionisio, nulla cosa **esistente** può essere ria in se considerata secondo la sua natura...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 43, vol. 2, pag. 69.5: Il numero loro è a noi incerto, e innumerabile; ma, come dice s. Dionisio, sono più che tutte le altre creature. Onde dice: Le divine menti sono sopra tutte le cose **esistenti**.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 67, *Ascensione*, vol. 2, pag. 626.20: Dice san Dionisio nel libro de' Nomi di Dio, capitolo quarto: «Le divine menti sono sopra l'altre cose **esistenti** e vivono sopra l'altre cose viventi e intendono e conoscono sopra sentimento e ragione...

– Sost., Vivente, persona.

[5] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 12, ott. 72.3, pag. 657: Quivi fur sonatori e istrumenti / di varie condizioni, e tai ch' Orfeo, / per lo giudicio di molti **esistenti**, / con lor perduto avrebbe, e 'l gran Museo / con tutti i suoi non usati argomenti, / e Lino ancora, e Anfion tebeo...

1.1 [Contrapposto ad *apparente*:] che ha consistenza reale.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 4, pag. 150.10: Primo, la invidia è ria k'ène sença utilità: ongne altro peccato àe in sé alcuna utilità in apparentia, overo delectatione, da fuore la invidia, como superbia, vanagloria àne appetito d'onore, furto (et) avaritia àne appetito d'avere, luxuria (et) gola à appetito de delectare, ira à appetito de diventicare, ma la invidia nulla utilità, nullo bene né apparente né **existente** raporta...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 19, vol. 1, pag. 146.28: Dall'altro lato potemo rispondere, e dire, che per verità il male, cioè della colpa, è niente; onde non è sostanza **esistente**, ma è difetto di bene...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 23, vol. 1, pag. 181.8: Per la quale sentenza si conclude, che, come dice lo proverbio comune, ciò che luce non è oro, cioè che molti hanno santità apparente, e non **esistente**, e che la superbia di voler piacere guasta ogni virtù.

[4] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 14, 142-151, pag. 339.34: l'esca sono li beni apparenti mondani e non **esistenti**, coi quali ci tira ad ogni male...

2 Che si trova, che sta (in un luogo); che c'è, presente, disponibile.

[1] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 508.8: nè essi soldati del decto Comune, cavalieri o pedoni, possano nè debbiano avere alcuno soldo, nè a decti soldati si possa fare alcuno pagamento di soldo, nè ['l] tempo di loro condocta si inconinci se non poi che seranno consignati i capitani et conostaboli interamente con tutti li loro cavalieri e pedoni **existenti**, o vero quelli li quali essere debbono...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XI, par. 82, pag. 557.25: Ad intelletto della qual dimostrazione è da sapere che, come che il vento non sia altro che un semplice spirito, creato da essalazioni della terra e da fredde nuvole **essistenti** nell'aere...

2.1 [Dir.] Attualmente in carica (di chi ne ricopre una).

[1] *Stat. pis*., 1330 (2), Esordio, pag. 444.13: Ser Mighele del Lante da Vico, notaio, **existente** cancelliere delli Ansiani del populo di Pisa. Ser Andrea di ser Francesco da Calcinaia, notaio et scriba publico delli predicti Ansiani in del soprascripto tempo.

[2] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 133, par. 21, vol. 2, pag. 188.11: Ma glie forestiere de fuore del contado de Peroscia overo destrecto venente overo andante con arme, se fossero trovate con l'arme sença capello [[...]] se siano da condannare o no per ciò ke non avessero capello, remanga en provisione de la corte trovante e deglie priore de l'arte alora **existente**.

[3] *Stat. fior*., 1335, cap. 28, pag. 36.17: Le quali carte, prove et fedi si debbiano vedere et stimare per li capitani et priori **existenti**.

[4] *Stat. pis*., 1322-51, cap. 132, pag. 573.29: che le navi et legni li quali si charichano in delli porti di Sardigna, charichanosi et charicare si debbiano ad salvamento di quelli nave et legni a provigione de' comsuli de' dicti porti in Sardigna **existenti**, a ciò che periculo lo quale spesse volte adiviene si cessi.

[5] **a** *Stat. lucch*., 1376, L. 4, cap. 83, pag. 180.26: et che anco se occorresse che consiglio si facesse et alcuno de consoli della dicta corte **existenti** in lo officio del consolato uno o più fusseno in lo dicto consiglio et fusseno consiglieri...

[6] **a** *Stat. lucch*., 1376, L. 1, cap. 3, pag. 16.26: Et cavisi della dicta capsa infra X dì in della fine di ciascheduni due mesi una delle dicte polisse in presentia del dicto giudici et di quattro consoli o più allora **existenti** ...

[u.r. 02.05.2010]

ESISTENZA s.f.

0.1 *esistenza*, *esistenzia*, *essistenza*, *essistenzia*, *existença existentia*, *existenzia*.
0.2 Lat. *existentia*.
0.3 Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55.

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Locuz. e fras. *muovere esistenza* **1**.
0.7 1 L'essere nella realtà, l'esistere. **1.1** Insieme delle caratteristiche di qsa che esiste. **1.2** [In opposizione ad *apparenza* (e simili)].
0.8 Milena Piermaria 26.11.2006.

1 L'essere nella realtà, l'esistere.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), App. 1, pag. 177.21: Or intorno a questa materia si suolno fare quattro questioni, le quali brevemente toccheremo. La prima si è dell'**existenzia** del Corpo di Cristo. La seconda è della differenzia. La tersa è del modo.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 18, vol. 1, pag. 134.1: Dio benigno, poichè incominciò le sue opere da tenebre, non intendendo che tenebra non è **esistenza** di alcuna cosa, ma carenza e assenza di luce. La tenebra dunque è niente...

– Estens. Vita. Locuz. verb. *Muovere esistenza*: vivere.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 136.12, pag. 100: Non di vertù, ma di enconvenïença / à posança, che procede da Marte, / mutasi en Venus nì formato pare; / e varïando move **existença** / che çonçe, tolle e lide le parte / e spesso fa l'inmaçinar cançare.

1.1 Insieme delle caratteristiche di qsa che esiste.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XI, par. 2, pag. 538.9: si fermarono e quel che vi trovarono; nella seconda discrive l'autore distintamente tutta la **essistenzia** dello 'nferno e ancora le qualità de' peccatori, le quali deono, procedendo, trovare...

1.2 [In opposizione ad *apparenza* (e simili)].

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 42.15: Le tue ricchezze, cosa mobile e incerta, le tue bellezze, cosa fragile e caduca, le tue dilicatezze, cosa vituperevole e feminile, ti fanno nota nel falso giudicio de' popoli, il quale più ad apparenza che ad **esistenza** sempre riguarda.

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 17, pag. 77.13: Et illi Arabi, secundu chi illi havianu ordinatu, yssiru cum settichentu homini a cavallu et duy milia piduni et misirusi ad unu inbuscamentu inpressu di Chirami et mandaru setti homini predandu inver Chirami, sicundu chi Brachimi sarrachinu havia mandatu a diri a Serloni, so frati adottivu, per farisi virtuusu in apparencia, chì in **existentia** era tradituri.

[3] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1125.6: e, come l'avarizia venne crescendo, così quello di male in peggio vegnendo, nella ruina venne nella quale al presente il veggiamo; che è in nome alcuna cosa, e in **esistenza** niuna.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (i), par. 18, pag. 349.12: Nondimeno mostra, quantunque in aparenza corpi paiano, non essere in **essistenza**, dicendo «lor vanità che par persona», e non è...

[5] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 7, 50.1, pag. 471.27: per la parte ignuda di Venere intende l'apparenza delle cose, le quali attraggono gli animi di coloro la cui estimazione non può passare all'**essistenzia**.

[6] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 34, pag. 455.19: e dopo molta orazione, secondo che detto mi fu, ha mostrato Cristo loro come voi soli sete frati Minori inn aparenza, ma inn **esistenza** ipocriti superbi...

[7] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 139-148, pag. 458.5: cioè brutta di peccati e di vizi, *E venni dal martiro a questa pace*; cioè de la morte, la quale sostenni come martire, a la pace di vita eterna che è in questo cielo per rappresentazione; ma nel cielo empireo per **esistenzia**.

[8] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 16, 1-9, pag. 467.18: così la nobilità delli antichi adorna in apparenzia l'uomo; ma non in **esistenzia**, se egli non à la sua nobilità, cioè de le virtù...

[u.r. 03.10.2019]

ESÌSTERE v.

0.1 *esistente*, *esistenti*, *essistente*, *essistenti*, *existente*, *existenti*, *existi*, *existiri*.
0.2 DELI 2 s.v. *esistere* (lat. *exsistere*).
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1302; *Doc. fior.*, 1364-65; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.7 1 Essere reale, avere realtà effettiva. **1.1** Avere un certo tipo di realtà. **2** Essere presente, trovarsi o risiedere.
0.8 Milena Piermaria 20.11.2006.

1 Essere reale, avere realtà effettiva.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 3, vol. 2, pag. 157.7: Cussì l'anima di Cristu: una natura distincta da la divina persuna, et **existi** altru essiri; existiri avi l'anima et altru la persuna, et unu subsistiri avi Deu...

– Sost..

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 3, vol. 2, pag. 150.28: Iesus homu appostu a la divinitati, vivi vita humana et vita divinitatis, et divinitas li duna essiri Deu, et sunu dui naturi in unu **existiri**, in una persuna, comu pumu et piru insitatu supra pumu sunu unu arburu, et melius et verius Iesus et Deus filius sunu una persuna.

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 3, vol. 2, pag. 157.7: Cussì l'anima di Cristu: una natura distincta da la divina persuna, et existi altru essiri; **existiri** avi l'anima et altru la persuna, et unu subsistiri avi Deu cum l'anima di Cristu.

1.1 Avere un certo tipo di realtà.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 734.18: Ne l'uomo si possono considerare tre cose: cioè, [l'] uomo **esistente** nella sua natura; l'uomo essistente nello intelletto, che è alcuna intenzione della cosa sussistente; e l'uomo nell'amore essistente, sì come l'amato ne l'amatore...

2 Essere presente, trovarsi o risiedere.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 4, cap. 3, pag. 125.5: R(espondo) ke, secondo ke dice Aristotile, la femena ène h(om)o inperfecto: però ke ongne cosa ke genera secondo natura studia de generare suo simile, sì ke la vertute rationale **existente** in essa non à molte perfectioni a cercare, sì ke de vaccio trova quello ke puote avere.

[2] *Stat. pis.*, 1302, cap. 57, pag. 976.6: Ancho ordiniamo, che nessuno de la dicta arte possa u vero debbia comprare, u vero andare a vedere, u vero cerchare

per alchuno mercatante forestieri **existente** in de la città di Pisa, per comprare alcuno coiame de la dicta arte...

[3] *Doc. fior.*, 1364-65, pag. 83.10: sententia si chontiene e è negli atti della detta Università della Merchatantia; la qual sententia **existente** ne' detti acti produxe dinanzi al detto uficiale e Corte...

[4] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu creamentu...*, pag. 570.20: In pirzò ki, si illa inprenassi grassa, **existenti** la grassizza, costringi la matrichi sì ki lu cavallu nun chi pò ingrussari, nin mitiri grandi menbri...

[5] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 18, 13-27, pag. 518.7: da Beatrice, *cognobbi la vollia*; cioè compresi la voluntà, *In lui*; cioè nel detto spirito **esistente**, *di ragionarmi*...

[6] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. 1, cap. 44, pag. 73.4: statuimo et ordiniamo che in caso ove lo dicto judice magior consolo forestieri della città di Lucha absente fusse o infermo di grave infermità impedito, o che per qualunque cagione vacasse et in nella dicta corte non servisse, nè lo dicto suo officio exercitasse o exercitare non potesse, che lo consolo cittadino per la magior mercadantia in quel tempo in ello officio del consolato della dicta corte **existente** durante la dicta absentia, vacatione o impedimento del dicto giudice succeda in del luogo del dicto giudice.

ESISTIMARE v.

0.1 *esistima*, *esistimava*, *esistimi*, *exestimo*, *existima*, *existimare*.
0.2 DEI s.v. *esistimare* (lat. *existimare*).
0.3 *Elucidario*, XIV in. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.).
0.7 1 Formarsi o esprimere una det. valutazione di qsa. **2** Considerare di (un certo, grande, nessun) valore.
0.8 Milena Piermaria 29.05.2006.

1 Formarsi o esprimere una det. valutazione di qsa.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, *quaestio* 33i, pag. 155.10: Poy che la carne è insensibile e per si no pò fà niente, no posso **existimare** in quenta guixa ela posa dexidrare contra lo spirito e tralo al so consentimento.

[2] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 7.3, pag. 384: - O cari figliuol mie, i' **exestimo** / che 'l Signor nostro deggia a no' venire, / colui el qual me peccator di limo / di terra mi formò, per adempire / la suo promissïone...

2 Considerare di (un certo, grande, nessun) valore.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *2 Mc* 7, vol. 8, pag. 590.10: [12] Sì che dicendo a questo modo si maravigliò il re, e quelli ch'erano con lui, della costanza e dell'animo del giovane, che come nulla **esistima** i cruciati.

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *2 Mc* 8, vol. 8, pag. 603.1: [34] Ma Nicanore, uomo operator di molti mali, il quale avea condotto mille mercatanti per comperar i Giudei, [35] fu molto umiliato da coloro i quali lui **esistimava** per nulla, mediante lo adiutorio del Signore...

ÈSITO s.m.

0.1 *escito*, *esito*, *exito*, *exitu*.
0.2 DELI 2 s.v. *esito* (lat. *exitum*).
0.3 *Doc. cors.*, 1248: **2.1**.
0.4 In testi tosc. e corsi: *Doc. cors.*, 1248; Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.).

In testi sett.: *Doc. padov.*, c. 1375.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Conclusione (di un fatto, una vicenda) in relazione alle aspettative, risultato finale (di un'azione); epilogo. **1.1** [Di una persona:] termine, fine della vita; morte. **2** L'uscire; uscita o partenza da un luogo. [In partic.:] esodo (biblico). **2.1** Luogo, via di uscita, sbocco (di una strada, di una via). **2.2** [Econ./comm.] Uscita di denaro (contrapposto ad entrata o introito); spesa. **2.3** Smaltimento del cibo mediante la digestione. **2.4** [Med.] Fuoriuscita di un organo, prolasso. *Esito di matrice, di stentine*.
0.8 Milena Piermaria 14.11.2006.

1 Conclusione (di un fatto, una vicenda) in relazione alle aspettative, risultato finale (di un'azione); epilogo.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 4, vol. 2, pag. 127.30: E que fici Hannibal a la batalya di Canna? Et non menau issu a miserabili **exitu** lu exercitu di li Rumani, inlazandulu di multi lazi di dulusitati ananti que issu cumbatissi?

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 427.11, pag. 257: Naturalmente ognuno affetta bene, / e se l'opra col voler non si liga, / l'**exito** col porposto non convene...

[3] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tosc.), cap. 1, pag. 81.21: Chi adunque dará agli occhi mia una fontana di lacrime, acciò ch'io pianghi el miserabil introito della umana condizione, el colpabile viaggio dell'umana conversazione, el dannabile **esito** e fine dell'umana dissoluzione?

[4] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *2 Mc* 13, vol. 8, pag. 635.14: [2] Ma egli con li antiqui sì imaginò di uscire fuori prima che il re movesse l'esèrcito contra Giudea, e che soggiogasse le città, e raccomandare l'**esito** della cosa al giudicio del Signore Iddio.

1.1 [Di una persona:] termine, fine della vita; morte.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 10, 3.17, vol. 3, pag. 328: Tu non temrai tempesta né fortuna, / ché vita e morte ognuna / secura ti verrae, / ché non aspecterae / lo tuo **exito** pena, / né vita for che in ciò ch'allegro mena.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 11, vol. 2, pag. 223.24: E cussì fu duy fiati parricida: in prima per consilyu, et da poy vedendulu. 8. Nì eciandeu Veitiu Salassiu, lu qual era forbandutu, fu di pocu amaru **exitu**.

– *Esito della morte*.

[3] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 67, vol. 5, pag. 329.16: [20] Sempre sia benedetto il Signore; il Dio della nostra salute farà a noi la via prospera. [21] Egli è il nostro Iddio, Iddio che ne farà salvi; e l'**esito** della morte è del Signore, [del] Signore.

2 L'uscire; uscita o partenza da un luogo. [In partic.:] esodo (biblico).

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), Prol. cap. 7, vol. 1, pag. 9.27: Manifestissima cosa è il Genesis, nel quale si descrive della creazione del Mondo, del principio dell'umana generazione, della divisione della terra, della confusione delle lingue e delle genti, insino all'**esito** delli Ebrei.

2.1 Luogo, via di uscita, sbocco (di una strada, di una via).

[1] *Doc. cors.*, 1248, pag. 153.5: (et) Vilanelo la volesi p(ar)tire p(ar)tire [sic] la vinia q(ui) fusi pastinata, (et) la ecl(esi)a esere tenuta di p(re)ndere la la [sic] sua medietate (et) la sua medietate remanere a li pastinadori fra(n)cam(en)te se(n)za nulo tenore (et) le p(ro)pagine remanere co(n) l'**escito** (et) postia pastinare ad uso di pastinato.

[2] *Doc. padov.*, c. 1375, pag. 45.35: el dito Zuane sì fa piena e libera vendea al dito B(er)ton, recevando p(er) si e p(er) gi soy herey a p(ro)p(ri)o (e) in raxon de p(ro)p(ri)o dexbrigo a lu de una peça de terra araura de cinq(ue) campi o cercha zagando i(n) lo ta(re)to(r)io de Pieve de Sacho i(n) la (con)trà del (con)vento i(n) raxon de lbr. XX el ca(n)po, ala qual (con)strenze da doma(n), da mezodì, da sera, da septe(n)t(ri)on la via comuna con accesso, i(n)gresso, i(n)troyto (e) **exito** co(n) ognu(n)chana adiace(n)cia (e) p(er)tine(n)cia...

[3] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ez* 43, vol. 7, pag. 582.14: [10] Ma tu, figliuolo d'uomo, dimostra lo tempio alla casa d'Israel; e siano confusi dalle loro iniquitadi, e misurino la fabbrica, [11] e vergogninsi di tutte le cose che hanno fatte; dimostragli la figura della casa, e lo introito ed **esito** della fabbrica, e tutta la sua descrizione...

2.2 [Econ./comm.] Uscita di denaro (contrapposto ad entrata o introito); spesa.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 129.25: Ma a chò que nuy vignamu a li fatti domestici di la sua grandi confidencia, cun chò sia cosa que fussi adimandata rasuni da Luciu Scipiuni sou frati di CCCC sestercij di la munita di Antiochia, purtatu lu libru da issu Scipio Africanu, in lu quali se continia et la intrata et lu **exitu** di quilla munita...

[2] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 247.3: Sì ki, compensatu lu introitu et lu **exitu**, zo esti zo ki ristammu ad dari nui monasteriu ad Iohanni di bandinu et Iohanni di Bandinu a lu monasteriu, ristiriani ipsu ad dari, compensati lu annu supradictu di la ij.a ind. et lu annu di la iij.a ind. secundu la presenti scriptura...

[3] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 410.25: facta finali raxuni di lu introitu et **exitu** di li predicti vaki, trovai divirili dari ad ipsu Henricu, pagatu lu soldu di lu so scavu et pagatu nui lu fendu di Yatu, unc. vij tr. iiij gr. Xij.

2.3 Smaltimento del cibo mediante la digestione.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 127, pag. 131.25: In le foie de l'arbore e in le cime è un temperamento che meça tra le do vertù dite, çoè tra vertù laxativa e amaritudine. E dixe Gallieno in un so libro che 'l fé dei cibi che le more maùre, quando le se magna ananci el cibo da alguno che habia el stomego mundo e puro, le ese tosto fuora del stomego e fa asfreçare lo **exito** de li altri cibi.

2.4 [Med.] Fuoriuscita di un organo, prolasso. *Esito di matrice, di stentine*.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 178, pag. 182.30: E per questa stipticitè che sì è in le foie, quando le fi bevude cum le altre medexine, le çoa a le ulceratiom de li intestini, al fluxo del ventre, a quilli che spùa sangue, al fluxo dei menstrui *e* a lo **exito** de la marixe e del buèlo ch(e) se termena al cullo.

[2] **?** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 114, pag. 120.1: La vertù de li ossi dei catilli è stiptica conglutinativa. E chi li mescea cum spica nardi, i çoa a le ulceratiom ch(e) ven in l'oyo, le quale se chiama casside, a lo **exito** de quello e a le palpiere ch(e) caçe.

[3] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 27, pag. 38.1: *Cura ad **exitu** di stentini.*

[4] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 27, pag. 38.11: [4] Item fa' fumicari lu rogioni cum aglata tepida chara et poy lu fa' [si]napizari di pulviri di chervu arsu, pichi, inchensu et mastica, et non solum contra a quistu mali ma ecciam contra **exitu** di matrici.

ESIZIALE agg.

0.1 f: *esiziale*.
0.2 Lat. *exitialis*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Che arreca la morte; fatale, mortifero.
0.8 Milena Piermaria 29.09.2006.

1 Che arreca la morte; fatale, mortifero.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*: Vi presento agli occhi il sovrumano, ed **esiziale** dolore del buon Giesù nella Croce. || Crusca (3) s.v. *esiziale*.

[u.r. 27.07.2007]

ESIZIO s.m.

0.1 *exitia*; **f**: *esizio*.
0.2 DEI s.v. *esizio* (lat. *exitium*).
0.3 f *Tusculanae disp*. volg., XIV in.; *Poes. an. perug*., c. 1350: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Fine violenta; morte, rovina.
0.8 Milena Piermaria 02.10.2006.

1 Fine violenta; morte, rovina.

[1] **f** *Tusculanae disp*. volg., XIV in.: A colui el quale a altri ordina **esizio**, a sè essere ancora apparecchiata peste, sapere conviene. || Crusca (5) s.v. *esizio* (dal ms. Laur. 8).

[2] *Poes. an. perug*., c. 1350, 573, pag. 31: Sento la luce che non cie può parcere / dell'assessor colle malfagie leggie / per condanarne en perpetua carcere. / - Ciò ch'io mostrato t'ò sol voi che veggie / chi ve conduce nelgl'ultime **exitia** / o filgliuoi miei, chi me giudicha e reggie.

ESLOCARE v.

0.1 *eslogato*.
0.2 Da *locare*.
0.3 *Doc. aret*., 1335-39: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Cessare una locazione.
0.8 Milena Piermaria 31.05.2006.

1 Cessare una locazione.

[1] *Doc. aret.*, 1335-39, pag. 159.29: Anco àne mes(er) Bicho comune cu(m) Guiduccio p(er) non diviso V ulivi posti i(n) la capella de (santo) Fiorenço a lato la ghiesa. **Eslogato**. Pag(ato).

ESLONGARE v.

0.1 *aslonga*, *aslongada*, *aslongadi*, *aslongare*,

eslogna, *eslongadi*, *eslongato*, *eslongis*, *eslonguada*.
0.2 Lat. *elongare* (la forma *eslogna* in Guittone sarà però rifatta sull'afr. *esloigner*).
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.): **2.2**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).
In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Tristano Veneto*, XIV.
0.7 1 Estendere in lunghezza (rispetto allo spazio o alle dimensioni). Anche pron. **1.1** Estendere in durata, prolungare nel tempo. **2** Muovere o muoversi ad una maggiore distanza; allontanare, allontanarsi. Anche pron.. **2.1** Lasciare a notevole distanza. **2.2** Pron. [Del tempo:] passare. **2.3** Rendere più remoto nel tempo; ritardare, differire.
0.8 Milena Piermaria 29.05.2006.

1 Estendere in lunghezza (rispetto allo spazio o alle dimensioni). Anche pron..
[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 190, pag. 197.26: E se 'l fosse alguno che avesse vestimenta de lana che fosse curta e vollessela **aslongare**, el dé bagnare in l'aqua calda la soa vesta, po bagnarla de aqua freda e unçerla de miele tuta quanta.
[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 222, pag. 234.19: La sego(n)da spetia de solatro ven nominà apresso alguni keleb. Le foye del qualle è simele al primo, nomà che le foye de questo è più large. Li suò rami, quando i se **aslonga**, i se piega verso la terra.

1.1 Estendere in durata, prolungare nel tempo.
[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 33, pag. 447.31: E dixe: Chi usa la carne del tyro, fa quelle medesime operatiom e **aslonga** la vita.

2 Muovere o muoversi ad una maggiore distanza; allontanare, allontanarsi. Anche pron..
[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 73, pag. 96.10: «Dì'-me: perqué as-tu questa navesela cussì **eslonguada** dela riva?».
[2] *Tristano Cors*., XIV ex. (ven.), pag. 58.12: Quando la naviçella fo **aslongada** dal porto e ch'ella fo in alto mare, elli no eno granmente andadi...
[3] *Tristano* Cors., XIV ex. (ven.), pag. 77.41: io no v'abato, vuj ve tegnirì tropo ben in sella». Et allora ello s'**aslonga** dallo re e basa la lança, puo fere lo caval delli speroni e lassa corere...

– [Con valore di separazione].
[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 270, pag. 240.37: Et quando elo fo tuto aparichiado, el dise a Tristan: «Molto me fas mal, inperciò che tu m'**eslongis** delo mio amor.

2.1 Lasciare a notevole distanza.
[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 12, pag. 90.1: sì navicaro tanto a piena vela, lo giorno al sole e la nocte a la luna e a le stelle, che in poco di tempo ebbero eglino molto **eslongato** el paese e la contrada di Troia.

2.2 Pron. [Del tempo:] passare.
[3] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 8.104, pag. 225: Non corra l'omo a cui convene gir tardi, / né quei pur miri e guardi / a cui tutt'avaccianza aver bisogna: / ché 'n un punto s'**eslogna** / e fugge tempo, sì che mai non riede.

2.3 Rendere più remoto nel tempo; ritardare, differire.
[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 79, pag. 173.19: Lo termino de la vita de l'omo è -'lo cossì ordenao che l'omo no lo possa ni ascurtare ni **aslongare**?

ESMAI s.m.

0.1 '*smai*.
0.2 Prov. *esmai*.
0.3 Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che smarrimento.
0.8 Milena Piermaria 26.05.2006.

1 Lo stesso che smarrimento.
[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 75.6, pag. 225: Quel ch'eo non ò m'aiuta e mi mantene, / et quel*lo* c'ò m'affende e dona '**smai**.

[u.r. 03.10.2019]

ESMANZA s.f.

0.1 *esmança*, *esmanza*, *ismanza*.
0.2 Prov. *esmansa*.
0.3 Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Giano, *Lasso che vogli'à*, XIII sm. (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *essere d'esmanza* **1**.
In testi sett.: Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Buon nome, buona reputazione. Locuz. verb. *Essere d'esmanza*. **2** Immaginazione, facoltà immaginativa. **3** Riflessione; [in senso neg.:] preoccupazione. **4** Ipotesi, congettura.
0.8 Raffaella Pelosini 05.01.2000.

1 Buon nome, buona reputazione. Locuz. verb. *Essere d'esmanza*.
[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), [comp. 1].21, pag. 589: Sì me noia omo q'è d'**esmança** / e no val una pluma de galo; / et esser rector de vesinança / et [an'] de convento quand eo falo...

2 Immaginazione, facoltà immaginativa.
[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 1.56, pag. 888: Ric[c]o sono de la speranza; / povero di fin'amanza; / sanami la fina amanza, / quando la pos' vedere; / n'ò gran male che mi lanza; / fermami la grand'**esmanza**; / e favello a gran baldanza: / tut[t]or la gredo avere. || Contini glossa: 'riflessione, calcolo, previsione'.

3 Riflessione; [in senso neg.:] preoccupazione.
[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 9.60, pag. 484: E molt'ò troppa noia, / per ciò ch'io so che 'n gioia / non vi sia mia pesanza, / ed io cotal'**esmanza** - in core porto; / e s'io in ciò non pensasse / cosa che m'acontasse, / nullo saria congiero, / ca sovr'ogn'omo chero - e[o] conforto.

4 Ipotesi, congettura.

[1] Giano, *Lasso che vogli'à*, XIII sm. (fior.), 3, pag. 406: Lasso, che voglï à, che si travalglia / di tal<e> che, 'm falglia, - no-m pote fallare? / Cha, per **ismanza** e per indivinalglia, / conven<e> ch'e' valglia, - lo sentenzïare!

[u.r. 09.05.2007]

ESMARE v.

0.1 *esima*, *esimo*, *esmare*, *esmato*, *esmo*.
0.2 Fr. ant. *esmer* (cfr. LEI s.v. *aestimare*, 1, 1160.40).
0.3 Amico di Dante, XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Amico di Dante, XIII ex. (fior.); *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.).
0.7 1 Stimare, considerare; giudicare. **1.1** Calcolare.
0.8 Raffaella Pelosini 29.06.2012.

1 Stimare, considerare; giudicare.

[1] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Son. 44.6, pag. 762: ché non mi par lo stato ora sì pesmo, / né lo servir, c'ho fatto, male ispeso, / udendo di che son da voi ripreso; / ché certamente nel mi' core i' **esmo** / che 'n ciò mi troverete sì acesmo / ch'i' non ne servirò di stare in peso...

[2] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 23, pag. 302.34: a dDio omnipotente e a (Iesu) (Cristo) suo filiolo e al Sancto Spirito, che è uno dio e una ternità, e est non mortale e fonte di bointà, del quale lo suo inperio non può essere **esmato**...

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 9.88, pag. 114: E, se ben mi ricordo ancora ed **esimo**, / tanta letizia se ne fece, ch'io / a pena dir te ne potrei il centesimo.

[4] *Diretano bando*, XIV (tosc.), cap. 62, pag. 45.12: Reputare, stimare. «Hai, lasso, povero di cuore e di bontà non t'**esmare**. Potete voi morire sança me? [[...]]».

1.1 Calcolare.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 70.5, pag. 30: Ipodromïo sì è lloco undecimo, / là dove vegnon l'acque per condotti. / La cucina istà 'n luoco duodecimo, / ov'arde cera a li mangiar' far cotti. / E non si contan più gradi ch'i'**esimo**.

[u.r. 29.06.2012]

ESMERARE v. > SMERARE v.

ESMERATO agg. > SMERATO agg.

ESMIRA s.f.

0.1 *esmire*.
0.2 Fr. *esmirer*.
0.3 Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *fare esmire* **1**.
0.7 1 Locuz. verb. *Fare esmire*: specchiarsi.
0.8 Milena Piermaria 24.05.2006.

1 Locuz. verb. *Fare esmire*: specchiarsi. || (Contini).

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 1.3, pag. 450: Tegno de folle 'mpres', a lo ver dire / chi s'abandona inver' troppo possente, / sì como gli occhi miei che fér' **esmire** / incontr'a quelli de la più avenente...

ESMIRARE v. > SMIRARE (1) v.

ESMO s.m.

0.1 f: *esmo*.
0.2 Fr. ant. *esme* o prov. *esme* (Cella, *I gallicismi*, p. 327).
0.3 f Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, XIV sm. (perug.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Attenta considerazione e valutazione.
0.8 Luca Morlino 19.05.2015.

1 Attenta considerazione e valutazione.

[1] **f** Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, XIV sm. (perug.), XI.133: Chi per iudizio, over impresso a l'**esmo** / de' fatte, a viver miser se restrenge, / non è de reprension degno al centesmo, / da ch'è costretto... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

ESOCCUPARE v.

0.1 *eçocupare*, *esocupata*, *exoccupare*, *exoccuperà*, *exocupare*.
0.2 Lat. mediev. *exoccupare*.
0.3 *Stat. perug*., 1342: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. perug*., 1342.
0.7 1 Liberare (uno spazio) da qualsiasi impedimento o ingombro.
0.8 Milena Piermaria 26.05.2006.

1 Liberare (uno spazio) da qualsiasi impedimento o ingombro.

[1] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 16, par. 22, vol. 1, pag. 78.29: Tenuto sia e degga el dicto giudece de la giustitia per debito de suo ofitio e a l'ofitio d'esso specte far fare aconciare, conpianare e stratare le vie del condado de Peroscia e del destrecto da le porte dei borghe de la citade en fuore e fare l'ocupate **eçocupare** e spedire cho' a luie parrà da fare...

[2] *Stat. perug*., 1342, L. 4, cap. 22, par. 3, vol. 2, pag. 364.25: E quignunque non espedirà overo **exoccuperà** la via overo le vie e forme d'esse...

[3] *Stat. perug*., 1342, L. 4, cap. 44, par. 1, vol. 2, pag. 387.2: E se quillo a cuie comandato sirà enfra terço dì non **exoccuperà** overo exgomborerà...

[u.r. 27.07.2007]

ESOCCUPATO agg.

0.1 *esocupata*.
0.2 V. *esoccupare*.
0.3 *Stat. perug*., 1342: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Libero da occupazioni o ingombri.
0.8 Milena Piermaria 26.05.2006.

1 Libero da occupazioni o ingombri.

[1] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 74, par. 18, vol. 1, pag. 278.22: E conciosiacosaché per gle pericogle de le guerre molte possessione e biene del comuno del castello predicto siano ocupate e aprese, sia tenuto e degga el dicto podestade retrovare le possessione, le cose e i biene

del comuno del dicto castello, e sforçare e costrengnere ciascuna spetiale persona avente overo detenente dei biene, cose e possessione del dicto castello che restituisca e renda tucto quillo che al comuno predicto se devesse, e la possessione d'esse cose lasare deggano **esocupata** al dicto comuno...

ESOCCUPAZIONE s.f.

0.1 *eçocupatione*, *esocupatione*, *exoccupatione*, *exocupatione*.
0.2 Lat. mediev. *exoccupatio*.
0.3 *Stat. perug*., 1342: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. perug*., 1342.
0.7 1 Il liberare (un luogo) da ciò che lo occupa o ingombra.
0.8 Milena Piermaria 26.05.2006.

1 Il liberare (un luogo) da ciò che lo occupa o ingombra.

[1] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 13, par. 20, vol. 1, pag. 50.5: Sia anco e essere degga el dicto conpangno sopre la mundatione e purgatione e **eçocupatione** de la piaça del comuno de Peroscia e de le piaçe comune e de tucte l'altre vie de la citade e dei borghe e del contado de Peroscia da fare fare [[...]] acioché enn esse piaça, viie overo altre predicte non se faccia overo sia alcuno enponemento, torpetudene overo enmonditia...

[2] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 13, par. 34, vol. 1, pag. 54.32: E che tucte le reformagione dei rectore de l'arte facente mentione de la esecutione, **esocupatione** e sgonboratione dei dicte piane e fiume siano rate e ferme e en quillo stato...

[3] *Stat. perug*., 1342, L. 4 rubr., vol. 2, pag. 321.4: De la **exoccupatione** de le vie e de le forme d'esse.

[u.r. 27.07.2007]

ESODIO s.m.

0.1 f: *esodii*.
0.2 Lat. *exodium*.
0.3 f *Livio* volg., XIV pm.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Canto finale di un'azione drammatica (nel teatro greco antico); farsa recitata dopo una tragedia o dai mimi nelle favole atellane (nel teatro romano antico).
0.8 Milena Piermaria 01.10.2006.

1 Canto finale di un'azione drammatica (nel teatro greco antico); farsa recitata dopo una tragedia o dai mimi nelle favole atellane (nel teatro romano antico).

[1] **f** *Livio* volg., XIV pm.: La gioventù lasciata l'impresa dell'atto agli istrioni e autori di tale cose, cominciò a mescolare con versi que' detti antichi e piacevoli da ridere, i quali furono poi chiamati '**esodii**', e mescolati colle favole, e massimamente colle Atellane. || Crusca (5) s.v. *esodio*.

ESOMITANTE agg.

0.1 *esomitante*.
0.2 Etimo incerto (GDLI rinvia al prov. *somoner*).
0.3 Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Gramm.] Lo stesso che esortativo.
0.8 Milena Piermaria 29.05.2006.

1 [Gramm.] Lo stesso che esortativo.

[1] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 23, 97-114, pag. 563.7: *Deh, frate*; questo *Deh* è interiezione **esomitante**, e parla Forese a Dante pregandolo ancora che si li manifesti; e però dice...

ESONDARE v.

0.1 *essondiamo*.
0.2 DEI s.v. *esondare* (lat. *exundare*).
0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Uscir fuori dagli argini o dalle rive (un corso d'acqua) (fig.).
0.8 Milena Piermaria 29.05.2006.

1 Uscir fuori dagli argini o dalle rive (un corso d'acqua) (fig.).

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (ii), par. 16, pag. 163.27: Il che similemente della nostra vita adiviene: per ciò che alcuna volta adiviene, per troppa mondana felicità, che noi gonfiamo e divegnamo superbi, e non ricapiendo in noi, e non essendo a' nostri termini contenti, **essondiamo**; e, come i fiumi in danno de' campi vicini talvolta traboccano, così noi in danno del prossimo e di noi medesimi trabocchiamo...

ESONERARE v.

0.1 *exonerate*, *exonerati*.
0.2 DELI 2 s.v. *esonerare* (lat. *exonerare*).
0.3 *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Sollevare da un onere, liberare da un obbligo, un dovere.
0.8 Milena Piermaria 29.05.2006.

1 Sollevare da un onere, liberare da un obbligo, un dovere.

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 56, vol. 2, pag. 175.5: Anco, statuto et ordinato è, che le comunanze unde vennero o vero verranno per lo inanzi li citadini predetti, debiano essere **exonerate** da la libra, la quale fatta fue da le dette comunanze ne la città di Siena...

[2] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 215, vol. 2, pag. 322.33: Et sieno tenuti et costretti li mariti, le condannagioni fatte de le molli loro per li predetti excessi et commessioni, pagare, et sieno **exonerati** li mariti et condennate le rede, la predetta quantità pagata da la exactione de le dote, non ostante alcuno capitolo di costoduto.

[3] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 353, vol. 1, pag. 254.11: et per quella quantità, la quale la femina pagarà, sieno **exonerati** li erede del marito di dare datio.

[u.r. 27.07.2007]

ESONERAZIONE s.f.

0.1 *exoneratione*.
0.2 Lat. *exoneratio*.
0.3 *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Il sollevare da un onere.
0.8 Milena Piermaria 29.05.2006.

1 Il sollevare da un onere.
[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 28, vol. 1, pag. 61.19: statuto et ordinato è, che missere la podestà, ad **exoneratione** di tante expese del monistero sopradetto, sia tenuto et debia tre volte l'anno de' cavalieri et famelliari sui, al detto monistero et a quelle parti, et a conservatione de la contrada mandare, et visitare esso monistero et contrada, et prèndere li malefattori e' quali trovarà...

[u.r. 27.07.2007]

ESORÀBILE agg.

0.1 *esorabile*.
0.2 Lat. *exorabilis*.
0.3 Cicerone, *Epist. a Quinto* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che si lascia vincere dalle preghiere, dalla pietà; indulgente.
0.8 Milena Piermaria 16.06.2006.

1 Che si lascia vincere dalle preghiere, dalla pietà; indulgente.
[1] Cicerone, *Epist. a Quinto* volg., XIV (tosc.), pag. 29.15: Perocché, se l'iracundia è implacabile e che tosto non si mitiga, questa è somma acerbità e durezza, e se la iracundia è **esorabile**, questa è somma levità, la quale nondimeno intra le cose ree e viziose è minor male che quella acerbità e durezza.

[u.r. 03.10.2019]

ESORARE (1) v.

0.1 *esorandolo*.
0.2 DEI s.v. *esorare* (lat. *exorare*).
0.3 *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chiedere con la preghiera.
0.8 Milena Piermaria 29.05.2006.

1 Chiedere con la preghiera.
[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *2 Mc* 8, vol. 8, pag. 596.15: [4] **esorandolo** etiam ch'egli si ricordasse della iniquissima morte degl'innocenti piccolini, e delle blasfemie fatte al suo glorioso nome, e che sopra tutte queste cose lo eccitasse il suo furore.

ESORARE (2) v.

0.1 *exorare*.
0.2 Lat. *uxor* (*uxorare* «con falsa ricostruzione *ex-* per *ux-*», Contini).
0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Indurre al matrimonio, dare moglie.
0.8 Milena Piermaria 29.05.2006.

1 Indurre al matrimonio, dare moglie.
[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 108, pag. 22: Ma poe ket tantu non potte stare / ke lu voleva puro **exorare**, / femina li fece fermare / ket em tutta Roma noe avea pare.

ESORBITANTE agg.

0.1 *exurbitanti*.
0.2 V. *esorbitare*.
0.3 *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che supera notevolmente (det. limiti).
0.8 Milena Piermaria 29.05.2006.

1 Che supera notevolmente (det. limiti).
[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 180.20: Ancora all'anni VI.c.LIX da poi che Roma fo hedificata intervero nella dicta città mirabili cose et dallo curso dalla natura multo **exurbitanti**.

ESORBITARE v.

0.1 *exurbitanti*, *esorbitare*.
0.2 DEI s.v. *esorbitare* (lat. tardo *exorbitare*).
0.3 Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Uscire fuori (da un det. modello).
0.8 Milena Piermaria 29.05.2006.

1 Uscire fuori (da un det. modello).
[1] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 106.26: Quello adunque che la nostra città dovria verso il suo valoroso cittadino magnificamente operare, acciò che in tutto non sia detto noi **esorbitare** dagli antichi...

ESORBITAZIONE s.f.

0.1 f: *esorbitazioni*.
0.2 Da *esorbitare*.
0.3 f *Pistole S. Girolamo* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 L'essere o andare oltre il giusto limite.
0.8 Milena Piermaria 07.11.2006.

1 L'essere o andare oltre il giusto limite.
[1] **f** *Pistole S. Girolamo* volg., XIV: E per ciò che gli Stoici si attribuiscono la loica, e tu disprezzi le **esorbitazioni** o discordanze, in questa parte tu se' Epicuro. || TB s.v. *esorbitazione*.

ESORCISMO s.m.

0.1 *esorcismi*, *essorcismi*, *sorcisma*.
0.2 DELI 2 s.v. *esorcizzare* (lat. *exorcismus*).
0.3 Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).
In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Formula magica. **1.1** Formula atta ad evocare entità demoniache (a scopo divinatorio). **1.2** [Relig.] Formula o rito di scongiuro atto a liberare dal demonio persone, luoghi, oggetti.
0.8 Milena Piermaria 29.07.2006.

1 Formula magica.
[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, 3.12, pag. 147: L'adorna Circe con dolci parole / La giovanaglia, allor d'etade acerba, / Riceve, donde Ulisse

ancor si dole; / E beveraggi mescolati d'erba, / E incantati da sua sapienza / Con **esorcismi** di magiche verba, / Soavi al gusto e chiari in apparenza, / Dona da bere all'oste ricevuta...

1.1 Formula atta ad evocare entità demoniache (a scopo divinatorio).

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 20, proemio, pag. 358.23: E per modo di scongiurazione li demonj fanno noto alli uomini di quello che è a vvenire in più modi; come è d'usare d'essi congiurazioni ed **essorcismi** di nomi di Santi, e di Dio, per li quali elli appaiano, e danno responso.

1.2 [Relig.] Formula o rito di scongiuro atto a liberare dal demonio persone, luoghi, oggetti.

[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 24, pag. 134.24: E a malizia facendo loro **esorcismi**, invocavano lo nome di Gesù sopra quegli ch'erano vessati, non avendo però fede in lui, e scongiuravano le demonia, dicendo: per lo nome di Gesù, lo quale Paolo predica, partitevi.

1.2.1 [Relig.] L'azione o potere soprannaturale di contrastare o neutralizzare ciò che è maligno.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 30, pag. 68.9: L'unu è, ki illu resussitau pir orationi una femina ki avia nome Thabita; poy appressu, per **sorcisma** de sanctu Petru subitamenti foru morti duy pirsuni, maritu e mulleri, ki avianu nomu l'omu Anania e la fimmina Safira, e pir una menzogna ki dixero a sanctu Petru subitamente foru morti.

[u.r. 27.07.2007]

ESORCISTA s.m.

0.1 *esorcista*, *esorcisti*, *esercisto*, *exorcisti*, *exorçisti*.
0.2 DELI 2 s.v. *esorcizzare* (lat. tardo *exorcista*).
0.3 Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.); *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
0.7 1 Chi compie esorcismi. **1.1** [Relig.] L'ordine religioso autorizzato a compiere esorcismi (anche plur.) e anche il chierico appartenente ad esso.
0.8 Milena Piermaria 29.07.2006.

1 Chi compie esorcismi.

[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 24, pag. 134.22: intanto che eziandio gli suoi sudari e altri pannicelli, li quali per sua divozione quegli popoli gli toglievano, e poneano sopra gl'infermi, rendeano loro sanitade e fuggiano gli spiriti maligni di quegli li quali occupati aveano. Della qual cosa avendogli invidia certi Giudei **esorcisti**, tentavano anche eglino, se potessono cacciare le demonia, come facea Paolo.

[2] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), cap. 54, pag. 58.21: (19) E se io descaço li demonij in nome dei demonij, i vostri fioli che descaçano li demonij, in qual vertude lo fanno? Et imperçò li fioli vostri; *çoè li apostoli mii over li vostri* ***exorçisti***, serano contra voi en lo dì del iudiçio iudiçi e testimonij.

1.1 [Relig.] L'ordine religioso autorizzato a compiere esorcismi (anche plur.) e anche il chierico appartenente ad esso.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 50, vol. 2, pag. 129.7: Lo sesto Sacramento è quello dell'Ordine. E dobbiamo sapere, che sono sette Ordini, cioè sacerdozio, diaconato, suddiaconato, accolitato, **esorcista**, lettore, e ostiario.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 130.11: Gli ordin de la gexia, papa cardenal patriarci primati arcivescoi vescoi abbai abbaesse prevosti arciprevei prior priore general provincial ministri guardian custò ministré arciçaan cantor cantarixe prevei parrochian piovan capellan çaan sotoçaan acoliti letor **exorcisti** hostiarij fossorij chi faxevan le fosse in la terra sancta e sagraa da sepellir hi morti, sacrestan maxenar, son tuti ordenai da Spirito Sancto a illuminar hi cristian...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 74, *S. Pietro esorcista*, vol. 2, pag. 667.19: Piero **esercisto** essendo sostenuto in carcere da Archemio, e sendo la figliuola del detto Archemio tormentata dal demonio, il padre per questo la piagneva spesse volte, e san Piero le disse che se credesse in Cristo che la figliuola sua sarebbe immantinente liberata.

[u.r. 09.10.2018]

ESORCIZZARE v.

0.1 *esorcizzansi*, *esorcizzato*.
0.2 DELI 2 s.v. *esorcizzare* (lat. *exorcizare*).
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 [Relig.] **1** Liberare dal demonio (gen. mediante scongiuri e formule stabilite).
0.8 Milena Piermaria 29.07.2006.

1 [Relig.] Liberare dal demonio (gen. mediante scongiuri e formule stabilite).

[1] **Gl** *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 37, *Purif. Maria*, vol. 1, pag. 321.26: Secondariamente appresso del nostro ringeneramento, però che 'l fanciullo prima è **esorcizzato** - cioè cacciato il dimonio da lui - ed è battezzato e così è mondato dal peccato...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 37, *Purif. Maria*, vol. 1, pag. 322.6: Nel quarto modo appresso de la processione di questo die. Imperò che prima si benedicono le candele e **esorcizzansi**; nel secondo luogo s'accendano e dannosi in mano a i fedeli...

[u.r. 27.07.2007]

ESORDIARE v.

0.1 *esordia*, *esordiando*.
0.2 Da *esordio*.
0.3 Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tosc.); *Chiose falso Boccaccio*, *Par*., 1375 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Pron. Aver inizio, origine. **2** [Ret.] Cominciare a trattare (un'orazione, un discorso). Assol. Dar inizio al discorso, alla trattazione.
0.8 Milena Piermaria 12.07.2006.

1 Pron. Aver inizio, origine.

[1] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tosc.), 9.

O sola eletta, 9, pag. 53: Tu sola mitigasti la discordia / che fu tra Dio e l'omo e che cagione / sei d'ogne bene, che qua giú se **esordia**.

2 [Ret.] Cominciare a trattare (un'orazione, un discorso). Assol. Dar inizio al discorso, alla trattazione.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 10, pag. 563.11: In questa prima parte di questo chapitolo l'altore iscrive **esordiando** l'ordine del cielo.

[2] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 16, pag. 601.1: In questa seconda parte l'altore **esordiando** ciercha e acchatta benivolenza col detto spirito per fâgli contare gli fatti e chasati antichi di Firenze.

[u.r. 20.04.2010]

ESORDIO s.m.

0.1 *esordi*, *esordia*, *esordio*, *essordia*, *essordio*, *essordj*, *exordii*, *exordio*, *osordi*, *osordio*.
0.2 Lat. *exordium* (DELI 2 s.v. *esordire*).
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).
0.7 1 [Ret.] Parte iniziale dell'orazione o dell'epistola (oggetto di codificazione e di regole retoriche). **1.1** Parte iniziale (di un poema o componimento poetico), proemio, prologo; parte introduttiva (di una trattazione o discorso). **1.2** Estens. Inizio, origine, principio di qsa.
0.8 Milena Piermaria 20.11.2006.

1 [Ret.] Parte iniziale dell'orazione o dell'epistola (oggetto di codificazione e di regole retoriche).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 151.12: Et per questo divisamento conviene che lle parti della pistola si divisino da queste della diceria che Tullio à detto che sono sei, ciò sono: **exordio**, narrazione, partigione, confermamento, riprensione e conclusione.

[2] **Gl** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 159.5: **Exordio** è un detto el quale acquista convenevolemente l'animo dell'uditore all'altre parole che sono a dire...

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 193.4: Et perciò che 'l conto à trattato inn adietro di due maniere **exordii**, cioè di principio e d'insinuazione, et àe divisato ciò che ssi conviene fare e dire nel principio per fare l'uditore benivolo, docile et intento, sì dirà lo 'nsegnamento della insinuazione in questo modo...

[4] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 7, pag. 37.11: per alcuna lettera che tu mandassi, imprima de' ponere la salutazione, poi l'**esordio** cioè alcuna similitudine, e poi la narrazione cioè che quel tu manderai a dire...

[5] **Gl** *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 6: Se verame(n)te di pistule tracterai, primame(n)te pone la salute, in del s(e)c(on)do luogo l'**exordio**, cioè lo inconi(n)ciame(n)to dipo la salute, terso lo dicto, quarto lo dima(n)do, qui(n)to la co(n)clusione.

[6] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), Intr. cap. 2, pag. 232.6: Nota donqua, tu chi vo' essere arrengatore, che sex sono le parte de l'arengare, avegna che posono essere menno alcuna fiata in certi caxi, sì como nu' mostraremo per ordene plù inançe. In la prima parte con alquanti colori d'**exordio** se di' reportar salu'.

[7] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 100, pag. 862.20: Qui s'incomincia, fatti alcuni preambuli in modo d'**esordio**, i rimedii al delicato animo.

[8] *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.), pag. 244.14: più che dottrina úsaro loro rettorica secondo le dette quatro generali divisioni. La prima è **esordio**, la seconda è narrazione, la terza è petizione, la quarta e ultima è conclusione.

– [Per analogia:] invocazione.

[9] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 22-39, pag. 734, col. 1.2: *Or questi*. Fatto san Bernardo soa persuasione orando, qui comença a tocare alcuno **exordio**, e dixe 'questi', çoè D.. *Che dall'infima*. Çoè dal piú basso logo che sia...

1.1 Parte iniziale (di un poema o componimento poetico), proemio, prologo; parte introduttiva (di una trattazione o discorso).

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 17, 13-30, pag. 384, col. 1.8: *Perché la voglia*. Qui fa sua petitione dopo 'l so **exordio** e narratione.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 4.21: E perché l'**esordio** nostro si cominci molto di lungi, in raccontando in brieve altre antiche storie...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 1, cap. 29, vol. 1, pag. 47.15: E avemo fatto sì lungo **esordio** perché ci era di necessità per mostrare come l'origine de' Romani...

[4] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 162, pag. 14: Spira, singnor, le cristian precordia / e spira el tuo vicaro o tu 'l chastiga / che vengna al facto e lascie star gli **esordia**.

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 88-108, pag. 166.36: Dice adunque prima nello **esordio**: *O animal grazioso e benigno*.

1.1.1 Estens. Parole iniziali, principio di discorso o ragionamento.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 16.19, vol. 2, pag. 263: Pur '*Agnus Dei*' eran le loro **essordia**; / una parola in tutte era e un modo, / sì che parea tra esse ogne concordia.

[2] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tosc.), 8 [ira].6, pag. 50: Tutta me squarcio com'i' fossi stregola; / menacce e grida son le mi' **esordia**; / dov'io albergo non trova concordia / padre con figlio, quando son in fregola.

– Argomento, trattazione; parole.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 13.85, pag. 126: Seguita ora, ne le mie **esordia**, / Valentino, che, quanto a lui bisogna, / ben seppe menar guerra e far concordia.

1.2 Estens. Inizio, origine, principio di qsa.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 3, 70-81, pag. 97, col. 2.5: *Un gran fiume* ... lo quale ello appellòe Acchironte ... Per allegoría signiffica delettatione carnale, la quale si è principio de tuti i vicii; sí che convenevole fo a metterla in principio de l'Inf. a mostrar che essa è commenzamento et **exordio** a tuti vicii.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 17, 133-139, pag. 348, col. 1.7: Sí che qui' amori e apetiti che versano circa 'l proximo inordenatamente, sono odii, e hano so **exordio** da l'animo nostro per libertà d'albitrio...

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 522.17:

Scrisse li V libri della Bibbia, il *Genesi*, della generazione del mondo, e dell'**essordio** della umana generazione, e divisione della terra, e confusione de'linguagi...

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 3, pag. 422.13: Non è maraveglia se questo fu principio et **esordio** di questa *giusta vendetta*.

1.2.1 Progetto, disegno nella fase iniziale.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 316, vol. 2, pag. 484.26: In questo mezzo il duca Lupoldro d'Osteric, il quale trattava co· re Ruberto, e con quello di Francia, e ancora co' Fiorentini, e quello accordo dissimulava per essere egli signore in Italia, sì si morì a dì XXVII di febbraio MCCCXXV, e dissesi che fue avelenato; per la qual morte tutto quello **esordio** e accordo rimase sospeso e anullato.

[u.r. 03.10.2019]

ESORDIRE v.

0.1 *esordire*, *essordire*, *essordisce*, *exordire*.
0.2 Da *esordio*.
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Ret.] Cominciare a trattare (un'orazione, un discorso). Assol. Dar inizio al discorso, alla trattazione. **2** Sost.
0.8 Milena Piermaria 12.07.2006.

1 [Ret.] Cominciare a trattare (un'orazione, un discorso). Assol. Dar inizio al discorso, alla trattazione.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 159.9: chi vorrà bene **exordire** la sua causa, ad lui conviene diligentemente procedere e conoscere davanti la qualitade della causa...

[2] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 345.1: *Benigna volontade ec.* **Essordisce** questo capitolo l'Autore della carità dell'anime beate...

2 Sost..

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 29.30, vol. 3, pag. 479: E come in vetro, in ambra o in cristallo / raggio resplende sì, che dal venire / a l'esser tutto non è intervallo, / così 'l triforme effetto del suo sire / ne l'esser suo raggiò insieme tutto / sanza distinzïone in **essordire**.

[2] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 29, 22-36, pag. 643, col. 2.7: *Dal suo sire*, çoè 'da Deo'. *In **esordire***, çoè cença differentia.

[3] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 29, 22-36, pag. 766.2: cioè venne tutto insieme ad essere, *Senza distinzion nello **esordire***; cioè senza differenzia nello incominciare...

ESORIRE v.

0.1 *exorire*.
0.2 Lat. *exoriri*.
0.3 Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Far uscire, trarre fuori.
0.8 Milena Piermaria 07.07.2006.

1 Far uscire, trarre fuori.

[1] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), Prologo, pag. 79.15: E così scripse Plauto poeta comico, Ennio, e Nievio e Romolo, cioè Isopo. E Dante, seguendo costoro, comenza ad **exorire** la sua materia de l'inferno como dal più basso e doloroso loco che sia; e poi, alzando la materia, pervene al purgatorio...

ESORNATO agg.

0.1 f: *esornata*.
0.2 Da *esornare* non att. nel corpus.
0.3 F *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Ricco di bellezze create dall'uomo.
0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Ricco di bellezze create dall'uomo.

[1] **F** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosc.), L. 1 cap. 30: la quale [[terra]] per addietro fu **esornata** e ricchissima... || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, p. 65.

ESORNAZIONE s.f.

0.1 *esornazione*.
0.2 Lat. *exornatio*.
0.3 Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Ret.] Adornamento del discorso.
0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 [Ret.] Adornamento del discorso.

[1] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 31, 25-42, pag. 813.23: e questo, che si pone qui, non è di necessità; ma ponsi qui per una **esornazione**, e dice lo Grammatico che allora è coniunzione espletiva.

[u.r. 08.10.2014]

ESORO s.m.

0.1 *esoro*.
0.2 Da *esorare 1*.
0.3 Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Richiesta implorante, supplichevole.
0.8 Milena Piermaria 29.05.2006.

1 Richiesta implorante, supplichevole.

[1] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.), 2.25, pag. 30: sì che piangendo a la donna se ·n gio / ed ella, per pietà, li diè ristoro: / ahi, quanto vol d'amor prego ed **esoro** / fa il servo vil, perde d'Amor l'ausilio.

ESORTARE v.

0.1 *esorta*, *esortando*, *esortante*, *esortare*, *esortassero*, *esortasti*, *esortati*, *esortavano*, *esorte*, *esorterò*.
0.2 DELI 2 s.v. *esortare* (lat. *exhortari*).
0.3 Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.); *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).
0.7 1 Incitare con parole o discorsi ad un'azione o ad un comportamento.
0.8 Milena Piermaria 12.07.2006.

1 Incitare con parole o discorsi ad un'azione o ad un comportamento.

[1] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), D.3.11, pag. 219: onde lei come dona si conforta / e dic'e **esorta** - me: «Per zentil fede / altra salute che piacer vi rede».

[2] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 6, pag. 29.6: E avvengachè essi non fossero presi, andavano nientedimeno in prigione per propria volontade, acciocchè confortassero ed **esortassero** il popolo, che non si partisse da Dio, e fusse costante nelle tribolazioni...

[3] **Gl** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 16, par. 15, pag. 311.13: questa giassia che alquna volta altressì io **esorte** (cioè attraggho di parole) i giudei a cciò...

[4] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 26, 115-132, pag. 700.30: *Or*; questa è interiezione **esortante** e confortante l'autore a l'attenzione; potrebbe anco essere avverbio temporale...

[5] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *Ne* 9, vol. 4, pag. 416.1: [29] Ed **esortasti** loro, che tornassero alla legge tua. Loro certamente hanno superbamente fatto, e non hanno udito i tuoi comandamenti...

[u.r. 27.07.2007]

ESORTATIVO agg.

0.1 *esortativa*, *esortativi*.
0.2 DELI 2 s.v. *esortare* (lat. *exhortativum*).
0.3 Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. solo in Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).
0.7 1 Atto o volto a esortare.
0.8 Milena Piermaria 19.09.2006.

1 Atto o volto a esortare.

[1] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 17, 13-24, pag. 396.25: L'autore avendo posto li esempli **esortativi** a la temperanzia di sopra, che è contraria all'ira, induce ora li esempli ritrattivi dall'ira...

[2] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 28, 43-60, pag. 675.35: Dice così: *Deh*; questa è interiezione deprecativa, o **esortativa**, che si dice quando l'omo vuole confortare, o pregare alcuno, d'alcuno atto...

[3] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 30, 52-69, pag. 737.17: e però la sponda destra del carro significa la dottrina de la Chiesa **esortativa** e premiativa, che sta insù la destra rota che significa lo nuovo testamento, che promette vita eterna a chi opera bene...

[u.r. 27.07.2007]

ESORTATORIO agg.

0.1 *exortaterie*; **f**: *esortatoria*, *esortatorie*.
0.2 Lat. tardo *exhortatorius*.
0.3 F Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg*. volg., a. 1361 (tosc.): **1**; *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Atto, volto ad esortare.
0.8 Milena Piermaria 07.11.2006.

1 Atto, volto ad esortare.

[1] **F** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg*. volg., a. 1361 (tosc.), L. 30, cap. 3: una medesima parola **esortatoria** non si confà a tutti... || Sorio, *Morali S. Greg.*, vol. 3, p. 234.

[2] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg*. volg., a. 1361: Colui, che rende all'huomo, secondo l'opere sue, non ci sia bisogno di spandere parole **esortatorie** || Crusca (1) s.v. *esortatorio*.

[3] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg*. volg., a. 1361: Egli [[*scil.* Dio] per mezzo de' suoi santi predicatori manda le parole **esortatorie** a' tenebrosi cuori degl'infedeli. || Crusca (5) s.v. *esortatorio*.

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 30, par. 6, pag. 515.25: E a quelle, che per maniera di guistioni è ll'istanza proposata, che ssi è spediente il principante secondo l'auttorità umana corregiere, quand'e' fallano nella divina o delli uomini leggie può essere conretta e dé convenevolemente per lo ministro della chiesa, vescovo o prete per sermone **exortaterie** o increpatorie...

ESORTAZIONCELLA s.f.

0.1 f: *esortazioncella*.
0.2 Da *esortazione*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Incoraggiamento bonario.
0.8 Milena Piermaria 29.09.2006.

1 Incoraggiamento bonario.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*: Non volere attaccarlo bruscamente, e con violenza, ma usa da prima una piacevole **esortazioncella**. || Crusca (3) s.v. *esortazioncella*.

ESORTAZIONE s.f.

0.1 *esortazione*, *esortazioni*, *essortazioni*, *exortazione*, *isortazioni*.
0.2 DELI 2 s.v. *esortare* (lat. *exhortationem*).
0.3 Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.); Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).
0.7 1 Discorso o argomento con cui si esorta. **1.1** Incitamento verbale a fare qsa.
0.8 Milena Piermaria 01.10.2006.

1 Discorso o argomento con cui si esorta.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 39, pag. 96.16: dopo questo dee avere la verga della correzione e la manna della dolce **esortazione** e conversazione...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), Prol., vol. 1, pag. 3.3: Esaminando nell'animo la vostra **esortazione**, carissimi amici, di mettere opera a scrivere le storie...

[3] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 24, 46-

57, pag. 619.36: In questi quattro ternari finge l'autor nostro come Virgilio li fece una bella **esortazione**, dicendo: *Omai*; cioè oggimai, *convien che tu così ti spoltre*; cioè ti spoltronischi...

1.1 Incitamento verbale a fare qsa.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 24, par. 11, pag. 398.15: Ché llassciando i prelati delle chiese e lli altri qurati le **esortazioni**, ossecrazioni e rriprensioni secondo sana dottrina, e conmettendo malvagitati piene di biasimo e d'abominazioni...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 61-63, pag. 258.34: In questo ternario lo nostro autor pone una **esortazione** ch'elli fa alli uditori e lettori, che sieno attenti a considerare questa fizione...

[u.r. 27.07.2007]

ESORTIRE v.

0.1 *esortire*.
0.2 Da *esortare* per metaplasmo.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che esortare.
0.8 Pietro G. Beltrami 24.09.2006.

1 Lo stesso che esortare.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 10, par. 6, pag. 222.13: «E' conviene il vescovo essere inbracciando (cioè a ddire conprendendo e rritenendo le parole) quelle che ssecondo dottrina e ffedele parola, acciò che del milglore sia **esortire** in dottrina santa, e quelli che contradicono arghuire. || Corrisponde nel testo lat. a *exhortari*.

ESOSO agg.

0.1 *exosa*.
0.2 DELI 2 s.v. *esoso* (lat. *exosum*).
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che odioso.
0.8 Milena Piermaria 31.05.2006.

1 Lo stesso che odioso.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 7, vol. 2, pag. 52.7: 2. Miravilyusa paciencia fu quilla di Quintu Hortensiu qui fu ornamentu di la humana eloque[n]cia, la quali issu appi in so filyu. Ca con zò sia cosa que issu avissi tantu suspecta la sua impietati et tantu avissi **exosa** la sua malvastati...

[u.r. 27.07.2007]

ESOSTRA s.f.

0.1 *esostra*.
0.2 DEI s.v. *esostra* (lat. tardo *exostra*).
0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).
0.7 1 [Milit.] Ponte mobile per oltrepassare le mura di una città assediata.
0.8 Milena Piermaria 29.05.2006.

1 [Milit.] Ponte mobile per oltrepassare le mura di una città assediata.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 21, pag. 166.1: E però colla sambuca, ed **esostra**, ed altaleni coloro che asseggono trapassano le mura de' nemici.

ESPÀNDERE v.

0.1 *espanda*, *espande*, *espandea*, *espandem*, *espandendo*, *espandente*, *espanderà*, *espandetti*, *espandi*, *espansa*, *espanteer*, *expandando*.
0.2 DELI 2 s.v. *espandere* (lat. *expandere*).
0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.); *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).
0.5 Locuz. e fras. *espandere le mani* **1.1**; *espandere le parole* **2.1**; *espandere parole* **2.1**.
0.7 1 Far coprire a qsa uno spazio maggiore (anche pron.). **1.1** [Relig.] Fras. *Espandere le mani*: pregare. **2** Far uscire e diffondersi. **2.1** Fras. *Espandere* (*le*) *parole*: pronunciare frasi scandite.
0.8 Giulio Vaccaro 21.10.2006.

1 Far coprire a qsa uno spazio maggiore (anche pron.).

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 44.27, pag. 561: par che luce **espanda** / com' a la randa...

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 25.384, pag. 162: ove tutta t' **espandi**; / tu curri, si non andi, / sali co' più descendi, / quanto più dài, sì prendi, / possedi el Creatore.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 189.25: Inde appresso fa sacrificii notturni a Re di Stige e pone nelle fiamme le solide interiora de' tori, **espandendo** olio molto sopra all'ardenti interiora.

1.1 [Relig.] Fras. *Espandere le mani*: pregare.

[1] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), *3 Re* 8, vol. 3, pag. 353.15: qualunque cognoscerà la piaga del suo cuore ed **espanderà** le mani in questa casa, [39] tu lo esaudirai in cielo nel luogo del tuo abitacolo...

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 4, vol. 7, pag. 31.8: la voce della figliuola di Sion, come la voce delli angusti grandemente, **espandente** le sue mani...

2 Far uscire e diffondersi.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 8, pag. 243.11: zo sunt li martyr, qui forun vermeil de lur sanc que il laiseren **espanteer** per amor Iesu Christ.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 24.2, pag. 12: Grisolito, com'auro risplendiente, / **espande** fiamme di color di fuoco...

[3] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 14, vol. 3, pag. 174.21: **espandea** parole con sottile suono...

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 135, *S. Matteo*, vol. 3, pag. 1188.21: Ho trovato medico che abita in cielo, ed **espande** le medicine in terra.

2.1 Fras. *Espandere* (*le*) *parole*: pronunciare frasi scandite.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 40, pag. 85.11: E di', ch'egli abbonda tanto in eloquenzia, che non

espande le sue parole, anzi le calca l'una sopra all'altra, per la qual cosa una boce non gli basta.

ESPANSIONE s.f.

0.1 f: *espansione*.
0.2 Da *espandere*.
0.3 F *Saltero di Maria* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Il rendere più ampio, più largo.
0.8 Giulio Vaccaro 08.12.2016.

1 Il rendere più ampio, più largo.
[1] **F** *Saltero di Maria* volg., XIV (tosc.): l'**espansione** delle tue ali ne difenda dal divorante. || Zambrini, *Salterio*, p. 63.

ESPANSO agg.

0.1 *expanso*.
0.2 V. *espandere*.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Disposto in modo da coprire un maggiore spazio.
0.8 Giulio Vaccaro 21.10.2006.

1 Disposto in modo da coprire un maggiore spazio.
[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 263, pag. 275.20: E quando el no è maùro, el sta **expanso**. E sì è pieno de una somença, la qualle someia a' graspi piçolli.

ESPARGNARE v.

0.1 *espargnante*, *espergnante*, *esperngnante*.
0.2 Fr. ant. *espargner*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).
0.7 1 Evitare (a qno) una situazione spiacevole o pericolosa.
0.8 Giulio Vaccaro 08.12.2016.

1 Evitare (a qno) una situazione spiacevole o pericolosa.
[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 5, par. 6, pag. 171.3: E ssì ò fatto **espargnante** * a vvoi, cioè a ssapere ch'io non contristasse più aspramente correggiendo in che elli gli à rispiarmati, acciò che llui più aspro ellino non si tornassero in questa sedizione (questo è discordante divisione).

ESPEDIENTE (1) agg.

0.1 *espediente*, *expediente*, *expedienti*, *exspediente*, *ispediente*, *ispedienti*, *spediente*, *spedienti*.
0.2 V. *espedire*.
0.3 *Doc. aret.*, 1337: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. aret.*, 1337; *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).
In testi mediani e merid.: *Lett. napol.*, 1356; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che giova (ad un fine).
0.8 Giulio Vaccaro 26.10.2006.

1 Che giova (ad un fine).
[1] *Doc. aret.*, 1337, 771, pag. 656.28: crediamo che a detti meser Piero e chonsorti sia più **ispediente** che sia perpetuo che a tenpo.
[2] *Lett. napol.*, 1356, 2, pag. 124.11: p(re)ndano chilli oportuni remedii (et) (con)silli chi vidi(r)ra(n)no **expedienti** ad avere cu lloro a n(ost)ri s(er)vicii li d(i)cti Mataraczu (et) Omiscedonu...
[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 7, pag. 548.23: Desevele, convignevele et **expediente** è declarare lo offico del mareschalco...
[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 36, pag. 9: Et forniti de robba che li era **spediente**; / Con ipsi ne uscìo fore..
[5] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 22, par. 10, pag. 375.30: e di cholui consilglio richiedere però che sono di questa maniera a diterminare e ssi **espediente** sarà correggiere, apartiene alla priorità del suo uficio, che nnoi avemo detto.
[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 32, pag. 273.16: Unde como fosse **expediente** e necessario ad ipsa occorrere nance lo tempo, ammonyola che se provedesse cautamente sopra questo perché no incappasse in soa destruccione.

ESPEDIENTE (2) s.m.

0.1 *espediente*, *expediente*.
0.2 V. *espedire*.
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.
0.7 1 Chi porta a termine una determinata azione.
0.8 Giulio Vaccaro 26.10.2006.

1 Chi porta a termine una determinata azione.
[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4 rubr., vol. 2, pag. 323.2: E de la pena del non **espediente**.
[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 68, par. 1, vol. 2, pag. 422.12: ordenamo ke 'l ponte el quale è en lo fiume de Tevere longo el castello de la Fracta deglie figlie d'Uberto [[...]] se degga revedere como gli altre ponte glie quaglie sonno enn esso fiume en lo contado de Peroscia, sì ke se besongno sirà degga, dua **expediente** sirà, quando bisongno sirà, repararse acioké non se possa enn alcuna parte de sé guastare...

[u.r. 30.04.2017]

ESPEDIENZA s.f.

0.1 *expediencia*, *ispedienza*, *spedienze*.
0.2 Lat. *expedientia*.
0.3 *Lett. napol.*, 1356: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).
In testi mediani e merid.: *Lett. napol.*, 1356.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Atto utile o necessario al fine di compiere una determinata azione.
0.8 Giulio Vaccaro 26.10.2006.

1 Atto utile o necessario al fine di compiere una determinata azione.
[1] *Lett. napol.*, 1356, 2, pag. 125.28: p(er) chillo

modo che puczamo sembla cu(n) vui in om(n)i cosa nui informare ad **expediencia** de co(mun)i honore (et) statu.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 20, par. 2, pag. 345.15: ssecondo la legge divina pareano dottose, profittevole, **ispedienza** e nneciessaria a diterminare, difinirono, e ll'altre intorno il diritto fatto ecclesiasticho, o coltura, cioè del servigio divino, il quale sia avvenire e a ppacie e a tranquilità de' fedeli, abbino a ordinare.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 22, par. 7, pag. 373.27: del quale sia l'auttorità delli altri ordinare e lli altre **spedienze** comandare intorno il consilglo cielebrare e dovutamente conpiere...

ESPEDIRE v.

0.1 *espedio*, *espedirà*, *espedire*, *espedirla*, *espedirò*, *espedisca*, *espediscon*, *espediscono*, *espedisconsi*, *espedissero*, *espedissono*, *espedita*, *espedite*, *espediti*, *espedito*, *espedivano*, *expedire*, *expedita*, *expedite*, *expedito*, *exspedita*.
0.2 DELI 2 s.v. *spedire* (*expedire*).
0.3 *Stat. pis.*, 1302: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1302; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.); **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.7 1 Giungere alla conclusione di un'operazione o d'un affare; portare a termine. **2** [Dir.] Celebrare (un processo); risolvere (questioni legali). **2.1** [Dir.] Deliberare. **2.2** [Dir.] Sgomberare, disoccupare. **3** Trattare (un argomento). **4** Mettere a punto.
0.8 Giulio Vaccaro 22.10.2006.

1 Giungere alla conclusione di un'operazione o d'un affare; portare a termine.

[1] *Stat. pis.*, 1302, cap. 40, pag. 971.11: Et io consulo la statera e li onculi de la dicta arte, con suoi fornimenti, terroe et tener faroe per la dicta arte, sì che catuno de la dicta arte, o qualunqua altro, a la dicta statera pesar possa suoi cuoia et avere, quantunqua **expedire** volesse, sensa alcuno pregio.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 85, vol. 1, pag. 422.33: et se non, costregnarò la mollie sua ad **expedire** el debito del marito suo de' beni e' quali fuoro del marito, salva la dote...

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, cap. 5, pag. 198.14: in dicerner non seguono le cose di fuori oggette, ma l' atto della sua mente **espediscono**!

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 151.7: **Espedita** questa prima battaglia delle navi, il pietoso Enea si parte e va in uno prato erboso...

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 20, par. 21, vol. 1, pag. 93.33: Ancora conciosiacosaché molte ofitiagle siano electe e alegganse e aggiano recevuta e recevano la pecunia e altre cose per gl'ofitie e quille cose le quagle se rechiedono de fare per l'ofitio loro **espedire**...

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 224.14: **Espedita** la opera dello Patrimonio, lo legato alquanto demorao in Orvieto.

2 [Dir.] Celebrare (un processo); risolvere (questioni legali).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 224, vol. 1, pag. 485.13: et introtanto non s'intenda correre sopra le questioni criminali tempo d'uno mese infra 'l quale si debono le questioni criminali **expedire**, nè tempo di tre mesi infra li quali si debono le questioni civili terminare...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 60, pag. 71.18: Ordiniamo, che lo Capitano overo Rectore di Villa di Chiesa et Judice siano tenuti, quando procedino et procederanno contra alcuna persona, di avere **expedito** lo suo processo infra dì XX publicati li testimonii ricevuti contra quella cotale persona...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 1, par. 12, vol. 2, pag. 28.12: acioké esse materia aggiano glie processe loro **expedire**, dicimo e ordenamo ke conciosiacosaké en lo dì del venardì siano ferie en glie malefitie...

[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. V, cap. 2, pag. 682.4: Le questione civile più breve, cioè chi no passeno la somma de C soldi, possano fire tractate, **expedite** e cognosciute denanci dal Rectore e dai suoi zudisi...

2.1 [Dir.] Deliberare.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a, cap. 30, vol. 2, pag. 504.36: Et li detti signori Nove, tutte le petitioni, le quali el detto die ricevessero, debiano **expedire**, infino al lunedì prossimo che seguita...

[2] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 502.37: termine et tempo di sei mesi non passino, salvo, excepto et reservato quod se paresse per utilità del decto Comune **expedire** alli officiali della conducta, o vero alla maggior parte di loro, di conducere cavalieri per maggior tempo di sei mesi...

[3] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. 1, cap. 4, pag. 18.13: Et ciò che per loro sarà facto et giudicato proveduto disposto ordinato riformato **expedito** et terminato vaglia et tegna come se fusse facto [[...]] per tutto lo collegio et università di tutti li mercadanti et tenuti della dicta corte.

2.2 [Dir.] Sgomberare, disoccupare.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 66, par. 13, vol. 2, pag. 418.15: pagheno al comuno de Peroscia per ciascuna fiada per nome de pena cento solde de denare e nientemeno le predicte cose **expedire** e exoccupare alpostucto siano costrecte.

3 Trattare (un argomento).

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 177.2: Detto aveva, e 'l corso del ragionamento ad altre alcune cose trattare ed **espedire** rivolgeva.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 209.25: Io **espedirò** a parole la schiatta troiana, quale gloria segua poi, quali nipoti rimangano dalla gente italiana...

4 Mettere a punto.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 38, pag. 80.24: Il rimanente del giorno in **espedire** le loro armi e in curare i corpi consumarono, e la maggiore parte della notte fu a riposo data: e alla quarta vigilia si mossero.

[u.r. 02.05.2010]

ESPEDITAMENTE avv. > SPEDITAMENTE avv.

ESPEDITO agg./s.m.

0.1 *espedita*, *espedite*, *espediti*, *espedito*, *expedita*, *expedite*, *expediti*, *expedito*.
0.2 V. *espedire*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.):

2.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Dante, *Convivio*, 1304-7; Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.); *Stat. lucch.*, XIV pm.; **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi mediani e merid.: *Stat. assis.*, 1329; *Doc. perug.*, 1364; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.7 1 Privo di vincoli o impedimenti, libero. **1.1** [Dir.] *Netto ed espedito*, *libero ed espedito*. **1.2** Sost. Chi è scampato a qsa. **2** Veloce, pronto. **3** [Milit.] Armato alla leggera.
0.8 Giulio Vaccaro 22.10.2006.

1 Privo di vincoli o impedimenti, libero.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 9c, pag. 100.17: quarto, l'organo de l'occhio pulito (et) **expedito**.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 299, vol. 2, pag. 138.27: el detto camarlèngo faccia inde votiare et tollere via, sì che la detta fossa sempre rimanga **expedita**.

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 8.9, pag. 103: Nè le salvagge capre ed **espedite** / Nel mar Tirreno nullo ha mai cacciato.

1.1 [Dir.] *Netto ed espedito*, *libero ed espedito*.

[1] *Stat. pis.*, 1302 (2), cap. 26, pag. 986.4: Lo chiasso ciascuno inanti casa sua, e inanti la botthega, **expedito** et netto et mondo tengna.

[2] *Stat. assis.*, 1329, cap. 1, pag. 164.11: Ma el priore diligentemente examine quilgle cotagle se sonno pronti a portare i carche della fraterneta, le quale cose per lo priore gle sieno exposte diligentemente, se sonno de deveto **expediti**...

[3] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 88.18: Et così libero et **expedito** del ricevimento col priore si convegna se con volo[n]tà del priore et con la sua si potrà convenire.

[4] *Doc. perug.*, 1364, pag. 264.3: e la possesione d'essa camora p(ro)mise a esso dare e tradere, libera, vacua, e asoluta, **espedita** e da nullo occhupata o detenuta...

[5] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. 1, cap. 6, pag. 24.2: Et debia avere per suo salario per ciaschuno mese fiorini cinque d'oro netti et **expediti** da ogni gabella...

1.2 Sost. Chi è scampato a qsa.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 15, vol. 6, pag. 439.10: e sopra questo li **espediti** (cioè li securi) di Moab urleranno, e l' anima del buono urlerà a sè medesimo.

2 Veloce, pronto.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 7, pag. 62.18: È ciò che disse Cassiodero: la prudenzia **expedita** et sanza fatigha soprastette ad tutte le cose. || Cfr. Albertano, *De amore*, IV, 18: «ait Cassiodorus, "Superavit cuncta infatigabilis et expedita prudentia"».

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 19: Unde Cassiodoro dice: la prudentia **expedita** (et) no(n) affaticata vi(n)cerà ongna cosa...

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 22, pag. 404.14: Le quali due operazioni sono vie **espedite** e dirittissime a menare alla somma beatitudine...

[4] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 14, pag. 254.15: dove, se povera fosse stata, **espedita** sarebbe potuta andare.

[5] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 157, pag. 372.4: egli si legano fuore della religione ad alcuna creatura, sottomettendo la loro volontá in lei, per andare piú **espediti** a diserrare il cielo.

3 [Milit.] Armato alla leggera.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 40, pag. 263.3: C. Ostilio Tubulo con certe coorti **espedite** assalì Annibale...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 72.15: Questi regi non fecero resposta, ma cavalcaro de sùbito con loro **espediti** cavalieri e pedoni.

[u.r. 02.05.2010]

ESPÈLLERE v.

0.1 *espellere*, *espulso*, *expulse*, *expulsi*, *spolse*; **a**: *espellerà*.
0.2 Lat. *expellere* (DELI 2 s.v. *espellere*).
0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ristoro Canigiani, 1363 (fior.); **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Cacciare fuori, allontanare da un luogo.
0.8 Giulio Vaccaro 31.10.2006.

1 Cacciare fuori, allontanare da un luogo.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 10, 40-51, pag. 294, col. 2.8: La prima cazada che ne fue si fono li Guelfi, li quai fonno **expulsi** per li Uberti, Abati, Lamberti e altri casati ghibilini.

[2] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 6.58, pag. 27: E per femmina fu **espulso** via / Del paradiso il nostro primo padre...

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 12.81, pag. 219: e la terra a' Pisani e funno quivi / in fin che 'l Ragonese ne li **spolse**.

[43] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tosc.), cap. 17, pag. 93.30: Puoi sí cercare di **espellere** la natura con la forca, tuttavia] sempre la forca ricorrerá...

[5] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 13, pag. 86.27: separerae le elette e laudevile cogitassione dalle prave e le perverse e malivole **espellerà**...

[u.r. 13.01.2015]

ESPÈRIDI (1) s.f.pl.

0.1 *esperide*.
0.2 GDLI s.v. *Esperidi* 1 (lat. *Hesperides*).
0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Le quattro divinità figlie della Sera (Egle, Aretus, Eretia ed Esperia) che custodivano, in un giardino dell'estremo occidente, i pomi d'oro donati da Gea a Era.
0.8 Giulio Vaccaro 21.10.2006.

1 Le quattro divinità figlie della Sera (Egle, Aretus, Eretia ed Esperia) che custodivano, in un giardino dell'estremo occidente, i pomi d'oro donati da Gea a Era.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 127.3: da questo luogo è a me insegnata una

sacerdotessa della gente di Marsillia, guardiana del tempio delle **Esperide**, e la quale dava le vivande al dragone, e serbava nell'arbore i sacri rami, spargendo l'umido mèle ed il pappavero che dà il sonno.

ESPÈRIDI (2) s.m.pl.

0.1 *esperidi*.
0.2 Forse da *esperidi 1*.
0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Popolazione autoctona della zona meridionale della Libia.
0.8 Giulio Vaccaro 21.10.2006.

1 Popolazione autoctona della zona meridionale della Libia.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (ii), par. 40, pag. 505.27: come scrive Pomponio Mela nella sua *Cosmographia*, esse signoreggiarono l'isole chiamate Dorcade, le quali si dicono essere nel mare Occeano etiopico, di rincontro a quegli Etiopi che son cognominati **Esperidi**. La qual cosa par che testimoni Lucano, dove scrive: *Finibus extremis Libyes, ubi fervida tellus accipit Occeanum demisso sole calentem, squalebant late Phorcinidos arva Meduse etc.*

ESPÈRIDO agg.

0.1 *esperido*.
0.2 Da *esperidi 1*.
0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Occidentale (localizzazione geografica data alludendo al giardino delle Esperidi).
0.8 Giulio Vaccaro 21.10.2006.

1 Occidentale (localizzazione geografica data alludendo al giardino delle Esperidi).

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 20.56, pag. 394: Questa gente si spande / in fino a lo **Esperido** oceano / per gran diserti e salvatiche lande.

ESPERIENTEMENTE avv.

0.1 f: *esperientemente*.
0.2 Da *esperiente* (non presente nel TLIO).
0.3 f *Abate Isaac* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Con conoscenza diretta, con esperienza.
0.8 Giulio Vaccaro 22.12.2017.

1 Con conoscenza diretta, con esperienza.

[1] **f** *Abate Isaac* volg., XIV: Questo ne mostrano manifestamente, ed **esperientemente**, che non avviene senza opera del Demonio. || Crusca (2) s.v. *esperientemente*.

ESPERIENZA s.f.

0.1 *aspericiencia*, *esperiencia*, *esperiensa*, *esperientia*, *esperienza*, *esperïenza*, *esperienze*, *esperienzia*, *esperienzie*, *experentia*, *experiença*, *experiencia*, *experiençia*, *experiencij*, *experiensa*, *experiensia*, *experientia*, *experïentia*, *experientie*, *experientii*, *experienza*, *experïenza*, *experienzia*, *isperiençia*, *isperiensa*, *isperïensa*, *isperiensia*, *isperienza*, *isperïenza*, *isperienze*, *isperienzia*, *sperença*, *speriensia*, *sperientia*, *sperïentia*, *sperientie*, *sperienz'*, *sperienza*, *sperïenza*, *'sperïenza*, *sperienze*, *sperienzia*, *sperienzie*, *'xperientia*.
0.2 DELI 2 s.v. *esperire* (lat. *esperientiam*).
0.3 Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.): **1** [30].
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); *Stat. sen.*, 1343 (2); *Ragione nova d'amore*, XIV t.q. (aret.).

In testi sett.: Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Lett. napol.*, 1356; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Locuz. e fras. *fare esperienza* **1**; *per esperienza* **1**; *per esperienza di* **1**.
0.7 1 Acquisizione di una conoscenza diretta per mezzo di vicende vissute, dell'uso, della pratica, dell'osservazione. **1.1** Conoscenza diretta acquisita per mezzo di vicende vissute, dell'uso, della pratica, dell'osservazione. **2** Prova di qsa, ottenuta con l'osservazione o con la pratica. **2.1** Riproduzione d'un fenomeno a scopo di conoscenza.
0.8 Giulio Vaccaro 29.09.2006.

1 Acquisizione di una conoscenza diretta per mezzo di vicende vissute, dell'uso, della pratica, dell'osservazione.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 27: Et certo lo co(n)siglio è da ritenere qua(n)do p(er) p(ro)va (et) p(er) **experiensa** appare utile (et) buono...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 47, pag. 534.11: Ma poscia che con molta **esperienzia** ebbe provato che i Goti non erano gente che istessero a legge [[...]], si elesse a se in sua gloria e onore in ristorare e atare e accrescere lo imperio di Roma...

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 4, cap. 4, pag. 127.12: La seconda rasgione puote essere innella femena per poca **experientia**, ké non s'à ad inpacciare se non in masaritie de casa, (et) l'omo àne udite (et) vedute molte cose, sì ke per longa (et) molta experientia iudica melglio quanto più pensa.

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 12, pag. 43.14: E ke çò sia vero la **experientia** lo fa manifesto.

[5] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 164.14: Adonca l'amagistrament è quel chi dà intender e la **experientia** dà provanza del cognoscer...

[6] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 10, pag. 103.14: La scientia sperimentale è quella che sta in della **sperientia**, cioè sapere la cosa per probatione.

[7] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 252.13: In prima in perciò che la **sperienza** maestra efficaciemente ensegna et insegnò che l'arte de la lana et el suo mestiero le città et le terre in molti modi acrescie et inalza...

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 19, pag. 183.36: Hector, de lo quale valore illo nde avea veduta bona **experientia** per lo tiempo passato...

[9] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), Proemio, pag. 134.16: Et no(n) tanto solamente volci emparare questo, ma toccare co le mei mani et provare lo volci, p(er)ciò che en queste cose la **experientia** fa l'arte.

– Locuz. verb. *Fare esperienza* (di qsa).

[10] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 241.12, pag. 269: Nudo, cieco, di garzonil fazione, / che già non fu ritratto en tal essenza / dai savi senza ben propria cagione, / che d'onni cosa fanno **esperienza**.

[11] Salvino Doni, XIII/XIV (fior.), 54c.4, pag. 181: Amico, io intendo, a la antica stagione, / che Giusep da Giacobbo ebbe scïenza / in ciò che tu domandi: Pharaone, / tenendol preso, fenne **sperïenza**.

[12] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), D. 32.12, pag. 120: Or non t'incresca farne **isperïenza**, / s'avere un servo nel tuo cor disiri...

[13] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 34, pag. 235.25: E udendo un dì leggere in iscuola che niuna femina era casta s'ell'era stata richiesta di carnale amore, tenneselo ala mente e quando si vide filosofo ne volle fare **esperienza**.

[14] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 15, vol. 2, pag. 302.9: E in questi tempi ne fece **sperienza** la città di Perugia...

– Locuz. avv. *Per esperienza*.

[15] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 29, pag. 102.6: Et ène lo consiglio da tenere, quando per **experienzia** tu averai provato ch'egli è buono o utile...

[16] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 9.69, pag. 97: E certo il come / se vede tuto [dì] per **isperienza**...

[17] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 34.45, pag. 122: Vertute, si non passa per longa **sperienza**, / non pò aver sua valenza a fine solidato...

[18] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 87, pag. 109.7: el saveva lo ben per **esperienza** e lo male per scientia senza experienza...

[19] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 68, pag. 98.18: Anchora nu vedemo per **experientia** ke là che reze un se trova maxor paxe et unitade.

[20] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 15, pag. 642.2: ella è una virtù e una grazia nell'anima, [la quale] è isnominabile, cioè che non si puote bene nominare, salvo da coloro che l'hanno gustata per **esperienzia**...

[21] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 50, pag. 177.20: Li primi dui modi sentimu - dichi sanctu Gregoriu - e pruvamu pir **experiencia**...

[22] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 28, pag. 135.31: Et questo se veçe per **esperiencia**.

[23] *Lett. napol.*, 1356, 2, pag. 125.8: Unde, si li p(re)d(i)cte cose p(ro)cedeno cu lu d(i)cto conti Lando (et) la Compagna p(er) lu modo premisso, et che nui lu vidamo (et) sentamo p(er) **exp(er)ie(n)cia** et pararà a vui allora la n(ost)ra vinuta utili p(er) lu co(mun)i honore, farremo in zo chello che mello si deliberarà de diverisi fare.

[24] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 18, pag. 712.9: cum ciò sia cosa ch' avemma cusì imparato per **experientia**...

[25] *Ragione nova d'amore*, XIV t.q. (aret.), cap. 4, pag. 21.12: Sì come di sopra è detto, naturalmente vedemo che neuna cosa se pò apagare né stare e·l loco ov'aggia pagamento, s'elli no è simile o propiamente facto a sua natura, sì come per **experiençia** chiaro vedemo.

[26] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 3, pag. 410.20: E questo è noto per **esperiencia**.

[27] *Stat. cass.*, XIV, pag. 130.25: i(n)p(er)czò che noy lo <avemo> sapemo p(er) **experiencia**.

[28] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 49, pag. 277.7: Ma li doi modi prumé' tuta dì avenem e vegamoli per **experiencia**, e li atri quatro trovamo per la Scritura.

[29] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 109, pag. 230.19: ma p(er) **exp(er)ientia** m(u)lte fiate àne ense(n)g(n)ato ch(e), d(e)structa la galla cu le resargato, una fiata li humuri scu(r)re(n)ti a lu loco, la galla renasce i(n) q(ue)llo medesmo m(odo)...

– Locuz. prep. *Per esperienza di*.

[30] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 8 (29), pag. 236.30: Un(de), a ço che la çe(m)ma se d(e)bia p(ro)vare e mostrare la sua claritè p(er) **exp(er)ientia** d(e) verità...

[31] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 12, vol. 1, pag. 41.8: E ciò che possono sapere [[gli angeli]] delle cose future si è in tre maniere, o per sottigliezza di natura, o per **isperienza** del tempo, o per rivelazione di podestade che stà loro di sopra.

[32] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 9, pag. 245.37: Certo per **esperientia** d'overe [è] manifeste che 'l comune de Lucha è stato nostro veraxe amico e compagnom...

[33] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 7, vol. 1, pag. 183.10: ma lu sulazzu di la dura et di la aspera condiciuni di quisti resplendiu per **experiencia** di li adversitati.

[34] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 25, vol. 2, pag. 166.17: per **sperienza** del fatto si conobbe che da questa aria venne una influenza...

1.1 Conoscenza diretta acquisita per mezzo di vicende vissute, dell'uso, della pratica, dell'osservazione.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 120.1, pag. 373: Per ver'**esperïenza** di parlare / sento ch'avete nello cor podere / di signoria d'amore desïare / e d'esser servo a donna con piacere...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 4: O fao mele, o dolcessa d'animo (et) sanità d'ossa che sono le tuoi co(m)poste paraule, et **experiensa** di quello che è passato!

[3] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.), 22.9, pag. 82: Grande savere senza **esperïenza** / e potente signor non operando / fa como quel ch'al mur batte semente.

[4] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 39, vol. 3, pag. 126.14: E l'uomo incontinente si è cotale, per debilità di ragione, o per poca **sperienza**.

[5] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 62, pag. 90.4: E zò po noser plu a la zovencela, perk' ella no à **experientia** e mancha molto en raxon, com' è dicto.

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 1, pag. 129.16: nuy non d'àppimu jamay njn vista njn sintimentu nì **experiencia**.

[7] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 2, pag. 65, col. 2.41: Noi vediamo, che di quello del quale lo animale bruto ha alcuna **esperienza** che sia dilettevole, che senza alcuno indugio corre ad esso.

2 Prova di qsa, ottenuta con l'osservazione o con la pratica.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), Prologo, pag.

19.15: Sì cie dà a sapere ancora più innanti che per intellecto e subtile ingengno si fanno li homini **sperientie** e di medicine e di nature che non funo unqua sapute per altri homini...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 8, pag. 105.7: vedemo continua **esperienza** della nostra immortalitade nelle divinazioni de' nostri sogni, le quali essere non potrebbono se in noi alcuna parte immortale non fosse...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 163.8: Quista camera mitta fini a cutali **experiencij**.

[4] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), De lo dono de la sapientia, vol. 1, pag. 213.27: Unda monti filosophi vedeva(m) Deo p(er) **aspericiencia**, sì como p(er) veder le bontae e posanza e forza, como lo cel, lo sol e la t(er)ra e le atre creature chi asay seyreva(m) a tentar.

[5] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 265.9: Empiastro dove è forte dolore inperço ched io sì vidi la **experiencia** in [...] e Borgogna allo qua' optimamente çovò.

[6] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-venez.), incipit, pag. 17.4: Adonqua questo discepolo veççando che chosì grande et desordenado fuogho si feva per quello bellitissimo chorpo, per fare la **experiençia** d' esso, disse a quello Cerymonio miedegho...

[7] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 11, pag. 47.9: Ma zo chi ora è intravinutu, forsi est ad vostra utilitati et a nui ad **experiencia**; chì sìani probatu quali siti in li adversitati...

[8] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 15, pag. 419.12: E multi à fato questa **experiencia**, e sì è curadi perfectame(n)te.

2.1 Riproduzione d'un fenomeno a scopo di conoscenza.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 2, pag. 90.3: R(espondo) ke secondo ei savi fisici, (et) **experientia** prova, ke stano in tutto 'l corpo como rete sì ke veruna parte se porria dividere ke non se recidessaro...

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 5, pag. 157.11: e cioe potete provare per **isperienzia**, che chi prende la roba machiata o notosa d'incostro, e la stropicia col sugho di quella midolla, sì toglie via quella nuota.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 24, pag. 430.20: Questa **experiencia** fé Gallieno, segondo che lo rasona, in una villa. Ello metté de questo polvere dito sovra una apostematio(m) rota...

[4] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 40, pag. 51.16: *Quistu su certi **experientie** li quali foru trovati a la cammara di maistru Iacubu dintru di unu quatternu scriptu a capustancii di auru, li quali experientii su stati provati di diversi persuni.*

[u.r. 05.12.2012]

ESPERIMENTALE agg. > SPERIMENTALE agg.

ESPERIMENTALMENTE avv. > SPERIMENTALMENTE avv.

ESPERIMENTARE v. > SPERIMENTARE v.

ESPERIMENTATORE s.m. > SPERIMENTATORE s.m.

ESPERIMENTO (1) s.m.

0.1 *ensperimento*, *esperimenti*, *esperimento*, *esperimentu*, *espermento*, *experimenti*, *experimento*, *experimentu*, *isperimenti*, *isperimento*, *ispermenti*, *issperimento*, *sperimenti*, *sperimento*, *spermenti*, *spermento*, *spirimento*.
0.2 DELI 2 s.v. *esperire* (lat. *experimentum*).
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1** [7].
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Lett. napol.*, 1356.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *per esperimento* **1**.
0.7 **1** Conoscenza diretta acquisita per mezzo di vicende vissute, dell'uso, della pratica, dell'osservazione. **1.1** [Rif. a pratiche di divinazione:] gli elementi trascendentali da cui possono derivarsi deduzioni per la realtà sensibile. **1.2** Il mettere alla prova una persona, saggiandone il carattere e i sentimenti. **2** Prova che si compie per ottenere una conoscenza. **3** [Med.] Rimedio contro una malattia. **4** Prova dolorosa, tribolazione, tormento.
0.8 Giulio Vaccaro 04.02.2008.

1 Conoscenza diretta acquisita per mezzo di vicende vissute, dell'uso, della pratica, dell'osservazione.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 38.7: secondo l' arte, prova senza dubbio è sempre lo **sperimento** delle cose avere fatto.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 34.32: di tantu esti issu plù certu, quantu avi plù miserabili **esperimentu**.

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, pag. 217.21: chi in questa fede non è fermo e saldo, debbe dar fede al detto de' suoi maggiori, e credere a loro come a persone, le quali per Spirito Santo sono ammaestrate ed hanno **esperimento** delle cose invisibili.

[4] *Lett. napol.*, 1356, 2, pag. 125.12: Et socta chesta intencione ni disponemo simplicimente (et) cavallarescamente ad exequire chesto de n(ost)ra vinuta, avendo nanczi v(ost)ra risposta sopra cheste cose co apparivuli **experimenti**.

[5] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 2, pag. 67, col. 2.25: Ditto è, come per li **esperimenti** delle cose sensibili e per le piante la mente si de' dessedare al suo dilettevole diletto, e senza rivolgimento mettere le radici nel suo luoco naturale...

[6] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 1, pag. 223.4: E chi in questa fe' non è fermo e sodo de' dar fe' a li diti de li soi maoi e crê' a lor como a persunne le quae per Spirito Santo sum amîstrai e àn **experimento** de le cose invisibel.

– Locuz. avv. *Per esperimento*.

[7] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 19, pag. 256.11: non credere male de l'amico tuo, si tu innanzi nol cognioscierai manifestamente e per **experimento**...

[8] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 9, pag. 155.27: senza dubbio è che i capelli della

femmina in cotali balestri non hanno piccola virtude, secondochè si conobbe per **isperimento** d' una necessitade che fue a Roma...

[9] *Legg. S. Caterina ver*., XIV in., 127, pag. 261: se poroe savere per vostro ensegnamento, / o per letere o per arto o per **ensperimento**, / ch' e' deba aver mario ke sia al me plaximento...

[10] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, pag. 216.15: Ma gli uomini carnali, perciò che le cose invisibili non possono vedere per **esperimento**, dubitano se essere può cosa che vedere non si possa con occhi corporali.

[11] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 1, pag. 222.14: Ma li omi carnai, perçò che le cose invisibile non pùm vei' per **experimento**, dubitam se esser pò cosa chi vei' non se possa cum ogli corporà'.

1.1 [Rif. a pratiche di divinazione:] gli elementi trascendentali da cui possono derivarsi deduzioni per la realtà sensibile.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 1, cap. 10, pag. 83.24: Et avevavi uno lo quale avea nome Airone: quelli prendea **sperimenti** ne' tuoni e ne' folgori e nei voli de li ucelli e ne' canti et in calde vene e nervi d'animali morti di novello.

[2] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 20, pag. 166.5: cosí si contiene, dimostrandosi i[n] lei figurativamente l'operazion di coloro che per diversi **isperimenti** e impossibile fatture in altrui con inganno producono...

1.2 Il mettere alla prova una persona, saggiandone il carattere e i sentimenti.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 166.11: Altri più che in igual modo dispregiano e hanno a vile quello che non posson portare; costoro mena con cose triste in loro **esperimento** e pruova.

2 Prova che si compie per ottenere una conoscenza.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 30, vol. 1, pag. 279.5: E così per molti **esperimenti** provando le mie forze, conosco ora, che mi hai alluminato, chè quel, ch' io più credetti di potere, in quel più venni meno.

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 28, ch., pag. 286.9: questo si pruova per molti **experimenti**: e l'uno si è che chi facesse uno vasello rotundo di cera, vòto dentro e molto sottile, e bene conchiuso da ogne parte della cera medesima, e ponesselo ne l'acqua salsa, entrerebbe l'acqua in quel vasello...

3 [Med.] Rimedio contro una malattia.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, [cap. 1], pag. 123.30: si dee ungnere lo chapo d'olio rosato e d'ollio di mirra, e fare questi **ispermenti**, i quali guardano i chapelli di chadere e fanno gli altri venire e nasciere...

[2] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 4, pag. 8.2: Item lavati la testa cum lexia facta di chinniri di radicata di cauli et di ordica maiuri: [certissimu] **experimentu** contra lu duluri di la testa.

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 161, pag. 297.1: Sone i(n) de lu capo d(e) lu c. ch(e) toscie tre **exp(er)imenti** utili ad q(ue)sta i(n)fe(r)mità.

4 Prova dolorosa, tribolazione, tormento.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 3.20, pag. 10: Somme diliverata de farte far **spermento**: / dai cinque sensi tollere onne delettamento, / e nullo piacemento t'aio voglia de dare.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 14, vol. 2, pag. 259.31: molti per troppo usar questo peccato infermano, e muojono a grandi **sperimenti**.

ESPERIMENTO (2) agg.

0.1 *experimentiximo*.
0.2 Da *sperimentare*.
0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Med.] Che ha grande capacità curativa.
0.8 Giulio Vaccaro 04.02.2008.

1 [Med.] Che ha grande capacità curativa.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 113, pag. 240.7: ma p(er)ciò ch(e) n'è p(re)tiuso q(ue)sto ung(u)ento voi medecam(en)to nu lu d(e)ve(r)à qui belli usare, se no a le plage d(e) l'om(in)i, a li q(u)ali è **exp(er)im(en)tiximo**.

ESPERIO agg.

0.1 *esperii*, *esperio*.
0.2 GDLI s.v. *esperio* (lat. *hesperius*).
0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Occidentale (localizzazione geografica data alludendo al giardino delle Esperidi).
0.8 Giulio Vaccaro 21.10.2006.

1 Occidentale (localizzazione geografica data alludendo al giardino delle Esperidi).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 31, pag. 113.3: Come il nuovo sole uscì nel mondo, il re con la sua compagnia, insieme con Giulia, verso Sibilia, antica città negli **esperii** regni, presero il cammino...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 6.75, pag. 354: Dal mezzodì udio che senza forsi / istanno i Gaulei e questa gente / fino a l'**Esperio** oceano son corsi. / Noi eravamo dritti a l'oriente, / quando giungemmo di sopra a la Malva, / un fiume grande, ruvido e corrente.

ESPERIRE v.

0.1 *esperta*, *esperte*, *esperto*, *experendo*, *experiri*, *experta*, *experto*, *exsperto*, *isperto*, *sperto*.
0.2 DELI 2 s.v. *esperire* (lat. *expeririri*). La locuz. *ab esperto* è il lat. *ab experto*.
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.); Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Locuz. e fras. *ab esperto* **1.1**; *è esperto* **2**.
0.7 1 Conoscere direttamente per mezzo dell'osservazione, dell'uso o della pratica. **1.1** Locuz. avv. *Ab esperto*: per diretta esperienza. **2** [Med.] Locuz. verb. *È esperto*: si è dimostrato efficace.
0.8 Giulio Vaccaro 27.09.2006.

1 Conoscere direttamente per mezzo

dell'osservazione, dell'uso o della pratica.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 203.8, pag. 249: Ber e mangiare al tutto èlli contraro, / ma troppo piò ch'è dilicato, i' ho **sperto**.

[2] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tosc.), pag. 216.3: e questo è quando per temere, cioè per la paura, è **sperto**, cioè provato et examinato...

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, 6.3, pag. 168: Se con la mente pura tu solerto, / Delle cagioni dell' Altitonante, / Con le qua' regge, vuogli essere **esperto**, / Guarda l' altezze del ciel roteante...

[4] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 13, pag. 57.9: et lu Conti turnau incontinenti di Calabria et inconzau tutti li soy et andau inver di li inimichi et volsi **experiri** di ki valuri fussi chista nova genti.

1.1 Locuz. avv. *Ab esperto*: per diretta esperienza.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 355.4, pag. 438: O tempo, o ciel volubil, che fuggendo / inganni i ciechi et miseri mortali, / o dì veloci più che vento et strali, / ora ab **experto** vostre frodi intendo: / ma scuso voi, et me stesso riprendo, / ché Natura a volar v'aperse l'ali, / a me diede occhi, et io pur ne' miei mali / li tenni, onde vergogna et dolor prendo.

2 [Med.] Locuz. verb. *È esperto*: si è dimostrato efficace.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 57, col. 1.17: E poi fa' colorio romano ad ongni iscabbia d'occhi, è **isperto**...

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 141, pag. 279.18: Et puilo sup(ra) li forami d(e) la gutta voi d(e) lu v(er)me, fi' ch(e) lu v(er)me se secch(e) et exsterpese la radicina; **experto** è.

[u.r. 15.01.2009]

ESPERITAL agg.

0.1 *esperital*.
0.2 Da *spirito*.
0.3 *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.): **1**.
0.4 Att. solo in *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Relig.] Appartenente alla sfera dello spirito.
0.8 Giulio Vaccaro 27.09.2006.

1 [Relig.] Appartenente alla sfera dello spirito.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 6, pag. 236.24: A l'arma, qui est dintre, si à besoig conduit **esperital**, zo est lo pan de que nostre Seignor dit en l'Evangeli...

[2] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 17, pag. 270.16: L'arma irà en cel dun ela ven; quar **esperital** chosa est.

[u.r. 17.06.2009]

ÈSPERO s.m.

0.1 *espero*, *espro*.
0.2 DELI 2 s.v. *espero* (lat. *hesperum*).
0.3 Manfredino, a. 1328 (perug.): **2.1**.
0.4 In testi tosc.: Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.).

In testi mediani e merid.: Manfredino, a. 1328 (perug.).

0.7 1 Il pianeta Venere (quando appare dopo il tramonto del sole). **2** Vento di ponente. **2.1** Fig. Aura fresca.
0.8 Rossella Mosti 27.09.2011.

1 Il pianeta Venere (quando appare dopo il tramonto del sole).

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, 5.13, pag. 33: E ch'**Espero** che, poi che sotto 'l fiume / D'occeano il sol nasconde il viso, / Raggia, per cui vigore il freddo tume, / Muti l'usanza da Febo conquiso, / Levandosi con lui in oriente, / E palido ci cela il vago riso.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 8, proemio, pag. 195.11: Sempre acompagna [[*scil.* Venus]] il Sole; quando gli va innanzi, è chiamata *Lucifer*, cioè portante luce; quando il segue, è detta **Espero**.

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 7, par. 2, pag. 217.11: Prima torneranno li fiumi alle fonti, ed **Espero** recherà il chiaro giorno, e Febea co' raggi del suo fratello darà luce la notte, che torni lo 'ngrato amante.

2 Vento di ponente.

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 213.93, pag. 272: Come non son io veglio / Oggi più ch'ieri al vespro? / Et anco ha lasciat'**Espro** - i monti Schiavi. / Ch'or volasser le navi - in un dì a Roma!

2.1 Fig. Aura fresca.

[1] Manfredino, a. 1328 (perug.), 2.2.13, pag. 168: Ed aggio presa per cara sorocchia / contrezïon, qual vuol l'alto Gioseppo, / a ciò ch'om possa fug[g]ir l'altro leppo / d'inferno, dove l'alma si conocchia / del gran martiro, senza sentire **espro** / de l'alta gloria e del beato vespro.

ESPERTAMENTE avv.

0.1 *espertamente*, *expertamente*, *expertamenti*, *spertamente*.
0.2 Da *esperto*.
0.3 *Fiore di rett.*, red. gamma, a. 1292 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore di rett.*, red. gamma, a. 1292 (tosc.); *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Dimostrando conoscenza diretta, acquisita per mezzo dell'osservazione, dell'uso o della pratica. **1.1** Per osservazione diretta di un determinato àmbito della conoscenza.
0.8 Giulio Vaccaro 29.09.2006.

1 Dimostrando conoscenza diretta, acquisita per mezzo dell'osservazione, dell'uso o della pratica.

[1] *Fiore di rett.*, red. gamma, a. 1292 (tosc.), cap. 6, pag. 137.16: Conclusione è la sesta parte della diceria, per la quale il dicitore reca a memoria dell'uditore in poche parole ciò che **spertamente** à detto di sopra.

[2] *Fiore di rett.*, red. gamma, a. 1292 (tosc.), cap. 11, pag. 138.15: Apresso faccia la conclusione, cioè rechi a memoria dell'uditore in poche parole tutto ciò che **spertamente** à detto di sopra.

[3] **Gl** *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 1, pag. 814.17: Amore dee essere retto per arte e per uso, cioè **spertamente**.

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 6, pag. 12.16: Diverse generazioni, e tutte d'ogni frutti, viti, e di semi, è buono, ma tuttavia le ometti alle tue terre **espertamente**.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 141.23: ma plu se maraviglyavano vedendolle cossì maystrebelemente e cossì **expertamente** stare sotto l'arme...

1.1 Per osservazione diretta di un determinato àmbito della conoscenza.

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 4, pag. 8.5: Item la chinniri di lu cornu di lu chervu, mischatu cu oglu e rusis, untu, leva lu duluri **expertamenti**.

ESPERTO agg./s.m.

0.1 *esperta*, *esperte*, *esperti*, *espertissimi*, *espertissimo*, *esperto*, *espierto*, *exparte*, *experta*, *experte*, *experti*, *expertissimo*, *experto*, *expertu*, *expierte*, *expierti*, *expierto*, *isperta*, *isperte*, *isperti*, *ispertissima*, *ispertissimo*, *isperto*, *sperta*, *sperte*, *sperti*, *sperto*, *'sperto*.
0.2 Lat. *expertus* (DELI 2 s.v. *esperire*).
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **1.5**.
0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. fior.*, 1310/13; *Stat. pist.*, 1313; *Stat. pis.*, a. 1327; **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: *Poes. an. sett.*, XIII (2); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Mussato, a. 1329 (padov.); Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Locuz. e fras. *esperto delle cose del mondo* **1**; *esperto nei fatti del mondo* **1**; *fare esperto* **1**; *mettere esperto* **1**; *non esperto* **3.1**.
0.7 1 Dotato di competenze, abilità o conoscenze acquisite grazie all'esperienza in un determinato ambito di attività pratica o intellettuale. Estens. Che ha acquisito dimestichezza con un ambiente umano o naturale grazie alla prolungata frequentazione. **1.1** Estens. Idoneo ad affrontare una situazione ardua o a cimentarsi in un'attività che richieda capacità particolari. **1.2** Abituato ad affrontare una det. situazione o a compiere un'azione per averla ripetutamente o a lungo esperita in passato. **1.3** Informato o reso consapevole di una circostanza o di un fatto (spec. per averne avuto esperienza diretta). **1.4** Reso prudente e assennato dall'esperienza degli uomini e delle cose. Estens. Tale da denotare astuzia o sagacia. **1.5** Realizzato con accortezza? **2** Conosciuto attraverso l'esperienza. Estens. Certo in quanto testimoniato dall'esperienza. **2.1** Estens. Di tale virtù da determinare validamente un effetto. **3** Sost. Persona dotata di conoscenze, abilità o competenze in un determinato settore dell'attività pratica o intellettuale. **3.1** Persona resa consapevole dall'esperienza. **4** Sost. Conoscenza per mezzo dell'esperienza?
0.8 Marco Maggiore 25.11.2015.

1 Dotato di competenze, abilità o conoscenze acquisite grazie all'esperienza in un determinato ambito di attività pratica o intellettuale. Estens. Che ha acquisito dimestichezza con un ambiente umano o naturale grazie alla prolungata frequentazione.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 13, pag. 300.2: quellino, che sono **isperti** in ciò [[*scil.* nelle armi]], dicono, ched e' conviene che i coretti sieno molto larghi, acciò che l'una maglia soprapponga all'altra, sì che 'l colpo pigli più arme.

[2] *Poes. an. sett.*, XIII (2), 98, pag. 49: A ben de lui [[*scil.* dell'avaro]] no ·n pò avere, / Se no a l'avaricia pensare / E mal fare, - per ço che n'è **sperto**, / E averto - tuto en la mal arte.

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 25, pag. 79.7: una potestate, savio, cognoscente, comon homo et non de parte, homo gentile et **experto** in regimento...

[4] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 12.23, pag. 105: Si tu sai sì schirmire / che me sacci ferire, / tengote bene **esperto**, / si me fieri a scoperto: / c'aio dui scudi a collo, / e s'io no i me ne tollo, / *per secula infinita* / mai non temo ferita.

[5] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 15, vol. 3, pag. 49.8: E pigliare lo mezzo in ciascuna arte non appartiene a ciascuno uomo, se non se solamente a colui ch'è savio e **sperto** in quell'arte.

[6] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 117.14, pag. 239: Ma faccia come que', che sta coperto / fin ch'altri ha rotto e franto suo bigordo: / poi mostri ben ch'e' sia di giostra **sperto**.

[7] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 152, vol. 1, pag. 143.1: missere la podestà di Siena [[...]] sia tenuto et debia seco menare et tenere IIII buoni et sufficienti giudici et **experti**, magiori di XXX anni...

[8] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 76, pag. 53.14: che ' rettori [[...]] debiano [[...]] eleggere e nominare per la detta arte uno buono, **experto** e savio legista il quale sia avogado de la detta arte...

[9] *Stat. pist.*, 1313, cap. 13, pag. 186.9: li ditti operari siano tenuti di elegere uno buono (et) **experto** notaio d'etade di xxx anni, overo di più...

[10] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 7, pag. 6.12: che li mejori e li plu **experti** sia de lo consejo de lo rethor e queli ke plu se fadiga ad honore ed utilitade de la comunança hebia maçor premio...

[11] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 2, cap. 12.45, pag. 73: E ben cognioscono li medici **sperti**, / Che infermitadi e che dolor son questi.

[12] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 26.98, vol. 1, pag. 446: né dolcezza di figlio, né la pieta / del vecchio padre [[...]] / vincer potero dentro a me l'ardore / ch'i' ebbi a divenir del mondo **esperto** / e de li vizi umani e del valore...

[13] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 6, pag. 28.17: Ordiniamo, che in della dicta terra di Villa di Chiesa sia uno Judice de lege, **experto** de ragione...

[14] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), Prol., pag. 5.13: Eneas fu multu billissimu di so corpu, **expertu** in

armi, splendenti di sangui...

[15] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 24, par. 14, vol. 1, pag. 121.14: el sequente dì eleggano uno buono e **esperto** notario, el quale sia loro e de l'arte notario...

[16] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 33, pag. 226.4: Mastro Cecco d'Ascoli, **isperto** nella detta arte della astrologia in parte, volle entrare tanto adentro che infine dallo inquisitore [[...]] fu arso il corpo e la scrittura sua...

[17] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 61, pag. 664.12: Uomo era pro' della persona, e ardito e leale, ma poco **sperto** in guidare gente d'arme, e nelli pronti avisi che lla guerra richiede.

[18] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 5.4, pag. 196: **Esperti** eravam noi de la contrada, / dove Adda fa il suo lago...

[19] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 1, pag. 335.1: nel cavalcare e nelle cose belliche, così marine come di terra, **espertissimo** e feroce divenne.

[20] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 3, vol. 1, pag. 108.10: Tu divi essiri **expertu** in li mutacioni naturali et in li mutacioni supernaturali.

[21] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. IV, cap. 83, pag. 176.7: è statuito che in la dicta corte sia et essere debia uno giudice **experto** doctorato et di ragione amaestrato...

[22] **a** Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 187.18: Come che ella sia figliuola di cristiano fiorentino, ella non è **sperta** della fede nostra...

[23] **a** Giorgio Gucci, *Viaggio*, a. 1393 (fior.), cap. 22, pag. 300.20: Dicesi per chi n'è bene **esperto** che Domasco coi detti borghi facci tre cotanti gente che Firenze.

[24] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 10, pag. 62.4: Anche questo re fu conte de Provenza e fu omo granne litterato, e spezialmente fu **espierto** nella arte della medicina.

– *Esperto nei fatti, delle cose del mondo*.

[25] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 89, vol. 1, pag. 602.9: lasciòvi l'arcivescovo di Plaga cui n'avea fatto vicario, plelato di grande autorità, e **sperto** delle cose del mondo, e pro' e ardito in fatti d'arme...

[26] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 19.39, pag. 308: ei fu sottile e di scienza pieno / e ne' fatti del mondo assai **esperto**.

– Locuz. verb. *Fare* / *mettere esperto*: rendere qno edotto o istruito.

[27] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 26.23, pag. 96: E da ch'è così certo, / bene faria fallanza / chi ponesse fallanza / in ch'io lo metto **sper[tlo**... || Cfr. Menichetti, p. 97: «chi sbagliasse là dove io lo rendo esperto».

[28] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 9, ott. 3.6, pag. 226: seguendo per lo 'ncerto / pelago l'alta luce e 'l venerando / segno di quella stella, che **esperto** / fa ogni mio pensiero al fin dovuto...

[29] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 507, pag. 29: Da puoi che tu sopra l'arcane entraste / d'un dubio voi che tu me faccie **experto** / per quello amor che tu e' noi portaste.

[30] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 11.3, pag. 33: «In breve assai t'ho chiaro discoperto / del mondo l'abitato e come giace, / benché 'l veder te ne farà più **sperto**»...

1.1 Estens. Idoneo ad affrontare una situazione ardua o a cimentarsi in un'attività che richieda capacità particolari.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 326.8: A lui aveva dato Popologna VI.C **esperti** giovani.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XVI, par. 10, pag. 689.17: E a questi giuochi non venivano altri che giovani molto in ciò **esperti** e ancora forti e atanti delle persone e chiamavansi «atlete»...

1.1.1 In grado di compiere un'azione o di esercitare una facoltà.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 1.132, vol. 2, pag. 18: Venimmo poi in sul lito diserto, / che mai non vide navicar sue acque / omo, che di tornar sia poscia **esperto**.

[2] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 9, pag. 17: io parlarò de cosa chi è certa, / che de bosia zà non havrà menda, / nì de losenghe non sera coperta; / anti s'adequerà a l'intellecto / d'umana mente de raxon **experta**.

1.2 Abituato ad affrontare una det. situazione o a compiere un'azione per averla ripetutamente o a lungo esperita in passato.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 2, 5, reg. 94.2, vol. 2, pag. 194: Necessità costringente, son certi / del donar non **experti** / che credon sé allor largheça fare...

[2] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), tenz. 16, 3.11, pag. 807: Onde ve piaccia, non guardando el merto, / che non ve semble d'opera follia, / scrivendo a me, de domandar no **esperto**...

[3] Landulfo di Lamberto, 1389-99 (napol.>sett.), 255, pag. 218: poi scuserai a parte / lo tuo factor, ca n'è di più sapere, / togliand'el buon volere / del suo figliuolo Landulfo di Lamperto / poco a tanto mistier usato e **sperto**.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 113.33: Cassandra [[...]] assay monstrao de essere **sperta** a dicere le cose che deveano venire...

1.3 Informato o reso consapevole di una circostanza o di un fatto (spec. per averne avuto esperienza diretta).

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 26 parr. 1-4, pag. 117.4: E quando ella fosse presso d'alcuno, tanta onestade giungea nel cuore di quello, che non ardia di levare li occhi [[...]]; e di questo molti, sì come **esperti**, mi potrebbero testimoniare a chi non lo credesse.

[2] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 9.37, pag. 63: Ma poi, 'n fallansa - m'è vista tornando / e viddi in tutto lo contraro aperto, / quazi di ciò **isperto** / per sua vista fermata me in disdegno... || Cfr. Ageno, *Panuccio*, p. 63: «accertato di ciò dal suo sguardo fermato su di me con disdegno».

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 9, pag. 211.7: E io fui **esperto** di questo l'anno medesimo che nacque questa canzone, che per affaticare lo viso molto a studio di leggere, in tanto debilitai li spiriti visivi che le stelle mi pareano tutte d'alcuno albore ombrate.

[4] Fr. da Barberino, *Rime*, a. 1314 (tosc.), 3.10, pag. 237: io non vorravi / la fin de la mia gio' parlar con certi / ch'ancor non eran di mio stato **experti**.

[5] Sennuccio dal Bene, a. 1349 (fior.), 10.49, pag. 51: Ché pur, quando che sia, ella fia **sperta** / di mio corale amore e fede pura...

[6] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 2, cap. 15, pag. 67.14: Io sono in veritade **esperto**, che molti arbori spontaneamente nati e generati de' lor pomi in crescere e fruttificare sono stati bene avventurati.

[7] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 401-10, pag. 112.20: e come che molti ti potessero al mio dire vera testimonianza rendere sì come **esperti**, a me, che forse più lungamente [[...]] esperienza n'ebbi, voglio che

tu senza altro testimonio il creda.

[8] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 3, pag. 9.10: Ma li Missinisi grechi, non **experti** di la potencia di li Normandi, pruntamenti ixeru a ccombattiri cum illi.

1.4 Reso prudente e assennato dall'esperienza degli uomini e delle cose. Estens. Tale da denotare astuzia o sagacia.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 203.2, pag. 249: Necessaro mangiar e ber, è chiaro, / ma non lussuria, cred'om dica **sperto**.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal*. L. 1, cap. 21, pag. 28.33: loro cuore aveano franco, **esperto** e libero a sano consiglio donare senza sospeccione di peccato, e senza malvagia volontà seguire.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 12, pag. 339.10: E perché la sua conoscenza prima è imperfetta per non essere **esperta** né dottrinata, piccioli beni le paiono grandi, e però da quelli comincia prima a desiderare.

[4] **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), I, 32.6, pag. 209: Chi nancipone lu dubio a lo certo / non è de signo e de rayone **exp(er)to**.

[5] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 18, pag. 256.24: semmo tegnu' a regratiare lo nostro segnore Deo e lo vostro grande conusimento e seno e lo vostro tractato et **experto** intendimento...

[6] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 57.30: l'uomo dee chiedere consiglio alli antichi e a' vecchi, non a' giovani che non sono **sperti**, nè provati nelle bisogne...

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 126.14, pag. 495: Quanvisdé ch'e' sea certo / ch'è vostro seno sì **experto**, / che se zunta ge faesse / penser ò che no falisse, / no dí vorea, ma taxer...

[8] Jacopo Alighieri, *Capitolo*, 1322 (fior.), 43, pag. 365: Et que' che son da la maliçia **experti** / con lor credençe heretice e scismace / nel sexto dona lor simili merti.

[9] <Cavalca, *Trenta stolt.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 12, pag. 222.15: Lo tempo de' cinquanta anni, in del quale si raffredda lo calore naturale, e diventa l'uomo più discreto, e più **esperto**, [[...]] significa lo stato della pace...

[10] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1077, pag. 250: Lo re fo tanto savio et contra lui sì **sperto** / Che lo mise in prescione, che ne fo digno et merto.

[11] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 11, par. 3, pag. 56.34: le quali cose sono conossciute per isperienza; e lli giovani non sono punto **sperti**; però che moltitudine e llunghezza di tenpo fa isperienza».

[12] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 23.3, pag. 248: ascoltando la mia cara guida, / ch'era più ch'io non dico **esperto** e scaltro...

[13] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 76, pag. 166.26: Era stato il detto Matteo di Cantino ne' suoi dì e giostratore e schermitore; e ogni altra cosa com'altro gentiluomo seppe fare; era **sperto** e pratico com'altro suo pari e costumato.

1.5 Realizzato con accortezza? || Forse per errore di trad.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 301.16: In quelle tempora lo fiume cresceo molto e fuoro grande terremota [[...]], a li quali mali a le cose **experte** presore volte deo remedia. || Anche nella vers. Laur.: «ad le cose exparte»; cfr. *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 301.18. Cfr. lat.: «quibus omnibus Traianus per exquisita remedia plurimum oppilatus est».

2 Conosciuto attraverso l'esperienza. Estens. Certo in quanto testimoniato dall'esperienza.

[1] Guido Cavalcanti (?), *Due ball.*, XIII ex. (fior.), *Sol per pietà*, 5, pag. 345: Questa dischesta anima mia si trova / sì sbigottita per lo **sperto** torto / che tu non curi: anzi, se' fatt'a prova / e mostri bene scanoscenza scorto.

[2] Mussato, a. 1329 (padov.), 14, pag. 140: in sorte tal mi trovo inserto / ch'io vegno spento et ancor del cor spanta / da sangue asporte: quest'è 'l vero **exp[er]to**.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 37, pag. 129.3: Più che otto non ne dee la porca nutricare, secondo che dice Columella. Ma a me **esperto** pare, che non ne debbia nutricare più che VI abbiendo bene il suo pasto...

[4] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 289.2: chè non pure gramatica, ma egli converrebbe ben sapere teologia, e delle Scritture sante avere **esperta** notizia...

[5] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 71.19: E se nel cibo fia veleno, e mettendovi dentro questa pietra, no' lascerà inghiotire il veleno: è **isperto** isperimento.

[6] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 250.13, pag. 314: or te 'l dico per cosa **experta** et vera: / non sperar di vedermi in terra mai.

2.1 Estens. Di tale virtù da determinare validamente un effetto.

[1] *Libro de conservar sanitate*, XIV sq. (venez.), *Dela cura del reçevuto veleno*, pag. 33.21: La tiriaca sigillata è **experta**, imp(er)ciò che se algun beverà d'essa [[...]], che avesse bevù veleno, incontenente lo farà gettar tanto che serà tutto fora...

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 41, col. 1.22: e lla canfora pesta [[...]] operala sicuramente ch'ella è **ispertissima** alla iscabbia.

3 Sost. Persona dotata di conoscenze, abilità o competenze in un determinato settore dell'attività pratica o intellettuale.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 24, cap. 4, par. 10, pag. 387.23: Se alcuna cosa in me puote essere di buono consiglio, se all'**esperto** si crede, questo prima t'ammonisco e di questo ti protesto...

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 8, pag. 117.11: prenunziano che il Nilo dée riboccare di qui a certo tempo, nel quale avvisano, come savî ed **esperti**, che possa essere, e altre volte sia stato.

[3] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 98, vol. 3, pag. 156.9: Anche dee il guardiano, siccome gli **esperti** affermano, di State tenere gli alveari con sottili pezzuoli di tavole un poco elevati...

[4] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 3, pag. 68.20: per li novelli [[la prima vocale]] sta meio essere apontata che no, ma per li bene **experti** sta meio non essere apontata.

3.1 Persona resa consapevole dall'esperienza.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 369.25: Noi semmo stati contra all'aspre lancie e insieme ci toccammo: credete allo **esperto**, quanto esso Enea soprasta lo scudo e con che potenzia lancia l'asta.

– Locuz. nom. *Non esperto*: inesperto.

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 4, pag. 57.11: A tutti è dentro alcuna cosa, che 'l non **esperto** non sa e che l'esperto teme.

4 Sost. Conoscenza per mezzo dell'esperienza? ||

Cfr. Brugnolo, *N. de' Rossi*, p. 284.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), canz. 1.56, pag. 5: Unito et endiviso gola sempre, / sol de disyri se anoda groppo, / che fa entoppo - a chïunca vicia / la leticia - ch'el atende per merto / et en parte ne posede **experto**.

[u.r. 14.12.2017]

ESPETTÀBILE agg.

0.1 *espettabile*.
0.2 Da *espettare* 1.
0.3 Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che si può mettere in conto, prefigurare.
0.8 Giulio Vaccaro 29.06.2016.

1 Che si può mettere in conto, prefigurare.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 27, pag. 147.6: la cui giovinetta età, la speciosa bellezza, e la virtù **espettabile** d' essi, graziosi li rende oltre modo a' riguardanti.

ESPETTAMENTO s.m.

0.1 f: *espettamento*.
0.2 Da *espettare*.
0.3 F *Cassiano* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 L'aspettare.
0.8 Giulio Vaccaro 10.10.2006.

1 L'aspettare.

[1] **F** *Cassiano* volg., XIV (tosc.): Ora impigrirei io nella mente [[...]], se 'l fervore e lo **espettamento** vostro non mi svegliasse... || Bini, *Cassiano*, p. 274.

ESPETTANTE agg.

0.1 *espectanti*, *expectanti*.
0.2 V. *espettare* 2.
0.3 *Stat. collig.*, 1345: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. collig.*, 1345; *Stat. fior.*, 1357.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che è di pertinenza, di competenza.
0.8 Giulio Vaccaro 29.06.2016.

1 Che è di pertinenza, di competenza.

[1] *Stat. collig.*, 1345, cap. 3, pag. 6.25: L'officio del quale sia di ricevere, conservare e tenere a buona fede sença frodo tucte e ciascheune quantità di pecunia, condempnagioni et altre cose qualunque pertinenti et **expectanti** all'università predecta...

[2] *Stat. fior.*, 1357, cap. 1, pag. 342.16: abbiano i detti Consoli piena et libera podestà, auctorità et balia intorno al loro uficio et per loro officio exercitare in tucto et per tucto le cose occorrenti et **espectanti** alla detta arte...

[3] *Stat. fior.*, 1357, cap. 1, pag. 342.24: i Consoli della detta arte [[...]] possano [[...]] sopra tucte cose pertegnenti et **espectanti** alla detta arte et sopra ciaschuno processo, reciercare, procedere, cognoscere, diffinire et sentençiare somariamente...

ESPETTARE (1) v.

0.1 *espectato*, *especto*, *espetta*, *espettano*, *espettanti*, *espettato*, *espettava*, *espettavano*, *espetterebbeno*, *espetti*, *espettino*, *espetto*, *espettoe*, *expecta*, *expectando*, *expectasse*, *expectate*, *expectati*, *expectato*, *expectese*, *expecti*, *expetando*, *expettino*, *exspecta*.
0.2 DEI s.v. *espettare* (lat. *expectare*).
0.3 *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.): **3**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Stat. lucch.*, XIV m.

In testi sett.: *Giudizio universale*, XIV in. (ver.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.7 1 Attendere qno, qsa, il verificarsi di un evento; essere in uno stato d'animo di attesa. **2** Indugiare; esitare a compiere un'azione. **3** Prevedere, mettere in conto qsa, immaginare l'accadere di un evento.
0.8 Giulio Vaccaro 09.10.2006.

1 Attendere qno, qsa, il verificarsi di un evento; essere in uno stato d'animo di attesa.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 50, pag. 69.18: la quale ecclesia poi che vide lo suo marito, cioè Christo, crocifisso e lo terço dì resurrexitte da li morti e in cielo saglitte, e con altro marito non si congiunse, ma **expecta** quello...

[2] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 225, pag. 63: Ke igi no servì al Segnor beneeto, / lo qual per lor su la crox fo meso, / **expetando** quella vox divina...

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 35, pag. 789.15: Le poste mense, nulla altro **espettanti**, si riempierono d' uomini e di donne...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 4, par. 1, vol. 2, pag. 35.20: se sirà de cità overo de borghe, **expectese** per doie dì, e ad esso de doie dì de comparire termene s'asengne.

[5] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 206.14: Et se la chamarlinga non rendesse la ragione dipo lla fine delli sei mesi et sei dì dipoi **expectati** et passati, esso facto sia excomunicata, amen.

[6] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 19, pag. 713.24: incontenente fanno fare la execucione contra li condempnati, non avendo Deo denançi dagli ochij, non **expectando** el termine de X dì...

[7] *Stat. cass.*, XIV, pag. 18.29: et p(er)donando a noy i(n) questa vita, i(n)p(er)czò che isso ène pyntoso (et) **exspecta** czò che noy co(n)vertamo noy i(n) melio, et diceray a noy i(n)nello altro mu(n)do...

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 33, pag. 282.4: E requesti et **expectati** per Orrestes multi altry amici soy, in poco tempo acquistò altry mille cavaliary...

2 Indugiare; esitare a compiere un'azione.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 18, pag. 83.2: Unde colui che provide non dice: ma' io me n'avidi perciò che, non dubita ma **espetta**, e non teme ma guardasi.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 13: inp(er)ò che no(n) ne dubbita ma **expecta**, no(n) ne suspica ma guardasi.

3 Prevedere, mettere in conto qsa, immaginare

l'accadere di un evento.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 221.17: li Romani li mannaro dicenno ke apostutto non gisse in Bitinia, né devesse caczare Nicomedo et se non **expectasse** li Romani ad commattere conn esso.

[2] Terramagnino da Pisa, XIII sm. (pis.), 5, pag. 328: Poi dal mastro Guitton latte tenete, / assai mi par dovete / di vera canoscensa aver effetto; / e defettar da voi onni defetto, / che non bon ag[g]ia, **espetto**, / se di tal mastro bon saver avete.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 156.19: nè doni **especto**.

[u.r. 14.12.2017]

ESPETTARE (2) v.

0.1 *espectanti*, *expectanti*, *espettavano*.
0.2 Lat. *spectare*, con prob. sovrapposizione di *espettare 1*.
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Essere di pertinenza di qsa.
0.8 Giulio Vaccaro 09.10.2006.

1 Essere di pertinenza di qsa.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 47, pag. 104.28: e 'l marito andò forse a torre una moglie in inferno, per aver fatti lasci che **espettavano** più al corpo che all' anima...

[u.r. 09.09.2016]

ESPETTARE (3) v.

0.1 *espectare*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Derivante da errore di trad. o fraintendimento dell'originale].
0.8 Elena Artale 21.07.2008.

1 [Derivante da errore di trad. o fraintendimento dell'originale].

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 13: questa [è] conpa(n)gnia in nela quale sono tucte le cose le quale credeno li ho(min)i da **espectare** - honestà, gl(or)ia, tranquilità (et) ioco(n)dità - qua(n)do affermano che beata sia la vita... || Cfr. Albertano, *De amore*, II, 12: «Hec est, inquam, societas, in qua omnia sunt que putant homines expetenda: honestas, gloria, tranquillitas, atque iocunditas...».

ESPETTATIVA s.f.

0.1 f: *espettativa*.
0.2 Lat. *expectativus*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 L'attendere.
0.8 Giulio Vaccaro 10.10.2006.

1 L'attendere.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Vivono in assicurata **espettativa** del premio eterno. || Crusca (4) s.v. *espettativa*.

[u.r. 27.07.2007]

ESPETTATO agg.

0.1 *expectate*.
0.2 V. *espettare 1*.
0.3 Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che è atteso.
0.8 Giulio Vaccaro 09.10.2006.

1 Che è atteso.

[1] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 56, pag. 20: E ciò t'avenne, o malitiosa, / da l'Arroganza e d'Ambitionne / che te face così angostiosa, / da Cupideza e da l'Avariza / per che non sa desio contentare, / che tu non ha' d'aver assa' <speranza> letitia, / e da la Gola, ghiotta, mullisina, / dicata a corruptibel voluptate / che lo so templo face la cusina, / cum la nimica de la Castitate / chi non delecta po' che l'è passata, / presente fuçi crucia **expectate**!

ESPETTAZIONE s.f.

0.1 *espettazione*.
0.2 Lat. *expectatio*.
0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).
0.7 1 Attesa (di qsa o qno). **1.1** Pazienza (virtù propria di chi è in una situazione d'attesa).
0.8 Giulio Vaccaro 09.10.2006.

1 Attesa (di qsa o qno).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 13, vol. 1, pag. 30.10: Questo duca di Durazzo no· ssi trovò che fosse attore della morte del duca Andreas, ma però ch'elli, come molto astuto, avea, non sanza alcuna **espettazione** di speranza de· Regno, [[...]] procacciato dispensazione dal papa...

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 76-87, pag. 452.25: speransa è **espettazione** dei beni che denno venire...

1.1 Pazienza (virtù propria di chi è in una situazione d'attesa).

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 9, vol. 2, pag. 201.35: ha avuto in odio la sua illuminazione, e ha fatto beffe della sua **espettazione**, e come è stato duro, e ostinato alli flagelli, ed ingrato alli beneficj.

[u.r. 27.07.2007]

ESPETTO s.m.

0.1 *espetto*.
0.2 V. *espettare 1*.
0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 L'attendersi qsa, aspettativa.
0.8 Giulio Vaccaro 09.10.2006.

1 L'attendersi qsa, aspettativa.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 462, pag. 192: Per quel trapassamento / mantenente fu miso / fora di Paradiso, / dov' era ogne diletto, / sanza neuno **espetto** / di fredo o di calore, / d' ira né di dolore...

ESPIANARE v.

0.1 *espianando*, *esplana*, *esplanare*, *expiana*, *expianare*, *expianerò*, *explanare*, *explane*.
0.2 DEI s.v. *espianare* (lat. *explanare*).
0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis*., 1304.

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.).

In testi mediani e merid.: *Stat. assis*., 1329.
0.7 1 [Rif. a testi scritti:] agevolare la comprensione del contenuto utilizzando dimostrazioni, parafrasi o commenti.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 21.06.2006.

1 [Rif. a testi scritti:] agevolare la comprensione del contenuto utilizzando dimostrazioni, parafrasi o commenti.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 6, pag. 560: Sì con' se trova scrito en *Proverbi* per letre, / Girard Pateg l'**esplana** e 'n volgar lo vol metre…

[2] *Stat. pis*., 1304, cap. 22, pag. 669.31: Et lo notaio sia tenuto [questo] capitulo leggere et **expianare** in ciascuna generale coadunatione de la dicta arte.

[3] *Stat. pis*., 1321, cap. 118, pag. 296.28: e 'l dicto capitulo, in del dicto [die] de la electione dei dicti consuli de la dicta corte, farò legere et **expianare** volgarmente per lo notaio de la corte.

[4] *Stat. assis*., 1329, pag. 162.13: la gratia de Dio a tucte apparve, ma no tucte ogualmente amaestrò, ma nuy singularmente ad alcuno stato de penetentia chia-mati, la quale chiamatione **expiana** l'Apostolo, quando sequita aciò che abnegante la impietà, cioè le peccata spirituale e i secolare desiderii, cioè le peccata carnale.

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 19, vol. 1, pag. 150.2: Or resterebbe di provare per molte autorità e ragioni, come non è se non uno Dio Fattore, e Creatore delle cose visibili, ed invisibili. Ma perchè **espianando** le autorità, e mostrando le falsità delle ragioni dei detti eretici, che pongono due principj, mi pare, che assai sufficientemente sia provato il contrario, cioè, ch' è pur uno Dio…

[u.r. 01.04.2008]

ESPIANATORE s.m.

0.1 *espianatore*, *explanadore*, *spianador*, *spianatore*.
0.2 Lat. *explanator*.
0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che commentatore. **2** Lo stesso che consigliere.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 21.06.2006.

1 Lo stesso che commentatore.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 180.4: In questo luogo mete Iosepho, che fo **spianador** dele ystorie deli Zudei, digando de Cristo laldevol testimonianza…

[2] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), Proemio, pag. 2.24: Onde Boezio nell'ultima prosa del primo libro della preallegata opera dice: Nihil igitur pertimescas: Iam tibi ex hac minima scintillula vitalis calor illuxerit. Sopra la quale parola dice lo suo **espianatore** frate Nicolao Traveth, che per la minima favilla s'intende per questa piccola verità...

– Fig. Interprete.

[3] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Sap* 2, vol. 6, pag. 88.7: Egli promette ch'egli ha la scienza di Dio, e appellasi figliuolo di Dio. [14] Egli è fatto a noi **spianatore** delli nostri pensieri. || Cfr. *Sap*. 2,14: «factus est nobis in traductionem cogitationum nostrarum».

2 Lo stesso che consigliere.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Venus], pag. 37.25: Qé lo anemo del'omo sì vene molto caçado en qua et en là, domentre q'elo permane en piçolo perigolo. E plaça a voi entranbi ad aver un fedel **explanadore**, çoè un fedel amigo, lo quale senpre reporte rescosamentre quela caosa la qual l'uno e l'autro desira…

[u.r. 20.03.2008]

ESPIANAZIONE s.f.

0.1 *esplanazione*.
0.2 Lat. *explanatio*.
0.3 *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 L'atto comunicativo finalizzato a chiarire l'oscurità o l'ambiguità di qsa (testo o situazione).
0.8 Mariafrancesca Giuliani 21.06.2006.

1 L'atto comunicativo finalizzato a chiarire l'oscurità o l'ambiguità di qsa (testo o situazione).

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Dan* 5, vol. 8, pag. 52.10: tuo padre fece questo, o re, [12] però che in lui fu trovato maggiore spirito di prudenza e d'intelligenza, e di **esplanazione** di sogni e manifestazione di cose occulte e soluzione delle cose difficili…

[u.r. 27.07.2007]

ESPIARE (1) v.

0.1 *espia*, *espiar*, *espiare*, *espiato*, *ispìa*, *'spiare*; **f**: *espiati*.
0.2 DELI 2 s.v. *espiare* (lat. *expiare*).
0.3 <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Con valore etico-morale:] emendare la colpa connessa ad un errore di condotta scontando una pena. **2** [In volgarizzamenti di testi latini:] purificarsi da una colpa praticando riti religiosi propiziatori.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 22.06.2006.

1 [Con valore etico-morale:] emendare la colpa

connessa ad un errore di condotta scontando una pena.

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la misericordia*, vol. 1, pag. 190.31: E mo(n)ta fia e a torto lo segnor è defamao, e p(er)zò elli no seram quiti a Deo se elli dixessem: e' no ne saveva niente; p(er)zò che elli som tegnuy d'**espiar** p(er) alchum bom homo de caxa soa, che fa la soa masnà, e segondo lo peccao co(r)rezilli.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 20, vol. 1, pag. 38.27: come l'uomo dovesse sacrificare alle anime e agli Dii dell'inferno; e come l'uomo dovesse [**espiare**], quando la saetta ferisse in alcuna parte, o quando alcuno miracolo apparisse.

[3] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 111.8: E cutale te, o Baccho, gridando li saltatori «hebeé», Gnosis, lassata, sostenne li tuoi incorsi. Oh, quanto adopera la natura in de la vostra belleza! Li danni vostri sono da '**spiare** in molti modi.

– [Con valore causativo].

[4] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 51.1: Appresso, la morte ch'è presso, e che per tutto **ispìa**, de' ismuovere lo peccatore tutto a se confessare, perciò ch'elli non sa nè 'l punto, nè l'ora, nè 'l giorno che la morte verrà…

2 [In volgarizzamenti di testi latini:] purificarsi da una colpa praticando riti religiosi propiziatori.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 7, pag. 88.1: E quella mano la quale Creso avea **espiato** col sacrificio, onorando li dii della sua casa, si sozzoe nel sangue del *disavveduto* omicidio.

[2] **f** *Livio* volg, XIV pm.: Gli altri prodigi e nuovi avvenimenti furono con solenne cura purgati ed **espiati**. || GDLI s.v. *espiare*.

ESPIARE (2) v.

0.1 *espî*, *espia*, *espiar*, *espiâr*, *espiare*, *espiaro*, *espiaste*, *espiate*, *espiato*, *espieno*, *espier*, *espii*, *espîno*, *expiare*.
0.2 DEI s.v. *espiare* (fr. ant. *espier*).
0.3 Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Doc. prat*., 1305; *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.); *Stat. fior*., c. 1324; **x** Mazz. Bell., *Storia* (ed. Zaccagnini) 1333 (pist.); *Stat. sen*., 1343 (2).

In testi sett.: *Tristano Cors*., XIV ex. (ven.).
0.7 1 Cercare di sapere (qsa), informarsi (su qsa). **1.1** [Con oggetto rappresentato da una realtà nascosta o non visibile:] arrivare o cercare di arrivare a conoscere, a individuare qno o qsa osservando e interrogando. Anche estens. Spiare. **1.2** Pervenire alla conoscenza (di qsa); venire a sapere. Pron. Diventar noto.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.07.2006.

1 Cercare di sapere (qsa), informarsi (su qsa).

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 31, pag. 205.4: Molto peccoe Adam, ch'era così savio. Ché, innanti ch'elli peccasse, dovea fare inquisitione et **expiare** dalla femina et dire: 'Tu mi di' che io diventeroe Dio et aroe scientia del bene et del male.

[2] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 75.15: Sì che 'l savio chaciatore, che per ingegnio la prende, sì **espia** là u' elle sono, e in quello luogo là u' le scimie uçano, ed elli vi va, e fae sie che le scimie lo vegia.

[3] **x** Mazz. Bell., *Storia* (ed. Zaccagnini) 1333 (pist.), pag. 134: con nuovi remi nelle parti di Frigia era entrata, forsi per volere **expiare** li segreti de' regno di Troia, overo per guastare la provincia di Troia.

[4] *Comm. Rim. Am*. (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), ch. 221, pag. 982.15: Cioè **espiare** e sapere.

[5] *Stat. prat*., 1319-50, cap. 8, pag. 18.1: e sia tenuto con grande sollecitudine d'**espiare** e di sapere quando veruno de' nostri fratelli della nostra Compagnia infermasse...

[6] *Stat. prat*., 1319-50, cap. 2, pag. 12.5: fuvi comandato che voi **espiaste** secretamente delle sue condizioni et usanze.

[7] *Tristano Cors*., XIV ex. (ven.), pag. 105.24: e puo farò **espiare** per un delli mey schuderi là ovi miser Tristan demora...

1.1 [Con oggetto rappresentato da una realtà nascosta o non visibile:] arrivare o cercare di arrivare a conoscere, a individuare qno o qsa osservando e interrogando. Anche estens. Spiare.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 53, pag. 89.25: cominciò a raunare grande stuolo di gente e a far fare molto navilio e grande apparecchiamento per passare oltremare a racquistare la terra e la gente che di là avea perduta. La qual cosa **espiaro** le Virtù ch'erano nell'oste, e raunate pigliaro consiglio che avessero a fare sopra queste vicende...

[2] *Doc. prat*., 1305, pag. 460.11: A questa cotal p(er)sona che dà queste scritte e mette in tamburo infini ad ora sie adomanda la famillia p(er) fare pilliare li detti malfattori q(ua)n(do) elli li potesse **espiare**.

[3] *Stat. fior*., c. 1324, cap. 16, pag. 45.1: e sopra questi debbiano porre ed avere spie overo denunziatori segreti, i quali **espieno**, cerchino e denunzino, per quel modo lo quale parrà a loro che si convenga, tutti coloro li quali facessero contra le predette cose overo contra alcuna de le predette.

[4] *Stat. sen*., 1343 (2), L. 1, pag. 101.16: et puoi diligentemente et segretamente **espîno** et envengano tutti e' sensari et tutti e' sottoposti a la Mercantia che facessero in alchuna cosa contra essi ordinamenti.

[5] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 5, cap. 11, pag. 184.22: non è ivi buono mellificare, cioè cercar per api, nè alleficarvele. E se spesse volte s' abbeverano, potremo in questo modo **espiare** e' loro sciami, se vi siano presso, o da lungi.

[6] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 6, 43-54, pag. 184.30: andossene nel campo dei nimici, et **espiato** ogni cosa, di notte iunto là e riposato un poco, la gente, comanda che suonino gli strumenti bellici...

1.2 Pervenire alla conoscenza (di qsa); venire a sapere. Pron. Diventar noto.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 196.3, pag. 81: Vinser la terra, poi trovar Cornilla / ne la sentina de la nave in pianto; / da llor **espiar** di Pompeio la novella. || Cfr. *Fatti di Cesare* (cit. da Berisso, pp. 423-24): «quelli sì contaro la morte sua».

[2] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosc.), 31.5, pag. 669: E ciò ch' eo celo converrà che s' **espî** / per lo sospiro che del core ho messo...

ESPIAZIONE s.f.

0.1 *expiaccioni*; **f**: *espiazione*.
0.2 DELI 2 s.v. *espiare* (lat. *expiationem*).
0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N L'es. giordaniano, cit. da Crusca (3),

trasmesso anche a TB e GDLI, potrebbe essere un falso rediano: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 [Relig.] La tensione interiore finalizzata alla redenzione (dal peccato), conforme ai principi ed alla ritualità della religione cristiana. **2** [In volgarizzamenti di testi lat.:] rito religioso praticato al fine di propiziare la divinità, stornando il fato sfavorevole.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 22.06.2006.

1 [Relig.] La tensione interiore finalizzata alla redenzione (dal peccato), conforme ai principi ed alla ritualità della religione cristiana.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 20, vol. 1, pag. 59.1: Et comu Deu ordinau ki a lu misi di lu septembriu fussi factu lu sacrificiu et lu diiuniu di la **expiaccioni** et di la remissiuni di li peccati, cussì ordinau ki, in lu iornu di la passioni di Cristu, cui fachissi devotu diiuniu da omni peccatu…

[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Molte volte si cerca l'**espiazione** de' peccati, più per una forzata apparenza… || Crusca (3) s.v. *espiazione*.

2 [In volgarizzamenti di testi lat.:] rito religioso praticato al fine di propiziare la divinità, stornando il fato sfavorevole.

[1] **F** *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 3, cap. 36: Nè l'altro console Fabio che stava accampato a Cales ardiva di passare coll'esercito il fiume di Volturno: e occupato primamente nel ripetere degli auspicii, e dipoi a Roma nell'**espiazione** de' prodigi che ivi erano nunciati, rispondevano gli aruspici, che non facilmente si poteva sacrificare. || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, p. 258.

[u.r. 01.06.2010]

ESPILARE v.

0.1 f: *espili*.
0.2 DEI s.v. *espilare* (lat. *expilare*).
0.3 F Giovanni dalle Celle, *Paradossi* volg., a. 1396 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Sottoporre a ruberia.
0.8 Milena Piermaria 17.10.2006.

1 Sottoporre a ruberia.

[1] **F** Giovanni dalle Celle, *Paradossi* volg., a. 1396 (tosc.): se li tuoi compagni dispogli, se **espili** lo erario; se aspetti li testamenti delli amici, e te medesimo sottometti; queste cose sono d'uomo abbondante, ovvero d'uomo abbisognante? || Zambrini-Lanzoni, *Opuscoli*, p. 277.

[u.r. 07.04.2009]

ESPINAR v.

0.1 *espinao*.
0.2 Da *spina*.
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Trafiggere con spine.
0.8 Milena Piermaria 31.05.2006.

1 Trafiggere con spine.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.69, pag. 183: Quando e' lo vi cossì ferir / de pugni, de corpi e de natae, / con tante injurie far e dir, / le carne soe sì tassae, / **espinao** e spuazao, / jastemao con gran furor, / scregnio e desprexiao...

ESPIRARE v.

0.1 *espiranti*, *espirare*, *espire*, *espirommi*, *expirao*, *expirato*.
0.2 DELI 2 s.v. *espirare* (lat. *exspirare*).
0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).
In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).
0.5 Locuz. e fras. *espirare la vita* **1**.
0.7 1 Espellere l'aria dai polmoni. [In partic.:] esalare, emettere l'ultimo respiro; morire. **1.1** [Di un vulcano:] lo stesso che eruttare. **2** [Dir.] Giungere a termine, scadere.
0.8 Milena Piermaria 31.05.2006.

1 Espellere l'aria dai polmoni. [In partic.:] esalare l'ultimo respiro; morire.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 16, pag. 42.13: Ma questo ha a rapportare quale o i corpi de' presenti a guisa di pecore senza essere vendicati siano tagliati, o da tutto quello che può avvenire sofferendo e aspettando l'empito e l'ira, facenti e arditi, rispersi del sangue de' nimici, tra l'arme e' corpi ammonzicchiati de' nemici **espiranti**, cadessero.

[2] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 118.22: Et così alle nove hore Cristo fo morto e ne la croce **expirao**.

– Fras. *Espirare la vita*: morire.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 12.2639, pag. 286: Signore è il basilisco dei serpenti / E ciascun fugge, sol per non morire, / Dal mortal viso con gli occhi lucenti. / Nessun an'male puo' campar da morte / Che subito la vita non **espire**, / Cotanto è il suo veleno atroce e forte.

1.1 [Di un vulcano:] lo stesso che eruttare.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 97.21: Fama è, el corpo di Encelado mezzo arso da le folgori essere oppresso sotto questo monte, e la grande Etna posta sopra lui, **espirare** fiamma dalle fornaci arrupte...

2 [Dir.] Giungere a termine, scadere.

[1] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 20, par. 44, vol. 1, pag. 100.10: E i bailie siano entese essere ofitiagle del comuno de Peroscia, ei quaglie bailie possano e deggano essere scendecate per lo dicto scendeco de seie mese en seie mese, nonostanteché el loro ofitio non fosse **expirato**.

[u.r. 27.07.2007]

ESPLANARE v. > ESPIANARE v.

ESPLANAZIONE s.f. > ESPIANAZIONE s.f.

ESPLETARE v.

0.1 *espleità*, *expleto*.

0.2 DELI 2 s.v. *espletare* (lat. *expletus*).
0.3 *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.): **1**.
0.4 In testi sett.: *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.).
In testi mediani e merid.: *Stat. cass*., XIV.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Portare a compimento, a termine, a completa esecuzione.
0.8 Milena Piermaria 12.07.2006.

1 Portare a compimento, a termine, a completa esecuzione.
[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 21, pag. 277.31: En qual visa? Per entendement; car il entenderen e soren que mal avean **espleità**; car lo comandament de Deu lor criator avean trespasà.
[2] *Stat. cass*., XIV, pag. 50.25: **Expleto** lu salmo «*Beati immaculati*» i(n) d(omi)nica (et) s(e)c(un)da feria, feria tercia ad t(ercia) s(exta) n(ona) syani cantati p(er) czeschauna hora psalme tre, czoè psalmi nove, czoè da CXIX ad «*Dominum cum tribularer*...

[u.r. 27.07.2007]

ESPLETIVO agg.

0.1 *espletiva*.
0.2 DELI 2 s.v. *espletivo* (lat. *expletivum*).
0.3 Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Ret.] Che serve da riempimento, che costituisce un pleonasmo stilistico.
0.8 Milena Piermaria 12.07.2006.

1 [Ret.] Che serve da riempimento, che costituisce un pleonasmo stilistico.
[1] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 31, 25-42, pag. 813.24: e questo, che si pone , non è di necessità; ma ponsi qui per una esornazione, e dice lo Grammatico che allora è coniunzione **espletiva**.

[u.r. 27.07.2007]

ESPLICÀBILE agg.

0.1 *esplicabili*; **f**: *esplicabile*.
0.2 Da *esplicare*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche*: **1**; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).
In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).
0.5 Locuz. e fras. *non esplicabile* **2**.
0.6 N L'es. da Giordano da Pisa, cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Tale da potersi far comprendere a parole. **1.1** Suscettibile di spiegazione. **2** Locuz. agg. *Non esplicabile*: inaccessibile, impraticabile, impervio.
0.8 Milena Piermaria 29.09.2006.

1 Tale da potersi far comprendere a parole.
[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*: Non è con voce umana **esplicabile** il dolore, che continuamente ebbe de' suoi misfatti, questa peccatrice, divenuta penitente.|| Crusca (3) s.v. *esplicabile*.

1.1 Suscettibile di spiegazione.
[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16 rubr., pag. 643.29: Del cognoscimento della mente nelle tentazioni, ne' difetti e profetti e in certi stati, i quali non sono bene **esplicabili**, toccandone uno poco grossamente per gli semplici.

2 Locuz. agg. *Non esplicabile*: situato in un luogo non percorribile.
[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 7, pag. 561.5: Era richiesto ad Atene da li giovani studianti questionevolmente Plato dottore. Elli cercava le ripe del Nilo non **esplicabili**, e li ampi campi, e la sparta barberia e li piegati e li avvolti accerchiamenti de' fossi del Nilo, colli ammaestramenti de' vecchi d'Egitto. || Cfr. Val. Max., VIII, 7, *Ext.* 3: «Nili fluminis inexplicabiles ripas».

ESPLICARE v.

0.1 *espiqueremo*, *esplica*, *esplicale*, *esplicando*, *esplicare*, *esplicarlo*, *esplicate*, *esplicato*, *esplicavano*, *esplichano*, *esplichare*, *esplichata*, *esplichate*, *esplichati*, *esplichato*, *esplicherà*, *esplicòe*, *esprichare*, *expicherò*, *explicar*, *explicare*, *explicari*, *explicasse*, *explicent*, *expliquere*, *splicar*, *splico*.
0.2 DEI s.v. *esplicare* (lat. *explicare*).
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.); *Stat. fior*., 1357.
In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).
In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Rendere manifesto con parole. **1.1** Rendere chiaro, comprensibile spiegando (a voce o per iscritto). **1.2** Pronunciare, presentare elencando (una serie di cose); enumerare. **1.3** Sviluppare, svolgere ampiamente, esaurientemente (un argomento); esporre commentando. **2** Portare a compimento ad esecuzione; esaudire (un desiderio).
0.8 Milena Piermaria 25.10.2006.

1 Rendere manifesto con parole.
[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 61.77, pag. 249: confesso che nol saccio **splicar** tanta abundanza, / la smesurata amanza de lo core 'nfocato.
[2] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 32, 10-15, pag. 747, col. 2.5: usado àno li poeti in le soe poetrie et ancóra si usa dagl'oratori o vero arengaduri, predigaduri, o ver sermonezaduri, in lo principio delle so parole invochar Nostra Donna, ch'a lor presti grazia e possanza de podere **explicare** cum lengua quel ch'àno proposto in lo so core de pallexare.
[3] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di s. Maria Egiziaca*, cap. 2, pag. 203.23: e per tutto quel viaggio la mia vita non fu altro, se non ridere e dissolvermi in canti e in giuochi vani, e inebriarmi, e fare avolterî e fornicazioni, ed altre cattive e laide cose e parole dire e fare, le quali tutte sufficientemente la lingua

non può **esplicare**.

[4] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 35, pag. 794.38: Certo io estimo che 'l dolore della impaziente Didone fosse minore che 'l mio, quand'ella vide Enea dipartirsi, ma tacerollo, però che invano gitterei le parole, pensando che la menoma parte appena se ne potrebbe per me **esplicare**...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 4, vol. 2, pag. 124.4: Cap. 4, de li strategemati. 1. Quilla parti di scaltrimentu nobili et rimota multu d'arassu da ogni reprehensiuni, la opera di la quali però ca apena se purianu **explicari** in lingua latina, in nomu greciscu se chaminu strategemati.

[6] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 28, pag. 712.5: Nessuno; ma ogni lingua certamente verrebbe meno e sì per lo sermone che è insufficiente ad **esplicarlo**, e per la mente che è insufficiente a comprenderlo...

1.1 Rendere chiaro, comprensibile spiegando (a voce o per iscritto).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 2.3, pag. 5: O Vergin più che femena, santa Maria beata! / Più che femena, dico: onn'om nasce nemico; / per la Scrittura **splico**: nant'èi santa che nata. / Estanno en ventre chiusa, puoi l'alma ce fo enfusa, / potenza vertuusa si t'ha santificata.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 13, pag. 435.7: Il che altressì le chiose secondo i santi ivi medesimo più larghamente **esplichano**, manifestamente diciendo, che a' singnori altressì non fedeli e come che malvagi ubidire son tenuti e debono esere sugietti...

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 30, pag. 447.24: Essendo venduto Iosep da li fratelli per invidia, però che se avea sognato che dodice stelle, el sole e la luna lo dovea adorare, questi frati volsero che esso gli **explicasse** questo somno...

1.2 Pronunciare, presentare elencando (una serie di cose); enumerare.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 181.8: altrove istà l'armata in schiera colle isprendienti ispade: da ora innanzi andiamo nella certana morte, e disiderosamente tegnamo il camino. Chi narrerà lo strazio di quella notte? chi **esplicherà** le morti? o chi co lagrime potrà aguagliare le fatiche?

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, proemio, pag. 114.8: Moisè, della gente Ebrea, primo di tutti le leggi divine con sante lettere **espliçòe**.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 16, pag. 597.8: Però che in quello medesimo risponso era comandato, che questi *misterii* fossero fatti a la madre de li dii da l'uomo santissimo. Puoi **esplicare** [tutte le] dignitadi e tutti li *carri trionfali*, tu non troverai più bella cosa nel principato che *questo*.

[4] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 25, pag. 63.9: E Dio parlò loro, e la sua voce udette tutto il populo, e non ve ne fu nissuno, che non udisse. Lo suo dire fu questo **esplicando** li X comandamenti, li quali stanno in questa forma nel seguente capitolo.

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 99, vol. 1, pag. 448.3: Chi potrebbe **esplicare** le seduzioni, l'inganni e ' tradimenti che ' tiranni soponendo ogni carità, parentado e onore, pensano, ordinano e fanno per ambizione di signoria?

1.3 Sviluppare, svolgere ampiamente, esaurientemente (un argomento); esporre commentando.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 239.32: e imperzò che ploxor chosse notabele, in diverse parte del mondo, vene in lo tempo de questa vaccacion, quelle per ordene, segondo che plu brieve mente e' porò, io **expicherò**.

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), *Prologo*, pag. 222.27: Questa seconda prima parte si divide in due principali parti: ne la prima anovera le cose necessarie allo amante, ne la seconda le **esplica** e dichiara.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 19, proemio, pag. 427.3: Poi che l'Autore hae preparata la materia del suo gioviale dire nel prossimo precedente capitolo, qui la detta materia **esplica**; e però la figura dell'aquila, la quale è composta di spiriti gioviali, qui introduce a parlare, [e] uno di loro palesare.

2 Portare a compimento ad esecuzione; esaudire (un desiderio).

[1] *Stat. fior.*, 1357, cap. 1, pag. 340.40: Et che se fosse tal quistione che per loro comodamente **explicare** non si potesse, allora alle spese delle parti tolghino il savio, et infra altri X dì per consiglio del savio la detta quistione terminino.

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 1, pag. 535.8: La proveçuda auctorità de lege, seguendo i sacri canoni, pensando l'utilitade e la oportunità de le provincie e di provinciali, salutelriemente ordenò che a ciaschuna provincia fosse un preside per lo quale la dicta utilità se governasse e per lo quale s'**explicasse** li desiderij di provinciali...

ESPLICATORE s.m.

0.1 *esprichatore*; **f**: *esplicatori*.
0.2 Da *esplicare*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N L'es. dalle *Lettere* di Guittone, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-88.
0.7 1 Chi espone, dichiara, rende noto pubblicamente. **1.1** Chi commenta, interpreta (un testo).
0.8 Milena Piermaria 06.10.2006.

1 Chi espone, dichiara, rende noto pubblicamente.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 1, par. 1, pag. 126.20: E ll'altra e 'l terzo nemico de berità contradia a questa dottrina darà grande inpacciamento e noia: cierto di quelli altressì che e sse nnoi crediamo veramente avere detto, però tuttavia che di questa veracie sentenza per sé altro **esprichatore** e inpositore uomo di siquro intendimento o llui mededesimo didotto d'invidia dettrazzione clandestinato disiderante, o di prosunzione abbaimento pieno di grido e ss'aprese lo spirito della malvagia invidia, quelli a lloro attraienti s'opposarono.

1.1 Chi commenta, interpreta (un testo).

[1] **f** Guittone, *Lettere*: È opinione universale di tutti gli **esplicatori** delle sante lettere. || Crusca (4) s.v. *esplicatore*.

ESPLICAZIONE s.f.

0.1 *esplicazion*, *splichazione*; **f**: *esplicazione*.
0.2 DELI 2 s.v. *esplicare* (lat. *explicationem*.
0.3 Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62.
0.6 N L'es. dalle *Prediche* di Giordano da Pisa, cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Il rendere chiaro e comprensibile (un concetto).
0.8 Milena Piermaria 29.09.2006.

1 Il rendere chiaro e comprensibile (un concetto).
[1] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 138.7: Intende la divina Scrittura, l'**esplicazion** della quale insieme con essa noi «teologia» appelliamo...
[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 30, par. 6, pag. 515.26: misuré tuttavia giusta la dottrina dell'appostolo, 2 a Thimoth. 2 et 4, e lla **splichazione** di san Johanni Bocchadore, la quale noi avemo indotta 9 *huius*...
[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*: Questo luogo del Profeta, ha bisogno di ec. **esplicazione.** || Crusca (3) s.v. *esplicazione*.

[u.r. 27.07.2007]

ESPLICHÉVOLE agg.

0.1 *explichevele*.
0.2 Da *esplicare*.
0.3 *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Atto ad essere spiegato chiaramente?
0.8 Milena Piermaria 29.07.2006.

1 Atto ad essere spiegato chiaramente?
[1] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 1, pag. 607.8: L'antiqua consuetudine de la quale no se trova lo cominciamento e le antiche constitutione successivamente per li Rectori et officiali de la Ghiesia confermate, de le quale non se trova li primi auctori, e la exigentia de l'utile di provinciali, li quali non ànno metropolitano, e la oportunità delli facti **explichevele** della Ghiesia e di suoj officiali ... [[...]] Noi adunque, vedendo l'evidente utilità de la mutacione on della revocatione de la consuetudine e de queste cusì facte constitutione, esse constitutione, per schivare scandalo et per lo bene comune, approvemo.

ESPLICITAMENTE avv.

0.1 *esplicitamente*.
0.2 Da *esplicito*.
0.3 *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.).
0.7 1 In presenza di ciò che è manifesto. **2** In forma manifesta.
0.8 Milena Piermaria 02.10.2006.

1 In presenza di ciò che è manifesto.
[1] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 438.31: La Scrittura del vecchio Testamento e quella del nuovo vi dichiarano questo dubbio; le quali dicono, che nullo che non creda **esplicitamente** in Cristo, poichè fu venuto, o implicitamente, anzichè prendesse carne umana, non sarà salvo.
[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIII (i), par. 70, pag. 619.22: È qui da credere che l'autore non ha qui fatte narrar queste parole a questo spirito, sì come ignorante degli articoli della nostra fede, per ciò che tutti **esplicitamente** gli seppe, sì come nel *Paradiso* manifestissimamente apare...

2 In forma manifesta.
[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (ii), par. 57, pag. 277.25: E di queste arti ottimi dimostratori furono i predetti poeti, se con intera mente si riguarderanno i libri loro, ne' quali, quantunque **esplicitamente** le regole spettanti a dover dare la dottrina di quelle per avventura non vi si truovino, e' vi si truovano le conclusioni vere e gli effetti certi delle regole, per le quali si solvono i dubbi li quali intorno alle regole possono cadere.

ESPLÌCITO agg.

0.1 *esplicita*.
0.2 DELI 2 s.v. *esplicare* (lat. *explicitum*).
0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Rif. a ciò che è manifesto.
0.8 Milena Piermaria 05.10.2006.

1 Rif. a ciò che è manifesto. || Detto sempre della fede.
[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 11, vol. 1, pag. 74.27: Or dico dunque, che si trova Fede viva, e Fede morta: Fede finta, e Fede non finta: Fede piccola, e Fede grande: Fede implicita, e Fede **esplicita**...
[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 11, vol. 1, pag. 79.23: La quarta differenza della Fede si è, Fede **esplicita**, e Fede implicita.
[3] **Gl** Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 11, vol. 1, pag. 79.24: Fede **esplicita** si è Fede chiara e particolare di ogni articolo e cosa da credere.

ESPLORARE v.

0.1 *esplorando*, *esploratori*, *explora*, *explorando*, *isplorare*; **f**: *esplorata*.
0.2 DELI 2 s.v. *esplorare* (lat. *explorare*).
0.3 Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.); Boccaccio, *Ameto*, 1341-42.
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).
In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.7 1 Chiedere per conoscere, per sapere; interrogare, domandare. **1.1** Fig. Esaminare per comprendere. **2** Spingersi in un luogo ignoto per conoscerlo e riportarne notizie.
0.8 Milena Piermaria 29.09.2006.

1 Chiedere per conoscere, per sapere; interrogare, domandare.
[1] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 27, 55-66, pag. 601, col. 2.6: *O difesa di Dio*. Qui **explora** alla vendetta, la quale li par che troppo tarde.
[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 34, pag. 288.4: Ulixe in tale stato, maravellandose multo de tanta soa paupertate, recepiolo allegramente, non obstante quisto, **explorando** de luy e dommandandolo de li casy et accidenti infelici soy...

1.1 Esaminare per comprendere.

[1] **f** *Livio* volg., XIV pm.: I consoli poich'ebbero a pieno **esplorata** la mente del senato e del popolo, parlarono in tal modo... || GDLI s.v. *esplorare*.

2 Spingersi in un luogo ignoto per conoscerlo (e riportarne notizie).

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 36 rubr., pag. 84.7: Come Moise mandò XII uomini ad **isplorare** la terra di promissione.

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 36, pag. 87.1: e secondo lo numero di quaranta giornate, che feceno li vostri esploratori ad **isplorare** la terra, quaranta anni receverete in questo deserto le vostre iniquitati.

– Avanzare tastando.

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 35, pag. 796.3: Onde io, maravigliatomi, prima lento i riposati membri levai del tristo letto, e con sollecita mano **esplorando** l'oziose tenebre i luoghi del fuoco cercai.

ESPLORATORE s.m.

0.1 *esploratori*.
0.2 DELI 2 s.v. *esplorare* (lat. *exploratorem*).
0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.); *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).
0.7 1 Chi si spinge in un luogo per conoscerlo e riportarne notizie. [Milit.] Soldato che va in avanscoperta.
0.8 Milena Piermaria 29.09.2006.

1 Chi si spinge in un luogo per conoscerlo e riportarne notizie. [Milit.] Soldato che va in avanscoperta.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 378.23: Enea, secondo che la fama ci dà fede, e secondo che li **esploratori** mandati raportano, à mandati innanzi lievi cavalieri d'armi, iscorridori a turbare i campi.

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 36, pag. 86.26: e secondo lo numero di quaranta giornate, che feceno li vostri **esploratori** ad isplorare la terra, quaranta anni receverete in questo deserto le vostre iniquitati.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 5, pag. 453.13: Queste cose preparate e convocato il consiglio, comandato agli **esploratori** che dicessero quello che trovato avessero...

[u.r. 12.04.2010]

ESPLORATRICE s.f.

0.1 f: *esploratrice*.
0.2 Da *esplorare*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Colei che si spinge in un luogo per conoscerlo e riportarne notizie.
0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Colei che si spinge in un luogo per conoscerlo e riportarne notizie.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Andò nel paese occulta **esploratrice** del tutto. || Crusca (4) s.v. *esploratrice*.

ESPLORAZIONE s.f.

0.1 f: *esplorazione*.
0.2 Da *esplorare*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Indagine condotta in un luogo per conoscerlo e riportarne notizie.
0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Indagine condotta in un luogo per conoscerlo e riportarne notizie.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Facendo per quel paese una diligente **esplorazione**. || Crusca (4) s.v. *esplorazione*.

ESPOLIAZIONE s.f.

0.1 *espoliazioni*, *expoliatione*.
0.2 Lat. *exspoliatio*, *exspoliationem* (DEI s.v. *espoliazione*).
0.3 Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.).
N Att. solo pis.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Condizione di nudità (con rif. ai progenitori biblici nel Paradiso terrestre). **2** Appropriazione abusiva e violenta dei beni altrui.
0.8 Luca Morlino 11.03.2015.

1 Condizione di nudità (con rif. ai progenitori biblici nel Paradiso terrestre).

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 14, pag. 118.2: Quando dice: *«Cumque cognovissent se esse nudos»*, si mostra la pena de l'**expoliatione**, che funno spogliati. [[...]] La seconda è la pena de l'expoliatione: ché, incontenente ch'elli peccarono, sentitteno et viddeno ch'elli erano spogliati.

2 Appropriazione abusiva e violenta dei beni altrui.

[1] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 14, 127-139, pag. 430.35: circuncisioni di fanciulli, effusioni di sepulcri et **espoliazioni** di morti.

ESPOLIZIONE s.f.

0.1 *espolizione*.
0.2 Lat. *expolitio*, *expolitionem* (DEI s.v. *espolizione*).
0.3 Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Ret.] Ornamento stilistico (in senso generico).
0.8 Luca Morlino 04.02.2015.

1 [Ret.] Ornamento stilistico (in senso generico).

[1] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 15, 1-12, pag. 438.12: adiunge ora l'autore una invezione contra li amatori de le cose mondane, inducendo quello colore che si chiama **espolizione**, quando si fa trattando per commozione, dicendo così: *Come saranno ai iusti preghi sorde Quelle sustanzie*; quasi dica: Non saranno sorde ai iusti preghi; cioè a chi iustamente le pregherà, quelle beate anime...

ESPÒNERE v. > ESPORRE v.

ESPONIMENTO s.m.

0.1 *exponimento*, *isponimento*, *sponimento*.
0.2 Da *esporre*.
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.
0.4 Att. solo in *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.).
0.7 1 Lo spiegare il significato di un vocabolo.
0.8 Giulio Vaccaro 07.01.2008.

1 Lo spiegare il significato di un vocabolo.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 2: Et certo infiniti exe(m)pli sopra questa paraula 'Che cosa' (et) a suo **isponime(n)to** et intendime(n)to dire si potrebbeno, ma quest[i] dicti presenteme(n)te ti vastino.

ESPONITORE s.m.

0.1 *esponitore*, *esponitori*, *exponadori*, *exponitore*, *isponitor*, *isponitori*, *sponitore*, *sponitori*.
0.2 Da *esporre*.
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).
In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.).
0.7 1 Chi manifesta apertamente con parole. **1.1** Chi commenta, chiosa o spiega un testo. **1.2** Chi interpreta un fatto, un segno o un sogno. **2** Chi ammaestra.
0.8 Giulio Vaccaro 07.01.2008.

1 Chi manifesta apertamente con parole.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 164, pag. 89.9: E questa è quella parte dalla quale muove tutto il dubbio che nella presente discrizione si contiene: la qual parte io manifestamente confesso ch'io non intendo, e perciò in questo sarò più recitatore de' sentimenti altrui che **esponitore** de' miei.

1.1 Chi commenta, chiosa o spiega un testo.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 3.5: Là dove è la lettera grossa si è il testo di Tullio, e la lettera sottile sono le parole de lo **sponitore**.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 8: et si sono talora dicti riei giorni p(er) la malitia (et) p(er) la mizeria deli ho(min)i, s(e)c(on)do che diceno li **sponitori**.

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 179, pag. 130.11: Li dingi son li **exponadori** de la Sancta Scrigiura.

[4] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 90, col. 1.21: questo medesimo pruova il Commentatore, cioè lo **sponitore** da Vercella...

– [Come titolo di opera letteraria].

[5] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 28, cap. 2, par. 6, pag. 429.12: *Lo **sponitore**, sopra i proverbj di Salomone*. || Traduce il lat. *Expositor*.

1.2 Chi interpreta un fatto, un segno o un sogno.

[1] **F** Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm. (tosc.), *Giulio Cesare*, cap. 1: Mandata la visione agli **sponitori**, egli [[...]] dissono che questo sogno significava grandi cose e che significava la signoria del mondo. || Razzolini, *Vite*, vol. 2, p. 11.

2 Chi ammaestra.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 28, pag. 140.22: Quando tu ti fai **sponitore** e ammaestratore altrui, tu, che non ti si conviene.

ESPONIZIONE s.f.

0.1 *esponitione*, *esponizione*, *esponizioni*, *exponitione*, *sponizione*.
0.2 Da *esporre*.
0.3 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Il commento, l'interpretazione o la chiosa di un testo.
0.8 Giulio Vaccaro 07.01.2008.

1 Il commento, l'interpretazione o la chiosa di un testo.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 14, pag. 265.1: E diche che *Ciascuna parte* è rota, [cio]è ciascuna etate, for quella de Saturno soto la qual, como già te dissi a l'**esponitione** de la litera, fo il mondo casto...

[2] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 5, pag. 103.24: Divisa adunqua la lezione, ora è da vedere lo testo co la sua **esponizione** litterale et allegorica, o vero morale.

ESPORRE v.

0.1 *aspone*, *asponesse*, *asponeva*, *asponù*, *aspose*, *asposto*, *aspoxe*, *espogniendo*, *espona*, *esponare*, *espone*, *esponeali*, *esponemmo*, *esponendo*, *esponendola*, *esponendoli*, *esponendolo*, *esponendomi*, *esponer*, *esponere*, *esponerla*, *esponerle*, *esponersi*, *espones*, *esponesse*, *esponessimo*, *esponeva*, *esponevano*, *esponga*, *espongo*, *espongono*, *espongonsi*, *esponi*, *esponiamo*, *esponiamoli*, *esponici*, *esponni*, *esponudi*, *espor*, *esporre*, *esporremo*, *esporrò*, *espose*, *esposeno*, *esposero*, *esposi*, *esposita*, *esposite*, *espositi*, *espossi*, *espossila*, *esposta*, *esposte*, *esposti*, *esposto*, *espostu*, *espuose*, *espuosono*, *expogna*, *expognallo*, *expognamo*, *expona*, *exponando*, *exponare*, *expone*, *exponè*, *exponé*, *exponeano*, *exponemmo*, *exponemo*, *exponendo*, *exponendosse*, *exponendu*, *exponeno*, *exponer*, *exponere*, *exponerli*, *exponerò*, *exponese*, *exponesi*, *exponesse*, *exponessero*, *exponeva*,

exponga, expongano, exponi, exponinu, exponirò, exponne, exponne', exponno, expono, exponsi, exponuda, exponudo, exporà, expore, exporrà, exporre, exporremo, exporrò, expose, exposi, exposo, exposse, expossi, expossimu, exposta, exposte, exposti, exposto, expostu, expoxe, expune, expunere, expuni, expuniri, expunirimu, expuose, expuse, expusero, exsposto, insponemmo, ispogna, ispone, isponea, isponendo, isponendolo, isponendoti, isponere, isponghino, ispongho, ispongono, isponsi, ispore, isporli, isporlo, isporre, isporregli, isporremo, isporrò, ispose, isposero, isposta, isposte, isposto, ispuose, ispuoseli, ispuosi, spogna, spognamo, spognansi, spognendo, spogno, spolle, spon, sponare, spone, sponé', sponendo, sponendogli, sponendola, sponendosi, sponeranno, sponere, sponer-le, sponerli, sponero, sponersi, sponerti, sponese, spónesi, sponesse, sponessono, sponeste, sponete, sponeva, sponevano, sponga, spongan, spongano, spongho, sponghono, spongnano, spongniamo, spongnono, spongo, spongono, sponi, sponiamo, sponine, spono, sponsi, sponua, sponuta, spor, sporàe, sporgli, sporla, sporle, sporli, sporrà, sporranno, sporrano, sporre, sporrebbono, sporremo, sporrêngli, sporrò, sporrollo, sporrommi, sporrovela, spose, 'spose, sposeno, sposta, sposte, sposti, sposto, spuose, spuoseli, spuosero, spuosi, spuosono, 'xposta, yspostu; **x**: *spongno*.

0.2 DELI 2 s.v. *esporre* (lat. *exponere*).

0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Doc. volt.*, 1322; **x** Mazz. Bell., *Storia* (ed. Zaccagnini) 1333 (pist.); *Doc. amiat.*, 1370 (2).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Legg. S. Caterina* ver., XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Stat. moden.*, 1335; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. venez.*, 1366; **a** *Doc. ver.*, 1375 (4); *Doc. padov.*, 1379 (3).

In testi mediani e merid.: *Stat. assis.*, 1329; *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, XIV pm.; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *esporre a preda* **4.1**; *esporre in volgare* **2**.

0.7 **1** Riferire o spiegare qsa in modo chiaro e ordinato; pronunciare un discorso. **1.1** Riferire nel corso di un'ambasceria. **2** Rendere chiaro il significato di un testo, di un vocabolo, di un simbolo, per mezzo di chiose, commenti o glosse. **2.1** Interpretare un sogno o un oracolo. **3** Mostrare apertemente, apparire (anche pron.). **4** Mettere in condizioni di subire o dover affrontare (pericoli, rischi, danni); anche pron. **4.1** Locuz. verb. *Esporre a preda*: effettuare saccheggio o rapina ai danni di qno o qsa. **4.2** Mettere in situazione tale che qsa possa avvenire. **5** Porre qsa in terra o in un luogo più basso rispetto a quello in cui si trovava. **5.1** Far scendere qno da un'imbarcazione. **5.2** Disarcionare (da una cavalcatura). **5.3** Deporre qno da una carica o da un incarico.

0.8 Giulio Vaccaro 08.01.2008.

1 Riferire o spiegare qsa in modo chiaro e ordinato; pronunciare un discorso.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 4, cap. 6, pag. 128.14: converria fare di **sponerli** li pericoli de la cosa secreta se venisse a manifesto...

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 84.2: Ancora nel decto tempo, in Puglia, era una statua di marmo, la quale intorno al capo avea un cierchio di rame, nel quale era scritto: 'In calendi maggio, levante il sole in Tauro, il capo d'oro.' Il quale verso intese e **spuose** uno savio huomo saracino del Levante, il quale era prigione di Ruberto Guisscardo.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 16, pag. 64.7: Li centurioni **esposero** ch'elli lo viddero ai palazzi gittarsi da cavallo...

[4] *Stat. pis.*, 1304, cap. 85, pag. 736.6: Et se quine vi ne troveranno alcuno, quello **spongnano** al loro consiglio si piglierà.

[5] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 17.24: andò Frate Giordano Maestro dell'Ordine de' Predicatori oltre Mare con molti altri Frati a predicare a' Saracini, et ad **isporre** la Fede di Cristo.

[6] *Legg. S. Caterina* ver., XIV in., 144, pag. 261: la mia voluntae ve l' ai tuta **sponua**...

[7] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 145, vol. 1, pag. 133.31: et debiano tutte quelle cose, le quali conscrivaranno, consegnaranno et statuiranno, rapportare et diligentemente **exponere**.

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.86, pag. 128: La fantina ge respose / e soa voluntae ge **aspose**...

[9] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 212, pag. 881.12: Detto de le cose da manicare, ora di quelle dice da bere, e massimamente del vino **spone** in questo titolo.

[10] *Doc. volt.*, 1322, 4, pag. 12.2: dico et **spongo** ch'io sono gravato, iniuriato et isforçato da ser Bartalommeo notaio di Tuti dela decta contrada del borgo Sancte Marie...

[11] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 1, pag. 13.22: andare, quando e quante volte fosse uopo, a la presentia de' segnori Podestà, Capitano, Priori dell'Arti, e Gonfaloniere di Justizia, e di ciascuno di loro, [[...]] e **isporre** la gravezza, overo la 'ngiuria, overo l' offesa che fosse fatta a cotale artefice...

[12] *Stat. assis.*, 1329, cap. 1, pag. 164.10: le quale cose per lo priore gle sieno **exposte** diligentemente...

[13] *Stat. moden.*, 1335, cap. 8, pag. 376.22: E li dicti nostri ministri se dibiano recevere de conseio de' nostri massari zascuno lo quale vorae ... in la nostra compagnia, inprimeramente **exponando** a quili la vita chi denno uxari e le costitucione nostre li quali illi denno observare.

[14] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 66.10: Gayu Neyu Fulviu, ingendratu da patri libertinu [[...]] la divulgau et **espossila** a tutta la curti.

[15] *Stat. venez.*, 1338, Esordio, pag. 445.5: mostrando et **exponando** plusor capitoli et ordenamenti

in lo libro de lo so capitolar defetivi e sopercli e un contrario a l' oltro...

[16] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 58, par. 1, vol. 1, pag. 445.13: credase de le spese fatte en lo refacemento e megloramento al saramento de coluie el quale lamentança de le preditte cose **esponesse**...

[17] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 209.9: ad esso l' imcarchi d' essa fraternita et spetialemente la restitutione de l' altruoi **exponendo** et mostrando al cotale apertamente...

[18] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 20, pag. 579.16: de quella cosa o executione basti debia fire **exposto**.

[19] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 3, pag. 8.14: Lu pridittu Princhipi di Salernu [[...]] fichili chamari et **expossi** et dissili comu lu vicariu di lu Imperaturi sì lu requersi di genti, promittenduli darili grandi premiu et remuneracioni.

[20] *Stat. venez.*, 1366, cap. 164, pag. 76.38: così **expone** over propone maestro Bertucci...

[21] *Doc. amiat.*, 1370 (2), pag. 106.23: e de q(ue)sta materia esso p(er) p(ar)te mia ve expo(r)rà a boccha de mia intencio[ne] q(ue)llo che p(er) lectera no(n) poria io **exponere**.

[22] **a** *Doc. ver.*, 1375 (4), pag. 353.19: **Expone** humel e devotam(en)tre i vostri fidellissimi s(er)viu(r)i p(r)ioro e frè dala Tomba...

[23] *Doc. padov.*, 1379 (3), pag. 61.30: propone e dixe el dito Nicolò di Becari (e) lamenta*n*ça **expona** del dito Nicolò de Polafrisana in questo modo.

1.1 Riferire nel corso di un'ambasceria.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 54, pag. 90.18: disse e **ispuose** loro diligentemente l'ambasciata...

[2] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 2, pag. 13.5: san Petronio se levò da sedere et **aspoxe** l'ambasada soa...

[3] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 29, pag. 127.1: Mo dicie lo conto che li ambasciadore de l'Aregolglioso **expusero** loro embasciada...

[4] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 62.8: così furo messi inmantinente, e giunseno al chanpo de' Sanesi, **esposeno** l'anbasciata che l'era stata commessa al chapitano de' Sanesi.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 84.32: E poy che fo desceso da la nave e foy davante a lloro, **exposse** lo tenore de la soa imbassaria...

2 Rendere chiaro il significato di un testo, di un vocabolo, di un simbolo, per mezzo di chiose, commenti o glosse.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 19a.10, vol. 2, pag. 481: Così passate voi di sottigliansa / e non si può trovar chi ben **ispogna**, / cotant'è iscura vostra parlatura.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 6.14: Il secondo è Brunetto Latino cittadino di Firenze, il quale mise tutto suo studio e suo intendimento ad **isponere** e chiarire ciò che Tulio avea detto...

[3] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2425, pag. 72: E de quelo abia marcé / Ke questo digio **exponé**...

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, inc.: le paraule co(m)prese in questo verso sono paraule ponderose (et) ge(n)nerale, et la ge(n)neralità rende oscurità, imp(er)ò quelle **sponere** segondo la qualità dela mia scientia et no(n) piename(n)te dichiarare a tei òe preposto.

[5] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. II, pt. 2, cap. 3a, pag. 60.11: Orígine pose tutte le corpora celestiali anemate, al quale Ieronimo pare ke consenta **exponendo** l'*Eclesiastico* de Salamone...

[6] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 33, pag. 2: ò **sponuta** sta legenda, / Per ço che voi' c' ognom l' entenda...

[7] *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.), 199, pag. 85: n' à **asponù** lo testo per la glosa...

[8] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 6, 100-111, pag. 197, col. 1.6: Qui **espone** quel vocabol *perfetta*, cioè che non si deve intendere perfeccione, ma compida.

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 41, pag. 169.15: Sanctu Paulu **exponi** kista scriptura...

[10] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 34, pag. 174.17: [[l' autore]] dicie le parole preposte, e vogliono ciò **exponare**: *vexilla regis inferni*, sì sono le 'nsegne del Re dell' inferno...

[11] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 32, pag. 154.9: e saxeva **exponne'** ogne figura ogne vision e cognosseva quando egli eran da De' e vraxi e quando altro moho.

[12] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De lo vero amore de Dio*, vol. 1, pag. 131.13: se e' avexe tanto se(n)o i(n) mi che **aspone** tute le scripture...

[13] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 203, pag. 217.13: E segondo che **expone** Symon çenoese, siccomoro è un nome composito da siccos grece, che vuol [dire] figo, e moro latino...

– Locuz. verb. *Esporre in volgare*: volgarizzare.

[14] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. II, pt. 1, pag. 50.12: de questa opinione fue el maestro ke fece el libro el quale presi ad **esponere** in vulgare...

2.1 Interpretare un sogno o un oracolo.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 2, pag. 224.39: Bon hom, car m'**espones** un somi que me gener à somià.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 50, pag. 177.36: Daniele, volendu **expunere** lu sonnu ki illu avia vistu, dixi...

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 44, pag. 299.9: Daniel profeta **esponendo** la visione di Nabucodonosor non avrebbe cominciato dalla radice dei pensieri e detto...

[4] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 551-62, pag. 143.4: li quali ottimamente **esponendomi** ogni particella del sogno, nella mia esposizione medesima tutti concorrere li trovai...

3 Mostrare apertemente, apparire (anche pron.).

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 56, pag. 159.3: lo meo animo sempre è stato **exposto** a tuto quel k'eo ò pensato...

[2] Guido Cavalcanti (?), *Due ball.*, XIII ex. (fior.), *Sol per pietà*.13, pag. 345: ne' colpi di colei ch'à in odio vita, / mi stringe in parte ove umiltà si **spone**...

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 180.38: [[Messalina]] in li bordelli in prima secretamente andava, e poi publicamente a tuti se **exponeva**...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 1.25, pag. 98: / un Papa creao de novo, / valente e savio e conpio / Innocentio Zenoeise, / chi a far ben era tuto **exposo**, / e 'n monto faiti vertuoso...

[5] **x** Mazz. Bell., *Storia* (ed. Zaccagnini) 1333 (pist.), pag. 140: per la qual cosa, nobilissima donna, io mi **spongno**...

4 Mettere in condizioni di subire o dover affrontare (pericoli, rischi, danni); anche pron..

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 45: da fuggire è (et) da curare è che noi ci **spongniamo** ali periculi sensa cagione...

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 1, pag. 7.15: la rozza e non savia moltitudine sempre è **esposta** alla battaglia. || La lezione singolare del ms. edito dal Fontani è in realtà: «alla taglia».

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 331.22: gli uomini **espone** in mezzo l'onde; i quali impediscono le rotture de' remi e i sedili notanti delle navi...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 154.29: esso per amore dello papa e per salvezza dello puopolo de Roma **esponeva** soa perzona in pericolo.

4.1 Locuz. verb. *Esporre a preda*: effettuare saccheggio o rapina ai danni di qno o qsa.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 3, vol. 2, pag. 207.23: li magazeni, levatundi li guardiani, li **espossi** a preda et a rapina...

[2] **F** Ceffi, *St. guerra di Troia* (ed. Dello Russo), 1324 (fior.): tutto ciò ch'egli trovarono tantosto a rapace preda lo **spongono**. || Dello Russo, *Guerra di Troia*, p. 229.

4.2 Mettere in situazione tale che qsa possa avvenire.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 25, pag. 168.28: l' altre comuni cavalle ogne anno puoi **esporre** a generare.

5 Porre qsa in terra o in un luogo più basso rispetto a quello in cui si trovava.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 19.130, vol. 1, pag. 328: Quivi soavemente **spuose** il carco...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 75, vol. 1, pag. 370.23: E quando l'oste de' Fiorentini andava, [[una campana]] si **sponeva** dell'arco, e poneasi in su uno castello di legname in su uno carro, e al suono di quella si guidava l'oste.

5.1 Far scendere qno da un'imbarcazione.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 44, pag. 367.25: Che la repubblica non possa alcun detrimento avere, mentre ch' io trapasserò, quando io **espongo** lo esercito in Africa...

5.2 Disarcionare (da una cavalcatura).

[1] *Guido delle Colonne* volg., XIV: Potentemente lo **spose** da cavallo, gittandolo morto in terra. || Crusca (3) s.v. *sporre*.

5.3 Deporre qno da una carica o da un incarico.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 370.11: fecelo **sporre** della dignitade, e fecene arcivescovo il detto Gilberto...

5.3.1 Rovesciare una forma di governo.

[1] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), II, ott. 35.2, pag. 210: Non va cercando Firenze di torre / tiranneggiando Castella, o Cittade, / mad ogni tirannia vorrebbe **isporre**, / e popoli recare a libertade...

5.3.2 Privare qno di un bene.

[1] *Poes. an. fior.*, p. 1315, 86, pag. 965: Non ch' io ti reputasse peccatrice / per ciò di più, sponendo chi te **spuose** / e chi le sue man puose / nel tuo sangue, ma che meritassi.

[u.r. 29.11.2012]

ESPORTARE v.

0.1 *esportollo*.
0.2 DELI 2 s.v. *esportare* (lat. *exportare*).
0.3 *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Portare fuori, trasferire di luogo.
0.8 Rossella Gasparrini 15.05.2006.

1 Portare fuori, trasferire di luogo.

[1] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), At 1, vol. 9, pag. 595.2: [9] E dette queste parole, vedendo gli apostoli, fu levato; e una nebula preselo ed **esportollo** dagli occhi loro.

ESPORTAZIONE s.f.

0.1 *esportazione*.
0.2 DELI 2 s.v. *esportazione* (lat. *exportationem*).
0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Trasferimento della concentrazione della mente e dei sensi su qualcosa (fig.).
0.8 Rossella Gasparrini 15.05.2006.

1 Trasferimento (della concentrazione della mente e dei sensi su qualcosa, fig.).

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 61-63, pag. 258.40: Et a questi cotali è bisogno che faccia la **esportazione** dell'attenzione, che alli altri non è bisogno.

ESPOSITIVAMENTE avv.

0.1 f: *espositivamente*.
0.2 Da *espositivo*.
0.3 f *Bibbia* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 In modo chiaro ed esaustivo.
0.8 Giulio Vaccaro 07.01.2008.

1 In modo chiaro ed esaustivo.

[1] **f** *Bibbia* volg., XIV: Narra **espositivamente** le opere che li uomini fecero guidati dalla sapienza di Dio. || TB s.v. *espositivamente*.

ESPOSITIVO agg.

0.1 *espositiva*, *espositivo*.
0.2 Lat. *expositivus*.
0.3 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. solo in Francesco da Buti.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che spiega, commenta o chiosa.
0.8 Giulio Vaccaro 07.01.2008.

1 Che spiega, commenta o chiosa.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 76-102, pag. 511.5: questo è **espositivo** di quil che è ditto, cioè *la qual mamma fùmi*...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 10, 49-63, pag. 317.15: è questo **espositivo** di quel dinanzi...

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 33, 133-145, pag. 871.4: quella copula si pogna **espositiva**, cioè lo mio desiderio e lo mio *velle*...

[u.r. 17.06.2009]

ESPOSITORE s.m.

0.1 *espositore*, *espositori*, *esposituri*, *expusituri*, *ispositori*, *spositori*; **a**: *spositóre*.
0.2 Lat. *expositor*.
0.3 a *Omelia padov*., XIII s.q.: **1**; Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: **a** *Omelia padov*., XIII s.q.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Chi commenta, chiosa o spiega un testo. **1.1** Chi interpreta un fatto, un segno o un sogno.
0.8 Giulio Vaccaro 07.01.2008.

1 Chi commenta, chiosa o spiega un testo.

[1] **a** *Omelia padov*., XIII s.q., pag. 3.3: Mo lo **spositóre** ke sponé q*ue*sto vv*ange*lio sì dise cossí...

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), Prologo, pag. 82.3: E tanto con l'aiuto de questi **exposituri**, quanto con l'aiuto de miser Zoan Bocacio, [[...]] io me mossi a volere prendere questa dura impresa.

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 19, par. 2, vol. 2, pag. 53.5: Dicunt li **exposituri** ki lu diavulu vidia ki in Cristu non era alcunu peccatu...

[4] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), Proemio, pag. 1.19: Perchè ne la prima cantica è stato toccato quello che s'appartiene nei princìpi delli autori di toccare alli **espositori** di quelli...

[5] **GI** *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), Prol. *Re*, vol. 3, pag. 9.19: quando tu averai inteso quello che tu non sapevi, tu mi estimerai interpretatore, se sarai grato, ovvero paraphràstes, cioè **espositore**, se tu sarai ingrato...

1.1 Chi interpreta un fatto, un segno o un sogno.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 31.22: La quali cosa auduta, li **expusituri** di li signali disseru que di quilla buca divia issiri singulari suavitati di eloquencia.

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 41, vol. 1, pag. 210.9: Narrai ad **ispositori** li sogni; e niuno è che l' abbia detto.

ESPOSITRICE agg.

0.1 f: *espositrice*.
0.2 Da *esporre*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 S.f. att. solo come agg.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Che commenta, chiosa o spiega un testo.
0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Che commenta, chiosa o spiega un testo.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Leggete quella scrittura **espositrice** delle cose più occulte di questo malore. || Crusca (4) s.v. *espositrice*.

ESPOSIZIONE s.f.

0.1 *esposicioni*, *esposizion*, *esposizione*, *esposizioni*, *exposicciuni*, *exposicion*, *exposicione*, *exposicioni*, *exposicium*, *exposiciune*, *exposiciunj*, *expositiom*, *exposition*, *expositione*, *expositium*, *exposizion*, *exposizione*, *expoxicione*, *expoxitiom*, *expoxition*, *expusiciuni*, *isposiçione*, *isposizione*, *ispozisione*, *isspositione*, *sposiciom*, *sposissione*, *spositione*, *spositioni*, *sposizion*, *sposizione*, *sposizioni*, *spozitione*.
0.2 Lat. *expositio*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.); *Stat. fior.*, 1310/13; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Spiegazione, commento o chiosa di un testo o di una parola. **1.1** Scioglimento o interpretazione di un sogno, di un simbolo, di un enigma, di un vaticinio. **2** Enunciazione di una teoria o di un insegnamento. **3** Relazione orale o scritta. **3.1** Lettura pubblica di una dichiarazione. **4** Modo di essere, natura; condizione fisica o morale; aspetto fisico; lo stesso che disposizione.
0.8 Giulio Vaccaro 07.01.2008.

1 Spiegazione, commento o chiosa di un testo o di una parola.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 38, pag. 127.2: Oggimai veggiamo la **sposizione** sopra questa parola...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 1: E certamente a intendime(n)to (et) **expositione** di questa paraula 'Chi' molte cose si potrebbeno notare...

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 6, pag. 97.4: E questa è la litterale **esposizione** della prima parte della canzone.

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 87, pag. 175.12: li docturi li quay viveno apreso li apostoli la penzéno con le soe **expositione**.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.137, pag. 627: En le parole ch'e' ò dite, / como 'le son de sovra scrite, / cotar **expoxition** ge fazo / per darne for' alcun sorazo.

[6] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 34, 1-9, pag. 790, col. 2.24: Descrive per allegoría la grandezza e forma de Lucifero sí come apparerà in la **expositione** del testo.

[7] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), Prologo, pag. 33, col. 1.20: nella **esposizione** del Pater nostro, come tutta la scrittura si spone ispiritualmente per anagogia...

[8] *Stat. cass.*, XIV, pag. 35.28: s(et) *eciam* le **exposicione** loro, le quale sono facte da li nomi(n)atissimi (et) ortodoxi (et) catholici patri.

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), Prologo, pag. 47.14: le ayano voluti rescrivere inde li loro libre per argumienti figurate et **exposiciune** non verdose...

– [Come titolo, o parte di un titolo, di un'opera

letteraria].

[10] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 182.14: Jeronimo in la **Exposicion** de Ioele disse che in lo tempo de paxe li fo reponudi.

[11] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 28, pag. 152.34: Di kistu miraculu ricunta sanctu Gregoriu midemj in unu libru ki fichi, ki si chama '**Esposicioni** di *li* Evangelij'...

[12] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), Incipit, vol. 1, pag. XXV.2: Incomincia la **Esposizione** del *Credo in unum Deum* in volgare...

[13] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *La expoxicione de lo Pater Nostro*, vol. 1, pag. 137.22: La **expoxicione** de lo Pater Nostro.

[14] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 19, par. 5, pag. 340.22: E questo pare avere sentito san Girolamo nella **Sposizione** della fede chattolicha...

1.1 Scioglimento o interpretazione di un sogno, di un simbolo, di un enigma, di un vaticinio.

[1] *Barlaam e Iosafas (S. Genev.)*, XIV pi.di. (pis.), cap. 10, pag. 274.16: La **spozitione** è cutale: l'unicorno significa la morte...

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 24.15: io penso che le pietre siano dette l'ossa nel corpo della terra, e a noi è comandato di gittare questi dopo 'l dosso. Avvegna che Pirra fosse mossa per la **sposizione** del marito...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 23.1: commu homu doctu et insignatu di li **expusiciuni** de li agurij, issu impetrau da una multitudini di genti li quali eranu venuti ad aiutarlu que issu lu menassiru a mari...

[4] Boccaccio, *Trattatello (Toled.)*, 1351/55, pag. 100.21: Questa **esposizione** del sogno della madre del nostro poeta conosco essere assai superficialmente per me fatta...

2 Enunciazione di una teoria o di un insegnamento.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 2, pag. 7.15: nella presente scrittura tengo luogo di quelli da due macule mondare intendo primieramente questa **esposizione**, che per pane si conta nel mio corredo.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 287, pag. 309.14: Inprima chi tuole de la scamonea drame do over grani trentasiè - un'altra **expoxitiom** dixe dóxe -, cum aqua de miele over cum aqua, la purga la collera.

3 Relazione orale o scritta.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 59, pag. 302.22: in retrare a gi nostri segnori la vostra **expositione** e la nostra resposta, preghemo vu' ch'el ve piaça de recomandarne a gi nostri e vostri segnori...

[2] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 42, pag. 40.20: E che ' rettori de la detta arte e compagnia [[...]]intorno a queste cose non possino nè debbiano alcuna **isposiçione** fare...

3.1 Lettura pubblica di una dichiarazione.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 49, vol. 2, pag. 76.26: messer Carlo dopo la **sposizione** del suo aguzzetta di sua bocca accettò e giurò, e come figliuolo di re promise di conservare la città in pacifico e buono stato...

4 Modo di essere, natura; condizione fisica o morale; aspetto fisico; lo stesso che disposizione.

[1] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 6.124, pag. 388: Sia savio in medicinal scïenza, / Per qual del corpo sae la **sposizione**...

ESPOSTA s.f.

0.1 *exposte*.
0.2 V. *esposto 2*.
0.3 *Stat. sen.*, c. 1318: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. sen.*, c. 1318.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Neonata o bambina abbandonata, affidata alla pubblica beneficenza.
0.8 Giulio Vaccaro 07.01.2008.

1 Neonata o bambina abbandonata, affidata alla pubblica beneficenza.

[1] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 114, pag. 108.13: Anco statuimo et ordinamo, che tutte le cittelle femine gittate et **exposte** del detto Ospitale deggano essere tenute et alevate e nutricate nel detto Ospitale, a le spese del predetto Ospitale, infino al tempo che parrà al signore e a' frati del decto Spedale.

[2] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 116, pag. 110.13: degga essere ordinato e facto uno monestero, nel quale sieno rachiuse e messe tutte le gittatelle et **exposte** e ciascuna di quelle del detto Ospitale, le quali serano pervenute al quintodecimo anno e non serano maritate...

ESPOSTO (1) agg.

0.1 *exposti*, *expoxite*, *expoxiti*, *sposto*.
0.2 V. *esporre*.
0.3 *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.).
In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che è detto, enunciato. **2** Orientato (verso qsa, in una direzione) senza frapposizione d'altro. *Esposto al sole*.
0.8 Giulio Vaccaro 08.01.2008.

1 Che è detto, enunciato.

[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 401.2: Ma l'Autore lasciò così **sposto** a prospero ed avverso stato...

2 Orientato (verso qsa, in una direzione) senza frapposizione d'altro. *Esposto al sole*.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 249, pag. 262.4: E nasce in li luogi sichi, asperi, **expoxiti** al sole.

ESPOSTO (2) s.m.

0.1 *exposti*.
0.2 V. *esporre*.
0.3 *Stat. sen.*, c. 1318: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Neonato o bambino abbandonato, affidato alla pubblica beneficenza.
0.8 Giulio Vaccaro 08.01.2008.

1 Neonato o bambino abbandonato, affidato alla pubblica beneficenza.

[1] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 113, pag. 107.12: Anco statuimo et ordinamo, che tutti li gittati et **exposti** maschi del detto Ospitale deggano essere nudriti nel detto Ospitale a le spese de esso Ospitale infino al tempo che

parrà al signore e a' frati del decto Spedale.

ESPRESSAMENTE avv.

0.1 *espressamente*, *exepressamente*, *expresamente*, *expressamente*, *expressamenti*, *ispressamente*, *isspressamente*, *spressament*, *spressamente*; **a**: *expressamentre*.
0.2 Da *espresso*.
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, 1280-98; **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309; *Stat. pis.*, 1321; *Lett. pist.*, 1320-22; *Stat. prat.*, 1347; **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Stat. chier.*, 1321; Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); **a** *Vang. venez.*, XIV pm.; *Stat. venez.*, 1366; **a** *Doc. ravenn.*, 1370; *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Stat. perug.*, 1342; *Lett. napol.*, 1356; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Doc. sic.*, 1349-51, [1349]; *Lett. palerm.* (?), 1358.
0.7 1 In maniera esplicita o dichiarata e in modo non ambiguo. **1.1** In via ufficiale. **1.2** In base a una norma esplicitamente enunciata. **2** In modo perspicuo, convincente, non soggetto a fraintendimenti. **2.1** In modo palese o manifesto. **3** Con pieno concorso della volontà, intenzionalmente.
0.8 Marco Maggiore 19.04.2016.

1 In maniera esplicita o dichiarata e in modo non ambiguo. || Anche contrapposto a *tacitamente*.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 85.22: Romulus [[...]] fare uno carbonaro intorno a la citade [[...]] e puseve in guardia uno suo cavalieri, lo quale avea nome Celerem e comandaoli **expressamente** se nullo omo ne passassi in essa ora l'occidessi...

[2] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 181.3: E in questo fatto la figliuola del buono re Carlo il magno ne dà uno buono asempro, la quale adomandò **spressamente** il su' amore da Millone d'Anghiante...

[3] *Stat. pis.*, 1321, cap. 65, pag. 240.24: che [[i mercatanti della città di Pisa]] [[...]] non comprino nè comperare facciano di quelli panni se non a misura predicta, exprimendo sempre et **expressamente** denuntiando lo compratore al venditore in quella compra...

[4] *Stat. chier.*, 1321, pag. 348.21: Otra de ço, aioynt è [e] **spressament** dit que se el entrevenys que alcun chi ne fos de la dita compagnia feris o feis ferir o fos a fer colla percussion o deis consegl, eytori o favor o vulneras alchun o alcoign de colla compagnia...

[5] *Lett. pist.*, 1320-22, 8, pag. 47.12: Come ài scricto, congnioscera'le, che ànno sugello di ciera gialla, e tucte l'autre lectere che ti vengniono sono di cera verde, o vermilglia sugellate; e sappi che Bonifazio le procaccioe a Siena e noe le poteo avere; anzi li furono negate **espressamente**.

[6] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 92, pag. 117.29: le soprascritte tutte cose [[Priori e Gonfaloniere]] siano tenuti e debbiano osservare e mandare ad execuzione e fare mandare, e contra non fare overo venire overo fare venire, per sè o per altrui, overo per altri tacitamente overo **espressamente**, dirittamente overo per indiretto...

[7] *Doc. sic.*, 1349-51, [1349] 1, pag. 225.9: nui vi riquidimu **expressamenti** di parti di lu signuri Re, e di la nostra vi prigamu ki in(cun)tinenti digiati (cun)stringiri li dicti burdunari a satisfari e (cun)tintari lu dittu nobili di zo ki ipsu avi a richipiri da loru...

[8] **a** *Vang. venez.*, XIV pm., *Marc.*, cap. 5, pag. 136.17: Et ello li comandà duramentre et **expressamentre** che nexun savese ço (per ço pò l'omo oldir et intender che Iesù Cristo no volea miga aver vanagloria de le soe bone ovre).

[9] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 312.11: è più grave peccato invocare il diavolo **espressamente**, che fare certe altre cose per le quali egli si venga non chiamato a inframettere.

[10] *Lett. napol.*, 1356, 2, pag. 125.47: Poy compliti cheste licteri, receppimo heri sera, lu octavo di chistu p(re)senti mese, hora tardessima, altre vostre lict(er)e et de lo Gran Senescalco multo **exp(re)ssamente** sollicitatorie de n(ost)ra indilata vinuta...

[11] *Lett. palerm.* (?), 1358, pag. 95.7: ti cumandamu **expressamenti** ki tu, comu baruni di lu dictu locu, in casu ki alcuni di li dicti habitaturi sindi partissiru pir habitari in altru locu oy sindi avissiru partutu ki fussiru toy burgisi, digi prindiri tutti li loru beni stabili...

[12] *Stat. venez.*, 1366, cap. 149, pag. 68.29: et sia devedado **expressamente** che alcun forestier non possa vendere le cose se non in Riolto Novo...

[13] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. II, cap. 4, pag. 88.19: et se 'l marito **expressamente** non avesse vietato al mercadante che denari non desse o prestasse alla sua moglie.

[14] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 19, pag. 183.31: Cossì li Troyani commonemente nce contradicevano et **expressamente** lo sconseglyavano e dicevano che non se voleano ponere a periculo de gerino spierti...

1.1 In via ufficiale.

[1] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 534.34: li officiali deputati [[...]] siano tenuti et debbiano, [[...]] etiam se non si trovasseno alcuni defecti [[*scil.* de' soldi o ver delle paghe de' soldati]], **expressamente** scrivere o scrivere fare non, o chome non fosse trovato in defecto.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 2, par. 28, vol. 1, pag. 356.32: overo se no el segnore cotale exceptione ratificasse **expressamente** enfra 'l termene che per lo giudece se darà.

1.2 In base a una norma esplicitamente enunciata. || In opposizione con il caso che la prescrizione sia implicita in una norma più ampia. Solo in testi documentari e statutari.

[1] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 61, pag. 70.8: E ssiano tenuti **spressamente**, i capitani e 'l tesoriere e tutti gli altri officiali dela Compagnia, di conservare e di mantenere le dette Congregazioni in unitade e in buono stato...

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 109, pag. 548.19: Et di tutte et singule queste cose che si debbiano fare et observare, lo Capitano del populo, [[...]] et etiandio lo Capitano, del suo feo, sotto pena di lire cento di denari, et lo suo giudice sotto pena di lire XXV di denari, et catuno Ansiano di soldi cento di denari, siano tenuti **expressamente**.

[3] **a** *Doc. ravenn.*, 1370, pag. 451.24: sente(n)tiemo, p(ro)mitemo et (con)d(e)pnemo et arbitremo i(n) questo modo: che 'l ditto Fra(n)cescho diga **exp(re)ssame(n)te** pagare (et) satesfare i(n) tutto Salamone zudeo...

2 In modo perspicuo, convincente, non soggetto a fraintendimenti.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 3, pag. 77: Quiló se diffinissce la disputatïon / Dra rosa e dra vïora, il que fo grand tenzon. / Zascuna **expressamente** sí vol monstrar rason / K'ella sïa plu degna per drig e per rason.

[2] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. III, cap. 15, pag. 56r.16: non che noi siamo ydonii a pensare alcuna cosa da noi, ma la sufficiençia nostra sì è da Dio. La qual parola meno è in latino, ma più **spressamente** si può dire: la nostra ydonitade sì è da Dio... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 26, pag. 431.2: Per che appare che nella nostra gioventute essere a nostra perfezione ne convegna 'temperati e forti'. E questo fa e dimostra la buona natura, sì come lo testo dice **espressamente**.

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaest. 33b, pag. 152.5: Da'-me zo a intendere più **expresamente**.

[5] *Lucidario ver.*, XIV, L. 1, quaest. 60, pag. 35.8: *D.* De che è illi spiritali? *M.* Delo spirital foco, ch'el è scrito che in lui è **expressamente** la ymagine e la similitudine del Nostro Segnoro.

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 130, pag. 261.17: Et q(ue)sto p(re)sure volte l'aio pruvato et agulo trovato viro et p(er) lu c. n(on) à bisongniu d(e) reposare, così como se dice **exp(re)ssam(en)te** locu.

2.1 In modo palese o manifesto.

[1] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, dist. 8, 3, pag. 304.9: E conciosiacosachè per li tempi passati li omini dell' Arte de la Lana della città di Siena abbiano sostenute molte gravezze e molti danni per lo ritenimento de' panni, che fanno e' conciatori de' panni; ed essi medesmi conciatori n'abbiano **espressamente** danno...

[2] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 6, 43-54, pag. 138, col. 2.15: imperçò ch'era una tal lege in Roma che alcuno podesse avere triumfo che no avesse passadi 30 anni, salvo se **expressamente** no se vedesse certa prova...

[3] *Stat. prat.*, 1347, cap. 10, pag. 15.22: E qualunque di Prato, [[...]] lo quale facesse la decta arte, overo d' altro luogo, lo quale facesse la sopradecta arte, il quale si vedesse **expressamente** fare la decta arte, ed elli cessasse di giurare al decto Brieve...

[4] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 100, pag. 202.11: E non tanto che del bene, ma di quella cosa che vede che **espressamente** è peccato, non piglia giudicio, ma piú tosto una vera e santa compassione...

3 Con pieno concorso della volontà, intenzionalmente.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 1, pag. 56, col. 1.39: E per questo ardore cognoscendo lui [[*scil.* Dio]] più intimamente, non per criatura sensibile, siccome possibile è, si conforma e in lui si trasforma per l'amore divino. Così la mente disposta **ispressamente** è seguitatrice degli atti eterni.

ESPRESSARE v.

0.1 *espressa*, *expressate*, *expressato*, *ispressa*, *ispressando*, *ispressante*, *ispressarono*, *ispressate*, *ispressò*, *isspressò*, *spressa*, *spressando*, *spressate*, *spressato*, *spressò*.
0.2 Da *espresso*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Rendere chiaro e manifesto.
0.8 Giulio Vaccaro 29.06.2016.

1 Rendere chiaro e manifesto.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 30, par. 4, pag. 513.9: Il che altressì **ispressa** l'appostolo a Rom. 13, e dinanzi noi avemo indotto 5 *huius*.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 32, pag. 270.13: sapendo la quantitate de l'auro promisso a Palamides, la quale ipsi stissy aveano **expressate** inde le decte lictere, Ulixe fece et ordinò [[...]] che fece ponere quella quantitate de auro...

ESPRESSATAMENTE avv.

0.1 *spressatamente*.
0.2 Da *espressare*.
0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 In modo chiaro e ben articolato.
0.8 Giulio Vaccaro 29.06.2016.

1 In modo chiaro e ben articolato.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 7, pag. 558.9: [[Demostene]] con tanto studio combatteo il vizio della sua lingua, che quella lettera da niuno era proferta più **spressatamente**. || Val. Max., VIII, 7, ext. 1: «oris sui uitium tanto studio expugnauit, ut ea a nullo expressius referretur».

ESPRESSE avv.

0.1 *espresse*, *expresse*.
0.2 Lat. *expresse*.
0.3 Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 In modo chiaro ed evidente. **2** In modo aperto e preciso.
0.8 Giulio Vaccaro 29.06.2016.

1 In modo chiaro ed evidente.

[1] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 30, 82-96, pag. 675, col. 1.10: qui **expresse** começa a paleçare essere quelle sustantie intelletuai...

[2] Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?), *Purg*..49, pag. 244: Del purgatorio gli addita la via, / dove venuti, qual fosse disegna / la porta, e' gradi onde a quel si salía, / chi fosse il portinaio, che veste tegna, / e quai fosser le chiavi, e che scrivesse / nella sua fronte, e che far si convegna / a chi passa lá dentro pone ***expresse***.

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 18, par. 2, vol. 2, pag. 42.29: O karissimu, Macomectu dichi **expresse** contra Moyses, expresse contra li propheti, expresse contra lu evangeliu di Cristu.

[4] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 42.216, pag. 296: Et divulgòsse **expresse** / queste

parole et ancora se avera / apresso de' giudei fin questo giorno; / et cotal creder sempre mai se spera.

2 In modo aperto e preciso.

[1] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), 35.4, pag. 58: Chi è colui che guardar si potesse / da queste nostre serpe venenose? / Adam per Eva del pomo si rose, / che Dio medesmo li vedò **espresse**...

ESPRESSIONE s.f.

0.1 *aspression*, *espressione*, *expresione*, *expressione*; **a**: *espression*.
0.2 Lat. *expressio*, *expressionem* (DELI 2 s.v. *esprimere*).
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **2.2**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.6 N L'es. di *Mesue* volg. in **1.1**, cit. a partire da Crusca (3) e passato a GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 66-69.

Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Pressione esercitata su un corpo (in partic. per determinare la fuoriuscita di un liquido). **1.1** Liquido ottenuto per spremitura. **2** Manifestazione esteriore, lo stesso che dimostrazione. **2.1** Manifestazione attraverso il linguaggio. **2.2** Dichiarazione a scopo esplicativo o prescrittivo.
0.8 Marco Maggiore 14.04.2016.

1 Pressione esercitata su un corpo (in partic. per determinare la fuoriuscita di un liquido).

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 90.11: Ma quando il [[vento]] meridionale va innanzi al settentrionale, e seguitalo il settentrionale, il meridionale fa flusso, e 'l settentrionale **espression** dentro...

[2] **f** *Mesue* volg., XIV: Prima diremo degli oli, che si fanno per **espressione**, e poi degli altri. || Crusca (3) s.v. *espressione*.

1.1 Liquido ottenuto per spremitura.

[1] **f** *Mesue* volg., XIV: Premitura, ovvero **espressione** di pomi, di mandragora e d'olio serapino, ana, parti uguali, cuoci in vaso doppio, tanto che 'l sugo si consumi, poi cola, e spremi, e l'espressione riponi in vaso. || Crusca (3) s.v. *espressione*.

2 Manifestazione esteriore.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 19, par. 8, pag. 120.7: giassia che questo non dichano né spriemino igualmente di tutti, siccome del prenze de' romani chiamato inperadore, [[...]]; giassia ciò secondo la verità che lla singhulare **espressione** di questa singnoria o coattiva giuridizione in questo prenze a ssuo primaio cominciamento e facia presa come pare d'una sentenzia [[...]] fatta per Costantino a santo Salvestro vescovo di Roma.

[2] **f** *Libro di prediche*, XIV: Siamo tenuti di rendere grazie a Dio per **espression** di conoscimento. || Crusca (1) s.v. *espressione*.

2.1 Manifestazione attraverso il linguaggio.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. V, pt. 16, cap. 1, pag. 183.14: La gravezza di questo vitio [[*scil.* di decezione]] si dimostra in tre cose: in **expresione** del mendacio, nella dolosità del prossimo, nella pena del suplicio. Primo, in espressione del mendacio, ché raro questo vizio si chonmette sanza esso...

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 30, pag. 229.10: L'altro parlare è che per **expressione** di bocca de' ringratiare Dio et pregarlo con orationi.

2.2 Dichiarazione a scopo esplicativo o prescrittivo.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 7, pag. 38.18: e quando porsse l'annunziazione e' disse: tu diventerai gravida e averai figluolo; e quando puose l'**aspression** dello modo: lo Spirito Santo verrà in te, e la virtù de l'Altissimo dimorrà in te...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 27, par. 2, vol. 1, pag. 129.26: e a ciascuno de loro quanto a quiste cose derogato essere volemo co' de esse nomenatamente e spetialemente fosse suta en quisto statuto facta **espressione**.

ESPRESSIVO agg.

0.1 f: *espressivi*.
0.2 Da *espresso*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Che manifesta chiaramente qsa.
0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Che manifesta chiaramente qsa.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Davalo a divedere, con atti troppo **espressivi**. || Crusca (3) s.v. *espressivo*.

ESPRESSO agg./avv.

0.1 *asprexa*, *espressa*, *espresse*, *espressi*, *espressissimo*, *espresso*, *expresa*, *expressa*, *expresse*, *expressi*, *expresso*, *expressu*, *exprexa*, *ispressa*, *ispresso*, *spressa*, *spressi*, *spresso*, *'spresso*; **a**: *expresu*.
0.2 Lat. *expressus* (DEI s.v. *espresso*).
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.); *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. moden.*, 1335; **a** *Doc. seb.*, 1350/51; *Doc. padov.*, c. 1375; *Doc. ver.*, 1377.

In testi mediani e merid.: *Stat. assis.*, 1329; *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Sottoposto a pressione. **1.1** Che esercita una pressione. **1.2** Pressante, urgente, ineludibile? **2** Esplicitamente reso noto con parole non ambigue. **2.1** Riconosciuto ufficialmente. **3** [Con rif. a

un'azione o a un comportamento:] compiuto intenzionalmente e in modo palese o insistito. **4** Caratterizzato da grande evidenza e chiarezza. **4.1** [Con rif. alla voce o all'espressione verbale:] scandito o articolato chiaramente. **5** Avv. In modo chiaro e manifesto. **5.1** In maniera ufficiale? **6** Raffigurato in forma artistica, lo stesso che effigiato.
0.8 Marco Maggiore 18.04.2016.

1 Sottoposto a pressione.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 39, pag. 407.19: Altri dicono se 'l mosto **espresso** e inchontanente spartito da' raspi si ponga in tino...

1.1 Che esercita una pressione.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 21, pag. 590.9: Multi fiati cava lu dossu in fini a ll'ossu, e multi fiati, pir tropu grandi e **spressa** copressiuni di sella aveni, oi pir alcunu carricu postu supra lu dossu disconzamenti...

1.2 Pressante, urgente, ineludibile?

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 3, ott. 21.6, pag. 88: ma Pandaro dolessi / di Troiolo che 'l dì davanti andato / era con certi, per bisogni **espressi** / della lor guerra, alquanto di lontano, / benché dovea tornare a mano a mano.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 6, pag. 129.4: Nella vostra presenza, o vittoriosissimo prencipe, ci presenta **espressa** necessità a narrarvi cose le quali, se esser potesse suto, disiderato avremmo molto che dicendole altri, agli orecchi vostri fossero pervenute.

2 Esplicitamente reso noto con parole non ambigue. || Spesso in contrapposizione con *tacito*.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 148.13: Dunque è una tencione tacita intra loro, e così sono quasi tutte le lettere e canzoni d' amore in modo di tencione o tacita o **espressa**...

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 12, pag. 111.2: Unde, se tu addimandi se quel mangiare fu lo primo peccato, rispondo manifestamente che sì, però che fue facto contra lo comandamento. Ma li altri peccati non funno facti contra comandamenti **expressi**, come voi avete udito.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 404, vol. 2, pag. 404.11: Et che se averrà alcuno essere posto a li tormenti, [[...]] che allora, anzi la detta postura [[...]], debiano essere presenti due de' notari del maleficio, e' quali debiano scrivere la detta postura et lo detto di colui el quale si ponesse a li tormenti, et fare **expressa** mentione de la postura a li tormenti...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 24.60, vol. 3, pag. 398: «La Grazia che mi dà ch'io mi confessi», / comincia' io, «da l'alto primipilo, / faccia li miei concetti bene **espressi**».

[5] *Stat. pis.*, 1321, cap. 69, pag. 246.15: Et iuro, sensa alcuno intendimento dato u dare, pilliato u pilliare, et sensa alcuna remissione, tacita u **expressa**, che infra die XV, [[...]] farò u farò fare la electione dei successori mei dei consuli de' Mercatanti...

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 2, par. 3, vol. 1, pag. 17.20: E qualunche nomenerà alcuno en podestade, capetanio, giudece de la giustitia overo giudece sopre le vie contra la forma en quista agionta **spressa** paghe al comuno de Peroscia per nome de pena e de bando cento livre de denare.

[7] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 27, pag. 101.30: E io intendendo lo comandamento tanto forte e **spresso**, raugunai tutti gli miei baroni e dissi loro il convenente...

[8] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 7, pag. 165.19: Egli [[*scil.* Giovanni Batista]] sarà ripieno di Spirito Santo, stando ancora nel ventre della madre sua. Di niuno troviamo più **espresso** nella santa Scrittura.

[9] *Chiose falso Boccaccio*, *Purg*., 1375 (fior.), c. 19, pag. 401.22: In questa quarta parte l'altore fa **expressa** menzione d'uno ispirito che truova in questo luogho a purgharsi del vizio della avarizia...

[10] *Doc. padov.*, c. 1375, pag. 46.31: a favore dela qual division dele p(ar)te i d(i)c(t)i Polo e (Con)stantin frêgi sì dà e manda l'un a l'altro ogna soa raxon (e) action reale (e) p(ersona)le, utile (e) directa, tacita (e) **exp(re)ssa** le qual l'avea o aver pareva l'um i(n) la p(ar)te de l'altro...

[11] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. I, cap. 27, pag. 56.27: Et sia tenuto et debia lo magior consolo della dicta corte et li altri consoli et lo notaio cittadino fare et curare le dicte cose pienamente observare et ad effecto deducere per **expresso** juramento.

– Estens.

[12] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 257.8: Fra tanto una **espressa** lettera e commannamento venne dallo legato che missore Arimbaldo li fussi mannato sano e salvo. Così fu fatto.

2.1 Riconosciuto ufficialmente.

[1] **a** *Doc. seb.*, 1350/51, pag. 255.24: It(em) inpromito io Pasque d(e) aspetare <d(e)> ditu s(er) Ilia d(e)lu nolu, como disi d(e) suso, fin tantu que 'l ditu Ilia vindi la merkadantia, e quistu d(e) patu **expresu**.

[2] *Doc. moden.*, 1353, par. 53, pag. 204.3: Anchora semo contenti e in **asprexa** concordia ch' etranbe dua inseme zoè l' uno all' altro sia tenuto de observare e mantignire tute le cosse scripte de sovra...

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 195.4, pag. 215: Il primo, che portò corona **ispressa** / di questo regno, appar che fosse Belo / con gran poder<e> di gente a lui concessa...

2.1.1 [Rif. a un permesso esplicitamente accordato da parte di un'autorità pubblica].

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 513, vol. 1, pag. 322.5: Anco, statuto et ordinato è, che neuno giudice o vero officiale forestiere si possa partire de la città et contado di Siena, et albergare fuore de la città et contado, senza **expressa** licentia de le due parti del consèllio de la Campana.

[2] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 42, pag. 41.5: E che neuno fuori de la proposta o de la sua intentione sanza **expressa** licenzia o comandamento de' signori consoli dire, consigliare o aringare [presumma]...

[3] *Stat. assis.*, 1329, cap. 4, pag. 166.21: Anchi che a niuno sia leceto exire fore del luocho della nostra devotione co' la disciplina, sença **expressa** lecientia del priore o del sopriore...

[4] *Stat. moden.*, 1335, cap. 23, pag. 384.10: Ancora ordenemo che alcuno homo, de la nostra compagnia no se debia obligare in alcuna ... carta overo contracto per alcuna persona, [[...]] senza **expresa** licentia di li nostri ministri.

2.1.2 [Rif. a un consentimento accordato in maniera esplicita o ufficiale].

[1] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, Aggiunta 10, pag. 326.6: statuto et ordinato è, che nullo sottoposto debbia [[...]] tóllare o fare tóllare in logagione o vero in

concessione alcuna bottiga allogata o conceduta per alcuno modo ad alcuno sottoposto, senza volontà **espressa** di colui che essa bottiga avesse o tenesse per lo detto modo.

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 31, pag. 270.17: Ell'è stato plaxere et **expressa** volontà del nostro comune per dovere a vu' manifestare lor volere, che meser G. et e' con lue devesemmo vegnire in questa terra.

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 2, pag. 695.29: el predicto judice de le appellatione [[...]] possa e debia delle questione delle appellatione cusì facte cognoscere e termenare cum devuto fine, salvo se 'l zudese delle dicte appellatione alle parte o a una d'esse no fosse suspecto, o lo Rectore, de **expressa** voluntà de le parte, la questione commettesse ad altri.

3 [Con rif. a un'azione o a un comportamento:] compiuto intenzionalmente e in modo palese o insistito.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 33, cap. 2, par. 1, pag. 481.17: Non solamente la ingiustizia **espressa**, ma eziandio la molto stretta giustizia, che non ha misericordia, è ingiustizia.

[2] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 37.18, pag. 162: Ovidio, Tulio, Amulcar si vedieno / ed altri molti, i quali io con **espresso** / riguardo non mirai, perchè già pieno / di tal materia aveva lo 'ntelletto...

[3] *Stat. sen.*, 1341/48, cap. 29, pag. 154.12: Et se alcuno cacciato o ischiuso di noi volesse ritornare, procurisi, se fu cacciato per disonesta vita o per **ispressa** disubidientia, tal fratello non si possa ricordare se prima non sta uno anno fuore de la compagnia...

[4] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 27, pag. 224.2: E chi dirà parola ingiuriosa **espressa** sarà obligato al fuoco dello 'nferno.

[5] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 35.66, pag. 194: L' ardentissimo fuoco [[...]] / non m'è sì duro, ch'agguagliar convegni / a quel, ch'i' ho di voi pe' grandi errori, / che' vostri servidori / con tanta irriverenza hanno commessi / di parole e di fatti troppo **espressi**.

[6] *Doc. ver.*, 1377, pag. 368.17: e molti altri d(e) V(er)ona che à possesio(n)e sule dite p(er)tine(n)cie che p(er) molte petitio(n)e v'à notiffichà e en p(er)sona s'à lam(en)tà d(e)le sop(er)chitè, to(r)ti e forçe e **espresse** roba(r)ie de fato che ge fa o fa faro el veschevo d(e) Verona...

[7] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 153, pag. 360.16: Ancora ci ha peggio che peggio, che chi fa uno **spresso** e perfido tradimento è fatto cavaliere.

4 Caratterizzato da grande evidenza e chiarezza.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 25, pag. 301.30: e chi Dio segue e simiglia, monterà dove è Dio, sì come noi testimonia apertamente ragione **espressa** e chiara, e divina Scrittura santa.

[2] Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 433.18: Dunqua, amico, appare, di '**spresso** debito tra noi sia concriato di correggere e mostrare l' uno a l' autro, accioché manifesto si sappia che tucto si sappia per tutti e nullo è che sappia tucto.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 46, pag. 240.24: ne' quali anni scrisse e fece tanti libri che, disse il lettore, noi nogli potemo pur leggere i libri suoi, appena si possono pur leggere con intendimento tutta la vita de l'omo: questo è segno **espresso** de la somma quietudine sua.

[4] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 28-39, pag. 91, col. 2.51: se non se pò provare martíro, inven bene e sutilmente della conditione e, se non hae **expresse** et evidente prove, non è scritto in canone.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 144.2: Lu animu di Socrati, furtilizatu di furtiza di virtuti, adimustrau un pocu plù **expressu** exemplu di perseverancia.

[6] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 121, pag. 405.29: E però i fanciulli, e gli animali hanno sentimento dalla loro principale parte, non ben chiaro, né bene **spresso**.

[7] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 26.36, pag. 163: Costui, da poi ch'ad acquistar fu messo, / passò in Puglia col suo forte stuolo, / la qual conquise per valore **espresso**.

[8] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosc.), cap. 25, pag. 135.27: E santo Francesco veggendo così **espresso** miracolo, il quale Iddio avea adoperato per le mani sue, ringraziò Iddio e partissi indi...

– Estens. Efficace.

[9] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 81, pag. 214.33: E l'usanza del parlare antico mostra alcune cose per parole molto **espresse**, e che con certi segni ci mostrano i loro ufficj. || Cfr. Sen., *Ep.*, X, 81, 9: «et consuetudo sermonis antiqui quaedam efficacissimis et officia docentibus notis signat».

4.1 [Con rif. alla voce o all'espressione verbale:] scandito o articolato chiaramente.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 325.19: Anche spesse volte vedemo che molte femmine, che per lo molto disiderio ch'ànno di parlare, stando sole, si muovono a parlare e parlano con **espressa** boce.

[2] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 1.45, pag. 16: E, se non m'ingannò 'l vero ascoltare / che far mi parve, Zizzola Barrile / la prima fu ch'io gli senti' chiamare; / [[...]] e Fiore Canovara ne' dir suoi / chiamò appresso, e oltre con lor messa / de' Gambatelli Vannella fu ancora, / come intesi nella voce **espressa**.

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 337.15: E alcuna volta, sanza fare invocazione **spressa** o sagrificio, tengono addosso e fanno altrui tenere brievi e altre scritture, con certi nomi e figure e segni, sotto i quali si contengono certi patti occulti e taciti co' demonii...

5 Avv. In modo chiaro e manifesto.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 25, pag. 472.3: di tutti coloro che alla malvagia crudeltade consentiano tacitamente, o **espresso**...

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 4.3703, pag. 345: Anche ti voglio più **espresso** dire / Perché è più freddo nel tempo stellato: / Or qui m'ascolta, se ciò vuoi sentire.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 115-120, pag. 169, col. 1.4: e in prima se redole del so affanno per renderli benivoli al respondere: segondo, dommanda **espresso** del modo.

[4] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 10, ott. 62.8, pag. 586: e me recaron [[*scil.* l' iddii]] a sì fatto merto / quale ora piango con dolore amaro, / acciò che tu ti rimanessi ad esso, / com' essi avean diliberato **espresso**.

[5] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 28.58, pag. 63: vergogna è l'una [[*scil.* virtù]], che per sua factura / **spresso** allo mal fare inpon temensa, / e poi è astinensa; / l'altra è pietà, che 'nfine a dDio traluce / chi si veste suo fregio.

[6] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1398] 3.145, pag. 365: Onde, per far più mia voglia contenta, / vo' quanto t' ho comesso / prima palesi al comun Padre **espresso**.

[7] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 44.183, pag. 308: Quegli adorando, qual gli fue comesso, / se 'n ritornono ne la sancta terra / con gaudio

magno, quale è scripto **expresso**.

[8] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 309.42, pag. 382: Ne' luoghi santi **spresso** / vuol che s'entri devoto per orare, / ogni maligna prova / in quelli non si deba mai usare.

5.1 In maniera ufficiale?

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 30.36, pag. 422: Nel numer de li dii costui [[*scil.* Osiris]] fu messo / e celebrato, sì com'ella [[*scil.* Io]] volse, / su per lo Nilo e in ogni tempio **espresso**.

6 Raffigurato in forma artistica, lo stesso che effigiato. || Cfr. lat. *imaginem exprimere* 'effigiare'.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ez* 41, vol. 7, pag. 574.15: e cadauno cherubino avea due faccie; [19] una d'uomo appo la palma di quà, e l'altra di leone appo la palma dall'altra parte, **espressa** per tutta la casa nel circuito.

ESPRÌMERE v.

0.1 *ensprimer*, *esplimere*, *espremendo*, *espremer*, *espremere*, *espressa*, *espresse*, *espressi*, *espresso*, *espriem'*, *esprieme*, *espriemer*, *espriemere*, *esprima*, *esprimante*, *esprimare*, *esprime*, *esprimea*, *esprimendo*, *esprimer*, *esprimere*, *esprimerei*, *esprimerlo*, *esprimesse*, *esprimessergli*, *esprimevano*, *esprimi*, *esprimiamo*, *esprimiri*, *esprimono*, *exprema*, *expremere*, *expremessenno*, *expremudo*, *expremuto*, *expresa*, *exprese*, *expressa*, *expresse*, *expressi*, *expresso*, *expriemi*, *expriemo*, *exprimando*, *exprimano*, *exprimasi*, *exprime*, *exprimendo*, *exprimeno*, *exprimer*, *exprimere*, *exprimero*, *exprimette*, *exprimia*, *exprimirey*, *ispremuto*, *ispresso*, *isprimare*, *isprimere*, *isprimette*, *spremer*, *spremere*, *spremette*, *spremo*, *spremuto*, *spressa*, *spresse*, *spressi*, *spresso*, *sprieme*, *spriemere*, *spriemino*, *spriemono*, *sprima*, *sprimano*, *sprimense*, *sprimeo*, *sprimere*, *'sprimere*, *sprimessero*, *sprimissi*; **a**: *esprimisce*.
0.2 Lat. *exprimere* (DELI 2 s.v. *esprimere*).
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Gonella Antelminelli, XIII sm. (lucch.); *Cronica fior.*, XIII ex.; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Stat. ver.*, 1366.

In testi mediani e merid.: *Stat. assis.*, 1329; *Stat. perug.*, 1342; *Lett. napol.*, 1356; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. ancon.*, 1372; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Nota *esprimisce* in **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.).
0.6 N Sono trattate qui anche le forme aferetiche *spr*(*i*)*em-*, foneticamente solidali col tipo *sprèmere* di trafila popolare, che evidenziano per la semantica un incrocio con l'allotropo *esprimere* / *sprimere*, con cui convivono a volte nei medesimi testi (per es., cfr. *espriemere*, *esprieme*, *sprimere* nell'*Ottimo*).
0.7 1 Far conoscere, rendere manifesto (qsa) in modo che sia comprensibile (in partic. con l'uso del linguaggio). **1.1** Dichiarare esplicitamente (per iscritto). **1.2** Significare un concetto (per mezzo di una det. parola). **1.3** Descrivere o esporre in modo chiaro e ordinato (in partic. in un testo). **1.4** [Con rif. a un'elezione:] rendere pubblico il nome della persona eletta. Estens. Scegliere? **2** [Con rif. alla voce:] articolare o scandire distintamente un suono. **3** Pron. Rendersi manifesto, rivelarsi. **4** Rendere visibile; mostrare. **4.1** Rappresentare, raffigurare (anche fig.). **5** Infondere, imprimere. **6** Fig. [Con rif. a un testo o a un discorso:] considerare attentamente per comprendere il significato riposto, il succo.
0.8 Marco Maggiore 23.11.2016.

1 Far conoscere, rendere manifesto (qsa) in modo che sia comprensibile (in partic. con l'uso del linguaggio).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 7, pag. 165.30: Perciò che i filosofi non potendo **isprimere**, ciò ch'elli voleano dire, nelli altri linguaggi, sì trovaro il linguaggio latino, acciò ched ellino sprimessero e fussero intese della natura delle cose...

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 19, pag. 151.11: E qui toccano li Santi che la voce dell'angelo **exprimette** questa legge e Dio per quella voce.

[3] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 102.22: neuno occhio mortale nol potrebbe riguardare, nè orecchie ascoltare, nè cuore pensare, nè lingua **esprimere** ciò che Dio hae apparecchiato a' suoi amici.

[4] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 275, pag. 55: nè entro nui no creçemo çà k' el sia / [[...]] ke **en[s]primer** nè cuitar lo poeso, / se special don da Deo el non aveso, / la tranquilità e la gran legreça, / k' à quellor ke l' amor de Jesù cerca...

[5] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 38.2: Parole son queste de l'Autore, nelle quali **sprieme** sua compassione verso la danazione di cotali valorose persone...

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 144.32: Standu lu citellu gittatu a terra et pregandu humilimenti ad issu, Aphialtes, ma tenendu la capu cuperta, plangendu et gemendussi, suffersi que lu citellu **sprimissi** li soy pregheri.

[7] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VI [*Phars.*, VI, 685-718], pag. 115.3: Quella àe abaiare di cani e pianti di lupi, [[...]], stridisce e urla come fanno le fiere, sufila come serpente, e **esprimisce** i canti dell'acqua non offesa dalle pietre, e 'l suono delle selve, e ' tuoni della rotta nebbia.

[8] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 99.14: egli non è leggiera cosa a vedere, nè da poterlo alcuno **esprimere** con parole.

[9] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 24, vol. 1, pag. 185.8: Onde ben posso dire: Dio non è tale, o tale cosa, ma non posso ponere nullo nome, il quale **esprima** il suo essere perfettamente.

[10] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.),

1081, pag. 70: Pensate quanta pena che sostene / vedendo zo la dolorosa, ch'io / non ve la poso tuta **espremer** bene.

[11] *Lett. napol.*, 1356, 6, pag. 130.4: conoscemo qua(n)to lu bonu animo tuo e lla tua volu(n)tate ène calda allo n(ost)ro placere, la quale cosa plu **exp(r)imere** no(n) intendemo p(er) cheste p(re)senti lict(er)e...

[12] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 384, pag. 86: No vi dico per ordine tucto lo male facto, / Non vollio troppo **spremere**, non sia tenuto matto...

[13] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 62.25: concessa de cosa che per nullo se pozano **exprimere** le cose che sono a venire, se non per Dio verace nostro Signore...

1.1 Dichiarare esplicitamente (per iscritto). || Att. per lo più in testi statutari, anche in combinaz. formulare con *salvo*.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 99, vol. 2, pag. 195.20: Et loro et ciascuno di loro a le predette cose constregnere, secondo che di sotto **expresso** è, et più agramente, secondo et come ad esso messere podestà parrà et piacerà...

[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 65, pag. 240.24: non comprino nè comperare facciano di quelli panni se non a misura predicta, **exprimendo** sempre et expressamente denuntiando lo compratore al venditore in quella compra...

[3] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 21, pag. 53.1: Ma salvo ed **espresso** che neentemeno tutti coloro [[...]], i quali da quinci adietro per lo Comune di Firenze oferti, e da le sue pregioni per via d' oferta lasciati furono, [[...]] da le pregioni saranno lasciati licitamente...

[4] *Stat. assis.*, 1329, cap. 7, pag. 170.11: el peccato della carne [[...]] à la punitione propria, secondo che ello primo paragrafo de questo capitolo è **expresso**...

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 4, par. 2, vol. 1, pag. 22.31: E le dicte promissione, obigagione e saramenta se **sprimano** e spressamente se ponano êllo stromento de la sua acceptatione...

[6] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 2, pag. 109.34: Se richiamo si farà ne la corte de' consoli d'alcuna quantità di denari, la quale da maggiore somma dipenda, **espremendo** et nominando essa maggiore somma...

[7] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 22, pag. 188.16: salvo e **expresso** che sposa la quale andasse o fosse menata a marito fuori della cittade di Firenze, [[...]] possa andare e reddire a cavallo sanza pena...

[8] *Stat. ver.*, 1366, pag. 327.25: soto pena e bando che piaxeso al vicario e ai (con)soli de torge o far (con)denar de que no foso **exp(re)sa** pena o bando en le ditti statuti osio poste del dito mestero di merçari sula dita Chaxa di merche(n)ti.

[9] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 244.3: ogne cosa che se contene et è **expressa** nelli statuti del commune d' Ancona...

[10] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 1[6]8, pag. 306.20: Et poi ch(e) è mo(r)tificata la fistula, la plaga se cure como l'altre plaghe et è **exp(re)sso**.

1.1.1 Menzionare (in un testo).

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 115-123, pag. 507, col. 2.9: Qui fa menzione, senza **exprimere** per nome, d'alcune femene le quali lasono lo cusire e 'l filare [[...]], e fano sé indivinatrixe e erbarie e ymaginile...

1.2 Significare un concetto (per mezzo di una det. parola).

[1] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 7, cap. 4, pag. 502.4: Quella nobile parte della sottigliezza è da lungi rimossa da *ogni* riprensione, le cui opere, però che per nome a pena si possono acconciamente **sprimere** in parlare latino, in nome greco son dette *Strategemata*.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 6.87, pag. 355: ed entrammo tra' neri, Mauri ditti: / e *mauro*, in greco, *nero* a dire **spremo**.

1.3 Descrivere o esporre in modo chiaro e ordinato (in partic. in un testo).

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 127.28: l'altra partita [[del libro]] dicea delle proprietadi delgl'uomini, **exprimendo** di catuno mondo e membro...

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 239.14: el qual libro [[...]] parlava de tre mondi, da Adam in fina ad Anticristo, le proprietade deli homini de zaschadun mondo **exprimando**.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 5.3811, pag. 350: E perché è l'acqua salsa? Tu mel **spremi**: / Per ciò sentire assai son ito intorno».

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 9, vol. 2, pag. 170.20: Eciandeu divu Juliu, lu quali commu fu di celestiali divinitati, cussì fu eciandeu perfettissima furtiliza di ingeniu, **expressi** propriamenti la virtuti di la eloquencia.

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 31, vol. 1, pag. 647.22: Quello che séguita è grande asalto d'aversa fortuna; e per **spriemere** meglio la verità del fatto, ci convene alquanto ritornare adietro la nostra materia...

1.4 [Con rif. a un'elezione:] rendere pubblico il nome della persona eletta. Estens. Scegliere?

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 145, pag. 606.29: La quale electione facta come di sopra si dice, **exprimano** li dicti tre per quartieri, et dichiarino et nominino, così di lor medesmi, come di quelli che si denno eleggere da loro, VIIII per catuno quartieri, dei migliori et più sofficienti di quelli tutti XXVII così electi...

2 [Con rif. alla voce:] articolare o scandire distintamente un suono.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 6, pag. 31.15: nè non sia fatta [[*scil.* la voce tua]] con grandi aperimenti di labri e discoprimento di denti, ma sia **expressa** igualmente e lievemente e chiaramente detta...

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 139-145, pag. 170, col. 1.3: Qui comença a tratare del sono delle anime, o ver vosi ch'odío dentro dal Purg., le qua' erano **exprese** e miste de parole e de sono, ché quando odea pur lo sono e quando le parole...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 6, pag. 381.25: e questo significato dicono avere questa lettera [[*scil.* «alèp»]], per ciò che è la prima voce la quale **esprime** il fanciullo come è nato...

3 Pron. Rendersi manifesto, rivelarsi.

[1] Gonella Antelminelli, XIII sm. (lucch.), XI.4.2, pag. 280: Pensavati non fare indivinero, / sì com' tu fa' me, che vòi che si **sprima** / per aventura, e non per maestero, / lo tuo risposo, e t'ange ch'io 'l riprima...

4 Rendere visibile; mostrare. || Prob. per calco sul lat.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.), L. III, pag. 532.30: Quando la nuda Venus fieva fatta, ella era una aspra piera: mo' si è nobel segno e **esprime** le bagnade còme con vento piovio. || Cfr. Ov., *Ars am.*, III, 223: «Nuda Venus madidas exprimit imbre comas».

4.1 Rappresentare, raffigurare (anche fig.).

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaest. 60, pag. 102.13: Del fogo spirituale è faga l'anima de l'homo, sì com nuy crezemo; in la qualle è la ymagene de Deo e la soa similitudene **expresa**.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 420.5: Queste parole de l'Autore sono chiare e aperte, nelle quali **sprieme** in lui un vizio, cioè che in lui vinse ira...

5 Infondere, imprimere.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 2.2082, pag. 255: Però conversa, dico, in polve trita [[*scil.* la fenice]], / Per la virtute che **spreme** la Luna / Riprende in poca forma prima vita / E poi, crescendo, torna nel suo stato.

6 Fig. [Con rif. a un testo o a un discorso:] considerare attentamente per comprendere il significato riposto, il succo.

[1] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 5.7, pag. 21: L' avar non ha mai ben, così contrari / nell' animo combatton sempre insiemi; / però se 'l dicto del buon Dante **expriemi** / tu gli vedrai in un tormento pari. || Se non vale *sprèmere*.

ESPRO (1) agg.

0.1 *espro*.
0.2 Etimo incerto: forse lat. *expers*.
0.3 Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Signif. incerto: privo (?).
0.8 Rossella Mosti 27.09.2011.

1 Signif. incerto: privo (?). || (Bettarini).

[1] Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.), 2.1.13, pag. 167: Beato queglie a cui il Padre adocchia! / Per natura di sua schiatta del ceppo / l'alma non poggia a l'abarbato greppo; / divota contricione ha chi 'nginocchia / la mente sua a dDio non di bene **espro**: / poco val penitenza fare al vespro.

[u.r. 19.05.2015]

ESPRO (2) s.m. > ÈSPERO s.m.

ESPROBARE v.

0.1 *exprobare*, *sprobrato*.
0.2 DEI s.v. *esprobare* (lat. *exprobrare*).
0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Sgridare, rimproverare (anche severamente).
0.8 Rossella Mosti 13.06.2006.

1 Sgridare, rimproverare (anche severamente).

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 14.11, pag. 113: Como el cieco che clamava, da passanti era **sprobrato**, / maior voce esso iettava: «Miserere, Deo, al cecato»...

[2] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), cap. 57, pag. 61.24: (20) E poi queste parole començò a fare desonore et **exprobare** le çitade en le qual ello havea fato miracoli asai e dixeva: (21) «Guai a ti Coroçain, guai a ti Betsaida...

ESPROBATORE s.m.

0.1 f: *esprobatori*.
0.2 DEI s.v. *esprobare* (lat. *exprobrator*).
0.3 F Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi biasima.
0.8 Rossella Mosti 13.06.2006.

1 Chi biasima.

[1] **F** Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342 (pis.), cap. 19: e nelli suoi detti ebbe contradittori, nelli fatti osservatori, nelli tormenti illusori, e nella morte **esprobatori**. || Bottari, *Frutti della lingua*, p. 155.

ESPROBITARE v.

0.1 *sprobitao*.
0.2 Da *esprobare*.
0.3 *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Biasimare aspramente.
0.8 Rossella Mosti 13.06.2006.

1 Biasimare aspramente.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 109.17: Et uno servo de Bruto lo sappe e dixe tutto lo facto ad Bruto e Bruto fece libero lo servo e fecelo soa reda e li filioli cazao e **sprobitao**. || Cfr. *Liber Yst. Rom*., p. 109: «et in heredem instituit et proprios filios iussit necari».

[u.r. 14.12.2017]

ESPROMISSORE s.m.

0.1 *expromessore*, *expromissori*.
0.2 DEI s.v. *espromissore* (lat. *espromissor*).
0.3 *Stat. perug*., 1342: **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Dir.] Chi si assume spontaneamente il debito altrui al posto e con il consenso del creditore.
0.8 Rossella Gasparrini 15.05.2006.

1 [Dir.] Chi si assume spontaneamente il debito altrui al posto e con il consenso del creditore.

[1] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 13, par. 1, vol. 2, pag. 49.6: Statuimo e ordenamo ke la podestà, né 'l capetanio del comuno e del popolo de Peroscia, né loro overo d'alcuno de loro giudece overo offitiaglie possano, né deggano, a pena de cento livre de denare del loro salario, recevere en recolta overo **expromessore** alcuno cavaliere, conte, markese ...

[2] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 15, pag. 566.26: Egidius etc. Volemmo etiamdeo et ordenammo che nessuno advocato o procuratore de la corte generale possa demandare o exigere alcuna cosa per salario de suo patrocinio se non solamente quello chi gli parerà essere convento expressamente e promesso e da colui solamente lo quale, per sé o per procuradore cum pieno mandato o speciale, quello avesse promesso o da li suoi heredi et successori, securtade et **expromissori**.

ESPROPRIARE v.

0.1 *espropriato*, *spropiò*, *spropiòne*, *spropriarli*, *sproprioli*.
0.2 DELI 2 s.v. *espropriare* (lat. mediev. *expropriare*).
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.); Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.).
In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Privare qno del diritto di proprietà, dei propri beni. **1.1** Privare qno di un bene morale. **2** Pron. Spogliarsi.
0.8 Rossella Gasparrini 15.05.2006.

1 Privare qno del diritto di proprietà, dei propri beni.
[1] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 9, pag. 111.11: E questo fo per uno servo suo a Bruto celatamente decto, ma esso non volse che ciò celato fosse, ché del suo tutto li fillioli **spropiòne**, e 'l servo liberò e 'l fe' sua reda.
[2] S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.), cap. 129, pag. 278.32: e per l' amore disordinato che egli avará alla sua fameglia, per none **spropriarli**, non renderá il debito suo.

1.1 Privare qno di un bene morale.
[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 60.42, pag. 241: Da onne ben sì t'ha' spogliato e de vertute **espropriato**: / tesaurizi el tuo mercato en propria tua vilitate.

2 Pron. Spogliarsi.
[1] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 34, pag. 445.12: povero venne, e io il confesso e il papa G[iovanni]. Nonn ebbe che perdere, salvo che alla croce si **spropiò** e diede la gonella a' crocifissori accioché s'adempiesse quello che per Giob avea detto, cioè: Nudus egressus sum de utero matris mee, nudus revertar illuc.

[u.r. 29.11.2019]

ESPROPRIAZIONE s.f.

0.1 *spropiazione*.
0.2 Da *espropriare*.
0.3 Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Forzata privazione di una dote, di un modo di essere o di sentire.
0.8 Rossella Gasparrini 15.05.2006.

1 Forzata privazione (di una dote, di un modo di essere o di sentire).
[1] Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.), 72a.7, pag. 73: Trovommi la tua gemina risposta / già mosso a caminar vilicazione, / dove il vafro vilan mi fe' tencione / contra la quarentigia per far sosta; / e stucco non aver tocco né posta / ne la rinegatezza del cinghione, / de' sensi mie' mi fe' **spropiazione**, / ch'a nulla verità il cro<io> s'accosta.

[u.r. 27.07.2007]

ESPUGNÀBILE agg.

0.1 *espugnabile*.
0.2 DELI 2 s.v. *espugnare* (lat. *expugnabilem*).
0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N L'es. dalla *Vita di S. Antonio*, cit. a partire da Crusca (4) (in Crusca (3) si legge «bene inespugnabile»), e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 100-101.
0.7 1 Che può essere espugnato, vinto (anche fig.).
0.8 Milena Piermaria 11.10.2006.

1 Che può essere espugnato, vinto (anche fig.).
[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 11, pag. 27.18: Annibale menò la sua gente a combattere la rocca, la quale veggendo dal mare quasi in modo di isola esser la maggior parte circondata e da altissime ripe, e dalla città con muro e con grandissima fossa essere divisa, e perciò nè per forza nè per alcune opere essere **espugnabile**...
[2] **f** *Vita di S. Antonio*: S'armi pure quanto vuole, che io con questi inganni lo renderò molto bene **espugnabile.** || Crusca (4) s.v. *espugnabile*.

[u.r. 27.07.2007]

ESPUGNARE v.

0.1 *espugnar*, *espugnare*, *espugnarlo*, *espugnati*, *espugnone*, *expugnando*, *expugnare*, *expugnari*, '*spugnare*.
0.2 DELI 2 s.v. *espugnare* (lat. *expugnare*).
0.3 *Poes. an. ven*. (eug.>umbr.-march.), XIII t.q. (3): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.); Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).
In testi mediani e merid.: *Lett. napol*., 1356; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Sottomettere con la forza delle armi (un territorio, un paese); ridurre alla sconfitta, vincere (un nemico). **1.1** Fig.
0.8 Milena Piermaria 21.09.2006.

1 Sottomettere con la forza delle armi (un territorio, un paese); ridurre alla sconfitta, vincere (un nemico).
[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 4, vol. 2, pag. 124.32: Et per tal que eu non mi parta da li nostri rigi incontinenti, lu Sestu Tarquinu, filyu di Tarquinu rigi, curruzandusi que so patri non puttia **expugnari** li Gabini...
[2] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 504.36: et ciascuni adversarii del decto popolo fortemente et virilmente et contra loro et con loro arditamente combactere et **espugnare**.
[3] *Lett. napol*., 1356, 2, pag. 124.29: Et similimente la Piczula Compagna, che discorre quasi tucta Terra de Labori et lu Cuntato de Molisi cu(n) Vallefortori, si degia scaczare (et) **expugnare**...
[4] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 6, 43-

54, pag. 191.3: a combattere quine coi Romani; unde poi li Romani vi mandorno un altro consule ad **espugnare** Fiesuli, lo quale assediò la terra...

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 194.12: E per **espugnare** quella torre avea fatto fare doi castella de lename, le quale se voitavano sopra rote.

[6] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Dan* 11, vol. 8, pag. 89.3: e dopo questo verrà secretamente, e con astuzia simulando amicizia e otterrà il regno. [22] E li prìncipi del re dell'austro saranno **espugnati** da lui, e saranno disfatti...

1.1 Fig.

[1] *Poes. an. ven.* (eug.>umbr.-march.), XIII t.q. (3), 126, pag. 19: Questo ve voio recordare: / sopro tuti et altri vale / l'exemplo de umillitate; / Cristo gratia ve nne dia. / Pregàne Deu cun la sancta Maria / ke ne dia força e ballia / de ben far tutavia / e di '**spugnare** la risia.

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 16.29, vol. 1, pag. 152: Engratiata fosti in tutto: / de te nacque 'l dolçe fructo / k'**espugnone** l'amar' lucto / de la infernal tenebria.

[u.r. 27.07.2007]

ESPUGNATORE s.m.

0.1 f: *espugnatore*.
0.2 Lat. *expugnator*.
0.3 F *S. Agostino* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Chi espugna.
0.8 Milena Piermaria 11.10.2006.

1 Chi espugna.

[1] **F** *S. Agostino* volg., XIV (tosc.), L. IV, cap. 7: la qual cosa non fece l'uomo però che Camillo **espugnatore** e vincitore della nimicissima città e contraria a Roma si trovò ingrata la città di Roma... || Gigli, *Della città di Dio*, vol. II, p. 121.

[u.r. 04.03.2011]

ESPUGNAZIONE s.f.

0.1 *espugnazione*.
0.2 DELI 2 s.v. *espugnare* (lat. *expugnationem*).
0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).
0.7 1 Il prendere con la forza delle armi, con l'assedio, un luogo fortificato, difeso.
0.8 Milena Piermaria 21.09.2006.

1 Il prendere con la forza delle armi, con l'assedio, un luogo fortificato, difeso.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 7, pag. 203.19: La **espugnazione** di Cartagine dissi questo anno essere stata, essendone di ciò molti autori, non che io non sapessi alcuni altri esserne, li quali scrivono, quella nel seguente anno essere stata presa...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 39, pag. 261.20: Egli aveva creduto essere leggère la **espugnazione** della città campestre; e la nobiltà della colonia l'aveva indotto, credendo per lo escidio di quella terra mettere in tutte l'altre grandissima paura.

[3] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *2 Mc* 10, vol. 8, pag. 613.11: Ed essendo alcuni fuggiti in due torri fornite e bene armate, avendo ogni preparazione per combattere,

[19] Maccabeo si convertì alla loro **espugnazione** lasciando Simone e Iosefo e Zacheo, con coloro i quali erano con lui in assai buona quantità, lui si rivolse a quelle battaglie le quali più constrignea.

[u.r. 27.07.2007]

ESPULSATIVO agg.

0.1 *espulsativa*.
0.2 Da *espellere*, tramite *espulsare* (non att. nel corpus) su *espulsivo*.
0.3 A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Med.] Che provoca l'espulsione, l'eliminazione di scorie, feci.
0.8 Milena Piermaria 20.09.2006.

1 [Med.] Che provoca l'espulsione, l'eliminazione di scorie, feci.

[1] **Gl** A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 12, pag. 96.27: E sappiate che in ogni corpo d'uomo son quattro virtù, ordinate per li quattro elimenti, ciò è appetitiva, retenitiva, digestiva e supulsiva, ch'è quando gl'elementi sono in un corpo con tutte membra. Il fuoco, perché è caldo e secco fa la virtù appetitiva, però che dà talento di mangiare e di bere; la terra, fredda e secca, fa la retenitiva, che ritiene la vivanda; l'aria, ch'è calda e umida, fa la digestiva, però che fa cuocere e patire le vivande, e l'acqua ch'è fredda e umida fa la **espulsativa**, ciò è che caccia fuori la vivanda quando è cotta.

ESPULSIONE s.f.

0.1 *espulsione*, *expulsiom*, *expulsione*; **f**: *espulzioni*, *expulsione*.
0.2 DELI 2 s.v. *espulsione* (lat. *espulsionem*).
0.3 *Stat. assis.*, 1329: **1**.
0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.).
In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
In testi mediani e merid.: *Stat. assis.*, 1329.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Il cacciar via, fuori da un luogo, da un gruppo, una istituzione; cacciata, allontanamento.
1.1 [Med.] Il mandar fuori, l'eliminare sostanze o umori nocivi all'organismo.
0.8 Milena Piermaria 24.10.2006.

1 Il cacciar via, fuori da un luogo, da un gruppo, una istituzione; cacciata, allontanamento.

[1] *Stat. assis.*, 1329, cap. 7, pag. 170.32: E perché negle statute nostre frequentemente se fa mentione della **expulsione**, remotione, overo suspensione, e no se dechiara en issi dal quale, overo per lo quale se degano emponere queste pene, dicemo e ordenamo che la pena della scacciagione e della suspensione per niuno se dega emponere...

[2] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 20, vol. 7, pag. 62.20: Tegnendosi i grandi forte gravati della villania ed **espulsione** de' loro priori, e volentieri a loro podere n'avrebbono fatta vendetta...

[3] **f** *Livio* volg.: I consoli non erano stati mai: e furono creati dopo l'**espulsione** dei Re. || GDLI s.v. *espulsione*.

[4] **F** Giovanni dalle Celle, *Paradossi* volg., a. 1396 (tosc.): chi è quello [[...]] lo quale vede le **espulzioni** delli vicini, li latrocinii delli campi e le società con li servi,

con li liberi, con li famigliari... || Zambrini-Lanzoni, *Opuscoli* , p. 279.

1.1 [Med.] Il mandar fuori, l'eliminare sostanze o umori nocivi all'organismo.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 89, pag. 95.6: E quando se infunde in lo vin, çoa al stomego e cura la **exp(u)lsiom** del ventre. E aromatiça el stomego e remuove el vomito.

[2] **F** *Mesue* volg., XIV (tosc.): et se fusse per la materia che si dovea cacciare fuori, e non si cacciò, ma è conculcata et infracida la cura e la **expulsione** di quella materia, con fare prima quelle chose che aguaglino et apparecchino la materia a uscire del corpo. || Mesue, *Opera* [c. 22r].

[3] **F** *Mesue* volg., XIV (tosc.): Olio di ciriege vale [[...]] alla **expulsione** della pietra nelle reni et nella vescica. || Mesue, *Opera* [c. 100r].

– Fig.

[4] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 14, pag. 264.19: E primo dico che significano queste dilatate falde de fiamma. Respondoti in breve. Queste sono le **expulsione** diaboliche le quale moveno li omini potenti contra Dio con parole e cum facti, con ardore e con fiama de ira e de superbia.

[u.r. 07.04.2009]

ESPULSIVO agg.

0.1 *espulsiva*, *expulsiva*, *expulsivi*, *ispulsiva*, *supulsiva*; **f**: *spulsiva*.
0.2 DELI 2 s.v. *espulsione* (lat. *espulsivum*).
0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Metaura* volg., XIV m. (fior.); Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 **1** [Med.] Che induce l'espulsione, l'eliminazione dall'organismo di materie nocive, in eccesso. *Virtù espulsiva*. **1.1** Relativo alla espulsione fisiologica di materie nocive o in eccesso. **2** Inteso ad allontanare, cacciare (qno).
0.8 Milena Piermaria 23.10.2006.

1 [Med.] Che induce l'espulsione, l'eliminazione dall'organismo di materie nocive, in eccesso. *Virtù espulsiva*.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 33, vol. 1, pag. 304.13: Sappiate che in ciascuno corpo che ha sufficienti membri, sono quattro virtudi, istabilite e formate per li quattro elementi e per loro natura, cioè appetitiva, retentiva, digestiva ed **espulsiva**.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 44, col. 1.11: Alla dureççа d'occhi che perviene per maninconia naturale, colla virtù **ispulsiva** non può cacciare la maninconia dalli occhi...

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 12, pag. 96.22: E sappiate che in ogni corpo d'uomo son quattro virtù, ordinate per li quattro elimenti, ciò è appetitiva, retenitiva, digestiva e **supulsiva**, ch'è quando gl'elementi sono in un corpo con tutte membra.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 7, vol. 2, pag. 171.34: Imperzò ka la virtuti digestiva di lu beatu esti summe vigorosa; et a pocu intinciuni occupata, multu si vigora in la sua virtuti **expulsiva**.

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 152, pag. 157.14: Uno autore dixe che quando nu trovemo alguni de li phylosophy antigi che diga che l'oçimo strença el ventre e alguni che diga che ello el fa fluxibelle, el ge apare a igy per questo ch(e) lo abia in si do vertù contrarie, como ha le verçe, che quando el truova la vertù **expulsiva** forte in lo corpo, lo aida el fluxo e acrescello...

[6] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 4, 1-18, pag. 80.32: la quinta [[potenzia]], **espulsiva** del superfluo...

[7] **F** *Cura degli occhi di Pietro Ispano* volg., XIV (tosc.): La durezza degli occhi è una infertade che viene da naturale melancolia, quando la virtù **spulsiva** non puote cacciare la malincolia da gli occhi...|| Zambrini, *Pietro Ispano*, p. 14.

[8] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 142bis, pag. 282.16: Et p(er)ciò ch(e) lu humor(e) è m(ul)to p(er) lu vigore d(e) la v(ir)tute **exp(u)lsiva** d(e) lu core n(on) se pò tutto scacciar(e), ma una p(ar)te se nne mande d(e)...

1.1 Relativo alla espulsione fisiologica di materie nocive o in eccesso.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 24, ch., pag. 277.27: E questi due omori non si alluogano in uno luogo, ma l'uno s'alluoga disopra nella substantia de' membri, e quello ch'è grosso discende disotto ne' luoghi **expulsivi**.

2 Inteso ad allontanare, cacciare (qno).

[1] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. IV, Rubriche, pag. 730.35: 39. Della pena de quelli chi fanno força **expulsiva** o turbativa.

[u.r. 27.07.2007]

ESPURGARE v.

0.1 *espurgassiru*, *espurgate*, *expurgari*; **f**: *espurga*.
0.2 Lat. *expurgare* (DELI 2 s.v. *espurgare*).
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.); *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 **N** Doc. esaustiva.
0.7 **1** Liberare da impurità; nettare (anche in contesti fig.). **1.1** [Med.] Liberare per mezzo della digestione.
0.8 Giulio Vaccaro 07.10.2006.

1 Liberare da impurità; nettare (anche in contesti fig.).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 2, vol. 2, pag. 107.4: e per aventura issi aviannu conciputa alcuna ira, issi la **espurgassiru**.

[2] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 4, cap. 39: L'elleboro nero e bianco, poco messovene, **espurga** il vino e fallo durare. || Sorio, *Tratt. agr.*, vol. II, p. 60.

[3] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), 1 *Cor* 5, vol. 10, pag. 98.12: Adunque **espurgate** e nettate il vecchio levato, chè siate novella conspersione, chè voi siate azimi e senza levato...

1.1 [Med.] Liberare per mezzo della digestione.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 7, vol. 2, pag. 172.17: causa ka la digestiva non avi intenciuni di nutricari nè di crixiri nè di restaurari, et avi intenciuni di omni extraneu tramandari et **expurgari** decentissimo modo.

[u.r. 03.10.2019]

ESPURGATIVO agg./s.m.

0.1 f: *expurgative*, *expurgativo*.
0.2 Da *espurgare*.
0.3 F *Mesue* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Med.] Che favorisce l'evacuazione delle impurità nocive al corpo. **1.1** [Med.] Sost. Medicinale che favorisce l'evacuazione delle impurità nocive al corpo.
0.8 Giulio Vaccaro 10.10.2006.

1 [Med.] Che favorisce l'evacuazione delle impurità nocive al corpo.

[1] **F** *Mesue* volg., XIV (tosc.): Il primo è mundificarlo, et fassi con medicine lavative, deboli, **expurgative**, come è acqua melata propriamente, et l'altre che corrono per questa simile via. || Mesue, *Opera* [c. 161v].

1.1 [Med.] Sost. Medicinale che favorisce l'evacuazione delle impurità nocive al corpo.

[1] **F** *Mesue* volg., XIV (tosc.): et conviene che tu vi mescholi qualche **expurgativo** con essi [[scil. le cose humentative]] che amorbidi lo sputo. || Mesue, *Opera* [c. 204r].

ESPURGAZIONE s.f.

0.1 f: *espurgazione*.
0.2 DELI 2 s.v. *espurgare* (lat. *expurgationem*).
0.3 F *Cassiano* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Il purificare ciò che è infetto (anche in contesti fig.).
0.8 Giulio Vaccaro 10.10.2006.

1 Il purificare ciò che è infetto (anche in contesti fig.).

[1] **F** *Cassiano* volg., XIV (tosc.): e fatta prima questa cotale **espurgazione** che noi abbiamo detta, la quale si compie per la purità della semplice innocenza, sono da mettere da prima i fondamenti di profonda umiltà. || Bini, *Cassiano*, p. 110.

[u.r. 27.07.2007]

ESQUILINO agg.

0.1 *esquilina*.
0.2 Lat. *Esquilinus* (DI s.v. *Esquilino*).
0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Della porta:] che si trova nel quartiere romano dell'Esquilino.
0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 [Della porta:] che si trova nel quartiere romano dell'Esquilino.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 11, vol. 1, pag. 140.10: così comandò a' suoi che l'altro dì cacciassero tutte le loro bestie fuori per porta **Esquilina**, la quale era più di lungi dall'oste de' nimici...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 10, pag. 108.21: Quindi fuori uscito, intra porta **Esquilina** e porta Collina pose il campo, nel quale gli edili della plebe portarono la vittuaglia.

[3] **F** *Romuleo* volg., XIV ex. (tosc.), cap. 34: Flacco [[...]] puose lo suo castrocampo tra la porta **Esquilina** e la porta Collina. || Guatteri, *Romuleo*, vol. I, p. 367.

[u.r. 08.10.2014]

ESQUILIO agg.

0.1 *esquilia*, *esquilie*.
0.2 Lat. *Esquilius* (DI s.v. *Esquilie*).
0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.
0.4 Att. solo nella *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Proprio della zona di Roma antica situauta tra le alture del Cispio, dell'Oppio e del Fagutale.
0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 Proprio della zona di Roma antica situauta tra le alture del Cispio, dell'Oppio e del Fagutale.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 10, pag. 109.6: essendo la battaglia commessa, li consoli i Numidi fuggitivi, che allora mille ducento erano in Aventino, comandarono, che per mezza la città passasseno alla porta **Esquilia**...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 10, pag. 108.20: Fulvio Flacco, entrato in Roma per porta Capena, collo esercito per mezzo la città per le Carine **Esquilie** n' andò.

[u.r. 08.10.2014]

ESQUISIRE v. > ESQUISITO (2) v.

ESQUISITO (2) v.

0.1 *esquisito*.
0.2 Lat. *exquirere*.
0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che domandare, indagare.
0.8 Milena Piermaria 21.09.2006.

1 Lo stesso che domandare, indagare.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 43, pag. 267.4: Pervenuti costoro al consolo, e le lettere lette per lo interpetro, e da' prigioni ancora lo stato delle cose **esquisito**...

[u.r. 29.10.2018]

ESQUISITORE s.m.

0.1 *esquisitori*.

0.2 DEI s.v. *esquisitore* (lat.*exquisitor*).
0.3 Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus..
0.7 1 Chi pone domande, chi interroga.
0.8 Milena Piermaria 01.10.2006.

1 Chi pone domande, chi interroga.
[1] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 4, 97-108, pag. 130.12: Molti **esquisitori** domandarebbono qui: Che parlarono costoro che l'autore dice che il tacere è bello? Ai quali si può rispondere convenientemente che parlarono della poesia...

ESQUISIZIONE s.f.

0.1 *esquisizione, esquisizioni*.
0.2 DEI s.v. *esquisitore* (lat. *exquisitio*).
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.); Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).
0.7 1 Ricerca della verità o del giusto. **1.1** L'esplorare, il visitare (un luogo). **2** Il cercare assiduamente o sistematicamente (per necessità o desiderio).
0.8 Milena Piermaria 29.09.2006.

1 Ricerca della verità o del giusto.
[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 3, par. 4, pag. 19.24: Ma lli convenne ordinare nella sua comunità alquni statuti giusti, afferanti e profittevoli per alqune ordinazioni e lleggi così come naturale che così come parea a buono fare secondo equità, sanza grande **esquisizione**, solamente per lo giudichamento di ragione e altressì per lo dovuto d'umana sozietà e conpangnia.

1.1 L'esplorare, il visitare (un luogo).
[1] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 10, 1-12, pag. 310.12: E sopra l'**esquisizioni** dello inferno finge che stesse due notti et uno di', e sopra l'esquisizioni del purgatorio tre notti e tre di', e sopra l'esquisizioni dei cieli e del paradiso non assegna tempo determinato...

2 Il cercare assiduamente o sistematicamente (per necessità o desiderio).
[1] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 9, 106-123, pag. 268.30: Se è in adornamento, o è d'uomini, o di donne, o di massarizie; se è di massarizie, o è troppa dilicatezza o abondanzia; se è in cavalli, o in non necessario uso di quelli o in troppa **esquisizione** di quelli, o in loro adornamento...
[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 35, pag. 438.13: Asdrubale con intentissima **esquisizione** avendo da trentamila pedoni e quattromila cavalieri fatti, non pertanto avanti la venuta di Scipione fu ardito di muovere il campo più presso al nemico. || Cfr. Liv., XXIX, 35, 10: «Hasdrubal intentissima conquisitione».

ESRONITI s.m.pl.

0.1 *esroniti*.
0.2 Lat. *Hesronitae*.
0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Stirpe di Israele discesa dal capostipite Esron.
0.8 Milena Piermaria 01.10.2006.

1 Stirpe di Israele discesa dal capostipite Esron.
[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 138.17: [6] ed Esron, da cui procede la famiglia de' **Esroniti**; e Carmi, dal qual processe la famiglia dei Carmiti.
[2] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 141.2: [21] E li figliuoli di Fares: Esron; da costui uscì la famiglia degli **Esroniti**: e Amul, dalla cui famiglia uscì gli Amuliti.

ESSE (3) dim./pers. > ESSO (1) dim./pers.

ESSENDOCHÉ cong.

0.1 *esendochè, sendoché*.
0.2 V. *essere*.
0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Introduce una frase causale].
0.8 Giulio Vaccaro 25.10.2006.

1 [Introduce una frase causale].
[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 11, pag. 40.8: il cuore a ciascun membro giusta la sua proporzione e dignità dà ispirito di vita e moto, **sendoché** il principio della vita e del moto siano in esso cuore...
[2] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 272.13: Alla seconda parte, dov'elli scrive la inmagine umana composta di IIIJ metalli e di terra, si è da considerare ch'è questa imagine, **esendochè** fu quella che sognò il re Nabuccodenosor...

ESSENI s.m.pl.

0.1 *essenii*.
0.2 GDLI s.v. *esseno* (lat. *Esseni*).
0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Membri di una comunità religiosa giudaica stanziata in villaggi nei pressi del Mar Morto, che osservava rigorosamente la legge mosaica.
0.8 Giulio Vaccaro 31.10.2006.

1 Membri di una comunità religiosa giudaica stanziata in villaggi nei pressi del Mar Morto, che osservava rigorosamente la legge mosaica.
[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 11.13: Tutt' a dentro di Giudea verso occidente sono li **Essenii**, che per la loro grande sapienza si partono dalle genti per schifare diletto, chè intra loro non è nessuna femina, e moneta nulla non v'è conosciuta.

ESSENZA s.f.

0.1 *ascentia, asenzia, assença, assenza, assenzia, esença, esencia, esençia, esensia, esentia, esenza, esenzia, essença, essencia, essensa, essentia, essentie, essenza, essenze, essenzia, essenzie, exencïa, exencia, exentia, exenza, 'sença*.
0.2 DELI 2 s.v. *essere* (lat. *essentiam*).

0.3 Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tosc.); Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; Nocco di Cenni, XIII sm. (pis.); *Cronica fior.*, XIII ex.; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Gualpertino da Coderta, XIV in. (trevis.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *in essenza* **1**; *per essenza* **1**.
0.7 **1** Ciò di cui qsa o qno è fatto e da cui è caratterizzato. [Filos.] Natura propria di ogni essere, ciò che necessariamente gli appartiene; l'essere. **1.1** La parte centrale, la parte più significativa. **1.2** *Divina essenza*, *somma essenza*: Dio. **1.3** [Relig.] [Con rif. alla Trinità:] sostanza. **2** Il fatto di esistere. **2.1** [Detto di cose:] aspetto solito, caratteristico. [Detto di persone:] modo di essere (con rif. sia alle caratteristiche fisiche che a quelle morali). **2.2** Condizione in cui ci si trova, situazione.
0.8 Francesca Faleri 16.03.2010.

1 Ciò di cui qsa o qno è fatto e da cui è caratterizzato. [Filos.] Natura propria di ogni essere, ciò che necessariamente gli appartiene; l'essere.

[1] **?** Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tosc.), 10.10, pag. 391: ti mov' **essenza** e ti mut' e adira...

[2] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 33.13, pag. 806: Sotile vede, k'elli è molto antico, / forte e alante per crudele **essentia**...

[3] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 27.12, pag. 524: non ho talento di voler provare / là dove posa, e chi lo fa creare, / e qual sia sua vertute e sua potenza, / l' **essenza** poi e ciascun suo movimento...

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 5, pag. 58.10: Dio àe la sua perfezione in una cosa tanto, cioè indella sua **essenzia**.

[5] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 28.20: *Quamvisdè che la* ***essentia*** *divina no posa fi cognoxuda.*

[6] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. I, 6, pag. 99.22: Li elimenti sono corpi puri, i quali non si possono dividere in parti ch'ab[b]iano diversa **essenzia**...

[7] **?** Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 160, pag. 383: Li due che medicâr la nostra **essenza** / fu Paulo et Luca...

[8] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 45, col. 2.5: Questo nome *terra* non si puote esporre per anagogia amorosa per la **essenzia** sua, ma sì per l'effetto suo...

[9] **?** *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 180, pag. 184.32: La inçenderatiom del moscho sì è che la natura chaça alguna quantitè de sangue al follexelo, e compisese la **essencia** del sangue in quello follexelo.

[10] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [BarPad] madr. 7.5, pag. 243: seguendo l'ombra e non la vera **esenzia**...

– Locuz. avv. *Per essenza*.

[11] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 31, 1-12, pag. 661, col. 1.9: rendelo abile e desposto a vedere per **essenzia** Beatrixe.

– Locuz. avv. *In essenza*.

[12] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 79, pag. 155.23: None che esso e gli altri servi miei non mi veggano e gustino, non in **essenzia**, ma in affetto di caritá...

1.1 La parte centrale, la parte più significativa.

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 4.10, pag. 36: Quel che teco ò partito è la mia vita, / ché dato ò te di mio viver l'**essensa**...

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 116.9: E ancora dicea il decto Amerigo erronico, che dDio est **essenzia** di tutte le creature...

1.2 *Divina essenza*, *somma essenza*: Dio.

[1] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 402, pag. 86: Preghia·lo dunqua tutti ch'eli spanda / preghi per noi alla divina **Essensa**...

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 1-12, pag. 1, col. 1.11: Nota che 'l desiderio dell'intelletto si è la visione della divina **essentia**...

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 135.2, pag. 99: O pola, che a simel de l'alto polo / dove dimora la Summa **Exencia** / c'onni crëato nutre de enfluencia...

1.3 [Relig.] [Con rif. alla Trinità:] sostanza.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 1, pag. 6.8: in lui in una **essentia** se intende el Figliolo e lo Spirto S(an)c(t)o...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app, proemio c. 10, pag. 597.25: lo IJ articolo è credere tre persone in una **assenzia**...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 26, vol. 1, pag. 214.24: tre Persone, ed una **essenza**...

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 2, vol. 1, pag. 15.9: Deu esti trinu in persuni et unu in **essencia** et natura...

2 Il fatto di esistere.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 4. Fisonomia], pag. 181.13: non cielo, non pianeta, nè alquno tesauro di quel ch'abia **esenzia**, overo alquno proponimento, che quello propia mente nol truovi nell'uomo...

[2] Gualpertino da Coderta, XIV in. (trevis.), 1.8, pag. 339: O padre meo, [[...]] eo da te la **essenzia** e carne trassi.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 253.1, pag. 164: Se tu pensi che Deo ti à dato **exentia** / e molti beni che non meritasti...

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, pag. 224.7: come tu non dubiti dell' **essenza** di Dio, lo qual crea, regge, empie e trascende ogni cosa...

[5] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 4, pag. 227.18: Unde como tu non dubiti de la **essencia** de Dee, lo qua crea e reçe e inpie e trasende ogni cosa ' è incircumscripto e invisiber, così non dei dubità' ch' elo abia invisiber ministri...

2.1 [Detto di cose:] aspetto solito, caratteristico. [Detto di persone:] modo di essere (con rif. sia alle caratteristiche fisiche che a quelle morali).

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 3 parr. 10-12.8, pag. 15: m'apparve Amor subitamente, / cui **essenza** membrar mi dà orrore.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 241.10, pag. 269: Nudo, cieco, di garzonil fazione, / che già non fu ritratto en tal **essenza** / dai savi senza ben propria cagione...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 39.9, pag. 137: Guardanno en quello specchio, viddece la mia **essenza**...

[4] Nocco di Cenni, XIII sm. (pis.), 74, pag. 322: mi tornerete in gioi' onni dolore, / over di man d'Amore, / cui mi metteste, cavrete, tornando / in mia primera **essensa**.

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 4, cap. 2, pag. 134.7: l'acque abondaro di tal guisa che crebbe sì lo fiume, che montò sopra l'arco e perdè sua **essenzia**, e pareva tutto lago...

[6] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 23, pag. 260.31: Quanto la cosa è plù dotata de riche e de grande dignità e vertù, tanto è tegnuta più cara e plù se vende e vale s'el è manifesta la soa bontà et **esentia** valorosa...

[7] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 19, par. 12, pag. 122.28: per reghola di giustizia o ddi leggie non misurata per l'**essenza** del misurante chausano battalglie...

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 22, pag. 200.18: lo cuorpo de Hector se manteneva senza corructione, e de muorto parea quase vivo inde la **essentia** soa.

2.2 Condizione in cui ci si trova, situazione.

[1] Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.), 68, pag. 573: Et a quellori che sono in bona **essença** / Mandi la toa sentença...

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 11.78, pag. 74: Mentre che il spoxo a le noçe se trova, / giunar non puote i figli in tale **essença**...

ESSENZIALE agg.

0.1 *esentiale*, *esenziale*, *essencial*, *essensiale*, *essentiale*, *essenziale*, *essenziali*.
0.2 DELI 2 s.v. *essere* (lat. tardo *essentialem*).
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); Dante, *Convivio*, 1304-7; Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).
0.7 **1** [Filos.] Relativo all'essenza, intrinseco o relativo a ciò che è intrinseco alla natura di qno o qsa.
0.8 Francesca Faleri 16.03.2010.

1 [Filos.] Relativo all'essenza, intrinseco o relativo a ciò che è intrinseco alla natura di qno o qsa.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 3, cap. 1, pag. 43.8: La prima dota de l'a(n)i(m)a ène la visione **essentiale** de Dio...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 11, pag. 218.13: Ma però che l'**essenziali** passioni sono comuni a tutti...

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 39, pag. 294.12: L' anima dunque è [[...]] immortale perchè mai non muore secondo la vita **essenziale**...

[4] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 3, ch., pag. 216.9: alotta sarebbe bisogno che la piova e la rugiada non avessero diferentia **esentiale**, ma accidentale.

[5] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 15, par. 4, pag. 292.15: lla quale d'ora innanzi noi chiameremo auttorità **essenziale** e nnon separabole a prete...

[6] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 44, pag. 274.13: L' anima dunqua è [[...]] inmortal inperçò che mai non mor segundo la vita **essencial**...

ESSENZIALMENTE avv.

0.1 *esencialmenti*, *essensialmente*, *essentialmente*, *essenzialmente*.
0.2 Da *essenziale*.
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).
0.7 **1** [Filos.] Nella parte o modalità più significativa. Nella propria parte o modalità caratterizzante. Nella vera realtà. **1.1** [Con valore semantico ridotto]. **2** [Rif. allo stile di vita:] con attenzione ai soli bisogni concreti e più semplici.
0.8 Francesca Faleri 16.03.2010.

1 [Filos.] Nella parte o modalità più significativa. Nella propria parte o modalità caratterizzante. Nella vera realtà. || Può essere opposto a *presenzialmente* e *potenzialmente* oppure a *accidentalmente*.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 3, cap. 1, pag. 43.9: l'a(n)i(m)e beate vegono Dio **essentialmente** como ène.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 2, 112-126, pag. 54, col. 1.7: *Lo ciel seguente*, çoè l'otava spera, dove sono le ymagini e le constellationi **essentialmente**...

[3] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 1, cap. 1, pag. I.21: Questa gratia non mancha **essentialmente** per li peccati veniali: ma mancha il fervore per lo quale e nel quale si riduce in acto.

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 46, vol. 2, pag. 87.35: Dobbiamo dunque sapere, che Dio, incommutabilmente in se permanendo, presenzialmente, ed **essenzialmente**, e potenzialmente è in ogni natura, e in ogni luogo, e in ogni tempo...

[5] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 28, par. 19, pag. 476.29: minore o ssugietta al vescovo di Roma per alquna auttorità **essenzialmente** o accidentalmente dovuta a prete.

[6] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 42, col. 2.6: tu il quale se' ne' cieli cioè nell'intima camera delle sante menti non solamente potenzialmente e presenzialmente ed **essenzialmente** come nelle altre criature; ma veramente te medesimo...

1.1 [Con valore semantico ridotto].

[1] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 106, pag. 863.22: overo ch'el[l]i più **es[s]enzialmente** mi volesse favoreg[g]iare, overo che, sì come aviene, che la mente quello ch'ella desidera in sogno vede, io sognai che Amore così mi dicesse...

2 [Rif. allo stile di vita:] con attenzione ai soli bisogni concreti e più semplici.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 39, pag. 294.9: altro è vivere beatamente, ed altro è vivere **essenzialmente**.

[2] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 44, pag. 274.11: atro è vive' beatamenti e atro **esencialmenti**.

ESSICCANTE agg.

0.1 f: *essiccante*, *essiccanti*.
0.2 V. *essiccare*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Gli ess., citt. a partire da Crusca (4) e passati a TB e GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 [Med.] Che ha la capacità di asciugare gli umori in eccesso.
0.8 Milena Piermaria 29.09.2006.

1 [Med.] Che ha la capacità di asciugare gli umori in eccesso.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Appetisco medicine **essiccanti**, e gagliarde. || Crusca (4) s.v. *essiccante*.

[2] **f** *Libro delle cose segrete delle donne*: Perchè lo acciaio si è medicamento aperiente, disoppilante, e **essiccante.** || Crusca (4) s.v. *essiccante*.

ESSICCARE v.

0.1 *esecca*, *essicato*, *execca*, *execcare*, *exica*, *exicare*, *exicca*, *exiccà*, *exiccare*, *exiccarla*, *exicha*, *exsecca*, *exsicca*, *exsiccà*.
0.2 DELI 2 s.v. *essiccare* (lat. *exsiccare*).
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).
In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.7 1 Rendere secco eliminando l'umidità. **1.1** Diventare asciutto, privo di acqua. **1.2** [Med.] Assorbire, asciugare (o ridurre) i liquidi organici, gen. gli umori nocivi o superflui secreti dal corpo o da una sua parte (ferite, ulcere, ascessi ecc.).
0.8 Milena Piermaria 06.11.2006.

1 Rendere secco eliminando l'umidità.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 35, pag. 450.34: E perçò el se conven eleçere la nucha e conservarla sola, açò che la no faça corompere le altre megole, çoè le megole de li ossi. E per questa casom e*l* se conven tuore e meterla a conservare al tempo del fredo, como se mete a conservare la sonça, e **exiccarla** in la gusa, in la qualle no sea alguna humiditè...

1.1 Diventare asciutto, privo di acqua.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 165, *S. Clemente*, vol. 3, pag. 1484.4: la chiesa che si chiama oggi san Clemente. [In alcuna Cronica anche si legge che, **essicato** il mare in quello luogo, il corpo suo fu traslatato a Roma da san Cirillo...

1.2 [Med.] Assorbire, asciugare (o ridurre) i liquidi organici, gen. gli umori nocivi o superflui secreti dal corpo o da una sua parte (ferite, ulcere, ascessi ecc.).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 42, pag. 57.18: E çoa a l'aqua citrina, quando la se beve. E **exsicca** el cataro...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 196, pag. 204.16: lo aloes nuoxe al figò e a le fistolle. Aben Mesuey dixe che lo aloes **execca** el corpo.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 202, pag. 214.2: E ha proprietè de **exicare** le humiditè che ven in le oreye...

– Estens. Cicatrizzare, risolvere (una ferita, un'ulcera, un ascesso).

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 29, pag. 438.31: E solo tolesto ha vertù de **exiccare** e de curare le ulceratiom che ven in le man e in gi piè...

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 357, pag. 400.16: Item el dixe che lo opio, el iusquiamo e la mandragora ha vertù de **exiccare** le pyage. Rasis dixe che lo opio in la carne sana è ancora più dessicativo.

[u.r. 27.07.2007]

ESSICCATIVO agg.

0.1 *exicativa*, *exicative*, *exicativi*, *exicativo*, *exiccativa*, *exiccative*, *exiccativo*, *exsicativa*, *exsicativo*, *exsiccativa*, *exsiccative*, *exsiccativi*, *exsiccativo*.
0.2 Lat. mediev. *exsiccativus*.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.7 1 [Med.] Che ha la capacità di asciugare o ridurre gli umori gener. nocivi del corpo; astringente, cicatrizzante.
0.8 Milena Piermaria 06.11.2006.

1 [Med.] Che ha la capacità di asciugare o ridurre gli umori gener. nocivi del corpo; astringente, cicatrizzante.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 131, pag. 137.30: La terça vertù è che lo se aministra le suò foie a saldare le piage. El fiore e la roxa soa se aministra da tutti y miegi in gi unguenti **exicativi**.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 132, pag. 139.11: Gallieno scrive la vertù de questa pianta e dixe che l'è stiptica cum puoca amaritudine. E per questa caxom la è **exicativa** sença mordicatiom e adunativa de le piage rie, e asalda quelle.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 217, pag. 229.5: Scrive Dyascorides confermando parte de la se(n)te(n)tia sovra dita che le foye del piantaçene ha vertù stipticha e **exicativa**.

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 5, pag. 411.23: La vertù de queste limage, quando elle fi triade cum la soa scorça, è **exicativa** fortemente. E aministrase a curare le apostematiom che sè rie da ressolvere, como è q(ue)lle che ven alle oreye per mociom over per firaùra, e exicha quelle, avegnadio che elle truove in quelle apostematiom humiditè grosse e viscose.

[u.r. 27.07.2007]

ESSICCATO agg.

0.1 *essicato*, *exsiccà*.
0.2 V. *essiccare*.
0.3 *Poes. ann. bologn.*, 1294-1339, [1339]: **1**.
0.4 In testi sett.: *Poes. ann. bologn.*, 1294-1339; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Privo d'acqua o d'umidità; prosciugato, secco.

0.8 Milena Piermaria 03.11.2006.

1 Privo d'acqua o d'umidità; prosciugato, secco.

[1] *Poes. ann. bologn.*, 1294-1339, [1339] 6.10, pag. 54: E' ò già visto gram monte appianato / ed **essicato** pellago di mare, / e rivo piciolo esser navicato. / Non se dé sempre pur mel domandare...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 22, pag. 27.14: e covense metere le foie da per si e li fiore da per si e la raixe da per si, dapò che l'è **exsiccà**.

[u.r. 10.11.2008]

ESSICCAZIONE s.f.

0.1 *exicatiom*, *exiccatiom*, *exsiccacion*; **f**: *exiccatione*.
0.2 Da *essiccare*.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.7 1 [Med.] Capacità, azione di rendere asciutto (nei confronti degli umori del corpo o di una sua parte); azione astringente, cicatrizzante. **2** Il diventar secco.
0.8 Milena Piermaria 07.11.2006.

1 [Med.] Capacità, azione di rendere asciutto (nei confronti degli umori del corpo o di una sua parte); azione astringente, cicatrizzante.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 7, pag. 414.30: Del gambaro marino scrive Gallieno che lo è molle de molta tendereça. E lla gussa soa [*no è fata*] como è le gusse over le coverture de li altri conchilij over cape né così priosa. E in esso è **exiccatiom** e abstersiom simelmente, como è in li altri conchilij. [[...]] E quando i no è brusè e fi triadi, li absterçe e monda i dente e exicha le ulceratiom.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 221, pag. 232.33: Le galle che è quasi o rosse over negre sì exicca. E smenuisese la **exiccatiom** de quelle segondo che se minuisse la soa stiticitè.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 47, pag. 462.10: Quando i cavilli ven brusè, la soa vertù sì se fa simele a la v(er)tù de la lana brusà, çoè a dire che li scalda, e sì desecca cum forte **exiccatiom** e callefactiom.

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 33, pag. 447.3: La carne del tyro, segondo che dixe Gallieno, desecca e scalda de **exicatiom** e resolutiom manifesta, maximamente quando la è condìa cum ullio, sale, anco pori e aqua de quantitè neccesaria.

[5] **F** *Mesue* volg., XIV (tosc.): Il sechondo genere della cura è consolidare et seccare essi con quello che è di mezzana **exiccatione** senza troppa mordichazione, chome è propriamente lo incenso soluto con vino et mele pocho... || Mesue, *Opera*, c. 157 r.

2 Il diventar secco.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 28, pag. 31.16: Alguni sì bruxa la séa, açò che la se possa meio triare e meio polvereçare per la **exsiccacion**.

ESSILIO s.m. > ESILIO s.m.

ESSO (1) dim./pers.

0.1 *eissu*, *epsa*, *epse*, *epso*, *esa*, *ese*, *esi*, *eso*, *ess'*, *essa*, *ëssa*, *essalei*, *esse*, *essi*, *essinoi*, *esso*, *ësso*, *essu*, *essy*, *esu*, *exa*, *exi*, *exj*, *exo*, *exxo*, *ipsa*, *ipse*, *ipsi*, *ipsj*, *ipso*, *ipsu*, *ipsy*, *isi*, *issa*, *isse*, *issi*, *isso*, *issu*, *issy*, *ixi*, *jpso*, *jpsu*, *jssa*, *jssi*, *jssu*, *'ssa*, *'su*, *yssa*, *ysse*.
0.2 Lat. *ipse* (DELI 2 s.v. *esso*). || Modellato sull'accusativo lat. *ipsum*, fanno eccezione le forme luc. *isse*, *esse* e *ysse.*
0.3 *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.): **1** [16].
0.4 In testi tosc. e corsi: Mattasalà, 1233-43 (sen.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); *Doc. pist*., 1259; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Lett. lucch*., 1298 (2); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Doc. sang*., 1317; *Doc. volt*., 1322; *Doc. cort*., 1315-27; Simintendi, a. 1333 (prat.) ; *Stat. collig*., 1345; *Doc. amiat*., 1363 (2); *Doc. cors*., XIV.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); <*Legg. S. Caterina ver*., XIV in.>; Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *Lett. mant*., 1282-83 (?); *Doc. venez*., 1299 (4); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Poes. an. bergam*., p. 1340; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Stat. vicent*., 1348; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); **a** *Doc. seb*., 1350/51; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.); *Doc. march*., 1193; *Ritmo cass*., XIII in.; *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); *Doc. castell*., 1261-72; *Doc. amalf*., 1288; *Poes. an. urbin*., XIII; *Proverbia pseudoiacop*., XIII (abruzz.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod*., 1305 (?); **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); *Stat. assis*., 1329; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Doc. orviet*., 1334; *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Doc. ancon*., 1345; *Stat. viterb*., c. 1345; *Lett. cass*., 1352; *Stat. casert*., XIV pm.; *Stat. eugub*., 1368-a. 1378; *Stat. Montecassino*, XIV (luc.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Formula di confessione sic.*, XIII; Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.); *Stat. agrig*., 1328 (2); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm*., 1343; *Stat. catan*., c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Si danno in primo luogo gli usi di *esso* come dim. di identità: agg. con valore enfatico, rafforzativo e contrastivo (**1**, **1.1**) e pron. o agg. indicante coincidenza e somiglianza, spesso usato come predicato o parte del predicato di verbi copulativi (**1.2**); seguono le funzioni testuali del dim. che indica continuità, affinità e vicinanza nel discorso o nel contesto evocato da un dialogo (**2**); è raccolta, infine, in **3** l'esemplificazione relativa al pers. che indica fondamentalmente continuità e coincidenza di tema o funzione e assume in alcuni casi valore rifl. (**3.2**).

Le forme di *esso* invariabile att. dopo la prep. *con* sono considerate nella voce *conesso* prep./avv.

Locuz. e fras. *con esso* **3**; *esso quanto* **1**; *in*

essa **2.4.2**; *in essa ora* **2.4.1**; *in esso* **2.4.2**; *intra sé ed esso* **3.2.1**.

0.7 1 [Con valore enfatico e contrastivo:] (lo) stesso, in persona. **1.1** [Posposto ad un dim. o ad un pers.:] stesso, medesimo. **1.2** Proprio quello di cui si parla. Estens. Persona o cosa uguale o simile a prima, il medesimo. **2** [Nel discorso:] il già menzionato, lo stesso, il medesimo. **2.1** [Anticipando un elenco dettagliato:] quello che segue, chiarito di seguito, seguente. **2.2** Lo stesso che il o quello. **2.3** [In un'interazione dialogica, indicando vicinanza all'ascoltatore:] lo stesso che codesto. **2.4** [Nel contrasto con *ello*:] questo (vicino nello spazio e nell'esperienza). **3** Pers. Pron. di terza persona, con funzione di sogg. e ogg. dir. e indir. **3.1** Pers. [Con valore intensivo:] egli stesso, lui in persona, anche lui, lui per parte sua. **3.2** Pers. pron. rifl. di seconda o terza persona, con funzione di ogg. dir. e indir.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 06.12.2016.

1 [Con valore enfatico e contrastivo:] (lo) stesso, in persona.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 275.16: Et queste foro le vitia ke abbe Octabiano: fo poco adiroso et curreo cetto add ira [[...]] Et cazao Scribonia, soa molie prima, et tulze Livia pro soa molie **esso** Neronem concedente et tennela seco pro soa molie, de la quale fece doi filij...

[2] *Doc. fior*., 1255-90, pag. 241.14: MCClxxiij. Mess(er) Bonakorso Belli(n)cioni: ave(n) ko(n)perato u(n) peçço di terra da llui possta ad Aglana là dov'è il fiko albo qua(n)do vai ala fo(n)tana, k'è da ttutte quatro latora via, k'è **esso** quello ke noi gli ve(n)demo qui di sopra...

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 4, pag. 170.12: «Dio è segnore: esso fece noi, e non **essinoi**»; e sono queste parole del Profeta, in uno verso del Salterio scritte né più né meno come nella risposta del prete. || Cfr. *Ps.* 99.3: «ipse fecit nos et non ipsi nos».

[4] *Legg. S. Caterina ver*., XIV in., 1037, pag. 290: i se comandan tuti con **essa** la raina / a la vergene de Deo beada Katerina. / La regina ensì fora e sen tornà endrei / e li altri cavaleri ki èn con essa lei...

[5] *Stat. pis*., 1330 (2), cap. 82, pag. 525.20: Et se io Capitano contra farò, u alcuno dei miei giudici et officiali contra farà, ipso iure io commetta pena di lire dugento per catuna volta, et di lire cinquanta per catuno dei giudici et officiali miei, et **essi** giudici et officiali.

[6] *Stat. fior*., 1333, cap. 8, pag. 21.17: E non riceva il decto notaio alcuna poliza per limosina fare, se non viene con **essa** quella persona che v'è su scritta, che la apruova...

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 8, vol. 2, pag. 91.26: in quillu tempu non **issa** la vita ma la morti era riposta in beneficiu a Mariu. || Cfr. *Val. Max.* VI,8,2: «quia eo tempore Mario non uita, sed mors in beneficio reposita erat».

[8] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 50, pag. 613.6: A cui Ascalion assai disdisse, pregandolo che di ciò nol gravasse, con ciò fosse cosa che a' compagni forse non piaceria, però che le donne d'alcuni erano con **essi** loro.

[9] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 2, pag. 344.33: Era allora per avventura, quando la barca ferì sopra il lito, una povera feminetta alla marina la quale levava dal sole reti di suoi pescatori. La quale, vedendo la barca, si maravigliò come con la vela piena fosse lasciata percuotere in terra; e pensando che in quella i pescatori dormissono, andò alla barca e niuna altra persona che questa giovane vi vide; la quale **essalei** che forte dormiva chiamò molte volte...

[10] **a** *Doc. ven*., 1371 (12), pag. 325.36: lo ditto Nicola cu(m) la sua gente no(n) cessa de offender(e) (et) de guastar(e) qua(n)to elli pò la vostra çitade di Ragusa cu(m) lo suo distretto [[...]] (et) li p(re)sonieri de Ragusa li quali **essi** tien troppo pluy li affliçe (et) agrieva mo ca ana(n)ti...

[11] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 15, pag. 64.28: ella disse ad una damisella qu'ella avea che ella mediesima andarave cercar; e cussì como ella lo disse ella lo fe. Et quando ella montà da maitina et una damisella con **essa** lié', se messe in la foresta et conmençà a cercar qua e là, e là o' qu'elle se messe cussì cercar...

[12] **a** *Stat. bologn*., XIV sm., prologo, pag. 194.21: da l'una parte era scolpite doe teste con una croxe in meço tra **esse** quelle, delle quali teste l'una pareva la testa de san Polo, l'altra pareva la testa del beato san Piedro...

– [Nei riferimenti a Dio].

[13] *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.), pag. 96.15: De isti(s) (et) his similia sì m(e) (n)de m(er)to en colpa, co(mo) **ipsu** D(omi)nideu lo sa, k'io menesp(r)isu de sono.

[14] *Formula di confessione sic*., XIII, pag. 302.25: Li mei vizii e ppikkati non de nnumiru; **issu** sinnori chi li sapi komu iu li su affisu ed a li soi kria[turi] in kumuni ed ispitziali e ddikunddi mia kulpa, mia gravi kulpa.

[15] *Storie Exultet barb*., XIII ex. (abruzz.), 6, pag. 122.13: Hic figuratur Eva et Addam, li quali stavanu in paradiso deliciarum, ali quali prohibio **ipsu** deu patre che non agustasseru delu pomu...

[16] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 3, cap. 21, pag. 106.14: et essere una cosa cum Deu pir humilitate, allu quale Deu tucti li adversarij nostri, vòllanu oy non vòllanu, su subiecti, e contra li quali adversarij **ipsu** Deu ne fiche virtuusi.

[17] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 15.440, pag. 203: Per cului che fece questi versi / pregate Dio che non sia de li spersi, / ma nel suo rengno dei sancti conversi / dinançi ad **esso** Lui sempre laudando.

[18] *Off. Flagell. S. G. di Pom*., c. 1348 (tosc.occ.), pag. 222.11: A llui facciamo prego per la sancta terra d'oltramare che è in mano de' Seracini, che **esso** Iddio la debba conducere alla sancta fede catholica acciò che in quello luogo sia laudato e venerato el suo nome sanctissimo.

[19] *Preci assis*., XIV pm., 2, pag. 139.16: Anchi per nostro singnore lo papa e lgli soy fratelgli cardinali e per tucti gl'altri prelati et protectori della sancta matre Eclesia e per tucto l'ordene clericato che **esso** Ieso Cristo ro dia gratia, conoscemento e potentia de regere e mantenere la sancta Eclesia [e tucto el popolo] cristiano en unitate...

[20] **a** *De li sengni*, XIV m. (rom.), 82, pag. 360: La femina che apparerao / significa la chiesia de Dio, / lo sole che lla coprerao, / serrao **esso** Singnore Dio, / la luna significa che serrao / lo mondo che sugetto li serrao.

[21] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 10, pag. 231.27: Me perché nixum in lo fragello de Dee sta sodo sença la gracia de De' e [se] **eso** Dee misericordioso paire, lo qua dà la penna, no presta la paciencia...

[22] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), Proemio, pag. 134.4: Inter l'animali creati dal celestiale magistro ad sollaçço humano, **ipsu** Deo à ornato el cavallo d'una singular nobeletà et belleçça...

– Locuz. avv. *Esso quanto:* proprio in questo momento, immediatamente.

[23] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 271, pag.

334: «Sere, de pietà plinu, / io so' Misericordia, ke guardo da omne cantu / le strade e lu caminu. / Bene li nostri prendese, set non vay **esso** quanto / lu toy cavaler finu, / ke li mene un runcçinu, / [o] voli un bon destreru, / ke 'l nostru cavaleru / campe de focu ardente».

1.1 [Posposto ad un dim. o ad un pers.:] stesso, medesimo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 7.92, vol. 3, pag. 110: o che Dio solo per sua cortesia / dimesso avesse, o che l'uom per sé **isso** / avesse sodisfatto a sua follia.

[2] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 39, pag. 42.12: Allora disse Merlino: «Or sappiate, messere, che i tre fanti che voi vedesti io sono quello **esso**: ed ecco III danari ch'io tolsi ad ogni volta uno...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 91, *S. Maria Maddalena*, vol. 2, pag. 799.23: E quella disse: «Io sono quella **essa** la quale, per tutto quello spazio di tempo che tu hai ricordato, sono stata qui, non conosciuta a tutti gli uomini...

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 134, pag. 297.23: E dicoti ancora che ne rimango aver assai; se non ci fai accordare, e non trovass' io pagatore, lo giuoco che ho fatto a quisto, farò a te **isso**.

1.2 Proprio quello di cui si parla. Estens. Persona o cosa uguale o simile a prima, il medesimo.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 6.15: Il secondo è Brunetto Latino cittadino di Firenze, il quale mise tutto suo studio e suo intendimento ad isponere e chiarire ciò che Tulio avea detto; et **esso** è quella persona cui questo libro appella sponitore, cioè ched ispone e fae intendere...

[2] *Lett. mant*., 1282-83 (?), 3, pag. 15.33: sì ve mando così respondanto [[...]] et de queli sì ò pagà VIII li(re) de ven(etiani) grossi a ser Baldeto et a Meino compagnoni del **eso** Baldo, cun li quali e' sì fi raxon, e par che debia aver LXXX li(re) [...] imper.

[3] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 22 parr. 1-8, pag. 88.15: «Questi ch'è qui piange nè più nè meno come se l'avesse veduta, come noi avemo». Altre dipoi diceano di me: «Vedi questi che non pare **esso**, tal è divenuto!».

[4] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 20, pag. 486: Ed egli è sì cortese / Che chi gli sta cortese / Od a man giunte avante, / **Esso** sì 'l mette avante / Di ciò ched e' disira, / E di tutto il dis-ira.

[5] *Lett. sen*., 1305, pag. 74.6: e se mai giovani uomini che fusero fuore di chasa sua prochaciaro di guadangniare e di fare ch' avesero de l' oro, sì crediamo che siamo noi due **essi**, cioè di chosa che no' sapiamo fare ..... fatto e faremo per inanzi...

[6] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 72, pag. 353.14: Onde se Gabriello fu, il sommo serrafino, che poté essere, questo è uno intendimento per sé; se non fu **esso** egli, sì venne in virtù del sommo serrafino...

[7] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 12, pag. 55.3: Provato è adunque la bontà della cosa più propia [più essere amabile in quella. E a mostrare quale in essa è più propia,] è da vedere quella che più in essa è amata e commendata, e quella è **essa**.

[8] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 98, vol. 1, pag. 429.9: Et qualunque cittadino di Siena trarrà alcuno avere d'alcuna città o vero castello, fuore del contado di Siena, et non pagarà inde quello che pagare è tenuto [[...]] costregnarò **esso** a pagare quello che inde die, de' beni sui se avarà unde questo sodisfare possa...

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 57.3, pag. 341: È no so chi fosse aotor / de lo scrito ch'o mandasti: / s'o fosti **eso**, ben mostrasti / che sentì de lo bruxor / chi in Tosccanna è contraito, / de che è faito campium / lo frae de quelo gram barom / tuto ordenao per lo gram ihaito.

[10] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 1, cap. 5, pag. 18.7: Autra gente che erano lloco dixeru ky chillu ky allumava le lampe era **jpso**, et lu villanu non lu cridia, et kylli lo certavano.

[11] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 158.5: Eccoti Tisbe, non ancora lasciata la paura, acciò ch'ella non inganni lo suo amante, ritorna, e cerca per lo giovane con gli occhi e con l'animo [[...]] E poi ch'ella cognobbe il luogo, e la forma volta nell'arbore, (così la fae incerta lo colore del pomo) dubita se questa sia **essa**.

[12] **a** Ceffi, *De amicitia* volg. 1325/35 (fior.), cap. 5, pag. 58.14: Di Cato ti dico così: o neuno huomo fu mai savio, la quale cosa io anzi credo, o s'alcuno ne fue mai savio, veramente Cato fu **esso**.

[13] **a** *Vangelo Giovanni* volg., XIV pm. (tosc.), 13, pag. 62.12: «Signore, chi è quelli ke ti trade?». Rispose Ihesù: «Quelli è **esso** al qual'io porgierò il pane intinto».

[14] **a** *Vang. venez*., XIV pm., *Luc*., cap. 24, pag. 303.4: «Paxe sia entre vui! Eo son desso, no abiè paura». [[...]] [39] Vedè le mie mane e li mie' pei, imperçò che eo son **esso**! Tochai e vedé imperçò che lo spirito non à [...] [40-53]».

[15] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 155, pag. 333.7: In verità, in verità vi dico, che uno di voi mi tradirà. Allora eglino si cominciarono a contristare, e a dire ciascuno per sè: Or sono **esso** io, Messere?

[15] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 27, pag. 317.16: E per questo dice Salomone, e testificando aprova, che le sollicitudini e fatiche delli uomini del mondo, tutte sono vanità e afflizzioni di spirito. Adunque costoro, così faticati, sono **essi** coloro, i quali il Signore chiama per dare loro il promesso riposo?

[17] *Stat. eugub*., 1368-a. 1378, pag. 281.31: R. XIII. Che s'alcuno ferro overo artifitio acto a l'arte de la fabreccia p(er)venisse a le mano de nisciuno de la dicta compania, **esso** el degga dire ai suoi compannii.

[18] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 135, pag. 299.27: E questo era assai possibile; però che 'l saccardo era guerito, e bene in arnese; e dice a Bertino: - Per certo tu se' **esso**, per tal segnale, che tu hai il dito grosso. - Allora Bertino cominciò quasi a conoscerlo.

[19] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 155.5: Puoi fece leiere una carta nella quale erano li ordinamenti dello buono stato. [[...]] Questi fuoro alquanti suoi capitoli: Lo primo, che qualunche perzona occideva alcuno, **esso** sia occiso, nulla exceptuazione fatta.

2 [Nel discorso:] il già menzionato, lo stesso, il medesimo.

[1] *Lett. sen*., 1260, pag. 265.5: (E) facénti asapere che noi avemo bene le lettare che tu ne mandasti [[...]] (e) p(er) **ese** lettare intendemo...

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 95.23: la cosa dee essere diffinita per parole e brevemente discritta, come se alcuno à tolta una cosa sacrata d'uno luogo privato, se dee essere giudicato furo o sacrilego, ché certo in **essa** questione conviene difinire l'uno e l'altro, che sia furo e che sacrilego...

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 1, pag. 49.24: E questa grandissima suttilità e grandissima conoscenza no 'nde dà empedimento a lo 'ntelletto, anti l'aiuta a fare questo libro; e senza **essa** conoscenza questo libro non se potarea fare...

[4] *Doc. amalf*., 1288, pag. 18.6: quando Bartholomeo de Fonto vel uxore sua michi dae uncia I (et media) [[...]] ista uncia una (et media) **ipso** Bartholomeo tene salva in terra... || Il testo mescola lat. e volg.: *ipso* potrebbe essere trascrizione lat. di un dim. volg.

[5] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 18,

pag. 231.19: in alcuno vostro bizognio inprontò voi libre cento [[...]] E, partito d'esta vita esso, io feci procuratore e mandai recherendo voi **essa** moneta...

[6] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 37.35, vol. 1, pag. 253: En Saracinia tu passasti, / senza timore ci predicasti: / lo martirio desiderasti / ferventemente, per ardore. / Martirio **esso** fa' per desiderio / (tanto mortificasti a Deo: / nullo male te sapea reo!) / de patire per lo suo nome.

[7] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.170, pag. 271: De corona de stelle - sirai encoronata, / en sedia collocata - de gemme ed auro fino; / de margarite e perle - sirà la vesta ornata [[...]] ma parlote en figura, / perché non hai valura - pensare **isso** candore.

[8] *Lett. lucch*., 1301 (2), pag. 121.2: Or vedete chome voi vo schusate chome no(n) potete avere chopia dei libri vossi [[...]] (e) l'uno choi(n)to (e) l'atro i(n) **essi** libri sono ischriti (e) qua(n)do lo chointasste.

[9] *Stat. sen*., c. 1303, cap. 84, pag. 131.18: chiunque avarà decta villania o alcuna parola ingiuriosa ad alcuno de' rectori o ver camerlingo de la detta Università per cagione del suo officio, paghi [[...]] per ciascuna volta; ne' quali e' decti signori e camerlingo **esso** contrafaciente debbiano condennare...

[10] *Stat. tod*., 1305 (?), pag. 287.10: Et ancho per honore della Beata vergene Maria volemo e conmandamo che non se magni carne [[...]] ad ciò che **essa** vergene pura, piena de misericordia se digni de essere nostra advocata....

[11] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 13, pag. 128.3: E queste due propietadi sono nella Musica [[...]] de' quali tanto più dolce armonia resulta quanto più la relazione è bella: la quale in **essa** scienza massimamente è bella, perché massimamente in essa s'intende.

[12] *Doc. volt*., 1326, 10, pag. 25.23: Io ser Berto [[...]] consentii e volsi per avere quegli L fiorini che facessero e adoperasseno la morte del decto ser Ubaldo. [[...]] **esso** prete Berto essendo cherico e d'età da xij anni in su tolse e furò a Schiavone [[....]] egli prete Berto andava in casa del decto Schiavone per uno bicchieri d'aceto [[...]] e esso prete Berto quando lo decto Schiavone fu andato per l'aceto tolse xxv fiorini d'oro...

[13] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 24, 58-69, pag. 537, col. 2.6: *Come 'l verace*, çoè la scrittura e *stilo* de san Paulo... *Che mise*, çoè predegando **esso** san Paolo tego.

[14] *Stat. assis*., 1329, cap. 12, pag. 178.7: Ma sia tenuto el sacrestano, el quale alla guardia dei vestiminte, de l'altare e de le vasa serà deputato, de issi avere solecetudene mondamente e fedelmente. [[...]] sia etiamdio soleceto che **essa** paramenta e pangni sieno monde...

[15] *Stat. pis*., 1330 (2), cap. 108, pag. 547.19: siano tenuti, per tutto 'l mese di gennaio, per legame di saramento [[...]] far fare in delle suoi mani lo saramento del populo uzato, et lo seguimento di messer lo Capitano et delli Ansiani del populo di Pisa, dalli homini della sua capitania. Et **essi** homini siano tenuti di farlo et prestarlo per lo predicto modo...

[16] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 212.4: Fuorgle donate dal cumuno de Peroscia una coppa d'argento e dentro en **essa** coppa fior[ini] V C d'oro.

[17] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 156.2: 18. Troppu fu liberali la muderanza di Architas; plù temperata fu quilla di Platuni. Ca **ipsu** Platuni, essendu multu curruchatu ad unu sou servu qui avia factu unu grandi malu, timendu issu Plato que per la ira issu non putissi beni discerniri lu mudu di la vindicta...

[18] *Doc. perug*., 1322-38, pag. 108.30: Ancho de(m)mo a Pauluccio de Bievenuto p(er) una tina de castangno p(er) tenerce l'acqua, a dì xxij de lulglo, lb. iij. Ancho de(m)mo ad Angnolo barletaio p(er) uno cerchio p(er) **essa** tina, s. j.

[19] *Stat. collig*., 1345, cap. 4, pag. 7.7: e debbia [[...]] seco portare e pesi e le misure dell'università dela decta arte, e con **essi** pesi e misure misurare et adiustare [[...]] tucti pesi e misure delli artefici dela decta arte.

[20] *Doc. ancon*., 1345, pag. 238.23: l'uno per me notaro infrascripto ac subscripto per mano de Marco Bono figliolo de meser Bartolomeo Bono da Venezia notaro, ac l'altro per **esso** Marco et subscripto per me Dominico notaro infrascripto.

[21] *Stat. vicent*., 1348, pag. 16.23: De le feste che se deno osservar e celebrar per li fratelli della anteditta frataglia. Item ... che le infrascritte feste siano celebrate [[...]] e che nissuno de li fratelli de ditta frataglia venda in **esse** feste...

[22] *Doc. sic*., 1349-51, [1349] 1, pag. 225.2: Eccu ki lu nobili Antoni di [[...]] expossi i·lla curti ki Philippu Lugusu et Laurenzu [[...]] prisiru a portarili una certa quantitati di formentu, lu quali **ipsu** nobili avi in lu so fegu...

[23] *Doc. fior*., 1311-50, 88 [1350], pag. 678.20: vuto co' nostri Collegij et Savj de la guerra colloquio sopra la reconciliatione di Maghinardo et de' figliuoli, siamo contenti che **essa** reconciliatione fermiate co' capitoli et pactii...

[24] *Stat. bergam*., XIV pm. (lomb.), cap. 38, pag. 268.14: sia tenuto de andare personalmente ad quelo capitulo generale, et in **esso** capitulo fiza elezuto uno ministro generale...

[25] *Stat. fior*., a. 1364, cap. 50, pag. 126.2: Sopra la quale petitione, come scritto è di sopra, porretta et fatta [[...]] la già detta petitione [[...]] così acceptandola e amettendola, providono e ordinarono e stantiarono che **essa** già detta petitione, e ogni e tutte cose che in essa si contengono [[...]] dal popolo e per lo popolo e comune di Firencçe sieno approvate...

[26] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 42.24: Ià l'ora de terza era. In **esso** ponto missore Alberto se era levato da dormire.

[27] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 139.12: Et in quisto tempo li Iudei commensaro ad avere la lege e la lectera loro inseme con **essa** dello dicto Moises loro rectore.

– [Preposto o posposto all'art. det.].

[28] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 34, pag. 578.15: tutta la scientia de lo munno era nuda et aperta ad la mente loro [[...]] et avea nanti essa una conca, ad similitudine ke là n'esco et leio **essa** la scientia. Qualunqua homo volea gire ad essa non porrao, se prima se non lava in quella conca.

[29] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 4.19: Noi commenzamo da lo primo homo fi ad la citate de Roma [[...]] vengamo a le nomina de li Regi e a le nomina de li Consoli de **essa** la citate, et le vattalie et le victorie...

[30] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 24.23: issi li mandavanu per ayutu lu lur flumi qui curria appressu la citati di li Appullinati, qui avia nomu Eantu. Et **issi** li Appullinati respusiru: «Nuy recipimu chò qui n'esti datu», et assignaru ad issu lu flumi lu primo locu intra li skeri commu a lur duca.

[31] *Lett. napol*., 1356, 2, pag. 124.14: li quali parino essere stati vinuti meno de loro impromesse a lu conti Lando (et) a la Compagna. [[...]] simo (con)tenti, p(er) honore (et) amore de la **essa** Compagna, de sustinire alcuna gravecze de plu muneta...

[32] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 112.6: vindemmu eu frati Angilu abbati lu nostru furmaiu tantu picurinu quantu vakinu [[...]] ad prindiri **ipsu** lu predictu furmaiu menti ki dura la munta di li dicti pecuri

oy vaki.

– [Rafforzato da *medesimo*].

[33] *Stat. sen*., Addizioni 1298-1309, dist. 8, 3, pag. 304.8: E conciosiacosachè per li tempi passati li omini dell'Arte de la Lana della città di Siena abbiano sostenute molte gravezze e molti danni per lo ritenimento de' panni, che fanno e' conciatori de' panni; ed **essi** medesmi conciatori n'abbiano espressamente danno...

[34] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 4, pag. 63.17: In questo si dimostra che questo mondo è nulla, che lo dispregiamento del mondo è migliore che **esso** mondo medesmo.

[35] Accurso di Cremona, 1321/37, L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 69.11: 40. Eciandeu lu santissimu consiliu di quilla citati, lu Ariopagu, soli fari inquisiciuni diligentissima di chò que facissi chascunu Athenisi [[...]] 41. **Issa** medemma Athenes in prima introdussi la custuma di curunari li boni citadini soy, mittendu a lu nobili capu di Pericles una ghirlanda facta di duy ramustelli di oliva.

2.1 [Anticipando un elenco dettagliato:] quello che segue, chiarito di seguito, seguente.

[1] *Stat. fior*., 1280-98, par. 37, pag. 63.3: i quali huomini sono questi **essi**: ser Triccolo e ser Berto dell'Abacho e ser Rinieri tessitore, Ruffaldello, Tura Bonelle, Balduccio de' Tifi e Baldera e Spinello, Andrea tintore e Cione dell'Ischia.

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 15, pag. 106.33: e in questo corso va il sole per li xij sengniali, ciò è in ciasquno mese uno, e sono questi sengni **essi**: Aries, Tauri, Gemini [[...]] e questi sono i sengniali onde il sole passa...

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 87, pag. 474.6: io non discerno qui se non tre vie, delle quali l'una ci conviene pigliare [[...]] Le quali tre, queste sono **esse**: o per prieghi riaverla dall'amiraglio, o per forza rapirla della torre, o con ingegno acquistare l'amicizia del castellano...

2.2 Lo stesso che il o quello.

[1] **F** *Bagni di Pozzuoli*, c. 1290-c. 1310 (napol.), XXXV *De lo bangno de Spelunca*, 608: Omne male chi diriva sopra lu dyaflamma, / oy supra **ipso** panniculo, chi stay supra l'almma, / secundo vulgari dicino, non pluy chesta salmma / de morbo portarrayla... || Pelaez, *Bagni di Pozzuoli*, p. 123.

2.3 [In un'interazione dialogica, indicando vicinanza all'ascoltatore:] lo stesso che codesto.

[1] *Ritmo cass*., XIII in., 58, pag. 12: *Certe* credotello, frate, / † ca tutt'è 'm beritate. / Una caosa me dicate / d'**essa** bostra dignitate: / poi ke 'n tale desduttu state, / quale bita bui menate?

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 10.30, pag. 34: «La pena che è portata 'n esto monno, del peccato, / lebbe cosa è reputata, a pensar de quello stato / nel qual l'omo ène dannato - per la sua gran niquitanza». / «Col sozo laido peccato me tenea col vergognare, / e diceame: 'En **esso** stato tu nol porrai confessare; / co porrai al preite spalare - cusì granne abominanza?'».

[3] *Poes. an. sic*., 1354 (?), 141, pag. 28: «Ki dichi or tu, figlu, - in **'su** to mal parlari, / mittendu in ti consiglu - ki ben pocu ti vali?

[4] *Poes. an. merid.>tosc*., XIV ex., [MS] 2.9, pag. 124: Eo non ti vegno meno, / solo con uno basciare mi perdoni; / perché **'ssa** boccuccia tua musculiata / una fiata basciarla volia...

2.4 [Nel contrasto con *ello*:] questo (vicino nello spazio e nell'esperienza).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 36, pag. 411.28: l'amore de Dio] è fonte d'onni vertù, sì l'amore del mondo è d'onni visio. E, se volemo d[i]re: 'Stiamo nel mondo e l'uziamo e fruamo, e non l'amiamo', ben savemo chome ello è vero, si ben pensiamo. **Esso** s'è luçinghevile e attrattivo tanto, e tante cose à vaghe ad occhi e a orecchi e a tutt' i sensi nostri, che gravissimo è defendere d'esso...

2.4.1 [Indicando contemporaneità:] locuz. avv. *In essa ora*: in quello stesso frangente, all'istante.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 85.23: Pensao poi Romulus in que modo potessi brigare de occidere lo frate, fece fare uno carbonaro intorno a la citade ke aveano ordinata e puseve in guardia uno suo cavalieri, lo quale avea nome Celerem e comandaoli expressamente se nullo omo ne passassi in **essa** ora l'occidessi...

2.4.2 Locuz. avv. *In esso*: subito. || (Ageno).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 10.24, pag. 34: «Po' 'l peccato avea commesso, sì dicea del confessare; / el Nemico dicea en **esso**: 'Tu nol porrai mai fare; / co porrai pena portare - de cusì granne offensanza?'».

– *In essa*: proprio in questo giorno, ora.

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 8, pag. 27.2: Noi potemo dicere cum tuto bon core: «Questo è 'l dì lo quale fexe lo nostro Segnore, exultemone et alegremone in **essa**»... || Cfr. *Ps.* 117.24: «haec est dies quam fecit Dominus exultemus et laetemur in ea».

3 Pers. Pron. di terza persona, con funzione di sogg. e ogg. dir. e indir.

[1] *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.), pag. 95.12: VIII. pri[n]cipali vitia (et) de .VII. c(r)iminali peccata, hec ke d'**esse** se g(e)n(er)a, (et) quecu(m)q(ue) humana fragilita(s) peccare (et) polui potest.

[2] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 244, pag. 28: Poi ket fo così adubbatu, / de cotale veste armatu, / co li poveri *e[s]t* assemblatu, / et pelegrinu *est* clamatu / *posquam* vai demendicatu / et per lu mundu tapinatu. / Ma *certe* de quantumqua **ipsu** mendicava, / multu pocu manicava...

[3] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 159, pag. 529: E tanti per 'sto segolo d'esti fati ai entesi, / como le false femene gabà li soi amisi, / quando d'**esi** recordome, molto ne faço risi: / quili ch'ad ele serveno, ben li tegno barbisi.

[4] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 2v.25: It. ij s. (e) vj d. nei chalçari di Matasalà. It. xv s. che demo in vij staia di sale che mandamo a Ferchole p(er) **eso**.

[5] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 22.4, pag. 291: Or come pote sì gran donna entrare / per gli ochi mei che sì piccioli sone? / e nel mio core come pote stare, / che 'nentr'**esso** la porto là onque i' vone?

[6] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), disc. 1.45, pag. 68: Rendete le fortesse, / ché noi vegnàn per **esse**: / non state più in duresse.

[7] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 40.24: Et la nocte Acilles mannao uno suo fedele ad Heccuba, se ad esso volea dare Polixena ad molge, **esso** e altri greci se ne giano in Grecia. Eccuba dixe: «Sì, se place ad Priamo».

[8] *Doc. pist*., 1259, pag. 260.5: Questo este lo quaderno dei kapitali dela co(m)pa(n)gnia la quale si dice dei Boni [[...]] lo quale quaderno volemo tuti i(n) ko(n)kordia ke sia dato ali quatro u ali trie li quali

venisero i(n) ko(n)kordia per **eso**.

[9] *Lett. sen*., 1265, pag. 405.21: Guido Toscho di Parma sì à fati pani di q(ue)sta fie(r)a p(er) la sua (chon)pagnia, (e) andarasene chon **esi**, (e)d àmi deto q(ue) i falirano intorno di ciento l., (e) q(ue) vole q(ue)d io li li p(r)esti

[10] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1675, pag. 234: Amico, e guarda bene, / con più ricco di téne / non ti caglia d'usare, / ch'o starai per giullare / o spenderai quant'**essi**: / che se tu no 'l facessi, / sarebbe villania...

[11] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 289, pag. 38: L'una è la superbia ke tene Lucifelo; / Segо el s'amigoe, quando era tropo bello, / E fo caçao del celo con **essa** in abisso. / Posa l'á dada al mundo ke la stia con eso.

[12] *Doc. fior*., 1262-75, pag. 305.20: ci deo[no] dare lb. Clxx in ffiorini d'arie(n)to, in k. maggio nel sessantasette indizzione, p(er) saldame(n)to d'una rasscione ove ne doviaro dare dietro tre p(er)ghamene, li quali ave(n) lloro prestati, che guadangnino chon **essi**...

[13] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 1, pag. 70.37: e la gibosità de questa spera starà e·lla concavità de la spera de le stelle fisse; e faremo en **essa** e per essa una via, la quale andarà per lo cerchio del zodiaco...

[14] **a** *Doc. venez*., 1284 (2), pag. 17.22: Vero fo che ser M. de Viierico de Raguxi e ser N. Falet(r)o e ser Iacomo Babillonio de Venecia, mercadhanti noliçadhi cu(m) ser Blasio de Todhoro de Çara, paron dela nave k'à nome «San Nicolao», **esi** començà kargar i(n) lo porto de Tonisso p(er) dover andar a Pixa.

[15] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 24, pag. 343.8: E quindi venuti per Consenzia e Metaponto, in piccolo tempo grandissima gente raunaro [[...]] E uccidendo **essi**, e feggendo, e ardendo, e rubando, e femmine isforzando, e ogne generazione di male per tutte le luogora ove veniano facendo...

[16] *Stat. sen*., 1298, dist. 1, cap. 28, pag. 159.2: i quali debbiano ricévare ragione dai consoli e dal camarlengo vecchi del loro officio; et **essa** ricevuta, debbianla rendere in consellio...

[17] *Doc. venez*., 1299 (4), pag. 25.11: io fu là che li gudesi de Perchorator sedè e là era ser Vital Badoer e so frar ser Marco et mio frar Çoli per veder le raxon de ch'eli avea custion insenbre e nui eremo per metre acordo intro d'**esi**.

[18] *Poes. an. urbin*., XIII, 10.110, pag. 560: «Ecco Iovanni tuo nepote, / **esso** sia tuo confortatore».

[19] *Formula di confessione sic.*, XIII, pag. 302.32: Pregu la misiricorddia di ddeu chi pir la sua santa karitati e ppassioni chi **issu** mi pirddoni...

[20] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 52.14, pag. 205: Vedenno el monno cieco tanti signi mustrare, / a omini idioti tanto saper parlare, / fuor presi d'ammiranza, credere e battizare, / **issi** quil signi fare - donne serà ammirato. /

[21] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 18, pag. 60.2: quanto a grandeça, a possança et a richeça non potrebbo contrastare a quisti signori, et potrebemo stare in placito cum **issi**.

[22] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 10.30, pag. 67: e partito d'amore, amor prendendo / e diritta sequendo / d'anima vogl[i]a, che fu inn iscuressa [[...]] Ma or che dipartensa / ò di lui fatto, seguo ogni memòra / e quant'ontai con **esso** sensa mora.

[23] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 9, pag. 29.27: ché homo se de' confessare contritamente dolendosi de li soi peccati con intendimento di farne penetensia e di non mai tornare ad **essi**.

[24] *Stat. pis*., 1304, cap. 67, pag. 709.5:. Et li consuli siano tenuti di fare convenire [[...]] tutti li gualcherai; et debbiano ordinare co' loro, se potranno, acciò che li panni ch'**essi** fanno di lana di Garbo, non si debbia guastare...

[25] **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), I, 34.3, pag. 215: Sey humile (et) co(r)tese a li co(m)pagni toy / et no li sup(e)rar(e) si plu ched issi pòy, / ca si tu [li] si' duru **i(ss)i** serranno a te poy...

[26] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 576, pag. 38: Tu say che 'na trinitate no credeste; / ma, se recordare lo volete, so' lle tri maiestati: / io lo pregaraio che vi aiute / cha in **issu** so' tucte quanti le virtutj».

[27] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16.216, pag. 759: De gente è la citae sì spesa / che chi va entro per **esa** / entanto gi convene andar, / chi so camin vor despazhar.

[28] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 2, cap. 33, pag. 70.22: sanctu Benedictu appi una soru, la quale se clamava Scolastica, e kista da pichulitate fo consecrata a Deu; et **ipsa** lu solia veniri a visitare una fiata l'annu...

[29] *Doc. sang*., 1317, pag. 91.17: Vero è che à voluta pagaria di CCC fior. lo Conte: non ci parea e no· ll'avemo fatta nè faremo se potremo sença **essa**.

[30] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 5.10, vol. 1, pag. 78: Dico che quando l'anima mal nata / li vien dinanzi, tutta si confessa; / e quel conoscitor de le peccata / vede qual loco d'inferno è da **essa**...

[31] *Doc. volt*., 1322, 8, pag. 20.12: Et che lla decta ragione renduta al decto Ianni e la decta fine scripta per ser Vito abbiano pieno effecto et contra **esse** non si possa opponere né di ragione né di facto.

[32] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 4, 25-42, pag. 111, col. 2.19: *E se **exi** fuoron nanci al cristianesmo*. Qui risponde ad una tacita quistione, la qual se porrave fare in questo modo: ch'el fo tempo nel qual non si baptizava...

[33] *Stat. agrig*., 1328 (2), pag. 240.8: Ki pir chascuna salma di victallu oy di ligumi li quali si vindirannu et accactirannu in la chitati di Girgenti et in lu sou territoriu [[...]] l'altra parti divi essiri di lu sansaru pir manu di cui sirrà facta la dicta vindita di **issi...**

[34] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 858, pag. 385, col. 1: Così lli favellone, / così lli confortone; / la croce li fece fare, / ad tucti Deo laudare; / e nellu focu intraro / et **issi** se consumaro.

[35] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 674.1: E però non siamo chiamati gesuani, ma cristiani; il quale nome in Antiochia fu ordinato ed imposto; ed in **esso** confessiamo Cristo...

[36] *Doc. orviet*., 1334, docum. 28 luglio, pag. 174.13: E cominciata la detta briga sieno ribanditi del detto comuno da ogni bando che avessaro e, **essi** ribanditi, sieno tenuti i detti signori di rinovare i contracti e' pacti antichi col comuno d'Orvieto...

[37] *Doc. assis*., 1336, pag. 247.15: Anchi per la produtione delle citationi et delle representationi nostre et mecteture e quatierno per la copia d'**esse** en carta de piecho .VI. solde, .VI.

[38] *Poes. an. bergam*., p. 1340, 22, pag. 22: E lla donna sì llo vide a l'andar lo figurava: / «Ben zurave qu'ello è 'l meo marito; / ancó ye donarò lo zorno mal compito!». / Lo zeloso a la fanestra strettament incapuzato, / Ch'el no tenia ol volto ad **essa**, domandò li so pecato.

[39] *Stat. palerm*., 1343, cap. 6, pag. 14.23: Ancora urdinamu e firmamu ki quandu alcunu di la nostra cumpangna passassi di kista misera vita, et **issu** avissu urdinatu di sipilirisi cum killa midemmi cappa e disciplina cum la quali issu andava a processioni..

[40] *Stat. viterb*., c. 1345, pag. 169.33: E quello cotale governatore se alo fine dell'officio suo rimanesse a punire alcuno accesso ke p(er) lui no(n) si fuisse potuto essare tracto a fine, che lu deia dare per iscripto al gove(r)natore novello et **esso** lu deia trare a fine.

[41] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 135,

pag. 24: Respondi e tu, desliota da Bressa, / chi t'ha sì structa ipsa Bressa bona / che tu no me sumie più ad **essa**.

[42] *Doc. fior*., 1311-50, 96 [1350], pag. 683.15: volesse Idio che de la soperchia miser[i]cordia usata per lo Comune nostro et beneficij conferiti a la schiatta degli Ubaldini, **essi** non fossono stati ingrati.

[43] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 430, pag. 30: Chossì mortifichata et angososa / de tera da le done fui levata, / tute planzendo chon doia gravosa. / E poi da **ese** chossì tribulata / fin al Chalvario luogo fui menata.

[44] *Stat. casert*., XIV pm., pag. 61.6: (et) si li mastri no(n) se corregessero lo fratello de facza noticia ali altri fratrelli quando so i(n)delo oratorio p(er) vedere che nde pare ad tucti li autri fratelli. Et si ad **ip(si)** pare chi no(n) sta bene facto, siano correpti se pare ad ip(si).

[45] **a** *Doc. seb*., 1350/51, pag. 255.10: S'ilu avirà acaparado lu cargo, io Pasque cargarò in Brindici, (e) si lo dito Ilia no(n) avirà caparado in Brindici, que e' Pasque sum tenudu andare a Ssanto Cataldo, cò è a Leçi, (e) là ditu Ilia sì mi d(é) dare mio cargo in çurni XV salvo inpedimento tute cose. (E) si ditu Ilia no(n) me spaçasi, que p(er) **isu** rumanisi, que debia pagare ducati V al curno.

[46] *Lett. cass*., 1352, pag. 43.9: Unde mandite a cCeperanu et fate ademandare Cola de Ettore lu quale ène vicariu de Ceccanu et fece lu testamentu meu, et mandeteli floreni X et **ipsu** ve mandarà lu testamento...

[47] *Doc. orviet*., 1339-68, [1354], pag. 140.35: Vanuzzo di Lottu da Morrano lavoratore deve dare al'uopera di s(an)c(t)a Maria uno mezale di orzo, il quale **esso** richolse i(n)n uno pezzo di terra di s(an)c(t)a Maria, ch'esso ebe a lavoreccio dal'uopera i(n) nell'anno del MCCCLIII.

[48] *Doc. amiat*., 1363 (2), pag. 93.1: e che se Paulo di q(ue)ssta infermità guariscie, che **esso** sia singniore di tesstare e di lassare come a lui parrà...

[49] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 118, pag. 123.21: La [*spelta*] è asà nota. [[...]] E sì è de menore nutrimento cha lo [*jocuers*], perché in **essa** se contem assè remulle. E per questa caxom ell'è dura da paìre e fa molle el ventre.

[50] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 18, 109-123, pag. 529.35: *Ma **esso***; cioè elli, *guida*; cioè conduce e governa ogni cosa nel fine suo...

[51] *Doc. cors*., XIV, 3, pag. 196.4: Manifesti che messer lo vescovo Curado de Nebio diede e concesse a Boxeto e a Bonacorso de Sereta fratelli germani [[...]] tute le terre e pocessione le quale **essi** teneano per lo vescovato de Nebio cum circulo...

[52] *Stat. Montecassino*, XIV (luc.), pag. 61.18: *ut si verbi gracia fratres reficiunt sexta hora, ille frater nona; si fratres nona, ille vespera, usque dum satisfaccione congrua veniam consequatur*. S(et) lu manducare pilirau solu poy de li altry frati; czoè si li frati manducanu ad sexta, **isso** a nona, si li fratri a nona, isso a vespera, da qui che averà iusta p(er)donancza de lu manchamento che ave facto.

[53] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 214.6: Tuti eciandeo quilli del collegio, çascauno die de domenega e çascauna festa principale che da lo povolo comunamente fi observaa (s'el no soceesse festa ad **esso** no ameçaamente, sì como incontra circa la nativitae)...

[54] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 1[6]9, pag. 307.20: Se lu n(er)vu i(n) long(n)o fosse fesso, cosa possebele è **esso** i(n) tal manera sullare...

– [Rif. a Dio].

[55] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 301, pag. 186: **Esso** è onipotente; / ma io non pos' neente / se non quanto concede. / Esso tanto provede / e è in ogne lato...

[56] *Poes. an. urbin*., XIII, 27.30, pag. 602: Si tte parcisce lo [to] Creatore, / sirai scecuro inn avere e ppersona, / ka li nimici non ò plu valore, / for solamente quant'**Esso** lo' dona.

[57] *Proverbia pseudoiacop*., XIII (abruzz.), 252, pag. 39: Lu 'nfernu è pperfondissimu, de focu encendïosu, / Lu nostro Rege è nnovele, lu Regnu glorïosu: / A ckì è ccon **Ipsu** en gloria, quillu è lu seu reposu.

– [Come pron. neutro:] lo stesso che ciò.

[58] Torrigiano, XIII sm. (fior.), 2.3, pag. 440: S'una donzella di trovar s'ingegna / e d'ogni ric[c]o saver s'asot[t]iglia, / poi ch'**esso** par che rade volte avegna, / a dritto se ne fa l'om meraviglia...

[59] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 59, pag. 489: E già l'avete in parte cominciata, / poi che m'avete fatto inginocchiare / come cammello quando è incarcato; / e di pene m'avete sì soppresso, / che non posso al postutto più portare, / anzi mi vene cader con tutto **esso**...

[60] **a** *Lett. ven./ital. centro-merid*., 1303 (3), pag. 259.3: dicando (e) comandando ch(e) tu debie render(e) peçe VIIJ d(e) stamecto ad Andrea filio d(e) Paulo d(e) Paborra infra dies VIIJ depoi ch(e) tu averai reçevute q(ue)ste lecter(e) sub pena (e) bando de pp. D, (e) no(n) debie far(e) nessuna novitate i(n) **ip(s)o**...

[61] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.204, pag. 446: E se 'lo mostra tenebror, / quanto serà lo so dolor! / Chi prica ben e no lo fa, / o quanti guai gi vén a ca'! / Ché 'lo condana si mestesso: / ô se guarde chi è de **eso**!

[62] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 18, vol. 1, pag. 58.2: et ciò che nel detto contratto si contiene, ad **esso** per tutto osservarò, secondo che scritto et publicato appare per mano di Manovello Ulivieri notaio.

– *Con esso*: insieme con lui, lei, loro, insieme con ciò; in aggiunta.

[63] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 71, pag. 113.12: «Chi ti dà nell'una gota, para l'altra; e chi ti vuol tòrre la gonnella, dagli con **essa** la guarnacca...

[64] *Fiore di rett*., red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 56, pag. 62.18: Anche, se dirà il dicitore alcuna cosa di sue miserie, sì come povertà, o che sia stato prigione, o dirà di sue averistadi; e con **esso** dirà che in niun'altra persona à mai fidanza che nel possa atare, se non l'uditore.

[65] *Lett. lucch*., 1298 (2), pag. 73.18: (e) p(re)gha(m)molo molto che lli nossi fatti li fussero racchoma(n)dati (e) che cci p(ro)chacciasse d'avere quelle let. (e) uno chiericho chon **esse**, v(e)l che lle ma(n)dasse allo veschovo di Vi(n)cessa

[66] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 58, pag. 291.14: La bianca cotrice, con **essa** l'alloro, era segno di Roma.

[67] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 9.130, pag. 99: e sempre vòt'è / di tuto onore e di piacer con **esso**?

[68] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 62.17, pag. 252: San Francesco ce fo elesso, - per confalonier è messo: / ma nullo ne vol con **esso**, - che non sia al mondo desprezato.

[69] *Regimen Sanitatis*, XIII/XIV (napol.), 242, pag. 570: A la fiata se placete de ciciri mangiare, / semente de papavere con **issi** fa parare; / se amenefare fácillo, amendi loro affare...

[70] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 97.1: E s'ella è ispessa e colorita, sì fie abondanzia di flema dolcie. E con **esso**, ciò è chi cotale orina avrae, sì ssi sentirà dolere di testa dala sinistra parte dala terza ora della note inazi...

[71] *Libro segreto di Arnoldo*, 1308-12 (fior.), [1310], pag. 401.10: 1 podere a un pa[io] di buoi posto nel popolo de la Pieve a l'Antela che fu del Cacia Paserini, con altre terre con **eso**, istimato lbr. 1600.

[72] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, a. 1337 (pis.), cap. 70, pag. 157.20: E non solamente onoravano lei, ma elli onoravano con **essa** la madre, il cui nome era Dione e lo figlio nominato Cupido.

[73] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 12, pag. 138.29: per andare all'isola de' Colchi a conquistare il Montone con la cara lana, e con **esso** etterna fama...

[74] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 4, pag. 7.16: E quando sono presso che cotti, levali da sofrigere, e metti bene la crosta sottile in uno testo, e acconciavi dentro i pollastri e l'uve passe con **essi**, bene lavate, e spetie assai e petrosemoli interi

[75] **a** *Doc. fior*., 1359-63, pag. 252.25: o d. xj; per c bullette per capoletti et pela sagrestia s. ij d. iiij.o; per j quarto di robigle et per herbe et per cipolle malige con **esse** pel sabato mattina s. iij d. viiij.o

[76] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 35, pag. 314.22: Et ancora disse lo dicto Darete che Enea non solamente nascose Polissena, ma ancora nascose con **essa** la regina Ecuba soa matre...

3.1 Pers. [Con valore intensivo:] egli stesso, lui in persona, anche lui, lui per parte sua.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 1, vol. 2, pag. 140.36: E però la dolcezza, e umilità delli signori provoca li sudditi a ogni bene, e falli pronti ad ogni ubbidienza quantunque vile, e grave, massimamente quando elli si umiliano a far quello, che **essi** comandano agli altri.

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 9, pag. 36.1: Li Ramittisi, sapendu ià ki kisti Normandi, pocu in numeru, prisiru la chitati di Missina cussì populata et ki tutti foru morti, cui si volczi difindiri, a zo ki simili nun intravinissi ad **ipsi**, appiru loru consiglu et mandaru missagi a li Normandi, dimandandu pachi

– [Collocato in chiusura di frase, rinviando ad un referente già espresso, in coordinazione enfatica con un sost. o un altro pers.].

[3] *Doc. march*., 1193, pag. 202.21: q(ue)sta terra sì aba Ioh(ann)i ad p(ro)p(r)ietate, **issu** (et) sua redeta...

[4] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 233.31: La dicta citade signorigiava messer Rodollfo da Pietra Mala, el quale stava ella dicta citade **esso** e gl figluogle...

[5] *Doc. aret*., 1337, 769, pag. 651.22: Anco se domanda che per guardia de le loro persone messere Piero e li suoi consorti possano portare ogne armi **essi** e le loro famellie...

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 78, pag. 464.30: Bellisano allora, fatta a Filocolo debita riverenza, il pregò che gli piacesse al suo ostiere **esso** e' compagni venire...

[7] *Doc. perug*., 1363-65, pag. 373.7: Item espese a dì xi de gienaio en uno lato de porco e farlo ensalare cosstò **esso** e 'l sale quatro livere e traddecie s..

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 7, pag. 32.4: Granne paura abbe lo mastro de cadere a terra esso collo trave. E lla soa paura non potéo nasconnere, ca subitamente la mesa della varva li deventao canuta. [[...]] Spesso diceva ca quella canutezza fu per paura che abbe che non venisse a balle **esso** e llo trave aizaricato.

3.2 Pers. Pron. rifl. di terza persona, con funzione di ogg. dir. e indir.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1024, pag. 51, col. 1: E l'asena sí desligón; / Illi la desligón lí adeso; / El' á l'asenin con **esa** apreso; / Illi la menón com eso lor...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 3, pag. 131.30: che la casa là dove non à figliuoli, essa non è perfetta, cioè della moglie e del marito. La prima ragione si è, che la casa è perfetta quand'ella può fare somigliante ad **essa**, cioè a sè: sì come l'uomo è perfetto quand'elli può generare e fare uomo somigliante a sè...

[3] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 8.21, pag. 512: Non pò regnare cun iusto Signore / lo peccatore - ke nno lassa vizio. / Ki bene fece con **esso** lo porta, / ed io dolente ke mal me portai!

[4] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 9.14, pag. 148: poi che non tenne / Medea senno in **es[s]a** veramente.

[5] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 12, pag. 228.7: Ché, avegna che Dio, **esso** medesimo mirando, veggia insiememente tutto...

[6] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 581, pag. 38: Petri lo guarìo per Deo omnipotente; / poy sì llo chiamò presente ad **issu**, / et abbe lu peccato sou ademissu...

[7] *Doc. cort*., 1315-27, pag. 63.6: Bartolo de Ra... de la villa da Montecchio promise de dare a Pietro de Passara a sua pet(itione) viiij libr. per la meità d'una vacca, e l'altra meità promise; de tenere per **esso**...

[8] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 179, pag. 94.7: purtandu kista sancta erba cum **issu** li spiriti ki guardassiru quillu trisauru fugirannu et lassirannulu sencza incantamentu...

[9] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 135.28: Et poi che llo ditto tempo fo complito essero de fore de Egipto li figlioli de Israel, per divina gratia et non per humana potensia, la dominica matina alli dì XXIIII dello mese de marso. Et portarosenne con **ipsi** quasi tutti li nobilità et richeze de Egipto.

3.2.1 *Intra sé ed esso*: tra sé e sé.

[1] *Stat. catan*., c. 1344, cap. 2, pag. 30.17: et ecciamdeu ki nullu diia cuntari li defecti e li vanitati ki havi usatu a lu mundu. Nullu presuma di riprindiri lu defectu di altrui passatu, exceptu intra sì et **ipsu**...

ESSOFATTO avv. > ISSOFATTO avv.

ESSOIURE avv. > ISSOIURE avv.

ESSORDIO s.m. > ESORDIO s.m.

ESTÀ s.f. > ESTATE s.f.

ESTAMPIARE v.

0.1 *estampïando*.
0.2 Etimo incerto: da *stampare* (Contini), oppure prov. *estampir* (GDLI s.v. *estampiare*).
0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus..
0.7 1 Battere, pestare con i piedi.
0.8 Milena Piermaria 01.10.2006.

1 Battere, pestare con i piedi.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.58, pag. 99: Mentre magno, ad ora ad ora, / sostener granne fredura, / levome a l'ambiadura, / **estampïando** el mio bancone.

ESTAOLITI s.m.pl.

0.1 *estaoliti*.
0.2 Lat. *Hethaolitae*.
0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Nome di una delle popolazioni o tribù di Israele.
0.8 Milena Piermaria 01.10.2006.

1 Nome di una delle popolazioni o tribù di Israele.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *1 Par* 2, vol. 4, pag. 20.20: [53] [[...]] Ietrei, Afutei, Sematei, e Maserei; e di costoro uscirono gli Saraiti e gli **Estaoliti**.

ÈSTASI s.f./s.m.

0.1 *estasi*, *estasia*, *estasìa*, *estasym*, *extasi*, *extasim*, *extasis*, *extaxia*.
0.2 DELI 2 s.v. *estasi* (lat. mediev. *extaticum*).
0.3 *Elucidario*, XIV in. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.); Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.); *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).
0.7 1 [Relig.] Esperienza spirituale, stato mistico, di estraniazione dal mondo sensibile nella contemplazione di Dio e delle cose celesti; rapimento divino. **1.1** Masch. **2** [Med.] Improvvisa perdita di coscienza per difetto respiratorio o circolatorio.
0.8 Milena Piermaria 07.11.2006.

1 [Relig.] Esperienza spirituale, stato mistico, di estraniazione dal mondo sensibile nella contemplazione di Dio e delle cose celesti; rapimento divino.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 71a, pag. 105.19: Quent dormire fo quello? .Sancto Ambroxio dixe ke 'l dormire fo una **extaxia**, zoè a dire ke lo spirito de Adam fo ravido in paradixo...

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 19 (beta).120, pag. 286vadomi trasformando / di radii circundato; / con giubilo cantando, / so' in **estasi** alevato: / racto son via andato, / del mondo mi partisco.

[3] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 1, cap. 2, pag. 3, col. 22.6: Ogni virtù è virtù e gratia: ma ogni gratia non è gratia e virtù. Onde spirito di prophetia, revelationi, visioni, rapti, iubili e **estasi** sono gratie: ma non sono virtù.

[4] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 14, pag. 78.21: E mentre che gli famigliari della casa apparecchiavano per disinare, orando s. Piero, fu rapito in **estasi**, e vidde lo cielo aperto, e parvegli calare dal cielo uno lenzuolo...

[5] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 15, 82-93, pag. 356.4: *mi parve in una visione Estatica*; cioè quando la mente non è alienata da stupore; ma è sì legata ad alcuna revelazione et occupatasi tutta, che niuna altra più intende, nè niuna potenzia adopera; e dicesi da **estasi**, che è elevamento di mente da ogni operazione, et apponimento ad alcuno singulare pensieri...

[6] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 15, 115-126, pag. 358.36: questo è essere in **estasi**, quando l'omo dà lo pensieri suo sopra una cosa tutto, sicchè niuna altra cosa sente di fora...

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 26, *S. Basilio*, vol. 1, pag. 238.2: Ché, essendo il detto Effrem ratto in **estasi**, vidde una colonna di fuoco lo cui capo toccava il cielo...

[8] Cicerchia, *Risurrez*., XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 44.3, pag. 394: Issacàr alte le braccia incrocicchia / con tal fervor, che par che si dilinqua / in **estasi**, che tutto si torticchia, / pregando 'l buon Iesù che nol relinqua, / e co' le man la bocca e 'l petto picchia.

[9] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 3, pag. 117.29: Ma quando Pero fu departì de l'angelo e levao in **extasi**, insando for de sì montà de sovra de sì.

[10] **Gl** *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 118.6: quando Deo fece Eva, allora mese uno forte sompno nel dicto Adamo. Ma più tosto fo **extasim** che sompno et è tanto a dire extasis quanto excessione de mente, quando l'omo esse de ssì.

1.1 Masch.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 12, cap. 10, pag. 89v.23: Nel principio di questo excellentissimo stato si ghustano con mirabile divina dulcedine excessivi fervori e amorose lachryme e dilectosi languiri e le suavi alienationi e le gioconde abstractioni e gli innamorati **extasi** e i copiosi iubili e gl' inconsiderabili rapti e le investigabili alterationi e le secrete revelationi e le superne visioni e le beatissime manifestationi.

2 [Med.] Improvvisa perdita di coscienza per difetto respiratorio o circolatorio.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 332.7: E però tutto il corpo si dispone, e la immaginazione s'informa secondo quella cotale passione che 'l cuore sostiene; la quale alcuna volta è sì grande, che l'uomo affoga e muore. Onde non pure dormendo ha il quore questa passione, ma ancora vegghiando e essendo desta la persona, ha il quore tale difetto: il quale alcuni chiamano difetto di quore, altri isfinimenti, e altri l'appellano sincopim o vero **extasim**.

[u.r. 29.03.2016]

ESTASÌA s.f. > ÈSTASI s.f./s.m.

ESTÀSICO agg.

0.1 *estafica*.
0.2 Da *estasi*
0.3 Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N La forma in *-f-* è dovuta al ms. (Giannini; l'altro ms. cit. dall'ed. legge *-s-*).
0.7 1 Lo stesso che estatico.
0.8 Milena Piermaria 06.11.2006.

1 Lo stesso che estatico.

[1] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 15, 115-126, pag. 358.40: cioè tornò a considerare le cose che sono fuora di lei vere et in essere: chè quelle cose ch'io avea veduto in visione **estafica** non erano state vedute veramente; ma con fantasia...

ESTASITO (1) agg.

0.1 *estasito*.
0.2 V. *estasito 2*.
0.3 Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 In stato di estasi (mistica).
0.8 Milena Piermaria 06.11.2006.

1 In stato di estasi (mistica).

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 17, pag. 146.9: E andando alcuna volta così per lo monte deambulando coi suoi discepoli, subitamente era rapito e rimaneva **estasito**; e dipo alquante ore parlando, diceva certe parole, che a chi l'udiva pareva che rispondesse ad alcune voci udite..

ESTASITO (2) v.

0.1 *estasito*, *staxio*.
0.2 Da *estasi*.
0.3 Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Rendere immobile con un incantesimo (o simile), incantare.
0.8 Milena Piermaria 06.11.2006.

1 Rendere immobile con un incantesimo (o simile), incantare.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 22, pag. 177.26: Sì che per virtude di Dio per lo merito di quello santo prete lo furo fu **estasito** e preso; e fu lieto quando, rendendo lo furto, si potè partire.

[2] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 22, pag. 193.18: e dubitando li chirexi se questo l'avea furao o venia per offrì-llo, ello mêsmo demandando misericordia confessà lo faito per ordem e dise como lìe ello era stao **staxio**, sì che mover non se poea.

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 22, pag. 193.22: per vertue de Dee e per lo merito de quelo santo preve, lo furo fo **staxio** e fu bem alegro quando rendé lo furto e se poé partì'.

ESTATE s.f.

0.1 *està*, *estade*, *estae*, *estat*, *estate*, *estati*, *instade*, *istà*, *istad*, *istade*, *istao*, *istat*, *istate*, *istati*, *istè*, *sstate*, *sta*, *stade*, *stae*, '*stae*, *state*, '*state*, *stati*, *'stati*, *ystate*.
0.2 Lat. *aestas* (DELI 2 s.v. *estate*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Doc. mug*., XIII m.; Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. fior*., 1259-67; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. cort*., a. 1345.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Giudizio universale*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Stat. venez*., c. 1330; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop*., XIII (abruzz.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug*., 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. eugub*., *Aggiunte* 1368-a. 1378 (2); *Doc. castell*., 1361-87; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass*., XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan*., c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Locuz. e fras. *d'estate* **1.2**; *d'estate e d'inverno* **1.3**; *d'estate e inverno* **1.3**; *dell'estate e dell'inverno* **1.3**; *estate e inverno* **1.3**; *in estate e in inverno* **1.3**; *l'estate e l'inverno* **1.3**; *mezza estate* **1.1**; *né d'estate né d'inverno* **1.3**; *non per estate né per inverno* **1.3**.
0.7 1 Stagione dell'anno compresa tra l'equinozio che chiude la primavera e l'equinozio d'autunno. [Generic.:] il periodo caldo dell'anno. **1.1** Locuz. nom. *Mezza estate*: il periodo intorno a San Giovanni (24 giugno); il giorno stesso. **1.2** Locuz. agg. *D'estate* (panni): estivo. **1.3** Fras. *D'estate e* (*d'*)*inverno*, *dell'estate e dell'inverno*; *in estate e in inverno*; *estate e inverno*, *l'estate e l'inverno*: in ogni stagione o condizione meteorologica. Estens. Sempre, continuamente. **1.4** [Rif., come termine, al ciclo di un anno].
0.8 Milena Piermaria 18.06.2013.

1 Stagione dell'anno compresa tra l'equinozio che chiude la primavera e l'equinozio d'autunno. [Generic.:] il periodo caldo dell'anno.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), pag. 40v.17: (e) chesti d. si diero nel vestire di state di Matasalà, di magio p(er) **istate**.

[2] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 2.53, pag. 101: ca, s'eo canto la **state**, / quando la fiore apare, / non poria ubrïare / di cantar la fred[d]ore.

[3] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1064, pag. 63: Novocent agni stet al mondo, / Mai de peccati no fo mondo, / E cinque milïa en inferno / Tuta l'**istate** con l'inverno...

[4] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 1, pag. 177: «Rosa fresca aulentis[s]ima ch'apari inver' la **state**...

[5] *Doc. mug*., XIII m., pag. 192.31: Perutzo da Carzuola due paia di polli di **state** (e) un paio di galline p(er) Natale...

[6] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), disc. 1.4, pag. 67: Quando vegio la rivera / e le pratora fiorire, / e partir lo verno ch'era, / e la **state** rivenire...

[7] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. III, cap. 36, pag. 203.16: «Lo pigro p(er) lo freddo no(n) volle *arare*; anderà du(n)que me(n)dicando di **state**, (e) no· li ne sarà dato».

[8] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 98, pag. 6: Anchora e' fo parir la vïoleta olente, / Ke annuntia ke la **stae** ne ven tostanamente...

[9] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 23, pag. 45.16: E quando elli serà e·llo primo ponto de cancro, avarà compiuta la via tortuosa e serà finito lo tempo de la primavera, e encomenzarasse lo tempo de la **state**...

[10] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 3, pag. 192.17: E quant'è a la disposizione del cielo, l'uomo die mirare a due cose. [[...]] La seconda, che nell'**estate** l'uomo non vi sia gravato di troppo grande calore.

[11] **a** *Compasso da navegare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 104.41: E p(er) tucta questa starea, çoè a ssavere de cavo Passaro ent(r)o a la lena de Marçara, è bo(m) fo(n)do e ponedore en te(m)po d'**estate**

a ve(n)to da v(er) pone(m)te.

[12] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. II, pt. 2, cap. 1, pag. 55.8: R(espond)e maiestro Alardo ke se fusse la via del sole dricta sempre avaremmo una stagione, sempre siria o **state** o verno...

[13] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 74, pag. 565: Per quactro tiempi partese lo anno in veretate: / ver tiempo primo clamase e lo secundo **estate**...

[14] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.141, pag. 89: Ecco la **state**, che ven con gran calde, / angustie granne con vita penosa: / lo iorno le mosche d'entorno spavalde...

[15] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 6, cap. 15, pag. 186.11: Elle facevano di **state** verno; e le piove e l'abondanze de l'acqua sormontare, e venire le fiere e le bestie selvaggie et apparire davanti.

[16] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 56, pag. 73.3: Certo non te ne daragio, ch'io molto mi faticai e lavorai d'**estate**, unde io potesse vivere di verno...

[17] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 218.13: Eciamdio in lo tempo de questo, in Franza el solsticio de **istade** siando nassuda gran tempestade con tempesta, gran rompamento de glaza chazì...

[18] *Stat. pis*., 1304, cap. 82, pag. 734.12: Et ordiniamo che li consuli siano tenuti di fare comprare, delli beni del comuno della dicta arte, et per lo soprascripto officiale, in del tempo de la **state**, quando melglio comprare si poràe

[19] **Gl** Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 15, pag. 107.12: E quando il sole entra in Chancer, ciò è a mezo giungno, e passerae gli altri tre sengniali, ciò è Cancer, Leo e Virgo, allora è la **state**, la quale dura da mezo giungno infino a mezzo setenbre.

[20] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.159, pag. 647: chi d'iverno è utioso, / no vojado lavorar, / d'**estae** serrà besengnoso / quando se sor mexonar.

[21] Paolo Gherardi, *Corso luna e sole*, XIV po.q. (fior.), pag. 82.11: Kalendi Giennaio quando viene in Domenicha la **state** sarà umida, perricholo dei re, l'anno pechore chresschono, vendemmia e chamangiare assaj.

[22] *Stat. pis*., a. 1327, L. 1, cap. 74, pag. 81.21: Ordiniamo, che ogni anno una volta, in del tempo de la **state**, lo Capitano de la suprascripta Villa per saramento sea tenuto et debbia, alle spese dello Signore Re, fare remondare et nectare la Fontana di Piassa Vecchia de la suprascripta Villa,

[23] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 15, 1-12, pag. 400, col. 1.3: e questo adevene quando le neve ch'èno in la decta Charentana se desfanno per lo caldo dell'**estade**...

[24] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 81.20: E lo Sol signoriçe la **istade** e la Luna signoriçe lo inverno.

[25] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 9.9: Giove ristrinse i tempi dell'antica primavera, e partio l'anno in quattro spazi, cioè in verno, e nella **state**, e ne l'eguale autunno, e nella piccola primavera.

[26] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 2, vol. 1, pag. 20.10: La vestitura di l'auru la **stati** esti troppu gravusa, lu invernu esti troppu frida; quilla di la lana esti bona ad ogni tempu.

[27] *Doc. aret*., 1335-38, pag. 147.12: Michele de Tancreduccio dea dare questo dì, che li prestai p(er) lo suo fratello, staia IJ de grano, a rendare IIJ staia a **state**.

[28] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), Inf. c. 3, pag. 462.22: E allora comincia il secondo tempo chiamato **state**, e dura infino che 'l sole intra in libra, che è da meço settembre.

[29] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 16, pag. 77.9: Perçò fè-'l tanti cerchij in cel chomo un relorio de diverse roe, e fan tute so' corsso ordenaamente e mae no falam senççа contrapexo, fan la nochie e 'l dì e cambian lo tempo: la '**stae** e l'inverno, primavera e antono.

[30] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 219, par. 1, vol. 2, pag. 294.29: Conciosiacosak'al tempo de la **state** le tenche del laco del comuno de Peroscia se fregheno a le cannuccie...

[31] *Stat. catan*., c. 1344, cap. 2, pag. 29.25: Ancora, impirçò ki in la Regula si conteni ki la **estati** li frati dormanu, tantu si si ieiuna, quantu si si mania dui fiati...

[32] *Stat. cort*., a. 1345, cap. 2, pag. 129.27: en quella ghiesa là uve la compagnia se racoglie, overo altro', là uncha fosse loro piacemento, el quale verno s'emcomença per calende ottobre e la **state** en calende aprile...

[33] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 39, pag. 298.8: Lo tempo che elle [[anatre e oche]] usano carnalmente insieme sì ène da calen di março infino ali grandi die d'**istate**.

[34] *Stat. lucch*., XIV pm., pag. 86.49: Li frati debbono avere tre camiscie et tre brache et due gonnelle, l'una per lo verno et l'autra per la **state**...

[35] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 142.32: ché l'inverno e lla primavera non è buono alla femena, la **estate** non è bona 'gl'omini.

[36] *Prov. pseudoiacop. Aggiunte*, XIV pm. (umbr.), 265, pag. 57: [LXVII] La **state** à gran calura, acqua freda me piace; / portame buon novelle, se sai che sian verace...

[37] *Lett. volt*., 1348-53, pag. 177.11: Gli amici nostri, considerando che -l paese di costà non è sano, e speçialmente verso la **state**...

[38] *Stat. lucch*., XIV m., pag. 215.22: Et di **state** sia silentio di meriço, quanto dura lo dormire infine decta nona.

[39] **Gl** *Gloss. lat.-aret*., XIV m., pag. 315.19: hec estas, stis, la **state**.

[40] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 14, pag. 64.6: Lu Conti videndu chi in killa **istati** si fachia grandissimu caldu et era periculu di li cavalli di giri pridandu...

[41] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 450, pag. 128: Fagli avançare fuora del terreno / Uno somesso, nè più, nè meno; / Açò che 'l gran caldo de **state** / Consumi ben l' umiditade...

[42] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 606, pag. 137: La **state** poy che venne, la briga comensarono, / Et forone morti homini, et Pretati ne cacciarono.

[43] *Stat. eugub., Aggiunte* 1368-a. 1378 (2), pag. 286.19: Ch'i capetani che s(er)onno de verno deggano dare e rendare li dopieri facti e forniti a quelli de la **sstate**.

[44] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la guardia*..., pag. 572.37: E pir sua sanitati conservari, quatru volti l'annu li fa ixiri sangui di la viva di lu collu usata: in primavera, la **stati**, lu Autumpnu, zò è a lu guaimi, e lu vernu una fiata pir timpurali...

[45] **a** *Legg. s. Maria Egiz*., 1384 (pav.), 289, pag. 10: Çò fo de mayo, un mexe de '**stae** / ch'el'era al muro de la citae...

[46] *Doc. castell*., 1361-87, pag. 197.32: (e) io ro dovesse prestare el prese(n)te a(n)no el biado p(er) seme (e) retollare biado p(er) biado ala **state** vene(n)te..

[47] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [10.1], pag. 15.31: E convense fare questa cera biancha al tempo de la primavera, p(er)ché al tempo de la **està**, per lo gram caldo che sè, la se desleguerave.

[48] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 46.5: Anche le **estate** erano umide, sì che omo non poteva essire fòra de casa a fare sio mestieri e procaccio.

[49] *Stat. cass*., XIV, pag. 119.9: S(et) noy credemu <bastare> a li monachi i(n)nelli lochi che no(n) sony trope frede, nè trope calde, bastare p(er) cziascheduno la cuculla et la tonica, i(n)nella vernata lanosa (et) pilosa, inella **estate** pura voy vetera...

[50] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 21, pag. 193.17: infra li quali iuorni multi caporali nuobili huomini, dell'una parte e dell'altra, sì nce foro muorti et altra gente assay, ben che in quilli iuorni era la '**state**...

[51] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 16, pag. 32.6: E lo menòn drito verso oriente laonde leva lo sole in lo maiore dì de **stae**...

[52] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 214.4: Et in quisto tempo devende in Francia al tempo della **state**, nansi lo solostitio, una grande tempestate, la quale portao terribilissima grandine...

[53] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 32, pag. 158.22: XXXII. Tuttavia lu cavallo de **estate** sia cop(er)to de cop(er)turo d(e) pa(n)no de lino...

– [In espressioni sentenziose].

[54] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 437, pag. 541: Quando la **istate** viene, e lo lovo se muda / e perde lo so pelo, quest'è causa saipuda...

[55] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 207, pag. 568: Sì con' la nef no dura d'**istat** per lo calore, / sì desdes ad un mato s'el à gloria et onore.

[56] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 66, pag. 29: [XVII] 'Ntra sé diverse tempora volu diversitate: / Altru lu vernu rècipo, altru volio la **state**; / Questo, k'e· ttempu frigidu prendo pro sanetate, / Ne lu tempu contrariu genera enfermetate.

[57] *Proverbia, aggiunte*, XIII sm. (ven.), 3, pag. 325: Li savi homeni parla per rasone e dise: / Cui en ree femene s'enfia no à lo seno sano; / spessora li fa crere qu'iverno sea **istao**.

– [Prov.].

[58] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 421, pag. 310: 203. **State** governa / ond'omo verna.

[59] **a** *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 110.11: Chi di **state** mena coda, di verno à che roda.

[60] **a** *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 121.1: Nè di **state** nè di verno non lassare el mantello.

– Fig. Periodo di prosperità.

[61] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), canz. 2.60, pag. 199: E val, sembrami, meglio, / quanto riso ver' méglio, / sperar ch'aver d'amica: / ché, poi l'ama, né-mic'à / ver' che sperava averne, / e de gran **state** a vern'è.

[62] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De quatro penser*, vol. 1, pag. 156.3: E q(ue)sto arboro si è piantao a lao de la fonta(n)na de Deo, donda ello è tuto jorno arosao. Ap(re)sso, de **stae** e d'em verno, zoè i(n) p(ro)sp(er)itae e i(n) adversita...

– Fig. [In relazione con la fisiologia umana].

[63] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 302.1, pag. 123: La camera del verno e de la **state** / è 'l fegato e la milza veramente: / nodriscesi nell'un caliditate / e ll'altra fredda lo calo· repente. / Ben si può dir cucina in veritate / lo stomaco che ssì cuoce sovente.

1.1 Locuz. nom. *Mezza estate*: il periodo intorno a San Giovanni (24 giugno); il giorno stesso.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 78, pag. 286.33: Allora lo domanda Alcardo di novelle; ed egli disse ch'egli era messaggio della reina Ginevra, la quale manda pregando, comandando e richiedendo a tutti gli cavalieri erranti, che per la festa di messer santo Giovanni di mezza **state**...

[2] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 411-20, pag. 114.25: Né altrimenti ti posso dire del lezzo caprino, il quale tutta la corporea massa, quando dal caldo o da fatica incitata geme, spira; questo è tanto e tale che, con l'altre cose già dette raccolte, sì fanno il covacciolo sentir del leone, che nelle chiane di mezza **state** con molta meno noia dimorerebbe ogni schifo, che vicino a quello.

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1148, pag. 266: Lo sole vi ferìa et davavi claritate, / Parìa uno allustrare in tempo de meza **state**...

– Fig. L'età giovanile.

[3] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 13.5, pag. 81: In cielo, in aria, in terra, in fuoco e in mar[e] / Amor percuote e vola senza manto: / Contra suo' strali orati non è incanto, / Ma se col piombo vuol, può risanare. / A mezza **state** fa l'uomo tremare / Et arder a gran verno...

1.2 Locuz. agg. *D'estate* (panni): estivo.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 37v.1: It. vij l. (e) viiij s. neli pani di Matasalà di **state**, (e) fuoro li d. da Buonosignore cinquanta (e) quatro s. (e) da Dietisalvi cinquanta s. (e) deli pani di verno di Matasalà trenta s.

[2] *Doc. fior.*, 1259-67, pag. 209.24: Aven dato lb. IIJ e s. XIJ tre dì anzi ka. maggio: demogli a Buosso Rinaldi per lli panni ke fecie Guiduccio e la Fia e lo Skolaio verghati di **state**.

[3] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 420.14: Bene Bencivenni de dare per sua tratta, chon queste altre di dietro, lb. VIIJ e s. XIIIJ per sei fiorini d'oro per una pezza di zendado per li panni miei verdi di **sta[te]**.

1.3 Fras. *D'estate e* (*d'*)*inverno*, *dell'estate e dell'inverno*; *in estate e in inverno*; *estate e inverno*, *l'estate e l'inverno*: in ogni stagione o condizione meteorologica. Estens. Sempre, continuamente.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 262, pag. 109: Tai goen le mee richeze ke stan in grand sozerno, / Ke stan drudhi e morbij de **stae** e anc d'inverno...

[2] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 250, pag. 570: L'omo mat dorm l'istad e sta tutor enderno, / mai lo savio lavora e d'**istad** e d'inverno.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.221, pag. 162: «Meser, le pelegrine a te venenno, / albergane, ché simo de tua sorte: / peregrinato avemo **state** e verno / con molti amari dì e dure notte...

[4] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 9.106, pag. 516: ké cki non pilla la bona partita, / a mmalo porto la sua nave allita, / ke va in inferno / e lloco pate ria state et **overno**...

[5] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 83.8, pag. 201: Ma in tal guisa è rivolto il quaderno, / che sempre viverò glorificato, / po' che messer Angiolieri è scoiato, / che m'affriggea e di **state** e di verno.

[6] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 10, vol. 2, pag. 19.21: dal detto luogo infino la detta strada, la quale va per Quinciano infino alla strada publica, la quale va per Licignano da la parte de la città di Siena, si debia spianare et inghiaiare, sì che li uomini et le bestie commodamente possano andare di **state** et di verno per essa.

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 37.7, pag. 227: Una raxon ve vojo cointar / se no ve increxe d'ascotar, / de doic chi se raxonavam / e enter lô se contrastavam, / como se fa monto viae, / e per vile e per citae, / de la **stae** e de l'enverno, / da gente chi stam inderno.

[9] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 106-120, pag. 481, col. 1.7: *Caldi e gieli*, çoè in **state** e in verno.

[10] Cavalca, *Rime* (ed. Bottari), a. 1342 (pis.), Poiché sei fatto frate.229, pag. 446: Ben giustamente chi non l'ama, è degno / Dell'Inferno. / Quivi ha gran pene

di **state** e di verno, / E per contrario nel regno superno / Averà bene summo e sempiterno / Ed infinito.

[11] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 39.42, pag. 170: Herba non v'ha, nè frutti che smarriti / teman dell'autunno, ma tuttora / con frutti e frondi be' verdi e fioriti / ivi dimoran, nè mai si scolora / prato, ma bel di variati fiori / la **state** e 'l verno sempre vi dimora.

[12] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), II, st. 39.7, pag. 162: De tuta çente de **stade** et inverno / a ogne tempo vano a l'inferno.

[13] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 11, 15.5, pag. 140: l'angelo poi el menò nell'onferno / e mostrogli el Lucifero e ' demoni / e vidde el fuoco ove s'arde in etterno / e vidde come i peccator felloni / ardevano 'n quel fuoco **state** e verno…

– [Con negazione:] fras. *Né d'estate né d'inverno*, *non per estate né per inverno*: mai.

[14] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 334, pag. 66: là o' se trova de tal guisa vermi / ke no mor per **istao** nè per inverni, / mo sì cum l'aigua norixo li pisi / così faso en fogo quigi vermi maleiti...

[15] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 84, pag. 89.33: Uno autore chiamà Isaach Benaram dixe che alfaffaxa nasce sovra le aque e no(n) se secca né de **istè** né de inverno.

1.4 [Rif., come termine, al ciclo di un anno].

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 24.3: «O hosti nostru, preguvi ki vi plaza cuntarini da lu incumminzamentu di li aguaiti di li Grechi et li fortuni di li vostri chitadini, et comu vui fustivu gictati per mari et per terra, essendu ià a la septima **stati**».

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 166.5: già si volge la settima **estate** doppo il cadimento di Troja...

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 1, pag. 173.7: O oste nostro, conta, dal primo die e dallo incominciamento, li guati de' Troiani e le fortune de' tuoi, e come tu se' errato per mare e per terra; però che già la settima **istate** ti porta errando per tutte le terre e per tutte le tempeste e mari.

– [Come termine per indicare un periodo di tempo breve].

[4] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 10.10, pag. 758: [E] kusì dea far la creatura / en questo mondo, k'è[ne] una **state** / a respecto de l'altro k'è infenito...

[u.r. 18.04.2018]

ESTÀTICO agg.

0.1 *estatica*.
0.2 Da *estasi*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
0.6 N Le att. in Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.) e in Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.) sono cit. dantesche.
0.7 1 Dell'estasi, relativo allo stato di estasi.
0.8 Milena Piermaria 06.11.2006.

1 Dell'estasi, relativo allo stato di estasi.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 15.86, vol. 2, pag. 254: Ivi mi parve in una visïone / **estatica** di sùbito esser tratto, / e vedere in un tempio più persone...

[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 15, 82-93, pag. 296, col. 1.1: *Visione **estatica***. Si è quando la mente no è alienada da stupore, ma è alienaa d'alcuna revelazione, la quale la tira e ocupa sí tutta, ch'altra revelazione né possança no adovera.

[3] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 15, 82-93, pag. 356.2: *Ivi*; cioè in quil luogo, *mi parve in una visione **Estatica***; cioè quando la mente non è alienata da stupore; ma è sì legata ad alcuna revelazione et occupatasi tutta, che niuna altra più intende, nè niuna potenzia adopera...

[4] *Considerazioni stimmate*, XIV ex. (tosc.), 2, pag. 237.4: Per lo dono di questa grazia di Dio ch'era in lui, santo Francesco non solamente era ratto in Dio per contemplazione **estatica**, ma eziandio alcuna volta era confortato di visione angelica.

ESTEMPORANEO agg.

0.1 f: *estemporanei*.
0.2 DELI s.v. *estemporaneo* (lat. tardo *extemporaneum*).
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Repentino e inaspettato.
0.8 Milena Piermaria 01.10.2006.

1 Repentino e inaspettato.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: I mali per lo più sopraggiungono **estemporanei**. || Crusca (4) s.v. *estemporaneo*.

[u.r. 27.07.2007]

ESTENDIMENTO s.m.

0.1 *estendimenti estendimento*.
0.2 Da *estendere*.
0.3 *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.); Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 L'estendersi, il tendere verso qsa; tensione, sforzo.
0.8 Milena Piermaria 31.10.2006.

1 L'estendersi, il tendere verso qsa; tensione, sforzo.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 90, col. 2.45: Conciossia cosa adunque che l'amore faccia l'anima più appressare a lui per lo suo **estendimento**; adunque quanto la mente ama più ardentemente, tanto più s'appressa al fonte del lume eterno per amore, tanto più lo intelletto è illuminato da lui per cognoscimento.

[2] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 29, 82-96, pag. 713.24: cioè dei ditti Evangelisti, *era pennuto di sei ali*; questa finzione dell'ali è posta dell'autore, perchè s. Ioanni evangelista ne l'Apocalissi li figurava coll'ali; e queste 6 ali figurano 6 **estendimenti** che feciono lo intelletto e la ragione delli Evangelisti a considerare la latitudine e la lunghessa, l'altessa e la profondità di questo omo del quale scrisseno, cioè di Cristo.

[u.r. 27.07.2007]

ESTENSÌBILE agg.

0.1 *extensibele*.
0.2 Da *estendere*.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che ha la capacità di estendersi (in lunghezza o superficie); malleabile, elastico.
0.8 Milena Piermaria 31.10.2006.

1 Che ha la capacità di estendersi (in lunghezza o superficie); malleabile, elastico.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 164, pag. 168.35: El se truova comunamentre in lo fundo del bagno una soçura, la qualle è negra. E segondo Dyascorides el se conven elleçere de questa soçura quella che ha colore rosso, de bon odore, molexina e **extensibele**, como è el mastexe. E truovase a meço la copa del bagno.

ESTENSIVAMENTE avv.

0.1 f: *estensivamente*.
0.2 Da *estensivo*.
0.3 F Cavalca, *Mondizia del cuore*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 In modo prolisso.
0.8 Rossella Mosti 13.06.2006.

1 In modo prolisso.

[1] **F** Cavalca, *Mondizia del cuore*, a. 1342 (pis.), cap. 21: siccome sono coloro, i quali favellano **estensivamente**, cioè troppo largo lodando, ovvero vituperando alcuna cosa, ovvero narrando alcuna istoria, nella quale si faccia menzione d'alcuno numero, ovvero peso, ovvero misura... || O. Gigli, *Mondizia del cuore*, p. 92.

ESTENSIVO agg.

0.1 *estensivi*, *estensivo*, *istensiva*, *istensive*, *istensivo*, *stensiva*, *stensivo*.
0.2 DELI 2 s.v. *estendere* (da *extensivum*).
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).
0.7 1 Atto (o che tende) ad estendersi, ad ampliare la propria applicazione o il prorpio termine di riferimento. **2** [Nel linguaggio mistico:] proprio di chi tende (a Dio).
0.8 Milena Piermaria 31.10.2006.

1 Atto (o che tende) ad estendersi, ad ampliare la propria applicazione o il proprio termine di riferimento.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 47, vol. 3, pag. 103.14: E dì XXVIIII di gennaio per lo detto papa in piuvico consistoro fu determinata e dato fine e silenzio santamente a la detta questione, cioè che la gloria de' beati è perfetta, e come i santi sono in vita etterna e veggono la beata speme de la Trinità; e che dopo il giudicio la detta gloria sarebbe **istensiva** ne l'anima e nel corpo, ma però non crescerebbe a l'anima sensivamente più che si fosse prima nell'anime beate.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 89, terz. 65, vol. 4, pag. 161: cioè, che tutta la gente beata, / hanno compiuta grolia, e perfetta, / e' Santi in vita eterna ogni fiata / veggion la Trinitade benedetta, / e che dopo il Giudicio sia **stensiva** / al corpo, e all'anima la gloria detta; / ma che non cresca all'anima sensiva / più, che si fosse prima certamente / nell'anime beate...

– Che si applica senza restrizione, in modo ampio, generale, totale.

[3] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 1, pag. 56, col. 2.7: Et imperciò l'anima razionale creata da esso Creatore, adornata della imagine della Trinità di più larga dignità, avanza tutte le altre creature. E per divino giudizio è perfetta, riformata quando è levata in alto e ingrandita per lo **estensivo** amore il quale costringe trapassare i termini naturali.

[4] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 82, col. 1.41: E perocchè non n'è niuna contemplazione speculativa, che abbia virtù di trasformarsi in Dio, ma solo l'amore **stensivo**, il quale fa della creatura Iddio, perciò questo solo amore comprende le cose Divine.

2 [Nel linguaggio mistico:] proprio di chi tende (a Dio).

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 3, pag. 75, col. 1.14: Così l'anima se nell'ora la quale ella s'ha ordinato a parlare con Dio, ella si esercitasse ne' movimenti **estensivi**, e ispendesse tutto il tempo nell'unione dello sposo per l'afflizione del corpo non sosterebbe lo spirito...

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 2, pag. 64, col. 1.19: Acciocchè la mente per l'ardore dell'amore e bellezza del lume misericordevolmente sia imbellita dal suo diletto; per lo quale non solamente per l'amore unitivo la gloria dell'eterna beatitudine è posseduta nello spartimento dell'anima dal corpo, e non solamente sollicitamente dentro con operazione **istensive** di menare in terra vita celestiale...

[u.r. 27.07.2007]

ESTENSO agg. > ESTESO agg.

ESTENUARE v.

0.1 *estenua*, *extenuà*, *estenuare*, *estenuata*, *estenuate*, *estenuò*, *extenuare*, *extenuau*.
0.2 DELI 2 s.v. *estenuare* (lat. *extenuare*).
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74; Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).
In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Far diminuire, rendere minore. **1.1** Ridurre, consumare materialmente o fisicamente. [In partic.:] rendere magro o estremamente magro. Estens. Rendere debole, togliere forza e vigore. **1.2** Rendere privo o meno provvisto (di qsa). **2** Perdere umidità.
0.8 Milena Piermaria 25.09.2006.

1 Far diminuire, rendere minore.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 2, vol. 2, pag. 20.22: 11. La laudi di li quali – aiutanci la ligi – la lur condiciuni plù la acrissiu ca nu la **extenuau**...

1.1 Ridurre, consumare materialmente o fisicamente. [In partic.:] rendere magro o

estremamente magro. Estens. Rendere debole, togliere forza e vigore.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 105, pag. 433.8: questa [[terra]] dal mare, da' fiumi e da' torrenti è rosa, **estenuata** e transportata; questa dalle selve, dall'erbe e dalle semente continue è poppata, sugata e munta; questa è dagli incendi evaporanti arsa...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. 176, pag. 180.17: La lacca è calda e secca in lo seg ondo grado e ha vertù de **extenuare** e de smagrare li grassi, bevandone quatro drame de essa cum l'aqua o cum siropo accetoxo.

[3] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 25, 16-30, pag. 596.33: La qual cosa potette essere vera in questo modo; cioè che la madre di Meleagro li facesse una malia, per la quale consumò Meleagro a pogo a pogo et **estenuò** intanto che morì...

– Fig.

[4] **f** *Tusculanae disp.* volg., XIV in.: Queste voluttà a una a una sono **estenuate**... || GDLI s.v. *estenuato* (dal ms. Laur. 8).

1.2 Rendere privo o meno provvisto (di qsa).

[1] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. 4, pag. 251.4: [L'amore, digiuno d'ogni fede,] [è da sfuggire,] perocchè troppo accieca ed **estenua** di danari.

2 Perdere umidità.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [35.2], pag. 44.12: Del vino de la uva aserba: El vino de la uva aserba se fa a questo muo': El se tule de l'uva che no è compiame(n)tre maùra e metese in lo sole tri over quatro dì, perfina che la se **estenua**.

[u.r. 27.07.2007]

ESTENUATIVO agg.

0.1 f: *extenuativa*, *extenuativo*.
0.2 Da *estenuare*.
0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che estenua, che toglie vigore, forza; che ha la capacità di ridurre o asciugare gli umori del corpo (una sostanza medicinale).
0.8 Milena Piermaria 06.11.2006.

1 Che estenua, che toglie vigore, forza; che ha la capacità di ridurre o asciugare gli umori del corpo (una sostanza medicinale).

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 6, cap. 133: lu [[sic]] cui virtude [[*scil*. della vetriola]] è diafforeticha et **extenuativa**. || Crescenzi, [p. 253].

[2] **F** *Mesue* volg., XIV (tosc.): Del Serapino [[...]] è resolutivo, carminativo della ventosità grossa, sottiliativo, **extenuativo**, solutivo et provocativo. || Mesue, *Opera* [c. 53r].

ESTENUATO agg.

0.1 *estenuate*, *extenuà*; **f**: *estenuatissimi*.
0.2 V. *estenuare*.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).
In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.6 N L'es. dal *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Di struttura esile? **2** In condizione di debolezza o di magrezza estrema, deperito fisicamente. **2.1** Venuto meno, esaurito.
0.8 Milena Piermaria 25.09.2006.

1 Di struttura esile?

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 184, pag. 191.39: E ha do raìxe. E una de queste raìxe è metùa sovra l'altra, e sè reónde como è do cevole, l'una de sovra e l'altra de soto. Quella che è de soto sì è **extenuà** e magra, la raìxe de sovra sì è grassa.

2 In condizione di debolezza o di magrezza estrema, deperito fisicamente.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Diventano con paurosa magrezza **estenuatissimi**. || Crusca (3) s.v. *estenuatissimo*.

[1] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 25, 16-30, pag. 597.26: E perchè questo non sodisfà pienamente al dubbio: imperò che questo dimostra solamente come lo dolore possa consumare lo corpo, e queste sono sensa corpo, dubitasi come è verisimile fizione che si mostrino sì **estenuate**...

2.1 Venuto meno, esaurito.

[1] **f** *Livio* volg., XIV pm.: Il danno che incogliesse alla repubblica allora svigorita non doversi estimare per sé, ma a ragione delle forze **estenuate**... || GDLI s.v. *estenuato*.

ESTENUAZIONE s.f.

0.1 *estenuazione*.
0.2 Lat. *extenuatio*, *extenuationem* (DELI 2 s.v. *estenuare*).
0.3 Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N L'es. dal *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Condizione di magrezza estrema, di deperimento fisico.
0.8 Milena Piermaria 29.09.2006.

1 Condizione di magrezza estrema, di deperimento fisico.

[1] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 25, 16-30, pag. 597.21: così pare conveniente che queste anime per lo dolore del peccato, considerando d'avere fatto astinenzia per contrizione, abbiano in sè per rappresentazione quella **estenuazione** che ebbe Meleagro, non mangiando, nè bevendo inanti che venisse a la morte.

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: Quando i tisici sono arrivati all'ultima **estenuazione**, e che non sono altro, che pelle, e ossa, ec. || Crusca (3) s.v. *estenuazione*.

[u.r. 03.10.2019]

ESTERIORE agg.

0.1 *esteriore*, *esteriori*, *exteriore*, *exteriori*, *exteriuri*.
0.2 DELI 2 s.v. *esteriore* (lat. *exteriorem*).

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **3**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).
0.5 Locuz. e fras. *tenebre esteriori* **2**.
0.7 **1** Che sta nella o sulla parte di qsa che ne delimita o include il resto. **1.1** Delle zone periferiche del corpo (in partic. in opposizione o rispetto al cuore). *Parti esteriori*, *membri esteriori*; *forze esteriori*, *vigore esteriore*. **1.2** Che si manifesta al di fuori del luogo in cui ha origine; che si mostra visibilmente. **2** Che sta al di fuori. [Relig.] Locuz. nom. *Tenebre esteriori*: luogo della dannazione. **3** Che è al di fuori della dimensione morale e spirituale dell'uomo; che appartiene alla vita materiale. *Beni*, *mali esteriori*; *cose esteriori*.
0.8 Milena Piermaria 26.11.2006.

1 Che sta nella o sulla parte di qsa che ne delimita o include il resto.

[1] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 18, pag. 331.9: onde imagina che questi fossero in sulla ripa **esteriore** del fosso primo, e andassili intorno volgendosi a mano sinistra il fosso...

– Fig.

[2] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 166.24: E sogiugne, dicendo: non vedete voi, che noi siamo vermini corruttibili, e putrefattibili, nati da carne umana, vestimento **esteriore** dell'anima...

1.1 Delle zone periferiche del corpo (in partic. in opposizione o rispetto al cuore). *Parti esteriori*, *membri esteriori*; *forze esteriori*, *vigore esteriore*.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 24, pag. 95.7: il suo cuore per greve dolore temendo di morire, chiamate a sé tutte l'**esteriori** forze, lasciò costei in braccio a Lelio semiviva, quasi tutta fredda.

[2] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 6, pag. 171.16: De anima e De sensibus. E così *e contrario* quando essa ha una grande letitia se exala ed extèndesse a le parte **exteriori** per li organi e per li sensi.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (i), par. 4, pag. 472.5: E quando il cuore per alcuna passione invilisce, ogni vigore **esteriore** ricorre a lui, e perciò conviene che quelle cotali parti esteriori rimangano palide...

[4] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 21, 103-111, pag. 512.10: Et è qui da notare che le nostre passioni dell'anima sono sì comunicative a certi membri **esteriori** del corpo, che come sono nell'anima immantenente si dimostrano nei ditti membri, come esemplificato è del riso e del pianto...

[5] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 23, 19-30, pag. 591.36: e così sente l'uomo rigore per tutto lo corpo nelle parti **esteriori**...

1.2 Che si manifesta al di fuori del luogo in cui ha origine; che si mostra visibilmente.

[1] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 29, 133-139, pag. 704, col. 2.5: e che sappe sí bene quelle scienzie che quasi ogni ditto contrafea e dixea, tutto a simele della simia, la quale contrafà gl'atti **exteriori** umani...

[2] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 18, 13-27, pag. 404, col. 2.10: Çoè per signi **exteriori** eo m'avvidi che messer Caçaguida preditto me volea *ancóra* rasonare.

[3] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 112.9: E dice bionda, a denotare l'ottima loro condizione, pura, e lucidissima; però che li biondi capelli, che sono ornamento e guardia del [capo], procedono da buona complessione: sì come l'Autore non discernea in loro certi **esteriori** effetti.

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 61, pag. 442.16: con ciò sia cosa che per gli atti **esteriori** si possa quello che nel cuore si nasconde comprendere?

[5] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 21, 103-111, pag. 512.6: *Nelli occhi*; cioè miei, *ove 'l sembiante*; cioè l'atto **esteriore** d'allegressa o di dolore...

[6] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), Lib. 1, cap. 9, pag. 66.19: però è convenevile d'offerire a Dio du' adorassione: la prima sia la umiliassione **esteriore** del corpo...

– *Segno esteriore*: l'aspetto (del volto).

[7] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 18, 52-69, pag. 410, col. 1.13: quasi dicat che 'poco tempo femmena retene vergogna nel so segno **exteriore**', in cussí poco tempo in gli occhi soi apparve lo cambiamento preditto.

– *Superbia esteriore*: quella che si manifesta con l'ostentazione.

[8] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 9, pag. 208.3: Il qual vento è simile a la superbia **exteriore**, la qual non ha riparo quando è agitata.

[9] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 9, 106-123, pag. 268.10: Se la superbia è **esteriore** o ella si piglia secondo la cagione di ch'ella nasce, o ella è secondo le cose nelle quali ella è...

2 Che sta al di fuori. [Relig.] Locuz. nom. *Tenebre esteriori*: luogo della dannazione.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 120, pag. 436.32: Il che udendo il signore, che cento n'avea perdonati a lui, il fece prendere e d'ogni suo bene spogliare e gittare nelle tenebre **esteriori**...

[2] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), cap. 151, pag. 127.3: (30) E llo servo inutele butadelo en le tenebre **exteriore**: in quello logo serà pianto e stridore de denti».

[3] *Contemptu mundi* (III), XIV sm. (tosc.), cap. 8, pag. 203.22: E' cattivi saranno rinvolti non solamente nelle tenebre **esteriori**, ma interiori, perché mancheranno parimente della luce spirituale e corporale...

3 Che è al di fuori della dimensione morale e spirituale dell'uomo; che appartiene alla vita materiale. *Beni*, *mali esteriori*; *cose esteriori*.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 17, pag. 372.7: La settima si è Mansuetudine, la quale modera la nostra ira e la nostra troppa pazienza contra li mali **esteriori**.

[2] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 7, 52-66, pag. 213, col. 2.6: Qui Virg. disprexia li beni **exteriuri**.

[3] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 128.31: Ed è da sapere che, sì come il Filosofo tratta nel IJ de l'Etica, iracundia si è in considerare li mali **esteriori**, per li quali l'uomo è provocato a ira.

[4] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 24, proemio, pag. 407.19: la seconda cosa, che è da considerare, si è in avere propria possessione delle cose **esteriori**.

ESTERIORMENTE avv.

0.1 f: *esteriormente*.

0.2 Da *esteriore*.
0.3 F *Tommaso da Kempes* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 All'esterno.
0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 All'esterno.
[1] **F** *Tommaso da Kempes* volg., XIV (tosc.), L. 2, cap. 1, par. 7: Se tu non cerchi essere consolato **esteriormente**, potrai [[...]] camminare interiormente. || M.A. Parenti, *Tommaso da Kempes*, p. 59.

[u.r. 18.06.2010]

ESTERMINARE v. > STERMINARE v.

ESTERNO agg.

0.1 *esterna*, *esterni*, *esterno*.
0.2 DELI 2 s.v. *esterno* (lat. *externum*).
0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che sta al di fuori. **1.1** Che proviene da fuori. **1.2** Imposto dal di fuori. **2** Che si manifesta visibilmente.
0.8 Milena Piermaria 24.11.2006.

1 Che sta al di fuori.
[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 30, pag. 497.16: Noi non ricusiamo, che tutte quelle cose, per le quali s'è nella guerra venuto, sieno vostre, Sicilia, Sardegna, Ispagna, e quante isole si contengono in tutto il mare che è intra Africa e Italia, e i Cartaginesi intracchiusi dentro a' liti d'Africa, voi, quando agli dii così piace, gli **esterni** imperii, la terra e 'l mare reggenti veggiamo.
[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 14.5, pag. 11: S'i<o> ma<i> peccai per far contra 'l Superno, / or n'ho la penitenza / in parte, ché valenza / tanta non ho ch'io senta alcun conforto / stando di lungi in un paese **esterno** / d'umana conoscenza.

1.1 Che proviene da fuori.
[1] **f** *Livio* volg., XIV: Queste cose benché sia mancata la memoria de' costumi divini ed umani, ed ogni cosa nuova ed **esterna** venga preferita alle patrie ed antiche) estimai non senza ragione di riferire con quelle parole medesime che furono date e nuncupate. || GDLI s.v. *esterno*.
[2] **f** *Cicerone* volg., XIV: Inanimato è tutto ciò che è agitato da impulso **esterno**. || GDLI s.v. *esterno*.

1.2 Imposto dal di fuori.
[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 285.4, pag. 335: Saggio signore in pace si governa / e sempre usa iustizia per regnare; / e chi nol fa, la guerra il fa mutare / in un altro signore per via **esterna**.

2 Che si manifesta visibilmente.
[1] **f** Giovanni dalle Celle, *Lettere*, XIV: Culto divino si dice vulgarmente per venerazione che si fa a Dio con atti interni o **esterni**. || Crusca (5) s.v. *esterno*.

ESTÈRRITO agg.

0.1 f: *esterrito*.
0.2 Lat. *exterritus*.
0.3 F Ricordano Malispini, XIV ex. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 In preda al terrore, allo spavento.
0.8 Giulio Vaccaro 08.12.2016.

1 In preda al terrore, allo spavento.
[1] **F** Ricordano Malispini, XIV ex. (fior.), cap. 52: Quivi trovando uomini neri e formati, che in luogo di ferro pareva che tormentassono con fuoco e con martello, domandò ciò che era; fugli risposto che erono anime dannate e che in simili pene era dannata l'anima del marchese Ugo per la sua vita mondana, se non tornasse a penitenza. Il quale **esterrito**, si accomandò alla Vergine Maria; e, cessata la visione, rimase compunto... || Giannini, *Ricordano Malispini*, p. 80.

ESTESAMENTE avv. > STESAMENTE avv.

ESTESO agg.

0.1 *estensi*, *estesissime*, *esteso*, *extesa*, *extese*.
0.2 V. *estendere*.
0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.): **3**.
0.4 In testi tosc.: Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).
In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.7 1 Di notevole estensione (in lunghezza, nel tempo). **2** Collocato in una certa disposizione, in tutta la sua ampiezza. **2.1** Ordinato secondo una determinata proporzione. **3** [Di una parte del corpo che può stare piegata:] tenuto dritto in tutta la sua estensione.
0.8 Milena Piermaria 24.11.2006.

1 Di notevole estensione (in lunghezza, nel tempo).
[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 90, pag. 219.15: E però vi preghiamo che **estesissime** orazioni siano fatte, acciò che noi vediamo onorare il nostro Salvatore e dolce Signore...

2 Collocato in una certa disposizione, in tutta la sua ampiezza.
[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 98.3, pag. 117: Parmi tal volta, riguardando il sole, / vederl'assai più che l'usato acceso; / per ch'io con meco dico: «Forse **esteso** / si siede in quello il mio fervente sole, / il quale agli occhi miei sempre fu sole / poscia ch'io fui ne' lacci d'amor preso; / per certo ei v'è: però di tanto peso / son ora e raggi di quest'altro sole».

2.1 Ordinato secondo una determinata proporzione.
[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 9.29, pag. 109: Ed egli a tal voler sempre consente. / Tu gli elementi leghi con bell'arte, / A proporzione di noveri **estensi**, / Ch'a certa concordanza gli comparte; / Sì che col freddo il calido conviensi, / E 'l liquido col secco osserva pace, / Congiunti a' nostri corporei sensi... || Cfr. Boezio, *Consol. Phil.*, III, IX.10: «Tu numeris elementa ligas».

3 [Di una parte del corpo che può stare piegata:] tenuto dritto in tutta la sua estensione.
[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 32, pag.

576.34: et de sopre ad lo cavallo pusero esso co la dericta mano **extesa**, co la quale prese lo rege, et ne lo capo de lo cavallo pusero la memoria de la cucubaia, per lo canto de la quale fece la victoria.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 7, pag. 137.10: El c. che à le garlecte ampie et **extese** et le falce de le cosse piecate sì che le garlecte gua(r)deno ricto en socto, serrà legiero et presto ne l'andare. El c. che à le garlecte piecate et le falce d(e) le cosse extese et l'anche piecate sempre naturalme(n)ti andarà bene.

[u.r. 14.12.2017]

ESTI s.m.pl.

0.1 *esti*.
0.2 Lat. *exta -orum*.
0.3 *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Interiora (delle vittime da cui si traevano i presagi). Meton. Arte della divinazione.
0.8 Rossella Mosti 13.06.2006.

1 Interiora (delle vittime da cui si traevano i presagi). Meton. Arte della divinazione.

[1] *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 525.3: Quando Polidario era presso li Griesi in l'arte del medegar, quanto Achilles era per la man destra e Nestor per lo petto; quanto Calcas era in li **esti** a Aiax per arme e Autumedon per curro, tamanto amador io sum. || Cfr. Ov., *Ars. am.*, II, 737: «Quantus erat Calchas extis, Telamonius armis, / Automedon curru, tantus amator ego».

ESTINGUENTE agg.

0.1 *stignente*.
0.2 V. *estinguere*.
0.3 *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Capace di interrompere un processo di combustione.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 08.06.2006.

1 Capace di interrompere un processo di combustione.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), Sap 19, vol. 6, pag. 158.18: Il fuoco ardeva nell'acqua sopra la sua possa, e l'acqua si dimenticava la sua **stignente** natura.

ESTÌNGUERE v.

0.1 *astingue*, *esteig*, *esteigner*, *esténgna*, *estinga*, *estinge*, *estingua*, *estingue*, *estinguerà*, *estinguere*, *estinguesse*, *estinguiamo*, *estinse*, *estinta*, *estinti*, *estinto*, *exstingue*, *extincta*, *extingono*, *extingua*, *extingue*, *extinguere*, *extinguerni*, *extinse*, *extinta*, *extinto*, *instinte*, *istingua*, *istinguere*, *istinta*, *istinte*, *istinto*, *stengnere*, *stenguto*, *stente*, *stigne*, *stignente*, *stinge*, *stinghe*, *stingie*, *stingua*, *'stingua*, *stingue*, *stinguerebbe*, *stingueva*, *stinse*, *stinta*, *stinti*, *stinto*.
0.2 DELI 2 s.v. *estinguere* (lat. *exstinguere*).
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1** [5].
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.); *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.); Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.).

In testi sett.: *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Ridolfo (?), *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.), *Stat. perug*., 1342; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).
0.5 Le forme con grafia in *-gn-*, *-nge-*, *-nghe-*, *-ngie-* rinviano ad una base *estingere*, risultato di un incrocio di *estinguere* con *stingere* (composto di lat. *tingere*). La variante *exstingere* è già documentata in testi tardolatini ed ha numerosi continuatori nell'ambito delle lingue romanze, cfr. DEI s.v. *estinguere*, FEW s.v. *extinguere*.

L'uso poetico documentato in **3.1** è un probabile gallicismo semantico, cfr. prov. ant. *estenher* 'attendrir, oppresser, serrer le coeur' in FEW s.v. *extinguere*.

Locuz. e fras. *estinguere della vita* **4.3.1**.
0.7 **1** [Rif. al fuoco:] interrompere bruscamente o gradualmente il processo di combustione. **1.1** [Rif. a una sostanza in polvere:] diluire in un liquido. **2** Perdere sostanza ed evidenza, offuscarsi, dileguarsi. Anche pron.; anche fig. **2.1** Pron. Perdere le proprie caratteristiche (il sapore nell'es.). **2.2** Intrans. [Rif. al colore:] perdere vivacità, sbiadirsi. **2.3** Intrans. Fig. Esaurire e ridurre in un numero finito. **3** Rendere inefficace, neutralizzare. Pron. Perdere efficacia. **3.1** [In poesia, rif. alla sfera emotiva dell'uomo:] rendere invalido, consumare fino alla distruzione psichica. **3.2** Sedare (un conflitto). **4** [Rif. a fenomeni ed eventi neg. o spiacevoli:] annullare cause o effetti ed eliminare le tracce (ricorrendo eventualmente a rimedi di segno contrario). **4.1** [Rif. a una scrittura:] Cancellare. Anche Fig. **4.2** [Rif. alla fame ed alla sete:] saziare e soddisfare. Anche in contesto figurato. **4.3** Fig. [Con oggetto rappresentato dalla vita:] interrompere, recidere (il processo vitale), uccidere qno. **4.4** [Con oggetto animato:] troncare la vita (di qno), uccidere. **5** [Rif. a un metallo:] signif. non accertato.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 08.06.2006.

1 [Rif. al fuoco:] interrompere bruscamente o gradualmente il processo di combustione.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 6, pag. 197.18: secondo che l'acqua **stingie** 'l fuoco ardente, così la limosina stingie 'l peccato e contrasta al peccato.

[2] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 5, pag. 234.42: Lo froment metrà en so graner, e la pailla metrà e·l fo, qui no **esteigner**.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 14.36, vol. 1, pag. 228: n quelle parti calde / d'Indïa vide sopra 'l süo stuolo / fiamme cadere infino a terra salde, / per ch'ei provide a scalpitar lo suolo / con le sue schiere, acciò che lo vapore / mei si **stingueva** mentre ch'era solo: / tale scendeva l'etternale ardore...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 265.20: Non si possono gli uomini saziare di venire a vedere gli occhi terribili, e 'l volto, e 'l petto peloso di quello mezzo fiera, e i fuochi **estinti** nella strozza.

– [In contesto fig.].

[5] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 1.24, pag. 12: zo ch'eo dico è nente / inver' ch'eo son distretto / tanto coralemente: / foc'aio al cor non credo mai si **stingua**; / anzi si pur alluma: / perché non mi consuma?

[6] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 3.35, pag. 458: contr[ar'] aire s'accoglie, / unde mi nasce un foco / lo qual s'**astingue** un poco / in lagrime ed in doglie.

[7] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 5, pag. 234.7: Car qui ne po eser leignam que no marz, per castità, sea argent per almosna, qui est clara davan De e **esteig** lo fo de luxuria.

[8] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 3, vol. 3, pag. 214.4: Lo cominciamento di virtudi è radicato intra noi in tal maniera, che s'elle potessero crescere, certo natura ne menerebbe a beatitudine, ma noi **estinguiamo** li brandoni che natura n'ha donati.

[9] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Pudicitiae*.67, pag. 229: Chè già in fredda honestate erano **estinti** / I dorati suoi strali accesi in fiamma / D'amorosa beltate e 'n piacer tinti.

– [Rif. all'effetto di luminosità della fiamma].

[10] *Poes. an. sett.*, XIII (2), 148, pag. 50: Tuta via - quella è la miglore; / E sse lume **stinto** n'è de nanti, / En le tenebre no vedren niente.

[11] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 77.18, pag. 319: ed onne uscio ha enserrato, / che no i venga lo vento, che 'l lume sia **stenguto**.

[12] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 217.5: ma da po che la dicta lucerna con uno stilo di sotto fo perforata, subito dell'airo che li entrao fo **extinta**.

– [In contesto fig.].

[13] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 17, pag. 79.9: La seconda ragione è, perciò che la cupidità e la delettanza **estingue** 'l lume dell'animo, e à in sè ogne mal vizio...

[14] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), [p. 1321] 52.8, pag. 82: quando la morte sceva, amara e bruna, / **extinse** i chiari e luminosi rai / che uscian del petto adorno di vertute / del nostro padre e poeta latino...

– Fig. [Rif. alla fiamma e alla luce interiore di passioni e virtù].

[15] Meo Abbracc., *Lett. in prosa*, a. 1294 (pist.>pis.), 33, pag. 383.15: ché, rasa scrittura di carta, peggio poi loco si scrive, e così pregio, **istinto** nel core, peggio ralluma.

[16] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 27.14, pag. 148: La gioia c'à preso i· ·l core, e' [par] la **e[s]téngna**...

[17] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 37.2, pag. 108: Lasso, el pensero e lo voler non stagna, / e lo disio non s' attuta né **stinge** / di lei amare...

[18] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 13, pag. 58.30: l'amore proprio di sè medesimo è molto forte, e maggiore che niuno amore d' amico nè di figliuolo, non si può subitamente **estinguere**, ma per li predetti gradi l'uomo viene a perfetto odio di sè medesimo.

1.1 [Rif. a una sostanza in polvere:] diluire in un liquido.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 77, col. 2.9: A ongni macula d'occhi. Item contro a macula d'occhio forte: R(ecipe) ceruxa, tuçia **istinta** IIII.o volte inn aceto forte, çuccaro an. e alquanto chatimia, e fanne alcocol e poni insulla macula, exprovato.

2 Perdere sostanza ed evidenza, offuscarsi, dileguarsi. Anche pron.; anche fig.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 30.13, vol. 3, pag. 494: Non altrimenti il trïunfo che lude / sempre dintorno al punto che mi vinse, / parendo inchiuso da quel ch'elli 'nchiude, / a poco a poco al mio veder si **stinse**...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 7.24, pag. 356: Molto vedrai questa contrada pingua / di quanto a l'uom bisogna e si distende / infin che Zeugitan par che si **stingua**.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 268.75, pag. 339: et sua fama, che spira / in molte parti anchor per la tua lingua, / prega che non **extingua**, / anzi la voce al suo nome rischiari...

2.1 Pron. Perdere le proprie caratteristiche (il sapore nell'es.).

[1] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), Mt 5, vol. 9, pag. 29.7: Voi sete il sale della terra. Se il sale si **estinguerà**, in che si salerà?

2.2 Intrans. [Rif. al colore:] perdere vivacità, sbiadirsi.

[1] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tosc.), str. 50.3, pag. 503: Lo re disse:«Bene credo che sia vinta / Caterina, che così s' appella; / andatela a vedere s' ella è **istinta**, / che soleva parere rosa novella ». / La reina disse:«Anzi è dipinta, / unque giammai non fue così bella...

[2] N. Quirini (ed. Lazzarini), XIV pm. (venez.>trevis.), Amor, se eo falisse.47, pag. 94: Tu vei ne gl'ogli mei plançer pietate / e çà il color è **stinto**, / perchè trova il cor vinto / nel volto tristo plen di disconforto.

2.3 Intrans. Fig. Esaurire e ridurre in un numero finito.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 39, pag. 204.21: volendo dire il numero degli angeli, il quale numero è tanto e sì grande, che per nullo abachiere del mondo si **stinguerebbe**, sì disse che sono migliaia di migliaia...

3 Rendere inefficace, neutralizzare. ron. Perdere efficacia.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 11, pag. 319.13: riceve[te] lo scudo de la fede nel quale possiate **estinguere** tutte l'arme del malvagissimo.

[2] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 18.4, pag. 102: Amar se vuole non pur con la lingua, / Imo semper opere et veritate; / Et erga plenum cor iniquitate / L'orechia d'alto Dio par che si **estingua**.

3.1 [In poesia, rif. alla sfera emotiva dell'uomo:] rendere invalido, consumare fino alla distruzione psichica.

[1] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 4.46, pag. 108: ciò che di gioi mi donava aiuto / m'ave miso in oblio, / in fera vampa di foco m'ha **stinto** / e son di pene d'intorno sì accinto, / c'ogne sustanza di ben m'abandona...

[2] Dante, *Rime*, a. 1321, 18.13, pag. 57: Quando son giunto, lasso, ed e' son chiusi; / lo disio che li mena quivi è **stinto**: / però proveggia a lo mio stato Amore.

[3] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosc.), 13.11, pag. 646: Amor con l' una man mi pone avante; / e coll'altra nella [mia] mente pinge / a simil di piacer sì bella foggia, / che l'anima guardando se n' **estinge**.

[4] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 143.11, pag. 787: E se non fosse che spesso ricorro / a la figura 'n sua sembianza pinta, / fôra d'angoscia la mia

vita **estinta**.

3.2 Sedare (un conflitto).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 43, pag. 142.4: Et l'uomo niquitoso induce le mischie, e 'l sofferente adhumilia e **stingue** le suscitate.

4 [Rif. a fenomeni ed eventi neg. o spiacevoli:] annullare cause o effetti ed eliminare le tracce (ricorrendo eventualmente a rimedi di segno contrario).

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 12.8, pag. 105: Co la lengua forcuta / m'hai fatta esta feruta: / che co la lengua ligne / e la piaga ne **stigne**; / ca questa mia ferita / non pò esser guarita / per altra condezione / senza assoluzïone...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 1.96, vol. 2, pag. 13: Va dunque, e fa che tu costui ricinghe / d'un giunco schietto e che li lavi 'l viso, / sì ch'ogne sucidume quindi **stinghe**...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 329, pag. 366.18: E onçandose de questo, quando se esse del bagno, eli **exstingue** lo odore del scoardo a quilli che se ne avese metù.

[4] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 44.171, pag. 308: et a gl'infirmi il mal con man gli **estingue**.

– Fig. [Rif. ad entità astratte e intangibili, soprattutto in ambito morale].

[5] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 39, pag. 132.17: secondo che ad molti minaccia [chi] fa ingiuria a uno; così molti fa guardare da' malifici, et **stingie** molti mali chi potentemente fa vendetta di ma'fattori.

[6] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 36, vol. 3, pag. 354.6: Lucano dice, che se 'l diretano dì non venisse appresso la fine del bene, e egli non **estinguesse** tristizia per isnella morte...

[7] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 1, pag. 263.11: per fuggire oziositade, che massimamente di questa donna è nemica, e per **istinguere** questo errore che tanti amici le toglie, propuosi di gridare alla gente che per mal cammino andavano, acciò che per diritto calle si dirizzasse[ro]...

4.1 [Rif. a una scrittura:] Cancellare. Anche Fig.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 62.28: ella avea iscritto in suo testamento mille cinquecento libbre d'oro che ella li lasciava, e quand'ella riguardò ella trovò, che le mille libbre erano **instinte** di suo testamento, e così intese la buona donna che Dio volea, ch'ella non li ne inviasse più di cinquecento.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 12.122, vol. 2, pag. 206: «Quando i P che son rimasi / ancor nel volto tuo presso che **stinti**, / saranno, com' è l'un, del tutto rasi...

[3] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 50, par. 17, vol. 1, pag. 199.12: comandamento overo mandato overo d'ordenamento overo de reformagione en qua derieto facto overo per altra quegnunche cagione overo per altra quegnunche ragione, modo overo forma cassare overo cancelare, tolglere overo **stengnere** del livro del comuno de Peroscia...

4.1.1 Fig. [Rif. alla razionalità e alla memoria].

[1] Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.), 2.7.5, pag. 172: è sepidezza a presente che ningua; / la tua mimoria dimostre ch'**estingua** / in parte dietro, come ferro al merchio...

[2] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 30.18, pag. 134: E' mi par pur che tal vista sospinto / t'abbia in falsa oppinion la mente, / ed ogni altro dovuto ne sia **stinto**.

[3] Piero Alighieri, *Arti liberali*, a. 1364 (fior.), 63, pag. 202: parevale strano / il suon della sentenzia ch' era dato, / dicendo: - Or la memoria sarà **stinta** / del maestro sovrano; / ché ben non par cristiano / esser colui che non l'ha figurato.

4.2 [Rif. alla fame ed alla sete:] saziare e soddisfare. Anche in contesto figurato.

[1] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), 3.12, pag. 6: chiero / mercé, Segnor, che mi perdoni, e damme / il pan celeste chi satia ogni bramme, / sì ch'el si **extingua** in me l'antica famme...

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 13, comp. 42.85, pag. 121: Poscia che la liona seva e ria / ebbe la sete nela fonte **extincta**, / dala fontana se partì di botto...

4.2.1 Fig. [Rif. al peccato e all'errore come debito morale:] cancellare e compensare con azioni di segno opposto, col perdono o per l'espiazione di una pena.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 6, pag. 197.16: Et che la limosina **stingua** 'l peccato, ve' che dicie Giovan Sirac: secondo che l'acqua stingie 'l fuoco ardente, così la limosina stingie 'l peccato e contrasta al peccato.

[2] Finfo, *Se long'uso mi mena*, XIII sm. (fior.), 9, pag. 7Al Fator cher' per dono: / «Dai teren' vò' '· perdono, / s'ëo dico ch'**estingne** ...

[3] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 6.69, pag. 63: onde Virgilio la gittò là giùe / ove la froda in diece bolge è **stinta**.

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 15.3, pag. 32: Çascuno sforçi 'l core e lo desyo / sempre servire e honorare culey / ch'**estingue** gli falli dov' èno rey...

4.3 Fig. [Con oggetto rappresentato dalla vita:] interrompere, recidere (il processo vitale), uccidere qno.

[1] A. Pucci, *Madonna Lionessa*, a. 1388 (fior.), ott. 11.7, pag. 217: a ciò che la tua vita non s'**istingua**, / sieti tagliato due once di lingua.

4.3.1 Fig. Fras. *Estinguere* qno *della vita*: uccidere.

[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 217.8: per la quale ferita fo de la vita **extinto** da re Turno...

4.4 [Con oggetto animato:] troncare la vita (di qno), uccidere.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 256.8, pag. 165: possa ch'el plaque a la crudel Morte / **extinguerni** il bon conte de Triviso...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 54, pag. 624.8: In quella notte similmente si truova che quanti soddomiti erano, tanti ne furono **estinti**, avendo Iddio quel peccato oltre agli altri, e meritamente, in fastidio...

[3] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1343] 21.93, pag. 384: Più uomini che 'l ferro il cibo **stigne**, / la cui dolcezza che ritorna felle, / soperchio empiendo la bramosa mala, / molti mal crea...

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 232.8, pag. 294: l'ira cieco del tutto, non pur lippo, / fatto avea Silla: a l'ultimo l'**extinse**. / Sa 'l Valentinïan, ch'a simil pena / ira conduce: et sa 'l quei che ne more...

[5] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 149.26: per le quali percussioni Golia cadendo in terra fo morto et **extinto**.

4.4.1 Intrans. Perdere vita.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 1, cap. 10, pag. 84.24: Poi li trasse lo polmone, et avisoe due maestre vene, e sortío l'una per Cesare e l'altra per Pompeo; e fatte le sorti, quella di Pompeo fu incontanente **stinta** e morta, e quella di Cesare battea forte.

5 [Rif. a un metallo:] signif. non accertato.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 50, col. 1.22: R(ecipe) cenisa, litargiro argienteo, e chon acqua piuviale **istinte** per tre dì lavate, e poi con acqua di calcina due volte...

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 77, col. 2.9: R(ecipe) ceruxa, tuçia **istinta** IIII.o volte inn aceto forte, çuccaro an. e alquanto chatimia, e fanne alcocol e poni insulla macula, exprovato.

[u.r. 29.08.2019]

ESTINGUÌBILE agg.

0.1 *istinguibil*.
0.2 DELI 2 s.v. *estinguere* (lat. rado *extinguibilem*).
0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che può essere cancellato.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 01.06.2006.

1 Che può essere cancellato.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 16.28, pag. 721: m'hai tratto / dalla vita selvaggia e dallo errore, / istato rozzo infino allora e matto, / ché col suo canto e con gli occhi la via / m'aperse Lia a darmiti con atto / non **istinguibil** della mente mia...

[u.r. 27.07.2007]

ESTINGUIMENTO s.m. > ASTEGNIMENTO s.m.

ESTINTIVO agg.

0.1 f: *estintive*, *estintivo*.
0.2 Lat. tardo *exstinctivus*.
0.3 f *Mesue* volg., XIV: **1.1**; Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che elimina le tracce e la memoria di qsa. **1.1** [Med.] [Rif. a un medicinale:] che ha proprietà terapeutiche calmanti.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 01.06.2006.

1 Che elimina le tracce e la memoria di qsa.

[1] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 33, 115-129, pag. 823.31: *e son sigura*; io Matelda, *Che l'acqua di Lete*; che è fiume di dimenticagione **estintivo** del fomite del male...

1.1 [Med.] [Rif. a un medicinale:] che ha proprietà terapeutiche calmanti.

[1] **f** *Mesue* volg., XIV: Cacciano l'audacia sua le medicine lubrificative ed **estintive**, come è l'acqua dell'orzo. || Cfr. Crusca (5) s.v. *estintivo*.

[u.r. 27.07.2007]

ESTINTO agg.

0.1 *istinte*.
0.2 V. *estinguere*.
0.3 *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Privato di forze.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 01.06.2006.

1 Privato di forze.

[1] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 8, pag. 499.15: lo Nemico tanto ingannò l'uno e l'altro, che giacquero insieme. E quella immantenente si sentio pregna; e sentiosi **istinta** de la calura du' ella era imprima.

[u.r. 07.10.2010]

ESTINZIONE s.f.

0.1 f: *estinzione*, *stinctione*.
0.2 DELI 2, s.v. *estinguere* (lat. *exstinctio*).
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche*: **1**; *Stat. pis*., 1339: **2**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N L'es. giordaniano, citato da Crusca (3), trasmesso fino a Crusca (5) e TB, potrebbe essere un falso rediano: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Fig. [Rif. a un debito morale:] annullamento per compensazione e soddisfazione dell'obbligo contratto. **2** Signif. incerto: esportazione (di una merce) al di fuori dei confini del comune di provenienza?
0.8 Mariafrancesca Giuliani 01.06.2006.

1 Fig. [Rif. a un debito morale:] annullamento per compensazione e soddisfazione dell'obbligo contratto.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*: Non vi è riparo; dovemo tutti venire all'**estinzione** di questo debito, che abbiamo con la morte. || Cfr. Crusca (3) s.v. *estinzione*.

2 Signif. incerto: esportazione (di una merce) al di fuori dei confini del comune di provenienza?

[1] *Stat. pis*., 1339, pag. 1259.7: Che lo dicto officiale abbia et avere debbia uno suggello, lo quale li debbia essere dato per li signori ansiani del populo di Pisa [[...]] lo quale si de' cavare di fuore al contado di Pisa, e le pulisse che si dranno et concederanno da li dovanieri della dicta Dovana per **stinctione** del dicto sale.

[u.r. 20.03.2008]

ESTIÒMENE s.m. > ESTIÒMENO s.m.

ESTIÒMENO s.m.

0.1 *hostiomeno*; **f**: *estiomenon*, *exiomenus*.
0.2 Lat. mediev. (*herpes*) *estiomenus*.
0.3 f *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano),

XIV pm. (it. sett.): **1**; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Med.] Tipo di herpes (fuoco di sant'Antonio?).
0.8 Giulio Vaccaro; Elena Artale 16.08.2011.

1 [Med.] Tipo di herpes (fuoco di sant'Antonio?).
[1] **f** *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): lo erbete [sic!] e lo **estiomenon**... || Altieri Biagi, p. 79.
[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 9, pag. 14.11: E quando le se cuse cum l'aqua marina, cura lo **hostiomeno** e la erisipilla e la formiga e le ulcere grosse e le sfendaùre che adeven p(er) lo fredo e le apostemacion de le mamele.
[3] **F** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.): Come diversi omori sono nel corpo, così le collere che consurgono p(er) loro superfluità si chiamano p(er) diversi nomi, et in generale nome si chiamano posteme. Delle quali sono quattro spetie: l'una è di sangue et chiamasi flemon, l'altra è di colera rossa et chiamasi nerpens **exiomenus**, l'altra è di malanconia et chiamasi cancro di dentro... || Artale-Panichella, p. 261. Cfr. Ruggero Frugardo, II, 7, p. 190: «Apostema ergo, quod fit de colera rubea, dictur herpes estiomenus».

[u.r. 22.05.2014]

ESTIONE s.f. > EGESTIONE s.f.

ESTIRPAMENTO s.m.

0.1 f: *estirpamento*.
0.2 Da *estirpare*.
0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Rimozione (di un vegetale) con tutte le radici.
0.8 Rossella Gasparrini 17.05.2006.

1 Rimozione (di un vegetale) con tutte le radici.
[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 11, cap. 18: Nel campo novale alla coltivatura (a) ridotto, è da fare **estirpamento** de' tronchi e delle radici selvatiche, le quali sugano ogni umor del campo. || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. III, pag. 275.

ESTIRPARE v.

0.1 *estirpa*, *estirpando*, *estirpano*, *estirpansi*, *estirpar*, *estirpare*, *estirpasse*, *estirpata*, *estirpate*, *estirpò*, *exsterpese*, *exterpare*, *exterpemmo*, *extirpa*, *extirpare*, *extirparono*, *extirpate*, *istirpare*, *istirparli*, *istirpato*, *istirperanno*, *stirpa*, *stirpano*, *stirpar*, *stirpare*, *stirparlo*, *stirparo*, *stirpeno*, *stirpiamo*, *stirpisi*.
0.2 DELI 2 s.v. *estirpare* (lat. *extirpare*).
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, c. 1303; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.).
In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).
In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.7 1 Togliere via (una pianta) con tutte le radici.
1.1 Fig. Togliere via, eliminare definitivamente, ridurre al nulla (anche in senso morale).
0.8 Rossella Gasparrini 17.05.2006.

1 Togliere via (una pianta) con tutte le radici.
[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 141, pag. 279.18: Et puilo sup(ra) li forami d(e) la gutta voi d(e) lu v(er)me, fi' ch(e) lu v(er)me se secch(e) et **exsterpese** la radicina; experto è.

1.1 Fig. Togliere via, eliminare definitivamente, ridurre al nulla (anche in senso morale).
[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 9, pag. 451.10: il quale per quindici anni crebbe in tutte maniere di malizie, e la confermata e fermissima Ecclesia di Cristo già per tutto il mondo si penò di **stirpare** e torre via, fatti per tutto 'l mondo crudelissimi comandamenti di perseguitare i cristiani.
[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 234.34: e abiando congregado gran moltitudene, maxima mente de doi regni, zoè de Boemia e de Dacia abiando abiù alturio, vignando in Bergogna se sforzava de **extirpare**...
[3] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 44, pag. 101.13: e che li signori e lo camarlengo sieno tenuti poscia, per tutto lo mese di magio, le dette lame fare cavare et **estirpare** et in tutto distrúgiarle a le spese di colui, di cui sarà la lama, se a li signori parrà che si convenga.
[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 26, pag. 179.31: Anco intra li martiri et li vitij, però che **extirparono** li vitij delli demonij et astènnensene.
[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 17, par. 1, vol. 2, pag. 55.7: Acioké glie malefitie de le false acuse sopre glie false testimonie e altre falsetà se **stirpeno** e da le raike se tollano en tucto per la paura de la pena sopravenente...

ESTIRPATORE s.m.

0.1 *stirpatore*.
0.2 DELI 2 s.v. *estirpatore* (lat. mediev. *extirpatorem*.
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Chi sradica (un vizio, un errore, in contesto fig.).
0.8 Rossella Gasparrini 22.05.2006.

1 Chi sradica (un vizio, un errore, in contesto fig.).
[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 6, cap. 25, vol. 1, pag. 252.26: e 'l detto beato Domenico per la sua santa scienza e predicazione gli corresse, e fune il primo **stirpatore** degli eretichi...
[2] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 158, pag. 375.19: Egli fu uno lume, che Io porsi al mondo col mezzo di Maria, messo nel corpo mistico della santa Chiesa come **stirpatore** dell' eresie.

ESTIRPAZIONE s.f.

0.1 *estirpazione*, *extirpatione*.
0.2 DELI 2 s.v. *estirpare* (lat. tardo *extirpationem*).
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi);

Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Eliminazione radicale di una falsità o errore (in ambito religioso).
0.8 Rossella Gasparrini 22.05.2006.

1 Eliminazione radicale di una falsità o errore (in ambito religioso).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 30.11: Ma acciò che averso cotali operatori d'iniquità si levino incontro et stieno fermamente li filliuoli de la chiesa et coloro e' quali sono amadori de la dritta fede, Innocentio papa quarto, predecessore nostro di beata recordatione, compose alquante constitutioni ad **extirpatione** de la eretica pistolentia ...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 19, vol. 1, pag. 150.23: altre molte, le quali fanno ad **estirpazione** del detto errore, e mostrano, che Cristo solo è Dio, e Creatore di tutto, *il quale è benedetto ne' secoli de' secoli. Amen*.

[u.r. 27.07.2007]

ESTISPICIO s.m.

0.1 f: *estispicj*.
0.2 DEI s.v. *estispicio* (lat. *extispicium*).
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Nell'antichità, pratica divinatoria di ispezione delle viscere degli animali sacrificati per trarne presagi ed auspici.
0.8 Rossella Gasparrini 22.05.2006.

1 Nell'antichità, pratica divinatoria di ispezione delle viscere degli animali sacrificati per trarne presagi ed auspici.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): I Romani applicati alle vanità degli **estispicj**. || Crusca (3) s.v. *estispicio*.

[u.r. 15.02.2011]

ESTIVALE agg.

0.1 *estivale*, *estivali*, '*stivale*.
0.2 GDLI s.v. *estivale* (lat. tardo *aestivalis*).
0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.); Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).
0.7 1 Proprio dell'estate, relativo all'estate. **1.1** *Tropico estivale*: tropico del Cancro.
0.8 Milena Piermaria 06.11.2006.

1 Proprio dell'estate, relativo all'estate. *Solstizio estivale*.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 64.1, pag. 28: Lo sesto loco si è zeta '**stivale**, / ch'è fatta quasi a guisa di giardino, / che per lo grande caldo molto vale...

[2] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 6, pag. 117.12: dove questo coluro parte il zodiaco si è detto punto di solstizio **estivale**, imperciò che quando il sole è in quello punto allora è solstizio estivale ed allora il sole non si può più aprossimare al nostro cenit...

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 8, pag. 561.37: questo ancora mostrando del sacrificato Tauro da Alcide per la morte di Cacco, e de' due fratelli di Clitemestra, nella fine de' quali l'**estivale** solstizio comincia...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 12, vol. 1, pag. 728.13: E in questi tempi **estivali** e autunnali furono generali infezzioni, e i· molte parti malatie di febri e altri stemperamenti di corpi mortali umani...

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 1-15, pag. 615.10: E perché tal mezzo innanzi si parte dal tropico iemale e viene di grado in grado verso l'equinoziale, incominciano a mancare le notti infino che viene all'equinoziale ove si pareggia la notte col dì, poi ch'à passato l'equinoziale e viene verso lo tropico estivale, crescono li di' infino che viene in Cancro ov'è lo solistizio **estivale**...

1.1 *Tropico estivale*: tropico del Cancro.

[1] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 10, pag. 120.9: Doviamo sapere che 'l sole stando nel primo punto di Cancro, cioè nel primo punto del solstizio estivale, per la forza del fermamento fae uno cerchio verso la parte del polo artico e perciò questo cerchio è detto cerchio del solstizio estivale per la ragione che detta è. Ed ancora è detto tropico **estivale**...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 4, proemio, pag. 48.17: Ora di questo circulo d'equatore verso il polo Artico per XXIIIJ parti si è uno circulo nella predetta ottava spera, il quale si è equidistante al detto Equatore, e per *consequens* equidistante al detto polo, ed è appellato Tropico **estivale**; perciò che quando il Sole perviene ad esso, el s'avicina tanto alla regione abitabile, ch'elli fa state...

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 1-15, pag. 615.36: Lo secondo [[cerchio]] è quello che si chiama tropico **estivale**...

[u.r. 17.06.2009]

ESTIVO agg.

0.1 *estiva*, *estive*, *estivi*, *estivo*, *stio*.
0.2 Lat. *aestivum* (DELI 2 s.v. *estivo*).
0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334.
In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).
In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).
0.7 1 Proprio dell'estate, relativo all'estate.
0.8 Milena Piermaria 06.11.2006.

1 Proprio dell'estate, relativo all'estate.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 109, pag. 566: Lo vomico est utile de quisto tiempo **estivo**, / cha, purgando lo stomaco da humore nocivo...

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 125, pag. 567: Per lo bene che voli[o]te e per devocione / dico che si' sollicito de la purgacione, / ca lo tiempo requédello e vogllo la raisone / che evacuare degiase quella corruccione, / la quale fecero li fructi **estivi** / a quilli che -nde foro talentivi.

[3] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 2.16, pag. 17: diversi uccelli cantan lor carole / sopr'essi, e quivi un'aura sottile / move le frondi, come mover sole / nel tempo **estivo** zefiro gentile...

[4] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 16, ch., pag. 192.33: E apariscono alcuna volta le comete in sul levare e in sul nascere del sole **estivo**...

[5] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 22, pag. 110.3: Di questo mese seminano alcune persone il lino **stio** in terra lieta.

[6] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 31, comp. 5.1, pag. 73: La dea Latona per calor **estivo** / nele fine de Licia se n'andava...

[u.r. 03.10.2019]

ESTO (3) s.m.

0.1 *esto*, *estus*.
0.2 GDLI s.v. *esto* 2 (lat. *aestus*).
0.3 *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Calore (della passione). **2** La regione dell'aria più vicina al fuoco. **3** La parte infiammabile dei vapori secchi terrestri.
0.8 Rossella Mosti 13.06.2006.

1 Calore (della passione).

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 542.23: ma leçeramente nui ce erçemo e fimo brusadi da gran **esto** e savemo amar cum troppo certa fe'.

2 La regione dell'aria più vicina al fuoco.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 19, ch., pag. 206.20: Chiamasi phytie quando grandi fuochi e rotundi come botte o fiammeggia o sta fermo o viene in giù; e quando ne viene in giù, è sotto il luogo freddo dell'aiere, ma quando fiammeggia nel luogo suo, alotta è disopra a la regione fredda dell'aiere, in quella regione calda che si chiama **estus**.

3 La parte infiammabile dei vapori secchi terrestri.

[1] **Gl** *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 3, cap. 2, ch., pag. 296.27: E se noi considiriamo il secco e 'l sottile ch'è in quello vapore sanza fummo, alotta si chiama **estus**, che tanto è a dicere quanto cosa avaccio infiammabile, imperciò che il sottile terreste leggiermente s'incende e afiamma...

[u.r. 29.06.2015]

ESTOLLENZA s.f.

0.1 *extolentia*; **f**: *estollenza*, *estollenzia*.
0.2 Lat. crist. *extollentia*.
0.3 f *Ammaestramenti dei Santi Padri*, XIV pm.: **1**; Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Concetto eccessivamente elevato di sé; lo stesso che superbia.
0.8 Giulio Vaccaro 07.01.2008.

1 Concetto eccessivamente elevato di sé; lo stesso che superbia.

[1] **f** *Ammaestramenti dei Santi Padri*, XIV pm.: avemo perduti li nutrimenti della **estollenzia** e della superbia. || TB s.v. *estollenza*.

[2] **F** *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosc.): la fine [[della superbia]] è negamento dello aiutorio di Dio, ed **estollenza** della propria sollecitudine e costume e costume di demoniaco. || Ceruti, *Scala*, p. 304.

[3] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 27, pag. 409.25: E dice *superba* per **extolentia** de poter porre al fondo quelli de casa Collonesi signori de Penestrino.

ESTÒLLERE v.

0.1 *estolla*, *estolle*, *estollendo*, *estollendolo*, *estollere*, *extola*.
0.2 DEI s.v. *estollere* (lat. *extollere*).
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-7.

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.7 1 Sollevare in alto qsa. **2** Esprimere lodi nei confronti di qno; esaltare. **3** Pron. Divenire superbo.
0.8 Giulio Vaccaro 07.01.2008.

1 Sollevare in alto qsa.

[1] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 9, pag. 72.3: La speranza dell' empio è come la lanuggine, la quale lo vento **estolle**...

1.1 Sollevarsi in alto (anche in senso fig.).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 60.24, pag. 239: La reccheza el tempo tolle, la scienzia en vento **estolle**...

[2] **F** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tosc.), L. 4, cap. 9: volendosi egli in potenzia di divinità **estollere** sopra tutti, trasse dopo sè alla eterna morte tante legioni. || Sorio, *Morali S. Greg.*, vol. 1, p. 105.

2 Esprimere lodi nei confronti di qno; esaltare.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 82, pag. 190.17: **Estolle** adunque qui l'autore Virgilio nelle due di queste cinque, dicendo che egli onora «scienza ed arte»...

3 Pron. Divenire superbo.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 14, pag. 153.10: spesse volte avviene che a quelli, alli quali dona grandissimi doni e grandissime virtudi, lascia alcuno difetto, aciò che l' animo loro non si **estolla** per le grandi virtudi...

[2] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 14, pag. 177.32: Ché spese volte avem che queli, a li quai concede e dunna gracia de vertue, lasa alcun defeito, açò che lo lor animo no se **extola** per le gram vertue e abian semper unde se reprendam e stagam umili.

ESTORARE v.

0.1 *estorato*.
0.2 REW 4470 *estorer*. || Cfr. anche GAVI s.v. *storato*.
0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che costruire.
0.8 Giulio Vaccaro 08.01.2008.

1 Lo stesso che costruire.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 60.8, pag. 27: fu **[e]storato** a lo mezzo del mondo, / intorneato di ricca fiumana.

ESTÒRCERE v.

0.1 *estorse*, *estorta*, *estorte*, *estorto*, *extorcono*, *extorquendo*, *extorte*, *istorcere*, *istorcessoro*, *storquendo*, *storquerà*, *storse*, *storsero*, *storsi*, *storsseru*, *storta*, *storte*, *storto*, *'storto*.
0.2 DELI 2 s.v. *estorcere* (lat. *extorquere*).
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Sottrarre con la violenza qsa; impadronirsi indebitamente di qsa, mediante l'inganno o la minaccia. **1.1** Esigere pagamenti ingenti. **1.2** Fig. Riuscire a ottenere qsa di insperato o di non meritato.
0.8 Giulio Vaccaro 08.01.2008.

1 Sottrarre con la violenza qsa; impadronirsi indebitamente di qsa, mediante l'inganno o la minaccia.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 12.34, pag. 41: de la chiesa è sbannita e serrate ei son le porte, / e gli beni gli so **estorte**, che nulla parte i sia dato.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 47, vol. 3, pag. 392.2: Nè nullo non guiderdona volentieri ciò che non ha ricevuto di bon grado; anzi l'ha **estorto**.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 16, par. 31, vol. 1, pag. 81.14: E se trovato serà che esso overo notario d'esso [[...]] êllo suo ofitio alcuna cosa aggia **estorta** overo recevuta oltra el salario de socto scricto, sia punito e condannato...

[4] *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*), L. 3, cap. 1, pag. 363.31: et contro a tutti et ciascuni che per potentia, paura o minacce o altro illicito modo adomandassono o istorcessoro o domandare o **istorcere** facessoro da alcuna persona nella cittade, contado o distretto di Firenze alcuna quantitade di pecunia o cosa...

[5] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 23, pag. 587.5: li quali finno sindicati de tutte quelle cose chi aranno administrate o facte in li loro officij et per cagione di loro officio o per lo tempo de li suoi officij, specialmente **extorquendo** illicitamente o recevendo guadagni illiciti.

1.1 Esigere pagamenti ingenti.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 367, vol. 1, pag. 545.10: e' quali oltre el modo antico et usato, ogi grandissimi salari **extorcono**...

1.2 Fig. Riuscire a ottenere qsa di insperato o di non meritato.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 105.5: per la fermeza di lur cori, levaru e **storsseru** la vittoria di manu di li inimici et restituerula a la patria in furma di Rutilianu...

ESTORRE v. > STÒGLIERE v.

ESTORSIONE s.f.

0.1 *estorsioni*, *extorsione*, *extorsioni*, *istorsioni*, *storsione*, *storsioni*. **cfr.** (**1** [3]) *iscorzione*.
0.2 DELI 2 s.v. *estorcere* (lat. tardo *extorsionem*).
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, 1322-51; *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.6 N Il GDLI cita come prima att. un es. dalla *Storia fiorentina* di R. e G. Malispini, la cui datazione è però prob. più tarda: cfr. Porta, *Varianti redazionali*.
0.7 1 Sottrazione di qsa, perpetrata con la violenza, mediante l'inganno o la minaccia. **1.1** Il denaro ricavato mediante esazioni violente. **2** [Dir.] Il reato di chi con la violenza o le minacce ottiene da altri un profitto o un vantaggio. **2.1** [Dir.] La riscossione indebita di denaro.
0.8 Giulio Vaccaro 08.01.2008.

1 Sottrazione di qsa, perpetrata con la violenza, mediante l'inganno o la minaccia.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a, cap. 18, vol. 2, pag. 499.4: le violentie, rapine et exactioni illicite et l'**estorsioni** inique non si facciano...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 155, par. 3, vol. 2, pag. 553.8: e siano pregate per parte del ditto comuno che sopre quiste cose certa provisione facciano e tale remedio aggiano che meser lo vescovo da cotale **extorsione** alpostutto se remanga.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 25, par. 10, pag. 416.4: dappoi ch'elli entrò la città, sulli occhi suoi per **iscorzione** domandando il saramento il papa di su detto colla conpangnia de' cardinali fu preso; e alla perfine diliveri e ppacie collo 'nperadore di su detto. || La forma *iscorzione* è prob. fraintendimento per *istorsione*. Cfr. Cfr. *Defensor pacis*, II, 25, 10: «A quo rursum, postquam ingressus est urbem, super extortis ab ipso iuramentum expetens papa predictus cum suorum cardinalium cetu captus est».

[4] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 127-142, pag. 217.17: convenne che si ritornasse a fare le iniuste **estorsioni** ai sudditi come prima...

1.1 Il denaro ricavato mediante esazioni violente.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 21, pag. 370.26: in questo i denari publici sono dagli uficiali publici trangugiati, l' **estorsioni** dell'arti e ne' sindacati, il mobile de' debitori dovuto alle vedove e a' pupilli...

2 [Dir.] Il reato di chi con la violenza o le minacce ottiene da altri un profitto o un vantaggio.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 14, pag. 493.15: s'ellino [[...]] ànno facto u vero commesso dolo, fraude, malitia u negligentia, moccobelli u altre illicite et sconcie **extorsioni** di pecunia, u altre cose facte u ricevute...

[2] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), Tavola delle rubriche, pag. 129.11: Che l'oficio de' quattro sopra l'**estorsioni** de' gabellieri pertegna da ora inanzi a' signori di tutte le gabelle del Comune.

2.1 [Dir.] La riscossione indebita di denaro. || Il testo non chiarisce se si tratti più precisamente del

signif. giuridico moderno.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 1, pag. 536.17: abstenerse de vendere la justicia e da inique **extorsione** et exactione e concussione...

[u.r. 27.10.2017]

ESTORTO agg.

0.1 *estorta*.
0.2 V. *estorcere*.
0.3 Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che agisce in modo contrario ai princìpi morali universali.
0.8 Giulio Vaccaro 08.01.2008.

1 Che agisce in modo contrario ai princìpi morali universali.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, 5.41, pag. 34: E' costumi perversi son vincenti, / E' rei con la potenza loro **estorta** / Calcan de' buoni i colli pazienti.

ESTRAENTE s.m.

0.1 *extrahente*.
0.2 V. *estrarre*.
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Chi tira fuori (da un luogo chiuso).
0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 Chi tira fuori (da un luogo chiuso).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3 rubr., vol. 2, pag. 21.27: Del guastante le fonte overo **extrahente** l'acqua del luoco antiquo.

[u.r. 08.10.2014]

ESTRAERE v. > ESTRARRE v.

ESTRAIMENTO s.m.

0.1 *istraimento*.
0.2 Da *estrarre*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Il tirare fuori (da un luogo, da qsa in cui qsa è incluso).
0.8 Giulio Vaccaro 27.01.2007.

1 Il tirare fuori (da un luogo, da qsa in cui qsa è incluso).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 28, par. 24, pag. 486.20: Ché non solamente questa materiale **istraimento** di spada Cristo di sé neghò...

ESTRANEITÀ s.f.

0.1 f: *estraneità*.
0.2 Da *estraneo*.
0.3 F *Vita di Solone* volg., XIV ex. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 L'essere estraneo.
0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 L'essere estraneo.

[1] **F** *Vita di Solone* volg., XIV ex. (tosc.): Già la loro lingua barbareggiava per **estraneità**. || Ferrato, *Plutarco. Solone*, p. 15.

ESTRANEO agg./s.m.

0.1 *astranii*, *estrana*, *estrane*, *estranea*, *estranee*, *estranei*, *estraneo*, *estrani*, *estrania*, *estranij*, *estranio*, *estraniu*, *estrano*, *extraina*, *extranea*, *extranee*, *extranei*, *extraneo*, *extraneu*, *extrania*, *extranii*, *extranio*, *extrano*, *istraino*, *straini*, *straino*, *straneo*, *strani*, *stranii*, *stranio*, *straniu*, *strannij*, *strannio*, *strany*.
0.2 DELI 2 s.v. *estraneo* (lat. *extraneum*).
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **3.1**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. fior.*, 1310/13; *Stat. lucch.*, XIV pm.; **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Stat. assis.*, 1329; *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Che appartiene a o proviene da un paese diverso, o ha un'origine diversa (rispetto a chi parla o a coloro di cui si parla). **1.1** Sost. **2** Che non appartiene allo stesso ambito, alla stessa cerchia, alla stessa istituzione. **2.1** Sost. **3** Che non appartiene alla stessa famiglia. **3.1** Sost. **4** Diverso per forma o per qualità. **4.1** [Nel linguaggio scient.:] che ha diversa natura o complessione.
0.8 Giulio Vaccaro 29.09.2006.

1 Che appartiene a o proviene da un paese diverso, o ha un'origine diversa (rispetto a chi parla o a coloro di cui si parla).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 13, pag. 254.7: di questo avemo esemplo dai Romani, che sì tosto com'ellino non ebbero guerra con gente **estrania**, sì cominciaro a combattere infra loro...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 360, vol. 2, pag. 385.28: Anco, statuimo et ordiniamo che li detti carnaiuoli non facciano alcuna compagnia [[...]] con alcuno mercatante di Siena o vero **stranio**...

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 115-123, pag. 762, col. 1.7: fo un faentino lo quale tradí lo Comune de Faenza e trasella del stado comune e misela ad **extranea** segnoría e délla ai nemixi de notte...

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 27, pag. 151.22: In killa casa midemi de killu Narsu sì nchi era unu spataru, lu qualj era de unu paysi ki si chama Bulgaria e d'**estraniu** linguaiu...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap.

4, vol. 1, pag. 123.29: peregrinau malamenti in **estrania** citati.

[6] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 4, pag. 225.11: aggiugniamo alli romani esempli li **estrani**...

[7] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 28, pag. 156.7: E rende la persona vigorosa e segura da enbrigamenti **extranei** in le altrue terre.

[8] <*Doc. ven.*, 1364 (4)>, pag. 21.38: Et de ço troppo si dà<y> a **stranio** lo comune de Ragusa, ca semo tuti suta una signoria et deveriamo essere dali vostri homeni subietti ala vostra signoria defisi et guardati.

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 57.6: questa soa figlyola unica e cossì bella, inde la quale consisteva lo integro solazo de la vita soa, aspectando de vedere herede de lluy che soccedesse a lo riame suo, sedesse a llato a quisto homo **extranio**, lo quale iammay non aveano veduto...

[10] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.45, pag. 179: Quando questa milicia galicana / serà passata in la terra latina, / qual pensier pre[n]derà la gient'**estrana**...

[11] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), Proemio, pag. 134.10: p(er)ciò che sinça lu loro adiudorio li homini antiqui debili no(n) porriano passare li fiumi, né gire a l'**estranee** prov(en)çie...

1.1 Sost.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 32, pag. 153.2: nui eran menai in quel stranger paixe, né havevan fiuxia né sperançça in alchuna amistae né in cuxin né in parentao chomo pelegrin e forester e **strannij**.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 181, par. 1, vol. 2, pag. 260.22: Nullo citadino overo contadino overo districtuale de Peroscia ardisca overo presuma recevere alcuna ragione overo alcuna actione da alcuno forestiere overo **extraneo**, el quale non sia de la iuredictione del comuno de Peroscia...

2 Che non appartiene allo stesso ambito, alla stessa cerchia, alla stessa istituzione.

[1] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 76.4: Ma nella ecclesia dove sarà uno solo preite, prendasine uno altro **extraneo** preite lo quale faccia l'officio trecennario...

2.1 Sost.

[1] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 13, pag. 25.24: Anch'è statuto e fermato che se alchuno **straneo** vorrà venire a questa arte [[...]], possa questa arte fare sanza alcuno saramento fare o prezzo o aiuto pagare a l' arte.

[2] *Stat. assis.*, 1329, cap. 12, pag. 178.32: El portannaio sia soleceto honestamente respondere a tucti, la porta solecetamente guardare, al tempo de la disciplina niuno **extraneo** al postucto mectere dentro...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 7, vol. 1, pag. 43.8: questa Fede ha testimonianza e dagli **estranei** e dai domestici, cioè da Fedeli, e da Infedeli.

3 Che non appartiene alla stessa famiglia.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 24, vol. 1, pag. 395.4: et quello cotale che ricevesse l'obligagione o vero promessione o vero alcuna altra ragione a nome d'altrui, non possa la ragione predetta in alcuna **extrania** persona trasportare...

3.1 Sost.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 2: L'oneste cose senpre doviamo dire, et no(n) solame(n)te intra li **straini**...

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 48, pag. 139.8: Non dare ad altri lo to honor, e l'anni toi al crudele, né per ventura li **stranii** se implanno de le toe force, e lle toe fatige sianno in altrui casa.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 16, pag. 131.33: e tale baciava la fronte ad uno romano, che credeva baciare a suo marito, e tale credeva soppellire suo figlio, che soppelliva uno **stranio**.

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 179.38: Questo in li XXIII anni del so imperio, de la etade de LXXXVIII anni, chon gran furor quelli che era senza colpa e non nosevol insiembremente choli **stranii** ello li puniva...

[5] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 48, pag. 161.15: la muliere fosse ligame de amore inter nuy e li altri **extranii**, azò che la carità e l'amor se extenda per tuta la generatione humana.

[6] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 159, pag. 871.18: Dice «strana», però che la sua signoria è grave, come d'uno **stranio** che non ti conoscesse.

[7] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 208.25: Ordiniamo e conmandiamo ke ad alcuna persona di qualunca stato et condictione sia, o amico o parente o **straino**, nulla monaca né etiamdio la badessa debbia dire o revelare del convento o d'alcuna monaca paraule detractorie, infamatorie, iniuriose o disoneste...

4 Diverso per forma o per qualità.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 22, pag. 114.7: se le deta de la mano fossaro uguali (et) la palma piana la mano non se actuaria, (et) così non porria l'omo con essa bere quando gionge ad alcuna fonte sença **extraneo** istrumento...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 462, vol. 2, pag. 442.11: nè ricevano o vero ricevere possano alcuna interpretatione o vero **extraneo** intendimento, ma sieno fermi et inviolabili et in perpetuo si servino per tutti li officiali del detto comune di Siena...

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 85-96, pag. 171, col. 1.6: çoè per li soi naturali cença altra **extranea** aida.

[4] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 31.76, pag. 140: e se 'l mio dire **estrano** / è dalla verità, conceder puossi / che seguir vizio sia al salvar sano.

[5] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 7, parr. 2-15, pag. 150.8: E per tutto lo moto confetto le sentencie debbonno essere **extranee** e separate l'una via dala altra.

[6] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. 1, cap. 2, pag. 15.10: Et generalmente observare gli statuti et ordinamenti della dicta corte fatti et che si faranno segondo la lectera sensa alcuna falsa o **extranea** interpetratione...

4.1 [Nel linguaggio scient.:] che ha diversa natura o complessione.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 11: li variati cibi sono (con)trari ala buona volontà, et li **straini** cibi sono (con)trari ali nostri corpi...

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 14, vol. 1, pag. 130.9: La humiditati, quandu si corrumpi da lu caldu **extraneu**, naturalmenti fa putredini et vermi...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 129, pag. 135.30: e le parte aquoxe che è in esso se rescalda per la putrefatiom e corupciom che le aquista per la caliditè **extranea**, como adeven ai corpi, i qual se putrefa.

[u.r. 02.05.2010]

ESTRANIARE v.

0.1 *estrana*, *estraniato*, *stranò*.
0.2 Da *estraneo*.
0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva. || Si completa con *estraniato*.
0.7 1 Pron. Allontanarsi da qno o qsa (con valore di perdita o di rifiuto).
0.8 Giulio Vaccaro 02.10.2006.

1 Pron. Allontanarsi da qno o qsa (con valore di perdita o di rifiuto).

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 4.2147, pag. 259: Ma chi da questa donna s'allontana, / Perde la luce delle penne prime, / Di sua salute ad ogni ora s'**estrana**.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 12, vol. 2, pag. 241.33: Donde egli ebbe sì grande ira, che sì fieramente si **stranò** da' Padri...

[u.r. 28.09.2009]

ESTRANIATO agg.

0.1 *estraniato*.
0.2 V. *estraniare*.
0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Reso diverso e separato dagli altri.
0.8 Giulio Vaccaro 29.06.2006.

1 Reso diverso e separato dagli altri.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 4, pag. 79.10: Ma homo religioso, departito dal mondo, **estraniato**, segniato del divin segno e venuto de sua propia famiglia ed a cielestiale opere dato, desconven del tutto...

ESTRANIO agg./s.m. > ESTRANEO agg./s.m.

ESTRANO agg./s.m. > ESTRANEO agg./s.m.

ESTRARRE v.

0.1 *estraggano*, *estrahianu*, *estrai*, *estrassono*, *estrato*, *estratte*, *estratti*, *estratto*, *etrahente*, *etreva*, *extracte*, *extracti*, *extracto*, *extractu*, *extraendo*, *extraenti*, *extrago*, *extrahente*, *extraher*, *extrahiri*, *extrassi*, *extrato*, *extratta*, *extratti*, *extratto*, *extrayt*, *istraggono*, *istrarre*, *istrarrei*, *istratti*, *istratto*, *starga*, *stracto*, *stractu*, *straere*, *'strare*, *strassi*, *stratta*, *stratti*, *'stratti*, *stratto*, *'stratto*, *xtracta*.
0.2 DELI 2 s.v. *estrarre* (lat. *extrahere*).
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc. e corsi: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Palamedés pis.*, c. 1300; *Stat. pis.*, 1330 (2); *Stat. prat.*, 1347; *Doc. cors.*, 1364.

In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Stat. chier.*, 1321; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Doc. ancon.*, 1372.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1349.
0.7 1 Tirare fuori (da un luogo, da qsa in cui qsa è incluso, anche fig.). **1.1** Trascrivere o compendiare passi o citazioni di libri o di documenti. **1.2** Tirare a sorte; sorteggiare per attribuire un carica pubblica o per altra ragione. **1.3** [Econ./comm.] Esportare una merce. **2** Pass. Discendere da (in senso genealogico).
0.8 Giulio Vaccaro 05.10.2006.

1 Tirare fuori (da un luogo, da qsa in cui qsa è incluso, anche fig.).

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 12.6, pag. 36: Or che meo senno regna 'n sua natura, / sì che dal ver so la menzogna **'strare**, / conosco che non ment'om ni pergiura...

[2] *Stat. chier.*, 1321, pag. 349.31: E se alchunna persona, qui fossen de colla compagnya o no fussen, deys o feys alchun mal o iniuria en la persona vo en le cosse de col o de coigl que ne voren fer la ditta pax, que colla tal persona quy averea dayt col mal o iniuria sea **extrayt** semyglant meynt sença dagn per la ditta compagnya...

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 136-139, pag. 528, col. 2.4: e zaschuno in derisione de lui **etreva** la lengua fora, e strengeanla cum li denti sí como s'usa in far beffe d'altri.

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 40, pag. 169.1: e la sua testa mi avy misu a lu pectu, e pir la bucca mia mi **estrai** la anima.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 6, vol. 2, pag. 213.3: Lu amuchatu et insidiusu malu, zò esti perfidia, sia **stractu** da li soy tani...

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 208 rubr., vol. 2, pag. 282.1: Deglie guastante le fonte overo **etrahente** l'acqua del luoco antiquo.

[7] *Stat. palerm.*, 1349, pag. 42.6: Ki nullu ch[i]tadinu di Palermu n[ì] habitaturi di Thermini oy di qualuncata altra terra et locu poza nì digia **extrahiri** frumentu da la marina...

1.1 Trascrivere o compendiare passi o citazioni di libri o di documenti.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 4.4: così è il corpo di questo libro compilato di sapienza, siccome quello ch'è **istratto** di tutti li membri di filosofia in una summa brevemente.

[2] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 2, pag. 4.20: E nota tu che leggi, che tutte le storie d' Enea, che sono scritte in questo libro infino alla morte di Turno, sono **estratte** dall' Eneide di Virgilio.

[3] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 261.17: Per la qual cossa, **extraendo** questa cronica de più croniche et istorie antige, [[...] ho facto como colui che vuol far hedifficio...

[4] *Doc. cors.*, 1364, V, pag. 330.12: le p(re)d(i)c(t)e carte sc(ri)pt(e) de sop(ra) vidi e lex(i) e in pu(bli)ca for(m)a le **ex(tra)ssi** de tre peçci de ca(r)te sc(ript)e p(er) mano deli notay sup(ra)scripti...

1.1.1 [Ret.] Volgere in volgare; volgarizzare.

[5] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4803, pag. 175: Ch'ell'è tuto in latin trato / E for de la scritura **extrato**, / In tal guixa che tuta çente / L'intenda ben apertamente...

1.2 Tirare a sorte; sorteggiare per attribuire un

carica pubblica o per altra ragione.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 145, pag. 610.5: lo primo dei dicti parenti **extracto** rimanente, l' altro si ripogna in della tascha unde sarà cavato...

[2] *Stat. prat.*, 1347, cap. 35, pag. 27.21: Ancora statuto e ordinato è, che quando li sindachi, che ànno a sindacare li huomini et uficiali della decta arte, che quando quelli quattro uomini, overo sindachi, saranno **extracti** del bosolo insiememente colli rectori...

[3] *Stat. fior.*, *Riforme* 1352-61, (1352), pag. 256.15: Che ogni quattro mesi si **estraggano** due setaiuoli che debbono rapportare ai consoli ogni fallo che troveranno.

1.3 [Econ./comm.] Esportare una merce.

[1] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 245.7: il commune d' Ancona et tucti et ciascheuni ciptadini districtuali et altri conducenti overo **extraenti** cose et mercantie de li ciptadini d' Ancona ac districtuali ac contadini d' Ancona se tracteno et tractare debbiano da mo innanzi nella ciptà de Ragusia...

2 Pass. Discendere da (in senso genealogico).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 182.17: Ben dico che Catellina è **estratto** d' alto lignaggio...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 5, pag. 120.28: e così ei gentili uomini, perciò che sono **estratti** di lignaggio onorevole, [[...]] intendono ciascun di crésciarlo, e perciò desiderano troppo d'acquistarlo.

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 119.6, pag. 240: O discacciato come fu 'l buon siri / Guiglielmo che di Santo Amor fu **stratto**...

[4] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 24, pag. 73.27: certo elli fue bene **stratto** di tutte parte di troppo buon cavalieri, e lo suo padre, che llo ingenerò, fue bene d'alto valore e d'alta cavallaria guarnito...

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 81, pag. 100.33: Et se morte me vinisse, io dono le mie tere a Governal, perché ello sè **extrato** de ssì alto lignacio che ben porà eser re...

[u.r. 26.12.2017]

ESTRATTO (1) agg./prep./cong.

0.1 *estrato*, *estratto*, *extrago*, *extrato*, *extratta*, *extratto*, *stracto*, *stractu*.
0.2 V. *estrarre*.
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **3**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.); *Stat. pis.*, 1322-51.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Doc. padov.*, 1364.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *estratto che* **3**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che è al di fuori, lontano da qsa. **1.1** [Miner.] Cavato fuori e non lavorato. **2** Prep. Con l'eccezione di. **3** Cong. Locuz. cong. *Estratto che*: con l'eccezione del caso che.
0.8 Giulio Vaccaro 06.10.2006.

1 Che è al di fuori, lontano da qsa.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 139-151, pag. 374, col. 2.10: San Çoanne Baptista fo salvadego ed **extratto** da omne conversazione umana...

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 17, 106-114, pag. 344, col. 2.5: amor naturale no se pò intendere **extratto** e no aplicado ad alcuna materia...

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 6.22: Descrivono li poeti per sue allegorie, ch' è in Grecia uno monte, il quale era solitario, e **estratto** da ogni conversazione...

[4] *Chiose falso Boccaccio*, *Purg.*, 1375 (fior.), c. 32, pag. 506.8: conviene che sia d'ogni altro pensiero **estratto**.

1.1 [Miner.] Cavato fuori e non lavorato.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, [1322] Agg., cap. 1, pag. 590.28: Ferro **stracto**, paghi chi vende, per centonaio sol. uno den. sei. Ferro lavorato, paghi per sensaria chi vende, per balla sol. tre.

2 Prep. Con l'eccezione di.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 7, vol. 2, pag. 52.11: si issi dannavanu Messala nullu homu li rimaria in qui llu cori so ripusassi **stractu** lu basari di li soy niputi...

[2] *Doc. padov.*, 1364, pag. 20.17: it(em) i ffiti d(e) l'era (e) tere, estrato i prè da Burbuiago (e) **extrato** i buschi; it(em) J molin, la ffornaxe.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 92, pag. 107.36: Tuti diesi era dela chorte delo re Artus et compagnoni dela Tola Rodonda, **extrato** sollamentre Bandemagus, lo qual anchora non era conpagnon dela Tola Rodonda...

3 Cong. Locuz. cong. *Estratto che*: con l'eccezione del caso che.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 17, vol. 1, pag. 391.28: Et **extrago** che se alcuna persona avarà carta pecuniaria d'alcuno debito etc.

ESTRATTO (2) s.m.

0.1 *istratto*, *stracto*, *stratto*.
0.2 V. *estrarre*.
0.3 *Fiore di rett.*, red. gamma, a. 1292 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc. e corsi: *Fiore di rett.*, red. gamma, a. 1292 (tosc.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); *Doc. cors.*, XIV.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Compendio di libri o di documenti notarili. **2** Signif. non accertato.
0.8 Giulio Vaccaro 06.10.2006.

1 Compendio di libri o di documenti notarili.

[1] *Fiore di rett.*, red. gamma, a. 1292 (tosc.), Titolo, pag. 131.2: Fioretto della rettorica, cioè alcuno **stratto** di quella e d'altri utilissimi libri in dottrina di parlare.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 56, vol. 2, pag. 585.12: e tuttora si facea andare innanzi uno giudice di legge, il quale avea per **istratto** l'ordine dello 'mperio.

[3] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 4, pag. 136.35: li sopradetti notari e ciascuno di loro possano e sieno tenuti e debbano quello cotale che farà quella fede e lo suo nome e la cagione cancellare de' detti libri e registri e di ciascuno di quelli et d'ogni **stratto** che se ne facesse.

2 Signif. non accertato.

[1] *Doc. cors.*, XIV, 2, pag. 195.27: Unde la raxone de Nebio inde per carta e per testimoni que rippa et **stracto** et fidanza si erat de episcopatu et de episcopus da fine flume Sancto usque ad Albo...

ESTRAVAGANTE agg./s.f.

0.1 *estravaganti*, *extravaganti*.
0.2 DELI 2 s.v. *estravagante* (lat. mediev. *extravagantem*).
0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.
In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Straniero. **2** [Dir.] [Detto di una decretale:] non contenuta in una raccolta. **2.1** [Dir.] Sost. Decretale di aggiunta al *Decretum Gratiani*.
0.8 Sara Ravani 03.06.2010.

1 Straniero. || (Branca).
[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 16, pag. 84.38: Appresso, voi sapete che questi vengono assetati del nostro sangue, e per voler nelle nostre interiora bagnare le loro spade, sanza ragionevole cagione; e vengono per occupare le nostre case, e per mandar noi nelle **estravaganti** parti del mondo in doloroso essilio.

2 [Dir.] [Detto di una decretale:] non contenuta in una raccolta.
[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 18, par. 2, vol. 2, pag. 41.6: Cui in cori et cum cori dubita di la fidi et di li sacramenti di la ecclesia, esti hereticu; cussì dichi la decretali **extravaganti** *De heresi ad abolendam*.
[2] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 34, pag. 438.13: [2] Dico adunque in prima che io non so se quelle cose disse il papa G[iovanni] o se queste cose mise nelle decretali che fece, imperò che mai no lle vidi, perché sono **extravaganti**.

2.1 [Dir.] Sost. Decretale di aggiunta al *Decretum Gratiani*.
[1] **f** Giovanni dalle Celle, *Summa pisanella*, 1383: Siccome dice l'**estravagante** di Giovanni XXII, la qual comincia... || Crusca (3) s.v. *estravagante*. Si tratta prob. di un uso sostantivato dell'agg. *estravagante*, che sottintende il sost. *decretale*.

ESTRAZIONE s.f.

0.1 *estrazione*, *extractione*, *extractioni*; **f**: *estrazioni*.
0.2 Da *estrarre*.
0.3 *Stat. pis.*, 1322-51, [1330]: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1322-51; Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85.
In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Cacciata da un'istituzione, da un gruppo; lo stesso che espulsione. **2** [Dir.] Il tirare a sorte per attribuire una carica pubblica o per altra ragione. **3** [Econ./comm.] Esportazione di derrate.
0.8 Giulio Vaccaro 01.02.2007.

1 Cacciata da un'istituzione, da un gruppo; lo stesso che espulsione.
[1] *Stat. pis.*, 1322-51, Aggiunte, pag. 584.8: de la qual liberagione o vero excusatione, **extractione** o vero dimissione, vasti che si provi u vero provato essere per publica fama, u vero per altro modo, come di sopra in del proximo capitulo...

2 [Dir.] Il tirare a sorte per attribuire una carica pubblica o per altra ragione.
[1] *Stat. pis.*, 1322-51, [1330] Agg., cap. 2, pag. 596.35: A le quali **extractioni** possino essere li consuli del comune di Livorna...
[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 49, par. 11, vol. 1, pag. 195.5: facciano ai dicte che gironno enfra octo dì dal dì de la **extractione** del saccolo overo de la electione d'esse che gironno da contare, cioè a coloro che gironno per la podestade...
[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 814, pag. 342.34: ed ogni persona si confortò della loro [[dei Priori]] **estrazione**.

3 [Econ./comm.] Esportazione di derrate.
[1] **f** *Statuti dell'arte della seta*, XIV: Non si possino estrarre, come di sotto nella rubrica dell' **estrazioni** delle sete si dispone. || Crusca (4) s.v. *estrazione*.

ESTREMAMENTE avv.

0.1 *estremamente*, *stremamente*; **f**: *estremissimamente*.
0.2 Da *estremo*.
0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).
0.6 N L'es. del *Mesue* volg., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB (s.v. *estremissimamente*) e a GDLI s.v. (*estremamente*), potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 66-69.
Doc. esaustiva.
0.7 1 In misura massima. **2** In via eccezionale.
0.8 Francesca Faleri 03.03.2010.

1 In misura massima.
[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 18, proemio, pag. 407.25: alcuna volta si prende **stremamente**, siccome s'attende nell'afflizione; ed in questo modo parrebbe essere contraria alla pietade...
[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 127-151, pag. 142.1: eccetto pochi cittadini fiorentini, che sono sensa misura ricchi, tutti li altri sono **estremamente** poveri...
[3] **f** *Mesue* volg., XIV: Impiastro del figliuolo di Zaccaria, che ammorbida la durezza, e la nodosità delle giunture, ed **estremissimamente** addolcisce il petto, e lo polmone, che è duro a cacciar fuora le materie. || Crusca (3) s.v. *estremissimamente*.

2 In via eccezionale.
[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 85-99, pag. 26.1: l'omo umile non dè avere appetito di cose mondane, se non **estremamente** per vivere...

ESTREMARE v. > STREMARE v.

ESTREMITÀ s.f.

0.1 *estremetà*, *estremetate*, *estremità*, *estremitá*, *estremitade*, *estremitadi*, *estremitae*, *estremitate*, *estremitati*, *extremetate*, *extremità*, *extremitade*, *extremitadi*, *extremitate*, *extremitati*, *extremitè*, *extrimità*, *extrimitati*, *istremità*, *istremitade*, *istremitadi*, *istremitate*, *'strementate*, *stremetà*, *stremetate*, *'stremetate*, *stremità*, *stremitade*, *stremitadi*, *stremitae*, *stremitate*.

0.2 DELI 2 s.v. *estremo* (lat. *extremitatem*).
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *essere in estremità* **1.5.1**; *recarsi all'estremità* **1.5.2**.
0.7 **1** La parte finale. La parte più esterna. Il margine. **1.1** La parte più alta; la cima. **1.2** La parte più lontana. **1.3** [In rif. a mari, fiumi e laghi:] la costa. **1.4** Plur. [In rif. al corpo umano:] gli arti; le mani e i piedi. [Rif. ad animali:] le parti terminali delle zampe. **1.5** La fine della vita, la morte. **1.6** Ciò che è diametralmente opposto. **1.7** Il limite minimo. **1.8** Pezzo, porzione limitata. **1.9** [Ret.] **1.10** Fras. *Essere in estremità*: essere sul punto di morire. **1.11** Fras. *Recarsi all'estremità*: aspettare fino alla fine del tempo utile per fare qsa. **2** Grado elevato, eccessivo. **3** Condizione di indigenza, condizione di necessità. La povertà (anche personificata).
0.8 Francesca Faleri 18.03.2010.

1 La parte finale. La parte più esterna. Il margine. || Sia rif. a elementi concreti che ad astratti.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 15, pag. 237.13: 'l pianto empie l'**estremetà** de l'alegreze...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 4, pag. 55.12: lo segnore dea andare a rascione per lo mezzo, emperciò che lo mezzo è più nobele, e non dea andare per l'**estremità** de la via.

[3] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 14 parr. 1-10, pag. 56.7: la persona la quale uno suo amico a l' **estremitade** de la vita condotto avea...

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 28, pag. 189.25: dà battaglia al calcagno dell'omo, cioè in della **stremitade**...

[5] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. I, 3, pag. 98.9: quelli due punti che terminano le **estremitadi** di quella asse si chiamano poli del mondo.

[6] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 28-36, pag. 474, col. 1.14: per la gran magreça l'**estremità** de l'ochio pareano anelle sença prede.

[7] Simintendi, a. 1333 (prat.), Suppl. L. 4, vol. 4, pag. 3.19: nelle dilettevoli acque immolla l'**estremitadi** de' piedi insino a' talloni.

[8] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 450.15: dita bellissime, le quali nelle loro **stremità** mostravano l' unghie bianchissime...

[9] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 12, pag. 584.26: ambu li **extremitati** di lu pannu dallatu fa tiniri ampliati a dui homini...

[10] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 27, pag. 251.33: Mandame Laçaro, ch' elo meta pur l' **estremitae** de lo so dio in l' aigua...

[11] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 127, pag. 254.12: la **ist(re)mitate** d(e) l'ong(n)a...

1.1 La parte più alta; la cima.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 11.1, vol. 1, pag. 175: In su l'**estremità** d'un' alta ripa...

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 13, vol. 3, pag. 137.16: venne alla **stremità** d'uno monte...

1.2 La parte più lontana.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, pag. 807.2: questo luogo, il quale quasi nelle **estremità** del nostro sito natale a' tuoi sacrificii primi abbiamo eletto, sempre potente serva a' tuoi servigi...

[2] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1135.22: le cui opere non solamente la **estremità** della terra, ma colla fama toccarono il cielo...

1.3 [In rif. a mari, fiumi e laghi:] la costa.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 9, vol. 2, pag. 201.20: gli fiori atorneavano la **stremità**.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 307.10: le caverne delle **stremitadi** di Pontico *mare*...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 76.10: errante intorno alla sua **estremità** e intorno alla riva del mare...

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 73.29: da chì a la '**stremetate** de lo mare.

1.4 Plur. [In rif. al corpo umano:] gli arti; le mani e i piedi. [Rif. ad animali:] le parti terminali delle zampe.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 30, pag. 122.12: per paura repente el calore naturale fugendo al [core] l'**estremitate** remangono fredde...

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 29, pag. 768.1: nell' animo raccoltesi e lasciate l' **estremità**...

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 34, pag. 280.6: E già lo corpo suo in tutte le **estremitati** era morto, ma sopra il petto era un poco di calore vitale...

[4] **Gl** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. 358, pag. 400.37: Ma meta le **extremitè**, çoè li pèy e le man, in aqua calda...

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Bestiario, cap. 29 rubr., pag. 438.20: De le **extremitè** de li animale, como è i piè e le onge...

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 71, pag. 187.22: quisti sono li singni: la fregidità delle nare et dell'orecchie et de le **st(re)mità**...

1.5 La fine della vita, la morte.

[1] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 21, pag. 282.20: bene che a questa **estremità** pervenuti si veggiano, [[...]] volontari si lasciano rovinare al ninferno.

1.5.1 Fras. *Essere in estremità*: essere sul punto di morire.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 184, pag. 66.35: quella notte morì, ed essendo in **estremità** palesò il trattato...

1.5.2 Fras. *Recarsi all'estremità*: aspettare fino

alla fine del tempo utile per fare qsa.

[1] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 180.17: Sì che farete bene a non perdere in ciò tempo e non recarvi ale **stremità**.

1.6 Ciò che è diametralmente opposto.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 20, vol. 3, pag. 73.7: E queste sono due **estremità** della magnificenza...

[2] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 11, pag. 12.22: forteça stae in meço de doe **extremitade** viciose.

[3] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 12, pag. 52.7: non piccola stoltizia reputa s. Agostino essere nella creatura razionale, di non pervenire alla perfetta **estremità**, la quale nel proprio odio consiste...

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 36, pag. 256.26: Veritade è mezzo tra due **stremitadi**, ciò è soperchio e poco...

1.7 Il limite minimo.

[1] *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.), pag. 10.20: me' sarebe uno barile ch'un meço: ma 'l meço è la **stremità**, e l'uno intero basta...

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 840, pag. 361.24: quasi si sapea di certo essere de' Priori e Gonfalonieri e Dodici, se non avesse avute due fave meno che le due parti, e ben si vedea, chi era d'avere quella **stremità**.

1.8 Pezzo, porzione limitata.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 4, pag. 150.3: non è alcun tempo in così brievi **estremitadi** di vita sì tardo, che ad aspettare spezialmente l' animo immortale lungo riputi.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 29, pag. 169.7: E sì tosto come questo fatto avrai, e ella avrà lasciato davanti a me il paone, io, faccendone prendere alcuna **stremità**, e gittarla in terra, so che alcuno cane la ricoglierà...

1.9 [Ret.] || Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 15, par. 9, pag. 88.6: E potrebb'essere provato per queste medesime dimostrazioni delle quali noi usiamo all'instituzioni delle leggi e llo stabilisscimento della parte principante, nel XIIJ chapitolo di questo libro e di sopra, tanto solamente la minore **istremità** de' silogismi mutata. || Cfr. *Defensor Pacis*, I, 11, 9: «Posset autem hoc eisdem convinci demonstracionibus, quibus ad legum lacionem et principantis institucionem utebamur 12° huius et supra, sillogismorum sola minori extremitate mutata».

2 Grado elevato, eccessivo.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 38.57, pag. 136: l'**estremetate** veiole viziose a tenire...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 15, vol. 3, pag. 50.3: in tutte cose è da lodare lo mezzo, e da biasimare l'**estremità**.

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 10, 64-75, pag. 238, col. 2.4: 'li canti loro tigníano piú **extremità** in dolceça che non feva lo lor lume in lucideça'.

3 Condizione di indigenza, condizione di necessità. La povertà (anche personificata).

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 95.1, pag. 213: La **stremità** mi richèr per figliuolo...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 90, pag. 265.24: di grande larghezza si ridusse a grande **stremità**...

[3] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1372/73] lett. 5, pag. 27.9: participarete la sua larghezza e non la **stremità**.

[4] *Stat. cass.*, XIV, pag. 26.20: Lu sexto gradu de la hu(m)ilitate ène si lu monacho <se> è contente de o(mni) vilitate voy **extremitate**...

[u.r. 13.06.2011]

ESTREMO agg./s.m./avv.

0.1 *estrema*, *estreme*, *estremi*, *estremo*, *estrime*, *estrimo*, *extrema*, *extreme*, *extremi*, *extremo*, *extremu*, *istrema*, *istreme*, *istremi*, *istremo*, *strema*, *'strema*, *streme*, *'streme*, *stremi*, *stremo*, *strima*.
0.2 DELI 2 s.v. *estremo* (lat. *extremum*).
0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Doc. prat.*, 1296-1305; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.); Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *estrema unzione* **1.6**; *il punto estremo* **1.1.1.2**; *l'estremo giudizio* **1.1.1.1**.
0.7 **1** Che sta a margine; che sta all'esterno, che sta alla fine. **1.1** Che termina una serie, ultimo. **1.2** Sost. La fine. **1.3** Lontano; il più lontano. **1.4** Che è diametralmente opposto. **1.5** In bilico. **1.6** [Relig.] Locuz. nom. *Estrema unzione*: uno dei sette sacramenti (impartito per la purificazione dai peccati veniali, generalmente a chi è in fin di vita). **2** Di grado elevato o massimo; che ha raggiunto un grado elevato. **3** Cui si accede con difficoltà ed è difficile da praticare. **3.1** Al limite della sostenibilità. Sost. Condizione al limite della sostenibilità. **4** Sost. Condizione di indigenza. La povertà. **5** Piccolo, poco percepibile. **5.1** Di scarso valore.
0.8 Francesca Faleri 18.03.2010.

1 Che sta a margine; che sta all'esterno, che sta alla fine.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 7 par. 7, pag. 25.6: narro là ove Amore m' avea posto, con altro intendimento che l'**estreme** parti del sonetto non mostrano...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 12.21, vol. 3, pag. 191: così di quelle sempiterne rose / volgiensi circa noi le due ghirlande, / e sì l'**estrema** a l'intima rispuose.

[3] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 448.28: Molto si maraviglia di così nettissima fronte colle **streme** valli, che s' ella fusse fatta con mano, così decentemente non sarebbe fatta...

– Sost. Ciò che sta a margine; ciò che sta all'esterno.

[4] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 22.32: Ora vanno insemora quisti duy compangy, uno plano trovano tanto largo che lo seo **stremo** da nullo canto parea.

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 22-27, pag. 665, col. 2.3: si è da savere che lle botte ch'ànno fondi di tri pezi, quel de mezo si è dicto 'mezule', e li **estremi** àno nomme 'lulle'.

[6] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 20, pag. 103.25: Sibilia è una città in Ispagna, la quale è su lo **stremo** della terra...

1.1 Che termina una serie, ultimo.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 141.8: Neuna cosa è più grave nè più malagevole che tener l'amistade insino a lo **stremo** die de la vita.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 28, pag. 190.11: Unde dee l'omo sempre stare et vegghiare in penitentia, ad ciò ch'elli si possa in dell'ora **extrema** difendere.

1.1.1 Che giunge per ultimo, dopo cui non c'è niente.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 300.4: Qui Enea, pauroso, per subita paura trasse fuori la spada e lo **stremo** taglio contra coloro che venieno porge...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 72.2: pilyau li mani di soy filgi et pregauli que issi facissinu lu **extremu** officiu sou di cludirili li ochi...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 390.16: Inpertanto la tua reina non ti lasserà senza onore già nella **estrema** morte...

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 26, pag. 126.1: Ma in l'Apocalipse Cristo a san Çuane specifica lo tempo, che tri agni e sexe mesi durerave quella tempesta **extrema**...

1.1.1.1 Fras. *L'estremo giudizio*.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 7, pag. 161.15: l'omo ke fura fae contra a ciascheduna; ke se a lo **extremo** iudicio, come dice el *Vangelio de s(an)c(t)o Matheo*, serà remproverato «Vedestime nudo (et) non me vestisti», magiurmente, come dice s(an)c(t)o Agustino, serà remprovarato «Vedestime vestito (et) spolgliastime».

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 1, vol. 2, pag. 111.23: a la cruchi di Cristu si cunfigura lu **extremu** iudiciu...

1.1.1.2 Fras. *Il punto estremo*: momento finale della vita.

[1] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 733, pag. 47: Qual è cholui, che par nel ponto **estremo**, / o quel che strangosato par che sia, / che a puocho a puocho revegnir vedemo, / chossì aldando menzonar Maria, / a pocho a pocho el mio fiol revene...

1.1.2 [Con funzione predicativa:] *dito estremo*: punta del dito.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 10, pag. 153.2: sì fece aprire la bocca allo 'nfermo e, col dito **stremo**, li vi puose veleno...

1.2 Sost. La fine.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 11, par. 2, vol. 2, pag. 11.21: per insignarini ki in lu principiu, meczu et **extremu** di li nostri afflictiuni, si divi homu semper tiniri li armi di la santa oracioni.

1.2.1 Sost. La fine della vita, la morte.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.399, pag. 169: Olio santo ne l'**estremo** ognenno...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 22.48, vol. 2, pag. 374: Quanti risurgeran coi crini scemi / per ignoranza, che di questa pecca / toglie 'l penter vivendo e ne li **stremi**!

[3] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 9, pag. 413.8: E venendo allo **stremo**, sicchè già s' apparecchiavano le cose alla mia sepoltura...

1.3 Lontano; il più lontano.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 37, vol. 3, pag. 118.8: E specialmente quelli che hanno costumi di fiera, però se ne trovano nelle **estreme** regioni nelle quali elli abitano...

– Sost. La parte più lontana.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, Par. 6.5, vol. 3, pag. 84: cento e cent' anni e più l'uccel di Dio / ne lo **stremo** d'Europa si ritenne...

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 6, cap. 5.1, pag. 439: «Veduto hai ben sì come per li **stremi** / di tutto l'abitato son le genti / mostruose e d'intelletti scemi.

1.4 Che è diametralmente opposto.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 3, cap. 9, ch., pag. 317.5: se quelli mezzi hanno le nature de' suoi **extremi** contradi e hannole igualmente, alotta seguita che tra il caldo e il freddo sia in mezzo alcuno vapore igualmente caldo e freddo...

– Sost. Ciò che è diametralmente opposto.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. III, pag. 77.14: si nne puote formare meza qualitate, cioè che tiene il mezo, come tiepido infra caldo e freddo e chome palido infra 'l biancho e 'l nero, che tiene natura di ciaschuno **estremo**...

[3] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 5.2, pag. 21: Sempre nel mondo i prodighi et gli avari / fuoron nemici, tenendo gli **stremi**...

1.5 In bilico.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 16, pag. 99.30: da supra ch'era una grande petra, e stava sì **strima**, ki paria ki se derrupassi.

1.6 [Relig.] Locuz. nom. *Estrema unzione*: uno dei sette sacramenti (impartito per la purificazione dai peccati veniali, generalmente a chi è in fin di vita).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 79, pag. 381.23: contra 'l veniale è l'Unzione **Strema**...

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 27, pag. 211.8: Et contra questa infermità è lo terso sacramento, cioè l'**extrema** untione.

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 627.7: il quinto è la **estrema** unzione...

[4] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 4, cap. 2, pag. 82.5: E ricevendo la confessione e la comunione, colla **istrema** unzione...

2 Di grado elevato o massimo; che ha raggiunto un grado elevato.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 21, pag. 421.28: E neuna volta in prima se non nella

strema vecchiezza di Cesare Augusto s' apersero...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 13.9, pag. 43: L' Accidia una freddura, ce reca senza mesura, / posta 'n **estrema** paura, co la mente alienata.

[3] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 245.17: a poveri vergho(n)gnosi (e) a infermi (e) femine di pa(r)to che fossero i(n) **istrema** necessità.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 268.6: Me cacciato della mia patria, e seguente li **estremi** pericoli del mare...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 76.19: fo destructa quella prima Troya, cossì nobele citate, e quillo misero re Laumedonta, cossì nobilissimo, fo reducto a crodelissimo fine, et amacare quisto fine suo fosse stato fine et **extrema** desolatione de tanta pestilencia!

3 Cui si accede con difficoltà ed è difficile da praticare.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 32.184, pag. 88: Ned obriar che d'ogne monte el sommo / è sempre **istremo** e ratto...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 17.4, pag. 384: Figliuolo, in questa parte oscura e **strema** / aspidi sono d'una e d'altra spezia...

– [Detto di un ragionamento].

[3] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 51-60, pag. 45.6: E da queste passammo alle divine, delle quali appena le particelle **estreme** si possono da' più sublimi ingegni comprendere...

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 32, pag. 73.22: E acciò che voi non crediate che io dica da beffe, o che io faccia **stremi** argomenti di loica...

3.1 Al limite della sostenibilità.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 75.45, pag. 317: «Eo non so morto, ma faccio el tratto, / e Deo el volesse che fosse ratto! / Star sempremai 'n **estremo** fatto / e non poterme mai liberare!».

– Sost. Condizione al limite della sostenibilità.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 58-60, pag. 226, col. 1.8: li avea sí asediadi, che gli erano a l'**estremo** de non poderse più tignire...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 7, vol. 1, pag. 480.13: erano quelle [[le biade]] in tutta Toscana già aride e in **istremi**, da sperare sterelità e fame...

4 Sost. Condizione di indigenza. La povertà.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 6.95, pag. 71: Or vedete com'è bel fancelletto / chi si conduce, d'aver, ne lo **stremo**!

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 156, vol. 2, pag. 716.24: uscì fuori a oste per soccorrere Montecatini, il quale era molto a lo **stremo** di vittuaglia per l'assedio de' Fiorentini...

[3] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [BarPad] madr. 5.6, pag. 242: quello a chi de beltà la verde fronde / cinge la testa, el fianco in tera preme / e mendicando reduce a le **streme**.

5 Piccolo, poco percepibile.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 316.8: Voi riempiete i termini de' cigli vòti per arte, e uno piccolo **estremo** veletto cuopre le chiare gote.

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 7, ott. 4.4, pag. 187: e lo spazio che stettero, assai **stremo** / fu, che tornar...

5.1 Di scarso valore.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 8.42, pag. 88: (Lor cose parno lor nel tuto **streme**!).

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 12.72, pag. 123: Ché noi veggiam che quando un'opra è scema, / che sia quanto vuol bella, l'occhio corre / pur al difetto che la mostra **strema**.

[3] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1398] 6.5, pag. 367: e siemi vile e **strema** / ogni fragile cosa...

ESTRICAZIONE s.f. > STRIGAZIONE s.f.

ESTRINSECAMENTE avv.

0.1 *extrinsicamente*; **f** *estrinsecamente*.
0.2 Da *estrinseco*.
0.3 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** All'esterno (in senso morale).
0.8 Rossella Gasparrini 23.05.2006.

1 All'esterno (in senso morale).

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1, pag. 94.16: E però dice che li era cagione de bene sperare la gaetta pelle, cioè li primi moti o le prime apparentie del vitio de luxuria, el quale intrinsicamente è sozo e ville ed **extrinsicamente** par bello e delectevele.

[2] **f** *Tusculanae disp.* volg., XIV: La quale [prudenza] se **estrinsecamente** rilegata penda, e non nasca di te, ...io non intendo per che cagione essa paia così essere ornata tanto grandemente colle parole. || Crusca (5) s. v. *estrinsecamente* (dal ms. Laur. 8).

ESTRÌNSECO agg./s.m.

0.1 *estrinseca*, *estrinseche*, *estrinsechi*, *estrinseco*, *estrinsicha*, *estrinsico*, *extrinscece*, *extrinseca*, *extrinsecha*, *extrinsechi*, *extrinseco*, *extrinsico*, *istrinsico*.
0.2 DELI 2 s.v. *estrinseco* (lat. *extrinsecum*).
0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.5 Locuz e fras. *atto estrinseco* **1.1**.
0.7 **1** Che non attiene alla natura o all'essenza di un ente. **1.1** Locuz. nom. *Atto estrinseco*: manifestazione esterna al soggetto. **1.2** Sost. **2** Che appare al di fuori, che si manifesta o è visibile esteriormente. **2.1** Sost. **3** Che agisce al di fuori o dal di fuori (spesso in contrapposizione con intrinseco).
0.8 Rossella Gasparrini 23.05.2006.

1 Che non attiene alla natura o all'essenza di un ente.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 3, cap. 9, ch.,

pag. 315.27: anche non pare che questo sia per li luoghi donde passano, con ciò sia cosa che i luoghi sieno cosa **extrinseca** e non costituiscono la natura della cosa.

1.1 Locuz. nom. *Atto estrinseco*: manifestazione esterna al soggetto.

[1] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 3, 133-141, pag. 71.30: cioè quanto a l'atto **estrinseco**, non quanto a la disponizione intrinseca dell'animo, non tornando ai comandamenti de la Chiesa attualmente, a la quale ciascuno cristiano dè fidelmente obedire...

1.2 Sost.

[1] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 493.38: E però l'Autore, dicendo di quello **estrinseco**, dichiara che quella spera, di che menzione fa, non è simile alle celesti.

2 Che appare al di fuori, che si manifesta o è visibile esteriormente.

[1] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 3, 109-120, pag. 80, col. 2.18: Nota che Picarda dixe che, avegna che la ditta Costança fosse in privatione dello abito **extrinseco**, sempre lo so core fo toso e velado...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 108.21: E se iusta accaysone te move a dolore, non pertanto èy discrectione de homo sayo de monstrare da fore lo dolore che tene in core, perzò che lo dolore **extrinseco**, che se manifesta a la gente, plu provoca li amici a dolore e mayuri solazi genera a li nimici.

2.1 Sost.[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 17, pag. 290.9: *Tanto benigno etc.*, cioè quanto a l'**extrinsico** par dolce e mansueto, tanto più è intrinsico tuto 'l contrario.

3 Che agisce al di fuori o dal di fuori (spesso in contrapposizione con intrinseco).

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 9.15, pag. 109: Della materia sanz' ordin, non strinse / Cagion di fuori o **estrinseco** 'ngegno...

[2] *Sposiz. Pass*. s. *Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 3, vol. 2, pag. 154.32: Et cussì, comu unu accidenti pò durari per virtuti intrinseca et **extrinseca**, cussì una forma substanciali poti durari per virtuti propria et per virtuti divina.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 288, pag. 311.29: Alguni buta via la intrinseca e la **extrinsecha** e retem quello de meço. Alguni la taia in pece e sì la alexa in aqua.

[4] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 27, 67-84, pag. 700.14: appresso, quando è satisfatto lo peccato, non è mestieri che più si satisfaccia; e però la penitenzia è intrinseca et **estrinseca**...

ESTRO s.m.

0.1 *estro*.
0.2 DELI 2 s. v. *estro* (lat. *oestrum*).
0.3 *Poes. an*. (ed. Panvini), XIII (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *ad estro* **1**.
0.6 N Possibile voce fantasma: v. *destro*.
0.7 1 Volontà o impulso del momento. Locuz. avv. *Ad estro*: a piacere.
0.8 Rossella Gasparrini 23.05.2006.

1 Volontà o impulso del momento. Locuz. avv. *Ad estro*: a piacere.

[1] *Poes. an*. (ed. Panvini), XIII (tosc.), 44.62, pag. 562: Più alegro e giucondo / saria che ben cilestro / non è il giorno al matino / quand'è serino - in parte d'auriente; / e cavalcar lo mondo / e 'l ciel menare ad **estro** / potrei, s[ì] alto e fino / è il suo dimino - e di vertù possente.

[u.r. 09.08.2010]

ESTRUTTO agg.

0.1 *estrutti*.
0.2 DEI s. v. *estrutto* (lat. *extructus*).
0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1**.
0.4 Att. solo in Boccaccio.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Eretto secondo un certo ordine.
0.8 Rossella Gasparrini 23.05.2006.

1 Eretto secondo un certo ordine.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 2, ott. 79.8, pag. 320: quindi, de' corpi le parti raccolte, / prima ne' fiumi li bagnavan tutti, / poi li ponean sopra li roghi **estrutti**.

[2] **Gl** Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 2, 79.8, pag. 320.2: [***estrutti***]: cioè ordinati.

[u.r. 01.04.2008]

ESTRUZIONE s.f.

0.1 *estruzion*.
0.2 Lat. *exstructionem*.
0.3 *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Innalzamento di una costruzione.
0.8 Rossella Gasparrini 25.05.2006.

1 Innalzamento di una costruzione. || Nell'es.: costruzione di fortificazioni.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ez* 17, vol. 7, pag. 438.4: [17] E Faraone non farà con lui battaglia in grande oste nè con grande popolo, ma in una misura di terra (sì come dicesse in uno staiolo), e nella **estruzion** delli valli, acciò ch' elli uccida molte anime.

ESTUALE agg.

0.1 *estuale*.
0.2 LEI s.v. *aestus* (1, 1169.16), lat. *aestualis*.
0.3 *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *tropico estuale* **1**.
0.7 1 Che ha ed emana calore intenso. Locuz. nom. *Tropico estuale*: lo stesso che Tropico del Cancro.
0.8 Rossella Gasparrini 25.05.2006.

1 Che ha ed emana calore intenso. Locuz. nom. *Tropico estuale*: lo stesso che Tropico del Cancro.

[1] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 4, proemio, pag. 48.29: Ora è da sapere, che 'l Sole fa lo suo corso per uno circulo obliquo, il quale cigne la predetta spera d' atorno atorno, e tocca uno delli estremi [de] lo circulo, o vero Tropico **estuale**...

[u.r. 27.07.2007]

ESTUARIO s.m.

0.1 *estuarj*.
0.2 LEI s.v. *aestuarium*.
0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Movimento di flusso e riflusso delle acque del mare.
0.8 Rossella Gasparrini 25.05.2006.

1 Movimento di flusso e riflusso delle acque del mare.

[1] **Gl** Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 42 rubr., pag. 185.23: Degli **estuarj**, cioè de' reumi. || Cfr. Veg., *Mil*., 4, 42: «De aestuariis, hoc est rheumate».

ESTUAZIONE s.f.

0.1 f: *estuazione*.
0.2 Da *estuare* non att. nel corpus.
0.3 f *Almansore* volg., XIV in.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Med.] Infiammazione.
0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 [Med.] Infiammazione.

[1] **f** *Almansore* volg., XIV in.: La vescica [[...]] poichè ella sente questa **estuazione**, e bollimento, e stimolazione, allargasi il muscolo, che costrigne la bocca della vescica. || Crusca (4) s.v. *estuazione*.

[2] **f** *Almansore* volg., XIV in.: Poichè da quello, che è ivi ritenuto, comincia a esser punto, e gravato, sente questa **estuazione**. || Crusca (4) s.v. *estuazione*.

ESTUOSO agg.

0.1 *estuusissimi*.
0.2 LEI s.v. *aestuosus*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Bruciato e inaridito dal caldo intenso.
0.8 Rossella Gasparrini 25.05.2006.

1 Bruciato e inaridito dal caldo intenso.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 4, vol. 1, pag. 172.5: 5. Eciandeu quilli strariki, li quali eranu riquesti da lu aratu a chò que fussiru facti consuli, a sou delectu travultavannu arandu li sterili et **estuusissimi** campi di Pupinia et commu per delicij rumpianu grandissimi toki di terra con multu suduri?

ESTURBARE v.

0.1 *esturbi*.
0.2 DEI s.v. *esturbare* (lat. *exturbare*).
0.3 Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Spingere fuori (in contesto fig.).
0.8 Rossella Gasparrini 29.05.2006.

1 Spingere fuori (in contesto fig.).

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 14, pag. 32.12: Ma perciò che questo crudele tiranno, al quale, sì come giovine, non avendo tu presa guardia di lui, semplicemente ti se' sommessa, suole insieme con la libertà il conoscimento occupare, mi piace di ricordarti e di pregarti che tu del casto petto **esturbi** e cacci via le cose nefande, e ispegni le disoneste fiamme, e non ti facci a turpissima speranza servente.

ESUBERARE v.

0.1 *exuberao*.
0.2 DEI s.v. *esuberare* (lat. *exuberare*).
0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Detto di liquidi:] fluire in quantità notevole o eccessiva, riversarsi in uno spazio con una quantità superiore alla sua capienza.
0.8 Rossella Gasparrini 29.05.2006.

1 [Detto di liquidi:] fluire in quantità notevole o eccessiva, riversarsi in uno spazio con una quantità superiore alla sua capienza.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 15, pag. 137.2: *Item* a Santo Trifo [[*scil*. l'acqua]] **exuberao** fi' allo aitare e empìo la chiesia.

ESUBERATIVO agg.

0.1 f: *esuberativo*.
0.2 Da *esuberare*.
0.3 F *Meditazioni sulla passione e morte di Cristo*, XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che travalica i limiti (fig.).
0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Che travalica i limiti (fig.).

[1] **F** *Meditazioni sulla passione e morte di Cristo*, XIV (tosc.): li quali raggi sono questi: cioè amore **esuberativo**, ardore infiammativo, timore terrificativo, orrore conculcativo, dolciore saporitivo. || Dello Russo, *Meditazioni*, p. 8.

ÈSULA s.f.

0.1 *esula*, *exula*, *exulla*.
0.2 DEI s. v. *esula* (lat. mediev. *exulla*).
0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Bot.] Erba perenne rizomatosa della famiglia delle Euforbiacee (*Euphorbia esula*).
0.8 Rossella Gasparrini 29.05.2006.

1 [Bot.] Erba perenne rizomatosa della famiglia delle Euforbiacee (*Euphorbia esula*).

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 9, pag. 8.22: Recipe turbitti, çuccheri, ana dr. x; **esula**, on. ii; diagridii, hermodateri, rose, ana dr. v...

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 56.1: Capitol de l'**esula**.

[3] **Gl** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 354, pag. 393.20: La **exulla** è una pianta, la qualle fa el fusto longo un palmo cum multi nudi e cum foye

piçole, sotille, aguçe, simele a quelle del pignaro.

[u.r. 01.07.2010]

ESULARE v.

0.1 *exulato*, *exulau*, *exulava*, *exulerano*.
0.2 DELI 2 s.v. *esulare* (lat. *exsulare*).
0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Andare in esilio. **1.1** Mandare in esilio. **2** Fig. Sentirsi abbandonato (?).
0.8 Rossella Gasparrini 29.05.2006.

1 Andare in esilio.
[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), canz. 2.83, pag. 10: O Treviso, fundato per Amore / col fronte de Pietà e Cortesia, / per tua folia - se quigli **exulerano**, / la fine te farà vergogna e danno.

1.1 Mandare in esilio.
[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 36, pag. 297.13: Adunca quillo re Acasto, bisavolo de lo decto Pirro, aveva cachato et **exulato** violentemente de lo ryamo de Thesalia lo decto re Peleo, avo paternale de lo decto Pirro, e no de meno aveva posto et ordenato le insidie et aguayto suo per occidere Pirro, che no potesse scampare le mano soe.

2 Fig. Sentirsi abbandonato (?). || (Palumbo).
[1] *Sposiz. Pass.* s. *Matteo*, 1373 (sic.), cap. 23, par. 2, vol. 2, pag. 101.14: gridau et **exulau**, plansi et lacrimau... || Se non è errore del ms. da *eiulare* o *eyulare*.

ESULCERAMENTO s.m.

0.1 f: *esulceramento*.
0.2 Da *esulcerare*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Gli ess. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (4), e passati a TB e GDLI, potrebbero essere falsi del Redi.: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 [Med.] Lesione degli strati superficiali della pelle che provoca un'ulcera.
0.8 Rossella Gasparrini 30.05.2006.

1 [Med.] Lesione degli strati superficiali della pelle che provoca un'ulcera.
[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Nacque nella gamba un doloroso **esulceramento**.. || Crusca (4) s.v. *esulceramento*.
[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: Ipocrate sempre vuole, che gli **esulceramenti** si dissecchino. || Crusca (4) s.v. *esulceramento*.

ESULCERARE v.

0.1 f: *esulcerare*.
0.2 DELI 2 s.v. *esulcerare* (lat. *exulcerare*).
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi.: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 [Med.] Provocare un esulceramento.
0.8 Rossella Gasparrini 30.05.2006.

1 [Med.] Provocare un esulceramento.
[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: La sordidezza trascurata suole talvolta **esulcerare** la parte dolente. || Crusca (4) s.v. *esulcerare*.

ESULCERATO agg.

0.1 f: *esulcerata*.
0.2 V. *esulcerare*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi.: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 [Med.] Affetto da esulceramento, piagato.
0.8 Rossella Gasparrini 30.05.2006.

1 [Med.] Affetto da esulceramento, piagato.
[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Fa d'uopo lavare la parte **esulcerata** con vino nero, e brusco. || Crusca (4) s.v. *esulcerato*.

ESULCERAZIONE s.f.

0.1 f: *esulcerazioni*.
0.2 DELI 2 s.v. *esulcerazione* (lat. *exulcerationem*).
0.3 f *Mesue* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N I due ess., citt. rispettivamente a partire da Crusca (3) e da Crusca (4), e passati a TB (entrambi) e a GDLI (solo il primo), potrebbero essere dei falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 66-69 e 73-76.
0.7 1 [Med.] Lo stesso che esulceramento.
0.8 Rossella Gasparrini 30.05.2006.

1 [Med.] Lo stesso che esulceramento.
[1] **f** *Mesue* volg.: Nella bocca sua saranno bollicine, o **esulcerazioni** putredinose. || Crusca (3) s.v. *esulcerazione*.
[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: Nelle **esulcerazioni** proccuri il buon chirurgo di sfuggire la infiammagione. || Crusca (4) s.v. *esulcerazione*.

ÈSULE s.m./agg.

0.1 *essule*, *esule*, *exul*, *exule*, *exulo*; **f**: *esuli*.
0.2 DELI 2 s.v. *esule* (lat.*exsulem*).
0.3 Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.); Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).
0.5 Locuz. e fras. *fare esule* **1.1**.
0.6 N L'es. delle *Prediche* di Giordano da Pisa, cit.

a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, è prob. un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90; 119.
0.7 1 Chi è in esilio. **1.1** Locuz. verb. *Fare esule*: esiliare. **2** Agg. Separato contro la propria volontà.
0.8 Rossella Gasparrini 01.06.2006.

1 Chi è in esilio.

[1] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 10, 121-132, pag. 246, col. 2.5: Questi fo Boetio, lo quale ne filosofò molto contra fortuna e mondano descorso, sí come apare nel so libro 'De Consolatione', lo quale el compose siand'ello **exulo** de Roma...

[2] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 6, 34-42, pag. 173.33: e con autorità del consiglio fu esposto Tarquinio et iudicato **esule** con tutta la sua stirpe, e Tullia donna del re fuggitte di Roma.

[3] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Coloro, che sono **esuli** dalle loro patrie, desiderano di tornarvi. || Crusca (4) s.v. *esule*.

1.1 Locuz. verb. *Fare esule*: mandare in esilio.

[1] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 12, 1-15, pag. 212, col. 1.9: Çoè che pensava a quello ch'Oderixe gli avea decto in fine del precedente Cap., che sería facto **exule** de Fiorença.

[2] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 17, 46-57, pag. 389, col. 1.10: Or vole dire ad simili messer Caçaguida: 'sí come *Ippolito* se partí *d'Atene* perché non volse observare le seducioni della soa madregna, e murío e po' resuscitò, cussí D., perché non vorrai consentire alli baratteri del to Comune, serai fatto **exulo** de *Fiorença* ...

1.1.1 Fig. *Farsi esule e sbandito* (dal regno di Dio).

[1] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 145.16: Conciosiecosachè chi mortalmente pecca, si fa **essule** e sbandito della celestiale patria, alla quale cancellato dello sbandimento s' entra per questa porta.

2 Agg. Separato contro la propria volontà.

[1] Petrarca, *Disperse* e *attribuite*, a. 1374, 98.6, pag. 174: Questo benigno lume, che m'è dentro, / Dal cor lontan si trova **esule** e fisso, / Per rinnovar al mondo il crocefisso / Nel regno per cui star di fuor spesso entro.

[u.r. 06.11.2015]

ESULTAMENTO s.m.

0.1 *asultamento*, *esultamento*.
0.2 Da *esultare*.
0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).
0.7 1 Espressione di uno stato, di un sentimento di grande gioia.
0.8 Rossella Gasparrini 01.06.2006.

1 Espressione di uno stato, di un sentimento di grande gioia.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 53.29, pag. 182: lo vostro **asultamento** / vegnente è gaio e di magna potenza...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 117, vol. 1, pag. 582.21:La detta sconfitta fu grande abbassamento della parte di Carlo Martello e del conte d'Artese, che teneano il Regno, e grande **esultamento** de' Ciciliani e de' Catalani...

[u.r. 17.06.2009]

ESULTANTE agg./s.m.

0.1 *essultante*, *exultante*.
0.2 V. *esultare* (e lat. *exsultans*).
0.3 Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che esprime e promuove lo stato d'animo molto gioioso e allegro in cui si trova. **1.1** Sost. Chi prova ed esprime grande gioia.
0.8 Rossella Gasparrini 01.06.2006.

1 Che esprime e promuove lo stato d'animo molto gioioso e allegro in cui si trova.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 29, pag. 150.15: e l'aere **essultante** per le voci del popolo circustante, per li molti sonagli, per li diversi strumenti e per la percossa del riverberante mantello del cavallo e di sé, a meglio e più vigoroso correre li rinfranca.

1.1 Sost. Chi prova ed esprime grande gioia.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 135.4: Come ch'io sia da te, donna, lontano, / l'aceso spirto mio, la penna, Amore, / te rapresenta el core, / qual **exultante** tuo vagheze zira.

ESULTARE v.

0.1 *asultoe*, *essultano*, *essultante*, *essultanti*, *essultarono*, *essultate*, *essultossi*, *esulta*, *esultando*, *esultano*, *esultanti*, *esultare*, *esultate*, *esultati*, *esultato*, *esultava*, *esultavano*, *esultavo*, *esulterò*, *esulti*, *esultiamo*, *esulto*, *esultò*, *exulta*, *exultaho*, *exultando*, *exultante*, *exultare*, *exultate*, *exultati*, *exultemone*, *exulterai*, *exulto*, *exultò*, *exultoe*.
0.2 DELI 2 s.v. *esultare* (lat. *exsultare*).
0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Cronica fior*., XIII ex.; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.).
0.7 1 Sentire e manifestare profonda ed incontenibile gioia. **1.1** [In contesto relig.]. **2** Uscire fuori all'improvviso, prorompere. **3** [Di strumenti musicali:] risuonare con allegra melodia.
0.8 Rossella Gasparrini 06.06.2006.

1 Sentire e manifestare profonda ed incontenibile gioia.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 345.16: L'imagine lieta **esulta** dinanzi alle prime schiere, e move ad ira Turno colla lancia, e colle parole...

– Trans. Rendere piena di gioia.

[2] *Cronica fior*., XIII ex., pag. 143.24: Elli fue huomo di perversa natura e di grande coraggio, ed **asultoe** la Chiesa meravilglosamente.

1.1 [In contesto relig.].

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 481, pag. 42:

Dixe Maria con grande amore: / «Magnifica l'anima mia lo segnore! / El è **exultaho** lo spirito meo / In lo saludho del meo Deo.».

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 8, pag. 27.4: «Questo è 'l dì lo quale fexe lo nostro Segnore, **exultemone** et alegremone in essa»...

[3] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 22, pag. 86.10: et in questo vi rallegrate, et **esultate** in ispirito e in gloria di Jesù; non vi isbigottiscano le tentazioni, però che sono la vita e la corona dell'anima nostra...

1.1.1 *Esultare in Dio, nello Spirito Santo*.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 20, vol. 2, pag. 314.33: Così Abacuc profeta prevedendolo in spirito disse: *E io nel Signore mi rallegrerò, ed* ***esulterò*** *in Dio Gesù mio*.

[2] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 3, pag. 205.28: E Maria disse: L'anima mia magnifica Domenedio e lo spirito mio è **esultato** in Dio salute mia. Inperciò ch' egli à raguardato l' umilità dell' ancella sua; e per questo tutte le generazioni m' appelleranno beata.

[3] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 1.185, pag. 8: «L'anima e 'l spirto meo, che pria era stolto, / se **exulta** in Deo, ch'è di me il salvamento, / perché a l'umilitate se à rivolto / de la sua ancilla ...

2 Uscire fuori all'improvviso, prorompere.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 8.546, pag. 159: Lo fuoco mosso da Marte crudele / Verso le fredde nubi, d'onde i suoni / **Esultano** con le infuocate vele.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 4, pag. 197.27: a Terracina in mare non dilungi dal porto serpenti di maravigliosa grandezza in guisa di pesci lascivienti essersi **esultati**...

3 [Di strumenti musicali:] risuonare con allegra melodia.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 21, pag. 733.21: 11 Alla casa di cui essendo io menata e gittati copiosamente sopra il mio capo i doni di Cerere [[...]]e la gran pompa de' festanti giovani e le varie maniere degli strumenti ausonici **essultarono**.

ESULTATORE s.m.

0.1 f: *essultatori*.
0.2 Da *esultare*.
0.3 f *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Nell'antica Roma, chi celebra una vittoria secondo un rituale solenne (in opp. al trionfo).
0.8 Diego Dotto 23.07.2014.

1 Nell'antica Roma, chi celebra una vittoria secondo un rituale solenne (in opp. al trionfo).

[1] **f** *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tosc.), chiosa h [II.8.7], pag. 57r.7: Da sapere è che lo essultare è onore minore che 'l triunfo: però che questi cotali faceano il sacrificio con pecore, ma li triunfatori lo faceano con tori; e li triunfatori erano portati in carri, ma li **essultatori** entravano in Roma sanza carro. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

ESULTAZIONE s.f.

0.1 *essultazione*, *esultazione*, *esultazioni*, *exultatione*.
0.2 DEI s.v. *esultazione* (lat. *exultatio*.
0.3 Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.); S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.); Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).
0.7 1 Espressione di uno stato, di un sentimento di grande e incontenibile gioia.
0.8 Rossella Gasparrini 06.06.2006.

1 Espressione di uno stato, di un sentimento di grande e incontenibile gioia.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 6, pag. 49, col. 22.22: Quando continua l' operationi delle quali secondo el mondo è dispregiato, sì ne comincia a ricevere una spirituale **exultatione**.

[2] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 10.4: *La gloria di Colui*, cioè Idio, [il] quale è nel Paradiso: gloria, è continua fama con laude, o gloria è **essultazione** d' eccelenzia.

[3] S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.), cap. 41, pag. 74.15: ma hanno una **esultazione**, una giocunditá, uno giubilo, una allegrezza, la quale si rinfresca in loro per lo cognoscimento il quale hanno trovato in quella anima.

[4] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 7, 1-15, pag. 151.14: e poi si sparge per tutto lo corpo e muovelo, e chiamasi **esultazione**...

ESUPERATORE agg.

0.1 *esuperatore*.
0.2 Lat. tardo *exsuperator*.
0.3 Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Nota che in apparato l'ed. segnala la diversa lez. di un altro ms. «retorico significazione per esuperazione»: cfr. *esuperazione*.
0.7 1 [Ret.] Che fa uso dell'iperbole.
0.8 Diego Dotto 20.10.2014.

1 [Ret.] Che fa uso dell'iperbole.

[1] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 16, 52-63, pag. 372.32: *s'io non me ne spiego*; cioè s'io non me ne dichiaro, cioè s'io non me ne apro e spaccio, che sono implicito in esso; et è qui colore retorico significatore per **esuperatore**.

ESUPERAZIONE s.f.

0.1 *esuperazione*.
0.2 Lat. *exsuperatio*, *exsuperationem*. || La locuz. qui registrata traduce quella lat. *significatio per exsuperationem*.
0.3 Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
L'espressione *significazione per esuperazione*, figura retorica che consiste nell'alludere a un argomento ricorrendo a un'iperbole, traduce la locuz. lat. *significatio per exsuperationem*: cfr. *Rhetorica ad Herennium*, [67]: «Significatio est res, quae plus in suspicione relinquit, quam positum est in oratione. Ea fit per exsuperationem, ambiguum, consequentiam, abscisionem, similitudinem».

0.7 1 [Ret.] Lo stesso che iperbole.
0.8 Diego Dotto 20.10.2014.

1 [Ret.] Lo stesso che iperbole.

[1] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 33, 79-90, pag. 834.35: maggior crudeltà era uccidere et annegare tutti i figliuoli innocenti de' Pisani, che di ciò non aveano colpa; la qual cosa pare desiderare nella detta sua preghiera. A che si può rispondere che l'autore usa qui uno colore retorico che si chiama significazione, quando si fa per **esuperazione** quando immoderatamente si riprende la cosa che è stata immoderata.

ESURIENTE s.m.

0.1 *exurïenti*.
0.2 V. *esurire*.
0.3 Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che affamato (anche in senso spirituale).
0.8 Rossella Gasparrini 06.06.2006.

1 Lo stesso che affamato (anche in senso spirituale).

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 1.199, pag. 9: Àe dispersi i superbi et lor sperança / de la mente et del cor, et gli potenti / àn dimesso de sedia, et dà fidança / a gli humili, et a gli **exurïenti** / emplì de beni, et à privato i felli / che solo a le divitie stava attenti.

ESURIRE v.

0.1 *esuriendo*, *esurïendo*, *exurïenti*.
0.2 DEI s.v. *esurire* (lat. *esurire*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Avere fame. Fig. Essere bramoso.
0.8 Rossella Gasparrini 07.06.2006.

1 Avere fame. Fig. Essere bramoso.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 24.154, vol. 2, pag. 423: E senti' dir: «Beati cui alluma / tanto di grazia, che l'amor del gusto / nel petto lor troppo disir non fuma, / **esurïendo** sempre quanto è giusto!».

[2] **Gl** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 142-154, pag. 586.31: ***Esuriendo***; cioè avendo fame e desiderando di mangiare...

[u.r. 17.06.2009]

ESUSTO v.

0.1 *essusta*.
0.2 DEI s.v. *esusto* (lat. *exustus*).
0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Inaridire, seccare a causa di forte calore.
0.8 Rossella Gasparrini 07.06.2006.

1 Inaridire, seccare a causa di forte calore.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 105, pag. 433.13: questa [[*scil.* la terra]] è dai diluvi dilavata, da' raggi solari **essusta** e da' ghiacci ristretta.

ESUVIE s.f.pl.

0.1 *esuvie*.
0.2 Lat. *exuviae*.
0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Spoglie prese ai nemici.
0.8 Rossella Gasparrini 07.06.2006.

1 Spoglie prese ai nemici.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 35.5, pag. 615: quivi l'**esuvie** de' suoi primi nati / furono apparecchiate parimente, / quivi faretre e archi con saette, / e più sue veste nobili e elette.

[2] **Gl** Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 11, 35.5, pag. 615.3: [*l'**esuvie***]: le spoglie. - [*de' suoi primi nati*]...

ESVALIANZA s.f. > SVALIANZA s.f.

ETÀ s.f.

0.1 *aitade*, *edae*, *edhae*, *età*, *eitade*, *eitati*, *età*, *etá*, *etad*, *etade*, *etadhe*, *etadi*, *etae*, *etai*, *etate*, *etati*, *etay*, *ete*, *ethade*, *etià*, *ettade*, *ettadi*, *eytati*, *hetade*, *ità*, *itate*, *'tà*, *'tade*, *ytati*.
0.2 LEI s.v. *aetas*.
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc. e corsi: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1298; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Stat. pist.*, 1313; *Doc. volt.*, 1326; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Doc. amiat.*, 1363 (4); *Doc. cors.*, 1370.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Doc. venez.*, 1310 (3); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc. moden.*, 1374; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Lucidario* ver., XIV.

In testi mediani e merid.: *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.); *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Stat. assis.*, 1329; *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Stat. casert.*, XIV pm.; *Stat. cass.*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1341.
0.5 Locuz. e fras. *essere ad età* **1.1.1**; *essere di età* **1.1.1**; *essere in età* **1.1.1**; *età virile* **1**.
0.7 1 Il periodo di tempo già vissuto da qno; la durata complessiva di una vita (in partic. umana); ognuna delle epoche della stessa (e chi vi si trova). **1.1** La maggiore età. **1.2** Il periodo di tempo durante il quale qsa è esistito o ha compiuto un

certo ciclo a partire da un momento considerato iniziale. **1.3** Il tempo storico in cui qno si trova a vivere; epoca. **1.4** Ogni lasso temporale risultante da una suddivisione arbitraria; periodo storico; stagione. **2** Durata temporale; tempo.
0.8 Maria Clotilde Camboni 09.07.2006.

1 Il periodo di tempo già vissuto da qno; la durata complessiva di una vita (in partic. umana); ognuna delle epoche della stessa (e chi vi si trova).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 617, pag. 549: Le poncelete iovene, quele de meça **itate** / [a] le fenestre ponese conce et apareclate...

[2] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 225.24: Misse[r] Guido, inp(er)çò ke voi sete minore di xxv anni, sì iurate corporalm(en)te la decta vendita e la confessio(n)e del p(re)çu (e) tucte le cose ki si contengu dela vendita tenere p(er) ferma in p(er)petuu, e no venire (con)tra nè per casone di menore **etate** oi di menore p(re)çu...

[3] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 43.13: la toa mente e la toa **etade** sì è tropo çovencela...

[4] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 178.23: Pompeio, vegiendosi alla pugna della mortal guerra di Cesare, confortando i suoi di battaglia disse: «Io vi priego de' miei ultimi fatti e delli anni della mia fine, perché non mi convenga essere servo in vecchiezza, il quale sono usato di segnoreggiare in giovane **etade**».

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 15: la luxuria è laida in ogna **età**, ma in vecchiessa è trailadissima...

[6] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 4, pag. 117.32: E perciò che quelli che sono nella mezzana **età**, non sono isprovati sì poco come ei giovani...

[7] *Stat. sen.*, 1298, dist. 2, cap. 27, pag. 219.25: basti a provare contra loro la decta accusa, X testimoni di fama, buoni uomini e leagli, di **età** di XXV anni...

[8] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 75, pag. 565: Per quactro tiempi partese lo anno in veretate: / ver tiempo primo clamase e lo secundo estate, / lo terço autunno dicise de la primera **etate**...

[9] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.58, pag. 267: Ben so che, garzoncello, hai perfetto sapere, / e tutto quel potere c' ha la perfetta **etate**: / donqua, co picciolello potei sì contenere / tutto lo tuo volere en tanta vilitate?

[10] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 8, pag. 108.5: non piacesse a Deo che, s' elli avea êlla sua gioven' **età** servito a Roma, ch' ora êlla vechiezza sua li volesse danno fare.

[11] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 33.21: Capitol de la **età** de l'hom.

[12] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.142, pag. 526: ma ò ben fe crestiana, / e de far ben ò voluntae / quando e' serò maura d'**etae**; / ma no penssai teneime in frem / de fin che me' zoventura ten.

[13] *Stat. pist.*, 1313, cap. 1, pag. 181.28: sei buoni e leiali huomini della cittade di Pistoia, d'**etade** di quara(n)ta anni overo di più...

[14] *Doc. volt.*, 1326, 10, pag. 25.24: esso prete Berto essendo cherico e d'**età** da xij anni in su tolse e furò a Schiavone da Mençano suo parente xxv fiorini d'oro...

[15] *Stat. assis.*, 1329, cap. 1, pag. 164.11: se sonno de **etade** legetema, cioè de più de xx anni...

[16] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 1, pag. 4.7: Siando alevado questo fantexino e vignando in **etade** e in tempo da conoscere lo bene dal male...

[17] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 14, pag. 139.3: Sta juvinj, invitata, tantu pir richizi quantu pir **eitati**, a prindiri lu sicundu maritu...

[18] *Stat. palerm.*, 1341, pag. 34.5: ki nulla fimmina di ki condiccioni si sia, grandi oy pichula oy mizana, oy di qualuncata **etati** sia, digia purtari curuna, frigi oy zacharelli di oru...

[19] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 6, pag. 29.11: son a li fiae alcun fantin sì caldi de l'amor del çogho, che [[...]] lassan lo mangiar, se 'l fren de la gran tema no gli ten ligai: ché lo picin tempo e l'**etae** fraola non gli lassa cognosser che inde quî çoghi non è utilitae alcuna...

[20] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 1, par. 18, vol. 2, pag. 336.20: sguardata enpertanto en le predicte cose e ciascuna de le predicte cose la qualità del facto e la conditione del delicto e de la persona e de la **età** deglie figliuoglie...

[21] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 8, pag. 132.20: debia essare de compiuta **età** almeno de XX anni...

[22] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 3, pag. 260.6: che el sia in ela **etade** de quatordici anni almeno...

[23] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 56.4, pag. 601: Se giovenetta ve vestì onestate, / el qual vistir devete tener caro, / per ciò che ve facea el viso chiaro, / più ch' a null' altra de la vostra **etate**...

[24] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 27, vol. 2, pag. 38.23: La pace ha suo diritto e la guerra altresì: e noi abbiamo imparato di guardare questi diritti e a forza, e giustamente. Noi siamo armati, certo non contro a quella **età**, a cui l'uomo perdona, non ch'altro, quando le città sono prese...

[25] *Doc. cors.*, 1370, 18, pag. 22.9: prometando le predicte citele et iurando a le Sante Dei Evangelie che elle, overo alcune de loro, no verrano contra le predicte cosse per alcuna caxone né per caxone de menore **etate**...

[26] *Doc. moden.*, 1374, par. 53, pag. 160.5: gi predicti Jacomo et Nicholò sì como maiore de tempo e d'**etate**...

[27] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 15, pag. 21.8: E se questa goma fosse dà a bevere sola overe cum alguna medexina, e quelo sea de **età** compìa e perfeta, sì lo fa vegnire calvo e fage chaçere li cavili tuti. E se lo fosse çovene, no deventerave così tosto.

[28] *Lucidario* ver., XIV, II, pag. 140.1: non è alcuno, se el à la **età** compluta, che non abia audì mentovaro Iesu...

[29] *Stat. cass.*, XIV, pag. 70.21: Omne **etate** (et) i(n)tellectu deve habere p(ro)p(ri)a mensura.

– *Età virile*.

[30] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 44, vol. 2, pag. 75.24: Credesi anche, ed è da tenere, che l' uomo fu fatto in **età** virile, e perfetta, ma fu fatto fuori del Paradiso terrestre, e poi da Dio vi fu posto, sicchè conoscesse, che non per natura, ma per grazia posto vi era.

[31] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 9, pag. 282.13: Minòs, divenuto a virile **età**, prese per moglie una bellissima giovane chiamata Pasifè, figliuola del Sole, e di lei generò figliuoli e figliuole...

[32] *Stat. fior.*, 1374, pag. 73.7: Ma lo Spedalingo, quando fia di bisogno che vada fuori di casa, non presuma d' andare senza un compagno di virile **età** della famiglia dello Spedale…

1.1 La maggiore età.

[1] *Doc. venez.*, 1310 (3), pag. 69.27: se ço avegnisse che algun de mei fiioli morisse ananti **aitade** çença redi, romagna in li altri...

[2] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 87.25: quando verranno ad **età**...

1.1.1 Fras. *Essere ad*, *di*, *in età*: avere l'età

appropriata per qsa; essere maggiorenne.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 36, vol. 1, pag. 98.12: E quando egli fu in **etade**, egli usava con giovani che seguissero il suo volere: cioè con uomini malfattori, e di mala qualitade.

[2] *Doc. venez.*, 1311 (4), pag. 82.1: voio che, se Francesco murise sença redi ed elo fose ad **etade**, voio che tuto quelo ch' eo li laso romagna a Thomado et a so redi mascoli, salvo ch' elo possa ordenar delo mobel libr.

[3] *Stat. casert*., XIV pm., pag. 58.9: inq(ui)dano si è de **etate**, p(er)ché si no è *d*e etate n(on) se de[c]*a* pillar(e)...

[4] *Doc. amiat*., 1363 (4), pag. 90.6: ss' ella non vivesse infino ch' ella fusse in **etià**, che detti chastagni rimanghano al munistero di s(an)c(t)o Salvadore.

[5] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 32., pag. 275.17: De lo re Agamenone romase uno figlyolo de la dicta regina Clitemestra, lo quale avea nome Orestes, lo quale non era ancora de **etate**.

1.2 Il periodo di tempo durante il quale qsa è esistito o ha compiuto un certo ciclo a partire da un momento considerato iniziale.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 13, pag. 233.5: per ispazio di settecento anni, cioè da Ostilio Tullio infino a Cesare Augusto, una estate solamente non sudaro di sangue le membra de' Romani: e intra molta **età** di lungo secolo la misera cittade, e veragemente misera madre, appena uno anno si riposò dalle paure de' pianti; non vo' dire da' pianti.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 48, vol. 1, pag. 372.4: tanto, quanto la Luna ha d'**etade** a quel dì, saranno le patte a quell'anno.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 11, cap. 14, pag. 260.18: questo dà al vino **etade**, e splendor di colore.

[4] *Mascalcia* L. Rusio volg., XIV ex. (sab.), cap. 8 rubr., pag. 140.8: En que **etade** sonno li cavalgi apti ad generare.

1.3 Il tempo storico in cui qno si trova a vivere; epoca.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 268, pag. 287: Da po 'k Iob fo tornao in soa prosperitae, / Cent quaranta ann po anche viví per so' **edhae**.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 53.4: La quali maynera di severitati la nostra **etati** la oserva plù diligentimenti intra di lu Capitoliu ca intra li casi....

1.3.1 Chi vive in una det. epoca.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 35, pag. 308.10: E questo malvagio principio in tanto male crebbe, che la prima **età** nello allagato mondo tutta perì, fuori che Deucalion e Pirra, a cui rimase la fatica di restaurare le perdute creature.

1.4 Ogni lasso temporale risultante da una suddivisione arbitraria; periodo storico; stagione.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 5.16: En quello tempo fo lo dilluvio e po lo dilluvio se començao la secunda **etate**.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 208, pag. 10: E' faz florie le rose, olent, de grand beltae, / E le ceres maruo in molta quantitae / E molt maiost marudhe e' faz per mia **edhae**.

[3] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 396, pag. 32: Ancora no era più de una **etate** gita, / poy fo la secunda ben complita.

[4] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 1, 100-111, pag. 38, col. 2.7: queste etadi fievoli e lassive serranno compiude; dopo lo quale compimento tornarà una **etade** tutta magnifica, libera e larga...

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 8.1: Come l'**etadi** del mondo sono quattro: la prima fue d'oro, la seconda d'ariento, la terza di rame, la quarta di ferro.

2 Durata temporale; tempo.

[1] *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 308.14: Egl'è da usare l'**etade**; l'etade con veloce piede discorre, né sì buona si seguita come buona fu la prima. Io viddi questi spini e sterpi, i quali ora si ingrossano, violari...

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.), pt. 1, 26.4, vol. 1, pag. 335: Or noi poren dintorno / andar assai, ché li viçi son tanti / ch'a scriverne cotanti / non basterria l'**etade**, e legger quegli.

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 11, pag. 747.22: Molti dì e la mutevole fatica della svariata **età** ha recato in meglio, ed ella [[la fortuna]] strana, andante e ritornante, n'ha molti scherniti e un'altra volta in prosperità rallogati.

[4] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 6, ott. 64.3, pag. 440: Furvi altri assai e popoli e contrade, / tanti che ben non gli saprei contare, / sì gli nasconde in sé la lunga **etade**...

[5] Petrarca, *T.Ae*. (Vat.Lat. 3196), 1374, 21, pag. 273: Questo pensava, e mentre più s' interna / La mente mia, veder mi parve un mondo / Novo, in **etate** immobile ed eterna...

[u.r. 23.07.2018]

ETA s.i.

0.1 *eta*.
0.2 DEI s.v. *eta* (lat. *heta*).
0.3 *Chiose falso Boccaccio*, *Inf*., 1375 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Nome della seconda lettera dell'alfabeto ebraico.
0.8 Maria Clotilde Camboni 26.06.2006.

1 Nome della seconda lettera dell'alfabeto ebraico.

[1] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf*., 1375 (fior.), c. 7, pag. 55.19: choloro, cioè ebrei, che scrissono la prima lettera, si era *aleppe*, la seconda **eta**, e i greci iscrissono la prima Alpha, e noi chiamiamo la prima A...

ETAGGIO s.m.

0.1 *etaggio*.
0.2 DEI s.v. *etaggio* (fr. ant. *eage*, *edage*).
0.3 *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Il periodo di tempo già vissuto da qno; l'epoca della propria vita nella quale ci si trova in un det. momento.
0.8 Maria Clotilde Camboni 26.06.2006.

1 Il periodo di tempo già vissuto da qno; l'epoca della propria vita nella quale ci si trova in un det. momento.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 39.7, vol. 1, pag. 264: Ciascun ke fede sente / vegn'a laudar sovente / l'alto sant'Antonïo beato! / Ciascun laudare et amare / lo dea de buon coragio, / ké de ben fare sé forçare / volse 'n piccolo **etagio**...

ETÈO agg./s.m.

0.1 *etei*, *eteo*.
0.2 Lat. *Hethaeus*.
0.3 Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Della stirpe di Het (personaggio biblico). **1.1** Sost. Popolo della stirpe di Het.
0.8 Rossella Mosti 13.02.2006.

1 Della stirpe di Het (personaggio biblico).

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 64, pag. 186.7: Il quale, essendo già d'età di centosettantacinque anni, morì e fu da' figliuoli sepellito nel Campo d'Efròn, de' figliuoli di Soòr **Eteo** della regione di Mambrè...

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 10, vol. 1, pag. 61.8: [15] Ma Canaan generoe Sidone, suo primogenito, il popolo **Eteo**, [16] e Jebuseo, Amorreo e Gergeseo, [17] Eveo e Aracheo, Sineo, [18] ed Aradeo, Samareo ed Amateo.

1.1 Sost. Popolo della stirpe di Het.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 5, pag. 29.1: Io lo voglio cavare di Egitto e metterlo in terra di latte e di mele, nella qual terra abitano sette genti, cioè cananei, **etei**, amorrei, ferezei, evei, gebusei e gergesei...

[2] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Gs* 9, vol. 2, pag. 429.9: e ancora coloro i quali abitavano al lato al Libano, cioè l'**Eteo** e l'Amorreo e il Cananeo e il Ferezeo e l'Eveo e il Iebuseo, [2] tutti insieme in uno si raunarono, acciò che combatteseno con Iosuè e con Israel...

ÈTERE s.m./s.f.

0.1 *eter*, *etera*, *etere*, *ether*.
0.2 LEI s.v. *aether*.
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).
0.5 Anche s.f. (*ether*).
0.7 1 La sostanza di cui, secondo le concezioni dell'epoca, è costituita una sfera concentrica che circonda il globo terrestre e la sua atmosfera.
0.8 Maria Clotilde Camboni 26.06.2006.

1 La sostanza di cui, secondo le concezioni dell'epoca, è costituita una sfera concentrica che circonda il globo terrestre e la sua atmosfera.

[1] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 27, 1-18, pag. 561, col. 1.8: La terça cosa parla de quel fogo naturale ch'è sovra l'aere, lo quale se convene passare ad ascendere alla quinta essenzia ne la pur **ether**.

[2] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 1, 13-21, pag. 5, col. 1.6: nell'aere puro, çoè, nello **eter** ch'è nella somità della montagna...

[3] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 22, 124-138, pag. 503, col. 1.4: '**Ether**' proprio si è la quinta essentia, çoè li celi.

[4] **Gl** *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), Proemio, pag. 2.17: poi ch'elli è nella precedente Cantica monta[t]o su per lo monte sopra li IIII elementi, e sopra l' **etere**, cioè il purissimo aere...

[5] **Gl** *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 499.8: *per questo **etere***, cioè la quinta essenza, cioè aere purissimo, del quale sono fatte le otto spere.

[6] **?** Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 209.14: quando il longo dì, compiuta la revoluzione del tempo, à consunta la conglutinata labe, ed à lassato puro il senso **etere** e 'l fuoco dell'aura simplice.

[7] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 18, 16-39, pag. 420.12: lo fuoco sensa materia àe la spera sua di sotto a la luna tra l'**etere** e la luna...

1.1 Una delle sfere che secondo le concezioni dell'epoca circondano il globo terrestre; la volta apparente posta sopra la terra.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 15, pag. 250.9: E però disse Salomone in quello de' Proverbi in persona della Sapienza: «Quando Dio apparecchiava li cieli, io era presente; quando con certa legge e con certo giro vallava li abissi, quando suso fermava [l'**etera**] e suspendeva le fonti dell'acque...

[2] **?** Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 37.27: Capitol de l'**ether**.

[3] *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 264.3: se noi andremo per le aure dello **etere** presso del sole, la cera non potrà sufferire il calore...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 22.132, vol. 3, pag. 371: sì che 'l tuo cor, quantunque può, giocondo / s'appresenti a la turba trïunfante / che lieta vien per questo **etera** tondo».

[5] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 27, 67-78, pag. 719.6: *l'**eter***; questa è la parte suprema de' cieli...

[6] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 22, 124-138, pag. 620.22: *lieta vien per questo **etere** tondo*; cioè per questo cielo tondo...

[u.r. 05.10.2010]

ETEREO agg./s.m.

0.1 *etereo*, *etheree*, *etterei*.
0.2 LEI s.v. *aetherius*.
0.3 *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.); Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Della sostanza di cui, secondo le concezioni dell'epoca, è costituita una sfera concentrica che circonda il globo terrestre e la sua atmosfera. **1.1** Del cielo.
0.8 Maria Clotilde Camboni 26.06.2006.

1 Della sostanza di cui, secondo le concezioni dell'epoca, è costituita una sfera concentrica che circonda il globo terrestre e la sua atmosfera.

[1] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 23, proemio, pag. 504.9: numera la chiosa sette cieli, ponendo il primo aereo, il secondo **etereo**, il terzo igneo...

[2] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 9, 1-12, pag. 198.20: la finzione dei Poeti che li dii orinasseno nel cuoio de l'iuvenco significa che Giove, che significa lo calore **etereo**, mettesse nel corpo del fanciullo l'umore sanguineo; Nettuno, che significa l'acqua, l'umore

flemmatico...

1.1 Del cielo (inteso come sede del sovrannaturale in [1] e come il luogo in cui si trovano le costellazioni in [2]).

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 537.28: ma è licita cosa e çova andar per le umbre de Pompeio, quando lo cavo dela Vergene arderà li cavalli **etterei**.

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 542.30: quello spirito vien da seçe **etheree**...

[u.r. 14.07.2009]

ETERNALE agg.

0.1 *aternal*, *aternale*, *ecternale*, *ecternali*, *enternal*, *enternar*, *erternale*, *etenrnar*, *eternà*, *eternà*, *eternâ*, *eternaa*, *eternae*, *eternai*, *eternail*, *eternal*, *eternal'*, *eternale*, *eternali*, *eternar*, *etternal*, *etternale*, *etternali*, *ternal*, *'ternal*, *'ternale*, *ternali*, *'ternali*.
0.2 LEI s.v. *aeternalis*.
0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese, *Lauda*, XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.).

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. ver*., XIII sm.; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Lett. bologn*., XIV pm.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin*., XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. castell*., XIV pm.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm*., 1343.
0.7 1 Che dura per sempre e non ha mai fine, normalmente perché appartiene ad una dimensione soprannaturale.
0.8 Maria Clotilde Camboni 25.07.2006.

1 Che dura per sempre e non ha mai fine, normalmente perché appartiene ad una dimensione soprannaturale.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1367, pag. 71: Quelui serà metud al fondo / Del pessimo fuogo **eternal**, / Çamai no ensirà de mal.

[2] Ruggieri Apugliese, *Lauda*, XIII m. (sen.), 42, pag. 15, col. 2: per richoprare noi de l'**eternale** tormento...

[3] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 560, pag. 195: 'n esse furo assise / tutte le buone cose / valenti e prezïose / e tutte le vertute / ed **eternal** salute...

[4] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2107, pag. 67: Clamemo marcé a Jhesu Christo, / Lo qual sí è verax magistro, / Ke 'n dia gratia de ben fá, / Ke nu habiemo vita **eterná** / Davanço l'alta segnoria / Cum quella nobel conpagnia / In secula seculorum.

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 618, pag. 24: Tant è a dir Zené com è a dir portané: / Per mi fi avert la porta de l'**eternal** solé, / Per mi se intra in gloria, dond e' sont canevé...

[6] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 6: Prega Dio, lo quale m'àe dictato le predicte cose dire a te, che noi faccia al'**ecternale** allegresse p(er)venire in s(e)c(u)la s(e)c(u)lor(um).

[7] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 8, pag. 21.1: l'Apostolo disse: «Non son degne né da aguagliare le passioni di questo tempo alla gloria di vita **eternale**, la qual sarà aperta e data a noi».

[8] *Poes. an. urbin*., XIII, 11.42, pag. 561: ttu si' degno de pena **eternale**.

[9] *Poes. an. ver*., XIII sm., 64, pag. 16: Vui me scanpai da l'**enternal** pena...

[10] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 69.62, pag. 288: Chi la croce stregne bene, Iesù Cristo li sovvene, / puoi lo principato tene ne la gloria **etternale**.

[11] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 624, pag. 348: tucti so' morti e giti / nu **eternal** perdimentu.

[12] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 165.12: quel **eternal** Re, fontana de tut ey ben..

[13] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 56.140, pag. 335: Che la richeza è pur caxon / de l'**enternal** perdecion.

[14] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 44, pag. 58.24: l'omo de' aver paura de offender Dio, fazando contra li so comandamenti, açò ch'el no 'nde prive de tuti li beni li qual è El medemo, e dia 'nde pene **eternal**.

[15] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 11, 106-117, pag. 266, col. 2.5: quel segno vitturioso e triunfante che liberò l'umana generatione de morte **eternale**...

[16] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1593, pag. 394, col. 1: tu li guarda da male / e da pena **eternale** / e da rea operatione...

[17] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 123.12: condannoe gli occhi del suo giudice ad **eternale** cechitade.

[18] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 12, pag. 634.24: che per gli beni temporali e corporali non perdiamo i celestiali ed **eternali**.

[19] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 38, pag. 128.13: in kistu tempu de chircare le cose **eternali**, quantu le cose temporali ni vèninu minu.

[20] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 3, vol. 1, pag. 87.4: A Scipiuni et a Marcellu, di li quali statu li lur nomi su semelyanza di **eternal** triumphu.

[21] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 4, pag. 17.33: l'abian trachio e conduchio al stao de la beatitudin in quela **eternal** requie...

[22] *Stat. palerm*., 1343, Esordio, pag. 5.9: si devotamenti vulimu sicutari, ni minirannu finalimenti a la luchi **eternali**...

[23] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 9.14, pag. 429: E gli altri mandi senza occhi né mani, / ad **eternal** memoria d'esta guerra.

[24] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 500, pag. 34: Ma pur de lui algun non se dolea, / bench' el fose venuto a far lor franchi / de la morte **eternal** che ognon tolea.

[25] *Lett. bologn*., XIV pm., pag. 55.26: la carne loro romase qui a' vermi e l' anime andareno al fogo **eternale**.

[26] *Stat. castell*., XIV pm., pag. 208.33: fossaro meritati po la preigionia de la presemte vita d' essare facti professori de l' **aternale** beatamça.

ETERNALITÀ s.f.

0.1 f: *eternalità*.
0.2 Da *eternale*.
0.3 f *S. Bernardo* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che eternità.
0.8 Giulio Vaccaro 08.12.2016.

1 Lo stesso che eternità.

[1] **f** *S. Bernardo* volg., XIV: E in perpetuo ti chiude la porta dell'**eternalità**. || Manuzzi s.v. *eternalità*.

ETERNALMENTE avv.

0.1 *ecternalmente*, *eternalemente*, *eternalimenti*, *eternalment*, *eternalmente*, *eternalmenti*, *eternalmentre*, *eternarmenti*, *etternalemente*, *etternalmente*, *'ternalemente*.
0.2 Da *eternale*.
0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Lett. sen*., XIII u.v.; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Ragione nova d'amore*, XIV t.q. (aret.); Cicerchia, *Risurrez*., XIV sm. (sen.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Da e per sempre; senza limiti nel tempo, senza fine.
0.8 Maria Clotilde Camboni 25.07.2006.

1 Da e per sempre; senza limiti nel tempo, senza fine.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 329, pag. 187: quattro so· lli modi / che Colui che governa / lo secolo in eterna, / mise ['n] operamento / a lo componimento / di tutte quante cose / son, palese e nascose. / L' una, ch' **eternalmente** / fue in divina mente / immagine e figura / di tutta Sua fattura; / e fue questa sembianza / lo mondo in somiglianza.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 6, pag. 16.16: non vi voglio **eternalmente** dannare, come feci colui che vi tentò...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 21.66, pag. 74: Si me fussi stato amico, non seri così menato: / ne lo 'nferno se' dannato **etternalmente** ad estare».

[4] *Lett. sen*., XIII u.v., pag. 51.3: O città gloriosa, di somna [sic] pace ripiena, quando entrarremo per le tuo porte et habitaremo in te **etternalmente**?

[5] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 12, pag. 33.18: c'insegna la via ch'è **eternalmente** durabile di gloria.

[6] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 170.19: Molt è da meraveiar de la toa prudencia, ché tu è' ordenà de combater con femene, per la qual colsa se, siant a nu la ventura prosperosa, tu perd la bataia, **eternalment** è' confondù, perché tu è' vent da femene...

[7] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 6, pag. 89.9: vene dal Padre e dal Fiolo procedendo, com fiado da l'uno e da l'altro spirando **eternalmente**, zoè senza comenzamento e senza fin.

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 104.11, pag. 467: beneixa **eternalmente** / noi e lo sposo e la sposa...

[9] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 19, 127-138, pag. 392, col. 1.11: tutti li boni serano im Paradiso, çoè a vedere la divinità, e in quella felicità romarano **eternalmente**...

[10] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 6, pag. 620.25: Considera il cadimento loro come fu irremediabile e come fu punito il loro peccato **eternalmente**.

[11] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 46, pag. 174.21: Adunca li dapnati pir loru peccati **eternalemente** ardiranu...

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 161.21: commu ligeramenti sia stata a rigiri **eternalimenti** quilla citati...

[13] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 17, pag. 82.24: tuto çò fè De' per far-sse cognosser e per no perder quel povol **eternalmente** como hi seravan perdui s'el gh'i havesse lassai in la prosperitae.

[14] *Ragione nova d'amore*, XIV t.q. (aret.), cap. 9, pag. 26.11: Deo odia el viçio e 'l vitioso sì mortalmente, che l'enferno ove è tucto male senca remedio alcuno **eternalemente** solo per li rei vitiosi fece, e 'l paradiso per li boni vertuosi.

[15] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 561, pag. 526.3: Et quando io vego quiaramentre qu'ella me ama sì dentro alo suo core che io son servo et ela sè signore, io l' adoro per la mia salvacione, a lié' servo tuto **eternalmentre**, perché io non hè altro salvadore.

[16] Cicerchia, *Risurrez*., XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 57.5, pag. 397: a ciò ch'**eternalmente** nel ciel goda...

ETERNAMENTE avv.

0.1 *eternamente*, *eternamenti*.
0.2 Da *eterno*.
0.3 Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Da e per sempre; senza limiti nel tempo, senza fine.
0.8 Maria Clotilde Camboni 25.07.2006.

1 Da e per sempre; senza limiti nel tempo, senza fine.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 37, pag. 237.23: L'anima non de' diventare polvere, però che l'anima è spirito et fue facta di nulla, et de' stare l'anima **eternamente**; et ella fu facta ad ymagine di Dio, non lo corpo.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.326, pag. 164: ma pur lo mar è sì pesente / che danai son **eternamente**.

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 2, vol. 1, pag. 15.10: ki Deu esti vivu et beatu, si cunucxi per vera et clara raxuni; addunca Deu esti trinu in persuni et unu in essencia et natura, ka substancia viva eternamenti opera intimamenti, **eternamenti**; unde l' auru, ki nenti opera naturalmenti, mortu esti.

ETERNARE v.

0.1 *eternae*, *etterna*, *etternare*.
0.2 LEI s.v. *aeternare*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).
0.7 1 Fare in modo che qsa non abbia fine, duri per sempre. **1.1** Pron. Diventare partecipe della beatitudine soprannaturale, che non ha mai fine.
0.8 Maria Clotilde Camboni 25.07.2006.

1 Fare in modo che qsa non abbia fine, duri per sempre.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 130, pag. 519.22: quanto è picciolo stato lo spazio del nostro matrimonio, il quale noi pregavamo gl' iddii che 'l dovessero **etternare**!

[2] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1343] 22.22, pag. 387: Dunque, provido t' arma di prudenzia, / ch' **etterna** i regni, sì che gloriosa / dirsi possa per te la tua Florenzia.

1.1 Pron. Diventare partecipe della beatitudine soprannaturale, che non ha mai fine.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 15.85, vol. 1, pag. 252: ché 'n la mente m'è fitta, e or m'accora, / la cara e buona imagine paterna / di voi quando nel mondo ad ora ad ora / m'insegnavate come l'uom s'**etterna**: / e quant' io l'abbia in grado, mentr' io vivo / convien che ne la mia lingua si scerna.

[2] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 290.19: colui ch' ha signoria spirituale, dé mostrare come l' anima s' **etterna**...

[3] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 42.8, pag. 92: ch'eo possa narrare e departire, / chi ènno in paradiso per gaudere / sempre **eternae**...

[4] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 12, 1.6, pag. 150: di Cristo, reina superna, / che di pregar per noi mai non ristai / colui che tutto fe' e ben governa, / perch'e' ci guardi da gli etterni guai / e ci conduca dove l'uom s'**etterna**...

ETERNITÀ s.f.

0.1 *eternità*, *eternitade*, *eternitate*, *etternità*, *etternitade*, *etternitate*, *'ternitade*.
0.2 LEI s.v. *aeternitas*.
0.3 *Poes. an. ven*., XIII: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: *Poes. an. ven*., XIII; *Elucidario*, XIV in. (mil.); Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).
0.7 1 Durata temporale senza limiti, in particolare senza fine; dimensione fuori dal tempo. **1.1** Il soprannaturale, in particolare la beatitudine soprannaturale, che non ha mai fine. **1.2** Fig.
0.8 Maria Clotilde Camboni 25.07.2006.

1 Durata temporale senza limiti, in particolare senza fine; dimensione fuori dal tempo.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 9, vol. 1, pag. 29.8: L'**eternità** di Dio si è anzi a tutti i tempi; ed a lui non è nulla divisione del passato tempo al presente e a quello che dee venire. Ma tutte cose sono presenti a lui, per ciò ch'egli le abbraccia tutte per la sua eternitade; ma questi tre tempi sono in noi.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 21, pag. 167.25: La quarta si è che la morte del peccato è pessima nel male per l'**etternitade**.

[3] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 9, 91-105, pag. 280, col. 2.3: *L'orribel solia*, zoè la porta infernale la quale per la **eternità** de le pene et di martíri si è orribile ad omne intelletto.

1.1 Il soprannaturale, in particolare la beatitudine soprannaturale, che non ha mai fine.

[1] *Poes. an. ven*., XIII, 343, pag. 146: Hoste per nu si fe' quel redenptor, / Per arcoirde soferse dolor; / Unde se tu vol trovar la **'ternitade** / Va sul grado de la humilitade.

[2] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.), 23.2, pag. 83: L'anima è crëatura virtüata / c'ha simiglianza dell'**etternitade**, / in queste tre ragioni imaginata: / memorïa, ragione e volontade.

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 20, pag. 92.22: In lo primer dì fé Deo lo dì de la **eternità**, zoè a dire lux spiritovale, e tute le creature spiritual.

[4] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 47, col. 1.13: Addomanda anche il pane oggi, cioè nella presente vita, per cagione dell' eterna vita, la quale **eternità** è semplice e una...

1.2 Fig.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.), pt. 12, 1.55, vol. 3, pag. 399: Io sola **Etternità** chiuder non posso / questo libro ch'è mosso / dal mio signor Amore...

[u.r. 07.05.2010]

ETÈRNITA s.f.

0.1 *eternita*.
0.2 Lat. *aeternitas*.
0.3 *Laude cortonesi*, XIV (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in *Laude cortonesi*, XIV (tosc.).
0.5 L'accento si deduce dalla metrica.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Appellativo di Dio, re eterno].
0.8 Rossella Mosti 05.05.2010.

1 [Appellativo di Dio, re eterno].

[1] *Laude cortonesi*, XIV (tosc.), 48.2, vol. 1, pag. 370: Alleluia, alleluia, alto re di gloria, / [e] [l]audata e benedecta, gloriosa **eternita**, / che mandasti el tuo filgliulo per noi trare de miseria. / Te laudamo et te honoriamo, benedecta eternita.

[u.r. 21.06.2011]

ETERNO agg./avv./s.m.

0.1 *abeterno*, *aterna*, *atterna*, *atterne*, *ecterna*, *ecterno*, *enterna*, *eterna*, *eterne*, *eterni*, *eternj*, *eterno*, *eternu*, *etierno*, *etterna*, *etterne*, *etterni*, *etterno*, *heterno*, *iterna*.
0.2 LEI s.v. *aeternus*.
0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Stat. prat*., 1295; *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); *Stat. cort*., a. 1345; *Stat. lucch*., XIV pm.

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Parafr. *Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Memoriali bologn*., 1279-1300, (1279); *Scritti spirituali ven*., XIII; Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin*., XIII; *Orazioni abruzzesi*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Bosone da Gubbio, *Capit*., c. 1328 (eugub.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug*., 1342; *Preci assis*., XIV pm.; *Stat. casert*., XIV pm.; *Doc. orviet*., 1339-68, [1353]; *Stat. castell*., a. 1366; *Stat. cass*., XIV.

In testi sic.: *Formula di confessione sic*., XIII; Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm*., 1343.

0.5 Per *morte eterna* > *morte*; *vita eterna* > *vita*.

Locuz. e fras. *ab eterno* **2.3**; *ab eterno e in eterno* **2.3.2**; *in eterna* **2.1.1**; *d'abeterno* **2.3.1**; *da eterno* **2.4**; *in eterno* **2.1**, **2.1.3**; *Padre Eterno* **1.1**; *per eterno* **2.2**; *usque in eterno* **2.1.2**.

0.7 1 Che dura sempre, che non ha mai fine (per lo più con rif. ad aspetti della dottrina cristiana; anche in opposizione a terreno, mondano, temporale, come attributo di Dio e di ciò che gli si riferisce; [in partic.:] *vita eterna*: la condizione delle anime salve). **1.1** Locuz. nom. *Padre Eterno*: Dio. **1.2** Sost. Appellativo di Dio. **1.3** Sost. Ciò che è eterno in un uomo, l'anima. **1.4** Sost. Lo stesso che eternità. **2** Avv. Per sempre, senza fine; senza mutamento. **2.1** Locuz. avv. *In eterno*: per sempre, senza fine. **2.2** Locuz. avv. *Per eterno*: per sempre, senza fine. **2.3** Locuz. avv. *Ab eterno*: da sempre, dall'eternità, da prima della creazione del mondo. **2.4** Locuz. avv. *Da eterno*: da sempre, dall'eternità, da prima della creazione del mondo.

0.8 Pietro G. Beltrami 04.09.2004.

1 Che dura sempre, che non ha mai fine (per lo più con rif. ad aspetti della dottrina cristiana; anche in opposizione a terreno, mondano, temporale, come attributo di Dio e di ciò che gli si riferisce; [in partic.:] *vita eterna*: la condizione delle anime salve).

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 607, pag. 583: sì c'al dì del çudisio seam encoronadhi / en vita **eterna**.

[2] Parafr. *Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 6, pag. 420: e chi i des comadamenti observarà, / in vita **eterna** cum Cristo andarà.

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 5, pag. 192.20: E ène la speranza certo e fermo aspettamento de la **eterna** beatitudine...

[4] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2058, pag. 66: Li propheti e li sancti patriarchi / E li menó in vita **eterna**...

[5] *Memoriali bologn*., 1279-1300, (1279) 1.15, pag. 3: *Fïat voluntas tüa*, Segnor meo, / taleché 'l to Paradiso digno sia meo. / *Sicud in cello* avese vita **eterna** / con tute bone aneme ch'El governa.

[6] *Poes. an. ven*. (eug.>umbr.-march.), XIII t.q. (3), 102, pag. 18: Or ne pregiamo quel sancto Patre / ke fece çello et la terra e 'l mare / et ke vene in la Virgine matre / ke vita **eterna** sì ne dia.

[7] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 15, pag. 220.2: E perché la significazione de Mercurio è sopra la cosa nobele e **eterna**, come la scienzia e la filosofia...

[8] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 27, pag. 272.6: La terza ragione si è, che per la legge del Vangelo noi intendemo ed aspettamo d'avere il sovrano bene, siccome vita **eterna**...

[9] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 397, pag. 258, col. 2: ite, maledecti, via / co' la vostra conpagnia, / ciò sono li diauli de lo inferno / là u' è tucto male **eterno**...

[10] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 17, pag. 36.16: Credo nello Spirito santo, come disse santo Bartolomeo. E ne la santa Ecclesia catolica, come disse santo Mateo. E ne la comunione di santi, e ne la remissione de' peccati, come disse san Simone cananeo. E nella resurressione della carne, come disse santo Tadeo. E ne la vita **eterna**, amen, [come disse santo Mattia].

[11] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 34 parr. 1-6, pag. 139.12: In quello giorno nel quale si compiea l' anno che questa donna era fatta de li cittadini di vita **eterna**, io mi sedea...

[12] *Stat. prat*., 1295, pag. 445.6: Al nome del Padre e del Filliuolo (e) dello Spirito sa(n)to e della gloriosa Vergine madonna s(an)c(t)a Maria e del beato s(an)c(t)o Francescho e della venerabile santa Croce e di tutti santi e sante di vita **eterna**.

[13] *Scritti spirituali ven*., XIII, pag. 152.11: E dòve tanta forteça, k' eo voio ke vu vignè a vita **eterna**, a veder la mia beleça e questa è tal alegreça...

[14] *Orazioni abruzzesi*, XIII, B.9, pag. 105: Mé poça spreçare et tenere me vile / E in reu mortale non poça cadire / E la vita **eterna** non poça perdire.

[15] *Formula di confessione sic*., XIII, pag. 302.15: di multu bbeni abbira pututu dichiri e ffa[r]i chi no ll' aggiu fattu, pirtzokka iu agiu amata la vita [tem]purali kkiui ka vita **iterna**.

[16] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 200, pag. 646: altresì ben l'istà com' igi fa l'inverno / igi tormenta l'omo en quel fogo **eterno**.

[17] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 5.27, pag. 19: Anema mia, tu si **etterna**, etterno vòi delettamento...

[18] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 182.8: e conzò fosse che 'l fosse constreto da la morte, ello se drizà im piè e disse: el se diexe alo imperador partirse e andar allo imperador **eterno**.

[19] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 8, pag. 35.8: Le tre sbrigammo, avemo stasera a dire la quarta ragione per la quale solo Cristo è in terra, cioè in pace e in tranquillitade, e questa si è *ratione eternitatis*, però che quella pace è **eterna** per ogne modo.

[20] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 46.31: con ciò sia cosa che longamente sia più grave offendere la maiestà **eterna**, che la temporale.

[21] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 40,

pag. 53.23: Et è da considerar ke [paciencia] è molto savia da marcadandar, chè de vil cose ella incambia per tropo preciose, çoè desplaxeri per gloria **eterna**, e colu' che è paciente è sì co lo pesce, ke receve bon norigamento d' acqua solsa...

[22] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 1, pag. 168.8: Come la dea Venus pregò Jove per Enea suo figliuolo. Giove guardò in terra, dinanzi dal quale istette Venus, e co lagrime priega per lo suo figliuolo Enea, che Jove omai li dea consolazione; e disse: O tu, che governi con **eterne** legge le cose delli uomini e quelle delli dii...

[23] Bosone da Gubbio, *Capit*., c. 1328 (eugub.), 60, pag. 378: Poi la seconda parte del quaderno, / tutto che la ragione ancor lo mena, / sí come fece per lo foco **ecterno**, / Caton lo 'nvia per la gioiosa pena...

[24] **Gl** Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 6, 7-12, pag. 177, col. 1.3: Qui tocca de l'ordene dell'Inf. in quale grado questo è, dicendo ch'ello è nel *terzo cercolo*, el qual ... si è poselenziado di una *maledetta* piogia, la qual si è ***eterna***, zoè che no virrà ma' meno né avrà fine.

[25] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 8, pag. 48.22: vieni, dilecto mio, tu èi stado cum li principi e cum li baruni del mundo, veni a la corte del paradixo, a la corte de l'imperadore de vita **eterna**...

[26] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 852, pag. 385, col. 1: Lassate la casa inferna / e gite a vita **eterna**.

[27] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), Prologo, pag. 607.14: acciò che l'uno con l'altro stiano bene ordinati, e in tal modo procedano in via di virtú, che al fine prendano l'**eterna** gloria.

[28] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 3, pag. 43.17: Ma sanctu Petru lu apostulu, per tanctu è dictu ky 'tornau a ssì', quandu lu angelu lu liberau, ky sanctu Petru, standu in prisunj, stava in contemplationj de lj cosj de supra de sì, zo è de vita **eterna**...

[29] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 31.20: Ca quilli foru indicatrici di mutabili et di fragili felicitati, e quisti foru di solida et **eterna**...

[30] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 10, pag. 44.20: [7] Or me di', che t'in pregho: te par che per far svengiança sian da fir cerchae le richecce grande? Açoché la via d'andar in morte **eterna** sia pù legera e la porta de perdition se trova meglio averta?

[31] *Stat. palerm*., 1343, *Esordio*, pag. 4.7: azò ki lu sou nomu sia sempri laudatu et ultimamenti ni dia vita **eterna**.

[32] *Stat. cort*., a. 1345, *Esordio*, pag. 127.5: Et de la vera beata sancta Croce et a [o]nore et reverença del nostro Signore Ihu Xpo crucifisso et de la soa santissima Madre madonna santa Maria senpre vergene, et del beato miser sancto Iohanne appostolo evengelista, et de tucta la corte de vita **eterna**, et de la sancta Ghiesa de Roma, et de tucta la sancta Disciplina, la quale fo ordenata in correnti anni domini MCCC.

[33] *Stat. lucch*., XIV pm., pag. 79.28: Et allora lo maestro overo lo priore pogna lo predicto mantello al collo suo dicendo: «Per questo segno del thau, lo qual ti diamo, salvi te Dio et guardi qui et in futuro et ti perduca ad vita **eterna**. Amen».

[34] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 2.4, pag. 150: deh, non guardar le nostre opere crude, / ma volgi a noi, di grazia, gli occhi **etterni**.

[35] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1281, pag. 83: Or doncha, Dio zelestial e superno, / quela fiera chrudel che molti insidia / a devorato el mio fiol **eterno**.

[36] *Lett. bologn*., XIV pm., pag. 53.19: Per molte tribulatione e tentationi çe convene andare in vita **eterna**».

[37] *Preci assis*., XIV pm., 13, pag. 141.38: se poss[a]no salvare e meritare la gloria de vita **eterna**, s'ell'è suo piacemento.

[38] *Stat. casert*., XIV pm., pag. 62.20: Et sieno tenute farele dicere tre messe de co[m]mune de requie **et(er)na**...

[39] *Stat. castell*., a. 1366, pag. 120.24: Ad onore e reverentia del nome del nostro Singniore Iesù Cristo e dela sua benedetta madre vergine Madonna Santa Maria e del beato messere *santo* Fiordo e santo Amanço, i quali sono capo e guida dela città e del contado, e de tutti i santi e le sante dela corte de vita **eterna**.

[40] *Doc. orviet*., 1339-68, [1353], pag. 126.22: Al nome di Dio e dela Ve[r]giene Maria e di tutta la chorte di vita **eterna**...

[41] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 11.1, pag. 31: Nel summo cielo con **eterna** vita / gode l'alma felice tua, Petrarcha...

[42] *Stat. cass*., XIV, pag. 15.17: *et vita eterna, que timentibus Deum preparata est, animo s[uo] involvat:* et semp(re) aia i(n) mente la vita **et(er)na**, la quale ène apariccchiate ad quill[i] ly quali temene Dio.

[43] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 2, pag. 219.12: Anchemoe altramente, çoè che çò che tu façi, purché no aibi altra intencione cha solamente [servire] a Deo e charitae del proximo, sì è bon fato, da po' che tu fae ad intencione d'avere vita **eterna**.

1.1 Locuz. nom. *Padre Eterno*: Dio.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 24, pag. 197.26: Ma li giusti, però che sono figliuoli di spirito, aranno l'eredità spirituale del padre **eterno**.

[2] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), 53.17, pag. 84: Tu sino al ciel impereo ascendesti, / tu sedi a destra in l'alta segnoria / del Padre **Eterno** cum piena bailia.

[3] *Doc. sen*., 1365 (2), pag. 29.13: Et concludendo, per verità sopra ogn'altra cosa si die tenere carissimo questo pane benedetto, nel quale el celestiale filluiolo del Padre **Eterno** si dà...

[4] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1375] lett. 36, pag. 150.9: vincitore, che con la morte ci à data la vita, tornato alla città del Padre **etterno**, con la vittoria della sposa sua, cioè dell' anima nostra...

1.2 Sost. Appellativo di Dio.

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), II, ott. 56.6, pag. 36: costei, che fa magnanimi gli avari, / etternalmente la formò l'**Etterno**...

1.3 Sost. Ciò che è eterno in un uomo, l'anima.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 5.106, vol. 2, pag. 82: O tu del ciel, perché mi privi? / Tu te ne porti di costui l'**etterno** / per una lagrimetta che 'l mi toglie...

[2] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 5, 94-108, pag. 87, col. 2.17: E soçunge che l' Angelo lo tolse in soa guardia... E dixe ch'el demunio avendo desdegno che custui per questa bona disposizione era salvo, volse strasinare alquanto lo corpo per desfogarse sovra lo *temporale* poiché possança no avea sovra l'***eterno***...

1.4 Sost. Lo stesso che eternità.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 11.107, vol. 2, pag. 186: ch'è più corto / spazio a l'**etterno**, ch'un muover di ciglia / al cerchio che più tardi in cielo è torto.

2 Avv. Per sempre, senza fine; senza mutamento.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 3, pag. 38.13: Ciò tutto **eterno** in Cielo in abondansa rispondeano in lui, ma povertà non se trovava in essi...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 3.8, vol. 1, pag.

39: Dinanzi a me non fuor cose create / se non etterne, e io **etterno** duro.

[3] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 47.11: perché l'oscura vita tengo eterna, / con' voi sapete, ne la valle inferna, / et anco la beata **ecterno** dura.

2.1 Locuz. avv. *In eterno*: per sempre, senza fine.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 675, pag. 123: Quent re temp eo avreve s'eo foss in quel inferno, / O no se pò redeme de stae ni anc d'inverno / Ni pan ni vin ni aqua, ma semprunca in **eterno** / El g'è sé e fam durissima...

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 32.161, pag. 88: faimi gioioso manto, / e parti a grado tuo de tutto rio, / e di' me coronare e far beato / ed in **eterno** empiermi onne desio.

[3] *Poes. an. urbin*., XIII, 26.45, pag. 601: O peccatur' del mondo, Cristo manna bannenno / ki nno fa penetença sirà messo ne inferno, / ne lo qual ki çe cade nonn essarà in **eterno**...

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 79.3, pag. 325: amor longo, fidele, en **etterno** durante...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 71.92, pag. 372: Unde ognomo chi vor far ben, / poi che gi lo covém, / no spenda so tempo enderno, / per aver mar in **eterno**.

[6] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.15, pag. 197.2: Di ciò sia tu, santissima Maestà, in **etterno** lodata!

[7] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 21, pag. 156.15: Or ecco, o anima graziosa, ove che tu sii, rallegrati che io m' apparecchio di seguitarti, e quali noi fummo di qua congiunti, tali infra le non conosciute ombre in **etterno** amandoci staremo insieme.

[8] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 39, pag. 292.24: camparono; sì che tanto maggiormente si conoscano debitori in **eterno** alla divina grazia, quanto più veggono punire li mali, dalli quali per lo suo ajuto si guardarono.

[9] *Stat. perug*., 1342, IV.76.3, vol. 2, pag. 430.23: E comandamo ke per lo tempo ke deie venire e in **eterno** enfra glie dicte confine de sopre en lo principio del presente capitolo contenute e apresso glie dicte fiume enfra glie dicte confine per alcuno non se possa fare costruire, né edificare, né retenere alcuno molino overo defitio, so' la pena predicta...

[10] *Poes. an. perug*., c. 1350, 463, pag. 28: Oi cho' in **eterno** dure tal tormento...

2.1.1 Locuz. avv. *In eterna*. || Att. unica nel corpus, motivata dalla rima.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 324, pag. 187: che quattro so· lli modi / che Colui che governa / lo secolo in **eterna**, / mise ['n] operamento / a lo componimento / di tutte quante cose / son, palese e nascose.

2.1.2 Locuz. avv. *Usque in eterno*.

[1] *Lib. Antichr*., XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 280, pag. 113: Entro l'inferno sera' tu condenato, / tuto lo profundu avra' tu solu caro / et usque in **eternu** starai tu en tal mercato...

2.1.3 Locuz. avv. *In eterno*; *non... in eterno*: mai; *mai in eterno*.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 9, pag. 211.4: Et Salamon: del nemico antico non ti confidare in **eterno**...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 5: in Te, D(omi)nedio, sperai, no(n) fia (con)fuso in **eterno**...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. II, cap. 5, vol. 1, pag. 68.24: E troviamo che il detto tempio fu cominciato al tempo che regnava Ottaviano Agusto, e che fu edificato sotto ascendente di sì fatta costellazione, che non verrà meno quasi in **etterno**...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 80, vol. 1, pag. 383.24: Ciò s'interpetrò che' Guelfi vinti e cacciati di Firenze vittoriosamente tornerebbono inn istato, e mai in **etterno** non perderebbono loro stato e signoria di Firenze.

[5] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 64, pag. 245.8: Maria àe eletta l' ottima parte, la quale non le sarà tolta in **eterno**.

2.2 Locuz. avv. *Per eterno*: per sempre, senza fine.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 9, vol. 2, pag. 184.30: si lu mundu fu eternu et dura per **eternu**, lu centru di la terra si ripusau per eternu et ripusirà per eternu...

2.3 Locuz. avv. *Ab eterno*: da sempre, dall'eternità, da prima della creazione del mondo.

[1] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 32, 49-60, pag. 714, col. 2.4: *Che per eterna*, çoè predestinando 'ab **eterno**', dinanci la creatione del mundo, qui' ch'a lui piaque da eleggere...

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 1, cap. 9, pag. 23, col. 2.12: El paradiso è tuo secondo che la mia infinita iustitia e increata sapientia prevede ab **eterno**...

[3] **Gl** *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 708.21: ab eterno è ordinato il detto regno, e così proporzionato, come l'anello al dito. Ab **eterno**, cioè anzi la creazione del mondo, Dio elesse quelli che li piacque d'eleggere, sì come dice l'Apostolo *ad Ephesios*, primo capitolo: «Elesse noi in se medesimo anzi l'ordinazione del mondo».

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1 cap. 8, pag. 22.13: chilla cosa ki Deu avia predestinata ab **eternu** et ordinata, volci chi se adimplissi per le prigerii de sanctu Ysaac: ka in tal maynera l'avia predestinata, la prumissa ky fichi ad Abraam, chi se adimplissi per li prigerij de Ysaac.

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 48, vol. 2, pag. 98.33: Lo terzo è lo errore di Aristotile, lo quale pose, che il mondo fu creato da Dio, ma ab **eterno**.

[6] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 92.18: La divina bontà, la quale ab **ecterno** sì come presente ogni cosa futura previde, suole, da sua propia benignità mossa, quale ora la natura, sua generale ministra, è per producere...

[7] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 41.8, pag. 141: Stare vidi colei, che fuor di gregge / De l'altre donne si può dir campione, / Con le man giunte, facendo orazione, / Mostrando sè già degna de le regge / Celestïali, ove la dritta legge / Dura ab **eterno** a le buone persone.

[8] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), Prol., par. 1, vol. 1, pag. 99.3: Alla infinita bontà, la quale di nulla fuori di se è bisognevole, ma è di se stesso, e in se stesso **abeterno** contenta, per propio moto di carità ineffabile piacque producere e creare, e produsse e creò e l'Angelica, e l'umana natura...

[9] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 176, pag. 436.21: – Io vo' che voi sappiate che nel principio del mondo fu deliberato che Scolaio beesse questo bicchiere di trebbiano. – Era appresso dirieto a lui uno amico del detto Scolaio, chiamato Capo del Corso; il quale, avendo udito la predica che Scolaio avea fatta sul bicchiere, e in fine udendoli dire che ab **eterno** era stato deliberato che beesse quello bicchiere di trebbiano,

subito manda la mano oltre, e leva quel bicchiere di mano a Scolaio, dicendo: – Anzi fu deliberato che io il dovea bere io...

2.3.1 Locuz. avv. *D'abeterno*. || Con prep. pleonastica.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): Se l'avesse fatto di necessità, siccome egli è eternale, così il mondo sarebbe essuto insino d'**abeterno**, com'egli. || Manni, p. 263.

2.3.2 Locuz. avv. *Ab eterno e in eterno*.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 1, cap. 9, pag. 20, col. 1.24: alquante delle ragioni a' nostri intellecti in patria per glorioso conoscimento revelate. Le quali manifestano lo inconsiderabile amore che l'altissimo Idio ci portò ab **eterno** e porterà in eterno.

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 7, pag. 59, col. 1.18: e sono stato a te e posso essere d'infinita utilità utile e di me ti potrai in infinito dilectare: e io t'amo per inconsiderabile modo: e amai ab **eterno** e amerò in eterno.

[3] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *1 Par* 29, vol. 4, pag. 145.7: e il re David si rallegrò di grande allegrezza. 10. E benedisse il Signore nel cospetto di tutta la moltitudine, e disse: Signore Iddio de' nostri padri, tu se' benedetto ab **eterno** e in eterno. || Cfr. *1 Par* 29.10: «Benedictus es [[...]] ab aeterno in aeternum».

2.4 Locuz. avv. *Da eterno*: da sempre, dall'eternità, da prima della creazione del mondo.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, canz. 2.54, pag. 147: onde la nostra fede è aiutata: / però fu tal da **etterno** ordinata.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 7, pag. 195.3: E però ultimamente dico che «da **etterno**», cioè etternalmente, «fu ordinata» nella mente di Dio in testimonio della fede a coloro che in questo tempo vivono.

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, cap. 3, pag. 184.9: Perchè se da **etterno** non solamente i fatti degli uomini, ma eziandío i consigli e le volontadi anticognosce, nulla sarà d' arbitrio libertade...

[4] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 102, vol. 5, pag. 440.1: [17] Sopra di coloro che il temono, da **eterno** insino in eterno la misericordia del Signore.

[u.r. 30.04.2010]

ETESIE s.f.pl.

0.1 *etesie*.
0.2 DEI s.v. *etesi* (lat. *Etesiae*).
0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Venti che soffiano in particolare nei mesi estivi.
0.8 Maria Clotilde Camboni 25.07.2006.

1 Venti che soffiano in particolare nei mesi estivi.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 29.110, pag. 421: Crede alcuno che tanta rena porga / il mare in contro, che gli faccia rete, / sì che a dietro ritorni e che non corga. / E altri vuole che così reflete / per **Etesie** ne' dì canicolari, / forse perché 'l paese ha di lui sete.

ÈTICA (1) s.f.

0.1 *ecthica*, *eth.*, *ethic.*, *ethica*, *etica*, *ètica*, *eticha*, *etichi*, *etjcha*.
0.2 DELI 2 s.v. *etico* 1 (lat. *ethicam*).
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 [Filos.] La parte della filosofia che si occupa dei valori e dei giudizi riguardanti il comportamento umano. **1.1** Titolo di un'opera di Aristotele.
0.8 Maria Clotilde Camboni 25.07.2006.

1 [Filos.] La parte della filosofia che si occupa dei valori e dei giudizi riguardanti il comportamento umano.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 46.16: La prima di queste [[scienze]], cioè **etica**, sì è insegnamento di bene vivere e costumatamente, e dà connoscimento delle cose oneste e dell' utili e del lor contrario; e questo fa per assennamento di quatro vertudi, ciò sono prudenzia, iustizia, fortitudo e temperanza, e per divieto de' vizi, ciò sono superbia, invidia, ira, avarizia, gula e luxuria; e così dimostra etica che sia da tenere e che da lasciare per vivere virtuosamente.

[2] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), Proemio, pag. 9.8: nelle quali parole, poi che dice tua, vuole intendere che singularmente l'**etica**; cioè la filosofia morale, fosse a lui nota.

1.1 Titolo di un'opera di Aristotele.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 3, pag. 27.16: Il filosafo dice, nel secondo libro dell'**Etica**, che dodici virtù sono di buone operazioni.

[2] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 8, 52-57, pag. 244, col. 2.4: toliendo per autorità quelo che dixe Aristotile in lo segondo de la **Etica**...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), Dedica, vol. 1, pag. 8.33: segundu dichi Aristotili a lu sestu libru di la **Ethica**...

ÈTICA (2) s.f.

0.1 *etica*, *etiche*.
0.2 Da *etico*.
0.3 *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosc.); **F** *Libro della cura delle febbri*, XIV pi.di. (fior.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Malattia che provoca febbri e grave deperimento organico; tubercolosi.
0.8 Maria Clotilde Camboni 25.07.2006.

1 Malattia che provoca febbri e grave deperimento organico; tubercolosi.

[1] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosc.), cap. 7, pag. 18.19: cominciagli a sottrarre il pasto; ma nol sottigliare con piccoli polli, imperciocchè 'l fanno infermare d' una infertà che si chiama **etica**, ovvero morbo sottile...

[2] **F** *Libro della cura delle febbri*, XIV pi.di. (fior.): E poi ch'è veduta la generazione delle febbre, si è da vedere perchè ella è detta effimera, e etica, e putrida. [[...]] **Etica** è detta abitudinale, cioè conserva in natura; che sì come natura durabile è, così etica è durabile nell'ossa. || Manuzzi, *Cura febbri*, p.1.

[3] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 30, 46-57, pag. 768.33: **etica** è generazione di febre che à tre spezie, che dell'una agevolmente si guarisce, della seconda malagevolmente, della terza non si guarisce mai...

[4] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 30, 91-99, pag. 774.20: febre acuta è la **etica** che uccide l'uomo in tre di', et arde che pare che getti fiamma...

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 234.3, pag. 275: Mastro Bernardo mio, un gran lamento / fanno febri continue con terzane, / **etiche**, flematice e quartane...

ÈTICO (1) agg.

0.1 *etica*, *etiche*.
0.2 DELI 2 s.v. *etico* 1 (lat. *ethicum*).
0.3 Dom. da Monticchiello, *Lett*., a. 1367 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dom. da Monticchiello, *Lett*., a. 1367 (sen.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74; Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Filos.] Relativo alla filosofia morale.
0.8 Maria Clotilde Camboni 25.07.2006.

1 [Filos.] Relativo alla filosofia morale.

[1] Dom. da Monticchiello, *Lett*., a. 1367 (sen.), 13, pag. 52.12: Per la vostra lettara ben conosco palesemente che tutte le scenze naturali, **etiche**, politiche...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, Accessus, par. 42, pag. 10.9: La terza cosa principale, la quale dissi essere da investigare, è a qual parte di filosofia sia sottoposto il presente libro; il quale, secondo il mio giudicio, è sottoposto alla parte morale, o vero **etica**: per ciò che, quantunque in alcun passo si tratti per modo speculativo, non è perciò per cagione di speculazione ciò posto, ma per cagione dell' opera, la quale quivi ha quel modo richesto di trattare.

[3] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), Proemio, pag. 11.5: La seconda cosa, che è da vedere principalmente inanzi che si vegna al testo, è a qual parte di filosofia sia sottoposto questo poema; et a questo si può rispondere che è sottoposto alla parte morale o vero **etica**: imperò che, benché in alcuno passo si tratti per modo speculativo, non è per cagione dell'opera che abbi richiesto questo modo di trattare; ma incidentemente per alcuna materia occurrente.

ÈTICO (2) agg./s.m.

0.1 *ethica*, *etica*, *etichi*, *eticho*, *etico*, *hethica*; **a**: *etici*.
0.2 DEI s.v. *etico* 2 (lat. *hecticus*).
0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1.1**; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); *Comm. Rim. Am*. (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).
0.5 Locuz. e fras. *febbre etica* **1.2**.
0.6 N Per V. Bartoli, *Etico*, p. 102, tale è un «soggetto macilento e assetato con febbre continua da più di tre giorni».
0.7 1 [Med.] Affetto da febbri e grave deperimento organico (per la tubercolosi?). **1.1** [Med.] Sost. **1.2** [Med.] Locuz. nom. *Febbre etica* (da tubercolosi?).
0.8 Maria Clotilde Camboni 25.07.2006.

1 [Med.] Affetto da febbri e grave deperimento organico (per la tubercolosi?).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 4, pag. 48.15: Poi dovenne Aristobolo **etico**, et uno giorno l'uscìo molto sangue, e gittandolo, sì li venne gittato in sul sangue del fratello. Lo popolo ne cominciò a dire parole.

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 1, pag. 138.11: vagliono a quelli che sono **etichi** e magri e vogliono ingrassare, usandolle in questa maniera...

[3] *Comm. Rim. Am*. (A), XIV pm. (pis.), ch. 25, pag. 626.20: overo **etica** quella che sia schietta di carne e di persona.

1.1 [Med.] Sost.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 84, pag. 34.33: Oxi. [[...]] Vale alle punture del fegato, dato coll'aqua fredda da mattina o di merigge, a modo di castagna; fa prode agl'**etici** s'egl'è sança tosse.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 30.56, vol. 1, pag. 513: La grave idropesì, che sì dispaia / le membra con l'omor che mal converte, / che 'l viso non risponde a la ventraia, / faceva lui tener le labbra aperte / come l'**etico** fa, che per la sete / l'un verso 'l mento e l'altro in sù rinverte.

1.2 [Med.] Locuz. nom. *Febbre etica* (da tubercolosi?).

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 36.2: Capitol de la fevra **ethica**.

[2] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 520.9: Qui l'Autore introduce un altro punito in questa bolgia per fare falsa moneta; e pone ch'elli era fatto e gonfiato, come uno idropico, e pone qui due malattie, idropisi[a] e **febbre** etica.

[3] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 30, 91-99, pag. 774.18: ora mostra la pena che costoro sostenean, ch'elli pone febricosi di febbre **etica**, e ponli putenti d'arsione...

[u.r. 06.10.2010]

ETIMOLEGGIARE v.

0.1 *temolegiando*.
0.2 Da *etimo*.
0.3 Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Ricercare il signif. originario o gli elementi originari del signif. di una parola.
0.8 Maria Clotilde Camboni 25.07.2006.

1 Ricercare il signif. originario o gli elementi originari del signif. di una parola.

[1] Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.), 68a.3, pag. 69: Sì come l'ape argomentosa fruga / per compilar meliflua dolcezza, / **temolegiando** il nome sanza nuga / ne gli autori la tua vertù s'avezza...

ETIMOLOGÌA s.f.

0.1 *ethymologie*, *etimologia*, *etimologie*, *etymologia*, *temologgia*, *temologia*.
0.2 DELI 2 s.v. *etimo* (lat. *etymologiam*).
0.3 *Fiore di rett*., red. delta1, a. 1292 (tosc.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore di rett*., red. delta1, a. 1292 (tosc.); *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.); Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).
0.7 1 Ricostruzione del signif. originario o degli elementi originari del signif. di una parola; la scienza che se ne occupa. **1.1** Le nozioni basilari e originarie di una scienza (?). **2** La dottrina che distingue e classifica i vizi e le virtù. **3** Titolo di un'opera enciclopedica di Isidoro da Siviglia.
0.8 Maria Clotilde Camboni 25.07.2006.

1 Ricostruzione del signif. originario o degli elementi originari del signif. di una parola; la scienza che se ne occupa.

[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 352.11: Pensa a che tempo dolorosa tyrannia tu commettesti contra il tuo padre ragionevole e contra la povera gente, onde veramente per questo e per altro la tua **etymologia** a diritto giace, cioè Colle di Valdelsa, «id est Callis vallis dolose sive deluse», che è a dire «viottola di valle malitiosa e ingannese o vero ingannata».

[2] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 17, pag. 292.24: Ma la propria **etimologia**: dicitur «usura» idest usus urens, idest 'uso il [qual] arde e consuma'.

[3] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 26, pag. 197.22: recandosi il cappone inanzi, e' disse: - **Etimologia** è una parte di gramatica, con la quale voglio tagliare questo cappone; e vegendo il prete essere nostro padre spirituale e che porta la cherica, la parte sua sia la cresta.

[4] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 10, parr. 2-6, pag. 159.12: non èe molto da curare de queste **ethymologie**, imperciocché li nostri antichi posero cossì fatti nomi a lor ben piaxere.

1.1 Le nozioni basilari e originarie di una scienza (?).

[1] *Fiore di rett*., red. delta1, a. 1292 (tosc.), cap. 1, pag. 150.11: Il quale Vergilio si trasse tutto il costrutto de lo 'ntendimento de la rettorica, e più ne fece chiara dimostrazione, sì che per lui possiamo dire che ll'abiamo ritrovata, e conoscere la via de la ragione, e lla **temologgia** dell'arte di rettorica, imperò che trasse il grande fascio in picciolo vilume, e recollo in abreviamento.

2 La dottrina che distingue e classifica i vizi e le virtù.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 95, pag. 309.23: E ancora dice, che la **etimologia** è utile, e la cognizione di ciascuna vertù, la quale alcuni chiamano etimologia, alcun altri caraterisma, che ci mostra, e dichiara i segni di ciascuna vertù, e di ciascuno vizio, per li quali l'uomo conosce le differenze delle cose, che si somigliano.

3 Titolo di un'opera enciclopedica di Isidoro da Siviglia.

[1] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 63.5: Dice Isidero, libro **temologia**. che Moisè dice che trovatore de l'arte musica fu Tubal de' discendenti di Caino; li Greci dicono di Lino di Tebe, e d'Izico e d'Anfione.

ETIMOLOGIZZARE v.

0.1 *etimologizando*.
0.2 Da *etimologia*.
0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Ricercare il signif. originario o gli elementi originari del signif. di una parola.
0.8 Maria Clotilde Camboni 25.07.2006.

1 Ricercare il signif. originario o gli elementi originari del signif. di una parola.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VIII (i), par. 43, pag. 456.9: «*lugere*», il qual similmente per volgare viene a dir «piagnere», è quello che con miserabili parole e detti si fa: e dicono, **etimologizando**: «*lugere, quasi luce egere*», cioè avere bisogno di luce.

ETÌOPE s.m./agg.

0.1 *ethyopi*, *etiope*, *etiòpe*, *etiopi*, *etiopii*, *etiopio*, *etiopo*, *etïopo*, *'tiopi*.
0.2 DELI 2 s.v. *etiope* (lat. *Aethiops*).
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.); <Cavalca, *Disc. Spir*., a. 1342 (pis.)>.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Le forme *etiopo* ed *etiopio* sono modellate a partire dal plur. *etiopi*.
0.7 1 Plur. Popolazioni di pelle scura che abitavano la regione dell'Africa orientale posta a sud dell'Egitto. Estens. Abitanti dell'Africa subsahariana; africani. **1.1** Sing. **1.2** Agg. **2** Fig. Chi non conosce la fede cristiana, pagano. Estens. Non credente, infedele.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 03.03.2006.

1 Plur. Popolazioni di pelle scura che abitavano la regione dell'Africa orientale posta a sud dell'Egitto. Estens. Abitanti dell'Africa subsahariana; africani.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 11 bis, pag. 135.8: passa e·lle regioni d'Etiopia, e sega lo Nilo d'Egitto, e è en esso la città de lo regno de li '**Tiopi**, e è chiamata Hurma, e Ducala città de Nubia.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 24.12: le giacenti arene infino al mare, là ove vanno vagando i Gangi e gli **Etiopi**.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 2, cap. 1, pag. 87.2: vengano contra noi quelli di Media e d'Asia, che mangiano cardamo in companaggio: vengano quelli di Soane e li **Etiopi** d'intorno al Reno...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 14, vol. 2, pag. 180.28: Li **Ethyopi** fannu mancu maravilyusa la longa vita di quisti, di li quali scrivi Herodotu que issi vivinu fin a li C et XX anni...

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 29.57, pag. 419: ben ti parrebbe una gran maraviglia / come d'Egitto navicando vano / li mercatanti, a far mercatanzia, / dove **Etiopi** e Trogoditi stano.

[6] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 12, pag. 151.9: di Cam discesono gli **Etiopi** neri, e quelli d'Arabia e di Caldea, tutti pessima gente e infedele.

[7] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 26, 13-24, pag. 621.14: li **Etiopi** sono al mezzodi' e sono di verso l'oriente, e di verso l'occidente al lato a l'oceano meridiano, e per lo fervente caldo che ànno, lo sangue ànno in pelle e vegnano neri...

1.1 Sing.

[1] <Cavalca, *Disc. Spir*., a. 1342 (pis.)>, cap. 22, pag. 173.1: Così male potrete voi far bene, avendo presa l'usanza del male, come male può uno **Etiopo** mutare la nerezza della sua pelle, e il leopardo la varietà del suo colore.

1.2 Agg.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 182.19: lasciate genti sanza numero dattorno e di sotto, ragguarda gli popoli **etiopi** e' campi cefei.

2 Fig. Chi non conosce la fede cristiana, pagano. Estens. non credente, infedele.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 19.109, vol. 3, pag. 321: A questo regno / non salì mai chi non credette 'n Cristo, / né pria né poi ch'el si saranno in giudicio assai men *Prope* / a lui, che tal che non conosce Cristo; / e tai Cristian dannerà l'**Etïòpe**, / quando si partiranno i due collegi, / l'uno in etterno ricco e l'altro inòpe.

[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 19, 103-114, pag. 437, col. 1.2: Çoè che qui' 'cristiani' serà denanci dalli ***Etiopi***, çoè dalli infidili, in quanto avranno maor pena de loro.

[u.r. 26.04.2007]

ETIOPENI s.m.pl.

0.1 *etiopeni*.
0.2 Da *etìope*.
0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Popolazioni della regione dell'Africa orientale posta a sud dell'Egitto.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 03.03.2006.

1 Popolazioni della regione dell'Africa orientale posta a sud dell'Egitto.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 4, pag. 38.13: Ma drieto, verso mezzodì, sono li diserti d'Etiopia sul mare Oceano, e 'l fiume del Tigro, che ingenera il Nilo, che divide la terra d'Africa da quella d'Etiopia, ove gli **Etiopeni** abitano.

ETIOPESSA agg.

0.1 *etiopessa*.
0.2 Lat. tardo *Aethiopissa*.
0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 S.f. att. solo come agg.
0.7 1 Originaria dell'Etiopia.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 03.03.2006.

1 Originaria dell'Etiopia.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 3, pag. 24.16: Aaron suo fratello e Maria sua sorella venendo a brighe con lui per questa donna **etiopessa**, trionfato ch'ebbe Moise contra lo regno di Etiopia e presa ch'ebbe per moglie la figlia dello re, volse tornare in Egitto; ma la donna non lo lasciò.

[u.r. 27.07.2007]

ETIOPIANI s.m.pl.

0.1 *etiopiani*, *tiopiani*.
0.2 Da *Etiopia*.
0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che Etiopeni.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 03.03.2006.

1 Lo stesso che Etiopeni.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 55, pag. 175.12: E sì dicono gli **Etiopiani** che v'ha in una isola formiche grandi come cani, che cavano l'oro del sabbione con loro piedi...

[2] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 177, vol. 2, pag. 64.6: Nel Cairo si truovano molte generazione di gente; prima Cristiani Latini, e di questi ci à pochi; Greci, Nubini, Giorgiani, **Tiopiani**, Iacobini, Armini, Cristiani della cintura, e schiavi. Tutte queste generazione che sono contate sono Cristiani, benchè noi non crediamo che sieno veri Cristiani...

ETIÒPICO agg.

0.1 *etiopica*, *etiopiche*, *etiopico*.
0.2 DELI 2 s.v. *etiòpico* (lat. *Aethiopicus*).
0.3 Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.
In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.7 1 Relativo al territorio dell'Etiopia, collocato nella regione dell'Africa orientale immediatamente a sud rispetto all'Egitto. Estens. Dell'Africa sud-sahariana. **1.1** [Rif. ad una varietà di cumino].
0.8 Mariafrancesca Giuliani 03.03.2006.

1 Relativo al territorio dell'Etiopia, collocato nella regione dell'Africa orientale immediatamente a sud rispetto all'Egitto. Estens. Dell'Africa sud-sahariana.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 36, vol. 1, pag. 107.12: quegli dello olivo gridavano in lingua arabia, e quelli dell'altro olivo in lingua **etiopica**; e io sono interpetro di lingua ebrea, e saracina.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 18.64, pag. 389: Per le gran selve **etiopiche** stanno; / a chi li prende non li val lusinghe, / ché quei che fan lor meglio, peggio n'hanno.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (ii), par. 40, pag. 505.26: come scrive Pomponio Mela nella sua *Cosmographia*, esse signoreggiarono l'isole chiamate Dorcade, le quali si dicono essere nel mare Occeano **etiopico**...

1.1 [Rif. ad una varietà di cumino].

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 281, pag. 300.27: Alguni crede che ameos sea comino **ethyopico**.

ETIOPIO s.m. > ETÌOPE s.m./agg.

ETIOPITI s.m.pl.

0.1 *etïopiti*.
0.2 Da *Etiopia*.
0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che Etiopeni.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 03.03.2006.

1 Lo stesso che Etiopeni.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 5.29, pag. 76: Mia è Sardenna e regno Cipri, / Corseca e quel de Criti, / de là da mar gente enfinite, / che non saccio là 've stia. / Medi, Persi ed Elamiti, / Iacomini e Nestoriti, / Iurgïani, **Etïopiti**, / Indïa e Barbaria.

ETÌOPO s.m. > ETÌOPE s.m./agg.

ETITE s.m.

0.1 *achite*, *athite*, *eridese*, *ethides*, *ethitesse*, *ethythe*, *etryte*.
0.2 LEI s.v. *aetites*.
0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.); *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).
0.5 Forse è s.f. l'*ethitesse* di *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 36.5, se non si sottintende un *pietra*.
0.6 N La forma *eridese* in *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.) si spiega come corruzione di un *etidese*.

Cfr. Marbodo, *De lapidibus*, cap. XXV: «Inter praecipuos lapides numeratur echites»: secondo Basile, *Lapidari*, p. 104 «Il poeta di Rennes deforma il nome (*echites* per *aetites*, *etites* [...])».

Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Min.] Pietra preziosa che si riteneva stesse nel nido dell'aquila e alla quale si attribuivano poteri straordinari; pietra aquilina.
0.8 Sara Ravani; Paolo Squillacioti 03.09.2010.

1 [Min.] Pietra preziosa che si riteneva stesse nel nido dell'aquila e alla quale si attribuivano poteri straordinari; pietra aquilina.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 52.28: Capitol de **ethides**.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 36.5, pag. 17: **Ethites[se]** è più meravigliosa, / e dentr' a ssé sì n'hae un'altrettale; / i ladici l'appellan pietra pregna, / [e] l'aguglia la reca ond'e[l]la regna: / è di color rossetto e molto vale.

[3] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 321.8: L'Agullia quasi ne le parti del capo del mondo sì truova una pietra, la quale è chiamata **ethythe**; et acciò ch'ella difenda i suoi fillii, che alcuno male non lor possa avenire, sì la mette nel suo nido; e credendo ch'ella abbia questa virtude questa pietra, sì n'ae un'altra dentro da sè, come se fosse pregna. Et è creduto che giovi molto a le femine pregne, che non si scipino, e che non si fatichino nel parto; se si porta nel braccio manco, sì fa avere temperanza a quelli che la porta; e fae crescere le richeze, e fae essere amato chiunque la porta. E se tu metti questo achite nella scodella, sotto qualunque cosa che sia da mangiare, e dalla a manicare a uno frodolente, sì no la potrà mandare giù, infino a tanto che quello achite vi sia entro; et incontanente che tu la ne avra' tolta, il mangerà finemente. Questo athite sì à colore rossotto, e truovasi nel lito del mare occeano, overo nel nido dell'agullia, e ne la regione di Persia.

[4] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 71.13: **Eridese** è una pietra si truova nel nido de l'àguilla; ed è una pietra che n'à un'altra dentro, che suona, a modo chome ll'abia l'altra, che s'à dentro.

[u.r. 04.10.2013]

ETNARCA s.m.

0.1 f: *etnarca*.
0.2 Gr. *ethnárches*.
0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'unica att. è una congettura editoriale: il ms. di base legge infatti «tetrarca». Si tratta prob. di una voce fantasma, introdotta dall'ed. dietro collazione del testo lat.
0.7 1 Governatore di una provincia orientale, in epoca ellenistica, di rango inferiore a quello di re e superiore a quello di tetrarca.
0.8 Giulio Vaccaro 27.09.2011.

1 Governatore di una provincia orientale, in epoca ellenistica, di rango inferiore a quello di re e superiore a quello di tetrarca.

[1] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 6: [[Cesare]] dette la metà del regno ad Archelao sotto nome di [**Etnarca**]. || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 212.

ETNARCHÌA s.f.

0.1 f: *etnarchia*.
0.2 Gr. *ethnarchía*.
0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'att. in [1] è una congettura editoriale: il ms. di base legge infatti «sottomise ad Archelao». Quanto all'att. in [2], va notato che si trova in una rubrica della stessa ed., che nelle rubriche non segnala gli eventuali interventi editoriali.
0.7 1 In epoca ellenistica, provincia orientale retta da un etnarca.
0.8 Giulio Vaccaro 27.09.2011.

1 In epoca ellenistica, provincia orientale retta da un etnarca.

[1] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 6: la casa della signoria sua lui sottomise [all'**etnarchia** di] Archelao. || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 213.

[2] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 8, *Rubrica*: dice come l'**Etnarchia** di Archelao fussi ridotta in forma di provincia... || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 218.

ETNENSI s.m.pl.

0.1 f: *ethnensi*.
0.2 Da *Etna*.

0.3 f *Deca terza* (B), L. III-IV, XIV m. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Per errore di trad. o del testo lat. tradotto:] abitanti o originari della zona etnea.
0.8 Giulio Vaccaro 08.12.2016.

1 [Per errore di trad. o del testo lat. tradotto:] abitanti o originari della zona etnea.

[1] **f** *Deca terza* (B), L. III-IV, XIV m. (tosc.), L. IV, cap. 58, pag. 108, col. 2.18: Marcello non riprovò questo facto e concedette la preda degli **Ethnensi** a' militi, extimando per quello i Ciciliani da paura essere spaventati da' tradimenti de' presidii. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Liv., XXIV.39.7: «praedam Hennensium militibus concessit»

ETNÈO agg./s.m.

0.1 *ethnea*; **f**: *etnei*.
0.2 DEI s.v. *etneo* (lat. *Aetnaeus*).
0.3 Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Del vulcano Etna. **2** Sost. Abitante della città di Inessa, ai piedi dell'Etna.
0.8 Maria Clotilde Camboni 25.07.2006.

1 Del vulcano Etna.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 2, par. 31, comp. 32.10, pag. 105: Ma se tu fugi sì come fallace, / più mi daray tormento / che s'io ardesse nela **Ethnea** face.

2 Sost. Abitante della città di Inessa, ai piedi dell'Etna.

[1] **F** *Giustino* volg., XIV (tosc.), L. 22, cap. 1: Nella prima guerra contro alli **Etnei** fece grande esperienza di sè ai Seracusani. || Calori, *Giustino*, p. 320.

[u.r. 06.04.2011]

ÈTNICI s.m.pl.

0.1 *ethnici*, *etnici*.
0.2 DELI 2 s.v. *etnico* (lat. eccl. *ethnicum*).
0.3 Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Coloro che non fanno parte del gruppo religioso ebraico; pagani.
0.8 Maria Clotilde Camboni 10.11.2006.

1 Coloro che non fanno parte del gruppo religioso ebraico; pagani.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 7.126, pag. 47: Et se saluto / solamente darete a' vostri amici, / ad **ethnici** questo ènno intravenuto.

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 7.165, pag. 48: Et quando de horar voglia ve prende, / non favellate né poco né molto / come gli **ethnici** fanno, che a Deo offende...

[3] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Prol. Is*, vol. 6, pag. 380.7: non volsero in quel tempo li LXX interpreti manifestare alli **etnici**, cioè a quella gente, li sacramenti della sua sottile fede...

[4] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Mt 6*, vol. 9, pag. 36.6: mentre che voi orate, non vogliate troppo parlare, come fanno li **etnici** (che sono Gentili); però che pensano esser esauditi per il suo molto parlare.

ETO s.m.

0.1 *eto*.
0.2 Lat. *et*? (cfr. Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 197).
0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *fare eto* **1**.
0.7 1 Fras. *Fare eto*: concludere nulla.
0.8 Maria Clotilde Camboni 10.11.2006.

1 Fras. *Fare eto*: concludere nulla. || (Ageno).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.32, pag. 152: E già non me ne cale, / ché le ciuffole / buffole / e truffole / non dice chi sta cheto; / ma non fa **eto** / perché gli è leto, / e par milenso.

ETÒLICO agg.

0.1 *etolica*.
0.2 DEI s.v. *etolico* (lat. *Aetolicus*).
0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).
0.7 [Sempre rif. alla guerra:] contro gli Etoli.
0.8 Maria Clotilde Camboni 10.11.2006.

1 [Sempre rif. alla guerra:] contro gli Etoli.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 30, pag. 246.15: Quivi di finire la guerra **Etolica** fu ragionato acciò che quella non fusse cagione ad Attalo o a' Romani d' entrare in Grecia: ma quelle cose tutte, essendo ancora appena compiuto il tempo della triegua, gli Etoli turbarono, poi che Attalo essere venuto ad Egina, e la romana armata stare udirono a Naupatto.

ETOLIO agg.

0.1 *etholia*, *etolia*.
0.2 Lat. *Aetolius*.
0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.); **f** *Deca quarta di Tito Livio*, XIV (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Dell'Etolia, regione centrale della Grecia, patria di Diomede. **1.1** [Per antonomasia:] di Diomede.
0.8 Diego Dotto 12.10.2012.

1 Dell'Etolia, regione centrale della Grecia, patria di Diomede.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 320.15: e anco un'altra volta Diomede sorge della provincia **Etolia** contra i Troiani. || Cfr. *Aen.*, X, 28-29: «in Teucros Aetolis surgit ab Arpis / Tydides» (con rif. alla città di Arpi in Apulia, colonia fondata da Diomede); non si può escludere un'interpretazione come topon.

[2] **f** *Deca quarta di Tito Livio*, XIV (fior.), L. VI, cap. 26, vol. 6, pag. 53.19: di non lasciare li Romani, vacui d'ogni sollecitudine, quando essi avessono la gente **etolia** toltasi davanti, con tutte le copie delle genti loro passare in Asia. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 [Per antonomasia:] di Diomede.

[1] **Gl** *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 145.7: Poi che Venus fu una volta offesa da la punta **Etholia**, comanda al suo amadore di far battaglie. || Cfr. *Comm. Rim. Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 45, pag. 617: «Cioè di Diomedes, lo qual fu ditto Etholus per Etholia, sua terra, e a la battaglia in Troia ferì Venus in de la mano».

ÈTOLO agg./s.m.

0.1 *etholi*, *etholij*, *etholus*, *etola*, *etoli*, *etolo*.
0.2 Da *Etolia*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Comm. Rim. Am.* (A), XIV pm. (pis.).
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Dell'Etolia (regione della Grecia classica).
1.1 Sost. Originario dell'Etolia.
0.8 Maria Clotilde Camboni 10.11.2006.

1 Dell'Etolia (regione della Grecia classica).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 368.6: comanda allora che i legati rimandati dalla città **Etola**, narrino quello che rapportano, e ridimanda le risposte tutte per suo ordine.

[2] *Comm. Rim. Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 45, pag. 617.13: Cioè di Diomedes, lo qual fu ditto **Etholus** per Etholia, sua terra, e a la battaglia in Troia ferì Venus in de la mano.

1.1 Sost. Originario dell'Etolia.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 165.19: chò sia cosa que la genti di li **Etholi** l'avissiru mandati per lur messagi gran vassillami di argentu di ogni usu et di gran pisu et suttilimenti lavurata...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 3, pag. 284.2: conciofossecosa che la gente de li ***Etoli*** per suoi ambasciadori li mandassero vasi d' argento di grande peso et artificiosamente intagliati...

[u.r. 17.02.2012]

ETRURIENO s.m.

0.1 f: *etrurieni*.
0.2 Da *Etruria*.
0.3 f *Deca prima di Tito Livio* (ms. Adriani), XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Chi è originario dell'Etruria.
0.8 Giulio Vaccaro 16.09.2014.

1 Chi è originario dell'Etruria.

[1] **f** *Deca prima di Tito Livio* (ms. Adriani), XIV: E, da quello die innanzi, si guardaron gli **Etrurieni** d'andare sì follemente correndo per la contrada. || Crusca (1) s.v. *etrurieno*. L'ed. inclusa nel corpus legge «Etruschi», cfr. Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 2, cap. 11, vol. 1, p. 140.

[2] **f** *Deca prima di Tito Livio* (ms. Adriani), XIV: Medesimamente per la sconfitta degli **Etrurieni**. || Crusca (1) s.v. *etrurieno*. È dubbio, dato che il passo è indicato come successivo a quello citato qui in [1], se la corrispondenza sia da individuarsi con Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 1, cap. 3, vol. 1, p. 9, che legge «specialmente per la sconfitta degli Etrurii».

ETRURIO agg./s.m.

0.1 *etrurie*, *etrurii*.
0.2 Da *Etruria*.
0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Ameto*, 1341-42; *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).
0.7 1 Dell'Etruria (antica regione della penisola italiana). **1.1** Sost. Chi è originario dell'Etruria.
0.8 Maria Clotilde Camboni 10.11.2006.

1 Dell'Etruria (antica regione della penisola italiana).

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 35, pag. 793.24: fanciullo cercai i regni **etrurii**, e di quelli, in più ferma età venuto, qui venni.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 36, vol. 2, pag. 344.10: Egli era stato nutricato a Cere e aveva imparate la lingua e le lettere **Etrurie**. Io trovo in alcuni autori, che in quel tempo li Romani facevano insegnare a' loro fanciulli le lettere Etrurie, come ora fanno le Greche.

1.1 Sost. Chi è originario dell'Etruria.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 9.25: tanto era cresciuto il podere, specialmente per la sconfitta degli **Etrurii**...

ETRUSCO agg./s.m.

0.1 *etrusca*, *etruschi*, *etrusci*.
0.2 DELI 2 s.v. *etrusco* (lat. *etruscum*).
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).
0.5 Nota il plur. ant. *etrusci*.
0.7 1 Dell'Etruria (antica regione della penisola italiana). **1.1** Sost. Chi è originario dell'Etruria.
0.8 Maria Clotilde Camboni 10.11.2006.

1 Dell'Etruria (antica regione della penisola italiana).

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 15, vol. 3, pag. 234.3: amaestrò la gente **etrusca** d'aprire i casi che debbono adivenire.

1.1 Sost. Chi è originario dell'Etruria.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 5, pag. 204.13: Ed allotta i Volsiniesi, uomini fioriti degli **Etruschi**, poco meno che tutti per lussuria periro...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 329.1: I cavalieri d'Arcadia permisti coi forti **Etrusci** tengono già i luoghi, che tu lor comandasti...

ETTENIENI s.m.pl.

0.1 f: *ettenieni*.
0.2 Da *Atene* (per errore di lettura?).
0.3 F *Romanzo di Alessandro* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Non si può escludere si tratti di un errore del copista o dell'editore.
0.7 1 Abitanti di Atene.
0.8 Giulio Vaccaro 07.01.2009.

1 Abitanti di Atene.
[1] **F** *Romanzo di Alessandro* volg., XIV (tosc.): quando li **Ettenieni** intesono quella novella furono molto lieti. || Grion, *Alessandro Magno*, p. 60.

[u.r. 30.04.2017]

ETTOREO agg.

0.1 *ectorei*.
0.2 Da *Ettore*.
0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Accento incerto.
0.7 1 Di Ettore (il figlio di Priamo re di Troia).
0.8 Maria Clotilde Camboni 10.11.2006.

1 Di Ettore (il figlio di Priamo re di Troia).
[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 146.27: Siate su ora ora coi remi, o **Ectorei** compagni, i quali io elessi compagni nell'ultima sorte di Troia...

ETTÒRICO agg.

0.1 *ettorica*.
0.2 Da *Ettore*.
0.3 Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Di Ettore (il figlio di Priamo re di Troia).
0.8 Maria Clotilde Camboni 10.11.2006.

1 Di Ettore (il figlio di Priamo re di Troia).
[1] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tosc.), 3.4, pag. 43: Dico, di Iulio e de la fama **ettorica** / son molti libri e di sir valorissimi / che furon larghi e magni ne lo spendere.

EUBOICINO agg.

0.1 f: *euboicino*.
0.2 Da *Eubea*.
0.3 F *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Dell'Eubea (regione della Grecia classica).
0.8 Maria Clotilde Camboni 10.11.2006.

1 Dell'Eubea (regione della Grecia classica).
[1] **F** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosc.), L. 1, cap. 47: Già era l'equinozio autunnale, e il seno **euboicino**, il quale essi chiamano Cela, è per li venti usanti nel tempo d'inverno sospetto a' navicanti... || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, vol. 5, p. 93.

EUBOICO agg.

0.1 *euboica*, *euboice*, *euboiche*, *euboici*, *euboico*.
0.2 DEI s.v. *euboico* (lat. *Euboicus*).
0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).
0.7 1 Dell'Eubea (regione della Grecia classica).
1.1 Della città di Cuma (fondata da coloni provenienti dall'Eubea).
0.8 Maria Clotilde Camboni 10.11.2006.

1 Dell'Eubea (regione della Grecia classica).
[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 13, vol. 3, pag. 137.11: Ecco Glauco è presente, co' membri nuovamente mutati nell'isola **Euboica**, dividente il mare, nuovo abitatore dell'alto mare...

1.1 Della città di Cuma (fondata da coloni provenienti dall'Eubea).
[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 296.12: Nel quale luogo era l'uno lato della ripa **euboica** tagliata nella spelunca: nel quale luogo portati vengono al luogo dove sono cento forami e altrettante boci, risponsi della Sibilla.
[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 179.3: Così parla Enea lagrimando, e infrena il navigio, e finalmente dipoi molte fadighe, si viene alle parti **Euboice** di Cuma.

[u.r. 08.11.2018]

EUBULÌA agg.

0.1 a: *eubulia*.
0.2 Lat. mediev. *eubulia*.
0.3 a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Relig.] [Nel lessico tomistico:] parte potenziale della virtù della prudenza, che elargisce i consigli necessari per l'operare bene.
0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 [Relig.] [Nel lessico tomistico:] parte potenziale della virtù della prudenza, che elargisce i consigli necessari per l'operare bene.
[1] **Gl a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 34, pag. 205.7: L'ucelli isvernanti sono le suoe [[*scil.* della prudenza]] potensiale parte: **eubulia**, cioè ben consigliattiva...

[u.r. 08.10.2014]

EUCABAM s.i.

0.1 f: *eucabam*.
0.2 Etimo non accertato. || Prob. di origine catal. secondo Carnevale Schianca s.v. *eucabam*.
0.3 F *Libro di cocina* (B), XIV/XV (merid.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Cfr. Carnevale Schianca s.v. *eucabam*.
0.7 1 [Gastr.] Piatto a base di carne lessa, condita con cumino e melagrana, e legata con un pesto di aglio, mandorle, tuorli d'uovo mollica e fegatini.
0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 [Gastr.] Piatto a base di carne lessa, condita con cumino e melagrana, e legata con un pesto di aglio, mandorle, tuorli d'uovo mollica e fegatini.
[1] **F** *Libro di cocina* (B), XIV/XV (merid.), 61: Questo magnare se chiama **eucabam**. || Boström, p. 47.

[u.r. 08.10.2014]

EUCARESTÌA s.f. > EUCARISTÌA s.f.

EUCARISTÌA s.f.

0.1 *eucaristia*, *eucaristía*, *eucaristie*, *euchariste*, *eucharistia*, *eucharistie*; **a**: *eucarista*.
0.2 DELI 2 s.v. *eucaristia* (lat. crist. *eucharistiam*).
0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).
In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Uno dei sette sacramenti della religione cattolica, tramite il quale ci si nutre misticamente del corpo di Cristo.
0.8 Maria Clotilde Camboni 10.11.2006.

1 Uno dei sette sacramenti della religione cattolica, tramite il quale ci si nutre misticamente del corpo di Cristo.
[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 79, pag. 381.28: contra la malizia è posto il sacramento de l'altare, il Corpo di Cristo, e però è detto **Eucaristia**, cioè a dire buona grazia...
[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 11, 1-21, pag. 192, col. 1.30: [[la manna]] posse intendere 'spirituale' in dui modi: l'una pertene solo a qui' ch'ènno in la prima vitta; e questo si è propio la **eucaristía**...
[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 19, proemio, pag. 427.27: Li sacramenti della nuova legge sono battesimo, confermazione, **eucaristia**, penitenza, estrema unzione, ordine, matrimonio...
[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 50, vol. 2, pag. 121.33: Lo terzo è lo Sacramento della **Eucaristia**, cioè del corpo, e del sangue di Cristo, la materia del qual Sacramento è pane di grano, e vino di vite con ammistione di poca acqua...
[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 23, vol. 1, pag. 151.29: Kistu sacrificiu si clama '**eucharistia**', id est bona et summa gracia...
[6] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), Lib. 1, cap. 6, pag. 52.3: crede Iddio, ama la santa Chiezza, crede alla **Eucarista**, onora lo Ovangelo, fa reverensia ai santi sagramenti, osserva i comandamenti, tiene la 'mpromessa del battismo, serva la fede del matrimonio, ché se' spoza di Cristo, incorpora le parole de' santi: e se queste cose nella mente terrai, ciò è la fede di Cristo.

EUFORBIA s.f.

0.1 *euforbia*.
0.2 DELI 2 s.v. *euforbia* (lat. *euphorbiam*).
0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Erba medicinale.
0.8 Maria Clotilde Camboni 10.11.2006.

1 [Bot.] Erba medicinale.
[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 6.16, pag. 353: L'erba **euforbia** ci si truova adesso; / colui la nominò, che pria la trova, / sì come io dico, del suo nome stesso. / Quasi sopra ogni altra erba, il sugo giova / a la vista de l'uomo e, più ancora, / ad ogni morso c'ha velen fa prova.

EUFORBIO s.m.

0.1 *euforbio*, *euforbiu*; **a**: *euforbi*, *euforbii*, *euforby*.
0.2 DEI s.v. *euforbio* (lat. scient. *euphorbium*).
0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).
In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.7 1 [Med.] Sostanza medicinale.
0.8 Maria Clotilde Camboni 10.11.2006.

1 [Med.] Sostanza medicinale.
[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 30, pag. 16.6: Vale altressì per fredda cagione a quelli c'ànno la quartana e lla cotidiana sed egli l'usano col diagridio dr. ii, **euforbio** dr. i, messo in meççа lb. del detto lattovaro e dato a modo d'una castagna inançi l'ora del'acessione.
[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, [cap. 1], pag. 124.10: e si facia istroppiciare la testa di tovaglia aspra, o di cipolle, di senape, d'**euforbio**, di casia, chi più fortemente vuole adoperare...
[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 336, pag. 371.12: Lo arbore de lo **euforbio** someya in la soa figura a la ferula, de la qualle fo dito innanci. E nasce in una regiom, la qualle se chiama Calex. E dentro da si ha molta goma acuta, unde li homini che la recoie se guarda molto da la soa acuitè.
[4] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 157, pag. 84.9: Item pista la chipulla bianca, sali et **euforbiu** e miscali cum oglu di lauru e misu caudu vali ad omni umori et doluri di fridu.
[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 71, pag. 189.3: recipe (once) iij de **euforbio** et tritala suctillissimam(en)te...

EUFRAGIA s.f.

0.1 *eufragia*, *eufragio*, *eufraxia*, *eusfrasgia*, *ufragia*; **f**: *eufragie*.
0.2 Lat. mediev. *euphragia* (cfr. Latham, *Dictionary*, s.v. *euphrasia*, che registra *eufragie* in John Gaddesden, *Rosa anglica medicine*, 1313 ca.). || Più tarda l'att. del DEI s.v. *eufrasia* che rinvia al lat. scient. *euphrasia*.
0.3 f *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; *Quatro partite del corpo*, 1310 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **f** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Quatro partite del corpo*, 1310 (fior.); *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).
In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.5 Anche s.m. (*eufragio*).
0.7 1 [Bot.] Erba della famiglia delle Orobancacee, con foglie ovali e dentate e fiori bianchi o violetti (*Euphrasia officinalis*), adoperata per le sue

proprietà officinali.
0.8 Maria Clotilde Camboni; Elena Artale 08.10.2019.

1 [Bot.] Erba della famiglia delle Orobancacee, con foglie ovali e dentate e fiori bianchi o violetti (*Euphrasia officinalis*), adoperata per le sue proprietà officinali.

[1] **f** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 116, pag. 42.23: Recipe piretri on. iii; lilisfagi, hermodatili, **eufragie**, çinçiberis, seminis aneti, piperis nigri et longi, turbitti...

[2] *Quatro partite del corpo*, 1310 (fior.), pag. 244.15: E quando alquno sentisse i sopradetti segni, prenda **eusfrasgia** e quocala in vino dolcie e maturo co· radicie di pulegio...

[3] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 47.13: E quando alchuno sentisse i soprascritti sengni, prenda **eufragia** e chuocala in vino dolce maturo cho' radisce di pulegio...

– Masch.

[4] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 115, pag. 71.1: **eufragio** dramma .j. ½...

[u.r. 08.10.2019]

EUFRAGIO s.m. > EUFRAGIA s.f.

EUGÀNEI s.m.pl.

0.1 *euganei*.
0.2 DEI s.v. *euganeo* (lat. *Euganeus*).
0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Antichi abitanti della regione ai piedi delle Alpi posta immediatamente ad occidente del golfo di Venezia.
0.8 Maria Clotilde Camboni 10.11.2006.

1 Antichi abitanti della regione ai piedi delle Alpi posta immediatamente ad occidente del golfo di Venezia.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 6.13: Antenore [[...]] ne venne nel più profondo golfo del mare Adriano, e cacciò li **Euganei**, i quali abitavano tra 'l mare e l'Alpe...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XV, par. 9, pag. 667.5: cacciati della contrada gli antichi abitanti, li quali si chiamavano **Euganei**, compose la detta città e fu il suo nome Patavo...

EUGUBINO s.m. > AGOBBINO s.m./agg.

EUMÈNIDI s.f.pl.

0.1 *eumenide*, *eumenides*, *eumenidi*.
0.2 DEI s.v. *Eumenidi* (lat. *Eumenides*).
0.3 Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).
0.7 1 Divinità infernali della mitologia greca, anche dette Furie.
0.8 Maria Clotilde Camboni 10.11.2006.

1 Divinità infernali della mitologia greca, anche dette Furie.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Canace, pag. 105.9: E voi, **Eumenidi**, oscure furie infernali, recatemi le vostre facelline, acciocchè del vostro fuoco risplenda il mio fallo.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 6, vol. 2, pag. 44.21: **Eumenide**, furie infernali, tennero le fiaccole tolte della morte; Eumenide adesaro lo letto...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 126.13: Sì come Penteo fuore della mente vede le schiere delle **Eumenide**, e due Soli, e sè mostrare due Tebe...

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (ii), par. 33, pag. 503.32: E quinci si può dire le Furie esser chiamate «**Eumenide**», che tanto viene a dire quanto «buone», per ciò che, essendo così chiamate per contrario, mai in altro che in male non riescono a ciascuno che ad esse si lascia sospignere.

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 43-48, pag. 255.9: Quivi ove sono queste è sempre discordia, onde alcuna volta la Grammatica le chiama furie, come è detto di sopra; [[...]] alcuna volta, **Eumenides** che viene a dire mancamento di beni, e ben dice feroci perché sono crudeli.

[u.r. 18.05.2010]

EUMONIO agg.

0.1 *eumonia*.
0.2 Da *Eumonia*.
0.3 Simintendi, a. 1333 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Dell'Emonia, lo stesso che Tessaglia.
0.8 Maria Clotilde Camboni 10.11.2006.

1 Dell'Emonia, lo stesso che Tessaglia. || Si tratta di Trachine, città della Tessaglia posta ai piedi del monte Oeta.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 11, vol. 3, pag. 36.11: e in brieve tempo fu venuto alla città **Eumonia**... || Cfr. Ov. *Met.*, XI, 652: «per tenebras intraque morae breve tempus in urbem / pervenit Haemoniam...».

EUNUCARE v.

0.1 *heunicato*.
0.2 Da *eunuco*.
0.3 Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Solo pron.
0.7 1 Pron. Rendere eunuco.
0.8 Elena Artale 22.03.2006.

1 Pron. Rendere eunuco.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 21.107, pag. 147: Altri ne sono, intendi com'eo vergo, / che alcun gli àe violata la natura / a mal suo grato, privandol de il nerbo. / Et ènne assai che anco àe la ventura / de averse **heunicato** loro stessi, / perché de il caldo non senta l'arsura.

EUNUCO s.m.

0.1 *eunuchi*, *eunucho*, *eunuchus*, *eunuco*,

heunichi.
0.2 DELI 2 s.v. *eunuco* (lat. *eunuchum*).
0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38; Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
0.7 1 Maschio evirato (spesso con funzioni di servitore). **1.1** Titolo di una delle commedie di Terenzio.
0.8 Maria Clotilde Camboni 10.11.2006.

1 Maschio evirato (spesso con funzioni di servitore).

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 187.19: prefeto de Alexandria; del qual soa fya Eugenia, con II soi **eunuchi**, Protho e Iacinto, segreta mente partandose del pare zentil...

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 416.7, pag. 251: da che Saturno **eunucho** le gran cogle / de l'arme tra gli Ytalici concede.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 86, pag. 473.29: E 'l castellano, e' suoi sergenti, e qualunque altro v' ha alcuno uficio, tutti **eunuchi** sono: e questo ha l' amiraglio voluto, acciò che alcuno non pensasse di fare quello ch' egli sta per guardare ch' altri non faccia...

[4] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 11, pag. 66.7: scontrossi con uno **Eunuco**, e potente Barone di Candace reina d' Etiopia...

[5] **Gl** *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 14, pag. 69.3: quî gran segnor gli lor famigli secreti e domesteghi chi covegnivan usar per caxa de dì e de nochie e servir le lor done per honestae gli faxevan far **eun[u]chi**, çoè homi crastai perché senççа ogne dubio hi fossan casti.

1.1 Titolo di una delle commedie di Terenzio.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 25 cap. 10, par. 11, pag. 411.20: *Terenzio, in **Eunucho***. Appressati al fuoco di questa femmina, e riscalderai assai più.

[u.r. 02.09.2009]

EUPATORIA s.f.

0.1 *eupatoria*.
0.2 DEI s.v. *eupatorio* (lat. *eupatoria*).
0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Med.] Sostanza medicinale.
0.8 Maria Clotilde Camboni 10.11.2006.

1 [Med.] Sostanza medicinale.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 163, pag. 299.7: agi de anglossa maiure et menore et d(e) **eupatoria** et d(e) ung(n)a cavallina ugualem(en)te...

EUPATORIO s.m.

0.1 *eupaterio*, *eupatorio*; **a**: *eupatorei*, *eupatori*, *eupatorii*.
0.2 DEI s.v. *eupatorio* (lat. scient. *eupatorium*).
0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.7 1 [Bot.] Erba medicinale.
0.8 Maria Clotilde Camboni 10.11.2006.

1 [Bot.] Erba medicinale.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 34, pag. 17.31: suci lilii, **eupatorei**, poley, scolopendrie, ana dr. iii...

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 69, col. 2.9: R(ecipe) [[...]] **eupatorio**, gruogo an. d. III...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 73, pag. 79.21: Dixe Diascorides ch(e) **eupatorio** è una herba che nasce ogno anno. La quale è apta a fare fuogo cum fa le venceie. E ha la soa verçela dreta e sotile, negra, dura e aspera, la quale ha in cima pilli.

EURIPALE agg.

0.1 *eoropal*.
0.2 Da *euripo*.
0.3 Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che provoca tempeste.
0.8 Maria Clotilde Camboni 10.11.2006.

1 Che provoca tempeste.

[1] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 15.2, pag. 677: Resciòlsese dai ciel novo diluvio, / acceso già da l'**eoropal** favilla...

EURO s.m.

0.1 *euri*, *euro*, *eurus*.
0.2 DEI s.v. *euro* (lat. *Eurus*).
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.).
0.7 1 Nome dato al vento che soffia da est o da est-sud-est. **1.1** Estens. Il punto cardinale da cui soffia il vento detto Euro.
0.8 Maria Clotilde Camboni 10.11.2006.

1 Nome dato al vento che soffia da est o da est-sud-est.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 38, pag. 181.7: Il primaio [[vento]] è detto Sussolano, che è principale dalla parte del Levante, e dalla parte diritta s' aggiugne Libonoto, e dalla manca **Euro**.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 37, vol. 1, pag. 328.12: 'l vento di levante, ch'è temperato secondo che 'l conto ne divisa dinanzi, ha di verso tramontana uno vento che secca tutte cose, ed è appellato Volturno; ma li marinari lo chiamano Greco, per ciò che viene di verso Grecia. Dall'altra parte di verso mezzodì sì n'è un altro ch'ingenera nuvoli, ed ha nome **Euro**; ma li marinari lo chiamano Scilocco: ma io non so ragione perchè elli lo chiamano così.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 6.16: **Euro** si n'andoe all'aurora, e a' regni Nabattei, e in Persia...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 5.26: E tre navi **Euro** dall'alto mare manda in brevia e ne le sirti; miserabile cosa a vedere! e percuotele per li vadi, e cignele de' monti de rena.

[5] *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 94.17: tal volta corriamo co la Boira, e tal volta co l'**Euro** Traicio, e le vele enfiano spesse volte di Zefiro e spesse volte di Noto.

[6] *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 515.29: mo' nu' corremo cum Buora de Tracia e mo' cum **Euro**; le vele spesse volte s'enfia per Çephiro e spesso per Siroco.

[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XI, par. 83, pag. 557.34: il terzo [[vento]] chiamano «**euro**» o «levante», per ciò che di levante spira verso ponente...

1.1 Estens. Il punto cardinale da cui soffia il vento detto Euro.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 19.9: Il sito d' Italia si distende da circio in **euro**, ed hae dal merigge il mare Tirreno...

EUROAUSTRO s.m.

0.1 *euroaster*, *euro-austro*.
0.2 Lat. *Euroauster*.
0.3 *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Vento che spira da Sud-Est.
0.8 Rossella Mosti 27.02.2006.

1 Vento che spira da Sud-Est.

[1] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 451.21: e ciascuno di questi venti hae seco due collaterali venti, uno dal destro lato, uno dal sinistro; [[...]] Ostro hae dal destro **Euro-austro**, dal sinistro Austro-affrico, chiamato Noto...

[2] **Gl** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XI, par. 83, pag. 557.36: il quarto [[vento]] chiamano «**euroaster**» o vero «scilocco», il quale è tra levante e mezzodì...

EURÒPICO agg.

0.1 *europico*.
0.2 Da *Europa*.
0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Rif. al mar Mediterraneo:] dell'Europa.
0.8 Maria Clotilde Camboni 10.11.2006.

1 [Rif. al mar Mediterraneo:] dell'Europa.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIV (ii), par. 13, pag. 657.2: di verso mezzodì dicono lei esser terminata dal mare Mediterraneo, il quale è continuo col mare, il quale dicemmo Africano: e così come quello, che verso Africa si distende, chiamano Africano, così questo **Europico**, il quale si stende infino all'isola di Creti, dove dicemmo terminarsi il mare Egeo.

EUTICHIANI s.m.pl.

0.1 *eutichiani*, *euticiani*.
0.2 DEI s.v. *eutichiano* (da *Eutiche* antrop.).
0.3 *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Aderenti all'eresia che prende nome da Eutiche.
0.8 Maria Clotilde Camboni 10.11.2006.

1 Aderenti all'eresia che prende nome da Eutiche.

[1] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), app, proemio c. 10, pag. 595.40: **Euticiani** sono detti da Euticio Abate Constantinopolitano, lo quale dice che poi che Cristo salì in Cielo non fu di due nature, ma che in lui fu sola natura divina...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 48, vol. 2, pag. 101.36: Altri, che si chiamano **Eutichiani** dicono, che l' uomo non si può salvare, se continuamente non ora, dicendo, che così comandò Cristo, quando disse: *Bisogna sempre orare, e mai non mancare*. Ma questo è errore pessimo, perciocchè sempre vacare a pur orare è impossibile.

EUTRAPELÌA s.f.

0.1 *eutrapelia*.
0.2 DEI s.v. *eutràpelo* (gr. *eutrapelìa*).
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Nome della virtù relativa all'essere moderati rispetto all'ozio e ai divertimenti.
0.8 Maria Clotilde Camboni 10.11.2006.

1 Nome della virtù relativa all'essere moderati rispetto all'ozio e ai divertimenti.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-, IV, cap. 17, pag. 373.4: La decima [[virtù]] si è chiamata **Eutrapelia**, la quale modera noi nelli sollazzi, faccendo quelli [e] usando debitamente.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 20 proemio, pag. 327.11: Nell' ultimo luogo delle virtudi è da dire d' una virtù, la quale è requie di tutte le altre, ed è detta **eutrapelia**, cioè giocondità, la quale s' appartiene a posare e sollazzare; e quanto a ciò diremo due cose.

EUTRÀPELO s.m.

0.1 *eutrapeli*. **cfr.** (**0.6 N**) *intrapeloso*.
0.2 Gr. *eutràpelos* (DEI s.v. *eutrapelo*).
0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Nota *intrapeloso* per corruzione o interpretazione paretimologica del gr. *eutrapelos* in A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 36, pag. 256.30: «Sollazzo è un festeggiare e dar diletto a sé e altrui, e chi ne tiene il mezzo è in greco chiamato «intrapeloso»...», che dipende dal compendio della *Summa Alexandrinorum*: **f** *Etica di Aristotele* volg., a. 1295 (fior.), L. II, cap. 10, pag. 22r.22: «Quelli che tiene meçço nelle cose di sollaçço et di giuoco sì à nome in greco EUTRAPELES; et quelli che soperchia in ciò sì a nome giullare, et quelli che viene meno sì è detto campaio».

Nota il prestito non adattato in <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 14, vol. 3, pag. 45.10: «Quello che tien il mezzo nelle cose di sollazzo e giuoco, è detto in greco eutropelos».
0.7 1 Chi usa moderazione nell'ozio e nei divertimenti.
0.8 Maria Clotilde Camboni; Diego Dotto

10.11.2006.

1 Chi usa moderazione nell'ozio e nei divertimenti.
[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 20, cap. 2, par. 6, pag. 333.23: *Aristotile, ivi medesimo*. Quelli che temperatamente sollazzano, sono detti **eutrapeli**, cioè persone che bene si rivolgono.

EVACUALE agg.

0.1 *vacuali*.
0.2 Da *evacuare*.
0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Da evacuare.
0.8 Maria Clotilde Camboni 20.11.2006.

1 Da evacuare. || (Aurigemma).
[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 79, pag. 200.8: Similem(en)te lu foco dissolgi li humu(r)i **vacuali** et consumale et la ca(r)ne desecca forteme(n)te...

EVACUAMENTO s.m.

0.1 f: *vacuamento*.
0.2 Da *evacuare*.
0.3 F *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Espulsione delle feci.
0.8 Rossella Mosti 27.02.2006.

1 Espulsione delle feci.
[1] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): Songhiozzo è malo movimento della vertude motiva, che disidera di cacciare cose nocevoli, ed è per due cagioni, cioè per riempimento d'omori, o per vacuamento [[...]] E se procede per vacuamento, patisce troppo vomito e soluzione di ventre [[...]] E se procede per **vacuamento**, sia dato sciroppo rosato e violato e acetoso con acqua fredda... || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 30; ma il ms. Laurenziano Rediano 172/1, c. 64*v*., legge *evacuamento*.

EVACUANTE agg.

0.1 f: *evacuanti*.
0.2 V. *evacuare*.
0.3 f *Libro della cura delle febbri*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato al GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 [Med.] Che provoca lo svuotamento dei visceri.
0.8 Maria Clotilde Camboni 21.02.2007.

1 [Med.] Che provoca lo svuotamento dei visceri.
[1] **f** *Libro della cura delle febbri*: Si astenga dalle medicine **evacuanti**. || Crusca (4) s.v. *evacuante*.

EVACUARE v.

0.1 *evacua*, *evacuando*, *evacuara*, *evacuare*, *evacuata*, *evacuate*, *evacuati*, *evacuemmo*, *evacuemo*, *evacuò*, *vacua*, *vacuada*, *vacuare*, *vacuata*, *vacüata*, *vacuato*, *vacuatu*, *vacuemmo*, *vacuemo*.
0.2 DELI 2 s.v. *evacuare* (lat. *evacuare*).
0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74; *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).
In testi sett.: *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Allontanare o togliere qsa da un luogo o a una persona. **1.1** Fig. [Con rif. a un piano astratto (spirituale, legislativo ecc.):] liberare, privare di qsa. **2** Rendere vuoto, svuotare. **2.1** Fig. Rendere vano, inutile, privo di senso.
0.8 Maria Clotilde Camboni 20.11.2006.

1 Allontanare o togliere qsa da un luogo o a una persona.
[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 124, pag. 567: Per lo bene che voli[o]te e per devocione / dico che si' sollicito de la purgacione, / ca lo tiempo requédello e vogllo la raisone / che **evacuare** degiase quella corruccione, / la quale fecero li fructi estivi / a quilli che -nde foro talentivi.
[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 22, pag. 27.31: La camomilla e lo ulio ça al dolore fredo del cavo, perché la **evacua** li humori che è in lo cavo per la soa resolucion sença attracion.
[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 9, pag. 207.32: per le elezioni degli uomini d' arme e per gli stipendi **evacuati**.
[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 99, pag. 214.19: poi ch(e) n' è **vacuato** lo sang(u)e...

1.1 Fig. [Con rif. a un piano astratto (spirituale, legislativo ecc.):] liberare, privare di qsa.
[1] Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 218, pag. 25: Sancta Chiara sì rimane, / et in quel luogo guardò 'l pane; / di queste cose mondane / fu di tucte **vacüata**.
[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 32, pag. 208.30: acciò che voi lo possiate ricevere, sì vi conviene **vacuare** del dolore del mondo et dei dilecti...
[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 2, vol. 2, pag. 107.30: con zò sia cosa que [[...]] issi fussiru stati acitati da Gayu Neyu Bebiu tribunu di lu populu ananti li prorostri, lu Senatu per so decretu li liberau da quillu chaytu, arindendu hunuri **vacuatu** da ogni pagura di judiciu a quilli qui divinu pilyari rasuni da l'altri, et non la divinu arindiri ad altri.
[4] **?** *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 502.31: Parte dela cosa começada soperchia, part' è **vacuada** de fadiga.
[5] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 22, pag. 718.8: d' ogni fermeçça **evacuemo** e pronunciemo nulli, cassi et irriti li dicti Statuti et ordinamenti...

2 Rendere vuoto, svuotare.
[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 4, vol. 1, pag. 173.30: la casa di lu quali issu vidia cussì **vacuata** di munita...
[2] *Stat. pis*., 1322-51, [1335] Agg., cap. 4, pag. 605.22: quando la tascha fie **evacuata**...
[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 44, pag. 181.2: l' antico nostro nimico, invidioso che

costoro produtti fossero a dover riempiere quelle sedie, le quali per la ruina sua e de' suoi compagni **evacuate** erano...

2.1 Fig. Rendere vano, inutile, privo di senso.

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Rm* 3, vol. 10, pag. 23.6: Ma se alquanti di loro non credettero? Or la loro incredulità ha **evacuata** la fede di Dio? Non già.

EVACUATIVO agg./s.m.

0.1 *vacuative*; **f**: *evacuativi*, *evacuativo*.
0.2 Da *evacuare*.
0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Gli ess. dal *Libro della cura delle malattie* e dal *Mesue* volg., cit. a partire da Crusca (3), e passati a TB (*Mesue*) e a GDLI (*Libro della cura delle malattie*), potrebbero essere dei falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 66-69 e 73-76.
0.7 1 [Med.] Che provoca lo svuotamento dei visceri. **1.1** [Med.] Sost. Ciò che aiuta a svuotare (il corpo o un suo organo).
0.8 Maria Clotilde Camboni 21.02.2007.

1 [Med.] Che provoca lo svuotamento dei visceri.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 19, col. 1.12: lla seconda cosa si è compiere le medicine **vacuative** che vedi sopra abondare alla moltitudine delle budella, la quale già detto sono inn esse.

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: Se il medicamento **evacuativo** averà operato disorbitantemente... || Crusca (3) s.v. *evacuativo*.

1.1 [Med.] Sost. Ciò che aiuta a svuotare (il corpo o un suo organo).

[1] **f** *Mesue* volg.: Incominceremo ora a mentovare gli **evacuativi** della materia collerica, ec. ed incominceremo dalli evacuativi più leggieri, com'è nostra usanza. || Crusca (3) s.v. *evacuativo*.

EVACUATO agg.

0.1 *evacuata*, *evacuate*, *evacuato*.
0.2 V. *evacuare*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Rim. Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Privo di, senza qsa. **1.1** Fig. Inutile, privo di senso.
0.8 Maria Clotilde Camboni 20.11.2006.

1 Privo di, senza qsa.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 16, vol. 2, pag. 237.22: con zò sia cosa qui una fimina qui appi nomu Prorubria adimandassi certi beni qui non pertinianu ad issa, dicendu que falsamenti era statu cridutu di issa que issa era stata arsa in una casa, jà sia zò que issa avissi multi testimonij per sì et gran favuri di homini, non pertantu per la invincibili constancia di Cesar issa se ndi andau **evacuata** di lu so felunissu propositu.

1.1 Fig. Inutile, privo di senso.

[1] *Rim. Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.), pag. 146.17: Quando questo diletto cumincia ad addolcire l' animo, l' amore **evacuato** se n' esce con debile penne.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 98, pag. 431.35: raccendere nella memoria degli avari i tesori tanto amati da loro e per molte vie acquistati e con vigilante cura guardati essere stati da loro lasciati e, in un punto, tutti li lor pensieri, tutte le loro speranze, tutte le lor fatiche non solamente essere **evacuate** e vane, ma essi ancora esserne venuti a perdizione.

EVACUAZIONCELLA s.f.

0.1 f: *evacuazioncelle*.
0.2 Da *evacuazione*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi.: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 [Med.] Medicamento atto a provocare lo svuotamento dei visceri.
0.8 Maria Clotilde Camboni 21.02.2007.

1 [Med.] Medicamento atto a provocare lo svuotamento dei visceri.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Si dilettano d'ordinare frequenti **evacuazioncelle** non ingrate al palato. || Crusca (4) s.v. *evacuazioncella*.

EVACUAZIONE s.f.

0.1 *evacuazioni*, *vacuatione*; **f**: *vacuazione*.
0.2 DELI 2 s.v. *evacuare* (lat. tardo *evacuationem*).
0.3 F *Libro della cura delle febbri*, XIV pi.di. (fior.): **1**; Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.
0.4 In testi tosc.: **F** *Libro della cura delle febbri*, XIV pi.di. (fior.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Med.] Atto di svuotare o contribuire a svuotare (il corpo o un suo organo, da liquidi o umori).
0.8 Maria Clotilde Camboni 21.02.2007.

1 [Med.] Atto di svuotare o contribuire a svuotare (il corpo o un suo organo, da liquidi o umori).

[1] **F** *Libro della cura delle febbri*, XIV pi.di. (fior.): E sia manifesto che tutte queste cinque cose cominciano per vomito, soluzione di ventre, sudore, urina e per flusso di sangue di naso, ma generalmente terminano più per sudore, che per neuna altra **vacuazione**. || Manuzzi, *Cura febbri*, p. 22.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 14, pag. 173.24: l'uomo impalidisce per l'una delle tre cagioni, o per infermità di corpo, nella quale intervengono le diminuizioni del sangue, le diete e l'altre **evacuazioni**, le quali n' hanno a torre il vivido colore, o per paura o per compassione...

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 99, pag. 215.1: radi lu loco et gictane li sanguesuche multe a la gamba inflata et pole da o(mn)e, ca p(er) la **vacuat(i)o(n)e** de lo sangue li assema li humu(r)i i(n)

q(ue)lla p(ar)te adunati.

EVÀDERE v.

0.1 *evasa*, *evase*.
0.2 DELI 2 s.v. *evadere* (lat. *evadere*).
0.3 Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.); Ristoro Canigiani, 1363 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Venir fuori; sfuggire a una realtà negativa.
0.8 Maria Clotilde Camboni 20.11.2006.

1 Venir fuori; sfuggire a una realtà negativa.
[1] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.77, pag. 40: sè difender, sì che illibata / da sue concupiscenze netta **evase**...
[2] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 13.30, pag. 37: Pensa, lettor, quant' esser de' dolente, / Chi non avendo alcun mal perpetrato, / Il dosso co' baston ferir si sente.[...] / Riempi dentro a te le vote vasa / Di sì fatto liquor, ch' a viso aperto / Mostri la mente tuo da questo **evasa**.

EVAGARE v.

0.1 *evagando*.
0.2 Lat. *evagare*. || Cfr. DEI s.v. *evagazione*.
0.3 Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Fare una digressione.
0.8 Maria Clotilde Camboni 20.11.2006.

1 Fare una digressione.
[1] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 28, 61-75, pag. 680.28: ne la quinta parte finge come, **evagando** nel dire, soiunse una corollaria conclusione...

EVANDRIO agg.

0.1 *evandria*.
0.2 Lat. *Evandrius*.
0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Di Evandro, re di Pallante.
0.8 Giulio Vaccaro 29.06.2016.

1 Di Evandro, re di Pallante.
[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 335.9: a te, Timbro, la spada **Evandria** ti tolle il capo...

EVANGELICALE agg.

0.1 *evangelical*.
0.2 Da *evangelico*.
0.3 *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Del Vangelo.
0.8 Maria Clotilde Camboni 25.11.2006.

1 Del Vangelo.
[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 24.52, pag. 52: e ll'om non è di necessità stretto / per l'ecterna salute creder piue / che quel che decto fue / per l'**evangelical** perfecto detto.

EVANGELICAMENTE avv.

0.1 f: *evangelicamente*.
0.2 Da *evangelico*.
0.3 F *Epist. ai frati del Monte di Dio* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Conformemente al dettato del Vangelo.
0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Conformemente al dettato del Vangelo.
[1] **F** *Epist. ai frati del Monte di Dio* volg., XIV (tosc.): la qual cosa, avegna che più liberamente sia conceduto questo medesimo a coloro che annuntiano il Vangelio, non di meno, per la auctorità degli Apostoli, non è negato anche a coloro che vivono **evangelicamente**, sì come a questi sancti poveri... || Fanfani, *Monte di Dio*, p. 109.

EVANGELICARE v.

0.1 *evangielichare*.
0.2 Da *evangelico*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Predicare il Vangelo.
0.8 Maria Clotilde Camboni 25.11.2006.

1 Predicare il Vangelo. || Se si ammette che nell'unico es. *ellino* valga un dativo, cfr. *Defensor pacis*, II, 11, 6: «eos maxime qui aliis evangelizare debent mundanorum contemtum».
[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 11, par. 6, pag. 232.20: I quali tutti Giesù Cristo e ' suo veraci e sseguaci appostoli dispregiarono e dispregiare insengnarono e comandarono ellino medesimi che alli altri debbano **evangielichare** il contento de' mondani.

EVANGÈLICO agg.

0.1 *evangelica*, *evangelice*, *evangelicha*, *evangeliche*, *evangelici*, *evangelico*, *evangelie*, *evangielicha*, *evangieliche*, *evangielichi*, *evangielicie*, *evangielico*, *evengelica*, *vançelico*, *vangelica*, *vangelico*.
0.2 DELI 2 s.v. *evangelico* (lat. crist. *euangelicum*).
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; *Stat. fior*., 1330; Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.); *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.).
In testi mediani e merid.: *Stat. assis*., 1329.
0.5 Locuz. e fras. *alla evangelica* **1.1.1**.
0.7 1 Del Vangelo; contenuto nei primi quattro libri del Nuovo Testamento. **1.1** Conforme al messaggio religioso contenuto nel Vangelo.
0.8 Maria Clotilde Camboni 27.11.2006.

1 Del Vangelo; contenuto nei primi quattro libri del Nuovo Testamento.
[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 17, pag. 376.3: volse lo nostro Segnore in ciò mostrare che la

contemplativa vita fosse ottima, tutto che buona fosse l'attiva: ciò è manifesto a chi ben vuole porre mente alle **evangeliche** parole.

[2] Ugo Panziera, *Epist*., 1312 (tosc.occ.), pag. 68, col. 22.26: Ma consigliovi che vi ricordiate della **evangelica** doctrina, la quale dice...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 24.144, vol. 3, pag. 407: De la profonda condizion divina / ch'io tocco mo, la mente mi sigilla / più volte l'**evangelica** dottrina.

[4] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 29, 82-96, pag. 622, col. 1.19: sí come l'ochio è organo che distingue le singularitade, cussí l'**evangelica** Scritura distingue e dechiara omne particullarità...

[5] *Stat. assis*., 1329, pag. 162.8: è manifesto dalla parte ella **evangelica** parola del Salvatore del seme semenato e in diversi modi referente fructo.

[6] *Stat. fior*., 1330, pag. 58.9: quelle che truovi di ciò o d' altro colpevoli o da riprendere, correggere debbia o in secreto o in palese, secondo il fallo suo, come a lui parrà che si convenga, secondo la **evangelica** dottrina...

[7] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 29, pag. 75.13: la legge **evangelica**, la quale è affigurata alle seconde tavole, dura in eterno.

[8] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, 3, pag. 13.2: la man sua, per la qual era vegnudo lo scandalo, segondo lo comandamento **evangelico** se fe' taiar via, unçandola de mira e de balsamo e salvandola.

[9] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 121.4: chonosciare la legie **evangelicha** e inparare a chonosciare Idio perfettamente...

1.1 Conforme al messaggio religioso contenuto nel Vangelo.

[1] *Poes. an. cort./tosc.occ*., XIII/XIV, 277, pag. 417: O figliuol mio, or foss' io essuta / la canna e la spongna en loro essença! / la bocca tua sancta et **evangelica** / che di salute gìa facendo predica, / io l' avarea toccata come medica...

[2] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 271.7: la casa della sua religione non sopra la rena delle cose temporali, ma sopra la pietra [di] Cristo colla perfezione della **evangelica** povertade fondòe.

1.1.1 Locuz. avv. *Alla evangelica*: in maniera conforme al messaggio religioso contenuto nel Vangelo (in particolare per quello che riguarda l'obbligo della povertà).

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 87, pag. 212.17: puoi el maestro andò a predicare a Montechiello con tanto fervore, che veramente voi ed egli mi facieste sovvenire degli apostoli di Cristo, andando alla **vangelica**, e povaro con non volere tollare danajo neuno.

EVANGELIE s.f.pl. > VANGELO s.m.

EVANGELIO s.m. > VANGELO s.m.

EVANGELISTA s.m.

0.1 *avangelisti*, *avangelisto*, *avanglelista*, *bangelìs*, *evagielista*, *evagnelista*, *evançelista*, *evangelista*, *evangeliste*, *evangelisti*, *evangelisto*, *evangelistu*, *evangielista*, *evangielisti*, *evangiolista*, *evengelista*, *guagelisti*, *guagnelista*, *guagnelisti*, *guagnellista*, *guangelista*, *guangnelisti*, *guangnielista*, *vançelista*, *vangelist'*, *vangelista*, *vangeliste*, *vangelisti*, *'vangelisti*, *vangelisto*, *vangellisti*, *vangielista*, *vangieliste*, *vangielisti*, *vangiolista*.

0.2 DELI 2 s.v. *evangelizzare* (lat. crist. *euangelistam*).

0.3 a *Omelia padov*., XIII s.q.: **1**; *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior*., a. 1284; *Doc. pist*., 1285; *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); *Stat. sen*., 1280-97; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Stat. sang*., 1334; *Stat. cort*., a. 1345; *Stat. collig*., 1345; *Stat. lucch*., XIV pm.

In testi sett.: **a** *Omelia padov*., XIII s.q.; Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *Poes. an. romagn*., XIII tu.d.; *Orazione ven*., XIII; Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Doc. venez*., 1307; *Legg. S. Caterina ver*., XIV in.; *Elucidario*, XIV in. (mil.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. vicent*., 1348; *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Doc. bellun*., XIV m.; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Bosone da Gubbio, *Capit*., c. 1328 (eugub.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug*., 1342; **a** *Stat. viterb*., 1384.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Nota il metaplasmo *evangelisto*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Autore di uno dei primi quattro libri del Nuovo Testamento. **1.1** [Relig.] Giorno dedicato a uno degli autori dei primi quattro libri del Nuovo Testamento. **2** [Relig.] Chi agisce in maniera conforme al messaggio religioso contenuto nel Vangelo.

0.8 Maria Clotilde Camboni 29.11.2006.

1 Autore di uno dei primi quattro libri del Nuovo Testamento.

[1] **a** *Omelia padov*., XIII s.q., pag. 3.12: lo s*ancto* **ev*angelista*** lo manifesta cu*m* [dise ke 'l] [5] Seg*nor* ap*rox*imá a Ier*usalém et* fosse uegnúo a Betphagé al mo*n*te d*e* Oliuéto.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 298.22: Unde per commandamento de Domitiano beatus Iohannes **evangelista** fo posto in presone in Pasthmos insula...

[3] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1602, pag. 59: Lo segnore vide la matre stare / Plangorenta e grama strare, / Dolorosa e molto trista / Con san Çohane **evangelista**...

[4] *Poes. an. romagn*., XIII tu.d., 5, pag. 99: per XII appostoli e per IIII **avanglelista**...

[5] *Stat. fior*., a. 1284, I, par. 27, pag. 40.3: per San Giovanni Baptista e per Sancto Giovanni **Vangelista** e per Sancto Stephano e per le festivitadi di tutti e XIJ gli Apostoli...

[6] *Doc. pist*., 1285, pag. 127.15: della cappella di Santo Giova(n)ni **Evangelista**...

[7] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 452, pag. 259, col. 2: che san Johanni l'**evangelista** / apertamente no' manifesta...

[8] *Stat. sen*., 1280-97, par. 39, pag. 13.17: statuimo *quod* neuna persona, ne la fest[a] de **Evagnelista**...

[9] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 49, pag.

144.5: Piubicano, lo qual rapia tuto, ebe misericordia da Deo e fo salvato e fo de li quatro **guagelisti**.

[10] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 64.47, pag. 263: lo **Vangelista** la lengua ci ha mista, / c'adorna li cori...

[11] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), Prologo, pag. 18.21: Et sancto Jovani **evangelista** sì congnove ancora delle cose celestiale che non fu mai homo da lui in fuora che sapere ne potesse.

[12] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 182.33: Zuanne **evangelista** fo per ello mandado in Patmo.

[13] *Doc. venez*., 1307, pag. 47.12: sol. cinque de gss. per lumenaria a sen Çane **Evangelista** che debia arder infina ch'eli dura...

[14] *Legg. S. Caterina ver*., XIV in., 1257, pag. 297: Inela morto visità lo **evangelista** so carissimo...

[15] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 31, pag. 21: Credemo bene che Cristu lu **evangelista** amao, / quando nella croce pendendo lu chiamao, / la soa matre sanctissima scì·lli accommandao.

[16] Bosone da Gubbio, *Capit*., c. 1328 (eugub.), 149, pag. 382: E' quattro ch' avean penne piú ch' uccelli / eran li **vangelisti** che mostraro / l' esser di Dio da piè fin a' capelli.

[17] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 4, pag. 25.11: la citade d'Efexo si ave la copa cum che beve san Çoane **evangelista** lo tosego...

[18] *Stat. sang*., 1334, 30, pag. 103.18: Del mese d' aprile: a dì XXV Santo Marcho **evangelista**.

[19] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 8, pag. 50.7: de lu qualj Xristu dichi sanctu Johanni **evangelista** ky 'illu era luchi viraia...

[20] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 97.13: Et questo bancher fè d'i so' doexe apostoli e so' **evangelista**.

[21] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 45, par. 1, vol. 2, pag. 83.4: en la festa de santo Giovangne **Evangelista**...

[22] *Stat. cort*., a. 1345, Esordio, pag. 127.4: del beato miser sancto Iohanne appostolo **evengelista**...

[23] *Stat. collig*., 1345, cap. 7, pag. 9.26: nel dì di sancto Salvatore e degl'**evangelisti**...

[24] *Stat. vicent*., 1348, pag. 17.10: La festa de s. Marco **evangelista**.

[25] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), De amare Dio, vol. 1, pag. 130.23: Sam Zoane l'**Ava(n)gelisto** chi dixe che sp(er)eremo p(ro)priami(n)ti a Deo qua(n)do nuy lo veyremo ap(er)tamenti...

[26] *Stat. lucch*., XIV pm., pag. 75.7: la letania maggiore nella festa di sam Marcho **evangelista**...

[27] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 506, pag. 34: Io stava apreso de la chroze trista, / planzendo le mie pene dolorose, / achonpagnata da Zuan **vangelista**.

[28] *Doc. bellun*., XIV m., pag. 166.12: Ancora tute le feste de iy xij apostoli e de iy iiij **eva(n)gelista**.

[29] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 1, par. 1, vol. 1, pag. 64.17: lu **evangelista** incumenza et dichi...

[30] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 6, pag. 223.10: Messer san Çohane **evangelista** disse: «El fo passionado soto Pilato Poncio, crucifixo, morto e sepelio».

[31] **a** *Stat. viterb*., 1384, cap. 73 ter, pag. 199.24: la festività di ciascheuno delli quactro **evangelisti**...

1.1 [Relig.] Giorno dedicato a uno degli autori dei primi quattro libri del Nuovo Testamento.

[1] *Stat. fior*., 1310/13, cap. 19, pag. 28.13: sieno guardati tre dì pasquali, tutti **evangeliste**, santa Maria Madalena, santo Salvatore, santo Domenico...

2 [Relig.] Chi agisce in maniera conforme al messaggio religioso contenuto nel Vangelo.

[1] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 32, pag. 418.2: Ora veggiamo che segnale hanno i veri **vangelisti**. Disse Gesù: «In questo cognoscerà ogni persona che voi siete miei discepoli, cioè veri vangelisti, se voi v'amerete insieme».

[2] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 32, pag. 418.13: Ancora il vero **vangelista** è colui che sta nella comunione e unione della santa Chiesa e de' suoi membri. E accioché questa unità fosse ne' veri vangelisti suoi, Cristo orò al Padre per questa unità più volte...

[u.r. 14.12.2017]

EVANGELISTO s.m. > EVANGELISTA s.m.

EVANGELIZZANTE s.m.

0.1 *evangelizzante*, *evangelizzanti*, *evangielizzante*, *evangielizzanti*, *evangiellizzanti*, *vangielizzante*, *vangielizzanti*.
0.2 V. *evangelizzare*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).
0.7 1 Chi predica (il Vangelo, o un messaggio religioso in gen.).
0.8 Maria Clotilde Camboni 28.11.2006.

1 Chi predica (il Vangelo, o un messaggio religioso in gen.).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 29, par. 10, pag. 505.22: de' preti, de' vescovi e delli altri **evangielizzanti**...

[2] **Gl** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 11, par. 7, pag. 232.26: ttale stato portare elli non si conviene punto i **vangielizzanti** (cioè a dire i predichanti) il contento di quello...

[3] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), Prol. cap. 7, vol. 1, pag. 12.23: ecco che sopra li monti stanno li piedi dell' **evangelizzante** ed annunziante la pace.

EVANGELIZZARE v.

0.1 *evagelizare*, *evangeliça*, *evangeliçare*, *evangeliçasse*, *evangeliço*, *evangeligiando*, *evangelizare*, *evangelizò*, *evangelizza*, *evangelizzai*, *evangelizzando*, *evangelizzante*, *evangelizzanti*, *evangelizzare*, *evangelizzasse*, *evangelizzato*, *evangelizzava*, *evangelizzeràe*, *evangelizzi*, *evangelizzo*, *evangelizzò*, *evangielizzante*, *evangielizzanti*, *evangielizzare*, *evangielizzata*, *evangielizzate*, *evangielizzato*, *evangielizzava*, *evangielizzi*, *evangiellizzanti*, *guangnelezzo*, *vangeliçasti*, *vangelizzando*, *vangielizzante*, *vangielizzanti*, *vangielizzo*.
0.2 DELI 2 s.v. *evangelizzare* (lat. crist. *euangelizare*).
0.3 Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.); S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.).
0.7 1 Annunciare con la predicazione il messaggio

della religione cristiana. **1.1** *Evangelizzare qno*: predicare a qno, convertire qno al Vangelo o educarlo nel Vangelo.
0.8 Maria Clotilde Camboni 28.11.2006.

1 Annunciare con la predicazione il messaggio della religione cristiana.

[1] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 653, pag. 382, col. 2: io so lu Micchaele, / che colle mie loquele / víndite ad confortare / et ad **evangelizare** / de quello che averai, / scì che te alegrarai.

[2] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 10, proemio, pag. 169.35: Adunque eziandio se l'Angelo del Cielo altrimenti **evangelizzeràe**, sarà interdetto.

[3] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 11, proemio, pag. 262.3: *Propter miseriam pauperum etc.* Luc. IV cap.: - Elli mi mandò ad **evagelizare** a' poveri-.

1.1 *Evangelizzare qno*: predicare a qno, convertire qno al Vangelo o educarlo nel Vangelo.

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.), cap. 96, pag. 192.19: E se ti vòlli al glorioso Giovanni evangelista, quanto lume egli acquistò sopra el prezioso petto di Cristo, mia Veritá, col quale lume acquistato **evangelizzò** me, ha cotanto tempo.

EVANGELO s.m. > VANGELO s.m.

EVAPORAMENTO s.m.

0.1 f: *evaporamento*.
0.2 Da *evaporare*.
0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 L'atto di emettere vapori.
0.8 Maria Clotilde Camboni 21.02.2007.

1 L'atto di emettere vapori.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 8: s'aduni di tal terra che si bagni colle piove che entro vi piovono, et che apertamente si muove con **evaporamento**... || Crescenzi, [p. 31].

EVAPORANTE agg./s.m.

0.1 *evaporante*, *evaporanti*.
0.2 V. *evaporare*.
0.3 *Metaura* volg., XIV m. (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Metaura* volg., XIV m. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che fa evaporare (le acque o l'umidità). **2** Sost. Ciò che evapora, ciò che risulta dall'evaporazione.
0.8 Maria Clotilde Camboni 05.12.2006.

1 Che fa evaporare (le acque o l'umidità).

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 105, pag. 433.11: questa dalle selve, dall'erbe e dalle semente continue è poppata, sugata e munta; questa è dagli incendi **evaporanti** arsa, dalle folgori celestiali percossa e da' tremuoti subterranei dicrollata...

2 Sost. Ciò che evapora, ciò che risulta dall'evaporazione.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 3, cap. 2, ch., pag. 296.24: E il vapore secco terreo per certe diversità hae tre nomi, imperciò che sse noi il pilliamo che sopra lui è l'operatione de la sua cagione efficiente, la qual è il caldo ardente, alotta si chiama fummo, impercioe che il fummo è del terreste arso **evaporante**; e imperciò il fummo è nero, e anerisce i corpi per le particelle terreste piccole e arse che ssi lievano co· llui.

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 3, cap. 7, ch., pag. 310.3: il freddo grande costrigne le parti della terra, e la secchitade le contiene insieme e nolle lascia evaporare, imperciò che non le lascia aprire, e ogne **evaporante** è aperto.

EVAPORARE v.

0.1 *evapor'*, *evapora*, *evaporando*, *evaporano*, *evaporante*, *evaporanti*, *evaporare*, *evaporata*, *evapore*, *evaporebbe*, *evaporrebbe*, *ivaporare*.
0.2 DELI 2 s.v. *evaporare* (lat. *evaporare*).
0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Metaura* volg., XIV m. (fior.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.7 1 Passare senza ebollizione dallo stato liquido allo stato di vapore e cambiare di luogo o disperdersi. **1.1** Emettere vapore (dalla propria umidità).
0.8 Maria Clotilde Camboni 05.12.2006.

1 Passare senza ebollizione dallo stato liquido allo stato di vapore e cambiare di luogo o disperdersi.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 37, vol. 1, pag. 322.17: quando la nuvola è ben cresciuta e nera ed umida, e che non puote più soffrire l'abbondanza dell'acqua che v'è **evaporata**, è mestiere che debbia cadere sopra la terra, e questa è la piova.

[2] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), I, 14, pag. 167.13: dico anche ch'è vapore grosso imperciò che sse fosse sottile avaccio **evaporebbe** e si disfarebbe...

[3] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 24, 142-154, pag. 512, col. 2.6: aduxe cussí odore de fresche foglie e *fiuri*, lo quale **evapor'**e immuta l'aere della vertù dell'anima vegetativa, ch'è in so lavorero e adoveramento.

[4] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 9, ch., pag. 239.17: il caldo ch'è dintorno caccia il freddo nella nuvola, e la nuvola hae in sé il caldo col quale si levò, il quale, quando giugne il freddo, si racollie nel mezzo de la nuvola, e quindi **evapora** e apre i pori de la nuvola onde non subitamente n'esce...

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 128, pag. 134.37: devea over retem che le fumoxitè del vin no **evapore** [*a*] la testa, quando se suga el sugo drio el vin.

[6] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 4, 130-144, pag. 139.29: *Empedocles*. Costui fu antichissimo filosofo, e di lui dice Orazio che, per essere tenuto immortale, si gittò nel voragine d'Etna monte di Cicilia, onde **evapora** il fuoco...

1.1 Emettere vapore (dalla propria umidità).

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 3, cap. 7, ch., pag. 309.21: quando il sole riscalda molto la terra, e la terra è molto secca e non puote **evaporare** per la troppa secchità, alotta il caldo consuma quello cotanto vapore che sse ne lieva, e più consuma de' vapori che non ne lieva.

EVAPORATIVO s.m.

0.1 f: *evaporativi*.
0.2 Da *evaporare*.
0.3 F *Thes. pauper*. volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Ciò che causa l'emissione di vapori.
0.8 Maria Clotilde Camboni 21.02.2007.

1 Ciò che causa l'emissione di vapori.
[1] **F** *Thes. pauper*. volg., XIV (tosc.), cap. 15: poi usi li gargarismi ripercossovi [[*sic*]] dentro et fuori usi **evaporativi**, accioché la materia vapori fuori... || *Thes. pauper*. (1498), c. 27 r.

EVAPORATO agg.

0.1 f: *evaporato*.
0.2 V. *evaporare*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Che ha perso delle sostanze volatili.
0.8 Maria Clotilde Camboni 21.02.2007.

1 Che ha perso delle sostanze volatili.
[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Se usano vino **evaporato**, sarà inutile. || Crusca (4) s.v. *evaporato*.

EVAPORATORIO s.m.

0.1 f: *evaporatorio*.
0.2 Da *evaporare*.
0.3 F *Libro delle segrete cose delle donne*, XIV pi.di. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Med.] Medicamento somministrato per vaporizzazione.
0.8 Maria Clotilde Camboni 21.02.2007.

1 [Med.] Medicamento somministrato per vaporizzazione.
[1] **F** *Libro delle segrete cose delle donne*, XIV pi.di. (fior.), cap. 12: Di queste erbe sia fatto uno **evaporatorio** alla detta femmina. || Manuzzi, *Segrete cose*, p. 18.

EVAPORAZIONE s.f.

0.1 *evaporacion*, *evaporatione*, *evaporationi*, *evaporazione*.
0.2 DELI 2 s.v. *evaporare* (lat. tardo *evaporationem*).
0.3 Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).
In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.7 1 Il processo del trasformarsi in vapore; il risultato di tale processo.
0.8 Maria Clotilde Camboni 05.12.2006.

1 Il processo del trasformarsi in vapore; il risultato di tale processo.
[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 172.19: sia fatto unghuento del sugho suo e d'ollio rosato e di ciera, ma non dee esere fatto ne' primi quatro die, ma dee esere ricievuto il fumo della sua **evaporazione**...
[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 26, ch., pag. 282.4: se per le **evaporatione** se ne muta in aiere da la parte di merizzo, altrettanto dell'aiere si converte in acqua da la parte d'aquilone...
[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 3, cap. 5, ch., pag. 305.15: E il caldo forte trae molto a sé, dunque molte **evaporationi** si lievano nella via del sole, cioè tra oriente e occidente. E quelle evaporationi si convertono in piove o in altre impressioni umide quando il sole, poi che ll'hae levate, si dilunga da lloro, imperciò che quando è in occidente, raffreddano l'evaporationi che ssono in oriente, e quando è in oriente, raffreddano quelle che sono in occidente e convertonsi in piova...
[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 14, pag. 18.31: la **evaporacion** çoa al dolore de le rege.
[5] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 9, 13-27, pag. 200.20: quando l'omo dorme, in nessuno tempo è più libero lo intelletto, che quando lo stomaco àe fatto la sua digestione: imperò che 'l celebro non è occupato da la sua **evaporazione**...

EVASIONE s.f.

0.1 f: *evasione*.
0.2 DELI 2 s.v. *evadere* (lat. tardo *evasionem*).
0.3 F *Bibbia* volg., XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 L'uscire fuori (da una realtà negativa).
0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 L'uscire fuori (da una realtà negativa).
[1] **F** *Bibbia* volg., XIV-XV (tosc.), *Ps* 118: questo ottonario tratta della consolazione, la quale riceve ciascuno giusto da Dio [[...]] per la **evasione** della infernale calamità e miseria... || Negroni, *Bibbia*, vol. V, p. 526.

EVÈLLERE v.

0.1 *evellansi*, *evelle*.
0.2 DEI s.v. *evellere* (lat. *evellere*).
0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.
0.4 Att. solo in Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Trar fuori, estrarre dal suolo (pietre o altri materiali).
0.8 Maria Clotilde Camboni 05.12.2006.

1 Trar fuori, estrarre dal suolo (pietre o altri materiali).
[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 103, pag. 432.35: nelle sue parti intrinseche è con vari strumenti cavata e ricercata, acciò che di quelle i metalli nascosi si traggano, **evellansi** i candidi marmi, i durissimi porfidi e l'altre pietre di qualunque ragione...
[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (i), par. 94, pag. 491.30: le sepolture le quali quivi erano, chiamate in fiorentin volgare «avelli»; e credo vegna questo vocabolo da *«evello evellis»*, per ciò che la terra s' **evelle** del luogo dove l'uom vuole sepellire alcuno corpo morto...

EVENIMENTO s.m.

0.1 *evenimenti*, *evenimento*.
0.2 Da *evenire*.
0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a.

1340 (sen.); *Stat. fior*., 1357; Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).
0.7 1 Ciò che succede o è successo; l'azione di accadere o verificarsi; il suo risultato.
0.8 Maria Clotilde Camboni 05.12.2006.

1 Ciò che succede o è successo; l'azione di accadere o verificarsi; il suo risultato.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 148.4: Ma Mnesteo lieto, e più forte per lo buono **evenimento**, dimanda i mari vicini a le rive...

[2] *Stat. fior*., 1357, cap. 69, pag. 370.4: ordinato è che niuno di questa arte ardisca o prosumma d'intrar per malevadore, o alcuna maleveria fare per alcun grande o per alcuna altra persona al comune di Firençe in qualunque caso ed **evenimento**, sança licentia di Consoli o alcun di loro...

[3] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 15, 43-54, pag. 407.29: Et è qui da notare che fortuna è l'**evenimento** delle cose provedute da Dio, lo quale evenimento è cagionato dalle influenzie de' corpi celesti che sono cagioni seconde, e della prudenzia di Dio, come da cagione prima...

EVENIRE v.

0.1 *eveniente*, *evenire*, *everranne*.
0.2 DELI 2 s.v. *evenienza* (lat. *evenire*).
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. assis*., 1343.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Arrivare come effetto, conseguire; succedere.
0.8 Maria Clotilde Camboni 05.12.2006.

1 Arrivare come effetto, conseguire; succedere.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 93.6: Se noi lasciamo Cartagine intera, **everranne** bene al comune o no?

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 92, pag. 669.18: Oh, quanti e quali mali già costei [[la lussuria]] ha fatti **evenire**!

[3] *Stat. assis*., 1343, pag. 179.11: sopre rendere ragione elle cagiune civile **eveniente** e che potessero evenire enfra gl'uomene de la dicta fraterneta...

EVENTO s.m.

0.1 *eventi*, *evento*.
0.2 DELI 2 s.v. *evento* (lat. *eventum*).
0.3 *Stat. pis*., 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis*., 1321; Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342; **a** *Stat. viterb*., 1384.
0.5 Locuz. e fras. *in evento che* **1.1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Ciò che succede o è successo; l'atto di accadere o verificarsi; il suo risultato. **1.1** Locuz. cong. *In evento che*: nel caso in cui.
0.8 Maria Clotilde Camboni 05.12.2006.

1 Ciò che succede o è successo; l'atto di accadere o verificarsi; il suo risultato.

[1] *Stat. pis*., 1321, cap. 86, pag. 270.9: che intra quelli consiglieri, et altri mercatanti che dicti sono, in ogni **evento** siano in numero di XX, et fino in XL, a la volontà dei consoli...

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 3.3636, pag. 341: Dello sbatter degli occhi qui ti dico / Che ben è segno di futuri **eventi**: / Ascolta la ragion che qui t'applico.

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 2, ott. 26.1, pag. 305: Chi son costor ch' a' nostri lieti **eventi** / co' crini sparti, battendosi il petto...

[4] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 20, par. 5, vol. 1, pag. 89.12: diece borghiere e doie cavalgle, ei quagle stiano e stare deggano a l'**evento**, fortuna e risco del comuno de Peroscia...

[5] Bambaglioli, *Tratt*., a. 1343 (tosc.), 408, pag. 34: Ançi al grave accidente che s'aspetta, / Conviensi proveder con saggia fretta, / Ma non si vuol morire / In dogla et in sospir ançi l'**evento** / Prendasi il riparo sança pavento: / Chè spesso cosa nel tempo intervene / Che in luogo del gran male aduce il bene.

[6] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 46.8, pag. 144: Dubbio quale a Pompeio dà maggior lodo, / Se 'l ver cantan di lui tragici versi, / O l'uom fermo a sentir de' casi adversi, / O ne' prosperi **eventi** servar modo.

1.1 Locuz. cong. *In evento che*: nel caso in cui.

[1] **a** *Stat. viterb*., 1384, cap. agg., pag. 213.34: Et in **evento** che dalli giurati di detta arte si desse a vendere pesce ad alcuno che non avesse tal bollettino...

EVÈO agg./s.m.

0.1 *evei*, *eveo*.
0.2 Lat. *Eveum*.
0.3 Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).
0.7 1 Di uno dei gruppi etnici che abitavano in Palestina. **1.1** Sost. Appartenente ad uno dei gruppi etnici che abitavano in Palestina.
0.8 Maria Clotilde Camboni 05.12.2006.

1 Di uno dei gruppi etnici che abitavano in Palestina.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 10, vol. 1, pag. 61.10: Ma Canaan generoe Sidone, suo primogenito, il popolo Eteo, [16] e Jebuseo, Amorreo e Gergeseo, [17] **Eveo** e Aracheo, Sineo, [18] ed Aradeo, Samareo ed Amateo.

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), Gen 34, vol. 1, pag. 175.4: La quale quando la vide Sichem, figliuolo di Emor **Eveo**, principe di quella terra, amolla e presela e dormì con lei...

1.1 Sost. Appartenente ad uno dei gruppi etnici che abitavano in Palestina.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 5, pag. 29.2: soggiunse Iddio; io ò veduto l'afflizione del populo mio, che è in Egitto, e le loro orazioni ò udito, e però sono venuto a te per liberarlo. Io lo voglio cavare di Egitto e metterlo in terra di latte e di mele, nella qual terra abitano sette genti, cioè cananei, etei, amorrei, ferezei, **evei**, gebusei e gergesei...

[2] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Gdc* 3, vol. 2, pag. 524.16: Queste sono le genti che lasciò Iddio Signore, acciò che per loro ammaestrasse i figliuoli d' Israel e castigasse [[...]]. [3] In prima furono i cinque Satrapi

della gente de' Filistei cioè cinque priori e tutti quanti i Cananei e Sidoni, e gli **Evei** i quali abitavano nel monte di Libano, del monte di Baal Ermon insino all' entrata di Emat.

EVERGETE s.m.

0.1 *evergete*, *evergeti*.
0.2 Lat. tardo *Evergetae* (cfr. Orosio, *Hist*., III, 18, 7).
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).
0.7 1 Appartenente a una delle popolazioni dimoranti ai piedi del Caucaso. **2** Appellativo di Tolomeo III, re d'Egitto.
0.8 Maria Clotilde Camboni 05.12.2006.

1 Appartenente a una delle popolazioni dimoranti ai piedi del Caucaso.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 18, pag. 170.12: Poscia i Drangi e gli **Evergeti**, e quelli di Parima, e i Parapameni, e gli Adaspi, e tutti gli altri popoli, che nella radice di monte Caucaso si stavano, si sottopuose, e fece ivi una cittade sopra il fiume Tanai chiamata Alessandria. || Cfr. Orosio, *Hist*., III, 18, 7: «Inde Drangas Evergetas Parimas Parapamenos Adaspios ceterosque populos qui in radice Caucasi morabantur subegit...».

2 Appellativo di Tolomeo III, re d'Egitto.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 26, vol. 1, pag. 76.3: Dopo lui regnò il terzo Ptolomeo, che aveva nome **Evergete**.

[2] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 174.19: Tolomeo **Evergete** regnao anni XXVI.

EVERSIONE s.f.

0.1 *eversione*.
0.2 DELI 2 s.v. *eversione* (lat. *eversionem*).
0.3 *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Il risultato dell'azione di distruggere; sterminio, distruzione.
0.8 Maria Clotilde Camboni 05.12.2006.

1 Il risultato dell'azione di distruggere; sterminio, distruzione.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), Prol. cap. 7, vol. 1, pag. 11.24: Ioel, figliuolo di Fatuel, descrive la terra di dodici tribù, la ruca, la bruca, la locusta, la rosata guastante la biada consunta; e dappoi la **eversione** del primo popolo, effuso il spirito santo sopra gli servi di Dio e le ancille, cioè sopra gli nomi di cento venti credenti; e andò ad esso sparto nel cenacolo di Sion.

EVIDENTE agg.

0.1 *avident*, *avidente*, *avidenti*, *evedenti*, *evidente*, *evidenti*, *evidentissime*, *evidentissimi*, *evidentissimo*.
0.2 DELI 2 s.v. *evidente* (lat. *evidens*).
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen*., 1298; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Stat. fior*., 1335; *Stat. volt*., 1348.

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Lett. venez*., 1355 (2); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342; *Doc. ancon*., 1372.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Chiaro e ben riconoscibile sulla base di impressioni e valutazioni correlate ai sensi ed in particolare alla vista; tangibile, perspicuo. **1.1** [Rif. ad un miracolo:] che ha forme autentiche ed indubitabili (anche se rappresenta un evento sovrannaturale). **2** Palese e manifesto sulla base di valutazioni fondate su impressioni immediate o rapidi ragionamenti; ovvio senza bisogno di dimostrazioni; capace di portare chiarezza su qsa. **2.1** Ragionevole e plausibile (sulla base di inferenze condivise). **2.2** [Dir.] [Di una colpa, un errore:] che mostra la propria natura (negativa) in maniera inequivocabile, che non può essere dissimulato o negato. **2.3** [Di un evento pericoloso o disonorevole:] sicuro ed inevitabile. **3** Che richiama l'attenzione per caratteristiche che eccedono la norma e la misura usuale; notevole, rilevante, consistente, grave; vistoso. **3.1** Che si mostra con consapevole ostentazione. **3.2** [Dir.] Con caratteri di urgenza e priorità.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 07.03.2006.

1 Chiaro e ben riconoscibile sulla base di impressioni e valutazioni correlate ai sensi ed in particolare alla vista; tangibile, perspicuo.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 53, pag. 241.3: Lo 'mperadore donò una grazia a un suo barone: che, qualunque uomo passasse per sua terra, che lli togliesse d'ogni magagna **evidente** uno danaio di passaggio.

[2] *Stat. sen./umbr*., 1314/16, cap. [64], pag. 29.8: E se de quella percussioni perdessi menbro, overo remanesse nel volto **evidente**, paghi per nome de pena L lb. de denari cortonesi.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 28.32: Lu quali, anti que se dirupassi da lu intuttu, fu tukatu di plusuri et di **evidentissimi** feruti di signali horribili.

[4] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 506.2: et quelli cotali cavalli marcare fare in della coxia diricta con ferro di fuocho con **evidente** segno...

[5] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 77, par. 14, vol. 2, pag. 135.20: se sengno overo cicatrice sia perpetualmente ed **evidente** en la faccia da remanere overoké remarrà...

[6] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 4, terz. 18, vol. 1, pag. 42: Tornati da Maiolica la gente, / recaronne una porta di metallo, / ch' al Duomo in Pisa ancora sta **evidente**, / e due colonne, che parean corallo, / sì rilucevan di bel profferito...

[7] *Stat. sen*., 1343 (2), L. 4, pag. 181.32: la detta tavola ponare et conficchare faccia et tengha ne la chasa de la detta università in luogho publico et **evidente**, sicchè ciascheuna persona possa sapere e cognosciare de' sensari et de' salari loro de la loro sensaria et pieno di c[i]ò avere cognoscimento.

– *Opere evidenti.*

[8] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 67, pag. 311.35: Et siando facto vostro devotissimo

et subiecto, voiando perpetualmente da mo' inançe demonstrare per overe **evidenti** la grande pentixom de quelo ch'avexem fallato...

[9] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XVI, par. 79, pag. 704.20: essi non solamente giudichino delle nostre affezioni per le nostre **evidenti** opere, ma ancora con acuto e discreto pensiero spesse volte s'accorgono de' nostri disideri.

– *Segni evidenti*.

[10] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 19, pag. 415.10: **Evidenti** segni in cielo e in terra manifestaro maraviglie a coloro, che le boci dei Profeti non udiano.

[11] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 70, pag. 83.19: Come lo leone fu di presso a Golfieri venuto, in tutto s'abandonò in terra, monstrando per **evedenti** segni ch'elli chieresse merciede che in tutto l'aitasse.

[12] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 276, pag. 239.9: Fu costui oltre ad ogni altro suo contemporaneo eloquentissimo: e fu tanta dolceza e tanta soavità nella sua prolazione, che quasi pareva più celestial cosa che umana, parlando. La qual cosa per due assai **evidenti** segni, avanti che a quella perfezion divenisse, fu dimostrata...

1.1 [Rif. ad un miracolo:] che ha forme autentiche ed indubitabili (anche se rappresenta un evento sovrannaturale).

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 69, pag. 288.6: E santo Grigorio orò per lui a Dio, e dicesi, per **evidente** miracolo, che per li preghi di questo santo papa l'anima di questo imperadore fu liberata dalle pene dell'inferno et andonne in vita eterna...

[2] Sacchetti, *Lettere*, XIV sm. (fior.), XI, pag. 103.4: A questa suora si portò gran pezza assai cera, per così **evidenti** miracoli, e spezialmente da le femminelle.

[3] *Considerazioni stimmate*, XIV ex. (tosc.), 4, pag. 254.18: la loro occulta e maravigliosa virtù e la eccessiva carità e misericordia di Cristo inverso lui, a cui ei l'avea maravigliosamente donate, si manifestasse al mondo per chiari ed **evidenti** miracoli, de' quali ne porremo qui alquanti.

2 Palese e manifesto sulla base di valutazioni fondate su impressioni immediate o rapidi ragionamenti; ovvio senza bisogno di dimostrazioni; capace di portare chiarezza su qsa.

[1] *Stat. sen*., 1298, dist. 8, cap. 57, pag. 290.20: se avvenisse che per alcuna volta, che alcuno sottoposto, non per frode nè per inganno vi cadesse, ma per fede o per semplicità, e questo fusse **evidente**; possano in questo avere provisione li decti consoli et camarlengo, co' li decti tre uomini.

[2] *Stat. fior*., 1310/13, cap. 86, pag. 57.15: Con ciò sia cosa che questo sia per **evidente** mantenimento, bene e [uti]lità de la detta arte e compagnia, e a schifare gli scandali, litigie, nimistà e discordie tra gl'uomini e artefici de la detta arte e compagnia.

[3] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 211.31: che Dio sia perfetto, è **evidentissimo**; e Boezio il pruova nel IIJ di Consolazione...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 91, vol. 1, pag. 402.20: Ma questa intra l'altre significazioni fu **evidente** e aperta, che come la detta stella apparve, papa Urbano amalò d'infermità...

[5] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 17, par. 13, pag. 111.25: essere può conchiuso per **avidenti** e cchiare dimostrazioni che a nniuna singhulare persona di che che dingnità o istato che sia, né a ccollegio alquno convenire né apartenire o afferire non puote principazione né d'alquno iuridizione alquna in questo secolo coattiva o costringnante...

[6] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 5, 59.3, pag. 402.28: la quale cosa fu assai **evidente** dimostramento dell'odio che portato s'avevano in vita...

[7] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 193, pag. 488.21: sono meglio contento d'esserci venuto, per la **evidente** pruova che nel tuo parlare hai dimostrata a tutti costoro.

– *Necessità, utilità evidente*.

[8] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 2, pag. 7.6: grand'amistate k'è intre [cului] ke demanda et a cui è demandato et **evidente** utilitate e bene de çò ke se demanda.

[9] *Stat. sen., Addizioni* 1298-1309, *Aggiunta marg*. 28, pag. 351.17: 'nanzi che si mecta a imposta la domanda de' decti nove omini, com' è decto, secondo forma di capitolo di questo Costoduto, nel conseglio raunato, primo si mecta a imposta l'**evidente** utilità e necessità d'essa addimanda; la quale s'approvi per le due parti d'esso conseglio a scrutinio di bossoli e pallotte...

[10] *Stat. sen./umbr*., 1314/16, cap. 13, pag. 9.33: no si possa quello che ordinato sirà per loro nel modo predicto per alcuna rascione overo cagione, se no per miglioramento e per **evidenti** utilità del dicto castello de Chiarantana e degli omini e de le persone che ini dimorano...

[11] *Stat. fior*., 1335, cap. 2, pag. 10.11: se alcuno de' detti capitani s'asentasse de la città di Firenze per qualunque cagione, o vero infermo fosse, o vero altra **evidente** necessitade approvata per li altri capitani, sì che presente essere non possa al detto officio...

[12] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 4, par. 12, vol. 1, pag. 24.28: Ma se adeverrà per **evidente** necessetade la podestade overo el capetanio per reformagione de conselglo, fare alcuna anbasciada de fuore del terretorio e del destrecto de Peroscia...

[13] *Doc. ancon*., 1372, pag. 239.12: per vostro bene et **evidente** utilità et comodo prometeste...

2.1 Ragionevole e plausibile (sulla base di inferenze condivise).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 10, pag. 40.8: vuole essere **evidente** ragione che partire faccia l'uomo da quello che per li altri è stato servato lungamente, sì come di comentare con latino.

– [Dir.].

[2] *Stat. fior*., 1335, cap. 3, pag. 12.21: se avenisse che alcuno de' detti priori non potesse essere al detto officio fare per alcuna **evidente** et ragionevole cagione; in quel caso i capitani de la detta Parte, et li altri priori che saranno presenti, possano un altro, del sexto donde fia cotale assente, sustituire di comune concordia...

[3] *Stat. volt*., 1348, cap. 1, pag. 2.25: se già **evidente** schusa o cagione legittima non avesse, giudicata per lo priore vechio et suo consiglieri...

2.2 [Dir.] [Di una colpa, un errore:] che mostra la propria natura (negativa) in maniera inequivocabile, che non può essere dissimulato o negato.

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 364, vol. 2, pag. 388.1: excettiamo le ferite et percossioni le quali avenissero o vero fare incappassero in caso di misaventura, cioè in esso caso 've malitia o vero **evidente** colpa deprendere non si possa...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 16, vol. 2, pag. 235.27: la **evidenti** menzugna di lu quali in adimandari Gayu Graccu per so patri per lu turbulentu

erruri di lu populazu fu ayutata da la amplissima putestati di lu tribunatu...

[3] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 50, par. 37, vol. 1, pag. 205.26: Ancoraché se errore **evidente** aparesse êlla messione de la ragione, [[...]] che se stia a la vertade tanto secondo le singolare asegnatione e stimatione dei biene, nonostante l'errore de l'amissione de la ragione.

2.3 [Di un evento pericoloso o disonorevole:] sicuro ed inevitabile.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 35, vol. 2, pag. 503.20: perché lo ecesso che scrivemo fu tanto palese a tutti i cittadini, i rettore a ccui la cognizione s'apartenea di ciò no·poté sanza sua **evidente** vergogna passare non ne conoscesse.

[2] *Lett. venez*., 1355 (2), 2, pag. 34.12: al plu longo vui siè a meço avril a Ragusi a obedir lo comandamento nostro, salvo se perigolo manifestissimo et **evidente** no avesse a vegnir là; che en quella fiada fe vostra possa de vegnirde al plu tosto che porè, cum vostra segurtade...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, Proemio, pag. 3.20: Egli infinito, diede per legge incommutabile a tutte le cose mondane aver fine, il mio amore, oltre a ogn'altro fervente e il quale niuna forza di proponimento o di consiglio o di vergogna **evidente**, o pericolo che seguir ne potesse, aveva potuto né rompere né piegare...

3 Che richiama l'attenzione per caratteristiche che eccedono la norma e la misura usuale; notevole, rilevante, consistente, grave; vistoso.

[1] *Stat. pis*., 1330 (2), cap. 14, pag. 466.26: et paia al Capitano et alli Ansiani del populo di Pisa, che quel populare abbia **evidente** guerra, et ad quel populare per quella guerra abbizognare d'avere sergenti armati...

[2] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 23, par. 8, vol. 1, pag. 114.16: E che niuno possa essere priore per alcuna arte per lo comuno e popolo de Peroscia e per l'arte el quale non aggia e avuta aggia da uno anno en qua êlla citade overo borghe casa buona e suficiente e en possessione **evidente**, almeno de valore de doiecento livre de denare...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 202, pag. 519.24: se non fosse uno ciriegio che trovò nel detto campo che era troppo **evidente** a passarlo, però che ciascuno sapea il ciriegio essere nel campo di quello omicciuolo...

– [In sequenza dittologica con altri aggettivi che evidenziano l'eccezionalità della situazione che si descrive].

[4] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 367, vol. 1, pag. 549.33: acciò che si vega come grande et **evidente** utilità nasca d'esso a li uomini et persone de la città et contado di Siena...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 1, vol. 2, pag. 147.28: Eciandeu Gayu Cosconiu, accusatu per la ligi Servilia per multi et **evidentissimi** soy felunij, senza dubiu nucenti...

[6] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 73, pag. 687.19: 'l governo allora del nostro Comune, avendo novellamente sì aspra e **avidente** battitura ricevuta da messer Pandolfo, e lui partito con disinore e vergogna...

3.1 Che si mostra con consapevole ostentazione.

[1] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 10, pag. 144.15: peccorono gli Angeli evidenter, e dissono: «Ponam sedem ab Aquilonis et ero similis altissimo» per superbia. Il peccato d'Adam e Eva non fu così **evidente** e, ancora, vi fu il pentimento.

3.2 [Dir.] Con caratteri di urgenza e priorità.

[1] *Stat. sen*., 1298, dist. 4, cap. 5, pag. 241.4: Salvo che se per altro giusto ed **evidente** impedimento, che ai consoli paresse giusto, rimanesse che la tela non si desse al termine ordinato a téssare...

[2] *Stat. pis*., 1321, cap. 117, pag. 293.31: Et le dicte cose cusì fare sia tenuto et debia per saramento, se non fusse impedito per impedimento di Dio, u altro iusto et **evidente** impedimento.

[3] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 95, par. 5, vol. 1, pag. 318.12: overoché se faccia colta generale overo altre cose se facciano **evidente** ai signore capetanio e priore, co' de sopre dicto è, quillo che per esse doie parte de le fave otenuto serà se facciano e a esecutione se deggano mandare.

[4] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 213.32: Tuti i altri dì eciandeo una messa da çascauno, se casone molto **evidente** no imbrigasse, una messa da çascauno al pestuto fia oldua...

EVIDENTEMENTE avv.

0.1 *avidentemente*, *evidentemente*, *evidentementre*, *evidentimente*, *evidentimenti*, *evidentissimamente*, *evidentissimamenti*, *ivedentemente*, *ividentemente*.
0.2 Da it. *evidente*.
0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen*., c. 1303; *Stat. pist*., 1313; *Stat. pis*., 1321; *Stat. fior*., 1335.

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Doc. venez*., 1318 (2); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342; *Lett. napol*., 1356.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 [Rif. ad esperienze cognitive e comunicative che attivano la percezione sensoriale o intellettiva:] con una chiarezza ed una distinzione che si manifesta in maniera piena ed immediata, senza ingenerare valutazioni difformi o contrastanti, dubbi, equivoci o errori. **1.1** [Rif. ad un processo fenomenico che si definisce nello spazio sensoriale:] con un particolare rilievo, visibilmente, sensibilmente, notevolmente. **1.2** [Rif alla capacità espressiva e persuasiva di un discorso:] in maniera esplicita, pienamente convincente e plausibile, capace di eliminare ogni dubbio. **1.3** [Come elemento focalizzatore del significato di un'intera frase o di alcuni suoi elementi:] in maniera effettiva, oggettiva, autentica e dimostrabile; con modalità inequivocabili.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 09.03.2006.

1 [Rif. ad esperienze cognitive e comunicative che attivano la percezione sensoriale o intellettiva:] con una chiarezza ed una distinzione che si manifesta in maniera piena ed immediata, senza ingenerare valutazioni difformi o contrastanti, dubbi, equivoci o errori.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 1, pag. 77.19: quando di Serse, di Dario, e di Mitridate gli esempli si leggono, e di molti altri Re, che ragunaro gente senza novero in una oste, **evidentemente**

appare che l'oste di troppa gente, maggiormente per la grande multitudine che per virtù de' nemici torna a neente...

[2] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 71, pag. 122.15: ma in modo che **evidentemente** appaia in che fatto et utilità del detto Padule li detti deviti sieno convertiti e dispesi...

[3] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1310], pag. 475.5: Siché **ivedentemente** si vede che n'avanzaro lbr. 839 in fior. da quello che si stimaro.

[4] *Stat. pist.*, 1313, cap. 6, pag. 183.30: fare scrivere al loro notaio tutte l'entrate e l'uscite in uno libro di carte di pecora, piuvicate p(er) mano del ditto loro notaio, sie ke **evidenteme(n)te** si possa vedere la ragione dell'entrate e delle spese facte nel loro tempo.

[5] *Doc. venez.*, 1318 (2), pag. 161.22: se algun mostrasse **evidentementre** ali mei (com)missarii ch'eo li fosse tignudo in alguna colsa, cum ço sia ch'eo no me recordo, voio che li mey (com)missarii debia satisfar deli mey beni...

[6] *Stat. pis.*, 1321, cap. 121, pag. 302.1: ciascuna volta per la quale negasse volere andare se none per iusto impedimento di Dio impedito fusse, e per quello **evidentemente** apaia (in del quale caso, sed ei non fusse liberato infra quatro die, incontenente si chiami uno altro in luogo di lui per li dicti electori), a petisione di ciascheduno che vole levare pessa alcuna di barachano del telaio, di andare a la casa 've fie la dicta pessa, et quela pessa misurare...

[7] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), Proemio, par. 2, pag. 53.14: **Evidentemente** tutto giorno appariscono, e sono apparite e sono per apparire cose, le quali debbono essere a noi assai manifeste e chiare dopo questi mutamenti di stati...

[8] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 48, par. 8, vol. 1, pag. 177.4: E acioché l'entrate e l'uscite del comuno de Peroscia e de esso masaio apaiano a tucte **evidentemente**, dicemo e ordenamo che el masaio del comuno de Peroscia a niuno huomo overo persona possa oltra vinte solde de denare dare se no en pulicça...

[9] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 19.1: Come ciascuno puote **evidentemente** conoscere, niuna cosa è stabile in questo mondo...

[10] *Lett. napol.*, 1356, 2, pag. 124.42: Altramente fora manco male che si ripillassiro li castella, como li offire lu d(i)ctu conti Lando, che perdire li castella et no si putere niente ricollire, como **evidentimente** si conosci.

[11] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 5, par. 6, pag. 171.19: Questa medesima sentenzia di parole dell'appostolo furono dette prese, e a tutti **avidentemente** espressa san Johanni Grisostamo nel suo libro Dialogh[orum]...

1.1 [Rif. ad un processo fenomenico che si definisce nello spazio sensoriale:] con un particolare rilievo, visibilmente, sensibilmente, notevolmente.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 7, pag. 666.32: crescendo in lei amor continuamente e una malinconia sopr'altra agiugnendosi, la bella giovane più non potendo infermò, e **evidentemente** di giorno in giorno come la neve al sole si consumava.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 26, pag. 24.34: per lunghe esperienzie avvedendosi che, essendo il sole in diverse parti del cielo, **evidentemente** qua giù si permutavano le qualità dell'anno, e queste qualità essere quatro, cioè quelle che noi primavera, state, autunno e verno chiamiamo...

1.2 [Rif alla capacità espressiva e persuasiva di un discorso:] in maniera esplicita, pienamente convincente e plausibile, capace di eliminare ogni dubbio.

[1] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 213.7: Ma se algun per negligentia lassarà de confessarse, o altra caxone la quale quello meesemo **evidentemente** no possa scusare, XXV patrenostri cum altretante salutatione de la Vergene madre de Deo infra tri dì sia tegnuo de dire.

1.3 [Come elemento focalizzatore del significato di un'intera frase o di alcuni suoi elementi:] in maniera effettiva, oggettiva, autentica e dimostrabile; con modalità inequivocabili.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 22, pag. 260.11: se considro [[...]] la grande guera e briga la quale vu' aviti a presente cu' li vostri inimici, e quelo che po' **evidentemente** po' de la guera e de sì grande briga seguere...

[2] *Stat. fior.*, 1335, cap. 31, pag. 38.4: Ma i Guelfi per lo tempo passato rubelli, o vero confinati, o vero condannati per cagione de la detta Parte, et loro discendenti per linea masculina, se non si fossero **evidentemente** acostati a' Ghibellini, siano avuti et tratti a ogni cosa per veri guelfi...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 65.20: avendu accusatu Maniliu Crispu criminalimenti, con zò si cosa que issu fussi **evidentimenti** culpivili di zò in que issu era accusatu...

[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 22, pag. 584.8: ordenemmo che nessuna comunança o suoi officiali mandino alcuno ambasciatore, se no in li casi chi **evidentemente** bexognano ad essa comunança et allora no mandino oltra lo numero qui de sotto designato...

[5] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 18, par. 7, pag. 335.20: e nne diremo le storie di quelli cierto ch'anno la leggie divina, e a diritta ragione acordante saranno ricievendo, e i quali discordanti, rigittando: come cierto e quali son fatti se avere dovieno, secondo la santa chanon **avidentemente** dando.

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 138, pag. 205.11: commendando l'autore molto, come i valenti uomini fanno, che sempre commendano coloro de' quali parlano, se già non fossono **evidentemente** uomini infami...

[7] Sacchetti, *Lettere*, XIV sm. (fior.), XI, pag. 100.1: sono colui che tegno questa essere idollatria però che 'l corpo, che dopo una vita santamente usata non ha molto **evidentemente** fatto miracoli, ed ancora, avendoli fatti, essere canonizzato, al mio parere, è mancamento di fede a mescolare tra 'l numero de' santi tal dipintura...

1.3.1 [Utilizzato come rafforzativo generico].

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 118, pag. 79.32: Al qual romore il vizio della superbia è **evidentissimamente** simigliante, in quanto l'uomo superbo sempre usa parole altiere, spaventevoli e oltraggiose in ogni suo fatto...

EVIDENZA s.f.

0.1 *avidenza*, *avidenzia*, *evidencia*, *evidentia*, *evidenza*, *evidenzia*.
0.2 DELI 2 s.v. *evidente* (lat. *evidentia*).
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1.2**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.

In testi sett.: Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *ad evidenza di* **1.2**; *fare un'evidenza* **1.2.1**.
0.7 1 Condizione di chiarezza, verosimiglianza o verità con cui si presenta una situazione (sperimentata o raccontata) al vaglio della percezione sensibile o del giudizio. **1.1** Idea precisa. **1.2** Locuz. prep. *Ad evidenza di* qsa: a conferma e a testimonianza di (qsa), per meglio spiegare (qsa). **2** Lo stesso che aspetto.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.03.2006.

1 Condizione di chiarezza, verosimiglianza o verità con cui si presenta una situazione (sperimentata o raccontata) al vaglio della percezione sensibile o del giudizio.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 39.20: Lu seguenti sonniu, ià sia chò que sia unu pocu pluy longu, non pertantu per la sua clara **evidentia** non si lassi.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 114, vol. 3, pag. 548.23: a noi già lungo tempo per debito di ragione conceduta, siccome la **evidenza** del fatto a tutto il mondo fa manifesto e dichiara...

[3] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. V, cap. 13, pag. 692.9: Delli quale simulacione, fictione et ingani e de ciaschuno de le predicte, per **evidencia** e per verisimili indicij, li quali movanno l'animo del zudese, fia cognosciuto e fia sentenciato...

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 29, pag. 261.14: La sentenzia di ciò io lasscio per l'**avidenza** della cosa e ll'abreviamento del sermone.

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (ii), par. 70, pag. 341.19: Alla qual cosa con più **evidenzia** dimostrare è da sapere che, tra gli altri più ornamenti che i poeti aggiungono a Venere, è una singular cintura, chiamata «*ceston*», della quale scrive così Omero nella sua *Iliada*...

1.1 Idea precisa.

[1] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 262.24: Intendando che çaschuna cosa che per mi fose lasada overo ignorada, ad quelli laso che la legierà che corigia, tuta fiada con bon pensamento et cum **evidentia** chiara de quello che agiungesse overo tramutasse.

1.2 Locuz. prep. *Ad evidenza di* qsa: a conferma e a testimonianza di (qsa), per meglio spiegare (qsa).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 4, pag. 18.8: La terza si è l'umana impuritade, la quale si prende dalla parte di colui che è giudicato e non è sanza familiaritade e conversazione alcuna. Ad **evidenzia** di questa, è da sapere che l'uomo è da più parti maculato e, come dice Agustino, nullo è sanza macula.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 8, pag. 558.11: l'acque, vendicatrici della giusta ira di Giove, quando i peccati di Licaon meritarono di fare allagare il mondo, vi lasciò, secondo l'oppinione di molti, la quale reputo vera, però che ad **evidenzia** di tale verità si mostra il picciolo poggio pieno di marine cochiglie...

[3] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 16, pag. 259.20: prima considerremo quanto siamo avanzati da loro nelle virtù corporali. Adunque, a **evidenzia** della detta considerazione, secondo l'oppinione de' savi, quatro spezie di creature e d'animali creò Iddio, oltre alli angeli.

1.2.1 Fras. *Fare un'evidenza* di qsa: fornire una prova indubitabile (di qsa).

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), 2 Mc 3, vol. 8, pag. 562.15: Ma il spirito di Dio onnipotente fece una grande **evidenza** di dimostrazione, per tal modo che tutti quelli, che furono arditi d'ubbidirli, per la virtù di Dio precipitando, loro furono convertiti in gran paura... || Diversa è la logica sintattico-semantica del testo lat.: cfr. *II Mc* 3,24: «Sed spiritus omnipotentis Dei magnam fecit suae ostensionis evidentiam...».

2 Lo stesso che aspetto.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 15, pag. 142.33: in cui si vide già mai tanta virtù, quanta in costei si truova e vede manifestamente? Ella è di tutte generalmente vera fontana. In lei pare la prudentissima **evidenzia** della cumana Sibilla ritornata...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 3, vol. 2, pag. 17.26: venga l'ira della divina indegnazione, e dimostri contro a tte e ' tuoi successori, in **evidenza** di Cristiani, il fragello della divina giustizia...

[3] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 16, pag. 134.21: la linghua non dé essere chorrente a scrivere o a narare cotal ver detto o fatto che non è verisimile o che abbia alchuna spezie o **evidenzia** di falsità.

EVISCERARE v.

0.1 *eviscerata*.
0.2 DEI s.v. *eviscerare* (lat. *eviscerare*).
0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Creare delle aperture in qsa per estrarre ciò che si trova al suo interno.
0.8 Maria Clotilde Camboni 05.12.2006.

1 Creare delle aperture in qsa per estrarre ciò che si trova al suo interno.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 50, pag. 420.18: trovò lo 'ngegno umano nuove ed esquisite vie a recare in publico i nascosi pericoli: e, pertugiati i monti ed **eviscerata** la terra, del ventre suo l'oro, l' argento e gli altri metalli recarono suso in alto...

EVITÀBILE agg.

0.1 *evitabili*.
0.2 Lat. *evitabilis* (DELI 2 s.v. *evitare*).
0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che si può evitare, da cui ci si può astenere.
0.8 Maria Clotilde Camboni 05.12.2006.

1 Che si può evitare, da cui ci si può astenere.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 10, vol. 1, pag. 37.25: addunca plui esti **evitabili** non fari unu peccatu, ki corrumpiri infiniti mundi...

[u.r. 29.11.2019]

EVITARE v.

0.1 *evita*, *evitale*, *evitando*, *evitar*, *evitare*, *evitari*.
0.2 DELI 2 s.v. *evitare* (lat. *evitare*).
0.3 *Memoriali bologn*., 1279-1300: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); <Cavalca, *Disc. Spir*., a. 1342 (pis.)>; **a** *Stat. lucch.*, 1376; *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: *Memoriali bologn*., 1279-1300; *Stat. venez*., Addizioni 1335-70.

In testi sic.: *Stat. palerm*., 1343.

0.7 1 Sottrarsi a una realtà negativa o percepita come tale; eludere, scansare.
0.8 Maria Clotilde Camboni 05.12.2006.

1 Sottrarsi a una realtà negativa o percepita come tale; eludere, scansare.

[1] *Memoriali bologn*., 1279-1300, (1288) 30.9, pag. 57: La incina pote l'omo **evitare**...

[2] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 86, vol. 2, pag. 186.6: Ordinamenti ad **evitare** li passagi et le maletolte in maremma.

[3] <Cavalca, *Disc. Spir*., a. 1342 (pis.)>, cap. 19, pag. 156.13: gli altri santi Padri, i quali, come ho detto, leggesi, che molto lavoravano, parendo loro, che tanto fosse utile l' esercizio corporale per **evitare** l' accidia...

[4] *Stat. palerm*., 1343, Esordio, pag. 6.7: ad **evitari** di li nostri inimichi omni mala sugestioni...

[5] *Stat. venez*., Addizioni 1335-70, [1364] cap. 91, pag. 402.23: Ad **evitar** ogno dubio che esser podesse in uno capitolo lo qual parla e contien che algun de l' arte non olsa mesedar lavorier novo che veio nè veio con nuovo et cetera...

[6] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. 2, cap. 21, pag. 106.23: ad **evitare** ogni calumpnia et cavillatione...

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 35, *Quattro tempora*, vol. 1, pag. 304.21: digiuniamo la primavera, acciò che siamo fanciulli per la innocenzia, e ne la state, [acciò siamo forti **evitando** l'incontinenzia]...

[u.r. 15.04.2019]

EVITATRICE agg.

0.1 f: *evitatrice*.
0.2 Da *evitare*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 S.f. att. solo come agg.
0.6 N L'es. dal *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Che si sottrae a qsa, lo elude, lo scansa.
0.8 Maria Clotilde Camboni 21.02.2007.

1 Che si sottrae a qsa, lo elude, lo scansa.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Lo ricusano con ritrosia, **evitatrice** d'ogni loro bene. || Crusca (4) s.v. *evitatrice*.

EVITAZIONE s.f.

0.1 f: *evitazione*.
0.2 Da *evitare*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N I due ess., cit. a partire da Crusca (4) e passati a TB e a GDLI, potrebbero essere dei falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76 e 88-90.
0.7 1 L'atto di sottrarsi a una realtà negativa, di eluderla o scansarla.
0.8 Maria Clotilde Camboni 05.12.2006.

1 L'atto di sottrarsi a una realtà negativa, di eluderla o scansarla.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): È lodabile la loro prudente **evitazione**. || Crusca (4) s.v. *evitazione*.

[2] **f** *Libro della cura delle febbri*: Non succede facilmente la **evitazione** di tali febbri in quell'aria. || Crusca (4) s.v. *evitazione*.

EVOCARE v.

0.1 *evocante*.
0.2 DELI 2 s.v. *evocare* (lat. *evocare*).
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Dare a qno un certo titolo; chiamare; proclamare.
0.8 Maria Clotilde Camboni 15.01.2007.

1 Dare a qno un certo titolo; chiamare; proclamare.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 25, par. 19, pag. 421.29: veracie abbia detto l'evangielista, Giesù Cristo **evocante** «i· rre de' re, singnore de' singnori»...

EVOCAZIONE s.f.

0.1 *evocazione*.
0.2 DELI 2 s.v. *evocare* (lat. *evocationem*).
0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74; Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 L'atto di far arrivare ad esistere qsa che prima non c'era.
0.8 Maria Clotilde Camboni 15.01.2007.

1 L'atto di far arrivare ad esistere qsa che prima non c'era.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (i), par. 67, pag. 486.14: dice il predetto Fulgenzio che la interpetrazione di questo nome Cloto è tanto a dire quanto «**evocazione**», per ciò che a questa fata s'apartiene dare ad ogni seme, nel debito luogo gittato, acrescimento, tanto che esso sia atto a dover venire in luce.

[2] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 21, 16-33, pag. 499.17: Fingeno li Poeti che siano tre Fate; cioè Cloto, Lachesis et Antropos, che ànno a dispensare tutte le cose che sono in tempo; e l'una, cioè Cloto, diceno tenere la rocca piena di lino, et interpretasi **evocazione**, perchè chiama la cosa dal non essere ad essere...

EVOÈ escl.

0.1 *evoè*, *heoè*.
0.2 DEI s.v. *evoè* (lat. *euoe*).
0.3 Simintendi, a. 1333 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tosc.); *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Esclamazione in onore del dio Bacco delle iniziate al suo culto].
0.8 Maria Clotilde Camboni 15.01.2007.

1 [Esclamazione in onore del dio Bacco delle

iniziate al suo culto].

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 6, vol. 2, pag. 53.19: Progne era terribile; e menata dalle furie del dolore, o Bacco, facea vista d'avere le tue furie. Finalmente, sanza via, venne alle stalle, e urlò, e gridò **Heoè**; e ruppe le porti, e prese la sirocchia; e vestilla delli adornamenti che si portavano pella festa di Bacco...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 131.4: o Bacco, ella facea vista d' avere lo tuo furore; sanza via venne alle sale dove era tenuta la sirocchia, urlòe e gridòe **E[v]oè**, e ruppe le porti, e prese la sirocchia, e vestilla con li adornamenti, che si portano per la festa di Bacco, e menolla nelle sue case, poi levòe quello abito, e abracciolla.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 313.10: non dissono le laude di Bacco, Dio del vino, nelle quali coloro che cantavano si mostravano furiosi, e gridavano li suoi nomi, dicendo: ***heoè*** *heoè*, Bacco, Libero, Padre ec....

EVULSIONE s.f.

0.1 *evulsione*.
0.2 DEI s.v. *evulsione* (lat. *evulsio*).
0.3 *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Atto di allontanare degli elementi da un insieme.
0.8 Maria Clotilde Camboni 15.01.2007.

1 Atto di allontanare degli elementi da un insieme.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 12, vol. 7, pag. 71.11: saranno edificati e posti nel mezzo del populo mio. [17] E se non udiranno me, io caverò quella gente con **evulsione** sempiterna, e saranno tutti in perdizione.

EXACONTÀLITO s.m. > ESECONTÀLITO s.m.

EXAMINARE s.m.

0.1 *examinari*.
0.2 Cfr. Lippi Bigazzi, p. 1023 (forse errata trad. di *examina* per influsso di *examen*).
0.3 *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che sciame (di api).
0.8 Mara Marzullo 07.11.2006.

1 Lo stesso che sciame (di api).

[1] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 146.5: A che ti diró quando li **examinari** fuggeno li fumi sottoposti acciò che i fai levati rilievino li vimi piegati? || Cfr. Ov., *Rem. Am.*, 185: «Quid, cum supposito fugiunt examina fumos».

EXCHIRAS s.i.

0.1 *exchiras*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Varietà di canna (anche detta raucas o caramios).
0.8 Maria Clotilde Camboni 15.01.2007.

1 [Bot.] Varietà di canna (anche detta raucas o caramios).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 123, pag. 126.27: La quarta spetia [[di canna]] è grossa e vacua dentro, e nasce apresso le aque. E chiamase raucas. Alguni la e nomina **exchiras**, alguni caramios. La quale nasce in gi palù. Dixe Serapiom chì, che la raìxe de questa canna ve(n) metùa tra le raìxe dei iunci e trà a subtilità.

EXECÀMINI s.m.

0.1 a: *essecamini*, *execamini*.
0.2 Lat. mediev. *exsecramen* (cfr. Du Cange s.v. *exsecramen* et *execramen*).
0.3 a *Quad. Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
N Att. solo nel testo cit.
0.6 N Inusuale la semplificazione del nesso *-cr-* in *-c-*.
0.7 1 [Dir.] Scomunica solenne, anatema.
0.8 Rossella Mosti 23.02.2015.

1 [Dir.] Scomunica solenne, anatema.

[1] **a** *Quad. Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 255.25: Ite(m) ij d. par. nel dì p(er) una somonsa di Gilio Dup(er)cié di Par(igi) (e) p(er) uno **execamini** p(er) lo prete che no(n) la volse sugie(llare).

[2] **a** *Quad. Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 257.7: Ite(m) viij d. par. nel dì p(er) uno **essecamini**, (e) p(er) lo suggiello dela *par*roccia, di Gia(n)ni di San Germano scudiere.

[3] **a** *Quad. Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 259.15: Ite(m) iiij d. par. nel dì p(er) uno **essecamini** (e) una amoniçione di Arri di Villate(n)ta (e) uno memoriale di Gia(n)ni di Ghirlanda.

EXENIO s.m.

0.1 *exemie*, *exennu*.
0.2 Lat. *exenia*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Nota il plur. *exemie*.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Ciò che viene regalato; dono, omaggio.
0.8 Maria Clotilde Camboni 15.01.2007.

1 Ciò che viene regalato; dono, omaggio.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 11.14: Pompeyu, qui avia cuperta la testa di Tygranes di curuna reali, lu sou capu spulyatu di tri curuni non truvau locu triumphali uvi fussi suttirratu in tuttu lu mundu lu quali era statu sou un pocu ananti. Ma, talyatu da lu corpu et diffetu di focu, fu purtatu nefariu **exennu** presenti di la dislianza d'Egittu.

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), Breve podestarile, pag. 534.11: astegnirome da guidardoni, doni et **exemie**, e farò astegnire li mei offitiali e familiarij da presenti e vivande infine a la quantità de valore de dui anguntani d' argento solamente e no più...

EXEQUIE s.f.pl. > ESEQUIE s.f.pl.

EXITICCIO s.m.

0.1 *esiticcio*, *exitici*.
0.2 Lat. mediev. *exiticius*.
0.3 Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che esiliato.
0.8 Milena Piermaria 29.05.2006.

1 Lo stesso che esiliato.
[1] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 16.13, pag. 436: Ch'i' ho provato sì amaro morsello, / e provo e proverò, stando **esiticcio**, / che 'l bianco e 'l ghibellin vo' per fratello.
[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 51, pag. 677.25: salvo delli **exitici** delle terre rebelle, ch'altramente siano fideli de la Romana Ghiesia supradicta, li quali possano fire electi sença pena a questi cusì facti officij et assumpti.

[u.r. 04.06.2012]

EXONENSE agg.

0.1 *exonense*.
0.2 Etimo non accertato. || San Domenico divenne canonico regolare nella sede episcopale di Osma, in lat. *Oxoma*: il termine deriva probabilmente da *Oxomensis*, ma la trafila non è ricostruibile.
0.3 *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Della città spagnola chiamata Osma?
0.8 Maria Clotilde Camboni 15.01.2007.

1 Della città spagnola chiamata Osma? || Cfr. **0.2**.
[1] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 303.6: [[San Domenico]] dal vescovo **Exonense** fu fatto nella sua eclesia catedrale canonico regolare, poi soppriore...

EXSIOM s.i.

0.1 *exsiom*.
0.2 Gr. *xifíon* (Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 123).
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Bot.] Varietà di iride.
0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 [Bot.] Varietà di iride.
[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 184, pag. 191.33: Segondo Dyascorides el se truova un'altra spetia de çi' che se chiama **exsiom**, che ha le foye simele a le foye de l'yreos dito, più curte e più strete, cum le cime aguçe.

[u.r. 08.10.2014]

EXSURGE s.m.

0.1 *exsurge*.
0.2 Lat. *exsurge*.
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Canto liturgico di invocazione alla divinità.
0.8 Maria Clotilde Camboni 15.01.2007.

1 Canto liturgico di invocazione alla divinità.
[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 32, *Sessagesima*, vol. 1, pag. 294.6: dicendo: «Exurge Domine», cioè a dire: «Levati, Messere, per nostro aiuto». Or pone tre **exsurge**...

EXTRA prep./avv.

0.1 *extra*.
0.2 DELI 2 s.v. *extra-* (lat. *extra*).
0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis*., 1304.
In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).
0.7 1 Al di fuori di. **2** Avv. Al di fuori.
0.8 Maria Clotilde Camboni 15.01.2007.

1 Al di fuori di.
[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 362, pag. 573: Li palumbi me mostrano caldo notrimento, / li piçuni plu caldo **extra** temperamento, / lo vino agro togllele toste so nocimento...
[2] *Stat. pis*., 1304, cap. 12, pag. 662.25: li consuli, e catuno di loro, possano cognoscere, intra quelli dell' arte tanto, somariamente et **extra** ordine...

2 1 Avv. Al di fuori.
[1] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 128.13, pag. 735: Ma prima che m' uccida il nero e il bianco, / da te che sei stato dentro ed **extra**, / vorre' saper se 'l mi' creder è manco.

EXTRAGIUDIZIALE agg.

0.1 *extraiudiciale*.
0.2 Lat. mediev. *extraiudicialis*.
0.3 *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Dir.] Esterno al procedimento giudiziario.
0.8 Pietro G. Beltrami 29.06.2003.

1 [Dir.] Esterno al procedimento giudiziario.
[1] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 9, pag. 702.21: nì per alcuna via directa o indirecta, persona o persone ch'abiano questione o debianno avere denançi da loro o alcun de loro o altra qualunque persona possa o debia fire renunciato o remettuto l'officio dell'appellacione o sopra ciò fire facto pacto de no appellareançi la sentencia del gravamento oançi la comminacione o de quelli comminati o etiamdeo doppo esso gravamento, cominatione, interlocutoria o sentencia diffinitiva, etiamdeo per alcuno modo o ingiegno, etiamdeo cum vellamento de sacramento, e in civile e in criminale o per alcun altro gravamento o acto iudiciale o **extraiudiciale**.

[u.r. 09.05.2007]

EXTRAGIUDIZIARIO agg.

0.1 *extraiudiciario*.
0.2 Da *giudiziario*.
0.3 *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che non è stato stabilito da un regolare processo.
0.8 Maria Clotilde Camboni 15.01.2007.

1 Che non è stato stabilito da un regolare processo.
[1] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 2, pag. 695.17: serà da appellare da sentencia

interlocutoria o diffinitiva o da qualunque gravamente iudiciario o **extraiudiciario** allo zudese delle appellatione della corte maore o al Rectore della provincia...

EXTRANATURATO agg.

0.1 *extranaturati*.
0.2 Da *natura*.
0.3 Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Cambiato di natura [con connotazione neg.].
0.8 Pietro G. Beltrami 29.06.2003.

1 Cambiato di natura [con connotazione neg.].
[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 14, 91-102, pag. 272, col. 2.3: *Oi Romagnoli*. Qui esclama contra tutti soçungendo ch'ènno imbastarditi, quasi a dire **extranaturati** dai vostri antecessuri, larghi e curtisi.

[u.r. 09.05.2007]

EXTRAORDINATO agg.

0.1 *extraordinati*.
0.2 Da *ordinato*.
0.3 Jacopo Alighieri, *Inf*. (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Posto al di fuori di una successione o di una serie di elementi posti in un certo ordine.
0.8 Maria Clotilde Camboni 15.01.2007.

1 Posto al di fuori di una successione o di una serie di elementi posti in un certo ordine.
[1] Jacopo Alighieri, *Inf*. (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), Proemio, pag. 87.2: si divide in tre parti, delle quali la prima figurativamente 'Inferno' si chiama, la seconda 'Purgatorio', e la terza e l'ultima 'Paradiso'. La prima in nove parti, cioè gradi, si divide, de' quali il settimo in tre, l'ottavo in diece e 'l nono in quattro ancor si divide. La seconda in sette gradi ordinati e in due **extraordinati**, l'uno superiore e l'altro inferiore, si divide; il quale inferiore in cinque parti ancora è diviso.

EXÙRGERE v.

0.1 *exurgente*.
0.2 Lat. *exsurgere*.
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Generarsi (con rif. ad un processo naturale).
0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 Generarsi (con rif. ad un processo naturale).
[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 5, pag. 93.14: (et) lo stomaco purga per lo canale de la bocca superfluità leve spumosa **exurgente** per la decotione dei cibi... || Traduce: «cum a stomacho ex decoctione innumerorum ciborum quedam levis spumositas naturaliter nascatur» (Geymonat).

EZIANDIOCHÉ cong. > EZIANDÌO avv./cong.

EZINIANI s.m.pl. > AEZINIANI s.m.pl.

EZRAITA agg.

0.1 *ezraita*.
0.2 Lat. bibl. *Ezrahita*.
0.3 *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Di Ezrai.
0.8 Rossella Mosti 10.03.2010.

1 Di Ezrai. || Prob. una città.
[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 87, vol. 5, pag. 395.7: [1] Cantico del salmo, de' figliuoli di Core, in fine per Maelet a rispondere; l'intelletto di Eman Israelita ovver **Ezraita**. || Cfr. *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), *3 Re* 4, vol. 3, pag. 326.17: [31] Ed era più savio di tutti gli uomini; ed era più savio che Etan di Ezrai, e che Eman e Calcol e Dorda figliuoli di Maol...

F

FABBRA s.f.

0.1 *fabra*.
0.2 Da *fabbro*.
0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Colei che pratica il mestiere del fabbro.
0.8 Speranza Cerullo 22.02.2016.

1 Colei che pratica il mestiere del fabbro.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 291.4, pag. 189: La donna che plu volte el cor mi enabra, / sognay sta notte quanto sole lucida, / dicendomi: «La tua mente èe sì sucida / ch'el convien la ricuocha come **fabra**.

FABBRECCIA s.f.

0.1 *fabreccia*.
0.2 Lat. *fabricius*.
0.3 *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 L'arte di lavorare il ferro.
0.8 Rossella Gasparrini 07.09.2006.

1 L'arte di lavorare il ferro.

[1] *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378, pag. 281.29: Che s'alcuno ferro o vero artifitio acto al'arte de la **fabreccia** pervenisse ale mano de nisciuno dela dicta compagnia, esso el degga dire ai suoi companni.

FÀBBRICA s.f.

0.1 *fabbrica*, *fabbricha*, *fabbriche*, *fabreca*, *fabrica*, *fabricha*, *fabriche*, *frabicha*.
0.2 DELI 2 s.v. *fabbrica* (lat. *fabricam*).
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **3**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Dante, *Convivio*, 1304-7; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. fior.*, 1334; *Doc. pis.*, 1345.

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Epigr. S. Giov. Evang. venez.*, 1349-54.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361]; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *fare di fabbrica* **1.1**.
0.6 T *Doc. sen.*, 1235: Boni(n)sengna de *Fabbricha*.
0.7 1 Atto del costruire (e risultato materiale di tale atto). **1.1** Locuz. verb. *Fare di fabbrica*: costruire. **1.2** Lavorazione del ferro. [Prob.:] lavorazione dei tessuti. **2** Fig. Atto dell'ideare e del creare con la mente. **2.1** [Rif. a Dio:] creazione. **3** Luogo adibito alla fabbricazione e alla lavorazione (spec. del ferro). **4** [Dir.] Complesso delle strutture e delle maestranze adibite alla costruzione, manutenzione e amministrazione dei grandi edifici sacri.
0.8 Rossella Gasparrini 07.09.2006.

1 Atto del costruire (e risultato materiale di tale atto).

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 12, pag. 55.2: spontanneamente da propria voluntae, el caçe e dà a terra lo cor e 'l voler croio, chomo quella **fabrica** e ovra chi è fondaa e fachia su l'arenna in terra sabionil...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 17, par. 2, vol. 2, pag. 358.25: E aggiano per loro salario cioè el dicto soprestante diece libre de denare e 'l notario cento solde de denare, en lo quale calço e per la **fabreca** d'esso...

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 22, pag. 199.28: E quillo tabernaculo avea la soa fermeze de quelle IV colonne de auro sopre una fabreca de gentilesseme petre marmore ben fabrecate sotto terra, e da uno canto erano certe grade de cristallo per le quale se saglyva de sopre a quillo tabernaculo.

1.1 Locuz. verb. *Fare di fabbrica*: costruire.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Es* 31, vol. 1, pag. 409.5: E riempie' lui dello spirito di Dio, di sapienza e d' intendimento e di scienza in ogni lavorìo [4] a fare di **fabbrica**, cioè che fare si puote d' oro e d' ariento e di rame, [5] di marmo e di gemme e di diversitadi di legno. || Cfr. *Ex*, 31.4: «ad excogitandum fabre quicquid fieri potest ex auro et argento et aere».

1.2 Lavorazione del ferro.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 293.17: Ahimè, quante volte si dice ch'el[l]a, lasciva, fece scherne de' piede del marito e ffecesi beffe delle mani di colui dure o per lo fuoco o per l'arte de la **fabrica**.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 107.29: perchè fu alcuno trovatore d'alcune arti, sì come Esculapio la medicina, Vulcano la **fabrica**...

1.3 [Prob.:] lavorazione dei tessuti.

[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 134.19: Et questa Minerva trovao l'arte della **fabrica**.

2 Fig. Atto dell'ideare e del creare con la mente.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 4, pag. 168.11: E quella orazione si può dire bene che vegna dalla **fabbrica** del rettorico, nel[la] quale ciascuna parte pone mano allo principale intento.

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 7, pag. 60, col. 18.5: Io mi truovo alcuna volta con alchuna persona virtuosa la cui presentia e le cui parole e le cui orationi fanno in me queste mutationi. In prima sento in me una **fabricha** di perfecte virtudi fabrichare...

2.1 [Rif. a Dio:] creazione. *Fabbrica del mondo*.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 70-96, pag. 212.21: cioè Idio, *lo cui saper tutto trascende*; cioè la sapienzia del quale monta e passa, avanzando ogni cosa, *Fece li Cieli*; e similmente tutta l'altra **fabrica** del mondo...

3 Luogo adibito alla fabbricazione e alla lavorazione (spec. del ferro).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 4, pag. 8.6: E li savi s'acordano tutti en questo, e è rascione, ch'a le cose fo posto nome secondo la loro similitudine; e emperzò chiamaro la lucerna da la luce, e lo re fo detto dal regname, e l'artifice da l'arte, come lo fabro da la

fabrica...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 137, vol. 2, pag. 294.6: Anco, statuimo et ordiniamo che tutti li fabri de la città di Siena, sieno tenuti et debiano fare la voltarella de' mattoni sopra le **fabriche** loro...

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 8, pag. 153.8: et poy ki li menbri si ripusaru et sapciaru di sopnu, si livau et andausindi a lu munti di Ethna, a la sua **fabrica**, et fichi lavurari a li soy lavuranti Chicopi armi di electu ferru...

4 [Dir.] Complesso delle strutture e delle maestranze adibite alla costruzione, manutenzione e amministrazione dei grandi edifici sacri.

[1] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 27, pag. 356.24: Anche che ciascuno Notaio del Comune di Firenze od alcuno officiale, o rettore di quello Comune [[...]] scrivano e pongano in quelle lettere come debbono offerere de' loro salari all'Opera e **fabrica** della detta chiesa, ciascuno di loro quello che si contiene nello Statuto del Comune di Firenze.

[2] *Doc. pis.*, 1345, pag. 361.5: Item facto el conto et sardo con el decto maestro Ceccho per sei mesi ultimi dello lavoro facto a la **fabricha** de la chiesia di sancta Maria sopra iscripta have hauto el decto maestro Ceccho fiorini CCCX di moneta numerata di lire quattro per fiorino.

[3] *Epigr. S. Giov. Evang. venez.*, 1349-54, 2, pag. 194.1: [M]ccliiii a dì viii março fo (con)pido [la] [pr]ese(n)te **fabricha** de questo a[l]bergo fato tuto da nuovo di beni [d]e nostri fradeli Batudi de mis(er) [Sa]n Çuane Evançelista...

[4] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361], pag. 148.1: il quale lassò esse posessione ala **frabicha** di s(an)c(t)a Maria...

FABBRICAMENTE avv.

0.1 f: *fabricamente*.
0.2 Da *fabbrica*.
0.3 f *Bibbia* volg., XIV-XV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 A modo di artigiano.
0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 A modo di artigiano.

[1] **f** *Bibbia* volg., XIV-XV, *Es* 35: et argento, et rame, et a sculpire in pietre, et opera di legniame, ciò che **fabricamente** si può trovare, à dato nel cuor suo. || Cornagliotti, *Recuperi*, p. 89.

[2] **f** *Bibbia* volg., XIV-XV, *Es* 36: a li quali Dio dette sapientia et intelletto che sapessero **fabricamente** operare le cose che ne l'uso del santuario son necessarie. || Cornagliotti, *Recuperi*, p. 89.

FABBRICAMENTO s.m.

0.1 *fabbricamento*.
0.2 Da *fabbricare*.
0.3 *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Atto del fabbricare.
0.8 Rossella Gasparrini 07.09.2006.

1 Atto del fabbricare.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Sap* 14, vol. 6, pag. 134.10: Il **fabbricamento** delli idoli è cominciamento di fornicazione; il trovare quelli idoli è corrompimento della vita.

FABBRICARE v.

0.1 *fabbrica*, *fabbricando*, *fabbricano*, *fàbbricano*, *fabbricar*, *fabbricare*, *fabbricarono*, *fabbricasse*, *fabbricasti*, *fabbricata*, *fabbricate*, *fabbricati*, *fabbricato*, *fabbricava*, *fabbricavano*, *fabbricherai*, *fabbricò*, *fabbricoe*, *fabbricorono*, *fabrecarela*, *fabrecate*, *fabrecato*, *fabrica*, *fabricà*, *fabricada*, *fabricadi*, *fabricala*, *fabricandosi*, *fabricandovi*, *fabricano*, *fabricao*, *fabricar*, *fabricare*, *fabricaro*, *fabricasi*, *fabricasse*, *fabricata*, *fabricate*, *fabricati*, *fabricato*, *fabricatu*, *fabricava*, *fabrichare*, *fabrichi*, *fabrichino*, *fabrico*, *fabricò*, *fabricoe*, *fabricòe*, *fabricongli*, *favregar*, *favregare*, *favria*, *frabecare*, *frabicare*, *frabicata*, *frabicate*, *frabicato*, *frabicatu*, *frabicavano*, *frabricano*, *frabrichare*.
0.2 DELI 2 s.v. *fabbricare* (lat. *fabricare*).
0.3 *Poes. an. march.*, XIII m.: **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Caducità*, XIII (ver.); *Poes. an. bologn.*, XIII; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Stat. bologn.*, 1352; *Esercizi cividal.*, XIV sm.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. march.*, XIII m; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.); **a** *Apologhi reat.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Realizzare con un processo costruttivo. **1.1** [Detto di una moneta:] coniare. **1.2** Fig. Far sorgere, suscitare (una sensazione, un sentimento). **2** [In rif. all'azione di Dio:] creare. **3** Intrans. Fare il lavoro del fabbro.
0.8 Rossella Gasparrini 08.09.2006.

1 Realizzare con un processo costruttivo.

[1] *Poes. an. march.*, XIII m., 6, pag. 8: Veçam or qon' ell'è **fabricato**: / q'è nigro e fosco / comu fuse nato en bosco, / cera ten dell'orso encatenato.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 35, pag. 178.7: Da osservare è spezialmente che dacchè la Luna ha dì quindici infino ne' ventidue l' albero onde si **fabbrica** la nave si tagli, e negli altri dì...

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 49.10, pag. 131: Non che 'l dico vo pesi; / ma debitor son voi, ché **fabricate** / ho rete mante e lacci a voi lacciando: / di che merzé domando...

[4] *Caducità*, XIII (ver.), 38, pag. 655: En un'assai desconça e vil fosina / tu fusi **fabricà** d'una pescina / la quale è tant orribel e meschina / ke li mei lavri a dirtel no s'enclina.

[5] *Poes. an. bologn.*, XIII, 11, pag. 9: Corona sij d' imperio a fin or **fabricata**, / palma precïosissima, stella del mondo ornata...

[6] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 4, cap. 3 rubr., pag. 134.16: Come, appena l'acque discrebbero, i cavalieri di Cesare si adoperarono a **fabbricare** navi...

[7] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag.

224.5: apresso Maydemburch **fabricà** una chiesia de meravelgiosa belleza...

[8] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 31, pag. 75: Il tempio detto fece hedificare, / ch'era mirabil cosa agli ochi humani: / una statua d'oro fe' **fabricare** / con artifici e 'ngengni sorïani.

[9] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 29, pag. 38.7: L' altro avea nome Tubalchaym [el qual atrovà l' arte de **favregar** en ferro et en rame et en altri metali. El terço ave nome Tubal] el qual atrovà la musicha e 'l canto al batter delli maji de Tubalchaym.

[10] *Barlaam e Iosafas (S. Genev.)*, XIV pi.di. (pis.), cap. 22, pag. 300.33: Li sedii che lae erano posti erano di fino auro **fabbricati** con pietre pretiose, che rendiano molto grande claritade...

[11] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 17.11:E ripuose le saette **fabricate** delle mani de' ciclopi...

[12] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 26.21: «O miseri Truyani, criditi vui ki li duni di li Grechi sianu senza fauzia? Forsi ka dintru sunu li Grechi ascusi, oy kistu hedificiu **frabicatu** di kistu cavallu esti factu a dapnu di li nostri mura».

[13] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 11, vol. 2, pag. 175.1: Vulcanu **fabricatu** per li mani di Archimenes sturdissi tucti quilli qui lu videnu; ca intra tucti li altri indicij di perfectissima arti li quali parenu in quilla statua...

[14] Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.), II.30, pag. 341: e perchè questo fosse manifesto / **fabbricò** una statoa no de legno, / e scrisse dentro la soa profezia, / perchè di ciò a loro memoria sia.

[15] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 79.10: e tènesse certamente che nullo hostiere né nulla casa fo **fabricata** inde la citate de Troya...

[16] *Esercizi cividal.*, XIV sm., 72, pag. 115.15: Ad achest çistrir, byel e grant e di V agn, com tu cognos mens di tre in Friyul, deseres uno byelo cuvyarto, la qual, merchedada a Milan, a mio pare, bon favri l'à **favria**.

[17] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 143.17: Et dicesi ancora che in quisto tempo fo uno chiamato Horfeo el quale **fabricao** la prima nave del mundo.

1.1 [Detto di una moneta:] coniare.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 217, vol. 1, pag. 180.14: Anco, conciò sia cosa che battere et **fabricare** la moneta, ne la città di Siena, sia onore et proe de la detta città...

[2] *Stat. bologn.*, 1352, pag. 563.5: Item ch' el sia licito a çascuna persona, citadino o forastero de acusare o denonçare çascuna persona in sicreto, overo in palexe che la dita moneda spende, o fese spendere, o che la fesse **frabrichare**, o cuniare in la cità...

1.2 Fig. Far sorgere, suscitare (una sensazione, un sentimento).

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 7, pag. 63, col. 18.7: Et **fabrica** quasi infiniti diversi e delectabili spirituali sentimenti.

2 [In rif. all'azione di Dio:] creare.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 22.28, pag. 76: Aio un figlio ordenato, che Deo l'ha **fabrecato**: / con meco paziente, la sua lengua è piacente.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 14, vol. 1, pag. 107.13: Onde ogni cosa creata grida per un suo modo, ch' ella non si fece, ma è fattura da un sommo artefice Dio fatta e **fabbricata**.

3 Intrans. Fare il lavoro del fabbro.

[1] **a** *Apologhi reat.*, XIV, 13.1, pag. 675: Stavase el fabru ad **fabricare** / et molto dura mente a llavorare, / bactìa lo ferru ch'è rescaldato, / et ivalo lavoranno ad onne lato.

FABBRICARIO s.m.

0.1 *fabracarie*.
0.2 Lat. tardo *fabricarius*?
0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi confeziona capi di vestiario.
0.8 Rossella Gasparrini 08.09.2006.

1 Chi confeziona capi di vestiario.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 79.30: Loco erano li fusuri, che faceano le campane de mettallo[[...]] loco li **fabracarie** chi faceano le brache e le camise...

FABBRICATO agg.

0.1 *fabbricata*, *fabricatu*, *frabicato*.
0.2 V. *fabbricare*.
0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.7 1 Che risulta da un processo di fabbricazione. **1.1** [Rif. al ferro:] finemente lavorato. **1.2** Fig. Conformato o modificato artificialmente.
0.8 Rossella Gasparrini 07.12.2006.

1 Che risulta da un processo di fabbricazione.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 1.5, pag. 183: Solino in prima e io apresso entrai / per quella **fabbricata** e lunga strada / che fa parlare di Vergilio assai.

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), Di la maynera..., pag. 574.3: Et una altra manera di frenu è dictu a mezu morsu, simiglanti di killu ki è dictu di supra, cun falci corrigi e plani a lu morsu di lu frenu in modu di anellu **fabricatu**, e kistu è plui forti e plui ritinivili di tutti li altri.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 37, pag. 315.4: zoè per la porta ferrea chamata per vulgare Theta, supre la quale porta stava **frabicato** infra lo muro uno grande capo de cavallo de marmore, posto che Virgilio se concorde de lo decto cavallo cum Dites...

1.1 [Rif. al ferro:] finemente lavorato.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ez* 27, vol. 7, pag. 495.4: Dan e Grecia e Mosel proposono nelle tue fiere lo ferro **fabbricato**...

1.2 Fig. Conformato o modificato artificialmente.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 2, cap. 4, par. 2, pag. 51.18: *Agustino nel sesto della musica*. Usanza si è come una **fabbricata** natura.

FABBRICATORE s.m.

0.1 *fabbricatore*, *fabbricatori*, *fabricator*,

fabricatore, *fabricatori*, *fabricaturi*.
0.2 DELI 2 s.v. *fabbricatore* (lat. tardo *fabricatorem*).
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).
In testi mediani e merid.: *Destr*. *de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg*. *isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).
0.7 1 Chi fabbrica, costruttore. **1.1** Chi crea dal nulla, Dio. **2** Artefice, ideatore (anche di entità astratte).
0.8 Rossella Gasparrini 06.12.2006.

1 Chi fabbrica, costruttore.
[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 8, vol. 2, pag. 140.24: Ciò era Castore e Poluce, figliuoli di Tindaro; nominati l'uno in mare e l'altro a cavallo; e Iansone, **fabricatore** della prima nave...
[2] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 735.6: Nettuno fu Dio del mare; Argo fu il primo **fabricatore** di navi...
[3] *Destr*. *de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 79.26: loco erano curbisieri; loco vendituri de creta laborata; loco vitrari; loco ferrari; loco **fabricaturi**; loco aurifici; loco clavettieri; loco statuarii; loco pingituri...
[4] *Cronaca volg*. *isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 151.4: Se dice che quando Salomone hedificò lo tempio ebe del suo populo LXX milia homini li quali portavano li pisi sopra le spalle, deputati allo amannire delli **fabricaturi** maiestri.

1.1 Chi crea dal nulla, Dio.
[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 3, vol. 3, pag. 36.14: E se per aventura alcuno svergognato o arrogante presumisce di storcersi contro a l'opera de lo etterno artefice, intenda rispondere a llui la bontade delle creature, la quale il **fabricatore** di tutte le cose dal principio raguardòe nelle sue creature.
[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ec* 11, vol. 6, pag. 43.15: [5] Però che tu non sai la via del vento o della vita, e come si congiungono l' ossa del fanciullo nel corpo della madre, non si sa però che non si puote sapere l' opera di Dio, il quale sì è **fabbricatore** di tutte le cose.

2 Artefice, ideatore (anche di entità astratte).
[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 10, pag. 44.16: E detto Danao, **fabbricatore** di cotanto male, discacciato del regno, che con tanti micidii avea acquistato, n' andò tra' Greci.
[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 18, pag. 231.3: Nobele molto e magnio seculare, d'amore e d'onore **fabricatore**, Messer Marzucco...
[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 46.28: E 'l cavallo aperto rende fuori di sè quelli Greci rinchiusi nel ventre suo: e lieti si manifestavano nel cavato legno costoro, cioè Tesandro e Stenelo e 'l crudele Ulisse, duci e guide de' tradimenti, per una fune appesa, e Ancamaus e Choas e Neoptolemo nipote di Peleo e Macaon primo e Menelao, e esso Ifeo **fabricatore** delle predette malitie...

FABBRICATORIO agg.

0.1 f: *fabbricatoria*.
0.2 Da *fabbricare*.
0.3 F *S. Agostino* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che crea dal nulla (rif. all'opera divina).
0.8 Rossella Gasparrini 13.09.2006.

1 Che crea dal nulla (rif. all'opera divina).
[1] **F** *S. Agostino* volg., XIV (tosc.), L. 12, cap. 25: e se sottrarrà alle cose la potenzia sua, e la virtù **fabbricatoria**, così non saranno, come non furono innanzi che fossono fatte. || Gigli, *Della città di Dio*, vol. V, p. 84.

[u.r. 21.02.2011]

FABBRICATRICE agg.

0.1 f: *fabbricatrice*.
0.2 Lat. *fabricatrix*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 S.f. att. solo come agg.
0.6 N L'es., cit. a partire da *Crusca* (4) e passato al TB e al GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Che fabbrica, crea.
0.8 Rossella Gasparrini 13.09.2006.

1 Che fabbrica, crea.
[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): La onnipotente mano di Dio **fabbricatrice** del cielo, e della terra. || Crusca (4) s.v. *fabbricatrice*.

FABBRICAZIONE s.f.

0.1 *fabbricazione*, *fabrecatione*, *fabricatione*, *fabricazioni*.
0.2 DELI 2 s.v. *fabbricazione* (lat. tardo *fabricationem*).
0.3 *St*. *de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.).
In testi mediani e merid.: *St*. *de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Stat*. *perug*., 1342.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Insieme di operazioni messe in atto per fabbricare. **1.1** Azione del fabbricare qsa.
0.8 Rossella Gasparrini 14.09.2006.

1 Insieme di operazioni messe in atto per fabbricare.
[1] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 376.11: Qui essemplifica questa bolgia a uno luogo nella città di Vinegia detto l'*Arzanà*, [n]el quale diverse e varie **fabricazioni**, mesteri, e operazioni v[i] si fanno, per li maestri e art[e]fici che quivi stanno, a raconciare i navili, e li strumenti da navicare...
[2] *Stat*. *perug*., 1342, L. 1, cap. 89, par. 4, vol. 1, pag. 309.22: atantoché el predicto maestro Nicola stia e stare degga continuamente êlla citade de Peroscia ad operare l'arte sua, cioè de la **fabrecatione** e de l'aconcime de le forvece a tondire ei pangne de la lana e essa arte ensegne ai Peruscine enparare volente , e altramente el dicto salario avere non degga.
[3] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 32, vol. 6, pag. 293.9:Così come nella **fabbricazione** dell' oro è il segno dello smeraglio, così è il numero della musica nel gaudente e temperato vino.

1.1 Azione del fabbricare qsa.
[1] *St*. *de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.),

pag. 5.22: Eber genuit Salee, in quello tempo Naabroc duca fece una torre in Babillonia, ne la **fabricatione** de la quale fuoro divise tucte le lengue.

[u.r. 14.12.2017]

FÀBBRICO s.m.

0.1 *fravego*.
0.2 Da *fabbricare*. || Cfr. gen. *fravegu*.
0.3 *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Artigiano addetto alla lavorazione dei metalli.
0.8 Rossella Gasparrini 14.09.2006.

1 Artigiano addetto alla lavorazione dei metalli.

[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 15, pag. 237.27: Ma perché spese volte quelli, chi apè de li omi parem perfecti, ancora àn alcuna inperfecium apè de Dee chi vei meglo, como adevem spese vote che noi, omi inperiti e indocti, vegamo alcun sugeli, chi non sun ancor perfetamenti seellai, e sì li loamo como se fusen cumpî e parem monte belli, li quai lo **fravego** considera e limali, odeli lodar e non cessa però de limà' e de bate' per farli meior e pu belli, e voglando...

FABBRICUCCIA s.f.

0.1 **f**: *fabbricuccia*.
0.2 Da *fabbrica*.
0.3 **f** *Zibaldone Andreini*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 **N** L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 90-92.
0.7 **1** L'atto di costruire o ideare qsa di scarsa importanza o impegno.
0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 L'atto di costruire o ideare qsa di scarsa importanza o impegno.

[1] **f** *Zibaldone Andreini*: Guardò con occhio disprezzante quella vil **fabbricuccia**. || Crusca (4) s.v. *fabbricuccia*.

FABBRILE agg./s.m.

0.1 *fabbrile*, *fabbrili*, *fabrile*, *fabrili*.
0.2 DEI s.v. *fabbrile* (lat. *fabrilis*).
0.3 Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tosc.); *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).
0.7 **1** Proprio del fabbro. **1.1** Proprio in gen. dell'artefice. **1.2** Sost. **2** Proprio di un'arte manuale.
0.8 Rossella Gasparrini 20.09.2006.

1 Proprio del fabbro.

[1] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 27.14: Dice adunque: sì come nell' arte **fabrile**, quando il ferro non è tanto caldo quanto bisogna a lavorarlo, non se ne può fare il lavorio al quale intendea il maestro...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 271.8: non altrimenti Vulcano, nè più tardo in quello tempo, surge del dolce letto all'opere **fabrili**.

1.1 Proprio in gen. dell'artefice.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 8, vol. 2, pag. 133.15: Minos pensa nell'animo di rimuovere la vergogna della sua camera, e di rinchiuderla nella casa di molte ravvolte fatte con ciechi tetti. Dedalo, nominatissimo per ingegno dell'arte **fabbrile**, ordina lo lavorio; e turba le vie, e mena gli occhi in errore collo rivolgimento delle svariate vie.

1.2 Sost.

[1] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 9, 106-123, pag. 283, col. 2.34: Mostra di lor pena digando che fiamme ensíano delli avelli o ver arche, le quali mostravano e faceano le anime esser sí acese piene de fuogo, che non è nessuna arte né 'l **fabrile** né quilli che trage lo ferro della minera che 'l voglia piú rosso né funsibele...

2 Proprio di un'arte manuale.

[1] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 318.15: E dà uno essemplo, che così avviene alla natura, come avviene al maestro, o vero al citarista, che sa l'arte **fabrile** o vero il sonare...

[u.r. 06.07.2009]

FABBRO s.m.

0.1 *fabbre*, *fabbri*, *fabbro*, *fabri*, *fabro*, *fabru*, *fabry*, *favri*, *favro*, *frabi*, *frabo*, *frabro*.
0.2 DELI 2 s.v. *fabbro* (lat *fabrum*).
0.3 *Doc. fior*., 1211: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior*., 1211; *Doc. sen*., 1231-32; *Doc. prat*., 1275; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. lucch*., 1288; *Doc. pist*., 1300-1; *San Brendano pis*., XIII/XIV; *Doc. cort*., 1315-27.

In testi sett.: *Doc. venez*., 1316 (2); Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); *Doc. imol*., 1362; *Doc. padov*., 1373; *Lucidario ver*., XIV.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. march*., XIII m.; *Doc. assis*., 1336; *Doc. perug*., 1322-38; *Doc. orviet*., 1339-68, [1339]; *Stat. eugub*., 1368-a. 1378; **a** *Apologhi reat*., XIV.
0.5 Locuz. e fras. *fabbro ferraio* **1**; *fabbro navale* **1.1**.
0.6 **A** *Doc. mug*., XIII m.: Casa del Fabbro co(n) suoi co(n)sorti.

T *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.): uno casstello che se chiama Fabbro.
0.7 **1** Artigiano che lavora il ferro. **1.1** [Carpent.] Locuz. nom. *Fabbro navale*: carpentiere. **1.2** [Generic.:] chi produce manualmente.
0.8 Rossella Gasparrini 20.09.2006.

1 Artigiano che lavora il ferro.

[1] *Doc. fior*., 1211, pag. 26.25: Appollonio Tribaldi no die dare s. viii, ke li li p(re)sta(m)mo: disse ke i dava al fa(n)ciello Aldobra(n)dini **fabro** p(er) grano.

[2] *Doc. sen*., 1231-32, pag. 67.8: Giova(n)ni **fabbro** (e) Nicchola da Chisure iii lib. m(eno) iii s.

[3] *Poes. an. march*., XIII m., 13, pag. 9: Ma ç'ave· men lo **fabro** / qe no cunçò lu labru, / launde lo mostaço n'è sbadato.

[4] *Doc. prat*., 1275, pag. 515.7: Bono(n)cho(n)tro maestro p(er) j chorre(n)te (e) p(er) j le(n)gno (e) p(er) j

taula (e) p(er) ritorte le quali s' aoperaro alla porta da Porta Fuia p(er) choma(n)dame(n)to dalla podestade (e) p(er) parola de' chapitani, s. viiij (e) d. v. Martello **fabro** p(er) ferri li quali s' aoperaro alla porta di Porta Fuia...

[5] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 8, pag. 129.18: come lo fabro de' fare la 'ncugine là o' elli lavori e adopari sù; e se lo **fabro** non potesse fare la 'ncugine, la quale li è mestieri, no' li potarea fare sù la sua operazione e sarea ocioso.

[6] *Doc. lucch.*, 1288, pag. 25.15: Facto a Luccha i(n) casa del dicto Cecio, p(re)sente <Lupo> Bacciomeo **fabro** q(uond)am Dolcebene (et) Nicoluccio bastaio q(uond)a(m) Bentive(n)gne.

[7] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 284.1: Ebi da Melgliorato Guidi **fabro** da Vingnuole di sua mano, dì s(oprascric)to, lb. j s. iiij.

[8] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 69.20: Passati viii dì, videno una yzola non molto lungi, la quale era soza et piena di sassi et iscorticata, sensa albori et sensa erba, piena di compangnie di **fabbri**.

[9] *Doc. venez.*, 1316 (2), pag. 145.13: item laso XIJ gss. alo bon **favro** de sancta Maria Formosa.

[10] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 72.27: Pascucio dea dare j firino d'oro per la ... ... del mese de gunnio ... e de Marcho **fabro**.

[11] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 58-75, pag. 189, col. 1.23: Questo 'Tifeo', secondo li poeti, era un di **fabbri** de Marte, lo qual con li compagni li fabbricavano le arme e el sitamento.

[12] *Doc. assis.*, 1336, pag. 250.7: De(m)mo a uno **fabro** per arferatura d'uno roncino .VI. denare.

[13] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 108.35: Ancho de(m)mo a Giontolo **fabbro** p(er) raco(n)ciatura uno martello, d. iiij.

[14] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1339], pag. 123.16: XXXIII s. VI d. diedi al figliolo di mastro Icho **frabo** p(er) III chiavi e una serratura e uno paio di salescienni p(er) l' uscia.

[15] *Doc. imol.*, 1362, pag. 333.8: Item IIII tornadure de tera in lo fondo del Felegaro apreso l'erede de maestro Albertino **frabo**...

[16] *Doc. padov.*, 1373, pag. 40.6: It(em) meço chanpo d(e) prò in la (con)trà del Meo, da una parte el rio del Chomun (e) da l'altra Lorenço **favro** (e) da l'altra Bertolamio daFerara.

[17] *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378, pag. 281.2: Rub. XXXXIV. Che nisciuno dela dicta fraterneta degga comparare nesciuno ferro o vero artifitio de niuno **fabbro**.

[18] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 191.9: La quinta è bateúre fortissime ch'eli sofrirà, come li **fabri** che bato cum li marteli.

[19] **a** *Apologhi reat.*, XIV, 13.1, pag. 675: Stavase el **fabru** ad fabricare / et molto dura mente a llavorare, / bactìa lo ferru ch'è rescaldato, / et ivalo lavoranno ad onne lato.

– Locuz. nom. *Fabbrio ferraio*.

[20] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 44, vol. 6, pag. 549.5: Lo **fabro** ferrario fece l'opera della lima; e formò quello con carboni e col fuoco e in martelli, e adoperossi nel braccio della sua fortezza...

1.1 [Carpent.] Locuz. nom. *Fabbro navale*: carpentiere.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 8, pag. 299.21: Appresso a Cassandrea imposte le carine di cento navi lunghe, e fatta venire a dare effetto a quella opera gran moltitudine di **fabbri** navali, perciò che le cose tranquille in Grecia avea fatte la partenza d' Attalo...

1.2 [Generic.:] chi produce manualmente.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 14.212, pag. 97: Et mai de amaestrargli no(n) se tenne, / intanto che essi eran stupefacti: / "Unde costuï tanta sciença obtenne, / tante virtute oprando et tanti facti? / Non è questo huomo nassuto d'un **fabro**?

1.2.1 Fig. [Della poesia].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 26.117, vol. 2, pag. 454: «O frate», disse, «questi ch'io ti cerno / col dito», e additò un spirto innanzi, / «fu miglior **fabbro** del parlar materno.

1.2.2 Fig. [Della creazione divina].

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 256.17: Cioè artificio bellissimo del sommo Fattore; quasi dica: la bellezza d' esso Cielo vi fa pruova, quale è il maestro, che l' ha fatto: a ccui piace l'opera, dovria piacere il **fabro** d' essa.

[u.r. 20.11.2014]

FABELLA s.f. > FAVELLA (1) s.f.

FABELLARE v. > FAVELLARE (1) v.

FABLA s.f. > FÀVOLA s.f.

FABRIANESE s.m.

0.1 *fabrianese*, *fabrianesi*.
0.2 Da *Fabriano* topon.
0.3 *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.): **1**.
0.4 In testi tosc.: A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.).
0.7 1 Abitante della città di Fabriano.
0.8 Rossella Gasparrini 21.09.2006.

1 Abitante della città di Fabriano.

[1] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 206.3: el quale fo preso en una sconffitta che reccevettero egl **Fabrianese** dagl soldate degl Malatestine e menato pregione ad Arimino.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 69, terz. 33, vol. 3, pag. 268: Nel predett' anno, millesimo, e segno, / essendo a Forlì l' oste della Chiesa, / **Fabrianesi**, che l' avieno a sdegno, / vogliendogli levar da tale impresa, / v' andar con gente...

FÀBRICA s.f. > FÀBBRICA s.f.

FABRIZIO agg.

0.1 *fabrizia*.
0.2 GDLI s.v. *fabrizio* (lat. *fabricius*).
0.3 Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che ha efficacia e vigore.
0.8 Rossella Gasparrini 21.09.2006.

1 Che ha efficacia e vigore.

[1] Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.), 69a.15, pag. 70: La tua amistà qui non [è] **fabrizia**; / fa' che non tenghi la mia fé stoltizia.

FABRO s.m. > FABBRO s.m.

FÀBULA s.f.

0.1 *fabula*, *fabule*, *fabulla*.
0.2 DEI s.v. *fabula* (lat. *fabula*).
0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.5 Locuz. e fras. *essere posto in proverbio e in fabula* **3**.
0.6 N Si sono isolate sotto questa voce le forme considerabili strettamente come latinismi, per tutti gli altri esiti vd. *favola* s.f.
0.7 1 Narrazione d'invenzione caratterizzata specif. dalla presenza di elementi fantastici. **1.1** Storia d'invenzione appartenente alla tradizione letteraria spec. classica (rifacentesi per lo più al mito; anche *fabula poetica*). **2** Predicato non corrispondente al vero (frutto dell'immaginazione o costruito con intento ingannevole), menzogna. **3** Argomento di osservazioni o racconti ironici e sfavorevoli, oggetto della pubblica ilarità.
0.8 Elisa Guadagnini 16.03.2007.

1 Narrazione d'invenzione caratterizzata specif. dalla presenza di elementi fantastici.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 38, vol. 4, pag. 132.3: E certo **fabula** è un conto, che l'uomo dice delle cose che non sono vere, nè a vero somigliano, sì come la fabula della nave che vola per aere lungamente.

1.1 Storia d'invenzione appartenente alla tradizione letteraria spec. classica (rifacentesi per lo più al mito; anche *fabula poetica*).

[1] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 9, 91-105, pag. 280, col. 2.10: Qui ... introduce una **fabula** poetica, la qual si è che Texeo ... e Proserpina e Optito ... andonno a l'Inf....

[2] *Arte Am. Ovid. (D)*, XIV pm. (ven.), L. I, pag. 500.3: El è una **fabula** cognosciuda, ma non indigna da fir ditta: la fante de Sciros conçonta al'omo de Hemonia.

[3] *Esopo ven*., XIV, cap. 16, pag. 17.23: In questa **fabulla** l'auctore amaestra che quelo uomo lo quale la vana laude e vana gloria adolcise, e' sostiene ala fiata amaro rixo e canto, e lo falso onore parturise e ingienera veraxio insurimento e dolore, per quelo modo che la volpe inganò lo corvo.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), Prologo, pag. 47.12: alcune poete, usando le loro poetiche **fabule**, e per la plu gran parte menzogne, queste storie delle grande vactaglye de Troya sì le ayano voluti rescrivere inde li loro libre per argumienti figurate et exposiciune non verdose...

[5] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 148.3: Et in questo tempo foro fatte le **fabule** delle serene et de Ulixe quando tornava de Troia per mare.

2 Predicato non corrispondente al vero (frutto dell'immaginazione o costruito con intento ingannevole), menzogna.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 114, pag. 230.1: E, come la vergine fu immolata, così cessò la tempesta, e riebbeno li venti a loro volere. Ed, acciocchè questo non paia **fabula**, dice santo Ieronimo nel primo libro contra a Iuveniano; leggiamo che 'l sangue della vergine Efigenia placò li venti contrarii.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 733, pag. 167: Da multi non foro crese allhora queste parabule, / Et plu contennevano che queste erano **fabule**...

3 Argomento di osservazioni o racconti ironici e sfavorevoli, oggetto della pubblica ilarità.

[1] Arrighetto (ed. Bonaventura), XIV (tosc.), pag. 179.8: Alle gienti sono obrobrio, e spessa **fabula** del popolo, et ogni piazza conosce lo mio disinore.

– Fras. *Essere posto in proverbio e in fabula*: divenire oggetto di scherno.

[2] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Dt* 28, vol. 2, pag. 344.7: [37] E sarai posto in proverbio e in **fabula** a tutti i popoli ai quali ti menerà Iddio tuo Signore. || Cfr. *Dt*, 28.37: «et eris perditus in proverbium ac fabulam omnibus populis ad quos te introduxerit Dominus».

FABULARE v.

0.1 *fabulando*, *fabular*, *fabullar*; **f**: *fabulare*.
0.2 DEI s.v. *fabula* (*fabulari*).
0.3 Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); **F** Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Rivolgersi ad un uditore per narrargli qsa o trattare un determinato argomento. **2** Trattare (di qsa) in forma di favola, convertire (un fatto) in una narrazione (specif. arricchendolo di elementi fantastici). **3** Occuparsi di cose vane, prive di importanza (con valore moralmente neg.).
0.8 Elisa Guadagnini 19.03.2007.

1 Rivolgersi ad un uditore per narrargli qsa o trattare un determinato argomento.

[1] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 15, 112-126, pag. 352, col. 1.17: Qui mostra la sollicitudene ch'aveano verso li figlioi e non erano sí altere che non alatasseno li soi figlioi. *Culla*, çoè cuna. *Idioma*, çoè usança de **fabular**, de parlare e de cantare a *trastullo* de' fandisini, sí come li *padri e le madre* a loro feceno. *'*

– Sost. Discorso.

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 43.16, pag. 298: Poi queste cose che ò cantato et canto, / due de quegli ussiti del suo ostello / in altra effige vide il mastro sancto; / et in quel giorno andando ad un castello, / il quale Emaùs par che avea nome, / che da Ieruxalèm lungi era quello / stadi sexanta, et tra lor parla come / era venuto queste cose grande, / che fatte fue con tamante some. / Mentre che insieme il suo **fabullar** scande, / aprossimòsse Iexù et gia con loro...

2 Trattare (di qsa) in forma di favola, convertire (un fatto) in una narrazione (specif. arricchendolo di elementi fantastici).

[1] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 519.19: E di loro molto parlò Ovidio, [che] della loro origine **fabulando** commendò molto dicendo che questi Mirindoni erano formiche, che a' prieghi del re di Tesaglia offerte a ddio erano tramutate di formiche in uomini.

3 Occuparsi di cose vane, prive di importanza (con valore moralmente neg.).

[1] **F** Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342 (pis.): Come dunque, o cristiano, t'è lecito di **fabulare** per passare tempo, lo quale la divina misericordia t'ha prestato, e conceduto a fare penitenza [[...]]? || Bottari, *Pungilingua*, p. 227 stampa «confabulare», ma segnala la forma «fabulare» in apparato lasciando intendere che essa è la lezione originale, da lui emendata.

FABULAZIONE s.f.

0.1 *fabulazioni*.
0.2 DEI s.v. *fabula* (lat. *fabulatio*).
0.3 *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Predicato non corrispondente al vero, menzogna.
0.8 Elisa Guadagnini 19.03.2007.

1 Predicato non corrispondente al vero, menzogna.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 118, vol. 5, pag. 514.12: [85] Li iniqui m' han raccontato le **fabulazioni**; ma non già la legge tua. [86] Tutti li comandamenti tuoi sono verità; li iniqui mi hanno perseguitato; aiutami.

FABULEGGIARE v.

0.1 f: *fabuleggiano*.
0.2 Da *fabula*.
0.3 f *Zibaldone Andreini*, XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Trattare (di qsa) in forma di favola, convertire (un fatto) in una narrazione (specif. arricchendolo di elementi fantastici).
0.8 Elisa Guadagnini 19.03.2007.

1 Trattare (di qsa) in forma di favola, convertire (un fatto) in una narrazione (specif. arricchendolo di elementi fantastici).

[1] **f** *Zibaldone Andreini*, XIV: Così **fabuleggiano** i poeti.|| Crusca (4) s.v. *fabuleggiare*.

FABULOSAMENTE avv.

0.1 *fabulosamente*, *fabuloxamente*.
0.2 Da *fabuloso*.
0.3 Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **F** *Romuleo* volg., XIV ex. (tosc.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.7 1 Mediante una narrazione d'invenzione ricca di elementi fantastici (rifacentesi spec. al mito classico). **2** In modo infondato.
0.8 Elisa Guadagnini 19.03.2007.

1 Mediante una narrazione d'invenzione ricca di elementi fantastici (rifacentesi spec. al mito classico).

[1] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 31, 1-6, pag. 725, col. 2.20: et aduxe uno esempio che **fabulosamente** scriveno li poeti, che Achiles e Pelleo so padre aveano una lanza della qual chi era ferito uno tratto sí era morto; se se remettea un altro tratto la ditta lanza in la preditta piaga sí guaría.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 54.5: Li compagnuni de quisto Dyomedes, secundo che pone e narra Ovidio lo poeta **fabulosamente** inde li suoy libri, una che se clamao Circes, la quale dice cha fo figlya de lo sole, sì ll'avesse facta retornare in aucelle et reportate in Calabria per Dyomedes.

[3] **f** *Zibaldone Andreini*, XIV: Giove [[...]] **fabulosamente** fue titolato Iddio del cielo. || Crusca (4) s.v. *fabulosamente*.

2 In modo infondato.

[1] **F** *Romuleo* volg., XIV ex. (tosc.): openione fu di molti, che costui fosse concetto di divino seme; la quale cosa alcuni dissono essere stata d'Alessandro magno, ma vanamente e **fabulosamente**. || Guatteri, *Romuleo*., vol. II, p. 7.

FABULOSE avv.

0.1 *fabulose*.
0.2 Lat. *fabulose*.
0.3 Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 Att. solo in Jacopo della Lana.
0.5 A rigore, si tratta di un termine lat.
0.7 1 Mediante una narrazione di invenzione (ricca di elementi fantastici) appartenente alla tradizione letteraria del mito classico.
0.8 Elisa Guadagnini 19.03.2007.

1 Mediante una narrazione di invenzione (ricca di elementi fantastici) appartenente alla tradizione letteraria del mito classico.

[1] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 21, 34-54, pag. 430, col. 2.10: Or póno li poeti **fabulose** che la figlia de Tamante se trasformasse in lo ditto arco çeleste ...

FABULOSO agg.

0.1 *fabulosa*, *fabulose*, *fabulosi*, *fabuloso*.
0.2 Lat. *fabulosum*.
0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **2**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che è frutto di invenzione (ed è ricco di elementi fantastici). **1.1** Che rimanda a determinate tradizioni narrative d'invenzione. **2** Privo di realtà e di fondamento, che è frutto della pura immaginazione.
0.8 Elisa Guadagnini 19.03.2007.

1 Che è frutto di invenzione (ed è ricco di elementi fantastici).

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 60.28: E perciò che molti non intendenti credono la

poesia niuna altra cosa essere che solamente un **fabuloso** parlare, oltre al promesso mi piace brievemente quella essere teologia dimostrare, prima ch' io vegna a dire perché di lauro si coronino i poeti.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 77, pag. 36.5: Ma i poeti cristiani, de' quali sono stati assai, non ascosero sotto il loro **fabuloso** parlare alcuna cosa non vera, e massimamente dove fingessero cose spettanti alla divinità e alla fede cristiana...

1.1 Che rimanda a determinate tradizioni narrative d'invenzione.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 1, pag. 65.33: Certo grande ingiuria riceve la memoria degli amorosi giovani [[...]] a non essere con debita ricordanza la loro fama essaltata da' versi d' alcun poeta, ma lasciata solamente ne' **fabulosi** parlari degli ignoranti.

– Che appartiene specif. alla tradizione letteraria (spec. del mito classico).

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 61, pag. 143.29: Ma, perchè questa transformazione di Iove in toro è cosa **fabulosa**, vediamo la verità della istoria.

[3] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Cupidinis* IIa.169, pag. 297: Fra questi **fabulosi** e vani amori / Vidi Aci e Galathea, che 'n grembo gli era, / E Poliphemo farne gran romori...

2 Privo di realtà e di fondamento, che è frutto della pura immaginazione.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 2 parr. 1-10, pag. 11.1: E però che soprastare a le passioni e atti di tanta gioventudine pare alcuno parlare **fabuloso**, mi partirò da esse...

FAÇARO s.m.

0.1 *façari*, *façaro*.
0.2 Da *faggio* o da *faggia*.
0.3 *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.): **1**.
0.4 Att. solo in *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Bot.] Lo stesso che faggio.
0.8 Zeno Verlato 26.03.2007.

1 [Bot.] Lo stesso che faggio.

[1] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 17, pag. 64.19: sì molte fià i cosevan lo magnare soe cum foie de **façaro**.

[2] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 17, pag. 65.2: E tuto quello che l' avea imparà de la scriptura santa, el diseva che l' avea imparà en le selve et en gi boschi, pensando ch' i so maistri erano stà i roveri e gi **façari**.

[u.r. 14.06.2012]

FACCELLA s.f.

0.1 *facelle*.
0.2 Da *faccia*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Con valore vezzeggiativo:] visetto o guancia.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 28.11.2007.

1 [Con valore vezzeggiativo:] visetto o guancia. || Cfr. Marri, p. 91 s.v. *facelle*.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 60, pag. 103: Le faze tenerelle dre don e dre donzelle, / Lo coiro k'è de sovra le fa parir plu belle: / Ki hav reschiniar via dra setileta pelle, / Macinia ge farave il colorae **facelle**.

FACCENDA s.f.

0.1 *faccenda*, *faccende*, *faccienda*, *facciende*, *facenda*, *facende*, *facendi*, *facenna*, *facenne*, *fachenda*, *fachendi*, *facienda*, *faciende*.
0.2 DELI 2 s.v. *faccenda* (lat. *facienda*).
0.3 *Lett. sen.*, 1260: **3.1**.
0.4 In testi tosc.: *Lett. sen.*, 1260; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.).

In testi sett.: *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Locuz. e fras. *avere faccenda* **1**; *dare faccenda* **1**; *essere in faccende* **1**; *fare faccenda* **1**; *fare faccende* **1**; *mettere in faccenda* **1**; *tenere in faccenda* **1**.
0.7 1 Ciò che deve essere fatto, compito, occupazione, lavoro. **1.1** Attività commerciale, contrattazione. **1.2** [Oggetto di rendiconto]. **2** Attività da svolgere, mansione, incombenza. **3** Evento avvenuto, serie di eventi, circostanza. **3.1** Situazione problematica, avversità.
0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Ciò che deve essere fatto, compito, occupazione, lavoro.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 17, pag. 81.24: La sesta e l'ultima ragione perchè tu dei schifare la cupidità in tutte le tue **faccende**, e da tagliarla con ferro e con tutto lo tuo ingenio, è maximamente per la sua infinità...

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 3, pag. 7.10: Non sa' tu che mia usanza è d'andare la notte cu'io voglio perfettamente visitare, acciò che le **faccende** e le fatiche del dì non possan dare alcuno impedimento a li nostri ragionamenti?

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 46, pag. 236.8: Diremo stamani pur del primo, cioè come significa ozio, buono ozio, ozio da le **faccende** del mondo.

[4] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1268, pag. 297: A l'onor de l'avenente ò trata sta legenda / de scriptura volgarmente, però c'ognomo l'entenda / e desirosamente enelo so amor s'aprenda, / et en le humelmente meta soa **facenda**.

[5] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 366.23: Poi che tu ne sarai una volta uscito fuori, le **fac[c]ende** tue ti daranno cento diletti: e i campi e li compagni e la lunga via ti daranno diletto. || Cfr. Ov., *Rem. Am.*, 241-242: «Cum semel exieris, centum solatia curae / et rus et comites et via longa dabit».

[6] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 77.28: Ché tutto ciò che el fece, fue per dare a noi essemplo come ponessimo mente

nelle sue creature e ne' suoi facti, e che ci ingegnassimo in intendere quello che giacie in loro, e che secondo quello operassimo e facessimo nostre **faccende**.

[7] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1138, pag. 264: Erano tre **faccende** in quilli tempi ad fare, / Et tucte necessarie, che non se poteano innutiare: / De vennegnare le vigne, pistare et recare, / Sflorare la soffrana, arare et sementare.

[8] *Epist. a Quinto* volg., XIV (tosc.), pag. 6.22: Come s'io dicessi o reputassi te non avere alquanto di **faccenda**! Io conosco che la faccenda tua è grande e di gran consiglio e providenza, ma rammentati che questa tua occupazione io reputo piuttosto esser cosa di consiglio e di provvidenza che di caso o di fortuna.

– Fras. *Essere in faccende*: essere molto occupato.

[9] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 24: [10] Et D(omi)nedio disse in del *Vangelio* a Marta, la quale era se(m)pre in **facce(n)de** (et) afaticavasi alo cotidiano s(er)vigio, cioè al mangiare...

– Fras. *Avere faccenda* (con qno): avere a che fare, occuparsi di qno.

[10] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 30, pag. 28.16: «Teco non voglio avere più **faccenda**, perché tu se' tale - non vo' più dire, per non far manifesta la cattività tua».

[11] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 15, pag. 363.1: E di costoro dice lo Filosofo che non è da curare né d'avere con essi **faccenda**, dicendo nel primo della Fisica che «contra quelli che niega li principii disputare non si conviene».

– Fras. *Tenere in faccenda*: occupare.

[12] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 90, pag. 261.41: Tutte l'arti, che tengono in **faccenda** le genti, servono al corpo, al quale si dava nel tempo passato tutte le cose, siccome a servo.

– Fras. *Fare faccenda*, *faccende*: lavorare.

[13] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 65.21: ma voglio che vi vadi lo giorno che lo piangevile Allia fu sanguinoso per le ferite dei Romani, e anco in giorno da non far **faccende** e anco lo settimo giorno che festano li Giudei.

[14] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [c. 1340] son. 4.14, pag. 117: Que bene avevano li poveri meschini? / A lloro bestie non davano probenna, / De fleveleze cadevano ni camini, / Et li operali non poteano fare **facenna**, / Et gevanose tranugando le derrate...

– Fras. *Dare faccenda*, *mettere in faccenda*: far lavorare.

[15] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 24, vol. 2, pag. 483.29: conoscendolo uomo sofficiente e atto a fornire delle intenzioni loro, e di quello che loro andava per l'animo, e stimando che per lo errore già comesso per lui loro dovesse essere fedele, lo tirarono ne' loro segreti consigli, e intorno a lloro impresa li dierono **faccenda** e pensiero...

[16] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 5, pag. 99.12: La giovane [[...]] mise la vecchia in **faccenda** per tutto il giorno acciò che a Andreuccio non potesse tornare...

1.1 Attività commerciale, contrattazione.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 14, pag. 324.18: la giustizia era bisogno ad coloro che vendono, comperano, fanno, alluogano, e imbrigansi di **facciende** da [contrarre].

[2] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 41, pag. 283.2: Et comandare a li sottoposti dell'Arte, che neuno abbia **faccenda** nè mercato con lui.

1.2 [Oggetto di rendiconto].

[1] *Lett. sen.*, 1262, pag. 283.7: rimasero le dete vi[n]ti (e) cinq(ue) l. (e) sete s. di dicienuove l. di pari. q(ue) i diei (chon)tianti in parisgini (e) in esterlino sop(r)a ai deti quatro ciento cinquanta mar.; (e) se v*i pare* di scrivare q(ue)sta **facienda** in q(ue)sto modo sì lo faite...

2 Attività da svolgere, mansione, incombenza.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 12, pag. 53.9: in chillu monasteriu ubi era sanctu Benedictu era talj usancza, ky quando lj monachi se partiano de lu monasteriu pro nulla **fachenda**, non diviano maniarj da fora de lu monasteriu.

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 18, pag. 82.6: Fatta chista vittoria et cachati chisti soy innimichi di Sichilia, lu Conti per li grandi soy **fachendi** appi a ppassari in Calabria et chamau unu so genniru...

[3] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 131.28: E nel tenpo di miser Francesco di miser Manfredi barone di Faenza potestà, fu morto miser Giovanni da Sassoferato, tornando da Fiorenza el quale era ito per certe sue **facende**.

3 Evento avvenuto, serie di eventi, circostanza.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 56, pag. 288.21: Quando le coniurazioni e l'assembree che e' cittadini vi facevano di notte contra di lui, li furo palesate; elli non fece più se non che elli disse in comune a tutti, che elli sapeva bene quella **faccenda**...

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 36.13: Intratantu unu di li nostri cumpagnuni, lu quali avia nomu Coerbu, alligrandusi di kista **fachenda**, dissi inver di nui: «O cumpagnuni, eu cunsigliria ki ni mutassimu li armi et prindissimu li armi di li Grechi et li loru scuti et signali».

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 8, vol. 2, pag. 217.9: Adonca lu casu di una grandissima **facenda** in unu pizzulu mome[n]tu di tempu fu in dubiu se Scipiu fora aucidituri oy cattivu di Sciphati.

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 49, pag. 181.11: quivi cominciano una grande battaglia. Brandina tantosto corre alla camera, e conta a messer Tristano la **faccenda**...

3.1 Situazione problematica, avversità.

[1] *Lett. sen.*, 1260, pag. 267.8: sapi, Iachomo, che noi semo in g*ran*de dispesa (e) in grande **facenda** a chagione dela guerra che noi avemo chon Fiorença.

[u.r. 06.11.2008]

FACCENDOSO agg.

0.1 f: *faccendosa*.
0.2 Da *faccenda*.
0.3 F *Cento meditazioni* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Impegnato nello svolgere faccende; indaffarato.
0.8 Giulio Vaccaro 08.12.2016.

1 Impegnato nello svolgere faccende; indaffarato.

[1] **F** *Cento meditazioni* volg., XIV (tosc.), cap. 42: Marta prima ricevette e discorse e **faccendosa** era in apparecchiare... || Sorio, *S. Bonaventura*, p. 145.

FACCENDUZZA s.f.

0.1 f: *faccenduzza*.
0.2 Da *faccenda*.
0.3 f *Novellino*, XIII u.v. (?): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Prob. l'attribuzione della voce al *Novellino* è un errore del GDLI e l'es. è da ricondurre alla quattrocentesca *Novella del Bianco Alfani*.
0.7 1 Faccenda di poco conto.
0.8 Giulio Vaccaro 08.12.2016.

1 Faccenda di poco conto.
[1] **f** *Novellino*, XIII u.v. (?): Avendogli commesso Giovanni una sua **faccenduzza**, che in cotali cosette piccole l'adoperava... || GDLI s.v. *faccenda*.

FACCENTE agg./s.m. > FACENTE agg./s.m.

FACCHINO s.m.

0.1 *fachini*.
0.2 DELI 2 s.v. *facchino* (ar. *faqih*).
0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Cfr. Pellegrini, *Arab*. p. 599.
0.7 1 [Dir.] Funzionario di dogana addetto al controllo delle merci.
0.8 Rossella Gasparrini 22.09.2006.

1 [Dir.] Funzionario di dogana addetto al controllo delle merci.
[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 45.17: Ancora debis saver che in Tonisto se vende l'oio a matare e ancora a dexena de çare; tuti quelli che porta ollio in Tonisto sì lo convien desvasselar e farllo metere in çare e non se può far se lli **fachini** del fontego de l'olio nonn è susso per vederllo inçarar.

FACCIA (1) s.f.

0.1 *affaccia*, *faca*, *faça*, *facca*, *facce*, *facchi*, *facci*, *facci'*, *façci*, *faççi*, *faccia*, *façcia*, *faccie*, *face*, *façe*, *fache*, *fachi*, *faci*, *facia*, *facïa*, *façia*, *facie*, *facze*, *fatie*, *faz*, *faza*, *faze*, *fazi*, *fazia*, *fazza*, *ffacchi*, *ffaccia*, *ffaççia*, *fface*, *ffachi*.
0.2 DELI 2 s.v. *faccia* (lat. parlato *faciam* per il classico *faciem*).
0.3 *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.): **2.3.5**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. pist*., 1240-50; *Doc. fior*., 1262-75; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Lett. sen*., XIII u.v.; *Doc. prat*., 1296-1305; Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Doc. lucch*., 1332-36; *Stat. cort*., a. 1345.
In testi sett.: *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.); Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. padov*., XIII sm.; *Matteo dei Libri*, XIII sm. (bologn.); **x** *Gramm. lat.-it*., XIII ex. (ver.); **x** *Prose d'amore*, XIII/XIV (piac.); *Giudizio universale*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Stat. trent*., c. 1340; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Doc. padov*., c. 1380.
In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Doc. perug*., 1326; *Stat. viterb*., c. 1345; *Doc. orviet*., 1339-68, [1348]; Ugolino da Fano, XIV pm. (fan.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Doc. palerm*., 1361.
0.5 Per *a faccia fronte* > *fronte*.
Locuz. e fras. *a faccia* **4.3**, **4.3.3**; *a faccia a faccia* **4.3.1**; *a faccia di* **4.3.2**; *a faccia aperta* **2.3.4**; *abbattere a faccia* **1.2.1**; *alla faccia di* **3.3.2**, **4.3.2**; *ammucciari davanti la faccia* **3.3.2.1**; *avere faccia* **2.4.1**; *cadere in faccia* **1.1.1**; *cambiare faccia* **2.3.2**; *con aperta faccia* **2.3.4**; *con la faccia* **3.1**; *contro alla faccia di* **4.3.3**; *dananti la faccia di* **3.3.2**; *davanti la la faccia di* **3.3.2**; *di faccia a faccia* **4.3.1**; *dinanzi alla faccia* **3.3.3**; *dinanzi alla faccia di* **3.3.2**; *dinanzi dalla faccia di* **4.3.3**; *dire dinanzi alla faccia* **3.3.3**; *doppia faccia* **2.3.1**; *di prima faccia* **2.2.2**; *faccia a faccia* **4.3.1**; *faccia di puttana* **3.2**; *fare bella faccia* **1**; *fare facce* **2.3.5**; *fare faccia* **2.3.5**, **2.3.6**, **2.4.2**; *fare le facce* **2.3.5**; *fuggire dalla faccia* **3.2.2.1**; *fuggire da lungi alla faccia* **3.2.2.1**; *fuggire davanti la faccia* **3.2.2.1**; *gettare nella faccia* **1.2.1**; *in faccia* **3.2.3**; *innanzi alla faccia di* **3.3.2**; *in prima faccia* **2.2.2**; *lodare in faccia* **3.3.3**; *mucciare dalla faccia* **3.3.2.1**; *mucciare dinanzi la faccia* **3.3.2.1**; *mutare faccia* **2.3.2**; *mutare nella faccia* **2.3.2**; *nascondersi dalla faccia* **3.3.2.1**; *nella faccia* **1.1**; *nella faccia di* **3.3.2**, **4.3.2**; *nella prima faccia* **2.2.2**; *pigliare faccia nella legge* **3**; *portare avanti faccia* **1.3**; *portare scritto nella faccia* **1**; *rendere bella faccia* **1**; *ricevere la faccia* **1.4.2**; *schiarare la faccia* **2.3.3**; *secondo la faccia* **2.2.1**; *sopra la faccia* **1.1**; *volgere e rivolgere faccia a faccia* **4.5.1**.
0.7 1 La parte anteriore del capo, dove si trovano occhi, naso e bocca (anche fig.). Estens. L'intera parte frontale di un essere animato. **1.1** [In combinazione con verbi che indicano movimento dall'alto verso il basso:] locuz. avv. *Nella faccia*, *sopra la faccia*: di faccia, portando verso il basso la parte frontale. **1.2** [In segno di offesa o oltraggio nei confronti dell'interlocutore:] *Gettare* qsa *nella faccia* di qno. **1.3** Fig. Fras. *Portare avanti faccia*: assumere un atteggiamento tracotante. **1.4** Meton. Interesse ed attenzione. **1.5** Fig. Capacità di giudizio e di critica. **1.6** Rappresentazione dei tratti caratteristici del volto di un individuo (riprodotta su sigilli e monete). **2** La figura e forma corporea; l'aspetto (anche fig.). **2.1** Aspetto gradevole. **2.2** [Con accezione gen. neg.:] apparenza contrapposta all'aspetto sostanziale (talora di segno totalmente contrario). **2.3** Espressione del viso, gesto o postura corporea che comunica un atteggiamento, un modo di fare, un'intenzione. Estens. Atteggiamento, modo di fare, intenzione. **2.4** Fig. Atteggiamento ardito, coraggio; impudenza. **2.5**

Fig. Pudore, dignità. **3** Sinedd. [Per indicare una particolare persona]. **3.1** Locuz. avv. *Con la faccia*: di persona. **3.2** *Faccia di* qno o qsa: l'ente animato o inanimato cui si fa riferimento. **3.3** [Spesso con costrutti verbali che indicano allontanamento da un punto:] cospetto, presenza, manifestazione di una presenza. **4** Parte superficiale e superiore, generalmente frontale, con cui un oggetto fisico si offre alla vista. [Rif. ad edifici:] parete. **4.1** Facciata d'ingresso di un edificio. **4.2** Prima linea di uno schieramento di armati. **4.3** Locuz. avv. *A faccia*: di fronte; in un confronto diretto e frontale. **4.4** [Gen. in strutture sintattiche di tipo distributivo:] ciascuno dei lati, delle superfici esterne o degli angoli di una struttura piana o solida; parte, per lo più estrema e marginale, di uno spazio più ampio. **4.5** Ciascuna delle due superfici che compongono il foglio di carta o di altro materiale. **4.6** [Rif. a materiale metallico:] lamina. **4.7** *Faccia del mondo, della terra*: superficie terrestre. **4.8** *Faccia del mare, dell'acqua, delle acque*: superficie del mare, d'un fiume, d'un lago. **4.9** Figura astrologica.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 04.10.2007.

1 La parte anteriore del capo, dove si trovano occhi, naso e bocca (anche fig.). Estens. L'intera parte frontale di un essere animato.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 83.15: E queste sofrascrite cose, çoè la blanca carne e li beli ogli e l'alegra **faça** e li dolce basari e lo avinente parlare engualmentre e lo amore sì confortà mi a far questa caosa.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 27, pag. 283.25: Et un altro disse: la **faccia** è specchio de la mente, et la faccia e gli occhi manifestano le secrete cose de la mente.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 114, pag. 81: De mi fi aqua rosa, la qual met le polzelle / Sor le söe bel **face** per ess plu tenerelle; / Anchora caz li morbi da l'infirmiza pelle...

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 3, pag. 156.3: E ponono che lo segno d'ariete abia a significare la **faccia** e 'l capo, e lo tauro abbia a significare lo còllo e la gola, e lo gemini le spalle e le bracia...

[5] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 10.13, pag. 106: E ·non mi miri né guardi alcun la **ffacc[i]a**! / Perché vera sentenza, in ciò, ·non facc[i]'à! / Ché 'l dritto diposetaro è lo core!

[6] *Poes. an. padov*., XIII sm., 27, pag. 806: Veder mia **faça** eo mai no quero / en spleco, k'el no fa mestero, / ké non ai cura d'eser bela.

[7] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 12.18, pag. 40: chi vedere la potesse, sì glie tollerìa la vita: / la **faccia** terribelita, crudel morte è 'l suo sguardato.

[8] *Lett. sen*., XIII u.v., pag. 50.22: Non si cessi da la vostra memoria che ogne fameglarità di femmina è pericolosa, la sua **faccia** gitta fiamma, l'aspetto è venenoso, gl'ochi son quadregli...

[9] **Gl x** *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.), pag. 506: Hec facies, huius faciei, *la **faça***.

[10] **x** *Prose d'amore*, XIII/XIV (piac.): a mi pare che sia agni mille e più che la toa **facia** più lucida che lo sole e' no vide.

[11] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 238, pag. 63: de molto gran galtae me dava / et en la **faça** et en lo vis me spuava...

[12] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 6.83, pag. 115: Da', Messer, a la mea oia / gojo e lagranza compia, / sì che in la mente e in la **faza** / mostre che in tu' to piaxer faza, / col alegro proponimento, / senza alcun increximento...

[13] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 92, pag. 157.19: Troylus fu molto maraviglioso chavaliere. Egli ebbe molto bel viso e chiaro; la **faccia** avea vermeglia come grania, la fronte avea alquanto piena di carne, li capelli avea biondi e lucenti...

[14] *Stat. fior*., c. 1324, cap. 6, pag. 33.8: se avenisse che alcuno de' grandi de la città overo contado di Firenze commettesse overo facesse commettere alcuno maleficio in persona d'alcuno popolano de la città overo contado, del quale maleficio seguitasse morte, overo vituperamento di **faccia** per isformevole fedita overo tagliamento di membro...

[15] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 6, pag. 83.9: Kistu episcupu pir multe lacrime ki cuntinuamente gectava, quasi sempre avia la **fache** russa.

[16] *Stat. trent*., c. 1340, cap. 4, pag. 16.5: e 'l morto sì aba la **faça** cov*er*ta de la soa capa.

[17] *Stat. cort*., a. 1345, cap. 2, pag. 129.11: vadano scalçi l'uno ennançi a l'altro honestamente colla **faccia** turata, sì che non meno se meriti agli onesti costumi ch' a la disciplina...

[18] *Stat. viterb*., c. 1345, pag. 168.28: E tutti quanti vagiano scolçi [sic] e cole **faccie** cooperte quando vaiono a processione, ala pena di dui soldi.

[19] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 11, pag. 45.15: chi si coprissi la testa et la **fachi** cum lu capuchu, chì non fussi canoxutu, chillu invitau a maniari.

[20] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 19.13, pag. 235: lo vostro bello costado de una lança e' ve vi' passare, / la vostra bella boca de felle e d'asedo abeverare, / la vostra bella faça de spudo inspudaçare...

– [Sottolineando la manifestazione nella forma fisica di aspetti caratteriali e intimistici].

[21] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 2.10, pag. 589: Pur 'sta noia me noia e me traça, / q'eu no trovo bontad qe s'afaça: / tant plen son de noia, e sì me caça, / qe çascun me cognos en la **faça**.

[22] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 71.8: «Enperçò q'eu cognoso asai qe voi no ama saviamentre, qé quela medesema causa sì è mesaçera dela soa mateça, qé la **faça** la qual è descolorida e palida sì manefesta l'amor qe de' vegnir...

[23] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 228, pag. 184: or le ride la **faccia**, / un' ora cruccia e duole, / poi torna come sòle.

[24] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 9.14, pag. 471: riguardimi, se sa legger d'amore, / ch'i' porto morte scritta ne la **faccia**.

[25] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 147.2, pag. 105: Non vidistivu, madonna, l'altryery / la **faça** mïa tuta tramortita, / quando venne a guisa d'uno arçery / quel che vi presentò l'alma ferita...

[26] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), Vita di Antonio, cap. 15, pag. 138.13: ben si mostrava vera in lui quella Scrittura, che dice, che il cuore allegro fa la **faccia** chiara, e nel dolore dell'animo si conturba il volto.

[27] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 36.3, pag. 127: Amor da cortesia tuto discende; / Doncha, donna, ti piaça / Star d'amorosa **faça**; / Chè questa è çentil cosa a cui l' intende.

[28] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 126.22: parla alla trista suoro con questi detti, ricoprendo nella **faccia** il suo consiglio, e nella vista serenando i pensieri...

– *Chiara faccia, faccia chiara*.

[29] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 18.14, pag.

377: e quanti son a suo ragionamento / sì sien allegri e con la chiara **faccia**.

[30] *San Brendano pis*., XIII/XIV, pag. 54.21: venne a lloro uno vecchio grave di persona, li cui capelli erano di colore di nieve, et di chiara **faccia**...

[31] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 2, pag. 237.33: cusì çascuno fedele e bon citadino e subiecto posono cum clara **faça** andare denançe a la presentia del so segnore...

[32] *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.), 179, pag. 84: Mo tant' è le vostre bontà, Pulcella, / ke vui a li soi pei sì çasì sempro, / pregando la soa **faça** clara e bella / ke ne don' ancor spacio e tempo.

[33] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 5, cap. 27.188, pag. 181: E mostri c'abia per vinta la 'npresa; / Con chiara **faccia** renda lui sichuro...

[34] Cavalca, *Rime* (ed. Bottari), a. 1342 (pis.), *Poiché sei fatto frate*, 39, pag. 440: Di cuor perfetto umiltà procaccia; / Perch'essa ogni nemico e colpa scaccia, / Ed ogni verità con chiara **faccia** / Più comprende.

[35] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 114, *Assunz. Maria*, vol. 3, pag. 992.17: con che piacevole volto, con che chiara **faccia**, con che divini abbracciamenti ella fue ricevuta e sovr'ogne creatura è esaltata?".

– *Faccia lieta, lieta faccia*.

[36] *Poes. an. tosc. occ*., XIII (2), 18, pag. 445: Che poi el'è brasmata / e tenuta licera / e che fals' à a maniera e lieta **faccia**, / Per dare vista [ç]o[io]sa / in sua cer'amorosa...

[37] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 308.27: il quale seguiva un giovane con risplendiente arme, ma col volto abbassato e colla **faccia** poco lieta.

[38] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 9, vol. 2, pag. 196.17: A' quali Giove, figliuolo di Saturno, così parlò con lieta **faccia**.

[39] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 3, ott. 27.6, pag. 89: drizzato in piè e con la **faccia** lieta, / le si fé 'ncontro, tacito aspettando, / per esser presto ad ogni suo comando.

[40] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 311, pag. 68: Forcia che non placera ad quilli che menaccia; / Et io vedere li vollio tucti con lieta **faccia**».

– *Faccia oscura, scura / oscura faccia*.

[41] Armannino, *Fiorita* (08), p. 1325 (tosc.), pag. 516.25: nudi erano nery e ladi e oribili a vedere; con **facce** scure cominciarono a dire: Chi sete voi che fate tale cammino?

[42] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 516.20: nudi erano laidi neri e orribele a vedere; costoro con oscure **facce** ghominceno a dire: chi sete voi che tale camino faite?

[43] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 73.30, pag. 594: Novi color' per la mia **faccia** oscura, / fòra per li occhi miei lagrime gitta; / allor credo passar ne l' altro regno.

[44] *Poes. an. lig*., XIV, 1.40, pag. 30: Criste, chi tanto è pietoso / e doce de soa natura, / aparà sì tenebroso, / monstrerà la **faza** oscura...

[45] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 46.11, pag. 105: ní me volij monstrar oscura **faza**, / per qual non possa aver quel ben perfecto / d'esser con i altri miei consorti in caza, / prendendo la fatica com efecto.

[46] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 174.8: Messo a lietto, vidde in suonno uno omo terribile con una **faccia** scura, lo quale li menacciava.

– *Faccia bassa*.

[47] Ricciardo d. Albizzi (ed. Carducci), XIV m. (fior.), *Io veggo, lasso*, 62, pag. 140: Allor, per non sentir di morte il carco, / a dimandar merzé la voce riede, / con ignude ginocchia e bassa **faccia** / dicendo «donna, perdonar ti piaccia».

[48] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 3, 79-93, pag. 67.5: cioè vergognosa co la **faccia** bassa verso terra...

– Fig. *Faccia dell'anima, del cuore*.

[49] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 10, pag. 84.1: La tersa cosa è che tu procuri d'aver Cristo colla faccia splendiente. Or come? Che tu volvi la **faccia** dell'anima tua a llui et Elli è luce che farà la faccia tua splendiente...

[50] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 16, vol. 1, pag. 122.13: Onde per la superbia mostra s. Agostino, ch' era egli in prima cieco di Dio, e dice: La **faccia** dell'anima mia infiammata (cioè di superbia) mi chiudea gli occhj, che non potessi vedere te, Dio mio.

[51] S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.), cap. 96, pag. 191.13: lavandovi la **faccia** dell'anime vostre dalla lebra del peccato...

[52] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 2, 43-57, pag. 66.2: parte della ragione superiore che si chiama sinderesis, che è vocabolo greco che significa **faccia** del cuore ovvero ragione somma...

– Fig. *Faccia di Dio, Domineddio / dell'Altissimo*.

[53] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 6, pag. 197.11: fa' la limosina de la tua propria sustanzia, et non torre la faccia da neun povero, et così la **faccia** di Dio non serà tolta da te.

[54] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 366, pag. 209: Ma vedheran la Vergene plena de grand belleza, / La **facïa** dr'Altissimo stagand in grand alteza, / Pur odiran li canti, li versi d'alegreza, / Traran odor süave da l'eternal dolceza.

[55] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 6: così fie facto ad te ch(e) no(n) fie vòlta la **faccia** di Dio da te; [28] come potrai sii mizericordioso...

[56] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 9b, pag. 18.11: inpossibile è che alchuna persona veggia la **faccia** di Dio nella quale è ogni dilettatione e possa ricievere alchuna pena di senso...

[57] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 48, vol. 1, pag. 130.8: Isaia osò dire, ch'egli aveva veduto la **faccia** di Domenedio.

[58] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 6, pag. 131.24: Fassi questione se la **faccia** di Dio si muterà al dio iudicio, con ciò sia cosa che secondo l'Evangelio parrà lieta a' salvati e cruciosa a' dannati.

– Fig. *Faccia del cielo*.

[59] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), cap. 82, pag. 79.36: La **faza** del zielo savè ziudigare, e no poteti cognoscere la diversitade di tempi?

[60] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Mt* 16, vol. 9, pag. 93.10: Voi avete saputo con effetto giudicare la **faccia** del cielo; ma non potete sapere li segni dei tempi?

– *Guardare, mirare, riguardare, vedere in faccia*.

[61] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 117.11, pag. 236: Già no· lli fia sì amico né parente / Ch[ed] egli il veg[g]a volontieri in **faccia**...

[62] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 480, pag. 512: Di lor più il fatto isveglia, / Né ma' per suon di sveglia / Né per servir ch'e' faccia / No'l guarda dritto in **faccia**...

[63] Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.), pt. 1, 8.77, vol. 1, pag. 135: Guardale poco in **faccia**, / assai meno a le man, quanto al mangiare, / ché soglion vergognare...

[64] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 2 ott. 138.4, pag. 80: Tu hai l'onestà mia spezzata e rotta, / io non ardisco di mirarti in **faccia**.

[65] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 47, vol. 1, pag. 197.11: Quand'egli ebbero veduti in **faccia** i due consoli, egli ebbero sì grande gioia, che incominciarono aspramente a combattere. || Cfr. *Liv.* II,5,47: «Duorum consulum cognita ora accendunt militum animos».

[66] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosc.), cap. 49, pag. 208.23: E poi rizzandosi per riguardare il Salvatore in **faccia**, Cristo gli tese e porse le sue mani santissime a baciare...

– [In segno di modestia, ossequio o sconforto:] *abbassare*, *calare*, *chinare*, *mettere giù* / *in*, *verso* (*la*) *terra la faccia*.

[67] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 11.73, vol. 2, pag. 182: E qui convien ch'io questo peso porti / per lei, tanto che a Dio si sodisfaccia, / poi ch'io nol fe' tra ' vivi, qui tra ' morti». / Ascoltando chinai in giù la **faccia**...

[68] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 16, pag. 99.7: *Vedendola Martino* da rassu, e canuschendula in li vestimenti, ki kista era femmina ki venia ad ipsu, mise la **fache** in terra, e tantu stecte a buchuni in terra, fini in tantu ki killa femmina vinne alla finestra de la chella sua...

[69] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 66.18: Et avendu zo dictu, la regina calau la **fachi** intru lu scossu stuyandusi li lagrimi di l' ochi.

[70] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 15, vol. 2, pag. 182.31: E lu cavaleri, audendu zò, gittatu lu auru ananti li pedi di Labeienu, abassau la **faci**.

[71] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 13, pag. 668.16: Nel terzo suo consolato per comandamento di Pompeo menato al tormento in Cicilia, con chinata **faccia** e piangendo domandò di grazia a li militi che li fusse licito di purgare il ventre prima ch' elli morisse.

[72] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 29, pag. 47.6: Udito che ebbe lo re Latino le parole d' Ilioneo, e veduto li ricchi presenti d'Enea, alquanto tenne la **faccia** chinata, e poi, alzandola, lietamente rispose a' Troiani...

[73] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 477, pag. 52: Et comme hom debeli molto / su êlli bracia fo racolto, / la **faccia** sua in terra metendo, / orando forte e dicendo: / «Padre meo celestiale, / parti da mee questo male...

[74] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosc.), cap. 4, pag. 73.2: Allora santo Francesco, non mutandosi di luogo né abbassando la **faccia**, disse a frate Masse...

[75] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 69.6, pag. 400: Ella non sa quel c' al Signor risponda, / la **faccia**, li occhi vèr la terr' abassa, / dolendosi dell'ofensione antiqua, / gridò: - Signor, perdona a quest' iniqua!

– *Alzare*, *levare la faccia*.

[76] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 4, cap. 1, par. 8, pag. 105.5: certamente dei vedere che tu, il quale con levata **faccia** miri 'l cielo e con aperta fronte, dei levare in alto lo tuo animo.

[77] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 16.76, vol. 1, pag. 268: Così gridai con la **faccia** levata; / e i tre, che ciò inteser per risposta, / guardar l'un l'altro com' al ver si guata.

[78] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 15, vol. 3, pag. 207.6: Quegli, tinto, levando la **faccia** e le mani al cielo, disse: o tu, lo quale per le tue dodici fatiche diventasti iddio celestiale, io ti priego che tu mi dia aiuto...

[79] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 16, pag. 163.10: attediata dell'aspettare, vedendo ch' egli non le rispondea e non alzava la **faccia**, confusa e svergognata si levò e partissi dalla finestra della sua cella.

[80] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 26.10, pag. 829: E con gran riverenza le favella, / sonetto mio; deh, non alzar la **faccia** / se tu non l'odi dir buona novella...

[81] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Gb* 22, vol. 5, pag. 77.19: Allora sopra l'Onnipotente abbonderai delle ricchezze, e leverai a Dio la tua **faccia**.

– [Rif. ad un luogo:] *porre la faccia a*, *contro*, *in*, *incontro*, *verso* qsa: orientare lo sguardo in una determinata direzione geografica.

[82] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 44, vol. 7, pag. 223.12: E piglierò lo rimanente di Giuda, i quali posono le loro **faccie** nella terra d' Egitto per entrarvi e per abitare ivi...

[83] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ez* 20, vol. 7, pag. 457.6: O figliuolo d'uomo, poni la tua **faccia** contro la via d' Austro, e stilla inverso Africo, e profeta al bosco del campo meridiano.

– *Volgere*, *volvere la faccia a*, *in*, *inverso* (*di*) qno o qsa (spec. in contesti che marcano un atteggiamento di ascolto o interesse).

[84] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 6: Du(n)qua a tucti li poveri dèi fare bene no(n) volvendo malame(n)te la **faccia** tua ad alcuno, s(e)c(on)do Tobia che disse: dela substantia tua fa' limozina (et) no(n) volgere la faccia tua ad alcuno...

[85] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 5, pag. 180.14: E se uno uomo fosse in Lucia dritto, sempre che volgesse la **faccia** in ver lo sole, vedrebbe quello andarsi nello braccio sinistro.

[86] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 22.61, vol. 1, pag. 369: E al maestro mio volse la **faccia**; / «Domanda», disse, «ancor, se più disii / saper da lui, prima ch'altri 'l disfaccia».

[87] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 22, pag. 567.21: e volse la **faccia** in verso Virgilio e dissegli: Domanda ancora, se più desideri di sapere da lui, prima ch'altri lo disfaccia, come aviamo cominciato.

[88] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 87.15: Quanno aiognevano Genova, allora volveano le **facce** maravigliannose a quelle palazza dello puorto de Genova.

[89] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 12.3, pag. 386: In quelle scure tenebrose bolge / era 'l devoto padre Simeone; / in vèr del padre Adàm la **faccia** volge, / dicendo: - Padre, intende 'l mie sermone!

[90] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 13, pag. 85.13: Saglie in sul pulpito e in alto, perché la verità non si vuole occultare; volge la **faccia** a l'aquilone, perché la dottrina che spande è spesialmente contra a la frigidità del peccato.

– *Rivolgere*, *volgere*, *voltare*, *volvere la faccia* (a, da qno, in qsa): allontanare lo sguardo portandolo altrove (in un atteggiamento di disinteresse).

[91] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 38, pag. 129.11: Et imperciò, Domenedio vol[g]endo la **faccia** sua da te, lasciotti venire queste cose, volendoti punire di peccati e del bene che tu à' lasciato di fare [e] che tu dovevi fare...

[92] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.), cap. 11, pag. 39.5: E se altri dimanda loro alcuna cosa, sì fanno laida cera, e volgono la **faccia** in altre parte, e mostrano ch'elli abbiano altro a fare.

[93] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4,

cap. 12, pag. 243.16: E così gridando voltava la **faccia** e nascondevala in seno allo padre per non vederli.

[94] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 2, pag. 21.3: E, poichè la regina ebbe fatto venire più balie egizie per darli lo latte, e a tutte quante volgeva la **faccia**, allora disse la suora; vuoi tu ch'io ti meni una balia ebrea?

[95] S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.), cap. 167, pag. 403.27: Grazia, grazia sia a te, Padre eterno, che tu non hai spregiata me, fattura tua, né voltata la **faccia** tua da me, né spregiati e' miei desidèri.

[96] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 112, *S. Lorenzo*, vol. 2, pag. 951.21: E santa Agnesa con l'altre vergini non volle riguardare in lui, ma rivolse la **faccia** da lui.

[97] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 220.41, pag. 262: la sua madre fu tal donna / che 'l mondo quasi avea ne le sue braccia. / Po', come volse **faccia** / e 'l vizio crebbe e la virtù fu vinta, / sua forza ebbe la pinta....

– *Portare* qsa *scritto nella faccia*: recare sul viso i segni di una condizione mentale e psicologica.

[98] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 9.14, pag. 471: tale nimistate aggio col core / che sempre di battaglia me menaccia; / e chi ne vol aver ferma certanza, / riguardimi, se sa legger d'amore, / ch'i' porto morte scritta ne la **faccia**.

– Fras. *Fare*, *rendere bella faccia*: abbellire la pelle o i tratti del volto.

[99] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 162, pag. 56.17: Unguento citrino è detto perciò ke ssi cuoci nel pome citrino; molto rende bella **faccia**, le letigini del volto, l'agredine del volto molto amenda se fia unto al sole...

[100] **x** *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.), cap. LVII, pag. 43: *A fare acqua per fare bella **faccia***.

1.1 [In combinazione con verbi che indicano movimento dall'alto verso il basso:] locuz. avv. *Nella faccia*, *sopra la faccia*: di faccia, portando verso il basso la parte frontale.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ez* 11, vol. 7, pag. 405.6: e caddi nella **faccia**, gridante con grande voce, e dissi: oimè, oimè, oimè, Signore Iddio, o fai tu consumazione dello rimanente de' figliuoli d' Israel?

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ez* 43, vol. 7, pag. 581.5: la similitudine sua era secondo lo aspetto lo quale avea veduto appo il fiume Cobar; e cascai sopra la **faccia** mia.

1.1.1 [Relig.] Fras. *Cadere*, *chinarsi*, *gettarsi*, *umiliarsi in faccia*: inchinarsi (al cospetto di qno, generalmente in segno di umiltà e rispetto). || Da *in faccia*, anche *nella* (*propria*) *faccia*.

[1] **Gl** *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 180.22: la via delli malvagi è tenebrosa; non sanno dove caggiono. E cadere in **faccia** si è umiliarsi, e adorare Idio, sì come si legge d'Abram, lo quale parlando con Dio cadde nella faccia sua.

[2] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), Lib. 2, cap. 29, pag. 177.31: Apresso, chinandosi il sacerdote, a significare che Cristo cadde in nella **faccia** sua quando, ditto l'inno dipo la cena, iscitte nel monte Oliveto a orare...

[3] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 17, vol. 1, pag. 84.7: Gittossi Abram inchinevolmente nella **faccia** sua...

[4] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Dan* 8, vol. 8, pag. 71.8: E venne, e istette presso al luogo dove io stava; ed essendo venuto, ispaventato mi chinai nella **faccia** mia...

[5] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Os* 7, vol. 8, pag. 141.17: E la superbia d'Israel sì s'aumilierae nella sua **faccia**; e pure non ritornarono al loro Signore Iddio, e non si ricercarono nè addomandarono lui per tutte queste cose.

1.2 [In segno di offesa o oltraggio nei confronti dell'interlocutore:] *Gettare* qsa *nella faccia* di qno.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 6, pag. 68.8: colui la lingua con morso si ricise, e nella **faccia** la gittò del tiranno crudele: e così i tormenti, che 'l tiranno materia di crudeltà riputava, il savio uomo gli fece materia di virtude.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 6, vol. 2, pag. 56.24: Al domandante, e un' altra volta chiamante, uscì fuori Filomena, sì com' ella era con isparti capelli a modo di furia, e lo sanguinoso capo d'Itis gittò nella **faccia** del padre...

[3] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 131.35: Filomena uscì fuori con sparti capelli a modo di furia, ed il sanguinoso capo gittòe nella **faccia** al padre...

[4] *Itinerarium* volg., XIV sm. (tosc. occ.), cap. 19, pag. 155.19: E così piglia della sua carne di quello luogo ov'elli vòle e gittala nella **faccia** dell'idolo.

1.2.1 Fig. [Con oggetto rappresentato dall'offesa:] fras. *Gettare nella faccia* di qno: rinfacciare.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 29, vol. 1, pag. 256.15: Lo contrario veggiamo nella misericordia umana, chè o l'uomo offeso ne vuol alcuna vendetta, e menda, o almeno la rimprovera leggiermente, e getta in **faccia** dell'offenditore...

1.2.2 Fig. Fras. *Abbattere a faccia*: rinfacciare || Att. solo in *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 10, pag. 116.32: concessa de cossa che iamay a nullo signore di Grecia de li nuostri sequace fo facto oltrayo per altruy che fosse lassato andare impunito, che ne se potesse abactere a **faze** in nostra vergogna.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 26, pag. 219.26: Ma Troylo per tale muodo ferio Dyomede co la soa lanza che l'abatteo a terra da lo cavallo mortalemente feruto; et intando Troylo con socze parole abatteole a **fface** arrecordandole l'amore de Breseysa l'amanza soa la quale illo le l'avea rencantata.

1.3 Fig. Fras. *Portare avanti faccia*: assumere un atteggiamento tracotante. || Cfr. Minetti p. 261.

[1] Lambertuccio Fresc., XIII sm. (fior.), 101a.12, pag. 261: ma, chi consente, - sente - s'i e' rio facc[i]a, / no per alegra facc[i]a, / come, chi sporta, - porta - avanti **facc[i]a**.

1.4 Meton. Interesse ed attenzione.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 6, pag. 197.8: Dea addunque far bene ad tutti poveri, non tollendo la **faccia** tua da neun povero, secondo Tobbia che dice: fa' la limosina de la tua propria sustanzia, et non torre la faccia da neun povero, et così la faccia di Dio non serà tolta da te.

[2] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 29, pag. 316.5: Bel Signore, non stornare la tua **faccia** da me, e sii lo mio aiutorio, che mio padre e mia madre m'àno abbandonato...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 230.17: Quando il consolo lo intese, incontanente volse la sua **faccia** in altra parte, e fece appellare il parlamento a suono di trombe.

[4] *Poes. an. tosc*., XIV, pag. 54.9: O cche vuoi che ssi ffaccia? Volgi la **faccia** là ove il ferro chioccia.

[5] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 2, 1.7, pag.

20: io ti prego, Signor, che la tua **faccia** / da' miei peccati levi e gli disfaccia.

1.4.1 Estens. Benevolenza.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 30, vol. 5, pag. 224.9: Come è grande, Signore, la moltitudine della tua dolcezza, che hai occultata a quelli che ti temono! Perfecistila a quelli che in te sperano nel conspetto delli figliuoli delli uomini. [21] Occultera'li dalla conturbazione delli uomini nel secreto della tua **faccia**.

1.4.2 [Nel volgarizzamento del testo biblico:] fras. *Ricevere la faccia* di qno: ascoltare, approvare e soddisfare il volere (di qno).

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Gb* 13, vol. 5, pag. 47.5: Or ha bisogno Iddio della vostra bugia, acciò che per lui favelliate inganno? [8] Or desiderate voi la faccia sua, e per Dio vi sforzate giudicare? [9] Ovvero piacerà a lui, il quale celare niuna cosa puote? Ovvero sarae ingannato, sì come l'uomo, colle vostre fraudi? [10] Elli reprenderà voi, perciò che nascosamente la **faccia** sua ricevete. || Cfr. *Jb* 13,8: «Numquid faciem eius accipitis et pro Deo iudicare nitimini? [[...]] Ipse vos arguet, quoniam in abscondito faciem eius accipitis.».

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Gb* 42, vol. 5, pag. 141.4: e andate al mio servo Iob, e offerito sacrificio per voi; e Iob mio servo pregherà per voi; la sua **faccia** riceveroe, acciò ch' egli non vi si reputi sciocchezza.... || Cfr. *Jb* 42,8: «Faciem eius suscipiam, ut non vobis imputetur stultitia».

1.5 Fig. Capacità di giudizio e di critica.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): Ancora degli occhi corporali accieca, come vedete la meretrice, che ha perduta la **faccia** [[...]] e non si cura di parere male, cechitade eziandio corporale. [[...]] L'usuriere fa usura a bandita; e non se ne vergognia. Altrove sarebbe mostrato ardito, e cacciato, e oggi si tengono in onore. Hanno perduto la faccia e 'l viso, e non veggiono. || Manni, p. 219.

1.6 Rappresentazione dei tratti caratteristici del volto di un individuo (riprodotta su sigilli e monete).

[1] *Novelle Panciatich*., XIV m. (fior.), 139, pag. 139.17: puose mente, che da l' uno lato era la **faccia** de lo 'mperadore coniata et rilevata, et da l' altro lato v' era tutto intero a sedere in sedia et a chavallo armato.

[2] **a** *Stat. lucch*., 1376, L. 1, cap. 29, pag. 58.20: Ordiniamo che in nella dicta corte sempre siano et essere debiano tre sugelli, nell'uno de quali sia scolpita la figura di santo Martino a cavallo et sia grande inell'altro sia scolpita la **faccia** del volto sancto et sia minore.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 62, terz. 87, vol. 3, pag. 196: Poi ne mandò Cavalieri Aretini, / e colla **faccia** dello 'mperadore / fece coniare in Signa i Castruccini.

2 La figura e la forma corporea; l'aspetto (anche fig.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 17.60, vol. 1, pag. 283: E com' io riguardando tra lor vegno, / in una borsa gialla vidi azzurro / che d'un leone avea **faccia** e contegno.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 14.18: Al quale Enea se offerse la madre sua Venus in contra, in mezzo della selva, avendo **faccia** ed abito di vergine spartana...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 41, vol. 2, pag. 56.33: però che loro parevano più onorabili che uomini, e pieni di maestà, la quale elli mostravano e per abito e per **faccia**, sì che più erano simiglianti agli Dii che agli uomini.

– *Conoscere in, per faccia*: distinguere e identificare (qno) sulla base dell'aspetto fisico.

[4] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tosc.), pag. 187.13: al quale la donna dicea queste parole: "Tu mi conosci per **faccia** e per costumi, e sai bene ch'io sono amore".

[5] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 9, pag. 238.7: Or aveva questa Redenta due discepole, l'una delle quali ebbe nome Romola, e l'altra, che anco è viva, non conosco per nome, ma sì per **faccia**.

[6] A. Pucci, *Apollonio*, a. 1388 (fior.>tosc. or.-merid.), 6, ott. 7.2, pag. 68: Odendo ricordar sì la badessa, / afiguròllo e cognobbelo in **faccia**, / e abracciòllo dicendo: «Io son essa, / e tu se' il mio signor, quando a te piaccia!»...

– Estens. [Rif. a inanimati concreti e astratti].

[7] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 29.20: ké la sperança qe l'om à sì lo passe et aidalo sovençe fiade, e sovençe fiade sì lo engana. E se la plaga descovre del tuto la soa **faça** e li soi movementi de dolor...

[8] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 28: spesse volte la bugia cuopre la **faccia** dela verità...

[9] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 8, pag. 32.8: Per che li savi dicono che la **faccia** del dono dee essere simigliante a quella del ricevente, cioè a dire che si convegna con lui, e che [li] sia utile...

[10] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 9, pag. 96.13: Unde, sì come decto è in della precedente predica, ciascuna tentatione àe due **faccie**, una chiara et un'altra tenebrosa...

[11] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 35.19: e meravigliandosi che le subite nebbie aveano fatta **faccia** di notte nel mezzo die, non pensa che quelle siano di fiume, e non sente ch'elle siano uscite dell'umida terra.

[12] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 1, vol. 2, pag. 587.19: li popoli liberi intenti a lloro arti e mercatantie multripicano i· ricchezze, magnificando la **faccia** di loro cittadi con ricchi e nobili deficii...

[13] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 6, vol. 2, pag. 165.22: la scola di Platuni dichi veru di zo ki sicundu natura da hiczà a trentaseimilia anni lu mundu superiori (id est lu chelu) retornirà a kistu midesmu puntu et a kista midesma **fachi**, disposicioni et ordini.

[14] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 36, pag. 73.35: Poi che gli eserciti de' Cartaginesi furono venuti, leggermente dirizzavano le schiere al monticello. Ma la **faccia** del nuovo afforzamento primieramente sì come uno miracolo li ritenne... || Cfr. Liv., XXV, 6, 36: «munitionis facies nova primo eos velut miraculo quodam tenuit...».

2.1 Aspetto gradevole. || Nei volgarizzamenti dell'*Ars amandi* di Ovidio.

[1] *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 97.3: Quelli a cui la natura ha dato **facce**, sia da lei [guatato], e quei c'ha colore giaccia spesse volte mostrando le carne. || Cfr. Ov., *Ars. Am.* II, 503: «cui faciem natura dedit, spectetur ab illa...».

[2] *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 529.11: La cura darà la **faça**; la faça atrascurada perirà, avegnadio ch'ella sia somiente ala Ydalica domenedia. || Cfr. Ov., *Ars. Am.* III, 105: «cura dabit faciem; facies neclecta peribit...».

2.2 [Con accezione gen. neg.:] apparenza contrapposta all'aspetto sostanziale (talora di segno totalmente contrario).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 2: (Et) tal verità dì che ti sia creduta, altrame(n)te serè p(er) bugia riputata, **faccia** di bugia tiene...

[2] *Matteo dei Libri*, XIII sm. (bologn.), 16, pag. 54.7: Elle èn cose le quale non parenno esser bone, e son; et è de quelle, ke pare esser, e non ènno; e spesse fiate la veritate retene **faça** de mençonega, e spesse fiate la me[n]çonega asconde specia de veritate».

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 11, pag. 633.9: Conviensi avere in odio le laude umane, lusinghe; piacevolezze umane, carnali e sensuali non le fare, non le ricevere, né voler vivere secondo la **faccia** delle genti, ma secondo la verità delle virtudi...

2.2.1 Locuz. avv. *Secondo la faccia*: secondo le apparenze, in maniera superficiale.

[1] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 105, pag. 281.24: Se l'uomo riceve la circuncisione nel sabato e non se ne rompe la legge di Moisè, dunque perchè indegnate inverso di me, perch'io sani tutto l'uomo nel sabato? Non giudicate secondo la **faccia**, ma giudicate giustamente.

[2] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), cap. 97, pag. 91.6: (24) No zudegade segondo la **faza**, ma zudegade verasemente».

2.2.2 Locuz. avv. *Di, in, nella prima faccia*: a prima vista, inizialmente.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 12, pag. 332.18: E qui si vuole sapere che le cose defettive possono avere li loro difetti per modo che nella prima **faccia** non paiono, ma sotto pretesto di perfezione la imperfezione si nasconde...

[2] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 17, 1-18, pag. 439, col. 1.1: Questo si è a demostrare como lo fraudulente ... apare fermo e dritto in prima **faza**, po' la soa fine è oposita a quella apparencia...

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 5, pag. 386.14: quando dodici così cari cittadini nelle sue braccia si missono, che già del Re fidati non si sarebbono, nè d'altri Baroni del paese, ed egli presi gli mena al Re: pare questo non piccolo tradimento in prima **faccia**.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 3, pag. 497.8: Il quale comandamento forse ne la prima **faccia** pare malizioso e inimico della semplicitade, della quale grandissimamente gode la familiaritade...

[5] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 211.8: si ragionò si mandasse al Papa, e trattassi collo 'mperadore venisse in Italia: di che rapportato il detto ragionamento in Firenze, quanto che ne la prima **faccia** fosse dubbioso e gravoso, pure non di meno veggendo l' appoggio di Puglia essere debole, si prese di mandare al Papa...

[6] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 17, 76-84, pag. 459.2: apprendendo la sensualità le condizioni dell'astuzia, la quale di prima **faccia** mostra apparenzia di bene, poi mostra callidità che pare una bella prudenzia...

2.3 Espressione del viso, gesto o postura corporea che comunica un atteggiamento, un modo di fare, un'intenzione. Estens. Atteggiamento, modo di fare, intenzione.

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 3.9, pag. 592: Deu 'l confonda e li soi modhi taça, / qi de noiar autrui çà ·s percaça, / q'ili no son [de] sì drita **faça**: / dona q'è vana tut ben descaça.

[2] *Poes. an. abruzz.>march*., XIII sm., 101, pag. 122: La blanca **faça** tuct'è mutata; / Queste toi carne sonne assemate / Per le frustate ke cce son date!

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 5, pag. 45.33: Unde Elli arae due **faccie**: una orribile contra li peccatori et una humile et bellissima contra li giusti.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 23.29, vol. 1, pag. 384: Pur mo venieno i tuo' pensier tra ' miei, / con simile atto e con simile **faccia**, / sì che d'intrambi un sol consiglio fei...

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 26, vol. 1, pag. 49.12: Il popolo non potè sofferire il richiamo e le lagrime del padre, nè la contenenza del figliuolo, il quale in tutti i pericoli si mostrò d'un animo e d'una **faccia**...

[6] Bindo di Cione, 1355 (sen.), 12.151, pag. 110: Perch' a tanto signor par che s' avegna / la destra fiera e la **faccia** focosa / contra i nemici e a gli altri grazïosa.

[7] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 4, pag. 127.35: La seconda è che si turba e intorbida; questo è asimigliato a la **faccia** de lo 'nvidioso.

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 83.31: E commo lo re Thelamone l'appe veduto no lo recipio con quella **face** che se convenne, concessa de cosa cha sospecao perché quillo andava, che per lo premio lo quale illo appe de questa Exiona, che era in soa potestate, credea certamente che li Troyani portasserole odio...

2.3.1 Fras. *Doppia faccia*: atteggiamento ambiguo, incoerente e falso rispetto all'intenzione nascosta che lo anima.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 76.20: E a chò que, turbatu lu urdini di la cavalaria, non mancassi la vinditta, issa li recipì con dublu **façci**, a li tendi publicamenti alegri et a la casa privatamenti plangulenti, non certa se si divissi alegrari oy plangiri.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 112, *S. Lorenzo*, vol. 2, pag. 961.5: dice così santo Agostino: "Armasi di doppia **faccia** l'uomo disideroso de la pecunia e nimico de la veritade: de l'avarizia...

2.3.2 Fras. *Cambiare, mutare faccia / mutare nella faccia*: cambiare improvvisamente e visibilmente l'espressione e gli atteggiamenti.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 4, par. 3, pag. 451.4: perciocch' ella disidera d'uscire fuori e d'infiammare gli occhi e mutare la **faccia**...

[2] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 57, pag. 82.16: Ma Senocrates, no se mudando en la **faza**, mudà quella cosa de la qual el parlava e comenzà a parlar de temperança.

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Paris, pag. 147.27: Fermamente egli è bisogno che tu muti la tua bella **faccia**, o tu non sia dura; imperciocchè grande è la guerra che è tra beltade e castitade.

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 33, vol. 2, pag. 197.27: Unque mai comandatore non fu così famigliare a sua gente [[...]] egli si giocava con loro cortesemente, e non cambiava **faccia** per vincere, nè per essere vinto, e non disprezzava alcuno che s'offerisse di fare prova con lui.

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 77, vol. 2, pag. 103.26: La valentre donna per questo no·cambiò **faccia**, né perdé di sua virtù, e conobbe che ' soldati avieno ragione di così fare...

2.3.3 Fras. *Schiarare la faccia* sopra qno: mostrarsi benevolo e favorevole (nei confronti di

qno).

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 30, vol. 5, pag. 223.14: Schiara la tua **faccia** sopra il tuo servo; fammi salvo, Signore, nella tua misericordia.

2.3.4 Locuz. avv. *Con aperta faccia*, *a faccia aperta*: con atteggiamento franco e risoluto (cfr. anche *a viso aperto*).

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 185.25: udendo Messer Farinata che tra loro s'ordinava d'ardere la città, pigliare le femmine, rubare le case, con aperta **faccia** e libera boce contradisse a tutti...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 10, 61-72, pag. 286.33: Io fui ben solo nel consiglio ove si determinava di toglier via Fiorenza, colui che la difesi a **faccia** aperta.

[3] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 66.3: La vostra ingrata e rusticata voglia, / la qual ora ver' noi s'è discoperta, / il mio sonetto manda a **faccia** aperta / per darvi pena, pestilentia e doglia, / aseni cancellieri, arcier' di moglia...

2.3.5 Locuz. verb. *Fare (le) facce*, *faccia* di qsa: dare a vedere, fare mostra di, esibire (un atteggiamento, un'intenzione). Estens. Fingere, simulare.

[1] *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.), pag. 22.5: de poi ke fo le **face** de le avenanteçe e lo romanente - gratias D(e)o sovra me...

[2] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 79.10, pag. 237: Ferò como lo bono arcero face: / **face** - fa de fedire in tale parte, / sparte - di ciò, u' non par badi, fede. / A tutti amanti *sì* de' farse face: / <i>sface ciò de penser l'aversa parte, / parte che vive inn-error de su' fede.

[3] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 48.16, pag. 178: A molti saria melglio star 'n una gabia, / che volé' star, con tale usanza, al tribio, / e farne **facc[i]a**, e mostrar buona labia!

2.3.6 Locuz. verb. *Fare faccia* di qno: assumere l'atteggiamento tipico di (un individuo fortemente caratterizzato).

[1] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1376] 19, pag. 310.11: per li disagi farai **faccia** di meritrice e non ti curerai più d'onestade.

2.4 Fig. Atteggiamento ardito, coraggio; impudenza.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 38, pag. 36.14: «Che **facce** oggimai avresti voi di difender costui?

[2] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri*, a. 1342 (pis.): E vedendola li predetti Vescovi così andare a capo iscoperto e con tanta **faccia**, e pompa... || Cavalca, *Vite* (Manni), vol. II, p. 331.

[3] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 41-50, pag. 44.23: della mia camera con **faccia** assai, secondo la malvagia disposizione trapassata, serena uscii.

[4] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 22.35, pag. 59: Ah! quanto de' vivendo esser dolente, / E poca **faccia** aver tra le persone, / Chi con ver disleal nomar si sente.

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 111, pag. 248.32: Quel dì medesimo frate Stefano ebbe sì poca **faccia** che domandò la comare, se la sua figliuola s' era levata.

– *Con che, quale faccia*.

[6] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 297.3:. Guarda ancora che uomo è tenuto quelli, e con che **faccia** possa stare fra gli uomini, il quale si sa ch'abia rubato [per] strada...

[7] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 3, pag. 31: Con qual **faccia**, scacciato il timore del giuramento, ardisti di gabbare la fede...

[8] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 16, pag. 141.13: Con che **faccia** siete arditi di fare beffe de' cristiani, perché dicono lo Figliuolo di Dio eterno...

2.4.1 Locuz. verb. *Avere faccia*: avere l'ardire.

[1] Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tosc.), 4.3, pag. 388: Ed eo mi fido, ancor che mi dispiacie, / che s'al mondo è o fu o serà mai / om che 'n mal dir pronteza avesse o **facie**, / che se' quello om che di vantagio n'ài.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Ball. 10.5, pag. 230: e chi non T'ama, Amor, non aggia **faccia** / di giocundare in matera de noia.

[3] Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tosc.), 17.17, pag. 192: Torto è certo, ch'hai **faccie** / intrare ove Giustizia / de giudicio favella...

[4] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 28.11, pag. 387: Valentri sempre come lepre in caccia / a riscontrare in mare i genovesi, / e co' lucchesi non avete **faccia**; / e come i can de l'ossa son cortesi, / se Folgore abbia cosa che gli piaccia, / siate voi contro a tutti li foresi.

2.4.2 Fras. *Fare faccia*: assumere un atteggiamento ardito e sfrontato.

[1] **F** Cavalca, *Medicina del cuore*, a. 1342 (pis.): in prima si commette in occulto; poi l'uomo accieca, in tanto che pecca manifestamente, e fa **faccia**, e non si vergogna... || Bottari, *Medicina del cuore*, p. 217.

[2] *Miracoli di Caterina di Iacopo*, c. 1374 (fior./sen.), cap. 21, pag. 18.13: Come l'ebbe presa, ancora faccendo **faccia** le disse: « De' Madonna, se voi avessi uno paio di maniche che io potessi appicare a questa gonnella che m' avete data, io ve ne priego per amore di Cristo».

2.5 Fig. Pudore, dignità.

[1] **F** *S. Agostino* volg., XIV (tosc.), L. 6, cap. 9: Se li uomini hanno punto di **faccia** più che hanno gli iddii, or non, quando credono cotanti iddii maschi e femmine presenti e soprastanti a quel fatto, si vergognano tanto, che l'uomo più si commuova, e la femmina più resista? || Gigli, *Della città di Dio*, vol. III, p. 49.

3 Sinedd. [Per indicare una particolare persona].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 24.20, vol. 2, pag. 407: Questi», e mostrò col dito, «è Bonagiunta, / Bonagiunta da Lucca; e quella **faccia** / di là da lui più che l'altre trapunta / ebbe la Santa Chiesa in le sue braccia...

[2] Ugolino da Fano, XIV pm. (fan.), 23n.7, pag. 687: poi ritornando ove amor più s'allaga, / da buona **faccia** uscer parole in saga / ch'un ramo di dolcezza al cor m'artonna.

[3] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 38.2, pag. 24: Se per superbia fo di ciel sospinta / l'ançelicha **facia** che cadé in tera...

– Fras. *Pigliare faccia nella legge*: signif. incerto: accettare la persona umana come fonte di legge? || Nella *Bibbia* volgarizzata.

[4] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Ml* 2, vol. 8, pag. 374.3: Per la qual cosa io vi feci dispregevoli e umili a tutti li popoli, sì come voi non osservasti le mie vie, e pigliasti **faccia** nella legge. || Cfr. *Ml* 2,9: «sicut non servastis vias meas et accepistis faciem in lege».

3.1 Locuz. avv. *Con la faccia*: di persona.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 46, *S. Gregorio*, vol. 1, pag. 398.11: "E s'io non conobbi con la

faccia, impertanto io scrivo di lui quello ch'io n'ho saputo per leggere".

3.2 *Faccia di* qno o qsa: l'ente animato o inanimato cui si fa riferimento. || Cfr. la iunctura *facies alicuius personae vel rei* segnalata in *Thesaurus* s.v. *facies* (par. III).

[1] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 603, pag. 40: Non è quela la faza onipotente / che inspirò nela **faza** de l'uomo / spirachulo de vita inprimamente.

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb*., c. 1355 (fior.), cap. 7, pag. 225.11: La **faccia** della mia mente è enfiata e non mi lascia vedere...

[3] *Contrasti Laur*. XLII.38, XIV (tosc./merid.), 2.9, pag. 12: Se ttu vuo' far ched e' mora, / la **faccia** di quel giudeo, / guardalo quando va fora, / dàgli dello camoleo; / d'una medicina ancora, / bella, qual ti diraggia eo.

– Locuz. escl. *Faccia di puttana*.

[4] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1379] 79.131: Perché i' te respondo? / Per non perder el pondo - a la doana, / a, **faccia** de puttana, / con la fede pagana - fosti acorda, / senza tratte de corda!

3.3 [Spesso con costrutti verbali che indicano allontanamento:] cospetto, presenza, manifestazione di una presenza.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 209.19: Lo duro Pireneo viene dinanzi alle nostre **facce**; e io non sono ancora ritornata tutta nella mia mente.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 109, vol. 3, pag. 537.2: avegna Idio, amantissimo prencipe, che lla maestà reale la circunvenzione degli emuli e lle sforzate macchinazioni a suo podere con somma provedenza scacci, neentemeno la **faccia** di detti invidiatori...

[3] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), Lib. 2, cap. 35, pag. 212.7: "Ecco saglierà il Signore sopra nebbia leggeri, e enterrà in Egitto, e commoverrassi dalla **faccia** sua li simulacri d'Egitto".

[4] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 20, vol. 6, pag. 453.15: perchè loro liberassino noi dalla **faccia** delli Assirii; e come potremo noi fuggire?

[5] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Am* 5, vol. 8, pag. 200.3: Come se l'uomo fugga dalla **faccia** del leone, e incontro li vegna l' orso...

3.3.1 Estens. [Rif. all'effetto, generalmente percettivo, ingenerato da una presenza fisica o psicologica:] vista, ascolto (di qsa), contatto (con qsa). || Frequente in volgarizzamenti e citazioni del testo biblico.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 21, pag. 166.27: L'originale è anco peccato mortale, ma non è chiamato mortale, avegna che sia, per ciò che non si fa di colpa e d'ignoransia, come li altri peccati, ma pur è mortale, però che tti priva dal lume di vita eterna e dalla **faccia** di Dio.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 29.77, vol. 3, pag. 484: Queste sustanze, poi che fur gioconde / de la **faccia** di Dio, non volser viso / da essa, da cui nulla si nasconde...

[3] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Gb* 19, vol. 5, pag. 67.10: Fuggite dunque dalla **faccia** del coltello, perciò che il vendicatore delle iniquitadi è lo coltello; e sappiate ch' egli è giudicio. || Cfr. *Jb* 19,29: «Fugite ergo a facie gladii, quoniamo ultor iniquitatum gladius est».

[4] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Gb* 21, vol. 5, pag. 73.1: Saranno sì come paglia dinanzi alla **faccia** del vento, e sì come favilla la qual il vento sparge.

3.3.2 Locuz. prep. *Alla*, *nella faccia di* / *dananti*, *davanti la* / *dinanzi*, *innanzi alla faccia di*: al cospetto di, in presenza di; a contatto con.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 38.26, pag. 104: E se dotta lo meo parvo savere / a la **faccia** del tuo nobel valore, / reprendel chi ben dea fanciul temere / intrare in campo con campion forzore.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 15, pag. 141.9: e poi, continuando la sua luce, caggiono quasi come nebulette *matutine alla **faccia** del sole*...

[3] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 27, pag. 311.44: Allora tucti quelli serpenti e tucte quelle male bestie sì come fae lo fummo e sì come fa la cera davanti la **faccia** del fuoco, tucto altresì perino.

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 105.6: Et appena intru si midemmi havia zo dictu, quandu dui palumbi fortimenti xindendu da lu chelu viniru dananti la **fachi** di Eneas...

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 58.19: E poi che pervenne dinanzi agli occhi del padre suo, e' cadde dinanzi alla **faccia** sua, e sparse la vita con molto sangue.

[6] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 4, pag. 28.20: Questo non è per nostra virtù, ma Iddio d' Abraam, e d' Isaac, e di Giacob, Iddio de' nostri Padri hae glorificato il suo figliuolo Gesù, lo quale voi prendeste e negaste innanzi alla **faccia** di Pilato...

[7] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361: Vedrai se egli renderà benedizione nella **faccia** tua. || TB s.v. *faccia.*

[8] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 86.5: imperçò che i ochi mei an veduto lo salvadore meo, lo qual m' è aparechiato denanci a la **facia** a honore et a reverencia de tuti i apostoli e de tute le çente e de tuti i prencipi e de tuto 'l povolo de Ysrael.»

3.3.2.1 Fras. *Ammucciari*, *fuggire*, *mucciare*, *nascondersi dalla*, *da lungi alla*, *davanti la*, *dinanzi la*, *innanzi alla faccia* di qno: nascondersi o allontanarsi sfuggendo l'incontro (con qno).

[1] *San Brendano pis*., XIII/XIV, pag. 41.20: «Lo filliuolo mio Mernoc et Bernoc et procuratore dei poveri di Christo mucciò dala **faccia** mia e volse essere solo.

[2] *San Brendano pis*., XIII/XIV, pag. 68.2: Dipo' queste cose, mucciando tutte le bestie, quazi per diverse parte del mare dinansi la **faccia** dei servi di Dio notando.

[3] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 14, pag. 166: Dalla **faccia** d'Hettore fuggono li Greci, non potendo sostenere li suoi mortali colpi...

[4] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 21, pag. 297.9: Che ss'elli mectesseno loro parllare davante mei li cristiani, io li faró fuggire davante la mia **facce** cusì come fuggeno le follie delli albori davante la forssa del vento».

[5] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 11, proemio, pag. 172.5: Li rimedi della vanagloria sono VIJ. Lo primo è nascondersi dalla **faccia** delli uomini...

[6] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosc.), cap. 71, pag. 189.19: Ma elli avenne che l'altro sergente non avea ma uno bisante ricevuto ch'elli fuggìo in terra da lungi alla **faccia** del suo signore et non usoe venire dinançi allo suo signore.

[7] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 341, pag. 307.11: deva dela spada et olcideva et tuti sì le despartiva et feva queli fucir davanti la soa **faza**...

[8] *Epist. di lu nostru Signuri*, XIV sm. (?) (sic.), pag. 82.16: Et undi aviti spiranza di fugiri? Ca nullu non si poti ammuchari davanti la **fachi** mia».

3.3.3 [Spec. in combinazione con verbi che indicano o presuppongono l'azione del dialogare:] locuz. avv. *Dinanzi alla, in faccia*: in presenza di qno (che è oggetto anche del discorso). Estens. In maniera palese e non celata. Fras. *dire* qsa a qno *dinanzi alla, in faccia / lodare in faccia*.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 217.10, pag. 256: Nescente conto certo o disleale / laudare amico o ver signore in **faccia**, / se tanto o più, com'el conta, lui vale.

[2] Simone Fidati, *Regola*, a. 1348 (tosc.), pt. II, pag. 232.13: non parlare per ira, non per odio, non mentire, non laudare altrui in **faccia**, non parlare alla ventura, ma sappi innanzi se è vero o no quello che vuoi dire.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 13, vol. 1, pag. 626.16: il doge li chiamò traditori per dimostrarsi strano dal trattato, ma venneli fallato, però che in **faccia** li dissono ch'ogni cosa che ordinata era s'era mosso da llui e proceduta dal suo Consiglio.

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 16, par. 6, pag. 304.5: «Quand'e' fu venuto il Giefas a Antioccia, in **faccia** io gli contrastretti, però ch'elli era riprensibole» etc..

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 27, *S. Giovanni el.*, vol. 1, pag. 257.28: sì ne cominciò a dire vituperio, e a dirgliene villania dinanzi a la **faccia**.

[6] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 14, pag. 93.19: perciò dipo lui non si vuole sparlare, ma in **faccia** con dilessione e carità fraterna riprendere e amonire".

4 Parte superficiale e superiore, generalmente frontale, con cui un oggetto fisico si offre alla vista. [Rif. ad edifici:] parete.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 2, pag. 162.26: E trovamo, tali erbe e tali fiori che [per] la virtude del cielo se movono e vanno revolti tuttavia enverso la **facia** del sole...

[2] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), *Explicit*, pag. 98.2: E quando la magione fu fatta e compiuta, i Sette Savj vi feciono dipigniere le sette arti nelle quattro **faccie** della casa, cioè astronomia, nigromanzia, gieometria, retorica, musica, arismetica e loica; e fecion fare el letto del giovane nell' un canto della sala, sì che poteva vedere le sette arti...

[3] *Microzibaldone pis*., XIII/XIV, 1, pag. 196.10: Propiamente li sentimenti del toccare sono questi, per virtude toccativa e palpativa, e lo suo corso in caldo, in freddo, in aspro et in dilicato, [ed è una] virtude la quale sta intra due pelli, l'una dele quali sta sopra la **faccia** del corpo...

[4] *San Brendano pis*., XIII/XIV, pag. 73.10: Et passata la nocte, la maitina per tempo l'omo di Dio cuminciò a navicare. Ed ecco infinita moltitudine di dimoni coperse la **faccia** del'abisso, mectendo gran voci...

[5] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 313.6: Et è un'altra agates, il quale sì ae macule sanguigne, et è la **faccia** di colore di cera...

[6] *Doc. perug*., 1326, pag. 22.7: la torre del frontone XX pieie per ciascuna **faccia** e alta colgle fondamenta L pieie e grosse gle mura dela dicta torre V pieie...

[7] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 371.7: il coronato si è che quando l'uomo rompe il pezzolino dell'indaco ed e' mostra nella sua rottura poi che è rotto, intra l'uno pezzo e l'altro nelle **facce** della sua rottura, a modo d'una gentile e sottile meffa...

[8] *Doc. pist*., 1352-71, *Ricordo orafo Pero*, vol. 1, pag. 117.9: Uscita della taulla de l'una delle **facce** da lato dell'autare di santo Jacopo. [[...]] per due taulle di legniame della soprascritta autare, cioè d'anbindue le facce da lato...

[9] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 3, vol. 2, pag. 71.13: clavarulu in la cruchi; dichinu alcuni, dui pedi da la **fachi** di lu pedi a la planta cum dui clova plui di palmariczi...

[10] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 130, *Esaltazione Croce*, vol. 3, pag. 1151.3: uno cristiano tolto uno albergo a pigione, nel quale aveva acconcia la imagine del Crocifisso ne la parete contra la **faccia** del letto, ed ivi faceva continovamente le sue orazioni.

4.1 Facciata d'ingresso di un edificio.

[1] *Stat. fior*., 1280-98, par. 1, pag. 55.16: Ordinaro e fermaro che si dovesse fare una ymagine di Santa Maria e di Santa Angnesa e di Santo Iohanni Batista nela **faccia** dela chiesa di Santa Maria del Carmino, bella e di bello colore...

[2] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 1, pag. 55.19: E fatta la detta statua [[...]] la fece mettere nella **faccia** del tempio...

[3] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 9, vol. 1, pag. 54.34: che si facciano due grandi targe di pietra a l'arme del comune di Siena, de le quali l'una si ponga ne la **faccia** del detto spedale da l'una parte de la porta, et l'altra da l'altra parte de la porta.

[4] *Doc. pist*., 1322-26, pag. 73.10: deno conciare e murare, tutto quello, che bisongnia, per la **faccia** della chiesa denanzi, del soprascritto San Giovanni...

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 75, vol. 2, pag. 551.9: fossono dipinti ad eterna[m] rei memoriam colle mitere in capo in piè della piazza nella **faccia** del casamento del maggiore sindaco...

[6] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 161.20: Et era la **faccia** del ditto Campitollio de mura altisseme...

4.2 Prima linea di uno schieramento di armati.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 19, pag. 125.14: Ancora serraglio si dice, che è compagnia di soccorso, la quale di bontadosi fatta, dinanzi alla **faccia** de' nemici s' oppone, acciocchè la turbata schiera si racconci. || Cfr. Veg., *Mil*., 3,XIX: «Item serra dicitur quae ab strenuis directa ante frontem obponitur hostibus...».

4.3 Locuz. avv. *A faccia*: di fronte; in un confronto diretto e frontale.

[1] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri*, a. 1342 (pis.): comanda che io venga, e vinca il nemico mio [[..]] acciocch'io rapporti vero iudicio contro a lui, e ch'io gli favelli a **faccia**. || Cavalca, *Vite* (Manni), vol. III, p. 134.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 8, vol. 2, pag. 176.23: pari ki alcuni di li santi li stianu da li spalli, alcuni a **fachi**, alcuni a destru, alcuni a sinestru.

4.3.1 Locuz. avv. *Faccia a faccia, a, di faccia a faccia*: in un confronto diretto e frontale.

[1] Serventese Lambertazzi, XIII u.v. (bologn.), 318, pag. 859: e cum li Lambertaci fé tal barata, / scridando verso loro a **faça** a faça: / doamilia pedoni a la soa traça / era ordenado...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 51, pag. 265.29: Non è così di que' beni, però che Idio non si darà per immagine, anzi entra dentro ne l'anima e vedra'lo a **faccia** a faccia, com'egli è in veritade, che tti si porrà dinanzi e dentro.

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 31, pag. 234.1: questa luce è grande però che ogni cosa allumina qui alquanto et in vita eterna perfectamente et fa vedere Dio **faccia** ad faccia, anco come è eterna et l'altra è temporale...

[4] *Martiro San Torpè*, XIV in. (?) (pis.), 17, pag. 88: De! guidaci costì, / che noi veder posiamo alpha et o / a **ffaccia** a ffaccia e alcun messo no.

[5] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 11, pag. 90.15: lo terzo celo si è intelectual in lo qualle li sancti contempleno la sancta Trinità **faza** a faza.

[6] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 11.4564, pag. 392: E tu a me: «Non sonvi giuste prove / Che l'alma vegga Dio di **faccia** a faccia...

[7] *Off. Flagell. S. M. di Pom*., a. 1329 (tosc. occ.), pag. 220.16: finalmente el vegha a **ffaccia** a ffaccia apertamente al contemplare.

[8] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 2 ott. 117.8, pag. 74: Or foss'io nelle braccia / dolci di lui stretta e **faccia** a faccia!».

[9] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De amare Dio*, vol. 1, pag. 130.27: E sapia chascaum chi è in questo mondo, che no se ge ve' Deo so no in um speio, e alantor noy lo vereymo a **faza** a faza.

[10] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 666, pag. 43: Non è quela la bocha che parlava / sul monte a Moises a **faza** a faza / quando desti la leze a qui che erava.

[11] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 88, col. 1.38: Item l'anima che si lieva per amore si forza di conformarsi a quelle beate menti dei Santi, i quali contemplano Iddio **affaccia** affaccia.

4.3.2 Locuz. prep. *A faccia, a / alla faccia di, nella faccia di*: di fronte a; nel confronto con.

[1] **F** *Prima catilinaria* volg. (ed. Z-L), red. b, a. 1294 (fior.): avendo Marco Tullio arringato sì mortalmente a **faccia** di Catilina nel pubblico consiglio di Roma... || Zambrini-Lanzoni, *Opuscoli*, p. 488.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 38.26, pag. 104: E se dotta lo meo parvo savere / a la **faccia** del tuo nobel valore, / reprendel chi ben dea fanciul temere / intrare in campo con campion forzore.

[3] *Doc. palerm*., 1361, pag. 240.35: la dicta camera esti a **ffacchi** di la casa di lu dictu notaru Urbanu, in cantu di la casa di Siminto Mizoch.

[4] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 312.8: Micheli di lu Darbu urtulanu per la chilba a **fachi** Sanctu Gregoriu gr. xij.

[5] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 335.7: Nutaru Richardu di Ysidoru per dui casecti a **fachi** di lu Spiritu Sanctu per tr. *** Stat amore Dei.

[6] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *1 Mc* 14, vol. 8, pag. 526.1: E furono lette le lettere nella **faccia** della chiesa di Ierusalem.

4.3.3 Locuz. prep. *Contro alla, dinanzi dalla faccia di*: di fronte, davanti a.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *1 Mc* 5, vol. 8, pag. 434.6: E poi passarono il fiume Giordano, e vennono nel grande campo contro alla **faccia** di Betsan.

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *1 Mc* 7, vol. 8, pag. 454.12: Allora i sacerdoti sì tornarono dentro, e istettono dinanzi dalla **faccia** del tempio, e piangendo dissono...

4.4 [Gen. in strutture sintattiche di tipo distributivo:] ciascuno dei lati, delle superfici esterne o degli angoli di una struttura piana o solida; parte, per lo più estrema e marginale, di uno spazio più ampio.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 10.21: E la fine d' Africa, dal lato del ponente, è quella medesima che d'Europa, cioè la **faccia** del mare, ove sono l'isole chiamate Gades...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 14.13: L'Egitto di sopra in oriente per lungo si stende con cotali terrafini; dal settentrione la **faccia** d'Arabia...

[3] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 8, 58-75, pag. 189, col. 1.14: 'Trinacria' è appellada la detta isola perché ha tre **face** e tri munti in essa, çoè *Pachino* e monte *Peloro* e monte Vulcano...

[4] A. Pucci, *Novello serm*., p. 1333 (fior.), 401, pag. 38: Quel borgo di fuor, ch' era sí bello, / lo disertò affatto il fiume fello, / e fece dentro a Enpoli drappello / a l'una **faccia**.

[4] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 252, vol. 2, pag. 201.7: tiene in collo uno regolo di legno, largo una spanna e lungo ben sei braccia, e tiene in ciascuna mano uno maglio, e bussa in ciascuna **faccia** del regolo...

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 145, vol. 1, pag. 619.18: per forza riempié parte de' fossi ch'erano dalla **faccia** di terra molto profondi, e presono il primo giro delle mura, e l'altro girone con cave e difici feciono in parte cadere...

[6] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 15, pag. 13.36: fasciata con rete e ingiallata con çafferano, e legata con uno spaghetto, che non si rompesse, e posta in su una graticola: volta spesso per ogni **faccia**, tanto che sia bene cotta.

[7] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 18, pag. 146.20: Fiorenza ebe alora quatro **facce** e per ogni faccia quindici torri e una porta...

[8] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 34, pag. 849.22: avea tre alie grandi più che vele di mare, per diritto di ciascuna **faccia**, una...

[9] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 1, *L'Avvento*, vol. 1, pag. 15.17: Il sesto die rovineranno tutti i difici, e, secondo che si dice, fummi di fuoco si leveranno dal ponente, contra la **faccia** del fermamento, correnti infino al levante.

4.4.1 [Geom.] Ciascuna delle superfici che compongono una figura solida; superficie di una figura piana.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 30.9: Fa'-me questa raxion: una caxa quara che vollçe per ogna **faça** braça 10 un bon homo la de' aver plena de formento da un olltro.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), *Misure*, pag. 298.32: *Pertica* ha passi due, cioè piedi X. *Actus* si chiama in latino la misura di CXX piedi per lunghezza. *Clima* è spazio quadrato di piedi XL per ogne **faccia**.

[3] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 146, pag. 118.20: Adunque fia 7; e xxe il bischanto del quadro sarà 7, quanto sarà la **faccia** di quello quadro?

4.5 Ciascuna delle due superfici che compongono il foglio di carta o di altro materiale.

[1] *Doc. pist*., 1240-50, framm. 9, pag. 67.16: *Iacopo* e ' co[m]pagni deno avere l. xxxv e s. xij e dr. ij che s. a minuto nela casa nosa: sono iscriti i(n)n una **face** ne· libro loro.

[2] *Doc. fior*., 1262-75, pag. 297.1: leva(n)moli da una loro rasscione ove doveano dare in q(ue)st' altra **ffaccia** da llato, che lla ssalda(n)mo.

[3] *Doc. fior*., 1272-78, pag. 449.9: De' detti d. da llato si rivide ragone, (e) <d> rasengnosi loro. De' detti danari (e) ragone da lato, cò è una **faca**, si rivide ragone, e rendési loro ongne chosa che doveano avere.

[4] *Doc. fior*., 1278-79, pag. 461.13: Anke, per una karta k'avea adosso a uno k'avea nome Koscio di Bando rimasero a ricievere a Lippo lb. XIJ. Somma questa **faccia** cientinaia XX e lb. XXIIIJ e s. VIJ.

[5] Pallamidesse Bellindote (ed. Contini), a. 1280 (fior.), 5, pag. 474: Or leg[g]a un'altra **facc[i]a** del saltero...

[6] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 227.1: La so(m)ma di q(ue)sta **faccia** è di g(ra)no str. XIIIJ; di biada str. X.

[7] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 8, cap. 2.12, pag. 254: Ma tanto dico, prendasi ad alchuna / Dell'aprovate Regole della Chiesa, / E quella **faccia** che letta le sia, / Et che, se leggier sa, la legga bene; / Tutto l'oservi giusto a suo potere.

[8] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 131, pag. 577.33: La quale additione et compositione di nuovi capituli di questa **faccia**, facta è dai predicti Capitano et Ansiani, MCCCIII, indictione prima, del mese di gennaio.

[9] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 159.7: E questo dice questa lettera. - *Antandro ec.* Questo è detto nella chiosa della **faccia** di sotto.

[10] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 107.7: S(omma) q(ue)sta **faccia** lb. vj.m.vj.c.v s. xv dr. ij.

[11] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348], pag. 125.6: Somma questa **faccia** lb. XXIII s. II d. VIII.

[12] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 58.34: Biado paga denari 6 aspri per moggio come divisa dallato a dietro una **faccia** nella vendita del biado.

[13] *Doc. pist.*, 1353 (2), pag. 8.11: lega le robriche overo capitolecti dinanzi qui ne è scripto a quale faccia per nomero cerchi e troverà suo intendimento ed è segnato questo libro per folli e no per **faccie**.

[14] *Doc. padov.*, c. 1380, pag. 74.20: it(em) IJ mati ll. V; it(em) IJ bazini e IJ brondini ll. XIIIJ s. X; s(um)a questa **faza** ll. VJ.c L s. VIIJ...

– Estens. [Rif. al calcolo di una somma contenuta nella pagina di un libro].

[15] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1308], pag. 445.15: altretanti ne pagò Tomaso, e altretante Arnoldo. La detta **facia** è somata co[n] la facia di sotto in una somma.

4.5.1 Fras. *Volgere e rivolgere faccia a faccia*: sfogliare (un libro) pagina per pagina. || Cfr. Minetti p. 261, n. 1.

[1] Lambertuccio Fresc., XIII sm. (fior.), 101a.1, pag. 260: Poi che volgete -e rivolgete - **facc[i]a** / non di rasgion a facc[i]a, / seguirag[g]io...

4.6 [Rif. a materiale metallico:] lamina.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 6, vol. 1, pag. 117.7: Item, innauru una tacza di argentu et stanchi suctilmenti l'auru oy la fachi di l'auru supra la **fachi** di l'argentu, kì non si poti disserniri l' una facchi supra l' autra comu due superficies mathematice.

4.7 *Faccia del mondo*, *della terra*: superficie terrestre.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 31.20: e trovamo córrare l'acqua entro per lo corpo de la terra, e trovamola andare sopra la **facia** de la terra...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 3: d'uno fece tucti li ho(min)i habitare sopra la **faccia** dela te(r)ra.

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 35, vol. 1, pag. 315.10: È ancora un'altra ragione, perchè la terra è tonda; chè se non avesse in sulla **faccia** della terra niuno impacciamento, sicchè un uomo potesse andare per tutto, certo egli andrebbe dirittamente intorno alla terra, tanto che tornerebbe al luogo medesimo ond'egli fu partito.

[4] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 15, pag. 107.24: i tempi si mutano, crescono i fiumi, menomano le fontane e inputridiscono i giardini, abandonano i frutti, la **facia** e la vista dela tera brama e non à sua beleza...

[5] Jacopo Passavanti, *Tratt. umiltà*, c. 1355 (fior.), cap. 4, pag. 252.24: I peccatori superbi non si tengono così; ma e' pur sono come la polvere, che 'l vento gitta dalla **faccia** della terra.

[6] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 147, pag. 326.5: Inperò che quel dì sì come lacciuolo verrà sopra tutti coloro che seggono sopra la **faccia** di tutta la terra.

[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (ii), par. 24, pag. 269.20: la moltitudine della gente da Noè procreata e da' figliuoli era ampliata molto e in diversi popoli s'era sparta sopra la **faccia** della terra...

[8] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 150, pag. 155.6: Queste do piante se spande sovra la **faça** de la terra.

[9] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1389] 17, pag. 301.7: useranno il mondo come pellegrini e non come cittadini del mondo e non si porranno a sedere sopra la **faccia** del mondo, come dice il Vangelo, ma passeranno non volgendosi da mano ritta né da mano manca...

4.8 *Faccia del mare*, *dell'acqua*, *delle acque*: superficie del mare, d'un fiume, d'un lago.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 63.77, pag. 356: E ancor, sta l'amo ascoso, / che strabaza lo bramoso / chi no gaita e no veja / en lo mar chi l'apareja / lo pescaô incapellao, / chi gi terà e ten privao / che 'lo no vega la **faza** / de so mar che elo precaza, / che, sote specia de luxe, / enter lo scû peccao n'aduxe...

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 5, pag. 62.6: così ci rallegriamo della **faccia** del mare sereno; così 'l cielo, le stelle, la luna e il sole con maraviglia guardiamo».

[3] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 8, vol. 2, pag. 163.4: talora le corna ti faceano parere toro: e spesse volte potevi parere pietra; alcuna volta albero; alcuna volta, seguitando la **faccia** delle liquide acque, eri fiume; alcuna volta eri fuoco, contrario all'acque.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 172.2: E già esse femine e essi alli quali era paruta aspra da ine a dietro la **faccia** del mare, e da non sostenere la potenzia di Junone, voglion andare a sostenere ogne fadiga della via.

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 229, pag. 242.9: De quella che nasse in le aque dolce scrive Diascorides che la se truova dreta sovra la aqua. [[..]] Truovas*ene* etiandio in li palù, stagando dreta sovra la **faça** de l'aqua.

4.9 Figura astrologica.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 472.12: e dice, ch'è sotto il petto del Leone, cioè nella prima **faccia** che è dal primo grado a X.

[u.r. 08.10.2019]

FACCIA (2) s.m.

0.1 *faccia*.
0.2 Cfr. *facciere* (prov. *fachier*), con influsso di *faccia* s.f.
0.3 *Doc. pis.*, 1264 (3): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Lo stesso che fattore.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 04.10.2007.

1 Lo stesso che fattore.

[1] *Doc. pis.*, 1264 (3), pag. 393.8: Et inteseno li testimoni da lo scecha grande (et) alto (et) co(n)gnosciuto secretario (et) **faccia** di d(omi)no elmira califfo Momini, et faccitore di tucti li suoi facti, lo quale Dio mantegna (et) in questo mondo (et) in del'altro...

[u.r. 08.10.2019]

FACCIALE agg.

0.1 f: *facciale*.
0.2 Lat. *facialis*.
0.3 F Giovanni Dominici, XIV ex. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *visione facciale* **1**.
0.7 1 [Relig.] Locuz. nom. *Visione facciale*: la visione diretta di Dio che si ha dopo la morte (calco dell'espressione della mistica *visio facialis*).
0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 [Relig.] Locuz. nom. *Visione facciale*: la visione diretta di Dio che si ha dopo la morte (calco dell'espressione della mistica *visio facialis*).

[1] **F** Giovanni Dominici, XIV ex. (fior.): questo voleva dire il Salmista, dove della visione **facciale** parla. || Dominici, *Il libro*, p. 382.

FACCIALMENTE avv.

0.1 f: *faccialmente*.
0.2 Da *facciale*.
0.3 F Giovanni Dominici, XIV ex. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Con i propri occhi, direttamente.
0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Con i propri occhi, direttamente.

[1] **F** Giovanni Dominici, XIV ex. (fior.): come chi vedesse la Francia solo per grosse dipinture, e poi venissi a vedere **faccialmente** la patria. || Dominici, *Il libro*, p. 371.

FACCIAMENTO s.m.

0.1 *facciamento*.
0.2 Da *faccia*.
0.3 *Poes. an*. (ed. Panvini), XIII (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Espressione di favore.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 19.09.2007.

1 Espressione di favore. || (Panvini).

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 11.50, pag. 489: Per ch'io mi prolungai, / d'altrui non pensai mai, / però m'abandonao a tradimento; / Amor perché lo fai? / Già non t'of[f]esi mai. / Or mora chi da ess'à **fac[c]iamento**. / Oi falso amore, quanto se' abassato!

FACCIATA s.f.

0.1 *facciata*, *faciata*.
0.2 Da *faccia*.
0.3 *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.): **3**.
0.4 In testi tosc.: *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.); Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342.
In testi mediani e merid.: *Doc. orviet*., 1339-68, [1368].
0.7 1 Parete esterna di un edificio (in partic. quella anteriore). Estens. Lato. **1.1** Parete di una stanza. **2** *Facciata del mondo*, *della terra*: superficie terrestre. **3** Ciascuna delle due facce di un foglio.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 19.09.2007.

1 Parete esterna di un edificio (in partic. quella anteriore). Estens. Lato.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 5, pag. 28.13: E era grande la città diecie miglia per **facciata**...

[2] *Doc. sen*., 1340, pag. 232.27: E ancho ch'e detti maestri muranno la **facciata** del detto palazzo dinanzi a strada, tutto di pietre choncie, tanto quanto èe longho, e alto, in fino al pettorale de le piane de le prime finestre.

[3] *Doc. fior*., 1359, pag. 107.5: due some di vetro per fare el musaico de la **facciata** di Santa Maria, di quelli colori e saggi e grossessa dati a lui per lo detto mastro Andrea...

1.1 Parete di una stanza.

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 19.2, pag. 91: Ivi più non seguia, perchè finiva / quella **facciata** con gli antichi autori / che stanno innanzi a quella donna diva.

2 *Facciata del mondo*, *della terra*: superficie terrestre.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), Prologo, par. 3, vol. 1, pag. 108.23: e sempre stette pauroso, e fuggitío sopra la **facciata** della terra, e per la smisurata temenza fondò per sua sicurtà la prima Città, la quale chiamò Enoc per lo nome di suo figliuolo.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 108, *S. Domenico*, vol. 2, pag. 897.14: partoriva nel ventre uno catello che tenea in bocca una faccellina accesa; il quale catello, uscendole del ventre, tutta la **facciata** del mondo incendeva.

3 Ciascuna delle due facce di un foglio.

[1] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 134.23: Queste 10 lb. par. avemo abbattuti quinci per detto tempo e scritti che detto Gianni lo Ciarrone i debbia dare nela **faciata** rincontra a questa indietro...

[u.r. 12.04.2010]

FACCIERE s.m.

0.1 *faccieri*.
0.2 Prov. *fachier*.
0.3 *Libro giallo*, 1321-23 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro giallo*, 1321-23 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Incaricato di gestire attività o affari (lo stesso che fattore).
0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.09.2007.

1 Incaricato di gestire attività o affari (lo stesso che fattore).

[1] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 21.40: il detto Bertrano ci deie fare rispondere a tutti i suoi **faccieri** tutto quello ch'eglino gli sono tenuti e che cciò che rispondeano al detto Bertrano...

[2] *Doc. fior*., 1325, pag. 71.13: Anche che il detto Beltrano ci dee dal sopradetto dì inn[a]nzi fare rispondere, cioè al detto Neri a tutti suoi **faccieri**, per quello modo che fanno a lui.

FACCILLATA s.f.

0.1 *ffachillata*.
0.2 Da *faccia*.

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Percossa inferta sul viso.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 25.09.2007.

1 Percossa inferta sul viso.
[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 15, par. 4, vol. 2, pag. 29.22: Unu di li scuteri di Anna li dedi una grossa **ffachillata**: - Omu di nenti ki tu si, cussì rispundi a lu pontifichi?

FACCIOLA s.f. > FACCIUOLA s.f.

FACCITÌMULO s.m.

0.1 *faccitimuli*.
0.2 Da *facimolo*.
0.3 *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.).
N Att. solo pis.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Influsso malefico, incantesimo.
0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Influsso malefico, incantesimo.
[1] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 233, pag. 582.27: Ora dice anco l'autore che l'amor non si può ritener per arte magiche né per **faccitimuli**.
[2] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 148.22: Se alcuno vederà li mali pascimenti de la terra Hermione e pensa che l'arte magiche possan giovare, questa è via vecchia di **faccitimuli**... || Cfr. Ov., *Rem. Am.*, 251: «Ista veneficii vetus est via...».
[3] *Comm. Rim. Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 67, pag. 619.18: Unde l'auttor vuol quasi dire: da che Circe, che per **faccitimuli** fe' de li omini bestie e sapea tutti incantamenti e faccitimuli fare, non potte ritenere Ulixe, che gioverano l'incantamenti a l'altre persone?

FACCIUOLA s.f.

0.1 f: *facciuola*.
0.2 Da *faccia*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso rediano: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Lo stesso che pagina (di un quaderno risultante della piegatura di un foglio di carta).
0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.09.2007.

1 Lo stesso che pagina (di un quaderno risultante della piegatura di un foglio di carta).
[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Scrivi queste parole in una **facciuola**, e legala con refe roggio. || Crusca (3) s.v. *facciuola*.

FACE s.f.

0.1 *face, faci, facie*.
0.2 DEI s.v. *face* (lat. *fax*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**. || Cfr. **0.6 N**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.).
In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N GDLI cita «*Chiaro Davanzati*, 640» (senza riscontro identificabile nella bibliografia): «Lo vostro core è face / e face me gaudente». Si tratta di 107.12 (V 640), non incluso nel corpus, che Menichetti stampa diplomaticamente: «vostro cor(e) faci e. e facie. me gaudente», intendendo «*Vostro cor fac'è, e face me gaudente*: 'il vostro cuore è luce e mi rende contento'». CLPIO, V 640.12 stampa: «vostro core [s]facie, e fac<*i*>e me gaudente». Nonostante CLPIO, la prima att. di 'face' in Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.) resta probabile.
0.7 1 Torcia che si accende per illuminare o per appiccare il fuoco; fiamma, luce (anche fig.). **1.1** Metaf. [Rif. all'ardore del sentimento religioso o amoroso].
0.8 Mariafrancesca Giuliani 05.12.2007.

1 Torcia che si accende per illuminare o per appiccare il fuoco; fiamma, luce (anche fig.).
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 27.10, vol. 3, pag. 444: Dinanzi a li occhi miei le quattro **face** / stavano accese, e quella che pria venne / incominciò a farsi più vivace, / e tal ne la sembianza sua divenne, / qual diverrebbe Iove, s'elli e Marte / fossero augelli e cambiassersi penne.
[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 12.1487, pag. 217: Ma la ricchezza a gentilezza è **face** / E più gentil se ne dimostra l'uomo.
[3] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), D. 173.7, pag. 894: Elli ha spogliato lo dolente core / e 'nnanzi agli occhi m'ha la vita impesa; / sì fieramente come **face** accesa / va tormentando l'anima che more.
[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 2, vol. 1, pag. 17.24: de Jupiter optimu et maximu, avia misu a vilyari la nocti unu citellu cu la **faci** grandi, ki era iucularu.
[5] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [FraLan] ball.95.4, pag. 201: Tu pur ferisci con l'arco mortale / e con la **face** del sagrato foco, / e poi mi lasci e di me non ti cale, / né a costei, per cui non trovo loco.
[6] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, par. 31, comp. 32.10, pag. 105: O diva Galathea, dolçe e benegna, / più lucida che 'l sole, / fa' che le mie parole / ti pieghi a darmi la tua gracia degna. / Se tu ti movi a darmi la tua pace, / più mi faray contento / ch'alguno amante per dona verace. / Ma se tu fugi sì come fallace, / più mi daray tormento / che s'io ardesse nela Ethnea **face**.

1.1 Metaf. [Rif. all'ardore del sentimento religioso o amoroso].
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 33.10, vol. 3, pag. 543: Qui se' a noi meridïana **face** / di caritate, e giuso, intra ' mortali, / se' di speranza fontana vivace.
[2] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 2.9, pag. 41: Ma però ch'esso mentione face / del baratro infernale primamente, / ove di bene sta spenta la **face**, / dirotti 'm prima del su' convenente / come 'l distingue, et mosterrò perché / ci pon li monstri con diverse gente.
[3] *Poes. an. tosc.-ven.*, XIV s.-t.d. (4), 82a.5, pag. 155: saetta in me novo diletto intero / la gran potentia del signor verace, / e de sé acende en cor novella **face** / che me dimostra dentro quel ch'io spero...
[4] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.),

3.262, pag. 52: E poi col troppo amor che tu isquaterni / perdar per volta l'acquistata pace, / e però darsi a vituperî eterni. / O crudel Dio, o ladro, o viva **face**, / chi ritrarrà le tue opere appieno / se l'onor degl'Iddii se ne disface?

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 205.4, pag. 261: dolce peso, / dolce parlare, et dolcemente inteso, / or di dolce òra, or pien di dolci **faci**:

– *Ardente face*.

[6] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4 ott. 153.5, pag. 151: ma se tu m'averai liberamente, / tosto si spegnerà l'ardente **face** / che or t'accende...

[7] Bambaglioli, *Tratt*., a. 1343 (tosc.), 542, pag. 42: Tu porti dentro quella ardente **face**, / Che t'arde il petto, e altru' mette in croce.

[8] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 1.5, pag. 7: e dir come m'offende mortalmente / l'alto signor che con l'ardente **face** / l'anima infiamma sì che, sbigottita, / dal cor vuol far partita, / poi che pietade in lui trovo nïente.

[9] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 118.6: qui sono e' prati, le mie valle e i monti, / qui sol per tepidar l'ardente **face** / sta lo stendardo mio forte e sagace / a trar sospiri e far degli ochi fonti...

[u.r. 08.10.2019]

FACELLA s.f.

0.1 *faccella*, *facciella*, *facell'*, *facella*, *facelle*, *facielle*, *fagela*, *faiella*, *fascella*, *fasella*, *faselle*, *faxela*, *faxele*, *faxella*, *faxelle*.
0.2 DEI s.v. *facella* (lat. tardo *facella*).
0.3 *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.); Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
0.7 1 Torcia infuocata; fiaccola incendiaria. **1.1** Estens. Fiamma. **1.2** Fig. Stella.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 05.12.2007.

1 Torcia infuocata; fiaccola incendiaria.

[1] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 948, pag. 53: Sì lla rostis cum un capon; / E le soe carne è tenerele / Sì ardea como **faxele**. / E Margarita en sto torment / Pregà Deo omnipotent...

[2] Dante, *Rime*, a. 1321, D. 61.17, pag. 235: Se quella in cui li mie' sospir' si stanno, / vedesse siccom'io la veggio bella / nell'allumata mente, / vedesse li pensier', ch'al cor sen vanno, / accendersi di lei come **facella**, / ben sen dorria sovente.

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 101.37: Et chussì mostrò quando hi 'l vegnan a prender armai con lanterne e con le gran **faxele** in gran multitudin...

[4] Tommaso di Giunta, *Conc. Am*., XIV pm. (tosc.), son. 7.10, pag. 27: per far vero et saldo il decto meo, / t'induco la **facella** d'Imeneo, / con rationabil calla, / dove Natura a llei piace di dulla.

[5] Tommaso di Giunta, *Epistole*, XIV pm. (tosc.), 4, par. 1, pag. 175.2: dicere nol posso il grave colpo che detto è, o quanto è grande lo 'ncendio che dentro getta la sua **faccella** sol per tuo piacere.

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 16.22, pag. 229: Noi trovammo, cercando quelle ville, / una fontana, dove l'acqua scende / fredda e sì chiara, che par che distille. / Quivi, se l'uomo una **facella** prende / accesa e ve la tuffa dentro, spegne; / poi, se lungi la gira, si raccende.

[7] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 8, pag. 24.30: Et en questo la vide la serore soa venire da ella, et avea in man soa una **faxela** apresa, et empià tute le lucerne e i cesendeli, e chiamando ella misericordia...

– *Facella di fuoco*.

[8] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 201.28:. Per quel medesmo tempo, apresso Cartagine Olympio I veschovo arrian la Santa Trinità biastemando in li bagni, mandando l'angelo tre **faxelle** de fuogo

[9] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 12, 46-60, pag. 278, col. 2.17: Lo qual sonio fo ch'ella vedea nascer de lei un cane, che portava una **faxella** de fogo in bocca, la quale infiammava tutto 'l mundo, e questo ave a significare che quel nado dovea essere vertuoso predegadore e accendedore de fe' cattolica...

[10] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 18.8, pag. 167: A questa porta è uno fogo tamanto / che la Scritura sé ne parla e dixe: / se tute li mare e li fiume se ge çetasene / una **faiella** de fogo ça no amortasene.

– Fig. [In volgarizzamenti].

[11] *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.), pag. 56.7: E la comune patria, asediata da le **facielle** e da le saette de la iniquia congiurazione, le mani a voi distende... || Cfr. Cicero, *Oratio IV*, p. 18: «Obsessa facibus et telis impiae coniurationis vobis supplex manus tendit patria communis».

[12] *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 479.26: E a mi cede l'amor, quamvisdio ch'el empiaghe cum l'arco li mie' petti, spasse le **faselle** buttade. || Cfr. Ov., *Ars. am*., 1,22: «Et mihi cedet Amor, quamvis mea vulneret arcu Pectora, iactatas excutiatque faces.».

– [Rif. a persona che si distingue per intenti pericolosi].

[13] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 9.29, vol. 3, pag. 140: «In quella parte de la terra prava / italica che siede tra Rïalto / e le fontane di Brenta e di Piava, / si leva un colle, e non surge molt' alto, / là onde scese già una **facella** / che fece a la contrada un grande assalto.

[14] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 9, 25-36, pag. 207, col. 2.5: si è uno montesello non molto alto, del quale montesello disese çà una ***fasella***, çoè misser Cilino de Romano.

1.1 Estens. Fiamma.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 54, pag. 296.28: açò che de piçola **fagela** no posa crexere gram fogo.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 4, pag. 238.12: fuggi quinci tosto, però che, se tu aspetti l'aurora, tu vedrai il mare turbare e ardere li liti con **facell'**e con fiamme... || Cfr. *Aen.* IV, 567: «Iam mare turbari trabibus, saevasque videbis conlucere faces, iam fervere litora flammis...».

1.1.1 Fig. Sentimento passionale (ingenerato in qno).

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 206.14, pag. 262: chi con sua cieca **facella** / dritto a morte m'invia, / pur come suol si stia, / né mai più dolce o pia / ver' me si mostri, in atto od in favella.

[2] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 138.4, pag. 201: Pregherei te che, non amando io meno, / Senza arder mi scaldasse tua **facella**.

1.2 Fig. Stella.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 8.89, vol. 2,

pag. 130: E io a lui: «A quelle tre **facelle** / di che 'l polo di qua tutto quanto arde». / Ond' elli a me: «Le quattro chiare stelle / che vedevi staman, son di là basse, / e queste son salite ov' eran quelle».

[2] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 8, 85-96, pag. 183.9: *A quelle tre **facelle***; cioè stelle che risplendeno come fiaccule piccule ragguardando...

[u.r. 12.01.2011]

FACELLINA s.f.

0.1 *faccellina*, *faccelline*, *facciellina*, *facellina*, *facelline*.
0.2 Da *facella*.
0.3 *Albertano* volg., 1275 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Albertano* volg., 1275 (fior.); Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).
0.5 Locuz. e fras. *facellina di fuoco* **1.1**.
0.7 1 Torcia infuocata, usata principalmente come fonte di luce, elemento simbolico nel cerimoniale di eventi civili e religiosi. **1.1** Fiaccola incendiaria. **1.2** Estens. Meteora luminosa.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 15.11.2017.

1 Torcia infuocata, usata principalmente come fonte di luce, elemento simbolico nel cerimoniale di eventi civili e religiosi.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 223.3, pag. 92: E come si fuggio ratt' e non piano, / perché rre Dario no lo conoscesse, / con un'accesa **facellina** in mano.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 11, pag. 746.11: E correndo alle porte, dell'antica usanza pigliaro le mortali **facelline**, e incontro vegnendo la moltitudine de' Trojani, ajugne piagnevole compagna.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 122, pag. 409.36: Veracemente i' tengo cotal gente per cose morte, perocch'assai son presso alla morte coloro, che vivono a torchi, e a **facelline**.

[4] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Filis*, pag. 12.37: La mia camera fue alluminata con mortale **facellina**.

[5] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Canace*, pag. 105.8: O ingannato Imeneo, Dio delle nozze, le **facelline** del matrimonio ricevile, e fuggi dalla lungi delle maledette case.

[6] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 12.6, pag. 433: Ogni buona vivanda vi sia in banno; / per lume, **facel[l]ine** da verdeta; / castagne con mele aspre di Faeta: / [i]stando tutti ensieme en briga e lagno.

[7] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 121, pag. 508.25: Tu sii nostro Imineo; tu in luogo della santa Giunone guarda le nostre **facelline** e sii testimonio del nostro maritaggio -.

[8] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 45, pag. 79.10: Allora li cittadini tutti corsono alla porta, e di costuma e d' usanza antica si fecero dinnanzi al corpo colle lumiere e colle **facelline** de' morti accese in mano.

[9] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 19, ch., pag. 205.31: l'altra che viene dirietro biancheggia, ma non si infiamma a compimento, e perciò pare una **facellina** ove arde pur la parte disopra.

[10] Torini, *Brieve meditazione*, 1374/94 (fior.), pag. 337.12: Faccendosi loro incontro, e videro Giuda con grande turba d' armati, con **facelline** e lanterne.

[11] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 22, pag. 323.27: le mogli e' figliuoli sedessero, posero legne d'intorno, e con esse vi posero **facelline** di virgulti.

– Fig.

[12] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1376] 19, pag. 311.12: però che lla giovane a llato a l'uomo è una **facellina** di concupiscenzia...

1.1 Fiaccola incendiaria.

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 20, pag. 138.17: [46] Ed un altro disse: «L'ama(n)te adirato maggiormente arde, sì come **faccellina** co(n)mossa».

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 19, pag. 326.16: E incontanente co' cavalieri intrò nella cittade, e con **facelline** la cittade volle ardere.

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 12, pag. 755.38: ma Enea ordinò d'andare nella città di Latino, al quale la divina madre diede memoria a queste cose: e andando con molti rizza le scale, e fuochi colle **facelline** portano.

[4] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 162, pag. 345.9: venne co llui molta gente con lanterne e con **facelline** e arme e coltelli e bastoni, i quali erano mandati da' principi de' sacerdoti e da' maggiori del popolo.

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 124, pag. 30, col. 12.8: essendo Ecuba pregna di quella pregneza della quale ella partorì Parìs, le parve una notte nel sonno partorire una **faccellina**, la quale ardeva tutta Troia…

– Metaf. [Rif. all'azione umana come causa e stimolo di eventi futuri che esasperano condizioni precedenti].

[6] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 24, pag. 345.5: Il quale Mitridatico cominciato dagli autri, per certo più oltre si stese. Della **facellina** di quello di Mario il fuoco della pistolenzia di Silla nacque... || Cfr. Orosio, *Hist*., V, 24, 15: «De Mariana face rogus Sullanae cladis accensus est...».

– *Facellina di fuoco*.

[7] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 7, pag. 316.7: E abbiendo così parlato, una fiaccola getta addosso al giovane, e sotto il petto gli ficca ardenti **facelline** di fuoco. || Cfr. *Aen* VII, 456: «Sic effata facem iuveni coniecit et atro lumine fumantis fixit sub pectore taedas».

[8] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Oenone*, prol., pag. 41.3: Essendo [gravida] la Reina Ecuba, moglie del Re Priamo di Troja, sognoe ch' ella partoria una **facellina** di fuoco, la quale ardea tutta la città di Troja...

1.2 Estens. Meteora luminosa.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 14, pag. 400.31: infra la notte essere apparita luce; e a Sezia una **facellina** essere stata veduta stendersi dall' Oriente infino all' Occidente... || Cfr. Liv. XXIX, 3, 14: «et facem Setiae ab ortu solis ad occidentem porrigi visam...»

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 2, pag. 450.1: a Rieti essere nato uno eculeo con cinque piedi: ad Alagna prima sparti fuochi in cielo, poi arse una grande **facellina**... || Cfr. Liv. XXX, 1, 2: «Anagniae sparsi primum ignes in caelo, dein fax ingens arsit...».

[u.r. 15.11.2017]

FACENTE agg./s.m.

0.1 *faccente*, *faccenti*, *facciente*, *faccienti*, *facent*, *facente*, *faciente*, *ffacciente*.

0.2 V. *fare*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **3**.
0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.); **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.5 Le forme del tipo *faccente* sono l'esito regolare di *facientem*; quelle del tipo *fac(i)ente* possono essere scempiamenti, grafie con la scempia per la doppia, ricostruzioni latineggianti o analogiche su altre forme del paradigma di *fa(ce)re*.
0.7 1 Che fa, che compie un'opera o un'azione. **1.1** Dedito a fare, operoso. **2** Sost. Chi compie un'opera o un'azione, esecutore. **3** Di bell'aspetto. **4** Che si addice, pertinente, confacente.
0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Che fa, che compie un'opera o un'azione.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 13, pag. 105.29: lo padre et la madre nostra sono cose passive, che sostegnono passione, et Dio è come persona agente et **faccente** che mette in loro la virtude unde noi siamo creati, et però Elli è vero padre.

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 114.3: Li segni, che hano ora nome del **faccente** Merone, funo in qua dirieto carico senza frutto e dura massa.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 8, par. 7, pag. 201.30: Ché quella propria matera dee di colui agiente o **ffacciente** l'azzione prendere o rricievere, la quale è nata e ordinata fare e in quella per la fine alla quale avoghabole è...

1.1 Dedito a fare, operoso.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 3, vol. 2, pag. 3.34: Egli fu non pur solamente visto d'ingegno, anzi fu ancora molto **facente** in molte altre bisogne...

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 40.11: e oggi è molto savio, intendente e **faccente**, e assai industrioso, altiero e propio, e molto ardito, leale e diritto.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 68.7: E consiglyaose allora con Hercules de tale abesogna, et Hercules, commo a persona plu **facente**, recipio in sé lo carreco de questa impresa.

1.1.1 Sost.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 144.23: Quel guarzone suol seguitar pigritia e ha in odio li **faccenti**: da' a la voita mente opra per la qual sia tenuta.

2 Sost. Chi compie un'opera o un'azione, esecutore.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 4, pag. 59.28: tutte l'operationi u sono vitio, u sono virtù, excepte quelle cose che ssi fanno dai bambuli et dalli stolti, che non possono peccare, né fare virtude; et che nullo meççço è tra queste cose, et sono giudicate secondo la intentione del **faccente**.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3 rubr., vol. 2, pag. 8.27: Del **facente** l'omecidio en certe luocora.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 8, par. 9, pag. 205.20: Altressì per l'umana leggie e giudichato della terza singnifichazione, sono i fatti umani passanti in profitto o ddamaggio, diritto o ingiuria d'altri, sono a rregholare del **facciente**.

– [Sinon. di *fattore*].

[4] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. 1, cap. 23, pag. 52.22: Et ciascuno testore et testrice et **faccenti** et lavoranti di seta o di sendada o di sciamito o di drappi ad oro o simiglianti a questi.

3 Di bell'aspetto.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 623, pag. 172: Ma el g'è zascun illoga e san e alegroso, / De temperadha forma, intreg e specïoso / E fresc e ben formao, **facent** e gratïoso, / Adrig e mond e zovene, compio e solazoso.

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 296.10: Monna Ginevera [[...]] fu più bella e maggiore di niuna sua serocchia, e, sanza vergogna dell'altre, fu delle vertudiose savie e **facenti** donne che io vedessi mai...

4 Che si addice, pertinente, confacente.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 588.3: e come poi, quando Cristo legòe lo plaustro, cioè la Chiesa ad essa, ed ella si rivestìe di fronde, di fiori, e di frutto, cioè del cibo **faccente** alla salute del popolo di Dio...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 329.5: alcuna volta il dicitore dee fare suo principio da alcuno essemplo **faciente** alla materia, massimamente quando l'[udi]tore è stanco d'udire.

[u.r. 02.05.2010]

FÀCERE v. > FARE v.

FACETO agg.

0.1 f: *faceta*.
0.2 DELI 2 s.v. *faceto* (lat. *facetum*).
0.3 F *S. Agostino* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che risulta piacevole.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.01.2008.

1 Che risulta piacevole.

[1] **F** *S. Agostino* volg., XIV (tosc.), L. 1, cap. 6: li scrittori de' fatti romani non potesseno tacere nè il painto di colui, nè il riso di costui, nè la casta misericordia di colui, nè la **faceta** continenza di costui... || Gigli, *Della città di Dio*, vol. I, p. 25.

FACÌBILE agg.

0.1 *faciboli*.
0.2 Da *facere* (*fare*).
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che si può fare, fattibile.
0.8 Rossella Mosti 04.06.2007.

1 Che si può fare, fattibile.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 12, par. 8, pag. 238.28: Son tuttavia alquni che diritto naturale chiamano di diritto ragione di cose **faciboli** o che ssono a ffare le dictieme, il quale sotto il diritto divino elli l'alluoghano... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 12, 8: «Sunt tamen quidam, qui ius naturale vocant recte racionis agibilium dictamen, quod sub iure divino collocant...».

FÀCILE agg./avv.

0.1 *facile, facili, facille*.
0.2 DELI 2 s.v. *facile* (lat. *facilem*); l'avv. potrebbe risalire piuttosto al lat. *facile*.
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi sic.: *Lett. palerm*. (?), 1358.
0.5 Locuz. e fras. *di facile* **2.1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che non richiede sforzo (fisico o di comprensione). **1.1** Avv. Senza fatica. **1.2** [Con focalizzazione sulla volontà del sogg.:] che ha inclinazione o (naturale) propensione a qsa; che fa volentieri qsa. [Con valenza pos.:] pronto, bendisposto. [Con valenza neg.:] poco serio, leggero. **2** Che ha possibilità di attuazione. [Per introdurre una comparazione:] *è più facile* (*a*, *che* ... *che*). **2.1** Locuz. avv. *Di facile*: probabilmente.
0.8 Rossella Mosti 04.06.2007.

1 Che non richiede sforzo (fisico o di comprensione).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), Proemio, pag. 5.10: uno breve tractato e utile innel nome de Dio i(n)com(en)çarò dividendo e distinguendo el libro per parti et capituli aciò ke più utile e **facile** sia questa doctrina.

[2] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 6, 97-111, pag. 148, col. 1.7: *Sí ch'è forte*. E però che cotai falli sono in peccado eguai, sí no è **facile** né cença briga a çudigar qual piú pecca o i guelfi o i ghibilini...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 313, pag. 346.22: E dixe che el bon turbit dé avere le conditiom predite e dé essere **facille** da pestare e bianco, quando elo è pestò.

1.1 Avv. Senza fatica.

[1] Fr. da Barberino, *Doc*. *Am*., 1314 (tosc.), pt. 2, 5, reg. 111.5, vol. 2, pag. 216: Averto il fior leggiermente s'attrita, / subito vento abassa / tostanamente e passa, / et ogni cosa che leve sorgiunge / **facile** si disgiunge; / dunqu' a fondato hedificio ruina, / se troppo corri, la cima gli china.

1.2 [Con focalizzazione sulla volontà del sogg.:] che ha inclinazione o (naturale) propensione a qsa; che fa volentieri qsa. [Con valenza pos.:] pronto, bendisposto. [Con valenza neg.:] poco serio, leggero.

[1] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 3, cap. 2.12, pag. 82: Questa è l'etade di ch'io dissi di sovra, / Ed ora più, perch'ella è più inanzi, / La qual molto è **facile** ad inganno, / Volonterosa a consentir nel male...

[2] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 447.14: Oh quanti uomini recò ad morte l'andare e llo redire [e] lo **facile** discurrimento ch'essi fa a luoghi vulgari!

[3] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 3, pag. 540.9: La quale constitutione como utile vogliemo che si serve, giungendo ch'esso Rectore a li ambaxadori delle terre et agli altri, specialmente provinciali, chi voglianno avere recorso a llui per exponere le loro bexogne, sè se faccia ascoltevele e **facile** como se dece...

[4] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 23 [Ciano del Borgo a San Sepolcro], 45, pag. 50: e cotal servo, bene amando, lodasi, / che non à mente gracile / ma è disposto e **facile** / a romper ghiacci...

1.2.1 [Rif. ad una donna:] incline a concedersi.

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 161.18: Sicché non perché vi credessi **facile** e leggera a subitamente concedere amore, feci tal dimanda, ma per dichiararvi mio proponimento, siccome voi dimandaste. || Cfr. *De amore*, I, 6 G: «Non ut ergo credens vestram facilitatem vel vostri repentinam amoris postulans largitatem...».

2 Che ha possibilità di attuazione. [Per introdurre una comparazione:] *è più facile* (*a*, *che* ... *che*).

[1] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Mc* 10, vol. 9, pag. 238.15: [25] Egli è più **facile** che il cammello entra per il forame di una agucchia, che il ricco entra nel regno di Dio.

[2] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Lc* 18, vol. 9, pag. 412.6: [25] Certo egli è più **facile** a uno cammello passare per lo forame dell'ago, che al ricco entrare nel regno di Dio.

2.1 Locuz. avv. *Di facile*: probabilmente.

[1] *Lett. palerm*. (?), 1358, pag. 95.2: Però ki esti statu fatta informatiuni a la nostra maiestati ki alcuni abitaturi di lu dittu locu di la Scaletta, tri burgisi nostri fidili, sianu partuti oy intendinu di partirisi cum li cosi et famigli loru pir abitari in altra parti, et in quistu modu la dicta terra de **facili** si purria disabitari...

FACILEMENTE avv. > FACILMENTE avv.

FACILITÀ s.f.

0.1 *facilità, facilitade*.
0.2 DELI 2 s.v. *facile* (lat. *facilitatem*).
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Stat*. *perug*., 1342.
0.5 Locuz. e fras. *con facilità* **1.1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Capacità di fare qsa senza sforzo. **1.1** Locuz. avv. *Con facilità*: senza problemi. **1.2** *Facilità di parole*: scioltezza nel parlare, abilità oratoria. **1.3** Fig. Condizione di debolezza. [Con valenza neg., rif. ad una persona:] leggerezza, negligenza. [Rif. ad un'età:] statodi immaturità.
0.8 Rossella Mosti 04.06.2007.

1 Capacità di fare qsa senza sforzo.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 35: [9] L'altro si dice 'pod(er)e di facultà', uvero 'di **facilità**', lo quale lo Singnore in nel *Vangielo* di s(an)c(t)o Mactheo disse: potrebbe bere lo calici lo quale io òe di[na](n)ti?

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 6, pag. 12.12: El perfecto maiestro dia perfecta opera fare: perké Dio facendo l'omo non fece di natura non inchinevole a peccato, essendo a lui uguale **facilitade**?".

[3] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 146, par. 1, vol. 2,

pag. 212.7: Acioké glie grande delinquente meglio e più legiermente siano punite e acioké a loro se tolla **facilità** de peccare, statuimo ke se la podestà overo capetanio po' 'l suono de la campana, la quale suona la sera per la pena doppia, parlasse con alcuno deglie grande predicte [[...]] sia punito per ciascuna fiada en cento libre de denare...

[4] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 7, pag. 700.14: e cum ciò sia cosa che in la corte d'essi Rectori, s'abia copia de savij de ragione e la **facilità** de prosequere li acti e ll'abilità de quelli alli quali sì s'appelle e per questo possanno esse questione cum celerità e cum justicia fire spaççate, ordenemo che ciaschuna appellatione interposta o che se debia interponere da qualunque interlocutoria data [[...]] possa e debia fire cognosciuta e terminata infra VIIJ dì continui...

1.1 Locuz. avv. *Con facilità*: senza problemi.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 35, col. 1.21: All'orçaiuolo dello occhio secondo Guglielmo: R(ecipe) cera nuova on. ½, aloe on. II, olio rosato quanto basti per fare impiastro e usalo sopra l'orçaiuolo e resolvere e manca con **facilità** in brieve.

1.2 *Facilità di parole*: scioltezza nel parlare, abilità oratoria.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), Prol. cap. 6, vol. 1, pag. 8.29: Alcuni imparano, o gran vergogna! dalle femine le cose, le quali insegnano alli uomini; e perchè questo non sia poco, mostrano ad alcuni quel che essi non intendono, con una certa **facilità** di parole, anzi audacia.

1.3 Fig. Condizione di debolezza. [Con valenza neg., rif. ad una persona:] leggerezza, negligenza. [Rif. ad un'età:] stato di immaturità.

[1] <Cavalca, *Disc. Spir*., a. 1342 (pis.)>, cap. 10, pag. 79.15: così nella cura spirituale molti infermi peggiorano, e nel male vanno aggravando, chi per troppa mansuetudine, **facilità**, e dolcezza...

[2] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. V, cap. 12, pag. 691.3: Acciò alla **facilità** delli anni per ogni modi convegneveli et expedienti se seccorra perché li menori in li loro contracti e facti legieramente no possano fire dampnificati o offesi, como in plusore cose trovemo essere stato facto, ordenemo e per questa presente constitucione fermemo, che le donatione, vendicione, alienacione, remissione, cessione e quietatione de qualunque cose, actione o ragione, sotto qualunque forma de contracti o de parole, da li puberi o adulti facti sença juramento corporale [[...]] e sença decreto del çudese competente et insinuatione da fir facta nelli acti, cum qualunque università, collegij, comunità et persone ciaschune speciale no possano fir facti, nì per alcuno modo celebrate.

FACILITARE v.

0.1 f: *facilitano*.
0.2 Da *facile*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato poi a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Rendere facile, agevole.
0.8 Giulio Vaccaro 08.12.2016.

1 Rendere facile, agevole.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **Facilitano** la strada della penitenza. || Crusca (3) s.v. *facilitare*.

FACILMENTE avv.

0.1 *facilemente, facilmente, facilmentre*.
0.2 Da *facile*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); <Cavalca, *Disc. Spir*., a. 1342 (pis.)>.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.7 1 Senza sforzo (fisico o di comprensione); senza problemi, certamente. **1.1** Volentieri, prontamente. **2** Con possibilità di attuazione.
0.8 Rossella Mosti 04.06.2007.

1 Senza sforzo (fisico o di comprensione); senza problemi, certamente.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 1, cap. 4, pag. 140.10: Peccase per infermitate, per tentatione grandissima ke la natura non è potente sença grande pena a resistere, o per paura come fue in meser s(an)c(t)o Pietro ke negoe Dio, ké sì grande fue la paura k'ebbe de la morte ke non si recordò del suo signore. Questi doi modi di peccare **facilemente** se perdona.

[2] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 20, cap. 3.89, pag. 425: Quest'è colei c'aversità conporta, / Coste' fatiche sanza turbamento; / E puossi dir, ch'ella sia uno amore / Che **facilmente** ongni pondo c[o]ntiene, / Sol per amor della cosa che s' ama.

[3] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 8, 19-30, pag. 134, col. 1.4: Qui vol dire l'A.: 'l'alegoría che pono è sí chiara, ch'ogni velume che la fesse oscura è sí sotile che cum l'ingegno **facilemente** se pò decernere'...

[4] <Cavalca, *Disc. Spir*., a. 1342 (pis.)>, cap. 3, pag. 27.21: Parimente, che il nostro bene sia imperfetto, e poco a rispetto del gran debito, che abbiamo, il veggiam **facilmente**, se noi guardiamo a gli esempi de gli uomini perfetti, che sono stati...

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 322, pag. 359.2: E la purgatiom predicta è conveniente a li asmatici, i qualle no pò arfiare, e in li dolore antigi. Alguni ne fa magnare in li cibi a quilli che no pò vomere, e faye **facilmentre** vomere.

1.1 Volentieri, prontamente.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Prol. Dan*, vol. 8, pag. 9.10: notificandovi che poco estimo pur li giudicii de' presenti transparlatori, i quali **facilmente** si movono così a dir male come a dir bene, o per amore o per odio.

2 Con possibilità di attuazione. *Più facilmente*.

[1] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 1, cap. 12.36, pag. 41: Vero è; ma ssono i modi / Pelli quali io porrò venire al fallo / Assai più **facilmente**: / Che ggià per altro non furon trovati, / Se non per render cierti / Coloro ai quali l'uomo non può gire...

[2] *Contemptu mundi* (*II*), XIV sm. (tosc.), cap. 11, pag. 66.43: Però che tu piú **facilmente** troverrai chi ami le richezze e non l'abbi che chi l' à e non l' ami...

– *Non facilmente*: difficilmente, raramente.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 40, pag. 509.23: poscia che seppe [[Gildo conte]] che Teodosio era morto, ovvero come certi dicono per una certa invidia mosso, Africa nella parte dello imperio d'oriente si sforzò di coniungere; ovvero come un'altra oppinione dice, piccola isperanza ne' parvoli pensando che fosse, spezialemente se non sanza costoro non **facilemente** dinanzi neuno piccolo nello imperiato era

lasciato che a matura età d'uomo potesse venire...

[4] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 1, cap. 1, pag. 139.1: (et) dice: «Versuto ène lo nostro nemico (et) tortuoso, (et) le vie sue et tentationi non **facilmente** se possono congnoscere, né le spetie sue se possono sapere: ké ora è qui ora è là»...

FACIMENTO s.m.

0.1 *faccimento*, *facimenti*, *facimento*.
0.2 Da *facere*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Lucidario lucch.*, XIII/XIV; *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Atto o risultato del fare, esecuzione, opera.
0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Atto o risultato del fare, esecuzione, opera.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 22, pag. 345.16: La innocenzia è virtù che à in odio ognie **faccimento** d'ingiuria, de la quale si dice: la innocenzia sempre seguita il lume suo.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 2, pag. 16.32: La seconda cosa che è necessaria in del **facimento** della nave si è ch'ella sia chiusa di sotto; unde è bisogno che di sotto si chiuda tutta.

[3] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 345.24: «essaudisti me: mostrami, Signore, li tuoi **facimenti**, ed insegnami la via d'ess[i]; ed io saròe sperimentato nelli miracoli tuoi»...

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 47.29: E puossi ragionare tra trarle del magazzino e **facimento** di cerchi in somma da carato 1 per botte.

[5] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 125, pag. 568.31: lo qual chamarlingho quelli denarii sia tenuto et debbia ricogliere da' dicti sensali, sigondo che dicto è, [et] dar quelli denari in del dicto candelo et in del suo **faccimento**.

[6] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 35, pag. 221.38: li quali camarlinghi e ciascuno di loro sieno tenuti e debbano dare e pagare al camarlingo delli oficiali de' ponti e delle vie ogni quantitadi di pecunie, le quali perverranno alle sue mani per cagione delli predetti **facimenti**, rifacimenti o conservamenti o d'alcuno d'essi...

– Creazione.

[7] *Lucidario lucch.*, XIII/XIV, pag. 45.29: Disse lo discipulo dello **facimento** de li angioli e della loro natura...

FACÌMOLA s.f.

0.1 *faccimoli*, *facimoli*, *facìmoli*, *faocímele*, *fracimolo*.
0.2 Lat. mediev. *facimina* (DEI s.v. *facimola*). || Il dubbio sull'etimo è fugato da Parenti, *Etimologie TLIO (I)*, p. 387.
0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).
In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.5 Anche s.m. (*facimoli*, *fracimolo*).
0.6 N Si tiene conto di Parenti, *Etimologie TLIO (I)*, pp. 386-88.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Pratica magica e stregonesca.
0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Pratica magica e stregonesca.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 17, pag. 88.22: Sotto li cui ammaestramenti sono tutti quegli e quelle che fanno **facìmoli** e indivinamenti e quelle maledizioni.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 143.170, pag. 605: Se devinar o incantar, / aguri o [di]viniae trar, / o **faocímele** far faesti / o se far le consentisti...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 13, vol. 1, pag. 96.12: Or seguita delli superstiziosi rimedj e **facimoli**.

[4] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 20, 7-18, pag. 521.12: vanno in circulo, perché sempre ritornano in quelli medesimi **faccimoli** et incantamenti o suprestizioni che è movimento circulare...

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.246, pag. 157: Or che fastidio è questo a darmi stimolo / per voler un racimolo? / Tiragli un poco il cimolo, / che **fracimolo** / gli nasca!

[u.r. 18.12.2017]

FACÌMOLO s.m. > FACÌMOLA s.f.

FÀCINO s.m.

0.1 *facino*.
0.2 DEI s.v. *facino* (lat. *facinus*).
0.3 *Stat. lucch.*, XIV pm.: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Azione contraria alla norma morale e religiosa.
0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Azione contraria alla norma morale e religiosa.

[1] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 83.21: Et se volessero provare d'alcuno **facino**, ciò è cosa per la quale lo frate dovesse perdere l'abito, non li sia creduto se non fossero presi nel maleficio...

FACITIVO agg.

0.1 *fachitiva*.
0.2 Da *facere*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che fa o relativo al fare qsa.
0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Che fa o relativo al fare qsa.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), Dedica, vol. 1, pag. 8.35: E la rasun di chò è quista: ca, segundu dichi Aristotili a lu sestu libru di la Ethica, in li operacioni humani esti una virtuti principalissima et capu di l'altri, e quista se clama prudentia urdenativa et **fachitiva** di li ligi...

FACITOIO agg.

0.1 *facitoia*.

0.2 Da *facere*.
0.3 *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che si può fare.
0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Che si può fare.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 28, pag. 140.15: ll'attèndare e lo 'ndugiare quando la cosa è **facitoia** sempre è con danno...

FACITORE s.m./agg.

0.1 *faccitore*, *fachituri*, *facitor*, *facitore*, *facitori*, *facitur*, *faciturì*, *faxeor*, *ffacitore*.
0.2 Da *facere*.
0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Doc. pis.*, 1264 (3); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1301-1303; *Stat. fior.*, 1357.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Chi fa, chi produce; esecutore, responsabile. **1.1** *Facitore delle leggi*, *di leggi*, *della legge*: legislatore. **2** [Con rif. a Dio:] lo stesso che creatore. **3** Agg. Che compie (un'azione), che esegue (un'opera, un lavoro).
0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Chi fa, chi produce; esecutore, responsabile.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.18, pag. 891: Orfo so' e dipintore, / di veggi e d'arke **facitore**, / mastro di petre e muratore, / bifolco so' e lavoratore / e calzolaio.

[2] *Doc. pis.*, 1264 (3), pag. 393.9: Et inteseno li testimoni da lo scecha grande (et) alto (et) co(n)gnosciuto secretario (et) faccia di d(omi)no elmira califfo Momini, et **faccitore** di tucti li suoi facti...

[3] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), [Introduzione], pag. 4.10: lla bontà dele dette medicine non siano difettive per la colpa del **faccitore** overo dell'operatore.

[4] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 12, pag. 13.17: Et se li detti vasi si facessero dentro alla città, paghi sì come elli pagasse alle porte la detta kabella. Sieno tassati e' **facitori** de' detti vaselli sì come parrà.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 78.1, pag. 386: Chi è peigro **faxeor** / e lento in soi faiti scrive, / senza dano o senza error / no pò longamenti vive. / Lavore quando è saxon / l'omo, avanti che passe l'ora...

[6] **x** Armannino, *Fiorita* (01), 1325 (tosc.), pag. 44: Similemente Agobbio fue rifatto alle loro ispese e **facitore** ne fu uno Romano lo quale avea nome Julio...

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 13, vol. 2, pag. 177.17: Eciandeu quistu pensamentu intrau lu pectu di Platuni, lu quali cumandau que li **fachituri** di lu sacratu altari [[...]] andassiru a consilyarsi cu Euclides lu geometru...

[8] *Stat. fior.*, 1357, cap. 72, pag. 371.12: E che in Consoli possino costrignere tucti et ciaschuni huomini e persone di questa arte **facitori** nella città, contado o distrecto di Firençe...

– *Facitore di male*, *di cose laide*, *di peccato*: chi compie azioni contrarie alle leggi o alla morale; colpevole, peccatore.

[9] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 2, pag. 113.21: E somigliantemente disavviene ai re ed ai prenzi ched ellino sieno ingiuriatori e **facitori** di male a quelli che non ne sono degni.

[10] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 16, pag. 316.5: E tagliati molti di quelli della parte di Saufeo e Saturnino, Saturnino palesemente gridò, e disse che Mario era stato **facitore** di tutti i mali, ch'egli avea pensato di fare.

[11] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 33, pag. 55.9: sono alquante gente li quali tutto tempo non fanno né non pensano se none in vile cose e in brutte e in pucçulente, sì come sono li briachi e li lecconi e li luxuriosi e **facitori** d'altre laide cose...

[12] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 251.29: e plu toste eo vorria morire che vivere, se questa cosa me se potesse imponere contra da li Troyani che eo fosse stato partecipante oy **facitore** de quisto peccato.

[13] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 28, *Conv. S. Paolo*, vol. 1, pag. 261.14: E fue questo convertimento miracoloso per cagione del **facitore**, cioè Cristo, il quale fece il suo convertimento...

1.1 *Facitore delle leggi*, *di leggi*, *della legge*: legislatore.

[1] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 18, pag. 43.23: In per ciò che la presenza d'un segnore non puote essere in tutte parti e non puote attualmente operare ovunque bisogna, providero li savi **facitori** delle leggi d'ordinare officiali...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 31, vol. 1, pag. 289.9: e se le leggi della plebe dispiacessero loro, che almeno elli lasciassero eleggere comunemente de' Padri e della plebe alcuni **facitori** di leggi, che facessero leggi utili all'una parte ed all'altra...

[3] *Novelle Panciatich.*, XIV m. (fior.), 139, pag. 137.14: Or venne et fue dinunziato dinanzi a lo 'nperadore, sicchome quelli ch'era sengniore et **facitore** de la leggie...

[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 14, pag. 635.1: Imperciò che lli **facitori** de la lege et etiamdeo quelli chi iudicano sia desevele inclinarse più tosto a molificare le pene che ad aspregiare...

2 [Con rif. a Dio:] lo stesso che creatore.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 64, vol. 6, pag. 623.14: E ora, Signore, tu se' lo nostro padre, e noi siamo loto; e tu se' nostro **facitore**, e tutti siamo opera delle tue mani.

3 Agg. Che compie (un'azione), che esegue (un'opera, un lavoro).

[1] Bacciarone (ed. Contini), XIII sm. (pis.), 5, pag. 325: d'esser **faccitore** / contra 'l Signore - no hano spavento...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 3, vol. 1, pag. 87.6: Ma jà sia zò que lu Senatu disiyava di vidiri curunati di triumphal curuna li duy clarissimi homini **faciturì** di virasa et di solida virtuti...

[3] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 38, pag. 177.20: Sozza mala merciennaia, strofinacciola onta e vituperosa lavascodelle, fanciella e ragazzina del sottocuoco **facitore** di candele di sevo...

FACITRICE s.f.

0.1 *facitrice*; **a**: *faccitrice*, *faccitrici*.

0.2 Da *facere*.
0.3 Simintendi, a. 1333 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tosc.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); **a** *Stat. lucch.*, 1376.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Colei che fa, che produce.
0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Colei che fa, che produce.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 10, vol. 2, pag. 241.23: Allora disse Ipomene: o iddia **facitrice** della grazia, ora sii presente.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 132.14: O Sole il quale illumini co le tue fiamme tutte l'opere della terra; e tu Juno **facitrice** ed operatrice di queste cure e sollecitudini di matrimoni...

[3] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. 2, cap. 4, pag. 87.10: Et se alcuna persona mercadante presterà denari o darà innanti ad alcuna testrice o **faccitrice** o filatrice o a llor mariti per loro o vero a testorj o operatorj...

[u.r. 02.05.2010]

FACITURA s.f.

0.1 *faccitura*, *facetura*, *fachitura*, *facittura*, *facitura*.
0.2 Da *fare*.
0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Doc. prat.*, 1275; *Doc. fior.*, 1274-84; *Stat. pis.*, 1304; *Doc. pist.*, 1294-1308.

In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1322-38; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348]; *Doc. assis.* (?), 1354; **x** *Doc. eugub.*, 1354; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.).
0.5 Per la costr. di *facitura* con il compl. diretto cfr. Loach Bramanti, *Giustapposizione*.
0.7 1 Atto o risultato del fare, esecuzione. **1.1** [Rif. a Dio].
0.8 Sara Ravani 16.06.2008.

1 Atto o risultato del fare, esecuzione.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 49r.5: (E) ancho x s. (e) vj d. a iij uopare chavatura le chane (e) **facitura** lo pomaio.

[2] *Doc. prat.*, 1275, pag. 541.3: Diedi a Giova(n)ni Ciacci p(er) **facitura** della galcina (e) regatura dell'aqua d. xxxj.

[3] *Doc. fior.*, 1274-84, pag. 486.29: anche ci costa muratura (e) **facittura** la detta cassa lib. CC. MCClxx, dì vj intrante novenbre.

[4] *Stat. pis.*, 1304, cap. 29, pag. 674.8: E lo camarlingo possa pagare, dell'entrata de la corte, la cera e la **facitura** del soprascripto candelo, e farne l'altre spese necessarie in fare quello candelo portare a la soprascripta ecclesia.

[5] *Doc. pist.*, 1294-1308, pag. 137.12: A(n)che ebbi del mese di genaio veg[n]e(n)te xvj quaderne d'olio, salvo gostoe a me da l s. **faccitura**.

[6] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 112.32: De(m)mo a Minuccio fabbro p(er) **facetura** de iij finestre de ferro, a dì xiiij d'agosto, lb. v s. iij.

[7] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348], pag. 126.16: Anq(ue) so(m)ma i(n) duuo anni aiio pagatu la **facitura** dele fachule (et) dele cha(n)dele a Gabriellu L s., li quali si sonno lograti all'officiu i(n) s(an)c(t)a Maria.

[8] *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 51.7: Item a Vagniuccio de Nardo per .II. çeppe de ferro et per **facetura** d'una stanga de ferro per lo tetto del chiosto fyo. .I. d'oro.

[9] **x** *Doc. eugub.*, 1354, pag. 40: It. avve Armanuccio per **facetura** de la pianeta...

[10] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 352.16: Appimu ultimo sectembris da ipsu ser Guillelmu flurini iij et la **fachitura** di dai peci di pannu.

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 51.33: A lo quale incontinente sì commandao che mettesse in artificio chesta nave et facessela plu toste che se potesse, e donaole moneta neccessaria per la **facitura**.

1.1 [Rif. a Dio].

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 97-123, pag. 484.30: Allora Eliodoro, ricognoscendo che questa era **facitura** di Dio, pentitosi del fallo suo si convertitte a Dio, e tornò al re Seleuco a dirli lo miraculo, e scusarsi...

FÀCOLA s.f.

0.1 *facculi*, *fachule*, *facola*, *facole*, *facula*, *facule*.
0.2 DEI s.v. *fàcola* (lat. *facula*).
0.3 *Stat. assis.*, 1329: **2**.
0.4 In testi mediani e merid.: *Stat. assis.*, 1329; *Stat. perug.*, 1342; *Doc. orviet.*, 1339-68; *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Lo stesso che fiaccola. **2** Fiaccola di cera.
0.8 Marcello Barbato 26.05.2007.

1 Lo stesso che fiaccola.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 2, vol. 2, pag. 22.25: Quisti su li lur **facculi**, quisti su li soy stimuli per li quali lu humanu lignayu ardì volya di ayutari ad altri et di ben ameritari.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 64.24: Gayu Neyu Carbuni tribunu di lu populu, turbulentissimu vindicaturi di la coniuraciuni di Graccu, la quali eri nuvellamenti abatuta et oppressa, et issu medemmi era commu **facula** ardentissima di scandali qui nassianu intra la terra...

2 Fiaccola di cera. || Distinta per es. dalle *candele grosse* di [1].

[1] *Stat. assis.*, 1329, cap. 8, pag. 171.20: en ella quale festa en l'altare della chiesia de Sancto Lorenço de Ascisce, nella quale chiesia è la nostra fraterneta, se degha offerire per duye, i quagle elegerà el priore e 'l sopriore, doye **facole** de cera de peso de ij livere, e più e meno, secondo che per lo priore e per gle discrite serà deliberato al tempo che se de' celebrare la messa ella dicta chiesia, e viij candele grosse de peso de una livera...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 24, par. 23, vol. 1, pag. 124.13: E che en ciascuna processione la quale se farà per lo comuno de Peroscia ei signore priore de l'arte dare facciano, a le spese del comuno de Peroscia, a la chiesia nuova de santo Hercolano una **facola** de tre livre de cera e doie livre de candele de cera per gle sacrefitie e lume da fare êll'altare de sopre de la dicta chiesia e una facola de tre livre de cera e doie livre de candele de cera per gle sacrefitie e lume da fare êll'altare de socta...

[3] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348], pag. 124.34: Anq(ue) **fachule** p(er) l' officiu del Corpu di (Cristu) le qu[a]li si lograro all' altare; costaro IIII libr(e) et VIII s.

(et) VIII d. et pesaro X libr(e) (et) VIII o(n)cie di ciera.

[4] *Stat. perug.*, 1374, pag. 11.28: la mene el dì de la festa siano a la messa tutti con grandissima reverentia e devotione ciascuno con sua **facola** e lluminaria.

[5] *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378, pag. 283.8: Rub. XXXIIII. Che se degga gire colle **facole** ale feste emfrascripte cioè en sancta Maria, sancto Giovanne, sancto Ubaldo, Sancto Alò, e sancta Lucia.

FACOLTÀ s.f.

0.1 *faccultade*, *fachultà*, *fachultate*, *facoltà*, *facoltade*, *facoltadi*, *facultà*, *facultá*, *facultade*, *facultadi*, *facultae*, *facultate*, *facultati*, *falcutade*, *faqultà*, *faqultade*, *faqultadi*, *ffaqultà*.
0.2 DELI 2 s.v. *facoltà* (lat. *facultatem*).
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. prat.*, 1295; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.); **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. venez.*, 1366.

In testi mediani e merid.: Bosone da Gubbio, *Capit*., c. 1328 (eugub.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. ancon.*, 1372; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Stat. mess.* (?), 1320; Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 **1** Possibilità di fare qsa concessa a qno; l'essere in grado di fare qsa. **2** L'insieme dei beni, patrimonio; condizione economica e sociale. **3** Dote o attività propria dell'intelletto e dell'animo, la capacità di pensare e comprendere. **4** Disciplina scientifica, artistica o letteraria.
0.8 Sara Ravani 28.07.2008.

1 Possibilità di fare qsa concessa a qno; l'essere in grado di fare qsa.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 35: [9] L'altro si dice 'pod(er)e di **facultà**', uvero 'di facilità', lo quale lo Singnore in nel *Vangielo* di s(an)c(t)o Mactheo disse: potrebbe bere lo calici lo quale io òe di[na](n)ti?

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 21, pag. 261.12: Lepido e P. Muzio consoli, la gente de' Basterni molto ferocissima, per cagione di fare prede sollicitata, essendo loro doge Perseo figliuolo del re Filippo, abbiendo **facultà** di passare lo fiume d'Istrio, sanza contradicimento d'alcuno nemico, tutta quanta si spense...

[3] *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.), pag. 56.17: Voi avete doge, il quale si ricorda di voi e disme[n]ticha sé, la quale **faqultade** no è - cioè no· lla avete tale - senp(r)e data...

[4] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 155, pag. 629.1: et ad ciò che libera sia ad catuno la **facultà** del consigliare sì come ad lui pare per lo Comuno più salutevile...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 7, vol. 2, pag. 215.28: lu populu constrinsi Numyu a fugiri a la casa et, plù, ca trattu que lu appiru fora di la casa, lu aucisiru per tal que per la morti di lu multu integru citadinu fussi dunata **facultati** di aquistari lu tribunatu a lu malvasissimu citadinu.

[6] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 110, par. 3, vol. 2, pag. 160.15: procedere non se possa contra alcuno el quale fosse detenuto en la carcere del comuno ad alcuno sbandemento overo condannagione, se non avesse licentia e **facultà** de comparire e se defendere denante a la corte la quale procedesse contra esso.

[7] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 247.5: Et ogni **facultà** overo licentia di reprendare, la quale nel detto cotale conseglio per le due parti di conseglieri venta et presa di nuovo non sarà sia et intendasi per esso fatto levata via et tolta et di neuna efficacia overo valore...

[8] *Stat. venez.*, 1366, cap. 165, pag. 78.33: e li rectori debian considerare la **facultade** e possibilitade de çascun che le dicte legne avrà descaregade, ché non sia alcuna fraude commettuda.

[9] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 246.6: et quelle novamente promectendo convenendo incomenzando et fermando perfino ad compimento de cinqui anni con sollenpnità de pene ac iuramenti oportuni et necessari licentia, auctorità, **facultà**, arbitrio ac libera podestà...

[10] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 18, pag. 147.23: le ma(m)me tuctavia se nutriche de bone erbe et sufficienti, ch(e) ille deano alli soi pollitri forteççа de copioso lacte et li pollitri aiano **faccultade** p(er) volere suca(re) lo lacte.

2 L'insieme dei beni, patrimonio; condizione economica e sociale.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 6: [61] et abondevileme(n)te fa' la limozina, s(e)c(on)do le tuoie **facultà** (et) le tuoi fo(r)se, (et) dela tua abonda(n)sa, acciò che le tuoie limozine no(n) siano al'altrui (con)sulatione et a ctei tribulasione.

[2] *Stat. prat.*, 1295, pag. 447.23: Anco ordinamo che qualu(n)que p(er)sona vorrà entrare i(n) questa Compagnia debbia dare p(er) aiuto della spesa k'è facta o che fare si volesse nello oratorio, delle cose o del luogo, quello che parrà al rectore e suoi consillieri secondo la sua **facultade** di quello cotale che volesse entrare.

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 19, vol. 3, pag. 69.13: L'uomo largo si è contento a sè di poco, acciò che possa fare a molti assai, o poco ch'egli posseggia, sempre si sforza di fare opere di larghezza, secondo la sua **facultade**.

[4] *Doc. prat.*, 1305, pag. 452.25: di tucti coloro che fuorono co· llui a questo maleficio, che fuorono seco(n)do che si dice i(n) numero di XX, che fuorono quella nocte col decto s(er) Falcone p(er) rubare i(n) quella co(n)trada, ne dinunçiò quactro, li più <iscij> isciaurati e di m[i]nore **facultà**...

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 46, vol. 1, pag. 403.8: Et le dette spese avere possa secondo la **facultà** de' filliuoli o filliuolo o filliuola.

[6] *Stat. mess.* (?), 1320, pag. 25.7: richipendudi la Curti zo ki di è statu pirchiputu et sindi pirchipirà pir tuttu augustu a ccuntarilu in la dicta subvenciuni, la quali subvenciuni si mecta et pagi pir la forma accustumata di la **facultati** oy pir altra migliuri si si truvassi.

[7] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 9, 106-123, pag. 283, col. 2.19: quando moríano, se veníano a sepellire a la marina: ed erave differencia segondo la **facultade** delle persone in essere messi in onorivili sepulcri.

[8] Bosone da Gubbio, *Capit*., c. 1328 (eugub.), 27, pag. 377: Et la lupa c'avendo ognor vuol piue / fu l'avaritia, che, per mantenere / hom la sua **facoltà**, il fa giacer giue.

[9] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 5, pag. 26.17: [32] Doncha veçi-tu che tu no porti dagno, benché tu hai perduo tuta la **facultae** toa de 'sto mondo; ance de la perdea tu sentirê 'l gran guagno...

[10] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. 1, cap. 16, pag. 44.17: Et similmente sia tenuto ciaschun sensale così al

cittadino come al forestieri in tra li quali mercato facesse, notificare et manifestare le conditioni et **facultà** di quelli...

3 Dote o attività propria dell'intelletto e dell'animo, la capacità di pensare e comprendere.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 48.65, pag. 569: Va, mia canzone, *a* cui già fui servente / c'or già neente – m'ave in sua potenza / e che le plage a mev'è in displagenza / e che le noia a me forte sa bono; / partit'agio da lei mia **facultate** / sì come l'alma di Deo dal demono.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 17, pag. 376.10: A ciò si può brevemente rispondere che in ciascuna dottrina si dee avere rispetto alla **facultà** del discente, e per quella via menarlo che più a lui sia lieve.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 90, pag. 258.7: Sanza dubbio l'uomo le sarebbe più tenuto, s'ella non fosse dono d'Iddio, la scienza della quale egli ha dato ad alcuni, e la **facultà** a tutti.

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, cap. 4, pag. 193.24: Imperciò che ogni cosa che è conosciuta, non secondo la sua forza, ma piuttosto secondo la **facultà** de' conoscenti si comprende.

[5] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 2, pag. 6.6: Primieramente la ragione d'eleggere e bene lavorare il campo sta in quattro cose, cioè aria, acqua, terra, ed ingegno: e di queste sono le tre naturali, e la quarta è di **facultà** d'ingegno e di diletto.

4 Disciplina scientifica, artistica o letteraria.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 16, vol. 2, pag. 158.30: Anco, se alcuno verrà et starà ad insegnare ne la città di Siena in alcuna o vero qualunque **facultà**, o vero scientia, o vero se fusse alcuno medico savio, el quale vollia la scientia de la medicina ne la città di Siena insegnare...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 102, par. 2, vol. 1, pag. 334.28: Ei quagle tucte siano êlle suoie scientie e **facultade** conventate e continuamente leggano enn essa co' gle scolare e i rectore d'esse lì studiante s'adurronno a ordenare, secondo ei ponte ei quagle se servano êllo Studio de Bolongna.

[3] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 96.8: coloro li quali, d'ottima dottrina, o leggendo quello che gli passati hanno scritto, o scrivendo di nuovo ciò che loro pare o non tanto chiaro mostrato o omesso, informano e l'anime e gl'intelletti degli ascoltanti o de' leggenti, li quali generalmente dottori, in qual che **facultà** si sia, sono appellati.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 10, vol. 1, pag. 23.19: E piuvicarono lo Studio per tutta Italia; e avuti dottori assai famosi in tutte le **facultà** delle scienze e di leggi, cominciarono a leggere a dì VI del mese di novembre, li anni di Cristo MCCCXLVIII.

[5] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 15, pag. 270.8: Questo ser Brunetto Latini de Fiorenza fo omo literatissimo in multe **facultate** e *precipue* in filosofia naturale e morale, *in artibus* e in altre cosse asai...

[6] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 13, pag. 250.4: chi nelle liberali arti, chi in legge, chi in filosofia, o in qualunque altra **facultade** studiando, visita le scuole, seguita i dottori [[...]] legge, disputa, considera [[...]] talora in assai alto grado del suo studio perviene.

[u.r. 02.05.2010]

FACOLTATO s.m.

0.1 *facultadi*.
0.2 Da *facoltà*.
0.3 Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Potrebbe essere un semplice plur. di *facoltà*, come nella versione edita da Scarabelli, *Jacopo della Lana*, vol. I, p. 206: «Costoro, visti tali nomi e facultadi feceno fare tumoli, overo arche, a ciascuno secondo sua condizione, a chi basse, a chi più alte, e a chi di maggior essere».
0.7 1 Signif. incerto: chi ha facoltà?
0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Signif. incerto: chi ha facoltà? || Cfr. **0.6 N**.

[1] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 9, 106-123, pag. 283, col. 2.15: A la fine romase lo campo ai Cristiani, sí che quelli che romaseno vivi ... vogliando per pietade sepellire li soi ... feceno prego a Deo che a lor dovesse per gracia revellar quali fosseno li fideli; exaudí costoro, dalla benevolentia de Deo aparve a çascheduno corpo, ch'era stato in vita christiano, una cedulla in la quale era scripto lo nome e la condizione sua. Costoro visti tali nomi, a' **facultadi** fenno far tumulli...

FACONDAMENTE avv.

0.1 *facondamente*, *facondissimamente*, *facundamente*.
0.2 Da *facondo*.
0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Con facondia.
0.8 Rossella Gasparrini 04.12.2006.

1 Con facondia.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 15, pag. 589.4: e coloro a li quali avviene favellare **facondamente** quelle cose, le quali pensarono eziandio *prudentemente*.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 18, pag. 317.2: Egli era tanta benignità in Scipione e tanta naturale destrezza d' ingegno ad ogni cosa, che non solamente Siface barbaro non usato de' costumi romani, ma ancora lo infestissimo nemico **facundamente** parlando a se conciliò...

FACONDARE v.

0.1 *facondar*.
0.2 Da *facondo*.
0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Parlare e scrivere in maniera elegante e fluida.
0.8 Rossella Gasparrini 26.09.2006.

1 Parlare e scrivere in maniera elegante e fluida.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 7.8: «Tu se' sì poco adorno / de **facondar**, che 'nvano scrivi e chiedi!».

FACONDIA s.f.

0.1 *facondia*, *facunda*, *facundia*.
0.2 DELI 2 s.v. *facondia* (lat. *facundiam*).
0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Arte Am*. *Ovid*. (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Facilità, eleganza e ricchezza di espressione.
0.8 Rossella Gasparrini 26.09.2006.

1 Facilità, eleganza e ricchezza di espressione.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 10, pag. 563: Ad te patre virissimo, Christo Dio omnipotente, / eo clamo con fiducia, prego devotamente; / áperimme le labia, visita la mia mente, / infundime **facundia**, che spedecatamente / la 'ntencione mia poça narrare / et a fine laudabele menare.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 4, pag. 168.7: però che la lingua mia non è di tanta **facundia** che dire potesse ciò che nel pensiero mio se ne ragiona...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 3, vol. 2, pag. 156.5: Ma Hortensia, filya di Quintu Hortensiu, con zò sia cosa que lu ordini di li matruni fussi troppu agravatu da li triunviri, nìn nullu masculu non ausava avucari per issi, issa minau lu chaytu di li fimini et beni et prosperamenti ananti di li triunviri ca, la **facundia** di lu patri aripresentata, impretau que la mayur parti di la munita se lur remittissi.

[4] *Arte Am*. *Ovid*. (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 497.35: La toa **facundia** non vegnirà sotto le nostre leçe; fa' pur che tu desiri e adesso tu serai eloquente.

[5] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 21, 76-102, pag. 509.10: *Tanto fu dolce mio vocale spirto*; cioè tanto ebbi dolce prolazione e **facundia** di lingua...

FACONDIOSAMENTE avv.

0.1 f: *facondiosamente*.
0.2 Da *facondioso*.
0.3 F Filippo degli Agazzari, *Assempri*, 1397 (sen.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Con grande abbondanza.
0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Con grande abbondanza.

[1] **F** Filippo degli Agazzari, *Assempri*, 1397 (sen.), 41: per quella carestia [[...]] più **facondiosamente**, a·cquanti povari venivano, lo' faceva dare del pane... || Varanini-Baldassarri, vol. III, p. 409.

FACONDIOSO agg./s.m.

0.1 *facondiose*, *facondioso*, *facundioso*.
0.2 DEI s.v. *facondioso* (lat. tardo *facundiosus*.
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Rim*. *Am*. *Ovid*. (B), a. 1313 (fior.).
0.7 1 Dotato di facondia. **1.1** Sost. **2** Abbondantemente provvisto, ricco (di virtù, capacità e eloquenza).
0.8 Rossella Gasparrini 27.09.2006.

1 Dotato di facondia.

[1] *Rim*. *Am*. *Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), pag. 370.1: E ora fosse che tu potesse essere **facundioso** parladore in questi ramaricamenti!

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 168, *S. Caterina*, vol. 3, pag. 1502.26: Nel secondo luogo fue meravigliosa nel bello parlare, però ch'ella ebbe un parlare molto **facondioso** in predicare, come si dimostra e manifesta ne le sue predicazioni, ovvero disputazioni.

– [In contesto neg.].

[3] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. 1, pag. 216.2: L'uno fa sembiante d'orecchie d'asino, l'altro trae la lingua come cane: la turba del mulino, la greggia del forno, la ragunanza della chiesa solo de' miei fatti con **facondiose** boci gridano e ringhiano.

1.1 Sost.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 1: Et se del'ira, (et) del'irato, (et) del **faco(n)dioso** pióe vuoi sapere, legge in del libro lo quale io co(m)puosi...

2 Abbondantemente provvisto, ricco (di virtù, capacità e eloquenza).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 21, vol. 1, pag. 636.17: ... Lo 'mperadore, udite le dette cose, sanza ristrignersi ad altro consiglio o ffare risponditore alcuno altro, come signore **facondioso** d'intendimento e d'eloquenzia, coll'animo quieto parlando soavemente, disse...

FACONDITÀ s.f.

0.1 *facondità*.
0.2 DEI s.v. *facondità* (lat. *facunditas*).
0.3 *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che facondia.
0.8 Rossella Gasparrini 27.09.2006.

1 Lo stesso che facondia.

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 59.6: «Con tanta **facondità** ti sforzi a difendere i tuoi errori, che non mi sarebbe lieve a rispondere alle tue vane parole; ma alquante di quelle curerò di confondere con mia ragione...

FACONDO agg./s.m.

0.1 *fachondo*, *faconda*, *faconde*, *facondi*, *facondissimo*, *facondo*, *faconno*, *facunda*, *facundi*, *facundissima*, *facundo*, *facundu*, *facunni*.
0.2 DELI 2 s.v. *facondo* (lat. *facundum*).
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Arte Am*. *Ovid*. (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr*. *de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.7 1 Che si esprime con eloquio fluente ed

elegante. **1.1** Espresso con stile fluente ed elegante. **1.2** Sost. Persona dotata di facondia, buon parlatore. **2** Abbondantemente provvisto, ricco. **2.1** Sost.
0.8 Rossella Gasparrini 04.10.2006.

1 Che si esprime con eloquio fluente ed elegante.
[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 13, pag. 233.8: e dicemo l'uomo **facundo** eziandio non parlando, per l'abito della facundia, cioè del bene parlare.
[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 91.16: Or sapié che le rosse sì è bone contra lo mal de la luna e contra la smania e contra antigo langor e rende l'omo che la porta sovra si ligada in pelle de un vedello piçiollo ello e graçiosso e **fachondo** in parllar e plaxente.
[3] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 126.9: Lo ricco dia doni e quei che dice la ragione sia **facundo** e faccia spesse volte lo verso del servente; e noi che facciamo versi, mandiamo versi con canto: questa compagna siamo presi d'amore inanzi a li altri.
[4] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 2, pag. 7.4: Rugeri, lu quali era lu minuri frati di li dudichi, era iuvini bellissimu et grandi di persuna, **facundu** in lingua et saviu et calidu in consiglu...
[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 203.24: Scrive lo **faconno** recitatore Tito Livio che de Africa se mosse uno capitanio, lo megliore che mai fusse nello munno...
[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 258.33: Ma lo re Ulixe, homo **facundo** e sayo parlatore...
[7] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 4, par. 30, comp. 47.11, pag. 131: Vidi lo ingiegno de l'omo **facondo**, / com'io cognobbi l'ordine dal mondo, / non contentarsi del suo stato inmondo / ma tender sempre a l'excelse vedute.

1.1 Espresso con stile fluente ed elegante.
[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 31.30: Da po que eu aiu tukatu li rikici di Mida et lu **facundu** sonniu di Platuni eu ricuntirò commu per certi ymagini fu adumbratu lu sonnu di multi homini.

1.2 Sost. Persona dotata di facondia, buon parlatore.
[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 400.7, pag. 243: Adam tolse ne la sua crëatione / la lingua ebräyca, sola nel mondo, / che po' 'l iuditio remarrà, segondo / Ysidoro che l'apostolo spone, / la qual devise en la construtïone / di Babel, ove naque el tristo pondo / di non entendere, di che el **facondo** / non à fra nuy plu d'un altro rasone.

2 Abbondantemente provvisto, ricco.
[1] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 542.7: Come al tempo del dicto Federigho fu una donna in Aquilea la quale mirabilmente fu **faconda** in generare.
[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 307.30: il quale il padre suo Argente aveva mandato nutrito e allevato nella selva di Marte, intorno al fiume Simezio, dove è l'altare **facundo** e venerabile di Palico...

2.1 Sost.
[1] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 16.4-5, pag. 99: Laudabile è quel can ch' è furibondo; / Furibondo esser all' uomo è sozzo errore; / Errore è sempre nel superbo core; / Core ch' ha umiltate è di **facondo**. / Facondo nel iudicio trova 'l fondo...

FACTHITELLA s.f.

0.1 *facthitella*.
0.2 Sul lat. mediev. *facheratella* (att. solo in Serapione, p. 131)?
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Med.] Tipo di ascesso, infezione purulenta.
0.8 Speranza Cerullo 06.10.2016.

1 [Med.] Tipo di ascesso, infezione purulenta.
[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 184, pag. 192.7: E quando la se mescea [[*scil.* la radice di un tipo di iride]] cum farina de oyo e vin e aqua de miele e fasene empiastro, ello ressolve una spetia de apostematiom, le qualle fi dite **facthitella**.

FADO agg.

0.1 *fada*, *fado*.
0.2 DEI s.v. *fado* (fr. *fade*).
0.3 <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Privo di sapore.
0.8 Rossella Gasparrini 18.07.2006.

1 Privo di sapore.
[1] **Gl** <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 8.27: In cinque maniere santifica lo spirito di sapienza lo cuor dell'uomo. Primieramente elli il purga ed affina come oro, appresso il lieva di terra, cioè di tutto terreno amore e di tutta affezione carnale, e fallo tutto divenire **fado** e scipido ciòe che l'uomo solea dinanzi amare, siccome l'acqua è fada, cioè sciocca a colui ch'è avvezzo a buon vino.

[u.r. 17.06.2009]

FAENTINO s.m./agg.

0.1 *faentina*, *faentini*, *faentino*.
0.2 Lat. *Faventinus*.
0.3 Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.).
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).
0.7 1 Abitante di Faenza. **2** Agg. Originario della città di Faenza.
0.8 Rossella Gasparrini 18.07.2006.

1 Abitante di Faenza.
[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 47.21: In quest'anno li Bolognesi furo isconfitti al Ponte a San Brogolo da' Forlivesi e dal Conte di Monte Feltro, et fuvi Maghinardo da Susinana co' **Faentini**, et furonne molti morti, et presi.
[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 115-123, pag. 762, col. 1.6: *Tibaldello* ... fo un **faentino** lo quale tradí lo Comune de Faenza e trasella del stado comune e misela ad extranea segnoría e délla ai nemixi de notte...

2 Agg. Originario della città di Faenza.
[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 5, pag. 365.2: questa giovane, forse come molti stimano, non è da Cremona né da Pavia, anzi è **faentina**, come che io né

ella né colui da cui io l'ebbi non sapessimo mai di cui si fosse figliuola...

[u.r. 27.07.2007]

FAGANELLO s.m. > FANELLO s.m.

FAGGIA s.f.

0.1 *fagge*, *faggia*, *faza*.
0.2 REW 3142 *fageus*, *-a*.
0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosc.).
In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).
0.7 1 [Bot.] Lo stesso che faggio.
0.8 Zeno Verlato 26.03.2006.

1 [Bot.] Lo stesso che faggio.
[1] **Gl** Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 56.8: Capitol del fagus, o sia **faza**.
[2] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosc.), 28.10, pag. 666: Ma s' i' potesse far come quel dio, / 'sta donna muterei in bella **faggia**, / e vi farei un' el[l]era d' intorno...
[3] Fazio degli Uberti, *Rime d'amore*, a. 1367 (tosc.), 1.40, pag. 4: e talor per le **fagge**, / dove nascosto m' era, mi volgeva...

[u.r. 04.04.2012]

FAGGIO s.m.

0.1 *faggi*, *faggio*.
0.2 DELI 2 s.v. *faggio* (lat. parl. *[*arborem*] *fageum*).
0.3 *Doc. fior.*, 1277-96: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1277-96; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.
0.7 1 [Bot.] Grande albero delle Fagacee (*Fagus silvatica*). **1.1** Tronco o asse di legno di faggio. **1.2** Il legno del faggio, in quanto materiale usato nella fabbricazione di oggetti.
0.8 Zeno Verlato 23.03.2007.

1 [Bot.] Grande albero delle Fagacee (*Fagus silvatica*).
[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 10, vol. 2, pag. 224.4: non vi mancò esculo coll'alte frondi, nè le molli tilie, nè 'l **faggio**...
[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 8, pag. 559.6: essendo allora il sole più caldo che in alcun' altra ora del giorno, avea le sue pecore sotto l' ombra d' uno altissimo **faggio** raccolte...
[3] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), I, ott. 49.4, pag. 15: Come di fior la vaga primavera / s' adorna per virtú de' sommi raggi, / tal segue per amor l' alta bandera / costei, che pare un fior fra verdi **faggi**...
[4] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 292.28: hic fagus, gi, el **faggio**.
[5] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Mortis* a.18, pag. 301: Come 'l cor giovenil di lei s' accorse, / Così, pensosa, in atto humile e saggio, / S' assise, e seder femmi in una riva, / La qual ombrava un bel lauro ed un **faggio**.
[6] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosc.), cap. 49, pag. 206.16: Alla perfine, quando piacque a Dio d'avere provato assai la sua pazienza e acceso il suo desiderio, un dì che frate Giovanni s'andava per la detta selva così afflitto e tribolato, e per lassezza si pose a sedere accostandosi a uno **faggio**...

1.1 Tronco o asse di legno di faggio.
[1] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 385.30: Ànnone dato s. XX di piccioli in mezzo ottobre ne l' ottanta cinque indizzione, che nn' avemmo due **faggi** per fare due testali a la chapanna che feci a Ghusscio.
[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 76, vol. 2, pag. 102.14: e sopra la tagliata feciono barre grandi di grossi **faggi** a modo di steccato, e vi feciono loro abitazioni...

1.2 Il legno del faggio, in quanto materiale usato nella fabbricazione di oggetti.
[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 8, vol. 2, pag. 159.12: E doppo queste cose, fu posta in sulla mensa la galletta fatta di quello medesimo ariento; e' bevaraggi ne' nappi del **faggio** unto di bionda cera.

FAGIANA s.f.

0.1 *fagiana*, *fasana*, *fasane*.
0.2 Da *fagiano*.
0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.
In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Zool.] Femmina del fagiano. **2** [Designazione dell'animale e delle sue carni non marcata per genere:] lo stesso che fagiano.
0.8 Zeno Verlato 26.03.2007.

1 [Zool.] Femmina del fagiano.
[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 13, pag. 375.10: vidi di quello cerreto [[...]] uno smeriglione levarsi e cercare il cielo; e poi che egli era assai alzato, [[...]] il vidi incominciare a calare, e dietro a una **fagiana** bellissima e volante molto...

2 [Designazione dell'animale e delle sue carni non marcata per genere:] lo stesso che fagiano.
[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 339, pag. 573: **fasane** stare poteno colle starne in paragi...
[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 342, pag. 573: delle perdice dicote, ferma credença d'agi, / carne ànno dura e non cotanto sana, / che paragiare poçase a **fasana**.

[u.r. 27.04.2018]

FAGIANO s.m.

0.1 *fagian*, *fagiani*, *fagiano*, *fasan*, *fasani*, *fasciani*, *fasciano*, *fasiani*, *faxani*, *faxanu*, *faxanus*, *ffagiani*.
0.2 DELI 2 s.v. *fagiano* (lat. *phasianum*).
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Stat. sen.*, 1301-1303; *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.).
In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *occhio di fagiano* **2**.

0.7 1 [Zool.] Nome con cui sono indicati diversi gallinacei di orgine asiatica, dal piumaggio vivacemente colorato, e per lo più il *fagiano comune*. **1.1** L'animale ucciso per uso alimentare; la sua carne cucinata. **2** Fras. *Occhio di fagiano*: tonalità di giallo tendente al dorato.

0.8 Zeno Verlato 26.03.2007.

1 [Zool.] Nome con cui sono indicati diversi gallinacei di orgine asiatica, dal piumaggio vivacemente colorato, e per lo più il *fagiano comune*.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 8, pag. 15.28: E la figura de la galina avarea a significare tutti li ucelli c'hano alcuna similitudine colla galina, come so' **fasciani** e starne e cotornici e quailie e quelli che beccano li granelli.

[2] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 12, pag. 43.26: E talora sì vedemo il falcone laniero pigliare i gran **fagiani** e le pernice per sua possa...

[3] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 71, pag. 103.7: La provincia è grande XV giornate. E v'à **fagiani** due cotanto grandi ch'e' nostri...

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 80, vol. 2, pag. 265.30: Anco, statuimo et ordiniamo che neuno possa o vero debia ucellare con rete o vero con cane da rete a le starne et **fagiani** da kalende febraio infino al mezo mese d'agosto.

[5] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 106r, pag. 60.5: Fasis is... quedam avis, que vulgariter dicitur ***faxanus***.

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 2, vol. 1, pag. 105.9: Tu sai comu si forma la pinna di lu **faxanu**, la pinna di lu pauni?

1.1 L'animale ucciso per uso alimentare; la sua carne cucinata.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 377, pag. 613: Mai d'una cosa fai l'omo grande derradhe, / de sacrament qe molt era çà redotadhe, / mai lo plui de la cente l'à en befe çetadhe, / qé tanto ie plase le calde peveradhe, / bele lonçe rostie, fugacine rassadhe / e **fasani** e pernise et altre dignitadhe...

[2] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1577, pag. 78: Là no se trova enbandisone / Né de **fasan** né de paon, / De truita né de sturïon...

[3] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 14, pag. 182.20: O che dolci e delettozi e savorevili frutti gustati avete già in del giardino di pacie, e che crudeli e amarissimi e venenosi in el dezerto di guerra! Che gustare li potete è meraviglia, e senbravi **fagiani** savore, e ve pasciete in essi.

[4] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 33, pag. 23.17: El paio de' **fagiani**, IJ denari kabella...

[5] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 11.20: Intorno in su le sponde de la detta fontana avea paoni che parevano vivi ed erano cotti, co le code a padiglioni: avevavi **fagiani**, perdici e grue, ceceri ed ogni salvagina d'ucielli.

[6] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 12.10, pag. 417: E 'l freddo vi sia grande e 'l fuoco spesso; / **fagiani**, starne, colombi e mortiti, / levri e cavrïuoli a rosto e lesso...

[7] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 121-132, pag. 701, col. 2.15: Questo fo messer Nicholò Saglimbeni da Sena, lo qual fo largo e spenderezo e fo 'l primo che trovò meter in **fasani** e in perdixe arosto garofani.

[8] *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.), 190, pag. 117: E a l' alltra çente vene i(n)bandixone / e como pernixe e **faxani** e pavoni / e como è de carne e de diversse vinexone / e olltre cosse.

[9] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 1, cap. 2, pag. 4, col. 18.24: In quella terra dove vale tre danari el cappone e due el **fagiano**: io voglio mangiare la mattina uno cappone e la sera uno fagiano però che voglio povero cibo.

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 188.26: Funce abunnanzia de storione, lo pesce delicato, **fasani**, crapetti.

2 Locuz. nom. *Occhio di fagiano*: tonalità di giallo tendente al dorato.

[1] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 138.29: Furono per rimanente di braccia 3 di tintillano ochio di **fagiano** per Antonio, spenditore di messer Ubertino da Charara lbr. 1 s. 5 a ffior.

[u.r. 27.04.2018]

FAGIOLA s.f. > FAGIOLO s.m.

FAGIOLO s.m.

0.1 *fagiuol*, *fagiuoli*, *fagiuolo*, *fasciulo*, *fasciuoli*, *fasgiolo*, *fasol*, *fasola*, *fasoli*, *fasule*, *faxol*, *faxoli*, *faxoy*, *faxuoli*, *faxuolo*.

0.2 DELI 2 s.v. *fagiolo* (lat. *phaseolum*).

0.3 *Doc. ver.*, 1205 (?): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pis.*, 1298 (2); *Doc. pist.*, 1294-1308; Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Doc. ver.*, 1205 (?); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.5 Anche s.f. (*fasola*).

0.7 1 [Bot.] Nome di diverse piante delle Leguminose, a fusto erbaceo e volubile, coltivate per i semi commestibili. **1.1** Il seme commestibile della pianta.

0.8 Zeno Verlato 27.03.2007.

1 [Bot.] Nome di diverse piante delle Leguminose, a fusto erbaceo e volubile, coltivate per i semi commestibili. || Per lo più, prima della scoperta dell'America, il riferimento è alla qualità nota come *fagiolo con l'occhio*.

[1] *Doc. ver.*, 1205 (?), pag. 97.31: In p(ri)ma araura dèli xlv s.. Ite(m) vjjjj [...] i(n) som(en)ça de **faxoli**.

[2] *Rainaldo e Lesengr.* di Udine, XIII (ven.), 378, pag. 169, col. 1: Eo no sei arar ni çapar, / ni sachi adoso no sai portar, / ni travesar vin in veçol, / ni çapar fava ni **fasol**...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 77, pag. 84.19: Dixe Diascorides che i **faxuoli** ha le foie simele a la pianta che ve(n) chiamà cusus, çoè elera.

[4] *Itinerarium* volg., XIV sm. (tosc. occ.), cap. 12, pag. 146.27: Cateuno uomo di questa contrada àe dinanzi dalla sua casa uno gambo di **fasciulo** come una colonna, lo quale mai no si secca essendo inacquato.

1.1 Il seme commestibile della pianta.

[1] *Doc. pis.*, 1298 (2), pag. 198.3: Guercieto filius Vegnente da Monte Topari li vendei cascio messanese lib. LXXVII per s. XXVIIII, tutto ebelo d'oghosto MCCLXXV, ebine in **fagiuoli** s. VIII...

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 238, pag. 570: de **fasule** recordote, no te fáçanno male, / mángialle con ogllo o con senape...

[3] *Doc. pist.*, 1294-1308, pag. 135.21: Ma(n)dai ala Decchа p(er) Bastardo, a die viij di dice(n)bre, lib. x e v o. di **fasciuoli**...

[4] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 18, pag. 114.32: E niuna cosa lor [[cioè: alle donne incinte]] conviene usare che loro privata malatia lor facia venire, sì come sono cieci, **fagiuoli**, ruta, appio e lupini.

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 60.29: tuti çevan a meschia chomo **faxol** e pesto quando boglie 'laveço...

[6] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 106r, pag. 73.23: Faselus dicitur etiam genus leguminis, quod vulgo dicitur ***fasoli***. Fasellus lli... idest parva *fasola*.

[7] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 11, cap. 1, pag. 249.8: Il **fagiuol** si semina in terra grassa, e campo piano.

[8] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 291.6: hic fasgiolus, li, el **fasgiolo**.

[9] Matazone, XIV sm. (lomb.), 101, pag. 794: Ora è stabilito / che deza aver per victo / lo pan de la mistura / con la zigola cruda, / **faxoy**, ayo e alesa fava, / paniza freda e rava.

[u.r. 30.04.2010]

FAGLIA (1) s.f.

0.1 *faglia*, *fàglia*, *faglie*, *falglia*, *falia*.
0.2 DEI s. v. *faglia* 3 (prov. *falha*).
0.3 Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.): **3**.
0.4 In testi tosc.: Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); Orlanduccio, *Oi tu, che se'*, c. 1267 (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.5 Locuz. e fras. *senza faglia* **3**.
0.7 1 Azione ingiusta, errore. **1.1** Peccato (in senso morale). **2** Il venir meno alla parola data. **3** Locuz. avv. *Senza faglia*: senza dubbio, sicuramente.
0.8 Rossella Gasparrini 18.07.2006.

1 Azione ingiusta, errore.

[1] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 2.29, pag. 182: Donna, se me *'n* vuoli intendre, / ver me non far sì gran **faglia**: / lo mio cor mi degie rendre, / ch'è distretto in vostra baglia...

1.1 Peccato (in senso morale).

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 12.13, pag. 36: Non fo natura in voi *far* poderosa, / ma Deo pensatamente, u' non è **faglia**, / vi fe', com' fece Adamo e süa sposa.

[2] **?** Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.241, pag. 530: Ma sa' perché sanitai dura? / Per astinentia e per mesura. / Monto me par che car costá / û sor bocon che Eva manjá; / che in linbo com' gran **falia** / ben stete agni doa milia, / e ne sentamo fin ancoi / noi chi semo soi fijoi. || Nicolas, *Anon. gen.*, p. 365 emenda in «familia» il *falia* del ms.

2 Il venir meno alla parola data.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 61, vol. 3, pag. 140.5: Ma secondo buona e caritevole compagnia non era però del tutto licito di fare per Fiorentini, che come dice il Provenzale in sua gobola «Uomo saggio non dee **faglia** per l'altrui **faglia**».

3 Locuz. avv. *Senza faglia*: senza dubbio, sicuramente.

[1] Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 4.14, pag. 152: Come quelli che gran tesauro à 'n baglia / e no lo dice, anzi n'è più argoglioso / e sempre n'à gran gioia con paura, / così ad ogn'ura / lo grande ben c'Amore m'à donato / tegno celato, / vivonde alegro e sonde più dottoso; / e chi non teme, non ama san **faglia**.

[2] Orlanduccio, *Oi tu, che se'*, c. 1267 (fior.), 10, pag. 473: Ed averà intra lor fera bat[t]aglia; / e fia sen' **faglia** - tal, che molta gente / sarà dolente, - chi chi n'ab[b]ia gioia; / e manti buon' distrier' coverti a maglia / in quella taglia - saran per neiente: / qual fia perdente, alor conven che moia.

[u.r. 22.05.2010]

FAGLIA (2) s.f.

0.1 *faglie*; **a**: *fagle*; **f**: *faya*, *faye*.
0.2 Lat. *facula*; per l'es. nel *Filocolo*, prob. sul fr. ant. *faille*: cfr. Quaglio, *Parole del Boccaccio*, I, pp. 43-44 e VIII, p. 80.
0.3 a *Doc. ver.*, c. 1301: **2**; Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Già att. in doc. lat. padov. del IX sec. e veron. del XIII. Cfr. Sella, *Gloss. lat. it.* s.v. *faglia*, *faya* e *falia*.
0.7 1 Fiaccola, torcia. **2** Manipolo di biade legate in fasci; covone.
0.8 Roberta Cella; Luca Morlino 15.03.2002.

1 Fiaccola, torcia.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 95, pag. 672.29: E le molte e diverse brigate de' festeggianti niuno riposo conoscono, e ben che Febo co' suoi cavalli si tuffi nelle onde di Speria, non toglie egli loro il festeggiare: quello che il nascoso sole toglie, l'accese **faglie** suppliscono, graziose alle non così belle giovani.

2 Manipolo di biade legate in fasci; covone.

[1] **a** *Doc. ver.*, c. 1301, pag. 288.28: Imp(r)ima XXXVJ **fagle** da Yvano To(r)cla lo quale sì ffo i(n) lo chaxame(n)to. It(em) X fagle da s(er) Valente p(er) IIJ vaneççe de t(er)ra da Cavodo(r)ti.

[2] **F** *Bibbia istoriata padov.*, XIV ex.: Como Joseph, fiolo de Jacob, habiando sexe anni, vete in visione, dormando, undexe **faye** de formento essere piete in contra una soa faya de formento. La soa faya de formento stava dreta, e quele undexe faye stava inclinate jnverso la soa faya. || Folena, *Bibbia padov.*, p. 16.

[u.r. 02.09.2019]

FAGNONE agg.

0.1 *fagnoni*.
0.2 Faré 3313 *fingere* (fr. *feignant*).
0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Goffo nei movimenti ed ingenuo nei modi.
0.8 Rossella Gasparrini 19.07.2006.

1 Goffo nei movimenti ed ingenuo nei modi.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.48, pag. 152: E' son **fagnoni** / e goccioloni, / che dicon sciarpelloni, / e guatan in cagnesco, / ed hanno marcio il guidaresco, / e sotto 'l desco / già mi portan broncio; / ma sconcio / è 'l lor guardar a squarciasacco.

FAGO s.m.

0.1 *fago*, *fagus*.
0.2 Lat. *fagus*.
0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.
0.4 In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Bot.] Albero ad alto fusto della famiglia delle Fagacee (*Fagus silvatica*), faggio.
0.8 Rossella Gasparrini 19.07.2006.

1 [Bot.] Albero ad alto fusto della famiglia delle Fagacee (*Fagus silvatica*), faggio.

[1] **Gl** Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 56.8: Capitol del **fagus**, o sia faza.

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 5, par. 16, comp. 48.2, pag. 135: Titiro lento, manifestamente / de l'alto **fago** ti riposi a l'ombra, / dove may vento e pioggia no t'ingombra.

[u.r. 17.06.2009]

FAGOTTO s.m.

0.1 *faghotti*, *fagotti*, *fagotto*.
0.2 DELI 2 s.v. *fagotto 1* (fr. *fagot*).
0.3 *Doc. fior*., 1348-50: **1**.
0.4 Att. solo in *Doc. fior*., 1348-50.
0.6 N L'es. tratto dal *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (3) e passato a GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76; 120.
0.7 1 Involto voluminoso (specialmente di tessuti) preparato in modo sbrigativo e sommario.
0.8 Rossella Gasparrini 19.07.2006.

1 Involto voluminoso (specialmente di tessuti) preparato in modo sbrigativo e sommario.

[1] *Doc. fior*., 1348-50, pag. 69.17: Sono per XLIII 1/1 panni che mandarono loro i nostri di Fiandra, in due **faghotti** per lo chamino di Parigi, che montarono lbr. XLIIII s. XVIIII d. VI di grossi tornesi...

[2] *Doc. fior*., 1348-50, pag. 137.25: Posto che detti Filippo di Schiatta e compagni deono dare [[...]] panni di Borsella che Bartolomeo di Charoccio e compagni nostri di Fiandra mandarono loro per lo chamino di Parigi, sotto nome e mercho di Filippo Gentili e compagni di Luccha, in uno **fagotto** che partiro di Borsella adì XXVII di marzo, anno detto, a guida di Miletto, bruvittiere di Borsella.

[3] **f** *Libro della cura delle malattie*: Fa un **fagotto** di tutte queste cose e sotterralo sotto terra. || Crusca (3) s.v. *fagotto*.

[u.r. 24.03.2009]

FAIDIRE v.

0.1 *faidito*.
0.2 Prov. *faidir*.
0.3 Tomaso da Faenza (ed. Zaccagnini 1935), XIII sm. (tosc./faent.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Allontanare da un gruppo, da un'istituzione di appartenenza.
0.8 Rossella Gasparrini 20.07.2006.

1 Allontanare da un gruppo, da un'istituzione di appartenenza.

[1] Tomaso da Faenza (ed. Zaccagnini 1935), XIII sm. (tosc./faent.), 4.55, pag. 100: Omo folle, **faidito** di mia schiera, / com'ài sì lingu'altera, / orgogli' a' preso et ardimento [...] / tolto vêr me t'avea, / sicome famigliare e segretieri, / poco t'aluma di ragion lumera, / poi ferm'è che soffèra / truanti, tricadori, falsi molto.

FAÌNA s.f.

0.1 *faina*, *faine*, *foine*.
0.2 DELI 2 s.v. *faina* (lat. volg. **faginam*, prob. attraverso il fr. ant. *faïne*).
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).
In testi sett.: *Stat. venez., Addizioni* 1384-1407, [1384].
0.6 A Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.): il Faina di Malavolti.
T *Doc. fior*., XIV sm. (3): luogho deto ale Faine.
0.7 1 [Zool.] Piccolo mammifero carnivoro della famiglia dei Mustelidi (*Martes foina*). **1.1** [Pell.] La pelliccia dello stesso.
0.8 Sara Alloatti Boller; Barbara Käppeli 29.07.2003.

1 [Zool.] Piccolo mammifero carnivoro della famiglia dei Mustelidi (*Martes foina*).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 3, pag. 155.8: E trovamo tali che so' tutti segnati, e li loro segni stano fermi e non se vanno mutando, come so' schiroli, e vai, e **faine**, e lepore, e altri che so' bianchi sotto lo corpo...

[2] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 93, pag. 147.2: Ma bene è vero che lla pelle del gerbellino, tanta quanta sarebbe una pelle d'uomo, fina, varebbe bene IJ.M bisanti d'oro, se fosse comunale, varebbe bene M; e chiàmalle li Tartari le roi de pelame, e sono de la grandezza d'una **faina**.

[3] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 17, pag. 152.14: d'alcuno animale, nominato bivero, cosí si ragiona che, nelle lagune della Magna naturalmente stando e vivendo di pesci, alcuna stagione dell'anno cosí a sua pastura s'acconcia, essendo di grandezza e di forma come **faina**...

[4] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 22, pag. 109.9: Lontra è una bestiuola nera, la quale è poco maggiore de la **faina**, e usa molto per l' acque.

1.1 [Pell.] La pelliccia dello stesso.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 24.12: Volpi, zimbellini, **faine**, martore, lupi cervieri, e tutti drappi di seta o d'oro si vendono a pezza.

[2] *Stat. venez.*, *Addizioni* 1384-1407, [1384] cap. 95, pag. 405.6: Anchora, che alguna persona che no sia in l' arte di vari, tiriera osia forestiera, non possa per algun modo nè inzegno conçar nè far chonzar curame, bolpe, martore, **foine**, armelini nè alguna pele che apartegna a l' arte di vari soto pena de V ducati per centener.

[u.r. 18.09.2007]

FALACCA s.f.

0.1 *falacche*, *fallache*, *flacha*, *fllacha*.
0.2 Cfr. *fanecca*.
0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).
0.7 1 [Mis.] Unità di misura per aridi anticamente in uso a Buggea in Algeria e nei paesi iberici; lo stesso che fanecca; lo stesso che fanecca.
0.8 Rossella Gasparrini 20.07.2006.

1 [Mis.] Unità di misura per aridi anticamente in uso a Buggea in Algeria e nei paesi iberici.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 49.9: Debis saver che a Buçia se vende lo formento a una mexura che vien dita **fllacha** e la flacha J e 1/4 sì fasse stero J da Venexia.

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 50.18: La sallma de Çiarçenta torna in Buçia **fallache** 4 men 1/4 de fallache.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 249.25: **Falacche** 16 di grano alla misura di Portogallo fanno in Bruggia uto 1. Falacche 12 o vero fanecche di Portogallo sono 1 cafisso di biado in Portogallo.

FÀLAGO agg.

0.1 *falagho*, *fállago*.
0.2 DEI s.v. *falago* ([antico alto] ted. *falah*).
0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); *Doc. fior.*, 1348-50.

N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Zool.] Di colore scuro (rif. al mantello degli equini).
0.8 Rossella Gasparrini 20.07.2006.

1 [Zool.] Di colore scuro (rif. al mantello degli equini).

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 53, pag. 170.11: E in colore dèi tu guardare lo baio, o ferrante rotato, o nero, o bianco, o **fállago**, o d'altra maniera che tu potrai trovare più avvenevole.

[2] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 95.20: E deono dare, dì detto, fior. otto d'oro, i quali ricevettono, i Napoli, d'uno ronzino **falagho**, che Filippo di Schiatta e compagni avea loro lasciato. Posto che Filippo e compagni deono avere, adietro a carte XV.

FALANGE s.f.

0.1 *falanga*, *falangia*, *falangie*.
0.2 DELI 2 s.v. *falange* (lat. *phalangem*).
0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.7 1 [Milit.] Nell'esercito greco e poi in quello macedone, disposizione di soldati di fanteria armati di lance in uno schieramento compatto adatto agli scontri frontali. **1.1** Estens. Schieramento compatto di armati.
0.8 Zeno Verlato 27.06.2007.

1 [Milit.] Nell'esercito greco e poi in quello macedone, disposizione di soldati di fanteria armati di lance in uno schieramento compatto adatto agli scontri frontali.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 3, pag. 40.23: Alla fine due nazioni, cioè Greci, e quegli di Dalmazia ebbero osti che le chiamavano **falangie**, ed usavano mettere in una falangia otto migliaia d' armati.

1.1 Estens. Schieramento compatto di armati.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 156.2: e con tanta diligentia et affanno pottero [[...]], che retrassero Troylo, illo e li suoy, da li piedi di li cavalli et appelo a soa potestate, et avutolo con gran **falanga** de cavalieri mandaudilo presone.

FALANGIA s.f. > FALANGE s.f.

FALANGIO s.m.

0.1 *falangio*.
0.2 DEI s.v. *falangio* 1 (lat. *phalangium*).
0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Zool.] Ragno della famiglia dei Falangidi, velenoso e caratterizzato da zampe lunghe e sottili.
0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 [Zool.] Ragno della famiglia dei Falangidi, velenoso e caratterizzato da zampe lunghe e sottili.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 7.50, pag. 274: Di tutti i vermi, c'han tosco, ragiono / solo il **falangio**, che di ragno ha forma, / la cui puntura è il più senza perdono.

FALANGITE s.m.

0.1 f: *falangiti*.
0.2 Lat. *phalangites* (DEI s.v. *falangite*).
0.3 f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Milit.] Soldato della falange macedone.
0.8 Giulio Vaccaro 08.10.2014.

1 [Milit.] Soldato della falange macedone.

[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [VII.40], vol. 6, pag. 154.25: Egli furono nella fronte della mezzana schiera posti sedici mila pedoni armati alla maniera

macedonica, li quali essi chiamano **Falangiti**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [VII.40], vol. 6, pag. 156.3: [XXXVII.40.10] Dal sinistro corno de' **Falangiti** erano aggiunti cinquecento pedoni Gallogreci, e similmente con questi dumila Cappadoci armati, li quali al re erano stati mandati da Ariarate. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[u.r. 08.10.2014]

FALÀRICA s.f.

0.1 *falarica*, *falariche*, *fallarica*.
0.2 DEI s.v. *falarica* (lat. *falarica*).
0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Milit.] Arma da getto composta da un'asta avvolta all'estremità con materiale incendiario.
0.8 Rossella Gasparrini 20.07.2006.

1 [Milit.] Arma da getto composta da un'asta avvolta all'estremità con materiale incendiario.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 18, pag. 163.15: Ma la **falarica** a modo d' asta in uno forte ferro si ficca, e tra l' asta e 'l ferro con zolfo e resina e bitume [e] stoppa s' involve, gittatosi suso olio, il quale incendiario è chiamato, e per forza di balestro saettato, forato il guernimento di fuori, e ficcatosi arzente nel legno, ardendo per natura molte volte il dificio arde.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 312.15: Poi abbatte con la spada Merope, e Erimanta, e Afidno; poi abatte Bicia ardente negli occhi, e pieno di molto furore nell'animo, e no l'abbatte co lancia; perciò che con lancia non avrebbe data la vita ma una **fallarica** forte stridendo pinta in modo di folgore venne; la quale due dossi di toro nella fedele lorica con doppie maglie d'oro sostenne.

[u.r. 17.06.2009]

FALÀRICO s.m.

0.1 f: *falarici*.
0.2 Lat. *phalaricus*.
0.3 f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Milit.] Soldato armato di falarica.
0.8 Giulio Vaccaro 08.12.2016.

1 [Milit.] Soldato armato di falarica.

[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [IV.14], vol. 5, pag. 258.6: [XXXIV.14.11] Ma poiché i signiferi e i **falarici** furono fuori del campo messi, allora tratte fuori le spade, si rintegrò la battaglia... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

FALÀRIDE s.m.

0.1 f: *falaridi*.
0.2 Da *Falerii* topon.
0.3 f *Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Abitante o originario di Faleria, capitale dei Falisci.
0.8 Giulio Vaccaro 08.12.2016.

1 Abitante o originario di Faleria, capitale dei Falisci.

[1] **Gl f** *Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.), L. XX: Li **Falaridi** (li Falisci), li Nolani, li Abellani non sono elli stati di Calcidia? || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

FALAVESCA s.f.

0.1 *favolesca*.
0.2 DEI s.v. *falavesca* (germ. **falawiska*).
0.3 *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Frammenti volatili di materiale bruciato.
0.8 Rossella Gasparrini 21.07.2006.

1 Frammenti volatili di materiale bruciato.

[1] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 72.7: il quale era Idio che esso Daniello adorava [[...]] dal quale elli aveva per revelazione, che Nabuc aveva sognato ch'elli vedeva una imagine avente la testa d'oro [[...]] li piedi una parte di ferro ed una di terra; ed una pietra partita dal monte sanza operazione di mani, la quale percosse la statua nelli suoi piedi del ferro e di terra, e diminuilli; allora atutati sono parimente il ferro, la terra, il rame, l'argento e l'oro, e redutte quasi in **favolesca** che sia portata dal vento...

FALCARE v.

0.1 *falca*, *falchi*.
0.2 DEI s.v. *falcare* (lat. **falcare*).
0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **2**.
0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).
0.7 1 Muovere come la falce. **1.1** *Falcare il passo*: procedere a passi lunghi e veloci. **2** Tagliare con la falce (in contesto fig.).
0.8 Rossella Gasparrini 21.07.2006.

1 Muovere come la falce.

[1] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 18, 85-96, pag. 428.36: *Tale*; cioè furia, o vero calca, ***falca***; cioè piega, *suo passo per quel giron.*

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 24.180, pag. 168: Et gionto, gli ochi **falca** / [i]n alto Iexù, vedendolo: «Dessende / - disse a Çacheo - ché adesso me convene / questo die tutto nel tuo albergo spendê».

1.1 *Falcare il passo*: procedere a passi lunghi e veloci.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 18.94, vol. 2, pag. 307: E quale Ismeno già vide e Asopo / lungo di sé di notte furia e calca, / pur che i Teban di Bacco avesser uopo, / cotal per quel giron suo passo **falca**, / per quel ch'io vidi di color, venendo, / cui buon volere e giusto amor cavalca.

2 Tagliare con la falce (in contesto fig.).

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 45., vol. 3, pag. 389.4: Seneca dice: Immantenente che l'uomo veste persona di giudice, dee egli svestire persona d'amico, e guardare che sua parola non **falchi** altri, così come fosse venuto in sua possanza.

FALCARIO s.m.

0.1 f: *falcari*.
0.2 Lat. *falcarius*.
0.3 f *Prima catilinaria* volg. (red. A), a. 1294 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Fabbricatore di falci.
0.8 Giulio Vaccaro 08.12.2016.

1 Fabbricatore di falci.

[1] **f** *Prima catilinaria* volg. (red. A), a. 1294 (fior.): tu venisti l'altra notte intra ' **falcari**, e nella casa di N. della Leccia si raunaro molti di tua amistade, compagni d'uno medesimo misfatto. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

FALCASTRO s.m.

0.1 *falcastro*, *falcastru*, *falchastr*.
0.2 DEI s.v. *falcastro* (lat. mediev. *falcastrum*).
0.3 *Stat. chier.*, 1321: **2**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Stat. chier.*, 1321.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.7 1 [Agr.] Attrezzo agricolo a forma di falce. **2** [Milit.] Arma in asta con lama appuntita e ricurva.
0.8 Rossella Gasparrini 21.07.2006.

1 [Agr.] Attrezzo agricolo a forma di falce.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 6, pag. 46.29: unu jornu sanctu Benedictu comandau chi fussj datu a kystu Gothu unu ferramentu ky è factu a modu de fauchi, lu qualj clamanu **falcastru**, cu lu qualj se solino runcarj ruvecti et spinj...

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 7, pag. 75.1: E un giorno gli fece dare un ferramento che si chiama **falcastro**, aciò che tagliasse spine d' un certo loco e disboscasselo, nel quale san Benedetto intendea di far orto.

2 [Milit.] Arma in asta con lama appuntita e ricurva.

[1] *Stat. chier.*, 1321, pag. 348.11: que gle infrascript quatrcent homegn de la ditta compagnia seen entegnù e debien precixament e sença tenor porter e deferir pareysament arme, ço è **falchastr**, iuxerma o sea spa o maça e braçagl o sea tavolaça...

FALCATO agg.

0.1 *falcati*, *falcato*.
0.2 DELI 2 s.v. *falcato* (lat. *falcatum*). DEI s.v. *carro falcato* (lat. *currus falcatus*).
0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *carro falcato* **1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Milit.] Armato di falci. Locuz. nom. *Carro falcato*: veicolo da guerra a quattro ruote munito di falci di ferro per offendere il nemico.
0.8 Rossella Gasparrini 21.07.2006.

1 [Milit.] Armato di falci. Locuz. nom. *Carro falcato*: veicolo da guerra a quattro ruote munito di falci di ferro per offendere il nemico.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 24, pag. 137.19:I carri [[...]] perchè malagevolmente il carro **falcato** trova sempre il campo piano, e con lieve impedimento è ritenuto, e d' ogni parte afflitti poscia coloro che vi sono suso, sono ingannati.

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *2 Mc* 13, vol. 8, pag. 633.11: [2] E con lui eravi Lisia, procuratore e proposito delli officii, avente con esso cento e dieci milia uomini da piede, e dei cavalieri cinque milia, e ventidue elefanti, e trecento carri **falcati**.

[u.r. 17.06.2009]

FALCE s.f.

0.1 *falça*, *falce*, *falchi*, *falci*, *falcia*, *falcie*, *falcze*, *falki*, *falsa*, *falza*, *falze*, *fauchi*.
0.2 DELI 2 s.v. *falce* (lat. *falcem*).
0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.): **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Doc. fior.*, 1286-90; Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m..

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Locuz. e fras. *falce da segare* **1.1**; *falce fienaia* **1.1**; *falce mietitoia* **1.1**; *mettere la falce nella messe altrui* **1.3**; *tendere la falce nella biada altrui* **1.3**.
0.6 N L'es. cit. da GDLI s.v. *falce*, 7 (dall'Archivio Datini, 1385): «Riceviemo VII falci di boldroni e' quali acovene far tagliare le corde e portarle in bottega a II dozine a la volta» è certamente un errore per *fasci*.
0.7 1 [Agr.] Attrezzo dalla lama ricurva e impugnatura in legno usato in agricoltura per tagliare messi e erbe. **1.1** [Agr.] Locuz. nom. *Falce fienaia*, *mietitoia*; *falce da segare*: falce per tagliare il fieno, formata da una grossa lama posta in cima ad un'asta di legno e con una seconda impugnatura ad angolo retto. **1.2** [In contesto fig.]. **1.3** Fras. *Mettere*, *tendere la falce nella biada*, *messe altrui*: intromettersi in questioni di pertinenza altrui. **1.4** [Attributo della morte o delle divinità pagane, presente anche nella rappresentazione iconografica]. **1.5** [Termine di paragone per la forma]. **2** [Milit.] Arma da taglio con lama ricurva. **3** [Zool.] La parte a forma di arco delle gambe posteriori del cavallo.
0.8 Rossella Gasparrini 26.07.2006.

1 [Agr.] Attrezzo dalla lama ricurva e impugnatura in legno usato in agricoltura per tagliare messi e erbe.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 32, pag. 576.17: Et quello gessìo de Roma et secava la herba co la **falce** la quale portava legata nanti de sì ad custume de

scudieri.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 538, pag. 21: Quand l'om á zo ke basta a soa refectïon, / Basta s'el trax la **falce** in la söa meson.

[3] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 257.19: It. a Malagrappa per racconciatura di **falci**, dì xxix di maggio, d. xj. p. It. a frate Rugieri e fra Alexio, questo dì, d. xx. p.

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 6, pag. 46.29: Rechiputu kystu, unu jornu sanctu Benedictu comandau chi fussj datu a kystu Gothu unu ferramentu ky è factu a modu de **fauchi**, lu qualj clamanu falcastru, cu lu qualj se solino runcarj ruvecti et spinj...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 44.25: et vestiusi commu homu comunali, et misisi a unu glommaru di jnimici qui andavannu per lu campu et firiu ad unu di quilli cu una **falci** et irritaulu a farsi aucidiri.

[6] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 541, pag. 36: Quando tu eri in zoveneta rama, / perchè non fo le **falze** aparechiate, / sì che fusti segata e posta in flama?

[7] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 12, pag. 55.6: Et lu Conti, videndusi intandu in tantu periculu, arricurdausi et misi manu a la spata, chi illu havia a lu latu, et, a modu di una **falchi** chi seca lu fenu virdi, cussì lu Conti ad manu dritta et a manu riversi taglava et auchidia di li inimichi...

1.1 [Agr.] Locuz. nom. *Falce fienaia*, *mietitoia*; *falce da segare*: falce per tagliare il fieno, formata da una grossa lama posta in cima ad un'asta di legno e con una seconda impugnatura ad angolo retto.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 4, pag. 25.14: Ed ecco dopo queste parole Equizio tornava con la **falce** fenaria in collo, calzato di calciamenti isfibbiati e vili.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 18, *S. Macario*, vol. 1, pag. 199.15: Una volta che l'abbate Macario andava a la cella per lo padule, gli venne incontro il diavolo con la falcellina, ovvero una falce **mietitoia** fienale, volendolo percuotere de la falce...

[3] *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 291.11: hec falx, cis, la falce e la roncola e la **falce** fenaia.

[4] *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 106.8: Hec fenniseca, ce id est la **falce** fenaia.

[5] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 4, pag. 86.27: E depoe queste parole Equicio [tornava] cum la **falsa** da seigà' e cum caçai afibiai e vil.

1.2 [In contesto fig.].

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 1, pag. 5.24: ché e' so ben de certo che, strepae via da tì le spine de l'opinion vegia chi sta anchor in tì e tagliae in tuto fin a la raixe per la spiritual **falça** de le veraxe raxon...

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 512.18: quella fiada l'amor e la toa pietà sia manifesta ala fante, en quella fiada semena açò che tu medi po cum piena **falce**.

[3] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 23.4, pag. 21: Se non vòy vita pianger anxiosa, / quando reger ti pòy per ti felize, / non dar a coltivar la toa radize / a chuy la **falza** in mam sta dubiosa...

1.3 Fras. *Mettere*, *tendere la falce nella biada*, *messe altrui*: intromettersi in questioni di pertinenza altrui.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 11, vol. 4, pag. 316.5: Chè se l'uso della città richiede ch'egli dica, egli potrà ben dire cortesemente le parole, senza comandare alcuna cosa; chè tanto quanto egli è il suo antecessore in signoria, non gli convien mettere la **falce** nella messe altrui, nè comandare altrui nulla; ma e' può ben pregare e ammonire la gente senza alcun comandamento, e divietare alcuna cosa.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 5, par. 2, pag. 160.31: A cche ll'altrui mettete e sseguite envaissises? A che la vostra **falcie** in altrui biado voi tendete?».

1.4 [Attributo della morte o delle divinità pagane, presente anche nella rappresentazione iconografica].

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 12.60, pag. 37: Saturno si fuggio e venne a Giano, / perché il figliuol nol prendesse a le reti. / Crudele, impronto, al mal tratto e villano, / avaro sì, che sempre il pugno serra, / costui dipingo e con la **falce** in mano.

[2] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Ap* 14, vol. 10, pag. 535.13: E uno altro angelo usciva del tempio, gridando con voce grande a colui che sedeva sopra la nebula: manda la **falce** tua, e mieti, per che viene l' ora da mietere, conciosia che è seccata la messe della terra. [16] E colui che sedeva sopra la nebula mandò la falce sua in terra, e mietette quella.

1.5 [Termine di paragone per la forma].

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 22, pag. 313.9: La sesta cosa si è, che i marinieri abbiano un ferro fatto com'una **falce**, il quale ferro è molto tagliente, ed esso gittino alle corde ed alle fune della vela e taglinle, acciò che i nemici abbiano meno forza di difèndarsi.

2 [Milit.] Arma da taglio con lama ricurva.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 14, pag. 159.9: Questo gatto ha dentro una trave ove si mette un ferro uncinuto, il quale è **falce** chiamato...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 9, pag. 55.7: li Romani erano forniti di **falce** taglienti, legate ai bordi de le navi, co le quali talliavano le corde de le navi de' loro adversari...

3 [Zool.] La parte a forma di arco delle gambe posteriori del cavallo.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 29, pag. 593.38: Et in pirzò ki **falki** è locu delicatu e nervusu e pocu carnusu, quandu lu cavallu si chi danna, affligisindi e patindi gran duluri: la quali infirmitati è dicta lesiuni di falchi.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 7, pag. 137.10: El c. che à le garlecte ampie et extese et le **falce** de le cosse piecate sì che le garlecte gua(r)deno ricto en socto, serrà legiero et presto ne l'andare.

[u.r. 14.12.2017]

FALCELELLA s.f.

0.1 *falcelelle*.
0.2 Da *falcella*.
0.3 *Doc. perug.*, 1351-60, [1360]: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Attrezzo simile alla falce.
0.8 Rossella Gasparrini 26.07.2006.

1 Attrezzo simile alla falce.

[1] *Doc. perug.*, 1351-60, [1360], pag. 16.10: Ancho

che non se possa taglare se non tanto con le scure e **falcelelle**.

[u.r. 28.08.2019]

FALCELLA s.f.

0.1 *falcella*.
0.2 Da *falce*.
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.
0.7 1 Attrezzo da taglio a forma di falce.
0.8 Rossella Gasparrini 26.07.2006.

1 Attrezzo da taglio a forma di falce.
[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 77, par. 1, vol. 2, pag. 129.26: quegnunque percoterà dolosamente alcuno con falcione, coltello, macça de ferro overo de leno overo çacone overo bastone overo stella overo altro lengno, securcello, acepta, **falcella**, manaia, piumbaiola, pietra, matone overo terracocta overo alcun altro ferro overo con alcuna generatione d'arme...

FALCELLINA s.f.

0.1 *falcellina*.
0.2 Da *falcella*.
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Agr.] Attrezzo agricolo simile alla falce fienaia.
0.8 Rossella Gasparrini 26.07.2006.

1 [Agr.] Attrezzo agricolo simile alla falce fienaia.
[1] **Gl** *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 18, *S. Macario*, vol. 1, pag. 199.14: Una volta che l'abbate Macario andava a la cella per lo padule, gli venne incontro il diavolo con la **falcellina**, ovvero una falce mietitoia fienale, volendolo percuotere de la falce...

FALCETTA s.f.

0.1 *falcetta*.
0.2 Da *falce*.
0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).
In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Diminutivo di *falce*:] falce di piccole dimensioni.
0.8 Rossella Gasparrini 27.07.2006.

1 [Diminutivo di *falce*:] falce di piccole dimensioni.
[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 36, vol. 2, pag. 344.21: Elli andaro in abito di pecorai, e ciascuno portava due aste di lancia ed una **falcetta**.
[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 70, comp. 12.12, pag. 80: Alor Mercurio tolse sua vergetta / e fermò il sonno ad Argo e lo torpore, / e poy, per obedir al suo fattore, / lo capo li tronchò con sua **falcetta**.

[u.r. 17.11.2009]

FALCETTO s.m.

0.1 f: *falcetto*.
0.2 Da *falce*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es. cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Strumento ricurvo per tagliare il cuoio.
0.8 Rossella Mosti 12.11.2009.

1 Strumento ricurvo per tagliare il cuoio.
[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Per tagliarla bene, sarae ottimo un **falcetto** da calzolai. || Crusca (3) s.v. *falcetto*.

FALCHETTO s.m.

0.1 *falcheti*.
0.2 Da *falco*.
0.3 *Poes. an. friul.>tosc.*, XIV m.: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Come antrop. il sost. è att. già in un doc. sen. del 1094: cfr. GDT, p. 262.
0.7 1 [Zool.] [Diminutivo di *falco*:] volatile della famiglia dei Falconidi più piccolo del falco.
0.8 Rossella Gasparrini 27.07.2006.

1 [Zool.] [Diminutivo di *falco*:] volatile della famiglia dei Falconidi più piccolo del falco.
[1] *Poes. an. friul.>tosc.*, XIV m., 48, pag. 1: Zovenita, ora m'intende [[...]] per cuvrirsi e·capuço / al fiorentina, tosto / ti farò aver soy ministeri, / sì che men saray fornita / di zò chi tie' [....] / di **falcheti** e di livreri, / deletando a ti zuyosa».

[u.r. 27.04.2018]

FALCIA s.f. > FALCE s.f.

FALCIATA s.f.

0.1 f: *falciata*.
0.2 V. *falciare*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso rediano: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Colpo di falce.
0.8 Rossella Gasparrini 28.07.2006.

1 Colpo di falce.
[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*: Con una sola **falciata** molte spighe recide. || Crusca (3) s.v. *falciata*.

FALCIDIA s.f.

0.1 *falcida*, *falcidia*.
0.2 DEI s.v. *falcidia* (lat. *falcidia*).
0.3 *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.): **1**.
0.4 In testi sett.: *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Dir.] Nel diritto romano la quarta parte del patrimonio spettante per legge all'erede indipendentemente dalle disposizioni del testatore. **2** Atto del colpire per infliggere morte.
0.8 Rossella Gasparrini 28.07.2006.

1 [Dir.] Nel diritto romano la quarta parte del patrimonio spettante per legge all'erede indipendentemente dalle disposizioni del testatore.

[1] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 226.6: Et sopra ço tu, ser Piatru, la decta cosa sitt ala legi **falcidia**; (e) s'ella n(on) valesse tutta la tua falcidia...

2 Atto del colpire per infliggere morte.

[1] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 48.7, pag. 27: io pero; / perhò che speso achade un caso fero / che cuy de crudeltà esta truzida / viem preso e morto, come tal **falcida** / frutò tra 'l lexengnolo e 'l sparavero.

[u.r. 29.11.2007]

FALCINO s.m.

0.1 *falcino*.
0.2 Da *falce*
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
N Att. solo perug.
0.6 A *Doc. prat.*, 1285-86: Falcino f. Be(n)cive(n)ni dela Caraia.
0.7 1 Piccola falce.
0.8 Rossella Gasparrini 28.07.2006.

1 Piccola falce.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 133, par. 14, vol. 2, pag. 186.8: Fuor de ciò gli uomene andante a sua terra overo vingna e andando e retornando possano portare sença pena securcello e **falcino** e falcella overo alcuno d'esse.

[2] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 14.5, pag. 707: Fatto ti se', Giovagne, contadino, / e mane e sera mange coi bevolche, / e fai zappare e metter forme e solche, / e bée aceto adacquato per fin vino, / e frasche vai mozzando col **falcino**...

[u.r. 29.11.2007]

FALCIONE s.m.

0.1 *falcione, falcioni, fazon, folçon*.
0.2 DELI 2 s.v. *falcione* (lat. mediev. *falçonus*).
0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **3**.
0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Jacopo Alighieri, *Io son la morte*, a. 1349 (fior.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1370].
In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.
0.6 N Nell'accezione **3** il termine è att. già in una carta pis. in lat. del 1196: cfr. GDT p. 262.
0.7 1 [Agr.] Attrezzo per tagliare il foraggio simile ad una grossa falce. **2** Attributo della Morte (presente anche nella rappresentazione iconografica). **3** [Armi] Arma in asta con lama a forma di grossa falce.
0.8 Rossella Gasparrini 01.08.2006.

1 [Agr.] Attrezzo per tagliare il foraggio simile ad una grossa falce.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 136.192, pag. 550: Ben g'anderá a stranguiom / chi cozì serà stao van. / Per punir queli chi mar fan / como è trencente lo **fazon**!

[2] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 237 [1370], pag. 68.1: io verrò i(n)fino a casa tua (e) tagliaròcte lu voltro con uno cutello, (e) se no(n) bastarà co· lu cutello dar(r)òcte con uno **falcione**...

[3] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 120.11: Hoc phalcastrum, stri id est lo **falcione**.

2 Attributo della Morte (presente anche nella rappresentazione iconografica).

[1] Jacopo Alighieri, *Io son la morte*, a. 1349 (fior.), 95, pag. 99: E io non mancherò dal mio ufizio, / Darovi presto lo mortal flagello: / Punir conviensi ciascun vostro vizio. / E non vedete sotto al mio mantello / Quanti **falcioni** io ho per ammazzarvi?

3 [Armi] Arma in asta con lama a forma di grossa falce.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1333, pag. 55: Juda se mete in la via / Com li çudei in conpagnia; / Tal porta spada e tal **folçon** / E tal cortelo da galon...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 248.18: Elli portano lance longhe e rotunde; le quali è consuetudine di legare con fragello. Le mani sinistre lo' copre, lo scudo e le destre armano **falcioni.**

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 146, par. 5, vol. 2, pag. 213.22: fossero glie famegliare, glie quaglie portassero spade, stocke, spontone, costeliere, **falcione**, bastone overo macça de ferro, tavolaccie, targiocte e bracciaiuole...

[u.r. 15.07.2010]

FALCIUOLA s.f.

0.1 f: *falciuola*.
0.2 Da *falce*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Lo stesso che falce (con connotazione espressiva).
0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Lo stesso che falce (con connotazione espressiva).

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Lo scalzo villanello in tempo di messura, colla sua **falciuola** si procaccia il vivere. || Crusca (3) s.v. *falciuola*.

FALCO s.m.

0.1 *falcho, falco, falcu*.
0.2 Lat. *falco* (DEI s.v. *falco*).
0.3 Pallamidesse Bellindote (ed. Contini), a. 1280 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Pallamidesse Bellindote (ed. Contini), a. 1280 (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *falco rudione* **1.1**.
0.6 A *Doc. sen*., 1235: Falcho filio Giova(n)ni da Fontebecci.
0.7 1 [Zool.] Uccello rapace della famiglia dei Falconidi con ali lunghe e strette, becco robusto e ricurvo e artigli adunchi. **1.1** [Zool.] *Falco rudione*: lo stesso che *falcone randione*.
0.8 Rossella Gasparrini 01.08.2006.

1 [Zool.] Uccello rapace della famiglia dei Falconidi con ali lunghe e strette, becco robusto e ricurvo e artigli adunchi.

[1] Pallamidesse Bellindote (ed. Contini), a. 1280 (fior.), 10, pag. 468: Tempèr d'angoscia posar me no larga / e 'ncalciami come **falco** colomba; / così manto di guaio adosso m'afib[b]io.

[2] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 4, pag. 22.10: **Falco** nigro in questo modo se vuole tenere, çoè non troppo grasso nè troppo magro.

1.1 [Zool.] *Falco rudione*: lo stesso che *falcone randione*.

[1] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), canz. 2.57, pag. 462: Che se gli augelli han temenza / e mostrano doglienza / del **falco** rudïone, / non è per tradigione / né per süa vilezza, / ma natural vertù ne fa certezza.

[u.r. 20.08.2013]

FALCONARE v.

0.1 *falconare*.
0.2 Da *falcone*.
0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Falc.] Praticare la caccia con il falcone.
0.8 Rossella Gasparrini 01.08.2006.

1 [Falc.] Praticare la caccia con il falcone.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 27.71, pag. 167: E se non fosse ch'el fu a Vittoria / per lo suo **falconare** in fuga volto, / ancor farei maggior la sua memoria.

[u.r. 06.08.2010]

FALCONCELLO s.m.

0.1 *falcomcelli*, *falconcel*, *falconcelli*.
0.2 Da *falcone*.
0.3 *Bestiario moralizz*., XIII (tosc./aret.-castell.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bambaglioli, *Tratt*., a. 1343 (tosc.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Zool.] Piccolo falco.
0.8 Rossella Gasparrini 03.08.2006.

1 [Zool.] Piccolo falco.

[1] *Bestiario moralizz*., XIII (tosc./aret.-castell.), 38.3, pag. 816: Nello paese sono **falco[n]celli**, / ke le colonbe amano de piliare...

[2] Bambaglioli, *Tratt*., a. 1343 (tosc.), 303, pag. 28: Fugge per passerin, nibbio e çelone, / E vince un **falconcel** grande aghirone.

– [Simbolo degli spiriti maligni, in contesto fig.].

[3] *Bestiario moralizz*., XIII (tosc./aret.-castell.), 38.10, pag. 816: Lo pretïoso arbore è la Croce, / li **falconcelli** li spirti malengni, / e le colonbe so' li omini santi...

[u.r. 20.08.2013]

FALCONE s.m.

0.1 *falchone*, *falchones*, *falchoni*, *falcon*, *falcón*, *falcone*, *falcones*, *falconi*, *falcony*, *falcuni*, *farcone*, *ffalcone*.
0.2 Lat. *falco*, *falconem* (DELI 2 s.v. *falco*).
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Novellino*, XIII u.v. (fior.); *Cronica fior*., XIII ex.; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Poes. an. bologn*., 1321.

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.); *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *andare a falcone* **1.7**; *falcone gentile* **1.1**; *falcone laniere* **1.2**; *falcone montanino* **1.3**; *falcone pellegrino* **1.4**; *falcone randione* **1.5**; *falcone sacro* **1.6**; *occhi di falcone* **1.8**.
0.6 A *Doc. sen*., 1235: Falchone da Livernano.
0.7 1 [Zool.] Falco di dimensioni maggiori degli altri Falconidi, addestrato per la caccia. **1.1** [Zool.] *Falcone gentile*: specie di falcone particolarmente forte usato per la caccia. **1.2** [Zool.] *Falcone laniere*: specie di falcone selvatico usato per la caccia, difficile da addomesticare. **1.3** [Zool.] *Falcone montanino*: lo stesso che gheppio. **1.4** [Zool.] *Falcone pellegrino*: specie di falcone più comunemente impiegata per la caccia per le sue doti di velocità e vista molto acuta (*Falco peregrinus*). **1.5** [Zool.] *Falcone randione*: varietà di falcone particolarmente agile nel ghermire la preda. **1.6** [Zool.] *Falcone sacro*: specie di falco detto anche falco cherrug, usato per la caccia (dall'ar. *saqr*). **1.7** Locuz. verb. *Andare a falcone*: cacciare con il falcone. **1.8** Fras. *Occhi di falcone*: sguardo vivo e penetrante. **2** Fig. Uomo valoroso e pieno di coraggio.
0.8 Rossella Gasparrini 03.08.2006.

1 [Zool.] Falco di dimensioni maggiori degli altri Falconidi, addestrato per la caccia.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 362, pag. 613: mai grassi palafreni e destrier seçornadhi, / de belle vestimente spesso esser mudhadhi, / aostor ao sparaveri vol, e **falcon** mudhadhi...

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 9.38, pag. 62: Atendo di compire, / e vado sogiornando / in questo mio viagio; / e s'eo per tosto gire / potesse, come stando, / compier lo meo coragio, / farea questo passagio in tal manera, / che **falcon** di rivera / apena credo ch'avanti mi gisse / per fin che 'l meo viagio si compisse.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 8, pag. 15.20: e potarease dire che l'aquila fusse de quella bailìa, e altri come so' girfalchi e **falconi** e altre generazioni d'avoltoi.

[4] *Cronica fior*., XIII ex., pag. 130.2: Avenne ch'uno giorno, die martedì primo di febraio, lo 'nperadore con certa quantitade di suoi baroni andò a chaccia di **falconi**...

[5] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 551, pag. 345: Respuse la Iustitia, e a lu Timor dicia: / «Prego [[...]] Questa è la Oratïone, / ke plu che un[u] **falchone** / vola nu firmamentu».

[6] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 41.25: Capitol del **falcon**.

[7] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 10.2, pag. 414: Di settembre vi do diletti tanti: / **falconi**, astori, smerletti e sparvieri...

[8] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 85, vol. 2, pag. 269.8: Anco che neuno debia pilliare **falcone**, astore, terzuolo, sparviere, moscardello, smiralluolo dimestichi...

[9] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 808, pag. 70: Dixe la ystoria che non mente, / Ello li morí tutty li soy destriery, / Mulli, ronçiny e somiery, / Bracchi e sparvieri e **falcony**, / Bestie et oxielly rie e bony.

[10] *Poes. an. bologn*., 1321, 3, pag. 212: Del **falcon** forte volar et altero, / basso reclamo de liger oxello.

[11] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 94, pag. 159.8: lo capo avea biondo come fila d'oro rilucente, gli occhi avea neretti a guisa di **falcone**.

[12] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 535.32: Nel contado d'Areçço, proprio in quel luogho dove Pulglia se chiama, s'adunarono **falconi** e astori in grande multitudine, e da l'altro lato vennero corbi e cornachie senza numero.

[13] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 12, pag. 100.24: facendo quillo falconiere tante belle cose e anco per gride che facea a suoie **falcone**, uno famelglio del conte, vedendo tale convenente, tantosto se ne va al conte e diceglie el convenente.

[14] *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.), 17, pag. 409: Lu terzzo, colo suo **farcone**, dice all'altre duy...

[15] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 8, vol. 1, pag. 25.32: Item [[...]] si la natura ordina li auchelli a vulari, non ordina di levarili li ali, ymmo li duna li ali et renova li pinni mirabilmenti, comu mutanu li **falcuni** et li aquili et li autri auchelli.

[16] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 151.5: Puoi staieva pento como de cielo cadevano moiti **falconi** e cadevano muorti in mieso de quella ardentissima fiamma.

[17] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 12, pag. 126.6: E de chesto vedimmo lo exiemplo de la cornachia la quale, ben che sia auciello non troppo grande et aya poco forza, standosse a lo nido suo, defendesse fortemente da lo **falcone** quando la gisse per piglyare...

1.1 [Zool.] *Falcone gentile*: specie di falcone particolarmente forte usato per la caccia.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 12, pag. 102.9: Lo quarto lignaggio sono **falconi** gentili, che prendono la grue, e vagliono poco a persona che sia senza cavallo...

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 33, pag. 54.20: E la quarta schiatta si è che s'appellano **falconi** gentili, e sono gentili che vivano di gentile caccia, e vanno tutto giorno volando.

1.2 [Zool.] *Falcone laniere*: specie di falcone selvatico usato per la caccia, difficile da addomesticare.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 13, pag. 104.1: L'altro è grande e somiglia al **falcone** laniere bianco ed è migliore di tutti gli altri smerli, e più tosto si concia.

[2] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 12, pag. 43.25: E talora sì vedemo il **falcone** laniero pigliare i gran fagiani e le pernice per sua possa, però che spesso aviene che piccolo cane prende gran porco...

[3] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosc.), cap. 1, pag. 5.2: E somigliansi a' **falconi** lanieri; e talor sogliono esser buoni, seguitando il modo e la maniera ch' è lor data; e sono di buono ardimento.

1.3 [Zool.] *Falcone montanino*: lo stesso che gheppio.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 12, pag. 102.9: Lo terzo lignaggio son **falconi** montanini, ed è conosciuto per tutti i luoghi, e poi ch'egli è privato non fuggirà giammai.

1.4 [Zool.] *Falcone pellegrino*: specie di falcone più comunemente impiegata per la caccia per le sue doti di velocità e vista molto acuta (*Falco peregrinus*).

[1] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosc.), cap. 2, pag. 6.2: Dapoi che detto avemo delle generazioni de' falconi e delle lor nature, diremo per innanzi come si vogliono ammaestrare e di quali cose si vogliono privare. E imprimamente nel **falcone** pellegrino salvatico cotal modo è da tenere.

[2] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 70, pag. 100.4: E quive àe montagne ove li **falconi** pelegrini fanno loro nidio, né no v'à se no una generazione d'uccegli, de che si pascono quegli falconi, e son grandi come pernice...

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 94, pag. 481.22: E ora inanzi quando il mio cavallo qui mi trasportò, tornava con un mio **falcone** pellegrino da mio diporto...

1.5 [Zool.] *Falcone randione*: varietà di falcone particolarmente agile nel ghermire la preda.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 12, pag. 103.7: Lo settimo lignaggio si è **falcone** randione, cioè lo signore e re di tutti gli uccelli...

1.6 [Zool.] *Falcone sacro*: specie di falco detto anche falco cherrug, usato per la caccia (dall'ar. *saqr*). || Cardona p. 619.

[1] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosc.), cap. 1, pag. 3.9: Sono ancora altri falconi [[...]] e così a vicenda s' assaliscono, e nascene il **falcone** sacro o bastardo.

[2] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 93, pag. 143.12: E mena co lui almeno X.M falconieri, e porta bene V.C gerfalchi, e falconi pellegrini e **falconi** sagri in grande abondanza; ancora porta grande quantità d'astori per uccellare i· riviere.

1.7 Locuz. verb. *Andare a falcone*: cacciare con il falcone.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 90, pag. 332.1: Lo 'mperadore Federigo andava una volta a **falcone**; et avevane uno molto sovrano, che l'avea caro più c'una cittade. Lasciollo a una grua.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 33, vol. 2, pag. 235.9: Nel detto anno, dì XI di gennaio, avenne in Firenze che messere Pazzino de' Pazzi, [[...]] andando a **falcone** in isola d'Arno a cavallo sanza guardia con suoi falconieri e famigliari, Paffiera de' Cavalcanti l'uccise...

1.8 Fras. *Occhi di falcone*: sguardo vivo e penetrante.

[1] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), Appendice, madr. 16.7, pag. 339: Gentil dona, comandamento dolce / che cantar comandasti nel tu' aspetto, / novelle note intendi del sugetto: / hai ochi di **falcon** accesi [e belli], / di cui chiarezza no varebe schermo / che da voi ci ascondesse...

2 Fig. Uomo valoroso e pieno di coraggio.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 49, pag. 179.11: e sappiendo sì come questi era Lancialotto dello re Bando di Benuicche, lo **falcone** degli buoni cavalieri erranti e 'l pregio de' cavalieri erranti, allora egli s'accompagna con molti de' suoi baroni e cavalieri...

[2] *Perugia* e *Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 40, pag. 135.16: E alora Orleviere disse: - Dama, molto per voie me ne 'ncrescie, però che vostro marito serà morto; però che è lo melgliore uomo che sia al mondo e **falcone** de crestentade.

[u.r. 08.10.2019]

FALCONIERE s.m.

0.1 *faconieri*, *falconer*, *falconeri*, *falconier*, *falconiere*, *falconieri*, *falcuneri*.
0.2 DEI s.v. *falconiere* (fr. *fauconnier*).
0.3 Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.); Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.).

In testi mediani e merid.: *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.).
0.6 T Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.): *Falcuneri*.

N Come antr., il termine è att. in carte pist. e fior. in lat. a partire dal 1166: cfr. GDT p. 262-63.
0.7 1 [Falc.] Chi alleva ed addestra i falconi per la caccia.
0.8 Rossella Gasparrini 03.08.2006.

1 [Falc.] Chi alleva ed addestra i falconi per la caccia.

[1] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 69, pag. 588: perder bon vin per rëa carara / anc **falconer** per vent [a] auselara / arrogant e soza tavernara.

[2] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 47.27: Ittem 12 lb. 6 s. 8 d. sterl. che dieno avere e' nostri di Parigi, sette dì di giungnio, che ne die mastro Giani, **falconiere** di Roma, come appare che avemo scritto debia dare ne libro de' conti, fo. vintotto.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 17.129, vol. 1, pag. 293: Come 'l falcon ch'è stato assai su l'ali, / che sanza veder logoro o uccello / fa dire al **falconiere** «Omè, tu cali!»...

[5] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 12, pag. 100.23: Ora dicie l'autore che, facendo quillo **falconiere** tante belle cose e anco per gride che facea a suoie falcone, uno famelglio del conte, vedendo tale convenente, tantosto se ne va al conte e diceglie el convenente.

[6] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 127-136, pag. 465.31: questo dice, quando à preso preda che il **falconieri** li mostra lo fagiano o altro uccello che sia, e con esso lo richiama...

[u.r. 07.07.2011]

FALDA s.f.

0.1 *fada*, *falda*, *falde*, *faldi*, *falle*, *faoda*, *farde*, *fauda*, *faude*, *faudi*.
0.2 DELI 2 s.v. *falda* (got. **falda*).
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **4**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Rime*, a. 1321; *Stat. sang.*, 1334, 30; *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., Cronica, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.5 Nota la forma *farde* in Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), con sorprendente rotacismo, se non è errore di copia per *scarde* (v. **7**).

Locuz. e fras. *a falda a falda* **1.1**; *tenere per le falde* **6**.
0.7 1 Strato largo e sottile di una materia. **1.1** [Tess.] Strato di lana (risultante dalla tosatura). **2** Parte marginale (di una veste), orlo. **2.1** Fras. *Tenere per le* falde: costringere. **3** [In trad. dal cast.:] gonna. **4** Estremità inferiore (di una struttura); piede (di un monte). **5** [Armi] Parte dell'armatura che si attaccava alla panciera per protezione (fatta di lamine metalliche). **6** Fig. La parte più profonda, l'intimo. **7** Signif. incerto: scaglia (del pesce).
0.8 Rossella Gasparrini 04.10.2006.

1 Strato largo e sottile di una materia.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 43.20, pag. 153: e poi si solve, e cade in bianca **falda** / di fredda neve ed in noiosa pioggia...

[2] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 102.2: Rubrica cap.lo LXV. De la pena a· lavorente che appenecchiasse più di due volte el die le **falde** dello stame.

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 14, pag. 75.16: Chavalcando egli sua chavallaria per l' India, arrivò in uno paiese caldissimo, nel quale cadevano dall' aria fiammelle di fuocho a larghe **falde**, sì come alchun...

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 14, pag. 374.25: e sopra quella rena piovevano **falde** di fuoco, come fa la neve nell'alpe quando non è vento: e come in India ad Alessandro pioverono fiaccole di fuoco sopra il suo esercito...

1.1 [Tess.] Strato di lana (risultante dalla tosatura).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 15.29: «Come viene della **falda**» vuol dire intera, come viene la lana tonduta di berbicce, cioè della pecora tutto il tosone intero che non è levato niente.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 264.12: Ciappi in Vestrebellanda, come viene della **falda** marchi 9 il sacco, e ànnone da 10 sacca per anno.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap.

42, pag. 459.36: Alguni altri brusa la lana in questo muodo: I tuole una olla ch(e) abia la bocha larga e ordenaye per entro chio' over chaéye. E sovra q(ue)ste chaéye i mite algune stelle de legno de pin. E sovra quelle i ge mete una **falda** de lana petenà, bagnà in miele. E sovra questa lana ordena algune altre stelle de legno del pin. E po sovra ge mete una altra falda de lana, como è dito.

– Locuz. avv. *A falda a falda*.

[4] *Stat. sen.*, 1308-67, cap. 22, pag. 175.5: Anco è agiunto a questo capitolo, ch' e' pettinatori debbiano gittare inanzi la lana che pettinano a **falda** a falda come la tragono del pettine, e non raunare la pettinatura insieme, e non appanechiare senza la paravola del maestro loro...

2 Parte marginale (di una veste), orlo.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 107.24: Supra chò, e a la perfini, issu se imbrazau la manu manca cu la **falda** di la toga e, alzata la man dritta, gridau...

[2] *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 93.4: Hic lucifer, ri id est la stella diana. Hic limbus, bi id est la **falda**.

2.1 Fras. *Tenere per le* falde: costringere.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 210.6, pag. 138: Amor m'à sì percosso cum sua çalda / che quel sangue che le membre riscalda / usir a parte a parte no mi mola; / poy l'anemo che punto ver' ti vola / o parli ch'el ti tegna per la **falda**, / e quando l'à presa non cerno salda, / quest'è lo tondolo che pyù mi cola.

3 [In trad. dal cast.:] gonna.

[1] *Libri astron.* Alfonso X, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 94.14:La XXJ è la settentrionale delle due che sono nella **falda**, ed è nel orlo della falda.

4 Estremità inferiore (di una struttura); piede (di un monte).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 33.5: Posti li lur tendi non multu arassu da li **faldi** di lu monti Avesinu...

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 10, par. 1, vol. 2, pag. 5.16: Et tucti kisti tri dicti si cuncordanu in unu: ki Getsemani, lu locu ubi orau, sì esti postu a li **faudi** di munti Olivetu et ultra lu valluni di li cedri.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 11, pag. 122.29: Li quali non potendo resistere, fortemente fugivano e li Grieci le incalzavano occidendo da chì a le **faude** de lo castiello.

5 [Armi] Parte dell'armatura che si attaccava alla panciera per protezione (fatta di lamine metalliche).

[1] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 81.11: Anche a magiore fermeza di noi n'abiamo [[...]] due ghorgiere, uno paio di **falde** e maniche e mosachini di ferro e uno paio di chorazze...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 45, pag. 195.20: e similemente fattegli mettere le maniche e cignere le **falde**, gli mise la gorgiera...

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 111.13: Po' questo se armao de tutte arme: corazze, **falle** e maniche, una varvuta in testa, cossali de fierro tutti lavorati.

6 Fig. La parte più profonda, l'intimo. || Cfr. Nicolas, *Anon. gen.*, p. 312.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 102.65, pag. 464: Poi che sei stao comenzaor / aviva e alasgavada, / ch' e' tegneva josa in **faoda**, / e daito m' avei baodor / e dever scrive tutor.

7 Signif. incerto: scaglia (del pesce). || Per errore di copia dal napol. *scarde* 'scaglie'?

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 29, pag. 433.13: *scabia* è la rogna. *scaglie* son le cotiche o **farde** de pesse, como son [ne'] rongiosi. E dice: como scame di quelo pesce chiamato *scardapa*, o de altro pesce che l'abia più large.

[u.r. 15.07.2010]

FALDATA s.f.

0.1 *faldate*.
0.2 Da *falda*.
0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Quantità di più falde raccolte insieme.
0.8 Rossella Gasparrini 23.11.2006.

1 Quantità di più falde raccolte insieme.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 263.4: Qui essemplifica l'Autore quale era questo sabbione, sopra 'l quale dice, che cadeano adagio **faldate** larghe di fuoco, come sogliono di neve in alpe, dove il suo piovere non sia impedito da alcuno vento...

FALDATO agg.

0.1 *faldati*.
0.2 Da *falda*.
0.3 *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** [Detto di un abito:] ornato di falde.
0.8 Rossella Gasparrini 23.11.2006.

1 [Detto di un abito:] ornato di falde.

[1] *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*), pag. 374.29: Item neuna fanciulla o garzonetta, ch' abbia passato lo decimo anno della sua etade, possa portare in capo o in dosso, in casa o fuori di casa, panni o vestimenti increspati o **faldati** o ripiegati per alcuno modo, poco o molto, nè vestimento nel quale sieno più d' otto gheroni o gheroncini.

FALDELLA s.f.

0.1 *faldelli*; **f**: *faldelle*.
0.2 DEI s.v. *faldella* (da *falda*).
0.3 Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Anche s.m. (*faldello*).
Solo plur.
0.7 **1** Piccola pezza di tela sfilacciata (usata per medicare).
0.8 Rossella Mosti 27.10.2005.

1 Piccola pezza di tela sfilacciata (usata per medicare).

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 172.22: Vale [[la sempreviva]] contra fluxo di sanghue

lo quale è fatto per isbollizione sua nel fegato. E giova nela state; i **faldelli** intinti nel sugo suo e in aqua rosata siano posti nella fronte e ale tenpie e al gozzo.

[2] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 6, cap. 104: nella state le **faldelle** intinte nel sugo suo e nell'acqua rosata, si pongano alla fronte e alla tempie e al gozzo. || Sorio, *Tratt. Agr.*, II, p. 326.

[u.r. 17.06.2009]

FALDELLATO agg.

0.1 *faldellati*.
0.2 Da *faldella*.
0.3 Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Ricoperto di uno strato sottile.
0.8 Rossella Mosti 27.10.2005.

1 Ricoperto di uno strato sottile.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 411-20, pag. 114.12: Io mi tacerò de' fiumi sanguinei e de' crocei che di quella a vicenda discendono, di bianca muffa **faldellati**...

[u.r. 27.07.2007]

FALDELLETTA s.f.

0.1 f: *faldellette*.
0.2 Da *faldella*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76. Non si trova nemmeno in Manuzzi, *Cura malattie*.
0.7 1 Lo stesso che faldella.
0.8 Rossella Mosti 27.10.2005.

1 Lo stesso che faldella.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Distendi l'unguento grossamente nelle **faldellette** di fila asciutte. || Crusca (3) s.v. *faldelletta*.

[u.r. 25.07.2011]

FALDELLINA s.f.

0.1 f: *faldelline*.
0.2 Da *faldella*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4), passati a TB e GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76. Non si trovano nemmeno in Manuzzi, *Cura malattie*.
0.7 1 Lo stesso che faldella.
0.8 Rossella Mosti 27.10.2005.

1 Lo stesso che faldella.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Vi pongono sopra alcune **faldelline** di semplici fila line. || Crusca (4) s.v. *faldellina*.

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: Una di queste **faldelline** accomodata dal maestro di chirurgia. || Crusca (4) s.v. *faldellina*.

[u.r. 25.07.2011]

FALDELLO s.m. > FALDELLA s.f.

FALDENGO s.m.

0.1 *faldengho*.
0.2 Ing. *falding* (cfr. OED s.v. *falding*; Latham, *Dictionary* s.v. *faldinga*).
0.3 *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Cfr. OED s.v. *falding*: «A kind of coarse woollen cloth; frieze», «A covering or garment of the same».
0.7 1 [Tess.] Tipo di tessuto di lana di poco pregio.
0.8 Roberta Cella 05.09.2006.

1 [Tess.] Tipo di tessuto di lana di poco pregio.

[1] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 83.3: Ittem 13 s. 4 d. sterl. a nostre massariçie nel grande libro. [[...]] Furo per una sargia, per uno materaço, per uno **faldengho** d'Irlanda da letta e per due paia di lençuola...

FALDETTA s.f.

0.1 *faldecta*.
0.2 Da *falda*.
0.3 *Stat. pis.*, 1321: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Tess.] Cotone cardato usato per le imbottiture.
0.8 Rossella Gasparrini 13.10.2006.

1 [Tess.] Cotone cardato usato per le imbottiture.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 126, pag. 316.5: Et per ciascuno cantare di **faldecta** et fiore, dare farò per rata, cioè per sacho, libre una, et non più.

FALDISTORIO s.m.

0.1 *facistuori*, *falchistuolo*, *faldestoliu*, *faldistolij*, *faldistoliu*.
0.2 DELI 2 s.v. *faldistorio* (lat. mediev. *faldistorium*).
0.3 *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Seggio con braccioli e senza schienale riservato alle maggiori autorità civili o religiose.
1.1 Fig. Posizione politica di grande onore e dignità.
0.8 Zeno Verlato 27.03.2007.

1 Seggio con braccioli e senza schienale riservato alle maggiori autorità civili o religiose.

[1] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 19, pag. 293.7: Quando funo assembrati d'a(m)bur parte, lo rei stecte suso alto in del suo **falchistuolo**, e

comandó al filiolo lo sedere apresso di sei...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 5, vol. 2, pag. 48.31: Con zò sia cosa que issu avissi muntatu a lu tribunali sou et invitatu da issu Pompeyu que issu sedissi eciandeu a lu **faldestoliu**...

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 266.23: Tale se vestìo a muodo de pontefice, tale a muodo de senatore, chi de consolo. Allocarose nelli **facistuori** adornati, colle bacchette in mano, adorni de prete preziose e de aoro.

1.1 Fig. Posizione politica di grande onore e dignità.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 4, vol. 1, pag. 122.7: La sua adhulescencia [[cioè: di Tullio Ostilio]] tutta fu uccupata in guardar pecura e la sua etati perfecta ressi et adublau lu imperiu di Ruma, e la sua vetraniza adurnata di cosi excellentissimi resplendiu in altissimu **faldistoliu** di real maiestati.

FALEGNAME s.m.

0.1 *falename*.
0.2 DELI 2 s.v. *falegname* (da *fare* e *legname*).
0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Artigiano specializzato nella lavorazione del legno.
0.8 Rossella Gasparrini 13.10.2006.

1 Artigiano specializzato nella lavorazione del legno.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 7, pag. 30.16: Lo capomastro de tutta l'opera abbe nome mastro Ballo de Colonna, escellentissimo **falename**, lo quale fu de tanta escellenzia, che sappe 'nanti dicere lo dìe, l'ora, lo ponto nello quale quello tetto fu in tutto fornito.

FALERATO agg.

0.1 f: *falerati*.
0.2 Lat. *phaleratus* (DEI s.v. *falera* 1).
0.3 f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Armi] Che presenta piastre rotonde, perlopiù in metallo prezioso, a scopo decorativo.
0.8 Giulio Vaccaro 08.12.2016.

1 [Armi] Che presenta piastre rotonde, perlopiù in metallo prezioso, a scopo decorativo.

[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [IX.31], vol. 6, pag. 391.5: per l'opera de' cavalieri **falerati** erano massimamente li nemici stati rotti e cacciati... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Liv., XXXIX.31.17: «laudati donatique a C. Calpurnio equites phaleris».

FALEREO s.m.

0.1 f: *falereo*.
0.2 Lat. *Phalereus* topon.
0.3 f *De officiis* volg., XIV/XV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Come appellativo dello scrittore e politico Demetrio:] originario del demo attico di Falero.
0.8 Giulio Vaccaro 08.12.2016.

1 [Come appellativo dello scrittore e politico Demetrio:] originario del demo attico di Falero.

[1] **f** *De officiis* volg., XIV/XV (tosc.), L. I, introduzione, pag. 3.13: Se già Demetrio **Falereo** non potesse essere in questo numero, disputatore sottile, e oratore poco veemente... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **f** *De officiis* volg., XIV/XV (tosc.), L. II, cap. 23, pag. 183.1: Demetrio **Falereo** [[...]] vitupera Pericle principe della Grecia... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

FALERIO s.m.

0.1 f: *falerii*.
0.2 Da *Falerii* topon.
0.3 f *Deca terza* (B), L. III-IV, XIV m. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Abitante o originario di Faleria, capitale dei Falisci.
0.8 Giulio Vaccaro 08.12.2016.

1 Abitante o originario di Faleria, capitale dei Falisci.

[1] **f** *Deca terza* (B), L. III-IV, XIV m. (tosc.), L. IV, cap. 67, pag. 111, col. 2.9: egli fosse il terzo admaestramento a' fugitivi, apresso ad quello de' **Falerii** e ad quello del re Pirro. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Liv. XXIV.45.3: «id ad Faleriorum Pyrrhique proditorem tertium transfugis documentum esset».

FALERNESE agg.

0.1 *falernese*.
0.2 Cfr. *falerno*.
0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Relativo alla regione del Falerno, nella Campania settentrionale.
0.8 Fabio Romanini 15.11.2006.

1 Relativo alla regione del Falerno, nella Campania settentrionale.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 13, pag. 374.34: - A me parea essere da tutti voi lasciato e dimorare sopra lo **falernese** monte, qui a questa città sopraposto, e sopra quello mi parea che un bellissimo prato fosse...

FALERNO agg.

0.1 *falerna*, *falerni*, *falerno*.
0.2 DELI s.v. *falerno* (lat. *Falernum*).
0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).
0.6 T Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: Falerno.
0.7 1 Della regione del Falerno, nella Campania settentrionale.
0.8 Fabio Romanini 15.11.2006.

1 Della regione del Falerno, nella Campania settentrionale.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 12, vol. 2, pag. 242.2: s.m. La materia del biasimo fu che i poderi Latini e **Falerni** erano malvagiamente partiti.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 20, vol. 2, pag. 322.20: In Roma furo aggiunti due tribi; l'uno fu chiamato Ufentino, e l'altro **Falerno**.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 21, vol. 2, pag. 399.27: e piacque a loro, che due colonie fossero menate nella contrada de' Vescini e [nella] **Falerna**...

FALISCI s.m.pl.

0.1 *falischi*, *falisci*, *faliski*, *fallischi*.
0.2 Lat. *Falisci*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Popolo dell'Italia antica stanziato tra l'Etruria e il Lazio.
0.8 Maria Fortunato 18.03.2009.

1 Popolo dell'Italia antica stanziato tra l'Etruria e il Lazio.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 12, pag. 231.7: Tito Sempronio Gracco e P. Valerio Faltone essendo consoli, co' **Falisci** combattero i Romani, e in quella battaglia quindici migliaia di Falisci vi periero.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 5, vol. 2, pag. 81.22: 2. Camillu lu consulu, tenendu assiyati li **Faliski**, lu mastru di lu jocu suttrassi da intru la terra multi et nobilissimi citelli commu per andar a sulazzu, et aminauli a li tendi di li Rumani.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 247.9: Ma Mesapo [[...]] chiama nell'armi i popoli in prima stati oziosi, e tardi e disusati del combattere, e delle guerre, e subbitamente ritruova i ferri. Costoro ànno l'orecchie Fescennine e li justi **Falisci**, e il monte di Soratte, e i campi di Flavino...

FALLA s.f.

0.1 *fala*, *fale*, *falla*, *falle*.
0.2 Da *fallare*.
0.3 *Poes. an. tosc.*, XIII sm. (2): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Poes. an. tosc.*, XIII sm. (2); *Palamedés pis.*, c. 1300; *Stat. pis.*, 1321; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
In testi sic.: *Poes. an. sic.*, 1354 (?).
0.5 Locuz. e fras. *senza falla* **2**.
0.7 1 Imperfezione morale, mancanza; colpa, errore. **1.1** Imperfezione fisica, impurità. **1.2** Locuz. avv. *Senza falla*: certamente, senza dubbio.
0.8 Zeno Verlato 10.11.2006.

1 Imperfezione morale, mancanza; colpa, errore.

[1] *Poes. an. tosc.*, XIII sm. (2), 65, pag. 10: unde 'l meo cor non parte / né mai da lei per **falla**.

[2] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 41, pag. 95.17: [Cusì] parlò Febus a quella volta alli suoi compagnoni, come quelli che anco era currucciato della grande **falla** ch'elli avea trovato i· lloro lo giorno dinanti...

[3] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.), cap. 40, pag. 103.2: E però dice Orazio: «Dacchè tu ài malvagi occhi, che tu non vedi la tua **falla**, perchè vedi tu quella del tuo vicino?».

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 130.27, pag. 509: L'aotro è con gran descrecion / guardasse da reprenssion, / e d'ogni **fala** e de eror / per che mancasse so onor.

[5] *Stat. pis.*, 1321, cap. 111, pag. 289.7: Se alcuno fante u gestore u tractatore d' alcuna mercatantia d' alcuno mercatante u artefice a la corte soctoposti, furto fraude u **falla** facesse al suo signore u mercatante...

[6] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 333.27: Appresso troviamo che un cavaliere disonestamente manifestò li segreti d'amore. La **falla** del quale tutti li cavalieri d'amore domandano che sia punita...

1.1 Imperfezione fisica, impurità.

[1] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 173, pag. 29: Tu si' eterna lumera et luchi senza **falla**, / ancor si' firma spera in mundu ki pur balla...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 295, col. 2.12: Mele crudo. Mosco con **falla**. Mosco sanza falla.

2 Locuz. avv. *Senza falla*: certamente, senza dubbio.

[1] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 1, cap. 25, pag. 31.35: sensa **falla** li è bene avizo ch'elli non vide in tutto tempo di sua vita nulla donzella sì bella...

FALLÀBILE agg.

0.1 *fallabile*.
0.2 Da *fallare*.
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che suscita false aspettative, che induce in errore; illusorio.
0.8 Zeno Verlato 10.11.2006.

1 Che suscita false aspettative, che induce in errore; illusorio.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 55, vol. 3, pag. 426.18: Con tutto noi ci scusiamo, che in parte per lo detto caso tocchi a nnoi autore, onde ci grava e pesa; ma tutto aviene per la **fallabile** fortuna delle cose temporali di questo misero mondo.

FALLACE agg./s.m.

0.1 *falace*, *falaçe*, *falaci*, *fallaççe*, *fallace*, *fallaçe*, *fallachi*, *fallaci*, *fallacia*, *fallacie*, *fallacissimo*, *fallaxe*, *ffallace*, *ffallacie*.
0.2 DELI 2 s.v. *fallace* (lat.*fallacem*).
0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.).
In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.); Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).
In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Anonimo

Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *alla fallace* **1.3.1**.

0.7 1 Che, col suo modo di essere, coi detti o coi fatti, contrasta il vero; bugiardo, ingannatore. **1.1** Sost. Figura di persona inconsistente e fittizia, fantasma. **1.2** Che suscita false aspettative, illusorio; che, anche mediante lusinghe, provoca insidie. *Fortuna fallace*. **1.3** Pronto e facile all'errore; rivolto a esiti erronei, sbagliato. **1.4** Dedito al male, al crimine, malvagio. **2** Privo di credito, inaffidabile; incapace moralmente o fisicamente.

0.8 Zeno Verlato 10.11.2006.

1 Che, col modo di essere, coi detti o coi fatti, contrasta il vero; bugiardo, ingannatore.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 22 (83), pag. 246.8: Tu sai bene che noi conosemo le tue opere e le tue i(n)iquità sono a noi maniffeste, che tu se' fello e latro [...] p(er)iuro, **fallace**, traditore...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 27, pag. 284.14: Et se tu farai questi cota' falli [a] l'ingannatori, tu nocerai ad loro e non ad te secondo che dice san Prospero: che gli uomini **fallaci** sempre son torment[at]i d'amare rangole...

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 13.97, pag. 569: Alta Madonna regina verace, / s'io ne la tua spene non fosse tenace, / lo nostro Nimico, kedd è sì **fallace**, / ligeramente me vinçaria.

[4] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 57, pag. 73.28: O **fallace** e crudele, perché mi trovi tu chagione?

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 209.25: Noi andavamo a' tempi del monte Parnaso: egli vide noi andanti, e onorò le nostre deitadi con **fallace** volto...

[6] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 522.24: Quando Iason ebbe inteso queste parole, le quali lo re Pelleo gli avea dette [[...]], molto si rallegrò nel suo animo [[...]] non guardando la falsità della sua mente [[...]]. Confidandosi della sua gagliardia [[...]] e non riputando che fusse inpossibile a llui quello che la **fallace** avidità del re avea inposta a llui, in tutto si dispuose d' ubidire a' comandamenti del re...

[7] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 25, vol. 1, pag. 209.26: Dio [[...]] molto ci ama per carità ed è verace in quel che promette, e può attendere le impromesse. E così per contrario [[...]] ogni uomo è **fallace**, e ama pur se...

[8] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 180, pag. 28: Or ven avanti, **fallace** Ferrara, / e pregote che non diche menzogna, / quant'è per parte tua fede rara!

[9] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 2.33, pag. 546: Donna gentile, io v' ho detto 'l pensiero, / che me sta ne la mente; / l' opra provate, ché non so' **fallace**.

[10] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 11, pag. 43.21: Lu Conti, videndu chi era minatu per palori **fallachi**, mandauli di li meglu homini di Pugla per missagi...

[11] Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.), 23, pag. 572: Ciò dico sol per l' excelso e illustre / Re de Jerusalem degno e verace, / Pietro di Cypro, regno che mo' langue, / Ch' è morto, a ciò che 'l mundo non allustre, / De novo da giente invida e **fallace**...

[12] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 62.28: Poy che Medea recipio da Iasone lo suo iurammiento **fallace**, ambeduy trasero a lliecto nude, e Iasone multo allegramente deverginao Medea.

– [Rif. a una narrazione:] che dice cose fantasiose, estranee al vero.

[13] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 47, vol. 2, pag. 196.17: Quivi rinovellandosi l'antiche favole della Tavola Ritonda, furono fatti XXIIII cavalieri erranti, i quali seguendo i **fallaci** romanzi che della vecchia parlano, richiedieno, ed erano richiesti di giostra e battaglia per amore di donna.

1.1 Sost. Figura di persona inconsistente e fittizia, fantasma.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 27.40, vol. 1, pag. 192: Pensosi f[r]a lor essendo, / l'apparbe 'l Signor verace; / dixe: «Non andate temendo / de me, k'io non so' **fallace**!

1.2 Che suscita false aspettative, illusorio; che, anche mediante lusinghe, provoca insidie. *Fortuna fallace*.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 10, pag. 23.24: Ma la gloria del mondo è sì vana e **fallace**, che non si può avere a posta dell'uomo...

[2] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 23 parr. 1-16, pag. 99.6: Onde io, essendo alquanto riconfortato, e conosciuto lo **fallace** imaginare, rispuosi a loro: «Io vi diroe quello ch' i' hoe avuto».

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 10.16, pag. 33: si tu credeve envecchiare, **fallace** era tua speranza...

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 61, pag. 305.15: imperò che gli occhi nostri, questi specchi è bugiardo e **fallace**, ché, s'io sono da la lunga a la cosa, sì mmi pare piccola, quando più m'apresso, maggior mi pare...

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 98.5: Allura Palinuru rispusi et dissi: «O larruni, cridi tu forsi ki eu sia tantu datu a lu sopnu, ki non canuxa lu **fallachi** risponsu di li venti et di lu mari, ki spissi fiati mi ingannanu et tostamenti si mutanu?».

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 54, pag. 210.16: Io conosco veramente il tuo amore essere stato **fallace** e falso...

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 74, vol. 3, pag. 473.26: non si dee niuno groriare troppo delle filicità mondane, e spezialmente i tiranni; che la **fallace** fortuna come dà a lloro co llarga mano, così ritoglie...

[8] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 2.11, pag. 422: Ma femmena, secondo mia parvenza, / non saccio chi conosca enteramente, / tanto ha **fallaci** e grige sue parole...

[9] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 37, vol. 1, pag. 660.11: tosto sentì messer Paffetta la volontà della **fallace** fortuna, come al suo tempo apresso racconteremo.

[10] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 294.14, pag. 368: Veramente siam noi polvere et ombra, / veramente la voglia cieca e 'ngorda, / veramente **fallace** è la speranza.

[11] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 186.2, pag. 240: O pien d'affanni mondo cieco e vile, / O fortuna volubile e **fallace**, / Nemica de' felici e d'ogni pace, / Ch'al vento se' di fermezza simile...}

[12] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 39.7: Crese lo tiranno alli **fallaci** ditti, credennose volare più aito che Dio non consentiva.

[13] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 1, pag. 112.9: Lo qua, nao de nober sciatta de la provincia de Norcia e seando in questa terra <...> per studiar e 'biando libertae e indumento de seguir li bem

falaci de lo mundo, alumenao da Dee desprexià lo mundo fiorio como çà seco e arido.

1.2.1 Sost. Persona ingannatrice e inaffidabile.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 904, pag. 206: «Che vui no vi partate lo re à commandato. / Vole che ecco stete, ca vole fare la pace / D'Aquila in generale; così allo re place; / Manna per l'altra parte, ecco venire la face, / Ché sse faccia nanti a llui, ché non venga ad **fallace**».

[2] Giannozzo Sacchetti (ed. Corsi), a. 1379 (fior.), IV.72, pag. 386: e, se non seguon legge, / con la sua destra man colpi i **fallaci**...

[3] A. Pucci, *Arte del dire*, a. 1388 (fior.), 12.5, pag. 303: Ché se facessi com'altri **fallaci**, / saresti poi bìasimato e ripreso...

1.3 Pronto e facile all'errore; rivolto a esiti erronei, sbagliato.

[1] *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.), 205, pag. 107: E lo pensier vano fa l' omo **fallaçe**...

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), Vita di Antonio, cap. 13, pag. 130.9: solo Iddio sa gli nostri occulti e il nostro fine; che il giudicio umano molto è **fallace**, che spesse volte tal cosa ci parrà buona che è ria, e tal uomo ci pare rio, che è buono.

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 486.11: come l' oppinione de' Provenzali fu **fallace** in costui de Lemosì; così fu quella de' Toscani in frate Guittone d'Arezzo, infino che 'l vero per li valenti uomini fue dimostrato.

1.3.1 Locuz. avv. *Alla fallace*: in modo erroneo.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 31, vol. 1, pag. 464.14: e egli credendo avere la vittoria per quelle parole, e credendo rimanere signore sopra tutti, non fece il punto alla **fallace**, ove disse: «Vincerai no, morrai etc.»...

1.4 Dedito al male, al crimine, malvagio.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 2, vol. 2, pag. 198.22: Issu cumandau que fussiru tutti talyati quatru legiuni di la contraria parti in lu campu Mariu, uvj issu era, qui se dunaru in sua fidi et adimandavanu in vacanti la misericordia di la sua **fallaci** manu drita.

2 Privo di credito, inaffidabile; incapace moralmente o fisicamente.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 7, pag. 205.4: loro sono tutti **fallaci** e ricredenti, e non sanno niente d'arme, come quelli che già gran tempo non combattero niente...

FALLACEMENTE avv.

0.1 *falacemente*, *fallaciemente*; **a**: *fallacemente*.
0.2 Da *fallace*.
0.3 *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); **a** Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Con l'intenzione di ingannare. **2** Commettendo un errore, o inducendo in errore.
0.8 Maria Fortunato 18.03.2009.

1 Con l'intenzione di ingannare.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 17, pag. 84.23: Questa fiera chon la coda aguççа, la quale è chiamata Gerione, si è figurata a la fraude, la quale à el capo amichevole e giusto, e 'l fine reo e dannoso, e ciò vuole dire, che la veduta e gli atti mostrano buoni, e poi seguono rei: e perciò dicie, che arrivò la testa e 'l busto, cioè che mostra **fallaciemente** buono volere e non mostra el fine del mostrare...

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 30, pag. 439.21: Or mo voglio contare la favola como Iuno **falacemente** cambiò abito per inganare questa Semele.

[3] **F** *S. Greg. Magno* volg., XIV (tosc.), omel. 11: Ma tacette quello, che egli sapea che era, e pazientemente cacciò da sé quello che udì **fallacemente** dire, dicendo: *Io non ho il demonio*. || Barchi, *Omelie di s. Greg*., vol. 2, p. 12.

2 Commettendo un errore, o inducendo in errore.

[1] **a** Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), Cap. 17 rubr., pag. 153.2: Sopra la infinita exentia dell'octavo celeste sito, come **fallacemente** da molti, sua virtù giudicando, si comprende.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 17, pag. 383.21: [12] La tenpesta anchora spesse volte la vignia consuma; contra la quale niente al tutto valere può, [[...]] avengna che alchuni, così maschi chome femmine, non sappienti la natura e le 'ngenerazioni delle gragniuole, inprudente e **fallaciemente** affermano [contra] alla grandine e alle folgori alchuna cosa fare si possa.

FALLACIA s.f.

0.1 *falacia*, *falatia*, *fallaccie*, *fallace*, *fallaci*, *fallacia*, *fallacie*, *fallatia*, *fallazia*.
0.2 DELI 2 s.v. *fallace* (lat. *fallaciam*).
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: *Legg. S. Caterina ver*., XIV in.; *Stat. venez.*, c. 1318; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Locuz. e fras. *senza fallacia* **1.1**.
0.7 1 Modo di essere, opinione, parola o azione che contrasta col vero e col giusto, con cui si inganna o si è ingannati; inganno, frode (anche in contesti fig.). **1.1** Locuz. avv. *Senza fallacia*: certamente, sicuramente. **1.2** Modo di essere, atto o parola difettosi, inadeguati; imperfezione. **2** Imperfezione o errore che induce a errare nel giudizio, o che spinge a vane aspettative. **2.1** Azione malvagia, colpa, delitto; azione riprovevole, scostumatezza.
0.8 Zeno Verlato 21.11.2006.

1 Modo di essere, opinione, parola o azione che contrasta col vero e col giusto, con cui si inganna o si è ingannati; ipocrisia, frode (anche in contesti fig.).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 32.15: Intra' quali furono alcuni calidi e vezzati [[...]]; e questi s' ausarono tanto a parlare che [[...]] montaro in ardimento e presero audacia di favellare in

guisa d' eloquenzia tanto e sì malamente che teneano la menzogna e la **fallacia** ferma contra la veritade..

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 18: con ciò sia cosa che li omini in **fallaccie** (et) in pensieri sossame(n)te siano schierniti (et) in grandissimi errori vegnano.

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 36.2, pag. 74: Quand'i' udì' Ragion che 'l su' consiglio / Mi dava buon e fin, sanza **fallacie**...

[4] *Legg. S. Caterina ver*., XIV in., 632, pag. 278: dirò la verità sença alcuna **fallacia**...

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 91-105, pag. 544, col. 1.3: no i volse dir quel nome l'una volta che l'altra, per non cadere in **fallacia** nugatio...

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 3, vol. 2, pag. 115.32: per quillu dolu oy **fallacia** issu cupersi li soy grandissimi virtuti.

[7] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 2, pag. 476.16: l' aguratore, *non dato* dalli uccelli segno, per **fallacia** disse al consolo, ch' elli era ottimo agurio.

[8] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 30, pag. 142.2: Et, a zo chi non fussi ingannatu, per tolliri omni **fallacia**, li mandau a diri cum missagi [[...]] chi mandassi persuni di autoritati [[...]] per confirmari lu matrimoniu.

[9] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 904, pag. 206: così allo re place; / Manna per l'altra parte, ecco venire la face, / Ché sse faccia nanti a llui, ché non venga ad **fallace**...

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 62.1: E che se dicerrà [[...]] de la **fallacia** e de la fraude de Iasone, a lo quale che potte plu dare Medea da poy che le dey lo cuorpo e l' anima soa, e non appe altra securanza da lluy se no lo fallace suo sacrammiento [[...]]?

[11] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 165, *S. Clemente*, vol. 3, pag. 1467.21: In quel tempo Simone mago avea due discepoli, cioè Aquila e Niceta, i quali conoscendo la **fallace** del loro maestro, sì l'abbandonarono, e fuggirono a san Piero...

– [Rif. a un alimento:] sofisticazione.

[12] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 235, pag. 248.2: Sapi che queste spetie de assa ven adhu*l*terà e sofist*i*cà in questo muodo che innanci ch(e) le sea ben seche, i ge mesea una goma che ven chiamà serapino, e farina de fava. Ma el colore, el savore e lo odore descuovre la **falatia**.

1.1 Locuz. avv. *Senza fallacia*: certamente, sicuramente.

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 13.9, pag. 65: Mida [[...]] / non bastandoli avere avuta grazia / dall'iddii che ciò che e' toccasse / ritornasse oro ver sanza **fallazia**.

1.2 Modo di essere, atto o parola difettosi, inadeguati; imperfezione.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 393.2, pag. 240: Chi pone falso e vuol concluder vero, / cum **falatia** procede non perfetto...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 29, proemio, pag. 494.35: Sì che chiaro appare, che nell' arte d'archimia puote essere **fallacia**, sì come in ciascuna altra arte...

[3] *Stat. venez.*, c. 1318, G, pag. 92.17: E devemo star et balestar co(n)tinuam(en)te et puram(en)te sença alcuna **falacia** cu(m) le n(ost)re ballestre, che sia bone et sufficiente...

2 Imperfezione o errore che induce a errare nel giudizio, o che spinge a vane aspettative.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 3, pag. 35.28: E nostro Singniore dicie: «La solicitudine seculare e lle **fallacie** dele divisie affoghano la paraula di Dio...

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 16, pag. 142.31: la **fallacia** e la vanità della vostra sapienza potete considerare in ciò, che dopo l'avvenimento di Cristo le vostre fallaci scienze e argomentazioni hanno avuto poco valore, e ognindì vengono più meno.

[3] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 2, 2.6, pag. 20: e ch'io dir possa che di questo mondo / Giosafà non curò le sue **fallazia** / di cui vi cominciai, signor, la storia...

2.1 Azione malvagia, colpa, delitto; azione riprovevole, scostumatezza.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 43.8, pag. 122: onde non fia già mai sazia / l' anima nostra il suo non conosciuto / Iddio biasmar, che fé sì gran **fallazia**.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 57, pag. 12: Questo a messer Jacovo fu fatto de gratia, / Però che in corte havìa grande et bella audatia, / Et anco a nullo non fece mai **fallatia**, / Et in corte non stette mai a contumatia.

FALLACITÀ s.f.

0.1 *fallacitate*.
0.2 DEI s.v. *fallacità* (lat. *fallacitas*).
0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Comportamento messo in atto per soprendere la buona fede altrui, inganno, frode.
0.8 Zeno Verlato 21.11.2006.

1 Comportamento messo in atto per soprendere la buona fede altrui, inganno, frode.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 67.28: a Iasone male successe de soa **fallacitate** e de l' inganne che fece a Medea...

FALLAGGIO s.m.

0.1 *fallaggio*.
0.2 Prov. *falhatge* (cfr. DEI s.v. *fallaggio*).
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Pensiero o discorso contrario al vero, atto a sorprendere la buona fede altrui; inganno, tradimento. **2** Modo d'essere e di agire contrario alla norma o al bene, colpa.
0.8 Zeno Verlato 21.11.2006.

1 Pensiero o discorso contrario al vero, atto a sorprendere la buona fede altrui; inganno, tradimento.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 16.34, pag. 207: Presente mi contava, / e non mi si celava, / tut[t]o suo convenente; / e disse: «I' t'ameraggio / e non ti falleraggio / a tut[t]o 'l mio vivente. / Al mio vivente, amore, / io non ti falliraggio / per lo lusingatore / che parla tal **fallaggio**.

2 Modo d'essere e di agire contrario alla norma o

al bene, colpa.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 130.2, pag. 204: Qual omo si diletta in troppo dire / tenuto è dalla gente in **fallaggio**: / spesse fiate giova lo tacere...

FALLANGI s.m.pl.

0.1 *fallangi*; **f**: *falangi*.
0.2 Lat. *Phallangi*.
0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Popolo di origine germanica (?).
0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Popolo di origine germanica (?).

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 221.8: Questa zente, in quel tempo fo dito ch'ela fosse in tanto desordenada da viver, che carne cruda li manzasse, e usasse da bevere el sangue de homo, sì chomo e **Fallangi**, li qual sta oltra e li Reteni monti. || Cfr. Mart. Pol., *Chron.*, p. 463: «quemadmodum ut Phallangi, qui ultra Ruthenos morantur».

[2] **F** *Cronica Martiniana* volg., XIV t.q. (laz.merid.): usavano le carne c(ru)da in vivanda, et usava ad bevere lo sangue humana, così como li **falangi**, li quali ultra li ruthuni stano. || Vaccaro, *Cronologia*, p. 75.

FALLANTE agg./s.m.

0.1 *fallante*, *fallanti*.
0.2 V. *fallare*.
0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **2**.
0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, Stat. podestà).

In testi sett.: Mezzovillani, 1326/27 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. castell.*, XIV sm.
0.7 1 Che si inganna nell'opinione. **1.1** Che, col suo comportamento, trasgredisce una regola, una legge, una norma di valore etico; colpevole. **2** Che si trova in difetto, manchevole. **2.1** Sost. Chi, con il suo comportamento, si trova in difetto agli occhi della legge; colpevole.
0.8 Zeno Verlato 20.11.2006.

1 Che si inganna nell'opinione.

[1] Mezzovillani, 1326/27 (bologn.), 11, pag. 181: S'al gran toschan fa l'eschulan ribecho, / o con ragion, o ch'el sia **fallante**, / vostra sententia ne fia judicante.

[2] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 29.24, pag. 285: Un sol pinzero mi fe' esser **fallante**, / credendo pur ch'uzel de picciol nido / fosse sdegnato da grifon volante, / o ch'uno amante senza fallimento / non recepesse per ben far tormento.

1.1 Che, col suo comportamento, trasgredisce una regola, una legge, una norma di valore etico; colpevole.

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 301.27: Antica sentenzia di certi volea che si tenesse quel modo dell'amanza **fallante**, che del fallante amante.

[2] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 145.16: Et ciasscheduno della detta fratenita sia ubidiente e reverente ad onni comandam(en)to e penetençie le quali li fossaro enposte e comandate p(er) lo priore [[...]], de pene spirtuali tanto, sì che p(er) nullo modo niuna pena pechugniaria a niuno **fallante** p(er) nullo modo se debbia tolliare.

2 Che si trova in difetto, manchevole.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 14, vol. 3, pag. 262.7: Chi parlerà sofisticatamente, e' sarà odiato da tutti gli uomini, e sarà **fallante** in tutte le cose, e Dio non gli darà sua grazia.

2.1 Sost. Chi, con il suo comportamento, si trova in difetto agli occhi della legge; colpevole.

[1] *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, Stat. podestà), L. 2, cap. 8, pag. 360.8: Et delle predette cose [[...]] possa la podestà [[...]] brievemente [[...]] cognoscere et procedere et li **fallanti** contra le predette cose condannare nella pena predetta.

FALLANZA s.f.

0.1 *falança*, *falanza*, *falglanza*, *fallança*, *fallansa*, *fallanza*.
0.2 DEI s.v. *fallanza* (prov. *falhansa*).
0.3 Giac. Pugliese, *Resplendiente*, 1234/35 (sic.>ven. or.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Re Giovanni (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.).

In testi sett.: *Poes. an. mant.*, XIII/XIV; *Poes. an. ven.*, XIII/XIV; *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.); *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, [1320]; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *fuori fallanza* **5**; *senza fallanza* **5**.
0.7 1 Cattiva azione, errore; mancanza; peccato. **1.1** Offesa; parola o discorso ingiusto, offensivo o irriguardoso (e spesso non veritiero) nei confronti di qno. **2** Deficienza, difetto; privazione di qsa. **3** Annullamento, distruzione; atto del venire meno. **4** Inganno, frode; atto del venire meno a un patto, a una promessa, alla parola data. **4.1** Parola o discorso non veritiero; menzogna. **5** Locuz. avv. *Fuori, senza fallanza:* senza dubbio, senza incertezza; con assoluta sicurezza; inevitabilmente.
0.8 Gian Paolo Codebò 18.12.2001.

1 Cattiva azione, errore; mancanza; peccato.

[1] Giac. Pugliese, *Resplendiente*, 1234/35 (sic.>ven. or.), 24, pag. 85: Lu to splandore / *m'*à sì preso / cum zoi d'amore / m'a[*vi*] conquiso / sì ch'eu di voy non posse partire; / e no·l volria, si-ben lu pod*ese*, / k[*a*] me·l poria dupler li martire, / k'inver di voi **[f]allança** facisse.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), disc. 2.21, pag. 69: Vede se fa **fallanza**! / Ma non falla tanto / quella per cui canto, / ca s'io fosse santo, / sanza il suo volire, / ch'io no lasasse / per ella non pecasse, / s'ella m'amasse / o mostrasse piacire.

[3] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.),

4.12, pag. 908: Rug[g]ieri, mal si piega / ki kade in disperanza: / questo fa Siena la viega / a ki non fa **fallanza**.

[4] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 16.29, pag. 36: Ma certo, amore meo, d'esta **fallanza** / v'aduce perdonanza / lo bisogno o' fui, grande oltra ch'eo dico; / ché non ho già nemico / sì fero, ch'a pietà non fosse dato.

[5] Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.), Canz. 3.10, pag. 129: or m'è tornata fera / la mia donna for [d'ogne mia] **fallanza**. || Potrebbe ricadere sotto **4**.

[6] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV, *Perdona b... a l'incolpata*, 4, pag. 229: «Perdon'a l'incolpata, meser me', s'el te plasi; / e' so che f[e'] **falança**, veço ch'el te desplasi; / tu sa' ch'e' fo i[n]g[annat]a, tego ne voy far pas…

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 27.32, vol. 3, pag. 446: E come donna onesta che permane / di sé sicura, e per l'altrui **fallanza**, / pur ascoltando, timida si fane, / così Beatrice trasmutò sembianza…

[8] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosc.-ven.), 4.75, pag. 38: Dolce verzene raina, / vu si' roxa senza spina, / a li pecatori date dotrina / ch'elli a vu tornare. / Vu si' ben tuta speranza / apresso Dio zenza tardanza / per quelli che à fatta **falanza**, / s'elli se vol a ti tornar.

[9] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 3.82, vol. 2, pag. 119: L'eterna ligi a la sua bilanza / viddi ki grava nostra **fallanza** / plu ki tuctu altru ki sia mancanza, / ki contra Deu non irgia lanza.

[10] A. Pucci, *Contrasto*, a. 1388 (fior.), st. 4.4, pag. 43: I' ti rispondo di madonna Eva / Secondo che si può farne certanza, / Che non sapiendo quel che si faceva, / Per non conoscer cadde in tal **fallanza**…

1.1 Offesa; parola o discorso ingiusto, offensivo o irriguardoso (e spesso non veritiero) nei confronti di qno.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 41.7, pag. 103: Oimè, che dissi! Forse che **fallanza** / terrà che 'nver' di llui dett'aggia Amore. / Vengianza, se fallato aggio, ne prenda… || Per *dire fallanza* cfr. anche gli ess. registrati in **4.1**.

2 Deficienza, difetto; privazione di qsa.

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 5.58, pag. 41: considerando che d'ogne vertude / siete, u' si conchiude, / fontana, e di saver, pregi' e orransa / sens'alcuna **fallansa**…

[2] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 5, cap. 14, par. 3, pag. 145.6: e nel suo senno e nella sua altezza sta di corregiere e far mendar colà dov'io per **fallanza** di saver non seguitasse in tutto la sua infallibile e sapientissima intentione.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 24, par. 12, pag. 399.16: Ché il dito o lla mano, se al chapo sanza mezzano sia agiunto, disasiso da llui a llui abiendo **fallanza**, di vertù, di maturamento e d'opera conveniente fallirà.

[4] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 227, pag. 263.19: La terza maniera si è della **fallanza** del cuore. Quando l'uomo è codardo e pauroso, e egli vae fuore di gente, di giorno e di notte, pensa nella paura, e cade in malvagio male...

3 Annullamento, distruzione; atto del venire meno.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 11.61, pag. 46: credo che per lontana adimoranza / la benenanza / vene in **falanza**, / e la gran gioia fenisce con dolore.

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 34.5, vol. 1, pag. 235: Stomme allegro et latioso / questo mondo delectando, / ma 'l iudicio rimenbrando / sto dolente e pauroso. / Päuroso è di **fallança**, / questo mondo pien d'errore. || Potrebbe essere registrato, con diversa interpretazione, in **1**.

4 Inganno, frode; atto del venire meno a un patto, a una promessa, alla parola data.

[1] Re Giovanni (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), [disc.].25, pag. 86: Tut[t]ora de' guardare / di fare **fallanza**, / ché non è da laudare / chi non à leanza…

[2] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 6.80, pag. 217: Ahi, come vale me poco mostranza! / ché 'gnoranza - non da ben far ne tolle, / quanto talento folle; / e mai ne 'nvolle - a ciò malvagia usanza, / ché più **fallanza** - è che leanza - astata.

[3] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 11.19, pag. 488: Fidòmi [[la donna]] per leanza / di non far mai **fallanza**, / [...] per altro mi cangiao. / Oi lasso, che con tut[t]a gioi vivea / sicuro di sua fede! / che la falsasse certo non credea!

[4] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), cap. 167, pag. 296.20: E appresso sì si lamentava contra l'amore e diciea: «Ai, amore, fello e ttraditore e ppieno di tutta **fallanza**, che m'ài ingannato!

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 68, pag. 15: «No lla trovamamo a presteto», respusero, «a llianza / Nui la recollieremo senza nulla **fallanza**».

4.1 Parola o discorso non veritiero; menzogna.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 21.40, pag. 72: Facciane testificanza l'agnelo so guardiamo, / si ho detto en ciò **fallanza** vèr de quest'omo mondano: / credome en sua lianza, ché lo mentir non gli è sano.

5 Locuz. avv. *Fuori, senza fallanza:* senza dubbio, senza incertezza; con assoluta sicurezza; inevitabilmente. || Spesso in poesia come riempitivo metrico praticamente desemantizzato.

[1] Re Enzo, *Amor mi fa sovente*, a. 1272 (tosc.), 45, pag. 55: sono al suo volere / istato, e serò - senza **fallanza**. || Prob. è qui presupposto il signif. di **4**.

[2] Compagnetto da Prato (ed. Catenazzi), XIII (tosc.), 18, pag. 44: per lui moro for **fallanza**.

[3] *Poes. an. ven*., XIII/XIV, B.24, pag. 32: Amor vol ben (e sì m'à dito) / Ke *p*[e]r vui pense e faç'a drito; / E sì m'à dao bona fïança / *K*e *m'*amerì senza **falla[n]ça**… || Prob. è qui presupposto il signif. di **4**.

[4] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 134, pag. 90: eo recordar te vojo una favella, / k'enfra le altre toe fo molto bella, / la quala [[…]] tu diisi, / quando tu de cel en terra descendisi, / ke ço c'om qu[er]iravo al Par de gloria / êl nomo to cun tuta la memoria / e cun fe' drita e cun sperança, / k'el ne seravo dà senza **falança**…

[5] *Rime Mem. bologn*., 1301-24, [1320] 78.15, pag. 105: del ben servire / se deça remembrare. / A mi deça tornare / senza **fallanca** / no faca demorança, / canta la çoia ch'è disviata.

[6] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 587, pag. 64: Allora non fe demorança: / Entranbi do senza **fallança** / Se partí molto aschoxamente, / Che no lly sentí homo vivente.

[u.r. 04.09.2019]

FALLARE (1) v.

0.1 *faiando, fal', fala, falà, faladho, falage, falam, falando, falano, falao, falar, falare, falarono, falasi, falassaro, falasse, falassero, falassono, falata, falate, falati, falato, falatta, falava, falay,*

falerà, faliate, fàlino, falla, fallà, fallado, fallai, falla·i, fallam, fallammo, fallan, fallando, fallandogli, fallane, fallano, fallao, fallar, fallár, fallarà, fallare, fallarebbe, fallarei, fallaro, fallarono, fallase, fallasse, fallasseno, fallassero, fallassi, fallassono, fallaste, fallasti, fallat', fallata, fallate, fallati, fàllati, fallato, fallava, fallavano, falle, fallerà, fallerae, falleraggio, fallerai, falleranno, fallerano, fallerebbe, fallerete, falleria, falleronno, falli, falliamo, fallino, fallo, fallò, falloe, falló, fallogli, fallorono, falo, falò, ffallano, ffallare, ffallato.

0.2 DELI 2 s.v. *fallare* (lat. tardo *fallare*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **2.2**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Lett. sen.*, 1262; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Lett. pist.*, 1320-22; *Stat. sang.*, 1334; *Stat. prat.*, 1335-75.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Serventese romagnolo*, XIII tu.d.; Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. venez.*, c. 1330; *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); *Stat. assis.*, 1329; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. viterb.*, c. 1345; *Stat. volt.*, 1348; *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. castell.*, a. 1366; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: *Poes. an. sic.*, 1354 (?).

0.5 Locuz. e fras. *fallare di vista* **2**.

0.7 **1** Commettere una mancanza rispetto alle consuetudini o alle leggi; deviare dalle leggi divine, peccare. **1.1** Mutare in peggio, deteriorarsi; divenire vile o corrotto. **1.2** Tradire la fiducia di qno; mancare alla parola data; deludere qno. **1.3** Dire cosa contraria al vero, ingannare; dare falsa testimonianza. **1.4** Errare nel pensiero o nella parola; ingannarsi nell'opinione, nelle credenze. **2** Essere carente o assente, mancare al compimento o al bisogno; mancare alle aspettative; non assolvere al proprio uso, non funzionare. **2.1** Essere di meno rispetto al raggiungimento di una quantità o di una somma fissata. **2.2** **[**Rif. a un evento, a un fatto:] mancare di avvenire, rimanere in sospeso. **2.3** Non porre in atto un comportamento, omettere; venire meno rispetto ai propri compiti o doveri. **3** Sost. Il commettere azione disonesta o illegale; errore, peccato, scortesia.

0.8 Zeno Verlato 02.04.2006.

1 Commettere una mancanza rispetto alle consuetudini o alle leggi; deviare dalle leggi divine, peccare.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 168, pag. 567: Soperbia fe' caçer i agnoli de ciel en tera / e fe' **falar** Adamo, per cui noi sem en guera...

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2521, pag. 263: Ond' io, di ciò pensando / e fra me ragionando / quant' io aggio **fallato** / e come sono istato / omo reo peccatore...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De peccatore cum Virgine*, 64, pag. 50: Oi gloriosa Vergene, matre de pïetá, / De grand misericordia, de grand benignitá, / Ben so k'eo ho **falao** per mia iniquitá.

[4] *Stat. fior.*, a. 1284, II, par. 7, pag. 47.5: Anche, se alcuno vedesse l' altro **fallare**, debbialo egli stesso amorevolemente correggere, se 'l fallo fosse occulto...

[5] Salimbene, *Framm. volg.*, 1282-88 (emil.), 2.6, pag. 139: Ideo de talibus in libro Tediorum dicit Patecclus: [[...]] e l'intrar de testa quand'è **fallo**...

[6] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 8: meglio è l'ira che lo riso, che p(er) tristitia del volto si castica l'animo di colui che **falla**, ma lo riso p(er) magiore parte si giudica che sia rio.

[7] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 516, pag. 578: Li dicti de uno savio vogllote recetare, / de li quali recordoti, no· llo dige obliare, / co multo te sono utile, de ço no dubitare, / et ancora recordote che lli digi operare, / et eo li faço sempre quando poço, / ch'eo no **falla** multo me -nde sforço.

[8] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 100.11: Cato savio molto cavaliere fo ed amadore de Roma e de drictura, e non volse mai ch' ei remanesse d' operarse giustitia per pietà né per alcuna cosa contra quelli che **fallase**.

[9] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 282.13: et chio en ciò **fallasse**, sia pena per ciaschuna fiata che accusato ne seràne pagi XIJ d(enari).

[10] *Stat. assis.*, 1329, cap. 7, pag. 169.9: Se el peccato predicto per confessione solamente de colui che **falla** serà trovato e la fama no preceda, siegle emposta la penetentia enfrascripta...

[11] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 16, pag. 78.3: De' si è iusto segnor e drichia poestae e bon çuxo de maleficij e tençe chi **fala** e corona chi vençe.

[12] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 21, pag. 141.1: Anco ordenamo ke qual **fallasse** contra questi capituli non sia tenuto nè a colpa nè a pena, però ke Dio vuole essare servito per amore e non per força...

[13] *Stat. volt.*, 1348, cap. 14 rubr., pag. 29.1: Chi **falla**, che 'l priore col suo consiglio gli possa dare quella penitentia che a loro parrà.

[14] *Stat. fior.*, 1354, cap. 22, pag. 21.4: E cui truovano aver **fallato**, punire, e punizione dare discretamente, avendo rispetto alla persona che falla, e al fallo, e al modo del fallare...

[15] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 11, pag. 641.15: Chi **fallasse** di mangiare le vietate cose, lo priore lo debbia mandare a disciplina fuori della chiesa dove a llui piacerà...

1.1 Mutare in peggio, deteriorarsi; divenire vile o corrotto.

[1] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 2.36, pag. 182: lo dolce amor, che fui / infra no' dui, - non **falli**, donna mia.

[2] Frate Ubertino, XIII sm. (tosc.), 2a.18, pag. 11: Bona grazza non **falla** / per fallo d'altra gente, / ma afina valente...

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 18, pag. 58.10: E per quello ke 'l sophisticato color **falla**, e bene

non mantene soa beleça, lo natural, quamvisdeo k'el non sia sì bello, alcuna fiata è plù presiato e plù mantene et retene quel ke non falla.

1.2 Tradire la fiducia di qno; mancare alla parola data; deludere qno.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 16.29, pag. 207: I' t'ameraggio / e non ti **falleraggio** / a tut[t]o 'l mio vivente.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 34.58, pag. 94: E deletto veder donna, che porta / a suo segnor fede amorosa e pura, / e che dà pace, e che piacer lui cura, / e saggiamente, se **falla**, il comporta...

[3] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 47.9, pag. 834: Se voli avere l'anima serena, / tieni lo mondo per nave perita; / ein esso non sperare, ke ti **falla**...

[4] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 93.5, pag. 243: S'ag[g]io **fallato**, sol me ne ripilglio: / di ciò non chero perdon né merzede, / ma, qual vendetta più ti piace, pilglio...

[5] Lotto di ser Dato (ed. Ageno), XIII sm. (pis.), 61, pag. 88: Molto più spiacimento / avén che lingua non porea contare, / e vedénci **fallare** / parenti, amici, e mettere inn obria. / Est'è la malatia / di che fatt'ò conpianto...

[6] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 381, pag. 828: S'tu me **falasi** may, Raynaldo, e' t'avi a prendere, / sì te farave in forche apendere...

[7] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 369.18: Così mi giurò, e così avendo giurato, mi **falloe**...

[8] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1221, pag. 79: Per far plu tosto io vulsi alzar la schala; / vedendome manchar ogni potere, / oimè, dis' io, che ogni pensier me **fala**.

1.3 Dire cosa contraria al vero, ingannare; dare falsa testimonianza.

[1] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 68, pag. 31.13: Anco statuto e ordinato si è, che qualunque persona mectarà alcuna altra persona in Chiarentana o nel destrecto a **fallare** o a mentire dinançi a la Corte, sia punito e condempnato...

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 300.34: Domandò Palinuro, il quale novellamente era perito: Chi ci ti tolse? Apollo **fallò**, il quale disse che tu verresti in Italia.

[3] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 235, pag. 32: Poscia ch'ò messo lo ver chi non **falla** / de li città lombarde e le contrate, / che le sum tute toche de la balla, / resta parlare la strenuitate / de quella prode casa da Milanno...

[4] Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.), 78, pag. 574: Or piangni, or ti contrista, or ti despera, / Che serva te vedray vegnir d' altruy, / S' in ti non **fallan** gli apparenti segni!

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 243.29: Credo che lo penzieri non verrao **fallato**.

1.4 Errare nel pensiero o nella parola; ingannarsi nell'opinione, nelle credenze.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 447, pag. 616: Quig qe no cre' morire, sì à molto **faladho**: / de quel penser q'ig fai, cascun à radegadho, / c'ancoi è l'om alegro, doman è traversadho / de questo mond a l'altro, sì com'è destinadho.

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 38.12, pag. 371: be· lli **falla** pensieri in veritate, / chi crede fare d'altrui borsa spese, / c'omo vivente sofrir no ·l poria.

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 11-5.1, vol. 1, pag. 281: Naturalmente **falla** lo pensero / quando contra rason lo corpo opprima, / como fa l'arte, quand'è di mistero: / vole inantir Natura, sì part' ima.

[4] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.198, pag. 899: So chi 'ngannò i Saracini / e là ove **falla** i patarini, / com' se nudriga li assasini / e com' lo 'mperio *Constantini* / fu do[mi]nato...

[5] *Serventese romagnolo*, XIII tu.d., 20, pag. 880: Se venese lu re Callu o mandase cavaleri, / iurarà de non farlu, ché 'l ditu è mençuneri; / se nu ofenda Carlu, de multe penseri / verànn **falati**.

[6] Schiatta Pallavillani, XIII sm. (fior.), 46b.9, pag. 176: E pregovi che, se, nel mio diro, ò **ffallato**, / che perdonato - da voï mi sia / per cortesia...

[7] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.), 12c.1, pag. 62: Tropo falli, ser Cino, si eo non **fallo**...

[8] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 23, pag. 33.10: un'altra gente v'à che tengono la legge cristiana, ma no come comanda la chiesa di Roma, ma **fallano** in più cose.

[9] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 4, pag. 12.2: Chi troppo parla, spesso **falla**; chi parla rado, è tenuto a grado.

[10] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 7.9, pag. 154: Ahi lasso a me!, ben **fallo** e dico male, / ché 'n te non fu' matt'io a 'namorarmi, / ma pien di grazia ben posso chiamarmi, / ché 'n pregio venni sotto a le tue ale.

[11] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 14, pag. 106.3: Aggio saputo che sete savio uomo: non podete **fallare**.

[12] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 58, pag. 13: Signuri, perdonateme, pregovi ad laude Deo, / Se in qualche cosa **fallo** nello dicere meo, / In quisto mio dittato lo quale vi conto eo...

2 Essere carente o assente, mancare al compimento o al bisogno; mancare alle aspettative; non assolvere al proprio uso, non funzionare.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 72.14: Ma prima dicerà le ragioni che nne mostra Boezio nel quarto della Topica, che dice che se alcuna di queste cinque parti **falla** nella diceria, non è mai compiuta...

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1554, pag. 230: E se tu fai convito / o corredo bandito, / fa'l provedutamente, / che non **falli** neente: / di tutto inanzi pensa...

[3] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 185.13: Neuno per li seculi fue posto sì alto che non abbia povertà d'amici, s'elli vuole che per richezza neente li **falli**.

[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 12, pag. 145.12: sì come noi vedemo, che ne l'opera ch'è fatta da uno trasavio maestro, e' non v'à né troppo né poco, somigliantemente la natura [[...]], essa non fa neuna cosa troppa, né non **falla** in cosa necessaria...

[5] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 2, pag. 29.11: ssì temo non faccia como l'arcieri c' una saietta traggie, credendo prochacciare un grande uciello, ma, poi l'auciello li **falla**, traggie ala saietta, ché non perder vorrea u' non prochaccia.

[6] *Poes. an. urbin.*, XIII, 36.51, pag. 617: pur terràte necto, / ké ço cke impromecto / non vène **fallato**.

[7] *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 12.1: E tutto sia che là non vi nasca nulla persona, nientedimeno la moltitudine della gente non vi **falla**...

[8] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 78, pag. 89.27: Questa è nota e significatione che, quando li forti e li potenti vole nocere et offendere a li debili, non **falli** a lloro la cagione.

[9] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 82.14: Ma i cupidi, e disiderosi delle cose del mondo, quanto più hanno, e più lor **falla**.

[10] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 18, pag. 115.8: E per l'apetito confortare se lloro **falla** sì mangino pere e mele grane...

[11] *Doc. venez.*, 1311 (4), pag. 82.19: e sé ben scripti tuti queli che nde vol parte e se lo testamento de mia muier **fala** ninte a co(n)plir, voio ch' elo sia co(n)plido...

[12] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 2, cap. 11.14, pag. 71: E questa è una regola sì fatta, / Che 'n pochi casi **falla**.

[13] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 9.121, vol. 2, pag. 151: «Quandunque l'una d'este chiavi **falla**, / che non si volga dritta per la toppa», / diss' elli a noi, «non s'apre questa calla...

[14] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 10.229, pag. 106: Teco sarei morta e chiavata, / et in grande pace riposata, / ma la sperança veggio m'è **fallata**, / ché son da lunga, e vivo inn- amareççа.

[15] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la misericordia*, vol. 1, pag. 187.26: e qua(n)do l'olio **falla**, lo lume si è manchao.

[16] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 9, pag. 90.26: E non si voglion porre magliuoli pur d'una schiatta in tutto 'l posticcio; acciocchè nell'anno, nel qual **fallano** le viti di quella schiatta, non si perda al tutto la speranza d'aver del vino.

[17] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 178, pag. 29: O focu ki sempri ardi et mai non ti astuti, / amur ki mai non **falli**, a tutti doni aiuti, / a li humani li panni et lu locu di tua virtuti...

[18] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 353, pag. 316.12: Amigo Tristan, lo mio cuor sè tanto cargado de maravegiosi pensieri che la grande abondancia non me laga adir la centiesima parte che io vogio, perché la lengua sì me **fala** a dir e lo poder sì me fala a scriver...

[19] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 31, pag. 43.10: Item la villani, pistati et dati a biviri cum acqua oy cum vinu, sana lu duluri di la urina ki **fallassi**.

– Sbagliare un colpo, mancare il bersaglio.

[20] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 111.3, pag. 346: Quando l'arciere avisa suo guardare, / fa·llo per ben colpir dirittamente, / poi, s'elli **falla**, nonn è da laudare...

[21] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 15, pag. 75.22: Vedi il maestro che taglia coll'ascia, che de' cento colpi non **fallarà** uno, dove vorrà dare...

[22] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 5, pag. 287.2: E chi dirà che fosse sanza divina inspirazione, [[...]] Muzio la sua mano propia incendere, perché **fallato** avea lo colpo che per liberare Roma pensato avea?

– Fras. *Fallare di vista*: perdere di vista.

[23] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 447, pag. 61: Tanto el seguí per llo boschaço, / Che molto era grando e salvaço, / Ch'i perse la via e 'l sentier / Si serventi con chavalier: / L'un tenne in qua et l'altro in lla, / Tuti de vista lo **fallà**.

2.1 Essere di meno rispetto al raggiungimento di una quantità o di una somma fissata.

[1] *Lett. sen.*, 1262, pag. 286.16: (E) -l pepe tornò meglio dela ciera, che ne divisò il deto Arigho q(ue) fue nuove ciento quaranta l. al peso di Venegia, (e)d è tornato seciento quatordici l., q(ue) **fala** intorno di tredici l. a tornare le tre l. due.

[2] *Doc. fior.*, 1281-97, pag. 517.25: E deono dare anche in fio., per ragone **falata** di cento trenta una lb. e s. cinque in fio. che ricevetero per me da' filioli., ch' era falatta sette mesi, che no· mi ne aveano datto merito, lb. X e d. XVIJ.

[3] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 89.9: Ànone dato, i· k. marzo CCCXIJ, de(n)mo di p(r)o di q(ue)ste lb. MDLXIJ s. XIIIJ i(n)fino al deto dì, (e) .... p(er) p(r)o di CCIIJ s. VIIIJ d. VIIIJ che ci **falò** al co(r)po di co(n)pa(ngnia) i(n) tre ani, lb. ***.

2.2 [Rif. a un evento, a un fatto:] mancare di avvenire, rimanere in sospeso.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 252, pag. 534: e de lo mal lo simele sì portano le pene: / no **fal'** a averne merito né çovene né sene.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 63.6, pag. 260: Si a freddo se battesse, non **falla** che non rompesse; / si è rotto, perde l' uso e è gettato 'n fra lo scuso.

[3] *Palamedés* pis., c. 1300, pt. 2, cap. 16, pag. 61.12: elli est ismemorato sì fieramente, ch'elli non sa che si dire, e di pogo si **falla** che elli non cade de la paura ch'elli ebbe...

[4] *Lett. pist.*, 1320-22, 19, pag. 72.5: Vole essere larga braccia quatro e due terzi, e lunga braccia sei. Questo no' **falli**, s'elle noe fossono troppo care.

[5] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 159, pag. 218.21: Or andate, franchi chavalieri valenti, pensate di riscuotare vostro signore, che troppo è intrapreso e malmenato, e poco si **falla** che non l'ànno alapidato.

[6] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1765, pag. 85: Et così non ven **fallato** / çò ke fo detto e anuntiato / per uno de li profeta mosso: / «D'esso non se rompa osso».

2.3 Non porre in atto un comportamento, omettere; venire meno rispetto ai propri compiti o doveri.

[1] *Stat. fior.*, 1294, pag. 655.9: salvo se alchuno li **fallasse** di dire o non andasse al morto, no· li sia inputato a colpa d'anima.

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 14.57, vol. 1, pag. 143: O Maria, virgo pura, / molto fosti fort'et dura; / non **fallasti** punto a l'ora, / perké tanto eri prudente.

[3] *Quad. F. de' Cavalcanti*, 1290-1324 (fior.), [1323], pag. 38.16: E Cha(n)tino p(re)detto mi promise, i(n) presençia di Gherardino, che se il sop(ra)detto Tano mi **fallasse** di no(n) darmi al termine i sop(ra)detti dr., ch' elgli gli mi darebbe de' suoi propi...

[4] *Stat. sen.*, 1329, cap. 44, pag. 309.21: Anco statuimo e ordiniamo, che se a li rectori nuovi o vero al camarlengo saranno accosati o vero denunziati e' rectori vecchi, o vero el camarlengo, d' alcuna cosa c' avessoro **fallato** di fare ne la loro rectoria...

[5] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 37, pag. 45.4: E sia tegnudi li compagnoni de far scriver quello over quelli li quali dì no vignerà al 'ficio, e li scrivani sia tegnudi de scriverli et in la fine sia tegnudi, quando elli deverà reçever lo salario, de far raxon de tutto quello che elli averà **fallado** e sia tegnudi de reçever tanto men del so salario...

[6] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 125.3: Ancho, che 'l consolo de la detta arte sia tenuto di mandare a secuçione tutti gli ordini e statuti de l' arte predetta e massamamente lo statuto di coloro che **falassero** di mandare fuore lana filata di San Gimignano o del suo distretto...

[7] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 49, pag. 40.27: It. sì statuemo e sì ordenemo che çaschuno fradel, o seror, sì deba venir a render honor ay corpi dey nostri fradey, osian seror, quando ey moro, e se y no ge venisse che y deba pagar III onçe de çera per caschuna fiata, che y **falasse**, no abiando iusta cason.

[8] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 167.25: Anque ordinamo che a nniuno sia data penetença a ccului che **fallasse** di ire facendo disciplina fore dela sua ecclesia.

[9] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 128.18: Ancho

dicemo et afermamo che onni chamorlengo o ufitiale debbia aresegniare onni raigione, conpito el suo offitio, entra VIIJ die. Et s' elli **fallarà**, che 'l priore o sopriore el possa (e) debbia cassare...

3 Sost. Il commettere azione disonesta o illegale; errore, peccato, scortesia.

[1] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 2.45, pag. 183: Donna, merzé, non fare: / in **fallare** - non agie cor, né mente.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.181, pag. 527: ché tropo me par gran **fala[r]** / entr' un albego inseme sta[r] / e eser descordai de cor, / semper aver tenzon e dor.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 55.6, pag. 54: Miserere, Santo Corpo incarnato / e cosecrato - pane salutare, / pyaqueti stare - en croçe tormentato / per lo peccato - servile retrare / e per mundare - col sangue bëato / l'omo soçato - dal primo **falare**...

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 37, terz. 96, vol. 2, pag. 153: ma pur volendo il libro seguitare, / conviemmi dir come lo scritto muove, / se fallo ci è, non è mio il **fallare**...

FALLARE (2) v.

0.1 *falla*.
0.2 Fr. *falloir* ‘cadere’.
0.3 *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.).
0.7 1 Andare a cadere (alla fine di una conta).
0.8 Zeno Verlato 02.04.2006.

1 Andare a cadere (alla fine di una conta).

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 432, pag. 433.9: Se lo novero **falla** in Iupiter, quello giorno conpera oro e argento e metallo e ferro. Non conperare drappi né sottile avere.

FALLARIO s.m.

0.1 *fallario*.
0.2 Da *fallo* (per possibile incrocio con *falsario*?).
0.3 Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi millanta capacità che non possiede; mistificatore.
0.8 Zeno Verlato 21.11.2006.

1 Chi millanta capacità che non possiede; mistificatore.

[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 68.20, pag. 338: pur el conven l'opra / per lungo tempo scopra / qual è 'l so magistro, / e meterasse in registro / chi è bom ministro. / E cussì el contrario: / vada pur vario / ogni **fallario** che fortuna porga, / ch'el è pur mistiero ch'el s'acorga / se 'l cantare de gorga / ha bon fondamento...

FALLATA s.f.

0.1 *fallata*.
0.2 V. *fallato*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *gire in fallata* **1**.
0.7 1 Fras. *Gire in fallata*: risultare vano, inefficace.
0.8 Zeno Verlato 06.12.2006.

1 Fras. *Gire in fallata*: risultare vano, inefficace.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.74, pag. 86: Puoi che fui preso a far cortesia, / la malsanìa sì non è peiore: / l'auro e l'argento che è en Surìa, / non empirìa la briga d'onore; / morìa a dolore che non potea fare; / el vergognare non gìa en **fallata**.

FALLATO agg.

0.1 *falati*, *fallata*, *fallati*, *fallato*.
0.2 V. *fallare*.
0.3 Federico II (ed. Panvini), a. 1250 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Federico II (ed. Panvini), a. 1250 (tosc.); *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Poes. an. pis*., XIII ex. (3); Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.).
0.7 1 Diminuito in qualche sua parte, in quantità o in qualità; sminuito, svilito. **1.1** Che non giunge a compimento, frustrato. **1.2** Che viene a mancare, che si rende indisponibile. **1.3** Che manca alla parola data, fedifrago.
0.8 Zeno Verlato 20.11.2006.

1 Diminuito in qualche sua parte, in quantità o in qualità; sminuito, svilito.

[1] Federico II (ed. Panvini), a. 1250 (tosc.), 1.42, pag. 159: La fiore d'ogne fiore / prego per cortesia, / che più non sia - lo suo detto **fallato**, / nè disturbato - per inizadore, / nè suo valore - non sia menovato, / nè rabassato - per altro amadore.

[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 10.56, pag. 487: ed abo aciò ch'io voglio manïeri / e ciò ch'io voglio mi viene **fallato**...

– Rovinato, malandato.

[3] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 13.11, pag. 434: Panni rotti vi do e debrilati; / apresso questo, on[n'] omo en capegli; / bot[t]acci di vin montanar **fal[l]ati**.

1.1 Che non giunge a compimento, frustrato.

[1] *Poes. an. pis*., XIII ex. (3), 114, pag. 1351: Ma quando vide di non mai avere / et che 'l suo mal pensier venie **fallato**, / pensò con gran malitia provedere.

[2] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 122.6, pag. 251: E tosto lá, correndo, se n' andava, / se vederla potesse in nessun lato, / e poi che non la vede, ritornava / in altro loco, molto addolorato; / e poi, ch' andata fosse, s' avvisava, / da un' altra parte, ma 'l pensier **fallato** / tuttavia li venía, onde che farsi / e' non sapea, né dove piú cercarsi...

1.2 Che viene a mancare, che si rende indisponibile.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 13.159, pag. 166: O Maria dolorosa, che farai, / da che sença figliuolo rimarrai, / ed ogni aiuto oggi t'è fallato? / **Fallati** sono, lassa me dolente, / gli tuo fratelgli cui tanto amavi; / ànti lassato fra sì crudel gente...

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 78, pag. 83.26: di questo pensiero era i· re sì 'ntrapreso che i· nula maniera no sapea che dire né che fare, anzi avea grande paura ched e' no gli togliesero sua terra e ttutto l'onore tereno, perciò che suoi baroni gl'erano tutti **falati**.

1.2.1 Che è stato sottratto, perduto.

[1] Arrigo di Castiglia, 1267/68 (tosc.), 32, pag. 208: Dunque, poi che seronno liberati / di tale pena, qual ciascun si pensi, / rischiari il viso, al ben amar ragiensi, / raquistinsi li bon giorni **fallati**.

1.3 Che manca alla parola data, fedifrago.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 42.7, pag. 86: Né non ti vo' parlar sotto coverta: / Che s'i' mi fosse al tutto a tte gradato, / Certana sie ch'i' ti verrè' **fallato**, / Che ch'i' dovesse aver, o prode o perta. / Allora avrè' fallato a llui e te, / E sì sarei provato traditore, / Ched i' gli ò fatto saramento e fé.

FALLATORE s.m./agg.

0.1 *fallatore*, *fallatori*.
0.2 Da *fallare*.
0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).
0.7 1 Chi viene meno a una regola, a una legge, a una norma etica, o le trasgredisce; colpevole. **1.1** Agg. **2** Chi, con gli atti o le parole, induce qno in errore; ingannatore.
0.8 Zeno Verlato 20.11.2006.

1 Chi viene meno a una regola, a una legge, a una norma etica, o le trasgredisce; colpevole.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 90, pag. 51.32: L'autore ragiona qui della disciplina de li cavalieri più particularmente e, racontando come li Romani furono soliciti a la vendecta de' **fallatori**: dice: ancora quelli buoni Romani furono bene intenti alla disciplina de' cavalieri, li quali, rompendo i legami de' parentadi, non dubitarono d'adomandare vendetta...

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Elena, pag. 161.27: E quante volte tu t' adirassi meco, tu mi chiameresti adultera; essendo dimentico che 'l tuo fallo m' avesse fatto fallare, ed ad un' ora saresti **fallatore** e riprenditore.

1.1 Agg.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 38.3, pag. 255: Non vo' che temi tanto nel tuo core / che di parlare perdi intendimento, / ché stato non se' tanto **fallatore** / ch'io non ti possa far perdonamento...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 60.12, pag. 280: dunque serïe manc'o **fallatore**, / s'eo vi vedesse in grande oper'asai, / s'io non vi ramentasse ciò ch'è onore.

2 Chi, con gli atti o le parole, induce qno in errore; ingannatore.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 11, pag. 54.1: la terça indivini, e quali sono **fallatori** e inghannatori...

[u.r. 31.10.2008]

FALLEGGIARE v.

0.1 f: *falleggio*.
0.2 Da *fallo*.
0.3 F Bartolomeo di Gorello, *Cronica di Arezzo*, p. 1385 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Incorrere in un errore.
0.8 Luca Morlino 16.05.2014.

1 Incorrere in un errore.

[1] **F** Bartolomeo di Gorello, *Cronica di Arezzo*, p. 1385 (tosc.), cap. 10.249: consentelo, figliuol, perch' io non deggio / negare il vero e dei lor gran difetti, /ch' allor fuor fatti et in ciò non **falleggio**. || Bini-Grazzini, p. 108.

FALLENTE agg./s.m./s.f.

0.1 *fallente*, *fallenti*.
0.2 DELI 2 s.v. *fallente* (lat. *fallens*).
0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. eugub*., Aggiunte 1368-a. 1378 (2).

In testi sic.: *Poes. an. sic*., 1354 (?); Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.).
0.7 1 Che induce in errore, in colpa o in vane attese. **1.1** Che ha natura ingannevole e frodolenta. **1.2** S.f. Colei che con gli atti o la parola induce volontariamente in inganno. **2** Disposto, soggetto a errore nell'opinione o negli atti. **2.1** Colpevole, peccatore. **2.2** Soggetto a rischi, malsicuro, pericoloso. **3** Che si trova in una condizione di insufficenza e di bisogno; manchevole, privo.
0.8 Zeno Verlato 22.11.2006.

1 Che induce in errore, in colpa o in vane attese.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 232, pag. 27: Et ipsu s[anctu] A[lessiu] se spolliao / multu ricke guarnimenta, / et vestìuse veramente / em figura d'u[n] pezente. / «Quistu mundu m'è **fallente**, / refutar lu volio presente».

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 35.19, pag. 125: Più vile cosa è quello c' hai fatto: / darte 'n trasatto al monno **fallente**...

[3] *Poes. an. sic*., 1354 (?), 1, pag. 23: O Fortuna **fallenti**, pirkì non si' tuta una? / Affacchiti luchenti, et poi ti mustri bruna; / non riporti a la genti sicundo lor pirsuna, / ma mittili in frangenti pir tua falza curuna.

[4] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 432.22: Preguti, Signur, in lu meu fini mi da' sintiri firma spiranza <dil toi dulci amuri> ki in ti sia passanti azò k'eu passi senza xiguluni ad ti, Signuri, o et da lu **fallenti** amur sì li s'*incanti*...

1.1 Che ha natura ingannevole e frodolenta.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2764, pag. 271: Ma colui c' ha divizia / sì cade in avarizia, / ché l' avere non spende / e già l' altrui non rende, / anz' ha paura forte / ch' anzi che vegna a morte / l' aver gli vegna meno, / e pu· ristringe freno. / Così rapisce e fura, / e dà mala misura / e peso frodolente / e novero **fallente**...

1.2 S.f. Colei che con gli atti o la parola induce volontariamente in inganno.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 29.24, pag. 109: Vergilio, ch'era tanto sapïente, / per falso amore si trovò ingannato: / così fosse ogne amante vendicato / com'e' si vendicò de la **fallente**!

2 Disposto, soggetto a errore nell'opinione o negli atti.

[1] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag.

177.13: ma noi, essendo Cesare vincitore, non potemo essere **fallenti**.

2.1 Colpevole, peccatore.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 19.12, vol. 1, pag. 162: Nato è Cristo per fare aquisto / de noi peccatori, / k'eràm partiti e dispartiti / dai suoi servidori, / perké fallenti, e non serventi / ma deservidori, / eràmo facti, da cului tracti / k'è tutor **fallente**.

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 64, pag. 275.26: Mia canzon e mio lamento, va' là dov'ieu non auso anar né de' mie' occhi sguardar: tanto sono forfatto e **fallente**, già re no me n'escus: né nul fu Mei-di-donna chi fu 'n dietro du' an.

[3] *Laude cortonesi*, XIV (tosc.), 56.7, vol. 1, pag. 405: E' so' **fallente**, pieno di peccata; / tucta fïada me trovo en errança.

2.1.1 Sost. Chi è responsabile di una colpa.

[1] *Stat. eugub*., Aggiunte 1368-a. 1378 (2), pag. 286.23: Chi capetani che per lo tempo seronno deggano fare le condannagione contra i **fallenti**, e deggano fare la esecutione.

2.2 Soggetto a rischi, malsicuro, pericoloso.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 7, 9.364, vol. 3, pag. 155: E tien' a mente bene / che la men dubbiosa ène / rimaner ne la nave, / se 'l batello e barca ave / tal pieneça di gente / che possa esser **fallente**...

3 Che si trova in una condizione di insufficenza e di bisogno; manchevole, privo.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 76.12, pag. 226: E tu, amico, che ci asengni rasgione / di guerisgione - là ove siem **fal[l]ente**: / non si consente!

[u.r. 24.10.2010]

FALLENZA s.f.

0.1 *falença*, *falensa*, *falenza*, *fallença*, *fallensa*, *fallenza*, *fallenzia*.
0.2 DEI s.v. *fallenza* (prov. *falhensa*).
0.3 Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.): **4**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Rinaldo d'Aquino (ed. Contini), XIII pm. (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.); *Memoriali bologn*., 1279-1300; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin*., XIII; Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.5 Locuz. e fras. *senza fallenza* **5**.
0.7 **1** Cattiva azione, errore; mancanza; peccato. **2** Deficienza, difetto; privazione di qsa. **3** Annullamento, distruzione; atto del venire meno. **4** Inganno, frode; atto del venire meno a un patto, a una promessa, alla parola data. **5** Locuz. avv *Senza fallenza*: senza dubbio, senza incertezza; con assoluta sicurezza; inevitabilmente.
0.8 Gian Paolo Codebò 21.12.2001.

1 Cattiva azione, errore; mancanza; peccato.

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Contini), XIII pm. (tosc.), 38, pag. 113: altrui ingannare è gran **fallenza**, / in mia parvenza.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), ball. 4.5, pag. 267: E molto più disvia / e cade in gran **falensa** / chi usa pur follia / e non ha caunoscensa…

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 21.64, pag. 49: Adonque non dannaggio / mi fa lo temor ch'aggio, / ma deggiol bene amare, / ché storbato m'ha fare ver lei **fallenza**. / Fallenza era demando / far lei senza ragione…

[4] *Poes. an. urbin*., XIII, 23.31, pag. 589: «Frate, poi ke la cunscença / te nn'à messo a dubetare / e vòlete la **fallença** / e la colpa demustrare, / non vollo aver nigligença / in deverte declarare / como sença predecare / tu nnon si' stato una dia.

[5] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 23.9, pag. 144: Honne bona conscïenza / che 'l morir te fo en pazïenza: / confessasti tuo **fallenza**, / assoluto dal prelato.

[6] *Memoriali bologn*., 1279-1300, 31 [Pilizaro da Bologna (?)].5, pag. 59: Se quello ch'in pria la Soma Potenza / trase e plasmò cum soa propia mano / falío e se partí da l'obeidenza / e spene pose a lo consegio vano, / e lo profeta sí mal fi **falenza** / e Salamone, che 'n seno fo sovrano, / adonqua non è grave scanosenza / né cosa vana a falir cor umano.

[7] Dante, *Rime*, a. 1321, 30.32, pag. 100: Qual non dirà **fallenza** / divorar cibo ed a lussuria intendere?

[8] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 13.44, pag. 595: Oh, come tua possanza fia finita, / trovando poc' aita, / quando fie data la crudel sentenza / di tua **fallenza** dal Signor superno!

[9] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 93.11, pag. 642: a li miei occhi vergognosi pare / che s'indovini ciascun come li have / Amor trovati in **fallenza** ed in colpa.

[10] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosc.), st. 115.3, pag. 107: Ed uno cavaliere in sua pregenza / sì si levò e dis[s]e in parlamento: / - Mes[s]er, questa mi pare sì grande **fal[l]enza** / ed è istato sì grande lo fal[l]imento / che non doveria sof[f]erire la vostra pos[s]anza, / ma tosto muoia chi fe' lo tradimento… || Potrebbe ricadere sotto **4**.

[11] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 49.8, pag. 111: dimando in pria l'axilio soprano / di Dio, vero Mesia, quel mi fia sano, / chi el volia donar per sua clemenza / a l'intelecto mio tanta scïenza, / ch'i' non vi sïa fra i altri profano / ne l'obscuro partir nostro mondano, / pieno d'inganni et d'oscura **falenza**.

[12] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 55.13: Mai non perdonava. Secunno lo peccato, secunno la **fallenza** puniva.

[13] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 10, 7.4, pag. 125: Andar vo' nel diserto a' padri santi, / a far de' miei peccati penetenza / a ciò che Dio di suo grazia m'amanti / e alfin mi perdoni ogni **fallenza**.

2 Deficienza, difetto; privazione di qsa.

[1] Stefano Protonotaro, XIII m. (tosc.), canz. 2.12, pag. 134: Quand'omo ha temenza / di dir ciò che convene, / levemente adivene / che 'n suo dire è **fallenza**: / omo temente no è ben suo segnore…

[2] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 8.62, pag. 59: e dico: più mi dà confuzïone / d'ogni greve languire / la reprension che pote in lei montare, / considerando, l'altèra valensa, / di natura disciesa, / e lo suo gentil core inganno tegna, / unde 'n alcuna guiza di **fallensa** / di vertù sia ripreza…

[3] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 229, pag. 265.8: e fare quello ch'egli deono conpiutamente, sanza niuna menomanza e sanza niuna **fallenza** e sanza niuna gravezza, a ora e a punto.

3 Annullamento, distruzione; atto del venire meno.

[1] Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.), 2.47, pag. 62: merzé prego, per Dio, / che non mi stea guerero / il su' dolze amor fino: / ag[g]ia in me provedenza, / ch'io non vegna in **falenza**, / ch'io d'amar non dichino.

4 Inganno, frode; atto del venire meno a un patto, a una promessa, alla parola data.

[1] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 85, pag. 588: No me plas fant en cui è i **falença**, / ni prodom qe per fraude s'agença.

[2] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 63.7, pag. 328: Ma io vorei ina[n]zi eser ofeso / da un bel no con verace sente[n]za / che da un sì e po' farne **falenza** / e tener l'uomo cotanto sospeso.

[3] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 3.2, pag. 9: Già mi dicisti più volte infidele / de la promessa ch'io fasìa **falenza**, / non seguitando tua pro[n]ta frequenza / d'intrar in nave et alciar su le vele.

5 Locuz. avv *Senza fallenza*: senza dubbio, senza incertezza; con assoluta sicurezza; inevitabilmente. || Spesso in poesia come riempitivo metrico praticamente desemantizzato.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 706, pag. 200: però sanza **fallenza** / fue l'anima locata / e messa e consolata / ne lo più degno loco…

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 2.78, pag. 44: Se nonn ag[g]io conforto / da mia dolce intendanza, / Amor Viso-giucondo, / per troppo pondo / c'ò di dolglienza / ongni stasgione, / pos' dir san' **fallenza**: - ò perdizione!

[3] A. Pucci, *O lucchesi*, 1370 (fior.), st. 19.7, pag. 23: E se alcun dicesse chi ti manda, / Rispondi: Antonio Pucci da Fiorenza, / Al qual senza **fallenza**, / Par che voi siate d'ogni pregio degni...

[u.r. 11.05.2007]

FALLÉVOLE agg.

0.1 *falevol*.
0.2 Da *fallire*.
0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che induce in errore, ingannevole.
0.8 Zeno Verlato 20.11.2006.

1 Che induce in errore, ingannevole.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Galatea], pag. 59.24: E sovençe fiade rei nomenance sì acusa le fantesele sença colpa, e no cesa agnunca causa a prendere la **falevol** envidia.

FALLÌA s.f.

0.1 *falia*, *fallia*, *fallìa*.
0.2 Da *fallire*.
0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.).

In testi sett.: *Legg. S. Caterina* ver., XIV in.; *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).
0.5 Locuz. e fras. *senza fallia* **1.1**.
0.7 1 Pensiero o parola contraria al vero, menzogna con cui si inganna qno. **1.1** Locuz. avv. *Senza fallia*: certamente, senza meno. **1.2** Azione disonesta; colpa, peccato.
0.8 Zeno Verlato 21.11.2006.

1 Pensiero o parola contraria al vero, menzogna con cui si inganna qno.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 19.56, pag. 505: bella, tanto t'amava, / ch'io no lo mi pensava / di voi audir fallìa; / or mi n'ài messo in via, / madonna, cui amava; / certo ben folliava / di *non* audir **fallia**.

1.1 Locuz. avv. *Senza fallia*: certamente, senza meno.

[1] *Legg. S. Caterina* ver., XIV in., 1212, pag. 296: Ora el fe' mandar per la dolçe Chaterina, / soa mujer la volso fare en logo de raina, / se voleso abandonaro Jesù Cristo e soa vita; / e se no, faráge çonchar la testa sença **fallia**.

1.2 Azione disonesta; colpa, peccato.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 57, pag. 99.27: E istando uno giorno e' giucavano a scacchi, e nnoe pensava l'uno dell'altro altro che ttutto onore e ggiae i- lloro cuore non si pensava **fallia** neuna di ffolle amore.

[2] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la rebelion*, vol. 1, pag. 117.28: lo diavo li meti tuti fazi partì e de' oir che zamai no l'abandona fim a la morte, sì che lo cativo no cognosce zamay la lor **falia**, e mo(n)ta fia De' lo castiga e bate...

FALLIANTE s.m.

0.1 *falliante*, *fallianti*.
0.2 Fr. ant. *faillant*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).
0.7 1 [Corrisponde al lat. *carentes*].
0.8 Zeno Verlato 22.11.2006.

1 [Corrisponde al lat. *carentes*].

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 24, par. 14, pag. 400.17: tutti i **fallianti** e costui di sovrana qura a llui presente contumacie, e disubbidienza e ssanza reverenza son fatti, a' quali a buona ragione sugietti essere dovrebbono, a sse medesimi e ad altre faqultà di spezzare più franchamente di questa parte e inprendendo. || Cfr. *Defensor pacis*, II, 24, 14: «Carentes etenim hii superiori cura sibi presenti contumaces....» 'in mancanza del controllo dei superiori...'.

[u.r. 08.10.2019]

FALLÌBILE agg.

0.1 *falibel*, *fallibile*, *fallibili*, *falliboli*.
0.2 DEI s.v. *fallibile* (lat. *fallibilis*).
0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Eneide* volg., 1316 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: Pucciarello, XIV pm. (perug.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che può cadere in errore o venir meno. **1.1** Che viene meno, incerto; illusorio, precario.
0.8 Zeno Verlato 31.11.2006.

1 Che può cadere in errore o venir meno.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Prologo, pag. 165.8: Li Romani sono dunque regole non **falliboli** in ogni virtude, in tempo di guerra e di pace...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 17, vol. 1, pag. 132.10: e se vogliamo dire, che sono puri lumi, e non cagione, dunque ponno fallire, perciocchè ei sono **fallibili**...

1.1 Che viene meno, incerto; illusorio, precario.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 33.39, pag. 782: Dunque ogni tiepidezza è da fuggire / e sé di questo foco accender tanto / che degni diventiamo di salire / a' regni che non sepper mai che pianto / si fosse, altro che bene e allegrezza / non **fallibile** mai...

[2] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 55, vol. 7, pag. 138.18: ma tutto avviene per la **fallibile** fortuna delle cose temporali di questo mondo.

[3] Pucciarello, XIV pm. (perug.), 14.1.2, pag. 799: A tutte piante del disio ch'io scorgo / colla **falibel** vita, a qual m'adergo, / aggio gradito, for ch'una, a cui mergo / en satesfar quanto mia possa porgo.

FALLIERO agg.

0.1 *fallero*.
0.2 Da *fallire*.
0.3 Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); Gonella Antelminelli, XIII sm. (lucch.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che illude e inganna, frodolento.
0.8 Zeno Verlato 31.11.2006.

1 Che illude e inganna, frodolento.

[1] Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 3.36, pag. 151: Om che si part' e alunga fa savere / da loco ove possa essere affan[n]ato / e trane suo pensero; / und'eo mi parto e tragone volere / e doglio de lo tempo trapassato / che m'è stato **fallero**...

[2] Gonella Antelminelli, XIII sm. (lucch.), XI.4.5, pag. 281: Pensavati non fare indivinero, / sì com' tu fa' me, che vòi che si sprima / per aventura, e non per maestero, / lo tuo risposo, e t'ange ch'io 'l riprima, / poi ch'eo sperava non esser **fallero** / tal senno che si dice che sublima.

FALLIGIONE s.f.

0.1 *falisone*, *falligione*, *falliscione*, *fallisgione*, *fallisione*.
0.2 DEI s.v. *falligione* (prov.*falhizon*).
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); Lotto di ser Dato (ed. Contini), XIII sm. (pis.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: *Memoriali bologn*., 1279-1300, (1293).
0.5 Locuz. e fras. *andare in falligione* **2.1**; *in falligione* **2.1**; *tornare in falligione* **2.1**.
0.7 1 Comportamento improntato alla falsità, all'ipocrisia. **2** Comportamento erroneo; menda, imperfezione; colpa, peccato. **2.1** Locuz. avv. *In falligione*: a vuoto, inutilmente. Locuz. verb. *Andare in falligione*: fallire.
0.8 Zeno Verlato 06.12.2006.

1 Comportamento improntato alla falsità, all'ipocrisia.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 32.10, pag. 342: Così poria venire ['n] grande onore / e a bon fin de lo so reggimento, / che sed al cominciar mostr'amarore, / porase render dolce al finimento. / Ma in te, Amore, veggio lo contraro, / sì como quello pien di **falisone**, / c'al cominciar no mostri fior d'amaro...

[2] Pacino Angiulieri (ed. Contini), XIII sm. (fior.), 50, pag. 391: Divina Maestà, Segnor verace / che perdonasti la gran **falligione** / che fé Lungin, secondo c'audito ag[g]io...

2 Comportamento erroneo; menda, imperfezione; colpa, peccato.

[1] *Poes. an. tosc. occ*., XIII (2), 10, pag. 444: Ed ella già non chura: / tenemi per neiente, / und' e' ne son piangente e la cascione / n'è per mia **falliscione** ch'eo faciesse / e s'eo sapesse ch'eo fos' encolpato, / eo torneria tutto tutto su' amendato.

[2] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), canz. 2.34, pag. 461: Dunqua chi ha provedenza / ha diritta intenza / di ciò che fa il paone / per poca **falligione**, / c'ha tanta di bellezza...

[3] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 4.23, pag. 107: Non laudo cominzar senza consiglio, / né non m'è a piacimento / dar lodo a chi commette **fallisione**.

[4] Lotto di ser Dato (ed. Contini), XIII sm. (pis.), 48, pag. 316: d'ogni cosa 'l Signore / onora e serve sensa **falligione**.

[5] *Memoriali bologn*., 1279-1300, (1293) App. d.7, pag. 93: Poi, se voi mi trovate in **falligione** / che per amore null'altra guardi in viso, / allora m'ancidete e fie ragione.

[6] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 13, 49.8, pag. 175: E insieme stetter poi, ognun remito, / in quel deserto tanto aspro tenuto, / e penetenzia con consolazione / molto fer grande d'ogni **falligione**.

2.1 Locuz. avv. *In falligione*: a vuoto, inutilmente. Locuz. verb. *Andare in falligione*: fallire.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 229.13, pag. 460: In quella balestriera ch'i' v'ò detto, / Metterlo dentro tutto di randone; / Ma i' non potti, ch'ell'era sì stretto / L'entrata, che 'l fatto andò in **falligione**.

– Locuz. verb. *Tornare in falligione*: risultare vano o errato.

[2] Schiatta Pallavillani, XIII sm. (fior.), 49a.7, pag. 179: «Tutto suo detto torna in **fal[l]isgione**, / chi porge altruï, per cappa, mantello!»...

FALLIMENTO s.m.

0.1 *faliment*, *falimente*, *falimenti*, *falimento*, *fallemento*, *fallementu*, *fallieminto*, *fallimente*, *fallimenti*, *fallimento*, *fallimiento*, *ffallimentu*.
0.2 Da *fallire*.
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Poes. an. pis*., XIII ex. (4); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *De Cruce*, XIII tu.d. (mil.); *Memoriali bologn*., 1279-1300, (1299-

1300); *Poes. an. mant.*, XIII/XIV; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. castell.*, XIV pm.; Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: *Formula di confessione sic.*, XIII.

0.5 Locuz. e fras. *senza fallimento* **1**.

0.7 1 Il venir meno al dovere, alla convenienza, a una regola di comportamento; errore; cattiva azione, cattivo comportamento. **1.1** [Relig.] Peccato. **1.2** Infrazione, violazione. **2** Inganno, slealtà. **3** Mancanza, difetto. **4** Condizione di chi (o di ciò che) viene meno. **5** [Econ./comm.] Stato di insolvenza, situazione in cui un'azienda non è più in grado di far fronte ai propri impegni finanziari.

0.8 Gian Paolo Codebò 30.03.2000.

1 Il venir meno al dovere, alla convenienza, a una regola di comportamento; errore; cattiva azione, cattivo comportamento.

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), [canz.] 1.4, pag. 95: Venuto m'è in talento / di gioi mi rinovare, / ch'eo l'avea quasi miso in obrianza; / ben fora **fallimento** / de lo 'ntu[t]o lassare, / per perdenza, cantare in allegranza...

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 6.21, pag. 58: Ma **fallimento** fôra a conquistare / senza affanare così gran dilettanza, / ca per la soverchianza / vive in erranza quel che s'umilìa.

[3] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 316.21: Et ad quella dereto per tradimento d'uno suo servo, ke mannava ad soi cavalieri lectere segellate pro occidere soi inimici pro **fallimento** ke aveano facto et lo servo lo fece sapere ad quelli, là dove Aurelius li devea guardari.

[4] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 64.15: Ma però che Tulio non disfina lo riprendimento delli altri, sì vuole lo sponitore chiarire il loro **fallimento**, e dice così: Vero è che, sì come mostrato è qua in adietro, l' officio del parliere si è parlare appostatamente per fare credere, e questo far credere è sopra quelle cose che sono in lite, c' ancora non sono pervenute all' anima...

[5] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 5.19, pag. 12: Amor, perch'altra usanza / me non porea far degno prenditore / del gran riccore ch'aggio al meo disire? / Avegna ch'en albire / lo mi donasse grande **fallimento**, / or l'ho preso e posseggio, al meo parvente, / standone degno, ché for zo no sento / che 'l core meo sofferissel neente.

[6] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 149, pag. 301: 67. **Fallimento** scura / la nobile natura.

[7] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 2.35, pag. 14: io vi dimostro ciò che mi cherete: / or mio è 'l fallo o vostr'è il **fallimento**? / Così non so qual s'ag[g]ia lo gradire.

[8] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 88.148, pag. 356: Lo seconno ramo è principato: / en elle creature ordenamento, / che ciò che vede ed ode ed hai pensato, / ciascuna reca suo consolamento, / laudanno lo Segnor che l'ha creato / per sua pietate e piacemento; / ciascheuna conserva lo suo stato, / reprènnete c' hai fatto **fallemento**; / consèrvate lo core en uno stato, / che sempre de Deo trovi pascemento.

[9] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1299-1300) App. e.73, pag. 96: Di voi servire ho disio e bramo / piú che non ebe de lo pomo Adamo; / però a voi medesma mi richiamo / del meo tormento: / e, se io vo faccio o dicco **fallimento** / sí nde chero a voï donamento / che mi ne diate qualunco pentimento / a voi piace.

[10] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [*Svet.*] L. 7, cap. 54, pag. 286.19: Parmites che faceva lo sacrifizio, l'accusò, e lo senato dimandò a Cesare se sapesse niente che Publio avesse el sacrifizio adulterato. E Cesare disse che non sapeva niente, con ciò sia cosa che sua nutrice Aurelia e sua sorella Julia lo testimoniassero al senato. E quando lo senato lo dimandò, perchè aveva sua donna cacciata, quando non sapeva niente di suo **fallimento**, elli rispose e disse: "io voglio altresì tosto, che li miei fatti sieno senza biasimo e senza suspizione, come senza crimine."

[11] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV, *Madona mia*, 15, pag. 231: Madona, vostro serventi / e' fu, ma non voy plu sta, / però c' avì ardimenti / e de mi ve volì gabà; / però voy dir e contare / lo vostro gra **faliment**. / Vu si falsa e inoyosa / e non avì pont d' amor, / sempr[e] volant, steriosa, / e no cognes[é] chi mor, / ch' è un flor che no fa frut / lo vostr' inamorament.

[12] *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, (1310) comp. 56.10, pag. 87: Donqua, per deo, amor, no me reprenda / vostro fin core ch[e] canç' il ben volere, / se feci o dissi cosa che desenda, / fiami erore che sono per conplere. / Ché 'l non sapere o par[v]a canosent¸a / conduce molte genti a **falimento** / de quel ch' a si medesemo po' despiaçe; / e quel che me conduce a far falença / fo non savere e scuro avedemento, / ve cher, amor, perdon e paçe.

[13] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosc.), st. 115.4, pag. 107: Ed uno cavaliere in sua pregenza / sì si levò e dis[s]e in parlamento: / - Mes[s]er, questa mi pare sì grande fal[l]enza / ed è istato sì grande lo **fal[l]imento** / che non doveria sof[f]erire la vostra pos[s]anza, / ma tosto muoia chi fe' lo tradimento, / e B[iancifiore] sia presa e legata / e co· lo dongello ad ardere menata. || Potrebbe ricadere anche sotto **4**.

[14] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), Son. 8.11, pag. 701: La gran temenza mi toglie ardimento / de dire a voi quello ch' io porto in core, / tal ho paura di far **fallimento**. / Ch' io non vi dico s' io vi porto amore...

[15] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), can. 29.27, pag. 22: Un sol pinzero mi fe' esser fallante, / credendo pur ch' uzel de picciol nido / fosse sdegnato da grifon volante, / o ch' uno amante senza **fallimento** / non recepesse per ben far tormento.

[16] A. Pucci, *Bruto di Brett.*, a. 1388 (fior.), ott. 29.4, pag. 208: Con questo bastone / io n' ho giá morti piú di cinquecento; / ma, perché tu mi par troppo garzone, / sí perdonava al tuo gran **falimento**. / Ora ti dico ch' i' ho intenzione / di raddoppiarti la pena e 'l tormento.

– Locuz. avv. *Senza fallimento*: senza possibilità di errore, senza errore, senza fallo.

[17] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 847, pag. 205: e fue il Suo volere / di donar lor podere / in tutte crëature / secondo lor nature. / Ma sanza **fallimento** / sotto meo reggimento / è tutta la loro arte, / sicché nesun si parte / dal corso che li ho dato, / a ciascun misurato.

[18] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 228, pag. 570: de cepolle e de aglli nocumento / lacte remove sença **fallimento**.

[19] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 39.7, pag. 99: A me foria mistier che lo mio core / parlasse, ch'e' mostrasse il suo tormento: / eo credo certo, sanza **fallimento**, / ca di pietà ne piangerebbe Amore.

[20] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosc.), st. 97.7, pag. 103: E F[iorio] dis[s]e: - Sire, in fede mia, / col castel[l]ano ab[b]o as[s]ai giucato, / ed ho speranza sansa

fal[l]imento / ch' io compirag[g]io tut[t]o lo mio talento.

[21] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 28, terz. 95, vol. 2, pag. 54: E furono sconfitti gli Aretini, / e furne morti mille settecento / da cavallo, e da piè in que' confini. / E furne presi sanza **fallimento** / più di domilia, che ricomperati / molti ne fur per oro, e per argento.

1.1 [Relig.] Peccato.

[1] Bonvesin, *De Cruce*, XIII tu.d. (mil.), 84, pag. 23: Zamai no fé peccao quel meo bon frugio compio / Per que sover la crox el debia fi punio. / Quel frugio dé pende in ti k'è degno d[e] [grand] [t]ormento, / K'à fagio contra la leze reeza e **fallimento**, / A zo k'el fia punio del so reo ovramento: / Ma questo frugio no fé unca ni falo ni mancamento.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 36.12, pag. 99: in la cui pietanza / tutt'è nostra speranza, / che ne doni allegranza e tolla pene; / ché, for tuo dolce aiuto, / catun fora perduto, / sì come credo, tant'è **fallimento**.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 25.25, pag. 596: 'Spectato m'ài k'io turni al Tuo commandamento, / et io lo vollo fare sença demoramento, / e vollom' accusare d'onne mio **fallemento**, / perçò ke so' scecuro ke mme vòi perdonare. / Tanto si' pïetoso, o dolçe mio Signore, / ke volunter perduni ad onne peccatore, / stai co le braça aperte, santissimo mi' Amore, / et onn'om ben pentuto Tu voli abbraçecare.

[4] *Poes. an. pis*., XIII ex. (4), 1.8, pag. 25: Ave, Vergene gaudente, / madre dell'Onnipotente! / Lo Signor,per mer[a]viglia, / de te fece madr' e figlia, / rosa bianca e vermiglia / sovra ogn'altro fiore aulente. / Eravamo in perdimento / per nostro **fallimento**: / tu se' via di salvamento, / chiara stella d'oriente!

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 63.43, pag. 355: corverjao de tar mainera, / speranza d' ensir no era. / Tristo quelui che a tar fin / vén per un bocum meschin! / Ché, per **falimento** sor, / s' aquista eternâ dolor. / Questo asempio ch' e' ò dito / me par semejante drito / e llo moo representa / de l'ennimigo chi ne tenta...

[6] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 8.31, pag. 69: In questo tristo et misero conducto / piangon li traditor lo tradimento / in quatro parti distinto et constructo. / La prima mostra quel gran **fallimento** / di quei che ne la lor sanguinità / ànno gittato 'l putrido fermento; / però nomata è da la pravità / del mal Cayn, che fé contra 'l fratello / per invidia la prima falsità.

[7] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 214.3: Li ministri et tucti frati et sore de ciascuna cità et de ciascuno luogo venire debbiano a la visitatione comuna ein alcuno luogo religioso overe ghiesa, ua el luoco religioso non fosse. Et abbiano visitatore preite el quale sia d' alcuna religione approbata, lo quale de li **falimenti** ke se fessaro dia penetença saluteveli né alcuno altro possa fare a loro questa visitatione.

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 20, vol. 1, pag. 144.10: Hodie salus huic domui a Deo facta est. - Et parimi ki, si la prima cuntriciuni et la devota cunfessioni non foru sufficienti, kistu santissimu corpu fa sufficienti remissiuni di li mei **fallimenti**, comu dichi la ecclesia: Item, parimi ki in kistu casu lu sacramentu purifica a mi da mortali peccatu...

[9] *Pianto di San Pietro*, XIV (tosc.), 232, pag. 229: Per amor de la salute nostra, / ciascun die piangier del suo **fal[l]imento**, / ché santo Pietro l'exenplo ne mostra, / che pur di tre parole fe' lamento; / così faciamo de l'of[f]esa nostra, / che Cristo ci darà consolamento.

1.2 Infrazione, violazione.

[1] *Formula di confessione sic*., XIII, pag. 300.23: onni **ffallimentu** chi nch' agiu fattu a kkuistu ed a ttutti l' altri sakramenti di la kesia, spitzialimenti in kuistu sakramentu di la kunfissioni kum poku timori e kkuntritzioni chi hagiu di li pikkati mei.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.116, pag. 156: che la Scritura sì ne dixe, / chi è nostra guiarixe, / che zo se conta per to De', / unde maor amor tu te'. / Per che, se star no vor pagam, / ma vive como crestiam, / guardate da lo **falimento** / de questo primer comandamento.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 55, vol. 3, pag. 123.14: Nel detto anno MCCCXXXVI si cominciò grande guerra intra Filippo di Valois re di Francia e Adoardo il terzo re d'Inghilterra, e lle cagioni, tutte fossono assai di casi vecchi di loro padri e anticessori e di novelli, intra gli altri fu che il detto Adoardo il giovane re d'Inghilterra radomandò a re di Francia la contea di Ginese in Aquitania detta Guascogna, la quale meser Carlo di Valois, padre che ffu del detto re Filippo e fratello del re Filippo il Bello, avea tolto per forza e a inganno ad Adoardo secondo, padre del detto Adoardo il giovane, opponendo ch'era caduta per amenda a re di Francia per **fallimenti** d'omaggi che 'l re d'lnghilterra dovea fare al re di Francia per la Guascogna. || Potrebbe ricadere anche sotto **5**.

2 Inganno, slealtà.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), [canz.] 15.34, pag. 193: Or la m' à tolta per troppo savere, / dice che 'n altra parte ò mia 'ntendanza, / ciò so veracemente: / non sente- lo meo cor tal **fallimento**, / né ò talento- di far mislëanza, / ch' eo la cangi per altra al meo vivente.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 51.11, pag. 269: e d'amare e di servire sia voglioso / a Dio, ed agli amici facc[i]a a grato. / E piacemi gli dea invïamento, / onde sua vita possa mantenere / con giustizza, e non con **fallimento**; / e veritate in sé deg[g]ia tenere, / e sempre inodi e scacci tradimento, / e con purezza improntisi d'avere.

[3] *Laude tosc*., XIII ex., 1.21, pag. 44: O condiccione forte et dura! / La cagion si è per lo peccato. / O mundo vano piem di **fallimento**, / chi te ama com'è inganato! / mostre il fiore sança il co[m]pimento, / di belleççe vane adornato; / chi consente al tuo delectamento / come il pescie all'amo è pilliato... || Potrebbe ricadere sotto **2**.

[4] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 432, pag. 340: Homin de pace simula, e par che quilli scia, / ed a la cicthà ornata, / per ly scanpati iongnere, corria quanto potia / per semita cortata. / Ma la guardia esvegiata / tucto questo vedia, / lu Iudece fo spia / de quistu **fallementu**. || 'inganno' (Contini).

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.499, pag. 170: o guagnar contra natura / en peiso, numero e mesura; / o in mercantia **falimento** / faucitae o scautrimento; / o per far berueria / en terra o in mar alcuna via, / en monto guise fali tristi, / pusor via de mar aquisti, / cubiti li atrui pijar, / chi te dé da lui squijar.

3 Mancanza, difetto.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 165.8, pag. 332: In ben lisciarsi sia su' 'ntendimento; / Ma, prima che si mostri a la brigata, / Convien ch'ella si sia ben ispec[c]hiata, / Che sopra lei non ag[g]ia **fallimento**. / E s'ella va da ssera o da mattina / Fuor di sua casa, vada contamente...

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 21, pag. 93.11: Lo celo sente Deo e lo cognosce in zo k' el se volze continuamente e fa so corso per So comandamento. Lo sol e la luna senteno Deo in zo k' illi servano so corso in li soy cirzi senza neguno **falimento**. La tera sente Deo in zo ke a certi timpi la produxi li soy frugi e lo so ingeneramento.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L.

VII, cap. 35, vol. 1, pag. 322.19: Lo 'mperadore vegnendo in Toscana [[...]] la maggior parte di sua gente lasciò all'asedio di Capraia, il quale castello per forte assedio e **fallimento** di vittuaglia non possendosi più tenere, feciono quegli d'entro consiglio di patteggiare, e avrebbono avuto ogni largo patto ch'avessono voluto...

4 Condizione di chi (o di ciò che) viene meno.

[1] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 2.3, pag. 573: Amore, i' non son degno ricordare / tua nobiltate e tuo canoscimento: / però chero perdon, se **fallimento** / fosse di me vogliendoti laudare. / Eo laudo Amor di me a voi, amanti, / che m' ha sor tutti quanti meritato, / 'n su la rota locato veramente...

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 221, pag. 47: Et l'acqua che remase jacea più in fondamento, / Ché per menarla in Aquila non haveano sallemento: / Se sse mettea in la forma, veneva ad **fallemento**.

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 806, pag. 184: Se homo ad dui o ad tre dì gia per lo stromento, / De judice et notari trovava impedimento, / Ché alcuno era admalato et stava ad **fallemento**, / O qualeche testimonio gito era ad gran comento.

5 [Econ./comm.] Stato di insolvenza, situazione in cui un'azienda non è più in grado di far fronte ai propri impegni finanziari.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 55, vol. 3, pag. 425.4: Onde molte altre compagnie minori, e singulari, ch'avieno il loro ne' Bardi e nne' Peruzzi e negli altri falliti, ne rimasono diserti, e tali per questa cagione ne fallirono. Per lo quale **fallimento** di Bardi, e Peruzzi, Acciaiuoli [[...]] fu alla nostra città di Firenze maggiore rovina e sconfitta, che nulla che mai avesse il nostro Comune, se considerrai, lettore, il dannaggio di tanta perdita di tesoro e pecunia perduta per li nostri cittadini, e messa per avarizia ne' signori.

[u.r. 14.12.2017]

FALLIRE v.

0.1 *faglid*, *faglieroe*, *failliran*, *fale*, *falemo*, *falendo*, *falesce*, *fali*, *fali'*, *falì*, *falia*, *faliano*, *falida*, *falidho*, *falido*, *falimo*, *falìno*, *falio*, *falío*, *falir*, *falirà*, *faliràe*, *faliram*, *falirano*, *faliras*, *falirave*, *falire*, *falire'*, *falirè*, *falirebe*, *faliremo*, *faliresti*, *falirgli*, *faliri*, *faliria*, *faliro*, *falirono*, *falischo*, *falisciem'*, *faliscono*, *falise*, *falisi*, *falisse*, *falissem*, *falissi*, *falisti*, *falita*, *faliti*, *falito*, *faliva*, *falivano*, *falixe*, *falle*, *fallea*, *fallem*, *fallendo*, *fallente*, *falleray*, *fallesca*, *fallesse*, *fallessero*, *falli'*, *fallì*, *fallì'*, *fallí*, *fallia*, *fallìa*, *fallía*, *falliam*, *falliano*, *fallìano*, *fallida*, *fallidho*, *fallido*, *fallie*, *falliè*, *fallìe*, *falliendo*, *falligli*, *fallii*, *fallile*, *fallin*, *fallinu*, *fallio*, *fallìo*, *fallío*, *fallïo*, *falliola*, *fallir*, *fallirà*, *fallirae*, *falliraggio*, *fallirai*, *falliranno*, *fallirci*, *fallire*, *fallirebbe*, *fallirebbero*, *fallirebbono*, *fallirei*, *falliremo*, *fallirete*, *falliri*, *falliría*, *falliro*, *fallirò*, *falliroe*, *falliron*, *fallirono*, *fallirti*, *fallisca*, *falliscano*, *fallisce*, *fallischa*, *falliscie*, *falliscono*, *fallise*, *fallisse*, *fallissero*, *fallissi*, *fallissono*, *falliste*, *fallisti*, *fallita*, *fallitagli*, *fallite*, *falliti*, *fallito*, *fallitogli*, *fallitoli*, *fallitte*, *falliu*, *falliva*, *fallivano*, *fallixi*, *falluta*, *falluto*, *fally*, *falyo*, *falyr*, *ffallir*, *ffallire*, *ffallito*, *ffalluto*.

0.2 DELI 2 s.v. *fallire* (lat. *fallere*).

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **2.1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Ruggieri d'Amici (ed. Panvini), a. 1246 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Lett. sen.*, 1265; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); **a** *Lett. lucch.*, 1297 (2); *Doc. volt.*, 1306.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Poes. an. mant.*, XIII/XIV; *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Auliver, XIV c. s.d. (trevis.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. viterb.*, c. 1345; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Stat. casert.*, XIV pm.; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; *Stat. catan.*, c. 1344.

0.5 Locuz. e fras. *senza fallire* **7**.

0.7 **1** Venire meno col proprio comportamento all'osservanza di un precetto morale, della legge umana o divina; rendersi colpevole, peccare. **1.1** Errare nel pensiero o nel parlare; prendere una decisione errata; ingannarsi, sbagliare. **1.2** Comportarsi in modo disdicevole verso qno, tradendone la fiducia; venire meno alla parola data. **1.3** Perdere di interezza o di forza, corrompersi; venire meno del tutto, divenire nulla, spegnersi, cessare. **1.4** Uscire dal controllo di qno, sfuggire al dominio. **1.5** [Rif. a un lasso di tempo:] giungere a scadenza, terminare. **2** Venire meno rispetto alle attese o al merito; deludere. **2.1** Venire meno (in tutto o in parte), scemare rispetto al bisogno o al compimento. **2.2** Non dar luogo a un atto, omettere; non assolvere a un dovere. **2.3** [Rif. a un evento:] mancare di accadere. **2.4** Non rispettare una scadenza; rendersi moroso. **2.5** Rendere indisponibile la propria presenza, mancare un appuntamento; venir meno (a un ufficio). **3** Essere privo di qsa, essere mancante. **3.1** [Econ./comm.] Essere in difetto rispetto a una quantità o una somma stabilita. **4** [Econ./comm.] Cadere in stato di insolvenza, non essere più in grado di far fronte agli impegni finanziari (con conseguente chiusura dell'attività e liquidazione a vantaggio dei creditori). **5** Non riuscire in un intento. **6** Sost. L'atto di rendersi colpevole di una mancanza rispetto alla morale, alle leggi umane o divine.

0.8 Zeno Verlato 28.06.2007.

1 Venire meno col proprio comportamento all'osservanza di un precetto morale, della legge umana o divina; rendersi colpevole, peccare.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 242,

pag. 533: Certo no è vilania la veritate dire / a l' omo, qe varnito qe no dibia **falire**.

[2] Ruggieri d'Amici (ed. Panvini), a. 1246 (tosc.), canz..8, pag. 61: Ma s'eo voglio tacere lo meo stato, / **fallirò** in ubrianza / incontr' al meo vol*i*re...

[3] Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.), 123, pag. 282: Ma l'amico di fatto / è teco a ogne patto, / e persona ed avere / puo' tutto tuo tenere, / ché nel bene e nel male / lo troverai leale: / e se **fallir** ti vede, / unque non se ne ride, / ma te stesso riprende / e d'altrui ti difende...

[4] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 5.59, pag. 467: m'avete ben saccenza / che chi voi serve e smira / non pò **fallir**, se mira / vostra consideranza...

[5] Pallamidesse Bellindote (ed. Monaci), a. 1280 (fior.), 27, pag. 292: Poi nonn à pietanza / e m'à condotto a morte, / grevemente è **ffalluto**...

[6] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 36: **Fallisti**, uvero peccasti, co(n)sentendo te da tre tuoi nimici essere sop(er)chiato (et) la tua anima essere presa...

[7] *Poes. an. sett.*, XIII (2), 91, pag. 48: Recordemon che deven morire; / Si ne guardaren plu da **falire**.

[8] *Poes. an. urbin.*, XIII, 5.6, pag. 545: O fillo mio, / tu si' in croce miso / per l'om ke **fallìo** / ne lo paradiso / e nne [l'] inferno ne gìo...

[9] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 8.31, pag. 36: Eo raquistar non posso, / lassa, già mai diletto, / ch'io **fallii** 'l suo precetto: / son degna d'aver pena / più che donna terena.

[10] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 31.2, pag. 152: Eo non son quelli che chera perdono, / sed io 'n alcuna guisa ag[g]io **fal[l]ito**!

[11] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 34.11, pag. 219: Ma chi ben strenze e restiva / lo so cor in far e dir / per guardasse da **falir**, / quello me par che segur viva.

[12] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 80, pag. 110.2: E se quelli ke fè leze avesse vezudho la caxon ke enduse costu' a **falir**, forsi elli averia abudo alguna misericordia.

[13] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 111.16: Chi falla e **fallir** non crede ben de' trovar merçè, ma chi per fallir falla nonn è veraxio né bon.

[14] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 4, pag. 32.7: Imperçò ki humana cosa esti **falliri**, ma esti periculusu perseverari in lu defectu quantuncata sia leiu, sì urdinamu e prigamu ki chasquidunu diia reconciliari a lu sou frati turbatu...

[15] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la batage de lo demonio*, vol. 1, pag. 181.24: Donda se de' primarame(n)ti guardà ly VIJ peccay mortali e co(n)fessarsse segondo à **falio** de cascauna cossa...

[16] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 214.36: volemo ke qual frate overo sora **fallisse** e·lla observatione de questa regola [[...]] non sia obligato emperciò a colpa mortale...

[17] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 62.1: Qualunqua frate **fallesse** i(n) alcuno deli capituli p(er) alcuno cas*u* ch(e) li avenesse degia gire alo cappellano overu ad uno deli mastri (et) dicere como ave falluto...

[18] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 33, pag. 285.1: Multo **fallio** Clytemestra, facendo cossy occidere tanto e tale Re, como fo lo re Agamenone suo marito...

1.1 Errare nel pensiero o nel parlare; prendere una decisione errata; ingannarsi, sbagliare.

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 2.69, pag. 591: anc **falir** de vïa per fumara...

[2] Ruggieri d'Amici (ed. Panvini), a. 1246 (tosc.), canz..8, pag. 61: Ma s'eo voglio tacere lo meo stato, / **fallirò** in ubrianza / incontr' al meo vol*i*re...

[3] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 8.37, pag. 117: Deo, com'aggio **falluto**, / che cusì lungiamente / non son tornato a la mia donn'a spene!

[4] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 154.13: Et inperçoké non sapea lo paiese, **fallio** la via .v. m. e cavalcao per locora deserta e durao molte angustie...

[5] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 57, pag. 161.14: Or, per Deo, signori, non sia alcuna persona ke non habia bon core e bona voluntate, et ame sì, ké s'el amerà sì, el amerà questo communo, s'el amarà questo communo el amerà sì, e non po' **fallire**.

[6] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 15, pag. 83.18: Ed io, ritornando a dietro per le prata, sì **falli'** la via...

[7] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 23, pag. 147.5: Se Deo sape tute le cosse eternalmente e zo che dé avere avenire in-cossì como Elo li à predigi per li profiti, e Deo no pò esse **falido** in quela Soa providentia...

[8] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 16.3004, pag. 306: L'uman pensiero spesse volte **falle** / E il tempo muta l'alte opinïoni...

[9] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 119.6: Certu, figlu, sachi ki ora pinsava supra di ti et lu meu cori mi indivinava ki tu mi divivi viniri a vidiri; et ricurdandumi li tempi, lu pinseri [non] mi **falliu**.

[10] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 13, vol. 1, pag. 46.12: Ora converrebbe all' uomo essere savio e discreto in providenzia nella sua memoria; e, per non **fallire**, a scrivere tosto delle luogora d' oltremare...

[11] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 8, pag. 482.12: pervenuto nella camera adiratamente cominciò a dire: «Ove se' tu, rea femina? Tu hai spento il lume perché io non ti truovi, ma tu l'hai **fallita**!»

– Locuz. avv. *Senza fallire*: inevitabilmente; certamente, senza dubbio.

[12] Rinaldo d'Aquino (ed. Contini), XIII pm. (tosc.), 23, pag. 113: Dunqua, senza **fallire**, / a la mia gioi null'altra gioi si 'ntenza, / ne[d] ho credenza...

[13] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 2.34, vol. 1, pag. 264: così, sensa **fallire**, / seraggio fore de la condissione / ch'a li amadori è fort' e crudera.

[14] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 97, pag. 422: Chi bate pader e mader mal convè fenire, / così farà li so fioy a lor senza **falire**...

[15] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 88, pag. 255, col. 1: Et cusì similemente / quei che vive sanamente, / [[...]] / non puote unqua mal morire: / ciò è vero sensa **fallire**.

[16] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 28.14, pag. 573: Ma puoi che dentro al mio cor trovat' ha / più fermo amor de lei, ch' io non ragiono, / trovar senza **fallir** deggio perdono.

[17] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 2, 40.4, pag. 30: El re rispose che: - Senza **fallire**, / oggi a quindici dì ne 'l trarrò io / e lassarollo andar du' vorrà ire.

1.1.1 Essere contrario a ragione e logica; essere erroneo.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. II, pt. 3, cap. 3b, pag. 74.16: E Dio trovamo che muove e non è mosso, dunque **falle** che ogni cosa che move sia mossa...

1.2 Comportarsi in modo disdicevole verso qno, tradendone la fiducia; venire meno alla parola data.

[1] Ruggieri d'Amici (ed. Vitale), XIII pm. (tosc.), 21, pag. 185: e bene faria gran tortto / s'io inver voi, bella, **fallisse**, / per cosa c'avenisse.

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 75, pag. 149.6: Allora sì disse l'Amoratto: «Io vi priego, madonna

Isotta, che ssed io ò detta follia inverso di voi che vi piaccia di perdonarmi, perchè ttutto tenpo di mia vita io non **faglieroe** in cotale modo».

[3] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV, *Perdona b... a l'incolpata*, 20, pag. 229: «Madonna, ... me conven obbedire; / tego ne voy far pas, po' ch'el t'è al plasire, / e de questo te prego, çama' no me **faliri**!

[4] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 146, pag. 131.19: Ivi atese i· re suo genti, e quand'e' vene al settimo dì, sì ebe tanta gente che unque non ebe tanta insembre; e sì no vi venero niuno de' suoi leali baroni, che ttutti gl'erano **faliti**...

– Sost.

[5] Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tosc.), 3.3, pag. 387: Or parà, mala donna, s'eo mal dire / savrò di voi, in cui tutto mal rengna, / ché di spiacier, di spresgio, di **fallire** / e di legiadro orgo' portate imsengna...

1.2.1 Attirare qno in un inganno; frodare, imbrogliare.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 227, par. 6, vol. 2, pag. 302.24: E le carne scrofine se peleno sì ke daglie volente comperare l'une carne da l'altre se conoscano e alcuno engannare non se possa, né **fallire**.

[2] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosc.), son 9.12, pag. 34: non vorre' che dubbiassi / che quel ch'i' dico, dica per **fallirti**.

1.3 Perdere di interezza o di forza, corrompersi; venire meno del tutto, divenire nulla, spegnersi, cessare.

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 4.14, pag. 103: ch'i' spero ed ò portato / che se fallanza - inver di lei facisse / che gioia e tut[t]o ben **fallisse**; / per ch'io non falseragio al mio vivente.

[2] Federico II (ed. Cassata), a. 1250 (tosc.), Dubbie 3.36, pag. 90: e mille anni mi pare / che fu la dipartita, / e parmi la redita / quasi **fallita** per lo disïare.

[3] *Poes. an. tosc. occ.*, XIII (4), 23, pag. 440: Per gaia primavera / ogni amante gioisse: / non cred[e]a che **fallisse** / lo bon tempo ch'avea!

[4] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 19.37, pag. 504: tutta gioia in voi perì, / poi che fallaste amore; / **fallile** ogni finore, / la gioi che fu 'mprimeri.

[5] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 11, pag. 504.3: ché colui non mette cura de la sua semenza che la semina su la pietra dura, ché in su la pietra ella secca e **fallisce**, che neuna piuva no le vale.

[6] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 63, pag. 297.16: L'uomo ebbe assai bestie uccise, che si credeva che le volesse offerire in sacrifizio, ma elli non poteva sacrificare, chè il cuore li andava **fallendo** e dispezzando u' là erano le regioni de' sacrifizi.

[7] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 789, pag. 70: A questo adunqua se partí / La voxe, e llo splandor **fallí**.

[8] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 84, pag. 152.9: quando furo al porto di Bulion ed ellino furo in alto mare, una tempesta si levò, sì forte e sì maravigliosa, che tre dì tutti interi non **fallì**.

[9] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 1, cap. 19, vol. 1, pag. 28.23: Ilderigo re [[...]] fu disposto de la signoria [[...]], e in lui **fallì** il primo lignaggio de' re di Francia della schiatta di Priamo.

[10] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 25, vol. 1, pag. 45.26: ed a' Romani **fallì** la speranza, e furono in gran pensiero e in gran dubbio di loro campione...

– Morire.

[11] **Gl** *Doc. volt.*, 1306, 1, pag. 10.3: et se alcuna di queste persone fusse **fallita** per lo piacere di Dio, ciò è trapassata di questa vita, sì si dispenda quella parte sua infra questi medesimi parenti soprascritti...

1.4 Uscire dal controllo di qno, sfuggire al dominio.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 205.14: E credesi che 'l suo intendimento sarebbe venuto ad efetto, se lla rebellione, della quale il testo fa menzione, interciso non l'avesse; però che al Paglialoco, insufficiente di potenzia e d'animo, parte di Grecia era **fallita**.

1.5 [Rif. a un lasso di tempo:] giungere a scadenza, terminare.

[1] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 182.30: Il termine delle triegue **fallì**.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 371, pag. 392.8: La triegua fu **fallita** e compita; ellino s'armaro in ischiere e trapassaro quella nocte in pace e in grande agio.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 5, vol. 3, pag. 42.14: Nel detto anno, per calen gennaio, **fallendo** le triegue da la gente del re Giovanni e del legato a la nostra lega, si fece per li collegati uno parlamento a Lierci...

2 Venire meno rispetto alle attese o al merito; deludere.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 123, pag. 604: Mai quel tiegn e[u] per fol qe no se 'n vol partir / finq'el pò en 'sto mondo né andar ni vegnir, [[...]]; / segondo q'el avrà fato merit no li à **falir**.

[2] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.), pag. 68.4: Quando i Francischi viddero che quelli della terra non usciano fuori, acconciaro loro legni, e venero di qua tutti, e fuoro con re, e dissero: «Messere, la pensata nostra ci è venuta **fallita** [[...]]».

[3] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 62.8, pag. 864: Così ki co la lengua proferesce / belle parole e va male ordinando, / dà lo veneno a ki lo soferesce, / ke li **falesce** ciò ke va sperando.

[4] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 33.180, vol. 1, pag. 232: Pregote ke 'l tuo amore non me **fallesca**, / receve li miei suspiri ke io te mando...

[5] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 64, pag. 269.4: Alla corte del Po di Nostra Dama in Proenza s'ordinoe una nobile corte quando il conte Ramondo fece il figliuolo cavaliere: sì invitoe tutta la buona gente, e tanta ve ne venne per amore, che le robe e l'argento **fallìo**, e convenne ch'e' disvestisse de' cavalieri di sua terra...

[6] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 104.13, pag. 222: Ciò ch'a fortuna è dato a provvedere, / non pò **fallir** e mistier è che sia: / saggio il tegno chi sa temporeggiare.

[7] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 6, ott. 8.5, pag. 178: Or prova Diomede ogni argomento / che el potea per entrarle nel core, / né gli **fallì** al suo tempo lo 'ntento...

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 418, pag. 97: Vero è che Mattarone questa cosa sentìo, / Et stava ben fornito collo parentato sio; / Per la spene della corte lui non impagorìo, / Et abbe spene in altri, la quale li **fallìo**.

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 73.16: Allora lo re Alfonzo, represo da suoi baroni, deliverao iessire fòra alla vattaglia e cercare soa ventura. Spene abbe in Dio, lo quale non li **fallìo**.

2.1 Venire meno (in tutto o in parte), scemare

rispetto al bisogno o al compimento.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 62, pag. 20: Questa prece non **fall[ia**], / ke deceano tuttavia: / «Sire Deu, tunce pia / la nostra prece a tteve sia».

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 73.1: altressì come 'l fondamento, la parete e 'l tetto sono parti d' una casa sì che la fanno essere, e s' alcuna ne **fallisse** non sarebbe la casa compiuta.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 1, pag. 152.14: E questa virtude, la quale entende sempre, e ha en sé de fare la figura del cavallo, e la coda grande e longa per fine en terra, sta entesa per non **fallire**...

[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 3, pag. 114.20: sì come li umori e la vita viene **fallendo** nel vecchio, così fallisce in loro il cuore e l'animo...

[5] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 15, pag. 108.5: Adunque Alcibiade, che contra quelli di Siracusa era fatto capitano, a cui allo incominciamento della guerra tutte le sue amistà gli **falliro**, e da' grandi d' Atena per invidia non vogliendo essere offeso, si fuggio, e a Tissaferne, re di quelli di Media, n' andò.

[6] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, rubricario, pag. 138.11: Che sieno dimessi tutti li saramenti **falliti**; e tutte le pene non pagate, de le quali non apparisse alcuna scriptura.

[7] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 134, pag. 32: Ne lo bene k' è yn dubitu non fare grandi spese, / Ka, se tte **falle**, dòlete, ày plu llà 'nde te pese.

[8] Terino da Castelfior., XIII sm. (tosc.), canz. 2.59, pag. 142: La vostra benvolenza / vogliendo io aquistare, / non me ne può **fallire** intendimento...

[9] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 9, pag. 503.21: Julo, colui lagrimando, disse: Io ti prometto che questa serà mia madre, e solo il nome di Creusa le **fallirà**...

[10] Auliver, XIV c. s.d. (trevis.), 41, pag. 511: Or m'è **faglid** tut quel ch'aver voliva, / sì ch'om me pò scriver su la matrùcola / dei gnud scrignid d'Amor...

[11] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 13.122, vol. 1, pag. 221: E poi che forse li **fallia** la lena, / di sé e d'un cespuglio fece un groppo.

[12] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 1, pag. 257.11: E quando elli vivea cusì dilisiosamente in dele gioie e in del dilecto di questo seculo, che avea ciò che elli volea, aveduto si fu che una cosa tanto solamente li **fallia**, che molto li era grave e molto li menimava sua gloria: ciò è a ssapere che non potea avere filiolo.

[13] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Fedra, pag. 32.2: Io mi sforzai tre volte di parlarti, e tre volte mi **fallì** la lingua, e ritrassi indietro la voce.

[14] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 544.8: onde nella pugna, che Ercule fece con Anteo, il detto gigante si gittava alla terra, come le forze li **fallìano**...

[15] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 20, vol. 2, pag. 227.16: Quegli di Brescia, **fallendo** loro la vivanda, per mano del cardinale dal Fiesco si renderono a la misericordia dello 'mperadore a dì XVI di settembre nel detto anno.

[16] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 39, vol. 2, pag. 208.12: Egli v'avea già grande numero di gente, e non **falliva** loro ad avere forma di giusta oste, se non uno capitano che li guidasse.

[17] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosc.), cap. 43, pag. 162.9: Allora sì riguardò Galeotto le sue arme che no· lli **fallissero** niente. Et quando egli si vide bene aparecchiato, allora si andoe a grande andare inverso lo castello.

[18] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 249.11: E se cum queste conse avisi la richeça che ave Salamon, che unca no ge **falì** çò ch'el desirà?

2.2 Non dar luogo a un atto, omettere; non assolvere a un dovere.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 27, pag. 73.27: e fa questa virtù, che l'uomo non **fallisce** in punire quello che die, né in corrucciarsi in luogo ed in tempo ch'elli si die corrucciare...

[2] **a** *Lett. lucch.*, 1297 (2), 5, pag. 50.18: cosie ordinoe teco (e) p(er) bella ca(r)ta che cosie si devesse fare, la qual(e) ca(r)ta fecie s(er) Betto Cremo(m)delli, (e) aciò che **fallire** no(m) potessi i(m) quelle co(m)vene(m)se che teco fecie, dicie che tte lla ma(m)doe fim che costae. Or avete soffe(r)to che quello che noi d(e)vava(mo) ricieve(re) (e) ave(re) abia avuto altri, di che molto ci mde pesa che i(m) ciò avete fallito, di che noi molto vi (m)de rip(re)mdiamo.

[3] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 22.12, pag. 108: Possa la lingua dica quel che ç' è. / Inanzi de' pensar quel che **fallì** / Di castigar el mal ch' el ha tra sè...

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 64.24: Guai a tai çezunij de que gli homi se vantan e se dixan: «Mì no **falì** mae quarexma né tempore né vilie chomandae»!

[5] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 2, pag. 9.17: Et cui **fallissi** di non viniri a la dicta casa in la forma predicta, vengna reverentimenti davanti li ricturi e lu cappillanu, e dica sua culpa...

[6] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 14, pag. 494.20: Et se li dicti modulatori [[...]] troveranno che li dicti comsuli, u alcuno di loro, u alcuna delle cose di sopra dicte et comprese, u vero loro offitio **fallito** abbiano, u vero contrafacto...

[7] *Stat. cass.*, XIV, pag. 99.25: Si alcuno fratre quando i(n)tone lu salmo, voy cante responsorio, voy antiphona, voy lege leccione (et) **falleray**, si no(n) seray hu(m)iliatu co(n) la satisfaccione i(n) quillo loco dove sta denancze de tutti, sia suttamisso ad maiore vindicte...

2.3 [Rif. a un evento:] mancare di accadere.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 211.4, pag. 424: Molt'era buon guer[r]ier quel Ben-Celare: / Alzò la spada, e sì fiede Vergogna / Sì gran colpo ched ella tutta ingrogna, / E poco ne **fallì** d'a terra andare.

[2] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 162.12: Und' ell[e] funo sie afamate che pocho **fallio** che non divoron(n)o tali e quali.

[3] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 78.11: E il Savio gli disse che non poteva **fallire** ch' egli tosto non ne sapesse la verità.

[4] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 175, pag. 276.15: E questo è divenuto per più volte; ma, morta la madre, non **fallirà** che non àbiaro briga insieme.

[5] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 183.20: E faccendo questo non **fallirà** che non pervengha a tutto quello che per questo sapere si puote pervenire.

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 41, vol. 1, pag. 759.16: e trovando la città sproveduta del loro sùbito avenimento, di poco **fallì** che non entrarono nella terra...

2.4 Non rispettare una scadenza; rendersi moroso.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 110.17: Avenne che 'l debitore, portando la moneta, trovò il fiume di Rodano sì malamente cresciuto che non poteo passare né essere al termine che era ordinato. Colui che dovea avere domandava la pena, l' altro confessava bene ch' avea **fallito** del termine...

2.5 Rendere indisponibile la propria presenza,

mancare un appuntamento; venir meno (a un ufficio).

[1] *Stat. fior.*, 1297, pag. 667.16: Possano li capitani fare richiedere e adunare il loro consiglio per li facti de la compagnia quante volte vorranno et chiamare altri adgiunti di quelli de la compagnia quanti e quali piacerà loro. Et quante volte **fallisse** alchuno del consiglio possano chiamare un altro in suo luogo.

[2] *Stat. venez.*, c. 1318, G, pag. 92.31: E le scuse ch'eli po' escusare a li soi inq(ui)sito(r)i sie queste: se elli fosse stadi enfermi q(ue)lo dì ch'eli avesse **fallidho**, o ch'eli no(n) fosse stadi en la t(er)ra chelo dì, o ch'el fosse andado a quella hora ad alcu(n) morto, o visitar, o se noçe fosse en casa soa chelo dì.

[3] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 40, pag. 45.36: Fo preso parte che tutti li Çudisi de Palaço e li Officiali de Riolto sia tegnudi de scriver l'un d'essi a dogmada tutti li dì li quali li so scrivani sì clerisi co' laysi non serà vegnudi ali so officii [[...]]. E quelli che no fase lo pagame(n)to ali so scrivani sia tegnudi de darlo en scrito ali Camerlengi del Comun de quanto averà **fallido** li so scrivani.

[4] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 163.15: e quelli prieti che fara(n)no oratione i(n) queste XXX messe co(n)tinuata mente onne dine, debia fare nela messa oratione p(er) l' anima di cul[u]i ch' è morto. E sse ad essi preti ne venisse **fallito** niuno dì p(er) alcuna cascione, ke essi le deiano tutte adimpiere.

[5] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 123.23: ciasscuno dela compania de Santo Antonio sopradetto debbia venire tutte le pasque e le feste dela Madonna et deli apostoli, et onni domenicha (e) onni venardie a sera debbia venire ala detta compania. Et qualunque **fallirà** el dì dela domenicha, che 'l priore overo el sopriore cholli conselieri el mandino a Santo Francesscho et a Santo Agustino en desceplina.

3 Essere privo di qsa, essere mancante.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 1, pag. 86.33: Donde avere isperanza non è altro se non intèndare d'avere gran bene, e secondo ciò che l'uomo crede **fallire** d'alcuno gran bene, al quale elli intende, elli à disperanza...

3.1 [Econ./comm.] Essere in difetto rispetto a una quantità o una somma stabilita.

[1] *Lett. sen.*, 1265, pag. 405.22: Guido Toscho di Parma sì à fati pani di q(ue)sta fie(r)a p(er) la sua (chon)pagnia, (e) andarasene chon esi, (e)d àmi deto q(ue) i **falirano** intorno di ciento l., (e) q(ue) vole q(ue)d io li li p(r)esti...

[2] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 23.10: e fior. 2 d'oro sono i quali noi gli prestamo contanti in Vingnione a dì 15 di settenbre 319, portò Monnone Masano, e disse che gli **faliano** a pagare cierte sue chose che cci aveva conperate fior. 19 d'oro.

[3] *Doc. fior.*, 1325, pag. 73.32: E dè dare, di maggio 316, prima che questi di sopra, fior. 1 d'oro, il quale Vani de(l) Rosso prestò ad Axsi a Giaomone suo figliuolo che gli **fallia** per ispese fior. 1 d'oro.

[4] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 60.25: Ànne dato a dì uno di frebraio MCCCXXXIII fior. diecie d'oro, il quale fue per somate diecie di vino, il quale **falimo** a ragionameto, che ragionavamo pue some diecie di vino, che non avamo che tanto...

4 [Econ./comm.] Cadere in stato di insolvenza, non essere più in grado di far fronte agli impegni finanziari (con conseguente chiusura dell'attività e liquidazione a vantaggio dei creditori).

[1] *Doc. sen.*, 1279, pag. 296.20: Gianoto lo Moino di Cielona die dare xxi lb. tor., i q(ua)li rimasero a dare ad A[nd]rea nela fiera di Bari sesanta (e) nove quando el deto Giani **falì**.

[2] *Doc. fior.*, 1281-97, pag. 528.4: diede per loro Filipo Arighetti e Giunta panaiuolo da San Simone e Piero panaiuolo sindichi di debitori di questo Bonizo e fratelli che **faliro**, e chonvenene ve[n]dere le chase e le tere ed altre loro merchatantie sì che ne tochoe s. dodici per livera...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 138, vol. 3, pag. 278.9: e' Bardi ebbono gran crollo, e non pagavano a cui dovieno, e poi pur **falliro**...

[4] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 30.12: per le detti cagioni a noi convenne lasciare la mercatantia, e fummo a grande rischio di **fallire**...

5 Non riuscire in un intento.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 5, pag. 88.23: Ché troppo fora perigliozo dannaggio e perta da pianger senpremai sensa alcun conforto, se per defetto vostro voi **falliste** a perfetta e onorata fine.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 24, pag. 52.17: Porsena perdonò a Scevola più leggiermente, avendo voluto ucciderlo, che Scevola non fece a se medesimo, perché **fallì** d'uccidere Porsena.

[3] Sennuccio dal Bene, a. 1349 (fior.), 8.54, pag. 47: ché 'l ben si de' pur far perch'egli è bene, / né può **fallir** chi fa ciò che convene.

[4] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosc.), cap. 68, pag. 187.1: Et bene seppe elli veracemente che Nostro Signore Idio s'era crucciato co· llui [[...]], percioe che in quello luogo dove elli credea trovare tutta gioia et alegreçça, et elli à **fallito** tutto onore terreno, cioè l'aventura del Santo Gradale...

[5] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), Di li naturali..., pag. 576.17: e menima ancora la natura e **fallixi**, quandu lu cavallu naxi cun li gambi torti cussì davanti comu darretu...

6 Sost. L'atto di rendersi colpevole di una mancanza rispetto alla morale, alle leggi umane o divine.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. (D.) 135.14, pag. 206: in ginocchion mi gitto a voi davante: / lo meo **fallire** sono per mendare.

[u.r. 14.12.2017]

FALLITA s.f.

0.1 *fallita*.
0.2 V. *fallito*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Colpa commessa, peccato.
0.8 Zeno Verlato 31.11.2006.

1 Colpa commessa, peccato.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 51.10, pag. 202: Vendeca nostra eniuria, Maiestate enfinita, / che veia om la **fallita** per la pena portata...

FALLITO agg./s.m.

0.1 *falita, falite, falito, fallita, fallite, falliti, fallito, falluta*.
0.2 V. *fallire*.
0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1.3.1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Doc. sen.*, 1279; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Stat. pis.*, 1322-51; *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1379].

In testi sett.: *Rime Mem. bologn.*, 1301-24; *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *andare fallito* **1.3.1**; *di fallito cuore* **1.5.1**; *venire fallito* **1.1**, **1.3.1**.

0.7 1 Venuto meno, perduto. **1.1** Fras. *Venire fallito*: risultare del tutto perduto. **1.2** [Rif. al tempo:] passato, trascorso. **1.3** Che non trova esito positivo, che non è adempiuto; inattuato. **1.4** Del tutto privo, vuoto; libero. **1.5** Privo di animo, sgomento; privo di coraggio, codardo. **2** Indotto in errore o in inganno; che professa dottrine erronee. **3** [Econ./comm.] Che, trovandosi in difficoltà finanziarie, non è in grado di pagare i debiti, insolvente. **3.1** [Econ./comm.] Sost. Chi, in seguito a un rovescio finanziario, è debitore insolvente. **4** Sost. Errore commesso, infrazione a una norma; colpa, delitto.

0.8 Zeno Verlato 06.12.2006.

1 Venuto meno, perduto.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 14, pag. 178.19: Cierto, siccome voi no rimaso è che menbra en fassone d'omo, ché tutto l'altro è bestiale, ragion **fallita**, no è a vostra terra che fighura di città e chasa, giustisia vietata e pacie.

[2] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la disperacione*, vol. 1, pag. 115.22: La derera brancha de questo peccao si è qua(n)do l'omo strapassa la fe' e lo sagramento, zoè quando ello à prometuo o e' à fermao p(er) sagrame(n)to, e sì no se sa niente, donda fee **falia** e sagramento roto si è tuta una cossa.

1.1 Fras. *Venire fallito*: risultare del tutto perduto.

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 3, 18.6, pag. 37: Chi vive un anno, signor mio, e more / e chi fa doppo due suo dipartita; / e chi trenta anni vive con vigore, / non va più oltre che perde la vita; / e chi cento anni vive con onore / e poi la vita gli vien pur **fallita**...

1.2 [Rif. al tempo:] passato, trascorso.

[1] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Canz. 5.23, pag. 711: e ppoi ch'aggio ubidito / nel reo tempo **fallito**, / ben deg[g]i' or esser servo, al mi' parere.

[2] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 313 [1379], pag. 84.8: Io ti ricorderò il tempo **fallito** imp(er)ò che io ti concerò sì uno dì che tu no(n) serai mai homo tra gli altri...

– [Rif. alla giornata lavorativa:] perduta, trascorsa in modo inoperoso.

[3] *Stat. pis.*, 1322-51, [1335] Agg., cap. 4, pag. 602.31: Item, che lo predicto scrivano [[...]] sia tenuto [[...]] fare richiesta de' marinari de la dicta galea, et li non serventi et li absenti et li fugiaschi punctare; et le puntature et giornate **fallite** de' dicti marinari, le quali aran facto sensa licentia del padrone [[...]], scrivere in del suo quaderno...

1.3 Che non trova esito positivo, che non è adempiuto; inattuato.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, rubricario, pag. 139.23: Che da' saramenti **falliti** e da le pene non pagate ciascuno sottoposto, vivo e morto, sia libero ed assoluto.

[2] Meo Abbracc., *Rime* (ed. Contini), XIII sm. (pist.>pis.), 4, 1.11, pag. 347: Io son pensoso. - Dico: L'alma vène / dal Sommo Bene; - donque vèn compita. / Chi mai **fallita** - pò far sua natura?

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 7, par. 1, pag. 215.4: Ma me sola solitaria parte teneva quasi romita, e sconsolata per la **fallita** speranza, de' lieti tempi avea noia.

1.3.1 Fras. *Andare*, *venire fallito*: risultare contrario alle aspettative o all'intento, essere vano rispetto all'esito; risultare irrealizzato.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 581, pag. 196: Così volse locare / sua sedia in aquilone, / ma la sua pensagione / li venne sì **falluta** / che fu tutt' abattuta / sua folle sorcudanza...

[2] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 15.8, pag. 477: e poi vène la morte e lo scompiglia, / e tutta sua 'ntenzion li vèn **fallita**...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 17, vol. 2, pag. 288.7: onde per esperienza veggiamo, che l' uomo mormora, quando gli vengono **falliti** li suoi desiderj...

[4] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 50, pag. 91.25: e, s' ella alcuna volta fusse cacciata, od ella d' industria volesse fuggire, saettava indietro, e nullo colpo le venía mai **fallito**...

1.4 Del tutto privo, vuoto; libero.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 375, pag. 401.1: Voi ci sete al bisogno fallito, falso traditore e disleale e **fallito** di cuore!

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 169.12: lassandula stari culcata con sicu dementri que issa volsi, lassaula **falluta** di sua intinciuni, fattu astinenti di animu plenu di sapientia.

1.5 Privo di animo, sgomento; privo di coraggio, codardo.

[1] *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, [1305] 48.1, pag. 78: Trovome sì **falito** / del meo grave languire...

1.5.1 Locuz. agg. *Di fallito cuore*: codardo.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 27, vol. 1, pag. 50.26: E quando gli parve che fosse assai salito, egli dirizzò tutta la schiera; e dubitandosi, come uomo di **fallito** cuore, per fare più lunga dimora, prese ad ordinare sue conestabilerie.

1.5.2 Sost. Persona codarda, priva di animo.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 24, vol. 2, pag. 119.3: follemente cominciaste la battaglia, ora vi fuggite, come codardi e **falliti**.

2 Indotto in errore o in inganno; che professa dottrine erronee.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 39.26, vol. 1, pag. 265: ebbe audita bandita / ke sette minori frati / da gente onita, **fallita** / for morti e dicollati / predicando la croce...

2.1 Che si compiace di promesse illusorie.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 236.1, pag. 265: Omo **fallito**, plen de van penseri, / come ti po lo mal tanto abellire?

3 [Econ./comm.] Che, trovandosi in difficoltà finanziarie, non è in grado di pagare i debiti, insolvente.

[1] *Doc. sen.*, 1279, pag. 295.5: Questi sono i d.

vechi dele gienti **falite** dela ragione di Tofano Buo[n]signore.

[2] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 1, pag. 88.6: Ancho non possano eleggiare alchuno che sia d'alchuna compagnia **fallita**, la quale non responda a' suoi creditori, nè alcuno devitore per sè et suo debito...

3.1 [Econ./comm.] Sost. Chi, in seguito a un rovescio finanziario, è debitore insolvente.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 79, vol. 3, pag. 480.11: e funne condannato Ubaldino Infangati, perché accettò l'uficio di XVI sopra i sindacati de' **falliti** in libre D...

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 727, pag. 278.15: Ancora quell'anno fallì la compagnia de' Guardi, la quale avea di debito 127 migliaia di fiorini, e per questo si pose grandi pene a' **falliti** e alle mogli e a' figliuoli...

4 Sost. Errore commesso, infrazione a una norma; colpa, delitto.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 7, 11.60, vol. 3, pag. 204: guardin l'affectione / e la lor pentigione, / e come son contriti / di tutti y lor **falliti**...

FALLITORE s.m.

0.1 *falidore*, *fallitore*, *fallitori*, *fallituri*.
0.2 DEI 2 s.v. *fallitore* (prov. *falihidor*).
0.3 *Poes. an. tosc.>ven*., 1267: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.
In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Chi non rispetta o trasgredisce una legge, un ordine o una norma morale; trasgressore, colpevole.
0.8 Zeno Verlato 31.11.2006.

1 Chi non rispetta o trasgredisce una legge, un ordine o una norma morale; trasgressore, colpevole.

[1] *Poes. an. tosc.>ven*., 1267, 36, pag. 198: Nostro segnore emperero / lo re Corado possente, / quale se tira plu altero / faralo stare obediente; / alegramente presente / vada çascun adomando, / a l'alto re, so comando / nesun ne sia **falidore**.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 34, pag. 305.1: Ahi, Fisistrato [[...]], il quale, udendo con pianti narrare la tua figliuola essere baciata, e di ciò dimandarti vendetta [[...]]: tu il picciolo fallo con grandissima temperanza mitigasti, conoscendo il movimento del **fallitore**.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 21, vol. 1, pag. 39.13: egli diventarono sì pacifici tutti [[...]], ch'elli si dottavano altrettanto di falsare loro sacramento e loro fede, com'elli facessono d'andare contra alle leggi, le quali danno pene corporali alli **fallitori**.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 268.18: secundo che se trova scripto, che lo iudici deve punire li **fallituri**.

FALLIZIA s.f. > FALLIZIE s.f.

FALLIZIE s.f.

0.1 *fallizie*.
0.2 Da *fallo 1*.
0.3 Boccaccio, *Rime*, a. 1375: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Comportamento o atto contrario alla legge o alla morale, colpa, delitto.
0.8 Zeno Verlato 31.11.2006.

1 Comportamento o atto contrario alla legge o alla morale, colpa, delitto.

[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 42.107, pag. 231: Non ti turbar per cosa che tu vegga, / sì che in giustizia far non fosse errante: / l' altrui **fallizie** in te virtù non spenga...

FALLO s.m.

0.1 *failo*, *fal*, *fall'*, *falli*, *fallio*, *fallo*, *fallu*, *falo*, *ffallo*.
0.2 Da *fallare*.
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **4.1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; **a** *Lett. lucch.*, 1297 (2); *Stat. sen.*, 1298; Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Stat. sang.*, 1334; Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); *Stat. volt.*, 1348; *Stat. lucch.*, XIV pm.; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Stat. prat.*, 1319-50; *Lett. volt.*, 1348-53; *Stat. castell.*, a. 1366.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Stat. bologn.*, 1294; *Doc. venez.*, 1299 (6); *Caducità*, XIII (ver.); *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; **a** *Doc. ver.*, c. 1369.

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. assis.*, 1329; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. cort.*, a. 1345; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Stat. palerm.*, 1343; *Stat. catan.*, c. 1344.
0.5 Locuz. e fras. *dare del piede in fallo* **1**; *a fallo* **3.1**; *per fallo di* **4**; *in fallo* **4**; *senza alcun fallo* **4.1**; *senza fallo* **4.1**; *senza falli* **4.1**; *senza nessun fallo* **4.1**.
0.7 1 Atto o comportamento contrario alla morale, o alla legge divina o umana, oppure a un accordo, una convenzione, una pratica o abitudine; peccato, colpa, errore. **1.1** Mancata osservanza di una regola o di una consuetudine, deroga. **2** Condotta volta a ingannare la buona fede altrui; l'inganno stesso, frode, tradimento. **3** Opinione erronea, abbaglio. **3.1** Locuz. avv. *A fallo*: a torto, improvvidamente. **4** Difetto fisico o mentale; (rif. a un oggetto) difetto costitutivo, menda. **4.1** Locuz. avv. *Senza fallo* / *falli*, *senza alcun*, *nessun fallo*: inevitabilmente, certamente, indubbiamente; veracemente.
0.8 Zeno Verlato 27.06.2007.

1 Atto o comportamento contrario alla morale, o alla legge divina o umana, oppure a un accordo, una convenzione, una pratica o abitudine; peccato, colpa, errore.

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 2.26, pag. 590: [et] om[o] qe no me ten credhença / de cause o' non ai fato 'l **falo**...

[2] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 5.80, pag. 191: Ma, s'eo sapesse in certanza / es[s]er da voi meritato, / non averei rimembranza / di nes[s]un **fallo** pas[s]ato, / amore.

[3] *Stat. fior.*, a. 1284, II, par. 7, pag. 47.6: Anche, se alcuno vedesse l' altro fallare, debbialo egli stesso amorevolemente correggere, se 'l **fallo** fosse occulto...

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 23: Et se tu arai teco buona co(m)pangnia, meno peccati et **falli** farai...

[5] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 1, pag. 111.28: E somigliantemente lor conviene avere pietà e misericordia in loro secondo ragione, acciò ch'ellino perdonino secondo ragione ei **falli** che vengono per la fiebilezza della natura umana.

[6] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 336, pag. 223: Eo t'impremet per fermo, sancta Maria benegna, / K'in fá **fal** del me' corpo mai no seró malegna.

[7] *Stat. bologn.*, 1294, pag. 1.25: Sappiando che da mo ennanze Messer lo Podestà e Capitano e suoi officiali del fango faranno solenne enchiesta contra de ciascheduno lo quale serà trovato en **fallo**...

[8] **a** *Lett. lucch.*, 1297 (2), 9, pag. 58.22: ave(mo) i(m)teso che vo p(ro)testoe che lla ditta p(ro)cur(aria) che Labruccio vo fecie no(m) d(e)veste uçare, sì che se cosie e(st) a nnoi molto de pesa, (e) elli fecie g(r)a(m)d(e) **fallo**.

[9] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 8, pag. 147.12: et se li sarà provato ched elli abbia facto alcuno **fallo**, ched elli ne starà a pagare la condannagione che sarà facta di lui...

[10] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 69.3, pag. 283: Ad onn'om cheio perdune s'eo n' ho 'n **fallo** notasciune, / ca lo dico per alcune, e non per me de poco affare.

[11] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 48, pag. 232.9: «Perché battete voi costoro?» Rispondeano li maestri: «Per li **falli** tuoi».

[12] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 2, pag. 9.1: E quando fue raunato, sì cominciò a dire tutto el suo **fallo**...

[13] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 19, pag. 384.10: Onde buono e ottimo segno di nobilitade è, nelli pargoli e imperfetti d'etade, quando dopo lo **fallo** nel viso loro vergogna si dipinge...

[14] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 40, pag. 38.38: E incontanente che troveranno alcuno che falli, debiano cotale **fallo** denuntiare...

[15] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 97-111, pag. 148, col. 1.7: E però che cotai **falli** sono in peccado eguai, sí no è facile né cença briga a çudigar qual piú pecca o i guelfi o i ghibilini...

[16] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 1, pag. 653.25: Onde grande **fallo** è a esser chiamato cristiano e non vivere come cristiano.

[17] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 101.4: Che le guardie segrete e altre persone le quali accuseranno alcuno de l' arte d' alcuno **fallo** abbino la quarta parte del bando.

[18] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 29, pag. 140.34: Et perçò la gexia canta in sabao sancto in la beneeson del cirio novo lo qual representa Cristo resuscitao: «*O felix culpa!* O beaa colpa! O beneechio **fallo** de quel prumar homo, que *talem ac tantum habere meruit redemptorem*...

[19] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 4, pag. 12.3: e cui in zo fallissi, sia punutu sicundu lu **fallu** e sicundu la discriciuni di li ricturi e loru cunsigleri.

[20] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 4, pag. 32.17: Ma si li paroli fussiru stati iniuriusi oy villani, mangi in terra octu iorni, cum killa pena ki plachirà a lu abbati oy a lu priolu, sicundu la graviça di lu **fallu**.

[21] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 16, pag. 138.31: E se alcuno de li detti officiali facesse tale **fallo**, cioè reconoscendose, e se medesmo non se despodestasse, sia cacciato de la nostra conpagnia...

[22] *Stat. volt.*, 1348, cap. 5, pag. 10.14: et se di ciò statuti non vi fussi, dia quella penitentia che a lui e al suo consiglio parrà e che si convenga, raguardato la persona che **fallo** avesse commesso.

[23] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 73.40: Nessuno frate batta nessuno servente. Et nessuno frate li serventi ad lui commessi percuota o batta per alcuna malvagìa o **fallo**...

[24] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 101.14, pag. 646: Onde ve piaccia, per Dio, poner mente / e tener mezzo nel corteseggiare, / sì che **fallo** non sia nel vostro usare.

[25] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 20, pag. 24.27: Anche ordiniamo, che la detta Compagnia abbia uno libro, il quale chiami Memoriale; nel quale si scriva tutti i **falli** che si cometteranno per quelli della nostra Compagnia...

[26] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 179.33: E ' grandi errori e **falli** che poi Bernardo predecto, come si sa, indebitamente e iniustamente à commessi contra lo nostro vescovado [[...]], liberamente gli perdoniamo...

[27] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 31, vol. 2, pag. 330.21: Noi vedemo che il ladro sopreso nel **fallo** invilisce, e llasciasi prendere a cqualunque persona...

[28] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 121.11: Et se el camorlengo ce fosse negligente ello suo offitio, de non fare quello che 'l priore li comanda, ch' elli el faccia vestire en disceplina e dire XXV paternostri e XXV avemarie per onni **fallo** che esso facesse.

– Fras. *Dare del piede in fallo*: inciampare (anche col valore fig. di commettere un errore).

[29] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 3.26, pag. 593: et enl temp oscur dar del pe 'n **falo**...

1.1 Mancata osservanza di una regola o di una consuetudine, deroga.

[1] *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.), pag. 22.8: et eo mando comandando a le doane de quisti Chr(ist)iani [[...]] e non ·de sia **falo** da questa usança cognisuda, enfin qe so vivo...

2 Condotta volta a ingannare la buona fede altrui; l'inganno stesso, frode, tradimento.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Galatea], pag. 85.15: Lo vostro **falo** e la vostra felonia sì à ademplidhi li soi corrementi...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 27, pag. 284.12: Et se tu farai questi cota' **falli** [a] l'ingannatori, tu nocerai ad loro e non ad te...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 44, pag. 29: Tu parli grand bosia, / No faz contra iustisia mateza ni folia, / Ni faz incontra ti ni **fal** ni feronia.

[4] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 225, pag. 109: questo è segno de luxuria he de mortale grameza, / de grande **fallo** e ingano he de grande reeza...

[5] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 76, pag. 155.20: Ed ee incantato in tale maniera che qualunqua dama àe fatto **fallo** a ssuo sengnore non puote bere col corno...

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), Suppl. L. 4, vol. 4, pag. 2.11: Dolfesi di quel fatto; e mostrò a Vulcano, figliuolo di Iuno e marito di Venus, lo **fallo** che gli era fatto, e 'l luogo ove si facea.

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 52, vol. 3, pag. 113.21: Prima avemo detto di messer Mastino, che di grande amico del nostro Comune fatto perverso nimico per li suoi vizii e **falli** e tradimenti fatti contro al nostro Comune dell'opera di Lucca...

[8] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 442, pag. 52: ma inante ke canti gallo / tre fiade me farai **fallo**, / et cusì m'abandonarai / ké en tucto me renegarai...

[9] *Stat. venez.*, 1366, cap. 23, pag. 22.15: se alguno servidore de questo officio trovado serà in alguno inganno o **fallo**, ingannando la raxon del Comun o contaminando l'officio, quello caccerò de l'officio...

[10] **a** *Stat. ver.*, 1369, pag. 331.28: E che tuti y **falli** i quali i trovarà sio tegnù e debia de denu(n)ciarlli al vicario e ay (con)soli dela Cha' di me(r)chanti...

3 Opinione erronea, abbaglio.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 86, vol. 3, pag. 178.19: E sentendo ch'erano entrati nel reame i nimici, si partì di Parigi subitamente, però che non avisava che' suoi nimici fossono arditi d'entrare in su reame: e in questo prese **fallo**.

3.1 Locuz. avv. *A fallo*: a torto, improvvidamente.

[1] Lambertuccio Fresc., XIII sm. (fior.), 102a.17, pag. 264: Dunque, - s'[un] unque, - qualunqu'è, - ne sente, / resïa - sia - consente, / ch'e' vede - e rivede, - e ·n<on> vede - ciò che sente: / lo cò, - in ta· loco, - asente, / ch'el fa-llo - a **fallo**, - in fallo - di *senté'*.

[2] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), tenz. 5, son. 1.9, pag. 349: Però non vo, s'a te ricorr', a **fallo**, / ché, cui mister ha aigua, corr'al fonte, / s'i' a te per conforto vegno, Meo.

[3] Torrigiano (ed. Catenazzi), XIII sm. (fior.), V 491.5, pag. 272: Di nulla cosa giamai non ti fallo, / se 'n questa corte mi fai stare a largo; / ma guarda non si perda il gioco a **fallo**, / ch'i' saccio bene che lo 'ntrare è largo...

[4] Galletto, XIII sm. (pis.), 2.40, pag. 287: Lo meo cor non fa fallo / se da me si diparte / e saglisce in voi al pè; / mai mi confort' a **fallo**: / non v'ho loco né parte...

[5] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 289.6, pag. 188: Omo non fu nì serà çà sì prospo, / se ne l'adverso convien ch'elli entrespi / tanto che 'l malo nel peço si increspi, / che ver' sé acchati may verun buon ospo: / ché, facendo altri quanto lascha sospo / per tema che a **fallo** tra loro incespi, / çaschun lo schaçça di fuor come vespi / avenenate, draccho, serpe o rospo.

4 Difetto fisico o mentale; (rif. a un oggetto) difetto costitutivo, menda.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 240, pag. 570: Non è bon contrastar al mat, qe sen non à, / qé, s'el sa **fal** de lui, tosto 'l recordarà.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 48.2, pag. 22: E Prassïo sì v'è, verde 'n colore, / ed ha due qualitadi sanza **fallo**: / l' un' ha tre vene bianche, pon l'Autore, / l'altra sanguigne gocciole 'n su' stallo.

– Locuz. avv. *Per fallo di*: a meno di, eccetto.

[3] *Doc. venez.*, 1299 (6), pag. 26.12: Item lb. VJ de gss. per co(n)plir la rason alo Toscan. Item lib. VIIJ de gss. per **falo** de J rason de dr. ch' eo li fisi dar a Padoa.

– Locuz. avv. *In fallo*: a vuoto, inutilmente.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 15, pag. 126.16: Chi lanciava ine, non gittava in **fallo**, chè in nave o in mare feriva o morto o vivo.

[5] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 14.17, pag. 36: Tanzella non facea se non gridare / e spesso in **fallo** saette gittava, / non potendoli mai colpo donare.

[6] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 157.11, pag. 213: onde Amor l'arco non tendeva in **fallo**...

[7] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 69.6: Or par che sopra me per gratia scocchi / l'arco divino, che non zetta in **fallo**...

4.1 Locuz. avv. *Senza fallo* / *falli*, *senza alcun*, *nessun fallo*: inevitabilmente, certamente, indubbiamente; veracemente.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 12, pag. 523: Unca per bona femena, saça, pura e cortese, / queste verasie rime çà no serà represe: / se le bone le 'scoltano, quando l' avrà entese, / laodarà sença **falo** qi le trovà e fese.

[2] Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 1.30, pag. 146: Madonna, s'io son dato in voi laudare / non vi paia losinga / c'amor tanto mi stringa - ch'io ci falli; / ch'io l'agio audito dire ed acertare / sovran' è vostra singa / e bene siete dinga senza **falli**...

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 8.5: E che lo titulo sia buono e perfetto assai chiaramente si dimostra per effetto d' opera, ché sanza **fallo** recato è in volgare il libro di Tulio e messo avanti in grossa lettera...

[4] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 29.192, pag. 76: S'eo parlo, senza **fallo** / accresce onta meo fallo...

[5] *Caducità*, XIII (ver.), 27, pag. 655: Fora del paraìs delicïal / tu fus<ì> caçà per quel peccà mortal, / né mai no g'ài tornar plui sença **fal** / se no cun gran faìga e cun gran mal.

[6] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 642, pag. 581: avanti civo è buono lo travagllo, / dapoi mangiare noce sença **fallo**.

[7] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 9.205, pag. 101: ed in cui ongne perfetta ë buona / (secondo che richiede e vuol Rasgione), / tuta stasgione, / sentenza vera, sanza alcun **fal**, cape...

[8] *Tristano Forteguerr.*, XIII sm. (pis.), pag. 11.5: [E] [vo] sapete ch'io sono inave[rato] molto forte, e se io non [abbo] [a]iuto di madonna Y. io [sono] morto sensa neuno [**fallo**]...

[9] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 31.4, pag. 91: Ah meve lasso, la consideranza / mi mostra e fa parer veracemente / che ciò ch' eo spero e bramo, per dottanza / mi manchi senza **fallo** certamente...

[10] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 98, pag. 111.13: Senza **falo** zo è veritade.

[11] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 140.298, pag. 584: Reté sì ben to onor / che aotri no sea to segnor, / ché ben è mato, senza **falo**, / chi, de segnor, se fa vasalo.

[12] *Stat. assis.*, 1329, cap. 9, pag. 172.40: nientemeno volemo che se osserve nella nostra fraterneta sença **fallo** quello che en gl'altre ordenaminte è ordenato.

[13] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1737, pag. 396, col. 1: Sacciate senza **fallo** / ca Buccio de Ranallo / compuse quisto dictatu...

[14] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 104.30: A cquesto Paris le resposse: «Nobelessema dompna, tutto chello che tu commanderray senza **fallo** serrà facto».

[15] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 8, pag. 140.18: Per ciò che de la cosa non perfecta nasce pur la non perfecta. Et de la cosa perfecta sinça **fallu** la cosa p(er)fecta nasce.

– Senza indugio, senz'altro.

[16] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 1.56, pag.

463: no 'l ferir di rapina, / che sia troppo gravoso; / ma ferila chi 'l tene, / aucidela sen **fallo**!

[17] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 678, pag. 873: ma el se deffende a le' de palatino, / cum una maça ferì forte Ruffino, / e bem l'arave metù al dechino / sença fallo, / ma i ghibilini gli àm morto sotto el cavallo, / ed ello se leva tosto sença **fallo**...

[18] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 522.26: in tutto si dispuose d' ubidire a' comandamenti del re allegramente, e di mandare a conpimento senza **fallo** promise con ogni divozione.

[19] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 11.1, pag. 432: D' ottobre vi conseglio senza **fallo** / che ne [la] Falterona dimorate, / e de le frutta, che vi so', mangiate...

[u.r. 01.04.2008]

FALLORE s.m.

0.1 *fallor*, *fallore*, *fallori*.
0.2 Da *fallo*.
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.); Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.).
In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.7 1 Difetto nell'opinione o nel giudizio; concetto ingannevole. **1.1** Condotta erronea, che provoca un cattivo giudizio da parte del prossimo. **1.2** Mancanza, imperfezione. **2** Il risultato del mancato rispetto di una legge umana o divina, di una norma etica; colpa, crimine; peccato.
0.8 Zeno Verlato 06.12.2006.

1 Difetto nell'opinione o nel giudizio; concetto ingannevole.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 148.4, pag. 218: Mad errore o **fallor** tal fiat'ha alcono: / dispregio onor, ragiono, / dannaggio prode, e gaudio ha dispiacere.

[2] Matteo Paterino, a. 1294 (tosc.), 84, pag. 93: Saggio pregiato a cui mia canzon mando / per cortesia dimando - risponsione / e la discreta vostra intenzïone, / non disputando - ma me amendando / se cci à di **fallore** / sì che vostro valore / e vostr'onore - non ne sia bassato.

[3] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 30.12, pag. 90: Ma d' esto gran **fallor** mi partiraggio, / e fermeraggio - in tal donna 'l disire / che non mi aucciderà lei servo stando.

1.1 Condotta erronea, che provoca un cattivo giudizio da parte del prossimo.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 169.8, pag. 340: Non t'intrametter di cotal merda[g]lia, / Ché troppo i' 'l ti por[r]ia a gran **fallore**.

1.2 Mancanza, imperfezione.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 25.148, pag. 154: ià non è simiglianza / de Lui senza **fallore**.

2 Il risultato del mancato rispetto di una legge umana o divina, di una norma etica; colpa, crimine; peccato.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 151.8, pag. 220: ché intanto che donna incrina il core / a carnale **fallore**, / for lei va pregio, e ven laida bellezza. || Ma *follore* nell'unico ms.: cfr. Corti, *La lingua poetica*, p. 14 e CPLIO L265.

[2] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 12.8, pag. 130: e talor dog[i]o che da mme partire / sento lo spirto che vivendo more, / e vie più dogl[i]o perché meo servire / è sentenziato da chi fa **fallore**.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 10.3, pag. 32: «Peccator, chi t'ha fidato, che de me non hai temenza? / Non consider, peccatore, ch'eo te posso annabissare? / Ed hai fatto tal **fallore** ch'eo sì l'ho cascion de fare: / hol voluto comportare, che tornasse a penetenza».

[u.r. 22.11.2012]

FALLOSO agg.

0.1 *falose*.
0.2 Da *fallo*.
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che induce in inganno.
0.8 Zeno Verlato 31.11.2006.

1 Che induce in inganno.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 69.11, pag. 364: cossì lo príncipo enfernal, / chi sempre veja in nostro mal, / con **falose** cosse e vanne / e deletacion mundanne / [[...]], / menam e tiram per gran parte / l'umanna generacion / a 'ternal perdecion.

FALLUITI s.m.pl.

0.1 *falluiti*.
0.2 Lat. crist. *Phalluitae*.
0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Discendenti di Fallu, figlio di Ruben (primogenito di Giacobbe).
0.8 Fabio Romanini 03.04.2007.

1 Discendenti di Fallu, figlio di Ruben (primogenito di Giacobbe).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 138.15: [5] Ruben, primogenito d'Israel; di costui fue figliuolo Enoc, da cui procede la famiglia degli Enochiti; e Fallu, da cui procede la famiglia de' **Falluiti**... || Cfr. *Nm* 26.5: «Phallu a quo familia Phalluitarum».

FALLURA s.f.

0.1 *fallura*.
0.2 Da *fallire*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.).
0.5 Locuz. e fras. *senza fallura* **2**, **3**.
0.7 1 Travalicamento di una norma morale, peccato. **2** Locuz. avv. *Senza fallura*: in modo compiuto, senza mancanze, perfettamente. **3** Locuz. agg. *Senza fallura*: compiuto, perfetto, privo di mancanze o imperfezioni.
0.8 Gian Paolo Codebò 15.03.2005.

1 Travalicamento di una norma morale, peccato.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.84, pag. 156: «Mesere, a l'omo fo posto la lege: / volsela sprezar per sua **fallura**...

2 Locuz. avv. *Senza fallura*: in modo compiuto, senza mancanze, perfettamente.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 25.480, pag. 166: Però prego, madonna, / che de te sì n' amanti, / denanti a Lui far canti, / amar senza **fallura**, / veder senza figura / la somma Veretade...

[2] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1741, pag. 396, col. 1: sacciate senza **fallura** / ca llu trasse della soa scriptura / illo che llo dictone...

3 Locuz. agg. *Senza fallura*: compiuto, perfetto, privo di mancanze o imperfezioni.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 88.98, pag. 354: pagome li penser senza **fallura**; / lo Spirto Santo hali ad ispirare, / ché nullo li pò aver per sua fattura.

FALLUTO agg. > FALLITO agg./s.m.

FALÒ s.m.

0.1 *fallò*, *falò*, *farao*, *faro*.
0.2 DELI 2 s.v. *falò* (gr. *phanós*).
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362; Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).
In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.).
0.7 1 Fuoco acceso all'aperto, per segnalazione o per festeggiamenti. **2** Fig. Manifestazione di gioia.
0.8 Fabio Romanini 03.04.2007.

1 Fuoco acceso all'aperto, per segnalazione o per festeggiamenti.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 62.14: Ecco Neoptolonio lo pacto confirmao e fecero lo **faro** de lo foco et Attenor Neoptolio gero a lo palaço de Priamo.

[2] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 79.17: In quella venuta et per quella i Ghibellini molto si rallegraro, et fecerne **falò** mostrandone grande allegrezza...

[3] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 32, pag. 271.31: in demostramento de grande alegreça de coro, quando la novela vene de vostra victoria a li homigni de quela tera, tuti fenom gram **falò** e foghi andando per la tera...

[4] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Paris*, pag. 148.30: ed in qualunque parte tu anderai, si faranno fuochi e **falò** di cennamo...

[5] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1335], pag. 17.9: e le lbr. 3 s. 16 d. 2 a fior. per schope che s'arsono a fare **falò** quando i fiorentini ebono Arezzo.

[6] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 314.2: hoc luminare, ris, el **falò**.

[7] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 60.22: E per tutta la città si fece grandi **falò** e balli e giuochi.

[8] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 161.9: Di che in Pisa n' è stato grande allegreza et festa et **fallò** di sua chiamata.

2 . Manifestazione di gioia.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 5, pag. 14.3: E dopo la morte di costui vuol Mammone che 'l figliuolo o l'erede manuchi e bea e vesta e calzi ismisuratamente, [[...]], e compia tutti i desiderî della carne, e abbia molta famiglia e be' cavagli e gran magioni e ricche possessioni, e faccia di sé gran **falò** e vista alle genti, e mostri la gloria del mondo...

[u.r. 14.12.2017]

FALONITE agg.

0.1 *fallonite*, *falonite*.
0.2 Lat. bibl. *Phalonites*.
0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.
0.7 1 Originario della città di Palon (chiamata anche Pelet).
0.8 Rossella Mosti 10.03.2010.

1 Originario della città di Palon (chiamata anche Pelet).

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *1 Par* 11, vol. 4, pag. 68.8: [27] Sammot Arorite, Elles **Falonite**...

FALSA s.f. > FALSO agg./s.m.

FALSADOR s.m.

0.1 *falsadori*.
0.2 Cfr. *falsart*, prov. *falson* 'asta falciata' (Stussi, p. 347).
0.3 *Lett. venez.*, 1309: **1**.
0.4 Att. solo in *Lett. venez.*, 1309.
0.7 1 [Armi] Asta armata di lama falcata.
0.8 Rossella Gasparrini 27.07.2006.

1 [Armi] Asta armata di lama falcata.

[1] *Lett. venez.*, 1309, 2, pag. 344.14: e daréli curaçe LXXX furnide de colari e vanti, milliar(a) VJ de **falsado(r)i**, milliar(a) VJ de quarelli usadi e ballestre L e libr. XV de spago da ballestra.

[u.r. 21.06.2016]

FALSADORE s.m. > FALSATORE s.m./agg.

FALSAMANTE s.m.

0.1 *falsamanti*.
0.2 Da *falso* e *amante*.
0.3 *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Falso amante.
0.8 Fabio Romanini 16.05.2007.

1 Falso amante.

[1] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 32, pag. 488: E se non fosse ancora conquistata / la Val d'i **Falsamanti** di Morgana, / io la conquisterei per Lancialotto...

FALSAMENTE avv.

0.1 *falsament*, *falsamente*, *falsamenti*, *falsamentre*, *falsamentro*, *faulssamentre*, *fazamenti*, *ffalsamente*, *folsamente*.
0.2 Da *falso*.
0.3 Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.): **1.1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Rinaldo d'Aquino

(ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1280-97; Inghilfredi, XIII sm. (lucch.).

In testi sett.: *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Disticha Catonis venez.*, XIII; *Doc. venez.*, 1307 (3); Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); *Lett. mant.*, 1367; *Doc. padov.*, 1379 (3).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Con intento di ingannare o con intenzioni malvagie. **1.1** Simulando la verità; con ipocrisia. **2** Per effetto di un errore; in modo erroneo; a torto; contro la verità. **2.1** Contrariamente alla dottrina morale o religiosa.

0.8 Fabio Romanini 16.05.2007.

1 Con intento di ingannare o con intenzioni malvagie.

[1] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 163, pag. 423: Cum ay l'iva acusata **falsamente**, / e lepidati lor fo duramente.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 177.7: «Delle lettere composte **falsamente** che convien dire? la froda delle quali sarebbe manifestamente paruta se noi fossimo essuti alla confessione dell' accusatore».

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 356, pag. 68: «Tu, cor malvax e inigo, fontana de peccao, / Tu m'he repres a torto e **falsament** blasmao.

[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 16, pag. 257.29: a ciò che l'uomo debbia credere ad alcuna persona, e' conviene che quelli che consiglia abbia tre cose in sè, non in apparenza ma per verità. La prima si è, che quelli che consiglia sia bono, acciò che per malvagità elli non consiglia **falsamente**...

[5] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 175, pag. 50.17: ordiniamo che qualunque persona accusasse alcuno omo o bestia **falsamente**, sia condannato in X soldi...

[6] *Doc. venez.*, 1307 (3), pag. 54.4: eo fissii una guarentisia et çurai **faulssamentre** per mallavolencia sopra la Pancinata delo pledo...

[7] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 6, 13-24, pag. 93, col. 2.23: 'sia provveduta *la donna de Brabante* che m'acusò **falsamente**...

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 3, vol. 1, pag. 120.26: issu Theodoru, infamandulu **falsamenti**, levauli da lu latu unu fidili guardianu...

[9] *Stat. perug.*, 1342, L. 3 rubr., vol. 2, pag. 5.6: Del fecente e fare fecente falsa acusa, enquisitione overo denuntiatione e de lo 'nfamante **falsamente**.

[10] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 54, vol. 1, pag. 95.26: Allora cominciò a trovare vane cagioni sopra i principi de' Gabini, ed accusarli **falsamente** di diversi falli...

[11] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la disperacione*, vol. 1, pag. 115.13: Ap(re)sso qua(n)do l'omo zura **fazame(n)ti** e qua(n)do ello porta fazo testimonio, p(er) che modo ello zura o in privao o in ascosso o in pareyse, ell'è maravegia che lo diavo no lo strangora a presente...

[12] *Doc. padov.*, 1379 (3), pag. 62.5: el dito Nicolò Polafrisana **falsame(n)te** e deslialmente vogliando abominare el dito Nicolò di Beca(r)i e denigrar la fama sua...

[13] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 21, pag. 113.27: ora sun venuti in palexe i toi peccati, li quai tu a' fatti, iudicando **falsamente**, condanando le persone sença colpa, et asolvendo coloro chi son colpeveli.

1.1 Simulando la verità; con ipocrisia.

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 6.10, pag. 110: Null'omo credo c'ami lealmente / che tema pene inver sua donna c'ama: / amante è che ama **falsamente** / quandunque vede un poco e *che* più brama, / e chiama - tut[t]avia mercede, / e già mai non si crede / c'Amor conosca il male c'altrui inflama.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. V, pt. 21, pag. 195.5: è pericholoso chonsiderato il falso lusingatore che **falsamente** lusingando chonmette adulatione, tradimento e 'nghanno...

[3] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 7.14, pag. 133: Fui miso in gioco e frastenuto in pianto / sì **falsamente** m'ingannò lo sguardo...

[4] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 11, pag. 82.4: molti si confessano **falsamente**, e non con diritta intenzione...

[5] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 97, vol. 1, pag. 214.10: E quelli rispuose **falsamente**, dicendo che seminava pietre.

[6] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-venez.), incipit, pag. 21.19: battandosi le gholte et sgraffiandosi per mostrare fermamente lo dolore, ensiette fuora de chammera, et **folsamente** lagrimando disse...

[7] *Lett. mant.*, 1367, pag. 216.4: el dito falso e meslial traytoro Antonio in tuto nega e à negà li diti cossi non esser vera **falsamentro**.

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 257.36: Allo manco, o misero, de questa taupinella vergene Polissena, figlyola mia, agi pietate, e de buon core, non cossì **falsamente** commo ay facto l'altro, piglyala e salvala se tu poy...

2 Per effetto di un errore; in modo erroneo; a torto; contro la verità.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 9: vice(n)da di vero co(n)tiene quello che **falsame(n)te** si crede; et così, in co(n)trario, la verità che no(n) si crede reputasi p(er) bugia.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 4, pag. 279.19: Perchè **falsamente** si dice di voi, Romani, che siete iusti e di buona fede, e siete forti e misericordiosi!

[3] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 2, dist. 14, pag. 60.6: Seràs de fort anemo, cu(m) ço sea ke tu see danado **falsamentre**...

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 7.15, pag. 22: La Veretà responne: «Tu allegi **falsamente**, / ca Deo mai non perdona si non e penitente...

[5] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 10, cap. 1, par. 6, pag. 191.23: **Falsamente** sono detti maestri i dicitori di quello che hanno udito.

[6] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 82, pag. 396.3: e quelle [[cose]] dinanzi [[l'occhio]] vede **falsamente**, ché se io m'apresso, la cosa cresce, se lla cosa non si muta in sua substanzia, e quando m' apresso mi pare maggiore...

[7] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 85, pag. 238.13: Questo argomento è de' nostri, al quale alcuni si sforzano di rispondere in questo modo, dicendo, che noi argomentiamo **falsamente**.

[8] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Paolo*, cap. 3, pag. 93.2: «Guai a me misero peccatore,

che **falsamente** sono reputato e chiamato monaco, e non sono nulla.

[9] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 6, pag. 97.14: que' che sono **falsamente** lodati, di necessitade è che dalle lor lode sieno svergognati.

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 16, vol. 2, pag. 237.18: dicendu que **falsamenti** era statu cridutu di issa que issa era stata arsa in una casa...

[11] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 24, pag. 328.9: La morte di Scipione **falsamente** creduta accecava gli animi sotto la cui già vulgata fama non dubitavano tutta Spagna dovere ardere di guerra...

2.1 Contrariamente alla dottrina morale o religiosa.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 84.8: le chiese di Francia fortemente furono conturbate per Berlinghieri del Torso, il quale **falsamente** affermava che 'l sacramento della Chiesa, cioè dell'altare, che noi prendiamo, non è verace corpo di Cristo, ma è figura del sangue di Cristo.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 110, pag. 365.6: e s'egli cercherà, qua' sono i beni e' mali, e qua' sono le cose, che per questi nomi predetti sono chiamate **falsamente**...

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 25, pag. 174.21: Sempre fu ed è e sarà un solo Iddio, ma prencipio degli dii **falsamente** così nomati cominciò in questo modo...

[u.r. 05.12.2012]

FALSAMENTO s.m.

0.1 *falsamento*; **f**: *falsamenti*.
0.2 Da *falsare*.
0.3 f Bono Giamboni, *Trattati morali*, a. 1292: **1**; *Tristano Veneto*, XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Azione rivolta a far credere qsa che non è come si dice o come appare. **1.1** [Nell'artigianato:] produzione o vendita di merce non corrispondente ai requisiti richiesti o dichiarati.
0.8 Fabio Romanini 16.05.2007.

1 Azione rivolta a far credere qsa che non è come si dice o come appare.

[1] **f** Bono Giamboni, *Trattati morali*, a. 1292: Ipocrisia è **falsamento** delle virtudi, sepulcro putente de vizi. || GDLI s.v. *falsamento*.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 561, pag. 526.5: A lié' inclino, a lié' adoro et d'altro signor non hè paura, a lié' servo sì verasiamentre qu'ello non hè ponto de **falsamento**.

1.1 [Nell'artigianato:] produzione o vendita di merce non corrispondente ai requisiti richiesti o dichiarati.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1306 (pis.>fior.): eziandìo nell'arte de' calzari, ch'è così vile arte, ha cento **falsamenti**. Tutte l'arti sono oggi frodate, e falsate. || Moreni, vol. 1, p. 172.

FALSANZA s.f.

0.1 *falsanza*.
0.2 Da *falsare*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Atto o comportamento incauto o disdicevole, errore.
0.8 Fabio Romanini 16.05.2007.

1 Atto o comportamento incauto o disdicevole, errore.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.317, pag. 166: voglio che conosca la **falsanza**, / e ià maie no gli esca de mente: / segno porti en fronte, en remembranza / quanto 'l peccato sì m'è despiacente».

FALSARE v.

0.1 *falçando*, *falçao*, *falçato*, *falsa*, *falsai*, *falsando*, *falsandola*, *falsano*, *falsar*, *falsarà*, *falsare*, *falsarei*, *falsaro*, *falsasi*, *falsasse*, *falsasti*, *falsat'*, *falsata*, *falsate*, *falsati*, *falsato*, *falsava*, *falsavamo*, *falsavano*, *falsente*, *falseraggio*, *falseragio*, *falseria*, *falserò*, *falsi*, *falsino*, *falsò*, *falsó*, *falssà*, *falssadho*, *falssado*, *falzare*, *falzassi*, *faoza*, *faza*.
0.2 DELI 2 s.v. *falso* (lat. *falsare*).
0.3 *Doc. osim.*, 1151: **1.1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Schiatta Pallavillani, XIII sm. (fior.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Poes. an. aret.*, XIV in. (?).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *Doc. osim.*, 1151; *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).
0.7 1 Riprodurre o produrre qsa con frode in modo che assomigli all'originale o a ciò che dovrebbe essere. **1.1** Modificare con frode (un documento). **1.2** Modificare i metalli (con l'alchimia). **1.3** Battere moneta di peso e valore minore del dichiarato, o modificare monete sottraendo peso e valore. **1.4** Truffare sulla quantità di una merce. **2** Non rispettare un patto di fedeltà, tradire. **2.1** Tradire la fede; infrangere (una promessa, un giuramento, un comandamento, un precetto). **2.2** Mancare di fedeltà in una relazione amorosa; tradire la persona amata. **2.3** Fig. Rovinare una relazione amorosa, guastare, corrompere (anche pron.). **2.4** *Falsare il nome*: guastare il prestigio (della casata a cui si appartiene). **2.5** Dire, riferire in modo ingannevole. **2.6** Trarre in inganno. **3** Dimostrare fallace. **4** Danneggiare o rompere colpendo con forza. **4.1** Rompersi o spezzarsi a causa di un colpo potente.
0.8 Fabio Romanini 16.05.2007.

1 Riprodurre o produrre qsa con frode in modo che assomigli all'originale o a ciò che dovrebbe essere.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 7, pag. 62.30: Et questo è perciò che tu inganni lo proximo vendendo la mala cosa, **falsando** l'opra et simiglianti cose faccendo.

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 2, pag. 656.15: che se il maestro insegnasse mala arte o viziare o **falsare** alcuna cosa, non lo impari...

[3] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 77, pag. 533.2: Et che nessuna persona, di qual parte vuole sia, possa nè debbia in alcun modo in della città di Pisa, u vero in de la sua forsa et distrecto, fare nè commettere, nè commetter nè far fare, alcuna sarta con canapa vecchia et nuova, nè falsa, nè stoppa di lino insieme con istoppa di canapa lavorare; nè alcuna pece **falsare**...

[4] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), III, cap. 5, pag. 98.22: Fuggano d'ingannare, cioè che non **falsino** le spezierie, che così sarebbono giudicati anzi ladroni, che speziali.

1.1 Modificare con frode (un documento).

[1] *Doc. osim.*, 1151, pag. 151.15: qualeu(n)gua omo ista carta vole cor[um]pere v(e)l **falzare** voluero per qualecu(m)q(ue) omo i(n)ienio vengna i(n) pena de dare biza(n)tii ce(n)tu de auro mu(n)do...

[2] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 6.60, pag. 383: Tenga masnada a corte e buon legisti / Che chiar conoscan dal falso il diritto, / E buon notar' da non **falsar** lo scritto...

[3] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), III, cap. 3, pag. 76.23: Guardino dunque la coscienza, che non facciano viziata la forma del contratto, però che ne sono tenuti all'amenda a colui al quale egli avessono **falsata** la scrittura.

1.2 Modificare i metalli (con l'alchimia).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 29.137, vol. 1, pag. 505: sì vedrai ch'io son l'ombra di Capocchio, / che **falsai** li metalli con l'alchìmia...

[2] Chiose Selmiane, 1321/37 (sen.), cap. 29, pag. 147.7: Questi d' Areçço ebbe nome Griffolino, e fue uno grande maiestro d' archimia, e di **falsare** metalli.

1.3 Battere moneta di peso e valore minore del dichiarato, o modificare monete sottraendo peso e valore.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 30.115, vol. 1, pag. 520: «S' io dissi falso, e tu **falsasti** il conio»...

[2] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 19, 115-123, pag. 439, col. 1.6: *Lí si vedrà il duol*, çoè l'inganno del Re de França, lo qual piú volte ha mutà *moneda* **falsandola**.

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 30, pag. 152.1: esso maiestro Adamo **falsò** molti fiorini.

1.4 Truffare sulla quantità di una merce.

[1] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosc.), cap. 26, pag. 142.10: «Imperò che al tempo della grande fame, la quale santo Francesco predisse dinanzi, il marito mio e io **falsavamo** il grano e la biada che noi vedevamo nella misura...

2 Non rispettare un patto di fedeltà, tradire.

[1] Schiatta Pallavillani, XIII sm. (fior.), 52a.5, pag. 182: Assai, certo, mi parete imbrigato, / sì mantenete uno malvasgio afanno! / E, 'l vostro detto, molto àve fallato, / se ben ponete mente a· loco i' 'mpanno. / Ma, da sez[z]o, troverete[-vi] **falsato**, / da che vi sentirete briga e danno!

[2] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 9.13, pag. 514: e dudici discipuli acquistao, / quando nostra salute annuntïao: / entra li quali fo ki Lo **falçao**, / e ffo traduto...

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 22, pag. 98.30: e fé e lealtà mi terrete e senza niente **falsare** né mentire...

2.1 Tradire la fede; infrangere (una promessa, un giuramento, un comandamento, un precetto).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 37.1, pag. 76: «**Falsar** tal saramento è san' pec[c]ato...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 23, pag. 67.26: La quarta cosa, che conviene ai re ed ai prenzi si è, ch'ellino sieno veritieri: ché i re sono regola delli altri, la quale non die essere torta né **falsata**...

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 58, vol. 3, pag. 437.2: Salomone suo figliuolo adorò gl'idoli, e **falsò** sua fede...

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 65, pag. 135.27: Io non ve lo voglio celare in nulla guisa ciò ch'io credo che voi abbiate a ffare, perché vostro honore none sia peggiorato né voi none siate disertato; perciò che, se io lo facesse, io **falsarei** mio saramento e mia lealtà.

[5] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 49.56, pag. 107: e lì cum li farixei de falso l'acusò, / dicendo ch'el **falsava** la leçe che Deo mandò...

2.2 Mancare di fedeltà in una relazione amorosa; tradire la persona amata.

[1] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 2.37, pag. 182: Donna, se 'nver me **falzassi**, / - be*n* lo saccio tanto fino - / che 'l vostro amor si 'nabassi...

[2] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 4.15, pag. 103: ch'i' spero ed ò portato / che se fallanza - inver di lei facisse / che gioia e tut[t]o ben fallisse; / per ch'io non **falseragio** al mio vivente.

[3] Re Enzo, *Amor mi fa sovente*, a. 1272 (tosc.), 34, pag. 55: Speranza mi mantene, / e fami confortare / che spero tosto gire / là 'v'è la più avenente, / l'amorosa piacente, / quella che m'àve e tene - in sua bailia: / non **falserò** neiente / per altra al meo vivente, / ma tuttor la terrò - per donna mia.

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 18.67, pag. 579: Amore, me cte ascusi perké me desïassi, / amor, non ke pensassi / ke tte iesse **falçando**».

2.3 Fig. Rovinare una relazione amorosa, guastare, corrompere (anche pron.).

[1] Giac. Pugliese, *Resplendiente*, 1234/35 (sic.>ven. or.), 16, pag. 85: "anima mya, / lu gran solaç k'è 'nfra *n*oy duze / ne **falsa*s*i** per dona [k]i sia!".

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 4.13, pag. 55: Ca primamente amai / per ben piacere al vostro signoragio / d'aver fermo coragio, / a ciò ch'io per fermeze non dottasse / che 'l meo lavor **falsasse**...

[3] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 179.18: avegna che sia licita cosa agli amanti di dare e di torre gioie l'uno a l'altro. Ma se solo per ciò usassero l'amore, da indi innanzi non è diritto amore ma è **falsato**.

[4] *Poes. an. aret.*, XIV in. (?), 4.1, pag. 384: Rosa novella ke l'amare **falsate**, / inkérove da parte de l'Amore, / voi de qui al terzo die innanzi lui siate / ad intendere un vostro servidore.

[5] Jacopo Alighieri, *Inf*. (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 23, pag. 176.12: a significare la chiarezza dell'onesto ispirituale colore di fuori, **falsato** dentro dalla grevezza del peccato.

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 270, pag. 240.11: «O Pare de çello manda a nui gracia que llo nostro amor non sia **falssadho** per algun homo che sia in vita!».

2.3.1 Rovinarsi, corrompersi.

[1] Compagnetto da Prato (ed. Contini), XIII (tosc.), 44, pag. 166: non ti lasciar dismagare; / che 'l nostro amor fino e gente / per lor non possa **falzare**.

2.4 *Falsare il nome*: guastare il prestigio (della casata a cui si appartiene).

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2, cap. 18, pag. 169.16: O malvagi consiglieri, che avete il sangue di così alta corona fatto non soldato ma assassino, inprigionando i cittadini a torto, e mancando della sua fede, e **falsando** il nome della real casa di Francia!

2.5 Dire, riferire in modo ingannevole.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 12, pag. 89.23: Mia inbasciata v'ò fatta senza niente **falsare**, sì come io credo.

2.5.1 *Falsare la verità*: alterare i fatti, riportandoli in modo diverso dalla realtà.

[1] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 308, pag. 22: Chomo se può la verità **falsare**?

[2] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 47.5, pag. 107: **Falsat'**à verità, dicendo ch'era / uscito fori de la vera sorte; / pensando lei de chiuderme le porte / di vero buon piacer con tal manera.

2.6 Trarre in inganno.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 5.26, pag. 211: Embola, robba, aucide, arde o desface, / periura, enganna, trade o **falsa** tanto / donna quant'om? non già, ma quasi santo / è 'l fatto so, ver' ch'è quel d'om fallace.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 16.46, pag. 59: Teme, serve e non **falsare**, e combatte en adurare; / sed è' 'n bon perseverare, proverai l' umiliata».

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 20.9, pag. 202: Quelui **faza** soredente / chi mesura quanto avém; / poi paga quando covém / con baranza chi non mente.

[4] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la boxia e on*, vol. 1, pag. 114.12: e S(an)c(t)o Augustim lo dixe, che chi mente p(er) la soa boxia **faza** autri.

3 Dimostrare fallace.

[1] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 19, pag. 294.12: [20] Molto serebbe lunga cosa a ddire ciò che Naccor disse a· rei e a quelli che co llui erano, che tucti li loro dei a lloro **falsó**, ciascu(no) per sei...

4 Danneggiare o rompere colpendo con forza.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 383, pag. 539: No vale le toi arme per **falsar** nostro scuto...

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 216, pag. 367.22: E a *ttanto* monsingnor T. sì incomincioe a fferire alo cavaliere molto forte mente e a dagli di molto grandi colpi, sì che tutto lo scudo **falsava** molto malvagia mente...

[3] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 49.5: La prima è ripentimento di cuore, la seconda confessione di bocca, la terza si è sofficiente ammenda per opera. Di queste tre cose è invironato l'albero di penitenzia, se l'una di queste infalla, l'armadura è tosto **falsata**, e quelli che la porta è vinto.

[4] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 78.7: cholui che buon colpo vuol dare della saetta, che la faccia fare a façcone secondo quello che vuole **falsare** o uccidere o ferire.

– Pron.

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 81, pag. 301.29: Ed erano gli loro colpi tanto pesanti, che tutte le loro armi si **falsavano** indosso...

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 128, pag. 131.5: et sì s' entrasfiere sì duramentre che le coraçe se **falssà**...

4.1 Rompersi o spezzarsi a causa di un colpo potente.

[1] *Poes. an. tosc.*, a. 1294 (2), 6, pag. 250: En breve pensi d'imbracciar lo schermo, / lo qual non **falsa** per ferir de stocchi...

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 124, pag. 188.9: L'asbergo fu forte e tenente, lo colpo sostenne senza **falsare**...

[u.r. 18.10.2011]

FALSARIO s.m./agg.

0.1 *faizarii*, *falsar*, *falsari*, *falsarie*, *falsarii*, *falsarij*, *falsario*, *falsariu*, *falsarj*, *falsaro*.
0.2 DELI 2 s.v. *falso* (lat. *falsarium*).
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, 1330 (2); *Stat. fior.*, 1334; *Ingiurie lucch.*, 1330-84.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Chi produce e mette in circolazione oggetti contraffatti. **1.1** *Falsario di moneta*: chi produce moneta falsa o alterata. **1.2** Chi altera i metalli con l'alchimia. **1.3** Chi produce atti pubblici falsi o altera atti pubblici con frode. **2** Reato di falsificazione. **3** Chi afferma o testimonia il falso. **3.1** Chi diffonde idee fallaci. **4** Agg. Aduso alla menzogna.
0.8 Fabio Romanini 16.05.2007.

1 Chi produce e mette in circolazione oggetti contraffatti.

[1] *Stat. fior.*, 1334, L. II, cap. 2, pag. 288.8: E se alcuno contra le dette cose facesse, overo nelle scarlatte dette che si tingeranno, commettesse alcuna falsità mescolando alcuna cosa nelle dette scarlatte, contra la detta forma, [[...]] debbia essere publicato sì come **falsaro**...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 7, par. 1, vol. 1, pag. 39.8: E i ladrone, **falsarie**, faturatore e cumadore e opinadore prendere faremo e de la citade e del contado de Peroscia cacceremo...

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 29, pag. 430.31: Ed è la 2.a parte del capitulo, in la qual tracta la pena de li **falsari**.

1.1 *Falsario di moneta*: chi produce moneta falsa o alterata.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 296, vol. 2, pag. 357.20: Anco, statuto et ordinato è, che li **falsarii** o vero falsatori de la moneta, e' quali falsificano et li quali fanno fare falsità ne la moneta [[...]] debiano essere condennati che sieno arsi et sieno in perpetuo bando del comune di Siena...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 53, vol. 3, pag. 422.25: Ma in quelli dì certi mali fattori cittadini, alquanti di casa i Bardi, e Rubecchio del Piovano, fatti venire da Siena certi maestri **falsari** di monete...

[3] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 29, pag. 237.6: se s'achozzasse la puzza ch'è ll'anno di state nelle chiane nella città di Chiusi e di Maremma e di Sardignia sarebbe nulla a rispetto al puzzo ch'escie d'addosso a questi chotali **falsari** di muneta.

1.2 Chi altera i metalli con l'alchimia.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 30, proemio, pag. 508.2: Poi che l'Autore nel precedente capitolo ha trattato di quella parte de' **falsarii**, che meno offende, alchimizzando metalli, e falsando la materia...

1.3 Chi produce atti pubblici falsi o altera atti pubblici con frode.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 37, pag. 482.2: siamo tenuti di fare inquizissione chi avesse facta la dicta cancellassione: lo quale se troveremo che fraudulentemente l' abbia facta, siamo tenuti di punirlo come **falsario**.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 22, par. 2, vol. 2, pag. 59.25: E quillo k'è dicto del notario **falsario** ke d'onne onore sia privato, quillo medesmo s'entenda de ciascuno de falso condannato overo da condannare, el quale da onne offitio piubeco sia privato.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 167.21: E fece prennere doi scrivisenato e feceli mitrare como **faizarii** e connannaoli in granne pecunia, mille livre per uno.

2 Reato di falsificazione.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 22-30, pag. 688, col. 2.8: e perché l'A. sappe ch'el fo vizioso in lo **falsario**, sí tratta de lui nel presente Cap...

3 Chi afferma o testimonia il falso.

[1] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 212 [1367], pag. 61.17: Sosso traditore (e) falso (e) **falsario** che tu se', rio h(om)o traditore.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XV, par. 17, pag. 669.5: avendo [[ser Brunetto Latino]], in contratto fatto per lui, errato e per quello essendo stato accusato di falsità, volle avanti esser condennato per **falsario** che egli volesse confessare d'avere errato...

[3] *Vita frate Ginepro*, sec. XIV ex. (tosc.), cap. 1, pag. 5.17: viene al luogo de' frati, e chiamandoli ipocriti, ladroncelli e **falsari**, malandrini e male persone...

3.1 Chi diffonde idee fallaci.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 18, par. 3, vol. 2, pag. 44.8: vuliviti fari re di li iudei, et non lu si? Mictistiti contra li summi sacerdoti, ingannasti lu populu. Dimani sirrai guastatu comu falsu, comu **falsariu**...

4 Agg. Aduso alla menzogna.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 91-99, pag. 719, col. 1.2: *L'una è la falsa*. Mette l'A. la dicta mugliere de Faraone tra queste **falsarie** genti per lo falso peccà ch'ella impose a Iosep.

FALSATA s.f.

0.1 *falsata*.
0.2 Da *falsare*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Azione compiuta celatamente, con intenzione di ingannare qno; raggiro.
0.8 Fabio Romanini 17.05.2007.

1 Azione compiuta celatamente, con intenzione di ingannare qno; raggiro.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 16.11, pag. 56: Deo, a cui non fo celato, ha scoperta la **falsata**.

FALSATO agg.

0.1 *falçato*, *falsata*, *falsate*, *falsato*.
0.2 V. *falsare*.
0.3 Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30: **1**.
0.4 In testi tosc.: Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.); *Stat. pis.*, 1330 (2); *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1334].
0.7 **1** Creato a imitazione d'altro a scopo d'inganno. **1.1** Modificato o alterato a scopo d'inganno. **2** Avvezzo all'inganno e al tradimento.
0.8 Fabio Romanini 16.05.2007.

1 Creato a imitazione d'altro a scopo d'inganno.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Elena*, pag. 157.36: la mia madre Leda, gabbata dal Cecero, mi diede per padre Giove. La quale puramente riscaldò nel suo grembo quello **falsato** uccello.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 109-129, pag. 775.27: *Ma sì e più l'avei quando coniavi*; li fiorini dell'oro **falsato**, avevi il braccio sciolto.

1.1 Modificato o alterato a scopo d'inganno.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 91, pag. 532.19: Et costringerò lo pontonaio dell' uno et dell' altro ponte di fare et rendere vera et non **falsata** ragione della 'ntrata et della ascita dell' uno et dell' altro ponte...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 37, terz. 2, vol. 2, pag. 144: I Neri di Firenze ancora pregni / rimasi contro a' Bianchi, con ogni arte / pensar di partorire i lor disdegni; / e fecer contraffar lettere, e carte / **falsate** di scrittura, e di suggegli, / che parean fatte per la Bianca parte...

2 Avvezzo all'inganno e al tradimento.

[1] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 11 [1334], pag. 20.12: - Sosso traditore, março **falçato**, come te tallierò lo volto ti segarò le vene della gola...

FALSATORE s.m./agg.

0.1 *falsator*, *falsatore*, *falzator*, *falsador*, *falsadore*, *falsadori*, *falsaduri*, *falsator*, *falsatore*, *falsatori*.
0.2 Da *falsare*.
0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Amico di Dante, XIII ex. (fior.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Mino Diet., Sonn. *Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Poes. an. bergam.*, 1293.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.7 **1** Chi pratica la frode o la contraffazione. **1.1** Chi produce moneta falsa o alterata. *Falsatore di moneta*. Chi altera documenti. *Falsatore di carta, di carte*. Chi contraffà sigilli. *Falsatore di sigillo*. **1.2** Chi altera i metalli con l'alchimia. **2** Chi parla con ipocrisia o finzione; mentitore, bugiardo (anche agg.). **2.1** Chi costruisce ad arte un discorso per soggiogare le menti. *Falsatore di parole*. **2.2**

Traditore di un ordine religioso, eretico. **3** Reato di falsificazione, o di falsa testimonianza.
0.8 Fabio Romanini 16.05.2007.

1 Chi pratica la frode o la contraffazione.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 21 (82), pag. 245.22: (E) i(n)p(er)çò diffido li latrone, **falsatore** e l'autra mala çente, (com)mandando che illi i(n) questa cità (e) i(n) lo (con)tà da mo i(n)anço no se laseno trovare.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 26, vol. 4, pag. 365.2: Li **falsatori**, e li traditori, e quelli che sforzano le pulcelle, e che fanno gli altri pessimi peccati, dèi tu condannare fieramente, secondo la legge e l'uso del paese.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 39, vol. 1, pag. 70.4: Et fare et curare sì che ne le dette terre, luoghi o vero borghi, non stieno o vero alberghino alcune sospette persone, o vero robbatori o vero **falsatori**, coniellatori o vero ladroni...

1.1 Chi produce moneta falsa o alterata. *Falsatore di moneta*, *di monete*. Chi altera documenti. *Falsatore di carta*, *di carte*. Chi contraffà sigilli. *Falsatore di sigillo*.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 35, pag. 265.14: lo 'mperadore li **falsatori** del suo suggello, però ch'è picciolo, dà al fuoco che tosto si spegne...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 296 rubr., vol. 2, pag. 357.19: Che li **falsatori** de le monete et de le carte s'ardano.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 29.57, vol. 1, pag. 496: e allor fu la mia vista più viva / giù ver' lo fondo, là 've la ministra / de l'alto Sire infallibil giustizia / punisce i **falsador** che qui registra.

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 121-132, pag. 701, col. 2.8: *L'altro lebroso*. Questo fo Capochio da Sena, grande **falsador** de monete...

[5] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 80, pag. 517.28: sodomita, pactarino, incendiario, **falsatore** di moneta et di carta, u che cugnasse falsa moneta...

[6] *Stat. fior.*, 1338/70, cap. 3, pag. 264.29: Non riceverò nè riterrò di dì o di nocte alcuno ladro, assessino, **falsatore**, o sbandito del comune di Firençe per malificio, o vietato dal decto comune, se io il cognoscerò...

[7] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosc.), cap. 85, pag. 80.15: Molto ti guarda di non avere compagnia né amistanza con uomo ch'abbia fama d'essere traditore o paterino o **falsatore** di moneta...

1.2 Chi altera i metalli con l'alchimia.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 29, pag. 148.17: Capocchio fu fiorentino e fu grande **falsatore** di metalli...

[2] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 19.1, pag. 28: Li **falsatori** archimi di metalli, / testimon falsi, vitiati spergiuri, / sono assetati con tormenti duri...

2 Chi parla con ipocrisia o finzione; mentitore, bugiardo (anche agg.).

[1] *Poes. an. bergam.*, 1293, 33, pag. 7: ké tu no poisti stare / in Pistora in bono stato. / Kavalere **falzator**, / perqué me fe' sì grand tort? / va' cole de l'erbe in de lo orto, / ké ben è' da quel marchato.

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 24.78, pag. 593: Lo sancto Nome ò scungnurato / e 'l santo Sangue mentovato, / e ssònnomene periurato / siccomo homo **falsatore**.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 47.35, pag. 186: «**Falsadore**, eo notrico lo mio corpo, no l'occido: / de la tua tentazione beffa me ne faccio e rido.

[4] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Son. 34.9, pag. 752: Ché **falsator** potrebbe dire alcuno / ch'i' fosse istato, lasso doloroso, / al mio amor, ch'i' sempre aggio servito.

[5] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 15, cap. 3, par. 9, pag. 273.20: Non solamente è **falsatore** di verità chi bugia per verità dice...

2.1 Chi costruisce ad arte un discorso per soggiogare le menti. *Falsatore di parole*.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 20, pag. 98.29: Nota, lectore, che questa gienerationе d'indivini sono tutti **falsatori** di parole, e perciò cho niuna loro arte possono disciernare perfectamente el vero, se non fusse per divina gratia, sì come furo e santi profeti...

2.2 Traditore di un ordine religioso, eretico.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 173.3: "Apostata va' via, e **falsatore** del tuo ordine".

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 40.38: lo terzo [[volume]] apo li frati Predicatori; lo quarto apo li Minori, [e] con ogne purità si guardino, a ciò che non si possano per **falsatori** in alcuna cosa corrompere.

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 26, pag. 99.47: Ordiniamo, che se alcuna persona rinprovirasse alcuna ferita o disonore, o chiamassi altrui **falsatore**, o bugerone, o pactarino, la quali ferita avesse ricevuta d'altrui elli o suo distrecto parente infine in terso grado, paghi pena libbre V d'alfonsini minuti a vuo' del Signore Re di Ragona per ogni volta.

3 Reato di falsificazione, o di falsa testimonianza.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 94, vol. 2, pag. 272.33: Et questo s'intenda de' povari, e' quali ricolte dare non possono; et questo non abia luogo nè tenga per li omicidii, **falsatori** et altri enormi maleficî.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 29, pag. 100.43: Ordiniamo, che qualunqua persona diesse ajuto o favor e consiglio ad alcuno sbandito, lo quale fusse in bando per micidio, tradimento, furto, ribellione, **falsatore**, robbatore di strada, overo d' altri gravi maleficii, paghi di pena per ogni volta libbre V d' alfonsini minuti a vuo' del Signore Re di Ragona...

FALSEGGIARE v.

0.1 *falseggiando*.
0.2 Da *falso*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** *Falseggiare la moneta*: ridurre il peso della moneta per trattenerne il metallo, diminuendo così il valore effettivo del pezzo.
0.8 Fabio Romanini 16.05.2007.

1 *Falseggiare la moneta*: ridurre il peso della moneta per trattenerne il metallo, diminuendo così il valore effettivo del pezzo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 19.119, vol. 3, pag. 322: Lì si vedrà il duol che sovra Senna / induce, **falseggiando** la moneta, / quel che morrà di colpo di cotenna.

FALSENTE agg.

0.1 *falsente*.
0.2 V. *falsare*.
0.3 *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che induce in errore essendo falso.
0.8 Fabio Romanini 16.05.2007.

1 Che induce in errore essendo falso.

[1] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 65.18, pag. 296: Tal don avesti et tenesti / da Dio onipotente, / che ti facesti et divenisti / perfecto sapiente; / et confondesti et distruggesti / ogne 'resia **falsente**, / la tua molta scriptura / [sanctissima et pura] / che tutto 'l mondo n'era alluminato.

FALSERÌA s.f.

0.1 *falçaria*.
0.2 Da *falso*.
0.3 *Nativitate de s. Janni Baptista*, XIV m. (rom.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Assenza di sincerità.
0.8 Noemi Pigini 08.04.2019.

1 Assenza di sincerità.

[1] *Nativitate de s. Janni Baptista*, XIV m. (rom.), str. 39.8, pag. 107: e, destructi l'aversarii, / noi non siamo varii / a lluy servire s[en]ça **falçaria**.

FALSETTA s.f.

0.1 f: *falsetta*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 F *Tratt. governo degli uccelli*, XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Zool.] Specie di animale.
0.8 Giulio Vaccaro 15.04.2009.

1 [Zool.] Specie di animale. || Non det.

[1] **F** *Tratt. governo degli uccelli*, XIV (tosc.): la carne della **falsetta** è buona all'astore: imperciocchè hanno secchità in loro. || Spezi, *Due trattati*, p. 11.

FALSEZZA s.f.

0.1 *falsessa*, *falsezza*.
0.2 Da *falso*.
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); Ristoro Canigiani, 1363 (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Vizio contrario alla verità; azione che ne deriva; falsità, inganno. **1.1** Ingiustizia. **2** Cosa falsa.
0.8 Gian Paolo Codebò 26.02.2007.

1 Vizio contrario alla verità; azione che ne deriva; falsità, inganno.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 203.6, pag. 84: Piagnendo e', la masnada era ridente: / chi vide a duca mai far tal **falsezza**?

[2] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 23.56, pag. 62: Sicchè vedi, lettor, nuova brigata / De' vizi, che procedon da **falsezza**; / La qual ti fu di sopra interpretata.

1.1 Ingiustizia.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 3.32, pag. 201: Membrar noia anche me fae / como bon uso e ragione / n'è partuto e rea condizione / e torto e **falsezza** li stae; / e che scherani e ladroni e truianti / meglio che mercatanti / li vede om volonteri...

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 185.1, pag. 240: Non giustizia, cioè **falsezza** e torto, / de vizio non sol part'è già, ma tutto: / ov'ha podere, ogni diritto è morto, / onni legge, onni ordo, onni uso è strutto...

2 Cosa falsa.

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 8.14, pag. 57: Non conoscendo, **falsessa** stimando / del piager, ma pur fizo / dell'alma imaginai il suo diletto / e concedetti amore i· llei fermando; / d'ogn'intension divizo, / fui a ssua signoria servo soggetto / d'amore 'nn- atto, distretto 'n potensa...

[u.r. 11.05.2007]

FALSÌA s.f.

0.1 *falsia*, *falsìa*, *falsie*, *falsij*.
0.2 Da *falso*.
0.3 Federico II, *Dolze meo*, a. 1250 (tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Federico II, *Dolze meo*, a. 1250 (tosc.); Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Falsità; cosa falsa. **2** Inganno, slealtà. **2.1** Contraffazione, falsificazione.
0.8 Gian Paolo Codebò 27.02.2007.

1 Falsità; cosa falsa.

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 13b.63, pag. 92: Dunque, dischiaramento / e libertà pòn servo seguitare, / e cciò à e' sperare; / ché disse sancto di philozofia, / in cui non fu **falsia**: / «S'avese om fede u vera intelligensa, / fare' mover li monti a ssua indigensa».

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 23.14, pag. 144: ed ongn'om dice: - «Quest'è maravilglia!»; / ciascun s'apilglia - c'angiola, voi sia: / san' **falsia**, - sète di Valor vernice.

[3] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 25.131, pag. 153: In prima che sia ionto, / pensa ch' è tenebria / che pense che sia dia, / che luce, oscuritade. / Si non èi 'n questo ponto, / che mente en sé non sia, / tutto sì è **falsia** / che te par veretade; / e non è caritade / en te ancora pura, / mentre de te hai cura, / pensete far vittore.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 27, par. 2, vol. 2, pag. 126.30: Ki kista guardia di cavaleri et kista fama di cavaleri sia **falsia**, per sì pari; kì si li cavaleri viglavanu quandu li disscipuli lu raperu, perkì non li ritinianu? Si vero illi durmianu, comu lu testificavanu?

[5] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 178.1, pag. 235: Non è falso chi è falso in ver' **falsia**, / Ma falso è quel che vuol falso falsare; / S'in fra doi falsi è falsa compagnia, / Chi 'n prima falsa quello è da biasmare.

2 Inganno, slealtà.

[1] Federico II, *Dolze meo*, a. 1250 (tosc.), 28, pag. 52: Lo vostro amore mi tene / ed hami in sua segnoria, / ca lëalmente m'avene / d'amar voi sanza **falsìa**.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.),

Canz. 3.3, pag. 200: Gente noiosa e villana / e malvagia e vil signoria / e giùdici pien' di **falsia** / e guerra perigliosa e strana / fanno me, lasso, la mia terra odiare / e l'altrui forte amare: / però me departut'ho / d'essa e qua venuto...

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 13.46, pag. 568: Alta regina imperatrice, / tu ssi', Madonna, la nostra adiutrice / dal nostro Nemico, ke ià ver non dice, / ma sempre è pleno d'onnunqua **falsia**.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 45.19: Con zò sia cosa que intra li Carthaginisi et li Cyreni fussi una pertinacissima questiuni di unu grandi campu, a lu ultimu plaqui a l' una parti et a l' altra que in un medemmi tempu se mandassiru juvini, et quillu locu in qui issi se iungissiru fussi fini ad ambiduy li populi. Ma, quistu pattu fattu, duy Carthaginisi, qui eranu frati et avianu nomu Phyleni, per **falsia** curssiru anti que non dippiru; ca issi s' adastaru anti di la hura urdinata et misiru li finayti plù arassu que non dippiru.

[5] Cavalca, *Rime* (ed. Bottari), a. 1342 (pis.), *Poiché sei fatto frate*, 144, pag. 443: Li lusinghier non sien da te intesi, / Che son lacciuol del diavol in terra tesi / In nostro danno. / Peggior son che nemici, e peggio fanno, / Molti ne fan perir per loro inganno, / Son traditori, e d' amar vista danno / Per **falsìa**.

2.1 Contraffazione, falsificazione.

[1] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 6.151, pag. 390: Su' pregio è in pulito lavorare / A quella forma e lega convenenti; / Nè per **falsía** non rame auri o 'nargenti; / E studi in bel disegnare e intagliare, / E in legar bello / Pietre in anello.

[u.r. 27.02.2007]

FALSIARE v.

0.1 *falsïasse*.
0.2 Da *falso*.
0.3 Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Prendersi gioco di qno, ingannare.
0.8 Fabio Romanini 16.05.2007.

1 Prendersi gioco di qno, ingannare. || Panvini: «Venire meno a».

[1] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 7.53, pag. 195: Lo vostro core non **fals[ï]asse**: / di me, bella, vi sia rimembranza! / Tu sai, amor, le pene ch'io trasse.

FALSIDIA s.f.

0.1 *falsidia*.
0.2 Da *falso*.
0.3 *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Disposizione all'inganno, malvagità.
0.8 Fabio Romanini 16.05.2007.

1 Disposizione all'inganno, malvagità.

[1] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 63.5, pag. 31: Cun quant'ày d'inteleto, fuzi invidia, / notando il focho che da ley disende / e chun qual fiama en gl'altruy bene s'azende / per quel disio che charitade ovidia, / de la chuy nequità e gran **falsidia** / lo zusto veclo vero exenplo rende, / falso acusado, ch'en la faola ostende / del cavaler che morì en tal perfidia.

FALSÌDICO agg.

0.1 *falsidico*.
0.2 Lat. *falsidicus*.
0.3 *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che dice il falso e inganna.
0.8 Fabio Romanini 16.05.2007.

1 Che dice il falso e inganna.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 22 [*ser Ciano del Borgo a San Sepolcro*], 39, pag. 48: Aver dia seco intellecto veridico, / con dricta volontà e con memoria / che di sé faccia ai successori storia; / vivendo honesto co la dricta regola, / gitti da sé ciascun pensier **falsidico** / ch'ancide dirictura e che la scoria, / ché prense perde tanto di victoria / quanto s'invesca ne la falsa pegola...

FALSIFICARE v.

0.1 *falsifechato*, *falsifekerà*, *falsificà*, *falsificado*, *falsificando*, *falsificano*, *falsificar*, *falsificarà*, *falsificare*, *falsificaron*, *falsificarono*, *falsificarsi*, *falsificata*, *falsificate*, *falsificati*, *falsificato*, *falsificava*, *falsificò*, *falsificosi*.
0.2 DELI 2 s.v. *falso* (lat. tardo *falsificatus*).
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1.7**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); **a** *Stat. ver.*, 1380; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.7 1 Riprodurre illegalmente, imitare o contraffare. **1.1** Produrre moneta falsa o alterata. **1.2** [Rif. a documenti ufficiali]. **1.3** [Rif. a una misura o a un peso]. **1.4** Fig. [Detto di un sigillo]. **1.5** Camuffare la propria identità (anche pron.). **1.6** Produrre un surrogato alimentare o farmaceutico (?). **1.7** [Detto del gusto:] alterare. **1.8** Presentare, addurre in modo ingannevole. **1.9** Estens. Distorcere, distogliere dal retto giudizio. **2** Tradire nei principi fondamentali. **3** Dimostrare falso, confutare.
0.8 Fabio Romanini 16.05.2007.

1 Riprodurre illegalmente, imitare o contraffare.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 29, pag. 202.3: Della decima e ultima bolgia qui a dimostrare incominciando si segue, la cui qualità di coloro si considera che semplicemente loro operazioni **falsificando** producono...

[2] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 2, pag. 17.23: E così dico degli artefici, li quali **falsificano** l'arte loro; e per negligenzia, o per ignoranzia, o per malizia, sono cagione d' alcuno danno altrui...

[3] **a** *Stat. ver.*, 1381, pag. 418.15: Item se algun tentoro **falsificesso** el segno de algun tentoro, che 'l dito tentoro el qualo falsificesso quello fio punì e (con)denà i(n) IIJ.c libr. p(er) zaschaun et zascauna fià.

1.1 Produrre moneta falsa o alterata.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap.

296, vol. 2, pag. 357.21: Anco, statuto et ordinato è, che li falsarii o vero falsatori de la moneta, e' quali **falsificano** et li quali fanno fare falsità ne la moneta [[...]] debiano essere condennati che sieno arsi et sieno in perpetuo bando del comune di Siena...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 22-30, pag. 688, col. 2.6: Sovra tutto questo vizio, sí se delettò in **falsificar** moneda...

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 30, pag. 445.12: maestro Adamo **falsificava** el cugno nel Casentino, di fuori, in parte sollitaria per non potere essere odito batere li fiorini...

1.1.1 Diminuire il valore (della moneta, peggiorandone la lega).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 56, vol. 2, pag. 94.9: E per fornire le spese della cominciata guerra di Fiandra lo re di Francia, [[...]], sì fece peggiorare e **falsificare** la sua moneta, onde traeva grande entrata, però che ella venne peggiorando di tempo in tempo, sì che la recò a la valuta del terzo...

1.2 [Rif. a documenti ufficiali].

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 296, vol. 2, pag. 357.23: coloro e' quali scientemente publicano o vero fanno o vero far fanno false carte, ancora coloro e' quali **falsificano** li libri autentici del comune [[...]] debiano essere condennati che sieno arsi et sieno in perpetuo bando del comune di Siena...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 18, par. 5, vol. 2, pag. 57.4: E volemo ordenante ke quegnunque **falsifechato** averà da diece angne en qua overo falsifekerà per lo tempo ke verrà alcuno stromento overo acte piubeke per mano de piubeco notario scripte en preiuditio d'alcuno, levando, giognendo overo sotrahendo overo la vertà mutando overo scrivendo en glie ruogora overo protocoglie altruie, segno overo lectera contrafaciendo, overo el suo nome êl luoco d'altruie o el nome d'altre êl luoco del suo nome scrivendo, sia punito en cinquecento livre de denare...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 93, pag. 430.25: e l'avere venduta la giustizia, corrotte le leggi, **falsificati** i testamenti, i metalli e le monete, assediate le strade, commessi i tradimenti, i furti, gli omicidi...

1.3 [Rif. a una misura o a un peso].

[1] **a** *Stat. ver.*, 1380, pag. 400.22: 28. Item che se alguna p(er)sona terera o folestera dele ville osio Chase de Ca(m)pagna del v(er)onexo destreto **falsificarà** alguna mesura o pesa abolà dela bolla de l'oficialo del comu(n) de V(erona) chaça i(n) pena de X lb.

1.4 Fig. [Detto di un sigillo].

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 35, pag. 265.6: Or li cristiani prendono lo suggello per Cristo, cioè la fede, unde quando elli **falsificano** questo suggello sono degni di somme pene.

1.5 Camuffare la propria identità (anche pron.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 30.41, vol. 1, pag. 511: Quell' «è l'anima antica / di Mirra scellerata, che divenne / al padre, fuor del dritto amore, amica. / Questa a peccar con esso così venne, / **falsificando** sé in altrui forma...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 1-12, pag. 706, col. 1.4: in questo intende de tratare di qui' li quali fono, per fraudar altri, **falsificado** lo suo aspetto e la soa apparencia im propria persona...

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 29, proemio, pag. 493.10: e poi coloro che se **falsificarono** in altrui persone, e questo nel XXX capitolo.

1.6 Produrre un surrogato alimentare o farmaceutico (?).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 7, pag. 11.34: E fase [*etia(m) p(er)*] questo [*modo*] liço, el quale no è propriamente liço, ma xè **falsificà** in questo mu'...

1.7 [Detto del gusto:] alterare.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 4, cap. 36: alcuno danno noci et formaggio assaggiare volenti di vino magnio: accioché certissimamente si **falsifichi** il gusto. || Crescenzi, [p. 122].

1.8 Presentare, addurre in modo ingannevole.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 52, terz. 8, vol. 3, pag. 79: Poi a più tempo stando in tal mestiere, / volendo sormontar suo stato alquanto, / gli venne un dì un malvagio pensiere; / e per parte del Re al Padre Santo / scrisse, **falsificando** il suo uficio, / raccomandandosi al Papale ammanto, / che 'l permutasse a maggior benificio.

1.9 Estens. Distorcere, distogliere dal retto giudizio.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 1, pag. 262.13: Questo è l'errore dell'umana bontade in quanto in noi è dalla natura seminata e che 'nobilitade' chiamare si dee; che [per] mala consuetudine e per poco intelletto era tanto fortificato, che [l']oppinione quasi di tutti n'era **falsificata**...

2 Tradire nei principi fondamentali.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 5.6, pag. 23: Però che se l' un è dall' altro amato / Per ben che quel cotal da lui speri / O voglia, l' amore è **falsificato**.

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 231.16: Pur se per doni servissero ad amore, tale amore **falsificato** sarebbe, né sarebbe da chiamare amore vero.

3 Dimostrare falso, confutare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 2.84, vol. 3, pag. 29: però è da vedere / de l'altro; e s'elli avvien ch'io l'altro cassi, / **falsificato** fia lo tuo parere.

[2] *Itinerarium* volg., XIV sm. (tosc. occ.), cap. 13, pag. 150.14: Allora il cominciaro a tormentare dalla mattina al mezodì con diverse generazioni di tormenti, ed elli sempre stando fermo nella fede sua, **falsificando** e distrugendo la lor fede fortemente e costantemente.

[u.r. 30.04.2010]

FALSIFICATO agg./s.m.

0.1 *falsificata*, *falsificate*, *falsificati*.
0.2 V. *falsificare*.
0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **3**.
0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).
0.7 **1** Imitato illegalmente, contraffatto. **2** [Detto della moneta:] di lega impoverita, di minor valore del dovuto. **3** Sost. plur. Falsi.
0.8 Fabio Romanini 16.05.2007.

1 Imitato illegalmente, contraffatto.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 67, terz. 43, vol. 3, pag. 247: Ma quel suggello era **falsificato**, / secondochè si disse, e quì si canta, / che mai con lui non avea trattato.

[2] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 27, 40-54, pag. 716.7: *e mendaci*; cioè **falsificati**, e così riprende la falsità.

2 [Detto della moneta:] di lega impoverita, di minor valore del dovuto.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 290, vol. 2, pag. 456.6: Nell'anno MCCCXXV, in calen di aprile, si fece in Firenze nuova moneta picciola de la lega e peso dell' altra, mutando il conio con san Giovanni più lungo, e 'l giglio mezzo a la francesca, sanza fioretti, però che l'altra era molto **falsificata**.

3 Sost. plur. Falsi. || (Contini).

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 9.46, pag. 93: remette lo coi' morvedo, parrà titola molto: / sì enganna l'omo stolto con lor **falsificate**.

FALSIFICATORE s.m.

0.1 *falsificator*, *falsificatore*, *falsificatori*.
0.2 Da *falsificare*.
0.3 *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Chi contraffà un oggetto o una sostanza (in partic.: il metallo, con procedure di alchimia, o la moneta, sottraendole peso o peggiorandone la lega).
0.8 Fabio Romanini 16.05.2007.

1 Chi contraffà un oggetto o una sostanza (in partic.: il metallo, con procedure di alchimia, o la moneta, sottraendole peso o peggiorandone la lega).

[1] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 29, proemio, pag. 493.7: Nella quale X [[bolgia]] pone, e punisce li **falsificatori**, e prima coloro che falsificarono metalli o coni...

[2] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 497.20: Fue Geri del Bello scommettitore, e **falsificatore** di moneta...

[3] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 29, pag. 428.6: A la terza introduce li **falsificatori** de alchimia nominando alcuni per nome.

[4] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 29, pag. 437.18: D. induce qui un bon naturale el qual se chiamò Capochio, **falsificator** di metalli.

FALSIFICATRICE s.f.

0.1 *falsificatrice*.
0.2 Da *falsificare*.
0.3 *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Colei che contraffà (un sentimento).
0.8 Fabio Romanini 16.05.2007.

1 Colei che contraffà (un sentimento).

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 261.5: Se alcuna femmina arde tanto d'avarizia, che all'amante dà se stessa per grazia di doni, da nessuno sia tenuta amatrice, ma **falsificatrice** d'amore, e da congiugnere alle femmine immonde, che per li bordelli stanno.

FALSIFICAZIONE s.f.

0.1 *falsification*.
0.2 Da *falsificare*.
0.3 *Stat. venez.*, 1338: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Contraffazione (di merci, dell'artigianato).
0.8 Fabio Romanini 16.05.2007.

1 Contraffazione (di merci, dell'artigianato).

[1] *Stat. venez.*, 1338, cap. 85, pag. 454.9: Item, che çascun de la dita Arte che da mille CCCXXXIII de lo mese de novenbrio in qua fose apontado e cridado in le scale per **falsification** de la dita Arte o che da mo anançi fose trovadi segondo la forma de lo capitolare, no possa eser a la elecion de li soi offitiali nè tor cartolina nè esser me offitiali in la dita Arte per modo nè inçegno.

FALSITÀ s.f.

0.1 *facitae*, *faczitae*, *faizitate*, *falcetate*, *falcitae*, *falcitate*, *falsetà*, *falsetade*, *falsetate*, *falsità*, *falsitá*, *falsitade*, *falsitadi*, *falsitae*, *falsitate*, *falsitati*, *falssitade*, *farsitae*, *faucitae*, *fausitad*, *fazità*, *fazitae*.
0.2 Da *falso*.
0.3 Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1298; Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Stat. fior.*, 1310/13; Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1349].

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *di falsità* **1.4**.
0.7 1 Ciò che si oppone alla verità: l'essere falso, bugiardo, menzognero, o soltanto ingannevole. **1.1** Affermazione o racconto non rispondente al vero; bugia, menzogna. **1.2** Espediente utilizzato a scopo d'inganno. **1.3** Attitudine o disposizione alla malvagità; mancanza di sincerità, ipocrisia. **1.4** Locuz. agg. *Di falsità*: menzognero. **1.5** Errore di valutazione. **2** Violazione di un patto di fedeltà, tradimento (anche amoroso). **3** [Dir.] Reato di frode o falso in atto pubblico, nella stesura di

documenti o relativamente al conio, alla moneta o al metallo.
0.8 Fabio Romanini 16.05.2007.

1 Ciò che si oppone alla verità: l'essere falso, bugiardo, menzognero, o soltanto ingannevole.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 2: E Cassiodoro disse: pessima uzansa è dispregiare la verità pura, in nela quale no(n) sia meschia **falsità**...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 9, pag. 18.2: ma nella gloria e nella rinomea di Dio non cape **falsità**...

[3] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 40, pag. 28: Se boy ke ll' omo crédate, dì sempre veritate, / Ka multu vero è 'n dubetu per poca **falsitate**.

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 18, pag. 59.7: E non dé homo esser presumente de credere né pensare ke alcuna **falsitate** possa corrumpere né mutare de so stato la pura veritate.

[5] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 16, vol. 3, pag. 54.1: Anche l'opinione è di verità o di **falsità**...

[6] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 17, pag. 131.28: Unde quelli primi padri caddeno in errore et però peccarono: et funno in luogo di **falsità**.

[7] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4191, pag. 159: Ça sapiè per verità / E sença alguna **falsità**, / Che lly vostri domenedie si è malvax, / Con quelly co reçe Satanax.

[8] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 19, vol. 1, pag. 139.11: mostrato abbiamo, come falsamente intendono li Manichei le autorità sopra le quali si fondano nello errore; or resta di mostrare la **falsità** delle loro ragioni...

[9] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 296, pag. 22: O quanta **falsità**, o quanto erore, / che Pilato non ave provedenza / tanta, ch' el chognosese el so fatore!

[10] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 1, vol. 2, pag. 67.9: Eu su natu a lu mundu per diri viritati, non **falsitati**.

[11] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 220.8: E l'altra raxone sì è che quando la gente vederao Anticristo morto, o l'odirà diro, sì cognoscerà plu apertamente la **falsità** soa e la verità de Deo...

1.1 Affermazione o racconto non rispondente al vero; bugia, menzogna.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 966, pag. 60: Mai d'engano e de felonia, / De **fausitad** e de bausia, / D'ira e d'odhio e de maltalento, / De sperçurio e de tradimento, / De questo n'è oltra mesura: / Unca de Deu no mete cura.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 236, pag. 204: Ma trovaran discordia, guerra, crudelitá, / [[...]] / Dexnó e desperation e tort e **falsitá**.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 47.96, pag. 191: «Or è bono a far la guarda, che m'hai data securtate: / onne cosa che tu dici, sì è pien de **falsetate**.

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 2, pag. 658.33: ogni conversazione vuole e dee essere fondata in Cristo e in carità e in virtù e in ordine, quanto agli stati delle persone; quanto ai tempi, quanto ai luoghi sanza avarizia, sanza **falsità**, sanza inganno, sanza frode...

[5] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 13, pag. 111.6: **Falsità**, secondo la Legge, è dire una e fare un'altra per ingannare altrui...

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 9, pag. 164.4: e il marito, più credulo alle altrui **falsità** che alla verità da lui per lunga esperienza potuta conoscere, la fa uccidere e mangiare a' lupi...

[7] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 55-78, pag. 358.17: *E l'infiammati infiammar sì Augusto*; cioè lo imperadore a ira et odio contra me, apponendomi **falsità** et avverandola con lettere false per sì fatto modo, che il feciono credere allo imperadore...

1.2 Espediente utilizzato a scopo d'inganno.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 6, pag. 52.9: peccano li mercatanti in **falsitade** di qualità: ché ben sarà oro, ma non buono, et vendrallo per buono!

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 177.23: Così discordandosi, subitamente il sacerdote d'Apollo correndo grida: O miseri, credete voi che li doni delli Greci sieno senza **falsitade**?

[3] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 17.5, pag. 45: Quel vizio ch' è contro alla correzione, / È chiamato lusinghe dalla gente, / Che vive al mondo con discrezïone. / Queste procedon da amara mente, / Quando con **falsità** dolci parole / S' usan con tal, che l' uom vuol far dolente.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 95.30: Aveva con seco uno pessimo e crudele omo, fiorentino de nativitate; ma era stato anticamente cacciato perpetuale per le soie **faizitate** e inganni.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 32, pag. 270.6: E per colorare la loro **falsitate** e mostrare che fosse vera cotale morte, pensaro e cogitaro li decti suggestory uno tale modo e forma veresimile a credere...

1.3 Attitudine o disposizione alla malvagità; mancanza di sincerità, ipocrisia.

[1] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 522.20: Quando Iason ebbe inteso queste parole, le quali lo re Pelleo gli avea dette in presenzia di tante persone, molto si rallegrò nel suo animo, non intendendo le malvagie intenzioni, nè malvagi proponimenti del re e non guardando la **falsità** della sua mente, ma veramente credendo che fussero procedute della vera e retta mente...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 73.15: Questi denar de Cristo chi portan lo so' nome, çoè gli cristian, fon inprumeramente d'oro puro e po' de fin argento, [[...]], mò son fachij de ferro tuto mangió da ruçin d'ingano e de **falcitae**.

1.4 Locuz. agg. *Di falsità*: menzognero.

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 53.8, pag. 159: Bon è 'l senbrante, e lo parlar è reo: / misteri è che l'un sia de **falsitate**.

1.5 Errore di valutazione.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 310, pag. 68: «Monsignore, non te lassare gabare! / Tuct' e quatro le quartora insemora vegiate, / Ca, se lle mandate ad simiti, povisse fare **falsitate**...

2 Violazione di un patto di fedeltà, tradimento (anche amoroso).

[1] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 4.4, pag. 187: Lontano amore manda sospiri, / merzé cherendo inver l'amor*u*sa, / che falso non mi degia teniri, / ché **falsitate** già non m'acusa; / non ch'io fallasse lo suo fino amore, / con gioi si dipartisse lo mio core / per altra donna, ond'ella sia pens*u*sa.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. (D.) 118.13, pag. 198: Non è ragion che lial servo pera: / se ciò avvien, gran **falsità** fa Amore...

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 29.10, pag. 109: Lo biasmo date com'è convene[nte]; / ed intendete una gran **falsitate** / che m'ha fatto una donna,

cui servente / mio core è stato in molta lëaltate...

[4] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 8.36, pag. 69: La prima mostra quel gran fallimento / di quei che ne l` lor sanguinità / ànno gittato 'l putrido fermento; / però nomata è da la pravità / del mal Cayn, che fé contra 'l fratello / per invidia la prima **falsità**.

[5] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 23 rubr., pag. 60.1: In questo Capitolo si tratta del vizio della **falsitade**, ch' è contro alla virtù di lealtà; dimostrando che è falsitade, e che è tradimento...

3 [Dir.] Reato di frode o falso in atto pubblico, nella stesura di documenti o relativamente al conio, alla moneta o al metallo.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, rubricario, pag. 139.18: LVII. Di colui che commettesse **falsità** in sua scriptura, o traesse carta o follio di suo libro per falsità.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 89, vol. 2, pag. 271.32: Et lo detto cotale condannato sia dipento nel palazo del comune, et scrivasi la **falsità** per la quale fue condannato et lo nome del falsatore.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 296, vol. 2, pag. 357.21: Anco, statuto et ordinato è, che li falsarii o vero falsatori de la moneta, e' quali falsificano et li quali fanno fare **falsità** ne la moneta [[...]], debiano essere condennati che sieno arsi...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 143.103, pag. 602: se, per osura o per rapina, / o qualche **faczitae** meschina, / scotrimento o sotizanza, / tu torzesti la baranza / de la rason, per acquistar / possesion, terre o dinar...

[5] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 39, pag. 38.25: E per simile modo e forma siano puniti e condannati tutti quelli che conmettessono alcuna malitia, **falsità** overo frode in alcuno menbro de la detta arte.

[6] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 29, proemio, pag. 493.21: nel presente capitolo fa menzione d'uno suo parente, il quale non solamente fu corrotto nel detto vizio, ma eziendio nella **falsità** delle monete...

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 3 rubr., vol. 2, pag. 5.15: Del conmectente fraude overo **falsetà** enn ofitio.

[8] *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*), L. 3, cap. 1, pag. 363.21: Ma negl'altri maleficii infrascritti [[lo podestade]] abbia arbitrio in conoscendo, procedendo et puniendo, cioè in ruberie di strade, furti et publici et famosi ladroni, falsamenti et di **falsitadi** di carte, d'atti, di scritture et di libri...

[9] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 30, pag. 438.27: nel precedente capitulo ha tractato de quelli che comisero la **falsità** [in metalli], como è ne l'alchimia.

[10] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 119 [1349], pag. 42.4: - A costui no(n) si de' dare fede a ssua testimonia p(er)ciò che lli fue taglata la mano p(er) **falsità**.

FALSO agg./s.m.

0.1 *faci, faczo, faiza, faizi, faizo, falça, falççа, falççо, falce, falçe, falci, falçi, falço, fallsa, fallssa, fals, fals', falsa, false, falsi, falsiseme, falsisemo, falsissemo, falsissima, falsissime, falsissimi, falsissimo, falso, falssa, falsse, falssi, falsso, falsu, falz, falza, falzi, falzo, falzu, faosa, faoze, faozi, faozo, farse, farzo, fasa, faso, fauci, fauza, fauzi, fauzo, fauzu, faxi, faza, faze, fazi, fazo, ffalsa, ffalse, ffalsi, ffalso, folse, folsi, folso, falso, falso, ffalso, ffaltzu*.
0.2 DELI 2 s.v. *falso* (lat. *falsum*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Lett. sen.*, XIII u.v.; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210; Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Poes. an. mant.*, XIII/XIV; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Stat. bologn.*, 1352; *Lett. mant.*, 1367; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Formula di confessione sic.*, XIII; Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Anche s.f. (*falsa*).

Locuz. e fras. *a falso* **2.1.3**; *di falso nome* **1.1.5.1**; *falsa volpe* **2.2.5**; *fare voci false* **4.1**.
0.6 N L'es. [18] di **2.2** è rif. alla seconda lettera dell'apostolo Paolo ai Corinzi, in cui attacca i suoi avversari nella predicazione, i "falsi apostoli" appunto.
0.7 1 Che non è realmente tale. **1.1** [Detto di un sentimento:] simulato. **1.2** In contrasto con la dottrina religiosa o morale. **1.3** Che non corrisponde al vero. **1.4** Viziato da errore concettuale o dei sensi, o da opinione. **2** Che trae in inganno. **2.1** Predisposto a scopo di inganno, con malevolenza o ipocrisia. **2.2** Che mente o si comporta con doppiezza. **2.3** Sost. Affermazione contraria alla verità. **3** Creato a imitazione di un oggetto (solitamente prezioso) o di un documento, contraffatto; riprodotto illegittimamente. **3.1** Creato dall'opera umana, artificiale. **3.2** [Detto di uno strumento di misura:] alterato per ottenere misure errate a proprio vantaggio. **4** Difforme dalla normale fisiologia; patologico. **4.1** Locuz. verb. *Fare voci false*: cantare in falsetto.
0.8 Fabio Romanini 16.05.2007.

1 Che non è realmente tale.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 18, pag. 727.16: fuggi i tempestosi mari, a te e a qualunque altro in quelli mareggiante sotto **falsa** bonaccia continuo serbanti ascosa fortuna.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 17, vol. 1, pag. 294.9: A la qual pace non fu

consenziente il legato del papa cardinale, né 'l patriarca di Ierusalem, né Tempieri, né gli Spedalieri, né gli altri signori di Soria, né' capitani de' pellegrini, imperciò che a lloro parve **falsa** pace, e a danno e vergogna de' Cristiani, e a sconcio del racquisto della Terrasanta.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 216.79, pag. 256: Che dirò io de' **falsi** indovini, / che piena n'è la terra più che d'erba, / ciascun mostrando verba, / come Anfirao fosson o Aronta?

1.1 [Detto di un sentimento:] simulato.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 326, pag. 537: Pensano dì e note como l' omo sc[h]ernisca / con 'l so amar **falsisemo**, qe tost s' aprend com' esca...

[2] *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210, 48, pag. 620: **Fals**'è l'amor ke n'eguala dui / [et] eu [so] ko[sì servent']a vui, / como fe' Parise tuttavia.

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 29.22, pag. 109: Vergilio, ch'era tanto sapïente, / per **falso** amore si trovò ingannato...

[4] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 58, vol. 3, pag. 437.8: Di Troia com'ella fu distrutta sa ogni uomo, e d'altre terre, e molti principi che sono stati distrutti per **falso** amore.

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 17, pag. 145.25: se 'l tuo amore non è **falso**, tu dovevi sofferire aspri tormenti anzi che consentire...

[6] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 72.26: Per la qual cosa, o voi donzelle, siate agevile a quei che vo seguisceno, ché l'amor ch'era **falso** tornerà verace.

[7] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 265.19: Se amore si dà per largimento di doni e non si concede per grazia, non è amore, ma **falso** infignimento.

1.1.1 *Falsa sembianza, falso sembiante.*

[1] *Poes. an. tosc.*, XIII, 1.54, pag. 169: Se madonn' ha distritta / la lingua a' mai parlanti, / eo le farò sembianti / com'io l'amo a fe' dritta / senza **falsa** sembianza.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 88.2, pag. 178: Diss'alor **Falsembiante**: «or ascoltate, / Ched i' sì vi dirò la veritate...

[3] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 1, cap. 25, pag. 31.31: [C]usì inganna la donzella Breus, e ingegnòlo in tutte maniere ch'ella può per li **falsi** semblanti ch'ela li mostra.

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 312.5, pag. 199: poy chi se ynamora a **falsi** senblanti, / lo tenpo perde e plançendo sospira...

[5] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 3.18, pag. 11: Non credo che alchuna donna mai / foco d'amore accendesse in amante, / con sì **falso** sembiante, / come ne la mia mente avete acceso...

1.1.2 *Falso amico.*

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 19.12, pag. 778: [Lo] similiante fa·llo **falso** amico: / con bei senblanti e con dretactïone / a l'omo toglie lo presgio e la fama.

[2] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 104, pag. 327: omne peccatu çe abita, ne le bructe contrade / de quillu **falsu** amicu.

[3] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 71 rubr., pag. 316.13: Como alcum po' dire a compesione de **falso** amigo, lo quale è morto o feruto d'alcuno altro e como farà la proferta per sé et per altri.

[4] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. 1, pag. 221.9: e prima quello antico Artù Brettone tornerà, che il **falso** amico nell'avversitadi porga aiuto all'amico.

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 1, par. 3, vol. 1, pag. 67.6: IIII, volsi insignari, comu Adam in paradiso fu tradutu da lu dimoniu in forma di **falsu** amicu...

1.1.3 Che assomiglia a qsa di simile, ma ne differisce per alcuni particolari.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 38.7, pag. 816: Nello paese sono falco[n]celli, / ke le colonbe amano de piliare, / quelle ke no·lli so' lontan e ovelli / sì che possano a l'albore tornare: / non posso niente i **falsi** falconcelli / so la merige nulla ofensa fare.

1.1.4 Finto, riprodotto come vero o come l'originale.

[1] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 14.29: Eravi el **falso** ponte sopra la Sorga: quindi si conveniva pasare a vedere le dette danze, a udire gli svariati stormenti e le dolci melodie de le soavi boci.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 12.13, vol. 1, pag. 192: e 'n su la punta de la rotta lacca / l'infamïa di Creti era distesa / che fu concetta ne la **falsa** vacca...

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 25, pag. 120.26: entrava per le case altrui, e vestito come povaro, e portava una barba **falsa**, per la quale mostrava vecchio...

[4] Ser Gaudio, a. 1348 (fior.), 5.3, pag. 110: Sottilmente s'afforza vostra musa / De dannar col ben dir quel ch'è ben fatto; / Ma pur lo **falso** topo è 'l vero gatto / E po' ben fa chi al miglior s'adusa.

1.1.5 Illegittimo.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 95, vol. 2, pag. 638.18: E a la sua partita i Romani gli feciono molta ligione, isgridando lui e 'l **falso** papa e loro gente, e chiamandogli eretici e scomunicati...

1.1.5.1 Locuz. agg. *Di falso nome*: illegittimo.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 213.13: e ello etiamdio aveva chi li consentiva in tute chosse, Anastaxio, de **falso** nome patriarcha de Constantinopoli.

1.1.6 Non inteso secondo il senso reale, travisato.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 287.20: In certi libri della Scrittura e de' dottori che sono volgarizzati, si puote leggere, ma con buona cautela; imperò che si truovano molto **falsi** e corrotti, e per difetto degli scrittori che non sono comunemente bene intendenti, e per difetto de' volgarizzatori, i quali i passi forti della Scrittura e' detti de' Santi sottili e oscuri non intendendo, non gli spongono secondo l' intimo e spirituale intendimento, ma solamente la scorza di fuori della lettera, secondo la gramatica, recano in volgare.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 20, par. 7, pag. 348.4: disse intorno lo stato di sovrana povertà e perfezzione, di chui la sentenza per **falsa** interpretazione al guangnielo di Giesù Cristo contradisse...

1.1.7 Erroneo.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 6, pag. 26.21: Queti stavano. Ponevano cura se peccava in **faizo** latino.

1.1.8 Dissimulato.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 7, pag. 129.24: fé prender la donna in guisa che romore far non potesse e, per una **falsa** porta, donde egli entrato era, trattala e a caval messala, quanto più poté tacitamente con tutti i suoi entrò in camino e verso Atene se ne tornò.

1.2 In contrasto con la dottrina religiosa o morale.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1265, pag. 69: Lo mondo è certo de fenir, / Mai sì devrà anci 'parir / Quig qe de' **falsa** lez aver...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 88, pag. 240: Ella è za dexmostradha a mult soi benvoienti / E n'á scampao za multi da grang tribulamenti, / Da mort e da preson, da fort atantamenti; / Mult homni á za trag fora da **fals** adovramenti.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 52.29, pag. 206: Mannai li mei dottori co la mia sapienza: / desputaro, lo vero mustrar senza fallenza, / sconfissero e cacciaro onne **falsa** credenza...

[4] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 49.39: non siate ingannati che a·Ddio iammai possa piacere, le cui parole son disordenate, vane et **false**.

[5] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 1, pag. 4.24: Sapiensia **falsa**, erraita, è la sapiensia d'esto mondo, che Dio e li presiosi nobili ricchi teçauri soi ne 'nsegnia mesconoscere e deçamare...

[6] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 14, pag. 119.14: La sapientia **falsa** è quella delli heretici, è quella dei phylosofi, li quali non cognosceano Dio...

[7] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 288.28: E però comincia a dilettarsi, ad asaporare le piccole delettazioni corporali, le quali poi seguendo per compiacere al suo corpo, discorre ne' peccati, se governatore, o vero legge, che punisca, non diriza questo **falso** amore.

[8] *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.), 6, pag. 408: lassamo li dilecte e l[e] cose mundane, / ca tucte so **false**, gabatrice e vane...

[9] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 65.20: la teologia niuna cosa presuppone se non vera: la poesia ne suppone alcune per vere, le quali sono **falsissime** e erronee e contra la cristiana religione.

[10] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 52, pag. 203.17: l' amore gli fa perdare, l' amore fa vendetta di sé medesimo, percotendo la **falsa** passione sensitiva...

– Estens.

[11] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 533.24: e o ti, de Sidon, portada per lo mare su lo **falso** bo...

1.3 Che non corrisponde al vero.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 84.7: Ogne cosa la quale àe in sé controversia, cioè della quale i diversi diversamente sentono sicché alcuna cosa dicono sopr' a cciò con inquisizione, cioè per sapere se alcuna delle parti è vera o **falsa**, sì à in sé questione di fatto...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 25: [13] P(ro)piame(n)te si co(n)viene al savio examinare li co(n)siglii et no(n) tostaname(n)te co(n) leggier me(n)te lassarsi correre ale cose **falsa**.

[3] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 25 parr. 1-10, pag. 111.3: io dico d' Amore come se fosse una cosa per sè, e non solamente sustanzia intelligente, ma sì come fosse sustanzia corporale: la quale cosa, secondo la veritate, è **falsa**; chè Amore non è per sè sì come sustanzia, ma è uno accidente in sustanzia.

[4] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 8.9, pag. 56: ne la qual falso diletto mi tene, / u' mi mize, vogl[i]endo, / l'anim', a un dizio, col cor congiunta, / di quella in cui piacer era coverto / quando parea più vero: / c'amor cognosco di **falso** colore, / del qual m'à prizo, poi fu'mi proferto...

[5] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 95.4: Bene diè essare el libro malvagio, unde l' assempro è **falso**...

[6] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 310.4: E non paiano a noi **falsa** quelle parole che si ricordano de le preziose pietre, ossia de le gemme...

[7] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 116, pag. 67.23: imperò che per quella legge la pena capitale minaccia li comandatori li quali fossero arditi di significare per lectere al Senato **falso** numero o de' morti nemici o de' perduti cittadini...

[8] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 532, pag. 381, col. 1: salute e benivolentia / vi manna la sua clementia, / significando ad vui. / una femena enanti / con soi dulci predicanti, / con soa lege nova, / che lla nostra reprova, / et dice che è **falsa** / et la soa pure adalsa, / et à tanto sapire / con sou soctile dire / che non sapimo respondere...

[9] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 14.22: La infamia delli uomeni del mondo era pervenuta a' nostri orecchi; la quale disiderante io di trovare **falsa**, discendo dal cielo, e io idio attorneo le terre sotto imagine d'uomo.

[10] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), Proemio, par. 2, pag. 55.9: dee essere a noi aperto e manifesto che questo è semplicità e ignoranza di coloro che seguono tanto **falso** errore e tanta grossa opinione e materia.

[11] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 197.5: Presso a costoro stanno i dannati per **falsa** colpa di morte.

[12] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 24, ch., pag. 277.30: E questi filosafi fuorono ingannati per due cose: l'una è **falsa**, e l'altra è vera. La falsa si è che il mare sia originato da l'acque che corrono, come uno lago o uno istagno...

[13] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (i), par. 63, pag. 485.6: Ma questa è malvagia sentenzia e da non credere, per ciò che, se così fosse, noi saremmo senza il libero arbitrio: il che è **falso**.

[14] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 10-21, pag. 165.24: diceno li Dialettici che, se l'una delle proposizioni contradittorie è vera, l'altra è **falsa**...

[15] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 2, pag. 219.30: Lo octavo sì è che tu no dî dire cosa **falsa** de nessuna persona...

1.3.1 Sost. Ciò che non risponde a verità.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 735, pag. 201: e chi sa giudicare / e per certo trïare / lo **falso** dal diritto, / ragione è nome detto...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 18, pag. 28.22: e significa li filosofi e li savi che descernono lo vero dal **falso**...

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 8, pag. 167.12: Logica à podere di provare due contrari, cioè vero e **falso** in ogni scienza.

[4] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 6.59, pag. 383: Tenga masnada a corte e buon legisti / Che chiar conoscan dal **falso** il diritto, / E buon notar' da non falsar lo scritto...

[5] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 2, pag. 270.2: Ed è da guardare a ciò, che in questo proemio prima si promette di trattare lo vero, e poi di riprovare lo **falso**...

[6] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 286.2: Onde, avvegna che gli uomini savi e litterati gli possano alcuna volta leggere, che sanno discernere il vero dal **falso** e 'l buono dal reo...

[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 78, pag. 70.11: la quale [[ignoranza]], come la notte toglie il poter conoscere o vedere le cose, quantunque nel cospetto ci sieno, così toglie il cognoscere il vero dal **falso** e le cose utili dalle dannose.

– [Con valore avv.].

[8] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 71.1: dice Tulio che se Ermagoras fosse stato bene savio, sicché potesse trattare le quistioni e le cause, parrebbe ch' avesse detto **falso**...

1.3.2 Che non corrisponde al valore reale.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), ball. 4.16, vol. 1, pag. 267: sed han buon presio un anno, / non è da curucciare, / ché tutto torna a danno: / **falso** presio durare / non poria lungamente.

1.4 Viziato da errore concettuale o dei sensi, o da opinione.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 24.8, pag. 299: Or vi mostrate irata, dunqu'è raro / senza ch'io pechi darmi penitenza, / e fatt'avete de la penna caro, / come nochier c'à **falsa** canoscenza.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 9b, pag. 98.12: (Et) questa opinione tene esso per fermo, la quale per mio iudicio la reputo **falsissima**, (et) questo se mostra inpossibile per tre cose...

[3] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 51, pag. 165.1: E quelli che si dilettano del cacciare li debbono guardare molto da **falsi** assembiamenti; chè i cani non hanno la conoscenza del fiato se non per lignaggio...

[4] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 18, pag. 148.35: diceno li phylosofi che la visione delli occhi non è mai se non **falsa**...

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 82, pag. 224.18: I nostri voglion mostrare, che l'argomento di Zenone è vero, e quel che gli è opposto, è **falso**.

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16, pag. 650.8: non ha maggiore virtù nelle persone secolare se non d'operare alla virtù e alla grazia da Dio data. Ed è **falso** lo lamentare che fanno molti, dicendo: «Io non ho grazia, non ho virtude...

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 1, pag. 130.9: quandu dichissi ki in lu chelu si trova suli e luna e stilli, et jllu cridissi ki kistu dictu fussj **falzu**, pir zo ka illu non avissi may vistu nì suli nì luna nì stilli».

[8] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 222, pag. 21: O popol mio, cho' non se' sillogisma / che dei **fals**'argomente t'agorgiesse / che te provan costor co· llor sofisma!

[9] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 14, pag. 24.20: alcuni minu savii, chamati in la Scritura *lingua dolosa*, li quali per loru vanitati suduchinu et ingannanu li loru cori malpinsanti per **falci** iudicii e temerarii inver di lu proximu loru...

[10] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 43.6: e vergógnati almeno, essendo reputata savia come tu se', d' avere avuta ne' falli tuoi **falsa** elezione!

[11] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 10, par. 5, pag. 53.1: E ssappiate che **ffalse** conoscienze di diritto e profitto civile sono alqune volte fatte leggi...

[12] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 12.14, pag. 33: però qui, concludendo, voio dire, / che se femena alcuna mai t'agrada, / sperando che vertù deza sentire, / tu lassi el vero et pilij **falsa** strada.

– Avv. Erroneamente.

[13] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 34, vol. 4, pag. 119.2: Ma quand'egli parlò così, credo ch'egli pensava **falso**, di quegli si trovan all'inferno...

[14] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 53.94, pag. 75: ad huom mortal non fu aperta la via / per farsi, come a te, di fama eterno, / che puoi drizzar, s'i' non **falso** discerno, / in stato la più nobil monarchia.

2 Che trae in inganno.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 65.17: E per la ventura en cotal mesura pase-tu mi con **falso** confortamento, açò qe lo dolore se n' dibia andare dalo mieu tristo peito».

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 13.110, pag. 570: Alta regina, in te me reposo, / allegra el mio core così doloroso, / e ttu me defendi dal Malitïoso, / ke mmai non me inganni per **falsa** mastria.

[3] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV, *Madona mia*, 15, pag. 231: Vu si **falsa** e inoyosa / e non avì pont d'amor, / sempr[e] volant, steriosa, / e no cognes[é] chi mor...

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), Prologo, pag. 4.8: Cotale uomo non dae la popolesca greggia, che bruta pasce solo cibo terreno; nè nella pompa dell' usurpata gentilezza si truova, la quale i vilissimi infangati di fangosa libidine e a vana cupidigia solo attenti, con **falso** nome di gentilezza mantella...

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 27, vol. 2, pag. 38.17: tu se' fellone e malvagio, e se' venuto con **falsa** malvagia offerta.

[6] N. Quirini (ed. Lazzarini), XIV pm. (venez.>trevis.), *Amor, se eo falisse*, 37, pag. 94: E se a tal modo, amor, non la te pigli / questa ve[n]di[ca]triçe / de mi et enganatriçe / de la tua fede, perchè non la sente, / de ti clamar porromi pienamente, / adimostrando come / è **falso** lo tuo nome, / e che ad enganno senpre ti assotigli.

[7] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 88, pag. 8: Quando ch' io vidi quel perfido Juda / tradir lo mio fiol chon **falsi** basi, / alora io fui d' ogni alegreza nuda...

[8] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 2, cap. 3, pag. 18.14: non vi lasciate ingannare alle **false** impromesse degli ignoranti medici...

[9] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 18, pag. 82.15: [[lu Conti]] cumandauli chi, si per aventura Benaver, lu quali era sarrachinu et vicariu di la parti adversa, chi habitava in Saragusa, chi si li fachissi cursi adossu, oy armata, oy alcuni **falsi** promissioni, chi si guardassi per quantu havia cara la vita...

2.1 Predisposto a scopo di inganno, con malevolenza o ipocrisia.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 148, pag. 529: E del re Faraone se lez' en un sermone / la soa moier Iosep fe' meter en presone: / perq' el no volse far la ley requirisone, / sovra 'l çovene mese una **falsa** rasone.

[2] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 40.2, pag. 120: Eo non tegno già quel per bon fedele, / che **falso** consel dona a so segnore, / e voleli donar tosco per mèle / e far parer la sua vergogna onore...

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 17, pag. 57.1: Unde clamo mercede a voi, ke siti Deo e signore, k'el ve plaça de revocare vostro commandamento, cum çò sia cosa ke per **falsa** suggestione quelle littere fossenno impetrate.

[4] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 13 rubr., pag. 42.10: Del modo di procedere sopra le **false** e calunniose accuse e denunzie e falsi testimoni.

[5] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 111.11: Li giudici con **false** sentenzie date per danari, falsi consigli per pecunia, confortano nell'ingiusti piati e cause, false advocazioni, per li salarj, anzi prezzi dati.

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 21, par. 34, vol. 1, pag. 110.7: ordenamo che se alcuno guardiano **falsa** farà raportatione overo denuntiatione de alcuno denante al dicto ofitiale de quille cose le quagle spectano a l'ofitio d'esso, che esso ofitiale degga esso condannare...

[7] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1360/1362] son. 16.6, pag. 270: Quanno se leva alcunu

dicetore / Che con malitia alla rinchera brocca, / Et lo contrario delle bone cocca / Con bon parole, con **falso** colore, / Contraditeli tutti con remore...

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 32, pag. 270.2: May alcuny, a li quali place la morte de l'altri e che sempre se dilectano in loro malicia, cum **falce** invencione e subornate ficciuni aveano informato lo re Naulo...

[9] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 1, *L'Avvento*, vol. 1, pag. 16.19: Prima, per maliziosa lusinga e **falsa** sposizione de la Scrittura, sforzerassi di mostrare e conformare per la Scrittura com'egli sia Messia, promesso ne la legge di Cristo...

2.1.1 *Falsa testimonianza, falso testimonio*.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 275, pag. 610: Deu ve'l comanda ben, qe no devì çugar / né **falso** testemonio per nigun omo far...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 3: [18] unde Dio disse in del *Vangelo* che quello che entra p(er) la boccha no(n) sossa l'omo ma sossalo li mali pensieri, (et) li micidi, (et) li avolteri, (et) li furti, le fornicatione, (et) li **falsi** testimoni...

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 17, pag. 37.6: **Falsa** testimonianza contra 'l prossimo tuo non porterai.

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 19 rubr., pag. 96.32: Di quelli che rendino **falsa** testimonia.

[5] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 22, pag. 197.6: et coloro che porteranno **falsa** testimonianza nella corte d'esso oficiale, possa l'oficiale medesimo e debba condannare...

2.1.2 *Falso giuramento, sacramento, saramento*.

[1] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 151, pag. 423: E l'octavo comandamento: si' obediente / de non fa li **falsi** segramenti.

[2] *Stat. pis.*, 1302, cap. 26 rubr., pag. 966.23: Di non fare **falso** saramento.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 42.39: Anco meniamo et volemo, che sieno constretti a sententia di morte se alcuni, tratti a giudicio d'eretici, rifiutanti con saramento la eresia ne l'ultimo pericolo de la vita, poscia sarà manifesto essi essere convénti di **falso** saramento et di fede mentita...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.134, pag. 157: Far sagramento e **fazo** e re' / è quaxi pu renegà De'.

[5] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), Ger 7, vol. 7, pag. 44.14: [9] però che voi vi dilettate nelli furti, uccisioni, adulterii, **falsi** giuramenti...

2.1.3 Locuz. avv. *A falso*: con intento ingannatorio.

[1] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (3), 249, pag. 1355: Fratello, «io sono / cagion ch'è morta la tua donna [pia]; / a ·**ff**also l'acusai».

[2] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 110, pag. 105.19: E se alcuno de li frati accuserà l' altro frate a **falso**, [[...]], giamaio da cotale peccato non possa essere absoluto da alcuno sacerdote...

[3] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 11, pag. 83.19: La quinta condizione si è, che dee essere vera, che l' uomo non taccia la verità per vergogna, e non si vituperi a **falso**...

[4] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 26, pag. 63.19: non giurerai lo nome mio nè a **falso** nè a 'nganno nè in vano.

2.2 Che mente o si comporta con doppiezza.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 554, pag. 546: E tuto questo mostra per enganar qualc' omo, / qé de fora par bona, dentr' è **falsa**, con' pomo...

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 3.4, pag. 902: Non trovai dritto né ragione / in quelle **false** persone, / cioè in Siena, là 'v' io sono istato, / fue cresciuto e allevato...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 391, pag. 43: Donca, tu **fals** serpente, / S'el te creò l'Altissimo, el ha fag iustamente.

[4] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 167.2: Quine si è lo luogo là ove il Nostro Singnore Ihesu Christo fue giudicato e battuto e fragellato e di spine incoronato dalli **falsi** giudei.

[5] *Caducità*, XIII (ver.), 78, pag. 657: Da ti nuia bona vertù procé', / mo tu ei traïtor **falso** e re'...

[6] *Formula di confessione sic.*, XIII, pag. 302.20: Li festi e li digiunii, chi su urdinati, no ll' agiu assirvati, ka su pijiuri e traversu kkiui ka no ssu lli sikulari, inkuetu, prijiuriu e **ffaltzu**, kupitu ed avaru...

[7] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 396, pag. 98: Per ço tuta fiaa, Vergen creatura, / tutore o' k' e' me sia me rendo en vostra cura, / açò ke d' ogna tempo vu me siai armaura / contra el **falso** enemigo et ogna creatura.

[8] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 34, pag. 46.5: sì co diseva Helya profeta: «De çejosia io sum stado çojoso de Domenedio, ke aveva morti li **folsi** profeti, li previdi ke sacrificava alle ydolle.»

[9] Armannino, *Fiorita* (08), p. 1325 (tosc.), pag. 511.27: Ancora tra questi sono li **falsi** poltroni li quali feceno leggi et ordinamenti e statuti contro a' loro viciny per farsi grandi di potentia maggiory che li altry, e quelle medesime sopra di loro non voleno patire.

[10] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 2.120, pag. 132: E questo pone il **falso** Averroisse / Con sua sofistica e finta novella: / Ma non ha più vertù che quanto visse.

[11] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Dido*, pag. 64.28: Allora incontanente ti si faranno incontro gli spergiuri della **falsa** lingua...

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 8, vol. 2, pag. 218.6: Hannibal, vinendu da Petilia in [A]frica per mari, chitatu a terra, non credendu que Ytalia et Sycilia fussiru spartuti di cussì pocu di spaciu, aucisilu comu **falzu** et dislial guidaturi.

[13] Ricciardo d. Albizzi (ed. Carducci), XIV m. (fior.), *Che fate, donne*, 26, pag. 143: sí che tu hai del tutto, / o **falsa** Morte, co' tuoi colpi felli / dinudata la mente / d'ogni diletto...

[14] *Lett. mant.*, 1367, pag. 216.24: e' sì ò plena rason de sostegniro che l' è **falso** e meslial ladro bosadro e traytoro...

[15] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 138.3, pag. 193: Fontana di dolore, albergo d'ira, / scola d'errori et templo d'eresia, / già Roma, or Babilonia **falsa** et ria...

[16] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 178.1, pag. 235: Non è **falso** chi è falso in ver' falsia, / Ma falso è quel che vuol falso falsare...

[17] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 147.8: La lettera diceva: «Questi soco li **faizi** officiali, iudici e notari».

[18] *Stat. cass.*, XIV, pag. 24.11: sforczati de [...]e unno milio vagane duo, et portan [...]tementi li **falsi** frati, quo fecze s(an)c(t)o Paulo [ap(osto)lo], (et) b(e)n(e)dice a cquili li quale dicen male de issy [...] rend(er)e malo p(ro) malo. || Cfr. il testo lat.: «falssos fratres».

2.2.1 Sost. Bugiardo; traditore.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 2, pag. 146.25: Onde non de essere tenuto **falso** o fallace que' che dice la falsità e crede che sia verità...

[2] Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tosc.), 9.4, pag. 390: Certo non fate mal se siete mossa / a

volervi certar del fatto meo, / e se mi promettete a vostra possa / che mi terrete per **falso** e per reo.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 3: no(n) aver co(n)siglio coli **falsi**, imp(er)ò che elli no(n) puono amare se no(n) quelle cose che a llor piaceno.

[4] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 24.14, vol. 1, pag. 178: A la colonna fo, spolïato, / per tutto 'l corpo flagellato, / d'ogne parte fo 'nsanguinato / commo **falso**, amaramente.

[5] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 531, pag. 548.19: Li Greci biasmaro molto Agamenon e Menelaus, e li chiamaro **falsi** e disleali, ché si tenevano tutti huniti di ciò ch'egli ànno lor lignaggio tradito.

[6] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 29.29: Per zo incontenente se levà lo **faozo** dalla menssa e sì zé a ordenar com li Zué...

[7] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 40, pag. 76.12: el non era cossa al mondo che lo re avesse tanto in odio como ello faseva ali **falssi** e ali traitori.

– S.f.

[8] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 30.97, vol. 1, pag. 518: L'una è la **falsa** ch'accusò Gioseppo; / l'altr' è 'l falso Sinon greco di Troia...

[9] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 30, pag. 152.20: La **falsa** che accusò Giuseppe fu la Reina d' Egipto, moglie del Re Faraone, la quale s' innamorò di Giuseppe figliuolo di Jacob patriarcha, el quale stava con questo Re Faraone, e da llui era molto amato e tenuto charo.

2.2.2 *Falsa gente*, *false genti*: i bugiardi; i malvagi.

[1] Oddo delle Colonne (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 36, pag. 92: Fannomi noia e pesanza / di voi, mia vita piagente, / per mantener loro usanza, / la noiosa e **falsa** gente.

[2] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 84, pag. 104: Toa madre, te digo, che sempre sta vestia, / resembla e sì designa la zente **falsa** he iniga; / chi intri pechay malvaxi sempre perman e sbriga / insire no vorano fora in tuta la soa vita.

[3] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 32.16, pag. 153: Però divisi vostra sengnoria / ciò c'a voi piace: son per ubidire! / Ad onta de la **falsa** gente e ria.

[4] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 1.84, pag. 488: Et ove fo lo pesce de lo mare, / le bestïe, l' aucelli e li serpenti / ke ffossero venuti ad aiutare / lo lor Signore de le **false** genti?

2.2.3 *Falso testimone*.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 2, pag. 181.13: sei cose sono, le quali odia Domenedio [[...]]; e la quarta è testimon **falsi**...

[2] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 651, pag. 57: Ma, come fosse, tanto brigaro / ke finalmente lo trovaro: / doi **falsi** testemonia / ke fuoro peggio ke demonia...

2.2.4 *Occhi falsi*.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 15.1697, pag. 231: E gli occhi **falsi**, come li ammaestra / Nel pianto per formar maggior affetto!

[2] Petrarca, *Disperse* (ed. Debenedetti), a. 1374, *Non veggio homa' rimedio*, 9, pag. 104: Biasmo i **falsi** occhi, che scocchar la chiave / Di tal balestra, e' miei che 'nforchat'ànno / El corpo forte e per sè stesso grave.

2.2.5 *Voce falsa*: voce alterata, contraffatta.

[1] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 30, pag. 154.13: Al quale il capretto rispuose in tale maniera: «Va da la lunga, falso traditore, che tu parli a modo di capra con **falsa** boscie, e la 'margine del tuo parlare mente che tu sia mia madre.

2.2.6 Fras. *Falsa volpe*: furbo ingannatore.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 11.43, pag. 489: Io prego, Amore, che [tu] me non colpe: / poi sono sì frodato / ch'io mi fidai in quella **falsa** volpe, / orma' s[ono] insegnato.

[2] *Poes. an. fior.*, a. 1347, *Folle à penser*, 4, pag. 244: e chi sovente veste / la **falsa** volpe sotto agnili panni / anco s'impania i vanni, / quando sue opre ch'esser mostra honeste / appaion manifeste / dinanzi a tal che saviamente sente, / che pur choven che ssia.

2.2.7 Sost. Il demonio.

[1] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 156, pag. 109: Or[a] te guarda, re, ke teno castigato, / ke queste sun le done ke t'enpromete 'l **falso**, / le inimico de Deu ke tant' è anuncïato.

2.2.8 [Come ingiuria].

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 101.27: «O ypocriti o **falci** perqué me tentê-vu?

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 32, pag. 664.17: Se alcuno dirà ad alcuno chi sia presente parole iniuriose, cioè **falso**, traditore, patarino, heretico, cornuto, ravaglioso o simigliante a queste o alcuna de queste parole, in VIIJ fiorini d'oro per ciaschuna cotale parola e per ciaschuna volta sia punito...

2.2.9 Che incorre in errore.

[1] **f** *Livio* volg., XIV: Le ruine di Sagunto (Dio voglia ch'io sia **falso** indovino!) torneranno sopra i capi nostri. || GDLI s.v. *falso*.

2.3 Sost. Affermazione contraria alla verità.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 9, pag. 312.9: Battaglia e guerra conducono gli uomini ad necessità, et così ad busgie e **falsi**, e ad tutti mali; et però le ragioni e 'l proverbio dicono...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 30.115, vol. 1, pag. 520: «S' io dissi **falso**, e tu falsasti il conio»...

[3] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 511.13: Ancho qui stanno li falsi incapuciati, li quali loro falsità compiono co lloro mantellgli e co lloro paro[le] fanno el **falso** vero.

[4] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 4, pag. 37.13: Peccane anche quanto alla lingua, e contro a Dio, e contro al prossimo, dicendogli villania, o ingiuria, o vero o **falso** che dica...

[5] *Poes. an. fior.*, XIV m. (3), 10, pag. 287: Ahi, quanto in te la iniqua gente è pronta / a sempre congregarsi alla tua morte, / con luci bieche e torte, / **falso** per vero al popol tuo mostrando!

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 2, par. 2, vol. 1, pag. 72.16: per ki pari a lloru ki lu nostru evangeliu dica **falsu**.

– *Giurare* (*il*) *falso*.

[7] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 160.1: Giurare **falso** nonn è spergiuro, ma chi giura contra la sentenza dell'animo suo.

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.155, pag. 158: Semper trei tu ofenderai / quando tu **fazo** zurerai. / Prumeramenti offendi De', / de lo quar traitor tu e'...

[9] *Arte Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), L. 1, pag. 426.1: El grande Giove soleva giurare il **falso** a Giunone per Ystigia...

2.3.1 Sost. Reato (di frode).

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. V, cap. 8, pag. 688.25: Per le predicte cose no fia preiudicato a quello contra lo quale cotali instrumenti fisseno producti, che li dicti carte possano accusare de **falso**...

3 Creato a imitazione di un oggetto (solitamente prezioso) o di un documento, contraffatto; riprodotto illegittimamente.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 20, pag. 255.6: Ché ben, credo, savete vera moneta divizare da **falsa**...

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 27, pag. 332.9: Fuggie el foco auro **falso**, ma fino el chere...

[3] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 14.26, pag. 530: perké le **false** carte / appo iusto Signor non ò bastança.

[4] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 47, vol. 3, pag. 148.19: E così come 'l **falso** danaio tosto si rompe, così la falsa amistà tosto si disparte.

[5] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 43.26: Al tempo di costui si trovaro fiorini d'oro **falsi** in quantitade per un fuoco, che s'apprese in Borgo San Lorenzo...

[6] *Stat. sen., Addizioni 1298-1309, Aggiunta marg. 92*, pag. 380.2: De la pena de la **falsa** carta, e del falso testimone, e di chi lo 'nduce.

[7] *Stat. pis.*, 1321, cap. 40, pag. 224.18: che nullo soctoposto alla dicta corte faccia u tegna, u fare u tenere possa u debbia, panno lano u lino **falso**, u alcuna altra cosa falsa.

[8] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 44, pag. 230.11: E che niuno di questa Arte, o altra persona, ardisca o presumma in alcuno modo nella corte de' detti Consoli producere, usare, o allegare alcuna carta o scritta **falsa**, suspetta, simulata, o fittizia...

[9] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 32, pag. 167.19: feciero fare chiavi **false**, e di notte tempo apriro la porta e miservi dentro e bianchi e molti ghibellini di Toschana.

[10] *Stat. perug.*, 1342, L. 3 rubr., vol. 2, pag. 4.27: Capitolo XIX. Quignunque muterà ... Del facente overo spendente **falsa** moneta.

[11] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 202, vol. 2, pag. 112.15: e questi maladetti cercavano pur di trovare cagione a dosso a noi, et incominciorono a dire: questa lettera che voi mostrate si è **falsa**.

[12] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 7, pag. 473.29: «D'investigare quelli che fanno **falsa** pecie, stoppa u vero chanapa»...

[13] *Stat. bologn.*, 1352, pag. 564.2: Item ch' el sia licito a tuti li onnixi de tagliare tuti queli che li parirano bolognini grosi **falsi** e contrafati, sença so pregiudixio...

[14] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), Rubricario, pag. 14, col. 5.17: E lla storia di quel de' Donati che fecie fare il **falso** testamento...

3.1 Creato dall'opera umana, artificiale.

[1] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 16, pag. 41.11: E quantunque il **falso** colore e apposto si dimostri molto bello, non si mantiene né dura come il naturale.

3.2 [Detto di uno strumento di misura:] alterato per ottenere misure errate a proprio vantaggio.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 6, pag. 52.21: Li mercatanti li quali ingannano, et vendono coi **falsi** pesi o posano male o danno false monete, sono cacciati del templo di Dio...

[2] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 68, pag. 1128.12: E che **falsa** pesa et false canne et misure cusì trovate, ronpere et fare ardere.

[3] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 3, pag. 128.29: Et qualunque chon **falsa** misura misurarà, overo con falso peso o con false bilancie pesarà, sia punito in X libr. e più...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 1, pag. 27.33: Era questo Ciappelletto di questa vita: egli, essendo notaio, avea grandissima vergogna quando uno de' suoi strumenti, come che pochi ne facesse, fosse altro che **falso** trovato...

3.2.1 Non corretto, viziato da errore.

[1] **f** Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274, 2761: Così rapisce e fura, / e dà **falsa** misura, e peso frodolente / e novero fallente. || GDLI s.v. *falso* (dall'ed. Di Benedetto; l'ed. inclusa nel il corpus legge «*mala* misura»: cfr. Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2762, pag. 271.4).

4 Difforme dalla normale fisiologia; patologico.

[1] *Quatro partite del corpo*, 1310 (fior.), pag. 244.25: Lo petto sì è la seconda parte del corpo dell'uomo, e se in esso si raguna soperchio per ofendere, sì tti ne potrai avedere per questi segni, cioè: graveza nella lingua, **falso** e grosso apetito...

[2] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 47.27: E se in esso si rauna soperchio, per te ofendere, sì te ne potrai avedere per questi sengni, cioè: graveça ne la lingua, **falso** e grosso apetito...

4.1 Locuz. verb. *Fare voci false*: cantare in falsetto.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 19, vol. 2, pag. 305.35: E generalmente molto biasimano li Santi il fiaccare della voce, e far voci **false**, e altri biscantarelli, per li quali l' uomo più intende di piacere agli uomini della voce...

[u.r. 02.07.2010]

FALSONIERE s.m.

0.1 *falsonier*.
0.2 Fr. ant. *faussonier*.
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Falsario.
0.8 Fabio Romanini 16.05.2007.

1 Falsario. || (Contini).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 109.14, pag. 220: Colui cui povertà tien in dolore, / Convien che ssia ladrone, o muor d'envia, / O serà **falsonier** o mentitore'».

FALSONIERO s.m. > FALSONIERE s.m.

FALSURA s.f.

0.1 *falsura*.
0.2 Da *falso*.
0.3 Dante da Maiano, XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Azione o comportamento ingannevole.
0.8 Fabio Romanini 16.05.2007.

1 Azione o comportamento ingannevole.

[1] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 5.14, pag. 18: Merzede aggiate de lo meo tormento, / piacente sovra ogn'altra criatura; / ver' me non falli il gran

canoscimento / che fa dimoro in voi, gentil figura; / ché, s'eo ne pèro, vostro valimento / sarà colpato che faccia **falsura**.

FALTA s.f.

0.1 *falta*, *ffalta*.
0.2 Fr. *faute*.
0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1.2**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Lett. pist.*, 1331.
In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.5 Locuz. e fras. *senza falta* **1.1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Comportamento sbagliato o colpevole. **1.1** Locuz. agg. *Senza falta*: infallibile. **1.2** [Econ./comm.] Mancanza (contabile). **1.3** Difetto, mancanza. **2** Errore in cui cade chi si inganna.
0.8 Fabio Romanini 03.04.2007.

1 Comportamento sbagliato o colpevole.
[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 165.3, pag. 332: «Or sì tti vo' parlar del guernimento, / Come ciascuna dé andar parata, / Che per sua **falta** non fosse lasciata / Sì ch'ella fosse sanza adornamento.
[2] *Lett. pist.*, 1331, pag. 249.6: Chome per altre lectere v'òe scripto, meravigliomi, che, possa partiste di qui da noi, no' ricevemo lectera, salvo quella mandaste di Niçça; et se no' fosse, che penso bene che la **falta** non è vostra...
[3] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 9, pag. 53.17: sì vi dovete afrettare di caricare de' beni che Dio v'à prestati; che se voi no li renderete dritto, per la **falta** e per lo mescontio, serete messi a dannamento.
[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 15, par. 3, pag. 291.17: E lli altri dicono questo **falta** essere stato però ch'è scritto in Matteo 16, quando Giesù Cristo dicie loro nella persona di Piero: «Io ti darò le chiavi de· rreame di cielo» etc...

1.1 Locuz. agg. *Senza falta*: infallibile.
[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 23, par. 4, pag. 387.3: E della terza e quarta maniera piena possanza per dimostrazione mostrato è 15 p.e per lo testimonio sanza **falta** di santa scrittura 4, 5 e 8 *huius* più ancora è confermato 15, 16, 17 e 21 *eiusdem* tresfermemente inforza però che a' preti o vescovi in quanto di ciò su cherichi e non cherichi alquni assolverò...

1.2 [Econ./comm.] Mancanza (contabile).
[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 370.2: Ancho XXV lib. et XIII sol. minus I den. che trovammo di **falta** a la rasione adietro.

1.3 Difetto, mancanza.
[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 43.4, pag. 88: «Amico, guarda s' tu fai cortesia / Di scondir del tu' amor tal damigella / Chente son io, che son sì chiara e bella / Che nulla **falta** i· me si troveria.
[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 23, pag. 256.11: E cche lle tenporali sinplemente e come bene possibole è al viagiatore o llodevole è abdire così vedendo avidente è, però che nulla questo nome che in presente o quasi presente d'alimento e di comità a sofferire e conpiere a una **falta** quello che ssarà neciessaria, vuole avere insiememente... || Cfr. *Defensor pacis*, II, xiii, 23: «alimenti ac tegmenti supplende indigencie unice necessarium fuerit...».

2 Errore in cui cade chi si inganna.
[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.160, pag. 90: Compita l'una, ed eccote l'altra, / e questa **falta** non pò fugire: / molte embrigate enseme me 'nsalta, / peio che malta è 'l mio sofferire.

FALTARE v.

0.1 *falta*, *faltandoli*, *faltasse*, *faltata*, *faltato*, *faltava*, *faltò*.
0.2 Da *falta* (e fr. *falloir*, il cui influsso non è sempre chiaramente distinguibile).
0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Mancare, difettare di qsa. **1.1** Restare ancora (da fare). **2** Essere necessario.
0.8 Fabio Romanini 03.04.2007.

1 Mancare, difettare di qsa.
[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 11, pag. 204.27: Donde siccome l'anima naturalmente die essere signora del corpo, perciò che 'l drizza a ben fare e 'l sostiene, così quelli ch'ànno senno ed intendimento debbono essere signori di quelli, a cui **falta** il senno e la ragione.
[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 13, vol. 2, pag. 605.9: fu in animo del capitano di combatterlo, ma **faltandoli** l'ingegni di combattere castella, e vittuaglia, si partì quindi, e puosesi nel borgo di Petriuolo...
[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 76, vol. 2, pag. 228.18: si ristrinsono e messer Amerigo e ' suoi caporali co· minacce di tor loro la vita, se a lloro fosse **faltata** promessa.
[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 7, par. 2, pag. 39.30: «Tutte arti e disciprine vuole conpiere quello che nnatura **falta**».
[5] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 78, pag. 696.5: quale casa o famiglia di loro **faltasse** d'ereda ligittimo l'altra dovesse succedere...

1.1 Restare ancora (da fare).
[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 72.1: Appresso le disse il cavaliere: Dama, ancora **falta** fare un' altra cosa, ch'egli avea rotti due denti nella bocca, davanti. E ella inmantenente andò e glie le ruppe on due grosse pietre.

2 Essere necessario.
[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 17, par. 2, pag. 105.18: E di questa principazione cioè a ssapere sola e ssovrana, dich'io che di niciessità **falta** che ella sia una in numero e non molte, acciò che lla città o i· rreame debba e possa essere dirittamente ordinato e disposto.

FALTIR v.

0.1 *faltir*, *fflatisse*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Tristano Veneto*, XIV: **1**.
0.4 Att. solo in *Tristano Veneto*, XIV.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Abbattere, far cadere a terra pesantemente.

0.8 Fabio Romanini 03.04.2007.

1 Abbattere, far cadere a terra pesantemente.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 556, pag. 522.3: Et apresso quello colpo ello voltà la testa del cavalo a l'altro cavalier, lo qual li deva da driedo con la spada, et presello dalo elmo et tirà-lo sì forte inver de si qu'ello lo **fflatisse** in terra molto duramentre...

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 573, pag. 533.14: alora lo chavalier, delo qual io ve ho contado, sì corse et vene inver miser Estor, et a lui fiere sì per men lo peti che, volese Hestor o non volese, ello lo fese **faltir** in terra, et de quello colpo fo molto navradho per men lo peti...

[u.r. 08.10.2019]

FALÙPPOLA s.f.

0.1 *filapole*, *falupola*.
0.2 Marri s.v. *filapole* (lat. *favilla* incrociato con *faluppa* 'pagliuzza').
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Scintilla, favilla. Estens. Moto di spiritualità.
0.8 Fabio Romanini 03.04.2007.

1 Scintilla, favilla. Estens. Moto di spiritualità.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 446, pag. 116: Li og en pur fog ardente, dond par ke illó dalfina, / Ke stizan le **filapole** apres con tal rüina / Com stiz de ferr cosente ke buie in la fusina...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 72.31: [6] Et par ben che 'l fogo de l'amor de Cristo si è morto in tuto, né la çenere è pù calda, né in questo romosuglio de cristianismo chi è anchor in 'sto mondo chomo in fogolar fregio se pò pù trovar a penna carbon chi sia vivo né **falupola** acexa de l'amor de Cristo.

FAMA s.f.

0.1 *fam'*, *fama*, *fame*, *famma*, *ffama*.
0.2 DELI 2 s.v. *fama* (lat. *famam*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); *Doc. sang.*, 1270; *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Stat. fior.*, a. 1284; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. prat.*, 1295; *Stat. sen.*, 1280-97; *Stat. pist.*, 1313; *Lett. volt.*, 1348-53; *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Stat. moden.*, 1335; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?); *Doc. padov.*, 1379 (3).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Stat. viterb.*, c. 1345; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Stat. casert.*, XIV pm.; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Locuz. e fras. *di buona fama* **2.1**, **2.2.1**; *di fama* **2.2**; *di pubblica fama* **2.2**.
0.7 1 Conoscenza comune e generale; ricordo di qsa o qno accaduto o vissuto in passato. **1.1** Notizia diffusa ampiamente e con velocità. **2** Considerazione di cui gode una persona; prestigio o rinomanza; popolarità. *Chiara fama*; *mala*, *rea fama*. **2.1** Locuz. agg. *Di buona fama*. **2.2** [Dir.] [Detto di un testimone:] locuz. agg. *Di* (*pubblica*) *fama*: che può testimoniare a un processo sulla base della voce popolare e non per aver assistito al reato. **2.3** [Come figura allegorica].
0.8 Fabio Romanini 02.04.2007.

1 Conoscenza comune e generale; ricordo di qsa o qno accaduto o vissuto in passato.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 511, pag. 544: Eh Dieu, per quale causa l' omo la femen' ama? / Ki bene perpensaselo, perdrïa 'nde la brama. / Homo amor apelalo, così sona la **fama**...

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 34, pag. 31.12: Già era il malificio contra lui legittimamente provato; già era **fama** di tutta la gente ch'egli avea il maleficio commesso...

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 11, pag. 217.1: erano chiamati [li] seguitatori di scienza non filosofi ma sapienti, sì come furono quelli sette savi antichissimi che la gente ancora nomina per **fama**...

[4] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 1, pag. 131.18: e quelle che chiaramente non vidi, proposi di scrivere secondo udienza; e perchè molti secondo le loro volontà corrotte trascorrono nel dire, e corrompono il vero, proposi di scrivere secondo la maggior **fama**.

[5] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 40, pag. 53.4: costu' fo Policrates re de Sannia, la **fama** del qual trapassà defin en India...

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 79, pag. 209.28: La **fama** ha tratto molti dalle tenebre, poi che son morti, i quali non ebbero mai fama vivendo, secondo, che fu Eppicuro, ch'è pregiato, non solamente da' savj, ma dalla gente grossa.

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 15, vol. 2, pag. 234.15: 4. Unu iuvenzellu qui appi nomu Scipio, di grandi nobilitati, co zò sia cosa que issu habundassi di multi clarissimi supranomi di lu so lignayu, non pertantu issu fu spintu per **fama** di lu populu ad unu servili nomu et clamavasi Serrapiuni, però que issu era semelyanti ad unu victimariu, qui avia cussì nomu.

[8] *Rubriche Commedia*, 1321-55 (fior.), Par. c. 16, pag. 257.3: messer Cacciaguida racconta intorno di quaranta famiglie onorabili al suo tempo ne la cittade di Fiorenza, de le quali al presente non è ricordo né **fama**.

[9] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 26.72, pag. 330: Poi que' buon frati al pozzo ci menaro, / lo qual dà **fama** al beato Patrizio.

[10] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 2, pag. 296.28: E l'uomo virtudioso ancora muore, ma egli muore lucido e resplendiente di molta buona **fama** e memoria al mondo, sicch'egli assomiglia la vita dell'uomo al ferro.

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 52.18: E tanto èy la **fama** de le cose maraviglyose che fece

quisto Hercules che forria luongo a contare...

1.1 Notizia diffusa ampiamente e con velocità.

[1] *Caducità*, XIII (ver.), 213, pag. 662: La **fama** vola: «Mort'è ser Çuanno».

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 20, vol. 2, pag. 242.12: Et quello medesmo s'oservi et si faccia contra colui del quale fusse competente et probabile **fama** che esso avesse meso fuoco studiosamente di die o vero di notte ne la città di Siena...

[3] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 118, pag. 68.22: Luctazio consolo e Quinto Valerio pretore aveano intorno alla Cicilia distructo il navilio de' Cartaginesi, per la quale **fama** il Senato giudicoe che fosse facto triunfo a Luctazio il consolo...

[4] *Stat. assis.*, 1329, cap. 7, pag. 169.10: Se el peccato predicto per confessione solamente de colui che falla serà trovato e la **fama** no preceda, siegle emposta la penetentia enfrascripta...

[5] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4, ott. 78.1, pag. 130: La **fama** velocissima, la quale / il falso e 'l vero ugualmente rapporta, / era volata con prestissime ale / per tutta Troia...

[6] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 8, pag. 11.18: Sicheo era molto ricchissimo ed avea grandissimi tesauri, de' quali tesauri poichè notizia e **fama** ne venne agli orecchi di Pigmalione, incominciò ad averne gran fame...

[7] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 94, vol. 1, pag. 443.13: e per tutto fu divolgata la **fama**, che in quest'anno lo 'mperadore passerebbe a istanza della detta lega.

[8] *Doc. padov.*, 1379 (3), pag. 63.4: el dito Nicolò di Becari dixe e così vole ess(e)r aparechià d(e) sostegnir cu(m) la p(er)sona i(n) capo dentro dale forçe d(e)la città d(e) Pad(oa) el dito Nicolò Polafrisana come falsame(n)te (e) maliciosame(n)te (e) come tradito(r)e habia dito (e) repo(r)tado questa **fama** del dito Nicolò di Becari.

2 Considerazione di cui gode una persona; prestigio o rinomanza; popolarità. *Chiara fama*; *mala*, *rea fama*.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Galatea], pag. 45.7: elo no convene a noi abitar soli en nesun logo, enperçò ke li luogi soli sì nuose, e sì nase de çò rea **fama** e rea nomenança al'omo et ala femena.

[2] Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 4.40, pag. 153: Però c'avante / de' omo andare in cosa che ben ama, / ca per ria **fama** / gran gioe e gra[n] ric[c]heze son perdute...

[3] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 196.23: In quello tempo morto fo Attallus, rege de Asia, lo quale fo ricco più ke altro rege ne lo suo tempo e perké odio grande **fama** de Scipio e lodarelo, esso non avendo filio, fece e ordinao li romani soa rede.

[4] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 4., pag. 296.17: Et è la **fama** stato di dignità senza macula, laudato et affermato de la leggie e da' custumi, non diminuto in alcuna cosa.

[5] *Doc. sang.*, 1270, pag. 427.11: la(e) saprete di che **fama** eli è quelo fancelo, (e) brigatevi di ri[n]venirlo.

[6] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 182.14: De la tua buona **fama** non sie seminatore, nè invidioso de l'altrui.

[7] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De peccatore cum Virgine*, 8, pag. 48: Sí prega la regina e dis: «Oi dolce dama, / Denanz da De, peccando, sont stao in rëa **fama**.

[8] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 8, pag. 36.2: E simigliantemente ciascuno si debbia guardare di non usare chon uomini di mala **fame**.

[9] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 3: la **fama** è simigliante ala saieta, che agevileme(n)te si ficca (et) malagevileme(n)te si sficca.

[10] *Stat. prat.*, 1295, pag. 445.18: Ancho che no(n) debbiano usare con veruna p(er)sona di mala **fama** e no(n) debbiano parlare paravole dissolute o disoneste.

[11] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 48, pag. 140.19: E dice in altro loco: «La luce de l'ocli alegra l'anima, e la bona **fama** ingrassa le osse».

[12] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 35.14, pag. 124: Si 'l re de Francia avesse figliola / ed ella sola en sua redetate, / girìa adornata de bianca stola, / sua **fama** vola en onne contrate...

[13] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 19, pag. 96.6: Non che questa altezza facesse egli, ma cresciuto ne la **fama** del popolo e che 'l gloriavano, sì crebbe il nome suo smisuratamente...

[14] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 92.5, pag. 432: Chi tropo usa con omo van / o marandrin o noitoram / per ree ovre seguir, / no sa unca ben szhoir: / che 'l aquista mara **fama**...

[15] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 70, pag. 165.20: Alcun dice, ch'io mi son morto per codardia, l'altro per follia, l' altro dice, ch'i' potea provare alcun modo più coraggioso a morire. Se tu vuogli pensare, tu hai il consiglio presto, il quale non ha bisogno di **fama**.

[16] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 632.8: rendi a Dio grazie e sempre v'aggiugni a quel bene, acciò che la virtù passi ogni **fama**.

[17] *Stat. moden.*, 1335, cap. 17, pag. 381.8: Ancora ordenemo che alcuno uxurario, né alcuno homo de mala **fame**, né de mala nomenança in la nostra compagnia facta a l' onore de Deo e della verçene Maria no fia recevue...

[18] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 5, pag. 18.9: 'Como pò esserj cusì piczulu de corpu, kystu chi esti chusì grandi per **fama** de sanctitati?'.

[19] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 3, pag. 12.23: né l'omo è bon per la gran **fama** e voxe e bona nominança, azoché hi maldixanti no te façan paora...

[20] Bambaglioli, *Tratt.*, a. 1343 (tosc.), 386, pag. 32: Magnanimo è colui che con raxone / A l'alte imprese actende: / L'onor del campo e d'arme a lui si rende, / Perchè ben le dispone, / E tanto cresce in pregio et in valore / Che la sua chiara **fama** mai non more.

[21] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 4, pag. 13.13: Et in tuctu vulimu ki non sia richiputu nullu homu ki fussi statu hereticu, oy cuntra la fidì di la sancta Eclesia, oy ki impristassi ad usura, oy fussi di altra vili **fama**.

[22] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 11, vol. 2, pag. 100.5: e [[Manlio]] meglio amava d'essere di grande **fama**, che di buona...

[23] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 1.74, pag. 148: e tu riman ne gli occhi a ciascheduno, / lodando per comuno / tutte le cose de la tua persona, / benedicendo la tua nobil **fama**, / il tuo merito, chi ti fe', chi t'ama.

[24] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 23.14, pag. 568: Ond' io te ne recheggio assai per tempo; / però te piaccia curar del tuo onore, / sì che tua **fama** sormont' in valore.

[25] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 58.11: Et depo' cercheno la sua **fama** si è bona et delle soy cos*tu*me.

[26] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 205.14: e in vostri cuori ve poniati de seguitare le sue vestigie intanto che la **fama** che de si à lagata in vuy romanga...

[27] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 18, pag. 82.21: Hugo, rimasu in Sichilia vicariu, cogitau comu putissi fari alcunu attu di armi, comu iuveni, per aquistari **fama** di cavallaria.

[28] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 11, 91-102, pag. 262.12: Qui è da notare che romore e **fama**

una medesima cosa significa, se non che fama si può intendere buona e ria la quale si chiama infamia...

[29] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 174.17: Tolomeo Philadelpho regnao anni XXXVIII; nel cui tempo ebe **fama** in astrologia uno chiamato Aratore...

2.1 Locuz. agg. *Di buona fama*.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 3: pensate tucte le cose che sono di buona **fama**.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 18.6, pag. 36: Ch'egli è giovane, bello e avenante, / Cortese, franco e pro', di buona **fama**.

[3] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 6, pag. 1093.26: chiameremo in Castello di Castro pesatori e misuratori tanti e quanti ci seranno bisogno per la mercatantia, li quali non siano nè essere posano sensali, e li quali siano di buona **fama**.

[4] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 169.16: Come no(n) deia ire nullo quando si morisse alcuno, guarda che no(n) fuisse di bona **fama**.

[5] *Stat. fior.*, 1354, cap. 16, pag. 15.19: e se alla tornata raportano che sia di vita onesta e di buona **fama**, [[...]], sì lo debbiano leggere nella compagnia...

[6] *Stat. perug.*, 1374, pag. 10.1: veruno non possa essere recevuto per confrate se non fosse de buona **fama**...

2.2 [Dir.] [Detto di un testimone:] locuz. agg. *Di* (*pubblica*) *fama*: che può testimoniare a un processo sulla base della voce popolare e non per aver assistito al reato.

[1] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 2, pag. 4.11: se accusa inde facta fusse e provato fusse contra lui con uno testimone di verità o vero con tre di **fama**.

[2] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 77, pag. 127.21: E a provare che le dette bestie sieno forestiere stiasi al detto et al giudicio di V uomini testimoni de le ville vicine del detto Padule; li quali solamente di **fama** dicano e che credano le dette bestie essere forestiere.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 22, vol. 2, pag. 243.17: si dicessero essere colpevoli per testimoni di verità, se avere si potranno, [[...]] o vero per due o vero tre testimoni di buona fama examinati, e' quali di **fama** testimonassero contra coloro e' quali colpevoli si dicessero.

[4] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 11, pag. 140.7: e che i malifíci si potessono provare per due testimoni di publica voce e **fama**...

[5] *Stat. pist.*, 1313, *Aggiunta*, pag. 202.2: E se si proverà, p(er) uno testimonio di veduta e p(er) quattro di piuvica **fama**, unde uscise l'afitto, sia tenuto [[...]], di pagare...

[6] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 207.20: e reffermòse che durante la guerra de Toscana nullo che fosse Ghebelino né figluolo de Ghebelino possa essere priore né camorlengo de alcuna Arte e, a quisto provare, basteno VJ testimonia de **fama**...

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 59, par. 1, vol. 2, pag. 94.14: e a le predicte cose baste la pruova de doie testimonie de vertà overo de quactro testemonie dengne de fede de **fama**, e per piena pruova sia avuta.

[8] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 3, pag. 127.28: Contra de' quali basti la pruova di cinque testimoni di **fama** di buona conditione et vita.

2.2.1 Locuz. agg. *Di buona fama*: attendibile in virtù della sua buona reputazione.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 6, cap. 5, pag. 247.7: se alcuno sensale de la nostra mercanzia farà alcuna frode ne lo suo officio, [[...]], e provato contra lui sarà per uno testimone di buona **fama**, [[...]] quello cotale sensale in XX soldi di denari sia punito...

[2] *Stat. pis.*, 1302, cap. 1, pag. 959.18: Et salvo che se 'l detto furto provato fusse per due testimoni, u vero per uno di buona **fama**, che vaglia et tengnia...

[3] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 65, pag. 112.29: ordiniamo che a ciaschuna persona di buona **fama**, Luchese, maggiore d' anni diciotto, sia licito di dinontiare e accusare ciaschuna persona che facesse contra le cose che si contegnono ne' presenti statuti e capitoli, o in alcuno di quelli.

2.3 [Come figura allegorica].

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 3, pag. 15.8: Per che Virgilio dice nel quarto dello Eneida che la **Fama** vive per essere mobile e acquista grandezza per andare.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 9, pag. 504.10: Intanto la 'mpennata **Fama** messaggiera, volando, per la paurosa città si spande e cade agli orecchi della madre d'Eurialo...

[3] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 12, vol. 3, pag. 56.17: Questa **Fama** avea fatto manifesto, che le navi greche erano venute con forti cavalieri...

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 68.14: Sikì incontinenti cursi la **Fama** per li chitati di Libia, ka nulla autra cosa esti plui velochi ka la fama di lu mali...

[5] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Temporis*, 143, pag. 271: Che è questo però che sì s' appreççа? / Tutto [Tanto] vince e ritoglie il Tempo avaro; / Chiamasi **Fama**, ed è morir secondo, / Nè più che contra 'l primo è alcun riparo.

[u.r. 14.12.2017]

FAMARE v.

0.1 *famato*.
0.2 Da *fama*.
0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Gloriare, esaltare, diffondere la celebrità di qno.
0.8 Fabio Romanini 03.04.2007.

1 Gloriare, esaltare, diffondere la celebrità di qno.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 526.1: quello Simone si riputò essere ingiuriato, perchè il maestro Adamo al grande operare, ch' elli avea fatto, l'avea sì poco **famato**, che più di sè per un poco di falsi fiorini ch'elli avea fatti, avea parlato, che di lui...

FAME s.f.

0.1 *fam*, *fam'*, *fame*, *fami*, *famme*, *famo*, *ffame*, *ffami*, *famè*.
0.2 DELI 2 s.v. *fame* (lat. *famem*).
0.3 *Ritmo cass.*, XIII in.: **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.); *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Doc. volt.*, 1329; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Cronichetta lucchese (962-1304)*, XIV pm.

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo cass.*, XIII in.; *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *morire di fame* **1.1**; *torre della fame* **1.1.2**.

0.7 1 Bisogno, desiderio o mancanza di cibo. **1.1** Locuz. verb. *Morire di fame*: non avere mezzi di sussistenza. **1.2** Locuz. nom. *Torre della fame*: la torre in cui fu rinchiuso e morì di fame il conte Ugolino. **1.3** [Come figura allegorica]. **2** Desiderio potente, forte aspirazione. **2.1** Cupidigia. **3** Carenza di viveri; carestia.

0.8 Fabio Romanini 02.04.2007.

1 Bisogno, desiderio o mancanza di cibo.

[1] *Ritmo cass.*, XIII in., 89, pag. 13: Homo ki **fame** unqua non sente, / † non è sitiente...

[2] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 5.53, pag. 109: eo non poria fallire, / ancor che **fame** e sete / lo corpo meo tormenti...

[3] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1819, pag. 84: Çamai no trovarì bon luogo / E **fam** e sed avré crudel...

[4] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 190.5: Per cessare **fame** e sete non è bisogno tentare il mare, nè cercare paesi, ché a mano è quello ch'è assai.

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 12: et nessuno si dilecta in mangiare se in prima no(n) p(ro)cede dolore di **fame**...

[6] <*Egidio Romano volg.*, 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 20, pag. 308.13: ed intorno al fornimento ed alla necessità della **fame** l'uomo die guardare tre cose.

[7] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 6, pag. 16.22: e patiate oggimai **fame** e sete e freddo e caldo...

[8] *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.), 34, pag. 517: **fam** fa l'omo tristo e tosto perigolare.

[9] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 397, vol. 1, pag. 275.33: Et in questo modo alcuni di loro sostengono non picciola necessità; anzi **fame**.

[10] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.44, pag. 642: Dime, chi t'à consomao: / faiga, **fame** o fumo o vento?

[11] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 13, pag. 15.4: l'omo adeso che li fa mestero mançar elo à **fame**, et quela fiada se per schivar ogno deleto l'omo no volese mançar, çò pertignerave a vicio, no a vertude.

[12] *Doc. volt.*, 1329, 12, pag. 28.21: Considerate a choloro che non ànno che manichare e muoiono di **fame**!

[13] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 203.17: la tigre stimulata dalla **fame**, quando hae udito i mugghi di due armenti in diversa valle, non sae a qual prima si corra...

[14] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 3, pag. 660.3: L'altra buona opera è il digiuno ordinato; in ogni luogo e in ogni tempo e in ogni manucare levarsi con **fame** e non dare tutta quella sazietà che 'l corpo ricerca...

[15] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 4, vol. 2, pag. 125.25: Con zò sia cosa que li Franciski avendu pilyata la citati di Ruma, assiyassiru lu Capitoliu et s'adunassiru ben li Rumani que tucta la lur speranza era d'avirla per **fami**, issi ende li levaru de speranza per una suttili maynera di scaltrimentu.

[16] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 11, pag. 47.27: [10] Ma lo povero Laçaro, crudé **fame** lo crucia e la gran malatia amara e pinna d'ira lo desfa tuto e guasta...

[17] *Lett. lomb. or.*, XIII s.-t.q., pag. 235.6: sapiat(i) [[...]] che no sum a pericolo de fi' stenthet, ch'ey gne fa star tut el dì i(n) zep (et) mori(r)omo d(e) **fam** e di sé...

[18] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 138, pag. 271.1: et poi gli se dea li lardi porcini salati ad manecar(e) q(uan)to volerane, ca sì p(er) la **fame**, sì p(er) llo lardo salato, lu c. ne manecarane vole(n)te(r)o...

1.1 Locuz. verb. *Morire di fame*: non avere mezzi di sussistenza.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 657, pag. 123: El mor adess de **fame** ni pò trovar condugio...

[2] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 8.47, pag. 512: Vene lo povero, more de **fame**, / intrame in casa, desp[l]aceme in core...

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 74, vol. 3, pag. 487.7: Se alcuno savio muore di **fame**, dee egli togliere ad altrui sua vivanda, che niente non vale?

[4] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 1, pag. 7.19: Quel medesmo è se tu lo vedi morire di **fame**, ché li déi dare limosina et aitarlo, altrementi peccheresti mortalmente.

[5] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 66.23: mangia tuo pane con esso i bisognosi, e con coloro che muoiono di **fame**.

1.2 Locuz. nom. *Torre della fame*: la torre in cui fu rinchiuso e morì di fame il conte Ugolino.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 50.17: li fecero poi morire di fame in una torre, la quale per loro fia sempre chiamata la torre de la **fame**...

[2] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 195.32: De Peroscia ce remassero Bolgaruccio conte da Marsciano, el quale morìo en pregione en Pisa, enlla torre de la **fame**...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 128, vol. 1, pag. 595.12: E tratti tutti e cinque insieme morti della detta torre, vilmente furono sotterrati; e d'allora innanzi la detta carcere fu chiamata la torre della **fame**, e sarà sempre.

[4] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf*., 1375 (fior.), c. 32, pag. 270.11: fu fatto morire il conte Ugholino lui e' figluoli di fame per lo chomune di Pixa nella torre della **Fame**...

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 28, terz. 10, vol. 2, pag. 46: D' allora in quà fu la pregion chiamata, / la Torre della **fame**, e fu ragione.

1.3 [Come figura allegorica].

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 8, vol. 2, pag. 165.10: Come la dea Ceres mandò una ninfa per la **Fame**, per pulire Erisitonio.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 190.21: Dinanzi nell'entrata e nelle prime foci dello

'nferno [[...]] abitano palidi Morbi, e la trista Vecchiezza, e la Paura, e la mala persuasiva **Fame**, e la sozza Povertà...

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 20.42, pag. 241: Vedi là il bosco, del quale è notizia / ch'Erisiton tagliò la quercia sagra, / per che la **Fame** venne in fin di Sizia...

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 64, pag. 140.2: e avea accattato un cavallaccio di quelli della Tinta di Borg' Ognissanti, che era una buscalfana, alto e magro, che parea la **fame**.

2 Fig. Desiderio potente, forte aspirazione.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 21.60, pag. 584: Lo Tuo sapore è ssì dolce e ssüave, / ke tolle tristança et onnunqua **fame**...

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 45.57, vol. 1, pag. 308: Amor dolçe, tanto n'ame / k'al to regno ben ne kiami, / satïando d'ogne **fame**, / sì [se'] dolçe a gustare.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.440, pag. 171: Prudenza e Senno hanno fatto piglio, / **Fame** de iustizia hanno apportato.

[4] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 25, cap. 4, par. 7, pag. 397.11: Sempre la carnalità ha **fame** di sé, e trapassata non sazia.

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 25, pag. 176.35: Unde sempre lo demonio àe **fame** di far male et sempre lo fa.

[6] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 44, pag. 205.3: Beati coloro che hanno **fame** e sete di giustizia...

[7] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1029, pag. 66: a dir che 'l pane vivo avese **fame**, / a dir che la vertude s' enfermase, / e 'l vivo fonte per sete aqua brame...

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 1, vol. 1, pag. 94.19: Eu su lu pani di la vita. Cui veni a mi non avirà mai **fami**.

[9] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 207.26, pag. 265: Se le man' di Pietà Invidia m'à chiuse, / **fame** amorosa, e 'l non poter, mi scuse.

[10] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 122, pag. 253.5: A me non rendono gloria, e a loro non rendono onesta e santa vita né desiderio della salute dell' anime né **fame** delle virtú.

[11] **Gl** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 28-36, pag. 555.9: *generasse brama*; cioè **fame**...

2.1 Cupidigia.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 23, pag. 121.5: E questo è quello che dice Salamone: «che l'avaro mai non si sazia, anzi quanti più n'ha, più s'accende la **fame**».

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 3, pag. 221.28: Oi santa **fame** d'oro, a che non costrigni tu li animi umani d'assalire?

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 1, pag. 4.25: l' avariçia à così fatta natura, che poi che ll' uomo àe acquistata la quantità che à determinata nell' animo suo d' avere, non si resta, anche à maggiore **fame** d' acquistare che prima che facesse quello proponimento...

3 Carenza di viveri; carestia.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 118.23: E poi fecero consoli Litium Gemitium e Quintum Servilio et in quello tempo Roma fo molto agravata de grande **fame**.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 4, pag. 184.8: e en tale trovamo per stasione la **fame**, e en tale l'abundanzia...

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 1, pag. 428.9: Leverassi gente contra gente, e regno contra regno, e saranno pistolenzie e **fami**...

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 204.3: In questi tempi tanta **fame** fata fo per tuta Ytalia, che le mare le carne deli suoi puti manzava.

[5] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 192.13: Leggano, ovvero odano coloro che leggono da Adam fatiche, sudore e spine, terriboli cadimenti di diluvio: valicarono tempi faticosi di **fame** e di guerra.

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 37, pag. 123.1: unu autru tempu sì era una grande **fame** pir tuctu lu payse...

[7] *Cronichetta lucchese (962-1304)*, XIV pm., pag. 225.23: e di quel anno fu gran mortalità e gran **fame**.

[8] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 62.9, pag. 607: Or non me recordar sete né **fame**, / ch' a le spose de Dio questo defetto / salir non pòi...

[9] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 18, pag. 85.3: Et ardendu et consumandu omni cosa, non potendu arricogliri in quillu annu nenti, sì chi fu in Sichilia grandi **fami**.

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 24, pag. 210.37: Intre questo venne mancando lo victuaglyo a lo exiercito de li Grieci a ttanto che intre loro sorze una gran **famme**.

[u.r. 14.12.2017]

FAMÈLICO agg./s.m.

0.1 *famelica*, *fameliche*, *famelici*, *famelico*, *famellica*, *famielico*, *familico*.
0.2 DELI 2 s.v. *fame* (lat. *famelicum*).
0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?); **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.).
In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Ugolino da Fano, XIV pm. (fan.).
0.7 1 In preda alla fame. **1.1** Sost. Chi manca del sostentamento. **1.2** Vorace. **2** Fig. In preda alla cupidigia, all'avidità.
0.8 Fabio Romanini 03.04.2007.

1 In preda alla fame.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 661, pag. 582: Si multo si' **familico** o multo si' repleto, / de usar con femena in onne modo te veto...

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 7, ott. 80.1, pag. 208: Quale il lion **famelico**, cercando / per preda, faticato si riposa, / subito su si leva, i crin vibrando, / se cervo o toro sente, od altra cosa / che gli appetisca, sol quella bramando...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 22, pag. 427.29: El spu' de quellù che è **famelico** e deçuno sì è molto forte.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 26, pag. 224.15: [[Achilles]] ademandao l'arme et armaose mantenente, et a la 'mpressa montando a ccavallo con multi suy servituri, commo a lupo **famielico** in miezo de li agnielli...

[5] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Gv* 6, vol. 9, pag. 496.12: io sono il pane della vita; quello che a me viene, già mai non sarà **famelico**...

1.1 Sost. Chi manca del sostentamento.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 20, pag. 581.7: molto è lontanno da la ragione e da la drictura che altri, chi recoglienno quello chi non ànno mettuto, di beni di **famelici** sença la loro conscientia, se

satolene...

1.2 Vorace.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1, pag. 85.24: A la quarta, soto un obscuro parlare, predice alcune cose contra lo **famelico** apetito de questa lupa con la potentia d'un veltro il qual la cacerà per ogni villa.

2 Fig. In preda alla cupidigia, all'avidità.

[1] Ugolino da Fano, XIV pm. (fan.), 22n.9, pag. 686: E fo tanto **famelica** sua vita / che comenciò, co glie prime frateglie, / bever lo sangue de quel giusto Abeglie.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 207.60, pag. 267: L'un vive, ecco, d'odor, là sul gran fiume; / io qui di foco et lume / queto i frali et **famelici** miei spirti.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 84, terz. 77, vol. 4, pag. 107: Appresso fummo sconfitti a Altopascio, / po' il caro grande alla Città **famelica**, / che parte, ch'io lo scrivo, ne trambascio.

[4] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), Lib. 1, cap. 12, pag. 83.28: Sapiensia increata, raguarda a la languida e **famelica** anima, piacciati di non lassarla venir meno e morire...

FAMÌA s.f.

0.1 *famia*.
0.2 Da *fame*.
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 Att. solo nell'Anonimo Genovese.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Mancanza di mezzi di sostentamento, carestia.
0.8 Fabio Romanini 03.04.2007.

1 Mancanza di mezzi di sostentamento, carestia.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 39.6, pag. 242: Quando un bom paire à so fijor, / chi obier a lui non vor, / ni star con si ni abitar, / ma per lo mondo vanezar, / degno è cair, per gram folia, / em porvertae e gram **famia**...

[2] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16.180, pag. 757: Tute terre de Lombardia / per porvetae e per **famia** / lì declinan per scampar / o per me[a]ja o per dinar.

[u.r. 17.06.2009]

FAMIGLIA (1) s.f.

0.1 *famea*, *famegia*, *famegla*, *famegle*, *fameglia*, *famèglia*, *fameglie*, *fameglla*, *fameglle*, *fameglo*, *fameglya*, *fameia*, *fameie*, *fameja*, *famelgia*, *famelgla*, *famelgle*, *famelglia*, *famelglie*, *famelia*, *famelie*, *famellia*, *famèllia*, *famellie*, *famèllie*, *fameya*, *famglia*, *famia*, *famía*, *famie*, *famìe*, *famigla*, *famigle*, *famigli*, *famigli'*, *famiglia*, *famiglie*, *famiglii*, *famigllia*, *famiglya*, *famiia*, *famiie*, *famija*, *familgi*, *familgia*, *familgla*, *familglia*, *familglie*, *familgllia*, *familia*, *familie*, *familla*, *famillgi*, *famillia*, *famillie*, *familya*, *femeia*.
0.2 DELI 2 s.v *famiglia* (lat. *familiam*).
0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. prat.*, 1275; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Lett. sen.*, 1294; *Doc. pist.*, 1297-1303; *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV; *Doc. volt.*, 1326; *Stat. sang.*, 1334.; **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Lett. mant.*, 1282-83 (?); *Disticha Catonis venez.*, XIII; Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); *Doc. venez.*, 1309 (4); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Poes. an. bologn.*, 1315; **a** *Doc. ver.*, 1339-42; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. bologn.*, 1352; *Doc. imol.*, 1362-63; *Doc. padov.*, c. 1371; **a** *Stat. bellun.*, 1385; **a** *Codice dei beccai*, XIV u.v. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Doc. orviet.*, 1334; *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348]; *Stat. castell.*, XIV pm; *Doc. assis*. (?), 1354; *Stat. assis.*, Aggiunta 1361; **a** *Stat. viterb.*, 1384; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Lett. palerm.* (?), 1358; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Locuz. e fras. *capo di famiglia* **1.4**; *da famiglia* **4.2**; *di bella famiglia* **1.7**; *di buona famiglia* **1.7**; *di famiglia* **1.8**; *essere a famiglia* **4.1**; *essere famiglia* **4.1**; *il maggior padre di famiglia* **1.2.1**; *madre di famiglia* **1.3**; *padre di famiglia* **1.2**; *tenere in famiglia* **1.6**; *venire in famiglia* **1.5**.

Per *accrescimento di buona famiglia* > *accrescimento*.
0.7 1 Nucleo sociale composto da persone, gen. coabitanti, legate dal vincolo matrimoniale o da un rapporto di parentela. Estens. Insieme dei consanguinei e dei servitori che abitano in una stessa casa e sono soggetti all'autorità del *pater familias*. **1.1** Gruppo di persone che discendono dal medesimo capostipite e sono legate da vincoli di consanguineità o affinità; stirpe, lignaggio. **1.2** Locuz. nom. *Padre di famiglia*: l'uomo che ha moglie e figli e al quale spettano le decisioni circa la condotta della famiglia e l'amministrazione del patrimonio comune. **1.3** Locuz. nom. *Madre di famiglia*: donna che ha figli e che è legata al capofamiglia dal vincolo matrimoniale. **1.4** Locuz. nom. *Capo di famiglia*: uomo al quale spettano le decisioni circa la condotta della famiglia e l'amministrazione del patrimonio comune. **1.5** Locuz. verb. *Venire in famiglia*: sposarsi e procreare, formare una famiglia. **1.6** [Di una figlia:] locuz. verb. *Tenere in famiglia*: non farla maritare, tenerla nella casa paterna. **1.7** Locuz. agg. *Di bella, buona famiglia*: proveniente da una famiglia nobile o agiata. **1.8** Locuz. agg. *Di famiglia*: lo stesso che di buona famiglia. **2** Insieme dei membri di un gruppo, di una comunità

o di una corte. **2.1** Ordine religioso. **3** Insieme degli individui accomunati da det. caratteristiche, inclinazioni o comportamenti. **3.1** Insieme degli animali accomunati dalle stesse caratteristiche fisiche. **4** Insieme dei servitori alle dipendenze di una persona, di una famiglia o di un'istituzione. **4.1** Locuz. verb. *Essere* (*a*) *famiglia* di qno: essere suo servitore o collaboratore. **4.2** Locuz. agg. *Da famiglia*: destinato alla servitù. Estens. Di scarsa qualità. **5** [Milit.] Gruppo di uomini armati che accompagnano un signore, scorta; seguito di un potente. **5.1** [Dir.] Insieme dei funzionari e delle guardie al servizio di un ufficiale pubblico.
0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Nucleo sociale composto da persone, gen. coabitanti, legate dal vincolo matrimoniale o da un rapporto di parentela. Estens. Insieme dei consanguinei e dei servitori che abitano in una stessa casa e sono soggetti all'autorità del *pater familias*.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 130, pag. 565: Mat e soperbio par ed a fel om sem[e]ia / qe sempre sta irado contra la soa **fameia** / e blasma tal servisio qe serà bon e belo, / per soperbia qe i nose, qe 'l tien adesso fello.

[2] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 3.70, pag. 594: grande dona esse[r] canevara; / clave qe se speça en clavadha; / grand **fameia** e streta massara.

[3] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 98.17: Compiti .xxx. anni, stagendo ne la casa con tucta la **familgia**, moriero de fulgoro subitomente.

[4] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 47.8: La seconda scienza, cioè iconomica, sì 'nsegna che ssia da ffare e che da lasciare per covernare e reggere il propio avere e la propia **famiglia**.

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De vanitatibus*, 13, pag. 187: L'aver, l'onor del mondo, parent e grand **fameia**, / Lo corporal deleito, ke trop bel asemeia, / Quest è tut quel conforto k'in grand dolor zermeia...

[6] *Lett. mant.*, 1282-83 (?), 2, pag. 15.21: e non guardo a far termeno a li debitori pur ch'el venda, e sia segur, et se l'è stò fieso mandemelo a dir, che men verevo [a lu quel] pareso a vu, e mandemo a dir se la **fameia** mia è sana et alegra, e castighè Carocì per lo me amor.

[7] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 1, pag. 127.7: noi cominciaremo il secondo libro, nel quale trattaremo come ei re e i prenzi debbono governare le loro mogli e li loro figliuoli e le loro **fameglie**.

[8] *Lett. sen.*, 1294, pag. 66.27: La vostra **famiglia** è sana ed allegra, e Dio la mantengha di bene in meglio.

[9] *Disticha Catonis venez.*, XIII, Prologo, pag. 40.24: Varda la causa toa. Açostra amor. Rancura la toa **fameia**.

[10] *Poes. an. urbin.*, XIII, 25.110, pag. 598: So' stato troppo skifo e mmolto desdegnoso, / siccomo lo çitello, k'è superclo e llangnoso; / s'io cecto non avea tucto lo mio reposo, / tucta la mia **famillа** facea scandaliçare.

[11] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 9.7, pag. 28: «Frate, ciò che tu me dice, te ne voglio amor portare, / ché fai co fo i bon amice, ché de l'amico vol pensare; / ma eo **fameglia** ho a governare, ch'eo ne so molto embrigato».

[12] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 515.33: Così gastiga quello dio Plutone la sua **famílglia**.

[13] *Doc. volt.*, 1326, 10, pag. 24.37: Allora disse ser Ubaldo: «io pur voglo sapere chi è: non temere di cavelle, che se non fusse o messer Actaviano o di sua **famiglia**, e non c'enterrà nimo».

[14] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1354, pag. 391, col. 1: lu imperadore, / rechandoselle a core / quello che dicto avea, / et questo che dicea, / tanto fo adiratu / che abbe commandatu / che sia la moglie presa / senza nulla defesa; / in primo li siano prese / ambendora le sese, / per grande crudelitate / da pectu li siano cavate; / 'Et poy la decollete / et loco la lassete.' / La **fameglia** pilliarola / et de fore menarula, / cioè fore della terra, / dove li rey se afferra...

[14] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 671.6: Spezialmente Noè co' suoi figliuoli e sua moglie e nuore; al quale Iddio, cento anni dinanzi al diluvio il manifestò e comandogli che facesse una arca grande per campare lui e sua **famiglia** con gli animali della terra.

[15] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), Lib. II [*Phars*., II, 680-736], pag. 37.3: Tu, cacciato con la molglie e co' filluoli e tutta la **familglia** traente alle battallie, anchora vai, grande sbandito accompagniato da' popoli.

[16] *Lett. palerm.* (?), 1358, pag. 94.6: Pirò ki esti statu fatta informatiuni a la nostra maiestati ki alcuni abitaturi di lu dittu locu di la Scaletta, tri burgisi nostri fidili, sianu partuti oy intendinu di partirisi cum li cosi et **famigli** loru pir abitari in altra parti, et in quistu modu la dicta terra de facili si purria disabitari...

[17] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 20, pag. 95.17: Et lu Conti cum sua mugleri et sua **famigla** si misiru in mari, cum prospiru ventu fichiru vila et sencza periculu si vinniru in Sichilia sani et salvi.

[18] *Doc. imol.*, 1362-63, pag. 338.33: E ser Marcho de ser Redolfo da le Vache de San Patrizio ne fè charta da solvexone dito dì E digo avere gl'alemienti e io e la mia **famiglia** segondo che sera termenado per lo dito meser lo veschovo.

[19] **a** *Stat. viterb.*, 1384, cap. 33, pag. 191.1: Del figlio de **famegla** conveneno. Rubrica. Capitolo xxxiij.o.

[19] **a** *Codice dei beccai*, XIV u.v. (ferr.), *Statuti*, pag. 238.22: Anchora mo', quando l'adevegnirà alguno de la scola predicta o alguno overe alguna de soa **famiglia** vegnisse a morire, çaschaduno de la medesema scola sia tegnudo de andare a farge honore...

1.1 Gruppo di persone che discendono dal medesimo capostipite e sono legate da vincoli di consanguineità o affinità; stirpe, lignaggio.

[1] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 3, cap. 4, par. 7, pag. 86.17: Essendo una fiata lo Re là presso a una badia, andò messer Ugonetto a llui, come fanno i gientili huomini del paese quando lo Re muta contrada; e domandollo il Re di sua conditione e di sua **famílglia**.

[2] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 5, pag. 209.23: E Gioseppo da Galilea della città di Nazaret salì in Giudea nella città di David ch' è chiamata Belleem, inperò ch' egli era della casa e della **famiglia** di David, a farsi scrivere con Maria sua sposa, la quale era gravida.

– Nella Roma antica, istituzione sociale composta dai membri di una stessa *gens* legati tra loro da un più stretto vincolo di consanguineità o affinità e contraddistinti dal medesimo *cognomen*.

[3] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 178.18: Questo non dico io in biasimo di voi; anzi dico io che altro non si convenia né al legnaggio né al nome né alla **famiglia** né al senno vostro.

1.2 Locuz. nom. *Padre di famiglia*: l'uomo che ha moglie e figli e al quale spettano le decisioni circa la condotta della famiglia e l'amministrazione del

patrimonio comune.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 3, pag. 147.9: (Et) questa ira se convene ad ongni rectore spirituale (et) temporale (et) a ciascuno [padre] de **famelglia**, (et) questa ira ène comandata ke se debbia avere...

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 12, pag. 34.20: Chistu previti Severu fo clamatu una fiata pir parti de unu bonu homu ky era patri de **famigla** et, standu malatu, mandau pir kystu previti, ky divissi prigarj a Deu per ipsu...

1.2.1 Fras. *Il maggior padre di famiglia*: Adamo, in quanto progenitore dell'umanità.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 32.136, vol. 3, pag. 539: Di contr' a Pietro vedi sedere Anna, / tanto contenta di mirar sua figlia, / che non move occhio per cantare osanna; / e contro al maggior padre di **famiglia** / siede Lucia, che mosse la tua donna / quando chinavi, a rovinar, le ciglia.

[2] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 32, 127-138, pag. 848.33: *E contra 'l maggior Padre di **famillia***; cioè incontra ad Adam...

1.3 Locuz. nom. *Madre di famiglia*: donna che ha figli e che è legata al capofamiglia dal vincolo matrimoniale.

[1] *Valerio Massimo, prima red.*, a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 2, pag. 344.11: Però che essendo Capova assediata da Fulvio, due femine Capovane non rimossero la benivolenza de' loro animi verso li Romani, *Vestia Opidia* madre di **familia** e *Cluvia Facula* meretrice...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 1, vol. 2, pag. 152.10: Una matri di **familya** di Zmirna aucisi so maritu et so filyu, però que issa avia truvatu et saputu que quilli duy avianu aucisu unu so filyu di la donna natu di lu so primu maritu, lu quali era juvini di optima speranza di ben fari.

1.4 Locuz. nom. *Capo di famiglia*: uomo al quale spettano le decisioni circa la condotta della famiglia e l'amministrazione del patrimonio comune.

[1] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 116, pag. 33.1: *Item*, statuimo et ordiniamo che ogne capo di **famellia**, o vero di massarizia, di Montagutolo e de la corte, sieno tenuti di fare fare uno orto di porri e di colecchi in quantità di IJ cento brasche, et una capezza di porrine, e quattro cento cipollini e L capidagli...

1.5 Locuz. verb. *Venire in famiglia*: sposarsi e procreare, formare una famiglia.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 3, pag. 86.34: avendo dimenticato a qual partito gli avesse lo sconcio spendere altra volta recati, non obstante che in **famiglia** tutti venuti fossero, più che mai strabocchevolmente spendeano e erano sommamente creduti da ogni mercatante, e d'ogni gran quantità di denari.

1.6 [Di una figlia:] locuz. verb. *Tenere in famiglia*: non farla maritare, tenerla nella casa paterna.

[1] *Poes. an. bologn.*, 1315, 8, pag. 784: «Figlola mia, non ti far meravegl[i]a / s' io t'ò tenuta cotanto in **famegl[i]a**, / c'on dal to fatto ancor non trovai, / ch'al sper de Deo trovaròlo ogimai».

1.7 Locuz. agg. *Di bella, buona famiglia*: proveniente da una famiglia nobile o agiata.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 48, vol. 2, pag. 70.25: Avenne ancora in questi dì che u· giovane di buona **famiglia** da Bergamo, essendo richiesto da uno messo per la signoria, il prese per la barba, e confessato in giudicio il fallo suo, fu condannato in XXV libbre.

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 50, pag. 150.10: però che se noi veggiamo che uno sia molto ricchissimo di molte grandi e belle possessioni e di molti donsegli e di bella **famiglia**, e in ciò averà molti diletti e contenti...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 3, pag. 412.25: E avendo sentito che il marito di lei, quantunque di buona **famiglia** fosse, era avarissimo e cattivo, con lui compose di dovergli dare cinquecento fiorin d'oro, e egli una notte con la moglie il lasciasse giacere...

1.8 Locuz. agg. *Di famiglia*: lo stesso che di buona famiglia.

[1] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 821, pag. 348.6: E di questo in effetto gliene seguì grande biasimo per la brigata detta, dicendo, che a' poveri uomini si mozzavano il capo e gli possenti e di **famiglia** campavano.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 165, pag. 408.31: L' uno che giucava era possente uomo di **famiglia**, l' altro era uno omicciuolo di piccolo affare.

2 Insieme dei membri di un gruppo, di una comunità o di una corte.

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 4, pag. 123.2: I cappellani e gli altri cortigiani, se sono della **famiglia** del papa, si debbono confessare dal penitenziere del papa: se sono della famiglia de' cardinali, si debbono confessare di licenzia de' loro signori che hanno cura di loro, o di licenza del papa o del sommo penitenziere.

[2] *Stat. assis.*, Aggiunta 1361, pag. 53.24: che della nosstra fraternata sia sciuso e casso et non ce possa retornare ella dicta fraternata, se non de volontà de tucta la **familglia** della dicta fraternata en concordia e se nno ce fosse esscordante della dicta familglia che quelo tale non ce possa retornare né venire alla dicta fraternata.

– [Rif. ai fedeli della religione cristiana].

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 129.25, pag. 505: E à gram **familia** / e de fige e de fijoi, / chi son tanta milia: / nomerà no li pòi.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 73.28: son gli homi divisi per odio o per amor de parte, çaschaun vol render cambio a chi l'à offexo e s'el no pò sì tosto el ten ben a mente, siché la **fameglia** che anchor se chiama e dixe cristianna ten lo nome voio et par tuta malsanna et è desfiguraa guasta per levroxia e no retrà niente né someglia a quella gesia primitiva e ha cambió voxe chomo desvergenaa.

– *Famiglia di Dio*: i fedeli.

[5] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 32, pag. 409.4: Per le quali parole - dice questo dottore - più chiaro è che lla luce che 'l sacrificio, el quale si pone in sull'altare dal prete, da tutta la **famiglia** di Dio generalmente è offerto.

– *Famiglia del cielo*: gli angeli.

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 15.29, vol. 2, pag. 248: «Non ti maravigliar s'ancor t'abbaglia / la **famiglia** del cielo», a me rispuose: / «messo è che viene ad invitar ch'om saglia.

– *Famiglia dell'alto Padre*: i beati.

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 10.49, vol. 3,

pag. 161: Tal era quivi la quarta **famiglia** / de l'alto Padre, che sempre la sazia, / mostrando come spira e come figlia.

2.1 Ordine religioso.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 12.115, vol. 3, pag. 201: La sua **famiglia**, che si mosse dritta / coi piedi a le sue orme, è tanto volta, / che quel dinanzi a quel di retro gitta; / e tosto si vedrà de la ricolta / de la mala coltura, quando il loglio / si lagnerà che l'arca li sia tolta.

[2] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1376] lett. 62, pag. 264.15: E voi prego, monna Ghita, quanto io so e posso, che abbiate buona cura di cotesta **famiglia**, in conservarla e acresciare in buona operatione: e non ci commettete negligentia, però che vi sarebbe richiesto da Dio.

3 Insieme degli individui accomunati da det. caratteristiche, inclinazioni o comportamenti.

[1] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 133, pag. 632: Li martir gloriosi, quella çentil **fameia**, / lì porta tuti en testa una rosa vermeia, / regracïando 'l Fiio de la Vergen benegna / ke 'n terra li fe' digni de portar la Soa ensegna.

[2] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 9.146, pag. 517: Cun graffïi de ferro lo dissilla, / gèttalo 'n alto, tucto lo scarmilla, / ka nnon ce reconosce mamma filla; / 'n un flume tenebroso a mmeravilla / [...] / [...] la trista **famill**a / dei peccaturi.

3.1 Insieme degli animali accomunati dalle stesse caratteristiche fisiche.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 20, pag. 233.2: e se ciascheduno animale fosse proporzionato secondo sé de questa cotale forma, questa cotale **famellia** non sarea bene proporzionata al pasto né al regimento che pò dare la terra, ché più de cento parti del pasto sarea ozioso e non sarea mestieri...

4 Insieme dei servitori alle dipendenze di una persona, di una famiglia o di un'istituzione.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 22: abbo avute servi (et) ancelle et molta **famiglia**, abbo avuto arme(n)to di bestiame (et) gra(n)de pecore pió che nullo altro h(om)o che infine a issa sia stato in Geruzalèm...

[2] *Doc. venez.*, 1309 (4), pag. 59.16: item lago a mia muier Chatarina, s'ella vollese vedoar, J leto choredà d'i meior che nd'è en cha' et J leto chomunal per soa **fameia** e çaschuno chavo de massaria boni...

[3] *Doc. assis*. (?), 1354, pag. 54.32: Item el detto dì per ucelli per lo generale et frati forestieri s. .X.. Item per ca(rne) per la **fameglia** s. .IIII..

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 21, pag. 194.21: Non pertanto, contra lo commandamiento de lo suo patre, fecesse venire l'arme da la soa **fameglya** et armaose.

– *Famiglia di casa*.

[5] *Doc. pist.*, 1297-1303, pag. 183.12: Anche ne mandai tra Pavena e ala Ripa una meça quartina di sale. Anche p(er) la **familia** di casa una quartina di sale.

[6] *Doc. padov.*, c. 1371, pag. 33.8: Questi sì è i debiti che è trovè drio la mo(r)te d(e) B(er)tolamio. It(em) devea dare a maistro Agnolo sa(r)tore p(er) fatura d(e) drapi d(e) doso d(e) Be(r)tolamio e d(e)la **fameia** d(e) caxa lbr. IIJ...

4.1 Locuz. verb. *Essere* (*a*) *famiglia* di qno: essere suo servitore o collaboratore.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 22.52, vol. 1, pag. 368: Poi fui **famiglia** del buon re Tebaldo; / quivi mi misi a far baratteria, / di ch'io rendo ragione in questo caldo».

[2] **a** *Stat. bellun.*, 1385, pag. 46.32: che çascadun citadino de la cità de Bellun, che [sea] so citadino o destretual de quela, el qual al prexente sea, o sia stato, a i aservixi, over a loro **famill**a, del signor de Verona o de algun so citadino o destretual de quello, e de alguno del teritorio sugeto a quelo...

4.2 Locuz. agg. *Da famiglia*: destinato alla servitù. Estens. Di scarsa qualità.

[1] *Doc. sen.*, 1298, pag. 109.7: Ancho IIIJ paia di lenzuola sottigli, di XXX braccia di panno ciascheuno paio, istimate XX lbr. Ancho IIJ paia di lenzuola da **famigla**, istimate VIIIJ lbr.

[2] **a** *Doc. ver.*, 1339-42, pag. 295.35: It(em) XIJ lib. p(er) forme(n)to ve(n)dù p(er) caxo(n) de conpraro blava grosa da **fameia**.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 2, pag. 411.33: «Messere, io non vorrei che voi credeste che il gran fiasco stamane m'avesse spaventato; ma, parendomi che vi fosse uscito di mente ciò che io a questi dì co' miei piccoli orcioletti v'ho dimostrato, cioè che questo non sia vin da **famiglia**, vel volli staman raccordare.

5 [Milit.] Gruppo di uomini armati che accompagnano un signore, scorta; seguito di un potente.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 4, pag. 55.8: Vedemo e è rascione che se uno signore ha ' andare colla sua gente e colla sua **famellia** per una via, la via dea èssare ampia e proporzionata a modo de la gente e de la sua famellia, sì che la gente e la famellia possa andare da l'uno lato e da l'altro al signore...

[2] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 40, pag. 324: È una masnada provida ke avita na roc[c]ha / cu lu Re adcompangnata; / et chy per sua malitia de ly soy amici toccha, / k'è **famelia** capata, / con vigore adsalipsili et con l'arme ly broccha / polite et arrotate...

[3] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 249.9: A dì 7 Luglio venne lo leofante a Lucca condutto per la **famiglia** dello imperadore.

[4] *Doc. orviet.*, 1334, docum. 28 luglio, pag. 174.8: Ancho che i detti signori debiano fare guerra de la loro terra co le loro persone, **famiglie** e fideli contra il Conte Guido da Roma de' figliuoli d' Orso e contra ogni altra persona la qual bisognasse per cascione de la detta guerra...

5.1 [Dir.] Insieme dei funzionari e delle guardie al servizio di un ufficiale pubblico.

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 505.13: Filippo maestro p(er) ij taule, l'una s' aoperò a' sedi ove tiene la podestade ragione (e) l'altra a manicharvi suso la **famigla** della podestà, s. viij.

[2] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 127.10: E lo simigliante s' intenda questa pena nelle condannagioni che farà el consolo. E simiglantemente sì faccia dare la **famiglia** e faccialo pigliare.

[3] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 224.26: Onde che la gente ch' era adunata en quillo conselglo comme[n]zaro a fare grandissimo remore e tempesta gridando: - Sugellamse, sugellanse -, e la **famelglia** de la podestade e del capetanio e la podestade en persona venne elo palazo per volere caciare la gente del palazo.

[4] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348], pag. 125.22: Anq(ue) i· nela festa di s(an)c(t)a Maria d' agostu abbe la **famegla** dela podestade (et) chavaliere che stetero la nocte a guardare la ecresia, e chiloro chi guardaro l'

altare, p(er) vinu, XX s..

[5] *Stat. bologn.*, 1352, pag. 563.33: Item ch' el piaça a i prediti miseri lo capitanio, podestà e vicario ale spexe del dito nostro comune de mandare uno, overo dui cambiaduri suficienti per fino a uno mense o più a i merchà de san Çoane in Persexeda del contà de Bologna, e accompagnà cum quela vostra **famigla** e citere che ve pare che abiano albitrio o podere de taglare quanti igli ne trovaseno de la dita moneda falsa...

[u.r. 14.12.2017]

FAMIGLIA (2) s.f.

0.1 *fameglia*, *famèllie*.
0.2 Da *famiglio*.
0.3 *Stat. sen.*, 1305: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1305.
In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Donna addetta al servizio domestico o di una persona.
0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Donna addetta al servizio domestico o di una persona.

[1] *Stat. sen.*, 1305, cap. 7, pag. 11.24: E 'l Rettore predetto sia tenuto e debbia guardare e difèndare, aiutare et amare a tutto suo podere tutti li frati, suore, **famèllie** e famèlli e oferti, sì maschi come fémene, del detto Spedale in qualunche luogo siano et di qualunche condizione e stato siano...

[2] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1181, pag. 389, col. 1: 'Puella, se fare pose, / no pensare lo veneturo / della carne che sse fa scuro, / in dubio no responderi, / en mi spene poy ponere, / cha io no te teneragio / como **fameglia** che agio; / ma como regina / te tenerò, Catarina...

[u.r. 29.10.2010]

FAMIGLIACCIO s.m.

0.1 *famigliaccio*.
0.2 Da *famiglio*.
0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Servitore, domestico (con connotazione spregiativa?).
0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Servitore, domestico (con connotazione spregiativa?).

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 213.12: Prenne prete a piena mano, rompo lo steccato e tiengo dereto allo **famigliaccio**.

FAMIGLIAIA s.f.

0.1 *famegliaia*.
0.2 Da *famiglia 1*.
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Persona di sesso femminile a cui si è legati da un rapporto di parentela.
0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Persona di sesso femminile a cui si è legati da un rapporto di parentela.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 107, par. 2, vol. 2, pag. 158.17: Se alcuno troverà alcuno a rompere la casa sua en la quale avetasse, overo sia propria overo no, overo enn essa casa de dì overo de nocte a furare overo conosciere la moglie sua overo la figliuola overo la nepote overo cuinata overo alcuna altra sua parente overo **famegliaia** con esso en casa staente, e alora esso offenderà overo occiderà, ad alcuna pena non sia tenuto.

FAMIGLIAIO s.m.

0.1 *fameglaio*, *famegliaio*, *famigliaio*.
0.2 Da *famiglia 1*.
0.3 *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.).
In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Lavoratore, per lo più con mansioni esecutive, al servizio di un signore o un'azienda. **1.1** [Dir.] Guardia o funzionario al servizio di un ufficiale pubblico.
0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Lavoratore, per lo più con mansioni esecutive, al servizio di un signore o un'azienda.

[1] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 16.19: Ànne dato a dì XXII di diciebre 333, avemo chotanti fior. ventiquatro d'oro, diede la tavola di Richardo per lui, anche paghò detto die uno suo **famigliaio** in presenza di Richardo.

1.1 [Dir.] Guardia o funzionario al servizio di un ufficiale pubblico.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 27, par. 1, vol. 2, pag. 63.1: Se alcuno attenterà a la podestà overo al capetanio overo ad alcuno de loro overo d'alcuno de loro offitiaglie overo famegliare overo a giudece de iustitia overo ad alcuno suo **famegliaio** overo ad alcuno altro offitiale del comuno de Peroscia...

FAMIGLIALE agg./s.m./s.f.

0.1 *famegliagli*, *famegliale*, *famegliali*, *fameliale*, *fameliali*, *famelliali*, *famiglali*, *famigliagli*, *famigliale*, *famigliali*, *familgliale*, *familgliali*, *familial*, *familiale*.
0.2 Da *famiglia*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pist.*, 1313; *Stat. pis.*, a. 1327; *Stat. fior.*, XIV pm. (3); *Lett. volt.*, 1348-53.
In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).
0.5 Locuz. e fras. *cosa famigliale* **1.1**.
0.7 1 Che ha un rapporto di confidenza o consuetudine con qno. **1.1** Locuz. nom. *Cosa famigliale*: il patrimonio di famiglia. **2** Sost. Servitore alle dipendenze di una persona, di una famiglia o di un'istituzione (spec. con funzione di messo o con mansioni di tipo domestico). **2.2** [Dir.] Sost. Guardia o funzionario al servizio di un

ufficiale pubblico. **3** Sost. Amico intimo.
0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Che ha un rapporto di confidenza o consuetudine con qno.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 62, pag. 90.17: Ancora, per tropo parlar elle ven tropo **familial**, e per tropa familiaritade elle ven tropo desprisiade; ma per puoco parlar quanto ke elle se ten plu en si, tanto ven plu desirade.

1.1 Locuz. nom. *Cosa famigliale*: il patrimonio di famiglia. || Traduce il lat. *res familiaris*.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 8, pag. 310.5: Et anche non sì de' [chiudire] la cosa **familiale** che la benignità non la possa aprire, [nè sì da aprire] che ogn' uomo la vegga. || Cfr. Albertano, *De Amore*, III, 8: «Quam obrem nec ita claudenda est res familiaris, ut eam benignitas aperire non possit».

2 Sost. Servitore alle dipendenze di una persona, di una famiglia o di un'istituzione (spec. con funzione di messo o con mansioni di tipo domestico).

[1] *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.), [1304] 1, pag. 212.11: Scritti die avere. fo. IIJ. Spesi per lo fatto dela riotta 3 s. 9 d. sterlin. dati a' **fameliali** del visconte e a' sergienti in più partite.

[2] *Stat. fior.*, XIV pm. (3), pag. 150.20: Et che le parti siano tenute de mandare per scripto a l'oficiale deputato sopra ciò i nomi e sopranomi di principali invitati a la pena di lr. cinquanta, salvo che non s'intenda d'avere passa il numero per li propi **famigliali** dilli cotale che a tale giuramento andaranno secundo l'ordine.

[3] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 171.36: e ora ne scriviamo e Naddo ne scrive, conciosia cosa che Iohanni d'Agnolino ci abbia mandata per suo **famigliale** la carta di quelli de' Marçi e ' consorti di Naddo non ce l'ànno mandata, di che forte ci meravigliamo.

– S.f.

[4] *Doc. venez.*, 1317 (3), pag. 155.2: ancora lasso ad Almengarda **familial** de mie' nevodi lbr. IIIJ de piçoli...

2.2 [Dir.] Sost. Guardia o funzionario al servizio di un ufficiale pubblico.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 182, vol. 2, pag. 309.27: Et che li notari, **famelliali** et berivieri di missere la podestà et del comune di Siena, e' quali vanno per le taverne et per chi giuoca, et per l'arme tollere, sieno tenuti et debiano per saramento prendere et personevolmente ditenere...

[2] *Stat. pist.*, 1313, cap. 9, pag. 184.27: ordiniamo ke lla podestà e li ançiani e -l gonfalonieri della giustitia e li loro <e> giudici e **famiglali** e ci[a]scuno altro oficiale della cittade di Pistoia, ai quali, overo al quale li operari della ditta Opera, overo lo loro notaio, si richi[a]mera(n)no p(er) qualu(n)cho casgione della ditta Opera...

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 13, pag. 37.4: Ordiniamo, che nessuno donzello, fante o **famigliale** dello Capitano et Judice et notare, overo alcuni di lloro, possa nè debbia in alcuno modo avere del guadagno che facesseno li sergenti per pigliare overo guardare o per trovare d' arme, giuco, o per qualunqua cagione guadagnassino...

3 Sost. Amico intimo.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 50, pag. 71.10: El se trova ke Candar lo re de l' India perk' elo amava tropo le belleçe de la mujer, finalmente adorbado de l' amor no bastà a tuti laudar le soe beleçe [e] volse mostrarla nuda a Çijo, lo qual era so stretto **familial**, per la qual cosa ello perse l' amor de la mujer e del so amigo...

[u.r. 28.07.2017]

FAMIGLIARE agg./s.m. > FAMILIARE agg./s.m./s.f.

FAMIGLIARESCAMENTE avv. > FAMILIARESCAMENTE avv.

FAMIGLIARESCO agg. > FAMILIARESCO agg.

FAMIGLIARITÀ s.f. > FAMILIARITÀ s.f.

FAMIGLIARMENTE avv. > FAMILIARMENTE avv.

FAMIGLIARO s.m. > FAMILIARE agg./s.m./s.f.

FAMIGLIATO agg. > FAMILIATO agg.

FAMIGLIETTA s.f.

0.1 *famigliette*.
0.2 Da *famiglia 1*.
0.3 Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Famiglia di scarso peso politico ed economico.
0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Famiglia di scarso peso politico ed economico.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, *Rubr.* 576, pag. 203.40: dell'altra era capo Antonio di Baldinaccio degli Adimari, collo quale tiravano molte altre **famigliette**, e con lui capo era Luigi Aldobrandini e Rucellai ed uomini tutti mezzani.

FAMIGLIO s.m.

0.1 *famegi*, *famegio*, *famegli*, *famèglie*, *famei*, *fameii*, *fameio*, *famelglio*, *famelli*, *famèlli*, *famey*, *famigli*, *famiglij*, *famiglio*, *famiglo*, *familglio*, *familli*, *famio*.
0.2 Da *famiglia 1*.
0.3 *Stat. sen.*, 1305: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1305; Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.); *Doc. pist.*, 1337-42; *Stat. pis.*, 1322-51; *Stat. fior.*, 1356/57; *Stat. lucch.*, 1362; *Doc. amiat.*, 1370 (2); **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1315 (05); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); **a** *Doc. ver.*, 1339-42; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc. imol.*, 1350-67; **a** *Doc. ravenn.*, 1367; *Doc. padov.*, c. 1370 (3); *Grida mant.*, 1374; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Servitore alle dipendenze di una persona, di una famiglia o di un'istituzione (spec. con funzione di messo o con mansioni di tipo domestico). **1.1** Garzone addetto alla cura e alla custodia dei cavalli. **2** [Milit.] Uomo, gen. armato, al servizio di un signore o facente parte del suo seguito personale, sgherro. **2.1** [Dir.] Guardia o funzionario al servizio di un ufficiale pubblico.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Servitore alle dipendenze di una persona, di una famiglia o di un'istituzione (spec. con funzione di messo o con mansioni di tipo domestico).

[1] *Stat. sen.*, 1305, cap. 7, pag. 11.24: E 'l Rettore predetto sia tenuto e debbia guardare e difèndare, aiutare et amare a tutto suo podere tutti li frati, suore, famèllie e **famèlli** e oferti, sì maschi come fémene, del detto Spedale in qualunche luogo siano et di qualunche condizione e stato siano...

[2] *Doc. venez.*, 1315 (05), pag. 140.20: item libr. XX alli mei **fameii**; item libr. X a sor Daria Buldù de s(en) Zacharia...

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 46-54, pag. 537, col. 2.9: Come foe un poco grandesello, soa madre lo mise a servire cum un signore, in lo quale offizio el se sappe sí regere e profegare, ch'ello asese ad essere **famiglio** del re de Navarra, lo qual ave nome Tebaldo e fo vertuosissima persona e Re dabene.

[4] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 8, pag. 46.21: Conoscando questo nostro Padre che 'l nostro Signore Dio lo volea tore de questo mundo e menarlo a la soa gloria, alora ello fe' chiamare tuj li **famigli** soi e la chierixia soa.

[5] *Doc. pist.*, 1337-42, pag. 135.27: E deono dare, che diedeno a uno **famiglio** per Dio, per omine due di grano, lb. j s. vj.

[6] **a** *Doc. ver.*, 1339-42, pag. 295.11: Raxo(n) de Pegorino **fameio**. P(r)imo à reçevù XVJ s. i quali ge dè s(er) Iachomo.

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 37.18: e çaschun gli guarda, e corran a bauchar-ghe sovre chomo ad un novo spetacol o a stracitaor, e dan da rier a tuti, e gli so' fanti e **famigli** e regaci de stalla hin fan derexon...

[8] **a** *Doc. ravenn.*, 1367, pag. 450.34: uno ch'à nome Iacopino Gafarello, **famiglo** de mis(er) Francesco da Carara signore de Padoa.

[9] *Doc. amiat.*, 1370 (2), pag. 105.7: Mandiamo a la pat(er)nità (et) singnioria vost(r)a Antonio di Iacopuçço, **famílglio** (et) inbasciado(r)e nostro...

[10] *Doc. padov.*, c. 1370 (3), pag. 29.8: Quste sì è le chose le quale e' dima(n)do a P(er)docimo Raixe: primo, sì dema(n)do le spexe le quale e' ge fi a elo e soa moiere e a dui **famegi** dui mexe...

[11] *Grida mant.*, 1374, pag. 119.7: E quello tuto chi serà trovà de blave e de lemi, da la dita quantità in suso chi farà a lor bisogna per li soy **fam[e]gi**, como è dito de sovra, serà perduto in tuto.

[12] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 6, pag. 90.29: In la dita citae d' Ancunna fu vesco un che avea nome Marceli[m], omo moto veneraber e de santa vita, lo qua era sì infermo de podrage che dunde andar vorese era besogno chi li so' **famigli** lo portasem, ché ello per sì andar non poea.

– Fig. [Rif. alla sottomissione nei confronti della donna amata].

[13] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, par. 69, comp. 36.8, pag. 110: Tanto s'informa ne l'anima mia / l'excelsa segnoria de questa donna, / ch'a ley m'apoggio sì come a colonna / fixa in virtù d'onor e liggiadria; / ala cuy grande e diva segnoria / mi racomando come suo **famiglio**.

1.1 Garzone addetto alla cura e alla custodia dei cavalli.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 71, pag. 257.25: e appresso quivi sì era uno scudiere, il quale forbiva e conciava lo buono destriere di Tristano. E come il cavallo vidde lo folle, cosìe conobbe ch'egli era lo suo signore, e tantosto egli comincia a razzare, a nitrire e a menare tale tempesta, che lo **famiglio** i' nulla guisa non lo poteva nè tenere nè mantenere.

– *Famiglio da cavallo*.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 59, pag. 131.5: Disse il signore: - Sì, hanno apparato dagli altri. - Chiamò uno de' suoi **famigli** da cavallo, e disse...

2 [Milit.] Uomo, gen. armato, al servizio di un signore o facente parte del suo seguito personale, sgherro.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 19, pag. 146.21: E venne in tanto abbominio che i cittadini nol poterono sostenere, e feciono pigliar lui e due suoi **famigli**, e feciollo collare...

[2] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 378, pag. 379, col. 2: Factu lu loro orditiu / de quillo sacrificio, / Massentio commandone / alli **famigli** che ane / che tostu fosse presa, / senza nulla defesa, / ad palazu menata / la vergene biata.

[3] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 13, pag. 102.26: E tantosto uno giorno cavalca e sì vi viene verso el castello de Coragino e manda uno suo caro **famelglio** ennante.

[4] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 65, pag. 114.16: E non possa alcuno de' soprascritti cavalieri compagni, **famigli**, berrovieri, o messo, o lo fanciullo del quale dicto è di sopra, per cagione di cercare o per le predicte cose officio fare...

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 3, vol. 2, pag. 116.4: Kistu nobili signuri ordinau ordinanda, et vinni cum soi **famigli**.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 249.3: Allora lo tribuno cavalcao con suoi pochi **famigli**. Solo iessìo la porta. Li sollati lo sequitaro, tale armato, tale no, secunno che lo tiempo pateva.

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 37, pag. 311.9: credendo che forsy alcuni **famílli** de Thelamaco suo figliolo, lo quale faceva detenere socto guardia, como è decto, invadesse, occidesse, o percotesse, per la liberaccione de Thelamaco a quelly soy famílli che lo guardavano...

2.1 [Dir.] Guardia o funzionario al servizio di un ufficiale pubblico.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 4, pag. 134.36: e altri brivilegi ebbono: e furono loro dati sei **famigli** e sei berrovieri.

[2] *Stat. pis.*, 1322-51, [1322] Agg., cap. 1, pag. 594.25: di Nieri de la Volpe, bandieri del Comune di Pisa; di Mostarda da la Querciuola, **famiglio** de li Antiani del populo di Pisa...

[3] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 13, pag. 144.35: né nel cancelliere del detto Comune, né nel capitano de' fanti overo berrovieri de' signori priori de l'arti e del gonfaloniere della giustitia del popolo e del Comune di Firenze, né nelli loro o d'alcuno d'essi notai, coadiutatori o **famigli**, nelli quali e alcuno de' quali le

predette cose o alcuna d'esse in nulla guisa si stendano...

[4] *Doc. imol.*, 1350-67, *Debitori* 16.3.1364, pag. 359.30: Çoagni da Polexeno **famiglo** de la Podestade...

[5] **a** *Stat. lucch.*, 1376, Libro 1, cap. 25, pag. 55.10: sia tenuto lo notaio della dicta corte dare per scripto alli compagni del podestà et d'ogni officiale di guardia di Lucha li nomi et sopranomi del dicto giudice et de suoi **famigli** o fanti scripti alla corte...

FAMIGLIOLA s.f. > FAMIGLIUOLA s.f.

FAMIGLIUOLA s.f.

0.1 *famigliuola*.
0.2 Da *famiglia*.
0.3 Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Con valore vezzeggiativo:] lo stesso che famiglia.
0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 [Con valore vezzeggiativo:] lo stesso che famiglia.

[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 375.30: «Sventurato io! Almeno nonn avess' io perduti i danari di che io potesse conperare del pane ch' io consolasse la **famigliuola** mia, ch' io mi stempero tutto e non so chom' io mi torni a chasa!».

[2] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 41.44, pag. 108: De' qua' ciascun presso all' Arno ritenne / Suo **famigliuola**, e fevvi abitazione, / Ch' edificar com' a lor si convenne.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 16.3, pag. 18: Movesi il vecchierel canuto et biancho / del dolce loco ov'à sua età fornita / et da la **famigliuola** sbigottita / che vede il caro padre venir manco...

FAMILIA s.f. > FAMIGLIA (1) s.f.

FAMILIALE agg./s.m./s.f. > FAMIGLIALE agg./s.m./s.f.

FAMILIALMENTE avv.

0.1 *familialmente*.
0.2 Da *familiale*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.).

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Amichevolmente, in modo pacifico, con armonia. **1.1** Con intimità, profondamente.
0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Amichevolmente, in modo pacifico, con armonia.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 27, pag. 286.2: Però che, neuna cosa è più sozza che far battaglia con cului con cui tu de' vivere **familialmente**, secondo che disse Tullio de l'Amistà. || Cfr. Albertano, *De Amore*, II, 22: «Nichil enim est turpius quam cum eo bellum gerere cum quo familiariter vixeris».

1.1 Con intimità, profondamente.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 125, pag. 118.21: Boetio disse ke Deo segregà alguante zente li quay più **fa[mi]lialmente** L'adoraseno e veneraseno, de li quay fo la Vergene Maria nada, la quale parturì Criste senza neguno male dexiderio...

FAMILIARE agg./s.m./s.f.

0.1 *fameglare*, *famegliare*, *famegliari*, *famegliaro*, *famelglare*, *fameliare*, *famelliare*, *famèlliare*, *famelliari*, *famiglà*, *famiglai*, *famiglare*, *famiglari*, *famiglaro*, *famigliar*, *famigliare*, *famigliari*, *famigliarissima*, *famigliarissimi*, *famigliarissimo*, *famigliaro*, *familgiar*, *familglare*, *familgliare*, *familgliari*, *familià*, *familiai*, *familïar*, *familiar*, *familiare*, *familiari*, *familiaria*, *familiarij*, *familiarissima*, *familiarissimi*, *familiarissimo*, *familiaro*, *familiaru*, *famillìare*, *famillìari*, *familyari*, *familyaru*, *famuliarj*, *ffamigliare*.
0.2 Lat. *familiaris* (DELI 2 s.v. *famiglia*).
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1.3**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1305; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Stat. pist.*, 1313 (2); *Doc. volt.*, 1322; *Quad. F. de' Cavalcanti*, 1290-1324 (fior.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Stat. assis.*, 1329; *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Locuz. e fras. *cosa familiare* **1.3**; *cura familiare* **3.1**; *dèi familiari* **1.4**; *farsi familiare* **4.1**; *fatti familiari* **3.2**; *padre familiare* **1.1**.
0.7 1 Che riguarda la famiglia, che è proprio della famiglia. **1.1** Locuz. nom. *Padre familiare*: lo stesso che padre di famiglia. **1.2** [Di una lettera:] indirizzato a parenti o amici. **1.3** Locuz. nom. *Cosa familiare*: v. *cosa*. **1.4** Locuz. nom. *Dèi familiari*: nel mondo classico, divinità che presiedevano alla casa (Lari e Penati). **2** *Nemico familiare*: nemico interno al proprio schieramento. **3** Che è proprio dei servi, che riguarda i servi. **3.1** Locuz. nom. *Cura familiare*: amministrazione della casa; in partic., gestione e controllo del lavoro dei servi. **3.2** Plur. Locuz. nom. *Fatti familiari*: lavori svolti dalla servitù, faccende domestiche. **4** Che ha un rapporto di confidenza o di consuetudine con qno. [Di un amico:] intimo. Che si conosce approfonditamente (un concetto, un'opera). **4.1** Locuz. verb. *Farsi familiare* qno: entrare in confidenza con qno, diventare amico di qno. **4.2** Benevolo, amichevole (un discorso, una parola).

4.3 Che tende ad essere o agire sempre in un det. modo, abituale, consueto. **5** Sost. Membro di un gruppo, di una comunità o di una corte. **5.1** Estens. Persona con la quale si ha in comune una det. caratteristica, opinione o inclinazione. **6** Sost. Persona con la quale si ha un rapporto di confidenza o di consuetudine, amico. **7** Sost. Chi apprende da un maestro o ne professa la dottrina, discepolo, seguace. **8** Sost. Servitore alle dipendenze di una persona, di una famiglia o di un'istituzione (spec. con funzione di messo o con mansioni di tipo domestico). Anche fig. **8.1** S.f. Serva, domestica. **8.2** Sost. Persona di fiducia di un sovrano o di un potente, consigliere. **8.3** [Dir.] Sost. Guardia o funzionario al servizio di un ufficiale pubblico.
0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Che riguarda la famiglia, che è proprio della famiglia.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 30, pag. 199.29: In de l'amministratione delle cose **familiari** et della famiglia è la moglie sotto la sua signoria, et lo marito è sopra la femina.

1.1 Locuz. nom. *Padre familiare*: lo stesso che padre di famiglia.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 9, par. 4, pag. 46.13: il padre **familiare**, cioè a ddire magiore in un ostello, per Aristotole chiamato *yconomus*, ordina a ssua volontà dette cose che ssono nella propria magione.

1.2 [Di una lettera:] indirizzato a parenti o amici.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 328, pag. 251.27: e lasciò infinite orazioni fatte in senato ed altrove, degne di eterna memoria; e, oltre a ciò, scrisse un gran volume di pistole **familiari** e altre.

1.3 Locuz. nom. *Cosa familiare*: v. *cosa*.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 24, pag. 349.14: Lo risparmiamento è una scienza da schifare le spese e gli onori soperchi; o ver che egli è un' arte da usare temperatamente la cosa **familiare**.

1.4 Plur. Locuz. nom. *Dèi familiari*: nel mondo classico, divinità che presiedevano alla casa (Lari e Penati).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 63.26: Valesiu, homu riku et di vita di campisu, avendu duy soy filgi masculi et una fimina qui erannu infirmi a morti et andandu a lu focu a pilyari aqua calda per quisti infirmi, agenuchlaussi et pregau li dei **familiari** soy qui transfirissiru supra la sua capu lu periculu di li citelli.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 32, pag. 501.13: Essere presente la fine della guerra e della fatica: nelle loro mani essere la preda di Cartagine, e il tornare a casa nella patria agli dii **famigliari** a' figliuoli e alle mogli.

1.4.1 Sost. plur. Divinità che presiedono alla casa, Lari.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 43, gl. c, pag. 29.13: «Alari» si è il luogo ove si fa fuoco e Lar fue una Lammia, secondo le favole, ch'ebbe due figliuoli di Mercurio, i quali diventarono idii e furono chiamati Lari, perch'erano figliuoli di Lara [...] li pagani ch'erano idii del luogo del fuoco, ond'elli tenevano le loro ymagini di drieto al fuoco; chiamavalli «**famigliari**» però che sempre erano presenti nella casa, come le depinte ymagini de' santi che li Cristiani tengono per le camere loro.

2 *Nemico familiare*: nemico interno al proprio schieramento.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 53, vol. 2, pag. 361.25: però che come il savio dice, che niuna pistolenza è al nocimento più efficace che il dimestico e **ffamigliare** nimico, agravando alle cagioni della guerra, con dare il carico di no· volere la pace a' suoi aversari...

[2] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [AndFir] ball. 5.5, pag. 292: Pessima pestilenza certamente / **familiar** nimico / è sopra tutte l'altr'aspr' e mortale.

3 Che è proprio dei famigli, che riguarda i famigli.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.), cap. 9, pag. 70.7: Per queste tre Furie, secondo i poeti, ira, cupidità e volontà in vizioso modo usate si considerano, sì come ira in offensione, la quale usare si dee in **familiaria** correzione.

[2] *Valerio Massimo, prima red.*, a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 8, pag. 453.8: Il quale collo avendo il servo tagliato, la spada discorrente del sangue del suo signore mise per le sue interiora. Altri stimano che questi fosse chiamato Euporo: io punto non disputo del nome, ma solamente mi maraviglio della forza della fede **famigliare**.

3.1 Locuz. nom. *Cura familiare*: amministrazione della casa; in partic., gestione e controllo del lavoro dei servi.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 1, pag. 3.1: La prima è la cura **familiare** e civile, la quale convenevolemente a sé tiene delli uomini lo maggior numero, sì che in ozio di speculazione essere non possono.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 149, pag. 444.5: La cura **familiare** sempre gli peggiora tra le mani; non visita, non sollicita le possessioni sue, non i lavoratori di quelle, non i servi, e l'essergli di quelle i frutti diminuiti non se ne cura per traccutanza.

3.2 Plur. Locuz. nom. *Fatti familiari*: lavori svolti dalla servitù, faccende domestiche.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 7, par. 2, pag. 218.1: Io sollecita alli fatti **familiari** questa mattina sopra li salati liti, quelli esseguendo, andava con lento passo, e intenta sopra quelli dimorando con le reni al mare rivolta, uno giovine d' una barca saltato, sì come io vidi poi, disavvedutamente portato dall' impeto del suo salto me urtò gravemente...

4 Che ha un rapporto di confidenza o di consuetudine con qno. [Di un amico:] intimo. Che si conosce approfonditamente (un concetto, un'opera).

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 182.12: A ogn'uomo sie benigno, a neuno lusinghiere, **famigliare** di pochi, diritto di tutti.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 17, pag. 213.3: La terza cosa si è, ch'ei re e i prenzi non si debbono mostrare troppo **famigliari** a' loro fanti, acciò ch'ellino non l'abbiano in dispetto.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 243.24: el qual amiraio, tanta amistade cholo predito re Edoardo fe per un messo, el qual el mandà a quello, che

quasi fidele quel messo fosse fato, e chossì domestigo e **familgiar** del re, che cotante fiade e quando ello plaxesse, ello intrasse in la camera del re.

[4] *Stat. assis.*, 1329, cap. 9, pag. 172.34: aciò che delle cose suoie piamente despona e questa dispositione se faccia en presentia de dui della fraterneta, i quagle lo 'nfermo dirà esser più **familiari** e secriti a lui, e, se se pò, facciase per uno notario della fraterneta...

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 14, pag. 90.31: De kistu Ysaac sanctu Gregoriu audiu multe virtuuse cose, li quali li recuntau unu sanctu patre lu quale avia nume Eleutheriu, e kistu Eleutheriu era statu multu **familiaru** de killu patre sanctu Ysaac...

[6] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 13.4: Nel quale esercizio **familiarissimo** divenne di Virgilio, d' Orazio, d' Ovidio, di Stazio e di ciascuno altro poeta famoso...

[7] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 216.8: Volemo eciandeo che in çascaduno logo o' serae i compagnuni de la fraternitae nostra, che i se mustri **familiarij** e desmestegi entro si, e seguramente la soa necessitae l'uno a l'altro manefesti; i quali, sì como se dexe a i servi de Deo, a lo soe compagnone e consorte sovegna sì como lo pòe.

4.1 Locuz. verb. *Farsi familiare* qno: entrare in confidenza con qno, diventare amico di qno.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 17, vol. 1, pag. 126.12: Onde dice s. Agostino, che nulla cosa è così contraria al cristiano, come dar fede all' arti magiche, perciocchè allora si fa **famigliari** quelli, li quali cercano la dannazione delle anime.

4.2 Benevolo, amichevole (un discorso, una parola).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 20: Et nota che in dare li benefici buona cosa è giungervi buone paraule, (et) lo parlare umile, le buone cose, lodare, acciò che lo ricevitore si castichi che fu tardo in dima(n)dare; [7] ma uza paraule **familiare**, (et) quazi lame(n)to dice(n)do...

4.3 Che tende ad essere o agire sempre in un det. modo, abituale, consueto.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 257.16: Con questo entramento io viddi le parole porte alla giovane copertamente e colui ch'era essuto **famigliare** usatore della casa è fatto amante.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 63, pag. 179.18: Cura: se la etate lo p(er)mecte, sangnese della vena organica, et p(er)çço lo dico ch(e) questa passione è troppo **familiare** alli pollit(r)i, i(n) nilli q(u)ali è la m(u)lta humiditate scu(r)revole et devene da calore ligeram(en)te se dissolge, la quale è amica alla sangnia...

– [Di un discorso:] che riguarda argomenti comuni, consueti o di scarsa importanza.

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 36, cap. 6, par. 7, pag. 513.12: Nel **famigliare** parlare sia da lungi la pertinace contenzione, ché cota' quistioni più sogliono cruciare l' animo, che alcuna utilità recare.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 18, pag. 369.31: Se i **familiari** ragionamenti venisser meno, si ragiona, come Idio vuole, in che guisa il cielo si gira, delle macchie del corpo della luna, della varietà degli elementi...

5 Sost. Membro di un gruppo, di una comunità o di una corte.

[1] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 9, pag. 62.26: Allora l' amico suo, il quale avea nome Andronico, udendo ciò, ed esendo suo carissimo compangno e **familgliare** ne la cristiana religione, prese la testa del santo martire di Cristo furtivamente e unselo con unguenti presiosi e involselo inn- uno lensuolo bianchissimo...

– *Familiare celeste*: angelo (in quanto appartenente alla famiglia di Dio).

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 22.14: *Vedi, che sdegna ec.* Poetando dice, che l'arte umana non atigne a tanta perfezione e volere, quanto è usanza ne'**familiari** celesti.

5.1 Estens. Persona con la quale si ha in comune una det. caratteristica, opinione o inclinazione.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 17, vol. 1, pag. 126.12: Onde dice s. Agostino, che nulla cosa è così contraria al cristiano, come dar fede all' arti magiche, perciocchè allora si fa **famigliari** quelli, li quali cercano la dannazione delle anime.

6 Sost. Persona con la quale si ha un rapporto di confidenza o di consuetudine, amico.

[1] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 178.25: in una casa allevati e in un tempo di cavalleria; poi parenti e in tutta la vita **familiari**; è un altro grande legame, che sempre avemo usato uno studio insieme.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 79.41, pag. 389: semper alegandome in contrario, / m' è staa continuo aversario; / che tanto è me' **familiar** / che no me so da lui guardar, / che 'la no sapja inconten[en]te / zo che far vojo privamente...

[3] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 376, pag. 27: Tu fusti tanto soa **familiare**, / tu chonversasti tanto tempo siego, / che ben lo doveristi afigurare.

[4] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 24, pag. 110.1: Chistu, poy chi si partiu lu patri, et illu appi unu pravu et malu consiglu di iuveni, soi **familiari**, chi si divissi ribellari contra lu patri et prindiri la signoria per sì.

7 Sost. Chi apprende da un maestro o ne professa la dottrina, discepolo, seguace.

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.), pag. 44.4: «onde priegovi che mi accontiate col Pallialoco, che se mi volesse a **famigliare**, volonteri dimorerei con lui...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 29.136, vol. 2, pag. 510: L'un si mostrava alcun de' **famigliari** / di quel sommo Ipocràte che natura / a li animali fé ch'ell' ha più cari...

8 Sost. Servitore alle dipendenze di una persona, di una famiglia o di un'istituzione (spec. con funzione di messo o con mansioni di tipo domestico). Anche fig.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 234.6: p. It. a Benuccio nostro **famigliaro** che gli ave' prestato al convento per comperare due porci, dì xx di gennaio p[agato], s. xxxvj e d. x. p. It. per lo statuto de' d. de le sedia, dì xx di gennaio, s. j e d. vj. p. It. a Puccio...

[2] *Stat. sen.*, 1305, cap. 7, pag. 12.5: E s' alcuno frate o ver suora o ver **famèlliare** o ver fémena contrafacesse nelle predette cose, riceva chella disciplina dal Rettore, la quale a lui piaciarà di dare, com consentimento del Capitolo del detto Spedale, o vero de la magior parte.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 12.73, vol. 3, pag. 196: Ben parve messo e **famigliar** di Cristo: / ché 'l

primo amor che 'n lui fu manifesto, / fu al primo consiglio che diè Cristo.

[4] *Quad. F. de' Cavalcanti*, 1290-1324 (fior.), [1323], pag. 36.10: fior. d'oro LXXV, i q(u)ali ma(n)dai a Siena p(er) uno chavallo: po(r)tolgli Aricho **familglare** di m(esser) Attaviano.

[5] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 7, pag. 331.2: E sia tenuto lo detto vice-operario e ciascuno **famigliare** della detta Opera avere le loro guarnacche di panno bigio sanza gheroni dinanzi e di dietro...

[6] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), Lib. IX [*Phars*., IX, 1014-1034], pag. 186.15: *Come uno* ***familgliare*** *del re Ptolomeo recò da parte del detto re la testa di Pompeio a Cesare, e quel che disse*.

8.1 S.f. Serva, domestica.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 61, *S. Pietro martire*, vol. 2, pag. 557.27: Ché hanno posto insieme con alcune femminelle de le loro **famigliari**, che le intignessono quello filo nel sangue d'alcuna bestia, e così dicessono che fosse intervenuto miracolosamente".

8.2 Sost. Persona di fiducia di un sovrano o di un potente, consigliere.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 46, pag. 531.2: della quale cosa insoperbiendo, Sabino suo **famigliare**, uomo per ingegno iscaltrito, e per grande savere istudioso, e da nominare savio, se le forze dell' animo avesse dato a cose di pace, suo genero fece...

[2] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 13, 55-78, pag. 361, col. 2.12: *La meretrice* qui intende l'invidia ch'è tra **famigliari** e conseglieri.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 85.15: In questa citate de Pilon ademorava intando lo duca Nestore, in compagna de multi nuobili huomini suoy **familiari**...

– [Nella Roma antica:] cliente.

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 56, vol. 1, pag. 211.6: La cosa primamente non sembrò molto grande, nè invidiosa; ma ella fu più pesante che l'uomo non credette; però ch'ella tolse a' Patricii tutto il potere di fare tribuni a loro volontà per l'aiuto de' loro **famigliari**.

8.3 [Dir.] Sost. Guardia o funzionario al servizio di un ufficiale pubblico.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 161, vol. 1, pag. 149.22: Et sia tenuto la podestà, et giuri, non menare alcuno cavaliere, o vero giudice, o vero **famelliare**, nè tenere, el quale non sia de li amici del comune di Siena, et de' fedeli et amatori de la santa matre Ecclesia...

[2] *Stat. pist.*, 1313 (2), cap. 9, pag. 5.12: la Potestà e li Anziani e Gonfalonieri della giustizia, e loro giudici e **famiglari**, e ciascuno altro officiale della cittade di Pistoia...

[3] *Doc. volt.*, 1322, 6, pag. 17.7: Dico che ieri e certi isviati per loro ciaccharie tucta nocte vanno atorno; più, che ce n'à di quegli che sono fidati da[la] podesstà e dalo capitano or da loro **famigliari** che possono andare per la ciptà di nocte con quanti compangni vogliono, con arme et sença arme.

[u.r. 28.07.2017]

FAMILIARESCAMENTE avv.

0.1 f: *famigliareschimente*.
0.2 Da *familiaresco*.
0.3 F *Cento meditazioni* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Amichevolmente, in modo confidenziale.
0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Amichevolmente, in modo confidenziale.

[1] **F** *Cento meditazioni* volg., XIV (tosc.), cap. 21: E vedi come affettuosamente e **famigliareschimente** parla a loro e confortagli a l'orazione... || Sorio, *S.Bonaventura*, p. 263.

FAMILIARESCO agg.

0.1 *famigliaresco*.
0.2 Da *familiare*.
0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che riguarda la stirpe, la discendenza.
0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Che riguarda la stirpe, la discendenza.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 28, vol. 2, pag. 411.1: Questo **famigliaresco** destinato è dato al nostro lignaggio, cioè che noi siamo ostie e sacrificio per liberare il popolo di pericolo.

FAMILIARIAMENTE avv.

0.1 *familiariamente*.
0.2 Da *familiare*.
0.3 *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Mostrando grande confidenza.
0.8 Emiliano Picchiorri 22.01.2010.

1 Mostrando grande confidenza.

[1] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 160.8: Pensa a(n)i(m)a devota como (Cristo) sedeva umilime(n)te ala m(en)sa, Ioh(ann)i sedea a lato de (Cristo) così **familiariam(en)te**!

FAMILIARIO agg. > FAMILIARE agg./s.m./s.f.

FAMILIARITÀ s.f.

0.1 *fameglarità*, *famigliarità*, *famigliaritade*, *familiaretade*, *familiarità*, *familiaritá*, *familiaritade*, *familiaritae*, *familiaritate*, *familiaritati*, *famuliarjtatj*.
0.2 Lat. *familiaritas*, *familiaritatem* (DELI 2 s.v. *famiglia*).
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **3**.
0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Stat. fior.*, a. 1284; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Lett. sen.*, XIII u.v.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37

(mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *lettera di familiarità* **2.1**; *prendere familiarità* **1.3**.
0.7 1 Rapporto di stretta confidenza o di consuetudine. **1.1** [Rif. ai rapporti, di carattere intimo o sessuale, con le donne]. **1.2** Fig. Abitudine a una condizione morale o esistenziale. **1.3** Locuz. verb. *Prendere familiarità*: entrare in confidenza con qno. **1.4** Affinità, somiglianza. **2** Rapporto di dipendenza da una persona, una famiglia o un'istituzione. **2.1** Locuz. nom. *Lettera di familiarità*: lettera con la quale si garantisce l'affidabilità di qno; lettera di presentazione. **3** Gruppo di uomini armati al seguito di un potente.
0.8 Emiliano Picchiorri 20.06.2010.

1 Rapporto di stretta confidenza o di consuetudine.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 154.7: De le compagnie neuna è più graziosa nè più ferma che quando i buoni uomini simiglianti in costumi son giunti di **famigliaritade** e d'amore.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 15: Et no(n) dè lo giudici essere troppo familiare, che la legge dice: dela **familiarità** nasce dispregiame(n)to.

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 17, pag. 213.14: E dovemo sapere, che alcuna amistà ed alcuna **familiarità** farebbe a lodare ad uno borghese od a uno cavaliere, che farebbe a biasimare a un re ed a un prenze...

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 182.18: Questo quelli che aveva conventi, siando stadi in contra da lui, ello li lagava quel medesma **familiaritade**, la quali inanti aveva abiudo, remagnando…

[5] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 62, pag. 90.17: Ancora, per tropo parlar elle ven tropo familial, e per tropa **familiaritade** elle ven tropo desprisiade; ma per puoco parlar quanto ke elle se ten plu en si, tanto ven plu desirade.

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 4, pag. 14.1: Chisto Felice una volta, per grande **familiaritate** che avia cum chisto patre sancto Equiciu, sì gli disse: 'Tu non ày ordini sacre, nè ày licencia da lo papa de predicare; perchè vay tucto iorno per li paysi, descurrendo e predicando?'

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 5, par. 4, vol. 1, pag. 34.12: Né aggiano esse podestade e capetanio né alcuno de loro overo alcuno de la loro famelgla conversatione overo **familiaretade** con alcuno Peroscino.

[8] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 100.11, pag. 645: Donqua, non abassate vostr' altezza / né giocate de par con lo soggetto, / ché **familiarità** 'nduce despetto.

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 49.34: Ma non per chella maynera, né a chella intentione respondeva lo re Peleo a lo suo nepote Iasone de lo amare commo convenia e, se bene le monstrava amore da fore, intro lo core desiderava de lo volere vedere morto affine che Iasone, a lo quale era monstrata tanta obedientia e **familiaritate** per li mayuri citadini de Thesalia soy vassalli, con questa affectione no lo spossedesse de lo riamme suo.

1.1 [Rif. ai rapporti, di carattere intimo o sessuale, con le donne].

[1] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 6, pag. 35.17: Fermiamo e ordiniamo che nessuno dela Compagnia vada ad alcuno luogho di donne rinchiuse o religiose, né co lloro abbia alcuna **familiaritade**.

[2] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 50.21: Non si cessi da la vostra memoria che ogne **fameglarità** di femmina è pericolosa, la sua faccia gitta fiamma, l' aspetto è venenoso, gl' ochi son quadregli…

[3] *Bart. da San Concordio*, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 25 cap. 10 rubr., pag. 409.1: D' astenersi da **famigliarità** di femmine.

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 46-51, pag. 426, col. 1.3: *Ma perch'io mi sarei* ... Tacitamente dixe qui l'A. com'ave in soa vita la **famigliarità** feminile in desprezio, e se non fosse la paura de cadere in quel vicio, ello avrae seguí le sue vestigie, zoè de quisti tri de chi è fata menzione.

[5] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 11, pag. 233.3: Lo qua, poa ch' elo fu faito preve, una femena la qua inprima avea tegnua caçà da sì, a lo tuto se partì da ogni sua **familiarità**, sì ch' elo l' amava como sor e fuçiala como enemigo.

1.2 Fig. Abitudine a una condizione morale o esistenziale.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 18, pag. 37.18: Comincia a prendere dimestichezza, e **familiarità** colla povertà, e spregia le ricchezze, e fatti degno d'Iddio, del quale neuno è degno, se non colui, che spregia le ricchezze, la possessione delle quali io non ti contrario, ma i' voglio, che le possegghi sanza paura, la qual cosa tu farai in una maniera, cioè;

1.3 Locuz. verb. *Prendere familiarità*: entrare in confidenza con qno.

[1] <Cavalca, *Trenta stolt.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 24, pag. 245.7: perciocché vedendosi l'uomo non poter avere altro aiuto se non quello di Dio, incomincia ad orare, e a prendere **famigliarità** con lui: e provando lo suo aiuto, e 'l suo soccorso più, e più volte, e di quanti, e quali pericoli Iddio lo ha aiutato, avvegnaché indegno, non è cuore sì di pietra, che non si muova ad amarlo, lasciando ogni altro amore a lui contrario.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 110, vol. 3, pag. 539.4: per la venuta del detto re d'Ungheria e dello imperadore Carlo suo suocero, che parea loro che 'l detto re avesse presa troppa **famigliarità** co' tiranni e signori di Lombardia e di Romagna e della Marca di parte ghibellina.

1.4 Affinità, somiglianza.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 47, pag. 421.2: niuno, in verità, cibo si truova overo beveraggio così naturale virtù confortativo e acrescitivo sì chome il vino, per la conpagnia della **familiarità** che colla natura àe.

2 Rapporto di dipendenza da una persona, una famiglia o un'istituzione.

[1] *Stat. fior.*, 1330, pag. 60.28: Tutti altri famigliari e servigiali, così femine come maschi, s' intendano essere e sieno ipso facto cassi e del tutto privati da ogni **famigliarità** del detto Spedale.

[2] *Stat. fior.*, 1374, pag. 75.34: e per la terza volta, tutti e ciascuni che per lo sopradetto modo offenderanno e non observeranno, intendansi essere e sieno ipso fatto privati d' ogni **familiarità** e d' ogni uffizio o benifizio et utilità et onore di detto Spedale…

2.1 Locuz. nom. *Lettera di familiarità*: lettera con la quale si garantisce l'affidabilità di qno; lettera di presentazione.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 821, pag. 347.33: Costui, perchè gli fosse dato fede, si dice, che contraffece il suggello di messer Carlo, e fece lettere di **famigliarità** allo detto Giannozzo, e lettere di credenza da parte di messer Carlo a tutti, e generalmente

a' Guelfi della città di Firenze.

3 Gruppo di uomini armati al seguito di un potente.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 103.15: Et reciputo fo in **familiaritate** loro e messo fo con quello ke fortissima guerra fecea più a Rroma.

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 24, pag. 621.9: Et a ciò che 'l se toglia via susptictio d' ingano et che 'l se schivi l' importunità di preghi de l' inquisitore, ciaschun jnquisitore e vicario non possa recevere nì avere in sua **familiarità** oltra octo persone sença licentia del Rectore della provincia, li nomi de li quali octo sia tenuto de dare in scripto al Rectore prefato ançi chi possanno portare arme.

[u.r. 08.10.2019]

FAMILIARMENTE avv.

0.1 *famegliaremente*, *famigliarmente*, *familiare mente*, *familiaremente*, *familiarimenti*, *familiarmente*, *familiarmenti*; **f**: *familiarissimamente*.
0.2 Da *familiare*.
0.3 Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.); *Doc. aret.*, 1337; *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Doc. castell.*, 1361-87.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *abitare familiarmente* **3.1**.
0.7 1 Amichevolmente, in modo confidenziale. **1.1** Intimamente, profondamente. **1.2** [Rif. a Dio:] con le sembianze di un uomo comune. **2** [Del modo di parlare:] con parole semplici, senza artifici retorici. **3** Con tutta la famiglia (?). **3.1** Locuz. verb. *Abitare familiarmente*: risiedere stabilmente con la propria famiglia; abitare insieme, in comune.
0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Amichevolmente, in modo confidenziale.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 23: [27] et nulla è pio sossa che far bactaglia co(n) cului co(n) cui lu(n)ghame(n)te sè vissuto **familiarme(n)te**, s(e)c(on)do che Seneca *De amicitia* disse. || Cfr. Albertano, *De Amore*, II, 22: «Nichil enim est turpius quam cum eo bellum gerere cum quo familiariter vixeris».

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 31, pag. 69.10: «Ben vidi, Petru, ki alcuni fiati li pirsuni ki si accostanu **familiarimenti** a Deu, pir potestati ki Deu li conchede fàcuni alcuni miraculi...

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 47, pag. 98.2: Volentieri intesi da coloro, che vengono da te, quello, che me ne contano, che tu vivi **famigliarmente** co' tuoi servi.

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 20, pag. 134.21: Un atro nober chi avea nome Teopropo, lo qua era stao convertio per amonicium de lo veneraber Beneto e avea grande fiducia e familiaritae cum seigo, como persona chi per sua santitae era morto da ello amao, e intrando un iorno **familiarmenti** in la sua cella, travàlo piancer monto amaramenti.

1.1 Intimamente, profondamente.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 220.34: Questo etiamdio pizol tempo abiando amado soa molgier per quello che plu del justo **familiarmente** elo l'avesse amada, e conzò fosse che al veschovo da Vercelli lu avesse protestado si unchamai non averla cognoscuda, e quella siando laldada sí esser verzene, abiando tolto combiado e lla licentia, intrà in monestiero.

[2] **F** Giordano da Pisa, *Prediche sulla Genesi*, 1305 (pis.>fior.): E perché l'ufficio di ciascuno è di bisogno a tutti, però si visitano tutti insieme continuamente, e visitandosi si cognoscono **familiarissimamente**. || Moreni, *Genesi*, p. 69.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 7, vol. 1, pag. 185.27: Lu quali Voluminu, natu di cavaleri a cavallu, cun chò sia cosa que issu avissi amatu **familiarme[n]ti** Marcu Lucullu, et Marcu Antoniu avissi factu aucidiri quistu Marcu Lucullu però que issu favuria la parti di Brutu et di Cassiu...

1.2 [Rif. a Dio:] con le sembianze di un uomo comune.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 42, col. 2.9: te medesimo il quale se' ospite di giocondità e di sollazzo, sensibilmente e **famigliarmente** ti rappresenti e manifesti a coloro i quali per possedere più efficacemente il tuo amore...

2 [Del modo di parlare:] con parole semplici, senza artifici retorici.

[1] Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.), 4 (13), pag. 234.20: Un(de), scì como p(erson)a a voi (con)iu(n)cta p(er) p[articu]llare dilectione dicerò su[b] brevità **familiare m(en)te** i(n) quale guisa lo core meo e la m(en)te s'alegra quando vede le vostre littere...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 73, pag. 35.13: e conoscendo non essere degna cosa a tanta deità dir parole simili a quelle che noi, l'uno amico con l' altro, **familiarmente** diciamo, o il signore al servo suo, costituirono che i sacerdoti, li quali eletti e sommi uomini erano, queste parole trovassero.

3 Con tutta la famiglia (?).

[1] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 206.11: tene(n)do e re(n)dendo a meità e tereno, po(r)ci (e) altro bestiame menuti (e) grossi, co(m)me se usa p(er) gli altri buo(n)i padroni (e) lavoratori, dove(n)do venire nel d(i)c(t)o podere a questo ma(r)ço **famegliarem(en)t(e)**, raco(n)ciando noi la casa e face(n)do a loro d'aiuto ugua(n)no de xij st. de panico (e) viiij st. de grano...

3.1 Locuz. verb. *Abitare familiarmente*: risiedere stabilmente con la propria famiglia; abitare insieme, in comune.

[1] *Doc. aret.*, 1337, 770, pag. 655.19: Anco che niuno forestieri ytaliano, il quale s[i]a habitato in Areço, **familiarmente** da doi anni in qua possa essere acommiatato nè licentiato de la cità d' Areço nè per la podestà nè per lo capitano nè per alcuno altro offitiale salvo che per malefitio che commettesse.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 22, par. 3, vol. 1, pag. 389.13: E che niuno forestiere, el quale **familiaremente** aveterà, overo camora overo fondeco averà en la citade de Peroscia, possa essere preso sença citatione facta de luie, etiandio se l'aversario giurerà esso avere sospecto overo dirà essere fugitivo.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 84, vol. 2, pag. 241.15: i quali essendo stati rotti, come dicemo, e avendo patiti molti disagi, e per tanto essendo in gra· bisogno di ricetto, per prendere riposo

cominciarono a torre le case de' cittadini, e loro masserizie e arnesi, acomunare e abitare **familiarmente** co· lloro...

FAMILIARO agg./s.m. > FAMILIARE agg./s.m./s.f.

FAMILIATO agg.

0.1 *familliatu*.
0.2 Da *famiglia*.
0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che è in rapporti di stretta confidenza con qno.
0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Che è in rapporti di stretta confidenza con qno.
[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 4, pag. 12.20: Recunta adunca che uno sancto patre, che avia nomo Equicio, lo quale era abbate in uno paese che ssi chiama Valeria, era avuto in grande fama de sanctitate de la gente de chillo payse, e chisto Fortunato abbate, che recuntao chisto miraculo ad sancto Gregorio, sì li foy multo **familliatu** ad chisto abbate Equiciu.

FAMILITÀ s.f.

0.1 *familitae*.
0.2 Da *famiglia*.
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Consuetudine, familiarità.
0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Consuetudine, familiarità.
[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 140.234, pag. 582: Con queli chi àn seno e bontae / agi senpre **familitae**: / senpre con queli te manté / che tu sai che aman De', / e consejo a lor requer / quando tu vei che fa mester.

FAMMA s.f.

0.1 *fama*, *famma*, *'famma*.
0.2 Sul fr. *femme* (Cella, *Anglismi*).
0.3 *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.).
N Att. solo sen.
0.6 N Cfr. Cella, *Anglismi*.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Donna legata per matrimonio ad un uomo, moglie.
0.8 Roberta Cella 04.11.2003.

1 Donna legata per matrimonio ad un uomo, moglie.
[1] *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.), [1304] 1, pag. 212.1: Ghita, **fama** a mastro Giache, chuoco dela tavola, die dare 10 s. st., 9 di magio 304. Le prestai contanti. 1 guardia, 12 chuslieri inn una chuslierola.
[2] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 67.11: E fuoro per tre C ottanta lb. torn. che pagaro per lui in detta fiera, ciò ffù dugiento diecie lb. a Folco da Ulciano e ciento lb. torn. a Nicolò di Merigo e cinquanta lb. torn. a Felisa, sa **fama**, e vinti lb. torn. a Ranieri Renaldi. E di tutti presero quitança in suo nome salvo che dala mollie, ragionati li sterl. nove lb. sette s. sei d. torn. il marco.
[3] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 101.17: Ittem 17 s. sterl. a nostre dispese. Che pagò Biagio in Parigi per due peçe di covercieri che chonprò per donare al'oste nostra e ala **fama** mastro Andrea, maliscalco...
[4] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 132.17: Giana Decians, **famma** fù Gianni Decians, Gianni Astivello, Macçeotto di Belmonte, fis Piero di Belmonte, tutti di Parigi, dieno dare 42 lb. par. a Pasqua tre C quattro...
[5] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 136.10: Item à dati 27 s. par. nel dì contanti per lettera Colino detto e furo per la parte di Margherin, **famma** di Gian Buonamina di Spinollio e reda di Gacço du Plesciai.

[u.r. 26.02.2007]

FAMOLENTO agg./s.m.

0.1 *famolent*, *famolent'*, *famolente*, *famolenti*, *famolento*, *famorento*, *famulente*.
0.2 DEI s.v. *famulento* (lat. **famulentus*).
0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1**.
0.4 In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Tormentato dalla fame, affamato; famelico.
2 Fig. Desideroso di amore.
0.8 Fabio Romanini 15.11.2006.

1 Tormentato dalla fame, affamato; famelico.
[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1783, pag. 83: / Voi me vëesse encarcerato, / Povro e nüo e despuiato / E **famolent** e sëolento / E sostegnir dol e tormento...
[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 117, pag. 181: Ponem ke tu haviss sedhe e fuss ben **famolento**, / E fuss metudho a mensa pur de pan muffolento...
[3] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 96, pag. 641: Asai g'è là çó bisse, liguri, roschi e serpenti, / vipere e basalischi e dragoni mordenti: / agui plui ke rasuri taia l'ong[l]e e li denti, / e tuto 'l tempo manja e sempr'è **famolenti**.
[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 98.9, pag. 452: Ognomo vego che zo fa; / e chi de zo no è avisto, / roman là mendigo e tristo / e **famorento** e desorrao / ni d'alcun inviao.
[5] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), cap. 154, pag. 128.20: E lli zusti responderà en quella fiada e diranno: «Messer, quando te vedemo non **famulente** e passemote? E avere sede e dessomote da bevere?

– Sost.
[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 4, pag. 16.14: al stancho afadigao e lasso deveavi l'aqua, al **famolento** toglivi e strepavi lo pan de man, per força posseghivi la terra d'altrù...

2 Fig. Desideroso di amore.
[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 17.30, pag. 576: Fai lo

core amoroso, / **famolent**'e angossoso, / e cquasi desïoso / fin a lo consumare.

FAMOSAMENTE avv.

0.1 *famosamente*.
0.2 Da *famoso*.
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Albertano* volg., 1275 (fior.).
In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma*, 1252/58 (rom.).
0.7 1 Con celebrità o notorietà.
0.8 Fabio Romanini; Pär Larson 28.05.2015.

1 Con celebrità o notorietà.
[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 206.16: E molto più **famosamente** retornao ad Numantia, ke nnon ne gessio e portao lectere de Scipione a Micissa suo tio ke li fossi accommandato.
[2] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. III, cap. 38, pag. 219.13: [5] Ke sì come tutti coloro ke peccano, q(u)anto maggiori sono tanto [*lo*] loro peccato è più famoso, seco(n)do Martiale ke disse: «Ongn'uomo tanto più **famosam(en)te** à in sé lo peccato qua(n)to ella è avuto maggiore»...

[u.r. 14.12.2017]

FAMOSO agg./s.m.

0.1 *famosa*, *famose*, *famosi*, *famosissima*, *famosissime*, *famosissimi*, *famosissimme*, *famosissimmo*, *famosissimo*, *famoso*, *famusa*, *famusi*, *famusissimu*, *famuso*, *famusu*, *ffamosa*.
0.2 DELI 2 s.v. *fama* (lat. *famosum*).
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.); *Stat. pis.*, 1322-51.
In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Mezzovillani, 1326/27 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).
In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Stat. assis.*, 1329; *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Nota «Ravenna, la quale era dopo Roma la più famosissima cittade d'Italia» in *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 585.27.
0.7 1 [Con connotazione pos.:] noto a tutti o a moltissimi (anche per una propria qualità o virtù).
1.1 Giunto a conoscenza di molti. **2** [Con connotazione neg.:] noto per azioni deprecabili.
0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 [Con connotazione pos.:] noto a tutti o a moltissimi (anche per una propria qualità o virtù).
[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 244.26: Et Aristobolo tenea lo **famosissimo** tenpio de Salomone et Yrcano tenea la citade.
[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 52, pag. 170.16: disse Tullio: che neuna cosa è più laudabile, e neuna cosa è più degnia al grande e al **famoso** huomo, che l'umilità e la benignità.
[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 18, pag. 409.16: Questa battaglia grande e **famosa** fue appo Azio.
[4] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 105.31: la città di Melano e Chermona e Piacença fecero una città contro Pavia, ch'avea guerra con loro. Acciò che fusse più **famosa** di nome, sì lla chiamarono Allexandra, per nome del buono papa Alexandro.
[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 69, pag. 307.8: andò al sipolcro ov'era seppellito Antonio re, là ove si seppellivano tutti li nobili re e' **famosi** uomini d'Egitto...
[6] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 21, pag. 25.5: le grande spensarie el no de' far se no per gran couse e specialmente en le couse **famose**...
[7] Mezzovillani, 1326/27 (bologn.), 7, pag. 181: Vostra dimanda perchè sia repleta, / **famoso** signor mio venitiano, / d'amestate anticha, anche luntano / fatio vostro voler cum mente lieta.
[8] *Stat. assis.*, 1329, cap. 1, pag. 164.14: se sonno de etade legetema, cioè de più de xx anni, entro alla quale etade non volemo che veruno sia recevuto, se no per forteça de corpo o per endustria de senno, overo ch'ello fosse de tale conversatione che la sua receptione **famosa** e bona fosse avuta dal popolo e dal chirecato.
[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 10, pag. 28.19: chistu episcupu Fortunatu si era **famusu** de grandi virtuti...
[10] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 9, pag. 54.3: diventò potente e **famoso** in parlare e operare.
[11] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 14, pag. 493.31: Et nondimeno, sopra quelli capituli tutti della loro inquisitione, et ciascuno di loro, li quali per li dicti comsuli, u alcuno di loro, negati saranno, cauta, diligentemente et solenne vinti almeno homini buoni et **famosi**, et uzanti in della dicta corte...
[12] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 17, pag. 79.23: Lu Conti, **famusissimu** combattituri, non inpachatu per nullu dilettu corporali, non cessava may di affannari et viglava per impliri lu so desideriu di haviri Sichilia.
[13] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XVI, par. 24, pag. 692.31: Fu costui messer Iacopo Rusticucci, il quale non fu di **famosa** famiglia...
[14] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 9, pag. 114.20: E quisto fo quillo exiercito **famuso** e quasi innumerabile congregato contra li Troyani a lloro destructione...
[15] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 4, pag. 82.19: In le contrâ de Valeria fo un santissimo omo chi avea nome Equicio; lo qual in tuta la contrâ era **famoso** de gram santitae...
[16] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.362, pag. 185: «Io non posso negar, compagno mio, / che questa giente gagliarda e **famosa** / non convegna cambiar lo lor desio...

– Sost.
[17] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 3 cap. 10, par. 8, pag. 99.16: *Tullio de officiis, libro secondo*. Leggermente i giovani in grande bontà salgono quando co' savj e **famosi** usano...
[18] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 153, pag. 209.3: Venuti al luogo dove i **famosi** sono,

discrive l'autor primieramente alcuno de' lor costumi e modi...

[19] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 11, vol. 6, pag. 204.14: [6] Molti potenti furono fortemente oppremuti; e li **famosi** furono dati in mano ad altrui.

1.1 Giunto a conoscenza di molti.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 194.34: Ca pir certu la nostra curti sguardau lu multu gratu superciliu di lu patri et da poy vitti lu filyu indebitatu di munita strania secentu sestercij, e quista fu **famusa** iniuria di li nobili juvini.

[2] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 9, pag. 39.26: Non poça ecciamdeu fari oy diri parola iniuriusa e riprinsiuni **famusa**, exceptu ki di lu delictu commissu...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 24, vol. 1, pag. 43.7: L'una parte si chiamavano li Orazii, e gli altri Curiazii; ed avvegnadiochè questa cosa sia la più **famosa** tra le cose antiche, tuttavia l'uomo non sa chiaramente, quali furono i Romani, e gli Albani...

[4] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1363/68?] 23, pag. 339.2: [26] E per questa sentenzia fece frate Iacopo da Todi quella **famosa** lauda nella quale elli, contando tutte le province e paesi, di tutte disse che era signore...

2 [Con connotazione neg.:] noto per azioni deprecabili.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 284, vol. 2, pag. 353.19: Et questo non abia luogo ne li publici et **famosi** robbatori de la strada, e' quali possano et debiano essere puniti, secondo che le ragioni volliono.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 235.9: Questo Rinieri da Corneto molto **famoso** rubatore fue nel suo tempo, e molta gente somerse, e uccise...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 63, par. 31, vol. 2, pag. 111.25: E quillo k'è dicto degli omicidare sbandite glie quaglie el bando non avessero pagato luoco aggia en glie robadore de le strade e en glie falsarie e en glie furone piubeke e **famose**.

[4] *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*), L. 3, cap. 1, pag. 363.21: Ma negl'altri maleficii infrascritti abbia arbitrio in conoscendo, procedendo et puniendo, cioè in ruberie di strade, furti et publici et **famosi** ladroni, falsamenti et di falsitadi di carte...

[u.r. 14.12.2017]

FAMOSTAMENTE avv.

0.1 f: *famostamente*.
0.2 Da *famosto*.
0.3 F *Libro de li exempli*, XIII/XIV (venez.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Con appetito, in modo avido.
0.8 Luca Morlino 27.09.2013.

1 Con appetito, in modo avido.

[1] **F** *Libro de li exempli*, XIII/XIV (venez.): e cusí se emplí lo ventre **famostamente**... || Ulrich, *Trattati*, p. 149.

FAMOSTO s.m.

0.1 *famusti*.
0.2 Da *fame*.
0.3 *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi soffre la fame, affamato.
0.8 Fabio Romanini 15.11.2006.

1 Chi soffre la fame, affamato.

[1] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), cap. 2, pag. 25.13: (52) deponuto à li possenti di signoria, et li humili exaltati, (53) li **famusti** et poveri à fati richi et li richi à fadi nudi et poveri. || Cfr. il testo lat.: *esurientes* (Todesco).

FÀMULA s.f.

0.1 *famula*.
0.2 Lat. *famula*.
0.3 *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.: **1**.
0.4 In testi sett.: *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Chi si mette a disposizione di qno con totale dedizione, serva.
0.8 Fabio Romanini 15.11.2006.

1 Chi si mette a disposizione di qno con totale dedizione; serva.

[1] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 742, pag. 281: et éccome da celo l' angelo ki i apare / e dis: «O **famula** de Deo, no te spaventare...

[2] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), cap. 2, pag. 24.31: (38) Et disse Maria a l'angelo: «Ecchoti l'ancilla et **famula** del Signor; sia secondo che tu ai dito e çò che a lui piaçe».

[u.r. 27.07.2007]

FÀMULO s.m.

0.1 *famuli*, *famulo*.
0.2 DEI s.v. *famulo* (lat. *famulus*).
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: *Disticha Catonis venez.*, XIII.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.).
0.7 1 Chi si mette a disposizione di qno con totale dedizione; servo. **1.1** Persona addetta a mansioni o servizi domestici, in posizione di dipendenza. **2** Chi è in totale dipendenza da un proprietario, schiavo.
0.8 Fabio Romanini 15.11.2006.

1 Chi si mette a disposizione di qno con totale dedizione; servo.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 4, pag. 81.5: Adunque, carissimo Frate mio, te e me e **famuli** tutti altri di Iesu Cristo prego, rechero, come e quanto posso inn onni guiza, che piacci' a noi de fatto seculo longiare e esser e apparere religiosi.

[2] *Esopo ven.*, XIV, cap. 63, pag. 64.6: Né non vale raxon né drito che abia alcuno, ché cossì perisse la raxon come lo torto: e spessamente piutosto e li rampinadori e li crudelli **famuli** e li ministri dele felonie si piaxe e ha luogo apresso lo tirampno.

[3] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 4, 1.5, pag. 46: la frequente nostra preghiera a tene / riceve, Signor mio, senza tardare, / e noi, **famuli** tuoi, quai le catene / de' peccati costretti ci fan stare, / di tuo pietà la gran misericordia / assolva senza aver con noi discordia!

1.1 Persona addetta a mansioni o servizi domestici, in posizione di dipendenza.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 304.13: e longo tempo li durao amalança de tucte lebre, ke molte fiate pregava li **famuli** soi ke llo occidessero per le molte piage, oi lo lassassero occidere ad esso medesmo.

2 Chi è in totale dipendenza da un proprietario, schiavo.

[1] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 4, dist. 44, pag. 84.22: Quando tu averàs conprado li p(ro)prij servi en lo marcado, e qe tu li diges **famuli**, inpermordeçò seate recordamento, q' ili è omini.

[u.r. 14.12.2017]

FANALA s.f.

0.1 *phanala*.
0.2 Etimo non accertato. || Forse da *fanale*?
0.3 *Doc. sen.*, 1281-82: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Signif. non accertato.
0.8 Rossella Mosti 23.01.2017.

1 Signif. non accertato. || Nonostante la vicinanza formale a *fanale*, pare improbabile l'ipotesi di 'lanterna' in relazione alla somma indicata.

[1] *Doc. sen.*, 1281-82, pag. 106.15: Item XLV lib. XIIJ sol. i quali ebero d'una **phanala**.

FANALE s.m.

0.1 *cò-de-faar*, *fanà*, *fanale*, *fanali*, *fanari*.
0.2 DELI 2 s.v. *fanale* (gr. biz. *phanárion*, con suff. aggettivale *-ale*).
0.3 Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1330 (2); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.7 1 Torre del porto su cui è posta una lanterna di segnalazione, faro. **1.1** *Cò-de-faar*: il faro di Genova. **2** Apparecchio per illuminazione, lanterna.
0.8 Fabio Romanini 15.11.2006.

1 Torre del porto su cui è posta una lanterna di segnalazione, faro.

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16.101, pag. 755: En cò sta sempre un gran **fanà**, / chi a le nave mostra intrar, / contra l' atro Co-de-fa, / chi lonzi ie fo un mijar.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 141, vol. 1, pag. 615.17: e presono per forza Porto Pisano e Livorno, e guastarlo tutto, e guastarono le IIII torri ch'erano in mare alla guardia del porto, e il **fanale** della Meloria...

1.1 *Cò-de-faar*: il faro di Genova.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 63.5, pag. 354: En l'encontrae de **Cò-de-faar** / vi star un omo per pescar, / sum un scojo a la marina, / cun una cana e con trazina.

2 Apparecchio per illuminazione, lanterna.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 131, pag. 575.32: Et uno **fanale**, et stombuli cinquanta.

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 9, pag. 158.13: Et ancora, allumatu lu focu a li **fanari**, scurrianu per killi campi et erbi virdi...

[3] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 279.12: andorono alla porta di San Marcho però che dalle 12 ore vennono tucti quegli della chonpangnia chon molti **fanali**, ciò lumiere acciese...

FANÀTICO agg.

0.1 f: *fanatica*, *fanatici*, *fanatico*.
0.2 Lat. *fanaticus* (DELI 2 s.v. *fanatico*).
0.3 f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Ispirato da una divinità. [In partic.:] che mostra o deriva da uno stato di estasi.
0.8 Diego Dotto 23.07.2014.

1 Ispirato da una divinità. [In partic.:] che mostra o deriva da uno stato di estasi.

[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [VII.9], vol. 6, pag. 103.23: E già avvicinandosi alle mura della città, primieramente li **fanatici** Galli con solenne abito dinanzi alla porta gli vennero incontro, falsamente dicendo, sé venire mandati dalla santa Madre degl'Iddii a pregare il Romano ch'egli perdonasse alle mura e alla città. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [VIII.18], vol. 6, pag. 235.24: gli sacerdoti della Grande Madre Idea chiamati Galli da Pessinonte loro vennero incontro con li loro ornamenti, profetizzando con **fanatico** verso, che la detta Dea alli Romani e alla guerra e alla vittoria dava la via, e che lo imperio di quella provincia prenderebbono tutto. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [IX.13], vol. 6, pag. 352.25: Gli uomini, sì come con mente presa, con **fanatica** iattanza di corpo vaticinavano... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

FANCELLA s.f.

0.1 *fancela*, *fancella*, *fancelle*, *fanciela*, *fanciele*, *fanciella*, *fancielle*.
0.2 Da *fanticella*.
0.3 *Doc. sen.*, 1235: **2**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*; 1235; *Doc. prat.*, 1247; *Doc. fior.*, 1262-75; *Stat. pis.*, a. 1327.

In testi mediani e merid.: *Stat. castell.*, a. 1366.
0.6 N Att. già in un doc. lat. di Pisa del 1186, all'interno dell'indicazione locale «Campo de le *Fancelle*»: cfr. GDT, p. 263.
0.7 1 Giovane ragazza. [Con valore spregiativo:] ragazza di facili costumi, amante, concubina. **2** Serva (non necessariamente giovane).
0.8 Mariafrancesca Giuliani 13.11.2006.

1 Giovane ragazza. [Con valore spregiativo:] ragazza di facili costumi, amante, concubina.

[1] **f** *Declamazioni di Seneca* volg., XIV: Portando questo abito di femmina, pareva una **fancella**... || Crusca (1) s.v. *fancello*.

[2] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 24.11, pag. 69: saccio ben, se moglie non ha il Veglio, / ch'e' gli

assesini ha messi nel camino / per domandar la Diana o sua sorella; / ché quel da Senno nonn- è tanto ardito / ch'egli oggi adomandasse la **fancella**.

[3] *Stat. pis*., a. 1327, L. 2, cap. 12, pag. 93.27: Et chi sforciasse o spolcellasse alcuna pulcella contra la sua volontà, perda lo capo sì che muoja, overo che la prenda per moglie si le persone sono eguale, o che la mariti segondo la sua qualità de la polcella, sì come a la **fancella** si convirrà...

[4] *Stat. castell*., a. 1366, pag. 122.1: neuno dela detta compania non debbia prestare a uçura per veruna condiçione nè per veruno muodo, nè non tenire mollie altrui nè **fancella**, nè non fare arte de sodomiti, cioène de non pratichare nè usare per male muodo con veruno garçone...

[5] Giannozzo Sacchetti (ed. Corsi), a. 1379 (fior.), II.2, pag. 375: Giovanna femminella e non reina, / non donna, ma **fancella** sconoscente, / ingrata e frodolente, / albergo di losuria e di resia...

[6] A. Pucci, *Contrasto*, a. 1388 (fior.), st. 74.3, pag. 81: Che dirai tu di chi l'à buona e bella / E tienla a capital men d'una fava? / Anzi la tratta sì come **fancella**, / E giacesi da parte con la schiava?

[7] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 249.238, pag. 302: E qual maggior dolore / che veder la **fancella** / schiava bal[ia] [ed] ancella / damigella mostrarsi?

– [In contesto fig.].

[8] **F** *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosc.): L'anima diritta è moglie della umilitade, ma l'anima maligna e torta è **fancella** della superbia. || Ceruti, *Scala*, p. 319.

2 Serva (non necessariamente giovane).

[1] *Doc. sen*., 1235, pag. 114.3: Rustichella **fancella** di Mo(n)ta(n)collo Villan[i] Arigucci vi s. (e) v d..

[2] *Doc. prat*., 1247, pag. 10.1: s. xiij m(eno) d. ij. Mes(er) Torisgiano ci de dare s. xviij p(er) xiij b. di cermonese bia(n)co, ce 'l tose a upo de la **fa(n)ciela** sua.

[3] *Doc. fior*., 1262-75, pag. 308.15: Ànne renduto Chanbio medessimo li tre bacini (e) li quatro chandellieri: rec*holl*i la Benvenuta nostra **fanciella**.

[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 12, pag. 145.33: con tutto che l'uomo debbia essere signore della femmina, perciò che die avere più senno e più ragione in lui che nella femmina, non perciò die avere tanta signoría sopra di lei, che la debbia tenere per sua **fanciella** o per serva, anzi la die tenere come sua compagna.

[5] *Doc. fior*., 1277-96, pag. 456.9: De avere s. XLV per suo *salario* d' un anno ch'è stata chon n*oi per* **fanciella**.

[6] *Stat. sen*., 1305, cap. 40, pag. 57.17: non debbia alcuno de li detti frati intrare da li cancelli del detto Spedale a favellare con alcuna donna gittata o ver **fancella** o vero familiare del detto Spedale senza la sopradetta licenzia.

[7] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 13, pag. 62.9: Officio di spazzare e lavare la casa, e ornare e mondare, si è vile officio di fante o di **fancella**; ma il lavare spirituale e 'l mondare, questo è officio di grande dignitade.

[8] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosc.), cap. 13, pag. 98.6: Qui non è tovaglia, né coltello, né tagliere, né scodella, né casa, né mensa, né fante, né **fancella**».

– [Con valore spregiativo, in rif. al basso rango sociale].

[9] *Esopo tosc*., p. 1388, cap. 38, pag. 177.19: «Sozza mala merciennaia, strofinacciola onta e vituperosa lavascodelle, **fanciella** e ragazzina del sottocuoco facitore di candele di sevo, abitazione di tutti i brutti luoghi!

[u.r. 29.09.2015]

FANCELLESCO agg.

0.1 *fancellesche*, *fancellessche*.
0.2 Da *fancello*.
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.
0.4 Att. solo in *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.).
0.7 1 Che si addice o si adatta ad un fanciullo.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 14.11.2006.

1 Che si addice o si adatta ad un fanciullo.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 24: Li giovani no(n) àno p(er)fecto se(n)no et le cose **fancellesche** amano (et) a quelle s'acostano.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 15: adopra l'animo tuo pió che no(n) sè uzato, fugendo dolo(r)e, pigrisia, (et) luxuria, (et) tucte l'altre cose **fancellesche**...

FANCELLETTA s.f.

0.1 *fancelletta*.
0.2 Da *fancella*.
0.3 *Rim. Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Giovane serva.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 14.11.2006.

1 Giovane serva.

[1] *Rim. Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), pag. 384.12: la parte della tua donna, né non vegna a tte il suo servo; né lla **fancelletta**, infintamente piagnendo, umilimente da parte de la donna dica: - Dio ti salvi!

FANCELLETTO s.m.

0.1 *fancelletto*, *fancelletti*.
0.2 Da *fancello*.
0.3 Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Bambino o giovane ragazzo.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 14.11.2006.

1 Bambino o giovane ragazzo.

[1] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Son. 48.8, pag. 766: Ma cchi me ne riprende, co· llui metto / che sse vedrà il viso colorito / chi i' spesso veggio, ch'e' ne fia schernito, / sì non sarà saccente **fancelletto**.

[2] Paolo Gherardi, *Corso luna e sole*, XIV po.q. (fior.), pag. 82.23: pericholo di socchorença, **fancelletti** di meçça etade moranno, dolore al chuore, male di matrice alle femine più ch'algl'uomini.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 64, *Invenzione Croce*, vol. 2, pag. 603.19: Allora quegli domandòe quello incantatore e disse: «Chi è questo **fancelletto**?» E quelli disse: «Messere, egli è nostro servidore».

– Fig. [Rif. ad individuo che si comporta in modo

puerile].

[4] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 6.94, pag. 71: Or vedete com'è bel **fancelletto** / chi si conduce, d'aver, ne lo stremo! / Ché pur a dietro sempre il guida suo remo, / metendol fuor d'ongne sovran dilletto...

[u.r. 02.10.2008]

FANCELLEZZA s.f.

0.1 *fancelessa*, *fancelleçe*, *fancellesa*, *fancellessa*, *fancellesse*, *fancelleza*; **f**: *fancellezza*.
0.2 Da *fancello*.
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.).

N Att. nel corpus solo pis.
0.7 1 Lo stesso che fanciullezza. **1.1** Estens. Condizione psicologica e comportamentale tipicamente associata all'età pre-adulta (dominata dall'ingenuità, dalla leggerezza e dall'inconsapevolezza). **1.2** Plur. Azioni di impronta tipicamente puerile.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 15.11.2006.

1 Lo stesso che fanciullezza.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 9: Già sono quazi invecchiato, et ala fine d(e)la **fancellessa**; in nel tenpo passato in dele cure mo(n)dane et in dele male delectasione sì fui dato che, ave(n)gna che io sia molto ricchо, co(n)soma(n)do dele mieie ricchesse lo tenpo p(er)decti...

[2] *Comm. Arte Am*. (A), XIV pm. (pis.), ch. 52, pag. 565.31: Poi venne Germanico Cesare e fecene vendetta contra loro in sua **fancellessa**.

[3] **f** *S. Girolamo* volg., XIV: Tutto questo, ch'hai detto feci in mia **fancellezza**. || Crusca (1) s.v. *fancellezza*.

1.1 Estens. Condizione psicologica e comportamentale tipicamente associata all'età pre-adulta (dominata dall'ingenuità, dalla leggerezza e dall'inconsapevolezza).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 15: ancho lo vecchio qua(n)do giucha fae solaccio ala morte; [8] et così segondo lui medesmo la **fancellessa** no(n) uzata in del suo tenpo fa odiosa la vecchiessa.

1.2 Plur. Azioni di impronta tipicamente puerile.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 15: sossa cosa è avere honore di vecchi (et) visii di fancelli (et) di garzoni, che li vecchi no(n) fa(n)no **fancellesse** p(er) età ma p(er) visii.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 72, pag. 85.16: mostra a noi che li nostri fillioli devemo in delle loro **fancelleççe** guardare, corregiere e admetterli a bontà e a scientia.

FANCELLO s.m./agg.

0.1 *fancegli*, *fanceglie*, *fancel*, *fancelgle*, *fancelli*, *fancello*, *fancelo*, *fanciello*, *fancielo*.
0.2 Da *fanticello* (non att. nel corpus, ma cfr. *fanticella*).
0.3 *Doc. fior*., 1211: **2**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior*., 1211; *Doc. sen*., 1235; *Doc. prat*., 1245; *Doc. sang*., 1270; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); **a** *Stat. lucch*., 1376.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug*., 1342.
0.7 1 Bambino o giovane ragazzo. Estens. Individuo ingenuo e puerile **1.1** Agg. Di giovane età. **2** Giovane garzone; servo.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 15.11.2006.

1 Bambino o giovane ragazzo. Estens. Individuo ingenuo e puerile.

[1] *Doc. sang*., 1270, pag. 427.11: Mandate p(er) Gienovese da Vila Chastelo (e) mandate p(er) Vegna i· lavoratore di sere Posca (e) p(er) Giannino (e) p(er) Piero Ve[n]ture da Sa· Lorenço (e) p(er) Rusticho (e) p(er) Buonocristiano: la(e) saprete di che fama eli è quelo **fancelo**, (e) brigatevi di ri[n]venirlo.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 4: Questa fede co(n)serva la santità, rafforsa la castità, adorna la dingnità; in deli **fancelli** risprende, in deli giovani fiorisce, in deli pió maturi appare...

[3] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 7.34, vol. 1, pag. 116: Nol credo a torto né a dritto, / e ben ne posso far disdetto: / non cognosco hom, vechio né **fancello**».

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 21.34, pag. 71: en la mia corte ho **fancelli** che glie 'nsegnarò cantare.

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 15, pag. 127.27: Della quarta cosa si dimanda se vi fusseno issuti omini vecchi. E rispondesi che sì. Non per aspetto che fusseno issuti infermi e vissi, ma giovani per aspetto e vecchi di tempo. Della quinta cosa si fa questione se vi nasceano **fancelli**.

[6] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 13.14, pag. 434: E chi ve mira sì se meravegli, / vedendovi sì brut[t]i e rabuf[f]ati, / tornando in Siena così bei **fancegli**.

1.1 Agg. Di giovane età.

[1] Jacopone (ed. Bettarini), XIII ui.di. (tod.), *O Regina cortese*.49, pag. 39: E piglia uno ossemello: / lo temor del morire; / ancora si' **fancello**, / cetto ce di' venire; / vanetà larga gire, / non pò teco regnare.

2 Giovane garzone; servo.

[1] *Doc. fior*., 1211, pag. 26.25: Appollonio Tribaldi no die dare s. viii, ke li li p(re)sta(m)mo: disse ke i dava al **fa(n)ciello** Aldobra(n)dini fabro p(er) grano.

[2] *Doc. sen*., 1235, pag. 92.16: Ugolino **fan[c]ello** di Ranieri Folchachieri viiii s. (e) v d..

[3] *Doc. prat*., 1245, pag. 6.33: Bonaho(r)so maestro da Hasi ci de dare s. xiij p(er) iiij b. e meço d'albasgio p(er) lo **fa(n)cielo** suo.

[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 2, pag. 131.14: avviene che alcuna gente sono sì pòvari, ched ellino non possono avere né fante, né **fancello**, né cavallo, né asino, né altra bestia, anzi ànno una zappa o una vanga, dond'essi cavano la terra, e per esse ànno alcuno servigio.

[5] *Stat. pis*., 1302, cap. 13, pag. 963.8: Et che alcuno **fancello** d'alcuno de la suprascripta arte non possa nè debbia [vendere] alcuno cuoio...

[6] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 71, vol. 2, pag. 180.20: Et sia licito a ciascuno de' detti maestri tenere discepoli et **fancelli** quanti vorranno.

[7] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 4, par. 8, vol. 2, pag.

38.12: resposta d'essa acusa e enquisitione e acusa, el tenore tucto enn escripto chiuso e sogellato dare aglie massare del comuno de Peroscia overo aglie notarie overo **fanceglie** loro...

[8] **a** *Stat. lucch.*, 1376, Rubricario L. II, pag. 75.17: Come compagni, factori et **fancelli** siano tenuti di rendere ragione di loro administragione.

[u.r. 02.05.2010]

FANCHI s.m.pl.

0.1 *fanchi*, *fanchii*.
0.2 Etimo incerto: lat. volg. **fancli* dal lat. *fantuli* attraverso un intermedio lat. volg. **fantli* (Bertoletti, *Testi veronesi*, p. 476)?
0.3 *Doc. ver.*, 1356 (2): **1**.
0.4 Att. solo in *Doc. ver.*, 1356 (2).
0.6 N Il dubbio sull'etimo impedisce di stabilire con sicurezza il sing., tanto più dato che sembra «da escludere in quest'area una palatalizzazione di *-ti*» (Bertoletti, *Testi veronesi*, p. 476).
0.7 1 Giovani apprendisti.
0.8 Luca Morlino 06.02.2015.

1 Giovani apprendisti.

[1] *Doc. ver.*, 1356 (2), pag. 319.7: e ogni altro salario che devesso fir dà a altri **fanchi** che staesso ala dita staçon, i quali fito e salarii de fa(n)chi debio fir pagà p(er) li diti Rosobello e Çuano [[...]] e de quello guagno fato che ava(n)çarà oltra i dito fito de staçon e salarii de fanchii...

[2] *Doc. ver.*, 1356 (2), pag. 321.26: p(er) defecto di p(re)d(i)cti Rosobello e Zuano freegi o de algun de q(ui)gi o p(er) defecto de **fanchii** o de descenti ch'i tolesso ala dita staçon...

[u.r. 06.04.2018]

FANCILLA s.f.

0.1 *fancila*.
0.2 Da *fanticella*. || Cfr. anche *fancillo* **0.2**.
0.3 *Doc. prat.*, 1247: **2**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1247; *Doc. pist.*, 1240-50.
0.5 Cfr. *fancillo* **0.5**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Bambina di pochi anni. **2** Giovane ragazza o ancella.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 21.11.2006.

1 Bambina di pochi anni.

[1] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 4, pag. 64.6: Burneto da Seravalle de avere s. v lo mese p(er) la **fa[n]cila** che tine a balie: (co)ni[n]ciò x dì ala sita di febraio a tenerla, nela signioria Ogolini d'Ogolino.

2 Giovane ragazza o ancella.

[1] *Doc. prat.*, 1247, pag. 11.20: La **fa(n)cila** Ricievuti ci diè s. x. À dati s. vij.

[2] *Doc. prat.*, 1247, pag. 11.34: Rufolo f. Mercata(n)ti ci de dare d. xvij p(er) per u b. e 'tavo di cermonese nero p(er) la **fa(n)cila** Bonagiuda.

FANCILLO s.m.

0.1 *fancigli*, *fancilli*, *fancillo*, *fancilo*.
0.2 Da *fanticello*. || Cfr. tuttavia la diversa ipotesi etimologica di Manni, *Testi pist.*, p. 328 (lat. volg. **fanticillus*).
0.3 *Doc. pist.*, 1240-50: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1240-50; Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.).
0.5 La forma *fancillo*, *-a* è caratteristica soprattutto dei testi pist. e prat.: cfr. già l'antrop. *Bonfancilli* (al gen.) in una carta lat. pist. del 1177, cit. in GDT, p. 263 s.v. *[fancillo]*.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Bambino o giovane ragazzo, lo stesso che fancello. **2** Giovane garzone, lo stesso che fancello.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 21.11.2006.

1 Bambino o giovane ragazzo, lo stesso che fancello.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 301.33: e continuamente sono udite voci e guai e maravigliosi pianti di **fancilli** e le piangenti anime...

[2] *Stat. fior.*, XIV pm. (3), pag. 151.19: non s'intenda nel dicto numero madre, sorocchia o altre donne, femmine o **fancigli** che sieno residenti nella casa dello marito a uno pane e uno vino...

2 Giovane garzone, lo stesso che fancello.

[1] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 4, pag. 64.10: It(em) diedeli Iacopo s. v. It(em) diedi ala molie s. xj. It(em) s. vj. It(em) diedi al **fa[n]cilo** suo s. v e dr. vj.

[2] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 16, pag. 70.2: ebe[n]de s. x, pagoli Iacopo Co[n]forti. ...etino da La[m]porechio s. xv, di martho, p(er) lo **fa[n]cilo** Diologuardi.

[3] *Doc. pist.*, 1259, pag. 260.13: Questo este lo kapitale La(m)b(er)tini, lo quale este dei nepoti, deli **fa(n)cilli** Aldibra(n)dini: este l. DClxxv.

[4] *Doc. pist.*, 1259, pag. 260.18: Àci a(n)ko Arriko l. xxxvj. I quali àe dal **fa(n)cillo** ser Rub(er)ti...

[5] *Doc. pist.*, XIV in., pag. 312.17: Dì a s(er) Moscha che chastighi li **fa(n)cilli** miei e salutalo, e Mora(n)do.

FANCIORIGLIO s.m.

0.1 *fanciorigli*.
0.2 Da *fanciullo*.
0.3 *Doc. amiat.*, 1363 (4): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Fanciullo di tenera età.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 22.11.2006.

1 Fanciullo di tenera età.

[1] *Doc. amiat.*, 1363 (4), pag. 90.8: Ancho lassa a' **fanciorigli** di Giovanni di Leto una <mogia> soma di g(rano) al nostro staio.

FANCIULLA s.f./agg.

0.1 *fanciula*, *fanciule*, *fanciulla*, *fançiulla*, *fanciulle*, *fanculla*, *fangiula*, *fanzulle*.
0.2 V. *fanciullo*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Doc. prat.*, 1275; *Doc. fior.*, 1272-78;

<*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Doc. pist., 1300-1; *Stat. sen*., 1305; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); *Stat. volt*., 1348; *Lett. volt*., 1348-53; *Stat. lucch*., 1362.

In testi sett.: Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.).

0.7 1 Bambina di tenera età. **1.1** Ragazza preadolescente o adolescente. Estens. Giovane donna. **1.2** Agg. Di giovane età. **1.3** Donna in età da marito, nubile. **1.4** Estens. [In combinazione con un'indicazione di appartenenza o provenienza familiare:] figlia. **1.5** Estens. Lo stesso che amata. **2** Giovane ancella.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 22.11.2006.

1 Bambina di tenera età.

[1] *Doc. fior*., 1291-98, pag. 608.17: po(nemo) al fondacho. Dado f. Mingniano nostro lavoratore da cCierreto dee dare lb. * * *. Ànne dato s. XXVIIJ picc. : tennene a balia la **fanciulla** di Giovanni.

[2] Gianni Alfani, XIII/XIV (fior.), 1.35, pag. 607: Però ti conven gire a lei pietosa / e dirle: «I' son tua cosa, / madonna; tu che sai, / fà' ch' i' sia ben vestita di tuo' vai». / «Se tu mi vesti ben questa **fanciulla**, / donna, uscirò di culla».

[3] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 54, vol. 1, pag. 406.26: Et se la mollie del morto pregna rimarrà, altri filliuoli non essendovi, et lo fanciullo o vero **fanciulla**, che die nascere, a luce perverrà...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 16.86, vol. 2, pag. 270: Esce di mano a lui che la vagheggia / prima che sia, a guisa di **fanciulla** / che piangendo e ridendo pargoleggia, / l'anima semplicetta che sa nulla...

[5] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 172, pag. 266.7: Sapiate che fanciugli e **fanciulle** nascono neri, ma non così neri com'eglino sono poscia, ché continuamente ogni settimana s'ungono con olio di sosima...

[6] *Stat. lucch*., 1362, cap. 36, pag. 103.21: E questo non si intenda di quel che si desse a baila, o femina la quale porterà fanciullo o **fanciulla** a battezare, alla quale sia licito di dare o dar fare in fine in soldi venti di piccioli, o altra cosa in tanta valuta e non più...

[7] *Doc. fior*., 1364-65, pag. 56.5: a cciò che venisse loro fatto feciono parentado chon Ghucciozzo de' Ricci, e dierono per moglie una **fanciulla** di cinque anni a Bernardo di Giovanni...

1.1 Ragazza preadolescente o adolescente. Estens. Giovane donna.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 23, pag. 273.9: si ti piacie d'aver moglie; e de' ricevere moglie [[...]] più avaccio una **fanciulla**, che una donna, però che disse un filosofo: ricevi la garzonetta in tua moglie, advegnia che ella sia vecchia.

[2] *Doc. fior*., 1279, pag. 239.17: a due figluole di Filippo di messer Paganello da Sa Miniato, libre C in questa condizione: se 'l podere ke fue d' Alberto conte si raquista, del quale io contessa Bietrice ricevetti carta dal detto Filippo, e se le dette **fanciulle** sono vive in quello tempo, debbiano avere de' detti danari katuna livre cinquanta...

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 1, cap. 5, pag. 222.29: se le femmine sono comune, l'uomo non insegna alle **fanciulle** chi sono ei lor padri, né ai fanciulli quali sono le loro suore...

[4] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 27, pag. 71.7: Àve una **fanciulla** di XVI anni filgliuola d' uno pisano il quale avea nome Rustichello...

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 2, pag. 46.18: Una **fanciulla** fue presentata ad Alexandro, la quale era stata notricata ad veneno, che incontenente dava morte ad chi la vedea.

[6] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 135, pag. 208.4: E quando egli àe fanciulli e **fanciulle** da maritare, sì gli amoglia insieme, e dàlli onde possano vivere...

[7] *Stat. volt*., 1348, cap. 38, pag. 55.10: se 'l fanciullo o **fanciulla** sarà d'età minore di quattordici anni, el possa e debbalo ricevere per novitio senza metterlo a partito...

[8] *Stat. fior*., 1356 (Lancia, *Ordinamenti*), pag. 374.27: Item neuna **fanciulla** o garzonetta, ch'abbia passato lo decimo anno della sua etade, possa portare in capo o in dosso, in casa o fuori di casa, panni o vestimenti increspati o faldati o ripiegati per alcuno modo, poco o molto...

[9] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 59.28: a piè della torre v'era miser Buonaghuida con tutti e' buoni uomini e donne di Siena e **fanc[i]ulle** e fanc[i]ugli vergini...

[10] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 35.11, pag. 83: Et per la fenestruccia alcuna volta / mi occore agli ochi, alicitivo obiecto, / una **fangiula** con la coma sciolta, / che mi dà noglia con alcun dilecto; / tal che la mente m'à talor rivolta, / trahendo in altra parte l'intelecto.

– *Fanciulla femmina.*

[11] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 26, pag. 190.3: imaginaronsi che tra loro sí come fanciulla isconosciutamente Acchille esser potesse; il quale dalla madre sua, essendo i[l] re Pelleo [morto], in forma di **fanciulla** femmina per sua guardia al detto re fu fuggito...

[12] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 50, col. 2.1: poi ne risolvi a' tuoi bisongni con latte di femina lattante **fanciulla** femina e opera nelli occhi.

[13] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 53, vol. 1, pag. 677.4: Mentre che llo 'mperadore era a Pietrasanta, per grande maraviglia, e cosa nuova e strana, li fu presentata una **fanciulla** femina d'età di sette anni, tutta lanuta come una pecora...

[14] *Chiose falso Boccaccio*, *Par*., 1375 (fior.), c. 15, pag. 594.26: gl'uomini si contentavano di vestirsi di picchole spese e simile le donne, allevandosi i loro figluoli, e che nasciendo una **fanciulla** femina non faciea paura al padre...

1.2 Agg. Di giovane età.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 31, pag. 160.2: tu, ancora **fanciulla**, in sì fatto abito andare non dovresti.

[2] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 1.11, pag. 661: Poscia, così **fanciulla**, / se n'anda al loco, ove non luce sole / e 'l ben perduto più che 'l martir dole.

[3] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), III, cap. 3, pag. 84.2: Quando io era **fanciulla** ci avea uno tiranno grave, lo quale io disiderava di perdere...

[4] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tosc.), cap. 1, pag. 7.10: da **fanciulla** essendo notricata nelle delicatezze reali, al tutto rifiutava ogni cosa fanciullesca, e intanto despregiava le cose mondane.

[5] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 49.4: E perchè allotta era molto **fanciulla**, stette poi tanto Matteo a maritarla, che con essi forse guadagnò la dote le diè...

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 2, *Sant'Andrea apostolo*, vol. 1, pag. 42.3: Io, secondo che voi mi vedete, sono molto **fanciulla** del tempo, e dal

cominciamento de la mia fantilitade sono delicatamente nodrita...

[7] Buccio d'Aldobr., XIV ui.di. (tosc./orviet.), 49, pag. 438: La prima fiata ched io le 'ntrai in casa, / trovai che li pioveva in ogni luogo; / de paglia facea il fuoco, / con diece figlie ognuna più **fanciulla**; / tutte dicìan: «Del pan dàmene un poco!»

1.2.1 Agg. Priva del giudizio e dell'esperienza propria di una persona matura; ingenua.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 20.15: Ricordivi che noi siamo tutte femine, e non ce n'ha niuna sì **fanciulla**, che non possa ben conoscere come le femine sien ragionate insieme e senza la provedenza d'alcuno uomo si sappiano regolare.

[2] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 28.1, pag. 831: - Sonetto, no m'aver sí per **fanciulla** / ch'i' non conosca tuo falso parlare, / ché con lusinghe mi credi lavare / com'io fussi un bambolin di culla.

1.3 Donna in età da marito, nubile.

[1] *Comm. Arte Am*. (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 21, pag. 818.3: hacten[us] unde legas». Qui insegna li luoghi. In Roma si vedeano moltissime giovani e di **fanciulle** e di vedove, e simile puoi trarre dell' altre cittade...

[2] *Stat. fior*., 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 22, pag. 182.7: che neuna femina, maritata o **fanciulla**, di qualunque conditione sia, possa o ardisca o presumisca portare per la cittade di Firenze, in casa o fuori di casa, vestimento alcuno di sciamito...

1.4 Estens. [In combinazione con un'indicazione di appartenenza o provenienza familiare:] figlia.

[1] Jacopo da Leona, a. 1277 (tosc.), 1.10, pag. 208: Non giova che la moglie l'ammonisce: / - Ché non pensi di queste tue **fanciulle**, / se non che sopra ti pur miri e lisce? / Que' risponde: - Perché non le trastulle? / Torre a' compagni non mi comparisce, / ca rimedir non posso pur le culle.

[2] *Doc. fior*., 1272-78, pag. 442.17: sono ispese ch'iio foie p(er) Giovanni e p(er) Donato e p(er) le **fanciulle** di monna Decha e p(er) monna Deche molgle che fue di Baldovino Iachopi.

[3] *Doc. prat*., 1285-86, pag. 106.3: Diedeci di sua mano, cioè Seglorello Martini, davali p(er) le **fa(n)ciule** Ducini ser Bonafine p(er) tera, dì XXV di sete(m)bre ne LXXXV, ll. XXX.

[4] *Doc. pist*., 1300-1, pag. 213.4: Diedi a do(n)na Nuova da Batoni i(n) sua mano, co(n)pero(n)de una gho(n)nella alla **fanciulla** sua, dì xvj di março, lb. j s. xij d. x.

[5] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosc.), cap. 331, pag. 199.9: Fisistarco, il quale fu grandissimo principe, sì avea una nobile e bella figliuola, la quale non avea ancora maritata [[...]] e 'l detto giovane si parò ne la via, e abbracciò e basciò la detta **fanciulla** di Fisistarco...

1.5 Estens. Lo stesso che amata.

[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, T. *Cupidinis* I.5, pag. 179: Già il sole al Toro l' uno e l' altro corno / Scaldava, e la **fanciulla** di Titone / Correa gelata al suo usato soggiorno.

2 Giovane ancella.

[1] *Stat. sen*., 1305, cap. 47 rubr., pag. 64.6: Che sia ordinata una donna la quale insegni alle **fanciulle** e a le serviziali del Spedale come se debbiano portare nel suo offizio e servizio lo quale ànno a fare.

[2] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 181, vol. 2, pag. 308.24: Et nientemeno le dette poma et frutta, a li detti garzoni o **fanciulle** si possano da ciascuno senza pena tollere, et possano li detti garzoni et fanciulle essere scardecciati: et le predette cose ogne anno si debiano bandire del mese d'aprile.

[3] *Stat. fior*., 1356 (Lancia, *Ordinamenti*), pag. 433.28: debba, per lo debito del suo oficio et per saramento, di notificare in iscrittura [[...]] ogni femina, donna, **fanciulla**, cameriera, balia, fante et servigiale ch'egli o la sua famigla troverái portare o avere alcuna cosa delle divietate...

FANCIULLÀGGINE s.f.

0.1 f: *fanciullaggini*.
0.2 Da *fanciullo*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Azione da fanciullo.
0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Azione da fanciullo.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): E quando sono vecchi, non si scordano di fare mille **fanciullaggini**. || Crusca (3) s.v. *fanciullaggine*.

FANCIULLESCAMENTE avv.

0.1 *fanciullescamente*.
0.2 Da *fanciullesco*.
0.3 Boccaccio, *Epist*., 1339: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Epist*., 1339.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Con lo spirito spensierato e immaturo tipico di un fanciullo. **1.1** Senza l'utilizzo di artifici e complicazioni.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 29.11.2006.

1 Con lo spirito spensierato e immaturo tipico di un fanciullo.

[1] Boccaccio, *Epist*., 1339, pag. 155.22: non si vergognarono d'essere su per lo lito di Gaeta veduti ricogliere le piccole pietre e le conche, in terra sospinte dall'onde del mare, e **fanciullescamente** insieme diportarsi con quelle, essendo essi magnanimi poco avanti levati dalle molte e ponderose occupazioni intorno all'ordine delle cose opportune al felice stato della repubblica.

[2] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosc.), cap. 43, pag. 185.22: il quale si portava sì **fanciullescamente** e disordinatamente e dissolutamente, che i vecchi e i giovani di quella famiglia turbava...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 115, *S. Bernardo*, vol. 3, pag. 1007.22: rispuose il fanciullo, ma non **fanciullescamente**: «Dunque avete voi il cielo, e a me solamente lasciate la terra? Questa divisione non è fatta per iguale parte».

1.1 Senza l'utilizzo di artifici e complicazioni.

[1] **f** *Lettera di Boccaccio* volg., XIV: Io non mi posso tenere, che io non abbia compassione allo 'ngannatore mio, vedendo lui, che inganna gli altri, esser così **fanciullescamente** ingannato. || *Crusca* (4) s.v. *fanciullescamente*.

FANCIULLESCO agg.

0.1 *fanciulesche*, *fanciulesco*, *fanciullesca*, *fanciullesche*, *fanciulleschi*, *fanciullesco*.
0.2 Da *fanciullo*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).
0.7 1 Proprio o tipico della natura e del fare di un fanciullo. **1.1** Ingenuo, spontaneo. **1.2** Che rivela o asseconda l'immaturità e l'impulsività e non richiede capacità di riflessione; bambinesco, puerile. **1.3** Non oneroso, facile.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 29.11.2006.

1 Proprio o tipico della natura e del fare di un fanciullo.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 21, pag. 261.9: sozza cosa è avere auterità di vecchio e vizii di garzoni [[...]] perciò che nonn- è convenevole che' vecchi adoperino cose **fanciullesche**; et nonn- è di loro età, anzi è di lor vizio.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 16, pag. 52.3: E conciosiacosaché la distemperanza sia vizio troppo **fanciullesco**, troppo sconvenevole cosa è, che i re e i prenzi sieno istemperati...

[3] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 381.10: O Paris, acciò che tu potessi odiare la tua Elena, le fedite de' tuoi fratelli dovevi avere dinanzi li tuoi oc[c]hi e sostenere. - Più cose dicea la **fanciullesca** imagine, e disfece il piacevole sonno, s' elli pure era sonno.

[4] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Canace, pag. 104.21: Già era presso all'uscio, quando il **fanciullesco** pianto pervenne agli orecchi paterni, e per lo suo indicio medesimo si manifestò.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 8, pag. 145.32: essendo in essa alcun figliuolo del detto maliscalco e altri fanciulli di gentili uomini e faccendo cotali pruove **fanciullesche**, sì come di correre e di saltare...

[6] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 32, 1-9, pag. 806.9: mostra che come non n'è impresa da essere presa da beffe; così non n'è da esser presa da fanciullo, e da chi abbi ingegno **fanciullesco**...

1.1 Ingenuo, spontaneo.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 331.16: Perciò che nella prima parte di questo libro, volendo sodisfare alla tua semplice e **fanciullesca** domandagione, e perché non ci potessi di ciò riprendere, ti mandiamo per ordine pienamente l'arte degli amanti...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 10, pag. 251.25: La giovane, che semplicissima era e d'età forse di quattordici anni, non da ordinato disidero ma da un cotal **fanciullesco** appetito, senza altro farne a alcuna persona sentire, la seguente mattina a andare verso il diserto di Tebaida nascosamente tutta sola si mise...

1.2 Che rivela o asseconda l'immaturità e l'impulsività e non richiede capacità di riflessione; bambinesco, puerile.

[1] *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.), pag. XXVI.2: un solo studio veramente è liberale, il quale fa l'uomo libero, cioè lo studio della sapienzia, il quale è alto, forte, e magnanimo; tutti gli altri sono piccoli, e **fanciulleschi**. || Cfr. Sen., *Ep.*, XI-XIII, 88, 2: «Ceterum unum studium vere liberale est quod liberum facit, hoc est sapientiae, sublime, forte, magnanimum: cetera pusilla et puerilia sunt.».

[2] *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.), pag. XXIX.24: Disse Possidonio, che quattro maniere d'arti sono; arti volgari, e vili; arti di giuochi, e di trastulli; arti **fanciullesche**; e l'arti liberali.

[3] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 12.20: si diede alle **fanciullesche** lascivie e agli ozii, nel grembo della madre impigrendo...

[4] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 4, pag. 59.28: Non essere di senno puerile e **fanciullesco**, che tu dica: Più ama Iddio cotale, che me...

1.3 Non oneroso, facile.

[1] Boccaccio, *Epist*., 1361, pag. 1120.15: Dico che degli amici è difficile cosa, degli altri è **fanciullesca** cosa il curarsi; ma, per ciò che molto sono più rade l'amistà che molti non credono, non è da avere discaro avere almeno in tutta la vita dell'uomo uno accidente per lo quale li veri da' fittizi si conoscano.

[u.r. 26.05.2009]

FANCIULLETTA s.f.

0.1 *fanciulletta*.
0.2 Da *fanciulla*.
0.3 Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Piccola bambina.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 29.11.2006.

1 Piccola bambina.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 441-50, pag. 120.16: e se ella forse a sì fatte lezioni non intende, a guisa d' una **fanciulletta** lasciva con certi animaletti che 'n casa tiene si trastulla, infino all' ora che venga il suo più disiderato trastullo e che con lei si congiunga.

FANCIULLETTO s.m.

0.1 *fancciulletto*, *fanciuletto*, *fançiulletto*.
0.2 Da *fanciullo*.
0.3 *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.).
In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Bambino o giovane ragazzo.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 29.11.2006.

1 Bambino o giovane ragazzo.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 1.9: Sendo el **fanciuletto** già d' età di quindici anni e avendo asa' bene aparato quella lettera che alla suo età si richiedeva, secondo reale carzone, molto nello aspetto si dimostrava nobile e gientile, e da giudicallo dovere divenire atto a ogni grande e nobile cosa.

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 3.204, pag. 22: in Gallilea se 'n vene / de Naçarèth, et ivi se 'n rimane / Maria col **fançiulletto** in pace e[t] in bene, / sancte cose pensando buone et sane.

[3] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 2, par. 51, comp. 34a.4, pag. 107: Però ti priegho, ciecho **fancciulletto**, / che con l'ardente tua sagita d'oro / trappassi l'alma del signor dilletto / per cuy d'amor io mi

disfaçço e moro...

FANCIULLEZZA s.f.

0.1 *fanciulezza*, *fanciulleza*, *fanciullezza*, *fanciullezze*.
0.2 Da *fanciullo*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Novellino*, XIII u.v. (fior.); Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.); S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.).
0.7 1 Periodo della vita umana compreso tra l'infanzia e la piena adolescenza. **1.1** Condizione psico-fisica tipicamente associata all'età pre-adulta (dominata dall'ingenuità, dalla leggerezza e dall'inconsapevolezza). **1.2** [Con valore neg.:] atteggiamento o azione guidata da puerilità e immaturità; capriccio (spec. plur.).
0.8 Mariafrancesca Giuliani 07.12.2006.

1 Periodo della vita umana compreso tra l'infanzia e la piena adolescenza.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 49, vol. 1, pag. 131.3: Nella sua **fanciullezza** cominciò a predicare, e trarli del peccato, e conducerli a penitenza.

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 309.6: e li capelli si spanderanno subitamente per tutto il capo li quali tu giuri ch'elli furo canuti da la tua **fanciullezza**!

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 19, pag. 39.6: Egli avviene delle cupidigie, come dell'ordine, e del processo della vita dell'uomo, che dopo la **fanciullezza** viene la giovanezza, e dopo la giovinezza la vecchiezza...

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 333.17: ciò ch'io priego per tua salute si è, che mi raccorda nel tempo di mia **fanciullezza** che Niccol reggeva, tutto il popolo per la sua morte pregava...

[5] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 6, ott. 61.7, pag. 439: per troppo dolore / d'aver perduto en la sua **fanciullezza** / il caro figlio per troppa bellezza.

– Fig. [Rif. alla sezione iniziale di una partizione cronologica].

[6] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 24, 1-15, pag. 614.24: però volendo l'autor nostro intendere del principio della primavera, dice del giovenett'anno; cioè adolescente; cioè la **fanciullezza** dell'anno, chiamandolo giovanetto, a differenzia della giovanezza compiuta.

– Meton. [Rif. ad un individuo di giovanissima età].

[7] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 1, pag. 188.19: queste cose fanno alquanto di paura a' giovani; intra [le] quali la **fanciulleza** de la gente Emilia poteo pigliare corona et ispogliare il nemico. || Cfr. Val. Max., 3, 1, 1: «inter quae gentis Aemiliae pueritia coronam mereri, spolia rapere valuit».

1.1 Condizione psico-fisica tipicamente associata all'età pre-adulta (dominata dall'ingenuità, dalla leggerezza e dall'inconsapevolezza).

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 4, pag. 134.5: Questo suo padre dalla fantilitade sì cominciò e fecelo nodrire intra savi uomini di tempo, sì che anni avea quindici e giamai non avea veduto niuna **fanciullezza**.

[2] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 1, cap. 13.23, pag. 43: Vero è che questa etate / Schusa alquanto la sua **fanciullezza**; / Ma questo è ver, c'a questo mal l'avezza.

[3] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 9, pag. 414.5: mossi a pietà di me si gittarono a' suoi piedi ginocchioni pregandolo, che perdonasse alla mia **fanciullezza**, e desse luogo di penitenza al mio errore, e alla mia ignoranza...

[4] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1376] lett. 81, pag. 332.22: Così vuole fare a voi, ponendovi inanzi l'amaritudine del veleno e della molta persecutione, per ingannare la **fanciullezza** dell'amore tenero sensitivo, acciò che per paura lassiate el latte, el quale latte di gratia seguita doppo el dolce avenimento vostro.

– Estens. [Rif. alla condizione iniziale del ciclo di sviluppo di un qualsiasi ente naturale].

[6] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 10, cap. 14, pag. 243.3: Di questo mese intorno a calen d'ottobre ovver del mese di febbraio si seminan le tubere, di polloni, ovver di noccioli, ovver de' suoi spicchi; la cui tenera **fanciullezza** si vuole diligentemente nutricare.

1.2 [Con valore neg.:] atteggiamento o azione guidata da puerilità e immaturità; capriccio (spec. plur.).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 21, pag. 261.2: Et quando tu perveirai ad vecchiezza, affatica l'animo tuo più che tu non se' usato, dilungando da te angoscia, pigreza, lusuria, **fanciulleza**, aiutando anche la terra tua e gli amici tuoi e la gioventudine tua col tuo savere e col tuo consiglio.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 21, pag. 261.18: Et più peccano i vecchi giucando e faciendo le **fanciullezze**, che se egli peccasero in gioventudine, secondo che Seneca dice: quando più tardi si pecca, tanto più sozzamente si incomincia.

[3] *Novelle Panciatich*., XIV m. (fior.), 153, pag. 190.9: teneallo sì sotto loro, che quanto il gharzone studiò con questi maestri, non fece **fanciulezza** neuna; et non vedea già mai altre persone che questi suoi maestri, li quali erano tutti vecchi di tenpo.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 163, *S. Elisabetta*, vol. 3, pag. 1420.16: una fanciulla nutricata in dilicatezza reali spregiare al tutto le **fanciullezze**, e dare l'etade sua nel servigio di Dio...

FANCIULLINA s.f./agg.

0.1 *fanciulina*, *fanciullina*.
0.2 Da *fanciulla*.
0.3 Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Bambina o giovane ragazza. **2** Agg.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 29.11.2006.

1 Bambina o giovane ragazza.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Ermione*, pag. 78.9: O madre mia, da te non ricevetti io tenere lusinghe nelli miei primi anni; ed io **fanciullina** scilinguando piangea...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 4, pag. 358.29: maravigliatevi voi perchè egli le sia in piacere l'udir cantar l'usignuolo, che è una **fanciullina**? I giovani son vaghi delle cose simiglianti a loro.»

[3] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.),

Sp. 31, pag. 214.11: Tre morti resuscitò ne la vita sua il Nostro Signore Dio. La prima fu una **fanciulina** ne la sua casetta, stando egli ne la Sinagoga; il secondo fu il giovene figliuolo de la vedova...

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 93, *S. Cristina*, vol. 2, pag. 812.23: Allora Cristiana loda Domenedio di ciò che lei, rinata novellamente un'altra volta, che fosse menata in culla com'una **fanciullina**.

2 Agg.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 66.29: se ànno la faccia adirata o allegra, o di femine **fanciulline** o giovane o vecchie, o se istanno vestite o nude, o calzate o discalze...

FANCIULLINO s.m./agg.

0.1 *fanciullin*, *fanciulline*, *fanciullini*, *fançiullini*, *fanciullino*.
0.2 Da *fanciullo*.
0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.); Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).
0.7 1 Neonato o bambino di pochi anni. **2** Agg. Piccolo d'età.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 01.12.2006.

1 Neonato o bambino di pochi anni.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 83, pag. 226.22: I' sono incontanente lasso, ch'io mi muovo. Né più fanno quelli, che sono fortissimi. Io m'esercito con un piccolo **fanciullino**, ch'ha nome Fario, ma e' si muterà tosto.

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Canace, pag. 103.34: Solamente questa una cosa t'abbiamo celata. Ma oh quanto il vivace **fanciullino** contrastette alle cose poste ed aggiunte contra lui! Ed essendo rinchiuso nel mio ventre, valentemente si difese da me sua nemica.

[3] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 27, 34-48, pag. 649.27: chiama la madre lo **fanciullino** che li vuole lavare lo capo, elli non vi vuole andare...

2 Agg. Piccolo d'età.

[1] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 12, 73-87, pag. 370.37: *Trovato in terra dalla sua nutrice*; di che molto ella si maravigliava, che così **fanciullino** uscisse della culla o del letto e stesse ginocchione ad orare...

[u.r. 30.07.2014]

FANCIULLO s.m./agg.

0.1 *facciullo*, *falciullo*, *fancciulli*, *fancciullo*, *fancculli*, *fanciu'*, *fanciugli*, *fanciul*, *fanciul'*, *fanciulgli*, *fanciuli*, *fançiuli*, *fanciulla*, *fanciulli*, *fançiulli*, *fanciullj*, *fanciullo*, *fançiullo*, *fanciully*, *fanciulo*, *fanculli*, *fançulli*, *fancullo*, *fançullo*, *fanculo*, *faniulli*, *ffanciul*, *ffanciulli*, *nfanciulli*.
0.2 DELI 2 s.v. *fanciullo* (da *fancello* con sostituzione di suffisso).
0.3 *Doc. fior*., 1259-67: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior*., 1259-67; <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Poes. an. pis*., XIII ex. (3); *Doc. pist*., 1300-1; *Doc. prat*., 1296-1305; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.); *Stat. volt*., 1348; *Stat. lucch*., XIV pm.; *Lett. volt*., 1348-53; *Doc. amiat*., 1363 (5).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).
0.5 Locuz. e fras. *fanciullo da poppa* **1.3**; *fanciullo da poppola* **1.3**; *fanciullo di poppa* **1.3**.
0.6 N Att. nell'antrop. *Bonfanciullo* in due carte lat. di Firenze degli anni 1199 e 1200: cfr. GDT, p. 264.
0.7 1 Neonato, bambino o giovane ragazzo di età non superiore ad una quindicina d'anni. **1.1** Plur. L'insieme dei minori che compongono una comunità (senza distinzioni di sesso). **1.2** Estens. Il bambino non ancora pienamente formato che cresce nel ventre della madre, feto. **1.3** Locuz. nom. *Fanciullo da*, *di poppa / da poppola / che poppa*: lattante, neonato. **1.4** Estens. [Spec. in combinazione con un'indicazione di appartenenza o provenienza familiare:] figlio. **1.5** Agg. Di giovane età. Estens. Ingenuo; puerile. **2** Giovane garzone.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 15.12.2006.

1 Neonato, bambino o giovane ragazzo di età non superiore ad una quindicina d'anni.

[1] *Doc. fior*., 1259-67, pag. 209.8: disse ke lli dava a monna Contessa per pani de' **fanciulli** e per vino...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 21, pag. 261.7: sozza cosa è avere auterità di vecchio e vizii di garzoni, et non solamente di garzoni ma di **fanciulli**; perciò che nonn- è convenevole che' vecchi adoperino cose fanciullesche...

[3] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 188.8: Neuno è più certano ch'el testimonio del **fanciullo**, s'è venuto a li anni che intenda e non a quelli che 'nfinga.

[4] *Stat. fior*., a. 1284, I, par. 38, pag. 41.33: E che non si ricevano **fanciulli** da XIIIJ anni o XV in giuso.

[5] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 15, pag. 179.16: Donde il filosafo loda tanto il travaglio, ch'elli dice, che sì tosto come il **fanciullo** è nato, l'uomo li die fare alcuna cosa od alcuno giuoco, a ciò ch'elli si muova e s'affatichi.

[6] *Fiore di rett*., red. delta2, a. 1292 (tosc.), cap. 68, pag. 159.20: né tu né gli altri sacerdoti leggesti mai libro se non come **fanciullo** de sei anni, che rincorre l'a. b. c. e 'l *Deus in nomine*».

[7] *Poes. an. pis*., XIII ex. (3), 126, pag. 1351: dilibberò volel[l]a far morire; / ed apostando il die ch'ell'era a ·lletto / con quel bambol al petto, / andò e sì uccise quel **fanciullo**...

[8] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 8, pag. 500.1: perciò che veniva lo termine di fare lo **fanciullo**, sì fue molto isbalordita, senza conseglio d'uomo e di femina.

[9] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 4, pag. 52.32: E voi vedete che i **fanciulli** non ànno quasi senno neuno.

[10] *Stat. volt.*, 1348, cap. 38, pag. 55.10: se 'l **fanciullo** o fanciulla sarà d'età minore di quattordici anni, el possa e debbalo ricevere per novitio senza metterlo a partito...

[11] *Stat. lucch*., XIV pm., pag. 77.16: ad vuopo dei **fanciulli** delle femmine pelegrine che nascono nella casa si facciano piccholi ghiecoli overo culle...

[12] **f** *Maestruzzo*, XIV: Possono contraere i fanciulli il matrimonio? Risp. L'età atta nel **fanciullo** è 14. anni, e nella femmina 12. || Crusca (3) s.v. *fanciullo*.

– *Fanciullo piccolo, piccolo fanciullo*.

[14] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 86.5, pag. 258: Or son maestra di villan parlare / perché saccio di te dir villania, / ché villan dire e dispiacevel fare / sì ritrova' in te ciascuna dia, / c'un piccol **fanciul** ne porria ritrare / più ch'e' fatto non aggio 'n vita mia...

[15] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 68, pag. 336.22: avegna che Adamo fosse creato omo compiuto di trenta anni, i figliuoli suoi, e tutti gli altri, sarebber nati piccoli **fanciulli** con queste miserie ch'avemo...

[16] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 319, pag. 340.15: prese suo picciolo **fanciullo** Arnantes e lo porta dinanzi a suo padre...

[17] *San Brendano* tosc., XIV (ven.>tosc.), pag. 127.15: «Noi veggiamo tre popoli, cioè tre compagnie di genti, li quali sono in quella isola: l'una si è de' **fanciulli** piccoli, l' altra si è d'uomini giovani, la terza si è d'uomini vecchi».

– Fig. Uomo inetto e debole.

[18] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 14.71, pag. 600: Mentre che 'n giovane essenza sarai, / l'arco e 'l turcasso sarà tuo trastullo; / non vo' che m'abbi omai [più] per **fanciullo**: / come campion ti sfido a mazza [e] scudo.

1.1 Plur. L'insieme dei minori che compongono una comunità (senza distinzioni di sesso).

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.), pag. 62.22: E uno giorno volendo dare una dura battaglia alla terra, e' Messenesi fuorono colle femmine e con **fanciulli**, e fecero uno muro da lato della terra da lato dell'oste...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 2, pag. 5.8: natura fa primieramente **fanciulli** che non sono perfetti uomini, poi gli fa perfetti quand'essi vengono nel tempo d'essere uomini, cioè in trenta e cinque anni...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 4, cap. 10, pag. 144.18: Elli aveva morti tutti li maggiori uomini e femine e **fanciulli** del paese di Libe, e tutte le navi che arrivavano in quelle parti, prendea e distruggeva, e non trovava suo pari.

[4] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 329.20: mandorono il bando in sulla piazza che tutti **fanciulli**, maschi e femmine da XIIIJ anni in giù, dovessono sgombrare la piazza a bando di lb. X.

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 10, pag. 5: Le donde et li **fanciully** che so senza peccato, / Se ttorne sopra isso, ben se llo à guadagnato!

[6] Arrighetto (ed. Bonaventura), XIV (tosc.), pag. 186.1: E questa filosofia detta Fronesi è accompagnata di sette scienzie, et ella diè a ciascuna di quelle lo suo uficio. La gramatica insegna alli **fanciulli**, la loica disputa, la rettorica adorna...

1.2 Estens. Lo stesso che feto.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 18, pag. 114.17: sì potete e dovete sapere che -l **fanciullo** nel corpo della ffemina è altresì chome il frutto in sul'albero ...

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 121.26: Lo corpo mortale non sostenne i romori dell'aria, e arse per li doni dati da Giove. Lo **fanciullo** non compiuto fue levato dal ventre della madre, e tenero fue cuscito al pettignone del padre...

[3] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 48, pag. 52.9: E disse a maestro Antonio: «Metti in iscritto che questa donzella inanzi che passi un anno arà nel suo corpo un **fanciullo** che apresso alla morte del re d'Irlanda sarà re di Belistans, ch'è una città che è presso al mare, sotto la signoria d'Irlanda...

[4] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 11, pag. 148.26: Che è questa vita corporale? È uno tramutare sé d'uno monimento in un altro. Quando il **fanciullo** è nel ventre de la madre, questo è il primo monimento; poi n'esce, e sta un poco di tempo, e è messo nel monimento de la morte.

1.3 Locuz. nom. *Fanciullo da, di poppa / da poppola*: lattante, neonato.

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 8, pag. 407.14: vogliano tornare all' età infantile, non vestendosi, ma inviluppandosi, come si fa de' **fanciulli** da poppa.

[2] Gillio Lelli, *Rime* (ed. Mancini), XIV pm. (perug.), App. II, 4.6, vol. 1, pag. 214: Ma credo ch'el te fe' venire a Flandria / colui che t'à ben per **fanciul** da poppola, / che ti lascie cadere a cotal troppola / che degno se' de morte salamandria.

[3] A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.), 300, pag. 21: A noia m' è chi fa ne' bichier supa, / o in dì di digiun mangia palese / più voltte il dì come **fanciul** da popa.

[4] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 11, vol. 6, pag. 426.8: E il **fanciullo** della poppa si diletterà di porre la mano sopra la tana dell' aspide...

1.4 Estens. [Spec. in combinazione con un'indicazione di appartenenza o provenienza familiare:] figlio.

[1] *Doc. fior.*, 1259-67, pag. 207.28: Gualtieri dal Borgo e Tuccio Saverigi, manovaldi de' **fanciulli** di Rinieri Ugiellecti, deo[no] avere lb. CXXXIIJ e s. XIIJ e d. IIIJ in k. Agosto...

[2] *Doc. fior.*, 1259-67, pag. 208.27: Ave[n] dato a Gualtieri lb. V undici dì anzi k. novenbre per vino de' **fanciulli** Rinieri Ugielletti.

[3] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 456.21: l'una metade ebe Simone p(er) sé (e) p(er) Lapo, (e) l'altra medade eboro i **nfanciulli**.

[4] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (3), 100, pag. 1351: e 'l cavalieri alla moglie parlava: / «Se 'l **fanciul** nostro andasse notricando, / del suo latte puppando, / di questa bella e humile cratura, / ché della sua natura / participasse, contento saria».

[5] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 234.6: Diedi a Puccio Bonaiuti Bocchafarine, dì s(oprascric)to, che disse che re(n)deo a' **fa(n)ciulli** Po(r)cellini, lb. iij s. xv.

[6] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 250.14: Tama(n)gnino da Ghalciana co(n) famillia, J staio di biada. Guiduccio da Ghalciana, J staio di biada. **Fanciulli** Ricordati da Ghalciana, J staio di biada.

[7] *Stat. fior.*, *Riforme* 1335-36, cap. 26, pag. 380.18: A Taccio da Varlungo con sei **fanciulli**, staia due.

– *Fanciullo maschio*.

[8] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 19, pag. 118.30: e vale meglio quella ch'àe avuto **fanciullo** maschio che femina.

[9] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 95.13: Fu moglie di Guido di Perso Latini della gente fu ser Brunetto Latini, il quale morì per la mortalità del 1363 e rimasene quattro **fanciulli** maschi e una femmina.

[10] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 26, pag. 196.24: Fu, non è gran tempo, uno contadino ricco, che avea una sua moglie e uno figliuolo maschio e due fanciulle femine. Il **fanciullo** maschio apparò leggere e scrivere, poi gramatica...

1.5 Agg. Di giovane età. Estens. Ingenuo; puerile.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 209.1: Secondo fue uno filosafo molto savio al tempo di questo

imperadore. Il quale andò a lo studio molto **fanciullo**, fuori di suo paese.

[2] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 48.8: Questi in prima che morisse, fece Re Ruberto primogenito del Prenze Carlo Sciancato, et ordinolli certi balj et executori, perciò ch'egli era ancora molto **fanciullo**, e 'l padre, che dovea retare, si era pregione in Raona...

[3] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 112.17: e ch'elli non sia tenuto per folle nè per **fanciullo**, che siccome disse un grande filosafo: fanciullo di tempo, e fanciullo di senno, e di costumi è tutt'uno.

[4] Fr. da Barberino, *Rime*, a. 1314 (tosc.), 4.19, pag. 240: Ed anco Amor comandando m'informa / com'io ritragga in una bella forma. / Nudo, con ali, cieco e **fanciul** fue / saviamente ritratto a saettare, / deritto stante in mobile sostegno.

[5] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 310, pag. 333.12: Ma io vi dico che coloro non so niente sì folli né sì **fanciulli** che voi credete disertare, ch'eglino sieno leggiermente cacciati di loro terre, ché sono chavalieri pro' e arditi e combattenti.

[6] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 13.3, pag. 558: Lo giorno primo che ben propriamente / m'apparve e stette Amor denanze al volto, / vestito era de bianco e **fanciul** molto / semblava, e li cavelli oro lucente.

1.5.1 *Di fanciulli*: che si addice ad un bambino o ad un individuo puerile; infantile.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, prologo, pag. 193.13: abbiendo io in disdegno costui, dicendo parole di **fanciulli**, non solamente nol sofferrei, ma trarre'lo di riposo del suo letto...

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 20, pag. 122.11: più pechano i vechi giuchando e cose di **fanciulli** faciendo che se in giovanezza pechaseno...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 468.19: Queste cose sono molto caduche, e fragili, e simili a' giuochi di **fanciulli**, le quali cose si chiamano forze e ricchezze umane.

2 Giovane garzone.

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 268.24: anche diedi in uno paio di forfici dr. XVJ; anche diedi a Stante p(er) VIJ mogia di pane che fece s. XXVIIJ; anche diedi a Corsellino p(er) J asina chol **fanciullo** dr. XVIIJ...

[2] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 182.34: Anche demo al **fa(n)cullo**, ch' a(n)dò cho· Richovero a dare lo pane p(er) le ville (e) menò l' asina, d. XIJ.

[3] **F** *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosc.): al tuo santissimo comandamento con paura e desiderio sono venuto, come a padre ragionevole e come inutile **fanciullo** del perfetto dipintore... || Ceruti, *Scala*, p. 18.

[u.r. 22.09.2010]

FANDORIA s.f.

0.1 *fandoria*.
0.2 Etimo incerto: da *fantasia* + *memoria* (Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 207) o dall'incrocio di *fantasia* con *baldoria* (GDLI s.v. *fandoria*).
0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chiassosa manifestazione di allegria.
0.8 Rossella Gasparrini 13.10.2006.

1 Chiassosa manifestazione di allegria.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.222, pag. 157: Tu se' un nuovo cipriosso, / e volgetisi il cosso / e la celloria; / e con boria / fai tanta **fandoria** / che se' in galloria, / ed io ne son ristucco / e son giucco.

FANECCA s.f.

0.1 *fanecche*.
0.2 DEI s.v. *fanega* (ar. *faniquah*). || Cfr. **0.6 N**.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.6 N Cfr. Pellegrini, *Arab.*, p. 53.
0.7 1 [Mis.] Unità di misura per aridi anticamente in uso a Buggea in Algeria e nei paesi iberici.
0.8 Rossella Gasparrini 20.07.2006.

1 [Mis.] Unità di misura per aridi anticamente in uso a Buggea in Algeria e nei paesi iberici.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 249.26: Falacche 12 o vero **fanecche** di Portogallo sono 1 cafisso di biado in Portogallo.

[u.r. 16.05.2012]

FANEGA s.f. > FANECCA s.f.

FANELLO s.m.

0.1 *faganeli*, *fanelli*.
0.2 Faré 3141b *faganellus*.
0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**; *San Brendano ven.*, XIV: **1**.
0.4 In testi tosc.: **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.); Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).
In testi sett.: *San Brendano ven.*, XIV.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Zool.] Uccello di piccole dimensioni dal canto melodioso della famiglia dei Fringillidi (*Carduelis cannabina*).
0.8 Rossella Gasparrini 13.10.2006.

1 [Zool.] Uccello di piccole dimensioni dal canto melodioso della famiglia dei Fringillidi (*Carduelis cannabina*).

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 8, cap. 3: E sopra certi arbucelli presso al palagio posti, si faccia a modo d'una casa che abbia il tetto e le pareti e il fil di rame spessamente reticolato, dove si mettano fagiani, pernici, usignuoli, merli, calderugi, **fanelli**... || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. III, p. 49.

[2] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 210.32: Tuti li albori s'iera cargadi de osieleti che cantava tanto dolzementre e tanto soavi versi faseva, che chi nonn avese altro paradiso ca questo cantar, seria sofiziente, nì no averia luogo nì ber nì manziar nì altra cosa voler dir nì far se no a star a oldir li suo' versi cusì preziosi, e no 'nde averia luogo lo canto de li nostri rusignuoli nì merli nì loldole nì gardelini montani nì **faganeli**.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 6, pag. 17.21: Basso, io vorrei qualche uccello per tenere in gabbia, che cantasse bene, e vorrei che fosse qualche uccello nuovo, che non se ne trovassono molti per l' altre genti, come sono **fanelli** e calderelli, e di questi non vo cercando...

[u.r. 27.04.2018]

FANESE s.m.

0.1 *fanesi*.
0.2 Da *Fano* topon.
0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Abitante dell'isola greca di Fanò.
0.8 Rossella Gasparrini 18.10.2006.

1 Abitante dell'isola greca di Fanò.
[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 11.44, pag. 285: Indi passammo a un'altra più vecchia, / dicendo: «Ecco i **Fanesi**, che le membra / si veston, come vedi, con le orecchia».

[u.r. 14.02.2011]

FANFALUCA s.f.

0.1 *fanfaluche*.
0.2 DELI 2 s.v. *fanfaluca* (lat. tardo *famfalucam*).
0.3 *Stat. fior.*, XIV pm. (3): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, XIV pm. (3); *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*).
N Att. solo fior.
0.7 1 Tipo di dolce di sottile pasta sfoglia.
0.8 Rossella Gasparrini 18.10.2006.

1 Tipo di dolce di sottile pasta sfoglia.
[1] *Stat. fior.*, XIV pm. (3), pag. 153.21: Item che niuna persona possa né gli sia licito in alcune nozze overo convito avere o recectare febbiecte o **fanfaluche** se non solamente due castella delle dicte fibbiecte o fanfaluche, a la pena di lr. diece per ogni castello...
[2] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 22, pag. 190.26: Neuna persona possa o le sia licito in alcune nozze o convito avere o ricevere fibbiette o **fanfaluche** se non due castelli di fibiette e fanfaluche, sotto pena di lb. x di pic. per ciascuna volta che sia fatto contro in alcuna delle predette cose...

[u.r. 17.06.2009]

FANGA s.f. > FANGO s.m.

FANGACCIO s.m.

0.1 *fangaccio*, *fanghaci*.
0.2 Da *fango*.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).
In testi sett.: Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che fango (con connotazione spregiativa). **2** Sostanza non meglio identificata.
0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Lo stesso che fango (con connotazione spregiativa).
[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 258, pag. 116: Le provane se volen colechare / Entro la fossa e aledamare / Di **fanghaci** de le strade, / Che sono state remondate...
[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 115-126, pag. 218.19: *Fitti nel limo*; cioè in quel **fangaccio** del palude...
[3] **f** *Pistole di Seneca*, XIV: Infino a tanto, che l'huomo gli purga del lor **fangaccio**, e della lor ruggine. || Crusca (1) s.v. *fangaccio*.

2 Sostanza non meglio identificata. || In [2] si tratta prob. di un colorante.
[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 294, col. 2.24: **Fangaccio**.
[2] **x** *Doc. fior.*, XIV sm. (2), pag. 55: Fiore di pietra **Fangaccio** d'azzurro la libra d 3.

[u.r. 03.06.2010]

FANGO s.m.

0.1 *famgo*, *fancho*, *fang*, *fanga*, *fanghi*, *fangho*, *fangi*, *fango*.
0.2 GDLI s.v. *fango* (got. *fani*, 'melma', poi sviluppatasi nelle forme **fanja* e **fanga*).
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); *Lucidario lucch.*, XIII/XIV; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Lett. pist.*, 1320-22; Simintendi, a. 1333 (prat.); Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.).
In testi sett.: Uguccione da Lodi, Libro, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Stat. bologn.*, 1294; *Caducità*, XIII (ver.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.5 Anche s.f. (*fanga*).
Per *gettare il fango* > *gettare*.
Locuz. e fras. *fango verde* **1.4**; *notai del fango* **1.3**; *ufficiali del fango* **1.3**.
0.6 N Att. in topon. e soprannomi di persona in doc. lat. della Toscana a partire dal 1075: cfr. GDT, pp. 264-65.
0.7 1 Mescolanza naturale di terra e acqua di varia densità. **1.1** Incrostazione di terra e altra sporcizia. **1.2** [Come materiale per costruzioni]. **1.3** [Dir.] Locuz. nom. *Notai*, *ufficiali del fango*: nome di un'autorità bolognese preposta alla pulizia e al decoro delle strade. **1.4** Locuz. nom. *Fango verde*: poltiglia minerale; argilla con venature verdognole. **1.5** [Considerato per la sua mancanza di valore]. **1.6** [Come simbolo di disprezzo e corruzione]. **2** Fig. Il costituente del corpo umano, secondo la dottrina della creazione. **3** Fig. Abiezione, infamia morale. **3.1** Fig. Condizione di miseria.
0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Mescolanza naturale di terra e acqua di varia densità.
[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1040, pag. 51: La strada van tuti adeguando, / Lá o' era le prede e lo **fango**, / Ke la asena non habia male / E ke la vaga plu soave.
[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 3, pag. 191.30: La quinta cosa è, che l'uomo die

guardare, che l'acqua non tenga in sè né **fango** né cotale renella...

[3] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 82, pag. 106.1: overo se disformeremo alcuna cosa faccendola sanguinosa overo di **fango** bruta...

[4] **Gl x** *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.), pag. 504: Hic fimus, huius fimi, *lo* ***fango*** sive *lo leamo*.

[5] *Lucidario lucch.*, XIII/XIV, pag. 47.19: Quando homo trova una pietra presiosa in del **fangho**, ed elli noe la mete in ello suo tesaulo infine a tanto che noe l' àe lavata.

[6] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 33, vol. 2, pag. 28.4: conciò sia cosa che 'l passo de l'aqua de la Malena la quale è intra Montaperto et Dofana sia di grande rischio, spetialmente nel tempo del verno per la molta melma et molto **fango**...

[7] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 12.18, pag. 745: Ma capeler e zocorai, / per li gran **fang[h]i** e tempi croi, / àn gua[a]gnao ben assai...

[8] *Lett. pist.*, 1320-22, 18, pag. 70.14: e no' trovereste persona che giamai per voi si volesse innpacciare, vegiendo che tuo così gitassi lo schudo nel **fangho** a cotale bisongnio.

[9] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 22.4: e dopo il lungo die, le selve mostrano le spogliate sommitadi, e tengono il **fango** rimaso in su le foglie.

[10] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 13.2, pag. 434: Di dicembre vi pongo in un pantano / con **fango**, ghiaccia ed ancor panni pochi...

[11] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 351, pag. 25: Io me bateva, io me squarzava tuta / vedendo la ziera che resplendea, / plena de sangue, de **fango** e de sputa.

[12] *Diretano bando*, XIV (tosc.), cap. 39, pag. 28.10: e allora [[l'idro]] s'involgie nella **fanga** e stavi come morto...

1.1 Incrostazione di terra e altra sporcizia.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 399, pag. 614: Mostrano doi camini, qe molt è lad a ladho: / l'un è **fang** e pessina, l'altr' è mond e spaçado...

[2] *Caducità*, XIII (ver.), 67, pag. 656: Tu be' 'l cognosci en parto, e forsi en tuto, / cum' lo to corpo rendo amabel fruto: / pïocli e vermi e **fango** molto bruto / enxo de lei vivo e morto al pestuto.

1.2 [Come materiale per costruzioni]. || Nell'es. prob. 'argilla'.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Gb* 4, vol. 5, pag. 20.7: [19] Quanto maggiormente coloro che àbitano nelle case di **fango**, i quali hanno lo fondamento terreno, saran consumati sì come dalla tignuola?

1.3 [Dir.] Locuz. nom. *Notai, ufficiali del fango*: nome di un'autorità bolognese preposta alla pulizia e al decoro delle strade.

[1] *Stat. bologn.*, 1294, pag. 1.11: non sia alcuna persona, [[...]] che da mo enanze osi, o vero presuma fare nè far fare alcune nozze o vero correde en alcuna sua casa albergo proprio o condutto en la città de Bologna, borgo, soborgo, si enprimamente di uno dì ennanze ei non se seranno apresentate denanze ai suoi officiali dal **fango** a dare e porgere en scripto ei suoi nomi e sopranomi...

[2] *Stat. bologn.*, 1294, pag. 1.19: non sia alcuno cuocho, [[...]] che da mo enanze osa, o vero presuma per alcuno modo andare a cucinare ad alcuna delle dette nozze, o vero corriede, si enprima ei non seranno appresentate denanzi ai detti notari del **fango** e dare e porgere en scripto el suo nome e sopranome...

1.4 Locuz. nom. *Fango verde*: poltiglia minerale; argilla con venature verdognole.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 28, pag. 438.18: Segondo Symon çenoese chimolea è el marmore che se trova in lo **fango** verde.

1.5 [Considerato per la sua mancanza di valore].

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 4.31, pag. 462: Fere lo sol lo **fango** tutto 'l giorno: / vile reman, né 'l sol perde calore...

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 10, pag. 131.1: Avete in voi el tezauro de castità, ver' cui onne tezauro val men che **fangho**.

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 145.22: [11] Tol qual tu vò': o morte o vita, o ben o mal, o **fango** o oro, o cel o terra...

1.6 [Come simbolo di disprezzo e corruzione].

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 10, pag. 109.12: nel **fango** dovea essere involto chi del sangue de' nemici bagnare non si volea.

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 10, pag. 133.14: **fangho** reputa el cibo de tucta terrena [e umana] consolassione.

[3] *Comm. Rim. Am.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), ch. 297, pag. 989.3: Cioè non mostrare ch'ella ti piaccia tanto che non possi vivere sanza lei, però ch'allora ti si menerà tra' piedi come **fango**.

[4] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tosc.), cap. 13, pag. 29.17: io reputo le cose temporali sì come stercora e **fango**...

[5] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 66, pag. 175.8: le consolazioni e beni mondani ti parranno peggio che **fango**...

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 6, *Natività G. Cristo*, vol. 1, pag. 86.26: neuna cosa è più alta che Dio e neuna è più vile che 'l **fango**.

2 Fig. Il costituente del corpo umano, secondo la dottrina della creazione.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 1, pag. 42.16: Unde loto è lo corpo nostro, e quando ti vuoi vendicare, sì tti vuoi vendicare del loto. Or vedi se tu se' cieco, che addorni lo **fango**...

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 19, cap. 2, par. 1, pag. 416.4: La fenmina è più dengnia d' onor che ll' uomo: ché l' uomo fu fatto di **fango**, cioè del limo terre...

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 30, pag. 218.20: nella creazione ella fu fatta di più nobile cosa che l'uomo, però che l'uomo fu fatto di **fango**...

[4] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tosc.), cap. 2, pag. 82.20: Formò adunque el Signore l' uomo di **fango** di terra, la quale è meno degna degli altri elementi.

3 Fig. Abiezione, infamia morale.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 262, pag. 97: Per l'ordio sí s'intende lo vitio de resia, / Ke te' 'l cor indurao in **fang** e in tenebria.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 5, pag. 182.4: in quanta cechitade vivete, non levando li occhi suso a queste cose, tenendoli fissi nel **fango** della vostra stoltezza!

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 3, pag. 144.1: Or vedi dunque in quanto **fango** i vizi si rivolgano, e con che luce la probità risplenda?

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 131.7: noi fumo nel mondo fitti nel **fango** dell'accidia, e però ci atristiamo ora qui in questo tristo pantano.

[5] A. Pucci, *Nuovo lamento*, 1342 (fior.), 27, pag. 8: Oime, Lucca d'ogni vertù folta, / [[...]] / E sospirando

giorno e notte piango, / Pensando com'i' t'ò messa nel **fango**, / E 'n tormento.

[6] Petrarca, *T.F. III*, 1371, 18, pag. 572: Poi vidi alcuni alzarsi ed aprir l' ali / ove non bisognava ad ora ad ora, / e far dal ciel nel **fango** brutti cali.

3.1 Fig. Condizione di miseria.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 10.1311, pag. 207: Non fare come fa il villan grifango, / Che nel gran stato fa nota superba / Né si ricorda del suo primo **fango**.

[2] A. Pucci, *Apollonio*, a. 1388 (fior.>tosc. or.-merid.), 2, ott. 9.8, pag. 17: ma s' tu arivi ben, di me che rimango / ricorditi, ch'io t'ho tratto del **fango**!

[u.r. 15.02.2012]

FANGOSO agg./s.m.

0.1 *fanghoso*, *fangosa*, *fangose*, *fangosi*, *fangoso*.
0.2 Da *fango*.
0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Simintendi, a. 1333 (prat.); Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).
0.7 1 Coperto o sporco di fango. **1.1** [Di una strada:] coperto da uno strato di fango. **1.2** Intorbidato dal fango. **2** Fig. Abietto, laido.
0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Coperto o sporco di fango.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 124.1: No li parlò se non che co li piedi **fangosi** abatteo il letto, calpitando coltri di porpora; e quando avea forbiti i piedi ed elli tornava fuori e rinfangavalisi vie più e tornava a ricalpitare il letto.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 31-42, pag. 240, col. 1.2: Fillippo Argenti fiorentino, [[...]] sempre fo soperbo ed arrogante; e poetizando mostra che 'l passò tuto **fangoso**...

[3] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 71.10: per le male vie che erano per la grande piova ch'era stata, era tutto molle e **fanghoso**...

– Sost.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VIII (i), par. 39, pag. 455.12: primieramente dimostra come un pien di fango fuori dell'acqua del padule gli si dimostra; appresso scrive come Virgilio gli facesse festa per lo avere egli avuto in dispregio il **fangoso** che gli si dimostrò...

1.1 [Di una strada:] coperto da uno strato di fango.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 28, pag. 145.10: Se l'omo andando per la via **fangosa** vedrà nella via una viottola netta, quella guaterà, per quella andrà...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 242, vol. 2, pag. 106.35: con ciò sia cosa che la via per la quale si va da Mugnano a le Stine sia disutile et tanto **fangosa** nel tempo di verno che li uomini de la contrada inde commodamente passare non possano...

[3] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 7.11, pag. 428: Sorbi e pruni acerbi siano lìe, / nespole crude e cornie savorose; / le rughe sian **fangose** e stret[t]e vie...

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 39, pag. 287.28: Per via **fangosa** andare, fatica e pericolo significa.

1.2 Intorbidato dal fango.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 178.28: e la notte istetti nascoso nel **fangoso** lago.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 165.5: Quivi vide uno stagno d'acqua rilucente infino al fondo: quivi non erano canne di pantano, nè la **fangosa** ulva, nè gli giunchi con l'auta punta.

2 Fig. Abietto, laido.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), Prologo, pag. 4.7: Cotale uomo non dae la popolesca greggia, che bruta pasce solo cibo terreno; nè nella pompa dell' usurpata gentilezza si truova, la quale i vilissimi infangati di **fangosa** libidine e a vana cupidigia solo attenti, con falso nome di gentilezza mantella...

FANO s.m.

0.1 f: *fano*.
0.2 Lat. *fanum*.
0.3 f *Deca terza di Tito Livio*, XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Spazio aperto consacrato a una divinità.
0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Spazio aperto consacrato a una divinità.

[1] **f** *Deca terza di Tito Livio*, XIV: Dice [[...]] che in quella battaglia fu votato il tempio a Giove Statore, siccome Romolo nel tempo suo aveva per simile caso ancora promesso e votato; ma che se n'era soltanto determinato il **fano**, cioè sacrata l'area ove quello dovea fabbricarsi. || GDLI s.v. *fano* 2.

FANÒ s.m.

0.1 a: *fanò*.
0.2 Gr. *phanós*.
0.3 a *Compasso da navegare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Accento incerto: forse *fano*?
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Per un possibile emendamento in *fano* del *faro* di *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 335, pag. 537. v. *faro* **1.1**.
0.7 1 Segnalazione luminosa proveniente da un faro.
0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 Segnalazione luminosa proveniente da un faro.

[1] **a** *Compasso da navegare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 45.16: Genova è porto facto de molo (et) à uno capo da ponemte che se clama capo de Faro, en lo quale à una torre blanca et alta, en la quale se fai la nocte gram **fanò**.

[2] **a** *Compasso da navegare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 46.20: Da levante à una torre enna quale se fai **fanò** de nocte.

[u.r. 08.10.2014]

FANONE s.m.

0.1 *fanuni*.

0.2 Etimo incerto: forse dal gr. *phanós*, ‘torcia’ (cfr. DELI 2 s.v. *falò*).
0.3 *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Fuoco di legna acceso all’aperto.
0.8 Fabio Romanini 15.11.2006.

1 Fuoco di legna acceso all’aperto.

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 614, pag. 348: Tamanta la letitia ne lu castellu è facta, / e tamanti **fanuni**, / che lu malvasiu exercitu de lo fugirse tracta, / tucti so' in confugioni.

FANTASÌA s.f.

0.1 *fantasia*, *fantasìa*, *fantasía*, *fantasïa*, *fantasie*, *fantasìe*, *fantasii*, *fantasya*, *fantaxia*, *fantaxía*, *fantesia*, *fantexie*.
0.2 DELI 2 s.v. *fantasìa* (lat. *phantasiam*, dal gr. *phantasía*).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); Bindo di Cione, 1355 (sen.); *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.); Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Formula di confessione sic.*, XIII.
0.7 1 Idea o rappresentazione creata dall’immaginazione o dall’inconscio. **1.1** Creatura immaginaria prodotta dalla paura. **1.2** Esempio immaginato per utilità di un discorso (*exemplum fictum*). **1.3** Moto dell’istinto, che induce a comportamenti giudicati bizzarri; capriccio. **2** La facoltà e il potere di immaginare, di creare nella mente situazioni fittizie, solitamente partendo da una base sensoriale. **2.1** Deviazione dalla razionalità, che porta a pensieri non virtuosi né morali.
0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Idea o rappresentazione creata dall’immaginazione o dall’inconscio.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 474, pag. 117: Eo vez ke l'om de nogie, s'el è sol entra via, / S'el g'è devis k'el veza **fantasia** o altra arlia, / E fors será un legno o frasca o altra ombria, / El s'ha sí aspagurir k'el n'á prend malatia.

[2] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 23 parr. 1-16, pag. 97.7: e fue sì forte la erronea **fantasia**, che mi mostrò questa donna morta...

[3] *Formula di confessione sic.*, XIII, pag. 301.8: innanti pensu a li kosi disunesti e mundanii, e di tzokka modu nchi fussa affisu in villu ed in ssonnu, **fant(a)sii**, libbidini ed impullitzioni...

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 69.56, pag. 288: per dolore gìo a dormire: / 'n **fantasia** fo 'l mio vedire el diavolo a sonniare.

[5] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 171.18: E chi la apica al col, ela artoria l'hom da cazer de rè mal, [[...]], e val contra le **fantasie**, e remof le tempeste...

[6] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 8, pag. 91.7: Anco in della ymaginatione la puote lo demonio mettere, et queste son chiamate **fantasie**, però che ti farà ymaginare molte cose: et così sarai infiammato in del corpo.

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 150, vol. 2, pag. 708.6: Ben si trovò che 'l detto conte per consiglio d'indovini entrò in **fantasia**, e feciollo intendente che Adoardo suo fratello, e ch'era stato re d'Inghilterra e fatto morire, [[...]], dovea essere vivo e sano...

[8] Bindo di Cione, 1355 (sen.), 12.11, pag. 97: Ogni pensier, fuor che di lei, si sface / prima che nella mente giunto sia, / nella mia **fantasia**, / che senza lei non può molto durare.

[9] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 216.3, pag. 254: Pieno è il mondo di falsi profeti / d'astrologhi sibille e di resìe, / di sogni e **fantasie**, / d'indovini d'àuguri e nigromanti...

1.1 Creatura immaginaria prodotta dalla paura.

[1] *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.), 224, pag. 85: E ki devotamente lì se rendo / çamai no g' è mester avir paura / ke algun demonio ge possa offendro, / nè **fantasia** nè alguna creatura.

1.2 Esempio immaginato per utilità di un discorso (*exemplum fictum*).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 2, cap. 3, pag. 39.13: iustamente sono vocati intellectuali, ke ongne cosa sença discurso o altro adiutorio de **fantasie** intendono...

1.3 Moto dell’istinto, che induce a comportamenti giudicati bizzarri; capriccio.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4, ott. 38.2, pag. 120: O vecchio malvissuto, o vecchio insano, / qual **fantasia** ti mosse, quale sdegno, / a gire a' Greci, essendo tu troiano?

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 50, vol. 1, pag. 490.18: Il detto mercatante avea uno vizio naturale di diversa **fantasia**, che sovente fra sonno dormendo si levava in su il letto a sedere, e parlava diverse maraviglie...

[3] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 4.7, pag. 12: Sì traviato sum ch'io non mi reggio, / ní trovo loco, ní so s'i' mi sia; / et quanto volgo più la **fantasia** / più m'abarbalio, ní me ne coreggio.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 27, pag. 231.8: Allora a quillo prencepe Ayace sopervenendo uno stimulo de **fantasia**, volce intrare a combattere co la capo scoperta e senza scuto solamente co la spata in mano et avendo lo duosso armato.

2 La facoltà e il potere di immaginare, di creare nella mente situazioni fittizie, solitamente partendo da una base sensoriale.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 16 parr. 1-6, pag. 65.2: molte volte io mi dolea, quando la mia memoria movesse la **fantasia** ad imaginare quale Amore mi facea.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, pag. 87.7: per ke modo la **fantasia**, la rasgione (et) la memoria sia innel cerebro...

[3] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 22, 1-12, pag. 530, col. 2.34: *Quando con trombe*. Ancor hae in **fantasía** lo trombare, lo remore e lo scrido che fa l'uno

cavalero cum l'altro, quando sono a far tornio, e simelemente quando fano mostre...

[4] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tosc.), pag. 197.31: Poi è l'imagine della detta cosa, la quale imagine entra a l'anima per la potenza visiva e prende dimoranza in quella parte dell'anima dove sta memoria, la qual parte è detta **fantasia** overo imaginativa perciò che riceve e conserva la imagine delle cose di fuori.

[5] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 14, pag. 112.14: È adunque dottrina de' santi Padri nelle Collazioni, che l' uomo debba molto leggere, e cercare d' empiere per sì fatto modo la memoria, e la **fantasia** delle divine Scritture, che ogni altro pensiero si cacci via dal cuore, e sempre sia la mente intenta alle divine considerazioni.

[6] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 327.6: [[La cagione]] Animale è quando la persona, per alcuno pensiero o immaginazione o intima affezione ch' ella abbia, essendo desta e vegghiando, si muove la **fantasia** e la virtù immaginativa, e forma alcuno idolo e similitudine, secondo quel pensiero e secondo quell' affezione che la persona ha...

[7] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 74.7: la detta prieta cresscie maraviliosamente la **fantasìa**.

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 3, vol. 2, pag. 156.25: unde, comu lu meu intellectu intendi tuctu zo ki esti in la mia **fantasia** discurrendo per tucta la mia fantasia, cussì l' anima di Cristu discurri per tucta la memoria divina...

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 175.4: nello sopore tutti li spiriti staco insiemmora redutti drento alla **fantasia** ed alla imaginativa, donne soco più temperati a comprennere...

2.1 Deviazione dalla razionalità, che porta a pensieri non virtuosi né morali.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 18.1846, pag. 239: Questa sì è l'alma dell'ipocrisia / Che della vana glorïa si gode / Voltando l'intelletto a **fantasia**.

[2] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 493, pag. 381, col. 1: Lu errore dove state / delli dei che adorate / è una cosa soctile, / obscura, fosca et vile, / et ene gran **fantasia** / tenere per questa via...

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 4, pag. 665.7: si studii l'anima che non ricevi e non accetti veruna sensibile o visibile **fantasia**, ovvero apparizioni di spirito, ovvero di dolcezze o dolci canti o suoni, o odori, ovvero simili cose, acciò che non cada dalla diritta regola della fede...

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 17.18: [[l'uomo è detto animale]] per senno e per intelletto, quando vuole giudicare di Dio secondo la **fantasia** delli sentimenti corporali, o secondo la superficie della lettera, o secondo umana filosofia.

[5] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De li scarim de l'umitae*, vol. 1, pag. 157.3: Ancor gi n'è um atro scarim unda è la soma de p(er)fectiom, zoè voler a torto senza **fantaxia** esser tegnù p(er) vir o esser como garzom e villami(n)ti traytao...

[6] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 94, col. 1.20: e' beati vedeno essa chiarezza dell' eterna luce a faccia a faccia senza mescolanza di niuna **fantasia**, ovvero di corruzione di carne.

FANTASIARE v.

0.1 *fantasiando*.
0.2 Da *fantasia*.
0.3 Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che fantasticare.
0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Lo stesso che fantasticare.

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 16.48, pag. 79: Lì nol vidi nè 'l seppi immaginare, / avvegna che, com'io dirò appresso, / in altra parte poi la vidi stare / dond'io il seppi, e lì il dico espresso; / però chi quello ha voglia di sapere / **fantasiando** giù cerchi per esso.

FANTÀSICO agg.

0.1 *fantasico*.
0.2 Da *fantasia*.
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Proprio della fantasia.
0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Proprio della fantasia. || (Geymonat).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 3, pag. 91.7: (et) [[l'anima]] perfectione riceve mediante alcune membra le quali sono collocate in diverse parti del corpo, come ingengno (et) **fantasico** moto (et) memoriale recordatione innel cerebro, (et) lo intellecto nel core.

FANTÀSIMA s.f.

0.1 *fantasima*.
0.2 Da *fantasma*.
0.3 *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.); Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55.
0.7 1 Immagine vana e irreale, creata dalla mente.
1.1 [Rif. all'uomo, in prospettiva religiosa e morale]. **2** Presenza maligna; apparizione di persona morta che tormenta i vivi.
0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Immagine vana e irreale, creata dalla mente.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 39, pag. 64.6: venne uno nano ala corte der ree Marco, lo quale iera figliuolo di re, e lo padre l'avea cacciato inpercioe ch'egli iera zenbo dinanzi e di dietro e pparea pur una **fantasima**.

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 459, pag. 464.11: Chi diaspro guarderà incontro lo giorno, egli fia guardato di **fantasima**.

1.1 [Rif. all'uomo, in prospettiva religiosa e morale].

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 34, pag. 237.16: «L'uomo è mente incarnata, **fantasima** del tempo, guardatore di vita, servente di morte, bomero trapassante...

2 Presenza maligna; apparizione di persona morta che tormenta i vivi.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 221-30, pag. 75.24: non andrebbero di notte, ché dicono che temono gli spiriti, l' anime e le **fantasime**.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 1, pag. 447.10: se così son l'altre come io paurose e massimamente della **fantasima** (la quale sallo Iddio che io non so che cosa si sia né ancora alcuna trovai che 'l

sapesse, come che tutte ne temiamo igualmente)...

[3] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Piero*, pag. 11.17: se questo giovane è risucitato, dite che 'l facia levare e andare e parlare; se non fa questo, sappiate ch'egli è **fantasima**, e inganno che gli fa muovere il capo...

FANTASMA s.f./s.m.

0.1 *fantasma*, *fantasmate*, *fantasme*, *fantasmo*, *phantasma*.
0.2 DELI 2 s.v. *fantasma* (lat. *phantasma*).
0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **1.1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Palamedés pis.*, c. 1300; Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: Manfredino, a. 1328 (perug.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.5 Alterna femm. e masch. Si separano sotto S.m. le occ. esplicitamente masch.
0.7 **1** Essere incorporeo, apparizione. **1.1** Immagine vana e irreale, creata dalla mente (anche in sogno). **1.2** Estens. Apparizione di una figura deforme e con sembianze disumane. **1.3** Fig. Signif. Incerto: ambiguo nell'esprimersi; reticente? **2** Presenza maligna; apparizione di persona morta che tormenta i vivi.
0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Essere incorporeo, apparizione.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 49, vol. 2, pag. 110.21: poniamo, che egli andasse sopra l'acqua del mare, e li discepoli lo riputassero una **fantasma**, e che egli entrasse dopo la resurrezione con le porte chiuse, e li discepoli lo riputassero spirito, non è però da credere, che egli non avesse vero corpo...

– S.m.

[2] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), cap. 72, pag. 70.22: (26) e veg(n)andolo andare sovra lo mare, temè e conturbosse, e diseano: «Ell'è uno **fantasma**».

1.1 Immagine vana e irreale, creata dalla mente (anche in sogno).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 19, pag. 244.15: ché non singnor, ma quazi pintura d'esso; e non padre, ma quazi **fantasma** sua; e nnon amico, ma vana d'ess[o] fighura.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 8, proemio, pag. 106.18: di lungi da noi si portano li sogni, e le **fantasme** della notte...

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 2, par. 5, pag. 133.28: gli idoli o ssomilglanza di cose o lle **fantasmate** e ispezie, [[...]], son dette d'alquni azzione delle cose sensiboli...

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 3, vol. 2, pag. 156.23: lu intellectu meu cuniunctu cum la fantasia mia si reflecti a la fantasia mia et intellegit versionem ad **fantasma**...

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 1-12, pag. 669.33: **fantasma**, o vero viso, è quando l'uomo né bene dorme, né bene vegghia, e parli veder figure contra natura...

– Incubo.

[6] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 13, cap. 1.223, pag. 313: Ché se tt' attieni ad un sol modo usare, / Se giacierà nell' altro / Parralgli avere un peso addosso grave / Su nel dormire, e faragli paura: / C' aviene a' grandi che dormon rivescio, / Se son usati di dormir per lato, / E chiaman ciò **fantasma**, / E pare a llor che non dormano allora.

[7] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 90.26, pag. 633: ma allor la donna mia / per mia salute ricorro a vedere, / la cui ombra giuliva fa sparere / ogni **fantasma** che addosso mi greva...

– S.m.

[8] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 360.131, pag. 449: Mai nocturno **fantasma** / d'error non fu sì pien com'ei ver' noi...

[9] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 5.6: Tu che le rime specci in tante parte, / ben credo che tu sia falso **fantasma**, / secondo ch'è ziascun ver o fantasma...

1.1.1 Chi ha perso gli attributi corporei e resta soltanto nella memoria dei vivi.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 216.9: «Che è l'uomo?» «È mente incarnata, **fantasma** del tempo, aguardatore de la vita...

1.2 Estens. Apparizione di una figura deforme e con sembianze disumane.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 39, pag. 65.3: E lo nano si partio da[r] ree e andoe nela sala delo palagio, e quando le dame e le damigielle lo viderono venire, tutte quante incominciarono a rridere e diciano infra lloro: «Onde escie questa **fantasma**, ch'ee venuta a corte?»

1.3 S.m. Fig. Signif. incerto: ambiguo nell'esprimersi; reticente?

[1] Manfredino, a. 1328 (perug.), 2.8.6, pag. 173: S[ci]occo intelletto hai nella tua orecchia, / tu che tua laude sotterr' ha' per biasmo, / di fracide parole tu se' chiasmo / con brutte rime ch'escon di tua secchia; / mal hai cercato del tesor sua specchia, / ché nel tuo dire ti mostre **fantasmo**, / ed ogne tuo parlar si rende pasmo / d'enfermità, a treccia con' funecchia.

2 Presenza maligna; apparizione di persona morta che tormenta i vivi.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 40.192, vol. 1, pag. 287: «Sconiuro te per Dio, et sì te dico, / si tu se' **phantasma** o nimico, / ke tu te parti et non stea più con meco...

[2] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 16, pag. 61.14: e di pogo si falla che elli non cade de la paura ch'elli ebbe, ch'elli ebbe primamente dottansa che quelli che parlava in cutale maniera non fusse **fantasma** u lo Nimico...

[3] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 313.28: e [['l diaspro]] se fosse consecrato, sì fae l' uomo che 'l porta piacente e potente, e scaccia le **fantasme**...

[4] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 273, pag. 94: ancor per quel bon Jesù Cristo ensteso / e' sì te prego, Pare beneeto, / ke consa nè **fantasma** de rea visa / nè morto subitana nè 'nprovisa / ne posa trovar nè via nè porto / per dominar n' aver força êl me corpo...

[5] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 91.8: lo corallo roso è bon contra lo fullso del sangue e contra empellençia e contra li demoni e (con)tra le **fantasme**...

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 531, pag. 494.23: «Es-tu **fantasma** over incantador lo qual es vignudho per

meter lo mio hostello a onta et a vergonçia?».

[7] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 113.8, pag. 433: credien c' ombra ria fusse o ver **fantasma**.

FANTASTICAMENTE avv.

0.1 *fantasticamente, fantasticamenti*.
0.2 Da *fantastico*.
0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Per mezzo della fantasia o dell'immaginazione. **2** Sotto forma di visione o di simulacro.
0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Per mezzo della fantasia o dell'immaginazione.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 731.6: 64. *Così la neve ec.* Qui induce una similitudine assai chiara, che come la neve si disfàe al Sole, e lascia il suggetto, cioè la terra disotto, nudo; così dice, che lla memoria sua delle spezie che **fantasticamente** avea vedute, si disigillava da quello padre Sole, ch'è padre de' lumi.

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 83, col. 1.5: lo intelletto comprende, ovvero **fantasticamente** [ovvero] con circonscrizione, ovvero come limitato e determinato.

[3] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 94, col. 1.32: lo intelletto umano è mescolato con fantasia; e perciocchè ogni cosa che intendere si può, e massimamente il Sommo il quale è Iddio il comprende **fantasticamente**.

2 Sotto forma di visione o di simulacro.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 7, vol. 2, pag. 170.7: Item, pari ki Cristu resussitassi oy parissi **fantasticamenti**.

FANTASTICARE v.

0.1 *fantastica, fantasticando, fantasticate*.
0.2 Da *fantastico*.
0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.); Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Usare l'immaginazione per rappresentarsi figure o realtà fittizie (o comunque non esistenti nel mondo terreno).
0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Usare l'immaginazione per rappresentarsi figure o realtà fittizie (o comunque non esistenti nel mondo terreno).

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 55-66, pag. 738, col. 1.12: *Cosí la neve*. Çoè sí cum 'la neve' *se disigilla al sole* perdendo lo calore e la figura, cussí le spetie della memoria che **fantasticando** reduxeno all'intelleto la cosa çà vista, sí se desigelò per quello 'sole', ch'è padre d'omne lume, çoè Deo.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 731.11: 65. *Così al vento ec.* Ecco l'altra similitudine; nella quale dice, che per quella guisa elli perdèo le cose **fantasticate** nella sua memoria, come si perdea la sentenzia di quello che lla Sibilla cumana [[...]] con sugo d'alcuna erba scrivea in su le foglie delli arbori...

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 299.17: E ancora séguita che sa quello che l' uomo immagina **fantasticando**, e quello che sogna; imperò che la immaginazione e 'l sogno non sono chiusi dentro dallo 'ntelletto e dalla volontà, ma sono sentimenti corporali, avvegna che sieno dentro, per rispetto a' sentimenti di fuori.

[4] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.15, pag. 37: Or novamente mi truovo infiammato / d'una fiamma d'Amor tanto cocente / che di caldezza passa el modo usato; / ed è la sua virtù tanto possente, / ch'à volto el mio pensiero in visione / **fantasticando** dentro nella mente...

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 16, 124-136, pag. 440.24: lo vedere di Dante in questa parte fu la considerazione e fantasia sua: le cose che l'uomo **fantastica** li pare vedere...

[6] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 216.71, pag. 256: Sogni e fantasie ogn'uomo afferma, / sì come dal dormir<e> venisse prova / che ciaschedun commova, / secondo quel<lo> fermare ogni speranza; / la mente, che, veghiando, vive inferma, / **fantastica** dal sonno; se si trova / tra gente vecchia o nova / mostra l'ombre notturne con fidanza.

FANTASTICATORE agg.

0.1 f: *fantasticatori*.
0.2 Da *fantasticare*.
0.3 f *Zibaldone Andreini*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 90-92.
0.7 1 Che è solito abbandonarsi alla fantasia.
0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Che è solito abbandonarsi alla fantasia.

[1] **f** *Zibaldone Andreini*: Sono certi cervelli strani, **fantasticatori**, e rozzi. || Crusca (4) s.v. *fantasticatore*.

FANTÀSTICO agg./s.m.

0.1 *fantastica, fantastice, fantastiche, fantastichi, fantastici, fantastico, fantasticu*.
0.2 DELI 2 s.v. *fantastico* (lat. tardo *phantasticum*).
0.3 x Armannino, *Fiorita* (01), 1325 (tosc.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: **x** Armannino, *Fiorita* (01), 1325 (tosc.); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *virtù fantastica* **2.2**.
0.7 1 Privo degli attributi della realtà, immaginario; immateriale. **1.1** Dotato di poteri

soprannaturali. **2** Relativo a quella parte del cervello che rielabora la memoria con l'immaginazione. **2.1** Ottenuto con la fantasia. **2.2** Locuz. nom. *Virtù fantastica*: la fantasia, l'immaginazione. **3** Frutto dell'immaginazione (in opposizione alla ragione); frutto dell'inganno e della falsità, fallace. **3.1** Privo di senno, stravagante o matto.
0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Privo degli attributi della realtà, incorporeo; immateriale.

[1] **Gl** Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 26, 1-12, pag. 540, col. 2.4: *Corpo fitizio*, çoè **fantastico**.

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di s. Maria Egiziaca*, cap. 1, pag. 201.2: Io non sono spirito, ch'abbia preso corpo **fantastico**, ma sono femmina peccatrice, avvegnaché battezzata, e non abbo in me alcuna opera di maligno spirito».

[3] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), app, proemio c. 10, pag. 599.39: e furono li manicei che dissero che Cristo non ebbe vero corpo ma **fantastico**...

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 10, pag. 52.6: et chillu focu chi aviano vistu era statu focu **fantasticu**, ky avia mostratu lu demoniu ky fussj, et non era».

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 127, *S. Adriano*, vol. 3, pag. 1136.12: Ed entro la mezzanotte il diavolo in forma d'uno nocchiero, con una nave **fantastica**, apparve a coloro ch'erano con Natalia...

1.1 Dotato di poteri soprannaturali.

[1] **x** Armannino, *Fiorita* (01), 1325 (tosc.), p. 30: «Questa Sibilla che mostrò lo inferno ad Enea fu femina **fantastica** e avea indosso lo spirito maligno...

2 Relativo a quella parte del cervello che rielabora la memoria con l'immaginazione.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 332.29: la parte memoriale, ch' è dal lato di dietro del capo, sta di sotto compressa e carica dall' altre parti del cielabro che vi si rivoltano su; e la parte **fantastica**, rimanendo vôta, che si rovescia in dietro (e quella offuscata e quasi affogata, e questa vôta e isvanita), riceve fantasie gravi e noiose per l' affanno della parte della memoria, e fa i sogni secondo quella cotale disposizione.

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 350.17: E così è grande varietà de' sogni per le cagioni diverse e dentro e di fuori, e per la isvariata disposizione dell' organo **fantastico**, dove si riceve la immaginaria apparenza e visione del sogno.

2.1 Ottenuto con la fantasia.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 424.3, pag. 255: Quel viso che la mente mi vageçça / tutta la notte sta [nel] mio conspetto, / cusì sento **fantastico** delletto / poy che l'irato spirito affaneça, / mostrandomi quasi madonna veça...

2.2 Locuz. nom. *Virtù fantastica*: la fantasia, l'immaginazione.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 51-60, pag. 45.24: e davanti alla virtù **fantastica**, la quale il sogno non lega, diverse forme paratemi, avvenne che a me subitamente parve entrare in un dilettevole e bel sentiero...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 73, pag. 111.32: *falso veder*, parendo una cosa per un' altra vedere: il che avviene per ricevere troppo tosto nella virtù **fantastica** alcuna forma, nella imaginativa subitamente venuta...

[3] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 24, 19-33, pag. 652.26: *Che la mia fantasia*; cioè la virtù **fantastica** di me Dante...

3 Frutto dell'immaginazione (in opposizione alla ragione); frutto dell'inganno e della falsità, fallace.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 7, pag. 63, col. 18.26: Senza la croce la nostra ragione perviene in una **fantastica**, scura e bestiale extimatione.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 20.31: e dimostrandoli la vanità di questa vita, dimostra, che li suoi beni sono fuggitivi, e **fantastici**, e faceli dispregiare.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 90, vol. 3, pag. 498.3: per li savi e discreti si disse infino allora che lla detta impresa del tribuno era un'opera **fantastica** e da poco durare...

[4] Simone Fidati, *Regola*, a. 1348 (tosc.), pt. I, pag. 230.15: la vocazione di Dio è secondo verità e non è cosa **fantastica**...

[5] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 94, col. 1.34: E se ancora per maggiore illuminazione da Dio donata, il mescuglio **fantastico** si parta dallo intelletto, sempre quantunque sia illuminato dal Cielo, ancora comprende Iddio con modo finito e limitato...

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 7, vol. 2, pag. 173.31: Non fu addunca apparencia **fantastica**, ma fu erruri fantasticu in li disscipuli, et propria figura in lu salvaturi.

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 102, *S. Germano*, vol. 2, pag. 864.23: Tanti furono i miracoli che, se non fosse andato innanzi la santità, sarebbero creduti **fantastichi**.

3.1 Privo di senno, stravagante o matto.

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 4, pag. 665.18: E però dico così, che molti sono diventati **fantastichi** per queste cose ed hanno ricevuto grandi inganni.

[2] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 33, pag. 436.11: questi icismatici alesono uno di loro e il Bavero il fece paperello ed ebe nome frate Piero di Corbaria ma perché fu cosa **fantastica**, tosto venne meno e il Bavero e il paperello.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 188.13: Fu tale che lo represe de audacia, tale disse che era **fantastico**, pazzo.

[4] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 5, pag. 9.17: [11] Item cui mangiassi la carni di lu lupu, non è **fantasticu** ki ecciandeu [non] li sana beni.

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 84, pag. 191.28: maladetto sia chi mai maritò nessuna femina ad alcuno dipintore, ché siete tutti **fantastichi** e lunatichi...

– Sost.

[6] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 26, pag. 166.16: La carne de lo lupo mangiata sana li **fantastici**.

3.1.1 Eretico.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 216.8: Maidisse e scommunicao Cola de Rienzi e chi avea frode, appellannolo patarino e **fantastico**, e annullao onne sio fatto e deoli onne maidizione che potéo.

FANTE (1) s.m./s.f.

0.1 *faint, fainte, fainti, famte, fancte, fancti, fang, fangi, fant, fante, fanti, fánti, fantj, fanto, fantte, fantti, fanyti, fenti, fentj, ffanti*.
0.2 DELI 2 s.v. *fante* (lat. *infans*).
0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1**. || Cfr. anche **0.6 A**.
0.4 In testi tosc. e corsi: *Mattasalà*, 1233-43 (sen.); *Doc. cors*., 1260; Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Doc. prat*., 1275; *Doc. fior*., 1279-80; **a** *Lett. lucch*., 1295 (2); *Doc. pis*., 1298 (2); *Doc. pist*., 1300-1; *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Doc. sang*., 1316; *Doc. cort*., 1315-27; Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); *Doc. aret*., 1335-38; *Lett. volt*., 1348-53.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez*., 1282 (2); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Caducità*, XIII (ver.); *Memoriali bologn*., 1279-1300; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. bologn*., 1287-1330; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc. imol*., 1362-63; *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.); *Doc. padov*., 1379 (2); **a** *Stat. ver*., 1380.

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Doc. castell*., 1261-72; *Poes. an. urbin*., XIII; *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Doc. orviet*., 1351; *Doc. assis*. (?), 1354; *Doc. spolet*., 1360; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. orviet*., 1339-68; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *fante a piede* **4.1**; *fante a piedi* **4.1**; *fante da piede* **4.1**; *fante da piedi* **4.1**; *fante di masnada* **4**; *fante masnadiero* **4**.
0.6 N Il tipo antroponimico *Bonfante* (prima att. nel corpus in *Doc. fior*., 1272-78: «Guido Bonfanti»), è att. già a partire dal sec. X in carte lat. di Lucca e Arezzo (*Bonofante* a. 988; *Bonfante* a. 1031), GDT p. 265.
0.7 1 Neonato o bambino di pochi anni. **2** Ragazzo, giovinetto. **2.1** Femm. **3** Chi lavora al servizio di un altro, addetto soprattutto a mansioni minute; garzone, servo, fattorino, messo. **3.1** *Fante del cavallo, di stalla*: stalliere. **3.2** Inserviente che lavora presso un ufficio pubblico, un'associazione, o una bottega. **3.3** Femm. Lo stesso che fantesca. **4** Uomo d'armi; soldato di fanteria; soldato del corpo di guardia di un pubblico ufficio o di un signore. **4.1** Locuz. nom. *Fante a, da piede, piedi*: soldato di fanteria.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 09.11.2006.

1 Neonato o bambino di pochi anni.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 72, pag. 20: Poi [ket lu] **fante** foe natu, / Alessiu foe prenominatu. / Lu patre ne fo letificatu, / co·ttut[ta] Roma lu parentatu...

[2] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 585, pag. 548: Mai ço no fai le femene: anc abia **fant** en ventre, / de Dieu n'à ponto cura ni vergonça nïente...

[3] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 428, pag. 577: Ben se tien tal om savio perq' à riqeçe grande, / qe, qi ben lo cercase, non à sen per un **fante**.

[4] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 65.16: «Tu voi far cusì a mi cum fai le piatose madre prometando vane promese, castigando li soi **fainti** q'ili tasa quando elli plançe...

[5] Percivalle Doria (ed. Contini), a. 1264 (tosc.), 33, pag. 163: Se pensate / come s'avene a donna in veritate / mostrare amore e met[t]ere in er[r]ore / suo servidore - e sì fedele amante, / tu doni e tolli come fa lo **fante**.

[6] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2472, pag. 261: Or prendi un animale / più forte e che più vale: / dico che 'n poco punto / è disfatto e digiunto. / Ahi om, perché ti vante, / vecchio, mezzano e **fante**?

[7] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 1, pag. 220.23: Or Adam si of doi **faint**: l'un ot num Caim e l'autre Abel.

[8] *Caducità*, XIII (ver.), 134, pag. 659: E così ne sta' [tu] seguro e franco / altresì ben s' tu ei veclo cum' **fanto**, / k'en questo mundo tu no pòi aver tanto, / c'adeso qualke consa non te manco.

[9] *Disticha Catonis venez*., XIII, L. 1, dist. 21, pag. 48.13: Seate recordamento humelmentre sustegnir l' encargo de la povertà, quando la natura crea ti nudo **fante**.

[10] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 23.39, vol. 1, pag. 174: Picciol **fante**, i volse morte / dar Erode cum fellunia...

[11] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 169.24: E ben la vendegò, ché zaschun mascl, da vecl fina al **fant**, ele i oncise tut senza alcuna remission...

[12] *Doc. venez*., 1310, pag. 68.1: ordeno et voio que, se mia muier vol vedoare et stare con li so **fenti**, qu' ela abia vito et vistito no traçando lo so e quando ela vol trar lo so...

[13] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 39.118, pag. 247: Per che me par che me fa mester / guaitarse in anti e in deré, / e no abjando cor de **fanti**, / guardasse ben da tuti canti / da queli chi ne cercam noxer / per tirarne sempre a coxer.

[14] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 32, pag. 152.14: eran questi tri pueri, questi tri sancti çovin a moho d'agnelin metui a meschia con lovi [[...]] Que doncha faran questi bon **fanti**? Que farà quella etae ancor no ben marua?

[15] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 49.206, pag. 111: E Cristo se volse e segnòlle cum lo die, / e disse: «O donne, sovra mi non piançite, / me sovre vuy e i **fanti**, che in corpo portarì...

2 Ragazzo, giovinetto.

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 9.33, pag. 116: [Mi] china, ch'eo so amata, / e già mai non amai: / ma 'l tempo mi 'namura / e fami star pensata / d'aver mercè ormai / d'un **fante** che m'adura; / e sac[c]io che tortura - per me sostene / e gran pene.

[2] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 11.3, pag. 43: Oi dolce mio marito Aldobrandino, / rimanda ormai il farso suo a Pilletto, / ch'egli è tanto cortese **fante** e fino / che creder non déi ciò che te n'è detto.

[3] *Memoriali bologn*., 1279-1300, (1282) 4.3, pag. 11: «Mamma, lo temp'è venuto / ch'eo me voria maritare / d'un **fante** che m'è sí plazuto / no ·l te podrïa contare.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 5, pag. 99.20: Il quale vedendola, tutto postosi mente e parendogli essere un bel **fante** della persona, s'avvisò questa donna dover di lui essere innamorata, quasi altro bel giovane che egli non si trovasse allora in Napoli...

2.1 Femm.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 171.30: Et è tanta la soa vertù, ch'alcun cazador no

'l pò prender per forza; ma questa è la natura de l'unicorn: che il log ó l'usa, fi metuda una **fant** zovenzella virgen, e quand l'unicorn ardidament ven a lé, ella s'avre 'l sen e mostraie lo peit e le mamelle...

[2] *Legg. S. Caterina ver*., XIV in., 38, pag. 258: [L'] [i]mperatore aleze ambaxatore alquanti / e manda a lo re Costo al patre de la **fante**, / k' el guarde la fiola k' ela no se maride...

[3] *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 480.13: Afadìgate al començamento trovar ço che tu voi amar, tu lo qual vien mo' primo cavalier in le nove arme, la prossima fadiga è pregar la piasevele **fante**...

[4] *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 538.25: O belle **fante**, a vui si è utele pensier over cura portar li vaghi piè fuor deli limiali dela porta, vostra entendì.

3 Chi lavora al servizio di un altro, addetto soprattutto a mansioni minute; garzone, servo, fattorino, messo.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 4r.5: It. ij s. p(er) dispesa dela chasa. It. iiij s. m. iiij d. in panno tengnitura de choltre deli **fanti** p(er) dispesa. It. ij s. m. ij d. p(er) dispesa dela chasa.

[2] *Doc. cors*., 1260, pag. 59.34: Testes Truffecta da lLaço et Alb(er)tino **fante** da Pigna et Ianni Fontanasco et Ugolino da Pastino...

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 24, pag. 279.16: quando tu averai comperati li servi a danari, e reputili secondo che **fanti**, sì t'amente tutta fiata, che elli siano huomini.

[4] *Doc. castell*., 1261-72, 2, pag. 18.6: It. à dato Bonsiniore IIJ st. de gra. e IIJ st. ordei, ke dè a nostro **fante**.

[5] *Doc. prat*., 1275, pag. 514.24: Died(e)li p(er) noi Gino di messere Bernardo livre cinque (e) otto soldi; diedi di mia mano a u(n) suo **fa(n)te**.

[6] *Doc. sen*., 1279, pag. 293.8: Bruno nostro **fante** die avere iiij lb. xiij s. tor. nela deta fiera, sì (cho)me Cino mi rasegnò.

[7] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 625, pag. 260: A tenir quest donzello consent lo cavalé, / Lu no sapiand k'el fosse quel inimig crudé, / Pensand k'el foss tal **fante** com g'aveva mesté. / Stagando lo demonio in forma de so fante, / Molt era in casa soa adrig e percaziante...

[8] *Doc. fior*., 1279-80, pag. 494.29: paghò Giachopello di Lu. e Siminetto suo **fantt[e**] per una condanascone fantta contro di loro, la quale fece il detto messer Gualtterone.

[9] *Doc. venez*., 1282 (2), pag. 10.12: cometo tuti li mei facti a Iacomìn meo **fante** de qi a in Acre...

[10] **a** *Lett. lucch*., 1295 (2), 1, pag. 15.27: (e) di quelle p(er) Stefano v(ost)ro **famte** vo rispo(m)d(e)mo, sì come sapete.

[11] *Doc. pis*., 1298 (2), pag. 200.33: Chuscio da Monte Topari **fantte** che fue di Ventura mi de' dare l. VI meno s. III salde ragione da mei a ·llui l'edima santa, presente Guidotto, MCCLXXVII.

[12] *Poes. an. urbin*., XIII, 12.49, pag. 565: Se ll'om ave uno **fante** / per so servitio fare / e ppate villania, / lo so signore a sseve se lo pilla...

[13] *Stat. pis*., 1302, cap. 50, pag. 973.23: Et che nullo lavoratore u **fante** debbia conciare alcuno cuoio calcinoso, se nonne in de la bottega in de la quale lo dicto cuoio si calcinoe...

[14] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 3.9, pag. 407: la sera tornar co' vostri **fanti** / carcati della molta salvaggina, / avendo gioia ed allegrezza e canti; / far trar del vino e fummar la cucina, / e fin al primo sonno star razzanti...

[15] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 86.24, pag. 417: Fijoi aveiva tai e tanti, / masnâ de servi e de **fanti**, / de tanto enor e de tar poer, / richi e ornai de tanto aver...

[16] *Doc. cort*., 1315-27, pag. 42.19: Ancho dea dare el Buccio da Chasale xxx d. per uno staio de sagina, che ne portò el **fante** a dì xj de dicienbre.

[17] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 3.6, pag. 424: Di febbraio vi metto in valle ghiaccia / con orsi grandi vecchi montanari, / e voi cacciando con rotti calzari; / la nieve metta sempre e si disfaccia; / e quel che piace a l' uno, a l' altro spiaccia: / con **fanti** ben ritrosi e bacalari...

[18] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 4, pag. 15.2: Chisto Juliano avia uno suo **fante** multo superbo et regolliuso; mandao Juliano ad chisto suo infante ad chella valle, che devesse clamare lo abbate.

[19] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 35.8: Adonca issu, skachatu lu sonnu, ficissi portari lumi intra la camara et cummandau a li **fanti** soy que issu non si partissiru.

[20] *Doc. perug*., 1322-38, pag. 123.11: De(m)mo al **fante** de Barcilglia p(er) iij some de pietre, a dì xxv d' octovere, s. iij.

[21] *Doc. aret*., 1335-38, pag. 155.6: dea dare a dì 25 d' aprile p(er) 4 staia de grano, portollo el suo **fante**, staia VJ (grano).

[22] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 58.23: l'altro povol meschió, femene fantin fantine **fainti** e fainte e altra menuaglia, eran innomerabel e lo lor bestiame de tute mainere era sença fine.

[23] *Doc. friul./ven*., 1350-51, pag. 76.18: Item spendei per uno vistido ch'io fes ad aqualo **fante** chi acoglè la luminaria dn. xxviij.

[24] *Lett. volt*., 1348-53, pag. 171.8: se vi desseno la decta carta e mandasse[n]la per **fante** proprio...

[25] *Doc. assis*. (?), 1354, pag. 50.16: Item adì .XVI. per li calçaretti del **fante** del generale s. .XVIIII.

[26] *Doc. spolet*., 1360, pag. 30.38: delli quali denari ma(n)nagi lu d(i)c(t)u dì adlu d(i)c(t)u s(er) Pavulu p(er) lu **fa(n)t(e**) soiu, j fiorinu (et) meççu (et) v s.

[27] *Doc. imol*., 1362-63, pag. 336.20: Item rezevii da Franzesco de ser Ugolinello per la mitade de la pixone de la chaxa da San Matio do stava lo **fante** so s. XVIII.

[28] *Doc. padov*., 1379 (2), pag. 59.14: Crêty de ma(n)dare mie' **fanti** p(er) questa Pasqua cu(m) molte bone novelle...

[29] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 49.16: Questo fu ricco massaro. Figlioli non avea, ricchezze moita: **fanti**, fantesche assai, pecora, vuovi, iumente, campi seminati, pozzi pieni de grano.

– [Prov.] *Scherza coi fanti e lascia stare i santi*.

[30] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 110, pag. 247.15: «Scherza co' **fanti** e lascia stare i santi».

– Estens. Individuo di infima condizione sociale.

[31] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), IV, ott. 5.7, pag. 56: intanto giunson le cattive some / de' vili amanti sanza amor che luca: / ciò fûr bigliocchi, portatori e **fanti** / col Ciuffa capitan, che giunse avanti.

3.1 *Fante del cavallo, di stalla*: stalliere.

[1] **a** *Doc. fior*., 1359-63, pag. 50.26: per viij uova per Coverino **fante** del cavallo che non era sano, comperò Gherardo, s. ij.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 54, terz. 44, vol. 3, pag. 104: Ma molta di sua gente intorno avvalla, / che furon morti, e presi in quella scuola, / ed el fuggì, com'un **fante** di stalla.

3.2 Inserviente che lavora presso un ufficio

pubblico, un’associazione, o una bottega.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 262.27: In prima XXXVII sol. et VI den. in uno paio di lenzuola per li **fanti** de la botiga.

[2] *Stat. sen.*, 1305, cap. 16, pag. 22.17: che 'l detto pelegrinieri procuri d' avere e di tenere nel detto Spedale tanti **fanti** e servitori per servire a li pòvari e a li infermi, quanti esso vorrà e ordinarà o averà ordinato com lo Rettore del detto Spedale...

[3] *Lett. pist.*, 1320-22, 6, pag. 42.29: Dièmi questa letera uno **fante** del Comune di Pisa, ch'era da Pistoia, a dì XXIII di setembre.

[4] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 75, pag. 58.9: ke Bortolamio **fante** dela Camera eba per çascun cavallo s. IIIJ de piçoli e de tute le oltre colse ch'ello encanta oltra lbr. X de' aver dener IIJ per lbr.

[5] *Doc. aret.*, 1337, 770, pag. 654.40: Anche in Areço sia uno giudice d'apellasgione cum doi notari e cum IIII **fanti** e cum uno cavallo al quale se possa apellare in criminali e civili...

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 24, par. 12, vol. 1, pag. 120.34: E per l'anbasciade e rechieste e altre cose besognevele e concurrente al loro ofitio aggiano e a sé eleggano ei signore priore de l'arte diece **fante**, cioè uno per ciascuno priore, e ciascuno elegga e aggia el suo.

[7] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368], pag. 153.28: elegiare I not(ario) forestiere co(n) duo **fanti** il quale avesse quello salario che p(er) noi s(e)rà dichiarato.

3.3 Femm. Lo stesso che fantesca.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 231.27: It. per anima de la **fante** di Gherardino da Sa· Michele Berteldi, dì viiij di febraio, s. x.

[2] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 154, pag. 9: Ke nui no volemo questo çogo, / Ke ço no è consa avinant / A destirar così una **fant** / Fin k' el no è so patiment, / Ma trop' è grande ardiment.

[3] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 194.22: Diedi a Dore d(omi)ni Guillielmi, p(er) lui a Lelino del Mula, che dice che paga p(er) una co(n)da(n)nagone della mama della **fante** sua, dì s(oprasscrit)to, lb. ij s. v.

[4] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 125.9: Item s. xl li quali diedi alla **fante** di Peco a die xx d'aprile lxxxvij.

[5] *Stat. sen.*, 1305, cap. 43, pag. 60.7: nisciuno prete del detto Spedale debbia ire o vero intrare nella casa de alcuno frate del detto Spedale, el quale abbia moglie o vero filiuola o vero fancella [...] se essi non andassero per casione de la infermità de la donna, de la filiuola o vero de la **fante**.

[6] *Doc. venez.*, 1305, pag. 38.17: voio qu' elo sia mandato a Pisa une flori(n)e d'oro, meço ali frari menori, meço ali frari predichatori, qu' eli diga mese per anema de una **fante** ch'à nome Malgarita, que stete con mie a Pisa...

[7] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 240.11: Il primo studio sia in conoscere la **fante** della giovane che tu ami: quella farà agevole li tuoi viaggi.

[8] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 21, pag. 53.25: E) sì standо, lo dito Peleg(r)in levà 1 stiçun (e) de'-me p(er) lo cavo (e) de' le ma(n) p(er) lo vis, sì che sango li n'esì, (e) tirà-me p(er) li cavele qua(n)to el vouse». Doma(n)dà: «Chi vito ço?», dis: «Aglis (e) Arm(en)garda sua **fant**».

[9] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 15, cap. 2, par. 2.6, pag. 332: Se ttu serai fornara, / Non talgliar tu del pane per far poi coppie, / Né trar di sotto per poi rapianare, / Né an' tranoverare; / Né farai patto di baratteria / Colle fancielle e colle **fanti** altrui.

[10] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1296] 6, pag. 67.17: Item anchemo dé dare a la baila, che fo soa **fante**, XIJ lbr., XVJ s. bol.

[11] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 73, par. 2, vol. 2, pag. 126.3: Ma se 'l fante percoterà el segnore overo alcuno de sua fameglia en la casa de l'avetatione overo en la cosa del segnore overo la **fante** d'esso, luoco aggiano le pene predicte.

[12] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 297.32: hoc vas, sis, el vaso. hoc vasiterium, rij, la scanceria. hic urceus, cei, l'orcio. hec famula, le, la **fante**.

3.3.1 [Con valore spregiativo:] donna di malaffare, prostituta.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 18.130, vol. 1, pag. 311: «Fa che pinghe», / mi disse, «il viso un poco più avante, / sì che la faccia ben con l'occhio attinghe / di quella sozza e scapigliata **fante** / che là si graffia con l'unghie merdose...

[2] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 113 [1349], pag. 41.4: - Sossa mula bastarda tingnosa che tu se', va' stae tra lle fanti che Dio le desse il male Dio e 'l mal an(n)o, che in(n)anti ch'ella ne venisse a marito andava come **fante**.

4 Uomo d’armi; soldato di fanteria; soldato del corpo di guardia di un pubblico ufficio o di un signore.

[1] *Lett. sen.*, 1253, pag. 201.5: Le carte dei pati io no vi poso mandare p(er)ché no sono anco fate. Anco sapiate che vi viene cho· lloro uno **fante** con uno cavaLlo, che non è pagato, (e) dise che aveva bono cavallo (e)d era bene armato...

[2] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 101.25: Et per lo facto de Tullia abbe granne hodio co lo socero, ke era siniore et fece la iura con tutti li **fanti** de Roma et con Tullio se tenea tutti li senatori e tutti li granni, ka Tullio avea facto molto bene ad la republica.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 5, pag. 290: A soa demandason trea milia **fang** haveva, / K'avean correz dorae e vestiment de sedha, / In cort dr'imperator nixun hom se saveva / K'avess quella possanza ke quest segnor haveva.

[4] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2, cap. 24, pag. 174.6: contro a' suoi consorti e adversari pugnava con fuoco e con ferri, con la compagnia de' **fanti** che avea seco. I fanti, che il Comune avea a soldo, di Romagna, vedendo perdere la terra, l'abbandonorono...

[5] *Doc. sang.*, 1316, pag. 146.8: e anco sopra el capitolo de' **fanti** nostri de la guardia, e anco sopra al capitolo de' nostri ghibellini...

[6] *Doc. orviet.*, 1351, pag. 65.8: s'allega uno guardiano e officiale sopra la guardia del ciptà d'Orvieto el quale sia ciptadino orriginale e ghelfo di P(er)oscia co(n) XX **fanti** e duo cavalli e più...

[7] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 13, pag. 144.33: le predette cose [[...]] non s'intendano d'avere luogo né abbiano nel notaio delle riformagioni del popolo e del Comune di Firenze, né nel cancelliere del detto Comune, né nel capitano de' **fanti** overo berrovieri de' signori priori de l'arti...

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 163, pag. 34: Quando venne lo re in Aquila, lui li uscì innanti / Con quisti cavaleri et con seymilia **fanti**; / Plu volte appressemòseli, facendo festa et canti...

[9] **a** *Stat. ver.*, 1380, pag. 396.32: la quala pena debia esro çoè la terça p(ar)to di segnori e le doe p(ar)te e le arme di capotanii e di **fanti** p(er) mità osia di capotanii e de l'inve(n)toro p(er) mità.

[10] **Gl** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 11, 58-72, pag. 258.22: in quella contrada solliono essere molti valenti omini d'arme, li quali si chiamano **fanti**...

– *Buoni fanti*. || Cfr. **0.6 A**.

[11] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L.

10, cap. 329, vol. 2, pag. 499.17: Dentro v'erano per castellani Giovanni di messer Tedici degli Adimari e Neri di messer Pazzino de' Pazzi con CL buoni **fanti** di masnade...

[12] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1055, pag. 245: Se venissero da Aquila li renegati cani, / Che nne mandeno adjuto et boni **fanti** sobrani, / Anchi de cavaleri che siano franchi et sani.

[13] Matteo Villani, Cronica, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 11, vol. 1, pag. 341.11: Messer Piero avea in Bibbiena MCC buoni **fanti** e pochi cavalieri, colli quali si fece un grosso badalucco presso alla terra.

[14] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 651, pag. 239.1: per certo a quel tempo li buoni **fanti** erano pregiati ed onorati...

[15] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 119, pag. 266.33: li trenta e dieci buon **fanti** dalla pieve di Bovegliano andarono a mangiare le ciriege per una vigna, e chi stava ad alto e chi a terra.

– Locuz. nom. *Fante di masnada*, *masnadiero*.

[16] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 381.4: essemplifica la paura ch'elli ebbe, che questi demoni non rompessono i patti e offendesserlo, sì come ebero li **fanti** masnadieri, li quali dice l'Autore che vide uscire di Caprona, terra de' Pisani, quando la renderono a patti...

[17] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 329, vol. 2, pag. 499.17: Dentro v'erano per castellani Giovanni di messer Tedici degli Adimari e Neri di messer Pazzino de' Pazzi con CL buoni **fanti** di masnade...

[18] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 83, vol. 1, pag. 157.21: sanza indugio accolse cento **fanti** masnadieri, e [[...]] subitamente corse in prima alle case di suoi consorti e affocate e rotte le porti, prese messer Belo di messer Cante...

[19] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 210.1: richieste le amistà e soldati di nuovo, gente da piè e cavallo, e tratti dimolti **fanti** massinadieri, cominciò a riparare il meglio potè, e di furto mise dimolti fanti masinadieri nella Scarperia...

[20] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 249.26: Espeditamente fece venire da Roma la romana cavallaria, tutti li sollati da cavallo e lli **fanti** masnadieri.

4.1 Locuz. nom. *Fante a, da piede, piedi*: soldato di fanteria.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 9, pag. 137.31: Mainardo da Susinana con XX cavalli e CCC **fanti** a piè...

[2] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 215.10: cavalcaro per lo contado de Castello el capetanio de la guera co gle nostre cavaliere, e diercie la batalglia, e **fante** a pieie con grande quantità de cavaliere pasaro el Tevere e arsero el molino e dierse a lo stecato de la terra.

[3] *Doc. aret*., 1337, 769, pag. 650.32: Domandasi in aiuto de la guardia de loro castella e de le loro persone XX paghe da cavallo e cento de **fanti** a piei, le quali se paghino per lo Comune d' Areço...

[4] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 7, pag. 549.23: per ciaschun da cavallo chi no avesso soldo V ancontani, e per ciascuno **fante** da piede, chi no abia soldo, II ancontani d'argento...

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 899, pag. 205: La gente che vi gio, chi vole sapere quanta, / Senza li **fanti** ad pedi, foro plu de sexanta...

[6] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 136.17: Et forono morti de quilli de Egitto che andavano ad cavallio septe milia homini da arme et ducento milia **fanti** da pedi insemi con ipsi.

[u.r. 08.10.2019]

FANTE (2) s.m.

0.1 *fante*.
0.2 Lat *fans*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Essere dotato di parola.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 07.11.2006.

1 Essere dotato di parola.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 25.61, vol. 2, pag. 431: Ma come d'animal divegna **fante**, / non vedi tu ancor: quest' è tal punto, / che più savio di te fé già errante...

FANTE (3) s.i.

0.1 *fante*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Signif. incerto: tipo di tessuto?
0.8 Mariafrancesca Giuliani 07.11.2006.

1 Signif. incerto: tipo di tessuto? || Il testo è da considerarsi corrotto, cfr. Evans p. 279, n. 5: «Should this be *fatte* or possibly *saie*?».

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 279.20: Saie linge bianche di Baiuolo a 4 leghe presso di Camo: **fante** linge come di Camo, alle 24 il panno.

FANTELLETTO s.m.

0.1 *fantelleto*.
0.2 Da *fantello*.
0.3 *Memoriali bologn*., 1279-1300: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che giovinetto.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 05.10.2006.

1 Lo stesso che giovinetto.

[1] *Memoriali bologn*., 1279-1300, (1282) 2.45, pag. 7: Cognata mïa, zò ched eo t'ho ditto, / eo sazo ben ched ell'è mal a dire. / Ma menaròt'a casa un **fantelleto**, / e lui daremo ben manzar e bere, / e tu recarai del to vin bruschetto, / e' recarò del meo plen un barile. / Quando gli avrén da' ben manzar e bere, / zascuna faza la soa cavalcata –.

FANTELLO s.m.

0.1 *fantello*.
0.2 Da *fante*.
0.3 *Doc. padov*., 1379: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Giovane garzone.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 05.10.2006.

1 Giovane garzone.

[1] *Doc. padov*., 1379, pag. 58.19: troverò modo dy mandarly p(er) mio fante propio. Io dysi al **fantello** del Bano de farllo s(er)vire...

FANTERÌA s.f.

0.1 *fantaria*, *fanteria*, *fanterìa*, *infanteria*.
0.2 Da *fante*.
0.3 *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362; Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.); Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).
In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 L'insieme delle truppe composte dai soldati che procedono e combattono a piedi.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 05.10.2006.

1 L'insieme delle truppe composte dai soldati che procedono e combattono a piedi.
[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 50.45: E di subito Giani d'Erchole de l'Aure, chapitano della giente de' re Luigi, fece el primo asalto e rupe la **fantaria** de' Fiorentini e andò infino a lo stechato de' loro chanpo...
[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 61, vol. 2, pag. 532.4: fatto vista di volerli mettere nella terra, secondo l'ordine dato apersono le porti della terra, e calarono i ponti, e lla gente da cavallo ch'era nel castello co· molta **fanteria** si strinsono loro adosso con grandi grida...
[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 592, pag. 214.4: Restava i Cavalcanti, ove già traevano tutti i Gonfaloni, perocchè i Cavalcanti di **fanteria** erano molto forti.
[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 73, terz. 17, vol. 3, pag. 310: Debole, esperto, / con mille Cavalieri, e **fanteria**, / allor vi venne per lo Re Ruberto, / e tutto quanto il popol ne fu lieto, / e ricevette grande onor per certo.
[5] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 290.8: proferse al chomune di Pisa danari et giente da chavallo et **fanteria** a piè, di che molto ne fu ringratiato dalla chomunità della loro proferta.
[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 194.12: Ià voleva commattere la rocca e la torre rotonna, dove se era redutta la **fantaria**. E per espugnare quella torre avea fatto fare doi castella de lename, le quale se voitavano sopra rote.

[u.r. 27.07.2007]

FANTESCA s.f.

0.1 *fantesca*, *fantesche*.
0.2 Da *fante* || Probabilmente modellato sul gr. *paidíske*, cfr. DEI s.v. *fantésca*.
0.3 Immanuel Romano, XIII/XIV (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Immanuel Romano, XIII/XIV (tosc.); *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).
In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Donna che lavora al servizio di un signore, addetta soprattutto allo svolgimento di faccende domestiche; ancella.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 05.10.2006.

1 Donna che lavora al servizio di un signore, addetta soprattutto allo svolgimento di faccende domestiche; ancella.
[1] Immanuel Romano, XIII/XIV (tosc.), 5.23, pag. 323: Le donne *muz muz* - le donzelle *usu usu* / le vedove *sciuvi vu*; - ti possa annegare! / Si trovan **fantesche** - tuttora più fresche / a menar le tresche, - trottare ed ambiare.
[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 124, pag. 482.21: e no' voleva che in sua corte stesse cavaliere nè donzello, se none **fantesche** e giovane damigelle...
[3] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 21ter, pag. 181.3: per lo maestro nel discepolo, o per lo signore o per la donna in fante o **fantesca**, bàlia o cameriera.
[4] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 46.65, pag. 873: E contadin vi vengon la mattina / a rinnovar le cose a le **fantesche**: / ciascuna rifornisce sua cucina.
[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 49.16: Figlioli non avea, ricchezze moita: fanti, **fantesche** assai, pecora, vuovi, iumente, campi seminati, pozzi pieni de grano. Tutte queste cose Dio li consentìo.

FANTÌA s.f.

0.1 *fantija*, *fantìa*.
0.2 Da *fante*). || Cfr. lat. *(in)fantilia* (Faré 4393).
0.3 Paolino Minorita, 1313/15 (venez.): **1**.
0.4 In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Lo stesso che infanzia. **1.1** Capriccio infantile.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 06.10.2006.

1 Lo stesso che infanzia.
[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 55, pag. 78.24: Co lo rector de' esser sollicito de amaistrar li fiolli en soa **fantija**. Ecclesiastico sì dise: «Se tu as fioli, debeli amaistrar e plegarli sotto disciplina de soa çoventude, kè dapuo' ch'eli è crexudi elli no se po plegar così.»

1.1 Capriccio infantile.
[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 73, pag. 96.16: et perciò io te digo che se tu questa bataya voras lassar, la qual tu as presa per **fantìa**, io te perdonarè contra la mia volontade...

[u.r. 27.07.2007]

FANTICELLA s.f.

0.1 *fantesela*, *fantesele*, *fantesella*, *fanteselle*, *fantessella*, *fantesselle*, *fantexelle*, *fanticella*.
0.2 Da *fante*.
0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.
In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).
0.6 N Doc: cit. tutti i testi.
0.7 1 Giovane ragazza. **2** Giovane serva.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 05.10.2006.

1 Giovane ragazza.
[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 41.2: E quili sì prometeva a mi e volevame dar una **fantesela** con grande enpromessa, eleta de tute le plui bele donçele de quele contrade...
[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Galatea],

pag. 41.32: Damanda e cerca altre **fanteselle** le qual sea usade ali toi costumi, e le qual polcele la toa falsa fe' e lo to engano debia atradire».

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 83.32: Vero sì è ch'ello sì è mollte femene a chu' ello non ensse, çiò sì è a **fantesselle** che à men de XIJ ani, a femena graveda né a femena che lata se no per çerte caxon...

[4] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 34, pag. 158.10: E fae savere se una **fantessella** è polcella per questo modo, che, chi lava la petra in aqua e dà-lla bevere, s'ell'è polzela, ella deventa alegra e comenza a cantare. E s'ella no è polcella, ella la pissa e no la pò tegnire e deventa grama, smorta e tremolenta.

[5] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 7, par. 16, comp. 62.17, pag. 150: La morbia **fantesella** / deturpa sua gonella / col vagheççо.

2 Giovane serva.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 5, pag. 99.14: mise la vecchia in faccenda per tutto il giorno acciò che a Andreuccio non potesse tornare; e presa una sua **fanticella**, la quale essa assai bene a così fatti servigi aveva ammaestrata, in sul vespro la mandò all'albergo dove Andreuccio tornava.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 130, pag. 286.14: Avvenne che una sera, avendo quattro bellissimi tordi, e volendoli arrostire a suo modo, avea detto a una sua **fanticella**, gli recasse a un fuoco...

[3] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 10, parr. 29-45, pag. 161.29: 'Laverna', la quala significa «quella caverna nela quala messer san Francescho ebbe le piaghe dalo cherubino, suso la montagna che èe tra Roma e Fiorença», fi bestiçata con queste due dictione, *videlicet* 'le' e 'verne', che sono a dire le «**fantexelle**».

[u.r. 08.10.2019]

FANTICELLO s.m.

0.1 f: *fanticello*.
0.2 Da *fante 1*.
0.3 F Boccaccio, *Lettere*, a. 1375, [1363]: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Giovane servitore.
0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Giovane servitore.

[1] **F** Boccaccio, *Lettere*, a. 1375, [1363] *Al Priore di S. Apostolo*: e perché di tuo officio era, non guattero, non **fanticello** alcuno vi rimase... || Moutier, *Boccaccio. Lettere*, p. 50.

FANTICINO s.m.

0.1 *fandesino*, *fandisini*, *fandisino*, *fandixini*, *fantesin*, *fantesini*, *fantesino*, *fanteximi*, *fantexine*, *fantexini*, *fantexino*, *fanticini*, *fanticino*, *fantigino*, *fantisin*, *fantisini*, *fantisino*, *fantixini*.
0.2 Da *fante*.
0.3 Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.); *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Doc. imol*., 1362.
0.7 1 Neonato o bambino di pochi anni.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 05.10.2006.

1 Neonato o bambino di pochi anni.

[1] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 19, 10-30, pag. 475, col. 1.14: Dixe l'A. che roppe un de quii forami per uno **fandesino** c'anegava dentro al batesmo...

[2] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 7, 1-15, pag. 111, col. 1.17: *Dove 'l nutrir s'apiglia*, çoè "l beligolo, per lo quale li **fandisini** se nutrisseno nel ventre della madre'.

[3] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 1, pag. 4.6: Siando alevado questo **fantexino** e vignando in etade e in tempo da conoscere lo bene dal male, ello sì despoxe tuto il so volere et intemptione a servire Dio de puro anemo e volere.

[4] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 85, pag. 172.21: Altri dicono che fu nominato minotauro, perch' egli divorava li **fanticini** tributarii d'Atene, che, come dice Iosefo, tanto viene a dire minotauro, quanto carnifice di Minoi.

[5] *Doc. imol*., 1362, pag. 330.24: Item schudele e taglieri puochi. XXVIII lenzohegli pizugli e ruti e chativi e alquanti strazi da **fanteximi** puoviri.

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 154, *Ss. Simone e Giuda*, vol. 3, pag. 1339.11: E quelli rispuosero: «Nacque oggi ne la prima ora del die». Dissero gli apostoli: «Menate qua il **fanticino**, e fateci essere il diacono lo quale voi accusate».

[7] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 89.24: Et ancora sacià cinque milia omini de cinque pan d' orço e de dui pessi, sença le femene cum i **fantesini** soi.

[u.r. 20.04.2010]

FANTIGLIONÌA s.f.

0.1 *fantiglonnea*.
0.2 Lat. *(in)fantilia*.
0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che infanzia.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 06.10.2006.

1 Lo stesso che infanzia.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 14, pag. 69.18: Doncha fin da **fantiglonnea** hi fon presoner e servi e suffrìn dura segnoria, menai lonçe da casa soa...

FANTILE agg.

0.1 f: *fantile*.
0.2 Da *infantile* con sovrapposizione di *fante*.
0.3 F *S. Agostino* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che infantile.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 06.10.2006.

1 Lo stesso che infantile.

[1] **F** *S. Agostino* volg., XIV (tosc.), L. 13, cap. 3: Però che non ritornò a quella **fantile** infermità ed ignoranzia dell'animo e del corpo, la quale veggiamo nelli parvoli. || Gigli, *Della città di Dio*, vol. V, p. 96.

[2] **f** *Epistola di san Girolamo* volg., XIV: Pare che vogliano tornare all'età **fantile**, non vestendosi, ma inviluppandosi, come si fa de' fanciulli da poppa. || TB s.v. *fantile*.

[u.r. 21.02.2011]

FANTILITÀ s.f.

0.1 *fantilità*, *fantilitade*, *fantilitadi*.
0.2 Da *fantile*.
0.3 *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Lo stesso che infanzia. **1.1** Plur. Atteggiamenti infantili.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 06.10.2006.

1 Lo stesso che infanzia.
[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 4, pag. 134.3: Questo suo padre dalla **fantilitade** sì cominciò e fecelo nodrire intra savi uomini di tempo, sì che anni avea quindici e giamai non avea veduto niuna fanciullezza.
[2] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 161.24: Onde a ragione la gioventude spesse volte si truova non savia e ingannata, la **fantilità** della quale apropia a sé quello che apartiene a senno e scaltrim[en]to.
[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 151, *S. Luca*, vol. 3, pag. 1308.14: incominciò dal nascimento di Giovanni Batista, e dal nascimento e **fantilità** di Cristo, e così andò innanzi a poco a poco infino a l'ultimo componimento.

1.1 Plur. Atteggiamenti infantili.
[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 112.23: quando io fui fanciullo io facea come fanciullo, ma quando io venni in tempo di perfetto uomo, io lasciai le **fantilitadi**; che chi tiene uomo di tempo per fanciullo, elli il tiene per folle.

FANTILLA s.f.

0.1 *fantilla*.
0.2 Da *fante*.
0.3 Castra, XIII (march.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Il femm. *fantilla* riproduce la tipologia fonetica dei maschili metafonetici mediani in *-illu*, cfr. Contini, *PD*, I, p. 916, n. 10.
0.7 1 Giovane serva.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 05.10.2006.

1 Giovane serva.
[1] Castra, XIII (march.), 10, pag. 916: «Soca i è, mal [lo] fai [l'om] che cab[b]a / la **fantilla** di Cencio Guidoni.

FANTINA s.f./agg.

0.1 *fantina*, *fantine*, *fantinne*.
0.2 Da *fante*.
0.3 *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.); Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).
In testi sett.: *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.); *Legg. S. Caterina* ver., XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
In testi mediani e merid.: *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.).
0.6 A *Doc. prat.*, 1296-1305: Do(n)na Fantina.
0.7 1 Bambina o giovane ragazza. **1.1** Agg. **1.2** Giovane ancella.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 09.10.2006.

1 Bambina o giovane ragazza.
[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 17.3, vol. 1, pag. 154: Vergene donçella da Dio amata, / Katarina martire bëata! / Tu fosti bëata da **fantina**, / perké fo 'n te la gratïa divina.
[2] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 75, pag. 4: Ora digem de la **fantina**, / Denfin k' el' era picinina, / Como la mare la tramiso / A una soa norigariso / Ke lla deveva norigar / E amonir e castigar.
[3] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 75, pag. 259: [O]r se more lo re e ella roman garzona, / e stava en so palaxio, guidava la corona, / ell' era una **fantina** quando el morì lo padre...
[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 2.5, pag. 99: Vergem santa Maragarita / chi in questa flagel vita / <en> ogni onor e van deleto / semper avesti in sospeto, / **fantina** de gran belleza / e nobel cum grâ richeza / vergenitai serva[v]i / a Jeso Criste...
[5] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 4, cap. 5.45, pag. 108: «All' omo è più diletto / A dimorar colla donna ch' è fatta, / Ch' aver non può del balir le **fantine**.
[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 16, pag. 77.6: [Perçò fè De' lo mondo reondo chomo una bala chi usan le **fantine** e De' lo ten in man e ha in baylia.
[7] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la luxuria*, vol. 1, pag. 105.9: fam più de XXX oly peccae lo iorno, zoè i(n) ver **fantine**, zovem e mariae.
[8] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 17, pag. 47.8: furon seicento migliaia d'uomini senza le mammole e le **fantine** e senza li loro fanti, che erano innumerabili...
[9] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 5, pag. 9.18: «Questa vergene adora Cristo e fa beffe de le nostre ydole.» Alora Decio, vedendo la **fantina** de XIII anni bellissima, començàlla a losengare...

1.1 Agg.
[1] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 98, pag. 5: E sì avea sego menà / Pulçelle de la soa terra / Così **fantine** com'el'era.
[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.14, pag. 125: De lo re Costa fo fijora. / Monto **fantina** misa a scora, / tanto in leze se destense / che in dixoto agni sì inpreise / le sete arte liberar / com monto seno naturar.
[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 3, ott. 40.4, pag. 340: Questa è Emilia, suora alla reina, / più ch' altra che nel mondo sia piacente; / la qual, perché ancor molto **fantina**, / al giardin se ne vien sicuramente, / sanza fallir giammai, ogni mattina...
[4] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 10, ott. 69.8, pag. 589: ma la innata crudeltate / c' ha contro al nostro sangue Citerea, / mel tolse, già al maritar vicina, / ben che io fossi ancora assai **fantina**.

1.2 Giovane ancella.
[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 231, pag. 596.13: si levò quella mattina per tempo, e comperò le dette oche, e portatole a una **fantina** che le portasse; giugnendo presso a San Friano, si recò l' oche in mano...

[u.r. 20.04.2010]

FANTINELLA s.f.

0.1 *fantinelle*.
0.2 Da *fantina*.

0.3 *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.): **1**.
0.4 Att. solo in *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.).
0.7 1 Giovane ragazza.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 09.10.2006.

1 Giovane ragazza.

[1] *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 491.19: né sempre la cavada nave è da creder ala verde acqua; né sempre è segura cosa a prender le tenere **fantinelle**; spesse volte quella medesima cosa se farà meio, dado el tempo.

[2] *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 502.15: Guàrdate dal cugnado e dal fradello e dal caro compagno; questa compagna te donarà verasie paure. Io volea finir, ma è diversi petti a le **fantinelle**; reçevi mille animi en mille modi.

FANTINELLO s.m.

0.1 *fantinel*, *fantinello*, *fantinelo*.
0.2 Da *fantino*.
0.3 Paolino Minorita, 1313/15 (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).
In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).
0.7 1 Bambino o giovane ragazzo.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 09.10.2006.

1 Bambino o giovane ragazzo.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 53, pag. 77.5: El **fantinelo** mettè çò la paura e levà in pe' e dise l' istoria. Alli sanatori plasette lo secreto e l' ençegno del fantinelo, et ordenà k' ecepto lu nexun fantinelo se menasse en consejo.

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 17, pag. 66.10: E Governale disse: - Oh come, Tristano, entrerresti tu in campo incontro allo Amoroldo, lo quale è uno degli migliori cavalieri del mondo, e voi siete uno giovane **fantinello**?

[3] Framm. *Vang. Infanzia*, XIV m. (ven.), 32, pag. 148: Per poderlo consumare, elo fese comandare / che çascun **fantinello**, ch'era nato de novello / da do anni novamentre, fosse fosse morto incontenente.

[4] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 17, pag. 62.14: En la note de nadale, aspetando Bernardo maitino et abiando gran desiderio de savere, in qual ora de la nocte nascè Cristo, el g' aparse lo **fantinel** Yesu, sì como el nascesse pur mo del ventre de la madre verçen Maria...

[u.r. 20.04.2010]

FANTINETTA s.f.

0.1 *fantineta*.
0.2 Da *fantina*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che fantina.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 09.10.2006.

1 Lo stesso che fantina.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 285, pag. 222: Sí stet per dodhex anni a ca del patre so. / Passai li dodhex anni, ella 's partí da illó / E in Alexandria grande fugand se straportó. / Stagand la **fantineta** in quella grand cità, / Lo corp met a bandon per soa malvasitá: / Fagia è meltrix parese in grand dexhonestá...

FANTINETTO s.m.

0.1 *fantinet*, *fantineto*, *fantinetto*.
0.2 Da *fantino*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Bambino o giovane ragazzo.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 09.10.2006.

1 Bambino o giovane ragazzo.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Rationes quare Virgo tenetur diligere peccatores*, 56, pag. 234: Un pover hom de fora un so fïol haveva, / Lo qual el mis a scola fazand zo k'el poëva; / El l'à fag geregar, cantar el imprendeva, / E imprendand adesso lo **fantinet** cresceva.

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 20.47, pag. 138: Colue apresso meco me riservo / che innel meo nome un cotal **fantinetto** / de recitarlo non se fae protervo, / perché proprio a me solo esso àe l'effecto / et me receve.

FANTINO s.m./agg.

0.1 *fantì*, *fantim*, *fantin*, *fantin'*, *fantine*, *fantini*, *fantino*, *fantiny*, *fatin*.
0.2 Da *fante*.
0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Microzibaldone pis*., XIII/XIV; Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.).
In testi sett.: *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Memoriali bologn*., 1279-1300; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.); *Poes. an. savon*., XIV; *Lucidario ver*., XIV.
In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin*., XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.).
0.6 A *Doc. sen*., 1235: Fantino Bernardi Macçoni, cfr. *Ribaldi filii qd. Fantini* in una carta senese del 1079, GDT p. 265.
0.7 1 Neonato o bambino di pochi anni. **1.1** Feto di sesso maschile. **1.2** Giovane servo, garzone. **1.3** Giovinetto, [cavaliere] di giovane età. **2** Soldato di fanteria. **3** Agg. Di atteggiamenti tipicamente bambineschi e infantili.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 10.10.2006.

1 Neonato o bambino di pochi anni.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 8.1, vol. 1, pag. 274: Saver che sente un pic[c]iolo **fantino** / esser devria in signor che son seguiti: / [s]chifa lo loco ove sta' l[o] dichino / e teme i colpi i quagl[i] ha già sentiti.

[2] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 38, pag. 420: E po vide san Grigoro de Deo servente / un **fantì** lo qual aviva zinqui ani, / el qual biastemava Crist omnipotente.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 754, pag. 265: O era soleng in cuna un picenet **fantin**, / E semeiantment gh'era la baira del fantin, / A ki el recomanda lo pover peregrin.

[4] *Poes. an. urbin*., XIII, 5.53, pag. 546: S'alcuno **fantino** / clamerà sua mamma, / el mio cor taupino / ardarà de flamma...

[5] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 115.1, pag. 355: Come 'l **fantin** ca ne lo speglio smira / e vede a propietà la sua figura...

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 64.13, pag. 262: Li cantatori iubilatori / che tengo lo coro, / so l'angeli santi, che fanno li canti / al deversoro, / denante 'l **fantino**, che 'l Verbo divino / ce veio encarnato.

[7] *Memoriali bologn*., 1279-1300, (1288) App. a.3, pag. 87: Fora de la bella bella cabia / ese lo rignisionello. / Planze lo **fantino** / però che non trova / né lo ozellino / en la gaiba nova...

[8] *Microzibaldone pis*., XIII/XIV, 2, pag. 196.23: De la natura d'uno **fantino** dinanzi a certi filoçofi.

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 46.107, pag. 272: vego ognomo star cotento / en far so norigamento; / ni zà mai vego la matim / vejo, zovem ni **fantim** / far breiga, rixa ni tenza / ni semenar rea semenza...

[10] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1241, pag. 81: Dell'altro **fantin** dixe l'autor, / Teofisto, che iera lo menor, / Che llo lovo quaxi stancho / Portava trapassando un chanpo...

[11] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 6, pag. 29.7: Et son a li fiae alcun **fantin** sì caldi de l'amor del çogho, che quando hi sentan gli altri fantin in piaçça, hi no se pòn tegnir a descho, ma saltan for de caxa e lassan lo mangiar...

[12] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 24, pag. 120.8: Candida, polçella de Coragino, era la più bella polçella che fosse a quillo tempo nel paese e niuno era bello donçello che era el figliuolo de lo conte. E quiste **fantine** non s'erano maie vedute, ma, odendose recordare a loro padre e madre, se portavano molto amore e ciascheduno pregava Eddio che li loro padre daessero l'uno a l'altro....

[13] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 47.20, pag. 103: Herodex mise uno bando / che tuti li **fantim** d'uno anno / s'andasseno piando, / ché ancidere ge voleva.

[14] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 30, 82-96, pag. 794.16: *Non è **fantin***; cioè fanciullo, *che sì subito rua*; cioè lo quale fanciullo sì subitamente si gitti...

[15] *Poes. an. savon*., XIV, 2.40, pag. 17: Le gente se maraveglavan / del gran segno chi è mostrao, / laudando De' sì s'alegravan / de lo **fantin** chi era nao; / bem gle parea da De' mandao...

[16] *Lucidario ver*., XIV, II, pag. 143.14: Àno senno le anime di **fantini** picoli? *M.* Nuy devemo credere che Deo cria le anime tute cum senno...

– *Ogni fantino*: chiunque.

[17] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 28.78, pag. 170: Di lassù scese in quel tempo Azzolino, / che fe' de' Padovan tal sacrifizio, / qual sa in Campagnola ogni **fantino**.

1.1 Feto di sesso maschile.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 469, pag. 42: Elisabeth per la virtú divina / De spirito sancto sí è conplida; / Lo so dolce **fantin** sí se exaltóe / Dolcemente in lo ventre soe.

– Agg.

[2] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.427, pag. 63: Vidi la madre dir esser **fantino** / lo parto suo, per l'inachio precetto; / vedea lei con intelletto fino.

1.2 Giovane servo, garzone.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 220, pag. 572.18: disse al pollinaro mandasse un suo **fantino** co' capponi insino al banco e darebbegli i danari. Il pollinaro diede li capponi a uno garzonetto, e disse: - Va' con lui, e reca quarantacinque soldi.

1.3 Giovinetto, [cavaliere] di giovane età. || Per Crusca (5) e GDLI agg. 'coraggioso, valente'.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 68, terz. 29, vol. 3, pag. 257: Appresso il **fantin** Messer Ricciardo / sopra a Faenza andò ardito, e bello, / pensandosi poter far del gagliardo, / e di cacciarne per forza il fratello, / ch' avie cacciato lui...

2 Soldato di fanteria.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 22, terz. 53, vol. 1, pag. 253: Ma Carlo fece sonare a raccolta, / acciocchè de' **fantin** fosse rimedio, / a cui la vita saria stata tolta, / dicendo: Voglio vincer per assedio; / ma non pensava, quanti son perduti / di be' partiti per lo lungo tedio.

3 Agg. Di atteggiamenti tipicamente bambineschi e infantili.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.309, pag. 532: E' tu de seno sì **fantin**, / chi te metese intr' un jardin / de belle cose e frute pin, / che tu voresi, a la per fin, / zo che t'è dao per ben usar / tuto a un corpo desipar?

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 140.37, pag. 574: E, se dexiri d'aver gloria, / agi senpre in memoria / li car serv[i]xi e li ben, / che tu sai ch'eli te fén. / No seí peigro ni **fantin** / a levárete la matin, / ché la bonna maitinaa / fa compir bonna jornaa.

[u.r. 30.04.2010]

FANTIVO agg.

0.1 *fantiva*, *fantivo*.
0.2 Fr. ant. *faintif*, *feintif*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che riproduce l'apparenza, ma non sempre la realtà di qno o qsa.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.10.2006.

1 Che riproduce l'apparenza, ma non sempre la realtà di qno o qsa.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 20, par. 1, pag. 344.24: E cciò contraversato intra ' dottori della chiesa cristiana, veracie o ssimules (cioè **fantiva** per senbiante) fedele...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 2, pag. 423.26: Elli nonn è punto così quello eretaggio delli apostoli, il quale assai veracie non **fantivo** succiessori ellino ànno lassciato, siccome apertamente disse Bernardo a Eugenio papa... || Cfr. *Defensor pacis* 2,26,2: «veris, non fictis successoribus».

FANTOLASTRA s.f.

0.1 *fantolastra*.
0.2 Da *fàntolo*.
0.3 *Stat. perug*., 1342: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Serva di umili condizioni sociali.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.10.2006.

1 Serva di umili condizioni sociali.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 99, par. 2, vol. 2, pag. 152.9: Ma se sirà **fantolastra**, la quale vergene non fosse, overo altra femmena de vile conditione quilla ke conosciuta per força sirà, sia punito el conoscente en cento libre de denare.

FANTOLINA s.f.

0.1 *fantelina*, *fantolina*, *fantulina*.
0.2 Da *fàntolo*.
0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Doc. venez*., 1315 (06).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Giovane fanciulla.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.10.2006.

1 Giovane fanciulla.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 218.9: In questo tempo, in lo territorio Tolese una **fantulina** de XII anni, da po ch'ell'ave recevudo la santa comunion del prievede in lo dì de Pasqua, per se mese pane e aqua dezunando, e dende luogo inanzi da ogni cibo e bevanda per tri anni se retenne.

[2] *Doc. venez*., 1315 (06), pag. 137.20: che ella debia sostengnir li me' redi [[...]] e se Nicoleto meo fiio no volese far quelo ch'elo devesse a sostegnir quelo che roman ale **fantoline**, che dona Chatarina mia muiier lo possa chaçar da si...

[3] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1133, pag. 388, col. 2:'Catarina, / nobile **fantolina**, / lu tou nobile aspectu / pieno è d'ogni dilectu...

[4] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, 1, pag. 5.3: ma se la fiia de lo imperador andase inanti per etade, la serave plù bella de la imperarise. Oldando çò, l' emperarise començà d'aver grande invidia a la **fantolina** e de la morte soa eser solicita.

[5] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-venez.), incipit, pag. 18.20: Lo qual Appollonio abiando ditto queste parolle, li diede questa soa **fantelina**, et molto oro, et argento, et preçiosissimi vestimenti; et çuroe ch' ello non si raderave barba, ni non si farave taiare chavelli ni ongle s' ello primieramente non maridasse quella soa figlia.

– [Rif. fig. alla mente:] fanciulla inesperta.

[6] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 32.53, pag. 73: Ben puoi veder come riman diserta / la mente vagabunda, sciocca e frale, / la qual non sa, nè vuol dell'altrui sale, / seguendo l'appetito, **fantolina**...

[u.r. 05.12.2012]

FANTOLINO s.m./agg.

0.1 *fantolim*, *fantolin*, *fantolini*, *fantolino*, *fantoliny*, *fantollini*, *fanttolino*, *fantulin*, *fantulini*, *frantolin*.
0.2 Da *fàntolo*.
0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.6 A *Doc. fior*., 1279-80: Fanttolino di Filippo; *Doc. pist*., 1300-1: mess(er) Fa(n)tolino.
0.7 1 Neonato o bambino di pochi anni. **1.1** Agg. Di giovanissima età.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 12.10.2006.

1 Neonato o bambino di pochi anni.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 71.12: lo dì engualmentre con' la note altresì com un **fantulin** se travaia...

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 178.21: ello vete una bellitissima verzene stagando sovra un altare, e tegnando un **fantolin** in le soe braze.

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 57, pag. 81.22: Premieramente el de' ben esser accustumado, perciò ke li **fantolini** liçermente se conforma a li costumi de li maistri...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 30.44, vol. 2, pag. 518: volsimi a la sinistra col respitto / col quale il **fantolin** corre a la mamma / quando ha paura o quando elli è afflitto...

[5] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 4, 25-42, pag. 111, col. 2.12: le vuxi de' sospir di quelli faceano tremare quell'aere. E sozunze ch'erano turbe de **fantulini** e de homini e de femene.

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 332.4: Poi fiere Lican, il quale fue tratto del ventre della madre, essendo già morta, e a te Febo era sagrato; al quale fu licito, essendo **fantolino**, di campare de' casi del ferro.

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 3, vol. 3, pag. 35.6: Passò quel tempo appo li padri nostri, remotissimi molto da li nostri temporali [[...]] quando le femine patteggiaro insieme del manicare i loro **fantolini**.

[8] *San Brendano ven*., XIV, pag. 192.1: «Lo mio nome si è Paulo et io sì fu' norigado fin da **fantolin** de tre ani in lo monestier de lo abado Patrizio...

[9] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 30, 37-51, pag. 735.31: *con rispitto*; cioè con rispetto, *Col qual il* ***fantolin***; cioè lo fanciullo picculino, *corre a la mamma*...

[10] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 67, pag. 148.33: E' non fu mai nessun fanciullo savio da piccolino, che non fusse pazzo da grande. - Il fanciullo, udendo questo, disse: - In fé di Dio, gentiluomo, voi dovest' essere un savio **fantolino**.

– Estens. Feto.

[11] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 70, pag. 76.33: E mesease cum la mirra e cum la miele e po fasene supposta a le femene, e provoca li menstrui e chaça fuora el **fantolim**.

[12] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 80, pag. 87.18: Questa herba, segondo uno autore, acresce el **fantolim** in lo ventre de la mare.

1.1 Agg. Di giovanissima età.

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3527, pag. 142: Un homo fo et una donna / Et un altro de mia

persona, / Lo qual era si peçenin, / Como era my, e **fantolin**.

[2] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 2, 20, pag. 43.1: comandà de portar Cristo **fantolin** a la glesia in braço de la mare...

[3] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.148, pag. 45: E vidi el giovinetto **fantolino** / Daniello giudicarli alla fornace / come spirato dal voler divino.

FÀNTOLO s.m.

0.1 *fantuli*.
0.2 Da *fante*.
0.3 *Disticha Catonis venez*., XIII: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Neonato o bambino di pochi anni.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.10.2006.

1 Neonato o bambino di pochi anni.

[1] *Disticha Catonis venez*., XIII, L. 4, dist. 18, pag. 77.22: Se tu seràs savio en l'anemo, no voràs scergnir la vetraneça; enperçò ke çascun qe sè veglo, sen de **fantuli** si è en ello.

FANTONE s.m.

0.1 *fanton*, *fantone*.
0.2 Da *fante*.
0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.
0.4 In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.).
In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.6 A *Doc. prat*., 1275: Fa(n)tone; *Doc. fior*., 1255-90: s(er) Fantone d'Enpoli.
N Doc. esaustiva.
0.7 1 Uomo semplice e di poco conto. **2** Lo stesso che servo.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 12.10.2006.

1 Uomo semplice e di poco conto.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2436, pag. 72: Petro da Barxegapé ke era un **fanton** / Sí á fato questo sermon; / Sí 'l conpillió e sí l'á scripto / Ad honore de Jhesu Christo.

2 Lo stesso che servo.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 62.36, pag. 254: «Facciol con descrezione, c'aio 'l corpo per **fantone**: / tengolo en mia prescione, sì ho corretto e castigato».

FAONE s.m. > FAVONE s.m.

FARAGLIONE s.m. > FARILLIONE s.m.

FARAONE s.m.

0.1 *faragone*, *faraom*, *faraon*, *faraón*, *faraone*, *faraoni*, *faraonne*, *farauni*, *farone*, *feraone*, *pharaon*, *pharaone*, *pharauni*.
0.2 DELI 2 s.v. *faraone* (lat. *Pharaon*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).
In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Legg. S. Caterina* ver., XIV in.; *Elucidario*, XIV in. (mil.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).
In testi mediani e merid.: *Poes. an. perug*., 1351-52; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).
In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *di faraone* **1.2**.
0.7 1 Titolo conferito ai sovrani assoluti di alcune dinastie dell'antico Egitto, *Re Faraone*. **1.1** Fig. [Spec. rif. al diavolo:] entità astratta che domina e orienta in negativo l'azione umana. **1.2** [In rif. ad elementi della flora e della fauna:] locuz. agg. *Di faraone*: egiziano o orientale.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 12.10.2006.

1 Titolo conferito ai sovrani assoluti di alcune dinastie dell'antico Egitto, *Re Faraone*. || La voce designa spesso, in qualità di nome proprio, singoli sovrani menzionati soprattutto nei testi biblici.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 145, pag. 529: E del re **Faraone** se lez' en un sermone / la soa moier Iosep fe' meter en presone...

[2] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 218, pag. 608: traìsi Ionàs del ventre del pesson, / en lo qual el sostene molto grand passïon, / li filii d'Israel de man de **Faraon**, / et a Longì faìssi verasïo perdon...

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 2, pag. 145.11: sospese (et) inpiccoe Aman, occise Nicanore (et) Antiocum (et) Senacherib, **Faraone** somerse in mare, (et) fae infiniti mali.

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 41, pag. 116.8: in altra contrata et in altrui corte ave gran signoria et honor, plù c'un altro in la corte de **Faraone**, e per lui Jacob so patre e li soi fratri forno molto exaltati.

[5] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 52.8, pag. 567: veggendo la tua faccia, ch'è sì dura / che no la riterria ponte né mura, / se non la tomba del re **Pharaone**.

[6] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 20, pag. 164.3: Lo cuore di sua natura è molle, ma lo peccatore lo fae indurare. Unde dice: «*Induratum est cor pharaonis*», indurato è lo cure di **pharaone**.

[7] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 67, pag. 104.16: Unde nuy trovamo ke ni orsi ni leone no destruvàno la terra de **Pharaone** rex de Egipto, anze fono mosche, senzose e semeiante creature.

[8] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 4, 51-63, pag. 115, col. 2.8: Questo ... fu quello che trasse el puovolo de Deo de le mani de **Faraone** ... e condusselo in terra de prommissione ...

[9] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 4, pag. 17.8: Moysè fu quegli che trasse il popolo d' Israel de la servitù del re **Faraone** im Bambillonia, e fu cholui a chui idio diè prima la legge.

[10] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 64.35: Et çò voleva dir Moyses quando el denuntiava a **Faraon**: «Nu vogliamo andar la via de tri dì per lo deserto a far sacrefitio al nostro segnor De'».

[11] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De qui es in celis*, vol. 1, pag. 138.30: aparse a Moyses e sì li disse: va' in Egipto e sì di' a lo rey **faraom** da mia parte che ello delivre lo me povo, li figiò de Ysrael, de s(er)vitù donda ello li tem.

[12] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 109, pag. 218.6: come li re d'Egitto sono chiamati

Faraoni e li re delli romani sono chiamati Cesari ed appo li greci li savii uomini sono chiamati filosofi, così dopo loro li uomini forti erano chiamati Ercoli.

[13] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 136, pag. 11: Questo è cholui, che dentro el roso mare / somerse **Faraon** chon la soa zente, / e vui lasò saldamente pasare.

[14] *Poes. an. perug.*, 1351-52, 5.6, pag. 47: signoregiando l'un l'altro obidesmo / per fine al mar ch'enghiuttì **Faraón**, / lucente fama più che Scipïón, / a farve el quinto con desio m'apresmo.

[15] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 22, pag. 164.26: Dopo Samiramis li persii fecero re Arsirius, ma fu chiamato Diastones, e molti re d'Egitto furon poi per lui così chiamati; po' furon chiamati Tebei e poi Fastors, e alfine fur chiamati **Faraoni**.

[16] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 10, vol. 1, pag. 36.20: item per la duricia di **Pharauni** Deu destrussi tucta Egyptu, et similia.

[17] *Lucidario ver*., XIV, I, pag. 71.8: tuto similantemente como Moyses deliberò lo popolo Israel dalo re **Faraon** de Egipto e menò-lo in terra de promisione...

[18] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 136.4: E llo Signore Dio avea primo percossi tucti quilli de Egipto de X grandi et orribile plage. Et sentendo lu re **Faragone** che se nne andava li figlioli de Israel, allora si mosse con tutti quilli de Egitto persequentando lu dicto populo de Israel...

1.1 Fig. [Spec. rif. al diavolo:] entità astratta che domina e orienta in negativo l'azione umana.

[1] *Legg. S. Caterina ver*., XIV in., 800, pag. 283: lo Deo glorioso / sì ne scampe da gi laçi e da g' engani falsi, / da **Faraon** de l' inferno k' à nome Satanas, / e gi nostri peccadi ne sian remetù / ke nu possemo andare a via de salù.»

[2] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1374] 1, pag. 253.17: un poco uscisse della servitudine del mondano **faraone**, sotto il quale mi parea molto legato...

1.2 [In rif. ad elementi della flora e della fauna:] locuz. agg. *Di faraone*: egiziano o orientale.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 68, pag. 93.13: Egli vivono di carne e di latte e di cacci[a]gioni; egli mangiano di pomi de **faraon**, che vi n'à grande abondanza da tutte parti...

[2] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 245, vol. 2, pag. 188.5: con molti belli giardini di poma di Paradiso e di datteri e di limoni e di fichi di **Faraone** e d' altre poma straniere assai.

FARAS s.i.

0.1 *faras*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Accento non det.
Locuz. e fras. *faras sebesten* **1**.
0.7 1 [Bot.] Locuz. nom. *Faras sebesten*: frutto del sebesteno (*Cordia Myxa*).
0.8 Elena Artale 29.06.2018.

1 [Bot.] Locuz. nom. *Faras sebesten*: frutto del sebesteno (*Cordia Myxa*).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 8, pag. 13.3: Sebestem è uno arborselo, el quale fa fruto c[*he*] ven chiamà **faras** sebestem, in volgare nostro sebestem. Dixe uno autore che l'è uno arborselo alto sovra tera. || Cfr. Serapione, p. 34: «(et) nomina(n)t eos gentes pharas sebesten».

FARATÈO agg.

0.1 *pharatee*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 Simintendi, a. 1333 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Derivante da errore di trad. o da fraintendimento dell'originale *panchaea* 'della Pancaia'].
0.8 Rossella Mosti 13.05.2008.

1 [Derivante da errore di trad. o da fraintendimento dell'originale *panchaea* 'della Pancaia'].

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), Suppl. L. 10, vol. 4, pag. 19.22: Mirra fuggie; e per le tenebre, e per lo dono della cieca notte, è campata dalla morte; e, fugendo per li ampi campi, lasciò quelli d'Arabia c'hanno le palme, e le ville **Pharatee**; e errò nove mesi. || Cfr. Ov. *Met*., X, 478: «palmiferos arabas panchaeaque rura reliquit...».

FARATONITE agg.

0.1 *faratonite*, *faratonito*.
0.2 Lat. bibl. *Pharathonites*.
0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.
0.7 1 Originario della città di Faraton (meglio conosciuta come Piraton).
0.8 Rossella Mosti 10.03.2010.

1 Originario della città di Faraton (meglio conosciuta come Piraton).

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *1 Par* 11, vol. 4, pag. 68.15: [31] Etai figliuolo di Ribai di Gabaad de' figliuoli di Beniamin, Banaia **Faratonite**...

FARATTA s.f.

0.1 *faratta*, *faratte*.
0.2 Etimo non accertato. || Deformazione (o risuffissazione) di *faretra*?
0.3 Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **1**.
0.4 Att. solo in Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che faretra.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 12.12.2007.

1 Lo stesso che faretra.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 141, pag. 200.18: ellino aveano tutti buoni archi turchieschi e lor **faratte** tutte piene di buone saette e bene inacciaiate.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 160, pag. 219.28: Elli lo giorno non portò né lancia né scudo, ma elli portava suo archo in sua mano e sue saette dentro a sua **faratta**; e tutti quelli di sua schiera erano così armati.

FARCA s.f.

0.1 *farcha*, *farche*.
0.2 Pellegrini, *Arab*., p. 587 (ar. *farqa*).

0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.
0.4 Att. solo in *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Mis.] Unità di misura per cereali.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 13.12.2007.

1 [Mis.] Unità di misura per cereali.
[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 46.21: Sapié ch'el se vende lo formento a Bona a una mexura che vien clamada **farcha** e le 32 farche sì è un chafesse; ello vuol stera X de Venexia per far un chafesse, doncha sé la farcha q(uart)a una de Venexia e llo q(uart)o d'una q(uart)a de Venexia sì è una farcha.

FARCHÉTOLA s.f.

0.1 f: *farchetola*.
0.2 DEI s.v. *farchetola* (lat. *querquetula*).
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 [Zool.] Specie di anatra (*Anas crecca*); alzavola.
0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 [Zool.] Specie di anatra (*Anas crecca*); alzavola.
[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Arrostisci la **farchetola**, e usa lo grassume, che ne scola. || Crusca (3) s.v. *farchetola*.

[u.r. 27.04.2018]

FARCIME s.m.

0.1 *farcime*.
0.2 Lat. *farcimen* (cfr. DEI s.v. *farcino*).
0.3 *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 [Vet.] Infezione che colpisce gli animali.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 13.12.2007.

1 [Vet.] Infezione che colpisce gli animali.
[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 128 rubr., vol. 2, pag. 61.14: Di non abeverare li cavalli e' quali avessero **farcime**, ne le fonti infrascritte.
[2] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 128, vol. 2, pag. 61.17: Et non lassarò alcuno cavallo o vero alcuna bestia, la quale abia el capo morbo o vero **farcime**, abeverare in fonte Branda...

FARCINA s.f.

0.1 *farcina*.
0.2 DEI s.v. *farcino* (fr. *farcin*, dal lat. *farcimen*).
0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.
0.4 Att. solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.7 1 [Vet.] [Masc.] Patologia cutanea del cavallo che si manifesta mediante la comparsa di ascessi e piaghe.
0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2007.

1 [Vet.] [Masc.] Patologia cutanea del cavallo che si manifesta mediante la comparsa di ascessi e piaghe.
[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 143, pag. 280.20: La **farcina** p(er) troppo humettat(i)o(n)e d(e) carne et p(er) lle repletioni d(e) humu(r)i recepe lu nome, la q(ua)le fa(r)cina la chiama v(er)me, p(er)ciò cch(e) puturoso humore et sup(er)fla fa i(n) de la ca(r)ne forami acuti como fa e(n) t(er)ra lu v(er)me te(r)renu; et nasce p(er) face(n)te reuma fore d(e) le vene. Et alcuna fiata si nasce p(er) plaga voi p(er) culpo, se 'nfra dui misci no(n) s(er)rà curata. Et cusì en nelle locora (con)cavate cusì como è entre le spalle et ne le latura; et sole advenire p(er) (con)pagnia d(e) li c(aval)li habenti la fa(r)cina de enfe(r)mitate adp(re)hensiva.

FARCITO agg. > FARSITO agg.

FARDARE v.

0.1 *farda*.
0.2 Da *fardo 1*, o direttamente dal fr. *farder*.
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Solo pron.
0.6 N Cfr. Bezzola, *Gallicismi*, p. 214.
0.7 1 Pron. Imbellettarsi il viso con sostanze coloranti.
0.8 Roberta Cella 15.03.2002.

1 Pron. Imbellettare il viso con sostanze coloranti.
[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 32.12, pag. 66: E giva per le mura tutto 'ntorno / Dicendo: «Tal è putta e tal si **farda**, / E la cotal à troppo caldo il forno, / E l'altra follemente altrù' riguarda».

[u.r. 11.05.2007]

FARDELLETTO s.m.

0.1 *fardeletto*.
0.2 Da *fardello*.
0.3 *Doc. sen*., 1277-82: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Imballaggio (di panni) di piccole dimensioni.
0.8 Elisa Guadagnini 08.07.2006.

1 Imballaggio (di panni) di piccole dimensioni.
[1] *Doc. sen*., 1277-82, pag. 402.4: In prima V sol. et V den. nel dì che demmo vettura et passagio et chabella d' uno **fardeletto** che venne da Orvieto che v' ebe entro una iscarlatta.

[u.r. 25.01.2008]

FARDELLINO s.m.

0.1 *fardellino*.
0.2 Da *fardello*.
0.3 *Doc. fior*., 1286-90, [1288]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior*., 1286-90, [1288].
N Att. solo fior.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Imballaggio di merci (e specif. di panni) di piccole dimensioni.
0.8 Elisa Guadagnini 08.07.2006.

1 Imballaggio di merci (e specif. di panni) di piccole dimensioni.

[1] *Doc. fior*., 1286-90, [1288], pag. 199.20: It. a frate Pietro de· rRegno per un suo **fardellino** che venne da Pistoia questo die, d. x.

[2] Sacchetti, *Lettere*, XIV sm. (fior.), VI, pag. 88.23: E par ch'ella fosse con uno calzolaio di qui; e dietro era uno zoppo con un **fardellino**, che fors'era de' panni di lei. Altro per insino a qui non ho sentito.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 84, pag. 187.34: io ti farò un **fardellino** de' panni tuoi e metteròlli in qualche cassa...

[u.r. 25.01.2008]

FARDELLO s.m.

0.1 *fardegli*, *fardeli*, *fardelli*, *fardello*, *fardelo*, *ffardello*, *fraedello*, *frardelli*.
0.2 DELI 2 s.v. *fardello* (ar. *farda*).
0.3 *Lett. sen*., 1262: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Lett. sen*., 1262; *Doc. fior*., 1278-79.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311.
0.7 1 Insieme di oggetti (spec. panni) legati insieme o avvolti in un telo per essere trasportati.
1.1 Fig. Insieme dei beni materiali (raccolti da un individuo).
0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2006.

1 Insieme di oggetti (spec. panni) legati insieme o avvolti in un telo per essere trasportati.

[1] *Lett. sen*., 1262, pag. 283.20: (chon)tiato vinti s. p(er) servisgi q(ue)d io lo feci p(er) q(ue)la chasgione; i q(ua)li servisgi furo di loro **fardeli** q(ue)d io lo mandai intra i nostri torsegli, (e) in una ala (e) meço di saia q(ue) diei al deto Mano.

[2] *Lett. sen.*, 1265, pag. 402.25: (E) sapiate q(ue) li uomini da Siena q(ue) sono in q(ue)sto luogho no mandaro in chomune messo al dietro dela fie(r)a di Sant'Aiuolo pasata sì chome soliono. Und'io vi mandai uno **fardelo** di letare p(er) lo Balça churiere da Siena: se no l'avete avute, sì le p(r)ochaciate d'avere.

[3] *Doc. fior*., 1278-79, pag. 468.6: Mandai a Pisa a Lippo Iakopi a vendere IIJ peze tritane verghate in uno **fardello**, ke fuoro(no) ka(nne) trentadue e mezo, per s. XXIIJ...

[4] **Gl** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 18.6: Ghibba in fiammingo. Torsello in più linguaggi. Balla in più linguaggi. **Fardello** in più linguaggi. Pondo in più linguaggi. Fardo in sorianesco. Questi nomi vogliono dire balle di panni o d'altre merce che si legano per tenerle legate e per mandarle da uno luogo ad un altro e da uno paese ad un altro o per terra o per mare.

– [Con rif. all'aspetto compatto dell'imballaggio].

[5] *Vita frate Ginepro*, sec. XIV ex. (tosc.), cap. 8, pag. 53.5: Una volta frate Ginepro, volendosi bene vilificare, si spogliò tutto ignudo e puosesi li panni in capo, fatto quasi uno **fardello** dello abito suo, ed entrò così ignudo in Viterbo...

1.1 Fig. Insieme dei beni materiali (raccolti da un individuo).

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.226, pag. 736: Ma li borgesi, chi so stol / a lor venir previsto aveam, / le cosse lor portâ n' aveam; / li rafacam n' àm gran dolor, / a chi tanto lo cor arde / de strepar l' atrui **fardelo**, / chi àm le man faite a rastelo: / de tar grife De' ne guarde!

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 44, pag. 93.38: Dunque in che erra la gente, conciossiacosaché ciascuno desideri beata vita? [[...]] per lo cammino di questa vita pericolosa, e piena d'aguati, non solamente portano i grandi **fardelli** di robe, ma e' li vanno trannando per la via.

[u.r. 07.09.2011]

FARDO (1) s.m.

0.1 *fardo*.
0.2 DEI s.v. *farda* 1 (fr. *fard*).
0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Cfr. Bezzola, *Gallicismi*, p. 214.
0.7 1 Sostanza colorante per il viso, cosmetico, belletto.
0.8 Roberta Cella 15.03.2002.

1 Sostanza colorante per il viso, cosmetico, belletto.

[1] **Gl** <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 18, pag. 153.20: le femmine ànno due adornamenti. L'uno il quale è detto **fardo**, per lo quale le femmine si dipingono vermiglie o bianche, cioè bambagello o biacca; e questo è generalmen te malvagio e da difèndare e da vietare.

[u.r. 26.02.2007]

FARDO (2) s.m.

0.1 *fardo*; **x**: *fadi*.
0.2 Pellegrini, *Arab.*, pp. 349-50 (arab. *farda*). || Pellegrini rifiuta l'etimo arab. *fard* posto all'origine della voce da DEI s.v. *fardo* 2.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Cfr. Pellegrini, *Arab.*, pp. 349-50.
0.7 1 Imballaggio di merci (in partic. di panni).
0.8 Roberta Cella 15.03.2002.

1 Imballaggio di merci (in partic. di panni).

[1] **Gl** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 18.8: Ghibba in fiammingo. Torsello in più linguaggi. Balla in più linguaggi. Fardello in più linguaggi. Pondo in più linguaggi. **Fardo** in sorianesco. Questi nomi vogliono dire balle di panni o d'altre merce che si legano per tenerle legate e per mandarle da uno luogo ad un altro e da uno paese ad un altro o per terra o per mare.

[2] **x** *Doc. prat*., 1371, pag. 324: zafrore, chostali 5; altro 4 lino, **fadi** 29; altro 21.

[u.r. 25.05.2007]

FARÈA s.f.

0.1 *farea*, *faree*.
0.2 DEI s.v. *farea* (lettura erronea del lat. *pareas* dal gr. *pareias*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
0.6 N Att. solo in Dante e nei commentatori.

0.7 1 [Zool.] Serpente del deserto libico.
0.8 Maria Fortunato 19.03.2009.

1 [Zool.] Serpente del deserto libico.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 24.86, vol. 1, pag. 408: Più non si vanti Libia con sua rena; / ché se chelidri, iaculi e **faree** / produce, e cencri con anfisibena, / né tante pestilenzie né sì ree / mostrò già mai con tutta l'Etïopia / né con ciò che di sopra al Mar Rosso èe.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 416.30: **Farea** è uno serpente, che sempre va nella coda, e pare che faccia un solco, del quale Lucano dice, che Farea con la coda solca il cammino.

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 24, pag. 370.3: Celidri, iaculi, **faree**, centri, amfisibena sono serpenti de diverse spetie...

FARESITI s.m.pl.

0.1 *faresiti*.
0.2 Lat. biblico *Pharesitae*.
0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Famiglia dei discendenti di Fares (personaggio biblico).
0.8 Maria Fortunato 18.03.2009.

1 Famiglia dei discendenti di Fares (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 140.20: [20] Questa è la gente di Giuda per le loro famiglie [[...]] Fares; da costui uscì la famiglia dei **Faresiti**...

FARETÒNICO agg.

0.1 *faretoniche*.
0.2 Lat. *Paraetonius*.
0.3 *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Di Paretonio, città marittima della Libia.
0.8 Maria Fortunato 23.03.2009.

1 Di Paretonio, città marittima della Libia.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 121.2: Visitate li sacrati dal Febo palazi di Laurigero; quelli affondó in mare le navi **Faretoniche**... || Cfr. Ov., *Ars Am.*, III, 390: «Visite laurigero sacrata Palatia Phoebo / (ille paraetonicas mersit in alta rates)…».

FARETRA s.f.

0.1 *faretra*, *faretre*, *pharetra*.
0.2 DELI 2 s.v. *faretra* (lat. *pharetra*).
0.3 *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, Rime (ed. Fiacchi), a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Manfredino, *Tu che martìri*, XIV pm. (perug.).
0.7 1 Astuccio che contiene le frecce degli arcieri.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 12.12.2007.

1 Astuccio che contiene le frecce degli arcieri.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 372.22: I lusinghevoli versi di compianto cantino Amore colla **faretra** e la lieve amica giochi a suo arbitrio.

[2] Fr. da Barberino, *Rime*, a. 1314 (tosc.), 4.61, pag. 241: Diedi al cavallo in **faretra** per pena / li dardi: per mostrar che inamorato / ha seco quel dond'egli è poi lanciato.

[3] Dante, *Rime*, a. 1321, 46.7, pag. 167: veste sua persona d'un dïaspro / tal che per lui, o perch'ella s'arretra, / non esce di **faretra** / saetta che già mai la colga ignuda...

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, 1.3, pag. 180: I Parti armati d'arco e di **faretra**, / Fan chi gli segue rimaner dolendo / Con la rivolta saetta, che 'l petto / Trafigge, corso però non perdendo...

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 161.6: Poi ciascuno secondo la potenzia sua con grandi forze aprono gli archi curvi, e traggono le saette della **faretra**.

[6] Cavalca, *Rime* (ed. Fiacchi), a. 1342 (pis.), *O menti dure*, 5, pag. 82: E sì armata avete la **faretra**, / Sua aguta lancia vostr' arme non smaglia.

[7] Manfredino, *Tu che martìri*, XIV pm. (perug.), 29b.3, vol. 1, pag. 176: Tu che martíri tanto la persona / per l'aspro sòn che la donna ti cetra, / e che porta de stragl' cent' a **faretra**, / sol per contrarïar quel ch'en te sona...

[8] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.185, pag. 182: «Per qualche modo se farà l'intrata: / o per scharamuççar, o per asalto, / o per vertù dela nobel brigata / che scalaranno sule mure in alto, / o per saete tratte de **pharetra**, / o per lo colpo dela mala petra».

[u.r. 26.05.2009]

FARETRATO agg.

0.1 *faretrata*, *faretrato*, *pharetrato*.
0.2 Da *faretra*.
0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Spesso rif. alla figura mitica di Cupido:] provvisto di faretra.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 12.12.2007.

1 [Spesso rif. alla figura mitica di Cupido:] provvisto di faretra.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 383.12: Ma Camilla intra 'l mezzo del tagliamento si rallegra, **faretrata**, l'uno lato inudo alla battaglia; e ora lancia spessi giavellotti, ora non lassa prende co la destra la forte mannaia.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 151.9, pag. 207: Cieco non già, ma **pharetrato** il veggo; / nudo, se non quanto vergogna il vela; / garzon con ali: non pinto, ma vivo.

[3] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 22.23, pag. 24: Non è, come altrui pinge sua figura, / crudele, iniusto, **faretrato** e nudo, / né ha de' suoi suggetti poca cura; / anzi è di vera pace eterno scudo, / vestito di virtute e gentilezza, / ma contra ogni lascivo, alpestro e crudo...

FARFALA s.f.

0.1 *farfale*.
0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Accento non det.
0.6 N Prob. voce fantasma: potrebbe essere una forma corrotta di *forfore* 'forfora'.
0.7 1 [Vet.] [Masc.] Malattia (cutanea?) del cavallo.
0.8 Rossella Mosti 16.05.2008.

1 [Vet.] [Masc.] Malattia (cutanea?) del cavallo. || Non det.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 112, pag. 238.2: Ancora l'ungue(n)to ch(e) vale a le crepaççe, et a le grinsale, rocture, ad la scaia, et ad mo(r)o, **farfale** et a la ti(n)gna... || Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, CXII: «Item, unguentum quod valet ad crepatias, riciolos, sive grisarias, scabiem, moros, farferellas et tineam...». || Del Prato p. 244-45, vol. 2 glossa: «condiloma, porro (Papilloma)». Aurigemma glossa: «farfara o farfarello, pianta detta volgarmente *unghia del cavallo*, della quale foglie e fiori hanno qualità emollienti».

[u.r. 10.03.2010]

FARFALLA s.f.

0.1 *farfalla, farfalle*.
0.2 Etimo non accertato (cfr. DELI 2 s.v. *farfalla*).
0.3 Rustico Filippi, XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Rustico Filippi, XIII sm. (fior.); Gonella Antelminelli, XIII sm. (lucch.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.).
0.5 Locuz. e fras. *prendere a farfalle* **2**.
0.6 N In un doc. lat. di Prato degli aa. 1142-75 è menzionato un certo «Vivianus Farfalla»: cfr. GDT, p. 267.
0.7 1 [Zool.] Insetto dell'ordine dei Lepidotteri dal corpo esile e ali variopinte (anche in contesto metaforico). **1.1** [In contesto allegorico]. **1.2** Fig. [Per indicare l'anima pura beata nel paradiso]. **2** Fras. *Prendere a farfalle*: soggiogare (?).
0.8 Rossella Gasparrini 18.10.2006.

1 [Zool.] Insetto dell'ordine dei Lepidotteri dal corpo esile e ali variopinte (anche in contesto metaforico).

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 26.12, pag. 73: Che foste putta il die che voi nasceste / ed io ne levai saggio ne la stalla: / ché 'l culo in terra tosto percoteste, / e sed io fosse stato una **farfalla**, / maraviglia saria, sì mi scoteste...

[2] Gonella Antelminelli, XIII sm. (lucch.), XI.1.14, pag. 278: D'ogn'arte de l'alchimia mi disfido / e d'om che muta parlar per ac[c]ento: / non trae per senno al foco la **farfalla**.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 223.14, pag. 266: Se truovi grilli, non aver pavento; / fra le marmotte d'intorno t'agira, / e con le talpe userai gentilezza; / a' scarafaggi tu verrai in ira, / ma con le pulci tu farai stento; / però con le **farfalle** usa dolcezza.

1.1 [In contesto allegorico].

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 33, pag. 54.29: Questi falconi si sono d'assimigliare a tutti li homini del mondo, che sì come l'una delle schiatte delli falconi è da pigliare le **farfalle**, e cusì sono una mainera de gente che sono di poca bontade e de poca credensia delle spiritale cose...

1.2 Fig. [Per indicare l'anima pura beata nel paradiso].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 10.125, vol. 2, pag. 170: non v'accorgete voi che noi siam vermi / nati a formar l'angelica **farfalla**, / che vola a la giustizia sanza schermi?

2 Fras. *Prendere a farfalle*: soggiogare (?).

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 114.11, pag. 236: Ma 'l mi' core è sì disnaturato [[...]] /Ed è sì avvilato e dato a valle, / che senza far sembianti di doffesa, / sì s'ha lasciato prendere a **farfalle**.

FARFALLINO s.m.

0.1 *farfallino*; **f**: *farfallini*.
0.2 Da *farfalla*
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Zool.] Piccola farfalla. **1.1** [In contesto metaf.:] ciò che manifesta o denota vanità, sfarzo.
0.8 Rossella Gasparrini 24.10.2006.

1 [Zool.] Piccola farfalla.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 225, pag. 585.5: e 'l Golfo gridava istanotte, quando un **farfallino** volava per la camera, per quello poco del vento che facea con l' alie.

1.1 [In contesto metaf.:] ciò che manifesta o denota vanità, sfarzo.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*, a. 1311: Oh che pazzia è questa, fare un vestire schiccherato, pieno di **farfallini**, che costerà trecento lire. || Crusca (1) s.v. *farfallino*.

[u.r. 23.09.2008]

FARFALLONE s.m.

0.1 *farfalloni*.
0.2 Da *farfalla*.
0.3 Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55: **1.1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Zool.] Farfalla di grandi dimensoni. **1.1** [In contesto metaf.].
0.8 Rossella Gasparrini 24.10.2006.

1 [Zool.] Farfalla di grandi dimensoni.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 9, cap. 99: Nel suo fondo un lume acceso porremo, e quivi i **farfalloni** si raguneranno || Sorio, *Tratt. Agr*., vol. III, p. 158.

1.1 [In contesto metaf.].

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 401-10, pag. 111.28: E se tu, come io lo più delle mattine la vedea, veduta l' avessi [[...]] e tossire e sputar **farfalloni**, io non temo punto che tutte le sue virtù dal tuo amico udite, avessero tanto potuto farti di lei innamorare, che quello vedendo cento milia cotanti disamorar non t' avesse fatto.

FÀRFARA s.f. > FÀRFARO s.m.

FÀRFARO s.m.

0.1 a: *farfari*, *farfaro*.
0.2 DEI s.v. *farfaro* (lat. *farfara*).
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea perenne (*Tussilago farfara*), con radici carnose e profonde e foglie ricche di oli essenziali.
0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 [Bot.] Pianta erbacea perenne (*Tussilago farfara*), con radici carnose e profonde e foglie ricche di oli essenziali.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 26, vol. 1, pag. 216.9: l'ebbio e 'l vinco e grassa gramigna, la canna, il trifoglio e i grassi rovi, le prugne salvatiche, le lappole, il **farfaro**, la cicuta, la malva e tutte altre erbe di questa maniera, le quali per la grassezza e ampiezza delle lor foglie, dimostrano abbondevole e allegro terreno.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 11, cap. 9, vol. 3, pag. 264.21: La terra utile a far del grano è quella, la quale naturalmente mena [[...]] **farfari**, cicuta, malva, ortica e simili salvatiche erbe...

FARFENSE agg.

0.1 *farfense*.
0.2 Lat. tardo *Farfensis*.
0.3 *Cronica fior*., XIII ex.: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Dell'abbazia di Farfa nella regione Sabina.
0.8 Rossella Gasparrini 24.10.2006.

1 Dell'abbazia di Farfa nella regione Sabina.

[1] *Cronica fior*., XIII ex., pag. 100.18: Et per paura de' Sanatori, i quali erano stati electi dal popolo contro la volontà del suo precessore, n'andò a stare nel munisterio **Farfense**, et quivi [appellati] i cardinali e prelati, quivi fu consegrato.

[u.r. 27.07.2007]

FARFIATA s.f.

0.1 *farfiata*.
0.2 Da *farfione*.
0.3 Castra, XIII (march.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Gastr.] Minestra di una sorta di legumi simili alle cicerchie.
0.8 Rossella Gasparrini 24.10.2006.

1 [Gastr.] Minestra di una sorta di legumi simili alle cicerchie. || Nel commento al testo cit., Contini intende 'polenta'.

[1] Castra, XIII (march.), 18, pag. 916: K'ad onto meo me l'ài comannato, / ca là i' le ne vada a le rote, / i[n] qual so', co lo vitto ferato / a li scotitori, che non me 'n cote, / e con un truffo di vin misticato, / e non mi scordassero le gote / e li scat[t]oni per ben minestrare / la **farfiata** de lo bono farfione.

[u.r. 17.12.2018]

FARFIONE s.m.

0.1 *farfione*.
0.2 DEI s.v. *farfione* (lat. **farferio*, attraverso un **farfeione*).
0.3 Castra, XIII (march.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea leguminosa simile alla cicerchia.
0.8 Rossella Gasparrini 24.10.2006.

1 [Bot.] Pianta erbacea leguminosa simile alla cicerchia.

[1] Castra, XIII (march.), 18, pag. 916: K'ad onto meo me l'ài comannato, / ca là i' le ne vada a le rote, / i[n] qual so', co lo vitto ferato / a li scotitori, che non me 'n cote, / e con un truffo di vin misticato, / e non mi scordassero le gote / e li scat[t]oni per ben minestrare / la farfiata de lo bono **farfione**.

FARGANA s.f.

0.1 *falgara*, *fargana*, *fargora*.
0.2 Etimo incerto, forse forma metatetica da ar. *marfaqa*. || Cfr. Manni, *Testi pistoiesi* p. 328, s.v. *falgara*, *fargora* anche per altre ipotesi etimologiche.
0.3 *Doc. pist*., 1297-1303: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. pist*., 1297-1303; *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.); Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).
0.5 Accento incerto, prob. *fàrgana*.
0.6 N Doc. cit. tutti i testi.
0.7 1 Parte del corredo del letto (coperta o federa).
0.8 Mariafrancesca Giuliani 06.09.2006.

1 Parte del corredo del letto (coperta o federa).

[1] *Doc. pist*., 1297-1303, pag. 166.6: una pala e uno paio di molli da fuocho e due choltrici e una **falgara**, a dì vij di genaio.

[2] *Doc. pist*., 1297-1303, pag. 189.21: Mandò Nascimbene a'maestri da Cicignano una **fargora** e due lençuola. It(em) unu(m) lectu(m) (e) j piumaccio (e) j cop(er)toio (e) uno paio di lençuola.

[3] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 88.26: Sono per uno basto, una grande mala, per una **fargana**, uno forçiere longo, uno paio di barilioni vecchi, tutti da ssoma...

[4] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 11, 106-117, pag. 349.26: *E del suo grembo*; cioè del grembo della povertà: imperò che in su la **fargana** giacea di burraccio...

FARGOLLO agg.

0.1 f: *fargollo*.
0.2 Lat. *fragulum* per probabile errore di traduzione.
0.3 f *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Soggetto a rotture.
0.8 Giulio Vaccaro 21.01.2009.

1 Soggetto a rotture.

[1] **f** *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): alora le persone volgare lo chiama [[osso]] **fargollo**... || Altieri Biagi, p. 83.

FARIGLIONE s.m. > FARILLIONE s.m.

FARILLIONE s.m.

0.1 **a**: *farilione*, *farilioni*, *farillione*, *farillioni*, *farillon*.
0.2 Gr. **phaleriònes* (Debanne, *Compasso* s.v. *farillione*).
0.3 **a** *Compasso da navegare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Non è chiaro il valore fonetico di *-ll*(*i*)-.
0.6 **N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 **1** Scoglio isolato di grandi dimensioni, alto e scosceso, che emerge dal mare.
0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 Scoglio isolato di grandi dimensioni, alto e scosceso, che emerge dal mare.

[1] **a** *Compasso da navegare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 42.16: E devete dare lo prodese a' **farillon**, e l'ancore darrete en fondo de xxv passi.

[2] **a** *Compasso da navegare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 65.31: E da pone(m)te entorno en mare xx mil(lara) à I.a isola co(n) doi **farillioni** che se clama Deus.

[3] **a** *Compasso da navegare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 95.16: En quella via guardate d'una secca che è da v(er) Sardeg(n)a, sop(re) ij **farilioni** che stai en quella p(ar)te de ra 'mt(r)ata de la bocca de Buçenare.

[4] **a** *Compasso da navegare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 111.31: E ll'alt(r)o **farilione** che è da t(r)amo(n)tana, çoè a la po(n)ta da g(re)co, è bo(m) parago, (et) ha melliore levata che l'alt(r)o, (et) à fondo ento(r)no xv passi, (et) è necto de tucte p(ar)te, (et) è lo(n)tano a lo d(i)c(t)o farillione iij mil(lara).

[u.r. 08.10.2014]

FARINA s.f.

0.1 *farina*, *farinae*, *farine*, *farinna*, *farino*, *farna*, *farrina*.
0.2 Lat. *farina* (DELI 2 s.v. *farina*).
0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. fior*., 1286-90, [1288]; *Doc. fior*., 1277-96; *Doc. pist*., 1300-1; *Doc. prat*., 1296-1305; *Doc. lucch*., 1332-36.

In testi sett.: *Esercizi padov*., XIII m.; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Doc. bologn*., 1287-1330, [1309]; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc. imol*., 1362; **a** *Doc. ver*., c. 1371; Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.); *Esercizi cividal*., XIV sm.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin*., XIII; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. perug*., 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *farina d'avena* **1**; *farina di cicera* **1**; *farina d'ervo* **1**; *farina di fave* **1**; *farina di fienogreco* **1**; *farina di frumento* **1**; *farina di grano* **1**; *farina di lino* **1**; *farina di semente di lino* **1**; *farina di loglio* **1**; *farina di lupini* **1**; *farina di miglio* **1**; *farina d'orobo* **1**; *farina d'orzo* **1**; *farina di riso* **1**; *farina di segale* **1**; *fior di farina* **1.2**; *gabella della farina* **1.3**.
0.7 **1** Polvere ottenuta dalla macinazione di cereali (in part. del grano) e legumi o di semi e fiori, radici e resine di piante di vario tipo. **1.1** [In contrasto con la crusca, rappresenta metaf. l'elemento che eccelle in qualsiasi confronto tra due entità]. **1.2** Locuz. nom. *Fior della, di farina*: la parte più raffinata e più bianca della polvere ottenuta dalla macinazione del grano. **1.3** *Gabella della farina*: ufficio incaricato della riscossione delle imposte sul macinato. **1.4** [In contesto fig.:] *l'altrui farina*: gli averi, le risorse del prossimo. **2** Sostanza friabile e farinosa che caratterizza la parte interna di alcuni vegetali. **2.1** Fig. Condizione e struttura morale e caratteriale di un determinato tipo. **3** Fig. Polvere prodotta dalla limatura del ferro o di altro metallo.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 25.09.2006.

1 Polvere ottenuta dalla macinazione di cereali (in part. del grano) e legumi o di semi e fiori, radici e resine di piante di vario tipo.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 1r.6: (E) ite(m) xij d. in charne. (E) ite(m) vj d. in charne. (E) ite(m) viij *staia* di **farina** p(er) la chasa.

[2] *Doc. sen*., 1266, pag. 411.18: (E) ancho una tascha chon quatro istaia di **farina** (e) uno barile cho(n) due istaia di vino...

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 4, pag. 157.17: come lo pane non pò èssare senza la **farina**; e s'elli ha a significare e ' adoparare e·lle plante, è mestieri ch'elli li adopari sù la sua operazione...

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 1: né sensa doctrina ti dia pane la certa **farina**, ode la doctrina se vuoli schifare la ruina.

[5] *Doc. fior*., 1286-90, [1289], pag. 254.8: It. per rechatura di **farina** e di materasse, p[agato] questo dì, s. j e d. j. p.

[6] *Scritti spirituali ven*., XIII, pag. 152.22: E tuto questo formento tridalo e fa-nde **farina**.

[7] *Poes. an. urbin*., XIII, 25.64, pag. 597: De lo mio core tristo facto n'aio sentina / e mmolendin ke màcena onne mala **farina**, / e ffos[s]a de letame, ne la qual curre plena, / perc'onne mal penseri ç'aio lassato stare.

[8] *Doc. pist*., 1300-1, pag. 243.24: Diedi a do(n)na Matina i(n) sua mano, dì s(oprascric)to, disse che nde co(n)peroe **farina** p(er) dare bere alla bima, s. iiij.

[9] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 239.3: per gran fame le mare manzasse la carne deli so fantolini, e ploxor dala polver da un monte per **farina** li usasse.

[10] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 56.12: Capitol de la **farina**.

[11] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.298, pag. 532: Ma mi e ti devemo far / como lo savio morniar, / chi sa ben cern'ê la luxe / quanto a lo so morin

s'aduxe: / zo è cosa utel e fina / da dever far bona **farina**.

[12] *Doc. bologn*., 1287-1330, [1309] 11, pag. 73.1: vivere e stare porà in duta e varaxe unità, libertà, viturioso, gracioso, pacifico stao e tranquillo, ubertoso de blava, de **farina**, de pane, de vitualie, de vino e de salle...

[13] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 19, pag. 104.15: prindianu de killa acqua a bivere, e tamen la acqua non curria, quasi fossi [a] modu de unu muncellu de **farina**, de la quale li pirsuni potisseru prindere a lloru sirviciu, et illa non poctissi scurrere a lloru noiu e dapnu.

[14] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 5, pag. 25.34: se tu no poessi rehemer du denar, tu porrê almen recrovar un pugno de **farina**, chomo fè la vidua a la qual De' mandò lo so' profeta Helya...

[15] *Stat. perug*., 1342, L. 4, cap. 88, par. 3, vol. 2, pag. 440.10: quando glie mungnare porteronno biado al mulino recevano esso biado a mesura e la **farina** ad essa medesma mesura rendano biene mesurata...

[16] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 45.8: Item appe per thumuli j di **farina** tr. j g. x.

[17] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. [29.1], pag. 32.13: E la **farina** che ven chiamà siccamina, quando el se '(n) fa empiastro cum lo axéo over cum el vino, çoa a li venen.

[18] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 47.21: Manicava la iente pera secche e tritate, misticate colla **farina**, capora e vientri, anche lo sangue delli animali.

[19] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 80.4: nce erano ordenate assay moline chi convertivano lo grano in **farina** per la vita de quilli chi nce habitavano.

[20] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 11, parr. 27-44, pag. 165.42: quando questa simplice dictione 'sedaço', che significa «la seda de uno tamixo da tamixare **farina**», fi astiçata con queste due dictione...

[21] *Esercizi cividal*., XIV sm., 63, pag. 113.7: Lu pan e **farino**, glli quagl ma[n]gin a li povers, si chata abundantmentri in gasis delg arichis...

– Locuz. nom. *Farina d'avena*.

[22] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 1, pag. 138.12: prendete **farina** di vena o di spelda e mescolatela con colatura di cruscha di grano e con aqua chalda e con latte di mandorle...

– Locuz. nom. *Farina di cicera*.

[23] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. 76, pag. 84.16: quando el è ulcerà el polmon, se cuxe la **farina** de la cesere cum late e bevese, e çoa molto.

– Locuz. nom. *Farina d'ervo*.

[24] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 34, pag. 39.21: Tolli di state le more de' rovi, e mischia con **farina** d'ervo, e isfregala in treccie d'alcuna paglia, o in reste...

– Locuz. nom. *Farina di fave*.

[25] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 5, pag. 130.14: Ancora prendete **farina** di fave, e radici di fiori d'alixi, ciò è lillio, cholla di pescie di chatuna oncia una, e fatene polvere...

[26] *Ricette bologn*., XIV pm., pag. 262.11: Allo quale s'açunga in lo seccare delle parte e in confortare lo logo **farina** de fave unça j...

– Locuz. nom. *Farina di fienogreco*.

[27] *Ricette bologn*., XIV pm., pag. 264.29: Toi camomilla, **farina** de feno grego e melliloti de cascaduna unça...

[28] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 18, pag. 23.34: mesease cum lo rosume de l'uvo o cum la **farina** del fen griego o cum la farina de la somença del lino...

– Locuz. nom. *Farina di frumento*.

[29] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 184, pag. 188.35: Alguni tria quest*[a raixe]* e mesceal*[a]* cum axéo o cum foie de iusquiamo e **farina** de formento...

[30] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 32, pag. 43.18: Item recipe ficu siccati et **farina** di frumentu cum oglu comuni et fandi inplastu...

[31] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 71, pag. 188.17: Item ad id(em) diase allu cavallo una fa(r)inata conposta de **farina** de frum(en)to, mestecata (con) spetie calde...

– Locuz. nom. *Farina di grano*.

[32] *Doc. prat*., 1296-1305, pag. 268.21: Anche diedi alla Buona p(er) VJ moggia (e) IIIJ sta(ia) di **farina** di grano s. VIIIJ...

[33] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 498.20: MCCCXXXIIJ. A dì X, fino Quasi per tutto il detto mese si vendé in piazza per lo comune **farina** di grano nostrale buono, la quale ci mandavano le vicinanze d'intorno.

[34] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 70, col. 1.10: fanne una fritella chon uovo fresco e con **farina** di grano e pocho olio ongni mattina a digiuno per XL dì continovi...

[35] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 50, pag. 55.11: [pigla] unu pocu di **farina** di granu cum succu di rosamarina e bonu vinu e meli et implastalu ki sia bonu caudu quantu lu possa sufiriri...

[36] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 61, pag. 177.21: et sia de sinopido o(nce) j. de **farina** de granu b(e)n cernuta o(nce) x...

– Locuz. nom. *Farina di lino, di semente di lino*.

[37] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 28, pag. 437.26: E chi le mescea cum miele e **farina** de lin, el remuove le varuole.

[38] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 172, pag. 307.34: Fai bullire la **fa(r)ina** d(e) la sem(en)te d(e) lo linu, et la t(r)im(en)tina, et lo mele, ugualem(en)te i(n) de lo vino blanco...

– Locuz. nom. *Farina di loglio*.

[39] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 14, pag. 18.39: E fasse empiastro cum figi e nitro, e cum **farina** de oyho, e çoa a quili che ha male de spinça e a li ydropixi.

– Locuz. nom. *Farina di lupini*.

[40] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 4, pag. 153.17: E se per malizia li volete usare, prendete **farina** di lupini e mischiatella col mèle, e datella a colloro ch'àno vermi nel corpo...

[41] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 32.34: La **farina** de' lupini cho' l' orina de' fanciulli vergini no' lasca i chapelli rinascere.

[42] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 70, pag. 76.6: La **farina** de li lovini resolve sença mordicatiom.

– Locuz. nom. *Farina di miglio*.

[43] a *Stat. lucch*., 1376, L. 4, cap. 33, pag. 147.15: la bossima che vi mectesse in queste et in delle sendada strecte bianche che si fanno sia **farina** di miglio secondo l'antica usansa con pura aqua et non con altro...

– Locuz. nom. *Farina d'orobo*.

[44] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 151, pag. 52.22: e tolta altretanto **farina** d'orobo a peso fatta molto sottile vi metti e tempera con ottimo vino...

[45] *Ricette bologn*., XIV pm., pag. 266.2: Aditione allo sopradicto empiastro. Toi cimino unça j e **farina** d'orobo unça j e meço...

[46] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [29.2], pag. 32.27: E la **farina** de l'or[*obo*] è più abstersiva cha la farina de l'orço e de la fava.

– Locuz. nom. *Farina d'orzo*.

[47] *Doc. fior*., 1286-90, [1288], pag. 215.31: It. in penniti e mandorle e **farina** d'or[zo] per lo provinciale...

[48] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 5, pag. 130.12: Prendete alume, **farina** d'orzo o di vena, e cociete in aqua, e vi ne lavate il visagio la sera quando andate a dormire...

[49] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 97.19: toi lo suogo del plantaçene e tuol l'aseto e tuo' aqua roxada e **farina** de orço e tuol peçe de lin e bagnalle e metille sovra lo figado e seras varido.

[50] *Ricette bologn*., XIV pm., pag. 264.30: Toi camomilla, farina de feno grego e melliloti de cascaduna unça j e meç[...] **farina** d'orço e rose de çascaduno unça j e uno pocho de grogo.

[51] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 6, pag. 581.11: poi ki è afridatu, miscanchi di la **farina** di lu oriu; cun kista aqua misca insembli beni...

– Locuz. nom. *Farina di riso*.

[52] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 24, pag. 17.31: quando è levato il bollore, stenpera la **farina** del riso che tu ài con latte crudo che è rimaso, e fallo cuocere dalla lungia in sulla brascia...

– Locuz. nom. *Farina di segale*.

[53] *Ricette mediche toscane*, XIII (tosc.occ.), *Ricetta* 1, pag. 153.9: peli di liovora u*nce* ij **farina** di sechale libr. i, fra Miniato, questo dì, d. viij.

[54] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 65, col. 2.19: R(ecipe) sangue dragone, bollo armeno, aloe, terra sigillata, mastice, incenso an. con **farina** di segala, albume d'uovo...

– *Farina di giglio, della radice dell'ireos*.

[55] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 32, pag. 38.8: E quando el [*se*] fa cum questo a muo' de supposta cum la **farina** del çiio, provoca li menstrui.

[56] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 184, pag. 190.10: E fasene collirio cum la **farina** de la raìxe de l'yreos che remuove la ungella e la maculla de l'oyo.

– *Farina d'incenso*.

[57] *Doc. friul./ven*., 1350-51, pag. 77.11: spendei per onçe iij di **farina** d'incenso ch'io conpera[i] di Michel dela staçon...

– *Farina d'indivia*.

[58] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [35.3], pag. 45.17: Qua(n)do [*la carne de la uva passa*] se mesea cum la **farina** de la indivia e cum un pucho de miele e cum un pucho de pevere meseado insembre...

– *Farina di messegala*.

[59] **a** *Doc. ver*., c. 1371, pag. 333.31: it(em) XVIJ s. VJ dr. p(er) resto de V minali de **farina** de messegala...

– *Grano e farina, farina e grano*: anche Estens. Gli elementi basilari per confezionare del pane.

[60] Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.), pt. 7, 9.122, vol. 3, pag. 132: se tu vuoli, sì acconcia / e la cisterna e 'l forno / et un pistrin col torno, / sì che poresti grano / e **farina** aver a mano.

[61] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 339.4: pensorono d' andare al forno de' rre, ché v' avea assai pane chotto e crudo, e **farina** e grano nel torno di moggia XLIJ.

[62] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 491, pag. 114: Et chi volea la cedola, jurare li convenea / Che grano né **farina** in casa non avea.

– *Buona farina, farina pura*.

[63] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.298, pag. 532: Ma mi e ti devemo far / como lo savio morniar, / chi sa ben cern'ê la luxe / quanto a lo so morin s'aduxe: / zo è cosa utel e fina / da dever far bona **farina**.

[64] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 104, vol. 1, pag. 227.16: toglie la **farina** pura, e piglia l' acqua della citerna, dove la stella si riposò, che di sopra è detta; e colla detta acqua piglia la farina sanza lievito, e poi fanno pane...

[65] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 65, pag. 58.8: *A ·cconcosionii.* [1] Pigla assenczo et frundi di cauli et di lu sucu fandi implastu cum bona **farina** et bulligina di ova et mictilu a lu locu di la concestioni et serrà guarita.

– [Con valore metaf., rif. alla sfera psicologica e morale:] *mala, rea farina*.

[66] *Poes. an. urbin*., XIII, 25.64, pag. 597: De lo mio core tristo facto n'aio sentina / e mmolendin ke màcena onne mala **farina**, / e ffos[s]a de letame, ne la qual curre plena, / perc'onne mal penseri ç'aio lassato stare. / Tante so' le bructeçe - k'i'aio repensate, / e le carnaletate k'i'aio troppo amate...

[67] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 22.78, vol. 3, pag. 365: Le mura che solieno esser badia / fatte sono spelonche, e le cocolle / sacca son piene di **farina** ria.

[68] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 22, 73-87, pag. 614.10: *e le cucolle*; cioè le cappe de' monaci, che si chiamano cuculle, *Sacca son piene di farina ria*; cioè son piene di malvage anime e peccatrici, piene di mali pensieri e di mala voluntà. E come della mala **farina** esce male pane; così de le male voluntadi, che sono nei monaci, esceno male operazioni...

1.1 [In contrasto con la crusca, rappresenta metaf. l'elemento che eccelle in qualsiasi confronto tra due entità].

[66] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 82.29: Tale differenzia com'elli ha in tra 'l grano, e la paglia, et in tra la crusca e la **farina** pura, et intra la pelle e la bestia, tale differenzia hae in tra 'l suono dell'orazione e la divozione del cuore...

[67] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 46, *S. Gregorio*, vol. 1, pag. 381.21: «Di ciò che voi avete voluto che vi sia mandato il libro de la sposizione di santo Giob al vostro studio ci rallegriamo, ma se voi disiderate d'ingrassare di dilizioso pato, leggete l'operette del beato Agostino paesano vostro e, a comparizione di quella netta **farina** non andate caendo la nostra crusca...

1.1.1 [Prov.] *Cane che lecchi cenere non gli fidare / affidare farina*: chi commette una frode per poco, facilmente froderà per molto.

[68] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 91, pag. 212.9: aveano i piè nella fossa, e imbolavano agli e cavoli: averebbono ben tolto altro, perché cane che lecchi cenere non gli fidar **farina**.

[69] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 147, pag. 338.17: quando voi frodate il Comune vostro d' una piccola cosa, ben lo faresti d' una grande; e sapete, ch' e' dice: «Can che lecchi cenere, non gli affidar **farina**».

1.2 Locuz. nom. *Fior di farina*: la parte più raffinata e più bianca della polvere ottenuta dalla macinazione del grano.

[1] *Esercizi padov*., XIII m., B[2], pag. 43.26: De la graseça de lo forme(n)to fi fata la flor d(e) la **farina**, de la qual fi fate bone fugaçe.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 145.18: De là si è la manna, la fior de **farinna** e 'l vin e la vernaçça de hi to' figliol electi.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 26, pag. 31.20: E diasi loro abbundantemente esca, cioè ficchi secchi pesti meschiati con fiore di **farina**, e granella di mortine, e d'ellera, e d'uliva.

1.3 *Gabella della farina*: ufficio incaricato della riscossione delle imposte sul macinato.

[1] *Doc. fior*., 1277-96, pag. 410.28: De avere s. X, che lli paghò per noi a la ghabella de la **farina** prima. Ànne dato s. XIIIJ, che lli paghò per me ne la chondannasscione del chonsillio...

1.4 [In contesto fig.:] *l'altrui farina*: gli averi, le risorse di qno altro.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 117.1, pag. 239: Chi de l'altrui **farina** fa lasagne, / il su' castel non ha muro né fosso...

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 97, pag. 383.10: Sire, voi non perdereste già la quistione per non sapere bene arguire e contare ben vostra ragione, e mangereste volentieri pane dell'altrui **farina**...

2 Sostanza friabile e farinosa che caratterizza la parte interna di alcuni vegetali.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 166, pag. 250.8: ci àn **farina** d'àlbori, che sono àlbori grossi e ànno la buccia sottile, e sono tutti pieni dentro di farina; e di quella farin[a] si fa molti mangiar di pasta e buoni...

[2] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 17: troppo si bagnano di freddo humore e la **farina** de' semi di dilava e periscie: sì che nella primavera diventano vani... || Crescenzi, [p. 47.].

2.1 Fig. Condizione e struttura morale e caratteriale di un determinato tipo.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche sulla Genesi*, 1305 (pis.>fior.): Ma allora la contrizione tua è vera, quando tu hai verace fede in Cristo, e nella Croce sua, come dice la Santa Fede Cattolica; e quando tu l'ami, allora tu hai questa fede ferma; e ami, quando la contrizione tua è mischiata con questa **farina**. || Moreni, *Genesi*, p. 232.

[2] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 30, pag. 375, col. 1: In quilli tempi andati, / ascoltate, boni frati, / in terra alexandrina / era questa **farina**. / Allora signioriava / uno che se chiamava / Massenzio imperadore, / pessimo et mal factore...

3 Fig. Polvere prodotta dalla limatura del ferro o di altro metallo.

[1] *Esopo* ven., XIV, cap. 53, pag. 51.11: Ala quale la lima sì disse: «Tu non sai bene la mia forza né la mia possanza [[...]] E sappi ch'io son sì forte che per rason della mia forteza io manzo se no fero in sotile **farina**, e la dura farina del fero cade per lo mio masenare.

[u.r. 08.11.2018]

FARINÀCCIOLO agg./s.m.

0.1 *farinacciolo*.
0.2 Da *farinaccio* (non att. nel corpus).
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che si sgretola facilmente, friabile. **2** Sost. Farina grossolana ottenuta da cereali tritati.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 06.09.2006.

1 Che si sgretola facilmente, friabile.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 5, pag. 11.26: Massimamente, siccome detto è di sopra, è da scegliere il campo grasso, e 'l **farinacciolo**, che richiede poca fatica, e fa grande frutto. || Palladio, *Op. Agr*., I,5,6: «eligendus est pinguis ac resolutus ager, qui minimum laborem petit, fructum maximum reddit.».

2 Sost. Farina grossolana ottenuta da legumi tritati.

[1] **f** Dini, *Mascalcia*, 1352-59: Cibi troppo nutritivi ed umorosi, come sono grano, crusca, **farinacciolo** di fave. || TB s.v. *farinàcciolo*.

[u.r. 29.11.2007]

FARINATA s.f.

0.1 *farinata*.
0.2 Da *farina*.
0.3 *Doc. fior*., 1286-90, [1288]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior*., 1286-90, [1288]; Simintendi, a. 1333 (prat.); Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.); **a** *Doc. fior*., 1359-63.

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Minestra di farina stemperata e cotta in un liquido (acqua, brodo, ecc.). **1.1** Pastone a base di cereali per gli animali domestici.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 07.09.2006.

1 Minestra di farina stemperata e cotta in un liquido (acqua, brodo, ecc.).

[1] *Doc. fior*., 1286-90, [1288], pag. 217.1: al sopriore per una pollastra per lo provinciale e **farinata** e zuchero, questo dì p[agato], s. ij. p.

[2] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 4.1, pag. 29: Su, donna Gemma, co·la **farinata** / e col buon vino e co·l'uova ricenti, / che la Mita per voi sia argomentata, / ch'io veggio bene ch'ell'ha alegati i denti.

[3] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 23, pag. 14.13: Allora metti l'altre speçie e tempera con tanto sciroppo che divenga a modo di lattovaro. Dassi da ssera e da mattina colla **farinata** dell'orço, a quelli che non ànno febre col vino caldo.

[4] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 2, pag. 160.7: E in tutto questo tempo ogne dì si faceva fare una scodelletta di **farinata** liquida con alquante erbette cotte e peste mescolate con essa...

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 18, pag. 37.9: perocché non è dilettevole cosa pane d'orzo, e **farinata**, e bere acqua. || Cfr. Sen., *Ep*., II, 18, 10: «Non enim iucunda res est aqua et polenta aut frustum hordeacii panis...».

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag.

219.12: La dea fue adirata; e non abbiendo compiuto ancora di bere, bagnoe lo fanciullo parlante con la **farinata** mescolata coll'acqua.

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 67.14: eranu in tali guisa intenti a la continencia que plù aviannu in usu di maniari **farinata** ca pani.

[8] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 24, pag. 109.11: Ancora più, se noi crediamo ad un medico che dice che li capponi ci son rei, e la **farinata** dell'orzo e la gerapigra ci è buona...

[9] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 340.12: quando l'ai così stacciata mettilo in un vasello di terra e intridilovi entro a modo di **farinata** con acqua netta e chiara...

[10] **a** *Doc. fior*., 1359-63, pag. 155.33: per penniti con **farinata** d'orço per mess*er* l'abate ch'era infreddato...

[11] *Vita frate Ginepro*, sec. XIV ex. (tosc.), cap. 5, pag. 41.19: E ricevuta la rincappellazione del generale, va frate Ginepro alla cittade e ordina e fa fare una buona scodella di **farinata** col butiro...

1.1 Pastone a base di farina per gli animali domestici.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 29, pag. 36.7: Ad ingrassarli basta a uno fagiano rinchiuso un moggio di grano, fattone **farinata**, per XXX dì, o vuogli di farina d'orzo, ed in dì XXX vengono grassi.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 30, pag. 37.12: E nati i polli, per X dì li nutrica in casa [[...]]. In quattro mesi ingrassano bene, e meglio i giovani, che i più indurati. E diasi loro tre volte il die l'esca, o la **farinata**, e largamente...

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 71, pag. 188.17: Item ad id(em) diase allu cavallo una **fa(r)inata** conposta de farina de frum(en)to, mestecata (con) spetie calde...

[u.r. 29.11.2007]

FARINOSO agg.

0.1 **f**: *farinoso*.
0.2 Da *farina*.
0.3 **F** Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 **1** Cosparso di farina. Fig. Concentrato nel compiere un'attività.
0.8 Luca Morlino 02.09.2013.

1 Cosparso di farina. Fig. Concentrato nel compiere un'attività.

[1] **F** Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tosc.-ven.), L. IV, c. 5.72: E quel pusillo / co' l capo chino, tuto **farinoso**, che prestinando suo vollumme aprillo, Plauto è, comedo ancore assai famoso. || Lippi, *Leandreride*, p. 125.

FARIO agg./s.m.

0.1 *faria*, *farie*, *fario*.
0.2 Lat. *Pharius*.
0.3 *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.); *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).
0.6 **N** Att. solo in volg. dell'*Ars amandi* di Ovidio.
0.7 **1** Lo stesso che egiziano. **2** Sost. Specie di pesce utilizzato anche in cosmetica. *Pesce Fario*.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 07.09.2006.

1 Lo stesso che egiziano.

[1] *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 130.17: conciosiacosa ch'ella miri voluntieri li cavalli vinti; e cconciosiacosa che siano li templi de la **Faria** giovenca, li quali s'adoperano a sacrifici, ed ella vi vada e ai compagni è vietato d'andarvi...

[2] *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 115.8: A li nimici avegna cagione di cusì sossa vergogna, e quello disnore era in de le nuore **Farie**.

2 Sost. Specie di pesce utilizzato anche in cosmetica. *Pesce Fario*.

[1] *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 320.4: la palida tinga il suo corpo con liste porporine; tu che sse' più nera ricorre al pesce **Fario**, e se tu hai sozzo piede, [sia] celato nel candido calzamento...

[2] *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 116.4: Quella che è ismorta, tocchi lo suo corpo con verghe porporigne, e la nera ricorra a l'aiuto del pesce **Fario**.

[3] **Gl** *Comm. Arte Am*. (A), XIV pm. (pis.), ch. 415, pag. 598.21: «**Fario**» è uno pescio lo cui sangue, ungendosene la donna lo viso, imbianca lo viso.

[4] *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 534.8: La pallida tochi li suo' corpi cum le purpuree verghe; o ti, negra, corri alo alturio del pesce **Fario**.

[u.r. 29.11.2007]

FARISÈO s.m.

0.1 *farise'*, *farisè'*, *farisé*, *farisei*, *farisei'*, *farisëi*, *fariseo*, *farisey*, *farisio*, *farissei*, *farixe'*, *farixei*, *farixeo*, *farixey*, *ffarisei*, *ffarisere*, *ffariseu*, *pharasei*, *phariçei*, *pharisé*, *pharisei*, *phariseo*.
0.2 DELI 2 s.v. *fariseo* (lat. tardo *Pharisaeus*).
0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.); Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Poes. an. ven*., XIV in. (2); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Lucidario ver*., XIV.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin*., XIII; *Proverbia pseudoiacop*., XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Poes. an. perug*., c. 1350.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 **1** [Spec. plur.] Individuo appartenente ad una setta giudaica menzionata nei Vangeli che osservava con formalismo e rigorismo estremo la legge di Mosè. **1.1** Estens. Lo stesso che ebreo. **1.2** Estens. Uomo ipocrita, avido di denaro e corrotto che, soprattutto in ambito religioso, ripropone gli atteggiamenti tipici dei farisei.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 27.09.2006.

1 [Spec. plur.] Individuo appartenente ad una setta giudaica menzionata nei Vangeli che osservava con formalismo e rigorismo estremo la legge di Mosè.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 833, pag. 48: D'un grande miracolo ve volio dire / Ke fé Christe sença mentire, / Quelo nostro grande segniore, / Und'ave li çudei grande dolore. / Li sacerdoti e **farisei**, / Li principi deli çudei, / Invidiosi én, grami e forte...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 97, pag. 136: E po lo salutavano scrivant e **farisé** / Digando: «De te salve, tu k'e' fïol de De».

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 15: sula cathedra di Moysì seddeno li sc(r)ibi (et) li **farisei** ypocriti, faite (et) osservate tucte le cose che elli vo dirano.

[4] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 40.35, vol. 1, pag. 276: A li piei de Cristo s'imchinòe / et molto dolcemente li bascione; / di lagrime tutti li bagnòe, / colli capelli presele a 'schiugare. / El **phariseo** grande invidia avea / di ciò k'a Magdalena far vedea...

[5] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 13, pag. 45.11: non lo vogla Deo ke dica, quello ke dise lo nostro Segnore a li scribe et a li **pharisei**: «Gua' a voi ki tollistiti le clavi de la sapientia e de la scientia...

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 30.10, pag. 109: Li **farisei** erano reliusi / ch'erano en quell'ore: / ne lo lor core erano envidiusi, / pieni de rancore; / mustravase che non voleano onore, / ma lo lor core era en quel desire.

[7] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 41, pag. 212.5: Nel santo vangelio d'oggi si contiene in somma la cura grande che i **farisei** aveano ne la mundizia de la carne, in lavarsi le mani spesso, e tutto 'l corpo [[...]] e non si curano de la verace mundizia, cioè de la mundizia de l'anima, per la quale l'anima si fa simile a Dio e agli angeli suoi.

[8] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 169.24: «Sovra la sedia di Moisè sedranno li scribi e **farisei**, ogne cosa che diranno a voi che faciate, uditele e fatele, ma secondo le loro opere non fate»...

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.87, pag. 183: Poi, instigando li Zué / chi criavam: 'Mora, mora,' / e sacerdoti e **pharisé**...

[10] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 98.25: A tuti peccaor Cristo era dolce noma' a gli ypocriti **Farixe'** e prevei chi dentro eran avari e pin de ranpina, defor se mostravan iusti e santi homi e de bonna vita...

[11] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 363, pag. 26: o Madalena, / è questo el tuo maistro e 'l fiol mio, / che li Zudei sì malamente mena? / El è sì aflito che nol chognoscho io; / tu 'l doveristi ben aver a mente, / ch' el te schusà davanti al **farisio**.

[12] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 102.6, pag. 334: E d'un voler tutti han deliberato, / li scribi e ' sacerdoti e gente strane / e ' **farisè'**, che si mandi a Pilato.

[13] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 1, par. 4, vol. 1, pag. 69.12: Iesu vinni cum gloria di li palmi in Ierusalem [[...]] Et per tanta gloria li **farisei** dissiru a ssì midesmi: - Viditi ka nichil proficimus? Ecce totus mundus post eum abbit.

[14] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 49.67, pag. 107: Principe e **farisei** tuti cridano ad una voxe: / «Ben è 'l digno de morte, pur sia posto in croxe...

[15] *Lucidario ver*., XIV, I, pag. 78.17: illi ave paura de perdere l'onoro ch'elli aveva dal popolo deli iudei, perçò che li principi deli sacerdoti e li **farisei** savea tuta la scritura dela leço che Deo dè a Moysè e altre scripture deli profeti.

1.1 Estens. Lo stesso che ebreo.

[1] *Poes. an. ven*., XIV in. (2), 8, pag. 230: Standome con ser Lippo l'altrer io, / el me dede a manzar de la besava / de quella maledetta, che tirava / lo giogo al tempo de Zan Bottadeo. / Addosso sì gli fui col coltel meo; / essa per me nigente se crollava, / anzi l'on colpo l'altro restuzzava: / paria corazze de Zan **Fariseo**.

1.2 Estens. Uomo ipocrita, avido di denaro e corrotto che, soprattutto in ambito religioso, ripropone gli atteggiamenti tipici dei farisei.

[1] *Poes. an. urbin*., XIII, 3.32, pag. 543: Amor, sim facti iudei, / pubblicani e **ffarisei**, / ka per To male a li rei / dàimo lo preço e ll'accat[t]o.

[2] *Proverbia pseudoiacop*., XIII (abruzz.), 187, pag. 35: Ca quill'omo è dïabolu, k'è ppeio ke iudeu, / Ke nne la vocca è apostulu, 'nnu cor è **ffariseu**: / Da li cotali guàrdate, per lu cosiliu meu.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 27.85, vol. 1, pag. 463: Lo principe d'i novi **Farisei**, / avendo guerra presso a Laterano, / e non con Saracin né con Giudei, / ché ciascun suo nimico era cristiano...

[4] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 12.1498, pag. 218: Gentil di sangue figliuol d'uomo tengo. / Gentile d'anima è figliuol di Deo, / E più gentil non si puo' dimostrare, / Se non è pertinace **fariseo**.

[5] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 14.2, pag. 69: Più altra gente ancor v'avea, fra' quali / gran quantità di nuovi **Farisei** / ad aver del tesoro battean l'ali, / e sconfortando gli altri e come rei / erano a posseder nel lor parlare / mostrando...

[6] *Poes. an. perug*., c. 1350, 26, pag. 16: La chiesa cie lassò quel nome trino / per fondamento de la nostra fede / che cie mostrasse 'l più dricto camino, / che facta è sinagoga si ben vede / con pontifice nove e **ffarisere** / che niuna charità in lor se rechede.

[7] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1376] 24, pag. 352.15: dicesti: «Tutti e santi, quanti mai ne furono, non potrebono fare penitenzia d'uno peccato d'altrui, ma solo la passione di Cristo disfece e peccati [[...]] Oh novello **fariseo**, di quale libro cavasti tu queste cose? Eglino, alegando la Scriptura, diceano di Iesù a pPilato: «Noi c'abiamo legge sancta e buona, e secondo la legge debba morire, perché egli si fece figliuolo di Dio».

[u.r. 29.11.2007]

FARNECCIO s.m.

0.1 *farneccio*.
0.2 Etimo non accertato. || Cfr. **0.6 N**.
0.3 Rustico Filippi, XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Cfr. Parodi, *Fiore e Detto*, p. 157: «*farneccio*, suppergiù 'roba da bordello', e propriam[ente] 'adulterio', che è il senso dell'antico sardo *forrithu* [[...]]; esso va quindi accostato a 'fornice', «postribolo» (attestato già in Iacopone) e 'fornicare'».
0.7 1 Roba da bordello.
0.8 Pär Larson 14.09.1998.

1 Roba da bordello. || (Parodi, *Fiore e Detto*, p. 157).

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 26.8, pag. 73: Non vi racorda, donna, a la fïata / che noi stemmo a San Sebio in tal gineccio? / E se per moglie v'avesse

sposata, / non dubbiate ch'egli era uno bel **farneccio**. / Che foste putta il die che voi nasceste...

[u.r. 22.05.2007]

FARNESÌA s.f.

0.1 *farnesia*; **f**: *farnasia*.
0.2 Da *frenesia*.
0.3 f Bono Giamboni, *Trattati morali*, a. 1292: **1**; *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che frenesia.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 07.09.2006.

1 Lo stesso che frenesia.

[1] **f** Bono Giamboni, *Trattati morali*, a. 1292: Nulla è maggior **farnasia** che nella penitenza del cuore ostinata volontà di peccare. || GDLI s.v. *farnesia*.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 85, *S. Paolo*, vol. 2, pag. 759.22: E sì come alcuno perdonatissimo padre è afflitto inverso il figliuolo compreso de la **farnesia** dal quale, quanto più è vituperato e percosso, tanto gli ha più misericordia e piagnelo...

[u.r. 29.11.2007]

FARNETICARE v.

0.1 *farnetica*, *farneticare*, *farneticato*, *farnetichi*, *farnetico*, *ferneticar*; **a**: *farneticano*.
0.2 DELI 2 s.v. *farnètico* (da *phreneticus*).
0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; <Cavalca, *Disc. Spir*., a. 1342 (pis.)>; Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).
0.7 1 [Med.] [Rif. soprattutto ad individui in stato delirante:] pensare e dire cose prive di connessione reciproca e avulse da ogni riscontro nella realtà (anche generic.). **1.1** Sost.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 08.09.2006.

1 [Med.] [Rif. soprattutto ad individui in stato delirante:] pensare e dire cose prive di connessione reciproca e avulse da ogni riscontro nella realtà (anche generic.).

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 7, pag. 7.28: la flemma fortemente diduce e sana a' collerichi, e a quelli che **farneticano** maraviglosamente medica.

[2] <Cavalca, *Disc. Spir*., a. 1342 (pis.)>, cap. 12, pag. 95.21: Onde come da uno, che **farnetichi**, ogni cosa si dee portare in pace, e avergli compassione; così di questi si dee fare, che sono viziosi, come dice Boezio...

[3] Tommaso di Giunta, *Conc. Am*., XIV pm. (tosc.), son. 20.16, pag. 71: non esser come chi tal norma privasi, / né come que' che sì 'l costrigne l'etica / che per vin chiede l'acqua, sì **farnetica**.

[4] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 251-60, pag. 81.1: Tu hai le traveggole! Tu hai date le cervella a rimpedulare! Bei meno! Tu non sai dove tu ti se'. Se' tu in buon senno? Tu **farnetichi** a santà e anfani a secco»...

[5] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 18, pag. 72.23: Chi à Cristo à ogni bene; àmmi Iddio fatto conoscente che tutto el mondo sogna e tutto **farnetica**.

1.1 Sost.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 23 parr. 29-31, pag. 106.1: ne la seconda dico quello che queste donne mi dissero poi che io lasciai questo **farneticare**; e comincia questa parte quivi: *Era la voce mia*.

[2] Meo di Bugno, XIII sm. (pist.>trevis.), 14, pag. 27: Om che si sente iusto et innocente / a faça aperta pò seguro andare / e non curar **ferneticar** di çente.

[u.r. 28.03.2008]

FARNETICHERÌA s.f.

0.1 f: *farneticheria*.
0.2 Da *farneticare*.
0.3 F Cavalca, *Dialogo s. Greg.* (ed. Silvestri), a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Med.] Il pensare e parlare in modo sconnesso e avulso dalla realtà.
0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 [Med.] Il pensare e parlare in modo sconnesso e avulso dalla realtà.

[1] **F** Cavalca, *Dialogo s. Greg.* (ed. Silvestri), a. 1342 (pis.): si pose in orazione più ad agio e più ferventemente, e incontanente lo rimenò al letto suo sano e guarito di **farneticheria**... || Silvestri, *Cavalca. Dial. S. Greg.*, p. 250.

FARNETICHEZZA s.f.

0.1 f: *farnetichezza*.
0.2 Da *farneticare*.
0.3 f *Regime du corps* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Med.] Il pensare e parlare in modo sconnesso e avulso dalla realtà.
0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 [Med.] Il pensare e parlare in modo sconnesso e avulso dalla realtà.

[1] **f** *Regime du corps* volg., XIV: Termina in flusso di sangue, e in **farnetichezza**. || Crusca (1) s.v. *farnetichezza*.

[u.r. 24.05.2010]

FARNÈTICO agg./s.m.

0.1 *farnetica*, *farnetichi*, *farnetici*, *farnetico*, *fernetico*.
0.2 DELI 2 s.v. *farnetico* (lat. *phreneticus*).
0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1.2**; Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **1**.
0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; <Cavalca, *Disc. Spir*., a. 1342 (pis.)>; S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).
0.5 Locuz. e fras. *avere il farnetico* **2.1**.
0.7 1 In stato di delirio mentale. **1.1** [Vet.] [Di un animale:] affetto da una malattia neurologica. **1.2** [Med.] Sost. [Anche generic.]. **2** [Med.] Sost. Lo

stato ed il risultato del farneticare, generalmente come conseguenza di una malattia o di una condizione di follia; vaneggiamento, delirio. **2.1** [Med.] Locuz. verb. *Avere il farnetico*: farneticare. **2.2** [Vet.] Malattia neurologica che colpisce gli animali domestici. **2.3** Estens. Discorso inutile e delirante. **2.4** Smania destinata al fallimento (per lo scarto che distanzia la realtà dall'immaginazione).
0.8 Mariafrancesca Giuliani 08.09.2006.

1 In stato di delirio mentale.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 23 parr. 1-16, pag. 95.6: mi giunse uno sì forte smarrimento, che chiusi li occhi e cominciai a travagliare sì come **farnetica** persona ed a imaginare...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 15, pag. 29.31: se tu intendi a filosofia, bene sta, perocch'ella è la santade verace. Sanz'essa l'animo è infermo, e il corpo, benché sia forte, e atante, non sarà altrimenti, che 'l corpo d'un pazzo **farnetico**.

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 313.18: essere ismemorato e abbarbagliato e sciemonito, e non trovare luogo nè dì nè notte; e' suoi reggimenti e parole saranno come di persona **farnetica** o ebra.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 137, *S. Giustina*, vol. 3, pag. 1200.8: e infiammerò ardentemente in amore l'animo suo, e rispargerò tutto il corpo suo di forte ardore, e farolla diventare **farnetica**...

1.1 [Vet.] [Di un animale:] affetto da una malattia neurologica.

[1] **f** Dini, *Mascalcia*, 1352-59: Quando il velenoso sangue per corruzione avrà cominciato a magagnare in mezzo del cervello, subito l'animale diventa **farnetico**, e fa questo segnali: salta subito e vuole fuggire con furia... || TB s.v. *farnètico*.

1.2 [Med.] Sost. [Anche generic.].

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 3, pag. 5.26: Dassi propiamente contra ongne viçio di petto per frigiditade [[...]] o a distemperamento di pleuretici e al male del fianco ed a' **farnetichi** ed alla stranguria optimamente medica?

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 14, pag. 641.16: La letizia delle cose temporali e corporali e de' diletti è simile a coloro che si vanno ad impiccare o ad ardere o ad attanagliare o a tagliare il capo o altro membro con suono di tromba, ovvero di stormenti; è simile alla letizia de' **farnetici** che ridendo muoiono.

[3] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 10, pag. 80.9: e massimamente essendo oggi gl'infermi sì ritrosi, che non ricevono i rimedi; ma come **farnetici** si reputano sani, e mordono il medico, e fuggono le medicine.

[4] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosc.), pag. 19.18: Onde dice Aristotile: se 'l vecchio avesse l'occhio del giovane, vedrebbe come giovane; e 'l **farnetico** darebbe consiglo come sano, se non fosse il cerebro suo apostemato.

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 107, vol. 2, pag. 449.3: Adivenne nel Frioli e in Ungheria che lla moria cominciata inn enfiatura tornò in uscimento di sangue, e poi si convertì in febre, e molti febricosi **farnetici**, ballando e cantando morivano.

[6] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1363/68?] 23, pag. 345.19: Questi **farnetici** e savi non savi sono quelli che vi dispregiano, cavalieri di Cristo, e la vostra vita riputano pazia perché vi vegiono avere in odio tutte quelle cose che il mondo ama.

[7] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 148.28: ch'io son mostrato a dito - per **fernetico**, / per patarino e retico - e zudio...

2 [Med.] Sost. Lo stato ed il risultato del farneticare, generalmente come conseguenza di una malattia o di una condizione di follia; vaneggiamento, delirio.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 56, pag. 287.21: Onde noi troviamo ne l'omo opere che vengono da principio naturale, ma non di volontà, come quando l'uomo sogna o nel **farnetico** e certi altri, li quali, perché non sono di volontà, non sono imputati a peccato.

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 143.19: ebbe una grandissima febbre continua, che gli durò più d'otto dì, con grandissimo **farnetico**.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 6, pag. 616.24: Pinuccio, avendo raccolto ciò che detto s'era, cominciò a guisa d'uom che sognasse a entrare in altri **farnetichi**: di che l'oste faceva le maggiori risa del mondo.

2.1 [Med.] Locuz. verb. *Avere il farnetico*: farneticare.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 521, pag. 499.18: Anche è un'erba di due palmi, e à VII rami, e in ciascuno ramo à uno fiore biadetto, seme giallo, e gialle radici un poco forcute. Chi la bollisse con mele, e facesse di quelle inpiastro, e mettesselo sopra il capo raso di colui che à il **farnetico**, egli guarirebbe.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 206, pag. 530.7: E quelli dice: - Hai tu il **farnetico**? - La donna risponde: - Farneticato avrai tu. -

2.2 [Vet.] Malattia neurologica che colpisce gli animali domestici.

[1] **f** Dini, *Mascalcia*, 1352-59: Della cura di questa malattia, cioè oppiato, **farnetico**...|| TB s.v. *farnètico*.

2.3 Estens. Discorso inutile e delirante.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 89, terz. 68, vol. 4, pag. 162: Ma per lo meglio, usciam di tal **farnetico**, / che volendo altro dirne, non saprei, / e ritorniam dov' io sento il solletico.

2.4 Smania destinata al fallimento (per lo scarto che distanzia la realtà dall'immaginazione).

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 3, pag. 518.9: Disse Bruno: «Ben che fa poco! a me par egli esser certo che egli è ora a casa a desinare e noi ha lasciati nel **farnetico** d'andar cercando le pietre nere giù per lo Mugnone.»

[2] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 143, pag. 326.19: non potendo compire le sue disordinate volontá, torna a se medesimo con compunzione di cuore e stimolo di coscienzia, e con esse gitta a terra il **farnetico** suo. El quale drittamente si può chiamare «farnetico», ché, credendosi ponere l'affetto suo in alcuna cosa, quando viene a vedere, non era cavelle.

[u.r. 10.06.2010]

FARNO s.m.

0.1 *farno*.
0.2 Lat. *farnus*.
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Albero della famiglia delle querce (*Quercus robur pedunculata*).
0.8 Rossella Gasparrini 25.10.2006.

1 [Bot.] Albero della famiglia delle querce (*Quercus robur pedunculata*).

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 9, pag. 20.15: L'assi del cerro, o di favo, o di **farno** duran molto; e, se porrai sopra esse o paglia, o felci, non v'entrerà mai l' omore della calcina ad esse.

FARO s.m.

0.1 *far*, *fare*, *faro*, *farro*, *faru*.
0.2 DELI 2 s.v. *faro* (lat. *Pharus*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Locuz. e fras. *Faro di Messina* **2**; *Faro di Sicilia* **2**.
0.6 N In alcuni contesti cit. in **2** la voce *faro* designa per antonomasia lo stretto di Messina. La denominazione deriva dalla contiguità delle acque dello stretto con la *Punta del Faro*, altrimenti nota come Capo Peloro (cfr. *Diz. di topon.* s.v. *faro*). L'uso nominale rappresentato in **2** deriva presumibilmente dalla lessicalizzazione del nome proprio.
0.7 1 Torre collocata generalmente in un punto prominente della costa, che sorregge all'estremità una sorgente luminosa, punto di riferimento e guida per chi naviga in mare. **1.1** Fonte luminosa. **2** Stretto braccio di mare tra due terre (così denominato per la presenza di un faro sulla punta di terra che penetra nel mare), rif. prevalentemente allo stretto di Messina. Locuz. nom. *Faro di Messina*, *Faro di Sicilia*.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.09.2006.

1 Torre collocata generalmente in un punto prominente della costa, che sorregge all'estremità una sorgente luminosa, punto di riferimento e guida per chi naviga in mare.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 20.16: Il secondo canto si distende ov' è posta Briganza, città di Callecia, là dov'ee l'altissimo **Faro**, opera maravigliosa tra poche da mentovare, la quale Brettagna rizza per ispecchio. || Cfr. Orosio, *Hist.*, I, 2, 71: «ubi Brigantia Galleciae civitas sita altissimam pharum [[...]] ad speculam Britanniae erigit.».

[2] Semprebene, c. 1302 (bologn.>fior.), B.32, pag. 164: Rendetelami, donna, tutta en una: / ché no è in fortuna - tuttavia lo **faro**, / e presso a notte vene giorno chiaro.

[3] Cione Bagl. (ed. D'Ancona-Comp.), XIII/XIV (tosc.), 5.12, pag. 208: Di volere valore vol ca lo fero **faro** / E guada se bene guida im bona sorte sorti / Se lascia l'uscio d'amore non sengni a songna.

[4] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 158.5: Poi Cesere prese l'isola, dov'è il **faro** d'Alessandria, e quivi con Acchilas grande battaglia si fece, e grande moltitudine di cavalieri di Cesare vi furono morti...

1.1 Fonte luminosa.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 335, pag. 537: Demandano le femene nove de ço qe sano, / e ride e no vergonçase, tanti malviçi ànno: / sì com no pòi ascondere dreu una paia 'l **faro**, / così no se pò ascondere lo fel cor q' ele ànno. || Sul possibile emendamento *fano* (di origine greca e senso equivalente) per la rima cfr. Contini p. 537, n. 335.

2 Stretto braccio di mare tra due terre (così denominato per la presenza di un faro sulla punta di terra che penetra nel mare), rif. prevalentemente allo stretto di Messina. Locuz. nom. *Faro di Messina*, *Faro di Sicilia*.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 28.6: E sappiate che tra Sicilia e la Italia è un piccolo braccio di mare in mezzo, ed è appellato **Faro** di Messina, onde molti dicono che Sicilia non è in Italia, anzi è paese per sè.

[2] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 541.36: Poi fu dimandato quale era più profondo pellago ch'avesse el nostro mare: rispuse ch'era fra Calavra e Messina, e là è profondissimo mare, dove è apellato **Faro**.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 65, vol. 1, pag. 515.2: Lo re Carlo ordinata sua oste a Napoli per andare in Cicilia, tutta sua cavalleria e gente a piè mandò per terra in Calavra alla Catona incontra a Messina, il **Faro** in mezzo [[...]] e poi ne venne a le Paliare, assai presso alla città di Messina, e il navilio nel Fare incontro al porto.

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 28, vol. 2, pag. 39.32: Elli montaro in su una lunga nave, e quand'elli furo presso del **Faro** di Sicilia, elli furono presi da' corsari di Lipari... || Cfr. Liv., 5, 4, 28: «haud procul freto Siculo a piratis Liparensium excepti devehuntur Liparas.».

[5] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 4, pag. 12.16: impetrirò littera et licencia di passari lu **Faru** di Missina, per andari in Calabria.

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 6.97, pag. 20: Anche il **Faro** da Calavra in Cicilia / guarda come traversi, e come raspi / dove annegan le Sirte ogni ratilia.

[7] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 7, pag. 183.13: Qui D. fa una comparatione del **farro** de Messina, chiamato Cariddi, per la corrente, però che va l'una onda contra l'altra e frangesi insieme...

[8] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 19, pag. 384.26: è uno stretto di mare pericolosissimo [[...]] chiamato il Fare di Messina. E dicesi «**fare**» da *«pharos»*, che tanto suona in latino quanto «divisione»; e per ciò è detto «divisione», perché molti antichi credono che già l'isola di Cicilia fosse congiunta con Italia...

[9] *Contrasti Laur. XLII.38*, XIV (tosc./merid.), 2.4, pag. 12: Bella, ch'ài lo viso chiaro, / tal marito t'ha Dio dato, / l'alto Idio lo ti levasse! / Ch'anegato sia nel **Faro** / chi parola ne trasse!

[u.r. 03.07.2009]

FARRÀGINE s.f.

0.1 *faraina*, *ferragine*, *firragina*, *firraina*, *forrigina*.
0.2 DEI s.v. *farragine* 1 (lat. *farrago*). || Cfr. **0.5**.
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Gloss. lat.-aret*., XIV m.
In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.5 Le forme del tipo *ferragine* derivano da un lat. *ferrago* (per cui cfr. *Thesaurus* s.v. *farrago*).
Locuz. e fras. *erba farragine* **1.1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Bot.] Miscela di biade da foraggio, ferrana.
1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Erba farragine*.
0.8 Elena Artale 03.05.2006.

1 [Bot.] Miscela di biade da foraggio, ferrana.
[1] Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 104v, pag. 61.3: Farrago nis... Farra[go] est etiam herba ordeacea, que vulgariter dicitur ***firragina***, vel quodlibet pabulum iumentorum.
[2] **Gl** *Gloss. lat.-aret*., XIV m., pag. 290.15: hec farago, nis, la **faraina**.
[3] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 122, pag. 72.14: *A serpentania.* [1] Pigla tartaru di vinu biancu et blumbo arsu, [[...]] et pulvi di **forrigina**, piratro, oglu comuni ki basta et configi tucti quisti cosi per quistu modu...
[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 25, pag. 153.9: E dalenne i(n)nanti gle se dà allu cavallo la d(ic)ta **ferragine** no(n) ad purgare ma ad engrassare; et un altro modo semigliante ad questo.

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Erba farragine*.
[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 25, pag. 153.15: Et lu cavallo, manca(n)do la d(ic)ta erba, purgarasse et ingrassarane p(er) quillo medesmo m(odo), p(er) lle quale se pu(r)ga et i(n)grassa, p(er) lle quale erbe **fe(r)ragine**. || Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor*., XXV: «per eundem modum per quem purgatur et impinguatur per herbas, quae ferragines nuncupantur».

[u.r. 04.09.2019]

FARRAGO s.m.

0.1 a: *farrago*.
0.2 Lat. *farrago*.
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Lo stesso che farragine.
0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 [Bot.] Lo stesso che farragine.
[1] **Gl a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 4, vol. 3, pag. 43.14: Dal qual tempo innanzi gli si suol dare **farrago**, cioè ferrana, la quale per purgamento massimamente è necessaria al cavallo...

FARRICELLO s.m.

0.1 *farricello*.
0.2 Lat. tardo *farriculum*.
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in *Palladio* volg.
0.7 1 Prodotto della macinazione del farro in granelli più minuti.
0.8 Rossella Gasparrini 25.10.2006.

1 Prodotto della macinazione del farro in granelli più minuti.
[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 11, cap. 21, pag. 267.16: Del grano nuovo mondo si fa **farricello**, e quando si preme il mosto, metti in un moggio di farricello una lagena, ovver baril di mosto, e fa seccare al sole, e poi anche ribagna, e poi lascia seccare.

FARRO s.m.

0.1 *far*, *faro*, *farre*, *farri*, *farro*, *farru*.
0.2 DELI 2 s. v. *farro* (lat. *far*).
0.3 *Doc. fior*., 1286-90, [1286-87]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior*., 1286-90, [1286-87]; *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); *Stat. sen*., c. 1318; *Stat. sen*., c. 1331; *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.); *Gloss. lat.-aret*., XIV m..
In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.).
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 [Bot.] Nome di varie specie di frumento (*Triticum dicoccum*, *Triticum spelta* e *Triticum monococcum*) destinato all'alimentazione.
0.8 Rossella Gasparrini 25.10.2006.

1 [Bot.] Nome di varie specie di frumento (*Triticum dicoccum*, *Triticum spelta* e *Triticum monococcum*) destinato all'alimentazione.
[1] *Doc. fior*., 1286-90, [1286-87], pag. 157.16: It. per **farre** e per zucchero per fra Bernardo e per lo priore, d. x.
[2] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 149.2: Fue l'anno di mcclxxviiij. Abbolo per ... e lle spese. ... da S(ant)o Gusto a Ma[r]lia rede istaia vj di grano ... di **faro** per molina e staia xvj di mosto.
[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 56.11: Capitol del **far**.
[4] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 1, pag. 138.24: **Farre** sì è una maniera di biada ch'è somigliante a grano, ma è piue grosso, e è di sua natura freddo e secho tenperatamente, e à natura di donare grande nodrimento al corpo quand'elli si quocie bene.
[5] *Stat. sen*., c. 1318, cap. 69, pag. 71.18: in tal modo che coloro che sònno infermi, deggano avere siroppo, **farre**, polli et ogni cosa la quale a loro fa bisogno...
[6] *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 77.22: Ché in una medesima terra non nasce ogna cosa: l'una a vite, l'altra si conviene a cucina, in un'altra cresce bene lo **farro**.
[7] *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 502.18: Neuna medesima terra parturisce ogna cosa: quella conven ale vide, questa convien ale olive; questa verdeça ben li **farri**.
[8] *Gloss. lat.-aret*., XIV m., pag. 290.14: hoc far, ris, el **farro**.

– [In partic. usato dai Romani nei sacrifici].
[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 67.16: Et imperò quilla vidanda qui se dava a li sacrificij, la quali avi nomu mola, se faci di **farru** et di sali.

FARSAIO s.m.

0.1 *farsaio*.
0.2 Da *farso*.

0.3 *Doc. sen.*, 1281-82: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Fabbricante o venditore di farsi.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.09.2006.

1 Fabbricante o venditore di farsi.
[1] *Doc. sen.*, 1281-82, pag. 96.26: Peletrano **farsaio** die dare IIIJ lib. XII den.. Guido choiaio die dare XX sol.. Johanino Çachanino die dare XLVJ sol. VI den. pisani.

FARSÀLICO agg.

0.1 *farsalica, farsalika, farsalico*.
0.2 Lat. *Pharsalicus*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Ameto*, 1341-42.
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Relativo alla città di Farsàlo (in Tessaglia).
0.8 Mariafrancesca Giuliani 25.09.2006.

1 Relativo alla città di Farsàlo (in Tessaglia).
[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 45.33: In lu quali paysi, anti que se facessi la batalya **Farsalica**, consumptu di malatia, possidiu per sua sepultura lu locu qui l'era statu prufetatu da lu deu Apollo.
[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 35, pag. 788.9: durante per lo suo imperio, ancora non istata la **farsalica** pugna, vittorioso di quelli, seco alle seguenti fatiche uomini antichi di sangue, nobili di costumi [[...]] ne menò...
[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 20.29, pag. 240: Ma guarda dritto, se 'l sol non t'abbaglia, / oltre a que' colli il **Farsalico** piano / dove fu de' Roman la gran battaglia.

FARSATA s.f.

0.1 *farsata*.
0.2 Pellegrini, *Arab.*, p. 176 (ar. *faršat*).
0.3 *Doc. prat.*, 1288-90: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1288-90; Forese Donati, *Rime*, a. 1296 (fior.); *Doc. pist.*, 1294-1308.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Lo stesso che coperta. **2** Cuffia imbottita che riveste internamente l'elmo. **3** Fodera o imbottitura interna del farsetto. Estens. Farsetto.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 14.09.2006.

1 Lo stesso che coperta.
[1] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 172.7: Diedi p(er) una **fa(r)sata** p(er) lo letto de' fanti s. IIJ d. IV tor..

2 Cuffia imbottita che riveste internamente l'elmo.
[1] *Doc. pist.*, 1294-1308, pag. 152.1: p(er) co(n)perare una cerveliera e **farsata** e pe(n)doni, s. xv...
[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 159, pag. 386.5: E mettesi una barbuta, che della **farsata** uscirono, com' e' la prese, una nidiata di topi.
[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 164, pag. 406.12: lasciato avea la pianella nel cappuccio e quella presa prestamente e messalasi in capo [[...]] subito si trae la pianella, la quale avea molto rammorbidata la **farsata**...

3 Fodera o imbottitura interna del farsetto. Estens. Farsetto.
[1] Forese Donati, *Rime*, a. 1296 (fior.), 2.14, pag. 90: A lo spedale a Pinti ha' riparare; / e già mi par vedere stare a desco, / ed in terzo, Alighier co la **farsata**.

FARSETTACCIO s.m.

0.1 *farsettaccio*.
0.2 Da *farsetto*.
0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Farsetto di tessuto e taglio grossolano.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 14.09.2006.

1 Farsetto di tessuto e taglio grossolano.
[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 9, pag. 161.4: Il famigliare, che malvolentieri l'uccidea, leggiermente divenne pietoso: per che, presi i drappi suoi e datole un suo **farsettaccio** e un cappuccio e lasciatile certi denari li quali essa avea ...
[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 62, pag. 135.27: e guardando per casa, ebbe veduta la rotella, la cervelliera, uno lanciotto, uno **farsettaccio** con un coltello...

[u.r. 29.11.2007]

FARSETTAIO s.m.

0.1 *farcictaru, farsectaio, farseptari, farsetaio*; **a**: *farsettari*; **x**: *farsetao*.
0.2 Da *farsetto*.
0.3 *Doc. sen.*, 1281-82: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1281-82; *Doc. pist.*, 1300-1; *Stat. pis.*, 1321; *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.); *Stat. collig.*, 1345; **x** *Doc. prat.*, 1363 (2); **a** *Stat. lucch.*, 1376.
In testi sic.: Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.).
0.5 Locuz. e verb. *arte dei farsettai* **1.1**.
0.7 1 Artigiano impegnato nella fabbricazione o vendita di farsetti. **1.1** Plur. Categoria di artigiani addetti alla produzione e vendita di farsetti. *Arte dei farsettai*.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 14.09.2006.

1 Artigiano impegnato nella fabbricazione o vendita di farsetti.
[1] *Doc. sen.*, 1281-82, pag. 97.13: Ristoro **farsetaio** X lib. meno V sol.. Giovani graso X sol.. Sera sartore VJ lib. VIIJ sol..
[2] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 213.20: Diedi a s(er) Va(n)ni Bo(n)vassali, p(er) lui al Siri **farsectaio**, p(er) chostura d'uno farsecto (e) p(er) altre chose, dì xvij di março, lb. ij s. j.
[3] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 49.18: Guido Chavalchanti figliuolo di Giachinotto Chavalchanti e Giovanni Buiere di Firenze taverniere di Vignione e Guntino Cheli di Barberino **farsettaio** di Vignione deono dare a dì XVIII di diciebre anno detto fior. quaranta due d'oro...
[4] *Stat. collig.*, 1345, cap. 15 rubr., pag. 14.3: Che neuno dela decta arte debbia accomandare panno o alcuna altra cosa oppo alcuno sartore, **farsectaio** e calçeptaio se non nell'infrascripto modo.
[5] **x** *Doc. prat.*, 1363 (2), pag. 392: E de' avere, chontanti, prestò a la mogle del Savoia **farsetao**...

[6] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 19.5: Mastru Iuhanni **farcictaru** per la vigna ki fu di frati Benedictu di Magrellu per inchensu per tr. v. Pignu farcectu j. Solvit.

1.1 Plur. Categoria di artigiani addetti alla produzione e vendita di farsetti. *Arte dei farsettai*.

[1] *Stat. pis*., 1321, cap. 4, pag. 181.1: li homini dell' arte dei barbieri; li homini dell' arte delli orafi; li homini dell'arte dei **farseptari**...

[2] **a** *Stat. lucch*., 1376, L. 1, cap. 23, pag. 53.9: tiratori et conciatori di panni et lavoranti di quelli, vectorali, bancari, lanaiuoli et pellicciari, calsorai, coiari et coltricieri, costori, giubonari, **farsettari**, pactieri et tutti factori et disciepoli et operatori delle dicte arti...

[3] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 134, pag. 51.6: vollono i mercatanti avere ove questi consiglieri si ragunassero. Ciò fu sotto la casa de' Cavalcanti, ove è oggi l'Arte de' **farsettai**, barbieri, ecc.

[4] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 887, pag. 386.24: Per levare questione, come narrato è in più parti addietro, furono due Arti aggiunte alle 14 minori; ciò furono **farsettai**, sarti, barbieri ecc.

[5] *Esopo* tosc., p. 1388, cap. 53, pag. 222.5: E se alcuno fusse che volesse stare a cucire o al barbiere o a' **farsettai** o a' calzolai o a' coiai o a' fabbri o ad altre arti, a che siano meglio disposti e più atti, torverretele loro e aconciategli a bottega.

[u.r. 30.09.2019]

FARSETTARO s.m. > FARSETTAIO s.m.

FARSETTINO s.m.

0.1 *farsetino*, *farsettini*, *farsettino*.
0.2 Da *farsetto*.
0.3 *Doc. sen*., 1266: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen*., 1266; *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Piccolo farsetto.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 15.09.2006.

1 Piccolo farsetto.

[1] *Doc. sen*., 1266, pag. 411.9: (E) ancho uno ma(n)tello nuovo di broio, l s., p(er) chavalchare. (E) ancho uno **farsetino** nuovo di bocheiraimo, iij li..

[2] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 6.38: E de dare detto die per uno vetro di beri d'ariento, diede al chardinale de la Cholona, tolse d'Andrea di Ruspo fior.. E de dare detto die per suoi **farsettini** e per sue ispesse fior. due d'oro.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 4, pag. 95.11: fatto venire sopra l'una delle lor cocche Landolfo e ogni cosa del legnetto tolta, quello sfondolarono lui in un povero **farsettino** ritenendo.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 85, pag. 193.15: monna Ermellina, accostandosi al leccone, comincia a ragionare amorosamente col detto Gherardo; e Gherardo si comincia a spogliare in **farsettino**, e monna Ermellina in giubba.

[u.r. 29.11.2007]

FARSETTO s.m.

0.1 *falsetto*, *farcectu*, *farceto*, *farcetti*, *farcetto*, *farsecti*, *farsecto*, *farseti*, *farseto*, *farsetti*, *farsetto*, *farzetti*, *farzettu*, *fraccettus*.
0.2 DELI 2 s.v. *farsetto* (da *farso*).
0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Doc. fior*., 1286-90, [1288]; *Doc. fior*., 1299-1300; *Doc. pist*., 1300-1; *Stat. pis*., 1318-21; *Gloss. lat.-aret*., XIV m.

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *in farsetto* **1.1**; *spogliarsi in farsetto* **1.1.1**.
0.7 1 Indumento maschile e femminile, per lo più foderato internamente, che, indossato al di sotto di altre vesti, copriva per intero il busto. **1.1** Locuz. agg. *In farsetto*: fornito del minimo indispensabile.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 14.09.2006.

1 Indumento maschile e femminile, per lo più foderato internamente, che, indossato al di sotto di altre vesti, copriva il busto.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 2r.14: It. iij d. p(er) la chatenella del'agonlo. <It. xxj> d. p(er) le maniche dela fancella. It. xxij d. p(er) dispesa dela chasa. It. vj s. (e) iij d. p(er) lo banbascino di Matasalà del soio **farseto**.

[2] *Doc. sen*., 1289, pag. 51.8: Anco lasso che tutti mei panni et lini et **farseti** et arme, et intendansi di mio dosso, sieno dati per Dio sì come parrà a madonna Fine mia madre...

[3] *Doc. fior*., 1286-90, [1288], pag. 222.20: a Benuccio, nostro fante, per cuscitura del **farseto** suo, dì xxviij, s. xv. p. It. per frate Angnolo e frate Puccio...

[4] *Doc. fior*., 1299-1300, pag. 723.26: lb. J s. XJ d. VIIIJ, che demmo per lui a Giovanni Farolfi ed a' chompangni ch'aveano paghati per lui per uno suo **farsetto**: po(nemo) che deono avere innanzi nel LXXXXVJ.

[5] *Doc. pist*., 1300-1, pag. 213.21: MCCCj. Diedi a s(er) Va(n)ni Bo(n)vassali, p(er) lui al Siri farsectaio, p(er) chostura d'uno **farsecto** (e) p(er) altre chose, dì xvij di março, lb. ij s. j.

[6] *Stat. sen*., 1301-1303, pag. 26.11: D'ogne gonnella o **farsetto** o bambagino nuovo, IJ denari.

[7] *Stat. pis*., 1318-21, cap. 56, pag. 1116.31: E di catuno naulegiamento di pondate che facesse alcuno che no naulegiasse tucta la nave o legno per pondo, per parte den. I. Di catuno **farsecto**, copertoio, carpite, tappeti, per parte den. I.

[8] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 181, pag. 241.16: Elli rimase in uno **farsetto** di zendado, che tutto li era atacchato a le carni, di suo sangue che ghiacciato era di sotto...

[9] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 92r, pag. 62.25: Endromis dis... vestis duplex, que dicitur ***fraccettus*** vel *duplectus*.

[10] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), tenz. 4, 2.5, pag. 773: E del **falsetto** se pòi far lo sconto; / non ve bisogna pagar l'ancontano, / ché quel che voi portaste, era ben sano, / tuttor ch'él se mostrasse de fuor ónto.

[11] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), tenz. 10, 1.2, pag. 788: Nel tempio santo non vidd'io mai petra / nuda e scoperta, com'el mio **farsetto**; / e porto una gonnella senza occhietto, / che, chi la mira, ben par cosa tetra.

[12] *Poes. an. sic*., 1354 (?), 40, pag. 24: Li nobili singnuri ki stavanu in dillettu, / la stati in grandi virduri, lu vernu a lu cupertu, / or stannu a li valluni et a chascunu ruvettu; / non ànnu ancor custuri a li loru **farzetti**.

[13] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 304.14: hec diplois, dis, el **farsetto**.

[14] *Stat. fior.*, 1357, cap. 36, pag. 355.32: che niuno d'essa arte faccia o far faccia, o venda o vero faccia vendere nella sua botegha o in altro luogo alcuni **farsetti**, o copertoi, guarnelli o sottani di veli cremonesi, tentori o tende o trabacche.

[15] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 5, pag. 102.39: Era il caldo grande: per la qual cosa Andreuccio, veggendosi solo rimaso, subitamente si spogliò in **farsetto** e trassesi i panni di gamba e al capo del letto gli si pose...

[16] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 88.1: Vero è che in mieso avea uno pizzo ritto, luongo, sottile como fussi cuollo de gruva, copierto de panno de lino bianco. Aduosso portavano uno **farsetto** de panno de lino bianco como noi.

1.1 Locuz. agg. *In farsetto*: fornito del minimo indispensabile.

[1] **F** *Lett. comm.*, 1385-1407 (tosc.), [1390]: per bontà di Matteo di Iacopo Arrig[h]i col quale solo era rimaso in pregione, per meço d'uno ambasciadore del conte, il qual era venuto per liberare lui, fui liberato da lloro a dì X di questo, sano ma povero *e* in **farsetto**, per singulare gratia da Dio. || Hayez, *Naddino Bovattieri*, p. 520.

[2] **F** *Lett. comm.*, 1385-1407 (tosc.), [1390]: A dì XIII per altra ti scripxi come uscito di pregione povero et quasi infermo et come da Bruno acattai fiorini XII d'oro et per mie spese *e* per co*m*perare alchuno vestimento però fui lasciato in **farsetto**. || Hayez, *Naddino Bovattieri*, p. 521.

1.1.1 Fras. *Spogliarsi in farsetto*: privarsi di ogni bene.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 65, pag. 144.15: ma acciò che tu lo possa ben dire da dovero, spogliati in **farsetto**, come quando tu venisti a far con mi: e vatti con Dio.

[u.r. 29.11.2007]

FARSETTONE s.m.

0.1 *farsettone*.
0.2 Da *farsetto*.
0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Farsetto che fascia l'intero busto.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 15.09.2006.

1 Farsetto che fascia l'intero busto.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 107.49, pag. 103: il legame o tutto o parte. / Lasciato hanno le gonne e tolta l'arte / de' **farsettoni** a l'unghera manera; / e stretti in tal matera / vanno nel corpo...

FARSI s.m.pl.

0.1 *farsi*.
0.2 Dal lat. *Pharsalus*.
0.3 Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Abitanti di Farsàlo, città della Tessaglia.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 18.09.2006.

1 Abitanti di Farsàlo, città della Tessaglia.

[1] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 174.13: Or dì, Teverone: che facea quella tua stretta lancia nella schiera de' **Farsi**? il cui fianco domandava la spada tua? che sentiano le tue armi? che la tua mente? || Cfr. *Pro Lig.*, 3, 9: «Quid enim tuus ille, Tubero, destrictus in acie Pharsalica gladius agebat?».

FARSITO agg.

0.1 *farsito*.
0.2 Fr. ant. *farsit*.
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Provvisto in misura abbondante (di qsa).
0.8 Mariafrancesca Giuliani 13.12.2007.

1 Provvisto in misura abbondante (di qsa).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 104.14, pag. 210: «Ver è, ma, per ch'i' faccia il viso tristo, / I' son di buon' morsei dentro **farsito**».

FARSO s.m.

0.1 *farso*.
0.2 DELI 2 s.v. *farsetto* (prob. lat. tardo *farsum*).
0.3 Rustico Filippi, XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Rustico Filippi, XIII sm. (fior.); Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.).
0.7 1 Lo stesso che farsetto. **2** Fig. Dettaglio di scarso valore.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.09.2006.

1 Lo stesso che farsetto.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 11.2, pag. 43: Oi dolce mio marito Aldobrandino, / rimanda ormai il **farso** suo a Pilletto, / ch'egli è tanto cortese fante e fino / che creder non déi ciò che te n'è detto.

[2] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 1.31, pag. 36: Noi non potremo, a quelle tre persone / che son una sustantia, mai salire / se spirto prima in noi non è cagione; / né mai di spirto ci potrem vestire / gonnella né guarnacca, se 'l farsetto / di virtù prima non si può empire. / Né ben col **farso** ancor s' afibia 'l pecto / acconciamente, se noi non avemo / di ragion prima ben tessuta stretto / nostra camiscia...

2 Fig. Dettaglio di scarso valore.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 68, terz. 18, vol. 3, pag. 256: Della cagion ti voglio essere scarso, / perchè morì; e se torto, o ragione / fatta gli fu, non direi per un **farso**.

FARUSI s.m.pl.

0.1 *farusi*.
0.2 Lat. *Pharusii*.
0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Antica popolazione dell'Africa settentrionale.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 18.09.2006.

1 Antica popolazione dell'Africa settentrionale.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 28.84, pag. 417: Partiti noi da lor, con grave affanno / giungemmo al fin di Libia e d'Etiopia, / dove i **Farusi**, che fun d'Ercol, stanno. || Cfr. Solinus, *De mirabilibus mundi*, 32: «Pharusii quum Herculi ad

Hesperiadas pergenti forent comites, itineris tædio hic resederunt.».

FASAELITI s.m.pl.

0.1 f: *fasaeliti*.
0.2 Lat. *Phasaelites*.
0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Abitanti di Fasaele (attuale al-Fasayil), città a Nord di Gerico.
0.8 Giulio Vaccaro 27.09.2011.

1 Abitanti di Fasaele (attuale al-Fasayil), città a Nord di Gerico.

[1] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 1, cap. 21: fece che non pagassino niente di quello ch'egli erano tenuti dargli, come e' fece a' **Fasaeliti** e a' Balaneoti... || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 117.

FASANO s.m. > FAGIANO s.m.

FASCELLA s.f.

0.1 f: *fascelle*.
0.2 Da *fascia*.
0.3 f *Deca terza di Tito Livio*, XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Piccola fascia.
0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Piccola fascia.

[1] **f** *Deca terza di Tito Livio*, XIV: Centoventi littori tenevano tutto il palazzo, e tenevano le scuri attortigliate di **fascelle** di verghe. || GDLI s.v. *fascella*.

FASCELLO s.m.

0.1 *fascelli*, *faschelli*.
0.2 Da *fascio*.
0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Piccola quantità di oggetti legati insieme (comunemente erbe o rami).
0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Piccola quantità di oggetti legati insieme (comunemente erbe o rami).

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 36, pag. 162.1: Xristu ecciamdeu, parlandu de li malvasi, dichi ki dirrà jn lu jornu de lu judiciu alli mitituri: 'Culliti la malvasa herba, e fachìtinde **faschelli** et ardìtilli'.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 36, pag. 162.2: Li mitituri serrannu li angeli, la malvasa herba serrà li peccaturi; de kisti peccaturi se fannu **faschelli**, zo è l'unu peccaturi, simili in peccatu cull'autru, serrà accumpagnatu jn simili pena...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 36, vol. 1, pag. 295.7: Cento venti littori tenevano tutta [la Piazza], e tenevano le securi attortigliate di **fascelli** di verghe...

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 10, vol. 2, pag. 98.18: egli menò l'oste alla città, e ragunò grande abbondanza di **fascelli** di sermenti, e fecene empire le fosse di Nepi...

FASCETTINO s.m.

0.1 f: *fascettino*.
0.2 Da *fascetto*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Piccolo fascetto.
0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Piccolo fascetto.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Cogli la ruta, e fattone un **fascettino**, legalo con una bendella rossa. || Crusca (3) s.v. *fascettino*.

FASCETTO s.m.

0.1 *fascetto*, *fascetti*, *fascietto*.
0.2 Da *fascio*.
0.3 *San Brendano pis.*, XIII/XIV: **1**.
0.4 In testi tosc.: *San Brendano pis.*, XIII/XIV; Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Piccola quantità di oggetti legati insieme (comunemente erbe o rami).
0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Piccola quantità di oggetti legati insieme (comunemente erbe o rami).

[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 75.32: E intraici ad ora di nona, et una lontra m'àe recato mangiare, ciò è di mare pescio uno et **fascietto** uno di grimingna a far fuoco.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 6, pag. 662.31: l'altra che veniva appresso, aveva sopra la spalla sinistra una padella e sotto quel braccio medesimo un **fascetto** di legne e nella mano un trepiede...

[3] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 119.29: Nel detto luogo erano infiniti **fascetti** di spine legati, e per lo mezzo di ciascuno fascetto per lo lungo era una stanga, la quale da ogni capo del fascetto due gubiti di fuori soperchiava...

FASCIA s.f.

0.1 *fasce*, *fascia*, *fascie*, *fasscia*, *fasscie*, *fassa*, *fasse*, *fassi*, *faxia*.
0.2 DELI 2 s.v. *fascia* (lat. *fasciam*).
0.3 *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1279): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1279); *Parafr. Pater noster*, XIII sm. (ven.); *Stat. venez.*, c. 1334.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *fascia da piede* **1.3**; *putto da fasce* **1.2.1**; *putto di fascia* **1.2.1**.
0.7 1 Striscia di tessuto che serve ad avvolgere o a stringere qsa (solitamente una parte del corpo umano o di un animale); benda. **1.1** Benda avvolta attorno al corpo umano per medicazione (anche plur.). **1.2** Benda avvolta attorno al corpo dei bambini neonati (anche plur.). **1.3** Locuz. nom. *Fascia da piede*: benda usata per coprire i piedi entro le calzature. **1.4** Estens. Sponda del fiume. **1.5** Estens. Involucro. **1.6** Fig. Impedimento, pastoia. **2** Alone luminoso. **3** Gruppo sociale.
0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Striscia di tessuto o d'altro materiale che serve ad avvolgere o a stringere qsa (solitamente una parte del corpo umano o di un animale); benda.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 59, pag. 294.14: Le **fasce** sono morbide, non fanno grande asprezza, ma pur elle legano e non lasciano partire che ssi sia, pur quando e' ti tiene legato.

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 320.8: Alle alte spalle si è convenevole sottili vestimenta, chiamate 'aneletide', e intorno de lo stretto petto fa' che vada una **fascia**...

[3] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 183, pag. 377, col. 1: Quando foro queste cose / cotanto abominose, / santa Catarina, / vergene pura e fina, / avea dece et octo anni, / vestuta **fascie** et panni.

[4] **x** *Doc. pist.*, 1339 (2), pag. 169: cordelle e **fascie** per la mula e noci s. 1 d. 2.

[5] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 311.7: hec fascia, scie, la **fascia**.

[6] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 127.8: Hoc ventrale id est la **fasscia**.

1.1 Benda avvolta attorno al corpo umano per medicazione (anche plur.).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 6, vol. 1, pag. 179.18: incontinenti que issu se nde vitti spaciu, strazzausi la plaga et li **fassi** tutti et cu la sua constanti dextra trassi lu spiritu...

[2] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 23, pag. 104.12: Ed in tutte queste piaghe non ebbe nè unguento, nè **fascia**, nè medicina, nè medico...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 156, pag. 373.21: e volendo fare pure una bella cura, fece quasi una poltiglia da cavalli, e stracciate pezze e fatte **fasce** e lenze, impiastrò la mano e 'l braccio della fanciulla...

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 148, pag. 286.13: et poi ch(e) so' b(e)n cotte sufficie(n)teme(n)te ponase ad lu loco d(e) la v(er)ga c'una **fascia** lo(n)g(n)a et lata et leghecese calle et la d(ic)ta fascia se leghe sup(ra) lu do(r)so d(e) lu c.

1.1.1 Plur. Bende funebri.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 24.111, vol. 1, pag. 412: erba né biado in sua vita [[la fenice]] non pasce, / ma sol d'incenso lagrime e d'amomo, / e nardo e mirra son l'ultime **fasce**.

[2] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 136, pag. 315.6: E incontanente ne fu fuori quegli ch' era stato morto, legate le mani e i piedi colle **fascie**, e la faccia sua era legata col sudario.

1.2 Benda avvolta attorno al corpo dei bambini neonati (anche plur.).

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1279) 1.26, pag. 3: *Nobis debita nostra* tu relasa, / per toa merzé, ch'avemo defin la **fassa**.

[2] *Parafr. Pater noster*, XIII sm. (ven.), 26, pag. 175: Et dimite nostre offensioni / per fe', per overe e per confisioni. / Nobis debita nostra tu relassa / per toa merçé, c' avemo defin la **fassa**.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 2.71, pag. 8: Accurrite, accurrite, gente, co non venite? / Vita etterna vedite co la **fascia** legata.

[4] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 95.5, pag. 213: e le mie **fasce** si fûr d'un lenzuolo, / che volgarment' ha nome ricadia...

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 17, pag. 140.6: E lo figliuolo non sarebbe abbisognato di **fascie**, come oggi, e non sarebbe nato con pianto.

[6] *Barlaam e Iosafas (S. Genev.)*, XIV pi.di. (pis.), cap. 3, pag. 260.25: [9] E quando lo fantino ebbe lactato e scicte di **fascia**, e elli lo mise in del palasso e stabilì serventi e maestri per lui servire e amaestrare...

[7] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 105v, pag. 60.7: Fassis, ssis... ***faxia*** infancium.

[8] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 215.4, pag. 362: per ricuprire 'l dolce figliuol mio / nulla cosa ebbi, **fascia** né mantello.

1.2.1 Locuz. nom. *Putto da fasce*, *di fascia*: bambino neonato.

[1] **x** *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.), pag. 517: he fasimie, -arum, *le chançone che se chanta a li* ***puti de fassa***.

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 155.5: Ma quand'io penso a 'sti putti da **fasse**...

1.3 Locuz. nom. *Fascia da piede*: benda usata per coprire i piedi entro le calzature.

[1] *Stat. venez.*, c. 1334, cap. 46, pag. 385.7: Ancora, che çaschauna varnaça varota debia fir fatta et esser de tiere VII et pançe CXII, et **fassa** da pe' sia de pançe XII et spallar de pançe IIII...

1.4 Estens. Sponda del fiume.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 6.10, pag. 199: E vidi uscir la Magra de le **fasce** / del giogo d'Apennin ruvido e torbo, / che de l'acque di Luni par si pasce.

1.5 Estens. Involucro.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 16.37, vol. 2, pag. 264: Allora incominciai: «Con quella **fascia** / che la morte dissolve men vo suso, / e venni qui per l'infernale ambascia.

1.6 Fig. Impedimento, pastoia.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 59, pag. 295.1: Così è: queste **fasce** morbide sono anche i mali diletti del mondo.

2 Alone luminoso.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 52-60, pag. 611.9: In questi tre ternari lo nostro autore finge com'elli dimandò santo Benedetto s'elli lo poteva vedere nella sua formale essenzia, senza la **fascia** dell'ardore e de la fiamma...

3 Gruppo sociale.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 28, pag. 491.7: Non essere oggi tante **fasce** di maestrati del popolo romano, quante davanti da sè potrebbe portare

Annibale prese nell' uccisioni degli imperadori.

FASCIARE v.

0.1 *fasati, fascato, fasci, fascia, fasciale, fasciallo, fascialo, fasciamolo, fascian, fasciandogli, fasciandola, fascianle, fasciano, fasciar, fasciare, fasciarli, fasciaro, fasciarogli, fasciasi, fasciasse, fasciassilo, fasciata, fasciate, fasciati, fasciato, fasciatosi, fasciava, fasciavan, fasciavano, fasciò, fasciogli, fasciolla, fasciorongli, fasciossi, fasciòssi, fassa, fassare, fassar-gli, fassar-lo, fassata, fassati, fassato, fassay, fassò, fassòsse, faxali, faxata, faxato, faxóe, faxonum, ffasciossi*.
0.2 Da *fascia*.
0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Passione genovese*, c. 1353; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.7 1 Avvolgere qsa o qno con strisce di panno o di tessuto, o di altro materiale idoneo. **1.1** Proteggere (una ferita, una lesione) con bende (anche pron.). **1.2** Avvolgere con bende (un bambino neonato). **1.3** Avvolgere con bende o fasce (un cadavere, per la sepoltura). **1.4** Bendare (gli occhi). **2** Fig. Avvolgere. **2.1** Ricoprire una superficie. **2.2** Circondare.
0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Avvolgere qsa o qno con strisce di panno o di tessuto, o di altro materiale idoneo.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 17, pag. 161.20: Ed acciocchè cotanta opera [[le torri]] per incendio da' nemici ardere non si possa, di crude cuoia e centoni diligentemente si **fascia**.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 314.3: E per le strambe di giunchi con che il detto vasello è **fasciato** e magliato d'intorno, da occhie 6.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 19, pag. 156.10: E altri gli hanno serbati in fosse **fasciati** tutti di paglia.

[4] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 14, pag. 12.36: Questo battuto vuol esere sodo, e fattine raviuoli **fasciati** colla rete del porco...

– Lo stesso che vestire.

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 21.61, pag. 397: Questa gente, ch'io dico, il corpo **fascia** / da lo bellico in giù di frondi c'hanno / e l'altra parte tutta nuda lascia.

1.1 Proteggere (una ferita, una lesione) con bende (anche pron.).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 15, pag. 179.1: elli era costume, in alcuna nazione, che l'uomo bagnavano e 'ntingevano in acqua fredda, quando ellino si **fasciavano**, acciò ch'ellino ne fussero di più forti.

[2] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), cap. 44, pag. 72.7: E T. si disarmoe e ffasciossi la ferita ch'egli avea, e dappoi che ffue **fasciato** sì si mise l'arme in dosso...

[3] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 19.11, pag. 378: E po' tornar a casa a le lor vaghe, / ove serann'i fin letti soprani; / e' medici **fasciar** percosse e piaghe...

[4] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 19, pag. 116.34: E quando ciò sarà ch'ella il voglia **fasciare**, sì dee le sue menbra soavemente crollare e distendere...

[5] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 172, pag. 233.23: e li **fasciaro** sua piagha, che molto sanguinava.

[6] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 3, pag. 579.40: e micti supra la testa di lu cavallu lana e **faxali** la testa, et ungili spissu tutta la gula di burru là undi esti lu mali...

[7] *Considerazioni stimmate*, XIV ex. (tosc.), 4, pag. 254.7: nientedimeno per occultare più le Stimmate sì le **fasciava** ancora e copriva colle maniche...

1.2 Avvolgere con bende (un bambino neonato).

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 531, pag. 43: Lá parturisce sancta Maria / Delo fantin ke 'n si aveva; / Ind'i pagni ella 'l **faxóe** / In lo presepio 'l reclinóe...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.65, pag. 268: En cusì vil pancelli envolto te fe' stare, / e forte abesognare che recivissi aiuto. / O cari cenciarelli, potendo sì **fasciare** / e l'alto Deo legare, co fussi destituto!

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 3, pag. 613.32: come il Figliuol di Dio si **fasciava**, lattava e bagnava...

[4] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 227.24: Nui ne tornemo in le brace de la regina del paradixo, madona sancta Maria madre, che l'è quella che l'achatò e che l'aparturì, che lo alatò e che lo **fassò**...

– Sost.

[5] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 13, cap. 1.77, pag. 308: Nel **fasciar** che fai, / Non legar troppo stretto, acciò che poi / Non pianga troppo, o altro mal non aggia...

1.3 Avvolgere con bende o fasce (un cadavere, per la sepoltura).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 58, pag. 293.16: e seppelliansi tutti **fasciati** come fanciulli.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 24, pag. 116.8: e tuto conperòn per vegnir a onçer quel precioso corpo e cusir-lo e **fassar-lo** e sepelir-lo segondo la lor uxançça.

1.4 Bendare (gli occhi).

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), App. 2, pag. 186.33: Anco sostenne pena nelli occhi, che lli funno **fasciati** quando fue legato alla colonna...

[2] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 35.8: Cossì stava lo nostro Segnor ligao alla colonna e aveyva li soy ogi **fassay** e inbinday cum una binda...

[3] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 93.28: Alora ge **faxonun** i ochii e scarpivange la barba...

2 Fig. Avvolgere.

[1] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), tenz. 1, canz. 1.25, pag. 450: Maninconia, ira con tutti guai, / tempesta, pena un'ora non mi lascia: / di cotai

gioie Amor tutto mi **fascia**, / sì che mi fa parer la vita morte...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 59, pag. 294.13: Questi sono li 'mpedimenti che non lasciano l'uomo tornare a Dio; è tutto **fasciato** e tutto legato, che non si può venire a capo di strigarli e di scioglierli.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 33.92, vol. 1, pag. 573: Noi passammo oltre, là 've la gelata / ruvidamente un' altra gente **fascia**...

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 37-45, pag. 310, col. 1.1: *Quella fascia*, çoè 'l corpo che **fassa** l'anima, la qual se departe da lei per morte.

[5] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 330.31: adunque haranno più gloria, della quale viene loro quella luce, donde si **fasciano**...

[6] *Chiose falso Boccaccio*, *Par.*, 1375 (fior.), c. 30, pag. 687.19: una lucie grandissima tutto il circunci[n]se e sì llo **fasciò**...

2.1 Ricoprire una superficie.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 34, pag. 133.5: e questo nido mura e **fascia** d'una erba che ha nome sachiel, perchè alcuna cosa che contraria sia loro non vi puote andare.

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 27, pag. 67.15: e, poichè tu l'arai così fatta, fa' che tu la **fasci** dentro e di fuora d'oro purissimo... || Emendamento editoriale su *faci*, *facci* della tradizione (Muzzi, p. 67, n. 7).

2.2 Circondare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 19.144, vol. 3, pag. 325: e beata Navarra, / se s'armasse del monte che la **fascia**!

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 131, vol. 1, pag. 600.22: E ciò fatto, **fasciandogli** di costa da ciascuna ala della schiera de' pavesari, e balestrieri, [[...]], e di fuori della detta schiera misono CC cavalieri e pedoni...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 74, vol. 2, pag. 224.17: venendo da Biforco a Belforte presso alle due miglia della valle, quinci e quindi **fasciata** dalle ripe e stretta nel fondo, dov'era la via...

[4] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 135, pag. 51.38: preso paura del Popolo che non gli bisognava, chè aveva il Popolo paura di lui, sì si **fasciò** di cittadini per paura delle pietre delle case...

2.2.1 Fig. Serrare; opprimere.

[1] Dino Fresc. (ed. Marti), XIII ex.-a. 1316 (fior.), 11.7, pag. 377: di saette **fasciato** e di sospiri, / il cuor mi taglia co' rei colpi sui.

[u.r. 20.04.2010]

FASCIARELLO s.m.

0.1 **f**: *fasciarello*.
0.2 Da *fascio*.
0.3 **f** *Bibbia* volg., XIV-XV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 **1** Piccolo insieme di oggetti legati insieme; lo stesso che fasciatello.
0.8 Giulio Vaccaro 07.01.2009.

1 Piccolo insieme di oggetti legati insieme; lo stesso che fasciatello.

[1] **f** *Bibbia* volg., XIV-XV, *Ex* 12: E llo **fasciarello** dell'isapo intingnete nel sangue el quale è nel solare. || Cornagliotti, *Recuperi*, p. 93.

[u.r. 04.01.2011]

FASCIATA s.f.

0.1 *fasciata*.
0.2 Da *fascia*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Lo stesso che fasciatura.
0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Lo stesso che fasciatura.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.20, pag. 84: Sì me lavaro e dierme panciglie, / coprireme quiglie con nova **fasciata**.

FASCIATELLO s.m.

0.1 *fasadelli*; **f**: *fasciategli*.
0.2 Da *fascio*.
0.3 *Doc. imol.*, 1350-67: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Piccolo insieme di oggetti legati insieme.
0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Piccolo insieme di oggetti legati insieme.

[1] *Doc. imol.*, 1350-67, *Debitori 16.1.1360*, pag. 355.11: Tonio Tartagno di' avere per 468 **fasadelli** de legne de salexe, a s. 40 .C.: monta l. 9 s. 7 -

[2] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 3, cap. 7: nell'ore della molta seccheza le spighe & i legami si rompono, et poi legato si porta all'aia con **fasciategli** anoverati... || Crescenzi, [p. 78].

FASCIATO agg.

0.1 *fasati*, *fascato*, *fasciata*, *fasciate*, *fasciati*, *fasciato*.
0.2 V. *fasciare*.
0.3 Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.).
In testi sett.: *Lucidario ver.*, XIV.
0.7 **1** Avvolto in bende. **1.1** [Detto del neonato:] avvolto nelle fasce. **1.2** Decorato con drappi. **2** Avvolto in un tegumento. Fig. Protetto da un forte sentimento. **3** Fig. Signif. incerto: avvinto?
0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Avvolto in bende.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 58, pag. 96.8: Deh, come fate gran senno, che di neun tempo andò armata, ma sempre sta con sua mazza in mano **fasciata** tra' panni come se fortemente le gelasse.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 11, pag. 93.26: li homini del mondo sono come posteme **fasciate**, ché la moltitudine delli desiderij li tormentano.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 249.8, pag. 161: qual plançe 'l tenpo, qual dogle, qual penne, / e qual, feruti, ancor **fasati** vanno.

[4] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap.

19, pag. 86.11: e Cristo per satisfare a quel vano sguardo, volle avere li occhi **fasciati** e velati.

1.1 [Detto del neonato:] avvolto nelle fasce.
[1] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 10, 121-129, pag. 241.11: lo bruco che nasce in sul caulo s'appicca al muro e diventa la testa, come uno vescovo co la mitula, et in giuso agussato come uno fanciullo **fasciato** e poi scoppia et esce fuora la biatula...

1.2 Decorato con drappi.
[1] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 12, pag. 20.22: e fece splendidamente apparecchiare le tavole in una bellissima sala tutta **fasciata** di porpora e di drappi d'oro...

2 Avvolto in un tegumento. Fig. Protetto da un forte sentimento.
[1] **?** *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 201.10: 52. *La mia letizia ec.* Qui dimostra, che l'Autore conobbe questo Carlo in vita, e fue a llui per familiaritade dimestico; ma dice che lla caritativa letizia, che in lei discende dal primo amore, la tiene **fasciata**, come è fasciato quello animale che fa la seta della sua seta medesima.

3 Fig. Signif. incerto: avvinto?
[1] *Lucidario ver*., XIV, I, pag. 76.14: E sì te ne voyo dare exemplo lo radio del sole che ne sta **fascato** a l'albore...

FASCIATURA s.f.

0.1 *fasciatura*.
0.2 Da *fasciare*.
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N L'es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Bendaggio di una parte del corpo con strisce di tessuto.
0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Bendaggio di una parte del corpo con strisce di tessuto.
[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 51, *Passione G. Cristo*, vol. 2, pag. 447.4: Secondariamente fu la sua passione dispetta per le beffe che furono fatte di lui, e ciò fu per quattro stagioni. La prima fu in casa d'Anna là ove ricevette gli sputi e le gotate e la **fasciatura** de gli occhi.
[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: Quando i medicamenti non giovano a' rotti, ovvero allentati, fa buono il portar la **fasciatura**. || Crusca (3) s.v. *fasciatura*.

FASCICELLO s.m.

0.1 *fasesegi*.
0.2 Da *fascio*.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N L'entrata si basa su «fascicello di spine», att. nel commento all'*Inf*. dantesco di Guiniforte Barzizza (1406-1463): cfr. Zacheroni, *Guiniforto delli Bargigi*, p. 479.
0.7 1 Piccolo insieme di oggetti legati insieme.
0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Piccolo insieme di oggetti legati insieme.
[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 162, pag. 167.12: In questo [*modo*] i tuole li rami de questo arbore e sì li scortega e fane **fasesegi**.

[u.r. 10.09.2018]

FASCÌCOLO s.m.

0.1 *fascicoli*, *fascicolo*.
0.2 DELI 2 s.v. *fascicolo* (lat. *fasciculum*).
0.3 Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.).
0.7 1 Piccolo insieme di oggetti legati insieme (comunemente mazzo di erbe o rami). **1.1** Gruppo coeso di persone. **2** Fig. Vincolo.
0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Piccolo insieme di oggetti legati insieme (comunemente mazzo di erbe o rami).
[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 165.27: E contro a dollore di matricie, i **fascicoli** dell'aneto bollano nel vino e sieno inpiastrati.
[2] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 7, pag. 402.8: **Fascicolo** di mirra mi è lo diletto mio, e voglio, che dimori nel mio petto. || Cfr. il lat.: *Fasciculas myrrhae*.
[3] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Es* 12, vol. 1, pag. 315.1: [22] E pigliate uno **fascicolo** d' isopo, e tignetelo nel sangue...

1.1 Gruppo coeso di persone. || Cfr. ebr. *agudah*; ma *epangelia* 'promessa (del regno di Dio in terra)' nella versione dei Settanta.
[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Am* 9, vol. 8, pag. 210.16: [6] Il quale edifica lo suo salimento nel cielo, e lo suo **fascicolo** fondò sopra la terra; il quale chiama l' acqua del mare, e [la] spande sopra la faccia della terra; e lo suo nome si è lo Signore Iddio. || Cfr. *Am* 9.6: «fasciculum suum super terram fundavit».

2 Fig. Vincolo.
[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 58, vol. 6, pag. 601.15: Sciogli li legami della tua malvagitade, e sciogli li **fascicoli** i quali abbattono te; lascia coloro liberi i quali sono tutti rotti, e rompi ogni tuo carico.

FASCINA s.f.

0.1 *fascine*.
0.2 DELI 2 s.v. *fascina* (lat. *fascinam*).
0.3 *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.
0.7 1 Piccolo insieme di oggetti legati insieme (comunemente rami).
0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Piccolo insieme di oggetti legati insieme (comunemente rami).
[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Dan* 3, vol. 8, pag. 33.15: [46] E non cessavano i ministri del re, i quali erano mandati, di accendere la fornace collo nafta (lo quale è una materia d' accender fuoco, la qual nasce in Caldea) e colla stoppa e pece e **fascine**.
[2] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Lc* 11, vol. 9, pag.

371.9: [46] Ed egli disse: etiam guai a voi, ammaestrati nella legge; imperò che caricate gli uomini di carichi, che loro non possono portare; e voi con uno vostro dito non toccate le piccole **fascine**.

FASCINARE v.

0.1 *fascinati*.
0.2 DELI 2 s.v. *fascino* (lat. *fascinare*, forse sovrapposto al gr. *bàskanos* 'ammaliatore').
0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Colpire o soggiogare con un incantesimo.
0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Colpire o soggiogare con un incantesimo.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 3.3570, pag. 337: Questi altri non si possono giacere / Con le lor donne, ché son **fascinati** / E su nell'atto perdono volere, / La forza della virtù genitale / E gli organi che in lei sono animati / Stando legati in atto naturale.

FASCINATURA s.f.

0.1 *fassinatura*.
0.2 Da *fascinare*.
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Atto di magia, incantesimo.
0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Atto di magia, incantesimo.

[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 44v, pag. 60.2: Castrimagia gie... *mayia*, ***fassinatura***.

FASCINAZIONE s.f.

0.1 *fascinazione*.
0.2 Lat. *fascinationem*.
0.3 Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Atto di magia, incantesimo.
0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Atto di magia, incantesimo.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 305.10: E tutte queste cose, come pruova santo Agostino nel libro della Città di Dio, non furono secondo verità, ma così parevano, facendo il diavolo ludificazione e **fascinazione**, cioè con inganno e con uno abbagliamento così parere nella immaginazione e negli occhi di coloro che ciò vedevano.

FÀSCINO s.m.

0.1 *fàsina*; **f**: *fascino*.
0.2 DELI 2 s.v. *fascino* (lat. *fascinum*).
0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N L'es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Atto di magia, incantesimo.
0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Atto di magia, incantesimo.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 786, pag. 55: Quel qe mor en desperason, / L'anema va en perdicion, / E ben savì vui qe la mort / No teme **fàsina** né sort, / De preganto né de fatura / Unca no par q'el'abia cura, / Q'ela no lassa 'l so percaço / Là o' ela à messo 'l so laço, / E nisun hom no se'n defende: / De quanti 'n tol çamai no rende.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Oltre il malore naturale vi è ancora di più il **fascino** di qualche strega maliarda. || Crusca (4) s.v. *fascino*.

FASCIO s.m.

0.1 *fas*, *fasca*, *faschi*, *fasci*, *fascia*, *fascie*, *fascio*, *fasio*, *faso*, *fasscio*, *fassi*, *fassio*, *fasso*, *faxi*, *faxio*, *faxo*; **x**: *fasi*.
0.2 DELI 2 s.v. *fascio* (lat. *fascem*).
0.3 *Doc. sen.*, 1221: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1221; *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Doc. fior.*, 1281-97; *Stat. pis.*, 1304; Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Lio Mazor, Appendice 1312* (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

In testi mediani e merid.: *Doc. orviet.*, 1339-68, [1339]; *Doc. assis.* (?), 1354; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *andare in fascio* **1.4**; *fare di ogni erba fascio* **1.3**; *fare fascio di ogni erba* **1.3.1**; *fascio fascio* **1.5**; *i fasci e le scuri* **3**; *ire in fascio* **1.4**.
0.6 A *Doc. fior.*, 1299-1300: Bertrano de le Fascia.
0.7 1 Insieme di oggetti legati tra loro (solitamente rami o erbe). **1.1** Estens. Gruppo di cose o persone. **1.2** Estens. Grande quantità indistinta. **1.3** Fras. *Fare di ogni erba fascio*: valutare una situazione senza distinguerne le particolarità e le diversità da altri casi simili. **1.4** Fras. *Andare*, *ire in fascio*: andare in rovina. **1.5** Fras. *Fascio fascio*: in fretta e furia. **2** Fig. Carico di fatica; gravame. **2.1** Fig. Peso morale, pena. **3** Insegna romana del potere, costituita da più verghe tenute insieme da corregge con una scure al centro. Locuz. nom. *I fasci e le scuri*. **3.1** Estens. Facoltà di governo, potere.
0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Insieme di oggetti legati tra loro (solitamente rami o erbe).

[1] *Doc. sen.*, 1221, pag. 54.18: Ite(m) ave ora xx staia gra(n)i (e) xii staia d'orço (e) xxvii staia spilde (e) vi staia fave (e) due **fascia** di lino...

[2] **x** *Doc. venez.*, c. 1280 (2), pag. 372: I*tem* abemus **fasi** de gumeri .x. [[...]] I*tem* abemus **fasi** de efro teso .iiii.

[3] *Doc. fior.*, 1281-97, pag. 523.32: i quali d. diedi al Bancho lavoratore da Roncho, che ne conperoe sedici **fasca** di chane le quali si misero a la vingna...

[4] *Stat. pis.*, 1304, cap. 46, pag. 681.13: Et ordiniamo che ciascuno homo de la dicta arte della Lana, che prende ut fa prendere alcuno luogo per tendere lana

u buldroni, sia tenuto ponere in quello luogo uno sacco di lana, u **fascio** di buldroni, u pessa di panno, ut alsaio.

[5] *Lio Mazor, Appendice 1312* (venez.), pag. 44.2: Et stando en questa et elo vito lo dito Alban vignir cum un **fas** de legne.

[6] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 32.10: Et se non fosse soma per ciascuno canestro, fexcina over **fassio**, II d.

[7] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 124-130, pag. 509, col. 1.4: Chaym ... si è in la luna cum uno **fasso** de spine in spalla simele a quello che nel mundo portava a fare sacrifizio a Deo...

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 36, pag. 162.7: De kisti adunca quasi si fannu **faschi** ad ardiri, pirò ki similimenti su accumpagnati jn pena, comu foru similj jn culpa».

[9] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la oratione devota*, vol. 1, pag. 200.36: lo Segnor in la leza antiga si fe' alapià p(er) um **faxo** de legne che um povero avea taiao.

[10] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1339], pag. 123.11: LVII s. II d. diedi p(er) XL di correnti e sette **fascia** d' assari e p(er) IIII sibelli p(er) l' uscia e p(er) la finestra della camora.

[11] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 225.21: A **fascio** di 10 cuoia per fascio vi si vendono cuoia di bue pilose d'ogni ragione.

[12] **x** *Doc. eugub.*, 1344-54, pag. 58: Ite(m) ad uno che ricò iij **fascia** de spine p(er) l'orto s. iij d. ij.

[13] *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 55.17: Item per .I. **fascio** de fieno per lo cavallo del generale s. .XIII.

[14] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 292.19: hic fascis, el **fascio**.

[15] **x** *Doc. prat.*, 1371, pag. 324: verzino, **fasci** 8.

[16] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 422.5: La raxuni di lu lignu di la calcara. In primis Nicola Richiputu fiche **faxi** m.j.cc...

1.1 Estens. Gruppo di cose o persone.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 31.135, vol. 1, pag. 540: Fatti «qua, sì ch'io ti prenda»; / poi fece sì ch'un **fascio** era elli e io.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 119, vol. 3, pag. 236.17: Partiti i detti congiurati, il dì apresso si tenne consiglio come si dovesse procedere contro a lloro; per lo migliore del Comune si prese di non fare grande **fascio**, però ch'a troppi cittadini sarebbe toccato...

[3] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 4, cap. 1, pag. 75.15: ella s' avea recati alla mente tutti li suoi peccati; e facendone quasi un **fascio**, gli ponea dinanzi agli occhi della mente sua...

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 37, *Purif. Maria*, vol. 1, pag. 327.24: e eccoti uno che recava uno grande **fascio** di cerotti, e diede uno cerotto prima a la vergine, la quale andava innanzi a tutti, e poscia diede il suo a catuna de l'altre vergini...

1.2 Estens. Grande quantità indistinta.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 172, pag. 149.7: ma troppo grande **fascio** di genti aveano adosso de le due bataglie ch'erano isconfitte e de l'altre due ch'erano ancora magiori...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 69, vol. 1, pag. 572.25: in così gran **fascio** di cittadini e di religiosi, benché molti ne sieno de' rei, assai v'ha de' virtuosi e di buoni...

1.3 Fras. *Fare di ogni erba fascio*: valutare una situazione senza distinguerne le particolarità e le diversità da altri casi simili.

[1] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 33.10, pag. 392: Però non se convèn ad omo saggio / voler adesso far d'ogn'erba **fasso**...

[2] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 58.12, pag. 326: per questo io tro' la mia vita dolente, / ladove alegramente / viver potrebe e far d'ogni erba **fasso**.

1.3.1 Fras. *Fare fascio di ogni erba*: accumulare beni senza sprecare nulla.

[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 49, pag. 278.7: Per la quar cosa amasando ello monto peccunia e façando **faxio** d'ogni erba, subitamenti morì e non godea de quello ch' el avea amasao...

1.4 Fras. *Andare, ire in fascio*: andare in rovina.

[1] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 100, pag. 739.28: vedieno le cose di Pisani per ire in **fascio**, e i· mala parte...

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1379] 79.525: fa' che la conpagnia - te ricognosca / non ti far plui da losca, / di' che tu sei la mosca - de la nave, / con la chiave - del passo / che fa queste superbie andare in **fasso**.

1.5 Fras. *Fascio fascio*: in fretta e furia. || (Ageno, *Riboboli*, p. 449).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.355, pag. 160: Ogn'uom s'arma / di ferro e di giusarma. / Io non avea arma; / **fascio**, / **fascio** / trovai. Giovanni piglia 'l fascio.

2 Fig. Carico di fatica; gravame.

[1] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 173.7: Patricholus e ssua giente ricievettero il primo assalto, e maravilgliosamente sofersero grave **fascio**, e cchon molto ardire e con vertù sostennero...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 2, cap. 1, pag. 87.10: Li giovani erano tristi, che vedevano che a loro si convenìa portare lo **fascio** de la battallia.

2.1 Fig. Peso morale, pena.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 207.5: e sanza utilità regna quelli che re nasce e non n'è degno. E per certo quelli perde il nome e 'l desiderio di padre che i figliuoli suoi piccioli sopressa con **fascio** ch'elli nol possano portare...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 240, pag. 185: Ki porta in pax l'iniurie, ke passaran in breve, / Portand lo picen **fasso**, porá fuzir lo greve.

[3] Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.), 1.27, pag. 54: S'eo non m'agiungo a voi proprio incarnato, / non pos' durar che non pèra del tutto, / poi che sì grave **fascio** d'amor ag[g]io...

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 71, pag. 173.4: Delle quali cose neuna può avvenire al savio, perocché sempre sta ritto sotto qualunque **fascio** egli sostiene.

[5] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Cupidinis* I.9, pag. 179: Amor, gli sdegni, e 'l pianto, e la stagione / Ricondotto m' aveano al chiuso loco / Ov' ogni **fascio** il cor lasso ripone.

3 Insegna romana del potere, costituita da più verghe tenute insieme da corregge con una scure al centro. Locuz. nom. *I fasci e le scuri*.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 24, pag. 328.5: Cacciati adunque i principii e poco appresso i tribuni del campo, a' principi della divisione, i quali erano gregarii militi, C. Albio Caleno e C. Atrio Umbro, con consentimento di tutti fu conceduto lo 'mperio; li quali non furono contenti degli ornamenti

tribunizii, ma ardirono di prendere gli ornamenti del sommo imperio, e di trattare li **fasci** e le scuri... || Cfr. Liv., XXVIII, 5, 24: «insignia etiam summi imperii, fasces securesque, attractare ausi».

3.1 Estens. Facoltà di governo, potere.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 5, cap. 1, pag. 153.3: Quando Lentulo nomò Pompeo, tutti dissero: "ben ci piace" a grande grido, e volontieri mettevano lo **fascio** sopra lui.

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 5, pag. 186.10: I contrarii alla volontà del Papa, non volendo più sostenere il **fascio** del Cardinale, nè lasciare più abbarbicare la pace, feciono tanto con false parole, che rimossono il Cardinale di Firenze...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 49, vol. 1, pag. 200.10: i Fabii furono alzati infino al cielo esaltati per le laudi del popolo che dicea che un solo casato di Roma avea preso il **fascio** e l'incarico della città...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 38, vol. 2, pag. 339.22: e di loro feciono tre capi, uno tesserandolo, e uno carpentiere, e uno calzolaio, e in questi tre fu riposto e comesso il **fascio** e tutto il pondo di loro governamento e reggimento...

[u.r. 05.12.2012]

FASCIONE s.m.

0.1 *fascione*.
0.2 Da *fascio*.
0.3 Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Grande insieme di oggetti legati insieme (comunemente mazzo di erbe o rami).
0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Grande insieme di oggetti legati insieme (comunemente mazzo di erbe o rami).

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 7, 13.5, pag. 88: e io per me fatto ho un gran **fascione**, / là dov'io dormo su quando son l'otte, / ed è di fien coperto e sotto rovi, / e lì mio corpo vo' che sempre covi.

FASCIUOLA s.f.

0.1 *fasciuole*, *fassola*.
0.2 Da *fascia*.
0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Considerazioni stimmate*, XIV ex. (tosc.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
0.5 Locuz. e fras. *di fasciuola* **1.1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Benda di piccole dimensioni. **1.1** [Detto di un bambino:] locuz. agg. *Di fasciuola*: in fasce.
0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Benda di piccole dimensioni.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 91.33: e fè-gli venir ad adorar la gripia onde giaseva dentro lo salvaor del mondo in **fassola** strechio, e fèn-ghe homagio con le nobel offerte.

[2] *Comm. Arte Am.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), ch. 36, pag. 951.15: Figinea e Oreste del paese di Taurica la immagine di Diana recarono in cotali **fasciuole** e recarola inn uno bosco, ch' è presso a Roma...

[3] *Considerazioni stimmate*, XIV ex. (tosc.), 3, pag. 252.6: e quelle sante piaghe gli lasciava vedere e toccare e fasciare con alcune pezzuole, a mitigare il dolore e a ricevere il sangue che delle dette piaghe usciva e colava. Le quali **fasciuole** a tempo d'infermità egli si lasciava mutare spesso...

1.1 [Detto di un bambino:] locuz. agg. *Di fasciuola*: in fasce.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 75.3: e vermina e marcisse e perde la bontae e sente dalmagio e mor pù de legier cha 'l fantin de **fassola** e tosto s'afassonna.

FASCIUOLO s.m.

0.1 f: *fasciuoli*.
0.2 Da *fascio*.
0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Piccola quantità di oggetti legati insieme (comunemente erbe o rami).
0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Piccola quantità di oggetti legati insieme (comunemente erbe o rami).

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): quando [[il lino]] maturo è il cogliono sanza alcune herbe mischiato et in piccoli **fasciuoli**... || Crescenzi, [p. 86].

FASCIUZZA s.f.

0.1 f: *fasciuçe*.
0.2 Da *fascia*.
0.3 f *Consolazione a Elvia*, XIV/XV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Piccola striscia di tessuto. Fig. Cosa di scarso valore.
0.8 Diego Dotto 03.11.2014.

1 Piccola striscia di tessuto. Fig. Cosa di scarso valore.

[1] **f** *Consolazione a Elvia*, XIV/XV (fior.), pag. 54r.3: chi sé innalça contro a' crudelissimi casi, et quegli mali adrieto rivolta, da' quali gli altri sono oppressati, costui ha le miserie in luogho di **fasciuçe**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Sen., *Cons. Helv.*, 13, 6: «infularum loco habet».

FASE s.m.

0.1 *fase*.
0.2 DEI s.v. *fase* 2 (ebr. *pesah*, 'il passare oltre').
0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Celebrazione ebraica della liberazione del popolo dalla schiavitù d'Egitto. **1.1** Estens. L'agnello, simbolo della festività, che ricorda la marcatura delle porte delle case degli ebrei con sangue di pecora per distinguerle da quelle degli egiziani.
0.8 Fabio Romanini 15.11.2006.

1 Celebrazione ebraica della liberazione del popolo dalla schiavitù d'Egitto.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Es* 12, vol. 1, pag. 313.2: e mangerete affrettatamente, perciò ch' egli sia pasqua, e **fase**, cioè trapassamento, del Signore.

[2] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), *4 Re* 23, vol. 3, pag. 579.5: [21] E comandò a tutto il popolo, dicendo: fate **Fase** al vostro Signore Iddio, secondo che è scritto nel libro di questo patto.

1.1 Estens. L'agnello, simbolo della festività, che ricorda la marcatura delle porte delle case degli ebrei con sangue di pecora per distinguerle da quelle degli egiziani.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), *Prologo*, cap. 20, vol. 1, pag. 58.26: Et comu Deu cumandau ki l' agnellu pascali, lu **Fase**, quandu Deu liberau lu populu di Egyptu, fussi factu omni annu a la luna XIIII.

[2] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *2 Par* 35, vol. 4, pag. 309.3: [13] E arrostirono il **fase** sopra il fuoco, sì come era comandato per la legge...

FASELO s.f.

0.1 **a**: *phaselo*.
0.2 Lat. *phaselus* e *phaselos*.
0.3 **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 **1** [Mar.] Tipo di imbarcazione (il *phaselus* lat.).
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 [Mar.] Tipo di imbarcazione (il *phaselus* lat.).

[1] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. V [*Phars*., V, 504-539], pag. 89.27: Non di lungi quindi era una casa non fornita d'alcuna forteça, ma texuta di vani giunchi e di canne di pantano, e fornita lo 'ngniudo lato della divelta **phaselo**. || Cfr. *Phars*., V, 518: «et latus inversa nudum munita phaselo».

FASÌACO agg./s.m.

0.1 *fasiaca*.
0.2 Lat. *Phasiacus*.
0.3 Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.).
0.6 **N** Doc. esaustiva.
0.7 **1** Del fiume Fasi in Grecia. **1.1** Sost. Proveniente dalla regione del fiume Fasi.
0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Del fiume Fasi in Grecia.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Medea*, pag. 111.8: o perchè noi, paesani dell'isola di Colchi, vedemmo mai la vostra grande nave chiamata Argon? ed, o oste di Grecia, perchè beveste voi mai la nostra acqua **Fasiaca**?

1.1 Sost. Proveniente dalla regione del fiume Fasi. || Sost. per errore di trad.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), pag. 447.3: Che pro fecero a· tte, **Fasiaca**, le gramigne della terra, conciosiacosa che· ttu disideravi di potere dimorare nella casa d'Ulixe? || Cfr. Ov., *Rem. Am*., 261-262: «Quid te Phasiacae iuverunt gramina terrae, / Cum cuperes patria, Colchi, manere domo?».

FASIANO s.m. > FAGIANO s.m.

FASIDEO agg.

0.1 *fasidea*.
0.2 Lat. *Phasidea* (lezione att. nella trad. dei *Rem. Am*.).
0.3 *Rim. Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Proprio della regione del fiume Fasi, della Colchide; lo stesso che fasiaco.
0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 Proprio della regione del fiume Fasi, della Colchide; lo stesso che fasiaco.

[1] *Rim. Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.), pag. 149.6: O Chalchi, quando tu desideravi di stare in de la casa paterna, che ti giovó la grimigna de la terra **Fasidea**? || Cfr. Ov., *Rem. Am*., 261: «Quid te Phasiacae iuverunt gramina terrae».

FASTELLINO s.m.

0.1 *fastellini*.
0.2 Da *fastello*.
0.3 *Contemptu mundi* (III), XIV sm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Piccolo fastello.
0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Piccolo fastello.

[1] *Contemptu mundi* (III), XIV sm. (tosc.), cap. 18, pag. 214.12: Manderà adunque el Figliuolo dell' uomo gli angeli suoi, e ricorranno del suo regno tutti gli scandoli, e quelli che fanno la iniquità, e legherannogli in **fastellini** a essere arsi e metterannogli nel camino del fuoco ardente.

FASTELLO s.m.

0.1 *fastel*, *fastella*, *fastelli*, *fastello*, *fastelo*.
0.2 DELI 2 s.v. *fastello* (da *fascio*, forse attraverso un dimin. **fascitello*).
0.3 *Doc. fior.*, 1286-90: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90; *Stat. sen.*, 1301-1303; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Stat. pis.*, 1321.
0.6 **N** A Siena il termine è att. come soprannome di persona in in doc. lat. fin dal sec. XI: cfr. GDT, pp. 267-68.
0.7 **1** Piccola quantità di oggetti legati insieme (comunemente erbe o rami o simili). **2** Fig. Onere fastidioso o opprimente.
0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Piccola quantità di oggetti legati insieme (comunemente erbe o rami o simili).

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 250.3: It. a frate Rugieri per uno **fastello** di legne, questo dì, s. j e d. vj. p.

[2] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 29.35: D'ogne **fastello** de la decta erba, J denaio.

[3] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 236.24: A frate Ricovero p(er) LX **fastella** di lupinari demo s. XVIJ (e) dr. VJ.

[4] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 1, cap. 6.8, pag. 31: E sse ghirlanda porta, / Lodo che ssia

pure una / Gioliva e piccoletta; / Ché, como voi savete, / Grossa cosa è tenuta / Portar **fastella** in luogo di ghirlande.

[5] *Stat. pis.*, 1321, cap. 126, pag. 316.4: e dei fasci dissoluti, per ciascuno **fastello**, dare farò per rata, cioè per fune, libre una, e non più.

[6] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 73, pag. 250.28: Cogliete prima le zizanie e legatele in **fastelli** per ardere; e ragunate il grano nel granaio mio.

2 Fig. Onere fastidioso o opprimente.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 8, vol. 4, pag. 304.16: A colui solamente dee essere balito lo governamento, che per sua bontà vale al luogo ed all'onore: che non ha niente le spalle fievoli a sì pesante **fastello**...

[2] A. Pucci, *Due rime*, p. 1343 (fior.), 2.94, pag. 60: A' contadini il duca levò 'l grosso, / Diciendo ch'era troppo gran **fastello**...

[3] *Contemptu mundi* (III), XIV sm. (tosc.), cap. 18, pag. 214.4: Che fareno noi adunque nel dì della visitazione e della calamità? [[...]] Ognuno ne porterà el suo **fastello**, l' anima che peccherà morrà.

FASTI s.m.pl.

0.1 *fasti*.
0.2 DEI s.v. *fasti* (lat. *Fasti*).
0.3 *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Libri in cui erano trascritte le leggi del popolo romano (inizialmente non accessibili alla plebe). **2** Titolo di un'opera di Ovidio.
0.8 Fabio Romanini 15.11.2006.

1 Libri in cui erano trascritte le leggi del popolo romano (inizialmente non accessibili alla plebe).

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 53, pag. 33.3: Gneo Flavio, [[...]], essendo notaio e facto edile (gl. z) curule (gl. ç), con grande indegnatione (gl. 1) della nobiltae manifestoe li **Fasti** (gl. 2)...

[2] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 53, gl. 2, pag. 33.21: «**Fasti**» erano certi libri.

2 Titolo di un'opera di Ovidio.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), pt. I Prologo, pag. 7.12: Italia, secondo che dice e scrive Ovidio nel quarto libro de' **fasti** [[...]], fu chiamata anticamente la grande Grecia...

[u.r. 17.06.2009]

FASTIDIANTE s.m.

0.1 *fastidianti*.
0.2 V. *fastidiare*.
0.3 *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Persona che rifiuta o ha forti resistenze nei confronti di qsa (che considera gravoso o sgradevole), svogliato.
0.8 Elisa Guadagnini 11.07.2006.

1 Persona che rifiuta o ha forti resistenze nei confronti di qsa (che considera gravoso o sgradevole), svogliato.

[1] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), Prologo *Lc*, vol. 9, pag. 283.7: La qual cosa e alli leggenti e recercanti Dio, avvenga che fusse utile a esser espedito da noi per ciascuna cosa, nondimeno sapendo che bisogna all' operante laboratore manucare de' suoi frutti, abbiamo fuggito la pubblica curiosità, acciò che non solamente alli voglienti paressimo dimonstrato Dio, quanto averò giovato alli **fastidianti**.

[2] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), Prologo *At*, vol. 9, pag. 592.18: La quale cosa ho vogliuto dimostrare con breve sermone alli chiedenti e leggenti Dio, [anzi] che referire lungamente alcuna cosa alli **fastidianti**...

[u.r. 25.01.2008]

FASTIDIARE v.

0.1 *fastidiannu*, *fastidiansi*, *fastidianti*, *fastidïar*, *fastidïare*, *fastidiato*, *fastidiavasi*, *fastidienu*, *fastidio*, *fastiggia*.
0.2 DEI s.v. *fastidio* (lat. tardo *fastidiare*).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Risultare sgradevole, imbarazzante o ripugnante (per qno). **2** Rifiutare qsa o avere forti resistenze nei confronti di qsa (considerato gravoso, ripugnante o atto a suscitare imbarazzo); anche pron. **2.1** Provare disappunto, irritazione o lieve ansia per una determinata causa esterna (temporanea). **2.2** [Med.] Provare nausea (per l'eccessiva sazietà o il reiterato cibarsi di una medesima pietanza).
0.8 Elisa Guadagnini 11.07.2006.

1 Risultare sgradevole, imbarazzante o ripugnante (per qno).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 188, pag. 322: se tu mang con cugial, / No dibli infulcir trop pan entro mangial. / Quellú ki fa emplastro entro mangial da fogo, / El pó **fastidïar** a quii ke 'g mangia aprovo.

2 Rifiutare qsa o avere forti resistenze nei confronti di qsa (considerato gravoso, ripugnante o atto a suscitare imbarazzo); anche pron.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 39, cap. 3, par. 3, pag. 555.1: Le nuove dignità sogliono rimutare le antiche amistà, perocché si crea in loro nuovo cuore, nuovi affetti; onde, fatti ricchi, **fastidiansi** de' poveri amici con la loro povertà, acciocché non paia che appo loro sia rimasa alcuna cosa del primaio bisogno...

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 75.13: Audendu zo la svinturata Dido fachia prigeri a li dei ki putissi muriri, et **fastidiavasi** guardari in chelu.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 8, vol. 1, pag. 191.26: Ma quilli qui modu s'adilictanu di

guadagnari prestandu ad usura, quandu issi riportanu a la casa cu la lur munita dunu sanguilentu, issi cannussiranu commu s'alegrannu, se issi non **fastidiannu** di legiri diligentimenti lu consilyu di lu Senatu et li gracij qui foru fatti a Considiu.

2.1 Provare disappunto, irritazione o lieve ansia per una determinata causa esterna (temporanea).

[1] *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.), 6, pag. 516: Ve' e recevo ço ke te mando in scrito, / e no **fastidïare** lo me' dicto...

[2] Arrighetto (ed. Bonaventura), XIV (tosc.), pag. 185.2: «O fortuna, io mi **fastidio** de' tuoi detti, con ciò sia cosa che tu mi vituperi co tuoi detti.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 36, pag. 304.8: Pirro, **fastidiato** de lo ryamo, innammorosse con grande ardore de la mollere de lo re Orrestes...

2.2 [Med.] Provare nausea (per l'eccessiva sazietà o il reiterato cibarsi di una medesima pietanza).

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 24, cap. 2, par. 7, pag. 383.15: D'ogni parte recano alla gola, che di tutte cose si **fastiggia**, e dall'ultimo mare si porta quello che lo stomaco per delizie guasto appena riceve.

[u.r. 25.01.2008]

FASTIDIEZZA s.f.

0.1 *fastidiezza*.
0.2 Da *fastidio*.
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Motivo o elemento di disturbo o turbamento.
0.8 Elisa Guadagnini 11.07.2006.

1 Motivo o elemento di disturbo o turbamento.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 152, *Ognissanti*, vol. 3, pag. 1358.3: al tempo di Foca imperadore, avendo già Roma per alcuno tempo passato ricevuta la fede di Cristo, papa Bonifazio, quarto [dopo Gregorio il grande, verso gli anni Domini DCV] impetròe da Foca imperadore quello tempio; e levatane ogne **fastidiezza** di tutti l'idoli, a XII di Maggio sì consegròe in onore di santa Maria e di tutt' i martiri...

[u.r. 25.01.2008]

FASTIDIO s.m.

0.1 *fastidi*, *fastidia*, *fastidii*, *fastidij*, *fastidio*, *fastidiu*, *fastidiy*, *fastidj*, *fastido*, *fastiggio*, *fastigi*, *fastigio*, *fastiiu*, *fastiyu*, *fastudi*.
0.2 DELI 2 s.v. *fastidio* (lat. *fastidium*).
0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); **a** *Lett. lucch*., 1301 (3); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop*., XIII (abruzz.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *a fastidio* **2**; *avere fastidio* **2**; *avere in fastidio* **2**, **3**; *di gran fastidio* **2**; *essere fastidio* **2**; *essere in fastidio* **2**; *fare fastidio* **2**; *fastidio di vita* **2**; *luogo di fastidio* **1.2.1**; *prendere fastidio di* **3**; *recare a fastidio* **2**; *tornare in fastidio* **2**, **3**; *venire fastidio* **2**; *venire in fastidio* **2**, **3**.
0.7 1 Realtà o situazione sgradevole, che comporta per chi la subisce un'imposizione, una contrarietà o un senso di imbarazzo, repulsione o ansia. **1.1** Atto o comportamento tale da provocare scontento, irritazione o disordine. **1.2** Materia residuale inutile o nociva (spec. che macchia, sporca, rende sgradevole o ripugnante). **2** [Con rif. al sentire di una persona in det. circostanze (spec. obblighi o contrarietà):] impossibilità o forte resistenza a sopportare qsa o qno o a comportarsi in un determinato modo. **2.1** Sentimento di disappunto, irritazione o ansia dovuto ad una determinata causa esterna (temporanea). **3** [Med.] Malessere fisico di origine gastroenterica che provoca un senso di nausea o pesantezza (accompagnato da vomito o diarrea). **3.1** Fig. Malessere interiore (conseguente alla monotonia o al pieno appagamento) che può manifestarsi come irritazione, scoramento, spossatezza o inquietudine. **4** Sgradevole sensazione fisica che si manifesta come irritazione o pizzicore e che induce a toccare o grattare la parte del corpo interessata. **5** Atteggiamento o sentimento di disprezzo generalizzato.
0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2006.

1 Realtà o situazione sgradevole, che comporta per chi la subisce un'imposizione, una contrarietà o un senso di imbarazzo, repulsione o ansia.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 73, pag. 563: Enoi e gran **fastidio** è l'om trop çançador, / q'el recres ad ogn'om...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 13, pag. 227.4: e secondo che l'umilità è abbominamento al superbio, così 'l poveri è un **fastidio** ad ricco.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 263, pag. 246: Quellor ke 's pegan soto ni pon de leg insir, / Ke pudhen oltra modho, ai frai conven furbir, / E puza e grand **fastidio** sovenz pon sostenir...

[4] *Proverbia pseudoiacop*., XIII (abruzz.), 178, pag. 35: [XLV] Pro la sémeta doveta la strada non laxare; / Spissu à longu **fastidiu** ki vole abrevïare...

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 6.24: lo fermamento del cielo [[...]] non hae gravezza, nè alcuna cosa del **fastidio** della terra...

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 4, vol. 1, pag. 122.14: lu primu Tarquinu lu purtau la fortuna in la nostra citati ad uccupari lu imperiu di Ruma straniu per atti, ma pluy straniu ca issu era di Coranthu; e plù **fastidiu** fu que issu fu filyu di mercadanti. Ma

ancura fu mayuri virgugna que issu fu filyu di Dimaratu, qui era homu sbandutu...

[7] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 13, pag. 431.25: Pensa per accendere, e nutricare in te il detto amore, che lo Figliuolo di Dio per la nostra salute diventò figliuolo dell' uomo, cioè della Vergine Maria, e stette rinchiuso nel suo santissimo ventre nove mesi, sostenendovi quelli **fastidj**, che gli altri: e nacque umilmente, come gli altri...

[8] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 2, pag. 278.11: E oltre a ciò disse tante cose di questa sua bellezza, che fu un **fastidio** a udire.

[9] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 35.8, pag. 83: Però ch'el studio mio s'è posto e dretto / ad aspro sòn d'una campana prava: / di sotto stan gramatici che grava: / sì ch'io tra du' **fastidij** so' constretto.

– Plur. Intralci o contrarietà di diversa entità (che punteggiano la vita).

[10] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 276.8, pag. 350: Giusto duol certo a lamentar mi mena: / sassel chi n'è cagione, et sallo Amore, / ch'altro rimedio non avea 'l mio core / contra i **fastidi** onde la vita è piena.

[11] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. 2, pag. 225.12: O vergogna, o dolore, o paura, o rei **fastidii** della vita!

1.1 Atto o comportamento tale da provocare scontento, irritazione o disordine.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 72, vol. 3, pag. 465.15: Ed era il loro un gran **fastidio**, che con maggiore audacia e prosunzione usavano il loro maestrato e signoria, che non facieno gli antichi originali cittadini.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 153, pag. 360.8: Essendosi fatto in Firenze uno cavaliere, il quale sempre avea prestato a usura ed era sfolgoratamente ricco, ed era gottoso e già vecchio, in vergogna e vituperio della cavalleria, la quale nelle stalle e ne' porcili veggo condotta [[...]] E per questo **fastidio** si può chiamare cacalerìa e non cavallerìa; da che mel conviene pur dire.

– *Fastidio della cazza*: [che tiene un] comportamento sgradito, molesto, inopportuno. || Cfr. Mengaldo, p. 24 n. al v. 1: «rompiscatole, o peritoso nell'agire».

[3] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 2.1, pag. 25: Fastel, messer **fastidio** de la cazza, / dibassa i ghebellini a dismisura...

1.2 Materia residuale inutile o nociva (spec. che macchia, sporca, rende sgradevole o ripugnante).

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 69.9: sia la capellatura e lla barba siano tagliate da savia mano, sì che de la barba non si paia e l'unghie siano senza **fastidio** e in de la cava nara non sia alcuno pelo...

[2] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 9, cap. 99: Ora appresso a calen d'Aprile da curar sono gli alvei, per modo che si tolga ogni **fastidio**, che 'l tempo del Verno contrasse, di vermi, vermicelli, tignuole e ragnuoli... || Sorio, *Tratt. Agr*., vol. III, p. 158.

– Fig. Materia immonda (con valore moralmente neg.); *puzza e fastidio*.

[3] **a** *Lett. lucch*., 1301 (3), 7, pag. 135.28: (e) p(er)ò a (n)noi piace molto di coe che dite li avete dato co(m)miato, (e) troppo avete posto a ffarllo, che pussa (e) **fastidio** era a tene(r)llo...

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 40, vol. 2, pag. 36.12: Perciocchè, quanto al principio della nostra formazione, ci veggiamo concetti di seme immondo [[...]] Quanto al processo della vita anco ci veggiamo puzza, e **fastidio**, onde dice Innocenzio Papa: Fa' agguaglio, o uomo, da te agli altri arbori, ed allora vedrai la tua vilità.

[5] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 19, 16-33, pag. 447.41: e levando et aprendo li fallaci adornamenti de la felicità mondana, dimostra lo suo frutto, che è saziamento del corpo. Lo quale corpo è puzza e **fastidio**...

1.2.1 [Specif.:] materia (spec. fecale) espulsa dal corpo umano o animale che sporca, degrada e suscita ripugnanza.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 21, pag. 311.5: El secondo consiglio, che quelli del castello debbono avere, contra quellino che vogliono cavare il castello, si è [[...]] avere acqua calda od orina, e molti altri **fastigi**, e gittar lor a dosso...

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 5, pag. 93.4: In lo v.o cap(itol)o s'adimanda [[...]] perké el naso, del quale escie tanto **fastidio**, ène posto sopra la bocca, la quale ène schifa...

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 16, pag. 136.2: Della quarta questione, se lo cibo pigliato fusse poi convertito in **fastidio**, sì che li corpi delli omini avesseno gittato fastidio d'ogna parte, com'elli fanno ora, rispondesi che no, che nullo fetore vi sarebbe issuto. Lo fetore dà pena a l'altro e a ciascuno, e quine non potea essere alcuna pena, e così non vi sarebbe issuto alcuno fetore.

[4] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 584.5: E dice - *cloaca del sangue* di malvagi e di putridume discendente dalle corrotte loro carni; del quale sangue e **fastidio** delli pessimi papa - *si placa*, cioè si pasce, e ricevene sacrificio (quasi se ne appagassi) il diavolo...

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XI, par. 51, pag. 549.28: la quale [[*scil.* palude di Stige]] cognomina «pingue» per la sua grasseza del loto e del **fastidio** il quale v'è dentro...

[6] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 51, pag. 51.4: Quando tu vedi marça, **fastidio** e putredine venire e correre per le narre, e che non può beccare e pute, déi sapere allotta che àe quello male da la fistolla.

– Fras. *Luogo di fastidio*: fogna.

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 73, *S. Petronella*, vol. 2, pag. 667.11: poscia la [[*scil.* Felicula]] fece tormentare tanto a la colla che l'uccise, e 'l corpo suo gittòe nel luogo di **fastidio**; ma santo Niccodemo il levò quindi, e misselo in sepoltura onorevolemente.

2 [Con rif. al sentire di una persona in det. circostanze (spec. obblighi o contrarietà):] impossibilità o forte resistenza a sopportare qsa o qno o a comportarsi in un determinato modo.

[1] **Gl** <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 4, pag. 91.23: conciosiacosaché amore e desiderio non sieno tutto una cosa, né odio né fastigio non sieno somigliantemente un'altra cosa, nientemeno desiderio viene d'amore, e abbominazione, cioè **fastigio**, viene da odio.

[2] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 356, pag. 337: «Chy adiudare se arres[e]cha ly nostri compangnuni / ke sse mena ad despreiu? / Quale ve par ch'yo mandece che scanpe li preiuni, / e chy ve par lo meliu?» / Respuse la Letitia, che à penne de paguni / e cor sença **fastiiu**: / «Mesere, io lu Te piliu, / lu falsu tradetore...

[3] *Proverbia pseudoiacop*., XIII (abruzz.), 140,

pag. 33: Kedunqua homo te profere, non tollere, se ppoy, / Ka multi con **fastidiu** dau li denari soy.

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 255.14, pag. 165: Et ela a me: «Frate, quanto mal parli! / Ch'eo son magra possendo star ben fresca, / sol per **fastidio** di tanta vil ésca».

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1213, pag. 282: Multe fiate scrivo per **fastidio** et per ira, / Per quello che vegio et sento...

– Locuz. agg. *Di fastidio*: sgradevole.

[6] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 307.33: in questo mondo non si truova alcuna cosa di magior **fastidio** o di magior bruttura, come della femina ch'è molto rimenata.

– Locuz. avv. *A fastidio*: contro voglia.

[7] **x** *Lett. lucch.*, 1375 (?), p. 155: voi dite appresso che state a' conviti, *alli orti* e cavalcate a **fastidio**.

– Fras. *Fastidio di vita*: senso di profondo scoramento e insoddisfazione nei confronti della propria vita.

[8] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 130.10: Accidia è un fastidio, e tedio d'animo; le spezie di questo vizio sono [[...]] tristizia, **fastidio** di vita, disperazione.

– Fras. *Avere fastidio di* qsa, *avere in fastidio* qsa: rifiutare qsa o avere forti resistenze nei confronti di qsa (considerato gravoso, ripugnante o atto a suscitare imbarazzo).

[9] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 351, pag. 39: La sexena ancella me par forte secura; / Accidia sí s'apella in la sancta scriptura. / Aver sol in **fastidio** lo bon sermon divin; / No vol odire messa, ni terça ni matin...

[10] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 4 rubr., pag. 91.8: Nel quale insegna come ei re e i prenzi debbono desiderare, e che cose debbono desiderare, e di quali cose debbono avere **fastigio** e orribilezza.

[11] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 4, pag. 236.27: Come Dido scaltritamente fece sacrificio e congiurazioni. Allora la disavventurata Dido, spaurata, priega per morire e hae **fastidio** di guardare in cielo.

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 96.17: E quillu medemmi, lu quali avia avutu in **fastidiu** que issu fussi questuri sou in Africa, issu lu sfurzau ad andarinci exuli et forbandutu.

[13] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), Lib. 2, cap. 22, pag. 135.21: per l'osio lo rigore della santa religione abbiamo in **fastidio**, spesso siamo tentati d'iscire del diserto, attendiamo alla lussuria...

– Fras. *Essere*, *fare fastidio* (*a* qno); *essere*, *tornare*, *venire in fastidio* (*a* qno *di* qsa): risultare insopportabile o difficilmente sopportabile (a qno).

[14] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 118, pag. 422: Se la morte de nusun tu consentise, / tu l'ulzissi xì cum se tu 'l fezisse. / Ben che el re Herodes li puer non tayasse, / perché a li fi morir, sentenzia De ye madoe; / al deventà levros amantenente, / el ven in **fastudi** a ssì et altra zente / e po se despirò...

[15] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 2, pag. 181.10: sei cose sono, le quali odia Domenedio, e la septima li fa **fastidio**; [[...]] la septima è cului che semina discordia infra i fratelli.

[16] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 44, pag. 316: Lo gord ke bev im presa, inanz k'el voi la canna, / A l'oltro fa **fastidio** ke bev seg in compágnia.

[17] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 136.19: l' umana natura [[...]] fa [[...]] disiderare novitadi, sanza le quali sarebbe agli uomini in **fastidio** la vita.

[18] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 84.12, pag. 252: E gran **fastidio** m'è, s'on ti disdegna / per dispiagenza...

[19] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 3.89, pag. 12: Or vedete lo prelio c' ha l'omo nel suo stato! / Tante so l'altre prelia, nulla cosa ho toccato: / che non faccian **fastidio**, aggiol abbreviato; / finisco esto trattato 'n questo loco lassare.

[20] *Arte Am. Ovid. (B)*, a. 1313 (fior.), L. II, pag. 279.3: Non ti venga **fastidio** della lunga infermitade, e quelle cose ch'ella ti lascerà fare, sieno fatte colle tue mani.

[21] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2134, pag. 105: Or se 'n va con li pellegriny / Eustadio per lly chaminy, / Raxonando intro di lor / Con gran paxe e con amor / De molte cose, ch'io no do dir, / Che tropo pareria l'oldir: / A tuti torneria in **fastidio**.

[22] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu modu...*, pag. 573.32: Ancora usati lu cavallu beni a tructari pir cunvinili spaciu di lu iornu [[...]]; e, poi alcuni iorni, lu faza troctari pir li dicti loki arati et arenusi per tempu lu matinu; e, pocu a pocu cun minuri e cun plui curti salti ki pò, lu galopi in iornu ki non li sia **fastidiu** noia lu galopari...

[23] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 254.10: La vita mea sempre fu con trivulazioni. **Fastidio** me era lo vivere.

[24] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 8, pag. 25.25: lu era tropo vego e no aveva ma' uno dente in bocha e dubitava de fare **fastidio** a li atri zuvene relioxi per la soa vegeza.

– Fras. *Recare a fastidio* qno: rendere qno insofferente, esasperare.

[25] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 11, cap. 6, par. 4, pag. 221.11: Se a colui, che non può portare molte cose, le parole del conforto ovvero dell' ammonimento noi lungamente distendiamo, a **fastidio** recheremo lo nostro uditore.

2.1 Sentimento di disappunto, irritazione o ansia dovuto ad una determinata causa esterna (temporanea).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, prologo, pag. 191.16: le cose che debbono venire, desiderando l' uomo che vengano, per lo **fastidio** delle cose presenti, sempre sono tenute migliori che quelle che presenti sono.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, proemio, pag. 104.7: Ira è appitito di vendetta; accidia è uno **fastidio** che l'animo prende per non operare; prodigalitade è uno scialacquamento [e] spendio delle proprie facultadi.

[3] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 262.36: Et de ogni altra cronica antiga [[...]] tener quel modo ch' io ò tegnudo dapoi conplida questa, le qual tute ò arse, acioché quele vegnando ad man de letori, **fastidio** over incredulitade non produsese.

3 [Med.] Malessere fisico di origine gastroenterica che provoca un senso di nausea o pesantezza (accompagnato da vomito o diarrea).

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 330, pag. 572: se lo capone è multo impastato, / **fastidio** dona; ben esti provato.

[2] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 13, pag. 10.3: Diamargheriton [[...]] ttogle il **fastidio** a quelli

che non ritengono e fa oppilatione a' ttisichi...

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 36.16: Capitol del **fastidiy**.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 38.22: se tu guardi ben e vò' considerà' gl'infermi e gli malai chi son pin de **fastidio**, quamvisde' che cibi ben parai e viande bonne soave e dolçe ghe fian portae innance...

[5] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 12, cap. 14, pag. 284.7: Spesse volte si vuole mischiar sale a lor pastura, o a lor beveraggio, per purgare il loro **fastidio**.

[6] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 18, pag. 34.2: A lo **fastidio** ed a lo saziamento fa questa medicina...

[7] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 17, pag. 27.10: Item la gumma di la chirasa, resoluta in vinu vecchu et datu a biviri, leva omni nausia et **fastidiu**.

[8] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 110.2: Hec nausea, see id est lo **fastiggio**.

– Fras. *Prendere fastidio di* qsa, *avere in fastidio* qsa: provare nausea nei confronti di qsa.

[9] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 82, vol. 2, pag. 403.17: Per sperienza vedemo che llo stomaco pure d'una vivanda prende **fastidio**, e delle var[i]azioni d'esse ricreazione e piacere...

[10] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 14, pag. 18.18: E quando el se beve de la soa agua o de la soa decocion la quantità de tri [*conos*], cura quili che à in **fastidio** el cibo e cura li ytherici.

– Fras. *Tornare, venire in fastidio a* qno: suscitare nausea in qno.

[11] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 33, pag. 81.11: al populo di' loro da mia parte ch'io darò domane loro della carne in tanta abondanzia, che verrà loro in **fastidio**.

[12] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 11, vol. 2, pag. 67.1: E io ve ne darò tanta [[*sicl.* carne]], in fin a tanto che vi uscirà per lo naso, e che vi tornerà in **fastidio**...

3.1 Fig. Malessere interiore (conseguente alla monotonia o al pieno appagamento) che può manifestarsi come irritazione, scoramento, spossatezza o inquietudine.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 71.3, pag. 299: La longa materia sòl generar **fastidia**; / lo longo abbriviare sòle l'om delettare.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 5, cap. 1, par. 8, pag. 123.2: Nel continovare delle cose s' ingenera **fastidio**: la dolcezza del mele a chi 'l continua viene dispiacevole.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 142.23: Multi altri exempli rumani di quista maynera restariannu ancura a diri, ma nuy divimu skiffari modu la sacietati oy lu **fastidiu**.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 38.19: quando l'omo [[...]] è stofo e sacio e ha perduo 'l talente, e l'abondantia ha fachio venir l'ascharo e 'l **fastidio**, con queste cose sença nessun dubio no pò star insemo l'alegreça, e 'l piaxer s'in parte e 'l deleto mor.

[5] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 79, pag. 322.19: Io ti consolarò, e menarotti alle nozze della vita durabile, dove è satietà senza **fastidio**, e fame senza pena, diletto senza scandolo»...

4 Sgradevole sensazione fisica che si manifesta come irritazione o pizzicore e che induce a toccare o grattare la parte del corpo interessata.

[1] **f** *S. Girolamo* volg., XIV: Acciocché non siano oppressate del ragunato **fastidio**, de' piccioli animali, cioè li quali si sogliono generare con la cotenna e' capegli. || TB s.v. *fastidio*.

5 Atteggiamento o sentimento di disprezzo generalizzato. *Contegno di fastidio*.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 294.13, pag. 190: poy la irrogança, ch'en capo li ruçe, / l'exalta tant' di **fastiço** contegno / ch'el crede ognun men ch'esso di honor degno.

[u.r. 07.09.2011]

FASTIDIOSÀGGINE s.f.

0.1 f: *fastidiosaggine*.
0.2 Da *fastidioso*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Gli ess., il primo cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, il secondo cit. da Crusca (4), potrebbero essere falsi rediani: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90 e 73-76.
0.7 1 Comportamento sgradevole, atto a provocare nelle persone che ne subiscono gli effetti irritazione, contrarietà, imbarazzo, repulsione o ansia.
0.8 Elisa Guadagnini 26.07.2006.

1 Comportamento sgradevole, atto a provocare nelle persone che ne subiscono gli effetti irritazione, contrarietà, imbarazzo, repulsione o ansia.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*: Sofferie pazientemente la importuna **fastidiosaggine** degli scrupolosi. || Crusca (3) s.v. *fastidiosaggine*.

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: Alla **fastidiosaggine** de' suoi infermi il medico dee sempre rispondere piacevolissimamente. || Crusca (4) s.v. *piacevolissimamente*.

FASTIDIOSAMENTE avv.

0.1 *fastidiosamente*.
0.2 Da *fastidioso*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **3**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 In modo sgradevole, provocando irritazione, imbarazzo o repulsione. **1.1** In modo inaccettabile o inopportuno. **2** In modo irritato, contrariato o ostile. **3** [Per traduz. dal lat.:] sdegnosamente, con disprezzo e alterigia.
0.8 Elisa Guadagnini 11.07.2006.

1 In modo sgradevole, provocando irritazione, imbarazzo o repulsione.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 95, pag. 301.35: E però egli hanno il loro alito puzzolente, e ruttano **fastidiosamente**, e a loro medesimi annojano...

1.1 In modo inaccettabile o inopportuno.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 32, pag. 114.9: il gran numero de' morti non era tutto mangiato

infino all' ossa, ancor che squarciato tra le fiere si partisse; gran parte ne giace rifiutato, ben che dilacerato sia tutto: il quale il sole e la pioggia e 'l vento macera sopra la tinta terra, **fastidiosamente** mescolando le romane ceneri con l' arabiche non conosciute.

2 In modo irritato, contrariato o ostile.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 4, vol. 6, pag. 177.8: [9] Libera delle mani del superbo colui che patisce la ingiuria; e non sostenere **fastidiosamente** nell' anima tua la ingiuria da colui. || Cfr. *Sir*, 4.9: «et non acide feras in anima tua».

3 [Per traduz. dal lat.:] sdegnosamente, con disprezzo e alterigia.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 23, pag. 184.6: fece pregare gli Argiraspidi che il venissero ad atare [[...]] I quali venuti, e **fastidiosamente** abbiendo il loro campo posto, da Antigono fuoro vinti... || Cfr. Orosio, *Hist.*, III, 23, 26: «qui [[*scil.* Argyraspides]] fastidiose ducem in disponendo bello audientes ab Antigono victi...».

[2] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 26, pag. 17.1: o città Tarentina [[...]], mentre che per splendore di fortuna fosti insuperbita, **fastidiosamente** pensavi lo stato de la tua spaventevole potenza essere fermo in sé medesimo... || Cfr. Val. Max., II, 2, 5: «fastidiose aestimas...».

[u.r. 25.01.2008]

FASTIDIOSO agg./s.m.

0.1 *fastidiosa*, *fastidiose*, *fastidiosi*, *fastidiosissima*, *fastidiosissime*, *fastidioso*, *fastidïoso*, *fastidioxa*, *fastidiusi*, *fastidïusi*, *fastidiusu*, *fastiggioso*, *fastigiosa*, *fastigiose*, *fastigioso*, *fastiyusi*.
0.2 DELI 2 s.v. *fastidio* (lat. *fastidiosum*).
0.3 Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore di rett*., red. beta, a. 1292 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Ingiurie lucch*., 1330-84 [1375].

In testi sett.: Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Che provoca disappunto, irritazione o ansia, riuscendo difficile o impossibile da sopportare. **1.1** Che non ha alcuna attrattiva né offre alcun piacere ai sensi, sgradevole. **1.2** [Detto di persona:] difficilmente contentabile (per la precisione delle sue richieste, per la cura che pone ai dettagli). **2** [Med.] Atto a provocare un malessere fisico caratterizzato dal senso di nausea o pesantezza. **2.1** [Med.] Che avverte una sensazione di forte malessere in presenza del cibo, che prova nausea. **3** [Soprattutto per traduz. dal lat.:] che agisce con disprezzo e alterigia, sdegnoso. **3.1** Che arreca disturbo o ostacolo (alle attività o alla vita di qno). **3.2** Che si oppone o prova forti resistenze nei confronti di qsa.
0.8 Elisa Guadagnini 11.07.2006.

1 Che provoca disappunto, irritazione o ansia, riuscendo difficile o impossibile da sopportare.

[1] Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.), 23 (84), pag. 246.28: Quaresima topina [[...]] ta(n)to è' tediosa e **fastidiosa** che tuti te po(r)ta odio e desidrano che te(n) debia tornare.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 181.1, pag. 238: Tu vizio, accidia, a cui ben **fastidioso**, / operar è nemico...

[3] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 6, 7-12, pag. 177, col. 1.6: grave zoè **fastidioxa** e mallanconica da portare.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 99.9: De quillu Mariu cussì di bassu statu, Arpinati non nobili, qui fu cussì **fastidiusu** canditatu, jssiu quillu Mariu qui subiugau Africa...

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 4, pag. 222.19: Ma la fortuna recò ne la nostra cittade Tarquino a possedere lo imperio romano. Strana cosa fu il procedere da cotale fatto; più strana fue che nacque da Corinto città; e **fastidiosa** cosa, che fu figliolo d' uno mercadante; ancora più da vergognare che fu figliolo d' uno sbandito nome *Demarato*.

– Sost. Individuo che si comporta o parla in modo irritante, contrariante o sgradito.

[6] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 63, pag. 78.5: Disse lo cavallo grasso con superbia: O **fastidioso**, come ài tu ardimento di favellare contra me, lo quale sono forte e bello?

1.1 Che non ha alcuna attrattiva né offre alcun piacere ai sensi, sgradevole.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 216, pag. 96: L'arbor dé fí guardao s'el fa frug preciöso, / On s'el fa frug amaro on frug **fastidïoso**.

[2] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 132.24: upica [[...]] è uccello **fastidioso** [a] u[di]re...

1.1.1 [Specif.:] che provoca disgusto o ribrezzo, ripugnante.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 28, pag. 142.28: non vuole Cristo che cci mutiamo da la buona via e da l'ammaestramento santo, ma fare sì come l'api che si pongono ai fiori gentili e fanno il mèle, ma non come quelli bacherozzoli **fastidiosi**, che ssi pongono pur alla sozzura.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 24, pag. 291.4: le mura erano grommose di **fastidiosa** muffa, e quasi parea che sudando lagrimassero...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 112, vol. 2, pag. 456.6: e generale infermità di vaiuolo fu nella state di fanciulli e ne' garzoni, ed eziandio nelli uomini e femine di maggiori etadi, ch'era cosa di stupore e **fastidiosa** a vedere.

[4] *Ingiurie lucch*., 1330-84, 300 [1375], pag. 81.11: - Sossa puctana marcia che conviene ch'io ti caccii di q(ue)sta t(er)a, troia **fastigiosa**.

[5] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 15, pag. 30.35: Apreso de zo véneno le oribele vixione de li demonii ki trabucaveno drentro da quello paraxio sì spesi che nesuna persona no lo porave contare; e bene li vedeva in horibele forma e **fastidioxa**.

– Fig. [Spec. con rif. al peccato].

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 5, vol. 2, pag. 176.2: quelli, che lo crocifissero, peccarono per ignoranza, chè non lo conobbero per vero figliuolo di Dio. Ma quelli, che indegnamente comunicano, lo conoscono, e confessano in prima per vero Dio, dicendo lo *Credo*, e facendo le altre solennità

della Messa, e poi se lo mettono nel loro **fastigioso** corpo, lo quale è luogo del demonio, e sentina di colpa.

[7] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 39.29, pag. 95: Il nome di costui qui none scrivo, / Perchè la sua lussuria **fastidiosa** / Meritamente il fa di nome privo.

1.2 [Detto di persona:] difficilmente contentabile (per la precisione delle sue richieste, per la cura che pone ai dettagli).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 44 rubr., pag. 262.19: Come Cesare fu di bella statura, ed esquisito e **fastidioso** negli ornamenti del corpo...

2 [Med.] Atto a provocare un malessere fisico caratterizzato dal senso di nausea o pesantezza.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 132, pag. 47.7: I **fastidiosi** homori del fegato per caldo manda via.

[2] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 44, pag. 850.17: per santà del corpo fame e sete si sostiene e amari beveraggi e **fastidiosi** cibi si pigliano...

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 9, cap. 5, pag. 225.7: Non vi si metta letame, che le [[*scil.* la rapa, e 'l navone]] renderebbe **fastidiose**, ma mettavisi paglia in suo luogo. E diventan più soave, se spesse volte si getta lor dell'acqua salsa.

– [Specif. derivante dall'eccessiva sazietà o dalla monotonia; anche fig., con rif. ad un malessere interiore].

[4] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 7, pag. 35.2: Prima che la cittade di Roma si facesse anni MVIII, fue appo Egitto di prima **fastidiosa** e non usata abondanza, appresso grande e da non potere sostenere fame...

2.1 [Med.] Che avverte una sensazione di forte malessere in presenza del cibo, che prova nausea.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 32, cap. 2, par. 7, pag. 477.24: *Seneca a Lucillo*. Tu di': ora voglio rivolgere questo libro, ora quell' altro: modo è di **fastidioso** stomaco molte cose assaggiare.

2.1.1 Sost. Persona che prova nausea nei confronti del cibo.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *Prol. Esd*, vol. 4, pag. 317.27: E però Donaziano e Rogaziano, miei carissimi, io vi priego che voi, contenti della secreta lezione, il libro non produciate in pubblico, e non pogniate cibi a' **fastidiosi**...

3 [Soprattutto per traduz. dal lat.:] che agisce con disprezzo e alterigia, sdegnoso.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 32.6: Per la quali cosa quillu **fastidiusu** populu di Ruma, lu quali non volssi perdunari a Coriolanu accusatu, fu constrictu a pregarlu humilimenti poy que l'appi mandatu in exiliu.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 4, pag. 365.15: Per la quale cosa quello popolo, **fastidioso** in estimare li suoi beni, lo quale non avea perdonato allo accusato Coriolano, fu costretto di pregare umilmente lo sbandito.

[3] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 101, pag. 744.23: E ssemai fu signoria **fastidiosa** piena di burbanza quella fu d'essa, e nelli ornamenti e nel cavalcare con verga d'oro i· mano...

3.1 Che arreca disturbo o ostacolo (alle attività o alla vita di qno).

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 38, pag. 37.3: Che facce oggimai avresti voi di difender costui? [[...]] questi è impio al suo padre, e grave a' parenti, e disubbidente a' suoi maggiori, e **fastidioso** a' suoi pari, e crudele a' minori...

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 749, pag. 291.12: sconoscente uomo era e **fastidioso** per chi avea a fare con lui e di pagamenti ingordissimo...

3.2 Che si oppone o prova forti resistenze nei confronti di qsa.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VIII (i), par. 28, pag. 453.4: questo Flegiàs fu figliuolo di Marte, uomo malvagio e arrogante e **fastidioso** contro agl'idii.

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *1 Prol. Gb*, vol. 5, pag. 4.5: quanto maggiormente ch' io cristiano [[...]] ovvero dalli **fastidiosi** ovvero dalli maligni lettori non debbo essere reprovato?

[u.r. 25.01.2008]

FASTIDIRE v.

0.1 *fastidire*, *fastidita*, *fastidito*.
0.2 Lat. *fastidire*.
0.3 Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Disturbare o ostacolare (le attività o la vita di qno), procurandogli intralci e contrarietà.
0.8 Elisa Guadagnini 11.07.2006.

1 Disturbare o ostacolare (le attività o la vita di qno), procurandogli intralci e contrarietà.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 128.58, pag. 176: Vostre voglie divise / guastan del mondo la più bella parte. / Qual colpa, qual giudicio o qual destino / **fastidire** il vicino / povero, et le fortune afflicte et sparte / perseguire, e 'n disparte / cercar gente et gradire, / che sparga 'l sangue et venda l'alma a prezzo?

[u.r. 25.01.2008]

FASTIDITO agg.

0.1 *fastidita*, *fastidito*.
0.2 V. *fastidire*.
0.3 Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374: **1**.
0.4 In testi tosc.: Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Eccessivamente sazio.
0.8 Elisa Guadagnini 11.07.2006.

1 Eccessivamente sazio.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 264.27, pag. 330: Se già è gran tempo **fastidita** et lassa / se' di quel falso dolce fugitivo / che 'l mondo traditor può dare altrui, / a che ripon' più la speranza in lui, / che d'ogni pace et di fermezza è privo?

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 1, vol. 6, pag. 385.10: [11] A che fine offerite voi a me la moltitudine de' vostri animali in sacrificio, e la mia legge non osservate, dice lo Signore Iddio? io son pieno e **fastidito** di tal oblazione; io non voglio li sacrificii de' montoni, e lo mangiare delle bestie grasse, e lo sangue de' vitelli e delli agnelli e de' becchi.

FASTIDIUME s.m.

0.1 *fastidiume*, *fastidiumi*.
0.2 Da *fastidio*.
0.3 <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Realtà o situazione sgradevole, che comporta per chi la subisce un senso di imbarazzo, repulsione o disagio particolarmente gravosi. **2** [Med.] Materia fecale (spec. accumulata nel corpo a dare un forte malessere).
0.8 Elisa Guadagnini 11.07.2006.

1 Realtà o situazione sgradevole, che comporta per chi la subisce un senso di imbarazzo, repulsione o disagio particolarmente gravosi.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 25.27: Così fa il cuore umile, che punto non riguarda i **fastidiumi**, nè le brutture di altrui, ma tutti i beni, che gli altri hanno riguarda ed ama, e presgia e loda...

– [Con valore moralmente neg., con rif. al peccato].

[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*, a. 1311: Or non dovremmo disiderar d'uscire di questo **fastidiume** del Mondo? || Crusca (1) s.v. *fastidiume*.

2 [Med.] Materia fecale (spec. accumulata nel corpo a dare un forte malessere).

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 108, *S. Domenico*, vol. 2, pag. 927.3: Uno de le contrade di Piemonte era enfiato molto contraffattamente, sì si botò a san Domenico; e dormendo lui, san Domenico gli apparve, e sparolli il ventre sanza dolore, e purgollo da ogni **fastidiume**, e anche con la sua mano ugnendo lo risaldòe, e sanollo perfettamente.

[u.r. 25.01.2008]

FASTIGIO s.m.

0.1 *fastigio*.
0.2 DELI 2 s.v. *fastigio* (lat. *fastigium*).
0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).
In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Arch.] Parte più alta dell'edificio. **2** Fig. Posizione elevata (assumibile da una persona nel contesto sociale).
0.8 Elisa Guadagnini 11.07.2006.

1 [Arch.] Parte più alta dell'edificio.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 82.23: Lo paviglione avea nome Alfanic. Treciento cammore avea. Era de panno de lino attorniato de corame roscio con corde de seta invernicate d'aoro. Mai non vedesti più mirabile né più bella cosa. Nello **fastigio** de sopre, dalla parte de fòra, tutto stava puosto a lune, drento de diverzi colori. Non se pote quello lavoriero contare.

2 Fig. Posizione elevata (assumibile da una persona nel contesto sociale).

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 19, pag. 229.3: Allora Scipione per lo banditore fece fare silenzio, e disse; a lui essere massimo nome l' essere chiamato imperadore, come i suoi militi l' appellavano: il reale nome essere altrove grande, ma in Roma intollerabile. [[...]] I barbari ancora sentirono la grandezza dell' animo suo, per lo miracolo del quale nome gli altri mortali si maravigliavano, quello di sì alto **fastigio** isprezzante.

[u.r. 25.01.2008]

FASTO (1) s.m.

0.1 *fasti*, *fasto*.
0.2 DELI 2 s.v. *fasto* 2 (lat. *fastum*).
0.3 *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.).
In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Ostentazione di sé, alterigia. **2** [Detto di beni materiali:] sontuosità, sfarzo.
0.8 Sara Ravani 16.06.2008.

1 Ostentazione di sé, alterigia.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 541.23: Né la dannosa superbia s'enfie in lo vostro volto: l'amor è da fir incitado cum ochi piaseveli. Credì a mi aprovado: nu' odiemo li **fasti** desmesuradi, spesso lo volto tasando ha semença de odio. || Cfr. Ov., *Ars Am.*, III, 511-12: «odimus inmodicos (experto credite) fastus; / Saepe tacens odii semina vultus habet».

2 [Detto di beni materiali:] sontuosità, sfarzo.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *Est* 1, vol. 4, pag. 616.2: [4] E questo fece per dimostrare la sua grande magnificenza e ricchezza e lo **fasto** della sua potenza...

FASTO (2) agg./s.m.

0.1 *fasti*.
0.2 Lat. *fastus* (DELI 2 s.v. *fasto* 1).
0.3 *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Detto di un giorno:] idoneo alla trattativa di affari e all'amministrazione della giustizia. **2** Sost. Plur. Elenco dei giorni fasti.
0.8 Sara Ravani 16.06.2008.

1 [Detto di un giorno:] idoneo alla trattativa di affari e all'amministrazione della giustizia.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 19, vol. 1, pag. 37.24: Egli ordinò gli giorni ancora, i quali si chiamano **Fasti** e Nefasti, però che sono alquanti dì ne' quali non è buono operare.

2 Sost. Plur. Elenco dei giorni fasti.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 53, pag. 33.3: la ragione civile (gl. x) stette nascosa per molte centinaia d'anni tra ' sagramenti e le sancte cose degli dii immortali, solamente manifesta a' pontefici. Gneo Flavio, generato di libertino (gl. y) padre, essendo notaio e facto edile (gl. z) curule (gl. ç), con

grande indegnatione (gl. 1) della nobiltae manifestoe li **Fasti** (gl. 2) e quasi a tutta la corte gli dispuose... || Cfr. Val. Max., II, 5, 2: «Ius civile ...solisque pontificibus notum Cn. Flavius libertino patre genitus et scriba, cum ingenti nobilitatis indignatione factus aedilis curulis, vulgavit ac fastos paene toto foro exposuit».

[u.r. 08.10.2019]

FATA (1) s.f.

0.1 *fade*, *fama*, *fata*, *fate*, *fava*.
0.2 DELI 2 s.v. *fata* (lat. tardo *fatam*).
0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Pucciandone Martelli (ed. Panvini), XIII sm. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1299-1300); *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.5 Per le forme *fama* e *fava* in *Tristano Veneto*, XIV, v. Vidossi, *Trist. Ven.*, p. 84.
0.6 N La forma *fatta* in Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), in rima con *-ata*, è prob. un errore di trascrizione del ms.
0.7 1 Essere favoloso di sesso femminile dotato di poteri magici e ritenuto capace di esercitare influenze benefiche o malefiche sulla vita umana.
1.1 Parca. **2** Fig. [Per esprimere qualità e valore di una donna].
0.8 Sara Ravani 30.07.2008.

1 Essere favoloso di sesso femminile dotato di poteri magici e ritenuto capace di esercitare influenze benefiche o malefiche sulla vita umana.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 2.4, pag. 218: Ringrazzo amore de l'aventurosa / gioia e d[e l']allegrezza che m'ha data, / ché mi donò a servir la più amorosa / che non fue Tisbia o Morgana la **fata**, / che la sua bocca aulisce più che rosa, / viso amoroso e gol'ha morganata.

[2] Meo Abbracc., *Rime* (ed. Contini), XIII sm. (pist.>pis.), 3, 2.3, pag. 345: Vacche né tora pió neente bado, / che per li tempi assai m'han corneggiato; / **fata** né strega non m'av'allacciato, / ma la francesca gente, non privado.

[3] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1299-1300) App. e.55, pag. 95: E sète, bella, lo fiore della contrata / che ne lo core mi sète plantata: / non fue sí bella Morgana la **fata** / al meo parere, / ché tutte l'altre faite disparere.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 26, pag. 232.4: lo giardino si guardava per uno serpente orribile: qui Aplas, la **fata** ch'e' Saracini chiamavano Peridea; e ine arrivaro e navicaro.

[5] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 46-57, pag. 723, col. 2.2: El fo doe **fade** al mundo le qua' predixeano 'de futuris'; ver è ch'elle parlavano tanto scuro, che le so prophezíe no s'intendeano se no doppo l'efetto.

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 292, pag. 263.18: E lo chavalier li disse: «Io ve digo che questa sì è la **fama** Morgana, la suor delo re Artus, ala qual io son cavalier».

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 36, pag. 307.14: Unde diceno alcuni che quella era Dea o figliola de alcuna Dea, o una de quelle che la gente chamano **fate**.

[8] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Degianira*, pag. 87.23: Certo Oeneo, il tuo padre, è afflitto di povera vecchiezza, e lo 'ndegnato fratello Tideo va confinando per gli strani paesi; e l'altro tuo fratello Meleagro nel fuoco delle **fate** fu messo, essendo egli vivo.

1.1 Parca.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 108, pag. 213.20: Quando questa regina Altea moglie di Eneo re di Calidonia partorì Meleagro, le tre **fate**, cioè Cloto Lachesis ed Atropos, intrarono in camera e gittarono uno stecco di legno in lo fuoco...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (i), par. 67, pag. 486.15: E dice il predetto Fulgenzio che la interpetrazione di questo nome Cloto è tanto a dire quanto «evocazione», per ciò che a questa **fata** s'apartiene dare ad ogni seme, nel debito luogo gittato, acrescimento, tanto che esso sia atto a dover venire in luce.

2 Fig. [Per esprimere qualità e valore di una donna].

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 37.6, pag. 366: Non mi parete femina incarnata, / ma **fatta** - per gli frori di belezze / in cui tutta vertudie è divisata, / e data - voi tut[t]'è avenantezze.

[2] Pucciandone Martelli (ed. Panvini), XIII sm. (pis.), 5.12, pag. 356: Tanto doblata - data – v'è bellessa / e[d] adornessa - messa - con plagensa, / c'*ognun* che i pensa – sens'à - per mirata; / però amat'à, - **fata**, - vo' 'n altessa / ch*i* la fermessa – d'essa - conoscensa / in sua sentensa - ben sa - onorata. || Diversamente Carrai, *Una ignorata corrispondenza*, p. 284 fa derivare *fata* dal prov. *afaitar* e intende 'considera'.

[3] *Bel Gherardino*, a. 1375 (tosc.), I, st. 25.2, pag. 117: Signor', sacciate che questa donzella / si faceva chiamare la **Fata** Bianca, / e mantenea cittadi e castella / co· molta quantità, se il dir non manca.

FATA (2) s.f. > FATO s.m.

FATAGIONE s.f.

0.1 f: *fatagione*.
0.2 Da *fatare 1*
0.3 F *Girone il Cortese*, XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Prodotto di un incantesimo.
0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Prodotto di un incantesimo.

[1] **F** *Girone il Cortese*, XIV-XV (tosc.), cap. 7: O Signore Dio, o sia uomo costui, o **fatagione**, sì m'aiutate, e guardatemi da vergogna. || Tassi, *Girone il Cortese*, p. 63.

FATALE agg.

0.1 *fatal*, *fatale*, *fatali*.
0.2 DELI 2 s.v. *fato* (lat. *fatalem*).
0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.7 1 Decretato, assegnato dal destino; che è

manifestazione del volere divino. **1.1** [Detto di una persona, un eroe:] prescelto dal fato per det. imprese, che ha un posto decisivo nello svolgersi di avvenimenti. **2** Che stabilisce le sorti di qno o qsa, decisivo; che determina lo svolgersi dei fati. **2.1** [Rif. alle Parche]. **3** Che ha caratteristiche soprannaturali, qualità o proprietà meravigliose, in virtù di incantesimi; fatato. **4** [Rif. alla donna amata:] che suscita ardente passione.
0.8 Sara Ravani 30.07.2008.

1 Decretato, assegnato dal destino; che è manifestazione del volere divino.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 5.22, vol. 1, pag. 79: E 'l duca mio a lui: «Perché pur gride? / Non impedir lo suo **fatale** andare: / vuolsi così colà dove si puote / ciò che si vuole, e più non dimandare».

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 163.7: Questo ordine **fatale** il cielo muove, e le stelle e gli elementi tra loro insieme tempera, e con vicendevole commutazione trasforma...

[3] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 15, vol. 3, pag. 207.26: E a pena abiendo compiuto di cercare le terre che guardano gli liti, trovoe lo **fatale** nascimento del fiume Esero...

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 58.9: Sikì nui partenduni da ipsi sicundu la **fatali** disposicioni, intrammu in mari et adirizammu nostru viaiu versu Italia, lu quali era plui certu caminu...

[5] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), tenz. 16, 5.2, pag. 809: Non pense, quel che scrisse esser pur uno / enfedel creder, che cosa **fatale** / a qual vòle andar sù non rompa l'ale, / né giónga peso al scender de ciascuno.

[6] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), tenz. 16, 4.2, pag. 808: La prescienzia de Quel ch'è terzo ed uno, / per che provveggia l'ordene **fatale**, / non v'impedisse arbitrio spander l'ale / sovra lo propio desio de ciascuno.

1.1 [Detto di una persona, un eroe:] prescelto dal fato per det. imprese, che ha un posto decisivo nello svolgersi di avvenimenti.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 11, pag. 746.28: Il re Latino medesimo, vedendo Enea **fatale**, per gran pianto viene meno: Latino chiama consiglio de' suoi a raccontare quelle cose che rapportano...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 1, cap. 22, vol. 1, pag. 32.23: ne la quale contrada avea boschi e selve grandissime, e per quelle andando Enea, per **fatale** guida della Sibilla Erittea menato fu a vedere l'inferno e le pene che vi sono, e poi il limbo...

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 28, pag. 492.1: quando riguardavano sè due volte in battaglia vinti, e Siface preso, e sè cacciati di Spagna, cacciati d'Italia, e tutte quelle cose essere avvenute per la virtù e consiglio d'uno, cioè Scipione, lui sì come **fatale** duca nato al disfacimento loro avevano in orrore.

2 Che stabilisce le sorti di qno o qsa, decisivo; che determina lo svolgersi dei fati.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 11, pag. 110.5: Poste dinanzi le più lievi arti della battaglia, la ragione degli ammaestramenti della cavalleria c'invita al **fatale** e crudele die a tutte le nazioni, e popoli della pubblica battaglia, e non certana vittoria...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 45.15: Trascende e passa le mura della città di Troja la **fatale** compositione del cavallo, piena d'uomini armati.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 48, vol. 2, pag. 105.12: Lo decimo è lo errore delli Priscillianisti, e delli Matematici, che dicono, che gli uomini nascono a certe costellazioni **fatali**; sicchè per necessità sono costretti di fare secondo la sua costellazione.

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 17.11, pag. 19: ma gli spiriti miei s'aghiaccian poi / ch'i' veggio, al departir, gli atti soavi / torcer da me le mie **fatali** stelle.

2.1 [Rif. alle Parche].

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Medea*, pag. 111.1: Certo allora le **fatali** serocchie, le quali dispensavano li mortali avvenimenti, doveano a ritroso volgere le mie fusa; imperciocchè io Medea poteva allora morire onestamente.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 20, pag. 279.22: fui costretto di partirmi da te: nella quale partita, tu mia e io sempre tuo, per la somma potenza di Citerea, giurammo di stare, mentre Lachesis, **fatale** dea, la vita ne nutricasse.

3 Che ha caratteristiche soprannaturali, qualità o proprietà meravigliose, in virtù di incantesimi; fatato.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 74.2, pag. 522: Questo vedendo Giapeto feroce, / che da l'alber **fatale** aveva tratta / possa durabil.

4 [Rif. alla donna amata:] che suscita ardente passione.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 141.5, pag. 196: così sempre io corro al **fatal** mio sole / degli occhi onde mi vèn tanta dolcezza / che 'l fren de la ragion Amor non prezza, / e chi discerne è vinto da chi vòle.

FATALITÀ s.f.

0.1 f: *fatalità*.
0.2 Da *fatale*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Avvenimento che capita per sorte, per destino.
0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Avvenimento che capita per sorte, per destino.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Non vi è fortuna, non vi è **fatalità**; tutte le cose provvengono dal volere d'Iddio. || Crusca (3) s.v. *fatalità*.

FATAMENTO (1) s.m.

0.1 *fatamento*.
0.2 Da *fatare 1*.
0.3 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Proprietà attribuita a qsa con l'arte magica.
0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Proprietà attribuita a qsa con l'arte magica.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 20, pag. 325.19: la mogliere, la qual se chiamò Urifile, per cupiditia d'uno monile acusò lo marito: el qual monile avea fato Vulcano a richesta de Venus con

tal **fatamento** [[...]] che qualunche lo portava poco tempo stava che perdea lo marito.

FATAMENTO (2) s.m.

0.1 *fatamenti*, *fatamento*.
0.2 Da *fatare 2*.
0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Il determinarsi di eventi o condizioni per effetto del fato.
0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Il determinarsi di eventi o condizioni per effetto del fato.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 7, pag. 85.12: da indi inanzi taci, e tutte le altre cose lascia a così fatto **fatamento**...

[2] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 193, pag. 716.19: Rendiamo forse e compensiamo questo amore alli **fatamenti** del nostro sangue...

FATAPPIO s.m.

0.1 *fatappi*.
0.2 Lat. **fatapulus* (REW 3219 *fata*).
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Consulenza di Alessandro Parenti.
0.7 1 Uccello notturno. Fig. Persona sciocca o credulona.
0.8 Fabio Romanini 15.11.2006.

1 Uccello notturno. Fig. Persona sciocca o credulona.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 69, pag. 153.19: e chi più era caduto alle sue reti per li tempi passati, più di nuovo vi cadea, e guadagnò co' **fatappi** in pochi dì ciò ch' egli avea in Lombardia messo al di sotto...

[u.r. 25.12.2017]

FATAPPIOSO agg.

0.1 *fattapioso*.
0.2 Da *fatappio*.
0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Sciocco.
0.8 Fabio Romanini 15.11.2006.

1 Sciocco.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.37, pag. 152: Che ritenso / gli vegna al nighittoso, / ch'è **fattapioso** / e dappioso, / ed anfana / e tafana / e cinguetta.

FATARE (1) v.

0.1 *faitata*, *fataro*, *fatata*, *fatato*, *fatava*.
0.2 Da *fata*.
0.3 Simintendi, a. 1333 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Colpire con un incantesimo.
0.8 Sara Ravani 23.06.2008.

1 Colpire con un incantesimo.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 15, vol. 3, pag. 233.21: Ipolito, nato delle femmine Amazoni, non si maravigliò altrimenti che si maravigliasse l'aratore tirreno, quando vidde la chiova che **fatava** nel mezzo de' campi, da prima per sua voglia muoversi, sanza essere mossa da alcuno; e poscia pigliare forma d'uomo... || Cfr. Ov., *Met.*, XV, 554: «fatalem glaebam mediis adspexit in arvis».

[2] Fazio degli Uberti, *Rime d'amore*, a. 1367 (tosc.), 6.21, pag. 16: E cosí sono un altro Meleagro: / e questa tien lo stizzo che **fataro** / le tre, quando el trovaro, / ch'al suo piacer convien ch'i' mi consumi.

FATARE (2) v.

0.1 *fatata*, *fatate*, *fatato*; **f**: *fatare*, *fati*.
0.2 Da *fato*.
0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): **2**; *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).
0.7 1 Dare in fato, predestinare. **2** Svelare il destino, predire.
0.8 Sara Ravani 09.10.2008.

1 Dare in fato, predestinare.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*, XIV in.: Se io non posso fare in altro modo, se non né più né meno che mi **fati** la stella, che dunque ci fanno le leggi? || Crusca (1) s.v. *fatare*.

[2] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 1, pag. 839.24: Ercule, sentendo la morte per l'atosicata camiscia del sangue di Nesso centauro, prese le saette sue attosicate del veleno d'Idra, de le quali era **fatato** che Troia dovea cadere...

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 28, pag. 105.9: Sì riguardavano Iason per gran maraviglia e diceano infra loro ch'egli era fatato da li dij, ché, se gli dij no l'avessero **fatato**, egli non avrebbe avuto podere di ciò fare.

[4] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 15, pag. 28.23: chè se **fatato** fosse che Troia si potesse difendere, il tuo braccio è assai sufficiente a difenderla.

2 Svelare il destino, predire.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): E però vedi quanto è la mattezza tua, che vuoli indivinare e **fatare**, e dire: così ti coglierà. || Manni, p. 103.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 12, vol. 3, pag. 56.22: Gli Troiani tolgono i passi, e difendono lo lito: e tu Protesilao primaio, sì come ti fu **fatato**, cadi per la lancia di Ettore...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 172, pag. 423.12: E Nuccio (che per lui si dice Nuccio Smemora) non facendo le cose sue caute, credendo guadagnare, perdé grossamente, e ancora ne rimase buon tempo come aombrato, come il Gonnella l'avea **fatato**.

FATASIS s.i.

0.1 *fatasis*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Accento non det.
0.7 1 [Bot.] Specie di albero mortifero.
0.8 Elena Artale 31.12.2013.

1 [Bot.] Specie di albero mortifero.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 276, pag. 295.35: E dixe che l'è una mirra mesceà cum late de uno arbore che fi dito **fatasis**, e sì è uno arbore mortifero.

FATATAMENTE avv.

0.1 *fatatamente*, *fatatamenti*.
0.2 Da *fatato 2*.
0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.).
In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Per effetto necessario del fato.
0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Per effetto necessario del fato.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 1, pag. 166.25: Dell'aspre battaglie io Virgilio in versi narro i fatti di quello uomo, il quale fuggitío prima venne delle contrade di Troja **fatatamente** in Italia e a' lidi de Lavinia.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 306.1: L'anime, le quali **fatatamente** debbono ricevere altri corpi, beono dell'acqua di Lete...

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 120.3: li animi, li quali **fatatamenti** divinu richipiri autri corpi, solinu biviri di l'acqua di kistu flumi Lete...

FATATO (1) agg.

0.1 *faitata*, *fatata*, *fatato*.
0.2 V. *fatare 1*.
0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.).
In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Colpito con un incantesimo.
0.8 Sara Ravani 23.06.2008.

1 Colpito con un incantesimo.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 301.25: E, veduto il ramo, incontanente posò; e approssimandosi all'onorevole dono della **fatata** verga, maravigliandosi, prese Enea.

[2] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 33, pag. 35.6: E se a questa volta la torre non sosterrà, dite sicuramente che questo luogo sia **fatato**, ché mai torre non vi si farà».

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 111.19: Approximandusi adunca a lu honoratu dunu di la **faitata** virga et maraviglandusi, prisi a la Sibilla et ad Eneas et muntauli sur la barca.

[4] *Morte di Tristano*, a. 1375 (tosc.), st. 4.6, pag. 49: Quando messer T[ristano] andò a sua 'mança / non portò l'armadura suo sovrana, / se non la spada et anche la suo lancia / che gl'avìe dato la fata Morghana: / che la portò con seco in certança, / ch'era **fatata** e cotanta villana.

FATATO (2) agg./s.m.

0.1 *fatata*, *fatate*, *fatato*.
0.2 V. *fatare 2*.
0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); *Stat. pis.*, a. 1327.
0.7 1 Decretato irrevocabilmente dal fato, predestinato. **1.1** [Detto della morte:] accidentale. **2** Legato al destino di qno. **3** Sost. Lo stesso che fato.
0.8 Sara Ravani 09.10.2008.

1 Decretato irrevocabilmente dal fato, predestinato.

[1] **Gl** Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 33, pag. 169.11: Questo è de la fede di Cristo, e chi dicesse che l'opere nostre fossono di necessità, o fossero **fatate**, overo destinate, secondo il comune volgare, io dico che questo è il maggiore errore e 'l più grave che ssia, ché questo toglie il merito: che se io sono fatato e dal fato non mi posso muovere, dunque che merito?

[2] *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.), pag. 47.19: E cierto se Publio Lentulo, indoto dagl'indovini, pensò il suo nome **fata*o*** es(er)e a morte de la repu(blica) [[...]] p(er)ché no m'alegro io, che 'l mio consolato quasi fatato è stato a salute del popolo di Roma?

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 305.14: Anchise [[...]] ricordava Enea e le fortune e li fatti di colui, acciò che, se elli per carnali diletti stette appo Dido, che elli non perdesse il **fatato** regno.

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 154, pag. 213.13: Molto fu grande lo romore e 'l grido allo 'ncontrare; lo ferire e l'abattare era sì grande, che colui che senza colpo scampava potea ben dire ch'egli era **fatato**...

[5] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 15, vol. 3, pag. 236.7: o voi finite la paura colla morte del **fatato** signore.

[6] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 28, pag. 45.1: E detto questo, con molta riverenzia inchinando la testa, salutò la contrada, dicendo: Dio ti salvi, terra, la quale mi se' **fatata**.

1.1 [Detto della morte:] accidentale.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 58, pag. 162.55: Et se lo decto cavallo morisse in del viagio ordinato, o andando o vignendo o stando, di morte **fatata** o naturale, o di vivoli, o di dolore, et ciò provasse legitimamente, sia a rischio dello allogatore, cioè di colui di cui è lo cavallo...

2 Legato al destino di qno.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 17, pag. 147.2: Io ti porto invidia; e similmente alla tua morte, o Meleagro, la cui vita dimorava nel **fatato** bastone, però ch'io disidererei che i tuoi fati si fossero rivolti sopra di me!

[2] *Chiose falso Boccaccio*, *Purg.*, 1375 (fior.), c. 25, pag. 451.22: Il dì che la novella andò alla madre di Meleagro, sirocchia di questi morti, cioè Filesipo e Tosipo, ed ella con ira e per isdegnio andò alla chassa e tolse lo stizo **fat[a]to** di Meleagro e misselo nel fuoco e chome fu nel fuoco e veniesi divorando e mancando, e chosì si venia consumando Meleagro.

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 16-30, pag. 596.30: imperò che vorrebbeno sempre

essere state in astinenzia et essere state magrissime, per non avere offeso Iddio nel peccato de la gola quando erano nel mondo, come fu ad Ovidio fingere che Meleagro si consumasse, consumato lo stisso **fatato** nel fuoco.

3 Sost. Lo stesso che fato.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 13.46, pag. 40: E via men fu del suo **fatato** in forse, / allor che vide Evandro e Pallante / e che 'l bel segno de l'aguglia scorse.

FATATURA s.f.

0.1 f: *fatature*.
0.2 Da *fatare*.
0.3 f *Vita di S. Antonio*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 100-1.
0.7 1 Lo stesso che incantesimo.
0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Lo stesso che incantesimo.

[1] **f** *Vita di S. Antonio*: Dove sono i fabulosi oracoli, dove sono le **fatature** degli Egiziani maghi, e li incantamenti di quelli. || Crusca (4) s.v. *fatatura*.

FATICA s.f.

0.1 *fadega*, *fadhiga*, *fadica*, *fadiga*, *fadige*, *fadigha*, *fadighe*, *faìa*, *faidiga*, *faiga*, *faìga*, *faige*, *faìge*, *fatia*, *fatica*, *faticha*, *fatiche*, *fatichi*, *fatiga*, *fatige*, *fatigha*, *fatighe*, *fatighi*, *fatigi*, *fatigiy*, *fatigua*, *fatigue*, *fatigui*, *fatigy*, *fattica*, *fatyche*, *fatyge*, *fayga*.
0.2 DELI 2 s.v. *fatica* (lat. parl. *fatigam*, da *fatigare* 'affaticare'). || Per il DELI «il passaggio della *-g-* alla *-c-* è fenomeno di ipercorrettismo», ma si tratterà più probabilmente di uno scambio di suffisso, dall'improduttivo *-igare* al produttivo *-icare*: cfr. forme come *(af)fumicare*, *leticare*, *navicare*.
0.3 *Audite, poverelle*, 1225 (umbr.): **1.3**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Tomaso di Sasso (ed. Contini), XIII pm. (tosc.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1280-97; *Lett. pist.*, 1320-22; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Doc. lucch.*, 1334; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); *Esercizi padov.*, XIII m.; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); *Doc. venez.*, 1308; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Audite, poverelle*, 1225 (umbr.); *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Doc. assis.* (?), 1354; *Stat. cass.*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Locuz. e fras. *a fatica* **1.2.1**; *dare fatica* **2.3.1**; *dare una fatica* **2.3.1**; *durare fatica* **1.1**; *salario e fatica* **2.2.1**.
0.7 1 Impegno di energie fisiche, morali o intellettuali tale da generare stanchezza (anche fig.). **1.1** Fras. *Durare fatica*. **1.2** Difficoltà sofferta nel compiere un'azione (fisica o intellettuale). **1.3** Sofferenza causata da un impegno di energie fisiche, morali o intellettuali, in partic. dall'affrontare mali, avversità, difficoltà (con valore forte o anche attenuato: dispiacere o semplice fastidio). **1.4** Stato di esaurimento delle energie o di logoramento. **2** Impegno in un determinato lavoro o attività, e il suo prodotto. **2.1** Attività lavorativa (con valore durativo). **2.2** Lavoro, attività, prodotto del lavoro (in quanto quantificabile in rapporti economici). **2.3** Lavoro da compiere. **2.4** Ciò che a qno spetta o incombe di fare, compito, responsabilità. **3** Azione difficile ed impegnativa rivolta ad uno scopo, impresa. Ciascuna delle imprese di Ercole. **3.1** [Nel linguaggio amoroso:] *fatica amorosa*. **4** [Degli astri:] l'operare (movimento e influsso sulla Terra).
0.8 Fabio Romanini 15.03.2007.

1 Impegno di energie fisiche, morali o intellettuali tale da generare stanchezza (anche fig.).

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 8 (29), pag. 236.26: Questa t(er)ra luntana scì è Sena i(n)coronata là o eo son stato ali piè d(e)la phylosophya (e) audito la soa doct(r)ina e nut(r)ito d(e)l lacte d(e)la sua dolceça, e no çença spese e **fatica** ò atrovato ma(r)garita d(e) sci(enti)e p(re)ciosa...

[3] Tomaso di Sasso (ed. Contini), XIII pm. (tosc.), canz..53, pag. 93: tardi mi risvegliai - a disamare; / ché non si può astutare / così sanza **fatica** uno gran foco, / ma si consuma loco - per neiente.

[4] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 47.34: negun lavorero né niguna **fadiga** torna a pro' en questo mondo sença Domenedieu.

[5] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 67.20: molto n' è grande mattezza e forseneria somettere al parliere in guisa di picciole cose quelle nelle quali noi troviamo essere consumata la somma dello 'ngegno de' filosofi con grandissima **fatica**.

[6] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 132.4: Non puote divenire savio chi pensa a richezze e a diletti di mensa, che troppe **fatiche** e studi richiede.

[7] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 7: [17] Et Cato disse: mecte ale stagione tra li tuoi pensieri allegressa, acciò che possi patire ongna **fatica**...

[8] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 1, pag. 109.3: ciascuno guarda più quello che elli à acquistato del suo proprio senno e del suo proprio travaglio, che quello che elli à avuto senza **fatica** e senza pensiero.

[9] *Disticha Catonis* venez., XIII, L. 3, dist. 6, pag. 67.11: Alguante fiade mete alegrece a li toi penseri, açò

qe tu pose sostegnir, qual **fadiga** tu vòi en lo to anemo.

[10] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 488, pag. 577: Non deveria similiter homo molto sudato, / per **fatica** o per bagno che sia multo scalfato / o che fosse per femena extra modo sforzato, / de nocte nullo bévande se non è perlasato...

[11] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 4, pag. 53.4: la sapienzia del segondo omo, dissero li philosofi, non è di natura, ma è d'accidente. Unde con grande **fatica** sae e si ritiene...

[12] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 165.8: E tant plu desidrosament e' me met a cotanta ovra far e complir, no curant de vigile né de **fadiga**...

[13] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.44, pag. 642: Dime, chi t'à consomao: / **faiga**, fame o fumo o vento?

[14] *Doc. venez.*, 1318 (2), pag. 159.8: item lago ad Agnesse mia servicial sol. XX de gss. per molte brige e **fadige** ch'ell'à abudo in mi...

[15] *Lett. pist.*, 1320-22, 12, pag. 51.13: E sappi che noi le avemo avute con molta **fatica** spesa e sollicitudine...

[16] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 19, pag. 104.25: nulla palma de victoria è senza **fatiga** di bactalla.

[17] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 211.13: Le sore gravide fine al die de la loro purificatione possono se abstinere se volliono da onni **fatiga** corporale, sciatto da le orationi no.

[18] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tosc.), cap. 28, pag. 47.2: Molto sono istolti coloro che spendono la **fatica** loro invano...

[19] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 8, pag. 33.22: la citella, la quali era delicata et debili per natura, non usata a **fatiga**, non putendu plui fugiri, fu stanca et vinni minu.

[20] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 83, col. 1.35: E quanto più s' acceca l' occhio dell' intelletto (la qual cosa non si fa se non se per grande esercizio e **fatica**) tanto l' occhio dell' affetto senza comparazione più alto, e più liberamente sale, quando si leva e stendesi a Dio.

[21] *Esopo tosc.*, p. 1388, *Prologo*, pag. 66.11: insiememente leggi non solamente a consonamento dell' orecchie, ma con pensamento, con **fatica** d'animo.

1.1 Fras. *Durare fatica*.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 10, pag. 65.7: E così è di molti artefeci e di molti maiestri e di molti lavoratori; poscia ch'ànno fatto e durata molta **fatica**, guastano e sconciano molti beni, e fanno perdere molte dispese.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1720, pag. 236: chi non dura **fatica** / sì che possa valere, / non si creda capere / tra gli uomini valenti / perché sia di gran genti...

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 8, pag. 207.10: e diceano che en questo non avareano durato **fatica** né scritto se 'l cielo non avesse en sé verità e mostrasse buscia.

[4] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 82, pag. 107.20: Però, con ciò sia cosa che sia molto utile ricordare agevolemente, non t'inganni quanta **fatica** ci convien durare, la quale dalla utilità la potrai estimare.

[5] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 479, pag. 172, col. 1: «Se Deo m'ai», dis Rainald, / «vui me 'n faré mala part: / bein savé l'erba mançar; / eo 'd'ai durà **fadiga** e pensier, / tant ai cercà e val e dos / no me remas pel ados».

[6] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 32, pag. 53.22: La cicogna si è uno grande uccello et à in sé cotale natura che quanto tempo la loro madre dura **faticha** in notricharli, tanto tempo metteno elli a notrichare la loro madre.

[7] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 7, pag. 28.5: E dice che ssi affaticava remigando, imperò che tutta l'umana natura, tutte le genti durano grande **fatica** navigando e remigando per questo mare, acciò che possano venire al porto di salute...

[8] *Doc. sen.*, 1308, pag. 170.32: e detti maestri e manovali non posono fare altro, perciò che non potrebero soferire di stare tutto dì, durando **fatigha**, che non bevesero...

[9] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 352, pag. 67: pregando lo Segnor ke beneiga / la mare e 'l pare k' en si durà **faiga**.

[10] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 144.3: Charne di bue che sia di più tenpo non è tanto da pregiare come quella che detto avemo, avengna Dio ch'ella sia buona a coloro che durano **faticha** e che ànno la forciella forte.

[11] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 45, pag. 60.18: E la raxon segondo Aristotele si è, perciò k' elli no à provado ke è a sostegnir gran desasio et ancora perçò k' elli no à durado gran **fadiga** en acquistar la robba.

[12] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 509.11: Quivi demorano li ghioctoni, ghoditori, li quali **fadiga** durare non volgliono...

[13] Jacopo della Lana, Purg., 1324-28 (bologn.), c. 10, 130-139, pag. 190, col. 2.12: *La qual fa del non ver*, çoè che la ditta figura posta per mensola fa dire a qui' che la considerano 'o ello gle pesa o el dura gran **fadiga** a sostignire'.

[14] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 7, pag. 44.20: Signore mio, ço che ò si è tuto vostro, l'avere e la persona, inperçò ch'io no ve porave mai meritare del servixio e de le **fadighe**, le quae vui avì durade per mie...

[15] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 5, pag. 46.19: Deu è sì potenti, chi, si li plachi, vi pò dunarj aqua in chilla chima de lu monti, a zo ky vj levj tanta **fatiga** quanta vuy aviti durata per la acqua.

[16] *Stat. pis.*, a. 1340, pag. 709.32: Ancho ordiniamo, che ad Santo Piero ad Grado, et per quella via in fino alla volta delle Prata, sia una cercha con una cassetta picciula, quando in quella contrada si trovasse alcuna buona persona che volesse durare quella **faticha** per bene dell' anima sua.

[17] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 473.7: E molto grande pianto e strida v' ebbe questo dì; e di molti che perderono i passi e durorono quella grande e crudele **faticha** e non n' ebbono del grano, gridando fortemente per Dio che ne fosse loro dato.

[18] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 8, cap. 4, pag. 218.3: E puotesi ogne anno mettere la vacca al toro: ma là ov' è bisogno, e usata, che elle, per **fatiche** ch' abbiano a **durare**, mettano alcuno anno in mezzo, puotesi fare.

[19] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 206.12: E quanto che ne' detti fatti io durassi la maggiore **fatica** sollicitudine e pensieri, che io facessi mai in alcuna cosa,

[20] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 73-87, pag. 371.14: *per cui*; cioè per lo qual mondo, *mo*; cioè nel presente tempo, *s'affanna*; cioè si dura **fatica** da' decretalista,

1.2 Difficoltà sofferta nel compiere un'azione (fisica o intellettuale).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 254.15: Cesar gio in Yspania encontra Affranio e Petreio, duca de Ponpeio, con molta **fatiga** li vicque...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 15, pag. 87: Zenza **fadhiga** alcuna

eo trov la mia pastura...

[3] *Doc. lucch.*, 1334, pag. 280.34: considerato gli danni ricevuti, e le poghe intrate di Lucca, quegli medesimi con grande **fatiga** si poteano tenere.

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 31, pag. 155.4: «Poy ki tu ormay si' accirtatu de zo ki dubitasti e cridisti cum grandi **fatiga**»...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 135.10: in li tri jorni passati non avia fatti si non tri versi con grandissima **fatiga**...

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 44, pag. 189.35: E mentre che diceva queste cose, con gran **fatica** riteneva le lagrime...

[7] *Arte Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), L. 1, pag. 424.17: E non è **fatica** a essere creduto, però che ogni giovana si crede da potere essere amata...

1.2.1 Locuz. avv. *A fatica*.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 37, pag. 499.19: E lo imperadore medesimo, d' una saietta fedito, fuggendo **a fatica** in una casa della villa portato fosse nascoso, trovato da' nemici che il seguitavano, subitamente per fuoco fue arso.

[2] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.), cap. 2, pag. 21.15: e nè lo prode del mio libro non sarebbe sì grande a dire lunghe parole come le corte; chè **a fatica** sarebbono ricevute et agevilemente dimenticate.

[3] Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.), pt. 4, 1.34, vol. 2, pag. 357: Vediamo un che si sforça / suoi dì tutti mettendo / **a fatica** imprendendo / et in acquisto, et un punto ce 'l tolle.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, Purg. 31.33, vol. 2, pag. 534: Dopo la tratta d'un sospiro amaro, / a pena ebbi la voce che rispuose, / e le labbra **a fatica** la formaro.

[5] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 33, pag. 125.17: Ponsi il moro a piantoncelli [[...]] Nel tufo, e nell'argilla **a fatica** si pigliano.

[6] *Cronaca sen*. (1202-1362), c. 1362, pag. 61.10: inperoché fu sì grande la schonfitta che parte ghuelfa ebe, che **a faticha** potevano favellare...

[7] *Esopo* tosc., p. 1388, cap. 17, pag. 115.25: Il signore, vegiendosi così piacievolemente malmenare, gridando forte che **a fatica** fu udito pel cantare dell'asino, trasse la famiglia con diversi bastoni...

1.2.2 Difficoltà opposta al compiere un'azione.

[1] *Stat. cass.*, XIV, pag. 81.3: S(et) li s(er)vitorii, tanto quillo cqui lege a la mensa, quanto quilli qui s(er)veno, una hora nante che li fratri mangene, piliano pane (et) bibeno sup(er) quillo debito mangiare, czò che alla hora de la mangiare sencza murmuracione (et) grande **fatiga** s(er)vian ally fratri soy. || Cfr. il testo lat.: «gravi labore».

1.3 Sofferenza causata da un impegno di energie fisiche, morali o intellettuali, in partic. dall'affrontare mali, avversità, difficoltà (con valore forte o anche attenuato: dispiacere o semplice fastidio).

[1] *Audite, poverelle*, 1225 (umbr.), 13, pag. 6: Quelle ke sunt adgravate de infirmitate / et l'altre ke per lor suò adfatigate, / tute quante lo sostengate en pace; / ka multo ve[n]derì cara questa **faiga**, / ka cascuna serà regina en celo coronata / cum la vergene Maria.

[2] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 764, pag. 55: Mai cristïani esser no pò / Quili qe fai mal quant ig pò, / E quel qe tropo se n'entriga / L'anema avrà longa **fadiga**.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 19.15, pag. 580: Amore dolçe, non è **fatiga** / a cki tTe assaia, si poi mitiga / l'amare pene, unde s'esbriga, / pena penando, a tTe venire.

[4] *Caducità*, XIII (ver.), 54, pag. 656: En questa vita misera e cativa / tu fusi alevà cun gran **faìga**...

[5] *Esercizi padov.*, XIII m., A[4], pag. 43.16: Qua(n)do Pero averà soferte ta(n)te **fadige** qua(n)t[e] Martin(n) elo deve(n)terà canudo ane(n)ti te(m)po.

[6] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 331.29: E po Iuliano abe la sinioria Domitiano, filio de Var de Pannonia provincia. Regnao mesi .viij. e poi ke retornao co la gente soa de Persida, de la **fatiga** molta ke ssostende fo morto ne la citade de Costantinopoli.

[7] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 25.12: Perciò siamo noi generazione dura, e provatori di **fatiche**...

[8] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16, pag. 649.32: l'amore della virtù e l'odio del vizio e la **fatica** del secolo e la prontitudine dello spirito...

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 12, pag. 138.8: Et zo - dichi sanctu Gregoriu - intravenj a li pirsunj justi, ki vinendu a morte aianu visiunj di sancti, a zo ki non diianu aviri pagura, nì timiri di la sintencia di la morti: ca videndu a li sancti, comu a lloru chitatinj, trapassanu senza **fatiga** di duluri *e de paura*».

[10] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 10, pag. 77.34: Chi potrebbe parlando dire la menoma parte della uccisione o con le lagrime agguagliare la **fatica**?

[11] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 5, pag. 23.15: tutta la sua vita fu croce e **fatica**.

[12] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 187.6: al presente non vi potiamo significare el nostro venire, ma e' tornerà tosto, sì che non vi sia **fatica** aspectare um poco a ciò <q> che queste cose si veggano più maturamente...

[13] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 233.18: «Allegro sarei che da tutte le femmine tale oppenione approvata fosse, imperciò che questo la **fatica** delli amanti farebbe molto minore, e molto migliore sarebbe loro condizione.

[14] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 45, pag. 84.6: la mente loro è libera; cioè che non sente **fadiga** della fadiga, perché ha acordata la sua volontá con la mia...

[15] **Gl** Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 24, 46-57, pag. 620.11: *vinci l'ambascia*; cioè la **fatica**...

1.4 Stato di esaurimento delle energie o di logoramento.

[1] *Cronica fior*., XIII ex., pag. 101.7: e anchora parte di loro ne furono presi da' Turchi, e altri morirono di fame, e chi di sete e altri per **faticha**.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 38.37: per la gran **fadiga** e stanchisia del duro caminar hi lavoravan molto e portavan gran see...

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 132 rubr., pag. 265.9: Se allu cavallo dolesse el pede p(er) **fatiga**.

2 Impegno in un determinato lavoro o attività, e il suo prodotto.

[1] Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.), 17 (66), pag. 242.30: le cose sciano restituite alo nostro me(r)cada(n)te, e i robatore per la sua **fatiga** di(n)g[n]e done recevano scì como se (con)vene...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 5, pag. 300.22: in ogni **fatica** [e] opera bona è da osservare la regola che dice; non prolungare quel che tu voli ben fare...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 51.33, pag. 203: «Oi lassi a noi dolenti, co simo desolati! / Nostra **fatica** e frutti, sìmone derobbati.

[4] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 12, pag. 39.29: Dunque vedi che 'nvano à' lavorato e perderesti tua **fatica**».

[5] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), *Dedicatoria*, pag. 226.10: «Guardate quello che voi mi fate fare, però che temo che alla sua eccelenzia queste mie basse cose non potessero agiugnere, e così perderei la **fatica**.»

[6] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 3, pag. 82.5: como è-tu stao ardio de furà' tante vote la **faiga** de li monexi?».

2.1 Attività lavorativa (con valore durativo).

[1] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 261.14: gli fe comandamento che dovesse lavorare e vivere della sua **fatica**...

2.2 Lavoro, attività, prodotto del lavoro (in quanto quantificabile in rapporti economici).

[1] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 144, pag. 42.11: statuimo et ordiniamo che neuno che fusse camarlengo del Comune, che per lo tempo de la sua camarlengaria non debbia andare in neuna ambasciaria di Comune; e se v' andasse, non debbia avere neuno denaio per sua **fadiga**.

[2] *Doc. venez.*, 1308, pag. 57.8: laso a ser pre Felipo de sancta Maria Madalena per mese e per soa **fadiga** s. X de gss.

[3] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 21.21: demo per lo detto fatto a messer Beltrano Laorenzi per sua **faticha** fior. ventisei d'oro nuovi...

[4] *Stat. pis.*, a. 1340, pag. 707.28: Et debbia avere lo dicto preite, ogni volta che si fa la fraternita, per **faticha** di sè et delli suoi cherici, et per sonare di campane, soldi XX...

[5] *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 54.11: Item a Vegniatole barbieri per sua **fatiga** per l'anno pasato fyo. .III. d'oro.

[6] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 12, pag. 560.25: E li salarij de li executori, li quali noi taxemmo a loro, per sue **fadighe** e per sue spese, [[...]] enno questi...

[7] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 55, pag. 110.9: E che per apertura d' alcuno avello, e per chiuditura di quello, non si possa o debbia dimandare o prendere oltra che da soldi dieci di piccioli in fine in soldi quaranta, raguardata la qualità della **fadigha**...

[8] *Doc. padov.*, 1379 (2), pag. 59.25: Gram **fatyge** e spese ò avute p(er) vollere fare questo s(er)vixo...

2.2.1 Fras. *Salario e fatica*: retribuzione integrata dalla remunerazione del lavoro svolto. || Cit. tutti i testi. Per l'esplicitazione del senso, cfr. [6].

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 264, vol. 1, pag. 502.10: Et lo detto notaio abia et avere debia per suo salario et **fadiga** quello salario, el quale allui per li signori Nove et detti consoli sarà ordinato.

[2] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 27, pag. 33.32: E ogni inponitore abia de la pecunia de la detta arte dal camarlingo de l' arte per loro salario e **fatica** s. V pic..

[3] *Stat. sen.*, 1329, cap. 51 rubr., pag. 314.9: Del quale preczo abia e avere debia el decto electo per suo salario, **fadiga**, esercizio e dispese per lui facte, d' ogni V denari due denari, e la decta Università altre due denari...

[4] *Stat. fior.*, 1335, cap. 7, pag. 17.6: Il notaio predetto, se di nuovo avrà scritto, o vero fatto scrivere, per suo salario et **fatica** abbia soldi XL...

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 49, par. 1, vol. 1, pag. 193.3: el quale bailio aggia per suo salario e **fatiga** doie solde tanto per ciascuno castello e diciocto denare tanto per ciascuna villa, la quale citerà e non oltra...

[6] *Stat. fior.*, 1357, cap. 1, pag. 340.22: Et abbiano i detti Consoli per loro salaro et remuneratione della **faticha**, per li detti IIII mesi, della pecunia della detta arte, dell'entrata pervenuta ad mano della detta arte, lire III et soldi III di piccioli...

[7] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 2, pag. 538.40: Gli notarij predicti, cusì como egli no enno usadi, no recevano alcuna cosa da la dicta camera nì da altri, se no come qua de sotto, sotto la rubrica di salarij et **fadiga** di notari taxade, per ordene se contene.

[8] *Stat. fior.*, 1338/70, cap. 10, pag. 274.31: E per loro salario e **fatica** del decto uficio, il camerlingo dell'arte de' danari dell'arte debba dare loro uno desinare il dì che saranno insieme, o quando vorranno, non passando la spesa di libre quattro piccoli.

[9] *Doc. sen.*, 1294-1375, [1360], pag. 249.2: A Francescho di Turello, per sodisfare di suo salario e **fadigha** a fare achonciare el bottino de la fonte a fonte Becci, netti da chabella - IIJ libr. VIIJ sol..

2.3 Lavoro da compiere.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 123, vol. 1, pag. 119.16: Anco, statuto et ordinato è, che conciò sia cosa che molte comunanze del contado di Siena sieno tenute pagare, a li cittadini di Siena, grandi quantità di pecunia, et per la loro malitia pagare pretermettano et indugino, et anco a la ecclesiastica corte ricorrano, et così li creditori loro gravino di molte **fadighe** et expese...

2.3.1 Fras. *Dare fatica* a qno di qsa: passare ad altri qsa di cui occuparsi. Fras. *Dare una fatica* a qno: attribuire un compito.

[1] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 199.7: in voi intendavamo di rimecterci, sì perché di ciò ci avavate ragionato, e perché di tucti nostri facti sempre v'avemo data **fatica**, e dal vostro volere e parere none intendavamo di partirci a nostro potere.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 4, pag. 292.34: Io amo: amor m'indusse a darvi la presente **fatica**...

2.4 Ciò che a qno spetta o incombe di fare, compito, responsabilità.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 4.8: O reina, la **fatiga** è tua di diliberare quello che tu desideri; a me è convenevole di ricevere con desiderio li tuoi comandamenti.

3 Azione difficile ed impegnativa rivolta ad uno scopo, impresa. Ciascuna delle imprese di Ercole.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 97 rubr., pag. 191.1: Della prima **fatica** d'Ercole, che domò li centauri.

3.1 [Nel linguaggio amoroso:] *fatica amorosa*.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 1, ott. 1 rubr., pag. 25.2: Qui comincia la prima parte del libro chiamato *Filostrato*, dell'amorose **fatiche** di Troiolo...

4 [Degli astri:] l'operare (movimento e influsso sulla Terra).

[1] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 322, pag. 378, col. 2: pellu airo vao volando / et vengu da oriente / et vaosenne in occidente, / nulla no è che sse figa / senza de lor **fatiga**.

[2] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 281-90, pag. 88.5: ti mosterranno le cagioni de' variamenti de' tempi e delle **fatiche** del sole e di quelle della luna...

[u.r. 14.12.2017]

FATICÀBILE agg.

0.1 *faticabile*.
0.2 Da *faticare*.
0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *non faticabile* **1.1**.
0.7 1 Che richiede fatica o sforzo. **1.1** Che è soggetto a fatica o stanchezza. *Non faticabile*: instancabile.
0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Che richiede fatica o sforzo.

[1] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 1, p. 6: Lungamente adunque conseruoe nella mente il cieco ardore, il quale ardore con sagace studio lungamente dentro reggere per **faticabile** pazienza si sforzoe...

1.1 Che è soggetto a fatica o stanchezza. Locuz. agg. *Non faticabile*: instancabile.

[1] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 3, p. 38: E perciò il non **faticabile** Giasone non si rimane di colpire si come martello in sù l'ancudine...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 246.26: Ma questa fu fermezza di rigidezza di giustizia: ma quest' altra fu mirabile constanza di pietade, la quale non **faticabile** Quinto Fabio Massimo prestò alla sua patria.

FATICALE agg.

0.1 *fatical*, *fatigal*.
0.2 Da *fatica*.
0.3 *Lucidario ver.*, XIV: **1**.
0.4 Att. solo in *Lucidario ver.*, XIV.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Relativo alla fatica o allo sforzo fisico.
0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Relativo alla fatica o allo sforzo fisico.

[1] *Lucidario ver.*, XIV, II, pag. 128.8: *M.* Tu dî savere che çescauno homo è nato in questo mondo a iii miserie: l'una sì è miseria natural, la seconda sì è miseria **fatical**, la terça sì è miseria ventural.

[2] *Lucidario ver.*, XIV, II, pag. 128.18: Miseria **fatigal** sì è ch'el è mistere che çescauno homo abia la sua fatiga, che d'una maynera e d'altra è tuto questo mondo posto ê fatiga.

FATICAMENTO s.m.

0.1 *fadhigamento*.
0.2 Da *faticare*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. solo in Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che fatica.
0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Lo stesso che fatica.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 187, pag. 9: No voi plu sustenir lo so grevezamento: / E' ge marudho a forza la segre e 'l formento, / E' seg lo fen mazengo con grand **fadhigamento**, / Ai boi e ai altre bestie e' do nudrigamento.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 316, pag. 248: Nu lezem de Tobia il Vedre Testamento / Ke grand misericordia el feva il so tempo, / E hanc al so fïol deva castigamento / Ke pur el fess lemosine del so **fadhigamento**.

FATICANTE agg./s.m.

0.1 *faticante*, *faticanti*, *fatigante*, *fatiganti*.
0.2 V. *faticare*.
0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); *Doc. pist.*, c. 1360.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.7 1 Che sostiene uno sforzo fisico. **1.1** Sost. Chi si sforza per raggiungere un obiettivo. **1.2** Lo stesso che faticoso. **2** Disposto allo sforzo fisico; alacre, laborioso.
0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Che sostiene uno sforzo fisico.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 17, pag. 147.4: Le ga(m)me etiamdeiu li pedi plù forti et più grosse et più dure se rendo, ca dalla fatiga fase maiore actractione de notrime(n)to alle membra **fatiganti**...

1.1 Sost. Chi si sforza per raggiungere un obiettivo.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, introduzione, pag. 266.15: alle cui leggi, cioè della natura, voler contrastare troppo gran forze bisognano, e spesse volte non solamente invano ma con grandissimo danno del **faticante** s'adoperano.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 54, pag. 65.12: La quarta, cioè la salvante, secondo i meriti guiderdona i **faticanti**...

1.2 Lo stesso che faticoso.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 125.1, pag. 119: Questo noioso e **faticante** regno, / per far risposta a te difinittiva, / fa spesso la mia mente esser ischiva, / sì che lontan da' versi mi rasegno.

2 Disposto allo sforzo fisico; alacre, laborioso.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 435.12: Io sostenni di correr infino al monte Orcomene, e A[p]sofida, di quivi ad Eli. Più veloce, ma più **faticante** di me era quelli; lassa per la fatica, chiamo Diana, che mi dea aiuto...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 7, pag. 562.8: *Carneade* **fatigante** e continuo cavaliere di sapienza, certo finiti novanta anni, uno medesimo fine gli fu di vivere e di filosofare.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 87, vol. 2, pag. 628.13: Questo Castruccio fu uno valoroso e magnanimo tiranno, savio e accorto, e sollecito e **faticante**, e prode in arme...

[4] *Doc. pist.*, c. 1360, pag. 8.14: Maestro Piero da Ovile da Siena, poeta e doctorato in tre scientie, gramatica filosofia e rectorica, con quale parlai, è di età di LX anni, molto prosperoso e **fatigante**...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 111.1: lo re Agamenone foy uno homo bene stiso de persona et appe blanca carnatura, et fo ben forte essendo anante confortato, fo **faticante** senza ripuoso e fo audace e discrieto a parlare e savio in onnen consiglyo.

FATICARE v.

0.1 *fadhiga*, *fadhigadha*, *fadhigai*, *fadhigava*,

fadhigo, *fadica*, *fadicando*, *fadiga*, *fadigà*, *fadigada*, *fadigadi*, *fadigado*, *fadigandose*, *fadigano*, *fadigar*, *fadigarave*, *fadigare*, *fadigarè*, *fadigarse*, *fadigate*, *fadigati*, *fadigato*, *fadige*, *fadigé*, *fadighà*, *fadighino*, *fadigo*, *faiga*, *faigà*, *faïga*, *fasticasse*, *fatiarese*, *fatica*, *faticada*, *faticai*, *faticalo*, *faticammo*, *faticando*, *faticandolo*, *faticandosi*, *faticano*, *faticao*, *faticar*, *faticare*, *faticarence*, *faticaron*, *faticarono*, *faticarse*, *faticarsi*, *faticarti*, *faticarvi*, *faticase*, *faticasse*, *faticassi*, *faticaste*, *faticasti*, *faticata*, *faticate*, *faticatevi*, *faticati*, *faticato*, *faticava*, *faticavano*, *faticha*, *fatichare*, *faticheno*, *faticherebbe*, *faticherebber*, *faticherei*, *faticheresti*, *faticherò*, *fatichi*, *fatichiamo*, *fatichiamoci*, *fatichimi*, *fatichino*, *fatichisi*, *fatico*, *faticò*, *faticoe*, *faticòe*, *faticorono*, *fatiga*, *fatigade*, *fatigando*, *fatigandose*, *fatigandosi*, *fatigandu*, *fatiganduse*, *fatiganno*, *fatigano*, *fatiganse*, *fatiganu*, *fatigar*, *fatigarà*, *fatigarci*, *fatigare*, *fatigarete*, *fatigari*, *fatigarisi*, *fatigarissi*, *fatigarj*, *fatigasse*, *fatigasseru*, *fatigassi*, *fatigata*, *fatigate*, *fatigati*, *fatigato*, *fatigatu*, *fatigau*, *fatigava*, *fatige*, *fatigerà*, *fatighati*, *fatighe*, *fatighese*, *fatighi*, *fatighinu*, *fatigime*, *fatigòe*, *fatiki*, *fattichare*, *ffatichare*, *ffatigare*.

0.2 DELI 2 s.v. *fatica* (*fatigare*). || Cfr. *fatica* s.f., **0.2**.

0.3 Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.); Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Ridolfo (?), *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. castell*., 1361-87; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 **1** Operare con dispendio di energie. **1.1** Impegnarsi con dispendio di energie (in una det. attività, per un det. scopo). **1.2** Essere costretto a consumare energie (per fare qsa), incontrare difficoltà (nel fare qsa). **1.3** Pron. Consumare le proprie energie; ridursi senza energie. **1.4** Subire un logoramento fisico o morale, soffrire (anche pron.). **2** Sottoporre a dispendio di energie; ridurre senza energie. **2.1** Mettere in difficoltà, nel dolore, in pericolo. **2.2** Sottoporre ad un carico economico.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Operare con dispendio di energie.

[1] Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.), 17 (66), pag. 242.21: Ma de çò hè da miraviglare e dolere, che nui facendo a plasere (e) honora(n)do li v(ost)ri citadini e **fadicando** e [i]n p(er)so(n)e (e) i(n) avere i(n) tuta la nostra força e destrecto, che li n(ost)ri subditi spesse fiada ènno robbati i(n) lo v(ost)ro tereno...

[2] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 30, pag. 574.23: Et li senatori lo dissero ad Agrippas prefecto. Et quello respuse ka non potea tanto **fatigare**, petìo indutia ad li senatori iij dies.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 40.9, pag. 141: «Che opporto t'ha l'omo per cui vai **fatiganno**? / Ène da te fugito, a te non torna danno: / dé' pagare gran banno, no lo pò satisfare».

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 56, pag. 122.39: E neuna cosa è sì certa, quant'è questa, che' vizj, che vengono per troppo riposo, si partono per operare, e per **faticare**.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 165.10: Ca dimentri que la citati di Ruma intisi a delectu, issa perdiu lu summu imperiu, lu quali issa avia aquistatu **fatigandu** et travaliandu...

– Sost.

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 74.50, pag. 313: però te devrìa piacere tutto esto mio **fatigare**».

[7] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 2, pag. 474.15: il **faticare** àe mantenuto li costumi della nostra cittade in suo stato.

1.1 Impegnarsi con dispendio di energie (in una det. attività, per un det. scopo).

[1] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 22, pag. 818.9: Ciò non verrà da cielo, ma conviene **faticare** di trovarla.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 15, pag. 94.10: illu **fatigava** multu comu poctissi pir pridicacioni e boni sollichitudini minare le anime a Deu...

[3] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De lo Padre Nostro*, vol. 1, pag. 136.20: e p(er)zò vosse Ello che ella fosse breve; azò che negum se poesse scusar che ello no la poesse inpreder, che ella no **fasticasse** a dirla volunter e speso...

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 157.36: sforzarose de recoperare lo lloro signore chi stava in terra, e tanto fecero, **faticando** a quello, che trassero lo re Remo quase muorto da li piede de li cavalli...

– Pron.

[5] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 80.22: Ma coloro che di cavalleria sono scaltriti credono che più adopera alla santade del corpo il provare dell' arme spesse volte, e **faticarsi**, che la cura de' medici.

[6] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1433, pag. 73: Mai qi de guera se **faïga** / E da l'autrui mal no se castiga, / Quel no à seno natural / E no cognos lo ben dal mal.

[7] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 87.5: Et questa è faticosa questione, ciò dice Vittorino, perciò che a provarla si **faticano** molto i parlieri...

[8] *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.), 80, pag. 519: Quel[ù] se **fatiga** ben inderno / ki in roto vaselo fa governo: / in omo vano no te parentar.

[9] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De vanitatibus*, 84, pag. 189: Ma 'l peccaor malvax per söa

grand matana / Pur se **fadhiga** sempre per questa ombrïa vana.

[10] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 56, pag. 73.3: Allora disse la formica: Certo non te ne daragio, ch'io molto mi **faticai** e lavorai d'estate, unde io potesse vivere di verno...

[11] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 7, pag. 6.13: (çoè che li mejori e li plu experti sia de lo consejo de lo rethor e queli ke plu se **fadiga** ad honore ed utilitade de la comunança hebia maçor premio)...

[12] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 62, par. 4, vol. 1, pag. 245.29: sopre el salario degl'anbasciadore e la electione d'esse e sopre la recectione de l'anbasciada besongna spessamente el conselglo **fatiganse**...

[13] *Doc. fior.*, 1311-50, 43 [1344], pag. 651.33: degna cosa è di fare alcuna provisione a coloro che si **faticano** per lo nostro Comune...

[14] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 9, pag. 39.6: Lu conti Rugeri, non si vulendu ripusari, ma comu valenti sempri volendusi **fatigari**, illu prisi trichentu iuveni et minauli cum sì et andau a preda a Girgenti...

– Sost.

[15] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 10, vol. 2, pag. 241.4: ora è 'l tempo del **faticare**, o Ipomene...

[16] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 26, pag. 142.28: Che giova il **faticarsi** in voler dire ogni particulare diletto che quivi si prende?

1.2 Essere costretto a consumare energie (per fare qsa), incontrare difficoltà (nel fare qsa).

[1] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 849, pag. 385, col. 1: et pocu **fatigarete** / ad quello che acquistate.

1.3 Pron. Consumare le proprie energie; ridursi senza energie.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Galatea], pag. 81.10: «O Panfilo, tòi via le mane, qé apostuto tu te **fadige** endarno, e questa fadiga no val niente, qé la caosa la qual tu demande no pò essere!

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 13, pag. 300.10: La quarta ragione si è, che l'uomo non si **fatiga** tanto a ferire di puntone, come a ferire di taglio.

[3] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 15, pag. 110.2: E sì guarda sua testa del fredo dela notte e della matina, e ch'elli no dorma a mezo die al sole, nè non si travagli nè **fatichi** nè pensi troppo nè no sofferi fame nè sete...

[4] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 30.17: Et via prese sì lezero non mustrando de **fatiarese** de sì grandy passy.

1.4 Subire un logoramento fisico o morale, soffrire (anche pron.).

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 2.76, pag. 456: Madonna, le parole ch'eo vo dico / mostrano che 'n me sïa dismisura / d'ogni forfalsitade; / né 'n voi trova merzé ciò che **fatico**...

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 2, pag. 611.9: L'avarizia ti tormenta e fatti **faticare**...

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 2, cap. 10, pag. 61.12: e non si vogliono mandare addentro più di tre piedi, sicchè i magliuoli, che ponemmo, non si **fatichino** laggiù del freddo.

[4] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 42.4, pag. 97: Ama chi per lo amato se **faticha**...

2 Sottoporre a dispendio di energie; ridurre senza energie.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 170.3: Le cose aventurate **faticano** li animi de' savi.

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 1, pag. 237.11: prego vue che se avese vu' **fatigati** tropo in oldire quelo ch'ò dito, vu' me perdonati per la prima fiata...

[3] Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.), 2.3.7, pag. 169: e per riprensïone io ti ramargo / ch'ei motti rei non son girlande d'erbe, / sì me **fatighe** ei braccia fino ai nerbe / che contra di te quistion movo ed argo.

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 3, pag. 660.4: levarsi con fame e non dare tutta quella sazietà che 'l corpo ricerca, né **faticandolo** tanto per fame...

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 17, pag. 147.6: le gambe et li pedi più ch(e) altre membra **fatiga**...

2.1 Mettere in difficoltà, nel dolore, in pericolo.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 127.24: E da quella ora fo finata la guerra infra Romani e beneventani, ke denanti la destructione era durata .xl. anni e nulla guerra fo sì grande in Ytalia ke tanto li romani **fatigasse**.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 175.10: Come per priego di Venus Nettunno fece iddiei del mare Ino e 'l figliuolo. Ma Venus ch'ebbe misericordia della nepote **faticata** indegnamente, così lusingoe lo suo zio...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 13.4: l'aspra Juno, la quale ora **fatiga** il mare e la terra e 'l cielo di paura, moverà in meglio li suoi consigli...

[4] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 3, ott. 38.1, pag. 339: Così costor da amor **faticati**, / vedendo questa donna, il loro ardore / più leve sostenean...

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 7, pag. 122.24: si levarono subitamente un giorno diversi venti, li quali, essendo ciascuno oltre modo impetuoso, sì **faticaron** la nave dove la donna era e' marinari, che più volte per perduti si tennero.

2.2 Sottoporre ad un carico economico.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 9, vol. 1, pag. 53.30: sì che lo spedale predetto, d'essi beni et possessioni occupate et tolte, non possa essere **fatigato** di dispese o vero fadighe per argomenti d'alcuni...

[2] *Doc. fior.*, 1311-50, 4 [1328], pag. 628.7: noi siamo di tante spese **faticati**, che quasi più non possiamo...

[3] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 238.38: (e) esso buoi, vacche, porci, capre, pecore (e) o(nn)i bestia (e) o(n)n'altra cosa tenisse ala meytà co(n) mecho, salvo se volesse buoi d'arare, che le possa tollare no(n) **fatigando** me d'altri buoi...

[u.r. 14.12.2017]

FATICATO agg./s.m.

0.1 *fadhigai*, *fadigà*, *fadigati*, *faticada*, *faticata*, *faticate*, *faticati*, *faticato*, *fatigade*, *fatigati*, *fatigato*, *fatigatu*, *fatighati*.
0.2 V. *faticare*.
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.);

Stat. sen., c. 1318; *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Che ha perduto energie fisiche o mentali a causa di uno sforzo. **1.1** Privo di forze, spossato. **2** Fig. [Detto di un oggetto:] che ha sopportato uno sforzo. **2.1** Che richiede impegno e sforzo, estenuante. **3** Fig. Turbato nell'animo. **4** Sost. Fatica.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Che ha perduto energie fisiche o mentali a causa di uno sforzo.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 195.16: sovente aviene che quelle persone davanti cui noi dovemo proporre la nostra causa e dire i nostri convenenti ànno lungamente udito e stati a intendere altri c' ànno detto assai e molto, prima di noi, donde l' animo dell' uditore è **fatigato** sì che non vuole né agrada lui d' intendere le nostre parole...

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 46, pag. 66.25: E un'altra natura à lo cervio, che quando elli vole passare alcuno fiume, ed è **fatigato** di natare, apogiase di sopra da l'altro dosso...

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1653, pag. 92: Priego-te per l'alto Dio, / Che tu me façi questo don, / Che tu albergis in toa maxon / Do pellegriny questa sera, / Li qual fu della mia terra, / Che è molto **fadigati** e stanchi.

[4] **Gl** Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 23, 58-72, pag. 558, col. 2.6: *Stanca*, cioè: **faticada**...

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 4, pag. 15.24: *Juliano respose ch'illo era **fatigato**, che non se potia partire tando...*

[6] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 21.7: come alquanto videro le lagrime cessate e conobbero li cocenti sospiri alquanto dare sosta al **faticato** petto, con le consolazioni lungamente perdute rincominciarono a sollecitare lo sconsolato...

[7] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 28, pag. 129.12: chi illu vinissi ad illu, ca lu Papa era **fatigatu** - chì vinia di Terracina - et pluy per li muntagni non putia andari.

[8] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VIII (i), par. 87, pag. 466.32: *Ma qui m'attendi, e lo spirito lasso*, **faticato** per la paura...

– Sost. Chi è affaticato.

[9] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 70, pag. 213: Quella è consei dre vedoe, matre dei orfanai, / Redug dri peregrini, reposs dri **fadhigai**...

[10] *Stat. lucch.*, XIV pm., 12, pag. 88: Et sia in quella regula quale / Comune luogho facto di pietade: / «È casa di non ficta caritade», / Colle porte al postutto stando aperte, / [A]lo 'nfer[m]o grida et ai **fatighati**.

1.1 Privo di forze, spossato.

[1] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 92, pag. 86.11: ordinamo, che ciascuno frate e suora del detto Ospitale, mentre [[...]] trattine quelli che fussero **fatigati** e debeli, sieno tenuti de levarse per tutta la quaresima magiore...

2 Fig. [Detto di un oggetto:] che ha sopportato uno sforzo.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 7, pag. 695.14: Ma acciò che il male grazioso tempo non passi perduto, [[...]], in aguzzare li spuntati ferri e in risarcire li **faticati** archi e le loro corde lo spende.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 110.7: E quella nave, [[...]], abandonata de la soa propria gobernatione geasse demenando et ademesa per lo mare ora mo' da chà ora mo' da llà, la quale discorrendo cossì **faticata** e stracquata per lo mare, [[...]], descessende in profundo e may non parse plu...

2.1 Che richiede impegno e sforzo, estenuante.

[2] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 27, pag. 316.1: Se si domanda, a che fine l' anima va, dico che va per ricevere il danaio, prezzo del **faticato** giorno.

3 Fig. Turbato nell'animo.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 12, cap. 1, pag. 77, col. 22.2: Quando Idio vede l' huomo per prolixo intervallo di tempo in questo stato **faticato**, sì si degna le virtudi le quali sono membri del suo spirituale figluolo fortificare...

4 Sost. Fatica.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 85.32, pag. 345: Eo non t'amai per mene, 'nante t'amai per tene: / non me ne crebbe bene de lo mio **fatigato**.

FATICATORE s.m.

0.1 *faticatori*.
0.2 Da *faticare*.
0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi causa pena o tormento.
0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Chi causa pena o tormento.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (ii), par. 36, pag. 602.17: e così coloro, nella cui fede vivendo si misero, nelle cui forze si fidarono, con le mani de' quali versarono il sangue del prossimo, rubarono le sustanzie temporali, occuparono la libertà, sono stimolatori, tormentatori e **faticatori** delle loro anime nella perdizione eterna.

FATICAZIONE s.f.

0.1 *faticazione*, *fatigatione*.
0.2 Da *faticare*.
0.3 *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Stanchezza; affaticamento dovuto a un lavoro fisico.
0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Stanchezza; affaticamento dovuto a un lavoro fisico.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 55, pag. 72.31: Questo è ditto per che nullo homo non creda che Dio lo exaudisca faciendo alcuna cosa, se elli non se afatiga se medesmo e lavori; ma se elli s'afatiga e lavora, allora Dio exaudirae le suoi pregere; e se perseverae di fine a la fine in buono lavoro e in buona **fatigatione**, salvo serae.

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 46, vol. 6, pag.

558.6: [1] li vostri carichi doventeranno fracidi con gran pesi insino alla grave **faticazione**. [2] Cioè insino a tanto che furono istanchi, e sono spezzati insieme; non poterono salvare quello che li portava, e la loro anima anderà in prigione.

FATICHÉVOLE agg.

0.1 *fatichevile*, *fatichevole*, *fatichevoli*.
0.2 Da *faticare*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.).
0.7 1 Che richiede fatica, o affanno. **2** Disposto allo sforzo fisico; alacre, laborioso.
0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Che richiede fatica, o affanno.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 29, pag. 356.5: [La prudenza disponga e regga e governi tutti li tuoi pensieri e tutti li tuoi detti, perciò ke dice Cassiodoro: la prudenza non **fatichevole** e spedita soprastette a tutte le cose.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 5: La prude(n)tia è discritione di buone (et) di riei cose (con) elesione di bene (et) fugga di male. [2] Et certo la prude(n)tia si è spedita, (et) no(n) **fatichevile**, et soprasta tucte...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 2, pag. 352.2: E tutta la vita in varie cose *con non* ***fatichevole*** corso di pietade sì distese Massinissa al centesimo anno.

[4] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 2, par. 6, pag. 61.8: e se egli con fatica vive come i vecchi fanno, sarà vie maggior pietà di te verso lui lasciarlo morire, che più in lui con la tua presenza prolungare la **fatichevole** vita.

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 44.26: Gherofani, perchè sono **fatichevoli** a scergli, carato uno per dicina di libbre.

[6] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 1, pag. 28.2: tutti gli uomini, piccoli e grandi, e comunemente della predetta terra, con grande letizia aspettano il vostro personale e vittorioso avvenimento ovvero soccorso, disposti ad ogni **fatichevole** ubbidienza...

[7] *Chiose falso Boccaccio*, *Purg*., 1375 (fior.), c. 10, pag. 341.22: non vole dire altro se non che lla virtù sempre dé stare i· mezzo e sì vvi istà e però è molto **fatichevole** a sapere tenere questa via diritta del mezzo per dovere salire al nostro Signiore Iddio.

[8] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): Et la [[terra]] molto secca et molto **fatichevole**, né non si può tractare come si conviene... || Crescenzi, [p. 268].

[9] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 85, *S. Paolo*, vol. 2, pag. 746.15: dico di Paulo abisso di sapienza, stormento alte cose sonante, predicatore di veritade non **fatichevole**...

2 Disposto allo sforzo fisico; alacre, laborioso.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 14, gl. m, pag. 9.21: Attuosa: cioè **fatichevole** e operante.

FATICHEVOLMENTE avv.

0.1 f: *fatichevolmente*.
0.2 Da *fatichevole*.
0.3 f *Vita S. Giovanni Gualberto*, XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Con fatica.
0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Con fatica.

[1] **f** *Vita S. Giovanni Gualberto*, XIV: **Fatichevolmente** con gran cautela e sollecitudine dee cercare che tutti compagni abbia nella via di Dio. || Manuzzi (2) s.v. *fatichevolmente*.

FATICOSAMENTE avv.

0.1 *faticosamente*; **f**: *faticosissimamente*.
0.2 Da *faticoso*.
0.3 Dino Fresc. (ed. Marti), XIII ex.-a. 1316 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dino Fresc. (ed. Marti), XIII ex.-a. 1316 (fior.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).
0.6 N L'es. di Giordano da Pisa, cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e a GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Con fatica e dispendio di energie.
0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Con fatica e dispendio di energie.

[1] Dino Fresc. (ed. Marti), XIII ex.-a. 1316 (fior.), 16.2, pag. 388: Poscia che dir conviemmi ciò ch' io sento / e ch' io sostegno **faticosamente** / per la vita dolente, / che piangendo a la morte mi conduce, / qual sia e quanto il mio crudel tormento / dirollo a voi, mia donna, solamente...

[2] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 22, pag. 236: infino ad hora ho io sostenuta la soma del vostro reggimento, sotto il cui grave peso assai **faticosamente** in molte maniere m'affannai...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 7, pag. 565.16: La deitade de la industria medesima riguardò te altresì, o *Cleanto*, il quale così **faticosamente** apprendesti sapienza, e sì pertinacemente l' amaestrasti...

[4] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 34, 82-87, pag. 858.27: *che per cotali scale*; come sono queste del Lucifero, che ci è convenuto scendere e salire per li velli suoi **faticosamente**...

[5] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*: Non vi si può pervenire, se non **faticosissimamente**. || Crusca (3) s.v. *faticosissimamente*.

FATICOSO agg.

0.1 *fadigosa*, *fadigose*, *fadigoso*, *faigosa*, *faigoso*, *fatichoso*, *faticosa*, *faticose*, *faticosi*, *faticosissima*, *faticoso*, *fatighoso*, *fatigosa*, *fatigoso*, *fatigusa*, *fatigusu*.
0.2 Da *fatica*.
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Lett. sang.*, 1316.

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Che richiede fatica o affanno. **1.1** Di difficile organizzazione, complesso. **1.2** Ottenuto con sforzo. **1.3** Che porta tormento, doloroso. **1.4** Di non immediata comprensibilità; involuto, oscuro. **2** Che ha sopportato uno sforzo fisico, estenuato; spossato. **3** Disposto allo sforzo fisico; alacre, laborioso.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Che richiede fatica o affanno.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 87.4: Veramente «tu uccidesti Aiaces, ch' io ti trovai e vidi traiere il coltello del suo corpo». Et questa è **faticosa** questione, ciò dice Vittorino, perciò che a provarla si faticano molto i parlieri...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 18: tucte cose dilectevile (et) dilicate ad uzare ali corpi deli homini sono (con)trarie ale **fa[ti]cose**...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.5, pag. 153: lo cademento fo pericoloso, / la luce fo tornata en tenebrìa; / lo resalire posto è **fatigoso**...

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 9, pag. 140.17: .In quen guixa serve lo demonio a Deo? .Perzò k'elo era glorioxo prencipo e 'l desprexià esse in celo, Deo lo fé com uno **fadigoso** ferrere in questo mondo a servire a Luy...

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 463, vol. 1, pag. 301.26: sia tenuto la podestà raunare el consèllio sopra diverse et varie cose, le quali più **fadigose** che utili si credono che sieno a li consèllieri et al comune...

[6] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 242.20: Ingannato è colui che pensa che i tempi sieno da porre mente da coloro soli che lavorano i **faticosi** campi...

[7] *Lett. sang.*, 1316, pag. 85.19: La brigha e l'afanno per lo pred(e)c(t)o piato non vi iscrivo, che vi serebe troppo **faticoso** a udillo...

[8] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 1, cap. 2.18, pag. 27: E la natura umana, / Come savete, è più lasciva in male, / E 'l ben è **fatigoso** a chi nol cale.

[9] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 3, 46-60, pag. 47, col. 1.4: *Turbía*, ch'è simelmente una terra al principio de Proenza verso Zenova, suso 'l mare, si è le arduissime montagne e **fadigose** ad andare...

[10] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 20, pag. 105.8: «Multu è **fatigusa** cosa sempri may essere sullichitu de stare a rresguardu contra le bactalle de killu adversariu nostru».

[11] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1, pag. 91.14: quando omo è stato in pecato longo tempo e poi recognoscendosi se dà a le virtute - questa è una multo dura mutatione e **faticosa** -, che l'omo rimagna, lassando li vitii, mortificato...

[12] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), Proemio, pag. 13.2: e dice che cosa dura è a dire e **faticosa**, qual'era quella selva salvatica, aspra e forte...

[13] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 233.6: Commannao lo legato la cavata, opera **faticosa** de moita spesa e longa.

[14] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 6, pag. 120.26: «Tropo n'è **faigoso**, paire, ogni dì descende' a lo lago per aigua...

1.1 Di difficile organizzazione, complesso.

[1] *Stat. fior.*, 1297, pag. 668.19: spesse volte occorrono spese necessarie e utili per la compagnia e **fatigoso** sarebbe e talora impossibile per ogne cosa raunare consiglio...

1.2 Ottenuto con sforzo.

[1] Paolo Gherardi, *Corso luna e sole*, XIV po.q. (fior.), pag. 82.34: Kalendi Giennaio quando viene in Sabato il verno sarà ventoso, ongnj frutto sarà **fatichoso**...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 4, pag. 293.23: la **faticosa** ragunanza delle ricchezze non è necessaria al desiderio di perfetta laude.

1.3 Che porta tormento, doloroso.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 192.12: valicarono tempi **faticosi** di fame e di guerra.

1.4 Di non immediata comprensibilità; involuto, oscuro.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, canz. 1.55, pag. 63: Canzone, io credo che saranno radi / color che tua ragione intendan bene, / tanto la parli **faticosa** e forte.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 142-160, pag. 802.34: Queste figurazioni àe l'autore finto da sè seguitando l'Apocalissi di santo Iovanni, trasmutando et arrecando a suo proposito come mellio li è paruto, e però è **faticoso** ad intenderlo.

2 Che ha sopportato uno sforzo fisico, estenuato; spossato.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 15.407, pag. 201: Allor Giovanni a ccu' era lassata, / et le Marie altressì con ello, / sì l'abracciaro così **fatigosa**, / et era tucta quasi sanguinosa...

3 Disposto allo sforzo fisico; alacre, laborioso.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 66, pag. 155.22: E così ti dich'io: i' lodo più i ben forti, e **faticosi**, che si sono combattuti colla fortuna.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 164.33: 13. Carneades, **fatigusu** et continuu cavaleri di sapiencia, chumputi li LXXXX anni, ca per certu issu tantu phylosophau quantu vissi, cussì s'avia dunatu maravilyusamenti et dedicatu a li operi di sapiencia que, standu a la tavula per manyari et pensand'aprofundamenti, issu si adiminticava lu mayari.

FATÌDICO agg.

0.1 *fatidico*.
0.2 DELI 2 s.v. *fato* (lat. *fatidicum*).
0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che annuncia il fato, profetico.
0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Che annuncia il fato, profetico.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 222.16: Ma il re sollicito per li segni predetti, va tosto alli oraculi del padre Fauno **fatidico**, e domanda consiglio nelle selve nell'alta Albunea...

FATO s.m.

0.1 *fada*, *fata*, *fate*, *fati*, *fato*, *fatora*, *fatu*.
0.2 DELI 2 s.v. *fato* (lat. *fatum*).

0.3 Giordano da Pisa, Quar. fior., 1306 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.).

In testi sett.: *Lucidario ver*., XIV; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

N L'es. in Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.) è cit. dantesca.
0.5 Anche s.f. (*fada*).

Nota i plur. neutri *fata* in Dante, *Commedia*, a. 1321, e *fatora* in *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tosc.).

Locuz. e fras. *a fato* **4**.
0.7 1 Entità soprannaturale che determina il corso della vita umana (frequentemente al plur.). Ordine prestabilito voluto da questa. Anche come personificazione. **1.1** *Portare i fati* (di qno): essere lo strumento tramite cui si compie la sua sorte. **1.2** *I fati*: le Parche. **2** Predizione degli eventi futuri, vaticinio, oracolo. **3** Disposizione provvidenziale che non può essere modificata, decreti immutabili di Dio. **4** Locuz. avv. *A fato*: a caso, in modo indiscriminato.
0.8 Sara Ravani 11.08.2008.

1 Entità soprannaturale che determina il corso della vita umana (frequentemente al plur.). Ordine prestabilito voluto da questa. Anche come personificazione.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 33, pag. 169.14: se io sono fatato e dal **fato** non mi posso muovere, dunque che merito?

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 262.18: O giustissimo Minos, abbia ordine il nostro essilio, cioè che la terra del mio padre riceva le mie ceneri, e perciò ch'io non potei vivere nella mia patria, commosso da scelerati **fati**, concedi ch'io vi possa morire.

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, 4.3, pag. 155: Deh, or che giova tanti movimenti / D'odio destare, e con la propria mano / Sollicitare i **fati** uman dolenti?

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 75.11: Et mentri Dido zo dichia, sua sochira Anna li ripurtau lu duru et fermu animu di Eneas, et ancor li dichia comu li **fati** et li dei li contrarianu in tuctu sou vuliri.

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 13, pag. 80.27: Ora manifestamente possiamo noi ben vedere l'ira degl'iddii quanto ella verso noi adopera, e quanto i fortunosi **fati** ci si sono incontro rivolti!

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 54.13: e se li **fati** avessero voluto che io cadesse, io dico in verità ch'io l'averei meritato co la mano.

[7] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 15, pag. 28.22: i nemici hanno prese le mura, e l'altezza di Troia in tutto è caduta; leva su e fuggi, chè così vogliono li **fati**...

[8] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 298.12, pag. 372: O mia stella, o Fortuna, o **Fato**, o Morte, / o per me sempre dolce giorno et crudo, / come m'avete in basso stato messo!

[9] *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tosc.), pag. 179.17: Le **fatora** incrudeliscono contro a me et a me profferano tristizia; le stelle del cielo e 'l cielo mi dà tristi segni.

[10] *Lucidario ver*., XIV, III, pag. 202.6: E l'omicida sì dice, s'el vé lo fratre per cui el è in inferno: «O frate meo, che male nascisti in terra al meo **fato**, che per vendegaro l'onta che t'era fata sì oncisi quelui che te la fece...

[11] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 34.7, pag. 81: Così l'huom, qual temperanza costuma, / se tardo et grave suo voler acende, / sta forte al **fato**; et chi lezir se rende / ne l'opra, langue et si stesso consuma.

[12] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 32, pag. 280.4: E partendose intraro l'alto mare, no sapendo perzò dovo andare ad habitare, né ube le **fate** soe l'avevano ordinato la soa habitaccione, per multi periculi e multi lochi passò et andaro tanto per lo mare peregrinando...

[13] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 118.13: cari frategli / che siete tochi d'amorosa spada, / pregate Amor che humilie gli ochi begli, / che de mia trista e dolorosa **fada** / piangono i pesci, le fere e gli uccegli.

[14] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 218.20: Ahimé! che grande descaso al nobilissimo prencepe vende, che nel dicto fiumicello fo affocato et morto, avenga che tucto questo li soi miseri **fati** lo aveano predestinato che questa miserabile morte facesse.

1.1 *Portare i fati* (di qno): essere lo strumento tramite cui si compie la sua sorte.

[1] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. 3, pag. 240.18: Guarda colui che in Campidoglio tante volte diede triunfi, e vedrai il suo subbietto aver portato i suoi **fati**.

1.2 *I fati*: le Parche.

[1] *Chiose falso Boccaccio*, *Purg*., 1375 (fior.), c. 21, pag. 420.16: I poeti iscrivono che sono tre **fati**, cioè Cloto e Latensis e Antropos.

2 Predizione degli eventi futuri, vaticinio, oracolo.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 20.22: Qui adorano le ninfe coritide, e le deitadi de' monti, e Temi idia che dae le risposte de' **fati**, la quale allora teneva i tempi.

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 12, par. 64, comp. 74.4, pag. 174: MAgnifica corona de valore, / MEmoria d'esser sempre recordata, / DOno de gracia degno d'ogni honore, / SERvati gli decreti dele **fata**, / NAcque nel mondo...

3 Disposizione provvidenziale che non può essere modificata, decreti immutabili di Dio.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 9.97, vol. 1, pag. 154: Perché recalcitrate a quella voglia / a cui non puote il fin mai esser mozzo, / e che più volte v'ha cresciuta doglia? / Che giova ne le **fata** dar di cozzo?

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4, ott. 98.2, pag. 136: E tu, o sconsolata mia sorella, / che credi far? Cre' tu cozzar co' **fati**?

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 7, pag. 88.5: Nè il maggiore Ciro è piccolo argomento, che la necessità de' **fati** schifare non si possa.

4 Locuz. avv. *A fato*: a caso, in modo indiscriminato.

[1] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 10, pag. 76.17: avvegnachè spesse volte molti indivini, massimamente certe femmine maladette, parlino **a fato**, dicendo, così fia, e così è...

FATTA (1) s.f.

0.1 *facta, facte, fata, fatta, fatte*.
0.2 V. *fare*.
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.).
0.5 Locuz. e fras. *di altra fatta* **1.2**; *di buona fatta* **1**; *di ogni fatta* **1**.
0.7 1 Condizione fisica o morale (di una persona), costituzione, natura; modo in cui è fatto un oggetto; sorta, genere. **1.1** [Detto di piante e animali:] varietà, specie. **1.2** Locuz. agg. *Di altra fatta*: diverso. **1.3** Statura, dimensione. **1.4** [Generic.:] tipo.
0.8 Sara Ravani 18.08.2008.

1 Condizione fisica o morale (di una persona), costituzione, natura; modo in cui è fatto un oggetto; sorta, genere.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 6, pag. 173.9: tutto quel diserto spesse volte di diverse **fatte** d'uomini era pieno...

[2] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 32, proemio, pag. 700.14: Lo quale battesimo è di tre **fatte**, sì come tocca Tommaso nella P. III, quest. 67, artic. 3: «Lo primo di sangue, lo secondo d'acqua, il terzo di penitenza.

[3] *Savasorra*, XIV pm. (pis.), pag. 87.5: Tucti gl'altri quadrilateri, di qualunque **facta** sono, si chiamano trapeçi, e tucte l'altre figure che àno più di 4 latora, si chiamano moltilatere.

[4] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 68.20: Buono dìe per chonperare ancille e poneti [sic] inpre[n]dere: e chi nasce, àve buona **fatta** e vive molto; e chi inferma, chanpa...

– Locuz. agg. *Di buona fatta*.

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 4, pag. 54.12: quelli è bello ch'è grande come dée e che tutti li membri rispondono l'uno all'altro e àe le membra di buona **fatta**, come ebbe Cristo, che fue lo più bello omo che fusse mai, cioè meglio formato.

– Locuz. agg. *Di ogni fatta*: vario.

[6] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 98, pag. 39.19: Pillule de quinque generationi. Recipe miroballanorum d'ongne **fatta**, agarici, diagridii, coloquintida, sene...

[7] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 168, pag. 251.16: Lor vivande so· llatte, riso e carne d'ogne **fatta**; e ànno frutti diversi da' nostri.

[8] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 3, pag. 517.8: Egli ne son d'ogni **fatta** ma tutte son quasi nere; per che a me pare che noi abbiamo a ricogliere tutte quelle che noi vederem nere, tanto che noi ci abbattiamo a essa...

1.1 [Detto di piante e animali:] varietà, specie.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 26, pag. 524: No se pò trovar tonsego qe morti susitase, / [ni] flore de tal **fata** qe leprosi mondase, / [m]ai cui trovar poësele, d'auro varìa tal massa, / [m]aior de le montagne de la tera de Rassa.

[2] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 49, pag. 67.6: Egli ànno bestie salvatiche assai, cacciagioni e uccellagioni d'ogne **fatt[a]**.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 44, vol. 2, pag. 73.21: La terza opinione di ciò è, che di ogni **fatta**, o specie erbe, e arbori producesse la terra in prima, e che tutte abbiano alcuna virtù, ed utilità pubblica, ed occulta...

1.2 Locuz. agg. *Di altra fatta*: diverso.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 187, pag. 290.5: Elli ànno molti leofanti e fanno grande mercatantia di loro denti; elli ànno leoni assai d'altra **fatta** che lli altri, e sì v'à lonze e leopardi assai.

1.3 Statura, dimensione.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 81, pag. 123.4: Lo Grande Signore de' signori, che Cob[l]ai Kane è chiamato, è di bella grandezza, né piccolo né grande, ma è di mezzana **fatta**.

1.4 [Generic.:] tipo.

[1] **Gl** *Scienza fisiognomia*, XIV pm. (tosc.), pag. 9.11: Dell'omo che à la sua voce di piò guise e **facte**.

FATTA (2) s.f.

0.1 *fatta*.
0.2 Lat. *facta*.
0.3 *Lett. sen.*, 1311: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Momento della stesura (di una lettera), data.
0.8 Sara Ravani 10.09.2008.

1 Momento della stesura (di una lettera), data.

[1] *Lett. sen.*, 1311, pag. 86.19: E poscia me n'andaroe a Parigi, per fare e' nostri fatti; e al pagamento tornaroe a Bari, apresso a la **fatta** di questa lettara a quindici dì, e piue tosto.

FATTAMENTE avv.

0.1 f: *fattamente*.
0.2 Da *fatto 1*.
0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Di fatto, effettivamente.
0.8 Sara Ravani 23.06.2008.

1 Di fatto, effettivamente.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.), vol. 2, pag. 235: se tu fai il peccato mortale, tu poni Cristo in croce di capo quanto è da te; non puoi far più; nol poni in croce **fattamente**, ma per te non rimane che Cristo non sia posto in croce per te come di prima...

FATTÉVOLE agg.

0.1 *fattevole*.
0.2 Da *fatto*.
0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che fattibile.
0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Lo stesso che fattibile.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9,

cap. 48, vol. 2, pag. 352.28: il Comune per questa sua liberalità e proferta spontanamente e di buono volere, e nonostante che ' terrazzani di Soci si volessono dare al Comune, e ciò era **fattevole** sanza contasto per forza che apresso al castello avea il Comune...

FATTEZZA s.f.

0.1 *facteççça*, *facteçe*, *factezza*, *factezze*, *fateça*, *fateçe*, *fateze*, *fatezze*, *fatteççа*, *fattesse*, *fatteze*, *fattezza*, *fattezze*.
0.2 Da *fatto*.
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.7 1 Costituzione corporea, aspetto fisico (spesso al plur., rif. alla donna amata). **1.1** [Detto del volto:] lineamento, tratto. **1.2** [Rif. ad un animale:] modo di essere fatto, natura. **1.3** [Detto di un manufatto:] conformazione, aspetto. **1.4** [Rif. ad una costellazione:] configurazione.
0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Costituzione corporea, aspetto fisico (spesso al plur., rif. alla donna amata).

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 13.32, pag. 177: Sovente mi doglio e adiro, / fuggir mi fanno allegrezze; / tuttavia raguardo e miro / le suoe adornate **fattezze**, / lo bel viso e l'ornamento / e lo dolze parlamento, / occhi, ahi, vaghi e bronde trezze.

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 6.61, pag. 548: Le soi belle **facteçe** / ne lo mio core porto, / e le so morvedeçe / k'erano mio conforto.

[3] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 80.3, pag. 232: Chi ben riguarda, donna, vostre altez[z]e, / e le bellez[z]e - de lo vostri viso; / e le gentili, angeliche **fatez[z]e**...

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 3.65, pag. 11: «Recordo d'una femena ch'era bianca, vermiglia, / vestita, ornata, morveda, ch'era una maraviglia: / le suoi belle **fatteze** lo pensier m'assuttiglia; / molto sì me semiglia de poterli parlare».

[5] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 127.6, pag. 249: Deh guata, Ciampol, ben questa vecchiuzza / com'ell'è ben diversamente vizza, / e quel che par quand'un poco si rizza, / e come coralmente viene 'n puzza, / e com'a punto sembra una bertuzza / del viso e de le spalle e di **fattezza**...

[6] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 622, pag. 277: Or m'entendi, polçella, / la toa **fateça** me pare molto bella, / et enfra mie men do gran meraveja / de cotanto seno cum' pare ke en ti sia...

[7] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1273, pag. 82: Per tal mayniera, como io é dito, / Segondo como se trova scrito, / Fo intranbi rechatadi / Li do fratelly e norichadi / En una villa egualmente. / E molto li era somiente / De visaçi e de **fateçe**, / De persona e de belleçe.

[8] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 81.34: E la reina sua donna partorì una bella figliuola maschiolina, la quale aveva un viso e le **fateze** maschioline, ma la natura era pure di femina.

[9] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), I, st. 13.7, pag. 149: la nobilità che tu solive fare, / e li grandi coredi e robe donare; / mostrando le to bele **fateçe**, / a tuta çente mostrave çentileçe.

[10] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 447, pag. 407.27: Certo vui sié' molto grandi cavalieri de statura e ben intagiadi del corpo e de menbre e de belle **fateçe**, ma io ho zià vezudho tante fiadhe de beli cavalieri e de gran statura qu'elli son malvasi et falsi...

1.1 [Detto del volto:] lineamento, tratto.

[1] G. N. da Polenta, *Rime*, a. 1330 (ravenn.>ven.), 15.8, pag. 223: Come del viso a specch[i]o ogne bellezza / ve sse monstra compiuta, / così format'è 'l cor de la chiarezza, / quella, cu' i desiosi occhi sentut'ha, / sì che non è **fattezza** / nel viso bel, ché llui non sia veduta.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 141.15: Licabas disse a costui: in che meraviglie se' tu volto? E le **fattezze** del volto diventaro lati a costui che parlava, e la nare ripiegata; e la indurata buccia traeva squama.

[3] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 16.17: e, oltre a questo, aveva le **fattezze** del viso dilicate molto e ottimamente disposte...

1.2 [Rif. ad un animale:] modo di essere fatto, natura.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 26, pag. 47.25: Della natura della calchatrice. La calchatrice si è uno serpente grandissimo e grosissimo e la sua **facteçça** è como diragio...

1.3 [Detto di un manufatto:] conformazione, aspetto.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 18, vol. 1, pag. 61.13: Io ò contate le **fattezze** di fuori del santo munimento del nostro Signore Gesù Cristo figliuolo di Dio, ma ora dirò della grandezza della capella.

1.4 [Rif. ad una costellazione:] configurazione.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 180.24: E però chi di questa figura si vuole servire e aiutare, dee sapere tutte queste cose e stimarle l'una con l'altra, così bene in grandezza, come in **factezza**, come in natura, come in proprietade, come in vertude, come in opera, come in conpimento di tutti i facti che per loro si fanno e si possono fare.

FATTÌA s.f.

0.1 *fatia*, *fattìa*.
0.2 Da *fatto*?
0.3 *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.).

In testi sett.: Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Atto di arte magica. **1.1** Atto di divinazione.
0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Atto di arte magica.

[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 95, pag. 104: Sì che ogni grano gli porai seminare / Che 'l troppo grasso nol farà voltrare; / Ma se voltare lo fa qualche **fatia** / Non so che rimedio a quel si sia.

1.1 Atto di divinazione.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 327.32: Anche non si mena moglie, né non si fa mistiere di morti, né non si semina, né non si muta casa, né non si comincia niuna altra cosa di nuovo, che prima non ne faccia fare augurio e che non s'apruovi prima per **fattìa** di femmina.

FATTIBELLO s.m.

0.1 *fattibello*.
0.2 Da *fare* e *bello*.
0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Polvere per il trucco del viso, belletto.
0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Polvere per il trucco del viso, belletto.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 126.2, pag. 248: Quando mie donn'esce la man del letto, / che non s'ha post'ancor del **fattibello**, / non ha nel mondo sì laido vasello, / che lungo lei non paresse un diletto...

[2] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 391-400, pag. 111.8: la quale se a te e agli altri stolti, come a me, possibile fosse stato d'avere, quando la mattina del letto usciva, veduta, prima che posto s'avesse il **fattibello**, leggermente il vostro errore avreste riconosciuto.

FATTÌBILE agg.

0.1 *factebele*, *fattibile*, *fattiboli*.
0.2 Da *fatto*.
0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Ameto*, 1341-42.
In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che può essere fatto.
0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Che può essere fatto.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 20, pag. 731.32: ma ora vie più gli piace e giudica in se medesimo, se possibile fosse dal cuore discioglierle il piacere di Lia, che egli il faria per servire a Mopsa: ma ciò non sente **fattibile**.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 8, par. 3, pag. 199.17: Dacchapo de' fatti passanti alquni sono e ssi fanno sanza nocimento o ingiuria di singhulare persona, collegio od altra comunità; siccome sono tutte maniere di cose **fattiboli**...

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 102.21: Certamente non me pare altra, perché me parerria, se a voy paresse **factebele**, che venendo la nocte sequente tutti ne armemmo subetamente, ortemmo a lo tiemplo a desolatione soa e de tutti quilli chy so' dentro...

FATTICCIO agg.

0.1 *fatticcio*.
0.2 DEI s.v. *fatticcio* (lat. *facticius*).
0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Di corporatura robusta.
0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Di corporatura robusta.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 8, vol. 2, pag. 235.16: lo Latino era grande e **fatticcio** e di grande ruvidezza e aspro combattitore...

FATTIVANTE agg.

0.1 *fattivante*.
0.2 Da *fattivo*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che fa o agisce.
0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Che fa o agisce.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 13, pag. 252.13: E di ciò ne segue per neciessità povertà essere vertù, si di molti de' fatti di così volere fallire de' tenporali beni sarebbe abituata, o il fatto di vertù **fattivante** o istretta di vertù, ché tutto ciò ch'è meritorio, vertuoso è in suo fatto. || Cfr. *Defensor Pacis*, II, 13, 13: «aut actum virtutis factivum aut elicitum a virtute...».

FATTIVO agg.

0.1 *factivo*, *fattiva*, *fattive*, *fattivo*, *ffattive*.
0.2 Lat. *factivus*.
0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che fa, che produce. **1.1** Capace di agire su qsa altro. **1.2** [Detto di un uomo:] dedito a fare, operoso.
0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Che fa, che produce.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 14, par. 1, pag. 76.32: Ché però noi passeremo più ciertanamente all'auttorità **fattiva** della ellezzione e instituzione di colui.

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 1, pag. 63, col. 1.21: Per te sta principalmente la virtù **fattiva** di tutti i beni, il quale con la tua veduta passi gli Angioli...

1.1 Capace di agire su qsa altro.

[1] **Gl** Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 73, pag. 356.2: In tutte le cose hae la natura fatte le cose attive, cioè **fattive**, e passive, cioè che sostiene, e è la cosa di che è fatta.

1.2 [Detto di un uomo:] dedito a fare, operoso.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 24, vol. 2, pag. 484.17: sentendo il cardinale di Spagna uomo d'alto animo, **fattivo** e cupido di fama mondana, e disideroso oltre a modo di temporali signorie, e per tanto quasi sanza considerazione...

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 3, pag. 134.2: Alora era Benedetto Gaitano de Anagna de Campagna, omo asai sientifico e instructo ne li fati magiori del mondo e in scientia, e omo **factivo**, ed era cardinale.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (i), par. 53, pag. 151.17: Esaù fu reo e malizioso e **fattivo** uomo, e non fu semplice né mentacatto e fu grande e potente

uomo e padre di molte nazioni.

FATTIZIAMENTE avv.

0.1 a: *fatiçamente*.
0.2 Da *fattizio*.
0.3 a *Doc. ven.*, 1380 (5): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Con contraffazione.
0.8 Diego Dotto 04.10.2012.

1 Con contraffazione.
[1] **a** *Doc. ven.*, 1380 (5), pag. 357.18: debié p(re)sentar e mostrar la carta del naulizam(en)to simulada (e) **fatiçame(n)te** fato p(er) Barçalona in carta de p(er)gamena.

FATTIZIO agg.

0.1 *fattizie*.
0.2 DEI s.v. *fattizio* (lat. *facticius*).
0.3 Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Fatto ad arte per ingannare.
0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Fatto ad arte per ingannare.
[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 901, pag. 393.3: e quali si dissero essere cose **fattizie**, e chi dice essere proprie vere...

FATTOIANO s.m.

0.1 f: *fattoiano*.
0.2 Da *fattoio*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Chi lavora al frantoio.
0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Chi lavora al frantoio.
[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Questo rimedio è noto ad ogni **fattoiano**, che stima il grossume del fondo dell'inferno più, che l'olio, che vi galleggia. || Crusca (4) s.v. *fattoiano*.

FATTOIO s.m.

0.1 *fatoio*, *fattoio*.
0.2 DEI s.v. *fattoio* (lat. tardo *factorium*).
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.); *Doc. fior.*, XIV sm. (3).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Locale dove si spremono le olive per ottenerne l'olio. **2** Strumento atto alla spremitura delle olive per ricavarne l'olio.
0.8 Fabio Romanini 25.04.2007.

1 Locale dove si spremono le olive per ottenerne l'olio.
[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 20, pag. 28.2: Il **fattoio** e cella da olio vuole essere al tutto chiusa, ed armata dal settentrione, e volta al meriggio, e quindi per finestre riceva lume, sicchè neuna freddura impedimentisca, nè stringa il fare l' olio quando si ripreme.
[2] *Doc. fior.*, XIV sm. (3), pag. 26.2: Uno podere chon chasamento da segnore, torre e chase chon cholombaia, corte murata, pozo, **fatoio** da olio, forno...
[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 123.1, pag. 115: I' so ch'avete il capo nel **fattoio** / tra macine tra gabbie e tra braghieri, / tra villani tra buoi e tra somieri, / tra l'olio tra l'ulive e lo 'nfrantoio...

2 Strumento atto alla spremitura delle olive per ricavarne l'olio.
[1] **x** *Doc. fior.*, XIV sm. (2), pag. 72: **Fattoio** o strettoio o vite da strignere vino od olio, l'uno lb 3.

FATTORE s.m.

0.1 *factor*, *factore*, *factori*, *facturi*, *facturj*, *factury*, *fató*, *fator*, *fatore*, *fatori*, *fatoro*, *fattor*, *fattore*, *fattori*, *ffactore*, *ffattore*, *ffattori*.
0.2 DELI 2 s.v. *fattore* (lat. *factorem*).
0.3 *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Lett. sen.*, 1262; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); **a** *Lett. lucch.*, 1296; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Lett. pist.*, 1331; *Stat. sang.*, 1334; *Lett. volt.*, 1348-53.
In testi sett.: *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Doc. venez.*, 1313 (2); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Doc. padov.*, 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. vicent.*, 1348; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Passione genovese*, c. 1353; *Doc. imol.*, 1350-67; *Supplica Fraglia Merzari*, 1374 (vicent.).
In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Doc. orviet.*, 1334; *Stat. perug.*, 1342; *Doc. assis.* (?), 1354; *Doc. orviet.*, 1339-68; *Doc. castell.*, 1361-87; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).
In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess).
0.7 1 Chi causa qsa con la propria azione. **1.1** [Rif. a Dio in quanto causa prima e creatore]. **1.2** Chi è responsabile (di un male). **1.3** Fondatore (di una città). **1.4** Fabbricatore (di oggetti, di metalli), artigiano. **1.5** Chi compone testi scritti, autore. **2** Alto funzionario, rappresentante di un'autorità. **2.1** Governatore. **2.2** Amministratore o procuratore di rango elevato all'interno di una magistratura pubblica, di una collettività o degli affari e commerci di un signore. **2.3** Chi amministra o ha in cura una proprietà agricola. **2.4** Dipendente salariato. **2.5** *Compagni fattori*, *compagni e fattori*: soci in attività mercantili. **2.6** [Dir.] Persona che collabora con un pubblico ufficiale, assistendolo o eventualmente sostituendolo nell'esercizio delle sue funzioni amministrative, coadiutore. **2.7** Domestico addetto alla gestione

della casa o all'istruzione dei giovani; maggiordomo o tutore. **3** [Mat.] Ciascuno dei termini di una moltiplicazione.
0.8 Fabio Romanini 25.04.2007.

1 Chi causa qsa con la propria azione.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 79.4: e 'l suo cavallo dee essere chetissimo e pieno di tanta posa e sì guernito di soavitade che sopr' a llui non si muova un sol pelo, ma elli medesimo paia **factore** della pace.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 10, pag. 377.28: lui solo diedero siccome **fattore** del grandissimo male...

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 1, pag. 7.10: ongne cosa creata e facta è mestieri k'abbia principio **factore** e motore...

[4] *Lett. sen.*, XIV pm. (2), pag. 88.14: e se io avesse fatto così a loro come ànno fatto a me, abiate per fermo che de' loro fatti di qua, e anco del loro **fattore**, no si trovarebe seme.

[5] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 35.20: Comandamento è d'amore che qual più ben fa, onorato sia di più doni; e se le tue parole volemo giudicare per vere, alli **fattori** del bene nocerà il ben fare...

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 32, pag. 278.8: E cqua tractaro et ordinaro de intrare a li ryami loro per forza d'arme, e debellare li loro vassalli potentemente, et occiderelle tucti, se la fortuna lo promectesse crudelemente, e quilli specialemente ch'erano stati **factury** et avevano colpato contra de loro.

– [Trad. di *auctor* 'che attesta, rende noto':] chi rende possibile (conoscere, e dunque seguire una via). || Occasionale, forse dovuto a una variante del testo.

[7] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 106.8: Appena era Cadmo partito dalla spilonca Castalia, ch'egli vide lentamente andare una giovenca sanza guardia, la quale no avea sostenuto alcuno giugo. Egli la seguita, e guarda l'orme; e in fra se adora Febo **fattore** della via. || Cfr. Ov., *Met.*, III, 18: «auctoremque viae Phoebum... adorat»

1.1 [Rif. a Dio in quanto causa prima e creatore].

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 38, pag. 129.1: ài abbandonato Dio Creatore et **factore** di te...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 1, pag. 69.31: E se lo cielo che noi avemo per essemplo s'encomenzò e fo fatto, e lo **fattore** volse tenere via de rascione, fo mestieri ch'elli encomenzasse lo cielo en prima dal lato che significasse li lavoratori...

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 17, pag. 36.1: Credo in uno Idio patre onnipotente, **fattore** del cielo e de la terra...

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 626.9: Il primo si è adorare uno Dio, **fattore** e creatore e signore del cielo e della terra.

[5] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 327.22: Ringrazia adunque il tuo **fattore** nella prosperità, e nell' aversità ti rendi alla sua provedenza.

[6] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1066, pag. 69: Sì che grande alegreza del chriatore / par che mostrase ogni chossa chriata / vedendo in tera nato el suo **fatore**.

[7] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 1, pag. 56, col. 2.14: Il **fattore** anche eterno non solamente è principio e nascimento d' ogni creatura, ma anche con le sue ragioni eterne sono sì regolate le creature con ordine fermissimo...

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 4, vol. 1, pag. 17.25: kistu mundu esti cosa finita, addunca kistu mundu esti cosa facta. Cui la fichi? Cui fichi tucti li cosi facti? Unu **facturi** non factu. Kistu facturi non factu sì esti Deu...

1.1.1 [Per antonomasia:] Dio.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 494, pag. 193: Omai il coninciamento / e 'l primo nascimento / di tutte crëature / t' ho detto, se me cure. / Ma sacce che 'n due guise / lo **Fattor** lo devise...

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 17.38, pag. 126: L' alma conserva zita / con molta adornetate; / poi ch' è del corpo escita, / sì trova el suo **Fattore**.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 15.1662, pag. 229: Tenete la lussuria vostra dea / E fate nel **Fattor** le piaghe nuove / Più che non fece la setta giudea.

[4] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 21.89, pag. 272: L'ottavo favellare tuo fu in quanto / si conveniva al sommo **Fattore**...

1.2 Chi è responsabile (di un male).

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 4, pag. 154.15: «Adunque il **fattor** della iniuria più che il ricevitore esser misero ti parrebbe?».

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 9, vol. 2, pag. 195.8: sarai tu lo **fattore** della mia morte?

[3] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), pag. 437.26: Il quale, se non se ne rimarrà, egli perirà per lo misero amore; e però rimangasine, e non fie autore e **fattore** d' alcuna morte.

1.3 Fondatore (di una città).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 5, pag. 75.1: Dipo' la cittade di Roma fatta anni CCXLIV, Bruto, che fue il primaio consolo di Roma, studiando la schiatta de' re, e che di Roma fuoro **fattori**, non solamente di ragguagliarla coll' altre, ma d' abbatterla al postutto...

[2] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 39, pag. 628: Mo d'enfra k'el ne diso e k'ell'è ancora scrito, / e' sì ò ben sperança êl segnor Iesù Cristo, / ke de quella cità fo **fator** e maistro...

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 17, pag. 142.22: E regnò il detto Numa anni quarantatré, e perché del detto tempio truovo due oppinioni, ciò è ch'alcuno autore scrive che Numa ne fu **fattore** e alcun'altro dice che fu fatto al tempo di Giano, iscriveremo dell'uno e dell' altro...

1.4 Fabbricatore (di oggetti, di metalli), artigiano.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 20, vol. 3, pag. 291.14: Lo maestro disse: Così come l'uomo chiama buono **fattore**, non colui che sa molte arti di che usa poco, ma colui che in una o in due si travaglia diligentemente...

[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 118, pag. 295.31: et se, altramente u altro modo, lo dicto oro et argento e' si trovasse meno la dicta misura et contra la dicta forma, punerò et condannerò lo dicto cotale **factore** del dicto oro et argento...

[3] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 19.22: che nissuna persona over **fattore** de panni debba scavezzar, nè lassar scavezzare in casa sua panno, nè vender con passo a scavezzare.

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 163.20: E costa per lo salaro del **fattore** che 'l fa, per fattura, tarì 2 per migliaio.

[5] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), III, cap. 2, pag. 71.11: A costui si recano tutti questi artefici, come

sono fabbri, ferraiuoli, monetieri, **fattori** di case e di mura e di torri...

– Chi ha prodotto (un oggetto det.).

[6] *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tosc.), pag. 183.6: la saetta ispesso fiere lo suo **fattore**.

1.5 Chi compone testi scritti, autore.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 9: [14] (et) [[lo buono lectore]] dè essere amevile (et) studioso sì che da tucti inpari, sì che dela sua scientia no(n) preso(m)ma autori u **factori** di mala scientia...

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 3 rubr., pag. 5.12: Come la Filosofia si conobbe per lo **fattore** dell'opera.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 188.26: In Jericho la quinta adicion de scriture à trovada, el **fator** dela qual non appare.

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 30, pag. 140.56: Et che la pena suprascripta s' intenda così a lo maestro overo scrivano, et quiunqua fusse **factore** d' alcuno lavoro, come a lo scrivano delli libri, se non facesse le suprascripte trente scrivere.

[5] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 164.8: Al cui tempo fiorìe Plinio, **fattore** di storie.

[6] *Stat. prat.*, 1347, cap. 1, pag. 10.13: Statuto et ordinato è per li soprascripti rectori e correctori e **factori** e correggitori di questo Brieve dell' arte e della compagnia de' Calzolari...

[7] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 9.15, pag. 671: Sonetto, chi del tuo **fattor** dimanda, / diglie che tu 'l vedeste / en su la morte, quando te parteste.

2 Alto funzionario, rappresentante di un'autorità.

[1] *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.), pag. 23.11: e tuti queli ke sta sovra questo scripto de li mei bailii e de li me **fatori** de tuto lo meo tener, avemo ordenado co(n) voi adensenbre questo pato.

[2] *Lett. sen.*, 1262, pag. 284.5: (E) sapiate q(ue) -l **fatore** del (chon)te di Naversa sì è istato in q(ue)sta fiera (e) andato (e) venuto pur asai volte...

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 323, pag. 57: Plaçidas non fo doxe ni rex, / Prinçipo ni conte ni marchex; / Mo fo seschalcho dello inperador, / Chavo del sso regno et **fator**...

[4] *Supplica Fraglia Merzari*, 1374 (vicent.), pag. 259.37: De que ve domanda gracia e misericordia i diti merçarij, i qual vende e usa de vendro y diti buratelli, ch' el piaça ala segnoria vostra di far scrivro da vostra parto al vostro capotanio, poestà e **fatoro** de Viçença che no il laxo constrençro a pagaro al dito conduoro dacio alguno...

[5] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 151.10: Et fece lo dicto Salamone quatromilia et VI.c prepositi overo **fattori** sopre l'opera delo tempio.

2.1 Governatore.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 12, pag. 64.29: Dionisio fero fu pugliese, e fu valentissimo tiranno e sottile, e per força e per lungha guerra conquistò la Cicilia e poi ne fu **factore**.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 118.28: Lassao lo re questo conte de Valosi sio **fattore** e despenzatore de tutto lo reame.

2.2 Amministratore o procuratore di rango elevato all'interno di una magistratura pubblica, di una collettività o degli affari e commerci di un signore.

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 410.3: Quest' è l' uscita d(e') denari fatta p(er) Toto Biricho(r)dati e p(er) Bigo(n)gia Simonetti, **fattori** del Cieppo de' poveri.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a, cap. 65, vol. 2, pag. 522.25: che neuno **fattore** d'alcuno o vero de' fatti menatore possa elegere alcuno del quale sia fattore o vero de' fatti menatore...

[3] *Doc. venez.*, 1313 (2), pag. 99.2: a Deo plasete a tor de sta vita ser Francesco Barbaro, meo **fator** a Coron, lo qual me portà soto tera lib. MM...

[4] *Stat. pis.*, 1321, cap. 33, pag. 219.30: infra lo termine di XV die, chiamerò, per mei et li miei consillieri, XXX sensali, li quali siano **factori** dei mistieri dalli antecessori miei chiamati, li quali in quello simile officio troverò...

[5] *Lett. pist.*, 1331, pag. 253.11: Io dissi a Giovanni, che noi no' avavamo mestieri di **factore**, et quello c' era a fare, noi faremo bene, et più, se mestieri avesse.

[6] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 131.24: Ancho ordiniamo che ssi faccia gittare inançi le falde dello stame e no(n) possano apenecchiare più di due volte il die, pena a· lavorente di soldi cinque per ongni volta. E lo maestro o suo **factore** sia tenuto di vedere e lavorii, a pena per ongni volta che no(n) facesse di s. V e del seramento.

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 22, pag. 62.20: sanctu Benedictu apparsj a lu princhipalj monacu et allu **facturj** de lu monasteriu...

[8] *Doc. padov.*, 1340, pag. 17.7: Pati fati entro s(er) Pero d(e) Taliano (e) f(r)a' Tu(r)a **fatore** d(e) Sen Çacha(r)ia d'una valle d(e) bruxa...

[9] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 10, pag. 43.29: [3] Che quel **factor** che, fachia ogne raxon con lo so' segnor, se trovò in debito de dexe milia talenti, no possando pagar vendando ogne cosa e moglier e figliol, el se butò a hi pé del benigno segnor e domandando induxia de tenpo, e lo bon segnor ghe perdonò tuto liberalmente e disse: "Va' e fa' ben".

[10] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 2, par. 38, vol. 1, pag. 358.31: E quillo cotale, per lo quale fo facto el recevemento, sia tenuto a cotale **factore** overo procuratore rendere, sença porgemento de libello, tucto quillo che avere devesse per cagione de cotale factoria overo mandato...

[11] *Doc. fior.*, 1311-50, 51 [1349], pag. 657.23: ànno fatto condempnare i predetti nostri cittadini, a ciò che costà non possano venire ad adomandare le loro ragioni; e che peggio ci pare, si è che niuno savio né procuratore se può avere, che consigli, e aiuti i **fattori** de' nostri cittadini creditori.

[12] *Stat. fior.*, XIV pm., pag. 33.15: Non si patisca o sofferisca per lo proposto nè per li monetieri della detta arte che alcuno monetiere de la detta arte moneti alcuno fidone d' oro o d' ariento, se non gli fosse dato a monetare pe' signori de la moneta, overo pe' loro **factori**...

[13] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 193.15: e anco costringa certi altri Casolesi che ci ànno a rispondere di nostre rendite a dare e pagare quello che denno a Biagio Tancredi costì nostro procuratore e **factore** secondo ch'esso t'informerà...

[14] *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 55.20: Item al Bianco **fatore** del monesterio de Pançe per .XII. r. de grano per lb. .VII. r., lb. .LXXXIIII.

[15] *Doc. imol.*, 1350-67, *Debitori 1.10.1363*, pag. 358.8: ane aibudo Piero so **fattore** a dì XXIIIJ d'otovro in presençia de Çermia l. 10 s. 2...

[16] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 187, pag. 149.25: Uno **fattore** sta a un fondacho e èvvj stato 3 annj; il primo anno ebbe per suo salaro 12 fiorinj...

2.2.1 *Fattore di legge*: colui al quale è deputata l'amministrazione della giustizia.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 36, vol. 3, pag. 113.7: Lo **fattore** della legge sì

agguaglia li contratti, li quali sono intra il poco, ed il soperchio.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 5, pag. 445.8: con mirabile temperamento *d' equitade* partìe sè medesimo intra misericordioso padre, e giusto **fattore** di legge.

[3] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 27, pag. 319.9: Con ciò sia cosa che quella legge sia giustissima, la quale per l' opere del **fattore** di quella è aprovata.

2.3 Chi amministra o ha in cura una proprietà agricola.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 12, pag. 21.32: e lamentandomi delle spese, che sempre mi vi convien fare per le case, che continuamente caggiono, e 'l **fattore** mi disse, che non era sua colpa, ma delle case, ch'eran vecchie.

[2] *Doc. orviet.*, 1334, *docum. 28 luglio*, pag. 175.4: Ancho che il detto Conte debia e possa ponare uno **factore** che li piacerà a ricogliare i fructi de la parte che fu di Tomazzo e darli come e a chi piacerà al detto Conte Jacovo.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 2, cap. 10, pag. 61.22: e vuolsi avere grande diligenza, e guardia, che 'l cavatore non rinchiuda, o lasci per frode la terra soda infra la fossicella. La quale cosa provi il **fattore**, ficcando una verga lunga secondo la misura dell'altezza della fossa.

[4] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 228.1: Ancho, Mccclxviiij, dè a Fiordo mio **fattore** st. vinti d(e) gra(n)o.

2.4 Dipendente salariato.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 19, pag. 667.24: Sì veramente che 'l **fattore** del maestro, et figliuolo di lanaiuolo, facciendo l' arte de la lana publicamente, s' intendano publici lanaiuoli quant' este in delle vendite ch' elli faranno appo le botteghe di loro panni, e li fattori appo le botteghe de li loro maestri.

[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 68, pag. 245.26: E le dicte cose di nuovo iurare farò dai dicti mercatanti, et dai loro compagni, et ai fancelli et **factori** delle boteghe, alla dicta pena, infra 'l dicto termino.

[3] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 74, pag. 259.17: e niuno dell'Arte di Calimala lo possa tenere per suo compagno, **fattore**, o discepolo...

[4] *Stat. fior.*, 1357, cap. 88, pag. 378.10: Statuto et ordinato è che tucti et ciaschuni **factore** et discepoli che dimorano et stanno colli huomini et persone della detta arte infino che alla detta arte stessono, sian tenuti et debbano stare et sottomettersi a' Consoli della detta arte...

[5] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 812, pag. 341.26: e così delli medici e speziali tolsero li minori speziali ed i fattori e compagni più che de' maestri, e così delle 16 Arti; di che cavatane quella una Arte de' Ciompi, comecchè fussero per quinto e quarto i Priori, 5 delle minori 16 Arti, e 4 delle maggiori, di ogni Arte v'erano i **fattori** più che' maestri...

2.5 *Compagni fattori*, *compagni e fattori*: soci in attività mercantili.

[1] *Doc. sen.*, 1279, pag. 290.2: Questa sì è la ragione che io Luca Buonsignore abo ricievuta ne· reame di Francia p(er) la (chom)pangnia di d(omi)no Talomeo Renaldi, Iach(om)o dala Piaça (e) p(er) gli atri (chom)pangni, da Cino Pieri (e) da Tofano Buo[n]signori, loro (chom)pangni **fatori**...

[2] **a** *Lett. lucch.*, 1296, 3, pag. 29.18: (E) simillante ci ma(n)date ciò che dare deno (e) cho(n)pangni (e) **fattori** p(er) qualunqua chagione dare deno fine al ditto die di chalende gennaio lxxxxvj.

[3] *Stat. sen.*, *Addizioni 1298-1309*, *Aggiunta 22*, pag. 333.25: In primis, istat[u]iro et ordinaro, che ciascheuno sottoposto de la detta Università dell'Arte de la Lana de la città di Siena, [[...]], sia tenuto e debia tollere, [[...]], la metià di tutto l'oricello che lavorano, [[...]], a Duccio di Maco, e o vero da suo **factore** o compagno.

2.6 [Dir.] Persona che collabora con un pubblico ufficiale, assistendolo o eventualmente sostituendolo nell'esercizio delle sue funzioni amministrative, coadiutore.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 76-90, pag. 541, col. 1.1: *Fu frate Gomita* ... El fo **fatore** del Zudexe de Gallura e fo molto in soa grazia e cum grande iurisdizione in lo so Iudicado.

2.7 Domestico addetto alla gestione della casa o all'istruzione dei giovani; maggiordomo o tutore.

[1] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361], pag. 150.30: e (per)ciò p(er) utile della frabicha farete mirare p(er) esso testame(n)to. E araportollo Couccio **fattore** che ffu di figli di mis(e)r Bera(r)do.

[2] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 46, pag. 234.15: E disse a loro Gesù: Toglietelo e portatelo al **fattore** delle nozze.

[3] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 37, pag. 232.8: Questo Simone credono e tengono molti fosse Simone lebroso, quello che Cristo sanò. Altri tengono fosse **fattore** di Maria Madalena e di Marta, che erano baronesse, e gioveni.

3 [Mat.] Ciascuno dei termini di una moltiplicazione.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 29 parr. 1-4, pag. 124.18: lo tre è **fattore** per se medesimo del nove...

FATTORÌA s.f.

0.1 *factoria*, *fatoria*, *fattoria*.
0.2 Da *fattore*.
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Doc. fior.*, 1364-65.
In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.7 1 [Dir.] Incarico di amministrazione di beni o di attività commerciali. **1.1** [Dir.] Documento relativo a un incarico di amministrazione.
0.8 Fabio Romanini 25.04.2007.

1 [Dir.] Incarico di amministrazione di beni o di attività commerciali.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 129, vol. 1, pag. 445.8: e' quali [[non sottoposti]] sono, fuoro, o vero saranno compagni o vero fattori d'alcuno o vero d'alcuni, e' quali sieno sottoposti a la Mercantia, de le cose le quali expettano o vero expettaro o vero expettaranno ad essa compagnia o vero **fattoria**...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 2, par. 38, vol. 1, pag. 359.2: E quillo cotale, per lo quale fo facto el recevemento, sia tenuto a cotale factore overo procuratore rendere, sença porgemento de libello, tucto quillo che avere devesse per cagione de cotale **factoria** overo mandato...

[3] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 2, pag. 118.12: Ma se l'aministratore per qualunque nome de' fatti d'alcuna compagnia overo anchora di singulari persone encominciare overo seguitare la sua aministratione non possa per difetto overo cagione che venisse da la parte di

coloro de' quali e' ffatti aministrava et facieva, facciasi liberare dinanzi a' consoli de l'aministratione et **fattoria** la quale aveva presa et a la quale aministratione fare serà obligato.

[4] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 3, pag. 130.2: Et se contra farà sia punito ciascheuno di loro per li consoli per ciascheuna volta in V.C libr. et da cotale promessione et ricolta sia costretto di conservare senza danno coloro de' quagli e' fatti et la **fattoria** facieva...

1.1 [Dir.] Documento relativo a un incarico di amministrazione.

[1] *Doc. fior.*, 1364-65, pag. 76.9: e a rrivedere ragioni, e a ppiù e a ppiù altre chose fare chome nella detta actoria, **factoria**, e procuraria si chontiene...

FATTRICE s.f.

0.1 *fattricie*.
0.2 Da *fattore*.
0.3 Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Colei che opera, o che ottiene un risultato.
0.8 Fabio Romanini 25.04.2007.

1 Colei che opera, o che ottiene un risultato.

[1] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 20, cap. 4.25, pag. 434: La qual [no]n fosti né puoi eser vinta; / Forte nimica di vizio e d' inganno; / Tu amatrice di pietà e di bene, / Di tutta cortesia **fattricie** e bene...

FATTUCCHIERA s.f.

0.1 f: *fattucchiere*.
0.2 DELI 2 s.v. *fattucchiera* (etimo incerto, ma prob. da collegare a *fattura*).
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Colei che esercita arti magiche, strega.
0.8 Fabio Romanini 10.05.2007.

1 Colei che esercita arti magiche, strega.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*: Cotali **fattucchiere**, e maliarde siano esiliate. || Crusca (3) s.v. *fattucchiera e fattucchiara*.

FATTUCCHIERÌA s.f.

0.1 f: *fattucchierí*a, *fattucchierí*e.
0.2 Da *fattucchiera*.
0.3 f *Trattato dei peccati mortali*, XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Atto di stregoneria, maleficio. **2** Suggestione, fascino della voce o della musica.
0.8 Fabio Romanini 10.05.2007.

1 Atto di stregoneria, maleficio.

[1] **f** *Trattato dei peccati mortali*, XIV: Si chiama maleficio, o **fattucchierí**a, le quali cose fanno nocimento alle persone. || Crusca (2) s.v. *fattucchieria*.

2 Suggestione, fascino della voce o della musica.

[1] **f** *Trattato dei peccati mortali*, XIV: Come d'imparare, per canti, **fattucchierí**e, canzoni, sonetti, e cose di ribalderíe. || Crusca (2) s.v. *fattucchieria*.

FATTURA s.f.

0.1 *factura*, *facture*, *facturi*, *fagiura*, *faiture*, *fattura*, *fatture*, *fatura*, *fature*, *faturi*, *ffattura*, *ffatture*.
0.2 DELI 2 s.v. *fattura* (lat. *facturam*).
0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Doc. sen.*, 1277-82; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Dotto Reali (ed. Contini), a. 1297 (lucch.); Lotto di ser Dato (ed. Contini), XIII sm. (pis.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *San Brendano pis.*, XIII/XIV; *Doc. pist.*, 1337-42.

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1288; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Doc. padov.*, c. 1371; *Doc. imol.*, 1383-85; Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug*., 1342; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.7 1 Azione o opera compiuta; intromissione o ingerenza in un procedimento. **1.1** Opera di creazione. **1.2** Modo o condizione d'essere; aspetto esteriore. **2** [Econ./comm.] Prestazione d'opera. Estens. La nota delle spese sostenute per pagare il prezzo dell'opera. **3** Atto di magia, stregoneria. **4** [Ret.] Prosopopea o personificazione (errata trad. o corruzione da *fainture* 'finzione').
0.8 Fabio Romanini 25.04.2007.

1 Azione o opera compiuta; intromissione o ingerenza in un procedimento.

[1] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 104, pag. 30.2: statuimo che qualunque persona avesse a fare longo la via del Comune, e la via si sconciasse, per sua **factura** o per sua cagione, infra quella ch' elli avesse a fare, che elli la debbia racconciare...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 6.67, pag. 29: Poi che per me non vaglio, / se da voi non proseg[g]io, / dunque, s'io prendo, vostr'è la **fatura**...

[3] *Cronica fior*., XIII ex., pag. 107.18: e dinanzi a questi tre cardinali venne il decto re Arrigo, ischusandosi e dicendo ke per sua **fattura** né consilglo il decto San Thomaso non fu morto.

[4] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 20, 85-96, pag. 413, col. 1.19: *Ma sança dicreto*. Quie toca lo ditto Ugo un'altra ystoria, come fo **fattura** del Re de rompere l'Ordene di Tempieri, e questo per avere le soe rendede de oltramonti.

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 268.16: Ma Metello Numidico cacciato de la patria per **fattura** del popolo, andatone in Asia, et essendo a vedere li giochi detti *Trali, avvenne* che li furo recate lettere...

[6] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 599, pag. 218.7: Dissesi che' nostri Grandi scriveano a' Pisani, che questo era **fattura** del comune di Firenze per mettere in briga i Fiorentini in Firenze co' Pisani...

[7] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 83,

pag. 185.34: e questo consiglio fu **fattura** de' due compagni.

1.1 Opera di creazione.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 279, pag. 185: E vidi in sua **fattura** / ched ogne creatura / ch' avea cominciamento, / venï' a finimento.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 8, pag. 206.28: E la cosa c'ha encomenzamento, è mestieri ch'ella s'encomenci en qualche una de quelle ore; e quella ora sarà fatta a passo a passo, e sarà **fattura** del suo segno.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 193, pag. 84: Respond la vïoleta: «Il mond no è **fagiura** / Sí bona ni sí rea, la qual, ki 'g vol met cura, / No possa fí retragia in qualk bona figura, / E quant in zo no blasmo alcuna crëatura.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 88.100, pag. 354: lo Spirto Santo hali [[li penser]] ad ispirare, / ché nullo li pò aver per sua **fattura**.

[5] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 49, vol. 3, pag. 154.6: ciascuno ama la sua **fattura** più ch'egli non è amato da essa, e specialmente le cose che hanno anima, siccome noi possiamo vedere ne' poeti i quali amano i loro versi...

[6] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 2, pag. 138.8: Tre cosse è: creatura, natura e factura; creatura como li elimenti; natura com è quelle cosse ke nasceno de li eliminti; **factura** com è quelle cosse ke fa l'omo e li angili on k'el sofrisce.

[7] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 15, pag. 138.26: e confessò la vera fede, dicendo come il Figliuolo di Dio non era **fattura**, come dicevano quelli eretici, ma sempre fu ed era una cosa col Padre.

[8] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 103.23: Ma nessuna cosa è più da disiderare che amore, con ciò sia cosa che ogni **fattura** di bene vegna da quello...

[9] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 10, par. 46, comp. 66.10, pag. 162: Predice fer tono - vaga fortuna. / Già non fu Tara - de cacho **fatura**.

[10] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 6, pag. 12.31: Et ello veçando questo miracolo, cognove ch' era **fatura** de Deo, rendete gracia e laude a lui.

1.1.1 Estens. Creatura propria e prediletta.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 2, cap. 4, vol. 1, pag. 66.4: La città di Firenze in quello tempo era camera d'imperio, e come figliuola e **fattura** di Roma in tutte cose, e da' Romani abitata...

1.1.2 Estens. Persona.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 8.9, pag. 28: Bella - çentil **factura**, merçé chero, / chero - che mi sogli, che n'ày la possa, / possa - dirò tüa vertute bella...

1.2 Modo o condizione d'essere; aspetto esteriore.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 828, pag. 205: Ogn' omo ha sua natura / e diversa **fattura**, / e son talor dispàri...

[2] Dotto Reali (ed. Contini), a. 1297 (lucch.), 4, 2.14, pag. 348: A intelletto volontà pertene, / per che convene - che l'alm'aggia vita / e sì a finita - ben discenda pura. / Ché suo vasel tal natura mantene / qual li adivene - da quella ch'è unita, / ancor ch'aita - sia d'altra **fattura**.

[3] Lotto di ser Dato (ed. Contini), XIII sm. (pis.), 21, pag. 315: no è donna né om sì fermo assiso / a ovrar, che deviso / no 'nd' aggia sua 'ntension per riguardare, / u' sente ch'ell'appare, / tanto i simiglia nobel creatura; / tutt'altra sua **fattura**, / di che parlarsi pote onestamente, / è sì adorna e gente, / non vi si porea apponer mancagione.

[4] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 47.25: videno lo diaule in **factura** di garzonecto che 'scia del seno suo urlando a gran voce...

[5] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 90.5: Ché questa forma à **facture** di cavallo vivo, col capo levato e li piedi dinanzi tesi come se corresse.

[6] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di li naturali...*, pag. 576.4: Vidutu di supra di la billiza e di li menbri e di la **factura** di lu cavallu.

[7] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 7, pag. 137.7: En fra l'altre cose nota tu marescalco che la belleççа, el defecto et la **factura** del c. et de le sue me(m)bra melgio se scapa nel c. magro che grasso.

2 [Econ./comm.] Prestazione d'opera. Estens. La nota delle spese sostenute per pagare il prezzo dell'opera.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 268.39: Ancho XI sol. nel dì a sere Gionte Adote notaio per **factura** d'una charta che ne fecie.

[2] *Doc. venez.*, 1288, pag. 18.26: et se plu arçento intrasse in la pala, de'-li dare chotale arçento como è dito de sovra per questo et per cotanto la **fatura**.

[3] *Doc. pist.*, 1337-42, pag. 125.35: E de dare, che diedi a maestro Michele per **fattura** della fossa e per murare l'alavello, vi stette la notte con v conpangni manoali, lb. ij pi.

[4] *Doc. padov.*, c. 1371, pag. 33.7: It(em) devea dare a maistro Agnolo sa(r)tore p(er) **fatura** d(e) drapi d(e) doso d(e) Be(r)tolamio e d(e)la fameia d(e) caxa lbr. IIJ...

[5] *Doc. imol.*, 1383-85, *Spese 16.10.1384*, pag. 343.3: Spixi che dei a Zetadino frabo per CLII livre de feramento chaviglole e clodi per VI d. la livra de **fatura** per lo ponte monta L. III, s. XVI.

3 Atto di magia, stregoneria.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 787, pag. 55: E ben savì vui qe la mort / No teme fàsina né sort, / De preganto né de **fatura** / Unca no par q'el'abia cura...

[2] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 22, pag. 420: el nomo de Deo invà nol menzonare, / nì in sperzur nì in biastemare, / nì in **faturi** nì idoli menare.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.80, pag. 155: **faiture**, brevi e arlie / e atre assai diavorie, / che fan quele gente malegne / chi de bruxà serean degne / con tuti queli chi dan favor / en sì mareito e re' lavor, / che lo diavoro li tira a lé / fazandoli partí da De'...

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 85-111, pag. 632, col. 1.6: *Da Circe*. Questa Zirze fo una incantadrixe e femena de **fatture**...

[5] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 627.18: E però non si vuole e non si dee credere né avere fede in **fatture**, né in malie, né in incantazioni...

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 102, par. 1, vol. 2, pag. 155.10: La podestà e 'l capetanio [[...]] enquiriscano contra tucte e ciascune persone le quale facciono le **fature** overo venefitie overo encantatione d'emmunde spirite a nuocere.

4 [Ret.] Prosopopea o personificazione (errata trad. o corruzione da *fainture* ‘finzione’).

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 14, vol. 4, pag. 58.1: Lo quinto colore ha nome **fattura**, però che l'uomo fa parlare una cosa che non ha podere, nè natura di parlare sì come se la parlasse, sì come noi potemo udire delle genti che ciò dicono di

bestie, o d'altre cose, sì come avessero parlato.

[u.r. 30.04.2010]

FATTURALE s.m.

0.1 *facturali*.
0.2 Da *fattura*.
0.3 Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi esercita le arti magiche per scopi malefici.
0.8 Fabio Romanini 25.04.2007.

1 Chi esercita le arti magiche per scopi malefici.
[1] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 25.8, pag. 32: serra l'inferno, tristi accidiosi, / [[...]] / symonici, indovini, **facturali**...

FATTURARE v.

0.1 *fatturata*.
0.2 Da *fattura*.
0.3 Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Ingannare con le arti magiche; colpire con un maleficio.
0.8 Fabio Romanini 25.04.2007.

1 Ingannare con le arti magiche; colpire con un maleficio.
[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 313.9: E fannosi ancora malificii; onde coloro che usano questa arte, si chiamano maléfici, e l'arte s'appella malfattoria; e ciò si fa quando, per tale arte, col favore del diavolo, alcuna persona, o uomo o femmina, ammaliata e **fatturata**, uscirà fuori della memoria, innamorrà d'altrui e avrà in orrore la sua compagnia.

FATTURATORE s.m.

0.1 *faturatore*.
0.2 Da *fatturare*.
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi esercita le arti magiche per scopi malefici, stregone.
0.8 Fabio Romanini 25.04.2007.

1 Chi esercita le arti magiche per scopi malefici, stregone.
[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 7, par. 1, vol. 1, pag. 39.8: E i ladrone, falsarie, **faturatore** e cumadore e opinadore prendere faremo e de la citade e del contado de Peroscia cacceremo e daremo uopra che da lì ennante non vengano a demorare.

FATTURAZIONE s.f.

0.1 *fatturazione*.
0.2 Da *fatturare*.
0.3 Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Atto di stregoneria, maleficio.
0.8 Fabio Romanini 25.04.2007.

1 Atto di stregoneria, maleficio.
[1] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 25, 16-30, pag. 596.35: Meleagro sè estenuò per la **fatturazione** ch'è operazione del Dimonio...

FATTURIERE s.m.

0.1 *fatturieri*.
0.2 Da *fattura*.
0.3 Boccaccio, *Rubriche*, 1366/72 (?): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi esercita le arti magiche per scopi malefici.
0.8 Fabio Romanini 25.04.2007.

1 Chi esercita le arti magiche per scopi malefici.
[1] Boccaccio, *Rubriche*, 1366/72 (?), pag. 261.27: Comincia il canto vigesimo dello *'Nferno*. Nel quale l'autore discende nella quarta bolgia, nella qual truova coloro li quali vollero antivedere, **fatturieri** e maliosi, tutti travolti...

FATTURO agg.

0.1 *fattura*, *fatturo*.
0.2 Lat. *facturum*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
N L'es. in Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.) è cit. dantesca.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Destinato a fare. **2** Destinato a farsi, ad avvenire.
0.8 Fabio Romanini 25.04.2007.

1 Destinato a fare. || Part. fut. di *fare*.
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 6.83, vol. 3, pag. 94: Ma ciò che 'l segno che parlar mi face / fatto avea prima e poi era **fatturo** / per lo regno mortal ch'a lui soggiace, / diventa in apparenza poco e scuro, / se in mano al terzo Cesare si mira / con occhio chiaro e con affetto puro...
[2] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 6, 82-96, pag. 203.27: *e poi era* ***fatturo***; cioè lo detto segno dell'aquila era che dovea fare per gli altri principi che 'l doveano portare...

2 Destinato a farsi, ad avvenire.
[1] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 564.7: 22. *Brieve pertugio ec.* Mostra per queste parole l'Autore, che quello carcere avea prima nome *la muda*, poi ebbe nome e ha *la Torre della fame*; nella quale torre dice ch'avea un picciolo pertugio, per lo quale elli avea più volte veduto lume anzi ch'elli sognasse quelle cose, che furono indizio e testimonio della sua **fattura** miseria; il quale sogno si scoperse e aprì quelle cose, le quali poi li dovevano avenire, e ch'elli non vedea anzi il sogno.

[u.r. 10.12.2010]

FATUA s.f. > FATUO agg.

FATUITÀ s.f.

0.1 *fatuità*, *fatuitade*.
0.2 DELI 2 s.v. *fatuo* (lat. *fatuitatem*).

0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Vita frate Ginepro*, sec. XIV ex. (tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Mancanza di intelligenza o di saggezza; stupidità.
0.8 Fabio Romanini 15.11.2006.

1 Mancanza di intelligenza o di saggezza; stupidità.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.), XI: Quale è dunque la ragione perché i mondani non s'empiono? La ragione si è per la **fatuitade**, e mattezza ch'è in loro... || Moreni, I, p. 60.

[2] *Vita frate Ginepro*, sec. XIV ex. (tosc.), cap. 10, pag. 65.13: E istandone li frati in tanta ammirazione e divozione a considerare la divozione e simplicitade di frate Ginepro, il guardiano turbato di tanta **fatuitade** e di tanto bene perduto, riprende molto aspramente frate Ginepro.

[3] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 23, vol. 7, pag. 116.14: [13] E vidi pazzia e **fatuità** ne' profeti di Samaria; profetavano in Baal, e ingannavano lo mio populo d' Israel.

[u.r. 17.06.2009]

FATUO agg.

0.1 *fatua*, *fatue*, *fatuo*.
0.2 DEI s.v. *fatuo* (lat. *fatuus*).
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.).
0.5 Anche s.f. (*fatue*).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che difetta di intelligenza o di saggezza, stupido. **1.1** S.f. plur. **1.2** [Con valore avv.:] da persona sciocca e superficiale.
0.8 Fabio Romanini 15.11.2006.

1 Che difetta di intelligenza o di saggezza, stupido.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. I, pt. 1, cap. 9b, pag. 18.18: **fatua** chosa è tristarsi l'uomo della privatione d'alchuno bene il quale dalla sua natura non puote avere...

[2] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 9, pag. 68.4: Pogniamo dunque, che Iddio sia misericordioso; non è però **fatuo**, nè stolto, che voglia che l'uomo a speranza l'offenda...

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 13.21, pag. 39: Fatua fu sua sposa e fu indovina, / da la quale poi il nome si divelve / che ***fatua*** è qual pronuncia le destina.

1.1 S.f. plur.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 35.125, pag. 240: Le **fatue** alor disse a le provedute: / - De l'oglio darne non ve sia fatiche: / qui ne bisogna aver le vostre adiute, / perché le lampe nostre sì se extingue, / se non siamo per voï sovenute - .

1.2 [Con valore avv.:] da persona sciocca e superficiale.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 7.15, pag. 44: ma qual parlando **fatuo** s'entendeo, / al foco infernal conven se atacca.

[u.r. 31.10.2008]

FAUCI s.f.pl.

0.1 *fauce*, *fauci*.
0.2 DELI 2 s.v. *fauci* (lat. *fauces*).
0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Anat.] Apertura della cavità orale verso la gola.
0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 [Anat.] Apertura della cavità orale verso la gola.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 228.5, pag. 94: Ed èvi ancora una bella figura, / un animal ch'uom appella Finice: / Alexandro la vide ove dimora. / Con cresta la 'ntagliò que' che la fece / come paon, le **fauce** ha bianche ancora...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 24, pag. 166.15: E poi fa una molsa in brodo grasso, e vino, e con un corno gli li metti giù per le **fauci** della gola in corpo...

[3] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 118, vol. 5, pag. 518.3: [103] Quanto sono dolci alle **fauci** mie le parole tue! sopra il miele alla bocca mia!

[u.r. 18.05.2018]

FAUMELE s.m. > FAVOMELE s.m.

FAUNO s.m.

0.1 *faun*, *fauni*.
0.2 DELI 2 s.v. *fauno* (lat. *faunum*).
0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.7 1 Antica divinità dei boschi e dei campi, raffigurata con corna, coda e zampe di capra, dal comportamento bizzarro e irridente.
0.8 Fabio Romanini 03.04.2007.

1 Antica divinità dei boschi e dei campi, raffigurata con corna, coda e zampe di capra, dal comportamento bizzarro e irridente.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Tavola generale*, pag. 61.19: Capitol dey **Faun** e dey Satir.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 8, pag. 499.28: Questi boschi i **Fauni** e ninfi quindi nati teneano...

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Oenone*, pag. 45.21: Li Satirelli, che sono Iddii de' boschi, e li **Fauni**, Iddii de' campi, già mi perseguitarono per boschi e per riviere e per colli e per foreste...

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 13.19: Io hoe i mezzi idei, hoe li dei delle ville, hoe le ninfe e' **fauni** e' satiri e li dei de' monti...

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 8, pag. 151.15: «Kisti boski **Fauni** et Ninphi tinianu, multa genti nata in li trunki et in li crudili furtilici...

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 1, pag. 62.4: Io gli farò li **fauni** e' satiri e le ninfe graziose ne' suoi affanni...

[7] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 267.13: Queste foreste tenevano i **Fauni** inde nati, e le Ninfe, e gente d'uomini nati in tronchi e in duri arbori...

[8] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 88, pag. 178.11: Secondo le istorie **fauni** sono certi animali, li quali dal bellico insù sono uomini e dal bellico ingiù sono fatti a modo di capre ed ànno due corna di montone in testa...

FAUSTO agg.

0.1 *fausti*, *fausto*.
0.2 DELI 2 s.v. *fausto* (lat. *faustum*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; *Doc. sen.*, 1356.

N Gli ess. in Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.) e Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.) sono cit. dantesche.
0.7 1 Portatore di fortuna; di buon augurio, felice, prospero.
0.8 Sara Ravani 07.07.2008.

1 Portatore di fortuna; di buon augurio, felice, prospero.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 14.93, vol. 3, pag. 233: E non er' anco del mio petto essausto / l'ardor del sacrificio, ch'io conobbi / esso litare stato accetto e **fausto**...

[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 14, 91-102, pag. 327, col. 1.3: ***Fausto***. Sí ha molte significationi, che è a dire 'soperbo', ed è a dire 'sollicito'; questo 'sollicito' se declina 'faustus, fausta, faustum', sí come pone Uguçone.

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 10, ott. 90.8, pag. 595: Amici cari, i' me ne vo di certo; / per ch'io vorrei a Mercurio litare / [[...]]: / però vittime degne e olocausti / m'aparecchiate, a lui decenti e **fausti**.

[4] *Doc. sen.*, 1356, pag. 278.2: che la detta fonte per sì fatto modo si raconci, che a lloro, e a tutto il Comune vostro **fausto** e dovuto fine pienamente conseguiti.

[5] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 14, 91-102, pag. 423.24: *accetto*; cioè a Dio, *e **fausto***; cioè felice, come fu lo stato di santo Paulo primo eremito, di santo Antone e di santo Maccario.

[6] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 18, pag. 125.2: Nel quale poi che i visi di tutti convertiti furono, con rumore e con favore incontanente agurarono dovere essere felice e **fausto** lo 'mperio.

FAUTORE s.m.

0.1 *fautore*, *fautori*, *fauturi*.
0.2 DELI 2 s.v. *fautore* (lat. *fautorem*).
0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, 1330 (2); *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Chi sostiene o protegge qno o qsa. **1.1** [Rif. all'aiuto, al consenso, alla partecipazione a qsa di illegale].
0.8 Fabio Romanini 03.04.2007.

1 Chi sostiene o protegge qno o qsa.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 236.33: e Innocencio papa, [[...]], era stado aversario de Philippo per so frar Henrico imperador, el qual era andado contra la cristiana religion in lo regno de Sicilia, e li arziveschovi e veschovi aveva talgiadi, e contra la Romana Chiesia sempre aveva adovrado tyrannia; per la qual chossa lo scomuneghà quello e tuti li suoi **fautori**...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 38.3: Sia tenuto ancora la podestà, o vero rettore, o vero qualunque al regimento sopradetto soprastarà, investigare diligentemente li filliuoli et nepoti de li eretici et de' ricettatori, difenditori et **fautori** loro...

[3] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 6, pag. 175.1: Dragonzio vescovo, lo quale quivi era cacciato e sbandito da Gostanzio imperadore, **fautore** e amico degli Arriani...

[4] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 16, pag. 469.8: che tutto lo patrimonio, et li consorti, cioè che attenesseno a l' offensore infino in terso grado tanto, per lor medesmi et altri lor parenti et congiunti, prezenti et absenti, sbanditi et non sbanditi, et lor **fautori** et seguaci, [[...]], di non offendere loro u alcuno di loro in avere u in persona constringerò di promettere, et pagatori ydonei dare...

[5] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 34, pag. 591.27: degno e giusto è che in altra parte, o in altro luogo non sia pena, o istallo infernale, ove il principe de' demonii con li suoi partecipi, e **fautori**, e seguaci, e con li miseri peccatori mortali sieno puniti...

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 39.29: Ma issu implicatu cun grandissima fatiga et periculu et afflittu di multi cosi, lu sanctissimu putiri di la pietati lu acumpagnau e li dei **fauturi** di li grandissimi virtuti et eciamdeu lu fidelissimu guardianu di lu imperiu di Ruma, lu deu Jupiter.

[7] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 48, vol. 1, pag. 85.3: Allora s'incominciarono le grida de' **fautori** dell'una parte e dell'altra...

[8] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 69.19: Sono alcuni li quali credono, perciò che sanno Danne amata da Febo e in lauro convertita, essendo Febo e il primo auttore e **fautore** de' poeti stato e similmente triunfatore...

[9] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 63, pag. 28.12: sicchè per le dissensioni dello Imperio e della Chiesa, quegli di Guelfo furono i **fautori** della Chiesa...

[10] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 32., pag. 271.10: Inperzò che Ulixe con soy parole ornate pacificao co llui lo puopulo et fece llor menescredere le predicte cose; et intando se monstrao suo **fautore**, che llo fece refermare ancora principe dell'osto.

1.1 [Rif. all'aiuto, al consenso, alla partecipazione a qsa di illegale].

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 2, par. 1, vol. 2, pag. 31.12: Sciactato l'omecidio el quale se possa per ciascuno denuntiare, e a petitione de ciascuno la podestà e 'l capetanio e ciascuno loro offitiale possano de l'omecidio cusì contra gli omicidare co' contra gli auxiliatore, tractatore, mandatore e **fautore** inquirire e procedere e punire.

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 20, pag. 581.34: Et a questa constitutione agiungemmo che, ad alcuno chi obtinesse alcuna preminentia, possança o tyrania in alcuna terra o comunità o serà aiutatore o **fautore** de quello chi obtinesse questo, nì

giove, nì vaglia alcuna concessione o donatione delli beni de cotale terra...

FAVA s.f.

0.1 *faba, fabi, fav, fav', fava, fave, favi*.
0.2 Lat. *faba* (DELI 2 s.v. *fava*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1221; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. sang.*, 1289; *Doc. fior.*, 1286-90; *Doc. fior.*, 1291-98; *Doc. pist.*, 1300-1; *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); *Doc. cort.*, 1315-27; *Stat. pis.*, a. 1327; *Doc. amiat.*, 1368; *Stat. prat.*, 1335-75.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Salimbene, *Framm.* volg., 1282-88 (emil.); **x** *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. moden.*, 1335; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Ricette bologn.*, XIV pm.; *Doc. imol.*, 1362; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Stat. perug.*, 1342; **x** *Doc. eugub.*, 1344-54; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. castell.*, a. 1366; *Doc. orviet.*, 1339-68; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *appiccarsi come le fave al muro* **1.3**; *beccare fave* **3.3**; *fava nera* **1**; *fiore di fava* **1.1**, **1.1.1**; *gettare fave secche al muro* **1.2**; *gettare una fava in bocca al leone* **3.2**; *male fave* **2.3**; *mettere alle fave* **2.2**; *mettere fava* **2.1**; *non valere una fava* **1.4**.
0.6 A *Doc. mug.*, XIII m.: Gozzafava un cappone; *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 109.1: ser Fava Bechafava; *Doc. prat.*, 1296-1305: Locto vochato Buglafava.

N Il nome *Beccafava* è att. già in un doc. lat. di Lucca del 1151: cfr. GDT, p. 81.
0.7 1 [Bot.] Leguminosa dai fiori bianchi, con baccello scuro e semi verdastri (che si possono consumare crudi o cotti o secchi, sotto forma di farina). **1.1** *Fiore di fava*. **1.2** Fras. *Gettare fave secche al muro*: affaticarsi senza risultato. **1.3** Fras. *Appiccarsi come le fave al muro*: fare presa per una durata brevissima. **1.4** Fras. *Non valere una fava*: non avere alcun valore. **1.5** [Prov.] *Fava di gennaio, il moggio per lo staio*: se si semina la fava a gennaio, se ne ricaverà un raccolto molto superiore al seminato (un moggio per ogni staio seminato). **2** Seme della stessa pianta utilizzato per conteggi, e nelle votazioni pubbliche per esprimere un voto favorevole (fava bianca) o contrario (fava nera). **2.1** Locuz. verb. *Mettere fava*: esprimere un det. voto. **2.2** Locuz. verb. *Mettere alle fave*: mettere ai voti. **2.3** Locuz. nom. *Male fave*: membri espulsi da una collegialità dopo una votazione sfavorevole. **3** [Come misura di grandezza]. **3.1** Fig. Valore minimo, trascurabile. **3.2** Fras. *Gettare una fava in bocca al leone*: cercare di calmare un appetito con un ristoro insufficiente. **3.3** Fras. *Beccare fave*: essere ridotto in povertà.
0.8 Fabio Romanini 25.10.2007.

1 [Bot.] Leguminosa dai fiori bianchi, con baccello scuro e semi verdastri (che si possono consumare crudi o cotti o secchi, o sotto forma di farina).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 402, pag. 540: Per Dieu qe sta en gloria, no è savio nïente / ki en pantano semena ceser o **fava** o lente...

[2] *Doc. sen.*, 1221, pag. 54.12: Orla(n)do dice p(er) lo so saram(en)to, qua(n)do il pate morio, ch'elli aveva xx staia di g(ra)no (e) xvi d'orço (e) iii di **fave**.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 73, pag. 5: De **fav** e de oltre leme e' sont semenaor, / Dond goe Zené malvas, ke viv senza lavor...

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 4, pag. 158.16: e emperciò trovamo tale anno molti fichi e poche uve, e molti ceci e poche **fave**...

[5] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 161.25: It. al Fabruccio, per feri ke fece fare frate Istefanino per la lavoria del dificio da menare la **fava**...

[6] *Doc. sang.*, 1289, pag. 75.14: p. IIIJ d. in **fava**.

[7] *Doc. fior.*, 1291-98, pag. 619.20: Avemo da Saluccio f. Martino nostro lavoratore [[...]] undici staia di **fave**...

[8] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 235, pag. 570: Se **fave** te delectano, consigllote liale / co nepota mandúcalle o con cimino e sale...

[9] **x** *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.), pag. 518: he quisquilie, -arum, *le gusse de le **fave***.

[10] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 511, pag. 344: La Iustitia respuseli: «Pan de orgio e **fava** dura / poco se trovaria. / Perçò na corte mia / stay pochy cavaleri...

[11] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 198.17: Diedi a do(n)na Nuova da Batoni p(er) una qua(r)tina di **fave**, dì s(oprascric)to, s. iij d. viij.

[12] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 112.10: Abbo preso in soluto istaia xxij per lb. lxxxx per terso grano e milio e **fave**.

[13] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 56.9: Capitol de la **fava**.

[14] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.111, pag. 645: tuti me' faiti desvia, / che unca ben no me adivina, / fazando incomezaiga dura / de lemi, **fave** e tonnina; / tuto me mena a basura...

[15] *Stat. moden.*, 1335, cap. 31, pag. 390.3: In cadauno di qua' annoa' overo aniversarij si dibia e possa spendere [[...]] doa stara de pan et uno staro de **fava** cota, da fire dada a li poveri de Cristo...

[16] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 148.19: et a respecto de quella eternal vita chi è tanto çoioxa 'sto mondo è chomo ombria e chomo çucha buxa con quaiche **fave** dentro.

[17] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 268.14: Toi remollo sotile sença farina libr. j, coriandro polveriçato unçe ij farina de **fava** unçe iij e meço...

[18] **x** *Doc. eugub.*, 1344-54, pag. 43: Ite(m) vendie a Giacomo lo qale stane in casa una mina de **fave** p(er) s. x.

[19] *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 290.29: hec fabafresa, se, la **fava** infranta.

[20] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 504, pag. 115: Poy che vinnero le **favi**, la gente ne gea collendo / Et quilli de chi erano non gevano defendendo.

[21] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 131.17: Avemo da Çavardu da Suchanu tre quarti di **fave** d' unu

peçu di terra la [q]uale è chumuna chò preti di s(an)c(t)u Iovenale.

[22] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 9, pag. 582.31: Ancora chi vali kista midichina: li **favi**, franti e mundati di li scorci, e cocti beni cun la sunza di lu porcu nova, e calda la mitti supra kista inflaciuni.

[23] *Doc. amiat.*, 1368, pag. 104.23: It. àne semi(n)ate [[...]] uno ca(m)po di **fave**.

[24] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 6, pag. 10.25: E questa erba à la gamba simele a la gamba de la **fava**, e la somença simele.

[25] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 48.8: Era lo tiempo de maio, che la **fava** dao suso.

[26] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 97, pag. 211.25: Ad id(em) recipe la **faba** lessa co la farina de lu furm(en)to et co lo lardo voi assung(n)a et poilo sup(ra) lu tumore...

– *Fava nera*.

[27] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 53.8: Ancho dea dare iiij s. per j staio de **fave** nere...

[28] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 312.21: Maggio grano MCCCXXVIIIJ. Venardì, a dì XVIIIJ del detto mese, i detti Sei feciono mettere im piazza moggia LXXVJ di grano comunale buono, mescolato orzo e spelda e **fave** vecchie nere d' anni V...

1.1 *Fiore di fava*.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 5, pag. 130.25: e quando usare li volete, sì ne distenperate una d'aqua rosata overo d'aqua di fiori di **fave**, e vi ne ungnete il visagio...

1.1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Fiore di fava*: ligustro. || Per errore di identificazione?

[1] *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 122.4: Hoc ligustrum, stri id est lo fiore dela **fava**.

1.2 Fras. *Gettare fave secche al muro*: affaticarsi senza risultato.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 40.87, pag. 102: Quest' è colei [[l'onestà]] che si de' aver fitta / Dentro dal cuore, e l' altra [[virtù]] sanza lei / Chi vuole aver, **fave** secche al mur gitta.

1.3 Fras. *Appiccarsi come le fave al muro*: fare presa per una durata brevissima.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): Elle non hanno cura, né intendimento nullo alle parole della predica, e non se ne appicca loro neuna, se non come le **fave** al muro. || Moreni, vol. II, p. 136.

1.4 Fras. *Non valere una fava*: non avere alcun valore.

[1] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), V, ott. 23.6, pag. 237: ed a pochi giorni anche acquistaro / Castel Ghineldi, che di sopra stava, / e 'l Tartagliese, e Vesca anche pigliaro, / che non valien per fortezza una fava...

1.5 [Prov.] *Fava di gennaio, il moggio per lo staio*: se si semina la fava a gennaio, se ne ricaverà un raccolto molto superiore al seminato (un moggio per ogni staio seminato).

[1] Salimbene, *Framm.* volg., 1282-88 (emil.), 12.1, pag. 726: **Fava** de çenaro, lo moço per lo staro.

2 Seme della stessa pianta utilizzato per conteggi, e nelle votazioni pubbliche per esprimere un voto favorevole (fava bianca) o contrario (fava nera).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 75, pag. 362.30: I mercatanti quando vogliono mettere ragione, sì hanno i quarteruoli, overo petruzze, overo **fave**, e me' oggi i foresi hanno apparato di reggersi a petruzze e a fave, quando vogliono mettere ragione.

[2] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 92, pag. 116.29: volendo i segnori Priori e 'l Gonfaloniere della Justizia sopradetti, per lo tempo che dee venire, provedere che quella cotale referma non si faccia da quinci inanzi, [[...]], premesso, fatto, e vinto il partito, a secreto scrutinio a **fave** nere e bianche, [[...]], hanno proveduto, ordinato, e stanziato, che niuno overo niuni Capitani di berrovieri de' signori Priori d' Arti e Gonfaloniere della Justizia, [[...]] possano dal dì del deposto overo che diporranno l' officio overo ministerio predetto a cinque anni prossimi che verranno, a quello medesimo officio, ministerio overo servigio, rafermato, eletto overo essere...

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 28, pag. 47.3: se lli provigione fosseno da soldi XX infine in cento, si debbiano fare per scottino privato, et intendasi scottino a **fave** bianche et nere, o altra cosa dissimile...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 95, par. 1, vol. 1, pag. 317.18: E coluie el quale vorrà el sì e che 'l partito sé vencha, dia e pona secretamente en mano del notario portante la bossola una **fava** bianca.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 94, vol. 3, pag. 198.16: Trovamo dal piovano che battezzava i fanciulli (imperò che per ogni maschio che battezzava in San Giovanni, per avere il novero, mettea una **fava** nera, e per ogni femmina una bianca) trovò ch'erano l'anno in questi tempi dalle VmD in VIm, avanzando le più volte il sesso mascolino da CCC in D per anno.

[6] *Doc. imol.*, 1362, pag. 329.10: fui eleto retore in lo consiglo d'Imola zoè per gle XXIIII savi del dito chumuno e per gl'anziani del dito chumuno emeso a schrutinio a **fave** bianche e negre...

[7] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 130.36: E qualunq(ue) spendesse oltra el detto capitolo, che no(n) li siano amesse ella fratenita; nè p(er) la detta spesa ponare enposta, ante paghi de suo, fatto p(ar)tito p(er) VJ **fave** del no (e) XXJ del sì.

[8] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 13, pag. 643.9: e sia tenuto di dire se sa neuno difecto per lo quale e' non dovesse essere ricevuto, e se non si truova i ·llui cotal difecto, sì llo metta a partito a **fave** nere e bianche...

2.1 Locuz. verb. *Mettere fava*: esprimere un det. voto.

[1] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1376/77] 5, pag. 266.3: Solamente t'hai a guardare di non dare consiglio e di non mettere **fava** che 'l papa sia preso o morto, e così d'ogni cherico e religioso.

2.2 Locuz. verb. *Mettere alle fave*: mettere ai voti.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 165, pag. 409.29: Quello possente, di questo partito sbigottì forte, e disse: - E' non si mettono alle **fave** i giuochi delle tavole...

2.3 Locuz. nom. *Male fave*: membri espulsi da una collegialità dopo una votazione sfavorevole.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 913, pag. 404.1: Male **fave** s'intendano gli smoniti del Collegio e della balìa o altri a loro sospetti.

3 [Come misura di grandezza].

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 16.3034, pag. 308: Una virtute in tutti questi luce. / Più che una **fava** non passa sua forma...

[2] *Ricette di Ruberto Bernardi*, 1364 (fior.), pag. 73.6: La prima pietra si chiama Aletorio, la quale si truova nel ventrilio de le ghaline e de' ghalli e de' chaponi; la cui grandeça è chom' una **fava**...

[3] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 378, pag. 387.5: Volatica che s'apiglia alla carne, non si vuole partire, chi pigliasse porcar (cioè uno vermine bacarozolo, grande com'una **fava**...

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 264, pag. 276.36: E fa uno fruto a la fià grande cum una noxella, a la fià grande cum una **fava** e reóndo...

[5] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 16, pag. 33.8: A purgare la testa ed astrinçere lo pallato fa questa medicina: prendi di bella pece che sia netta, tanto come una **fava**, e scaldala al fuoco...

[6] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 158, pag. 86.5: *Cura ad omni crepatura.* [2] Item lu stercu di lu lepru, miscatu cum meli et datu a maniari a modu di **favi**, consolda piage dubitusi.

3.1 Fig. Valore minimo, trascurabile.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 64, pag. 319.2: Le medicine tutte sono ordinate a un fine, cioè a la sanitade; se l'omo avesse perfetta sanitade, or che varrebono le medicine? Una **fava**.

[2] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 277, pag. 34: Sempre han cerchato trovar so' rebelli / et hano tochi color de le chiae / e quelli da li zigi e so' tropelli, / e sum secuti come che se vanna / l'aquila grande et imperiale, / de l'altri no li cura due **fave**.

[3] A. Pucci, *Contrasto*, a. 1388 (fior.), st. 74.2, pag. 81: Che dirai tu di chi [[la donna]] l' à buona e bella / E tienla a capital men d' una **fava**?

3.2 Fras. *Gettare una fava in bocca al leone*: cercare di calmare un appetito con un ristoro insufficiente.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 10, pag. 254.21: E così alcuna volta le sodisfaceva, ma sì era di rado, che altro non era che gittare una **fava** in bocca al leone...

3.3 Fras. *Beccare fave*: essere ridotto in povertà.

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 40.14, pag. 127: Per la fortuna, che gli assai e' pochi / Innalza e abbassa, e tal manda a Valenza, / M'adduco forse a beccar **fave** o mochi.

[u.r. 27.05.2019]

FAVAGELLO s.m.

0.1 f: *favagello*.
0.2 Da *fava*. || GDLI s.v. *favagello* propone una base lat. *fabicella*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 [Bot.] Pianta perenne della famiglia delle Ranunculacee, con fiori a petali gialli e lucenti.
0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 [Bot.] Pianta perenne della famiglia delle Ranunculacee, con fiori a petali gialli e lucenti.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Pesta il **favagello** tra le due pietre. || Crusca (3) s.v. *favagello*.

FAVALE s.m.

0.1 *favali*.
0.2 Etimo incerto: lat. *fabalis*?
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Signif. incerto: terreno seminato a fave?
0.8 Speranza Cerullo 22.02.2016.

1 Signif. incerto: terreno seminato a fave?

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 343, pag. 380.34: La nasce [[*scil.* la semenza della elioscopas]] la maor parte in le citè e in li **favali** [*e*] apresso li muri. || Non sembra riconducibile alla fonte lat., cfr. *Serapione*, p. 238: «Et nascitur plurimum in civitatibus, et in funeriis, et iuxta muros».

FAVELLA (2) s.f.

0.1 *favella*.
0.2 Da *favo*.
0.3 *Poes. an. tosc. or.*, XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Il femm. è prob. dovuto a esigenze di rima.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Piccolo favo. Estens. Mammella?
0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 Piccolo favo. Estens. Mammella?

[1] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [68].91, pag. 83: O sposa gioiosa, - tu sè già sì bella / favuo et mel stillosa - sè a la **favella** / di lacte uberosa - dolce amorosella / tucta dolciatella - Dio ti vol pigliare.

[u.r. 08.10.2014]

FAVELLAMENTO s.m.

0.1 *favellamento*.
0.2 Da *favellare*.
0.3 *Stat. pis.*, 1330 (2): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Conversazione tra due o più persone, colloquio.
0.8 Paola Picecchi 21.10.2010.

1 Conversazione tra due o più persone, colloquio.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 145, pag. 605.30: Et raiunati tutti in alcuno segreto luogo, là ove ai dicti Capitano et Ansiani parrà, nullo **favellamento** publicamente u privatamente avuto con alcuno (et in questo s' abbia cautela et guardia per li famigliari del dicto messer Capitano)...

FAVELLANTE agg.

0.1 *favellanti*.
0.2 V. *favellare*.
0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che parla molto, loquace.
0.8 Paola Picecchi 21.10.2010.

1 Che parla molto, loquace.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 21, pag. 188.7: donde l'uomo die accostumare di pensare, le figliuole, alla loro parola, si ch'elleno non

favellino male, s'elle pur favellano, che tutto non dicesse la femmina parole laide né villane né sconcie, sì non die molto favellare; ché noi vedemo, che le femmine troppo **favellanti** sono troppo dispiacevoli.

FAVELLATORE s.m.

0.1 *favellatore, favellatori, vavelatore*.
0.2 Da *favellare*.
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.).
In testi sett.: *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.).
0.7 1 Persona particolarmente eloquente, abile conversatore. **1.1** Persona che parla molto, chiacchierone. **2** Persona abile nell'esercizio dell'arte retorica, oratore.
0.8 Paola Picecchi 21.10.2010.

1 Persona particolarmente eloquente, abile conversatore.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 32.4: Ma erano altri uomini di due maniere: l' una che non erano parlatori, l' autra che non aveano sapienzia, ma erano gridatori e **favellatori** molto grandi; e questi non si trametteano delle cose publiche, cioè delle signorie e delli officii e delle grandi cose del comune, ma impigliavansi a trattare le picciole cose delle private persone, cioè delli speciali uomini.

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 89, pag. 331.3: Brigata di cavalieri cenavano una sera in una gran casa fiorentina; et aveavi un uomo di corte, il quale era grandissimo **favellatore**. Quando ebbero cenato, cominciò una novella che non venia meno.

[3] *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 83.21: Ulixe non era bello, ma era buono **favellatore** e sì inamoró le dee marine.

1.1 Persona che parla molto, chiacchierone.

[1] **Gl** *Gloss. prov.-it.*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), pag. 123.8: Ia(n)gloill .i. ho(mo) gridatore (e) biescio **vavelatore**.

[2] *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.), 74, pag. 103: E varda, se tu non sis bon diçitore, / non esser gran **favellatore**; / fio, quanto tu pòi, fuçi remore, / non ge stare.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 52, pag. 377.34: Sono i gulosi generalmente tutti gran **favellatori**, e 'l più in male, e massimamente quando sono ripieni...

2 Persona abile nell'esercizio dell'arte retorica, oratore.

[1] *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 333.16: Il ricco doni meriti, il giudice sia presente per voi, il bello e ornato **favellatore** spesse volte procura la causa del clientolo: noi poeti, i quali facciamo versi, vi manderemo versi solamente...

FAVELLATRICE s.f./agg.

0.1 *favellatrice, favellatrici*.
0.2 Da *favellare*.
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Donna che parla in modo piacevole, abile conversatrice. **1.1** Agg. [Detto di una donna:] che parla molto, chiacchierona.
0.8 Paola Picecchi 21.10.2010.

1 Donna che parla in modo piacevole, abile conversatrice.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 241-50, pag. 79.13: E oltre a ciò, che così in loro dimora come le macchie nell' ermellino, non **favellatrici**, anzi seccatrici sono.

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 60.7: Guadagnavano bene, e francavano la loro vita e più, dipanando lana; sanza che, non fece mai bisogno a' detti fratelli tenere fante. Erano amorevole molto, e grande **favellatrice**.

1.1 Agg. [Detto di una donna:] che parla molto, chiacchierona.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 3: là ù dicesti: la garissa dele fe(m)mine sa celare solame(n)te quello che no(n) sa, similia[n]tem(en)te penso che sia nulla (et) non àe luogo in questo facto, imp(er)ò che quello si intende solame(n)te dele malvage fe(m)mine **favellatrice** (et) ga(r)rissaie...

FAVELLATURA s.f.

0.1 *favellatura*.
0.2 Da *favellare*.
0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lingua propria di una regione o di un popolo, idioma.
0.8 Paola Picecchi 22.10.2008.

1 Lingua propria di una regione o di un popolo, idioma.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 22, pag. 266.16: così come naturale cosa è che l'uomo favelli, e la natura lo 'nsegna all'uomo, ma la **favellatura**, qual sia o tedesca o francesca o toscana, la natura non la 'nsegna, anzi conviene che l'uomo la 'mpari da sè o per altrui, così il dritto naturale e la ragione naturale comanda, che i malfattori e i latroni sieno puniti, ma non comandano di quanto né come.

FAVELLÌO s.m.

0.1 *favellio, favellìo, favellío*.
0.2 Da *favellare*.
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Il parlare di più persone insieme.
0.8 Paola Picecchi 21.10.2010.

1 Il parlare di più persone insieme.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 38, pag. 46.15: E non sia presso a luogo là ove sia **favellío** di persone, nè là ove sieno queste erbe, cioè titomaglio, ebbio, tassia, assenzio, cocomero salvatico, ed ogne erba amara.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 97, pag. 117.22: Poi, in quanto dice Virgilio essa elevarsi ne' venti, niuna altra cosa vuol dire, se non essa divenire in più ampio **favellìo** delle genti...

[3] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 834, pag. 358.28: Di che stava la città in arme ed in **favellìo**; e tutti diceano: «S'egli non gli fa morire, e' sarà tagliato a pezzi egli, e loro, e tutti i loro consorti maschi e femmine arse nelle case».

[4] *Storia Michele Minorita*, p. 1389 (fior.), cap. 32, pag. 69.5: E quando giunse in su la Porta, una fedele gli cominciò a gridare dicendo: - State forte, martire di Cristo, ché tosto riceverete la corona -. Non so che le si rispuose, ma nacquene uno grande **favellio**.

[5] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. 1, pag. 221.24: Il dì mi lamento, spando lagrime, mando sospiri, graffiomi il viso, percuotomi il petto, isquarciomi e' capelli; e ancora per lo **favellío** delle genti è dilettevole il dì, e lo spesso leggere menoma le mie pene.

FAVELLÒNICO agg./s.m.

0.1 *favellonico*.
0.2 Da *favellare*.
0.3 *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.): **1**.
0.4 Att. solo in *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che parla molto, loquace. **2** Sost. Chi ama parlare molto e fare pettegolezzi.
0.8 Paola Picecchi 21.10.2010.

1 Che parla molto, loquace.

[1] *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 67.13: O giovani di Roma, io vo amonisco che imparate buone arte e non pur arte da difendere li spaventevili riei omini; ché li sanatori allegri e lo giudici onorato e 'l populo per bel parlare s'umiliano; cusì la donzella per bel parlare è vinta e si gecchisce. Ma le vostre arte stian piatte e non essere al cuminciamento **favellonico** e le tuoi voce fuggano le moleste paraule.

2 Sost. Chi ama parlare molto e fare pettegolezzi.

[1] *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 101.4: Specialmente Citharea comanda che li suoi sagrati fatti si tacciano; amonisce che nullo **favellonico** vegna a quelli.

FAVERE v.

0.1 *favente*, *faver*.
0.2 Lat. *favere*.
0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Ameto*, 1341-42.
In testi sett.: Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Con rif. agli dèi:] essere favorevole, propizio.
0.8 Paola Picecchi 23.10.2008.

1 [Con rif. agli dèi:] essere favorevole, propizio.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, pag. 810.30: La dolorosa mente temperò le lagrime, e con migliore speranza tanto rimirai l'onde che i promessi legni venuti mi tolsero da' salvatichi luoghi e trasportarono a' detti campi, ne' quali, **favente** Marte, ciò che promise ottenne il troiano duca, e io.

[2] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 367, pag. 39: che tute queste i è venù in parte / e fin a i Allamani le deffesse / per senno, per bataie, per bonn'arte, / per gratia de De' omnipotente / chi li face **faver** stella de Marte.

FAVILLANTE agg.

0.1 *favillante*.
0.2 V. *favillare*.
0.3 Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Detto del fuoco:] che sprigiona faville, scintille.
0.8 Paola Picecchi 10.10.2008.

1 [Detto del fuoco:] che sprigiona faville, scintille.

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 3, pag. 51.17: Advenne che sendo egli nella maggiore prosperità mondana, secondo il suo parere, che mai avesse avuta, una mattina per tempo isguardò verso il monte Etna, cioè verso Mongibello, e egli vide uscire di quello monte gran fiamma di **favillante** fuoco, oltre al modo usato.

FAVILLETTINA s.f.

0.1 f: *favillettine*.
0.2 Da *favilletta*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4), passati a TB e in parte a GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Piccolo lampo (visivo).
0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Piccolo lampo (visivo).

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Appariscono intorno agli occhi menome **favillettine** come di fuoco. || Crusca (4) s.v. *favillettina*.

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: Queste **favillettine** non isvaniscono mai, se non colle cavate del sangue. || Crusca (4) s.v. *favillettina*.

FAVILLO s.m. > FAVILLA s.f.

FAVILLUZZA s.f.

0.1 *favilluzza*.
0.2 Da *favilla*.
0.3 Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55: **1**.
0.4 Att. solo in Boccaccio.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Quantità minima (di qsa).
0.8 Paola Picecchi 09.10.2008.

1 Quantità minima (di qsa).

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 341-50, pag. 101.13: Alla cui focosa lussuria, non che io solo bastassi o uno amante o due oltre a me, ma molti ad attutarne una sola **favilluzza** non erano sofficenti.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 8, pag. 61.23: Messere Ermino aveva già sentito come questo Guiglielmo Borsiere era valente uomo; e pure avendo in sé, quantunque avaro fosse, alcuna **favilluzza** di gentilezza, con parole assai amichevoli e con lieto viso il ricevette...

FAVO (1) s.m.

0.1 *favi*, *favo*, *favuo*, *favus*.
0.2 DELI 2 s.v. *favo* (lat. *favum*).
0.3 F *Fiore di virtù* (ed. 1740), 1305/1323 (tosc.): **1**; Simintendi, a. 1333 (tosc.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tosc.).
In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
In testi sic.: *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Agglomerato di cera formato dall'insieme delle cellette costruite dalle api o dalle vespe per deporre uova, miele e polline, utilizzato anche come alimento in virtù del miele in esso contenuto. **1.1** *Favo di miele* (rif. in partic. al contenuto alimentare dotato anche di proprietà curative). **2** [Med.] Infezione cutanea che si manifesta in forma di tumefazione composta da pustole infiammate; specie di tigna.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.01.2007.

1 Agglomerato di cera formato dall'insieme delle cellette costruite dalle api o dalle vespe per deporre uova, miele e polline, utilizzato anche come alimento in virtù del miele in esso contenuto.

[1] **F** *Fiore di virtù* (ed. 1740), 1305/1323 (tosc.), cap. 17: Certe api sono ordinate ad andare per lo fiore del mele e certe a fare i **favi** nelli buchi e certe ordinate a purgare... || *Fiore di virtù* (1740), p. 79.

[2] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), pag. 444.6: Che dirò io che i sami delle ape fuggono i fummi, che sono loro messi sotto, acciò [...] li chinati foricoli del **favo**?

[3] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 9, cap. 103: imperoché le vote sedie de' **favi**, sicome concavi edificii, le voci, le quale ricieveranno, in maggiore si levano... || Crescenzi, [p. 339].

[4] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ct* 5, vol. 6, pag. 65.12: Vieni nell'orto mio, sorore mia, sposa mia; io mescolai la mirra mia colli aromati miei; mangiai il **favo** mio col miele mio...

– [In contesto fig., rif. all'aspetto della Madonna].

[5] *Poes. an. tosc. or*., XIV, [68].91, pag. 83: O sposa gioiosa, - tu sè già sì bella / **favuo** et mel stillosa - sè a la favella / di lacte uberosa - dolce amorosella / tucta dolciatella - Dio ti vol pigliare.

1.1 *Favo di miele* (rif. in partic. al contenuto alimentare dotato anche di proprietà curative).

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 8, vol. 2, pag. 159.20: le mele che rendieno odore negli aperti pianeri, e l'uve col colore di porpora, colte delle viti: nel mezzo fue lo bianco **favo** del mele...

[2] *Diatessaron* veneto, XIV (tosc.-ven.), pag. 165.12: E elli le apresentò una parte d'um pesso arosto e un **favo** de mele.

[3] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 22, pag. 34.18: prindi la mattina a diunu stomacu et mitti in bucca uno **favo** di meli: incontinenti li vermi nixirannu di fora.

[4] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 24, vol. 6, pag. 260.14: Lo spirito mio è più dolce che miele, e la ereditade mia sì come miele e **favo** di miele.

2 [Med.] Infezione cutanea che si manifesta in forma di tumefazione composta da pustole infiammate; specie di tigna.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 56, col. 1.21: lo 'nfermo apare come **favo**, dé' usare flobotonia nella fronte e nel braccio, e purga di ventre a V ispeçie di mirabolani...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [35.3], pag. 45.25: çoa a le ulceracion che ven su la testa dei puti, che ven chiamà **favus**.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 107, pag. 113.25: meseade cum ulio roxò e sofram, resolve le apostematiom che se chiama **favus**.

[4] *Cura degli occhi di Pietro Ispano* volg., XIV (tosc.): **Favo** è d'umori aguti, o d'alopisia, cioè cadimento de' peli... || Zambrini, *Pietro Ispano*, p. 6.

[u.r. 30.10.2007]

FAVO (2) s.m.

0.1 *favo*.
0.2 Lat. *favum*
0.3 *San Brendano ven*., XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Granello di fava.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 10.05.2007.

1 [Bot.] Granello di fava.

[1] *San Brendano ven*., XIV, pag. 230.23: sì ne viti tege de fava longe uno brazo e lo **favo** groso como nosie...

FAVOGNANO s.m.

0.1 *favognano*.
0.2 DEI s.v. *favognano* (lat. mediev. *favonianus*).
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *vento a favognano* **1**.
0.7 1 Locuz. nom. *Vento a favognano*: vento di ponente.
0.8 Maria Fortunato 19.03.2009.

1 Locuz. nom. *Vento a favognano*: vento di ponente.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 222, vol. 2, pag. 406.22: Nel detto anno MCCCXXIII, a l'uscita d'agosto e a l'entrar di settembre, fu uno vento a **favognano**, per lo quale amalorono di freddo con alquanti dì con febbre e dolore di testa la maggiore parte degli uomini e de le femmine in Firenze...

FÀVOLA s.f.

0.1 *fable*, *fabola*, *faola*, *faula*, *faule*, *faulle*, *favola*, *favole*, *favula*, *favuli*.
0.2 DELI 2 s.v. *favola* (lat. *fabulam*).
0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Gramm. lat.-aret*., XIV m.
In testi sett.: Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.).
In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. cass*., XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*,

XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 DEI s.v. *fabla* interpreta la forma *fable* come un gallicismo.

Locuz. e fras. *da favole* **2**; *dire favole* **3**; *dire le favole* **2**; *essere in proverbio e in favola* **5**; *far venire in favola* **5**; *mettere in favola* **5**; *per favola* **1.1**; *per favole* **1.1**; *per modo di favola* **1.1**; *per modo di favole* **1.1**; *stare in favole* **2**; *tenere a favola* **2.1**; *tenere per favole* **2.1**; *tornare in favola* **1**.

0.7 1 Narrazione d'invenzione caratterizzata specif. dalla presenza di elementi fantastici. **1.1** Storia d'invenzione appartenente alla tradizione letteraria spec. classica (rifacentesi per lo più al mito; anche *favola poetica*). **1.2** Opera d'invenzione destinata specif. alla rappresentazione teatrale. **2** Discorso superficiale e privo d'importanza. **2.1** Predicato non corrispondente al vero (frutto dell'immaginazione o costruito con intento ingannevole), menzogna. **3** [Generic.:] narrazione o discorso orale. **4** Sequenza di avvenimenti che compiono la storia (di un individuo), corso della vita. **5** Argomento di osservazioni o racconti ironici e sfavorevoli, oggetto della pubblica ilarità.

0.8 Elisa Guadagnini 15.03.2007.

1 Narrazione d'invenzione caratterizzata specif. dalla presenza di elementi fantastici.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 15, pag. 179.21: sì tosto com'ellino [[*scil.* i fanciulli]] cominciano ad intendere, l'uomo lor die dire alcune **favole**, e contar loro belle canzoni ed oneste...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 18, pag. 119.6: Chi sarà colui che i pericoli e la mortalità delle genti di quello tempo possa dire a parole, o con dolorosi pianti possa mostrare i dolori? Ma le dette cose, perchè fuoro fatte già lungo tempo passato, sono a noi come dilettevoli **favole**...

[3] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 334, pag. 651: lo mal conduse a morto cun quel angel perdù, / e lo ben dona vita en cel con 'l bon Iesù. / Mai açò ke vui n'abiai li vostri cor seguri, / ke queste non è **fable** né diti de buffoni, / Iacomino da Verona de l'Orden de Minori / lo compillà de testo, de glose e de sermoni.

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 90, pag. 156.12: egli udiva volontieri conti e **favole** e stormenti e canzoni e nuovi suoni, e molto si dilectava in essi.

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 9, vol. 2, pag. 187.7: Undi di lu statu di lu mundu poi lu iudiciu, zo ki eu vulissi ymaginari eu dirria meu sopniu, mei **favuli**; nenti putiria provari per raxuni.

[6] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 29, 94-108, pag. 774.21: *Quante sì fatte favole*; cioè cose sì finte, come sono le **favole**, le quali sono in molte spezie: imperò che o elle sono di cosa finta, o fittiziamente narrata, o elle sono di cosa vera fintamente narrata.

[7] *Pass. e Risurrez. udinese*, XIV (ven.), 3, pag. 186: Audite, bona gente, questa mia raxone / col cor e cum la mente e cum la entencione, / la qual non è parabole né **fable** né canzon, / ançe de Iesu Cristo la vera passione / trata fora de Vangelii, de libri e de sermon.

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 87.15: Volcese sottomettere a la fortuna incerta e dovetosa, che de la soa caduta dampnosa e de lo finale distrugimiento de quella soa grandessema cetate de Troya avesse dato materia a li huomini de lo mundo de se arrecordare e de avere a lloro raysonamiento le battaglye e li facti troyani, commo a cuncto de **fabola**, concessa de cosa che volentire li huomini se delectano ad audire le antique ystorie de li antique e maraviglyosi facti chi so' state a lo mundo.

– Fras. *Tornare in favola* qsa: convertire (un fatto) in una narrazione (specif. arricchendolo di elementi fantastici).

[9] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 130.8, pag. 55: i suoi compagni Pompeio disvegliaro; / la visïone in **favola** tornaro...

– Elemento fantastico (che arricchisce una narrazione).

[10] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 2, pag. 4.10: In questa storia si contiene alcuna **favola**: che le mortelle gittassero sangue, e del sangue uscisse voce, questo è favola.

1.1 Storia d'invenzione appartenente alla tradizione letteraria spec. classica (rifacentesi per lo più al mito; anche *favola poetica*).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 9, pag. 44.10: In questo medesimo tempo sì maraviglioso caldo fue, che il sole, non tenendo suo corso, non solamente il mondo di caldo macolò, ma parve che tutto lo ardesse. [[...]] della quale cosa, certi che non sentieno per fede della potenzia di Dio, ne fecero **favole**, che di Fetonte si truovano scritte.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 9, pag. 116.1: Quelli di Tracia vi vennero, colà dove fu lo mezzo uomo e mezzo cavallo, secondo le **favole**; ma, secondo verità, quelli di quella contrada montaro prima in cavallo; e chi ancora li vedesse a cavallo, e' dicerebbe che fusse uno medesimo corpo de l'uomo e del cavallo...

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 30, pag. 455.17: come dice Esopo poeta nella prima **Favola**, più è prode al gallo uno grano che una margarita, e però quella lascia e quello coglie.

[4] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 26, pag. 191.20: Circe; la qual, secondo le poetiche **favole**, fu una donna figliuola del Sole...

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 14.19: **Favola** come Giove trasmutò Licaon in lupo.

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 47, vol. 2, pag. 196.16: Quivi rinovellandosi l'antiche **favole** della Tavola Ritonda, furono fatti XXIIII cavalieri erranti, i quali seguendo i fallaci romanzi che della vecchia parlano, richiedieno, ed erano richiesti di giostra e battaglia per amore di donna.

[7] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 145.29: Nel cui tempo lo re Priamo regnao in Troia da poi la morte de re Laumedonta suo patre. Et allora fo composta la **fabola** dello minotauro, el quale fo rechiuso in Laborintio per arte de Dedalo...

– *Per favola* / *favole*, *per modo di favola* / *favole*: mediante una narrazione d'invenzione ricca di elementi fantastici (rifacentesi spec. al mito classico).

[8] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 7, pag. 13.26: Unde che alcuna volta avviene che l'uomo è ricco d'oro e d'ariento e muore di fame, sì come racconta il filosafo per **favola** che fu uno uomo che avia nome Mida...

[9] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), Prologo, vol. 1, pag. 3.8: Ciò che gli autori raccontano del cominciamento di Roma, più per modo di **favole**

adornate di belli detti, che per pura verità di storia, non ho io cura di contraddire, nè d'affermare.

[10] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 85, pag. 170.30: Lo re si levò ed uscì fuora e, veduta questa turba, divise a loro le terre e pose loro nome mirmidoni, che tanto viene a dire, quanto formiche. Questo dicono li poeti per **favole**: ma la verità fu questa che, morto lo populo di Egina, re Eaco fece venire gente d'altrove e riempì tutto lo regno.

[11] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 34, vol. 6, pag. 506.12: Lamia sì ha piedi di cavallo; con tutto da indi in suso sì è a modo della femina; della quale dice Isidoro, per modo di **favola**, ch' ella va di notte a divorare i fanciulli piccoli.

1.2 Opera d'invenzione destinata specif. alla rappresentazione teatrale.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 77, pag. 201.2: La vita è come la **favola**, per la quale non è da por mente com'ella sia lunga, ma com'ella sia ben detta, e ben rappresentata.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 135.3: 17. Nì eciandeu Euripedes, standu ad Athenes, non parssi aruganti oy superbu quandu adimandandu lu populu que issu levassi oy rimovissi una sentencia da una sua poetria tragedica, issu intrau a la scena et dissi que issu sulia cumpuniri **favuli** per amagistrari lu populu et non per imbizzari da issu.

[3] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 21, 1-18, pag. 543.30: Comedia s'interpetra canto di villani, e tratta delle persone mezzane, et in mezzano stilo si dee comporre et incomincia da avversità e finisce in felicità, come fanno le **favole** di Terenzio e di Plauto.

2 Discorso superficiale e privo d'importanza.

[1] *Microzibaldone pis*., XIII/XIV, 2, pag. 196.32: Quando veramente l'uno di questi figluoli creve a· re, mandòlo a cciò ch'elli inprendesse scientia in India e per molte altre parti e provincie, sì come si convenia a tanto grande re di quanto elli era figluolo, ma neuna cosa no· li giovò ad alcuna scientia l'amore del padre, però ch'elli non potte dichiarare lo suo animo né la sua natura se no ad **faule** e ad operationi di mani.

[2] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 11, pag. 85.33: Sicchè, come disse Cristo, per l' abbondanza del cuore parla la lingua; e questo è contro a molti, li quali come dice s. Bernardo, pare che narrino una **favola**, e una novella di mondo, quando si confessano, sì si confessano sciaguratamente, e sanza dolore...

[3] *Stat. cass*., XIV, pag. 96.2: *Nam si foris oratorio remanent, erit forte talis, qui se aut collocet et dormit aut certe sedeat sibi foris vel fabulis vacet et detur occasio maligno; set ingrediatur intus, ut nec totum perdat, et de reliquo emendetur*. Che si remanesseru da fore de la eclesia, p(er) ventura serau tale, che se colca (et) dorme, voy vacaray a parlitte (et) a **favula** et daray occasione allu diabulo; s(et) i(n)tra nella clesia, che no(n) perde tutte, et emendase dell'artro.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 114, *Assunz. Maria*, vol. 3, pag. 1001.24: Alcuni monaci stavano anzi die lungo il fiume ed ivi si ragionavano loro **favole** e altre parole disutili, ed eccoliti udire nocchieri, che navicavano per lo fiume con grande impeto...

– Fras. *Dire le favole, stare in favole*: dedicarsi a chiacchiere inutili.

[5] *Via della salute*, a. 1375 (fior.), pag. 258.31: Sí che perché alcuna volta sentano dolcezza di Dio nell'anima, poi si tornano a dire le **favole**, e a mormorare e parlare cose inutile e mondane, sí come non avessono sentito niente, né assaggiato di Dio.

[6] **F** *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tosc.): se fuor dell'oratorio rimangano, sarà forse tale, o che si ricoricherà per dormire, o certamente sedrà di fuori per stare in **favole**. || Lisi, *Regola*, p. 57.

– Locuz. agg. *Da favole*: privo di importanza, insulso.

[7] **Gl F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): Sono detti questi cotali nella Scrittura, *homo acharis* cioè, uomo da **favole**, cioè, uomo da nulla, uomo da beffe. || Moreni, p. 76.

2.1 Predicato non corrispondente al vero (frutto dell'immaginazione o costruito con intento ingannevole), menzogna.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 30, pag. 150.17: Cimera chiamano i savi una **favola**, una immaginazione, che l'omo dice che sono bestie c'hanno viso d'uomo overo di femina, e l'altro corpo di bestia: questo hanno i savi per una beffa. Non sono cose vere, che sieno, ma sono cose immaginate: la mente può immaginare cose infinite che non sono.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 12.4686, pag. 399: Lascio le ciance e torno su nel vero. / Le **favole** mi fur sempre nemiche.

[3] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 2, pag. 259.27: [26] «Gaptivo, unde t'è venuta tal perditione, che tanto ài agussata tua lingua a ricointare queste **faulle**? Certo se al cominciamento del tuo parllare non t'avesse promesso di partire [ira] del mio consillio, a ffuoco distrugerei lo tuo corpo...

[4] *Rubriche Commedia*, 1321-55 (fior.), *Par*. c. 29, pag. 475.3: e infine si riprende tutti coloro che predicando si partono dal santo Evangelio e dicono **favole**...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 37, pag. 317.9: E se altramente fusse trobato che no èy scripto in questo libro tucte so' **favole** e feccioni e menzogne e fore de verdate.

[6] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Tt* 1, vol. 10, pag. 341.21: Per la qual cosa riprendi quelli tali duramente, che sieno puri nella fede, [14] e non intendano alle **favole** de' iudei, e alli comandamenti degli uomini che si partono della verità.

– Fras. *Tenere a favola, per favole*: reputare falso.

[7] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 62, pag. 295.26: E, veramente, li più che l'uccisero furo suoi parenti di Cesare e per sangue e per maritaggio. Non tenga persona questa parola a **favola**, chè Suthone dice che Cornillo Libam fu molto privato di Cesare, e Locosmagno altresì.

[8] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 82, pag. 223.29: Vergilio ha divisata la pregione dello 'nferno, e dice, ch'ell'è una contrada coperta di notte perpetua, ove stà il portinajo grande, e spaventevole, che giace sopra l'ossa mezze rose da lui in una orribile cava, e spaventa l'anime. Ancora con tutto che tu terrai queste cose per **favole**, credendo, che a' morti non rimanga alcuna cosa, ch'e' temano, sì t'assalirà un altra paura...

3 [Generic.:] narrazione o discorso orale.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 301.29: parligli [[*scil.* all'amante]] l'uomo di qual fatto vuole, né s'alcuno lo pregasse, no llo 'ntende ben pienamente, se non forse alcuno che lli raporti e dica novelle del suo amore. Perciò ch'allora, se parlasse con lui un mese intero, non ne perderebbe: solo una paroluçça di tutta la **favola**.

[2] *Comm. Arte Am. (B)*, XIV pm. (fior.), ch. 157, pag. 709.25: Qui pone un altro furore la cui recitazione

sarebbe lunga **favola**, ma brievemente intendi. Creusa fu figliula di Creonte...

[3] *Arte Am. Ovid. (A)*, XIV pm. (pis.), L. II, pag. 101.26: Ma ora impognamo lode ai fatti di notte e nulla cosa è in gran pregio, se non poter parlare; cioè che tu infami tutte, e unqua è donzella, tu dichi a ciascuno: - Anco questa fu mia-; e che non ti manchino donzelle cui tu possi a dito mostrare; ma avegnadio che tu l'abbi toccate, la **faula** è laida.

– Locuz. verb. *Dire favole*: parlare, conversare.

[4] **Gl** *Gramm. lat.-aret*., XIV m., pag. 40, col. 2.5: Fabulor, ris, per dire **favole**.

4 Sequenza di avvenimenti che compiono la storia (di un individuo), corso della vita.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 254.13, pag. 318: O dura dipartita, / perché lontan m'ài fatto da' miei danni? / La mia **favola** breve è già compita, / et fornito il mio tempo a mezzo gli anni.

5 Argomento di osservazioni o racconti ironici e sfavorevoli, oggetto della pubblica ilarità.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 4, pag. 10.9: - Solo un dono della Ventura m'è rimaso, cioè la cittadinanza, esser conosciuto da le genti; e questo è solamente per mio danno, ché sono più beffato e schernito, e sono quasi com'una **favola** tra loro, laonde si raddóppiaro in molti modi le mie pene.

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 25, pag. 140.17: Deh, increscati di me, o crudele! Vedi che io sono divenuta tale che quasi come **favola** del popolo sono portata in bocca, dove con solenne fama la mia bellezza soleva essere narrata.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 1.10, pag. 3: Ma ben veggio or sì come al popol tutto / **favola** fui gran tempo, onde sovente / di me medesmo meco mi vergogno...

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 93.34: O fidili citadini miey, assay ve èy manifiesto quanto simmo stati dommayati e male tractate da li Grieci per loro superbia de grande iniurie e grande dommagi, intanto che simmo facti a la gente **fabola** de parlare...

– Fras. *Essere in proverbio e in favola*: divenire oggetto di scherno.

[5] Bibbia (03), XIV-XV (tosc.), *3 Re* 9, vol. 3, pag. 361.6: e Israel sarà in proverbio e in **favola** a tutte le genti.

– Fras. *Far venire, mettere in favola*: schernire.

[6] *Vita frate Ginepro*, sec. XIV ex. (tosc.), cap. 9, pag. 57.8: e frate Ginepro, vedendo tanta gente venire, immaginossi di far la loro divozione venire in **favola** e in truffa.

[7] **F** Donato degli Albanzani, *De claris mulieribus* volg., XIV sm. (tosc.): la turba mette in **favola** quello [[*scil.* avaro]] pieno di dolore. ‖ Manzoni, *Delle donne famose*, p. 55.

[u.r. 10.09.2009]

FAVOLARE v.

0.1 *favola, favolano, favolare, favolaro, favolasse*.
0.2 DEI s.v. *favolare* (lat. *fabulare*).
0.3 *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Narrare una storia d'invenzione (al fine di svagare e intrattenere qno; anche impers.). **2** Affermare o congetturare sulla base di argomenti infondati. **3** [Generic.:] trattare un determinato argomento mediante un discorso rivolto, specif. oralmente, ad un uditore, parlare.
0.8 Elisa Guadagnini 12.07.2006.

1 Narrare una storia d'invenzione (al fine di svagare e intrattenere qno; anche impers.).

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 30, pag. 198.2: Messere Azzolino di Romano avea un suo favolatore, al quale facea **favolare** la notte quando erano le notti grandi di verno. Una notte avenne che 'l favolatore avea grande talento di dormire, et Azzolino il pregava che favolasse.

[1] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 13.1, pag. 164: Nel libro de l[o] Re di cui si **favola**, / Monte, io vi trovai scritto (troppo / al meo parere) come volpe-gravola / dipo 'l muro si stava...

2 Affermare o congetturare sulla base di argomenti infondati.

[1] *Comm. Arte Am*. (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 63, pag. 826.32: Dice l' autore [[...]] ch' elli [[...]] diede il pome a Venus, ch' era più bella. Non è luogo d' allegorizzare [e] **favolare**, se non cotanto: sappi che tre vite sono...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 5, par. 5, pag. 170.3: niuno vescovo o arcivescovo e patriarcha non mente in tale giuridizione, la qual cosa tuttavia avesse fatto o dovesse avere fatto se Giesù Cristo re de' re e ssingnore de' singnori questa possanza lui avesse ottriato sopra llo 'nperadore, sì com'ellino **favolano** ne' loro dicretali... ‖ Cfr. *Defensor pacis*, II, 5, 5: «ut ipsi fabulantur in suis decretalibus».

3 [Generic.:] trattare un determinato argomento mediante un discorso rivolto, specif. oralmente, ad un uditore, parlare.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 8, vol. 2, pag. 161.23: Baucis vide Filemon cominciare a diventare fogliuto, e 'l vecchio Filemon vidde Baucis diventare fogliuta. Già crescente la sommità sopra l'uno e l'altro volto, mentre che fu loro licito, **favolaro** insieme, e dissersi insieme: o marito, a dio t' accomando...

[2] *Poes. an. tosc. or*., XIV, [65].44, pag. 63: tanto m'asecurava / ch'i' presi a **favolare**. / «Or me dite, si Dio / ve lassi sì godere, / porri' far tanto io / c'a lui fosse 'n piacere / che con vo' qui manere / potesse con dimora».

[u.r. 25.01.2008]

FAVOLATORE s.m.

0.1 *favolatore*.
0.2 Da *favolare*.
0.3 *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Novellino*, XIII u.v. (fior.).
0.7 1 Persona preposta a narrare storie d'invenzione (al fine di svagare e intrattenere un uditore).
0.8 Elisa Guadagnini 12.07.2006.

1 Persona preposta a narrare storie d'invenzione (al fine di svagare e intrattenere un uditore).

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 30, pag. 198.1: Messere Azzolino di Romano avea un suo **favolatore**, al quale facea favolare la notte quando erano le notti grandi di verno. Una notte avenne che 'l favolatore avea grande talento di dormire, et Azzolino il pregava che favolasse.

FAVOLATRICE agg.

0.1 f: *favolatrici*.
0.2 Da *favolare*.
0.3 f *Guglielmo Peraldo* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 S.f. att. solo come agg.
0.7 1 Che narra storie d'invenzione (al fine di svagare e intrattenere un uditore).
0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Che narra storie d'invenzione (al fine di svagare e intrattenere un uditore).

[1] **f** *Guglielmo Peraldo* volg., XIV: Come si contengono le donne **favolatrici** con i loro bambini. || Crusca (4) s.v. *favolatrice*.

FAVOLEGGEVOLMENTE avv.

0.1 *favoleggevolmente*.
0.2 Da *favoleggevole*, non att. nel corpus.
0.3 Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.): **1**.
0.4 Att. solo in Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).
0.7 1 Per mezzo di un atto d'invenzione che arricchisce (un fatto) di elementi fantastici.
0.8 Elisa Guadagnini 14.07.2006.

1 Per mezzo di un atto d'invenzione che arricchisce (un fatto) di elementi fantastici.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 58, pag. 136.3: Iove, poichè fu cresciuto, si diede all'arme e studiò molto in saettare; onde finalmente fu appellato **favoleggevolmente** dio del cielo; che, veggendo la gente, ch'era rozza, ch'elli in battaglia combattea con balestre e con archi, sagittò loro con impeto tale, che parse ch'el seguitasse la forma del cielo, onde vengon le saette e folgore.

FAVOLEGGIARE v.

0.1 *favoleggia*, *favoleggiando*, *favoleggiano*, *favoleggiar*, *favoleggiare*, *favoleggiaron*, *favoleggiase*, *favoleggiata*, *favoleggiava*, *favolegia*, *favolegiando*, *favolegiano*, *favolezar*.
0.2 Da *favola*.
0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).
0.7 1 Narrare (qsa) in forma di favola, convertire (un fatto) in una narrazione arricchendolo di elementi fantastici (e rifacendosi spec. al mito classico). **1.1** Richiamarsi o far riferimento a tradizioni narrative vulgate. **1.2** Estens. Dedicarsi alla creazione di scenari immaginari (riguardanti specif. la propria vita o il proprio futuro), fantasticare. **2** Parlare di cose superficiali e prive d'importanza, cianciare vanamente. **2.1** Affermare o congetturare sulla base di argomenti infondati. **3** Prendersi gioco (di qno), schernire.
0.8 Elisa Guadagnini 20.03.2007.

1 Narrare (qsa) in forma di favola, convertire (un fatto) in una narrazione arricchendolo di elementi fantastici (e rifacendosi spec. al mito classico).

[1] *Comm. Arte Am. (B, Laur. XLI 36)*, XIV td. (fior.), ch. 63, pag. 826.25: Onde si **favoleggia** che [[Paris]] molti giudicii per la sapienzia diede verissimi; e nata contenzione tra le tre dee, cioè Iunone, Minerva e Pallas, qual fosse più degna di bellezza, vollono Paris per giudice di questa quistione...

[2] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 25, pag. 42.19: Sibilla [[...]] lo menò in uno luogo di riposo, che si chiama Eliso [[...]] Ma in che modo si fu quest' andata, è assai oscuro a vedere. Altri dicono che quest' andata fu **favoleggiata** da Virgilio, e questo intendimento è poetico; altri dicono che quest' andata non è altro che il savio e sottile considerare che fece Enea delle cose terrene e delle cose che doveano avvenire, e questo intendimento è morale; altri dicono che questo andare fu veramente come si dice; e fu per arte di negromanzia...

[3] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 2, 46-57, pag. 50.36: **Favoleggiare** è dire le favole, le quali o sono composite della cosa vera, che sia cosa vera narrando per altro modo che non è, o della cosa falsa fingendola essere vera.

– Sost.

[4] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 30, pag. 204.8: qui nel cominciamento di questo capitolo d'alquante antiche e sceleratissime opere [[...]] si contano; tra le quali in prima quella d'alcun re di Tebe, nominato Atamante, dir si concede, la quale, secondo il poetico **favoleggiare**, cosí si contiene che, essendo Giunone, iddea e moglie di Iove, per lungo tempo contra Tebani adirata [[...]], molte pistilenze lor producea...

[5] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 1.8, pag. 15: Açò ch'el bel vergire, ov'io ritrovo / meravilgliusi fruti e vagi oduri, / possa dileto dare de soi sapori / con qual vol de vertute aver ricrovo, / bem ch'insuficiente, a dir mi movo / de la prudente nota de qui fiuri / che l'autor à clopati agl'auditury / soto 'l sciaio del **favolezar** nuovo.

1.1 Richiamarsi o far riferimento a tradizioni narrative vulgate.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 15.125, vol. 3, pag. 252: L'una vegghiava a studio de la culla, / e, consolando, usava l'idïoma / che prima i padri e le madri trastulla; / l'altra, traendo a la rocca la chioma, / **favoleggiava** con la sua famiglia / d'i Troiani, di Fiesole e di Roma.

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 1, comp. 1.12, pag. 68: Né creda l'omo scusar sua malicia / dicendo che per simel spesse volte / l'altotonante comise nequicia; / ché per **favoleggiar** non son disciolte / le grave colpe né l'aspra sevicia / da coluy che comette ingiurie molte.

1.2 Estens. Dedicarsi alla creazione di scenari immaginari (riguardanti specif. la propria vita o il proprio futuro), fantasticare.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 10, pag. 116.12: La volontà del **favoleggiare** se n' era ita, e il tempo, che molto aveva le notti abbreviate, nol concedea...

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 332.17, pag. 413: U' sono i versi, u' son giunte le rime, / che gentil cor udia pensoso et lieto; / ove 'l **favoleggiar** d'amor le notti? / Or non parl'io, né penso, altro che pianto. || Santagata, p. 1285, n. al v. 17: «*favoleggiare* è *hapax* in P., variamente interpretato: io intendo, variando un poco Chiòrboli,

'fantasticare'...».

2 Parlare di cose superficiali e prive d'importanza, cianciare vanamente.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 135.9: Corrompono li buoni costumi le scipidezze di mal **favoleggiare**.

[2] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 643.2: Qui l'Autore riprende li predicanti moderni, che ignorano e dispregiano la santa evangelica Scrittura, e a mal' azione intent[i] **favoleggiano**, e dicono ciancie, e trovano dubbii e gavillazioni, per li quali credono essere stimati dal volgo sapientissimi...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 114, *Assunz. Maria*, vol. 3, pag. 1002.10: Alcuni monaci stavano anzi die lungo il fiume ed ivi si ragionavano loro favole e altre parole disutili [[...]] E le demonia dissero loro: "Voi avete chiamato santa Maria, e però siete voi campati; ché noi vi volavamo sommergere, per ciò che noi v'avevamo trovati **favoleggiare** dissolutamente fuori d'ora".

2.1 Affermare o congetturare sulla base di argomenti infondati.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 2.51, vol. 3, pag. 26: Ma ditemi: che son li segni bui / di questo corpo, che là giuso in terra / fan di Cain **favoleggiare** altrui?».

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 49, terz. 71, vol. 3, pag. 52: Lo 'mperador [[...]] Così morì, come tu hai inteso. / Chi **favoleggia**, e dice altro d' accanto, / non dice ben, che d' altrui fosse offeso.

3 Prendersi gioco (di qno), schernire.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 171-80, pag. 66.11: Vedi tu quello scioccone? Egli è mio vago: vedi se io mi posso tenere beata!» [[...]] così ella tra le femmine di me **favoleggia**. Ahi, disonesta cosa e sconvenevole, che uomo [[...]] sia da una femmina a guisa d' un matto ora col muso e ora col dito all' altre femmine dimostrato!

[u.r. 25.01.2008]

FAVOLEGGIATORE s.m.

0.1 f: *favoleggiatore*, *favoleggiatori*.
0.2 Da *favoleggiare*.
0.3 F Ceffi, *St. guerra di Troia* (ed. Dello Russo), 1324 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es. dalle *Prediche* di Giordano da Pisa, cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Autore di narrazioni d'invenzione ricche di elementi fantastici (e rifacentesi spec. al mito classico).
0.8 Elisa Guadagnini 20.03.2007.

1 Autore di narrazioni d'invenzione ricche di elementi fantastici (e rifacentesi spec. al mito classico).

[1] **F** Ceffi, *St. guerra di Troia* (ed. Dello Russo), 1324 (fior.): Ma quello **favoleggiatore** Ovidio Sulmonese così di Medea... disse fabulosamente. || Dello Russo, *Guerra di Troia*, p. 37 n. 3: l'editore riporta il passo in nota, specificando che si tratta della lezione messa a testo nella stampa del 1481. Cfr. *foleggiatore* **1** [2].

[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Dicono gli antichi **favoleggiatori**, che, ec. || Crusca (3) s.v. *favoleggiatore*.

[u.r. 29.11.2012]

FAVOLEGGIOSO agg.

0.1 *favoleggiose*.
0.2 Da *favoleggiare*.
0.3 f *Fatti di Cesare*, XIII ex.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N La data dell'unico es. è ricavata dall'*Indice degli autori citati* del GDLI; l'es. è tuttavia dichiaramente ripreso dal TB.
0.7 1 Che è frutto di invenzione (spec. letteraria).
0.8 Elisa Guadagnini 20.03.2007.

1 Che è frutto di invenzione (spec. letteraria).

[1] **f** *Fatti di Cesare*, XIII ex.: In questa storia sono certe cose **favoleggiose**; e certe, vere. || TB s.v. *favoleggioso.*

FAVOLELLA s.f.

0.1 *favolelle*.
0.2 Da *favola*. || Ma cfr. fr. ant. *fablel*, *favele*.
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Discorso infondato, ciancia (destinata specif. a lusingare qno).
0.8 Elisa Guadagnini 12.07.2006.

1 Discorso infondato, ciancia (destinata specif. a lusingare qno).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 65.10, pag. 132: quel lusingar fa che tu 'l tinghe. / Ched e' n'è ben alcuna sì viziata / Che non crede già mai ta' **favolelle**, / Perc[h]'altra volta n'è stata beffata; / Ma queste giovanette damigelle, / Cu' la lor terra nonn- è stata arata, / Ti crederanno ben cotà' novelle». || Contini, *Il Fiore e il Detto d'Amore*, p. 133, propone un confronto con a *Rose* 21457 ss., «baraterresses faveles».

FAVOLESCA s.f. > FALAVESCA s.f.

FAVOLESCAMENTE avv.

0.1 f: *favolescamente*.
0.2 Da *favolesco*.
0.3 F *Chiose Palatine*, a. 1333 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *dire favolescamente* **1**.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Mediante una narrazione d'invenzione (che si rifà in genere al mito classico). *Dire favolescamente*.
0.8 Diego Dotto 22.06.2014.

1 Mediante una narrazione d'invenzione (che si rifà in genere al mito classico). *Dire favolescamente*.

[1] **F** *Chiose Palatine*, a. 1333 (fior.), *Inf*. 12.12: La reina, vedendo Dedalo inchiuso ne la pregione, corrotte le guardie, il deliberoe, e quindi **favolescamente** è detto ch'elli col figliolo prese ale e voloe. || Abardo, *Chiose*, p. 188.

[2] **F** *Ottimo, Par*. (ms. Laur. XL, 2), a. 1334 (fior.), c. 6: [[Visse Romolo anni XXXVIJ: dicesi]] **favolescamente**, [[che Romolo andato a certo luogo non si rivide mai; imperò dissero ch'egli era deificato]]... || Torri, *Ottimo*, p. 127 (lez. in apparato; l'ed. legge «favolosamente»).

[3] **f** *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tosc.), chiosa b [I.8.1], pag. 22v.8: Qui è da sapere che, secondo le favole, Castore e Poluce furono figliuoli di Iove e di Leda e deificarono; li quali, secondo il vero, è quello segno del cielo che è chiamato «Gemini». [[...]]. Queste cose che **favolescamente** si dicono non bisogna di recare ad esposizione di miracolo con ciò sia cosa che da sé sia chiaro. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

FAVOLESCO agg.

0.1 *favolesca*, *favolesco*.
0.2 Da *favola*.
0.3 *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo nell'*Ottimo*.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che è frutto di invenzione (spec. letteraria).
0.8 Elisa Guadagnini 12.07.2006.

1 Che è frutto di invenzione (spec. letteraria).

[1] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 519.6: A volere, sanza descrivere, mostrare la nobilitade di questo carro, introduce due materiali carri, ed uno **favolesco**. [[...]] Lo terzo è favolesco, il quale dice Ovidio, che è così fatto: «Lo carro era d' oro...

[2] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 2, proemio, pag. 30.20: Nel procedente capitolo sua materia amplificando, introduce una **favolesca** oppinione, che per lo peccato del fraticidio che Caino commisse in Abello, a terrore ed a perpetuo essemplo Dio il mettese con uno fascio di spina nella Luna, e che quella ombra sia Caino e lle spine...

FAVOLETTA s.f.

0.1 *favoletta*, *favolette*.
0.2 Da *favola*.
0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Comm. Arte Am*. (B), XIV pm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Breve storia d'invenzione appartenente alla tradizione letteraria spec. classica (rifacentesi per lo più al mito). **2** Affermazione o congettura infondata.
0.8 Elisa Guadagnini 12.07.2006.

1 Breve storia d'invenzione appartenente alla tradizione letteraria spec. classica (rifacentesi per lo più al mito).

[1] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 414, pag. 773.19: E qui dice il maestro nostro tacitamente una **favoletta**, la quale io raconterò brievemente. Vulcano amoe Pallas e richiesela d' amore...

2 Affermazione o congettura infondata.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 9.695, pag. 169: Anche le ferme nubi che tu vedi / No intendo di lasciar ch'io non ti dica / Acciò che a **favolette** più non credi. / Come l'entrace l'acqua sempre tira / Per la virtù che dentro lei nutrica, / Così fa Capricorno che pur spira.

FAVOLÉVOLE agg.

0.1 *favolevoli*.
0.2 Da *favola*.
0.3 Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che è frutto di invenzione (spec. letteraria).
0.8 Elisa Guadagnini 12.07.2006.

1 Che è frutto di invenzione (spec. letteraria).

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 105, pag. 207.16: In questa istoria sono certe cose **favolevoli** e certe vere. Vero fu che questo Anteo fu re di Libia e che fu gigante e che Ercole l'uccise. Ch'el fusse figliuolo della terra e, quando toccava la terra, che le sue forze renfrescavano questa è favola.

[u.r. 25.01.2008]

FAVÒLICO agg.

0.1 *fabolica*, *favolica*.
0.2 Da *favola*.
0.3 *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo nell'*Ottimo*.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che è frutto di invenzione (spec. letteraria).
0.8 Elisa Guadagnini 12.07.2006.

1 Che è frutto di invenzione (spec. letteraria).

[1] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 163.17: *O cacciati del Ciel ec.* Queste sono parole de l'Angelo in confusione delli demonj, nelle quali tocca la loro prima, e vera cacciata; poi tocca la **favolica** offensione, che fece Ercule a Cerbero...

[2] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 206.28: *O folle Aragne ec.* E qui l' Autore, poi che ha introdotta la storia ecclesiastica e vera, introduce la **fabolica** e figurativa. Pone Ovidio, libro VJ *Metamorphoseos*, che Aragne fue di Meonia, di vile nazione.

FAVOLIERE s.m.

0.1 *favoliere*.
0.2 Da *favola*.
0.3 *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Persona preposta a narrare storie d'invenzione (al fine di svagare e intrattenere).
0.8 Elisa Guadagnini 12.07.2006.

1 Persona preposta a narrare storie d'invenzione (al fine di svagare e intrattenere).

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 30, pag. 198.5: Una notte avenne che 'l favolatore avea grande talento di dormire, et Azzolino il pregava che favolasse. E 'l **favoliere** incominciò una favola d'uno villano che avea suoi cento bisanti, il quale andò a uno mercato a comperare berbici, et ebbene due per bisanto.

FAVOLIZZARE v.

0.1 *favolizzando*.
0.2 Da *favola*.
0.3 *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Narrare (qsa) in forma di favola, convertire (un fatto) in una narrazione arricchendolo di elementi fantastici (e rifacendosi spec. al mito classico).
0.8 Elisa Guadagnini 12.07.2006.

1 Narrare (qsa) in forma di favola, convertire (un fatto) in una narrazione arricchendolo di elementi fantastici (e rifacendosi spec. al mito classico).

[1] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 594.12: 98. *Del bel nido di Leda ec.* In questa parte dice l'Autore, com'egli dal bel nido di Leda, ch'è Gemini (nel qual segno, **favolizzando**, dicono che furono convertiti li figliuoli di Leda, cioè furono Castore e Polluce, de' quali è detto di sopra, capitolo IV *Purgatorii*), salì nella nona spera...

FAVOLOSAMENTE avv.

0.1 *favolosamente*, *flablosamente*.
0.2 Da *favoloso*.
0.3 *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.): .
0.4 In testi tosc.: *Comm. Rim. Am*. (B), a. 1313 (fior.).
N Att. solo fior.
0.7 1 Per mezzo di un atto d'invenzione che arricchisce (un fatto) di elementi fantastici o conferisce ad un oggetto immaginario un carattere di realtà. **1.1** Mediante una narrazione d'invenzione rifacentesi specif. al mito classico.
0.8 Elisa Guadagnini 20.03.2007.

1 Per mezzo di un atto d'invenzione che arricchisce (un fatto) di elementi fantastici o conferisce ad un oggetto immaginario un carattere di realtà.

[1] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), explicit, pag. 881.24: Volgarizzato per me e chiosato, il cui nome per le chiose si spande, a ·tte, il quale de' ferrati strali eri passato, secondo la possibilità mia. A dio d'amore **favolosamente** facciamo grazia, il quale regna e vive nel cuore de' folli e giovani di senno e per l'occhi de le donne gaie si lancia.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 10, par. 3, pag. 52.5: «L'altre cose **flablosamente** sono già menate alla persuasione di più alle leggi e al profitto, *ad leges* e *ad conferens*». || Cfr. *Defensor pacis*, I, 10, 3: «Reliquo vero fabulose iam adducta sunt ad persuasionem multorun ad leges et conferens».

1.1 Mediante una narrazione d'invenzione rifacentesi specif. al mito classico.

[1] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 532.9: **Favolosamente** scrivono li poeti di questa lancia [[*scil.* di Achille]], ch'ella avea cotale proprietade, che chi n'era fedito un tratto, sì ne morìa; e se la detta lancia si rimettìa nella fedita, sì ne guarìa.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (ii), par. 39, pag. 505.14: Ma per ciò che l'autor dice che questa ostinazione era dalle Furie per lo nome di Medusa chiamata, è da vedere quello che per questa Medusa sia da sentire, cioè come s'adatti alla 'ntenzione, lei avere per l'ostinazione, più tosto che alcuna altra cosa, chiamata. E primieramente è da vedere quello che **favolosamente** ne scrivano i poeti e poi quello che sotto il favoloso parlare abbiano voluto sentire.

FAVOLOSO agg.

0.1 *favolose*, *favolosi*, *favoloso*.
0.2 DELI 2 s.v. *favola* (lat. *fabulosum*).
0.3 *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.).
N Att. solo fior.
0.7 1 Che è frutto di invenzione (ed è ricco di elementi fantastici). **2** Della natura di ciò che è frutto d'invenzione.
0.8 Elisa Guadagnini 20.03.2007.

1 Che è frutto di invenzione (ed è ricco di elementi fantastici).

[1] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 374.3: 126. *Caino e le spine ec.* Qui recita un **favoloso** detto de' fanciulli, che dicono, che Caino per lo peccato del frat[r]icidio con una incarica di pruni fue messo da Dio nella luna...

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 136.23: molti ignoranti credon la poesia niuna altra cosa essere, che semplicemente un **favoloso** e ornato parlare...

2 Della natura di ciò che è frutto d'invenzione.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 10, pag. 166.19: a un'ora vi mostrerò chente sia la sciocchezza [[...]] di coloro li quali, sé più che la natura possenti estimando, si credon quello con dimostrazioni **favolose** potere che essi non possono...

FAVOMELE s.m.

0.1 *fao mele*, *favi mele*, *favo mele*; **f**: *favomeli*.
0.2 DEI s.v. *faumèle* (lat. *favus mellis*).
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Lo stesso che favo (di miele). **1.1** Metaf. Motivo di dolcezza.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.01.2007.

1 Lo stesso che favo di miele.

[1] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 22, 142-154, pag. 545.12: imperò che di **favi mele** e di locuste dice la Santa Scrittura che visse nel diserto s. Gioanni Batista...

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 43.122, pag. 301: Alora prexentato gli fue una / parte de un pesse rosto et **favo mele**, / perché il magnasse...

[3] **F** *Neminem laedi* volg., XIV (tosc.): l'anima posta in sazietà fa beffe de' **favomeli**; dimostrando ancora esso, che il diletto non consiste nella qualità de' cibi, come abbiamo detto, ma nel vigore del disiderio... || Sorio, *S. Giovanni Grisostomo*, p. 44.

1.1 Metaf. Motivo di dolcezza.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 5: Sono da dire le paraule liete, honeste, (et) lucide, (et) preghevile co(m)poste (et) piane, co(n) volto cheto, faccia co(m)posta, (et) se(n)sa ischierne (et) grido; dele qual Salamòn dice: **fao mele** le paraule co(m)poste, e dolcessa d'anima, (et) sanità d'ossa.

[u.r. 20.09.2011]

FAVONE s.m.

0.1 *faoni*; **f**: *favone*.
0.2 Da *favo*.
0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **2**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 *Favone di miele*: lo stesso che favo di miele. **2** [Med.] Infezione cutanea composta da pustole infiammate.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 16.01.2007.

1 *Favone di miele*: lo stesso che favo di miele.

[1] **F** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tosc.), cap. 30.18: Gionata figliuolo di Saul meritò d'udire la sentenza della morte per bocca del padre, perché innanzi al tempo ordinato del mangiare, gustò del **favone** del mele. || Sorio, *Morali S. Greg*., p. 254.

[2] **F** *S. Greg. Magno* volg., XIV (tosc.): Ecco che il Signor nostro nel suo cibo volle aggiugnere il **favone** del mele al pesce arrostito... || Barchi, *Omelie di S. Greg*., vol. 2, p. 84.

2 [Med.] Infezione cutanea composta da pustole infiammate.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 97.12: Se tu voi ollçidere li **faoni** del corpo, toi lo alloè paticho e destenpera cum l'aqua freda e onçi lo corpo e varirà.

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 97.17: queste cosse meti in ferssora cum ollio challdo e fa' nde pollvere e i(n)plastro e meti su lo corpo e varirà de li **faoni**.

FAVONIO s.m.

0.1 *favonio*, *favoniu*, *favoniy*.
0.2 DELI 2 s.v. *favonio* (lat. *favonium*).
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.); Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).
In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).
0.7 1 Vento che spira da occidente. **1.1** Estens. Lo stesso che occidente.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.09.2007.

1 Vento che spira da occidente.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 38, pag. 181.13: E principale dalla parte del ponente è Zefiro, e dalla sua parte diritta s' aggiugne *Lippi* , o vero Africo, e dalla manca *Iapte* , o vero **Favonio**.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Tavola generale*, pag. 40.39: Capitol del vent chi s'apella **Favoniy**.

[3] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 451.17: il primo da Oriente, detto Sottosolano; da Mezzodìe, Ostro; da Ponente, **Favonio**; da Tramontana, Settentrionale...

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 2, cap. 13, pag. 64.27: Che se questo v'è vizio, meglio dirizziamo le vigne all'aquilone, ed al vento **favonio**.

[5] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 3, cap. 9, ch., pag. 315.22: i venti sono di diverse maniere e di diverse qualità, imperciò che alcuno è freddo e secco, come è aquilone; alcuno è caldo e umido, come è merizo; alcuno freddo e umido, com'è **favonio**; alcuno è caldo e secco come è subsolano.

[6] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 12, 46-60, pag. 365.37: ciascuno viene per diritto dall'una delle quattro parti; cioè da oriente, Subsolano; da occaso, **Favonio**; da settentrione, Aquilo...

1.1 Estens. Lo stesso che occidente.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 18.11: dal ponente Eubea, e seno di Macedonia; e dal meriggie Acaia; da **favonio** i monti Acroceraunii nella stretta del mare Adriatico, i quali sono contra Puglia e Brundizio...

FAVORÀBILE agg.

0.1 *favorabele*, *favorabile*, *favorabili*, *favoraboli*, *favurabili*.
0.2 Lat. *favorabilis* (almeno in parte attraverso fr. *favorable*).
0.3 *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.).
In testi sett.: <*Doc. ven*., 1371 (10)>.
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Ben disposto verso una richiesta, disponibile ad accettare una proposta; accondiscendente. **1.1** Che approva tutto ciò che dice e fa un superiore. **2** Che sostiene una causa o una persona.
0.8 Fabio Romanini 10.05.2007.

1 Ben disposto verso una richiesta, disponibile ad accettare una proposta; accondiscendente.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 177.28: Adunque, più dovete essere **favorabele** a la mia domandagione che lla sua, perché di quel ch'adomando son degno per doppia ragione ed egli per una.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 5, vol. 1, pag. 175.28: Ca issa [[verecundia]] esti mamma di ogni consilyu, [[...]]; la quali eciandeu porta dananti di sì **favurabili** vultu in ogni locu et in ogni tempu.

[3] <*Doc. ven.*, 1371 (10)>, pag. 118.13: et debiè lor supplicare da parte nostra che siano **favorabili** et aydadori davanti lo dito nostro signore...

1.1 Che approva tutto ciò che dice e fa un superiore.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 16, par. 20, pag. 102.2: alquna volta gli essistenti e consilglieri del monarcia che per lingnagio succiede ch'è perverso e di ma· costumi più llo chinano e lli sono **favoraboli** e meno gl'osano biasimare...

2 Che sostiene una causa o una persona.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 30.8: 13. Li toy altari, divu Juliu Cesar, e li toy santissimi templi eu pregu cun grandi reverencia que per la tua piatusa et **favurabili** divinitati tu digi suffriri que, sutta lu ayutu di lu tou exemplu, li casi di tali et di tanti homini squallyenu et non aveganu pluy.

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), 2 *Mc* 10, vol. 8, pag. 615.8: [28] E nel primo levar del sole furono l'una parte contro all'altra a' fatti, avendo Maccabeo con li suoi Iddio con la sua virtù **favorabile** della prosperità della vittoria...

FAVORALMENTE avv.

0.1 *favoralmente*.
0.2 Da *favorale* non att. nel corpus.
0.3 *Stat. fior.*, 1335: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Con favore, con concessione di vantaggi.
0.8 Fabio Romanini 10.05.2007.

1 Con favore, con concessione di vantaggi.

[1] *Stat. fior.*, 1335, cap. 26, pag. 35.26: Et che ciascuno officio di capitano, dal cominciamento del loro officio, il più tosto che potranno, andare debbiano a messere la podestà et capitano, et a' signori priori de la città di Firenze, et particularmente raccomandino ciascuno a la detta Parte, nelle loro ragioni **favoralmente** essere trattati.

FAVORARE v.

0.1 *favora*, *favoragli*, *favorallo*, *favorando*, *favorandoci*, *favorar*, *favorarà*, *favorare*, *favorargli*, *favorarmi*, *favorasse*, *favorassono*, *favorata*, *favorate*, *favorati*, *favorato*, *favorava*, *favoravano*, *favori*, *favorino*, *favorò*.
0.2 Da *favore*.
0.3 *Stat. sen.*, 1295: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1295; *Doc. sang.*, 1317; Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi mediani e merid.: Dom. Scolari, c. 1360 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.7 1 Offrire privilegi, aiuto o sostegno a qno. **1.1** [In espressione d'augurio]. **1.2** Rendere più agevole, facilitare. **1.3** Indurre. **2** Assecondare un comportamento.
0.8 Fabio Romanini 10.05.2007.

1 Offrire privilegi, aiuto o sostegno a qno.

[1] *Stat. sen.*, 1295, cap. 38 rubr., pag. 30.9: Di **favorare** la Compagnia de la vergine Maria.

[2] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 70 rubrica, pag. 121.16: Che li signori e camarlengo nuovi **favorino** li vecchi a ricòlliare li deviti del tempo del loro regimento.

[3] *Doc. sang.*, 1317, pag. 90.37: Lo Conte dicea ch(e) più non poteva, che li Ançiani eran singnori, e largamente **favorar** ci promise.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 43, vol. 1, pag. 334.8: papa Innocenzo tornò d'oltre i monti colla corte a Roma, **favorando** i fedeli della Chiesa.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 134, vol. 3, pag. 266.13: E con tutto che' nostri feditori combattessono e cacciassono i nimici, la nostra ischiera grossa non si mosse né pinse inanzi a **favorare** i nostri feditori, che ffu gran fallo e mala capitaneria...

[6] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 129, pag. 13: Pochi respecto ai molti per aitarmi / surgono al suono de la mia stancha voce / e quei non son disposti a **favorarmi** / ché fiamma de mia suora lor non choce / nè ciba alchun de l'altra verde pianta / nè de le quatro circondan lor croce.

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 158.18: Lo tribuno [[...]] sì llo fece iurare sopra lo cuorpo de Cristo e sopra lo Vagnelio de non venire contra allo tribuno e alli Romani, [[...]], anche de **favorare** alli orfani e alli pupilli, e non fraudare lo bene dello Communo...

1.1 [In espressione d'augurio].

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 114, vol. 3, pag. 548.19: Imperò che, **favorandoci** la divina potenza e grazia, noi tegniamo libero e intero tutto il regno di Cicilia di qua dal Faro...

1.2 Rendere più agevole, facilitare.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 42.24: Et di somelliante pena giudichiamo che sieno puniti tutti li advocati, e' quali, a **favorare** lo errore de li eretici, lo scaltrito inimico suscita, o vero amaestri li illiciti difenditori...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 9.124, vol. 3, pag. 151: Ben si convenne lei lasciar per palma / in alcun cielo de l'alta vittoria / che s'acquistò con l'una e l'altra palma, / perch' ella **favorò** la prima gloria / di Iosüè in su la Terra Santa, / che poco tocca al papa la memoria.

1.2.1 Avallare (una procedura burocratica o legislativa, un trattato, ecc.).

[1] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 141.25: Anco e' consoli che con essi amend[at]ori saranno, quanto possono **favorino** le petitioni le quali gli altri consoli avaranno date...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 127, vol. 3, pag. 245.1: I Fiorentini intesono al trattato e **favorallo**, isperando come Parma fosse tolta a meser Mastino di potere avere agevolmente la città di Lucca...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 97, vol. 2, pag. 426.16: andò alla casa dell'acusatore, il quale graziosamente lo ricevette pensando che volesse **favorare** l'accusa contra il padre...

1.3 Indurre.

[1] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 87, pag. 713.4: Stando messer Pandolfo al Borgo involto in su li usati pensieri **favorati** dal male stato de' Fiorentini, li cadde nell'animo ch'essendo Firenze nel dubbioso e forte partito dove per allora parea che fosse lo dovesse gareggiare e tenerlo per idolo...

2 Assecondare un comportamento.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 262.5: Voi amici, chè poi qui sête venuti, queste cose sacre annuali, le quali non è licito a tardare, celebrate in tanto **favorando** con noi, e già ora v'ausate alle mense de' compagni.

FAVORATO agg.

0.1 *favorata*.
0.2 V. *favorare*.
0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Sorretto dall'aiuto degli eventi.
0.8 Fabio Romanini 10.05.2007.

1 Sorretto dall'aiuto degli eventi.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 18, vol. 2, pag. 613.23: tanto debilemente si portò in detto e in fatto, che con vergogna da pochi di quelli d'entro, che pochi ve n'erano, vituperosamente fu ributtato, i quali intendendo loro fortuna avieno smisurata paura, e mostravano gran cuore per invilire quelli di fuori. Ritratto il capitano della poca **favorata** battaglia, ne' fossi rimasono scale e grilli che infino alle mura erano condotti...

FAVORATORE s.m.

0.1 *favoratore, favoratori*.
0.2 Da *favorare*.
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).
0.7 1 [Dir.] Chi agevola o protegge (un criminale o un eretico), o facilita il verificarsi (di un reato).
0.8 Fabio Romanini 10.05.2007.

1 [Dir.] Chi agevola o protegge (un criminale o un eretico), o facilita il verificarsi (di un reato).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 32, vol. 1, pag. 31.10: et nientemeno, secondo che pergiuro et infame et come **favoratore** de li eretici et de la fede sospetto, de l'officio et onore del suo regimento sia spolliato...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 47.37: le case de' pattarini, recettatori et difenditori et **favoratori**, o vero 've insegnaranno, o vero 've a li altri le mani imponeranno, sieno destrutte...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 489, vol. 2, pag. 464.32: se fusse condannato per essi consoli cotale falsatore o vero fraudatore o vero rivenditore o vero **favoratore** di rivendarìa, che nientemeno ancora possa et debia essere condannato per esso missere podestà.

FAVORATRICE s.f.

0.1 *favoratrice*.
0.2 Da *favoratore*.
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Dir.] Colei che agevola o protegge (un criminale o un eretico), o facilita il verificarsi (di un reato).
0.8 Fabio Romanini 10.05.2007.

1 [Dir.] Colei che agevola o protegge (un criminale o un eretico), o facilita il verificarsi (di un reato).

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 55, *S. Ambrogio*, vol. 2, pag. 502.22: Justina madre di Valenziano imperadore, la quale era balia e **favoratrice** de la resia d'Ario, sì cominciò a conturbare lo stato de la Chiesa e a minacciare i preti di cacciarli e di sbandirli, se non rivocassero i decreti del concilio ariano...

FAVORE s.m.

0.1 *favor, favore, favori, favur, favuri, ffavore, ffavori*; **a**: *favoro*.
0.2 DELI 2 s.v. *favore* (lat. *favorem*).
0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1279-80; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, 1295; **a** *Lett. lucch.*, 1301 (3); *Doc. prat.*, 1305; *Stat. pist.*, 1313; *Lett. volt.*, 1348-53; *Doc. amiat.*, 1367 (3).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. chier.*, 1321; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. moden.*, 1335; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. vicent.*, 1348; **a** *Doc. ver.*, 1372; *Doc. padov.*, c. 1375.

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); *Stat. assis.*, 1329; *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Stat. castell.*, XIV pm.; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.); Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *a favore di* **2.2**; *con favore* **1.3**; *con favore di* **2.1**; *in favore di* **2.2**; *per favore di* **2.2**; *sotto favore di* **2.1.1**.
0.7 1 Disposizione d'animo di chi approva, condivide, è disposto a dare sostegno. **1.1** [Da parte degli dèi o della fortuna]. **1.2** [Negli atti riguardanti la cosa pubblica:] parzialità. **1.3** Locuz. avv. *Con favore*: con animo benevolente. **1.4** *Dare favore*: assicurare il proprio consenso. **1.5** *Prendere conforto e favore*: sentirsi incoraggiato e rassicurato (a fare qsa). **2** L'agire in modo da consentire a qno di raggiungere i suoi scopi; comportamento rivolto a facilitare il compiersi di qsa; gli atti conseguenti. *Aiuto e favore*. *Dare, donare* (*aiuto, consiglio e*) *favore*. **2.1** Locuz. prep. *Con favore di* qno: con l'aiuto di (qno). **2.2** Locuz. prep. *A, in, per favore di* qno: a sostegno di (qno), a vantaggio di (qno).
0.8 Fabio Romanini 10.05.2007.

1 Disposizione d'animo di chi approva, condivide, è disposto a dare sostegno.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 9: Seneca dice: lo **favore** del populo si co(n)quista co(n) male arte...

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 231.16: conzò fosse chossa che l'imperador avesse tratto a sí el **favor** del puovolo roman...

[3] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 39, pag. 25.11: la quale cosa indegnoe l'animo del minuto popolo e con grande opera spezoe (gl. u) il **favore** di Scipione.

[4] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 250.27: Questo messer Bernardino figliuolo di Fosco, lavoratore di terra, e di vile mestiero, con sue virtuose opere venne tanto eccellente, che Faenza di lui ricevette **favore**...

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 88.22: Nentimancu lu **favuri** di la genti ki zo vidiru difindia a lu dictu Eurialu...

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 7, vol. 1, pag. 183.2: li facendi alegri et prosperi commu favuriti da lu adiutoriu divinu mancu avenu misteri di lu **favuri** humanu...

– *Donare favore*: manifestare benevolenza.

[7] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 15, vol. 2, pag. 106.6: e già mi vanno biasimando e procacciando danno, perch'io dono **favore** alla moltitudine.

1.1 [Da parte degli dèi o della fortuna].

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 41, pag. 514.2: il iudicio di Dio in brieve tempo mostrò e che potesse il suo **favore**...

[2] **?** *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 72, pag. 176.3: Ella [[l'allegrezza del savio]] è sempre in ogni luogo riposata, perch'ella non viene di strana parte, e non aspetta **favore** d'uomo, né di fortuna.

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 136.2, pag. 497: onde avremo il **favore** / del forte Marte en la

nostra quistione...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 9, vol. 2, pag. 600.1: e assalirono francamente i nimici in sull'ordinarsi, e col **favore** di Dio li missono in rotta...

[5] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 73, pag. 687.15: e lla fortuna or quinci or quindi presta il **favore** suo...

1.2 [Negli atti riguardanti la cosa pubblica:] parzialità.

[1] *Stat. assis.*, 1329, cap. 11, pag. 174.30: ciaschuno sia tenuto, ne la electione predicta e ne l'altre electiune, temore, amore, odio, overo **favore** posposte, solamente coloro nominare i quagle a suo giudicio reputarà milglure.

1.3 Locuz. avv. *Con favore*: con animo benevolente.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 5, pag. 563: perçò a Dio me supplico, che pote in terra e mare / [[...]] / agiuto me conceda con **favore** / et a buono diriçe lo mio core.

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 2, pag. 47.19: nudo e povero di tutte le cose ti ricevetti, con le mie ricchezze ti favoreggiai e benigna largamente con **favor** nutricai...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 2, pag. 483.13: che li uomini di maggiore gentilezza e di sommo ingegno sieno rafrenati; e che poi che sono pasciuti, non sieno impediti, sì che non abbiano la potenza con molto **favore**...

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 31, vol. 1, pag. 171.10: E così l'accompagnò tutto il popolo infino al suo albergo con **favore** e con laude...

1.4 *Dare favore*: assicurare il proprio consenso.

[1] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 1.65, pag. 487: Le creature, ke dèro **favore** / unde murisse lo fillolo mio, / ve[de]ndole, me dò sì gran dolore, / a la morte cunducume pardio; / rendónanome tanto lo 'nçendore, / lo vivare me fo parere rio...

1.5 *Prendere conforto e favore*: sentirsi incoraggiato e rassicurato (a fare qsa).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 24, vol. 2, pag. 164.12: Costoro, avendo conceputa la malizia, e conferita co· certi delle grandi famiglie, dicendo che quello che 'ntendieno fare sarebbe materia al Comune d'abreviare i divieti, presono conforto e **favore** di venire alla loro intenzione.

2 L'agire in modo da consentire a qno di raggiungere i suoi scopi; comportamento rivolto a facilitare il compiersi di qsa; gli atti conseguenti. *Aiuto* (*aiutorio*) *e favore*. *Dare*, *donare* (*aiuto*, *consiglio e*) *favore*.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 258, pag. 570: O' qe sïa la guerra o tençon o remore, / l'omo mato ie va e sì ne dà **favore**...

[2] Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.), 54, pag. 132: ma beni è da blasmari / Amur virasimenti / quandu illu dà **favur** da l' unu latu / e l' autru fa languiri...

[3] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 506.3: portarono lettere da partte del marchese a le comuna[n]ze de la Marcha che no· desono aiuto né **favore** ad Azzolino da Moglano né a Rinalduzzo da Monti Verdi quando aveano brigha insieme.

[4] *Stat. sen.*, 1295, cap. 38, pag. 30.15: ordiniamo che ciascuno Priore de la detta Compagnia sia tenuto di sapere e' fatti de la Compagnia de la vergine Maria, e a essa dare aiuto consiglio e **favore** quanto più puòe...

[5] **a** *Lett. lucch.*, 1301 (3), 5, pag. 131.19: Di p(ro)chacciare in co(r)te **favore** (e) aitorio di mess(er) lo p(a)p(a) p(er) avere costae n(ost)ra dilivra(n)ssa...

[6] *Doc. prat.*, 1305, pag. 455.27: mess(er) Bonacorso li manda le spese i(n)fino laci e dalli aiuto e **favore**.

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 75.22, pag. 380: Che, per mantener quelor / chi a lui àn dao **favor** / e 'n deverli munerar, / convén a lui l'atrui strepar...

[8] *Stat. chier.*, 1321, pag. 348.23: se el entrevenys que alcun chi ne fos de la dita compagnia feris o feis ferir o fos a fer colla percussion o deis consegl, eytori o favor o vulneras alchun o alcoign de colla compagnia, [[...]] o reçior o sea y reçior de la ditta compagnia [[...]] seen entegnù et debien precissament [[...]] extraher e fer extraher de l'aveyr de colla compagnia col o coigl qui feren la ditta vindita...

[9] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 3.7: O idei, date **favore** a' miei cominciamenti...

[10] *Stat. moden.*, 1335, cap. 27, pag. 388.1: E voiemo che cadauno chi darae aiturio e **favore** in acrescere la nostra compagnia e 'l nostro hospedale sì habiano parte di tuti qui ben chi se dirano e chi se farano...

[11] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 216.15: chi l' areteneia, o davaglie forçça e **favore**, fosse en quilla medesema sentençia, e non poderia esare rebenedetto se non dal papa...

[12] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 7, pag. 32.11: ché no pur quî chi son çà da 'sto mal fogo presi dan **favor** al mal...

[13] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 222.6, pag. 278: Africo, sempre gli occhi a lei tenendo, / piacevolmente le dava **favore**, / e acconsentiva ciò ch' ella dicea, / ed ella a lui il simile facea.

[14] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 24.7: che li Gastaldi, che sono adesso, o che per tempo serano, siano obligati e debbano scoder li bandi, pene e condanason, e se non le scoderano, che siano soprasi, e tutta la frataglia debba darge aiuto, consiglio e **favore**.

[15] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 35, pag. 57.25: Tutti i nobili della cittade seguiteranno il tuo volere e tutti gli altri buoni ti daranno **favore**...

[16] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 126, pag. 569.9: Et iuro che, [[...]], in quanto specta ad honore et utilità publicha del Comune di Pisa et del populo, aiterò et **favor** darò alli comsuli del porto di Callari...

[17] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 185.14: tu maggiormente desideravi d'essere ne· Regno a' suoi servigi per nostra operatione e **favore**...

[18] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 21, pag. 6: Ad stanzia dello papa accettò fareli honore; / Concedette lo assenzo, le carti et lo **favore**...

[19] *Doc. amiat.*, 1367 (3), pag. 100.15: Mandaste qui Bartalo del maestro Maffuccio co(n) vostra lectera, che p(er) noi gli fusse dato aiuto et **favore** a riavere la Pietra.

[20] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 101.20: Ma perch'io fuggio di non volere essere legata con catene d'amore, non lascerò però di dare **favore** a te e agli altri che vorranno far bene».

[21] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 207.23: Puoi compuse colli signori, cioène con Luca Saviello, Sciarretta della Colonna, e davali in tutto **favore**.

– Plur.

[22] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 208.34: Noi adomqua ke emtendemo a l' acrescimento d' esso ordine

begnignamente prosequire con **favori** oportuni stantiamo ke tucti afacti quelli li quali ad oservare questo ordine adeverrà ke siano recevuti, einante k' essi recevuti siano, sotoposti essare debiano ad examinatione diligemte de la fede catholica...

2.1 Locuz. prep. *Con favore di* qno: con l'aiuto di (qno).

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 2.27: Ma questo fec'egli con **favore** d'alquanti Romani...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 5, cap. 27, vol. 1, pag. 210.29: e col **favore** de' malvagi Romani, sì come il tradimento era ordinato, gli fece mettere in pregione...

2.1.1 Locuz. prep. *Sotto favore di* qno: sotto la protezione di (qno).

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 4, pag. 541.28: Nì alcuno, chi no sia veramente famiglio del Rectore o de suoi officiali et chi no habite seco continuamente, sotto ficto colore se toglia et assuma nome de questa familiarità, nì sotto **favore** de cusì facto nome se comettano extorsione o altre cose illicite smariscando li subditi.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 67-78, pag. 40.38: uscito di Mantova, abitò in Roma sotto la grazia e **favore** d' Ottaviano Augusto...

2.2 Locuz. prep. *A*, *in*, *per favore di* qno: a sostegno di (qno), a vantaggio di (qno).

[1] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 171.8: credeva io usare il tuo non sapere in **favore** di questo misero uomo.

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 104.4: Et gran discordia nacque tra lo Imperadore e 'l Papa, che per suo **favore** questi IIIJ papi predecti si levarono incontro a llui...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 14 rubr., pag. 18.12: Come Lentulo, per mezzo di messaggi franceschi, si adoperasse ad eccitare quella nazione in **favore** di Catilina...

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 33.39: Ma se alcuno di loro contra la fede et purità de l'officio suo in **favore** de l'eresia sarà trovato avere trapassato, [[...]], sia punito per la podestà...

[5] *Stat. pist.*, 1313, cap. 9, pag. 185.10: E ke la riformagione, fatta in **favore** (et) in susidio della detta Opera p(er) mano di s(er) Guido Benvenuti notaio, ponere si debia e mettere nel presente statuto...

[7] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 19, 139-145, pag. 393, col. 2.7: se tu dirai a quella mia nepote de meo stado, ella per sì, e forsi cum altri, farano orazione in me' aiturio et in me' **favore**'.

[6] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 61, pag. 498.3: Et che tutti li consigli in qua dirieto facti in **favore** d' alcuno, [[...]], non vagliano nè tegnano, et siano cassi et di nullo momento...

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 20, par. 11, vol. 1, pag. 387.3: E en **favore** degl predicte obigate luoco aggiano tutte gle statute parlante de le recolte e de le confessione...

[8] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, Rubriche, pag. 728.2: 4. Dell' excomunicatione et jnterdicti in **favore** delli appellanti e chi proseguano la sua ragione in la nostra corte.

[9] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, introduzione, pag. 262.6: Ma avanti che io venga a far la risposta a alcuno, mi piace in **favor** di me raccontare, non una novella intera, acciò che non paia che io voglia le mie novelle con quelle di così laudevole compagnia, quale fu quella che dimostrata v'ho, mescolare, ma parte d'una, acciò che il suo difetto stesso sé mostri non esser di quelle...

[10] **a** *Doc. ver.*, 1372, pag. 340.15: e che se la sente(n)cia fi dà en **favoro** dela dita dona, che p(er) lo dito mes(er) Mo(n)tenaro fia (con)streta l'altra parte a...

[11] *Doc. padov.*, c. 1375, pag. 46.28: a **favore** dela qual division dele p(ar)te i d(i)c(t)i Polo e (Con)stantin frêgi sì dà e manda l'un a l'altro ogna soa raxon (e) action reale (e) p(ersona)le...

3 Sostegno dato a chi compie un crimine.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. V, pt. 11, pag. 173.1: Terzo è omicidiale per aiutorio overo **favore**, che non pone mano a uccidere ma sta che non sia offeso cholui che uccide achonpangniando l'ucciditore...

FAVOREGGIANTE agg./s.m.

0.1 *favoreggiante*, *favoreggianti*.
0.2 V. *favoreggiare*.
0.3 Simintendi, a. 1333 (tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tosc.); Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che sostiene una causa o una persona. **2** Sost.
0.8 Fabio Romanini 10.05.2007.

1 Che sostiene una causa o una persona.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 21.24: Ora, fossero essi pur già disposti a venire, ché veramente, come Pampinea disse, potremmo dire la fortuna essere alla nostra andata **favoreggiante**.

2 Sost.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 7, vol. 2, pag. 93.1: La casa del re risuona del consentimento del popolo, e de' preghieri de' **favoreggianti**: alcuno luogo no è tristo in tutta la città. || Cfr. Ov., *Met.*, VII, 451: «consonat adsensu populi precibusque faventum».

FAVOREGGIARE v.

0.1 *favoreça*, *favoreggerae*, *favoreggerebbono*, *favoreggi*, *favoreggia*, *favoreggiai*, *favoreggiando*, *favoreggiandogli*, *favoreggiandomi*, *favoreggiano*, *favoreggiante*, *favoreggiar*, *favoreggiarci*, *favoreggiare*, *favoreggiarla*, *favoreggiarli*, *favoreggiarlo*, *favoreggiaronlo*, *favoreggiarono*, *favoreggiasse*, *favoreggiassono*, *favoreggiasti*, *favoreggiata*, *favoreggiate*, *favoreggiati*, *favoreggiato*, *favoreggiava*, *favoreggiavagli*, *favoreggiavangli*, *favoreggiavano*, *favoreggio*, *favoreggiò*, *favoreggioe*, *favoregiano*, *favoregiante*, *favoregiare*, *favoregiata*, *favoregiate*, *favoregiavano*, *favoregiaveno*, *favoregiò*, *favorezà*, *favoriavano*, *favuriava*, *ffavoreggiare*, *favoriççando*, *favorizando*, *favorizava*, *favoreggiansi*.
0.2 Da *favore*.
0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.); *Stat. fior.*, c. 1324; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); *Stat. pis.*, 1322-51; *Stat. lucch.*, XIV m.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); **a** *Doc. ver.*, 1385 (2); Dondi

dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Offrire aiuto o appoggio a qno. **1.1** Agevolare. **1.2** Esortare qno a compiere un'azione, incoraggiare. **1.3** Agire o schierarsi per il raggiungimento di un determinato scopo, caldeggiare, auspicare. **2** Aiutare qno con parzialità o contro i suoi avversari; parteggiare. **2.1** [Rif. agli dei o alla fortuna:] essere propizio. **2.2** Appoggiare le richieste di una parte.

0.8 Fabio Romanini 10.05.2007.

1 Offrire aiuto o appoggio a qno.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 197.38: In questi dì, al commandamento de Honorio, e Constanzo **favorizando**, confondudi li eretixi apresso Affrica, le paxe alle chiesie fo renduda.

[2] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 359.18: Io piubico amestratore alleggerò gli animi sopres[s]i e costretti da' vizi, **favoreg[g]iando** catuno di voi a la sua vendetta.

[3] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 25 rubr., pag. 502.18: Di **favoreggiare** li soctoposti alla corte del Mare.

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 37, pag. 265.13: [[cavaliere]] dee, secondo che giura quando si fa cavaliere, **favoreggiare** in ogni loro difesa di ragione vedove, orfani e pupilli...

[5] **a** *Doc. ver.*, 1385 (2), pag. 432.32: iustame(n)tre el se diravo cu(m) v(er)ità p(er)ché questa femena e sì p(er) mes(er) Zuano da Popio e sì p(er) mes(er) Carloto e sì p(er) altri ch(e) se à forçe de [...] elo de [...] S. Zuano e darlo a ela è stà **favorezà**...

1.1 Agevolare.

[1] *Doc. fior.*, 1311-50, 78 [1350], pag. 672.17: et che chi tenesse de' beni, che rimasono nella heredità del detto ser Vallo, constringhi a lasciarli pacificamente, **favoreggiando** gli executori de la volontà del detto ser Vallo a seguire ciò che ne la detta cedola si contiene.

[2] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. 4, pag. 252.8: dare a' rei non è altro che nutricare e **favoreggiare** i mali...

1.2 Esortare qno a compiere un'azione, incoraggiare.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 92.1: Priegoti che tu **favoreggi** l'amatore.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 117.2: Li giovani rendeano loro onore alli canuti, e l' etade dell' uomo consumata nel corso *delle sue forze*, ammaestravano quelli ch' entravano nella vita operativa con nutrimento di **favoreggiarli** a le virtudi.

[3] Neri Moscoli, Rime, XIV pm. (castell.), 53.12, pag. 598: Onde te piaccia voler confortarme / nel valoroso e perfetto desio, / sì ch' io non tema de podere aitarme; / ché se **favoreggiato** me sent' io, / donna, da voi, prendo tanta fortezza, / che metto en non calere onne durezza.

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 50, pag. 181.5: io se a me fosse lecito d' usare il trastullo dell' età, e massimamente indutto da lieto e legittimo amore, e non occupasse la repubblica l' animo nostro, quella esser data sposa più intentivamente all' amante vorrei, il tuo amore già promesso io **favoreggio**.

1.3 Agire o schierarsi per il raggiungimento di un determinato scopo, caldeggiare, auspicare.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 4, pag. 185.8: Il vescovo di Firenze **favoreggiava** la pace, perchè con seco recava giustizia e dovizia...

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 243.5: E quanto che la detta riformagione io abbia assai **favoreggiata** sanza dispiacere a niuna singulare persona, [[...]], ò bene biasimato, [[...]] il male praticare s' è fatto là.

2 Aiutare qno con parzialità o contro i suoi avversari; parteggiare.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 202.4: nessuna vendeta lu merità de aldire dali soi inimisi, imperzò che ello non servà la raxon dele chiesie, ma **favorizando** li heretixi, ello perseguì li catholici.

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 10, pag. 192.5: Così stando, il Baschiera sentì che quelli che lo dovean **favoreggiare** lo nimicavano...

[3] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 111 rubr., pag. 144.22: Della pena del popolare, il quale acompagnasse e **favoreggiasse** grande ad alcuno maleficio comettere.

[4] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 501.10: apellati fuorono Ghibellini però che li dicti imperadori di Bavera che fuoron in quel tempo **favoreggiarono** la decta setta o volete parte.

[5] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 28, pag. 139.29: Curio essendo allora in Roma, e vedendo quello, che era ordinato contra a Cesare, e la mala volontà di Pompeo e degli altri contra a llui, cominciò molto a sparlare contra a ccoloro, che ciò avevano fatto e a **ffavoreggiare** in occulto e in palese Cesare...

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 102, par. 1, vol. 1, pag. 334.18: e sia anco dengna cosa che esse doctore e maestre e ciascune scolare e loro servedore a lo Studio a la predicta citade venente e lì demorante favorevelemente d'alcune condengne prerogative e privilegie siano **favoregiate**...

[7] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 211.34: Et guardisi bene la badessa ke in del convento non prenda né faccia né **favoreggi** parti o divisioni né lassivile fare né nascere o crescere...

[8] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 67, vol. 1, pag. 127.9: Ed essendo **favoreggiati** da lloro amici, ebbono podere di no· llasciare imprendere al Comune di Firenze questo servigio...

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 263.35: alcuni altri ri chi **favoriavano** a Pirro perzò che Pirro le gia persecutando per li offendere...

[10] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 103, *S. Eusebio*, vol. 2, pag. 870.21: Dopo queste cose macchiando la pestilenzia ariana tutta Italia, **favoreggiando** a la detta eresia lo 'mperadore Costanzio, Julio papa consegrò Eusebio per vescovo di Vercelle...

2.1 [Rif. agli dei o alla fortuna:] essere propizio.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2, cap. 21, pag. 172.7: i loro adversari erano pieni di speranza, Iddio gli **favoreggiava**...

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 36.11: Allura la fortuna multu **favorizava** la parti nostra et la nostra prima fatiga.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 30.4: Per li quali signali se manifestava que la divinitati di li cosi celestiali **favuriava** a la gloria di Cesar et que vulia divitari lu erruri di Pompeyu.

[4] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 31.1, pag. 74: Se le vertù celeste **favoreggia**, / pò l'huom securo star, ben che da terra / s'apresti insidie o manifesta guerra...

2.2 Appoggiare le richieste di una parte.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 2, pag. 412.13: [Aveva] con parole infiammati gli adirati animi de' padri *coscritti*, *ma Plauzio* consolo **favoreggiando** la causa de' Privernati, offerse all'animoso detto di colui ritornarvi su.

FAVOREGGIATORE s.m./agg.

0.1 *favoreggiatore*, *favoreggiatori*, *favoregiatori*.
0.2 Da *favoreggiare*.
0.3 *Stat. fior.*, c. 1324: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, c. 1324; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).
0.7 1 Chi agisce in favore (di qno, di una causa). **2** Chi agisce in favore di chi commette un reato.
0.8 Fabio Romanini 10.05.2007.

1 Chi agisce in favore (di qno, di una causa).

[1] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 110, pag. 144.4: Ancora, acciò che i traditori del popolo e li **favoreggiatori** de' grandi siano constretti con debita disciplina, proveduto e diliberato è che se alcuno popolare de la cittade [[...]] andasse a' consigli de' grandi, ove si trattasse corrompimento overo soversione del Popolo di Firenze, [[...]], sia punito e condannato nel capo per lo predetto Executore.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 10, 109-120, pag. 293.3: *E il Cardinale*; questo fu il Cardinale delli Ubaldini, lo quale fu eretico di simile eresia, e fu molto **favoreggiatore** di parte ghibellina...

– Agg.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 5, pag. 377.10: Ma lui con grandissima fatica e pericolo intrigato, e per fretta sostenendo difetto d'umanitade, la santissima deità della pietade e li dii **favoreggiatori** delle grandissime virtudi, e Jove fedelissimo guardiano del romano imperio l'accompagnoe.

2 Chi agisce in favore di chi commette un reato.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, *Rubriche*, pag. 730.29: 34. Di mandatori, adiuctatori, acompagnatori e **favoregiatori**.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 108, vol. 2, pag. 451.1: il Comune ciò fé noto a l'arcivescovo di Milano, il quale rispuose ch'era contro a ssua coscienzia, e cche esso non era **favoreggiatore** di ladroni...

FAVOREGGIATRICE s.f.

0.1 *favoreggiatrice*.
0.2 Da *favoreggiare*.
0.3 Simintendi, a. 1333 (prat.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Colei che sostiene e aiuta una persona o una parte politica.
0.8 Fabio Romanini 10.05.2007.

1 Colei che sostiene e aiuta una parte politica, o una persona.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 111.4: Ecco Pallas **favoreggiatrice** dell'uomo, discesa per li venti di sopra, ee presente; e comanda ch'egli semini nell'arata terra i denti del serpente, accrescimenti del popolo che dee essere.

FAVORÉVOLE agg./s.m.

0.1 *favorevele*, *favoreveli*, *favorever*, *favorevile*, *favorevole*, *favorevoli*, *favurivili*, *favurivuli*, *ffavorevoli*.
0.2 Da *favore*.
0.3 a *Lett. lucch.*, 1297 (2): **1**; Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **a** *Lett. lucch.*, 1297 (2); *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.); Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.); *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Doc. gen.*, c. 1320.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343.
0.5 Locuz. e fras. *lettera favorevole* **1.5**.
0.7 1 Ben disposto a concedere aiuto o sostegno, benigno. **1.1** [Rif. agli dèi o alla fortuna:] propizio. **1.2** Che costituisce un vantaggio. **1.3** Disposto all'affetto, amorevole. **1.4** Che agisce in sostegno di qno. **1.5** Locuz. nom. *Lettera favorevole*: lettera di raccomandazione. **2** Consenziente.
0.8 Fabio Romanini 10.05.2007.

1 Ben disposto a concedere aiuto o sostegno, benigno.

[1] **a** *Lett. lucch.*, 1297 (2), 2, pag. 45.26: Or ci avete aviçato di q(ue)ste cotali ragioni (e) d'altre assai, che lle sappiamo mo(m)strare al p(a)p(a) (e) ai n(ost)ri simgnori (e) amici, sì che lo p(a)p(a) sia più **favorevile** i(n) noi aitare.

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 18, pag. 58.9: Et ànno facta lor raxone multo polita, e multo l'àn vestita del bel colore, açò k'ella sia plù deletevole denanti da li vostri ocli, et ànnole dato multo bel sono e claro, perké li sia plui **favorevole** vostra audientia.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 189.2: Questo resse la disciplina deli cavalieri crudelissima mente; per assessor l'ave Ulpian conditor de raxon, e a Roma el fo **favorevole**, e morì in Franza...

[4] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 3, cap. 7, par. 7, pag. 91.13: Vergogna è madre d' onestà e maestra d' innocenzia, a' prossimi è cara e agli stranieri accettevole: in ogni luogo e in ogni tempo porta innanzi a sé **favorevole** volto.

[5] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 18, pag. 198.24: aspettorono i nuovi Signori, che speravano fussono loro più **favorevoli**.

[6] *Doc. gen.*, c. 1320, pag. 22.5: Ancor se a la nostra questiun ello n'è **favorever** o no, e segondo che voj troverej in la voluntae e in lo senbia[n]te de li mercanti...

[7] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 22, pag. 47.35: Diliberati di questo pessimo servaggio coll'ajuto di Dio, ch'a questo ti sarà **favorevole**, e benigno.

[8] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 138.12: O chiunche tu se', sii **favorevole** a noi, e sii presente alle nostre fatiche, e perdona a costoro che t' hanno preso.

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 60.23: Lu quali Mariu, d'altra guisa, fu citadinu magnificu, ma per la consciencia di sua novitati di natu non era **favurivili** a la gentiliza antiqua.

[10] *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.), pag. 178.18: Et in quel tenpo si perdeo Geruxaleme, ma li Pisani funo molto **favorevile** a riavella in dello anno MC.

[11] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr.

588, pag. 212.8: E questo si vide in ogni suo processo, perocchè quando lo Duca fu eletto, egli fu **favorevole** per gli suoi consorti, ch'erano falliti per non esser costretti...

1.1 [Rif. agli dèi o alla fortuna:] propizio.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 429.8: o Dii, siate **favorevoli** a' miei cominciamenti...

[2] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 206.2, pag. 274: E fugli assai in questo la fortuna / **favorevole** e buona...

[3] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 159, pag. 576.5: Volendo l'autor mostrar che Bacchus è **favorevile** e aiuta li amanti, dice come Bacchus inamoró di Adriana...

1.2 Che costituisce un vantaggio.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 59, vol. 1, pag. 558.22: Essendo stato lo 'mperadore in Pisa, e lasciato fare a' cittadini le novità che narrate avemo, stimando che quelle divisioni fossono **favorevoli** alla sua signoria...

1.3 Disposto all'affetto, amorevole.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, pag. 756.12: 84 Ma poi che i tumultuosi giuochi e i varii diletti ebbero ampliati gli animi di tutti, e quelli della dea altressì, Bacco, veggentesi il tempo opportuno, procedeo ne' suoi disii, e con **favorevoli** braccia presa la non renitente donna, e portatalane, è da credere che egli avesse interi i suoi diletti...

1.4 Che agisce in sostegno di qno.

[1] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 14, pag. 25.7: qualuncata pirsuna di la nostra casa, [[...]], sparlassi oy murmurassi cuntra lu statu di la sanctissima religioni di lu nostru patri miser sanctu Franchiscu, oy cuntra di nullu frati ki in la dicta religioni servissi, affirmandu oy nigandu, infamandu oy diffamandu, cosa ki di lingnaiu di piccatu murtali fussi, per la quali li predicti frati patri consiglaturi e **favurivuli** amichi nostri in Christu di putissiru aviri oy consicutari alcuna graviza, [[...]] nui tucti in comuni, [[...]], cumandamu ki [[...]] sia cachatu di la nostra congregacioni.

– Sost.[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 12, pag. 433.6: E alla perfine l'aghullione di sua malizia, [[...]], fuori metta per aventura nel prenze di su detto credendo ficchare bestenmia, cioè a ssapere una alquna sua sentenzia di lui appellare, quanto che a verità sovrana fuori di susanza, per la quale il di su detto prinze co' suoi aderenti o ubbidenti e **ffavorevoli**, a llui tutti come a· rre pronuzierà eretichi e contrarianti alla chiesa o rribelli...

1.5 Locuz. nom. *Lettera favorevole*: lettera di raccomandazione.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 1, pag. 28.35: ricevuta ser Ciappelletto la procura e le lettere **favorevoli** del re, partitosi messer Musciatto, n'andò in Borgogna dove quasi niuno il conoscea...

2 Consenziente.

[1] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 179.20: due libre di gengiovo confetto che donammo al suggellatore dela corte dell'off., il quale ne fù **favorevole** a ffare la civança di detto Piero.

FAVOREVOLMENTE avv.

0.1 *favorevelemente*, *favorevelmente*, *favorevolemente*, *favorevolmente*.
0.2 Da *favorevole*.
0.3 *Stat. fior.*, c. 1324: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, c. 1324.
In testi sett.: <*Doc. ven.*, 1375 (2)>.
In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Con disposizione positiva e con vantaggio. **2** Affermativamente.
0.8 Fabio Romanini 10.05.2007.

1 Con disposizione positiva e con vantaggio.

[1] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 1, pag. 13.1: E che eziandio le dette Arti e Gonfalonieri, e gli uomini di quelle Arti daranno consiglio, aiuto, e favore a' segnori Podestà, Capitano, Priori, e Gonfaloniere di Justizia, quante volte e quando fosse bisogno, overo fossono richesti da' predetti, vegnendo e obediendo con arme e sanza arme a loro e a ciascheduno di loro per li loro offici liberamente, fortemente, e **favorevolmente** mandare a compimento...

[2] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), l. 4, pag. 46: la qual cosa **favorevolmente** gli Dij permettano, et aiutando concedano.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 102, par. 1, vol. 1, pag. 334.17: e sia anco dengna cosa che esse doctore e maestre e ciascune scolare e loro servedore a lo Studio a la predicta citade venente e lì demorante **favorevelemente** d'alcune condengne prerogative e privilegie siano favoregiate...

[4] *Doc. fior.*, 1311-50, 38 [1344], pag. 648.1: voglamo che fuori della fortecza de' Borro e dell'altre fortecze di Poggiana le ragioni del monistero di Sancto Spirito d'Areczo, sanza offesa delle ragioni altrui ti sieno **favorevolemente** racomandate...

[5] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 35, pag. 604.5: Li beneficij di Romani Pontifici e di Legati de la Sedia Apostolica è desevele cosa chi stiano sì fermi e fianno conservati sì **favorevelmente** a quelli che li meritanno, che ssia excluso da essi ogni fraude e malicia.

[6] <*Doc. ven.*, 1375 (2)>, pag. 149.11: Et perçò elli mandano me a voi, ché vi faço a saver le robarie che lor à fatte li vostri homini, ché vi piaqua de far lor rason et pagare et satisfare lor, sicomo essi fa rason ali homeni vostri **favorevolmente**, sicomo voi savé.

2 Affermativamente.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 53, vol. 1, pag. 435.21: Quandunque nominavano il tribuno, il popolo rispondea **favorevolemente**, e facevane grande festa...

FAVORÌA s.f.

0.1 *favoria*.
0.2 Da *favore*.
0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.
0.4 Att. solo in *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Aiuto prestato a un criminale o un eretico.
0.8 Fabio Romanini 10.05.2007.

1 Aiuto prestato a un criminale o un eretico.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 19, pag. 648.15: Et imperciò che lla rebellione, l'aiuctorio e lla **favoria** predicta non denno da li altri delicti prestare inpunitate, ançi aggravamento, statuimo

che in tutti e ciascun rebelli, inimici, adiuctatori e favoregiatori, per tutti et ciaschuni altri delicti, rebellione, aitorio e favoria durando et de fin ch'igli no tornanno cum effecto a li comandamenti de la Ghiesia, le comesse pene peccuniarie sianno duplicate...

FAVORÌBILE agg.

0.1 *favoribile*.
0.2 Da *favorire*.
0.3 *Lett. napol.*, 1356: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Signif. incerto: agevolato nei tempi?
0.8 Fabio Romanini 10.05.2007.

1 Signif. incerto: agevolato nei tempi?

[1] *Lett. napol.*, 1356, 2, pag. 126.19: De lu p(ro)cessu che si facza (con)tra lu dicto Palatino, co(m)ma(n)darimolo a Rigenti d(e) la Vicaria che lu faczano ma(n)tinenti **favoribile** cu(m) om(n)i diligencia.

FAVORIRE v.

0.1 *favorendola*, *favorì*, *favorìa*, *favorieno*, *favorire*, *favorirono*, *favorisse*, *favorite*, *favoriti*, *favorito*, *favorivano*, *favurendu*, *favuria*, *favurissi*, *favuriti*, *favuritu*, *ffavurire*.
0.2 Da *favore*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Lett. napol.*, 1356; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Sostenere con la benevolenza o con atti (qno, una causa). **2** Agire in modo da facilitare il compiersi di qsa.
0.8 Fabio Romanini 10.05.2007.

1 Sostenere con la benevolenza o con atti (qno, una causa).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 64.3: Plauciu lu consulu, **favurendu** a la causa di li Privernati, dedi commu materia a lu Privernati di scansari lu so alteru dittu, et adimandaulu qual paci aviriannu li Rumani con li Privernati se issi lur perdunassiru.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 141.32: li humini novi qui adimustranu per certi indicij di essiri virtuusi divinu essiri **favuriti** et promossi in gentiliza et non sprezati.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 31.24: Acciò sia Bacco datore di leticia, e la buona Juno: e voi, o Tirii, onorate questa compagnia **favorendola**.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 151, vol. 1, pag. 625.21: Questi fu buono uomo e di santa vita, dell'ordine de' frati minori, ma molto **favorì** i Ghibellini.

[5] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 555, pag. 195.27: i Grandi il **favorieno**, ed il popolo minuto fortemente lo seguìa e favorìa...

[6] **f** *Deche di Tito Livio*, XIV: Quanto io **favorisca** alla libertà si dichiara per quella legge medesima che gli amici di Virginio mettono innanzi alla loro petizione. || GDLI s.v. *favorire*.

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 263.33: Ma lo re Agamenone e lo re Menelao suo frate con alcuni altri ri amici lloro restricti, li quali voleano **favorire** a lloro per quilli menaci chi le facea Pirro...

2 Agire in modo da facilitare il compiersi di qsa.

[1] *Lett. napol.*, 1356, 2, pag. 124.19: Et ancora lu d(i)ctu conti cu(n) tucta la dicta Compagna si degano exercitare p(er) opere (et) effecti apparenti p(er) tali modo a **ffavurire** la exaccione de la taxa p(er) loro sat(is)faccione imposta...

FAVORIZZARE v. > FAVOREGGIARE v.

FAVULE s.m.

0.1 f: *favuli*.
0.2 Da *fava*.
0.3 F *Piero de' Crescenzi volg.*, XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Cfr. Canevazzi-Marconi s.v. *favule*.

Come topon. il termine è att. in doc. lat. tosc. fin dalla fine del sec. XI: v. GDT, p. 268.
0.7 1 Campo già seminato a fave.
0.8 Fabio Romanini 25.10.2007.

1 Campo già seminato a fave.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi volg.*, XIV (fior.), L. 3, cap. 14: [I lupini] Seminansi optimamente dopo ricolta nelle stoppi o vero **favuli** due volte arati... || Crescenzi, [p. 84].

FAXARO s.m.

0.1 *faxaro*.
0.2 Lat. mediev. *faxar* (att. solo in *Serapione*, p. 58).
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Med.] Sorta di medicina.
0.8 Speranza Cerullo 17.02.2016.

1 [Med.] Sorta di medicina. || Non det. Cfr. Ineichen, vol. II, p. 239, s.v. *faxar*.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 40, pag. 56.10: Questa raìxe [[*scil.* della dragontea]] quando la se mexea cum una mexina che ven chiamà **faxaro** cum el miele e fasene a muo' de unguento, purga le ulceration inganevole e asaldale.

FAZIONATO agg. > FAZZONATO agg.

FAZIONE s.f.

0.1 *faccion*, *facçion*, *facçione*, *facçioni*, *faççioni*, *facion*, *facione*, *façione*, *facioni*, *façioni*, *factione*, *factioni*, *fassione*, *fatione*, *fationi*, *fattione*, *fazion*, *fazione*, *fazioni*, *fazzione*, *fazzioni*, *ffazioni*, *frezoni*.
0.2 DELI 2 s.v. *fazione* (lat. *factionem*); per l'accezione 'aspetto' si potrebbe supporre un avvicinamento al fr. *façon* (v. *fazzone*).
0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pist.*, 1313;

Stat. fior., c. 1324; *Stat. pis.*, 1330 (2); *Stat. sang.*, 1334; *Stat. volt.*, 1336; *Doc. aret.*, 1337.

In testi sett.: *Stat. venez.*, 1344; **a** *Doc. ver.*, 1345; *Stat. vicent.*, 1348; *Supplica Fraglia Merzari*, 1374 (vicent.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.5 Si riuniscono qui tutti i continuatori del lat. *factio*, anche quelli semanticamente riconducibili a *fazzone* (v. **1**).

Locuz. e fras. *a fazione di* **1.1**; *fazione reale e personale* **3.1**.

0.7 1 Insieme delle caratteristiche esteriori di qno o qsa, aspetto, fattezze. **1.1** Locuz. nom. *A fazione* di qno: a sua somiglianza. **2** Atto del realizzare qsa (in senso concreto o astratto). **3** [Econ./comm.] Onere tributario di varia natura imposto dall'amministrazione cittadina o da un'Arte. **3.1** [Econ./comm.] *Fazione reale e personale*: imposta sui beni materiali e sulle persone fisiche. **4** Gruppo di persone che perseguono gli stessi ideali politici, gen. definiti in contrapposizione a quelli di una parte avversa.

0.8 Emiliano Picchiorri 26.07.2011.

1 Insieme delle caratteristiche esteriori di qno o qsa, aspetto, fattezze.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 14, pag. 179.8: specchio de morte e forma de fellonìa, la cui fortessa grande è denodata e rotta, la cui bella **fassione** è coverta di laidessa e d'onta...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. D. 10.14, pag. 394: ma sse ll'amor vi movesse piatanza, / volendo a mme lo core e li oc[c]hi avrire, / alquanto ve ne scuopre mia **fazione**.

[3] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 512.19: Quivi sono ceraste paurose, quali a vedere la loro laida **factione** descrivare non se porria.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 6, pag. 137.2: Sop(ra) che nota che la **factione** et la belleçça del cavallo melgio se conosce quan è magro che q(ua)n fosse grasso, perciò che la grassieçça cela alcuna factione...

– [Anche plur.].

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 18.49, vol. 1, pag. 301: O tu che l'occhio a terra gette, / se le **fazion** che porti non son false, / Venedico se' tu Caccianemico.

1.1 Locuz. prep. *A fazione di* qno: a sua somiglianza.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), Prologo, pag. 16.4: Quella montagna è lunga quattro giornate e larga tre, e su v'abita una gente che sono a nostra **fazione** di corpo, ma lo volto loro ànno facto a maniera di cane.

2 Atto del realizzare qsa (in senso concreto o astratto).

[1] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 111.26: Bettino Frescobaldi dè dare, dì VIII di dicenbre anno trecento dodici, per pigione della casa ove stemmo per cinque mesi et otto dì, cioè da dì 22 di magio fino a kalendi di novenbre anno decto, et per **fazione** d' una stalla, et per damaggio delle maserizie che ci prestò...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 42, par. 2, vol. 1, pag. 156.19: E da coloro ei quagle non ce seronno e non retroverà essere enn essa adunança, se non giusta scusa faronno, cioè de enfermetade overo de assentia al tenpo del bandemento e de la **factione** de l'adunança da fare enfra secondo dì, cioè el dì de la facta adunança overo el sequente prossemamente...

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 17, par. 11, pag. 322.24: Primieramente cierto puot'essere convinto per quelle medesime o ssomilglianti dimostrazioni quali nel 12, 13 e 15 p.e all'università de' cittadini **faccion** di leggi e ll'instituzione de' principanti noi avemo mostrato appartenere...

3 [Econ./comm.] Onere tributario di varia natura imposto dall'amministrazione cittadina o da un'Arte.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 275, vol. 1, pag. 508.10: In prima, con ciò sia cosa che molte questioni sieno intra le comunanze de le terre del contado di Siena et le singulari persone, le quali vengono ad habitare a la città di Siena per cittadini, de' dazi, preste, **factioni**, tassagioni, cabelle, et incarichi et somellianti cose 've...

[2] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 89, pag. 112.14: Ordinato e fermato è, che neuno il quale è overo sarà da quinci innanzi nell' officio della podestaria, o del capitaneato, overo della execuzione degli Ordinamenti della Giustizia, o Giudic[e] [d'] [ap]pellagione di nullitade, e Sindaco del Comune di Firenze, overo in officio sopra ' beni delli sbanditi e rubelli, overo cessanti dalle **fazione** di quello Comune...

[3] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 129.24: Ancho ordiniamo che 'l consolo de la detta arte che ora è e che per li tempi serà possa e debbia fare richiedere tutti giurati a la detta arte e quelli domandare se a le **facçioni** dell' arte vogliono stare.

[4] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 211.14: gl' Ascesciane aveano fatto statuto e voleano che gl Peroscine che agiono alcuna possessione en lloro contado pagassero le **fatione** ella citade d' Asese e non voleano che se observasse nullo ordinamento del comuno de Peroscia.

[5] *Stat. volt.*, 1336, cap. 22, pag. 25.11: et tutti quelli che giureranno et vorranno stare alle **factioni** della decta arte si debbano scrivere in sullo statuto nuovo, et gli altri no.

[6] *Stat. venez.*, 1344, cap. 23, pag. 373.1: Ancora fo ordenado per miser lo gastoldo e per li compagni, ch'el possa esser recevudi cento boni homeni per lo ben de la scuola e deli poveri, li quali no sia tegnudi de far alguna **facion** et né inbrigamento de la scuola...

[7] **a** *Doc. ver.*, 1345, pag. 298.13: Bagnollo sì è extimà una octava de uno fogollaro e tuti i citayni i quali ge à afaro se defe(n)do dale soe **fatione**.

[8] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 20.21: Item ... che ciaschedun, che è in ditta frataglia, over ha parte de mercandaria, e vende, mesura e compra con passo, sia obligado e debba far tutti li cargi e **facion**, come fanno li altri fratelli de ditta frataglia.

[9] *Supplica Fraglia Merzari*, 1374 (vicent.), pag. 259.41: e pagaro i altri vostri dacii e **facione**, sapiando, segnore, che questo dacio no se pagè mai nè en Verona nè en Vicença altro che II soldi dela peça.

[10] *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378, pag. 282.7: Che s'alcuno lavorante non volesse pagare le **factione** del'arte, ch'el maestro degga pagare del suo salario. Rub. XVIIII.

[11] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 8, pag. 26.6: Unde ello enrichì quel monestero e da l' una parte del Rodano e da l' altra atorno 'l monestero trea mia, e donàge castelle e ville e possessione a quel logo, e rendè lo logo libero da ogni tributo e **facione**.

3.1 [Econ./comm.] *Fazione reale e personale*: imposta sui beni materiali e sulle persone fisiche.

[1] *Stat. pist.*, 1313, cap. 11, pag. 185.30: [A]ncora ordiniamo ke Tuccio Diedi, converso di Santo Jacopo, no(n) sia costretto overo gravato da alcuno officiale della cittade di Pistoia di fare alcuna **factione**, reale overo p(er)sonale, nella città di Pistoia...

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 156, pag. 629.30: Et perciò ordiniamo, che nullo sia ricevuto ad saramento di populo, lo quale, date, et altre **factione** reali et personali, non aràe facte in della città di Pisa per tre anni, segondo la forma dello extimo ordinario, lo quale è in della cancellaria del Comuno di Pisa.

[3] *Doc. aret.*, 1337, 769, pag. 649.36: E ch' elli e le loro terre e le loro corti sieno im perpetuo exempte da datii, da gabelle e da ogne **factione** reale e personale, e che in esse possano usare ogne loro rasgione e piena giurisdictione come 'ro piacerà.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 62, par. 1, vol. 2, pag. 409.24: como ad esse podestà overo capetanio e offitiaglie del comuno de Peroscia overo podestà overo vicario del dicto castello overo ad altro de loro parrà ke se convenga, ad avetare, stare e case edificare en lo dicto castello e a pagare le date e le colte e le **factione** fare reale e personale...

[5] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 351, pag. 130.25: il Comune tenne modi per li quali di concordia si sottomessero al Comune perpetualmente, e furono franchi d'ogni **fazione** reale e personale due anni, e furono a novero 3343.

4 Gruppo di persone che perseguono gli stessi ideali politici, gen. definiti in contrapposizione a quelli di una parte avversa.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 39, pag. 161.14: Nicone, al quale fu cognome Percone, non con pubblico solamente, ma ancora con privato odio, odioso e inimico a' Romani; perciò ch' egli era di quella **fazione**, che aveva Taranto dato ad Annibale.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 7, pag. 456.8: Questa sentenza vinse, però che Asdrubale era presente e tutti quelli della **fazione** Barchina volevano innanzi la guerra.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 42, pag. 517.29: Era tra gli altri ambasciadori ragguardevole Asdrubale (il quale per cognome i popolari chiamavano Edo), sempre stato autore della pace e contrario alla **fazione** Barcina.

FAZIOSO agg.

0.1 *fazzioso.*
0.2 DELI 2 s.v. *fazione* (lat. *factiosum*).
0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che commette soprusi o agisce con violenza contro gli altri per imporre la propria volontà.
0.8 Emiliano Picchiorri 24.03.2007.

1 Che commette soprusi o agisce con violenza contro gli altri per imporre la propria volontà.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 169.20: privaolo in piubico parlamento della soa dignitate e disse ca era occiditore dello sio frate, **fazzioso**, e che non voleva rennere lo altruio, cioène la rocca de Respampano...

FAZZOLETTO s.m.

0.1 *fazoliti.*
0.2 Da *fazzuolo*.
0.3 *Doc. padov.*, c. 1380: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Piccolo quadrato di stoffa dai molteplici usi pratici.
0.8 Emiliano Picchiorri 24.03.2007.

1 Piccolo quadrato di stoffa dai molteplici usi pratici.

[1] *Doc. padov.*, c. 1380, pag. 74.10: it(em) XIJ fazuli da cavo ll. XIJ; it(em) XXV **fazoliti** ll. IJ; it(em) J.a peza de tela d(e) br. LX ll. XXIJ...

FAZZOLO s.m. > FAZZUOLO s.m.

FAZZONATO agg.

0.1 *facçonata*, *fazionato*, *fazonato.*
0.2 Da *fazzone* o da *fazione*.
0.3 Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Caratterizzato da una determinata conformazione fisica.
0.8 Emiliano Picchiorri 26.07.2011.

1 Caratterizzato da una determinata conformazione fisica.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 23, pag. 202.36: Arrigo conte di Luzinborgo di Val di Reno della Magna, d' età d' anni XL, mezano di persona, bel parlatore, e ben **fazionato**, un poco guercio.

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 156.38: Per la qual cosa ae mestier colui che di questa figura si vuole aiutare che pongha mente nelle maniere di lei, come è **facçonata**, e a la parte del cielo in che ella stae, e di quale conpressione ella è secondo suo stato...

[3] *Doc. tosc.*, a. 1362-65, pag. 249.25: I orlichiere con I cristallo atraverso male **fazonato**, di mar. VIII, per fior. VI 1/1 il mar. Monta fior. LII.

FAZZONE s.f.

0.1 *faççone*, *facçoni*, *facçuni*, *façon*, *façone*, *façuni*, *fassone*, *faxon*, *fazon*, *fazone*, *fazuni*, *fazzon*, *fazzone*, *fazzoni*, *ffazzone*, *flaczuni*.
0.2 Fr. *façon*.
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Abate di Tivoli, c. 1230/50 (tosc.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.).

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); *Poes. an. sic.*, 1354 (?).
0.5 Locuz. e fras. *a fazzone di* **1.1**.
0.7 1 Insieme delle caratteristiche esteriori di qno o qsa, aspetto, fattezze. **1.1** Locuz. nom. *A fazzone di qno*: a sua somiglianza.
0.8 Emiliano Picchiorri 26.07.2011.

1 Insieme delle caratteristiche esteriori di qno o

qsa, aspetto, fattezze.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 674, pag. 623: Le vistimente sarà de tal **façon**: / plui resplandente de pena de paon.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1017, pag. 211: e tanti altri animali / ch' io non posso dir quali, / che son sì divisati / e sì dissomigliati / di corpo e di **fazzone**, / di sì fera ragione / e di sì strana taglia...

[3] Jacopone, *Laud*. *Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 4.165, pag. 499: Siccomo a 'ndevinare, / se pò resimillare / a le belle **facçuni** / ke ttu, sora, li puni...

[4] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 11, pag. 507.8: E videle apiccati serpenti a le go[t]e magri e afamati, che le pendevano a la bocca e manicavalle tutto el volto; e due botte di mala **fazzone** la tenevano per la gola, che de le sue popole escivano.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.307, pag. 532: Zo è ben ver; ma per **faxon**, / no in nostra confuxion.

[6] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 109.26: Veçando nui ch' eli era amixi e li so nomi e li so paixi ne dise e le suo nobele **façon** ne demostrava ch' eli era amixi e omeni de gran valor, le porte li avrisemo e menasemoli dentro, cognosando ch' eli era la fior de çentileça.

[7] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 62, pag. 25: Dundi su li fluczuni et li robbi sì asnelli / et li genti **flaczuni** di li donni sì belli, / ancora li provanzuni et li ricki chirchelli?

1.1 Locuz. prep. *A fazzone di* qno: a sua somiglianza.

[1] Abate di Tivoli, c. 1230/50 (tosc.), 18a.4, pag. 250: cad io son tutto fatto a tua manera, / aggio cavelli e barba a tua **fazzone**, / ed ogni parte aio, viso e cera...

FAZZUOLO s.m.

0.1 *façol*, *façoli*, *façollo*, *façuli*, *façulo*, *faczolus*, *fazoli*, *fazolu*, *fazuli*, *fazulo*.
0.2 DELI 2 s.v. *fazzoletto* (lat. parlato **faciolum*).
0.3 *Doc. venez.*, 1307 (2): **1**.
0.4 In testi sett.: *Doc. venez.*, 1307 (2); **a** *Doc. ver.*, 1339-42; *Doc. padov.*, 1368 (2).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N L'entrata si basa su «togli un fazuolo, overo sciughatoio», att., insieme con altri ess. del termine, nel *Libro dell'Arte* del Cennini: cfr. Thompson, *Cennino Cennini*, p. 81.
0.7 1 Capo d'abbigliamento femminile consistente in un grande quadrato di stoffa che si poneva sulla testa o sulle spalle.
0.8 Emiliano Picchiorri 10.04.2007.

1 Capo d'abbigliamento femminile consistente in un grande quadrato di stoffa che si poneva sulla testa o sulle spalle.

[1] *Doc. venez.*, 1307 (2), pag. 55.21: anneli IJ d' oro, **façoli** IJ grandi, seglo J et seglelo J, banchi IJ laveçi IIJ de pera et una ferssora et una cadena et una chasela.

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 190.27: Et li donni cum loru veli et **fazoli** di morti, tucti plangenti si ascuntraru cum li Truyani li quali fachianu similimenti gran dolu.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 2, vol. 2, pag. 17.6: Lassau eciandeu et concessi a li femini que issi putissiru usari vestimenta di purpura et usari di **fazoli** con capu di auru e, supra tuttu chò, issu lu Senatu fici fari unu templu et unu altari a la Fortuna in persuna di fimina...

[4] **a** *Doc. ver.*, 1339-42, pag. 296.32: It(em) V s. p(er) faro crivelaro some(n)ça de lino. It(em) VIJ s. p(er) texaura de IIIJ **façoli**.

[5] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 105v, pag. 59.25: Fassiale lis... latum et lineum cingulum, quo ligantur mulieres caput, quod vulgariter dicitur ***faczolus***.

[6] *Doc. padov.*, 1368 (2), pag. 23.4: it(em) stara XXX de fo(r)me(n)to; it(em) uno **façollo** crespo vechio; it(em) uno <ve(n)scollo> versuro fo(r)nido...

[u.r. 11.09.2018]

FÉ s.f. > FEDE s.f.

FEACI s.m.pl.

0.1 *feaci*.
0.2 Lat. *Pheaces*.
0.3 Simintendi, a. 1333 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tosc.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Popolo immaginario residente nell'isola di Scheria (Corfù).
0.8 Giulio Vaccaro 10.11.2006.

1 Popolo immaginario residente nell'isola di Scheria (Corfù).

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 13, vol. 3, pag. 128.22: Eglino domandano le prossimane ville de' **Feaci**, sottoposte alle aventurate penne.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 85.10: E subbitamente ascondiamo l'alte rôcche de' **Feaci**, e passiamo le terre di Epiro, e succediamo nel porto Caonio...

FEBBRAIO s.m.

0.1 *febbra'*, *febbrai'*, *febbraio*, *febbrajo*, *febra'*, *febraio*, *febrajo*, *febrao*, *febrare*, *febrario*, *febraro*, *febraru*, *febrauario*, *febrayo*, *febreaio*, *febrer*, *februarii*, *februario*, *februaro*, *feraio*, *ferraio*, *ferrajo*, *fevraio*, *fevrar*, *fevraro*, *fevré*, *fevrer*, *fevrèr*, *fevrero*, *ffebbraio*, *ffebraio*, *frebaiu*, *frebari*, *frebaro*, *frebaru*, *frebraio*, *frebrari*, *frebrario*, *frebraro*, *frebraru*, *frebruari*, *frebuariu*, *fribaru*.
0.2 DELI 2 s.v. *febbraio* (lat. *februarium*).
0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc. e corsi: Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Doc. prat.*, 1245; *Doc. pist.*, 1240-50; *Doc. fior.*, 1259-67; *Doc. pis.*, 1298 (2); **a** *Lett. lucch.*, 1300; *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Lett. sang.*, 1317; *Doc. volt.*, 1322; *Doc. cort.*, 1315-27; Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); *Doc. aret.*, 1335-38; *Doc. cors.*, 1365; *Doc. amiat.*, 1370 (2).

In testi sett.: *Doc. imol.*, 1260; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1299; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Stat. moden.*, 1335; **a** *Doc. ver.*, 1339-42.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.); *Doc. castell.*, 1261-72; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Stat. tod.*, 1305 (?); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36

(perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. orviet.*, 1339-68.

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Secondo mese dell'anno nel calendario romano e nello stile della Circoncisione, terzo mese dell'inverno dopo dicembre e gennaio.

0.8 Giulio Vaccaro 11.10.2006.

1 Secondo mese dell'anno nel calendario romano e nello stile della Circoncisione, terzo mese dell'inverno dopo dicembre e gennaio.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 7r.9: It. vj s. à dati lo deto Buonachorso a Matasalà a meço **febraio**, p(er) la signoria di Bernardino di Pio podestà.

[2] *Doc. prat.*, 1245, pag. 7.11: Ahoma(n)damolo ... A meço **febraio**.

[3] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 7, pag. 66.13: Debo dare a[n]che s. vi; it(em) amche s. vj, di **febraio**.

[4] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 92.20: **Febraro** era dicto da la purgatione de l' anime, ka metteano alequante vaca de sale pro suffomigatione de li morti, sì como noi facemo ne la festa de onne sancto...

[5] *Doc. imol.*, 1260, pag. 685.18: Bofigliuolo da Taviano de Bacalia ne de dare s. XLIJ bon. a dì XII itrante **febraio**...

[6] *Doc. fior.*, 1259-67, pag. 209.17: Avelli dato s. XXV tredici dì intra[n]tte **febraio**...

[7] *Doc. castell.*, 1261-72, 1, pag. 15.2: Queste raiçone sono de Cambio Detacomando e Iohannes suo frate, die VIIJ ext. **febraio**.

[8] *Doc. pis.*, 1298 (2), pag. 198.15: àmi dato Arrigho s. XL a die VII di **febraio**.

[9] *Doc. venez.*, 1299, pag. 21.14: Die XIIJ de **febrer** MCCLXXXXVIIJ.

[10] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 557, pag. 579: Ancora te solleceto, per ço che me sia caro, / de lo mese che dicise per nomo lo ginnaro / onne maitino bevere da lo giorno primaro / uno gocto mediocre de vino forte e claro, / e de **febraro** quante in casa sete / guardateve de mandicare blete.

[11] **a** *Lett. lucch.*, 1300, 1, pag. 84.19: Ave(m)mo una let. che cci mandaste, fatta fie xxiiij **ferraio** i(n) CCC, (e) noi l'ave(m)mo die v aprile ditto anno.

[12] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 98.4: Fue a die xx di **feraio** lxxxx, ruito per mano di ser Petro Ra[m]boti, este lo reditore Bonve[n]turo filiolo che fue di Fridiano da Charaia dito Morone, per prego di lb. cl a bbuona muneta.

[13] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 287.5: et volemo, per honore della nostra advocata matre vergene Maria e per salute delle nostre anime, che se deiuni [[...]] la vigilia de Sancta Maria de **febraio**.

[14] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 39.27: Capitol dey mesi. [[...]] Capitol de **fevré**.

[15] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 3.1, pag. 407: E di **feb[b]raio** vi dono bella caccia / di cerbi, cavrïuoli e di cinghiari, / corte gonnelle con grossi calzari, / e compagnia che vi diletti e piaccia...

[16] *Lett. sang.*, 1317, pag. 87.19: Fatta dì VIJ di **ferraio** an(no) CCCXVJ.

[17] *Doc. volt.*, 1322, 8, pag. 18.28: io Giuvanni d'Ingherramo da Volterre dela contrada dela Piacça sono isforçato et iniuriato et gravato delo presente anno et mese di **ferraio** da ser Guasscho di ser Macçeo Danelli dela decta contrada.

[18] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 41.3: Ancho dea dare Pavolo ... el quale ave auto de le pelglie del mese de **febraio**.

[19] *Stat. moden.*, 1335, cap. 25, pag. 386.6: Ancora ordenemo che cadauno homo de la nostra compagnia sì sia tignù e dibia deçunare tute le quatro le vigilie de la nostra donna verçene Maria, çoè la vilia de la puraficatione [sic] la quale è lo primo die de **febraro**...

[20] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 3.1, pag. 424: Di **febbraio** vi metto in valle ghiaccia / con orsi grandi vecchi montanari, / e voi cacciando con rotti calzari...

[21] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 157.2: In quisto millessimo, dì IIIJ de **febraio**, el comuno de Peroscia fo rebenedetto dal papa Martino quarto...

[22] *Doc. aret.*, 1335-38, pag. 146.23: E àme dato dì IJ de **febraio** 1339 fio. V d' o.

[23] **a** *Doc. ver.*, 1339-42, pag. 295.30: It(em) VIIJ lib. i quali aduso Fe(r)mo da Venexia del meso de **fev(r)aro**.

[24] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 28, pag. 132.22: li missagi, vinendu a lu Conti in lu misi di **fribaru**, fichiru pachi et dediru la terra a lu Conti.

[25] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1354], pag. 142.24: e del' ava(n)zo gli face(n)mo credenza a donna Fiore i(n)fine(n)te a mezo il mese di **frebaiu**.

[26] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 297, pag. 64: Pongamo che festa facciase lo mese de **frebaro**, / Ipso revenne innanti che non uscì jennaro...

[27] *Doc. cors.*, 1365, 15, pag. 217.27: M.cc.clxv, indiçione iij sigundo curso rumano, a dì xxviij di **feraio**...

[28] *Doc. amiat.*, 1370 (2), pag. 106.9: A S(an)c(t)a Fiora a dì IIII di **febr(aio**).

– [Personificato].

[29] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 65, pag. 5: Quand av parlao **Fevré**, el parla Marz irao...

[u.r. 14.12.2017]

FEBBRE s.f.

0.1 *febbra*, *febbre*, *febbri*, *febra*, *febre*, *febri*, *fèbre*, *fevra*, *fevre*, *fevri*, *fievra*, *fievre*, *fivra*, *fivre*, *frebbe*, *frebe*, *frebre*, *freva*, *freve*, *frevi*, *frevj*, *fyero*.

0.2 Lat. *febris* (DELI 2 s.v. *febbre*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. fior.*, 1277-96; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. castell.*, 1361-87; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.);

Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Per *febbre interpolata* > *interpolato*.

Locuz. e fras. *febbre acuta* **1.1**; *febbre continua* **1.2**; *febbre effimera* **1.3**; *febbre etica* **1.4**; *febbre maggiore* **1.5**; *febbre putrida* **1.6**; *febbre quartana* **1.7**; *febbre quotidiana* **1.8**; *febbre terzana* **1.9**.
0.6 N Cfr. anche *continua*, *etica*, *quartana*, *quotidiana*, *terzana*.
0.7 1 [Med.] Aumento della temperatura corporea al di sopra della norma. Estens. Ognuno dei fenomeni patologici che presentano come sintomo l'aumento della temperatura corporea. **1.1** [Med.] Locuz. nom. *Febbre acuta*: afflizione che si sviluppa all'interno dell'apparato circolatorio. **1.2** [Med.] Locuz. nom. *Febbre continua*: febbre costante e non ascensionale. **1.3** [Med.] Locuz. nom. *Febbre effimera*: febbre di breve durata. **1.4** [Med.] Locuz. nom. *Febbre etica*: febbre causata dall'etica. **1.5** [Med.] Locuz. nom. *Febbre maggiore*: febbre di particolare intensità. **1.6** [Med.] Locuz. nom. *Febbre putrida*: febbre grave causata dalla corruzione degli umori corporei. [Med.] **1.7** Locuz. nom. *Febbre quartana*: febbre ascensionale che compare ogni quarto giorno. **1.8** [Med.] Locuz. nom. *Febbre quotidiana*: febbre ascensionale che compare ogni giorno. **1.9** [Med.] Locuz. nom. *Febbre terzana*: febbre che compare ogni terzo giorno. **2** Fig. Affezione dell'animo.
0.8 Giulio Vaccaro 12.10.2006.

1 [Med.] Aumento della temperatura corporea al di sopra della norma. Estens. Ognuno dei fenomeni patologici che presentano come sintomo l'aumento della temperatura corporea.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 317.17: Tacito po questo recipeo la sinioria e fo novile homo e regnao .cc. dii e fo morto de **frebe** in Tarçia.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 2, pag. 291.18: così l'avaro à le ricchezze, come l'uomo à le **febbre**; onde non propiamente l'uomo à le febre, anzi le febre [l'] ànno legato.

[3] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), red. E Ng, pag. 204, col. 1.16: E questi rispuose che volea anzi stare ogni tempo infermo; onde sempre ebbe **febri** e male di fianco e ogni altro male infino a la sua morte.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 144, pag. 156: no sentirav angustie ni **fevre** ni tormenti.

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 1: Et certo l'avaro àe così le ricchesse come l'omo àe la **febbra**, che p(ropr)iame(n)te l'omo non à la febbra, ma la febbra àe l'omo et tiello legato.

[6] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 457.21: Tornoie la Mandina a dar poppa a Franciesschino quando li venne la ***f*ebre** in mezzo giennaio...

[7] *Caducità*, XIII (ver.), 139, pag. 659: una vil **fevra** en lo leto te çeta, / de dì en dì la morto si t'aspeta.

[8] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 498, pag. 577: la [[acqua]] turbida e putrida corrompino la gente, / opilano lo fecato e la splene, / e géneranno **febre**, cride a mene.

[9] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 46.49, pag. 182: Più m' affligea che la **freve**, quanno venìa 'l tuo pensire...

[10] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 122.13, pag. 244: or ecco **febbre** da fuggirne al Bagno, / a quel che vi è colà 'n terra d'Abruzzo.

[11] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 215.18: e conzò fosse cossa che lu la portasse in cavo, siando lu presa la **fevra**, el morì.

[12] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 56.55, pag. 332: Enfra trei dì Pero se sente / lasso e enfermo grevemente, / con **freve** e mar de tar rabin / chi lo menna quaxi a la fin.

[13] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 17, pag. 143.8: Mantinenti la prisi una **frevi** et minaula a morti...

[14] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 50.3: E lu poeta Antipater di Sydonia ogni annu, a capu di lu annu, in cutali iornu commu issu era statu natu, avia la **fevri**.

[15] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 139.7: El corallo è bon alle **febre**...

[16] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 1.1, pag. 693: Non moriêr tanti mai di calde **febbre**, / dal giorno in qua, ch' el primo fanciul nacque, / quant' io ho pentïón, ched él mi piacque / la scurità di quel ch' è amar' co' lebbre.

[17] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 305.21: hec febris, bris, la **febra**.

[18] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 30, pag. 141.9: la **febri** fu cussì forti chi, ananti chi vinissi lu patri, lu figlu fu mortu.

[19] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1342] son. 6.13, pag. 128: Che multi nanti la **frebe** se presera, / Che stare là; tuctotamen stacese.

[20] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 219.15: elli a(n)dò ala Selva p(er) una soma de le(n)gne (e) tornato una volta se pose ('n) su letto colla **febra** e stette el giuovedì e 'l venardi.

[21] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 138, pag. 270.6: ad q(ue)lla passione consequ[i]ta la **febre** alcuna fiata et questa passione se dice scalmato.

1.1 [Med.] Locuz. nom. *Febbre acuta*: afflizione che si sviluppa all'interno dell'apparato circolatorio.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 18, pag. 11.26: Vale propiamente a quelli c'ànno la **febre** acute ripentissime ed a molte pericolose infermitadi, sì ccome gl'altori di fisica il pongono.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 4, pag. 18.18: Quando la febre è *intra vasa*, dentro alle veni, nel sangue, or questa è la mala febre, e è detta **febre** acuta, ma quando è *extra vasa* si è leggieri e non è sì pericolosa né sì molesta.

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 21, pag. 166.11: le maggiori sono sì come è la **febbre** aguta...

[4] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 10.7, pag. 816: Mangian de' raviuol, sia pur chi farne, / e ne la infermeria fan gran goduta; / mostrandosi d'aver la **febbre** aguta, / si mangian de capponi e de le starne.

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 214, pag. 226.4: l'asmorça la furia de le **fievre** acute e la se', e ressolve el ventre.

1.2 [Med.] Locuz. nom. *Febbre continua*: febbre costante e non ascensionale.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 36.11: Capitol de la **fevra** continua.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 7, pag. 81.11: Poni che uno avesse una **febbre** continua in del lecto...

[3] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 36, pag. 39.22: lo villano amalò d'una **febbre** continua ch'e' ne morì in sette dì.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 23,

pag. 112.6: Et quando e' ardo de gran see in l'arsion de la **freva** continua o quando e' camino per Cristo a la gran scalma e' me dón bagnar in quel dolce sicio.

1.3 [Med.] Locuz. nom. *Febbre effimera*: febbre di breve durata.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 36.1: De la **fevra** emphymera.

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 101.27: E questo si conviene fare se ciò è **febre** efimera la quale dura un giorno o infino in tre...

1.4 [Med.] Locuz. nom. *Febbre etica*: febbre causata dall'etica.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 36.1: Capitol de la **fevra** ethica.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 520.9: Qui l'Autore introduce un altro punito in questa bolgia per fare falsa moneta; e pone ch'elli era fatto e gonfiato, come uno idropico, e pone qui due malattie, idropisi[a] e **febbre** etica.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 91-99, pag. 774.18: ora mostra la pena che costoro sostenean, ch'elli pone febricosi di **febbre** etica, e ponli putenti d'arsione...

1.5 [Med.] Locuz. nom. *Febbre maggiore*: febbre di particolare intensità.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 21, pag. 166.26: l'omo che àe la **febbre** maggiore perde la virtù della fortessa et è molto fragile, et non si puote reggere, etiandio s'elli fusse un gigante.

1.6 [Med.] Locuz. nom. *Febbre putrida*: febbre grave causata dalla corruzione degli umori corporei.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 36.3: Capitol de la **fevra** putrida. || Cfr. Bart. Anglico, L. IX, cap. 35: «De putrida febre».

[2] **F** *Libro della cura delle febbri*, XIV pi.di. (fior.): Putrida **febbre** è fatta da principale vizio d'omori putridi... || Manuzzi, *Cura febbri*, p. 13.

[3] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosc.), pag. 37.17: Onde ne' corpi humidi spesse volte nascono **febbri** putride, peroe che l'umiditade, secondo che dice Aristotile, è madre di corruptione, e 'l calor di fuori padre.

1.7 [Med.] Locuz. nom. *Febbre quartana*: febbre ascensionale che compare ogni quarto giorno.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 21.3, pag. 135: A me la **freve** quartana, / la contina e la terzana, / la doppia cotidïana / co la granne etropesia.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 2, pag. 4.1: E fuggìo Cesare dinanzi alli officiali che 'l cacciavano di casa in casa, et era infermo di una forte **febre** quartana.

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 36.9: Capitol de la **fevra** quartana.

[4] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 16, pag. 111.5: E percioe aviene a quelli che vi dimorano lunghe malatie, sì come idropisia, fici, morici, **febre** quartane e altre lunghe malatie assai...

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 17, 85-93, pag. 449, col. 2.5: ello se smania e venne tremolente e commo fa quel ch'aspetta la **febre** quartana...

[6] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 90.1: Queste ostie sì è da **febre** quartana et terçana.

[7] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 17, pag. 296.2: Qui fa una comparatione de quelo che ha *il riprezo*, *idest* lo principio de la quartana **febre**...

[8] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 138, pag. 145.9: E sì è infrigidativa e humectativa, e çoa a la puntura del galavrom e a la **fievra** quartana.

[9] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 64-75, pag. 457.18: et aggiugne come vi montò, poi ch'ebbe udito lo favellare di Virgilio, diventato fatto come colui che s'appressa alli riprezzi della **febre** quartana ch'à già l'unghia sì morte, e trema tutto pur guardando il rezzo.

[10] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 112.16: Hec querquera, re id est la **freva** quartana.

1.8 [Med.] Locuz. nom. *Febbre quotidiana*: febbre ascensionale che compare ogni giorno.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 32, vol. 1, pag. 302.8: E le malattie che sono per cagione di flegma sono rie di verno troppo duramente, sì come sono **febri** cotidiane.

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 5, pag. 160.13: E usarlle distenperate in vino vagliono a lunghe **febri** cottidiane...

1.9 [Med.] Locuz. nom. *Febbre terzana*: febbre che compare ogni terzo giorno.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 36.8: Capitol de la **fevra** terçana.

[2] Matteo Villani, Cronica, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 59, vol. 2, pag. 207.25: È vero che furono nel verno malatie di freddo, e nella state molte **febri** terzane, e semplici e doppie...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 217, pag. 229.37: chi beve tre raìxe de piantaçene in quatro unçe e meça de vin mesceò cum aqua, la remuove la **fievra** terçana.

[4] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 87, pag. 64.12: *A **febri** terczana*.

2 Fig. Affezione dell'animo.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 43, pag. 223.3: Tutte quelle medesime circonstanzie e condizioni che sono ne la febre corporale, sì sono ne la **febre** de l'anima spirituale...

[2] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 104, pag. 863.17: tu se' geloso della tua donna e temi ch'ella non sia di te contenta. Vuoli tu guerire di questa **febre**?

[3] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 37, pag. 168.23: Questa pena di sudore sostenne perchè si spiccasse da noi la **febbre** del peccato.

[4] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 18, pag. 125.29: mi solea il mio marito menare a guarire dell' amorosa **febbre**...

[u.r. 10.10.2019]

FEBBRETTA s.f.

0.1 f: *febbrette*.
0.2 Da *febbre*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 [Med.] Febbre di lieve intensità.
0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 [Med.] Febbre di lieve intensità.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: A cotali **febbrette** è giovevole la carne della tartaruga. || Crusca

(3) s.v. *febbretta*.

FEBBRETTUCCIA s.f.

0.1 f: *febbrettucce*.
0.2 Da *febbre*.
0.3 f *Libro della cura delle febbri*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 [Med.] Febbre di minore intensità.
0.8 Giulio Vaccaro 16.11.2006.

1 [Med.] Febbre di minore intensità.
[1] **f** *Libro della cura delle febbri*: Simili **febbrettucce** lunghe vengono d'autunno. || Crusca (4) s.v. *febbrettuccia*.

FEBBRETTUCCIACCIA s.f.

0.1 f: *febbrettucciaccia*.
0.2 Da *febbrettuccia*.
0.3 f *Libro della cura delle febbri*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 [Med.] Febbre di minore intensità ma di lunga durata (con connotazione espressiva).
0.8 Giulio Vaccaro 16.11.2006.

1 [Med.] Febbre di minore intensità ma di lunga durata (con connotazione espressiva).
[1] **f** *Libro della cura delle febbri*: Fu una **febbrettucciaccia**, che durò molti mesi. || Crusca (4) s.v. *febbrettucciaccia*.

FEBBRICANTE agg./s.m.

0.1 *febricante*, *febricanti*.
0.2 V. *febbricare*.
0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Med.] In stato di alterazione febbrile. **1.1** [Med.] Sost.
0.8 Giulio Vaccaro 12.11.2006.

1 [Med.] In stato di alterazione febbrile.
[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 12, pag. 334.7: in loco di saziamento e di refrigerio danno e recano sete di casso **febricante** intollerabile...

1.1 [Med.] Sost.
[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 43, pag. 223.16: i **febricanti** hanno sete...

[u.r. 23.01.2008]

FEBBRICARE v.

0.1 *febbricare*, *febricava*.
0.2 Da *febbre*.
0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Med.] Avere la febbre.
0.8 Giulio Vaccaro 12.11.2006.

1 [Med.] Avere la febbre.
[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 43, pag. 221.4: Il vangelio d'oggi contiene come Cristo curò la suocera di Sam Piero che **febricava**, e pone come curò molti altri infermi.
[2] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosc.), cap. 26, pag. 145.19: infra i sette dì sì cominciò a **febbricare**...

FEBBRICELLA s.f.

0.1 *febbricella*.
0.2 Da *febbre*.
0.3 Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Med.] Stato di lieve alterazione febbrile.
0.8 Giulio Vaccaro 12.11.2006.

1 [Med.] Stato di lieve alterazione febbrile.
[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di s. Maria Egiziaca*, cap. 3, pag. 209.15: prima della quaresima uscendo gli frati al diserto secondo l'usanza, a Zozima entrò una **febbricella**, e rimase nel munistero.
[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 3.11, pag. 91: E quando avviene che la morte 'l coglia / Con una **febbricella**, che l'accascia / Sotterra, d'ogni cosa lo dispoglia...

FEBBRICINA s.f.

0.1 f: *febbricina*.
0.2 Da *febbre*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 [Med.] Febbre di lieve intensità.
0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 [Med.] Febbre di lieve intensità.
[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Il tisico ha sempre addosso una **febbricina**, che mai non lo lascia. || Crusca (4) s.v. *febbricina*.

FEBBRICITANTE s.m.

0.1 *febricitanti*.
0.2 V. *febbricitare*.
0.3 *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Med.] Chi ha la febbre.
0.8 Giulio Vaccaro 12.11.2006.

1 [Med.] Chi ha la febbre.
[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 5, proemio, pag. 93.19: questo intendere s' inganna molte volte, stimando il dolce essere amaro, sì come adiviene alli **febricitanti**...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, conclusione, pag. 718.25: direm noi, per ciò che nuoce a' **febricitanti**, che sia malvagio?

[u.r. 23.01.2008]

FEBBRICITARE v.

0.1 *febricitava*.
0.2 Da *febbre*.
0.3 Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Med.] Avere la febbre.
0.8 Giulio Vaccaro 12.10.2006.

1 [Med.] Avere la febbre.
[1] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 20, 43-54, pag. 567.14: avea uno apostema nel capo e perciò **febricitava**.
[2] **f** *Storia della vendetta di Cristo*, XIV: E questo Imperadore Tiberio si era lungo tempo stato infermo, e malsano, e **febricitava** ogni die. || Crusca (4) s.v. *febbricitare*.

FEBBRICOSO agg./s.m.

0.1 *febbricoso*, *febricosi*; **a**: *febricoso*.
0.2 Da *febbre*.
0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1.1**; Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Med.] In stato di alterazione febbrile. **1.1** [Med.] Sost. Chi ha la febbre.
0.8 Giulio Vaccaro 12.11.2006.

1 [Med.] In stato di alterazione febbrile.
[1] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 30, 91-99, pag. 774.18: ora mostra la pena che costoro sostenean, ch'elli pone **febricosi** di febbre etica, e ponli putenti d'arsione...
[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 20, pag. 49.1: ne' quali era già **febbricoso** del male che poi morìo, parve che volesse fare la cena...

1.1 [Med.] Sost. Chi ha la febbre.
[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 161, pag. 55.34: Vale molto ad ogne **febricoso** ed ai calcolosis, ed al dolore dele reni e di lombi...
[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 107, vol. 2, pag. 449.3: poi si convertì in febre, e molti **febricosi** farnetici, ballando e cantando morivano.

FEBBRILE agg.

0.1 *febril*, *febrile*; **f**: *febbrile*.
0.2 Da *febbre*.
0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.); **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.).
In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Med.] Proprio della febbre.
0.8 Giulio Vaccaro 12.11.2006.

1 [Med.] Proprio della febbre.
[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 36.15: Capitol de la horipilacion **febril**.
[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 90, col. 2.1: così si sentirà ardore lungamente perseverante et in lei non apparrà calore né straneo né **febrile** et nonn è morta rimota né dilungata da matureçça.
[3] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): In acqua cotta il calor **febbrile** refrigerano... || Sorio, *Tratt. agr*., vol. I, p. 210.

FEBBROSO agg.

0.1 *febros*.
0.2 Da *febbre*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Med.] Che ha la febbre.
0.8 Giulio Vaccaro 12.11.2006.

1 [Med.] Che ha la febbre.
[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 751, pag. 126: Tut è infistolao, malsan e smanïoso, / **Febros** e paraletico, dal có tro ai pei ronioso, / Cretic e ingotao, inflao e pelagroso...

FEBBRUZZA s.f.

0.1 f: *febbruzza*.
0.2 Da *febbre*.
0.3 f *Almansore* volg., XIV in.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Med.] Lo stesso che febbre.
0.8 Giulio Vaccaro 15.11.2006.

1 [Med.] Lo stesso che febbre.
[1] **f** *Almansore* volg., XIV in.: Si tramuta in quella **febbruzza**, che etica da' maestri fisici s'appella. || Crusca (3) s.v. *febbruzza*.

FEBE s.f.

0.1 *feba*, *febe*.
0.2 DEI s.v. *febe* (lat. *Phoebe*).
0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).
0.7 1 Personificazione della Luna, sorella di Apollo (Febo). **2** Raffigurazione della Luna.
0.8 Sara Ravani 20.08.2008.

1 Personificazione della Luna, sorella di Apollo (Febo).
[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 10, pag. 626.34: Già s'era partito il dì del cielo e la santa **Febe** percoteva mezo il cielo col nottivago carro.
[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, 6.9, pag. 169: Il caldo sol per lo suo cerchio ratto / Non impedisce il gelido raggiare, / Che **Feba** dal suo ciel ci porge in atto...
[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 328.3: Già era partito il dì dal cielo e l'alma **Febe** teneva il mezzo del cielo con lo carro nottivago...

2 Raffigurazione della Luna.

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), III, ott. 47.5, pag. 50: La terza poi condusse Elena bella, / saggia, benigna, onesta e gloriosa, / chiara ne l'armi, a guisa d'una stella, / amorosa, vezzosa e valorosa; / rigan tre **febe** il bel petto di quella / nel campo febo in banda sanguinosa...

FEBÈO agg.

0.1 *febei*, *phebey*.
0.2 DEI s.v. *Febo* (lat. *Phoebeus*).
0.3 *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Di Apollo (Febo).
0.8 Sara Ravani 20.06.2008.

1 Di Apollo (Febo).

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 136.14: Ma né li **Febei** tripodes, né Hamon cornuto vo dicen pió verace cose che la mia Musa canti.

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 550.3: Ma né li **Phebey** tripode né lo cornudo Amon ve dirà over cantarà più verasi cose che la mia Musa.

[u.r. 30.06.2011]

FEBO agg.

0.1 *febo*.
0.2 Lat. *Phoebeus*? (cfr. *febeo*).
0.3 Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che febeo (?).
0.8 Sara Ravani 30.03.2015.

1 Lo stesso che febeo (?).

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), III, ott. 47.6, pag. 50: La terza poi condusse Elena bella, / saggia, benigna, onesta e gloriosa, / chiara ne l'armi, a guisa d'una stella, / amorosa, vezzosa e valorosa; / rigan tre febe il bel petto di quella / nel campo **febo** in banda sanguinosa... || Puccini, *Sacchetti. Rime*, p. 673, stampa «Febo» e glossa «nel campo araldico (c'è) il sole in banda rossa. Insegna dei Bombeni».

FECCIA s.f.

0.1 *feca*, *feça*, *feççа*, *fecce*, *feççe*, *fecci*, *feccia*, *feccie*, *fecia*, *fecita*, *fezza*, *fexe*, *feza*, *fieççа*, *fieccia*.
0.2 DELI 2 s.v. *feccia* (lat. *faecea*) || Per le forme *fiec-* si deve ipotizzare un incrocio tra *faecea* e *floces*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]; Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1301-1303; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); *Lett. pist.*, 1320-22; *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1359].

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito); *Stat. venez.*, 1338; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *allume di cenere di feccia* **1.1**; *allume di feccia* **1.1**.
0.7 1 Deposito che si forma sul fondo delle botti (o d'altri recipienti contenenti vino) a mano a mano che il vino si chiarifica. **1.1** [Chim.] Il tartaro prodotto dal deposito del vino o il potassio (o carbonato di potassio) ricavatone per combustione. Locuz. nom. *Allume di* (*cenere di*) *feccia*. **1.2** Estens. Prodotto di scarto (anche in contesto fig.). **1.3** Escrementi umani; feci. **2** Fig. La parte peggiore, la più spregevole.
0.8 Giulio Vaccaro 29.11.2006.

1 Deposito che si forma sul fondo delle botti (o d'altri recipienti contenenti vino) a mano a mano che il vino si chiarifica.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 206.9: It. da frate Stefano che gli ebbe di **feccia**, questo dì, s. xiiij.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 165.25: La natural è freda e secha, la quala fi il sangue, sì com' la **feza** s'inçenera il vin...

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 34, pag. 256.32: Ma odi che lo vino puro àe di sotto la **feccia**...

[4] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, [cap. 1], pag. 124.24: e apreso prendete farina di lupini drame x, mirra finissima drame v, fiori di salci e **fecia** di vino secha di chatuno drame tre...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.43, pag. 522: D'ogni vianda e bevenda / se dà tute l'or prevenda. / Se ge soperzha alcuna **fexe**, / per lì ne va donde se dexe.

[6] Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 43v, pag. 60.9: Carenum ni... vinum coctum, quia caret ***fecza***.

[7] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 174 [1359], pag. 53.14: Che (con)viene ch'io ti dis(er)ti e che potresti tu fare tra mosto (e) **fieccia**?

[8] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [35.6], pag. 48.18: La **feça** del vin veio è questa che se aministra.

[9] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 114, pag. 242.4: recipi la rasa et la **fieççа** d(e) lo vinu et m(en)stecagle...

1.1 [Chim.] Il tartaro prodotto dal deposito del vino o il potassio (o carbonato di potassio) ricavatone per combustione. Locuz. nom. *Allume di* (*cenere di*) *feccia*.

[1] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 17, pag. 15.17: La soma de l'alume di terra o di cénnare di **feccia**, J soldo kabella; et passagio J soldo.

[2] **?** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 70.25: *A dicina di mene* Vermiglione, aloe patico, borrace, [[...]] aspalto, **fecita**, agarigo... || Cfr. Evans, p. 418: «*Tartar*?».

[3] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 69, pag. 59.3: Pigla alumi di **fecza** et sali pistatu et salanitru et chinniri di cherru...

1.2 Estens. Prodotto di scarto (anche in contesto

fig.).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 2, pag. 150.27: E Job disse: «se la superbia andasse infino al cielo e toccasse li nuvoli col capo, ne la fine serà sperta ed avilita come **feccia**».

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 18, pag. 228.1: la terra fo lo meno nobele corpo del mondo, quasi come **feccia**...

[3] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 30, pag. 150.16: e discorronvi tutte l' a[c]que e **fecce** e sozzure...

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 1, pag. 43.2: noi curiamo dell'anima nostra, la quale è più chiara che 'l sole, e non del corpo, ch'è loto e che pute e è uno sacco pieno di **feccia** e di peggio...

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 143 rubr., vol. 2, pag. 296.22: De la pena di chi gitta **feccia** ne le vie.

[6] *Lett. pist.*, 1320-22, 14, pag. 58.12: E in pogho tempo bene lo deveano ellino fare, quando lo veschovo fue mortto, e prochacciare delle vocci de' chalonaci, come **feccie** altre.

[7] *Stat. venez.*, 1338, cap. 48, pag. 447.28: e questo perchè ello era algum che inpegava maliciosamente cum **feça** e portavali in plaça a vender, de che li homeni vegniva inganadi.

[8] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 73.17: ma questa bruta **fecia** d'i cristian d'ancò chi è romasa dedré in fondo de questa gran carrera son traitor insemo...

[9] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 39, par. 1, vol. 2, pag. 378.9: Per lo presente capitolo n'enducemo a statuire ke quignunque buglierà overo bugliare farà overo porrà sterco, **feccia** overo altra succura en la piacça del comuno de Peroscia [[...]] sia punito per ciascuna fiada en diece libre de denare.

[10] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 33, pag. 665.2: S' alcuno de nocte studiosamente metterà a casa o a l' uso d'alcuna persona o denançi da la casa corno o corne da bestie, **feçce** puçulente [[...]] in XX fiorini d'oro sia punito...

1.2.1 [Rif. alla malinconia, considerata nella tradizione ippocratica un residuo del sangue:] *feccia del sangue*.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 73, pag. 357.12: meninconia è **feccia** del sangue.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 165.22: Et è melanconia humor spesso e grosso, inçenerà da la **feza** e da la torbanza del sangue.

[3] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 96.15: la prima [[collera nera]] sì è la naturale e è la **feccia** del sangue...

1.3 Escrementi umani; feci.

[1] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 280 [1374], pag. 77.1: Do' menate voi costoro, soççi marchisani di **feccia**?

[2] **Gl** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 103, pag. 108.4: E caça fuora le **feçce** over el sterco del ventre...

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 22-27, pag. 719.32: *Che merda fa di quel che si trangugia*; cioè che fa **feccia** di quel che si mangia e mandasi giuso...

2 Fig. La parte peggiore, la più spregevole.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 39.63, pag. 140: Che ho veduto e pensato, tutto è **feccia** e bruttura...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 108, pag. 357.40: a noi rimane la **feccia**.

[3] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 21, pag. 170.28: ma il vecchio ha dato il tempo fiorito al diavolo, e a Dio serba la **feccia**...

[4] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *Como se intende santificetur*, vol. 1, pag. 140.22: Ello leva d'ogni amor terrem e n'à tute le africiom carnae p(er) modo che tuto le par **feza**.

[u.r. 08.05.2015]

FECCIAIA s.f./agg.

0.1 f: *fecciaia*.
0.2 Da *feccia*.
0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *spina fecciaia* **2**.
0.7 1 Foro praticato nel mezzule di una botte, attraverso il quale si estrae la feccia. **2** Agg. Locuz. nom. *Spina fecciaia*: la spina che, applicata al mezzule di una botte, serve per estrarre la feccia.
0.8 Giulio Vaccaro 29.11.2006.

1 Foro praticato nel mezzule di una botte, attraverso il quale si estrae la feccia.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 4, cap. 40: e più volte per di sotto la **fecciaia** si tragga, ed in vaso ancora si riponga... || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. II, p. 63.

2 Agg. Locuz. nom. *Spina fecciaia*: la spina che, applicata al mezzule di una botte, serve per estrarre la feccia.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): e traendo di sotto per la spina **fecciaia**, e ponendo di sopra per lo cocchiume, lascisi... || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. II, p. 65.

FECCIAIO s.m.

0.1 *fecciaio*.
0.2 Da *feccia*.
0.3 *Doc. assis.*, 1336: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Signif. incerto: chi è incaricato di estrarre la feccia del vino, oppure chi la lavora (per fare altro vino).
0.8 Giulio Vaccaro 29.11.2006.

1 Signif. incerto: chi è incaricato di estrarre la feccia del vino, oppure chi la lavora (per fare altro vino). || Potrebbe tuttavia trattarsi di un nome proprio.

[1] *Doc. assis.*, 1336, pag. 249.9: De(m)mo a Fioruççio del **fecciaio** per .IIII.o. dì collo ronçino .I. libra, .IIII.o. solde.

FECCIAIUOLO s.m.

0.1 *fecciaiuolo*.
0.2 Da *feccia*.
0.3 *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1344]: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Signif. incerto: recipiente per feccia, scorie? O bugliolo?
0.8 Giulio Vaccaro 17.11.2006.

1 Signif. incerto: recipiente per feccia, scorie? O bugliolo? || (Marcheschi).

[1] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 84 [1344], pag. 35.4: Io arò uno tuo pari che ti darà d'uno **fecciaiuolo** p(er) lo volto.

FECCIATA s.f.

0.1 f: *fecciate*.
0.2 Da *feccia*.
0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche sulla Genesi*, 1305 (pis.>fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Cosa di poco conto.
0.8 Giulio Vaccaro 29.11.2006.

1 Cosa di poco conto.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche sulla Genesi*, 1305 (pis.>fior.): non si curano di quelle **fecciate**. || Moreni, *Genesi*, p. 208.

FECCIOSO agg.

0.1 *fecciosa*, *fecciosi*.
0.2 Da *feccia*.
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Vile o spregevole.
0.8 Giulio Vaccaro 17.11.2006.

1 Vile o spregevole.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. II, pt. 2, cap. 3a, pag. 61.2: Considerando el loco dice così: se questa parte de sotto tenebrosa, **fecciosa**, tempestosa se reggie per a(n)i(m)a rationale, tanto magiurmente quella machina (et) regione pura ène convenevole...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 8, pag. 425.11: Alla qual Fresco, a cui li modi **fecciosi** della nepote dispiacevan fieramente, disse...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 190, pag. 476.24: Avendo Gian Sega così ordinato i fatti suoi e della sposa, andò verso la **fecciosa** tomba per trarre il popolo judaico della conserva...

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 86, pag. 195.35: Fra Michele [[...]], veggendo i modi **fecciosi** della moglie d' Ugolino, e fra sé stesso dicea...

FECI s.f.pl.

0.1 *feci*.
0.2 DELI 2 s.v *feci* (lat. *faeces*).
0.3 *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Materiale di rifiuto eliminato dall'intestino, costituito dai residui del processo di digestione.
0.8 Giulio Vaccaro 21.11.2006.

1 Materiale di rifiuto eliminato dall'intestino, costituito dai residui del processo di digestione.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Lv* 8, vol. 1, pag. 488.17: Lo vitello con la pelle, e con la carne e con le **feci**, fece consumare fuori dello abitato, secondo che Iddio avea comandato.

[2] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 19, vol. 2, pag. 105.13: di tutti sì arderà, così la pelle e la carne, come lo sangue e le **feci** poste nel mezzo della fiamma.

[3] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 48, vol. 7, pag. 237.14: Moab fu abbondante dalla sua fanciullezza, e riposossi nelle sue **feci**, e non è stato transmesso di vaso in vaso...

FECIACO s.m.

0.1 *feciachi*, *feciaco*.
0.2 Da *feciale* con cambio di suffisso.
0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).
0.7 1 Lo stesso che feciale.
0.8 Giulio Vaccaro 15.11.2006.

1 Lo stesso che feciale.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 32, vol. 1, pag. 58.22: e tengonlo ancora gli ambasciatori, i quali sono chiamati **Feciachi**, quando egli vanno a domandare satisfacimento de' soperchi che sono fatti.

[u.r. 03.08.2010]

FECIALE s.m.

0.1 *feciali*, *feziali*.
0.2 DEI s.v. *feciale* (lat. *fetialis*).
0.3 *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Comm. Rim. Am*. (B), a. 1313 (fior.).
N Att. solo fior.
0.5 Solo plur.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Ciascuno dei venti sacerdoti che, presso i romani, erano depositari del diritto di concludere alleanze e dichiarare guerra.
0.8 Giulio Vaccaro 15.11.2006.

1 Ciascuno dei venti sacerdoti che, presso i romani, erano depositari del diritto di concludere alleanze e dichiarare guerra.

[1] *Comm. Rim. Am*. (B), a. 1313 (fior.), ch. 17, pag. 844.18: e Pompeo [[...]] inanzi i **feciali** lo 'mperio sotto see recoe tiran[n]eg[g]iando...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 6, pag. 448.15: La quale cosa poi che 'l senato conobbe, incontanente diede coloro per **feciali** a li ambasciadori...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 45, vol. 2, pag. 436.1: li Padri deliberaro più tosto di mandare **feciali** a chiedere amenda...

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 43, pag. 520.5: a' quali **feciali** suole il pretore dare la *Sagmina*.

[u.r. 31.10.2008]

FECONDARE v.

0.1 *fecondale*, *fecondare*, *fecondi*, *fecundare*, *fecundata*; **f**: *feconda*.
0.2 Lat. *fecundare* (DELI 2 s.v. *fecondo*).
0.3 *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.); **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Provocare una gravidanza (di una donna o di una femmina di animale). **1.1** Rendere fruttuoso, produttivo (anche in senso fig.).
0.8 Giulio Vaccaro 22.11.2006.

1 Provocare una gravidanza (di una donna o di una femmina di animale).

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 12.17, vol. 1, pag. 134: A Iosèp desponsata, / quando fosti salutata / concepisti, **fecundata**, / lo re k'è pien de pietança.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 2.35, pag. 7: Tu sola n' hai le carte esserne **fecundata**!

[3] Cavalca, *Rime* (ed. Fiacchi), a. 1342 (pis.), *A Dio eletta*, 85, pag. 76: Già sterile non è, ma **fecundata** / A tale sposo l'anima botata...

[4] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 1.12, pag. 33: i' veggio **fecundare** i bianchi armenti...

– [Rif. a Cristo, nato dalla Vergine Maria:] *verginità fecondata*.

[5] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), Lib. 1, cap. 16, pag. 108.20: Acci[n]geti, però che vedrai con sottilissima pupilla di fede in uno medesmo Iddio e omo, la divinità incarnata, [[...]] la verginità **fecundata**, la vita infermata.

1.1 Rendere fruttuoso, produttivo (anche in senso fig.).

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 24, vol. 1, pag. 186.26: [[Dio]] crea le menti a se participare, vivificale a lui servire, [[...]] **fecondale** a frutto...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 3, vol. 2, pag. 156.5: non si deono dare, e concedere, come si fa, a fanciulli, li quali non la ponno **fecondare**, nè farla fruttificare.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 12, cap. 1, pag. 271.7: 'l sugo di sopra scolando **fecondi** la terra.

[4] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 6, cap. 2: nella parte più alta sua letame sempre abbia, il cui sugo quello da sé **feconda**. || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. II, p. 236.

FECONDIA s.f.

0.1 *fecondia*.
0.2 Da *fecondo*.
0.3 *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che fecondità.
0.8 Giulio Vaccaro 22.11.2006.

1 Lo stesso che fecondità.

[1] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 313.8: ma chiunque porta questo agathes sì li dae forza, e dono, e **fecondia**...

FECONDITÀ s.f.

0.1 *fecondità*, *feconditade*, *fecundità*.
0.2 DELI 2 s.v. *fecondo* (lat. *fecunditatem*).
0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.); <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 L'essere fecondo, fertile (detto di una donna, o di una pianta). **1.1** Abbondanza, ricchezza, prosperità (anche fig.).
0.8 Giulio Vaccaro 22.11.2002.

1 L'essere fecondo, fertile (detto di una donna, o di una pianta).

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 1, pag. 472.11: conciliogli moglie chiara di castitade e di **fecondità**.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 32, vol. 1, pag. 308.10: o Vergine madre, [[...]] la tua **fecondità** gloriosa ci faccia fruttificare di santi meriti.

[3] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 6, pag. 391.11: Per le quali tutte parole la verginità, e la continenza si condanna, e commendasi la **fecondità**.

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 18, pag. 151.14: la siccitade presta loro suavitade, e **feconditade**.

1.1 Abbondanza, ricchezza, prosperità (anche fig.).

[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 17, pag. 142.5: Al paradiso, dico, terrestre è simile in tre cose; cioè in amenità, in **fecondità**, e in sicurtà.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 26, vol. 1, pag. 641.15: venne in tanta **fecundità** di scienza, che sanza udire altro dottore amendò e passò in gramatica la scienza del padre...

FECONDO agg.

0.1 *feconda*, *fecondi*, *fecondo*, *fecunda*, *fecunde*, *fecundo*, *fecundu*.
0.2 DELI 2 s.v. *fecondo* (lat. *fecundum*).
0.3 Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.): **3**.
0.4 In testi tosc.: Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Atto alla riproduzione; fertile. Estens. [Detto di una donna:] che genera molti figli. **2** Abbondante, ricco (anche fig.). **3** Che rende fruttuoso, produttivo (un concetto, un insegnamento).
0.8 Giulio Vaccaro 22.11.2006.

1 Atto alla riproduzione; fertile. Estens. [Detto di una donna:] che genera molti figli.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 1, vol. 2, pag. 104.3: acompagnaulu di mulyeri hunesta et **fecundu**... || Così nel ms.; err. per *fecunda*: cfr. Mattesini, p. 71.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 20, pag. 156.27: se diventa sterile, il letame mischiato con cenere di viti il rende **fecondo**, messoli alle radici.

– [Rif. alla Vergine Maria, madre di Cristo:]

verginità feconda.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 366.58, pag. 457: santi penseri, atti pietosi et casti / al vero Dio sacrato et vivo tempio / fecero in tua verginità **feconda**.

2 Abbondante, ricco (anche fig.).

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), Prologo, pag. 8.19: Archimenide meccanico eziandio a' Ciciliani hai renduto; e qualunque discipline e arti la **feconda** Grecia compuose per uomini singulari...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 203.21: ed uno grande avoltore col becco unco, guastandoli il fegato immortale e l'interiora **fecunde** di pene, cercalo per divorare...

[3] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 14, 28-42, pag. 327.6: *ov' è sì pregno*; cioè sì alto e grosso, o vero **fecundo** et abbondevile...

– *Parlar fecondo*.

[4] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 49, comp. 7.5, pag. 75: Però se mosse del suo cierchio tondo / e, con parlar **fecondo**, / a Vulcan disse l'onta sua maligna.

3 Che rende fruttuoso, produttivo (un concetto, un insegnamento).

[1] Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 243, pag. 26: per la gratïa **feconda** / la religïon abonda...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 22, vol. 2, pag. 346.27: facci **fecondi** a fruttificare.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 23, par. 1, vol. 1, pag. 112.15: Dei signore priore de l'arte per la **fecunda** enventione, la quale secondo el menbro al suo capo respondente conformatamente è unita...

[4] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 73.5, pag. 327: la mie dottrin'amaestrà' nel templo, / non in oculto; - 'l buon Iesù **fecondo**! / - predicà' di virtù dandovi exemplo...

FECONDOSO agg.

0.1 f: *fecondosa*.
0.2 Da *fecondo*.
0.3 F Bianco da Siena, XIV ex. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che fecondo.
0.8 Giulio Vaccaro 08.12.2016.

1 Lo stesso che fecondo.

[1] **F** Bianco da Siena, XIV ex. (tosc.), 34.37: O pura virgo, santa, **fecondosa** / che ci hai donato oggi sì dolce frutto... || Bini, *Laudi spirituali*, p. 90.

FECULENTO agg.

0.1 *feculento*.
0.2 Lat. *feculentum*.
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Pieno di feccia.
0.8 Giulio Vaccaro 21.11.2006.

1 Pieno di feccia.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 11, cap. 14, pag. 263.6: Anche il vino **feculento** diventa incontanente chiaro, se VII granella, ovvero spicchi di pina metti in uno staio di vino... || Cfr. Palladio, *Op. Agr.*, XI, 14, 12: «Item feculentum statim limpidum reddi».

FECULENZA s.f.

0.1 *feculencia*.
0.2 Lat. *feculentia*.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Abbondanza di feccia.
0.8 Giulio Vaccaro 21.11.2006.

1 Abbondanza di feccia.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 223, pag. 236.25: Ma quella che se someya a la soçura over **feculencia** de la raxa del pin è ria.

FEDALÌA s.f.

0.1 *fedalia*.
0.2 Da *fedele*, avvicinato al fr. ant. *feal*.
0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che fedeltà.
0.8 Francesco Sestito 11.07.2007.

1 Lo stesso che fedeltà.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 41.58, pag. 148: Madonna, se v'è 'n grato / mia **fedalia** in vostro rimembrare, / nul[l]'altra gioia aver mai non mi pare / che sol a voi servire in veritate.

FEDALTATE s.f. > FEDELTÀ s.f.

FEDARE v.

0.1 *fedare*, *fedò*.
0.2 DEI s.v. *fedare* (lat. *foedare*).
0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38; Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che sporcare (con connotazione morale). **1.1** Fig. Disonorare.
0.8 Francesco Sestito 17.10.2007.

1 Lo stesso che sporcare (con connotazione morale).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 126, pag. 512.22: E il pensiero subito si mutò all'amiraglio, parendogli vil cosa due che dormissero uccidere, e la sua spada **fedare** di sì vile sangue...

1.1 Fig. Disonorare.

[1] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.131, pag. 44: Ansalon vidi appender pe' capelli, / po' che **fedò** la camera paterna; / e tutto era infilzato da' quadrelli.

FEDE s.f.

0.1 *fe*, *fe'*, *fè*, *fé*, *fed'*, *fede*, *fedi*, *fee*, *fée*, *fei*, *fem*, *ffe'*, *ffede*, *fide*, *fidi*, *fidj*, *fiede*.
0.2 DELI 2 s.v. *fede* (lat. *fides*).
0.3 Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.): **3.12**.
0.4 In testi tosc. e corsi: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini,

Rettorica, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. prat.*, 1295; *Stat. sen.*, 1295; *Lett. pist.*, 1320-22; *Lett. sang.*, 1331; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. volt.*, 1348; *Doc. cors.*, 1365; *Doc. amiat.*, 1367 (3); **a** *Stat. lucch*., 1376.

In testi sett.: Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.); *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210; Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Caducità*, XIII (ver.); *Poes. an. padov.*, XIII sm.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); **a** *Doc. ver*., 1361; *Doc. padov.*, 1370; *Esercizi cividal.*, XIV sm.; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.); *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Bosone da Gubbio, *Capit*., c. 1328 (eugub.); *Stat. assis.*, 1329; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Lett. napol.*, 1356; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Lett. catan.* (?), 1370/79 (2).

0.5 Locuz. e fras. *a fede* **3.8**; *a fede di* **3.10**; *a fede dritta* **3.8**; *alla fede di Cristo* **2.4**; *alla mia fede* **3.13**; *a miglior fede* **3.9**; *avere fede* **3.5**; *custodire fede* **3.6**; *da fede* **3.8**; *dare fede* **3.5**; *degno di fede* **3.3**, **3.3.1**; *degno in fede* **3.3**; *di fede* **3.2**, **3.8**; *di poca fede* **3.4**; *far fede* **1.1**, **1.1.1**; *fede ortodossa* **2.2**; *fede pubblica* **3.1**; *in fede* **3.8**; *in fede di* **3.11**; *in fede di Dio* **2.4**; *in fede mia* **3.13**; *mancare fede* **3.7**; *mantenere fede* **3.6**; *mia fede* **3.13**; *osservare fede* **3.6**; *per fede* **3.14**; *per la fede* **3.12**; *per la mia fede* **3.13**; *per la propria fede* **3.12**; *pigliare fede* **4.1**; *poca fede* **3.4**; *porre fede* **3.5**; *portare fede* **3.6**; *portare fede* **5.1**; *ricevere in fede* **4.2**; *rompere fede* **5.2**; *rompere la fede* **5.2**; *servare fede* **5.1**; *sopra la mia fede* **3.13**; *sulla fede* **3.12**; *tenere fede* **3.6**; *tenere fede* **5.1**.

0.7 1 Ferma convinzione della verità di concetti che non appaiono in sé evidenti né dimostrabili razionalmente. **1.1** Locuz. verb. *Far fede*: affermare la verità di un fatto; dichiararsi pienamente convinti di qsa; testimoniare. **1.2** [Relig.] Ferma convinzione dell'esistenza di Dio o di un dio e intorno ad altre questioni dottrinali che non appaiono in sé evidenti né dimostrabili razionalmente, alla base del cristianesimo e di altre religioni. **2** Complesso di credenze organizzate relative alla divinità e al soprannaturale; religione. **2.1** Estens. La religione cristiana. **2.2** *Fede dritta*, *ortodossa*, *santa*, *sincera*, *verace*: la religione cristiana (della Chiesa di Roma), in opposizione ad altre religioni o a eresie. **2.3** *Fede diabolica*, *mala*, *vana*: religione o eresia in opposizione in opposizione all'ortodossia della Chiesa di Roma. **2.4** Locuz. escl. *In fede di Dio*, *alla fede di Cristo* [usata per rafforzare un'affermazione o un giuramento, o come semplice intercalare, o bestemmia]. **3** Nei rapporti umani e giuridici, convinzione dell'onestà e della correttezza della controparte. **3.1** Locuz. nom. *Fede pubblica*: fiducia che viene accordata alle istituzioni e alle persone che le rappresentano. **3.2** Locuz. agg. *Di fede*: in cui si può riporre fiducia. **3.3** *Degno di*, *in fede*: tale che gli si deve credere. **3.4** Locuz. agg. *Di poca fede*, *poca fede*: che non ripone fiducia negli altri. **3.5** Locuz. verb. *Avere*, *dare*, *porre fede*: riporre fiducia in una controparte. **3.6** Locuz. verb. *Custodire*, *mantenere*, *osservare*, *portare*, *tenere fede*: rispettare principi di onestà e correttezza nei confronti di una controparte. **3.7** Locuz. verb. *Mancare fede*: tradire la fiducia di una controparte. **3.8** Locuz. avv. *A fede*, *a fede dritta*, *da/di fede*, *in fede*: manifestando principi di onestà e correttezza nei confronti di una controparte. **3.9** Locuz. avv. *A miglior fede*: più certamente, lasciando meno margini di incertezza. **3.10** Locuz.prep. *A fede di*: riponendo fiducia in. **3.11** Locuz prep. *In fede di*: riconoscendo valore a; dando fiducia a. **3.12** Locuz. avv. *Per la fede*, *per la propria fede*, *sulla fede*: basandosi su un rapporto di fiducia consolidato, senza fornire altre garanzie. **3.13** Locuz. escl. *Mia fede*, *alla*, *per la*, *sopra la mia fede*, *in fede mia* [usata per rafforzare un'affermazione o un giuramento, o come semplice intercalare]. **3.14** Locuz. escl. *Per fede* [usata per rafforzare un'affermazione o un giuramento, o come semplice intercalare]. **4** Accordo basato sulla fiducia reciproca; patto. **4.1** Locuz. verb. *Pigliare fede*: accettare un accordo proposto da una controparte. **4.2** Locuz. verb. *Ricevere in fede*: manifestare la propria disponibilità a un accordo con una controparte. **5** Risoluzione di non avere rapporti sessuali con altri che con una persona, tipicamente il coniuge; fedeltà coniugale. **5.1** Locuz. verb. *Portare*, *servare*, *tenere fede*: non avere rapporti sessuali con altri che con una persona, tipicamente il coniuge. **5.2** Locuz. verb. *Rompere* (*la*) *fede* (a qno): avere rapporti sessuali con altri che con qno, tipicamente il coniuge.

0.8 Francesco Sestito 26.01.2009.

1 Ferma convinzione della verità di concetti che non appaiono in sé evidenti né dimostrabili razionalmente.

[1] Stefano Protonotaro, XIII m. (tosc.), canz. 3.18, pag. 137: ma so' ben di tal **fede**, / poi c'Amor pò ferire, / ch'elli possa guarire / secondo sua natura.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 6, pag. 112.14: molti avevano **fede** e credenza, che per quella cotale cagione elli fusse stato morto da' Turchi.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 22, pag. 580.10: Io non so se fu mai savio come si dice, ma [[...]] egli sempre con ferma **fede** credette sé essere singulare signore dell'anima mia.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2,

pag. 49.1: E allora ebbi **fede** e certezza, e l'inganni e le malizie de' Greci si paleggiano.

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 109.25: Sentìo lo patriarca che la iente de Turchi era moitiplicata in tanto che credeva essere assaitato drento dallo sio redutto. De ciò abbe ferma **fede**.

1.1 Locuz. verb. *Far fede*: affermare la verità di un fatto; dichiararsi pienamente convinti di qsa; testimoniare.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Ball. 9.57, pag. 229: Chi mia sentenza riprova / o vole di ciò faccia **fede**, / ch'aperto si vede - tuttore?

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 296, vol. 1, pag. 222.27: Et de le predette cose si debia far **fede** da colui di cui sarà.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 494, vol. 1, pag. 313.5: si debia prima fare **fede** a missere la podestà de la carta o vero carte de l'exbandimento...

[4] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 21.24: Giraldo Meggie di Mollans segniore in parte del detto luogho in suo nome propio e sicome prochuratore di donna Beringhiera sua madre fattone **fede** al notaio della prochuragione...

[5] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 2, pag. 14.22: caschaun de la fradaya sì se deba co*n*fesar almen trey volte a l'ano [[...]] e farne plena **fe'** al maystro nostro.

1.1.1 Estens. Locuz. verb. *Far fede*: rendere evidente, manifestare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 8.14, vol. 3, pag. 120: Io non m'accorsi del salire in ella; / ma d'esservi entro mi fé assai **fede** / la donna mia ch'i' vidi far più bella.

1.1.2 *Dare fede*: conferire credibilità.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 48.11: La seconda scienza, cioè dialetica, sì pruova le sue parole per argomenti che danno **fede** alle sue parole...

1.2 [Relig.] Ferma convinzione dell'esistenza di Dio o di un dio e intorno ad altre questioni dottrinali che non appaiono in sé evidenti né dimostrabili razionalmente, alla base del cristianesimo e di altre religioni.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 320, pag. 611: l'ovra e la bona **fe** se vol acompagnar, / ké l'una sença l'altra no se pò ben salvar.

[2] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 527, pag. 581: Con l'om scoteço e fole, desperad, sença **fe**, / non usar: tost verave li soi mal sovra te.

[3] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 2.26, pag. 31: e quando voi non vio / guardo 'n quella figura, / par ch'eo v'aggia davante: / come quello che crede / salvarsi per sua **fede**, / ancor non veggia inante.

[4] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 12.12, pag. 85: La **fede** spene tene per plagensa, / valensa pensa che lausor la tegna.

[5] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 4.38, pag. 909: [e'] perde la su' ana, / ki in Dio non à **fede**.

[6] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 38, pag. 580.1: in quello tempo Dyoclitianus commannao ke Santa Lucia forse menata et martoriata pro la **fede** de Cristo...

[7] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 47, pag. 421: El terzo comandamento dé observare / zo è [[...]] el nostro creatore Di regraciare, / con tut ol cor e no co la **fe** vana, / de zo che al n'à prestad in la setemana.

[8] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 18, pag. 27.10: Iupiter [[...]] entra tutte le sue significazioni propriamente significava li riligiosi e li amaiestratori de la **fede** e de la legge de Deo...

[9] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 6, pag. 237.34: zo est de pecà, e si nos ne 'l fasem, serem periur e avrem mentia nostra **fe** a De...

[10] *Caducità*, XIII (ver.), 32, pag. 655: De dì en dì poi da quel tempo en ça / sempro [è] cresua la toa fragilità, / dal cò a <l>i pei tuto ei plen de peccà, / né 'n ti no è né **fe** né lïaltà.

[11] *Poes. an. urbin.*, XIII, 11.101, pag. 562: Quisto crese e nno vide: / fillo, si la sua **fide** - no li vale, / porria surtire male - e gran risia.

[12] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 69.34, pag. 286: Chi en tal stato è appianato, da li troni è accompagnato, / ca la **fe'** l'ha ben guidato, sopre al ciel pote avetare.

[13] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 140, pag. 382: Et lí dinançi da la prima scorta / fu lasciato egli, però che la **fede** / la ragion mostrativa non comporta.

[14] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 32, pag. 70.3: Deu, eu te pregu, non guardari alli peccati mei, ma sguarda alla **fide** grande ki avi kistu homu [[...]] e pir la sua fide arrendi la anima allu corpu.

[15] *Esercizi cividal.*, XIV sm., 4, pag. 98.2: Lu conestabil [[...]] com s'aparten gessi gli banderas per la **fe** chu yo soy cristian, ven, talis oris, abatut di caval...

1.2.1 [Relig.] [In unione con speranza e con carità, le altre virtù teologali della religione cristiana, a significare la pienezza del sentimento religioso].

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 712, pag. 553: B[en] este mat'e fole l'omo qe crede ad ela / n[i] '[n]d'à **fe'** ni sperança en rustega né 'n bela.

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 2, pag. 611.28: Dove è la vera carità, la vera umilità? [[...]] Dove è la **fede** e la speranza?

[3] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 8, pag. 23: **Fidi** et spiranza morinu pir li toi gesti scuri. / Ma pur si tu mi spii, oy, guarda quantu mali!

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 7, vol. 2, pag. 89.11: Cristu cum l'ochu di la misericordia lu guardava, et cum lu radiu di la virtuti lu insignau, et **fidi** et caritati et spiranza li dunau.

[5] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 71.4, pag. 400: In su la riva eran nobili schiere / di sante, giust'e venerabil donne, / che fuor nel mondo di virtù lumiere, / di carità e di **fede** colonne...

2 Complesso di credenze organizzate relative alla divinità e al soprannaturale; religione.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 41, pag. 73.3: la **Fede** Giudea tolse cinquanta cavalieri savi e scalteriti di guerra, e mandògli a provedere l'oste della Fede Cristiana.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 8, pag. 83.17: Cambise [[...]] da che ebbe tutto Egitto vinto, abbominando la loro **fede**, e' loro sacrificii, tutte le chiese disfece.

[3] *Stat. prat.*, 1295, pag. 448.12: ciascheuno si debbia guardare d'alcuna cosa [[...]] la quale cosa potesse tornare i(n) vergogna o scandalo di q(ue)sta Co(m)pagnia, no[n] esse(n)do (con)tra **fede** di romana Eclesia.

[4] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 538.5: Tucta mia gente stati sono paghani e giamai non mutarono **fede**; non volglia dio ch'io sia el primo de mia gente che voltare mi volglia.

[5] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 8, pag. 132.15: vetiamo che non sia receuto neuno el quale fosse stato de l'aretica pravità, cioè contra la **fede** de la sancta romana ecclesia...

[6] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 157.39: E 'l prete sì li deia diciare se essu ène bene confessato di tutti li soi peccati e se tene diricta mente la **fede** cha[to]lica secondo che tene la s(an)c(t)a matre Ecclesia...

2.1 Estens. La religione cristiana.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 41, pag. 72.12: crebbe l'oste della Fede Cristiana ismisuratamente per molte genti ch'a quel tempo si convertirono a la **Fede**.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 62, *S. Filippo*, vol. 2, pag. 570.26: Filippo [Gallo] a li Franceschi predica Cristo, e menòe al porto de la **fede** li barbari...

2.2 *Fede dritta*, *ortodossa*, *santa*, *sincera*, *verace*: la religione cristiana (della Chiesa di Roma), in opposizione ad altre religioni o a eresie.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2721, pag. 269: e dice a tutte l'ore / che già giusto Segnore / no· ll'avrebbe crëato / perch'e' fosse dannato / ed un altro prosciolto. / Questi si scosta molto / da la verace **fede**...

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2040, pag. 66: Ora se stan davanço li re, / Predicando la sancta **fe**, / Davanço conti e marchex / Et afermano tuti in palex / Ke Jhesu Christe sí è segnor...

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 211.31: Iustinian seghondo, da po che lu ave recevù l'imperio, abiando abrazado la **fede** ortodoxa, elo invidà Constantin papa a Constantinopoli...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 9.5, pag. 121: O San Simon e San Tadé, / grandi apostoli de De', / de Criste coxim zerman, / lume de li crestian, / chi per la santa **fe** moristi / e monte gente convertisti...

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 6.17, vol. 3, pag. 85: una natura in Cristo esser, non piùe, / credea, e di tal fede era contento; / ma 'l benedetto Agapito, che fue / sommo pastore, a la **fede** sincera / mi dirizzò con le parole sue.

[6] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 642, pag. 382, col. 2: et multi altri, allo ver dire, / se digiu convertire / per lu exemplu de quisti / che foru così antisti, / scì che lla sancta **fede** / per vui crescere deve...

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 3, pag. 12.37: La bontae de l'omo e la virtue tuta e lo so' valor e presio veraxo si è creer e cognosse' e sentir de De' drigiamente in tuto [[...]] e con questa **fé** vraxa e santa aovrar inter gli homi senza frò e senza ingano...

[8] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 478, pag. 32: El è stato sempre vostro fratelo / amaistrando vui in la santa **fede**, / abiate doncha pietade d'elo.

[9] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 208.21: Em veritade questa ene la dericta et la veragia **fede** semça la conpania de la quale nesciuno homo e·llo conspecto de deo ene acceptuoso et gratioso essare pò.

[10] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 21, par. 7, pag. 359.3: e della diritta **fé** del salvatore nostro singnore Giesù Cristo trassalva sia saldata e ffermata e al costumamento regholata...

2.3 *Fede diabolica*, *mala*, *vana*: religione o eresia in opposizione all'ortodossia della Chiesa di Roma.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 10, pag. 50.30: Qui dicie Dante che 'l conobbe per le sue parole e per le pene che aveva, però che sapeva come esso era hereticho pactarino e di mala **fede**.

[2] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tosc.), 9. *O sola eletta*, 60, pag. 54: Poi te recorda come el fe' ardente / col Spirito Santo la turba apostolica / a sofferir per noi morte innocente: / ché volendo ampliar la Fé cattolica, / non temêr mai affanno né martiro, / per annullar la **fede** diabolica.

[3] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 51.14, pag. 232: Allora che ti mandò Cristo / in India, terra pagana, / predicando lo baptismo, / confondendo la **fe'** vana, / et facesti grande aquisto / monstrando loro la via sana...

2.4 Locuz. escl. *In fede di Dio*, *alla fede di Cristo* [usata per rafforzare un'affermazione o un giuramento, o come semplice intercalare, o bestemmia].

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 38.2, pag. 156: I' ho sì poco di grazia 'n Becchina, / in **fé** di Di', ch'anche non tèn a frodo, / che in le' non posso trovar via né modo, / né medico mi val né medicina...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 5, pag. 107.9: In **fé** di Dio, se tu non v'entri, noi ti darem tante d'uno di questi pali di ferro sopra la testa, che noi ti farem cader morto.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, introduzione, pag. 406.12: Alla **fé** di Cristo, ché debbo sapere quello che io mi dico quando io giuro...

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 67, pag. 148.33: Il fanciullo, udendo questo, disse: - In **fé** di Dio, gentiluomo, voi dovest'essere un savio fantolino.

[5] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 2, pag. 218.31: tu dî almeno astegnerte de çurare in modo che tu no mençoni Deo né la soa Mare [[...]] como è a dire «al corpo e al sangue, in **fe'** de Deo»...

3 Nei rapporti umani e giuridici, convinzione dell'onestà e della correttezza della controparte.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 26 (88), pag. 248.26: Ma scì è venuta meno la **fede** (e) è crexuta la malicia d(e)la çenta, che s'el no fosse chi tenesse raxone e pu(n)isse li maleficii, no podrave l'omo vive(re) i(n) questo mundo.

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 41.13: E demo la nostra **fe'** l'un al'altro, quest'à da fir fata en cotal mesura...

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 21, pag. 86.7: nonn- è comparazione neuna del fedele amico; non val tanto l'auro tutto e l'argento del mondo, quanto la bontà de la **fede** loro.

[4] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 142.4: Inn amistade nè in **fede** non ricevere uomo folle.

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 3: nulla **fede** avere al nimico tu che co(n)nosci coltal cose, et lo co(n)fortame(n)to del nimico a te sia male...

[6] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 57, pag. 290.19: se [[...]] alcuno sottoposto, non per frode nè per inganno vi cadesse, ma per **fede** o per semplicità, e questo fusse evidente; possano in questo avere provisione li decti consoli et camarlengo, co' li decti tre uomini.

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 20.101, vol. 1, pag. 341: Maestro, i tuoi ragionamenti / mi son sì certi e prendon sì mia **fede**, / che li altri mi sarien carboni spenti.

[8] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 182, pag. 28: Or ven avanti, fallace Ferrara, / e pregote che non diche menzogna, / quant'è per parte tua **fede** rara!

[9] *Valerio Massimo*, sec. red., c. 1346 (fior.), L. 4, cap. 8, pag. 457.8: Li amici di pura **fede** massimamente ne le avversità si conoscono, nelle quali ciò che si concede da ferma benivolenza procede.

[10] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 295, pag. 738.16: Peritoho fu il magiore amico di Teseo, marito di Fedra, e dicesi ch'ella giacque con Peritoho. Vedi quanta sia la **fede** de' compagni e quanta la costanza

delle femini.

[11] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 19, pag. 87.4: Lu Conti in persuna cum sua genti fu venutu, et, prisu lu mulineru in sua **fidi**, promisili grandi promissioni di farilu grandi homu.

[12] *Lett. catan.* (?), 1370/79 (2), pag. 162.8: Ma kista cosa vorisi fari si miseri l'abati [c]u tutu lu conventu impetrass[imi] una litra di lu Papa di comandamentu et non di arbitriu, la quali cosa graciosamenti la diviria conchederi, inpirçò ki lu monisteriu à statu distructu tinendu la **fidi** sua.

3.1 Locuz. nom. *Fede pubblica*: fiducia che viene accordata alle istituzioni e alle persone che le rappresentano.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 11, vol. 2, pag. 305.33: Quelli, liberati per avventura per la **fede** publica, ma certamente liberati per la loro propria lealtà, si tornaro da Caudio all'oste de' Romani.

3.2 Locuz. agg. *Di fede*: in cui si può riporre fiducia.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 97, vol. 3, pag. 208.24: e di questo sapemo il vero da più genti di **fede** che vi furono presenti.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 111.29: Lo duca Nestore [[...]] fo fedelissimo amico de **fede** e de onne amorosanza a tanto che non se trovao may lo paro.

3.3 *Degno di*, in *fede*: tale che gli si deve credere.

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 27.69, pag. 528: For d' ogne fraude - dico, degno in **fede**, / che solo di costui nasce mercede.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 6, pag. 293.7: Che Aristotile sia dignissimo di **fede** e d'obedienza così provare si può.

[3] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 1, pag. 3.12: Ma ancora v'à di quelle cose le quali elli non vide, ma udille da persone degne di **fede**...

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 31, pag. 298.35: Certo tu mi fai sanza fine maravigliare di ciò che tu mi racconti, però che poco avanti io tornai da Montoro, e ivi da cara persona e degna di **fede** udii essere da Florio la tua morte disiderata e ordinata in qualunque maniera più brievemente potesse.

[5] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 494.5: e trovai [[...]] e anche sappiendo il vero da certe persone degne di **fede**, che 'l grano e la biada e la farina si vendeva al pregio della piazza d' Orto Sammichele o pocho più, e così fu vero.

[6] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 159, pag. 164.30: Uno autore, el quale fi dito Haamee Bendauro, dixe che uno arabo, homo degno de **fe'**, dixe che rachaa è un arbore grande como è una nogara.

3.3.1 [Dir.] *Degno di fede*.

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 279.19: (e) vollero che, se cci fosse regato povero di fuori dele ville p(er) uomo dengno di **fede** o p(er) li detti IJ p(er) porta, dovese darli meççço staio (e) crederli...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 36, vol. 2, pag. 248.33: basti la pruova d'uno testimone di verità con due di fama, o vero la pruova di V testimoni di fama solamente, e' quali testimoni sieno huomini di buona [[ed.: *buoni*]] fama et degni di **fede**.

[3] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 49, pag. 1110.20: E di questo si creda e fede si dia alla simprice paraula del mercatante, con testimonia d' un altro mercatante degno di **fede**.

[4] *Stat. assis.*, 1329, cap. 7, pag. 169.1: Ma, se uno testemonio appaga degno de **fede** con fama sia sospeso, overo separato dalla fraterneta...

[5] *Stat. fior.*, 1330, pag. 60.2: o almeno con richiesta fatta di loro da' detti padroni, per lo meno due volte a bocca, in presenzia di due persone degni di **fede**, sanza altra sollennità; a' quali due si debbia in ciò dare piena fede.

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 35, par. 6, vol. 1, pag. 407.24: e sirà certo per documento piubeco overo per testemonia degne de **fede**...

[7] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 13, pag. 24.11: Et si alcunu di li dicti officiali fachissi tali fallu [[...]] lu diianu cachari e radiri di la nostra cumpangna plupicamenti, avendu di zo iusta testimonia di persuni digni di **fidi**.

[8] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 16, pag. 139.4: e debbia essare raso e cacciato de la nostra conpagnia, cioè piubicamente, avendo de ciò giusta testemognança per persone degne de **fede**.

[9] **a** *Doc. ver.*, 1361, pag. 324.13: Item che generalmentre sovra tuti i sovrasc(r)ipti pati el (con)duoro p(re)d(i)to zura(n)do p(er) so segram(en)to e p(ro)va(n)do p(er) um di so' officiali osia p(er) um altro testamunio degno d(e) **ffe'**, ch'el s'entemda legiptimamentre esro p(ro)và...

[10] *Doc. cors.*, 1365, 16, pag. 221.26: xxiij. dine de lo meço de agosto, p(rese)nti honesti e bo(n)i ho(min)i Bonacorçocio de (Con)quillia, Landolfinociellio Lesqueço, Bene(n)tocio Omiçinelio e plus autri bo(n)i ho(min)i digni de **fide**.

[11] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 122.8: Et si elli ène la verità, ch' esso priore el debbia sapere e spiare la verità per doi testimonia denni de **fede**...

[12] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. IV, cap. 75, pag. 168.13: Item statuimo et ordiniamo che tutti li spetiali siano tenuti et debiano non vendere o in alcuno altro modo dare o concedere arsenico o altra cosa velenosa se non a persona degna di **fede**, le quali verisimilmente non le debiano adoperare in dampno di persona niuna...

3.4 Locuz. agg. *Di poca fede*, *poca fede*: che non ripone fiducia negli altri.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 37, pag. 214.24: Dipoi vi se ne aggiunse due: cioè messer Teghiaio Frescobaldi, e messer Gherardo Ventraia, uomo di poca **fede**.

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 16.98, pag. 215: or ov'è gito l'apostol Matteo [[...]]? / Et Andrea, primo discepol chiamato? / Et Thomè-pocha-**fede** n'è andato!

[3] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Mortis* a, 124, pag. 306: Dissi tremando e non col viso asciutto. / «Di poca **fede**! Or io, se nol sapessi, / Se non fusse ben ver, perché 'l direi?»

3.5 Locuz. verb. *Avere*, *dare*, *porre fede*: riporre fiducia in una controparte.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 26.11: poi che lle cittadi fuor fatte impresero ad avere fede. Di questa parola intendo che coloro ànno **fede** che non ingannano altrui e che non vogliono che lite né discordia sia nelle cittadi, e se vi fosse sì la mettono in pace.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 10, pag. 22.19: pon ben **fede** a le mie parole, e guarda che non t'inganni il desiderio della gloria del mondo.

[3] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 59.5: Messere, ora potete voi ben vedere di che voi m'avete molte volte biasimata e battuta, perochè voi avete creduto e dato **fede** a quello che questa gazza v'à detto...

[4] *Stat. sen.*, 1295, cap. 26, pag. 25.6: Anco, che niuno forestiere el quale venisse a questa Compagnia, e dicesse che fusse d'alcuna Compagnia forestiera, si dia

fede, nè si riceva, se non avesse lettere di quella Compagnia suggellate di loro suggello.

[5] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 1, cap. 21, pag. 27.5: se voi fuste Breus, che voi non dareste **fede** né a Dio né al mondo né a cavalaria né a homo mortale...

[6] *Lett. pist.*, 1320-22, 8, pag. 44.19: fae lo comune di Pistoia te ambasciatore e pregano lo Papa e 'l Re, che ti debiano dare piena **fede** come a loro.

[7] *Lett. sang.*, 1331, pag. 150.32: E perciò vo mandiamo nostri ambasciadori informati a cui vo piaccia di dare **fede**.

[8] *Stat. volt.*, 1348, cap. 5, pag. 10.6: debbiano, infra el detto termine de' XV dì, rinuntiare al priore e al suo consiglio; alla rinuntiatione de' quali si dia piena **fede**...

[9] *Doc. amiat.*, 1367 (3), pag. 101.11: Date **fede** a Simone di Va(n)ni di quello che p(er) p(ar)te di questo Comune vi dirà a boccha.

3.5.1 Estens. [Con rif. a entità inanimate].

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 21, pag. 334.1: Nè ancora a quelli medesimi libri **fede** non si dava, nè erano fine del male...

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 6, pag. 9.1: Della ragione onde ragione non si può dare, nonn- è da dare **fede** a quella ragione.

3.6 Locuz. verb. *Custodire*, *mantenere*, *osservare*, *portare*, *tenere fede*: rispettare principi di onestà e correttezza nei confronti di una controparte.

[1] *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210, 39, pag. 619: ka s'ella cun gran voce c[ri]thava, / quando 'l povol multu se riavesse, / contra 'l parlathor se rengrochiss[e], / de[l] mal dir [**fed'**a] ella custothisse, / sí fa[r]ò eu per la plana via.

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 49.5: lo nevo no pò né no sa portar **fe'** alo barbano, né lo frar alo frare, quando quelo furore, çoè la flama delo amore, sovraviene.

[3] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 60.18: Et dixe ad lo consilio: « Place ad voi ke ad li traditori se li observi **fede**?»

[4] *Poes. an. padov.*, XIII sm., 84, pag. 809: Mai el à sì ferma sperança, / k'el cre' complir la soa entendança / e far sì k'ela l'amerà / e **fe** lial li porterà.

[5] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 56, vol. 3, pag. 433.6: Mantieni **fede** al tuo amico in sua povertà.

[6] *Rainaldo e Lesengr*. (Oxford), XIII ex. (ven.), 17, pag. 815: El no ten né **fe** né sagramento / ni lealtà per nesun tenpo, / ma d'ogna cosa fa felonia...

[7] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 101, pag. 165.4: La sera ànno tanto parlato insieme ché s'ànno promessa compagnia e giurata, e **fede** tenersi l'uno a l'altro.

3.7 Locuz. verb. *Mancare fede*: tradire la fiducia di una controparte.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 198, vol. 2, pag. 762.14: Ma la divina providenza non dimette la giustizia della sua pulizione a chi manca **fede** e con frode e inganno...

3.8 Locuz. avv. *A fede*, *a fede dritta*, *di/di fede*, *in fede*: manifestando principi di onestà e correttezza nei confronti di una controparte.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 32.13, pag. 342: poi scruopi tua malvagia openïone, / qual più ti serve a **fé**, quel men ài caro, / ond'eo t'aprovo per signor felone.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 49.119, pag. 134: Ché bene vi poria giurare in **fede** / che qual più dice ch'ama è 'nfingitore...

[3] *Poes. an. tosc.*, XIII, 1.53, pag. 169: Se madonn'ha distritta / la lingua a' mai parlanti, / eo le farò sembianti / com'io l'amo a **fe'** dritta / senza falsa sembianza.

[4] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 110.2, pag. 344: Vostro consiglio ch'audo asai m'abella, / ché so che 'n **fede** lo m'avete dato, / secondo ch'io vi dissi la novella...

[5] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 60.12, pag. 122: Ché ssiate certa ched i' v'amo a **fede**, / Né d'amar voi giamai no· mmi ritorno...

[6] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 12.12, pag. 30: Merçede e' gle chero e pietate [[...]] en **fede** ge 'l çuro e 'n veritate...

[7] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 130.9, pag. 97: «Come lo farò?». «Servendo di **fede**». / «Certo nol creço».

[8] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 11.114, vol. 3, pag. 186: a' frati suoi, sì com'a giuste rede, / raccomandò la donna sua più cara, / e comandò che l'amassero a **fede**...

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 5, pag. 24.34: se tu vò' domandar da **fé** e con bon chor l'aitorio de De' e lo so' secorsso... || Cfr. G. Crisostomo, *Neminem*, 5,24: «Si vis et ex fide auxilium dei implores...».

3.9 Locuz. avv. *A miglior fede*: più certamente, lasciando meno margini di incertezza.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 163.19: Lo fuoco si spegne a miglior **fede** a poco a poco che di subito: pàrtiti lentamente e sarai sicuro.

3.10 Locuz.prep. *A fede di*: riponendo fiducia in.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 19, pag. 341.20: mal si fa [quello che si fa] a **fede** de la ventura, però che la ventura trasluce e quando ella risplende [sì] si spezza.

3.11 Locuz prep. *In fede di*: riconoscendo valore a; dando fiducia a.

[1] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1330] 12, pag. 78.1: questa scrita notai de voluntàe de le predite parte et in **fede** de quella scrita sì mi gli sonto sotoscrito e postogli lo nome meo.

[2] *Doc. padov.*, 1370, pag. 26.20: It(em) de' dare ave dì XVIIIJ.or d(e) luio e*n* **fè** de Antonio d'A*n*tonia, dèli Prosdoçimo da Rio p(er) mie.

3.12 Locuz. avv. *Per la fede*, *per la propria fede*, *sulla fede*: basandosi su un rapporto di fiducia consolidato, senza fornire altre garanzie.

[1] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 124.4: Giana, famma fù Guillelmo Lorino di Bruiere lo Castello, e Andruetto son fiz dieno dare 50 s. par. domenica diece di lullio tre C quattro; i quali ne promisero per loro **fede** sença lettera.

[2] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 130.14: Oddo Pongnente e Giache Pongnente, son frere, di Modone, cherico nela Corte dell'officiale di Parigi, die dare 20 s. par. ala Sa· Martino tre C quattro, sença lettera. I quali ne promisero per la **fede**.

[3] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 190.21: Roberto Farsis di Fontanaio, lato Lovre, die dare 7 lb. par. [[...]] (de' quali pagò quindici lb. par. primo di março tre C tre e ebbe una lettera di sedici lb. par.; e questi rimasero sença lettera su la **fede**).

3.13 Locuz. escl. *Mia fede*, *alla*, *per la*, *sopra la*

mia fede, *in fede mia* [usata per rafforzare un'affermazione o un giuramento, o come semplice intercalare].

[1] Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.), 52, pag. 165: Credì voi q· e' sia mosa? / Mia **fe**, no m'averei!

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Galatea], pag. 81.23: «[[...]] Et ala mia **fe'**», dise Galathea, «da mo' enanti eu no permagnirò plui con ti [[...]]».

[3] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1988, pag. 245: Dicoti apertamente / che tu non sie corrente / a far né a dir follia, / ché, per la **fede** mia, / non ha presa mi' arte / chi segue folle parte...

[4] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 9.25, pag. 20: Ahi, che peccato è, per **fe** mia, / venir om che vil sia in alto stato!

[5] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 10.52, pag. 23: Bono certo mi sape / che ciascun noccia me / quanto pote, ver ciò; / ché, per mia **fe**, pro' ci ho...

[6] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.), pag. 48.25: Allora il papa disse: «Sopra la mia **fè** dillo, che bene lo terrò celato».

[7] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 15.4, pag. 47: Ben veggio, Amore, che la tua possanza / è di tal guisa, ch'omo non dovria / ver' te prendere orgoglio né baldanza, / perciò che nulla vale, in **fede** mia...

3.14 Locuz. escl. *Per fede* [usata per rafforzare un'affermazione o un giuramento, o come semplice intercalare].

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 184, pag. 35: Suso lo co illi te daran / La testa toa la tuçaran; / Illi guardaran li pei da te / Tu lor vorai grande mal, per **fe**.

[2] *Rainaldo e Lesengr*. (Oxford), XIII ex. (ven.), 463, pag. 831: Quialò no la voio atendere, / ch'ela me porave trair o prendere, / tor moe via possa; per **fe**, / no trovarà-la miga mi qui.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 369, pag. 390.33: Per **fé**, io ò troppo male investito lo travaglio ch'i' ò sofferto .x. anni passati...

[4] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. 3, pag. 237.21: Pensi tu, matto, vivere per tutti i secoli? per **fè**, tu se' fatto matto per la tua credenza.

4 Accordo basato sulla fiducia reciproca; patto.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 139, pag. 92: / Per lo forment s'intende lo novo testamento, / Là o 's conten la **fe** del nostro salvamento.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 12, pag. 152.23: E però Filippo spezzata la **fede**, e rotto il saramento, i Focesi che erano in prima dilacerò e disperse.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 13.25: E lu iornu que vinni apressu, vulendusse Trasippu aucidirssi a si medemmi, issu Pissistratu vinni ad issu et dedili la **fidi** di rimaniri sou amicu commu dananti et ritrassindilu.

[4] *Lett. napol.*, 1356, 2, pag. 124.14: che p(re)ndano chilli oportuni remedii [[...]] facendo in zo loro diver(e) ad essere manifesta la obs(er)vancia p(ro)messa ni li pacti (con)cordati ad laude (et) (com)mendacione de la data **fede**.

4.1 Locuz. verb. *Pigliare fede*: accettare un accordo proposto da una controparte.

[1] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 32, pag. 55.20: per la qual cosa io sono venuto per fare lega teco, quando tu la voglia fare meco; onde piglia **fede** e dammi fede...

4.2 Locuz. verb. *Ricevere in fede*: manifestare la propria disponibilità a un accordo con una controparte.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 18, pag. 410.12: In questo mezzo Cornelio Gallo, mandato innanzi da Cesare, quattro legioni, le quali Antonio per guardare avea poste a Cirena, arreddendosi a lui, le ricevette in **fede**.

5 Risoluzione di non avere rapporti sessuali con altri che con una persona, tipicamente il coniuge; fedeltà coniugale.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 5, pag. 135.22: per la **fede** del matrimonio e per li figliuoli, sed ellino gli ànno, che 'l matrimonio die essere senza dipartimento, e senza divisione.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 16, pag. 150.29: Donde debbono le femmine essere caste, per la **fe** e per l'amore ch'elle debbono guardare ai loro mariti...

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 21, pag. 110.16: Non dico fede di Dio, ma **fede** tra moglie e marito, che tengano fedaltà l'uno a l'altro, che non si congiunga nullo con altro.

5.1 Locuz. verb. *Portare*, *servare*, *tenere fede*: non avere rapporti sessuali con altri che con una persona, tipicamente il coniuge.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 17: Ma ama mogliata in cotal modo, cioè serva(n)doli **fede** sì che lei vivente ad altra no(n) ti acosti...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 9, pag. 141.34: Ché se l'uno o l'altro à diseguaglianza in nobiltà o in ricchezza [[...]] avviene ch'ellino non si tengono **fede** l'uno coll'altro, ma romponla.

[3] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 327.4: niuna femmina porta tanta **fede** allo suo amico od ami tanto suo marito, la qual nonn istesse con un altro amante, spetialmente s'aduce seco pecunia...

[4] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 5, pag. 109.7: Certo niuno altro fallo feci verso di te giammai, se non che poco saviamente di te innamorai e oltre al dovere ti portai **fede** e t'amai...

5.2 Locuz. verb. *Rompere* (*la*) *fede* (a qno): avere rapporti sessuali con altri che con qno, tipicamente il coniuge.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 10, pag. 169.10: E secondo che lla fenmina che fornica ronpe **fede** al marito così la sposa di Cristo rompe fede a llui quando pecca...

[2] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. II, cap. 30, pag. 239.11: tutto quello si dovesse servare nella femmina che rompe la **fede**, com'è detto nell'uomo che rompe la fede.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 5.62, vol. 1, pag. 84: L'altra è colei che s'ancise amorosa, / e ruppe **fede** al cener di Sicheo; / poi è Cleopatràs lussurïosa.

[u.r. 03.09.2018]

FEDECOMMESSA s.f.

0.1 *fede commessa*, *fide comessa*, *fide commessa*.
0.2 V. *fedecommesso*.
0.3 *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.): **1**.
0.4 Att. solo in *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.).

0.7 1 [Dir.] Lo stesso che fedecommesso.
0.8 Linda Pagnotta 16.04.2003.

1 [Dir.] Lo stesso che fedecommesso.
[1] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 226.11: la qual falcidia tutta (e) tutti l'altri tui beni ke tu ài oi devarai avere, sì obligi p(er) raçone di pegnu al dectu comparatore (e) ale sui redi; se la co(n)ditio(n)e della **fide co(m)messa** smenovennisse, ked el tu comparatore (e) le sue redi di q(ue)ste cose sì si (con)servi sençia danno...
[2] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 228.12: E sopra çò tu, ser Petru, al quale la decta cosa deve essare restituita p(er) casone dela **fide commessa**, se la conditione dela fede commessa smenovennisse, a q(ue)sta vendita sì co(n)senti...

[u.r. 16.05.2007]

FEDECOMMESSALA s.f.

0.1 *fede chomessale*, *fede commesala*.
0.2 V. *fedecommessale*.
0.3 *Doc. sen.*, 1299 (4): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1299 (4).
N Att. solo sen.
0.6 N L'att. di *fede chomessale* potrebbe essere un plur. femm. di *fedecommessale*.
Doc. esaustiva.
0.7 1 [Dir.] Esecutrice testamentaria.
0.8 Rossella Mosti 01.03.2007.

1 [Dir.] Esecutrice testamentaria.
[1] *Doc. sen.*, 1299 (4), pag. 120.12: A queste chose fare sì lasso mie **fede chomessale** madonna Raniera e madonna Giotta mia madre e Ghuccio mio fratello e frate Aldobrandino dal Pogio.
[2] *Doc. sen.*, 1313, pag. 60.7: Ricordança che frate Iohani del Bosti de' predicatori et madonna Ciecha mogle che fue di domino Nicolò Malavolti et madonna Mina filiuola che fue del detto domino Niccolò, **fede commesala** di madonna Amelina mollie che fue di Guccio...

[u.r. 29.11.2019]

FEDECOMMESSALE s.m.

0.1 *fedecommessali*.
0.2 Da *fede* e *commessale* (sul tipo di *fedecommissario*).
0.3 *Doc. sen.*, 1289: **1**.
0.4 Att. solo in *Doc. sen.*, 1289.
0.6 N Doc. esaustiva.**0.7 1** [Dir.] Esecutore testamentario.
0.8 Linda Pagnotta 16.04.2003.

1 [Dir.] Esecutore testamentario.
[1] *Doc. sen.*, 1289, pag. 52.14: Et a queste cose fare sì fo miei **fedecommessali** et executori il priore dei frati di sancto Agostino di Siena et 'l priore dei frati di sancto Domenico predicatori di Siena...
[2] *Doc. sen.*, 1289, pag. 52.22: Ai quali mei **fedecommessali** do piena licença et podestà d'essi mei beni vendare et alienare...

[u.r. 25.06.2009]

FEDECOMMESSO s.m.

0.1 *fede conmesso*.
0.2 DEI s.v. *fedecommesso* (lat. *fideicommissum*).
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Dir.] Disposizione testamentaria che vincola l'erede a conservare i beni ricevuti e a trasmetterli alla sua morte ad altro erede designato dal testatore.
0.8 Linda Pagnotta 16.04.2003.

1 [Dir.] Disposizione testamentaria che vincola l'erede diretto a conservare i beni ricevuti e a trasmetterli alla sua morte ad altro erede designato dal testatore.
[1] *Stat. perug.*, 1342, III.63.23, vol. 2, pag. 109.20: Ancora se alcuno uciderà alcuna persona a cui per testamento overo da intestato esso overo glie descendente da esso socedesse, da essa socessione come non dengne cusì esso come glie descendente da esso siano repulse e da essa alpostucto siano schiuse. E quisto etiandio s'entenda se cotale occidente fosse sostituto a l'uciso directamente overo per **fede conmesso**...

FEDECOMMISSARIA (1) s.f.

0.1 *fedecommissaria*, *fideicommessaria*.
0.2 V. *fedecommissario*.
0.3 *Doc. pist.*, 1270-1310: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1270-1310; *Stat. pis.*, a. 1327.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Dir.] Esecutrice testamentaria.
0.8 Linda Pagnotta 16.04.2003.

1 [Dir.] Esecutrice testamentaria.
[1] *Doc. pist.*, 1270-1310, pag. 118.1: Co(n)peramo da donna Paula moglie che ffue di Bracepto del Giu(n)ta dela capp(e)la di S(an)c(t)o Leonardo e ffiliuola che ffue di Symo(n)e Paganelli da Purica, sì come **fideico(m)messaria** di Bracepto suo marito seco(n)do che si co(n)tiene i(n) carta facta p(er) mano di s(er) Bene Factobeni not(aio)...
[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 64, pag. 166.30: ancuno homo non possa lassare la sua moglie doctrice nè **fedecommissaria** sola sensa compagnia d'omo; et se lassasse, non vaglia nè tegna, nè possa administrare sola alcuno bene del suo marito.

[u.r. 26.02.2007]

FEDECOMMISSARÌA (2) s.f.

0.1 *fedecommessaria*, *fedecommessarìa*, *fide commissaria*.
0.2 Da *fede* e *commissarìa* (sul modello di *fedecommissario*).
0.3 *Stat. sen.*, 1295: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1295.
N Att. solo sen.
0.7 1 [Dir.] Incarico di provvedere all'esecuzione di un testamento, conferito dal testatore a persone di sua fiducia.
0.8 Linda Pagnotta 16.04.2003.

1 [Dir.] Incarico di provvedere all'esecuzione di

un testamento, conferito dal testatore a persone di sua fiducia.

[1] **Gl** *Stat. sen.*, 1295, cap. 21, pag. 22.15: Anco, che niuno de' frategli de la Compagnia possa o debbia prèndare o ricévare alcuna fide **commissaria**, o essecuzione di testamento, o altra disposizione senza licenza del Priore e del suo Consiglio.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 60, vol. 1, pag. 408.30: Et lo detto fedecommessario abia ragione di dimandare de' beni et de le cose, le quali fuoro del morto per adempire la **fedecommessaria**...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 29, vol. 1, pag. 61.33: Et se alcuno fide commissario lassato da alcuno in testamento, o vero alcuna ultima volontà, infra uno anno dipo la morte del testatore non distribuirà o vero pagarà li legati o vero lassi a li pòvari, secondo la volontà del testatore, sia licito al rettore de la casa de la Misericordia da Siena aquistare et avere quello giudicio o vero làsso, non ostante la **fedecommessarìa**.

[u.r. 26.02.2007]

FEDECOMMISSARIO s.m./agg.

0.1 *fedechonmesare*, *fedecomesari*, *fedecomesario*, *fedecommessari*, *fedecommessario*, *fidecomisarii*, *fidecomissarii*, *fidecommessarii*, *fidecommissari*, *fidecommissarii*, *fidecommissario*, *fide commissario*, *fidei comissarii*, *fideicommissaria*, *fideicommissarii*, *fidi comesari*.
0.2 DEI s.v. *fedecommissario* (lat. *fideicommissarius*).
0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; *Doc. fior.*, 1279; *Doc. prat.*, 1293-1306; *Stat. pis.*, a. 1327.
In testi sett.: *Doc. venez.*, 1317 (5).
In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1322-38.
0.5 Locuz. e fras. *sostituzione fedecommissaria* **2**.
0.6 N Il termine definisce propriamente l'erede fiduciario, cioè colui che in base ad una disposizione di fedecommesso è tenuto a dare esecuzione al testamento dopo la morte del testatore o a conservare i beni ricevuti per trasmetterli alla sua morte ad un ulteriore erede designato.
0.7 1 [Dir.] Esecutore testamentario. **2** Agg. [Dir.] [Detto di disposizioni testamentarie:] regolato da un fedecommesso. Fras. *Sostituzione fedecommissaria*: trasmissione di beni all'erede che nella linea di successione stabilita dal testatore con un fedecommesso succede all'erede diretto dopo la morte di quest'ultimo.
0.8 Linda Pagnotta 16.04.2003.

1 [Dir.] Esecutore testamentario.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 326.19: Beri[n]gieri Guidi Bachaci die dare xxiii li. di p(ro)ve. nela fiera di Bari in q(uinqua)giesimo otavo (e)d asenone Guido Tro[n]beti **fedechonmesare** del deto Beri[n]gieri...

[2] *Doc. fior.*, 1279, pag. 240.29: Item voglo, lascio e ordino miei **fidecomisarii** il priore de' frati predicatori di Santa Maria Novella...

[3] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 203.18: La so(m)ma di q(ue)sta faccia è li. X s. V (e) dr. X. Preite Veronese, rettore dela chiesa di sa(n)ta T(ri)nita, (e) mess(er) Tegghia f. di frate Mo(n)te, sì come fidei **comissarii** di Pello q(uondam) Coppie...

[4] *Doc. venez.*, 1317 (5), pag. 153.1: Faço mio testamento eo Richionda uxor Adam Barbaro de (con)f(inio) sancti Paul(i) in quo (con)stituo me' **fide(com)missar(i)** Adam Barbaro mio marido et dominam Biriolam mater mea...

[5] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 65, pag. 167.19: Ordiniamo, che tucti tutori et curatori et **fidecommissarii** legitimi et dativi debbiano avere facto lo inventario delli bene delli pupilli et de li deffuncti, infra uno mese di po' la morte de lo deffuncto...

[6] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 101.35: Ceccolo de Berardino e la Bella sua molgle, da Castello d'Arne, sì lasò ala dicta fraterneta, p(er) lo loro **fedecomesario** Angnolello de Fosscarino de porta Sole, paropfia de Santo Semone, a Mcccxxv a dì xj de setenbre, lb. v.

[7] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. V, cap. 3, pag. 684.13: Anchora ordenemmo che llo predicto modo de procedere e tutte le predicte cose abiano luogo etiamdeo quando se demanda l'executione del commandamento o de sentencia, se 'l creditore vorà questo, et etiamdeo quando fi demandato per lo herede o per lo legatario o **fidecommissario** o instituto o substituto o loro herede alcuna cosa per testamento...

2 Agg. [Dir.] [Detto di disposizioni testamentarie:] regolato da un fedecommesso. Fras. *Sostituzione fedecommissaria*: trasmissione di beni all'erede che nella linea di successione stabilita dal testatore con un fedecommesso succede all'erede diretto dopo la morte di quest'ultimo.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 301.2: l'avanzo, per la legittima e per la trebellianica e pe' frutti avanzati, appartenne a le rede de' detti Ardovino e Pepo. Sì che ove toccava a Boccaccio, non essendo la detta sustituzione **fideicommissaria**, forse il valsente di fiorini 800, ne gli toccò più di ML, per lo concio ebbe con Filippo, che valsono più di 1200 contanti, avendo avuta grassa stima.

[u.r. 06.05.2009]

FEDECOMPROMISSARIO s.m.

0.1 *fedecompromessari*.
0.2 Da *fedecommissario* incrociato con *compromesso*. (prob. errore isolato).
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Dir.] Pubblico ufficiale incaricato di applicare le disposizioni testamentarie.
0.8 Emiliano Picchiorri 29.08.2008.

1 [Dir.] Pubblico ufficiale incaricato di applicare le disposizioni testamentarie.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 60, vol. 1, pag. 408.27: Et qualunque cittadino di Siena sarà fedecommessario d'alcuno o vero sè alcuna cosa apo lui diporrà de li beni sui, o vero altri, a' quali giudicarà per anima sua o vero lassarà, dia o vero presenti a li **fedecompromessari** infra due mesi, poscia che posto sarà el richiamo, el farò dare a cui el testatore vorrà.

FEDEDEGNA s.f. > FEDEDEGNO agg./s.m.

FEDEDEGNO agg./s.m.

0.1 *fededegna*, *fede degne*, *fededegni*, *fede dengno*, *fededigna*, *fidedegne*, *fidedengne*, *fidedigna*, *fidedigne*,

fidedigni, fidedignu.
0.2 Lat. *fide dignus*.
0.3 *Stat. pis.*, 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1321; *Stat. sen.*, 1343 (2); *Doc. fior.*, 1365 (2).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Anche s.f. (*fededegna*).
0.7 1 Tale che le sue affermazioni non sembrano poter essere messe in dubbio. **1.1** Sost.
0.8 Francesco Sestito 24.10.2007.

1 Tale che le sue affermazioni non sembrano poter essere messe in dubbio.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 99, pag. 283.18: porrò le spie, et li homini secreti et privati, in quella quantitate, et di quelli buoni **fededegni** dei quali a me et ai miei conpagni parà...

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 14, pag. 138.33: Eu non voglu tachiri unu factu lu quali eu aiu jntisu da pirsunj **fidedigni** e sagi.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 100, par. 3, vol. 2, pag. 154.25: E baste a piena pruova de tucte le predicte cose overo d'altra d'esse la pruova de la piubeca fama de quactro **fidedengne** testimonie...

[4] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 2, pag. 117.40: Et se essi richiesti overo alcuno di loro, allora fussero fuore de la giurisdizione di Siena et de la loro assentia si faccia piena fede a' consoli per **fede degne** persone, ordinare debbano e' consoli et dare certo termine a colui che allegarà la assentia, considera[ta] la longitudine del luogo che vengano per sè overo per persona legittima a vedere et ricievare la predetta ragione...

[5] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 14, pag. 25.11: si zo si pò pruvari per dui testimonii a lu minu di la nostra casa, oy altri **fidedigni** pirsuni da fora, incontinenti, senza misericordia, cum grandi confusioni sia cachatu di la nostra congregacioni.

[6] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 31, pag. 149.5: eu, frati Simuni, audivi da **fidedigna** persuna, di quistu conti Rugeri si foru nati tri soy figloli...

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 49.9: Nella contrada de Roma [[...]] incontrao un aitro miracolo, como io intesi da perzone **fidedegne**.

– [Con rif. all'autore di uno scritto].

[8] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 83, pag. 114.7: Fu adunque questa donna, secondo la relazione di **fededegna** persona, la quale la conobbe e fu per consanguinità strettissima a lei, figliuola di un valente uomo chiamato Folco Portinari...

1.1 Sost.

[1] *Doc. fior.*, 1365 (2), pag. 130.43: sentiamo da **fede dengno**, che volentieri el farebbe et sarebbe contento che d'altrui fusse impedito.

– S.f..

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 11.1: il che, se dagli occhi di molti e da' miei non fosse stato veduto, appena che io ardissi di crederlo, non che di scriverlo, quantunque da **fededegna** udito l'avessi.

[u.r. 28.07.2017]

FEDELE agg./s.m./s.f.

0.1 *fede', fedegli, fedeglie, fedei, fedel, fedel', fedele, fedeli, fedelissima, fedelissime, fedelissimi, fedelissimo, fedelixima, fedelle, fedelli, fedhel, fedhi, fedhí, fedigli, fedili, feel, feela, feels, feili, fele, ffedel, ffedele, ffedeli, fidé, fidegli, fidei, fidel, fidele, fideli, fideliissimi, fidelissima, fidelissimi, fidelissimo, fidelissimu, fidelle, fidelli, fidelo, fidely, fider, fidigli, fidile, fidili, fidilissima, fidilissimi, fidilj, non-fedeli*.
0.2 DELI 2 s.v. *fede* (lat. *fidelem*).
0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. pist.*, 1296-97; *Lett. sen.*, XIII u.v.; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Doc. amiat.*, 1348; *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); **a** *Omelia padov.*, XIII s.q.; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Lett. ver.*, 1297; *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Doc. venez.*, 1300; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Lett. mant.*, 1367; *Poes. an. padov.*, 1368; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Poes. an. abruzz.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Doc. orviet.*, 1334; *Stat. perug.*, 1342; *Doc ancon.*, 1345; *Preci assis.*, XIV pm.; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Stat. cass.*, XIV; *Stat. castell.*, XIV sm.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Per *fedele commessale* > *commessale*; *fedele commissaria* > *commissaria* 1; *fedele commissario* > *commissario*.
0.7 1 Che si comporta stabilmente in modo affidabile nei confronti di amici, alleati, superiori. **1.1** [Con partic. rif. ai rapporti feudali o assimilabili]. **1.2** Estens. Che rispetta principi morali fondamentali; onesto. **1.3** Che non ha rapporti sentimentali o intimi con altri che con il coniuge o con un'unica persona amata. **1.4** [Relig.] [Con rif. a Dio:] Che non muta nel dare il proprio sostegno. **1.5** Fig. [Con rif. a sentimenti o emozioni:] che non muta né cambia oggetto nel tempo. **1.6** [Con rif. a un animale, in partic. a un cane:] che non muta nel dimostrare sottomissione e affetto. **1.7** Fig. [Con rif. a un'entità inanimata:] che non manca di assicurare una ricompensa. **2** Sost. Chi sostiene stabilmente in modo affidabile (tipicamente il proprio superiore). **2.1** [Con rif. a parti politiche]. **3** Che fa propria una fede religiosa, in partic. la cattolica (spesso nel sintagma *fedele cristiano*). **3.1** Sost. Chi fa propria una fede religiosa, in partic. la cattolica. **4** Che riferisce notizie da considerare fondate; attendibile. **4.1** Che risponde a realtà (un'affermazione).
0.8 Francesco Sestito 17.10.2007.

1 Che si comporta stabilmente in modo affidabile nei confronti di amici, alleati, superiori.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 142, pag. 529: No remase per ela qe no desse conforto, / de lo **fedel** desipolo, no fosse pres'e morto.

[2] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 373, pag. 575: Qi à 'l **fedel** amigo, non è cosa qe 'l vaia, / m'el lo pò ben stancar qi 'g dà tropo travaia.

[3] *Lett. ver.*, 1297, pag. 537.6: Eo dum Guioto vostro s(er)vo (e) **fidelo** amigo mando a vui salú (e) amistà quanto mai e' posso.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 3.39, vol. 1, pag. 43: Mischiate sono a quel cattivo coro / de li angeli che non furon ribelli / né fur **fedel**i a Dio, ma per sé fuoro.

[5] *Lett. mant.*, 1367, pag. 215.18: Notifica alla segnoria vostra el vostro **fidel** e lial servo Corayno da Gonzaga, che in lo dì de zobia, X del meso de desembro luy si fu denanci al conseio vostro...

[6] *Poes. an. padov.*, 1368, 16, pag. 669: Domcha deveriste ozemai dire: / «Amico **fidel** mio, / contento te faraço al mio desio».

1.1 [Con partic. rif. ai rapporti feudali o assimilabili].

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 28, pag. 18: avea con seco .iij.M. batzileri, / ket tutti eranu soi **fideli** cavaleri.

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2, cap. 3, pag. 156.16: Signore, merzè per Dio, noi siamo i Guelfi di Firenze, **fedeli** della casa di Francia...

[3] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 999, pag. 387, col. 1: Et tostu se nne giero / con grande lume pienero / et con soy cavaleri / ch'erano **fideli** et veri.

[4] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 168.4: l'infrascripti fanti [[...]] dele loro persone sono prò e arditi e **fedelissimi**, e di loro vi potete pienamente fidare come dela nostra persona...

[5] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 11, pag. 47.21: a vuy serrà opprobriu et virgongna sempiterna per lu speriuriu vostru, chì vuy iurastivu a mi et a mey heredi di essiri sempri mei **fideli** vassalli.

1.1.1 [Con rif. ai rapporti politici].

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 152.14: E da poi ke abe .xx. anni adunao exercito e giosende in Yspangia, a Ssagonça nobilissima citade e **fidelissima** ad Roma e commacteola...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 5, cap. 1, vol. 1, pag. 161.18: Otto primo soggiornava in Firenze quando andava e tornava a Roma, e mise amore e piacquegli la città, e perch'era stata sempre figliuola della città di Roma e **fedele** allo 'mperio, sì lla favorì e brivileggiò...

1.2 Estens. Che rispetta principi morali fondamentali; onesto.

[1] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 127, pag. 381: Et perché Statio fu **fedele** et caro / dice ch'e' libri suoi con la ragione / la via di questo cammin li mostraro.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 4, par. 1, vol. 1, pag. 21.8: Coluie el quale en podestade overo capetanio serà electo sia e essere degga cavaliere e sia buono e liale e **fedele** e ydonio e amadore del comuno e del popolo de Peroscia...

1.3 Che non ha rapporti sentimentali o intimi con altri che con il coniuge o con un'unica persona amata.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Elena*, pag. 161.22: come potrai sperare ch'io ti sia **fedele** sempre? Sarai angoscioso e pieno di gelosia e di sospetto per li tuoi medesimi essempri; dubitando sempre di ciascuno nobile forestiere che capiterae nel tuo porto di Troja.

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 334.19: chi vuole sapere se la moglie l'è leale, póngale uno pezzo di calamita sotto il capo quand'ella dorme; e s'ella sarà casta e **fedele**, si volgerà e abbraccerà il marito; s'ella sarà adultera e sleale, non potrà sofferire la virtù della pietra, ma, come sospinta, caderà a terra del letto.

1.3.1 Fig. [Con rif. al matrimonio spirituale con la Chiesa].

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 52.5, pag. 205: Da puoi ch'eo presi carne de la umana natura, / sostenne passione con una morte dura; / desponsai la Ecclesia **fidelissima** e pura, / puse en lei mia cura d'uno amore appicciato.

1.4 [Relig.] [Con rif. a Dio:] Che non muta nel dare il proprio sostegno.

[1] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 6, pag. 50.9: **fedele** è Iddio, il quale non ci lascerà tentare più che patire possiamo...

[2] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Dt* 7, vol. 2, pag. 238.4: Iddio è tuo Signore; egli è Iddio forte e **fedele**, il quale serva il patto e la promessa, e fa misericordia...

1.5 Fig. [Con rif. a sentimenti o emozioni:] che non muta né cambia oggetto nel tempo.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 9 (34), pag. 237.6: Tanto è lo p(re)clare amore, la grande reverentia e lla **fidelle** devot(i)one la quale e' abo i(n) la v(ost)ra per(son)a...

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 13.18: Amico è quelli che per uso di simile vita si congiugne con un altro per amore iusto e **fedele**.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 7, vol. 1, pag. 185.7: Ma Luciu Reginu, qui ben lu incirka quantu a la puritati debita a lu soy officiu, divi essiri strazatu da quilli qui vinirannu apressu per grandi blasmu. Ma risguardandu la sua **fidili** amistati homu lu divi lassari in optimu portu di laudivili consciencia.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 94.19: la maystate vostra lo recipa grato commo chello che se dice da pura e **fedele** intentione.

1.5.1 Meton. [Con rif. a parti del corpo].

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 55.9, pag. 188: Fo come lepretasso odo che face, / che trag[g]e a chi l'apella per amore: / tant'è di **fedel** core / che va a morire e pareli verace...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 163.4: Enea [[...]] chiama a sè Epitiden maestro e compagno del garzone Julo, e parla così alla **fidele** orecchia...

[3] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 2.4, pag. 545: Io prego voi com' lial servidore / umelemente molto / sol per pietà, che ve piaccia volere / che 'l **fedel** cor, che v'ha donato Amore / e per voi fu racolto, / non mora, stando nel vostro podere.

1.6 [Con rif. a un animale, in partic. a un cane:] che non muta nel dimostrare sottomissione e affetto.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 7, pag. 14.10: E questa figura del cane tene el capo a' piei de le figure umane [[...]] perché lo cane è ubediente e **fedele** a l'omo più che nullo animale...

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 9, pag. 28.21: Lo cane è uno animale che conosce molto li soi benefactori, et è loro molto **fedele** e ave in sé una laidissima natura, che quando elli ave vomicato, sì se lo rimangia, e questo fa molte volte.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 57.2:

Lo cane, lo quale non conosce libertate, è **fidel**e a sio patrone.

1.7 Fig. [Con rif. a un'entità inanimata:] che non manca di assicurare una ricompensa.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 425.14: Felice molto la prima etade contenta de' **fedeli** campi, non perduta per la pigra morbidezza...

2 Sost. Chi sostiene stabilmente in modo affidabile (tipicamente il proprio superiore).

[1] Guido Faba, *Gemma*, 1239/48 (bologn.), pag. 8.5: ch'eo dignamente podesse servire a vui, sì como a segnore, lo quale ène vero consiglio agl'amisi e seguro refugio ai soi **fideli**.

[2] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 40.22: Acilles mannao uno suo **fedele** ad Heccuba, se ad esso volea dare Polixena ad molge...

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 9.30, pag. 556: Mal volunter te çe lasso, o mamma mia pïetosa; / ma perké di' aiuto a la gente vollo ke si' cordollosa, / ka cçe sirai besognosa / a ddare aiuto e cconforto, ai mei **fidili** consillanno.

[4] *Poes. an. abruzz.*, XIII, 75, pag. 44: Lu gran Siniore scì prese a ffare: / Tuctu lu fernu prese a ccercare, / Li soy **fedili** prese a ciamare / E ttucti quanti li fa 'dunare.

[5] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 10, cap. 4, par. 8, pag. 294.30: si trovava una profezia, che costui dovea esere re, e dovea esere sua reina una sua **fedele**, santa e bella.

[6] *Doc. orviet.*, 1334, docum. 28 luglio, pag. 174.8: Ancho che i detti signori debiano fare guerra de la loro terra co le loro persone, famiglie e **fideli** contra il Conte Guido da Roma...

[7] *Doc. castrogiov.*, 1363 (sic.), pag. 78.23: ad cautela vostra et di vostra heredi vindi fachimu kista scriptura pir manu di misser Bernardu Raymundu di Muntiroch familiari et **fideli** nostru...

2.1 [Con rif. a parti politiche].

[1] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 234.5: recercava alcuna fiata per essi officiali d'Ancona da essi conducenti et arivanti sue mercantie discarcare et vendere secundo la loro consuetudene allegate, ai quali i **fideli** de la Segnoria de Venegia affirmavano sè exenti ac liberi per nigiuno modo a le predicte cose tenuti siano...

3 Che fa propria una fede religiosa, in partic. la cattolica (spesso nel sintagma *fedele cristiano*).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 101, pag. 6: De tug quist ben ke fazo Zené no fa nïente. / Indug a penitentia tug i **fedhí** cristian / E g'aregord ke i serviano al nostro rex sopran, / Perzò ke la quaresma ne ven a man a man...

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 25, pag. 307.9: Ché Filozofi tutti e Sapienti, **fedeli** e non-fedeli, quanti n'eb'anco il mondo, àno concordato, nullo contradicendo, in visio dispregiare e dezamare e in pregiare e amare e cara tener vertù...

[3] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 283.7: l'usura enfra gli **fidigli** christiani ène vetata dal nostro Segnore Dio...

[4] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 10, 103-120, pag. 243, col. 2.17: a quello tempo santo Ambrosio era **fedele** e santo Agustino infedele...

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 22, pag. 62.9: sanctu Benedictu fo multu prigatu da unu **fidile** et devotu homu, ky sanctu Benedictu fachissj unu monasteriu in una possessione de chillu homu.

[6] *Stat. palerm.*, 1343, Esordio, pag. 3.12: a saluti e consulacioni spirtuali di li animi e di li corpura di omni **fidili** christianu...

[7] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 39, pag. 3: dime, Raina, quanto, ch'io ten priego, / fo quel dolor ch'el chuor t'avea sì colto; / a zo ch'io posa sempre planzer tiego / la pasion del to fiol benegno, / e zaschadun **fedel** christiano miego.

[8] *Stat. cass.*, XIV, pag. 114.11: Et ad tutti sia facta debito honore, maiormente a li s(er)vi de Diu (et) li boni (et) **fidele** (christ)iani (et) a li pereg(ri)ni.

[9] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 6, pag. 223.30: E cussì nui avemo li XIJ articuli che sono fundamento de tuta la nostra fede, i quali çascaduno **fedele** cristiano de' savere e credere fermamente...

[10] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 144.7: E lla comunione se faccia [[...]] tre volte l'anno [[...]] secondo che comanda la santa madre Eghiesa a ciasscheduno **fedele** cri<a>stiano...

3.1 Sost. Chi fa propria una fede religiosa, in partic. la cattolica.

[1] **a** *Omelia padov.*, XIII s.q., pag. 7.2: e q*u*illi ke taia[ua] [li] rami d*e* li arbore *et con*çauali i*n* la uia sig*n*ifica li [28] s*anc*t*i* *con*fessores [[...]]; *et* le cu*m*pag*n*e ke andaua enanço *et* qu*e*lle ke ueg*n*ia de*d*réo sig*n*ifica li **fed*e*le** de uedre *et* de*l* nouo testam*en*to.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 15: che li frati minori, se elli no(n) avessero (con)pote(n)te eccl(es)ia a cco(n)gregatio(n)e deli **fedeli**, si farebbeno elli giu(n)ta al'eccl(es)ia, et se elli no(n) avesseno cucina né refectorio, si crescerebbeno le case loro...

[3] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 15, pag. 264.24: Saint Pol prea e amonis los **feel** de Deu [[...]] en qual visa il se deven contenir e plaisir a Deu...

[4] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 50.28: Amore sia intra voi et ad tutti **fedegli**, amici et nemici, et vicini et non vicini...

[5] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 754, pag. 282: et en la disputança tu i convincirai / Cristo gi [à] condure a luxe de veritae; / e questo te farae de gracia specïale / ke tu e' soa **fidele** drita e liale.

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 1, pag. 608.30: non siamo infra gl'infedeli, pagani, saracini e giudei, i quali non si battezzano, e sono tutti dannati; ma siamo nati infra i **fedeli** e pervenimmo al battesimo.

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 28, pag. 136.4: la persecucion si è strabonna e utel e molto necessaria a hi **fidel** de Criste...

[8] *Preci assis.*, XIV pm., 14, pag. 142.12: ad sua laude, gloria et honore et ad salute verace dell'aneme dilgli **fidegli** e devoti d'esso Salvatore.

[9] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 87.36: Et con ciò sia cosa che nella chiesa sia raunamento dei **fedeli** [[...]] dello stato di quella chiesa abiamo ordinato che ssi debbia tenere.

[10] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 31, pag. 203.26: Per la quar cosa li **fedeli** començàm ad aver in reverentia lo so corpo como reliquie de santissimo re e martir...

4 Che riferisce notizie da considerare fondate; attendibile.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 8, pag. 134.26: E fu allora la maggiore uccisione di Barbari che mai fosse in quello paese, secondo il detto di **fedeli** scrittori, ritrovando le croniche antiche che di ciò parlano.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 31, pag. 155.8: dichi adunca sanctu Gregoriu: «poy ki tu di zo si' accertatu, digi cridiri zo ki eu ti cuntirò, ki su cosi li qualj eu aiu jntisu da pirsuni **fidili**».

4.1 Che risponde a realtà (un'affermazione).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 521, vol. 1, pag. 326.13: Et se coloro, a' quali le dette rendite pervennero, non rendaranno ragione che paia **fedele** et convenevole [[...]] possano li predetti, e' quali a la detta ragione vedere posti saranno, tassare le predette rendite...

[2] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 205.25: alla fine d'ongna sei mesi sequenti la camarlinga e ciascuna officiale della casa redda vera ragione e **fedele** alla badessa...

[u.r. 14.12.2017]

FEDELMENTE avv.

0.1 *fedelemente*, *fedele mente*, *fedelissimamente*, *fedelmente*, *fedelmenti*, *federmenti*, *fedhelment*, *fedhelmente*, *fidel mente*, *fidelemente*, *fidelimente*, *fidelimenti*, *fidelissimamente*, *fidelmente*, *fidelmenti*, *fidermenti*, *fidilimenti*.
0.2 Da *fedele*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Lett. sen.*, XIII u.v.; *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Stat. prat.*, 1319-50; *Doc. amiat.*, 1374.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Poes. an. mant.*, XIII/XIV; *Paolino Minorita*, 1313/15 (venez.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Stat. tod.*, 1305 (?); *Stat. assis.*, 1329; *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, XIV pm.; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.7 1 Senza venir meno ai vincoli morali (o legali, o consuetudinari) nei confronti di qno altro. **1.1** Estens. Rispettando principi morali fondamentali; onestamente. **1.2** In rapporti politici, mantenendo una linea di condotta tale da favorire, o da non danneggiare, un'altra parte politica per lo più dotata di maggior potere. **1.3** [Con rif. a un animale:] mostrando nei confronti di qno un comportamento paragonabile a quello di un essere umano fedele. **2** Ispirandosi a una fede religiosa (in partic. alla cattolica). **3** Senza alterare il contenuto di un testo o di un messaggio orale.
0.8 Francesco Sestito 24.10.2007.

1 Senza venir meno ai vincoli morali (o legali, o consuetudinari) nei confronti di qno altro.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 21, pag. 86.9: Et anche lo fedele amico, s'egli starà fermo e fedele, serà quasi che iguali ad te; et dice siguramente e **fedelmente** ne le più tue care cose.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 18: Li serve(n)ti (et) li mercenari (et) li servi li quali **fedelme(n)te** (et) saviame(n)te ti serveno molto li dèi amare, (et) loro ben regere (et) governare...

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 18, pag. 38.7: Ed ella disse: - Vuo' tu promettere di **fedelmente** servire, e star fermo in su coteste credenze?

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 20, pag. 64.6: li officiarii porteno l'encargo del segnore, e façano **fedelmente** quello k'a l'officio so pertene.

[5] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 280.36: en questa hora el nostro Salvatore volçe reconmandarse **fedelmente** al suo patre celestiale, stagendo per nui duramente ficto neligno della vera croce.

[6] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV, Perdona b... a l'incolpata.7, pag. 229: tu sa' ch'e' fo i[n]g[annat]a, tego ne voy far pas, / oclo me', s'el te plas, intregamente; / **fedelmente** a ti voyo servir.

[7] *Paolino Minorita*, 1313/15 (venez.), cap. 64, pag. 93.6: Ancora li de' consolar quanto a [le vestimente, ch'elo li de' ben vestir segondo] la usanza de la patria, no per vanagloria, ma per honorar l'offitio, en lo qual è recthor, e perkè elli li serva plu **fedelmente**.

[8] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 24, par. 16, vol. 1, pag. 122.19: E i dicte priore possano ei dicte fante, usciere e cuoco cassare e revocare e i pangne a loro tolglere se vederonno esse non **fedelemente** servire.

[9] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 467, pag. 108: Sappelo Bonajonta, fónne multo dolente, / Promiseli adjutarelo multo **fidelemente**...

[10] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 55, pag. 282.20: E' no dùm esser ingrato a quelo omo chi così spesamenti e **federmenti** m'à servio...

1.1 Estens. Rispettando principi morali fondamentali; onestamente.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 76, pag. 90: De m'á fag nass il mondo per bon exemplo dar, / A utiltá de l'homo, ke 'n debia meiorar, / Ke 's debla a me' exemplo **fedhelment** adovrar.

[2] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 49.6: In buona battaglia ò conbattuto e 'l mio corso ò conpiuto et **fedelmente** mi son portato...

[3] *Stat. assis.*, 1329, cap. 6, pag. 168.25: Ma el dì de la visitatione tucte della fraterneta se studieno d'ardunarse **fedelmente**.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 8, vol. 2, pag. 91.9: E tuctu zò que issu avia promisu **fidilimenti** lu attisi con maravilyusa paciencia...

[5] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 85.30: li frati debbono coniurare colui lo quale faranno comandatore che **fedelmente** si porti nella electione del maestro et chiama.

[6] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 213.36: Tucti li ministeri et altri ofitii li quali se contengono en questa regola, al quale essi dati sono, recevare le debbia ciascuno devotamente et studi **fedelemente** de operarle et de menarle.

[7] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 4, pag. 14.8: Et ellino siano tenuti di lui consigliare **fedelmente** di ciò che s'apartiene ad onore et utile e buono stato della nostra Compagnia.

[8] *Doc. amiat.*, 1374, pag. 111.23: volendo quello che p(er) lo d(e)c(t)o co(n)siglio ci fu posto in mano **fedelmente** adenpire, acciò che schandalo, discordia (et) q(ue)stione non possa essare...

[9] *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378, pag. 281.16: Che ciascuno artifico dela dicta arte degga fare l'arte sua bene e **fedelmente** sença fraude.

[10] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 216.32: i più descreti e più providi viri et i quali avesse amor de Deo e de la compagnia, da tuti o da la maior parte del colegio **fidelmente** sia elleti...

1.2 In rapporti politici, mantenendo una linea di

condotta tale da favorire, o da non danneggiare, un'altra parte politica per lo più dotata di maggior potere.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 5, cap. 19, vol. 1, pag. 192.14: per la qual cosa provocati a sé più cavalieri [[...]] seco gli menò, e stette apo il duca di Puglia **fedelmente** contro a Gottifredi duca de' Normanni...

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 21, pag. 97.9: Chistu Bettumen, checatu di avaricia et obliatu di la fidi chi fichi a lu conti Rugeri di gubernari la chitati di Cathania **fidelimenti**, consentiu et ordinau unu certu iornu chi illu vinissi...

1.3 [Con rif. a un animale:] mostrando nei confronti di qno un comportamento paragonabile a quello di un essere umano fedele.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 68, pag. 81.32: lo leone non si parte de la casa, ma quive stete **fedelemente**, prendendo quello cibo che dato li era ciascun die.

2 Ispirandosi a una fede religiosa (in partic. alla cattolica).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 353, pag. 224: Rengratia la Regina con amoros fervor. / A l'imagin dra Vergene **fedhelment** è tornadha / E dis: «Oi benignissima regina incoronadha, / Adriza 'm e conseiame lá o tu voi k'eo vadha, / A far li toi servisij eo sont apparegiadha.»

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 25, pag. 108.29: kistu Habundu tantu sirvia **fidelimente** a Deu, ki sanctu Petru apostulu volci mustrare comu illu era acceptu a Deu.

3 Senza alterare il contenuto di un testo o di un messaggio orale.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 4, pag. 43.22: i costoro detti, in quanto io potrò più strettamente metterò in questo libro **fedelmente**.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 205, vol. 1, pag. 478.31: Et farò giurare li giudici et li notari, e' quali fanno le carte publiche che le imbreviature **fedelmente**, secondo la volontà de li contraenti scrivaranno ne li libri de le imbreviature loro.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 24, pag. 209.22: lo messayo se nde retornao ad Achilles, a lo quale recitao **fedelemente** tutto quello che le avea dicto la regina Ecuba.

FEDELTÀ s.f.

0.1 *fedalità*, *fedaltà*, *fedaltá*, *fedaltade*, *fedaltate*, *fedalttae*, *fedeletate*, *fedelità*, *fedellitade*, *fedeltà*, *fedeltá*, *fedeltade*, *fedeltate*, *feeltae*, *ffedaltà*, *fidelità*, *fidelitade*, *fidelitate*, *fidelitati*, *fideltà*, *fideltate*, *fidilitati*.
0.2 DELI 2 s.v. *fede* (lat. *fidelitatem*).
0.3 *Lett. sen.*, 1260: **1.4.2**.
0.4 In testi tosc.: *Lett. sen.*, 1260; *Doc. fior.*, 1279-80; *Stat. pis.*, 1321.

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Doc. ancon.*, 1372; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Lett. sic.*, 1341; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Locuz. e fras. *di fedeltà* **1.4.1**; *fare fedeltà* **1.4.2**; *fare la fedeltà* **1.4.2**; *giurare fedeltà* **1.4.2**; *giurare la fedeltà* **1.4.2**; *ricevere a fedeltà* **1.4.3**; *ricevere la fedeltà* **1.4.3**; *venire alla fedeltà* **1.5**.
0.7 1 Virtù di chi è sempre onesto e corretto nei rapporti con qno altro. **1.1** Rapporto fra persone che sono sempre oneste e corrette tra loro. **1.2** Estens. Rispetto di principi morali fondamentali; onestà. **1.3** Rispetto del vincolo matrimoniale. **1.4** [Dir.] In rapporti politici, linea di condotta tale da favorire, o da non danneggiare, un'altra parte politica (per lo più dotata di maggior potere); anche, la ratifica formale di tale rapporto. **1.5** [Dir.] Locuz. verb. *Venire alla fedeltà* (di qno): sottomettersi spontaneamente all'autorità di un signore (in partic., un re). **1.6** [Con rif. a Dio:] facoltà di meritare fiducia incondizionata. **2** Intimo convincimento di una fede religiosa (in partic. la cattolica). **3** Qualità di ciò che risponde a realtà.
0.8 Francesco Sestito 17.10.2007.

1 Virtù di chi è sempre onesto e corretto nei rapporti con qno altro.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 26, pag. 323.6: Guitton, piccolo molto e vile religioso, vostra Signorìa bona en sua **fidelità** i permagna senpre.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 64.3, pag. 283: Madonna, perch'avegna novitate / in opera od in vista ed in sembianza, / non cangio il cor da vostra **fedaltate**, / ma fac[c]iol per a[ve]re più inoranza...

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 19, pag. 63.20: quando seriti requesti vegnati a quello vostro Sanson in quello ke sia soa grandeça, soa alegreça, grand honore de voi e demostramento de vostra gran **fedeltate**.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 6, vol. 2, pag. 133.6: In quali homini se puria truvari mayur **fidelitati** oy lianza ca in issi, li quali, per tal que issi non se partissiru da li Rumani, suffersseru di usari di cutal maynera di civu [[...]]?

[5] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 19, pag. 89.7: Et vulendu lu Conti la **fidelitati** di kistu cavaleri rimunirari honeste, fichi solempnimenti sepelliri lu corpu so...

[6] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 239.2: De la sincera divotione et **fidelità** d'affecto el quale ad essa Ecchisia de Roma havere devete et meritate ad ciò supra li vostri facti utilimente da moverse nui simo et ad vuy propitii et a li vostri desiderii più benignamente resguardamo.

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 57.1: L'omo, che vole essere libero naturalmente, non sao mantenere **fidelitate**.

1.1 Rapporto fra persone che sono sempre oneste e corrette tra loro.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 2, pag. 146.7: si t'averrà che tu possi recomperare o guardare una **fedeltà** ed una giusta cosa per una bugia, non serai perciò tenuto bugiardo...

1.2 Estens. Rispetto di principi morali fondamentali; onestà.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4 Prologo, pag. 147.19: E però che passate tutti gl'Imperadori di **fedeltade**, e di temperanza, e castitade,

di buono esempio, e di perdonare, veggiam noi, ed i beni dell'animo e del vostro regno.

1.3 Rispetto del vincolo matrimoniale.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 21, pag. 110.16: Non dico fede di Dio, ma fede tra moglie e marito, che tengano **fedaltà** l'uno a l'altro, che non si congiunga nullo con altro.

1.4 [Dir.] In rapporti politici, linea di condotta tale da favorire, o da non danneggiare, un'altra parte politica (per lo più dotata di maggior potere); anche, la ratifica formale di tale rapporto.

[1] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 503.31: disono che gli spesono eglino e messer Bongiovani quando andarono a fare gurare igli omine per la Marcha per la **fedaltade**.

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 88.23: Per la qual cosa il decto papa Gregorio lo scomunicò di nuovo, e assolvecte tucti i suoi baroni della **fedeltade** e del sacramento che avevano a llui facto.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 237.36: abiandolo vezudo esser adversario, quello anathemà, e tuti li baroni asolve dela soa **fidelità**.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 36, pag. 303.6: lo re Acasto commandò a tucti quilli de lo ryamo che devessero fare sacramento de **fidelitate** et humagio a Pirro, como a lo re.

1.4.1 Locuz. avv. *Di fedeltà*.

[1] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 697, pag. 874: verso porta Montanara se'n fugia, / e tuto loro arnixe romagnia / per le caxe: / ch'i guelfi glie tenon driedo de **fedeltade**, / cridando e tagliando per le strade...

1.4.2 [Dir.] Locuz. verb. *Fare, giurare* (*la*) *fedeltà*.

[1] *Lett. sen.*, 1260, pag. 270.13: tuti cheli di Monte Pulciano giuraro la **fedeltà** del detto re, a uno a uno, chome ordinato era di fare...

[2] *Lett. sen.*, 1260, pag. 271.24: Monte Pulciano (e) era choncio (e) aveva fata la **fedeltà** a messere lo re Manfredi (e) <fa> di Siena...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 68, pag. 303.3: Tale v'ebbe che credeva che avesse sacramento di quelli ultimi senatori, che ciascuno li avesse iurato **fedeltà**...

[4] *Stat. pis.*, 1321, cap. 21, pag. 212.15: Nulla **fidelità** farò, in della quale comune honore della città di Pisa non antipogna...

– [In rapporti non politici].

[5] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 2.10, pag. 4: Ed i' risposi: «I' sì son tutto presto / Di farvi pura e fina **fedeltate**, / Più ch'asses[s]ino a· Veglio o a Dio il Presto».

1.4.3 [Dir.] Fras. *Ricevere la fedeltà*, *ricevere* (qno) *a fedeltà*: accogliere un atto di sottomissione.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 96.33: il Papa [[...]] Ruggieri ricevecte in gratia, e ricevuta la **fedeltà**, e fermata per sacramento, sì llo investì del ducato di Puglia.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 19, vol. 2, pag. 252.4: Ambasciadori da Fabrateria, una città de' Volsci, e altri de' Lucani vennero in Roma, pregando che li Romani li ricevessero a **fedeltà** e difendesserli da' Sanniti...

1.5 [Dir.] Locuz. verb. *Venire alla fedeltà* (di qno): sottomettersi spontaneamente all'autorità di un signore (in partic., un re).

[1] *Lett. sic.*, 1341, pag. 115.12: la prima sira vinniru dui homini ki fugeru di l'osti, l'unu di li quali vinni a la **fidelitati** vostra, et l'autru era di killi nostri di Chifalù prisuni...

1.6 [Con rif. a Dio:] facoltà di meritare fiducia incondizionata.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 18, pag. 84.6: Et tropo maior ovre da far cognosse' De' e la soa possançça la soa sapiencia la soa clemencia la soa stragrande bontae e misericordia la soa mansuetudin la soa veritae la soa virtue la soa **feeltae** la soa iustixia son queste...

2 Intimo convincimento di una fede religiosa (in partic. la cattolica).

[1] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 203, pag. 111: Aiutane tu, Deu, magesta, dolçe par. / Noi semo toi servi, tu ne plasmasti, / faren bataja êlla tua **fidelitate**.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 80.25, pag. 329: Enfondeme nel cor **fedeletate**, / fame guardar da le cose vetate, / le cose concedute ed ordenate, / faleme usar con temperanza.

3 Qualità di ciò che risponde a realtà.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 15 proemio, pag. 267.11: Imperocché a compagnia e usanza **fedeltà** di parole si conviene, pertanto diremo noi ora della fedeltà delle parole...

FEDELUZZO s.m.

0.1 *fedeluzzo*.
0.2 Da *fedele*.
0.3 Dante, *Rime*, a. 1321: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [In rima, in contesto ludico:] chi gode stabilmente della fiducia di qno altro.
0.8 Francesco Sestito 17.10.2007.

1 [In rima, in contesto ludico:] chi gode stabilmente della fiducia di qno altro.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, D. 73.13, pag. 265: e t'ho trovato memoria scioccuzza, / sí ch'io non ti vo' più per **fedeluzzo**, / cosí sa' far di me mala scusuzza.

FÈDERA s.f.

0.1 *federa*.
0.2 DELI 2 s.v. *federa* (longob. *federa*).
0.3 *Doc. fior.*, 1306-25: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1306-25.
N Att. solo fior.
0.6 T *Doc. fior.*, 1274-84: l'ottava peça posta ala Federa.
0.7 1 Manufatto costituito da due teli rettangolari cuciti insieme su tre lati, riempito con lana o altre sostanze isolanti e destinato a coprire chi dorme. *Federa di* / *da coltrice*, *di copertoio*.
0.8 Francesco Sestito 03.05.2007.

1 Manufatto costituito da due teli rettangolari cuciti insieme su tre lati, riempito con lana o altre sostanze isolanti e destinato a coprire chi dorme.

Federa di / da coltrice, di copertoio.

[1] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 101.23: Dì XXVIIJ di giugno CCCXJ, p(er) noi ala tavola p(er) una **federa** di coltricie faciemo venire di P(r)oenza p(er) Gieri lb. XIIJ s. XVIJ d. J.

[2] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1336], pag. 74.11: I detti danari sono per lo costo d'una balla di piuma e d'una **federa** da coltrice di Lunello che gli conperarono Filippo Villani e compangni nostri di Vignone...

[3] *Stat. fior., Riforme 1352-61*, (1361), pag. 268.17: E che niuna persona possa fare, o fare fare chuscire niuna **federa** di copertoio o vero copertoio pieno, nuovo o vecchio, con refe nero di loto...

FEDERUZZA s.f.

0.1 f: *federuzze*.
0.2 Da. *federa*.
0.3 F *Doc. fior.*, XIV u.q.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Piccola federa.
0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Piccola federa.

[1] **F** *Doc. fior.*, XIV u.q.: uno guanciale con due **federuzze**... || Polidori, *Guido dell'Antella*, p. 17.

FEDEVOLMENTE avv.

0.1 *fedevolemente*.
0.2 Da *fedevole* non att. nel corpus.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Dir.] Sulla base della fiducia accordata da una controparte.
0.8 Francesco Sestito 24.10.2007.

1 [Dir.] Sulla base della fiducia accordata da una controparte.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 15, pag. 439.8: Ché dunque **fedevolemente** elli opererebbe sulli altri reami il senso del titolo di sé preso per prosunzione di piena possanza...

FEDIMENTO s.m. > FERIMENTO s.m.

FEDIRE v. > FERIRE v.

FEDITÀ s.f.

0.1 *fedetate, fedità, feditade*.
0.2 Lat. *foeditas*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Off. Flagell. S. M. di Pom.*, a. 1329 (tosc. occ.); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Insieme di qualità moralmente negative.
0.8 Francesco Sestito 11.07.2007.

1 Insieme di qualità moralmente negative.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 34.26, pag. 121: O reprovata mente, amar cosa creata, / ribalda paltonata, piena de **fedetate**!

[2] *Off. Flagell. S. M. di Pom.*, a. 1329 (tosc. occ.), pag. 220.3: Prego [[...]] che ti degni sanare la mia infirmità, lavare la immonditia e **feditè**...

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 198.11: Discritta la malagevolezza del luogo, cioè la stremità della ripa, luogo di cadere a valle, pone **feditade** di luogo per la puzza, ed indi coruzione d'aere...

[4] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 79-93, pag. 311.12: l'anima [[...]] rimane lorda infin che non si lava et àe coscienzia de la sua **feditè**...

FEDITA s.f. > FERITA s.f.

FEDITO agg./s.m. > FERITO agg./s.m.

FEDITORE s.m./agg. > FERITORE s.m./agg.

FEDO (1) agg.

0.1 *feda*.
0.2 DEI s.v. *fedo* (lat. *foedus*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
N L'att. in Francesco da Buti è cit. dantesca.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che immondo. **1.1** Che suscita orrore o disprezzo.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 20.04.2011.

1 Lo stesso che immondo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 12.40, vol. 1, pag. 195: da tutte parti l'alta valle **feda** / tremò sì, ch'i' pensai che l'universo / sentisse amor, per lo qual è chi creda / più volte il mondo in caòsso converso...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 136.23: per lui la nave passava carica, e in più **feda** acqua.

[3] *Poes. an. fior.*, a. 1347, *Or ti chonforta*.10, pag. 373: A! gente dura e al ben far pur torti! / Via tosto corri e nella valle **feda** / t'inchiudi cho' tuo falli pravi e corti.

1.1 Che suscita orrore o disprezzo.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 8.2329, pag. 269: Vede la notte, ma nel giorno è cieca; / Agli altri uccelli è angosciosa e **feda**; / Come più guarda il Sole, più s'acceca.

FEDO (2) s.m.

0.1 *fedo*.
0.2 Pellegrini, *Arab.*, p. 107 (ar. *fada'*, *fida'*).
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.7 1 [Dir.] [Econ./comm.] Tributo che si versa per il transito di merci a Tunisi.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 20.04.2011.

1 [Dir.] [Econ./comm.] Tributo che si versa per il transito di merci a Tunisi.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 131.33: E àvi uno diritto che si chiama **fedo**, e paganlo i saracini, ma i cristiani il s'accollano a loro per iscontarsi ne' loro debiti colla corte, e conviene chi mette in corte faccia di patto di potere scontare ogni diritto e fedo di cristiani e di saracini.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 132.12: E spacciasi a mettere l'olio nella terra di Tunizi per bisanti 8 la giarra, che a 10 1/2 per centinaio viene da

bisanti 10, sicchè da bisanti 60 si puote ragionare il migliaio di diritto e di **fedo**...

FEDUSIA s.f. > FIDUCIA s.f.

FEDUSIAR v.

0.1 *feduxiano*, *feduxie*.
0.2 Lat. mediev. *fiduciare*.
0.3 *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.): **1**.
0.4 In testi sett.: *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.); *Elucidario*, XIV in. (mil.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Credere a qno, affidarsi alle cure di qno. **1.1** Pron. Contare sulla disponibilità di qsa.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 10.06.2015.

1 Credere a qno, affidarsi alle cure di qno.

[1] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 385, pag. 114: Zascun che vore de Deo la vera medexina, / la qua perman e regna in la cità divina, / onde tuti li alegrinti zoyuxi con loro confina, / perpetua dolzeza paxe e no refina, / fuze li honori del mondo e **feduxie** in la regina.

1.1 Pron. Contare sulla disponibilità di qsa.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaest. 56, pag. 164.15: vonde dixe Davit: «Quilli li quay se **feduxiano** in molte richeze, illi firano metudi in inferno como bestie e la morte se paserà de loro».

FEGATELLA s.f.

0.1 *feghatella*.
0.2 Da *fegato*.
0.3 Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Bot.] Pianta del genere delle Epatiche, con la parte inferiore del tallo simile al fegato, usata per curare malattie intestinali ed epatiche.
0.8 Mara Marzullo 12.03.2007.

1 [Bot.] Pianta del genere delle Epatiche, con la parte inferiore del tallo simile al fegato, usata per curare malattie intestinali ed epatiche.

[1] **Gl** Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 172.31: Di **feghatella**. Epaticha, ciò è feghatella, sì è freda e secha in primo grado. E è erba la quale crescie ne' luoghi aquosi e massimamente ne' pretosi, e à molte foglie le quali si congiunghono ala terra e ale pietre.

FEGATELLO s.m.

0.1 *fegatelli*.
0.2 Da *fegato*.
0.3 *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Gastr.] Fegato di di animali diversi dai bovini, servito come pietanza o per preparare dei condimenti. **2** [Gastr.] Pietanza a base di fegato di maiale avvolto nell'omento dello stesso animale.
0.8 Mara Marzullo 12.03.2007.

1 [Gastr.] Fegato di di animali diversi dai bovini, servito come pietanza o per preparare dei condimenti.

[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 52, pag. 26.31: Se vuoli fare savore a capponi, togli carne secca, magra, e falla cuocere; e togli de' **fegatelli** de' polli e falli cuocere e fagli pestare.

[2] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 53, pag. 27.13: E quando sono cotti, togli tuorla di xviij uova, e li **fegatelli** loro ben pesti e spetie e çafferano e quantità d'agresto o d'aceto; e trai fuori le barbe che sono cotte co' polli, e gittale via, e mettivi suso questo brodetto a bollire.

2 [Gastr.] Pietanza a base di fegato di maiale avvolto nell'omento dello stesso animale.

[1] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 136.32: per due fegati di porcho cole reti per **fegatelli** per doman da sera che fa mess*er* l'abate alcuna commemoraçione di san Symone, comprò Ristoro lb. j...

FEGATETTO s.m.

0.1 *figadetto*.
0.2 Da *fegato*.
0.3 *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Piccolo fegato (prob. lo stesso che fegatello).
0.8 Mara Marzullo 12.03.2007.

1 Piccolo fegato (prob. lo stesso che fegatello).

[1] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 89.5: Epaticulum lo **figadetto**.

FÉGATO s.m.

0.1 *fecato*, *fegati*, *fegato*, *feghato*, *fiago*, *ficati*, *ficato*, *ficatu*, *figà*, *figado*, *figàdo*, *figao*, *figato*, *figò*.
0.2 DELI 2 s.v. *fegato* (lat. *ficatum*).
0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); **x** *Doc. pist.*, 1339 (2); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 [Anat.] Organo ghiandolare degli animali vertebrati, di colore rosso cupo, situata nell'uomo nella parte destra dell'addome. **1.1** [Inteso come alimento, da usare in preparazioni culinarie]. **1.2** Fig. [Organo nel quale risiede il coraggio].
0.8 Mara Marzullo 15.03.2007.

1 [Anat.] Organo ghiandolare degli animali vertebrati, di colore rosso cupo, situata nell'uomo

nella parte destra dell'addome.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 218.22: «Che è **fegato**?» «Il fegato è guardia del caldo».

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 4, pag. 166.13: E s'elli sarà fatta questione e adomandato perché lo lato ritto fo lato ritto e lo lato manco fo manco, e perché lo lato manco non fo ritto, erano tali che n'asignavano loro rascioni, e deceano che 'l **fegato**, che è de li membri principali, fo posto en quella parte, e anco la punta del core guarda e responde en quella parte.

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 3, pag. 191.35: E die l'uomo mirare se i loro corpi o quel dentro al corpo, siccome il **fegato** e la milza e somiglianti cose, o le loro veni o i lor anchi, ànno alcuno male o alcuna infiatura, ché tutti questi mali, od alcuno d'essi, vengono molto spesso dalla malvagità dell'acque.

[4] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 418, pag. 575: Vino blanco poco aspero eo pono lo prim[a]ro, / si ene odorifero, suctile e bene claro; / ad homo ch'è colerico no se le trova paro, / amico è de lo stomaco e de lo **fecato** caro...

[5] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 21.15, pag. 135: Aia 'l **fecato** rescaldato, / la milza grossa, el ventre enfiato, / lo polmone sia piagato / con gran tossa e parlasia.

[6] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 82, pag. 94.4: Questo picciolo animale inganna lo bue, cioè ch'elli s'appiatta in quella erba che lo bue piò ama; prendendo quella erba, prende e devora quello verme lo quale molto l'infiamma lo **fegato**...

[7] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Tavola generale*, pag. 32.25: Capitol del **figà**.

[8] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 17.11, pag. 376: destrier veder andar a voite selle, / tirando per lo campo lor segnori, / e strascinando **fegati** e budelle; / e sonar a raccolta trombatori / e sufoli, flaùti e ciramelle / e tornar a le schiere i feritori.

[9] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 6, 19-21, pag. 180, col. 2.7: E sozunze che spesso se voltano mo su l'uno fianco, mo suxo l'altro: e questo per allegoría sí hae a significare ch'è per opposito la delettacione de' cibi mo caldi, e mo freddi zoè mo conformivuli al **figado** ch'è dal lado dextro, e talor ... a la milza, ch'è dal lado sinistro.

[10] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 97.18: Se vu vollé varir del **figado** che fosse rescalldado, toi lo suogo del plantaçene e tuol l'aseto e tuo' aqua roxada e farina de orço e tuol peçe de lin e bagnalle e metille sovra lo figado e seras varido.

[11] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 115.18: et ora li serpenti li devoranu et agluctinu lu **ficatu** et li autri interiuri, et poy ki sunu maniati, incontinenti tornanu a li primi peni.

[12] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 286.6: hoc epar, tis, el **fegato**. hoc yecur, ris, idem. hoc figatum, ti, idem.

[13] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 1, pag. 3.20: La vertù de la carne sì è calda e humida in lo primo gra', secondo Avicena, benché 'l dixe che alguni la mete freda e humida. La decocion de questa carne çoa al dolore de la bocha del magon. E sì remete e mitiga el fluxo del ventre e 'l vomito e la caldeça del **figà**, e asmorça la se'. E sì infia. Ma la foia remove la inflacion.

[14] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 138, pag. 270.5: Et advene p(er) lontana macreçça allu c., et advelli p(er) poco mançare, et advene p(er) scallasione d(e) **fecato** et d(e) tucto corpo, p(er) la qual cosa lu c. admacrisse et adsecca q(uas)i consumata...

– L'organo usato per riti sacrificali e per trarre auspici.

[15] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 27.26: Issu, essendu consulu et standu in Lucania facendu sou sacrificiu, duy serpenti amuchiati parssiru subitamenti et, maniatu lu **ficatu** di la hostia, la quali avia issu sacrificata, turnaru da capu et amucharusi.

[16] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 16, pag. 80.8: Ancor ghe mostrava De' maior careçe, ch'el voleva in quelle gran feste hi mangiassan consego a la casa soa, e de quî presenti che li gh'offrivan po' che li eran stachij offerti su lo so' santo altar a la sagraa mensa alcuna grassa che sta incerco al cor e al **figao** de la bestiola faseva mete' De' sul so' santo fogo chi era in l'altar chi fo mandó da cel miraculosamente...

[17] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 16, pag. 39.26: Prima che Gracco di Lucania si partisse, a lui sagrificante fu tristo augurio dimostrato: perciò che alle interiora degli animali, già fatto il sagrificio, due serpenti d'occulta parte vennero, e il **fegato** di quelle si mangiarono, e veduti di subito se n'andarono.

[18] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Lv* 1, vol. 1, pag. 460.15: Li membri tagliati e accozzi insieme, il capo e il polmone, e tutte le cose che si accostan al cuore e al **fegato**, [9] e le budella e i piedi lavati coll'acqua, lo sacerdote arderà sopra questo luogo dell'altare in sacrificio; e sarà grande odore a Dio.

1.1 [Inteso come alimento, da usare in preparazioni culinarie].

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 150.27: Feghato sì è chaldo e umido di sua natura, e sopra tutti gli altri me[n]bri dimora e si quocie malagievole mente alo stomaco; ma quand'elli si quocie bene alo stomaco, sì dona assai buono nodrimento. E il **feghato** che meglio vale sì è quello dele bestie di latte; e di quelle che no lattano sì è quello dela ghallina il migliore, e spezialemente quando la ghallina sarà nodrita di sagina o di grano.

[2] **x** *Doc. pist*., 1339 (2), pag. 172: un **feghato** e una rete di porcho che s'ebe giuovedì che passò s. 3 d. 6.

[3] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 14, pag. 11.69: Togli il **fegato** del porco, lesso e bene battuto, e mettilo al mortaio a pestare; e metti con esso una cipolla grossa a pestare, e quantità di comino altressì, e uno cascio con esso, o due.

1.2 Fig. [Organo nel quale risiede il coraggio].

[1] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 41.4, pag. 172: Li altre demonie inverso ènno niente, / inperçò sono sp[a]uroxi e [s]figurati, / ch'el no è omo che sia sì posente / ch'el non ge tremase el coro e lo **figàdo**...

FEGATOSO s.m.

0.1 f: *fegatosi*.
0.2 Da *fegato*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 [Med.] Chi soffre di fegato.
0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 [Med.] Chi soffre di fegato.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: I **fegatosi** usino la bevanda del sugo della lente palustre. || Crusca (3) s.v. *fegatoso*.

FEGHINESE agg./s.m.

0.1 *feghinesi*, *fighinese*, *fighinesse*.
0.2 Da *Feghine* topon. (forma antica di *Figline*).
0.3 *Doc. sen.*, 1231-32: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1231-32; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).
0.5 L'esito moderno *Figline* con laterale palatale non è anteriore al Quattrocento: cfr. Castellani, *Saggi*, vol. I, p. 214.
0.7 1 [Come appellativo, per indicare la provenienza:] originario di Figline. **1.1** Sost. Abitante o nativo di Figline.
0.8 Francesco Sestito 19.06.2007.

1 [Come appellativo, per indicare la provenienza:] originario di Figline.
[1] *Doc. sen.*, 1231-32, pag. 72.10: Cittadino nipote Martini vi d. Buona **Fighinese** xiii d.

1.1 Sost. Abitante o nativo di Figline.
[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 16, 46-57, pag. 473.10: *Quelle genti che io dico*; cioè Campigiani, Certaldini e **Feghinesi**...

[u.r. 11.02.2011]

FEGII s.m.pl.

0.1 *fegii*.
0.2 Lat. *Phlegyae*.
0.3 Simintendi, a. 1333 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Popolo dell'antica Tessaglia.
0.8 Mara Marzullo 18.04.2007.

1 Popolo dell'antica Tessaglia.
[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 11, vol. 3, pag. 23.22: però che lo scomunicato Forbas facea li templi delfichi essere contradi a' **Fegii**. || Cfr. Ov., *Met.*, XI, 414: «nam templa profanus / invia cum Phlegyis faciebat Delphica Phorbas».

FEGO s.m. > FIO (1) s.m.

FELCE s.f.

0.1 *felce*, *felci*, *filichi*.
0.2 DELI 2 s.v. *felce* (lat. *filicem*).
0.3 *Disciplina Clericalis*, XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Disciplina Clericalis*, XIII ex. (fior.); *Stat. sen.*, 1301-1303.
In testi mediani e merid.: Ridolfo (?), *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *felce quercina* **1**.
0.7 1 [Bot.] Pianta crittogama della classe delle Pteridofite, dal fusto rizomatoso e con foglie di dimensioni notevoli rispetto al fusto. **1.1** [Bot.] Locuz. nom. *Felce quercina*: felce della famiglia delle Polypodiaceae (*Polypodium vulgare*), dal sapore dolciastro, simile a quello della liquirizia.
0.8 Mara Marzullo 29.03.2007.

1 [Bot.] Pianta crittogama della classe delle Pteridofite, dal fusto rizomatoso e con foglie di dimensioni notevoli rispetto al fusto.
[1] *Disciplina Clericalis*, XIII ex. (fior.), pag. 80.25: Figluole, il seme è tralingnato in te. Disse [il] versificatore: Molte volte del grano nasce la **felce**.
[2] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 30.13: D'ogne soma di pallia o di stoppione o di **felce**, J denaio.
[3] Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.), 2.5.5, pag. 170: - Se t'acorge, / vede che corre a la penosa selce; / ed è or maledetto come **felce**, / vie più che di sua bocca ben non sorge, / nemico de lo stil di belle forge, / che 'l capo i vola su per ramo d'elce.
[4] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 110r, pag. 60.24: Filix as... quedam herba sic dicta, ***filichi***.
[5] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 106.4: Hec filix, cis id est la **felce**.
[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 99, pag. 215.9: Et ad id(em) recipe le radicine d(e) la **felce** et pistala co lo mele et co l'assung(n)a et fa(n)ne ungue(n)to et ungnine la ga(m)ba et po(n)ne loco d(e) lu tumore, ca m(ul)to li iova.

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Felce quercina*: felce della famiglia delle Polypodiaceae (*Polypodium vulgare*), dal sapore dolciastro, simile a quello della liquirizia.
[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 92, vol. 2, pag. 312.6: Il Polipodio è caldo nel quarto grado e secco nel secondo, secondo alcuni; ma altri dicono, che è caldo e secco nel secondo grado, ed è un erba simigliante alla felce, la quale cresce sopra le querce e sopra le pietre e muri, e volgarmente s'appella **felce** quercina...

[u.r. 19.05.2015]

FELCEQUERCINA s.f. > FELCE s.f.

FELE s.m. > FIELE s.m./s.f.

FELETI s.m.pl.

0.1 *feleti*.
0.2 Lat. *Phelethi*.
0.3 *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.
0.7 1 Soldati (prob. mercenari) del corpo di guardia del re Davide.
0.8 Rossella Mosti 12.03.2007.

1 Soldati (prob. mercenari) del corpo di guardia del re Davide.
[1] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), *3 Re* 1, vol. 3, pag. 300.14: [8] E Sadoc sacerdote e Banaia figliuolo di Ioiada, e Natan profeta, e Semei [e Rei] e Chereti e **Feleti** e quelli ch'erano alla guardia della persona del re e tutta la fortezza dello esercito di David non era con Adonia.
[2] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *1 Par* 18, vol. 4, pag. 99.14: [17] Ma Banaia figliuolo di Ioiada era sopra le compagnie di Cereti e **Feleti**, le quali erano alla guardia della persona di David... || Cfr. *1 Par* 18.17: «Banaias quoque filius Ioiadae super legiones Cerethi et Phelethi...».

[u.r. 17.06.2009]

FELICE (1) agg./s.m.

0.1 *felice, feliçe, felichi, felici, felicie, felicissima, felicissime, felicissimi, felicissimo, felicissimu, felize, fellice, ffilici, filice, filici, filicie, filicissimo*.
0.2 Lat. *felix, felicem* (DELI 2 s.v. *felice*).
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.); *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm.; <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Stat. fior.*, 1335; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>; **f** Mino d'Arezzo, *Chiose*, XIV m. (aret.); **f** Davino Castellani, XIV sm. (lucch.).

In testi sett.: **f** *Memoriali bologn.*, 1288-1329 [1323]; Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?); Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.); Gasparo da Verona, XIV (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; **f** *Laud. an. pesar.*, XIV sm.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *dì felici* **3.2.2.1**; *fare felice* **1**; *farsi felice* **1**.
0.6 **A** *Doc. fior.*, 1274-84: Orlandino f. Felice; *Doc. pist.*, 1297-1303: d(ie) S(an)c(t)o Felici.

T *Doc. sen.*, 1231-32: Bulliecto da Sa(n)to Felici; *Doc. pis.*, 1288-1374, [1295]: capella di Sancto Fele; *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1296]: tereno de san Filise.

N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 **1** Che si sente appagato rispetto a una necessità soddisfatta dell'animo. **1.1** Che assicura o favorisce una condizione di appagamento dei desideri o di prosperità. **2** Ammesso alla beatitudine eterna del Paradiso. **2.1** Che assicura la beatitudine. **3** Che ha o è destinato ad avere una buona sorte; che riesce con successo in qsa. **3.1** Abile nel fare qsa. **3.2** Che ha o è destinato ad avere un buon esito o sortire un buon effetto. **4** [Dello stile:] adatto a un det. modello; che presenta bontà di espressione; conveniente. **4.1** [Con rif. per antonomasia agli autori classici]. **4.2** Estens. Ben fatto. **5** In pieno sviluppo; rigoglioso.
0.8 Diego Dotto 28.07.2015.

1 Che si sente appagato rispetto a una necessità soddisfatta dell'animo.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 30.55, pag. 79: gaudio in vizio è non mai, / se 'n natura non ven corruzione, / segondo che 'l saggio Aristotel dice / e mostra omo **felice** / vertù ovrando.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 44.38, pag. 175: [[Dio]] fa fugar quelle sembiaglie de quigli forti nimice, / fane deventar **felice** - la sua bona accompagnata.

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 56, vol. 3, pag. 175.1: temperata quantità di queste cose basta all'uomo acciò che egli sia **felice**, però che puote l'uomo essere felice, e fare l'opera della felicità compiutamente, avvegnachè egli non sia signore del mare e della terra.

[4] **Gl** Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 15, pag. 244.6: '**felice** [essere]' è 'essere contento', secondo la sentenza del Filosofo.

[5] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 386.1, pag. 236: Aristotile çudicha **felice** / l'anemo che solo adopra vertute...

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 93.3: Va, o **felice** di pietà di figliuolo! || Cfr. *Aen.*, III, 480: «o felix nati pietate».

[7] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 49.85, pag. 834: Oh quanto si può dir **felice** quello / che sé in libertà tutto possiede!

[8] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 1.67, pag. 148: Debitamente gloriar ti puoi / che se' di tutte belle imperadrice / e io son ben **felice** / quando de l'amor tuo degno mi fai.

[9] **Gl** Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 1, pag. 38.18: Anzi dice Seneca: Non è l' uomo **felice**, cioè beato e bene avventurato, se la turba non lo spregia.

[10] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.*, a. 1361 (tosc.), L. XII, pag. 508.39: Nulla cosa è più **felice** che 'l cuore semplice; imperò che usando egli la innocenzia inverso altrui, pertanto nulla cosa è la quale esso tema di sostenere d'altrui. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[11] **Gl** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 133-139, pag. 409.25: imperò che **felice** è colui che à lo desiderio suo quietato, sicchè niente desideri più; ma stia contento a quel ch'elli à.

[12] *Epist. a Quinto* volg., XIV (tosc.), Prosa, pag. 18.19: che coloro i quali staranno sotto il loro imperio siano quanto più possono beatissimi e **felici**. || Cfr. Cic., *Q. fr.*, I, 24: «ut ii qui erunt in eorum imperio sint quam beatissimi».

[13] Gasparo da Verona, XIV (ver.), 4b.14, pag. 17: ma **felice** pocho è chi no è ben morto.

– [Rif. a un animale].

[14] Bartolomeo di Capua, c. 1360 (napol.>sett.), 9.11, pag. 95: Poi odo mormorar l'acqua d'un fiume, / l'aura entro i boschi, e ragionar d'amore / li **felici** augelecti...

[15] **? Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 105.24: Hec phenix, cis l'ucel **felice**.

– Sost.

[16] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 12.4652, pag. 398: Dunque, il **felice** tien maggior battaglia / Vincendo il male con le virtù sante...

– *Fare, farsi felice*.

[17] **Gl** Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 17, pag. 374.5: E queste sono quelle che fanno l'uomo beato o vero **felice** nella loro operazione, sì come dice lo Filosofo nel primo dell'Etica quando diffinisce la Felicitade...

[19] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 1.751, pag. 173: Perfetto bene non s'ha senza pena: / Fassi **felice** chi virtù investiga.

[20] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 123.5, pag. 92: L'animo vago sì la fa **feliçe** / che de conplaçere may no s'enfinçe...

[21] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 32.34, pag. 143: Intendi adunque e vedi che **felice** / costei non puote giammai fare alcuno, / posto che del mondan sia donatrice.

1.1 Che assicura o favorisce una condizione di appagamento dei desideri o di prosperità.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 61, vol. 4, pag. 231.9: chè s'egli dice che' danari sono

buoni, però che danno più **felice** vita che cosa del mondo, certo la ragione è falsa, però che' danari danno ad altri grandissimo travaglio e mala ventura...

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 1.734, pag. 172: Non vien necessitato il ben **felice**.

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 2, pag. 49.4: Che altro piagne il clamore delle tragedie, se non la fortuna, che rivolge i reami **felici** con non discreta percossa e con incerto avvenimento?

[4] *Stat. fior*., 1335, cap. 02, pag. 5.33: ad defensione, conservamento et governamento prospero et **felice** de la honorevole Parte Guelfa, et della università de' Guelfi...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 52.13: ca mesteri esti di cannussiri quali foru li verasi elementi oy principij di quista prospera oy **felici** vita, la quali nuy facimu modu sutta quistu optimu principi... || Cfr. Val. Max., II, *praef*.: «sub optimo principe felicem agimus».

[6] **f** *Pistole di Seneca* (red. II), XIV s.q. (fior.), L. IX, ep. 66, pag. 33, col. 1.42: "E' non è niuna dottanza", dira' tu, "che non sia più **filice** la pace che già mai non sia turbata, che lla raquistata con molto sangue... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[7] **Gl** Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosc.), cap. 371, pag. 236.7: Dice Boezio che quella morte è **felice**, cioè benavventurata, la quale non iscema i dolci anni, ciò sono gli anni de la prosperitade...

[8] **f** Davino Castellani, XIV sm. (lucch.), (D.) *Colla lingua*..., 10: io viddi ben ch'era giunta alla sera, / da por silentio al suo **felice** stato, / ch'era caduto per mai non levare. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

1.1.1 Sost. Stato di felicità.

[1] Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.), 2.1.1, pag. 167: Ogni **felice** di vertude ha cima / perché natura al cor ciò lo nodrisce...

2 Ammesso alla beatitudine eterna del Paradiso.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 6.48, vol. 2, pag. 92: Non so se 'ntendi: io dico di Beatrice; / tu la vedrai di sopra, in su la vetta / di questo monte, ridere e **felice**».

[2] **f** Mino d'Arezzo, *Chiose*, XIV m. (aret.), Cap. VIII.96: così guardando negli ochi Beatrice, / sé trasformato, subito salia, / trasumanato al Ciel primo, **felice**. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[3] Petrarca, *T.Ae.* (Vat.Lat. 3196), 1374, 82, pag. 275: O **felici** quelle anime che 'n via / Sono, o seranno, di venire al fine / Di ch' io ragiono...

[4] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 3, 79-93, pag. 67.3: *fortunata*; cioè **felice**, perchè è in stato di salute...

[5] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 30, 70-84, pag. 740.8: in questo luogo, *è l'om* ***felice***; cioè bene avventuroso e beato...

[6] **f** *Laud. an. pesar*., XIV sm., *Tornate peccatori*..., 25: Fu Longin, anchor lui nel ciel **felice**, / Che per ferrirlo fu ralluminato... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

– [Rif. a Cristo].

[7] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 119, pag. 465.16: Bordo, da poi in qua che voi riceveste il corpo di Cristo benedetto, e foste bene confesso e pentuto di vostri peccati, allora Cristo **felice** v'apparve in figura d'uccello...

– [Con rif. non cristiano].

[8] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Ero*, pag. 185.28: Ma, o Nettuno, Dio del mare [[...]], tu non dovresti sofferire che in te fosse impedito alcuno amante, s' egli è vero il compiuto amore che tu ricevesti [[...]] dalla **felice** Celeno anzi che fosse ricevuta in cielo... || Cfr. Ov., *Her*., XIX, 135: «caeloque recepta Celaeno».

– Sost.

[9] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. V, cap. 18, vol. 2, pag. 263.3: ma Iddio solo è quello che fa li **felici**, il quale è vera ricchezza delle menti. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[10] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 1, 61-66, pag. 39.9: imperò che Virgilio pone in sei circuli li dannati, e nelli altri pone li purgantisi, e l'incorporantisi ancora, e li **felici**...

2.1 Che assicura la beatitudine.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 1, pag. 92.14: immaginando che la chiarezza del **felice** lume gli avea incominciato a raggiare nella mente...

[2] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 1, 124-135, pag. 29, col. 1.11: cussí la creatura ch'ha libero arbitrio, se parte dell'intention del Creatore, e cussí tende ad altro fine e no cussí **felice** né beato.

[3] Bosone da Gubbio, *Capit*., c. 1328 (eugub.), 37, pag. 377: venne del lustro del superno acume / una gratia di fede, che ssi dice / che 'nfonde l' alma come terra il fiume; / et mosse lui con la ragion **felice**, / per farli ben conoscer quelle fere...

[4] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 1, pag. 348.2: e veggio bene che tu montavi in su questo **felice** monte, il qual è principio et causa incitativa [di gioia...

[5] **f** *Laude tod*., XIV sm., 5.12: Donna famosa, / in te si posa - la divinitade; / tu con soavitade / del paradiso sei porta **felice**. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

2.1.1 Estens. [Nel Paradiso dantesco:] luminoso (per la gioia).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 24.20, vol. 3, pag. 393: Di quella ch'io notai di più carezza / vid' ïo uscire un foco sì **felice**, / che nullo vi lasciò di più chiarezza...

3 Che ha o è destinato ad avere una buona sorte; che riesce con successo in qsa.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 286.9: Oh, quanto e quante volte è **felice** colui del quale la offesa giovane si duole, elli non si puote comprendere con numero! || Cfr. Ov., *Ars am*., II, 447-48: «O quater et quotiens numero conprendere non est / Felicem, de quo laesa puella dolet».

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 1, pag. 170.19: O **felici** coloro le cui mura già si lievano. || Cfr. *Aen*., I, 437: «o fortunati, quorum iam moenia surgunt!».

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 4, pag. 239.23: O me troppo **felice**, oh! benavventurata sarei, se solamente le trojane navi non avessero mai toccati li nostri lidi. || Cfr. *Aen*., IV, 657: «felix, heu nimium felix».

[4] **f** *Memoriali bologn*., 1288-1329, XLVI [1323].10: Adonqua dipo' 'l colpo mortale / vindicarai altrui s'el fo **fellice**, / o se Fortuna lo spennò del'ale. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[5] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 3, pag. 53.4: E se perciò te **felice** e fortunato esser non stimi, chè quelle cose che parevano liete fuggirono... || Cfr. Boezio, *Consol. Phil*., II, 3: «fortunatum esse non aestimas».

[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 81.16: Oy me dulenti, troppu sirria stata **felichi** et bonavinturusa si sulamenti li navi di li Truyani non avissiru mai tuccatu li nostri ripi».

[7] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 286,

pag. 34: E sì fo ben tal hora che i amici / li disen a la volta a certi puncti, / nì perciò li manchò esser **felici**.

[8] **Gl f** *Chiose a Accursu di Cremona*, XIV m. (mess.), chiosa 95, vol. 1, pag. 107.1: Oy **felici**, oy beatu. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; chiosa: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): «Lu primeru Catuni fu pluy benaventurusu ca non convinia»; cfr. Val. Max., III, 2, 16: «Felicior progenie sua superior Cato».

[9] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. V, cap. 24, vol. 2, pag. 287.4: Ma chiamiamo l'imperadori **felici**, se signoreggiano giustamente, se non si levano in superbia tra li grandi onori e divote ed umili salutazioni, anzi si ricordano sé essere uomini... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[10] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 18, pag. 125.2: Nel quale poi che i visi di tutti convertiti furono, con rumore e con favore incontanente agurarono dovere essere **felice** e fausto lo 'mperio. || Cfr. Liv., XXVI, 18, 8: «felix faustumque imperium».

[11] *Poes. music*., XIV (tosc., ven.), [JacBol] madr. 15.1, pag. 41: O in Italia **felice** Liguria, / e proprio tu, Milan, Dio lauda e gloria / de' dui nati segnor, che 'l cel t'aguria.

[12] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 36, pag. 304.5: E poy dice che le fate invidiose che sempre insidiano li homini **felici** e sforzanose de farello cadere subitamente de loro stato mostrandoli e ponendo ne lo animo loro quelle cose che sono multo dommagiose.

– [In contesto fig.].

[13] Petrarca, *T.Ae.* (Vat.Lat. 3196), 1374, 142, pag. 277: A riva un fiume che nasce in Gebenna / Amor mi diè per lei sì lunga guerra, / Che la memoria anchora il cor accenna. / **Felice** sasso che 'l bel viso serra!

[14] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 42.20, pag. 314: Piango le belle e gratïose membra / che 'sto saxo **felice** tra lui serra...

– Sost.

[15] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 3, pag. 225.35: Vivete, o **felici**, a' quali la fortuna è compiuta... || Cfr. *Aen*., III, 493-494: «vivite felices, quibus est fortuna peracta / iam sua».

[16] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, 1.16, pag. 47: Così giucando sue volte malfide, / [[la Fortuna]] Prova mostrando a' suoi gran maraviglia, / Quando, cui ora avversitade uccide, / Col **felice** commuta, e lui sottiglia. || Cfr. Boezio, *Consol. Phil*., II, I.9: «una stratus ac felix hora».

[17] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 6, pag. 109.13: giudico mai rincrescer non dover l'ascoltare e a' **felici** e agli sventurati, in quanto li primi rende avvisati e i secondi consola.

– [Con valore avv.:] sotto buoni auspici.

[18] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 1.740, pag. 173: Se fui disposto e fui **felice** nato, / E conseguir doveva il grande effetto...

3.1 Abile nel fare qsa.

[1] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 6, 43-54, pag. 184.22: L'altro consule, cioè Lucio Minuzio, andò in Alpido contra li Equi, e fu sì poco **felice** ch'elli si lassò rinchiudere in su uno colle dai nimici...

3.2 Che ha o è destinato ad avere un buon esito o sortire un buon effetto.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Prologo, pag. 166.15: scrise questo libro delli magnifichi fatti e **felici** opere d'Enea, dal quale il detto Attaviano discese.

[2] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 444.21: in alto pelago si mettono e con **felice** navigazione giunsero all'isole per loro desiderate di Ciclade...

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 6.9: intendu tractari, a piticiuni di Augustu Optavianu inperaduri di Ruma, la vita militari, narrandu li magnifici facti et **felichi** <facti et> operacioni di Eneas di Troya...

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 254.1: però che quello, che un altro avea consigliato *male*, aveano bene fatto; stimando che quell' altro consiglio era stato più ***felice*** et il suo più savio. || Cfr. Val. Max., III, 8.*ext*., 2: «felicius illud existimans» e **f** *Valerio Massimo* (red. V1, ed. Lippi Bigazzi), a. 1336 (fior.): «quell'altro consiglio era stato più bene aventuroso (ch. b) e il suo più savio»: lez. da scalare cronologicamente di un ms. tardo per prob. ripristino sul lat.

[5] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [V.22], vol. 5, pag. 366.26: M. Fulvio proconsolo avea **felicissime** battaglie fatte con due eserciti de' nemici... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Liv., XXXV, 22, 6: «duo secunda proelia».

[6] **f** *Deca terza* (B), L. I-II, XIV m. (tosc.), L. I, cap. 67, vol. 1, pag. 170.8: e pregò Idio, che prospero e **felice** fosse il suo trapassamento in Cicilia. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Liv., XXI, 50, 8: «prosperum ac felicem in Siciliam transitum».

[7] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 6, pag. 19.7: le quali cose, una volta solamente avendo bene per la repubblica adoperato, e per una **felice** battaglia, ricoverarono. || Cfr. Liv., XXV, 6, 15: «et uno felici proelio reciperarunt».

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 247.27: Mannao commannamenti e lettere per le terre e llo destretto de soa **felice** tornata.

3.2.1 Lieto, positivo. [In partic.:] che ha un lieto fine.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, introduzione, pag. 331.22: sorridendo a lui impose che principio desse alle **felici** novelle.

[2] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 22, 94-114, pag. 534.1: tragedia è canto in sublimo stilo, e tratta dei principi et àe **felice** principio et infelice fine...

3.2.2 Favorevole, propizio.

[1] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 3, cap. 1.30, pag. 80: E più **filicie** sarà sua ventura, / Che non è quella dell' altre sue pari / Che di presente marito ànno auto.

[2] **f** *Framm. Deca prima*, XIV t.-q. d. (fior.), pag. 67.5: Acciò che ssia **felice** e bene aventuroso cominciamento, o Romani Quiriti, chiamate re qual volete. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Liv., I, 17, 10: «Quod bonum, faustum felixque sit».

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 25.7: Assì ben de **felici** avenimentu fu quilla flamma qui reluciu di la capu di Luciu Marciu... || Cfr. Val. Max., I, 6, 2: «felicis euentus».

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 329.23: tu Dea sii presente a quelli di Frigia col piede prospero e **felice**. || Cfr. *Aen*., X, 255: «pede, diva, secundo».

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 3.17: mi pare che si convegna di raccontare e fare memoria dell'origine e cominciamento di così famosa città, e delle mutazioni averse e **filici**, e fatti passati di quella...

[6] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 261.25: acioché a tuti quelli che dapoi mi discenderà, sia noto et manifesto i tempi **felice** et adversi agli abitanti de Venexia stadi.

[7] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 15, 55-

78, pag. 411.14: *Se tu segui tua stella*; cioè la influenzia **felice**, che tu ài dalla tua costellazione...

[8] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 79-87, pag. 552.7: *Sanza voler divino e fato destro*; cioè sanza la volontà di Dio che significa la sua providenzia, e **felice** esecuzione che è significata per lo fato destro...

3.2.2.1 [Per trad. del lat. *dies fasti*:] *dì felici*: nell'antica Roma, giorni in cui è lecito trattare gli affari pubblici o privati e amministrare la giustizia.

[1] **f** *Framm. Deca prima*, XIV t.-q. d. (fior.), pag. 70.13: Indi fece anche li dì **felici** e infelici, perciò ch'era alcuna volta che non era utile di fare alcuna cosa col popolo. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Liv., I, 19, 7: «Idem nefastos dies fastosque fecit quia aliquando nihil cum populo agi utile futurum erat».

3.2.2.2 [Del vento:] che spira nella direzione opportuna.

[1] Giannozzo Sacchetti (ed. Corsi), a. 1379 (fior.), VII.11, pag. 392: Ma tosto come a l' acque l' abandona, / Lachesís dietro a sé tutte le guida / con gran fortuna o con **felice** vento.

– [In contesto fig.].

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 101.15: ne sono da rendere grazie a Colui che **felice** vento ha prestato alle sue vele.

3.2.2.3 [Di un carro:] docile alla guida.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 8.6: per l'aperto cielo allora portato, volge li cavalli, e volando dona le retini al **felice** carro. || Cfr. *Aen*., I, 156: «curruque volans dat lora secundo».

4 [Dello stile:] adatto a un det. modello; che presenta bontà di espressione; conveniente.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), Proemio, vol. 1, pag. 10.13: la ystoria di li Rumani et di li furisteri la qual è stata scritta con suvranu et **felici** stilu... || Cfr. Val. Max., *praef*.: «felici superiorum stilo».

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), proemio, pag. 41.15: Lo quale ordine fu composto con **felice** *stile dagli* antichi.

[3] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), [cap. 60], pag. 663.11: aparecchiando materia a' più dilicati e alti ingegni di riducere sue ricordanze in più **filice** e rilevato stile...

[4] **f** *Due canz. an. tosc.*, XIV/XV, *Duca si vuole*..., 6: il Gigurta e 'l Troiano / non abbia letto invano / e altri savi in be' sermon **felici**... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

4.1 [Con rif. per antonomasia agli autori classici].

[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 36.7, pag. 37: e qui lasciat' ancor d'età non piena / le membra sua [[*scil.* di Partenopè]], che or son cener sparte, / e il nome suo in più **felice** carte / e in questa terra fertile ed amena.

4.2 Estens. Ben fatto.

[1] Landulfo di Lamberto, 1389-99 (napol.>sett.), 124, pag. 214: Ov'è 'l **felice** ornato / di ricchi drappi grisi e molti vai, / e altre gioie assai / d'oro e di perle?

5 In pieno sviluppo; rigoglioso.

[1] *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm., 2.71, pag. 17: Or ti vien', palma **felice**, / de palma Virgo radice, / madre nostra [e] nodrice / delli angeli santissima.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 188.24: con rami di **felice** oliva purgò li uomini... || Cfr. *Aen*., VI, 230: «ramo felicis olivae».

[3] **f** *Eneide* compil. (II, L. VII-XII), XIV pm. (fior.), L. VII, pag. 96.1: e vennevi il sacerdote della gente marubia con fronzuto elmo e ornato di **felice** olivo. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. *Aen*., VII, 751: «felici comptus oliva» e Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): «ordinato d'avventuroso ulivo».

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 162.1, pag. 218: Lieti fiori et **felici**, et ben nate herbe / che madonna pensando premer sòle...

– [In contesto fig.].

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 323.34, pag. 398: et mirandol io fiso, / cangiossi 'l cielo intorno, et tinto in vista, / folgorando 'l percosse, et da radice / quella pianta **felice** / sùbito svelse...

FÉLICE (2) s.f. > FELCE s.f.

FELICEMENTE avv.

0.1 *felicemente*, *felicimenti*, *filicemente*.
0.2 Da *felice*.
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7, IV: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Nella condizione di chi è felice (rif. in partic. all'appagamento di tutto ciò cui l'uomo tende secondo la sua natura). **1.1** [Relig.] In grazia di Dio. **1.2** *Poco felicemente*: con scarsa approvazione. **2** Con esito positivo; con vantaggio e soddisfazione (di qno o generale). **2.1** *Avvenire, addivenire felicemente* (a qno): accadere con vantaggio (per qno). **2.2** [Di un paese:] in condizione di prosperità; [di un governante:] garantendo prosperità. **2.3** Con esito prospero (con allusione implicita a pericoli superati o evitati).
0.8 Angelo Rossi; Pietro G. Beltrami 04.04.2011.

1 Nella condizione di chi è felice (rif. in partic. all'appagamento di tutto ciò cui l'uomo tende secondo la sua natura).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 4, pag. 277.6: In questa posa le vicinanze s'amino, [e] in questo amore le case prendano ogni loro bisogno, lo qual preso, l'uomo viva **felicemente**: che è quello per che esso è nato.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 2, vol. 2, pag. 18.7: Exalti chascunu li premij di la virtuti quandu vidi oy pensa que li forti homini se asutiranu plù **felicimenti** ca non vivinu li timidi.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 34, pag. 409.12: Questo onore, se con umiltà il sostengono, gli fa amici di Dio, e per consequente **felicemente** vivere e morire, e poi possedere gli etterni beni.

– Estens. [Rif. alla perfezione della condizione divina].

[4] **F** *Trattato a Demofilo* volg., XIV (tosc.), cap. 14: Il re di tutto l'universo [[...]] liberamente, immortalmente e **felicemente** signoreggia lo cielo e la terra.... || Sorio, *S. Giovanni Grisostomo*, p. 75.

1.1 [Relig.] In grazia di Dio.

[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 193.11: Et in questo tempo la beata Maria Salome ad dì XXII del mese de octobro della presente vita **felicemente** passao.

[2] **F** Girolamo da Siena, *Dell'Adiutorio*, XIV (tosc.): Dona, Signore, a questo padre, discrezione e sapienza e fede con carità infiammata, sì che sappia reggere e **felicemente** nella tua santa volontà e in via di salute drizzare. || Ildefonso da San Luigi, *Girolamo da Siena*, p. 90.

1.2 *Poco felicemente*: con scarsa approvazione. || Resta qualche dubbio sulla resa del passo lat. da parte del volgarizzatore.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 7, pag. 241.18: In audienza di tutti disse *Antigenide sonatore* di tibia a uno suo discepolo molto ammaestrato, ma poco era **felicemente** lodato dal popolo... || Val. Max., III, 7.ext.2 «parum feliciter populo se adprobanti».

2 Con esito positivo; con vantaggio e soddisfazione (di qno o generale).

[1] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 357.3: Se alcuno ama quello che gli diletta, **filicemente** ama: goda e navichi col suo vento...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 86, pag. 242.2: Eziandio Cambise furioso, che **felicemente** usò la sua furia; ma per la sua gran temperanza, e pietà, per la quale fu più da pregiare, e da farci maravigliare quand'egli abbadonò la sua città, che quand'egli la difese.

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 121.1: Due cose fanno aperpetuare questa fama, natura e uso; le quali sono nelli Marchesi chiare in sè: alcuna cosa per natura **felicemente** imprende ciò che pertiene a quello; *et usus tanta docet*.

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 51, pag. 433.20: Disidero di sapere da voi, di cui più tosto un giovane, per più **felicemente** il suo disio ad effetto conducere, si dee innamorare di queste tre, o di pulcella o di maritata o di vedova.

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 2, pag. 352.7: E certo larghissime e bellissime ricchezze sono, **felicemente** fatti li beneficii, largamente poter essere *giudicate*. || Cfr. Val. Max., V, 2.ext.4 «et sane amplissimae et speciosissimae diuitiae sunt feliciter erogatis beneficiis late posse censeri».

[6] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 139.20: Chiunqua ama quello che li giova d' amare, **felicemente** arde; goda quelli e navichi col suo vento.

[7] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 9, pag. 91.11: Fratelli e cavalieri miei fortissimi, per la grazia d'Iddio e per la vostra bontade a noi **felicemente** ubidiscono le province ch'io vi dirò...

[8] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 10, pag. 497.34: Così amando i due compagni, l'uno più **felicemente** che l'altro, avvenne che, trovando Tingoccio nelle possessioni della comare il terren dolce, tanto vangò e tanto lavorò, che una infermità ne gli sopravvenne...

2.1 *Avvenire*, *addivenire felicemente* (a qno): accadere con vantaggio (per qno).

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 1, pag. 74.9: Intendo di raccontarvi quello che prima sventuratamente e poi, fuori di tutto il suo pensiero, assai **felicemente** a un nostro cittadino adivenisse.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, conclusione, pag. 326.22: Infino a ora voglio e comando che ciascun s'apparecchi di dover doman ragionare di ciò che a alcuno amante, dopo alcuni fieri o sventurati accidenti, **felicemente** avvenisse.

2.1.1 *Operare felicemente*: portare a buon fine.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 7, pag. 203.15: Il senato per le cose **felicemente** da Scipione operate decretò una supplicazione in un dì...

2.1.2 *Adoperare felicemente*: agire in modo efficace.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 17, pag. 474.3: Li quali primieramente col senato si rallegrarono, che P. Scipione **felicemente** in Africa avesse adoperato...

2.2 [Di un paese:] in condizione di prosperità; [di un governante:] garantendo prosperità.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 549.3: Ma conciofossecosachè Anfione fosse savissimo e ornatissimo parlatore, per lo suo savio e ornato parlare lo stato e lla salute della città di Tebe **felicemente** cresceva, e si conservava.

[2] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 1, pag. 351.32: Sì come intervenne al tempo della salute e della graçia, che Ottaviano Agusto imperadore **felicemente** governoe il mondo nel XLII anni, nel cui imperio nacque il nostro Singnore Gesù Cristo della Vergine Maria, Dio e homo...

2.3 Con esito prospero (con allusione implicita a pericoli superati o evitati).

[1] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 453.29: **Felicemente** entrano nel porto; quivi giettano l' àncore e le navi con buone fune rilegate, allegri discesero in terra...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 114, vol. 3, pag. 550.6: E nota, lettore, come **felicemente** e prosperamente il re d'Ungheria passò in Italia sanza alcuno contasto...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 101, vol. 1, pag. 455.2: E però i forestieri che v'erano furono presi e rasegnati a messer Gran Cane, il quale per la sua sollicita tornata **filicemente** racquistò Verona e uccise i traditori.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 7, pag. 122.21: I marinari, come videro il tempo ben disposto, diedero le vele a' venti e del porto d'Allessandria si partirono e più giorni **felicemente** navigarono...

FELICIA s.f.

0.1 *felicia*.
0.2 Da *felice*.
0.3 Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che felicità.
0.8 Mara Marzullo 29.03.2007.

1 Lo stesso che felicità.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 12, par. 48.8, pag. 172: Rarissima, sceleste, dura noglia / preduce memorabile rigore. / Chiàmassi linci nobile delicia, / bràmassi quinci mobile **felicia**.

FELICITÀ s.f.

0.1 *felichitati*, *felicità*, *felicitá*, *felicitade*, *felicitadi*, *felicitate*, *felicitati*, *fellicità*, *ffelicità*,

filicità, *filicitade*, *filicitadi*, *filicitate*.
0.2 Lat. *felicitas*, *felicitatem* (DELI 2 s.v. *felice*).
0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1** (editoriale); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): **3.2**.
0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); **f** *Memoriali bologn*., 1288-1329 [1323]; Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); Columba da Vinchio, XIV (piem.); **f** *De le questioim de Boecio*, XIV sm. (gen.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *felicità mondana* **1**; *felicità temporale* **1**, **1.1**; *felicità umana* **1**; *somma felicità* **2**; *ultima felicità* **2**.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Condizione di appagamento rispetto a una necessità soddisfatta dell'animo. **1.1** [Con valore concreto]. **1.2** Condizione di benessere, prosperità e pace di una comunità. **2** La beatitudine eterna delle anime del Paradiso. **3** Buona sorte, buona fortuna. **3.1** Esito fortunato, favorevole; buona riuscita; successo. **3.2** Condizione di prosperità e benessere; godimento di circostanze favorevoli. **4** [Con rif. allo stile:] adeguatezza a un det. modello; bontà di espressione.
0.8 Diego Dotto 28.07.2015.

1 Condizione di appagamento rispetto a una necessità soddisfatta dell'animo.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 7, pag. 14.5: *A ciascuno è sconvenevole mettere la sua* ***felicità*** *nelle ricchezze, che sono beni del corpo*... || Integrazione ed. *ex fonte*.

[2] **Gl** Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 3, pag. 45.23: **Felicità**, conpiuta en sé stessa, soficiente è tanto che nulla cosa brama di fore.

[3] **Gl** <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 5, vol. 3, pag. 27.6: **Felicitade** e beatitudine sono uno atto, il quale procede da perfetta virtude dell'anima, e non del corpo.

[4] **Gl** Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 15, pag. 248.10: E quinci nasce quella **felicitade** la quale diffinisce Aristotile nel primo dell'Etica, dicendo che è operazione secondo vertù in vita perfetta.

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 17, pag. 133.4: In del terso modo lo riprese del luogo della miseria, ché solea essere in luogo di **felicitade** et di beatitudine, quanto all'anima et quanto al corpo.

[6] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 1, cap. 12.16, pag. 40: E bene è scritto, come voi savete, / Che non è cosa che ssia men filicie, / Ch' elgli è **felicitate** di peccare.

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 2, vol. 2, pag. 105.9: Eu manifestirò modu quilla maynera di **felicitati**, la quali consisti tucta in lu habitu di lu animu, nìn s'adimanda per desiderij...

[8] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg*., a. 1361 (tosc.), L. V, cap. 1, pag. 160.10: E pertanto la loro mente tanto più impazientemente sostiene la **felicità** di questa vita, quanto più percossa si sente dall'amore di quella felicità eterna... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[9] **Gl f** *Etica di Aristotele* volg., XIV t.q. (tosc.>sett.), L. II, cap. 7, pag. 60v.19: **Filicità** sì è cosa che viene per vertù dell'anima, e non del corpo. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[10] **f** *De le questioim de Boecio*, XIV sm. (gen.), L. III, cap. 9, pag. 73.50: Hic probat Proffeta sicud ista temporalia beatitudinem non aducunt, monendo nos ut, dimissis mondanis, cor nostrum in cellestibus erigatur. «Se tu cognossi la faossa **felicitae**, sì te mostreremo la veraxe». || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

– *Felicità mondana*.

[11] Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 434.16: Apresso dico tei, amico, considera e guarda quanti e quanti - e di quanti dela nostra cità dire et parlare potrei di lor **filicità** mondana!

[12] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 19, 16-33, pag. 447.39: e levando et aprendo li fallaci adornamenti de la **felicità** mondana, dimostra lo suo frutto, che è saziamento del corpo.

– *Felicità temporale*.

[13] *Chiose falso Boccaccio*, *Purg*., 1375 (fior.), c. 29, pag. 479.8: l'altore à descritto il paradiso terresto per lo quale significha la **filicità** temporale, ora in questo c.o l'altore vuole discrivere la chiesa militante di Dio.

– *Felicità umana*.

[14] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 1, pag. 89.16: colla quale [[ignoranza]] è impossibile di procedere per la via dell'umana **felicità**...

[15] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 84.15: Hai dunque innanzi agli occhi quasi proposta la forma della **felicitade** umana: ricchezze, onori, potenza, gloria e volontadi.

1.1 [Con valore concreto].

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. V, pt. 8, pag. 163.21: grave peccato è questo che priva il possessore di tanto bene, **felicitate** e gloria.

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), Proemio, pag. 21.9: Ma poi, non so da che occulta speranza di dovervi pure quando che sia rivedere, e nella prima **felicità** gli occhi miei ritornare...

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 1, pag. 16.28: Io era unico bene e **felicità** singulare del giovine sposo, e così egli da me era igualmente amato, come egli mi amava.

– *Felicità temporale*.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 217, vol. 2, pag. 785.9: sì come le più volte aviene delle false e fallaci **felicità** temporali, che dopo la soperchia allegrezza segue soperchio amarore.

1.2 Condizione di benessere, prosperità e pace di una comunità.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 17, pag. 116.20: Il quale modo di patto, quasi come una nuova vita tra loro, e uno nuovo stato di **felicitade**, l'appellaro amnestia, cioè uno dimenticamento de' mali.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 200.32: el qual poi per meravelgiosa prodeza in re eletto, chon molta **felicitade** el governà li Lombardi. || Cfr. Mart. Pol., *Chron*., p. 455: «multa felicitate Lombardos gubernavit».

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 4, pag. 276.12: le quali sono tribulazioni delle cittadi, e per le cittadi delle vicinanze, e per le vicinanze delle case [e per le case] dell'uomo; e così s'impedisce la **felicitade**.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap.

3, vol. 1, pag. 21.24: 2. cun chò sia cosa que issu pregassi li dei que, se parissi ad alcunu d'issi ke la **felicitati** di Ruma fussi troppu grandi...

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 20.13: mentre che si maraviglia della **felicità** della città intra sè stesso e dell'ingegnose mani degli artefici e de le fatige dell'opera...

[6] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 25, pag. 57.18: Alle rapine niuno modo fu prima che ogni cosa via avesser portata, che la lunga **felicità** ragunata avesse. || Cfr. Liv., XXV, 25, 9: «diuturna felicitate cumulata bona egesserunt».

2 La beatitudine eterna delle anime del Paradiso.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 24, pag. 127.14: Che cci tiene dunque nel peccato, che di tanta miseria potem venire a tanta **felicità**...

[2] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), Proemio, pag. 88.7: La terza e l'ultima considera degli uomini perfetti, chiamandola Paradiso, a dimostrare la beatitudine loro e l'altezza dell'animo congiunto colla **felicità**, sanza la quale non si discerne il Sommo Bene.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 6, par. 4, pag. 35.22: siccome nnoi avemo detto, le nostre opere son fatte meritorie della vita etterna e **ffelicità**. || Cfr. *Defensor pacis*, I, 6, 4: «opera nostra fiunt meritoria felicitatis eterne».

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 1, vol. 2, pag. 111.5: et ki nchi aiu truvatu ki zo ki tu insigni esti viritati, zo ki tu cumandi esti summa buntati, zo ki tu promecti esti **felichitati**.

[5] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. VI, cap. 12, vol. 3, pag. 63.19: Però che quella chiamiamo noi vita eterna, ov' è la **felicità** senza fine. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[6] Columba da Vinchio, XIV (piem.), lauda, 58, pag. 99: La toa **felicitá**, / la toa anima deificá, / lo corpo sancto glorificáa, / Yhesu Crist.

– *Somma felicità*.

[8] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 2, 118-133, pag. 37, col. 1.1: zoè: 'l peccado, che oscura sí omne cognizione d'anima, che la somma **felicità** per quella no pò esser cognosciuda.

[9] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 34, pag. 579.14: nella cui sommitade è il monte, per lo quale come per grado si va alla somma **felicitade**...

– *Ultima felicità*.

[10] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 5, 58-66, pag. 82, col. 2.3: L'A. gli liega per vinculo de sagramento, conçurando Virg. e quella pace, çoè, quella ultima **felicità** ch'el va cercando de mondo in mondo, zoè de questo mondo temporale in lo spirituale.

[11] **Gl** *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 4, proemio, pag. 66.22: ed ordinato fu il voto della religione, ad avere e possedere quella ultima **felicitade**, che è beatitudine...

– [Negli Elisi].

[12] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 205.18: Finalmente poi che queste cose furono fatte, e fu perfetto il dono della Dea, vennero in luoghi lieti, e in delettevoli verdure di selve di tutta **felicità**, e alle sedie de' beati. || Cfr. *Aen*., VI, 638-39: «amoena virecta / fortunatorum nemorum».

3 Buona sorte, buona fortuna.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3 Prologo, pag. 75.14: la cosa della cavalleria, che solamente per virtude, e grande **felicitade** si contiene, saviamente la recarono a studio di disciplina... || Cfr. Veg., *Mil*., III, *pr*.2: «quae uirtute sola uel certe felicitate creditur contineri».

[2] **f** *Memoriali bologn*., 1288-1329, XLVI [1323].7: L'om per **felicità** se fa giocondo, / per lo contrario devene schonsolato. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 5, pag. 96.11: Ma colui cui la **felicità** fa amico, la disavventura fa inimico.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 38.15: Et, in veritati, issu medemmi se gabau sfurzandussi per humanu consillyu di impidicari la **felicitati** di sou niputi, destinata da lu iudiciu divinu. || Cfr. Val. Max., I, 7.*ext*., 5: «nepotis felicitatem».

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 467.14: Ma costui, il cui corso la **felicità** sempre tenne *prospero a piene vele*, *Oronte* prefetto di Dario re il crocifisse su l' altissima cima di monte Micalese. || Cfr. Val. Max., VI, 9.*ext*., 5: «sed hunc, cuius felicitas semper plenis uelis prosperum cursum tenuit».

[6] **f** *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tosc.), chiosa b [IV.7.*praef*.], pag. 116r.9: però che nella **felicità** non si conoscerà l'amico... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[7] **f** *Orazioni Livio* volg., XIV s.q. (fior.), *Oraz. I* (Annibale a Scipione), pag. 333.6: Di ciò abbiamo davanti agli occhi nostri esempri di virtù e di **felicitade**, cioè prosperitade non bene usata... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Liv., XXX, 30, 23: «inter pauca felicitatis uirtutisque exempla».

[8] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. IV, cap. 18, vol. 2, pag. 148.20: Or è altro la **felicitade**, ed altro la fortuna? perché la fortuna può essere eziandio rea; ma la felicità, se fosse rea, felicità non sarebbe. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[9] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 12, pag. 465.6: Li dii e la tua virtù e la **felicità** tua hanno per certo dato, che tu possa ogni cosa in noi. || Cfr. Liv., XXX, 12, 12: «in nobis di dederunt uirtusque et felicitas tua».

3.1 Esito fortunato, favorevole; buona riuscita; successo.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 37, pag. 498.9: E continuamente appo il castello di Argenta in Gallia, la spaventevole e terribile battaglia con **felicità** da non potere credere fece, perchè più che trenta migliaia d' Alamanni con piccolo danno de' Romani, come si dice, vi fuoro morti. || Cfr. Orosio, *Hist*., VII, 33, 8: «formidulosissimum bellum incredibili felicitate confecit».

[2] <Cavalca, *Disc. Spir*., a. 1342 (pis.)>, cap. 4, pag. 37.2: Non lodar l' uomo in vita sua, ma lodalo (dice santo Ambrogio) dopo la morte: lodalo, quando è giunto al sicuro: loda la **felicità** del navigante, ma quando è giunto al porto...

[3] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [VIII.48], vol. 6, pag. 297.12: Io chiamo te, o Lucio Scipione, in luogo del cui imperio io succedetti, e per la cui virtù e **felicità** io, e non invano, pregai li dii immortali... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Liv., XXXVIII, 48, 7: «virtutem felicitatemque».

[4] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 293.12: Quando a meser lo duxe parete de tornar a Venesia con tanta victoria et **felicitade**, funo a conseglio de far un imperador...

[5] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 11, 22-36, pag. 255.11: *buona ramogna*; cioè buona **felicità** nel nostro viaggio e nel loro...

3.1.1 [Con valore concreto].

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3,

cap. 25, pag. 141.22: conciossiacosachè le menti degli uomini si tolgano a' superbi per alcuna **felicitade**. || Cfr. Veg., *Mil*., III, 25, 11: «cum pro felicitate superbius et incautius mentes efferantur humanae».

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 7, pag. 130.22: Non vi spiaccia che io il sappia, però che niuna **felicità** né avversità ancora dovete sanza me sostenere...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 114.15: Epamonidas, grandissima **felicitati** di Thebi et issu medemmi la prima pestilencia di li Lacedemonij... || Cfr. Val. Max., III, 2.*ext*., 5: «maxima Thebarum felicitas».

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 212.2: Epaminonda, **felicitade** grandissima de la cittade di Tebe, et elli medesimo prima pestilenzia de' Lacedemonesi...

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 89, pag. 192.15: per ciò che costume laudevole è de' maturi e savi uomini non mutar sembiante per cosa che avvegna o prospera o avversa, ma con equale e viso e animo le **felicità** e le avversità sopravegnenti ricevere...

3.2 Condizione di prosperità e benessere; godimento di circostanze favorevoli.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 26, pag. 49.3: Invidia è un mal calore che nasce all'uomo del bene e de la **felicitade** altrui...

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 5, pag. 95.1: Or i reami e la famigliarità de' regi può fare altrui possente? Che è che no, quando la lor felicità perpetualmente dura? Certo, piena è la vecchia etade e la novella d' esempli di que' re, che la **felicitade** in miseria mutarono.

[3] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 42.11: Ovidio fue poeta d'amore; fue di Campagna, e visse parte in **filicitate** e onore a Roma sotto il detto Ottaviano...

[4] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 7, 70-96, pag. 213.39: Li uomini felici ingiustamente si lamentono della fortuna in due modi; prima quando, durante la **felicità**, non vanno loro tutte le cose prospere come vorrebbono...

[5] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 34, pag. 304.6: Ma li fati li quali apparechyano li cicati inganni a li huomini chi sono puosti in soperna **felicitate**...

4 [Con rif. allo stile:] adeguatezza a un det. modello; bontà di espressione.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 57.8: lu quali hunuri issu appi rasunivilimenti ca lu Arpinati, di grandi **felicitati** ayutata la suvrana virtuti di la rumana eloquenci[a], cussì beni se tu voy guardari sua sapientia, commu se tu guardi la habundantissima funtana di sua eloquencia. || Cfr. Val. Max., II, 2, 3: «conspicuae felicitatis».

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 120.4: Tu, Tullio d' Arpino, se tu vuoi, puoi essere veduto di sottile e chiara **felicitade** solo, o vuoli gloriosissimo dispregiatore *di lettere* o vuoli essere abondantissimo fonte.

FELICITANTE agg.

0.1 f: *felicitanti*.
0.2 V. *felicitare*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Che dà felicità, appagamento.
0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Che dà felicità, appagamento.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Parlò a lui con parole cotanto dolci, e d'amore, che si potevano dire veramente **felicitanti**. || Crusca (4) s.v. *felicitante*.

FELICITARE v.

0.1 *felicitando*, *felicitata*.
0.2 Lat. mediev. *felicitare*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
N L'es. di Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.) è cit. dantesca.
0.7 1 Rendere felice, appagare qno.
0.8 Mara Marzullo 29.03.2007.

1 Rendere felice, appagare qno.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, Par. 13.30, vol. 3, pag. 208: Compié 'l cantare e 'l volger sua misura; / e attesersi a noi quei santi lumi, / **felicitando** sé di cura in cura.

[2] Jacopo Alighieri, *Io son il capo*, 1327 (fior.), 77, pag. 33: Or io ricorro a te, o Giove eterno, / che m'hai **felicitata** con li Imperi, / e de' vicari tuoi luogo mi scrivi, / che 'l moto de le stelle tue superno / un raggio spiri, sì che' duo nocchieri / del mondo a porto di concordia arrivi...

– [Spiegato in relazione alla beatitudine celeste].

[3] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 13, 22-33, pag. 392.10: ***Felicitando*** *sè*; cioè beatificando sè medesimo et accrescendo la sua beatitudine...

FELICITATORE agg.

0.1 f: *felicitatore*.
0.2 Da *felicitare*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 S.m. att. solo come agg.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Che dà felicità.
0.8 Mara Marzullo 29.03.2007.

1 Che dà felicità.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Il buono Dio **felicitatore** delle povere anime. || Crusca (4) s.v. *felicitatore.*

FELICITATRICE s.f.

0.1 f: *felicitatrice*.
0.2 Da *felicitare*.
0.3 *Zibaldone Andreini*, XIV (?): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Colei che dà felicità.
0.8 Mara Marzullo 29.03.2007.

1 Colei che dà felicità.

[1] **f** *Zibaldone Andreini*, XIV (?): La compassione divina si ée nostra sola **felicitatrice**. || Crusca (4) s.v. *felicitatrice.*

FELLA s.f. > FELLO agg./s.m.

FELLE s.m. > FIELE s.m./s.f.

FELLO agg./s.m.

0.1 *fegli*, *fel*, *fele*, *feletixem*, *feli*, *fella*, *felle*, *felli*, *fello*, *fellu*, *felo*, *ffella*.
0.2 DEI s.v. *fellone* (fr. ant. *fel*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tosc.); Jacopo Cavalcanti, a. 1287 (fior.); Cavalca, *Rime* (ed. Simoneschi), a. 1342 (pis.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.); Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Auliver, XIV c. s.d. (trevis.); *Lio Mazor*, 1312-14 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin*., XIII; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).
0.5 Anche s.f. (*fella*).

Nota il superl. *feletixem* 'felletissimo', prob. sul modello di *belletissimo* (cfr. Rohlfs, § 404).
0.7 1 Moralmente deteriore; degno di riprovazione o di disprezzo. **1.1** [Con rif. esplicito o implicito alla falsità e all'insidia contro altri]. **1.2** [Come attributo dei non cristiani]. **2** Che vien meno ai propri impegni, o non possiede le qualità che gli dovrebbero essere proprie. **3** Che arreca o minaccia di arrecare molestia o danno; ostile, minaccioso, irascibile contro altri. **3.1** [Nel discorso amoroso, attributo della donna amata in quanto fonte di sofferenza per l'amante]. **3.2** [Di un animale:] indomito; aggressivo; bizzoso. **4** Triste, sconfortato, abbattuto fisicamente o moralmente.
0.8 Alberto D'Alfonso 24.05.2010.

1 Moralmente deteriore; degno di riprovazione o di disprezzo.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 289, pag. 535: Muora lo **fel** cogoço, cornuto e ravaioso, / cui rei fati de femene oimai terrà rescoso...

[2] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 248, pag. 570: Omo impio ni mato no regnarà con Deu, / però c'a Deu e a ssi se truova **fel** e reo.

[3] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 22 (83), pag. 246.5: conosemo le tue opere e le tue i(n)iquità sono a noi maniffeste, che tu se' **fello** e latro, ruffiano, putanero...

[4] *Poes. an. urbin*., XIII, 37.9, pag. 618: Questa carne impia e **ffella** / delai[di]t'à l'alma bella, / la quale venne polçella / dall'altissimo Signore.

[5] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 130, pag. 643: A lo re de l'inferno per gran don lo trameto, / et el lo guarda dentro e molto cria al messo: / «E' no ge ne daria - ço diso - un figo seco, / ké la carno è crua e 'l sango è bel e fresco. / Mo tornagel endreo vïaçament e tosto, / e dige a quel **fel** cogo k'el no me par ben coto...

[6] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 1, pag. 19.28: (E) lo capet(an) respos (e) dis: "A' me(n)tù tu p(er) la gola cu(m) **fel** (e) laro (e) deslial".

[7] Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.), pt. 1, 4.29, vol. 1, pag. 58: Àcci un viço più **fello**, / che molti credon impune peccare, / se posson pur trovare / falsa ragion ne la sua mente a scusa.

[8] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 8.18, vol. 1, pag. 129: «Or se' giunta, anima **fella**!».

[9] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 518.25: quella viene al suo peccato; la luna fugge del cielo, le nere nebbie cuoprono le splendide stelle; tre volte si rivolse indrieto per ritornarsi per lo segnale dello **fello** piede, ma pur ella va...

[10] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 141.114, pag. 134: Tutto per e converso par che sia: / tu lasci il lupo, e vai drieto a l'agnello. / Pianga chi fu sì **fello** / che per promesse tue aprì sue porte...

– Sost.

[11] Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.), pt. 2, 5, reg. 32.5, vol. 2, pag. 123: Exemplo reo non ti dea trar in fallo, / né fallo tuo con exemplo covrire, / ché già l'altrui fallire / non scusa te, ma più accusa, e quello / fa più vertù se vive buon con **fello**.

[12] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 16.13, pag. 27: Dunque le serpi si confan fra quelli / per lo costume in che si simigliaro, / così puniti son sempre da elli; / che sempre dove i peccator peccaro / quivi son giudicati i tristi **felli** / da quel giudicio che non sa riparo.

[13] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 972, pag. 224: No vi era signore, no vi era caporale, / Et per alecuni **felli** era gran menacciare. / Non avevamo capo né avevamo capetano.

[14] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 4, 14.6, pag. 49: Lucibel chiamat'era da que' belli, / così nom'ebbe poi di gran bruttura, / ché Lucifèr el chiamar or que' **felli**...

1.1 [Con rif. esplicito o implicito alla falsità e all'insidia contro altri].

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 336, pag. 537: Demandano le femene nove de ço qe sano, / e ride e no vergonçase, tanti malviçi àno: / sì com no pòi ascondere dreu una paia 'l faro, / così no se pò ascondere lo **fel** cor q'ele àno.

[2] *Lib. Antichr*., XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 20, pag. 105: Oi Antichristo, sedutor **fel** bassator...

[3] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 306, pag. 335: ché la Concupiscentia çe stava per piliare / quillu k'è soy rebellu, / çoè la Pudicitia, ke sse credia scanpare / da lu soy adguaytu **fellu**.

[4] Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.), pt. 1, 24.15, vol. 1, pag. 299: Son genti alquante **felle** / che fingon sé d'infermità talora: / deranno briga allora, / pensiero e doglia a tutti suoi parenti...

[5] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 12.22, pag. 148: Vidilo preso e legato / lo mio figliuol dilicato, / per um bascio che i fu dato / da **fel** Giuda traditore.

[6] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 4, ott. 81.6, pag. 378: di Bacco tapinello / vissi e con gioia tenni grande stato, / sanza pensare al tuo [[della Fortuna]] operar **fello**...

[7] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1123, pag. 72: me dizesti parole suave, / le qual io truovo tute false e **fele**.

[8] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 38.18, pag. 82: Vidello prexo e ligato, / lo meo fiolo delicato, / per um baxo chi fo dato / del **fello** Çuda traditore.

– *Bello e fello*.

[9] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 249.100, pag.

298: Brigata bella / e **fella**, / ne' militi sinceri / ch'a' loro ordini veri / fanno vituperi...

– S.f.

[10] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 7, cap. 2.18, pag. 245: Che s'ella truova lo novel marito / Buono o milgliore che non fu 'l primo, / Porrà con suo consolation passare, / E ringratiar Colui che glie l'à dato; / E non far come molte **felle** fanno, / Che, tutto truovin migliore il sicondo, / Volglion mostrar che milglior fosse 'l primo...

1.2 [Come attributo dei non cristiani].

[1] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 157.6, pag. 348: Iesù, e come muto si sta cheto; / in tant'angoscia tace e non favella. / E la gran turba li va pur dereto, / sempre schernendol gìe la gente **fella**.

[2] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 1, 12.6, pag. 10: Poi Giosafà el re nome gli pose / che d'allegrezza el cuor ne gli saltella; / e tutto 'l suo reame si dispose / a far gran gioia e festa molto bella; / a' preti offerse molte ricche cose, / perché pregasser la maiestà **fella** / che al fanciul donasse longa vita...

1.2.1 [Come attributo di una fazione avversa].

[1] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 343, pag. 860: Alora se fermò una schiera streta, / suxo la piaça andòno cum quella, / cridando a voxe: «Mora 'sta gente **fella** / ghibilina».

1.2.2 Sost.

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 5, 13.7, pag. 62: E poi che fur su dritti relevati, / preser Iesù con molta villania, / e in Ierusalèm ne furo andati, / e poi menarlo con gran ricadia / a casa d'un pontefice, que' **felli**...

2 Che vien meno ai propri impegni, o non possiede le qualità che gli dovrebbero essere proprie.

[1] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 33, pag. 586: Grand noia me fai pegro scudhero; / d'amigo audir mala novela; / **fel** segnor e moneg baratero...

3 Che arreca o minaccia di arrecare molestia o danno; ostile, minaccioso, irascibile contro altri.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 129, pag. 565: Mat e soperbio par ed a **fel** om sem[e]ia / qe sempre sta irado contra la soa fameia / e blasma tal servisio qe serà bon e belo, / per soperbia qe i nose, qe 'l tien adesso fello.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), De *Sathana cum Virgine*, 430, pag. 45: Quand hav parlao la Vergene, lo Satanax se 'n va / Molto remonios e inigo, e omiuncha mal el fa; / No dorme di ni noge, ni mai in un log sta, / E pusta al cor de l'homo e grand bataia 'g dá. / El se partiss da illoga col volt anuvirao, / Molt **fel** e molt terribile, molt veninent e irao...

[3] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 29, pag. 847: Çascuna crida forte cum remore; / l'una dixe :«A Forlì è 'l megliore!»; / e l'altra dicea :«A Modena sença tenore / farén trapello!» / Sì che tra loro vene un foco sì **fello**, / un tosego forte de mapello, / che sete setemane durò 'l zambello / d'ambe le parte.

[4] Auliver, XIV c. s.d. (trevis.), 6, pag. 509: ch'el me conven sul lad dei plangent volger, / a cui Amor se mostra **fello** e sdravio, / che sempremai li soi destrusse e pugna; / und'eo tengn mat quel ch'in tal ovra frugna...

[5] A. Pucci, *Novello serm*., p. 1333 (fior.), 399, pag. 38: Quel borgo di fuor, ch'era sí bello, / lo disertò affatto il fiume **fello**...

[6] Cavalca, *Rime* (ed. Simoneschi), a. 1342 (pis.), serventese.48, pag. 52: Onde io dicho chi vorrà seguire / la mia forteza non potrà perire, / e nulla cosa lo farà invilire / manca nè **fella**.

[7] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 202.5, pag. 273: ma fa' che tu non fossi tanto **fello**, / che, quando ti palesi, ella piú presta / fosse a fuggir, che tu presto a pigliarla...

[8] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), III, ott. 26.5, pag. 45: la lor bellezza in quella rimirando, / saríegli il sol paruto oscuro e **fello**...

[9] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Cupidinis* I.131, pag. 189: Quello è Giasone, e quell'altra è Medea, / Ch'Amor e lui seguio per tante ville; / E quanto al padre ed al fratel più rea, / Tanto al suo amante è più turbata e **fella**, / Chè del suo amor più degna esser credea.

3.1 [Nel discorso amoroso, attributo della donna amata in quanto fonte di sofferenza per l'amante].

[1] Percivalle Doria (ed. Panvini), a. 1264 (tosc.), 2.6, pag. 225: Pec[c]ato fece e torto / Amor, quando sguardare / mi fece la più bella, / che mi dona sconforto / quando degio alegrare, / tanto m'è dura e **fella**.

[2] Jacopo Cavalcanti, a. 1287 (fior.), 3.12, pag. 239: S'ella [[Mercede]] s'arrischia contra li occhi **felli**, / voglia di pregio allor ben crederei; / se vi si mette, a Dio la raccomando.

– S.f.

[3] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 105.2, pag. 616: Chi riceve giammai sì fero inganno, / como facc'eo da voi, plagente **fella**!

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 136.29, pag. 128: digli ch'alquanto aggia di me merzede, / punendo sì questa malvagia e **fella** / ch'assempro sia a qual donna la vede...

3.2 [Di un animale:] indomito; aggressivo; bizzoso.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 172.28: Egliceron e unicorn fi dit esser lo capricorn, et è animal pizol, simel al cavré, ma è **feletixem** et ha un sol corn ila front.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 6.94, vol. 2, pag. 97: guarda come esta fiera è fatta **fella** / per non esser corretta da li sproni...

4 Triste, sconfortato, abbattuto fisicamente o moralmente.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 816, pag. 128: Po ve k'el ha perdudho, quel miser cativello, / Veder cotal dolceza, veder cotal novello, / Zoè la dolce faza de quel Segnor sí bello / K'è patre omnipoënte, dond el n'è gram e **fello**.

[2] Dante, *Rime*, a. 1321, 47.29, pag. 175: Come Amor prima per la rotta gonna / la vide in parte che il tacere è bello, / egli, pietoso e **fello**, / di lei e del dolor fece dimanda.

[3] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), tenz. 4, 2.10, pag. 773: Ma i' ve tegno più savio, che non crida / el vostro motteggiar, ch'él seria **fello** / quel, ch'una strada far tuttor s'affida. || 'finirebbe per dolersene'.

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 159, pag. 33: Lo re mandò lo figlio, cioè Carlo Martello; / Era re d'Ongarìa et virtuoso et bello; / Vicario era dello re quisto nobil jovencello; / Et venne in questa terra collo core multo **fello**.

[5] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 7, 43.5, pag. 95: domattina io sì verrò ad ello / ché vo' saper domane, al chiaro die, / che male egli ha, che 'l tien cotanto **fello**, / ch'e' medici mi dicon pur cosìe / ched e' non ha per certo nëun male.

[u.r. 12.05.2011]

FELLOCE agg.

0.1 *nnon-fellocie*.
0.2 Da *fello* e *feroce*?
0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *non felloce* **1**.
0.7 1 Tendente alla violenza e alla crudeltà. Locuz. agg. *Non-felloce*.
0.8 Alberto D'Alfonso 07.09.2009.

1 Tendente alla violenza e alla crudeltà. Locuz. agg. *Non felloce*.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 14, pag. 181.21: e figura benignia e mansueta, mostrando che **nnon-fellocie** e non-nocente esser dea, ma pacifico e dolcie, uttulità prestando.

[u.r. 21.06.2017]

FELLONAGGIO s.m.

0.1 *fellonaço*.
0.2 Da *fellone*.
0.3 *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Atto iniquo, malvagio.
0.8 Mara Marzullo 03.03.2011.

1 Atto iniquo, malvagio.

[1] *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.), 59, pag. 103: In luogo che tu serà mandato per mesaço / servi l'amigo to de bon coraço, / sis cortexe e non far **fellonaço** / per moneta.

FELLONAMENTE avv.

0.1 *fellona-mente*.
0.2 Da *fellone*.
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 In modo malvagio, feroce.
0.8 Mara Marzullo 03.03.2011.

1 In modo malvagio, feroce.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 7.34, pag. 106: Non mi ricredo di merzé chiamare, / cà contare - audivi a molta gente / che lo lëone este di tale usato / che quand'è airato - più **fellona-mente**, / per cosa c'omo face si ricrede / [i·] segno di merzede: / per merzé gira in pace.

FELLONEGGIARE v.

0.1 f: *felloneggiare*.
0.2 Da *fellone*
0.3 F *Girone il Cortese*, XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Comportarsi in modo degno di riprovazione.
0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Comportarsi in modo degno di riprovazione.

[1] **F** *Girone il Cortese*, XIV-XV (tosc.), cap. 27: altro non fu già mio studio che **felloneggiare**. Ora a Dio non piaccia che mi s'appressi in alcun modo fellonia. || Tassi, *Girone il Cortese*, p. 311.

FELLONESCAMENTE avv.

0.1 *fellonescamente*.
0.2 Da *fellonesco*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).
0.7 1 In modo degno di biasimo, di riprovazione; in modo disonesto o scorretto. **1.1** Con cattive intenzioni. **2** In modo crudele, spietato.
0.8 Gian Paolo Codebò 19.05.2000.

1 In modo degno di biasimo, di riprovazione; in modo disonesto o scorretto.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 5, pag. 204.18: E in parte di segnoria i manomessi servi ricevuti, **fellonescamente** pensaro di pigliare la segnoria pienamente, e dal giogo della servitudine liberati, arsero di disiderio di segnoreggiare: e' signori ch'avieno amati stando loro servi, essendo liberi, ebbero in disdegno di ricordarsi che loro servi fossero stati.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 331.23: Disseli: «Che fai, o matto? dove t'attraversa il malvagio desiderio? Etti poco insanire insieme colla tua crudele patria, se tu non *cadi* anche nella tua privata mattezza? Piaceti de' Romani solo *Quinzio*, contro il quale **fellonescamente** adoperi l'arme, al cui albergo tu se' tenuto di dare simile onore, come tu vi ricevesti *la* tua salute?

1.1 Con cattive intenzioni.

[1] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 8, pag. 12.27: E capitata alla ripa d'Affrica, la quale per altro nome s'appella Libia, e volendo pigliare terra per fare nuova città, lo re Jarba, che regnava in quel tempo in Libia, vedendo tanta gente, quanta capitata gli era a casa, dubitando che **fellonescamente** non vi fossero venuti, per punta d'arme contraddisse loro lo scendere.

2 In modo crudele, spietato.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 65, vol. 1, pag. 515.25: Lo re insuperbito no· lli volle torre a misericordia, che di certo a queto avea la terra e poi tutta l'isola, però ch'erano i Missinesi e Ciciliani isproveduti, e non ordinati a difensione, né con nullo capitano; ma **fellonescamente** gli disfidò lo re a morte loro e ' loro figliuoli, siccome traditori della Chiesa di Roma e della corona, ch'elli si difendessono, s'avessono podere, e mai con patti gli venissono innanzi...

[u.r. 26.02.2007]

FELLONESCO agg.

0.1 *fellonesca*, *fellonesche*, *felloneschi*, *fellonesco*, *felonesco*.
0.2 Da *fellone*.
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. fior.*, c. 1324; *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Cinquanta miracoli*, XIV pm.

(ven.).
0.7 1 Cattivo; degno di biasimo, riprovevole. **1.1** Feroce, crudele. **1.2** Avverso, spiacevole (detto di cose). **2** Sleale, insincero; che tradisce, che inganna.
0.8 Gian Paolo Codebò 19.05.2000.

1 Cattivo; degno di biasimo; riprovevole.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 1.98, pag. 196: Amor, non me blasmar s'io t'ho blasmato, / ma la tua **fellonesca** operazione: / ché non ha già ladrone / de che biasmi signor c'ha lui dannato, / ma da sentirli grato / se merta morte e per un membro è varco...

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 173.1, pag. 234: O grave, o **fellonesco**, o periglioso / sovra d'onni nemico, reo peccato; / o mortal piò penal o' piò gioioso, / e più tramatto forte o' piò sennato...

[3] *Stat. fior*., c. 1324, cap. 6, pag. 32.33: E acciò che 'l **fellonesco** ardire di coloro, li quali non hanno paura di commettere cotali cose, sia rifrenato sì come si conviene...

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 14, pag. 244.18: E ho fede in Dio, che porrà fine tostamente alle vostre **fellonesche** opere ove tu, e' tuoi confonderete voi medesimi per gli vostri terriboli misfatti.

[5] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), 3, pag. 12.17: E guardando la ymagene de la Vergene gloriosa, de così **felonesco** pensero se pentì e amarisimamente planse; e plançando e in mente considerando, vete una ragina passando danenti da si e no lo guardava.

[6] *Rim. Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.), pag. 150.14: Ridi' infra te spesse volte le paraule de la **fel[l]onesca** donzella e pone tutti li danni dinanzi a li occhi tuoi...

1.1 Feroce, crudele.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 35.83, pag. 98: O bon Gesù, che villania / e che **fellonesca** e crudel crudeltate / vederte a tale, e saver per noi sia, / non pianger, né doler di pietate!

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 4, cap. 10, pag. 144.14: Currio domandò perchè quello luogo era così nomato, et elli li risposero, che uno grande gigante v'era stato che avea nome Anteo, et era molto forte, e se cadea a terra, sua forza li raddoppiava tutte le fiate che 'l corpo suo toccava terra, e non ebbe mai altra magione che quella **fellonesca** rôcca.

[3] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 78, pag. 118.19: E fue la battaglia molto crudele e **fellonesca**, e le saette andavano tanto per aria che non si potea vedere l'aria se non come fosse piova; e li cavalieri cadeano a terra dell'una parte e dell'altra...

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 48, pag. 86.2: Cosa crudele e fuori di tutta umanità fece la malvagia, sì come l'uomo dice, e in memoria del fatto ancora è chiamato il luogo la Ruga **Fellonesca**; però ch'ella fece a' piè de' cavalli affollare e scalpitare il corpo del padre, e passare in suso la carretta. || Cfr. Liv., I, 48, 7: «Sceleratum vicum vocant».

1.2 Avverso, spiacevole (detto di cose).

[1] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.), cap. 26, pag. 68.17: E Orazio dice: «Tu de' essere forte e coraggioso alle **fellonesche** cose, et alle piacente altrettale». Chè molti omini sono di tal coraggio, che quello, c'ànno cominciato, lassano incontinente, e quello che vogliono ora, non vuolno già.

2 Sleale, insincero; che tradisce, che inganna.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 10, pag. 134.5: ma tale in religgiosa è divino, anche esso seguiscie e porta. Unde, se tutta laida e lorda è meretricie, no è già traditricie, non **fellonesca**; ma tale trade, è fellona e laida, e finge esser bella.

[2] *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 514.11: Ella ruina in lo ferro e in la fiamma e, demessa la belleça, ella fi portada como quella che è menada dali corni del dio Aonio. Phasias, çoè Medea, vendegà lo peccado e li **felloneschi** fatti delo marido so per li suo' fioli. || Cfr. Ov., *Ars am.*, II, 381-82: «coniugis admissum violataque iura marita / barbara per natos Phasias ulta suos».

[u.r. 16.05.2007]

FELLÒNICO agg.

0.1 *felonica*; **f**: *fellonichi*.
0.2 Da *fellone*.
0.3 f Ventura Monachi (ed. Mabellini), a. 1348 (fior.): **1**; Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che non è leale; ingannevole, subdolo.
0.8 Luca Morlino 23.08.2013.

1 Che non è leale; ingannevole, subdolo.

[1] **f** Ventura Monachi (ed. Mabellini), a. 1348 (fior.), 5.2: Amico, ben mi duol se tu t'intronachi / fra martiri **fellonichi**, / che, come le donzelle, si ripongono / per bere et condir cibi camponichi / et altri malanconichi, / che inanzi a chi digiuna i servi pongono. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 12, par. 41, comp. 70b.5, pag. 171: Io vidi già donne de Thesalonica, / caste, prudente e simile ale imagine / nele lor viste; e sciender da propagine / ne l'alto poste; e poy sentiva tonica / catuna aver. Poscia, de ver, **felonica** / cavalli venir vidi; e gran voragine / nela terra parer, fiorir boragine / nela campagna presso de Sclavonica. || L'interpunzione dell'ed. lascia dei dubbi, che non riguardano comunque il signif. della voce.

[u.r. 08.10.2019]

FELLORE s.m.

0.1 *fellore*.
0.2 Da *fello*.
0.3 *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Atteggiamento o comportamento scellerato, malvagio.
0.8 Mara Marzullo 03.03.2011.

1 Atteggiamento o comportamento scellerato, malvagio.

[1] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 39.17, pag. 174: Michael, cioè a dire / chi è come Dio signore, / quando prese a 'nsuperbire / Lucifer, angel magiore, / contrastette al suo **fellore** / et per divina virtude / le sue alteççe ebbe abbatute / et suoi seguaci abbassati.

FELLOSO agg.

0.1 f: *fellosi*.
0.2 Da *fello*.
0.3 f *Zibaldone Andreini*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Incline al male.
0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Incline al male.
[1] **f** *Zibaldone Andreini*, XIV: I fanciulli, che nascono **fellosi**, sono nati in 700. punti in segno di Virgo. || Crusca (4) s.v. *felloso*.

FELONITE agg.

0.1 *felonite*.
0.2 Lat. bibl. *Phelonites*.
0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che falonite.
0.8 Rossella Mosti 10.03.2010.

1 Lo stesso che falonite.
[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *1 Par* 11, vol. 4, pag. 69.3: [36] Efer Mecheratite, Aia **Felonite**...

FELTRA s.f. > FELTRO s.m.

FELTRANO s.m.

0.1 *feltrani*.
0.2 Da *Feltre*.
0.3 Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che feltrino.
0.8 Mara Marzullo 21.07.2007.

1 Lo stesso che feltrino.
[1] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 9, 52-66, pag. 288.10: poi che in processo di tempo fu fatta guerra ai **Feltrani** per quelli da Fontana, e però dice: *Piangerà Feltro*...

FELTRATO agg.

0.1 *feltrate*.
0.2 Da *feltro*.
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Rivestito, foderato di feltro.
0.8 Mara Marzullo 29.12.2010.

1 Rivestito, foderato di feltro.
[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 95, par. 2, vol. 1, pag. 317.30: E aggianse quactro bossogle **feltrate** e facte secondo co' usato è de farse, dei quagle bossogle doie siano bianche e doie altre nere e faccianse ei dicte partite a fave.

[u.r. 12.05.2011]

FELTRELLO s.m.

0.1 x: *feltrello*.
0.2 Da *feltro*.
0.3 x *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Panno di feltro usato per filtrare liquidi.
0.8 Sara Ravani 03.03.2010.

1 Panno di feltro usato per filtrare liquidi.
[1] **x** *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.), cap. LI, pag. 40: Distilla la detta acqua per **feltrello** bianco e lascialo stare, e ricevi in uno bicchiere.
[2] **x** *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.), cap. LVII, pag. 43: Togli una metadella d'aceto fine e fallo bollire [[...]] e poi il leva dal fuoco, e colalo per **feltrello**.
[3] **x** *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.), cap. LXIV, pag. 49: e poi la cola e mettila in uno catino e stillala con un poco di **feltrello**.

FELTRENGA s.f.

0.1 *feltrenga*.
0.2 Etimo incerto: cfr. Zamboni, *Osservazioni*, pp. 141-42 (forse in relazione con uno «dei numerosissimi derivati galloromanzi di *futuere*»; ipotesi considerata possibile una base **futrenga*, **fotrenga*, con *l* per analogia col tipo fr. *pulcele* - *pucele*, e *e* per assimilazione).
0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Cfr. Ugolini, *Intorno alla Cron*., pp. 104-105; Zamboni, *Osservazioni*, pp. 141-42.
0.7 1 Signif. incerto: sentimento di ira o sdegno misto a paura?
0.8 Mara Marzullo 29.12.2010.

1 Signif. incerto: sentimento di ira o sdegno misto a paura?
[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 214.7: Stenneva la mano e faceva semmiante che cessassino de tale furore. Alla fine frate Ianni de Lucca, commannatore de Santo Spirito, curze e sì racquetao li irrazionabili citatini. Onne omo torna a casa. Lo cardinale abbe granne **feltrenga**; àbberase preso de stare in Avignone.

[u.r. 12.05.2011]

FELTRINO s.m.

0.1 *feltrini*.
0.2 Da *Feltre*.
0.3 Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Abitante di Feltre.
0.8 Mara Marzullo 21.07.2007.

1 Abitante di Feltre.
[1] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 9, 52-66, pag. 212, col. 2.2: Toccado de queste doe citade, mo vol toccar Feltro, e dixe sí **Feltrini** e i Friulani piangeranno ancora lo peccato commesso per lo so vescovado de Feltro...

FELTRO s.m.

0.1 *feltra*, *feltri*, *feltro*, *feltru*, *filtro*, *filtru*.
0.2 DELI 2 s.v. *feltro* (fr. ant. **filtir*); *all'asta in feltra* è dal fr. ant. *fautre* (e var.) 'appoggio (rivestito di feltro) del calcio della lancia per caricare a cavallo' (Godefroy s.v. *fautre*). || Cfr.
0.6 N.
0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); **x** *Doc. fior.*, 1317; Dante, *Commedia*, a. 1321; **a** *Stat.*

lucch., 1376; Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); **a** *Stat. ver*., 1378.

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.5 Anche s.f. (*feltra*).

Locuz. e fras. *all'asta in feltra* **2**.

0.6 N In contesti antroponimici il termine è att. nell'accezione 'punto d'appoggio per la lancia' (cfr. **0.2** e **2** [1]) fin dal sec. XI (*Brocchafeltro* Lucca 1055, *Asstainfiltro* Siena 1121): cfr. GDT p. 270.

0.7 1 [Tess.] Tessuto denso e compatto ottenuto per compressione di fibre animali o vegetali in particolari condizioni di calore e umidità. **1.1** Panno usato Panno usato per farvi passare liquidi trattenendo le sostanze che vi sono mescolate. **2** Fras. *All'asta in feltra*: con la lancia in resta.

0.8 Mara Marzullo 29.12.2010.

1 [Tess.] Tessuto denso e compatto ottenuto per compressione di fibre animali o vegetali in particolari condizioni di calore e umidità.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 4v.28: It. iij s. in uno chapello di **feltro** p(er) Matasalà p(er) dispesa dela chasa.

[2] **x** *Doc. fior*., 1317, pag. 372: **Feltri** per soma s. viij.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 100-111, pag. 38, col. 2.14: *tra feltro e feltro*, zoè tra cielo e cielo: e zò vol'el dire per constellacione; l'altro modo ... che 'l naserà de axiva natione, perch'el **feltro** si è vile panno.

[4] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 20, pag. 589.39: Et a kistu mali è bona la peza arsa, oi li soli vecchi arsi, oi lu **filtru** arsu.

[5] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. 1, cap. 28, pag. 57.23: Li quali [[*scil.* marchi, bilance e statee]] la corte sia tenuta di tenere di metallo, et quelli tenere inviluppati in **feltro** sì che non si aoperino se non solamente a fare li scandigli...

[6] **a** *Stat. ver*., 1378, pag. 376.16: né faro alguna bardella de **feltro** che sia fendù siando nova...

[7] **Gl** Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 1, 100-111, pag. 46.23: **Feltro** è panno composto di lana compressa insieme, e non tessuto con fila; e per questo intende lo cielo che è di materia solida et intera, sì che significa che questo veltro nascerà tra cielo e cielo; cioè per virtù di corpi celesti.

[8] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 43, pag. 169.6: Recipe lu **feltru** et ardilu i(n) alcunu vasu, et dalenne lo feltro sia arso vangnialo, vo' infundi i(n) dello suco della urtica...

– *Tra feltro e feltro*. || Secondo una possibile interpretazione lessicale.

[9] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 1.105, vol. 1, pag. 16: Questi non ciberà terra né peltro, / ma sapïenza, amore e virtute, / e sua nazion sarà tra **feltro** e feltro.

1.1 Panno usato per farvi passare liquidi trattenendo le sostanze che vi sono mescolate.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 39, col. 2.26: e poi cola in vaso invetriato per VI volte, e poi la cola una altra volta con **feltro** e serbala in ampolla di vetro e mettivi dentro radici di dente cavallino polveriçata sottile on. I e lascia per XV dì e notte...

[2] **x** *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.), cap. 36, pag. 25: poi cola quest'acqua e to'la netta e stillata con **feltro**...

2 Fras. *All'asta in feltra*: con la lancia in resta.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 169.2, pag. 70: Non tenner ordine i cesarïeni, / misersi a l'asta 'n **feltra** intra ' nemici; / quegli uccidëan Barbari e Mundieni, / sì come fosser di Roma patrici.

[u.r. 13.06.2011]

FELUDENSE agg.

0.1 *feludense*.
0.2 Lat. mediev. *Pheludiensis*; att. nell'*Almagesto* lat. (cfr. Kunitzsch, *Der Almagest*, pp. 125-28).
0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Appellativo di Claudio Tolomeo.
0.8 Maria Fortunato 10.03.2015.

1 Appellativo di Claudio Tolomeo.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 357, pag. 258.26: Tolomeo, cognominato da alcuno **Feludense**, secondo che oppinione è di molti, fu egiziaco...

FEMA s.f. > FÉMMINA s.f./agg.

FÉMINA s.f. > FÉMMINA s.f./agg.

FEMINALE s.m.

0.1 *feminali*.
0.2 Lat. *feminalia* n.pl.
0.3 *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Indumento che copre le cosce.
0.8 Francesco Sestito 08.10.2007.

1 Indumento che copre le cosce.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ez* 44, vol. 7, pag. 590.2: E li panni di lino saranno sopra li capi loro, e averanno li **feminali** di lino alli lombi loro, e non siano molto stretti acciò che per quelli non fussino gravati.

FÉMMINA s.f./agg.

0.1 *f.*, *fe.*, *fema*, *femana*, *femen'*, *femena*, *fémena*, *femene*, *fémene*, *femeni*, *femie*, *femin*, *femin'*, *femina*, *femine*, *femini*, *feminis*, *femjna*, *femmen'*, *femmena*, *femmene*, *femmina*, *femmine*, *femmini*, *femminj*, *femmino*, *femna*, *femne*, *fenmene*, *fenmina*, *fenmine*, *ffemena*, *ffemina*, *ffemine*, *ffenmina*, *fimina*, *fimine*, *fimini*, *fiminj*, *fimmina*, *fimmini*, *fomena*.
0.2 DELI 2 s.v. *femmina* (lat. *feminam*).
0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **2**.
0.4 In testi tosc. e corsi: Mattasalà, 1233-43 (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. prat.*, 1285-86; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Poes. an. lucch.*, 1290; *Stat. pist.*, 1313; *Doc. sang.*, 1314; *Doc. volt.*, 1322; *Doc. cors.*, 1370.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q.

(venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Doc. ver.*, 1222; Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1282; *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Doc. padov.*, 1368 (2); *Esercizi cividal.*, XIV sm.; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.:*Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. assis.*, 1329; *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Stat. viterb.*, c. 1345; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Stat. casert.*, XIV pm.; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361]; *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1396]; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; **a** *Apologhi reat.*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1341; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Anche s.m. (*femmini*), con uso particolare.

Per *femmina incarnata* > *incarnato*; *ire ad altra femmina* > *ire*.

Locuz. e fras. *da femmina* **2.3**; *di femmina* **2.3**; *diletto di femmina* **2.8**; *femmina che non vide marito* **2.9**; *femmina che siede in cattedra* **2.10**; *femmina che siede in sedia* **2.10**; *femmina da conio* **2.6**; *femmina incatenata* **2.9**; *femmina meretrice* **2.6.1**; *femmina publica* **2.6**; *flusso delle femmine* **1.5**; *flusso di femmina* **1.5**; *giacimento di femmina* **1.4**; *infermità delle femmine* **1.5**; *mala femmina* **2.6**; *male delle femmine* **1.5**; *natura della femmina* **1.2**; *per femmina* **2.4**; *porta della femmina* **1.2**; *sangue delle femmine* **1.6**; *usare con femmina* **1.3**; *usare femmina* **1.3**.

0.7 1 Negli animali, ogni individuo in grado di produrre uova o di partorire i piccoli. **1.1** Estens. Vegetale che presenta caratteristiche assimilabili a quelle delle femmine degli animali. **1.2** Locuz. nom. *Natura, porta della femmina*: l'organo sessuale esterno delle femmine dei mammiferi. **1.3** Locuz. verb. *Usare* (*con*) *femmina*: avere un rapporto sessuale (detto di un uomo con una donna o di un animale maschio con una femmina). **1.4** Locuz. nom. *Giacimento di femmina*: rapporto sessuale con penetrazione. **1.5** Locuz. nom. *Flusso delle femmine* / *di femmina, infermità delle femmine, male delle femmine*: la perdita di sangue dovuta al ciclo mestruale. **1.6** Locuz. nom. *Sangue delle femmine*: il sangue perduto nel ciclo mestruale. **2** Essere umano, soprattutto in età adulta, che appartiene alla categoria biologica della femmina; donna. **2.1** [Con rif. a un uomo con cui sussiste vincolo di matrimonio:] donna sposata, moglie. **2.2** Donna addetta ai servizi domestici. **2.3** Locuz. agg. *Di, da femmina*: appropriato a donne, usato esclusivamente o tipicamente da donne. **2.4** Locuz. avv. *Per femmina*: in linea femminile (detto di una discendenza); in via collaterale. **2.5** *Femmina di parto*: donna che ha appena partorito, o che sta per partorire? **2.6** Locuz. nom. *Femmina da conio, femmina pubblica, mala femmina*: prostituta. **2.7** Locuz. nom. *Diletto di femmina*: piacere sessuale (con rif. all'uomo). **2.8** *Prima femmina*: Eva. **2.9** [Astr.] Locuz. nom. *Femmina incatenata, femmina che non vide marito*: la costellazione di Andromeda. **2.10** [Astr.] Locuz. nom. *Femmina che siede in cattedra, in sedia*: la costellazione di Cassiopea. **3** S.m. [In senso spregiativo, con rif. a caratteristiche di debolezza e di scarsa intelligenza un tempo ritenute proprie delle donne].

0.8 Francesco Sestito 08.10.2007.

1 Negli animali, ogni individuo in grado di produrre uova o di partorire i piccoli.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 2, pag. 153.32: E de questi animali mestici trovamo lo maschio e la **femina**...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 1, cap. 3, pag. 219.12: delle bestie e delli uccelli che vivono di rapina, le **femmine** sì ne sono più crudeli ch'ei maschi.

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 9, pag. 140.20: la natura de la **femina** en omne animale è più frigida che la natura de lu maschio...

– Agg.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 133, pag. 282: Li toi fii masg e **femene** con tuta soa masnadha / Tug gh'è remas e morti, no è scampao cöadha...

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 4, cap. 4, pag. 137.5: E prendevano le bestie **femine** e le poppavano, tanto che sangue non vi rimanea.

[6] **a** *Stat. viterb.*, 1384, cap. 47, pag. 193.34: Capitolo xlvij.o Anque statuimo che a nullo s'apertengha di far caçile overo cuglone a nulla bestia **femina**, alla pena di xx soldi di paparini.

1.1 Estens. Vegetale che presenta caratteristiche assimilabili a quelle delle femmine degli animali.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 73, pag. 356.13: dicesi de la palma - quella che fa i datteri è **femina**, quella ch'è sterile è il maschio...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 11, cap. 12, pag. 257.5: Le castagne agual seminiamo e in polloni, e in frutti: ma meglio i frutti si pognono, cioè maschio e **femina** insieme congiunti.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 35, pag. 41.25: De questa vigna se truova do specie. L'una no ha uva, ma la fa fiore, e questa sì è la **femena**.

1.2 Locuz. nom. *Natura, porta della femmina*: l'organo sessuale esterno delle femmine dei mammiferi.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 13, pag. 150.25: el rosso ha queste virtute, ch'ell'è buono a stagnar el sangue del naso e de sotto cioè per la verga e per la natura della **femena** e per lo culo.

[2] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 115.21: Hec vulva, ve, hec mentula, le, hec ficca, cce id est la porta dela **femena**.

1.3 Locuz. verb. *Usare* (*con*) *femmina*: avere un

rapporto sessuale (detto di un uomo con una donna o di un animale maschio con una femmina).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 13, pag. 146.8: l'uomo non die usare con **femmina**, né die prèndare moglie essendo nel tempo di troppa giovanezza...

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 662, pag. 582: Si multo si' familico o multo si' repleto, / de usar con **femena** in onne modo te veto...

[3] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 38.17: Il medico gli disse che li conveniva usare **femmina**.

[4] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 25, cap. 5, par. 5, pag. 399.7: Gli animali che molto usano con **femmina**, tosto invecchiano e mancano, e però le passere maschi sono di minore vita che le femmine.

1.4 Locuz. nom. *Giacimento di femmina*: rapporto sessuale con penetrazione.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 15, proemio, pag. 282.24: con maschio non userai giacimento di **femmina**, tu maschio, però ch'è abominazione.

1.5 Locuz. nom. *Flusso delle femmine* / *di femmina*, *infermità delle femmine*, *male delle femmine*: la perdita di sangue dovuta al ciclo mestruale.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 14, pag. 151.17: E sì è bouna ad ongni discorente sangue et al fluxo delle **femene** che ge solle vegnire ogni messe...

[2] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 70, pag. 167.16: E strençe el sudore et el sangue del naso e lla infirmitate de le **femene**.

[3] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 77, pag. 169.10: E ciascuna ha questa vertute, ch'ella è buona al male della luna e destrençe 'l male delle **femene**.

[4] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 56, pag. 56.11: *A fluxu di **fimmina***. [1] Item la ditta erba è bona a cui avissi currumpimentu di sangui...

1.6 Locuz. nom. *Sangue delle femmine*: il sangue perduto nel ciclo mestruale.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 39, pag. 159.14: E generamente ha queste virtute, ch'ello stagna el sangue de naso e llo sangue delle **femene** che ge esse de sotto.

2 Essere umano, soprattutto in età adulta, che appartiene alla categoria biologica della femmina; donna.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 109, pag. 22: Ma poe ket tantu non potte stare / ke lu voleva puro exorare, / **femina** li fece fermare / ket em tutta Roma noe avea pare.

[2] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 521, pag. 545: La **fem[ena]** [fa] a l'omo molte volte aplasere, / no per [amor de l'] [o]mo, mai per torli l'avere...

[3] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 108, pag. 604: tant ie plas en 'sto mondo alegrar e sbaudir, / ben bever e mançar, ben calçar e vestir, / li omini e le **femene** molto çugar e rir...

[4] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 49v.9: It. xviij d. a due **femine** che posero porri, del mese di gungno.

[5] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 6 (21), pag. 235.22: cu(n) ço sia cosa che la scientia rechera tuto l'omo, e la **femi(n)a** vogla che l'omo segua la sua volu(n)tà, p(re)go voi che d(e) mie libero no faça s(er)vo...

[6] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 31, pag. 178: Molte sono le **femine** c'hanno dura la testa, / e l'omo con parabole l'adimina e amonesta...

[7] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 30, pag. 574.26: Et ad esso aparse una **femina**, la quale dixe ad esso: Agrippa, ke pensi et que cogiti?

[8] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 146, pag. 423: homen e **femeni** e zoven, in veritade, / usava luxuria cum granda carnalitate.

[9] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 127.5: avenne che una **femina** uccise il suo marito, il quale era tiranno...

[10] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 217.3: La **femina** è confondimento dell'uomo, fiera da non saziare, continua sollicitudine, battaglia sanza triegua, naufragio e rompimento d'uomo non contenente, serva dell'uomo.

[11] *Doc. prat.*, 1285-86, pag. 140.31: Da(n)ça f. ser Miglori pinçocaro (e) Betto f. Rodolfi di Palaçuolo (e) Mellio f. Usepi (e) Tina **fe(m)mina** f. Mo[n]ti Bonacorsi ci de dare [[...]] p(er) d. IIJ livra, ll. VIIIJ s. IIIJ.

[12] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 3: melio è ad avitare in del diserto che co(n) **femina** inbrigosa (et) piena d'ira.

[13] *Poes. an. lucch.*, 1290, 8, pag. 6: Discendenti di ser Aldibrandino / et del suo fratel Paganino / giaceno in questo lavello / per loro facto sì bello. [[...]] / Questo è per li maschi facto, / et per le **femine** l'atro.

[14] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 2, pag. 224.1: Or ven una povra **femena** a lui qui avea un son fil en caitività en Africa en terra de Sarrazins.

[15] *Poes. an. urbin.*, XIII, 8.5, pag. 553: Unqua mai **femena** onesta / non menò sì gran tempesta, / ne lo plangnar non dà resta...

[16] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 222, pag. 37: Noce a la vana **femena** la propïa belleça...

[17] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 3.63, pag. 11: Recordo d'una **femena** ch'era bianca, vermiglia, / vestita, ornata, morveda, ch'era una maraviglia...

[18] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 170.24: Dexevol colsa è a vencer le **femene** no per gladiy né per furor, ma solament per amor.

[19] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.78, pag. 183: Comego eram mee soror / e atre **femene** monte, / chi, vegando esto dolor, / de grande angustie eram ponte...

[20] *Stat. pist.*, 1313, cap. 40, pag. 198.28: in quella ecclesia e cappella non si facciano cose illicite, overo mali conisigli intra l'uomini e le **femine**...

[21] *Doc. volt.*, 1322, 7, pag. 17.36: Quello chiostro pare a me che ini sterebe bene una pregione di **femmine** ed una d'omini che fuseno costrecti per devito.

[22] *Stat. assis.*, 1329, cap. 12, pag. 178.33: Ma niuna **femena** al postucto ce sia lassata entrare, sença lecentia del priore, del sopriore e de i descrite.

[23] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1524, pag. 393, col. 2: Co lloro gio gran gente, / **femene** spetialmente, / che giano per vedere / se nci devea apparire / qualche nova cosa / per lei miraculosa.

[24] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 619.11: tanti uomini e **femmine**, vecchi e giovani, hanno voluto perdere la vita sì crudelmente per questa santa fede...

[25] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 219.24: el duca de Bavera se partìo de Viterbo e gìne per la Maremma ardendo ed abrusciando e derobando ed ucidendo huomene e **fenmene**...

[26] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 16, pag. 99.4: Audendu zo una **femmina**, cum grande audacia muntau a killu munte ubi stava kistu patre sanctu Martinu...

[27] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 4, pag. 16.2: s'el moris

alchu*n* de la nostra fradaya o homo o **femena**, ch'el debia eser vestì de la capa de la disciplina...

[28] *Stat. palerm.*, 1341, pag. 34.3: Imprimis ki nulla **fimmina** [[...]] digia purtari curuna, frigi oy zacharelli di oru, nì eciandeu vistiri vestimenti di pannu d'oru...

[29] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 5, pag. 23.35: Et qual pò esse' pù trista e pù misera **femena** chomo fo Herodia, la qual per conpir soa voluntae se fè portar la testa de san Çuan Batista in un taglaor grande?

[30] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1008, pag. 65: Non temer una **femena** chativa, / non temer quela, che per gran dolore / quasi spirito in lei non è che viva.

[31] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 209.30: Le **femine** le quali ànno mariti non siano permesse d'emtrare em questo ordine semça licemtia et consentimento dei loro mariti.

[32] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 60.4: Omne co(n)frate chi à mullere li degia portare lu debit*o* honore et reverencia et no(n) degia tenere [...]are ad altra **femena**...

[33] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 17, pag. 79.6: A li **fimini** si parteni di plangiri. Livativi et andamu cum nostra genti et prindimu li armi...

[34] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361], pag. 147.11: El Pupillo del rione di s(an)c(t)o Stefano deve dare all'op(er)a, i quai gli fuoro lassati p(er) I **femina** [[...]] fior. V d'or(o).

[35] *Doc. cors.*, 1370, 18, pag. 22.14: li quali àno iurato che eli se pensano che le predicte cosse siano lo bene de le predicte **femene** et noe in soe dano.

[36] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 183.12, pag. 239: **Femina** è cosa mobil per natura: / ond'io so ben ch'un amoroso stato / in cor di donna picciol tempo dura.

[37] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 162.24: Prese per moglie una nobilissima **femina**, madonna Mascia delli Alberteschi, la quale moito era bella e era stata vedova.

[38] *Esercizi cividal.*, XIV sm., 67, pag. 114.9: Acustuy, lu qual, abandonà lu studi de la gnot, sta ad udì flabis di **feminis** dongo lu fu, uay a luy!

[39] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 2, pag. 219.20: tu no dî stare cum altra **femena** cha cum toa moiere...

2.1 [Con rif. a un uomo con cui sussiste vincolo di matrimonio:] donna sposata, moglie.

[1] *Doc. ver.*, 1222, pag. 251.8: La **femena** da Porcillo ii minalli de formento.

[2] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 117, pag. 183.27: E' non curano se ll'uno tocca la **femina** dell'altro, pure che sia sua volontà de la femina.

[3] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 85, pag. 91.4: Sire, che santa Susanna, la **femina** Giovachino, dilivera[s]ti de' falsi testimoni che i due vechiardi aportarono contra lei...

[4] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 158.2: e se promette d'osservare tutti li capituli dela disciplina e d'obedire al governatore; e sse àne **femmina** niuna che la deia lassare...

2.2 Donna addetta ai servizi domestici.

[1] *Doc. venez.*, 1282, pag. 12.26: Voio et hordeno qu' el sia dao a mia muier [[...]] leto J lo meo con IJ coltre qual qu' ella vol for ca de cendao et leto J con J coltra de tella o de bocaran per la so **femena**...

[1] *Doc. venez.*, 1318 (2), pag. 159.9: item lago ad Agnesse mia servicial sol. XX de gss. per molte brige e fadige ch'ell'à abudo in mi; item lago ala Grassa, **femena** de madona Costança, sol. V de gss. per molti servisii ch'ella me fe stagando a sancta Fosca...

2.3 Locuz. agg. *Di, da femmina*: appropriato a donne, usato esclusivamente o tipicamente da donne.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 81.23: Et ad li Romani sappenno rio de Roma, ke era capo de lo munno, avesse nome da femina, dissero so ppena de lo capo, ke Roma magi se non clamasse da nome de **femina** e da tutti li Romani fo tacuto.

[2] *Doc. sang.*, 1314, pag. 84.2: Ancho J ghonella persa da uomo, J chamiscia da uomo e J di **femina**...

[3] *Doc. venez.*, 1315 (11), pag. 139.12: Item gonela J da **femena** sanguinia o gss. IIIJ.

[4] *Doc. venez.*, 1320 (2), pag. 171.4: ancor li laso J leto da **femena** qual ella vol tor con J pèr de ninçoli...

[5] *Doc. padov.*, 1368 (2), pag. 22.20: it(em) una p(er)ponta vechia; it(em) una gonella da **femena** vechia...

– [In senso spregiativo, con rif. a caratteristiche di debolezza e di scarsa intelligenza un tempo ritenute proprie delle donne].

[6] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 26, pag. 50.1: Dunque è da temperare il cuore ischifando animo di **femmina**; però che 'l savio uomo non viene meno per perdita di figliuoli né d'amici...

2.4 Locuz. avv. *Per femmina*: in linea femminile (detto di una discendenza); in via collaterale.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 46, pag. 240.28: Quinci si gloriano i romani, ché dicono che sono nati di Troia. Sì! Per **femina**!

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 303, pag. 113.31: fu messer Iacopo Cantellini provenzale, nobile uomo di sangue, disceso di reale per **femmina**.

2.5 *Femmina di parto*: donna che ha appena partorito, o che sta per partorire.

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 264.25: Anche sta(n)tiaro che ssi macinasse IJ moggia di grano (e) dessesi a poveri i(n)fermi (e) **femine** di parto i(n) farina.

2.6 Locuz. nom. *Femmina da conio*, *femmina pubblica*, *mala femmina*: prostituta.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 13, pag. 112.27: Giuda fue apostolo et la Magdalena fue mala **femina**, et Giuda la condennoe, et ella fue salvata et elli dannato.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 18.66, vol. 1, pag. 303: Così parlando il percosse un demonio / de la sua scurïada, e disse: «Via, / ruffian! qui non son **femmine** da conio».

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 3, vol. 2, pag. 119.27: Ca issu pregau lu filyu que ananti que issu andassi a quilla fimina, la quali issu amava cutantu, avissi a ffari cu una **fimina** publica qui era cosa concessa.

[4] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 18, pag. 305.3: Questo Conio è uno castello in Romagna, el qual è fornito de meretrice assai. Altri dicono che questo se intende **femena** da dinari, *idest* che se dà altrui per dinari.

[5] *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1396], pag. 486.19: Sozza, mala **femmena**, *quia bene sio pro quo vadis ad pallactium*, che vai per farte cavalcare.

[6] **a** *Apologhi reat.*, XIV, 11.19, pag. 674: Amore de mala **femmina** è per argento, / poi non te attende pactu nè convento.

2.6.1 *Femmina meretrice*.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1,

cap. 17, pag. 54.4: Sardanapalus [[...]] intra la greggia delle **femmine** meretrici, in abito di femmina di porpora vestito...

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaest. 33, pag. 194.17: Antecriste nascerà in la grande Babilonia de una **femina** meritrix de la generatione de Dan...

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 100.18: Galaad [[...]] figliuolo di **femmina** meretrice...

2.7 Locuz. nom. *Diletto di femmina*: piacere sessuale (con rif. all'uomo).

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 133.9: Nè dolcezza di bere, nè soavità di mangiare, nè diletto di **femina** [[...]] fanno così soave la vita dell'uomo come il savio e 'l bello ragionare.

2.8 *Prima femmina*: Eva.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 24, vol. 3, pag. 299.11: Altresì vide la prima **femina** il frutto, prima ch'ella ne toccasse...

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 29, pag. 193.1: Unde disse Dio alla prima **femina**: 'Tu peccasti in concupiscentia' et «io multiplicherò l'erumpne tue», cioè le pene.

2.9 [Astr.] Locuz. nom. *Femmina incatenata*, *femmina che non vide marito*: la costellazione di Andromeda.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 93.18: Della figura della **femina** incatenata e delle stelle che sono in ella. Chiamasi quest'altra figura in latino mulier cathenata, e mulier que non vidit maritum, e in fiorentino femmina incatenata, e femina che non vide marito, e in castellano mugier cadenada, e in arabico almarat aumuçelcela. E li greci la chiamano Andromathe.

2.10 [Astr.] Locuz. nom. *Femmina che siede in cattedra*, *in sedia*: la costellazione di Cassiopea.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 220.9: Della **femmina** che siede in catthedra. Le stelle della femmina che siede in cattedra sono XIIJ.

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 235.23: Quella che è in mezzo del colonello della **femmina** che siede in sedia, e chiamasi la palma tinta, si è in Ariete 23 gradi e 58 minuti.

3 S.m. [In senso spregiativo, con rif. a caratteristiche di debolezza e di scarsa intelligenza un tempo ritenute proprie delle donne].

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 6, pag. 122.1: La terza maniera si è, ched ellino sono disordinati nel diletto delle femmine; e la ragione si è, ch'ellino sono adusati tanto a vívare dilicatamente, ched ellino non possono niente contrastare ai diletti, né a le male tentazioni che lor vengono ma incontenente le vogliono compire, und'essi sono **femmini**, e in tal modo disordinati in ciò.

[u.r. 04.07.2019]

FEMMINACCIA s.f.

0.1 *feminaccia*.
0.2 Da *femmina*.
0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Donna di bellezza vistosa e volgare.
0.8 Francesco Sestito 08.10.2007.

1 Donna di bellezza vistosa e volgare.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 9, pag. 563.23: O ella vi parrebbe la bella **feminaccia**! Ben vi so dire che ella vi farebbe dimenticare le medicine e gli argomenti e ogni impiastro.

FEMMINÀCCIOLO agg./s.m.

0.1 *feminaccioli*, *feminacciolo*.
0.2 Da *femmina*.
0.3 *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.).
0.7 1 [Detto di un uomo:] che presenta caratteristiche femminili o considerate tali; effeminato. **2** Sost. Essere umano maschio che per la troppo giovane età presenta caratteristiche simili a quelle delle femmine.
0.8 Francesco Sestito 08.10.2007.

1 [Detto di un uomo:] che presenta caratteristiche femminili o considerate tali; effeminato.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 60, pag. 37.29: Pausania [[...]] sì tosto come si diede a' costumi d'Asia, non si vergognoe per la sua forteza essere divenuto molle e **feminacciolo**.

[2] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), III, cap. 5, pag. 95.10: Sapea bene lo ingegnoso uomo che 'l male dilettamento fa gli uomini **feminaccioli**, et assottiglia il corpo soggetto a carnalità.

2 Sost. Essere umano maschio che per la troppo giovane età presenta caratteristiche simili a quelle delle femmine.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 3, vol. 6, pag. 393.9: E farò li loro fanciulli loro prìncipi, e li **feminaccioli** signoreggeranno loro. || Cfr. *Is*, 3.4: «effeminati dominabuntur eis».

FEMMINAGGIO s.m.

0.1 f: *feminaggio*.
0.2 Fr. ant. *feminage* (cfr. Godefroy s.v. *feminage*).
0.3 F *Tesoro* volg., XIV pm. (pis.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Qualità dell'essere di sesso femminile.
0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 Qualità dell'essere di sesso femminile.

[1] **F** *Tesoro* volg., XIV pm. (pis.): ma la femina, che est fredda per lo **feminaggio** che est in lei, est tucta via disidrosa e volontarosa del prendere... || Laur. Pl. XC inf. 46, c. 56v.

FEMMINALE agg./s.m.

0.1 *femminale*; **f**: *femminali*.
0.2 Da *femmina*.
0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che femminile. **2** Sost. Indumento sacerdotale.
0.8 Francesco Sestito 08.10.2007.

1 Lo stesso che femminile.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 354.8: io fui il tuo cominciamento radicale umano, non **femminale**, cioè io sono il ceppo della tua casa.

2 Sost. Indumento sacerdotale. || Descritto nell'es.

[1] **f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: Le parti vergognose si celano con panni di lino, che vengono insino al ginocchio, e la parte di sopra si stringe fortemente al bellico… Questa generazione di vestimento si chiama **Femminali** o Brache. || TB s.v. *femminale*.

[u.r. 23.03.2010]

FEMMINELLA s.f.

0.1 *femenella*, *feminella*, *feminelle*, *femmenella*, *femminella*, *femminelle*, *fenminella*, *fiminella*.
0.2 Da *femmina*.
0.3 *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Lo stesso che femmina, in partic. di modesta condizione sociale. **1.1** [In senso spregiativo, con rif. a caratteristiche di debolezza e di scarsa intelligenza un tempo ritenute proprie delle donne]. **2** [Bot.] Germoglio sterile di una pianta.
0.8 Francesco Sestito 17.10.2007.

1 Lo stesso che femmina, in partic. di modesta condizione sociale.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 38, pag. 215.4: Uno, lo quale ebbe nome Tale milesius [[...]] albergò una notte in una casetta d'una **feminella**.

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 38, pag. 215.10: E chiamavansi i cavalieri del filatoio; però che i danari, che si dierono loro, si toglievan alle povere **femminelle** che filavano a filatoio.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 4, vol. 1, pag. 89.26: Luciu F., avendu sentenciatu a morti unu furesteri, ficilu aucidiri in quillu tempu qui volsi una **fiminella** di cuy issu era innamuratu...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 270.32: la prima posa già nel mezzo corso della tacita notte aveva cacciato il sonno; nel tempo che la **feminella** prima surge...

[5] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 18, pag. 83.7: Or non sappiamo noi che questo è figliuolo d'un fabro, e d'una che si chiama Maria, che è una **feminella**?

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 3, pag. 646.7: dimorando il giovane tutto solo nella corte del suo palagio, una **feminella** entrata dentro per una delle porti del palagio gli domandò limosina e ebbela...

1.1 [In senso spregiativo, con rif. a caratteristiche di debolezza e di scarsa intelligenza un tempo ritenute proprie delle donne].

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2, cap. 11, pag. 163.17: Simone Gherardi avea loro scritto di Corte, che il Papa gli avea detto: «Io non voglio perdere gli uomini per le **femminelle**».

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 16, cap. 5. par. 26.2, pag. 356: In molte cose più fenmina crede / A una **fenminella** / Che sta rinchiusa in ciella, / C'a un che sia maestro in teologia...

[3] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 801, pag. 384, col. 2: Che ad una **femenella** / con soa soctil favella / vencere vi lassate / e tale parole usate; / adunqua per rascione / morite a derisione.

2 [Bot.] Germoglio sterile di una pianta.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 372.2: Asflore vuol essere fresco e asciutto e colorito rosso in colore di buono zafferano, e non giallo, e chiaro a modo di **femminella** di zafferano...

FEMMINEO agg.

0.1 *feminea*, *feminee*, *femineo*, *femmineo*.
0.2 DELI 2 s.v. *femmina* (lat. *femineum*).
0.3 *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.): **3**.
0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).
0.5 Locuz. e fras. *coito femmineo* **1.3**; *membro femmineo* **1.1**; *sangue femmineo* **1.2**.
0.7 1 Proprio della categoria biologica della femmina. **1.1** Locuz. nom. *Membro femmineo*: l'organo sessuale esterno delle femmine dei mammiferi. **1.2** Locuz. nom. *Sangue femmineo*: il sangue emesso durante le mestruazioni, ritenuto sostanza formativa dell'embrione. **1.3** Locuz. nom. *Coito femmineo*: rapporto sessuale con penetrazione. **2** Proprio degli esseri umani femmine; relativo agli esseri umani femmine. **2.1** [In senso spregiativo, con rif. a caratteristiche di debolezza e di irrazionalità un tempo ritenute proprie delle donne]. **2.2** *Femmineo sesso*: l'insieme delle donne. **3** Nelle teorie enciclopediche medievali, detto di alcuni enti considerati in opposizione ad altri per un minore grado di perfezione. **3.1** Fig. Privo di consistenza o di efficacia; debole.
0.8 Francesco Sestito 08.10.2007.

1 Proprio della categoria biologica della femmina.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 76-87, pag. 549, col. 2.18: 'ermafroditi' èno appelladi tutti qui' c'hanno istrumento sí virile come **femineo**...

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Es* 1, vol. 1, pag. 266.10: qualunque della qualità maschia nascerà, gittatelo nel fiume; e qualunque della qualità **feminea** nascerà, reservatelo.

1.1 Locuz. nom. *Membro femmineo*: l'organo sessuale esterno delle femmine dei mammiferi.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 31-60, pag. 600.24: quello sangue [[...]] ancora descende da le vene per certe vene ordinate a ciò ne' vagelli spermatici che sono tra' due testiculi, e quinde poi distilla per la via de la natura; cioè del membro virile nel membro **femineo**...

1.2 Locuz. nom. *Sangue femmineo*: il sangue emesso durante le mestruazioni, ritenuto sostanza

formativa dell'embrione.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 31-60, pag. 600.35: lo sperma virile e lo sangue **femineo** diventato digesto e bianco in questo modo, che 'l sangue femineo aiungesi a lo sperma virile e fassi una mistura...

1.3 Locuz. nom. *Coito femmineo*: rapporto sessuale con penetrazione.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Lv* 20, vol. 1, pag. 549.15: Chi dormirà con mascolo in coito **femineo**, tutti due hanno fatto uno grande peccato, e amendue muoiano...

2 Proprio degli esseri umani femmine; relativo agli esseri umani femmine.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 251.4: la quale Camilla era combattetrice, non usata le mani **feminee** alla rócca, e ai canestri di Minerva...

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 26, pag. 394.23: Ulixe e Diomede astutamente trovaron Achille, vestito cum abito **femineo**, cum Deidamia e cum altre vergine sorelle in casa del re Licomede...

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 20, pag. 518.19: Vedi ancor Tiresia che mutò sembiante, quando divenne di maschio femina, cambiandosi tutte le membra virili in **feminee**...

2.1 [In senso spregiativo, con rif. a caratteristiche di debolezza e di scarsa intelligenza un tempo ritenute proprie delle donne].

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 52-69, pag. 150, col. 1.5: morto lo re la ditta Sanmiaramis sí socedette in lo reame, perché 'l ditto Ninia era de pizol valore e quaxe d'abbito **femineo**. *Semiramis*.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 68, pag. 296.17: Elissa [[...]] posta giù ogni **feminea** tiepideza e preso virile animo [[...]] presi certi navili del fratello [[...]] nascosamente in quegli fece caricar tutti i tesori stati del suo marito...

2.2 *Femmineo sesso*: l'insieme delle donne.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 251-60, pag. 81.12: Mirabile cosa, in tante migliaia d'anni quante trascorse sono poiché 'l mondo fu fatto, intra tanta moltetudine quanta è stata quella del **femmineo** sesso, essersene dieci solennissime e savie trovate...

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 302.237, pag. 358: Ben ha vantaggio il **femineo** sesso, / che questo vizio non va loro apresso, / perché alcuna non ruba e non presta / né per stato con l'altra si molesta...

3 Nelle teorie enciclopediche medievali, detto di alcuni enti considerati in opposizione ad altri per un minore grado di perfezione.

[1] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), App. 4, pag. 156.1: La luna si è noturna **feminea** fortuna, è però fredda e umida e più bassa dell'altre stelle e più prossimana alla terra...

3.1 Fig. Privo di consistenza o di efficacia; debole.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 399.8: La Dea sua madre li sarà lontana, la quale veli con nube **feminea** quello fuggente, e sè occulti in vane ombre.

FEMMINESCAMENTE avv.

0.1 f: *femminescamente*.
0.2 V. *femminesco*.
0.3 F *Forma di onesta vita* volg., XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es. da Giordano da Pisa, cit. a partire da Crusca (3), e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 In modo femminile, in modo appropriato a una donna.
0.8 Francesco Sestito 26.11.2008.

1 In modo femminile, in modo appropriato a una donna.

[1] **F** *Forma di onesta vita* volg., XIII ex. (fior.): riprendevole cosa è, molto ridere, e puerilmente effuso e dirotto **femminescamente**. || Gamba, *Forma di onesta vita*, p. 46.

[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*: Si colorano **femminescamente** la faccia. || Crusca (3) s.v. *femminescamente*.

FEMMINESCO agg.

0.1 *feminesca*, *femineschi*, *feminesco*.
0.2 Da *femmina*.
0.3 *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc.: cit.tutti i testi.
0.7 1 Proprio degli esseri umani femmine. **1.1** [In senso spregiativo, con rif. a caratteristiche di debolezza e di scarsa intelligenza un tempo ritenute proprie delle donne].
0.8 Francesco Sestito 08.10.2007.

1 Proprio degli esseri umani femmine.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 320.20: Né la sua milza combatta sempre col ridere, ma non soe che cosa leggiere e **feminesca** si suoni il sempre ridere.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 23, proemio, pag. 396.12: Usano un parlare **feminesco** con la voce bassa, e dentro è tutto il contrario...

1.1 [In senso spregiativo, con rif. a caratteristiche di debolezza e di scarsa intelligenza un tempo ritenute proprie delle donne].

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 138.14: *Licurgo*, lungamente ritrasse li occhi de' suoi cittadini da contemplare Asia, acciò che elli non cadessero ne' vizii, essendo presi da delicata e **feminesca** generazione di vita di quelli d'Asia.

FEMMINETTA s.f.

0.1 *feminete*, *feminetta*, *feminette*, *femminetta*, *femminette*.
0.2 Da *femmina*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).
0.6 N L'att. di Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.) è cit. dantesca.
0.7 1 Essere umano di sesso femminile; donna (usato per lo più nel verso per esigenze metriche). **1.1** [In senso spregiativo:] donna di modesta

condizione, o di condotta disonesta. **1.2** [In senso spregiativo, con rif. alla scarse facoltà intellettive un tempo attribuite alle donne].
0.8 Francesco Sestito 08.10.2007.

1 Essere umano di sesso femminile; donna (usato per lo più nel verso per esigenze metriche).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 21.2, vol. 2, pag. 351: La sete natural che mai non sazia / se non con l'acqua onde la **femminetta** / samaritana domandò la grazia, / mi travagliava...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 6, cap. 13.78, pag. 465: Cercando Elia digiuno in Saretta, / ebbe de la farina, onde apresso / del suo ben far godeo la **feminetta**.

[3] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 13, 15.5, pag. 166: Un mese andò che non trovò mai gente, / né uomin vi trovò né **femminette**...

1.1 [In senso spregiativo:] donna di modesta condizione, o di condotta disonesta.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 47.57, pag. 830: che elle forse non sian poi elette / a servar ciò che la filata lana / per soldo acquista delle **feminette**...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 546.26: la tua vita non mi basterebbe togliendolati, né cento altre alla tua simiglianti, per ciò che io ucciderei una vile e cattiva e rea **feminetta**.

1.2 [In senso spregiativo, con rif. alla scarse facoltà intellettive un tempo attribuite alle donne].

[1] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 1, cap. 2, pag. 234.5: Ché andrò io molti essempli in detestazione d'esso pognendo, con ciò sia cosa che ogni **feminetta** ne conosca bene mille?

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, Accessus, par. 19, pag. 5.5: quantunque in volgare scritto sia, nel quale pare che comunichino le **feminette**, egli è nondimeno ornato e leggiadro e sublime...

FEMMINEZZA s.f.

0.1 *femminezza*.
0.2 Da *femmina*.
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Qualità dell'essere umano femmina.
0.8 Francesco Sestito 08.10.2007.

1 Qualità dell'essere umano femmina.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 12, pag. 53.8: ogni bontade propia in alcuna cosa, è amabile in quella: sì com'è nella maschiezza essere ben barbuto, e nella **femminezza** essere ben pulita di barba in tutta la faccia...

FEMMINIERA s.f.

0.1 *feminiere*.
0.2 Da *femmina*.
0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Lo stesso che femmina.
0.8 Francesco Sestito 08.10.2007.

1 Lo stesso che femmina. || (Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 266).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 200.5, pag. 225: Non ti provar più in arme, o paltoniere, / po' che viltà ti giunse ne l'arcione [[...]]. / Va', cusci e fila tra le **feminiere**...

FEMMINILE agg./s.m.

0.1 *femenil*, *femenile*, *feminil*, *feminile*, *feminili*, *femmenil*, *femminil*, *femminile*, *femminili*, *fiminil*, *fiminili*.
0.2 DEI s.v. *femmina* (lat. *feminilis*).
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **2.4**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: **a** *Stat. viterb.*, 1384; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *coito femminile* **1.2**; *strumento femminile* **1.1**.
0.7 **1** Relativo alla categoria biologica della femmina. **1.1** Locuz. nom. *Strumento femminile*: l'organo sessuale esterno delle femmine dei mammiferi. **1.2** Locuz. nom. *Coito femminile*: rapporto sessuale con penetrazione. **2** Proprio degli esseri umani femmine; relativo agli esseri umani femmine. **2.1** [In senso spregiativo, con rif. a caratteristiche di debolezza e di scarsa intelligenza un tempo ritenute proprie delle donne]. **2.2** *Femminil sesso*: l'insieme delle donne. **2.3** *Arte*, *opera femminile*: attività svolta per consuetudine solo da donne (in particolare, tutte le fasi della produzione di capi di vestiario e di biancheria). **2.4** [Prov.] *Il consiglio femminile o è troppo caro o è troppo vile*. **3** [Gramm.] Appartenente al genere grammaticale che contraddistingue determinate parti del discorso, tipicamente ma non necessariamente con rif. a femmine. **3.1** [Gramm.] Sost.
0.8 Francesco Sestito 08.10.2007.

1 Relativo alla categoria biologica della femmina.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 142.23: Charne di bestie chastrate tenghono la natura maschile e **feminile**.

[2] **a** *Stat. viterb.*, 1384, cap. 47, pag. 193.31: Della pena che nullo faccia caçile o cuglone a bestia **feminile**. Rubrica. Capitolo xlvij.o Anque statuimo che a nullo s'apertengha di far caçile overo cuglone a nulla bestia femina, alla pena di xx soldi di paparini.

1.1 Locuz. nom. *Strumento femminile*: l'organo sessuale esterno delle femmine dei mammiferi.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 76-87, pag. 549, col. 2.24: perçò dixe: *Nostro peccato fo ermafrodito*, che usano cussí contra la umana lege come Passife predetta, ch'avea l'instrumento **feminile** e 'ab arte' ave lo taurino.

1.2 Locuz. nom. *Coito femminile*: rapporto

sessuale con penetrazione.

[1] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosc.), cap. 24, pag. 70.22: Qual cosa è piú vituperosa di questo peccato? [[...]] l'uso del maschio col maschio col coito **femminile**.

2 Proprio degli esseri umani femmine; relativo agli esseri umani femmine.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, inc.: l'amore è una passione nata dentro dall'anima che p(er)viene p(er) la visione u p(er) troppa pensagio(n)e di forma **feminile** uvero maschile...

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 47.9, pag. 165: Ma la falsa natura **femminile** / sempre fu e serà sanza ragione, / per ciò cad Eva die' lor quello stile.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 215.21: Yrenza [[...]] stimulada de rancor **femenile**, tragando li otchi al fyo, imperà anni III...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 6, vol. 1, pag. 180.23: Porcia [[...]] però ca non ti davanu cultellu, non dubitasti di mittiriti a la bucca carbuni alumati, segutandu con lu tou **fiminili** spiritu la virili morti di tou patri.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 57.24: se bene avesse pensato inde la fragilitate **feminili**, chesta soa figlyola non se nde averia fuyuta con Iasone commo fugio...

2.1 [In senso spregiativo, con rif. a caratteristiche di debolezza e di scarsa intelligenza un tempo ritenute proprie delle donne].

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 183.8: Proprietà è dell'alto animo essere piano e tranquillo e spregiare le 'ngiurie e l'offensioni. **Femminile** cosa è liticare e contendere e mostrare l'ira sua in costumi.

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 21, pag. 265.14: E dicie che **femminil** è fuggire e molestevele cosa.

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 28, pag. 35.13: Li Thebani [[...]] par che atrovase l' arte del caçar, e sì mandà questo çogo a quelli de Frigia, [çente] **femmenil** e lasiva.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 8, pag. 681.17: sciocche lamentanze son queste e **feminili** e da poca considerazion procedenti.

[5] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 135, pag. 304.7: Adam [[...]] cadde nella disobbedienzia, e dalla disobbedienzia alla immondizia, con superbia e piacere **feminile**...

2.2 *Femminil sesso*: l'insieme delle donne.

[1] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 12.7, pag. 33: **Femenil** sexso a' meio non perdona: / doncha non pò sentir gentil valore.

2.3 *Arte, opera femminile*: attività svolta per consuetudine solo da donne (in particolare, tutte le fasi della produzione di capi di vestiario e di biancheria).

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 115-123, pag. 507, col. 2.11: Qui fa menzione, senza exprimere per nome, d'alcune femene le quali lasono lo cusire e 'l filare e 'l tessere che sono ... overe **feminile**...

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Ero, pag. 183.13: Allora cominciamo a filare, e coll'arte **femminile** inganniamo le tarde dimoranze.

2.4 [Prov.] *Il consiglio femminile o è troppo caro o è troppo vile*.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 23, pag. 275.4: anche 'l proverbio disse: il consiglio **femminile** od è troppo caro, o è troppo vile.

3 [Gramm.] Appartenente al genere grammaticale che contraddistingue determinate parti del discorso, tipicamente ma non necessariamente con rif. a femmine.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 16.32: Impertanto ancora ha presa la sua figura, ancora in quanto è il nome **femminile**, impertanto hae presa la sua figura, ed a volere quanto è la sua grandezza è chiamata delle IV virtudi cardinali, ella è la principale.

3.1 [Gramm.] Sost.

[1] A. Pucci, *Arte del dire*, a. 1388 (fior.), 4.10, pag. 296: Ancor se vôi tener diritto stile, / del **femminile** non far mascolino, / né del mascolin verbo femminile.

FEMMINILMENTE avv.

0.1 *feminilmente*, *femminilmente*.
0.2 Da *femminile*.
0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 In modo femminile, in modo appropriato a una donna. **1.1** [In senso spregiativo, con rif. a caratteristiche di debolezza e di scarsa intelligenza un tempo ritenute proprie delle donne].
0.8 Francesco Sestito 08.10.2007.

1 In modo femminile, in modo appropriato a una donna.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 7, cap. 2, par. 9, pag. 143.22: Da riprendere è il riso, sed egli è troppo, se è garzonevolmente sparto, se è **femminilmente** dirotto...

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 116.20: li suoi fianchi non battano per risa perpetue, ma rida lievemente e suoni **feminilmente** non so come.

1.1 [In senso spregiativo, con rif. a caratteristiche di debolezza e di scarsa intelligenza un tempo ritenute proprie delle donne].

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 99, pag. 58.13: ciò fece Piso, [[...]] ch'elli provassero l'amara luce e che spesse volte desiderassero fortemente la morte la quale **feminilmente** temuta aveano.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 202, pag. 221.35: Ponla nondimeno qui l'autore per la sua virginità e per la sua costante perseveranza in quella, e, oltre a ciò, per lo suo virile animo, per lo quale non **feminilmente**, ma virilmente adoperò e morì.

FEMMININA s.f. > FEMMININO agg./s.m.

FEMMININO agg./s.m.

0.1 *famminino*, *femenin*, *femenina*, *femenini*, *femenino*, *feminin*, *feminina*, *feminine*, *feminini*, *feminino*, *femminina*, *femminino*, *fenminini*, *fiminina*, *fimininu*.
0.2 DELI 2 s.v. *femmina* (lat. *femininum*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *alla femminina* **2.1.1**; *per lato femminino* **2.2**.
0.7 **1** Relativo alla categoria biologica della femmina. **1.1** Estens. Detto di un vegetale che presenta caratteristiche assimilabili a quelle delle femmine degli animali. **2** Proprio degli esseri umani femmine; relativo agli esseri umani femmine. **2.1** [In senso spregiativo, con rif. a caratteristiche di debolezza e di scarsa intelligenza un tempo ritenute proprie delle donne]. **2.2** Locuz. avv. *Per lato femminino*: in linea femminile (detto di una parentela); in via collaterale. **3** [Gramm.] Appartenente al genere grammaticale che contraddistingue determinate parti del discorso, tipicamente ma non necessariamente con rif. a femmine. **3.1** [Gramm.] Sost. **4** Nelle teorie enciclopediche medievali, detto di alcuni enti considerati in opposizione ad altri per un minore grado di perfezione.
0.8 Francesco Sestito 08.10.2007.

1 Relativo alla categoria biologica della femmina.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 15, proemio, pag. 281.3: Chi dunque usa la cosa diputata dalla natura ad uno uso in contrario uso, e fa de l'attivo passivo, e del masculino **feminino**, fa forza alla natura...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 483.18: Ermafrodi[t]o è colui, che hae amendue nature, masculina e **femminina**...

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 9, vol. 2, pag. 183.34: Item, chascunu resussitirà, masculu in secxu masculinu, fimina in secxu **fimininu**...

1.1 Estens. Detto di un vegetale che presenta caratteristiche assimilabili a quelle delle femmine degli animali.

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 76, pag. 60.13: Pigla simenta di cannavu e falla bugliri cum oglu di auliva, et si lu garczuni è masculu pigla pronia masculina, et si esti fimmina pigla pronia **femminina**...

2 Proprio degli esseri umani femmine; relativo agli esseri umani femmine.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 525, pag. 545: Quanti 'sempli à la gata de l'ençegno **femenino**, / tuti sont en la femena, nulo se 'n truova meno...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 9.39, vol. 1, pag. 147: dove in un punto furon dritte ratto / tre furïe infernal di sangue tinte, / che membra **feminine** avieno e atto...

[3] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 15, 97-111, pag. 348, col. 1.13: *Sardanapalo* fo lo primo inventore et usadore del peccado contra natura e contrafarse in abito **femminino**.

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 143.19: la Camilla [[...]] benkì avissi manu **fiminina**, tamen non era usata filari, ma era virgini usata sustiniri multi baptagli.

[5] Brizio Visconti, a. 1357 (tosc.), 3.64, pag. 190: Se de le Sante poi penso lo stile, / prima di Caterina, / poi di quella Marina, / d'Agnesa, Chiara, Margherita, Agàta, / credo che fia trovata / la **feminina** natura eccellente / per vincer ciaschedun vizio possente.

2.1 [In senso spregiativo, con rif. a caratteristiche di debolezza e di scarsa intelligenza un tempo ritenute proprie delle donne].

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 10, pag. 105.30: E quelli che non à pietà di veruna persona è troppo crudele ed è molto da biasmare; e quelli ch'à pietà d'ogne persona, è molle e **femminino**...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 20.65, pag. 146: Il primo si disfece e cadde giue / allor che 'l **feminin** Sardanapalo / preso e morto per Arbaces fue.

– Sost. Uomo che presenta caratteristiche femminili o considerate tali.

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 4, pag. 287.3: i battaglieri non debbono dottare l'uscimento o 'l vedimento del sangue, perciò ch'avendo il cuore così molle, elli è quasi come un **femminino**...

2.1.1 Locuz. avv. *Alla femminina*: in maniera passiva; senza prendere iniziative.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 11, pag. 124.4: li Troyani, essendo yà stancati per la grande molestia che l'aveano data li Grieci, li quali ad onnora refrescavano, incommenzavano quasi a defendere a la **femenina**.

2.2 Locuz. avv. *Per lato femminino*: in linea femminile (detto di una parentela); in via collaterale.

[1] *Stat. fior.*, 1357, cap. 22, pag. 350.35: niuno di questa arte, eleggha sé medesimo o vero suo compagno di sua botegha, o padre, o fratello, o suo figliuolo o alcuno suo conniuncto per lato maschulino, o vero **feminino**, ad alcuno officio o vero in officiale della detta arte...

3 [Gramm.] Appartenente al genere grammaticale che contraddistingue determinate parti del discorso, tipicamente ma non necessariamente con rif. a femmine.

[1] *Sommetta* (ed. Hijmans-Tromp), 1284-87 (fior.>tosc. occ.), pag. 202.24: E [c]osì a tutti li re, mutando lo nome sì com'è proprio; e così a le regine, mutando lo nome da masculino a **feminino**.

[2] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 28, 115-129, pag. 750.12: *son le tre Dee*; cioè li tre ordini nominati per nome **feminino**, e però dice *Dee*...

3.1 [Gramm.] Sost.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 150.13: lle parole che ssi mettono inn una lettera dittata debbono essere messe a dritto, sicché s'accordi il nome col verbo, e 'l mascunino e 'l **feminino**, e lo singulare e 'l plurale...

4 Nelle teorie enciclopediche medievali, detto di alcuni enti considerati in opposizione ad altri per un minore grado di perfezione.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 4, pag. 85.9: tali ne fa fermi, come el leone e l'acquario che so' masculini, e lo scorpione e lo tauro che so' **femenini**...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 1, cap. 3, pag. 145.6: E potaremo dire per rasione che 'l cielo sia masculino e ricco, lo quale ha a dare, e la terra sia **feminina** e pòvara, la quale ha a recévare.

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 88.20: la natura de li gradi e de li ponti e delli segni e delle ore sì è questa, che 'l primo grado de çiaschun segno sì è mascholin e lo segondo sì è **femenin**...

FEMMINITÙDINE s.f.

0.1 *feminitudine*.
0.2 Da *femmina*.
0.3 *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Qualità dell'essere femmina.
0.8 Sara Ravani 13.05.2010.

1 Qualità dell'essere femmina.

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 31, pag. 291.36: Ma la femina ch'è freda per la **feminitudine** ched ène in lei, tutto die desidera di prendare, perciò che fredura ène radice di tutti li disideri.

FÉMMINO s.m. > FÉMMINA s.f./agg.

FEMMINORO agg.

0.1 *femenoro*, *feminoro*, *femminoro*, *fenminoro*.
0.2 Da *femmina*, sul modello degli agg. in *-oro* dal gen. plur. masch.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).
0.7 1 Delle donne, di sole donne. *Regno femminoro*: il regno delle Amazzoni. **1.1** *Regno femminoro*: le donne.
0.8 Francesco Sestito 08.10.2007.

1 Delle donne, di sole donne. *Regno femminoro*: il regno delle Amazzoni.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 18, pag. 170.6: Alessandro [[...]] essendo egli ancora alla battaglia inteso, il trovò Talestri, ovvero Minotea, reina delle Amazzoni, cioè del regno **femminoro**...

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 460, pag. 478.8: quella contrada del regno **Feminoro** è tutta habitata da femine, né in tutta la contrada non à nullo huomo.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 121-129, pag. 129, col. 1.7: *Pamtasilea* fo raina de li Amagioni e de lo regno **femenoro**...

[4] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), Prologo, pag. 16.6: Quella montagnia è presso allo regno **femminoro**, là ove uomo non puote vivere; e si à in quella montagna dodici migliaia di maniere d'erbe...

1.1 *Regno femminoro*: le donne.

[1] A. Pucci, *Contrasto*, a. 1388 (fior.), st. 75.5, pag. 82: Se io pagassi, il regno **feminoro** / Avrebbe vinto; prima fostu cieco!

[u.r. 16.11.2010]

FEMMINUCCIA s.f.

0.1 *feminuccia*, *feminuccie*.
0.2 Da *femmina*.
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Essere umano di sesso femminile (in senso spregiativo, con rif. alla scarse facoltà intellettive un tempo attribuite alle donne). **2** [In senso spregiativo:] donna di modesta condizione, o di condotta disonesta.
0.8 Francesco Sestito 08.10.2007.

1 Essere umano di sesso femminile (in senso spregiativo, con rif. alla scarse facoltà intellettive un tempo attribuite alle donne).

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), Prol. cap. 6, vol. 1, pag. 8.24: Alcuni con il superbo occhio misurano le parole grandi, filosofando fra le **feminuccie** le sacre scritture.

1.1 [In senso spregiativo:] donna di modesta condizione, o di condotta disonesta.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 217, pag. 564.9: l'amico disse che gli convenia trovare due frati [[...]] - Per denari, - disse la **feminuccia** - non mancherà...

FEMORALE s.m.

0.1 *femorali*.
0.2 DELI 2 s.v. *femore* (lat. tardo *femoralem*).
0.3 *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Indumento usato dai sacerdoti antichi per coprire i fianchi e le cosce durante la celebrazione di riti.
0.8 Mara Marzullo 20.07.2007.

1 Indumento usato dai sacerdoti antichi per coprire i fianchi e le cosce durante la celebrazione di riti.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 45, vol. 6, pag. 349.12: [10] E misegli i sandali a' piedi, e' **femorali** e' umerali; e cinseli dintorno di molte campanuzze d'oro in cerchio, [11] a dare suono al suo andare, per udire il suono nel tempio, in memoria eterna della gente sua...

[u.r. 24.01.2008]

FÈMORE s.m.

0.1 *femora*, *femori*.
0.2 DELI 2 s.v. *femore* (lat. *femuris* [gen.]).
0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Anat.] Osso lungo della gamba posto tra il bacino e la tibia. Estens. Coscia. **1.1** [In contesto fig., con rif. alla sessualità].
0.8 Mara Marzullo 12.06.2007.

1 [Anat.] Osso lungo della gamba posto tra il

bacino e la tibia. Estens. Coscia.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Tavola generale*, pag. 32.39: Capitol dey **femora**.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 6.4008, pag. 361: Di chi con l'arco in cielo pur minaccia, / Le **femora** conforman le saette; / E Capricorno le ginocchia allaccia.

1.1 [In contesto fig., con rif. alla sessualità].

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 47, vol. 6, pag. 359.13: E inchinasti li **femori** tuoi alle femine; e avesti potestade di femine sopra lo corpo tuo.

FÉNDERE v.

0.1 *fend*, *fenda*, *fendano*, *fendanto*, *fendare*, *fendase*, *fendasi*, *fende*, *fendè*, *fendé*, *fendea*, *fendéa*, *fendeano*, *fendeansi*, *fendederolo*, *fendelle*, *fendendo*, *fendendola*, *fendendole*, *fendendolo*, *fendéno*, *fendente*, *fendeo*, *fender*, *fenderà*, *fenderae*, *fenderai*, *fenderannosi*, *fendere*, *fenderemo*, *fenderlo*, *fenderne*, *fendero*, *fenderon*, *fendersi*, *fendese*, *fendesse*, *fendeste*, *fendete*, *fendeva*, *fendevano*, *fendi*, *fendì*, *fendilo*, *fendinu*, *fendo*, *fendole*, *fendon*, *fendono*, *fendrasi*, *fendro*, *fenduta*, *fenduto*, *fenneano*, *fennente*, *fennere*, *fesa*, *fese*, *fessa*, *fesse*, *fèssegli*, *fessel*, *fèssel*, *fessela*, *fesseli*, *fessello*, *fesselo*, *fesser*, *fessero*, *fessi*, *fesso*, *fexo*, *ffessa*, *ffesserla*, *finde*, *findendu*, *findili*, *findinu*, *fissu*, *fisu*.
0.2 DELI 2 s.v. *fendere* (lat. *findere*).
0.3 Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.); Jacopo Cavalcanti, a. 1287 (fior.); *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); *Cronica fior*., XIII ex.; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); Gillio Lelli, *Rime* (ed. Mancini), XIV pm. (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *che tu sia fenduto* **1.4**; *far fendere tutto il viso* **1.1**; *fendere per mezzo* **3.1.1**.
0.7 1 Produrre un'apertura o una lacerazione più o meno profonda in una superficie solida. **1.1** Fras. *Far fendere tutto il viso*: provocare l'ira. **1.2** Aprirsi, spaccarsi (anche pron.). **1.3** Fig. *Fendere il cuore*, *l'anima*: provocare un'insopportabile sofferenza morale. **1.4** Fras. *Che tu sia fenduto* (esclamazione di malaugurio). **2** Tagliare di netto un corpo provocando il distacco di una sua parte, recidere (anche fig.). **2.1** Dividere in parti un corpo solido. **2.2** Separare un'unità ponendosi come linea di confine tra le parti. **2.3** Passare da parte a parte, trafiggere. **2.4** Aprirsi un varco con la forza, farsi strada (gen. tra i nemici in battaglia). **3** Interrompere la continuità di una superficie aprendovi un solco (rif. all'aratura). **4** Pron. Svilupparsi in direzioni diverse, diramarsi. **5** Attraversare velocemente (di un corpo che si muove in un fluido). **6** Colpire.
0.8 Emiliano Picchiorri 10.04.2007.

1 Produrre un'apertura o una lacerazione più o meno profonda in una superficie solida.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 18.6, pag. 480: Arco da cielo te mandi angosciosa / saetta che te **fenda**, e sïa presta: / che se fenisse tua vita noiosa, / avrei, senz'altr'aver, gran gio' e festa.

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 13, pag. 45.8: «Ài convertito lo planto meo in alegreça a mi, ài ruttu e **fissu** lo sacco meo, et àime atorno cincto d'alegreça, açò k'eo canti a ti la gloria mia»...

[3] *Cronica fior*., XIII ex., pag. 120.1: ed a messer Guido de' Galli fu moçço il naso con tutto il labro, e **fessa** la boccha da ciascuno lato insino alli orecchi.

[4] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 876, pag. 285: [U]n bel miracolo fe' Deo Segnore per lei, / ked el **fendè** la tore dal co' de ki a gi pei...

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 108, pag. 22: Erace uno Todischo che, danunca fereo, / L'omo da capo ad pedi ad uno culpo **fendeo**.

[6] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 10, par. 27, comp. 65.5, pag. 160: Vòlgiessi in tondo la ben fatta tenda. / Convien che 'l fondo força grande **fenda**.

1.1 Fras. *Far fendere tutto il viso*: provocare l'ira.

[1] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 16, cap. 37.27, pag. 402: Tu mi farai già **fender** tutto 'l viso. / Di' ttu da beffe? o che è quel che parli? / àI' vo' che ttu non ti dolga di quello, / Che grande onore è a crescier di lei.

1.2 Aprirsi, spaccarsi (anche pron.).

[1] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 248, pag. 257, col. 1: che vedrano lo cielo aprire / e la terra tutta fremire; / e **fendrasi** sì forte mente / che vedrà homo chiaramente / lo inferno tenebroso.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 36, vol. 1, pag. 319.14: Ma se la terra è sì grossa e sì forte ch'ella non **fenda**, allora conviene per vera forza di quello dibottamento dell'aere, e delle vene dell'acque che sono a distretta là dentro, faccia tremare e muovere tutta la terra che v'è d'intorno, e li dificii che vi sono sopra.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 4, cap. 6, pag. 139.13: E molti bevettero che 'l ventre tirò loro tanto che **fendeo**: quelli che furo temperati nel bere, scamparo.

[4] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 388.12: Pe· ricordanza è ricreato e rinovato l' amore, e la sua piaga rinovata si **fende**: pic[c]olissima colpa nuoce a l' infermi.

[5] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 979, pag. 63: Poi chomenzò un grande teramoto, / et in el templo anchor se **fese** el velo / tuto quanto de sopra in fin de soto.

1.3 Fig. *Fendere il cuore*, *l'anima*: provocare un'insopportabile sofferenza morale.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 1.12, pag. 461: però pato travaglia / ed or mi mena orgoglio, / lo cor mi ***fende*** e taglia.

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 20.4, pag. 138: Anima mia, cuor del mi' corp', amore, / alquanto di merzé e pietà ti prenda / di me, che vivo 'n cotanto dolore, / che 'n ora 'n ora par che 'l cuor mi **fenda** / per la gran pena, ch'i' ho del tremore...

[3] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 226, pag. 27: Quando me recorda que a·llui intervende, / quella ène la doglia che tanto me sopreprenne / che l' anima e lo mio core me taglia e **fende**; / et Dio, lo meu figlio, in pace lo sostende!

[4] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 536, pag. 800.3: Ecco dove incomincia quali segni e quali atti ad amore si convegnano per pigliare l' amante, avegna che non ti ne bisognino trop[p]i, o giovane donna, però che uno solo isguardare **fende** l' anima nostra, la quale da indi innanzi sta nelle vostri mani.

– Pron. Fig. Infrangersi (detto del cuore).

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 11.2, pag. 36: Segnore, damme la morte 'nante ched eo più te offenda, / e lo core me se **fenda** ch'è malo en perseveranno.

[6] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 52, pag. 195.30: E ricordandosi, poi, com'egli l'avea lasciata impregionata per lo suo amore, e immaginando gli grandi diletti ch'egli aveano avuti insieme, era sì grande l'accendio ched egli aveva, che lo cuore gli si **fendéa**, e ardevagli di voglia ch'egli avea di vederla...

1.4 Fras. *Che tu sia fenduto* (esclamazione di malaugurio).

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 62.14, pag. 180: L'altrier passa' per vi' e dièll'un saluto, / per disaccar la sua mal'accoglienza; / sì disse: - Cecco, va, che sie **fenduto**!

2 Tagliare di netto un corpo provocando il distacco di una sua parte, recidere (anche fig.).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 456, pag. 19: Desembre á pïá in man una segú d'acé, / Dra qua el **fend** le legne a lu e a ser Zené.

[2] Jacopo Cavalcanti, a. 1287 (fior.), 2.6, pag. 236: Amore, gli occhi di costei mi fanno / aprender dentr'al cor, sì che s'accende, / una fiamma amorosa che discende / a le mie membra angosciose, che stanno / vinte e distrutte per paura c'hanno / di questa donna mia che merzé **fende**...

[3] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 183.18: Accilles lo percosse della spada sì fiero colpo, che talgliò l'elmo e 'l bacinetto, e della cotenna gli **fesse** un grande palmo.

[4] Gillio Lelli, *Rime* (ed. Mancini), XIV pm. (perug.), 38d.15, vol. 1, pag. 208: Son tuo, ma pria per metà serò **fesso**, / ch'en servir mai amor mi trovi fesso.

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 76.22: Puoi bene sapere ca se maniavano Saracini, ca sse aiutavano. Vedese travoccare da cavallo, teste **fennere**, saiette e sbiedi pietti passare.

[6] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 5, 33.4, pag. 67: ché quando 'l primier omo che sia polpa / peccò e tutto ruppe e tutto **fesse** / el comando di Dio (c'osso né polpa / non rimase da lui che non cadesse)...

2.1 Dividere in parti un corpo solido.

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 259, pag. 333: la tarça in bracçu ruppeli, **fessela** in tri terçeri / e feceli un tal iocu / ke, facta como focu / de ferute scaldata, / grida per la contrada / succursu da la gente.

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 305, pag. 215.12: e fue sì dirittamente **fesa** che l'una metà in su cu' i· re era rimase così com'el'era dinanzi, e l'altra metà cadde nel fondo del mare, sì che unque poi no fue veduta per uomo vivente.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 31, pag. 124.8: E altri con coltello di canna, o d'avorio le **fendono** in quattro parti, traendone fuore quel d'entro; e in vasi di terra le 'ntuffano in mele serbandole.

2.1.1 Locuz. verb. *Fendere per mezzo*: tagliare in due (anche pron.).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 34, pag. 248.27: E Dogodius ferì uno cavaliere che avea nome Cierteas di Marine, e **fesseli** lo capo e la lingua per mezzo.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 23, pag. 114.23: Lo velo nobilissimo del tempio de De' chi spartiva la gesia e dal solar alto atençeva fin in terra se **fendè** per meço da la cima fin al calçço e sancta sanctorum romaxe tuto averto e quella archa sancta del vegio testamento apparì de palexe a la descoverta.

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 110, pag. 235.2: et poi se **fe(n)da** unu gallo p(er) mecço et ponase susu caldo (con) tucte le i(n)testine et se sta(r)rane p(er) più iurni.

2.2 Separare un'unità ponendosi come linea di confine tra le parti.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 11.10, pag. 214: Monte Apennino per mezzo la **fende**; / più fiumi e più real da lui si spanda / da quella parte che Toscana pende.

2.3 Passare da parte a parte, trafiggere.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 16.66, pag. 121: «Donna, la man li è presa, / ennella croce è stesa; / con un bollon l'ho **fesa**, / tanto lo ci ho ficcato.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 168.21: ché quand el furor del grandixem vent viazament se caza intre le nuvolie, montant la turbanza e querant d'ixir fora de le nuvolie, e la cava e sì la costrenz, e col so sforzoso impet squarza e **fend** le nuvolie, e in cotal adovrament fa quel terribel son chi ven a le orecle nostre.

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2533, pag. 115: E molte lançe veder abassar, / E schudi **fender** e passar, / E runper usbergi de maia...

2.4 Aprirsi un varco con la forza, farsi strada (gen. tra i nemici in battaglia).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 33, pag. 245.17: ferì lo primo colpo de la battaglia, et era in sur uno afferrante destriere arabo, e così **fendeva** le schiere de la gente di Cesare, come di gente senza arme.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 340.2: Allora Enea ardente **fende** le prossime schiere e si fa larga via co la spada...

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 23, terz. 71, vol. 1, pag. 266: Giunse in Soría, dov'era il Soldano / all'assedio a Cammelle; e ciò sentendo, / incontro gli si fece di lontano, / ed assalillo, e' Tartari **fendendo** / le schiere sue, il miser quasi in volta...

3 Interrompere la continuità di una superficie aprendovi un solco (rif. all'aratura).

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 82, pag. 93.20: La terra per lo bue è arata e **ffessa**, li fructi per lui triti e divisi da la pallia, e sono recati a casa del signore.

[2] *Rim. Am. Ovid. (B)*, a. 1313 (fior.), pag. 363.19: Comanda dunque che li domati buoi mettano i loro colli sotto il peso del giogo, acciò che il bomero **fenda** la dura terra.

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), Dedica, pag.

247.7: e oltre a ciò dovete sapere che solo il bomere aiutato da molti ingegni **fende** la terra.

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 2, cap. 3, pag. 56.3: I campi grassi, e secchi si vogliono **fendere**, ed arare, e già si possono conciare.

4 Pron. Svilupparsi in direzioni diverse, diramarsi.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 25.134, vol. 1, pag. 432: e la lingua, ch'avëa unita e presta / prima a parlar, si **fende**, e la forcuta / ne l'altro si richiude; e 'l fummo resta.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 417.20: Questo monte Parnasso è in Grecia, nella contrada di Tesaglia appresso Beozia, ed erto verso il Cielo, altissimo, con due sommitadi, e però si **fende** in due giochi chiamati Cirra e Nisa; però che vi si adorava Appollo.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 201.13: Qui è il loco dove la via si **fende** in due parti: da destra è la via che va sotto alla città del gran Pluto...

5 Attraversare velocemente (di un corpo che si muove in un fluido).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 16, pag. 129.17: mise una palla di piombo di grossezza d'una mela di bosco ne la fonda e trasse: la palla n'uscío burugliando e **fendendo** l'aire, e ferío Tirreno sì nella testa, che ambedue li occhi l'uscirono de la testa.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 5, pag. 244.5: Intanto Enea, fermo d'andare, già col navilio per mezzo il pelago tenea suo viaggio e **fendea** li oscuri marosi d'aquilone.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 5.38, vol. 2, pag. 75: Vapori accesi non vid' io sì tosto / di prima notte mai **fender** sereno, / né, sol calando, nuvole d'agosto, / che color non tornasser suso in meno...

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 182.17: Perseo, riprese ch'ebbe le penne, si lega i piedi dall'una e dall'altra parte, e apparecchiasi d'uno arrotato coltello, e **fende** la liquida aria con le mosse penne...

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 84.6: Intrutantu Eneas, fermu di sou andari, ià [cu] lu naviliu per mezu lu pelagu tinia sou viaiu **findendu** li obscuri mari di la tramuntana...

[6] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 8, pag. 114: le gente Christiane tucte quante / si faccian d'uno andar tanto veloce, / che la terra calcando con le piante / e l'acqua puoi **fendendo** con le navi / e l'aier coll'anellito spirante...

6 Colpire.

[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 92.7, pag. 110: **Fenda** l'usata spada, e non con fretta, / che' colpi non fien tardi a chi gli aspetta.

[2] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 18, pag. 34.2: E uno vento vegniva sover loro ki li **fendeva** tuti e li demonii li batevano e li tormentaven fortisimamente senza pietà.

FENDIMENTO s.m.

0.1 f: *fendimenti*.
0.2 Da *fendere*.
0.3 f *Quintiliano* volg. (ms. Caccini), XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che fenditura.
0.8 Giulio Vaccaro 08.12.2016.

1 Lo stesso che fenditura.

[1] **f** *Quintiliano* volg. (ms. Caccini), XIV: Ma se per la Ventura i **fendimenti** dell'unghie, e i tormenti mi ratterranno, pure io il vidi. || Crusca (1) s.v. *fendimento*.

FENDITURA s.f.

0.1 *fendaùre*, *fendedura*, *fendeüra*, *fenditura*, *fenditure*, *fendoura*, *findituri*.
0.2 Da *fendere*.
0.3 *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.); *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).

In testi sett.: *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.7 1 Apertura lunga e sottile presente in un corpo solido, fessura, crepa.
0.8 Emiliano Picchiorri 10.04.2007.

1 Apertura lunga e sottile presente in un corpo solido, fessura, crepa.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 15.17: Uno serpente era nel muro, e udendo il romore delle gienti e le percosse degli scudi, si maravigliò perchè non era usato d' udire sì fatte cose, e uscì fuori del muro per una **fenditura** che v' era, e venne verso la culla del fanciullo.

[2] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 877, pag. 285: Katerina exe fore per me' la **fendeüra**, / gi guardaori la vito k' el' era fora enxuda, / gi coren tuti a lei a ira et a furore, / igi ge disno male e fage desenore...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.153, pag. 311: Ma l'atra casa und'omo va / pur tu' lo contrario à: / curta, streita, bassa, scura, / no g' è barcon ni **fendoura**, / de terra è, per soterar...

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 86, pag. 242.42: E 'n quel bagno, dove Scipione si bagnava, son piccole finestre, che piuttosto pajono **fenditure**, onde 'l lume v'entra sanza danno del muro.

[5] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 39, pag. 599.13: Ancora aveni una altra infirmitati appressu li iuncturi di li gambi e appressu li pedi, e rumpinussi lu coyru e la carni pir longu, e quandu per traversu fendinu; e pir kisti **findituri** mandanu fora spuza oi acqua...

[6] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 127, pag. 132.37: De l'arbore de la mora se tira fuora una goma al tempo che se taia le biave in questo muo': El se cava intorno le raìxe e fasse in queste raìxe **fendaùre**.

FENDUTO agg.

0.1 *fendù*, *fenduti*, *fenduto*.
0.2 V. *fendere*.
0.3 Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: **a** *Stat. ver.*, 1378; *Pass. e Risurrez. udinese*, XIV (ven.).
0.5 Locuz. e fras. *fenduto per mezzo* **1.1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che ha subìto un taglio o una lacerazione. **1.1** Locuz. agg. *Fenduto per mezzo*: rotto in due parti.
0.8 Emiliano Picchiorri 10.04.2007.

1 Che ha subìto un taglio o una lacerazione.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 372, pag. 393.6: A l'asembrare di quel mortale torneo fuoro molte insegne sgridate e bagnate in corpi de chavalieri, e molte lancie rotte, che volaro in pezzi, e molti scudi spezzati e **fenduti**, e molti chavalieri abattuti e morti e feriti.

[2] **a** *Stat. ver.*, 1378, pag. 376.16: né faro alguna bardella de feltro che sia **fendù** siando nova, sotto pena e ba(n)do de V s. p(er) zascauna sella...

[3] *Pass. e Risurrez. udinese*, XIV (ven.), 163, pag. 196: Da grande teremoto la tera pres tremare, / li saxi con le pere fendere e trabucare, / lo vel del tenplo tuto **fendù** çó me pare, / e li mort de monumenti pres a resuscitare...

1.1 Locuz. agg. *Fenduto per mezzo*: rotto in due parti.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 25, pag. 385.5: *E 'l misero, idest* l'omo, *del suo, idest* membro, *n'avea due porti, idest* che era **fenduto** per mezo.

FENERARE v.

0.1 *fenera*.
0.2 Lat. *fenerare*.
0.3 Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Prestare denaro a scopo di lucro.
0.8 Emiliano Picchiorri 10.04.2007.

1 Prestare denaro a scopo di lucro.

[1] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 24.1, pag. 111: A l'uom ricco **fenera**, / Chi fa 'l povro sáçido; / E chi sede tacido, / Non ha lingua tenera.

FENERATORE s.m.

0.1 *fenerator*, *feneratore*.
0.2 Lat. *fenerator*.
0.3 Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Chi presta denaro a scopo di lucro.
0.8 Emiliano Picchiorri 10.04.2007.

1 Chi presta denaro a scopo di lucro.

[1] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 36, pag. 231.19: È diferenza tra usuraio e **feneratore**. Usuraio è chi toglie cotanto per cento; feneratore è chi toglie quello, e mette su l'usura, e togliene merito; chiamasi 'capo d'anno'.

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 32.100, pag. 220: Fue uno **fenerator** che mai non posa, / né sacïarse poteva del pregio, / sì in aquista(r) sua vita era vitiosa. / Fra gli altri, dui devuti al suo collegio, / l'un dar dovea cinquece(n)to dinari, / l'altro cinquanta, che no(n) fue sì egregio. / Costoro già no sapea far ripari / da quel fenerator, ché n'avea d'unde / satiar potesse gli turpi aquistari.

FENESTRA s.f. > FINESTRA s.f.

FENICE agg. > FENICIO agg./s.m.

FENICE s.f./s.m.

0.1 *felix*, *fenice*, *fenicem*, *fenicen*, *fenices*, *fenici*, *fenicie*, *fenis*, *fenise*, *fenix*, *fenìx*, *fenixe*, *fenize*, *finice*, *finicie*, *finìs*, *phenice*.
0.2 DELI 2 s.v. *fenice* (lat. *phoenicem*).
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Brunetto Latini, *Canz.*, 1260/66 (fior.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); Ciolo de la Barba di Pisa, XIII sm. (pis.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.).
0.7 1 [Zool.] Uccello mitologico originario dell'Egitto, che veniva rappresentato con una lunga coda, una cresta e ali color porpora; secondo il mito ne esisteva un unico esemplare che, dopo aver vissuto per molti secoli, si costruiva un rogo sul quale bruciava per poi rinascere dalle proprie ceneri. **1.1** Masch. **2** Fig. Persona che possiede, sul piano fisico o morale, doti eccezionali (e perciò paragonabili a quelle della fenice).
0.8 Emiliano Picchiorri 11.04.2007.

1 [Zool.] Uccello mitologico originario dell'Egitto, che veniva rappresentato con una lunga coda, una cresta e ali color porpora; secondo il mito ne esisteva un unico esemplare che, dopo aver vissuto per molti secoli, si costruiva un rogo sul quale bruciava per poi rinascere dalle proprie ceneri.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), D[ubbie] 2.7, pag. 394: lo paon turba istando più gaudente / quand'ai suoi piedi fa riguardamento; / l'augel **fenice** s'arde veramente / per ritornare a novel nascimento.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 284.31: En quello tempo apparse uno ciello ke avea nome **fenis** in terra de Eypto et in Egeo mare ad una insola se affocao.

[3] Brunetto Latini, *Canz.*, 1260/66 (fior.), 18, pag. 192: Così mi fa parere / **fenicie** veramente; / ch'ello similemente / è solo, e poi rinova suo valere.

[4] Ciolo de la Barba di Pisa, XIII sm. (pis.), 20, pag. 297: onde la mia speranza - si conforta / com' **fenice**: per rinovar s'amorta.

[5] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 41, pag. 61.26: De la natura de la **fenice**. La fenice si è uno ucello con una cresta presso al collo, e con penne porporigne, e la coda sua si ae colore di cera e di rose; et vive da CCCC anni in fine MD...

[6] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 6, cap. 20, pag. 191.21: e tolse d'un pesce che si chiama aschi, che sa arestare le navi, e d'una pietra che à nome quette, e de li ucelli d'Arabia, e de' serpenti del rosso mare, e de gli occhi del dragone, e de la pelle de la cerastre, e de la polvare de la **fenice**...

[7] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 181.5: In questi tempi uno oxello che ave nome **Fenix**, aparse in Egypto, [[...]] lo qual oxel vive infine cinque cento anni, sì chomo ven dito, e poi sí medesmo

ardandose in lo nido, sì renasci...

[8] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 41.37: Capitol de la **fenix**.

[9] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1368, pag. 89: Ogni tormento par che in mi renuova, / sì chomo fa la vita in la **fenize**.

– [Rif. all'insegna aggiunta allo stemma scaligero da Antonio della Scala].

[10] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, par. 77, comp. 37.7, pag. 110: Costuy con sua virtute ogni mal vince / e fuga ogni tormento. / Però, **fenice** diva, il mio talento / è fermo d'ubedirlo, puro e mondo.

1.1 Masch.

[1] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 7.39, pag. 134: Però ciascun faccia di sé mutanza / e agia in sé fermeza e novo core: / lo **fenix** arde e rinova megliore, / non dotti l'om penar per meglioranza.

[2] Arrigo Baldonasco (ed. Panvini), XIII sm. (tosc.), 2.39, pag. 397: Se 'l **fenix** arde e rinova migliore, / potete aver del contradio speranza.

[3] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 24, 106-120, pag. 588, col. 1.11: Or fa qui la comparazione l'A.: sí come questo **Fenixe** se fa cenere, e po' retorna in soa figura e forma, cussí questo peccador per lo serpente sí se fe' cenere, e po' retornò al so primo stado.

2 Fig. Persona che possiede, sul piano fisico o morale, doti eccezionali (e perciò paragonabili a quelle della fenice).

[1] Fazio degli Uberti, *Rime d'amore*, a. 1367 (tosc.), 3.57, pag. 9: «O Giove mio, quanto fosti felice, / quando, come si dice, / rapisti Europa e conducesti altrove! / Deh!, perché non fai me, come te, bove, / ch' i' potessi rubar questa **fenice** / che propio è la radice / de la mia vita e de la morte ancora?»

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 185.1, pag. 241: Questa **fenice** de l'aurata piuma / al suo bel collo, candido, gentile, / forma senz'arte un sì caro monile, / ch'ogni cor addolcisce, e 'l mio consuma...

[3] Ricciardo da Battifolle, *Rime*, a. 1374 (tosc.), *Quando veggo levarsi*, 2, pag. 424: Quando veggo levarsi e spander l' ale / La mia dolce leggiadra alma **fenice**, / Tal divengo nel cor che più felice / Qui non credo che sia cosa mortale.

[u.r. 27.04.2018]

FENICEO agg.

0.1 *feniceo*.
0.2 Lat. *Phoeniceus*.
0.3 *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Di color porpora.
0.8 Emiliano Picchiorri 11.04.2007.

1 Di color porpora.

[1] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 418.12: XIIIJ, capitolo VIJ, dice: Fenice è uccello di [A]rabia, detta così, però ch'ha colore **feniceo**...

FENICIO agg./s.m.

0.1 *fenice*, *fenices*, *fenici*.
0.2 Lat. *Phoenix*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).
0.7 1 Della Fenicia (regione dell'Arabia). **1.1** Sost. Chi è originario della Fenicia.
0.8 Emiliano Picchiorri 11.04.2007.

1 Della Fenicia (regione dell'Arabia).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 14, pag. 304.1: E non servando la pace ancora, per Caio Mario consolo, il quale non meno di lui era scalterito, e per la forza de' Romani fue vinto, spezialemente poscia che Mario per ingegno pigliò la città di Capsa, per Ercole **Fenice**, secondochè si dice, fatta, là ove i tesori di Giugurta erano riposti.

[2] *Poes. music*., XIV (tosc., ven.), [DoCa] madr. 2.2, pag. 117: Dal cielo scese per iscala d'oro / una donna **fenice**, umile e pia, / per dimostrar d'onesto amar la via.

1.1 Sost. Chi è originario della Fenicia.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 558, pag. 574.27: sì andò tanto ch'elli arrivò nel mare di Siguran, là ove si soleano riduciare **Fenices**, ciò so una gente che non conoschono Idio, anzi s'uccidono tutto giorno insieme, e so sì crudeli che, chi cade a llor mani, ben si può per morto tenere.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 6, ott. 45.4, pag. 433: E di Sidonia ancor Pigmaleone / vi venne; e fuvvi con esso Siceo, / che poi fu sposo dell' alta Didone, / e a' **Fenici** nobili si feo / seguire a guisa di sommo barone...

[3] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 6, 43-54, pag. 188.3: E perchè Siria a tempo dell'autore già era venuta sotto il nome d'Arabia, alla quale è vicina, però chiama li Sidoni Arabi e li **Fenici**: Fenicia è lo nome della contrada, Sidon è lo nome della città, unde venne Dido in Africa quando fece Cartagine...

FENICÒTTERO s.m.

0.1 *feniconteri*.
0.2 DELI 2 s.v. *fenicottero* (lat. *phoenicopterum*).
0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Zool.] Uccello trampoliere dal piumaggio rosa, diffuso in Africa (*Phoenicopterus ruber*).
0.8 Francesco Sestito 03.05.2007.

1 [Zool.] Uccello trampoliere dal piumaggio rosa, diffuso in Africa (*Phoenicopterus ruber*).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 110, pag. 365.41: Allora ti priegia, quando tu spregerai le cose necessarie [[...]] sanza desiderare di mangiare lingue d'uccelli d'Affrica chiamati **Feniconteri**, e uccellagione recata di lontana contrada d'Asia...

[u.r. 27.04.2018]

FENÌCULO s.m.

0.1 *fenicol*, *feniculi*.
0.2 Lat. *feniculum*.
0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosc.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).
0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che finocchio.
0.8 Francesco Sestito 03.05.2007.

1 [Bot.] Lo stesso che finocchio.
[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Tavola generale*, pag. 56.15: Capitol del **fenicol**.
[2] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosc.), pag. 52.7: Ancora sicuramente potete prendere ne' predecti casi una polvere lassativa, la recetta de la quale èe questa: recipe anici, violarum, florum borraginis, maratri et **feniculi**...

FENISSA agg./s.f.

0.1 *fenissa*.
0.2 Lat. *Phoenissa*.
0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.
0.4 Att. solo in Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Appellativo della regina Didone:] della Fenicia (regione dell'Arabia). **1.1** Sost. [Per antonomasia:] Didone.
0.8 Emiliano Picchiorri 11.04.2007.

1 [Appellativo della regina Didone:] della Fenicia (regione dell'Arabia).
[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 197.28: Fra le quali **Fenissa** Dido fresca della ferita, e stava in una grande selva...

1.1 Sost. [Per antonomasia:] Didone.
[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 128.25: Ma la infelice della mente **Fenissa**, non metiga i pensieri suoi, e mai non si sciogli ne' sonni, nè cogli occhi nè col cuore prende la notte...

[u.r. 15.10.2010]

FENITA s.f. > FINITA s.f.

FENOCCHIO s.m. > FINOCCHIO s.m.

FENTIZIO agg.

0.1 f: *fentizie*.
0.2 Etimo incerto: fr. ant. *feintiz* oppure incrocio di *finto* e *fittizio*?
0.3 F Pietro Nadal, *De pace* volg., XIV m. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Non sincero; falso, ingannevole.
0.8 Luca Morlino 20.03.2014.

1 Non sincero; falso, ingannevole.
[1] **F** Pietro Nadal, *De pace* volg., XIV m. (tosc.-ven.), III, 71: Li mescolavano, aziò che le carte / loro parese non esser **fentizie**, / come suol esser co' l'usanza l'arte / Di quei che voglio[n] adovrar malizie. || Monticolo-Segarizzi, p. 521.

FEO s.m. > FIO (1) s.m.

FEONE s.m.

0.1 *feoni*.
0.2 Fr. ant. *fëon*.
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Piccolo (di un animale).
0.8 Rossella Mosti 12.03.2007.

1 Piccolo (di un animale).
[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 6, cap. 20, pag. 191.11: E poi prese d'un veleno che cade d'una luna, che à nome Aconte, e tutt'i **feoni** che nascono contro loro natura, e de la schiuma che cade del cane rabioso... || Cfr. *Fet des Romains*, p. 500: «et de toz les feons qui nessent contre nature, si come de bouc et de berbiz, et de mouton et de chievre...».

FERACE agg.

0.1 *ferace*; **f**: *feraci*.
0.2 DELI 2 s.v. *ferace* (lat. *feracem*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1.1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che produce frutti in abbondanza. **1.1** Fig. Che produce benefici effetti.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 14.12.2007.

1 Che produce frutti in abbondanza.
[1] **f** *Palladio* volg., XIV pm.: Nel campo grasso porrai le viti sottili, e fruttevoli: nel magro porrai le viti **feraci**, forti, e sode. || GDLI s.v. *ferace*. Cfr. Palladio, *Op. Agr*., III, 9, 7: «macro feraces et solidas»; l'ed. utilizzata per il corpus legge *feroci*: cfr. *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 9, pag. 87.1.

1.1 Fig. Che produce benefici effetti.
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 11.82, vol. 3, pag. 182: Oh ignota ricchezza! oh ben **ferace**! / Scalzasi Egidio, scalzasi Silvestro / dietro a lo sposo, sì la sposa piace.

[u.r. 18.05.2018]

FERALE (1) agg.

0.1 *feral*, *ferale*; **f**: *ferali*.
0.2 Lat. *feralis* (DELI 2 s.v. *ferale*).
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.); Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Proprio degli onori rituali resi a un defunto; funebre. **2** Che provoca la morte; letale, funesto.
0.8 Luca Morlino 28.01.2014.

1 Proprio degli onori rituali resi a un defunto; funebre.
[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 40.8, pag. 616: Emilia poi appresso si vedeo, / cui più debole sesso sconsolato / accompagnava, e essa in mano il foco / **feral** recava al doloroso loco.
[2] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 11, 40.7, pag. 617.3: Era usanza anticamente che colui che più atteneva al morto, o la moglie se egli l'avea, portava il fuoco da accendere il rogo e mettevavelo entro, e chiamavasi fuoco **ferale**.

2 Che provoca la morte; letale, funesto.
[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 246.8, pag. 272: Passion di morte la scrittura spone, / unde dico mortal en cui si pone, / e 'n mortal si vede

condizione / per desiderio d'un ardor **ferale**, / disceso de essa passion di morte / dentro dal core in de l'alma nata.

[2] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid*., 1375-77 (umbr.-tosc.), L. IX, cap. 23, pag. 438.5: "Tu me dessi li doni **ferali**", e nota ch'è ditto "ferali" "a feron", che in greco se chiama la morte. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Ov., *Met*., IX, 213: «feralia dona dedisti».

FERALE (2) agg.

0.1 *ferale*, *fierali*.
0.2 Da *fiera 2*.
0.3 Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Degno delle bestie (con rif. all'uomo, alla sua vita, ai suoi istinti).
0.8 Luca Morlino 28.01.2014.

1 Degno delle bestie (con rif. all'uomo, alla sua vita, ai suoi istinti).

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 10.45, pag. 68: unde perduto avia / ogne vertù che mize in me Natura, / sì che solo figura / mantenea d'omo, e non punto scïensa / e l'alta caunoscensa / de la ragion, la qual or (non tutt') aggio: / unde vivea **ferale** oltraselvaggio.

[2] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 12.57, pag. 82: Per che mia vita, dico, è più **ferale** / che d'animale alcun, perché natura / segue; ma pur è in me tanto ismizura, / che fuggo e llasso lei, seguendo 'l contra.

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 38, vol. 3, pag. 121.10: Sono dilettazioni naturali, e sono dilettazioni bestiali, e sono dilettazioni **fierali**... [[...]] Dilettazioni fierali son quelle di coloro che si dilettano di fare fendere femine pregne, acciò che si satollino delli figliuoli ch'elle hanno in corpo, e sì come coloro che mangiano carne d'uomini, e carne cruda.

FERALE (3) s.m.

0.1 *ferali*.
0.2 Lat. *pharus* (DEI s.v. *ferale* 2).
0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce veneta. Cfr. Boerio s.v. *feral*.

Att. in doc. lat. venez. del 1297 (*ferralium*) e del 1325 (*ferale*). Cfr. Sella, *Gloss. lat. it*., s.v. *ferale*, *ferralium*.
0.7 1 Lanterna di un'imbarcazione.
0.8 Luca Morlino 28.01.2014.

1 Lanterna di un'imbarcazione.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.), pt. 7, 9.86, vol. 3, pag. 128: agocchie e canavaccio, / fustagno e buono impaccio, / ancore et un battello, / barca, **ferali** con quello, / e quell'arme a difesa / che più fanno a la impresa... || Cfr. trad. lat.: «Feralia atque barcam» (Egidi, *Doc. am*., vol. III, p. 128).

FERAME s.m.

0.1 *ferame*.
0.2 DEI s.v. *ferame* (lat. volg. **feramen*).
0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Insieme di fiere.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 17.12.2007.

1 Insieme di fiere.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 13, pag. 137.33: per chesta raysone sì nce habondavano serpienti, satiri, vicuorni, et altra generatione de **ferame** e de multi aucielli grandissimi...

FERANO agg.

0.1 *ferano*.
0.2 Da *ferale 1* con scambio di suff.
0.3 *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Mortale, fatale.
0.8 Demetrio S. Yocum 20.11.2015.

1 Mortale, fatale.

[1] *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (tosc.), 24.13, pag. 83: Ché quando penso ben, donna valente, / lo vostro natural savere acorto / confortami, e credo certamente / che voi non sofereste tanto torto, / ch'al die **ferano** io fosse perdente / di sì corale amor com'io vi porto.

FERANTE s.m.

0.1 *ferante*.
0.2 Fr. *férant*, part. pass. di *férir* (adattamento occasionale).
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi colpisce, chi procura una ferita.
0.8 Emiliano Picchiorri 18.05.2010.

1 Chi colpisce, chi procura una ferita.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 11, par. 7, pag. 233.1: Ché sse 'l principante il popolo alleggiasse o predichasse lo stato di povertà e digittato; ancora, si cch'è feruto inn una mammella al **ferante** offera l'altra... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 11, 7: «si quod percussus in una maxilla percucienti offerat aliam».

[u.r. 12.07.2011]

FERATO agg.

0.1 *ferato*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 Castra, XIII (march.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Di cruschello.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 17.12.2007.

1 Di cruschello. || (Contini).

[1] Castra, XIII (march.), 13, pag. 916: K'ad onto meo me l'ài comannato, / ca là i' le ne vada a le rote, / i[n] qual so', co lo vitto **ferato** / a li scotitori...

FÈRCOLO s.m. > FÈRCULO s.m.

FÈRCULO s.m.

0.1 *ferculo*.
0.2 Lat. *ferculum* (DEI s.v. *fercolo*).
0.3 f Cavalca, *Vite SS. Padri*, 1321-30: **1**; *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo nella *Bibbia* volg.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Cibo, vivanda.
0.8 Demetrio S. Yocum 25.11.2015.

1 Cibo, vivanda.
[1] **f** Cavalca, *Vite SS. Padri*, 1321-30: Perché non arrecò lo **ferculo** così tosto, l'abate... || GDLI s.v. *fercolo*.
[2] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *Gdt* 10, vol. 4, pag. 584.8: [5] E diede ad Abra sua ancilla lo vaso del vino e quello dell'olio, e lo **ferculo** fatto di farina, e lo cibo fatto di erbe, e lo pane e lo cacio; e andossene.
[3] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Dan* 14, vol. 8, pag. 114.12: [32] Ed era Abacuc profeta in Giudea, ed egli avea cotto il **ferculo**, e avea posto il pane nell' orciuolo...

FERENTANI s.m.pl.

0.1 *ferentani*.
0.2 Lat. *Ferentanus*.
0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Abitanti di Ferento.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 17.12.2007.

1 Abitanti di Ferento.
[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 16, vol. 2, pag. 312.1: Ma questa cosa è certa, che per li consoli fu fornito il rimanente della guerra. Aulio si combatteo colli **Ferentani**, e sconfissegli in una battaglia; poi appresso prese la città, ove s'erano ridotti li sconfitti, e ricevettene stadichi.

FERENTARIO s.m.

0.1 *ferentarj*; **f**: *ferrentarii*.
0.2 Lat. *ferentarius*.
0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).
0.7 1 [Milit.] Soldato armato alla leggera, che aveva il compito di provocare il nemico alla battaglia.
0.8 Giulio Vaccaro 19.01.2007.

1 [Milit.] Soldato armato alla leggera, che aveva il compito di provocare il nemico alla battaglia.
[1] **Gl** Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 20, pag. 28.11: Erano appo gli antichi tra' pedoni certi che si chiamavano **Ferentarj**, cioè genti scariche di ferro, i quali ne' corni spezialmente della schiera s' allogavano...
[2] **F** *Vegezio* volg., XIV u.v. (sen.), L. 1, cap. 20.16: e era [an]tichamente intro li pedoni che ferieno chiamati de leve armadura, ciò erano li frençadori et i **ferrentarii**... || Vaccaro, *Fortuna di Vegezio*, p. 111.

FERENTE s.m. > FERANTE s.m.

FERENTINATE agg.

0.1 *ferentinati*.
0.2 Lat. *Ferentinas*, *Ferentinatem*.
0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Appartenente alla località di Ferentino.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 17.12.2007.

1 Appartenente alla località di Ferentino.
[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 108.9: Annibale più nimichevolmente discorsi e rubati i campi Fregellani per li ponti da loro tagliati, e per li Frusinati e **Ferentinati** e Anagnini campi ne venne nel Lavicano. || Cfr. Liv., XXVI, 2, 9: «per Frusinatem Ferentinatemque et Anagninum agrum in Labicanum venit».

[u.r. 11.04.2012]

FERENTINI s.m.pl.

0.1 *ferentini*, *ferrantini*.
0.2 Da *Ferentino* topon.
0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Resta dubbia la forma *ferrantini* (errore del volg. o del copista?).
Doc. esaustiva.
0.7 1 Abitanti di Ferentino.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 17.12.2007.

1 Abitanti di Ferentino.
[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 42, vol. 2, pag. 355.4: quelli d'Agnani tennero concilio di tutti gli Ernici, e per comune accordo disfidaro li Romani, salvo quelli d'Alatri, e li **Ferentini**, e li Verulani. || Cfr. Liv., IX, 8, 42: «praeter Aletrinatem Ferentinatemque et Verulanum omnes Hernici nominis populo Romano bellum indixerunt».
[2] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 3, pag. 29.32: E umilmente priegano voi, messer lo re Tolonno, che mandiate il vostro vittorioso soccorso alli vostri amici e servidori e devoti tra tutti gli altri vostri amatori, per li quali messer Monte ed io siamo mandati ambasciadori alli piedi della vostra magestade, sperando che, per la nostra adomanda, da voi manderete a perfezione nostra vittoria: abbassamento de' nostri nemici, li quali principalmente sono li **Ferrantini**, e che sia esaltamento di tutti gli amici e fedeli della vostra corona, onde noi riceveremo buono e pacifico istato.

[u.r. 04.12.2012]

FERETRIO agg.

0.1 *fereciu*, *feretrio*.
0.2 Lat. *Feretrius*.
0.3 Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.); Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 [Nella Roma antica:] epiteto di Giove (a cui si offrivano le spoglie del nemico).
0.8 Lorenzo Dell'Oso 18.07.2015.

1 [Nella Roma antica:] epiteto di Giove (a cui si offrivano le spoglie del nemico).
[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 1, cap. 10, vol. 1, pag. 22.11: «Giove **Feretrio**, diss'egli, io Romolo vincitore re offero a te

queste reali arme, e sì ti faccio un templo in questa contrada, sì come io l'ho divisato nel mio cuore...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 102.17: Ca issu aucisu c'appi Macruni e sconfitti li inimici, ripurtau grassi spolgi a lu deu Jupiter **Fereciu**.

[3] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 194.16: [[in Marco Marcello]] fu tanto vigore, che al Po con pochi cavalieri assalìe il re di Gallia il quale era intorneato di grande oste: il quale a la perfine uccise, e spogliògli l' arme, e consecrolle a Jove **Feretrio**.

[4] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 6, 34-42, pag. 174.21: Rimase solo Romulo, vinse le città vicine, come fu detto di sopra, et accumunò lo rengno con Tito Tacio re dei Sabini, e come fece lo tempio a Iove **Feretrio**, dove si ponevano le spoglie dei re...

FÈRETRO s.m.

0.1 *feretro*.
0.2 Lat. *feretrum* (DELI 2 s.v. *feretro*).
0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?); Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.).
0.7 1 Bara coperta da una coltre funebre.
0.8 Lorenzo Dell'Oso 18.07.2015.

1 Bara coperta da una coltre funebre.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 15.1, pag. 608: El fece poi un **feretro** venire / reale a sé davanti, e tosto fello / d' un drappo ad or bellissimo fornire... || Boccaccio chiosa «una bara»: cfr. Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 11, 15.1, pag. 608.1.

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 38, pag. 286.14: uno che era indemoniato toccò la dalmatica sua, cioè lo vestimento che portano li diaconi all' altare, la qual era sopra lo **feretro** nel qual si portava a sepelire, ed incontanente fu liberato.

FEREZÈO s.m./agg.

0.1 *feresei*, *fereseo*, *ferezei*, *ferezeo*.
0.2 Lat. bibl. *Pherezaeos*.
0.3 Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).
0.7 1 Popolo biblico della stirpe di Canaan. **1.1** Agg.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 17.12.2007.

1 Popolo biblico della stirpe di Canaan.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 5, pag. 29.1: Io lo voglio cavare di Egitto e metterlo in terra di latte e di mele, nella qual terra abitano sette genti, cioè cananei, etei, amorrei, **ferezei**, evei, gebusei e gergesei...

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 13, vol. 1, pag. 72.3: In quello medesimo tempo lo Cananeo e **Ferezeo** abitavano in quella terra.

[3] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 15, vol. 1, pag. 81.2: [17] Cinei e Cenecei e Cedmonei, [20] ed Etei e **Ferezei**...

1.1 Agg.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *Gdt* 5, vol. 4, pag. 561.20: E oltre questo vinsero e gittorono a terra il popolo Cananeo, Iebuseo e **Fereseo** ed Eteo ed Eveo e Amorreo e tutti li potenti che erano in Esebon...

FEREZZA s.f.

0.1 *fereça*, *fereçça*, *feressa*, *fereza*, *fereze*, *ferezza*, *ferezze*, *feriza*.
0.2 Da IT*fero*.
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).
0.6 N Sono qui considerate le forme sic. in *feri-*; per le forme in *firi-* cfr. *fierezza*.
0.7 1 [Detto di animali:] ferocia, aggressività, inclinazione a colpire e attaccare gli altri. **2** Crudeltà, insensibilità al dolore e alle sofferenze altrui, incapacità di provare pietà. **3** Atteggiamento, attitudine, comportamento di chi a partire da una sopravvalutazione delle proprie qualità si ritiene superiore agli altri.
0.8 Gian Paolo Codebò 22.06.2011.

1 [Detto di animali:] ferocia, aggressività, inclinazione a colpire e attaccare gli altri.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 80, pag. 90.21: Eleofante è bestia molto grandissima de sua statura più che nulla che sia, e notasi per gli autori che è utile e chara; e le ragione sono queste, però che ella non offende perché non à **fereça** segondo la sua grande potentia, et porta molto grande carcho, et è de picciola spesa et sono già state gente che li à già menati a battaglie...

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 172.3: e l'unicorn vezant le beleze del peit e sentant l'odor de la verginità, mete zó ognunca soa **fereza**, e mansuetament ie met el co sul peit, e coy lavre de la boca ie toca le mamelle...

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 11, pag. 87.26: comu lu ursu avissi adimenticata tucta sua **feriza**, inclinau la testa alli pedi de lu episcupu e liccavali li pedi...

2 Crudeltà, insensibilità al dolore e alle sofferenze altrui, incapacità di provare pietà.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 6.23, pag. 90: se per soffrir l'orgoglio s'umilìa / e la **ferezza** torna in pïetanza; / be· llo pò fare Amor, ch'ell'è su' usanza.

[2] Dino Fresc. (ed. Marti), XIII ex.-a. 1316 (fior.), 5.8, pag. 365: Di lui v' appare una figura nova / che si fa loba e trovasi possente, / e signoria vi tèn sì aspramente, / ch' ogni **ferezza** al cor par che vi piova.

[3] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 8.12, pag. 586: onde no spero ch' i' mai aggia posa / mentre che in lei sarà tanta **ferezza** / vestuta d' un' asprezza, / che par che sia nemica di pietate.

[4] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), 100.43, pag. 184: Deh, perché sieti voi sí aspra e cruda / ver' me, che sotto specia d'umiltate / feccesti vago di vostra belleza? / Onde vi move cotanta **ferezza** / e qual cagion vi fa vota e nuda / di pace e di mercede e di pietade?

[5] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 72.4, pag. 590: quando è con voi quella ch' orgoglio mena, / **ferezza** e crudeltà verso colui / che ha smarriti li spiriti sui...

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap.

2, vol. 2, pag. 199.9: Eciandeu quistu fu indiciu di la sua infinita **feriza** et crudilitati...

3 Atteggiamento, attitudine, comportamento di chi a partire da una sopravvalutazione delle proprie qualità si ritiene superiore agli altri.

[1] Percivalle Doria (ed. Contini), a. 1264 (tosc.), 24, pag. 163: Per voi, madonna con tante bellezze, / sanza **ferezze** - lo mio cor sotrasse / e sì m'ha preso e tene l'adornezze, / vostra bellezze - che 'l mio core atrasse.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 22.66, pag. 51: contr'orgoglio, merzede; / e contra di **ferezza**, umilitate.

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 4.54, pag. 21: La claritate / de la vostra bellezza / a me dava chiarezza / che la greve **ferezza** / serà dolcezza, / s'io tegno l'umiltate.

FERIA s.f.

0.1 *feria*, *ferie*, *ferij*.
0.2 Lat. tardo *feria* (DELI 2 s.v. *feria*).
0.3 *Albertano* volg., 1275 (fior.): **3**.
0.4 In testi tosc.: *Albertano* volg., 1275 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pist*., 1313; *Stat. lucch*., XIV pm.

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Stat. assis*., 1329; *Stat. perug*., 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan*., c. 1344.
0.7 1 Giorno o periodo di interruzione dal lavoro e solitamente dedicato a celebrazioni religiose. **1.1** Estens. Pausa da un lavoro o da un'attività. **1.2** Plur. [Nella Roma antica:] periodo di cessazione delle attività pubbliche e private, dedicato alla celebrazioni sacre. **2** Periodo di tempo in cui gli organi giuridici (quali tribunali e magistrature) cessano le loro attività. **3** [Eccles.] Nome di un giorno della settimana (sabato e domenica esclusi), dato in ordine progressivo (dal lunedì, *feria seconda* a venerdì, *feria sesta*), con lo scopo di evitare di designare tali giorni con nomi legati ai culti pagani.
0.8 Lorenzo Dell'Oso 19.07.2015.

1 Giorno o periodo di interruzione dal lavoro e solitamente dedicato a celebrazioni religiose.

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 383.18: excetti li dì solenni et festarecci, et excetti li dì de le **ferie** de la metitura, cioè: da la festa di sancto Giovanni Battista del mese di giugno, in fino a kalende agosto...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 49, pag. 611.33: Similmente statuì loro **ferie**, nelle quali cessare dalle fatiche dovessero e darsi al riposo...

[3] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 45, par. 4, vol. 2, pag. 84.13: E ke sempre annuatamente per la necessetà degli uomene, cioè al tempo de la metetura, siano **ferie** da la meità del mese de giugno enfine a la octava de la festa de sancta Maria del mese d'agosto.

1.1 Estens. Pausa da un lavoro o da un'attività.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 6, pag. 14.18: e così rimane nell'arbitrio nostro, se vogliamo il più, o 'l migliore. La necessitade non ha **ferie**.

[2] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosc.), son. 6.1, pag. 23: Se ma' nel non-caler fui sanza **feria** / di tua nomanza che ver' me s'addonia, / or mi vi stringo più ch'a legno conia / a starmi nell'usanza mie preteria.

[3] Cicerchia, *Risurrez*., XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 2.7, pag. 383: l'anima santa era da el partita, / con gran triunfo era discesa giuso, / vittorïosa al limbo n' era gita, / a' padri c' spettavan senza **feria** / per tralli di tenebrosa miseria.

1.2 Plur. [Nella Roma antica:] periodo di cessazione delle attività pubbliche e private, dedicato alla celebrazioni sacre.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 60.3: E spartuta la compagnia di li pasturi cinti di li pelli di li hostij sacrificati, mesuraru la terra uvi se devia hedificari Ruma. La memoria di la quali alegria ogni annu se repeti in lu circuitu di li **ferij**.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 12, pag. 30.21: A Roma tennero le **ferie** Latine i consoli e pretori insino al ventisettesimo dì d' aprile, nel quale fatto il sacro nel monte, ciascuno n' andò nella sua provincia.

2 Periodo di tempo in cui gli organi giuridici (quali tribunali e magistrature) cessano le loro attività.

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 82, vol. 1, pag. 420.38: ma se 'l termine parentorio o vero de la rinchiesta venisse infra 'l tempo de le ferie, allora, finite le **ferie**, debia essere rinchiesto cotale forestiere per lo messo una volta solamente...

[2] *Stat. pist.*, 1313, cap. 9, pag. 185.7: tenessero alcuna possesione, nella quale la ditta Opera avesse alcuna ragione, sança porgere libello o contastare lite, e sança strepitii o figura di giudicio, e no ostante **ferie**...

[3] *Stat. pis*., a. 1327, L. 3, cap. 7, pag. 126.39: che, non obstante le dicte **ferie**, quelle sentencie vagliano et tegnano, nè per cagioni di quelle ferie la decta sentencia si possa o debbia infringere...

[4] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 1, par. 12, vol. 2, pag. 28.13: dicimo e ordenamo ke conciosiacosaké en lo dì del venardì siano **ferie** en glie malefitie e nullo processo en le cause deglie malefitie esso dì fare se possa...

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 5, pag. 418.5: e essendo messer Forese le sue andate a vedere, in quegli tempi di state che le **ferie** si celebran per le corti, e per avventura in su un cattivo ronzin da vettura venendosene...

3 [Eccles.] Nome di un giorno della settimana (sabato e domenica esclusi), dato in ordine progressivo (dal lunedì, *feria seconda* a venerdì, *feria sesta*), con lo scopo di evitare di designare tali giorni con nomi legati ai culti pagani.

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. III, cap. 37, pag. 216.19: sì come disse s(ant)o Agostino nel s(er)mone suo ke si legge nela sexta **feria** dipo la Pentecoste...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 8: s(e)c(on)do che octimame(n)te nota s(an)c(t)o Agostino in delo s(er)mone suo che si legge sexta **feria** depe la pasqua di Pentecoste...

[3] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 543.7: Nelgli anni de Christo MCCLXVJ venne a Roma con grandissimo exercito convocato da la Roma[na] chiesa, dove da papa Martino e dai sui cardinali la prima sexta **feria** del mese de março...

[4] *Stat. assis*., 1329, cap. 8, pag. 171.35: ella nocte sacratissima de Venardì Sancto, cioè la sera della quinta **feria**, tucti q(ui)lgle della fraterneta che possono, enante

nocte, devotamente s'araduneno a luocho nostro...

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 23, pag. 114.8: pur in tal dì e in quella hora de la sexta **feria** ch'el fè caçer l'omo lu fo prexo al laçço.

[5] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 6, pag. 34.2: imperò sì urdinamu ki in lu predictu tempu di la Quadragesima chasquidunu si poza dari la disciplina, si voli, la sira di la quarta e di la sexta **feria**, fora di lu durmitoriu, chasquidunu per sì...

[6] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 73.1: Et non mangino li frati se non due volte lo die, et la quarta **feria** e -l dì del sabbato...

FERIALE agg.

0.1 *feriali*.
0.2 DELI 2 s.v. *feriale* (lat. *ferialis*).
0.3 *Stat. fior.*, a. 1284: **2**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, a. 1284; Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.).
In testi mediani e merid.: *Stat. cass.*, XIV.
In testi sic.: *Stat. catan.*, c. 1344.
0.7 1 Relativo a un giorno lavorativo; non dedicato a ricorrenze o festività religiose particolari]. **2** [Rif. a un periodo di riposo:] dedicato a ricorrenze e festività religiose. **3** Relativo a un oggetto (capo di vestiario o paramento) d'uso quotidiano.
0.8 Lisa Fiori 12.10.2009.

1 Relativo a un giorno lavorativo; non dedicato a ricorrenze o festività religiose particolari.

[1] *Stat. fior.*, 1294, pag. 660.19: E continuamente il detto notaio debia stare al detto officio, dì solenni, festivi e **feriali**, sì come usato.

[2] *Stat. fior.*, 1297, pag. 667.2: Lo notaio di questa compagnia sia tenuto e debbia segnare ne' libri de la compagnia [[...]] E debbia stare a l'officio suo cotidianamente, dì solenni, festivi et **feriali** come usato, e scrivere ne' libri de la compagnia.

[3] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 6, pag. 36.5: Ma si in kissu iornu di la predicta festa si dichi la psalmodia **feriali**, dicasi la psalmodia di la nocti sequenti.

[4] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 11, pag. 424.21: Li dì delle Domeniche, e dell' altre principali feste vacano a sole orazioni, e lezioni, alle quali cose eziandio gli altri dì **feriali**, compiuto il lavorio loro, attendono.

[5] *Stat. cass.*, XIV, pag. 41.11: L'officio de li laude alli iorne p(ri)vati, czoè li **feriali**, così è de fare, czoè che lu LXVJ.o psalmo sia dicta sencza antiphona, così como la d(omi)nica...

2 [Rif. a un periodo di riposo:] dedicato a ricorrenze e festività religiose.

[1] *Stat. fior.*, a. 1284, II, par. 2, pag. 45.2: Li camarlinghi di questa Compagnia siano solliciti di venire ogni sera ala chiesa di San Gilio e apparecchiare lo leggio e lo libro dele laude e l' altre cose ch' è stato usato per cantare le laude, pognendo due candele accese sopra due candellieri dinanzi agli altari e una chon uno candelliere dinanzi al gonfalone, quando fosse spieghato i dì **feriali**, mentre che si cantano le laude.

3 Relativo a un oggetto (capo di vestiario o paramento) d'uso quotidiano.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 18, pag. 93.16: Il papa quando consecra (credo), sì vi sono i molti vescovi: nullo dee tenere in capo corona di gemme, ma **feriali**, solo il papa tiene corona dignitosa, acciò che paia bene segnore di cui dee essere l'onore e la gloria.

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 31, pag. 159.5: Ma come che io così le rifiuti, pure alcuna volta, in compagnia delle mie nobili compagne me le conviene costretta vedere; con le quali io semplicemente e di **feriali** vestimenti vestita vi vado...

[u.r. 15.03.2010]

FERIALMENTE avv.

0.1 *ferialmente*.
0.2 Da *feriale*.
0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 In maniera poco festosa, senza entusiasmo.
0.8 Lisa Fiori 12.10.2009.

1 In maniera poco festosa, senza entusiasmo.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 9, pag. 626.2: dopo alquanti dì divenuti a Antiocia, ritenne Giosefo Melisso seco a riposarsi alcun dì; e essendo assai **ferialmente** dalla donna ricevuto, le disse che così facesse far da cena come Melisso divisasse;

FERIARE v.

0.1 *feira*, *feirar*, *ferasse*, *ferava*, *feriata*, *feriate*, *feriati*, *feriato*, *feriatu*.
0.2 DELI 2 s.v. *feriare* (lat. volg. *feriari*).
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
0.6 N Doc. esaustiva. || Si completa con *feriato*.
0.7 1 Far festa. **1.1** Fig.
0.8 Lisa Fiori 12.10.2009.

1 Far festa.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 65.13, pag. 359: Ognuncana dì pòi lavorar, / ma quando è festa dei **feirar**; / e spender sì li jorni toi / che De' te menne a li ben soi.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 16, pag. 79.20: [17] Perçò ordenò 'l Segnor che lo seten dì ogn'omo **ferasse** e çesse a la gesia a uguir la leçe, chusì lo seten anno tuto se ferava e no se lavorava né canpo né vigna...

1.1 Fig.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 46.115, pag. 272: e se for' ge n'è alcun / chi sea deszazunao, / non è for' guari enbrumao. / Ma poi, vegnando in ver la sera, / che lo stomago no **feira**, / che lo fijo de la viee / gi fa far le frenexiee...

[u.r. 22.05.2010]

FERIATA s.f.

0.1 *feriata*.
0.2 V. *feriato*.
0.3 *Stat. sen.*, 1298: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1298; *Stat. pis.*, 1321.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Giorno di riposo o di festa.

0.8 Lisa Fiori 12.10.2009.

1 Giorno di riposo o di festa.

[1] *Stat. sen*., 1298, dist. 2, cap. 16, pag. 212.27: Et se ad alcuno dato o vero assegnato fusse termine ad alcuna cosa provare, o vero a sè difendere o vero escusare in civile o vero criminale causa o questione o piato, et enfra al detto termine venisse o vero fusse alcuno dì di festa o vero **feriata** o vero che per defetto de' consoli...

[2] **?** *Stat. pis*., 1321, cap. 130, pag. 333.34: E sia tenuto di stare, avicendevilemente col compagno mio, ciascuno die non **feriata** a la botega dei consuli, dei priori u del notaio de la corte, per servire a la corte.

FERIATO agg./s.m.

0.1 *feriata*, *feriate*, *feriati*, *feriato*, *feriatu*.
0.2 V. *feriare*.
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Stat. pis*., 1302; *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pist*., 1313; *Doc. aret*., XIV pm.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342.
0.7 1 Riferito a un periodo di riposo; dovuto a ricorrenze religiose o altro. **2** Sost. Periodo di riposo.
0.8 Lisa Fiori 12.10.2009.

1 Riferito a un periodo di riposo; dovuto a ricorrenze religiose o altro.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 85.17: «Vero è, ma non tine rispondo in questo tempo, perciò che ttu se' mio servo, o perciò ch' è tempo **feriato**, o perciò ch' io non debbo risponderti in questa corte, ma in quella della mia terra».

[2] *Stat. pis*., 1302, cap. 53, pag. 974.28: Et che sententia quinde dare si possa, et mandare a compimento, ciascheduno tempo et die, **feriato** et non feriato.

[3] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 110, vol. 2, pag. 281.2: et tutte et ciascune cose le quali ad invenire et punire li maleficî pertengono et pertenere si conoscono, ne li dì **feriati** di domenicha et festarecci et altri qualiunque.

[4] *Stat. pist*., 1313, Aggiunta, pag. 202.11: E ke ciascheduno giudice et officiale del Comune di Pistoia sia tenuto, ad adimandagione delli operari, overo di loro p(ro)curatore, di costringere ciascheduno de' preditti, in avere et in p(er)sona, a tempo **feriato** e no(n) feriato, so(m)mariamente sança porgere libello...

[5] *Stat. sen*., 1324, Pt. 2, cap. 5, pag. 239.17:Anco è statuto et ordinato, ch' e' detti rectori possano e sieno tenuti e debbiano tenere e fare ragione [[...]] e che vaglia e tenga ciò che faranno essi o alcuno di loro in tempo **feriato**, sì come fusse in tempo giuridico e che si tenesse ragione.

[6] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 45, par. 8, vol. 2, pag. 85.12: etiandio le citatione e comandamente e tucte processe e tucte acte e scripture e sententie e pronuntiatione e tucte l'altre cose e ciascune necessarie overo uteglie en le predicte cose overo per le predicte overo per cagione de le predicte cose faccianse e possanose fare onne tempo, dì **feriate** etiandio emposte ad honore de Dio, e vagliano e tengano co' se se fecessero overo facte fossero sute a tempo giuridico overo non feriato. E ke contra le predicte cose per ciò ke se fecessero o facte fossero sute a tempo feriato nulla cosa se possa contradire...

[7] *Doc. aret*., XIV pm., pag. 213.7: ch'ellino possano enfra voi ella d(e)c(t)a lite e discordia diffinire decidire s(e)n(tent)iare laudare de iure (et) f(a)c(t)o, dì **fe(r)iato** o no(n) fe(riato)...

[8] *Stat. fior*., 1355 (Lancia, *Stat. podestà*), L. 2, cap. 8, pag. 359.9: Et che nel piato di quella presura si possa conoscere et pronuntiare et debba etiamdio nelli ultimi XV die di ciascuno regimento, che gl'atti si debbano torre, et ancora in ciascuno tempo **feriato**, exceptati solamente quelli die che li giudici de' malefici di messer la podestà non sono tenuti di venire alla panca della ragione a rendere ragione.

2 Sost. Periodo di riposo.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 88.200, pag. 358: de la Concordia trovan la mascione, / là 'v'ella con lor dega reposare, / e Discordia mettono en prescione, / che onne ben faceva deguastare; / ed onne tempo vogliono rascione / e nullo **feriato** voglio fare.

FERÌBILE agg.

0.1 f: *feribile*.
0.2 Da *ferire*.
0.3 f Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che può essere ferito.
0.8 Giulio Vaccaro 08.12.2016.

1 Che può essere ferito.

[1] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. VIII, cap. 5, vol. 3, pag. 172.21: la carne è ferita per lo corpo, però che per sé medesima non è **feribile**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

FERICAIO topon.

0.1 *fericaio*.
0.2 Lat. *filicarium* 'felceto' (Manni, *Testi pistoiesi*, s.v. *fericaio*).
0.3 *Doc. pist.*, 1270-1310: **0**.
0.4 Att. solo in *Doc. pist.*, 1270-1310.
0.6 T *Doc. pist.*, 1270-1310: i· lluogo dicto Fericaio.

N Att. solo in topon.

Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

[u.r. 02.09.2019]

FERICITÀ s.f.

0.1 *fericitate*.
0.2 Etimo incerto: da *fiero* o da *fiera*?
0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 L'essere selvatico.
0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 L'essere selvatico.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 40, pag. 166.13: Ca p(er) llo trare d(e) lli de(n)ti lu cavallu se fa più grassu de corpo, ca p(er) questo p(er)de la **fericitate** et la sup(er)bia et lo ferire.

FERIMENTO s.m.

0.1 f: *fedimenti*.
0.2 Da *ferire*.
0.3 f *Quintiliano* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Il ferire.
0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Il ferire.
[1] **f** *Quintiliano* volg., XIV: Ma se per la ventura i **fedimenti** dell'unghie, o tormenti, mi muteranno. || Crusca (1) s.v. *ferimento*.

FERINO agg.

0.1 *ferina*, *ferino*.
0.2 DELI 2 s.v. *ferino* (lat. *ferinum*).
0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38; Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Di animale. **1.1** Fig. Degno delle bestie, animalesco.
0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Di animale.
[1] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 49, pag. 89.21: In queste così fatte contrade nutricò la sua figliuola con latte **ferino**, mungendole in bocca le poppe delle cavalle salvatiche.

1.1 Fig. Degno delle bestie, animalesco.
[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 16, pag. 572.32: Tu piena di tanta umanità se', che aperto si può dire che il cuore, ove tu non regni, più tosto **ferino** che umano sia.
[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, pag. 810.6: E se nella tua deità vive quella virtù che già più volte, da Agamennone cantata, pervenne ne' miei orecchi, questa vita **ferina** non dee essere mia né disarmato debbo per sepultura avere le crudeli interiora del Ciclopo.
[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 61, vol. 1, pag. 300.18: E per partirci un poco da tanta crudele infamia, la seguente **ferina** crudelezza, con vergogna delli uomini di quella lingua, sia per ora termine a questa materia.

FERIOSO agg.

0.1 *feriosa*.
0.2 Da *fiera 2*.
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che feroce.
0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Lo stesso che feroce.
[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 194.8, pag. 244: Ira, la qual contrar' a te s'assegna, / che più che fera quasi è **feriosa**, / te deletta, te chere, e te s'enchina, / a ciò che tu li aiuti onne su' ardore...

FERIR v.

0.1 *fero*.
0.2 Lat. *ferre*.
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Si ricostruisce convenzionalmente un'entrata all'inf. sulla serie dei prefissati in *-ferire* a fronte di un crudo latinismo dettato da esigenze di rima.
0.7 1 Dare come dovuto riconoscimento di un merito.
0.8 Diego Dotto 16.06.2016.

1 Dare come dovuto riconoscimento di un merito.
[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 56.126, pag. 334: chi tuto freido era per certo, / e tu m' ài cossì coverto: / d'esta limosina a ti, Pero, / gracia [e] onor te **fero**».

FERIRE v.

0.1 *farì-lo*, *fède*, *fedendo*, *fedendole*, *fedendolo*, *federe*, *fedì*, *fedí*, *fedia*, *fedìa*, *fedía*, *fedíalo*, *fediamo*, *fedianne*, *fediano*, *fedíano*, *fedie*, *fedìe*, *fedien*, *fedienne*, *fedieno*, *fediéno*, *fedier'*, *fediér*, *fedille*, *fedillo*, *fedilo*, *fedio*, *fedìo*, *fedío*, *fedir*, *fedír*, *fedirà*, *fediràe*, *fedirai*, *fedirammi*, *fediranno*, *fedirannosi*, *fedirci*, *fedire*, *fedirebbe*, *fedirete*, *fedirgli*, *fedirla*, *fedirlli*, *fedirlo*, *fedirmi*, *fediro*, *fedirò*, *fedirollo*, *fediron*, *fedironli*, *fedironlo*, *fedironmi*, *fedirono*, *fedironsi*, *fedirorli*, *fedirsi*, *fediscalo*, *fedisce*, *fedisconlo*, *fediscono*, *fedise*, *fedisse*, *fedissero*, *fedissi*, *fedissono*, *fedisti*, *fedit'*, *fedita*, *fedite*, *feditelo*, *feditene*, *fediti*, *fedito*, *fedíto*, *feditose*, *feditosi*, *feditte*, *fediva*, *fedivano*, *fedono*, *feduto*, *fega*, *fegga*, *feggano*, *fegge*, *feggendo*, *feggendole*, *feggi*, *feggia*, *feggie*, *feggio*, *feggion*, *feggiono*, *feggo*, *feggono*, *feghono*, *fegia*, *fegono*, *feiro*, *fenrisen*, *fer*, *fer'*, *fèr*, *fera*, *ferà*, *feran*, *ferando*, *fere*, *fère*, *fére*, *fèrel*, *ferem*, *feremi*, *ferendenossi*, *ferendo*, *ferendogli*, *ferendol*, *ferendola*, *ferendole*, *ferendoli*, *ferendolle*, *ferendolli*, *ferendolo*, *ferendonce*, *ferendonde*, *ferendone*, *ferendosi*, *ferendovi*, *ferenduli*, *ferenno*, *fereno*, *ferente*, *ferenu*, *fereo*, *fererà*, *fererai*, *fereranno*, *ferere*, *ferero*, *fereronde*, *fererose*, *feresse*, *fèrete*, *ferettero*, *feretti*, *fereva*, *ferevalle*, *ferevalli*, *ferevano*, *ferga*, *fergha*, *ferghono*, *fergollo*, *feri*, *ferì*, *ferì'*, *ferí*, *fèri*, *feria*, *ferìa*, *fería*, *feriami*, *feríami*, *ferian*, *ferían*, *feriando*, *feriano*, *ferìano*, *feríano*, *ferianosse*, *ferianu*, *feriate*, *fericteno*, *ferida*, *feridhi*, *feridho*, *feridi*, *ferido*, *ferie*, *ferìe*, *feríe*, *ferien*, *feriendo*, *ferieno*, *feríeno*, *feriero*, *ferierose*, *ferierse*, *ferii*, *feríl*, *ferila*, *ferilan*, *ferilla*, *ferilli*, *ferillo*, *ferìllo*, *ferì-llo*, *ferîllo*, *ferilo*, *ferìlo*, *ferilu*, *ferim'*, *ferìme*, *ferì-me*, *ferimi*, *fèrimi*, *ferimmi*, *ferimo*, *ferine*, *ferinnolo*, *ferino*, *ferìno*, *ferio*, *ferìo*, *ferío*, *feriola*, *feriolo*, *ferìolo*, *ferionde*, *ferioro*, *feriose*, *ferir*, *ferirà*, *ferirá*, *ferirae*, *feriraggio*, *ferirai*, *feriranno*, *feriras*, *ferirave*, *ferire*, *ferirebbono*, *ferirei*, *ferireli*, *ferirelo*, *ferirgli*, *feriri*, *feriria*, *ferirla*, *ferirli*, *ferirlo*, *ferir-me*, *ferirmi*, *ferirno*, *feriro*, *ferirò*, *feriroe*, *feriromi*, *feriron*, *ferironlo*, *ferironmi*, *ferirono*, *ferirorne*, *ferirse*, *ferîrse*, *ferirsi*, *ferirte*, *ferirvi*, *feris*, *ferisa*, *ferisca*, *feriscano*, *ferisce*, *ferìsceti*, *ferischano*, *ferischono*, *ferisci*, *feriscie*, *ferisco*, *feriscon*, *feriscono*, *ferise*, *feriss'*, *ferissan*, *ferisse*, *ferì-sse*, *ferisseno*, *ferissero*, *ferissi*, *ferìssi*, *ferissino*, *ferissono*, *feriste*, *feristemi*, *feristi*, *ferita*, *ferite*, *feritelo*,

feriti, ferito, feritolo, feritte, feritti, feriu, feriulo, feriulu, feriusi, feriva, ferivala, ferivalle, ferivan, ferivanli, ferivano, ferivansi, ferive, ferivi, ferj, ferlo, feron, ferono, fèrono, ferrà, ferràm, ferre, ferrì, ferrí, ferrimo, ferrío, ferrir, ferriti, ferù, feru', feruda, ferudi, ferudo, feruo, feruta, feruti, feruto, ferutu, feruy, feryo, ffedelo, ffedilo, ffedio, ·ffedir, ffedir, ·ffedire, ffedire, ffedita, ffeggionsi, ffeggonsi, ffegonsi, ffegosi, fferilo, fferime, fferinono, fferio, fferìone, fferire, fferirsi, fferittevi, fferuto, ffiede, ffiedelo, ffiedi, ffiedilo, ffieri, ffiriri, fide, fiderebero, fiderei, fidiano, fidillo, fidire, fidirò, fidirono, fiditi, fidivano, fie', fiè, fiea, fiede, fiedelo, fiedesi, fiedi, fiedono, fier, fièr, fiera, fiere, fierel, fiereli, fiere·li, fierelo, fièrelo, fierendo, fierenola, fiere-sse, fieri, fierì, fierlo, fièrmi, fierno, fieron, fierono, fieronsi, firando, firandolo, firendu, firenduli, firendusi, fireru, fireruli, firerulu, firì, firì', firia, firiamu, firidho, firido, firìli, firìlo, firì-lo, firio, firìo, firir, firirà, firire, firiri, firirili, firirò, firiru, firisse, firistivu, firite, firito, firiu, firiula, firiulu, firiusi, firiva, firuta, firuti, firutu, furut', furutu.

0.2 DELI 2 s.v. *ferire* (lat. *ferire*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **4**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. montier.*, 1219; Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.); *Poes. an. sang.*, 1270-71 (2); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1280-97; *Lett. lucch.*, 1303; *Doc. prat.*, 1305.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210; Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Lett. mant.*, 1282-83 (?); *Caducità*, XIII (ver.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1286); *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; **a** *Lett. rag.*, 1312 (4); *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.); *Stat. chier.*, 1321; *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Poes. an. savon.*, XIV; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Poes. an. umbr.*, XIII/XIV; **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); Ridolfo (?), *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); **a** *Apologhi reat.*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.); Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Per *ferire addosso* > *addosso* 2; *ferire addosso a* > *addosso* 2; *ferire dell'assuna* > *assuna*; *ferire su dura ciappa* > *ciappa* 2; *senza colpo ferire* > *colpo*; *senza ferire colpo di spada* > *spada*.

Locuz. e fras. *ferire a mezzo* **3.4**; *ferire a morte* **1.3**; *ferire a scoperto* **2.2**; *ferire il segno* **2.1**; *ferire lo stormo* **3.5**; *ferire per mezzo* **1.4.1**; *ferire un torneamento* **3.1**.

0.7 1 Procurare una lesione con un colpo (per lo più con armi da taglio). Anche assol. e fig. **1.1** Pron. Procurare a se stesso una lesione. **1.2** Fig. [Con rif. alla morte o alle Parche:] uccidere. **1.3** Fras. *Ferire a morte*: infliggere una ferita mortale. Anche fig. **1.4** Tagliare, squarciare. **1.5** Dividere. **2** Dare un colpo, percuotere. Anche fig. **2.1** Fras. *Ferire il segno*: centrare il bersaglio. Fig. Agire in modo efficace, comportarsi in modo appropriato. **2.2** Fras. *Ferire a scoperto*: colpire quando l'avversario abbassa la guardia. Fig. Agire di sorpresa. **2.3** Sferrare, menare (un colpo). **2.4** Lanciare con forza, scagliare. **2.5** [Di un'imbarcazione:] approdare. **2.6** [Di una fonte di luce:] investire, raggiungere (con i raggi). **2.7** [Dell'acqua:] bagnare. **2.8** [Del vento:] soffiare. **2.9** Fig. Impressionare, colpire nell'intimo. **3** Prendere parte a un combattimento, combattere. **3.1** Fras. *Ferire un torneamento*: combattere in un torneo. **3.2** Pron. Scontrarsi in battaglia. **3.3** Assalire, scagliarsi contro. Anche pron. **3.4** Assol. Sferrare un attacco. **3.5** Fras. *Ferire lo stormo*: muovere all'attacco. **4** Recare danno, nuocere. **4.1** Infliggere una punizione. **5** Fig. [Nel linguaggio amoroso]. **5.1** Fig. [In senso mistico-religioso:] accendere di amore divino. **6** Andare dritto contro. **6.1** Sost. Entrare in collisione. **6.2** Avere fine, terminare. **7** Sost.

0.8 Emiliano Picchiorri 20.06.2010.

1 Procurare una lesione con un colpo (per lo più con armi da taglio). Anche assol. e fig.

[1] **?** *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210, 15, pag. 616: Fúçere **firir** et increvare / quel ki l'è disgrathu, surt'enore: / qui çò fa non pò splaser altrui, / su' bontathe sempre cresse plui, / çogo, risu sempre passce lui, / tute l'ure serv[e] curtisia.

[2] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 425, pag. 615: A qi fai la bon' ovra questo i è destinadho, / mai quili qe vol far pur ço qe i è vedhadho / da Iesocrist altissemo qe per nui fo penadho, / en la cros fo metudho, feramen claveladho, / de pier' e de bastoni batud e lapidadho / e **ferì** de la lança en lo So santo ladho.

[3] *Doc. montier.*, 1219, pag. 49.3: It., se **ferisse** l' un l' altro u manomettesse se no· p(er) sé difendendo, sia tenuto di pagare lx s. al signore u co(n)suli ke fussero…

[4] *Lett. mant.*, 1282-83 (?), 3, pag. 16.33: Anchora pregove che vu debiè atender a la raxon de la staçon, che ò paura che Benedeto non se reça ben sì cum el doveravo contra Caroçino, e se Caroçì non se reço al vostro sen debiè **feriro** et castigà per lo me amor…

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 3: et altro disse: in dela bactaglia sono **feriti** li cuori deli ho(min)i di coltella, et in pace di mala dilectassione

[6] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 17, pag. 37.3: Il prossimo tuo non ucciderai e nol **fedirai** e no li farai in persona alcuno rincrescimento.

[7] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 2, pag. 4.7: *Item*, che qualunque persona del decto castello o vero de la sua corte **ferisse** alcuno altro del decto castello o de la sua

corte con alcuno ferro unde sangue oscisse, sia condennato e punito in sessanta soldi di denari…

[8] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 663, pag. 873: Alora miser Guidotin d'i Prindiparti / brocò 'l destrieri e fatose denançi / e **ferì** miser Magarotto d'una lança / per meço 'l petto…

[9] *Lett. lucch.*, 1303, pag. 146.22: (e) dicesi veniano ami(n)due i(n)seme chome amici, (e) noe si gua(r)dava da lui né lli atri d(e)lla chasa di null*a*; dicesi pessa fae li fanti di mess(er) Charlo da Tassignano lo **ferioro** (e) fece(r) vilan*ia*.

[10] *Doc. prat.*, 1305, pag. 452.17: ed allora s(er) Falcone a llui corse adosso con uno coltello da fedire i(n)gnudo i(n) mano e lui co(n) questo coltello **fedio** di più fedite e a lui segò le vene e poscia lo gictò così morto a terra della finestra ch' è dal lato dirieto alla Torricella delle decte gualchiere.

[11] **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), II, 24.4, pag. 298: Fa' ch'agi p(ro)videncza na[n]ci tempo pensare / zò che te pote avenir(e) pe poter(e) guardar(e), / cha mello lo h(om)o i(n)na(n)ci pò lo colpo schifar(e) / che dapoy ch'è **ferutu** medicina cercar(e).

[12] **a** *Lett. rag.*, 1312 (4), pag. 85.36: La qual cosa prego vuy come sinor che s'eu no(n) podissy vinyr a quill t(er)mino, che vuy m'abiay p(er) d(e)scuçado, e quist'è la chaço(n) che meu ffillo sì fo rubado e fo **firido**, e de quilla firida fo morto e folli tollto ony cosa, e cerco la ruballa d(e) quil chi lli fo tolto.

[13] *Stat. chier.*, 1321, pag. 348.22: Otra de ço, aioynt è [e] spressament dit que se el entrevenys que alcun chi ne fos de la dita compagnia **feris** o feis ferir o fos a fer colla percussion o deis consegl, eytori o favor o vulneras alchun o alcoign de colla compagnia…

[14] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 13, pag. 20.17: It. sì statue*m* e ordene*m* che çaschu*n* fradel de q*ue*sta fradaia sì debia portar amor, e carità, e dilection, l' un a l' altro, ni se deba blastemar, né maledir, ni **ferir**, sot pena de star su la reça.

[15] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 5, pag. 33.3: Et la simili penitencia faça cui aminaçassi di **firiri** ad altrui incagnatamenti, oy cui si partissi da lu lavuri turbatamenti per riprinsiuni ki li fussi facta, oy dichissi prisuntusamenti ki si vulissi partiri da lu monasteriu, oy minispriçassi la Regula oy li constituciuni.

[16] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 68.6, pag. 613: Non sono ancor glie mei trist' occhie folte / de lacrimar lo dolor che me **fède**; / o fallace ventura! quand' uom crede / sovra te fermo star, subito volte.

[17] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 235, pag. 248.15: Etiandio bevandola fa çoamento in le morsegaùre de li animali venenoxi e in quelli che fosse **ferì** da sagite venenoxe.

[18] *Poes. an. savon.*, XIV, 4.29, pag. 19: «Oi, doce Maire, non fai lamentanza / che sun **ferio** d'una sì gran lanza, / dentro da lo lao lo cor me spartia.

[19] **a** *Apologhi reat.*, XIV, 8.11, pag. 672: Lu porco li ferìo in prima mente / et ficeli grande ferita co lo dente. / Et l'asino li ferìo di presente / et dieli calci molto dura mente, / lu cervu co le corna gli **ferìo**…

[20] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 17.28, pag. 234: Sì sse mosse uno de loro, / con una lança in ver de lui fo andato, / in el santo costato / ch'el lo **ferì**, che çà Cristo transiva.

[21] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 110, pag. 232.5: le q(u)ale lesiuni advene voi i(n) d(e) lo fo(r)te andar(e) d(e) lu c., vo' i(n) curso, q(ua)n se **fere** co la gamba d(e) ret(r)o i(n) lu pede d(e)nanti, lo nervu ià d(ic)to, p(er) la qual cosa lu c. è (con)scricto a ççoppecare…

– [Prov.].

[22] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), pag. 422.30: La zobia sancta Crist a san Petro disse: «Chi de a giadi **fere**, a giadi perisse». || Trad. del prov. mediolat. *Qui gladio ferit, gladio perit*, tratto da *Mt.* 26,52.

[23] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 82, pag. 30: [XXI] Non far per pocu vitiu la natura perire, / Non ammaçar lu prevete pro la musca **ferire**…

[24] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 62.8, pag. 324: Iesù parlò a Pietro, e sì dicea: / - Rimetti la guain'al tuo coltello: / chi di coltel **fier** perirà di quello.

1.1 Pron. Procurare a se stesso una lesione.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 21, pag. 334.17: E il capo di Marco Mario mandato a Preneste, il quale veduto Caio Mario, essendo al tutto disperato, ov' iera assediato da Lucrezio, acciocchè in mano de' nemici non cadesse, insieme con Telesino si **fedio**, ad intendimento d' uccidersi insieme.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 6, vol. 1, pag. 179.15: ca issu Plauciu, auduta la morti di sua mulieri non putendu sustinniri lu duluri, **feriusi** intra lu pectu cu la spata.

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 31, pag. 149.24: E da hi so' prevei e da quî gran pontifichi a le fiae volevan, innance ch'i respondessan de quel ch'i domandavan, che con lancete hi se **ferissan** le venne de le braçe e lo sangue propio spandessan al so' honor incercho al so' altar.

1.2 Fig. [Con rif. alla morte o alle Parche:] uccidere.

[1] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.), 3.35, pag. 127: E faria ciò ch'eo dico, / se non ch'a lo nemico / che m'ha tolta madonna plageria, / cioè la Morte fera, / che non guarda cui **fera**: / per lei podire aucire eo moriria.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 58, pag. 337.11: E tu, o morte, generale e infallibile fine di tutte le cose, in cui la maggior parte della mia speranza dimora, quasi imaginando che in te stia quella salute la quale io cerco, non mi consumare **ferendo** la mia Biancifiore…

1.3 Fras. *Ferire a morte*: infliggere una ferita mortale. Anche fig.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 176.5: Rompeva taverne, isforzava femine, specialmente mogli altrui, sì che da uno, a cui elli facea villania de la moglie, fue **fedito** quasi a morte…

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.79, pag. 156: si l'om peccò e fece cose torte, / lo mio officio non c'è adoperato; / me co l'omo ha **ferito** a morte, / de tutto mio onor sì m'ha spogliato».

1.4 Tagliare, squarciare.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 131.11: Così disse Enea; e trae della vagina la spada fulgoreggiante, e **fiere** i retinaculi delle navi col ferro nudo.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 187.17: Puo' questo trasse fòra della vaina la soa spada e **ferìo** lo aitare intorno in tre parte dello munno e disse: «Questo è mio, questo è mio, questo è mio». Era là presente a queste cose lo vicario dello papa.

1.4.1 Fras. *Ferire per mezzo*: spaccare in due.

[1] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 24, pag. 74.16: (E) Peri(n)ça se fe' a la porta e spense-la sì p(er) força ch'el **ferì** p(er) meço lo vis a Pero d'Ésol; (e) fo su la porta (e) come(n)çà menaçar a Pero p(er)ch'el

aveva serata la porta…

1.5 Dividere.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 32.40, vol. 3, pag. 529: E sappi che dal grado in giù che **fiede** / a mezzo il tratto le due discrezioni, / per nullo proprio merito si siede, / ma per l'altrui, con certe condizioni…

[2] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 32, 28-48, pag. 838.18: ***fiede***; cioè divide, *A mezzo 'l tratto*; cioè a mezza la lunghezza de la detta rosa…

2 Dare un colpo, percuotere. Anche fig.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 637, pag. 24: Ancora ki è Desembre, ke pos lo doss me **fere**? / Lo qual s'el no fess fregio, anc eo no lo fareve, / Lo qual è comenzor del freg k'è tropo greve…

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 22, pag. 167.7: e dagli usati uomini che già hanno la misura ricolta si saetta, e ciò che **feggono** trapassano.

[3] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 122, pag. 11: Io me vezo aver perso ogni baldeza, / quando ch' io non te vezo, vita mia, / et aldote **ferir** chon tal grameza.

– Assol.

[4] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 10, pag. 25.1: «Ree, non **fedire**, ch'io mi pento, ch'io non presi quello ch'io volea».

– Fig. [Di un rumore].

[5] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 18, pag. 232.2: Ma vocie di vostro pregio che mi **fiere** al' oreglie, e ricordansa de ciò ch'asegniato fuste e menato ad Aresso per lo più leale homo de vostra terra, e nnel'oficio crevve la fama vostra, me conforta e me pungie a dimandarla voi ancho.

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 83, pag. 227.2: Subitamente si leverà un gran romore, e **fedirammi** gli orecchi, e già perciò non mi turberà il pensiero.

2.1 Fras. *Ferire il segno*: centrare il bersaglio. Fig. Agire in modo efficace, comportarsi in modo appropriato.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 5, pag. 11.4: Unde, quelli che vuole **ferire** il segno, e fare le buone opere, conviene che conosca il fine e 'l sovrano bene.

2.2 Fras. *Ferire a scoperto*: colpire quando l'avversario abbassa la guardia. Fig. Agire di sorpresa.

[1] Meo Abbracc., *Rime* (ed. Contini), XIII sm. (pist.>pis.), 2, 1.8, pag. 342: erba prendendo e aigua, refrenaro / luxuria, che ci **fier** tropp' a scoperto / Ché, per mangiare e ber pur dilicato, / nel corpo abonda molto nodrimento / che per natura serve al gennerare. /

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 12.24, pag. 105: Si tu sai sì schirmire / che me sacci ferire, / tengote bene esperto, / si me **fieri** a scoperto: / c' aio dui scudi a collo, / e s' io no i me ne tollo, / *per secula infinita* / mai non temo ferita.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 45, pag. 197.11: ma non voglio però che tu meni molti colpi, ma maestrevolemente, quando luogo e tempo ti pare di **ferire** a scoperto, copertamente fieri, sempre intendendo a coprire bene te, più che al ferire molto l' avversario…

2.3 Sferrare, menare (un colpo).

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 12, pag. 19.16: Ed ancora colui che **fiede** taglione, il braccio diritto, e tutto quel lato disarma…

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 33, pag. 245.16: e, stabilita la battaglia, Giandres, figliuolo del re d'Erminia, **ferì** lo primo colpo de la battaglia, et era in sur uno afferrante destriere arabo, e così fendeva le schiere de la gente di Cesare, come di gente senza arme.

2.4 Lanciare con forza, scagliare.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 103.23: E lo messaio trovao Tarquinio sedere in uno orto fiorito con uno bastone in mano e mica no li respuse, ma lo bastone **ferio** per li arbori e li fiori ne iectao

[2] Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.), 2.7.12, pag. 172: Grosso di lingua - assai più che cerqua, / se ti paregge col buono Ipocrasse, / *quod tibi dabo hodie et non crasse*, / se più de l'arco tuo saietta **fièr** qua, / alleg[h]erò quel testo di Gregorio / che per riparo ebbe scudo d'avorio.

2.5 [Di un'imbarcazione:] approdare.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 2, pag. 344.28: Era allora per avventura, quando la barca **ferì** sopra il lito, una povera feminetta alla marina la quale levava dal sole reti di suoi pescatori...

2.6 [Di una fonte di luce:] investire, raggiungere (con i raggi).

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 4.31, pag. 462: **Fere** lo sol lo fango tutto 'l giorno: / vile reman, né 'l sol perde calore…

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 18, pag. 28.1: Deppo' questo trovamo lo terzo cielo, e·llo quale è posta una stella sola, grossa, chiarissima, lucente, la quale è chiamata Venere, e rende lume sopra la terra, e fa ombra a le cose che stanno erte, là o' ella **fere** colli suoi raggi…

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1148, pag. 266: Più de novanta cruci loco vidi adunate; / Lo sole vi **ferìa** et davavi claritate, / Parìa uno allustrare in tempo de meza state…

2.7 [Dell'acqua:] bagnare.

[1] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 7.7, pag. 411: Di giugno dòvi una montagnetta / coverta di bellissimi arbuscelli, / con trenta ville e dodici castelli / che sieno intorno ad una cittadetta, / ch' abbia nel mezzo una fontanetta; / e faccia mille rami e fiumicelli, / **ferendo** per giardini e praticelli / e rifrescando la minuta erbetta.

2.8 [Del vento:] soffiare.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. II, pt. 3, cap. 3d, pag. 76.7: Risponde maestro Alardo che questo è per la speseza dell'aire che, dove è 'l vento, overo che ssia vento vaporoso, umoroso, overo che ssia seccho, è mestieri che ssia aiere spesso e grave, e per la graveza **fiere** lungo la terra e non molto ad alto.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 242.31: onde li Sarraxini ordenà ploxor meiera de homini, suso un monte visino ali Cristiani, azò che, quando el vento **ferisse**, movando el sabion si sussitasse polvere la dela parte deli Cristiani, la qual polvere fe' molta molestia alli Cristiani…

2.9 Fig. Impressionare, colpire nell'intimo.

[1] *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.), pag. XXIX.36: Da queste cose sono **feriti** gli occhi degli sciocchi, i quali di tutte le cose subite, perciocchè non sanno le cagioni, si maravigliano.

[2] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 1, pag. 340.27: E puotesi dire, che, montando l' auctore, inprima

si facesse incontro questa lonça, in sè rapresentando il mondo, il quale con varie e diverse dilectaçioni **fiere** l' anima dell' uomo (et che 'l mondo sia vario e di molti colori, niuno dubita)…

3 Prendere parte a un combattimento, combattere.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 28, pag. 48.3: E dappoi che pPallamides **fedio** nelo torniamento, comincioe ad abattere cavalieri e mettere per terra…

3.1 Fras. *Ferire un torneamento*: combattere in un torneo.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 60, pag. 255.6: e com'elli era appensato al postutto di provare in campo col conte d'Universa, pregandolo per amore che accattasse parola dal re di guisa che un solo torneamento **fedisse** con sua licenzia.

[3] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 12.5: E come furono ne la sala tutti, cominciansi a **fedire** un torniamento, l'uno contro a l'altro.

3.2 Pron. Scontrarsi in battaglia.

[1] Armannino, *Fiorita* (04), 1325 (tosc.), pag. 391.8: A suon di trombe mossono le due prime schiere; a **ferire** si vengono con grande vigoria.

[2] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 177.17: Fuoronce con loro Todine e Nargnese e Ternnane e d' Amelio e Santo Giemeno e 'l duca del Ducato con mollte cavaliere; e **ferierse** alora con gle nostre soldate.

3.3 Assalire, scagliarsi contro. Anche pron.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 249.17: E po questo molti genti de Calioristo gio bene .lxx. m. subitamente gessiero de le selve e **ferierose** sopre l'oste de Cesari e miserola en fuga.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 70.23: E commo serrà iuorno e lo re Laumedonta averrà noticia de la nostra venuta desponerrà subitamente de **ferire** a le nostre nave, non sapendo certanza de lo nostro imbuschyamento.

3.4 Assol. Sferrare un attacco.

[1] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 28.1: Sentendu li Missinisi chi la preda si divia mandari in Calabria et chi li soy Normandi in parti havianu ià intratu in li navi per passari, pensandu di andarili adossu et **feriri** per terra, cum cavaleri et piduni, et per mari…

[2] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 36, pag. 89.33: Li XL compagnoni [...] videno che quelli aviano passato lo fiume, voliano **ferire** sopra lloro, ma Febus non volse…

3.5 Fras. *Ferire lo stormo*: muovere all'attacco.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 2, pag. 198.2: Se tu non ne pigli guardia, tua cavallaria piglieranno le 'nsegne, e **ferirà** lo stormo, se tu non t'avacci.

4 Recare danno, nuocere.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 244, pag. 533: Per 'sti sermoni veri q' avì audito dire, / vardar ben deveriateve da cui ve vol **ferire**.

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 4.16, pag. 908: Non ò già dubitanza / ke non sarà punito: / a llor non fa gueglianza / se 'l Comune è **ferito**.

[3] Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.), 148, pag. 283: ché la gran conoscenza / che 'n te fa risedenza / fermat' a lunga usanza, / mi dona sicuranza / com'io ti possa dire / e per detto **ferire**.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 136.222, pag. 552: Toe parole dei condir; / che pezo è lengua per **ferir** / ca nixun atro costorer.

– Fig. [In senso relig.:] avvilire con il peccato.

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 19, pag. 143.29: In del terso modo si mostra *ratione vulnerationis anime*: del peccato mortale l'anima è **ferita** in tal modo, che le passa infin al cuore; ma delli altri, che non sono mortali, non è ferita l'anima in tal modo, unde però non n'è inferma.

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 20, vol. 2, pag. 320.13: Perciocchè, come dice s. Gregorio, nulla cosa gli par di avere fatto, in fin che l' anima non **ferisce**, e però assiduamente, e variamente ci tenta, acciocchè almeno per tedio ci vinca.

4.1 Infliggere una punizione.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 8, pag. 49.17: E mantanenti ky cullj monachi sanctu Benedictu si partiu da chillu locu, Deu terribilemente **feriu** a chillu previte.

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 36, pag. 86.10: E, come elli li volevano lapidare, la gloria di Dio apparve in sul tabernaculo, e Dio disse a Moise; quando mi crederà questo populo? io lo voglio **ferire**; e farotte capitaneo di maggiore gente, che non è questa.

5 Fig. [Nel linguaggio amoroso].

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 26.10, pag. 309: Ed ò vista d'Amor cosa più forte, / ch'era feruto e sanòmi **ferendo**; / lo foco donde ardea stutò con foco. / La vita che mi dè fue la mia morte...

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 3.1, pag. 80: Feruto sono e chi di me è **ferente** / guardi che non m'alcida al disferare, / ch'i' ho veduto perir molta gente, / no nel ferire, ma nel ferro trare.

[3] Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.), 46, pag. 132: Ma si quistu putissi adiviniri, / ch' Amori la ferissi di la lanza / chi mi **fer'** e mi lanza, / ben crederia guarir di mei doluri, / ca sintiramu engualimenti arduri.

[4] *Poes. an. urbin*., XIII, 15.33, pag. 573: Madonna, si tardate, non sacço do' me gire, / ke nno trovo alcun Sancto ke nno volla punire, / si nno te, benegnissima, ke ià non sai **firire**, / ma de far perdonança sempre si' studïosa.

[5] *Caducità*, XIII (ver.), 210, pag. 662: No sai [tu] ço, ke l'arco se desera, / al cor te **fer** e çetate per terra, / negro devei e l'ocli se t'enserra?

[6] *Poes. an. umbr.*, XIII/XIV, 19, pag. 101, col. 22: Et, s' tu no n'ài merçede, / meglo li fora esser tornato areri, / che sì forte lo **feri** / tuo fero core, d'amore senpre starneri, / che in tale stato in nessu· lloco abenta…

– *Ferire il cuore*.

[7] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1286) 9.3, pag. 21: Donna, vostr'adorneze / de sí coral amore / m'hano **feruto** 'l core / che senza vui veder non azo vita.

5.1 Fig. [In senso mistico-relig.:] accendere di amore divino.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 37, pag. 126.13: È qui un frate de' frati predicatori, buona persona el quale è forte stato **ferito** da Cristo e amaci ismisuratamente.

6 Andare dritto contro.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 25.1, pag. 243: Il parpaglion che **fere** a la lumera / per lo splendor, ché sì bella gli pare, / s'aventa ad essa per la grande spera, / tanto che si conduce a divampare…

[2] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 14.13, pag. 169: Anzi che prima più te ne riscriva, / e' dico a tte che lasci star l'orgoglio / e t'asomigli a l'occhio de l'uliva, / e guardati di non **ferire** a scoglio: / co· lla tua nave in salvo porto arriva.

6.1 Sost. Entrare in collisione.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 128, pag. 170.8: Li tuoni e li lanpi escono dell'aria, e della forza de' venti che s'incontrano in altri, nell'aria, molto fortemente, e si feriscono; e nello loro **fedire** escono i tuoni di grandi colpi; e di percosse escie uno grande chiarore, come fuoco; e lo splendore apare inanzi in terra…

6.2 Avere fine, terminare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 10.135, vol. 1, pag. 174: Appresso mosse a man sinistra il piede: / lasciammo il muro e gimmo inver' lo mezzo / per un sentier ch'a una valle **fiede**, / che 'nfin là sù facea spiacer suo lezzo.

7 Sost.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 82, pag. 306.15: E rotte che gli cavalieri ebboro le lance, sì missono mano alle spade. E quivi era sì grande lo romore del **fedire** e lo fremire de' cavagli, che era impossibile a vedere e a udire…

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 55.7, pag. 516: quelli il sapevan che gridando omei / cadevan sanguinosi d' ogni lato; / e lungo e aspro tra loro il **ferire** / fu più assai che io non potrei dire.

[u.r. 14.12.2017]

FERISTO s.m.

0.1 *feristi*, *feristo*.
0.2 Fr. ant. *freste*.
0.3 *Doc. prat*., 1275: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. prat*., 1275; *Novellino*, XIII u.v. (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 La trave che sorregge il padiglione.
0.8 Giulio Vaccaro 01.02.2007.

1 La trave che sorregge il padiglione.

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 538.17: Be(n)cive(n)ni fabro p(er) iij anella (e) j sp(r)a[n]ga che ffece alle schodelle della trabacha (e) p(er) vij bossoli di ferro che ffece a' **feristi** (e) al cholmi(n)gno della trabacha (e) p(er) lo ferro (e) cerchio che ffece al feristo del padiglone, s. xvj.

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 84, pag. 325.4: e percosse tanto il capo al **feristo** del padiglione, ov'era legato, che s'uccise.

FERITA s.f.

0.1 *fedita*, *fedíta*, *fedite*, *fedíte*, *feri'*, *feria*, *ferida*, *feride*, *ferie*, *ferit'*, *ferita*, *ferità*, *feritade*, *feritate*, *ferite*, *feriti*, *feritte*, *ferrìe*, *ferrite*, *ferua*, *ferude*, *ferut'*, *feruta*, *ferute*, *ffedite*, *fidita*, *fidite*, *fierità*, *fieritade*, *firida*, *firita*, *firitae*, *firiti*, *firuta*, *firuti*.
0.2 DELI 2 s.v. *ferire* (da *ferire*).
0.3 *Doc. montier.*, 1219: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. montier.*, 1219; Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Doc. sen.*, 1298; *Doc. prat.*, 1305; Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1289]; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); **a** *Lett. rag.*, 1312 (4); *Stat. chier.*, 1321; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Bosone da Gubbio, *Capit*., c. 1328 (eugub.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Pancrazio di Domenico, XIV m. (viterb.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); **a** *Apologhi reat.*, XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *ferita mortale* **1.1**, **2.1**; *medico di ferite* **1.6**; *senza ferita* **1.5**.
0.7 1 Lesione di una parte del corpo provocata da un colpo (in partic. con armi da taglio). **1.1** Fras. *Ferita mortale*: che conduce alla morte (anche fig.). **1.2** [Di una pianta:] incisione, scalfittura. **1.3** Percossa, colpo. **1.4** *Fare una ferita*: procurare una ferita. **1.5** Fras. *Senza ferita*: senza spargimento di sangue, senza combattimento. **1.6** [Med.] Locuz. nom. *Medico di ferite*: medico che cura malattie e ferite attraverso azioni dirette sul paziente quali tagli, suture, cauterizzazioni. **2** Fig. Tormento amoroso, pena d'amore. **2.1** Fras. *Ferita mortale*. **3** Fig. Danno morale o spirituale. **3.1** Fig. [In senso relig.:] peccato, vizio. **3.2** Offesa, torto subìto.
0.8 Emiliano Picchiorri 20.06.2010.

1 Lesione di una parte del corpo provocata da un colpo (in partic. con armi da taglio).

[1] *Doc. montier.*, 1219, pag. 49.10: <It. sì iurano, se verun omo dela co(m)pa(n)gnia guaitasse l' un l' altro di **ferite** studevolem(en)te p(er) tollareli la p(er)sona p(er) odio k' elli avesse avuto cu·llui (e) elli -l ferisse, sia tenuto di dare al signore u co(n)suli ke fusse p(er) te(m)porale pena di mille soldi…

[2] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1581, pag. 78: Né vair né grisi peliçon / Né armelin né ciglaton, / Mai grand **feride** de stiçon, / De spedi ardenti e de forcon.

[3] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 259.27: E poi compiti doi anni e meso, ne lo palaço de Pompeio nanti la statoa de Pompeio, Bruto e Cassio occisero Cesari con molte **ferute** en presentia de li senatori, ke la maiure parte avea facti esso, et en presentia de alcuni altri soi servi.

[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 13, pag. 300.6: La seconda ragione si è, 'l ferire di taglio o di ramata conviene che tagli molto osso e molta carne, innanzi che la **ferita** gionga o vegna in profondo nella carne dell'uomo, o ch'ella sia pericolosa.

[5] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1289] 3, pag. 64.6: che sono de nobili e posenti del contao de Bologna e alcuno gli n' è de gli ... ferno asalto in lo dicto Guio, piglando quello e ferando e inplagando quello sì che de le dicte **ferrìe** morto è…

[6] *Poes. an. urbin.*, XIII, 6.85, pag. 549: Le plage e la **firita** / ke abbe el fillo mio / ne [la] carne polita, / tucte in core l'agg'io…

[7] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 243.28: el qual, gravado dela **ferida**, siando fuora del leto, chole man lo abate in terra el so inimigho, e cholo dito cortello venenado incontinente lu l'alcise quello…

[8] *Doc. prat.*, 1305, pag. 452.17: ed allora s(er) Falcone a llui corse adosso con uno coltello da fedire i(n)gnudo i(n) mano e lui co(n) questo coltello fedio di più **fedite** e a lui segò le vene e poscia lo gictò così morto a terra della finestra ch' è dal lato dirieto alla Torricella delle decte gualchiere.

[9] **a** *Lett. rag.*, 1312 (4), pag. 85.36: La qual cosa prego vuy come sinor che s'eu no(n) podissy vinyr a quill t(er)mino, che vuy m'abiay p(er) d(e)scuçado, e quist'è la chaço(n) che meu ffillo sì fo rubado e fo firido, e de quilla **firida** fo morto e folli tollto ony cosa, e cerco la ruballa d(e) quil chi lli fo tolto.

[10] *Stat. chier.*, 1321, pag. 348.14: tant quant porterea col o coigl de la ditta compagnia i quagl haveren o aves la ditta discordia e tant que la vindita se feis de la ditta **ferua**, de fin a tant que col qui area la discordia o a chy serea faita la ditta ferua, o qui ferea la ditta vendita a pas o sea concordia pervenis con y soi aversarii, e ender e retorner e ester con col qui arrea la ditta discordia e col encompagner.

[11] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 11, 31-39, pag. 316, col. 2.1: ***Ferude*** *doioxe* zoè: inzurie corporali…

[12] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 521.3: E per questa sementa nascea una mirabile cosa, chè di quelli denti incontenente cavalieri armati nascieano conbattendo intra loro medesimi, e sè medesimi per le molte **ferite** uccidevano sè stessi in tra loro…

[13] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 37, pag. 163.20: In killa pistilencia apparsiro sagicti viniri da chelu e firiri a certi pirsuni, et de killa **firita** murianu.

[14] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 110.34: Lu corpu di lu quali plagatu a la testa et a li brazza et a lu pitinali, crepatuli unu ochu, fu truvatu [lu scutu] perchatu di [centu et] XXJ **firuta**.

[15] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 4, pag. 17.12: Et se Adam per lo so' pocho seno no havesse voluo trahir sì meesmo, chomo serav'-el possuo fir inganao dal dyavol sença recever né colpo né **feria**, quando con tuti hi so' mangani e inçegni da combater e armao d'ogni insidia el combatè Iob e no 'l poè vencer né superchiar, perché Iob e fo savio e se volse ben guardar?

[16] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 63, par. 24, vol. 2, pag. 109.23: Anco s'alcuno sirà percosso overo ferito e de la percossa overo **ferita** morisse, niuno huomo altra persona possa acusare ke quilla la quale ki ociso sirà, nante ke morto sirà, avesse acusato de la ferita de la quale morto fosse…

[17] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 15, pag. 20.19: E la vertù terça è che la incarna e avre le apostemacion, le quale è fate p(er) **feri'**.

[18] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 162.34: E lo duca d'Athena, non curando de tale **feruta** puro per la soa grande vertute, tanto potte e valce che liberao lo re Thoas de mano de tutti quilli frati, ben che l'avessero feruto in diverse parte de lo cuorpo suo.

[19] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 217.7: Ancora la mesura della soa **ferita** de pedi IIII et meso, per la quale ferita fo de la vita extinto da re Turno, come è dicto.

[20] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), Indice dei capp., pag. 133.12: De la **ferita** de la sagecta entossecata.

– [Con rif. alla ferite di Cristo crocifisso].

[21] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 127, pag. 11: Se vui savesti, dis' io, o vui Zudei, / chi è chostui che porta tal **ferute**, / tanto chridar no me faresti omei! /

[22] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1449, pag. 77: Mantenente de la **ferita** / sangue e acqua ne fo escita, / giù per la lancia descorendo…

1.1 Fras. *Ferita mortale*: che conduce alla morte (anche fig.).

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 16, pag. 23.16: conciossiacosachè, essendo intere le membra, mortale **fedita** diano, e senza dare via al sangue la percossa della pietra uccida il nemico.

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 16.85, pag. 122: «Mamma, ove si' venuta? / Mortal me dài **feruta**, / ca 'l tuo planger me stuta, / che 'l veio sì afferrato».

[3] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 5.74, pag. 506: lo bono armato in battalla / talor à mortal **firita**: / se la mandate sguarnita, / non porria campare.

[4] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 178, pag. 330: Oramay ve diraio / le mortale **ferute**, / ke so' quete et acute / perché fer spirtualmente.

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 219.18: per Turnu, ka non si cunveni ki lu divinu corpu si diya immaculari di mortali **feriti**». Et intandu Iuno cum baxu visu rispusi et dissi: « Inperzò ki la tua voluntati non

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 26, pag. 223.34: Loco li Troyani offendevano li Grieci de dure e mortale **ferute** e descendendo da li lloro cavalli dentro a li lloro paviglyiuni l'assaltavano et abattevano...

1.2 [Di una pianta:] incisione, scalfittura.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 12, cap. 3, pag. 273.1: Perocchè Columella dice, che spesse volte per quella **fedita** la vite produce germoglio, e vegnente la primavera vi nasce il tralce, del quale si racconcia la vecchia vite.

1.3 Percossa, colpo.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 51, pag. 56.10: In questa, veggendolo un pillicciaio così sbigottito, vennegli bellamente di dietro, e diegli nel capo d'un bastone. [[…]] Colui che diede questa **fedita**, considerando ciò ch'avea fatto…

[2] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 183.8: le qual sempre ànno in bocca di dire ch'a una **fedita** non cade l'albero.

[3] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 211r, pag. 60.26: Percussio onis .. *colpu* vel ***firita***.

1.4 *Fare una ferita*: procurare una ferita.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 252, vol. 2, pag. 338.34: Anco, statuimo et ordiniamo che se alcuno commettesse o vero commettere facesse alcuno homicidio ne la città di Siena et nel contado, o vero facesse alcuna **ferita** o vero fare facesse in alcuno cittadino di Siena o vero contadino…

[2] **a** *Apologhi reat.*, XIV, 8.8, pag. 672: Lu porco li ferìo in prima mente / et ficeli grande **ferita** co lo dente.

– Fig. Generare un bagliore, illuminare.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L.

1, cap. 5.387, pag. 149: Se Marte del suo raggio fa **ferita**, / Ovver che regni nel secondo cielo, / Sarà la morte nell'acerba vita. / Di pace al tempo more ogni salute / Se Marte raggia sopra questo cielo.

1.5 Fras. *Senza ferita*: senza spargimento di sangue, senza combattimento.

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.), pag. 50.7: «S' io ti do la terra guadagnata sanza **ferita** niuna, nolla puoi tu pigliare? E sed io ti do C mila once d' oro, non potrai tu fronire ben le spese?»

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 25, pag. 330.14: La loro divisione senza **fedita** senza sangue essere stata, nè essa atroce, nè d' atroce pena degna; come gl' ingegni umani sono a ciascuno a levar la sua colpa molto più facondi.

1.6 [Med.] Locuz. nom. *Medico di ferite*: medico che cura malattie e ferite attraverso azioni dirette sul paziente quali tagli, suture, cauterizzazioni. || Cfr. *cerusico* **1.1**.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 1: Melibeo convochò una gra(n)de moltitudine d'omini, intra quali funo medici di **ferite** (et) di fizica, et ho(min)i vechi, (et) giovani, (et) vicini…

2 Fig. Tormento amoroso, pena d'amore.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 21.10, pag. 286: Lo dardo de l'Amore là ove giunge, / da poi che dà **feruta** sì s'aprende / di foco c'arde dentro e fuor non pare…

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 5.23, pag. 57: E lo suo risguardare gaio e gente, / cui colpa, cuoce e sente / di sì dolce **ferita** / che nde cresce gioia e vita; / e più per lo parlare suo piacente / 'nnamora tutta gente…

[3] Pancrazio di Domenico, XIV m. (viterb.), [ball.].9, pag. 150: grande **ferut**'al core / Covella mi donasti / quando tu mi lassasti, / con sì grande dolore.

[4] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 152, comp. 24.3, pag. 95: Cupido dio d'amore / cum l'aurata sagita / fece grave **ferita** / a Phebo nel suo core.

– *Ferita d'amore*.

[5] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 1, pag. 5.7: O Gualtieri, amico a cui si fae tutto honore, la molta sovrestanza del tuo amore mi stringe tanto ch'io ti debia manifestare con mie parole e amaestrare con scritture di mia mano come l'amore si possa mantenere in istato, e come quelli che no è amaestrato possa partire da ssé le **fedite** d'amore le quale àe al cuore.

[6] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 4, pag. 233.5: la morbida fiamma manuca le midolle dell'ossa, e intanto la segreta **fedita** d'amore vive nel petto: ardeva la disavventurata Dido, e ismaniando cerca tutta la cittade, siccome la cerbia passata dalla saetta.

2.1 Fras. *Ferita mortale*.

[1] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.), 2.24, pag. 124: Volsi partire allora, / e tu mi asicurasti, / unde al core ag[g]io una mortal **feruta**.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 3.11, pag. 80: a voi, mia spera, / dolce mia donna e tutto mi' conforto, / non disferate mia mortal **feruta**.

[3] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 22.4, pag. 143: Merzé!, non mi metete in ubrïanza; / c'al cor mi sento sì mortal **ferita**, / se Gioia d'amore per voi non s'avanza...

3 Fig. Danno morale o spirituale.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 76.13: «Melliori sono le **ferite** dell' amico che' frodosi basci del nemico».

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 12.31, pag. 41: Lo peccato sì fa a l'alma la **ferita** cusì forte, / che li tolle Deo e i santi e l'angeli con lor sorte…

[3] Bosone da Gubbio, *Capit*., c. 1328 (eugub.), 96, pag. 380: Che per tre modi corre huom nel difecto / di far peccato: o di superba vita, / o per aver da li occhi mal dilecto, / o per aver la carne troppo trita; / et quinci vegnon li sette peccati / che fa d' ognun la spada sua **ferita**.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 3, pag. 170.2: Vergognomi ed increscemi d' andare più per le **fedite** della republica.

[5] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), Prologo, pag. 71.17: «Lo dolor, Pero, lo quar continuamenti sostegno e semper per uso m' è vegio, crexando me se renovella, imperçò che lo me' misero e infelice animo, ferio de la **feria** de la ocupacium pastoral, se recorda quar arcuna vota fu in lo stao monastico, como tute cosse li stavam sota li pee e como a tute le cosse volubile sovrastava…

3.1 Fig. [In senso relig.:] peccato, vizio.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 7, pag. 216.23: E iudicamento fanno per la **fedita** della invidia, facendoli peggiori che neuno altro crudele tempo…

[2] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 6, pag. 48.27: Ragionevolemente, Messere, abbo speranza in Cristo, lo quale siede alla tua mano diritta, e priegati per noi, che per lui sanerai le mie **fedite**: altrimenti io mi dispererei…

– Fig. *Ferita del peccato*.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 50, vol. 2, pag. 126.26: Più tosto dee dunque l' uomo, che può, ricorrere al rimedio della penitenza dopo la **ferita** del peccato, che non dee ricorrere al medico corporale, quando fosse morso da serpente, o ferito di coltello…

[4] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 352.3: Il frutto della penitenzia è lla purgazione delle **fedite** de' peccati.

3.2 Offesa, torto subìto.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 26, pag. 99.47: Ordiniamo, che se alcuna persona rinprovirasse alcuna **ferita** o disonore, o chiamassi altrui falsatore, o bugerone, o pactarino, la quali ferita avesse ricevuta d' altrui elli o suo distrecto parente infine in terso grado, paghi pena libbre V d' alfonsini minuti a vuo' del Signore Re di Ragona per ogni volta.

[u.r. 08.10.2019]

FERITÀ s.f.

0.1 *ferità*, *feritade*, *feritate*, *firitae*.
0.2 DELI 2 s.v. *fiero* (lat. *feritatem*).
0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **2**.
0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).
0.7 **1** [Degli animali:] indole aggressiva e difficilmente domabile. **2** Atteggiamento di chi infligge sofferenze senza scrupoli, crudeltà. *Ferità*

di cuore. **2.1** Atto di crudeltà, comportamento malvagio. **3** Atteggiamento o aspetto superbo e sdegnoso, fierezza.
0.8 Emiliano Picchiorri 18.05.2010.

1 [Degli animali:] indole aggressiva e difficilmente domabile.

[1] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 27, pag. 43.26: Ma bene dicono li soprascritti savi, che, bene che quelli cotali uomini diventati animali, e a chi li vedea ed a loro medesimi paressono essere bestie, la mente dentro rimaneva loro umana, che ben si raccordavano che egli erano stati uomini, e bene che fossero diventati bestie, non avevano in loro **feritade**, onde non nocevano ad altrui, nè tra loro si facevano male.

[2] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 214, pag. 724.13: Partorito Pasifile Minotaoro e già cresciuto, per la sua **feritade** comandò Minos che fusse fatta una carcere, chiamata poi Laberinto, nella quale fu rinchiuso Minotauro e davagli a divorare uomini.

– [Rif. alle Amazzoni:] accesa bellicosità.

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 170.10: E fi credù che Hercules imprima domò la **ferità** de queste Amazone, e po la domò Achil; ma zo fo maiorment per amistà cha per forza.

2 Atteggiamento di chi infligge sofferenze senza scrupoli, crudeltà. *Ferità di cuore*.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 65, vol. 3, pag. 454.5: In somma, in quella virtù ch'è chiamata forza, se alcuno è di sì grande cuore, ch'egli dispetti la comune gente, ciò è crudeltà e **ferità**, s'egli non facesse giustizia a diritto.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 2, pag. 478.18: per lo quale fatto ritennesi la benivolenza de l' [uomo] ottimo merito e scacciò de le sue porte la crudelezza e **feritade** di Mauritania e di Numidia e di tutte le genti di quella contrada; la quale feritade mai non posava con fidata pace.

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 10, pag. 52.19: Ma quello Goto pur rimanendo nella **feritade** ed asprezza del suo cuore, negando la grazia che dimandava lo vescovo, si partì da lui.

2.1 Atto di crudeltà, comportamento malvagio.

[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Cupidinis* II.71, pag. 199: Vedi come arde in prima, e poi si rode, / Tardi pentito di sua **feritate**, / Marianne chiamando, che non l' ode.

3 Atteggiamento o aspetto superbo e sdegnoso, fierezza.

[1] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 352, pag. 752.24: Detto di sopra e comandato che tu ischifi le questioni e le liti colla donna, qui per questo essemplo imprima pruova che non bisogna il garrire, però che l' umeltà rende mansueta ogni **feritade**, e poi insegna quanto le liti nocciano, ché infra due amanti tanta questione e sì sozza per una donna [si] generoe.

FERITIERE s.m.

0.1 *feritieri*.
0.2 Da *feritore* (con cambio di suffisso francesizzante, prob. occasionale per la rima).
0.3 Giannozzo Sacchetti (ed. Gismondi), a. 1379 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Milit.] Soldato della prima linea, di solito armato con lance.
0.8 Emiliano Picchiorri 18.05.2010.

1 [Milit.] Soldato della prima linea, di solito armato con lance. || Cfr. *feritore* **1.1**.

[1] Giannozzo Sacchetti (ed. Gismondi), a. 1379 (fior.), *Mentr'io d'amor pensava*, 103, pag. 90: «O buona gente, / non vi partite dalle vostre schiere. / Veggiamo in primieri / come co' **feritieri** - fa Dinadan / e poscia percotiàn, - se pur bisogna.

FERITO agg./s.m.

0.1 *fedita*, *fediti*, *fedito*, *feridi*, *ferido*, *ferio*, *ferita*, *ferite*, *feriti*, *ferito*, *feru'*, *ferudi*, *ferudo*, *feruti*, *feruto*, *firuta*, *firuti*, *firutu*.
0.2 V. *ferito*.
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.;*Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, a. 1327; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1300); *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Framm. Queste Saint Graal*, XIV (ven.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz); *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *ferito a morte* **1.2**; *mal ferito* **3**.
0.7 1 Che ha ricevuto o si è prodotto lesioni corporali (in partic. con armi da taglio). **1.1** Raggiunto da un colpo; bersagliato. **1.2** Locuz. agg. *Ferito a morte*: che ha ricevuto ferite letali. **1.3** Fig. [Nel linguaggio amoroso]. **1.4** [In senso mistico-relig.:] ardente di amore divino. **1.5** Che ha ricevuto una sollecitazione, uno stimolo. **2** [Vet.] [Masc.] Locuz. nom. *Mal ferito*: infiammazione dolorosa del cavallo, per lo più provocata da un eccessivo peso del carico. **3** Sost. Chi ha ricevuto o si è prodotto lesioni corporali (anche in contesto fig.). **3.1** Sost. Chi ha ricevuto un'offesa; chi prova sofferenze morali.
0.8 Emiliano Picchiorri 20.06.2010.

1 Che ha ricevuto o si è prodotto lesioni corporali (in partic. con armi da taglio).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 160.18: E como se sedea in una preta forte **feruto**, vende uno Romano k'avea nome Lentulius et menaoli uno cavallo ke devessi fugire e quello respuse: «Una co lo popolo mio volgio morire».

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 62, pag. 77.21: E incontenente se la levoe in sue le corna e giettola **ferita** in terra, e disse: Non fare più beffe di tuo maiore.

[3] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag.

391, col. 3.9: Qua se dano li smesuraty culpy; molti ne cade morti et **feriti**.

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 86.24: Simigliantemente o tu, caro padre, già non mortale, e creato per la legge del nascere acciò che tu basti per tutti li secoli, disiderrai di potere morire allora quando tu sarai tormentato, riceuto il sangue del crudele serpente per li **fediti** membri…

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 91.4: gictandu pirchau cum la sua sagicta la palunba vulandu; et in tal modu la palumba **firuta** cadiu morta in terra.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 116.19: La quali citella essendu **firuta** et turmentata nunca volsi diri di qui condiciuni issa fussi.

[7] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 862, pag. 197: Lo re in persona ad commattere n'è giuto; / Collo suo scudo in braccio in la scala è salluto; / De quatrella nella gamma retornò **feruto**.

[8] *Framm. Queste Saint Graal*, XIV (ven.), pag. 478.41: Quando li vete miser Galvan che era così forte **ferido**, eli ave gran dolor che elo era amado e ben voiudo da tuta çente per amor de soa cortesia.

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 71.21: Abattevanosse cavaliere et altra gente da li cavalli, altri mo' **feruti**, altri modo muorti…

– Sost.

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 63, par. 26, vol. 2, pag. 110.1: E se el percosso overo **ferito** overo offeso de la percossa, ferita overe offesa morisse, e 'nnante ke morto sirà suto non farà alcuna acusa overo non denuntierà alcuno overo alcune de la percossa, ferita overo offesa, de la quale overo quale morto sirà…

– Estens. [Di un'immagine sacra].

[11] *Miracolo d'una imm. di Gesù*, XIV (fior.), pag. 10.6: In grande numero e' vennero alla Sinagoga, e per forza v' entrarono dentro, e trovarono questa inmagine e figura di Cristo **fedita**, e delle fedite uscìa sangue tuttavia in grande quantitade.

1.1 Raggiunto da un colpo; bersagliato.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 31, vol. 2, pag. 556.29: e durò da mezzodì infino al primo sonno de la notte, ardendo gli steccati e la porta del castello; per la qual cosa quegli d'entro molto impauriti, e di saettamento i più **fediti**, sì dimandarono misericordia, e che si voleano arendere, salve le persone.

1.2 Locuz. agg. *Ferito a morte*: che ha ricevuto ferite letali.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 3, cap. 16, pag. 130.3: Quando vidde suo fillio così **ferito** a morte, venne pensando per la nave, e cadde più volte anzi che fusse al becco de la nave dov'era lo suo filliuolo.

[2] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 103.6: Là vedisi vuj cavaleri andar per terra **ferudi** a morte chi non àno podere ch'eli se possano muovere de la plaça.

1.3 Fig. [Nel linguaggio amoroso].

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 18b.1, pag. 252: **Feruto** sono isvarïatamente: / Amore m'à feruto, or per che cosa?

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 3.1, pag. 80: **Feruto** sono e chi di me è ferente / guardi che non m'alcida al disferare, / ch'i' ho veduto perir molta gente, / no nel ferire, ma nel ferro trare.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 5.15, pag. 545: Per quella offesança / tu si' morto, Amore; / non trovi pietança / ne lo to dolore; / **feruto** de lança / te veio lo core: / per la plaga pare. /

[4] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1300) [Giacomo da Lentini] App. m.1, pag. 108: **Feruto** sono isvarïatamente; / Amore m'ha feruto; or, per che cosa?

– [Del cuore:] che prova grande pena, che soffre molto.

[5] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 8.16, pag. 70: Al cor **feruto** m'è sì gran coltello, / trista, c'or piango lo dolçe saluto / ch'ò rricevuto da san Gabriello…

[6] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 27.7, pag. 482: e porto ne li occhi un cor **feruto** / che quasi morto si dimostra altrui.

1.4 [In senso mistico-relig.:] ardente di amore divino.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 87, pag. 211.21: e puoi à auto il garzone molti diletti ispirituagli, e tanto era **ferito** dell'amore di Jesù che dicendo a madonna imbasciata da parte di Cristo, e' diceva: àmmi rivelato che questa grazia ò auta per le vostre orazioni…

1.5 Che ha ricevuto una sollecitazione, uno stimolo.

[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 7, pag. 166.18: che chi à promiso de servir castitae no presume d' abitar cum femene, açò che la ruina non vegna e non se aproxume tanto pu tosto a la mente, quanto l' inportunitae e la intentatium è maor per la presencia de le femene e pòse pu legeramenti mete' in overa quello chi, li ogli inprima guardando, lo cor **ferio** desira.

2 [Vet.] [Masc.] Locuz. nom. *Mal ferito*: infiammazione dolorosa del cavallo, per lo più provocata da un eccessivo peso del carico.

[1] **Gl** *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 26, pag. 592.17: E spissi fiati aveni pir tropu et inmoderatu carricu postu a lu cavallu, undi a pena lu cavallu si pò diritu drizari ni livari li gambi: undi kista infirmitati è dicta mali **firutu**.

– Locuz agg. *Mal ferito*.

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 26, pag. 592.39: li supra dicti emplastri soldanu li rini, e constringinu li homuri e li nervi mitiganu: undi pari ki pir kisti midichini lu cavallu mal **firutu** si ndi diia guariri.

3 Sost. Chi ha ricevuto o si è prodotto lesioni corporali (anche in contesto fig.).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 19, pag. 174.15: Ma essendogli un' erba in sogno mostrata, e dato il sugo bere a' **fediti**, guarendo, col rimanente dell' oste la città prese.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 16.38, pag. 58: Non fatiga el feredore, el **ferito** non ne more: / or te pensa el bello amore, che sta en questa vecinata.

[3] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 370, pag. 861: Ma l'una parte e l'altra è sì grossa / che zascuno sta fermo a la soa posta, / dagando e percotando de gram botta / per onne lato, / sì che çascuno forte fo agrevato / de morti, **feridi** e innavorati…

[4] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 83.10: La quale acqua guariva certe malactie e etiandio i lebrosi, e gli atracti stendeva e li **fediti** sanava.

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 75, vol. 1, pag. 95.15: Et lo detto **ferito** si debbia ancora medicare a l'expese del comune.

[6] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 11, pag. 92.29: et se lo **ferito** moresse de quella ferita, sia tagliato lo capo a

colui che l' avesse ferito, et a colui che l' avesse facto fare, sì che mora.

3.1 Sost. Chi ha ricevuto un'offesa; chi prova sofferenze morali.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 33.18, pag. 538: Per gioi non canto, poi che gioia è canto, / o perch'averla crea, / ma perché si ricrea - lo mio core, / come **ferito** si ricrea per pianto: / ch'al mio cor è conforto / cantare che m'à porto - lo dolore.

[u.r. 14.12.2017]

FERITOIO agg.

0.1 f: *feritoi*.
0.2 Da *ferire*.
0.3 f *Statuti dei fabbri di Firenze*, XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Per TB è s.m.
0.7 1 [Detto di un coltello:] atto ad usarsi come arma.
0.8 Giulio Vaccaro 01.02.2007.

1 [Detto di un coltello:] atto ad usarsi come arma.

[1] **f** *Statuti dei fabbri di Firenze*, XIV: Coltegli **feritoi**, forbici o rasoi o altri ferri dependenti da quelli. || TB s.v. *feritojo*.

FERITORE s.m./agg.

0.1 *feditor*, *feditore*, *feditori*, *feredore*, *feredur*, *fereturi*, *feridor*, *feridore*, *feridori*, *feriduri*, *feritore*, *feritori*, *firidor*.
0.2 Da *ferire*.
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.); *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Stat. sen*., 1309-10; *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.).

In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).
0.5 Locuz. e fras. *primo feritore* **1.1.2**; *uccello feritore* **2**.
0.7 1 Chi colpisce e infligge ferite. **1.1** [Milit.] Soldato della prima linea, di norma armato con lance. **2** Agg. Locuz. nom. *Uccello feritore*: rapace.
0.8 Giulio Vaccaro 19.01.2007.

1 Chi colpisce e infligge ferite.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 248.2, pag. 273: Guai per l'arco sì mostra esser guerere, / per le saitte mortal **feridore**...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 16.38, pag. 58: Non fatiga el **feredore**, el ferito non ne more...

[3] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 251, vol. 2, pag. 338.27: nè cotale homicida o vero **feritore** o vero chi farà ucidere o vero ferire de la heredità di cotale morto o vero ferito, alcuna cosa possa avere o vero ricevere...

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 619.7: Il **feditore** è aspettato che percuota, la vita è desiata che finisca.

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 574, pag. 534.7: cià mai io non viti uno megior **firidor** de lanza de lui.

1.1 [Milit.] Soldato della prima linea, di norma armato con lance.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 128.20: Li romani sapendolo mandaroli encontra Livinum consule e Livino mandao **feritori** nell' oste de Pirro...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 7, cap. 13, pag. 216.4: deh, ai, fortuna, come sarò io cambiato ogi, se noi di cotali **feridori** incontriamo!

[3] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 236, pag. 332: per **feredur** çà postu / quillu spiritu bructu / de Fornicatïone / ke fer como un lançone...

[4] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 10, pag. 138.8: I capitani della guerra misono i **feditori** alla fronte della schiera...

[5] *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.), pag. 180.29: et funovi morti ben VIIII.M Romani per bontà de' Luchesi, li quali funo li primi **feritori** col confalone di Lucha.

1.1.1 [Milit.] Soldato a cavallo incaricato di assalti e scorrerie. || Gli ess. ambigui restano sotto **1.1**.

[1] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 17.14, pag. 376: e sonar a raccolta trombatori / e sufoli, flaùti e ciramelle / e tornar a le schiere i **feritori**.

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2523, pag. 115: Cossí andava in tal mayniera / Eustadio [[...]] lli **feridori** deschorando.

[3] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 24, 94-111, pag. 506, col. 1.3: Sí come quando la schera d'alcuna gente è aschirada, che li **feriduri** escon della schera d'un galopo e ferisseno in li nimisi...

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 955, pag. 219: Et corsero la terra, pareano **fereturi**...

1.1.2 [Milit.] Locuz. nom. *Primo feritore*: comandante della schiera incaricata di lanciare l'attacco verso il nemico; lo stesso che primipilo.

[1] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 529.20: *dall'alto primipilo*, cioè il primo **feritore** per la fede...

[2] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 59.8: E 'l nipote di misere Arigho d'Astrinbergho ebe di grazia di essere el primo **feridore**...

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 199.13: Li primi **feritori** fuoro da otto nuobili baroni...

2 Agg. Locuz. nom. *Uccello feritore*: rapace.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 11, pag. 100.13: tutti gli uccelli **feditori** sono di tre maniere...

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 24, pag. 46.33: sicomo la rondina che pasce pur in aere e non teme de uccello **feritore**, lo simigliante diviene delle bone gente di questo mondo...

[u.r. 14.12.2017]

FERITURA s.f.

0.1 *feritura*, *firidura*, *firidure*, *firitura*.

0.2 Da *ferire*.
0.3 *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.): **1** [3].
0.4 In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Lesione di una parte del corpo causata da un urto violento (anche fig.). **1.1** Impatto violento che produce una ferita.
0.8 Emiliano Picchiorri 18.05.2010.

1 Lesione di una parte del corpo causata da un urto violento (anche fig.).
[1] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [GheFir] Exc. 3.7, pag. 70: un cacciador con soi rete più pronte / presa me l' ha, per mia desaventura, / per una cruda e mortal **feritura** / d'una saietta che li de' in fronte.
[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 82, pag. 101.24: qu'ella savea de fisicha e de medisine maraveyosamentre, e chognosseva la força e lo poder de tute le erbe del mondo né non era plaga al mondo ni **firidura** dela qual ella non vignisse ben a chavo né qu'ella non tornasse ben a guarision.

– [In partic.:] frattura (di un osso).
[3] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 36, pag. 597.13: A li quali tutti suprossa, cussì di li gambi comu a l'altri cosi, si chi divi dari remediu, com zò sia cosa ki tutti li suprossi, ki dicti sunu di supra, si acumenzanu comu una callusitati di carni, la quali aveni pir alcuna **firitura** ki aveni a ll'ossu.

1.1 Impatto violento che produce una ferita.
[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 70, pag. 76.35: La farina dei luvini sovra diti mundifica la rogna e remuove i signi che romam de drio da le piage, le quale sè stè fate p(er) **firaùra**.

FERLA s.f. > FERLE s.f.pl.

FERLE s.f.pl.

0.1 *ferle*.
0.2 DEI s.v. *ferle* (lat. *ferula*).
0.3 *Doc. imol.*, 1383-85: **1**.
0.4 In testi sett.: *Doc. imol.*, 1383-85.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Bastoni (impiegati come sostegno per camminare), grucce.
0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Bastoni (impiegati come sostegno per camminare), grucce.
[1] *Doc. imol.*, 1383-85, Spese 1383, pag. 339.20: Item spixi per un'ase dal ponte e per **ferle** e chlodi s. VIIII.
[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 8.10: Chi sa mal darlo sa ben peggi[o] durlo; / tal va con **ferle** che già seppe farlo / e provò Carlo già tratte de curlo, / unde sei sturlo se non lassi starlo...

FERLIAR v.

0.1 *ferliao*.
0.2 Sul fr. ant. *ferlier*, composto di *fer* e *lier* || Cfr. FEW V, 328b.
0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Legare con una catena.
0.8 Rossella Mosti; Luca Morlino 12.03.2007.

1 Legare con una catena.
[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 4, pag. 17.1: Che se lo dyavol, chi è d'ogni malicia, con tuto 'l so' perforço ha spexo e trachio e **ferliao** tute le soe arme ch'el à da offender... || Cfr. G. Crisostomo, *Neminem*, 4.13: «Si enim diabolus qui omni malitia repletus est, coniunctis universis viribus suis atque omnibus telis armisque...».

[u.r. 29.01.2015]

FERLINO s.m.

0.1 *ferlini*, *ferlino*, *furlino*.
0.2 Fr. ant. *ferling* (Cella, *I gallicismi*, p. 407).
0.3 *Lett. lucch.*, 1298 (2): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Lett. lucch.*, 1298 (2); *Stat. fior.*, 1310/13.
In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).
0.5 Locuz. e fras. *un ferlino* **1.1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Numism.] Unità monetaria che corrisponde alla quarta parte di un denaro. **1.1** Fig. Modesta quantità di denaro. [In frasi neg.:] *un ferlino*: nulla.
0.8 Diego Dotto 16.06.2016.

1 [Numism.] Unità monetaria che corrisponde alla quarta parte di un denaro.
[1] *Stat. fior.*, 1310/13, Rubricario, pag. 9.28: Di no(n) tenere **ferlini** a vendere.

1.1 Fig. Modesta quantità di denaro. [In frasi neg.:] *un ferlino*: nulla.
[1] *Lett. lucch.*, 1298 (2), pag. 79.20: P(er)ciò che Fregiotto vo risponde che no(n) ci de dare uno **ferlino**, (e) ancho Filippo Ugholini fae beffe di voi...
[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 8.5, pag. 89: ancor non me deste per l' alma un **ferlino** / de tanta moneta quant' eo guadagnai[e]».
[3] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 28.20: e' suoi eredi [[...]] e Piero e Matteo, non ce ne vollono mai dare un **ferlino**...
[4] **f** *Poes. an. Più e più volte*, 1391 (tosc.-pad.), 628, pag. 279: che tal non paga uno grosso / ne uno **ferlino** / che porrebbe meglio pagare uno fiorino... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

FERMA (1) s.f.

0.1 *ferma*.
0.2 Da *fermare*.
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).
In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.
0.5 Locuz. e fras. *per ferma* **1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Intesa fra individui soggetta a determinate condizioni.
0.8 Alessandra Coco 12.10.2009.

1 Intesa fra individui soggetta a determinate condizioni.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 104, pag. 411.25: Signori, sanza grande cagione non siamo noi venuti qui, sì come vicarii dello alto re Artus; e di ciò **ferma**, ecco il brieve suggellato.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 380, pag. 346.15: Et Tristan sì tase, che parola non disse, ma elo aspetava luogo et tempo qu'elo lo possa gabar ala **ferma**.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 206, pag. 528.14: La donna pianamente li disse che, per bisogno che ella avea, li convenìa fare il suo piacere; e che quella sera lo recasse e venisse a lei; e così fu data la **ferma**.

– Locuz. prep. *Per ferma*: così com'è stabilito (nella clausola di uno statuto).

[4] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 54, vol. 1, pag. 78.33: Anco, statuto et ordinato è che la casa de li maladdi di Sancto Lazaro presso a Siena, ogne anno, avere debia dal comune di Siena, oltre XL libre di denari, le quali avere die dal comune di Siena per **ferma** de l'altro constoduto, X libre di denari senesi, sì che ogne anno, contiate le dette XL libre et queste X, abia L libre di denari.

FERMA (2) s.f.

0.1 *ferma*.
0.2 Da *fermare*.
0.3 *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.); *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.); *Doc. pist*., c. 1360.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Periodo di esercizio di un incarico pubblico (con rif. all'ordinamento comunale). **2** [Milit.] Incarico o impegno di servizio militare per un periodo det. **3** [Econ./comm.] Obbligazione di pagamento.
0.8 Alessandra Coco 12.10.2009.

1 Periodo di esercizio di un incarico pubblico (con rif. all'ordinamento comunale).

[1] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 102, par. 12, vol. 1, pag. 336.17: E le predicte cose luoco non aggiano durante la electione e la **ferma** dei doctore citadine, cioè de mesere Bandino de maestro Tebaldo e de mesere Andreia de mesere Raniere e de mesere Ofreduccio de mesere Pietro e de mesere Hermanno de Cionolo.

[2] *Doc. pist*., c. 1360, pag. 7.8: In Sancto Miniato. Maestro Naccio da Terranuova, di età di anni LV e più, conducto per lo comune di Sancto Miniato, a fiorini LX l'anno, à asservire della sua **ferma** uno anno ancora.

2 [Milit.] Incarico o impegno di servizio militare per un periodo det.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 16, vol. 1, pag. 495.5: e partita tra lloro la muneta, presono la **ferma** d'essere colla lega di Lombardia contro a' signori di Milano per fiorini centocinquanta migliaia in quattro mesi.

[2] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 20, pag. 649.21: vetando che nessuna gente d'arme, da cavallo o da piè, disposta a guerra o a robaria e nessuni soldati da cavallo o da piede o chi siano usati de stare a soldo per cagion de guerra, ardiscano, cum soldo o sença soldo [[...]] intrare, nì sença la dicta licencia, **ferma** o promissione fare d'entrare...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 29, vol. 1, pag. 242.12: ssentendo mancata la **ferma** di loro soldati: per non partirsi con vergogna di non avere vinto per forza un piccolo castello, rifermarono i loro cavalieri, e avuti danari dall'arcivescovo, tutti li pagarono...

[4] *Doc. fior*., 1364, pag. 51.5: prometano d'avere scritto in fra sei dì dal dì che sarà giunto Ermanno, dove che per lo Comune no mancasse, e avere **ferma** per due mesi. Vogliono e debono avere il detto messer Ugo e 'l detto Ermanno ciaschuno di provigione il mese fiorini cento cinquanta d'oro.

3 [Econ./comm.] Obbligazione di pagamento.

[1] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 118.16: Ciò ffuro per messi mandati a Parigi fra ppiù volte e per iscritture faciemo fare quando avavamo tolte le sue provende a **ferma** e per ispese ch'avemo fatte per lo paese ai suoi manieri andando per danaro e per altre ispese che ne sono bisogniate di fare intorno alle sue bisognie, siccome appare per lo libro de' conti...

FERMAGGIO s.m.

0.1 *fermagio*.
0.2 Da *fermo 1*.
0.3 Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Condizione di ciò che non muta; perseveranza (in un sentimento).
0.8 Alessandra Coco 12.10.2009.

1 Condizione di ciò che non muta; perseveranza (in un sentimento).

[1] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 5.60, pag. 191: diletti in mie' danni; / l'amor non à i[n]ver voi forza, / [per]ché tu non ài **fermagio**, / d'amor non ài se non scorza, / ond'io di voi son salvagio, / amore.

FERMAGIONE s.f. > FERMAZIONE s.f.

FERMAGLIO s.m.

0.1 *fermagli*, *fermaglio*, *fermaglo*, *fermali*, *fermalli*.
0.2 DELI 2 s.v. *fermaglio* (prov. *fermalh*); dal fr. *fermail* secondo FEW III 575 s.v. *firmus*.
0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Palamedés pis*., c. 1300; *Stat. pis.*, 1334; *Doc. pist.*, 1374-75.
0.6 N Benché all'etimo (lat. **firmaculum* da *firmare*) sia più vicino il signif. **2**, la documentazione tosc. mostra più antico e diffuso il signif. **1**. Lo si dovrà alla natura della voce, prestito «di lusso» dal gallo-romanzo. L'allotropo autoctono **fermacolo*, non documentato come appellativo, ricorre forse nel topon. *Fermalcolo*, in *Doc. fior.*, 1274-84, pag. 473.28: «la quinta peça di terra posta a Fermalcolo...» (Cella, *Gallicismi*, pp. 407-8) (se *Fermalcolo* non vale 'ferma il collo (dei buoi che arano)' [P. Larson]).

0.7 1 Monile in guisa di fibbia o borchia, variamente lavorato e/o impreziosito con pietre o perle, portato ad ornamento di veste, mantello, cintura o sim., con la funzione di tenerne congiunti due lembi. **1.1** Monile in guisa di fibbia o borchia, adorno di stemma, come insegna. **2** Oggetto, in guisa di fibbia o borchia ordinaria, utilizzato per tener congiunti due lembi di una veste, un mantello, una cintura, una collana, ecc.
0.8 Michele Loporcaro 17.12.2007.

1 Monile in guisa di fibbia o borchia, variamente lavorato e/o impreziosito con pietre o perle, portato ad ornamento di veste, mantello, cintura o sim., con la funzione di tenerne congiunti due lembi.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 353.14: p(er) due **fermali** d'oro, i q(uali) aveva in guagio messere Parisci di Sa· Machalò.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 138.9, pag. 278: Vedete qui **fermagli** ch'e' le manda, / E queste anella e questi intrecciatoi…

[3] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 84.7: e feciegliela vestire con una buona cappa, cioè berretta, foderata di vaio e con **fermagli** d' oro, e nelle sue mani le fecie mettere anella d' oro e d' argiento, sì ch' ell' era molto disguisata.

[4] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 1, pag. 41.21: Ed elli era anco calsato di ricchi stivali a oro e vestito d'una gonnella e d'uno argotto di sciamito, e avea uno mantello co molto ricco e bello **fermaglio**.

[5] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 8, ott. 9.7, pag. 218: avvenne / che esso vide nel petto un **fermaglio** / d'oro, lì posto forse per fibbiaglio.

[6] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 151.33: Franciescho Guiglielmi da Prato fatore di messer Giovanni Giafiliazzi de avere a dì uno di luglio MCCCXXXIII fior. diciotto d'oro, i quali furono per uno **fermaglio** d'oro e di perle che ci redè...

[7] *Doc. pist.*, 1374-75, pag. 30.7: Una corona con nove merli d'ariento suvi perle. Uno **fermaglo** di perle entrovi uno smalto co una stella.

– Fibbia preziosa usata in serie con altre identiche, per abbottonatura di un capo di abbigliamento.

[8] *Doc. fior.*, 1310-60, pag. 89.6: La metà di 12 **fermagli** picholi per una botonatura e di 2 fermagli più grandi de' deti, d' oro con perle e smeralde, e balasci...

1.1 Monile in guisa di fibbia o borchia, adorno di stemma, come insegna.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 47, vol. 2, pag. 196.11: e in sul petto li si trovò il **fermaglio** papale con pietre preziose e collo stile dell'oro, e la mitra in capo e ll'anello in dito…

2 Oggetto, in guisa di fibbia o borchia ordinaria, utilizzato per tener congiunti due lembi di una veste, un mantello, una cintura, una collana, ecc.

[1] *Stat. pis.*, 1334, cap. 6, pag. 1028.6: E che non mischierò, nè farò meschiare, coiame di montone o vero di montonine con coiame di cordovano, faciendo calsari, o vero stivali e scarpette, in alcuna opera nuova; salvo che orli e **fermalli** et orechielli et giunte…

FERMAMENTE avv.

0.1 *fermament*, *fermamente*, *ferma mente*, *fermamenti*, *fermamento*, *fermamentre*, *fermaminti*, *fermissimamente*, *fermissimamentre*, *firmamente*, *firmamenti*.
0.2 Da *fermo 1*.
0.3 Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm.; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Doc. moden*., 1326; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; **a** *Legg. s. Maria Egiz*., 1384 (pav.); *Lucidario ver*., XIV; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); *Stat. assis*., 1329; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. perug*., 1342; *Doc. ancon*., 1345; *Stat. castell*., XIV pm.; *Lett. napol*., 1356; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.7 1 In modo stabile, sicuro e forte. **1.1** Con forza ed energia. **1.2** Con certezza e costanza. *Credere, sperare fermamente*. **1.3** Con osservanza rigorosa e intransigente (in ottemperanza a una legge, una regola, un accordo). **2** Con appoggio o ancoraggio stabile. **2.1** In modo fisso e diretto (con rif. allo sguardo). **3** [Con valore assertivo:] senza dubbio; assolutamente; esattamente. **3.1** Per certo, con certezza. *Sapere fermamente* (e con verbi di valore analogo). **3.2** Con sicurezza (accompagnato da *verba dicendi*).
0.8 Alessandra Coco 24.05.2010.

1 In modo stabile, sicuro e forte.

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 5.93, pag. 110: e sì son donne assai, / ma no nulla per cui / eo mi movesse mai, / se non per voi, piagente, / in cui è **fermamente** / la forza e la vertuti.

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 41.24: Mai sapie en veritade q'eu te amo **fermamentre** et eu no voio mo' plui dire, domentre qe tu diras et avras dito quel ke plase a ti de questa causa.

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), ball. 4.24, vol. 1, pag. 267: Radice è di viltade, / ch'a tutti ben dispiace, / lodare om sua bontade, / [e] prodezza chi face: / quei che la fa ne cade; / [però] quei che la tace / ne cresce **fermamente**. /

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 23: lo primo sengno dela me[n]te be(n) co(m)posta penso che sia pot(er)e **fermame(n)te** stare in séi, cioè i· del [suo] p(ro)ponime(n)to.

[5] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 88.4, pag. 309: Madonna, al primo fui ben conoscente / ca degna cosa a me già non saria / ch'io di parag[g]io amar fosse credente / o di voi **fermamente** aver balia.

[6] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7,

cap. 31, vol. 3, pag. 336.9: Quelli che parlano, chetamente odi: ritieni **fermamente** ciò che dicono.

[7] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 286, pag. 55: An' voj' dir ke fa l'amor de Christo: / de le seto arte el fa l'om maistro, / le qual ge rendo tanto bon saver, / pur k'el voja **fermame[n]to** aver / l'amor, la fè del bon dolço Jesù / ke pur cun la parola el fa vertù.

[8] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 30.8: Ma acciò che averso cotali operatori d'iniquità si levino incontro et stieno **fermamente** li filliuoli de la chiesa et coloro e' quali sono amadori de la dritta fede...

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.30, pag. 153: a zo che l'omo **fermamente** / aver li deja ben per mente, / chi sea forte como prea, / sì che, per vota alcune rea / ni per tentacion nova, / lo cor de l'omo no se mova...

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 7, vol. 1, pag. 186.35: Et issu Celiu persistendu **firmamenti** in quilli medemmi pregheri, aucisilu et a la morti di Celiu issu Petroniu aiunssi la sua propria...

[11] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 61.30: Ma questi chusì gran segni tanto meravegliosi e de diverse guise no se fasevan tanto per conpir le besogne del povol e no pur per lor uso e utilitae, ma [[...]] perché la memoria fosse pù tegnente e pù **fermamente** se gh'apigliasse quella santa leçe de fantin menor...

[12] *Stat. lucch*., XIV pm., pag. 87.33: Conciossia cosa che la mente dell'omo sia inchinevile et a più cose intenta non si può **fermamente** ricordare d'ogni cosa...

– [Del dormire:] profondamente.

[13] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 22, pag. 43.28: La grua si è uccello con grande corpo e con grandissime gambe, e quando elle vanno insieme, sempre ne veggia una de die e una de nocte, e tuttora tene quella che guarda li altre una pietra in uno delli piedi, perché elle dormeno ricte e quella pietra non la lassa dormire **fermamente**, et ciascuna fa cussì la sua volta.

[14] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 18, pag. 96.5: Et quando la nocte fu venuta, non ebbe perciò Medea suo disio adempito, ché la sala era tutta piena di gente che veghiavano e parlavano qua e là per la sala, li quali io credo che, se fusse a suo volere, tutti dormirebbero molto **fermamente**.

[15] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 50, pag. 205.24: Così parlava il re, ora vegghiando e ora non **fermamente** dormendo: e in tale maniera passò tutta quella notte.

1.1 Con forza ed energia.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.68, pag. 624: E ancore bon è asai / star ben senpre aparejai, / ché, quando in fondo se mectesen, / **fermaminti** ve tenesen.

[2] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 23.21: Intorno ad l'olmo de lo quale yo favello era uno cergio ad modo de una tina lo quale se chiamava Limmo. Questo prende uno grande campo de giro dentro se odiano molte sorde voce **fermamente** lamentandose.

[3] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), IV, cap. 5, pag. 132.13: Cosa da credere è, che colui il quale imprima teme, quando è venuto alla battaglia, fa più **fermamente**, né non volge le reni, quando è pervenuto a questo, che la paura della morte dinanzi veduta naturalmente, non pare che sopravenga di presente.

[4] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 9.13, pag. 30: E questa afflizïon così dogliosa / Tristizia è appellata propriamente, / Chè tien la mente nostra tenebrosa. / L'altro si è quando l'uom **fermamente** / Non fa nè dice con effetto nulla, / Ma come corpo morto sta dolente.

[5] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 34, pag. 301.24: E poy Tetida **fermamente** abrazando Pirro, e presele lo brazo da lo quale illo tenea la spata azò che ipso non occidesse lo re Acasto.

1.2 Con certezza e costanza. *Credere, sperare fermamente*.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1602, pag. 78: Questo devem nui ben saver, / E molto **fermamentre** crer / Q'el se divise en Trinitate, / Sì con fo la soa volontate / E mostrà ne la soa dotrina, / Ço è la scritura divina.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 185.2: Noi potemo acquistare la benivolenza delli uditori dicendo [[...]] come la gente aspetta la loro sentenza sopra questo fatto, credendo **fermamente** che fie sì giusta e di tanta autoritade che in perpetuo si debbia così oservare nei simili convenenti.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 465, pag. 46: E a confermamento de attend zo **fermamente** / El n'è carta atestadha, zo dig seguramente, / E meser san Bernardo nodher sufficïente / Sí l'ha tradhadha e scrigia a honor dr'Omnipoënte.

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 5: tucti quelli che **fermame(n)te** sperano in Dio sono da Lui cop(er)ti, (et) no(n) sono co(n)fusi, (et) non infermano, et da Lui sono rico(m)perati et pasciuti in dele suoie divisie.

[5] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 5, pag. 163.4: La terza ragione si è, che l'uomo die essere fermo e pronto a la fede cristiana ed essa **fermamente** credere.

[6] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 19, pag. 257.38: Ch'el ve plaça de no abandonarme in questa mia vixenda, la quale m'è corsa per cotal caxom sì como vu' sapiti, ançe me dibia' **fermamente** aiutare e conseiare e fare questo facto vostro e recarlo a vue, sì ch'el parà ch'eo abia bom parenti et amici.

[7] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 56, pag. 80.12: Ancora, li articoli de [la fe'] li qual se comprende en lo *credo in Deum* fa mester creder **fermissimamentre**.

[8] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 544, pag. 560.23: Et quando la dama ebbe tutto ciò inteso, molto le sembra ben verità e molto lo credette **fermamente**.

[9] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 449, pag. 380, col. 1: 'Io credo **fermamente** / che nata non si' niente / allu mundo de hom natu, / che sì bene ày favellato.

[10] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 37, pag. 125.27: Duvi era lu animu de kistu Santulu, *quando* volci sì **firmamente** morire pir liberare unu soy proximu - zo è killu kiricu -, volci dare la vita sua, e cussì arditamente stise lu collu a rechipere la morte!

[11] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la batage de lo demonio*, vol. 1, pag. 182.19: e sì se de' mete a cor lo peccaò **fermamenti** de no tornar più in peccao a so poeyr...

[12] *Lett. sen*., XIV pm. (2), pag. 90.22: E poscia, ciaschuno prochacci e' suoi fatti al meglio che Dio li darà la grazia; e io li credo **fermamente** bene prochacciare chon l'aiuto di Dio.

[13] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 5, pag. 505.34: e perçò avea fato fare lo çardino a quello modo che Maometo avea dito e li saraxini dela contrada credeano çò **fermamente**: che quello fosse lo so paradixo.

[14] *Stat. castell*., XIV pm., pag. 208.39: Noi adomqua ke emtendemo a l'acrescimento d'esso ordine begnignamente prosequire con favori oportuni stantiamo ke tucti afacti quelli li quali ad oservare questo ordine

adeverrà ke siano recevuti [[...]] se esse **fermamente** confessaranno et veragiamente credaranno, sciguramente porranno essare amessi et recevuti ad esso ordine.

[15] *Lucidario ver*., XIV, I, pag. 91.12: e la terça sì è tuto similantemente como Deo deliberò lo popolo Israel d'Egipto, perch'i credesso **firmamente** in lui, e che similantemente prendeso lo popolo deli cristiani uno amore in Deo quando el fosse montao in celo.

[16] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 105.21: Chà per lo forte desiderio dello amore tuo, de lo quale so' sì compriso che ad ora me scalfo con tucti li afiecti e li sintimienti miey; e per dericta raysone da quillo chi plu te ama, dive **fermamente** sperare de averende plu honore...

[17] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 6, pag. 223.31: E cussì nui avemo li XIJ articuli che sono fundamento de tuta la nostra fede, i quali çascaduno fedele cristiano de' savere e credere **fermamente**, altramente el serave tenudo infidele et heretico.

1.2.1 [Del parlare:] in modo assertivo, con sicurezza.

[1] *Legg. S. Caterina ver*., XIV in., 546, pag. 275: e molto viaçamente la se n'andoe al templo, / cun grande vigoria ella entrò là dentro, / et a modo de femena no parla de nïento, / ançi a modo d' omo dis **firmamente**: / « Odi, imperadore, quel ke te vojo dire, / fa taxere sta çento ke tu me possi odire.»

1.2.2 [Del manifestare qsa:] in modo energicamente evidente.

[1] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-venez.), incipit, pag. 21.19: Allora Dyonisia siando deschaveiada, et vestida de vestimenti de grameçça, battandosi le gholte et sgraffiandosi per mostrare **fermamente** lo dolore...

1.3 Con osservanza rigorosa e intransigente (in ottemperanza a una legge, una regola o un accordo).

[1] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 225.13: a llui (e) ale sue redi promettete **ferma m(en)te** di rifare ..... su; sopra çò q(ue)sta carta dela vendita senpre ferma tenere voi sì promettete.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 10.10, pag. 20: «Ched i' son fermo pur di far su' grado, / Perciò ch'e' mi promise **fermamente** / Ched e' mi mettereb[b]e in alto grado / Sed i' 'l servisse bene e lealmente».

[3] *Cronica fior*., XIII ex., pag. 133.12: Onde per questa cosa fare **fermamente**, sì lli diede tre filgluoli di Carlo per istadichi e XXX.M marchi di sterlini e L chavalieri di magiori e di più nobili di tutta Proenza.

[4] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 268, vol. 1, pag. 504.13: ma essa sententia abiano ferma et rata, et essa facciano **fermamente** oservare.

[5] *Doc. moden*., 1326, pag. 13.18: E per osservare **fermamente** le sovra scripte cose tute si obligoe lo dito fra' Petro et eio Nicholò soe fiolo de soa voluntae consentimento e chommandamento...

[6] *Stat. assis*., 1329, cap. 2, pag. 165.18: Ciaschuno, etiamdio, della fraterneta nostra tucta la Quaraesema maiure e tucte gl'altre digiunii comandati dalla Chiesia **fermamente** degano digiunare, etiamdio una volta la septemana...

[7] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 16, pag. 284.17: elli fece sua oratione al nostro Signore, che non lassasse tornare Iosaphas in del primo errore, e che elli li facesse guardare e tenere **fermamente** le paraulle che elli li avea mostrate dei cristiani.

[8] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 193.1: Ma vui, per pietati et per [lu] meglu vostru, fazati kisti pacti et prumictitili **firmamenti** [cum] li vostri mani diricti.

[9] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 4, par. 26, vol. 1, pag. 30.19: Ancora enpercioché volemo le cose che se contengono êllo paragrafo de sopre **fermamente** essere oservate, ordenamo che a la podestade e al capetanio de la citade de Peroscia [[...]] non se possa per modo alcuno el termene êllo statuto prefisso prorogare, né dare licentia dal dicto ofitio partire, che non vengano, stiano e demoreno.

[10] *Doc. ancon*., 1345, pag. 234.21: lu excelso et magnifico segnor meser Andrea Dandolo per la diograzia de Venegia, Dalmatia ac de Crovatia benigno Duca, segnore de la quarta parte ac meza de tucto lu imperio de Rumania et li nobili homini meser Grimaldo de Bonfigliolo, Marcone de Iacomo ac Zannectus de Pietri dicto Matarazo [[...]] concordemente et amichevelemente pervennero, infra loro **fermamente** fermarono per lo modo infrascripto, cioè.

[11] *Stat. lucch*., XIV pm., pag. 87.45: Comandiamo ancora ... che lli frati in della primavera regularmente vivere et **fermamente** observare quello che nella regula si contiene.

[12] *Stat. castell*., XIV pm., pag. 208.30: Per la quale cosa el grorioso confessore de Cristo, beato Francesco [[...]] li filioli suoi amaestrò et volse k'essi essa fede comfessassaro et credessaro fortemente et **fermamente** tenissaro et con opara adimpissaro...

[13] *Lett. napol*., 1356, 2, pag. 124.35: p(ro)mictendo lu d(i)ctu conti (et) la d(i)cta Compagna **firmamente** de s(er)virine effectualimente a la d(i)cta ricolta et essere virilimente a tolliri tutti li ostaculi li quali impidicassiro la exaccione de la d(i)cta taxa...

[14] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 21, pag. 100.12: Chistu, cum soy dulchi paroli avantandu a killi di Girachi, cum soy mini tutti li fichi amichi tirandusili ad sì, et iuraru l'unu a l'autru di occurririsi in kistu amuri **firmamenti**.

[15] **a** *Legg. s. Maria Egiz*., 1384 (pav.), 805, pag. 23: tuti sancti monexi e spiritay, / pochi se 'n troverave mo' de cotay, / chi molto stavam **firmamente** / in tuti quey comandamenti / che Deo comandò in la Scriptura / ný d'altro no avevam cura.

[16] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 3, pag. 59.27: Et la donna fese meter da desparte in una altra tore con lo so fiollo, in la qual tore 'maginava ello conplir **fermamentre** la soa volontade secretamentre.

[17] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 217.15: e i nomi de quilli che acusarae a quello che serà acuxao per neguno modo manifesti; et a questo sia **fermamente** tegnuj quando i serà stao domandai da illi de i deffecti de alguno d'i compagnoni.

2 Con appoggio o ancoraggio stabile.

[1] *Diretano bando*, XIV (tosc.), cap. 26, pag. 20.6: Quella che guarda tiene pietre nelli piei, però c'adormentare non si possa né **fermamente** istare. Le grue dormono tucte ricte, et quando la grue non si può fermare, mai non s'adormentarebbe.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 13, pag. 133.10: E poy che Achilles e Thelefo colle nave che portaro foro appligati a quella citate de Messa, con tutta la gente e li cavalli descesero dalle nave a la playa de quella citate, e tutte le nave ordenaro **fermamente** a lo puorto colle anchore e legarole co le fune multo bene..

2.1 In modo fisso e diretto (con rif. allo sguardo).

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 3, pag. 6.10: E della detta figura nascea una luce tanto grande e profonda, che abagliava li occhi di coloro che guardare la voleano, sicché poche persone la poteano **fermamente** mirare.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 35, pag. 57.12: L'aquila si è uno gentile ucello, et è ditto signore de li altri ucelli, et ave in sé due cutale nature; l'una si è ch'ella si prova li suoi figlioli se elli puono mirare **fermamente** in de l'occhio del sole sì como può fare ella...

[3] *San Brendano* ven., XIV, pag. 80.7: e questa osiela se reposava su la proda de la nave e comenzà a destender le ale in segno de alegreza e con belo viso sì vardà lo santo pare **fermamente**.

3 [Con valore assertivo:] senza dubbio; assolutamente; esattamente.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 3 parr. 1-9, pag. 12.3: L'ora che lo suo dolcissimo salutare mi giunse, era **fermamente** nona di quello giorno.

[2] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 67, pag. 104: «Verso mi guarda e ascholta, responde la Violeta, / mostrare te volio **fermamente** che eyo son plu nobeleta / cha ti che nasi in spina darenza, grunia e secha...»

[3] Betto Mettefuoco, XIII sm. (pis.), 48, pag. 294: Né lo meo pensamento / non può 'scir di tormento, / pensando a farv'onore, / donna di gran valore, - pienamente: / ca per lo vostro bene / mi pare iscir di pene, / cusì forte mi piace / piò che lo meo non face - **fermamente**. /

[4] *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm., 13.41, pag. 53: Chi lauda ed ama tuttavia / madonna santa Maria, / **fermamente** sicuro sia / che buon luogo arà a trovare.

[5] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 3, pag. 69.20: Ed elli combateo con li Nomanzini. E fo la batallia grande molto, ma li Romani avevano **firmamente** perduto, non fosse el confortamento e la franchezza de Scipione.

[6] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 34, pag. 57.1: dunqua è ragione che quelli che ae buono senno vada cercando voluntieri là u' ssi trata e là uv'è lo buono senno, ché **fermamente** del senno viene grande ulimento.

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 1, pag. 5.26: Quello che io scrivo sì ène **fermamente** vero. E de ciò me sia testimonio Dio e quelli li quali mo' vivo con meco, ché le infrascritte cose fuoro vere.

3.1 Per certo, con certezza (accompagnato dal verbo *sapere* o simili). *Sapere fermamente* (e con verbi di valore analogo).

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Venus], pag. 33.31: E saipe **fermamentre** ke se lo primer naucler ke entrà en mar fosse stado spavuroso, elo no la avrave mai passada, quando elo sentì enprimeramentre la ravinosa onda contrastar ala nave.

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 38, pag. 37.20: Per tutte le cose che sono dette di sopra, e anche perché palesemente si dice per tutte le genti che questi àe questo maleficio commesso - la qual boce non è nata sanza cagione -, potete **fermamente** conoscere e vedere che per costui è questo maleficio commesso, e giustamente ne lo dovete punire.

[3] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1161, pag. 389, col. 1: Le bellizi mundane / no sapite ca so vane? / io no lle prezo niente, / ca saccio **fermamente** / che so como li fiori / de nobili coluri, / che l'uno dì stao politi / e l'altro stao affoschiti.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 9, pag. 114.17: Or sazano **fermamente** li auduturi e li ligituri de questa ystoria...

3.2 Con sicurezza (accompagnato da *verba dicendi*).

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 42, pag. 281.35: Certi siamo e per manefeste overe veçemmo e posemmo **fermamente** dire...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.337, pag. 138: tu parli **fermamente**, / ni vojo a ti consentir, / ni creer zo che tu vòi dir.

[3] *Lett. sen.*, XIV pm. (2), pag. 88.21: sì che voi e ellino possono dire chon vero **fermamente** che io lo' sonno istato e so' dritto e verace buono fratello...

[4] *Lucidario* ver., XIV, III, pag. 226.4: de quelli cotali sì è in la providentia del Nostro Segnoro, che deve bene se illi averà fato penitentia o sì o no ançi che quelo malo ge fosse venuto, e però non poemo diro **firmamente** de lor salvatiô ni de lor dampnatiô.

[u.r. 05.12.2012]

FERMAMENTO s.m.

0.1 *fermamenti*, *fermamento*, *firmamento*, *firmaentu*.
0.2 Da *fermare*.
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1.1.1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. prat.*, 1295.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.5 Locuz. e fras. *avere fermamento* **1.3**; *dare fermamento* **2.1**; *prendere fermamento* **1.3**.
0.7 **1** Proprietà di ciò che è fisso e stabile. **1.1** Oggetto o struttura che mantiene qsa in posizione fissa o chiusa. **1.2** Conferma o approvazione di una condizione (anche con rif. a un ordine religioso). **1.3** Locuz. verb. *Prendere*, *avere fermamento*: trarre conferma. **2** Elemento che conferisce solidità (a un sentimento o a un rapporto, anche in ambito religioso). **2.1** Locuz. verb. *Dare fermamento*: conferire saldezza e resistenza. **2.2** Accordo (tra corporazioni o fazioni politiche). **2.3** Unione inscindibile. **3** [Milit.] Fortilizio, struttura architettonica con funzione di presidio. **4** [Ret.] Parte del discorso nella quale si sostengono gli argomenti a favore (*confirmatio*).
0.8 Alessandra Coco 24.05.2010.

1 Proprietà di ciò che è fisso e stabile.

[1] Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.), 133, pag. 283: Cotal è buona coppia: / ch'amico di parole / mi serve quando vole / e non ha **fermamento** / se non come lo vento.

1.1 Oggetto o struttura che mantiene qsa in posizione fissa o chiusa.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), Suppl. L. 10, vol. 4, pag. 19.34: e la torta radice si distese per le rotte unghie: l'ossa, **fermamento** del lungo pedale, fanno il legno.

1.1.1 Serratura.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 174, pag. 606: palasïo ni torre né nigun bastimento / né roca ni castel, clave ni **fermamento** / no la pò destegnir q'ela

no saia dentro...

1.2 Conferma o approvazione di una condizione (anche con rif. a un ordine religioso).

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 4, pag. 65.15: e che disponesse il quore del papa e de' cardinali che gli concedessono lo **fermamento** dell'Ordine novello, il quale egli avea trovato e ordinato per ravviare il mondo errante...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 33, *Quinquagesima*, vol. 1, pag. 297.11: Per li primi adimanda **fermamento**, cioè che siano confermati in quella grazia.

1.3 Locuz. verb. *Prendere*, *avere fermamento*: trarre conferma.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 17.75, pag. 66: convien si compia lo disio, / e séguiti lo bon cominciamento: / di ciò prendete da me **fermamento**, / che solamente è questo il voler mio, / di perseguire lo vostro piacere...

[2] *Poes. an. sett.*, XIII sm., 11, pag. 357: podes' avere / d'esto mond' a tenir la sigoria, / sì la refuseria, / foseve plachimento: / agate **fermamento** / che d'ubidir no ve serò ma[n]cato».

2 Elemento che conferisce solidità (a un sentimento o a un rapporto, anche in ambito religioso).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 1: la fede è al'amico presame d'amistà et **fermame(n)to** di sapientia.

[2] *Stat. prat.*, 1295, pag. 448.25: p(er) accendim(en)to di so(m)ma caritade e p(er) **fermam(en)to** speciale d'unitade, di fraternitade e di compagnia...

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 34, pag. 102.10: k'illi a voi et voi a lore possati dicere et fare quello ke sia **fermamento** [d]e p[er]petual amor.

[4] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 9, vol. 1, pag. 252.12: Egli nacque in Galilea, in una villa che ha nome Betsaida. Egli è il **firmamento** della pietra di santa chiesa, che 'l nostro Signore gli disse: Tu se' Pietro...

[5] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), *2 Re* 22, vol. 3, pag. 283.11: Nel dì della mia afflizione fu innanzi a me, e fu il Signore mio, **firmamento** mio.

– [Con sogg. animato].

[6] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 2, pag. 382.9: alla duodecima legione, la quale nel sinistro corno incontro agl' Ilergeti era locata, dante luogo, la decimaterza legione per **fermamento** menò nella prima schiera.

2.1 Locuz. verb. *Dare fermamento*: conferire saldezza e resistenza.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 5.28, pag. 109: Ma De', chi sa soi servior / è aprestao secoreor: / con lo so Spirito Santo, / un dé **fermamento** tanto / che ni [con] corde ni con cavi / ni con boi ni omi bravi, / de lo logo unde voi staxeivi / e fermai li pei teneivi, / ne ve poén mai stramuar / per dever con voi peccar, / che nexun inzegno var / un' De' vor contrariar.

2.2 Accordo (tra corporazioni o fazioni politiche).

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 10, pag. 478.26: con alcuna altra persona fuora di loro, alchuno monupolio, conventione, u vero promissione, iura u **fermamento**, ressa u vero comspiratione...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 12, terz. 7, vol. 1, pag. 135: Nel detto tempo stretti a parlamento / ad Empoli fur tutti i Ghibellini, / e ragionar di lor con **fermamento**.

2.3 Unione inscindibile.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 18.7: e dell'uomo dicono li filosofi, e la santa scrittura il conferma, che egli è **fermamento** di corpo e d'anima razionale...

3 [Milit.] Fortilizio, struttura architettonica con funzione di presidio.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 224.10: lo legato fonnao uno bellissimo castiello casato, fornito con moiti torri, palazza e casamenta per **fermamento** e fortezza della Chiesia de Roma.

4 [Ret.] Parte del discorso nella quale si sostengono gli argomenti a favore (*confirmatio*).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 138.6: Onde questi fermissimi argomenti e quali l'accusato mette davanti per confermare le sue ragioni et incontra lo 'ndebolimento che facea l'aversario, sì è appellato **fermamento**.

FERMANA s.f.

0.1 *fermana*.
0.2 Da *Fermo* topon.
0.3 Castra, XIII (march.): **1**.
0.4 Att. solo in Castra, XIII (march.).
0.7 1 Donna di Fermo.
0.8 Alberto D'Alfonso 07.09.2009.

1 Donna di Fermo.

[1] Castra, XIII (march.), 1, pag. 915: Una **fermana** iscoppai da Cascioli: / cetto cetto sa gia in grand'aina / e cocino portava in pignoli...

[2] Castra, XIII (march.), 23, pag. 917: Ed io tut[t]o mi fui spaventato / per timiccio, che non asatanai. / Quando la **fermana** tansi 'n costato, / quella mi diede e disse: «Ai! / O tu cret[t]o, dogl[i]uto, crepato...

FERMANO s.m.

0.1 *fermani*.
0.2 Da *Fermo* topon.
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).
N Att. solo fior.
0.7 1 Abitante di Fermo.
0.8 Alberto D'Alfonso 08.09.2009.

1 Abitante di Fermo.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 162, vol. 2, pag. 359.10: caccionne la gente del marchese, e co l'aiuto de' **Fermani** si cominciò grande guerra al marchese, e feciono rubellare Fabbriano.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 10, pag. 210.21: e Fregellani e i Lucerini e Venusini e i Brundusini e gli Adriani e i **Fermani** e gli Ariminesi, e dall'altro mare i Ponziani e Pestani e i Consani...

FERMANZA s.f.

0.1 *fermança*, *fermanza*, *fermanze*.

0.2 Da *fermare*.
0.3 Federico II (ed. Panvini), a. 1250 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Federico II (ed. Panvini), a. 1250 (tosc.); *Libro giallo*, 1321-23 (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *dare fermanza* **1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Costanza d'animo. Locuz. verb. *Dare fermanza*: infondere forza d'animo, confortare qno (in un proposito). **2** Garanzia di pagamento di una somma di denaro, malleveria.
0.8 Alessandra Coco 12.10.2009.

1 Costanza d'animo. Locuz. verb. *Dare fermanza*: infondere forza d'animo, confortare qno (in un proposito).

[1] Federico II (ed. Panvini), a. 1250 (tosc.), 1.4, pag. 157: De le mia disïanza c'ò penato ad avire, / mi fa sbaldire - poi ch'i' n'ò ragione, / chè m'à data **fermanza** / com'io possa compire / [lu meu placire] - senza ogne cagione...

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 11.22, vol. 1, pag. 131: om ch'era morto facesti vivente; / se' gran conforto a l'om penitente, / a dàili **fermança**.

2 Garanzia di pagamento di una somma di denaro, malleveria.

[1] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 16.26: Gieri e Spinello suoi figliuoli chon volontà di lui principali, e Franciescho Rinucci sì chome **fermanza** e principale paghatore deono dare a' sopradetti termini per fior. 1407 s. 2 d. diecie a oro.

[2] *Doc. fior*., 1325, pag. 69.27: pagate tutte e tre in kalen g(i)ungno 322. Avenne due carte sopra lui e altre sue **fermanze** di fior. 2460 d'oro l'una fatta per Ponzo Lanberti notaio di Baisi...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 84, vol. 2, pag. 560.17: dare alla compagna in diversi termini fiorini CLXXX.m d'oro, parte allora, e de· resto **fermanza**, sicché tutto lasciarono, e tornarsi in Piemonte.

FERMATURA s.f.

0.1 *fermatura*.
0.2 Da *fermare*.
0.3 *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.); *Stat. pis*., a. 1327.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Mezzo o sistema di chiusura. **2** Stesura mediante un atto notarile.
0.8 Alessandra Coco 12.10.2009.

1 Mezzo o sistema di chiusura.

[1] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 238, pag. 496: Ma poi ch'i' non mi sento tal natura, che faragio? / sapesse almeno volar sì com' seppe / lo sag[g]io Didalùs anticamente, / e potesse aver de l'erba luccia / che sa sfermar ciascuna **fermatura**...

2 Stesura mediante un atto notarile.

[1] *Stat. pis*., a. 1327, L. 1, cap. 9, pag. 34.4: Et per **fermatura** di catuno bando dato contra alcuna persona, di qualunqua condicione fosse, soldi V et non più.

FERMAZIONE s.f.

0.1 *fermagione*, *fermagioni*, *fermatione*.
0.2 Da *fermare*.
0.3 *Stat. fior*., c. 1324: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. fior*., c. 1324.
In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Dir.] Disposizione di un documento giuridico; convalida di tale disposizione.
0.8 Alessandra Coco 12.10.2009.

1 [Dir.] Disposizione di un documento giuridico; convalida di tale disposizione.

[1] *Stat. fior*., c. 1324, cap. 80 rubr., pag. 98.18: Riformagione e **fermagione** della infrascritta provisione e diliberagione sopra le 'nfrascritte cose...

[2] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 102, par. 9, vol. 1, pag. 335.31: e quillo che facto serà valgla e tenga e aggia fermeça de forteça per **fermatione** del presente statuto.

[3] *Doc. fior*., 1311-50, 1 [1311], pag. 624.2: per quella cagione, sì per lo Comune di Firenze, come per quello di Siena, quelle **fermagioni**, obligagioni e promessioni, che bisogno sono per compimento del fatto...

[4] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), II, cap. 4, pag. 47.6: Al Re diede la potestà delle battaglie; a' magistrati diede il giudicamento e le **fermagioni** degli anni; al Sanato diede l'osservagioni delle leggi.

FERMENTARE v.

0.1 *fermentà*, *fermentare*, *fermentasse*, *fermentata*, *fermentato*, *formentato*, *formentatu*.
0.2 DELI 2 s.v. *fermento* (lat. *fermentare*).
0.3 Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Trasformarsi e gonfiarsi per effetto del lievito.
0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Trasformarsi e gonfiarsi per effetto del lievito.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 14.51, pag. 93: «Anco aguagliar se pò il regno al formento / di quella donna che n'ebbe rebelli / de asconder quello per suo nutrimento / sotto tre mine, parme, de farina, / fina che il fosse **fermentato** et spento».

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Es* 12, vol. 1, pag. 317.5: [34] Tolse adunque lo popolo la raunata farina, innanzi che si **fermentasse**; e legandola nelli panni, poserla sopra gli omeri loro.

[3] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Os* 7, vol. 8, pag. 140.15: la città si riposò uno poco per lo mescolamento del fermento, insino a tanto che si **fermentasse** tutto, cioè che si lievitasse.

FERMENTATO agg./s.m.

0.1 *fermentà*, *fermentata*, *fermentato*, *formentato*, *formentatu*.
0.2 V. *fermentare*.
0.3 Simone da Lentini, 1358 (sirac.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.).
In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.6 N. Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Trasformato e gonfiato per effetto del lievito.

1.1 Sost. Pane fatto con il lievito.
0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Trasformato e gonfiato per effetto del lievito.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 203, pag. 214.15: La vertù segonda è maturativa de le apostematiom, quando i se mescea cum farina de formento o de orço o cum la molena del pan ben **fermentà**.

[2] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Dt* 16, vol. 2, pag. 283.17: [3] In quell'ora non mangerai pane lievato e **fermentato**; sette dì mangerai il pane azimo, il pane della afflizione...

1.1 Sost. Pane fatto con il lievito.

[1] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 28, pag. 130.11: chi non divissiru consecrari la hostia et lu corpu di Cristu in azimu, ma in **formentatu**, secundu li costuma di li Grechi, zo esti a diri in hostia impastata cum lu livatu...

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Es* 12, vol. 1, pag. 314.10: [19] Sette dì lo **formentato** non sia trovato nelle case vostre; chi mangerà lo formentato, perirà quell'anima della compagnia d'Israel, così delli forestieri come de' paesani della terra.

[3] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Am* 4, vol. 8, pag. 195.1: [5] E sacrificate di **fermentato**, e date laude, e chiamate, cioè fate, le vostre offerte volontarie, e annunziate...

FERMENTO s.m.

0.1 *ferment*, *fermento*, *formento*.
0.2 Lat. *fermentum* (DELI 2 s.v. *fermento*).
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.5 Locuz. e fras. *fermento della terra* **2**.
0.7 1 Lo stesso che lievito. **1.1** Fig. Ciò che origina o stimola un comportamento (specif. neg.). **1.2** [Prov.] *Poco fermento* / *Il fermento corrompe tutta la massa*. **2** Signif. incerto: *fermento della terra*: terra smossa?
0.8 Sara Ravani 07.10.2008.

1 Lo stesso che lievito.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 56.13: Capitol del **ferment**.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 84, pag. 232.2: Altri sono, che dicono, che quello, che l'api sugono, traendolo del più tenero dell'erbe, e de' fiori, si muta in quella qualità per confezione, e mescolamento, il quale è siccome il **fermento**, che per sua forza fa apprendere, e tenere insieme diverse cose.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 11, cap. 21 rubr., pag. 267.15: Del mostacciuolo che s'usa in luogo di **fermento**.

[4] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 307.18: hoc fermentum, ti, el **fermento**. fermento, tas, per lievetare.

[5] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 75, pag. 251.9: Il regno de' cieli è assimigliato al **formento** che la femina nascose in tre misure di farina infino a tanto che fosse tutto lievito.

[6] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [29.5], pag. 34.11: E questo **fermento** [*i. levamento*] dito è cumposito de vertù contrarie, de le quale l'una è freda per la soa accetosità che l'à, e l'altra è calda per lo calore so naturale, el quale è per lo sale e per la farina che è in quello, e per la calidità putrefactiva.

1.1 Fig. Ciò che origina o stimola un comportamento (specif. neg.). || Cfr. *Mt* 16.6 e 11: «cavete a fermento pharisaeorum» e *Lc* 12.1: «Attendite a fermento pharisaeorum».

[1] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 8.33, pag. 69: La prima mostra quel gran fallimento / di quei che ne la lor sanguinità / ànno gittato 'l putrido **fermento**; / però nomata è da la pravità / del mal Cayn, che fé contra 'l fratello / per invidia la prima falsità.

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 18.250, pag. 127: Et lue: "Le mente sane / vostre con diligentia metta cura / da riguardarve, dico, sera et mane / da quel **fermento** ch'è mala pastura / de' farisei et an' di quello apresso / de' saducei, ché quel con voi non dura, / et quel de Herode apresso sia dimesso".

[3] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), cap. 82, pag. 80.3: E disse Iesu: «Inde e guardeve dal **fermento** di Farisei e di Saduzei».

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 151, *S. Luca*, vol. 3, pag. 1315.19: Questa medicina mostrò egli che 'l sommo medico ci diede, quando disse nel XII capitolo: "Ponetevi a cura dal **fermento** de' farisei"...

1.2 [Prov.] *Poco fermento* / *Il fermento corrompe tutta la massa*. || Cfr. *1 Cor* 5.6: «modicum fermentum totam massam corrumpit».

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 4, cap. 9, pag. 131.15: secondo ke 'l **fermento** overo levame tutta la massa corrumpe, così quello seme infecto corrompe tutto l'omo.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 291.9: *Paulus ad Corinthios*: «Poco **formento** corrompe tutta la massa».

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 23, vol. 1, pag. 182.31: E Cristo l'ipocrisia assimiglia al **formento**, lo quale corrompe tutta la massa della pasta, perocchè ella corrompe ogni buona opera.

[4] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 1, cap. 1, pag. 232.14: E come dice santo Paolo *a quelli di Corinto*: «Poco **formento** tutta la massa corrompe.»...

– *Troppo fermento corrompe la pasta*.

[5] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 80.6: Molte genti sono cadute in peccato per malvagia compagnia, che veramente non sarebbero caduti, e siccome il **formento** ch'è troppo corrompe la pasta, e la trae a suo savore, così la malvagia compagnia corrompe il buono nome della persona.

2 Signif. incerto: *fermento della terra*: terra smossa?

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 19, vol. 2, pag. 163.26: Le quali quando si pongono nel posticcio o nelle fosse, ricisone prima i capi e i bracci, e ridotte in tronco infino alla misura d'un gombito e d'un palmo, nel **fermento** della terra cavata si ficchino, scavatovi innanzi col palo... || Cfr. Cresc., *Liber rur.*, V, *De olea*: «in fermento terre fosse defigantur...»; cfr. Forcellini s.v. *fermentum*, 2: «translate dicitur de eo, quod terram resolvit, et raram ac tumidam reddit».

[u.r. 08.02.2012]

FERMENZA s.f.

0.1 *fermenza*.
0.2 Da *fermo*.
0.3 Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Salda certezza.
0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Salda certezza.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 23.10, pag. 144: Fate scurare - ongn'altra valenza: / ond'ò **fermenza** - che Dio voi formare; / ché solo um punto in voi no si disdice...

FERMITÀ s.f.

0.1 *fermetà*, *fermità*, *fermitade*, *fermitate*, *firmitade*, *firmitate*.
0.2 DEI s.v. *fermo* (1) (lat. *firmitas*).
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.).

In testi sett.: *Stat. venez*., c. 1330; *Stat. bergam*., XIV pm. (lomb.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Qualità di chi o di ciò che non muta la propria condizione o azione. **1.1** [Come qualità dell'animo, virtù]. **2** [Dir.] Potestà giuridica, autorità. **3** Stato di stabilità e pacificazione (di un comune).
0.8 Alessandra Coco 12.10.2009.

1 Qualità di chi o di ciò che non muta la propria condizione o azione.

[1] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 78.19: Ed atribuisceli mano, nella quale si denota ed intende la potenzia; piede, nel quale consiste tutta la pausazione e **fermitade** della essenzia.

[2] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 30.17, pag. 75: Onde pericolose, nè tormento. / Ma non si dee però volere usare / Con tanta **fermità**, ch'ella trabocchi / In quel che vizio la fa nominare.

1.1 [Come qualità dell'animo, virtù].

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 28, pag. 355.13: Contra la levità e contra la dibilità pone la **fermetà** arditamente; de la quale disse Tullio: non ène cosa che si conviengnia così in ogni cosa da fare e da pigliar consiglio, come la fermetà.

[2] *Sonn. ann. Vat.Lat*. 3793, XIII/XIV (tosc.), 7.6, pag. 42: ma quando la fortuna suole gridare, / paventa quel che nonn ha **fermitate**; / però, come la nave prova il mare, / così prova l'amico aversitate.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 18, par. 3, pag. 332.13: si trasportarono a diversi popoli e provincie. Ne' quali confidevolemente e costantemente (questa per **fermità**) predichando il guangnelo, profittò nella conversione delle persone dell'uno e ll'altro sexe...

– [Personificata].

[4] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 38.26, pag. 130: E nate per divine miraviglie: / L'una Mondizia, l'altra Castitate, / Affetto, e **Firmitate**, / Religione, e possa Reverenzia; / Settima seguitava Obedientia.

2 [Dir.] Potestà giuridica, autorità.

[1] *Stat. venez*., c. 1330, cap. 94, pag. 65.30: remagnando le gracie deli monesteri e deli religiosi specificade per lo conseio en soa **fermitade** e fermeça, le qual gracie sé cerca livre IIJ M a l'anno...

[2] *Stat. fior*., XIV pm. (2), 10, pag. 47.9: Et che tutto et ciò che 'l detto proposto facesse per cagione della sua proposteria et del suo uficio nella detta et sopra la detta arte et gli uomini della detta arte, [[...]] abbia plenissima **firmitade**.

3 Stato di stabilità e pacificazione (di un comune).

[1] *Stat. bergam*., XIV pm. (lomb.), cap. 1, pag. 259.11: a la salute e gloria de le anime e de la catholica fede, perpetua **firmitate** et a bono e pacifico stato del distreto de Bergomo.

FERO agg.

0.1 *fer*, *fèr*, *fèr'*, *fera*, *fèra*, *fêra*, *fere*, *feri*, *ferissimi*, *fero*, *fèro*, *féro*, *ferro*, *ffèra*.
0.2 DELI 2 s.v. *fèro* (che rinvia a *fiero* dal lat. *ferum*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.3**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Ruggieri d'Amici (ed. Vitale), XIII pm. (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Orlanduccio, *Oi tu, che se'*, c. 1267 (fior.); *Poes. an. sang*., 1270-71 (2); Lotto di ser Dato (ed. Ageno), XIII sm. (pis.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Ritmo bellun.*, XII ex.; Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Memoriali bologn*., 1279-1300, (1286); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Poes. an. padov*., p. 1369.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Poes. an. perug*., c. 1350.
0.6 N Le forme sic. in *fer-* sono classificate in *fiero*.
0.7 1 [Con rif. a persone o animali:] aggressivo, violento, feroce; incline ad attaccare e colpire gli altri. **1.1** [Detto di persone:] rozzo, privo di educazione e di buone maniere. **1.2** [Con connotazione pos.:] che, in virtù della propria forza e del proprio valore, è capace di sostenere e affrontare pericoli, difficoltà, dolore, attacchi esterni; coraggioso, ardito. **1.3** [Con connotazione neg.:] insensibile ai dolori, alle difficoltà o necessità altrui e, di conseguenza, incapace di provare pietà e compassione; crudele, spietato. **1.4** Di notevole forza, intensità, importanza, rilevanza o gravità. **2** Scontento, pieno di ira e disappunto.
0.8 Gian Paolo Codebò 22.06.2011.

1 [Con rif. a persone o animali:] aggressivo, violento, feroce; incline ad attaccare e colpire gli altri.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 510,

pag. 618: encontra Ti fui **fer** e combatente; / no audì' ni obedì' li Toi comandamente.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), ball. 4.18, pag. 76: Se mi sète sì **fèro** com' parete in vista / e noioso secondo la ria dimostranza, / ancidetimi adesso...

[3] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.), D. 27.4, pag. 89: non mi posso atare / da te, che se' più **fero** che leone...

[4] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 67, pag. 81.5: La prima si è ch'ello diventa irato, **fero** e fellone quando ello vede li suoi figlioli nati morti sença neuno sentimento.

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 5, pag. 25.10: sustegne falçe accuse, insidie tribulation e bestie **fere** e - que fa besogno dir tante parole?

1.1 [Detto di persone:] rozzo, privo di educazione e di buone maniere.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 62.27: no cognossevan lo drichio dal senestro e eran çente strannia e barbara e **fera**...

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 85-96, pag. 561.14: se non d'alcuno lato con grande fatica; ne' quali monti à molto popolo, molto **feri** et inculti, viventi a modo di barbari...

1.2 [Con connotazione pos.:] che, in virtù della propria forza e del proprio valore, è capace di sostenere e affrontare pericoli, difficoltà, dolore, attacchi esterni; coraggioso, ardito.

[1] *Ritmo bellun.*, XII ex., 20, pag. 214: Sex cavaler de Tarvìs li plui **fer** / Con sé dusé li nostre cavaler.

[2] Orlanduccio, *Oi tu, che se'*, c. 1267 (fior.), 2, pag. 473: Oi tu, che se' er[r]ante cavaliero, / de l'arme **fero** - e de la mente sag[g]io...

[3] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 31.26: da poy luy vidi venire co lo capo levato et co la cera tanto **fera**, quello serrà Silvio Carpento fiero contra li nemicy ad fare mendecta de Turno.

1.3 [Con connotazione neg.:] insensibile ai dolori, alle difficoltà o necessità altrui e, di conseguenza, incapace di provare pietà e compassione; crudele, spietato.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 545, pag. 546:Lo fato de le femene molto è stranio e **fero**...

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 3.28, pag. 50: da donna troppo **fera** - spero pace.

[3] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 3.32, pag. 904: «Fatti innanzi e giura Rug[g]ieri; / perché mangiastù l' altrieri / koi pattarini crudeli e **feri**, / ke sonno peggio ke giuderi?».

[4] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1286) 10.36, pag. 24: Dunqua non sia sí **fera** / vegendo tanto reo / soffrir a lo cor meo..

[5] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 13.1, pag. 492: Morte **fera** e dispietata, / crudele senza pietanza...

[6] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 4.12, pag. 425: Tra voi signor[e] sia un priete **fero**, / che da nessun peccato vi dislazzi ...

[7] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 50.11, pag. 546: non che fossi crudel **fero** signore...

[8] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 7, pag. 32.31: chomo una dona **fera** e crudel ten e posseghe...

[9] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 72.3, pag. 327: O uom, contempla quanto vitopero / fu fatto a Cristo, quando fu davanti / a Anna, primo pontifice **fero**!

[10] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Mortis*, 37, pag. 237: Io son colei che sì importuna e **fera** / Chiamata son da voi, e sorda e cieca / Gente, a cui si fa notte inançi sera.

[11] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 68 bis.5, pag. 311: Decio crudel e **fero** repente / ai cristiani dava tormentosa vita.

– [Detto di qsa].

[12] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 13.4, pag. 39: sua dona ver' lui à **fer** core...

[13] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 30.10, pag. 89: E ben conosco troppo folleggiando / m' han fatto vostre **fere** altezze gire, / donna spietata in cui donai 'l coraggio.

[14] *Poes. an. umbr.*, XIII/XIV, 37, pag. 101, col. 22: Per lo tuo gran piacere / et per la cera sovav' e lo viso, / già mai **fero** volere / non doverria êl tuo core e[sser] [a]ffiso...

[15] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 2, vol. 2, pag. 198.6: Ma lu horridu habitu di la crudilitati et la **fera** maynera et li sfurzati spiriti et la sua terribili vuci...

[16] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIV pm. (tosc.), 135.2, pag. 637: O me lasso, tapin, perché fui nato, / po[i] 'n sì **fera** fortuna mi ritrovo [[...]] Di sotto nella rota son locato...

[17] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 69.7, pag. 614: O infernal descendemento amaro, / vostro corteseggiare e piager vòlto / vedere, e voi crudele e con **fèr** volto!

[19] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 12, pag. 173.6: La qua cosa seando nunciâ a lo re Totila, quela soa mente **fera** fu muâ in gran mansuetudem...

1.3.1 Che risulta spiacevole e gravoso; difficile da sopportare o sostenere.

[1] Ruggieri d'Amici (ed. Vitale), XIII pm. (tosc.), 13, pag. 184: Dolcie donna valente, / ben m'era **fera** pesanza / d'essere lontano da voi...

[2] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 3.1, pag. 102: La mia vit'è sì fort'e dura e **fera** / ch'eo non posso né viver né morire...

[3] *Poes. an. sang.*, 1270-71 (2), 2, pag. 68: dolene a me di vostra pena **fera**...

[4] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1192, pag. 218: Deh, che paese **fero** / trovai in quella parte! / Ché, s' io sapesse d' arte, / quivi mi bisognava, / ché, quanto io più mirava, / più mi parea salvaggio...

[5] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 14.80, pag. 31: che 'l primo e 'l mezzo n'è gravoso e **fero** / e la fine di ben tutto 'l contraro...

[6] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 82.14, pag. 303: che guardiate de li mai parlieri, / che sovent'ore d'amore inarrato / procac[c]iansi di dar tormenti **feri**.

[7] Lotto di ser Dato (ed. Ageno), XIII sm. (pis.), 1, pag. 85: De la **fèra** infertà e angoscioza / radicata 'n diverse e forte pene [[...]] cura tal vòi pigliar perdilettoza...

[8] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 11.112, pag. 78: il qual greve m'à pòrto / chagion doglioza e **fèra** di dolere...

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.691, pag. 178: Lo dexem è monto **fer**: / no dexirar l'atrui mojer, / e ven apreso, ben in drito, / de lo novem...

[10] Fr. da Barberino, *Rime*, a. 1314 (tosc.), 3.92, pag. 239: che chi vedesse la pena e 'l dolere / d'esta sua vita **fera**, / per buon consiglio «Pèra!» / diria ciascun...

[11] Noffo (ed. Gambino), XIII/XIV (fior.), 7.5, pag. 70: Com'uom che lungamente sta 'n pregione / [...] / tener si pote a **fera** condizione / se 'nn altra guisa non cangia su' stato...

[12] Fr. da Barberino, *Rime*, a. 1314 (tosc.), 3.41,

pag. 238: Quest'è tal doglia e sì **fer**'a portare / ch'ognun che non è pietra / da ciò fugge ed arrietra.

[13] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), 29.6, pag. 49: La vita nostra, che è labele e vana, / cum pene e afliçïon **fera** e noiosa, / trascorre al fin...

[14] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 162.1: trà-ne fora hi me' de 'sta servitue sì **fera** e sì dura...

[15] *Poes. an. padov.*, p. 1369, 33, pag. 54: Per femene piyà el Troyam la guera; / portàne penna gi innocenti **fera**. / Da quel<ù> te guarda ch'è Somo Segnore...

– [Con rif. alle condizioni atmosferiche o meteomarine].

[16] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 156.6, pag. 224: ov'è ben forte, Amore / va, retto u torto, a vento et **fero** mare.

[17] *Poes. an. tosc. occ.*, XIII (7), 6, pag. 437: dunmentre la fortuna perillioza / **fera** e noioza i marinar passaro...

[18] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 1.24, pag. 38: lo mio cor tempesta ongne stagione, / in sì **fera** fortuna è äportato!

1.3.2 Difficile.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 5.49, pag. 212: Quant'è più ch'om d'amore a 'nformar **fera**, / più feramente il ten poi l'ha fermato...

1.4 Di notevole forza, intensità, importanza, rilevanza o gravità.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 9.26, pag. 62: a lo core mi vène / un sì **fèro** volere, / che mi tolle 'l savere e l'entendanza...

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2312, pag. 70: Et in carcere et in prexon / Sosteni **fera** passion / E molto grande infirmitá...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 448, pag. 18: Avost, mes infermizo con so lomentamento, / Á pïá un baston ke 'g dá sustentamento: / Tut zo k'el sia infermizo, el è d'un **fer** talento.

[4] Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.), Canz. 1.10, pag. 113: E paremi vedere / **fera** dismisuranza, / chi buono uso e leanza / voglia a l[o] mondo già mai mantenere...

[5] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 83.6, pag. 235: Questo m'avene: tal sengnor gradire / che m'à condotto in uno **fero** er[r]ore!

[6] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 4.46, pag. 108: in **fera** vampa di foco m'ha stinto / e son di pene d'intorno sì accinto...

[7] Nocco di Cenni, XIII sm. (pis.), 5, pag. 319: simil di noia - far pot' allegransa, / stando 'n **fera** dottansa / che pur le pene c'ha sempre lì stieno.

[8] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 193, pag. 646: Così façando tuti, tant è **fero** remor / ke pur quel sol seravo gran pena al peccaor...

[9] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 4.37, pag. 15: per lo dolor perdonaise l'offesa de Deo **fera**...

[10] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 5, cap. 17.108, pag. 156: Qui dona lor tanti colpi e sì **feri**, / Che, se non fo[sso]n li medici molti, / Campavanne pochi...

[11] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 273, pag. 23: Mira chostor con l'apetito **fero** / che pur a gara el vero danno stroppo / senpre mostrando el biancho per lo nero.

2 Scontento, pieno di ira e disappunto.

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 88, pag. 181: molto lo disïa[ro]no marchesi e justizieri, / avere no 'nde pòttero: gìro 'nde molto **feri**. || Cfr. nota ad l. in *PSs*, II, p. 542.

FEROCE agg./s.m.

0.1 *feroc'*, *feroce*, *ferochi*, *feroci*, *ferocie*, *ferocissim'*, *ferocissima*, *ferocissime*, *ferocissimi*, *ferocissimo*, *firochi*.
0.2 DELI 2 s.v. (lat. *ferocem*).
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Anche s.f. (*feroce*).
0.7 **1** [Rif. a persone:] incline alla violenza, battagliero; sanguinario, spietato. **1.1** Sost. **2** Che rivela insensibilità e crudeltà, molto severo, maligno. **3** Che suscita sgomento, duro da sopportare; grave, intenso. **4** [Rif. ad animali:] pronto ad aggredire. **4.1** Estens. Proprio di un animale selvatico. **5** [Detto di una pianta:] di consistenza robusta, che cresce in terreni poco fertili; resistente. **5.1** [In quanto provvisto di spine]. **6** Fig. Che provoca o minaccia ingenti danni, terrificante.
0.8 Sara Ravani 23.07.2008.

1 [Rif. a persone:] incline alla violenza, battagliero; sanguinario, spietato.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 250.13: E poi passao flumen Renum e lo duca de Suave co li soi destruxe, k'erano molto **ferocissimi** e tucta Germania subiugao.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 20, pag. 417.16: Poscia che la natura degli uomini forte e **feroce** diventò pigra, perchè nè l'assedio più potiano patire, ed a combattere non si vediano iguali, alla morte per loro volontà corsero per paura della servitudine.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 38, pag. 128.4: e zo significau ki, quasi in killi tempi, li Longubardi, li quali eranu genti **firochi** e crudilj et habitavanu appressu la tramontana...

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 31, vol. 1, pag. 291.20: Chè se veggiamo, che per natura gli animali, e li uccelli di una specie sono insieme più amicabili, ed amansi secondo lor modo, grande vergogna torna all'uomo essere **feroce** contra l'uomo.

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 14, pag. 70.19: [14] Et choma[n]dò 'l re de soa bocha, al qual comandamento chi vegniva incontra perdeva la testa

sença altro mal, e volsse quel segnor chi era tanto **feroce**...

[6] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 29, pag. 19: Zente selvaza, **feroce**, amara, / de te exite lo re Alboyno / chi Rosimonda non havea cara.

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 22, pag. 200.37: assay devimo rengranciare humelemente li Diey nuostri e ffaremole offerta de buon corayo, li quali per la loro gratia ne aveno concieso che lo **feroce** nuostro nemico Hector fosse stato muorto per le mano de Achilles...

1.1 Sost.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 25, pag. 141.9: a coloro che molto si rallegrano maggiore danno suole intervenire quando trovano **feroci** che contrastiano alla loro ferocitade.

[2] *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tosc.), pag. 185.17: forse ch'un altro troverai più forte, lo quale mi vendicherà e conbatterà teco con dura battaglia, e forse che quello **ferocie** ti taglierà la testa».

2 Che rivela insensibilità e crudeltà, molto severo, maligno.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 8.59, pag. 224: Ahi, che non fuste nati / di quelli, iniqui schiavi, e vostra terra / fusse in alcuna serra / de le grande Alpi che si trovan loco! / e là poria pugnare / vostro **feroce** affare, / orsi, leoni, dragon' pien' di foco.

[2] Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 436.6: Nulla te ne senti, per che mutulo taci: ché se te la sentisse, sì **feroce** e prunta ti sento la lingua, non taceresti.

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 1, pag. 168.22: Il quale incontanente per l'aire volando nelle dette parti discese, e li Africani lasciano i **feroci** cuori, volgendoli idio.

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 17, pag. 145.22: tutti i padri non hanno gli animi **feroci** contra i figliuoli come ebbe Bruto, primo romano consolo, il quale giustamente per la sua crudeltà fu da riprendere.

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 410.9: Allora Fegeo non sostenne Turno che veniva coll'animo sì **feroce**: ma possesi dinanzi al carro, e presi i freni de' correnti cavalli, e volseli.

[6] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 6, par. 13, comp. 55.11, pag. 143: La prima schiera de Turno gagliardo / condusse al campo la degna Camilla, / e valorosa, con **feroce** sguardo, / contra gli Iliaci mosse la sua schilla.

3 Che suscita sgomento, duro da sopportare; grave, intenso.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 53, vol. 3, pag. 424.11: L'ottava ragione si è lo **ferocissimo** danno che recano la guerra, e l'odio del prossimo.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 12.114, vol. 2, pag. 205: Ahi quanto son diverse quelle foci / da l'infernali! ché quivi per canti / s'entra, e là giù per lamenti **feroci**.

[3] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4, ott. 72, pag. 129.12: Non guarda amor cotanto sottilmente, quanto par che tu facci, quando cuoce ben da dover la 'nnamorata mente; il qual se quanto di' fiero ti nuoce, seguita il suo volere, e virilmente t'opponi a questo tormento **feroce**...

[4] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 17.16, pag. 234: Po' fo menato in su el monte Calvario / e yve posto sopra la croce: / foghe confito li pedi e le mane / con aspra pena, crudele e **feroce**.

4 [Rif. ad animali:] pronto ad aggredire.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 4, pag. 8.14: E 'l segno del leone significò tutte le sue similitudini e le sue spezie, come so' lupardi e tutti li animali **feroci** e audaci de quella similitudine.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 57, pag. 93.14: e armossi incontanente, e montò a cavallo in su 'n destriere grandissimo e nero, il qual non era men **feroce** di lei.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 13, pag. 60.13: Ine avea una maniera di buoi salvatichi ch'erano somiglianti a' tori: quelli erano sì **feroci** che non risparmiavano persona.

[4] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 188, pag. 330: per lora insengna portace, multo forte ad vedere, / un serpente **feroce**.

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 185.12: e ora si volge a modo di **feroce** porco salvatico, lo quale spaventa la turba de' cani che gli abbaiano d'intorno.

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 671.10: Noè significa in prima Cristo e tutti i buoni cristiani accetti a Dio, i quali, i peccatori essendo dannati, saranno salvi ragunati nella arca, cioè nella unità della chiesa vivendo con gli animali **feroci** in una arca.

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 3, pag. 5.21: E quando el se mesea cum el cibo dei gali e de li coturni questa herba, e po fi cibà, li deventa ardì e **feroce**.

[8] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 35, pag. 209.3: E ancora dixe ch'el è de tanta vertue che, trovando quarunca serpente e quarunqua **feroce**, sì l'ocie pur façandoli incontra lo segno de la croxe e falo siantar per meço.

[9] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 123.16: Ne la terza camera foro tutti li animali salvatichi et **feroci**.

4.1 Estens. Proprio di un animale selvatico

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 1, pag. 89.8: Credo ke l'omo sia più caro a Dio (et) del quale la natura più se cura ke veruno altro anemale: àe in loco de naturale arme, cioè di corna (et) di **feroci** denti (et) di grandi onghioni, la rat(i)o(n)e (et) lo intellecto, per lo quale doma (et) signoreggia ongne a(n)i(m)ale et da tutte se defende.

– [In contesto fig.].

[2] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 3.2, pag. 719: Amor è giovenetto e figurato / ignudo ed orbo, co' **feroci** artigli, / con volante ali e con corti capigli / e con turcasso pien di dardi a lato.

5 [Detto di una pianta:] di consistenza robusta, che cresce in terreni poco fertili; resistente.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 9, pag. 87.11: Nel campo grasso porrai le viti sottili, e fruttevoli: nel magro porrai le viti **feroci**, forti, e sode.

5.1 [In quanto provvisto di spine].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 13.134, vol. 3, pag. 220: ch'i' ho veduto tutto 'l verno prima / lo prun mostrarsi rigido e **feroce**, / poscia portar la rosa in su la cima...

6 Fig. Che provoca o minaccia ingenti danni, terrificante.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 11, vol. 3, pag. 27.7: quando lo mare nella notte cominciò a crescere coll'enfiate onde, e 'l **feroce** Euro cominciò a soffiare più

fortemente.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 108.18: Issu venendu in una batalya que issu facia in li Verni, que, per la lur grandi multitudini et per lu lur **feroci** impetu, la nostra skera ià paria que se inclinassi, issu levau lu scutu ad unu cavaleri qui combatia con pagura et, cuprendusi con quillu scutu, incumenzau di combatiri agramenti.

[3] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 23.2, pag. 388: Allor s'udì una voce sì grande, / assà' maggior che di **feroce** tuono, / che nell'inferno e nel limbo si spande, / tanto fu fort' e orribile suono.

[u.r. 14.12.2017]

FEROCEMENTE avv.

0.1 *ferocemente*, *ferocissimamente*.
0.2 Da *feroce*.
0.3 Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.7 1 [Rif. a persone:] con ferocia. **1.1** [Rif. ad animali:] in modo feroce, con aggressività.
0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 [Rif. a persone:] con ferocia.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 12, pag. 134.8: Tra' quali antichi, modernamente [ragionando], messer Azzolino da Romano della Marca Trivigiana co la testa bruna per sembianza si vede, il quale, **ferocemente** tiranneggiando Trivigio, Padova, Vincenza e Verona, signioreggiandole resse...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 14, pag. 217.10: «Per certo la guerra è con nemico, il quale nè la buona nè la malvagia fortuna può portare. Se egli vince, **ferocement**e incalcia i vinti; se egli è vinto incontanente ristora la battaglia co' vincitori».

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 165.13: Per la quale occisione che cossì **ferocemente** gea fando per quell'oste avea reducto in tanta codardia e debeletate tutto quillo exiercito de li Grieci che nullo era intre lloro che avesse avuto in sé ardire de se defendere...

1.1 [Rif. ad animali:] in modo feroce, con aggressività.

[1] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 4.23, pag. 20: Fra gli albori e le frondi folgorando / percosse quella sì **ferocemente**, / che dal capo alla coda laniando / l'andò la pelle con l'unghion tagliente, / e risalita ancor la riferio / un'altra volta vie più fieramente.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 62, vol. 2, pag. 115.13: avendo papa Bonifazio presentato al Comune di Firenze uno giovane e bello leone, ed essendo nella corte del palagio de' priori legato con una catena, essendovi venuto uno asino carico di legne, veggendo il detto leone, o per paura che n'avesse, o per lo miracolo, incontanente assalì **ferocemente** il leone...

– [In contesto fig.].

[3] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 129, pag. 281.32: El cane della coscienzia, che era debile, comincia ad abbaiare tanto **ferocemente** che quasi conduce l'anima alla disperazione.

FEROCIA s.f.

0.1 *ferocia*.
0.2 DELI 2 s.v. *feroce* (lat. *ferociam*).
0.3 A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 L'essere feroce.
0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 L'essere feroce.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 26, pag. 182.17: ogn'anno gli dovea mandare, e così mandava, certo numero d'uomini, de' qualli pasceva il detto Minotauro, ch'era mezo uomo e mezzo toro e stava in una pregione cerchiata di molte mura con diversi modi contrarii per la sua **ferocia** la quale pregione avea fat[o] il soprad[e]tto Dedalo.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 12, pag. 214.27: Il dì seguente in sul giorno Marcello menò fuori le sue copie alla battaglia; la quale nè Annibale schifò, avendo con molte parole ammoniti i suoi militi, che essi, avendo a memoria Trasimeno e Canne rintuzzassero la **ferocia** del nemico sospignente loro e soprastante...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 94, *S. Jacopo maggiore*, vol. 2, pag. 822.1: Ma il vivo ebbe grande paura per la solitudine del luogo e per la presenzia del morto [e per la imminente oscurità de la notte e per la **ferocia** de la gente barbara]...

FEROCITÀ s.f.

0.1 *ferochitati*, *ferocità*, *ferocitade*, *ferocitae*, *ferocitate*, *ferocitati*, *ferositate*.
0.2 DEI s.v. *feroce* (lat. *ferocitas*).
0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.7 1 [Rif. a persone:] lo stesso che ferocia. **1.1** [Detto di un male]. **2** [Rif. ad animali:] prontezza nell'aggredire, selvatichezza. **2.1** Resistenza all'addomesticamento, selvatichezza.
0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 [Rif. a persone:] lo stesso che ferocia.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 25, pag. 141.10: perchè molte volte interviene che la schiera messa in caccia, e dispersa, e non saviamente seguitata, vince ed uccide coloro che hanno vinto; ed a coloro che molto si rallegrano maggiore danno suole intervenire quando trovano feroci che contrastiano alla loro **ferocitade**.

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 19, pag. 244.6: E poi come hom mesfatto vennevi a casa e toccaivi con pietade, aparve adesso duressa, crudeltà e

ferocità di leon quazi, la quale sotto angnina pelle era ocultata...

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 32, pag. 152.28: Doncha a questi nobel fantin tute le cose ch'eran defor da lor gh'eran averse e contrarie; né havevan peccunia né pegno né denar né oro né ariento con que hi poessan amulexinar né adolcir la **ferocitae** e la forte dureçça de quî so' segnor chi inperiavan e triunfavan tuto l'universo...

[4] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 12, pag. 114: come puot'esser c'al suon d'una boce / le gente Christiane tucte quante / si faccian d'uno andar tanto veloce, / che la terra calcando con le piante / e l'acqua puoi fendendo con le navi / e l'aier coll'anellito spirante, / e lgl'affecti del fuoco tanto gravi / non temendo né ferri né la morte / né la **ferocità** dei turchi e pravi?

[5] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 73.25: E fu tanta la **ferocità** de' nostri Sanesi, che si miseno alla morte.

[6] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 19.4, pag. 167: A questo fogo speciale vano / quille che in superbia fanno soa volentà, / e lli so pensere sempre pronti stanno / per compiaxere a soa **ferocitade**, / e sempre in soperbia vanno / voiande soprechiare li so vexine...

1.1 [Detto di un male].

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 14.11: Le quali cose, poi che a montar cominciò la **ferocità** della pistolenza, o in tutto o in maggior parte quasi cessarono e altre nuove in lor luogo ne sopravennero.

2 [Rif. ad animali:] prontezza e violenza nell'aggredire.

[1] **Gl** *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 66, pag. 80.19: Circa de la sua potensia e la sua **ferocitade** cioè feressa, ben è alcuno che mi osa dire che ciò non li adviene i lei per apensata prodessa, ma per ignoransa di no conoscere.

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 4. *Fisonomia*], pag. 182.7: Dicie il filosafo che da Dio in giuso nulla chosa è, nè tenpo, nè aqua nè fuoco nè ellimento alquno, nè sopravenimento d'alquno chaso, nè **ferocità** nè crudeltà d'alquna bestia...

[3] *Scienza fisiognomia*, XIV pm. (tosc.), pag. 13.20: Sopra tutto ciò ti dico, che da Dio in giò, nulla cosa è, nè tempo, nè acqua, nè fuoco, nè alimento alcuno, nè sopravenimento d'alcun caso, nè **ferocità** d'alcuna bestia, cioè crudelezza...

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 15, pag. 179.19: Lo qua orso, inchinando la testa in terra e nixum segno de **ferocitae** mostrando, avertamenti dava a intende' che Dee l'avea mandao per compagna e per servixo e solaço de Florencio.

2.1 Resistenza all'addomesticamento, selvatichezza.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 71, pag. 84.31: Quando l'animale sensibile lassa la salvatecheçça e la **ferocità**, fu gratioso, devoto e fedele et obediente de fino a la morte.

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Lu modu...*, pag. 571.1: E quandu torna di adumarissi, ligalu in la stalla a la maniatura cun dui pasturi, kí, si non avissi pasturi, pir la sua **ferochitati** di lu adumari, si purria fari mali in alcunu so menbru.

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 22 rubr., pag. 150.9: Et mentrunca p(er)mane i(n) sua **ferocitate**, acconpangnese ad unu altro cavallo domato, ca plù securam(en)te porrà e(ss)ere ito ad illo.

[u.r. 23.10.2008]

FERONE s.m.

0.1 *ferone*.
0.2 Da una forma fr. ant. *feron*, att. nella trad. ms. del *Tresor*.
0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Luogo dove si amministra la giustizia.
0.8 Paolo Squillacioti 24.09.2007.

1 Luogo dove si amministra la giustizia.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 31, vol. 1, pag. 89.2: Lo regno degli Arginois cominciò in quell'anno medesimo che Iacobbe e Esaù figliuoli di Isac furon nati. Foroneus fu il primo, che diè legge alli Greci, nella città d'Atene, e che stabilì che le cause e li giudicamenti fossero dinnanzi a lui giudicati, e 'l luogo ove si faceano giudizi fosse appellato **ferone**, per lo nome suo.

FERRÀGINE s.f. > FARRÀGINE s.f.

FERRAIO s.m./agg.

0.1 *ferà*, *ferar*, *ferrà*, *ferrai*, *ferraio*, *ferrar*, *ferrare*, *ferrari*, *ferrario*, *ferraro*, *ferraru*, *ferrere*, *firrari*, *firraru*.
0.2 DEI s.v. *ferraio* (lat. *ferrarius*).
0.3 Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1330 (2).

In testi sett.: Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Doc. assis.*, 1336; *Doc. perug.*, 1322-38; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.7 1 Artigiano che lavora il ferro, fabbro. **1.1** Agg.
0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Artigiano che lavora il ferro, fabbro.

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 2.66, pag. 591: om qe de parlar no s'arefrena; / e plovesenar per tempo clar; / debitor qe me volçe la schena; / aver vesinança de **ferrar**...

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 144, pag. 596.22: Et lo **ferraio** abbia da catuno carcerato denari VIIII per mettitura di ferri, et altrettanti per traggitura; et li ferri rimagnano ad quel ferraio.

[3] *Doc. assis.*, 1336, pag. 250.21: Anchi de(m)mo a Moricho **ferraio** per lo ronçino per .V. dì .I. libra, .XVII. solde, .VIII. denare.

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 37, pag. 163.13: Standu illocu, paria a ssì ki fussi prisintatu ad unu iudici, *et quillo judice* nu llu richipìa, et dichìa lu judici: 'Eu non cummanday ki vuy minassivu kistu Stephanu, ma ki minassivu Stephanu **ferraru**'.

[5] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 127.1: De(m)mo a Pauluccio **ferraio** p(er) doie sca(n)cane de doie lb. p(er) l'uscio illo dicto dì, s. iij d. x.

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 38, par. 15, vol. 1, pag. 149.13: L'arte dei **ferrare** e de le scudelle uno

camorlengo e quactro retore.

[7] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 102r, pag. 60.15: Faber bri, idest *lu* ***ferraru***.

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 566, pag. 127: Era uno granne carmino, dico, de macellari, / Et de piczecaroli, et delli tabernari, / Et de **ferrari** ancora, et delli causulari...

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 2, pag. 11.9: Passavano per la strada ritta, per la Piscina donne demorano li **ferrari**, da canto a casa de Pavolo Iovinale.

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 79.26: loco vitrari; loco **ferrari**; loco fabricaturi...

[11] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 53, pag. 281.8: E seando presentao a lo cuxe chi parea che lo sognoriçase, non fu recevuo da ello, ma dise a la sua gente: «E' non comendai che voi menasi questo, ma Stephano **Ferar**». E incontenente tornà a lo corpo, e Stephano Ferà, chi era so vexim, in quella ora morì. E così se proa che bem fu vei le parole che là çu odì, poa che incontenente ch'elo retornà Stefano Ferrà morì, segundo che lo çuxe de l'inferno dito avea. || Cfr. Greg., *Dial.*, IV, 37: «"non hunc deduci, sed Stephanum ferrarium iussi" [...] et Stephanus ferrarius [...] eadem hora defunctus est».

[12] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 36, pag. 163.4: XXXVI. Uno cavallo, poi ch(e) averane convenevele, se (n)no cavalch(e) spessam(en)te, et a co(m)madam(en)to et sença viole(n)to curso, p(er) la cittade, specialm(en)te dove lavoranu li **fe(r)rai**...

[13] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 9, pag. 140.17: Perzò k'elo era glorioxo prencipo e 'l desprexià esse in celo, Deo lo fé com uno fadigoso **ferrere** in questo mondo a servire a Luy, per constrenzimento e per forza, con le soe forze...

1.1 Agg.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 44, vol. 6, pag. 549.5: Lo fabro **ferrario** fece l'opera della lima; e formò quello con carboni e col fuoco e in martelli, e adoperossi nel braccio della sua fortezza...

FERRAIOLO s.m. > FERRAIUOLO s.m.

FERRAIUOLO s.m.

0.1 *feraiuoli*, *feraiuolo*, *ferraiuoli*, *ferraiuolo*, *ferrajuoli*.
0.2 Da *ferraio*.
0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1290]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1290]; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Doc. fior.*, 1274-1310.
0.7 1 Lo stesso che ferraio.
0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Lo stesso che ferraio.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1290], pag. 305.20: It. tracti, dì xij di gennaio, a Tengna **ferraiuolo**, lib. viij e s. ij.

[2] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 243.13: Anche avemo del paiuolo che ve(n)demo a Giomo **ferraiuolo** s. XX.

[3] *Doc. fior.*, 1274-1310, pag. 333.2: MCCLXXXV Duccio e Dato **feraiuoli** ci de dare, in kalendi giennaio anno ottanta cinque, fiorini d'oro X: ebe Duccio in sua mano.

– *Arte dei ferraiuoli*.

[4] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 1, pag. 11.19: l'Arte de' Vinattieri, l'Arte degli Albergatori Maggiori, l'Arte di coloro che vendono sale e olio e cascio, l'Arte de' Galigai grossi, l'Arte de' Corazzai e Spadai, l'Arte de' Chiavajuoli e **Ferrajuoli** nuovi e vecchi...

[5] **x** *Doc. fior.*, XIV sm. (2), pag. 41: Dell'Arte de' Merciai, **Ferraiuoli** e Armaiuoli.

FERRAMENTA s.f. > FERRAMENTO s.m.

FERRAMENTO s.m.

0.1 *feramenta*, *feramenti*, *feramento*, *ferramenta*, *ferramente*, *ferramenti*, *ferramento*, *ferramentu*.
0.2 DELI 2 s.v. *ferro* (lat. *ferramentum*).
0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Doc. fior.*, 1291-98; *Doc. pist.*, 1300-1.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1304; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; **a** *Doc. ver.*, 1382; *Doc. imol.*, 1383-85.

In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1322-38; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [c. 1340]; *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.5 Anche s.f. (*ferramenta*).

Nota il plur. neutro *ferramenta*.

Per *porre ferramenta nelle gambe* > *gamba*.
0.7 1 Oggetto o strumento di ferro; corredo di attrezzi. **1.1** Strumento bellico, arma. **1.2** Ferro impiegato per operazioni chirurgiche. **1.3** Ferro da cavallo.
0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Oggetto o strumento di ferro; corredo di attrezzi.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 268.35: Ancho XXXII sol. minus II den. sabato dicienuove di entrante febraio a Giello per aguti et per **feramento** per la bottiga et per lo fondacho.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 10: Dicesi anco co(n)silio no(n) faccendo paraula, quando, sappiendo, l'omo dà aiutorio in malificio co(m)mectere, [5] in questo modo: prestai **ferram(en)ti** a ro(m)pere l'uscio...

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 372.19: La moltitudine de' nemici da questo si può cogliere, che abbiendo circondata tutta l'oste de' Romani, e non abbiendo **ferramenta** della villa...

[4] *Doc. fior.*, 1291-98, pag. 620.4: Avemo da Bondone Angiolini lb. XIIJ s. XIJ picc. del mese di novembre anno 1291: ebbene messer Chonsilglio **ferramenti**.

[5] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 249.1: Diedi a Salvino Gusbertini d'Algliana i(n) sua mano, che disse che nde co(n)peroe **fe(r)rame(n)to**, dì s(oprascric)to, lb. v (e) s. x.

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.281, pag. 191: E, venando, mená con lé / un atro disciporo privao / Nicodemo, gram maistro, / chi de zo era turbao, / doloroso e monto tristo; / e aduse lo **ferramento** / che en cotae cosse se usa, / per dezshavar de so tormento / lo santo corpo e me[te] zusa.

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 14, pag. 92.4: Jntra li autri miraculi, uno jurno comandao chisto patre sancto alli discipuli soy, ad hora de vespere, che illi devessero gectare alcuni **ferramenti** – forçe foro çape - all'orto de lo monasterio.

[8] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 139.18: Ciuccio de

Fumagio e Giacopello dela 'Nperia deggono avere, p(er) **ferrame(n)ta** quali se volse p(er) la casa dela fraterneta, saldata la ragione co·lloro a dì x de genaio...

[9] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [c. 1340] son. 3.6, pag. 117: Prima, non dea lo sou per cortesìa, / Ché non se lasse quesse **ferramenta**, / Non abannone sé per omne vivente, / Ca gire peczendo è vellanìa.

[10] *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378, pag. 282.30: Che ciascuno de la dicta arte degga segniare suo ferro nuovo quando serà facto e **ferramenta** e artifitia con suo segnio per proprio...

[11] **a** *Doc. ver.*, 1382, pag. 426.1: en la dita soa arto fosso un statuto ch(e) alguna p(er)sona dela dita arto no onsaso vendro né far vendro **ferame(n)to** de alguna (con)dition sul m(er)chà osio sula piaza en dì de domenega né de apostolo né de alguna alt(r)a festa p(r)incipala...

[12] *Doc. imol.*, 1383-85, Spese 16.10.1384, pag. 343.2: Spixi che dei a Zetadino frabo per CLII livre de **feramento** chaviglole e clodi per VI d. la livra de fatura per lo ponte...

[13] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 10, pag. 64.6: Abbe galee e mise in esse forza da sei milia perzone, e deoli **ferramenta** da tagliare lena, accette e ronche, e mannaoli a quella isola sotto spezie de lena fare.

[14] *Stat. cass.*, XIV, pag. 75.15: La substancia de lu monasteru i(n)nelle **ferramenti** voy i(n) qualu(n)che altre cose, l'abbate p(ro)vede frate de la vita et de li costumy de li quali fratre isse sea securo...

– Femm.

[15] *Doc. venez.*, 1304, pag. 36.9: El dito ser Mathio dixeva al dito Nani de darlli la **feramenta** che fosse de bessogno alla dita gall(i)a e mollte alltre parolle fo raxonade lle qual io no me harecordo e alltro digo no saver.

1.1 Strumento bellico, arma.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 26, pag. 71.16: La legione non solamente per numero di cavalieri, ma per generazione di **ferramenti** è usata di vincere.

1.2 Ferro impiegato per operazioni chirurgiche.

[1] **F** *S. Agostino* volg., XIV (tosc.), L. 22, cap. 8: Entrarono li medici, apparecchiansi tutte le cose ch'erano necessarie, li **ferramenti** paurosi si recano, stando tutti attoniti e sospesi. || Gigli, *Della città di Dio*, vol. V, p. 189.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 138, *Ss. Cosma e Damiano*, vol. 3, pag. 1209.12: In questa chiesa servìa a' santi uno uomo al quale era già consumata tutta la gamba per lo male del granchio. Ed eccoti dormendo lui, i santi gli apparvero come a uno loro divoto, e portarono seco unguenti e **ferramenti**...

1.3 Ferro da cavallo.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 7, 8.80, vol. 3, pag. 97: Famiglia tutta sia / humil con cortesia / e, se tu puoi, usati / et in cammino andati, / et almen un che saccia / quel ch'a' cavalli ben faccia, / co l'apparecchiamento / di tutto **ferramento**.

[u.r. 21.02.2011]

FERRANA s.f.

0.1 *feraina*, *ferrana*, *ferrania*.
0.2 DEI s.v. *ferrana* (lat. *farrago*).
0.3 *Doc. fior.*, 1262-75: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1262-75; *Doc. sen.*, 1277-82; *Doc. pist.*, 1300-1.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Bot.] Miscela di biade da foraggio, lo stesso che farragine.
0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 [Bot.] Miscela di biade da foraggio, lo stesso che farragine.

[1] *Doc. fior.*, 1262-75, pag. 306.4: (E) de dare s. x p(er) la metade di ve(n)ti s. ch'ebbe di porrine (e) di **ferrana** nel cholto.

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 238.8: Ancho VII sol. et VI den. nel dì che rifecie Testuccia di **feraina** che chomprò per lo nostro ronzino la quale ne rimase et fue d'una somma che chostò diciesette soldi.

[3] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 134.12: It. di xvj some di **ferrana** ke vendeo Migholo, s. xxxij.

[4] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 446.21: Ànne dato s. XX, li dodici s. per la **ferrana** ch'ebbe il chavallo nostro, e per due die de la vendemmia.

[5] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 233.13: Diedi a Nuccio, <che> p(er) lui a Cristiano chama(r)lingho de' chalonaci, p(er) **fe(r)rana**, dì s(oprascric)to, lb. j s. x.

[6] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 10, cap. 8, pag. 239.4: La **ferrana** in luogo letaminato si semina, cioè orzo canterino.

FERRANTE agg./s.m.

0.1 *ferante*, *ferrante*, *ferranti*, *ferranto*, *firranti*.
0.2 DEI s.v. *ferrante* (fr. ant. *ferrant*).
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); *Doc. fior.*, 1291-1300; *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.7 1 Dal mantello grigio (detto di una cavalcatura). **1.1** [Zool.] Sost. Cavallo (da battaglia) dal mantello grigio. **1.2** [Zool.] Tipo di cavallo con macchie tondeggianti bianche o rosse, pomellato. **1.3** [Zool.] Asino dal pelo rosso bruno. **2** [Rif. al colore della barba e dei capelli:] brizzolato.
0.8 Rossella Mosti 20.05.2008.

1 Dal mantello grigio (detto di una cavalcatura).

[1] *Doc. fior.*, 1291-1300, pag. 637.10: Ricordanza che messer Baldovinetto menò in Francia, di sette[n]bre LXXXXJ, il cavallo mio **ferante** che mi costò da Tiracosta LXXV fior. d'oro...

[2] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 91.25: Ittem 4 lb. 16 s. 4 d. sterl. che die dare uno cavallo **ferrante** afrenato.

[3] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 18.19: a Nostro Segnore donò un richisimo destriere di Spagna di pregio di fiorini m d'oro, di pelo **ferante** rotato.

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 125, pag. 189.5: Molti v'avea di grandi destrieri: vai, balzani, **ferranti** e sori.

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 74, pag. 271.27: questo fue de' migliori del mondo, che gliele

donòe lo re Marco. Il terzo fue bianco o vero **ferrante**, e fue appellato Piantagiorno...

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 83.28: Anche li mannao lo bello cavallo **ferrante** lo quale lo re cavalcao nella vattaglia...

1.1 [Zool.] Sost. Cavallo (da battaglia) dal mantello grigio.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 53, pag. 170.10: E sappiate che l'isnellezza del cavallo si cognosce agli orecchi, e la sua forza alle membra, che le balisca bene. E in colore dèi tu guardare lo baio, o **ferrante** rotato, o nero, o bianco, o fállago...

[2] *Comm. Arte Am*. (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 43, pag. 822.18: tu sarai nel circulo ove vengono molti cavalli, domanda cui sono questi primi, di cui sono li secondi, di cui il baio, di cui il **ferrante**, e sta' atento e ascolta quale ella loda...

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 79.27: Una maraviglia fu, che llo **ferrante** dello re Alfonzo, della cui bellezza alcuna cosa ditto ène, da puoi che fune in quello campo, mai non posao, mai non fu potuto tenere.

1.2 [Zool.] Tipo di cavallo con macchie tondeggianti bianche o rosse, pomellato.

[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 289v, pag. 60.13: Scutulatus... dicitur ille equus, qui habet in se quosdam orbes vel rotunditates purpureas vel albas, qui vulgo dicitur ***ferranti***.

1.3 [Zool.] Asino dal pelo rosso bruno.

[1] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 379.19: Avimundi lu sturmentu in la caxa di li privilegi. Quinto novenbris quinte ind. accattammu unu mulu **firranti** di Iuhanni di Pitralia per flurini dechi et ottu.

2 [Rif. al colore della barba e dei capelli:] brizzolato.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 552, pag. 619: Ben sai eu, Deu, q'eu T'ai onfendù tanto / qe eu né altri no savrïa dir quanto. / Enfin q'eu fui çovencel et enfanto, / fin questo dì, q'eu son veio e **ferranto**, / encontra Ti von sempre combatando.

FERRANTINI s.m.pl. > FERENTINI s.m.pl.

FERRARE v.

0.1 *ferade*, *ferae*, *ferare*, *ferata*, *ferati*, *ferra*, *ferrà*, *ferrado*, *ferrai*, *ferrao*, *ferrare*, *ferrarli*, *ferrarlo*, *ferraro*, *ferrasti*, *ferrata*, *ferrate*, *ferrati*, *ferrato*, *ferrava*, *ferre*, *ferrese*, *ferri*, *ferrino*, *ferrisi*, *ferrò*, *fferrare*, *firrari*, *firrarilu*, *firrata*, *firrati*.
0.2 Da *ferro*.
0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]; *Stat. sen.*, 1298; *Doc. fior.*, 1299-1300; *Stat. pis.*, 1321; **x** *Doc. pist.*, 1339 (2).

In testi sett.: *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. march.*, 1278; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.); Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.).
0.7 1 Rinforzare o guarnire con ferro. **1.1** [Detto di una finestra:] dotare di inferriate. **1.2** Apporre i ferri agli zoccoli (di un cavallo, un asino o altri animali). **1.3** Mettere ai ferri, incatenare. **2** Battersi (il corpo) con un oggetto di ferro (?).
0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Rinforzare o guarnire con ferro.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 3, cap. 6, pag. 232.6: Et sia **ferrata** la decta canna nell'uno capo e nell'altro; et sia segnata con fuoco, come l'altre canne dei mercatanti.

[2] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1107, pag. 293: quatro roe fa faro ke siano **ferae** / de spunço[ni] de ferro sì sia ben armae...

[3] *Stat. pis.*, 1321, cap. 2, pag. 176.14: Et che le canne dei mercatanti sopposti alla dicta corte siano et esser debbiano **ferrate** di guerrie di metallo, sì come sono le canne della corte dei Mercatanti...

[4] **?** Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 230, pag. 48: Loco erano panicocole, loco erano tabernari, / Loco piczecarole et loco macellari, / Et loco multe tromme, loco multi giollari, / Loco ciò che volivi trovavi per denari. / Tanto ficero et dixero che l'acqua ecco menaro / Con candoli de lino, da pedi li **ferraro**...

1.1 [Detto di una finestra:] dotare di inferriate.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 8, vol. 3, pag. 309.22: E fece torre tutte le balestra grosse a' cittadini, e fece fare l'antiporte al palagio del popolo, e **ferrare** le finestre della sala di sotto per gelosia e sospetto de' cittadini...

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 566, pag. 200.5: Afforzare fece lo palagio, e **ferrare** finestre, antiporti alle porte, ed alle porte della città fece murare e fare fortezze...

1.2 Apporre i ferri agli zoccoli (di un cavallo, un asino o altri animali).

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.72, pag. 893: So cavagli ben **ferrare**, / stormenti faccio e so sonare, / oro et argento so afinare / e da l'acqua fuoco trare...

[2] *Poes. an. march.*, 1278, 3, pag. 11: Blancetta, como l'asana è ferrata? / Accursittu la **ferrò** ke l'à 'nclovata / e lu pede l'à tenutu Zacopun de Benencasa...

[3] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 203.34: It. a Feo per **ferrare** l'asino, dì xxij d'agosto, d. x. p.

[4] *Doc. fior.*, 1299-1300, pag. 732.20: E deono dare, questo die, s. IIIJ d. VJ, che ne rasengniò il detto Bacchera ch'avea ispeso uno n(ost)ro ronzino a Chavalglione per VJ dì che 'l vi tenne per prochacciare <da> di ritrare n(ost)ri debiti e per fare altre n(ost)re bisongnie e per **ferrare** i· ronzino detto.

[5] **x** *Doc. pist.*, 1339 (2), pag. 136: per **ferare** di nuovo il chavallo morello e 'l baio s. 16...

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 45, par. 6, vol. 2, pag. 84.31: Ma quisto luoco non aggia en glie macellatore, spetiaglie e fornare e tavernare e fabbre a **ferrare** gli animalie.

[7] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 1, pag. 82.22: Ancho sia licito a' ferratori per **ferrare** overo marischalcire e' chavagli overo altre bestie ne li die predetti aprire gli sportelli et le cose loro per le predette cagioni vendare...

[8] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la guardia*..., pag. 572.20: E sachi ki quantu plui si **ferra** lu cavallu iuvini tantu plui li soi unghi diventanu debili e molli, kí lu usu di andari sferatu genera da la sua iuvintuti li soi unghi duri e grandi.

[9] *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378, pag. 283.11: Rub.

XXXV. Che nisciuno non degga **ferare** somaio o vero somaia elle domeniche de Pasqua, o vero elle sancte Marie.

[10] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 261.21: Item per **firrari** li bestii di la parzami *** Summa unc. lxij tr. viiij.

[11] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 8, 58-66, pag. 233.19: messer Filippo Argenti delli Adimari da Fiorenza [[...]] fu chiamato Argenti, perché facea **ferrare** lo suo cavallo coi ferri d'ariento.

– *Ferrare d'argento*.

[12] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VIII (i), par. 68, pag. 462.16: Fu questo Filippo Argenti [[...]] cavaliere ricchissimo, tanto che esso alcuna volta fece il cavallo, il quale usava di cavalcare, **ferrare** d'ariento e da questo trasse il sopranome.

– [Rif. ad un tipo di tortura].

[13] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 618.19: altri ripiena la bocca loro di piombo strutto, altri tagliati minuto con coltello e poscia insalati, altri **ferrati** a modo di cavagli, altri rotto loro l'ossa con bastoni, altri posti a cavare metallo e pietre e rena, ed altri diversi martirii, i quali iscrivere sarebbe malagevole.

1.2.1 Sost.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 395, vol. 2, pag. 400.4: Anco, che neuno ferratore di cavalli et di muli, possa o vero debbia dimorare a fare l'arte del **ferrare** presso ad altro ferratore di quella arte per XXX braccia da la porta di Camollia infino a la porta del Montone...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 208, pag. 538.13: Ma ancora ci fu meglio, che 'l maniscalco domandò d'essere pagato, e Mauro contradiceva, allegando che si dovea pagare di **ferrare**, e non di sferrare.

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 120, pag. 249.7: Et restase una cosa d(e) recordare d(e) la p(re)parat(i)o(n)e d(e) l'ong(n)e, ch(e) a lu (in)turferire d(e) l'unu pede ad l'aut(r)o m(u)lto gli fane prude, cioè ch(e) l'ung(n)e i(n) nello **fe(r)rare** l'ong(n)e se accu(n)ce più da fore ch(e) dintro...

1.3 Mettere ai ferri, incatenare. || Nicolas, *Anon. gen.*, p. 299.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 96.13, pag. 449: Sun un buzo chi no è stagno / sote l'onda serai preiso; / e De', che tanto ài ofeiso, / chi vé per sotir firagno, / te **ferrà** de tal peagno, / che, se tu eri tropo aseiso, / ben parai esser deseixo / e dirai: «Cozì romagno». || Diversamente Cocito interpreta: 'ferirà'.

2 Battersi (il corpo) con un oggetto di ferro (?).

[1] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosc.-ven.), 6.9, pag. 41: Jesù Cristo à messo in terra / paxe e reposo de guerra, / e vol c'ogn'omo se **ferra** / la sua carne per suo amore.

FERRARESE s.m./agg.

0.1 *ferarese*, *ferrarese*, *ferraresi*.
0.2 Da *Ferrara*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **2**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).
0.7 **1** Abitante di Ferrara. **1.1** [Geogr.] Territorio dipendente da Ferrara. **2** Agg. Relativo alla città o agli abitanti di Ferrara.
0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Abitante di Ferrara.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 85, vol. 2, pag. 292.24: Nel detto anno, a dì IIII d'agosto, i **Ferraresi** si rubellarono da la signoria de la Chiesa e del re Ruberto...

[2] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 9, 52-66, pag. 288.27: cioè di quelli di Ferrara debbono essere morti assai per la cagione del detto vescovo, *E stanco chi 'l pesasse*; cioè lo detto sangue dei **Ferraresi**...

1.1 [Geogr.] Territorio dipendente da Ferrara.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 61, vol. 2, pag. 112.2: il detto messer Guidetto [[...]] perseguitò molto il detto messer Maffeo e' figliuoli, sì che gli recò quasi a niente, e convenia s'andassono tapinando in diversi luoghi e paesi, e a la fine per loro sicurtà si ridussono a uno piccolo castello in **ferrarese**...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 50, vol. 1, pag. 674.18: In questi medesimi dì il marchese di Ferrara avea mandato quattrocento cavalieri e millecinquecento fanti ad assediare un castello ch'avea nome Sparzano, il quale avea occupato il signore di Milano nel **ferrarese**...

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 80, terz. 63, vol. 4, pag. 62: Nel dett'anno d'Ottobre crebbe il Po / per ogni verso sì fuor di ragione, / che quasi tutto il paese guastò, / ed affogò diecimila persone, / allagò il Mantovano, e 'l **Ferrarese**...

2 Agg. Relativo alla città o agli abitanti di Ferrara.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 9.56, vol. 3, pag. 143: Troppo sarebbe larga la bigoncia / che ricevesse il sangue **ferrarese**, / e stanco chi 'l pesasse a oncia a oncia, / che donerà questo prete cortese / per mostrarsi di parte...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 156, pag. 373.16: Onde messer Dolcibene fu menato al letto a veder la fanciulla, la quale era assai bella, secondo l'aria **ferrarese**...

[3] Braccio Bracci (ed. Corsi), XIV sm. (tosc.), 7.11, pag. 418: E la terra ch'i' debbo governare, / sono li sporchi monton di letame, / che 'l fummo nebbia **ferrarese** pare.

FERRARIA s.f.

0.1 *firrara*; **f**: *ferraria*. **cfr**. (**0.6 N**) *ferrana*.
0.2 Lat. tardo *ferraria*.
0.3 **F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **2**; *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *erba ferraria* **1**; *viola ferraria* **2**.
0.6 N L'identificazione proposta in **1** (per cui cfr. *Thesaurus* s.v. *ferraria*, signif. **2**) si basa sulle proprietà attribuite alla pianta nell'es. cit.; per altri possibili referenti del fitonimo cfr. Penzig, vol. 2, p. 218.

La forma *ferrana* della *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 165, pag. 301.17, nel sintagma «viola fe(r)rana», sarà prob. corruzione di *ferraria*: cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor*., CLXIX: «recipe herbam, quae dicitur iacea nigra (alio nomine viola ferraria...».

L'identificazione con la centaurea proposta dalla *Mascalcia* lat. non collima però con quella di **2** [1], e il sintagma non è registrato nei lessici lat.

né in André, *Lexique* e André, *Les noms*.
0.7 1 [Bot.] Nome comune di diverse piante erbacee, da identificare prob. con la panacea o eracleo (*Heracleum Sphondylium*). Locuz. nom. *Erba ferraria*. **2** [Bot.] Locuz. nom. *Viola ferraria*: tipo di pianta, identificata nell'es. cit. con la ninfea bianca o gialla.
0.8 Elena Artale 03.05.2006.

1 [Bot.] Nome comune di diverse piante erbacee, da identificare prob. con la panacea o eracleo (*Heracleum Sphondylium*). Locuz. nom. *Erba ferraria*.

[1] **Gl** *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 184, pag. 95.11: *Ad homu oy a bestia.* [1] Erba mastra, si esti erba **firrara**: pistala et fandi pulviri et mectila di supra la erba pistata e micti di supra la pulviri et esti maraviglosa per suldari omni plaga oy fermu termi oy lunbrichi...

2 [Bot.] Locuz. nom. *Viola ferraria*: tipo di pianta, identificata nell'es. cit. con la ninfea bianca o gialla. || Ma cfr. **0.6 N**.

[1] **Gl F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), *Sinonimario*, 1053: Viola **ferraria** id est ninphee vel nenufar. || Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 96.

[u.r. 17.01.2007]

FERRARIO agg. > FERRAIO s.m./agg.

FERRARO s.m. > FERRAIO s.m./agg.

FERRATA (1) s.f.

0.1 *ferata*, *ferrate*.
0.2 Da *ferro*.
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).
In testi sett.: Matazone, XIV sm. (lomb.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Orma lasciata sul terreno dai ferri applicati agli zoccoli (di un cavallo). **1.1** Strada battuta.
0.8 Sara Ravani 23.09.2008.

1 Orma lasciata sul terreno dai ferri applicati agli zoccoli (di un cavallo).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 1, cap. 32, vol. 1, pag. 50.6: e però di quella città si partì con sua gente e con uno signore di Fiesole ch'aveva nome Fiesolano, e fece ferrare i suoi cavagli a ritroso, acciò che pattendosi, le **ferrate** de' cavagli mostrassono che gente fosse entrata in Fiesole e non uscita...

1.1 Strada battuta.

[1] Matazone, XIV sm. (lomb.), 128, pag. 795: «An' va', lo fratel<o> meo, / ché tu sì e' l<o> ben meo, / va' drito per la strada / e pïa la **ferata**».

FERRATA (2) s.f.

0.1 *ferrata*.
0.2 Etimo incerto: lat. *fero*?
0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Signif. incerto: portata (di un fiume)?
0.8 Pietro G. Beltrami 23.09.2008.

1 Signif. incerto: portata (di un fiume)?

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 7, 8.146, vol. 3, pag. 103: E quando a passar vieni / fiumi, tal modo tieni: / guarda uscita et intrata, / l'alteça e la **ferrata**, / e s'ello è saldo il fondo... || Cfr. trad. lat.: «Actende introitum, exitumque, aque altitudinem et ferratam» (Egidi, *Doc. am.*, III, p. 103).

[u.r. 01.10.2008]

FERRATO agg./s.m.

0.1 *ferade*, *ferae*, *ferata*, *ferrado*, *ferrai*, *ferrao*, *ferrata*, *ferrate*, *ferrati*, *ferrato*, *firrata*, *firrati*.
0.2 V. *ferrare*.
0.3 *Doc. colt.*, XII ex.: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. colt.*, XII ex.; Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1301-1303; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Stat. pis.*, 1318-21; *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*).
In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. vicent.*, 1348; *Doc. padov.*, 1368 (2); *Doc. moden.*, 1374.
In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Poes. an. march.*, 1278; *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *acqua ferrata* **1.4**.
0.7 1 Fatto o munito di ferro; rinforzato con il ferro. **1.1** [Detto dello staio]. **1.2** [Detto di una finestra:] dotata di inferriate. **1.3** [Detto di un animale:] che ha gli zoccoli dotati di ferri. **1.4** Arricchito di sostanze a base di ferro. Locuz. nom. *Acqua ferrata*. **2** Resistente come il ferro. Fig. [Detto della mente:] inflessibile. **3** Fig. Sbarrato, reso difficile a percorrere o attraversare.
0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Fatto o munito di ferro; rinforzato con il ferro.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 317.30: Questo occise Saturninum e Proculum, ke regnava in oriente et ad quelli de Gallia e de Pannonia lassao fare vinge. Ma questo pertanto ne la contrada de Firmia in una torre **ferrata** fo messo e occiso.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 46, pag. 190.13: Gli asseri sono detti quando una trave forte, e lunga a similitudine d'antenna pende nell'albero della nave d'ogni parte **ferrata**.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 3, cap. 16, pag. 130.19: ma tuttora li Marsiliesi affrontavano a la nava pretorina ov'era Bruto, e gittavano pali **ferrati** per isfondarla, se avessero potuto, e mettevansi nell'acqua per forarla tra due acque.

[4] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 21, pag. 18.13: La soma de le lancie **ferrate**, IJ soldi kabella...

[5] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 7, pag. 317.21: risprendono le **ferrate** bracciajuole e le spade dell'acciajo.

[6] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 10, pag. 1095.21: cogliano u facciano cogliere le loro canne [[...]] sì come quelle che sono colte alla misura delle canne le quali li misuratori da Pisa portano, infra dì VIII che quelli cotali

mercatanti non debbiano misurare, se non colla dicta canna **ferrata** e colta.

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 4, pag. 15.16: *Et ecco lo abbate servitore de Dio venia, calczato cum scarpicti* ***ferrati****, e portava la falcze in collo.*

[8] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 178.16: Ma Turnu iratu si lassa curriri contra Pallas et dayli sì gran corpu di lanza **firrata**, ki cum tucti li armi lu passau da l'una parti all'autra...

[9] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 142, par. 1, vol. 2, pag. 203.21: ordenamo statuente ke nullo de la città, contado overo destrecto de Peroscia ardisca portare lancia, spiedo, trafiere, balestro overo arco con saiecta **ferrata**, manaia overo guadrelecto...

[10] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 12.2: li gastaldi, li quali per tempo serano, siano obligati e debbano dare il iuramento alli intrante in ditta arte over officio di tener e far tener in la sua botega e in la sua casa bon passo dretto e ben **ferrato**...

[11] *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*), pag. 377.4: il quale forzerino non possa essere di maggiore pregio di tre fiorini d'oro, e debba essere di legno o di cuojo **ferrato** semplice et non indorato o inarientato o ismaltato o azurrato...

[12] *Doc. padov.*, 1368 (2), pag. 22.21: it(em) uno cha(r)ro **fe(r)rado**...

[13] *Doc. moden.*, 1374, par. 8, pag. 156.6: Anchora: quatro vanghe **ferade** da la fornaxe...

[14] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 150.13: E questa gente givano insarmata a combattere non avendo mistiede de pancera, né de capiello de fierro, nén de scuto, concessa de cosa che le lloro armature sì erano li archy e lle sagette longhe e bene impennate, de le quale tiravano multo maytrebelemente, e lle capo loro portavano **ferrate** de cervellere co li fierri aguti de sopre...

1.1 [Detto dello staio].

[1] *Doc. colt.*, XII ex., pag. 12.10: Michele iii staia ad staio senese. Gratiolo v staia ad staio **ferrato**.

– Sost.

[2] *Doc. colt.*, XII ex., pag. 12.14: Ad Monti. Rainaldo viii staia alo **ferrato** de grano (e) viii alo picculo di grano.

1.2 [Detto di una finestra:] dotata di inferriate.

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 240.4: Cito Ioha(nn)i p(er) regat(ur)a di L some di rena (e) di L some di pietre ebbe s. XX. Mi(n)chetto Boni(n)cont(ri) p(er) J tavola op(er)ata ala fenestra **ferata** ebbe s. IJ.

[2] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 219.30: Ancho demo i(n)n una arete di refe p(er) porre ala finestra **ferrata** d. XVIIJ.

[3] **x** *Doc. fior.*, 1318-22, pag. 345: E deono dare, dì 24 di dicenbre anno 1319, i quali demo a Guilglielmo fabro per le finestre **ferrate** che ci fece nel fondacho...

[4] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1341], pag. 180.41: Monta per tutto - e feciono i detti Pacino e fratelli [nei sopra]detti fondachetti spesa di più di fior. 50 d'oro in fare due palchetti [...] e rimurare le porti e farvi finestre **ferrate** e foderare...

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 52, pag. 121.9: Sandro era a una finestra **ferrata** della prigione, che risponde su la corte, e crollava il capo contro al detto messo, come con lui avea ordinato...

1.3 [Detto di un animale:] che ha gli zoccoli dotati di ferri.

[1] *Poes. an. march.*, 1278, 1, pag. 11: Blancetta, como l'asana è **ferrata**? / Blancetta, como l'asana è ferrata? / Accursittu la ferrò ke l'à 'nclovata...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 71, vol. 1, pag. 365.22: Lo re di Buem si fece loro incontro con più di C.m uomini a cavallo; ma nota che tutti vanno a cavallo in su ogni ronzino, **ferrato** o isferrato, si nominano per cavalieri...

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 106.16: Avevano loro ronzini piccoli, moito currienti, piccole teste, **ferrati** delli piedi denanti, dereto desferrati.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 121-132, pag. 753.15: Questa brigata vivette molto lussuriosamente e prodigalmente, stando in cene et in desinari, sempre cavalcando bellissimi cavalli **ferrati** con ferri d'ariento...

1.4 Arricchito di sostanze a base di ferro. Locuz. nom. *Acqua ferrata*.

[1] **F** *Mesue* volg., XIV (tosc.): Beva acqua rosata o decoctione di rose o acqua **ferrata** con sugo di mortina... || Mesue, *Opera*, c. 197 r.

2 Resistente come il ferro. Fig. [Detto della mente:] inflessibile.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 25, cap. 7, par. 4, pag. 401.25: Le **ferrate** menti lussuria doma.

3 Fig. Sbarrato, reso difficile a percorrere o attraversare.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 61.1, pag. 349: Tanto è lo camin **ferrao** / de lo deveo <de> li Alexandrin, / che chi semé ne vén pim / ne è pû scomenigao, / ni per zo no è men amao / ni onorao da li vexin. || Così il ms.: Nicolas, *Anon. gen.*, p. 215 emenda in «camin serrao».

[u.r. 14.12.2017]

FERRATORE s.m.

0.1 *feratore*, *ferratore*, *ferratori*; **a**: *feradore*.
0.2 Da *ferrare*.
0.3 *Doc. prat.*, 1285-86: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1285-86; *Doc. fior.*, 1286-90, [1289]; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); **x** *Doc. pist.*, 1339 (2).
In testi sett.: **a** *Doc. bologn.*, 1312-15.
0.7 **1** Chi lavora il ferro. In partic.: chi ferra gli animali.
0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Chi lavora il ferro. In partic.: chi ferra gli animali.

[1] *Doc. prat.*, 1285-86, pag. 112.24: Anche ci diede Ta(n)te f. Ca(m)bi **feratore** p(er) me Sinibaldo, p(er) VIIJ libre d'oglo, ll. IIJ.

[2] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 235.10: It. a Peruzzo **ferratore**, dì xxix di gennaio, s. v meno j d. p.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 394 rubr., vol. 2, pag. 399.25: Che neuno mariscalco o vero **ferratore** debia mascalcire o vero sanguinare alcuna bestia in alcuna via publica.

[4] **a** *Doc. bologn.*, 1312-15, pag. 365.17: Regeve lo dito Tomase dî Preti da Martino **feradore** ll. v s. xij.

[5] **x** *Doc. pist.*, 1339 (2), pag. 135: diedi questo dì al **feratore** per 28 ferri nuovi e altri ferri rimessi a' chavagli nostri...

[6] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 1, pag. 82.22: Ancho sia

licito a' **ferratori** per ferrare overo marischalcire e' chavagli overo altre bestie ne li die predetti aprire gli sportelli...

FERRATURA s.f.

0.1 *feratura*, *ferratura*, *fertura*.
0.2 Da *ferrare*.
0.3 *Doc. prat.*, 1275: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1275; *Doc. sen.*, 1277-82; *Doc. fior.*, 1286-90, [1287].
In testi mediani e merid.: *Doc. assis.* (?), 1354; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Atto o risultato del ferrare. **1.1** Operazione con cui si muniscono di ferri gli zoccoli di animali. **2** Rinforzo di ferro.
0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Atto o risultato del ferrare.
[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 538.7: demo a Bartolino f. Marsoppini da fFire(n)çe prochuratore del detto messere Arrigho a rricevere questi d., lib. CC. Gherarduccio fabro p(er) **ferratura** di iiij pali p(er) l'oste, s. vij. Gia(n)nettino p(er) j palo p(er) l'oste, d. vj.
[2] **?** *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 51.17: Item a Santuoro de Corado per una **feratura** piana da grate lb. .II., s. .VIII.

1.1 Operazione con cui si muniscono di ferri gli zoccoli di animali.
[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 476.7: Ancho II sol. nel dì **feratura** al chavallo che menò Nicholuccio a Napoli.
[2] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 158.27: It. per **ferratura** dell'asino, d. xj.
[3] *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 50.27: Item spese Genovino per erba et **feratura** del cavallo del genarale fra più fiade lb. .I., s. .XVI..
[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 130, pag. 259.20: Et dellenne agi unu ferro ch(e) à dent(e) i(n) questa fo(r)ma «E», sì cch(e) ung(n)e cu(n) la **fe(r)ratura** voi carradura...

2 Rinforzo di ferro.
[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 228.12, pag. 458: Nel mi' bordon non avea **fer[r]atura**, / Ché giamai contra pietre no· ll'urtava...

FERRAVECCHIO s.m. > FERROVECCHIO s.m.

FERREO agg.

0.1 *ferrea*, *ferreo*.
0.2 DELI 2 s.v. *ferro* (lat. *ferreum*).
0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).
In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Di ferro. **1.1** Fig. [Detto di un campo di battaglia]: gremito di armi. **1.2** Fig. *Verga ferrea*: dura disciplina. **2** Fig. [Detto della volontà:] che dimostra una fermezza rigorosa, inflessibile.
0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Di ferro.
[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 37, pag. 315.3: Dice semelemente Dares che li Greci intraro de nocte in Troya [[...]] per una delle porte de la citate, zoè per la porta **ferrea** chamata per vulgare Theta...

1.1 Fig. [Detto di un campo di battaglia]: gremito di armi.
[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 381.26: I cavalli fremiscono per tutta la pianura correndo, e pugneno con le retini istrette, volgendosi qua e el là: campo **ferreo** molto pare orribile dell'asti, e arde dell'altre armi. || Cfr. *Aen*, XI, 599-602: «Fremit aequore toto / insultans sonipes et pressis pugnat habenis / huc conuersus et huc; tum late ferreus hastis / horret ager campique armis sublimibus ardent».

1.2 Fig. *Verga ferrea*: dura disciplina.
[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 2, vol. 5, pag. 150.3: [9] Tu reggerai loro in verga **ferrea**; sì come vaso di terra, fatto per mano del figolaio, spezzerai loro.

2 Fig. [Detto della volontà:] che dimostra una fermezza rigorosa, inflessibile.
[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 18, pag. 148.24: Onde egli stesso dice nel libro delle Confessioni: Io misero sospirava, sentendomi legato non di catene di ferro, ma della mia **ferrea** volontade.
[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 30, vol. 1, pag. 269.23: Così si confessa, che era incatenato s. Agostino, innanzi che Dio lo convertisse, e dice: Era legato non di ferro altrui, ma della mia **ferrea** volontà, e lo mio volere tenea lo inimico...

FERRETTERÌA s.f.

0.1 f: *feretteria*.
0.2 Da *ferro*.
0.3 F *Lett. comm.*, 1380-1407 (tosc./sett.), [1395]: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Merce in materiale ferroso.
0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Merce in materiale ferroso.
[1] **F** *Lett. comm.*, 1380-1407 (tosc./sett.), [1395]: Da Viglana in là si manda roba di valuta per lo chamino grande e **feretteria** va pure per lo corto. || Frangioni, *Milano fine Trecento*, p. 240.

FERRETTIERE s.m.

0.1 f: *ferettiere*.
0.2 Da *ferro*.
0.3 f *Archivio Datini*, Registro 1382: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Chi fabbrica oggetti di ferro.
0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Chi fabbrica oggetti di ferro.
[1] **f** *Archivio Datini*, Registro 1382: Giovanni Balardi **ferettiere** dee dare a dì XIII d'aprile 1373 per X pesi di fillo di ferro. || GDLI s.v. *ferrettiere*.

FERRETTO s.m.

0.1 *ferrecti*, *ferrectu*, *ffereti*; **a**: *ferrecto*; **x**: *ferretto*.

0.2 Da *ferro*.
0.3 *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348]: **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348].
0.6 A *Doc. mug.*, XIII m.: Martino Ferretti; *Stat. sang.*, 1334: Cennino Ferretti.
0.7 1 Sbarretta di ferro. **1.1** [Con rif. ad una parte della bilancia]. **2** [Chim.] Composto di rame e zolfo (o vetriolo) impiegato nell'arte vetraria.
0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Sbarretta di ferro.
[1] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348], pag. 125.8: Anq(ue) I paiu di **fe(r)recti** p(er) l'usciu i(n)na(n)ti ala sacristia, II s..

1.1 [Con rif. ad una parte della bilancia].
[1] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. 1, cap. 28, pag. 57.13: et in tucte le bilance della città di Lucha et del suo distrecto et forsa con le quali pesi di mercadantia si facesseno, lo **ferrecto** traversagno, lo quale sostiene lo fusolare, sia et essere debia nel fusorale et non in dell'ago.

2 [Chim.] Composto di rame e zolfo (o vetriolo) impiegato nell'arte vetraria.
[1] **x** *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.), pag. 42: Togli onc. una di vetriuolo romano, e onc. una di verderame e onc. ij di sale armoniaco e mezza oncia di **ferretto** e mescola insieme queste cose con sugo di ruta e poi scrivi con esso sul ferro ciò che ti piace.

[u.r. 02.05.2010]

FERRIA s.f.

0.1 *ferrie*.
0.2 Da *ferro*.
0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
0.7 1 Serie di anelli di ferro, catena.
0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Serie di anelli di ferro, catena.
[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 3, pag. 11.8: [Altri se lamentan] de quei chi son ligai in **ferrie** o in cepi e son tegnui in preson...
[2] **a** *Stat. ver.*, 1380, pag. 398.4: Item ch'i capotanii possa cognosro raxon in li p(ro)cessi criminali fin ala suma de vi(n)ticinquo lb., intendando de **fe(r)rie**, de pugni, de bastoni e de pre e no de fe(r)rie algune...

FERRIATO agg.

0.1 *firriata*.
0.2 Da *ferriare* non att. nel corpus.
0.3 Angelo di Capua, 1316/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Munito di ferro.
0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Munito di ferro.
[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 144.4: Et omni homu si maraviglava guardandula andari cum sua asta ficta et **firriata** cum suctili punta.

FERRIERA s.f.

0.1 *ferriera*.
0.2 Da *ferro*.
0.3 *Esopo tosc.*, p. 1388: **1**.
0.4 Att. solo in *Esopo tosc.*, p. 1388.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Med.] Astuccio di ferri chirurgici.
0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 [Med.] Astuccio di ferri chirurgici.
[1] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 43, pag. 192.8: e con uno cappuccio di vaio in capo e uno paio di guanti in mano e gli sproni in piè e una **ferriera** da medicare allato e andandosi giù per lo prato, cominciò a chiamare il cavallo con cittadinesca e amichevole vocie [[...]] Allora il lione, dandosi delle mani nel petto e nella faccia, gitta via il capuccio e' guanti e la ferriera e gli sproni...

FERRIGNO agg.

0.1 *ferigne*, *ferrigna*, *ferrigne*, *ferrigno*, *ferringni*.
0.2 Da *ferro*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **2**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).
0.7 1 Fatto di ferro. **2** Del colore del ferro. *Di colore ferrigno*. **3** Fig. Resistente come il ferro, robusto. **3.1** Fig. [Detto dell'animo:] inflessibile. **3.2** Fig. [Detto di una sentenza:] non suscettibile di appello.
0.8 Sara Ravani 01.05.2008.

1 Fatto di ferro.
[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 315.3: E dice che passa i muri, ciò sono fortezze ed armi, ciò sono difensioni dure e **ferigne**.
[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 199.16, pag. 225: truova la lancia e l'arme tua **ferrigna**.

2 Del colore del ferro. *Di colore ferrigno*.
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 18.2, vol. 1, pag. 295: Luogo è in inferno detto Malebolge, / tutto di pietra di color **ferrigno**, / come la cerchia che dintorno il volge.
[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 7.53, pag. 274: Qui si trova una gemma, e scrivi in norma / *Idaeus dactylus*, di color **ferrigna**, / che di pollice umano mostra forma.
[3] *Libro segreto di Simone*, 1349-80 (fior.), [1359], pag. 517.6: ...la chamera terrena in volta uno pilastro sta...braccia tre ène fondato in su[l] letto d'Arno a entra ...verso ciaschuno muro in archo di mattoni **ferringni** [...] archo murò il detto muro Lorenzo maestro...
[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 18, pag. 472.21: È uno luogo nell'inferno che si chiama Malebolge secondo ch'elli l'à nominato; e questo è l'ottavo cerchio et è tutto di color **ferrigno** e di pietra, come lo cerchio che il cigne intorno...

3 Fig. Resistente come il ferro, robusto.
[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 82.2, pag. 524: Egli abbatté Aschiro e Piragmone / e dopo loro il **ferrigno** Cefeo / e l'etolo Cheron di Pleurone / e 'l gran cavalcatore Erimeteo / e Filon poi, nepote a Palemone, / al qual di morte doglia sentir feo...

3.1 Fig. [Detto dell'animo:] inflessibile.
[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 29, pag.

762.15: E più volte dalle care compagne con cotali parole stimolata fui: «O Acrimonia, più dura che alcuno scoglio e meno pieghevole che le querce d'Ida, quale rigidezza ritiene il tuo **ferrigno** animo a non piegarsi ad alcuni amori?

3.2 Fig. [Detto di una sentenza:] non suscettibile di appello.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 3, pag. 353.11: Colpevole *fatto da Lucio Apulejo tribuno del popolo*, sì come guastatore della preda de' Vejentani, e *con dure* et (acciò ch'io così parli) ***ferrigne*** *sentenze* fu mandato in esilio...

FERRO s.m.

0.1 *fer*, *feri*, *ferie*, *fero*, *fèro*, *ferr*, *ferr'*, *ferra*, *ferre*, *ferri*, *ferro*, *ferru*, *ferry*, *fferra*, *fferri*, *fferro*, *fieri*, *fierri*, *fierro*.
0.2 DELI 2. s.v. *ferro* (lat. *ferrum*).
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. prat.*, 1275; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); **a** *Lett. lucch.*, 1297 (2); *Doc. pist.*, 1300-1.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); **x** *Doc. venez.*, c. 1280 (3); *Lett. mant.*, 1282-83 (?); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Doc. imol.*, 1362; *Doc. padov.*, c. 1370 (3); **a** *Doc. ver.*, c. 1371; *Doc. moden.*, 1374; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Ridolfo (?), *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Doc. perug.*, 1322-38; **x** *Doc. eugub.*, 1344-54; *Doc. assis.* (?), 1354; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); *Doc. spolet.*, 1360; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1339]; *Doc. ancon.*, 1372; *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378; *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1357]; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Stat. mess.* (?), 1320; Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Le forme *fferra*, *ferra* sono un originale plur. neutro.

Per *a fuoco e ferro* > *fuoco*; *con fuoco e con ferro* > *fuoco*; *con fuoco e ferro* > *fuoco*; *mettere a fuoco e a ferro* > *fuoco*; *per fuoco e ferro* > *fuoco*; *per fuoco e per ferro* > *fuoco*.

Locuz. e fras. *a ferro e fiamma* **2.1.1**; *a ferro e a fuoco* **2.1.1**; *a ferro e fuoco* **2.1.1**; *a ferro o a fuoco* **2.1.1**; *al ferro* **7**; *armato a ferro* **2.3**; *avere lo stomaco di ferro* **8.1**; *battere il ferro mentre è caldo* **1**; *calza di ferro* **2.5**; *con ferro e con fuoco* **2.1.1**; *con ferro e fuoco* **2.1.1**; *coperto a ferro* **2.3**; *coperto da ferro* **2.3**; *coperto di ferro* **2.3**; *corona di ferro* **1.5**; *cuore di ferro* **8.1**; *di ferro* **8.1**, **8.1.1**; *edificare ferro* **1.7**; *ferro andanico* **1.1**; *ferro impiombato* **1.2**; *filo di ferro* **1.4**; *focolare di ferro* **1.6**; *limatura di ferro* **1.3**, **1.3.1**; *mazza di ferro* **2.6**; *mettere i ferri* **4.1**; *mettere in ferri* **4.1**; *morire di ferro* **2.1.2**; *morire per ferro* **2.1.2**; *pigliare il ferro caldo* **1**; *sonno di ferro* **8.1**; *per ferro* **2.1**; *per ferro e per fuoco* **2.1.1**; *venire ai ferri* **2.2**.
0.7 1 Metallo di colore grigio-argenteo impiegato per le sue caratteristiche fisiche nella produzione di strumenti, oggetti, armi. Estens. Oggetto o quantità di tale metallo. **1.1** Locuz. nom. *Ferro andanico*: qualità di ferro o altro metallo ad esso affine. **1.2** Locuz. nom. *Ferro impiombato*: quello rivestito o intelaiato col piombo. **1.3** Locuz. nom. *Limatura di ferro*: v. *limatura*. **1.4** Locuz. nom. *Filo di ferro*. **1.5** Locuz. nom. *Corona di ferro*: v. *corona*. **1.6** Locuz. nom. *Focolare di ferro*: v. *focolare*. **1.7** [Relig.] Fras. *Edificare ferro*: commettere gravi peccati. **1.8** [Rif. ad una delle mitiche età del mondo]. **2** Meton. Arma da punta o da taglio (in partic. la spada, la lancia e simili). **2.1** Fras. *Per ferro*: con l'uso delle armi, con la forza o con la violenza. **2.2** Fras. *Venire ai ferri*: intraprendere un combattimento, correre alle armi. **2.3** Fras. *Armato a ferro*, *coperto a*, *da*, *di ferro*: con indosso l'armatura. **2.4** [Detto di un soldato:] *scarico di ferro*: armato alla leggera. **2.5** Locuz. nom. *Calza di ferro*: v. *calza*. **2.6** Locuz. nom. *Mazza di ferro*: v. *mazza*. **2.7** [Milit.] Elemento di veicolo da guerra. **2.8** [Impiegato come strumento di tortura:] *ferro caldo*. **3** Rinforzo a forma di U applicato agli zoccoli di animali (cavalli, asini, etc.). **4** Meton. Catena per prigionieri (applicata ai piedi o alle mani). **4.1** Fras. *Mettere i*, *in ferri*: imprigionare, incatenare. **5** Arnese di ferro riscaldato, impiegato per acconciare i capelli. **6** [Med.] Strumento chirurgico. **6.1** [Adoperato per cauterizzare (spesso unito a *fuoco*)]. **7** Locuz. avv. *Al ferro*: signif. non accertato. **8** Fig. [In espressioni rif. alla risolutezza, al rigore, alla fermezza]. **8.1** Locuz. agg. *Di ferro*: inflessibile come il ferro, resistente, forte; insensibile.
0.8 Sara Ravani 24.06.2008.

1 Metallo di colore grigio-argenteo impiegato per le sue caratteristiche fisiche nella produzione di strumenti, oggetti, armi. Estens. Oggetto o quantità di tale metallo.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 442, pag. 615: mai anc s'el fosse pur o batud o scovadho, / elo crerïa esser un re encoronadho; / de grand forcon de **ferro** speso firà tocadho, / cento fïadhe al dì per lo corpo foradho.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 11-3.3, vol. 1, pag. 280: l'un **ferro** vince l'altro per aciero, / cioè lo flor del ferro che si sprima / per foco, fin ch'è blanco, ch'era nero...

[3] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 44, pag. 581.19: Le principale porte de Roma sonno queste, le quale erano de rame dentro et de fore de **ferro**...

[4] *Doc. prat.*, 1275, pag. 505.7: Gherarduccio fabro p(er) ij manichi di **ferro** che puose a' bossoli, s. ij.

[5] **x** *Doc. venez.*, c. 1280 (3), pag. 372: I*tem* abemus fasi de **fero** teso .iiii.

[6] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag.

30.3: E trovamo sette minere de metalli, come auro e argento e rame e argento vivo e stagno e piombo e **ferro**...

[7] **a** *Lett. lucch.*, 1297 (2), 12, pag. 64.27: i(n) loro no(n) trova(m)mo né **fferro** né chiovo se noe che diciano se noi li volavamo paghare cho(n)t(anti) ch'elli li p(re)ndereno, (e) diciano chome le let. (e) charte erano andate a chorte (e) che llae sare(n)no dima(n)date.

[8] *Doc. venez.*, 1299, pag. 21.16: De'-me dar ser Marcho Chavatorta vel so fiio Perinçol lib. XXX et dr. J de grss. per m(i)ll(iar)a XXX et lib. VJ de **fero** per s. XX de grss. lo m(illiaro).

[9] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 32, pag. 27: Da longa è da lu poveru la sede 'mperïale; / Pro altru lo **ferru** compero, pro altru volio lo sale.

[10] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 208.25: Diedi a Melgliorino co(r)regiaio, ma(n)da'lilli p(er) Mideo tuo discepolo, dì s(oprascric)to, ond'è pe(n)gno uno co(r)secto di **fero**, xj fiorini d'oro (e) s. v p.

[11] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 103.4: Item lb. viiij allo filiolo di Quicardino per lo chorseto mio dello **fero** che richo[l]si.

[12] *Stat. mess.* (?), 1320, pag. 25.11: Lu dirictu di kista cassia sia di pagari tri pir chintinaru di ogni pannu di lana, di sita, di linu, di spiciaria, di **ferru**, cuyrami et ogni altra specia di mircadantia...

[13] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 116.10: Mcccxxv. De(m)mo a Minuccio fabbro p(er) lb. xj once iij de **ferro** p(er) la gionta dele prime doie finestre e p(er) la facetura, a dì p(rim)o de setenbre, s. xviiij.

[14] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 16, pag. 73.19: Li Viscardi, oy Normandi, mittendu li scali per killa parti abandunata, et illi intraru dintra et geru et apersiru li porti di lu **ferru** cum loru compagnuni, chi combattianu di fora.

[15] *Doc. spolet.*, 1360, pag. 33.34: It(em) dey pro llu ma(r)tellu (et) pro lle chappie (et) pro ll'aguti (et) pro llu **fe(r)ru** che fo missu nu vi(r)rocchiu della d(i)c(t)a ca(n)pana, iij fiorini.

[16] *Doc. imol.*, 1362, pag. 330.28: Item dise dona Zoana che mandona Beltramina una tinela da farina una padela e uno scrignolo e chadene de **fero** da fuogo e una pidria da vino.

[17] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1354], pag. 143.20: E anque è tenuto Ceccharele al'uopera p(er) Nardelo d'una choltra e d'uno chapezale e I pala di **ferro** e III zeppe.

[18] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 244.2: item ciascheuno lavorero de **ferro**, de stagno, et de ramo...

[19] *Doc. moden.*, 1374, par. 31, pag. 157.5: Anchora: uno martello grosso de **fero** de l'estimax. de duo sold. mudenexe.

[20] *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378, pag. 282.27: Rub. XXVII. Che nisciuno nun degga devergare **ferro** em forma d'aciacio.

[21] *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1357], pag. 485.28: Sozzo tradetore, tu ne menti per la gola; ma tu àgi tante corna, che non se romperìa con niuno bastone de **fero** [...].

– Attrezzo (impiegato per scavare in un muro).

[22] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 18, pag. 306.29: E quelli dentro del castello possono con picconi e con altri **ferri** cavare il muro, senza nessuno danno, che quelli dentro del castello lor possano tenere, e perciò cotal dificio è molto utile.

– *Ferro caldo*: oggetto di ferro rovente atto a marchiare.

[23] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 188, pag. 292.15: Li cristiani di questa provincia si ànno tre segnali nel volto [[...]] E questi segni si fanno con **ferro** caldo...

– Fig. Fras. *Pigliare il ferro caldo*: eseguire azioni delicate.

[24] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 183.18: Messer Rosso temea l'abbominio de' Toscani, [[...]] e temea il nome che avea della parte, che il popolo non si turbasse: teneasi col popolo grasso, però ch'erano le sue tanaglie, e pigliavano il ferro **caldo**.

– [Con rif. all'uso di riscaldare il ferro per renderlo lavorabile]. Fig. Fras. *Battere il ferro mentre è caldo*: cogliere l'occasione senza farsela sfuggire.

[25] A. Pucci, *Dè gloriosa*, 1342 (fior.), 45, pag. 9: Battete 'l **ferro**, mentre che gli è caldo, / Chè 'l tempo mai non avrete sì saldo...

[26] **x** *Lett. lucch.*, 1375 (?), pag. 162: Or come il **ferro** è caldo, così si vuole battere, per che ora ne lli è intrato gran voglia...

– [In similitudini].

[27] Pier della Vigna, a. 1249 (tosc.), 19b.10, pag. 273: Per la vertute de la calamita / como lo **ferro** at[i]ra no si vede, / ma sì lo tira signorevolmente...

[28] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 146.4: La vita dell'uomo è poco meno come il **ferro**; ché 'l ferro, se l'aopere, sì si logora, se no l'aopere, la rugine il consuma.

[29] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 1: sì come lo **ferro** bollito in del fuoco senpre si lavora meglio che freddo, così la 'ngiulia rice(n)te incontenente meglio si vendica che darvi intervallo.

[30] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 64.14, pag. 285: ed èmi sì vostra bieltà gradita, / che mai non parto, sì mi par sovrana, / ma corro a ciò com' **ferro** a calamita.

[31] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.48, pag. 267: Ha fatto tal baratto ne la prima ferita, / onne cosa rapita con sì grande forteza, / a sé ha tanto tratto senno, vertù e vita, / più c'onne calamita **ferro**!

[32] Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.), 2.7.6, pag. 172: la tua mimoria dimostre ch'estingua / in parte dietro, come **ferro** al merchio: / se cercarai di sotto al mio coperchio, / vittorïosa logie par che pingua.

– [In contesto fig.].

[33] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 42, pag. 639: Sovra la cità è fato un cel reondo / d'açal e de **ferro**, d'andranego e de bronço, / de saxi e de monti tuta muraa d'atorno / açò k'el peccaor çamai no se 'n retorno.

– [In espressioni iperboliche].

[34] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 304.11: S'io avessi cento lingue e cento bocche di **ferro**, e ciascuna parlasse, non potrei contare le forme delle felloníe e disporre tutti i nomi delle pene. || Cfr. *Aen.*, VI, 625-27: «non, mihi si linguae centum sint oraque centum, / ferrea vox, omnis scelerum comprendere formas, / omnia poenarum percurrere nomina possim».

[35] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 513.5: s'io avesse la lengua de **ferro** e la força de Sansone non bastaria per retrovare le divisate pene de questo luogho.

[36] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 205.3: Se io avesse cento lingue e cento bocche, e ogni bocca fusse di **ferro**, non poterei comprendere tutte le maniere de' peccati, nè narrare tutti i nomi delle pene.

1.1 Locuz. nom. *Ferro andanico*: qualità di ferro o

altro metallo ad esso affine.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 146.4: Io son fratello d'ogni amor tiranico, / d'ogni mondana e vaga conpagnia, / per la virtù inaurata, cortesia, / con punte fabricate a **ferro** andranico, / sì che star voglio ormai stretto nel manico...

1.2 Locuz. nom. *Ferro impiombato*: quello rivestito o intelaiato col piombo.

[1] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 33, pag. 35.5: «Noi vogliamo la terza volta provare di rimurare e mettere tale calcina che tenga come mastice; e commetteremo tutti i canti a **ferro** impiombato.

1.3 Locuz. nom. *Limatura di ferro*: v. *limatura*.

[1] *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303, pag. 63.24: Limatura di **ferro**, soldi V, soma.

1.3.1 [Med.] [In un composto con proprietà officinali].

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 76, col. 1.27: R(ecipe) limatura d'oro e d'ariento e di **ferro** e di piombo e d'acciaio e di rame e di catimia d'oro e d'argento e storace an.

[2] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 48, pag. 49.3: prendi limatura di **ferro** e lavala bene pulveriçandola, e dalla a beccare al tuo ucello con carne di porco infine a tre die, e fie guarito.

1.4 Locuz. nom. *Filo di ferro*.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 13.70, vol. 2, pag. 216: E come a li orbi non approda il sole, / così a l'ombre quivi, ond'io parlo ora, / luce del ciel di sé largir non vole; / ché a tutti un fil di **ferro** i cigli fóra / e cusce sì, come a sparvier selvaggio / si fa però che queto non dimora.

[2] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 13, 67-78, pag. 248, col. 2.5: Perçò sono acigliati cum filo de **ferro** et a modo cum se aciglia gl'oselli de rapina...

[3] *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 51.15: Item a Rofino de Cecce de sere Biondo per ferro et pionbo per lo chiosto et per filo de **ferro** per la Pentecoste lb. .VIIII...

[4] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 25.32: rendei a Nicholò calçolaio nostro pigionale che pagò per noi per far portare via calcinacci quando si rachonciò la porta della casa che tiene da noi a pigione et per filo di **ferro** et per gesso, in tutto s. iiij.o.

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 216, pag. 562.16: Se io l'avessi saputo, io l'avrei legato con un filo di **ferro**, e tenutolo sì, che mai perduto non lo avrei.

1.5 Locuz. nom. *Corona di ferro*: v. *corona*.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.26, pag. 204.34: prese la **corona** del ferro, lui e la donna sua, in Milano nella chiesa di Santo Anbruogio, la mattina della pasqua di Natale a dì XXV di dicenbre 1310. La quale corona era di ferro sottile, a guisa di foglie d'alloro, forbita e lucida come spada, e con molte perle grosse e altre pietre.

1.6 Locuz. nom. *Focolare di ferro*: v. *focolare*.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 78, pag. 205.42: E lo 'nfermo misero non osa però bere il vino temperato colla neve, e col ghiaccio, né mangiare i buon pesci del mare, né udire il mormorio de' cuochi intornosi, portando seco i focolarj del **ferro** là, dove i segnori vanno a mangiare, acciocché la vivanda de' ghiottoni non si rafreddi...

1.7 [Relig.] Fras. *Edificare ferro*: commettere gravi peccati.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 41, pag. 170.20: sanctu Paulu adunca dichi ki a killi sarrà utili lu focu de lu Purgatoriu, li quali hedificanu ligna, herba e buschagli. Alcuni autri su ki hedificanu **ferru**, zo è piccati gravusissimi; alcunj autri rami, de peccati *multi* gravusi...

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 37, pag. 285.13: E se così lo vogliamo intendere, è da pensare che quello disse che si potea salvare, il quale edifica sopra questo fondamento non **ferro** o altro metallo duro, per li quali si intendono li peccati gravi e però insolubili, ma edifica legna, fieno o stipula, cioè peccati lievi e piccolini, li quali lo fuoco leggermente arde.

1.8 [Rif. ad una delle mitiche età del mondo].

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 8.3: Come l'etadi del mondo sono quattro: la prima fue d'oro, la seconda d'ariento, la terza di rame, la quarta di **ferro**.

[2] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 275.23: Il **fero** significa la IIIJ etade, la quale per arme conquistò, e visse involta più in cupidigia della terza.

2 Meton. Arma da punta o da taglio (in partic. la spada, la lancia e simili).

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 3.4, pag. 80: Feruto sono e chi di me è ferente / guardi che non m'alcida al disferare, / ch'i' ho veduto perir molta gente, / no nel ferire, ma nel **ferro** trare.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 178.14: «Ponete mente alle pene di Cesare, guardate le catene e pensate che questa testa è presta a' **ferri** e' membri a spezzamento».

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 721, pag. 125: Li **ferr** aguz e ardenti, ke i passa 'l doss e 'l pegio, / E scorpïon e bisse e zoffreg è il so legio...

[4] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 167.6, pag. 69: E ll'un mirava l'altro in quello stante, / il figlio il padre, avendo in ma· lle **ferra**, / né ll'un né ll'altro incominciar volieno.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 94.1: Onde cannosco che le ferute, che non se ponno curare per medicina, abesogna che se cureno per lo **fierro**, perzò ayo propostato de mandare in Grecia, con armata mano e multo exiercito de arme, Paris, figlyo mio...

– La parte metallica dell'arma destinata a ferire, punta.

[6] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 24, pag. 138.20: E due cavalieri colle catafratte al carro s'aggiugneano, e con grandi lancioni gittavano addosso alle dette bestie cencj accesi di fuoco, e guerniti di **ferro**...

[7] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 77.7: Ché nella saetta sono tre cose: **ferro**, e fusto, e penne. E queste tre cose congiunte in uno fanno questa arme. Ché il ferro si è per intrare, e l'asta per guidare chome vada diritto, e le penne per fare che vada tosto.

[8] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 3, pag. 353.5: uno di loro, non sappiendo altro che farsi, gittò la sua lancia nel fieno e assai vicin fu a uccidere la nascosa giovane e ella a palesarsi, per ciò che la lancia le venne allato alla sinistra poppa, tanto che col **ferro** le stracciò de' vestimenti...

– [In contesto metaf.].

[9] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 14.1, pag. 169: Poi che traesti infino al **ferro** l'arco / ver' lo stecchetto, e non desti di sovra, / motta né caso volentier ti parco: / voglio cangiare a te la rima e l'ovra.

[10] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 25.18, vol. 2, pag. 426: Non lasciò, per l'andar che fosse ratto, / lo dolce padre mio, ma disse: «Scocca / l'arco del dir, che 'nfino al **ferro** hai tratto».

– [In similitudine].

[11] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1414, pag. 76: Questo miraculo ne fo primo: / ké, da somo enfina a imo, / en doe partite fo diviso, / sì como con **ferro** fo reciso.

– [In contesto fig.].

[12] *Stat. cass.*, XIV, pag. 68.26: Et si quisto modo no(n) s(er)à sanato, i(n)tando l'abbate use lu **ferre** de lu moczare, como dice l'apostolo: "Levate lu male da voy"...

2.1 Fras. *Per ferro*: con l'uso delle armi, con la forza o con la violenza.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 8, pag. 84.2: Ma Dario, uno di coloro che l'audacia degli incantatori per **ferro** vendicò, per consentimento di tutti fue fatto segnore.

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 235.18: Ecco il tempio ricordevole di Diana nel soborgo, e li guadagnati regni per **ferro** co· nocente mano...

[3] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 216.6: in vita vide sè privare de' più cari ligittimi figliuoli, e della maggiore parte de' bastardi, e torsi per **ferro** li più cari cittadini, e compagni, ed amici.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 2, pag. 624.9: nè per veleno, nè per **ferro**, nè per alcuna forza, nè per fame di vivande, più crudele ragione di morte pensò di farli fare...

[5] *Lucidario ver*., XIV, II, pag. 163.11: li religiosi homini e li altri boni in qualunca modo illi mora o ch'eli siano ancisi per **ferro** o per bestie salvagie o arsi in foco o negati in aqua o per qualunca altra maynera per diversi perigoli, sempre è la soa morte preciosa davanti al conspecto de Deo...

2.1.1 Fras. *A ferro e fiamma*, *a ferro e*, *o* (*a*) *fuoco*, *con ferro e* (*con*) *fuoco*, *per ferro e per fuoco*: devastando (con la forza delle armi). Estens. Con la violenza. Fig. Con difficoltà e dolore.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 154.17: Et vennero per locora desertora, ad lato ad uno loco ke se clama Canzabra et durao molta angustia per **ferro** e per foco e per prete durissime cavalcaro.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 195.11: E però Emilio consolo coll'oste de' Romani assalio i confini e le terre di quelli di Taranto, e con **ferro** e con fuoco guastaro, e pigliaro molte terre e castella...

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 198.34: In questi tempi, Genserigo re dali Vandali, de Spagna in Affrica vignando, quasi tuta a **ferro** e fiamma e robandola crudelissima mente la guastà.

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 200.8: In lo tempo de questo Lyo, Augustulo apresso Ytalia el regno de l'imperio assalgì, ma Edonater, de generacion de Tutene, con li Puteni vignando in Ytalia, siando preso Cicerano et destruta a **ferro** et fuogo, Horeste preso in Plaxenza fo degolado...

[5] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 2, pag. 259.12: io non ti hubbidró, né non consentró al tuo comandamento di questa mainiera, né incontra Dio non faró fellonia, né -l mio buono factore né -l mio buono salvatore non negroe, se tu mi giudicassi a bbestie divorare, u a **fferri** u a ffuoco mi facessi morire.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 3, vol. 2, pag. 122.35: Fabiu gabbava ad issu Hannibal per soy sanisimi dotanzi di combattiri, destruyendu et ardendu li campi di tucta Ytalia con **ferru** et con focu, skittu una sua possessiuni di Fabiu lassau qui non si tuccassi.

[7] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 9, vol. 1, pag. 377.1: La plebe fu cacciata, che già non s'assimigliò alla plebe di Roma: ella uscì della cittade tutta armata, e si pose in uno monte, ond'ella correva sopra li poderi de' gentili uomini, e guastavagli a **ferro** e a fuoco.

[8] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 107, vol. 2, pag. 449.15: lo re conservare li volea, ma lli popoli furiosi no· ssi poterono quietare, ma correndo straboccatamente tra' Giudei, e quasi a ultima consumazione, con **ferro** e ffuoco oltre a X.m Giudei spensono...

2.1.2 Fras. *Morire di*, *per ferro*: morire in battaglia o in modo violento.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 51, pag. 88.21: durò tanto la caccia della gente della Fede Pagana, che tutti fuor quasi morti di **ferro**...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 16, pag. 130.15: E prese una spada e ferissi nel ventre, e poi si lanciò sopra l'onda de l'acqua, sì che di **ferro** e d'acqua morì.

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 101, pag. 180.21: Donca se li bony fin morti per **ferro** on scarpadi da le bestie on cremadi in fogo on negadi in aqua on per altra desaventura, sempre «la soa morte è pretiosa in conspeto de Deo»...

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 617.25: De' quali alcuni furono morti di **ferro**, altri arsi in fuoco e in fiamma...

[5] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 21, pag. 168.17: chi mal vive, mal muore; e intendo qui mal morire, non il morire di **ferro**, o altra morte violenta, ma senza debita contrizione.

2.2 Fras. *Venire ai ferri*: intraprendere un combattimento, correre alle armi.

[1] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 99.3: Ecco la risposta aperta alla domanda dell'Autore; e dice, alla prima parte, ch'egli verranno a' **ferri**, e toccheransi i cittadini, e insanguineransi...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 319.11: Che discordia contra il vetato? che paura persuadette a coloro e a costoro di seguire l'armi, e di venire ai **ferri**?

[3] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 216.4: Pure ultimamente, vegnendo a' **ferri**, per essere in concordia con noi, ebbe fiorini centomila, tra in Siena, all'andare, e poi in altri luoghi al tornare...

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (i), par. 33, pag. 352.18: e ultimamente, cominciatavisi una gran zuffa tra loro e lor seguaci e dalle mani venuti a' **ferri**, molti vi furono feditì...

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 159, pag. 384.23: Il popolo ancora si bussava in gran parte con le pugna, ed era per venire a' **ferri**...

2.3 Fras. *Armato a ferro*, *coperto a*, *da*, *di ferro*: con indosso l'armatura.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 47, pag. 50.2: venne Saturnino tutto armato a **ferro**, con un

gran tavolaccio e uno spiedo in mano, e con cinque gran fanti dietro tutti armati com'egli...

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 240.26: Anchora ven dito che lu avesse abiù VII milia cavalli coverti da **ferro**...

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 125, pag. 189.4: sì trassero fuore lor cavalli, che maravigliosi erano a vedere, che tutti erano coverti di **ferro**.

[4] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 3, pag. 19.15: Dopo questo l'imperadore, irado e infiamado del so vicario, tignando male in core, subitamente a forore cum tuta la soa gente muntò a cavalo e tuti armadi a **fero**...

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 201.22: Poy ki appi zo dictu mossi lu cavallu, et illi incontinenti lu assayinu et prindendulu lu fichiru scavalcari. Et chircaru da undi lu putissiru auchidiri, ka tuctu era cuvertu di **ferru**.

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 311.15: Elli dentro co la destra e co la sinistra stanno in veci di torri ottimamente armati a **ferro**, e i capi loro so altissimi con creste rilucenti...

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 108.20: E quelle belle parole ch'el disse a gli homi armai: "Vu sî vegnui a moho como si e' fosse un laro e robaor de straa e scanaor d'omi, con lance e con spae, con scue e con ruele e coverti a **ferro**.

[8] Fr. di Giov., *Ricord*., 1342-48 (fior.), pag. 143.14: A die xxvj di lulglio ano 1343, il sabato dopo nona, il populo di Firençe e' grandi corsono Firençe gridando "Viva il populo", tuti armati a **ferro**, e corsono la tera per loro...

[9] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 115.1: Il decto dì lo inperadore, in sulla meza terza, chon sua baronia tucti armati a **fferro**, et lui in persona et tucta sua gente, uscirono per la porta di San Marcho...

2.4 [Detto di un soldato:] *scarico di ferro*: armato alla leggera.

[1] **Gl** Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 20, pag. 28.11: Erano appo gli antichi tra' pedoni certi che si chiamavano Ferentarj, cioè genti scariche di **ferro**, i quali ne' corni spezialmente della schiera s'allogavano...

2.5 Locuz. nom. *Calza di ferro*: v. *calza*.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 2, cap. 15, pag. 104.10: Allora si trasse avanti uno conostabile lo quale aveva nome Cotta, e missesi a ritenere lo ponte, e ferillo ne la gamba uno gran colpo, sì che la calza del **ferro** ismagliò, e tagliolli la carne in fino all'osso.

2.6 Locuz. nom. *Mazza di ferro*: v. *mazza*.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 10, pag. 217.12: più agevolemente si può portare una massa di **ferro**, rèina, sale, che la stoltezza del matto e del malvagio.

2.7 [Milit.] Elemento di veicolo da guerra.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 18, pag. 306.13: Il [[...]] Montone [[...]] è ordinato com'una casa di legname, e die essere coperto di cuoia crude, acciò che fuoco non vi possa tenere danno, e in questa cotal casa die avere un **ferro** con un grosso becco dinanzi, e die essere fermato suso in quattro carrette, acciò ched elli possa ben correre...

2.8 [Impiegato come strumento di tortura:] *ferro caldo*.

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 3, pag. 107.16: Ma essendo molto sospetti d'errore, furono esaminati per lo giudicio del **ferro** caldo, come era nel paese costuma.

3 Rinforzo a forma di U applicato agli zoccoli di animali (cavalli, asini, etc.).

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 1r.23: (E) ite(m) xij d. p(er) **feri** p(er) lo mulo.

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 520.5: Ancho VIII sol. et IIII den. sabato tre dì d'agosto in orzo et 'n erba et **feri** per lo chavalo.

[3] *Lett. mant.*, 1282-83 (?), 1, pag. 13.18: li **feri** da cavali per XX l(ire) e per XX e meça d[.] vu lo peso del bambaxo...

[4] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 167.12: It. per **ferri** dell'asino, d. xviij.

[5] *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303, pag. 48.15: Di ciascuno centonaio a peso di vanghe, marroni, sappe, bòmari, **ferri** di cavallo, chiovi, aguti, piastre, spranghe, bullecte, fibie e simili, XVIIJ denari.

[6] **x** *Doc. eugub.*, 1344-54, pag. 47: Ite(m) ave(m)mo de **ferri** da cavallo et da somieri...

[7] Matteo Villani, Cronica, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 92, vol. 1, pag. 172.21: soprastando l'assedio, il servigio cominciò a rincrescere, e l'oste ad avere mancamento di molte cose e spezialmente di **ferri** di cavalli e di chiovi.

[8] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la guardia...*, pag. 572.16: Lu cavallu bivirà pirò plui vulinteri; e falu firrari cun **ferri** cunvinivili ritundi a modu di li unghi.

[9] *Doc. padov.*, c. 1370 (3), pag. 29.16: anchora sì dema(n)do s. XVJ p(er) quatro **feri** che fo metù a uno axeno.

[10] **a** *Doc. ver.*, c. 1371, pag. 333.30: it(em) VIIJ s. per quatro **ferri** da cavalo gra(n)di...

[11] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 212.26: Ancora radirizava colle soi mani quatro **ferri** de cavallio et ad una volta.

[12] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 28, pag. 156.12: Lo cavallo se deve ferrare de **fe(r)ri** convinivili et rotu(n)di a (m)modo de l'ongne, e la st(r)emitate denturno dello ferro deve e(ss)ere strecta et humile et ligieri...

– *Ferro d'argento*.

[13] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 5, cap. 19, vol. 1, pag. 192.10: le dilizie e le ricchiezze di Puglia recò in fama, ornati i cavagli con freni d'oro e con **ferri** d'argento ferrati, in testimonio di ciò sì com'era...

[14] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 8, 58-66, pag. 233.19: messer Filippo Argenti delli Adimari da Fiorenza [[...]] fu chiamato Argenti, perché facea ferrare lo suo cavallo coi **ferri** d'ariento.

– [In similitudine, con rif. alla disposizione a semicerchio di una schiera].

[15] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 12, pag. 299.13: se i nemici sono molti ed in grandissima quantità, allora è buono che la schiera s'ordini tonda, e di fuori sieno messi e più forti e i meglio armati e più pro'; e se quelli dell'oste sono più, ellino debbono ordinare la loro ischiera a modo d'un **ferro** di cavallo, e rinchiúdarli in quel mezzo...

4 Meton. Catena per prigionieri (applicata ai piedi o alle mani).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 104.17: Ancora lo predecto Tarquinio trovao a li romani assai generationi de tormenta, enprima trovao caçamenta, presonie e **ferie** in pedi.

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.29, pag. 98: Da poi ch'io me so' colcato, / revoltome nell'altro lato: / nei **ferri** so' enzampagliato, / engavinato êl catenone.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 13, pag. 65.26: a' servi s'usava di mettere catene e **ferri** in gamba, e ancora oggi si fa in molte parti: non può molto correre né fuggire, poco può andare a la lunga.

[4] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 18, pag. 292.1: «Filiolo, ben si converrebbe che tu ubbidissi al mio comandamento; ma poi che fare no -l vuoi, io tegno Barlaam preso in **ferri**...

[5] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 164.5: E legato con **ferri**, fu menato a Roma, nel cui cuore tagliato minuto, in tutte le particelle si trovò scritto il nome di Cristo con lettere d'oro.

[6] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 3, ott. 55.3, pag. 344: E tosto i **ferri** da' piè li dislaccia, / e libero lui lascia in abandono.

[7] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 312.8: hic compes, dis, e **ferri** de' piei.

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 8, vol. 1, pag. 34.28: Comu quandu lu signuri mecti in pena di carchiri lu servu cum li **ferri** in pedi...

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 10, pag. 62.24: Quanno lo duca questo sentìo, incontinente entrao quella presone donne questo era stato essito. Li **fierri** se fece mettere alle gamme.

[10] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 36, *S. Ignazio*, vol. 1, pag. 307.16: E Traiano il fece legare con **ferri**, e miselo tra mani di diece cavalieri, e comandò che fosse menato a Roma, e minaccialo che là il farebbe divorare a le bestie.

4.1 Fras. *Mettere i, in ferri*: imprigionare, incatenare.

[1] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 29, pag. 42.15: E che 'l rectore sia tenuto quel cotale o ver cotali, el quale colui sforzasse, far mettere in **ferri**, e farlo sostenere in quelli per tre dì e più, se a lui parrà, secondo la qualità de la colpa.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 1, vol. 2, pag. 60.33: Gayu Sestenniu fici mittiri in publica prisunia, et ficili mittiri li **ferri**, a Marcu Corneliu [[...]] però que issu conmittiu strupu con unu juvinzellu nobili.

5 Arnese di ferro riscaldato, impiegato per acconciare i capelli.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 247.13: Ma non ti piaccia torcere i tuoi capelli con **ferro**, né fregare le tue gambe colla aspra pomice...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 400.28: dà' ch'io abbatta il corpo del mezzo uomo di Frigia, e ch'io laceri la lorica divelta da forte mano, e ch'io ladisca nella polvere i capelli suoi increspati col **ferro** caldo e bagnati di mirra.

[3] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 68.23: Ma non ti piaccia increspartì li capelli col **ferro**, né fregarti le gambe co la mordente piumice.

6 [Med.] Strumento chirurgico.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 4, pag. 22.24: Ma sappi che una notte mi venne in visione un bellissimo giovane, e posemi sopra la lingua un **ferro** medicinale, cioè una lanciola da trar sangue...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 41, pag. 51.2: Anche argomenti da bestie, cioè cauterj, castratoi di ferro, e palette, e forfici da tondere, e ogni **ferro** da medicare bestie.

[3] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 23, pag. 294.14: E ciò ne dimostra il **ferro** del medico, il quale, sanza alcuno nostro sentimento, taglia la carne mortificata e putrida, dove la sana sanza dolore non ricide.

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 4, pag. 84.33: Ma sapi che una note me vene in vision un belissimo çovem e miseme su la mea lengua un **ferro** medicinà, çoè una lanceta da trar sangue...

6.1 [Adoperato per cauterizzare (spesso unito a *fuoco*)].

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 30, vol. 4, pag. 377.11: dee egli seguire la maniera del medico, che al picciolo male pone picciolo impiastro, e alli maggiori più forti, e alli molto grandi mette il fuoco e 'l **ferro**.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 75, pag. 188.28: E' mi convien guerire per cura di fuoco, e di **ferro**, e per astinenzia, e però se' tu venuto a me.

[3] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 148.1: Per ricomperarti lo corpo patrai **ferro** e fuochi e, avendo sete, non ti lavrai l'arida bocca con acqua...

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 100, pag. 215.18: Se le gambe d(e) retro se to(r)ce i(n) de(n)tro, int(r)iferendo l'unu pede co l'alt(r)o anda(n)do, dialise lu foco (con)venevelem(en)te (con) **fer(r)i**, a çò da la p(ar)te da entro dalle cosse, app(re)ssu li tisticuli...

6.1.1 *Ferro caldo*: oggetto di ferro rovente atto a cauterizzare.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 9, pag. 582.35: incapistra la cavallu, e traini fora li cugluni, torna li intestini dintra; e cochi la firita cun **ferru** caldu tutta intornu la ruptura.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 294, pag. 324.2: E quando el fi metù suxo el luogo morsegò de anemale venenoxo, como fi metù el **fero** caldo, el ge fa g(r)ande çoamento.

[3] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 43, pag. 46.9: A tutte gotte tollere e rimovere fa questa medicina: del mese di marzo falli *de sotz los olhs*, çoè di sotto da l'ochio, una cottura con uno **ferro** caldo, e un'altra in cima de la testa, e un'altra in la pianta del piede.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 55, pag. 176.8: Item se lu cavallo p(er)desse la veduta p(er) alcunu accide(n)te pogli lu **fe(r)ro** caldo su l'occhio [[...]] et sanarà.

7 Locuz. avv. *Al ferro*: signif. non accertato. || Possibile rif. all'uso di candelabri di metallo, per maggiori solennità.

[1] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 27, pag. 39.29: Dele vigilie quali si facciano a mano e quali al **ferro**.

[2] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 42, pag. 64.23: A tutte l'altre feste, che si guardano e onoranosi per la Sancta Chiesa, si debbia fare vigilie al **ferro** con moccoli di candelotti al ferro e cum due candellieri, e non piue.

8 Fig. [In espressioni rif. alla risolutezza, al rigore, alla fermezza].

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 14, pag. 230.1: da fuggir sono in ognie modo et da tagliare col **ferro** l'angoscie dal cuore, la stolteza dell'animo, la luxuria dal ventre, e 'l tradimento da la città, et la discordia da la casa.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 4, pag. 86.6: E se alla perfine per necessitade fae pur bisogno la medicina del **ferro**, diritta cosa è di coloro che peccano fare vendetta, acciocchè tutti gli altri n'abbiano paura.

8.1 Locuz. agg. *Di ferro*: inflessibile come il ferro, resistente, forte; insensibile.

[1] Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.), 111, pag. 282: E l'amico di **ferro** / ma' non dice «Diserro» / infin che può trappare; / ma el no vorria dare / di molte erbe una cima...

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 25 cap. 10, par. 10, pag. 411.18: benché tu sii di **ferro**, per alcuno caldo tempo colerai.

[3] *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.), pag. 47.32: Né io solamente sono di **fferro**, il quale no mi muovo p(er) lo pianto del p(r)esente karisimo ed amatisimo fratello, né p(er) le lagrime di tutti costoro, i quali voi mi vedete intorno isparti e intorneati.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 56, pag. 121.22: Tu mi dirai, ch'io sia sordo, o di **ferro**, se intra cotanto romore, e di sì diverse grida, i' possa avere alcuno pensiero...

[5] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Elena*, pag. 159.30: Certo s'io non t'amassi, io sarei più che di **ferro**.

[6] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 18, pag. 18: Qual furror d'ira ve conduce a guerra / e qual auctorità de **ferro** dare / contra lo ben comun così deserra, / che non sappiti sustinir lo pare?

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 4, pag. 47.23: La giovane, che non era di **ferro** né di diamante, assai agevolmente si piegò a' piaceri dell'abate...

– Fras. *Cuore di ferro*: v. *cuore*.

[8] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 35, pag. 308.19: O cuore di **ferro** che fu quello di costei!

– Fras. *Sonno di ferro*: sonno pesante.

[9] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 408.1: Duro riposo e sonno di **ferro** li stringe li occhi, e lo suo lume si chiude in eterna morte.

– Fras. *Avere lo stomaco di ferro*: digerire senza difficoltà.

[10] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 153, vol. 2, pag. 15.17: e' Saracini mangiono così di dì, come di notte, che pare ch'egli abbino lo stomaco di **ferro**.

8.1.1 [Rif. ad una sentenza:] locuz. agg. *Di ferro*: inappellabile, severa.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 3, vol. 2, pag. 23.18: Ca issu, accusatu da Luciu Apuleyu tribunu di lu populu commu spuliaturi di la preda di li Vexentani, fu mandatu in exiliu per duri oy, cussì parlandu, per sentencij di **ferru**.

[u.r. 19.05.2015]

FERRONE s.m.

0.1 *ferone*.
0.2 Fr. ant. *ferron*.
0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi lavora il ferro, fabbro.
0.8 Roberta Cella 05.10.2005.

1 Chi lavora il ferro, fabbro.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 362.8: Gubelino lo **ferone** di Bari[, deta,] (e) Gulimino Açenoti, piagio, dieno dare xxxv li. di p(ro)ve. nela fiera di Treseto in sesagiesimo primo...

FERROVECCHIO s.m.

0.1 *ferovechio*, *ferravecchi*, *ferri vecchi*, *ferrovecchio*, *ferro vechio*.
0.2 Da *ferro* e *vecchio*.
0.3 *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303: **2**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303; *Stat. lucch.*, 1362; *Doc. fior.*, 1362-75, [1367].
0.6 A *Doc. prat.*, 1296-1305: Lapo Ferovecchio.
0.7 1 Chi lavora o commercia ferro usato. **1.1** Plur. *Ferravecchi*: via (di Firenze) denominata da tale attività. **2** Insieme di oggetti metallici usati e rottami.
0.8 Sara Ravani 23.06.2008.

1 Chi lavora o commercia ferro usato.

[1] *Doc. fior.*, 1362-75, [1367] 190, pag. 204.18: ser Piardo Nieri, Francescho Pasquini **ferovechio**, Bene di Simone tessitore di drappi...

[2] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 46.136, pag. 876: Èvi chi vende taglieri e scodelle, / chi vende liscio ed èvi 'l calzaiuolo / che vende calze e cappelline belle, / e 'l fabbro e 'l **ferrovecchio** e 'l chiavaiuolo...

1.1 Plur. *Ferravecchi*: via (di Firenze) denominata da tale attività. || *Via de' Ferravecchi* corrispondeva nell'antica Firenze, almeno in parte, all'attuale Via Strozzi.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 586, pag. 210.27: Li confini furono questi: cioè, dal Ponte Vecchio, suso per mercato nuovo e vecchio e giù da **Ferravecchi**...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 155, pag. 369.5: Correndo il cavallo già tra' **ferravecchi** col detto medico, e con l'orinale in mano, andando lungo una bottega di ferrovecchio, ed essendo appiccato molte grattuge e romaiuoli e padelle e catene da fuoco, dà tra queste masserizie e tutte le fece cadere...

2 Insieme di oggetti metallici usati e rottami.

[1] *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303, pag. 63.8: **Ferri vecchi**, soldi V, soma. Ferro, libra J, soma.

[2] *Doc. fior.*, 1353-58, [1357], pag. 114.27: Di vendere i **ferri vecchi**.

[3] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 40, pag. 104.41: E che neuna persona, di qualunqua condictione sia, ardisca o presumma andare gridando a fregi vechi, ariento, oro, perle nè pietre overo gemme o **ferro vechio** a vendere per la città di Lucha, borghi o sobborghi o per le sei millia, o comperare da alcuna donna o femina, se non in bottega del compratore...

FERRUCCIA s.f.

0.1 **x**: *ferruccie*.
0.2 Da *ferro*.
0.3 **x** *Doc. fior.*, 1317: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che ferruzzo.
0.8 Sara Ravani 23.06.2008.

1 Lo stesso che ferruzzo.

[1] **x** *Doc. fior.*, 1317, pag. 372: **Ferruccie** da spade per una d. j.

FERRUZZO s.m.

0.1 *ferruzzi*, *ferruzzo*, *feruzzo*.
0.2 Da *ferro*.
0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]; Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Piccolo pezzo di ferro; ferro in piccoli pezzi; strumento o utensile di piccole dimensioni. **1.1** [Med.] Ferro chirurgico.
0.8 Sara Ravani 23.06.2008.

1 Piccolo pezzo di ferro; ferro in piccoli pezzi; strumento o utensile di piccole dimensioni.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 168.28: It. per melerancie per fra Iacopino, d. vj. It. per menta e per j **feruzzo** per la lampana, da lucingnolo, d. ij.

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 123.4, pag. 245: I' son venuto di schiatta di struzzo, / ne l'oste stando, per la fame grande: / ché d'un corsetto ho fatto mie vivande, / mangiandol tutto a magli' ed a **ferruzzo**.

[3] Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.), 7.1, pag. 56: Per cotanto **ferruzzo**, Zeppa, dimmi / se tti facesse fuggir ogne cria.

[4] *Stat. sen.*, Addizioni 1346-67, [1353/1366], pag. 218.14: Item statuto et ordinato è, ch'e' rectori sieno tenuti di ciercare insieme l'Arte per tutta la terra, et tiratoi; et di mirare se v'à meno o guaste colonne, sbarre o **ferruzzi**...

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 120, *Decollaz. Giov. Battista*, vol. 3, pag. 1086.25: Ché sì come dice la Storia Tripertita, avendo comandato Valente imperadore che 'l santo capo si ponesse nel carro, e portassesi in Costantinopoli, quando furono venuti intorno a Calcedonia, il carro per veruno modo si potea tirare, quantunque i buoi fossero puntecchiati con **ferruzzi**...

1.1 [Med.] Ferro chirurgico.

[1] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), III, cap. 5, pag. 92.6: alla cintola avea **ferruzzi** da piaghe e da malori.

FERSA (1) s.f.

0.1 *fersa*.
0.2 DEI s.v. *fersa* 2 (ted. dial. *Fersse*).
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Med.] Eruzione cutanea infantile, morbillo.
0.8 Sara Ravani 19.06.2008.

1 [Med.] Eruzione cutanea infantile, morbillo.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 225, pag. 238.20: Multi altri auctore conferma la sentencia sovra dita e dixe oltra çò che 'l ribes, *çoè el* rob de ribes, çoa a la **fersa** e a le altre pustole che ven in lo corpo e a le varuole.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 234, pag. 246.26: E lo ulio de le megole del persego çoa al dolore fredo de la reia e a le postulle che nasce su la faça, etiandio a la **fersa** in muodo de oncion.

FERSA (2) s.f. > FERZA s.f.

FERSORA s.f. > FRESORA s.f.

FÈRTILE agg.

0.1 *fertile*, *fertili*, *fertilissimi*.
0.2 DELI 2 s.v. *fertile* (lat. *fertilem*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; *Metaura* volg., XIV m. (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Che produce o può produrre in abbondanza frutti o altri derivati di vegetali utili all'uomo (detto di una regione, un terreno). **1.1** Abbondante di prodotti utili all'uomo. **1.2** Meton. [Di un raccolto:] abbondante. **1.3** [Di un periodo dell'anno:] che produce un abbondante raccolto. **2** Estens. Che produce una gran quantità (di qsa); abbondante (di qsa). **3** Fig. Che produce buoni risultati.
0.8 Francesco Sestito 03.05.2007.

1 Che produce o può produrre in abbondanza frutti o altri derivati di vegetali utili all'uomo (detto di una regione, un terreno).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 11.45, vol. 3, pag. 178: Intra Tupino e l'acqua che discende / del colle eletto dal beato Ubaldo, / **fertile** costa d'alto monte pende...

[2] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 539.15: il terreno **fertile**, ed il corpo bene complessionato fae molto e buono frutto, se il seme che vi si gitta è buono, e il lavoratore bene il coltiva...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 6, vol. 2, pag. 133.9: In quali homini se puria truvari mayur fidelitati oy lianza ca in issi, li quali [[...]] suffersseru di usari di cutal maynera di civu, con zò sia cosa que issi vidissiru li soy grassissimi maysi et li soy **fertilissimi** campi suttamisi al soy alti hedificij?

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 140, par. 1, vol. 2, pag. 508.15: acioché 'l terreno del Chiusce megllo se lavore e se faccia **fertile** e abundante [[...]] possano tutte, sciattate quiglle de la cità e del destretto de Chiusce, venire ad avetare...

[5] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 18, pag. 260.13: alquante terre, le quali erano prima abondevoli e **fertile**, sono diventate sterili, e alquante ch'erano sterili sono diventate fertili.

1.1 Abbondante di prodotti utili all'uomo.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 9, pag. 88.27: E scelti così e' magliuoli, non tralignano le viti così leggermente. E tollansi da vite abbondevole, e **fertile**, cioè che abbondi in uve.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 91-99, pag. 773.40: Gioseppo [[...]] fu messo in prigione, e poi ne fu tratto per lo sogno, che fece lo re Faraone, delle sette vacche grasse che ingrassavano le sette vacche magre; e così sette spighe **fertili** riempievano sette spighe vane...

1.2 Meton. [Di un raccolto:] abbondante.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 44, vol. 1, pag. 272.23: Per questo accidente avenne che, dove s'aspettava ricolta **fertile** e ubertosa, fu generalmente per tutta Italia arida e cattiva.

1.3 [Di un periodo dell'anno:] che produce un abbondante raccolto.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 33, vol. 1, pag. 63.13: E questa pistolenzia non avenne a' Ciciliani per sterelità di tempo averso, che ' campi avieno da Dio la loro stagione **fertile**, e abondevole della grazia del cielo.

2 Estens. Che produce una gran quantità (di qsa); abbondante (di qsa).

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 14.12: Egli li primi inizii, sì come di sopra è dichiarato, prese nella propia patria, e di quella, sì come a luogo più **fertile** di tal cibo, n'andò a Bologna...

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 94-108, pag. 113.20: Casentino è una valle tonda [[...]] et è **fertile** di bestiame...

3 Fig. Che produce buoni risultati.

[1] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 12, 73-87, pag. 371.30: cioè è malo terreno e non fertile a notricare e mantenere verde la vigna. E così la fede tosto viene meno, s'ella è in mali omini, non **fertili** della grazia d'Iddio...

FERTILEZZA s.f.

0.1 f: *fertilezza*.
0.2 Da *fertile*.
0.3 f Guittone, *Lettere* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-88.
0.7 1 Lo stesso che fertilità.
0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Lo stesso che fertilità.

[1] **f** Guittone, *Lettere* (Redi): Ivi la **fertilezza** della terra di promissione. || Crusca (3) s.v. *fertilezza*.

FERTILITÀ s.f.

0.1 *fertelitate*, *fertilità*, *fertilitate*.
0.2 DELI 2 s.v. *fertile* (lat. *fertilitatem*).
0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Ameto*, 1341-42; *Metaura* volg., XIV m. (fior.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.7 1 Attitudine (di un terreno, di una regione) a produrre in abbondanza frutti o vegetali utili all'uomo. **1.1** Fig. Attitudine (di una stirpe) a produrre nuove generazioni di valore. **2** Produzione di una gran quantità di frutti e altri vegetali utili all'uomo, dipendente da fattori atmosferici favorevoli. **2.1** Estens. Grande abbondanza (di qsa).
0.8 Francesco Sestito 03.05.2007.

1 Attitudine (di un terreno, di una regione) a produrre in abbondanza frutti o vegetali utili all'uomo.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 35, pag. 785.12: E salutati i vicini monti, li quali d'alberi copiosi conobbero, e i piani atti a' lavorii e dimostranti segni di **fertilità**, quivi disposero d'abitare...

[2] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 104, pa g. 22: Ponete mento a Thoscana bella, / a la **fertilità** de la Romagna: / dampno, ruvine, ve 'n dirà novella.

[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 9, ch., pag. 238.27: molto freddo è nella gragnuola [[...]] onde l'acqua ch'è risoluta e istrutta di gragnuola impedisce la **fertilità** de la terra.

1.1 Fig. Attitudine (di una stirpe) a produrre nuove generazioni.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 16, par. 17, pag. 98.27: Ché una maniera di **fertilità** è nel gienere e llingnaggio delli uomini come nelle cose che per le rigioni son fatte...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 16, par. 17, pag. 99.3: di questo lingnagio solamente tanto quanto la **fertilità** di lui dura e' bbuono parrà al portatore e governatore della leggie bene si conviene che elletto e ordinato e stabolito per ellezzione tuttavia fatta di novello sia il monarcia, tuttavia che quelli davanti lui fallito abbia, sicché di questo medesimo lingnaggio s'abbia il milglore.

2 Produzione di una gran quantità di frutti e altri vegetali utili all'uomo, dipendente da fattori atmosferici favorevoli.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 18, ch., pag. 261.35: il verno alcuno è più freddo che l'altro e lla state più calda l'una che l'altra. E per questa medesima cagione adiviene **fertilità** e sterilità...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 5, pag. 410.19: questi essendo molto ricco, e avendo, per la **fertilità** stata il precedente anno, trovata grandissima copia di grano [[...]] caricati più legni di questo suo grano, là navicò...

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 50.3: Ora passao la carestia e venne lo tiempo della leta **fertilitate**.

2.1 Estens. Grande abbondanza (di qsa).

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), Proemio, pag. 3.8: cioè una antecedente brevità, in quanto dice *poca favilla*: una susseguente abundanzia e **fertilità**, quando suggiunge *gran fiamma seconda*.

FERTILMENTE avv.

0.1 *fertilemente*, *fertilmente*.
0.2 Da *fertile*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
N Le att. in Jacopo della Lana e in Francesco da Buti sono cit. dantesche.
0.7 1 In abbondanza (in senso fig., con rif. a una produzione non materiale).
0.8 Francesco Sestito 03.05.2007.

1 In abbondanza (in senso fig., con rif. a una produzione non materiale).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 21.119, vol. 3, pag. 353: Render solea quel chiostro a questi cieli / **fertilemente**; e ora è fatto vano, / sì che tosto convien che si riveli.

[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 21, 106-120, pag. 481, col. 1.10: ***Fertilmente***, çoè abbondevele numero.

[3] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 21,

106-120, pag. 597.24: ***Fertilemente***; cioè abbondevilmente dell'anime beate...

[u.r. 08.06.2009]

FERTRA s.f.

0.1 *fertra*.
0.2 Fr. ant. *fiertre* (DEI s.v. *fertra*). || Cfr. anche FEW III, 462.
0.3 *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.): **1**.
0.4 Att. solo in *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.).
0.7 1 Cassetta contenente le reliquie dei santi. Fig. Chiesa.
0.8 Luca Morlino 04.02.2015.

1 Cassetta contenente le reliquie dei santi. Fig. Chiesa.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 5, pag. 232.3: Una **fertra** fei lo reis Salomon del leignam d'un munt qui est sore Tripol del Essaim, qui à num Libanus. La fertra fo d'aquel leignam, las colones fei d'argent, e l'apoail fei d'or...

[2] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 5, pag. 233.39: Car no serà neun qui sia blanquì per baptisme, qui no veigna en le main d'aquest rei a fare questa **fertra**.

FERÙCOLA s.f.

0.1 *fericule*, *ferucola*, *ferucole*, *ferucoli*, *ferucula*, *ferucule*. **cfr.** (**0.6 N**) *firacolle*.
0.2 DEI s.v. *ferucola* (lat. tardo *fericula*).
0.3 Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).
0.5 Anche s.m. (*ferucoli*).
0.6 N La forma *firacolle* in Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 79-93, pag. 608, col. 1.2: «'Ramaro' si è una specia de firacolle venenose», è prob. un errore per *ferucole*, come si legge nell'ed. Scarabelli, *Jacopo della Lana*, I, p. 408.
0.7 1 [Zool.] Animaletto o insetto di piccole dimensioni.
0.8 Sara Ravani 19.06.2008.

1 [Zool.] Animaletto o insetto di piccole dimensioni.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 4. *Fisonomia*], pag. 182.9: da Dio in giuso nulla chosa è, [[...]] nè morsura nè pontura d'alquna **ferucola** velenosa [[...]] che tanto sia da temere [[...]] quanto solamente dall'uomo.

[2] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 166, vol. 2, pag. 48.7: Ecci questo miracolo visibile, che in sulla detta pietra non ci puote sedere niuno Saracino: chè come ci si pone, subito si cuopre di **ferucule** molte minute, che escono di sotto la pietra.

[3] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 11, pag. 246.13: Considera quanta noia ti porga così piccola cosa e vile quanto è una pulce, una mosca, una zenzara o alcun'altra di queste **ferucole**...

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 37, pag. 89.12: Bernardo di Nerino, vocato Croce, fu nel principio barattiere, e in questo tempo fu di sì forte e disprezzata natura, che si metteva scorpioni in bocca, e con li denti tutti gli schiacciava, e così facea delle botte e di qual **ferucola** più velenosa.

– Masch.

[5] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 7, vol. 1, pag. 51.10: [23] E guastò ogni sustanza ch'era sopra la terra, dall'uomo insino al bestiame, così i **ferucoli** come gli uccelli...

FERÙCOLO s.m. > FERÙCOLA s.f.

FERÙGGINE s.f. > FERRÙGINE s.f.

FÈRULA (1) s.f.

0.1 *ferula*, *ferule*, *ferulla*.
0.2 DEI s.v. *ferula* 1 (lat. *ferula*).
0.3 *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Bot.] Erba perenne della famiglia delle ombrellifere apioidee.
0.8 Sara Ravani 19.06.2008.

1 [Bot.] Erba perenne della famiglia delle ombrellifere apioidee.

[1] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 22, pag. 27: [VI] Tame all'omo non quedere ke nnega la natura: / De sambucu et de **ferula** non fare paratura, / Non preiare la scimmia de bella portatura, / Né lu bov' e nné l'asinu de dolce parlatura.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 56.16: Capitol de la **ferula**.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 13, pag. 146.26: se noi abbiamo in luogo buono, e letaminato rovi, ovvero **ferule**...

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 303, pag. 332.6: Galbina, segondo Dyascorides, è goma de una pianta simele a la **ferula** in soa figura.

FÈRULA (2) s.f.

0.1 *ferula*.
0.2 DEI s.v. *ferula* 2 (lat. *ferula*).
0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Strumento costituito da un manico a cui sono legate strisce di cuoio o piccole funi, impiegato per la fustigazione (di persone) o l'incitamento alla corsa (di animali), sferza.
0.8 Sara Ravani 19.06.2008.

1 Strumento costituito da un manico a cui sono legate strisce di cuoio o piccole funi, impiegato per la fustigazione (di persone) o l'incitamento alla corsa (di animali), sferza.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 26, pag. 109.21: Alcuni fiati kistu patre sanctu che li trovava, e bactìali cum una **ferula** la quale portava in manu...

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag.

496.2: Defin ch'el siegue le Bache, le Bache fuçe e le Bache lo domanda; defin ch'el, mal cavalcador, costrençe l'aseno con la **ferula**, ello caçé in lo cavo del rechiudo asenello...

FERUTA s.f. > FERITA s.f.

FERUTO s.m.

0.1 *feruto*.
0.2 Da *ferire*.
0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Impatto violento che produce una ferita.
0.8 Emiliano Picchiorri 18.05.2010.

1 Impatto violento che produce una ferita.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 6.35, pag. 477: Ma d'una cosa ti faccio aveduto, / che chïunque non vol met[t]ere intenta / che l[o] suo amore non sia conosciuto / per neuno donde agi*a* spaventa, / ch'un malvascio dà tal colpo e **feruto**, / onde cento de' buoni ànno spaventa...

FERVENTE agg./s.m./avv.

0.1 *fervente*, *ferventi*, *ferventissima*, *ferventissime*, *ferventissimi*, *ferventissimo*, *fervintiximo*, *frevente*, *freventi*.
0.2 DELI 2 s.v. *fervere* (lat. *ferventem*).
0.3 *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); Neri de' Visdomini (ed. Panvini), XIII sm. (fior.); *Lett. sen.*, XIII u.v.; *Poes. an. pis.*, XIII ex. (4); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Poes. an. friul.*, 1350/51; *Poes. an. savon.*, XIV; Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *fare fervente* **2.2**.
0.7 1 Ad alta temperatura. Che trasmette un grande calore. [Dell'acqua:] in ebollizione. **1.1** [Delle acque del mare o di fiumi:] ribollente. **1.2** Fig. [Detto di una ruota:] che si muove velocemente (come se fosse infuocata). **2** Fig. Animato da sentimenti intensi, appassionato; che desidera fortemente qsa, determinato. **2.1** Ardente di zelo religioso, devoto. **2.2** Fras. *Fare fervente* qno: sollecitarlo (a compiere un'azione). **3** Che si compie con impegno.
0.8 Sara Ravani 20.01.2009.

1 Ad alta temperatura. Che trasmette un grande calore. [Dell'acqua:] in ebollizione.

[1] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 50, pag. 106: El venirà êl canpo, la çent starà cun sego, / de mil[e] millia diavoli serà el pleno, / fogo **fervente** farà plover da çelo / ke arderà le erbe e li arbor e 'l frondeto.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 18.3236, pag. 318: La **fervente** acqua questa pietra affreda, / Le locuste e gli uccelli fuga tutti / E nulla cosa vuol che il frutto leda.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 12, pag. 89.13: lu sule standu multu **fervente**, eccu subitamente ki ll'ayru se accommenczau a cturbare et a fare troni e dare grandissima acqua...

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 133.21: Gneo Pompeo dinanzi a tutti, per vie discorse d'acqua menomoe il calore **fervente** della state.

[5] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 12, cap. 7, pag. 279.2: Alcuni in acqua marina, ovvero in acqua **fervente** l'attuffano, e poi nel forno tiepido, ovver al sole le seccano.

[6] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 3, cap. 2, ch., pag. 298.4: quando il sole è così **fervente**, non solamente disecca l'acqua risolvendola in vapori, ma anche disecca la terra risolvendone e traendone i vapori.

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 235.17: Como la compagnia sentìo approssimare don Gilio alle finaite, così se delequao como fao la poca neve a **fervente** sole.

[8] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 123, pag. 251.12: Actente et scop(er)te le lisioni i(n)p(rim)am(en)te, como se (con)vè, lu sevo voi la cira voi l'oliu voi alt(ra) cosa untuosa **fervente** et bullente se mecta na plaga.

1.1 [Delle acque del mare o di fiumi:] ribollente.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 7, pag. 32.22: E altrove dice: «Il cuore del peccatore e del mondano è come il mare boglien *vel* **fervente**, nel quale non è requia».

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 136.6: Così hoe io veduto lo fiume corrente, da quella parte da la quale niuna cosa contastava a lui andante, correre più leggiermente e con piccolo romore: ma se d'alcuna parte gli erano contraposte travi o sassi, andava schiumoso e **fervente**...

1.2 Fig. [Detto di una ruota:] che si muove velocemente (come se fosse infuocata).

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 327.4: Sia guatata l'arena mac[c]hiata di tepido sangue, e sia guatata la meta degna d'essere circondata con **fervente** ruota.

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 121.8: e andate a vedere la rena macchiata dal tiepido sangue e lo termine d'attorneare da la **fervente** ruota.

2 Fig. Animato da sentimenti intensi, appassionato; che desidera fortemente qsa, determinato.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 4, cap. 6, pag. 128.3: la femena àe ymaginatione **ferventissima** senza modo...

[2] Neri de' Visdomini (ed. Panvini), XIII sm. (fior.), 1.46, pag. 244: O **fervente** volere / e plaser di semblanza / e ferma disïanza, / al core de la mia donna n'andate, / sì che possa valere / la mia ferma intendanza...

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 1, pag. 5.3: l'omini del nostro communo, k'ènno sì vostri devoti cum io aio ditto davanti, ènno amaniti e voluntarusi e **ferventi**

d'audire et exaudire tuti vostri commandamenti...

[4] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 197, pag. 331: La Sperança seguiscela, de gran confortu plena / desfine a lo morire; / coltellu ad latu portase de **fervente** doctrina, / ke on'homo fay morire.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 54.115, pag. 323: Zo ven a l'omo dritamente / chi de far ben non fo **frevente**, / ma zelao, marvaxe e re'...

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 86.24: perzò recepio in sé animo rigoruso e **fervente** a volere procedere contra de lloro in sua devenyanza.

[7] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 14, comp. 43.129, pag. 126: E dietro i passi del **fervente** ardore / passeggiava Concordia, Gracia, Pace / et Indulgencia con Compassione...

2.1 Ardente di zelo religioso, devoto.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 14.18, vol. 1, pag. 140: O beata, ke credesti / al messagio ke vedesti, / lo saluto retinesti / colla gratïa **fervente**.

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 6.43, pag. 80: O' so' i prelati iusti e **fervente**, / che la lor vita sanava la gente?

[3] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 50.6: Questo si è quando ne la intentione semo dritti, [[...]] ad le parole d'Iddio devoti et desiderosi, nell'oratione continui et **ferventi**, contra a le temptationi savi, arditi et vigorosi, et a le cose divine accesi et infiammati.

[4] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (4), 1.18, pag. 26: O beata, che credesti / al messagio che vedesti, / lo sa[l]uto [reti]nesti / co' la gratia **fervente**.

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 25, pag. 176.23: Et della Magdalena addivenne ch'ella ne fue poi più **fervente** per lo peccato, che prima avea facto!

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16, pag. 650.29: fatti venire in ordinato fervore di spirito, [[...]] fatti **fervente**, casto, ovvero che in queste cose ti dea aiutorio, in verità sappia ogni anima, che sono secondo Iddio.

[7] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 77.39: le vigilie ciò è le guardie le quali li frati dello spitale con **fervente** et devoto animo debbono fare ai poveri infermi sì come a signori...

[8] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 252, pag. 19: Io chomenzai chridar: ov'es tu, Piero? / che te mostravi chotanto **fervente** / dizendo, io voio eser el primiero, / io son aparechiato inprimamente / d'eser per ti incharzerato e morto.

[9] *Poes. an. friul.*, 1350/51, 25, pag. 326: Misser Fedrigo ind'avia grant dolore / Quant el vedea ozider lo so Signore / Lagremando el dise en fra lo so core, / Ay me dolente! / Che de la Glesia sempre fo **fervente** / De mantegnerla amico chu la nostra zente / Sempre la mare de Christo el clamava / En veretade.

[10] *Poes. an. savon.*, XIV, 1.27, pag. 15: ch'eli seam be*n* **ferventi** / en servì Te, o Creatore; / fane sempre De' amare / e servir cu*n* alegreza...

2.1.1 Sost.

[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 1, pag. 13.29: l'uomo tiepido non giugne mai a quella scienza, nè a quella corona, a quel termine, e frutto, al quale pervengono i **ferventi**. Per questa adunque maladetta tiepidità ogni stato della Chiesa è peggiorato.

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 80, pag. 197.15: Avete don Giovanni e madonna e degli altri **ferventi** e desiderosi dell'onore di Cristo, e co loro, carissimi, vi conformate e non potete perire.

2.1.2 Avv. Con ardore religioso.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 2, cap. 8.20, pag. 62: Però ch'è melglio assai / Orar **fervente** e poco, / Che molte orationi, / Le quai poco si movon dal core...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 108, *S. Domenico*, vol. 2, pag. 908.15: Un prete, vedendo alcuna volta san Domenico con i suoi frati così **fervente** soprastare a la predicazione, fermossi d'accostarsi a loro, pure ch'elli avesse il Testamento Nuovo necessario a lui a predicare.

2.2 Fras. *Fare fervente* qno: sollecitarlo (a compiere un'azione).

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 490.10: Notabile è questa dottrina, che quando uno vuole fare **fervente** un altro a fare alcuna malagevole cosa, che li sia contro all'animo, gli propone uno prestissimo premio della fatica.

3 Che si compie con impegno.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 19.16: Quale fatiga esercita li api nella novella state per li fioriti campi al sole [[...]] l'opera è **fervente**, e l'odorifero mele rende odore di timo.

[u.r. 13.02.2015]

FERVENTEMENTE avv.

0.1 *fervenetemente*, *fervente*, *ferventemente*, *ferventementi*, *ferventimenti*, *ferventissimamente*, *freventementi*.
0.2 Da *fervente*.
0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.); *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Stat. fior.*, c. 1324; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.7 **1** Con zelo religioso. **2** Con intensità di sentimenti, ardentemente. **3** Con impegno, impetuosamente.
0.8 Sara Ravani 21.08.2008.

1 Con zelo religioso.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 39.14, pag. 620: Nulla cosa creata ne dé tanto placere / quanto l'amor de Cristo, ke 'l cor pote remplire, / et in Sua delctança tucto 'l fa resbaldire: / perçò El devemo amare molto **ferventemente**.

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 37.34, vol. 1, pag. 252: En Saracinia tu passasti, / senza timore ci predicasti: / lo martirio desiderasti / **ferventemente**, per ardore.

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 21, pag. 42.20: Questa pantera significa alquanti boni homini di questo mondo, li quali gridando **ferventemente** e predicando le paraule dolcissime che conduceno l'anime a vita eterna, si trageno a lloro per aulimento tutte le creature che credeno in Dio veramente.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 29, pag. 141.19: lu chi era romito e stava al dexerto non era

tanto caldo de piaxer a Cristo né se studiava chusì **ferventemente** de vegnir in gracia del so' Segnor altissimo chi gh'à donó tanto e pù gh'à promiso...

[5] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 4, 37, pag. 65.8: Lo cavaler tuto questo fe' **ferventemente** per tuto l'ano.

[6] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 31, pag. 146.17: Et illu cassau a lu Episcopu di Trayna et fichi sou generali legatu in Sichilia et in Calabria a lu conti Rugeri in tutti li negocii eclesiastichi, per lu grandi amuri chi portava **ferventimenti** a la Ecclesia.

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 33, pag. 206.20: Alora tuti se çitàm inseme cum ello e tanto e sì **ferventemenți** e umermenti oràm, che lo diavo insì de lo garçum...

2 Con intensità di sentimenti, ardentemente.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 17, pag. 109.6: E in somma sappiate che le api amano il loro re sì **ferventemente** e di tanta fede, che credono ben sia mettersi alla morte per aiutare e per difendere il loro re.

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), Proemio, pag. 17.7: uno giovane **ferventemente** ama una donna, della quale niun'altra cosa gli è conceduta dalla fortuna se non il poterla alcuna volta vedere, o talvolta di lei ragionare con alcuno, o seco stesso di lei dolcemente pensare.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 51, pag. 433.18: Ma con ciò sia cosa che ancora delle gentili donne siano alcune diverse maniere, cioè in diversi abiti dimoranti, le quali, per quello che si crede, diversamente amano, qual più qual meno, qual più **fervente** qual più tiepidamente...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 9, pag. 487.10: Io non credo, reverende donne, che niuna cosa sia, quantunque sia grave e dubbiosa, che a far non ardisca chi **ferventemente** ama...

[5] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 34, pag. 304.10: Adunqua Pirro, essendo constituto indell'alteza de lo suo regno, sì se aprese et infiammao **fervenetemente** dello amore de Hermione...

3 Con impegno, impetuosamente.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 11, pag. 224.8: sì come cotidianamente dicemo, mostrando l'amico, 'vedi l'amistade mia', e 'l padre dice al figlio 'amor mio'), per lunga consuetudine le scienze nelle quali più **ferventemente** la Filosofia termina la sua vista, sono chiamate per lo suo nome.

[2] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 51, pag. 77.19: Ancora, acciò che ' segnori Priori dell'Arti e il Gonfaloniere de la Giustizia, i quali ora sono overo saranno per lo tempo al loro oficio possano e ardiscano più **ferventemente** e più securamente adoperare e fare...

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 216.1: Ma ià perzò Turnu non mancava ki **ferventimenti** non cumbaptissi, ki sicutassi li Truyani a morti.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 351.32: Inmantenente Enea lieto veduto il sangue di Mezenzio, trae fuori la spada e **ferventemente** si ferma contra a lui che forte temeva.

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 666, pag. 151: Fé fare lo processo multo **ferventemente**; / Monstrava de trovare tucto lo commenente...

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 89, pag. 38.22: chi Solone, che nello estremo de' suoi dì, ogni altro studio lasciato, **ferventissimamente** studiava in poesia?

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 247.20: Dava resposte e promissioni. Apparecchiavase de **ferventemente** guidare.

FERVENTEZZA s.f.

0.1 *ferventezza*.
0.2 Da *fervente*.
0.3 *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.).
0.7 1 L'essere fervente, calore intenso.
0.8 Sara Ravani 21.08.2008.

1 L'essere fervente, calore intenso.

[1] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 490.2: 14. Qui dimostra l'Autore la **ferventezza** di quello fuoco di Purgatorio, ultimo nettativo di tutte machie di vizj.

FERVENZA s.f.

0.1 *fervença*; **f**: *fervenza*.
0.2 Da *fervere* o da *fervente*.
0.3 *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.): **2**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.).
0.6 N Gli ess. dal *Libro della cura delle malattie* cit. a partire da Crusca (4), e passati in TB e GDLI, sono prob. falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 [Med.] Calore, infiammazione. **2** Fig. Intensità, ardore (di sentimenti).
0.8 Sara Ravani 21.08.2008.

1 [Med.] Calore, infiammazione.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: La cicoria tempera la **fervenza** del fegato e del sangue. || Crusca (4) s.v. *fervenza*.

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: La smoderata **fervenza** delle viscere. || Crusca (4) s.v. *fervenza*.

2 Fig. Intensità, ardore (di sentimenti).

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 34.37, vol. 1, pag. 237: Maravellioso con **fervença** / quando verrà a iudicare, / con angelica sequença / Cristo starà in su nell'aire...

[2] **f** *Libro di prediche*, XIV: La santa **fervenza** del loro amore verso Dio. || Crusca (4) s.v. *fervenza*.

FÈRVERE v.

0.1 *ferve*, *fervendo*, *fervente*, *ferventi*, *frevente*, *freventi*.
0.2 DELI 2 s.v. *fervere* (lat. *fervere*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Simintendi, a. 1333 (prat.); Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).
0.6 N L'uso attivo di *fervere* (distinto da quello del part. pres. agg. *fervente*) pare un ripescaggio lat. dantesco.
0.7 1 Emettere un calore intenso. **1.1** Fig. **2** [Rif. a masse liquide:] essere come in ebollizione. **3** Fig. [Rif. a sentimenti:] essere acceso come una fiamma. **4** Essere nel vivo di un'attività, darsi da fare. **5** Essere glorioso, brillare.
0.8 Sara Ravani 21.08.2008.

1 Emettere un calore intenso.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 27.79, vol. 2,

pag. 469: Quali si stanno ruminando manse / le capre, state rapide e proterve / sovra le cime avante che sien pranse, / tacite a l'ombra, mentre che 'l sol **ferve**...

[2] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 30, 1-15, pag. 785.36: e così quando dice che l'ora sesta ci **ferve** forse di lungi sei milia millia, dice che 'l Sole era in quella ora, della quale vuole fare similitudine...

1.1 Fig.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 23.113, vol. 3, pag. 387: Lo real manto di tutti i volumi / del mondo, che più **ferve** e più s'avviva / ne l'alito di Dio e nei costumi, / avea sopra di noi l'interna riva / tanto distante, che la sua parvenza, / là dov'io era, ancor non appariva...

[2] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 23, 112-126, pag. 640.19: l'ultimo cielo che contiene tutti dentro da sè, che mobile primo muove tutti li altri, *che*; cioè lo quale, *più* ***ferve***; cioè più si scalda, *e più s'avviva*...

2 [Rif. a masse liquide:] essere come in ebollizione.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 216.20: e fue portato per gli profondi laghi, e per gli stagni putenti di zolfo, **ferventi** per la rotta terra: e da quella parte ove i popoli Bacchiadi, gente nata a Corinto, città attorneata di due mari, puosono le castella tra non uguali porti.

3 Fig. [Rif. a sentimenti:] essere acceso come una fiamma.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 21.68, vol. 3, pag. 349: Giù per li gradi de la scala santa / discesi tanto sol per farti festa / col dire e con la luce che mi ammanta; / né più amor mi fece esser più presta, / ché più e tanto amor quinci sù **ferve**, / sì come il fiammeggiar ti manifesta.

4 Essere nel vivo di un'attività, darsi da fare.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 9.4338, pag. 379: Chi non puo' peggiorare / Né per poco salir, come si vede, / Sempre si sdegna di ciò conservare; / Ma quegli che ha, ben sa che sia l'amore / Del posseder, sì che **fervendo** teme / Di non venir nello stato peggiore.

5 Essere glorioso, brillare.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 360.113, pag. 448: Sì l'avea sotto l'ali mie condutto, / ch'a donne et cavalier' piacea il suo dire; / et sì alto salire / i' 'l feci, che tra' caldi ingegni **ferve** / il suo nome et de' suoi detti conserve / si fanno con diletto in alcun loco...

FERVEZZA s.f.

0.1 *fervezza*.
0.2 Da *fervere*.
0.3 *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Calore intenso.
0.8 Sara Ravani 21.08.2008.

1 Calore intenso.

[1] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 493.1: 49. *Come fui dentro ec.* Discrive per comperazione la **fervezza** di quello luogo; e dice *sanza metro*, cioè sanza misura.

FERVIDAMENTE avv.

0.1 *fervidamente*, *fervidissimamente*.
0.2 Da *fervido*.
0.3 *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Con intenso calore. **2** In modo ardente, con passione.
0.8 Sara Ravani 21.08.2008.

1 Con intenso calore.

[1] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 15, proemio, pag. 342.29: Marte è di natura caldo e secco, e [[...]] provoca li uomini a guerra; [[...]] la sua spera ha più effetto di calore che l'altre spere, per la vicinitade ch'egli ha col Sole; contrae qualitade di fuoco **fervidissimamente**, onde gli uomini ad ira e zuffa accende.

2 In modo ardente, con passione.

[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Cupidinis* III.24, pag. 211: L'uno era Ovidio, e l'altro era Catullo, / L'altro Propertio, che d'amor cantaro / **Fervidamente**, e l'altro era Tibullo.

FÈRVIDO agg.

0.1 *fervida*, *fervide*, *fervidi*, *fervido*.
0.2 DELI 2 s.v. *fervere* (lat. *fervidum*).
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.7 1 Che emette un grande calore. [Di un liquido:] in ebollizione (anche fig.). **1.1** Ardente di sete. **2** Fig. Animato da una forte partecipazione emotiva; [di un desiderio:] ardente, intenso. **2.1** [Rif. a un'età:] pieno di vita, impetuoso. **3** Che si dà da fare, operoso. **3.1** [Per sinedd.]
0.8 Sara Ravani 21.08.2008.

1 Che emette un grande calore. [Di un liquido:] in ebollizione (anche fig.).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 21, vol. 1, pag. 503.3: e avea in suo aiuto l'aria sardesca e il tempo delle **fervida** state, che molto abbattea i cavalieri di malatie e di morte...

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), canz. 1.32, pag. 5: En tale modo vene che omo lamgue / per lo temere - del pyaçere - tratto, / se en abstratto - lo obietto rebalça. / Poi soprabolle lo **fervido** sangue...

[3] **f** *San Gregorio* volg., XIV: Il sole più **fervido** tiene le parti interiori del meriggio, ma sotto la tramontana non ha punto suo corso. || GDLI s.v. *fervido*.

1.1 Ardente di sete.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 548.5: Eccoti Çephalo, fiolo de Cilenio, ven là en le selve e fiere le boche **fervide** cum l'acqua dela fontana. || Cfr. *Ars am.* III, 726: «Oraque fontana fervida pulsat aqua».

2 Fig. Animato da una forte partecipazione

emotiva; [di un desiderio:] ardente, intenso.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 74.37, pag. 312: L'Affetto non se ci accorda, ché vol altro che vedire, / ca 'l suo stomaco se more, si no i porge che paidire; / vole a le prese venire, sì ha **fervido** appetito...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 1, pag. 6.12: E se nella presente opera, la quale è Convivio nominata e vo' che sia, più virilmente si trattasse che nella Vita Nova, non intendo però a quella in parte alcuna derogare, ma maggiormente giovare per questa quella; veggendo sì come ragionevolemente quella **fervida** e passionata, questa temperata e virile essere conviene.

[3] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 57, pag. 111.13: E Turno, crollando il capo, rispose: «Non mi spaventano li tuoi **fervidi** detti, o feroce Troiano; gl'Iddii mi spaventano, e Giove che m'è diventato nimico».

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 217.2, pag. 279: Già desiai con sì giusta querela / e 'n sì **fervide** rime farmi udire, / ch'un foco di pietà fessi sentire / al duro cor ch'a mezza state gela...

[5] Antonio piovano, 1381 (fior.), 219a.1, pag. 260: S'al troppo ardito e **fervido** disire / vergogna un poco non strignesse il freno, / scrivendo io non sarei ma<i> stanco o leno / sol per poter vostre risposte udire...

2.1 [Rif. a un'età:] pieno di vita, impetuoso.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 142, pag. 442.15: La qual cosa sanamente riguardata non dubito che a ciascuno non prestasse utile dimostrazione contro all'oziosità e contro al porre indugio alle cose oportune e a dovere, quanto è per lo corpo, sì adoperare nella nostra **fervida** età, cioè nella giovaneza...

3 Che si dà da fare, operoso.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a, cap. 28, vol. 2, pag. 503.25: et riformare de le guardie, camarlènghi et consèllieri et ordinare guardie et altri officiali, secondo che vedranno che si convenga et conosciaranno che bisogni, di quelle persone et gente, le quali sono fedeli et amatori et **fervidi** zelatori...

3.1 [Per sinedd.].

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 7.4, pag. 100: Simile all'ape, che con **fervide** ale / All'arnie corre, e 'l mel ivi nasconde, / E poi si fugge con corso altrettale.

[u.r. 31.10.2011]

FERVO agg.

0.1 *ferva*, *fervo*.
0.2 Da *fervido*.
0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).
0.6 N Solo in rima (a conferma dell'ipotesi che si tratti di una deformazione di *fervido*).

Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Animato da una forte partecipazione emotiva; [di un sentimento:] ardente, intenso. **2** Pieno di zelo religioso.
0.8 Sara Ravani 22.08.2008.

1 Animato da una forte partecipazione emotiva; [di un sentimento:] ardente, intenso.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 34.5, pag. 41: Se squadri lo core che t'è sì **fervo**, / *qua spe fides multorum roboratur?* / Seray tenuto crudele e protervo; / *laus tua nulla merito dicatur*.

[2] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), D.4.5, pag. 222: Però, se vui sentitte dolor **fervo**, / natto per quela oscuritta[te], parme, / se vui farette che 'l vostro cor s'arme / de soferencia...

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 220.94, pag. 263: A che sta dunque nostro animo **fervo**, / a voler scender credendo salire, / e sempre viver sospettosamente?

[4] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 62, comp. 10.6, pag. 78: Iuno, per tema che 'l suo caro frate / non ritornasse sì come protervo - qualche volta / a far com Io cose vituperate, / imaginava, nel conccietto acervo – d'amor folta, / come potesse far ch'altre fiate / Iove non riguardasse a l'amor **fervo** - dela stolta.

2 Pieno di zelo religioso.

[1] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1021, pag. 66: Pensate questo, o pechatori e rei, / quanto che 'l mio fiolo è stato **fervo** / a redemerve, e dite miego omei.

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 32.175, pag. 222: Qual che me serve col suo voler **fervo** / serrà honorato dal Padre ch'è in celo, / unde doglia no avrà sua polpa o nervo.

FERVORE s.m.

0.1 *ferrvuri*, *fervor*, *fervore*, *fervori*, *fervuri*, *ffervore*, *firvure*, *frevor*.
0.2 DELI 2 s.v. *fervere* (lat. *fervorem*).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **4**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Poes. an. fior.*, XIII sm.; Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.); Dom. da Monticchiello, *Lett*., a. 1367 (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. ven.*, XIII; *Giudizio universale*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. casert.*, XIV pm.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

N L'es. in Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.) è cit. dantesca.
0.7 1 Grande calore. **1.1** Estens. Le ore più calde della giornata. **1.2** [Med.] Calore (del sangue). **2** Processo di fermentazione (del vino). **3** Fig. Sentimento intenso, passione ardente, veemenza. **4** Fig. Ardore spirituale, devozione e fede religiosa. **5** Fig. Impegno attivo, operosità.
0.8 Sara Ravani 22.08.2008.

1 Grande calore.

[1] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 171, pag. 107: tu ve' con la calura, con gran **fervore** d'arsura, / perzò no me meravelio se tu e' rossa figura...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 14, pag. 133.3:

Ché li Pittagorici dissero che 'l Sole alcuna fiata errò nella sua via e, passando per altre parti non convenienti allo suo **fervore**, arse lo luogo per lo quale passò, e rimasevi quella apparenza dell'arsura...

[3] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 10, vol. 2, pag. 225.22: Lo caldo era, e 'l mezzo dì; e, per lo vapore del sole, le cave braccia del cancro del lito rendeano **fervore**.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 65.13: Gneiu Pompeyu, ananti di tutti facendunci curriri aqua per canali, amancau lu **fervuri** di la stati.

[5] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 6, ch., pag. 167.7: Il quarto elimento, cioè quello ch'è sopra l'aria, non ha nome propio, ché fuoco non è suo nome propio, imperciò che fuoco significa un **fervore** e uno trapassamento di caldo...

[6] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 45.3, pag. 143: Allor che sotto il Cancro cangiato hanno / Le bionde spighe in bianco il color vivo, / A' pastor tempra il gran **fervore** estivo / O ramo o tetto che spessa ombra fanno...

[7] *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tosc.), pag. 180.10: Saturno porta la falcie, Giuppiter la folgora, l'arme Marte, lo Sole **fervore**, Venus crudel veleno, Mercurio la verga, la Luna disiderose saette, e questa compagnia de sette porta sette armi.

[8] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 34.2, pag. 81: La ola che per poco focho spuma, / tosto perde el **fervore** et tosto scinde...

1.1 Estens. Le ore più calde della giornata.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, pag. 757.4: E poi come ne' **fervori** rifiutavano le piante essere rigate dicendoli, e come ancora, acciò che annegate non fossero le loro radici, con misura cercavano l'onde...

[2] **F** Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342 (pis.), cap. 24: soggiunge nella detta istoria, che Abramo sedeva in sul **fervore** del giorno, cioè in sul meriggio... || Bottari, *Frutti della lingua*, p. 202.

1.2 [Med.] Calore (del sangue).

[1] **f** *Mesue* volg., XIV (fior.): Sieno i cibi loro cose, che spengano lo **fervore** del sangue, come gelatine, e cose acetose. || Crusca (4) s.v. *fervore*.

1.2.1 Fig. Vitalità (giovanile).

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (ii), par. 42, pag. 335.11: E in verità, se alcuna altra onestà non dovesse da questo disonesto costume torre i giovani, ne' quali è il **fervor** del sangue e le forze, e' doverebbe esser la grandeza dell'animo, se non un giusto sdegno...

2 Processo di fermentazione (del vino).

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 11, cap. 9, pag. 253.25: I Greci comandano, se l'uve son bagnate alla vendemmia, che quando 'l mosto nel primo **fervore** comincia a bollire, se ne tragga, e metta in altri vasi...

3 Fig. Sentimento intenso, passione ardente, veemenza.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 8: [8] L'ira si dice uno **fervore** d'animo, p(er)vengne(n)te dale 'nteriora dentro a quello di fuore, p(er) la 'ngiulia a llui facta dimandante vendecta.

[2] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 445.31: quando coloro che v'erano lo videro nel tempio, molto si maravigliavano della sua bellezza e degli ornamenti reali [[...]] per la qual cosa tutti desiderano con grande **fervore** di conoscere e di sapere chi sono e suoi conpagni e onde sono, e spezialmente chi sia Pari.

[3] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 3, ott. 32.7, pag. 91: E la camiscia sua gittata via, / nelle sue braccia si ricolse avaccio; / e stringendo l'un l'altro con **fervore**, / d'amor sentiron l'ultimo valore.

[4] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), Lib. 2, cap. 30, pag. 185.19: e scaccerai lo visio della lussuria, lo quale diletta la carne, perché lo spirituale diletto spegnerà lo **fervore** carnale e i suoi piaceri...

4 Fig. Ardore spirituale, devozione e fede religiosa.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 352, pag. 224: Ella ex fora dra gesia plena de bon amor, / Torna davanz l'imagine dra matre del Segnor, / Rengratia la Regina con amoros **fervor**.

[2] *Poes. an. ven.*, XIII, 109, pag. 139: Mo çerchame con gram **fervor** / E là troveras-tu lo to signor: / Mo dolçementre ello te clamerà / E quella dolçe voxe sancta tu cognoserà.

[3] *Poes. an. fior.*, XIII sm., 61, pag. 16: Priegoti, messer, o glorioso padre, / che mi faccie perfetto in fede e largo in charitade, / e dami disiderio chom'io ti possa amare / e dami umilitade con perfetta discrezione / e spirito choretto con caldo di **fervore**.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 70.25, pag. 297: 'N estante la iustizia ha posta lege al core, / che sopre onne cosa sia amato Deo segnore / con tutte le potenzie e con onne **fervore**...

[5] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 55, pag. 58: Dondo te prego ancor da part de Jesù Cristo / ke tue sie sempro gramo e contristo / de l'ofense tue e de li pecai, / li quali contra Deo tu ài asai, / pensando en lo to cor cun gran **fervor** / cum quel serà dolor sovra dolor...

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 141.60, pag. 590: Se no [vòi] esser confonduo / pensa tosto esser renduo / [e oferir alegramente] / con **frevor** d'amor ardente / a quelo doze redentor, / chi rei fa soi servior / e in cel esser biai, / e biao ti, se zo farai.

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16, pag. 650.26: fatti venire in ordinato **fervore** di spirito, fatti dolere, piangere, lagrimare de' tuoi peccati, odiare questa vita, amare la superna...

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 15, pag. 94.9: killu Eutychiu sì habundava multu in grande zelu de Deu et in grandi **firvure**...

[9] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 63.6: tuti se convertìn al timor de De' e [[...]] se cambiòn tuti de chor e de volontae e dèn-se a le virtue e a far iustixia e vraxa penetentia de le soe ovre ree e con tanto **fervor** començòn de satisfar che hi fèn revocar e retrar...

[10] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 64.20: Et [ch]esta correctione si cu(m) gram **fervore** de caritate.

[11] Dom. da Monticchiello, *Lett.*, a. 1367 (sen.), 13, pag. 51.30: Ricevetti la vostra lettara, nella quale ebbi tanta consolazione, tanta dolcezza e tanto ardente **fervore**, che quello dolcissimo Jesù Cristo, che ne fu dettatore, ne sia laudato et esaltato, magnificato et onorato.

[12] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 36.161, pag. 78: Preghen tuti del bom coro, / e gi so' exempli, gi qua' el n'à lassà, / oservenge tuti cum **fervore**. / Cusì veraxemente el ne darà - salvatione».

5 Fig. Impegno attivo, operosità.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 18.106, vol. 2, pag. 308: O gente in cui **fervore** aguto adesso / ricompie forse negligenza e indugio / da voi per tepidezza in ben far messo...

FERVOROSO agg.

0.1 f: *fervorose*.
0.2 Da *fervore*.
0.3 f Guittone, *Lettere*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-88.
0.7 1 Caratterizzato da ardore spirituale, devozione e fede religiosa.
0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Caratterizzato da ardore spirituale, devozione e fede religiosa.

[1] **f** Guittone, *Lettere*: Dio pregare con preghiere **fervorose**. || Crusca (3) s.v. *fervoroso*.

FERZA s.f.

0.1 *ferça*, *fersa*, *ferza*, *ferze*.
0.2 DELI 2 s.v. *sferza* (ar. *firsa*?).
0.3 *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).

N L'es. in Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.) è cit. dantesca.
0.7 1 Strumento costituito da un manico a cui sono legate strisce di cuoio o piccole funi, impiegato per la fustigazione (di persone) o l'incitamento alla corsa (di animali), sferza. **1.1** [Arald.] [Elemento dell'immagine raffigurata su un gonfalone]. **1.2** Fig. Prolungato dolore morale, tormento; castigo, pungolo. **2** Fig. Calore intenso, ardore (del sole).
0.8 Sara Ravani 19.06.2008.

1 Strumento costituito da un manico a cui sono legate strisce di cuoio o piccole funi, impiegato per la fustigazione (di persone) o l'incitamento alla corsa (di animali), sferza.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 82, pag. 104.15: Ne· luogo ci convien porre Domizio che a cielo lieva le mani, quando dalli re Marco con **ferz**e è battuto...

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 249.14: e mentre ch'elli segue le sacerdotesse, elle fugono e cercano per l'asinello, mentre che quello, male cavalcatore, costrigne l'asino colla **ferza**.

[3] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 7.14, pag. 64: Le diece malebolge tutte quante / abraccia l'una l'altra come i fossi / c'Acri cingevan là inver levante. / Ne la prima disegna i duri dossi / de' roffiani, sferzati de la **ferza** / da la qual giustamente sono scossi...

[4] *Arte Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), L. 1, pag. 422.14: quelle Bacche fugono e adimandano e quello Silenno a cavallo batte lo cavallo co la **ferza**.

– [In similitudine:] frusta impiegata per far girare una trottola.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 18.42, vol. 3, pag. 297: E al nome de l'alto Macabeo / vidi moversi un altro roteando, / e letizia era **ferza** del paleo.

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 234.24: Come il pigollo vollendosi sotto le ricevute battiture, il quale i fanciulli esercitano nel grande giro intorno alle larghe piazze, intesi e vaghi nel giuoco; quello pinto dalla **ferza** girasi per li curvati spazi...

[7] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosc.), son. 7.3, pag. 26: A starmi 'n questo dir, chi ssi trastulla / colla ritonda palla, / et quando colla **ferza** et col paleo...

[8] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 50, comp. 8.9, pag. 76: Dampne se·n fugie timida e smarita, / più presta che paleo / da **ferça** mosso in basso mausoleo.

1.1 [Arald.] [Elemento dell'immagine raffigurata su un gonfalone].

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 39, vol. 1, pag. 328.13: Le 'nsegne de' detti gonfaloni erano queste: nel sesto d'Oltrarno, il primo si era il campo vermiglio e la scala bianca; il secondo, il campo bianco con una **ferza** nera...

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 90, pag. 38.19: il terzo, uno campo bianco ed una **ferza** nera spandoiante per lo campo...

1.2 Fig. Prolungato dolore morale, tormento; castigo, pungolo.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 46.67, pag. 170: S'io avessi le belle trecce prese, / che fatte son per me scudiscio e **ferza**, / pigliandole anzi terza, / con esse passerei vespero e squille...

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Degianira*, pag. 85.16: O cavaliere sanza memoria, ogni uomo dice che, per paura della **ferza** della donna tua, triemi, e cadile a' piedi quando ella ti minaccia...

[3] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Mortis* a.93, pag. 304: Perchè a salvar te e me null'altra via / Era, e la nostra giovenetta fama; / Nè per **ferça** è però madre men pia.

2 Fig. Calore intenso, ardore (del sole).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 25.79, vol. 1, pag. 426: Come 'l ramarro sotto la gran **fersa** / dei dì canicular, cangiando sepe, / folgore par se la via attraversa...

[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 25, 79-93, pag. 608, col. 1.7: ***Fersa***, zoè: calura ...

[3] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 345.3, pag. 313: Ma, sendo l'ora giá piú che di terza, / e non veggendo Mensola venire, / aspettò tanto, che del sol la **ferza** / era sí calda, che giá sofferire / non si potea...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 72, vol. 2, pag. 139.18: per lo disagio di stare infino dopo nona a schiera a la **fersa** del sole, e gran caldo ch'era, e non aveano acqua a sofficienza per loro e per loro cavalli...

FESCENNINO agg.

0.1 *fescennine*.
0.2 Lat. *Fescenninus*.
0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Proprio degli abitanti di Fescennia (città dell'Etruria).
0.8 Rossella Mosti 13.05.2008.

1 Proprio degli abitanti di Fescennia (città dell'Etruria).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 247.9: Ma Mesapo [[...]] chiama nell'armi i popoli in prima stati oziosi, e tardi e disusati del combattere, e delle guerre, e subbitamente ritruova i ferri. Costoro ànno l'orecchie **Fescennine** e li justi Falisci, e il monte di Soratte, e i campi di Flavino... || Cfr. *Aen*., VII, 695: «Hi

fescenninas acies Aequosque Faliscos...».

FÉSCINA s.f.

0.1 *fescina*, *fescine*, *fexcina*, *fexscina*.
0.2 Lat. *fiscina*.
0.3 *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312: **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312; *Doc. orviet*., 1339-68, [1348].
0.6 N Lo stesso che *fiscina*?
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Sorta di cesta.
0.8 Fabio Romanini 10.04.2008.

1 Sorta di cesta.
[1] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 30.16: Per ciascuna cesta, **fescina** over fessinella de pessce de Pallia over de Tevere, all'entrata, XII d.
[2] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 31.16: Et se non fosse soma, per ciascuno canestro overe **fexscina**, all'entrata, IIII d.
[3] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 32.10: Et se non fosse soma per ciascuno canestro, **fexcina** over fassio, II d.
[4] *Doc. orviet*., 1339-68, [1348], pag. 125.4: Anq(ue) VII **fescine**, XIIII s., et una fescina grande, VII s.

[u.r. 30.04.2017]

FESCINELLA s.f.

0.1 *fessinella*.
0.2 Da *fescina*.
0.3 *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Piccola fescina.
0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Piccola fescina.
[1] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 30.16: Per ciascuna cesta, fescina over **fessinella** de pessce de Pallia over de Tevere, all'entrata, XII d..

FESSATURA s.f.

0.1 f: *fessatura*.
0.2 Da *fessare*, non att. nel corpus.
0.3 F Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *fessatura delle labbia* **1**.
0.7 1 [Med.] [Rif. alle labbra:] spaccatura (purulenta). *Fessatura delle labbia*.
0.8 Elena Artale 23.12.2011.

1 [Med.] [Rif. alle labbra:] spaccatura (purulenta). *Fessatura delle labbia*.
[1] **F** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.): Della **fessatura** delle labbia et loro cura. || Artale-Panichella, p. 236.

FÉSSO (1) agg./s.m.

0.1 *fesa*, *feso*, *fessa*, *fesse*, *fessi*, *fesso*, *fixa*.
0.2 Lat. *fissus* (DELI 2 s.v. *fésso* 1).
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **3.1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Simintendi, a. 1333 (prat.).
In testi sett.: Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).
In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *fesso genitale* **4**.
0.7 1 Che presenta una fenditura; diviso in due parti da una fenditura o spaccatura (rispetto ad uno stato potenzialmente integro). **1.1** Sost. Spazio aperto in qsa da una spaccatura o da un taglio. **1.2** Aperto in due (per effetto di un taglio o naturalmente). **1.3** [Dell'unghia o dello zoccolo di animali:] di due parti separate da uno spazio. **2** Squarciato dal colpo di un'arma, tagliato, ferito; sfregiato, spezzato (di armatura e altre protezioni del corpo). **3** Sost. Inforcatura da cui si dipartono gli arti inferiori. **3.1** Linea che separa le natiche. **4** Sost. *Fesso genitale*: organo sessuale femminile.
0.8 Sara Ravani 03.09.2008.

1 Che presenta una fenditura; diviso in due parti da una fenditura o spaccatura (rispetto ad uno stato potenzialmente integro).
[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 14.15: E 'l prato del cavaliere era presso e allato al suo ostello ch'era ben chiuso ma di mura vecchie e **fesse**...
[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 282, vol. 2, pag. 130.17: Conciò sia cosa che lo muro de la chiesa di Sancto Giovanni presso al vescovado di Siena, in molti luoghi sia crepato et **fesso** [[...]] et minaccia ruina...
[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 10.7, vol. 2, pag. 155: Noi salavam per una pietra **fessa**, / che si moveva e d'una e d'altra parte, / sì come l'onda che fugge e s'appressa.
[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 79, pag. 207.25: Nella montagna egli non riceve alcuno nutrimento, anzi si parte, e va nella contrada di Licia a un luogo, che que' del paese chiamano Efestion, ove la terra è **fessa** in molte luogora, e indi esce fuoco, che non fa danno ad alcuna cosa vivente, ch'ivi nasca.
[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 155.2: Lo muro comune a l'una e all'altra casa era **fesso** per piccola fessura, la quale avea menata quando si fece.
[6] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 53, col. 1.9: R(ecipe) uovo di gallina, lesso, duro, mondo, **fesso** per meço e chavato il tuorlo...

– [Detto del mento:] solcato da una fossetta (che dà superficialmente l'impressione di una fenditura).
[7] Fazio degli Uberti, *Rime d'amore*, a. 1367 (tosc.), 2.37, pag. 5: Poi guardo la sua isvelta e bianca gola / com'esce ben de le spalle e del petto, / il mento tondo, **fesso**, piccioletto, / tal che piú bel cogli occhi nol disegno.

– [Detto della coda di un serpente:] biforcuto.
[8] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 25.109, vol. 1, pag. 429: Togliea la coda **fessa** la figura / che si perdeva

là, e la sua pelle / si facea molle, e quella di là dura.

[9] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 25, pag. 384.21: Quasi dicat che non parea coda de serpe **fixa**, e la pelle de la dicta coda tornava molle, *e quella di là, idest* quella de l'omo tornava dura.

– [Detto di un vestito:] lacerato, strappato.

[10] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 336, pag. 357.12: Ella stava molto malmessa e peggiorata; ella avea tutta sua ricca vestitura **fessa** fino a la centura; ella avea tutti suoi ricchi capelli tratti e dirotti.

– [Della luce riflessa in terra:] interrotto (da un'ombra).

[11] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 3.96, vol. 2, pag. 47: «Sanza vostra domanda io vi confesso / che questo è corpo uman che voi vedete; / per che 'l lume del sole in terra è **fesso**.

1.1 Sost. Spazio aperto in qsa da una spaccatura o da un taglio.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 9.75, vol. 2, pag. 146: Noi ci appressammo, ed eravamo in parte / che là dove pareami prima rotto, / pur come un **fesso** che muro diparte, / vidi una porta...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 21, pag. 158.10: I tagli, ovvero piantoncelli si pognono fendendo il lato di sotto, e mettendo in quel **fesso** una pietra leggiermente.

1.2 Aperto in due (per effetto di un taglio o naturalmente).

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 173.23: It. a Giovanni pannaiuole, per xxxij lib. di tinche bolongnesi fresce, per lo Giuovidì Sancto, s. lij. It. a Duccio Iscalza, per xvj lib. di tinche **fesse**, per lo Giuovidì Sancto, s. xxx.

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 482, pag. 482.13: Anche è un'erba di tre palmi, con poche frondi ritonde e **fesse**, e radice forcate in tre parti, lo seme giallo e verde.

1.3 [Dell'unghia o dello zoccolo di animali:] di due parti separate da uno spazio.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 69.5: E lo suo dosso e li suoi crini e la sua boce, è come di cavallo. E le sue unghie sono **fesse**, come d'un bue, e i denti come di porco salvatico.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 49, pag. 277.7: La sembianza del cavallo e li piei **fessi** e' feceli fare di marmo dinanzi al tempio di Venus.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 41, pag. 213.11: non mangiavano del camello, che avegna che rugomi, non ha **fesse** l'unghie afatto: di sopra, ma non di sotto.

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 5, pag. 69.3: Li giudei non poteano mangiare, se non delle bestie che ànno l'unghie **fesse**, non dell'altre...

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 4, pag. 136.4: L'onge rotonde, dure et **fesse**.

– [In contesti in cui l'*unghia fessa* è requisito biblico per la commestibilità di un animale e immagine della capacità di discernere il bene dal male].

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 16.99, vol. 2, pag. 272: Le leggi son, ma chi pon mano ad esse? / Nullo, però che 'l pastor che procede, / rugumar può, ma non ha l'unghie **fesse**...

[7] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 16, proemio, pag. 278.37: 'l mondo [[...]] è condotto a tale stato per colpa de' rettori e governatori d'esso, de' quali è il primo essere lo Pastore, lo quale procede pure in rugumare, ma non hae l'unghie **fesse**.

[8] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 39, pag. 97.9: Per lo rugumare intendiamo la scienzia; per l'unghia **fessa** la discrezione.

[9] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 151, *S. Luca*, vol. 3, pag. 1312.12: Fue ancora l'opera discreta per ammodamento, onde è dimostrato in forma di bue, il quale ha l'unghia **fessa**, per la quale s'intende la vertù de la discrezione.

[10] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Lv* 11, vol. 1, pag. 502.16: [26] E ogni animale che non rumina, e che non hae **fessa** l'unghia, [sarà immondo, e] chi ne toccherà sarà contaminato.

– Sost. Spazio fra le due parti dell'unghia divisa in due.

[11] *Esopo* tosc., p. 1388, cap. 41, pag. 186.13: E ciò vedendo il figliuolo della ranocchia cominciò a dire alla madre piacievolemente che togliesse da sé tale intendimento, perciò che non potrebbe tanto gonfiare che fusse per la minima parte del **fesso** dell'unghione del bue.

2 Squarciato dal colpo di un'arma, tagliato, ferito; sfregiato, spezzato (di armatura e altre protezioni del corpo).

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 40.5, pag. 158: E tu mi manda 'l messo. / - Sì, maccherell' – Ell'avrà 'l capo **fesso**. / - Chi gliele fenderae? - Ciò ti dico.

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 5, cap. 17.115, pag. 156: Allor la giente si mise a seguire, / Chi col cor **fesso**, e chi col petto averto, / Chi in altra guisa ferito e percosso.

[3] Dante, *Rime*, a. 1321, 28.7, pag. 91: E già la gente si guarda da lui, / chi ha borsa a lato, là dov'e' s'appressa / dicendo: «Questi c'ha la faccia **fessa**, / è piuvico ladron negli atti sui».

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 28.33, vol. 1, pag. 475: Dinanzi a me sen va piangendo Alì, / **fesso** nel volto dal mento al ciuffetto.

[5] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 220, pag. 266.31: Tucti li bastardi, figliuoli de lo re Priamo, vennero a la battaglia, ché tanto aveano lo giorno fatto, che ne doveano avere pregio e honore, ch'eglino aveano loro scudi tutti spezzati e **fessi**.

[6] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 28, pag. 482.1: Dice, che così non si pertugia veggia, nè per perdere il suo mezzule, o lla parte che gli è dallato, che ha nome lulla, come costui era rotto dal mento alle natiche, e che era sì **fesso**, che tutte le parti dentro li pendeano tra lle gambe...

[7] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1276, pag. 82: Tanto me par delazerata e **fesa** / e sanguinenta, oimè, ch'io non deserno / per algun ato se questa sia desa.

[8] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 186, pag. 96.8: *A sanari plaga.* [1] Pigla una erba ki si chama crixuni et pistala cum pani purchinu et lenticha aquatica ki si trova supra l'acqua et sunza et erba sanamunda, garofulata, tramictila supra la testa ki sia **fessa**, factindi unguentu et sanirà tostu.

3 Sost. Inforcatura da cui si dipartono gli arti inferiori.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 94-120, pag. 391.12: *Poi è di rame infino alla inforcata*; cioè tutto l'altro corpo era di rame infino al **fesso**...

3.1 Linea che separa le natiche.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 4, pag. 167.35: e passa per lo mezzo del spondile, e divide le coste e li lombi lo ritto dal manco; e passa per lo **feso** de le nateche, e pone la ritta da l'uno lato e la manca da l'altro...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 20.24, vol. 1, pag. 332: Se Dio ti lasci, lettor, prender frutto / di tua lezione, or pensa per te stesso / com'io potea tener lo viso asciutto, / quando la nostra imagine di presso / vidi sì torta, che 'l pianto de li occhi / le natiche bagnava per lo **fesso**.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 20, pag. 518.7: pensa per te stesso, com'io potea tenere il volto asciutto, quand'io vidi la nostra immagine d'appresso sì torta, che il pianto delli occhi bagnava le natiche per lo **fesso**.

3.1.1 Estens. Ano.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 4, pag. 6.8: Anche si facci di quella medicina uno supusitorio, e messo di sotto per lo **fesso** si stagna il sangue.

[2] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 512.31: Quive giace Meççera e la Gorgona. Meççera tucti quelle anime racolglie e in bocca de Gorgona li rivolgli e quella insieme tucte le devora, poi per lo **fesso** di giù le gecta.

4 Sost. *Fesso genitale*: organo sessuale femminile.

[1] Armannino, *Fiorita* (11), p. 1325 (tosc.), pag. 378.8: Delli Julij era allora uno giovene il quale per nome se chiamava Julio Cesare: Julio per nome di sua casa, e Cesare per che la madre fu ciesa, ciò è tagliata, nel **fesso** genitale, non potendo il fanciullo parturire...

[u.r. 21.06.2018]

FÈSSO (2) agg.

0.1 *fesso*, *fissi*.
0.2 Lat. *fessus* (DEI s.v. *fèsso*).
0.3 Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342.

In testi mediani e merid.: Gillio Lelli, *Rime* (ed. Mancini), XIV pm. (perug.).

In testi sic.: *Poes. an. sic.*, 1354 (?).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Bisognoso di riposo, affaticato. **2** Che non ha più desiderio o interesse per qsa.
0.8 Sara Ravani 03.09.2008.

1 Bisognoso di riposo, affaticato.

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 22.66, pag. 105: Cefalo poi, alquanto dietro ad esso, / vid'io posati aver l'arco e li strali / e riposarsi, per lo caldo **fesso**.

2 Che non ha più desiderio o interesse per qsa.

[1] Gillio Lelli, *Rime* (ed. Mancini), XIV pm. (perug.), 38d.16, vol. 1, pag. 208: Son tuo, ma pria per metà serò fesso, / ch'en servir mai amor mi trovi **fesso**.

[2] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 172, pag. 29: O lumi di omni luchi, ki illuminar non cessi, / audi sti nostri vuchi - intra mi quistu dissi, - / levani di sta fuchi et peni tantu spissi, / a ti constanti induchi li nostri animi **fissi**.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 14.9, pag. 376: Poi si volse a Solin, che gli era presso, / dicendo: «De la vostra compagnia, / se pro vi fosse, non sarei mai **fesso**.

[u.r. 21.06.2018]

FESSOLINO s.m.

0.1 *fessolino*.
0.2 Da *fesso 1*.
0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Piccola fenditura.
0.8 Sara Ravani 03.09.2008.

1 Piccola fenditura.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 92, pag. 432.25: Di questo bitume volle Idio che questa arca fosse armata: questo significa, ne l'anima tua, che non ci dee essere rimaso nullo buco, nullo **fessolino**, onde acqua possa entrare.

FESSURA s.f.

0.1 *fessore*, *fessura*, *fessure*, *fesure*, *fexura*, *fexure*, *ffissura*, *fissura*, *fissure*, *fissuri*, *fixura*, *fixure*, *fluxura*.
0.2 DELI 2 s.v. *fesso* 1 (lat. *fissuram*).
0.3 *Cronica fior.*, XIII ex.: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Cronica fior.*, XIII ex.; Simintendi, a. 1333 (prat.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); *Stat. sen.*, 1343 (2).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.5 La forma *fluxura* è ricondotta a *fixura* 'fessura' da Rapisarda, *Thesaurus pauperum*, p. 181.
0.7 1 Apertura lunga e sottile, spaccatura, crepa. **1.1** Celletta del favo costruita dalle api. **1.2** Fig. Separazione, divisione. **2** Fossa profonda nel terreno (parte di Malebolge nell'inferno dantesco, bolgia). **3** Luogo stretto per cui si passa, varco. **4** Screpolatura della pelle, ferita; taglio, piaga. **4.1** [Med.] Spaccatura (purulenta) (delle membra o parti del corpo). **5** Solco della pelle (delle mani), linea. **6** [Agr.] Taglio praticato per innestare una pianta.
0.8 Sara Ravani 05.09.2008.

1 Apertura lunga e sottile, spaccatura, crepa.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 127.19: uno giudeo ch'avea nome Iosep; cavando una sua vingna, trovò J grande lapida cavata dentro, e di fuori tutta salda, sanza nulla **fessura**...

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 23, cap. 3, par. 11, pag. 373.2: Chiudi le finestre, e le cortine cuoprano le **fessure**, giugni gli usci, togli via il lume...

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 171.4: Et è XII le generacion dey smerald, ma ie plu nobey è quey de Scicia; segond è quey de Britania, ey quay se demostra ile **fexure** dey saxi vengant aquilon...

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 155.2: Lo muro comune a l'una e all'altra casa era fesso per piccola **fessura**, la quale avea menata quando si fece.

[5] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 36, pag. 204.13: Perciò che essendo aperte alquante **fessure** entrò lo mare nella nave ed empilla fino alle tavole di sopra, sì che più propriamente si poteva dire che 'l mare fosse nella nave, che la nave in mare.

[6] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 153.36: Et abbia essa cassa tre **fessure** overo bucari acciò che ciascheuno d'essi pesatori veggha la sua ragione per sé...

[7] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 13, ch., pag. 245.6: Alcuna volta vegnono queste acque da china al piano e fanno stagni; alcuna volta passano per li pori e per le **fessure** de la terra, e passano infino al profondo della terra...

[8] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 235, pag. 247.28: Li homini sfende li rami e le radixe, e de quelle **fixure** esse lagreme, le quale arcoie, e quello sì è assa.

[9] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 36, pag. 210.7: Perçò che, seando averte arquante **fesure**, intrà lo mar in la nave e inpìla tam fim a la coverta, sì che pu propiamenti se poea dir che lo mar fuse in la nave che la nave in mar.

– [Di una porta].

[10] *Storia distr. Troia* (ed. Gorra), XIV pm. (tosc.), cap. 11, pag. 466.20: Onde per lo lungo aspettare, sì come inpaziente andava or qua, or là per la camera non trovando luogo; ora andava allo uscio della camera a vedere per la **fessura** se lla famiglia è andata a dormire...

[11] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 5, pag. 465.34: trovò che veramente il giovane in quella dormiva tutto solo; per che, visitando la **fessura** spesso, e quando il giovane vi sentiva faccendo cader pietruzze e cotali fuscellini, tanto fece, che, per veder che ciò fosse, il giovane venne quivi.

[12] *Esopo* tosc., p. 1388, cap. 30, pag. 155.1: Va da la lunga, falso traditore, che tu parli a modo di capra con falsa boscie, e la 'margine del tuo parlare mente che tu sia mia madre. E la **fessura** dell'uscio per la quale io ti vego mi dà conoscimento che se' messere lo luppo...

1.1 Celletta del favo costruita dalle api.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 38, pag. 47.16: E quando vai a comperare l'api, poni mente di comperare l'arnia che sia ben piena [[...]] E se le **fessure** loro si ungano con sterco di vitello primogenito e vergine, non fuggono giammai.

1.2 Fig. Separazione, divisione.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 10, proemio, pag. 169.36: Setta, è detta da seguitare in tenere: scisma, è detta dalla **fessura**, e partimento degli animi...

2 Fossa profonda nel terreno (parte di Malebolge nell'inferno dantesco, bolgia).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 21.4, vol. 1, pag. 345: Così di ponte in ponte, altro parlando / che la mia comedìa cantar non cura, / venimmo; e tenavamo 'l colmo, quando / restammo per veder l'altra **fessura** / di Malebolge e li altri pianti vani...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 21, pag. 542.3: Dice adunque così: Del ponte quarto venimmo al ponte quinto, parlando altro che la Comedia mia cantar non cura, e tenavamo il colmo del quinto ponte, quando noi restammo per vedere l'altra **fessura** di Malebolge...

3 Luogo stretto per cui si passa, varco.

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 9.62, pag. 51: Dietro veniva quel Curzio ch'a valle / armato si gittò per la **fessura**, / in forse di sua vita o di suo calle, / intendendo a voler render sicura / piuttosto Roma e i suoi abitatori, / che di se stesso aver debita cura.

4 Screpolatura della pelle, ferita; taglio, piaga.

[1] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 22, pag. 163.20: La cenere de li granchi mescolata con mele, a fare sì come unguento, sana tutte le **fessure** de le mani et quelle de li piedi, le quali avengono per caso di fredo.

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 48, pag. 603.14: fendi la unghia pir mezu e quandu pir latu traversu, la quali **fissura** si acumenza da la curuna di lu pedi e va ingiusu pir longu fini a la extrimitati di li unghi di lu pedi, e spandi a la fiata pir la fissura sangui vivu...

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 28, pag. 417.14: Per intendere le **fessure** facte ne li corpi de costoro è da sapere che, come el scismatico parte doe persone unite, e ancora con le sue parole parte el core de alcuno che ha bona voluntate e levalo dal so bono preposito, cossì le membra sue stano divise e separate e con quelle fessure in questa nona bolgia.

[4] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 37, pag. 234.23: per la sicità e caldezza del paese le piante de' piedi non si potevano mettere appena nude in terra, e scopiavano e faceano **fessure**...

[5] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), pag. 165.33: «Se io no li vederò en le mane soe le **fessore** di chiodi e meterò lo mio dido en la fessura, e sse io no meterò la mia mano en lo so lado, io no lo crederò».

[6] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 22, pag. 37.9: finde lo corio con uno ago dov'è la tigna, e troveravi una seta simile a seta di cavallo, e quella trae fuori, e guarda che non si rompa nè fiacchi; possa unçi dove ài fatta la **fessura** con aloe, e guarda che non se tocchi con lo becco...

4.1 [Med.] Spaccatura (purulenta) (delle membra o parti del corpo).

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 130, pag. 258.6: fase adunca la seta i(n) nillu pede d(e) lu c. us(que) ad lu tuello, fenne(n)te l'ung(n)a p(er) meççço et alcuna fe(r)ita se fende p(er) latu, et allora se dice sarca; la **fixura** d(e) la q(u)ale da la corona d(e) lu pede et vane p(er) lung(n)e insucta us(que) ad la stremetate d(e) lu pede; et alcuna fiata la ung(n)a dàne sa(n)g(u)e p(er) la fissura.

4.1.1 *Fessura delle labbra*.

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 150, pag. 78.21: *A* ***fluxura*** *di labri ki si chiama sarca.* [1] Pigla simenti di squiani et mictili supra li carbuni di lu focu et piglandi lu fumu per lu pirtusu di lu inbutu in la sircha et serrà sanu.

[2] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.), cap. 7: E molte fiate chi hae litigine, patisce **fessura** de' labbri, per la siccitade della complessione... || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 6.

5 Solco della pelle (delle mani), linea.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 311.20: come, s'altri considerasse i liniamenti, cioè cotali righe e **fessure** delle mani, si chiamerebbe ciromanzia...

6 [Agr.] Taglio praticato per innestare una pianta.

[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 848, pag. 154: Se tu voi insedire olivi, / E far boni quelli che son cativi, / Insidissi a modo di pero, / E di ciresa, o voi di mello, / E de mandolo, e di sisino, / Legalo, po' cun uno filo di stopa, / E s'el se rompe e tu l'agropa; / Poi tutto el taiato

e la **fessura** / Sucuri di vischio ben alora, / Sì che la piova non gl'intri dentro...

FESTA s.f.

0.1 *fessta, fesste, fest, fest', festa, feste, festi, ffesta, ffeste*.
0.2 DELI 2 s.v. *festa* (lat. *festa*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc. e corsi: Mattasalà, 1233-43 (sen.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Doc. prat.*, 1275; *Stat. fior.*, a. 1284; *Doc. pist.*, 1285; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Lett. lucch.*, XIV po.q.; *Doc. cort.*, 1315-27; *Lett. garfagn.*, 1328/32; *Stat. sang.*, 1334; *Stat. volt.*, 1336; *Doc. aret.*, 1335-38; *Stat. collig.*, 1345; *Doc. amiat.*, 1374; *Doc. cors.*, XIV.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); *Poes. an. padov.*, XIII sm.; *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. venez.*, c. 1318; **x** Cangrande (?), 1317/19 (ver.); *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1330]; *Stat. moden.*, 1335; *Doc. padov.*, 1340; *Stat. trent.*, c. 1340; **a** *Doc. ver.*, 1339-42; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. vicent.*, 1348; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Doc. bellun.*, XIV m.; *Doc. imol.*, 1362; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339; *Stat. viterb.*, c. 1345; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Stat. casert.*, XIV pm.; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348]; *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Formula di confessione sic.*, XIII; Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Doc. palerm.*, 1380.
0.5 Locuz. e fras. *a festa* **1.3**; *a grande festa* **3.1.2**; *con dolce festa* **3.1.2**; *con grande festa* **3.1.2**; *fare festa* **2.1**, **3.1**, **3.1.1**; *fare grande festa* **3.1**, **3.1.1**; *fare molta festa* **3.1.1**.
0.7 1 [Relig.] Giorno in cui cade una solennità, si celebra una ricorrenza, si commemora qno o qsa. **1.1** *Festa di* (un santo, una santa, la Madonna ecc.). **1.2** Giorno in cui si sospende ogni attività lavorativa. **1.3** Estens. [In contesto non relig.]. **1.4** [Per antifrasi:] *vigilia di mala festa*: presagio di un triste evento. **2** Cerimonia o trattenimento di più persone organizzato per celebrare un avvenimento importante. **2.1** Locuz. verb. *Fare festa*: festeggiare, divertirsi. **3** Manifestazione di felicità, allegria, gioia. **3.1** Fras. *Fare* (*grande*) *festa* (di, per qno o qsa): festeggiare, rallegrarsi. **3.2** Cosa degna di gioiosa ammirazione. **3.3** [Per antifrasi ironica]. **3.4** *Essere festa* (a qno): essere per qno motivo e occasione di gioia.
0.8 Sara Ravani 15.09.2008.

1 [Relig.] Giorno in cui cade una solennità, si celebra una ricorrenza, si commemora qno o qsa.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 414, pag. 540: Cavalo q'è traverso e de malveço plen este, / cui l'à, tiegnal' en stala, no 'l cavalqe per **feste**, / mai façane saumero, quando mestier li este / qe traga la coprea de stala en le foreste.

[2] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 1, pag. 34.14: Et questi capitani debbiano procurare sì che si faccia uno ciero buono e orrevole, lo quale si debbia offerere per Sancta Maria di febraio, nostra **festa** principale...

[3] *Formula di confessione sic.*, XIII, pag. 302.15: Li **festi** e li digiunii, chi su urdinati, no ll'agiu assirvati...

[4] *Stat. venez.*, c. 1318, G, pag. 92.3: ogno dì de s(an)t(a) **festa** sole(m)pne, de chi a a meço an(n)o, excepto lo dì de Nadal, lo dì de vener s(an)to, lo dì de Pasqua et le IIJ feste de le scolle, çoè lo dì de sen Marco et la vigilia et lo dì de s(an)ta Ma(r)ia et la domenega de Carlevar, nui siemo ensenbre a ballestar a li bersagi de Venexia...

[5] **a** *Doc. ver.*, 1339-42, pag. 296.16: It(em) IJ s. p(er) formaio en la **festa** de ca(r)laxaro.

[6] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 163.26: Anque ordinamo che ssi debia fare dicere una messa i· nella nostra cappella onne anno p(er) l'anime di tutti quelli ke sonno passati di questa presente vita dela fraternitade, e deiasi dire octo dì po' la **festa** di tucti li Sancti.

[7] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 60.12: Et o(m)ni (con)fratre se (con)fesse una fiata lu mese, overo i(n) omne **festa** p(ri)ncipale, et quando se va ad confessare degia gire con uno confratre dela casa p(er) testimonia.

[8] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348], pag. 125.41: Anq(ue) V s. ali scholari p(er) lu sonare dele ca(n)pane i(n) nela **festa**.

[9] *Contrasti Laur. XLII.38*, XIV (tosc./merid.), 1.6, pag. 10: E questo fu lo malo cristïano / che mi furò la resta / del bassilico mio selemontano; / cresciut'era in gran podèsta / ed io lo mi chiantai co· lla mia mano: / fu lo giorno della **festa**.

– *Festa di Natale, della Natività*.

[10] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 405, pag. 17: La **festa** de Nadal abrega a casa mia...

[11] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 6, pag. 16.26: It. sì statue*m* e sì ordenem che ceschaun de la nostra fradaya sì deba recever el corpo de Chri*s*to II fià l'ano, digo i*n* la **festa** de la Natività del no*s*tro segnor Je*s*u Chri*s*to et i*n* la Resurection soa, çoè de Pasqua maor.

[12] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 211.3: Ca ciascuno frate et sora degiunare debbia lo venardì per tucto l'anno se excusato non fosse per emfermità u per altra excusatione legitima u se en cotale dì adevenisse ke fosse la **festa** de Natale.

[13] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 10, pag. 40.12: cum hunuri et cum allegriczia intraru in Trayna et illocu si celebrau la **festa** di Natali allegramenti.

– *Festa di Pentecoste*.

[14] *Stat. moden.*, 1335, cap. 13, pag. 378.6: et in la **festa** de la pentecoste, et in la festa del propheta grandinissimo messer san Çoane Baptista, et in la festa de la biada verzene e martira de xpo madona sancta Ktalina [sic], sì dibiano vegnire e congregarse a lo spedale nostro e a la casa nostra là o' se congrega e aduna la nostra compagnia...

– *Festa maggiore doppia*: celebrazione nello stesso giorno di due solennità religiose.

[15] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 6, pag. 36.6: Et in li **festi** solemni oy maiuri dupli, comu su li festi di lu Signuri e di la sua Matri, nullu haya licencia di ischiri fora di la clausura.

– *Celebrare, guardare, osservare le feste*: astenersi dal lavoro e partecipare alle funzioni religiose nei giorni dedicati al culto cristiano.

[16] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 17, pag. 36.26: Guarda le **feste** che a suo onore e de' suoi santi sono ordinate di guardare.

[17] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 67, pag. 180.11: Et qualunque de' decti sottoposti non guardasse le **feste** così comandate, paghi per ogne volta al Comune dell'Arte X soldi di denari.

[18] *Stat. sen.*, 1329, cap. 42 rubr., pag. 307.14: De le **feste** che si debbano guardare, e non lavorare.

[19] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 16.18: De le **feste** che se deno osservar e celebrar per li fratelli della anteditta frataglia.

[20] *Stat. fior.*, XIV pm., pag. 27.14: De le **feste** che si debbono guardare.

[21] *Stat. pis.*, XIV pm., pag. 35.24: Con ciò sia cosa che ciascuno fedele christiano sia tenuto di guardare le **feste** che sono comandate da la sancta ecclesia, le quali chi no le guarda offende mortalmente...

[22] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. 4, cap. 83, pag. 187.25: Item al capitolo XXXIJ del primo libro posto socto la rubrica di guardare le **feste** per li tenuti della corte, correghiamo et corregendo agiunchiamo che per li tenuti della dicta corte si debiano guardare tucte quelle feste comandate dalla sancta chiesa...

[23] *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378, pag. 282.6: Rub. XVII. Chi capitani deggano certificare a li uomini dela dicta arte le **feste** da guardare.

[24] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), Lib. 1, cap. 6, pag. 50.8: sii semprici, teme Iddio, ama il Creatore, adora Iesù Cristo, da' a Dio grasie, spregia il mondo, onora li santi, guarda le **feste**, monda la cosciensa...

– *Vestiti della festa*: abiti da cerimonia.

[25] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 47, pag. 583.5: Et kello deo stare nocte et die, et de le corone et de tutte le vestimenta de le **feste**, le quale se veste lo imperatore, esso le deo avere in guardia.

1.1 *Festa di* (un santo, una santa, la Madonna ecc.).

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 1v.4: (E) ite(m) xij d. p(er) la **festa** di sant'Antonio.

[2] *Doc. prat.*, 1275, pag. 515.16: p(er) xvj ceri li quali fuoro di peso sedici libre, li quali offeriero la podestade (e) li altri uficiali alla badia a Ghiri(n)gnano p(er) la **festa** di sa(n) Benedetto...

[3] *Doc. pist.*, 1285, pag. 125.25: Lo Ventura Orlandi dicto Pantano lassioe per l'anima sua alli operari della dicta opera di Santa Maria due umine di grano per fare fare la **festa** di mess(er) Santo Filippo (et) Iacobo in kl. magio...

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 24: socto anni D(omi)ni MCCXXXVIII del mese d'ogosto, lo dìe dela **festa** di s(an)c(t)o Alexandro...

[5] *Caducità*, XIII (ver.), 2, pag. 654: [En] un çorno d'avosto dre' maitino, / ço fo en la **festa** de santo Agustino...

[6] *Lett. lucch.*, XIV po.q., pag. 163.13: Dell'opra che ttue mi mandasti a dire, ciò è ch'io venisse alla **festa** di Chatedra Sancti Petri, sappi ch'io vi ssarei venuta volentieri...

[7] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 36.1: Omodeo de Bondì da Casale, sta a la Mucchia, dea dare lj. xvij per preççe de uno giovencho de pelo bianchastrino, termine de qui a la **festa** de s(ant)o Angnialo...

[8] *Stat. assis.*, 1329, cap. 8, pag. 172.15: E en queste sollempnetade e feste, cioè ella **festa** de la Indulgentia de Sancta Maria en kalende agosto, en Sancto Rofino M(artire), en Sancta Chiara V(ergene), en Sancto Francesco confes(sore)...

[9] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1330] 12, pag. 74.25: li quai quili condoxeduri promixeno de pagare a mie, çascaduno ano in la **festa** de san Michelle de setenbre, començando lo promero pagamento in la festa de sa· Michele del dito mexe proximo che venia...

[10] *Lett. garfagn.*, 1328/32, pag. 258.28: Unde pe[n]sevamo che se ella potesse venire cu(m) l'altre do(n)pne d(e) Lucca ad la **festa** d(e) san Pelleg(r)ino, ma(n)dassecello ad dire, che noi vere(m)mo p(er) lei launqua vollesse.

[11] *Stat. volt.*, 1336, cap. 10 rubr., pag. 13.23: Di mettere in consiglio dell'arte di fare la **festa** di sancto Ugo.

[12] *Doc. aret.*, 1335-38, pag. 145.30: Aquisto de Benedetto e·lla contradia da Stufo e Stefano de Guiduccio da Puglia dieno dare e·lla **festa** de (santo) Donato 1336 staia VJ de gra(no).

[13] *Doc. padov.*, 1340, pag. 17.9: Pati fati entro s(er) Pero d(e) Taliano (e) f(r)a' Tu(r)a fatore d(e) Sen Çacha(r)ia d'una valle d(e) bruxa, (e) dàgela enfina uno ano, (e) d(e)' rende(r)e al d(i)c(t)o fra' Tu(r)a sol. VIIJ d(e) p. ala **festa** d(e) Sen Ma(r)thino...

[14] *Stat. collig.*, 1345, cap. 13 rubr., pag. 12.30: Che ' ceri dela **festa** del beato sancto Alberto si facciano de cera nuova.

[15] *Doc. imol.*, 1362, pag. 333.33: Item in lo fondo d'Olmeda IIII tornadure tra vigna e tera apreso gl'eriedi de Santolino d'Obertelo da le dò ladere e la via dal Bruoilo di Patarini e le altre sue confine che la tene ad afito Nanino Fuxaro e dive dare de fito ogni ano a la **festa** de San Chasano L.

[16] *Doc. amiat.*, 1374, pag. 112.32: Inp(ri)ma XVIII staia di grano el quale deve paghare Antoniello di Co(n)vento del mese d'agosto prosimo che viene, cioè ne la **festa** di s(an)c(t)a Ma(r)ia.

[17] *Doc. cors.*, XIV, 3, pag. 196.7: et denno dare ogni anno per afitto per questo feo in la **festa** de sancta Maria d'agosto soldi VI o libre II de cera o vero uno mezino de grano a Dio et a la beata vergine Maria.

[18] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 42, pag. 168.6: Et nota ch(e) se nnella **festa** de s(anc)to Stephano p(r)imo ma(r)tiro sangue lu cavallo, no(n) morerà i(n) quillo anno, de nascitura voi de verme.

– *Festa di Dio*: la domenica.

[19] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 44, pag. 421: El terzo comandamento dé observare / zo è: la **festa** de Deo ben guardare, / andar a la giesia a li messi e udì predic[are], / el nostro creatore Di regraciare, / con tut ol cor e no co la fe vana, / de zo che al n'à prestad in la setemana.

1.2 Giorno in cui si sospende ogni attività lavorativa.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 65.13, pag. 359: Ognuncana dì pòi lavorar, / ma quando è **festa** dei feirar...

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 8, cap. 3, par. 2.125, pag. 261: Le **feste**, ch'ella lavorar non potea / Il tempo del lavoro / Metteva in leggiere libri santi e buoni...

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 18, pag. 35.17: siccome gli avesse differenza infra 'l dì della **festa**, e 'l

dì da lavorare...

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 11, pag. 193.20: Et questo possa lavorare le **feste** per suoi difense, per non perdere suoi ragione, cioè quelli che l'avesse segnato...

[5] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 2, pag. 658.13: sieno insieme amorevoli e piacevoli, pacifichi, studiandosi di servire e d'aiutare l'uno l'altro, riguardando, quanto è possibile, i dì delle **feste** e de' digiuni comandati...

[6] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 124.1: Salvo che 'l consolo possa dare licentia a quelli de l'arte, quando dimandata li fusse, di potere fare certi lavorii nelle dette **feste** che lli paresse che fusseno convonevoli.

[7] *Doc. bellun.*, XIV m., pag. 165.22: Queste è le **feste** e y dì embandidi p(er) iy statuti dela scola de S[...] Martin de iy calegari [...] le qual no se die' lavorar né en le [ve]ye da vespro [...] soto la pena ch(e) se co(n)tien e[...] statuti.

1.2.1 *Festa comandata, solenne, vietata*.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 47, pag. 682.20: Possa veramente in quelle **feste** vetate, excepte le soprascripte de li Appostoli, et altri contenti di sopra, tenere aperta la metà d'una porta della bottega, sensa alcuno bando vel pena.

[2] *Stat. sen.*, Addizioni 1320-26, [1323] 28, pag. 61.16: *Item* , statuimo et ordiniamo che persona non debia, di Monte Agutulo nè de la corte, lavorare ne le feste dell'Apostoli nè li Evangelisti, nè in altre **feste** comandate, nè ne la festa di san Giorgio e di sancta Lucia.

[3] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 2, pag. 16.32: per questa maladetta cupidità d'avere si commettono lussurie, guerre, micidj, tradimenti, furti, rapine, simonie, ingiustizie, giuochi di zara, e rompere le **feste** comandate, e altri inganni, e infiniti mali.

[4] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 6, pag. 36.2: et li kirichi sianu tinuti di diri una psalmodia in kistu modu, zo esti: si esti **festa** cumandata e dichinussi IIII liciuni cum li psalmi festivali...

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 58, vol. 1, pag. 110.11: Il santo sudario di Cristo si mostrava nella chiesa di San Piero, per consolazione de' romei, ogni domenica, e ogni dì di **festa** solenne...

[6] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 21 rubr., pag. 25.5: Come quelli della Compagnia si debbiano raunare ogne domenica e **festa** comandata dalla Chiesa, dopo desinare.

[7] *Stat. fior.*, 1374, pag. 72.19: ciascuno Rettore e Spedalingo del detto Spedale, presente o futuro, sia tenuto e debba pel sopradetto modo andare nello Spedale dal lato delle donne, per ciascuno mese una volta, e maxime ne' tempi delle **feste** solenni...

[8] *Stat. cass.*, XIV, pag. 43.18: I(n)nelli festivitaty de li s(an)c(t)i, voy tuti li **festi** sole(m)pny, così seane <de fare> facto l'officio de la nocte, como avemo dicto <de fare> i(n)nello iorne de la d(omi)nica...

[9] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 2, pag. 219.3: Lo terço sì è che tu no dî lavorare le **feste** comandae e spicialmente lo dì de la domenega, perché in i altri VJ dì de la setemana Deo creò e fe tuto çò ch'el volse e la domenega sì se polsoe.

1.3 Estens. [In contesto non relig.].

[1] *Poes. an. padov.*, XIII sm., 34, pag. 807: Eo me'n sto sola en camarela / e an' talora en mei' la sala; / no ai que far çó de la scala / né a balcon né a fenestra, / ké tropo m'è luitan la **festa** / ke plu desiro a celebrare.

– Locuz. avv. *A festa*: come nei giorni di festa.

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.108, pag. 895: So far drappi della resta / e sommi solazzare a **festa**, / ben adornar capelli in testa...

1.4 [Per antifrasi:] *vigilia di mala festa*: presagio di un triste evento.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 353.6, pag. 220: Alor l'alma disse: «Questa èe vigilia / di mala **festa**, ch'io veço un batello, / dove, cantando, vien quel viso bello / che tutti noy çà menarà en Cicilia.

2 Cerimonia o trattenimento di più persone organizzato per celebrare un avvenimento importante.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 21.14: Considerando essa ke no b'era Menelao suo marito, ke stava con Filio Nestore suo quinato, prese conpangia e disse ka volea gire a la **festa**.

[2] *Lett. fior.*, 1291, pag. 597.19: De' d. che ' compangni di Pulci v'adomandano de la roba ch'ebbe Ugolino da lloro a la **festa** che feciero, ne dicie Ugolino che non ne fecie neuno aconto co· lloro, onde co· lloro farete come potrete il mellio.

[3] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282) 3.23, pag. 9: Giernosen le comadre trambedue a la **festa**, / de gliocch'e de lasagne se fén sette menestra...

[4] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 25, pag. 188.2: Uno borgese di Francia avea una sua moglie molto bella. Un giorno era a una **festa** con altre donne della villa.

[5] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 122.17: Or avenne un giorno che llo re d'Ungaria suo padre fece una grande **festa**, dove convitò molti baroni e chavalieri, per maritare Ysabetta sua filia al filgluolo dell'Antigrado della Mangna.

[6] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 36, pag. 821.7: Romolo [[...]] fece bandire per le vicine terre una **festa** di fuor di Roma e che ciascuno vi venisse sicuramente.

[7] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 395.9: li Judei in Jerusalem assediòe, dove sì come per una **festa** v'erano raunati.

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 10, pag. 28.28: fu invitata chista dopna matrona cum sua nora ad una **festa** ky si fachìa a consecrarj lu oratoriu de Sanctu Sebastianu màrtiru.

[9] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 61, pag. 692.5: La **festa** fue grande, le donne vennero, i Romani le presero...

[10] Manetto da Filicaia, a. 1368 (fior.), [son. 6].11, pag. 31: Di rose una ghirlanda tonda assesta / i suoi biondi cape' copert'avea / per voler gire co' l'altre a una **festa**.

[11] *Doc. palerm.*, 1380, 6, pag. 245.18: Et pirzò si diia chelebrari grandi **festa** e diiasi fari odie, lu quali [esti] iornu di Pascua, kista sira sollenni lominaria pir tucta la chitati, et lu simili in kistu binidittu iornu si farrà pir tuttu lu regnu, di voluntati di tutti li baruni priditti.

[12] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 97.26: Per la quale cosa infiniti huomini e femene, da infiniti payse, sì vennero a quella **festa** con grande gayo per assoglyre li vute lloro che aviano facte in quillo tiemplo.

2.1 Locuz. verb. *Fare festa*: festeggiare, divertirsi.

[1] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 21.13, pag. 380: To' queste cose e acconcia per dimane, / e pela, taglia, assetta e metti a fòco; / ed abbie fino vino e bianco pane, / ch'e' s'apparecchia di far **festa** e giuoco...

3 Manifestazione di felicità, allegria, gioia. || Spesso in iterazione sinon. con *allegrezza*.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 18.8, pag. 480: Arco da cielo te mandi angosciosa / saetta che te fenda, e sïa presta: / che se fenisse tua vita noiosa, /

avrei, senz'altr'aver, gran gio' e **festa**.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 74.40, pag. 312: Lo 'ntelletto dice: «Tace, non me dare più molesta, / ca la gloria che eo veio sì m'è gaudiosa **festa**; / non me turbar questa vesta...

[3] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 226.12: Fecie meser l'ovescovo grande **fessta** e grande alegreça.

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 24, pag. 160.6: Quando Florio vide questo, sforzatamente si cambiò nel viso, mostrando allegrezza e **festa**, quella che del tutto era di lungi da lui; e con lieto aspetto il duca e i suoi compagni ricevette, e fu da loro ricevuto.

[5] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 23.20, pag. 108: Per te si fugano angosce e dolori, / per te ogni allegrezza ed ogni **festa** / surge e riposa dove tu dimori.

[6] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 46, pag. 11: Ottenuta la victoria, re Carlo adsay contento / Ch'aveva vinto lo regame per sou gran ardimento, / Per **festa** et alegrecza sonava omne stromento...

[7] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 6, pag. 27.18: Sopra tutte le cose vi raccomando la carità e l'amore verso tutte le criature, et a ogni gente mostrate **festa**, e fate carezze.

– *Dare feste*: rendere contento.

[8] **x** Cangrande (?), 1317/19 (ver.), pag. 41: Ma 'l santo imperio, c'ha ben l'occhio averto, / vol dar a' suoi fedei gioiose **feste** / et farvi in Oriente haver gran peste.

3.1 Fras. *Fare* (*grande*) *festa* (di, per qno o qsa): festeggiare, rallegrarsi.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 9, pag. 292.9: Perperna consolo, che iera a Crasso succeduto, udita la morte di Crasso, e la mortalità dell'oste de' Romani, incontanente come se volasse andò in Asia, e subitamente di sicuro assalio Aristonico, il quale ancora intendea a fare **festa** della vittoria ch'avea avuta...

[2] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.), pag. 63.30: Dice nel MCCLXXXII del mese d'agosto giunse in Palermo il re di Raona, e fecero i Palarmitani gran **festa** e gioia di lui siccome quelli che si credeano campare per lui da morte.

[3] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 73.17, pag. 220: [Monte:] Gente folle!, di cui fate tal **festa**? / Or non sapete come Carlo paga / in un punto chi lgli è incontro o rintoppa?

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 69, pag. 138.23: A quel giorno che Paris arrivò, faceano molto gran **festa** tutti quelli del paese, ché v'erano tutti venuti a molto gran gioia e a molto gran diletto, ché la mattina doveano celebrare quella gran festa a la dea Iunon.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 73.1: 46. Ma quilla naciuni di li Turki s'avi aquistata laudi rasunivilimenti, la quali esti adusata di plangiri quandu nasci lu homu e di fari gran **festa** et grand'alegria quandu issu mori.

[6] Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339, pag. 181.13: O biro Dio! Ca nd'apisse aputo uno madama la reina nuostra, accò **festa** ca nde facèramo tutti per l'amore suoio!

[7] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 12, pag. 102.19: E così, e molto più s'accusi, se ha avuto allegrezza del male altrui per odio, o per invidia, e se in ciò ha fatto, o fatto fare, o detto, o fatto dire cosa di peccato, come addiviene che suole l'uomo fare **festa** delle sconfitte dei nimici, e farne fare o giuochi, o canti.

[8] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 6, pag. 32.29: Onde noi, in questa parte, potemo e dovemo rallegrare, e fare **festa**, seguitando il glorioso dottore che dice: gaudete, iterum dico, gaudete...

[9] A. Pucci, *Gismirante*, a. 1388 (fior.), II, ott. 46.6, pag. 194: Lo imperadore e la suo gente, quando / sentiron la cittá lor liberata, / e po' tornando que' ch'avíe col brando / la libertá di Roma racquistata, / incontro gli si fêr tutti armeggiando, / facendo **festa** della suo tornata...

3.1.1 Fras. *Fare* (*grande*, *molta*) *festa* a qno: accoglierlo calorosamente, dimostrargli benevolenza o affetto.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 55, pag. 91.18: E quando furono insieme congiunte, si salutaro, e fece l'una a l'altra gran **festa**...

[2] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.), pag. 52.25: Da che fuoro tutti insieme assembrati fecero molta **festa** all'ambasciadore del Pallialoco, il quale avea nome mess. Acardo Latino...

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 173.1, pag. 348: «Gran **festa** gli farai e grand'onore, / E dì come gli ti se' tutta data, / Ma non per cosa ch'e' t'ag[g]ia donata, / Se non per fino e per leal amore...

[4] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 32, pag. 54.13: E T. sì si parte e vae nel palagio e lae trovoe Braghina nela sala ed ella sì fecie grande **festa** a T..

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 3 rubr., pag. 108.21: Come, venendo Cesare a Roma, nulla città li uscío incontro per fargli **festa**...

[6] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 23.5: E quando il nipote venne in Ungheria, il re gli fecie gran **festa**, e 'l fanciullo gli fu recato ch'era malato.

[7] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 689, pag. 41: E Thomasso riczali e è mosso con grande pietade, / loro pedi li revascia ad ciaschuno tri fiate. / Li apostoli riczàrolu con bona humilitate, / et loco ficero **festa** con gran sollepnitate...

[8] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 280, pag. 82: Il leopardo, tuto mansueto, / a san Torpè ne va co bassa testa, / dimenando la coda tuto lieto, / e andava intorno faciendogli **festa**.

[9] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 6.81, vol. 2, pag. 96: Quell'anima gentil fu così presta, / sol per lo dolce suon de la sua terra, / di fare al cittadin suo quivi **festa**...

[10] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 2, 76-90, pag. 32, col. 1.4: lo quale Casella quando vide D. li venne incontra e per farli **festa** sí lo abraçò.

[11] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 13, pag. 436.22: Vedrannoti, e loderannoti anco le spose e vergini, e anime tutte elette, e figliuole di Dio: e tutte le beate anime delle sante donne di diversi gradi di castità, ciascuna con le sue seguaci, ti verranno incontro a fare gran **festa**.

[12] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De eodem*, vol. 1, pag. 169.25: Sempre lo cagnolo li fava **festa**, e l'axem in so cor...

3.1.2 Locuz. avv. *A*, *con dolce*/*grande festa*: molto calorosamente, manifestando felicità.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 64, pag. 273.10: Le guardie l'ebbero veduto; avisarlo; et incontanente il levaro in palma di mano a gran **festa**.

[2] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (3), 61, pag. 1349: Lo 'mperador, avuta la 'mbasciata, / a ·rRoma ritornò, come si dice; / come fu presso colla sua brigata, / incontro si li fe' la 'mperadrice / et con gran **festa** dice: / «Ben sïa [tu] tornato, singnor mio».

[3] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 35, pag. 212.37: Giunse lo Imperadore a Pisa a dì VI di marzo 1311 con XXX galee; dove fu con gran **festa** e allegreza ricevuto e onorato come loro signore.

[4] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 3, ott.

30.3, pag. 90: Né si partiron prima di quel loco, / che mille volte insieme s'abbracciaro / con dolce **festa** e con ardente gioco...

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 5, pag. 25.13: [26] Et nientemen in tute 'ste cosse no solamente el no proferì né disse né se lassò insir de bocha parolla de biastema, ma ghoe e se gloria e con gran **festa** dixe: "E' sento gran gouço in le passion mee".

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 76, vol. 1, pag. 372.27: e da' Sanesi furono ricevuti a gran **festa**, e eglino e tutti i Ghibellini di Toscana ne presono grande vigore e baldanza.

[7] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), III, ott. 33.5, pag. 47: E quelle, rispondendo con gran **festa**: / - Piú bella schiera non fu mai trovata, / che sol gli amanti, che qui giunsono ora, / combatterían con tutto 'l mondo ognora.

[8] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 44, vol. 2, pag. 192.24: I· re di Francia i· ricevette a gran **festa**, e tennelo la mattina con seco a desinare...

[9] *Ultime imprese di Tristano*, a. 1375 (tosc.), st. 42.2, pag. 38: Et quando egl'ebe del sonare ristato / la damigella parlò con grande **festa**: / «Voj siete il pro' T[ristano] inamorato, / ché il sonare vostro il dice e manifesta».

[10] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 7, pag. 324.9: E fingie l'altore che quando Sordello intese che questo era Virgilio gli si fecie incontro con gran **festa** abracciandolo...

– [Con implicazione erotica].

[11] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 83.22: e dimorò tutta quella notte nella torre con la moglie con gran **festa**.

[12] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 102, vol. 3, pag. 518.13: e dov'egli era stato a campo da IIII miglia di fuori di Tunisi, fece ordinare si dificasse una terra a modo di bastita, e quivi sogiornò con sue femine a gran **festa**.

[13] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 7, pag. 39.10: mai non si congiungono insieme se non quatro volte l'anno a' tempi ordinati, e allora stanno otto dì per volta e giacciono insieme carnalmente senza alcuno maritaggio o riguardo di parentado, con grande **festa** e gioia, e poi ciascun si torna a suo albergo...

– [Per antifrasi].

[14] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 217, pag. 17: Per chomplazer Pilato a qui dolenti / el fe poner al mio fiol in testa / una chorona de spine ponzenti. / Poi despoiato de la blancha vesta, / li ochi velati, chon la chana in mano, / chossì el menò de fuora con gran **festa**.

3.2 Cosa degna di gioiosa ammirazione.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 249, pag. 184: E tanto vi diraggio, / che troppo era gran **festa** / il capel de la testa, / sì ch'io credea che 'l crino / fosse d'un oro fino / partito sanza trezze; / e l'altre gran bellezze / ch'al volto son congiunte / sotto la bianca fronte, / li belli occhi e le ciglia / e le labbra vermiglia / e lo naso afilato / e lo dente argentato...

3.3 [Per antifrasi ironica].

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 127, pag. 498.21: E vedendo Tristano lo re, sì disse: - Caro mio zio, voi siate lo ben venuto, che siete venuto alla mia dolorosa **festa**, la quale tanto tempo avete disiderata, e ora avete a compimento vostra gioia, imperò che tosto vederete morto il vostro Tristano.

3.4 *Essere festa* (a qno): essere per qno motivo e occasione di gioia.

[1] Ser Gaudio, a. 1348 (fior.), 2.1, pag. 98: Udir vostro sonar sì m'è gran **festa** / Et quando v'odo più, tanto più imparo; / Ma tristo torno et di dolce amaro / Pensando ch'io non basto a vostra gesta.

[u.r. 08.10.2019]

FESTANTE agg./s.m.

0.1 *festante*, *festanti*.
0.2 V. *festare*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
N L'att. in Francesco da Buti è cit. dantesca.
0.7 1 Che manifesta gioia, che si rallegra, in festa.
1.1 Sost. Chi celebra pubblicamente un avvenimento, chi partecipa ad una festa.
0.8 Sara Ravani 24.09.2008.

1 Che manifesta gioia, che si rallegra, in festa.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 31.131, vol. 3, pag. 523: e a quel mezzo, con le penne sparte, / vid'io più di mille angeli **festanti**, / ciascun distinto di fulgore e d'arte.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 4, ott. 91.3, pag. 381: Ma il giovine Penteo, di ciò ignorante, / come ora fu in Attene sen venne, / e con allegro viso e con **festante** / al loco ove era il suo signor pervenne...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 7, pag. 479.17: e per certo io mi maravigliava forte di lui che egli con animo di far cosa che mi fosse vergogna t'avesse quelle parole dette; ma per ciò che così lieta e **festante** ti vede, ti volle provare.».

[4] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 31, 130-142, pag. 823.2: ***festanti***; cioè facenti festa intorno a la Vergine Maria...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 111.19: Ulixe fo homo cavallaruso e lo plu bello che fosse intre tucti li Grieci, fo vicioso de onne falsetate e de onne male, fo gran commandatore e multo **festante** in parlare e tanto plu audace e savio parlatore che may non trovao paro indello suo sermocinare.

1.1 Sost. Chi celebra pubblicamente un avvenimento, chi partecipa ad una festa.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 161, pag. 547.8: Niuna parte della città è sanza festa, e infino al prato niuno poria un passo muovere sanza avere di gran quantità di **festanti** graziosa compagnia.

FESTANZA s.f.

0.1 f: *festanza*.
0.2 Da *festare*.
0.3 f Jacopone, XIII ui.di.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *fare festanza* **1**.
0.7 1 Lo stesso che festa. Locuz. verb. *Fare festanza*.
0.8 Sara Ravani 29.09.2008.

1 Lo stesso che festa. Locuz. verb. *Fare festanza*.

[1] **f** Jacopone, XIII ui.di.: Al Mondo vo' dar bando / nella sua villananza, / del Mondo far **festanza**. || Crusca

(1) s.v. *festanza*.

[2] **f** Jacopone, XIII ui.di.: Di Cristo far **festanza** / vo' in suo dolce danzare. || Crusca (4) s.v. *festanza*.

FESTARE v.

0.1 *festa*, *festando*, *festanno*, *festano*, *festante*, *festanti*, *festao*, *festar*, *festare*, *festaro*, *festato*, *festava*, *festavano*, *festerete*, *festiate*; **a**: *festasse*; **f**: *festati*.
0.2 DEI s.v. *festa* (lat. tardo *festare*).
0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.); **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; **a** *Stat. ver.*, 1366.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.7 1 Celebrare con riti religiosi e l'astensione dal lavoro i giorni di festa comandati. **2** Fare festa, divertirsi. **3** Accogliere (qno) con grande benevolenza.
0.8 Sara Ravani 25.09.2008.

1 Celebrare con riti religiosi e l'astensione dal lavoro i giorni di festa comandati.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 20, cap. 1, par. 11, pag. 331.8: I componitori delle leggi ordinarono i dì di festa, [[...]] ed alcuni uomini di grande virtù in certi dì **festavano**, ed alcuni partivano lo dì tra la cura e 'l riposo.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.214, pag. 160: Ô t'arregorda **festar** sì / che in quelo semper biao dì / en onor de De' se spenda, / per zo che a bon finâ te prenda.

[3] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De lo despecto*, vol. 1, pag. 86.20: Ap(re)so qua(n)to tu ày più portao honor e reverentia a ly maly homi cha a ly bom p(er) le recheze e pompe de lo mondo, e sy è la maor p(ar)te chi despresyam Deo e ly Sancti p(er) despecto e p(er) no(n) **festar**, ap(re)sso pensar qua(n)ta tu a' des(er)vì lo nostro Segnor Y(e)h(s)u Chr(ist)o.

[4] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 65.21: voglio che vi vadi lo giorno che lo piangevile Allia fu sanguinoso per le ferite dei Romani, e anco in giorno da non far faccende e anco lo settimo giorno che **festano** li Giudei.

[5] **a** *Stat. ver.*, 1366, pag. 328.5: Ancora se l'in(con)trasse ch(e) alguna festa principale zoè la natività del n(ost)ro signo(r)e Yesù (Crist)o e la festa dela Epifa(n)ia e dela gloriosa Vergene Ma(r)ia e deli XIJ apostoli se **festasse** en dì de zobia o en dì d(e) sabado...

[6] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. 4, cap. 83, pag. 188.1: si debiano guardare tucte quelle feste comandate dalla sancta chiesa che per li consoli della dicta corte si dichiareranno doversi guardare a quella et socto quella pena che si contiene in dello statuto, et oltra le predicte feste lo giudici et consoli della dicta corte o la magior parte di loro possano agiungere di **festare** quelle altre feste che a lloro parrà doversi guardare et festare...

[7] **f** Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm.: Tutti i Iudei eran venuti alla difesa del tempio, essendo allora la festa delli azimi per ricordanza dell'uscita di Egitto; e questi giorni dovevano sommamente essere **festati**. || Crusca (5) s.v. *festare*.

[8] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Lv* 25, vol. 1, pag. 572.3: [1] Parlò Iddio a Moisè nel monte Sinai, e dissegli: [2] Parla ai figliuoli d'Israel, e di' loro: quando sarete entrati nella terra ch'io vi debbo dare, **festerete** le feste ch'io vi dissi.

2 Fare festa, divertirsi.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 2, ott. 23.5, pag. 304: In diverse brigate festeggiando, / a cavallo e a piè erano andati / gli Atteniesi inver di lui cantando, / di varii vestimenti divisati, / con infiniti suoni ogn'uom **festando**, / e con esso in Attene rientrati...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 57, vol. 1, pag. 103.10: Quand'egli ebbero **festato** e sollazzato tanto quanto piacque loro, egli si ritornarono nell'oste.

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 674, pag. 154: Quando quisti vennero, fo facta gran festa: / Multe genti **festavano** colle gerlande in testa, / Et multe genti vesterose de devisata vesta...

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 113.18: Anthenore fo luongo et assutto, homo che habundava in multe parole ma le diceva assinnate, fo multo industrioso et discrieto e fortemente amato da lo re Priamo, e commo a lluy soperveneva accaysune gabavasse multo de li suoy amici **festando**, e fo perfectissimo e chyomputo in omne maturitate.

– *Festare di* (qsa).

[5] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 497, pag. 174.34: ma egli non sapeva che ancora si poteva di presso ridere e **festare** in Firenze di suoi nuovi danni futuri.

3 Accogliere (qno) con grande benevolenza.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 14, pag. 91.14: Lo re, per ingioire e per **festare** Iason e sua conpagnia, manda in sua camera, là ove sua figliuola era, ch'ella venisse dinanzi da llui.

FESTECHINO agg. > FISTUCHINO s.m./agg.

FESTEGGÉVOLE agg.

0.1 *festeggevole*, *festeggevoli*.
0.2 Da *festeggiare*.
0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Atto o disposto ad una celebrazione (specif. di natura rituale). **2** [Detto di un ragionamento:] facile e gradevole da seguire. **3** [Per errore di trad.].
0.8 Sara Ravani 28.09.2008.

1 Atto o disposto ad una celebrazione (specif. di natura rituale).

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 9, pag. 699.27: I festevoli giorni, dalla reverenda antichità dedicati a Venere, sono presenti [[...]]. Per la qual cosa i templi, con sollecitudine visitati, risuonano, e d'ogni parte i lidiani popoli, ornati, con divoti incensi concorrono; in quelli li eccettuati nobili, con la moltitudine plebea raccolti, porti prieghi e sacrificii all'iddii, **festeggevoli** essultano.

2 [Detto di un ragionamento:] facile e gradevole da seguire.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 71, pag. 454.11: Signori e donne, compiute sono le nostre

quistioni, alle quali, mercé degl'iddii, noi secondo la nostra modica conoscenza avemo risposto, seguendo più tosto **festeggevole** ragionare che atto di quistionare.

3 [Per errore di trad.].

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 15, pag. 592.1: Che altro volle a sè che gloria Gajo Fabio, nobilissimo cittadino? Il quale conciofosse cosa che ne la magione della Salute, che Gajo Junio Bubulco avea edificata, dipignesse le pareti, in esse scrisse il nome suo. Però che quello **festeggevole** ornamento a la perfine diede a la sua famiglia, a li suoi consolatichi e sacerdotatichi e trionfi. || Cfr. Val. Max., VIII, 14, 6: «id enim demum ornamenti familiae consulatibus et sacerdotiis et triumphis celeberrimae deerat».

FESTEGGEVOLMENTE avv.

0.1 *festeggevolemente*.
0.2 Da *festeggevole*.
0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 In modo festoso, calorosamente.
0.8 Sara Ravani 28.09.2008.

1 In modo festoso, calorosamente.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 74, pag. 458.4: E con lui cominciarono le quattro donne a parlare e a dire molte cose, delle quali niuna gli parea intendere, tanto avea lo 'ntelletto rivolto pure a Biancifiore: e non potendo più il ragionamento di quelle ascoltare, lasciandole parlando, corse ove il giovane ignuda tenea Biancifiore, e quivi gli parea con quella **festeggevolemente** essere ricevuto.

FESTEGGIAMENTO s.m.

0.1 *festeggiamento*.
0.2 Da *festeggiare*.
0.3 *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Dimostrazione di gioia con cui si celebra un evento o una ricorrenza, atto del festeggiare. **2** Manifestazione di reverenza (verso la divinità).
0.8 Sara Ravani 28.09.2008.

1 Dimostrazione di gioia con cui si celebra un evento o una ricorrenza, atto del festeggiare.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 243.16: Molto vano **festeggiamento** ti sia il die della nativitade della tua amica, e quello sia oscuro e laido die, nel quale si dee alcuna cosa dare.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 6, pag. 230.23: E Duellio, il quale prima ebbe trionfo navale delli Africani, quante volte mangiare dovea con altrui in convito, usò di ritornare a casa dalla cena a cero di morte et a trombetta et a suono di stromento, testimoniando con canto e **festeggiamento** notturno il chiaro avvenimento della battaglia marina.

2 Manifestazione di reverenza (verso la divinità).

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 386.7: Religione è una virtù, la quale apporta la sua cura a Dio, e **festeggiamento**...

FESTEGGIANTE agg./s.m.

0.1 *festeggiante, festeggianti*.
0.2 V. *festeggiare*.
0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1.1**.
0.4 Att. solo in Boccaccio.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che dimostra gioia, allegro. **1.1** Sost. Chi partecipa ad una festa o la organizza.
0.8 Sara Ravani 28.09.2008.

1 Che dimostra gioia, allegro.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, introduzione, pag. 589.17: Così adunque, piede innanzi piè venendosene, cantando e cianciando e motteggiando, pervennero al palagio, dove ogni cosa ordinatamente disposta e li lor famigliari lieti e **festeggianti** trovarono.

1.1 Sost. Chi partecipa ad una festa o la organizza.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 95, pag. 672.26: E le molte e diverse brigate de' **festeggianti** niuno riposo conoscono, e ben che Febo co' suoi cavalli si tuffi nelle onde di Speria, non toglie egli loro il festeggiare...

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 16.4: e quivi mescolato tra gli altri della sua età, de' quali così maschi come femine erano molti nella casa del **festeggiante**, servite le prime mense, di ciò che la sua picciola età poteva operare, puerilmente si diede con gli altri a trastullare.

FESTEGGIANTEMENTE avv.

0.1 f: *festeggiantemente*.
0.2 Da *festeggiante*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es, cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, è prob. un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Lo stesso che festeggevolmente.
0.8 Sara Ravani 29.09.2008.

1 Lo stesso che festeggevolmente.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Passano **festeggiantemente** tutti quanti que' giorni. || Crusca (4) s.v. *festeggiantemente*.

FESTEGGIARE v.

0.1 *festeggerà, festeggi, festeggia, festeggiando, festeggiano, festeggiansi, festeggiante, festeggianti, festeggiar, festeggiare, festeggiarne, festeggiarono, festeggiassono, festeggiata, festeggiate, festeggiato, festeggiava, festeggiavano, festeggiò, festeggiòe, festegia, festegiando, festegiavano, festeza, festiciar, ffesteggiare, fistiiriti*; **f**: *festegianti*.
0.2 Da *festa*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **3.1**.
0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.).
In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Tristano Veneto*, XIV.
In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.7 1 Rendere onore, ricordare con manifestazioni pubbliche. **1.1** Celebrare solennemente con

cerimonie (una ricorrenza religiosa o una divinità). Anche assol. **2** Fare festa o mostrare gioia in onore di qno. **3** Fare festa, divertirsi con attività ricreative. **3.1** Manifestare gioia e allegria.
0.8 Diego Dotto 16.06.2016.

1 Rendere onore, ricordare con manifestazioni pubbliche.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 303.17: O uomini cantate e **festeg[g]iate** me poeta e rendetemi laude... || Cfr. *Ars am*., II, 739: «Me vatem celebrate».

[2] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 79, pag. 47.5: veramente la nazione di Tracia ragionevolmente aquistoe laude di sapienza, la quale con pianto celebra (gl. b) la nazione degl'uomini e con allegreza **festegia** la loro morte sanza alcuni comandamenti di doctori... || Cfr. Val. Max., II, 6, 12: «cum hilaritate celebrans».

– [Per fraintendimento del lat. *celebro* 'frequentare, riempire (un luogo)'].

[3] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 6, cap. 1, pag. 403.14: Tu [[*scil*. la Pudicizia]] con dimoranza continua (integritade del palazzo!) ***festeggi*** *le case di Augusto*, e 'l santissimo letto, dove si genera la gente Julia. || Cfr. Val. Max., VI, 1, *praef*.: «celebras».

[4] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 461.17: Così colui, il quale prigione avea inorridito la carcere, elli vincitore con felicitade **festeggiòe** il Campidoglio. || Cfr. Val. Max., VI, 9, 9: «celebrauit».

– [Per fraintendimento. del lat. *celebro* 'divulgare, rendere pubblico'].

[5] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 9, cap. 15, pag. 674.8: Assai siano questi esempli alli nostri cittadini, però che per le persone, cui toccano, sono eccellenti, e **festeggiansi** *con non iscura notizia*. || Cfr. Val. Max., IX, 14, 5: «celebrantur».

1.1 Celebrare solennemente con cerimonie (una ricorrenza religiosa o una divinità). Anche assol.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 226.15: né non dimenticare il dì sacrato del sabato **festeg[g]iato** dal Giudeo... || Cfr. *Ars am*., I, 76: «Cultaque Iudaeo septima sacra Syro».

[2] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 10, cap. 23, vol. 2, pag. 402.10: e che voi vi sforziate, se unque potete, che questo altare sia riverito e **festeggiato** più nettamente, e da più caste matrone...

[3] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), 2.2, pag. 4: O voi cristiani e fratri in caritate, / venete a **festeggiar** questo solenne / e precïoso dì...

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 101.7: et eu vi prumectu hedificari templi in li quali **fistiiriti** et farriti officii et sacrificii ad Apollo.

[5] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, pag. 807.33: 32 Quivi i Coritani e i circunstanti popoli, se alcuno ce ne aveva, delle bisognevoli cose alla rozza vita trattavano, quivi le solennità de' loro matrimonii celebravano, quivi, i dì solenni **festeggiando**...

[6] **f** Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342: Diede al popolo suo a guardare, e a **festeggiare** il giorno del Sabato. || Crusca (1) s.v. *festeggiare*; nota che Bottari, *Frutti della lingua*, p. 201 stampa *festeggiare*, ma avverte in apparato che il ms. legge *festare*.

2 Fare festa o mostrare gioia in onore di qno.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 328, pag. 294.16: Elo non se recordava de là in avanti plui delo re Marco ni delo re Artus né de Lanciloto ni de alguna cossa, forssi cha dela soa dama conçoncer et **festiciar**. || A meno d'interpretare il v. come assol., quindi da ricondurre a **3**.

3 Fare festa, divertirsi con attività ricreative.

[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 1, cap. 22, vol. 1, pag. 40.25: però che Tullo li ricevette benignamente nel suo albergo, ed egli mangiarono e **festeggiarono** con lui con buona cera.

– Sost.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 17, pag. 381.30: quando le donne e' giovani in quel luogo adunati, lasciato il **festeggiare**, per diverse parti del giardino cercando, dilettevoli ombre e diversi diletti per diverse schiere prendevano, fuggendo il caldo aere che li dilicati corpi offendeva.

3.1 Manifestare gioia e allegria.

[1] Bonvesin, Volgari, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 54, pag. 153: Dnanz dal patre dolcissimo lo iusto se deporta, / In delectevre gloria **festeza** e se conforta...

– Sost.

[2] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 20, proemio, pag. 448.27: nella VIJ e ultima parte introduce uno letificare e **festeggiare** dell'anime...

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 36, pag. 256.28: Sollazzo è un **festeggiare** e dar diletto a sé e altrui...

3.1.1 Esultare.

[1] **f** *Deca terza* (B), L. III-IV, XIV m. (tosc.), L. III, cap. 39, pag. 76, col. 1.4: Uscirono adunque con ischiera facta del campo, **festegianti** secondo il suo costume, e la repentina loro audacia mise paura nel nemico... || Cfr. Liv., XXIII, 26, 9: «tripudiantes more suo».

FESTEGGIATO agg.

0.1 *festeggiato*.
0.2 V. *festeggiare*.
0.3 *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Per trad. del lat. *cultus*:] a cui si dà onore.
0.8 Diego Dotto 16.06.2016.

1 [Per trad. del lat. *cultus*:] a cui si dà onore.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 342.2: e non v'è di lungi lo spesso bosso e le debili genestre, né vi sono di lungi i sottili cithi e l'onorato e **festeg[g]iato** pino... || Cfr. *Ars am*., III, 692: «cultaque pinus».

FESTERECCIAMENTE avv.

0.1 f: *festerecciamente*.
0.2 Da *festereccio*.
0.3 f *Valerio Massimo*, a. 1338: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Come in un giorno di festa.
0.8 Giulio Vaccaro 08.12.2016.

1 Come in un giorno di festa.

[1] **f** *Valerio Massimo*, a. 1338: Interpuosono d'infignere di mangiare **festerecciamente**. || Crusca (4) s.v. *festerecciamente*. L'ed. inclusa nel corpus legge «festereccio», cfr. *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338

(fior.), L. 1, cap. 1, pag. 136.16.

FESTERECCIO agg./s.m.

0.1 *festarecci*, *festareccia*, *festareza*, *festerecce*, *festerecci*, *festereccia*, *festereccio*, *festereza*.
0.2 Da *festa*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.); *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, Ordinamenti).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII t.u.d. (mil.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).
0.5 Locuz. e fras. *dì festereccio* **1.1**.
0.7 1 Di festa, festivo, festoso. **1.1** Locuz. nom. *Dì festereccio*: giorno festivo, non lavorativo. **1.2** *Giochi festerecci*, *festereccia battaglia*: giochi di combattimento, torneo. **2** Addobbato a festa. **3** Sost.
0.8 Pär Larson 03.09.1998.

1 Di festa, festivo, festoso.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 349, pag. 163: Oi **festareza** gloria, oi gloröosa festa, / Mirar cotal dolceza, cosí mirabel gesta: / Mirar le faz dei angeli in la citá celesta / E le faz dei archangeli trop è zentil moresta.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 6, pag. 296.29: E tu, o santissima indovina, sapevole di quello ch'è a venire, da' li debiti regni alle mie fortune; e io edificherò templi e **festerecci** sacrificj al sole; e te altresì aspettano grandi templi ne' nostri regni: certo io sporrò qui le tue arti e i secreti fatti e detti alla mia gente.

[3] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 7, vol. 2, pag. 72.3: O Medea, perchè temi le cose sicure? apparecchiati ad aiutarlo; e caccia via ogni indugio. Iansone ti sarà sempre tenuto: egli ti si congiugnerà con **festerecce** nozze; e tu sarai onorata per le cittadi di Grecia Conservatrice, dalla turba delle donne.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 1, pag. 136.16: Li Tivolesi vedendo che li trombadori perseveravano nel primo proponimento, interpuosero infignimento di mangiare **festereccio**, e coloro addormentati con vino e con sonno, fecero che furono in su i carri portati a Roma.

[5] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33, pag. 282.1: Ià era in etate Horeste, figlyolo de lo re Agamenone, lo quale era stato reciputo a nutricare da lo re de li Ydomey per paura de Egisto, et ià era oramay mayore de XXIV anni, quando lo dicto re lo honorao de honore de cavallaria con multa yocunditate **festereza**.

1.1 Locuz. nom. *Dì festereccio*: giorno festivo, non lavorativo.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 110, vol. 2, pag. 281.3: de' maleficî qualiunque si possa cognoscere, et in essi et sopra essi procedere et le citationi fare, et tutte et ciascune cose le quali ad invenire et punire li maleficî pertengono et pertenere si conoscono, ne li dì feriati di domenicha et **festarecci** et altri qualiunque.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 6, vol. 2, pag. 45.7: quelli di Trazia si rallegrano di questo matrimonio; e fecero grazie alli dei: e comandaro, che 'l dì nel quale la figliuola di Pandion fu data al famoso marito, e 'l dì nel quale era nato Ietis, fosse chiamato dì **festereccio**.

[3] *Stat. fior.*, 1333, cap. 10, pag. 22.14: L'uficio di coloro che stanno a piè dell'oratorio della imagine della Donna nostra a ricevere l'offerta e l'entrata de la detta Compagnìa essere debba di stare al decto loro uficio continuamente, dì feriali e **festerecci** e solepnni, di dì e di nocte...

[4] *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, Ordinamenti), pag. 434.10: alcuna delle cose predette. Et di questo capitolo esso oficiale debba essere spressamente sindicato: questo dichiarato et specificato ch'e trovamenti de' falli che così si faranno per lo predetto oficiale o per sua famigla nelli die solenni et **festerecci** usati d'esser comandati di guardare per la cathedrale chiesa della cittade di Firenze, basti di fare la detta notificagione per scritta a l'uno de' camarlinghi della camera sopradetta.

1.2 *Giochi festerecci*, *festereccia battaglia*: giochi di combattimento.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 27.5: mai non usoe di così fatte armi, se non contra dani e cerbi; e sparse il sangue per le nere fedite. E acciò che la fama dell'opera non potesse venire meno per antichità di tempo, ordinò santi giuochi con **festereccia** battaglia in questo die, chiamati pitei per lo nome del vinto serpente.

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 54.27: sì come l'ape dimandano li suoi salti e li paschi ulimosi ai marinari e fiori e timi sovrani; cusì l'affaitatissima femina va ai giuochi **festarecci**, sì che molte volte la lor moltitudine indugia lo mio giudicio; e vannovi per vedere e per essere vedute, e ha quel luogo danni di casto pudore.

2 Addobbato a festa.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. 1, pag. 229.11: O Romolo, tu solo sapesti dare utilitade a' tuoi cavalieri; se tu darai a me questa utilità, io sarò tuo cavaliere. Ora altresì i solenni e **festerecci** (palagi) teatri secondo quella usanza stanno da essere aguatati, pieni di belle giovani.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 111.17: Sì come le imagini si sogliono levare, poi che le cortine sono tese ne' **festerecci** palagi; e da prima mostrano i volti, l'altre membra a poco a poco; e tratte fuori con piacevole tenore, tutte si manifestano, e pongono li piedi nello spazio di sotto.

3 Sost.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 11, pag. 7.25: Per certo tempo si facevano in Roma conviti molto solenni, a' quali erano invitati li consorti e li parenti, acciò che se alcuna discordia fosse dinanzi nata tra lloro, per la gioconditade del vino e per l'allegra abondanza della mensa per loro s'achetasse e tale convito si chiamava 'charistia', cioè **festereccio**.

[u.r. 22.05.2007]

FESTERÌA s.f.

0.1 *festeria*.
0.2 Da *festa*.
0.3 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Celebrazione (di trionfo).
0.8 Sara Ravani 28.09.2008.

1 Celebrazione (di trionfo).

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 74, terz. 6, vol. 3, pag. 320: di Padova gli dier la signoria, / la quale egli ebbe fortemente a grado, / perchè gran tempo

bramata l'avia; / a' dieci dì di Settembre la prese, / con gran triunfo, e con gran **festeria**.

FESTÉVOLE agg.

0.1 *festevole*, *festevoli*.
0.2 Da *festare*.
0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).
0.5 Locuz. e fras. *dì festevole* **2**; *giorno festevole* **2**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che manifesta o procura gioia o piacere. **1.1** [Con implicazione erotica:] giocoso. **2** [Detto di un giorno:] dedicato a celebrazioni religiose. Locuz. nom. *Dì, giorno festevole*. **3** Che si addice ai giorni di festa, ad una celebrazione; solenne. **4** Proprio di una festa, relativo a, connesso con una festa.
0.8 Sara Ravani 28.09.2008.

1 Che manifesta o procura gioia o piacere.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 1, pag. 65.19: con alquante di quelle vidi la graziosa donna del mio cuore stare con **festevole** e allegro ragionamento, nel quale ragionamento io e alcuno compagno domesticamente accolti fummo.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 12, pag. 706.17: Le quali poi che da esse con accoglienze **festevoli** e con parole amorose furono ricevute, Ameto, che non dormia, a più mirabile vista alzò la testa...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, conclusione, pag. 69.34: La reina, la quale lui e sollazzevole uomo e **festevole** conoscea...

1.1 [Con implicazione erotica:] giocoso.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 11, pag. 254.12: Egli toccava loro alcuna volta la candida gola con la debole mano, e altra volta s'ingegnava di mettere le dita tra la scollatura del vestimento e le mammelle; e ciascuna parte del corpo con **festevole** atto andava tentando, né niuna gliene era negata...

2 [Detto di un giorno:] dedicato a celebrazioni religiose. Locuz. nom. *Dì, giorno festevole*.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 182.7: Allora farò io templi di marmo solido a Febo ed a Trivia, e ordinaroe dì **festevoli** detti dal nome di Febo.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 9, pag. 699.19: I **festevoli** giorni, dalla reverenda antichità dedicati a Venere, sono presenti, tenendo Appollo con chiaro raggio il mezzo del rubator d'Europa, insieme con la già detta dea congiunto con lieta luce.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 14, pag. 402.12: nel tempio della Vittoria, il quale è nel Palagio, la Dea portarono il duodecimo dì d'Aprile; e quel dì fu poi **festevole**.

3 Che si addice ai giorni di festa, ad una celebrazione; solenne.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 6, pag. 230.6: Io crederei altresì, ch'elli se ne pensoe acquistare il favore de' compagni più abondevole, s'elli approvasse il modo del loro vivere e le solenni e **festevoli** pruove.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 46.11: Noi Trojani miseri, ai quai volesse Idio che quello fusse essuto l'ultimo dì! veliamo per la città i templi delli Dei di **festevole** fronde.

4 Proprio di una festa, relativo a, connesso con una festa.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 15.28: Folco Portinari, uomo assai orrevole in que' tempi tra' cittadini, il primo dì di maggio aveva i circustanti vicini raccolti nella propia casa a festeggiare, infra li quali era il già nominato Alighieri. Al quale, sì come i fanciulli piccoli, e spezialmente a' luoghi **festevoli**, sogliono li padri seguire, Dante, il cui nono anno non era ancora finito, seguìto avea...

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 25, pag. 141.5: Ma tutte, brievemente, in amare lagrime terminavano; dalle quali alcuna volta avvenne che io, dalle donne sentita, con varii conforti levatane, alle **festevoli** danze fui rimenata a mal mio grado.

FESTEVOLMENTE avv.

0.1 *festevolemente*, *festevolmente*.
0.2 Da *festevole*.
0.3 Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 In stato, in situazione di festa. **2** In modo gioioso, allegramente.
0.8 Sara Ravani 28.09.2008.

1 In stato, in situazione di festa.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 9, pag. 209.11: Ordinaron con sacro giuramento tutti morire prima che la disperata impresa si spenga di loro ferocissimi animi; e che la mattina della Penticosta, quando il Re **festevolemente** fosse in Rochesbergo morto fosse, ove doveva essere alla sala del Re Brundisbergo il primo feditore...

2 In modo gioioso, allegramente.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 22.32: Dioneo, ottimamente parli: **festevolmente** viver si vuole, né altra cagione dalle tristizie ci ha fatte fuggire.

FESTIADE agg.

0.1 *festiade*.
0.2 Lat. *Phaestias*, *Phaestiadem*.
0.3 Simintendi, a. 1333 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Della città di Festo.
0.8 Maria Fortunato 10.03.2015.

1 Della città di Festo.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 9, vol. 2, pag. 211.1: la quale lodatissima di bellezza, fu vergine con dota in fra l'altre fanciulle **Festiade**, nata di Teleste di Creta.

FESTICHINO agg. > FISTUCHINO s.m./agg.

FESTIGGIA s.f.

0.1 f: *festiggia*.
0.2 Carnevale Schianca s.v. *festiggia* (ar. *fustaqiya*).
0.3 F *Libro della cocina*, XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Gastr.] Pietanza a base di pollo fritto e spezie.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Gastr.] Pietanza a base di pollo fritto e spezie.
[1] **F** *Libro della cocina*, XIV (tosc.): De la **festiggia**. Togli polli interi, friggili nel lardo; poi mettili a cocere in acqua con zuccaro e zenzovo; e falli spessi. || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 44.

[u.r. 10.10.2011]

FESTINAMENTE avv.

0.1 *festinamente*.
0.2 Da *festino 1*.
0.3 F Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1341 (pis.): **1**; *Lett. napol.*, 1356: **1**.
0.4 In testi tosc.: **F** Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1341 (pis.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).
In testi mediani e merid.: *Lett. napol.*, 1356.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Con rapidità o sollecitudine.
0.8 Rossella Mosti 27.04.2016.

1 Con rapidità o sollecitudine.
[1] **F** Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1341 (pis.): E questo poco basti aver detto a mostrare che la confessione si dee fare **festinamente**, e senza indugio. || Bottari, *Frutti della lingua*, p. 334.
[2] *Lett. napol.*, 1356, 2, pag. 126.4: Et p(er)zò che fati mencione, che p(er) tuctu lu dì demane, chi è lu decimo di chisto mese, cridivate ad pena putere fare aspectare lu d(i)ctu conti Lando ad avere certa risposta, ecco che vi risc(r)ivimo che ne apparichia(m)mo co om(n)i sollicitudine de **festinamente** venire.
[3] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 159, pag. 378.25: ma, per qualunque modo egli v'entra (perché ti dissi che in diversi modi Io gli chiamavo), egli debba acquistare e conservare in sé questa perfezione: pigliare largamente e **festinamente** la chiave dell'obbedienzia dell'ordine.

FESTINANTE agg.

0.1 f: *festinanti*.
0.2 V. *festinare*.
0.3 F Felice da Massa Marittima, *Fanciullezza di Gesù*, a. 1386 (sen.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Sollecito.
0.8 Rossella Mosti 27.04.2016.

1 Sollecito.
[1] **F** Felice da Massa Marittima, *Fanciullezza di Gesù*, a. 1386 (sen.): Onde Maria e 'l vecchiarell'onesto / givano al tempio ratti e **festinanti**, / però che Dio l'avea manifesto / lo stato di Iesù un poco inanti... || Varanini, *Cantari*, p. 282.

FESTINANTEMENTE avv.

0.1 f: *festinantemente*.
0.2 Da *festinante*.
0.3 F Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Con gran velocità.
0.8 Giulio Vaccaro 08.12.2016.

1 Con gran velocità.
[1] **F** Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342 (pis.), ms. Palat. 86: Et questo poco basti a provare che la confessione de esser facta **festinantemente** et senza indugio. Unde poniamo che la ecclesia hordine per li negligenti che almeno una volta l'anno si confessino et comunichino. || Lezione posta in apparato dell'ed. Bottari, *Frutti della lingua*, p. 333. Cfr. il manoscritto Firenze, BNC, Palat. 86, c. 161*v*.

FESTINANZA s.f.

0.1 *festinancia*, *festinansia*, *festinantia*, *festinanza*, *festinanzia*, *fistinança*.
0.2 Da *festinare*.
0.3 *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210: **1** [3].
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.).
In testi sett.: *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210.
In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.5 Locuz. e fras. *fare festinanza* **1**.
0.7 1 Fretta o mancanza di ponderazione nell'agire. **1.1** Rapidità o velocità (nel compiere un percorso).
0.8 Rossella Mosti 27.04.2016.

1 Fretta o mancanza di ponderazione nell'agire.
[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 17, pag. 244.16: Et de' sapere, che non è da prendere consiglio che non si può mutare; et perciò ne' consigli nonn è da procedere con **festinanza** nè con ira. Et advegnia ch' i' t' abia detto, che due cose sono contrarie al consiglio come fretta e ira...
[2] **Gl** *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 13: [1] La **festina(n)sia**, cioè uvacciansa, è co(n)traria ali cosiglii, et p(er)ò quella da tei in deli co(n)siglii a postucto cacc[i]are dèi.

– Locuz. verb. *Fare festinanza*: affrettarsi.
[3] *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210, 10, pag. 615: Quando eu stava in le tu' cathene, / oi Amor, me fisti demandare / s'eu volesse sufirir le pene / ou le tu' rechiçe abandunare, / k'ènno grand'e de sperança plene, / cun ver dire, sempre voln'andare. / Non [r]espus'a vui di[ritamen]te / k'eu fithança non avea niente / de vinire ad unu cun la çente / cui far **fistinança** non plasea.

1.1 Rapidità o velocità (nel compiere un percorso).
[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 18, 97-105, pag. 430.7: con tutto lo suo esercito se n'andò tostamente in Ispagna con tanta **festinanzia**, che sarebbe vastato ad uno corrieri non che ad uno duca co l'esercito...
[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 32, pag. 272.5: E quando Ulixe e Dyomede sentero Palamides a lo fundo de lo puczo, incontenente l'appero occiso dintro co le prete, e lassarolo morto dintro, retornandose con **festinancia** a li loro pavilluni secretamente.
[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 104, pag. 219.7: et alcuna fiata advene accide(n)talem(en)te alli c. p(er) grande fatiga et spesso cavalcare (con) **festinantia**; et advene spealm(en)te alli c. iuvuni et g(ra)ssi p(er) la tene(r)itate loro et p(er) la grasseçça, ca p(er) grande fatiga voi p(er) cavalcar(e)

vivaçço, lu c. se scalla et lu calor(e) dissolge li humu(r)i secundo la q(u)alitate loro...

FESTINARE v.

0.1 *festina*, *festinando*, *festinata*, *festinate*, *festini*, *festinò*.
0.2 Lat. *festinare* (DEI s.v. *festinare*).
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Dom. Scolari, c. 1360 (perug.).

N Le att. in Francesco da Buti sono cit. dantesche.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto Vocabolario Dantesco.
0.7 1 Affrettarsi in un movimento. **1.1** Adoperarsi per ottenere rapidamente qsa. **1.2** Far sì che qsa si realizzi più rapidamente. **2** Giungere con anticipo (ad un punto d'arrivo det.).
0.8 Rossella Mosti 27.04.2016.

1 Affrettarsi in un movimento.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 33.90, vol. 2, pag. 579: e veggi vostra via da la divina / distar cotanto, quanto si discorda / da terra il ciel che più alto **festina**».

[2] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 24, 34-45, pag. 578, col. 1.8: e se continuo lo polmone no oresza 'l core che **festini** o ver tardi di piú, incontinenti receve varietade, et ansio l'omo, e per consequens la fadiga ten l'omo quasi amazado e vinto.

[3] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 95, pag. 12: Intende in me intende, o car singnore, / **festina** en mio aiuto en mio soccorso, / ascenda a te mia voce e mio clamore.

[4] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 33, 82-90, pag. 821.5: *quanto si discorda Da terra 'l Ciel che*; cioè lo quale cielo, *più alto* ***festina***; cioè più alto si volge tostamente...

[5] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 5.147, pag. 33: In Gallilea volse l'altra maitina / andar Iexù per far l'opere bone, / et Filipo mi par gli se avicina, / al quale il disse: "Presto, venme detro / et a seguirme quanto pòi **festina**".

[6] Braccio Bracci (ed. Corsi), XIV sm. (tosc.), 5.11, pag. 417: Al mio parere il lor camin prendete / or, poi che seguir lor tanto v'agrada; / or **festinate** e dietro a lor seguite.

1.1 Adoperarsi per ottenere rapidamente qsa.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 4, pag. 151.6: (Et) de ciò dice Salamone in li *Proverbii* «L'omo ke **festina** arichire (et) invidia altrui non sae ke appresso li ène la povertade».

1.2 Far sì che qsa si realizzi più rapidamente.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 43, vol. 6, pag. 340.11: [5] Grande è Iddio il quale fece quello, e **festinò** il suo viaggio nelle opere sue.

2 Giungere con anticipo (ad un punto d'arrivo det.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 32.58, vol. 3, pag. 531: e però questa **festinata** gente / a vera vita non è *sine causa* / intra sé qui più e meno eccellente.

[2] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 32, 49-60, pag. 840.10: *E però*; ecco che conchiude, *questa festinata gente*; cioè questi, che sono morti parvuli inanti che abbiano avuto elezione; e però dice *gente* ***festinata***; cioè affrettata, *A vera vita*...

FESTINATAMENTE avv.

0.1 f: *festinatamente*.
0.2 Da *festinato*, part. pass. di *festinare*.
0.3 f Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Con gran velocità.
0.8 Giulio Vaccaro 08.12.2016.

1 Con gran velocità.

[1] **f** Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342: E questo basti aver detto, a mostrar che la confessione si debba fare **festinatamente** e senza indugio. || Crusca (4) s.v. *festinatamente*. L'ed. Bottari legge «festinamente».

FESTINAZIONE s.f.

0.1 *festinacione*, *festinazione*.
0.2 Lat. *festinatio*, *festinationem* (DEI s.v. *festinare*).
0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): **1**; Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Vita frate Ginepro*, XIV ex. (tosc.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. Montecassino*, XIV (luc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Rapidità o sollecitudine nel fare qsa.
0.8 Rossella Mosti 27.04.2016.

1 Rapidità o sollecitudine nel fare qsa.

[1] **Gl F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): Prima dico ch'è con velocitade, e con **festinazione**, cioè con avaccezza. || Moreni, II, p. 67.

[2] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 18, 76-96, pag. 361, col. 2.22: E cussí dixe l'A. per comparazione, che suso quello girone dov'è ello, passava in freça una cussí grande multitudene, la qual cavalcava con çusto e bono volere: e questa **festinazione** la iustisia de Deo usava in loro perché fono nella prima vitta pigri e lenti in quel che doveano esser studiusi e solliciti.

[3] *Stat. Montecassino*, XIV (luc.), pag. 95.4: Quando seray auditu lu singnu a la hora de l'officio divino, czascheaduno i(n)co(n)tine(n)[te] deve lassare omne cose che fosseren i(n)tre le many et currere cu(m) grande **festinacione**, cu(m) gravitate, czò che la scorilitate no(n) trove locu.

[4] *Vita frate Ginepro*, XIV ex. (tosc.), cap. 3, pag. 25.15: come agnello mansueto menato al mascello andava con ogne umilitade. A questo ispettacolo e sùbita giustizia, corre qui tutto il popolo a vedere giustiziare costui in **festinazione** e crudeltade; e non era cognosciuto.

FESTINO (1) agg.

0.1 *festina*, *festini*, *festino*.
0.2 Lat. *festinus* (DEI s.v. *festino 2*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321;

Cavalca, *Specchio de' peccati*, 1333 (pis.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Dom. Scolari, c. 1360 (perug.).

N Le att. in Jacopo della Lana e Francesco da Buti sono cit. dantesche.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto Vocabolario Dantesco.

0.7 1 Pronto o sollecito in un'azione. **1.1** Rapido, impetuoso.

0.8 Rossella Mosti 27.04.2016.

1 Pronto o sollecito in un'azione.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 3.61, vol. 3, pag. 43: «Ne' mirabili aspetti / vostri risplende non so che divino / che vi trasmuta da' primi concetti: / però non fui a rimembrar **festino**; / ma or m'aiuta ciò che tu mi dici, / sì che raffigurar m'è più latino.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 8.23, vol. 3, pag. 122: Di fredda nube non disceser venti, / o visibili o no, tanto **festini**, / che non paressero impediti e lenti / a chi avesse quei lumi divini / veduti a noi venir, lasciando il giro / pria cominciato in li alti Serafini...

[3] **Gl** Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 3, 58-69, pag. 73, col. 1.1: ***Festino***, çoè presto.

[4] Cavalca, *Specchio de' peccati*, 1333 (pis.), cap. 11, pag. 86.25: dee avere lo peccatore una vergogna svergognata, cioè che molto si vergogni della colpa commessa, ma non lasci però d'accusarla, e di farne penitenzia. La nona condizione si è, che dee essere **festina**, e sanza indugio, sicchè nel peccato non si dimori.

[5] **?** Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 120, pag. 13: O singnor, io so bem ch'el tuo destino / à proveduto a me d'aspra vendecta; / cierta ne so, ma nol veggio **festino**. / E se licito m'è de poner frecta / pregoten, singnor mio, ché m'è mestieri / e non conosco scusabel desdecta / però ch'en oriente veggio arcieri / desposti acerbamente a conculcarmi / rabiosamente e mortalmente fieri.

[6] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 3, 58-69, pag. 87.35: *Però non fui*; cioè io Dante, ***festino***; cioè avaccevile, *a rimembrar*...

[7] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 8, 13-30, pag. 257.24: alcuna volta, nell'aire un poco grosso e turbo, et allora sono visibili, *tanto* ***festini***; cioè tanto solliciti e tostani, *Che non paressono*...

[8] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 274.11, pag. 327: e sempre il seguo con lo cor **festino** / fugendo l'ozio...

[9] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.280, pag. 184: «Se questa francha e gagliarda compagna / non può drizzar in Puglia suo camino, / verso la Marcha e verso la Romagna / revolgierà lo suo gresso **festino** / e forse invernaranno sul paese / che segnoreggia il popol bolognese».

1.1 Rapido, impetuoso.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 6, par. 38, comp. 60.3, pag. 147: Cossì per molte volte quel matino / li Rutuli e li Tusci se chaçaro / con grande ardor e cum furor **festino**, / essendo alguna volta im poder paro...

FESTINO (2) avv.

0.1 *festino*.
0.2 Lat. *festino*.
0.3 Cavalca, *Rime* (ed. Simoneschi), a. 1342 (pis.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Rime* (ed. Simoneschi), a. 1342 (pis.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto Vocabolario Dantesco.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Velocemente, impiegando poco tempo. **2** Prima, in un giorno precedente rispetto ad un altro.
0.8 Rossella Mosti 27.04.2016.

1 Velocemente, impiegando poco tempo.

[1] Michele Guinigi, 1388 (tosc.), [1392] 251b.6, pag. 305: Se gli aversar<i> con gli animi tiranni / cercaron di ruinarci **festino**, / non piacque a Dio che a lor dimino / potesson dir di noi que' nuovi gianni.

[2] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 3, 46-57, pag. 85.38: E questo finge, per figurare che è in vita eterna nel più basso grado che vi sia et in quello che meno à di carità, perchè meno **festino** lo pianeto si muove per lo cerchio che quello figura, lo quale è mosso da motori che meno grado ànno di carità: imperò che è mosso dalli angnoli.

2 Prima, in un giorno precedente rispetto ad un altro.

[1] Cavalca, *Rime* (ed. Simoneschi), a. 1342 (pis.), serventese, 155, pag. 56: Per me provede la notte el camino / che 'l giorno fa il corrier peregrino; / el buon nocchiero che pensa **festino** / suo viaggio.

FESTIVALE agg.

0.1 *festivali*.
0.2 Lat. mediev. *festivalem* (cfr. DELI 2 s.v. *festival*).
0.3 *Stat. catan.*, c. 1344: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Relativo a una celebrazione liturgica.
0.8 Sara Ravani 30.09.2008.

1 Relativo a una celebrazione liturgica.

[1] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 6, pag. 36.3: et li kirichi sianu tinuti di diri una psalmodia in kistu modu, zo esti: si esti festa cumandata e dichinussi IIII liciuni cum li psalmi **festivali**, chasquidunu dica la psalmodia di killu midemmi iornu; e lu simili ordinamu di li tri iorni di li tenebri.

FESTIVAMENTE avv.

0.1 *festivamente*.
0.2 Da *festivo*.
0.3 f Guido da Pisa, *Fiore d'Italia*, XIV pm.: **1**; *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 In modo adeguato a una festa o a una celebrazione.
0.8 Sara Ravani 30.09.2008.

1 In modo adeguato a una festa o a una celebrazione.

[1] **f** Guido da Pisa, *Fiore d'Italia*, XIV pm.: Celebrate **festivamente** le nozze la sera innanzi. || Crusca (1) s.v. *festivamente*.

[2] **F** *Giustino* volg., XIV (tosc.), L. 8, cap. 3: Partito ello, poco dietro chiamò le donne fuori del convito, acciò che elle s'adornassono più **festivamente** e che elle tornassero più piacevoli. || Calori, *Giustino*, p. 126.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 152, *Ss.*

Crisanto e Daria, vol. 3, pag. 1323.9: La solennità di costoro si ricorda qui più **festivamente** ne la leggenda de le XI migliaia de le vergini.

FESTIVARE v.

0.1 f: *festiva*.
0.2 Da *festivo*.
0.3 F Giovanni Dominici, XIV ex. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che festeggiare.
0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Lo stesso che festeggiare.

[1] **F** Giovanni Dominici, XIV ex. (fior.): lo 'ntelletto tutto **festiva** nella verità. || Dominici, *Il libro*, p. 234.

FESTIVITÀ s.f.

0.1 *festivetade*, *festività*, *festivitade*, *festivitadi*, *festivitate*, *festivitati*, *festivitaty*.
0.2 DEI s.v. *festa* (lat. *festivitas*).
0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, a. 1284; *San Brendano pis.*, XIII/XIV; *Stat. pist.*, 1313; *Stat. sen.*, Addizioni 1329-35, (1329/1334); *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: *Stat. venez.*, 1366.

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); *Stat. perug.*, 1342; Ugolino da Fano, XIV pm. (fan.); **a** *Stat. viterb.*, 1384; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Giorno in cui si celebra, ricorre una festa (in partic. religiosa); festa solenne. **1.1** *Festa di* (un santo, la Madonna, ecc.). **2** Trattenimento pubblico.
0.8 Sara Ravani 30.09.2008.

1 Giorno in cui si celebra, ricorre una festa (in partic. religiosa); festa solenne.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 31, pag. 575.28: Et in quella die tutti li santi co la matre soa damma santa Maria sempre virgine et co li angeli santi aiano **festivitate**, et li morti aiano parte de tutto lo sacrificio de lo munno pro assolutione de li loro peccati.

[2] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 67.12: Et finiti questi dì dele feste, lo venerevle padre, ricevuta la benictione del padre et dei suoi filliuoli, cercava 'l mare per molto tempo, se non indele predicte **festività**, ciò è dela pasqua et del natale di Dio...

[3] *Stat. sen.*, Addizioni 1329-35, (1329/1334), pag. 329.2: Infrascripte sonno die solemni et **festivitate**, che si debono guardare, sì come di socto si contiene.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 66.25: Etiandeu lu cullegiu di li sunaturi di li chalamelli et di li flauti avi acustumatu di convertiri in sì li ochi di lu populazu, quandu, intra li publici et privati **festivitati**, lu lur sunari et cantari manifestava tucti li jucaturi...

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 24, par. 22, vol. 1, pag. 124.3: ei priore de l'arte de la citade de Peroscia aggiano e avere s'entendano autoritade e bailia de spendere e le spese fare e ordenare de quegnunche pecunia del comuno de Peroscia de quegnunche luoco redacta [[...]] per le dicte processione e lumenarie fare, sì en cera e panelgle de sego co' altre cose occurrente per le predicte cose, cioè êlle **festivetade** overo vegelie de le festivetade del biato Hercolano...

[6] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 81.29: Lo frate se per alcuna obfesa sia in iustitia per isguardo dei frati et sia dal maestro suo mandato ad alcuna casa ad far la iustitia, lo comandatore di quella casa overo qualu(m)que altro frate minore del suo maestro overo priore in signoria, non de quello frate da terra levare avegna che vi intervegnano **festivitade**.

[7] *Stat. venez.*, 1366, cap. 128, pag. 60.18: Cum ço sia cosa ch'ello fosse preso, adì XXII de decembrio novellamentre passado, in Conseio, che do boni homeni artefici fosse deputadi ad avrire e serrare li soleri de Riolto de dì de domeneghe e de feste per aseveleçça di mercadanti, solamentre in le **festivitade** dela nativitade...

[8] *Stat. cass.*, XIV, pag. 44.3: I(n) tuti li **festivitate** de li s(an)c(t)i, voy tutti l'artr[e] solepnitate, così como avemo dictu de fare lu iorne de la domeneca, così se facze, excepto che li salmi voy antiphene voy l(e)c(ci)one che ap(er)tenenu ad qessa festa esen dicte.

1.1 *Festa di* (un santo, la Madonna, ecc.).

[1] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 27, pag. 39.36: per tutte le pasque del'anno, cioè per lo Natale, per Befanie, per Resurrexio, per l'Assensione, per le Pentecoste, per Ogni Sancti, e per kalende gennaio e per tutte e quattro le **festivitadi** di Sancta Maria e per Sancto Gilio.

[2] *Stat. pist.*, 1313, cap. 23 rubr., pag. 189.17: Come la **festivitade** di santo Jacopo si debia fare.

[3] Ugolino da Fano, XIV pm. (fan.), 23n.1, pag. 687: Nella **festività** di nostra Donna / sotto un bel manto vide saggia e vaga / tal, ch'a mirar par che gli occhie si traga / per simiglianza di lontana monna, / di cui la vita mia fu serva e alonna...

[4] **a** *Stat. viterb.*, 1384, cap. 73 ter, pag. 199.23: Item la dì di ciascheuno deli xij apostoli, etiamdio la **festività** di sancto Iohanni Bactista, item la festività di ciascheuno delli quactro evangelisti, etiamdio la dì dela festività di sancto Lorenzo, item la dì della festa di Omniasanti...

2 Trattenimento pubblico.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 101.24: E commo li familiari dell'uno e dell'altro sguardavano delectosamente a quilli iuochi et a quelle **festivitate** che se faceano in quillo tiemplo, e non poneano cura a li facti de quisti duy chi erano cossì 'namorati, Paris ad Helena et Helena a Paris con suspiri declararose insembla... || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, pp. 73-74: «ad ea qui iocose fiebant in templo».

[u.r. 14.12.2017]

FESTIVO agg.

0.1 *festiva*, *festivi*, *festivo*, *festivu*, *festivy*.
0.2 DEI s.v. *festa* (lat. *festivus*).
0.3 *Stat. fior.*, 1294: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, 1294; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, 1321; **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *dì festivo* **1**; *giorno festivo* **1**.
0.7 1 [Detto di un giorno:] dedicato alla

celebrazione di una festa, non lavorativo. Locuz. nom. *Dì, giorno festivo*. **2** Che ha luogo in occasione di una festa. **3** Che dimostra allegria, esultante.
0.8 Sara Ravani 30.09.2008.

1 [Detto di un giorno:] dedicato alla celebrazione di una festa, non lavorativo. Locuz. nom. *Dì, giorno festivo*.

[1] *Stat. fior.*, 1294, pag. 660.19: E continuamente il detto notaio debia stare al detto officio, dì solenni, **festivi** e feriali, sì come usato.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 444, vol. 2, pag. 428.35: Anco, che neuno de li detti giudici, ne li dì solenni o vero **festivi** ne li quali Corte non si tiene, et anco ne li altri dì quando la Corte non si tiene, possa o vero debia andare, intrare o vero stare nel sopradetto palazo...

[3] *Stat. pis.*, 1321, cap. 78, pag. 259.18: e similemente de li autri die **festivi** et non festivi, dei quali fie bandito guardare doversi, u le boteghe chiuse tenere, da parte dei signori Podestà et Capitanio, u altro officiale del Comune di Pisa, sì come di sopra si dice.

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 626.11: Il terzo guarda il dì **festivo**, cioè di non fare opera veruna servile né per mercede; ma studiati quel dì di spenderlo tutto nel servigio di Dio e in suo onore.

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 4, par. 1, vol. 1, pag. 76.18: Lu iornu XV.mu di lu misi sì era lu primu iornu di la Pasca, et era iornu **festivu** et sollemni...

[6] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. 1, cap. 32, pag. 61.20: Et sia tenuto et debia lo dicto giudice per sè o vero per li messi predicti due volte l'anno del mese di gennaio et del mese di luglio a ciaschuno magiore di ciaschuna bottega dinontiare o dinontiare fare li dicti infrascripti dì **festivi** et da guardare.

[7] *Stat. cass.*, XIV, pag. 81.5: S(et) i(n)nelly iorne **festivy**, se susteneno fina ch'è dicta la missa.

– *In tempo festivo*: durante le feste.

[8] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 11, pag. 93.19: L'ottava circustanzia si è *Quando*, cioè del quando: e in questo è da considerare se 'l peccato fu fatto in tempo **festivo**, o di penitenzia, come di quaresima, o quando si predica, o dicesi la messa, o quando è tempo di mortalità, o d'afflizione...

2 Che ha luogo in occasione di una festa.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 4.64, pag. 24: Et, già dodece anni acolti inseme, / Iesù in Ierusalèm secondo uxança / fu a la gran festa con tutto il suo seme. / Poi consumata la **festiva** dança, / ritornando i parenti non se acorse / che il rimanesse Iexù, sua sperança...

3 Che dimostra allegria, esultante.

[1] **f** *Cicerone* volg., XIV: Adunque non sono queste cose **festive**? || GDLI s.v. *festivo*.

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.4, pag. 178: «Se la mia mente, frate mio, non falla, / tu vederay questa terra lombarda, / che de presente petullante galla / come ligiadra, **festiva** e gagliarda, / andar col capo chino e coi piè bassi / prima che 'l sole Capricornio passi».

FESTIVOSO agg.

0.1 f: *festivuoso*.
0.2 Da *festivo*, a partire dal fr. *festival* con scambio erroneo della terminazione *-ex* con il suff. *-eus*.
0.3 f *Fatti de' Romani*, 1313 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che festivo.
0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Lo stesso che festivo.

[1] **f** *Fatti de' Romani*, 1313 (fior.), Riccardiano 2418-97, pag. 90, col. 1.19: di robes encousues de poilles de margarites, si vestivano tali a cui sua persona o sua etade e certaino giorno **festivuoso** dovese tali robe e tali cose donare. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. *Fet des Romains*, p. 715: «certeins jors festivex».

[u.r. 15.02.2016]

FESTO agg./s.m.

0.1 *festo*.
0.2 DEI s.v. *festo* (lat. crist. *festus*).
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.).
In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.5 Locuz. e fras. *dì festo* **1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che festivo. Locuz. nom. *Dì festo*.
2 Sost. Lo stesso che festa, gioia.
0.8 Sara Ravani 30.09.2008.

1 Lo stesso che festivo. Locuz. nom. *Dì festo*.

[1] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 11.3, pag. 311: Essendo Giuda aparecchiato e presto / a tradimento Iesù far pigliare, / disser gli scribi: - Non in dïe **festo**, / ché 'l popol ne potrie romoreggiare.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 238.6, pag. 301: Real natura, angelico intelletto, / chiara alma, pronta vista, occhio cerviero, / providentia veloce, alto pensero, / et veramente degno di quel petto: / sendo di donne un bel numero eletto / per adornar il dì **festo** et altero, / sùbito scorse il buon giudicio intero / fra tanti et sì bei volti il più perfetto.

2 Sost. Lo stesso che festa, gioia.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 64.73, pag. 264: Omini errati, che sete vocati / a penetenza, / la quale onne errore vo tolle dal core, / e dà entellegenza / de veretate per pietate / a chi è umiliato; / omini iusti, che sete endusti, / venite a cantare, / ché sete envitati, da Deo vocati, / a gloriare / a renno celesto, che compie onne **festo** / che 'l core ha bramato.

FESTOSAMENTE avv.

0.1 f: *festosamente*.
0.2 Da *festoso*.
0.3 f *Libro di similitudini*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es, cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, è prob. un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 77-78.
0.7 1 In modo gioioso, spensieratamente.
0.8 Sara Ravani 29.09.2008.

1 In modo gioioso, spensieratamente.

[1] **f** *Libro di similitudini*: Trapassano **festosamente** tutte le ore della loro vita. || Crusca (4) s.v. *festosamente*.

FESTOSO agg.

0.1 *festosa*, *festose*; **f**: *festosissimo*.
0.2 Da *festa*.
0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).
In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.6 N L'es. di Giordano da Pisa, cit. a partire da Crusca (4), passato a TB, è prob. un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Che manifesta gioia, allegro. **2** Celebrativo.
0.8 Sara Ravani 01.10.2008.

1 Che manifesta gioia, allegro.
[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 67, pag. 158.13: Alcuni buoni desiderii sono, che non sono congiunti con compagnia **festosa**, e allegra, ma con compagnia, che gli adora, e fa loro reverenza.

2 Celebrativo.
[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 107.15: Commo cutale novetate **festose** se faceano in Troya per la venuta de Paris e de Helena, tolta per luy in Grecia cossì delectosamente commo èy dicto...
[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Il buono religioso non era mai malinconico, ma sempre **festosissimo** alla buona via del Signore. || Crusca (4) s.v. *festosissimo*.

FESTUCA s.f.

0.1 *festuca*, *festuche*, *festudo*, *festuga*, *festugo*, *fistuca*, *fistucha*, *fustughe*.
0.2 DEI s.v. *festuca* (lat. *festuca*).
0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Dante, *Commedia*, a. 1321; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).
In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; **a** *Vang. venez.*, XIV pm.
In testi mediani e merid.: **a** *Lett. calabr.*, 1388-91, [1391].
In testi sic.: *Stat. palerm.*, 1343.
0.5 Anche s.m. (*festuco*).
0.7 1 Scheggia di legno o di paglia. **1.1** [In quanto cosa di scarso valore].
0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 Scheggia di legno o di paglia.
[1] **Gl** *Gloss. prov.-it.*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), pag. 110.2: Brodels .i. **festuco** d'a(r)bore.
[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 34.12, vol. 1, pag. 584: trasparien come **festuca** in vetro.
[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 34, pag. 175.2: si mostravano e parevano, sì come pare un pocho di legnio o altra **fistucha**, che fusse mescholata con vetro.
[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 34, 10-15, pag. 851.20: così doveano parere sotto la ghiaccia, come pare la **festuca** quando è rinchiusa nel vetro.

– [In rif. alla parabola evangelica dell'uomo che vede il filo di paglia nell'occhio dell'altro ma non la trave nell'occhio proprio].
[5] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 22, cap. 6, par. 2, pag. 361.21: perché vedi tu la **festuca** nell' occhio del fratello tuo...
[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 23, vol. 1, pag. 183.3: *allora potrai intendere a traere la* ***festuca*** *dell' occhio del fratello tuo*.
[7] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 14, pag. 24.22: sguardandu la **fistuca** di altrui, e non canuxendu lu travu ki copiri l' oki loru...
[8] **a** *Vang. venez.*, XIV pm., *Luc*., cap. 6, pag. 222.2: Perché vis tu in l'oglo de to fradelo la **festuga** et no veis miga un travo che sé in lo to oglo?
[9] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 12, pag. 431.23: O cche tu vedi il **fistuco** nell'occhio del tuo fratello...

1.1 [In quanto cosa di scarso valore].
[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 381, pag. 40: Tu no ge val, o mundo, un **festugo** de palia...
[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 93.4, pag. 211: m'è rimaso vie men d'un **fistuco**.
[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 93.4: Cristo solitario le aprexiò pocho e s'in curò men cha de tree **fustughe** de marççа paglia...
[4] Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.), 69a.3, pag. 70: costa a lei men che **festuga**...
[5] **a** *Lett. calabr.*, 1388-91, 2 [1391], pag. 32.5: Et s'io avissi saputo tucto quisto non aviria avuto da me una **fistuca**...
[6] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 7.229, pag. 50: ive furtar non se 'n puote un **festugo**...

FESTUCARE agg. > FESTUGARE v.

FESTUCATO agg. > FESTUGATO agg.

FESTUCO s.m. > FESTUCA s.f.

FESTUGARE v.

0.1 *festugati*; **f**: *festugali*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 F *Ricettario venez.*, XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
N Altra doc. in *festugato*.
0.6 N Att. solo in rif. al dattero denocciolato riempito di spezie.
0.7 1 [Rif. a preparazioni di cucina:] farcire, riempire (di qsa).
0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 [Rif. a preparazioni di cucina:] farcire, riempire (di qsa).
[1] **F** *Ricettario venez.*, XIV, cap. 45: lavali ben e **festugali** ben de zenzevro talgliato... || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 77.

FESTUGATO agg.

0.1 *festugati*.
0.2 V. *festugare*.
0.3 *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.).
0.6 N Att. solo in rif. al dattero denocciolato riempito di spezie; cfr. *festugare*.
0.7 1 [Detto di cibo:] che è stato farcito (con qsa).

0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 [Detto di cibo:] che è stato farcito (con qsa).

[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 31, pag. 20.32: Togli i datteri voti del nocciolo, bene lavati e **festugati** di gengiove taglato e di cennamo rotto...

[2] **F** *Ricettario venez.*, XIV: I libra datalli bene **festugati** de cinamo e de zenzevro... || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 97.

FETA s.f.

0.1 *fea*, *fee*, *feta*.
0.2 Lat. *feta* (Faré 3269), con possibile influsso galloromanzo nelle forme con dileguo della dentale intervocalica. || Cfr. FEW III, 486.
0.3 *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339.

In testi sett.: *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Donna che ha appena partorito; puerpera. **2** [Zool.] Lo stesso che pecora.
0.8 Luca Nobile; Luca Morlino 29.06.2008.

1 Donna che ha appena partorito; puerpera.

[1] Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339, pag. 182.12: E puósoronli nuome Antuoniello ad enore de sanctu Antuono, ca nce lo garde. E s'apìssove beduto quanta bielle di Nido e di Capovana perzì e delle chiazze bénneno a bisitare la **feta**, pe' cierto t'àpperi maravigliato bien a tene quant'a mene.

[2] Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339, pag. 182.19: Quant'a Machinti, buona sta e alletasi molto dellu figlio; nonperquanto anco jace allo lietto, come **feta** cad è.

2 [Zool.] Lo stesso che pecora.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 10, pag. 253.8: Jl [[*scil*. i pastori]] prenen una **fea** o una cavra, si la escortean, e d'aquela carn lien a le corde, qui es fresca e viscosa...

– [In contesto fig.].

[2] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 13, pag. 261.31: li mal pastor [[...]] no paisun lo folc de nostre Seignor per garir ne per salver le **fee**...

[u.r. 03.02.2015]

FETARE v.

0.1 *feta*; **a**: *fetare*, *fetati*.
0.2 Lat. *fetare*.
0.3 *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.): **1** [2].
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Dare alla luce, partorire.
0.8 Luca Nobile; Sara Ravani 29.06.2008.

1 Dare alla luce, partorire.

[1] **a** *Apologhi reat.*, XIV, 1.1, pag. 668: La cane era prena et volìa **fetare**, / non avìa casa dove potesse stare...

– Deporre (uova).

[2] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 131, pag. 32: Non fa lu stursugàmmaru ovu como formica. / Altr' ovu **feta** l' aquila et altr' ovu la pica.

[u.r. 02.10.2008]

FETEDANO s.m.

0.1 f: *phetedani*.
0.2 Fr. ant. *phecedan*.
0.3 f *Fatti de' Romani*, 1313 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Pianta appartenente alla famiglia delle Apiacee (*Peucedanum ostruthium*), con fiori bianchi disposto a ombrello; imperatoria.
0.8 Giulio Vaccaro 08.12.2016.

1 [Bot.] Pianta appartenente alla famiglia delle Apiaceae (*Peucedanum ostruthium*), con fiori bianchi disposto a ombrello; imperatoria.

[1] **f** *Fatti de' Romani*, 1313 (fior.), Ricc. 2418-76, pag. 501.19: Elli mettevano in questo fuoco yebeles e sugo di noil arabique e cose d'oriente, e camarique, panatee e centoire, **phetedani**, e sarice, e abrogne, una erba che buona èe ali mouto de' serpenti, heet la fummea, e corno di cerbio. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

FETENTE agg.

0.1 *fetente*, *fetenti*, *ffitenti*, *fitenti*.
0.2 V. *fetere*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Jacopo Alighieri, *Io son la morte*, a. 1349 (fior.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che emana un odore ripugnante. **1.1** [In metafore della corruzione morale]. **2** Che suscita ripugnanza morale (sempre rif. al peccato di lussuria). **2.1** Che suscita disprezzo.
0.8 Luca Nobile 30.06.2008.

1 Che emana un odore ripugnante.

[1] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tosc.), cap. 21, pag. 36.15: Adunque nel servigio di poveri sì humilmente si portava, che uno monacuzzo infermo, nel suo spedale reducto, in una nocte sei volte colle sue braccia lo portoe al luogo necessario, e tutti li panni suoi **fetenti** lavoe.

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 13, pag. 584.40: Et una altra infirmitati aveni a lu cavallu, la quali dessicca li interiuri e lu corpu smagrixi, e getta lu cavallu lu sterku **fitenti**, e puti comu stercu di l'omu e plui...

[3] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 10, pag. 245.6: Offende altressì i nostri sensi molto vedere le cose paurose e spiacevoli, udire le contumeliose e villane, odorare le putride e **fetenti**, gustare l' amare e abominevoli, toccare le pugnenti e aspre.

[4] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 1-21, pag. 732.35: Li antichi spargevano li sepulcri di fiori, perchè tenevano che l'anima accompagnasse certo

tempo lo corpo, e però condivano li corpi con aromati e con cose odorifere, acciò che l'anima non sdegnasse lo suo corpo **fetente**, e però vi gittavano ancora li fiori.

[5] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 158, pag. 86.2: Pigla li frundi di la chicuta **fitenti**: pistata et facta cauda, implastata, sana omni umflatura infra iorni .xv. oy .xl.

– [In contesti allegorici che rinviano alla ripugnanza morale].

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 12.19, pag. 40: Questa morte sì fa el corpo putredissimo, **fetente**; / è la puza estermenata, che conturba molta gente...

[7] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 299, pag. 335: menò lu Dessideriu, destrer de gran valore: / su cçe puse ad cavallu / la munda Pudicitia, plu aulente che flore, / plu bella che cristallu. / Campala da lu perfidu ke bructu è per sengnore / e bructu per vassallu: / plu pute ke lu stallu / lu albergu do' che posa, / troppo **fetente** cosa / è chunqua li consente.

[8] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 508.4: Come andando più oltra per lo 'nferno Enea e la Sibilla sopra palludi **fetenti** trovarono Tesifone.

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 37, pag. 163.36: De killu ponti lu quali avia vistu stu cavaleri, quandu chi passava alcunu jniustu, cadia jn killu flumj sì **fitenti**; quandu chi passava alcunu justu, non cadia, ma sicuramenti passava et andava a killu bellu pratu.

[10] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 32, pag. 274.22: E sopra la ripa del predetto fiume erano alquante abitazioni, ed alcune erano molto puzzolenti per la nebbia **fetente** del fiume, ed in alcune non entrava la detta puzza.

[11] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 25, pag. 197.18: E a dimostrare la verità delle sue parole, come Dio volle, mentre egli parlava, mi uscì una fiamma sì **fetente** di seno, che niuno di noi patire potea la puzza. La qual cosa vedendo l' abate, mi confortò assai così dicendo: Ecco come Dio ti ha mostrato per effetto, esser vere le mie parole; e questo è avvenuto in segno, che il nemico ha perduta la signoria, che in ciò aveva sopra di te, e ti è uscito da dosso in specie di fiamma fetente.

[13] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 21, vol. 1, pag. 169.15: La settima infermità si è idropisia, ed è assomigliato l'avaro all'idropico e per la inflazione, e per lo **fetente** anelito, e per la sete insaziabile.

[14] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 38, pag. 263.35: E alquanti abitacoli eram li quai tocava la nebula **fetente** de lo fiume e alquanti no, perçò che sun alquanti chi fan monte bonne overe, ma ancora se deletam in li pensamenti carnai...

1.1 [In metafore della corruzione morale].

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 46.28, pag. 180: O vita mia maledetta, mondana, lussuriosa, / vita de scrofa **fetente**, sozata en merda lotosa, / sprezanno la vita celeste de l'odorifera rosa!

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 17, pag. 139.33: Ma li peccatori son più **fetenti** che non sono li porci!

2 Che suscita ripugnanza morale (sempre rif. al peccato di lussuria).

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 7.103, pag. 86: Lussurïa **fetente** / fugata de la mente, / de castetà lucente, / *munditïa* adornato.

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 2, pag. 611.14: Ancora il vizio della gola e della **fetente** lussuria in quanti e diversi modi siamo molestati dì e notte, che di ciò parlare non mi pate il cuore.

[3] Cavalca, *Rime* (ed. Fiacchi), a. 1342 (pis.), *A Dio eletta...*, 66, pag. 75: Poi ch' arai così pianto con dolori, / E renunziato agli **fetenti** amori, / Adorna lo tuo cor d' aulenti fiori, / E dilettosi.

[4] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 18, pag. 145.21: Che cosa è la letizia del secolo, se non impunita nequizia? cioè lussuriare, inebriarsi, e cercare cose **fetenti**, e vane...

[5] Jacopo Alighieri, *Io son la morte*, a. 1349 (fior.), 52, pag. 96: E tu lussurioso, sei **fetente**, / Che di porcina schiatta pari uscito...

2.1 Che suscita disprezzo.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 18, par. 3, vol. 2, pag. 44.28: La misericordia di li homini misericordiusi xindi fini a li hospitali a visitari et aytari li infirmi, fini a li oscuri et **fetenti** prixuni ad aytari a liberari li miskini prixuni.

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 146.11: Quel è colui che ne coronpe e zenera, / come a lui piace, di **fetente** limo...

FETENTOSO agg.

0.1 *fedentose*.
0.2 Da *fetente*.
0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Che emana un odore ripugnante.
0.8 Luca Nobile 02.07.2008.

1 Che emana un odore ripugnante.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 118bis, pag. 248.19: Et poi so' li sinna d(e) la d(ic)ta infe(r)mitate, q(ua)n la leng(u)a è plagata et limusa, et le ve' su la leng(u)a son(no) niri. Et le plage so' **fedentose** et la scama gl'esce dalla vocca.

FETENZÌA s.f.

0.1 *fetencìa*, *fetenzia*.
0.2 Da *fetente*.
0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **2**.
0.4 In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 **N** Doc. esaustiva.
0.7 **1** Qualità di ciò che emana un odore ripugnante. **2** Qualità di ciò che suscita ripugnanza morale.
0.8 Luca Nobile 02.07.2008.

1 Qualità di ciò che emana un odore ripugnante.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 26.16: Caderu eciandeu a terra, a modu di ventuploia, pezi di carni; di li quali la mayuri parti se maniaru li aucelli e lu rumasu se stecti alcuni iurni sanza **fetenzia** et eciandeu ki non era laydu a vidiri.

2 Qualità di ciò che suscita ripugnanza morale.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 38, pag. 165.28: lu flumi fitenti significa *la* ***fetencìa*** de li peccati carnali e *de* li autri peccati...

FÈTERE v.

0.1 *fete*, *fetente*, *fetenti*, *fetere*, *feti*, *fettia*, *ffitenti*, *fitenti*, *fitia*, *fitissi*.

0.2 DEI s.v. *fetere* (lat. *foetere*).
0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Emanare un odore ripugnante. **2** Recar traccia, su di sé, di cose spregevoli.
0.8 Luca Nobile 02.07.2008.

1 Emanare un odore ripugnante.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 37, pag. 163.8: Killu jornu ki fo mortu chircaru unu medicu pir apiririlu et livari li interiuri, li qualj si corrùmpunj tostu; fu chircatu ecciamdeu unu speciali, ki lu divissi cunzari cum certi specij e cosi a zo ki non **fitissi**.

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 53.13: Et da l'autra parti discurrendu per l'ayru, subitamenti si parteru da nui et lassaru la preda menza maniata; et killu tantu ki lor rumasi era intussicatu et **fitia** comu spuza.

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 8, vol. 1, pag. 28.10: Item la carni di lu pauni per propria natura non si currumpi, non **feti**, non fa marza nè vermi.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 138, pag. 270.1: Mo(l)te fiate advene allo cavallo mangnante lu corpo et siccantelo dent(ro) <a lu c.>; et fa multo **fete(re**) lo ste(r)co como ste(r)co humanu, et plù ch(e) q(ue)llo...

2 Recar traccia, su di sé, di cose spregevoli.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 67.17: Licitu fu senza nulla pena ad homu vili de natu, qui **fettia** ancura di la servituti di so patri, di revucari li grandissimi plaghi di li guerri civili, li quali erannu ià saldati per vechissimi cicatrici.

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 17, pag. 289.19: Questo se referre a la umana fragilitate la qual è tanto montata in questo vicio, che già tuto el mondo ne **fete**, per tanti modi se usa.

FÈTIDO agg.

0.1 *fèdido*, *fèdita*, *fèdite*, *fèdito*, *fetida*, *fetide*, *fetidi*, *fetidissima*, *fetidissimi*, *fetidissimo*, *fetido*, *fetita*.
0.2 DELI 2 s.v. *fetente* (lat. *foetidum*).
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.); *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che emana un odore ripugnante. **1.1** Che emana un odore ripugnante suscitando ripugnanza morale (rif. al corpo e alle sue parti in quanto sedi dei peccati carnali). **1.2** [In metafore della corruzione morale]. **2** Che suscita ripugnanza morale. **2.1** Che suscita disprezzo.
0.8 Luca Nobile 04.07.2008.

1 Che emana un odore ripugnante.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 32.7: e tale fa poma e tale no, e tale fa seme e tale no, e tale sta tuttavia fronduta e tale no, e tale è odorifera e tale **fetida**, e tale amara e tale dolce...

[2] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 61, pag. 854.10: Noi abiamo altro qui che colombina, e però di **fetida** materia ti farò puzzolenti vasi.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 10-15, pag. 356, col. 2.2: Arpíe si sono animali cum aile, et èno pilose ... e son **fetide** e puzolenti...

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 500.9: ne' quali spedali li detti infermi passionati delle malattie causate da quelle aere masimamente del mese d'Agosto, mezzano tra Luglio e Settembre, **fetidissimi** fiati e oribili lamenti tragono e mettono...

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 38, par. 1, vol. 2, pag. 377.20: Statuimo e ordenamo ke nullo macellatore overo altra persona ardisca fare overo bugliare alcuna succura overo enmondecça **fetida** overo la quale fetore dare possa en lo luoco el quale è entra le case del comuno de Peroscia...

[6] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 26, pag. 165.26: Et la sua carne si ene frigida et **fetida** et grossa.

[7] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 411-20, pag. 114.17: Che ti dirò adunque più avanti del borgo di Malpertugio, posto tra due rilevati monti, del quale alcuna volta, quando con tuoni grandissimi e quando senza, non altrimenti che di Mongibello, spira un fumo sulfureo sì **fetido** e sì spiacevole che tutta la contrada d' attorno appuzzola?

[8] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 14, pag. 17.34: E lo odor so no è abbominabele, ma è aromatico, e lo odore de le altre specie è **fetido** e rio.

[9] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1379] 79.160: Ormai te humilia, / che vien la tuo vigilia - e l'altrui festa; / muteraite de vesta, / avrai l'uva brumesta - e 'l pan de sorgo, / **fetido** gorgo - de fele e d'asenzo...

[10] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 41, pag. 167.14: Quando lo sangue sup(ra)abunda i(n) dellu cavallo q(ue)sti so' li signi: multo volonteri se gratta et lu fumagio suo pute multo, la urina sua è russia et spessa et **fetida**, et l'occhi sanguigni et turbidi et lacrimosi...

– *Pillola fetida*.

[11] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 49, col. 2.25: Esperimento usato da M. P.: in tale passione purgare com pilole **fetide** e di castoreo e di starnuto, che è molto utile allo omore flematicho cessare e chacciarlo via...

– [In contesti allegorici che rinviano alla corruzione morale].

[12] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 33, pag. 208.33: L'acqua **fetida** è lo malo dilecto della carne, lo quale spetialmente rende fetore più che li altri.

[13] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 7-12, pag. 235, col. 1.6: Lo pantano di Stigia ... sí hae a significare che sí come [li arroganti e superbi] volseno altri subiugare indebita ed inraxonevolmente, cosí sono subiugati e puniti da dispettoxa e **fetida** cosa com'è 'l fango...

[14] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 298.20: dove era in principio la *gromma*, cioè la fraternitade e unitade, e odore di buona fama, ora v'è la *muffa*, cioè la discordia e divisione, e **fèdita** corruzione di sostanzia...

[15] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 33, pag. 278.1: E però vide di sotto uno fiume **fetido**

e corrente, però che la putredine delli vizii carnali sempre corre in giù a cose vili e puzzolenti.

[16] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 13, pag. 243.23: Questo capitulo è tuto alegorico e ha 3 parte. A la prima D. descrive un bosco piantato de arbori multo maravigliosi e **fetidi**.

[17] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 38, pag. 263.32: E perçò vi' de sota un fiume **fetido** e corente, perçò che la putredine de li vicij carnai semper corre in çu a cose vile e puçolente.

1.1 Che emana un odore ripugnante suscitando ripugnanza morale (rif. al corpo e alle sue parti in quanto sedi dei peccati carnali).

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di s. Maria Egiziaca*, cap. 2, pag. 203.27: ma era sì sfrontata e lieve, che eziandio uomini gravi e onesti invitava a corruzione, e facevagli cadere, sicché veramente la mia **fetidissima** carne era esca del diavolo a tirare l'anime in abisso e in perdizione.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 32, pag. 774.30: E poi che egli ha molte volte con la **fetida** bocca non baciata ma scombavata la mia, con le tremanti mani tasta i vaghi pomi...

[3] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 1, cap. 4, pag. 236.23: In questo così **fetido** e bruttissimo luogo dimora la creatura umana nove mesi.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XVI, par. 32, pag. 694.14: e non prima che fatte le noze, potrai discernere se ella è bestiale, se ella è soza, se ella è **fetida** o se ella ha altro vizio.

[5] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 7, 50.1, pag. 471.44: Il luogo essere odorifero è di necessità a' perseveranti così fatte cose, con ciò sia cosa che essendo l'atto di sé **fetido**, se l'odorato con odori non si riconfortasse, di leggiere s'impedirebbe lo stomaco e 'l cerebro, e per conseguente tutta l'altra operazione.

1.2 [In metafore della corruzione morale].

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 48.9, pag. 836: Tale natura è de lo peccatore / che sé non menda de l'ofendimento: / adornase di drappi de colore, / dentro è **fetidissimo** e puçolento...

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 23, pag. 90.13: Or vediamo che neuna cosa ci è dilettevole altro che Cristo crucifisso, anco ogni altra cosa sono noiose amare e **fetide** e puzzolentissime; dunque misari a noi, perchè da lui ci partiamo?

[3] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 62, pag. 261.11: in quanto Dio, oltre a quello amore ch' egli à donato alla creatura, egli à donato a voi più in particulare, traendovi della brutura e della tenebrosa vita **fetida** del mondo, piena di puzza e di vituperio, e àvi collocate ed elette per sé...

[4] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 127, pag. 272.3: Sí che vedi quanto male, e molto piú, e quasi senza comparazione che quello che Io t' ho narrato, el quale nasce da queste due colonne **fetide** e puzzolenti, cioè la immondizia e la cupiditá e avarizia.

2 Che suscita ripugnanza morale.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 21, pag. 262.5: Anche dei ne la vecchiezza schifar la luxuria, perciò che disse Tullio: la luxuria è sozza in ognie età, et ne la vecchiezza etiam [**fetidissima**] e sozzissima...

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 12, cap. 4, pag. 80, col. 22.2: La tertia si è nella memoria nello spogliamento del suo vestimento spirituale e in vestirla delle circumstantie di **fetidi** e abhominevoli peccati.

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 15, proemio, pag. 281.23: Questo vizio è la quinta, e la più **fetida** spezie di lussuria, la cui grandezza si puote mostrare in IIIJ modi...

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 1, pag. 613.11: Qual cosa è dunque più **fetida** di questi vizii? Quale eziandio più dannosa?

[5] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 381-90, pag. 109.12: il mal concetto amore dall' uomo è una di quelle; per ciò che più una **fetida** parola nello 'ntelletto sdegnoso adopera in una piccola ora che mille piacevoli e oneste persuasioni, per gli orecchi versate nel sordo cuore, non faranno in un gran tempo.

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 136, pag. 440.37: Per lo loto, nel quale sono imbrodolati e brutti tutti, possiamo intendere la soza e **fetida** macula, la quale l'ira mette nelle menti di qualunque ad essa vincere si lascia...

[7] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 18, 100-114, pag. 485.35: ma qui l'autor nostro tratta pur delli adulatori, o vero lusinghieri, mostrando quanto è brutto e **fetido** lo vizio dell'adulazione, e pertanto li mette in sì fatta pena, per ch'elli vuole denotare la viltà, sozzezza e bruttura di tal vizio.

[8] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1343] 21.115, pag. 385: Com' ogni vizio si vince per punga, / così lussuria fugendo s' oppressa. / [[...]] Oïmè, quanti mali / d' esto diletto **fetido** resulta!

2.1 Che suscita disprezzo.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 32, pag. 207.15: La tersa pena fue del luogo, però che Dio lo caccioe di paradiso, imperò ch'elli avea peccato in quel luogo et avea facto **fetido** quello luogo...

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 7, pag. 316.30: I Laurenti rapportano alla città tutti gli tagliati, Almon giovane, e la testa del **fetido** Galeso.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 20, vol. 2, pag. 318.9: E però Isaia di ciò profetando disse: *La disciplina della pace nostra sopra Lui, e per le sue percosse siamo sanati*. Ed anco: *Esso è stato* ***fetido*** *per le nostre iniquità, flagellato per le scelerità nostre*.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 153, pag. 361.14: E non si ved' elli, che pur ancora lo dirò, essere fatti cavalieri i morti? che brutta, che **fetida** cavallerìa è questa! così si potrebbe fare cavaliere un uomo di legno, o uno di marmo, che hanno quel sentimento che l' uomo morto...

FETIDOSO agg.

0.1 *feteduso*.
0.2 Da *fetido*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che merita disprezzo; abietto.
0.8 Luca Nobile 04.07.2008.

1 Che merita disprezzo; abietto.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 34.6, pag. 120: Non pò aver libertate omo ch'è viziuso, / ché ha perduto l' uso de la sua genteleza: / lo vizio sì lega legame doloruso, / deventa **feteduso** e perde la forteza; / deforma la belleza ch'era simele a Deo, / e fasse omo sì reo, che 'nferno ha redetate.

FETO (1) s.m.

0.1 *fecto*, *feti*, *feto*.
0.2 DELI 2 s.v. *feto* (lat. *fetum*.).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321;

Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Nota *fecto*, solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), dov'è prevalente.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Organismo umano o animale, in stadio prenatale avanzato, dalla cui forma è già riconoscibile la specie; nascituro. **1.1** Estens. Prodotto dell'attività riproduttiva in generale. **1.2** Fig. Prodotto dell'unione di due elementi.

0.8 Luca Nobile 29.06.2008.

1 Organismo umano o animale, in stadio prenatale avanzato, dalla cui forma è già riconoscibile la specie; nascituro.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 25.68, vol. 2, pag. 432: Apri a la verità che viene il petto; / e sappi che, sì tosto come al **feto** / l'articular del cerebro è perfetto, / lo motor primo a lui si volge lieto / sovra tant' arte di natura, e spira / spirito novo, di vertù repleto...

[2] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 1, cap. 7, pag. 239.9: E quantunque la natura discretissima, sentendo maturo il **feto** e apropinquarsi a uscire fuori, vivamente aoperi...

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 31-60, pag. 602.12: poi incomincia a formare le membra e compiele di formare in XVIII di'; e così si compie la generazione del **feto** in giorni XLV...

[4] **Gl** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 40, pag. 55.38: Quando la dona beve de questa trenta grani cum el vino meseò cum aqua, caça fura el **feto**, çoè el puto.

[5] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 6, cap. 10: A cacciare il **feto** morto, cuocasi bene in vino, e olio la radice sua, e facciasi imbagnamento nelle parti del pettignone. || Sorio, *Tratt. Agr*., vol. II, p. 248.

– Estens. Organismo umano o animale in stadio prenatale precoce (con signif. che si sovrappone a quello di *embrione*). || Att. solo nel testo cit.

[6] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 31-60, pag. 522, col. 1.30: Or dixe Stazio che 'l ditto **feto** in processo de tempo doventa simele a 'fongo marino', e po' se organa agli organi ch'hano besogno a l'anima sensitiva.

1.1 Estens. Prodotto dell'attività riproduttiva in generale. || Att. unica nel corpus.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 163.10: Questo ordine fatale il cielo muove, e le stelle e gli elementi tra loro insieme tempera, e con vicendevole commutazione trasforma; questo medesimo tutte le cose che nascono e che muoiono, per simiglianti andamenti di **feti** e di semi rinnuova.

1.2 Fig. Prodotto dell'unione di due elementi. || Att. unica nel corpus.

[1] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 59.31: L' allegoria di quella favola è, che Juppiter figura la nobiltà, lo concubito significa la ingiuria; e però ogni fiata, che nobilità con ingiuria si mischia, ella partorisce vizioso **feto**, cioè discordia...

FETO (2) s.m.

0.1 *feto*, *fetu*, *fiecto*, *fieto*.

0.2 Lat. *foetus*, o da *fetere*?

0.3 *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Nota la forma dittongata *fiecto*, *fieto* – cfr. DEI s.v. *fieto*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Odore ripugnante; lo stesso che fetore.

0.8 Luca Nobile 04.07.2008.

1 Odore ripugnante; lo stesso che fetore.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 116.11: Quella che ha grave **feto** di bocca, non parli mai a digiuno, e sempre per ispatio stia di lungi da la bocca de l'omo.

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 13, pag. 62.12: Et standu in campu li Normandi per alcuni iorni, tanta era la pucza et lu **fetu** di li corpora morti, chi, non potendu pluy sustiniri lu fetu, sindi turnaru in Trayna.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 25, pag. 216.4: Per la quale cosa li Grieci, non potendo sofferire lo grande **fiecto** chi insiva per la gran copia de li muorti, mandaro petendo da lo re Priamo tregua per duy misi, e lo re Priamo sì la concesse e fo fermata.

FETORE s.m.

0.1 *fectore*, *fetor*, *fetore*, *fetori*, *fituri*. **cfr.** (**0.6 N**) *flettor*.

0.2 DELI 2 s.v. *fetente* (lat. *foetorem*).

0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.); *Laude tosc.*, XIII ex.; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.); <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.); *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343.

0.5 Locuz. e fras. *cose di fetore* **1.1.1**; *luogo di fetore* **1.1.2**.

0.6 N È prob. una forma corrotta il *flettor* in *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 338.2: «discuopre tanto puzzo e malizia [...] esce di quella visione per lo flettor della predetta malizia».

0.7 1 Odore ripugnante. **1.1** Meton. Escrementi (?). **1.2** [In quanto sintomo corporale e insieme simbolo morale dei peccati carnali]. **1.3** [In metafore della corruzione morale]. **2** Corruzione morale.

0.8 Luca Nobile 06.07.2008.

1 Odore ripugnante.

[1] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 4.127, pag. 498: Lo **fetor** de lo sputo / lo naso avea vençuto, / sì ke nno reflatava, / tant' angustia li dava. / E la bocca era smorta, / ké li fo spungna porta / cun mirra, aceto e ffele, / fortissimo crudele.

[2] *Laude tosc.*, XIII ex., 1.55, pag. 45: O anima raguarda con timore / lo stato di color che ssom passati, / conscidera et vedi cum stupore / che eran così belli et deliccati! / nel monimento pien di gran **fetore** / da vermi già som tucti devorati...

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), App. 2, pag. 182.8: Anco ebbe pena nell'odorato, però che Cristo, Figliuolo di Dio, fue crocifisso in luogo pussolente, ove erano li corpi de' morti, le quali corpora fortemente putivano. Unde Cristo nella croce sostenne grandissimo **fetore**, però che, come voi sapete, le corpora morte danno grandissimo fetore e terribile.

[4] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 14, pag. 135.2: e stando in quella navicella sentìo una grande e non usata puzza, la quale nullo altro sentiva; e dicendo ciò ai frati, e quelli rispondendo che era il **fetore** di certi pesci, che erano in quella nave, diceva che pur sentiva altra puzza che di pesci.

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 128.8: Videndu zo, lu re fichi sacrificiu et prigera a deu Faunu, et a zo fari andausindi in killu boscu, in lu quali esti una funtana, la quali gictava spuzulenti **fituri**, et durmiu la nocti supra pelli di pecuri morti.

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 407.26: Corineo, facendosi incontra, tolle dall'altare un tizzone di fuoco, e percuotelo nel viso a Ebuso che veniva per ferire; la grande barba li splendette, e diede **fetore** inarsicciata...

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 34, pag. 165.25: e trovòn che 'l fogo non aveva habuo possançça in gli corpi lor, e contenplavan che pur un cavil de le teste lor non era bruxao né arranciglió né pur strinao né mosto de color, e le vestimente né le calce né le lor muande eran muae niente né strinae né cambiòn color né perdèn lo pel, e metevan-le al naxo e no saxevan d'arso né rendevan **fetor** ma saxevan de bon.

[8] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 38, par. 1, vol. 2, pag. 377.20: Statuimo e ordenamo ke nullo macellatore overo altra persona ardisca fare overo bugliare alcuna succura overo enmondecça fetida overo la quale **fetore** dare possa en lo luoco el quale è entra le case del comuno de Peroscia...

[9] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 33, pag. 38.11: Luogo dee essere nella villa per lo letame, e sie luogo, che abbondi d'umore, e dilungato per lo **fetore** dall'aspetto della corte.

[10] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 658, pag. 43: Chomo potè quela vituperosa / bocha de Juda, falso traditore, / aprosimarse a quela gloriosa? / Dov' è, fiol mio dolze, tanto odore, / chomo era in quela bocha neta e bela / che par mo plena de tanto **fetore**?

[11] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, 10, pag. 23.16: In lo qua' abito siando devotissima de la gloriosa mare de Cristo, ave malatia de una fistula soza e pudiosa, sì ke de leto ela no podeva levar. E le parente e li parenti tanto **fetor** e puça no podeva sença grande greveça sostegnir.

[12] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 20, vol. 1, pag. 63.18: Comu si una donna piatusissima et devota xindissi a la prixunia, undi fussiru prixuni in obscuru et in duri catini, intra **fituri** et duluri et flagelli, et per pietati killa donna lavassi li pedi di li carcerati...

[13] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 1, cap. 4, pag. 236.19: E putrido si dee stimare che sia, e massimamente essendo congiunto a quella parte delle intestine, ove l' ultima digestione dallo stomaco discende; essendo quelli di loro natura fetidi, si dee credere, che, per la vicinanza d' essi, quivi porgano abominevole **fetore**.

[14] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 257, pag. 271.9: E quando la fi cota cum vino e fi bevù quello vino, elo remuove lo **fectore** de sotto de le brace e de tuto el corpo.

[15] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 98.23: Alquanti dìe se tenne lo duca renchiuso con soa iente in quello palazzo. Alla fine lo **fetore** dello sterco e della orina granne era. Meglio veniva de morire che morire de fetore.

[16] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 22, pag. 199.9: Volce perzò lo re Priamo per alcuna satisfatione de la soa volontate cercare et inquidere con diligentia se, per consiglyo de buon maystri, lo cuorpo de Hector suo figlyo potesse essere sempremay sopre terra senza covierchyo de sepoltura a veduta de li huomini, che ben che fosse muorto paresse commo a vivo, senza **fetore**, illo lo volea fare.

[17] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 170.6: Trovase ancora ne li libri de le croniche de Roma che al tempo de la dicta pestilentia li homini infecti per lo refiato et exalatione de lo cattivo **fetore** che de là essiva allo sternutare morti in terra cadevno.

[18] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 97, pag. 212.2: Se lu tumore voi inflat(i)o(n)e p(ro)cede d(e) humore reclusi i(n) lo loco (con)g(n)oscese p(er) duro toccam(en)to et maiore **fetore** d(e) dolore...

– [In contesti allegorici che rinviano alla corruzione morale].

[19] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 92, pag. 641: Mai no fo veçù unca per nexun tempo / logo né altra consa cotanto puçolento, / ké millo meia e plu da la longa se sento / la puça e lo **fetor** ke d'entro quel poço enxo.

[20] *San Brendano* pis., XIII/XIV, pag. 70.19: Et odiano tutto 'l die grandissimo urlare; e etiandio quando non poteano vedere l'izola, ali orecchi loro grandissimo velamento et ale nare loro grandissimo **fetore** venia.

[21] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 11, 1-9, pag. 310, col. 2.10: E sozunse che 'l **fetor** gl'era sí grande, che avrave corotto ogne senso; ... e però provide Virg. ch'era meglio ad entrare adaxo, quasi a dir: lo senso s'auserà a tal fetore...

[22] **Gl** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 19, 16-33, pag. 379, col. 1.19: *L'altra prendea*. Çoè, la rasone vince lo vizio. *Puzzo*, çoè, **fetore** vizioso.

[23] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 34, proemio, pag. 577.36: Hanno eziendio pena della parte del luogo, dov'elli stanno: chè quanto a lloro natura dovrebono stare nelli Cieli, là dove è caritade e puritade; e elli stanno in Inferno, là dove è tenebre e **fetore**...

[24] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 21, vol. 1, pag. 169.19: Per lo **fetore** del fiato dell' idropico possiamo intendere le lascive parole, corrotte, e fraudolenti, le quali dice l' avaro per guadagnare, e le superbe, e oltraggiose parole, le quali dice per la baldanza, che ha delle ricchezze...

[25] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 11, pag. 223.16: Qui D. dice che, per la pagura de la puza, *idest* del **fetore**, ei acostàno a un coperchio *D'un grande avello*.

[26] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 62.30, pag. 282: [T]ribuloso aveano lo cor forte / ché lor figli davano per sorte / a lo draco, per fugir la morte / dello suo **fetor** velenoso. / Dallo draco tu lli liberasti / ché l'uccidesti et lor predicasti. / Ventimilia homini menasti / al batesmo sancto vertudioso.

[27] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 6, 40.4, pag. 82: E questo gòffan ch'è di fuor sì bello / e ch'è pien dentro, se voi vi mirate, / d'ossa di morti e di **fetor** sì fello, / significa quel me, se ben pensate, / e tutti gli uomin di questo aspro ostello, / c'abbiam di questo mondo le ricchezze / e ' falsi onori e le brevi grandezze...

[28] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 38, pag. 264.6: Ma quelo chi perfectamenti munda lo cor da li delecti carnai, certa cosa è che li soi abitacoli non sum tocai de nebula de **fetor**. E nota, Pero, che de quelo fiume insia fetor e nebula a significar che la deletatium carnà non solamenti inchinna e bruta, ma eciamdee ascura la mente...

1.1 Meton. Escrementi (?).

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 16, pag. 136.4: Della quarta questione, se lo cibo pigliato fusse poi convertito in fastidio, sì che li corpi delli omini avesseno gittato fastidio d'ogna parte, com'elli fanno ora, rispondesi che no, che nullo **fetore** vi sarebbe issuto. Lo fetore dà pena a l'altro e a ciascuno, e quine non potea essere alcuna pena, e così non vi sarebbe issuto alcuno fetore. Unde non vi sarebbe issuto bisogno di fare necessarii.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 26, pag. 206.34: Ben è male ad farne stalla di cavalli, ma non l'àe Dio quasi per male, ma farne sterquilinio et peggio, cioè tenervi lo **fetore**, è peggio.

1.1.1 Locuz. nom. *Cose di fetore*: secrezioni ed escrementi.

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 2, pag. 610.13: Or mira e pensa: il corpo nostro produce vermi in capo e in altre parti del corpo dentro e di fuori; e cose di **fetore** pur per ogni parte del corpo escono.

1.1.2 Locuz. nom. *Luogo di fetore*: latrine?

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 23, *S. Sebastiano*, vol. 1, pag. 221.10: Allora lo 'mperadore lo fece tanto battere che l'anima si partì dal corpo, e fece gittare il corpo suo nel luogo di **fetore**, acciò che non fosse coltivato per domenedio da li cristiani.

1.2 [In quanto sintomo corporale e insieme simbolo morale dei peccati carnali].

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 5.22, pag. 18: Lo tatto lussurioso ce vergogna d'apparire, / lo deletto puteglioso lo vergogna profirire: / or vedete 'l vil piacire, quigno prezo ci ha lassato: / un **fetor** estermenato, ch'è vergogna a mentuvare.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 4, pag. 62.9: Or quale è lo 'nferno, overo la sentina? È lo corpo dell'omo et della femina, però che pute oltra tutte le sentine; et questo corpo àe questi **fetori** in sé.

[3] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 6, pag. 173.1: Questa cotal grazia avea Ilarione, che all'odore o **fetore** de' corpi, o de' panni, o d'altre cose che innanzi li fossero poste, conoscea in che vizio o virtù fosse la persona, della quale o delle cui cose venìa questo odore o questa puzza.

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 38, pag. 166.5: Ma killi pirsuni li quali àvinu lu cori e lu corpu nectu de omni **fituri** di peccatu e de dilectu carnalj, li albergi de kisti non sentinu fituri jn killa vita beata.

[5] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 17, pag. 143.27: e per contrario la mente viziosa è quasi un inferno, poichè è abitazione del nimico, e ha in se tenebre d' invidia, e freddo di accidia, sete d' avarizia, vermine di rimorsione della coscienza; fuoco d' ira, puzza e **fetore** di gola e di lussuria, e finalmente tempesta di superbia.

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 14, vol. 2, pag. 257.27: onde tanta è l' abominazione di questo peccato, che molti spirituali uomini pur all' odore, anzi al **fetore**, sentono, e conoscono la persona lussuriosa; come si trova di alcuno gentile chierico, e prelato, che al fetore conoscea, quando lo suo servente avesse fatto fornicazione.

[7] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tosc.), cap. 24, pag. 39.25: Ed avegna dio che 'l suo corpo venerabile quattro die stesse così, anzi che si riponesse a sepoltura, impertanto neuno **fectore**, anzi odore grandissimo e soavissimo n' usciva, intanto che molta gente venia a quell' odore, e non si poteano satiare, né dipartire da quello santissimo corpo.

[8] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 13-21, pag. 180.23: il goloso non può essere che non sia brutto **fetore**: però che per lo disordinato mangiare, pute la bocca e lo stomaco.

[9] *Laude cortonesi*, XIV (tosc.), 52.32, vol. 1, pag. 393: «Lo mio naso, ch'avea per odore, / caduto m'ène per lo molto **fetore**; / nol me pensava quando era enn amore! / El mondo è falso e pieno di bruttura.»

1.3 [In metafore della corruzione morale].

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 33.92, vol. 1, pag. 224: Odor ke trapassi ogn'aulimento, / Iesù, ki ben non t'ama fa gran torto! / Chi non sente el tu' odoramento / od illi è puçulente od illi è morto! / È fiume vivo del delectamento, / ke lavi ogni **fetore** et dai conforto, / et fai tornare lo morto in suo vigore!

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 12.25, pag. 41: Tutta puza che nel mondo fusse, ensemora adunata, / solfenal de corpi morti e onne puza de privata, / sì serìa moscato ed ambra po' 'l **fetor** deglie peccata: / quella puza estermenata, che lo 'nferno ha 'mputedato.

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 4, pag. 63.9: Or, addunque, che stoltitia è quella dei peccatori, che stanno in della sentina et in dei **fetori** della sentina! Cioè che intendono ai fatti del mondo et della carne et all'opre della carne, ch'è una sentina, et lassano così sommo giardino, cioè avere la mente in pace et vacua.

[4] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 107.12: Quella fontana sotto la quale buon cuore si vuole riposare e salvare è l'amore di Dio. Questa fontana è sì dolce e sì savorosa, che colui che ne bee obrìa tutti altri dolzori e tutti altri savori. Questa fontana non sente del **fetore** della terra, nè del mare di questo mondo, e perciò è ella buona e savorosa a bere...

[5] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 14.86, pag. 176: Quello è vero sacramento / che ne dona salvamento; / del peccato è llavamento / e d'ogni nostro **fetore**.

2 Corruzione morale.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 24.38, pag. 592: Tanto me ce so' delectato / ne lo peccato k'aio pensato, / ke si 'l mio core fusse cercato, / siria trovato plen de **fetore**.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.164, pag. 271: de luce te vestire più che sole sì voglio: / però prima te spoglio de colpa e de **fetore**.

[3] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 7, pag. 16.20: Et ki chascunu sia tinuti di viviri iustamenti cum sou matrimoniu; e cui matrimoniu non avissi, diia viviri hunestamenti, senza piccatu e **fituri** di luxuria.

[u.r. 07.10.2010]

FETOROSO agg.

0.1 *fetoroso*.
0.2 Da *fetore*.
0.3 *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che suscita ripugnanza.
0.8 Luca Nobile 07.07.2008.

1 Che suscita ripugnanza.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 34.12, vol. 1, pag. 236: Signor', faite penitentia, / ké s'aproccia 'l grand'errore / ke 'l nimico arà 'l valore: / ciò fie a la fine del mondo, / ke ciascun sirà remondo / d'esto dilecto **fetoroso**. / Fetoso foco et martirio / giù de l'onferno salirà, / un altro del purgatorio, / lo terço da ciel verrà: / lo primo li dampnati ardarà, / l'altro purgarà ki fie salvato, / et per lo terço fie purgato / tutto 'l mondo luminoso.

FETOSO agg.

0.1 *fetoso*.
0.2 Da *feto 2*.
0.3 *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.); Ristoro Canigiani, 1363 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che emana un odore ripugnante. **1.1** Che suscita ripugnanza.
0.8 Luca Nobile 07.07.2008.

1 Che emana un odore ripugnante.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 34.12, vol. 1, pag. 236: Signor', faite penitentia, / ké s'aproccia 'l grand'errore / ke 'l nimico arà 'l valore: / ciò fie a la fine del mondo, / ke ciascun sirà remondo / d'esto dilecto fetoroso. / **Fetoso** foco et martirio / giù de l'onferno salirà, / un altro del purgatorio, / lo terço da ciel verrà: / lo primo li dampnati ardarà, / l'altro purgarà ki fie salvato, / et per lo terço fie purgato / tutto 'l mondo luminoso.

1.1 Che suscita ripugnanza.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 35.27, pag. 86: Il terzo modo, con pene angosciose, / È in voler vie più stato ed onore, / Ch' a lui non si conviene in tutte cose. / E sconoscenza ha nome, che dolore / E danno dà assai a tutti quegli, / Che seguir voglion suo **fetoso** odore.

FETTA s.f.

0.1 *fecta*, *feta*, *fetta*, *fette*, *ffetta*.
0.2 Etimo non accertato: cfr. DELI 2 s.v. *fetta* (da **offetta* < *offa*, non att. nel corpus?).
0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1300-1; Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).
0.7 1 Porzione di cibo (in partic. di pane) tagliato sottilmente. **2** Estens. Parte (lunga e stretta) di qsa. **2.1** Striscia, nastro (anche adoperata come cinta). **2.2** Signif. incerto: buona parte?
0.8 Sara Ravani 01.10.2008.

1 Porzione di cibo (in partic. di pane) tagliato sottilmente.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.36, pag. 98: Lo ceston sì sta fornito: / **fette** de lo dì transito, / cepolla per appetito; / nobel tasca de paltone.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 41, pag. 212.15: i poveri non hanno le cose che bisognano loro a un tratto, e però, se si volessero porre a lavare le mani a ogne **fetta** di pane, troppo sarebbe già grande mena...

[3] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 4, pag. 116.22: imaginiamo un corpo che ssia dal lato di sopra tanto ampio quanto è il segno che detto è ora di sopra e dal lato di sotto sia sottile e venga sopra l'asse del zodiaco, sì come tu partissi uno cocomero in 12 **fette**...

[4] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 252, vol. 2, pag. 201.17: E lo sacrifizio fanno, che pigliano uno pane, e del mezzo levano una **fetta**, e quello sacrificano...

[5] Deo Boni, *Rime*, XIV pm. (tosc.), 7a.8, pag. 162: E sse non fusse che 'l lungo cammino / di vederti non par che 'l mi permetta, / i' m'avare' teco piena la bonetta / più et più volte con un poponcino: / però ti mando questo piccolino, / che ttu tte ne conforti a **ffetta** a ffetta.

[6] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 1, pag. 5.14: Togli iiij casci, e fanne belle **fette** per traverso...

[7] *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 300.9: hec lenna, ne et hec buccella, le, la **fecta**.

[8] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 2, pag. 642.26: e faccendo nella cameretta sempre ardere un gran fuoco e ben guardarla, non tornò a lui infino alla seguente mattina, e allora in una tovagliuola bianchissima gli portò due **fette** di pane arrostito e un gran bicchiere di vernaccia da Corniglia...

[9] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 108, pag. 241.11: una mattina, perché 'l vino non gli facesse noia, e anco per potere bere meglio, prese una **fetta** di carne salata, e con uno pane sotto se n'andò alla cucina...

[10] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 3, pag. 220.35: et è tanta la soa avaricia ch'el g'è quasi pena a fare una piçola 'lemosena tal fiada, sì como era quelo richo del quale se trova scrito che no posseva sofferire a dare a Laçaro una **feta** de pane, veçandolo in tanta necessitae.

– Fig.

[11] **x** *Poes. an. fior.*, 1339 (3), pag. 19: po' che Vinegia, donna di leanza, / partì per sé, e pose in sulla **fetta** / la particella a chi fiorì suo danza.

2 Estens. Parte (lunga e stretta) di qsa.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 8.30, pag. 90: «Eo ammesurai a sostenere / la terra, la vigna, per far lo podere: / or non potete nïente volere / darme una **fetta** de quel ch'acquistai[e]?»...

2.1 Striscia, nastro (anche adoperata come cinta).

[1] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 268.20: Diedi a s(er) Filippo da Chasi, p(er) lui a Vitali setaiuolo, p(er) una <borsa> **fecta** di seta, dì ij di ge(n)naio, lb. j s. xvj.

[2] **?** *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 106.14: e per una cintola di seta arientata di peso d'once VIIII danari XX pesi, per s. ventisette a ffior. l'oncia, e la **fetta** fu once I quarti III, per s. XXII a ffior. l'oncia.

2.2 Signif. incerto: buona parte? || (Marti). L'ed. riferisce anche l'interpetrazione di Massèra «*per fetta*: "un poco, alquanto"».

[1] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 10.7, pag. 726: Una mi prese e tiemmi con sua artigli, / per ch'ella vide sùbite mi' voglie; / e già per **fetta** mai non mi discioglie, / anzi mi ciuffa e tien per li capigli.

FETTARE v.

0.1 *fectassi*.
0.2 Da *fetta*.
0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Tagliare a fette.
0.8 Sara Ravani 01.10.2008.

1 Tagliare a fette.
[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 2, vol. 2, pag. 140.20: Et intrau a tavula cum issi, et cunuxerulu quandu Christus binidissi la tavula, et regraciau, et partiu lu pani cum mani, dichinu alcuni; et a mi pari veru, taglandulu cum mani, comu si **fectassi** cum gannavectu.

FETTOLINA s.f.

0.1 f: *fettolíne*.
0.2 Da *fetta*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e a GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Piccola fetta o striscia.
0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Piccola fetta o striscia.
[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Tagliate le radíci in sottilissime **fettolíne**. || Crusca (3) s.v. *fettolina*.

FETURA s.f.

0.1 *fetura*.
0.2 Da *feto 2*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Odore ripugnante (metaf. di corruzione morale).
0.8 Luca Nobile 07.07.2008.

1 Odore ripugnante (metaf. di corruzione morale).
[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.276, pag. 164: Mesere, ecco l'omo sì sozato / e de sì vilissima sozura, / s'egli emprima non fosse lavato, / non se porrìa soffrir la sua **fetura**. / Or non se tarde ad esser medecato: / si tu nol fai, non è chi n'aia cura...

[u.r. 24.11.2008]

FEUDALE agg.

0.1 *feodali*, *feudali*, *pheudali*.
0.2 Lat. mediev. *feudalis*.
0.3 *Stat. mess*. (?), 1320: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).
In testi sic.: *Stat. mess*. (?), 1320.
0.7 1 [Dir.] Vincolato dal sistema dei rapporti economico-sociali fondati sull'istituto del feudo.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 20.04.2011.

1 [Dir.] Vincolato dal sistema dei rapporti economico-sociali fondati sull'istituto del feudo.
[1] *Stat. mess*. (?), 1320, pag. 32.4: Item pir ogni possessioni oy beni stabili, tantu **pheudali** quantu burgensatiki, ki si vinda, pagi lu accactaturi similimenti tri pir chintinaru, ultra lu altru directu ki pir li beni feudali si divi pagari a la Curti.
[2] *Doc. sic*., 1349-51, [1350] 2, pag. 227.22: Item ki sia cuntentu chascunu di recup(ir)ari lu stabili, tantu **pheudali** quantu burgensatiki, et ultra renditi p(er)petui di li quali si ·nch'avissiru privilegii.
[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 19, par. 11, pag. 122.9: e su tutti i loro diritti **feodali** e altri loro tenporali iscritto se avere sovrana giuridizione e di loro principazione trasportare e ddare la possanza a ssé apropriante...

FEUDARIO agg.

0.1 *feudario*.
0.2 Da *feudo*.
0.3 Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Cfr. il lat. mediev. *feodarius* e *feudarius* 'feudatario', att. in doc. d'area galloromanza (Du Cange s.vv.) e il prov. *feudari* 'feudatario' (SW s.v.); non si esclude, tuttavia, che la forma att. nel corpus possa essere variante erronea di *feudatario*, emersa e tramandata in qualche stadio della tradizione del testo.
0.7 1 [Dir.] Legato secondo rapporti feudali (a qno o qsa).
0.8 Mariafrancesca Giuliani 20.04.2011.

1 [Dir.] Legato secondo rapporti feudali (a qno o qsa).
[1] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 28, 7-21, pag. 715.20: lo quale Manfredi dopo la morte del padre signoreggiò lo regno di Cicilia e di Puglia, lo quale regno è **feudario** di Santa Chiesa...

FEUDATALE s.m.

0.1 f: *feudotale*.
0.2 Lat. mediev. *feudatalis*.
0.3 f *Doc. fior*., 1338: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Dir.] Lo stesso che feudatario.
0.8 Luca Morlino 19.02.2015.

1 [Dir.] Lo stesso che feudatario.
[1] **f** *Doc. fior*., 1338: Ma però che nella Morea v'è una costuma, che quando uno barone o **feudotale** muore, e le rede sue non sieno in perfetta età, la corte piglia tutti i frutti della terra infino che la reda sia in età... || Tanfani, p. 36.

FEUDATARIO s.m./agg.

0.1 *fedeutari*, *fedutarii*, *feodatario*, *feudatari*, *feudatarii*, *feuditarii*, *ffeodatari*.
0.2 Nocentini s.v. *feudatario* (lat. mediev. *feudatarius*).
0.3 *Stat. pis*., 1330 (2): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis*., 1330 (2); Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).
In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 [Dir.] Nobile legato ad un'autorità superiore da un vincolo di fedeltà, in qualità di titolare di un feudo. **1.1** [Rif. a sistemi politico-economici diversi da quello feudale:] nobile insignito del potere di comando su un popolo. **2** Agg. Lo stesso che feudale.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 20.04.2011.

1 [Dir.] Nobile legato ad un'autorità superiore da un vincolo di fedeltà e sudditanza, in qualità di titolare di un feudo.

[1] *Stat. pis*., 1330 (2), cap. 135, pag. 589.3: di non chiamare, nè essere permettere in alcuno consiglio ordinario u extraordinario, u di savi, alcuno **feodatario**, beneficiato, u vero advocato, u parente infino ad terso grado volgarmente inteso, d'alcuno dei signori di Sardigna...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 77, vol. 1, pag. 146.10: ricevette il saramento e ll'omaggio da tutti i baroni e altri **fedeutari** del suo reame e dell'altro acquisto.

1.1 [Rif. a sistemi politico-economici diversi da quello feudale:] nobile insignito del potere di comando su un popolo.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 13, pag. 137.1: quanta altri principi e signuri vennero co lo sfuorzo loro a defensione de la citate di Troya de quilli chi erano sogiecti e **feudatarii** de lo re Priamo...

2 Agg. Lo stesso che feudale.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 40, vol. 1, pag. 372.22: recava i Comuni e ' baroni all'ubidienza de· re, a tutti facea pagare la colta, e fare i servigi **feuditarii**, e tenne i camini per tutto aperti e sicuri.

FEUDO s.m.

0.1 *feodo*, *feudi*, *feudo*, *feudu*, *pheudu*, *pheudum*.
0.2 Nocentini s.v. *feudo* (lat. mediev. *feudum*).
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1.1** [4].
0.4 In testi tosc. e corsi: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen*., 1280-97; *Cronica fior*., XIII ex.; *Doc. cors*., 1365.
In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342.
In testi sic.: Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *dare in feudo* **1**; *ricevere in feudo* **1**.
0.7 1 [Dir.] Privilegio concesso da un sovrano ad un superiore in cambio di una promessa di fedeltà. Fras. *Dare, ricevere in feudo* qsa (gen. una terra). **1.1** [Dir.] Il territorio concesso in beneficio. **1.2** [Dir.] Importo dovuto ad un'autorità superiore per il godimento di un bene. **2** [Dir.] Lo stesso che salario (anche in dittol. sinon.).
0.8 Mariafrancesca Giuliani 20.04.2011.

1 [Dir.] Privilegio concesso da un superiore ad un suddito in cambio di una promessa di fedeltà. Fras. *Dare, ricevere in feudo* qsa (gen. una terra).

[1] *Cronica fior*., XIII ex., pag. 102.13: Elli scomunicò Guiglielmo re di Cicilia sì ccome rubello della Chiesa; il quale, poi ch'elli fu absoluto, fece omaggio al Papa, ricevecte la terra in [**feudo**] da llui.

[2] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 204.24: Papa Urbano nel 1272 diede in **feudo** Sicilia, occupata per Manfredi, al detto re Carlo...

[3] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 17, pag. 642.17: E nientemeno quelli chi contrafesseno in le predicte o in alcuna d'esse privemo in perpetua da ogni **feudi**, privilegij, libertate, immunità, gracie, honori, li quale a le predicte cose o a li altre tennonne ghiesie...

[4] *Doc. cors*., 1365, 16, pag. 220.26: E in l'aultra carta si (con)tenea sì chomo l'abbato de la d(i)c(t)a abbadia avea dato i(n) **feodo** a li p(re)d(i)c(t)i Amo(n)daschi lo p(re)d(i)c(t)o piano de Cha(m)po Ia(n)ni...

1.1 [Dir.] Il territorio concesso in beneficio.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 18, vol. 1, pag. 735.5: pensando avere a moltiplicare la spesa, oltre alle colte de' **feudi** della città e de' baroni, e oltre alle gravezze delle usate reve...

[2] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 160.19: Allugammu lu **feudu** di Sanctu Martinu ad Vitali per lu annu presenti di la xiiij.a ind. per unc. ij et tr. xxij g. x et cantara j di furmaiu et crastatu j.

[3] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 63, pag. 28.20: e quasi tutte le famiglie che teneano parte ghibellina, cioè con Imperio, erano nobili del contado, perchè teneano **feudo**, o castella dallo Imperio.

– [In contesto fig.:] territorio fortificato.

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 47: P(er) la fede certame(n)te le bactaglie sono da ricev(er)e (et) deno esser facte, p(er)ché la fede dè esser n(ost)ro **feudo**, socto la quale sono chiuse tucte le vertù (et) socto la defentione dela quale pu(n)gnare dobbiamo...

1.2 [Dir.] Importo dovuto ad un'autorità superiore per il godimento di un bene.

[1] *Doc. fior*., XIV sm. (3), pag. 29.6: il detto meser lo vescovo vegiendo no valeano i detti beni quello se ne paghavano di **feudo** overo fitto, fecie di gratia che i detti beni paghasono ogni anno staia ventiquatro di grano ala lieve...

2 [Dir.] Lo stesso che salario (anche in dittol. sinon.).

[1] *Stat. sen*., 1280-97, par. 66, pag. 20.13: *Item*, che el cancelliere abbia e debbia avere, per suo **feudo** e salario, dal Comune LX soldi di denari senesi...

[2] *Stat. pis*., 1304, cap. 1, pag. 652.4: Et ciascuno consulo possa avere e debbia, per suo **feudo**, livre quindici di denari; de li beni de la ditta arte, de li homini dell' arte. E che lo giudice abbia per suo feudo soldi quaranta...

[3] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 4, par. 9, vol. 1, pag. 23.32: El quale podestade overo capetanio e ciascuno de loro per suo e dei suoie ofitiagle e dei dicte borghiere e de la sua tucta famelgla, **feudo** e salario aggia e avere degga dal comuno de Peroscia cinquemilia livre de denare de usuale moneta...

[u.r. 08.10.2019]

FEUTO s.m.

0.1 *feuto*.
0.2 Etimo incerto: prob. deformazione di *scuto* non att. nel corpus. || Evans, *Pegolotti. Pratica*, p. 16, n. 1.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Mar.] Piccola imbarcazione usata per il trasporto di merci.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 20.04.2011.

1 [Mar.] Piccola imbarcazione usata per il trasporto di merci. || Cfr. **0.2**.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 17.2: Barca in più linguaggi. Gondola in più linguaggi. Copano in proenzalesco, e Taferese in Cipri, e **Feuto** in fiammingo. [[...]] Questi nomi vogliono dire piccole barche e piccole vaselle che conducono le mercatantie da uno paese a un altro.

FEZIALE s.m. > FECIALE s.m.

FI' s.m. > FIGLIO s.m.

FIABA s.f.

0.1 *fiaba*, *fiabe*, *flaba*, *flabe*, *flabis*.
0.2 DELI 2 s.v. *fiaba* (lat. *fabulam* attraverso il lat. parlato **flabam*).
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **2**.
0.4 In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); *Esercizi cividal*., XIV sm.
0.5 Locuz. e fras. *avere a fiabe* **2**; *tenere a fiabe* **2**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Narrazione d'invenzione caratterizzata specif. dalla presenza di elementi fantastici. **2** Discorso superficiale e privo d'importanza. Predicato non corrispondente al vero (frutto dell'immaginazione o costruito con intento ingannevole), menzogna.
0.8 Elisa Guadagnini 28.09.2007.

1 Narrazione d'invenzione caratterizzata specif. dalla presenza di elementi fantastici.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 61, pag. 87.8: Ancora perciò k' elli no po sostegnir ensorimenti, se de' alegrar con canti e qualche solazi com' è **flabe** e simel cose.

[2] *Esopo ven*., XIV, cap. 22, pag. 22.11: Narra l'autore e dixe che questa **fiaba** naturalment'è trovada a seguire li boni costumi e depengiere la vita toa, ché l'omo dieba fugire ciascaduno rio andamento ch'elo siegue.

– [Specif.:] storia appartenente alla tradizione letteraria del mito classico.

[3] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 29, 70-81, pag. 619, col. 1.6: E nota che la luna secondo i poeti è appellada Delia, imperçò che, secondo le **fiabe**, ella nacque in l'isola Dello e foe figlia de Latona, com'è detto de sovra.

[4] *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 519.21: Una **fiaba** fi ditta, troppo cognossuda en tutto el cielo, çoè Mars e Venus presi per li enganni de Mulciber çoè Vulcan.

2 Discorso superficiale e privo d'importanza. Predicato non corrispondente al vero (frutto dell'immaginazione o costruito con intento ingannevole), menzogna.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 197, pag. 607: Queste n'è miga **flabe**, anz è bone rason, / et è tute parole de libri e de sermon / qe se pò ben contar en çascuna mason / qe sea de caritad e de religïon.

[2] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 29, 94-108, pag. 654, col. 1.8: *Un dice*, çoè d'essi inventori. *Che la luna*, çoè corse in istanti *nella passione de Cristo* sei segni... *et interposese* al *sole* e però non venne *la lume* çoso, e cussí aparve lo 'sole' oscurado. *Non ha Firenze*, çoè innumerabili e *cussí facte* **fiabe** se prediga.

[3] *Passione marciana*, XIV (ven.), 3, pag. 187: Audì, bona çent, questa mia raxon / con lo core e cum la mente e cum la entencion, / le quale no è parole de **flabe** né de cançon, / ançe de Iesu Cristo la verasia pasion / trata de Va[n]geli e de libri e de sermon.

[4] *Esercizi cividal*., XIV sm., 67, pag. 114.9: Acustuy, lu qual, abandonà lu studi de la gnot, sta ad udì **flabis** di feminis dongo lu fu, uay a luy! quanto el sarà grant. *Isti, qui, derelicto studio noturno, manet ad audiendum fabulas mulierum prope ignem, heu! quando erit magnus*.

– Fras. *Tenere*, *avere a fiabe*: reputare falso.

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 219, pag. 194.14: Et ella se schusià tanto bello como ella podea et savea et sì diseva ciò qu'ella voleva, per tal che lo re tene a **flabe** tuto quello che la damisela li avea dito.

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 543, pag. 507.6: lo conte non aveva fato algun aparquiamento, inperciò qu'ello aveva a **flabe** questo che lo vequio cavalier li aveva mandadho.

FIABARE v.

0.1 *fiabbo*.
0.2 Da *fiaba*.
0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 La geminazione, probabilmente soltanto grafica, dell'occlusiva bilabiale è dovuta a ragioni di rima con *abbo*, *babbo* e *gabbo* dei vv. 4, 5 e 8.
0.7 1 Raccontare qsa che non corrisponde al vero; favoleggiare.
0.8 Luca Morlino 28.04.2015.

1 Raccontare qsa che non corrisponde al vero; favoleggiare.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 275.1, pag. 180: Onne meo milantar e ço ch'eo **fiabbo** / di aver la constantia del çusto Paolo, / madona, ver' ti no mi leva un kàolo...

FIACCA s.f.

0.1 *fiacca*.
0.2 Da *fiaccare*.
0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Signif. incerto: rumore provocato da armi percosse?
0.8 Marcello Barbato 21.02.2007.

1 Signif. incerto: rumore provocato da armi percosse?

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 37, vol. 2, pag. 51.37: Già era tutta la contrada piena di nemici, e venia quella gente baldanzosa cantando e gridando spaventosamente, e menando grande **fiacca** e grande romore. || Cfr. Liv., V, xxxvii, 8: «Iam omnia contra circaque hostium plena erant et nata in uanos

tumultus gens truci cantu clamoribusque uariis horrendo cuncta compleverant sono».

[u.r. 26.06.2007]

FIACCAMENTO s.m.

0.1 *fiaccamenti*, *xacamento*; **f**: *fiaccamento*.
0.2 Da *fiaccare*.
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.).
In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Distruzione dell'integrità di qsa. [Rif. a una nave:] naufragio. **1.1** Fig. **2** Indebolimento fisico.
0.8 Marcello Barbato 21.02.2007.

1 Distruzione dell'integrità di qsa. [Rif. a una nave:] naufragio.
[1] *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.), pag. XXVII.9: dall'un lato abbiam mostri crudeli, dall'altro i malvagj, e ingannevoli diletti degli orecchi, dall'altro i **fiaccamenti** delle navi, e cotante varietadi di male.

1.1 Fig.
[1] **F** *S. Agostino* volg., XIV (tosc.), L. 11, cap. 22: l'occultamento d'essa utilità, ovvero è esercitamento d'umiltà, ovvero **fiaccamento** di superbia... || Gigli, *Della città di Dio*, vol. IV, p. 242.

2 Indebolimento fisico.
[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 115.4, pag. 481: Çhu me pjaxe in mea corte / alleluja con bone torte, / ca «laus tibi Dominé», / chi **xacamento** d'omi è.

[u.r. 21.02.2011]

FIACCARE v.

0.1 *fiacare*, *fiacate*, *fiacato*, *fiacca*, *fiaccale*, *fiaccali*, *fiaccalo*, *fiaccando*, *fiaccandosi*, *fiaccandoti*, *fiaccano*, *fiaccar*, *fiaccarà*, *fiaccarci*, *fiaccare*, *fiaccarle*, *fiaccarli*, *fiaccarlo*, *fiaccaro*, *fiaccarollo*, *fiaccarono*, *fiaccasse*, *fiaccata*, *fiaccate*, *fiaccati*, *fiaccato*, *fiaccava*, *fiaccha*, *fiacchar*, *fiacchare*, *fiacchato*, *fiacche*, *fiaccherae*, *fiacchi*, *fiacco*, *fiaccò*, *fiaccollo*, *fiaccossi*, *fiachate*, *fiache*, *fiacheremo*, *fiacò*, *fiacossi*, *flacato*, *flacerebe*, *fyaccho*, *xacagi*, *xachar*, *xachi*.
0.2 Da *fiacco 1*.
0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1.2.1**.
0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Stat. pis.*, 1318-21; *Cronichetta lucchese (962-1304)*, XIV pm.
In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
In testi mediani e merid.: Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.).
In testi sic.: Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.).
0.5 Nota *fyaccho* part. pass. forte.
Locuz. e fras. *fiaccare della voce* **3**.
0.6 N L'es. «Le piccole zittelle si fiaccavano e menavansi a disonore» dalla *Cronica* dell'Anonimo rom. cit. da GDLI s.v. *fiaccare* col signif. di 'violentare, stuprare' non trova riscontro nell'ed. Porta: cfr Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 153.9: «Le piccole zitelle se furavano e menavanose a desonore».
0.7 1 Distruggere l'integrità di un oggetto solido (anche pron.). **1.1** [Rif. a un liquido]. **1.2** [Rif. a una (parte del) corpo]. **1.3** Estens. [Rif. a un legame, una costrizione]. **1.4** Perdere l'integrità fisica, cadere o andare in pezzi. **2** Scuotere fortemente, con effetto distruttivo (anche fig., con oggetto astratto). **2.1** Privare (un essere vivente, una facoltà fisica) della forza naturale (anche pron.). **2.2** Indebolire moralmente, abbattere. **2.3** Pron. Darsi tormento. **3** Sost. Fras. *Fiaccare della voce*: falsetto.
0.8 Marcello Barbato 21.02.2007.

1 Distruggere l'integrità di un oggetto solido (anche pron.).
[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 22, pag. 167.22: I grandi sassi per gli onagri, cioè per gli grandi dificj gittati, non solamente gli uomini, e cavalli magagnano, ma de' nemici ancora i grandi dificamenti **fiaccano**.
[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 33.3, pag. 68: Quand' i' vidi i marosi sì 'nforzare / Per lo vento a Provenza che ventava, / C[h]'alberi e vele e ancole **fiac[c]ava**, / E nulla mi valea il ben governare, / Fra me medesmo comincià' a pensare / Ch'era follia se più navicava, / Se quel maltempo prima non passava / Che dal buon porto mi facé' alu[n]giare...
[3] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 6.9, pag. 410: vïuol' e ros' e fior', ch' ogni uom v' abagli; / e rompere e **fiaccar** bigordi e lance...
[4] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 10, pag. 1095.27: E siano tenuti li consuli di cercare le canne e le misure tucte del grano, oglio e d' ogni cosa, e li pesi delle stateie e delli marchi e bilancie di banchi, almanco volte tre in del loro officio. E se dipo' lo dicto comandamento troveremo alcuna delle dicte cose, canne non essere dritte e iuste, quelle canne **fiacheremo**, e a colui di cui la dicta canna fi' tolleremo per pena soldi XX di pisani.

– [Rif. a una nave:] naufragare.
[5] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 36, pag. 188.6: Or mi di': affogherebbe il mare lo 'mperadore come un altro omo? Guardisi pur che la nave non si **fiacchi**!

– *Fiaccarsi in pezzi*.
[6] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 8, pag. 24.28: Et essendo gionto alla porta davanti el cavaliere, sanza altro parlamento, l'uno disfida l'altro; et essendosi riscontrati insieme, si derono due grandissimi colpi, che loro grosse lancie si **fiaccarono** in pezzi; e fornito il corso, sì missero mano a loro taglienti brandi, et cominciarono una crudele e pericolosa battaglia.

– Metaf.
[7] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 80.38, pag. 113: Signor de la mia fine et de la vita, / prima ch'i' **fiacchi** il legno tra li scogli / drizza a buon porto l'affannata vela.

1.1 [Rif. a un liquido].
[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 6, cap. 7, pag. 178.8: Pompeo che avea ritratta sua gente colà ove

Sciva e li altri erano morti, non stava più in posa che 'l mare quando la roccia li à **fiaccato** l'onde; anzi enfiava come fa el mare che ricovera l'onde, e rifiere a la roccia tante fiate che ne schiava la pietra.

1.2 [Rif. a una (parte del) corpo].

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 40, cap. 8, par. 6, pag. 581.25: Avvegnaché Eli sommo sacerdote in sé fosse buono, ma perocché egli non gastigò i mali de' suoi figliuoli, ricevette la punizione della vendetta divina in sé e in loro; sicché uccisi i figliuoli, egli, cadendo di sedia, **fiaccò** il collo e morìo.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 99.29, pag. 455: E en Ven[e]z[i]a era un marinar / usao scregnir e mar parlar, / che De' vose atemorir, / per zo che tropo usava dir / **xachar** lo morro a pusor, / e menazando star con lor.

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 8, pag. 499.4: Alcide Ercule sè medesimo gitta nel fuoco con istrabocchevole salto: questo Cacco, gittante vani fuochi, nelle tenebre piglia e stringeli la gola, e, crepati occhi, il capo li **fiacca**; il quale aveva imbolato quattro tori e due vacche, le quali avea tirate per la coda, acciò che per le loro orme non fossono ritrovate...

[4] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 135.8, pag. 254: ma fatto giá per amor malizioso, / tosto nel cor gli fu scusa caduta, / e 'l capo alzò col viso lagrimoso, / e disse: - Madre mia, quando tornava, / istaman, caddi, e tutto mi **fiaccava**.

[5] *Cronichetta lucchese (962-1304)*, XIV pm., pag. 230.2: MCCII. Nel mese di Maggio Fiorenza disfece Castello Nebule e Simifonti in tempo di Guido Alberti potestade di Fiorenza, et de lì fue cacciato con molti della cittade di Fiorenza e **fiacossi** la coscia.

1.2.1 Fig.[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 15, pag. 257.15: La quinta cosa si è, che nel consiglio l'uomo non vi die dire cosa che piaccia ad altrui per lusinga, ma dire la verità, perciò che molti lusingando ei signori e li amici, lor fanno ispesso **fiaccare** il collo...

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 39, cap. 4, par. 4, pag. 557.15: Noi non disideriamo lode d' uomini, né di loro biasimo ci spaventiamo; perché, curando noi di piacere a Dio, le minacce degli uomini fermamente non tememo, perocché Dio **fiacca** le ossa di coloro che disiderano di piacere agli uomini...

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 27.3, pag. 35: Il successor di Karlo, che la chioma / co la corona del suo antiquo adorna, / prese à già l'arme per **fiacchar** le corna / a Babilonia, et chi da lei si noma...

1.3 Estens. [Rif. a un legame, una costrizione].

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 18, cap. 4, par. 6, pag. 315.17: Le peccata di coloro, de' quali è avuta mala opinione, sì tornano in infamia de' loro amici. Questi cotali debbono essere curati con ammonimenti buoni, e se non si correggono, non si dee incontanente **fiaccare** l' amistà, ma a poco a poco, come bene disse il Savio, si dee discucire.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 70, pag. 165.14: Noi non dobbiamo in neuna cosa tanto compiacere al nostro animo, quanto nella morte. Vadasene onde la volontà lo ne porta, o con ferro, o con laccio, o con veleno **fiacchi** il legame del servaggio.

1.4 Perdere l'integrità fisica, cadere o andare in pezzi.

[1] Mastro Francesco, XIII sm. (fior.), canz. 1.24, pag. 178: Vedut'ho, per contastare / al vento, perc' ha potenza, / pender l'albore e **fiacare** / e cader sanza difenza.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 7.14, vol. 1, pag. 110: Quali dal vento le gonfiate vele / caggiono avvolte, poi che l'alber **fiacca**, / tal cadde a terra la fiera crudele. / Così scendemmo ne la quarta lacca.

2 Scuotere fortemente, con effetto distruttivo (anche fig., con oggetto astratto).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 12.15, vol. 1, pag. 193: e 'n su la punta de la rotta lacca / l'infamïa di Creti era distesa / che fu concetta ne la falsa vacca; / e quando vide noi, sé stesso morse, / sì come quei cui l'ira dentro **fiacca**.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 100, pag. 328.24: E ch'egli riprenda la lussuria, cacci la libidine, **fiacchi** la impotenzia...

[3] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 18.6, pag. 711: Empara di tacer e farai meglio, / e guarda che chi t' ode non te **fiacche**... || «non abbia ragione di colpirti» (Marti).

[4] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 32.42, pag. 72: sì che questa Fortuna / nostra bianchessa imbruna, / et rompe e **fiaccha** in noi ogni processo / fuor di vertù commesso; / et questo fa però che l'alte stelle / guardi ciaschuno e chi le fece belle.

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 249.78, pag. 298: e con questo furor<e> reo e soperchio / ciascun del cerchio / al ben comun s'atacca: / chi 'l **fiacca** / e chi l'amacca / e ciascun ride. / Per questo si conquide / la terra e si divide, / perché con stride l'un l'altro discaccia...

– [Con valore pos.].

[5] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 432.13: O Ihesu Cristu dulchiza d'amuri, dulci Signuri ka **xachi** el cor d'amur di li toi <santi> amanti...

2.1 Privare (un essere vivente, una facoltà fisica) della forza naturale (anche pron.).

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 1, cap. 3, par. 5, pag. 37.18: Delle medicine purgative Avicenna pone molti mali nel primo canone, e dice che sono venenose, e che sanza dubbio **fiaccano** la natura e invecchiano...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 6.54, vol. 1, pag. 101: Voi cittadini mi chiamaste Ciacco: / per la dannosa colpa de la gola, / come tu vedi, a la pioggia mi **fiacco**.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), canz. 4.56, pag. 16: Cusì, lasso, inamorato e straccho / desiderava morte / quasi per canpo al diverso martiro; / ché 'l planto m'avia çà sì rotto e **fyaccho**, / oltra l'umana sorte, / ch'eo mi credea ultimo onni suspiro.

[4] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 13, pag. 23.21: Essendo li duci de' Greci **fiaccati** e stracchi per la lunga guerra, volendo tornare a casa, e da' fati essendo impediti, fecero fare un grandissimo dificio di legname, al quale posero nome cavallo di Pallade.

2.2 Indebolire moralmente, abbattere.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 34, pag. 59.19: Fortezza è una virtù d'animo per la quale l'uomo né per tribulazioni del mondo si **fiacca**, né per lusinghe de la Ventura monta in altura.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 25, cap. 1, par. 3, pag. 391.4: amore di femmina dimenticamento di ragione e prossimo a pazzia, e per niuno modo si conviene all' animo dei savi: turba i consigli, gli alti e nobili spiriti **fiacca**, da sommi pensieri a minimi reca; fa gli uomini lamentevoli, adirosi, di matto ardire, di vili lusingherie, di duro imperio, e in tutto inutili...

2.3 Pron. Darsi tormento.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Paris, pag. 146.2: Veramente io mi pento allora di ritrovarmi nel vostro albergo, quando dinanzi a' miei occhi quello sfacciato getta le sue braccia in sul tuo collo. Allora io mi **fiacco** tutto, ed hoe una grande invidia.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 137.5, pag. 192: L'avara Babilonia à colmo il sacco / d'ira di Dio, e di vitii empii et rei, / tanto che scoppia, ed à fatti suoi dèi / non Giove et Palla, ma Venere et Bacco. / Aspectando ragion mi struggo et **fiacco**; / ma pur novo soldan veggio per lei, / lo qual farà, non già quand'io vorrei, / sol una sede, et quella fia in Baldacco.

3 Sost. Fras. *Fiaccare della voce*: falsetto.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 19, vol. 2, pag. 305.34: E generalmente molto biasimano li Santi il **fiaccare** della voce, e far voci false, e altri biscantarelli, per li quali l'uomo più intende di piacere agli uomini della voce, che a Dio della sentenza delle parole.

FIACCATO agg./s.m.

0.1 *fiacate*, *fiacato*, *fiaccati*, *fiacchato*, *fiachate*.
0.2 V. *fiaccare*.
0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **3**.
0.4 In testi tosc.: Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che ha perso l'integrità fisica. **2** Privato della forza naturale (detto di una parte del corpo). **3** Sost. Chi è sfavorito dalla sorte.
0.8 Marcello Barbato 21.02.2007.

1 Che ha perso l'integrità fisica.

[1] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [88].4, pag. 90: Non è sì guasto 'l vasell' e **fiacchato** / che non reconci con tuo sotil arte / et non è sì grave lo 'nferm' aterrato / che medicina non trovi 'n tuo carte / tu sì mi par tal parte - dela 'reditade / che mia povertade / meni 'n richeçça con gran pascimento.

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1388] 158.8.11: però che senza lui far non si puote / azal che duri a raconzar le lime / che fazan tonde to **fiacate** rote / con tal equalità, che terze e prime / nel grado suo tassato fie la dote.

[3] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Rm* 11, vol. 10, pag. 61.1: non vi gloriate però contra alli rami **fiaccati**; chè per certo tu che fusti pagano tu non sostieni la radice, anzi la radice sostiene te, che vi fosti innestato su.

2 Privato della forza naturale (detto di una parte del corpo).

[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 384.31: E li altri cattivelli sventurati che lla faticha vi duravano e non ne poteano avere, pensate chom' ellino doveano essere lieti, rimanendo colle rene tutte **fiachate**!

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 74.9, pag. 106: et che' pie' miei non son **fiaccati** et lassi / a seguir l'orme vostre in ogni parte / perdendo inutilmente tanti passi...

[3] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [88].89, pag. 92: Però mi volglio tucto ralegrare / che per lo sonn'ò **fiacato** ongn'osso / et con dolceçça volglio iubilare / dapoi che con la lengua più non posso / un dolor m'à percosso - tal nella testa / ch'a gli occhi à facto vesta / et dal'udito à casso el sentimento.

3 Sost. Chi è sfavorito dalla sorte.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 18, cap. 3, par. 11, pag. 311.20: A quelli che sono in fiore la turba degli amici dintorno siede, ma intorno a' **fiaccati** solitudine è, e indi fuggono gli amici dove si pruovano.

[u.r. 26.06.2007]

FIACCATURA s.f.

0.1 f: *fiacchatura*, *fiacchature*.
0.2 Da *fiaccare*.
0.3 F *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Spaccatura nell'epidermide, ferita.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 05.09.2017.

1 Spaccatura nell'epidermide, ferita.

[1] **F** *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.): E poi ke 'l quinto die o pochi più sieno passati, e luogo sicuro da l'apostema, la legatura a poco a poco incominci a essere più stretta. E quando molti die fieno passati, e la **fiacchatura** fie consolidata, e sarà mestiere che la carne k'è sopra la rottura si pillii... || Piro, *Almansore*, p. 559.

[2] **F** *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.): E se le rotture e le **fiacchature**, ne le quali sono le parti de l'ossa somillianti a le 'stelle, le quali non rompono la buccia né la cotenna, s'elle non stimolano fortemente, sì ssi debbono rettificare e aconciare, e stringnere il più ke ffare si puote, palpandole e malmenandole, e lievemente legandole. || Piro, *Almansore*, p. 560.

FIACCHEZZA s.f.

0.1 f: *fiacchezza*.
0.2 Da *fiacco 1*.
0.3 f Cavalca, *Vite SS. Padri*, a. 1342: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es. dal *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, è prob. un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Mancanza di forza fisica o morale.
0.8 Marcello Barbato 21.02.2007.

1 Mancanza di forza fisica o morale.

[1] **f** Cavalca, *Vite SS. Padri*, a. 1342: Con **fiacchezza** di cuore avvilito, porgono le preghiere || Crusca (3) s.v. *fiacchezza*.

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: Provano lungamente grande **fiacchezza** nelle gambe || Crusca (3) s.v. *fiacchezza*.

FIACCO (1) agg.

0.1 *fiacca*, *fiacche*, *fiacco*, *fyacchi*, *fyaccho*.
0.2 DELI 2 s.v. *fiacco* (lat. *flaccum*).
0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?).
In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Privo di forza fisica o morale (di persona).
1.1 Floscio (di uno stendardo).
0.8 Marcello Barbato 21.02.2007.

1 Privo di forza fisica o morale (di persona).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 268.6, pag. 175: Segnor, guardateve da miser Kane, / per ch'el porta sotto la cinta un saccho, / e metràvi dentro çascuno a stracco, / che al suo conseglo non suona campane. / Le maçor alpi gl'èno tutti plane / e de l'arme may non si vide **fyaccho**...

[2] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 89.4, pag. 242: Ella non era al fiume giunta a pena, / che la raccolta e sottil sua guarnacca / tra le gambe le cadde, e giá la lena / perdea, di correr e di dolor **fiacca**...

1.1 Floscio (di uno stendardo).

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 249.30: Forte cosa! Quello stennardo non era lucente como era prima; staieva miserabile, **fiacco**, non daieva le code allo viento regoglioso.

FIACCO (2) s.m.

0.1 *fiacco*.
0.2 Da *fiaccare*.
0.3 Boccaccio, *Rime*, a. 1375: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Rime*, a. 1375.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che colpo. **1.1** Abbattimento cruento di avversari. *Fare grande fiacco*: fare una strage.
0.8 Marcello Barbato 21.02.2007.

1 Lo stesso che colpo.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 76.11: Se zò non fie, l'innoppinato sasso / ritornerà la lor mente ydïota / nel stato suo con **fiacco** tempestivo; / però zascun pensier da voi sia casso...

1.1 Abbattimento cruento di avversari. *Fare grande fiacco*: fare una strage.

[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 39.52, pag. 213: Deh, dov' è la gran festa, / ov' è 'l trionfo di Sempronio Gracco / che fé degli Affrican così gran **fiacco**?

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.59, pag. 152: ma sconcio / è 'l lor guardar a squarciasacco. / Se io gli amacco / e fonne macco, / sarà pur **fiacco**; / il fante aralla.

FIÀCCOLA s.f.

0.1 *falcole, fiacchola, fiaccola, fiaccole, fiaccula, fiaccule, fiacola, fiacole, fiacula, fiacule*.
0.2 DELI 2 s.v. *fiaccola* (lat. volg. **flaculam*); la forma *falcole* presuppone una base parallela lat. volg. **falcula*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.
0.6 N Usato frequentemente per tradurre il lat. *fax* di cui quindi assume l'estensione semantica.
0.7 1 Fusto maneggevole (per lo più di legno) cosparso di materiale infiammabile usato per fare luce o per appiccare fuoco. **1.1** [Rif. a riti particolari del mondo antico]. *Fiaccola del matrimonio, della morte, da morti*. **2** Estens. Luce o fiamma prodotta da qualsiasi fonte (anche fig.). **3** Fig. Passione ardente (in partic. d'amore). **3.1** Fig. Stimolo alla passione. **3.2** Fig. Chi fomenta la passione.
0.8 Marcello Barbato 26.05.2007.

1 Fusto maneggevole (per lo più di legno) cosparso di materiale infiammabile usato per fare luce o per appiccare fuoco.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 7, pag. 304.8: se tu togli lo riposo, periscono le membra de la cupidine; et se non l[o] togli giaccino distese et son **fiaccole** sanza lume.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 13: et un altro savio disse: l'ama(n)te adirato magiorm(en)te arde che **fiacula** acesa.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 32, pag. 243.19: Gaumedes quando vidde Tolomeo anegare, e la gente sua che pescava per lui la notte colle **fiaccole** accese...

[4] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 13.19: Stando le frutta dinanzi in su le tavole, vene il mastro quoco del Cardinale con una brigata di suoi compangni cogli stormenti inanzi, e furono da trenta, con **falcole** dificiate, con sonagli ch'è un giuoco romanesco, ed entrarono danzando alegrisimamente per la sala...

[5] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 448.16: quando la vide per le **fiacole** accese nel tempio di Venus, con animoso desiderio desiderante e ficante lo suo viso in Elena, sigillatamente le sue membra di tanta bellezza ripiene sottilmente ripensa.

[6] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 33, vol. 1, pag. 408.6: Però che una grande moltitudine era tutta accesa e rilucente di **fiaccole** e di torchi ardenti...

[7] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 291.13: hec fax, cis, la **fiacchola**.

[8] **Gl***Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 114.25: Hec teda, de id est la **fiaccola**.

– [Come attributo di Cupido o delle Furie].

[9] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 224.8: e Amore mi dà luogo ubidendo, avegna ch'egli coll'arco impiaghi il mio petto e iscrolli le **fiaccole** gittate contra me.

[10] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 28.1: Tu sii contento d'infiammare non soe quali con la tua **fiaccola**, e non t' impacciare nelle mie lode.

[11] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 6, vol. 2, pag. 44.22: Eumenide, furie infernali, tennero le **fiaccole** tolte della morte...

[12] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 204.2: e la massima delle Furie giace presso, e vieta alle loro mani che non tocchino le mense; e surge levando alto una **fiaccola** di fuoco, e intronando l'anime di grida.

[13] *Comm. Rim. Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 38, pag. 617.1: Venus si dipinge con arco, unde dice «li archi di Cupido son periti», cioè non ti saettano né puono mal fare, e lo simile è de le suoi **fiaccule**, però che anco si dipinge con fiaccula in mano.

1.1 [Rif. a riti particolari del mondo antico]. *Fiaccola del matrimonio, della morte, da morti*.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag.

187.10: Dopo questo, prese Andromada, guidardoni sanza dota di così grandi fatti: lo dio delle nozze e l'amore ricevono le **fiaccole** del matrimonio: gli fuochi si saziano di larghi olori...

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 8, vol. 2, pag. 148.18: La madre trasse fuori questo; e comandò che fossero apparecchiate le **fiaccole** della morte e' pezzi delle legne; e quando furono apparecchiate, accese gli nimichevoli fuochi.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 1, pag. 612.17: et incontanente dal fuoco, dove s' ardea, tolse la **fiaccola** del matrimonio, *et* in luogo di dono diede alla nuova maritata la orbitade del suo figliuolo.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 364.11: Li Arcadii ruinaro alle porte, e dell'antica consuetudine **fiaccole** presero da morti. Luce la via per lungo ordine di fiamme, e molto discerne i campi.

2 Estens. Luce o fiamma prodotta da qualsiasi fonte (anche fig.).

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 184.3: E subitamente tonò, e una istella discorsa da cielo, per le tenebre menando una **fiaccola**, co molta luce iscese e mostrocci la via per la selva: la quale noi seguiremo.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 15, vol. 3, pag. 245.5: La trista immagine del Sole dava gli palidi lumi alle sollicite terre. Spesse volte parea che le **fiaccole** ardessero nel mezzo delle stelle.

[3] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 581.17: Ancora delle quattro facie, cioè **fiaccole** di splendori tocca, cioè santo Pietro, santo Iacopo, santo Giovanni, e Adam...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 65.16: Appena aveva parlato queste cose el padre antico, che con subito fragore tonoe dalla parte sinistra e co molta luce corse una stella mossa dal cielo per l'ombra della notte. traendo dopo sè una **fiaccola**. Noi vediamo lei passare sopra l'alto colmo della casa nostra, e sè ascondere chiara nella selva Idea, segnando le vie...

[5] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 8, 85-96, pag. 183.10: *A quelle tre facelle*; cioè stelle che risplendeno come **fiaccule** piccule ragguardando, *Di che il popul di qua*, cioè questo che è in questo emisperio, nel quale finge che fusse allora, *tutto quanto arde*; cioè risplende.

[6] *Considerazioni stimmate*, XIV ex. (tosc.), 3, pag. 243.18: Per la qual cosa frate Leone, forte maravigliandosi di ciò, levò gli occhi e guatò in cielo; e guatando ei vide venire di cielo una **fiaccola** di fuoco bellissima e splendidissima, la quale discendendo si posò sopra il capo di santo Francesco...

– Fig. Illuminazione spirituale.

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 19, vol. 3, pag. 59.14: se a la resurrezzione de' corpi la divina essenzia con quella visione, la quale l'Apostolo chiama "**fiaccole**", vegghiamo...

3 Fig. Passione ardente (in partic. d'amore).

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Laudomia, pag. 127.7: Per la tua tornata e per lo tuo corpo, che sono li miei Dii, giuro, e per l' iguali **fiaccole** che incendono li nostri animi del maritaggio [[...]], che io verrò tua compagna in qualunque luogo tu mi chiamerai.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 7, pag. 389.24: Antioco figliuolo di Seleuco re, infiammato di *infando* amore della sua matrigna *Stratonica*, avvedendosi ch' elli ardea di maligne **fiaccole** d' amore, con piatoso infignimento ricopria la crudele fedita del suo animo.

[3] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 26.6, pag. 226: Africo, stante costoro ascoltando, / fra l' altre una ninfa agli occhi li corse, / la qual alquanto nel viso mirando, / sentí ch' Amor per lei il cor gli morse / sí, che gli fe' sentir, giá sospirando, / le **fiaccole** amorose: ché gli porse / un sí dolce disio, che giá saziare / non si potea, della ninfa mirare.

3.1 Fig. Stimolo alla passione.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 248.10: E in questa opera non mancava la furiosa **fiaccola** de' tribuni a la arrabbiata moltitudine, la quale accompagnava la sua mattezza e la sua rovina, e infiammava colle sue opere lei debole e languida.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 2, pag. 352.5: Per questi e simili esempli li umani beneficii si nutricano e accrescono: queste sono le sue **fiaccole**, questi sono li suoi pungelli, per li quali per desiderio di giovare e meritare ella arde.

3.2 Fig. Chi fomenta la passione.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 2, pag. 413.13: Gneo Carbone tribuno del popolo, torbidissimo vendicatore della setta e divisione *de' Gracchi* novamente *soppellita*, et ardentissima **fiaccola** de' cittadineschi mali che si levavano...

FIADA s.f. > FIATA s.f.

FIADONE s.m.

0.1 *fiadon*, *fiadone*, *fiadoni*, *fiedoni*.
0.2 Lat. tardo *flado*, dal germ. *flado* (DEI s.v. *fiadone*). || Cfr. anche **0.5**.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Stat. sen.*, 1301-1303; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
0.5 La forma *fiadoni* in **1** [1] potrebbe essere un calco semantico del fr. *flaons* dell'orig. volgarizzato; tuttavia il lat. *fladone(m)* è documentato già alla fine del sec. VI da Venanzio Fortunato (*Thesaurus* s.v. *flado*). L'ampia att. del tipo lessicale *fiadone*, nel signif. in **1**, nel quadro di alcuni dialetti centro-meridionali (cfr. Farè 3344) induce ad ipotizzare che il prestito sia stato recepito e diffuso in tempi antichi per diretto tramite germanico o per mediazione galloromanza. Nella struttura e nel signif. in **2** la voce è innovazione d'area italoromanza affine al fr. *gâteau de miel* (FEW XV s.v. *flado*), cfr. tuttora *fyadone* 'favo' nella provincia di Arezzo (AIS 1159).

Locuz. e fras. *fiadone di bresca* **2**; *fiadone di miele* **2**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Gastr.] Sorta di dolce. **2** Lo stesso che favo di miele. Locuz. nom. *Fiadone di miele*, *bresca* (anche in contesto fig.).
0.8 Mariafrancesca Giuliani 16.01.2007.

1 [Gastr.] Sorta di dolce.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 125.7, pag. 252: La buona

anguilla nonn- è già peg[g]iore; / Alose o tinche o buoni storioni, / Torte battute o tartere o **fiadoni**: / Queste son cose d'âquistar mi' amore... || Cfr. *Rose*, v. 11743: «ou de tartes, ou de flaons».

2 Lo stesso che favo di miele. Locuz. nom. *Fiadone di miele*, *bresca* (anche in contesto fig.).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 6, pag. 35.14: parole composte, cioè saggie e ben dette, son **fiadon** di mele e dolcezza d'animo e sanità de l'ossa.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. V, pt. 21, pag. 196.6: 'E labri della puttana', cioè del lusingatore che non à fronte chome la puttana, 'sono come il **fiadone** del mele e lla sua gola lucida come oleo...

[3] *Stat. sen*., 1301-1303, cap. 10, pag. 10.31: se 'l recasse in altri minori vagielli paghi a quella medesima ragione; et quello medesimo si faccia de' **fiedoni** del mele. Et passagio altretanto.

[4] *Stat. sen*., 1301-1303, pag. 28.29: D'ogne barile di mele e vagello di **fiedoni**, IJ denari. Et de' grandi arrechi la pulizia.

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 7, pag. 33.2: nientemen a gli homi del mondo ella par soave e amabel, e que digh'e' soave?, ma pù dolce cha mel e **fiadon** de brisca.

[6] **Gl** *Gloss. lat.-aret*., XIV m., pag. 310.14: hic favus, vi, el **fiadone**.

[7] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1376] lett. 84, pag. 343.14: voi sete invitati, tratti sete dallo Spirito santo dello stato del secolo, legati col funcello della santa e vera obedientia, menati a mangiare **fiadoni** di mele nel giardino della santa Chiesa.

[8] Cicerchia, *Risurrez*., XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 116.5, pag. 434: **Fiadon** di mèl e pesce cotto dielli, / e cominciò allora a manducare...

[u.r. 08.10.2019]

FIAIANO s.m.

0.1 *fiaiano*.
0.2 Da *Fiaiano* (sull'isola d'Ischia)?
0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Due testimoni presentano *trebiano* come variante alternativa: cfr. Porta, *Cronica*, p. 248.
0.7 1 Tipo di vino.
0.8 Charles L. Leavitt IV 16.04.2007.

1 Tipo di vino.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 248.3: Non ce servava ordine né tiempo. Temperava lo grieco collo **fiaiano**, la malvascia colla rebola.

FIALA s.f.

0.1 *fiala*, *fiale*.
0.2 Lat. parl. **fiala* (DELI 2 s.v. *fiala*).
0.3 Dante, *Commedia*, 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, 1321.
0.6 N Gli ess. nell'*Ottimo* e in Francesco da Buti sono cit. dantesche.
0.7 1 Contenitore per liquidi, caraffa. **1.1** Coppa di materiale prezioso.
0.8 Charles L. Leavitt IV 16.04.2007.

1 Contenitore per liquidi, caraffa.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 10.88, vol. 3, pag. 164: qual ti negasse il vin de la sua **fiala** / per la tua sete, in libertà non fora / se non com' acqua ch'al mar...

[2] **Gl** *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 251.12: ***Fiala***, si è la guastada.

[3] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 10, 76-90, pag. 321.22: *ti negasse*; cioè negasse a te Dante, *il vin de la sua **fiala***; cioè lo fervore de la sua carità, cioè che ferventemente non amasse te...

1.1 Coppa di materiale prezioso.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Es* 37, vol. 1, pag. 440.6: [16] E li vaselli a diversi usi della tavola, quelli dall' aceto, e le **fiale** e li bicchieri, e li turibuli d' oro puro, ne' quali sono da essere offerti i sacrificii.

[2] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *1 Esd* 1, vol. 4, pag. 323.8: [7] E il re Ciro mandò le vasa del tempio del Signore [[…]]. E questo è il numero di quelle, cioè: trenta fiale d'oro, mille **fiale** d'ariento, XXVIIII coltri, e XXX nappi d'oro, [10] nappi secondi d'ariento CCCCX, ed altre vasa mille.

[u.r. 08.10.2019]

FIALE s.m.

0.1 *fiale*, *fiali*, *fiare*, *fiari*, *fiaro*.
0.2 Farè 3344 (retroformazione da *fialone*).
0.3 F Giamboni, *Della miseria dell'uomo*, a. 1292 (fior.): **1** [6]; *Rim. Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.): **1** [7].
0.4 In testi tosc.: *Rim. Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *fiale di miele* **1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Lo stesso che favo.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 17.01.2007.

1 Lo stesso che favo.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.), 5: che fuoro vedute Api una grande quantitade, che gli entravano in bocca, a modo come entrano nel **fiale**... || Manni, p. 17.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 121, pag. 407.22: Tu vedrai tutti i ragnateli iguali, e tutte le fora de' **fiari** d'un modo, d'una forma, e d'una grandezza.

[2] *Comm. Rim. Am*. (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), ch. 145, pag. 976.16: si fa fummo sotto alle lape per potere trarre il mele e ' **fiari**...

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 28, pag. 171.27: E sollicitamente sempre si vuole agguardare, che cotali **fiari** fracidi in alcuna parte di loro, ovvero che in alcuna parte non si potero empiere di mele per alcuna cagione, ovvero per pochezza d'api, se ne ricidano sottilmente le sopraddette parti fracide...

[4] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 16, pag. 260.12: Quando, eziandio tornando Dedalo in vita, saprà elli con tanto ordine, con tanta misura al lume comporre i **fiari**, li quali di cera all'oscuro compongono le pecchie?

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XVI, par. 3, pag. 688.6: era simile a quel rombo che l'arnie fanno, cioè gli alvei o i vasi ne' quali le pecchie fanno li lor **fiari**...

– Locuz. nom. *Fiale di miele*.

[6] **F** Giamboni, *Della miseria dell'uomo*, a. 1292 (fior.), cap. 17: La viuola e il liuto e gli altri stormenti hanno bella boce, e dilettevole suono, ma sopra tutti è la lingua benigna, la quale è più dolce che **fiale** di mele, e moltiplica amici... || Tassi, *Giamboni*, p. 70.

[7] *Rim. Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), pag. 364.8:

Che diremo altresie quando le api fugono a grandi sciami, qua[n]do è fatto fumo sotto le arnie e compigli, acciò che, toltone via i **fiali** del mele e della cera, rilievinse le piegate vimine de le arnie?

[8] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 178, pag. 364.8: E quegli gli presentarono una parte d' un pesce arrostito e un **fiale** di mele.

[9] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 32, pag. 373.5: gustato d'un **fiaro** di mèle, meritò che in lui fosse la sentenzia della morte dettata...

[10] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. 4, pag. 245.13: La graziosa ora verrà, la quale non era sperata, che pure compenserà i primi fieli colli **fiali** del mèle...

FIALONE s.m.

0.1 *fialone*; **f**: *fialoni*.
0.2 Farè 3344 (da *fiadone*, presumibilmente con falsa restituzione di *-d-* intervocalica lenita).
0.3 F Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Sorio-Racheli), a. 1342 (pis.): **1**; *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *fialone di miele* **1**.
0.7 1 Locuz. nom. *Fialone di miele*: lo stesso che favo (di miele).
0.8 Mariafrancesca Giuliani 18.01.2007.

1 Locuz. nom. *Fialone di miele*: lo stesso che favo (di miele).

[1] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Sorio-Racheli), a. 1342 (pis.): **fialoni** di mele, latte e pani caldi e bianchissimi... || Sorio-Racheli, *Cavalca. Vite*, p. 59 e vd. anche ib. n. 1: «qualche ms. legge *fiandoni*, altri *fiadoni*».

[2] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosc.), cap. 21, pag. 69.29: «La labra della meretrice è come uno **fialone** di mele che gocciola, la gola sua è piú splendida dell' olio; ma le cose ultime sono amare come assentio e acute come el coltello che ha due tagli».

FIAMBA s.f. > FIAMMA s.f.

FIAMENGO s.m./agg. > FIAMMINGO s.m./agg.

FIAMINGO s.m./agg. > FIAMMINGO s.m./agg.

FIAMMA s.f.

0.1 *ffiamma*, *fiama*, *fiamba*, *fiambe*, *fiame*, *fiamma*, *fiamme*, *fianba*, *fianma*, *fianme*, *flam'*, *flama*, *flamba*, *flambi*, *flame*, *flami*, *flamma*, *flamme*, *flammi*, *flanma*, *fyamme*, *sciamma*, *xama*.
0.2 DELI 2 s.v. *fiamma* (lat. *flammam*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Guglielmo Beroardi, *Rime*, a. 1282 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Lett. sen.*, XIII u.v.; Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Giudizio universale*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano); *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Locuz. e fras. *a ferro e a fiamma* **1.7**; *ardere a fiamma* **1.4**; *ardere a fiamma e a fuoco* **1.5**; *ardere a fuoco e a fiamma* **1.5**; *ardere in fuoco e in fiamma* **1.6**; *battesimo di fiamma* **7.1**; *cielo di fiamma* **2.3**; *dare fiamma* **1.3**; *essere fuoco e fiamma* **5.5**; *fuoco di fiamma* **1.2**; *gettare fiamma* **1.3**, **1.8**; *giudizio delle fiamme* **1.9**; *giungere l'olio alla fiamma* **1.10**; *levare fiamma* **1.3**; *mandare a fuoco e fiamma* **1.5**; *menare a fiamma* **1.5**; *mettere a fuoco e a fiamma* **1.5**; *mettere fiamma* **1.3**; *mettere fuoco e fiamma* **1.5**.
0.7 1 Massa di gas incandescenti emessa da alcuni tipi di combustione, ben visibile per il caratteristico effetto cromatico. **1.1** *Fiamma di fuoco*. **1.2** Locuz. nom. *Fuoco di fiamma*: fuoco caratterizzato da notevole emissione di fiamme. **1.3** Locuz. verb. *Dare*, *gettare*, *levare*, *mettere fiamma*: produrre una fiamma (detto del fuoco). **1.4** Locuz. verb. *Ardere a fiamma*: essere sottoposto a un intensissimo calore. **1.5** Fras. *Ardere a fiamma e a fuoco*, *a fuoco e a fiamma*; *mandare a fuoco e fiamma*, *menare a fiamma*, *mettere a fuoco e a fiamma*; *mettere fuoco e fiamma* (in qsa): distruggere, o ridurre in condizioni gravissime, un luogo appiccando incendi ovunque. **1.6** Fras. *Ardere in fuoco e in fiamma*: uccidere qno bruciandolo vivo. **1.7** Locuz. avv. *A ferro e a fiamma*: usando sia armi da taglio sia il potere distruttivo del fuoco. **1.8** Fig. Locuz. verb. *Gettare fiamma*: rappresentare un pericolo. **1.9** Locuz. nom. *Giudizio delle fiamme*: pena del rogo. **1.10** Fras. *Giungere l'olio alla fiamma*: provocare una situazione molto pericolosa. **2** Qualsiasi emissione di luce e di calore esistente in natura. **2.1** Massa di sostanze fluide incandescenti che scaturisce dalla crosta terrestre; lava. **2.2** Scarica di energia elettrica durante i temporali, dal caratteristico aspetto visivo; fulmine. **2.3** [Astr.] Locuz. nom. *Cielo di fiamma*: Lo stesso che *cielo empireo*. **3** Nella dottrina cristiana, la pena più nota e più temuta a cui sono sottoposti i peccatori nell'oltretomba, consistente nel tormento fisico del fuoco. **4** Colore rosso vivo. **5** Forte emozione o tensione dell'animo. **5.1** Il sentimento amoroso. **5.2** Il sentimento della carità cristiana. **5.3** Sentimento di forte sofferenza. **5.4** *Divina fiamma*: l'ispirazione poetica. **5.5** Fras. *Essere fuoco e fiamma*: eccitare

una passione in qno. **6** Fig. Causa di danno o di grave pericolo. **7** [Relig.] [Simbolo dello Spirito Santo]. **7.1** [Relig.] Locuz. nom. *Battesimo di fiamma*: operato direttamente dallo Spirito Santo (senza intervento di un officiante).
0.8 Francesco Sestito 25.06.2008.

1 Massa di gas incandescenti emessa da alcuni tipi di combustione, ben visibile per il caratteristico effetto cromatico.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 37, pag. 524: Mai quand l'om è scotato de fort ardente **flama**, / fol è se con lo fuogo mai de çuga[r] abrama.

[2] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 96, pag. 41: Ki pòi contare l'altri tormenti, / ke spisso spisso so' convenenti, / plo dori ke **flambi** ardenti?

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 40.21: Capitol de la **flama**.

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 95.11: E arde per li beni della avventurata Erse, non più leggierimente che 'l fuoco sottoposto a le spinose erbe, le quali non danno **fiamme**, ma ardono con agevole tepidore.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 25.3: A Serviu Tullyu, [qui fu lu sextu rigi di Ruma,] sendu intandu pizzulillu, durmendu, li soy familiari vitteru inturnu lu capu sua una **flamma** resplendenti.

[6] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 542, pag. 36: O chruda chroze [[...]] Quando tu eri in zoveneta rama, / perchè non fo le falze aparechiate, / sì che fusti segata e posta in **flama**?

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 357, pag. 398.22: El meyore opio [[...]] se lo *fi* avesinà al fuogo, tosto se empiya e fa una **fiama** no scura.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 150.15: Nello cantone della parte manca stava uno fuoco moito ardente, lo fume e lla **fiamma** dello quale se stennevano fi' allo cielo.

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 76.6: le iniurie frivole e ligiere ayano in sé spesse volte la semeletudine de lo fuoco, che de una pizola faylla soleno avenire grande et ardente **flamme**.

– Estens. La combustione stessa che produce luce e calore; fuoco.

[10] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.229, pag. 447: La gran **fiama** fo desteisa, / chi de bruge era aceisa; / e, fazando so lavor, / quello sentì lo gran calor...

[11] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 31.118, vol. 2, pag. 545: Mille disiri più che **fiamma** caldi / strinsermi li occhi a li occhi rilucenti, / che pur sopra 'l grifone stavan saldi.

[12] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 23, pag. 107.11: Lu Duca, zo videndu, cridau «focu, focu», mittendu focu a la chitati. Non potendu li Romani risistiri a la **flamma**, illi fugiru.

1.1 *Fiamma di fuoco*.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 100.22: E l'altro anno Anatanaquil gio ad sacrificare a lo tempio de dio Marte e la corça tenea lo filio en seno et apparseli una **fiamma** de foco e tucto lo capo coperio a lo filio, ma pertanto lo filio non abe nullo male.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 57, pag. 93.11: Veduto la Superbia i nimici nel campo, e udita la richesta ch'avien fatta, s'adirò sì fortemente, che gittava schiuma per bocca come fosse cavallo, e per lo volto e per li occhi **fiamme** di fuoco...

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 33, pag. 157.18: kistu malvasu fu mortu subitamenti et fo suctirratu: et mantinenti ki fo copertu di terra, da killa sua fossa exìu una grandissima et terribili **flamma** di focu multu ardenti et multu fitenti...

– [Detto per comparazione dell'occhio umano, per intensità dello sguardo].

[4] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 17.11, pag. 479: Ah, prender lei a forza, ultra su' grato, / a bagiarli la bocca e 'l bel visaggio / e li occhi suoi, ch'èn due **fiamme** de foco!

[5] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 34, pag. 467.28: Io vidi il cielo aperto ed ecco un cavallo bianco e colui che vi sedea su era chiamato fedele e verace. Gli occhi suoi erano come **fiamma** di fuoco e nel capo suo avea molte corone...

1.2 Locuz. nom. *Fuoco di fiamma*: fuoco caratterizzato da notevole emissione di fiamme.

[1] *Considerazioni stimmate*, XIV ex. (tosc.), 5, pag. 277.11: Guata più oltre, e vide nel mezzo del chiostro un fuoco di **fiamma** grandissimo e nel mezzo della fiamma stare l'anima del suo compagno morto.

1.3 Locuz. verb. *Dare*, *gettare*, *levare*, *mettere fiamma*: produrre una fiamma (detto del fuoco).

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), ball. 4.44, vol. 1, pag. 268: Valor non sta celato, / né presio né prodessa, / néd omo innamorato / né ben grand'allegressa, / como 'l foco alumato, / quando la **fiamma** ha messa, / si mossa grandemente.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 3: sì come lo fuoco qua(n)to pió lengna giu(n)ge tanto maggiore **fiama** leva, così lo mall omo qua(n)to pió ragione ode in magior malitia si stende.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 7: sì come lo fuoco che qua(n)to pió lengna riceve tanto pió **fia(n)ma** mecte, così lo rio h(om)o, qua(n)to pió odrà, tanto i(n) magiore malitia si isvellia.

[4] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 33.8, pag. 392: e tal cosa è matura e pare acerba, / e tal se par doler che se conforta; / ogne cèra che par, non è soperba, / cosa è che getta **fiamma** e che par morta.

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 1, pag. 47.6: Ma la *deitade di* Vesta, spento lo suo foco eterno, concedeo sicura da ogni riprensione la *discepola* della sua grandissima vergine Emilia: la quale adorando, conciofosse cosa che il paludello suo, ch'era ottimo, gittasse sopra il piccolo fuoco, subitamente il fuoco diede **fiamma**.

1.4 Locuz. verb. *Ardere a fiamma*: essere sottoposto a un intensissimo calore.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 326, pag. 112: Oi miser mi dolente, eo ard in questo fogo, / La lengua m'ard a **flama**, ni stiza d'aqua trovo; / In confundevre angustia me torz e me comovo...

1.5 Fras. *Ardere a fiamma e a fuoco*, *a fuoco e a fiamma*; *mandare a fuoco e fiamma*, *menare a fiamma*, *mettere a fuoco e a fiamma*; *mettere fuoco e fiamma* (in qsa): distruggere, o ridurre in condizioni gravissime, un luogo appiccando incendi ovunque.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 33, vol. 1, pag. 92.6: Quando Troia fu presa e messa a fuoco e a **fiamma**, Enea figliuolo d'Anchises, e Ascanio suo figliuolo, fuggiro allora di Troia.

[2] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 3,

pag. 19.17: Dopo questo l'imperadore, irado e infiamado del so vicario, tignando male in core, subitamente a forore cum tuta la soa gente muntò a cavalo e tuti armadi a fero, metando çascuno, piçoli e grandi, maschi e femene, al taio de le spade, ardando a fogo e a **fiama** tuta la cità de Bologna.

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 17, pag. 82.14: Yherusalem ch'era citae regal fo deserta in tuto e lo tenpio nobelissimo fo despogliao de tuti hi paramenti [[...]] e ghe fo metuo dentro fogo e **fiama** chi consumò tuto...

[4] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 95.10: E lo 'nperadore colla sua giente preseno molte terre e ville in questi paesi e masime nel contado di Perugia; e tutte le mandò a fuocho e **fiama**, e tutta la roba a sacomanno...

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 56, vol. 2, pag. 522.12: Francesco Ordelaffi [[...]] cavalcò infino a li antiporti da Rimino, e tutto menò a **ffiamma** il paese, facendo oltraggio e onta a' Malatesti volontariamente, sanza trovare chi lli facesse risistenza alcuna.

– Fig. [Con rif. alla distruzione del mondo durante il Giudizio universale].

[6] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 13, pag. 57: Quelui ke à la mento e lo cor dur [[...]] se ben devotamentre el vorà [sentir] / et aver spese volte en memoria / en lo so cor questa verasia ystoria [[...]] quand'el mondo tuto a **flama** et a fogo / à [a]rdro e consumar per ogna logo.

1.6 Fras. *Ardere in fuoco e in fiamma*: uccidere qno bruciandolo vivo.

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 617.26: De' quali alcuni furono morti di ferro, altri arsi in fuoco e in **fiamma**...

1.7 Locuz. avv. *A ferro e a fiamma*: usando sia armi da taglio sia il potere distruttivo del fuoco.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 198.34: In questi tempi, Genserigo re dali Vandali, de Spagna in Affrica vignando, quasi tuta a ferro e **fiamma** e robandola crudelissima mente la guastà.

1.8 Fig. Locuz. verb. *Gettare fiamma*: rappresentare un pericolo.

[1] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 50.22: Non si cessi da la vostra memoria che ogne fameglarità di femmina è pericolosa, la sua faccia gitta **fiamma**, l'aspetto è venenoso...

1.9 Locuz. nom. *Giudizio delle fiamme*: pena del rogo.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 46.1: comandiamo li pattarini et altri eretici [[...]] che vivi nel conspetto de li uomini sieno arsi, commessi al giudicio de le **fiamme**...

1.10 Fras. *Giungere l'olio alla fiamma*: provocare una situazione molto pericolosa.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 24, cap. 4, par. 9, pag. 387.20: Vino e gioventude è doppio incendio di lussuria; perché giugniamo noi l'olio alla **fiamma**?

2 Qualsiasi emissione di luce e di calore esistente in natura.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 14, pag. 105.8: La seconda cagione perché l'aire si coronpe sì è il cielo e le stelle, sì come sono i vanpori che senbrano istelle che chagiono e le grandi **fiame** che apaiono nel cielo.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 4, pag. 238.30: O sole, che cerchi tutte l'opere della terra colle tue **fiamme**, e tu, Juno, interpetra e consapevole di queste cure...

2.1 Massa di sostanze fluide incandescenti che scaturisce dalla crosta terrestre; lava.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 7, pag. 172.12: quando questo fuoco trova la terra aperta e forata, vedemone uscire fore lo fumo, e per stasione la **fiamba**. E già fo veduto uscire fore uno fiume de fuoco de la bocca del monte de Mongibello...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 6, cap. 10, pag. 181.15: La polvere era sì grande, come 'l bogame di Cicilia quando spande le **fiamme**.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 14.19, pag. 223: Etna vedi, che il fuoco sfavilla / per due bocche, con mugghi, in su la vetta, / sì che vi fa tremar presso ogni villa. / E, con tutta la **fiamma** che fuor getta, / veder si può canuto in tutto l'anno, / sì come un vecchio fuor di sua senetta.

2.2 Scarica di energia elettrica durante i temporali, dal caratteristico aspetto visivo; fulmine.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 2, pag. 180.25: e enfiambandose, e facendo fuoco e fugendo, va facendo rumore entro per lo vapore acqueo, come lo ferro enfiambato che va facendo rumore entro per l'acqua; e alora odimo quello rumore, lo quale noi chiamamo tuono, e vedemo la **fiamba**, la quale noi chiamamo baleno.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 4, pag. 203.1: Appo Formias molte case, di saetta percosse, fuoro arse. Nel campo di Caleno repentemente una grande **fiamma** aperse la terra, e gittò tre dì e tre notti grandissimo fuoco..

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 8.547, pag. 159: Il tuono altro non è che **fiamma** spinta / Entro li corpi de le nubi frede, / U' l'una qualità da l'altra è vinta.

2.3 [Astr.] Locuz. nom. *Cielo di fiamma*: Lo stesso che *cielo empireo*. || Glossa di Dante a *Empireo*.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 3, pag. 75.9: Veramente, fuori di tutti questi, li catolici pongono lo cielo Empireo, che è a dire cielo di **fiamma** o vero luminoso...

3 Nella dottrina cristiana, la pena più nota e più temuta a cui sono sottoposti i peccatori nell'oltretomba, consistente nel tormento fisico del fuoco.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1217, pag. 67: Là no è frare né parente, / Pare né mare, qe 'l manleve, / Qé quel tormento è tropo grieve. / Lo Dives era en crucia **flama**, / Ad alta vose forte clama: / «*Pater Abraam miserere* / Qé molti è quili qe me fiere.»

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 298, pag. 111: Ora 'v comenz a dir dra pena premerana, / Zoè la **flama** scuria ke abrasa in quella tana: / Tant ard plu quella flama ka no fa la nostrana / K'la nostra apress de quella parrav rasent fontana.

[3] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 145, pag. 644: aoro né arçento né castel né cità / non è scampar quelor k'en li peccai morà. / Lo fogo è sì grando, la **flama** e la calura, / k'el no se pò cuitar né leçros'en scriptura...

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.),

24, pag. 127.3: e in quel modo ch'egli gli hanno è a lloro grande tormento; dovrèbbonsene spogliare, e darle a' giusti, di cui deono essere, ché, come dicemmo, tutto sarà loro **fiamma** quanti più n'avranno avuti.

– *Eternale fiamma*.

[5] *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.), 83, pag. 81: Quelui lo qual en drita fe' no v'ama / no g'ascendrà nè no ge metrà nas, / mo condempnà serà en l'eternal **flama** / kè vui del cel si' porta, uxo e clavo.

4 Colore rosso vivo.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 76, vol. 1, pag. 530.16: E la loro arme principale è oro e **fiamma**, cioè addogata per lungo ad oro e vermiglia, le bande di fuori ad oro.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 23, terz. 12, vol. 1, pag. 260: Valentri Signor poi ne son discesi; / e l'arme principal, ch'ebber costoro, / è l'oro a **fiamma**, sed i' ben compresi; / cioè, dogata di vermiglio, e d'oro, / mettendo l'oro da ciascuna sponda...

– *Color di fiamma viva*.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 30.33, vol. 2, pag. 517: sovra candido vel cinta d'uliva / donna m'apparve, sotto verde manto / vestita di color di **fiamma** viva.

5 Fig. Forte emozione o tensione dell'animo.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 1, pag. 8.15: a mostrare come da uno specchio l'ardente mondo in diverse parti inceso di **fiamma** di cupiditade, paremi che faccia bisogno che prima mostri come la terra abitata per l'umana generazione ee in tre parti divisa...

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 4, pag. 35.16: Or potresti tu dire: 'Or quella **fiamma** perché non tormenta come la fiamma della concupiscentia?' Frate io ti rispondo: quella è fiamma et appetito possibile et di cosa promessa da Dio.

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 14, pag. 32.13: mi piace di ricordarti e di pregarti che tu del casto petto esturbi e cacci via le cose nefande, e ispegni le disoneste **fiamme**, e non ti facci a turpissima speranza servente.

5.1 Fig. Il sentimento amoroso.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), ball. 4.1, pag. 76: Tal è la **fiamma** e 'l foco / là 'nd'eo incendo e coco, o dolze meo sire, / che ismarrire mi fate lo core e la mente.

[2] Guglielmo Beroardi, *Rime*, a. 1282 (fior.), 1.38, pag. 86: E sì com'omo dice / de la fenice - che si rinovella / in foco, eo così faccio, / che 'n **fiamma** e 'n pena e 'n ghiaccio - mi rinovo...

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 3: Et Ovidio disse: utile preponime(n)to è a spegnare le crudele **fiame** (et) no(n) avere lo pecto servo di visii.

[4] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282) 6.29, pag. 15: Non posso cellar la **flamma** / che me 'nzende plu che foco, / e lo so amor me 'nflamma / sí che n'ardo dentro e coco...

[5] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 4, pag. 232.19: Cierto, dopo la morte di Siccéo, costui piegóe i miei sensi e il vano animo ristrinse; io conosco l'orme della vecchia **fiamma**...

[6] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 455.31: nella **fiamma** del tuo amore con tutto el mio desiderio ardo, e in colui che più t'ama debi avere speranza ferma e più onore.

– *Amorosa fiamma, dolce fiamma, fiamma d'amore*.

[7] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 33.10, pag. 348: Cioè lo cor, che no à ciò che brama, / se mor ardendo ne la dolce **fiamma**, / rendendo vita come la finise...

[8] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 5.31, pag. 108: cusì, donna d'aunore, / lo meo gran sospirare / vi poria certa fare / de l'amorosa **flamma** und'eo so' involto.

[9] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 7.8, pag. 111: Or dunque no è maraviglia / se **fiamma** d'amor m'apiglia / guardando lo vostro viso...

5.2 Fig. Il sentimento della carità cristiana.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 11 parr. 1-3, pag. 40.7: quando ella apparia da parte alcuna, per la speranza de la mirabile salute nullo nemico mi rimanea, anzi mi giugnea una **fiamma** di caritade, la quale mi facea perdonare a chiunque m'avesse offeso...

[2] Maramauro, *Canz.*, p. 1374/78 (napol.>tosc./sett.), [1378?] 1.78, pag. 194: c'a lley si volga um pocho / e non sostengha tanta iniquitade, / inganno e falsitade / che ssi comette nel cristianesmo, / per força e per sofissmo, / contro la charità che sempre acende / divina **fiamma**, che nel core aprende.

[3] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1376] 24, pag. 353.2: Non vuoi che quello che fece lo sposo suo per tutto el mondo, ella el facci per una anima che ritorni a Dio, e nella **fiamma** della sua carità gli consumi a' piei della croce di Cristo?

5.3 Sentimento di forte sofferenza.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 5.56, pag. 546: S'alcuno fantino / clamerà sua mamma, / el mio cor taupino / ardarà de **flamma**...

[2] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 4.258, pag. 501: Fillo, el cor me ss'e[s]clanta, / ke mme dicivi 'Mamma'!: / ke angosciosa **flamma** / me nn'è remassa in core!

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 360.17, pag. 445: Così 'l mio tempo infin qui trapassato / è in **fiamma** e 'n pene: et quante utili honeste / vie sprezzai, quante feste, / per servir questo lusinghier crudele!

5.4 *Divina fiamma*: l'ispirazione poetica.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 21.95, vol. 2, pag. 363: Al mio ardor fuor seme le faville, / che mi scaldar, de la divina **fiamma** / onde sono allumati più di mille; / de l'Eneïda dico, la qual mamma / fummi, e fummi nutrice, poetando...

5.5 Fras. *Essere fuoco e fiamma*: eccitare una passione in qno.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 7, pag. 667.15: egli, che piacevole uomo era, incontanente a lei venne e, poi che alquanto con amorevoli parole confortata l'ebbe, con una sua viuola dolcemente sonò alcuna stampita e cantò appresso alcuna canzone, le quali allo amor della giovane erano fuoco e **fiamma** là dove egli la credea consolare.

[2] A. Pucci, *Apollonio*, a. 1388 (fior.>tosc. or.-merid.), 1, ott. 8.7, pag. 5: E lo spietato padre non curava / in su'n quel punto Dio né alcun santo, / e ella il padre umilmente pregava: / «O padre mio, con grandissimo pianto / quel vizio di lusuria che ti grava / per Dio ti prego che nol segui tanto!» / Ma il süo pregar fu fuoco e **fiamma**, / ch'e' sì 'l fece a lei come a la mamma.

6 Fig. Causa di danno o di grave pericolo.

[1] *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.), pag. 47.16: Ora, se gli idii imortali vollero [[...]] ch'io liberasi i tenplî e ' luoghi sagri e questa bellisima patria di ciasquno di noi da crudelisima **fiama**, e ch'io liberasi da bataglia e da distrugimento tutta Italia, qualunque fortuna è aparechiata a me solo, ed io la conporterò.

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 9, pag. 212.28: E segondo che li eretici se congregano nascosamente con le loro secte per la pagura, e vanno per li lochi non abitati e stanno reclusi, circundati de fiamme così como essi sono **fiamme** a la fede catolica, così sonno puniti in quel foco.

7 [Relig.] [Simbolo dello Spirito Santo].

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 31.8, vol. 1, pag. 208: Spiritu de pïetade, / **flamma** ardente et caritade, / ben pò stare in sercuritade / ki a te vole obidire.

7.1 [Relig.] Locuz. nom. *Battesimo di fiamma*: operato direttamente dallo Spirito Santo (senza intervento di un officiante).

[1] **Gl** *Chiose falso Boccaccio, Par*., 1375 (fior.), c. 20, pag. 628.27: Il secondo si è battesimo di **fiamma**, cioè quello dello Spirito Santo; e questo pone che se fosse un paghano, il quale subito nell'animo suo perchosso fosse dell'amore di Cristo e in quello egli credesse e allora morisse sanza altro battesimo d'acqua, e' sarebbe salvo per la misericordia di Dio.

[u.r. 14.12.2017]

FIAMMACE agg.

0.1 *fiammace*.
0.2 Da *fiamma*?
0.3 Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Mosso da crudeltà e da violenza.
0.8 Francesco Sestito 28.08.2007.

1 Mosso da crudeltà e da violenza.

[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 322.3: Niente per questo finiro gli assalimenti chrudeli della **fiammace** Siena, né della crudeltà si ristrinsono alquanto i freni scorsi...

FIAMMAGIONE s.f.

0.1 *fiammagione*.
0.2 Da *fiammare*.
0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Quantità di fiamme emessa da una combustione.
0.8 Francesco Sestito 28.08.2007.

1 Quantità di fiamme emessa da una combustione.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 104, vol. 1, pag. 458.5: si mosse uno sformato fuoco nell'aria [[...]] com'avea fatto l'altro che prima era venuto col tremuoto, ma di lume e di **fiammagione** non fu molto minore.

FIAMMANTE agg.

0.1 *fiambante*, *fiammante*, *fiammanti*, *flammanti*, *framanti*.
0.2 V. *fiammare*.
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.).
0.7 1 Che in seguito a combustione produce una fiamma. **1.1** Che emette lava e altre sostanze incandescenti (un vulcano). **1.2** Fig. **2** Che provoca un'intensa emozione (positiva o negativa).
0.8 Francesco Sestito 28.08.2007.

1 Che in seguito a combustione produce una fiamma.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 15, pag. 219.13: L'asemplo de la radiosità se pò vedere e·llo carbone non **fiambante** ' e·llo carbone aceso fiambante.

1.1 Che emette lava e altre sostanze incandescenti (un vulcano).

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 14, pag. 143.18: si dice che in lui fabrica di Vulcano per l'apparenza di suo fuoco visibile sia; il qual Mongibello nell'isola di Cicilia cosí **fiammante** permane.

1.2 Fig.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 25 cap. 10, par. 6, pag. 409.18: Con **fiammante** fuoco percuote la femmina la coscienza di colui che con lei abita.

2 Che provoca un'intensa emozione (positiva o negativa).

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 50.76, pag. 575: In gran paura vivono gl[i] amanti / ne l*a* lor dilettanza, / si trovino 'n perdanza - per fallire, / ché mai non son tormenti sì **flam[m]anti**...

[2] Landulfo di Lamberto, 1389-99 (napol.>sett.), 163, pag. 215: coloro ch'eran vaghi d'amore [[...]] volavan per le strade vachegiando, / l'um a l'altro iactando / li colpi molti di doci resguardi, / che ben sembiavan dardi / d'amor, **fiammanti** più che quei di Veno...

FIAMMARE v.

0.1 *fiamatto*, *fiambano*, *fiambante*, *fiammando*, *fiammante*, *fiammanti*, *flamà*, *flammanti*, *framanti*.
0.2 Da *fiamma*.
0.3 *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi mediani e merid.: *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.).

N L'es. in Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.) è cit. dantesca.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Produrre una fiamma, o un effetto visivo assimilabile a una fiamma. **2** Eccitare producendo un'intensa emozione. **3** Pron. Assumere un colore rosso vivo.
0.8 Francesco Sestito 28.08.2007.

1 Produrre una fiamma, o un effetto visivo

assimilabile a una fiamma.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 24.12, vol. 3, pag. 392: Così Beatrice; e quelle anime liete / si fero spere sopra fissi poli, / **fiammando**, volte, a guisa di comete.

[2] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 24, 1-18, pag. 651.16: così si giravano quelli beati spiriti [[...]], ***Fiammando***; cioè fiammeggiando, *forte*...

2 Eccitare producendo un'intensa emozione.

[1] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 952, pag. 54: E Margarita en sto torment / Pregà Deo omnipotent: / 'De lo fogo del to amor / Tu m'ày **flamà** la ment'e 'l cor [[...]]'

[2] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), 102.6, pag. 193: vardatte com'è spento ogni valore / ne la mente notrita de sospiri, / con uno spirittel pien de desiri, / lo qual, **fiamatto** de quel suo spiendore, / aparve al mio sconsolato core...

3 Pron. Assumere un colore rosso vivo.

[1] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 24, pag. 120.12: E quiste fantine [[...]], quando udivano per la corte recordare l'uno l'altro, tutte loro vise se **fiambano** d'amore.

[u.r. 12.01.2011]

FIAMMATA s.f.

0.1 *flamadha*.
0.2 Da *fiamma*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Emissione di fiamme intensa e di breve durata.
0.8 Francesco Sestito 28.08.2007.

1 Emissione di fiamme intensa e di breve durata.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 306, pag. 111: L'arsura de quel fogo tant è dexmesuradha, / Se in mez de questo mondo ne foss una **flamadha**, / Lo mond in poca hora no g'av aver duradha...

FIAMMATO s.m.

0.1 *fiambato*.
0.2 Da *fiamma*.
0.3 Cecco Nuccoli (?) (ed. Bettarini), XIV m. (perug.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Colore rosso vivo.
0.8 Francesco Sestito 28.08.2007.

1 Colore rosso vivo.

[1] Cecco Nuccoli (?) (ed. Bettarini), XIV m. (perug.), 9, pag. 179: E vest[e] i due color', **fiambato** e verde, / ciascun per sé al suo viso dàn vista, / tanta chiarezza in lei sempre rinverde...

[u.r. 29.01.2013]

FIAMMEGGIANTE agg.

0.1 *fiamegente*, *fiammeggiante*, *fiammeggianti*.
0.2 V. *fiammeggiare*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **3**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).
0.7 1 Che emette fiamme (anche fig.). **1.1** Fig. Che prova un'intensa emozione (in partic. amorosa), assimilabile alla sensazione di calore. **2** Che emette luce. **3** Di colore rosso vivo.
0.8 Francesco Sestito 24.10.2007.

1 Che emette fiamme (anche fig.).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 237.17: con tante idre suffila la Furia, e sì orribile faccia si mostra. Poi vollendo gli occhi **fiammeggianti**, sprezzò lui dubbitante e domandante di dicere più cose...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 100-111, pag. 103.22: *con occhi di bragia*; cioè con occhi **fiammeggianti**...

1.1 Fig. Che prova un'intensa emozione (in partic. amorosa), assimilabile alla sensazione di calore.

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 24.79, pag. 113: Pareva in quella Silla **fiammeggiante** / dell'amor di Minòs, che a vedere / istava l'oste a sua terra davante.

1.1.1 Fig. [Rif. all'emozione stessa].

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 88, col. 1.25: poi l'affetto, solamente desiderando lui e non altro, per **fiammeggiante** affezione arda dentro.

2 Che emette luce.

[1] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 28, 22-39, pag. 620, col. 2.22: *Cui men*, çoè quanto era lo cerculo piú presso al centro, tant'era piú lucido, chiaro e **fiamegente**.

[2] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 592.1: Non vuole dire altro, se non che già era mezzo die, quando il Sole era di colore più **fiammeggiante**...

3 Di colore rosso vivo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 9.101, vol. 2, pag. 149: Lo terzo, che di sopra s'ammassiccia, / porfido mi parea, sì **fiammeggiante** / come sangue che fuor di vena spiccia.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 9, ott. 71.2, pag. 562: Non si dee creder che valesse poco / cotale anel, cui tutta **fiammeggiante** / era la pietra assai vie più che foco...

FIAMMEGGIARE v.

0.1 *fiameçava*, *fiamegente*, *fiameggiano*, *fiamegia*, *fiamegiar*, *fiamegio*, *fiammeçano*, *fiammeggia*, *fiammeggiando*, *fiammeggiano*, *fiammeggiante*, *fiammeggianti*, *fiammeggiar*, *fiammeggiare*, *fiammeggiarsi*, *fiammeggiasse*, *fiammeggiava*, *fiammeggiavano*, *fiammeggio*, *fiammeggiò*, *fiammegiar*.
0.2 Da *fiamma*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Dom. Scolari*, c. 1360 (perug.).
0.7 1 Produrre una fiamma; emettere fiamme. **2** Emettere luce (detto soprattutto di astri). **2.1** [Per luce riflessa]. **2.2** [Con rif. a una luce soprannaturale]. **3** Rendere luminoso (fig., con rif. alla luce ideale dell'amore).
0.8 Francesco Sestito 24.10.2007.

1 Produrre una fiamma; emettere fiamme.
[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 186.9: Quella città per fuoco perire doveva, e dal cielo movente e **fiammeggiante**, e con gravi troni e saette.
[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 19, ch., pag. 206.28: quando si congiungono queste due pianete, Marte e Iove, e alotta ne l'aiere **fiameggiano** questi cotali fuochi.
[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 82-99, pag. 99.38: Per questo mostra che Caron avesse li occhi che **fiammeggiavano** d'intorno, e facevano ruote di fuoco intorno a sé.

– Sost.
[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 19.28, vol. 1, pag. 316: Qual suole il **fiammeggiar** de le cose unte / muoversi pur su per la strema buccia, / tal era lì dai calcagni a le punte.
[5] *Dom. Scolari*, c. 1360 (perug.), 184, pag. 15: Uno **fiamegiar** d'enfinite candele / vidi denanze al santo tribunale / e fulminar la spada de Michele.

2 Emettere luce (detto soprattutto di astri).
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 3.16, vol. 2, pag. 38: Lo sol, che dietro **fiammeggiava** roggio, / rotto m'era dinanzi a la figura, / ch'avëa in me de' suoi raggi l'appoggio.
[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 22.11, pag. 24: poi quand'io veggio **fiammeggiar** le stelle / vo lagrimando, et disiando il giorno.

2.1 [Per luce riflessa].
[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 278.24: quale la nube cerulea quando **fiammeggia** per li raggi del sole, e risplende a lunga...

2.2 [Con rif. a una luce soprannaturale].
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 10.130, vol. 3, pag. 169: Vedi oltre **fiammeggiar** l'ardente spiro / d'Isidoro, di Beda e di Riccardo, / che a considerar fu più che viro.
[2] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 28, 22-39, pag. 620, col. 2.22: *Cui men*, çoè quanto era lo cerculo piú presso al centro, tant'era piú lucido, chiaro e **fiamegente**.

– Sost. (anche nella forma pron.).
[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 18.25, vol. 3, pag. 295: così nel **fiammeggiar** del folgór santo, / a ch'io mi volsi, conobbi la voglia / in lui di ragionarmi ancora alquanto.
[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 12.23, vol. 3, pag. 191: Poi che 'l tripudio e l'altra festa grande, / sì del cantare e sì del **fiammeggiarsi** / luce con luce gaudïose e blande, / insieme a punto e a voler quetarsi [[...]] si mosse voce...

3 Rendere luminoso (fig., con rif. alla luce ideale dell'amore).
[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), II, ott. 17.7, pag. 26: Antonia, Antonia col viso giocondo [[...]] Amor di tanti raggi ti **fiammeggia** / che 'l cieco veder fai chi ti vagheggia.

FIAMMELLA s.f.

0.1 *fiamella*, *fiamelle*, *fiammella*, *fiammelle*.
0.2 Da *fiamma*.
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).
In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Gilio Lelli, *Passo per mezzo*, XIV m. (perug.).
0.7 1 Fiamma di piccole dimensioni. **1.1** Fig. Entità astratta in grado di provocare un'intensa emozione, assimilabile alla sensazione di calore. **2** Luce proveniente da una stella.
0.8 Francesco Sestito 24.10.2007.

1 Fiamma di piccole dimensioni.
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 25.97, vol. 2, pag. 436: e simigliante poi a la **fiammella** / che segue il foco là 'vunque si muta, / segue lo spirto sua forma novella.
[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 70-81, pag. 619, col. 1.1: *E vidi le* ***fiamelle***. Qui mostra che le fiamme de' candelabri lassan ne l'aire depinto liste in septe coluri...
[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 14, pag. 75.16: Chavalcando egli sua chavallaria per l'India, arrivò in uno paiese caldissimo, nel quale cadevano dall'aria **fiammelle** di fuocho a larghe falde...
[4] Gilio Lelli, *Passo per mezzo*, XIV m. (perug.), 16, pag. 166: A l'arme che cor porte non ce noce / d'Amor saietta, né **fiam[m]ella** el coce.
[5] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 79-99, pag. 606.32: *E simillíante poi a la fiammella*; cioè per simile modo che la **fiammella** segue sua forma novella nell'aire...

1.1 Fig. Entità astratta in grado di provocare un'intensa emozione, assimilabile alla sensazione di calore.
[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 8, pag. 201.6: la biltade di quella «piove **fiammelle** di foco», cioè ardore d'amore e di caritade...
[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 2, ott. 88.6, pag. 66: tu, valorosa donna, tu sei quella / che sola puoi il mio foco attutare, / o dolce luce e del mio cor **fiammella**...
[3] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 88.7, pag. 633: Poi mantenente me venne palese / d'Aristotel ancor, che se novella / che sì lo strénse Amor con sua **fiammella**, / che 'l simele conseglio per lui prese.

2 Luce proveniente da una stella.
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 1.25, vol. 2, pag. 6: vidi quattro stelle / non viste mai fuor ch'a la prima gente. / Goder pareva 'l ciel di lor **fiammelle**...

FIAMMESCO agg.

0.1 f: *fiammesco*.
0.2 Da *fiamma*.

0.3 f *Quintiliano* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Di fiamma.
0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Di fiamma.
[1] **f** *Quintiliano* volg., XIV: L'anima per certo di **fiammesco** vigore, movimento, e velocitade, non del nostro fuoco pigliando, ma di quello, il quale le stelle passano, ec. || Crusca (1) s.v. *fiammesco*.

FIAMMETTA s.f.

0.1 *fiammete*, *fiammetta*, *fiammette*.
0.2 Da *fiamma*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).
0.6 N L'att. in Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.) è cit. dantesca.
0.7 1 Fiamma di piccole dimensioni.
0.8 Francesco Sestito 24.10.2007.

1 Fiamma di piccole dimensioni.
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 8.4, vol. 1, pag. 127: Io dico, seguitando, ch'assai prima / che noi fossimo al piè de l'alta torre, / li occhi nostri n'andar suso a la cima / per due **fiammette** che i vedemmo porre...
[2] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 13.30, pag. 35: Alto nel bosco al mio parer vedea / due leggiadre e belle giovinette, / le qua' ciascuna assai ben conoscea, / inghirlandate di due ghirlandette / di rose rosse, tanto relucenti / che a veder parean due **fiammette**...
[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 8, pag. 192.14: Per le due **fiammete** intendo l'appetito de la excelentia e la presumptione.
[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 8, pag. 226.25: innanzi che giugnessono a piè dell'alta torre, della quale già è detto, vidono porre due **fiammette** in su la detta torre...

FIAMMETTO s.m.

0.1 *fiammetto*.
0.2 Da *fiamma*?
0.3 Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Signif. incerto: colore rosso vivo?
0.8 Francesco Sestito 28.08.2007.

1 Signif. incerto: colore rosso vivo?
[1] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 165.13: lo maestro dell'abacho et della gramaticha, si vestirono di **fiammetto** ischietto...

FIAMMÌFERO agg.

0.1 *fiammifere*.
0.2 DELI 2 s.v. *fiammifero* (lat. *flammiferum*).
0.3 Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che incendia o può incendiare.
0.8 Francesco Sestito 03.05.2007.

1 Che incendia o può incendiare.
[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 15, pag. 196.26: E io ho già veduti molti alberi dalle **fiammifere** folgori di Giove percossi...

FIAMMINGO s.m./agg.

0.1 *ffiaminghi*, *fiamenghi*, *fiamengho*, *fiaminghi*, *fiamingho*, *fiamingo*, *fiammenghi*, *fiammighi*, *fiamminga*, *fiamminghi*, *fiammingho*, *fiammingo*, *flamenghe*.
0.2 DELI 2 s.v. *fiammingo* (germ. *flaming*).
0.3 *Doc. sen.*, 1279: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1279; *Lett. fior.*, 1291; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).
0.5 Locuz. e fras. *alla fiamminga* **1.1**; *lega fiamminga* **1.2**.
0.7 1 Abitante o originario delle Fiandre. **1.1** Locuz. avv. *Alla fiamminga*: alla maniera delle Fiandre. **1.2** [Mis.] Locuz. nom. *Lega fiamminga*: unità di misura di lunghezza pari a tre miglia. **2** Agg. [Rif. alla lingua]. **2.1** Sost. **3** [Per trad. del lat. *Cimber*:] lo stesso che Cimbro. **3.1** Agg.
0.8 Francesco Sestito; Giulio Vaccaro 20.01.2011.

1 Abitante o originario delle Fiandre.
[1] *Doc. sen.*, 1279, pag. 296.8: Baldovino lo **Fiame[n]gho** di Cielona die dare xxx lb. tor....
[2] *Lett. fior.*, 1291, pag. 595.19: questa mercatantia dovrebbe essere i· migliore stato quest' anno che nnonn è issuta di due anni passati, sì per la morina de le berbici, e sì per la guerra ch'è cominciata tra gl'i[n]ghilesi e ' **fiaminghi**...
[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 15.4, vol. 1, pag. 241: Quali **Fiamminghi** tra Guizzante e Bruggia, / temendo 'l fiotto che 'nver' lor s'avventa, / fanno lo schermo perché 'l mar si fuggia...
[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 1-12, pag. 403.17: E per dimostrare com'erano fatti quelli argini, adduce due similitudini, dicendo: *Quale i **Fiamminghi***; cioè quale argine fanno quelli di Fiandra, *tra Quizzante*...
[5] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 115-123, pag. 551.13: Questo fu lo re Filippo di Francia, che nel 1302, dopo la sconfitta che ebbono li Franceschi a Coltraio da' **Fiamminghi**, che fu grandissima, fece esercito grandissimo contra li Fiamminghi...

1.1 Locuz. avv. *Alla fiamminga*: alla maniera delle Fiandre.
[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 119, vol. 3, pag. 238.12: ordinossi che ogni popolano che potesse fosse armato di corazze e barbute alla **fiamminga**...

1.2 [Mis.] Locuz. nom. *Lega fiamminga*: unità di misura di lunghezza pari a tre miglia.
[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 239.36: dalla villa del Damo alla villa di Bruggia si à una legha **fiamminga**, cioè 3 miglia.

2 Agg. [Rif. alla lingua].
[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 55, vol. 2, pag. 89.5: Questo Piero era tessitore di panni povero uomo [[...]]; lingua francesca né latina non sapea, ma in sua lingua **fiamminga** parlava meglio...

2.1 Sost.
[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 16.10: Nolo in più lingue latine, freto in **fiammingo** e inghilese e ispagnuolo. Tutti questi nomi vogliono dire danari che si pagono a' padroni de' navili...

3 [Per trad. del lat. *Cimber*:] lo stesso che Cimbro.

[] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 78, pag. 46.9: La filosofia che seguitavano li Franceschi era avara e usuraia, ma l'amore e l'usanza che mantenevano li **Fiaminghi** e li Spagnuoli era forte e allegra, imperciò che li Fiaminghi riputavano grande miseria non morire in bataglia e li Spagnuoli mai non si ralegravano, quantunque elli vincessero la bataglia, se vi morisse quelli per cui elli combattevano, onde a la sua difensione combatteano infino a la morte. || Cfr. Val. Max., L. II, cap. 6, par. 11: «Auara et feneratoria Gallorum philosophia, alacris et fortis Cimbrorum et Celtiberorum, qui in acie gaudio exultabant tamquam gloriose et feliciter uita excessuri, lamentabantur in morbo quasi turpiter et miserabiliter perituri. Celtiberi etiam nefas esse ducebant proelio superesse, cum is occidisset, pro cuius salute spiritum deuouerant».

3.1 Agg.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 83, pag. 48.20: L'autore fa similitudine della sicurtade di queste sopradecte femine a l'usanze de' sopradecti uomini, e dice: recati a memoria il **fiamingo** ardire...

[u.r. 24.01.2011]

FIÀMMOLA s.f. > FLÀMMULA s.f.

FIAMMORE s.m.

0.1 f: *fiammore*.
0.2 Da *fiamma*.
0.3 F Laude pseudoiacoponica trecentesca *Anima mia prendi l'ammanto*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che fervore (fig.).
0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Lo stesso che fervore (fig.).

[1] **F** Laude pseudoiacoponica trecentesca *Anima mia prendi l'ammanto*, 2: Di qualunche virtù ornata Tu sarai dopo il **fiammore**. || Tresatti, p. 362.

FIAMMOSO agg.

0.1 *fiamose*.
0.2 Da *fiamma*.
0.3 *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N La forma potrebbe derivare da errore d'anticipo; gli altri testimoni hanno *con focose fiamme* e *con flammese fiamme*.
0.7 1 Di fuoco?
0.8 Francesco Sestito 26.07.2007.

1 Di fuoco?

[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 219.5: Quisto Frederico la cità de Milana destrusse et con **fiamose** fiamme la fece tucta abrusciare all'anni Domini mille CCLXII.

FIANCALE s.m.

0.1 f: *fianchali*.
0.2 Da *fianco*.
0.3 F *Stat. fior.*, 1349: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Armi] Parte dell'armatura che protegge i fianchi.
0.8 Giulio Vaccaro 10.10.2014.

1 [Armi] Parte dell'armatura che protegge i fianchi.

[1] **F** *Stat. fior.*, 1349: E l'armatura s'intenda la testiera per sè, **fianchali** per sé, pectorali per sè. || Ciasca, *Medici e speziali*, p. 191.

FIANCATO agg.

0.1 *fiancato*.
0.2 Da *sfiancato*.
0.3 Bartolomeo di Capua, c. 1360 (napol.>sett.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Incapace di muoversi normalmente.
0.8 Marcello Barbato 28.02.2007.

1 Incapace di muoversi normalmente.

[1] Bartolomeo di Capua, c. 1360 (napol.>sett.), 12.12, pag. 97: Poi mi vedea cader **fiancato** e rocto, / lasciavami solecto lacrimando: / quest'era 'l più gran ben che di lui avesse.

[2] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Dt* 15, vol. 2, pag. 282.19: E se egli [[l'agnello]] averà macchia alcuna, cioè che sia di diversi colori ovvero **fiancato** o cieco, ovvero in alcuna parte sozzo e debole, non lo sacrificherai e non lo offererai a Dio tuo Signore. || Cfr. *Dt*, 15.21: «Sin autem habuerit maculam, vel claudum fuerit, vel caecum, aut in aliqua parte deforme vel debile, non immolabitur Domino Deo tuo».

FIANCHEGGIARE v.

0.1 *fiancheggia*.
0.2 Da *fianco*.
0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Dare sostegno morale.
0.8 Marcello Barbato 28.02.2007.

1 Dare sostegno morale.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 55-63, pag. 724.37: e dice che vide cosa che non l'ardirebbe a dire solo, se non che la coscienzia l'assicura, che **fiancheggia** l'uomo quand'ella è pura. || Ma cfr. *Inf.* XXVIII, 115-17: «se non che coscïenza m'assicura, / la buona compagnia che l'uom francheggia / sotto l'asbergo del sentirsi pura».

FIANCO s.m.

0.1 *chanki*, *ffianco*, *fianche*, *fianchi*, *fiancho*, *fianco*, *fiancu*, *fianko*, *flanch*, *flanchi*, *flancho*, *flanchu*, *flanco*, *flancora*, *flancu*, *flanki*, *francora*, *xanco*.
0.2 Fr. ant. *flanc* (DELI 2 s.v. *fianco*).
0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Lett. pist.*, 1320-22;

Simintendi, a. 1333 (prat.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: **x** *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.5 Nota *flancora* plur.

Locuz. e fras. *al fianco* **3**; *ai fianchi* **3**; *dal fianco* **2.1**; *difetto di fianco* **1.2.1**; *doglia di fianco* **1.2.1**; *dolore di fianco* **1.2.1**; *in sul fianco* **2.1**; *male di fianco* **1.2.1**; *pungere i fianchi* **1.1.1**; *pungere il fianco* **1.1.1**.
0.7 1 [Anat.] Ciascuno dei due lati del corpo umano o animale. [In partic.:] la regione non protetta da ossa sita tra le costole e l'anca. **1.1** Fig. **1.2** [Generic.:] organi interni situati sul lato del corpo. **1.3** [In senso restrittivo:] anca. **1.4** Estens. Il corpo tutto (anche fig.). **2** Parte laterale di qsa. Riva di un fiume. Versante di un'altura. **2.1** Locuz. avv. *Dal fianco*, *in sul fianco*. **3** Zona circostante qno o qsa (anche fig.).
0.8 Marcello Barbato 28.02.2007.

1 [Anat.] Ciascuno dei due lati del corpo umano o animale. [In partic.:] la regione non protetta da ossa sita tra le costole e l'anca.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 11, pag. 228.9: In questo mezzo Lutazio con navilio di trecento navi venuto in Cicilia, facendo appo Drepani battaglia, fedito nel **fianco** a pena della battaglia fue tratto.

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 91.2: Et inançi ch'elli prendessono Antioccia, il beato Sancto Andrea appostolo apparve visibilmente a uno villano, saggio provençale, huomo semplice e di buona vita, e disse a llui: - Vieni e mostrami la lancia con che Cristo fu fedito nel **fiancho**. -

[3] **x** *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.), pag. 518: Plurali nominatiuo: hec ylia, ylium, ***li fianchi***.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 4, cap. 12, pag. 147.19: Allora lo buono destriere cadde morto, e Varro rimase a piei e mise la spada nel **fianco** del destriere di Currio, sì che l'abattè morto.

[5] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 172.18: Pliniy dis: Riniceron è inimig de l'elephant, habiant lo corn in meza la front, e quel lima e aguza ay sax, e così s'apresta a la bataia, e fer l'elephant iy **flanch** per la moleza de quella part del corp.

[6] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 90.2, pag. 38: Quando Cesar lo vide, immantenente / fedì 'l cavallo ai **fianchi** de li sproni, / e passò Rubicon più vistamente / che s'egli avesse cuor per tre lleoni.

[7] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 7, pag. 316.14: Il quale [[cerbio]] Julo perseguitando percosse ne' **fianchi**.

[8] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 391, col. 3.15: Piso con soa schiera molto s'esforza de sopre fare la schiera de Fiorenzio, ma quello per traverso luy fere de uno colpo in de lo **flancho** manche de uno dardo, lo quale tucta da oltre parte lo passane; et cusì Piso morto cade.

[9] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 6, 19-21, pag. 180, col. 2.4: E sozunze che spesso se voltano mo su l'uno **fianco**, mo suxo l'altro: e questo per allegoría sí hae a significare ch'è per opposito la delettacione de' cibi mo caldi, e mo freddi zoè mo conformivuli al figado ch'è dal lado dextro, e talor ... a la milza, ch'è dal lado sinistro.

[10] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 157, pag. 215.33: Questo re Escelidus andò a ferire Polidamas e lo ferì di sì gran colpo di sua lancia sopra suo scudo, che glil fendé tutto e li diruppe suo asbergho e li mise la lancia a lato al **fiancho**, fra l'asbergho e la carne; ma altro male no li fece.

[11] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 109.7: Ma per quella medesma durezza non vinse la lancia, la quale fue fitta nel mezzo del ripiegamento della lenta schiena; e tutto il ferro discese ne' **fianchi**.

[12] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 184.21: Undi Eneas, clamandu devotamenti lu ayutu di deu, li ficcau la lanza per mezu li **chanki**: et tandu Mezenciu sirria statu mortu, si non fussi ki sou figlu Lausu si misi in mezu di li dui et interruppi lu colpu, per modu ki pocu li nuchiu.

[13] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 351.22: e dalla lunga gittò l'asta stridente, e quella volando fu ascosa dallo scudo; e dalla lunga fiere il nobile Antore, fra le latora, e il **fianco**.

[14] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 131v, pag. 61.31: Ilium lii... *lu* ***flanchu***, quia ex eo involvimus.

[15] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 116.19: Siano picculi digrugnari e da catuno lato piccule fosse, e le labbra cuoprano li grandi denti; e li suoi **fianchi** non battano per risa perpetue, ma rida lievemente e suoni feminilmente non so come.

[16] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 23, pag. 163.16: [[i buoi]] colle nare aperte e umili, la cottola piana, la bargia, che pende sotto la gola, che sia larga, e penda infino alle ginocchia: petto grande, **fianchi** delicati, le latora, cioè i costati distesi, e lunghetti.

[17] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 287.13: hoc ylium, lij, el **fianco**.

[18] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 534.23: Li ricti sia piçinini e piçole fontanelle dal'una parte e l'altra, e li lavri de sotto covra li sommi denti; né non destenda li so' **fianchi** cum perpetual riso, ma soni una cosa non so como e feminina.

[19] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu canuscimentu...*, pag. 575.28: Lu garresi tegna tisu. Lu dossu planu. Li lumbi rundi e grossi. Li costi grossi. Li **flanki** comu boi. Lu ventri longu. Li anki tisi et longhi. La crupa longa e plana.

[20] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 42.4, pag. 172: E lì se vanno grandi e piçòli, / mo chani mo chavali mo lopi, / e l' anema trista no tenene in parole / e sé la percotene per **fianche** e per regnoni...

[21] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 132, pag. 292.32: e volendosi lo detto frate rilevare, lo battaglio gli avea molto dato per gli **fianchi** e per le reni; e per questo tutto era pesto, ed era quasi mezzo morto.

[22] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 15.13, pag. 232: Ma no guardai, messere, ch'e' sia sì peccaore, / ch'el vostro dol[ce] **fiancho** ne rendo gram spiendore, / e conforta lo meo core in tuto 'l vostro amore / in ver de mi.

[23] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 13, comp. 42.119, pag. 121: Poy con ira funesta / prese la spada sua sança dimoro, / e fècessi nei **fianchi** tal ferita / che non molto dopo perdé la vita.

[24] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 176, pag. 310.18: Et not(a) ch(e) lu c. se n(on) deve sangniare d(e)lu scu(n)t(r)o, nè d(e) lu petto, né d(e) le costate, né d(e) le **fla(n)cora**, ca cotale sa(n)gie l' uso le

rece(r)ca.

– [A cui si appendono armi].

[25] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 195, pag. 251.19: Hector mise mano a la buona spada che al **fiancho** gli pendea e venne a ferire Acchilles e li dona sopra l'elmo tali tre colpi, che ne fece lo sangue venire in più luogora.

[26] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 13.4, pag. 222: Venticinque anni di tempo mostrava / sua giovinezza, sanz' aver niun manco; / nella sinistra man l' arco portava, / e 'l turcasso pendea dal destro **fianco**, / pien di saette, le qua' saettava / alle fiere selvagge, e talor anco / a qualunque uom che lei noiar volesse, / o le sue ninfe, e l' uccidea con esse.

[27] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Cupidinis* I.24, pag. 181: Quattro destrier, vie più che neve bianchi; / Sovr' un carro di foco un garçon crudo / Con arco in man e con saette a' **fianchi**; / Nulla temea, però non maglia o scudo, / Ma su gli omeri avea sol due grand' ali / Di color mille, tutto l' altro ignudo...

– [Rif. a una costellazione].

[28] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 181.17: Seconda. Quella che è nel **fiancho**, e chiamasi axeara axemia, e chiamasi algumeyça, si è in Cancro XVJ gradi e XVIIJ minuti. La larghezza è XVJ gradi e X minuti.

[29] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 238.31: XL. Quella che è [nel **fiancho**] del cane minore e chiamasi algumeyça, si è in Cancro 16 gradi e 18 minuti. La larghezza è 16 gradi e 10 minuti.

1.1 Fig.

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 22.12, pag. 110: - Vertù non branco -, / pò dire, - ansi l'avverso -, / leal om, sì l'à preso per lo **fianco** / islealtat'e inganno, c'ognor monta / e lo mondo governa... || «'l'ha occupato', 'lo domina'» (Ageno).

[2] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 13.11, pag. 506: Questa vertù d' amor che m' ha disfatto / da' vostr' occhi gentil' presta si mosse: / un dardo mi gittò dentro dal **fianco**. / Sì giunse ritto 'l colpo al primo tratto, / che l' anima tremando si riscosse / veggendo morto 'l cor nel lato manco.

[3] Nuccio Piacente, *I mei sospiri*, XIII ex. (sen.), 4: I mei sospiri dollenti m'ànno istancho, / ch'esco[n] di me per forzza di dollore; / e quelgli che no poso[n] gire di fuori, / mi feghono duramente per llo **fiancho**, / cerchando s'e' di dolglia avesse mancho; / e ppoi gli sento intrare dentro dal chuore, / e m'ànno sì disfatto ongni vollore, / che quasi nella mort'è venuto ann[c]o.

[4] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 57.2, pag. 602: Sì come carda el core e come sprona / nei **fianchi** Amor, de qual tèn signoraggio, / e come senza freno onne vïaggio / cavalca a quella 'nsegna che i par bona, / non porria mai pensare altra persona, / che qual pagato n' aggia alcun passaggio; / ond' io sovra de ciò più non diraggio, / ch' endarno de soverchio tal dir sona.

[5] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 899, pag. 58: e dise: mulier, tuto vegno mancho, / le mie parole omai serano plane, / però che morte za me bate el **flancho**. / *Ecce filius tuus* qui Zoane, / a lui te laso, a lui te rechomando / e lui per fio laso in le tuo mane.

[6] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 41.55, pag. 108: E torno a quel, che mi percotie 'l **fianco**, / E che de' esser sofficiente scusa, / S' alcuno error mi fosse posto a banco.

[7] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 125.57, pag. 165: Ben sai che sì bel piede / non tocchò terra unquancho / come quel di che già segnata fosti; / onde 'l cor lasso riede / col tormentoso **fiancho** / a partir teco i lor pensier' nascosti.

– *Guardarsi, porsi mente ai fianchi*: guardarsi dai pericoli.

[8] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 6, pag. 299.10: Ponetevi mente, nemici di Dio, a' **fianchi**, voi che le verghe de' reggimenti d'Italia prese avete - e dico a voi, Carlo e Federigo regi, e a voi altri principi e tiranni -; guardate chi a lato vi siede per consiglio, e annumerate quante volte lo die questo fine dell'umana vita per li vostri consiglieri v'è additato!

[9] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 183.13: I due nimici si guardavano a' **fianchi**. Messer Rosso temea l' abbominio de' Toscani, se contro a messer Corso avesse procurato...

1.1.1 Fras. *Pungere il fianco*, *i fianchi*: incitare.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 50a.12, pag. 195: Però nel cerchio de la sua palestra / liber arbitrio già mai non fu franco, / sí che consiglio invan vi si balestra. / Ben può con nuovi spron' punger lo **fianco**, / e qual che sia 'l piacer ch'ora n'addestra, / seguitar si convien, se l'altro è stanco.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 2.158, pag. 135: Ma il corpo umano non fu mai divino, / Né il puo', sì come il perso essere bianco, / Ché si rinnova sì come fenice / In quel disïo che gli punge il **fianco**.

[3] Sennuccio dal Bene, a. 1349 (fior.), 9.1, pag. 49: Punsemi il **fianco** Amor con nuovi sproni / cinqu'anni son, di questa sene etate, / essendo franco di mia potestate / e da servaggio tolte ogni cagioni.

[4] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosc.), son. 26.1, pag. 84: Se novo ymmaginar punge tuo **fianchi**, / lo qual per più dubbiar par che ssi giri, / non vo' la soga di tal vizio tiri, / ma 'n tal rispicto fa' po' che ragranchi.

1.2 [Generic.:] organi interni situati sul lato del corpo.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2829, pag. 273: E molto ben divora / chi mangia più sovente / che non fa l' altra gente; / e talor mangia tanto / che pur da qualche canto / li duole corpo e **fianco**, / e stanne lasso e stanco...

[2] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), V, ott. 3.4, pag. 231: com' el fu giunto, si sentì aggravato / sì della febbre, e sì del **fianco** grosso...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 98, pag. 104.10: Uno autore dixe che iocuers ha vertù exicativa e stiptica. E per questa vertù el se aministra in le ponciom che ven in gi lè, çoè in gi **fianchi**.

1.2.1 [Med.] Locuz. nom. *Difetto*, *doglia*, *dolore*, *male di fianco*: colica epatica?

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), red. E Ng, pag. 204, col. 1.16: E questi rispuose che volea anzi stare ogni tempo infermo; onde sempre ebbe febri e male di **fianco** e ogni altro male infino a la sua morte.

[2] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286], pag. 155.1: It. in carne per fra Barnaba, quand'ebbe il mal del **fianko**, tra tre volte, d. xx.

[3] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 21.11, pag. 135: Mal degli occhi e doglia de **fianco** / e l'apostema dal canto manco; / tiseco me ionga en alco / e d' onne tempo la fernosia.

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 36, pag. 231.12: Unde le pene sono febbri, male di **fianco** et altri mali. Sì che, quando altre àe queste pene, sempre assaggia della morte, però che ciascuna potrebbe menare

ad morte.

[5] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 146.19: e lla sua dicozione à virtude contro a choloro ch'ànno dolore di **ffianco** e a quelli che no possono andare a chamera, e vale a quelli che triemano e a tutti quelli ch'ànno mallatia di fredo.

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.228, pag. 529: ché quaxi tute enfermitae / venne de superfluitae; / e rairor è lo corpo franco / de rema, freve o mar de **xanco** / o d'atro mar che omo sostén, / chi per toa caxon ven.

[7] *Lett. pist.*, 1320-22, 2, pag. 37.15: Sappi che stamane per tempo, cioè Venerdie, la vigila [sic] di santa Maria d'Ogosto, è morto lo Vescovo di Pistoia subitamente di male di **fianco**; però ora puoi procacciare lo nostro intendimento...

[8] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 4.6, pag. 21: Chè per la gola son questi accidenti, / mal di **fiancho**, podagre et vita greve, / posteme, gotte, febre, in somma breve / et altre malatie con più tormenti.

[9] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 26, pag. 166.7: Lo sterco de lo lupo dato a bere con decottione di marrobio, molto vale contra dolore di **fianco**.

[10] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 108, pag. 69.1: *A dogla di **flancu***. [1] Pigla mastica e menta e rosi sichi e pani arsu e assensu, tantu di l'unu quantu di l'autru, acqua rusata, sucu di menta e fandi implastu caudu e mitilu supra lu fiancu.

1.2.1.1 [Med.] [Per ellissi:] dolore di fianco (colica epatica?).

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 6, pag. 110.12: Per la qual piova figurativamente si considerano gl'infermi accidenti d'i superflui omori che nelle carni de' detti golosi continuo piovono, sí come malattie di **fianchi** e di gotte e di podagre e di simiglianti effetti.

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 207.14: Di che, lodato sia Iddio, io non senti' in tutto quello tempo nè **fianco** nè stomaco nè gotte, avendo mangiato più lamprede e pesce che io mangiassi mai; di che m' avvezzai, sì che poi sempre infino a qui ò digiunato tutta la quaresima e' dì comandati, e da diece anni in qua a riverenza di Nostra Donna il sabato, e da quattro anni in qua le Sante Marie.

[3] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Mortis* a.44, pag. 302: Poi mosse in silentio / Quelle labbra rosate, infin ch' i' dissi: / «Silla, Mario, Neron, Gaio e Meçentio, / **Fianchi**, stomachi e febri ardenti fanno / Parer la morte amara più ch' assentio.»

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 13-21, pag. 182.24: e per quelli del presente secolo, allegoricamente si può intendere che questa abondante superfluità che viene sopra i golosi, li fa urlare come cani, perché cagiona in loro gotta, **fianchi**, et altre infermità che fanno urlare.

1.3 [In senso restrittivo:] anca.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 108.10, pag. 84: A fare una donna bella soprano, / sì la fornisi di queste arnese: / viso di Greçïa, ochio senese, / ungare cyie, capo marchesano, / bocha fyorentina, naso romano, / masila de Spagna, gola françese, / cholo pichardo e spale luchese, / petto todesco e mento pisano, / braçe flamenghe, mane d'Engheltera / e corpo sclavo e **flanchi** di Puya, / cosse bolognese, ganbe de Frara, / pè veniçïano; e qui ti sera, / ché l'altre donne parano aleluya, / tanto fye questa adorna e cara.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 5, vol. 1, pag. 113.27: Id est, lu corpu meu avi li soi parti: la testa supra lu collu, lu collu supra li spalli, li spalli supra lu pectu, lu pectu supra lu ventri, lu ventri supra li **flanki**, li flanki supra li cocxi, li cocxi supra li gambi, li gambi supra li pedi; kisti parti cussì posti si dichinu 'ordini di li parti in lu so tuctu'.

1.4 Estens. Il corpo tutto (anche fig.).

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 4, cap. 3.69, pag. 97: Io per me sono un suo servo fedele, / Chui ella none sdengniò colle suo mani / D' aprir lo petto, e portarsene il core; / Ed in suo luogo lasciò un odore / Da quelle man che distese nel **fianco**, / Che tiene in vita le menbra rimase / Ad ubidenza di lei che lle chiuse.

[2] Maramauro, c. 1360/70 (napol.>sett.), 4.13, pag. 89: e 'l tempo vola e pur la vita fuge. / Benché da lei [[Fortuna]] già non sia venciuto / convemme pur posar l'antico **fianco**: / e quest'è quel che mi consuma e struge.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 16.5, pag. 18: Movesi il vecchierel canuto et biancho / del dolce loco ov'à sua età fornita / et da la famigliuola sbigottita / che vede il caro padre venir manco; / indi trahendo poi l'antiquo **fianco** / per l'extreme giornate di sua vita, / quanto più pò, col buon voler s'aita, / rotto dagli anni, et dal camino stanco...

1.4.1 Il grembo materno.

[1] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 92.3: Gloriosa Vergine pulzella, perciò che credesti la novella che 'l santo arcangelo t' arecò, dentro da' tuoi santi **fianchi** comprendesti quello che tutto l' altro mondo non potè comprendare, perciò che non trovò in te che riprendare; gioia in terra ci aportasti per colui, che tu ne' tuoi fianchi aportasti.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 29.44, pag. 41: Benigne stelle che compagne fersi / al fortunato **fiancho** / quando 'l bel parto giù nel mondo scórse! / ch'è stella in terra, et come in lauro foglia / conserva verde il pregio d'onestade, / ove non spira folgore, né indegno / vento mai che l'aggrave.

1.4.2 Sede della virilità (nella generazione).

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 46, vol. 1, pag. 241.10: E tutte l' anime che vennero con Iacob in Egitto, ed uscite del **fianco** suo, sanza le mogli dei figliuoli, sono LXVI. || Cfr. *Gn*, 46.26: «Cunctae animae, quae ingressae sunt cum Jacob in Aegyptum, et egressae sunt de femore illius, absque uxoribus filiorum ejus, sexaginta sex».

2 Parte laterale di qsa. Riva di un fiume. Versante di un'altura.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 12.4, vol. 1, pag. 191: Qual è quella ruina che nel **fianco** / di qua da Trento l'Adice percosse, / o per tremoto o per sostegno manco, / che da cima del monte, onde si mosse, / al piano è sì la roccia discoscesa, / ch'alcuna via darebbe a chi sù fosse: / cotal di quel burrato era la scesa...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 7.71, vol. 2, pag. 113: Tra erto e piano era un sentiero schembo, / che ne condusse in **fianco** de la lacca, / là dove più ch'a mezzo muore il lembo.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 1.40, pag. 4: Bassava il sol, che s'accendea nel **fianco** / del Montone, onde io, per più riposo, / tutto mi stesi sopra il lato manco.

– [Rif. a un elemento architettonico].

[4] *Doc. fior.*, 1356 (?), pag. 250.24: E quando si farano l'archora di mezo da l'una parete a l'antra, sie si metta una stangha di ferro da l'uno **fiancho** a l'antro de l'archo.

[5] *Doc. sen.*, 1368, pag. 264.1: e **fianchi** de le volte debano dipignare azurro e stelle d'oro, conformandosi col

lavorìo che fa Andrea e Cristofano e compagni, sì veramente che le faranno più belle: e l'operaio darà l'azurro e l'oro.

[6] *Doc. fior.*, 1362-75, [1366] 149, pag. 174.2: E che a' **fianchi** de le volte minori, a chatuna si metta due stanghe. E che il detto lavorio si deba domattina chominciare a fare, dì xj d'aghosto, chol nome di Dio.

– [Rif. a un esercito].

[7] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 18, pag. 147.7: Catellina, avendo perduta ogni speranza, diliberò di combattere e fece tutti suoi cavalieri iscendere de' cavagli acciò che fossero a' **fianchi** de' cavagli dell'altra parte...

[8] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 97, pag. 733.23: e il primo che giunse al soccorso alle sbarre, come quelli che temendo sempre stava in punto, fu messere Manno Donati, il quale veggendo quivi sovrabondare gente di cavallo, per non istare indarno uscì con tutta sua brigata del campo, e percosse i nimici ne' **fianchi**, conturbando li ordini loro, e faccendo loro danno assai...

[9] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), VI, ott. 5.6, pag. 245: poi verso 'l Porto non parvono stanchi / ad un' armata torre in men d' un dado / la sua difesa, e tagliarla ne' **fianchi**; / arsono il Porto, e poi sanza soggiorno / subitamente n' andaro a Livorno.

2.1 Locuz. avv. *Dal fianco*, *in sul fianco*.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 4.74, vol. 2, pag. 61: Come ciò sia, se 'l vuoi poter pensare, / dentro raccolto, imagina Sïòn / con questo monte in su la terra stare / sì, ch'amendue hanno un solo orizzòn / e diversi emisperi; onde la strada / che mal non seppe carreggiar Fetòn, / vedrai come a costui convien che vada / da l'un, quando a colui da l'altro **fianco**, / se lo 'ntelletto tuo ben chiaro bada».

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 10.26, vol. 2, pag. 158: Da la sua sponda, ove confina il vano, / al piè de l'alta ripa che pur sale, / misurrebbe in tre volte un corpo umano; / e quanto l'occhio mio potea trar d'ale, / or dal sinistro e or dal destro **fianco**, / questa cornice mi parea cotale.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 1.46, vol. 3, pag. 8: Fatto avea di là mane e di qua sera / tal foce, e quasi tutto era là bianco / quello emisperio, e l'altra parte nera, / quando Beatrice in sul sinistro **fianco** / vidi rivolta e riguardar nel sole: / aguglia sì non li s'affisse unquanco.

3 Zona circostante qno o qsa (anche fig.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 17.69, vol. 1, pag. 285: Che «fai tu in questa fossa? / Or te ne va; e perché se' vivo anco, / sappi che 'l mio vicin Vitalïano / sederà qui dal mio sinistro **fianco**.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 19.148, vol. 3, pag. 325: E creder de' ciascun che già, per arra / di questo, Niccosïa e Famagosta / per la lor bestia si lamenti e garra, / che dal **fianco** de l'altre non si scosta».

– Locuz. avv. *Al fianco*: accanto.

[3] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 42.78, pag. 293: La dominica poi, ch'è giorno franco, / ne l'ora prima ancor nocte sïando, / la Magdalena et l'altra Maria al **fianco**, / quella di Salomè con queste andando, / al monumento aromata portava / aparechiata.

[4] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 10, 47.5, pag. 135: ch'io ti vo' sempre stare a lato al **fianco** / se per tuo moglie mi vuoli sposare...

– Locuz. avv. *Ai fianchi*: accanto.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 8, pag. 380.33: e oltre a questo le vide a' **fianchi** due grandi e fieri mastini, li quali duramente appresso correndole spesse volte crudelmente dove la giugnevano la mordevano...

[6] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 35, terz. 28, vol. 2, pag. 125: E per lo modo, che fu sì villano, / divisi fur, dov'egli erano interi, / del nome della Casa a mano, a mano. / L' un lato si chiamar Cancellier Neri, / e gli altri si chiamar Cancellier Bianchi, / e non fur pur tra lor questi atti feri, / che gli amici, e' parenti erano a' **fianchi** / ad ogni parte per sì fatta guisa, / che del ferirsi non parieno stanchi.

[u.r. 16.03.2017]

FIAPPARE v. > FLAPPARE v.

FIAPPO agg.

0.1 *fiappa*.
0.2 Cfr. *flappare*.
0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Privo di forza e di vigore.
0.8 Francesco Sestito 03.05.2007.

1 Privo di forza e di vigore.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 212.2, pag. 139: Amor, quando sopra m'apresti l'arco, / l'anima mïa scolorita e **fiappa**, / temente, streta soto la tua cappa, / ché non pò sustenere tanto carco, / ver' la sdegnosa...

[u.r. 29.03.2016]

FIARE s.m. > FIALE s.m.

FIARIARE v.

0.1 *fiariao*, *fiariava*.
0.2 Lat. *flagrare*.
0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.
0.4 Att. solo in Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.7 1 Essere in preda al fuoco. **2** Pron. Reagire violentemente.
0.8 Francesco Sestito 11.07.2007.

1 Essere in preda al fuoco.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 98.21: Non vaize loro reparo, né con acqua né con aitro argumento. Tutta la porta **fiariava** e fu consumata.

2 Pron. Reagire violentemente.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 3, pag. 18.7: Granne fu la tristizia che Roma abbe de così inclito barone. Allora se **fiariao** lo puopolo.

FIARO s.m. > FIALE s.m.

FIASCA s.f.

0.1 *fiasche*.
0.2 DELI 2 s.v. *fiasco* (got. *flasko*).
0.3 *Doc. orviet.-umbr.merid*., 1312: **1**.
0.4 Att. solo in *Doc. orviet.-umbr.merid*., 1312.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che fiasco.

0.8 Francesco Sestito 11.07.2007.

1 Lo stesso che fiasco.

[1] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 25.21: Per ciascuna soma de correge, carpite da lecto, tavulagi, **fiasche** de cogio, cappelli de filtro, besacce, de coltelli, d'arme, de cogia, paisi et simili, Dudici s.

[2] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 26.22: Per ciascuno paru de **fiasche** ed de vasscelli de stangno et simili, XVI d.

FIASCAIO s.m.

0.1 *fiaschaio*.
0.2 Da *fiasco*.
0.3 *Doc. fior.*, 1355-71: **1**.
0.4 Att. solo in *Doc. fior.*, 1355-71.
0.7 1 Artigiano che produce fiaschi.
0.8 Francesco Sestito 11.07.2007.

1 Artigiano che produce fiaschi.

[1] *Doc. fior.*, 1355-71, vol. 2, pag. 146.32: E dè dare, dì 24 di setenbre a(n)no 1362, fior. 100 d'oro, i qua' danari prometemo per lui a Tomaso di Francescho **Fiaschaio**.

FIASCHETTINO s.m.

0.1 *fiaschettino*.
0.2 Da *fiaschetto*.
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Fiasco di piccole dimensioni.
0.8 Francesco Sestito 11.07.2007.

1 Fiasco di piccole dimensioni.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 163, pag. 402.7: E così sedendo al banco, il detto ser Buonavere giugne col **fiaschettino** allato e col foglio della accezione in mano...

FIASCHETTO s.m.

0.1 *fiaschetto*.
0.2 Da *fiasco*.
0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Fiasco di piccole dimensioni.
0.8 Francesco Sestito 11.07.2007.

1 Fiasco di piccole dimensioni.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 111.10: Al vento e a la pioggia notte e giorni / senza dormir, seder senza **fiaschetto**, / come anetre abagnate e come storni...

FIASCO s.m.

0.1 *faschi*, *fiasche*, *fiaschi*, *fiascho*, *fiasco*, *fiassch*i, *fiasscu*, *flaschus*, *flascu*.
0.2 DELI 2 s.v. *fiasco* (got. *flasko*).
0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.); *Doc. pist.*, 1337-42; Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; *Doc. pis.*, 1361; *Stat. prat.*, 1335-75.

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Doc. spolet.*, 1360; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.7 1 Recipiente di vario tipo destinato a contenere liquidi potabili, in partic. vino.
0.8 Francesco Sestito 11.07.2007.

1 Recipiente di vario tipo destinato a contenere liquidi potabili, in partic. vino.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 282.13: Ancho IIII sol. et V den. nel dì per quatro soldi di pisani che chostaro vettura due **fiaschi** di vino di vernaccia...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 213.22: sè vestìe ed ornòe di bellissimi drappi e ricchisime gioie, e tolse uno **fiasco** di vino, e pane, e olio, e cacio ec..

[3] *Doc. pist.*, 1337-42, pag. 133.9: De' ditti denari conperò uno paio di **fiaschi** e una saliera e vj salettieri piccholi.

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 21, pag. 94.23: Esilarato [[...]] fu mandato dal signore suo che presentasse due **fiaschi** di vino da sua parte a san Benedetto.

[5] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 199r, pag. 30.31: Palusta ste... vas vinarium, ***flaschus*** vel *barrile*.

[6] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 301.10: hec pilasca, sce, el **fiasco**.

[7] *Doc. spolet.*, 1360, pag. 35.4: It(em) disspisci pro dugi **fiasschi** de vinu p(ro) lo vesscovo che ce ve(n)ne ad bevere, viij s..

[8] *Doc. pis.*, 1361, pag. 189.21: [.....]asse [Un]o **fiascho** grande di stagnio - [j]. Uno fiascho picchulo di stagnio - [j].

[9] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 6, par. 6, vol. 1, pag. 90.23: santu Binidictu dissi [[...]]: - Figlu, guarda a zo ki tu truvirai dintru a killu ki tu amuchasti a lu boscu -, et killu abbuccau lu **flascu** et ixiundi unu scursuni.

[10] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 21, pag. 648.8: si dia al convento de' frati acciò che preghino Idio per lo buono stato della compagnia uno staio di pane cotto, libre dodici di pesci, quattro **fiaschi** di metadelle viij di vino vermilglio in tucto...

[11] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 217.5: Como usanza ène, li presienti li currevano da onne parte. Fra le aitre cose li fuoro presentati moiti buoni vini in **fiaschi**.

[12] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 21, pag. 135.13: Ecilarato [[...]] fu mandao da lo so segnor ch'elo pre[sen]tase doi **fiaschi** de vim da soa parte a san Beneto...

[13] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 117.19: Hic canterus el **fiascho**.

– [Prov.] *Non si può trar buon vin di reo fiasco*.

[14] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.), 9.4, pag. 48: Bernardo, quel dell'arco del Diamasco / potrebbe ben aver miglior discenti / che quei che sogna e fa spirti dolenti, / ché non si può trar buon vin di reo **fiasco**.

FIASCONE s.m.

0.1 *fiaschoni*, *flaschune*, *flascone*, *flasconi*, *flasconj*, *flascuni*.
0.2 Da *fiasco*. || Per gli ess. sic. si potrebbe anche pensare a un allotropo di *fiasco*, dalla medesima base got. **flasko* (radice in *-on*).

0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. tosc.*, a. 1362-65.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Recipiente di vario tipo destinato a contenere vino.
0.8 Francesco Sestito 17.10.2007.

1 Recipiente di vario tipo destinato a contenere vino.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 18, pag. 59.27: richippe chillu unu **flasconi** de lignu plinu de vinu, et regraciao multu a chillu bonu homu; et dixe a chillu chi avia amuchatu lu autru...

[2] *Doc. tosc.*, a. 1362-65, pag. 247.31: II **fiaschoni** bianchi, mar. VII, a fior. VII il mar. fior. XLVIIII.O.

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 6, par. 6, vol. 1, pag. 90.21: Unde santu Binidictu dissi a killu lu quali avia ascusu lu **flascuni**: - Figlu, guarda a zo ki tu truvirai dintru a killu ki tu amuchasti a lu boscu...

FIASTRO s.m. > FIGLIASTRO s.m.

FIATA s.f.

0.1 *ffiate, ffiate, fia, fia', fià, fiâ, fiaa, fiàa, fiaa, fiad', fiada, fiada, fiade, fiade, fiadha, fiadhe, fiadhe, fiadi, fiae, fiae, fiaita, fianda, fiat', fiata, fiata, -fiata, fiate, fiate, fiatha, fiathe, fiati, fiato, fiatte, fiatte, fieda, figate, fladha, fya, fyà, fyada, fyata, perfiata*.
0.2 Etimo incerto: fr. ant. *fiée* (cfr. REW 9304, DEI, DELI 2; non confermato da Cella, *Gallicismi*) o lat. volg. *vicata* con influsso di *fiato* (cfr. GDLI)?
0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Lett. sen.*, XIII u.v.; *Stat. lucch.*, XIV m.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Lett. mant.*, 1282-83 (?); *Doc. venez.*, 1299 (4); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Caducità*, XIII (ver.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Poes. an. padov.*, XIII sm.; *Poes. an. bergam.*, XIII ex.; *Stat. moden.*, 1335; *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); *Poes. an. friul.*, 1350/51; *Doc. padov.*, c. 1375; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Doc. ancon.*, 1345; *Stat. viterb.*, c. 1345; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Stat. casert.*, XIV pm.; Bosone da Gubbio, *Sp. S. di vera*, XIV m. (eugub.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348]; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344; *Stat. palerm.*, 1349; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Locuz. e fras. *a fiata* **1.1**; *a fiate* **1.1**; *alla fiata* **1.1**, **1.3**, **1.3.1**, **2.1**; *alle fiate* **1.1**; *a quella fiata* **2.1**; *a tutta fiata* **1.4**; *a una fiata* **1.1**, **1.3**; *in quella fiata* **2.1**; *lunga fiata* **2.2**; *nella fiata* **2.1**; *per fiata* **1.2**; *per fiate* **1.2**.
0.7 1 Spazio temporale di durata indefinita considerato in funzione dell'evento che vi si svolge e del suo possibile ripetersi. **1.1** Locuz. avv. *A fiata*, *a fiate*, *alla fiata*, *alle fiate*, *a una fiata* (con rif. a un'eventualità considerata ricorrente e relativamente probabile): alcune volte, in alcuni casi. **1.2** Locuz. avv. *Per fiata*, *per fiate* (con rif. a un'eventualità considerata ricorrente e relativamente probabile): alcune volte, in alcuni casi. **1.3** Locuz. avv. *Alla fiata*, *a una fiata*: nello stesso spazio di tempo (con rif. a eventi che potrebbero svolgersi in momenti diversi); contemporaneamente. **1.4** Locuz. avv. *A tutta fiata*: senza por tempo in mezzo; immediatamente. **1.5** [Preceduto e seguito da un numerale, per esprimere moltiplicazione]. **2** [Senza idea di ripetizione dello stesso evento:] spazio di tempo, per lo più nel passato, di durata indefinita. **2.1** Locuz. avv. *Alla fiata*, *nella fiata*, *a quella fiata*, *in quella fiata*: in quel torno di tempo, allora (anche per introdurre una circostanza nuova nella narrazione). **2.2** Locuz. avv. *Lunga fiata*: per un periodo di tempo di durata notevole o inattesa; a lungo.
0.8 Francesco Sestito 16.10.2008.

1 Spazio temporale di durata indefinita considerato in funzione dell'evento che vi si svolge e del suo possibile ripetersi.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 220, pag. 27: Em quella estesse civitate, / loco afflao 'sta sanctitate, / cui figura et claritate / foe de Cristu veritate. / Adhoraola tre **fiate** / quanto l'era em voluntate.

[2] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 443, pag. 615: de grand forcon de ferro speso firà tocadho, / cento **fiadhe** al dì per lo corpo foradho.

[3] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 15 (58), pag. 241.11: tuti li mai exemple è(n) nati d(e)le bone cose, ço hè d(e)li clerici che d(e)vraveno essere boni, dare exenplo d(e) vita, e multe **fiata** fano tale overe ch'enduxeno l'omini a pecare.

[4] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 31, pag. 575.16: Et molte **fiate** li cristiani erano impedimentiti da le demonia.

[5] *Lett. mant.*, 1282-83 (?), 1, pag. 14.9: Prego lu che lo faça asaver a madona Ingheldix per tuto lo me amor, e façagene bon mercà, ch'el sa ben che la inganò altra **fiàa**...

[6] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 3: Petro Alifonso disse p(er) li amici no(n) provati: provedeti p(er) li nimici una **fiata** et mille p(er) li amici...

[7] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 9, pag. 249.42: Set **fiaa** anderen entorn la cità. A la setena fiaa soneren le tube.

[8] *Caducità*, XIII (ver.), 55, pag. 656: En questa vita misera e cativa / tu fusi alevà cun gran faìga: / spese **fiae** quella ke te noriva / pur de dolor né morta era né viva.

[9] *Poes. an. padov.*, XIII sm., 95, pag. 809: E sì i avrave-l ben que dire! / querir mercé, marcé querire / mille **fiae** e plu ancora, / s'el li bastas' e tempo e ora.

[10] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 50.16: fuggite negligentia come cosa che infracida, lacciuogli apparechia, et spesse **fiate** fa cadere ne la trappola...

[11] *Poes. an. bergam.*, XIII ex., 63, pag. 68: quaranta dì in gran beleza / plusor **fiada** con dolzeza / ay so amis' / sì se demostrà molt de vis / quel ch'è senior dol Paravis...

[12] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 287.10: volemo e conmandamo che non se magni carne e né ova el sabbato so' lla pena de VJ d(enari) per ciaschuna **fiata**...

[13] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 687, pag. 41: E Thomasso riczali e è mosso con grande pietade, / loro pedi li revascia ad ciaschuno tri **fiate**.

[14] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 10.50, vol. 1, pag. 164: «S'ei fur cacciati, ei tornar d'ogne parte», / rispuos'io lui, «l'una e l'altra **fiata**; / ma i vostri non appreser ben quell'arte».

[15] *Stat. assis.*, 1329, cap. 7, pag. 169.35: Ma chi giocarà ai dade paghe per ciascuna **fiada** xx s. e receva una disciplina ella congregatione publica...

[16] *Stat. moden.*, 1335, cap. 7, pag. 376.8: E se doa fiade no podesseno confessare e comunigare, como è dicto de sovra, se se dibia almeno una **fiada** l'anno confessare...

[17] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 180.20: Una alltra **fiada** cavallcaro fina alla porta de Fano, piglando preda e pregione e dièse la battagla a la terra...

[18] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 31.4: Xerses [[...]] misu lu vinu a lu nappu, si mutau et convirtiu in sangui non skittu una, ma duy et tri **fiata**.

[19] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 6, pag. 16.26: It. sì statue*m* e sì ordenem che ceschaun de la nostra fradaya sì deba recever el corpo de Chr*ist*o II **fià** l'ano...

[20] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 100.10: Ben appar doncha che Cristo saxeva tuto. Et che nessun ghe poeva noxer quanto a la carne né mete' man adosso noma' quando el volsse, e 'l demostrò parege **fiae**.

[21] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 1, pag. 28.24: Et inperò ki in la Regula si conteni ki la nostra obediencia sia sença adimura, nullu presumma di stari tantu ki li sia dictu la secunda **fiata**.

[22] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 158.32: Come ciascuno si deia confensare una **fiata** lu mese.

[23] *Stat. palerm.*, 1349, pag. 42.15: Item ki, si[cundu] li Statuti supra la guardia, da la marina e da la plagia predita pozanu omni **fiata** ki li bisugnirà allocari homini quanti a lloru parrà...

[24] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 210.33: Et debiano essare contenti de mangiare doe **fiade** el die, cioè de pranço et de cena, sciaptati languidi viatori et emfermi.

[25] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 60.11: Et o(m)ni (con)fratre se (con)fesse una **fiata** lu mese, overo i(n) omne festa p(ri)ncipale...

[26] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 209.12: ongna monaca spessa mente si debbia confessare almeno una **fiata** 'l mese et cinque volte l'anno comunicarsi...

[27] Bosone da Gubbio, *Sp. S. di vera*, XIV m. (eugub.), 9, pag. 176: Ché molte **fiade** se vede l'effetto / di cosa prima ch'a noi si demostre, / ch'è separata dal nostro concetto...

[28] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 12, pag. 52.19: Et vinendu in Trayna, non fu cussì allegramenti richiputu di li Traynisi, cristiani grechi, comu fu la prima **fiata**...

[29] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 938, pag. 216: Fónne messa pagura, ad dire la veritate; / Facemmone Consillio plu volte et plu **fiate**...

[30] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348], pag. 125.27: Anq(ue) àne qu[a]ttordici mesi, aiio facta ischopare la ecresia duo **fiate** il mese...

[31] *Doc. padov.*, c. 1375, pag. 48.10: se en la dita sente(n)cia se trovase algu(n) dubio, che egi posa declarare (e) definire una **fià** e piusor sego*n*do che a egi parà.

[32] *Stat. cass.*, XIV, pag. 34.14: *Deus in adiutorium meum intende etc*; da poy ène de dic(er)e tre **fiate**: *Domine, labia mea aperies etc*.

[33] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 216.2: per remissione de çascuno che morirae in lo nostro consorcio, diga çascauno che sa létere «Miserere mei, Deus» cinquanta **fiae**...

[34] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 161, pag. 298.15: Et poi tre hore né ma(n)duch(e) né beva et guardese b(e)n da fredo; et così se lgie tre die una **fiata** i(n) die.

1.1 Locuz. avv. *A fiata*, *a fiate*, *alla fiata*, *alle fiate*, *a una fiata* (con rif. a un'eventualità considerata ricorrente e relativamente probabile): alcune volte, in alcuni casi.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 25.14, pag. 304: Dunque, madonna, mi voglio sofrire / di far sembianti a la vostra contrata, / che la gente si sforza di maldire; / però lo faccio, non siate blasmata, / che l'omo si diletta più di dire / lo male che lo bene a la **fiata**.

[2] Abate di Tivoli, c. 1230/50 (tosc.), 18c.2, pag. 256: Qual om riprende altrù' ispessamente, / a le rampogne vene a le **fiate**; / per voi lo dico, amico, imprimamente, / ca non credo ca lëalmente amiate.

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 156.18: quando uomo va davante a messer lo papa o davante ad imperadore [[...]] alla **fiata** si mette in terra ginocchioni per basciare il piede al papa o allo 'mperadore.

[4] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1409, pag. 225: anz'è di mio volere / che tu di non vedere / te infinghi a le **fiate**, / se danari o derrate / ne vanno per onore...

[5] *Poes. an. urbin.*, XIII, 23.6, pag. 588: Trovase, per predecare, / a **ffiate** core duro / subitamente mutare / e ddeventare maturo...

[6] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 529, pag. 578: Se a la **fiata** venete voglla de orinare, / incontinente levate, guarda non demurare...

[7] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.128, pag. 88: li medeci greve, pagarse de cose, / siroppi de rose ed altri vasiglie: / denar più che griglie ce vo a la **fiata**.

[8] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1288) 30.8, pag. 57: posa l'invidia, senza dubitanza, / che fa trabucar l'omo a la **fiaita**.

[9] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 167.30: Altr melanconich è chi caz in pessima suspition irrevocabelmente, e per nient porta odiy ay so amis e vituperay e confundey, anz a la **fiada** senza caxon, ma per mata suspicion a la fiada ie fer e a la fiada i oncì.

[10] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 79.21: a la **fiada** sì è XIJ ore lo dí e XIJ ore la note e questo sì è quando ell'è aval la note cum lo dí e quest'è do fiade a l'ano, çiò sì è de março e de setenbrio.

[11] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 6.4035, pag. 363: Ed io a te: S'io solvo, non gridare, / Ché utile è tacere ad una **fiata** / Quando non si convien più di parlare...

1.2 Locuz. avv. *Per fiata*, *per fiate* (con rif. a un'eventualità considerata ricorrente e relativamente probabile): alcune volte, in alcuni casi.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 631, pag. 549: et ancora lo rame s'endaura per **fiata**, / e soto bela coutra sì sta causa malata.

[2] Stefano Protonotaro, XIII m. (tosc.), canz. 3.7, pag. 137: Assai mi placeria / se ciò fosse ch'Amore / avesse in sé sentore / d'intendere e d'audire: / ch'eo li rimembreria, / como fa servidore / per **fiate** a suo signore, / meo lontano servire...

[3] Ciuccio, *Rime*, XIII ex. (umbr.>tosc.), Ball. 4.40, pag. 25: Audit'ho recontar per veritate / che l'aquila, mirando nello sole, / diletta per natura, / sì che ci aduce ei figli per **fiate**...

1.3 Locuz. avv. *Alla fiata*, *a una fiata*: nello stesso spazio di tempo (con rif. a eventi che potrebbero svolgersi in momenti diversi); contemporaneamente.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 522, pag. 580: Mateç'è a guardar l'omo trop entre 'l viso, / m'a **fladha** guard e lase, s'el no vol fir represo.

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 167, pag. 568: se multe uve mange a la **fiata**, / acitosa tu mangia, poi granata.

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1425, pag. 86: Stava lo baron in gran dolor [[...]] Chossí guardando le blave di e notte, / Ch'elle non sia guaste ni rotte, / Sofrando alla **fiada** challor, / Fame e sede e gran fredor.

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 433, pag. 456.27: .xx. chavalieri che ine erano riposti con Paris, gli asaliro tutti ad una **fiata**; sì l'ànno lanciati molti dardi aguti e taglienti.

1.3.1 Locuz. avv. *Alla fiata*: in una volta sola.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 23.3, pag. 786: De la fera ke scinmia ène kiamata, / el bello exenplo potemo pigliare. / Doi filioli [sì] fane a la **fiata**: / l'uno ama tanto, più no 'l pò amare, / e l'altro oresce, ke per guisa nata / corale amore no [l]i pò mostrare.

1.4 Locuz. avv. *A tutta fiata*: senza por tempo in mezzo; immediatamente.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1703, pag. 61: « [[...]] Per invidia et a grande torto / Li çudei sí me l'án morto.» / Quand'ave ço dito a tuta **fiada** / Sí fo in terra strangosada.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 463, pag. 19: A quest parol Zené, k'al fog se demorava, / Odí cotal streminio e sop ke incontrava; / Da pe del fog illora se part a tuta **fiadha** / E á pïá in man maza dexmesuradha.

1.5 [Preceduto e seguito da un numerale, per esprimere la moltiplicazione].

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 12, pag. 259.2: cinque **vjaes** dez, zo son cinquanta.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 41, vol. 1, pag. 341.17: E ciascuno segno ha trenta gradi, chè elli vi va dodici **fiate** trenta, che montano trecentosessanta gradi.

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 10.13: 4 **fiade** 12 fa 48 e partir in 10 che nde vien 4 e 4/5 e cotanto seria lo 1/3 de 12.

[4] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De le cative parole qua(n)to male fano in audirle*, vol. 1, pag. 209.11: Jn lo nomero de LX, chi è più grande, si g'è VJ **fia** X, chi fa LX...

1.5.1 [Preceduto da un numerale e seguito da *tanto*, con rinvio a una quantità già espressa, per esprimere la moltiplicazione].

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap.40, vol. 1, pag. 337.2: lo cerchio è intorno sei **fiate** tanto, come il compasso ha di larghezza, cioè a dire, che egli gira tre cotanti, e anche uno settimo com'egli ha di diametro...

2 [Senza idea di ripetizione dello stesso evento:] spazio di tempo, per lo più nel passato, di durata indefinita.

[1] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 101.15: Essendoli una **fiada** per alcuno decto ch'esso gratie e doni troppo facea, esso respuse 'lora che convenevele era denanzi a lo 'mperadore de Roma ciascheduno se ne partisse alegro.

[2] *Poes. an. aret.*, XIV in. (?), 2.1, pag. 382: Ad una **fiata** in uno giardino entrai, / ked era fatto per gran maiestria, / ke flori e rose et arboscelli assai / cum dolçi pomi tuttor vi floria.

[3] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 1, cap. 3, par. 1, pag. 28.7: Una donzella parlava molto. Una **fiata** a tavola disse uno suo balio: «Tu parli per tutti quegli che ssono a tavola».

[4] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 10, pag. 121.12: Digiunando io alcuna **fiata** m'apparve in ispezie d'un santo monaco, e porgendomi pane mi disse quasi consigliando per discrezione: 'Fratel mio, non uccidere questo tuo corpicciuolo per tanta astinenza [[...]]'

[5] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 11, pag. 632.24: Cristo [[...]] predicando una **fiata** disse alle turbe: «Chi vuol venire dopo me e non odia il padre, la madre, moglie, figliuoli, frategli e parenti, e ancora l'anima sua, non puote essere mio discepolo».

[6] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 180.20: Fra quisto tempo cavalcaro per lo contado d'Jesce [[...]]. Una alltra **fiada** cavallcaro fina alla porta de Fano, piglando preda e pregione e dièse la battagla a la terra...

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 4, pag. 81.8: una **fiata** unu episcupu de Milana, lu quale avia nume Daciu, sì si nde andava a killu midemi imperature - zo è Iustinianu - in Rumania.

[8] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 234.2: alcuna parte de li quali subditi al comune de Venegia per li officiali de quella medesema ciptà circhava datio overo duana, ac recercava alcuna **fiata** per essi officiali d'Ancona da essi conducenti et arivanti sue mercantie discarcare...

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 144.30: Vedeva pericolare tanto Communo e non se trovava uno buono citatino che llo volessi aiutare. Imperciò se levao in pede una **fiata** nello assettamento de Roma, dove staievano tutti li consiglieri, e disse: «Non site buoni citatini voi...

2.1 Locuz. avv. *Alla fiata*, *nella fiata*, *a quella fiata*, *in quella fiata*: in quel torno di tempo, allora (anche per introdurre una circostanza nuova nella narrazione).

[1] *Patto Aleppo*, 1225 (ven.), pag. 42.12: En quela **fiada**, semeiantementre ordenà lo segnor de Saona cum quelo Tomasin, ke andà a lui cum letere de meser lo duxe...

[2] *Doc. venez.*, 1299 (4), pag. 25.17: Vero è che ser Marcho no gitava in le dite sume li CV duchati de auro e

co(n)plando de gitar sì manchava per lui de lib. CCC ala grande suma e p(ar) a me arechordar che ser Vital(e) dise ala **fiada**: «Tu no metis sti duchati in raxon perché elo sì è tolta la cera vermeia via e sì *è* mesa cera verde là».

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 221.31: Questo Lovixe infugà Berengero, el qual in quella **fià** regnava per Ytalia...

[4] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 23, pag. 62.4: così çe el co lo dito Pero, (e) aidà [tirar] lo viger en barcha (e) voidà lo pes fora en barcha (e) lasà nar lo viger. (E) en la **fiada** çe al molin (e) dormì en barcha fina a dì...

[5] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 177, pag. 238.2: allora vennero quelli de Larise, che molto fecero grandi maraviglie d'armi e molto danneggiaro li Troiani a quella **fiata**.

[6] *Poes. an. friul.*, 1350/51, 50, pag. 326: Lu povul d'Udene sì se pareclave / Per tor lu corpo suso in quella **fyata** / A Sancta Maria lu corpo portava / de quel Signore.

2.2 Locuz. avv. *Lunga fiata*: per un periodo di tempo di durata notevole o inattesa; a lungo.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 53.59, pag. 209: E mostra poi la faccia scolorita / qual fu quel trono che mi giunse a dosso; / che se con dolce riso è stato mosso, / lunga **fiata** poi rimane oscura, / perché lo spirto non si rassicura.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 30.27, vol. 2, pag. 516: Io vidi già nel cominciar del giorno / la parte orïental tutta rosata, / e l'altro ciel di bel sereno addorno; / e la faccia del sol nascere ombrata, / sì che per temperanza di vapori / l'occhio la sostenea lunga **fiata**...

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 8.97, pag. 698: e di tortole ho preso una nidata, / le più belle del mondo, piccoline, / con le qua' tu potrai longa **fiata** / prender sollazzo...

[u.r. 14.12.2017]

FIATAMENTO s.m.

0.1 *fiatamento*.
0.2 Da *fiatare*.
0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Atto periodico e involontario di immettere aria nei polmoni e di riemetterla dopo averne trattenuto l'ossigeno necessario per il ciclo vitale; respiro.
0.8 Francesco Sestito 08.10.2007.

1 Atto periodico e involontario di immettere aria nei polmoni e di riemetterla dopo averne trattenuto l'ossigeno necessario per il ciclo vitale; respiro.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 21, cap. 3, par. 6, pag. 343.16: Siccome il male aere tratto per continuo **fiatamento** corrompe il corpo, così il perverso parlare continuamente udito corrompe l'animo.

FIATARE v.

0.1 *chatari*, *fiata*, *fiatala*, *fiatan*, *fiatano*, *fiatare*, *fiatarli*, *fiatarlo*, *fiatasi*, *fiatasse*, *fiatassero*, *fiatato*, *fiatava*, *fiatavano*, *fiati*, *fiatò*, *fiatògli*, *fiatolli*, *flatare*, *flatari*, *flatassi*, *fyatanu*, *fyatari*, *xata*, *xatari*.
0.2 DELI 2 s.v. *fiato* (lat. tardo *flatare*).
0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *in un fiatare* **1.1.2**; *vie del fiatare* **1.1.1**.
0.7 **1** Immettere periodicamente e involontariamente aria nei polmoni e riemetterla dopo aver trattenuto l'ossigeno necessario per il ciclo vitale; respirare. **1.1** Sost. **1.2** Fig. Esercitare la funzione vitale per eccellenza; vivere. **1.3** Espellere insieme al fiato. **2** Emettere una quantità di gas dalla bocca con uno sforzo muscolare; soffiare. **2.1** Causare lo spostamento di masse di gas (in partic. con rif. a fenomeni atmosferici). **2.2** Spostarsi da un corpo gassoso a un altro (un odore). **2.3** Fig. [Con rif. all'azione di una forza di origine soprannaturale]. **3** Avvicinare qsa al naso per percepirne l'odore; annusare. **4** Esprimersi oralmente; parlare (per lo più in frasi negative, esprimendo la mancata opposizione a una controparte). **4.1** Prendere accordi verbali con qno. **5** Percepire qsa che non si manifesta con evidenza; subodorare.
0.8 Francesco Sestito 08.10.2007.

1 Immettere periodicamente e involontariamente aria nei polmoni e riemetterla dopo aver trattenuto l'ossigeno necessario per il ciclo vitale; respirare.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 60, pag. 183.8: E poi si leva ed apre la sua bocca, e **fiata** sì dolcemente che le bestie tutte che sentono quello odore traggono dinanzi a lei...

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 17, pag. 101.28: *lo mortu* acconmenczau a **flatare** et aperire li ochi, et assectause comu fussi revillatu de unu sopno gravi...

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 11, pag. 233.11: vegando quela ch'elo si tirava e moria, sì se faé avanti così sovra lo viso, per vei' e per odir se pu **fiatava**.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 7, pag. 140.5: El c. che à li strangulgioni, et con grande difficultà et fatiga et con grande sonu de nasu et de gola **fiata** et refiata...

1.1 Sost.[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 2, 67-75, pag. 45.12: *si fur di me*; cioè Dante, *accorte*; cioè avvedute, *Per lo spirar*; cioè per lo **fiatare**, *ch'io era ancora vivo*...

1.1.1 Locuz. nom. *Vie del fiatare*: vie respiatorie.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 11, pag. 583.32: Inpirzò ki lu cavallu scalda, e la grassiza ki àvi adossu sì lu strudi e stupali li artirij e li vij di lu **xatari**: e kista infirmitati si chama lu mali di lu bulsu.

1.1.2 Locuz. avv. *In un fiatare*: nel tempo necessario a un solo respiro.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 162.33: Ca issu comprendia multi versi in

unu **fyatari** et prufiriali scandenduli adastatamenti...

1.2 Fig. Esercitare la funzione vitale per eccellenza; vivere.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 218.5: La vecchiezza è male desiderato, morte de' vivi, infertà sana, morte che **fiata**.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 35.31: Stanusi et sturdissiru li ochi [[...]] credendussi guardari oy vidiri corpi vivi et qui **fyatanu** in quilli muti liniamenti...

1.3 Espellere insieme al fiato.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 7, vol. 2, pag. 114.5: ella raguarda me; e 'n verso me manda fuori la sventurata anima, e **fiatala** nella mia faccia...

2 Emettere una quantità di gas dalla bocca con uno sforzo muscolare; soffiare.

[1] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 45.123, pag. 869: E cosí l'altro abandona costui / quando gli tocca. / Dubbiar che 'l mal s'appicchi è cosa sciocca, / se non come da Dio sentenzia fiocca, / e, se pur, senza **fiatarli** in bocca / si può fare.

2.1 Causare lo spostamento di masse di gas (in partic. con rif. a fenomeni atmosferici).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. II, pt. 3, cap. 3d, pag. 76.3: è tal monte sopra la terra che per l'alteza nullo vento vi **fiata**...

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 15, pag. 122.13: Aura è un vento che ssi leva dipo' 'l meççο die, et **fiatava** quine in quel paradiso...

2.2 Spostarsi da un corpo gassoso a un altro (un odore).

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 18, 100-114, pag. 485.11: *Per l'alito di giù*; cioè per la puzza che di giù su **fiatava**, *che vi si appasta*...

2.3 Fig. [Con rif. all'azione di una forza di origine soprannaturale].

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 21, pag. 172.20: lo spirito è come vento, et questo Spirito Santo dà all'anima refrigerio grande quando **fiata**.

3 Avvicinare qsa al naso per percepirne l'odore; annusare.

[1] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 84.9: il volta e non fina di **fiatarlo**, che sa ch'este rognia di tre giorni, non este ria a fiatare...

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 5, pag. 129.25: Sapiate primieramente che -l naturale colore del viso e la biltade si chanbia per malatia [[...]] per bere malvagie aque, e per **fiatare** e mangiare comino...

4 Esprimersi oralmente; parlare (per lo più in frasi negative, esprimendo la mancata opposizione a una controparte).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 81, vol. 2, pag. 108.18: Il popolo [[...]] nel campo stette due dì sanza mercato di vittuaglia a grande stretta di loro vita, e non osò **fiatare**.

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 250.11: se dovessono sonare a parlamento, il bene comune non rimarrebbe. Di che messer Pazzino non **fiatò**.

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 786, pag. 314.38: subito, o ammonito, o condennato sarebbe stato chi avesse **fiatato**.

[4] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 132.63: come fanno i miseri e li scarsi / qual non ardiscon lor corpi a cibare, / così costui **fiatare** / non ardisce unque una sol paroletta...

4.1 Prendere accordi verbali con qno.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 787, pag. 315.10: E così quelli che spiaceva incominciarono a **fiatare** insieme con gli Otto, a cui ubbidiano li soldati.

5 Percepire qsa che non si manifesta con evidenza; subodorare.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 11, terz. 47, vol. 1, pag. 127: un Ghibellin, ch'avea nome Razzante, / **fiatato** ch'ebbe quel, che s'aspettava, / in Siena andò al traditor davante...

FIATO (1) s.m.

0.1 *fià*, *fiadi*, *fiado*, *fiao*, *fiati*, *fiato*, *fiatu*, *fiò*, *fla'*, *flad*, *fladho*, *flado*, *flao*, *flato*, *flatu*, *fyatu*.
0.2 DELI 2 s.v. *fiato* (lat. *flatum*).
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1.4.1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1288); *Poes. an. bergam.*, XIII ex.; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *a un fiato* **1.5**; *a un fiato* **1.5.1**; *dipartire il fiato* **1.4.2**; *fare fiato* **3.1**; *fiato di sotto* **1.3.1**; *fiato di ventre* **1.3.1**; *finché esce il fiato* **1.4.3**; *mentre* (qno) *ha fiato* **1.4.3**; *partire il fiato* **1.4.2**; *perdere il fiato* **1.4.1**; *perdere il fiato* **3.2**; *per il fiato* **1.5.1**; *rendere fiato* **1.1**; *rendere il fiato* **1.4.1**; *ricogliere il fiato* **1.2**; *strumento di fiato* **2.1**; *tirare il fiato* **1.1**; *uscire il fiato* **1.4.2**.
0.7 1 Atto periodico e involontario di immettere aria nei polmoni e di riemetterla dopo averne trattenuto l'ossigeno necessario per il ciclo vitale; respiro. **1.1** Locuz. verb. *Rendere fiato*, *tirare il fiato*: respirare. **1.2** Locuz. verb. *Ricogliere il fiato*: riuscire a respirare. **1.3** Quantità di gas emessi durante la respirazione. **1.4** Fig. La funzione vitale per eccellenza; la vita stessa. **1.5** Locuz. avv. *A un fiato*: nel tempo necessario per un solo respiro. **2** Quantità di gas emessi dalla bocca con uno sforzo muscolare; soffio. **2.1** Locuz. nom. *Strumento di fiato*: strumento musicale che emette il suono per mezzo di una vibrazione di aria spinta direttamente dal sonatore. **2.2** Massa di gas in movimento [in

partic. con rif. a fenomeni atmosferici]; soffio. **2.3** Fig. Forza di origine soprannaturale. **3** Atto del parlare. **3.1** Locuz. verb. *Fare fiato*: parlare. **3.2** Fras. *Perdere il fiato*: parlare inutilmente. **4** Qualità fisica percepibile tramite l'olfatto; odore. **4.1** Fig. Qualità morale negativa. **5** Piccola quantità.
0.8 Francesco Sestito 28.08.2007.

1 Atto periodico e involontario di immettere aria nei polmoni e di riemetterla dopo averne trattenuto l'ossigeno necessario per il ciclo vitale; respiro.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 348, pag. 112: S'eo foss in una casa ke foss de fum compia / E eo ge stess ben poco, oi De, com mal staria, / Ke li og me planzeraveno e 'l **flao** me mancaria.

[2] *Poes. an. bergam.*, XIII ex., 53, pag. 68: Poc à la mader **flad** e vos; / i·l'or del besber fo-l devos / et a completa fo-l apos / i·l moniment.

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 59, pag. 101.27: Lo pego o' è lo **fiado** e la tose è semiante a l'ayro in lo quale se move li vinti e lo tron.

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 5, pag. 232.10: La quale ello sentendo, avvenga che avesse molto poco **fiato**, ricolse lo fiato quanto si potè sforzare, e con uno fervore di spirito si sforzò di parlare...

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 37.3: [3] Quî gran richi homi stan tuto 'l dì a descho e stanchan-sse le brace e rompan-se le gomee e çonçan le cenne con gli disnar sovenço e mandan tanto al ventre e tanto lo destendan ch'el deven sì duro chomo pelle d'asin tiraa su le nachare o texa sul tanborno, e hor per fiaa, per esser tropo pin, hi scopan o se ronpan, e fa besogno alargar la centura e son oppressi e fian premui forte da gli so' molti cibi e no pòn ben anssar né haver lo **fiò**...

[6] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 64, pag. 148.26: se voi non viverete onestamente, la terra vi negherà lo cibo e l'acqua lo bere e l'aere lo **fiato** e lo fuoco lo calore.

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 11, pag. 233.12: La qua ello sentando, avegna che ello avese monto poco de lo **fiao**, tirà lo fiao quanto ello poé sforçar e cum un fervor de spirito se sforçà de parlà'...

1.1 Locuz. verb. *Rendere fiato, tirare il fiato*: respirare.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 7.10, pag. 752: Ten li oki kiusi et la lengua tra' fore, / nom rende **fiato** enfien ke s'asegura / alcuno ucello, tanto ke lo prende.

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 4, pag. 580.8: Sunu ancora altri glanduli [[...]], li quali [[...]] costringinu frequentimenti la gula ki nun pò maniari nin biviri, ni ancora tirari lu **flatu** a sí...

1.2 Locuz. verb. *Ricogliere il fiato*: riuscire a respirare.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 17, pag. 44.6: Il garzone, più morto che vivo, che appena potea ricogliere il **fiato**, disse...

1.3 Quantità di gas emessi durante la respirazione.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 23, pag. 348.14: comessationi e satollamento et ebbrezza [[...]] gravano lo stomacho [[...]], e mandano fuori di sotto e per la bocca puzzolente e orribile **fiato**...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 11: li sop(er)chi ma(n)giari (et) bere [[...]] agravano lo stomaco, [[...]], p(er) la boccha (et) p(er) la porta di socto mecte fuore **fiato** pussulente (et) sono orribile...

[3] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 44, pag. 45.11: Questi spesse volte va per mezo 'l mercato [[...]] guardandosi intorno se vedesse nessuno cui potesse col **fiato** appuzzare...

[4] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 61, pag. 87.11: Ancor è utele cosa, dise Aristotele, adesso k'elli vol plançer, manazarli e far k'elli no planza, perciò k'elli conten lo **flado** dentro da si, la qual cosa fa pro a forteza del corpo.

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 2, pag. 80.13: killu cavallu [[...]] pir li narichi gectava tantu **flatu**, e pir tuctu lu corpu era cussì tempestusu, ki *nè* killa nè autre lu putia cavalcare.

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 7, pag. 309.15: Era sotto il cesto di quella salvia una botta di maravigliosa grandezza, dal cui venenifero **fiato** avvisarono quella salvia esser velenosa divenuta.

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 359, pag. 401.15: E chi usa la raìxe o la semença, ela i fa stare aliegri e çoyosi, e laga bon **fiado** e fa voluntade de stare cu(m) femena.

[8] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 7, pag. 139.13: El c. che à l'anticore se caccia p(er) le frosie del nasu el **fiatu** frigido et, se lgi lacrema l'occhi continuam(en)ti, iudicase quasio mortu.

1.3.1 Metaf. Locuz. nom. *Fiato di sotto, di ventre*: flatulenza.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 180.33: De cibo e de vino in ogni tempo e luogho lu era disordinado, e impensà de fare statuti e leze, que guederdon ello dovesse dare a quelli che daesse **fiado** e strepido de ventre in convivio...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 145, pag. 330.26: E 'l Podestà, udendo il lamento, mandò a dire al giudice, non gli collasse più, ché, se ci aveano col **fiato** di sotto offeso, che con quello di sopra erano bene stati puniti.

1.4 Fig. La funzione vitale per eccellenza; la vita stessa.

[1] *Caducità*, XIII (ver.), 127, pag. 658: Cun gran reproci e cun gran scarsità / lo bevro e lo mançar igi te dà, / e tanto cum' tu ài la vita e 'l **fla**', / molto ge par de ti embrigà la ca'.

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 69.7, pag. 187: E s'i' mi fosse anzi tratt'avveduto, / già non mi fuora sì caro costato, / ché ben n'ho men de la sangu'e del **fiato** / e ne l'onor non me n'è guar cresciuto.

[3] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1111, pag. 388, col. 2: Lu emperadore guardone / et ella sì bella stando / infra se maginone / quale persona li deo / ad questa a magniare, / che no potea affare: / se no avesse magniato / no averia lu **fiatu**.

1.4.1 Locuz. verb. *Perdere, rendere il fiato*: morire.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 451, pag. 616: En molto poco d'ora da c'à perdud lo **fladho**, / no par qe sia con lui né specie né moscado, / anci püe plui tosto de can mort en fossadho...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 9, pag. 530.17: l'uomo [[...]] rendendo il **fiato** nell'ultimo spirito, distolse da sè le santissime ragioni de l'amistade, suggellandole con ischernie.

[3] *Poes. an. tosc.*, XIV pm. (2), 30.6, pag. 333: Io mi lasciarei imprima dicollare / e[d] [i]nanzi vorrei pèrdare el **fiato**, / ch'io dicessi di te villano stato, / o ch'io l'usassi udir nonché parlare.

1.4.2 [Detto di chi muore:] locuz. verb. *Uscire, partire, dipartire il fiato* (a qno).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 171, pag. 107: or ve diró dra pena / Ke ha l'om quand el more, com quella è soza zema: / Quand ex lo **flao** dal corpo, la doia k'el ne mena / No se porav ni dir ni scriver co la pena.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 25, pag. 152: Quand ven la fin del iusto, ke 'l **flao** partir se vore [[...]] El vé apress li angeli con alegrevre core...

[3] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1288) 33.14, pag. 63: Se 'l so aiuto no me secorise, / l'amore ch'azo priso mi faria / del mëo corpo departir lo **flato**.

[4] *Contrasti Laur*. XLII.38, XIV (tosc./merid.), 2.33, pag. 13: Intanto gli uscirà il **fiato**, / bella, se questo gli aporte: / la morte - avarà in presente.

1.4.3 Fras. *Mentre* (qno) *ha fiato, finché esce il fiato* (a qno): per tutta la vita.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 7.134, pag. 87: l'amor voglio bandire, / fin che mo m'esce 'l **fiato**.

[2] *Poes. an. merid.>tosc*., XIV ex., [MS] 6.3, pag. 129.6: s'io n'amassi mille, non t'abandono mentre ch'aggio il **fiato**.

1.5 Locuz. avv. *A un fiato*: nel tempo necessario per un solo respiro.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 73, pag. 161.20: Era la cagione perchè era velocissimo corridore; e si trovò che egli ad uno **fiato** correa CXXV passi.

1.5.1 Fig. Locuz. avv. *A un fiato, per il fiato*: in un tempo brevissimo; immediatamente, senza interruzioni.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 19, pag. 561: mai qi no porà tuto retegnir ad un **flado**, / sì poco no 'n terrà qe no sea meiorado.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 11, pag. 94.2: E ancora Mardonio, a cui il re il rimanente dell'oste avea lasciata, per lo **fiato** in prima un poco si cambiò, e poco stante infino alla morte infermò.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 39.23: Et commu issu andau tostu et quasi commu ad unu **fyatu**, però [[...]] fu contentu di unu sulu cumpagnuni qui lu guidava, lu quali appi nomu Antaliaciu.

2 Quantità di gas emessi dalla bocca con uno sforzo muscolare; soffio.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 108 (V 641).2, pag. 336: Lo pensamento - fa salire amore / come lo **fiato** ch'ac[c]ende lo foco, / e l'usamento - li dà gran valore, / ché tene i· rimembranza quello gioco...

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 228.20: fo trovado una lucerna, del cavo de quello, ardando, la qual chol **fià** non se podea morzare, né con liquor...

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 134.9: Possono cotanto gli stormenti del rame percossi col **fiato**? e la cenamella col rauncinuto corno?

2.1 Locuz. nom. *Strumento di fiato*: strumento musicale che emette il suono per mezzo di una vibrazione di aria spinta direttamente dal sonatore.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 14.8: il detto Marsia, il quale fu ottimo citerizzatore e sonatore di strumenti di **fiato**, per sua arroganza si lodava, ch'era migliore sonatore che Febo.

2.2 Massa di gas in movimento [in partic. con rif. a fenomeni atmosferici]; soffio.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 42, pag. 185.26: L'elemento del mare è la terza parte del mondo, il quale si commuove secondo il **fiato** de' venti...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 5.42, vol. 1, pag. 82: E come li stornei ne portan l'ali / nel freddo tempo, a schiera larga e piena, / così quel **fiato** li spiriti mali / di qua, di là, di giù, di sù li mena...

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 8.610, pag. 163: Trema la terra per gli inclusi **fiati**, / Fan l'aria e l'acqua lor moti perversi / Ne' tempi che li cerchi son mutati.

[4] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 33, pag. 150.8: Li mantici sono una pelle confitta fra due legni, con alcuno spiraglio dinanzi; ed aprendo li legni, e istrignendo la pelle, il **fiato** esce degli spiragli, ed accende il fuoco.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 227, par. 2, vol. 2, pag. 301.23: Anco nullo [[...]] **fiato** enmecta overo sego overo altra cosa enn alcuna bestia la quale alcuno occiderà overo ucidere facesse per cagione de vendere.

2.2.1 Fig. Qualità astratta di estrema labilità.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 11.100, vol. 2, pag. 185: Non è il mondan romore altro ch'un **fiato** / di vento, ch'or vien quinci e or vien quindi, / e muta nome perché muta lato.

2.3 Fig. Forza di origine soprannaturale.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 102.14: demenati zà et là per incertissimu **flatu** di fortuna, quilli li quali issi exaltaru in altu abandunati per non provista partenza, issi li amazaranu miserabilimenti in lu profundu di li pestilencij.

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), Prol. cap. 7, vol. 1, pag. 15.12: ed a sè l'uno l'altro si congiungono, e come ruota in ruota si volgono; e vanno dovunque il **fiato** dello Spirito santo li conduce.

3 Atto del parlare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 27.60, vol. 1, pag. 460: Poscia che 'l foco alquanto ebbe rugghiato / al modo suo, l'aguta punta mosse / di qua, di là, e poi diè cotal **fiato**: / «S'i' credesse che mia risposta fosse / a persona che mai tornasse al mondo, / questa fiamma staria sanza più scosse [[...]]».

3.1 Locuz. verb. *Fare fiato*: parlare.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 127.29: a questo simo connutti, che per dicere lo vero e reprennere lo male fatto deggia omo perire. Non fu alcuno della compagnia dello conte de Flandria tanto ardito che ne facessi **fiato**.

3.2 Fras. *Perdere il fiato*: parlare inutilmente.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 106, pag. 238.26: A me pare che tu sia fatta una trecca baldella; io non sono per perdermi più il **fiato** con teco.

[2] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosc.), cap. 297, pag. 170.2: Sempre quando un altro à cominciato prima di te a parlare, taci tu tanto ch'egli abbia detto ciò ch'avea incominciato, e poi parla tu ciò ch'ài a dire, e sara'ne più savio: però che «chi parla a chi favella perdesi il **fiato** e la novella».

4 Qualità fisica percepibile tramite l'olfatto; odore.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 55, pag.

175.9: Formica è un piccolo animale [[...]], e sceglie il grano, e rifuta l'orzo, e conoscelo al **fiato**.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 32, pag. 113.17: E i leoni affricani corsero al tristo **fiato** tignendo gli aguti denti negli insensibili corpi. E gli orsi, che sentirono il fiato della bruttura dello 'nsanguinato tagliamento, lasciarono l'antiche selve e i segreti nascondimenti delle lor caverne.

4.1 Fig. Qualità morale negativa.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 40.138, pag. 104: Ogni superbo vizio, nimicato / Da te fie sempre, intemperanza e gola; / E di lussuria fuggirai il **fiato**.

5 Piccola quantità.

[1] Sacchetti, *Lettere*, XIV sm. (fior.), X, pag. 97.31: Ed io lo concedo; ma ben potrebbe rimanere qualche **fiato** di virtù di questi tali.

[u.r. 03.07.2009]

FIATO (2) s.m.

0.1 *fiáto*.
0.2 Da *fio*.
0.3 Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *al fiato di* **1**.
0.7 1 Locuz. prep. *Al fiato di*: in condizione di vassallaggio nei confronti di.
0.8 Francesco Sestito 08.10.2007.

1 Locuz. prep. *Al fiato di*: in condizione di vassallaggio nei confronti di.

[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 39, vol. 7, pag. 104.11: E feciono capitano de' crociati il Dalfino di Vienna [[...]], e più altri cavalieri oltramontani v'andarono per avere il perdono; e chi al **fiáto** della Chiesa. || L'ed. usata per il corpus legge «e cchi affiato della Chiesa»: cfr. Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 39, vol. 3, pag. 391.13.

FIATORARE v. > FIAURARI v.

FIATORE s.m.

0.1 *fiador*, *fiatore*, *flador*.
0.2 DEI s.v. *fiatore* (lat, volg. **flator*.
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.); *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.); *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).
0.7 1 Quantità di gas emessa durante la respirazione. **2** Odore sgradevole.
0.8 Francesco Sestito 08.10.2007.

1 Quantità di gas emessa durante la respirazione.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 186.9: el fo etiamdio de statura moderado, de color blanco, de forte ira, de puoco cibo, abiando el **flador** odorifero e le vestimente resplendente.

[2] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 14, pag. 47.10: Cerca questa cità era un lago, en lo qual abitava un drago, lo qual piusor fià avea fato danno a quî de quella cità e molti n'ancidea, e cum el **fiador** so tuti i aveninava.

2 Odore sgradevole.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. V, pt. 13, pag. 177.18: incontanente il dimonio visibilmente con grande bocieria lassando grande **fiatore** disparve da lloro...

[2] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 83.8: Che li vede lo cervello a le narri del **fiatore** e del putore non se[n]terà pussa di tanto chome elli ave nasa tal chosa perciò diviene elli che lo naso asseta tucte le chose.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 6, vol. 1, pag. 250.9: li lavoratori de' campi [[...]] si fuggirono alla città colle loro bestie. Onde il **fiatore** gravava duramente i cittadini, che non erano di ciò costumati...

[4] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 33.36, pag. 62: Questo meo naso, che aveva per odore, / facto me l'à cascare lo grande **fiatore**...

[u.r. 20.04.2010]

FIATOROSO agg.

0.1 a: *fiatorosa*.
0.2 Da *fiatore*.
0.3 a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Marcio, guasto (rif. ad una casa).
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Marcio, guasto (rif. ad una casa).

[1] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VII [*Phars*., VII, 385-459], pag. 129.11: la **fiatorosa** casa con gli antichi tetti sta per ruinare non sopra alcuni...

FIATOSO agg.

0.1 *fiatosa*, *fiatosi*, *fiatoso*.
0.2 Da *fiato*.
0.3 Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che emana un odore sgradevole.
0.8 Francesco Sestito 08.10.2007.

1 Che emana un odore sgradevole.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 42, pag. 76.20: li altri fece ardere incontanente in un fuoco il qual facea sì **fiatoso** fummo, che tutte le contrade appuzzò.

[2] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 456.5: Questo grano si vendé perché era riscaldato ed era per guastarsi tutto e infracidare perch'era molto **fiatoso** e caldo.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 38, pag. 46.7: Ogne cosa **fiatosa**, come sono bagni, stalle, letame, e simili, sieno rimosse dall'api.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 102, pag. 76.12: in che si dimostra la vagheza de' libidinosi intorno al **fiatoso** e abominevole atto venereo, il quale è in tanto al naso e agli occhi noioso e allo 'ntelletto umano che, se non fosse che la natura ha in quello posto maravigliosо diletto [[...]] ciascuno come fastidiosissima cosa il fuggirebbe.

FIAURARI v.

0.1 *fyaurau*.
0.2 Lat. *flagrare*, var. di *fragrare* (VES s.v. *çiarari*).
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Percepire con l'olfatto.
0.8 Emiliano Picchiorri 30.08.2008.

1 Percepire con l'olfatto.
[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 8, vol. 2, pag. 92.28: Ca cun quisti vestigij quilli ki persecutavanu li meskini forbanduti, la lur sullicita cura **fyaurau** lu lectu so, amuchatu.

[u.r. 21.03.2012]

FIÀURU s.m.

0.1 *hyauru*.
0.2 Da *fiaurari*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 La grafia *hy-* rappresenta con ogni prob. lo stadio intermedio tra il latino *fl-* e la fricativa prepalatare sorda del sic. odierno, per cui cfr. Rohlfs § 183. L'entrata è in *fi-* per uniformità con *fiaurari*; per un'alternanza grafico-fonetica simile cfr. *fiediri* **0.1**.
0.6 N Cfr. Piccitto e VES s.v. *çiauru*.
0.7 1 Emanazione percepibile con l'olfatto, lo stesso che odore.
0.8 Elena Artale 11.06.2012.

1 Emanazione percepibile con l'olfatto, lo stesso che odore.
[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 3, vol. 2, pag. 120.26: Lu quali ficau la manu a la natura di una jumenta ananti que issi currissiru; et da poy que issi appiru cursu et foru vinnuti a quillu locu, misi la manu a li naski di lu cavallu et incontinenti lu cavallu, sentendu lu **hyauru**, ananti l'altri hynniu.

FIAVO s.m.

0.1 f: *fiavi*.
0.2 Da *favo* con *l* parassitica, o da *fiale* con influsso di *favo*. || Ma cfr. **0.6 N**.
0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Prob. voce fantasma: la forma *fiavi* (già cit. a partire da Crusca (2), assente in Crusca (5), ma ripresa da TB e GDLI) è del tutto isolata in Sorio, *Tratt. Agr*. Altrove nel testo si attestano solo i sinonimi *favo* e *fiale*. In corrispondenza Crescenzi, [p. 335] legge *desiati*, da intendersi prob. *de' fiali*.
0.7 1 Lo stesso che favo.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 22.01.2007.

1 Lo stesso che favo.
[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 9, cap. 99: le putride parti de' **fiavi**, ovvero le vote cere, le quali per alcun caso o sciame a pochezza ridotto, non potrae empiere, recideràlo con taglienti ferri sottilmente, acciocchè l'altra parte mossa de' fiavi, non costringa l'api le cassette commosse abbandonare. || Sorio, *Tratt. Agr*., vol. III, p. 158.

[u.r. 12.03.2014]

FIBBIA s.f.

0.1 *fibbia*, *fibbie*, *fibia*, *fibie*, *fibla*, *fible*.
0.2 Lat. *fibula* (DELI 2 s.v. *fibbia*).
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior*., 1286-90, [1286]; *Stat. sen., Addizioni* p. 1303; *San Brendano pis*., XIII/XIV; Simintendi, a. 1333 (prat.).
In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Manfredino*, a. 1328 (perug.).
0.7 1 Fermaglio di varia forma e materiale usato per reggere o tenere chiusi indumenti, cinture, armi ecc., o come semplice ornamento. **1.1** Fig. Vincolo (amoroso).
0.8 Demetrio S. Yocum 18.01.2016.

1 Fermaglio di varia forma e materiale usato per reggere o tenere chiusi indumenti, cinture, armi ecc., o come semplice ornamento.
[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 150.21: E molti de li galli menaro a Rroma captivi e tucte le **fible** ke aveano a ccanna li tulle et offeriole a lo tempio de dio Martis.
[2] *Doc. fior*., 1286-90, [1286], pag. 146.34: anke per una **fibbia** de la coreggia di Benuccio...
[3] *Stat. sen., Addizioni* p. 1303, pag. 48.16: Di ciascuno centonaio a peso di vanghe, marroni, sappe, bòmari, ferri di cavallo, chiovi, aguti, piastre, spranghe, bullecte, **fibie** e simili...
[4] *San Brendano pis*., XIII/XIV, pag. 69.12: Et poi che passato ebbeno uno pertuzo, levonno l'albore et puoseno la vela al'albore, et li altri frati teneano **fibbie** u altri istrumenti dela cortina u ver tenda, infin che passate ebbeno tutte queste cose cola nave.
[5] *Doc. orviet.-umbr.merid*., 1312, pag. 27.8: Per ciascuna soma de bolluni, de bollecte, de chiovi, moglire de ferro per cavalli, de **fibbie** de ferro, quatrelli et simili...
[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 74.4: L'oficio di costei no era filare la lana, nè acconciarsi la chioma; lo vestire della quale costringea la **fibbia...**
[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 4, vol. 3, pag. 302.11: a modo di togati Romani, sì ssi vestieno i giovani una cotta overo gonnella, corta e stretta, che non si potea vestire sanza aiuto d'altri, e una coreggia come cinghia di cavallo con isfoggiate **fibbie** e puntale...

1.1 Fig. Vincolo (amoroso).
[1] *Manfredino*, a. 1328 (perug.), 2.4.1, pag. 170: Poi che mi stringe sì aspra tua **fibbia**, / che me provòca ad aprir li miei labbia / a consigliar sopre la fiera scabbia, / qual tua mimoria confonde ed enibbia...

[u.r. 14.12.2017]

FIBBIAGLIO s.m.

0.1 *fibbiagli*, *fibbiaglio*, *fibiagli*, *fibiaglio*, *fibialglio*, *fibialglo*, *fibiallo*.
0.2 Da *fibbia*.
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.);*Doc. fior*., 1274-1310.
0.7 1 Lo stesso che fibbia.
0.8 Helena Phillips-Robins 30.11.2015.

1 Lo stesso che fibbia.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 7, cap. 31, pag. 240.3: aveva ancora un'armatura d'un maraviglioso sciamíto foderato d'un bianco armellino: lo **fibiaglio** era d'oro fine, nel quale erano fissi due rubini chiarissimi di due gran cittadi.

[2] *Doc. fior*., 1274-1310, pag. 293.22: E de dare Charuccio per çendado e per tingnitura d'u· mantello e per **fibialglio** per paramentto del mantello lb. IIJ.

[3] *Doc. fior*., 1274-1310, pag. 360.16: Demo a madonna Tessa, dies XXVJ di marçço, per X 1/2 braccia di çendado e per uno **fibi[a]lglo** d'u· mantello e per chordelle de la guarnaccha e per chuscitura, di piccioli, lb. IIJ <s. XVJ> s. VIIJ.

[4] *Novellino*, p. 1315 (fior.), 36, pag. 211.19: e poni loro da petto una nusca d'ariento o d'oro, cioè una boccola con uno **fibbiaglio**, nella quale sia intagliata l'idola che tue adori...

[5]Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 8, ott. 9.8, pag. 218: avvenne / che esso vide nel petto un fermaglio / d'oro, lì posto forse per **fibbiaglio**.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 151, vol. 2, pag. 709.11: di vestiti intagliati di diversi panni e di drappi rilevati di seta di più maniere, con fregi e di perle e di bottoni d'argento dorato ispessi a quattro e sei fila accoppiati insieme, e **fibbiagli** di perle e di pietre preziose al petto con diversi segni e lettere...

FIBBIAIO s.m.

0.1 *fibbiaio*, *fibiaio*.
0.2 Da *fibbia*.
0.3 *Mattasalà*, 1233-43 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Mattasalà*, 1233-43 (sen.); *Stat. fior*., 1280-98.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Chi fabbrica o vende fibbie.
0.8 Helena Phillips-Robins 30.11.2015.

1 Chi fabbrica o vende fibbie.

[1] *Mattasalà*, 1233-43 (sen.), pag. 32r.13: (E) in quel medesmo die che si fece quela d'Onore si fece quela di Belino **fibiaio** p(er) piscione d'oto soldi l'ano...

[2] *Doc. sen*., 1277-82, pag. 41.25: Ancho III lib. et XII sol. nel dì da Chorsino **fibiaio** a vendite in f. ottanta et quatro.

[3] *Doc. sen*., 1277-82, pag. 43.12: Ancho XLII sol. minus III den. nel dì da Chorsino **fibiaio** a vendite in f. settanta et quatro.

[4] *Stat. fior*., 1280-98, par. 30, pag. 61.3: Chappadore de' Corpacci, Fede calçolaio, Giovanni f. Corso, Cione **fibbiaio**...

FIBBIALE s.m.

0.1 *fibbiale*, *fibbiali*.
0.2 Da *fibbia*.
0.3 Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.); S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che fibbia (anche fig.).
0.8 Helena Phillips-Robins 04.12.2015.

1 Lo stesso che fibbia (anche fig.).

[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 150, vol. 5, pag. 196.23: e di vestiti intagliati di diversi panni e di drappi rilevati di seta e di più maniere, con fregi e di perle e di bottoni d'argento dorato ispessi a quattro e sei fila accoppiati insieme, e **fibbiali** di perle e di pietre preziose al petto con diversi segni e lettere... || L'ed. Porta legge «fibbiagli»: v. *fibbiaglio*.

[2] S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.), cap. 122, pag. 252.29: Ora ti dico che questi miserabili tapinelli portano nel petto loro per **fibbiale** la ingiustizia. La quale ingiustizia procede ed è affibbiata con l' amore proprio di loro medesimi...

[3] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 9, 106-123, pag. 268.36: se in libri, o in lettere d'oro o in **fibbiali** d'oro, o in segnaculi di seta o d'oro...

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 159, pag. 386.1: che nulla armatura ci ho trovata bona, e la guardancanna più d' un' ora m' ha tenuto, che eran guasti li **fibbiali** a potercela mettere, ancora non è acconcia...

FIBBIARE v.

0.1 f: *fibbiarsi*.
0.2 Da *fibbia*.
0.3 f Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Pron. Stringere con una fibbia.
0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Pron. Stringere con una fibbia.

[1] **f** Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?): Che sol gli vide un fermaglio nel petto, / Posto ivi forse per **fibbiarsi** il petto. || Crusca (4) s.v. *fibbiare*. L'ed. usata per il corpus legge «esso vide nel petto un fermaglio / d'oro, lì posto forse per fibbiaglio»: cfr. Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 8, ott. 9.7, p. 218.

FIBBIATURA s.f.

0.1 *fibbiature*, *flibadhura*.
0.2 Da *fibbia*.
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).
In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Chiusura con fibbia o fibbie (anche fig.).
0.8 Demetrio S. Yocum 19.01.2016.

1 Chiusura con fibbia o fibbie (anche fig.).

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 160, pag. 606: là no se trovarà bela cavalcadhura, / destrier ni palafren cum soaf ambladura, / né norbia vestimenta, né rica **flibadhura**...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 24, *S. Agnese*, vol. 1, pag. 225.3: hammi vestita, il Signore, [la gonna] de l'auro tessuta e hammi adornata di smisurate **fibbiature**...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 163, *S. Elisabetta*, vol. 3, pag. 1423.10: quando si leggeva il santo Vangelio, e che si levasse il corpo de Signore, s'ella avea le maniche cucite, sì le isdrusciva, ponea giù le **fibbiature**, e gli altri ornamenti del capo poneva in terra.

FIBBIETTA s.f.

0.1 *febbiecte*, *fibbiecte*, *fibbiette*, *fibiete*, *fibiette*.
0.2 Da *fibbia*.
0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Doc. fior.*, 1306-25.
0.7 1 Piccola fibbia.
0.8 Demetrio S. Yocum 19.01.2016.

1 Piccola fibbia.
[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 211.21: It. a frate Luca per sue **fibiette**, questo dì, d. ij.
[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 345, vol. 2, pag. 378.30: vestimenta et amantature et fodare, corone, fregi, pierle, scagiali d'argento, **fibbiette** et piastre d'argento et altre tutte cose soperchie...
[3] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 109.27: Dì XXIIIJ di gienaio, p(er) J afibiatura (e) **fibiete** (e) fregiatura (e) fornire tesuti lb. XXVIIJ s. V 1/2.
[4] *Stat. fior.*, XIV pm. (3), pag. 153.21: Item che niuna persona possa né gli sia licito in alcune nozze overo convito avere o recectare **febbiecte** o fanfaluche se non solamente due castella delle dicte fibbiecte o fanfaluche...
[5] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 22, pag. 185.11: Neuna femina maritata o vedova possa [[...]] portare **fibiette** o puntali, ad scarpette o a pianelle d'oro o indorate o d'ariento...

FIBBIETTINA s.f.

0.1 f: *fibbiettine*.
0.2 Da *fibbia*.
0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Piccola fibbia.
0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Piccola fibbia.
[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Affibbiano la gonna con gangherelli d'argento, e con **fibbiettine**. || Crusca (4) s.v. *fibbiettina*.

FIBRA (1) s.f.

0.1 *fibra*; **f**: *fibre*.
0.2 DELI 2 s.v. *fibra* (lat. *fibram*).
0.3 Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374: **2**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N L'es. di Giordano da Pisa, cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 [Anat.] Struttura allungata e filamentosa che fa parte di alcuni tessuti dell'organismo animale. **2** Vaso sanguigno, vena.
0.8 Emiliano Picchiorri 30.08.2008.

1 [Anat.] Struttura allungata e filamentosa che fa parte di alcuni tessuti dell'organismo animale.
[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Osservavano, quante **fibre**, o lobi avesse il fegato della berbice, o quante ne avesse il polmone della capra. || Crusca (3) s.v. *fibra*.

2 Vaso sanguigno, vena.
[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 198.5, pag. 254: Non ò medolla in osso, o sangue in **fibra**, / ch'i' non senta tremar, pur ch'i' m'apresse / dove è chi morte et vita inseme, spesse / volte, in frale bilancia appende et libra...

[u.r. 17.07.2012]

FIBRA (2) s.f. > TIMBRA s.f.

FIBRO s.m.

0.1 *fibri*, *fibro*.
0.2 Da *bivero* per metatesi?
0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Zool.] Lo stesso che castoro 1.
0.8 Emiliano Picchiorri 30.08.2008.

1 [Zool.] Lo stesso che castoro 1.
[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 9.89, pag. 280: Apresso questo mi disse del **fibro** / come e perché si caccia, la novella, / così come la scrive nel suo libro.
[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 12.42, pag. 288: Girfalchi bianchi e novità d'uccelli / e diversi animai vi sono assai, / orsi canuti e **fibri** grandi e belli.

[u.r. 17.06.2009]

FÌBULA s.f.

0.1 *fibula*, *fibule*.
0.2 Lat. *fibula*.
0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Ameto*, 1341-42.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Lo stesso che fibbia.
0.8 Demetrio S. Yocum 19.01.2016.

1 Lo stesso che fibbia.
[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 15, pag. 716.35: Egli, per maraviglia riguardando, a quella nel petto una bellissima **fibula**, non solamente d'oro ma di varie gemme splendente, discerne...
[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 28, pag. 149.11: con un mantello sopra la destra spalla con **fibula** d'oro ristretto...
[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.), L. 7, cap. 19, pag. 229.32: Scipione, donato al fanciullo un anello d'oro e una tunica con lato clavo, con un sagolo spagnuolo e una **fibula** d'oro...
[4] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Es* 26, vol. 1, pag. 382.3: [11] E cinquanta **fibule** di rame farai, colle quali s'aggiugnino l'anse...

FICA s.f.

0.1 *fica*, *fiche*, *figa*.
0.2 Da *fico*.
0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **3.1**.

0.4 In testi tosc. e corsi: *Doc. cors*., 1220; Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.); *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.).

In testi sett.: **x** *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.); *Ingiurie recan*., 1351-96, [1384]; *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm.

0.5 Locuz. e fras. *fare la fica* **3.1**; *fare le fiche* **3.1**; *fare una fica* **3.1**; *fica secca* **2.1**; *squadrare le fiche* **3**.

0.6 N Su **3** cfr. Mazzucchi, *Le «fiche»*, che supporta la descrizione qui accolta, in continuità con la tradizione lessicografica precedente, esaminando anche il repertorio illustrativo di antichi commenti alla *Commedia*. Il Mazzucchi associa il gesto ad un traslato di *fico* 'escrescenza carnosa (tipica soprattutto dei muli)' (cfr. *fico* 1 s.m. **3**, *fico* 2 s.f. **3**): questa ipotesi giustifica la scelta di non separare **3** in una voce distinta.

0.7 1 [Bot.] Albero da frutta del genere Fico (*Ficus carica*). **2** [Bot.] Frutto dell'albero del fico. **2.1** [Gastr.] Locuz. nom. *Fica secca*: lo stesso che fico secco. **3** Gesto osceno consistente nel porre il pollice fra l'indice e il medio serrando la mano a pugno e rivolgendola a qno a scopo di offesa. Estens. Oltraggio, inganno. **3.1** Fras. *Fare la / una fica, le fiche* (a qno): oltraggiare (qno) con il gesto osceno di cui sopra. Estens. Ingannare.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 19.12.2007.

1 [Bot.] Albero da frutta del genere Fico (*Ficus carica*).

[1] *Doc. cors*., 1220, pag. 241.13: da la via chi vane a la casa in suso (et) l'orto cu le **fiche** di Landi [et] la casa di sutto la via di Culia d'asino.

[2] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 19, pag. 160.18: La sua cura si ene questa: farai impiastro ex aleie et fogle di **fica** trito et comino. tifere e non fructifere...

[3] *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm., pag. 89.26: Hic ficus, ci lo fico et la **fica**. || Se non indica il frutto.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 156, pag. 372.33: essendo caduta pur mo a terra d'una **figa**, e non fa altro che piagnere e lagnarse.

2 [Bot.] Frutto dell'albero del fico.

[1] *Doc. orviet.-umbr.merid*., 1312, pag. 31.14: [XIIII]. *De pomis.* Per ciascuna soma de **fiche**, pera, mela, persichi, ceresce, sorve et simili...

2.1 [Gastr.] Locuz. nom. *Fica secca*: lo stesso che fico secco.

[1] **x** *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.), pag. 511: Hec caricha, huius cariche, *la **figa** secha*.

[2] *Doc. orviet.-umbr.merid*., 1312, pag. 31.24: Per ciascuna soma de **fiche** secche, II s.

[3] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), *1 Re* 25, vol. 3, pag. 140.4: cinque misure di polenta, cento palle d' uve passe, e CC masse di **fiche** secche, e puosele sugli asini.

3 Gesto osceno consistente nel porre il pollice fra l'indice e il medio serrando la mano a pugno e rivolgendola a qno a scopo di offesa. Estens. Oltraggio, inganno.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 25.2, vol. 1, pag. 417: Al fine de le sue parole il ladro / le mani alzò con amendue le **fiche**, / gridando: «Togli, Dio, ch'a te le squadro!».

[2] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 25, 1-15, pag. 641.27: questa **fica** è uno vituperoso atto, che si fa con le dita in dispregio e vituperio altrui, e non se ne può fare se non due da ogni mano con le dita...

[3] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 44.12, pag. 101: Ché chi è corente à più volte le **fiche** / et schaco matto in mezo il tavolieri, / sì ch'el riporta et la vergogna e 'l danno.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 154, pag. 366.1: E 'l terzo è che, quando a uno è dato un gran segreto, e quello il dice a un altro, dicendo e pregando che tenga segreto quello che non ha possuto tenere

[5] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 148.166: "Io cognosco le **fiche** / e quei che le tragualza" / "Io dico alza - e tien la man de fora, / che quando buora - tragie, / papagalli con gagie - vanno a nido".

– Fras. *Squadrare le fiche*.

[6] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 12.4684, pag. 399: Non veggio il Conte che per ira ed asto / Tien forte l'arcivescovo Ruggero / Prendendo del suo ceffo il fiero pasto. / Non veggio qui squadrare a Dio le **fiche**. / Lascio le ciance e torno su nel vero.

3.1 Fras. *Fare la / una fica, le fiche* (a qno): oltraggiare (qno) con il gesto osceno di cui sopra. Estens. Ingannare.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1719, pag. 236: E chi gentil si tiene / sanza fare altro bene / se non di quella boce, / credesi far la croce, / ma e' si fa la **fica**: / chi non dura fatica / sì che possa valere, / non si creda capere / tra gli uomini valenti / perché sia di gran genti...

[2] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.), 14.14, pag. 68: Amico, i' t'aggio letta la robrica; / provedi al negro, ché ciascun tu' paro / a llei e ad Amor fatt' ha la **fica**.

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 176.14, pag. 354: Allor la donna, come ch'e' le piaccia / Udir quelle parole, sì lor dica / E comandi che ciascuna si taccia; / E puote dir: 'Se Dio mi benedica, / Tropp'ò del su' quand'i' l'ò tra lle braccia'; / E facciagli sott'al mantel la **fica**».

[4] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 58, pag. 250.3: Quello donzello li fece la **fica** quasi infino all'occhio, dicendoli villania.

[5] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 3, pag. 24.1: bestemmiandolo, e dicendo villania, e mormorando contro a lui, e di lui lamentandosi: e alcuni gli hanno già fatte le **fiche**...

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 5, vol. 1, pag. 281.21: E nota che in su la rocca di Carmignano avea una torre alta LXX braccia, e ivi su due braccia di marmo, che faceano le mani le **fiche** a Firenze...

[7] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 11.9, pag. 673: per lui soffert'ho io briga e travaglio, / per lui perduto n'ho Apollo e Minerve. / Ma io farò una **fica** e dirò: - Castra! / Famme 'l peggio, che puoi; tènla tra gli occhie...

[8] *Ingiurie recan*., 1351-96, [1384], pag. 486.13: Ad chi fai tu le **fiche**, moscha sanguenente, che ei come uno pedeto d'aseno...

[9] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 154, pag. 365.37: La seconda (acciò che voi sappiate che io so, come quella dipintura sta), è quando uno dee avere fiorini cento, o altra quantità da un altro, e 'l debitore gliene vuole dare una parte, e quello gli fa un' altra **figa**.

[10] *Itinerarium* volg., XIV sm. (tosc. occ.), App. 5, pag. 180.25: ellino per vergogna della loro nudità si

missero lo lor membro da generare tra lle cosce sì che facevan la **fica** dietro; di che tutti quelli della nave cominciaro a ridere.

[11] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 93.26: E alora li faxevano le **fiche** e spudavange su la facia, sì ge davano le guançate e le grande collate.

[u.r. 20.04.2010]

FICAIA s.f.

0.1 *ficaia*, *ficaie*, *ficaja*, *ficara*.
0.2 DEI s.v. *ficaia* (lat. *ficaria*).
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).
In testi mediani e merid.: *Doc. castell.*, 1361-87; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.
In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 [Bot.] Albero da frutta del genere Fico (*Ficus carica*).
0.8 Mariafrancesca Giuliani 09.01.2008.

1 [Bot.] Albero da frutta del genere Fico (*Ficus carica*).
[1] Restoro d'Are zzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 4, pag. 158.2: E e·lli àlbori, secondo quello che noi avemo detto de sopra, dovemo trovare de molte bailie **ficaie**, e diverse e·lle radice, ' e·lli pedoni, ' e·lli rami, ' e·lle frutta, ' e·lle follie...
[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 23, vol. 1, pag. 152.13: Tucti li philosofi li quali bene intendinu, dichinu ki planta et suli basta a generari ficu et **ficara**, cavallu et cavalla et suli basta a generari cavallu, ma homu et fimina et suli non basta a generari homu.
[3] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 246.24: Malaca(r)ne à quella de Magiolica (e) de sopra n'à verso le **ficaie** de meççа mina.
[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 141, pag. 315.27: però che per uno mio chiasso dirieto egli è entrato, e hammi guasta e rotta una mia **ficaia**, che io avea nell'orto...
[5] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 106.5: Hec ficulnea id est la **ficaia**.

FICARIO s.m.

0.1 *ficari*.
0.2 Lat. *ficarius*.
0.3 *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Signif. incerto: creatura che vive nei boschi?
0.8 Mariafrancesca Giuliani 09.01.2008.

1 Signif. incerto: creatura che vive nei boschi?
[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 50, vol. 7, pag. 258.9: Per la quale cosa abiteranno li dragoni colli **ficari** stolti, e li struzzioni abitaranno in essa... || Cfr. *Jer*. 50,39: «habitabunt dracones cum fatuis ficariis».

[u.r. 31.10.2008]

FICARO s.m. > FIGARO s.m.

FICATO (1) agg.

0.1 *fficato*, *ficati*, *fichata*, *fichati*, *fichato*.
0.2 Da *fico*.
0.3 *Doc. pist.*, 1294-1308: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1294-1308.
N Att. solo pist.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Coltivato ad alberi di fico.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 10.01.2008.

1 Coltivato ad alberi di fico.
[1] *Doc. pist.*, 1294-1308, pag. 139.12: Alogai a Buto Ricordati due peçi di terra ulivati e **fichati**...
[2] *Doc. pist.*, 1270-1310, pag. 117.24: il quale afficto rendea Bracepto filliuolo che ffue del Giu(n)ta d'u(n) peçço di t(er)ra i(n)vingnato ed olivato e **fficato**...

FÌCATO (2) s.m. > FÉGATO s.m.

FICAZIONE s.f.

0.1 *ficazone*.
0.2 Etimo incerto: da *ficcare*? || Cfr. Marrani p. 131, n. 11.
0.3 Rustico Filippi, XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Signif. incerto: atto del rimpinzare?
0.8 Mariafrancesca Giuliani 10.01.2008.

1 Signif. incerto: atto del rimpinzare?
[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 5.11, pag. 31: E spïate qual fosse la cagione / ond'ell'ha sì perduto il manicare, / che si suole sì atar per **ficazone**...

FICCÀBILE agg.

0.1 f: *ficcabile*.
0.2 Da *ficcare*.
0.3 f *Libro d'astrologia*, XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che può essere inserito, infilato.
0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Che può essere inserito, infilato.
[1] **f** *Libro d'astrologia*, XIV: E porrem nome a questa gamba, la gamba movibile, e alla prima, la gamba **ficcabile**. || Crusca (1) s.v. *ficcabile*.

FICCAMENTO s.m.

0.1 *ficcamento*.
0.2 Da *ficcare*.
0.3 *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Unione stabile fra più entità astratte.
0.8 Francesco Sestito 08.10.2007.

1 Unione stabile fra più entità astratte.
[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 2, pag. 66, col. 2.8: Così la mente per l'amore unitivo sopra se drizzata, per le penetrative radici dell'affezioni è fitta in colui, al quale radicata si unisce per amore. Nella quale fissione o vero **ficcamento** [[...]] sarà fortificata, che ella già non si discrollerà a modo di canna per l'impeto di venti spirituali.

FICCARE v.

0.1 *fica*, *ficà*, *ficâ*, *ficado*, *ficalo*, *ficalu*, *ficano*, *ficàno*, *ficanola*, *ficanse*, *ficante*, *ficao*, *ficar*, *ficare*, *ficaronla*, *ficase*, *ficasse*, *ficata*, *ficati*, *ficato*, *ficatu*, *ficau*, *ficausi*, *ficaussi*, *ficavanu*, *ficca*, *ficcà*, *ficcagli*, *ficcaglile*, *ficcai*, *ficcaï*, *ficcale*, *ficca'li*, *ficcalo*, *ficcan*, *fíccance*, *ficcando*, *ficcandosi*, *ficcandovi*, *ficcandusi*, *ficcanli*, *ficcano*, *ficcàno*, *ficcansi*, *ficcante*, *ficcanu*, *ficcanvi*, *ficcao*, *ficcaola*, *ficcar*, *ficcarà*, *ficcare*, *ficcargli*, *ficcari*, *ficcarla*, *ficcarle*, *ficcaro*, *ficcarogliele*, *ficcaron*, *ficcarono*, *ficcarsi*, *ficcârsi*, *ficcaru*, *ficcarvi*, *ficcàrvisi*, *ficcasi*, *ficcasse*, *ficcassero*, *ficcasti*, *ficcata*, *ficcatasela*, *ficcate*, *ficcatevi*, *ficcati*, *ficcato*, *ficcatosi*, *ficcatovi*, *ficcau*, *ficcaula*, *ficcava*, *ficcavan*, *ficcavano*, *ficcavansi*, *ficcavanusi*, *ficcavi*, *ficcayncila*, *ficcha*, *ficchare*, *ficcharo*, *ficchato*, *ficchavano*, *ficcherà*, *ficcherebbe*, *ficcherei*, *ficcherete*, *ficcherò*, *ficcheròtilo*, *ficchi*, *ficchiamo*, *ficchiate*, *ficchino*, *ficchinsi*, *ficchò*, *ficco*, *ficcò*, *ficcoe*, *ficcòe*, *ficcògli*, *ficcogliele*, *ficcoglisi*, *ficcole*, *ficcòli*, *ficcolla*, *ficcolle*, *ficcollesi*, *ficcollo*, *ficcono*, *ficcossi*, *ficcrabbo*, *ficha*, *fichà*, *fichale*, *fichano*, *fichar*, *fichare*, *ficharo*, *fichate*, *fichavano*, *fiche*, *fichè*, *fiché*, *ficherebbero*, *fichi*, *fichò*, *fickiranu*, *ficò*, *ficresti*, *figade*, *fikà*, *fikastili*, *fikata*, *fikati*, *fikauli*.
0.2 DELI 2 s.v. *ficcare* (lat. parl. **figicare*).
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.); *Doc. prat.*, 1305; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Lett. lucch.*, 1315.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); <*Doc. ven.*, 1362 (5)>; *Doc. padov.*, a. 1379 (2); *Doc. imol.*, 1383-85; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *ficcare fuoco* **1.4**.
0.7 1 Inserire (un oggetto) in una superficie o a contatto con un altro oggetto in modo che l'insieme risulti relativamente stabile. **1.1** Inserire (un seme, una propaggine) nel terreno per moltiplicare una pianta. **1.2** Fig. [Con rif. a entità astratte:] inserire stabilmente (nella mente, nell'animo). **1.3** Deporre con forza (un bacio) su una superficie. **1.4** Locuz. verb. *Ficcare fuoco*: Causare volontariamente un incendio. **2** Spostare (parti del corpo) dall'esterno all'interno di un luogo, di un corpo o di un insieme di corpi. **2.1** Indirizzare (gli occhi, la vista) su un punto di riferimento preciso. **2.2** Indirizzare (l'animo) verso un obiettivo preciso. **2.3** Pron. Spostarsi dall'esterno all'interno di un luogo, di un corpo o di un insieme di corpi; entrare, penetrare. **3** Alterare la parte più esterna di qsa facendoci penetrare un oggetto; perforare, trapassare.
0.8 Francesco Sestito 08.10.2007.

1 Inserire (un oggetto) in una superficie o a contatto con un altro oggetto in modo che l'insieme risulti relativamente stabile.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 194.13: Et in fondo fece **ficcare** fierri peçuti e da onne parte de lo carbonaro fece fare torri de leno, ke per nullo modo non poteano gessire fore.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 11, pag. 296.20: mandati i misuratori a misurare la terra di Cartagine, **ficcati** i pali terminali, che la disegnavano, la notte da' lupi isconfitti, morsi e rosi fuoro trovati...

[3] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 357, pag. 573: De la starna similiter tieni chesta manera, / ma una cosa giúnconce bona e dirictera: / per lo so piecto **fíccance**, per cossa e per costera / agllo con pepe o çinçibaro da la dia primera...

[4] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 16.67, pag. 121: Donna, la man li è presa, / ennella croce è stesa; / con un bollon l'ho fesa, / tanto lo ci ho **ficcato**.

[5] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 139.20: il re Carlo fece pilglare il conte dall'Acerra [[...]] ed uno palo li fece **ficcare** per la natura disotto...

[6] *Doc. prat.*, 1305, pag. 456.23: Io ti moççerò lo naso e **ficcheròtilo** in culo e no(n) sarà chi ti n'aiuti...

[7] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 38 rubr., vol. 2, pag. 29.21: Di non **ficcare** pertiche nel Campo del mercato, fuore de le tettoia, che non se ne possano levare.

[8] <*Doc. ven.*, 1362 (5)>, pag. 189.24: Item debiè fare **ficcare** pali o' che mancha lo muro intro I muro et lo altro.

[9] *Doc. imol.*, 1383-85, Spese 31.8.1385, pag. 346.20: Per XII lavoraduri a **fichare** di pagli al ponte per s. V per overa L. III.

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 159.14: Puo' queste cose ordinao la casa della iustizia e della pace e **ficcao** in essa lo confallone de Santo Pavolo...

[11] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 16, pag. 185.10: Questo quando intrà inprima in la dicta spelunca, non abiando ancora serao, si fé ligà' lo pè cum una caina de ferro e **ficà** l'un cavo de la cainna in una gram prea...

[12] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 48, comp. 6.17, pag. 75: l'Archado bello, / andando in chaçça per la selva spessa, / trovò sua madre stessa / che in forma d'orsa venia contra luy. / Alor volse **fichar** sua lança in essa...

– Pron.

[13] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 18, pag. 163.20: la falarica [[...]] forato il guernimento di fuori, e **ficcatosi** arzente nel legno, ardendo per natura molte volte il dificio arde.

1.1 Inserire (un seme, una propaggine) nel terreno per moltiplicare una pianta.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 2, cap. 16, pag. 69.9: E vuolsi cavare la terra adentro [[...]] e **ficcare** le mandorle adentro quattro dita...

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 41, pag. 292.15: Pesco se vuogli che faccia le pesche senza noccioli, prendi un ramo di salcio [[...]] mettivi il nesto del pesco [[...]] e ambo i capi **ficca** in terra...

– Sost.

[3] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 329, pag. 120: Non li ficare mai in la riva / Che quel **ficar** del pigliare priva; / Perchè la riva è sempre dura, / E li taioli volon la coltura...

1.2 Fig. [Con rif. a entità astratte:] inserire stabilmente (nella mente, nell'animo).

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 10, pag. 625.27: Ricevete adunque e **ficcate** negli animi questi miei detti...

[2] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 193, pag. 715.16: sì come amore arde con disideroso fuoco le nostre midolle, così **ficchi** e chiavi li miei disii nello tuo animo.

[3] Ugo de le Paci, a. 1375 (fior.), 125a.1, pag. 119: **Ficcando** ne la mente il tuo contegno / acresce amore e l'amistá raviva...

1.3 Deporre con forza (un bacio) su una superficie.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 158.15: **ficcante** i basci nel gialato volto, gridoe: o Pirramo, che caso ee quello che mi t'hae tolto?

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 56.23: Allora le madri paurose [[...]] abracciate tengono le porte, e **ficcanvi** e baci.

1.4 Locuz. verb. *Ficcare fuoco*: Causare volontariamente un incendio.

[1] *Doc. padov.*, a. 1379 (2), pag. 64.15: It(em) Cha(r)leto nevodo de Graciano sì che(n)fesò a Chatarina muiere de Menegelo ch'elo aveva ben **fichò** fuogo in la soa tera...

2 Spostare (parti del corpo) dall'esterno all'interno di un luogo, di un corpo o di un insieme di corpi.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 2, pag. 80.7: quando l'aspido se ne avvede, incontanente **ficca** l'una orecchia in terra, e l'altra si tura con la coda, sì che non ode le parole dello incantatore.

[2] *Lett. lucch.*, 1315, pag. 487.13: fae di quelle della acegia che **ficha** lo becho i(n) terra e schuopresi lo chulo: cosie fa s(er) Nicholao.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 4.11, vol. 1, pag. 58: Oscura e profonda era e nebulosa / tanto che, per **ficcar** lo viso a fondo, / io non vi discernea alcuna cosa.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 12, vol. 2, pag. 230.16: Millo Cucomati [[...]] fidandusi di sua forza andau a lu ruviri et **ficau** li mani da intra sfurzandusi d'aprirlu.

– Fig. [Con rif. a emozioni e a sentimenti].

[5] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 163.5, pag. 328: E non dob[b]iamo andar il cuor **fic[c]ando** / In un sol luogo, ma dob[b]iàn pensare / In che maniera gli possiàn pigliare...

– Fig. [Con rif. a entità astratte personificate].

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 6, pag. 664.26: non essendomi paruto già mai nella vostra giovanezza, nella quale Amor più leggiermente doveva i suoi artigli **ficcar**e, aver tal passion conosciuta...

2.1 Indirizzare (gli occhi, la vista) su un punto di riferimento preciso.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 75, vol. 3, pag. 498.17: l'aquila **ficca** li suoi occhi di continuo contra li raggi del sole, e non li torna se non per suo pasto...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 12.46, vol. 1, pag. 196: Ma **ficca** li occhi a valle, ché s'approccia / la riviera del sangue in la qual bolle / qual che per vïolenza in altrui noccia.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 46-66, pag. 338, col. 1.1: *Ma **fica** gli occhi a valle*. Qui mostra che 'l sangue boglie a quilli che per forza noxeno al proximo...

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 3, pag. 21.11: poichè gli occhi in lei ebbi rivolti e lo sguardo **ficcai**, cognobbi la mia nutrice Filosofia...

[5] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 448.18: Paris [[...]] con animoso desiderio desiderante e **ficante** lo suo viso in Elena, sigillatamente le sue membra di tanta bellezza ripiene sottilmente ripensa.

2.2 Indirizzare (l'animo) verso un obiettivo preciso.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 13.50, pag. 40: Chi dir potrebbe per ordine quante / novità fun, poi che l'animo **ficca** / di starsi qui e più non ire avante?

2.3 Pron. Spostarsi dall'esterno all'interno di un luogo, di un corpo o di un insieme di corpi; entrare, penetrare.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 4: quelli s(e)c(on)do lo coma(n)dame(n)to di Dio andava sopra l'onda del mare, dubbitò (et) incomi(n)ciòsi a **ficcarsi** in dell'acqua p(er) la dubbitasione...

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 176.5: Turnu scurrendu ultra cum sua genti si **ficcau** arditamenti in mezu di killi li quali da la navi rupta havianu xisu in terra...

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1, ott. 74.2, pag. 277: Né altramente infra le pecorelle / si **ficca** il lupo per fame rabbioso, / col morso strangolando or queste or quelle...

2.3.1 [Detto di uno spostamento apparente].

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 5, cap. 11, pag. 166.23: La luna nel suo levare avea intraviluppate le corna d'aire oscuro; poi doventò palida e si **ficcò** in una nuvila.

2.3.2 Pron. Fig. [Detto di entità astratte:] entrare a far parte di un'entità più complessa.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 4., pag. 299.23: Et però disse un filosofo: il peccato è simigliante a la saetta, che agevolmente si **ficca**.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 40, vol. 3, pag. 372.2: E quando elli hanno fatte le cattive azioni, natura sì si **ficca** ne' costumi dannati, e non se ne sanno rimutare.

[3] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 8, pag. 503.19: La morte, che per tutto si **ficca**, mise a morte quello vescovo...

3 Alterare la parte più esterna di qsa facendoci penetrare un oggetto; perforare, trapassare.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 28.4: o Febo, pogniamo che lo tuo arco ficchi tutte le cose, lo mio **ficcherà** te...

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 10, vol. 2, pag. 225.25: Lo fanciullo Ciparesso disaventuratamente **ficcò** costui colla aguta lancia...

[u.r. 14.12.2017]

FICCATO agg.

0.1 *ficata, ficati, ficato, ficcata, ficcate, ficcati, ficcato, ficchato, fichà, fichate, fichè, fikata, fikati*.
0.2 V. *ficcare*.
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, a. 1327.

In testi sett.: Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); **a** *Apologhi reat.*, XIV.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Che si trova a stretto contatto con qsa in modo che l'insieme risulti relativamente stabile.
1.1 Che ha sostegni penetrati nel suolo tanto da risultare difficilmente amovibile (un tavolo, o simili). **1.2** Che penetra in profondità nel terreno (una radice). **1.3** Fig. [Detto di entità astratte:] presente in modo stabile, persistente.
0.8 Francesco Sestito 08.10.2007.

1 Che si trova a stretto contatto con qsa in modo che l'insieme risulti relativamente stabile.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 132, vol. 1, pag. 125.4: poscia che sarà scritto, pongasi in esso una catena **ficcata** a l'assi...

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 117.20: Eneas si incumminzau a maraviglari videndu da longa li armi et li lanzi **ficcati** in terra...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 4, vol. 2, pag. 210.4: Septimulu [[...]] essendu statu familiari di Gayu Graccu, sustinni di talyarli la testa et di purtarla per Ruma **ficata** ad una lanza...

[4] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 512, pag. 34: Poi me voltava verso de la chroze [[...]] Donde as tu, dis'io, tanta chrudeltate, / che 'l mio dolze fiol tu tegni fermo / choi piedi e chon le mane a ti **fichate**?

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 21, pag. 192.16: in quilla camera erano quatro colonne [[...]] assay longhe e stese e **ficcate** de sopre lo solaro de la camera.

1.1 Che ha sostegni penetrati nel suolo tanto da risultare difficilmente amovibile (un tavolo, o simili).

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 25, pag. 44.4: nessona persona possa nè debbia tenere nè mettere nè far mettere alcuna panca chiavata o **ficcata**, o ligname, o gitto di pietre, fuore delli colompne et delli ombrachi...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 14, par. 14, vol. 2, pag. 356.27: Anco nullo possa en la via, la quale è sopra muro del Campo de la Bataglia, avere, né tenere alcuna banca, overo desco **ficcato**, ma cusì l'aggia e tenga ke se lieve e levare degga onne sera.

1.2 Che penetra in profondità nel terreno (una radice).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 292, pag. 318.24: E fa le foie simele a la erba bona e un fiore de collore aureo e la radixe sotille, de savore acuto, la qual radixe no è molto **fichà** sotto terra.

[2] **a** *Apologhi reat.*, XIV, 2.6, pag. 668: Era de iennaro, la vernata grande, / che onne animale di fridura langue, / la terra era freda et bene iacciata, / intro lu giaccio stava la serpe **ficcata**.

1.3 Fig. [Detto di entità astratte:] presente in modo stabile, persistente.

[1] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 166, pag. 29: Rivolsi li mei occhi inver la Bonitati, / fugai tutti li isbrocki in lu meu cor **ficcati**...

FICCATURA s.f.

0.1 *ficcatura*.
0.2 Da *ficcare*.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Atto di inserire un oggetto in un altro in modo che l'insieme risulti relativamente stabile.
0.8 Francesco Sestito 08.10.2007.

1 Atto di inserire un oggetto in un altro in modo che l'insieme risulti relativamente stabile.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 187.1: E per **ficcatura** i cerchi nelle teste, e per conducere le botti piene [[...]] grani 3.

FICCO s.m.

0.1 f: *ficco*.
0.2 Da *ficcare*.
0.3 f *Regola di S. Agostino* volg. (ms. Aldini), XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *a ficco* **1**.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Manca lo scioglimento dell'abbreviatura in TB, che trae la voce da Gherardini, *Supplimento*.
0.7 1 Locuz. avv. *A ficco*: fissamente.
0.8 Veronica Ricotta 16.11.2015.

1 Locuz. avv. *A ficco*: fissamente.

[1] **f** *Regola di S. Agostino* volg. (ms. Aldini), XIV: La femina che guarda l'uomo a **ficco**... || TB s.v. *ficco*.

FICÈDOLA s.f.

0.1 *fichittuli*.
0.2 Lat. *ficedula*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Zool.] Piccolo uccello apprezzato per la bontà delle sue carni (*Sylvia simplex*); beccafico.
0.8 Francesco Sestito 19.06.2007.

1 [Zool.] Piccolo uccello apprezzato per la bontà delle sue carni (*Sylvia simplex*); beccafico.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 192.27: issu acatava per manyari, in locu di **fichittuli**, auzelluzi qui vernavannu multu beni et acatavali multu cari...

[u.r. 27.04.2018]

FICHERETO s.m.

0.1 *ficareto, fichereti*.
0.2 Lat. volg. **ficaretum*.
0.3 *Doc. sen.*, 1294 (3): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen*., 1294 (3).
0.6 N Doc. esaustiva.
Il lemma (grafie: *ficarito*, *-eto*) è att. in doc. lat. tosc. a partire dal sec. X: cfr. GDT p. 271-2.
T *Doc. sen*., 1235: Fichareto.
0.7 1 Lo stesso che ficheto.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.01.2008.

1 Lo stesso che ficheto.
[1] *Doc. sen*., 1294 (3), pag. 27.34: una piaça che fue di Guiduccio, cholo **ficareto** posto i(n) piè del fosso (e) la p(ar)te del tra(n)to ch'è di sopra a' fillioli di Ingnolo...
[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 21, pag. 159.15: Alcuni seminano ne' **fichereti** l'arbore caprifico, acciocchè non sia bisogno appendere per ogni arbore i pomi per remedio.

FICHETO s.m.

0.1 *ficheti*.
0.2 Da *fico*.
0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.
0.6 N Doc. esaustiva.
In un doc. lat. di Lucca del 960 è att. il topon. *Campo da Fichito*: cfr. GDT p. 272.
0.7 1 Campo coltivato ad alberi da fico.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.01.2008.

1 Campo coltivato ad alberi di fico.
[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), 1 *Par* 27, vol. 4, pag. 137.3: E sopra gli oliveti e **ficheti** ch'erano nei campestri, Balana Gederite; e sopra le botteghe dell'olio, Ioas. [29] E sopra
[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Am* 4, vol. 8, pag. 196.1: orti col vento putrido; e le vostre vigne e li vostri uliveti e li vostri **ficheti** sì mangioe la ruca...

FICHIERA s.f.

0.1 *fichiere*, *fighiera*.
0.2 Prob. prestito dal prov. *figuiera*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).
0.6 N Doc esaustiva.
0.7 1 Albero di fico, lo stesso che ficaia.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.01.2008.

1 Albero di fico, lo stesso che ficaia.
[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 29, par. 4, pag. 499.21: siccome in proposito è nella seccheressa della **fighiera** albero... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 29, 4: «ut in proposito et in arefaccione ficulnee».
[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 8, vol. 7, pag. 52.8: non è uva nelle viti, e li fichi non sono nelle **fichiere**...

[u.r. 08.10.2019]

FICO (1) s.m.

0.1 *ffici*, *fica*, *ficchi*, *fichi*, *ficho*, *fico*, *ficora*, *ficu*, *fig*, *fige*, *figi*, *figo*, *figy*, *fiki*, *fiko*, *fio*.
0.2 DELI 2 s.v. *fico* (lat. *ficum*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. prat*., 1285-86; *Doc. fior*., 1255-90; *Lett. lucch*., XIII; *Doc. sang*., XIII ex.; *Stat. sen*., 1301-1303; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.).
In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); **x** *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. venez*., 1315 (10); *Rime Arch. Not. Bologna*, 1302-33 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).
In testi mediani e merid.: *Doc. assis*., 1336; *Doc. perug*., 1322-38; *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Sono inseriti in questa voce i plurali (di tipo collettivo) in *-a* ed *-ora*, per lo più abbinati a singolari di genere maschile o accordati con determinanti marcati come maschili.
Per *rendere dattero per fico* > *dàttero*; *riprendere dattero per fico* > *dàttero*; *rifiutare il dattero per il fico* > *dàttero*.
Locuz. e fras. *conoscere le sorbe dai fichi* **2**; *curare meno che un fico* **2.6.2**; *curare meno di un fico* **2.6.2**; *d'un fico* **2.6.1**; *fare le ficora* **4**; *fico bianco* **2.1**; *fico castagnuolo* **1.1**; *fico di faraone* **2.4**; *fico fiore* **2.2**; *fico novello* **2.2**; *fico primaticcio* **1**, **2.2**; *fico secco* **2.5**; *fico selvatico* **2.3**; *mal si conosce il fico* **2**; *meno di un fico* **2.6**; *non curare un fico* **2.6.2**; *non curarsi un fico* **2.6.2**; *non dare un fico* **2.6.4**; *non prezzare un fico* **2.6.3**; *non temere un fico* **2.6.5**; *non valere un fico* **2.6.6**; *pregiare meno che un fico* **2.6.3**; *stimare meno di un fico* **2.6.3**; *un fico* **2.6**; *valere d'un fico* **2.6.6**; *valere meno d'un fico* **2.6.7**; *valere un fico* **2.6.6**.
0.6 N Per **3.1** cfr. *fica* **0.6 N**.
0.7 1 [Bot.] Albero da frutta del genere Fico (*Ficus carica*). **1.1** [Bot.] Locuz. nom. *Fico castagnuolo*: qualità di fico che produce frutti dalla buccia scura (del colore della castagna). **2** [Bot.] Frutto del fico. **2.1** [Bot.] Locuz. nom. *Fico bianco*: qualità di fichi con buccia e polpa biancastra. **2.2** [Bot.] Locuz. nom. *Fico fiore*, *novello*, *primaticcio*: frutto del fico che matura all'inizio dell'estate dalle gemme dell'anno precedente. **2.3** [Bot.] Locuz. nom. *Fico selvatico*: frutto del caprifico. **2.4** [Bot.] Locuz. nom. *Fico di faraone*: frutto del sicomoro. **2.5** [Gastr.] Locuz. nom. *Fico secco*: frutto del fico sottoposto ad un processo di essiccazione. **2.6** Fig. [In frasi negative:] fras. *Un fico*, *meno di un fico*: entità di poco valore, inezia. Fras. *Per meno di un fico*: per nulla. **3** [Med.] Escrescenza carnosa che si manifesta generalmente tra le natiche o sulla palpebra. **3.1** [Vet.] [Masc.] Escrescenza carnosa che si manifesta sulla pianta del piede del cavallo **4** Fras. *Fare le ficora*: lo stesso che *fare le fiche*.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.01.2008.

1 [Bot.] Albero da frutta del genere Fico (*Ficus*

carica).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 409, pag. 540: Nui' omo savio lassa bon **figo** per reu pero: / a [lo] mançar par dolce, a lo glotir è fiero.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 31, pag. 362.10: dinanzi a la grandine perirà lo [**fico**] e [dinanzi alla vergogna perirà la gratia].

[3] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 143, pag. 35: De folie de **figo**, dixe la scriptura, / Ke illi se fen la covertura.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 247, pag. 11: Le brugn e i flor de **fige** za fan marudason, / Li lilij blanc florisceno, ke san grandment de bon.

[5] *Doc. fior*., 1277-96, pag. 401.15: per uno pelliccione biancho d'angnello per la Giana predetta ch'avea male per la chaduta d' un **ficho**, che ch(adde).

[6] *Lett. lucch*., XIII, pag. 4.1: fidava in te e tue m'ài rubato: che innanti sì ti facesti da le **fica**, possa ti facesti da li piopi, possa m'ài instrafito l'ort[o].

[7] **x** *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.), pag. 511: Hec ficus, huius ficus, *lo* ***figo***.

[8] *Doc. prat*., 1293-1306, pag. 206.14: It(em) avemo de' **fichi** da· lato da leva(n)te s. IJ.

[9] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 56.6: Capitol del **fig**.

[10] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 14, pag. 117.6: Et cognoscendo ch'elli erano nudi cuscitteno insieme le fronde del **fico** et fècensene coprimento.

[11] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 15.66, vol. 1, pag. 249: ed è ragion, ché tra li lazzi sorbi / si disconvien fruttare al dolce **fico**.

[12] *Stat. pis*., a. 1327, L. 2, cap. 53, pag. 112.2: Et se alcuno arbore o vite vi fusse, se ne debbia fare livare; et se n' avesse alcuno arbore di **fichi** presso a palmi XV, anco se nni debbia tagliare et dirradicare in tucto.

[13] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 212, par. 2, vol. 2, pag. 285.27: ligname coadunato overo scarcando casa overo tagliando overo mognendo overo altramente guastando arbore fructifere, cioè ulive, mela, **fica**, noce, ceriescie...

[14] *Gloss. lat.-aret*., XIV m., pag. 295.30: hec ficus, ci et ficulnea, nee, el **ficho**.

[15] *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm., pag. 89.26: Hic ficus, ci lo **fico** et la fica.

– [Bot.] Locuz. nom. *Fico primaticcio*: qualità di fico che produce il frutto da cui l'albero stesso prende nome (vd. *infra*).

[16] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 21, pag. 159.4: Ne' luoghi troppo freddi debbiamo porre e'**fichi** primaticci, de' quali tosto vegnano i lor frutti

– Rif. al legno dell'albero di fico.

[17] *Doc. fior*., 1286-90, [1288], pag. 224.17: s. j. p. It. a Masino per ispezatura de le legne del **ficho**...

[18] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 20, pag. 156.36: Lo terso si è legno passo. - Or che legno era quello? - Dicerovelo: chiamanolo li greci *siccomoro*, cioè a dire '**fico** passo'.

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Fico castagnuolo*: qualità di fico che produce frutti dalla buccia scura (del colore della castagna).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 118, pag. 262.19: Essendo di settembre, e avendo in un suo orto un bel **fico** castagnuolo, e avea molti belli fichi...

2 [Bot.] Frutto del fico.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 4, pag. 158.6: dovemo trovare le loro frutta, come so' li **fichi**, tali grandi e tali a respetto piccoli...

[2] *Doc. prat*., 1285-86, pag. 123.23: (E) ebeli io Sinibaldo p(er) **fichi** s. XXXV.

[3] *Doc. fior*., 1286-90, [1287], pag. 172.1: per lxxxix lib. di **fichi** marchigiani, s. xl.

[4] *Doc. fior*., 1281-97, pag. 530.23: danari minuti che s' ebero di **fichi** verdi e d'altre cose che si vendero.

[5] *Doc. sang*., XIII ex., pag. 78.13: Item di ciascuna <soma> treccia di **fichi** den. J.

[6] *Stat. sen*., 1301-1303, Tavola rubr., pag. 4.4: De le mele e de le pere e de' **fichi** e de le noci e di tucte altre fructa.

[7] *Rime Arch. Not. Bologna*, 1302-33 (bologn.), [1311] 32.4, pag. 167: Ser Arrigho arregha de' **fichi** dal foco.

[8] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 9, pag. 190.29: morì in Perugia papa Benedetto XI, di veleno, messo in **fichi** freschi li furono mandati.

[9] *Doc. venez*., 1315 (10), pag. 126.5: Item per co(n)poste e per **fige** ch' elo mandà a Malfeto tante che monta s. IIJ de gss.

[10] *Doc. assis*., 1336, pag. 247.16: Anchi en vino et en **fichi** per gle procurature .I. soldo, .VIII. denare.

[11] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 12, vol. 2, pag. 229.27: unu sumerottu li manyassi certi **fiki** qui eranu aparichati per so manyari...

[12] *Stat. perug*., 1342, L. 4, cap. 57, par. 3, vol. 2, pag. 404.28: Glie piçicareglie e le piçicarelle, tavernare e tavernaie possano comparare glie **fica** e poma quegnunque...

[13] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 247, vol. 2, pag. 190.9: e tutto lo pedale diventa pieno di **fichi**, fatti l' uno come l' altro a uno modo.

[14] *Stat. lucch*., XIV pm., pag. 78.29: Dei fructi delli arbori constituti sì come sono melgrani, poma, pera, prugnole, **fichi** et uve...

[15] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 16, pag. 152.14: tocando cosa da manzar, come pomo, pero, **figo**, e cosa da bevere, come vino.

[16] *Doc. ancon*., 1372, pag. 242.11: Ancora che de vino, sale, olio, biadi, de ciascheuna generatione de somente, de lino, de **fichi**, de nuce, ac pome, de li quali se pagha le Regale a la camera de la Ecchiesia de Roma...

[17] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 23, vol. 1, pag. 152.13: Tucti li philosofi li quali bene intendinu, dichinu ki planta et suli basta a generari **ficu** et ficara...

[18] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 14, pag. 18.39: E fasse empiastro cum **figi** e nitro, e cum farina de oyho...

[19] *Poes. music*., XIV (tosc., ven.), [Zacc] cacc..41, pag. 313: A le bon[e] cerase! / E chi le vòl le bone **ficora**?

[20] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 203, pag. 214.8: La vertù dei **figi** frischi è debele per la humiditè che sè in quilli.

[21] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 191.6: perché la dimane per tiempo avevano manicate le **ficora** fiesche, non se potiero communicare.

– Fig. [In fras., contrapposto al *dàttero*, frutto più pregiato]. || V. *dàttero*.

[22] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 33.120, vol. 1, pag. 576: Rispuose adunque: «I' son frate Alberigo; / i' son quel da le frutta del mal orto, / che qui riprendo dattero per **figo**».

[23] Fazio degli Uberti, Dittamondo, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 19.6, pag. 307: ché nol sai forsi, / come Dio rende dattaro per **fico**.

[24] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 33, 109-120, pag. 839.15: il tradimento è frutto di mal cuore, e così fatto frutto diede elli, *Che qui riprendo dattero per* ***figo***; cioè ricevo pena del tradimento ch'io feci.

[25] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 29.4, pag. 22: Chi ne le man del so perfeto amicho / si vede posto cum fedelle intento, / may nun prosuma de mostrar talento / in refludar el dataro per **ficho...**

– Fig. Fras. *Conoscere le sorbe dai fichi*: essere in grado di cogliere le differenze tra le cose, avere capacità di discernimento.

[26] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 66, terz. 10, vol. 3, pag. 233: Deh conoscete le sorbe da' **fichi**, / voi, che reggete; amate libertade, / imparando alle spese degli antichi.

– Fig. Fras. *Mal si conosce il fico*: difficilmente si può giudicare sulla base della sola apparenza.

[27] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 105.35, pag. 139: Un' humil donna grama un dolce amico: / mal si conosce il **fico**.

2.1 [Bot.] Locuz. nom. *Fico bianco*: qualità di fichi con buccia e polpa biancastra.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 21, pag. 159.2: Cotanta differenzia ci ha de' **fichi** bianchi, che si conservano meglio ne' luoghi caldi.

2.2 [Bot.] Locuz. nom. *Fico fiore*, *novello*, *primaticcio*: frutto del fico che matura all'inizio dell'estate dalle gemme dell'anno precedente.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 74, pag. 297.2: Uno fedele d'uno signore, che tenea sua terra, essendo a una stagione i **fichi** novelli, il signore, passando per la contrada, vidde in su la cima d'un fico un bello fico maturo.

[2] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 13, cap. 1.137, pag. 310: Al tenpo di ciriegie / O di castangnie o **fichi** primaticci, / Andava a conperar delle cipolle.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 93, vol. 1, pag. 554.4: mandarono una loro galea co·lloro ambasciadori a Ruggieri di Loria con IIII cofani pieni di **fichi** fiori, i quali egli chiamavano palombole...

2.3 [Bot.] Locuz. nom. *Fico selvatico*: frutto del caprifico.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 203, pag. 214.18: La vertù dei **figi** salvègi è atractiva e resolutiva.

2.4 [Bot.] Locuz. nom. *Fico di faraone*: frutto del sicomoro. ‖ (Ineichen p. 127).

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 247, vol. 2, pag. 190.2: I **fichi** di Faraone sono così fatti, che lo pedale cresce molto in alto, e ingrossa molto, e diventa grande arbore, come lo moro gelso

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 159, pag. 165.1: chiama per nome questo fruto inmamen, çoè **figi** de pharaom, né no se chiama figi, ma se chiama alrachaa.

2.5 [Gastr.] Locuz. nom. *Fico secco*: frutto del fico sottoposto ad un processo di essiccazione.

[1] *Doc. fior*., 1286-90, [1286-87], pag. 288.23: debbono dare per le fructa, uno istaio di **fichi** secchi...

[2] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 127, pag. 643: «E' no ge ne daria - ço diso - un **figo** seco, / ké la carno è crua e 'l sango è bel e fresco.

[3] *Doc. sang*., XIII ex., pag. 78.11: Item di ciascuna soma d'urciuoli den. IIIJ. Item di ciascuna soma di cerchi den. IIIJ. Item di ciascuna soma di rame den. VJ. Item di ciascuna soma di **fichi** secchi IIIJ d.

[4] *Stat. sen*., *Addizioni* p. 1303, pag. 59.10: La soma de' **fichi** secchi, IJ soldi.

[5] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 91.25: E puo' tuo' un **figo** secho lo plu graso che tu puos e ligallo puo' suoso e varirà adesso cum la força de Dio.

[6] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [35.3], pag. 44.34: è de menore nutrime(n)to cha la uva del vino e de menore abstersion cha le **fige** seche...

2.6 Fig. [In frasi negative:] fras. *Un fico*, *meno di un fico*: entità di poco valore, inezia. Fras. *Per meno di un fico*: per nulla.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 12.4: perch'el s'adiri, non ti monti un **fico**.

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1379] 79.35: Questo s'intende - ch'è d'un giudicio: / ché, se a l'inicio - de tuo dura guerra / in mar o in terra / avessi avuto - o cognosciuto - amico, / per men d'um **fico** - zo saria rimasto...

2.6.1 Locuz. agg. *D'un fico*: da niente, di scarso valore.

[1] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), VII, ott. 15.1, pag. 259: E ben sarebbe ragionier d'un **fico** / chi ben guardasse nelle cose scritte...

2.6.2 Fras. *Curare meno che*, *di un fico* qno o qsa; *non curare*, *non curarsi un fico* di qno o qsa: non preoccuparsi (di qno o qsa).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 54, pag. 280.5: Santo Bernardo si trovò con una giovane nel letto bella, e non ebbe tentazione, non si ne curò un **fico**.

[2] Cavalca, *Rime* (ed. Bottari), a. 1342 (pis.), O alto stato.5, pag. 454: Onore e fama men cura ch'un **fico**, / Sì ha con Cristo crocifisso il core.

[2] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 2, 14.8, pag. 23: più diletto n'aveva ch'io non dico, / sì che 'l mondo curava men d'un **fico**.

[3] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 36.98, pag. 200: ch'almen fosse creduto quel ch'i' dico / dalla mia donna, in cui mi pare spento / d'Amore 'l foco, e non le sono a grado; / sicch'io indarno bado, / che del mio lamentar non cura un **fico**.

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 45, terz. 69, vol. 3, pag. 8: ancor perch'el curava men d'un **fico** / il Popol, tant' era ardito, e valente...

2.6.3 Fras. *Pregiare meno che un fico*, *stimare meno di un fico*, *non prezzare un fico* qno o qsa: non reputare degno di considerazione.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 55.6, pag. 185: Og[g]imai, in tutto, il mio voler ne sprango, / ché v'è chi dice il ver mortal nemico. / Molto mi piace, poi vinto rimango / secondo il vostro dir: no ·l prez[z]o un **fico**!

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 73.5, pag. 148: Allor mi comincià' fort'a gechire / Ver' Mala-Bocca, il mi' crudel nemico. / Lo Schifo i' sì pregiava men ch'un **fico**, / Ch'egli avea gran talento di dormire...

[3] *Poes. an. pis*., XIV in. (?) (2), 223, pag. 80: Torpè rispuos': «I' te l'ò detto e dicho / ch'i' vo' fa[r] sacrificio a Dio divino / col sangue mio, e stimo men d'un **ficho** / Giov' e tormenti: fane tuo dimino!».

2.6.4 *Non dare un fico*: non dar nulla; fig. non considerare affatto.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 19.8, pag. 59: se tu no la veggi ancor puttana, / non ci guardar parente ned amico: / ch'io metto la sentenza in tua man

piana, / e di neiente no la contradico, / perch'io son certo la darai certana; / non ne darei de l'altra parte un **fico**.

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 40.3, pag. 158: E cotesto disdico. / - I' sarò altru'. - I' non vi do un **fico**.

2.6.5 *Non temere* qsa o qno *un fico*: non temere affatto.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 13.11, pag. 131: Ma s'io devesse darmi a lo nemico, / e' si convien che io pur trovi via, / che io non temi el suo corruccio un **fico**.

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.84, pag. 180: se questo tuo galico signore / vorà passar in Toscana modesto / molti lo recevranno per amico, / ché per sua força no ·l temeno un **fico**».

2.6.6 *Non valere un fico*, *valere (d')un fico*: avere scarso valore, non essere importante.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 158.8, pag. 318: Che ttu sì ll'ami; ma tuttor ti dico / Che ttu no· ll'ami troppo fermamente, / Ma fa che degli altr'ami sag[g]iamente, / Ché 'l cuor che nn'ama un sol, non val un **fico**.

[2] Lanfredi, XIII/XIV (lucch.), 2.14, pag. 312: Presta la povertà, e poi ti dico / che apra l'uscio con tutte le porte, / e non curi di me che vaglia un **fico**.

[3] A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.), 198, pag. 14: A noia m'è chi mangia co l'amicho / se 'n chasa sua solicitta la moglie / di bere o di mangiar valer d'un **ficho**.

2.6.7 *Valere* a qno *meno d'un fico*: non giovare affatto.

[1] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 40, pag. 44.32: «Sì, ma ella ti varrà meno d'un **fico** e torneratti in danno...

[2] *Poes. an. tosc*., XIV (2), 14.11, pag. 316: Non si fidi in parente chi è mendico / quando si vede a mal porto condotto, / ché 'l parentado gli val men d'un **fico**...

3 [Med.] Escrescenza carnosa che si sviluppa generalmente tra le natiche o sulla palpebra.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 10, pag. 93.24: Le ventose che sono messe sopra le reni fanno prode alle aposteme che avengono nele coscie e a rongna e ai dolori de' piedi e a morici e a **ffici** e a ventositade che aviene al pettignone e ala matricie.

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 10, pag. 93.28: Quelle che sono messe di fuori le coscie sì vagliono ale malatie del fondamento sì come ad aposteme e a **ffici** e ad altre malatie che avengnono ale natiche.

[3] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.), cap. 9: **Fico** è detto carne che nasce intra due natiche , e hae granella quasi come fico... || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 37.

[4] **F** *Cura degli occhi di Pietro Ispano* volg., XIV (tosc.): Formica è uno **fico**, cioè ciccione che nasce ne l'ultima palpebra... || Zambrini, *Pietro Ispano*, p. 6.

3.1 [Vet.] [Masc.] Escrescenza carnosa che si manifesta sulla pianta del piede del cavallo.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 9, cap. 56: nasce dal tuello una superfluitade di carne la quale soprasta la faccia della pianta a modo d'uno bozolo et però volgarmente **fico** s'appella... || Crescenzi, [p. 300].

4 Fras. *Fare le ficora*: lo stesso che *fare le fiche*. || In [2] la fras. è chiaramente interpretata ironicamente nei suoi elementi costitutivi sulla base di un richiamo all'immagine del frutto del fico: cfr. in proposito Petrucci, *Rec. a Porta*, p. 225; ma cfr. *fica* **0.6 N**.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 5, pag. 23.17: Tutto lo puopolo de Bologna li gridava e facevanolli le **ficora** e dicevanolli villania. Le peccatrice li facevano le ficora e sì lli gridavano dicennoli moita iniuria.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 114.6: voizese lo Turco scorticato e con doi mano faceva le **ficora** alli cristiani, sì rotonne che bastara che fossi stato de agosto.

[u.r. 24.11.2011]

FICO (2) s.f.

0.1 *fico*, *ficu*.
0.2 Lat. *ficus*. || Cfr. **0.5**.
0.3 *Proverbia pseudoiacop*., XIII (abruzz.): **2**.
0.4 In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop*., XIII (abruzz.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.5 Le forme centromerid. e sic. qui raccolte, con uscita *-o*/*-u* sing. e plur., sembrano continuare direttamente *ficus*, *-us* femm. (cfr. anche Rohlfs § 389).

Locuz. e fras. *fico secca* **2.1**; *fico seccata* **2.1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Bot.] Albero da frutta del genere Fico (*Ficus carica*). **2** [Bot.] Frutto dell'albero del fico. **2.1** [Gastr.] Locuz. nom. *Fico secca*: lo stesso che *fico secco*. **3** [Vet.] [Masc.] Escrescenza carnosa che si manifesta sulla pianta del piede del cavallo.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 18.01.2008.

1 [Bot.] Albero da frutta del genere Fico (*Ficus carica*).

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 157, pag. 85.12: Item pigla li rami di li **ficu** salvagi et dalli a biviri, ki solvi lu contractu di li nervi.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 78, pag. 198.22: Item ad idem: fa unu tasto d(e) linu d(e) **fico**...

2 [Bot.] Frutto dell'albero del fico.

[1] *Proverbia pseudoiacop*., XIII (abruzz.), 181, pag. 35: **Ficu** marça non placeme, né ttantu scia matura, / Né ll' omo ke sse homilia sensa la mente pura.

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 165, pag. 568: se **fico** te delectano, le bianche so· lle bone...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 62.24, pag. 253: De la **fico** abe figura, che è grassa per natura: / rompe la sua vestitura, en bocca rieca melato.

[4] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 18, pag. 28.14: [3] Item pista li **ficu** e miscali cum inzunza oy cum oglu comuni e fandi implastu...

– *Fico verde.*

[5] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 1, pag. 4.5: Et poy cu acitu et chimi di **ficu** virdi et pistali beni...

2.1 [Gastr.] Locuz. nom. *Fico secca*: lo stesso che

fico secco.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 187, pag. 568: e de pera recordote e siate bene a mente / vino puro odorifero bevere incontenente; / citonia giamai te no fau lite, / se appresso mange dactole condite. / **Fico** secche se vólinde co nuce se lle mange...

[2] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 13, pag. 22.13: Item fa' pistari la chipulla cum giglio, furmentu et **ficu** sichi...

– [Gastr.] Locuz. nom. *Fico seccata*.

[3] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 32, pag. 43.18: Item recipe **ficu** siccati et farina di frumentu...

3 [Vet.] [Masc.] Escrescenza carnosa che si manifesta sulla pianta del piede del cavallo.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 125, pag. 253.6: sup(er)fluitate d(e) ca(r)ne p(ro)cede(n)te da lu tuello sup(ra) la sola de lu pede i(n) de la sup(er)facia p(re)cede(n)te f(ac)ta a (m)modo d(e) fico, sì cch(e) vulgarem(en)te se chiama **fico**.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 137, pag. 269.4: La **fico** è una molle, co(n) roscieçça voi (con) nireçça, emflatione sença pili, nascente d(e) fore d(e) lu coro ed de la stremetate adp(re)sso lo coro strecto nasce d(e) sangue intrecateneo.

[u.r. 24.11.2011]

FICOSECCO s.m. > FICO (1) s.m.

FICULESE agg.

0.1 *ficulese*.
0.2 Lat. *Ficulensis*.
0.3 Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Della città sabina di Ficùlea.
0.8 Giulio Vaccaro 29.06.2016.

1 Della città sabina di Ficùlea.

[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 3, cap. 52, vol. 1, pag. 317.19: Elli se n'andaro per via Nomentana, che allora si chiamava **Ficulese**, e accampârsi in Sagromonte senza fare oltraggio a persona...

FICULLARE v.

0.1 *ficullando*.
0.2 Da *Ficulle*, topon. umbro? || Prob. da mettere in relazione con la fras. *andare a Ficulle* (cfr. Nocentini, *Voc. aret.*, p. 276, s.v. *cutibugnelo*).
0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Andare vagando.
0.8 Zeno Verlato 07.10.2014.

1 Andare vagando.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 128.2, pag. 250: Ogni capretta ritorn'a su' latte; / puot'ell'andare un pezzo **ficullando**?

FICUS s.m.

0.1 *ficus*.
0.2 Lat. *ficus*.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.5 È a rigore lat. (femm.), così come l'intera locuz.

Locuz. e fras. *ficus lupi* **1**.

0.7 1 [Bot.] Locuz. nom. *Ficus lupi*: lo stesso che corbezzolo (*Arbutus unedo*).
0.8 Elena Artale 29.06.2018.

1 [Bot.] Locuz. nom. *Ficus lupi*: lo stesso che corbezzolo (*Arbutus unedo*).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 122 rubr., pag. 126.7: De uno arbore che se chiama katil[*abich*] - e segondo altri ven chiamà **ficus** lupi -, el qualle fa le gombore.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 122, pag. 126.10: Katil habich vuole dire in arabicho alcigaóre de so pare. E chiamase etiandio **ficus** lupi. Dixe Dyascorides che le foie de questo arborsello sì è simelle a le foie dey cógni. [[...]] El fruto de questo arbore è simelle a le soxine in grandeça e no ha gatom dentro.

FICUZZO s.m.

0.1 *ficuzza*.
0.2 Da *fico 1*.
0.3 *Comm. Rim. Am*. (B), a. 1313 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Med.] Orlo rinsecchito della ferita.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 10.01.2008.

1 [Med.] Orlo rinsecchito della ferita. || (Lippi Bigazzi).

[1] *Comm. Rim. Am*. (B), a. 1313 (fior.), ch. 1, pag. 839.21: ora attendi questi altri impiastri, i quali prima il tosco di questa maligna vespa della puntura traranno, poi dissenfieranno le attuscanzie e poi salderanno e sanaranno le **ficuzza**.

[u.r. 03.11.2009]

FIDAGIONE s.f. > FIDAZIONE s.f.

FIDALE agg.

0.1 *fidale*.
0.2 Da *fido*.
0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Legato da un rapporto personale di fiducia.
0.8 Diego Dotto 27.10.2016.

1 Legato da un rapporto personale di fiducia.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.), pt. 7, 10.30, vol. 3, pag. 182: Ma qui fa punto e guarda / c'ogni hom molto si tarda / a trovar quel cotale / amico ben **fidale**...

FIDANZARE v.

0.1 *fidanzaro*, *fidanzata*, *fidanzava*.
0.2 Da *fidanza*.
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Promettere in matrimonio. **1.1** Pron. Scambiarsi una promessa di fedeltà reciproca. **2** Dare in prestito.
0.8 Demetrio S. Yocum 04.01.2016.

1 Promettere in matrimonio.

[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 3, cap. 47, vol. 1, pag. 310.33: Allora tese Virginio verso Appio le sue braccia, e disse: «Appio, io ho **fidanzata** la mia figliuola a Icilio, non punto a te: ed holla liberamente nodrita per maritarla onorevolmente, nè mica per metterla ad onta d'avolterio.

1.1 Pron. Scambiarsi una promessa di fedeltà reciproca.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 206.14, pag. 414: Quando i portir' sentiron quel baratto, / Inmantenente tra lor si giuraro / Di non renderla a forza né a patto; / E que' di fuor ancor sì si legaro / Di non partirsi se non fosse fatto, / E di questo tra llor si **fidanzaro**.

2 Dare in prestito.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 82, vol. 2, pag. 404.19: Nondimeno i paesani delle castella, e ssì delle ville, per essere più sicuri donavano a· rre argento secondo loro possibilità, e di buona voglia li prendea, e lli **fidanzava**.

FIDATAMENTE avv.

0.1 *fidatamente.*
0.2 Da *fidato*.
0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).: **2**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).
In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Con fiducia. **2** In modo degno di fiducia, tale da non giustificare timori.
0.8 Katia Senjic 04.04.2011.

1 Con fiducia.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L.5, cap. 75, pag. 651.1: niuna cosa celavi tu tanto che essa a me non fosse aperta, e molte cose al mio petto **fidatamente** davi a tenere coperte, e tu similemente eri colui a cui io tutti i miei segreti fidava, però che tu, dolce amico, non eri di quelli che così vanno con l' amico...

[2] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 441-50, pag. 120.4: Ma io così **fidatamente** ne favellava, per ciò che saper mi pareva, e so, che le sue orazioni e i suoi paternostri sono i romanzi franceschi e le canzoni latine...

[3] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 12, vol. 6, pag. 428.8: [2] Ed ecco Iddio mio salvatore; io farò **fidatamente**, e non temerò; però che Iddio è mia fortezza e mia lode, ed è fatto a me per salute.

2 In modo degno di fiducia, tale da non giustificare timori.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 49.1: Questo uomo, partito de l'oste de' Romani, ch'era li Gabii, venne di notte a casa di Lucrezia, avisando di lei; chè per amistade del marito (lo quale pochi dì dinanti v'era suto per lo parentado ch'avea col padre di lei), veniva **fidatamente**.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 55.6: Verdate cosa è che volimmo andare oltra, in lontano payse: vinnimo a questo luoco per alcuna neccessitate **fidatamente.** Dicate a vostro signore che nuy sì nne partirrimo da la sua terra, ma saza per certo che...

FIDATO agg./s.m.

0.1 *fedata, fedato, ffidato, fidata, fidate, fidati, fidatissima, fidatissimi, fidatissimo, fidato, fidatta, fidatto, fidatu.*
0.2 V. *fidare.*
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **1.1.1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); **F** Soffredi del Grazia, 1275 (pist.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.); *Doc. prat.*, 1305; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Lett. pist.*, 1320-22; *Doc. volt.*, 1322; Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).
In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.).
In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Degno di fiducia; in cui si ripone fiducia. **1.1** Legato da un rapporto personale di fiducia. *Amico fidato*. **1.2** Che dà garanzia di sicurezza. **1.3** Che non presenta pericoli né costituisce una minaccia. *Fidato e sicuro*. **2** Che nutre fiducia, che si sente sicuro, che ha buone speranze (riguardo a qsa). *Tenersi, stare fidato*; *sicuro e fidato*. **3** Sost. Chi ha avuto garantita la possibilità di fare qsa senza riceverne sanzione o danno.
0.8 Katia Senjic 04.04.2011.

1 Degno di fiducia; in cui si ripone fiducia.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 4, pag. 190.4: la fede che noi portiamo nell' animo è fermo e forte fermamento; però che lo 'ngiegnio doppio e torto non può essere **fidato** o· ffedele.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 180.15: E io piangendo favellava all'uomo e dicea: O luce trojana o speranza **fidatissima**, quali dimoranze ti tennero sì lungamente inchiuso? o Ettore...

[3] *Lett. pist.*, 1320-22, 14, pag. 58.20: queste letere dello isparadrappo, che vogi òe autte, manderò alli tuoi fratelli per la prima persona **fidatta** che io troverò; ché le letere sono sì vechie che no' sono da mandare per churrieri.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 22, par. 1, vol. 2, pag. 59.22: e tucte le suoie scripture e contracte glie siano tolte e deposte apo buono e **fedato** notario...

1.1 Legato da un rapporto personale di fiducia. *Amico fidato*.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 10: Unde Cato disse: se p(er) ventura tu ài male, dima(n)da aiuto dali tuoi amici, che neuno è miglior medico che 'l **fidato** amico.

[2] **F** Soffredi del Grazia, 1275 (pist.), *Liber cons.*, cap. 23: Neuno è **fidato** amico a cholui chui teme. || Ciampi, *Soffredi*, p. 41.

[3] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 35, pag. 297: 10. Amico **fidato**, / ch' al bisogno è provato. / 11. Assessor c' ha licenzia, / guarda che sentenzia...

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 14, pag. 49.6: «Demanda aturio a l'amico se per ventura el t'è

misteri; non è melior medico ke 'l **fidato** amico».

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 8.42, vol. 2, pag. 125: Ond' io, che non sapeva per qual calle, / mi volsi intorno, e stretto m'accostai, / tutto gelato, a le **fidate** spalle.

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 125.24: Per la ventura lo fanciullo, partito dalla **fidata** schiera de' compagni, avea detto: e chi ee presente? e, Ee presente, avea risposto Eco.

[7] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 21.10, pag. 29: per Tholomeo la terza Tholomea / ad qualunque è dell' amico **fidato** / chom' esso tradictor di lingua hebrea...

1.1.1 [Nel rapporto gerarchico, detto dell'inferiore rispetto al superiore; detto di chi riceve un incarico rispetto a chi glielo dà].

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 250.25: e Marco con alcuni soi **fidati** cavaleri gio co le carra a rrecipere l'auro. E lo rege partorum fece squalgiare l' aoro et ad esso e a lo filio lo fece iectare in canna e disse...

[2] *Doc. prat.*, 1305, pag. 455.34: e di ciò li ma(n)dasse rispondendo, e la risposta mandasse a colui ch' è suo **fidato** messo, cioè fratre Alexandro di santo Agostino.

1.2 Che dà garanzia di sicurezza.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 504 rubr., vol. 1, pag. 318.10: Che lo camarlèngo et IIIJ non lassino ad alcuno monstrare o vero vedere li libri de le Chiavi de le condannagioni, senza **fidata** guardia.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 63, par. 28, vol. 1, pag. 254.21: sì che ei pregione ei quagle seronno retenute se possano per esse guardiane socto **fedata** guardia detenere.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 71.1: lo re Thelamone, lo re Peleo, Iasone et Hercules, in compagna de multa gente, montaro a li loro cavalli e, guarnuti de arme **fidate**, inde lo silencio de la nocte sì se 'mboscaro a li luochi apti e plu vicini de Troya...

1.3 Che non presenta pericoli né costituisce una minaccia. *Fidato e sicuro*.

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 9.53, pag. 502: Però li mena per **fidata** via...

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 84.13: E allor dicea la dea: - Vede quante cose l'onde, le quale tu ti credi **fidate** e sigure, hano disfatto! - E però confòrtati chiunqua tu se', e non ti confidare a la ingannevile belleza...

2 Che nutre fiducia, che si sente sicuro, che ha buone speranze (riguardo a qsa). *Tenersi*, *stare fidato*; *sicuro e fidato*.

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 86.13, pag. 258: Ben puoi tener ormai la lingu'acorta / e dir ciò che ti piac'e star **fidato**, / che 'nn alcun modo non responderaggio.

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 29.62, pag. 605: Si ccusì fai, / sta' scecuro e **ffidato** / ke rrendarai / lo castel ben guardato, / e ttu sirai / da li boni laudato: / guarda!

[3] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 4.350, pag. 503: tucto lo tuo dolore / tornarà inn allegrança, / non aver dubetança, / ké 'l to fillo dilecto / a tte tornarà çetto / da morte suscetato, / e scecuro e **ffidato** / de no iammai murire.

[4] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 42, pag. 62.35: e lo dimonio sta al traito e quandunqua elli vede che l'omo più si tiene **fidato** a queste debile sperançe, e quelli viene e favelo entro perire...

[5] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 5, pag. 250.11: Troppo **fidato** nella serenità del cielo e del mare, tu giacerai ignudo ne la non conosciuta isola!

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 56.9: **Fidatu** era et profundu lu cori di la republica in la curti et era furtilizatu et impalazzatu inturnu di savissimu silenciu e quilli qui intravanu lu limitari di la curti, gittata la privata caritati, se vestiannu la publica...

3 Sost. Chi ha avuto garantita la possibilità di fare qsa senza riceverne sanzione o danno.

[1] *Doc. volt.*, 1322, 6, pag. 17.6: Dico che ieri e certi isviati per loro ciaccharie tucta nocte vanno atorno; più, che ce n'à di quegli che sono fidati da[la] podesstà e dalo capitano or da loro famigliari che possono andare per la ciptà di nocte con quanti compangni vogliono, con arme et sença arme. E ' **fidati** sono quessti per fermo...

[u.r. 14.12.2017]

FIDAZIONE s.f.

0.1 *fidagione*, *fidason*.
0.2 Da *fidare*.
0.3 *Doc. amiat.*, 1367 (2): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. amiat.*, 1367 (2).
In testi sett.: <*Doc. ven.*, 1372 (2)>.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Dir.] Atto di impegno, garanzia. **2** [Dir.] Custodia (di bestiame) con garanzia del mantenimento.
0.8 Katia Senjic 04.04.2011.

1 [Dir.] Atto di impegno, garanzia.

[1] <*Doc. ven.*, 1372 (2)>, pag. 130.35: et tu reçevi la sua littera dela **fidason** dela treva, et lo suo sacramento da nui.

[2] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 63, pag. 254.11: ma se tu vuogli me rendere cierto e sicuro, prendi il cane e dallo a me per statico di sicura **fidagione**». E ciò credendo il pastore diè il cane a' lupo...

2 [Dir.] Custodia (di bestiame) con garanzia del mantenimento.

[1] *Doc. amiat.*, 1367 (2), pag. 102.17: noi mandammo fuore nostre genti (et) i(n) quello di Santa Fiora trovaro bestie (et) no(n) mostraro neuna cosa di **fidagione**. (et) sì come a nnoi non fu manifessto s' inde le menaro, p(er) la qual cosa noi non faremmo altro che el vostro honore e 'l nostro, (et) cossì i(n)tendiamo di fare.

FIDE s.f. > FEDE s.f.

FIDECOMMISSARIA s.f. > FEDECOMMISSARIA (1) s.f.

FIDECOMMISSARÌA s.f. > FEDECOMMISSARÌA (2) s.f.

FIDECOMMISSARIO s.m./agg. > FEDECOMMISSARIO s.m./agg.

FIDECOMMISSO s.m. > FEDECOMMESSO s.m.

FIDECOMPROMISSARIO s.m. >

FEDECOMPROMISSARIO s.m.

FIDEIUSSORE s.m.

0.1 *fideiusor*, *fideiussore*, *fisore*, *fissor*, *fissore*, *fixor*.
0.2 DEI s.v. *fideiussore* (lat. *fidejussor*).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Stat. venez.*, 1366; *Doc. padov.*, c. 1370.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Dir.] Chi garantisce, nei confronti del creditore, l'estinzione di un debito contratto da altri. **1.1** [Rif. al ruolo di mediazione tra Dio e l'uomo assunto da Gesù Cristo:] garante.
0.8 Emiliano Picchiorri 31.08.2008.

1 [Dir.] Chi garantisce, nei confronti del creditore, l'estinzione di un debito contratto da altri.

[1] *Stat. venez.*, 1366, cap. 145, pag. 66.33: Nota: Che ser Bon da Mosto stette per se e per li soi heredi pleço e **fideiusor** che le predicte, contegnude in la parte sovradicta, firano oservade, obligando li soi beni presenti e che debia vegnir.

[2] *Doc. padov.*, c. 1370, pag. 27.16: p(er) lo qualle leto en fo (con)da(m)pnò el dito Lunardo *e* uno maistro Mo(n)ttorio dela (con)trà de San Lunardo, sc(r)ita la carta d(e)la sentença p(er) Ma(r)sillio de Galleaço noaro, p(er)ché el fo **fixo(r)** del dito maistro Andrea...

[3] *Doc. padov.*, c. 1375, pag. 45.10: i qual dinari osea depo(s)ito el dito Zuane p(ri)nc(ipal) e Martim **fisore** stipulame(n)tre sì p(ro)mete p(er) si e p(er) gi so herey al dito Francescho e ay soy herey de tegnirgi, de guardargi (e) de salvargi a tuti li soy p(ro)pii p(er)igoli (e) exspensarie...

1.1 [Rif. al ruolo di mediazione tra Dio e l'uomo assunto da Gesù Cristo:] garante.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), De *Sathana cum Virgine*, 471, pag. 47: Iesú fiol dra Vergene sí gh'è scrig per **fissor**, / De sí attend se obliga lo nostro Salvator.

[2] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 31, pag. 146.28: Onde lo Spirito Santo per Salomone ci ammonisce dicendo: Non dimenticare la grazia del **fideiussore** il quale ha posto per te la vita, cioè Cristo, il quale entrò pagatore a Dio Padre, e pose la vita per lo nostro peccato, e pagò quel debito il quale noi pagare non potevamo.

FIDELE agg./s.m./s.f. > FEDELE agg./s.m./s.f.

FIDELITÀ s.f. > FEDELTÀ s.f.

FIDENATESE s.m.

0.1 f: *fidenatesi*.
0.2 Da *fidenate* (DI s.v. *Fidene*).
0.3 f *Framm. Deca prima*, XIV t.-q. d. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Abitante o originario della antica città laziale di Fidene.
0.8 Giulio Vaccaro 29.06.2016.

1 Abitante o originario della antica città laziale di Fidene.

[1] **f** *Framm. Deca prima*, XIV t.-q. d. (fior.), pag. 62.12: lli **Fidenatesi**, pensando che 'l fatto de' Romani crescea troppo loro così presso, [prima] che avessero tanta forza quanto mostravano di dovere avere, avedendosi dinanzi, presero la battaglia. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

FIDENATI s.m.pl.

0.1 *fidenati*.
0.2 Lat. *Fidenates*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Abitanti dell'antica città laziale di Fidene.
0.8 Maria Fortunato 20.03.2009.

1 Abitanti dell'antica città laziale di Fidene.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 13, pag. 100.20: In quelli medesimi tempi i **Fidenati**, nemici de' Romani, con ciò fosse cosa che intorno alle fortezze di Roma fossero venuti con amistà di molta gente, Emilio, terza volta ià dittatore, il grandissimo pericolo, vinti e presi i Fidenati, da' Romani discacciò...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 4, vol. 2, pag. 124.7: 2. Tullyu Hostilyu con tucta la multitudini di li soy cavaleri assaltau oy invadiu li **Fidenati**.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 17, vol. 1, pag. 387.10: Grande guerra e pericolosa era apparecchiata da' Veienti e da' **Fidenati**, perchè erano vicini di Roma...

[4] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 6, 34-42, pag. 174.27: Rimase solo Romulo, vinse le città vicine, come fu detto di sopra, et accumunò lo rengno con Tito Tacio re dei Sabini [[...]] combattette coi **Fidenati**, coi Veienti, sicchè poi stette in sigura pace lo rengno anni 40...

FIDENTE agg.

0.1 *fidente*, *fidenti*, *fidhent*, *fienti*.
0.2 DELI 2 s.v. *fidente* (*fidentem*).
0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1**.
0.4 In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che merita fiducia. **2** Che ha fiducia. **2.1** [Relig.] Animato dalla fede.
0.8 Katia Senjic 04.04.2011.

1 Che merita fiducia.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 773, pag. 55: Poqi son [quig] qe la mantegna, / Mai ça no fa que ie n'aviegna. / Questa vita no è **fidhent**, / Contra l'altra tut è nïent: / No[i] devemo ben saver / Qe l'altra fin no de' aver.

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3395, pag. 138: E poy demorar non volse plu: / Vegnir si fe davanti lu / Pluxor chavalier e serçenti, / De quellor ch'era plu **fidenti**; / Si lli comandà et disse, / Che allò de l'oste insisse, / E si andasse a quel çiardin, / Che a pe del chastello è si vixin...

2 Che ha fiducia.

[1] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 55.3, pag. 29: Per aver pacie fida de toa guera / è bem ch'ententa tengni lo toa mente, / e chon l'amicho to senpre **fidente** / consilgli e firmi el pato che non era....

[2] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 62.7, pag. 30: Se vòy aquisto de perfecta lode / e d'excelente honor, apri la mente / en servar to dover, si reverente, / che pietà non pianga may to frode, / perhò ch'el so valor biato gode / en ogni grado human ville e posente, / ancide qual de ley non è **fidente**; / chomo fe 'l scalco ch'al zudio fo Herode.

2.1 [Relig.] Animato dalla fede.

[1] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 3, pag. 10.10: me açoché la madre nostra de vita eterna dulcissima verçene Maria sia anchoe più **fidente** a pregare lo so fiolo per nui, una fiada com devotiom sì salutaremo de una ançelicha salutatiom dicendo: Deo ve salve, Alta Rayna, / tuto el mondo se ve inchina...

FIDENZA s.f.

0.1 *fidenza*.
0.2 Da *fidare*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che fede (religiosa).
0.8 Katia Senjic 04.04.2011.

1 Lo stesso che fede (religiosa).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 46.16, pag. 179: A lo 'nvesibele cieco ven con baston de credenza; / a lo divin sacramento vence con ferma **fidenza**: / Cristo, che lì ce sta occulto, dàte la sua benvoglienza...

FIDÉVOLE s.m.

0.1 *fideveli*.
0.2 Da *fidare*.
0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Persona di cui si ha fiducia (nel rapporto gerarchico, detto dell'inferiore rispetto al superiore).
0.8 Katia Senjic 04.04.2011.

1 Persona di cui si ha fiducia (nel rapporto gerarchico, detto dell'inferiore rispetto al superiore).

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 4, pag. 542.6: la quale inhibicione no vogliemo ch' abia luogho in le castellanerie e guarde de roche e de forteçe, se a cusì facte guarde potrà lo Rectore gli famigliari et li altri **fideveli**, come a lui parerà che se convegna, de deputare. E le predicte cose ch'enno prohibite al Rectore et ai suoi officiali e famigli...

FIDÌCOLI s.m.pl.

0.1 *fidicoli*.
0.2 Lat. *Paediculi*.
0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Popolazione illirica stanziata nell'antica Peucezia (regione collocata all'incirca in corrispondenza dell'attuale Terra di Bari).
0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.01.2007.

1 Popolazione illirica stanziata nell'antica Peucezia (regione collocata all'incirca in corrispondenza dell'attuale Terra di Bari).

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 6, pag. 513.16: Date loro le armi, nel campo gli mandarono. Di Puglia altresì e *da' **Fidicoli** ne furono comperati* CCLXX per compiere il novero *de' cavalieri*. || Cfr. Val. Max., VII, 6, 1: «Ex Apulia etiam et a Paediculis septuaginta atque cc ad supplementum equitatus sunt empti».

FIDÌCULA s.f.

0.1 f: *fidicule*.
0.2 Lat. *fidicula*.
0.3 f *Valerio Massimo* (red. V2), c. 1346 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Solo plur.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

A rigore **1** [1] è indecidibile, mentre **2** [1] e soprattutto **2** [2] aderiscono alla tradizione che glossa *fidicula* con *ungula* (cfr. almeno Goetz, vol. VII, s.v. *fidicula*).

0.7 1 Strumento di tortura che consiste in un sistema di corde che tende le articolazioni del torturato legato al cavalletto. **2** Strumento di tortura che consiste in un uncino di ferro.
0.8 Diego Dotto 22.06.2014.

1 Strumento di tortura che consiste in un sistema di corde che tende le articolazioni del torturato legato al cavalletto.

[1] **Gl f** *Consolazione a Marcia*, XIV/XV (fior.), pag. 25v.6: alchuni crocifissono altri col capo di sotto; alchuni gl'infilçorono per le parti obscene; alchuni distesono loro le braccia in sulla colla; et vegho quel supplicio che si chiamano **fidicule**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Sen., *Cons. Marc.*, 20, 3: «video fidiculas, video verbera».

2 Strumento di tortura che consiste in un uncino di ferro.

[1] **f** *Valerio Massimo* (red. V2), c. 1346 (tosc.), L. III, cap. 3 strani, pag. 78v.11: Iero tiranno (ch. s) indarno faticoe le mani de' tormentatori in Teodoro, uomo gravissimo. Elli ruppe le battiture (ch.), stancò le **fidicule**, sciolse lo eculeo... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Val. Max., III, 3.*ext*., 4: «fidiculas laxauit».

[2] **Gl f** *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tosc.), chiosa [III.3.*ext*.5], pag. 78v.11: «**Fidicule**» sono unghie di ferro. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

FIDO agg./s.m.

0.1 *fida, fide, fidi, fidissima, fidissimo, fido*.
0.2 DELI 2 s.v. *fido* (lat. *fidum*).
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. sen.*, 1300; Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28

(bologn.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.).

0.7 1 Stabile e degno d'essere creduto tale in un rapporto di dipendenza, solidarietà, amicizia, aiuto. **1.1** Sost. Plur. Coloro che sono legati da un vincolo di fedeltà (sia in senso gen. che in senso più specific. dottrinale). **2** Tale che si può credere nella sua funzione positiva. **2.1** Che appare veritiero e degno di essere creduto. **3** Che ha sicura aspettativa di qsa. **4** Resistente, forte, che dà garanzie di tenuta. **4.1** Che non può essere eluso, sicuro (detto in partic. di una tutela per pubblica sicurezza o di una custodia carceraria). **5** [Detto di un luogo:] che offre protezione e tranquillità.

0.8 Marco Giola 12.04.2010.

1 Stabile e degno d'essere creduto tale in un rapporto di dipendenza, solidarietà, amicizia, aiuto.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 20: Du(n)qua no(n) credere buono amico, uvero (con)siglieri, p(er) paura si possa accactare; un(de) dice uno folozofo: nessuno è assai **fido** a cui elli teme.

[2] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 380, pag. 338: A lu Re multo placqueLi ke la Letitia gesse / ad far questa anbassciata, [[…]] et che consecu menese, quando se departesse, / una **fida** masnada...

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 12, pag. 756.34: Enea fulmina dell'armi, e già le facelline volano a' tetti; i Latini a te rivolgono li occhi, e 'l re Latino medesimo dubita qua' generi chiami; e ancora la reina di te **fidissima** colla sua diritta mano s'uccise. || Cfr. *Aen.*, XII, 659-60: «praeterea regina, tui fidissima, dextra / occidit ipsa sua».

[4] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 4.94, pag. 27: Del mio figliuolo la pregate / ched ella non me ll'uccida, / e se questo m'acchactate, / sarò vostra serva **fida**.

[5] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 37-45, pag. 277, col. 2.2: l'exercito de Cristo, çoè la Chesia de Deo, che è la congregatione di **fidi** cristiani, la quale costò a rearmare sí cara, çò fo la passion de Cristo...

[6] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 9, pag. 181.15: Ma pure venuta la mattina, la **fida** nutrice, alla quale niuna parte de' danni miei era nascosa, però che essa era stata la prima che nel mio viso aveva gli amorosi stimoli conosciuti.

[7] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 314.12, pag. 388: come a' duo amici più **fidi** / partendo in guardia la più nobil salma, / i miei cari penseri e 'l cor, lasciai!

[8] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 20, pag. 230.16: l' ultima contrada d' Ispagna, la quale all' oceano e a Gade è volta, non sappiendo ancora de' Romani essere, e perciò quella essere assai **fida** a' Cartaginesi giudicava.

[9] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 20.2, pag. 49: Mandavi rime de ritrova forma, / dilecto nostro buon, **fido** seguace...

[10] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 130.2: Godete ognun, ch'Amor m'à reso gratia / come a suo car figliuolo e servo **fido**...

1.1 Sost. Plur. Coloro che sono legati da un vincolo di fedeltà (sia in senso gen. che in senso più specific. dottrinale).

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 70-78, pag. 408, col. 2.7: Lo quale Carlo venne in Ytalia per contrastare ai **fidi** de l'imperio...

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 73-87, pag. 283, col. 1.16: con la gratia de Deo se mise a circuire l'orto, o ver vigna, çoè a ridriçare li **fidi**, ch'erano in forsi e in dubii, e qui' condurre alla dritta fe'...

[3] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 42.241, pag. 297: La Magdalena a gli apostoli apresso / venne, et sì disse: "Il mastro nostro vidi, / che una tal parola m'à comesso / che a voi il rivella, ché sete sui **fidi**".

2 Tale che si può credere nella sua funzione positiva.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 4: in del libro *Dell'amistà* co(m)mendò la fede che è notricame(n)to di stabilità (et) di fermessa di quello che portiamo in dell'a(n)i(m)o, et no(n) può essere **fido** lo 'nge(n)gno che di molti modi è torme(n)tozo.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 16.8, vol. 2, pag. 262: la scorta mia saputa e **fida** / mi s' accostò e l'omero m'offerse.

[3] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), 61.14, pag. 114: Tu la deffendi, tu la reggi e guida / e drizza nel camin di vera pace, / nel qual permagna tua dritta seguace, / ché mia speranza e mia salute giace / sola in tua mano: or donca tu m'aida / e per me priega, o advocata **fida**!

[4] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 19.223, pag. 134: Segnore, adiuta la mea vitïosa / et rea incredulitate, Segnor **fido**".

[5] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 14, comp. 43.22, pag. 123:Con una spada piena de leticia, / speççando ogni nequicia, / vegniva contra me la scorta **fida** / più chiara e pura che serena fonte.

2.1 Che appare veritiero e degno di essere creduto.

[1] *Doc. sen.*, 1300, pag. 131.3: De li antiqui nostri si sa **fida** relatione et dricta che a coloro che vanno ad l'onorevole basilica cioè ecclesia del principe degli apostoli d'Urbe, cio[è] de la città di Roma, concedute sono grandi indulgentie et perdonançe de' peccati.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 14.75, pag. 225: Così andando dietro a la mia guida, / notava de le cose, ch'io vedea / e ch'io udia da persona **fida**.

3 Che ha sicura aspettativa di qsa.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 394, pag. 417.33: E nonpertanto sicuri e **fidi** siate che voi avrete di questa uopara honore e victoria.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 101, pag. 488.27: Il castellano, ferventissimo a' piaceri di Filocolo, udendolo dire lui poterlo più ch' altro mai servire, con molti scongiuri lo strigne ch' egli non gli celi il dì, che **fido** d' essere così da lui servito, come se medesimo servirebbe.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 12, pag. 213.18: Marcello per lettere pregò, che essi con quanto più stretta guerra potessono occupassono Annibale, infino a tanto che esso avesse combattuto e preso Taranto: perciò che tolta quella città al nemico d' ogni parte cacciato, nè avente dove stesse, nè che cosa a lui **fida** guardasse, non essergli poi cagione da dimorare in Italia.

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 169.33, pag. 173:La richezza di Dario e le diverse / voglie de l'oro, ch'ebbe Crasso e Mida, / e chi più ebbe **fida** / ne le divizie

voglia / poté ricomperarsi da tal doglia?

4 Resistente, forte, che dà garanzie di tenuta.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 56, pag. 333.19: Quivi pervenuti, dico che al vento tolsero le vele e dierono gli aguti ferri a' tegnenti scogli, e con **fido** legame fermarono la loro nave.

4.1 Che non può essere eluso, sicuro (detto in partic. di una tutela per pubblica sicurezza o di una custodia carceraria).

[1] *Stat. pis*., 1322-51, cap. 141, pag. 578.2: sotto **fida** et secura custodia mandi, u vero mandar facci, alla città di Pisa et in forsa del Comune di Pisa.

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 5, pag. 545.31: E quegli chi firano dicti criminosi o colpevoli de delicti de li quali le cittado o i luoghi no abiano jurisdictione in fare justicia, vegnanno a la corte magiore e per li potestate e per li rectori e per li regimenti de le terre a la maiore corte e çudesi, sotto **fida** custodia, siano menadi.

5 [Detto di un luogo:] che offre protezione e tranquillità.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 14.100, vol. 1, pag. 236: Una montagna v'è che già fu lieta / d'acqua e di fronde, che si chiamò Ida; / or è diserta come cosa vieta. / Rëa la scelse già per cuna **fida** / del suo figliuolo, e per celarlo meglio, / quando piangea, vi facea far le grida.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 280.6, pag. 354: né già mai vidi valle aver sì spessi / luoghi da sospirar riposti et **fidi**; / né credo già ch'Amore in Cipro avessi, / o in altra riva, sì soavi nidi.

[3] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1398] 2.18, pag. 358: ch' io veggia il porto **fido** e buono, / venir non posso a riva, / ch' aspro è 'l pileggio e poca mia virtute.

[u.r. 12.05.2011]

FIDUCIA s.f.

0.1 *fedhusia*, *fedutia*, *feduxia*, *fiducia*, *fiducie*, *fiduzia*, *fiuxia*.
0.2 DELI 2 s.v. *fido* (lat. *fiduciam*).
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.); *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Stat. perug*., 1342.
0.5 Locuz. e fras. *con fiducia* **1**, **1.2.1**; *con grande fiducia* **1**; *con ogni fiducia* **1.2.1**.
0.7 1 Stato d'animo di chi ritiene probabile o certo un esito o un andamento delle cose corrispondente ai propri desideri. **1.1** Confidenza nelle proprie forze, sicurezza di sé. **1.2** Confidenza e sicurezza nel fase qsa. **2** Aspettativa che qsa (positivo o desiderato) avvenga, che qsa abbia l'esito desiderato. **3** Aspettativa che qno o qsa non venga meno ad attese positive (in contesti relig. sinon. di fede). *Avere*, *dare*, *mettere fiducia in* qno o qsa. **3.1** Aspettativa che qno mantenga la parola, i patti. **4** *Sotto sicura fiducia*: sotto buona scorta.
0.8 Marco Giola 12.04.2010.

1 Stato d'animo di chi ritiene probabile o certo un esito o un andamento delle cose corrispondente ai propri desideri.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 26, pag. 353.2: La **fiducia** è certa speranza dell'animo di venire ad fine de la cosa cominciata.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 413, pag. 226: E zo dé ess **fedhusia** e grand confortamento / A tug li peccaor, se i han intendemento, / Amar quella regina per cor e per talento, / Pregand k'ella i conduga a via de salvamento.

[3] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 4, pag. 59.2: Priegoti, Singnore mio, che tu sie mio adiuto acciò ch' io abbia **fiducia** dinansi da te, però che tu ài eletto me solamente in questa cittade a confessare lo tuo nome.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 291.4: Ma se assai sarebbe essere periti una volta; assai sarebbe essuto a loro peccare una volta, di prima non saranno oggimai al tutto odiati quelli da ogni generazione di femine. I quali dà **fiducia** e vigore il muro in mezzo fra noi e loro, e li impedimenti de' fossi in piccolo intervallo di monte.

– Locuz. avv. *Con* (*grande*) *fiducia*.

[7] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Rationes quare Virgo tenetur diligere peccatores*, 41, pag. 233: Con grand **fedhusia** donca, ki el voia ess sí sia, / Zascun se but il brace dra Vergene Maria...

[8] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 8, pag. 563: Ad te patre virissimo, Christo Dio omnipotente, / eo clamo con **fiducia**, prego devotamente.

[9] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 13, pag. 128.28: Antonio [[...]] con grande **fiducia** si pose in orazione ginocchione, piangendo e levando le mani giunte e gli occhi verso il cielo..

1.1 Confidenza nelle proprie forze, sicurezza di sé.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 7 rubr., pag. 232.1: Della **Fiducia** di sè.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 290.9: Ma all'ardito Turno non si parte la **fiducia**, e egli in mantenente esalta gli animi e lievali in vigore con parole e riprendeli della paura...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 20, vol. 2, pag. 313.18: E però dice, che concepìa **fiducia**, cacciava lo timore...

1.1.1 *Prendere fiducia*: acquistare coraggio o sicurezza.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Paolo*, cap. 4, pag. 94.21: nel primo loro aspetto temette, ma incontanente levando la mente a Dio prese **fiducia**, e non temette...

[2] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), Dedicatoria, pag. 226.12: Per che prendendo **fiducia** e sicurtà, e nel volere e parere del nostro don Giovanni confidandomi, non credendo potere errare seguitando, la *Brieve collezzione della miseria della umana condizione* vi mando...

[3] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 1, pag. 59, col. 2.22: Quanto più lungo tempo i donzelli famigliarmente aranno servito ad alcuno signore, tanto piglino **fiducia** e più segurtà.

1.2 Confidenza e sicurezza nel fase qsa.

[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 5, pag. 35.3: Or ti preghiamo, Messere, che 'ntendi alla salute dell' anime loro, e da' a noi servi tuoi **fiducia** di parlare e predicare le tue parole...

1.2.1 Locuz. avv. *Con* (*ogni*) *fiducia*.

[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 5, pag. 35.9: E, fatta questa orazione, lo luogo nel quale erano si commosse; e tutti furono ripieni di Spirito Santo, e parlarono con **fiducia** la parola di Dio.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 34, pag. 167.29: da quelle parolle le que hi respoxan con ogne **fiuxia** e liberamente dissan a quel duro re: [21]"El no fa bexogno responde' a le toe parole, sì son-le mate e for d'ogne raxon...

2 Aspettativa che qsa (positivo o desiderato) avvenga, che qsa abbia l'esito desiderato.

[1] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 414, pag. 23: Che ò ancora grand **feduxia** / Che tu debie reparïar, / E sì pòï ancor scanpar.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 42.11: Ogni speranza de' Greci, e la **fiducia** della incominciata guerra, sempre stette nell'ajutorio di Pallade.

[3] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 4, pag. 35.1: nasce nell' anima una **fiducia**, ed una speranza d' avere la divina misericordia, la quale molto la conforta, e diletta...

[4] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 14, pag. 27.2: Tutta la speranza de' Greci e la **fiducia** della guerra che presero contra di voi, stette sempre nell'aiuto e nello appoggio di Pallade...

[5] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 487.11: La prima **fiducia** vegna ala toa mente: tutte le donne poder fir prese...

3 Aspettativa che qno o qsa non venga meno ad attese positive (in contesti relig. sinon. di fede). *Avere*, *dare*, *mettere fiducia in* qno o qsa.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 71, pag. 79: No è bon met **fedhusia** im persona rossaza, / I senten de venin quelor k'en russ in faza.

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 100, pag. 180.11: In la gratia de Spirito Sancto fi -'lo perdonado li peccadi: doncha quello lo qualle no à **feduxia** in la gratia de Spirito Sancto e perzò no se pentis -elo comette peccado de diffidentia e no-pentire e questo peccado no se perdonarà ni in questo mondo ni in l'artro.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 27, vol. 1, pag. 236.5: la carità, per la quale ci ha adottati in figliuoli, ci dà in lui **fiducia**; e così questa fiducia ci conferma conseguentemente la verità della divina promissione...

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 20, pag. 134.19: Un atro nober chi avea nome Teopropo, lo qua era stao convertio per amonicium de lo veneraber Beneto e avea grande **fiducia** e familiaritae cum seigo...

– *Fiducia di* qno.

[5] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 15, pag. 137.26: vinto per li preghi de' frati e figliuoli suoi, i quali teneramente amava in Cristo, vedendo che di ciò prendevano frutto, e crescevanne in fervore, e **fiducia** di Dio, alcuna volta revelava di queste cotai cose.

– *Prendere*, *perdere fiducia di* qno (Dio).

[6] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 8, pag. 60.29: lo timore naturale non è peccato, se non quando è superchio, sicchè l' uomo perda la **fiducia** di Dio, e siane troppo spaventato.

[7] <Cavalca, *Trenta stolt.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 5, pag. 214.1: Questo apparecchiamento non è altro se non pensare del modo di resistere: e prendendo **fiducia** di Dio...

3.1 Aspettativa che qno mantenga la parola, i patti.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 270.16: E lo padre vinto dallo eterno amore, parla così allora: Perchè domandi tu cagioni con alti argomenti? O Dea, dove s'è concessa da te la **fiducia** di me?

3.1.1 *Tradire fiducia di* qno.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 67-72, pag. 757, col. 1.4: *Ed aspetto Carlin*. Infino a qui incidenter ha tochà l'A. quella mainera de prodizione che cage secondo la distinzione facta per lo primo modo, zoè, de qui' che tradisseno **fiducia** naturale, come padre, fradelli, figlioi...

4 *Sotto sicura fiducia*: sotto buona scorta.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 74, par. 46, vol. 1, pag. 286.20: cotale el malefitio conmectente prendere deggano e prendere fare e preso so' scegura **fedutia** menare overo far menare e representare denante a lo podestade overo capetanio de la citade de Peroscia...

[u.r. 12.05.2011]

FIDUCIALMENTE avv.

0.1 *fiducialmente*.
0.2 Da *fiducia*.
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.).
N Att. solo pis.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 In un rapporto di (reciproca) fiducia. **2** In modo completo e incondizionato.
0.8 Marco Giola 25.03.2009.

1 In un rapporto di (reciproca) fiducia.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 16: Et anco dice: se l'amico sta fermo è quazi coequale a tei in deli tuoi dimestichi **fiducialme(n)te**...

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 40, pag. 101.11: E nota che in tutte l'altre cose Moise ed Aaron **fiducialmente** aviano operato ciò, che aveano fatto...

2 In modo completo e incondizionato.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 20, vol. 2, pag. 315.4: ed anco in Lui confortandosi dice: *Porrò nel tuo salutare, e* ***fiducialmente*** *opererò in quello*.

FIDUCIARE v. > FEDUSIAR v.

FIÈBOLE agg./s.m. > FIÈVOLE agg./s.m.

FIÈDERE v. > FERIRE v.

FIÈDIRI v.

0.1 *fyeduta*, *hyedutu*.
0.2 Etimo non accertato. || Cfr. Piccitto s.v. *scièdiri*; le forme del corpus e l'esito attuale fanno pensare ad un etimo in *fl-*: cfr. *fiauru* **0.5**.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Nutrire un sentimento di profonda ostilità e avversione, lo stesso che odiare.
0.8 Elena Artale 11.06.2012.

1 Nutrire un sentimento di profonda ostilità e avversione, lo stesso che odiare.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 2, vol. 2, pag. 198.12: Et, a diri in summa, con zò sia cosa que sua intenciuni sia di essiri timuta, la nostra sia di essiri **fyeduta**. || Cfr. Val. Max. IX, 2: «penes nos sit odisse».

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 2, vol. 2, pag. 202.27: Ca con zò sia cosa que issu pensassi quantu era **hyedutu** da tucta la sua patria, issu truvau remediu a la pagura con grandissima iniquitati... || Cfr. Val. Max. IX, 2, *ext.* 5: «cum animadverteret quanto sui odio patria teneretur».

FIEDONE s.m.

0.1 *fidone*, *fiedone*, *fiedoni*, *fiendoni*.
0.2 Fr. ant. *fladon* (cfr. FEW XV s.v. *flado*, p. 133a).
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1** [3].
0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Numism.] Disco di metallo (in partic. oro o argento) destinato alla coniazione (di monete).
0.8 Elena Artale 11.03.2009.

1 [Numism.] Disco di metallo (in partic. oro o argento) destinato alla coniazione (di monete).

[1] *Stat. fior.*, XIV pm., pag. 33.10: Che niuno lavori alcuno **fidone** se non gli fosse dato pe' signiori de la moneta. Non si patisca o sofferisca per lo proposto nè per li monetieri della detta arte che alcuno monetiere de la detta arte moneti alcuno fidone d'oro o d'ariento, se non gli fosse dato a monetare pe' signori de la moneta, overo pe' loro factori...

[2] *Doc. fior.*, XIV sm., pag. 53.4: Anchora se pervenisse che alchun monetiere monetasse alchun **fiedone** d'oro o d'ariento, o picciolo, il quale a llui non fosse dato per fattura de' signiori, o di loro chassieri, che quel chotale che 'l choniasse o in Firenze od altrove, chacciato sia dell'arte.

– *Fiedone bianco* (*bianchito*), *fiedone fatto*.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 83.23: E per li uvrieri che lavorano e adirizzano e rendono i **fiendoni** fatti, bisanti 20 al cento de' marchi, toccane da denari 9 3/5 per marchio. E per li monetieri che coniano la moneta, denari 2 per marchio.

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 82.28: E per gli uverieri che gli lavorano e dirizzano e rendono i **fiendoni** fatti e bianchi, soldi 1 per marchio. E per gli munetieri che coniano la muneta, denari 2 1/2 per marchio.

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 192.12: Per gli uvrieri che gli lavorano e dirizzano e rendono i **fiedoni** bianchiti, soldi 2, denari 6 piccioli per libbra. Per gli monetieri che coniano la moneta, denari 10 piccioli per libbra.

FIELE s.m./s.f.

0.1 *fé*, *fel*, *fele*, *fèle*, *feli*, *felj*, *felle*, *fello*, *fer*, *fere*, *ffele*, *fiel*, *fiele*, *fieli*, *fielle*, *fielo*, *file*.
0.2 DELI 2 s.v. *fiele* (lat. *felle*).
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **2.2**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Scritti spirituali ven.*, XIII; Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.5 Locuz e fras. *avere il petto verde per il fiele* **4.1**; *di fiele* **2.3**; *fiele di terra* **5**; *senza fiele* **4.1**.
0.7 1 [Med.] Sostanza secreta dal fegato e immagazzinata nella colecisti, caratterizzata da un sapore particolarmente amaro e da un colore tendente al giallo, bile; secondo la dottrina ippocratica, uno dei quattro umori che formano la complessione umana, il cui eccesso produce aggressività e collera. **1.1** [Med.] Locuz. verb. *Spargersi su il fiele* a qno: soffrire di itterizia. **2** Liquido dal sapore amaro (secondo alcune interpretazioni velenoso, secondo altre narcotizzante) fatto bere a Cristo sulla croce. **2.1** Veleno. **2.2** Fig. Ciò che risulta doloroso, triste, difficile da accettare (in senso morale). **3** Fig. Ciò che è malvagio, peccaminoso, diabolico. **2.3** Locuz. agg. *Di fiele*: dal sapore amaro. Estens. Triste, doloroso. **4** Fig. Sentimento di astio, rabbia, rancore. **4.1** Fras. *Avere il petto verde per il fiele*: provare sentimenti di rabbia, invidia, rancore. **4.2** Locuz. agg. *Senza fiele*: dal carattere o dal comportamento docile, pacifico. Estens. Privo di malizia. **5** [Bot.] Locuz. nom. *Fiele di terra*: lo stesso che centaurea.
0.8 Emiliano Picchiorri 16.09.2008.

1 [Med.] Sostanza secreta dal fegato e immagazzinata nella colecisti, caratterizzata da un sapore particolarmente amaro e da un colore

tendente al giallo, bile; secondo la dottrina ippocratica, uno dei quattro umori che formano la complessione umana, il cui eccesso produce aggressività e collera.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 220.1: «Che è fegato?» «Il fegato è guardia del caldo». «Che è **fiele**?» «El fiele è movimento dell'ira».

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 29, pag. 121.5: R(espondo) ke questo ène per casgione del **fele** k'ène humore malencolico (et) in vertù (et) in effecto gravissimo...

[3] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 286.10: hoc figatum, ti, idem. epaticus, epatica, cum, qui patitur in epate. hoc fel, lis, el **fiele**.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 86, pag. 205.17: sp(ar)gase d(e) sup(ra) la pulve de calce, la q(u)ale pone(r)ò i(n) nellu cap(itul)o de lu v(er)me, voi sup(ra) la unt(i)o(n)e dellu **fele** la pulve d(e) lu i(n)ce(n)so usq(ue) ch(e) sia sanato.

– [Rif. ad animali, spesso a proposito di ricette mediche].

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 1, cap. 10, pag. 84.20: Li sergenti lo presero per le corna e miserlo ginocchioni; e poi trasse Airone lo coltello, e non escì sangue veruno, se non nerissimo veleno: poi lo fece aprire dentro, e trovò l'enteraglie nere e lo **fiele** fracido e sbigottito molto.

[6] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 18, pag. 115.24: sì faccia quociere in vino radici di costo e d'armosa e poi bea in vino due danari peso di **fiele** di toro.

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 199, pag. 210.5: E quando se fa empiastro cum questo e cu(m) ullio veyo o cum miele o cum **fiele** de toro, el çoa a la squinancia manifestamentre.

– Femm.

[8] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 32.26: Capitol de la **fel**.

1.1 [Med.] *Spargersi su il fiele* a qno: soffrire di itterizia.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 74, pag. 163.8: il qual notaio avea nome ser Bartolomeo Giraldi, omicciuolo sparuto, piccolissimo, tutto nero e giallo, con gli occhi giallissimi, che parea se gli fosse sparto su il **fiele**.

2 Liquido dal sapore amaro (secondo alcune interpretazioni velenoso, secondo altre narcotizzante) fatto bere a Cristo sulla croce.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1620, pag. 60: E un deli çudei fo tosto acorto, / Axeo con **fere** el g'ave sporto, / E quando el n'ave ben cercao / Ali çudei disse: «l'è consumao.»

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 407, pag. 148: Asé mesgiao con **fere** in sponga g'aven corto / In cima d'una cana, e era quax za morto.

[3] *Scritti spirituali ven.*, XIII, pag. 151.29: Lo sangue me andava çò per lo viso *e* per le mane *e* per li pey *et* eo sentiva gran dolor. Et eo dixi: Scicio! *et* eli dester*n*perà **fel** *et* axedo e dèmelo a ber.

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 6.80, pag. 549: Al mio fillo beato, / dulçe plu ke lo mèle, / a bbevar li fo dato / mirra, aceto e **ffele**; / era in croce clavato / lo dulçe Emanüele...

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 23, pag. 111.32: Et quel chi corsse a inpir la sponga del **fel** e d'axeo e la ligò in cima d'unna cana buxa con una herba chi ha nome ysopo...

[6] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 660, pag. 43: Io me chonsumo ben vedendo quela / plena de **fiele** e d' azeto e de sputa, / et a la trista mare non favela.

[7] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 3, pag. 221.30: la maitina per tempo va a lo miolo del vino, quando i doverave esser a la glesia ad adorare cului che fo abeverado de **fele** e d'axedo suxo la croxe per loro.

– Femm.

[8] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 209, pag. 62: e lì serà li clavi e la lança / e li spine e la corona santa / e l' axeo e la **fel** e la sponça...

2.1 Veleno.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Gb* 20, vol. 5, pag. 69.3: Lo pane nel ventre suo tornerà in **fiele** delli aspidi dentro.

2.2 Fig. Ciò che risulta doloroso, triste, difficile da accettare (in senso morale).

[1] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.), 2.35, pag. 31: sì che omai la sua mente divide / dal suo contraro, e canoscenza dèle / quanto ha chiamato «morte» e «amaro **fele**».

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.218, pag. 273: Lo monno me par **fele**, ed onne suo dolzore.

[3] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 291.2: tanti dolori sono nell'amore, e lle saette le quali noi patiamo sono bagnate in molto **fiele**.

– Fig. *Più amaro che fiele*.

[4] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 35.13, pag. 105: a voi lo core meo senpre fedele / però dimora intra crudele sorte / che tacer mi fa 'l core più amar che **fele**, / e 'n dir «Voglio!» la pena è dobbra forte.

[5] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 38, pag. 639: Per meço ge corro aque entorbolae, / amare plui ke **fel** e de venen mesclae, / d'ordig[h]e e de spine tute circundae, / agute cum' cortegi e taient plu ke spae.

[6] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 16.2, pag. 32: Quand'i' vidi lo Schifo sì adolzito, / Che solev'esser più amar che **fele** / Ed i' 'l trovà' vie più dolce che mele, / Sap[p]iate ch'i' mi tenni per guerito.

2.3 Locuz. agg. *Di fiele*: dal sapore amaro. Estens. Triste, doloroso.

[1] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.), 7.12, pag. 44: non già Martin o Giovanni ne parte, / c'ha del servir prescrizione et arte, / né tu, che non conosci acqua di **fele**; / nel mar là 'v' ha tutte allegrezze sparte, / che val ciascuna più ch'Amor diparte?

[2] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Dt* 32, vol. 2, pag. 372.5: La loro vigna sì è della vigna di Sodoma e de' borghi di Gomorra; la loro uva si è come di **fiele**, e l' acino amarissimo.

[3] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 8, vol. 7, pag. 52.14: però che il nostro Signore ci ha fatto stare cheti, e diedeci a bere a noi acqua di **fele**; però che peccammo al nostro Signore Iddio.

3 Fig. Ciò che è malvagio, peccaminoso, diabolico. || Spesso in contrapposizione a *miele*.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 38, pag. 129.5: ài dimenticato la Scrittura che dicie: non bere mele sanza **fele**; et anche Ovidio che dicie: che 'l malvagio veneno è [n]iscoso sotto 'l dolcie mele...

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 1, pag. 36.14: Lo demonio non gitta lo veneno suo così apertamente, ma ponvi del mele di sopra, et mostra lo

mele et tiene lo **fele** di sotto...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 16.61, vol. 1, pag. 266: Lascio lo **fele** e vo per dolci pomi / promessi a me per lo verace duca...

[4] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 16, 52-63, pag. 426, col. 1.9: *Lascio lo fele*. Qui risponde a la petezione di quil che 'l domandano ch'elgl'era ... Dice: 'io lasso ... la vita viziosa ch'è cussí amara come lo **fele**...

– [Prov.].

[5] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 27, pag. 284.3: le parole paiono tal fiata piene di mele e dentro v' à **fele**...

[6] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 23: che paraule melate molte sono piene di **fele**...

[7] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 36, pag. 247.27: Isopo: Parole di mèle ispesso tengon **fèle**.

4 Fig. Sentimento di astio, rabbia, rancore.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.319, pag. 635: Seí presto in dar sota, / per che l'ira sea rota; / agi responsion de mel, / per amortar la soa **fel**, / ché umelmenti e ben responder / sor l'ira ronper e confonder, / e se 'la fosse dura e subita, / lo foror accende e suscita.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 93.19: in niuna parte hae diritto il vedere; i denti sono lividi per la ruggine; il petto ee pieno di **fiele**; la lingua di veleno: mai non ride, se non per dolore ch'ella vegga altrui...

[3] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), D. 179.13, pag. 908: ma più m' incresce che conven ch' i' 'l dica / per forza del dolor che m' affatica, / non perch' io contra lei porti alcun **fele**: / ché, vie più che me, l' amo e son fedele.

– *Mal fiele*.

[4] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 19.9: e per quello senti' da Iacopo di Guiduccio Mannelli, il quale aveva per moglie la Pasqua figliuola di Tuccio Ferrucci mia zia cugina, eglino aveano mal **fiele** contra noi.

4.1 Fras. *Avere il petto verde per il fiele*: provare sentimenti di rabbia, invidia, rancore.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIII (i), par. 52, pag. 615.2: e l'avere il petto verde per lo **fiele**, il quale è abitacolo dell'ira, ci si dichiara mai nel petto dello 'nvidioso seccarsi o venir meno, ma sempre vivervi e starvi verde l'iracundia, la quale sempre, sì come offeso dall'altrui felicità, lo stimola a vendetta e al disfacimento di colui a cui invidia porta.

4.2 Locuz. agg. *Senza fiele*: dal carattere o dal comportamento docile, pacifico. Estens. Privo di malizia. || Spesso rif. (anche in similitudine) al colombo, che si riteneva mansueto perché privo della bile.

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 40.7, pag. 120: Reo è per lo pastor, ch'è senza **fele**, / lupo che pò d'angel prender colore.

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 12.27, vol. 1, pag. 134: Tu se' columba sença **fele**, / dolçe a gustar più ke mèle...

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 11, pag. 137.13: si era statu jnnocenti e sinplichi di bona sinplichitati: comu è la palumba senza felj, et jn tal maynera senza **feli** kistu abbati avia sirvutu a Deu».

[4] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 773, pag. 60: et, tucti quanti despartendo, / remase Ihesù sença **fele** / enfra quella gente crudele, / ke tucta nocte lo guardaro...

[5] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 25, pag. 307.21: I fanciulli non sano usare nelle loro operazioni simulazione o dopiezza, e le colombe sono senza **fele**, ciò è senza malizia; e per questo si comprende, quale voglia essere il nostro operare, se piacere vogliamo a Dio.

5 [Bot.] Locuz. nom. *Fiele di terra*: lo stesso che centaurea.

[1] **Gl F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): L. 6, cap. 31: La centaurea, cioè **fiel** di terra, è calda e secca nel terzo grado, ed è erba amarissima, ed ènne di due maniere, cioè centaurea maggiore e minore... || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. II, p. 267.

[u.r. 12.03.2013]

FIEN s.m.

0.1 *fien*.
0.2 Fr. ant. *fiens*.
0.3 *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Sterco.
0.8 Paolo Squillacioti 12.11.2008.

1 Sterco.

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 53, pag. 308.18: [1] Luppe ène uno ucello lo quale àne una cresta. Et mangia **fien** [et] cose puççolenti, et perciò ène sua lena malvagia et puççolente. || Cfr. *Tresor*, I, 164, 1: «et manjue fiens et choses puanz».

[u.r. 20.04.2012]

FIENAIO agg.

0.1 *fenaia*, *fenaria*, *fienaie*.
0.2 Lat. *faenarius*. || La locuz. *falce fienaia* continua il lat. *falx foenaria*.
0.3 *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.); Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.); *Gloss. lat.-aret*., XIV m.; *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *falce fienaia* **1**.
0.7 1 Locuz. nom. *Falce fienaia*: falce utilizzata specificamente per tagliare il fieno.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 26.09.2007.

1 Locuz. nom. *Falce fienaia*: falce utilizzata specificamente per tagliare il fieno.

[1] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), cap. 75, pag. 146.19: A ttanto Ghedin sì prese due falcie **fienaie** e misele intorno al letto di madonna Isotta, la sera quando madonna Isotta si fue coricata.

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 4, pag. 25.14: Ed ecco dopo queste parole Equizio tornava con la falce **fenaria** in collo, calzato di calciamenti isfibbiati e vili.

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 43, pag. 155.14: E allora Adriette disse: - Io in ciò vi farò chiaramente vedere - . E allora egli prese da sei falci **fienaie**; ed essendo la reina coricata, le fece mettere in terra nella sua camera.

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 41, pag. 50.13: Conviensi nella villa apparecchiare cioè aratoli, bidenti, scuri, mannaiette, falci da potare gli

arbori, e le viti, falci da mietere, e falci **fienaie**, marroni, e segoni per ricidere, lunghi duo braccia, o così.

[5] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 291.12: hec falx, cis, la falce e la roncola e la falce **fenaia**.

FIENALE agg.

0.1 *fienale*.
0.2 Da *fieno*.
0.3 f *Palladio* volg., XIV: **1**; *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *falce fienale* **1**.
0.7 1 Locuz. nom. *Falce fienale*: lo stesso che *falce fienaia*.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 26.09.2007.

1 Locuz. nom. *Falce fienale*: lo stesso che *falce fienaia*.

[1] **f** *Palladio* volg., XIV: Falci da mietere, falci **fienali**, marroni, e segoni... || Crusca (1) s.v. *fienale*. Ma l'ed. utilizzata per il corpus legge «fienaie», cfr. *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 41, pag. 50.13.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 18, *S. Macario*, vol. 1, pag. 199.15: per lo padule, gli venne incontro il diavolo con la falcellina, ovvero una falce mietitoia **fienale**, volendolo percuotere de la falce...

FIENGRECO s.m. > FIENOGRECO s.m.

FIENILE s.m.

0.1 f: *fienile*.
0.2 Da *fieno*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Luogo in cui si ripone il fieno.
0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Luogo in cui si ripone il fieno.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Que' tritumi, che restano nel **fienile**, quando n'è tolto il fieno. || Crusca (3) s.v. *fienile*.

FIENO s.m.

0.1 *fem*, *fen*, *fène*, *feni*, *feno*, *fenu*, *fien*, *fieni*, *fieno*, *fino*.
0.2 Lat. *faenum*.
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Doc. fior.*, 1291-98; *Doc. pist.*, 1300-1; *Stat. pis.*, a. 1327.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Esercizi padov.*, XIII m.; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); **a** *Doc. ver.*, 1339-42; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Ricette bologn.*, XIV pm.; *Doc. moden.*, 1374; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Doc. cort.*, 1315-27; *Stat. perug.*, 1342; *Doc. assis.* (?), 1354; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.6 N In carte lat. della Toscana del sec. XII si hanno att. della forma *fieno* a partire dal 1140 (anche nell'antrop. *Segafieno*): cfr. GDT, p. 273.
0.7 1 Erba tagliata ed essiccata utilizzata per lo più come foraggio o come imbottitura di giacigli rustici. **1.1** *Fieno verde*: Erba fresca appena tagliata. Estens. Erba da tagliare. **1.2** Fig. Giaciglio.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 09.04.2008.

1 Erba tagliata ed essiccata utilizzata per lo più come foraggio o come imbottitura di giacigli rustici.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 472, pag. 543: E l'oclo de la femena è de luxuria pleno: / vardando l'om, confondelo e 'l secca como **feno**.

[2] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 41r.12: It. xiij staia di grano venduto, trato del'arcile, di luglo, xxxvj s. m. v d., (e) dierosi in **fieno** (e) in anona di luglo.

[3] *Esercizi padov.*, XIII m., A[2], pag. 43.8: *Ego emi eri duo plaustra feni, coru(m) unu(m) co(n)stitit m(ichi) dece(m) soldis, alteru(m) qui(n)deci(m) soldis minus uno denario*. Io co(m)prè eri do cari de **fen**, de gi qual u(n) me costà dese soldi e l'altro qui(n)dese soldi me(n) u(n) dinero.

[4] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 20, pag. 63.27: Solamente erano i cavalieri deputati a' servigj de' giudici, e tribuni, e di coloro che erano dell'oste principali a portare legna, e **fieno**, ed acqua, e perciò erano chiamati munifici, perchè faceano servigj.

[5] *Doc. fior.*, 1291-98, pag. 619.13: ebbegli messer Chonsilglio. Avemo dal detto Ciente lb. IIJ: ebbene meser Chonsilglio panicho, saggina e **fieno**.

[6] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 214, pag. 303: 98. Karo si vende / lo dono che si prende. / 99. Korpo ch' è pieno / fa letto di **fieno**.

[7] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.22, pag. 266: Per sedia tanto bella presepe hai receputo, / e poco **feno** avuto, dove fussi locato; / per corona de stella en pancelli envoluto, / bove ed asen tenuto, ch'eri sì onorato...

[8] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 5, cap. 11, pag. 166.8: levossi lo povero nocchiere, e prese suo torchio di **fieno** e apprese suo fuoco.

[9] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 275.5 : Ebi da Corso Bonaveri p(er) **fieno** di Stefano, dì s(oprascric)to, s. xiiij.

[10] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 58.12: Gionta de la Nera da la Fratta dea dare li. v del **fieno** che noi li vendemmo.

[11] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 70, pag. 78.28: infra quello tempo, mectere et fare mectere in del Prato de la Università de la nostra Villa fuoco, sì che arda a lo **fieno** malvaso che è in del suprascripto Prato.

[12] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 41, pag. 170.10: 'Alcuni autri pirsunj, minu pirfecti, hedificanu supra Xristu ligna - su alcuni piccati gravusecti -, alcuni autri hedificanu **fenu** et herba - su piccati minu gravusi -...

[13] **a** *Doc. ver.*, 1339-42, pag. 295.31: It(em) XVIIJ lib. le quale e' avi de **feno** groso che no ero bono p(er) mi del meso de frevaro.

[14] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 141, par. 32, vol. 2, pag. 520.3: niuno avetadore overo lavoratore del terreno del Chiusce del comun de Peroscia possa, né degga avere, né possedere del terreno del comuno per **fieno** avere oltra tre staiuogle.

[15] *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 55.3: Item per **fieno** per lo cavallo del generale s. .XIIII.

[16] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la guardia...*, pag. 571.20: La nocti li fa la litera di pagla oi cun **fenu** alta fini a li ginocha pir lu so riposu.

[17] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 15, pag. 274.18: Qui ancora prosegue lo suo dir ser Bruneto e dice, chiamando li dicti omini de Fiesoli *bestie*, che essi fazan *strame*, *idest* **feno**, de lor medesmi, *idest* a dir che guastanse intra sé, *e non tocheno la pianta* che resurge *nel lor letame*...

[18] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 228.10: E che peio fu, fece ardere e papa e cardinali in piazza, li quali erano pieni de carta e de **fieno**.

– *Fieno e / o paglia, paglia e / o fieno*.

[19] *Doc. pist.*, 1302-3, pag. 300.21: A' ditti p(er) **fieno** e pallia lb. .....

[20] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 43 rubr., vol. 2, pag. 30.32: Che non si tenga **fieno** o pallia sopra la selice d'intorno al Campo.

[21] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 59, pag. 496.23: sia io tenuto per saramento, di non far mettere u ponere **fieno** u palglia, oltra due u tre some di fieno u di paglia per volta.

[22] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 7, pag. 390.7: Oltre a questi, fossi e steccati; mura e bertesche; ardere **fieni** e paglia del paese...

[23] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 7, pag. 32.16: Et intendo per 'sti careghi no fassi de legne né de **fen** o paglia, ché questa fiama non è de tal natura ch'ela possa mangiar né consumar 'ste cose...

[24] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 12, cap. 14, pag. 284.7: Di verno si dea lor **fieno**, o paglia, o fronde d'olmo serbate...

[25] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1094, pag. 255: Poy fo misso sconpenczo ad tucte vittuaglia / De pane, vino et carne, et orgio, **fieno** et pallia, / Et fo posto l'assetto ad tucti quanto vallia...

[26] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 153.28: diedi a Parente per pagla et **fieno** pe' buoi, come appare a· libro de' fitti a car*ta* 24, lb. iiij.o s. iiij.o...

[27] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 143, pag. 282.6: E inte(r)tanto lu c. ma(n)duch(e) orio et paglia voi **fenu** d(e) dura te(r)ra...

– *Fieno maggengo*: che si miete a maggio, di primo taglio.

[28] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 187, pag. 9: E' seg lo **fen** mazengo con grand fadhigamento, / Ai boi e ai altre bestie e' do nudrigamento.

– *Fieno agostano*: che si miete ad agosto, di secondo taglio.

[29] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 301, pag. 13: E' seg lo **fen** 'vostan e fo bon 'dovramento...

1.1 *Fieno verde*: Erba fresca appena tagliata. Estens. Erba da tagliare.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 4, pag. 25.5: Allo quale Equizio rendette la salute e dissegli: Togli di questo **fieno** verde, e portane alli cavalli, sopra li quali veniste...

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 12, pag. 55.6: a modu di una falchi chi seca lu **fenu** virdi, cussì lu Conti ad manu dritta et a manu riversi taglava et auchidia di li inimichi...

[3] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 81, pag. 256.17: E comandò che facessero assettare tutta la gente sopra 'l **fieno** verde.

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 4, pag. 86.20: diseli: «Pigla de queste **fen** verde e portane a li cavali su li quai sei vegnui...

1.1.1 Estens. Erba di campo.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 48, pag. 249.7: salito Cristo in sul monte, vedendo la turba che ll'avea seguitato, e che erano digiuni, comandò che tutti si riposassero sopra 'l **fieno**.

1.2 Fig. Giaciglio.

[1] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), Lib. 2, cap. 26, pag. 163.5: Ordiniamo lo dormentorio, dove si riposi l'anima e non si stanchi in nelle solicitudine e cure del mondo, e sia la tranquilità della mente. Quine si sterni il **fieno** della carne e della sensualità, la coltrici sia la purità de la cosciensia, lo piomaccio la sigurtà della grasia, la carpita sia l'aspra macerassione.

FIENOGRECO s.m.

0.1 *fen grego*, *fen griego*, *feno greco*, *feno grego*, *feno griego*, *fenu greco*, *fenu grecu*, *fenu gregu*, *fien greco*, *fiengreco*, *fieno greco fienogreco*, *fienogrego*.
0.2 Lat. *faenum graecum*.
0.3 *Stat. sen.*, *Addizioni* p. 1303: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, *Addizioni* p. 1303; Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: *Ricette bologn.*, XIV pm.; *Doc. imol.*, 1350-67; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.7 1 [Bot.] Erba del genere Trigonella. **1.1** Seme della stessa pianta, usato soprattutto per le sue proprietà medicinali.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 09.04.2008.

1 [Bot.] Erba del genere Trigonella.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 7, cap. 3, pag. 205.5: Fenderemo i campi, e apriremo le viti ne' luoghi erbosi, e freddi. Coglieremo la veccia; e 'l **fien** greco segheremo per pastura.

1.1 Seme della stessa pianta, usato soprattutto per le sue proprietà medicinali.

[1] *Stat. sen.*, *Addizioni* p. 1303, pag. 63.3: Erba, guada o scotano, soldi V, soma. Et folie, soldi VJ, soma. **Fieno** greco, soldi X, soma.

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 18, pag. 115.19: sì ssi dee bangniare ciasquno giorno in aqua ove ssia chotta malva, benevischio, viuole, seme di lino, **fieno** greco, orzo e chamamilla...

[3] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 264.29: Toi camomilla, farina de **feno** grego e melliloti de cascaduna unça j e meç[...] farina d'orço e rose de çascaduno unça j e uno pocho de grogo.

[4] *Doc. imol.*, 1350-67, *Debitori* 22.5.1356, pag. 354.4: per 1 o. de **feno** grego pesto e per 1 o. de somente de lino pesto d. 7...

[5] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 37, pag. 598.10: Pigla lu **fenu** gregu, e la linusa, e chipullaza, e tirmintina, e la radichi di lu malvaviscu...

[6] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 6, pag. 10.21: E à la some(n)ça simele al **fen** grego, benché l'è [*asà*] menore [*quela*] del trifoio.

[7] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 88, pag. 64.19: sagio unu et pilatro sayo uno, pipi

longu saxu unu, **fenu** grecu saxu unu, et mirra saxo uno...

[8] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 70, pag. 184.9: Item ad ide(m): recipe **feno** gr(ec)o libr(e) j et fallo vullire nell'acqua fine actanto ch(e) crepe...

[u.r. 31.07.2019]

FIERA (1) s.f.

0.1 *fera*, *fere*, *feri*, *feria*, *fiera*, *fiere*.
0.2 DELI 2 s.v. *fiera* (1) (lat. *feriam*).
0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Lett. sen*., 1260; *Doc. prat.*, 1288-90; *Lett. fior*., 1291; *Lett. lucch*., 1295; *Doc. aret*., 1349-60.

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. vicent*., 1348; *Esopo ven*., XIV.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: *Stat. mess*. (?), 1320.
0.5 Anche plur. *fieri*.

Locuz. e fras. *al peso di fiera* **1**; *corpo di fiera* **1**; *di fiera* **1**; *fiera vecchia* **1**; *guardia di fiera* **1**; *lettera di fiera* **1**; *sergente di fiera* **1**; *signore di fiera* **1**.
0.7 1 Raduno periodico di venditori e compratori finalizzato al commercio di beni vari. **1.1** [Con specificazione del luogo e/o del periodo dell'anno]. **1.2** Il periodo in cui si tiene una fiera, coincidente spesso con una ricorrenza festiva. **1.3** Estens. Commercio, scambio.
0.8 Alberto D'Alfonso 26.10.2009.

1 Raduno periodico di venditori e compratori finalizzato al commercio di beni vari.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.9, pag. 890: eo so bene esser cavaliere / e donzello e bo[n] scudiere, / mercatante andare a **fiere**, / cambiatore ed usuriere, / e so pensare.

[2] *Lett. fior*., 1291, pag. 596.23: Del fornimento de lo ster. che vi bisongniano per uguanno per Inghilterra e per Isscozia vi ricordiamo, e preghiamo che vi provegiate d'averli come credete che ssia più nostro avantagio, traendogli per **fiera** partitamente e mettendogli innanzi al più che potete.

[3] *Stat. mess*. (?), 1320, pag. 31.13: et si a plui **feri** fussi andatu, a l'una poy l'autra cuntinuandu, tuctavia si intendanu quisti quindichi iorni poy lu sfractari di la ultima fera: passati veramenti kisti quindichi iorni, et si pir iusta accaiuni, comu pir malatia, pir tempu, pir pagura di inimichi oy simili casu, non li cunvinissi plui tardari, sia tinutu lu mircadanti et pirsuna, ki [cussì] [avi]rà tractu pir andari a fera, di pagari pir lu issiri pir tuctu comu ogni altru ki trayssi...

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 59.8: no fo per besogno de far alcun mercao, né andar a **fera** per acatar o vende'; nessun have caxon de cerchar beccarie per conperar carne...

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 165.18: La **fiera** di Bitonto va secondo la Pasqua di Ressurresso, che se la detta Pasqua è avanti...

[6] *Esopo ven*., XIV, cap. 38, pag. 35.20: et musca. Capitoli XXXVIII. Or dixe l'autore che uno mulatero voiando andare ad una **fiera** si cargò una sua mula de merceria...

– [Per il commercio di un bene specifico].

[7] *Stat. perug*., 1342, L. 4, cap. 95, par. 1, vol. 2, pag. 455.6: annuatamente se facciano e fare e cellebrare se deggano le fiere overo **fiera** de cavaglle e d'altre animalie...

– *Compagni di fiera*: i soci con i quali si partecipa a una fiera.

[8] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 25.12: Ittem sono e' nostri avutti 8 lb. 6 s. 8 d. sterl. che dieno avere e' nostri compagni di **fiera**, i quali ne die Guccio Iohanni Arrighi di Siena com'appare che li avemo rabatuti a suo conto duve doveva avere ne libro de' conti, fo. novantequatro.

[9] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 82.20: Demo per loro a Gherardo Ughi e a' compagni deli Spini di Fiorença com'appare ch'avemo scritto debia avere ne libro de' conti, fo. novantessette. Per li quali ne feciero lettara di pagamento a' suoi compagni di **fiera**, che ne lo pagassero quarantecinque lb. di grossi torn.

– *Costo di fiera*: il corso vigente in una fiera.

[10] *Lett. lucch*., 1296, pag. 30.23: delle loro dette bene tante (e) più assai quanto dare ci deno (e) di chapitale (e) di ghoste istando alle ghoste di **fere** chome valliono (e) varrano...

– *Fiera calda*, organizzata nei mesi estivi.

[11] *Doc. fior*., 1296-1305, pag. 678.3: per la nostra parte del pedagio d'Arli, *i quali* avançaro: po(nemo) ad avanço inançi ne l'LXXX car(te). So(mma) lb. ML tor.. Ànne dato, ne la **fiera** chalda novantotto, lb. IIJC, i quali ne mandò a recevere...

[12] *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.), [1306] 6, pag. 222.5: Donotto die dare i· fiera di Proino di magio IIJ C V: per Anessa la Guidarella 4 lb. per mille ciento ottanta e nove lb. diciotto s. diece d. ala **fiera** carda debia avere. 1189 lb. 18 s. 10 d..

– *Fiera fredda*, organizzata nei mesi autunnali.

[13] *Doc. fior*., 1296-1305, pag. 681.8: Ànne dato, i· Tresetto novantotto, lb. CC, i quali po(nemo) inançi ove de dare nel XIJ car(te). Ànne dato, ne la detta **fiera** freda novantotto, lb. CXXXVIIJ per Renieri Fini...

[14] *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.), [1307] 7, pag. 231.9: Somma 26 lb. 12 s. 4 d. per la **fiera** fredda 2 s.. Soma die avere 26 lb. 14 s. 4 d.. Donotto Bievenuti die dare per fiera di Lagnino...

– *Libro della fiera*: registro degli affari svolti da una compagnia durante una fiera (?).

[15] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 177.1: Perotto d'Altonno e Ghiotto, son frere, d'Altonno die dare 44 lb. par. ala Sa· Martino tre C uno, rimanente d'ottantequattro, lettera di Castelletto. Costa trentadue lb. par. di capitale; per lo vecchio libro, fo. settantacinque. E le dette quarantequattro lb. par. avemo sofferte e sofferiamo ala richiesta dela vescontessa di Meleone perciò che unesessanta lb. torn. che Macçi Formonto ne die in guardia per lo libro dela **fiera** sì ccie li die fare dilivrare al detto Macçi. E quando ci saranno dilivri, sì ne dovemo rabbattare questa detta. E ène perduta la lettera. Gianni di Corbia, Isabella, sa famma, di Vitri die dare 54 s. par. ala Sa· Martino tre C uno, lettera Guardia Castelletto.

– Locuz. agg., avv. *Di fiera*, *al peso di fiera*: secondo la misura di riferimento stabilita per la

fiera.

[16] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 68.18: la carica si è libbre 350 di **fiera**.

[17] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 68.20: Marchio 1 d'argento al peso di **fiera** fae in Acri marchio 1 e sterlini 14 1/2.

– Locuz. nom. *Corpo di fiera*: in una fiera, delegazione di ufficiali incaricati di redigere documenti commerciali e provvedere alle questioni finanziarie.

[18] *Lett. lucch*., 1296, pag. 28.12: voi p(ro)chacerete di riaverli da lui, (e) che sse charta né let. no(n) d'avessero, che chome Deo ma(n)dasse pace v(e)l triegua che levasse let. di chor di **fera** (e) ma(n)dassevella, (e) voi p(er) podere del rei li potreste richovrare, (e) altrame(n)te sono p(er)duti.

[19] *Lett. lucch*., 1296, pag. 30.30: D'altra parte la cho(n)pangnia de dare alli nossi di Cha(n)pangna di grandi dr. (e) di chapitale (e) di ghoste (e) di spese che ffatte ànno i(n) delli piati ch'ebero cho(n) quelli che dima(n)davano di chore di **fera**, (e) sapete che s'accho(n)cioro cho· lloro ed ebero la meitade delle lane ci avano date a S(ant)'Omieri (e) in Fiandola, (e) la meitade di certi pa(n)ni (e) la meitade di certe dette.

[20] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 132, vol. 1, pag. 447.4: corte o vero da li signori de le fiere, o vero del corpo de le **fiere** o vero da altri qualiunque officiali...

– Locuz. nom. *Lettera di fiera*: ordine di pagamento a distanza emesso in occasione di un debito contratto durante una fiera.

[21] *Doc. fior*., 1291-1300, pag. 627.7: MCCLXXXXJ. Machaio e Ferantino Ghiroldi da Montieri chugini di Cianfo de' Fronti deono dare lb. XVIJ di tornesi picoli, i quali d. mi rimasero a dare d'un debito di lb. trentacimque tor., i quali mi doveano dare in ka. gienaio LXXXV: ònne una charta di lb. trenta tor. fatta per mano di ser Rinuccio, ed òlla compiuta a me, ed anche n'òe una lettera di **fiera** di lb. venti di tor., la quale dicie pure sopra Machaio.

[22] *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.), [1307] 9, pag. 251.13: Item per contanti che ne prestò 24 lb. 18 s. 9 d.. Item per contanti che ne presta 4 lb.. Item per contanti che ne prestò 10 lb.. Item per uno quaderno di carte 8 s.. Item per una lettara di **fiera** che traemo sopra a Piero dela Torre 6 lb. 6 s...

– Locuz. nom. *Guardia di fiera*: persona addetta alla vigilanza in occasione di una fiera.

[23] *Doc. sen*., 1263, pag. 350.8: Erardo di Giachorto, deta, (e) messere La[n]berto d'Angluço (e) Lore[n]ço di Donimeto, guardie di **fiera**, (e) Giachomo di Ponti (e) Giani di Giachorto, piagi, dieno dare viiiclxxx li. di p(ro)ve.

[24] *Doc. sen*., 1263, pag. 352.22: èvi piagio Miciele lo Chornuto di Bari nel sugielo dele guardie dele **fiere**.

– Locuz. nom. *Sergente di fiera*: nell'organizzazione di una fiera, persona addetta al disbrigo di servizi vari (?).

[25] *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.), [1307] 9, pag. 237.6: Item per Estiene Ramondo, sergente di **fiera** 9 s. torn.

[26] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 175.2: Di questi danari à dati 6 lb. par. meçedima sei di dicembre tre C sette contanti a Cecho a Longimel. Item die dare 36 s. par. martedi nove di lullio tre C otto: otto s. par. buoni per la riscreçione e per danari ebbe il sergente di Molleri quando arrestò i suoi beni e quattro s. par. buoni spese Cecho col sergente dela **fiera** che andò sopra di lui.

– Locuz. nom. *Signore di fiera*: autorità organizzatrice e responsabile di una fiera.

[27] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 132, vol. 1, pag. 446.32: re di Francia et de le fiere di Campagna et da li signori de le **fiere** di Campagna et di Bria, et da li altri officiali del regno di Francia...

– Locuz. nom. *Fiera Vecchia*: nome della piazza palermitana, legato allo svolgimento del mercato.

[28] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 6.12: Richippindi per lu annu di la xij.a *ind.* [...] Henricus de Adam per la taberna di la **Fera** vecha unc. j. Divi pagari unc. j per lu annu di la viiij.a ind.. Tenet hec taberna in vita sua tantum. Solvit pro denariis sibi creditis.

1.1 [Con specificazione del luogo e/o del periodo dell'anno].

[1] *Lett. sen*., 1260, pag. 264.36: In nomine D(omi)ni, amen. *Resp*onsione dele lettare di Francia del primo messo dela **fiera** di Provino di maggio, anno mille dugento sesanta.

[3] *Doc. prat*., 1288-90, pag. 166.30: i quali mandai a Noffo nella **fiera** di Bari, otta(n)ta otto, lb. MCC tor.. Diedi, dì XJ di giungno...

[4] *Stat. vicent*., 1348, pag. 16.3: el tempo de le **fiere** che se fano in campomarzo de la città di Vincentia: in el qual tempo sia licito a ciascheduna persona vendere e scavezzare del ditto panno in ditte fiere.

[5] *Doc. aret*., 1349-60, pag. 167.1: Comparai al Bianchino de Vanni da Barbaççano de la corte de Gaienne, en Santo Angniolo del mese de settembre, a la **fiera** da Cortona, cento pecore baççette p(er) refare a pro e a danno, Deo ce ne guardi!

1.2 Il periodo in cui si tiene una fiera, coincidente spesso con una ricorrenza festiva.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. V, pt. 8, pag. 163.24: Ongni pecchato a tempo posa, il venerdì santo, il dì della Donna, le pasque; ma questo peccato dì e notte, **fiere** e pasque mai non posa né à requie, e chosì la loro pena sarà sanza riposo...

1.3 Estens. Commercio, scambio.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 36, pag. 410.9: E sì vaza de terra pregio portano e pro, e vendosi bene in lor mercato, e vaza d'auro prendon dannaggio e onta e vendonsi quasi nulla nela lor **fiera**.

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 76.9, pag. 226: S'ongn'om tenesse dritta sua statera, / ciò ch'e' ne pèra - ·non v'averia acordanza; / seria intra noï sempre, ['n] questa **fiera**, / lo stato ch'era - a la Diritta Usanza.

[3] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 39.132, pag. 99: Ah! quanti dolorosi e gravi lagni, / Discordie, guerre, zuffe e ricadie / Escono a questa **fiera** de' vivagni.

1.3.1 Grande occasione di scambi e commerci.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 710, pag. 162: La terra era ben forte, ben se defendero, / No lla pottero tollere, l'altro contado ardero. / La robba che qui ne venne, non se porrìa contare; / Era la **feria** in placza, tuctodì ad comparare; / Per uno florino lo bove et l'aseno vi' dare, / Mantello bello et ricco per mesa oncia pagare.

FIERA (2) s.f.

0.1 *fera*, *fèra*, *fêra*, *fere*, *fère*, *feri*, *ffera*, *fiera*, *fiere*.
0.2 DELI 2 s.v. *fiera* (lat. *feram*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.2**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Poes. an. sang*., 1270-71 (2); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Bosone da Gubbio, *Capit*., c. 1328 (eugub.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.5 Locuz e fras. *gettare alle fiere* **1.**
0.7 **1** Animale (gen. rif. a mammiferi) selvatico o feroce o non addomesticato. **1.1** [In partic., per designare creature mostruose o fantastiche]. **1.2** [In contesti, comparazioni e immagini relativi a crudeltà, indocilità, insensibilità e altre qualità negative]. **1.3** Animale in genere (in partic. in opposizione all'uomo). **2** Metaf. Persona o entità assimilabile ad una bestia selvatica o feroce per le sue qualità. **2.1** [La donna amata, in quanto crudele].
0.8 Alberto D'Alfonso 21.10.2010.

1 Animale (gen. rif. a mammiferi) selvatico o feroce o non addomesticato.

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 2.18, pag. 99: la bocca aulitosa / più rende aulente aulore / che non fa d'una **fera** / c'ha nome la pantera, / che 'n India nasce ed usa.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 17.11: fue un tempo che in tutte parti isvagavano gli uomini per li campi in guisa di bestie e conduceano lor vita in modo di **fiere**...

[3] Jacopo da Leona, a. 1277 (tosc.), 6.3, pag. 214: più m'incalcia, che seguscio la **fera**, / che 'n piano non la dimette né 'n costa.

[4] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. V, pt. 17, pag. 188.19: Questi tali sono assomigliati al lione che chollo mugito intende abattere ogni **fiera**...

[5] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 27, 34-48, pag. 566, col. 2.25: E Piramo çunse a la fontana, e guardò questi straci, e cognoscète ch'erano del mantello de Tisbe, e videli sanguinusi, e pensò che qualche **fera** l'avesse mançada...

[6] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 38, pag. 377: et mosse lui con la ragion felice, / per farli ben conoscer quelle **fere**: / en que ci l' alegorica Beatrice.

[7] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 329, pag. 379, col. 1: fece lu mundo, / ch'è bellu et è rotundo, / che mari et fiumi et fonti, / che vanno fra li munti, / et celli et pisci con **fere**, / che regere li mere...

[8] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 182.11: e com' eglino promisoro di darglile per moglie; e come Perseo uccise la **fiera** marina.

[9] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 3.56, pag. 19: 'ntorno al monte co' cani affannati / era gita di 'nfin dalla mattina / sanza aver presa **fiera** e nella valle...

[10] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 50, pag. 92.9: «A combattere con fiere credi essere venuto, che se' coperto di cuojo di **fiera**?

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 79.13: E tucta la mura de quelle case sì erano fabricate de marmore blanche devussate ad opera levata de ymagine de huomini, de **fere** et de aucielli in deversetate de multi coluri...

[12] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 78, comp. 13.11, pag. 81: Brena - costringie **fera** ben diversa.

– [In contesto fig.].

[13] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 6.94, vol. 2, pag. 97: Ahi gente che dovresti esser devota, / e lasciar seder Cesare in la sella, / se bene intendi ciò che Dio ti nota, / guarda come esta **fiera** è fatta fella / per non esser corretta da li sproni, / poi che ponesti mano a la predella.

– Fras. *Gettare alle fiere*: far uccidere da bestie feroci.

[14] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 68, pag. 396.15: né gli giovò il maritarla ad uomo non degno di moglie nata di real sangue, né il far poi gittare il figliuolo natone alle **fiere**...

[15] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 14, pag. 7.19: I figliuoli comandò fossero gittati alle **fiere** salvatiche...

1.1 [In partic., per designare creature mostruose o fantastiche].

[1] *Bestiario moralizz*., XIII (tosc./aret.-castell.), 24.1, pag. 788: Una **fera**, manticora kiamata, / pare d'omo et de bestïa concepta, / però ka a ciascheduno è semegliata, / e carne humana desia e afecta.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 29, pag. 235.16: E di ciò disse Lucano, a modo d'una novella, ch'è quella terra di Libe, per una **fiera** la quale aveva nome mostra, la quale fiera li suoi crini erano serpenti.

[3] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 103.4, pag. 44: la terra si crollò oltre misura, / femine parturir' **fiere** 'n sembianza, / gemevan l'ossa de le sepoltura.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 6.13, vol. 1, pag. 96: Cerbero, **fiera** crudele e diversa, / con tre gole caninamente latra / sovra la gente che quivi è sommersa.

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 108.3: Et senza kisti cosi, chi sunnu multi autri vari et diversi **feri**, comu sunnu Centauri et li Scilli...

1.2 [In contesti, comparazioni e immagini relativi a crudeltà, indocilità, insensibilità e altre qualità negative].

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 479, pag. 543: Al mondo no è gata sì magra malfadata, / se man per doso meneli, no stea coda levata; / sempre torna en amore la **fiera** torpiçata, / de gauço maula e frégase: ço è causa provata.

[2] *Poes. an. sang*., 1270-71 (2), 8, pag. 68: Similem(en)te a me pare che dogla / nè nul co(n)siglo l'amore mi fera: / p(er) luntan gire fatto m'à la dogla / silvaggio, a lo ver dire, più che **fera**.

[3] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 183.11: Crudeltà di **fiere** è allegrarsi del sangue e de le fedite e de le occisioni de la gente...

[4] Dante, *Rime*, a. 1321, 45.8, pag. 162: sí che non par ch'ell'abbia cor di donna, / ma di qual **fiera** l'ha

d'amor più freddo...

[5] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 7.4083, pag. 365: Convienci di partir da questa gente / Che d'uomini non nacque, ma di **fiere**.

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 5, pag. 668.31: E questi sono i cani e levrieri e i bracchi che si truovano nella selva del nostro corpo e spirito, le salvatiche e crudeli bestie e **fiere**...

[7] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 246.20: come antica **fiera** crudele, vaga di sangue umano, molti n' ucciderà̀e...

[8] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), Prologo, par. 1, vol. 1, pag. 101.15: seguendo le parti della giustizia detta ritributiva, e fuggendo come pessima **fiera** il maladetto vizio della 'ngratitudine...

1.3 Animale in genere (in partic. in opposizione all'uomo).

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 12.53, pag. 82: veggio e sento che nel me' podere / non si riten di ciò che dipart'omo, / cioè ragion, da **fèra**.

[2] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 103.4: lo leone soprastà e per natura, e per potenzia universalmente a tutte **fiere** salvatiche o dimestiche...

[3] *Comm. Arte Am*. (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 92, pag. 831.27: Circe, adirata, con sue arti magiche convertì Silla in **fiera** marina, come tocca l' autore.

2 Metaf. Persona o entità assimilabile ad una bestia selvatica o feroce per le sue qualità.

[1] *Fiore di rett*., red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 36, pag. 34.19: Però, messer la podestà, liberate i vostri cittadini de le mani di costui, e a voi medesimo provedete; perché, se questi delle vostre mani camperà, contra voi medesimo si rivolgerà questa **fiera**, e sarete in gran parole di campare».

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 35.89, pag. 98: O lasso, lasso! Chi non piangeria, / se tal dolor vedesse a un suo frate? / Or noi dolem spesse fiate / di **fera** - ah, omo traditore!- / e de pena via più leggera!

[3] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 155.11, pag. 824: Non si può racquistar mai con preghiera, / né con tormento di doglia e di pianto / ciò che divora esta spietata **fera**.

[4] Bambaglioli, *Tratt*., a. 1343 (tosc.), 548, pag. 42: O falsa invidia, nimica di pace [[...]] O prençe adunque d'ecterna salute, / Raffrena cotal **fera**...

[5] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1280, pag. 82: quela **fiera** chrudel che molti insidia / a devorato el mio fiol eterno.

[6] *Poes. an. perug*., c. 1350, 30, pag. 16: Non fece mai la secta dei giudere / sì nove piaghe contra el cristianesmo / come oggie fono le spietate **fere**.

[7] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 211-20, pag. 73.24: Come esse da questo **fiere** nelle case divengano, i miseri il sanno che 'l pruovano: esse siccome rapide e fameliche lupe, venute ad occupare i patrimoni, i beni e le ricchezze de' mariti...

2.1 [La donna amata, in quanto crudele].

[1] Petrarca, *T.C.* (Vat.Lat. 3196), 1357-74, 97, pag. 251: E veggio andar quella leggiadra **fera**, / Non curando di me nè di mie pene, / Di sua vertute e di mie spoglie altera.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 50.40, pag. 68: Ahi crudo Amor, ma tu allor più mi 'nforme / a seguir d'una **fera** che mi strugge...

FIERAMENTE avv.

0.1 *feramen*, *ferament*, *feramente*, *feramenti*, *feramentre*, *fera mentre*, *ffieramente*, *fiera*, *fierament'*, *fieramente*, *fiera mente*, *fieramenti*, *fieramentre*.
0.2 Da *fiero*.
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Muscia da Siena, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); **f** *Poes. an. Amico la novella*, XIII sm. (bologn.); *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).
0.7 1 Con ferocia. **1.1** Con orgoglio; senza ritegno. **2** Con aggressività e violenza. **2.1** Con crudeltà; senza pietà. **3** Con intensità; senza limiti.
0.8 Luca Morlino 03.04.2015.

1 Con ferocia.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 51, pag. 165.13: Gli altri [[cani]] sono mastini grandi e grossi e di molto grande forza, e pigliano lupi, orse, porci salvatici e altre grandi bestie; e eziandio contro all'uomo combattono molto **fieramente**.

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4545, pag. 168: Mo llo lion, che lli à veçudy, / **Fieramente** ello li guarda...

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 18.63, pag. 389: Questi [[*scil*. i cinocefali]] con piedi, con mani e con morsi, / con violenti assalti offender sanno / più **fieramente** che se fosson orsi.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (ii), par. 12, pag. 596.35: Il terzo costume di questa bestia dissi che fu l'esser **fieramente** furioso...

1.1 Con orgoglio; senza ritegno.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 9.25, pag. 39: Tant'aio minespreso **feramente**, / ch'io ·n mi sao consigliare...

[2] **f** *Poes. an. Amico la novella*, XIII sm. (bologn.), 10: la novella mea cornacchia [[...]] segura standose soletta / sì nella çima, de mea morte gracchia, / sicomo quella che 'l meo core fiede / e cum desdegno **fieramente** il piça...

[3] Muscia da Siena, XIII ex. (sen.), D. 1.10, pag. 94: E se non fosse ch'i' non son lasciato, / sì mal direi, e vie più **fieramente**, / al vostro gaio compagno e avenente, / che di bellezze avanza ogn'uom[o] nato...

2 Con aggressività e violenza.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1120, pag. 65: S'el se' reclus apreso 'l fuogo, / Firà metüo enl peçor luogo / E 'l farà star vilanamentre, / Poi lo reprende **fieramentre**: / «Questui poria ben lavorar / Mai elo se vol soçornar».

[2] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 181.3: Ma di rizzarsi in piede fue molto presto, e fedì Polus della spada sopra all'elmo sì **ffieramente**, che morto il fecie versare alla terra.

[3] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 6, par. 16, comp. 56.7, pag. 143: Sì **feramente** l'un ver' l'altro andava / che tutto il campo sotto lor tremava.

2.1 Con crudeltà; senza pietà.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 423, pag. 615: Iesocrist altissemo qe per nui fo penadho, / en la cros fo metudho, **feramen** claveladho, / de pier' e de bastoni batud e lapidadho / e ferì de la lança en lo So santo ladho.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 20, pag. 41.31: Sì como fu sancto Paulo che perseguitava **fieramente** tucti li Christiani, alapidandoli e faciendo loro marturio...

3 Con intensità; senza limiti.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 279, pag. 610: La luxuria se vorrave molto fort amorçar: / no è causa en 'sto mondo sì faça radhegar, / lo plusori de la çente fai **feramen** peccar...

[2] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 994, pag. 61: Mai quando 'l corpo è ben passuto / Et avrà **feramen** bevuto, / Con grand regoi<o> vien a la plaça / Con lo scinipo e con la maça.

[3] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 71, pag. 849: Ma lo marchexe, ch'è pro' e valente, / sì fiece armar tosto la söa gente / e disse: «Cavalchà' tosto **fieramente** / fin al Mercado».

FIERE agg. > FIERO agg./s.m.

FIÈRERE v. > FERIRE v.

FIEREZZA s.f.

0.1 *fiereça*, *fiereçça*, *fiereza*, *fierezza*, *fierezze*, *firiza*, *firizza*.
0.2 Da *fiero*.
0.3 Tomaso di Sasso (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Tomaso di Sasso (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Sono qui considerate le forme sic. in *firi-*; per le forme in *fire-* cfr. *ferezza*.
0.7 1 [Detto di animali:] ferocia, aggressività, inclinazione a colpire e attaccare gli altri. **2** Crudeltà, insensibilità al dolore e alle sofferenze altrui, incapacità di provare pietà. **3** La qualità di chi è coraggioso, forte, resistente ad avversità ed attacchi esterni. **3.1** Atto di coraggio, prodezza. **4** Piena consapevolezza del proprio valore e delle proprie qualità, orgoglio. **5** Atteggiamento, attitudine, comportamento di chi a partire da una sopravvalutazione delle proprie qualità si ritiene superiore agli altri. **6** La qualità di ciò che è forte, intenso.
0.8 Gian Paolo Codebò 22.06.2011.

1 [Detto di animali:] ferocia, aggressività, inclinazione a colpire e attaccare gli altri.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 4, cap. 2, pag. 62.5: elli sono sì arditi ch'elli la contrastano col coccodrillo [...] e fanno in modo ch'eglino il pigliano alcuna volta, e quando e' l'hanno preso, elli perde tutta la sua **fierezza**, e diviene sì umano che 'l suo signore lo puote cavalcare...

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 78, pag. 89.11: Lupo è bestia fiera e scalterita e di tanta **fiereçça** che per nullo modo si può ademesticare né avere usança niuna cogli omini...

2 Crudeltà, insensibilità al dolore e alle sofferenze altrui, incapacità di provare pietà.

[1] Tomaso di Sasso (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), canz..44, pag. 68: Bella, per grande orgoglio / de la vostra **fiereza**, / miso di fin'amanza / in disperanza - fu[i]ne molte fiate...

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 21.21: e ssì lli arecò umili e mansueti dalla **fierezza** e dalla crudeltà che aveano.

[3] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 58.12, pag. 174: beltate sovra tutt'altre porta, / e crudeltate e **fierezza** e volere / de darmi morte...

[4] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 21, vol. 4, pag. 348.13: dee lo signore guardare sì che non sia nè più mollemente che voglia la natura della colpa, per nominanza di **fierezza**, o di pietà.

[5] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 5, cap. 25.8, pag. 173: Che di così fatta crudeltà e **fierezza** / N' escie fama et onore a mia donna».

[6] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 541.18: Qui sè denota, la sua grande **fierezza**, ardire...

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 28, pag. 111.31: comu Deu consentia, allu tempu de li Longubardi, ki illi eranu de tanta **firiza**, comu Deu li consentia ki illi vinchisseru alli Xristiani...

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 115.25: Ma a Theogenes di Numancia, a fari semelyanti opera, magistra li fu la **firizza** di la genti sua...

[9] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 58, pag. 337.14: Vincasi questa volta per prieghi la tua **fierezza**, e pietosa ti volgi a riguardare con quanta umiltà i miei prieghi ti sono porti...

3 La qualità di chi è coraggioso, forte, resistente ad avversità ed attacchi esterni.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal*. L. 1, cap. 23, pag. 31.7: Poi parlò Salustio molto de la virtù di Cesare e di Catone, e disse che due uomini sapea nel mondo pari in molte cose, in lignaggio, in tempo, in parlare, in **fierezza**, in ardire...

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 6, ott. 51.4, pag. 435: audaci erano e pien di **fierezza** / dintorno a lui, che sopra un gran roncione / mostrava chiara la sua adornezza...

3.1 Atto di coraggio, prodezza.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 187.9, pag. 77: La notte fuoro in sì gran 'maginari, / sempre menar le braccia in lor **fierezze**.

4 Piena consapevolezza del proprio valore e delle proprie qualità, orgoglio.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 85, pag. 153.1: li capelli aveano longhi e biondi infino a le spalle, gli occhi aveano grossi e pieni di **fierezza** e d'orgoglio...

[2] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 8.10, pag. 45: Tra questi pien d'orgoglio e di **fierezza** / seguendo cavalcava Campaneo, / che ne' suoi atti ancora Iddio sprezza.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 29, vol. 1, pag. 167.4: Appio Claudio, che per natura era crudele, e adirato per l'odio del popolo, e pieno di **fierezza** del pregio che i Padri gli davano, diceva che quella noia e quel pericolo non avveniva già per povertade, nè per lo disagio del popolo...

5 Atteggiamento, attitudine, comportamento di chi a partire da una sopravvalutazione delle proprie qualità si ritiene superiore agli altri.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 60, vol. 1, pag. 217.15: Quinzio per natura era dolce e di buono aere; e tanto più si dilettava in sua dibuonarietà, come al compagno suo vedeva peggio avvenire di sua **fierezza** e superbia.

6 La qualità di ciò che è forte, intenso.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 545.21: ma pur, non potendo la umanita' vincere la **fierezza** dell'appetito, rispose...

FÌERI v.

0.1 *fieri*.
0.2 Lat. *fieri*.
0.3 Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 Att. solo in Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).
0.5 Att. solo sost.
Schietta ripresa della locuz. lat. *in fieri*.
Locuz. e fras. *in fieri* **1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Locuz. agg. *In fieri*: in potenza.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 15.10.2015.

1 Locuz. agg. *In fieri*: in potenza.

[1] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 29, 22-36, pag. 643, col. 1.3: *Forma e materia*, çoè 'che le produxe in essere e non in **fieri**'. *Congiunte*, çoè açunte, che s'ello le avesse produtte separade serave stà la creatione in fieri, avegna ch'altro non serave ad intendere 'materia' sine 'forma', se non contradittorie insieme...

FIERITÀ s.f.

0.1 *fierità*, *fieritade*, *fiertà*, *fiertade*.
0.2 Da *fiero*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **2.2**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.).
0.5 Locuz. e fras. *fierità di cuore* **2**.
0.7 1 [Degli animali:] indole aggressiva e difficilmente domabile. **1.1** [Degli animali:] condizione selvatica. **2** Atteggiamento di chi infligge sofferenze senza avere scrupoli, crudeltà. *Fierità di cuore*. **2.1** Eccessiva severità. **2.2** [Con connotazione pos.:] condotta sobria e morigerata. **2.3** Qualità di ciò che provoca sofferenza. **3** Atteggiamento o aspetto superbo e sdegnoso, fierezza.
0.8 Emiliano Picchiorri 22.06.2011.

1 [Degli animali:] indole aggressiva e difficilmente domabile.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 63, pag. 186.16: Tigro è un animale che nasce nelle parti d'Ircania, ed è taccato di varie tacche. E senza fallo egli è una delle più correnti bestie che sia al mondo, e di gran **fieritade**.

1.1 [Degli animali:] condizione selvatica.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 10, cap. 3, pag. 213.19: e quello che fu preso quando uscì del nidio, è di secondo merito innanzi che le penne in **fierità** mutasse, e soro si chiama.

2 Atteggiamento di chi infligge sofferenze senza avere scrupoli, crudeltà. *Fierità di cuore*.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 25, vol. 4, pag. 359.3: Crudeltà non è altro, che **fierità** di cuore nelle grandi pene; perchè io dico, che quello è crudele, che non ha misura di condannare quand'egli ne ha cagione.

2.1 Eccessiva severità.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 26, pag. 164.9: E certo egli più volte fu tentato o di picchiare acciò che aperto gli fosse, o di romperle per passar dentro, ma per paura della **fierità** del padre, il cui intendimento già apertamente conoscere gli parea, se ne rimanea, tornandosi a Montoro per l' usata via.

2.2 [Con connotazione pos.:] condotta sobria e morigerata.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 6, pag. 365.21: e' Nervi, de' quali si predicava che tanta era la loro non domata **fiertade**, che i mercatanti in quello tempo allora non lasciavano andare con vino, o con cotali cose venderecce, per le quali pigliando l' uomo sollazzo si toglie vigore di virtude, simigliantemente ebbero cinquanta migliaia...

2.3 Qualità di ciò che provoca sofferenza.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 16, pag. 83.20: Entrava il sole nella rosata aurora con lento passo, e' torbidi nuvoli occupavano il suo viso, per la qual cosa la sua luce, come usato era, non porgea chiara; forse a lui, che tutto vede, era già manifesta la **fierità** del crudel giorno, al quale egli s' apparecchiava di dar lume...

3 Atteggiamento o aspetto superbo e sdegnoso, fierezza.

[1] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 3, pag. 68.11: Ed Anibal e Scipione se parlaro enseme pacifiche parole e meravellia fo ad entendere le parole loro e de videre la **fiertà** dei loro visi, ma pur acordia fra loro no fo alora.

FIERO agg.

0.1 *fera*, *feri*, *ferissima*, *feru*, *ffiera*, *fier*, *fier'*, *fiera*, *fiere*, *fieri*, *fierisima*, *fierissima*, *fierissime*, *fierissimi*, *fierissimo*, *fiero*, *fiery*, *firissima*.
0.2 DELI 2 s.v. *fièro* (lat. *ferum*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **2.2.1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. lucch*., XIV m.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325

(abruzz.); Manfredino, a. 1328 (perug.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 [Detto di animali:] non addomesticato, selvatico. **1.1** [Detto di persone:] rozzo, privo di educazione e di buone maniere. **2** [Con rif. a persone o animali:] aggressivo, violento, incline ad attaccare e colpire gli altri. **2.1** [Con connotazione pos.:] che, in virtù della propria forza e del proprio valore, è capace di sostenere e affrontare pericoli, difficoltà, dolore, attacchi esterni; coraggioso, ardito. **2.2** [Con connotazione neg.:] insensibile ai dolori, alle difficoltà o necessità altrui e, di conseguenza, incapace di provare pietà e compassione; crudele, spietato. **2.3** Di notevole forza, intensità, importanza, rilevanza o gravità. **3** Che prova orgoglio per un successo, una vittoria, un raggiungimento o un evento tale da procurare soddisfazione o compiacimento.

0.8 Gian Paolo Codebò 22.06.2011.

1 [Detto di animali:] non addomesticato, selvatico.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 42, pag. 43.16: la natura di tutte le cose, favellino o che sieno mute, dimestiche o che sieno **fiere**, veggansi o che non si possan vedere.

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 43, pag. 152.10: L'altra ch'è salvatica, che si trova in Africa, è sì **fiera** che l'uomo non la puote dimesticare.

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 5, pag. 70.28: voi sapete che le bestie **fiere** si sogliono incatenare, sì come addiviene dei leoni et delli orsi...

[4] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 10, pag. 816.10: Introduce l' autore due esempli di **fieri** animali li quali si domano, tori e cavalli...

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 73.3: ma killu altu munti ki avi nomu Caucasu ti ingindrau intru li soy duri petri, e li **feri** tigri ti nutricaru...

[6] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 24, vol. 2, pag. 183.28: Noi combattiamo con bestie salvagge e **fiere**.

[7] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 9, pag. 82.30: mandò al re Filippo uno bellissimo cavallo non domato, il più **fiero** che mai fosse veduto, e chiamavalo Bucifalas...

[8] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 53, pag. 51.27: per nessuno modo o fosse per nesuna bestia **fiera** e manera...

1.1 [Detto di persone:] rozzo, privo di educazione e di buone maniere.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 182.3: la loro forza, la potenza, le ricchezze, il parentado e le pecunie, e la loro **fiera** maniera da non sofferire...

[2] Tomaso da Faenza (ed. Zaccagnini), XIII sm. (tosc./faent.), 7.2, pag. 235: Donna malvaxe, sconoscente e prava, / **fiera**, vilana di mal'are tanto...

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 104, pag. 344.18: ch'egli avesse per gravezza della moglie, che molto fu **fiera**, e di mala maniera, e maldicente...

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 123.17: quella moltitudine di pastori e di gente ragunaticcia, salvatica e **fiera**...

[5] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 214.20: Et se alcuna fusse sì **fiera** che isvergognata mente cadesse in falli e conmectesse colpe...

[6] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1115.10: vennero tra le alpestre montagne di Gallia e tra' **fieri** popoli a dimorare...

2 [Con rif. a persone o animali:] aggressivo e violento, incline ad attaccare e colpire gli altri.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 646, pag. 622: encontra Ti fui **fier** combatedor, / no Te portai bona fe né amor...

[2] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1826, pag. 85: E de dragoni **fier** e mordenti / Qe v'à percore e devorar, / Maí sì no ve porà livrar.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 18: quello singnore che è **fiero** come leone (et) àe l'animo lieve come garzone.

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 50, pag. 262.2: è animale **fierissimo** smisuratamente.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 4.5, vol. 3, pag. 51: sì si starebbe un agno intra due brame / di **fieri** lupi...

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 16.4: osserva l'orma della vecchia forma: così ee canuto com' egli era prima; così ee **fiero** nel volto: quegli occhi rilucono ch'egli avea...

[7] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 69, vol. 1, pag. 343.10: si soleano mostrare agri e **fieri** contra i Padri...

[8] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 26.21, pag. 328: la gente v'è ruvida e salvatica, / aspera e **fiera** a ogni suo vicino...

[9] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 44.3, pag. 101: et ogna schiera / produta a torto, quantunque sia **fiera**, / per ragion justa de' terminar male.

– [Rif ad astratti:] che dimostra o è improntato a ferocia, crudeltà, aggressività, rudezza di modi o durezza di carattere.

[10] *Bind. d. Scelto* (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 576, pag. 590.5: Lo popolo del paese e de la contrada ne tennero molte **fiere** parole.

[11] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 15, vol. 3, pag. 209.22: Ma quelle che hanno lo 'ngegno crudele e **fiero**; come sono le tigri d'Erminia, e gli adirati lioni, e gli orsi co' lupi...

[12] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 11.43, pag. 32: e 'l terzo, avvinto / da' can, Gostanza con **fiera** rapina / ferì con uno spiedo sì feroce / che di morte li fé sentir ruina.

[13] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 2, pag. 616.8: L' orrido abito de la crudelezza, la **fiera** forma, li spiriti violenti, la terribile voce...

[14] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 231.1: Va, diss'egli al berroviere, e legalo al palo». A questo **fiero** comandamento furo tutti sì fortemente spaventati...

2.1 [Con connotazione pos.:] che, in virtù della propria forza e del proprio valore, è capace di sostenere e affrontare pericoli, difficoltà, dolore, attacchi esterni; coraggioso, ardito.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 23, pag. 67.13: ellino debbono essere sì **fieri** e sì stabili, che ellino non debbono dottare di pèrdare la vita per lo bene...

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 207.3, pag. 416: Schifo, ch'è molto oltrag[g]ioso / E per sembianti **fiero** e corag[g]ioso...

[3] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 94.6: ordenò tucta la gente sua e con alegro e **fiero** viso disse fra loro sì umele e savie e franchissime parole...

[4] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 622, pag. 871: Alora respoxe miser Baçaliero, / sì como cavalero ch'è pro' e **fiero**...

[5] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2191,

pag. 106: Veçando l'altra baronia, / Relaçà li laçi del baruel / Ad Heustadio pro e **fier**...

[6] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 97, pag. 162.7: tal gente che molto era **fiera** e ardita verso lor nemici.

[7] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 31.28: Da poy questuy vedea duy baruny su in duy cavalli multo **fiery** et ardity...

[8] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 125.2: essendo Romolo in etade di XVIIJ anni, molte valenzie faceva intra li pastori; fu **fiero** e di grande cuore...

[9] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 8.79, pag. 48: Oh quanto ardita e **fiera** mi parea, / armata tutta, con un arco in mano...

2.2 [Con connotazione neg.:] insensibile ai dolori, alle difficoltà o necessità altrui e, di conseguenza, incapace di provare pietà e compassione; crudele, spietato.

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 8.7, pag. 499: « E' mi duol che ti convien morire / per questa **fiera** donna, che nïente / par che pietate di te voglia udire».

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 207, pag. 167.5: tanto era **fiera** e crudele ch'ela diguastava tutto il paese.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 100-114, pag. 345, col. 1.3: *Dionisio féro* ... segnore de l'isola de Cecilia, ... molto crudele e **fiero**...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 2, vol. 2, pag. 200.25: operau la sua bestiali crudelitati per **firissima** maynera di razza.

[5] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), 75.2, pag. 143: Non segue humanità ma piú che drago / crudel si mostra e **fiera** e venenosa / la donna tua, silvagia et orgogliosa...

[6] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, 4.4, pag. 156: Se con l' orgoglio **fiero** e disumano / La vostra morte o d' altrui domandate...

[7] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 85.14, pag. 621: ch' i' veggio ben che voi vi sforzerete / sempre d' essere **fiera** e disdegnosa.

[8] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 12, pag. 64.29: Costui fu molto **fiero**, crudelissimo e spietato huomo...

[9] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 6, pag. 136.4: E perchè vide ch' era uomo di tanta virtù, la sua mente **fiera** e crudele si umiliò a fargli riverenza.

[10] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), 18.6, pag. 93: Tu mmi consumi e struggi, giovinetta, / veggendoti sì **ffiera** e dispiatata, / e nnon mostri che ssia d'amor costretta...

[11] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.214, pag. 49: O quanto mi parea **fiero** e malegno / il mostro di natura che ne nacque...

[12] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 78, pag. 695.6: udito l'orribile malificio, e compreso lo 'mperversato e **fiero** animo della femina...

[13] *Diretano bando*, XIV (tosc.), cap. 11, pag. 9.6: quando sapeste che io v'amava, sì mi stavate **fiera** come voi voleste...

[14] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 108, comp. 17b.13, pag. 85: Ventura - **fiera** con saggio contende.

2.2.1 [Detto di qsa:] che risulta spiacevole e gravoso; difficile da sopportare o sostenere.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 410, pag. 540: a [lo] mançar par dolce, a lo glotir è **fiero**.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 543, pag. 559.4: Le rocche e li scogli erano per mezzo lo mare molto **fieri** e molto pericolosi, là ove lo navilio de' Greci s'andò a hurtare...

[3] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 2, ott. 85.8, pag. 65: onde i sospiri / tornar più **fier** che prima e li martiri.

[4] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1, ott. 6.3, pag. 256: fur donne in Scizia crude e dispietate, / alle qua' forse parea cosa **fiera** / esser da' maschi lor signoreggiate...

[5] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 235, pag. 22: quei che fuor nate en **fiera** servitute...

[6] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 120, pag. 27: si voi nostru animu fissu, torna a vinditta **feru**.

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 1, pag. 267.4: **Fiera** materia di ragionare n'ha oggi il nostro re data, pensando che, dove per rallegrarci...

[8] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 107, comp. 17a.10, pag. 85: Contende - saggio con **fiera** ventura.

– [Con rif. alle condizioni atmosferiche o meteomarine:] aspro, cattivo, violento.

[8] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 51, pag. 88.12: uno tenpo molto rio e ffortunale e bastoe loro V giorni, e ffue molto **fiero** tenpo...

[9] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 1, pag. 337.27: surse un tempo **fierissimo** e tempestoso, il quale il cielo di nuvoli e 'l mare di pistilenziosi venti riempié...

[10] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 355, pag. 318.6: una fortuna li prendé sì **fiera** et sì aspra et sì spaventosa...

2.2.2 Che causa paura o suscita timore.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 32.2, pag. 342: [C]erto me par che far dea bon signore / i· signoria sua **fier** cominciame[n]to, / sì che lo doti chi à malvagìa in core...

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 139.7, pag. 280: una lingua **fiera**, / Che quaentr'è, mi fa molto dottare...

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 10, pag. 212.7: E ciò manifesto quando dico: ché l'anima temea, sì che **fiero** mi parea ciò che vedea nella sua presenza.

[4] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 91.3, pag. 39: Trombett' e corni sonavan sì **fieri** / che i Riminesi tremar di paura.

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 250.15: Chimera gittando per la bocca i fuochi d'Etna: tanto più ella pareva orribile e **fiera** di triste fiamme, quanto più incrudiscono le battaglie per lo sangue sparto.

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (i), par. 15, pag. 474.33: Di questa Erittòn scrive **fiere** e maravigliose cose Lucano...

2.3 Di notevole forza, intensità, importanza, rilevanza o gravità.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 32, pag. 601: Tu me defende de le pene 'nfernor, / q'eu mai no senta de quel **fiero** dolor.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 248.11, pag. 273: e' par che sia un encendivo ardore, / il qual sì 'ntende lo **fiero** volere, / che per nulla copia si stuta fiore...

[3] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 88, pag. 565: e poi vene yeme cum fridi multi **fieri**...

[4] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 183.17: Accilles lo percosse della spada sì **fiero** colpo, che talgliò l'elmo e 'l bacinetto...

[5] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 289.14: Dunqua confòrtati e dona forti medicamenti a colei adirata; quelli soli hanno riposo del **fiero** dolore.

[6] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2639, pag. 118: Cossí durà infin a la sera / Quella bataia grande

e **fiera**...

[7] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 8.28, pag. 71: Or m'ubidiscie, che mi fie leggiero / el pondo **fiero** che tanto mi gravi...

[8] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 11.1378, pag. 211: Astinenzia è freno con le tempre / Del **fier** volere dalla gola ghiotta...

[9] Manfredino, a. 1328 (perug.), 2.4.3, pag. 170: che me provòca ad aprir li miei labbia / a consigliar sopre la **fiera** scabbia, / qual tua mimoria confonde ed enibbia; / pensandoti dir ben quanto la Bib[b]ia...

[10] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 4.29, pag. 20: / La variata lonza, che sentio / i **fieri** colpi, in terra si distese / e quivi dibattendosi morio.

[11] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1, ott. 15.3, pag. 259: si fé sentire al crucciato Teseo, / in lui di sé un **fier** caldo lasciando; / e col suo carro avanti procedeo, / dovunque giva lo cielo infiammando...

[12] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 31, vol. 1, pag. 169.18: ed ebbevi battaglia grande e **fiera**...

[13] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 15.8: Dante ebbe **fierissima** e importabile passione d' amore...

[14] Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?), *Inf*., 191, pag. 240: ed i falsator per **fiera** sete / ritruopichi fumare stando oziosi...

[15] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 235.9, pag. 297: Ma lagrimosa pioggia et **fieri** vènti / d'infiniti sospiri or l'ànno spinta...

[16] *Chiose falso Boccaccio*, *Purg*., 1375 (fior.), c. 18, pag. 393.15: E ssì fa l'altore e fingie che questi accidiosi si sieno del continuo movimento e ch'è sì forte e **fiero** e quasi una velocità il loro forte andare.

3 Che prova orgoglio per un successo, una vittoria, un raggiungimento o un evento tale da procurare soddisfazione o compiacimento.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 5, cap. 5, pag. 158.8: et andava per approssimarsi a Pompeo, et era molto **fiero** de la vittoria che aveva avuto di Preteio e d'Aufranio...

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 387, pag. 413.9: perciò che ci ànno sconfitti e cacciati di campo; ché ne sarebbero più **fieri** e più orgogliosi, e potrebbe bene essere ch'eglino schifarebbero lo piato de la pace...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 7, vol. 2, pag. 160.26: Gli Ernici, rigogliosi e **fieri** della morte del consolo, se ne vennero abbandonatamente a combattere le tende de' Romani...

FIERTÀ s.f. > FIERITÀ s.f.

FIESOLANA s.f.

0.1 *fiesolana*.
0.2 V. *fiesolano*.
0.3 A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Donna che vive a Fiesole o ne proviene.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 28.09.2007.

1 Donna che vive a Fiesole o ne proviene.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 18, pag. 146.15: e nel detto reggimento tolse per moglie una **fiesolana** dela quale ebe tredici figliuoli...

[u.r. 22.06.2012]

FIESOLANO agg./s.m.

0.1 *fiesolan*, *fiesolana*, *fiesolane*, *fiesolani*, *fiesolano*, *fiesulani*, *fisolani*.
0.2 Da *Fiesole*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).
0.7 1 Di Fiesole. **1.1** Sost. Cittadino di Fiesole.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 02.10.2007.

1 Di Fiesole.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 15.73, vol. 1, pag. 250: La tua fortuna tanto onor ti serba, / che l'una parte e l'altra avranno fame / di te; ma lungi fia dal becco l'erba. / Faccian le bestie **fiesolane** strame / di lor medesime...

[2] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 25, pag. 182.11: A dimostrare della superba e disperata ira del detto Vanni, propiamente cosí si figura, chiamandosi per lui verso la sua terra che per fuoco ardendo si risolva, da che pur in male operare il suo seme avanza. Il quale seme, cioè principio di lei, si considera che anticamente fosse Catellina romano colla sua iniqua e disperata gente dietro alla **fiesolana** patria, secondo che nelle sue istorie si conta...

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 25, pag. 285.11: ordinarono i loro cavalli ferrare al modo de' cittadini **Fiesolani**.

[4] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 290.26: quasi dica, ch'elli e Dante furono discesi de' Romani predetti; e che se si potessero conoscere li discendenti Romani dalli discendenti **Fiesolani**, nullo amore v'avrebbe.

[5] *Libro fiesolano*, 1290/1342 (fior.), pag. 54.33: Disfacta la città di Fiesole, hedificata la nuova cictà di gente **fiesolana** e romana, volle Cessere che per lui avesse nome Cesarea...

[6] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 436.6, pag. 339: Appollin vide, faccendo su' arte, / che 'l poggio **fiesolan** veracemente / era 'l me' posto poggio, e lo piú sano / di tutta Europa...

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 256, vol. 2, pag. 429.25: E da la detta porta e torre **Fiesolana** a un'altra torre e porta detta per nome di Servi Sante Marie...

[8] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 15, 55-78, pag. 413.17: e questo dice quanto alla lettera, perché Fiesole fu in monte, *e del macigno*; cioè dell'asprezza e durezza: imperò che la macina è aspra e dura, e così è lo popolo fiorentino, dice ser Brunetto; cioè superbo, aspro e duro, in quanto tiene di quella natura montanina e **fiesolana**...

[9] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 47.8, pag. 35: là dove Mars mostrò sua deitate / verso quello infinito / popol roman ardito / e 'l **fiesolano** e lor disensione...

1.1 Sost. Cittadino di Fiesole.

[1] Armannino, *Fiorita* (04), 1325 (tosc.), pag. 385.36: cominciarono a trattare con molti altri di volere uccidere li dictatori, senatori et tutti gli altri magistrati che erano in quel tempo; et, a cciò fare, richiedere fece oltramontani Franceschi et Borgognoni et molti altri; ancora richiesono e **Fiesolani** con certi altri Toscani.

[2] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 6, 43-54, pag. 138, col. 2.19: *E a quel colle*, çoè a Fiesole, lo quale è sovra Fiorença e fo infine destrutti i **fiesolani** dal segno dell'aguia per la pugna ch'i preseno per Cathelina.

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 342.7: Ma la sua ingannativa credenza conosciuta fu per li Romani, e alle false pedate tennoro dietro a' **Fiesolani**, e giunti furono nel piano, ove è ora fatta Pistoja.

[4] *Libro fiesolano*, 1290/1342 (fior.), pag. 51.13: E quando i **Fiesolani** inteseno, che' Romani venieno loro adosso arditamente s' armarono e iscierono fuore contra li Romani...

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 1, cap. 9, vol. 1, pag. 16.3: Lasceremo di più dire al presente di **Fiesolani**, ch'a luogo e tempo torneremo alla storia...

[6] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 20, pag. 152.8: E richiesti i **fiesolani**, com'era loro imposto che gli richiesessono d'aiuto, rispuosero sentendosi liberi de' tiranni, che non avieno a far nulla co' romani.

[u.r. 05.10.2018]

FIETA s.f.

0.1 *fieta*, *fiete*. **cfr.** (**0.6 N**) *fietam*.
0.2 Etimo incerto: da un diminutivo di lat. tardo *phiola* (cfr. DEI s.v. *foglietta* 1)?
0.3 *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.): **1**.
0.4 Att. solo in *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.).
0.5 La voce compare nello stesso testo anche in lat.: «unam fietam de vino».
0.7 1 [Mis.] Misura di vino corrispondente circa ad un boccale.
0.8 Marco Giola 01.04.2009.

1 [Mis.] Misura di vino corrispondente circa ad un boccale.

[1] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 24, pag. 74.9: (E) el fo tornà cu(m) 1 co(r)tel da pan trato, tegna(n)do la pu(n)ta del cortel verso la manega, e lo manego en ma(n), (e) doma(n)dà 1 **fieta** d(e) vin.

[2] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 24, pag. 74.24: (E) stando en q(ue)sta e foresteri fo de fora e doma(n)dava vin. Et e' no vuos lasar avrir la porta, (e) fei avrir la finestra; (e) così çe Pero d'Ésol (e) tras II **fiete** de vin (e) de'-le a queli homini...

[u.r. 28.08.2019]

FIETO s.m. > FETO (2) s.m.

FIETTA s.f.

0.1 *ficta*, *fiecçe*, *fiecte*, *fietta*, *fiette*, *frietta*.
0.2 DEI s.v. *fietta* (lat. mediev. *flecta*).
0.3 *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.:*Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.); *Doc. aret.*, 1349-60.

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.
0.6 N Doc: cit. tutti i testi.
0.7 1 Nastro di stoffa utilizzato per legare i capelli o per cingere una veste, in qualche caso dotato di una fibbia metallica.
0.8 Marco Giola 06.04.2009.

1 Nastro di stoffa utilizzato per legare i capelli o per cingere una veste, in qualche caso dotato di una fibbia metallica.

[1] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 139.15: die dare 2 fior. d'oro di Fiorença ala Sa· Romi tre C sei per uno pilliccione da femmena e due **fiette**, l'una di seta rossa fornita d'argento e l'altra con pierle.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 342, vol. 2, pag. 377.21: Et che neuna femena palesemente o vero niscostamente possa portare alcuno scagiale o vero **fietta** d'argento, la quale sia di magiore peso di VII once...

[3] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 24.12: Per ciascuna l. al pisu de sete laborato in borscie, corduni, **fiecte**, gerlande, carneri, guanti et simile, Quactro s...

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 86.12: **Frietta**, karati 6 per sacco.

[5] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 174.13: IJ scaggiali de filo de XXVIIJ once; IJ **fiecçe** de seita fornite d' ariento...

[6] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 109.13: Hec matassa id est la **ficta**.

FIÈVOLE agg./s.m.

0.1 *fevelle*, *ffiebole*, *fiebile*, *fiebili*, *fiebole*, *fieboli*, *fievele*, *fieveli*, *fievelisimo*, *fiever*, *fieveri*, *fievile*, *fievilissimo*, *fievol*, *fievola*, *fievole*, *fievoli*, *fievre*, *fievri*, *flevel*, *flevele*, *fleveli*, *flevere*, *flevole*, *flevre*, *flivili*, *flivri*, *fllevele*, *fyever*, *seiver*, *xeive*, *xeiver*.
0.2 DELI 2 s.v. *fievole* (lat. *flebilem*).
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Palamedés pis.*, c. 1300; *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. ven.*, XIII; Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Orazioni abruzzesi*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).
0.6 N Alcune forme potrebbero altrettanto bene essere catalogate sotto *flebile* (v.).
0.7 1 Che ha scarso vigore, privo di forza. **1.1** Fig. Che cede facilmente alle tentazioni, soggetto all'errore; privo di fermezza morale. **1.2** Che ha scarso valore o rilevanza. **1.3** Sost. Chi non possiede forza sufficiente. **2** Che può rompersi facilmente. **2.1** Facile a spezzarsi. **3** Poco percettibile, che si sente appena. **4** [Numism.] [Detto di una moneta:] di modesto o di minor valore (o con meno metallo prezioso nella lega).
0.8 Sara Ravani 21.10.2010.

1 Che ha scarso vigore, privo di forza.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 37.20: Et però pare a me che gli uomini, i quali in molte cose sono minori e più **fievoli** che lle bestie, in questa una cosa l' avanzano, che possono parlare...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 16, pag. 129.32: Suo padre era in quella nave molto **fievole** per troppa vecchiezza, ma in sua giovanezza non trovò suo pari per esempio di cavallaria...

[3] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 3, pag. 45.10: Tu, homo, che se' sì **fievile** cosa a rriguardo che fu' io,

che farai tu contra la morte, quand'io contra lei non mi potti difendere?

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 67, pag. 104.13: Quando se leva in superbia e orgolio l'omo, e le mosche on li altri vermi lo ponzeno, el à caxone de pensare como el è fragele e **fievre** cossa, poy k'el no [pò] si medesmo deféndesse da le ville creature...

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 484, pag. 112: Et non era chi ad spesa nullo operaro prenna, / Tanto geano **flivili**, non poteano fare facenna.

[6] *Lucidario ver.*, XIV, I, pag. 39.7: *M.* In laude dela soa gloria, ché tali vermiçeli fono fati per lo regoio de l'omo, perçò che ello se porpenso ch'el è asay **flevole** consa quando ello a quosì piçoli vermiçeli non poto contrastare...

– Di costituzione fisica debole, soggetto a malattie (in partic. di parti del corpo).

[7] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 12, pag. 174.36: Il secondo male si è, che 'l troppo vino impedisce molto la ragione e lo 'ntendimento, per li fumi che montano nel capo, ei quali turbano la testa e 'l cervello, secondo che l'uno l'à più **fiebole** ch'un altro.

[8] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 206, pag. 158: L'odor de quella flor serav sí delectevre / K'il mond no serav homo sí amorbao ni **flevre** / Ke resanao no fosse dal morbo desplaxevre, / Perfin k'el sentirave dr'odor meraveievre.

[9] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 145.36: E però si ne deono guardare ciasquno, e spezialmente quelli ch'ànno lo stomaco **fiebole** e che [non] quocono bene la vivanda.

[10] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 146.33: E perciò si ne deono astenere coloro ch'ànno la conplexione malinconosa, e che ànno **fiebole** forciella, e che ànno malatia di milza, e che chagiono legiermente in frede malatie...

[11] *Fisiognomia*, c. 1320 (tosc.), cap.07, pag. 31.17: e chi ha li denti piccioli e **fievoli**, e non sono spessi, sì è segno di debile cuore e di piccola vita: chi gli ha lunghi e forti, sì dee essere grande mangiatore e di mala natura.

[12] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 30, 16-27, pag. 665, col. 1.10: *E come sole*, çoè sí 'come lo sole' per soa excellentia de luxe sovravança l'occhio tremante o ver **fievele**...

[13] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 70, pag. 326.15: Et imperciò la possono usare tutti coloro che si levano di maladia calda et secca, et che sono magri et che ànno **fievole** la forcella.

– Che non oppone forte resistenza, privo di difese (anche fig.).

[14] Guittone (?), *Epistola bella*, a. 1294 (tosc.), pag. 460.1: Pare a me che niente li vaglano, se non quanto la **fievile** sciepe, o vero tura, alla gran fiumara chorrente, che per la sua grande potenzia conviene che pure faccia suo chorso.

[15] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 141 bis.49, pag. 592: [Per] che, frai doce cariteivel, / [lo] to castello chi è **seiver**, / [lo] corpo a l'a*n*nima, che Dee te dé, / [r]endila a Dee, de chi ella è.

[16] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 72, vol. 2, pag. 136.28: perché la città era **fiebole** e aperta da più parti...

– [Detto di elementi naturali].

[17] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 87.10: E s'elle è da bruxar elle stà verde e fasse plu **fllevele** fogo in so challor.

[18] **a** Paolo Gherardi, *Liber habaci*, XIV pm. (fior.), [*De' quattro venti*...], pag. 168.32: Anchora sono due altri venti i quali nonn abiamo nominnati e sono di molto **fiebole** natura l'uno è chiamato per nome horia e ll'altro haleam.

– [Detto del sonno:] poco profondo.

[19] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 8, pag. 181.2: e come che egli [[*scil*. il sonno]] ancora **fievole** fosse, senza fiere battaglie nelle sue dimostrazioni alla mia mente non dimorava con meco.

1.1 Fig. Che cede facilmente alle tentazioni, soggetto all'errore; privo di fermezza morale.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 40, pag. 449.16: Und'è esso sapientissimo Salamone disviato e mactiero, e non pochi altri; e chi si difende in molta prosperità, non disvii e invitii e **fievile** e desvalente in poso vengna?

[2] *Poes. an. ven.*, XIII, 138, pag. 140: O anima, io t' è provada, / Ma molto **flevele** te è trovada; / Che se io no te avese sostegnuda, / Tu seravi forte caçuda.

[3] *Orazioni abruzzesi*, XIII, D.4, pag. 106: Pregote ke nnin aiuti ka so multu **flevele**, / So ccadutu ni peccati et non me poço ergere.

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 44, pag. 127.1: E cusì lo **flevole** regetore multiplica soa briga, et ad altri dà materia de mal parlare.

[5] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 14, vol. 1, pag. 46.7: Molte nobilità sono nell'anima per natura; ma ella iscema la sua nobilità per lo meschiamento del corpo, ch'è **fiebole** e debile, onde la fa peccare.

[6] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 16, pag. 285.42: [33] Messere, confortami come io possa andare per la via del tuo comandamento, che io sono **fievole** cosa, in bene fare non sono sofficiente, ma tu mi *p*uoi salvare, se cti piace.

[7] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la pigricia*, vol. 1, pag. 93.10: tu è troppo tenerame(n)ti norigao e si è de **fiever** natura e de debere co(n)prexiom, che tu no porixe far penitenza, ché a si tosto sirixi morto...

[8] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 11.4, pag. 24: Ruffiani et lusinghieri apportatori / delle 'mbasciate or a questi or a quelle, / isdrusciolando con false novelle / color che trovan di **fievoli** cuori, / battuti son da demon frustatori...

1.2 Che ha scarso valore o rilevanza.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 4.45, pag. 472: «Non vi sia a dispiacere / s'io v'ò mostra ragione / per che nasce l'er[r]anza; / ca lo fino volere / di **fievola** cagione / met[t]emi in sospecianza.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 61, vol. 4, pag. 231.13: o se il parlatore rende **fievoli** ragioni di suo detto...

1.3 Sost. Chi non possiede forza sufficiente.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 65, vol. 4, pag. 243.17: o contra **fievoli**, o contra quelli che non si movano ad aiutare, come sono fanciulli, o vecchi, o femine, o malati...

[2] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 66.25: Appresso disse il nostro Signore nel vangelio: quando tu farai grande mangiare appella i poveri, e **fieboli**, e vocoli, e attratti, e zoppi, e tu sarai beato...

[3] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 200, pag. 161.14: Per ciò osterò io i forti e posenti di grande segnorie e di grande altezze, e i **fieboli** e dispregiati aleverò io in alti, e le carni de' re saranno date a divorare a gl'ucelli e i corpi de' fieboli e de' no posenti sarano

sopelliti onorabilemente...

2 Che può rompersi facilmente.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 10, pag. 131.9: Guardatelo donque, merciè!, per Dio, guardate, ché 'n vazo **fievilissimo** avete esso, e d'onni parte avete ladroni furtando, e dentro da voi, che grave è guardare non-poco.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 34.69, pag. 123: Omo posto en altura en **fievele** scalone, / si illo è en agone, pareme gran follia: / rompennose la scala, a terra è sua mascione...

[3] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 829, pag. 154: Se la seda fusse tropo **fievole** / In la inseditura è convenevole / De ben alora de doverla ligare, / E ben per ordin tanpelare...

[4] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 23, pag. 37.26: L'ona sì era ke lo ponte pariva molto **fievelisimo** ke lu no poeva pensà como lo podese sostenì.

– [Detto di un terreno].

[5] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 51, pag. 100: Ogni terre[n] ch' è magro e **fievole** / Sença letame è poco frutevole...

2.1 Facile a spezzarsi.

[1] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 47, pag. 103: «oy Violeta olente, floreto de grande dolzore, / [[...]] / la tova madre si è una herba ville, **fievre** ed olente, / che nasse de primavera, che se go dra sta bulente...

3 Poco percettibile, che si sente appena.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 20, pag. 152.17: Allora Alchimede gli porse la destra mano e con **fievole** voce gli disse...

[2] **f** *Regime du corps* volg., XIV: Il suo colore è bianco, e tiene una partita di rosso, e ch'hae frarore buono, e soave, e ch'ha savore non troppo forte, né troppo **fievole**. || Crusca (1) s.v. *fievole*.

– [Detto del vino:] a ridotta gradazione alcolica (?).

[3] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 15, pag. 109.21: e ciò dee fare tutte l'ore ch'elli vorà bere salvo che a ora di mangiare, che a ora di mangiare de elli bere vino bruschetto **fiebole**, mischiato tanto ch'elli senta più savore d'aqua che di vino.

4 [Numism.] [Detto di una moneta:] di modesto o di minor valore (o con meno metallo prezioso nella lega).

[1] *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.), [1306-7] 5, pag. 220.19: Item in fiera di Tresetto detta per quattro ciento lb., **fievole** moneta, che ne prestò in fiera di Tresi Santo Giovanni anno tre C sei passata...

[2] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 64.6: Per li quali ne li debono rendare in Parigi (per) 508 lb. torn. **fievoli** a 55 grossi meççço il marco.

[3] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 207.6: Piero Carrello di Villanuova li Roy die dare 40 s. par. **fievole** moneta ala Sa· Martino tre C sette.

[4] *Libro segreto sesto*, 1335-43 (fior.), [1340], pag. 243.7: [che do]vessero paghare alle rede di Landuccio [Mazzetti] di Firenze lbr. 5000 tornesi **fieboli** per [la com]pangnia de' Maghalotti di Firenze...

[5] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1339], pag. 115.4: per una adomanda che i detti figluoli di Landuccio feciono loro di lbr. 5000 tornesi **fieboli**...

[6] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 239.13: Anche si spende in Bruggia e per tutta Fiandra una muneta piccola nera che s'appella mitte, che denari 3 mitte vagliono denari 5 parigini **fieboli**...

[7] *Doc. bologn.*, 1350, pag. 560.16: Ancora che siano fati tri pixi de ramo de quelo che de pesare lo bolognino groso a la rasone sovradicta, zoè l' uno zusto, l' altro **fievele** e l' altro forte, segondo che se convene a moneda d' argento...

[u.r. 08.11.2010]

FIEVOLENZA s.f.

0.1 *flivolença*.
0.2 Da *fievole*.
0.3 *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Mancanza di fermezza morale.
0.8 Sara Ravani 21.10.2010.

1 Mancanza di fermezza morale.

[1] **Gl** *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), cap. 55, pag. 59.26: *Alcuna fiata pecca l'omo per* ***flivolença*** *over per gran paura, si co tal fiata fa la femena per gran paura del marito over la persona cum gran tentation a la quale ella non sa contrariare.*

FIEVOLEZZA s.f.

0.1 *ffiebolezza*, *fiebilezza*, *fieboleza*, *fiebolezza*, *fiebolleza*, *fieveleça*, *fieveleza*, *fievereza*, *fievilezza*, *fievoleza*, *fievolezza*, *fleveleça*, *fleveleza*, *fleveleze*, *flevoleça*, *flevolisia*, *flevreza*; **a**: *fiebilessa*, *fievilessa*.
0.2 Da *fievole*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Novellino*, XIII u.v. (fior.); **a** *Lucidario pis.*, XIII ex.; Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.); *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).
0.5 Locuz. e fras. *fievolezza della carne* **1.2.1**.
0.7 1 Stato di prostrazione fisica, mancanza di forze. **1.1** [Dell'animo]. **1.2** Propensione a cedere ad una tentazione, debolezza morale. **1.3** Fig. Inferiorità militare, debolezza politica. **1.4** Validità limitata, infondatezza. **2** [Detto di alberi:] cedevolezza alla spinta.
0.8 Sara Ravani 21.10.2010.

1 Stato di prostrazione fisica, mancanza di forze.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 17, pag. 152.13: Perciò che, sì come detto è, l'anima siegue molte volte la complessione del corpo: donde, di troppo giacere con la femmina, viene **fiebilezza** di corpo e fiebilezza d'animo.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal. L.* 1, cap. 29, pag. 38.26: Li buoni destrieri s'urtaro di gran vertù, ma per più **fiebolezza** quello di Catellina cadde sì che si convenne lui essere a piede.

[3] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 1, cap. 9], pag. 92.23: E se **fiebolezza** n'aviene per troppo sangue o per la vena che s'apra in dormendo o in altro modo, sì ssi

debono riconfortare di llattovari e di buone altre vivande le quali li autori di fisica aprendono.

[4] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 3, 26, pag. 51.2: Un dì de sabado encontrà a la messa a la prima entrada, che, oldido lo nome de la gloriosa, lo vetran se ghità in terra, ma per grande **fleveleça** no se podeva redriçar ni algun no l'aidava...

[5] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), IV, cap. 3, pag. 127.20: Ma non tiene la Reina la natura de' Cavalieri nel suo andare, conciossiacosaché siano combattitori e portino arme, però che non è propio a femmine portare arme per la loro **fievolezza**.

[6] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [c. 1340] son. 4.13, pag. 117: A lloro bestie non davano probenna, / De **fleveleze** cadevano ni camini...

– [In contesto fig.].

[7] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 252.3: E la forteça de Sanson serà per la maior **flevoleça** che sia apo la forteça che averà li electi del paradiso, che çescauno farà çò ch'el vorà e altri non porà far-go alcuno malo.

1.1 [Dell'animo].

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 4, pag. 135.9: Alcuno de' savi riputava movimento d'omori; alcuno, **fievolezza** d'animo; chi dicea infirmità di celabro...

1.2 Propensione a cedere ad una tentazione, debolezza morale.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 521, pag. 76: Tu no voliss andar pos la **flevreza** mia; / Sempre, quand eo falava, tu me monstrev la via, / Adess me refrenavi sí k'eo no fess folia...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 1, pag. 111.29: E somigliantemente lor conviene avere pietà e misericordia in loro secondo ragione, acciò ch'ellino perdonino secondo ragione ei falli che vengono per la **fiebilezza** della natura umana.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 39.36, pag. 138: Guardanno en quello specchio, vidde la mia forteza: / pareame una matteza de volerne parlare, / ca no glie trovo nome a quella debeleza; / quanta è la **fieveleza**, non so donne me fare...

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 2, 58-75, pag. 65, col. 2.5: *Di cui la fama*; ... la seconda ... si è la fragilitade e **fieveleça** de la specie umana, che per legiera cosa si distolle dal bon proponimento e cade in li vicii e in oscuritade...

[5] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la bontade de le virtute*, vol. 1, pag. 135.27: p(er)zò che ello sa bem la nostra povertee e la nostra **fievereza**, che per nuy possamo caçer e p(er) noy no se possamo levà nì de peccao ensir nì vertue aquistar nì venir a bona vita, se da la gracia de Deo no vem.

[6] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 17.7: Ma quella [è migliore] ragione, che dinanzi al tempo detto non si truova constanzia nell'uomo, ma variabile in tutte cose si truova: né tanta **fiebilezza** d'età pensare potrebbe le segrete cose de' comandamenti dell'amore.

1.2.1 Fras. *Fievolezza della carne*.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 12, pag. 259.13: Car enanz eren frigidi per la **flevolisia** de la carn, pois deveneren ardì e enflamai, si cum lo fer eis enflammà del fo...

[2] **a** *Lucidario pis.*, XIII ex., pag. 97.32: Et anco àno altro bene che, se alcuno peccato feno in del loro tenpo per la **fiebilessa** de la carne, sì est loro perdonato per l'aspra morte.

[3] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Rm* 8, vol. 10, pag. 43.5: [3] E quella cosa, che la legge non potea fare per la **fievolezza** della carne, Dio sì la fece [mandando il Figliuolo suo] in questo mondo in simiglianza di carne di peccato...

1.3 Fig. Inferiorità militare, debolezza politica.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 19, vol. 4, pag. 342.8: dee lo signore ben per suo officio, provvedere, che se alcun povero, od altro è in piato dinanzi da lui, che non possa avere avvocato, o per **fievolezza**, o per potenza del suo avversario, egli dee costringere alcun buono avvocato, che sia in suo aiuto...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 170, vol. 2, pag. 736.12: e se non fosse la **fiebolezza** di que' di Lucca, l'oste de' Fiorentini stava in grande pericolo per la detta novità e discordia.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 61, vol. 2, pag. 209.4: Narreremo in questo capitolo cosa che non pare degna di memoria, né certo è, se non in tanto per quanto per essa si può dimostrare la **fiebolezza** in que' giorni del famoso reame di Puglia.

1.4 Validità limitata, infondatezza.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 1, par. 5, pag. 129.4: E apresso o però che per lo merito son privati di quelli o cche non per la **fiebolezza** delle chagioni e lla verità di induemente già per loro presa giuridizione appare...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 28, par. 12, pag. 469.29: «Tu se' Piero, e ssu questa pietra» ecc.. Già detto è davanti, e manifestato fu la **fiebolezza** di questa sentenza d'Isidre 22 *huius*.

[3] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Eb* 7, vol. 10, pag. 371.18: [18] Divieto certamente è fatto del precedente comandamento, per sua **fievolezza**, e per la non utilità.

2 [Detto di alberi:] cedevolezza alla spinta.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 42, pag. 151.11: Ma egli avviene che elli vanno a bere al fiume di Eufrates, là ove è un piccolo bosco di piccoli arbuscelli lunghi, che si menano e piegano a tutte parti, sì che per la loro **fiebolezza**, non li possono tagliare, sì come cosa che non sta ferma al loro colpo.

FIEVOLIRE v.

0.1 *fievolisce*.
0.2 Da *fievole*.
0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Rendere più debole.
0.8 Sara Ravani 21.10.2010.

1 Rendere più debole.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 16, vol. 4, pag. 335.14: Ma guardi bene il signore, che la proposta che fa innanzi al consiglio sia breve, e sia scritta a pochi capitoli; chè la moltitudine delle cose ingenera impaccio, e scura li cuori, e **fievolisce** il miglior senno, perchè il senno che pensa molte cose è minore in ciascuna cosa.

FIEVOLITÀ s.f.

0.1 *feviltà*, *fiebolità*, *fieboltà*, *fieveltate*, *flevretá*; **f**: *fievolità*.
0.2 Da *fievole*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a.

1294 (tosc.); *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

N L'att. in Francesco da Buti è cit. dantesca.
0.6 N L'es. da *Mesue*, cit. a partire da Crusca (3), e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 66-69.

Doc. esaustiva.
0.7 1 Stato di prostrazione fisica, mancanza di forze. **1.1** Mancanza di fermezza (morale).
0.8 Sara Ravani 21.10.2010.

1 Stato di prostrazione fisica, mancanza di forze.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 27, pag. 330.8: No è cavallo sì bono sovra la terra, in sogiorno continuo e agio istando, non forso e valore perda e non procacci **fieveltate** e visio...

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 15, pag. 23.3: e io andai apreso sì tosto com'io potea, ma ciò fu molto fiebolemente, ché vechieza e **fieboltà** mi disturbava.

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, osservazioni, pag. 463.8: E secondo che Ugo rapportò egli credette che il Saladino il volesse uccidere, e dalla paura ammolliscie l'animo e quasi cade in terra per **fiebolità**, e 'l suo vermiglio colore perde.

[4] **f** *Regime du corps* volg., XIV: Quelli, che sono di gran tempo, non sofferranno grandi medicine, per la materia, e per la **fievolità** della loro complessione. || Crusca (1) s.v. *fievolità*.

[5] **f** *Mesue* volg.: Per la **fievolità** de' membri, che scacciano l'omore. || Crusca (3) s.v. *fievolità*.

1.1 Mancanza di fermezza (morale).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 706, pag. 27: Segnor insuperabile, e' preg la toa bontá / Ke 'l nostro sen cativo, la nostra **flevretá** / No turb ni menüisca la toa nobilitá / Ni pervertisca in tenebre la lux dra toa bontá.

[2] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 4, 40-54, pag. 110.40: *A vostra facultate*; cioè alla vostra possibilità dello ingegno; et alcuno testo à: *A vostra **feviltà***; cioè debilezza...

FIEVOLMENTE avv.

0.1 *fiebolemente*, *fiebolmente*, *fievelemente*, *fievolmente*.
0.2 Da *fievole*.
0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Con poco vigore. **1.1** Con scarsa severità. **1.2** In maniera non efficace. **2** Con poco prestigio.
0.8 Sara Ravani 21.10.2010.

1 Con poco vigore.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 17, pag. 152.8: La seconda ragione si è che, come 'l fabro adopera **fiebolmente**, quando il suo martello non è buono né bene acconcio, così l'anima conosce debilmente la verità, quando il corpo non è bene sano.

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 18, pag. 114.19: il quale voi vedete primiera mente che -l fiore ove il frutto viene si tiene **fiebolemente** al'albero e per poco di vento e di piova chade...

[3] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 15, pag. 23.2: e io andai apreso sì tosto com'io potea, ma ciò fu molto **fiebolemente**, ché vechieza e fieboltà mi disturbava.

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 19, par. 11, pag. 121.26: e contro l'altre più **fiebolemente**, siccome i re e prenzi allora quella risistenzia e coattiva e sforzevole ridottano potenza.

[5] **F** Laude pseudoiacoponica trecentesca *O me dolente di Christo amoroso*, 17: O me, tu ti donasti / e io ti ringratio così **fievolmente**; / e se dico niente, / vengo a confonder / tanta tua bontate. || Tresatti, p. 465.

1.1 Con scarsa severità.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 34, vol. 4, pag. 120.3: Se voi fate di questi aspra giustizia, tutti quelli dell'oste di Catellina ne saran spaventati. E se voi ne fate **fievolmente**, voi li vedrete venire crudeli e fieri contra di voi.

1.2 In maniera non efficace.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 147, pag. 132.15: E quello piano no durava più di XXX piedi di lungo, sì no vi potrebe neun uomo né neuno asedio durare, ché troppo era preso de la porta e troppo era asai alto, né non era **fiebolemente** chiuso, anz'era intorneato di molto ricco muro tutto merlato di marmo verde e vermiglio e bigio e di bianco.

2 Con poco prestigio.

[1] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 20, 61-69, pag. 405, col. 1.4: *Mentre che la gran dote*. Çoè, finché qui' della ditta Ca' no aveano per dote de donne la segnoría de Provença, igli aveano sí poco dell'aver del mundo, et erano sí **fievelemente** imparentadi [che] poco pro li feva la corona de França, ma al postuto no i noxea né illi no faceano male.

FIGA s.f. > FICA s.f.

FIGARO s.m.

0.1 *ficar*, *ficariy*, *ficaro*, *figari*, *figaro*.
0.2 Lat. *ficarius*.
0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.
0.4 In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.); *Doc. padov*., c. 1377 (3).
0.5 N La voce è denominazione di tradizione e diffusione popolare, tuttora attestata nei dialetti settentrionali, cfr. anche Ineichen s.v. *figaro*.

Locuz. e fras. *figaro di faraone* **1.1**; *figaro matto* **1.1**; *figaro selvatico* **1.2**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Bot.] Albero di fico, lo stesso che ficaia. **1.1** [Bot.] Locuz. nom. *Figaro di faraone*, *matto*: lo stesso che sicomoro. **1.2** [Bot.] Locuz. nom. *Figaro selvatico*: lo stesso che caprifico.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 09.01.2008.

1 [Bot.] Albero di fico, lo stesso che ficaia.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 61.24: Capitol dey **ficariy**.

[2] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 13, 67-78, pag. 305, col. 1.7: Or qui n'adduxe prova che nui vedemo àlburi d'una spetia, come perari, pomari o ver **figari**, ch'el serà un pero somentino, che frutta piú e meio

d'un altro pero somentino...

[3] *Doc. padov.*, c. 1377 (3), pag. 54.25: it(em) i(n) la villa de Rovolone i(n) la (con)trà dele Choste canpi IJ de vig(ne) sciave o c(ir)cha cu(m) VIJ pi de ulivare (e) **figa(r)i** et altri arbo(r)i frutifiri e no(n) frutifa(r)i...

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 203, pag. 215.3: La cendere ch(e) se fa dei **figari** e de le glande e de li altri lacticinij è meiore cendere a absterçere cha alguna altra.

[5] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 26.151, pag. 181: Passando con cotesti ad lue dillecti, / vede che sopra il **ficar** non rimane / pur una foglia, ché fin la radice / era seccata, qual le scritte è plane.

[6] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), cap. 16, pag. 34.33: Respuoxe Yhesu et disse: «Inançi che Filipo te chiamase, quando tu eri soto al **figaro** eo te viti».

– *Figaro nero*.

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 127, pag. 132.30: E quando queste foie se cuoxe cum le foie de la vide e cum foie de **figaro** negro in aqua pioçana, po fasene lavanda al cavo, quella lavanda fa nigri i cavilli.

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Figaro di faraone*, *matto*: lo stesso che sicomoro.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 203, pag. 217.15: siccomoro è un nome composito da siccos grece, che vuol [dire] figo, e moro latino, e chiamase **figaro** mato over figaro de pharao(m).

1.2 [Bot.] Locuz. nom. *Figaro selvatico*: lo stesso che caprifico.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 314, pag. 348.18: Ancora façando empiastro cum ullio e cum foie de **figaro** salvègo e comino, questo empiastro valle contra le morsegaùre venenoxe.

FÌGGERE v.

0.1 *ficta*, *ficte*, *ficti*, *ficto*, *figa*, *figam*, *fige*, *figea*, *figerane*, *figere*, *figereben*, *figesse*, *figga*, *figge*, *figgere*, *figia*, *figieva*, *figunu*, *fiseli*, *fiselo*, *fiseme*, *fissa*, *fisse*, *fisseli*, *fissero*, *fissi*, *fisso*, *fite*, *fito*, *fitt'*, *fitta*, *fitte*, *fitti*, *fitto*, *fittogli*, *fittovi*, *fixa*, *fixe*, *fixeli*, *fixero*, *fixo*.
0.2 Lat. *figere* (DEI s.v. *figgere*).
0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **5.2**.
0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *figgere il passo* **5.1**; *figgere i passi* **5.1**; *figgere la lingua* **5.1.1**; *figgersi ai piedi* **2.1**.
0.7 **1** Far penetrare saldamente qsa (gen. un oggetto acuminato) o qno in una superficie o porli a stretto contatto con essa (anche pron.). **1.1** [In partic. quando la superficie è la terra o il fondo del mare:] piantare o spingere a forza qsa o qno nel terreno. **1.2** [Agr.] Innestare una pianta (o più propr. una sua parte gemmifera) in un'altra pianta. **1.3** Pron. [In partic. quando la superficie è di natura liquida:] immergersi. **1.4** Iniettare un veleno (in contesto fig.). **1.5** Inserire (e quindi nascondere) qsa all'interno di un oggetto. **1.6** [In gen. in rif. alla Passione di Cristo:] *figgere in* (*alla*, *nella*, *sulla*) *croce*: inchiodare sulla croce, crocifiggere. **1.7** Congiungere, unire (un arto ad un altro). **1.8** Fig. Imprimere nell'animo o nella memoria (anche pron.). **2** Pron. Venire a stretto contatto, avvicinarsi. **2.1** Locuz. verb. *Figgersi ai piedi*: inginocchiarsi o prostrarsi ai piedi di qno. **3** Rivolgere lo sguardo in maniera esclusiva e continua in una det. direzione. **3.1** Fig. Rivolgere l'animo a qsa (spec. entità astratte) o qno. **4** Colpire, trafiggere (con un oggetto acuminato o sim., anche con funzione di sogg.). **4.1** Infilzare in un oggetto acuminato. **4.2** Estens. Toccare. **5** Pron. Smettere, cessare di muoversi. **5.1** Locuz. verb. *Figgere il passo*, *i passi* **5.2** Pron. Estens. Rimanere in una det. posizione per un lasso di tempo (anche assol.). **6** [Milit.] Chiudere, cingere d'assedio (un luogo). **7** Stabilire (una legge). **7.1** Fissare la sede di un evento in un det. luogo.
0.8 Diego Dotto 02.05.2010.

1 Far penetrare saldamente qsa (gen. un oggetto acuminato) o qno in una superficie o porli a stretto contatto con essa (anche pron.).

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 20, pag. 29.1: ed era la lancia lunga di VI piedi, la quale **fitta** nello scudo trarre non se ne potea...

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 6.93, pag. 549: Tal corona fo **ficta** / ne lo so capo olloso...

[3] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 4.154, pag. 499: e da la parte ricta / li fo la lança **ficta**...

[4] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 172.36: Grande maestria convenne contro alli grandi lengni aguti, li quali li Troyani aveno **fitti** nel porto per contradire le navi...

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), App. 2, pag. 186.11: però che per forsa li funno **fitti** quelli pungiglioni.

[6] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 5, pag. 246.32: e il primo giovane, nome Intacide, **fitto** la saetta nell'antenna, ispaurì la colomba...

[7] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 109.5: la lancia, la quale fue **fitta** nel mezzo del ripiegamento della lenta schiena...

[8] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 424.22: non raguardando a ciò, avevano levata via quell'arbore sacro, acciochè liberamente potessero combattere nel campo. Qui stava l'asta d'Enea: qui si **fisse** quando elli lanciò...

[9] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 23, pag. 105.15: per le spine, le quali gli furono **fitte** infino al cervello.

[10] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 95, pag. 351.20: lo lunicorno che àne **fitto** suo corno entro l'alboro in tale maniera che elli no· llo puote riavere...

[11] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 23, vol. 2, pag. 183.7: E così li Galli carichi di lance

e di dardi, li quali gravemente gli aveano feriti, o che nelli scudi s'erano **fitti**...

[12] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 120, pag. 125.21: De la qualle, se 'l se ne fa empiastro, quello empiastro tira fuora le spine e le saggite e le altre cose che fosse **fite** in lo corpo.

[13] **Gl** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 124-141, pag. 796.29: ***fisse***; cioè ficcoe, *su per lo carro*; cioè per la integrità de la Chiesa, a la quale erano venuti li Saracini, *la coda*; cioè la fraude e lo inganno...

– Fig. (o in contesto fig.).

[14] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 75.20, pag. 316: Ed eo la trovo piena de sagitte / ch'escon del lato, nel cor me s' ò **fitte**...

[15] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 20, pag. 155.28: li peccati non possono essere mai per sé, ma sono nell'anime, e sono legni secchi che vi sono **fitti** entro ad ardere li dannati e propriamente lo corpo...

[16] Dante, *Rime*, a. 1321, D. 77.2, pag. 273: De' tuoi begli occhi un molto acuto strale / m'è nel cor **fitto**, e oltre più d'un'oncia...

[17] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 30.14, pag. 122: ma pur suo chiodo / M' ha **fitto** ne le vene, che non rede.

[18] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 266, pag. 23: da questa giente iniqua e scielerata, / che nella gola ci àn **ficti** gli artilglie.

[19] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 2.7, pag. 34: Però ch'una leggiadra micidiale, / ch'Amor vagheggia e tien per suo disio, / m'ha **fitto** per lo petto nel cor mio / una spina che punge più che strale.

[20] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 11 ter..24, pag. 63: Ricevetti la novella / di te, figlo, kiara stella; / or son tremilia coltella / ke mi son **ficte** nel core.

1.1 [In partic. quando la superficie è la terra o il fondo del mare:] piantare o spingere a forza qsa o qno nel terreno.

[1] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 1.76, pag. 488: e nno debbe la terra sostenere / ke tale legno inn essa fosse **ficto**...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 19.50, vol. 1, pag. 319: Io stava come 'l frate che confessa / lo perfido assessin, che, poi ch'è **fitto**, / richiama lui per che la morte cessa.

[3] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 345.4: In ciascuno di questi fori era un peccatore col capo di sotto, e **fittovi** entro infino al grosso delle gambe...

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 96, pag. 372.18: Ed egli avea **fitto** uno stendardo nel mezzo della pratería...

[5] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 166.2, pag. 350: preser la croce, e 'n terra l'hanno **fitta**...

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 27, par. 2, vol. 2, pag. 130.4: in la petra ubi fu **fissa** la cruchi di Cristu...

[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XVI, par. 90, pag. 706.27: non è molto agevole a riaver l'ancora, come sarebbe se semplicemente nella rena o nella terra del fondo del mare **fitta** si fosse.

[8] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 46-57, pag. 500.6: *poi ch'è* ***fitto***; cioè piantato il capo...

1.1.1 Estens. Collocare, posare (una colonna).

[1] Armannino, *Fiorita* (04), 1325 (tosc.), pag. 381.10: Insino a questo luogo venne Hercole lo forte, del quale io già dissi; et quivi **fixe** quatro grande colomne di marmo...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 27.28, pag. 332: Noi fummo dove anticamente **fisse** / Ercules le colonne...

1.2 [Agr.] Innestare una pianta (o più propr. una sua parte gemmifera) in un'altra pianta.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 12, vol. 1, pag. 157.8: Ma il piantamento sopra altra pianta è quello, che si fa per innestamento, e appigliasi, imperocchè la pianta che ha l'umore putrido dentro, per la virtù del Sole lo lieva in alto e fallo esalare, e così si fa piantamento in pianta **fitta** in altra pianta, differente in figura da quella.

1.3 Pron. [In partic. quando la superficie è di natura liquida:] immergersi.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 89.33: Domine Iexu Christe in lo bagno se scrisse et benedixe, in lo flume Çordan com'el se **fisse**, cossì se infiga in questa vena che questa sangue mena.

1.4 Iniettare un veleno (in contesto fig.).

[1] Muscia da Siena, XIII ex. (sen.), D. 2.8, pag. 95: tanto m'ha 'l suo velen nel mie cor **fitto**.

1.5 Inserire (e quindi nascondere) qsa all'interno di un oggetto.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 165, vol. 2, pag. 727.29: il primo di quegli da cavallo fu una melagranata fitta in una lancia, e iv'entro **fitti** XXV fiorini d'oro nuovi...

1.5.1 Pron. Introdursi furtivamente in un luogo.

[1] **?** Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 16.7, pag. 27: Similemente i ladri vanno attenti / ciascun per sè a la casa non desta, / quivi si **fige** et di furar s' appresta...

1.6 [In gen. in rif. alla Passione di Cristo:] *figgere in* (*alla*, *nella*, *sulla*) *croce*: inchiodare sulla croce, crocifiggere.

[1] *Scritti spirituali ven.*, XIII, pag. 154.22: eli lo portà al monte Calvario e **fiselo** su la croxe, li pey *e* le mane...

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4115, pag. 157: Che quel, che fo in croxe **fito** / Per lly pie e per lle man, / Fosse fijol de Dio sopran...

[3] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 9.31, pag. 83: e da li tuoi se' stato in crocie **fitto** / che tti dovean campar, Giesù figliuolo.

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 121.1, pag. 91: Menbrati 'l dïe - che Dëo - fu **fito** / de fato - streto, - struto - su la croçe...

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 2, pag. 421.19: E Lisimaco re per questo detto acceso d' ira, comandòe che fosse **fitto** in croce.

[6] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 195, pag. 45: et sì sirò en croce **ficto**...

[7] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 6, vol. 2, pag. 86.11: cussì Cristu **fissi** li pedi a la cruchi per stari dananti la divina iusticia et la divina misericordia.

[8] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 49.308, pag. 115: Le mane e gi pe' in croxe t'èn **ficte** et inchioldà...

[9] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 37, pag. 350.4: li quali lacerati con battiture comandò che **fitti** fossero in croce...

– [Con ellissi del sintagma preposizionale].

[10] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 132.7, pag. 98: e **figereben** per parte Yesù / come fu morto en tera arabica.

[11] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-

ven.), c. 41.131, pag. 286: quel loco là dove il fue **fitto** / era apresso la città de gli ebrei.

1.7 Congiungere, unire (un arto ad un altro).

[1] Brizio Visconti, a. 1357 (tosc.), 2.108, pag. 184: Scendon dal collo suo due braccia dritte / assai, grosse e sottili, / tra lunghe e corte con proporzione. / Le man, ch'a la lor fine furon **fitte**, / sono al viso simili / di bel color sì come vuol ragione.

1.8 Fig. Imprimere nell'animo o nella memoria (anche pron.).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 247, pag. 533: Or vardai con' 'ste femene, qe qua entro son scrite, / per li lero malfati como sono mesdite. / Qi entend isti prove[r]bii, al cor li sëa **fite**...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 16.53, vol. 1, pag. 265: Non dispetto, ma doglia / la vostra condizion dentro mi **fisse**...

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 75, pag. 188.33: Quando avra' tu sì **fitto** nella memoria le cose, che tu hai apparate, che tu non le possi dimenticare?

[4] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 16, pag. 283.2: *non dispeto etc.* ***fisse***, *idest* fixe.

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XVI, par. 48, pag. 697.22: E questa cotal doglia si **fisse** in me...

[6] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 37.12, pag. 250: cu(n) çiò sïa che 'l dïavolo avesse / nel cor de Iuda **fitto** il folle merchio...

2 Pron. Venire a stretto contatto, avvicinarsi.

[1] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 9.23, pag. 28: E come a me quell'amorosa schiera / si **fisse** appresso, ch'io potea vedere / apertamente ciascuna chi era...

2.1 Locuz. verb. *Figgersi ai piedi*: inginocchiarsi o prostrarsi ai piedi di qno.

[1] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 34.8, pag. 391: Egli era ginocchion con le man gionte, / e 'l Signor suo ringrazia e benedice: / con gio' immensa dal limbo si scuce, / a' piè si **fisse** dell'eterno duce.

3 Rivolgere lo sguardo in maniera esclusiva e continua in una det. direzione.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 1.54, vol. 3, pag. 9: e **fissi** li occhi al sole oltre nostr' uso.

[2] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 22.76, pag. 106: Tutta l'erba si mosse e Cefal **fisse** / gli occhi colà...

[3] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 142.2, pag. 344: e ciascun li occhi 'n vèr di Iesù **figge**.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 10, 31-39, pag. 282.35: *Io avea già il mio viso nel suo* ***fitto***; dice Dante che, per riconoscerlo, già lo riguardava fiso...

[5] **Gl** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 49-63, pag. 20.39: *E* ***fissi***; cioè fermai io Dante, *gli occhi*...

– Pron.

[6] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 111.4, pag. 336: Pilato allora li rispose presto: / - Giudè' non so'! - e 'n vèr di lu' si **fisse**, / facendo un viso crudel e rubesto.

3.1 Fig. Rivolgere l'animo a qsa (spec. entità astratte) o qno.

[1] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 4.4, pag. 50: L' un' è quella che 'l su' 'ntelletto **fige** / tutto ad accidia...

[2] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 197.6, pag. 272: mostrando ben che tutto il core avesse / **fisso** a colei che tanto lo molesta...

3.1.1 Pron. Fig. Concentrarsi, dedicarsi in maniera completa a qsa.

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 47.60, pag. 203: Io so che ti trafigge / di lei il piacer e non ti puoi partire, / però pur qui tua volontà si **figge**.

4 Colpire, trafiggere (con un oggetto acuminato o sim., anche con funzione di sogg.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 12.28, vol. 2, pag. 194: Vedëa Brïareo **fitto** dal telo / celestïal giacer...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 162.25: l'ultimo quegli il quale **fisse** l'arbore della nave co la veloce saetta.

[3] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 548.16: O misero mi, la fante è **fixa** dal to iaculo!

[4] **Gl f** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95: **Fitto**, cioè traforato. || Crusca (4) s.v. *fitto* 2 (non numerato). L'ed. cit. nel corpus legge *confitto*: cfr. Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 12, 28-33, pag. 277.11.

4.1 Infilzare in un oggetto acuminato.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 2, pag. 619.20: E il corpo di Carbone, partito de la testa, **fitto** in su la forca, portato fue...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 18, terz. 84, vol. 1, pag. 211: gli fe tagliar la testa a mano a mano; / la qual fu **fitta** in punta d' una lancia...

4.2 Estens. Toccare.

[1] **?** *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 3, pag. 460.11: l' auctore figuratamente pone i· luogo delli dannati in forma d' una ritonda fossa nel centro della terra, ampia di sopra e apuntata di sotto. E quella punta **figge** il centro de l' universo...

5 Pron. Smettere, cessare di muoversi.

[1] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 3.11, pag. 18: L'aprir l'aspro arco e 'l cavriuol ferire / in un momento fu, ond' e' si **fisse**, / e quivi cadde e non poté fuggire.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 778, pag. 179: Non se **figea** niente, como homo incalsato.

[3] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 29.3, pag. 412: Vèr lo sepulcro le tre donne aflitte / givan con gran sospir e con lamento. / Era già 'l sol nell'orto: e' fuorsi **fitte**...

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 156, pag. 293.15: et q(ua)n lu c. se **fige** lu cavalcatore tire a sé lu fe(r)ro...

5.1 Locuz. verb. *Figgere il passo*, *passo*, *i passi*.

[1] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 10.43, pag. 30: onde ciascuna **fisse** / il passo dubitando, e dilivrarsi / per gire ad esso...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 3.109, pag. 192: Apresso i passi in quella terra **fissi**, / che sdegna in fine a morte ogni lebbroso...

5.1.1 Estens. Locuz. verb. *Figgere la lingua*: smettere di parlare, tacersi.

[1] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 138.6, pag. 439: e ciaschedun s' accorge, / ch'elli è 'l Signor: ciascun la lingua **fisse**...

5.2 Pron. Estens. Rimanere in una det. posizione per un lasso di tempo (anche assol.).

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 199, pag. 26: Ma mo, set quella remanea, / sanctu A[lessiu] non **figia**; / tutta nocte sì foìo / et citu ad mare set ne gio...

[2] **f** Restoro d'Arezzo, 1282: E 'l monte dee essere più forato e spugnoso del piano, perch'egli vi possa meglio entrare l'acqua, che gli è maggiore mestieri, imperciò ch'ella non vi si **figge**, che sì incontanente torna giù nel piano. || Crusca (5) s.v. *figgere*. L'ed. cit. nel corpus legge *rafige*: cfr. Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 7, pag. 126.32.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 89.68, pag. 362: Encontenente ch'eo fui ionto, / non me lassò **figere** ponto / de fare sopre me uno ionto / 'n un ramo sopr'a me plantato.

[4] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 517, pag. 36: Ideo che complìo e più no disse, / ad celo se·nne gìo e no se **fisse**.

[5] **?** Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. I, 2, pag. 97.17: spera è corpo costituto di circumferenzia di mez[z]o cerchio quante volte **fitta** nel diamitro è menata intorno intorno insino a tanto che ritorni al suo luogo...

[6] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 7, cap. 3, par. 5.5, pag. 248: Lo sicondo non stava punto a casa, / Né si **figieva** inn una terra uno mese...

[7] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 232, pag. 377, col. 2: Lu missu no se **fisse**, / l'ammasciata redisse...

[8] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 18.11, pag. 680: Ciaschedun dé' fuggire a le merigge, / quando 'l calor del sol la terra fende; / e tu più fermo in esso ognor te **figge**...

[9] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 612, pag. 138: Ad Solagno se **fixero** parichi dì de vero; / Aspettaro lo adjuto...

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 157.14: A gran pena se **fisse** poco in Santo Lorienzo fòra le mura per poco de pane manicare.

5.2.1 [Da fraintendimento dell'originale o da testo corrotto:] avere origine.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 6, cap. 14, pag. 184.17: Là fue **fitto** lo grande serpente che Apollonio uccise. || Cfr. *Fet des Romains*, p. 495: «La fu Phiton, li granz serpenz que tua Apollo».

5.2.2 *Figgere la diceria*: soffermarsi (in una trattazione).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 80.55, pag. 330: Partàmone ormai da quista via / a le dui destenzion che so empria, / e loco sì **figam** la dicirìa / che se convene.

6 [Milit.] Chiudere, cingere d'assedio (un luogo).

[1] **?** Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 81.9: Lo sesto dìe trovaro una citate canto mare che lli recipéo: Ziziria hao nome. Quella Ziziria **fisse** lo Cristiano.

7 Stabilire (una legge).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 204.21: e impose e **fisse** le leggi per prezzo, e per prezzo le mosse...

[2] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Temporis*, 9, pag. 265: Che sarà de la legge che 'l Ciel **fisse**?

7.1 Fissare la sede di un evento in un det. luogo.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 7, pag. 291.16: anticamente a Roma erano **fitti** cotai palii ei quali erano posti perché ei giovani v'andavano, armati di scudi e d'usberghi e di mazze e d'altr'arme [[...]], ed ine s'esercitavano...

[u.r. 08.10.2019]